Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 1 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14074*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne dopo la firma del gerente) L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LE FERROVIE DI STATO

LE FERROVIE ALLO STATO

Comincia oggi un periodo economico di una importanza che oggi è ancora incalcolabile per la vita della nazione e il suo sviluppo. Le ferrovie cessano di essere esercite dalle società dei banchieri e passano sotto la diretta dipendenza dello Stato che diventa a sua volta industriale.

Noi salutiamo il fatto con soddisfazione; perchè dopo un lungo esame del problema che si presenta sotto molteplici aspetti per i quali pensatori e studiosi della scienza amministrativa si sono schierati nei due campi opposti facendosi forti di ragionamenti e di esempi, — siamo venuti nella convinzione della necessità per l'Italia dell'esperimento dell'esercizio di Stato.

Le Convenzioni ferroviarie furono concluse sotto i peggiori auspici. Quelle Convenzioni, combattute in nome dell'onestà e della convenienza pubblica, da uomini d'alto valore e disinteressati dagli affari che tingono della loro lue tante personalità politiche, furono approvate contro la volontà del paese. Tale volontà era stata espressa nei Comizii pubblici ai quali presiedeva Baccarini, uno dei più intemerati parlamentari, e partecipavano Mussi, Bertani, Marcora, Cavallotti, Maffi ed altri « dalle mani nette. »

Le due Compagnie ferroviarie ebbero sorte diversa; ma entrambe non lasciano rimpianto in Italia. Si mostrarono larghe di stipendi e doni ai direttori, lesinando le mercedi ai minori impiegati e ai più umili addetti adibiti ai servizi più pesanti: provocarono parecchie ribellioni dei ferrovieri colla loro esosa condotta: e a loro risale la prima responsabilità dei fatti dolorosi che conturbarono i commerci cogli ostruzionismi e cogli scioperi. Se avessero più umanamente e più giustamente trattato i ferrovieri sarebbero state evitate molte cause suscitatrici dello spirito di ribellione.

Le Compagnie bancario-ferroviarie hanno scritto nella storia italiana una brutta pagina: resta a deplorare che le Meridionali dirette dal comm. Borgnini, di cui si parlò alla Camera in termini non certo lodevoli, abbiano ancora conservato una ingerenza per le ferrovie non riscattate.

* * *

Davanti alla universale deplorazione, l'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato era diventato una necessità indeclinabile. Lo Stato aveva un diritto di controllo e creato un ufficio apposito; ma se ci fu un ufficio inutile fu precisamente quello, perchè i rappresentanti del Governo che dovevano difendere gli interessi di tutti, erano diventati i complici delle Compagnie bancarie.

I teorici dicono — e hanno ragione — che l'esercizio di Stato presuppone un popolo in maggioranza onesto, perchè altrimenti si risolverebbe in malversazione e saccheggio. È vero. Ma non crediamo che la massa degli italiani sia indegna della qualifica di onesta; perchè anzi più volte abbiamo constatato quanto disinteresse, quanta nobiltà di sentimento vi sia nel popolo nostro. Perchè farci peggiori di quello che siamo? Tutti quelli che vivono a contatto col pubblico alto e basso possono riconoscere la verità di quanto scriviamo. Abbiamo il diritto di pensare e di dir bene di noi.

Ma il pericolo dell'esercizio di Stato è ben altro: esso consiste negli insidiatori della sua indipendenza.

* * *

Tutti i fautori di questo esercizio hanno espresso il pericolo che lo Stato intervenga colla sua burocrazia a soffocare i liberi movimenti della direzione, a succhiare le linfe del grande albero e a renderlo sterile.

E pur troppo gli insidiatori sono già riusciti a penetrare nel nuovo istituto per sopprimerne la autonomia che è la condizione indispensabile di vita.

I burocratici hanno già ottenuto che si costituisse un « piccolo ufficio » per la concessione delle nuove ferrovie, da mettere alle coste del direttore generale: e questo ufficio composto di una divisione fu aumentato a due ed oggi è di tre! Nè basta: o[illegible]rocratici vogliono costituire la d[illegible]e generale delle strade ferrate p[illegible]sso il ministero dei Lavori pubblici: questa sulle prime sorveglierà l'esercizio delle ferrovie private, a poco a poco cercherà di es endere la sua ingerenza all'esercizio delle ferrovie di Stato.

Per opporsi a questa invadenza è necessario che il ministro Ferraris e il direttore Bianchi ricorrano a tutte le loro energie.

Il Ferraris mette in giuoco, nella partita che oggi comincia, gli interessi del paese e la sua riputazione di scienziato. Assunse il non cercato posto di ministro guidato da un'idea: e dovrà mostrare che non è solamente un professore d'Università che insegna e sostiene delle teorie, ma un uomo pratico che le sa applicare. Egli deve osare, senza riguardi verso alcuno, e troverà appoggio presso la grande maggioranza della nazione.

* * *

L'ingerenza parlamentare rappresenta un altro grave pericolo. I deputati sollecitatori di favori, che mercanteggiano l'influenza e il voto, sono i nemici dell'esercizio di Stato perchè ad altro non tendono fuorchè a sfruttarlo per proprio vantaggio.

Non si osò forse nel Comitato segreto della Camera di proporre che le famiglie dei deputati potessero viaggiare a prezzi ridotti? Fortunatamente la proposta venne soffocata dal buon senso e dalla dignità della Camera: e non si oserà presentarla alla discussione pubblica.

I cittadini direbbero — e non avrebbero torto — che appena stabilito l'esercizio di Stato, i deputati si affretterebbero a saltarvi addosso, come a un campo da mettere a saccheggio. Quale motivo avrebbero le famiglie dei deputati per invocare un privilegio che costa danari a tutti? I deputati devono essere eguali a tutti gli altri cittadini: e per parte nostra saremo sempre con quelli che chiedono di abolire anche i privilegi che già godono. Il tempo dei favori e delle immunità deve essere per sempre tramontato.

Alla porta del direttore generale dovrebbe essere apposto un cartello: « Non si ricevono i deputati e i senatori che hanno raccomandazioni a fare. »

La raccomandazione di un uomo politico può portar via un posto a uno più meritevole o più bisognoso della persona raccomandata.

È una lotta aspra di difficoltà che il ministro Ferraris e l'ing. Bianchi, direttore generale della grande azienda, cominciano con oggi: e i nemici contro cui devono premunirsi sono sopratutto interni, sono vicini ad essi, son quelli che li circondano, li assediano per rendersi padroni di loro, per asservirli alle camarille forti per le corruzioni che esercitano, potenti per le aderenze che hanno in ogni sfera, e che non vogliono rassegnarsi ad essere spodestati. Essi, che sono onesti, brandiscano lo staffile che il tipo dei buoni e dei miti usò alla porta del tempio di Gerusalemme per tenerli lontani.

Noi crediamo che si possa affrontare l'esercizio di Stato colla serenità della convinzione di fare il bene generale.

Nessuno si lasci sedurre dalle illusioni di repentini miglioramenti: troppo bisogna correggere: ed è nostro dovere di aspettare vigilando e lasciar il tempo di fare.

IL COMITATO D'AMMINISTRAZIONE
delle Ferrovie di Stato

Sulle persone con cui è formato per decreto reale il Comitato d'amministrazione dell'Esercizio di Stato delle Ferrovie, ecco le notizie che dà il *Treno*, organo del Riscatto Ferroviario:

Il comitato è, come noto, sotto la presidenza del comm. Bianchi, così composto:

Comm. Icilio Calvori — comm. Cesare Rota — comm. Ansario Caio — comm. Augusto Mortara — comm. Gino Della Rocca — commendator Antonio Luiggi.

Il comm. Bianchi, nell'accettare il posto di direttore generale dell'esercizio di Stato, aveva messo per patto di avere con sè il commendatore Lampugnani, testè morto a Torino, ed il comm. Calvori. Questi, nato a Forlì di famiglia marchigiana, ha appartenuto all'amministrazione dell'Alta Italia dal 1 luglio 1878, quale segretario del Consiglio di amministrazione, fino al 30 giugno 1885.

È passato poi al regio ispettorato col grado di ispettore, resse per molto tempo la divisione commerciale dell'ispettorato, essendo una delle poche competenze in fatto di tariffe. Venne nominato ispettore superiore, passando al Comitato superiore delle strade-ferrate, e fu infine nominato vice-ispettore generale, carica che occupa attualmente.

Oltre che la parte delle tariffe, conosce assai bene tutte le questioni che riguardano l'esercizio ferroviario, sì che la sua parola era assai ascoltata in tutte le commissioni delle quali faceva parte, anche dagli uomini politici che erano in esse comprese.

Un altro ispettore delle strade ferrate e membro del Consiglio superiore è l'ing. Cesare Rota, nativo di Morbegno, in Valtellina. Era ingegnere del genio civile e passò all'ispettorato nel 1885 come capo sezione. In pochi anni venne nominato ispettore capo e ha retto le due divisioni, prima quella delle costruzioni, poi la divisione dell'esercizio. Fu ispettore del circolo di Genova e direttore degli studi e della costruzione della ferrovia Aulla-Lucca. Nominato quindi ispettore superiore e membro del Comitato, fa anche parte del Consorzio del porto di Genova.

Il comm. Ansario Caio è nato in un piccolo paese vicino a Milano, ed era adesso direttore del servizio dei lavori in Ancona, appartenendo egli alla Società Adriatica. Allievo prediletto del comm. Pessione, grande capacità tecnica, è il Caio competentissimo in tutto ciò che riguarda i lavori di costruzione delle ferrovie.

Dall'amministrazione del Tesoro viene il comm. Augusto Mortara, bolognese, che occupa ora la carica di ispettore generale alla direzione generale del Tesoro e che fu più volte in predicato di essere nominato direttore della importante e delicata amministrazione, avendo goduto la piena fiducia di parecchi dei ministri. Stimato come uno dei più distinti funzionari di questo dicastero, studiosissimo e assai competente in materia finanziaria, fece parte di una infinità di commissioni che si occupavano di questioni ferroviarie. È autore di varie stimate pubblicazioni di indole economica e sociale.

Il comm. Gino Della Rocca, nativo di Napoli, fu direttore degli studi e della costruzione della ferrovia Parma-Spezia e della Faenza-Firenze. Fu ispettore capo del circolo di Palermo, poi ispettore superiore, fa parte del Comitato superiore delle strade ferrate ed è anche segretario generale della Commissione per l'ordinamento ferroviario, presieduta dall'on. barone Saporito.

L'ing. Luigi Antonio Luiggi, genovese, proviene dal genio civile. Fu ingegnere capo a Genova, ed è stato anche capo di gabinetto di Genala, quando questi fu ministro dei Lavori Pubblici.

Un giorno la Repubblica Argentina apriva un concorso internazionale per un colossale lavoro: un porto militare a Bahia Blanca; l'ingegnere Luiggi prese parte al concorso cui parteciparono molti celebri ingegneri, e l'ha vinto. Il Governo dell'Argentina ha apprezzato tanto l'ingegno del comm. Luiggi, che, nonostante le raccomandazioni per ingegneri inglesi, tedeschi e francesi, appoggiati dai loro Governi, volle dar la preferenza all'autore del progetto, che, invitato, si recò colà, vi stette parecchio e compì il colossale lavoro, ricevendo lode dal Governo e dalla stampa argentina.

Il monumento a Giulio Simon

Domenica scorsa a Lorient venne solennemente inaugurata la statua del filosofo e statista Giulio Simon, nato in quella città nel 1815 e morto a Parigi nel 1891.

Il monumento che sorge all'ingresso di Lorient è una copia precisa di quello che da alcuni anni sorge a Parigi in piazza della Maddalena.

Giulio Simon fu un patriota di carattere integro, che, avversario reciso dell'impero, rinunziò alla cattedra di professore per non prestar giuramento di fedeltà a Napoleone III dopo il colpo di Stato.

Deputato prima della Costituzione, repubblicano intransigente durante l'impero, fu poi ministro dell'Istruzione sotto la Repubblica e presidente del Consiglio.

Facondo oratore, scrittore ornato e acutissimo, fu un moralista ed un liberale dei più autentici.

Alla cerimonia, che riuscì assai imponente, oltre le autorità e parecchie associazioni patriottiche, assistevano i figli e i nipoti di Giulio Simon.

Una sollevazione di arabi.

Telegrafano da Hodejda, 30:

Gli arabi sono sollevati nella provincia di Azir; le comunicazioni dei turchi col porto di Kunfuda sono intercettate e la capitale di Abha è investita da qualche tempo.

Si mandano rinforzi da Hodejda e da Costantinopoli.

GLI ORRORI DI ODESSA

1000 morti e 2600 feriti.

L'impressione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30:

(*Norsa.*) Nelle sfere diplomatiche si seguono con una certa apprensione gli avvenimenti epicamente tragici di Odessa e di Libau.

Generalmente si ritiene che con le giornate di terrore di Odessa, e con l'ammutinamento della flotta del Baltico nel porto di Libau, cominci decisamente un periodo risolutivo, di cui, mentre perdura la iattura immane della guerra, non si possono prevedere, nè valutare, le conseguenze.

Certo gli avvenimenti, che oggi fanno passare in seconda linea le notizie dell'Estremo Oriente, portano a questa constatazione: che la Russia non può oggi più contare sui suoi marinai; che la flotta ed i rivoluzionari si trovano oggi uniti contro le truppe; domani forse tutti fraternizzeranno, e lo sfacelo politico dell'autocrazia russa fatalmente si compirà.

Di fronte agli avvenimenti di Odessa si ritiene che se l'ordine, come è probabile, non potrà essere ristabilito, le potenze dovranno provvedere alla protezione della colonia internazionale.

È probabile che qualche interrogazione venga presentata alla Camera per sapere come il Governo abbia provveduto per garantire gli interessi e la sicurezza degli italiani, che risiedono in Odessa, e delle navi italiane che si trovano in quel porto.

Il governatore di Varsavia

Obbedendo all'*ukase* di Nicola II, il generale Maximovitch, governatore generale di Varsavia, ha proclamato lo stato d'assedio in tutta la sua giurisdizione.

Il cómpito di Maximovitch non è dei più facili. I rivoluzionari polacchi che già hanno dato prova di incredibile audacia, e che continuano a mostrarsi decisi a strappare allo czar quelle concessioni che la civiltà e le esigenze del nostro tempo, rendono indispensabili — non si acquieteranno certo, per la pubblicazione d'un decreto che dà ai famigerati cosacchi più libero campo di sfogar la loro selvaggia ferocia contro la folla popolare.

Generale Maximovitch.

E Varsavia sarà, probabilmente, insanguinata di nuovo dalle cariche di quei semibruti, la cui leggendaria bravura sui campi di battaglia è stata a più riprese sfatata dai piccoli soldati del Mikado.

Ma è quasi sicuro che Maximovitch, come tutti i governatori della capitale polacca dai quali fu preceduto, non riuscirà, adoperando il vecchio sistema russo del terrore, che a rendere più intenso l'odio contro lo czar e più formidabile l'insurrezione.

L'AMMUTINAMENTO GENERALE
dei marinai russi?
L'INTESA.

Ci telefonano da Londra, 30:

(B.) L'impressione prodotta qui dalle notizie di stamane è indescrivibile.

I giornali pubblicano la pianta di Odessa, come qualche tempo fa pubblicavano quella di Port-Arthur.

Anche nella città del Mar Nero un grande e sinistro dramma si svolge. Tutti i giornali inglesi non si occupano di altro.

Stamane abbiamo due notizie di eccezionale gravità, il cui significato non può sfuggire ad alcuno: il bombardamento di Odessa per parte della corazzata *Kniaz Potemskim*, cominciato a mezzanotte, e lo scoppio di un altro ammutinamento nel porto di Libau e sopra un'altra nave del Mar Nero.

Che cosa significano questi simultanei ammutinamenti? C'è un'intesa?

Il *Daily Mail* studia i caratteri che presentano questi avvenimenti e crede di poter dimostrare che essi sono gli effetti di una vasta cospirazione rivoluzionaria.

Questa è anche l'opinione delle autorità russe.

Il corrispondente da Pietroburgo dello *Standard* telegrafa: « Al dipartimento di polizia si crede che l'ammutinamento dell'equipaggio della *Kniaz Potemkin* sia stato preparato in correlazione alla rivolta dei marinai a Libau e che questi movimenti siano tutti opera dei rivoluzionari russi.

I reclami fatti dai marinai della corazzata ribelle riguardo al cattivo rancio devono essere stati un pretesto.

La polizia di Pietroburgo dice che il comandante di bordo era nel suo diritto di uccidere il capo della deputazione perchè egli sapeva che si trattava di un vero e proprio ammutinamento. Anzi egli deve essere certamente ricorso ai mezzi estremi sperando di intimidire gli altri. »

Ed ora ecco le notizie che sembrano più interessanti da segnalare:

Odessa, *ore 11 29 pom.* — Un telegramma spedito da Odessa al *Daily Telegraph*, in data di ieri sera, alle 11 29 pom. (corrispondenti alle 9 30 di Londra ed alle 10 30 di Milano), telegrafa:

« La corazzata fa fuoco sopra la città. Altre navi non sono per ora in vista. »

Un altro telegramma, spedito antecedentemente, e cioè alle 8 15 di ieri sera, allo stesso giornale, dice:

« Sei ufficiali della *Kniaz Potemkin* furono uccisi, otto liberati e gli altri tenuti prigionieri.

Si aspetta da un momento all'altro il resto della squadra del Mar Nero.

Le autorità di Pietroburgo hanno telegrafato a quelle di Odessa di adoperare coi ribelli le misure più energiche che la legge consente.

Più di cinquecento rivoltosi sono stati uccisi ».

TORCIE SATURE DI PETROLIO.
La guardia d'onore al cadavere del marinaio ucciso — I funerali con gli onori militari — L'ammiraglio del porto in ostaggio.

Lo *Standard* riceve da Odessa i seguenti interessanti particolari che sono pubblicati anche dal *Daily Express* il quale è ora aggregato allo *Standard*.

« L'opera degli incendiari e l'attacco al porto è stata quella di circa dodici mila rivoltosi i quali, armati, muniti di torcie sature di petrolio appiccarono il fuoco a tutte le costruzioni dei *quais* di sbarco. Quando il fuoco si propagò alla ferrovia aerea, una costruzione in legno che circonda i tre ponti del porto, le fiamme si sparsero dalle due parti per una lunghezza di circa due chilometri.

I vagoni, incendiati, caddero con fragore terribile sulle costruzioni sottostanti, propagando il fuoco alle case, ai magazzini, agli stabilimenti sopra i quali la ferrovia passava ed il *quai* venne in un attimo mutato in un vero cerchio di fuoco.

Fortunatamente non soffiava vento in quel momento, altrimenti la città intera sarebbe andata distrutta.

Mentre l'opera distruttrice delle fiamme faceva tanta rovina, il crepitio della fucileria era incessante.

I cosacchi avevano trenta mitragliatrici e se ne servivano senza interruzione sparando sui rivoltosi. Avvicinarsi alla parte incendiata della città era pericolosissimo, perchè i cosacchi tiravano su chiunque tentava di approssimarsi. Verso sera i corpi dei morti vennero raccolti e trasportati al cimitero su dei carri comuni, seguiti da una lunghissima processione.

La scena era macabra. Una bomba venne lanciata nella via Ecatherine Skia ed uccise sedici cosacchi e dodici cittadini.

Un'altra bomba, gettata da una finestra, ha ucciso altri tre uomini.

Sei ribelli della *Kniaz Potemkin*, completamente armati, prestano servizio d'onore alla salma del loro compagno ucciso dal capitano e che è sempre deposta sotto una tenda sul *quai*.

I cittadini sfilano continuamente davanti al cadavere, profferendo imprecazioni e grida ostili contro il Governo.

Vicino ai marinai che servono di guardia alla bara ve ne sono altri muniti di bandiere per le segnalazioni.

Essi dichiarano che qualora si cercasse di attentare ai resti del loro collega avvertirebbero l'equipaggio della corazzata *Kniaz Potemkin* che bombarderebbe la città.

L'equipaggio ammutinato, ha fatto sapere al governatore che i funerali del marinaio ucciso avranno luogo stasera e che il cadavere verrà sepolto nel cimitero della città.

Alla salma saranno resi gli onori militari e la musica della corazzata scenderà a terra con un drappello di marinai per l'accompagnamento. Se il corteo incontrerà la minima resistenza, la corazzata aprirà immediatamente il fuoco coi suoi grossi cannoni da dodici pollici.

L'ammiraglio del porto si è offerto di salire a bordo della corazzata come ostaggio onde assicurare che i membri della scorta d'onore per l'accompagnamento funebre non verranno molestati. Naturalmente l'ammiraglio tende con ciò ad evitare che succedano disgrazie ancor maggiori. »

I residenti stranieri.

Un telegramma in data di ieri sera allo *Standard* dice:

I membri delle colonie tedesca e austriaca hanno fatto appello ai loro consoli perchè essi invitino le navi da guerra delle loro nazioni ad intervenire per la loro protezione.

Il console inglese si mantiene continuamente in comunicazione col suo ministro degli Affari Esteri. La situazione è delle più gravi per i forestieri i quali, specialmente gli inglesi, non sono troppo benvoluti dalla popolazione di Odessa.

Gli stranieri residenti ad Odessa sono così ripartiti: circa 400 inglesi, 12 mila tedeschi, 10 mila greci, 4 o 5 mila tra francesi ed italiani, un buon numero di armeni, turchi e circassi.

Altri ammutinamenti.

Telegrafano da Odessa che l'equipaggio della nave trasporto russa *Wecha* si è ammutinato durante il viaggio da Nikolajeff ad Odessa.

L'equipaggio ha fatto causa comune con quello della *Kniaz Potemkin* al quale ha consegnato prigioniero il proprio capitano e gli altri ufficiali.

L'ammutinamento di Libau.

Da Pietroburgo, telegrafano allo *Standard*:

« Un ammutinamento armato è scoppiato ieri nel porto Alessandro III a Libau. I marinai che si trovavano colà aquartierati si ribellarono ai loro superiori prendendo anch'essi a pretesto la cattiva qualità del cibo. I marinai ammutinatisi, si impossessarono della armeria e dopo averne asportato le armi demolirono il fabbricato. Essi hanno dichiarato che intendono unirsi al movimento rivoluzionario.

I soldati furono chiamati per sopprimere la rivolta dei marinai, contro i quali vennero comandati di far fuoco. Ne seguì un sanguinoso conflitto per le vie, essendo anche i marinai armati.

Ovunque la fucileria si iniziò vivissima. Finalmente i soldati riuscirono a disperdere gli ammutinati, molti dei quali poterono fuggire con armi e munizioni.

La situazione è considerata come minacciosissima.

L'ordine di affondare la "Kniaz Potemkin„

Il vice ammiraglio Kruger, con quattro corazzate, è partito da Sebastopoli per Odessa.

Il fatto però che a mezzanotte egli non era ancora giunto colà fa sospettare che anche gli equipaggi di queste corazzate si siano ammutinati.

L'ordine dato all'ammiraglio Kruger è quello di catturare la *Kniaz Potemkin* o di affondarla nel caso che essa rifiutasse di arrendersi.

Ammutinamenti anche a Kronstadt?

Un telegramma all'agenzia *Exchange*, da Pietroburgo, arrivato qui a Londra stamattina alle sette e che vi trasmetto con ogni riserva, dice:

« I marinai russi si sono ammutinati anche a Kronstadt.

« Ormai l'ammutinamento si è propagato a tutti i porti del Baltico. Ovunque i soldati di terra sono obbligati ad intervenire ed a far fuoco contro i marinai. »

L'ammiraglio Kruger ucciso?

Un telegramma dell'Agenzia *Laffan* arrivato pure stamane a Londra da Pietroburgo, dice che a mezzanotte si è sparsa colà la voce che anche gli equipaggi delle quattro corazzate inviate, sotto il comando dell'ammiraglio Kruger, da Sebastopoli ad Odessa, si sono ribellati.

L'ammiraglio stesso, e la maggior parte degli ufficiali sarebbero stati uccisi dai marinai. Questa voce è stata originata, a Pietroburgo, da un telegramma proveniente da Nikolajeff, che è un porto situato nell'estuario dello Dniepper, a circa 70 miglia da Odessa.

Secondo tale telegramma, ieri sera tardi si sarebbe udito un vivo cannoneggiamento in alto mare. »

Anche questo telegramma della *Laffan* va naturalmente preso con riserva per quanto desti sospetti il fatto che l'ammiraglio Kruger, come si è detto, a mezzanotte non era ancora arrivato ad Odessa.

Le mitragliatrici contro i rivoltosi.

Un telegramma della *Central News*, da Odessa, in data di ieri nel pomeriggio dice: « Le vittime di questi disordini sono variamente calcolate. Secondo un breve conto vi sarebbero già stati da ottocento a **mille morti** e circa **duemila seicento feriti**.

Questo grande numero di vittime si spiega

Appendice del SECOLO 1 Luglio

PAOLO BERTNAY 105

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Le restituirete anche i quindici anni della sua esistenza, durante i quali fu condannata da me alla povertà, al lavoro, all'incertezza dell'avvenire?

« Che le risponderete quando vi rimprovererà la gioventù sacrificata, l'esistenza lieta che avrebbe potuto condurre? Che vi rimarrà per indennizzarla di tutto ciò, poi che dovrete darle tutto, perchè tutto le appartiene?

« No, esclamò egli, con nuova esaltazione, non otterrete nulla da una nemica che, da diciott'anni, si pasce d'odio contro di noi.

— Ma siamo stati buoni, teneri e affettuosi per Marco!

— Sì, portandoglielo via, tenendola in disparte come una bestia infetta.

« La nostra bontà, la nostra tenerezza per suo figlio!... Ah, è forse da tre anni ch'ella sente accrescere nel suo cuore l'odio contro coloro che la respinsero sempre, che la tennero sempre lontana, che non si degnarono mai d'entrare in relazione con lei!...

« E vi imaginate che non vorrà pigliar la rivincita? Credete che suo figlio difenderà la vostra causa?

« Egli, al pari di lei, ci odia. V'è sempre stato fra lui e noi una muraglia di diffidenza e di repulsione.

— Menzogna!... M'amava.

— Voi forse, sì; ma me, no. L'osservavo. Non gli ho visto mai negli occhi se non un'invincibile antipatia, che non si sforzava neppur di dissimulare.

« Mi odia. Odia le nostre idee, le nostre tradizioni, i nostri culti. È un figlio della rivoluzione, entrato, di sorpresa, nel campo nemico. Appartiene al popolo per parte della madre, e dal padre ha ereditato tutte le violenze, le ostinazioni le quali ne hanno fatto l'essere indomabile che conoscete al pari di me.

« Calcolate forse su di lui per intenerire la Aubray?

« Eh, via! Egli in questo momento sta eccitandola contro di noi, e non otterrete quindi nè dall'una, nè dall'altro... nulla, nulla!...

« E siccome non voglio ricevere alcun atto in cui mi si tratterà come merito, sì, ma come rifiuto d'essarlo, così è meglio che la finiscа subito.

— Sciagurato: Non hai il diritto di divulgare il tuo disonore, finchè v'è la possibilità di tenerlo segreto

— Correte incontro ad una terribile delusione!

— Farò almeno il mio dovere, combattendo fino all'ultimo per l'onore della famiglia.

« Ti affermo che la salverò dall'onta la casa dei Châtel-Arnaud, e impedirò che si possa dire che l'ultimo rappresentante di essa s'è ucciso perchè era un ladro e stava per essere pubblicamente convinto di furto.

« Sì, la stirpe è finita: si spegne con te. Rimarremo entrambi alcuni anni ancora nascosti in qualche angolo ignoto in cui la morte verrà presto a colpirci.

« Se si sospetta la verità, non se ne avrà mai la certezza. Questo io voglio!

« E allorchè più tardi si parlerà di Châtel-Arnaud, si dirà, si potrà, si sarà costretti a dire: « Fu un gran nome, una grande stirpe, piena d'onore! » Questo otterrò!

— Se fallite?

— Conosco meglio di te il cuore di Marco e la pietà di sua madre.

Poi la contessa con un ardore di convinzione che le accendeva negli occhi grigi un vivo bagliore:

— Ascoltami, soggiunse, e se t'ho perdonato, tre anni fa, il tuo delitto, ah, non infliggermi un nuovo, disperato dolore col commettere un altro delitto, più esecrando del primo.

— Parlate, madre mia, v'ascolto, rispose egli con voce sorda.

— Parto.

— Se non sapete neanche con precisione dove si trovi Marco?

— Lo so — poco importa come e da chi l'abbia appreso — ma lo so.

« Tornerò fra due o tre giorni... non lo posso ancora precisare... Dipenderà dalle circostanze...

— E dalla impossibilità di ottenere il vostro scopo.

— Nulla è impossibile a chi vuole veramente. Tornerò quando avrò finito il mio compito.

« Prima però d'andarmene esigo da te una promessa solenne e sacra, una di quelle promesse che impegnano irrevocabilmente e mancando alle quali si scende al livello degli esseri più spregevoli.

— Quale?

— Promettimi che ti ritroverò vivo al mio ritorno.

Egli rimase esitante. Guardò la madre, e come colto da pietà per colei di cui avea avvelenato la vita, e di cui era la vergogna e il disonore, rispose:

— Ve lo prometto, per quanto mi costi il farlo.

— Me lo prometti sulla memoria di tua moglie e tuo figlio?

— Sì, partite tranquilla. Al vostro ritorno mi troverete.

— A rivederci, dunque, Armando!

— A rivederci, povera madre mia!

. . . . . .

La contessa scese rapidamente al primo piano.

Ora bisognava fosse calma; bisognava non lasciasse intravvedere in nessun modo il tumulto dell'anima sua.

Bussò all'uscio del gabinetto di lavoro del precettore.

— Avanti!

Il giovane, nel vederla, s'era alzato premuroso.

— Signora...

— Due parole soltanto, ella disse, sforzandosi di sorridere. Vado a Parigi, ove Marco s'è recato per una delle sue solite avventatezze.

« Mi propongo di ridurlo alla savièzza... e intanto profitterò dell'occasione per fare nella capitale alcune compere necessarie...

— Come! Egli è andato?...

— Sì... Fu un colpo di testa di quel terribile ragazzo.

— Spinto forse dalla smania di fare il soldato?

— Lo temo. Comunque sia, lo riconduca a Châtel-Arnaud, o m'imponga egli la sua volontà, tornerò fra tre o quattro giorni, durante i quali potrete dedicarvi interamente ai vostri studi.

« Son venuta appunto per prevenirvene e per salutarvi.

— A rivederci, signora contessa. Buon viaggio e buona fortuna!

— Grazie pel vostro augurio, ella rispose con voce ad un tratto turbatasi.

Indi uscì, mentre Filippo, rimettendosi al lavoro, pensava:

— Marco ha rotto ogni ritegno; ed ella non riuscirà a r condurlo seco.

« Credo proprio d'esser giunto al termine del mio professorato.

« Meglio così, giacchè pare che anche Trélaus sia in piena tempesta... Basta! Udrò stasera che ne dice Arabella.

S'ingolfò quindi nei suoi libri, nel momento in cui la vecchia, nella sua camera, consultava febbrilmenme l'orario delle ferrovie.

r . . . . . .

Per giungere a Parigi il più rapidamente possibile e ad un'ora conveniente, non v'era che il treno della sera — quello stesso che prendeva di preferenza Marco quando andava a trovare la madre — quello stesso che scelse la contessa.

In ogni altra circostanza un tal viaggio l'avrebbe addirittura spaventata.

Quanto tempo era trascorso dall'ultima volta in cui aveva messo i piedi nella città tumultuosa, la quale le aveva sempre ispirato un istintivo terrore.

Dacchè il suo povero Giacomo, fattosi

SENATO DEL REGNO 24 GIU. 1906 BIBLIOTECA

n parte, col fatto che i soldati usarono contro i rivoltosi le mitragliatrici, sparando continuamente. »

L'impressione in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30:

(E.) L'impressione prodotta qui dalle gravi notizie che giungono sul grande ammutinamento dei marinai russi, è stata grandissima. Tutti i giornali se ne occupano diffusamente ed hanno numerosi telegrammi da Pietroburgo, dai quali però, si rileva che sono quasi completamente ignorati dalla popolazione i gravi fatti di Odessa

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Tchouknike è partito ieri per Odessa. Egli ha avuto dall'imperatore pieni poteri esecutivi.

Lo czar ha voluto sapere, pallido e commosso, se gli equipaggi che si erano ammutinati erano proprio composti di russi. (!?)

A Pietroburgo, nei circoli navali, regna una grande eccitazione.

La corazzata « Potemkin » affondata?

Lo stesso giornale ha pure da Pietroburgo che ieri sera un giornale della capitale russa ha ricevuto un telegramma (che naturalmente non potè pubblicare) secondo il quale la corazzata *Kniaz Potemkin* sarebbe stata affondata con tutto l'equipaggio ammutinato.

L'ammiraglio Tchouknike ha l'incarico di usare tutti i mezzi che ritiene opportuni per ricondurre la calma ad Odessa. Lo czar gli ha ordinato di non fare alcuna concessione agli equipaggi ammutinati, ma di invitarli ad arrendersi senza condizioni e nel caso che non si arrendessero, affondarli.

A Pietroburgo si ritiene che questa sollevazione generale sia stata preparata di lunga mano. All'ammiragliato si ammette che dieci ufficiali hanno fatto causa comune coi ribelli.

Il *Petit Journal* ha un telegramma da Odessa, in data di ieri sera, secondo il quale la corazzata *Kniaz Potemkin* e le torpediniere ribelli sono bombardate dalla squadra del Mar Nero giunta davanti ad Odessa. I ribelli hanno risposto al fuoco della squadra e hanno tentato di torpedinare le corazzate che li hanno assaliti.

I funerali del marinaio ucciso sulla « Potemkin ».

Telegrafano da Odessa, 30:

Il cadavere del marinaio ucciso a bordo della *Potemkin* fu sepolto ieri sera nel cimitero militare.

Migliaia di persone seguirono il feretro che mosse dal porto, portato da otto marinai. Nessun disordine. Non si videro nè truppe nè agenti di polizia.

La Stazione Centrale d'Odessa incendiata.

La Stazione ferroviaria centrale fu incendiata.

Molti feriti vennero trasportati all'ospedale.

Un incrociatore russo incendiato ad Odessa.

Telegrafano da Pietroburgo, 30:

L'incrociatore *Saratow* della flotta volontaria russa sarebbe stato incendiato ad Odessa.

Circa 500 arresti a Lodz.

Si ha da Lodz, 30:

Le truppe e gli agenti di polizia arrestarono 243 israeliti e 30 cristiani come membri di società segrete e 200 altre persone sospette di aver partecipato alla distruzione dei depositi governativi di acquavite e alla costruzione delle barricate.

I viaggiatori che arrivano a Lodz debbono esibire i passaporti ai gendarmi in stazione. Molti sono perquisiti.

Le officine lavorano giorno e notte in seguito alla grande quantità di ordinazioni. Si attende nella settimana prossima una ordinanza relativa alla mobilitazione dei riservisti di Lodz e dintorni.

La " Potemkine „ spara sulla città

Telegrafano da Londra, 30:

Il *Daily Mail*, in una edizione speciale, ha il seguente dispaccio da Odessa 29, ore 22.40:

« La *Potemkine* ha aperto stasera il fuoco sulla città. La prima granata ha colpito una casa in via Nejenskaia; la seconda è caduta in una birreria. I due fabbricati hanno sui muri dei buchi di sei metri d'altezza e tre di larghezza. Dopo questi due colpi la corazzata non ne ha tirati altri.

« Il governatore ha ordinato che si spengano i becchi a gas e sia tolta la corrente elettrica, cosicchè la città si trova nella più completa oscurità.

« Un rimorchiatore è giunto con a bordo una Commissione incaricata di esaminare la situazione. Si è recato, inalberando la bandiera della Croce rossa, dall'altra parte della baia ed ha segnalato che due navi da guerra erano ancorate di fronte alla piccola Fontana, all'estremità di una delle principali strade che conducono al porto.

« Le principali vie di comunicazione sono straordinariamente pericolose, sopratutto quelle in cui si trovano i soldati, perchè vi possono essere lanciate delle bombe.

Il *Daily Mail* in un' altra edizione pubblica il seguente dispaccio da Odessa:

Si segnala la presenza di una seconda nave ammutinata al Capo Fontana a 8 miglia di qui.

La *Potemkine* ha arrestato alle 5 pomeridiane un trasporto con a bordo dei russi provenienti da Port Arthur e li ha costretti a rimanere per due ore alla portata dei suoi cannoni.

Alle ore 19 la *Potemkine* si è allontanata a due miglia, ma è poi ritornata al suo primitivo ancoraggio ed ha tirato parecchi proiettili contro il sobborgo Langeron ove si trovava un distaccamento di cosacchi. Ha quindi rivolto i suoi cannoni contro il centro di Odessa, ma tirò un colpo a polvere.

Si vedono uscire fiamme dallo steamer arrestato dal *Potemkine*.

Intorno alla prigione che contiene circa 2000 prigionieri furono arrestati la notte scorsa 5 uomini mentre ponevano delle bombe nel muro esterno e cercavano di fare saltare la prigione coll'intento evidente di liberare i prigionieri.

Però, se le bombe fossero scoppiate, la maggior parte dei prigionieri sarebbe rimasta vittima dell'esplosione.

A Pietroburgo s'ignora tutto.

Telegrafano da Pietroburgo, 30:

Una severa censura è imposta ai giornali che mantengono un silenzio assoluto sulla rivolta del *Potemkine*.

Il dramma è ancora completamente ignorato dal pubblico.

La prostrazione militare si accentua nei circoli ufficiali superiori a misura che ricevono nuovi particolari sui fatti di Odessa. L'allarme si accentua in seguito all'ammutinamento dei marinai di Libau che fa presentire il pericolo per il Governo e per le istituzioni.

Si temono nuovi disordini.

Gli ordini dello czar.

Telegrafano da Pietroburgo, 30:

Lo czar ha diretto un *ukase* al Senato, in cui, accennando alla necessità di garantire la sicurezza pubblica e di mettere fine ai disordini di Odessa e delle località vicine, dice:

« Noi abbiamo trovato necessario di dichiarare lo stato di guerra a Odessa, di munire il comandante delle truppe del distretto militare di Odessa dei diritti dell'autorità militare, e di conferire diritti e doveri speciali agli organi amministrativi e civili per la difesa dell'ordine, dello Stato e della tranquillità pubblica. »

Tumulti di scioperanti.

Telegrafano da Reval, 30:

Gli impiegati in sciopero della ferrovia della città di Hapsal hanno commesso la notte scorsa disordini ai quali presero parte 400 individui.

Un plotone di cosacchi è stato inviato da Reval.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono tagliate.

Gli insorti padroni del porto.

Ci telefonano da Parigi, 30:

(E.) Telegrammi da Odessa alla *Liberté* annunciano che la situazione colà è sempre gravissima. Le truppe regolari si sono, è vero, rese padrone della città ma non del porto che si trova tuttora in mano degli insorti.

I cannoni della *Kniaz Potemkin* minacciano sempre terribilmente la città.

Si attende l'arrivo di due navi da guerra che avrebbero l'incarico di catturare l'equipaggio della corazzata ribelle, ma gli insorti affermano che gli equipaggi di quelle due navi si uniranno a quello della *Kniaz Potemkin*.

La repressione nella città è stata terribile ed i morti si contano a centinaia.

Un'altra corazzata ribelle?

Successivi dispacci recano che i marinai della nave *Alessandro III* si sono ammutinati ed hanno massacrato i loro ufficiali.

Ribassi in Borsa.

Alla Borsa di Parigi oggi si sono avuti fortissimi ribassi provocati dagli avvenimenti di Odessa. La rendita russa è discesa di due franchi.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LINIEVITCH CIRCONDATO.

Ci telefonano da Londra, 30:

(B.) Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio conferma che Linievitch è completamente circondato.

Le linee giapponesi sono eccessivamente distese.

I giapponesi sono talmente superiori di numero, che anche ammettendo che i due eserciti fossero di eguale valore, la posizione di Linievitch non si potrebbe che giudicarla molto critica. »

La strategia di Linievitch.

Telegrafano da Londra, 30:

Il *Daily Thelegraph* ha da Tokio: Un corrispondente scrive, circa la situazione dell'esercito russo, che crede esservi poco di vero nella notizia pubblicata all'estero dicente che l'esercito di Linievitch è virtualmente in istato di rivolta.

Tutti i preparativi del generale russo indicano che desidera vivamente una battaglia decisiva.

La sua strategia è affatto diversa da quella di Kuropatkine; egli preferisce l'offensiva alla difensiva e fa fare attualmente numerose ricognizioni destinate a trovare il punto debole dei giapponesi.

I giapponesi pescano navi.

Telegrafano da Tokio, 30:

I giapponesi hanno ieri rimesso a galla il *Pereswieff*.

Le prodezze dei russi.

Telegrafano da Copenaghen:

La Compagnia danese di Navigazione per l'Estremo Oriente annunzia che il capitano e l'equipaggio del vapore *Principessa Maria* della Compagnia stessa, sono giunti a Batavia.

Il vapore era partito dall'Europa diretto a Singapore, Hong-Kong, Shanghai, Jokohama, senza contrabbando di guerra, e venne affondato il 22 corrente dall'incrociatore ausiliario russo *Terek* nel mare della Cina. Mancano i particolari.

NEI COMUNI ITALIANI

Le elezioni amministrative.

Abbiamo da Belgioioso, 30:

Il partito radicale e il repubblicano hanno concretata la lista di otto nomi per l'elezione amministrativa di domenica.

Sono portati in lista tre dei quattro uscenti: Pellegrini, Salvaneschi e Vigevano, e cinque nomi nuovi: Bianchi, Gandolfi, Gui, Sfondrini e Vercesi.

I moderati, alleati ai preti, portano uno zibaldone di comandati. Spunta anche qualche velleità di auto candidature che vorrebbero passare per rappresentanti degli esercenti; ma gli amici nostri la giudicheranno come si merita.

È certa la vittoria, ma gli elettori nostri residenti nella vostra città scendano a fare il loro dovere.

*** Abbiamo da Porto Maurizio, 30:

Domenica prossima avranno luogo nella nostra città le elezioni per la rinnovazione d'una metà del Consiglio comunale.

Vi sarà lotta accanita fra i candidati dei partiti popolari e quelli del così detto partito dell'ordine.

*** Abbiamo da Verona, 30:

Nella assemblea della Sezione del Partito Socialista, per deliberare sulle elezioni di domenica p. v., si manifestarono due correnti, e vi fu una lunga discussione se si dovesse scendere in lotta unendo ad una propria lista alcuni candidati democratici e repubblicani o farne una soltanto di socialisti; ma finalmente prevalse l'idea dell'astensione di fronte al contegno della Camera del Lavoro, e venne approvato un ordine del giorno, nel quale, dopo avere affermata la fede nel socialismo integrale, senza deviazioni, si delibera di astenersi dal presentare qualsiasi lista, lasciando a chi spetta la responsabilità dell'esito delle elezioni nella presente lotta.

*** Abbiamo da Vicenza, 30:

La lotta sarà fiacca in tutta la provincia. È facile prevedere che avranno dovunque il sopravvento i clericali e che i partiti medi si asterranno dalla lotta.

Vicenza città è chiamata ad eleggere due consiglieri provinciali in luogo del senatore Lioy sorteggiato e del clericale Giuseppe Ratti, il banchiere che gabbò il mondo per circa due milioni e che, fuggito per ignoti lidi, fu dichiarato decaduto.

I socialisti hanno posto la candidatura dell'ing. Domenico Piccoli e del tipografo Fermo Marzetto. I partiti anticlericali combatteranno nel nome di Lioy.

*** Abbiamo da Aquila:

Si è posta, nel mandamento di Casteldisangro, la candidatura a consigliere provinciale dell'illustre pittore abruzzese Teofilo Patini.

Si annunzia da Napoli che lo stesso professore Patini è stato incaricato di eseguire gli affreschi nell'aula magna di quella università.

*** Ci scrivono da Camaiore:

Le elezioni parziali amministrative in questo importante Comune della Provincia di Lucca sono riuscite una vittoria completa per il partito clericale, sotto gli auspici della R. Prefettura. I preti hanno chiamato a raccolta tutte le loro forze, impiegando corruzione, minacce, intimidazioni, lusinghe — sfruttando rivalità di paesi, interessi ed odi personali, terrorizzando i poveri contadini cogli spaventi religiosi, lanciando sul campo di battaglia uno stato maggiore di figuri, di cui molto si avvantaggerebbero le file della mafia.

Mai avevamo assistito ad un simile avvenimento. L'attuale amministrazione liberale si dimette in massa, ed i clericali che non possono utilizzare (all'infuori di qualche ateo opportunista) che delle ridicole nullità, la sostituiranno con individui i quali riusciranno un cieco e docilissimo strumento nelle loro mani.

I danneggiati dalle inondazioni e dagli uragani

Abbiamo da Alfonsine, 30:

Ieri ebbe luogo qui l'annunziata adunanza di tutti i proprietari del Comune per discutere i provvedimenti da chiedere al Governo in relazione al grande ciclone delli 23 corrente.

L'adunanza riuscì numerosissima e la discussione fu animata.

Si stabilì di chiedere l'esonero dell'imposta fondiaria per un anno; delle tasse comunali, pure per un anno; di raccomandare agli istituti di credito di facilitare le sovvenzioni ai piccoli proprietari a un tasso minimo ecc.

Si discussero pure i provvedimenti da chiedere pei coloni e le facilitazioni da concedere loro e fu votato un ordine del giorno di sospensione fino a che si sia visto cosa concede e fa il Governo.

*** Abbiamo da Rovigo, 30:

Ieri ebbe luogo, nel teatro, Sociale, un imponente comizio di proprietari e fittavoli polesani per chiedere dal Governo e dal Parlamento urgenti provvedimenti a loro favore, in seguito ai danni sofferti per le recenti allagazioni e le disastrose grandinate che devastarono gran parte della provincia.

Dopo una discussione animata venne deliberato un ordine del giorno in cui si reclamano: l'esonero dalle imposte e sovraimposte dei terreni danneggiati, provvedendosi in modo che il beneficio vada a sollevare anche e specialmente i fittavoli; la concessione di prestiti ai danneggiati a mite interesse, come si fece dopo l'inondazione del 1882; concessione di prestiti ai consorzi idraulici e di bonifica a tasso di favore; facilitazioni ai consorzi e associazioni agrarie per fare acquisti collettivi di prodotti necessari alla alimentazione delle classi lavoratrici ed all'esercizio dell'industria agraria; esecuzione immediata dei lavori pubblici, fra i quali accennasi primo la sistemazione radicale del naviglio Adigetto, a vantaggio diretto dei contadini braccianti.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Gli scioperi di Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza:

Il ministero degli Interni mandò in questi dì tra noi l'ispettore comm. Calvi a tentare un accomodamento nella lotta aspra impegnata qui fra capitale e lavoro che condusse agli scioperi dei fornaciai, dei muratori e dei falegnami.

Le pratiche fallirono per la tracotanza degli industriali, male diretti e male consigliati. Per cui ora la responsabilità della situazione gravissima risale alla classe padronale. È noto che la causa del conflitto sta nel fatto che gli industriali si rifiutano di riconoscere la Camera del lavoro e di trattare con questa.

Gli scioperanti intanto sono un migliaio. Continua l'esodo di questi all'estero. I danni sono gravissimi da ambedue le parti. L'intera classe operaia è solidale con gli scioperanti.

Si sta ventilando il proposito che gli operai, a rappresaglia, abbiano a rifiutarsi di pagare il fitto delle loro case od a devolvere l'importo a beneficio degli scioperanti. A questi giungono sussidi da ogni parte d'Italia, poichè la lotta ha un carattere di principio generale del massimo rilievo.

A Montebello scioperarono per questione di mercede mille braccianti addetti alla riparazione delle rotte prodotte dalle piene dello scorso maggio.

Lo sciopero fu prontamente composto: le domande degli operai furono per gran parte accolte.

UNA MORTE MISTERIOSA

Ci telefonano da Crema, 30:

Nel vicino paese di Pandino venne rinvenuto, sul ciglio di una roggia, il cadavere di un uomo della apparente età di cinquant'anni, che venne poi identificato per quello di certo Sbarra Carlo.

Gli si riscontrarono varie ferite alla testa e la frattura del cranio.

Sul cadavere non furono trovati nè denari nè l'orologio. Ciò fa supporre che si tratti di un delitto, a scopo di furto, e non di disgrazia.

Ingegneri genovesi al Sempione.

Abbiamo da Novara, 30:

Ieri giunsero a Novara e dopo visitato quanto di più notevole vi ha nella città e nei dintorni in fatto di edilizia e di manufatti idraulici, partirono per Domodossola, molti ingegneri genovesi, accompagnati da una larga rappresentanza del Collegio degli ingegneri di Novara. Stamane si recarono ad Iselle, dove l'impresa dei lavori del Sempione offrirà loro una colazione e li accompagnerà a visitare i lavori.

Le furie di un parroco.

Ci telegrafano da Firenze, 30:

Jeri a Firenze, celebrandosi l'ottavario del *Corpus Domini* con una delle solite processioni, il parroco don Pietro Gori uscì di sotto il baldacchino e direttosi verso alcuni giovani che avevano il cappello in testa lo tolse loro gettandolo via.

Terminata la processione lo stesso prete fu atteso dai giovani che avevano subito la prepotenza e dopo uno scambio di vive parole si azzuffarono distribuendosi vicendevolmente dei fortissimi pugni. Il prete rimase ferito alla testa e peggio gli sarebbe occorso se non si fosse rifugiato in una casa vicina.

A proposito di un varo.

Contrariamente a quanto ci fu l'altro giorno telegrafato da Porto Maurizio, il varo dei tre velieri avvenne nel cantiere del costruttore navale Francesco Vassallo e non in quello dei fratelli Terrizzano.

I tre velieri furono costruiti per conto degli armatori Marzoni di Viareggio.

UNA LUGUBRE SCOPERTA

Abbiamo da Cuneo:

(K.) Iermattina, gli alpini del 1.° reggimento compiendo un'escursione sulle creste del Colle di Tenda, e precisamente in vicinanza della frazione Caramagna e del ricovero della Punta scoprirono, in fondo ad un burrone, uno scheletro accosto al quale stava un fucile.

Calatisi laggiù colle funi, poterono accertare trattarsi dei miseri avanzi di un giovanotto, che venne poi identificato per certo Bernardino Dalmasso, scomparso fin da quattro anni fa dal vicino paese di Limone Piemonte.

Il disgraziato era partito per una partita di caccia, dalla quale più non era ritornato.

I parenti per questo lungo tempo l'avevano cercato esplorando invano tutte le circostanti montagne, presagendo una mortale disgrazia ora soltanto, purtroppo, accertata.

Uccisore del cugino per una lira.

Ci telegrafano da Catanzaro, 30:

Giuseppe Fulcinati, carbonaio, da Catanzaro, aveva prestato una lira al proprio cugino Fulciniti Ernesto, anche carbonaio di ventun anni e ne chiudeva l'immediata restituzione.

L'altro pregò il cugino di pazientare, ma il feroce creditore diede un colpo di scure al povero giovine e gli spaccò completamente la testa.

Fu trasportato all'ospedale, ma spirò poco dopo senza aver ricuperato i sensi.

L'uccisore si era dato alla latitanza, ma, dopo un abile e faticoso servizio, fu arrestato e tradotto in vettura alle carceri, perchè i carbonai e i popolani del rione volevano farne giustizia sommaria.

Una principessa che sposa un domatore

Un telegramma da New York al *New York Herald* di Parigi parla dell'impressione prodotta nella società elegante di New York, dall'annuncio del matrimonio della principessa belga di Montguyon, col « capitano » Jak Bonavita, principale domatore di fiere del Gran Circo Americano Bostock, che si trovava ancora ultimamente al teatro dell'Ippodromo, a Parigi.

Il « capitano » Bonavita e la sua sposa giunsero a New York il 9 maggio. Bonavita esercita attualmente il suo spettacoloso mestiere in un circo della stazione balnearia di Coney Island.

Contessa Rosalia Mercy-d'Argentau.

La principessa si recava frequentemente al l'Ippodromo di Parigi, e si interessò del « capitano » Bonavita dopo aver letto la storia delle ferite che aveva ricevute da un leone in furore.

La principessa di Montguyon era prima moglie del duca di Avaray, francese, e figlia del conte Eugenio De Mercy-d'Argentau, che fu a lungo tempo addetto alla Legazione belga a Parigi e della contessa Luisa Riquet di Caraman.

Dal duca di Avaray, la principessa divorziò nel 1892 e contrariamente ai voleri del marito tenne seco il figlio Antonio, nato dal matrimonio nel 1885, ciò che diede motivo a lunghi processi.

Or non è molto in Belgio si sono venduti i domini dei d'Argentau, ciò che significò il crollo della fortuna di una casa favorevolmente ricordata nella storia belga.

Il matrimonio della contessa, che ha oggi 43 anni — avvenne a Parigi il 26 aprile scorso e subito dopo la coppia partì per l'America.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal **1.° luglio 190. 30 giugno 1906** — col più importante premio straordinario che sia dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA — in due volumi** di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** e la sua **grande utilità** ci ha indotti a darla anche premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

L' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA**, rilegata elegantemente bodoniana, verrà consegnata **subito** agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** di Lire **15**.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1 luglio 1905 al 30 Giugno 1906:

Milano domicilio . . . . . L. 18. —
Franco porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso*.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Voci di chiusura della Sessione parlamentare.

30 giugno, *ore 11 ant.* — *(Norsa.)*

Ieri sera si assicurava a Montecitorio che il ministero intende chiudere la Sessione per liberarsi di alcuni disegni di legge.

Il decreto di chiusura sarebbe firmato nel prossimo luglio.

Le dimissioni dell' onorevole Colaianni?

Il *Cittadino* reca la voce che in seguito alla votazione della Camera sulla elezione di Piazza Armerina, l'on. Colaianni intende mandare le dimissioni da deputato.

Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni ha deliberato sulle elezioni di ballottaggio nel Collegio di Amalfi, tra Marghieri e Mezzacapo.

Disordini a Graffignano.

Si ha da Graffignano che quella popolazione ha invaso alcuni terreni vantando diritti civici e cominciando la mietitura.

Accorse un commissario di P. S. con alcuni carabinieri i quali furono accolti a sassate.

Vennero chiesti rinforzi.

Il funzionamento dell'Istituto d'Agricoltura.

Per la Società Agricola Italiana l'onorevole Cappelli ha indirizzato una lettera circolare alle principali Associazioni agricole italiane.

In essa dice che, ora che al pubblico sono note le deliberazioni della Conferenza di Roma intorno al funzionamento dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, si impone urgente lo studio dell'azione che rispetto all'Istituto stesso, dovrà essere svolta dalle Società agrarie.

Invita quindi i presidenti di tutte le associazioni a intervenire o a farsi rappresentare ad un'udienza che sarà tenuta in Roma nella Società degli agricoltori il 5 prossimo luglio.

La vedova De Mattei migliora.

La signora Lavinia, vedova del tenente De Mattei, la quale come vi comunicai, aveva tentato di suicidarsi ingoiando tre pastiglie di sublimato corrosivo, ora sembra migliorare.

Causa del tentato suicidio della signora fu il pensiero, penosissimo per lei, di doversi recare ad un confronto col tenente Ettorre, suo calunniatore ed uccisore di suo marito.

La duchessa d'Aosta a Roma.

Ieri sera col diretto delle 10 35 è giunta a Roma la duchessa d'Aosta coi principi Aimone ed Umberto.

Il treno, per un guasto ad una leva della macchina dovette fermarsi fuori della stazione e quindi essere rimorchiato, subendo così un forte ritardo.

Per i danneggiati di Scutari d'Albania.

Il signor Anselmo Lorecchio, direttore della *Nazione Albanese*, avverte che in Scutari d'Albania si sono costituiti e funzionano lodevolmente due Comitati allo scopo di raccogliere e distribuire soccorsi alle vittime del terremoto.

Uno è Comitato governativo, l'altro è sotto la presidenza di monsignor arcivescovo don Pasquale Guerini.

Ad evitare spreco di tempo e di spesa a danno di coloro che si vogliono soccorrere, è bene che le offerte siano inviate direttamente dagli oblatori ad uno dei due Comitati.

A Scutari d'Albania esiste un ufficio di posta italiano e quindi per la trasmissione dei vaglia e delle cartoline vaglia si hanno le stesse facilità dell'interno del regno.

Per le elezioni di Piazza Armerina e Sassari.

La Giunta delle elezioni ha nominato un comitato inquirente per l'elezione di Piazza Armerina, composto di Lacava, Gorio e Torrigiani. Nomino poi un comitato inquirente per Sassari, composto di Compans, Lacava e Torrigiani.

Bollettino militare.

Sono state firmate le seguenti promozioni nell'esercito:

Stato maggiore generale. Un maggiore generale.

Carabinieri. Un colonnello, un tenente colonnello, 2 capitani e 3 tenenti.

Fanteria. 15 tenenti colonnelli, 19 maggiori, di cui due a scelta, 48 capitani, di cui uno a scelta, 2 tenenti.

Cavalleria. Un colonnello, 5 tenenti colonnelli, 4 maggiori, di cui uno a scelta, 18 capitani, 2 tenenti.

Artiglieria. Un colonnello, un tenente colonnello, un maggiore, 5 capitani, di cui uno a scelta e un tenente.

Genio. 8 capitani di cui due a scelta.

Distretti. Un maggiore.

Personale delle fortezze. Un capitano.

Corpo sanitario. Due tenenti colonnelli, 3 maggiori, di cui uno a scelta, 7 capitani di cui due a scelta.

Commissariato. Due capitani.

Corpo contabile. Un tenente colonnello, 3 maggiori, 13 capitani di cui 4 a scelta.

Corpo veterinario. Un tenente.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 30 giugno.

Presidenza del vice presidente LACAVA.

La seduta comincia alle ore 10.5.

Si discute il disegno di legge: « Pensioni agli operai delle officine e delle carte valori.»

Panié, a nome anche dell'on. Daneo, propone un emendamento.

Carcano (min. Tesoro) non lo accetta.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Si discute il disegno di legge relativo alle Sezioni unite della Corte di cassazione di Roma.

Marinuzzi combatte il concetto di sopprimere le Cassazioni regionali in materia civile.

Lucchini (relatore) difende il disegno di legge rilevando che l'ordine del giorno della Commissione non implica alcuna minaccia alle Cassazioni regionali.

Finocchiaro Aprile (min. Giustizia) conferma le dichiarazioni del relatore.

Il disegno di legge è approvato.

Si discute il disegno di legge per i veterinari militari.

Presidente legge un ordine del giorno della Commissione, invitante il Governo a presentare un disegno di legge pel computo agli ufficiali veterinari degli anni passati all'Università.

Spingardi (min. Guerra) lo accetta come raccomandazione.

Il disegno di legge è approvato.

Si discute il disegno di legge per spese della Commissione delle strade ferrate.

Mezzanotte (relatore) raccomanda al ministro di sistemare gl'impiegati, che hanno prestato servizio nei lavori della Commissione.

Il disegno di legge è approvato.

Si approva un disegno di legge per transazioni tra le provincie di Parma e Piacenza e lo Stato.

Si approva pure una nuova Convenzione pel mantenimento del R. Istituto superiore di studii in Firenze

Si discute il disegno di legge sulla Convenzione 16 giugno 1904 per la creazione in Milano di alcuni Istituti clinici di perfezionamento.

Rummo, favorevole al disegno di legge, vorrebbe che le cattedre fossero messe a concorso.

Cavagnari protesta contro l'aumento di Istituti universitari.

Cornaggia nota all'on. Cavagnari che, se avesse letta la relazione, non avrebbe fatte le sue osservazioni.

Bianchi (min. Istruzione), rispondendo all'on. Rummo dichiara che sarà naturalmente preferito il metodo dei concorsi. Nota all'on. Cavagnari che l'Istituto di Milano ha il carattere d'Istituto di perfezionamento per giovani già laureati e sarà mantenuto per contributo degli enti locali. *(Bene!)*

Si approvano gli articoli della legge.

Si discute il disegno di legge: « Opere igieniche comunali, Mutui di favore, concorsi dello Stato. »

Dopo osservazioni degli on. **Pipitone, Visocchi, Ferri G, Turco** cui rispondono gli onor. **Riccio** (relatore) e **Carcano** (min. Tesoro) il disegno di legge è approvato.

Si discute il disegno di legge: « Norme circa la costituzione dei gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato. »

De Nava, Rubini (relatore) **Luzzatti L.** fanno osservazioni, alle quali rispondono gli on. **Fasce** e **Carcano**.

La seduta termina alle ore 12 20.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2,35.

Interrogazioni.

Fortis (Pres. Cons.), in assenza del ministro degli Esteri invita l'on. Cirmeni a ritirare la sua interrogazione circa l'accoglio trasmettere alla mia povera Giannina, quello che le lascierà ignorare la mia sventura e la sua, che non la farà arrossire, che le permetterà di sfuggire a rimpianti, a cupidigie, a tentazioni che le procurerebbero assai più vergogna che ignobile ricchezza.

« Sono Richault... non sono che Richault!...

— Oh, povero padre, soccorrete allora un'infelice! esclamò la contessa singhiozzando e attirandosi fra le braccia quell'altra vittima d'una grande sventura, quell'innocente che, al pari di lei, espiava il male da lui non commesso.

(Continua.)

---

grande, era sfuggito alle cure di lei e alla sua custodia, ella aveva rinunziato ai periodici soggiorni nella capitale, che interrompevano le sue abitudini e la obbligavano, per mesi e mesi, a condurre un'esistenza da lei stimata la più sgradevole ed incomoda.

Inoltre poi non aveva mai intrapreso il viaggio in simili condizioni: di notte e sola, per piombare nell'ignoto... per recarsi in un albergo; giacchè, da gran tempo pure, il conte Armando aveva disdetto l'affitto della casa nel viale di Messina.

Sarebbe bastata soltanto una tal prospettiva d'isolamento per atterrire quella vecchia di settantacinque anni, se ella avesse avuto l'agio di pensarci; ma ahimè! l'onesta creatura non ci pensava.

Partiva, non già per riconquistare Marco, che ella sentiva d'aver perduto per sempre; ma per impegnare una battaglia in cui — nel disastro da lei subito senza averlo meritato — se tutto doveva esser perduto, avrebbe salvato almeno l'onore.

È perciò ch'ella, convinta di tenere, da quell'istante, nelle mani il destino della razza, in procinto d'estinguersi, dimenticava ogni cosa che non si riferisse a questa sua unica preoccupazione.

Con altera indifferenza avea ordinato alla cameriera di riporre in una sola valigia i pochi oggetti indispensabili per un'assenza di due o tre giorni.

Aveva quindi gettato uno sguardo superficiale su quanto la domestica, sconcertata dall'improvvisa, incredibile risoluzione della padrona, raccoglieva qua e là a caso.

Avea appena risposto alle domande che ella le rivolgeva incerta di eseguire bene o male l'ordine ricevuto.

Poi, venuta la sera, la contessa s'era fatta condurre in carrozza alla stazione, ove l'impiegato, egli pure stupito, l'avea udita chiedergli un biglietto per Parigi, e soggiungere:

— Giungerò, non è vero, alle dieci della mattina?

— Sì, signora contessa, alle dieci e quindici.

— Grazie.

E senz'altro aggiungere, seguita da Benedetto, che le portava la valigia, era andata sulla banchina, ad attendervi il treno, già segnalato, e che poco dopo infatti era entrato sbuffando in stazione.

Le si era aperto subito uno scompartimento di prima classe, nel quale salita, aveva detto al vecchio cameriere:

— Telegraferò il giorno e l'ora del mio ritorno. Addio.

— Buon viaggio, signora contessa.

— Grazie.

Il treno era subito ripartito, intanto che Benedetto, avvicinandosi alla carrozza, la quale doveva ricondurlo al castello, diceva scrollando la testa:

— Che significa ciò? Il signor Marco che se ne va stamane come se pigliasse la fuga!... La padrona che se ne va stasera come se volesse corrergli dietro!... E il signor conte che oggi non è neppur sceso nella sala da pranzo! È accaduto certo un qualche grosso guaio!

XVI.

In casa di Roberta.

Dopo una notte agitata e insonne, la contessa giunse finalmente alla stazione di Lione.

Vi giunse insensibile alla stanchezza e pronta ad impegnare la lotta suprema in cui avrebbe combattuto per l'onore della razza e del nome.

Si recò in carrozza al più vicino albergo, ove depose la valigia e si fece assegnare una camera.

Risalì quindi nella carrozza da lei presa ad ora, ordinò al cocchiere di condurla in via di Cormeille, a Levallois-Perret, e trentacinque minuti dopo si fermava dinanzi al cancello della casa abitata da Roberta Aubray.

Suonò il campanello con mano che non tremava punto.

E nondimeno come le batteva il cuore! Nel di innanzi ancora ella non avrebbe ritenuto ammissibile che un giorno sarebbe entrata in quella casa, avrebbe avuto rapporti con la madre di Marco, con colei che avea allontanato dalla propria vita, e della quale trovavasi ora costretta ad implorar la pietà.

Ma un sentimento adesso dominava in lei tutti gli altri: salvare l'onore dei Châtel-Arnaud, ed è per ciò che la sua mano non avea tremato; è perciò che a Lorenzo — corso ad aprirle — chiese con voce ferma e drizzando l'alta statura:

— La signora Aubray?

— Sì, abita qui appunto.

— Desidererei parlarle.

— Gli è che, in questo momento, la mia padrona è occupata con altri.

A tali parole, palesanti l'esitazione del vecchio servo, la visitatrice ebbe l'istintiva ispirazione di rispondere:

— È con lei certo il signor Marco?

— Ah, dunque la signora sa?...

E, non più dubbioso a lasciar entrare una persona che non conosceva, ma che pareva bene informata di quanto avveniva in casa, soggiunse:

— Seguitemi, signora. La padrona se ne sta nel salotto col signor Marco e col signor Richault... Lo conoscete il signor Richault?

— Sì, Marco me ne ha spesso parlato.

Indi fra sè:

— È il loro amico, il loro consigliere, il padre della giovane che mio nipote voleva sposare. Ah dunque capito in pieno consiglio di guerra... Giungo in tempo.

Seguendo il domestico, ella attraversò il giardino e giunse alla scalinata esterna che dava accesso al vestibolo.

Lorenzo aprì di questo la porta, scostandosi poi, per lasciar passare la contessa, e fu allora che, rispondendo al grido angoscioso del pittore, ella avea mandato l'esclamazione:

— Voi!... Voi qui!... Voi vivo!

Poi, nell'immenso suo stupore, la vecchia, quasi dimentica dello scopo per cui s'era recata colà, avea soggiunto:

— Vivo, voi, Précival!... Voi quegli che si fa chiamare Richault!...

Il padre di Giannina aveva fatto un gesto disperato per arrestar sulle labbra di lei la rivelazione.

Rispose quindi con estrema violenza:

— Il marchese di Précival è morto. Non vi è qui che Pietro Richault! Questo il mio nome oramai!

— Oh, povero cugino! mormorò la contessa.

— No, no... chiamatemi Richault. Mi sono acquistato il diritto di portare un tal nome dopo quindici anni di lavoro, di sofferenza, di sacrificio.

« È il solo mio nome, quello che vo-

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

PROSSIMA RISTAMPA

(2.° Migliaio)

del RICERCATISSIMO VOLUME

SORRIDENTE!

di **RICCARDO SONZOGNO**

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acqu

glienza fatta dal Governo all'invito di partecipare alla Conferenza sul Marocco.

Cirmeni, intuendo le delicate ragioni che consigliano il Governo a non rispondere, ritira l'interrogazione.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Ferri G. circa l'ordin dato dal prefetto di Bologna ai sindaci della provincia di sospendere l'esazione della tassa di famiglia, già approvata con R. decreto.

Il prefetto si limitò a chiedere sul regolamento il parere del Consiglio di Stato.

Ferri G. deplora che si siano cercati pretesti per ritardare un'opera di giustizia lungamente attesa.

Presidente richiama l'oratore al regolamento e all'ordine.

Ferri G. protesta. (*Nuovi richiami del presidente*).

Rossi (s. s. Istruzione) risponde all'onorevole Ferri G. circa la ritardata nomina della Commissione per gli assegni ai maestri elementari e direttori didattici.

La Commissione è convocata e compirà i suoi lavori con grande sollecitudine.

Ferri G. è soddisfatto.

Marsengo-Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Cabrini sull'esclusione del personale insegnante degli Asili di Roma dal diritto di associazione.

Il divieto non esiste.

Cabrini. Si trovò indirettamente il modo di impedire alle insegnanti di far parte dell'associazione. Deplora le vessazioni fatte a quelle insegnanti.

Marsengo-Bastia assicura che arti subdole non sono state permesse. Assumerà altre informazioni per prendere i provvedimenti necessari.

Risponde poi all'on. Pala sull'invasione delle cavallette nel circondario di Tempio.

Il ministero dell'Interno procurerà di riparare ai danni.

Del Balzo dichiara che ha mandato al Comune di Taulada un sussidio proporzionato agli scarsi mezzi del ministero.

Pala deplora che il Governo non si dia pensiero di un gravissimo flagello.

Spingardi (s. s. Guerra) risponde all'onorevole Morgari circa il licenziamento di un operaio del laboratorio di Capua e la sospensione di altri a Terni.

L'operaio di Capua promoveva un'agitazione, suscitando dissidi. I due operai di Terni sparlavano del direttore della fabbrica.

Morgari rende omaggio alla libertà che il ministero della Guerra lasciò ai suoi operai, anche in momenti difficili. Non può che rammaricarsi che ora si diparta da questo savio indirizzo.

Marsengo-Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Pucci circa i danni di un nubifragio a Sesto Fiorentino.

Prenderà gli opportuni provvedimenti.

Pucci ringrazia.

Per le ferrovie complementari.

Fede, anche a nome di altri deputati, svolge un ordine del giorno, raccomandando la ferrovia Campobasso-Lucera.

Rubini, anche a nome di altri deputati svolge un ordine del giorno richiamante l'attenzione del Governo sulla necessità di allacciare le ferrovie italiane con le ferrovie occidentali svizzere.

Visocchi svolge un ordine del giorno in favore della costruzione della ferrovia Formia Cassino-Atena-Sora.

Cassuto, anche a nome di altri deputati, svolge un ordine del giorno sulla necessità di allacciare nel modo più diretto il porto di Livorno col Brennero.

Mango svolge un ordine del giorno perchè nella costruzione della Lagonegro-Castrovillari la distanza di ciascun paese dalla stazione non superi un chilometro.

Conte, anche a nome dell'on. Lucernari, raccomanda il prolungamento fino a Formia della linea Avezzano-Roccasecca.

Pipitone raccomanda il compimento della rete siciliana.

Ferraris (min. Lav. Pubb.) risponde ai diversi oratori.

Espone le difficoltà tecniche e finanziarie per costruire tutta la linea del Cadore.

Terrà gran conto della raccomandazione dell'on. Rubini per l'allacciamento con le ferrovie svizzere.

Non può prendere impegni per la linea Aulla-Modena.

Osserva all'on. Pipitone che questa legge fa larga parte alle ferrovie siciliane.

Tedesco (relatore) nota che col sussidio elevato fino a 7500 lire saranno molto aiutate le diverse regioni, specialmente dell'Italia centrale e meridionale.

Matteucci e **Battelli** mantengono i loro ordini del giorno.

Non sono approvati.

Votazioni.

Presidente proclama il risultato favorevole delle votazioni a scrutinio segreto su vari disegni di legge.

Sull'ordine del giorno.

Presidente esorta vivamente i colleghi a limitare i loro discorsi, perchè la discussione della legge proceda con sollecitudine.

Avverte pure che prima delle vacanze debbono discutersi altri disegni di legge di urgenza. Desidera che il paese non abbia a osservare che la discussione in questi ultimi giorni sia proceduta in modo tumultuoso. (*Approvazioni*).

(*La seduta continua*).

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 30:

(*Norsa.*) Alla seduta antimeridiana non più di cinquanta deputati sono presenti. Vi è molta fretta di esaurire l'ordine del giorno e sono approvati parecchi disegni di legge, tra i quali la Convenzione per la creazione di alcuni istituti clinici di perfezionamento in Milano.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 giugno.

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta si apre alle ore 2,10.

Si riprende la discussione sul Bilancio della Guerra e i nuovi fondi per spese militari.

Arbib plaude al disegno di legge. Crede però che i fondi, che si richiedono, potrebbero essere meglio impiegati.

Raccomanda di sostituire alle grandi manovre un vero e proprio esempio di mobilitazione.

Aggiunge che la mobilitazione è il punto oscuro della nostra organizzazione militare.

Raccomanda di dar vita alla milizia comunale per risparmiare all'esercito il servizio di pubblica sicurezza.

Grassi-Pasini giura.

Colombo. Benchè fautore d'una politica di raccoglimento, darà voto favorevole alle nuove spese militari.

Ma, invece di politica di raccoglimento, il paese ha voluto (?) l'espansione coloniale, costata centinaia di milioni e ha compromesso le nostre alleanze con dimostrazioni a favore delle provincie irredente.

Bisogna perciò che il paese sia in grado di sostenere, occorrendo, le proprie ragioni.

Una politica di raccoglimento, malgrado le migliorate condizioni economiche, sarebbe però necessaria, perchè il capitale è ancora scarso.

Se il paese non vuol sapere (?) (di una politica modesta e casalinga, bisogna logicamente aumentare le spese militari.

Todaro deplora che il Ministero della guerra abbia dato lo sfratto alla Federazione dai locali che questa teneva in Roma. Ora la Federazione dovra portarsi a Milano.

Conclude che si votino i maggiori assegni, ma si muti l'ambiente del Ministero della guerra, che vorrebbe affidato ad un ministro borghese.

Ricotti quale rappresentante della minoranza della Commissione spiega le ragioni per le quali non approva la seconda parte del disegno di legge per le nuove spese militari.

Voterà il progetto solo se sarà modificato.

Per mantenere il nostro ordinamento militare bisogna aumentare il bilancio della guerra di almeno 40 milioni.

Trova troppo scarse le nostre riserve pel caso di guerra — nel primo periodo non avremmo che 15 mila uomini. Trova pure troppo scarsa la milizia mobile.

Presidente propone di sospendere questa discussione per esaminare il disegno di legge sul cambio dei biglietti bancari.

È approvato senza discussione.

Si riprende la discussione sulle spese militari.

Vitelleschi voterà il disegno di legge. Biasima però che ci siamo affrettati a fare la grande potenza, appena avevamo 2½ ore di vita. Il momento scelto per aumentare le spese militari non è il più opportuno.

Taverna (relatore) osserva che la situazione in Europa dal punto di vista delle spese militari si è aggravata.

Nota Satirica del giorno

LA RIFORMA DELLA TARIFFA POSTALE

(Dal *Capitan Fracassa.*)

— Figliuolo mio, credi a me! Non darti alle lettere.

— Perchè padre mio?

— Non vedi che da venti centesimi stanno per discendere a quindici? Tra poco le lettere non varranno più un centesimo!

SCIARADA

Della patria sta in cima il *primiero*
Ed è l'*altro* ben noto al lettore,
Personaggio simpatico e vero
Di un romanzo dettato dal core.
È il *totale* cittade soggetta;
Ma l'Italia ha speranza... ed aspetta.

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna d'ieri:
Vin-cede (Vicende.)

IN CUCINA.

Zuppa d'imbroglio alla S. Fermo. — Foggiate a piccoli quadretti, patate, carote rape e sedano, così pure tagliuzzate delle verze. I fagioli, le fave e i piselli vanno cotti a parte e aggiunti poi assieme. In una casseruola mettete una triturata tra cipolla e pancetta, e dorate con burro, allungando poi con brodo o acqua e addizionatevi subito le verdure. Compirete poscia la cottura. A parte affettate del pane di Como e fatelo tostare con burro. Ponetelo in una zuppiera e versate sopra il brodo, regolando con del buon parmigiano e servite subito in tavola. *M. A. F.lli Marinoni.*

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Dramma coniugale. La condanna.

Il verdetto pronunciato avanti un pubblico molto numeroso è stato conforme alla gravità del delitto.

I giurati hanno affermato il tentato uxoricidio coll'aggravante della premeditazione ed hanno negato le attenuanti.

La Corte ha condannato il Botta a diciotto anni di reclusione.

L'accusato ha udito la severa condanna senza smentire il suo contegno impassibile cinico.

Nel pubblico parecchi applaudirono la condanna.

Gli applausi tanto più nel momento della condanna sono sempre sconvenienti, ma è certo che il Botta, un crapulone che pretendeva vivere alle spalle della moglie onesta e laboriosa, maltrattandola ferocemente; che ha tentato di assassinarla, quando la disgraziata si è ribellata a quella vita d'inferno, e che ha la codardia di calunniarla nel di lei onore di donna e di moglie, meritava il verdetto che i giurati milanesi hanno pronunciato.

Giornale anarchico condannato.

Fu ieri chiamata la causa contro Stefanelli Natale gerente del giornale anarchico *Grido della Folla* accusato di offese alla persona del re in dipendenza di un articolo pubblicato nello scorso gennaio.

Lo Stefanelli non si presentò e la Corte in contumacia lo condannò a sei mesi di detenzione e mille lire di multa.

TRIBUNALE CIVILE IN MILANO.

Le maestre contro il Comune di Milano.

È nota la vertenza esistente fra le maestre insegnanti nelle scuole maschili e il comune di Milano, circa l'ammontare degli stipendi che le maestre si ritenevano autorizzate a chiedere uguali a quelli dei maestri insegnanti nelle medesime scuole maschili con parità di funzioni e di lavoro. Già la vecchia legge — a parere degli avvocati delle maestre — autorizzava tale richiesta.

A dirimere in buon punto, e in parte, la controversia venne poi la legge 19 febbraio 1903. Ma anche dopo l'esecuzione di tale legge molte maestre si trovano in condizione di inferiorità rispetto ai maestri di pari categoria e di pari anzianità, e ciò perchè il Comune si è rifiutato di stabilire un conguaglio *ab origine* tenendo calcolo degli aumenti sessennali.

Perciò le maestre, costituitesi in Comitato, hanno deciso — dopo lunghe pratiche amichevoli — di adire le vie giudiziali, per mezzo di una delle insegnanti che si trovano nelle condizioni volute dalla legge, la signora Adele Martinelli Cardani.

La citazione al sindaco senatore Ponti fu ieri intimata dall'ufficiale giudiziario Fioretta per comparire il 19 luglio.

La causa delle maestre è patrocinata dagli avvocati Gambarotta e Gasparotto ed è interessante per le questioni di diritto ed anche per le conseguenze finanziarie che potrebbe avere per il Comune — qualcosa come un milione e mezzo di lire.

È poi certo che le maestre degli altri Comuni, se l'esito sarà favorevole, seguiranno l'esempio delle loro compagne milanesi.

Nelle Preture di Milano.

Da tempo era vivissimo il malcontento per l'arenamento quasi completo della giustizia nelle preture civili di Milano cagionato dalla deficiena di numero di vice-pretori.

Ultimamente poi i pretori non permettevano che si chiudessero a ogni udienza più di tre cause a sentenza — inaugurando così una specie di ostruzionismo giudiziario.

Il Consiglio dei procuratori di Milano si occupò della grave questione ed ora ci comunica che il ministro ha provveduto applicando quattro uditori in missione di vice-pretori.

Ma il provvedimento non basta e giova quindi considerare che il ministero creda di avere tolto lo sconcio con soli quattro vice-pretori.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 30:

(N.) L'udienza antimeridiana comincia alle 9 30.

È assente l'imputato a piede libero Vergano Domenico.

Il *Presidente* rivolge ancora alcune domande all'imputato Musso, circa i metodi di vita elegante seguiti dopo il furto e la gita in Italia in automobile.

Musso col solito sistema, nega, non si ricorda. Riconosce, però, i propri benserviti rilasciatigli dai principali presso cui lavorò in Francia.

Il *Presidente* gli osserva essere tali documenti non comprovati da testimonianze.

Musso protesta dicendo che la mancanza di autenticazione dipende da ciò che egli era sprovvisto di denari e impotente perciò a sostenere la relativa spesa.

L'avv. Rampini, difensore, solleva un incidente, opponendosi alla lettura delle deposizioni d'istruttoria eseguite all'estero.

Il Pubblico Ministero sostiene la legalità circa tali documenti e chiede ne sia data lettura.

La Corte accoglie l'istanza del Pubblico Ministero e ordina la lettura.

Il perito legge, traducendo l'interrogatorio di Musso, confessante allora, il furto e la spartizione dei titoli.

Musso afferma di non aver subito alcun interrogatorio a Parigi.

Presidente (ironico). Già, è tutto falso. Voi solo siete la bocca della verità. (*Ilarità*).

Continua la lettura dei documenti.

L'udienza pomeridiana si apre alle 2 30. È presente l'imputato Vergano; a metà dell'udienza gli si permette di assentarsi unitamente alla moglie, Cantatore Rosa, per la morte di un suo fratello.

Continua la lettura dell'istruttoria scritta riguardante i precedenti interrogatorii del Musso con relative contestazioni del presidente rese indispensabili dal sistema dell'imputato di negare tutto quanto replicatamente già confessò.

Scoppia un vivacissimo battibecco, tra la parte civile, i difensori e il pubblico ministero a proposito dell'affermazione del Musso circa la sopravvivenza del suocero del Cordier, di cui si legge l'atto di morte.

I difensori sostengono il diritto dell'imputato di difendersi come vuole.

Il pubblico ministero dice che così la difesa si rende solidale coll'imputato.

Il difensore Lavagna protesta contro tale frase.

Il procuratore generale spiega il concetto e ritorna la calma.

Viene concesso un breve riposo; ma causa l'equivoco preso da un giurato, che si era allontanato credendo finita l'udienza, si rimanda il dibattimento a domattina.

Stamane fra gli avvocati era oggetto di vivaci commenti la notizia pubblicata ieri da un giornale torinese circa le indagini praticatesi dall'autorità giudiziaria di Alessandria intorno all'operato di un avvocato, attinente agli interessi della derubata signora Quartara, poichè nel succitato periodico si accennava al non intervento dell'avv. Podreider e di tre imputati a piede libero.

L'avv. Lavagna, collega con Podreider nella difesa del Musso sapendo esser lui assente per malattia, ebbe spiegazioni dal corrispondente del giornale torinese nel senso che la notizia non riguarda il Podreider. La notizia però sarebbe proprio vera.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 30 giugno

Ci telefonano da Torino, 30:

(*Toga-rasa.*) Alle 9 45 comincia l'udienza e l'avv. Fabbri continua l'arringa in difesa di Secchi.

« Continuiamo la nostra polemica, perchè qui non siamo storici, ma polemisti, e voi, signori giurati, siete i critici.

« Sinora abbiamo provato che il curaro sarebbe stato il mezzo peggiore per uccidere, che fu dato a scopo dissuasivo, che non si uccise col curaro.

« Sul denaro si è detto dall'accusa che le tremila lire furono date da Secchi come prezzo da darsi al sicario, per contro la stessa P. C. ha ammesso all'udienza che le tremila lire furono date a prestito; in altro punto, dopo aver detto che era un prestito, parlando di Naldi, dice che il compenso del delitto lo trova nelle tasche del morto; e se le tremila lire furono un prestito, non si possono sostenere come elemento di accusa nel delitto di cui si discute.

Si è indicato come altro elemento di colpevolezza di Secchi la corrispondenza tra lui e la contessa, che precedette il delitto, corrispondenza fatta sotto falsi nomi.

La contessa era a Venezia. Secchi a Castiglione Pepoli, e si spiega come egli non si servisse del suo nome scrivendo a lei che conviveva col marito, e le lettere non hanno altro scopo se non di chiedere all'uno notizie dell'altro.

Così pure non ebbe scopo delittuoso la corrispondenza di Secchi da Castiglione Pepoli con Tullio a Bologna.

Dal modo come le lettere furono spedite, risulta che Tullio ignorava persino che Secchi si trovasse a Castiglione, come risulta dal complesso dei fatti, e che la corrispondenza si riferiva a sussidi al giornale *La Squilla*, di cui Tullio era direttore.

L'oratore prosegue sulla circostanza del telegramma firmato Borghi a Castiglione Pepoli. Prende poi a trattare la questione di diritto sulla complicità di Secchi, che non può sussistere, non avendo egli forniti i mezzi di reato poichè non si usò il curaro per uccidere il Bonmartini. E nemmeno egli fu complice morale, poichè la sua opera non concorse in alcun modo all'esecuzione del delitto.

L'oratore conclude dicendo che egli ha parlato al giudizio dei giurati senza rettorica ma coi fatti; i giurati meditino e giudichino.

Alle 11 10 si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 30 giugno.

Ci telefonano da Torino, 30:

(*Toga-rasa*) Alle 2 45 comincia l'udienza e il presidente dà la parola all'avv. Gottardi in difesa di Linda Murri.

In questa terribile causa — esordisce l'oratore — io porto primo la parola di difesa per Linda.

Contro di lei grave e inesorabile è l'imputazione: quella di aver spinto il proprio fratello ad uccidere Bonmartini.

Dal giorno in cui tu, o Tullio, hai ucciso, e nell'errore del tuo affetto fraterno l'hai travolta nella rovina morale, da quel giorno ho palpitato di fianco al dolore infinito dei tuoi genitori, e quel dolore mi ha sempre più rassicurato dell'innocenza di Linda.

È cosa facile nelle cause indiziarie torcere, magari con zelo di giustizia, i fatti più comuni, in modo da farli parere indizi di prova di colpevolezza.

Si giunge così a circondare l'opera di tale prevenzione, da rendere difficile il giudicare con equità.

Il P. M. prima di cominciare l'accusa, ha presentato sotto un velo nero gli imputati, per crearvi così la prevenzione.

Io potrei dimostrarvi che di tutto ciò che ha detto di Linda non vi è indizio nel processo, ma non lo farò per rispetto di voi, attenendomi ai fatti e alle prove.

È la prima volta che all'orizzonte della psicologia criminale si presenta il fenomeno di un processo per un mandato dato ad un fratello per uccidere il marito, e questo, in una donna affezionatissima ai genitori suoi e al suo fratello, sarebbe un'eccezione, e le eccezioni vanno giudicate con somma scrupolosità per non incorrere in errori che sarebbero terribili.

La prevenzione ha tutto inquinato in questa causa e per un telegramma innocente, quello famoso da Saint Moritz ad un amico, in cui il professore lo prega di dire a Tullio che lasciasse fare, e ciò a proposito della causa civile di separazione, fu elevato un sospetto anche contro il professor Murri, e fu per questa prevenzione ingiusta, che appena arrestata, Linda fu sottoposta ad una visita medica per vedere se in lei vi fossero traccie di aborto o di gravidanza, sotto il sospetto di un doppio incesto.

Molti dei testi venuti qui avevano la mente annebbiata da queste prevenzioni. E l'oratore prosegue nella storia di queste prevenzioni ricordando quanto dalla Linda fu scritto e detto in quell'epoca.

Nessun delinquente mai prima di venire a giudizio ha subito la terribile gogna subita da Linda.

Dopo questo esordio l'oratore entra nella discussione della causa, prendendo ad esaminare gli indizi che si propongono dalla accusa a carico di Linda, dividendo questo esame in diversi periodi:

Primo, dai preliminari della riconciliazione col marito, alla partenza di lei per la Svizzera.

Secondo: dal ritorno dalla Svizzera al 28 agosto, giorno del delitto;

Terzo: dal 28 agosto all'arresto;

Quarto: dall'arresto in poi, nel suo contegno coll'istruttore.

E riprendendo dal primo periodo che sarebbe quello nel quale Linda, secondo l'accusa, avrebbe preparato al marito le ostilità nella propria famiglia e nell'ambiente bolognese, l'oratore dimostra come l'ostilità contro Bonmartini non gli fu creata dalla moglie, ma fu egli stesso ad impermalirsi col suocero perchè questo, per ragioni di delicatezza professionale, non potè accettarlo per suo assistente.

Se gli amici della famiglia non lo ricevevano, si era per evitare che egli si trovasse nei loro salotti faccia a faccia coi Murri; i non amici dei Murri lo ricevevano e la Linda ne era contenta.

Il sospetto di una campagna ostile da parte di Linda si ingenerò nell'animo di Bonmartini, per la sua eccessiva suscettibilità, quella suscettibilità che lo aveva posto in urto col professore Murri; è ingiusto adunque accusare Linda di ipocrisia per il suo contegno in quel primo periodo nei rapporti col marito.

L'accusa dice che non appena avvenne il delitto da Roma, da Bologna, da Venezia e da Padova si levò una voce generale accusando quale mandante la Linda, la quale aveva rivelato con i suoi discorsi e i suoi atti, l'odio contro il marito.

Si ricordarono le accuse mosse ai Murri da Cervesato non appena si scoperse il delitto, e l'oratore dimostra come egli fu riservatissimo nei suoi esami, mentre le accuse contro i Murri e Linda che si attribuiscono a Cervesato, ci giungono per la bocca della sua cameriera.

Egli era un galantuomo che se avesse formulato sospetti contro Linda, li avrebbe espressi al giudice istruttore nella sua deposizione.

E l'oratore con discussione minuta e diligente, quale è richiesta da questa parte della causa, con acutezza di critica, prende a discutere le deposizioni della Tormeni, la cameriera di Cervesato, della Clelia Castellani, la cantante da caffè, l'amante di Bonmartini, dei testi di Cavarzere e di quelli di Padova, sostenendo che questi accennarono nei loro sospetti alla famiglia Murri, ma non direttamente alla Linda.

Uno solo la accusò nel gruppo degli amici di Padova, l'ing. Colle.

E l'oratore lo tratteggia quale un tipo strano, un po' balzano, dai giudizi avventati e perciò poco credibile.

È ingiusto quindi dire che la voce pubblica appena dopo il delitto accusò Linda.

Esaurita questa prima parte, l'oratore passa a discutere della riconciliazione che l'accusa chiama il primo fatto esteriore rivelatore della chiara intenzione di Linda, l'atto preliminare di preparazione al delitto, il caposaldo dell'accusa contro di lei; non commedia, non preparazione del delitto fu il movente della riconciliazione; fu l'amore per i suoi bambini.

Il figlio Ninetto era ammalato, il padre intendeva vederlo, ma non voleva vedere la moglie presso quel capezzale, ed ella che non voleva separarsi dal piccolo infermo, manda a dire al marito, per mezzo di Cervesato, che trovi una formula per la riconciliazione.

Ma è umano supporre che quella donna dolorante al letto del figlio ammalato proponesse la riconciliazione col proposito di ammazzaro il marito?

Cervesato cede al desiderio di quella madre, si interessa coll'amico e la riconciliazione ha luogo.

Pure questo fatto fu portato quale indizio di colpevolezza della Linda.

L'oratore proseguirà domani.

Alle ore 6 si leva l'udienza.

LA QUERELA ALGRANATI.

Ci telegrafano da Bologna, 30:

Nonostante il caldo soffocante, assiste all'udienza un pubblico numeroso.

L'av. Decinque parla in difesa degli imputati, dimostrando con sottili argomentazioni e basandosi sopra le sentenze della Cassazione, come per il fatto Ancona non vi sia diffamazione, bensì ingiuria.

Delinea la figura morale dell'Algranati sfavorevolmente; afferma che i testimoni della parte civile falsarono la verità, attaccando specialmente l'avv. Fabbri, redattore dell'*Avvenire* e riservandosi di presentare le prove raccolte ieri.

Gli avvocati della parte civile protestano e il presidente ristabilisce la calma.

L'oratore chiude in forma vibrata, chiedendo l'assoluzione degli imputati, non esistendo la diffamazione per nessuno dei fatti incriminati.

Segue l'avvocato Pagani-Cesa, patrocinatore dell'Algranati e pronuncia una lunga arringa per sostenere la diffamazione.

Ad un certo punto scoppia un incidente vivacissimo fra l'avvocato Decinque e l'oratore.

Il presidente richiama all'ordine gli avvocati e il Pagani-Cesa continua l'arringa e conchiude chiedendo una sentenza di condanna.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 29 giugno.

Ci telegrafano da Perugia, 30:

(*Tondi.*) Stamane alle sette, Corte, giurati, periti e giornalisti, siamo andati al Tiro a segno per esperimentarvi la potenzialità di rinculo della pistola Mauser.

A proposito di quest'arme, sentii rinnovarsi i commenti già espressi avant'ieri intorno alla inesplicabile negligenza di Modugno di aver lasciato tale pistola a portata di tutti e specialmente di sua moglie, della quale pure, egli stesso, ha affermato che aveva ragione di temere potesse suicidarsi, avendolo già una volta tentato, dice lui, col sublimato; di aver lasciato, dico, la pistola senza molla di sicurezza, mentre egli stesso afferma che se la molla vi fosse stata, ogni disgrazia si sarebbe resa impossibile, data la difficoltà del maneggio della molla stessa, come lo provò avant'ieri il contegno dell'armaiuolo Sancipriano, che sparava, sparava, e non riusciva a scattare, appunto perchè non riusciva ad accorgersi che la pistola era in posizione di sicurezza.

Ma, per tornare all'esperimento di stamane, vi dirò che esso fu rapidissimo.

Ogni giurato sparò un colpo a braccio teso, e così potè rendersi ragione della forza di rinculo e di spostamento della bocca dell'arma in alto.

Dimenticavo dirvi una cosa: durante l'esperimento, mai si verificò il preteso inconveniente del riabbassarsi spontaneo del cane. Invece tre o quattro volte si verificò che il cane s' « incantò » nel senso contrario, cioè rimanendo alzato, ma per l'inesperienza dei tiratori che maneggiavano male il grilletto come fece vedere il perito, colonnello Vitale.

Alle 9 30, come al solito, si apre l'udienza, e il cancelliere legge a Modugno il verbale delle esperienze eseguite al Tiro a segno.

Pres. Avete sentito, Modugno? Si è verificato che la detonazione è molto forte, che il bossolo salta sempre, che ogni colpo è accompagnato da una lunga e visibile fiammata e che l'inconveniente del riabbassarsi del cane, mai si verificò invece si verificò il contrario — e che, infine, la pistola ad ogni colpo diede una scossa e si spostò. Beninteso circa la portata di queste impressioni non intendo prevenire quello che la coscienza dei giurati ha potuto ritenere. Essi hanno visto e sentito, e vi giudicheranno.

Modugno. Benissimo.

Vitali e Cortevesio discutono alquanto circa le origini dell'inconveniente vedutosi stamane, del rimanere, cioè, il cane alzato.

Pel Vitali si tratta di difetto di oliatura; pel Cortevesio invece di un guasto permanente, dipendente dal logorio.

E con questo, anche la cabalistica è terminata, e possiamo passare alle perizie medico legali che sono le più importanti.

Senonchè nasce subito un intoppo.

De Pedys, perito della Difesa è malato.

Mariotti (difensore). Noi non possiamo rinunciarvi.

Pres. Questo si vedrà poi. Loro non hanno mica un perito solo!

Difensore Sorgente. Ma De Pedys deve svolgere una parte speciale. È necessario che egli assista alla discussione.

Pres. Ma per me è sopratutto necessario procedere innanzi. Parli, dunque, intanto, Petrera.

Il commendatore Ranieri Petrera, valente

Appendice del SECOLO, 1 Luglio 40

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Dal teatro? pensava Clotilde mentre lacerava la busta... o da parte di qualcuno di quegli idioti importuni che s'immaginano di potere aprire ogni porta con una chiave d'oro?

Ma, scorrendo la lettera, diventò prima rossa, poi pallida. Lesse:

« 24 bis via Gallilea.

« *Signorina*,

« Vogliate perdonarmi se vi scrivo ad ora così tarda nella sera, ma potrebbe accadere ch'io sia costretta a partire ben presto, talchè per me guadagnare una notte potrebb'essere molto importante.

« Vi sarei immensamente grata se voleste compiacervi ricevermi domani: mi sarà opportuna l'ora che vi piacerà indicarmi. Non abuserò certo del vostro tempo, e voi potrete forse rendermi un servigio di cui vi serberei eterna riconoscenza.

« Se è possibile, spingerete la vostra cortesia all'estremo facendomi recapitare un cenno di risposta a mezzo del latore.

« GENOVEFFA TALLEC. »

La giovane lesse e rilesse il biglietto, poi lo passò alla zia:

— È una cosa per lo meno strana! disse.

— È la sorella di quel tale Rune, non è vero? domandò l'altra qu d'ebbe letto alla sua volta.

— E la promessa sposa del signor Giovanni Vaucelles!

— Allora è una cosa per lo meno seria!

— Che cosa mi consigli di fare?

— Bisogna sempre, quando non ci siano impellenti ragioni in contrario, preferire le risoluzioni franche... Se fossi in te, io la riceverei.

— E allora la riceverò! disse Clotilde che scrisse rapidamente una parola di risposta.

Quando il biglietto fu consegnato alla cameriera, le due donne rimasero sopra pensieri.

— Ho fatto male! disse ad un tratto Clotilde... Non ne può uscir niente di buono da un colloquio con questa donna!

CAPITOLO IV.

Non fu senza una certa emozione che Genoveffa Tallec entrò nel salotto di Clotilde. Diede un rapido sguardo ai mobili, ai gingilli, alle pareti, meravigliandosi borghesemente di trovarvi ogni cosa semplice e discreta. Gli è che quella donna, con tutto il suo temperamento da avventuriera, aveva accumulato in sè, per una lunga legge di atavismo, tutti i pregiudizii proprii della sua casta.

Il fatto di non aver trovato lo sfarzo e il disordine che essa si aspettava, la lasciò, in certo modo, sconcertata. Le parve che il passo da lei tentato non fosse più così opportuno come se l'era dapprima figurato. Eppure lo aveva meditato a lungo, adattandolo a tutto quanto le era stato riferito del carattere dell'attrice. Ma ora, come anche avviene ai più audaci uomini d'azione, al momento della decisione si sentiva invasa dal dubbio.

« Dopo tutto, si disse... io non arrischio niente!... Se fra lei e Giovanni non vi ha nulla, tutto sta come prima... Se c'è qualche cosa... ebbene! peggio di prima non potrà certo andare! »

L'ingresso di Clotilde ruppe il corso dei suoi pensieri. La signora Tallec conosceva già bene l'attrice per averla veduta parecchie volte a teatro, e più ancora per averla guardata cogli occhi dell'odio. Ma ora la ritrovava ben diversa dalla donna che si attendeva di vedere. Le parve di aspetto anche più giovanile che sulla scena, ed anche più fresca.

Essa finse un tono commosso:

— Grazie, disse, grazie di gran cuore della sollecitudine colla quale avete corrisposto al mio desiderio.

Anche Clotilde pensò che la signora Tallec aveva un'altra fisonomia che in pubblico. Il viso era più scaltro, se si passa l'espressione; gli occhi sembravano più chiari, ma sopratutto essa appariva più enigmatica e più temibile. Clotilde ne riportò un senso di vivissima antipatia, dove certamente anche la gelosia aveva la sua parte, ma non eccessiva.

— Signorina, riprese Genoveffa dopo una breve pausa,... il passo al quale mi son decisa venendo da voi è molto strano, lo riconosco, ed anche non è di un'assoluta correttezza... Sarà difficile, forse, che voi possiate perdonare il mio ardire... Certo non mi vi sarei lasciata indurre, se si fosse trattato soltanto di me... sebbene — voglio esser franca — anch'io vi abbia interesse diretto, per un certo riguardo... Ma, lo sapete anche voi... è ben difficile poter sempre astrarre assolutamente da se stessi.

Clotilde s'inchinò con una certa freddezza. Essa comprese meglio che mai l'incanto che emanava dalla carne di quella persona, ma vedeva anche chiaramente le pecche della sua bellezza, tutto ciò che essa nascondeva di equivoco, di duro, di selvaggiamente egoista. E si chiedeva come mai un uomo come Vaucelles, osservatore piuttosto sottile, non avesse veduto nulla di tutto ciò...

— Che cosa mi vorrà chiedere di dispiacente? si domandò.

Genoveffa era troppo astuta per non essersi accorta della sfavorevole impressione da lei destata nell'attrice.

Per compenso si rassicurò circa l'esito della sua visita: il volto di Clotilde palesava un candore da ingenua.

— Forse non riuscirò, no... essa pensava... Però nessuna delle mie parole si rivolgerà contro di me.

E aggiunse ad alta voce:

— Io sono, e senza dubbio lo saprete anche voi, io sono fidanzata, o quasi, al signor Giovanni Vaucelles.

— Non lo ignoro, replicò ruvidamente Clotilde.

— Mi consta, riprese Genoveffa abbassando la voce, che voi avete volontariamente rinunciato ad essere la moglie del signor Vaucelles... e questo è quello che, più d'ogni altra cosa, rende la mia visita molto delicata.

« Giacchè io sono venuta insomma a domandarvi, in certo modo, la vostra alleanza per la felicità del nostro amico.

Tacque un momento. Clotilde rimaneva immobile, coi lineamenti irrigiditi, impenetrabile. E poichè il silenzio si prolungava di troppo, la giovine disse:

— Non riesco a comprendere, signora, in che cosa potrei essere utile alla felicità del signor Vaucelles! Egli vi ama... suppongo che anche voi lo amiate... che cosa potete desiderare di più?

— Ch'egli vi dimentichi! rispose la signora Tallec con vivacità.

Clotilde non potè vincere un brivido.

— Ritengo che la cosa sia già avvenuta, disse con voce sorda.

— No, rispose francamente Genoveffa. Credo d'esser sicura ch'egli mi ami — nondimeno non vi ha dimenticata ancora... E ciò costituisce per lui una ragione di sofferenza, che voi potete risparmiargli...

— Non ho nessun piacere che il signor Vaucelles debba in alcun modo soffrire per cagion mia. D'altra parte, la mia volontà non entra per nulla in questa cosa, onde io non posso in nessun modo porvi riparo.

— Potete però inacerbire la sua piaga rivedendolo, parlandogli... Certamente senza premeditazione, ne sono convintissima!

(*Continua.*)

medico di Bari, fu già assunto in istruttoria, concorse all'esperimento per la simulazione del suicidio colla Marzulli, esperimento in base al quale si emise parere possibile, lontanamente, il suicidio, ma assai più probabile l'omicidio.

E tali conclusioni, pel momento, Petrera non può che confermare, non avendo, le perizie balistiche, portato alcun elemento per modificare detto giudizio.

Forse, dopo udita l'esposizione che altri periti fecero sui cadaveri, potrà dirsi qualcosa di nuovo, ma pel momento, ripete, che lui Petrera, e Zuccaro e Volpe, non possono che confermare quanto dissero in istruttoria.

Il prof. Zuccaro, però, aggiunge qualche spiegazione circa le fratture prodotte dal colpo, fratture che nella primitiva perizia egli, con Petrera e Volpe, non poterono adeguatamente apprezzare, perchè nell'atto di autopsia non si pensò ad asportare anche la base del cranio. A spiegare le fratture che la Mauser produce Zuccaro, mostra ai giurati un cranio qualunque, sul quale ha tracciato delle line *bleu*.

Pres. E allora, sentiamo notizia degli esperimenti fatti così.

Parla sempre per l'accusa il prof. Erasmo De Paoli, professore di patologia chirurgica all'Università di Perugia.

Egli prende le mosse dalle esperienze eseguite sinora all'estero e in Italia, con la Mauser sui cadaveri, esperienze da lui rinnovate col collega Pisenti, e delle quali presenta molteplici fotografie.

« In tutte queste esperienze, abbiamo, dice De Paoli, potuto persuaderci che, se veramente la Mauser è un'ottima arma da guerra, come arma da suicidio è assolutamente pessima. Il maneggio ne è difficile pei non pratici. Il rinculo è fortissimo e necessita un polso assai robusto per resistervi e perchè la bocca dell'arma, non si sposti, spostamento che, nelle nostre esperienze, si verificò persino dopo avere stretta la pistola addirittura in una morsa.

Ma l'ipotesi del suicidio è sopratutto sospetta per l'ubicazione della ferita, che si trova nella parte posteriore e inferiore del cranio, tale cioè da necessitare evidentemente di una posizione eccezionale e stranissima, mentre è logico e naturale che, tanto più cresce il peso e la lunghezza più è disagevole il maneggio dell'arma, e tanto meno con torta, incomoda, incerta, deve essere la posizione che il suicida sceglie.

« È proprio una posizione eccezionalmente strana, che Cenzina sarebbe andata a scegliere!

Le parole del prof. De Paoli sono corroborate dalla mimica dell'armaiuolo Majoni che, colla pistola, imita il movimento che avrebbe dovuto fare la Cenzina, movimento che, dal pubblico, è sottolineato con un lieve mormorio.

De Paoli. Provi, ciascuno dei signori giurati, provi questa posizione, sia impugnando l'arma col calcio all'ingiù e scattando il grilletto col pollice, sia impugnando col calcio rovesciato, e scattando coll'indice, sia afferrandola con ambe le mani una a sostegno dell'altra, e i giurati si persuaderanno che tutte queste sono posizioni da persona pratica o che le abbia studiate innanzi ad uno specchio. Senza contare che, non essendo l'arma nella posizione di sicurezza, al primo contorcimento della signora, il colpo sarebbe indubbiamente partito, prima di averla potuta portare a contatto del cranio.

« È certissimo ad ogni modo che i suicidi non fanno prove, ma dopo aver deciso di morire, afferrano l'arma e nella prima posa che loro capita, l'adoperano.

Se qualchecosa di strano, fanno talvolta, i suicidi, esso è sempre diretto a facilitare a rendere più sicura la probabilità di uccidersi, non a diminuirla.

Dalla teoria alla pratica, De Paoli mostra esperienze da lui e dal Pisenti fatte. Presenta cartoni e tavole e crani, e dimostra la micidialità della Mauser, non solo, ma eziandio che il colpo fu tirato a distanza, a distanza assai superiore ai tre centimetri. Tutte circostanze queste, che centuplicano l'inverosimiglianza del suicidio. « Per dimostrare meglio, però, dice De Paoli, vorrei avere sottomano il cranio della Cenzina.

Pres. Ora, lo avrà.

Modugno. Allora, se permette, io desidero di allontanarmi.

Pres. Andate pure.

E i carabinieri conducono via Modugno.

De Paoli mostra e descrive ai giurati le lesioni del cranio della Cenzina, lesioni lievissime intorno al foro d'ingresso, alquanto più gravi attorno al foro di regresso, mentre invece di queste, se il colpo fosse stato tirato da vicino, si avrebbe dovuto avere addirittura lo scoppio pressochè totale del cranio, sia per effetto del colpo diretto, sia per effetto dell'espandersi dei gas entrati dalla ferita; sia pel movimento di espansione molecolare del cervello, in seguito alle cause suddette.

Qualche giurato, dinanzi al misero teschio che sgocciola, anche sul banco, il liquido antisettico, volge inorridito la vista.

Pres. Ha finito, professore, di servirsi di questo cranio?

De Paoli. Sì.

Pres. Allora, usciere portatelo via, e torni l'accusato.

Modugno. Rientra e mostra sul viso traccie di aver pianto.

Pres. Gli spiega quanto si fece in sua assenza.

De Paoli continua, e mostra una decina di crani sui quali egli ha sparato a distanze diverse.

In quelli su cui sparò a contatto o quasi, lo scoppio è stato così violento, da frantumare non solo le ossa, ma da fare spaccare il cuoio capelluto. Man mano che la bocca dell'arma si allontana gli effetti dello scoppio diminuiscono, ma sono sempre notevolissimi fino a sette centimetri e più, per cui è indubitato che il colpo che uccise la Cenzina, non fu sparato a contatto, tanto vero che un cranio, e De Paoli lo mostra, che presenta lesioni identiche a quello della Cenzina, fu colpito a sette centimetri e con cariche attenuate.

A questo punto si sospende l'udienza.

Aperta l'udienza pomeridiana il presidente prima di dare la parola a De Paoli, per continuare, desidera che le parti si accordino circa il Depedys che è malato: urge finire domani le perizie mediche.

A Depedys si potrebbe rinunciare, così la settimana seguente si dedicherebbe al riposo per dar tempo agli avvocati di prepararsi alle arringhe; se non vorranno rinunziare, allora le perizie continueranno martedì ma il riposo per gli avvocati dovrà necessariamente essere minore.

La difesa si riserva di dare una risposta domattina.

Ma De Paoli vuole aggiungere un ultimo argomento ancora. I gas derivanti dalla esplosione, se questa avviene a poca distanza, scollano, staccano, lacerano largamente la pelle; da lontano no. Ebbene sulla pelle attorno alla ferita della Cenzina, nella pelle che è sotto sequestro non esiste nè lacerazione nè scollamento. È una ferita nettissima, dunque fu prodotta a distanza; inoltre non porta traccia o quasi dei prodotti della combustione che nelle ferite da vicino si attaccano invece ai bordi delle medesime e neppure esiste la bruciatura dei capelli che pure non dovrebbe mancare dato che insieme al proiettile l'arma emette anche una fiamma; in prova fa vedere dei pezzi di cadaveri sui quali eseguì delle esperienze.

Terzo giurato. Questi caratteri che lei dice sono uguali su corpi vivi e su morti?

De Paoli. Sì.

E De Paoli continua, e riepilogate le argomentazioni rapidamente, con forma invidiabilmente lucida e serrata, si avvia alla conclusione ch'è questa:

« La dimostrazione ora fattavi — dice che il colpo fu tirato alla distanza di oltre cinque centimetri, appoggia tutte le precedenti argomentazioni.

« Colla pistola tenuta a qualche distanza il colpo al parietale è anche più strano e inconcepibile. Se la signora non voleva sentire il gelido contatto dell'arma fatale, doveva almeno volgerla ad un punto più accessibile, al cuore, alla bocca, alla fronte. La posizione assunta invece, nel caso pratico, era sempre la meno adatta per garentire la sicurezza di uccidersi. Tenendo la pistola discosta dal capo essa non aveva alcuna guida per dirigere l'arma e non poteva colpirsi che per caso. Tenendo l'arma sollevata in quella direzione, l'atteggiamento diveniva sempre più difficile, forzato e veramente inconcepibile per una persona non pratica d'armi. E aumentavano gli inconvenienti per la mancanza di ogni appoggio nel servirsi di un'arma lunga, pesante, difficile a maneggiare.

« Tutte queste ragioni rendono, a mio avviso, inverosimile e praticamente impossibile che la morte della signora si debba a suicidio.

« Bisognerebbe immaginare che quella poverina, uccidendosi, pensasse di voler far sospettare che qualcuno l'avesse uccisa. Io non farò quest'oltraggio a quella pur tanto travagliata memoria, cui auguro pace dal più profondo dell'animo.

Il De Paoli riscuote universali e cordiali felicitazioni.

Parla quindi Aristide Mattoli, direttore dell'Ospedale di Ascoli Piceno, perito di difesa, il quale si associa *toto corde* al voto testè espresso dai sanitari romani perchè una sapiente modificazione della procedura penale disciplini diversamente, nell'interesse della serietà della giustizia, il dilagare delle perizie mediche.

Pres. Di tutte le perizie.

Mattoli riesamina i dettagli del verbale della sezione microscopica e secondo lui ve n'è a sufficienza per stabilire che le lesioni riscontrate possono costituire benissimo quello scoppio del cranio che invece l'accusa dice mancare. Quanto alla posizione scelta dalla Cenzina per prodursi la lamentata ferita non è, secondo lui, tanto incomoda quanto si pretende. Fece infatti avanti ieri l'armaiolo Sancipriano vedere come quella posizione possa benissimo assumersi senza uno sforzo eccessivo, cioè sparare scattando col pollice.

A questo punto nasce un battibecco tra il terzo e il quarto giurato, perchè il terzo vorrebbe far fermare il ventilatore, il quarto invece lo vorrebbe far funzionare. Il terzo accusa un male di denti.

Quarto giurato. Chi ha male di denti se ne vada!

Terzo giurato. Senti che corbellerie!

Quarto giurato. Prego il presidente di invitare il collega ad astenersi da certe espressioni.

Pres. Via, via, sono proprio questioni di vento!

Si ride e Mattoli può continuare.

Egli critica gli esperimenti della simulazione di suicidio fatti in istruttoria colla ragazza Marzulli.

Mattoli. Quella ragazza che voi, giurati, avete potuto ammirare a Bitonto...

Mazza. Perchè? Non c'era mica male!

Mattoli. E che dico io? era una bella ragazza... (*Ilarità.*) Ma questo non toglie che l'esperimento fosse affatto inattendibile perchè la Marzulli è troppo diversa dalla Cenzina.

E fa il suo ingresso nel pretorio una enorme lavagna col relativo cavalletto sulla quale il Mattoli descrive graficamente che, secondo lui, la posizione che aveva la testa di Cenzina al momento dell'esplosione doveva esser diversa da quella asserita dai periti Settori.

Mediante fotografie di pose prese dalla infermiera Tonini dimostra come, sia aiutandosi colle due mani, sia con una mano sola, possa assumersi la posizione supposta in Cenzina; ed egli stesso sdraiandosi sopra una sedia eseguisce.

Però in queste posizioni l'arma è sempre ad immediato contatto col cranio.

— inutile ricercare — dice il Mattoli — perchè e come la Cenzina scegliesse una simile posizione. Il manuale del perfetto suicida non è scritto ancora!

Tutti ridono, compreso Modugno benchè oggi si mostri alquanto abbattuto da quanto disse il De Paoli per provare che il colpo fu sparato a distanza, il che farebbe cadere l'ipotesi delle posizioni fotografate ed oggi simulate.

Non deve, secondo il Mattoli, prendersi in senso assoluto, sia perchè non sempre anche le esplosioni a contatto fanno scoppiare il cranio, sia perchè le esperienze sui cadaveri sono, per quanto leggermente, pur sempre diverse dagli effetti sui vivi per la diversa resistenza e coesione dei tessuti. Ma questo sarà meglio discusso e dimostrato dal professore Bonomo.

Concludendo il Mattoli, che ha parlato con parola vertiginosamente veloce ma altrettanto elegante, dice:

— Non pretendo avervi dimostrato la matematica necessità del suicidio; questo ve lo dimostreranno gli avvocati con altri argomenti; a me basterà avervi dimostrato che l'ipotesi del suicidio è per lo meno altrettanto accoglibile di quella dell'omicidio: ma l'opinione mia profonda ed incrollabile è che Cenzina si è suicidata.

Molti complimentano Mattioli.

Il Processo Ercolessi

Ci telegrafano da Messina, 30:

(*G. Dominione*). Siamo al terzo e, speriamo ultimo giorno dell'arringa di Todaro Faranda il quale vuole, stamane, lumeggiare i rapporti intervenuti fra Mancinelli ed altri, finti spioni italiani.

E ciò dice, per giungere logicamente alla conclusione, essere l'accusa tutta una macchina montata a danni di un debole, non colpevole di altro che d'aver ceduto alle lusinghe degli agenti provocatori.

L'oratore, prosegue Mancinelli, giunto a Messina alla fine di marzo 1904, declinò all'albergo esattamente le proprie generalità e la provenienza, cosicchè la pubblica sicurezza certamente ne notò la presenza in città.

Inoltre il felice contumace mai fece mistero dell'esser suo in vari ritrovi e allo stesso ufficio postale ove si recava a ritirare danaro dall'estero e a spedire pacchi sospetti.

Assume invece il nome di Riolo partendo improvvisamente per una falsa destinazione il 21 giugno di quell'anno e, pochi giorni appresso, piomba a Messina a continuare induttivamente l'opera di corruzione già condotta a buon punto, il famigerato confidente del ministro della Guerra, tenente Blais.

Parla poi dello strano contegno del reggente il dicastero della Guerra.

Mentre il ministro della Guerra afferma nel suo pro memoria di possedere fino dal 1902 le prove della colpevolezza dell'imputato, lascio che questi, indisturbato, continui nel presunto turpe traffico.

Quale ragione indusse la suprema autorità a tenere segretissimo simile fatto, trascurando anche di mettere in guardia gli immediati superiori dell'Ercolessi?

Forse che non si volle ciò per il falso concetto della dignità della casta militare, oppure, al ministro della Guerra, non importa che si venda la patria? La verità invece è, che l'Ercolessi nulla diede allo straniero.

Todaro Faranda conclude la sua arringa mattutina, con la brillante trattazione della figura giuridica dell'agente provocatore, dimostrandone gli estremi specialmente nella teoria enunciata dal pubblico ministero, sulla non punibilità dell'agente stesso; cita l'autorità del sommo penalista Carrara, il quale, parlando del « compare » critica la adozione di sistemi inquisitoriali come quelli di ottenere, per mezzo di un astuto malfattore, o birro, la confessione dal prevenuto di colpe anche non commesse. Di tale missione si gloriò invece un tenente dei reali carabinieri.

L'udienza si toglie a mezzodì.

La giornata torrida non impedisce al pubblico di affollarsi in modo incredibile nell'aula. Anche le signore sembrano divertirsi molto alla messa in stato d'accusa delle autorità militari da parte della difesa Ercolessi.

Anche oggi infatti l'avv. Todaro Faranda continuò ad occuparsi del sistema seguito da Blais e da Guelfi nel riguardo dell'autorità giudiziaria.

Si può affermare — esclama l'oratore — che ogni mezzo fu tentato perchè si credesse realmente all'esistenza del finto Vallere e l'imputato apparisse in una luce più fosca e come davvero in rapporto collo straniero. All'uopo il Blais conosciuto per Vallere all'Albergo Trinacria passò la notte successiva alla perquisizione in casa Ercolessi fingendosi intento a sviluppare delle negative fotografiche, lasciando quindi molto in vista l'acqua usata per tale procedimento e dimenticando di proposito sul tavolo della Camera dei ritagli delle negative medesime sequestrati poi trionfalmente dal maggiore Guelfi. Inoltre il Blais procurò di mostrarsi agitatissimo come una persona che temesse l'arresto od altro guaio; tutto insomma si ordì perchè la mostruosa macchina dell'accusa funzionasse perfettamente.

Il giudice istruttore intanto proseguiva le indagini e già disperava di riuscire a sapere qualcosa del famigerato Vallere, quando sott'occhi gli apparvero due telegrammi diretti rispettivamente ad Augusta Blais e ad Augusta Catalani, a Roma, che dovevano squarciare il mistero.

Il giudice, insospettitosi, richiese informazioni sulle destinatarie, e la questura di Roma, forse opportunamente imbeccata, si affrettò a garantire la moralità di quelle persone. Ma non si acquetò il giudice istruttore messinese, e continuando l'opera sua, ecco finalmente che ha in mano un altro telegramma, sempre diretto ad Augusta Blais, recante sul margine la scritta: « Accetto cancellatura, Gustavo Vallere. »

Omai dunque non era più possibile mantenere l'equivoco: il finto spione francese doveva ancora rivestire la divisa del carabiniere italiano; bensì se tale colpo miseramente falliva già un altro era riuscito quello cioè di dar tempo al Mancinelli di varcar la frontiera ritardando di due giorni l'invio al procuratore del re del verbale di scoperta del presunto attentato contro la sicurezza dello Stato. Solo per tale complesso di mene criminose fu potuto istruire l'attuale processo.

Ercolessi segue nervosamente la parola del suo difensore.

Il pubblico spesso approva, richiamato invano dal presidente, il quale infine toglie l'udienza alle 5.

CRONACA

IL VI CONGRESSO INTERNAZIONALE dei lavoratori delle arti tessili

Seduta antimeridiana di ieri.

Presiede Willibald Pekavz, e a vicepresidente è nominato Holmers, del gruppo inglese.

Il Congresso continua ad occuparsi della relazione della Commissione di controllo, di cui è relatrice la signora Faas, che espone dettagliatamente la gestione del Segretariato della resistenza, rilevando come i contributi massimi del *fondo scioperi* vennero dati dall'Inghilterra e dalla Germania. L'Italia non figura in questo còmputo.

Rhò, segretario della Federazione tessile italiana, spiega il motivo per cui gli italiani non hanno contribuito finanziariamente al fondo del segretariato. E il motivo va ricercato in ristrettezze finanziarie.

Il delegato italiano dichiara quindi a nome de' suoi colleghi di astenersi dalla discussione di questo tema.

Dopo la relazione, *Renard* domanda schiarimenti perchè nel rendiconto la Francia figura per un contributo di 740 lire, mentre quest'ultima ha, in data 20 giugno, inviate in una sol volta 1300 lire.

La presidenza assicura il delegato francese, che non si tratta di un errore di amministrazione, ma perchè all'epoca dell'invio delle 1300 lire il segretario internazionale, Wilkinson, era già in viaggio per l'Italia onde partecipare al Congresso.

Con questo la signora Faas dichiara, a nome della Commissione di controllo, di aver trovato esatta la posizione amministrativa del Segretariato e invita a passare senz'altro all'approvazione.

La seduta antimeridiana si chiude con un voto di fiducia all'opera del Segretariato internazionale.

La fiducia al Segretariato generale viene negata però dai rappresentanti della Germania, e quelli dell'Italia si astengono per delicatezza non trovandosi al corrente coi pagamenti.

La retribuzione del Segretariato viene fissata in lire 1000, complessivamente per gli ultimi tre anni di sue prestazioni (non ancora pagate).

Viene stabilito di conservare per il fondo scioperi la quota fissata nel precedente Congresso di Zurigo del 1902, e cioè in 5 centesimi annui per ogni socio, e di rimandare ogni altra modificazione circa la cassa scioperi, a quando si discuterà il regolamento, e cioè nel prossimo Congresso.

Gli inglesi presentano un ordine del giorno per la nomina di una Commissione internazionale incaricata di definire alcuni affari in corso, e di stabilire le modalità atte a regolare il funzionamento delle organizzazioni operaie nazionali, le norme dei Congressi e via, via.

I membri di tale Commissione non dovrebbero essere più di quattro per Nazione, uno solo dei quali con diritto a voto.

I francesi propongono un'aggiunta riferentisi ai lavori del Segretariato, affinchè sia completato con dati precisi la statistica del *Bulletin officiel du travail*.

Gli italiani propongono che le spese dei viaggi della Commissione non siano aggregate a quelle delle organizzazioni nazionali, ma bensì poste a carico del Segretariato internazionale.

La seduta pomeridiana.

Alle 2 30 viene ripresa la discussione.

I delegati austriaci vorrebbero che il Segretariato si trasporti dall'Inghilterra in Germania e che nel prossimo Congresso si metta in grado di presentare una statistica completa degli orari, delle tariffe ecc. Espongono inoltre il desiderio che il Segretariato abbia a curare la pubblicazione di un giornale, che sia come una vera corrispondenza internazionale fra i lavoratori delle arti tessili.

È pure necessario e doveroso di stipendiare il segretario, affinchè possa, in unione all'organizzazione, preparare statuti e regolamenti a vantaggio dell'interesse della classe.

I tedeschi osservano che in questo Congresso, come in altri, molto si è discusso sulla necessità di una statistica.

Ora occorrerebbe raccogliere dati, non limitati soltanto agli orari, e alla legislazione, ma anche sulle leggi protettrici del lavoro.

Rispondendo, i delegati, osservano come le intenzioni del segretariato erano buone, ma sono mancati i mezzi sufficienti per effettuare i desiderati della classe.

Alfine si passa ai voti dell'ordine del giorno presentato dagli inglesi coll'aggiunta voluta dai delegati francesi, che viene approvato.

La seduta pomeridiana viene poi in gran parte occupata per discutere l'ordine del giorno degli austriaci.

I delegati della Germania parlano molto in appoggio a quest'ordine del giorno, col quale, come abbiamo detto, si chiede che il segretariato venga trasportato dall'Inghilterra in Germania.

I delegati italiani, credono che entrambi le proposte abbiano i loro difetti e propendono per la Francia.

Messa ai voti infine la proposta di portare la sede del segretariato internazionale in Germania, viene respinta con 41 voti contro 4. Favorevoli al trasporto si dichiarano i rappresentanti del Belgio, della Germania, dell'Austria e dell'Olanda; contrari l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Svizzera.

Dopo la votazione gli austriaci dichiarano di ritirare le altre proposte.

Per la nomina del segretario.

Si impegna una discussione animata sulla riconferma a segretario Internazionale di Wilkinson (inglese). Sono tutti contrari alla riconferma eccetto gli Inglesi, i Belgi e gli Olandesi.

La rinomina vien posta ai voti. Dopo una interruzione per lasciare adito ai congressisti di affiatarsi, gli Inglesi si affermarono sul signor *Marsland*, segretario dei filatori inglesi.

Gli Austriaci sostengono invece l'inglese *Turner*, candidato operaio alle prossime elezioni politiche.

Alla fine viene eletto quest'ultimo con voti 6 contro 2, ma il Turner dichiara per ragioni di delicatezza di non poter accettare. Allora vien votato e nominato Marsland con 5 favorevoli, 2 contrari. Gli italiani si astengono.

Il nuovo eletto ringrazia, promettendo di adoperarsi con ogni suo sforzo intellettuale e fisico, e mercè l'aiuto morale delle organizzazioni tutte, in pro della classe dei lavoratori tessili, ed ha parole affettuose per il suo predecessore, dolendosi ch'egli non sia stato rieletto.

In fine di seduta il presidente rimpiange che i delegati inglesi abbandonino, per recarsi in patria, il Congresso, prima della fine dei lavori.

Gli inglesi infatti lasciarono iersera Milano.

* * *

Nel Congresso internazionale dei lavoratori delle arti tessili furono proferite parole di biasimo, come è accennato nel resoconto, contro *alcuni giornali cittadini* che riferiscono inesattamente quanto avviene in questa importante riunione alla quale partecipano i rappresentanti di associazioni di tanti paesi.

A noi il biasimo non tocca, perchè conosciamo il dovere della imparzialità accresciuto da quello dell'ospitalità. D'altra parte è utile, anzi è necessario che siano riferite, senza preconcetti, con esattezza scrupolosa le deliberazioni di un Congresso che rappresenta tante forze vive del lavoro, affinchè gli interessati possano conoscere nella loro verità le tendenze e le aspirazioni delle masse per regolare l'azione propria ed ottenere l'armonia sociale. Così si fa in Inghilterra, in America, dappertutto ove si riconosce e si rispetta la verità.

Con questo intento abbiamo redatto i nostri resoconti e sappiamo che furono trovati esatti.

Ma crediamo che giustizia imponeva ai congressisti di limitare il biasimo ai giornali che non obbediscono al dovere d'imparzialità e non coinvolgervi tutti gli altri.

Libertà di giudizio ai giornalisti: libertà di risposta a chi crede d'essere leso.

Sarebbe sprecare del tempo ricercare fino a qual punto gli uni o gli altri abbiano torto o ragione: questo solo crediamo: che i congressisti devono rispettare i diritti della stampa che hanno invitata: e la stampa rispondere colla corretta imparzialità.

LE FERROVIE ALLO STATO

La nuova direzione compartimentale di Milano. — Per le lettere di spedizione delle merci. — Novanta milioni in viaggio.

Oggi, sabato 1° luglio, com'è noto, le tre Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, passeranno all'esercizio diretto dello Stato. Col nuovo ordinamento cessano anche le direzioni generali e molti altri uffici superiori e si avrà una sola direzione generale a Roma, con otto direzioni cosidette compartimentali per tutto l'esercizio delle diverse linee.

In seguito cessarono anche di funzionare l'ispettorato principale del movimento o traffico della rete Mediterranea, e la delegazione per l'esercizio per la rete Adriatica di Milano, fondendosi questi due vasti e complessi uffici superiori nella direzione compartimentale di Milano.

Questa nuova direzione compartimentale comprende le seguenti linee: Milano-Piacenza; Milano-Chiasso; Milano-Lecco; Lecco-Sondrio; Colico-Chiavenna; Treviglio-Bergamo; Lecco-Como; Palazzolo-Paratico; Seregno-Bergamo; Brescia-Lecco; Pavia-Cremona; Brescia-Parma-Spezia; Treviglio-Cremona; Cremona-Mantova; Millano-Gallarate-Arona-Sempione; Milano-Gallarate-Laveno; Milano-Gallarate-Porto Ceresio, un complessivo quindi di 1566 chilometri di ferrovia.

*** Per le spedizioni delle merci le ditte commerciali potranno valersi delle lettere di porto a piccola velocità, e delle note di spedizione a grande velocità attualmente in uso, purchè la intestazione « Società italiana per le ferrovie meridionali o, mediterranee » sia attraversata o sovrapposta da una timbrazione la cui impronta dovrà essere come la seguente, sia nella forma come nella dizione « Ferrovie dello Stato ».

*** Intanto la bella e rotonda cifra di 90 milioni si mette in viaggio. Si tratta del capitale complessivo degli istituti ferroviari di previdenza, che deve passare dalla Mediterranea alla Cassa depositi e prestiti, previa consegna regolare al Governo.

Il trasporto si effettuerà a giorni: i valori rinchiusi in apposite casse di ferro, fornite dalla Banca d'Italia, saranno sorvegliati fino alla Stazione centrale e lungo il viaggio da un drappello di carabinieri. Alla stazione di Roma altri militi della benemerita scorteranno le casse preziose fino a destinazione. Seguirà la cerimonia della consegna: sembra che a questa intenda presenziare anche una rappresentanza del personale per assicurarsi che la consegna dei tesori al Governo avvenga in nome del personale stesso.

Del capitale di 90 milioni, 65 sono per le casse pensioni, 3 per il Consorzio e il resto suddiviso nei vari Istituti di previdenza del personale ferroviario.

*** Da oggi i ferrovieri porteranno sulla giacca della loro divisa la nuova sigla composta delle due lettere *F. S. Ferrovie Stato.*)

***

La Società delle SS. FF. del Mediterraneo ci comunica che ha diramata alle amministrazioni ferroviarie, sia italiane che estere, colle quali è in corrispondenza, una circolare con cui, premesso che per effetto della disdetta scambiata fra essa e il Governo italiano cessa di esercitare le linee componenti la rete affidatale colla Legge 27 aprile 1885, porge loro il suo saluto ricordando con piacere gli amichevoli rapporti avuti in tutti questi anni. Nel tempo stesso le informa che essa mantiene invariata la sua costituzione statutaria, conservando l'attuale sede in Milano e la propria rappresentanza nel direttore generale a tutti gli effetti, sia della definizione delle pendenze concernenti la gestione ventennale, sia degli altri suoi rapporti coi portatori dei titoli, collo Stato e coi terzi.

La Società stessa ha diramato un ordine di servizio di commiato al personale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.39 tram. 8.13 — Roma — leva 4.39 — tram. 7.47 — Palermo leva 4.47 — tram. 7.33.

Luna. — Età giorni 29.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sul Mar Bianco, minima di 755 sulla Manica.

Temperatura e stato atmosferico al mattino:

Parigi, 18 coperto — Nizza, 23 bello — Madrid, 18 vario — Zurigo, 17 bello — Praga, 19 nuvoloso — Vienna, 19 vario — Trieste, 23 nuvoloso — Budapest, 19 temporalesco — Pietroburgo, 19 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa: minima di 758 in Sardegna, 760 al nord; massima di 761 nel basso Adriatico e Jonio.

Venti prevalentemente grecali ed orientali.

Temperatura ancora aumentata; massime di ieri:

Milano, 32 — Torino 26 — Venezia, 27 — Genova, 27 — Firenze, 30 — Bologna, 22 — Roma, 31 — Napoli 29 — Foggia, 32 — Bari 28 — Palermo, 31 — Cagliari 32.

Ieri. — Cielo vario al nord, quasi sereno altrove.

Tendenza. - Cielo vario, con qualche temporale sull'alta e media Italia, bello al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 29 giugno.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 746.9.
Tem. c. med. +22°.6. mass. +30.8 min. + 16°.9.
Umidità relativa media 69 0[0.
Venti dominanti: sud ovest debole.
Stato prevalente nuvolo, sereno, caligine.

Un fulmine che abbatte un campanile.

Ci telegrafano da Vicenza:

A Fora un fulmine fece crollare il campanile dell'Oratorio di San Francesco. Era alto venti metri.

Non si hanno a lamentare disgrazie di persone. Delle tre campane che conteneva due rimasero incolumi.

ECO DEI TEATRI

La *Cabrera* a Caen.

Ci scrivono da Caen, 29:

Le rappresentazioni della *Cabrera* allestita da questo Municipio in onore del maestro Dupont, continuano con crescente successo.

Protagonista affascinante per grazia e sentimento è la signora Margherita Carré. La parte di Pedrito è affidata al tenore Clement, lo stesso che cantò l'opera a Parigi.

La *Zazà* al Cile.

Ci telegrafano da Santiago:

La *Zazà* di Leoncavallo inaugurò magnificamente la stagione lirica.

Il successo fu trionfale. La protagonista signora Carelli fu interprete ideale, bissò l'aria del terzo atto.

Il tenore Bravi bissò la romanza: « Mai più Zazà » ed il baritono De Luca dovette pure bissare le sue due romanze.

Concertò egregiamente l'opera il maestro Armani.

LA NUOVA OPERA DI UN COMPOSITORE MILANESE al *Covent Garden*.

Ci telefonano da Londra, 29:

(B.) Il maestro milanese Franco Leoni, che abita a Londra da parecchi anni ed è diventato assai popolare in Inghilterra, ha avuto ieri sera il grato onore di produrre la sua nuova opera in un atto al Covent Garden.

L'opera è intitolata l'*Oracolo*.

Si tratta da un melodramma americano sensazionale *Il Gatto e il Cherubino*.

Si tratta di un episodio drammatico, anche raccapricciante, svolgentesi in un quartiere cinese a San Francisco.

Il librettista Zanoni non poteva far meglio di quello che ha fatto, dato il soggetto, ma la scelta del soggetto, secondo il giudizio dei critici, è infelicissima.

L'esito dell'opera è stato ottimo.

Tutta la stampa rileva il successo della musica e dà, in generale, giudizio favorevole, pur rilevando che essa tradisce l'influenza di altri maestri della giovane scuola italiana.

Il *Daily Telegraph* fa molte lodi al Leoni e dice che la musica è fluida, fantasiosa e ricca di grazia melodica.

Il *Daily Cronicle* trova l'orchestrazione viva e colorita; il *Daily Express* dice che la musica è pittoresca ed eccellente e lo *Standard* dice che l'*Oracolo* è un'opera di merito reale e che probabilmente rimarrà nel repertorio del Covent Garden.

PICCOLA CRONACA

Passate un mese in alta montagna! — Santa Caterina, Valtellina 1768 m. Efficacissime acque ferruginose contro anemie, esaurienti. Clima fresco, costante. Passeggiate, ascensioni ghiacciai. *Stabilimento Clementi.* Primo luglio 25 settembre Camere ottime, ballo, giuoco, cucina eccellente, saloni, servizi vetture. Pensione da L. 8,50 in più. Soggiorno indicatissimo luglio settembre. Ferrovia Sondrio-Tirano, viaggio breve. Guida illustrata L. 1,50. Agenzia viaggi Gondrand, Galleria, Milano.

La Grande Liquidazione di mobili Via Cesare Cantù è stata traslocata in Corso Lodi, angolo Via Adige, N. 1 e N. 3 in più grandiosi locali. Prezzi di reale convenienza, imballaggi gratis.

IL TRAPASSO DELLE FERROVIE ALLO STATO

Ci telefonano da Roma, 30:

(*Norsa.*) Al ministero dei Lavori Pubblici e ai nuovi uffici della Direzione generale delle Ferrovie, si nota, più che altro, una certa curiosità pei primi effetti materiali del trapasso delle Ferrovie dall'esercizio privato all'esercizio di Stato.

Secondo disposizioni precedentemente date, alla mezzanotte si faranno in tutte le stazioni le consegne di cassa, combustibile, lubrificanti, scorte e dotazioni, che diventeranno proprietà dello Stato.

Gli impiegati stessi, passando alle dipendenze della direzione governativa, diventeranno, alla mezzanotte, custodi per conto dello Stato, di ciò che prima apparteneva alle Società.

Di possibili difficoltà o di incidenti avvenuti nel trapasso, si avrà notizia soltanto domani o poi.

Al ministero, peraltro si confida che tutto procederà senza scosse, perchè è nel desiderio del personale di tutte le categorie che tutto si compia speditamente e colla massima regolarità.

Gli impiegati del ministero dei LL. PP. addetti all'amministrazione ferroviaria, attendono dalla pubblicazione del bollettino del ministero, notizie relative alla loro posizione, per sapere, cioè, se essi continueranno nella loro sede attuale a disimpegnare le loro mansioni, o se dovranno passare ai nuovi uffici.

Al quartiere Ludovisi nessuna animazione speciale si nota in detti uffici, nè alla stazione.

Tutto vi è tranquillo come in epoche normalissime.

L'estrazione della Tombola Telegrafica

Ci telegrafano da Roma, 29:

(*Norsa.*) Eccovi l'estrazione della Tombola telegrafica.

Quarantotto — quarantaquattro — ottantasei — ottantotto — dieciotto — sei — settantasei — settantuno — ottantacinque — quaranta — quarantanove — quattro — due — quarantatrè — nove — sessantasei — sessantadue — quarantacinque — trentatrè — dodici — tredici — ottantatrè — ventisette — dieci — cinquantatrè — trenta — sessantotto — sessantaquattro — sessanta — trentacinque — quarantasette — ventitrè — quarantuno — quarantasei — cinquantacinque — cinquantasei — undici — quindici — cinquantotto — ventuno — sessantanove — ventidue — sessantatrè — settantatrè — ventiquattro.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, involti anche di grandi dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente corazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione Climatica (1704 m.) — 3 ore da Milano, Via Gottardo e Varese-Porto Ceresio. Ferrovia da Capolago. Panorama incomparabile. *Hôtels Monte Generoso e Kulm.* Concerti serali. — Culto cattolico. Medico residente.
PASTA, propr.

WOLLENTUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità
PRIMAVERA-ESTATE
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO
(Domandare elenco doni).

QUINA CHAVIN
Tonico-digestivo-aperitivo
Si prende anche con seltz.

Contro l'**EMICRANIA**
e le NEVRALGIE si raccomandano, meglio di qualunque altro rimedio, le *Polveri* di
NERVINA POLLI
Preparazione speciale della FARMACIA POLLI in MILANO al Carrobio - Angolo Via Stampa.
Lire UNA la busta di 10 polveri.
Per posta Centes. 15 in più.

PEPTONE DI CARNE della Compagnia **Liebig**
È indicatissimo nelle ... le per febbri intermittenti complicate ad isterismo.

Acqua minerale di **BOGNANCO** fonte S. LORENZO
litio-magnesiaca, sommamente *gradevole* e *diuretica

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 30 giugno, ore 3 pom.

Continua il cattivo andamento ed anche nella riunione pubblica tutto perde terreno. La Rendita chiuse a 106 45, le Italo-Americane a 559 562, Terni 2466, Meridionali 774, Raffinerie L. L. 432, Edison 873, Venete 121, Banca 1174, Commerciale 847 e Credito 600 50.

Le Mira introdotte stamane alla nostra Borsa ebbero transazioni a 175 192 e 182. Ricordiamo che da oggi le Rubattino pagano il *coupon* in lire dieci.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	106 15	»	— —
	f. m.	106 50	»	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	104 40	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	774 —	»	— —
Id. » Mediterr.	»	491 —	»	— —
Id. Banca d' Italia	»	1174 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.	»	847 —	»	— —
Id. Credito Italiano	»	600 50	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 —	»	— —
Id. Edison	»	873 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2466 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital	»	517 —	»	ex —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	432 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1595 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni	»	530 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	291 —	»	— —
Id. » Bergam.	»	309 —	»	— —
Id. » Muggiani	»	345 —	»	— —
Id. Birra	»	175 —	»	— —
Id. Armstrong	»	566 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	419 —	»	— —
Id. Metall. Italiana	»	172 —	»	— —
Id. Ferriere	»	271 —	»	— —
Id. Costruz. Venete	»	121 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	158 —	»	— —
Id. Pantanella	»	90 —	»	— —
Id. De Angeli	»	373 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	532 —	»	— —
Id. Marconi	»	45 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi	»	348 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont.		363 75	»	— —
Id. » Italiane	»	367 —	»	— —
Id. » Tirreno	»	520 —	»	— —
Francia *chèque*		99 90	»	— —
Svizzera »		99 72	»	— —
Londra »		25 14	»	— —
Germania »		122 72	»	— —

Borsa di Genova.

Genova 30, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 106.52 — Id. 3 1[2 0[0 104,42 — Banca d'Italia 1179.00 — Banca Comm. 849,00 — Credito Ital. 602,00 — Merid. 778,50 — Medit. 491.50 Navig. Gener. 516,00 — Raffin. Zucch. 438.00.

Borsa di Roma.

Roma 30, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 fine m 106,47 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 104,40 -[- — Banca d'Italia 1179,00 — Azioni Banco Roma 121,50 — Meridionali 779,00 — Acqua Pia 1776,00 — Gas 1475,00 — Condotte d'acqua 417,00.

Borsa di Torino.

Torino 30, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 106.57 — Id. 3 1[2 0[0 104,40 — Medit. 492,00 — Merid. 780.00 — Banca d' Italia 1178,00 — Banca Comm. 848,00 — Credito Ital. 601,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres 27. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York 29. — Su Londra 4,85,15 — Parigi 5,16 3[8.

Rio Janeiro 27. — Su Londra (v. L.) 16 3[8.

Valparaiso 24. — Su Londra (v. L.) 16 1[32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 30. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,30 al chilogramma.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,35.

Adeguato del prezzo del burro sulla nostra piazza pel mese di giugno L. 2.216.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 30 giugno 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
105	80	buoi	1.ª L.	88,—	1,60 a 1,63
			2.ª »	73,—	1,40 » 1,43
			3.ª »	57,—	1,18 » 1,23
225	210	vacche	1.ª »	76,—	1,45 » 1,50
			2.ª »	65,—	1,28 » 1,30
			3.ª »	40.—	1,— » 1,05
38	36	tori	1.ª »	72,—	1,26 » 1,29
			2.ª »	62,—	1,20 » 1,23
			3.ª »	-,—	-,— » -,—
850	950	vitelli maturi	1.ª »	1,18	1,77 » 1,79
			2.ª »	1,08	1,62 » 1,65
			3.ª »	-,—	-,— » -,—
177	177	vitelli immat.	1.ª »	-,90	-,— » -,—
			2.ª »	-,75	-,— » -,—
			3.ª »	-,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1,05 a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

***

Nel mercato d'oggi i buoi di II qual. segnarono un ribasso di L. 1 al Ql. a peso vivo e di 2 a peso morto; i vitelli maturi ribassarono pure e cioè di L. 2 al Ql. a peso vivo e 3 a peso morto quelli di I qual., e di L. 3 a peso vivo e di 4 a 5 a peso morto quelli di II, invece le vitelle d'allevamento andarono soggette ad un rialzo di L. 0 a 5 al Ql. a peso vivo.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano, 30. — Merce in discreta quantità; vendita regolare.

Tacchini vivi al kg. 1.40 a 1.50, morti -.— a -.— novelli 3.50 a 4.50 cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., vecchie 3.50 a 4.50 cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.25 cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse novelle 1.50 a 2.00, mezzane 1.25 a 1.40 cadauna.

Faraone grosse 2.75 a 3.25, mezzane — a —.

Capponi vivi grossi 3.25 a 3.50, id. mezzani -.— a -.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 1.60 a 2.—, mezzani 1.20 a 1.40, piccoli 0.90 a 1.10, novelli brianz. -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.10 a 2.30, id mezzane 1,75 a 1.90 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano 30. — Prezzi in rialzo, vendita buona. Uova di 1ª qualità da L. 0.78 a 0.79 id. 2ª da 0.73 a 0.75, id. 3ª da 0.65 a 0.67 la dozzina.

Formaggi.

Milano. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per quintale fuori dazio:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 260 a 270 — quartarolo stravecchione 240 a 2 0— maggengo stravecc. 230 a 240 — quartarolo stravecc. 200 a 210— maggengo vecchio 190 a 1 0 — maggengo nuovo — a — — quartarolo vecchio 120 a 130 — maggengo nuovo scelto 100 a 110 — Reggiano stravecchio scelto 250 a 260 — id. stravecchio scelto 230 a 240 — id. vecc. scelto 200 a 210 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 40 a 55 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 160 a 165— id. II qual. 120 a 130 — id. III qual. 100 a 110 — id. bianchi 140 a 150 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 150 a 160 — id. svizzero 170 a 180 — Sbrinz nazion. stravecchio 170 a 180 id. svizzero strav. 210 a a 220.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Cagliari — Tipo sardo L. 90, bianco salato 55, romano vecchio 145 al Ql.

Cremona. — Formaggio duro L. 2.— a 3,— al chilogramma: molle, da 1,— a 1.60.

Foggia. — Formaggio nuovo L. 140 a 145 al quintale.; Caciocavallo di Puglia 215 a 220, Provoloni 215 a 220; Ricotte salate nostrane 130 a 135; Provole fresche 165 a 180; Scamorze 180 a 190; Manteche 290 a 300.

Modena. — Formaggi grana di oltre 3 anni, L. 2.40 a 2.45 al chilogrammo; di oltre 2 anni 1.90 a 1.95; dell'annata prima qualità 1.35 a 1.45; seconda 1,05 a 1.15.

Pavia. — Formaggio grana, prima qualità, L. 2.50 a 3.50 il chilogr.; seconda 1.50 a 2.50.

Napoli. — Schiavi di dazio al quintale. — Puglia, L. 145; Moliterno, vecchio, —; Parmigiano vecchio, —; sfoglio —; Caciocavallo Calabria 170; Basilicata 220; Abruzzo 130; Sardegna 902-903 a 73, 903-904 a 90, romano 903-904 a 205.

Roma. — Marzolina di bufala, entro dazio, 210 a 225; marzolina di vacca 120 a 135, detto a cavallo, prima qualità 150 a 155 pecorino vecchio 200 a 205, formaggio fresco 175 a 180, Ricotta 30; Parmeggiano prima qualità 235 a 240; seconda 200; reggiano 245 a 250; Gruyera 170 a 175; Emmenthal fino 170 a 180; Gorgonzola bianco 165 a 170; erborizzato 170 a 175; Stracchino salato — a —; Olanda, fiore piatto. 205 a 210; tondo 200 a 205 al Ql.

Oli e semi oleosi.

Bari. — Olii d' oliva. — Fruttati a 110, extra Bitonto Molfetta ecc. — a 115; sopraffini — a 110; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 92; comuni —, solfuro 53, schiavi dazio.

Seme anici I qual. L. 75 a 80, II qual. 70, finocchio 45 a 50, lino —, senape fiorettone 60 a 62, massa 53 al quintale.

Palermo. — Olio d'oliva extrafino da L. 110 a 120, fino 95 a 100, mangiabile 90 a 92, corrente 85 a — al Ql. posto banchina, transito.

Genova — Semi oleosi. — A prezzi sostenuti specialmente nel semelino

Quotiamo: Semelino Bombay bruno fr. oro 29,— a —.—, misto col 25 0[0 29,50 a —,—, Plata —,—, Catania 32 — Siracusa 34.—; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 26,— id. grana grossa 26,50, giallo Cawnpore 27.50, seme ricino Bombay 22,50 a —,— seme sesamo Jaffa 38,50 a 39, Bombay bianco col 15 0[0 34,— a —: 25 0[0 fr. 33.50 a —,—, 50 0[0 altri colori 31,50 a 32,— al quintale c. n. s.

Vini.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170, Barolo e Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 44 a 56,, id. Monferrato 1903 28 a 42, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 36, Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 40, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 34, Avellino, Salerno — a —. Basilicata 34 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 30 a 36, Pugliesi 18 a 26, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 22 a 26, Marsala 1[8 38 a 75, Samos 52 a 56.

Casale Monf. - Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del R. Comizio Agrario di Casale.

Vini nuovi: Vignale L. 20.— a 25. Camagna 20 a 30, Fubine 22 a 40, Valenza 19 a 22, Conzano 22 a 26, Moncalvo 24 a 31, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 24 a 32, Cuccaro 25 a 26, Alfiano Natta 22 a 40, Cellamonte 25 a 46, fino — a —, Cereseto 20 a 24, Grazzano 20 a 22, Grana 20 a 28, fino 32 a 38, Olivola 24 a 26, Oddalengo Grande 25 a 40, fino 34 a 40, Ottiglio 20 a 25, fino 30 a 40, Rosignano 24 a 30, fino — a —, San Giorgio 24 a 28, Serralunga di Crea 25 a 38, fino 43 a 45, Treville 24 a 40, Camino 28 a 33, Casorzo 20 a 32, fino 28 a 36, Castagnole 24 a 38, fino — a —, Coniolo 24 a 28, fino 30 a 34, Conzano 24 a 26, Fubine 22 a 26, Frassinello 24 a 26, fino 32 a 34, Altavilla 20 a 24, Scuzzolengo 26 a 38, S. Salvatore 18 a 22. Mirabello 20 a 24, Ozzano 24 a 38, Ponzano 24 a 40, Sala 26 a 40, Terruggia 24 a 40, Villamiroglio 24 a 40.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 22 a 34, Alice Belcolle rossi 22 a 29, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero — a —, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 30, Ovada 28 a 32 Nizza Monferrato 26 a 38, moscato 36 a 40, Castagnole Lanze 24 a 38.

Genova. — Scoglitti da L. 21 a 23,— Riposto da 15 a 17, Gallipoli da 15 a 18, Brindisi — a —, Barletta 17 a 20 Sardegna bianco id. da — a —, Santa Maura (schiavo) da 13 a 14 all'El., senza fusto, allo sbarco, sul ponte.

Roma. — Albano L. 20 a 25, Frascati 25 a 35, Genzano 20 a 25, Civita Lavinia 22 a 23, Tivoli 16 a 25, Velletri 17 a 21, Ceccano comune 20 a 25. id. finissimo 35 a 40, Viterbo 13 a 14, Frosinone cotto 20 a 25, id. crudo 25 a 30, id. vecchio s. 40 a 50.

Verona. — Ecco il listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, senza impegno, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 36 a 40 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 29 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.

MERCATI DEI BOZZOLI

Acqui, 29. — Cg. 5000 da 3.— a 3.80.
Alba, 29. — kg. 35.000 da 3.70 a 4.—.
Alessandria, 29. — Bianchi gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci kg. 702 da 3.05 a 3.80, medio 3.394.
Badia Polesine, 29. — Kg. 5800 da 2.70 a 3.75.
Bologna, 29. — Kg. 16,500 da 3.00 a 3.80.
Bra, 29. — Cg. 15.000 da 3.— a 4.—.
Borgomanero, 29. — Da lire 3.40 a 3.65.
Buggiano, 28. — Cg. 1277 da 2.60 a 3.60.
Brusasco, 29. — Cg. 4300 da 3.40 a 3.775.
Canelli, 29. — Cg. 500 da 3.50 a 3.90.
Carmagnola, 29. — kg. 1500 da 3.50 a 3.85.
Carrù, 28-29. — Cg. 17.750 da 3.20 a 3.95.
Casale Monf. 29. — kg. 6835 da 3.— a 3.75.
Castelfranco Veneto, 29. — Da 2.70 a 3.50.
Castelnuovo Asti 29.—Cg. 12150 da 3.50 a 3.70.
Cavour, 29. — Cg. 15.500 da 3.35 a 4.—.
Cesena, 28. — Cg. 3064.32 da 2.50 a 3.90.
Ceva, 29. — Cg. 3900 da 3 a 3.80.
Chivasso, 29. — Cg. 1000 da 2.60 a 3.70.
Città di Castello 28.— Kg. 9800 da 3.50 a 3.75.
Cocconato, 28. — Cg. 3500 da 3.30 a 3.60.
Cologna Ven. 29.— Kg. 4242 da 3.10 a 3.60.
Correggio, 28. — Cg. 316.60 da 2.80 a 3.50.
Cremona, 29. — Kg. 757. adequato 3.120. Il primo luglio p. v. avrà luogo l'ultimo mercato bozzoli.
Crescentino, 27. — Cg. 1550 da 3.30 a 3.70.
Cuneo, 29. — Cg. 9200 da 3.— a 3.90.
Dogliani 29. — Cg. 7000 da 3.30 a 3.90.
Faenza 28. — Cg. 1752,90 da 2.— a 3.80.
Fiorenz. Arda 29. — Cg. 7210 da 2.80 a 3.70.
Forlì, 29. — kg. 895.22 da L. 2.80 a 3.90.
Fossano 29. — Cg. 28.000 da 3.20 a 3.90.
Fossombrone 26. — Kg. 15,045 da 2.70 a 3.90.
Gallarate 29. — kg. 5142.20 da L. 2.25 a 3.80.
Imola 28. — Cg. 2154.36 da 2.70 a 3.80.
Ivrea 29. — Cg. 3500 da 3 — a 3.70.
Legnago 28. — Cg. 1870 da 3 a 3.40.
Lodi. 29. — Quantità complessiva cg. 2000 da 3.05 a 3.57. Adequato generale del mercato precedente 3.237. Sabato, primo luglio, ultimo mercato.
Lugo, 29. — Kg. 6252.79 da 2.55 a 3.75.
Macerata 28. — Cg. 3181.15 da 2.— a 3.68.
Modena 29. — Cg. 3000 a 1.20 a 3.80.
Modigliana 28. — Cg. 3755 da 3.60 a 4.37.
Mondovì Breo 29. — Cg. 11000 da 3.20 a 3.90.
Nizza Mont. 29. — Cg. 1300 da 3.40 a 3.70.
Osimo, 29. — kg. 7000 da 3.30 a 3.65.
Parma, 29. — kg. 5000 da 3.25 a 3.60.
Pausula, 28. — kg. 2601.56 da 3.10 a 3.65.
Piacenza, 28. — Da 2.20 a 4.—.
Pinerolo, 29. — kg. 20.800 da 3.20 a 4.—.
Racconigi, 29. — kg. 21.000 da 3.10 a 4.05.
Ravenna, 28. — kg. 173.32 da 2.60 a 3.40.
Recanati. 28. — kg. 1414.28 da 2.50 a 3.80.
Reggio Emilia, 29. — kg. 4300 da 3.55 a 3.76.
Rimini, 28. — kg. 2694.77 da 2.15 a 3.52.
Saluzzo, 29. — kg. 28.120 da 3.— a 3.90.
S. Stefano Belbo 29.— kg. 3870 da 3.50 a 3.75.
S. Angelo in Lizzola, 27. — Kg. 1,607,500 da 2.80 a 3.60.
Sant'Arcangelo di Romagna, 28-29. — Kg. 474.12 da 2.10 a 3.90.
Savigliano, 29. — kg. 8000 da 3 a 3.80.
Stradella, 29. — kg. 2894 da 3 a 4.
Torino, 29. — kg. 43.000 da 3.20 a 3.80.
Vignola, 28. — Kg. 7,763,400 da 2,35 a 3,60.
Villafranca, 27. — Kg. 6150 da 3.30 a 4.
Voghera, 28-29. — Chinesi nostrali e loro incroci sup. kg. 345 da 3.60 a 4.10, medio 3.687; com. kg. 920 da 3.25 a 3.55, media 3.418; infer. kg. 197 da 2.80 a 3.20, medio 3.097; adequato compl. 3.438, progr. 3.320. Totale a tutto oggi kg. 273,966.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

New York 29. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 28		Apertura del 29		
luglio	9.41	9.31	ribasso punti	15
agosto	9.46	9.34	» »	14
ottobre	9.61	9.46	» »	12
gennaio	9.78	9.63	» »	6

Metalli.

Londra, 29. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 66.2,6 — id. 3 mesi 66,2.6 — Stagno pronto 140,5, — Piombo inglese c. 13.7.6 — Zinco in pani 24.

Londra 29. (Chius).— Rame elettrol. Ls. 70,— Id. G. M. B. cont. 65,17,6 — id. 3 mesi 65.17.6 — Id. Best selected cont. 70,15, — Id. in fogli 80,— — Id. Stagno cont. 139.15.— — Id. 3 mesi 138,10, — Piombo inglese cont. 13,15,- — Id. spagnuolo cont. 13,10, — Zinco in pani contanti 23,15, — Antimonio cont. 47,10, Latta buone marche ord. I C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow. 29. — Ghisa cont. Scellini —,— — Id. Middlesbourgh 45.6.

Nuova York, 29. — Rame doll. 15,— — Stagno doll. 30,50.

Rotterdam, 28. — Stagno, Banka pronto fiorini 88 5[8.

Amsterdam, 28. — Stagno pronto 86 -[- — marzo 84 1[4.

Parigi, 28. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 173,50 marche ord. 171,— in lingotti e lastre 178,— a —, atto per ottone 180,—, cathodes 182,50. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 380,—, Billiton —,— Stretti 365,50, ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 357,—, — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 37,75, consegn. Parigi 38.25 — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 66,—, altre buone marche a 64,—, consegnabile a Parigi 64,—.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Bari — Amoruso Vitt. e C., chincaglierie.
Pisa — Cei T. G., fabbr. letti.
Firenze — Conti Massim. e figli, Carmignano, paglie. — Masoni Narciso, Figline, calzoleria.
Torino — Frascaroli e Davico, oreficeria.
Napoli — Mancinelli Aless., baccalari.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Bernardini Guido, Marradi, pizzicheria. — Tani Eugenio, paglie. — Tofanari Oreste, Dicodimano, ferrarecce.
Torino — Ferri Angelo, trattoria. — Pionzio Domenico, falegname.
Alessandria — Negrini Orazio, Cassine.
Venezia — Russi Davide, mobili.

Accomodamenti.

Busto Ars. — Borsani G., Legnano, fabb. tess.
Reggio Calabria — Perreca Edoardo, tessuti.
Milano — Alziati Mosè e figlio, strum. music. — Gelmetti Luigi, libraio editore.
Modena — Bella Rosa Namias, Carpi, tessuti.
Catania — Leotta Giuseppe, tessuti.
Trapani — Vurnetto Gius., Salemi, mercerie.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

NICHELATORE cerca lavoro in Milano e fuori, veronelli, S. Marco 38. 21216

VERNICIATORE cerca lavoro anche presso importante nichelatura Veronelli, S. Marco 38 Milano. 21214

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE diciassettenne serio istruito cerca impiego negozio studio anche estero. Feo posta Milano. 21104

GIOVANE benestante, desiderando ritornare Milano, impiegherebbesi presso privata o commerciale amministrazione come contabile o cassiere. Moralità e referenze ottime. Brambilla, S. Marco 46, Milano. 20968

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE tecnico o capomastro patentato per costruzioni cemento armato cercasi subito da Impresa. Presentarsi Felice Bellotti 3, Città. 20637

COMMESSE di bella presenza, da servire per mannequin, sono richieste dalla Ditta Ventura, 29, Corso Vittorio Emanuele. — Presentarsi con referenze ineccepibili ogni giorno feriale dalle 9 alle 12. 20896

CERCANSI tornitori lastra tornio pedale. Articoli casalinghi. Tozzini, Cantù. 20957

CERCASI donna servizio, bella presenza, pulita. Proprietario via Vitruvio 7. 20932

CERCASI giovane signorina simpatica, istruita per damigella compagnia. Inviare fotografia indicando pretese. W. W. posta Milano. 21002

CERCASI apprendista quindicenne bella calligrafia. Kontor Milano. 21260

CERCASI macchinista biancheria macchina uso Singer. Brigati, Corso Garibaldi 27. 21250

CHAUFFEURS. Cercansi chauffeurs per omnibus-automobili destinati a servizio pubblico sul Lago Maggiore. Offerte Ing. Borella, Intra. 20933

COPISTA litografia abile sappia disegnare, urge. Anzini via Osti 1. 21248

IMPORTANTE fabbrica gioielleria ricerca esperto disegnatore provetto in contabilità. Indirizzare offerte A. D. fermo posta Milano. 20773

INGEGNERE elettricista. — Importante ditta cerca ingegnere per acquisizione in Lombardia. Richiedonsi primarie referenze. Scrivere 71 H Haasenstein e Vogler, Milano. 20869

OPERAI fonditori ghisa e tornitori bronzo trovano lavoro Stabilimento Milano. — Dirigere offerte cassetta 142 H Haasenstein e Vogler, Milano. 20950

RICAMATRICI mezzane cerco lavori catenella. Ruggeri, viale Magenta 70. 21246

SI FA ricerca di un esperto assistente tecnico con patente di capomastro o titoli equivalenti per controllare ai lavori per la costruzione della nuova sede della Cooperativa Ferroviaria Suburbana di Milano. Presentare documenti e richiesta di stipendio al Presidente della Cooperativa stessa entro le ore 14 del giorno 10 luglio corrente. 21342

URGE abili lavorante sarte e piscinina. Gramaglia, via Agnello 17. 21262

VERNICIATORI da mobili in ferro cercansi. Buon stipendio. Scrivere Recorma, posta Torino. 20805

VETRERIA cerca provetto Capo-riparto tecnico capace assumersi responsabilità regolare funzionamento lavorazione lastre. Indicare pretese, Inutile avanzare offerte senza necessari requisiti e primarie referenze. Scrivere A. M. fermo posta Savona. 19955

VIAGGIATORE. — Importante casa estera in carte da parati cerca provetto viaggiatore. Dirigere offerte I 2683 V presso Haasenstein e Vogler, Milano. 20289

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALBERGO Promessi Sposi Malgrate presso Lecco si affittano camere mobiliate. 20817

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI, viaggiatori, bene introdotti presso clientela droghieri, liquoristi, ecc. possono guadagnare lauta provvigione articolo gran consumo facilissima vendita. Offerte Oreste Del Soldato, Prato (Toscana). 20809

RAPPRESENTANTI seri richiesti per lanciare in Italia ingrandimenti a colore, articolo mai visto ultima novità di Parigi. Condizioni vantaggiose. Scrivere con referenze al Direttore Paris Portrait, 10 rue Humblot, Parigi. 21019

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUASERIA Lago Como affittasi villetta 5 locali ammobigliati bella posizione nuovo stradale. Pernice Abramo, via Corte Longa 1, Monza. 21226

AFFITTANSI in Buguggiate a 15 minuti ferrovia elettrica Gazzada, 4 locali anche divisibili, prospiciente lago e monti. — Prezzi mitissimi. Broggini Carlo. 20676

AFFITTASI 5 locali tinello stagione estiva. Rivolgersi Virgilio Galli Besozzo. 21003

APPARTAMENTI signorili sei più locali, con tutte comodità moderne, affittansi S. Michele. Bastioni Monforte 21. 19444

APPARTAMENTO mobigliato da affittare in Sorengo presso Lugano. Rivolgersi a D. Bernardoni, Sorengo. 20423

APPARTAMENTO ammobigliato quattro locali camera matrimoniale, piazza Monforte prospiciente strada affittasi subito, ottanta mensili. Scrivere Darter posta. 20802

CERCANSI pel 29 settembre p. v. cinque-sei locali in posizione centrale, piano terreno o ammezzati ad uso studio. Indirizzare offerte Mario Marinoni, Gabrio Casati 1. 20724

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARSI negozio via Torino 14, grandi locali Corso Vittorio Emanuele 8, vastissimo lavorerio, botteghe, appartamentini quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, via Calvi 2. 21024

D'AFFITTARSI al S. Michele via Monte Napoleone 21, ad uso studio od abitazione 4 locali terreni con un ammezzato, calorifero, acqua potabile, gaz, luce elettrica. 21166

LUGANO. Affittansi camere ammobigliate con cucina, giardino ombroso, acqua potabile, gas, stazione tram. Rivolgersi Molino Nuovo 213. 20987

PER campagna, Affittansi N° 2 stanze ammobigliate, splendida posizione. — Scrivere Osteria Paradiset, Santa Croce, Cemo. 20931

VALSABBIA (Brescia) Sabbio Chiese, camere ammobigliate presso famiglia civile. Posizione incantevole, passeggiate stupende; mitissimo prezzo. Rivolgersi prof. Erminio Rossetti. 20977

VILLEGGIANTI affitto camere mobigliate dieci minuti sopra Intra. Sismonda Intra. 20975

VILLLTTA, giardino, venderebbesi Santarzione. E. Zuccotti, Como. 20994

ZONA Napoli industriale disponibile ventimila metri suolo. Dieci grandissimi magazzini. Cinquanta cavalli forza motrice giorno, cento notte. M. T. posta Napoli. 20883

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ELEGANTE duc, ricca mylord seminuove vendonsi. Casella postale 474 Milano. 21102

ESPOSIZIONE 1906 vendo prezzo conveniente mobile piramidale tutto noce intagliato adatto per espositori vini, olii. Rivolgersi Camillo De Filippi, via Brisa 2, Milano. 20335

OCCASIONE vendesi bicicletta per signora. Caspani, via Senato 20. 20902

PIANOFORTE verticale buono, vera occasione vendesi. Corso Genova 24, Milano. 21232

VENDESI causa trasloco 2 carri, 2 bare, 1 carrettella usati, una cassa forte, mobili di studio, torchio Meschini. Dirigersi: Baronio, via Copernico 8. 20164

VENDESI contanti mobilio Albergo Ristorante Stallazzo « Formentone », Via Pontaccio 9. 19428

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALBERGO cedesi causa salute, occasione favorevole prossima esposizione, circa 70 mila con serie referenze, trattasi anche se capitale non tutto disponibile. Scrivere cassetta 134 G Haasenstein e Vogler, Milano. 19660

CAPOTIPOGRAFO capace disponente almeno 5000 cercasi quale socio dirigente tipografia sociale accreditata. Buone condizioni. Dirigersi Rag. Bruschetti, Antiche Mura, 5, Brescia. 20160

CEDESI avviato negozio sartoria, posizione centralissima, causa obbligata partenza all' estero. — Rivolgersi Bianchi, via Piatti 3. 20971

CEDESI avviata industria in Milano, lavoro continuo, clientela affezionata. Rilievo cinquemila. — Rivolgersi portinaio via Lambro 7. 20973

FARMACIA splendida posizione Genova, antica, elegante, reddito netto ottomila vendo 35 mila. — Studio Farmaceutico Ripa, Galliari 12, Torino. 20979

OCCASIONE negozio mercerie manifatture, poco rilievo, facilitazioni pagamento, città provincia cedesi. Rivolgersi Portinaio via Vitruvio 7. 20844

OTTIMO regalo per prestito due mesi 35 mila garanzia massima prima ipoteca. — Esclusi mediatori. G. 220, posta, Milano. 21240

PETTINI. — Avviatissima fabbrica pettini di corno e bosso, con macchinario perfezionato, motore, caldaia, attrezzi, mobilio, cedesi subito motivi salute. — Tavecchia, via Sambuco 11. 19510

VENDESI casa uso stabilimento o qualunque esercizio, ampia corte, rustici, nel centro grossa borgata un'ora ferrovia da Milano. Recapito De-Donatis, droghiere, corso Romana 46, Milano. 21158

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GIOVANE serio, impiegato governativo, sposerebbe signorina avente pari reddito. J. 323 posta Milano. 21222

LEVATRICE Brugora, Pensioni gestanti, buon trattamento, via Capre 13, Milano. 21230

TRENTAQUATTRENNE sano, distinto, impiegato 3000 sposerebbe signorina, vedova, sanissima onestissima, piacente. Escludonsi anonimi. Giacinto Gadiligi, posta Bologna. 20991

VENTISEIENNE buono, genitori commercio provincia, insegnante collegio, contrarrebbe matrimonio con signorina anche non distinta, non istruita. Dote contanti centomila, onde rilevare collegio stesso. Felicitas posta Milano. 21015

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNI MARINI Istituto Belmondo, Rugabella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9242

CERCASI piccolo capitale impianto industria pollicoltura, ovicoltura. C. 92 posta Milano. 20828

LE MALATTIE della pelle dei cani e gatti si guariscono in pochi giorni da Angelo Piastra, via Olona N. 15, Milano. Si custodiscono cani. 21218

PIANOFORTI armonium occasione noleggi riparazioni cambi. R. Griffigni Milano S. Paolo 10. 20744

SAPONE BANFI favorito Case Reali, nobiltà, insuperabile, imbianca, ammorbidisce pelle, spiana rughe, speciale bambini, prov

IL DR. MACLAUGHLIN VUOLE I 5 MILIONI DEL SIGNOR ROCKEFELLER

I 5 milioni offerti dal Sig. Rockefeller per la guarigione del suo stomaco.

Il medico che ha provato d'aver scoperto cinque anni prima del Professor Loeb, che l'elettricità è la vita dichiara ora che può guarire il Signor John D. Rockefeller, e consente a dare venticinque mila franchi ad opere di Beneficenza, se non ci riesce.

Metodo col quale il Dr. Maclaughlin propone di guadagnare i 5 milioni.

Atlantic City, New-Jersey 10 maggio 1905.

« Il Signor John D. Rockefeller offre cinque milioni di franchi a chi gli renderà un buon stomaco. Egli ha fatto questa offerta a un dottore che aveva chiamato presso di sè, dicendogli, che se era buono a guarire radicalmente il suo stomaco sì da fargli digerire gli alimenti, avrebbe intascato i cinque milioni. »

« Cinque milioni di franchi per uno stomaco ben funzionante.

« JOHN D. ROCKEFELLER. »

« Accetto l'offerta, e perderò venticinque mila franchi se non ottengo la guarigione.

« Dr. MACLAUGHLIN. »

Ciò mi è parso un soggetto per un racconto interessante, e mi ha condotto agli uffici del Dr. Maclaughlin, allo scopo di averne i particolari.

Le prime parole del Dottore mi provarono che è un uomo di forti convinzioni. Egli era contentone di questa che chiamava una occasione da lungo tempo cercata, e s'impegnò briosamente in una discussione su questo argomento.

« Io sarei tanto più felice d'accettare questa offerta, disse il dottore, in quanto che io penso che posso guadagnare la ricompensa promessa, e poi perchè credo che non esista sulla terra alcuna droga che possa fare ciò che domanda il signor Rockefeller, per la semplice ragione che egli non ha vitalità nelle glandole secretorie del suo stomaco, e non potrà mai esser guarito, prima d'aver ricuperato questa vitalità, che nessuna droga puo restituirgli.

« Capite bene questo: i suoi alimenti non si digeriscono, perchè le funzioni digestive non hanno la forza di compiersi. Esse sono deboli ed incapaci di fare ciò che la natura da loro aspetta. Voi lo vedete. Dunque comprendete che per ristabilire il malato, si deve rendere la forza alle parti deboli. È chiaro. Le droghe non ci riusciranno nè prima nè poi. Tutti i medici del mondo lo sanno.

Allora chi ci riuscirà? L'elettricità.

« Io pagherei volentieri venticinque mila franchi subito, pur di vedere il signor John D. Rockefeller entrare nella mia clinica per dirgli ciò che posso fare per lui, continuò il Dottore. Sono certo di poter ricostruire il suo organo digestivo, come già feci con tanti altri a migliaia. Il suo caso non è nient'affatto incurabile col mio metodo, ed io considererei la mia fortuna già fatta, se il signor Rockefeller mi permettesse una prova.

« Qual'è il mio metodo? Il ristoro della vitalità; nè più, nè meno. Per apprezzare ciò che vi dico, dovete capire che i medici ammettono generalmente che la causa d'energia degli organi umani, la forza che determina le pulsazioni del cuore, le digestioni dello stomaco, e i pensieri del cervello — è l'elettricità.

« Tre anni fa, il professor Loeb, riconosciuto per un'alta autorità, disse d'aver scoperto, dopo dieci anni di laboriose ricerche, che la elettricità, è la base della vitalità umana.

« Tenete, date un'occhiata ad un mio opuscolo, scritto nel 1896, e leggete ciò che dico nell'introduzione. »

Presi il libro aperto che il dottore mi porgeva, e lessi: « Io mi riprometto sempre un « più grande risultato dai miei sforzi, allo « scopo di dimostrare la verità di ciò che « ho sempre affermato: che l'elettricità è la « base di ogni vitalità animale, e che senza « di lei non possiamo vivere. »

« Ciò prova, mi disse il dottore, che la mia scoperta ha preceduto, di più anni, quella del prof. Loeb: ma non faccio reclami; anzi, più che scoperta, la mia è un'opinione di venti anni fa, come appunto oggi è l'opinione di tutti quelli che riflettono; ed io finora ho sviluppato quella teoria che oggi è un fatto compiuto.

« Cito il prof. Loeb per affermare semplicemente il mio diritto di dire, che, se lo stomaco del signor Rockefeller è incapace di digerire il suo nutrimento, è perchè manca di vitalità, e noi abbiamo già dimostrato che *vitalità* significa *elettricità*. »

In un'altra parte del suo libro, il Dott. Maclaughlin dà una soluzione più esplicita della questione del calore, di quella esposta dal professor Loeb. Egli dice:

« Gli alimenti che noi mangiamo sono trattati dallo stomaco come un combustibile, « nella stessa assoluta maniera, come il car- « bone in un fornello. L'azione chimica, pro- « dotta sul nutrimento dagli acidi e i succhi « dello stomaco, brucia gli alimenti e cagiona « un calore carbonico. Questo calore è l'elet- « tricità che fa muovere i nervi e gli organi « vitali, ed è la loro vita. »

Più in là, il Dott. Maclaughlin dice: « Il « calore elettrico, prodotto dal consumo del « nostro nutrimento, dovrebbe conservare in « buona salute tutti gli organi vitali del corpo. « La debolezza degli organi vitali si produce « quando la perdita sorpassa la riparazione, « quando lo stomaco è incapace di produrre « un calore elettrico, sufficiente per provve- « dere alle esigenze della natura.

« Questa perdita eccessiva è dovuta all'a- « buso delle forze vitali, per un penoso lavoro « intellettuale, per noie e dispiaceri, per ec- « cessiva fatica fisica, per febbri infettive, « come la febbre tifoide o la febbre malarica, « che rapiscono la vitalità e lasciano debole « tutto il sistema. »

A questo proposito, il Dott. Maclaughlin va molto più in là delle asserzioni del prof. Loeb, e mostra come questa elettricità vitale, che è la base della vita, possa esser ristabilita nel corpo, quando fu perduta per le cause producenti debolezza.

Egli dice: « Quando lo stomaco è incapace « di generare una quantità sufficiente di que- « ste energie, per provvedere alle esigenze de- « gli organi vitali, il risultato naturale è un « abbassamento della potenza nervosa, orga- « nica e muscolare; ossia la fiacchezza ge- « nerale.

« Allora un agente artificiale dev'essere im- « piegato per aiutare lo stomaco: quest'agente « è l'ELECTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin. »

« Ecco il rimedio che occorre al sig. Rockefeller. Per provare la mia fiducia in questo rimedio, vorrei versare 25,000 franchi a favore di un'opera di carità pubblica, scelta da lui stesso, nel caso che io non potessi guarire il suo stomaco in quattro mesi, a condizione ch'egli porti, ogni giorno, il mio apparecchio sei ore del giorno o della notte, durante questo periodo, ed egli dovrebbe essere il solo giudice dei risultati che otterrà.

— E che dite, Dottore, sull'offerta fatta dal signor Rockefeller d'una ricompensa di cinque milioni di franchi?

— Ciò è d'importanza secondaria per me. Guadagnarli, sì, li voglio, e si capisce; ma non per me, che non ne ho bisogno; cinque milioni non mi farebbero più felice di quel che sono Quello che io desidero molto di più, è la soddisfazione di veder trionfare la mia invenzione, per guarire un caso disperato, per tanti medici illustri. Quando un uomo ha consacrato la maggior parte della vita allo sviluppo di un'idea, benefica, secondo lui, per l'umanità, è così appassionato di quest'idea che l'oro fa poca presa su di lui.

— Allora, Dottore, che ne fareste di questo denaro?

— Se guadagnassi il premio, sarei felice di darlo in dono ad un'opera di pubblica beneficenza, di cui mi riserverei d'indicare il nome.

— E i 25,000 franchi offerti?

— Il giorno stesso che il signor Rockefeller consentirà a seguire il mio trattamento, e ad osservare le mie semplici istruzioni, firmerò uno *chèque* dell'ammontare delle 25,000 lire, che sarà pagato all'opera di carità pubblica, indicata dallo stesso signor Rockefeller, se dirà ch'io non sono riuscito all'opera.

— Allora, voi lo lasciate assoluto padrone del suo apprezzamento?

— Assolutamente, affermò il Dottore. Io avrò piena fiducia nella sua decisione. Molti ricchi che soffrono fra le torture e s'impiastricciano con intrugli medicinali, mai hanno provato un rimedio come il mio, perchè hanno più fiducia nei loro dottori di casa, i quali, credendo che l'elettricità sia un rimedio dell'avvenire e non dell'oggi, impongono quest'idea ai loro malati.

« Io vi dico che l'elettricità è un rimedio per l'oggi, come è stata pure un gran rimedio da una diecina d'anni a questa parte. Ho studiato il soggetto a fondo, più di qualunque altro medico sui libri, e posso mostrare i risultati; guarisco, ogni giorno, malati, che mai trassero profitto dall'uso delle medicine.

— È vero, dottore, che i vostri malati sono per lo più della classe media e della classe povera?

— Sì, quando un ricco è malato chiama a sè il solito dottore, che con l'aria del saccente gli prescrive gravemente una ricetta, ed egli sente già di star bene domani. Forse un po' meglio si trova, perchè il medico può ingannare la Natura per un momento. Ma dopo, il dottore, sempre con l'aria cattedrattica, non può più far niente al ricco, che non si sente più bene; e la prima cosa che questi sa, è che la Natura reclama il debito ch' egli deve pagare, giacchè il dottore non può più far niente.

« Quando un povero cade malato, fa egualmente; ma presto si stanca di medici e medicine; e, curando sè stesso, viene a consultarmi. Io lo guarisco coll'aiuto dell'elettricità: ecco perchè i miei malati sono generalmente dei poveri. I medici dei ricchi non li lasciano indirizzarsi a me.

« Voi non potete apprezzare la vera importanza di questa scoperta del prof. Loeb, aggiunse il Dr. Maclaughlin.

« Essa promette più felicità alle razze civilizzate che nessun'altra scoperta. Essa condurrà alla riconoscenza generale delle grandi possibilità esistenti che conservano, grazie all'applicazione della elettricità, vigor di giovinezza.

« Per anni interi ho sostenuto che la vecchiaia non era che una congelazione del sangue, quando non c'era più abbastanza calore vitale nel corpo per conservare la tiepidezza del sangue, e l'attività degli organi. Io dissi che l'età non era la causa della decadenza fisica, e lo provai, citando casi di uomini ottantenni, ritornati vigorosi in grazia del mio trattamento rigeneratore; mentre voi avete intorno tanti esempi di vecchi decrepiti a sessant'anni.

« Ora, il Prof. Loeb dice che il calore animale è l'elettricità. Questa è la verità, lo so. Noi abbiamo il calore per l'azione chimica degli acidi e dei succhi dello stomaco sul nutrimento nostro. È combustione, questa, combustione che produce il calore carbonico, che è l'elettricità, base della vita in tutti gli organi vitali. Finchè lo stomaco è capace di produrre abbastanza questo calore per riparare le avarie delle nostre energie vitali, noi siamo forti ed attivi; ma quando lo stomaco trova troppo pesante lo sforzo, allora comincia la vecchiaia e la decadenza fisica.

« È nè più nè meno che una locomotiva che tiri il treno su d'una collina. In pianura avanza facilmente, ma, quando deve salire un pendio, lo sforzo è penoso; e, se la vostra locomotiva — traendo la potenza dalla combustione del carbone, precisamente come il vostro stomaco la trae da quella degli alimenti — fa un lavoro superiore al limite delle sue forze, ed è incapace di andare più presto, e, sprecando tutto il vapore in questo sforzo, si spezza.

« Il corpo umano è simile ad una locomotiva; si spezza quando l'energia fisica è strapazzata. Questa energia è l'elettricità, ed io posseggo i mezzi d'approvvigionare il corpo di elettricità, base del mio trattamento.

« La decadenza nei vecchi è simile alla debolezza generale nei giovani. L'età non ci ha che fare. Ogni caso non ha che un' origine: è lo stomaco che manca di produrre una energia sufficiente per i bisogni degli organi vitali.

« Come c'indeboliamo quando lo stomaco non può digerire gli alimenti! Ecco come s'intercetta la fornitura dell'energia.

« Io ho nei miei archivi centinaia di prove, che uomini, dai 75 agli 80 anni, hanno ripreso il rude lavoro della loro gioventù, con coraggio, dopo aver portato, per tre mesi, il mio *Electro-Vigor*.

« Un vecchio decrepito di 75 anni era stato fabbro da giovine. Dopo aver fatto uso del mio apparecchio, riprese i suoi arnesi, ed afferma che può lavorare così tenace, come a 35 anni. Dice che è un vecchio ringiovanito.

« Un altro di 72 dice d'esser stato paralizzato dai reumi per 45 anni. Anche lui si dichiara guarito e così robusto, come non lo fu mai da giovine.

« Potrei citarvi migliaia di simili esempi: quando vedete che ho 50 mila attestati spontanei, e che in questo paese non c'è capanna dove non ci sia uno o più malati, dall'*Electro-Vigor* guariti, comprenderete che la mia esperienza è stata immensa.

« Il mio trattamento riuscì sempre, quando la forza manca sia nei nervi, che nello stomaco, nel cuore, nelle reni, nel fegato o in altra parte del corpo. Il mio apparecchio dà un dolce e costante calore, che il corpo riceve, come una spugna assorbe l' acqua. Guarisce ogni sorta di reumatismo, come qualunque altra forma di dolore.

« Io sono un entusiasta, direte voi; e perchè non dovrei esserlo? Posseggo la riconoscenza di migliaia di persone guarite col mio *Electro V-igor*, dopo che i medici migliori non furono buoni a nulla. Sono entusiasta perchè so di offrire all'umanità sofferente il mezzo più sicuro di guarigione, con la più piccola spesa sinora conosciuta.

« Io ho riportato i miei successi, insegnando ai miei pazienti, come trattarsi e guarendoli: io conosco il mezzo, e gli altri lo ignorano.

« Non faccio pagare i miei consigli, sapendo che, col fare tutto il possibile per i miei malati, aumento la mia clientela. I miei malati sono i miei amici: son loro che fanno il mio successo. »

Allora interrogai il Dott. Maclaughlin a proposito del suo *Electro-Vigor*, e gli domandai in che cosa era superiore agli altri apparecchi consimili.

« È semplicissimo, mi rispose il Dottore. Avendo passato 30 anni fra studi ed esperienze, ho trovato i mezzi di perfezionare il mio apparecchio, di sopprimerne i difetti messi in luce dall'uso, e di modificare le sue parti principali, come l'invenzione di un regolatore d'elettroidi che non bruciano, come la batteria invertibile, e come l'aumento della forza dell'apparecchio, finchè fosse cinque volte superiore agli altri apparecchi elettrici del mondo, e che si applicano al corpo umano. Si è riconosciuto che il mio apparecchio è il solo del genere, costruito secondo le regole scientifiche. Comparate all'*Electro-Vigor* tutte le cinture sedicenti elettriche, sono invenzioni da martello di fabbro.

« Non da ciò però deriva il mio successo. Io devo la mia immensa clientela alla conoscenza degli effetti dell'elettricità sulle malattie trattate, ed il miglior mezzo d'ottener l'effetto desiderato. Io prendo ogni caso che a me si confida, come un caso speciale, e dirigo l'applicazione del mio *Electro-Vigor*, in modo da ottener da lui ciò che domanda il caso particolare. Quando voi considerate questo fatto, che l' elettricità che fornisco è la vita degli organi, nei quali la mando, voi potete vedere come ottengo i miei risultati. I miei successi vengono dalle mie guarigioni. Se io non guarissi, già da molto tempo avrei dovuto abbandonare la mia clientela, come sono stati obbligati di fare tutti i semplici fabbricanti di cinture elettriche.

« Un gran numero di scrocconi e di ciarlatani sono stati tentati di fare il commercio di cinture elettriche; ed immaginandosi che fosse una cosa facile per guadagnar denaro, ricorsero ai mezzi incerti d'allora; ma il vecchio adagio: *Non sempre si ride alle spalle dei gonzi* si poteva applicare a loro e si eclissarono

— Ora Dottore, dico io, la vostra teoria sembra buonissima; ma mi potreste dare qualche prova di guarigione in appoggio del vostro asserto? Voi sapete che esiste una quantità grande di rimedi che fanno della réclame, ed il caso del sig. Rockefeller, che per degli anni si è affidato alle cure dei medici migliori, è una buona prova che chi rimedi riescono a guarire.

— Questo è il mio miglior argomento, rispose il Dottore. Ecco delle lettere che eminenti personaggi m'hanno spontaneamente indirizzato. Voi potete vedere questi malati guariti, e verificare voi stesso l'esattezza delle affermazioni contenute nelle loro lettere. »

Immediatamente il Dott. Maclaughlin mi mostrò un incartamento, contenente lettere dei personaggi più in voga della città e di altri luoghi. Ne presi diverse a casaccio e qui sotto ne riproduco qualcuna.

Il Dottore mi prevenne che gran numero dei migliori suoi certificati non potevano esser messi in pubblico; poichè gli infermi, pur riconoscendo nell'intimità il suo trattamento, si opponevano alla pubblicazione dei loro attestati di guarigione.

Il molto Reverendo Sacerdote Pistelli scrive da Jesi, l'11 agosto 1904, la seguente lettera legalizzata:

Egregio Sig. Dott. Maclaughlin — Milano.

« Dal 14 marzo fino adesso non ho avuto più, attesa l'applicazione notturna del suo *Electro-Vigor*, neppur un sintomo di chiragra, nè di gotta: due vocaboli, che, quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli.

« Dal suo *Electro-Vigor* ne ho ricavati questi beneficii: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, scomparsa dell' acido urico, causa unica della mia gotta, perchè il suo *Electro-Vigor* è un solvente per eccellenza dell'acido urico del sangue.

« Il suo *Electro-Vigor* si può con piena ragione chiamare apparecchio meraviglioso, imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di tracce gottose e chiragrose.

« Erano parecchi anni che tolleravo, colla tolleranza del forte, le terribili sofferenze diurne e notturne di questo flagello dell'umanità: la gotta.

« Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica a favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro affezione sia ereditaria, quanto acquistata, quanto di data recente, quanto remota, e raccomandiamo loro questo apparecchio meraviglioso. Mille ringraziamenti al suo inventore. »

Più tardi il molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli ci scrive ancora, in merito alla sua guarigione, come segue:

« Dal suo *Electro-Vigor* ho risentito un altro beneficio: mi ha riattivato il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono tornato a leggere il carattere minuto senza occhiali, e non sento più il ronzio alle orecchie ed ho maggior acutezza nel sentire.

Regina fra tutte le forze della natura è sempre l'elettricità che in Terapia si eleva alla più alta espressione di metodo curativo, mediante l'*Electro-Vigor* del Dott. Maclaughlin, apparecchio il più perfetto di quanti uscirono dalla mano industre dell'uomo.

Il sig. Olivieri Michel Angelo, 20, via Montebello, Firenze, scrive il 24 gennaio 1905:

Egregio sig. Dott. Maclaughlin — Milano.

« Da dieci anni soffriva continuamente di dolori artritici ribelli a tutte le cure che la medicina consiglia.

Volli, per ultimo, provare il suo *Electro-Vigor*, che fu propriamente miracoloso. E infatti, dopo due mesi di cura, oggi posso considerarmi completamente guarito.

È per questo che mi sento in dovere di ringraziarla sentitamente acconsentendo di buon grado ch'Ella faccia pubblicare la presente dichiarazione. »

Ecco una lettera del sig. Zorzi Enrico, legalizzata:

Sampierdarena, 12 agosto 1904,

Egregio sig. Dott. Maclaughlin — Milano.

« Con piacere dichiaro che mia moglie Rosa, affetta già da più di 18 anni da una potente nevralgia, viveva di una vita non propria ed abbastanza crudele.

« Camminava non più d'una trentina di metri, dopo di che era obbligata ad abbandonarsi se non trovava appoggio sicuro. Dormiva pochissimo e mangiava pure poco.

« Adoperato per un mese il di Lei pregiatissimo *Electro-Vigor*, ne restò soddisfatta perchè l'appetito era raddoppiato, dormiva benissimo, e quel che più premeva, camminava colla naturalezza di qualunque altra persona. E per accertare la prova il giorno 20 giugno si è recata a N. S. della Guardia sul monte Figogna all'altezza di parecchie migliaia di metri, con strada molto faticosa, che percorse senza fermate obbligatorie e senz'alcun incidente.

« Rendo anche noto, che, ceduto per qualche settimana l'*Electro-Vigor* ad una sua cugina, colpita da mania religiosa, la quale passava notti terribili, si è calmata prontamente, obbligando la famiglia a chiamarla più volte per scendere dal letto al mattino tardissimo. »

Ecco molte altre lettere provenientil da persone distinte, di cui i nomi, se il D.r Maclaughlin fosse autorizzato a pubblicarli, sarebbero sufficiente garanzia dell'autenticità delle sue guarigioni. Tra queste persone osservo numerosi medici che parlano con elogio del trattamento, secondo le loro esperienze personali.

Il sig. Carlini Giuseppe di Vaglio di Lama Mocogna (Modena) scrive il 13 dicembre 1904:

Egregio Sig. Dott. Maclaughlin – Milano.

« Ricevetti il pacco contenente il suo *Electro-Vigor* che provai subito. Sul principio mi diede un senso di debolezza inaspettata, ma dopo pochi giorni di applicazione posso dire d'essere guarito perfettamente della mia paralisi, abbenchè l'uso del suo *Electro-Vigor* sia stato breve. — Come per un miracolo, mi trovo in buono stato, e malgrado il mio lavoro faticoso e pesante mi sento sempre meglio.

« Dunque io posso vantare e lodare il suo talento, ed ho il piacere di ringraziarla di ciò scrivendo di mio proprio pugno, cosa che prima della cura non potevo fare, giacchè paralisi che mi aveva colpito. »

(Firma legalizzata).

— Il vostro trattamento è sempre benefico nei casi di debolezza generale? domandai al Dottore.

— Assolutamente. — Nello stesso modo che ristora la vitalità nello stomaco rende la forza vitale ai nervi, arricchisce il sangue e ristabilisce la forza motrice di tutti gli organi.

Citiamo di nuovo il prof. Loeb.

« Una parte dell'energia chimica della so- « stanza degli alimenti è trasformata in ener- « gia elettrica, che, a sua volta, dà l' energia « ai muscoli ed agli organi del corpo. »

« Vedete che il Prof. Loeb ha provato che ogni energia degli organi vitali è elettrica. Da ciò potete vedere che quando io sono capace di aumentare la forza elettrica di ogni organo vitale, ho in mano i mezzi di guarire ogni forma di debolezza e di prostrazione fisica.

« Voi potete prendere un uomo magro, meschino, dal sembiante malnutrito, e infondergli la vita elettrica nel corpo, ogni notte, per diversi mesi, guidandola specialmente nei muscoli e nei tessuti; e voi potrete aggiungere 25 libbre al suo peso raddoppiando la forza e la vitalità sua e trasformarlo in gigante come spesso feci io. Guardate gli uomini che portarono il mio apparecchio, e li vedrete forti, potenti e pieni di fiducia, che si rispettano e sono rispettati, ammirati dai compagni.

« Cattiva digestione, fegato che funziona male, costipazione, cuore pigro, pensiero lento, energia apatica e indolenza, tutti questi malesseri son dovuti alla mancanza d' elettricità. Ora, capite, che l'elettricità è il potere motore della macchina umana, potere che mantiene la attività degli organi, e vedete cosa mi propongo di fare. In molti casi osserverete come il mio apparecchio rispande l'attività nel corpo, come rinnova la vita elettrica, e rende al corpo accasciato una vigorosa energia.

« L' esame di tutto questo tende a provare gl'incalcolabili benefici che gli dovrà la salute futura della razza umana. Se i malati sono soddisfatti che si possa ridar loro il vigor del corpo e la salute col semplice rinnovo di elettricità nel corpo, voi l' avete dato ciò che sempre bramarono: un sollievo alle droghe dannose. Convincete un uomo o una donna malati, che le droghe non guariscono, ma che ciò che loro manca è una nuova provvista di elettricità, e voi li renderete felici.

« Tanti soffrono di dolori e di mali chiamati reumatismi o lombaggini o nevralgie, dovuti ai nervi impoveriti imploranti soccorso. La vita di questi nervi è l'elettricità, e nessun altro rimedio li guarirà. Io invece posso guidare una dolce corrente del mio *Electro-Vigor* in modo tale da condurre direttamente la vita alla parte malata; e, talvolta in meno di un'ora, il sollievo si produce. Tali casi, io li guarisco di frequente in dieci giorni. »

Frate Faustino da Torre Ruggero, scrive da Fiumana (Reggio Calabria) il 12 febbraio 1905, questa lettera legalizzata:

« Egregio Sig. D.r Maclaughlin — Milano.

« Da più anni era tormentato da un totale esaurimento del sistema nervoso, che, colla molteplicità dei suoi disturbi, rendeami inabile a qualsiasi occupazione.

« Ora mi è gradito poterle notificare che, mercè l' uso ed efficacia del suo ricostituente *Electro-Vigor*, sono perfettamente guarito. E in attestato della mia gratitudine, accetti queste poche righe, pregandola volerle pubblicare affinchè ogni sofferente comprenda, che, per prontamente guarire, è necessario adoperare il suo *Electro-Vigor*. »

« Supponete d'aver un uomo che, in un modo o nell' altro, abusò del suo organismo finchè è arrivato ad uno stato di prostrazione col cervello pigro, senz'alcuna ambizione, provando di continuo un senso di scoraggiamento e tendente al suicidio.

« In questo caso, la forza elettrica è stata ridotta, ed è causa della debolezza. Allora restabilendo questa forza, ed avrete un uomo rigenerato, robusto come prima.

« Se gli scienzati volessero ricercare nei segreti da me già tracciati, troverebbero, in un giorno, per appoggiare la loro teoria che « la elettricità è la vita », più testimonianze, che non caverebbero, in dieci anni, dal corpo di una rana. Io la provo dai miei risultati sulle persone da me guarite, più di 50 mila, che diffondono lodi al mio *Electro-Vigor*. Prendano gli scienziati i miei malati come esempi, e convinceranno della meravigliosa potenza dell' elettricità.

— Ditemi, Dottore; perchè voi, col vostro apparecchio, ottenete migliori risultati di un medico che usa una batteria elettrica sul suo malato?

— Perchè il sistema nervoso che riceve la corrente elettrica è talmente sensibile, che la corrente d'una batteria produce su di lui un urto, ma non lascia, dopo il suo uso, nessun potere sui nervi, o nelle parti vitali: ragione per cui la batteria elettrica del medico non fa alcun bene. Il mio sistema invece è differente. Io spargo la corrente nel corpo per sei o otto ore successive, ogni giorno ed ogni notte abitualmente durante il sonno del malato.

I nervi delicati non sono nè scossi, nè sbalzati da questa corrente che in loro stilla, come una pioggia fine satura un campo di nuovo lavorato.

« Essi l'assorbono, se l' assimilano, e colla vita cresce la forza.

Credo appunto sia questa la ragione perchè i medici hanno sì cattiva opinione dell' elettricità, come rimedio; per conseguenza credono di sapere già tutto per ciò che riguarda la sua applicazione; i loro metodi non corrispondono, e concludono che l'elettricità non è buona.

« Alcuni dottori credono poi che i miei apparecchi non producano alcuna corrente. Io pagherò *cinque mila franchi*, se uno solo tra questi non darà una forte corrente da chè tocchi il corpo. In passato, le cinture elettriche bruciavano, di solito, la pelle: ma io garantisco i miei malati contro questo inconveniente. I miei apparecchi hanno elettroidi coperti da un molle cuscinetto, e dànno un dolce calore senza ferire, nè bruciare. Essi hanno pure un regolatore per controllare la corrente.

« Presto verrà il giorno in cui i medici, che ora evitano l'elettricità, perchè la credono ancora nel suo periodo sperimentale, si svegliano e capiranno, che, mentre loro aspettano, io sto lavorando; e che l' elettricità, da me prodotta, possiede meravigliosi poteri curativi quando le droghe non possono che stimolare.

« E il mio successo non è limitato alle malattie dello stomaco. Ogni organo, ogni parte del corpo privo di vitalità necessaria per esercitare le funzioni sue naturali, può esser rigenerato dal mio metodo. Esso dà la forza; rende il sangue ricco, rosso e caldo; vivifica i nervi, rimette in vita e in salute muscoli e cervello, in una parola, d' un essere malsano ne fa un uomo robusto, sotto tutti i punti di vista.

« Con l'aiuto del mio *Electro-Vigor*, io guarisco i reumatismi nelle forme più gravi, i dolori, l'attacco nervoso, la debolezza generale, qualunque altro male, cui il ristoro delle forze può guarire. »

* * *

Il D.r Maclaughlin non ha solo provato che l'elettricità è la sostanza della vita e della vitalità organica; ma ha pure perfezionati i mezzi meglio conosciuti per restituire questa forza al corpo umano quando l'ha perduta. Il suo *Electro-Vigor* è il risultato naturale dei suoi studi scientifici, uniti alla sua esperienza ed alla sua abilità di meccanico.

La corrente fornita da questo apparecchio penetra nel corpo ardendo di calore vivificante e così dolce, che i nervi e gli organi vitali l'assorbono avidi, quale famelico poppante succhia il latte. Questa forza si aggiunge a quella naturale prodotta dallo stomaco e sparge tutte le parti vitali, e trasforma ben presto il corpo indebolito in un deposito naturale di elettricità, generatrice della salute; poichè chiude per sempre tutte le porte alle malattie ed alla prostrazione.

Prima di lasciarmi, il Dottore mi disse che da trent'anni che studiava questo trattamento, non aveva mai visto un caso sul quale il suo *Electro-Vigor*, ben applicato, non avesse ottenuto eccellenti risultati. Aggiunse che sarebbe ben felice di dare prove gratuite a lui presentarsi, o scrivergli, unendo questo tagliando, tutte quelle persone che volessero a lui presentarsi, o scrivergli, unendo questo tagliando, al Dr. Maclaughlin. – Dr. M. F. Maclaughlin, Galleria Vittorio Emanuele, 2, entrata via Ugo Foscolo, N. – Egli manderebbe loro, gratis, il suo bel libro illustrato, col prezzo degli apparecchi e molte utili informazioni.

JEAN-FRANÇOIS BARNIER.

Buono per il libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. F. MACLAUGHLIN
Galleria Vitt. Emanuele, N. 2
Entrata Via Ugo Foscolo, N.

Prego mandarmi il vostro libro sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (conto corrente colla posta.) *Domenica 2 Luglio* **Edizione della sera** *Anno XL - N. 14075*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

RUIT HORA...

Tutti gli anni, al giungere dei grandi calori, si assiste allo spettacolo della votazione a vapore dei progetti di legge che erano rimasti indiscussi.

Il presidente della Camera voleva introdurre un diverso sistema e predisporre il lavoro in modo che alla fine di giugno si potessero prendere le vacanze e i deputati andare a casa coll'animo tranquillo di chi ha compito tutto il suo dovere.

Ma i suoi propositi furono sviati dagli avvenimenti. Prima la malattia dell'on. Giolitti, poi l'ostruzionismo ferroviario seguito dalla crisi ministeriale e dallo sciopero alterarono tutti i termini e impedirono la discussione regolare e calma delle importanti leggi che erano proposte allo studio della Camera.

Questo ritardo però permise pur sempre di esaminare minutamente i bilanci tutti, mentre nell'anno passato si votavano in questi giorni alla cieca. E la energia del presidente Marcora, che ha suscitato le proteste di alcuni deputati, giovò però a condurre in porto e bilanci e leggi.

Molto tempo fu portato via dai progetti di aumenti dei bilanci della marina e della guerra. Per questi la discussione si svolse ampiamente: e tutte le opinioni poterono essere espresse. Pur troppo le votazioni diedero la vittoria agli allarmisti ed ai militaristi; e dei voti dati risponderanno a suo tempo i deputati che hanno mancato alle promesse fatte agli elettori di non sprecare in inutili armamenti le risorse della nazione.

La discussione più sacrificata fu quella per le ferrovie complementari. Il 50 per 100 dei deputati aveva una ferrovia da domandare; e il presidente del Consiglio on. Fortis, credette bene di premunirsi avvisando i deputati che discutessero pure, ma che egli non avrebbe accettato alcun emendamento in proposito. Era una sincerità un po' brutale; ma molti deputati, anche sapendo di non concludere a niente, vollero egualmente fare i preparati discorsi per pascere, durante parecchi giorni, di parole, che resteranno sterili, i lontani elettori.

Intanto si consumò il tempo che in più utili e pratiche discussioni sarebbesi potuto impiegare, e si precipitò alla fine coi voti furiosamente dati senza convinzione, nella fretta di cavarsela. E con quei voti si stabiliscono le leggi!

I progressi del telegrafo Marconi.

Telegrafano da Londra, 1:

La compagnia Marconi dice di aver terminato l'installazione della stazione radiografica di Table Island Alifax-Camperdown per conto del Canadà.

Il *Financial Times* dice che l'11 luglio si riunirà un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della compagnia Marconi e discuterà l'aumento del capitale che dovrebbe essere portato a 50.000 sterline, mediante l'emissione di nuove azioni di una sterlina e alcune modificazioni dello Statuto.

LA QUESTIONE SVEDO-NORVEGESE

La *Stefani* comunica:

Stoccolma, 1. — Il *Vortland* pubblica un'informazione dicente che le condizioni che la Svezia impone pella separazione dalla Norvegia sono specialmente: la creazione della zona neutrale promessa dalla Norvegia — e il non aumento dei dazi dell'esportazione sui minerali pella via di Narvik.

Tale informazione è ufficialmente dichiarata fondata su vaghe voci.

Oestersund (Svezia), *1.* — Si ha da Dronthjem:

Le tre classi dell'esercito norvegese sono attualmente sotto le armi. Nella notte del 27 giugno duemila uomini furono spediti verso la frontiera e 65 vagoni e due locomotive furono inviati da Dronthjem verso la Svezia e una cannoniera e una flottiglia di torpediniere giunsero all'entrata del Fjord di Dronthjem.

Christiania, 1. — In seguito alle notizie dei giornali svedesi, circa i pretesi movimenti straordinari delle truppe norvegesi e la mobilitazione dell'esercito norvegese, il *Norsk Telegram Bureau* domandò informazioni al ministero della guerra che dichiara la notizia assolutamente infondata.

Loubet a Madrid.

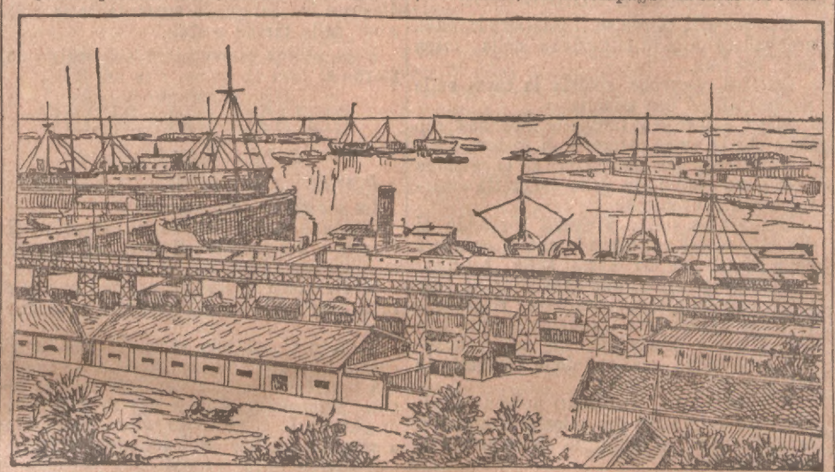
Telegrafano da Madrid, 1:

Nulla ancora è stato ufficialmente stabilito di quanto riguarda il viaggio di Loubet a Madrid. Arriverà probabilmente il 23 ottobre a Madrid e ritornerà in Francia dopo quattro giorni di soggiorno in Ispagna. Il presidente si fermerebbe un giorno a Lisbona dove sarebbe ospite del re del Portogallo.

Le tragedie della rivoluzione in Russia

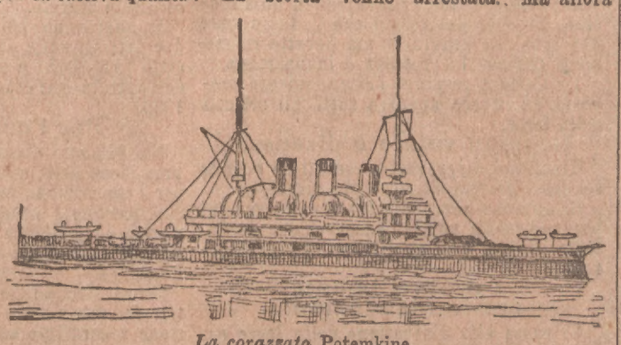
Da quattro giorni non si parla che della corazzata russa *Kniaz Potemkine*, e del suo equipaggio, ammutinatosi pei mali trattamenti del comandante e degli ufficiali.

Questa potente nave, caduta in mano dei marinai, vendicatisi con la strage dello stato maggiore, della uccisione d'un loro compagno, reclamante per la cattiva qualità del vitto, ha portato il fuoco e la strage nel porto e nella città di Odessa.



Il porto di Odessa.

La *Potemkine*, che dispacci contradditori annunciano ora resa a discrezione, ora sempre e gagliardamente in posizione di battaglia contro le navi dell'ammiraglio Krieger mandate a combatterla, è una delle più potenti corazzate della squadra russa del Mar Nero, e potrà dare del filo da torcere a chi si accingerà ad assalirla. La *Potemkine* venne varata nel 1900. Ha un equipaggio di 930 uomini e ci sono a bordo tremila fucili, come pure varie mitragliatrici e la quantità regolamentare di munizioni.



La corazzata Potemkine.

La nave ha uno spostamento di 12,700

I magazzini del porto abbruciati.

tonn., una velocità di 18 nodi ed è armata con 4 cannoni da 305 mm., 16 da 150, 14 da 75 e 20 da 37: ha inoltre 3 tubi lanciasiluri subacquei e due sobacquei.

Intanto per opera delle sue artiglierie il porto d'Odessa è in fiamme, e quasi tutte le opere del porto commerciale, come *docks*, baraccamenti, scali, dogana ecc., ecc. furono semidistrutte, durante la notte, alla luce dei proiettori elettrici, che frugavano coi loro raggi tutti gli angoli della vasta rada

Tutti i magazzini, e quattro o cinque piroscafi russi vennero bruciati dalla folla, e una gran quantità di merci andò perduta. Durante quest'incendio molti cosacchi e non pochi rivoltosi rimasero uccisi.

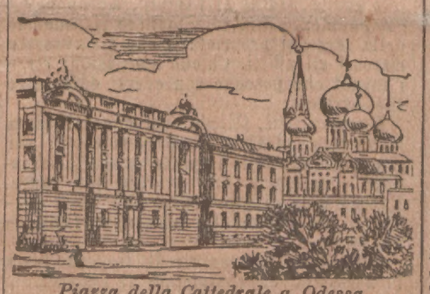
Con audacia incredibile, l'equipaggio della *Potemkine* volle rendere gli estremi onori al marinaro Omeltchouck, la vittima del comandante, e, frenati i cosacchi a suon di cannonate, ne accompagnò la salma al cimitero, a suon di banda e con una scorta armata.

La scorta venne arrestata. Ma allora dalla *Potemkine* si spararon le artiglierie, e bastarono un paio di bombe per far venire a più miti consigli i funzionari dello czar.

Una di queste bombe, scoppiò sulla piazza della Cattedrale e uccise e ferì parecchie persone. Un'altra penetrò in una birraria e vi fece una breccia larga sei metri, seminando, anche lì, la strage. Davanti ad un simile persuasivo linguaggio, la scorta funebre, del morto Omeltchouck fu rimessa in libertà, e potè tornare a bordo della *Potemkine*.

Adesso nella regina del Mar Nero regnano la desolazione e il terrore.

I cittadini fuggono, per sottrarsi a nuovi incendi e a nuovi bombardamenti, mentre da Libau e da Cronstadt giungono notizie che il movimento insurrezionale va estendendosi, e può dirsi generale.



Piazza della Cattedrale a Odessa.

Sono perciò attesi con ansia da Odessa i telegrammi, che il Governo russo si sforza con ogni sua possa, d'intercettare.

La "Kniaz Potemkin" si è resa?

La *Stefani* comunica questi telegrammi:

Odessa, 1. — Gli equipaggi ribelli essendosi arresi il maggior pericolo è scongiurato. Si crede sia stato arrestato anche il comitato rivoluzionario che si era recato a bordo del *Kniaz Potemkine*.

L'equipaggio della *Potemkine* venne trasportato sulle altre navi della squadra del mar Nero.

Il governatore di Odessa è ora arbitro della situazione.

Londra, 1. — Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa:

« La squadra del mar Nero è partita dopo di aver costretto la *Potemkine* ad arrendersi. »

Il *Lloyd* pubblica:

« Secondo un dispaccio privato di stamane da Odessa l'equipaggio di un'altra corazzata si è ammutinato. »

Telegrafano da Pietroburgo, 1. — *Ore 5 50 pom.:*

Malgrado tutte le voci contrarie è certo che l'equipaggio della *Kniaz Potemkine* si arrese nella mani di Krieger.

Si ha da Sebastopoli che l'ammiraglio Krieger è ritornato proveniente da Odessa.

La *Kniaz Potemkine* ritornerà stasera.

Lo czar ha accettato le dimissioni del ministro della Guerra.

A Vejra, presso Tsarkojeselo, in una casa la polizia scoperse otto bombe pronte ad esplodere, ventidue terminate a metà e cinquanta recipienti contenenti delle capsule, dei fulminanti e degli esplosivi. Si arrestarono gli affittuari della casa.

Telegrafano da Cardiff, 1:

Un dispaccio da Odessa, ricevuto dagli armatori, dice:

« Gli incidenti svoltisi a bordo della navi russe sono terminati; gli incendi sono spenti. Odessa riprenderà fra pochi giorni lo stato normale. »

Ci telefonano da Londra, 2:

(B.) Ieri sera pareva finalmente chiarita la situazione della *Kniaz Potemkin* poichè un telegramma della *Reuter* annunciava che essa si era arresa alla squadra dell'ammiraglio Krieger.

A questa notizia però facevano contrasto altre che davano come non avvenuta la resa, aggiungendo anzi che i marinai di altre navi, giunte nel porto di Odessa, si erano uniti agli ammutinati.

Il fatto sembra essere stato svisato da questo equivoco.

Dopo la resa del *Kniaz Potemkin* le autorità del porto di Odessa pregarono l'ammiraglio Krieger di lasciare nella rada due navi perchè potessero eventualmente cooperare con le forze di terra a mantenere l'ordine nella città.

I corrispondenti vedendo la *Potemkin* e la *Pobedonesets* rimanere indisturbate nel porto, devono aver creduto che la prima non si fosse arresa e che l'altra evesse fatto causa comune con essa.

È strano tuttavia che della resa non ci sia ancora una conferma ufficiale il che lascia ancora il fatto in qualche incertezza.

Particolari sulla resa.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(E.) Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che all'intimazione di arrendersi, molti marinai della *Potemkin* scesero nelle baleniere, sulle quali issarono bandiere bianche, e approdarono ai *quai*, dove si arresero senza condizioni, alle autorità del porto.

Le autorità si recarono poi a bordo della corazzata ribelle e vi trovarono la maggior parte dei marinai ubbriachi fradici, avendo saccheggiato le cantine degli ufficiali e bevuto tutto lo *champagne* che vi si trovava.

Gli ammutinati saranno giudicati da una Corte marziale.

Si prevede che saranno condannati a vita con parecchi anni di lavori forzati. Gli istigatori ed i promotori verranno fucilati.

Una voce contraddittoria.

L'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente a Pietroburgo che l'ammiraglio Toukinne, giunto a Odessa ha preso immediatamente le misure opportune per fare arrendere la *Kniaz Potemkin*, la quale però si rifiuta di aderire all'invito, minacciando di bombardare la città se essa venisse attaccata.

GRAVI AVVENIMENTI IN VISTA.

Telegrafano da Parigi, 1:

I giornali hanno da Pietroburgo che nessuna notizia è giunta oggi colà circa gli avvenimenti svoltisi in varie città della Russia dove si è manifestato il movimento rivoluzionario.

Questo silenzio fa sorgere le ipotesi più fantastiche.

Grande agitazione regna fra gli operai di Pietroburgo ove parecchi opifici e specialmente il cantiere per le costruzioni navali della Neva sono in isciopero. Presto altri stabilimenti si metteranno pure in sciopero.

Causa l'irritazione suscitata dall'ordine di mobilizzazione delle truppe, le sfere ufficiali sono molto preoccupate e temono l'insorgere di gravi inconvenienti a breve scadenza.

La Russia invocherebbe l'aiuto della Germania.

Ci telefonano da Vienna, 1:

(G.) La *Neue Freie Presse* ha da Berlino. In un'intervista col celebre professore russo Reussner, questi disse correr voce nei circoli russi di Berlino, che il Governo russo invocò l'aiuto della Germania per il caso che i rivoluzionari s'impadronissero di Cronstadt minacciando Pietroburgo. Il Governo russo avrebbe già spedito a Kiel i piani della fortezza di Cronstadt.

Chi era il marinaio ucciso.

Ci telefonano da Vienna, 1:

(G.) Si ha da Crocovia:

Il giornale socialista polacco *Naprzod* narra che il marinaio Ometchouck, ucciso dal capitano della corazzata *Potemkine*, aveva 27 anni, ed era un autodidatta ed intelligentissimo agitatore rivoluzionario.

Nel novembre dello scorso anno organizzò le rivolte di Sebastopoli e comparve dinanzi al tribunale di guerra che però lo assolse perchè nessun compagno lo tradì.

Era sempre promotore delle proteste contro i maltrattamenti dei marinai. Il 27 giugno sapendo che il comandante del *Potemkine* si arricchiva affamando i marinai protestò a nome dei suoi camerati, e il capitano lo stese morto con una revolverata.

Un'altra corazzata ribelle.

Telegrafano da Londra, 1:

Il *Daily Mail* ha da Odessa, 30:

Si diceva stamane che la *Kniaz Potemkine* aveva capitolato. Si annunzia ora che la corazzata *Georgy Pobjedonoszeff* si è unita alla corazzata ribelle. I suoi ufficiali sarebbero prigionieri dell'equipaggio. Le due navi sono ancorate nella rada e i loro riflettori agiscono. Il resto della squadra è ancorato a 15 miglia al largo. Il comandante delle truppe ha l'ordine di affondare i rivoltosi, senza tener conto delle loro minaccie di bombardare la città.

Gli episodi della sommossa.

Telegrafano da Pietroburgo, 1:

Un marinaio fuggito dal *Potemkine* dice che due colpi di cannone furono tirati dai ribelli contro una parte dell'equipaggio che fuggiva a nuoto. Essi uccisero trenta marinai e nove ufficiali. Gli altri, terrorizzati, furono fatti prigionieri.

Studenti e studentesse israeliti pronunziarono discorsi rivoluzionari presso il cadavere del marinaio ucciso e persuasero i marinai che l'esercito si era ammutinato.

La maggior parte degli agitatori sono israeliti russi, strumenti incoscienti che incendiano e saccheggiano. Parecchi, completamente ubbriachi, sono rimasti bruciati vivi.

Gli scioperi aumentano.

Telegrafano da Pietroburgo, 1:

Lo sciopero a Ivanowo continua. La maggior parte degli operai cercano il lavoro nei campi e nelle fabbriche delle altre città.

Ivanowo presenta un aspetto di campo militare. Le truppe di fanteria e di cavalleria occupano le case e bivaccano sulle vie e piazze pubbliche.

Gli abitanti si nascondono ovvero partono.

Telegrammi da Cronstadt, in data d'oggi recano:

I *dockers* di Cronstadt dichiararono lo sciopero.

Le operazioni di carico e di scarico delle navi sono completamente sospese.

Avvennero disordini; si ruppero i vetri delle finestre.

Il servizio dei vapori fra Odessa e Sebastopoli è interrotto da due giorni.

Gli operai del porto scioperanti sono parecchie migliaja e domandano un aumento di salario. Si sono chiamate le truppe, ma non vi furono scontri tra la popolazione e la polizia o i soldati. Tutti i negozi d'alcool sono chiusi.

Telegrafano da Mosca, 1:

Le officine di costruzione Lubertsy hanno sospeso il lavoro.

Una rivolta nel Caucaso.

Telegrafano da Berlino, 1:

Si annunzia che a Mosca 1500 operai si sono posti in isciopero.

Una rivolta gravissima è scoppiata nel Caucaso.

LA RIVOLTA A LIBAU.

Telegrafano da Parigi, 1:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Libau:

Una parte delle truppe rifiutò di tirare sui marinai. La fanteria tirò sui cosacchi. Degli atti di insubordinazione delle truppe avvennero anche a Kronstadt.

LA MOBILITAZIONE SOSPESA, Tumulti di riservisti.

Telegrafano da Parigi, 1:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

È stato dato ordine di cessare la mobilitazione perchè i riservisti si rifiutano in massa di tornare sotto le armi.

Ieri i riservisti hanno incendiato tre villini a Tsarskoie-Selo.

Telegrafano da Pietroburgo, 1:

I disordini dei riservisti a Pietroburgo avvennero presso il canale di cintura.

I riservisti ingiuriarono l'elemosiniere incaricato di far loro prestare giuramento. Altri disordini avvennero nel villaggio di Sktroretzk, presso Pietroburgo, provocati dagli operai delle fabbriche d'armi di questo villaggio.

Il pubblico unanimente parteggia per i riservisti e fa collette per essi.

Il generale Dragomiroff è gravemente ammalato.

Un ufficiale bruciato vivo.

Telegrafano da Koursk, 1:

Un ufficiale ordinò iersera, giungendo alla stazione, l'arresto di parecchi soldati ubbriachi in stazione. Uno di essi trattò insolentemente l'ufficiale che lo uccise con una sciabolata. L'ufficiale si rifugiò in un vagone che la folla lapidò tirando colpi di revolver. La famiglia dell'ufficiale scampò miracolosamente dalla morte. La folla cospargeva di petrolio il vagone ove l'ufficiale periva tra le fiamme. I dragoni dispersero la folla.

LA FLOTTA DEL MAR NERO

La flotta russa del mar Nero al comando dell'ammiraglio Krieger, che si trova a Sebastopoli e che deve ridurre all'obbedienza i ribelli della *Potemkine*, si compone di 10 corazzate, di 8 incrociatori, di 3 cannoniere, di 3 *destroyers* e di 32 torpediniere.

Un appello degli ufficiali rivoluzionari.

Ci telefonano da Vienna, 1:

L'*Arbeiterzeitung* pubblica il testo di un appello diramato dalla lega degli ufficiali russi rivoluzionari. Il proclama dice fra l'altro:

« Camerati! Sarebbe un'infamia assistere passivi alla grande tragedia della nostra patria, tragedia straziante il cuore e gelante il sangue. Ricordiamoci delle virtù cavalleresche che noi professiamo; non serviamo più un regime vigliacco che si nasconde dietro le nostre baionette e ci umilia facendoci servire da scherani al bieco assolutismo.

« Camerati! Schieriamoci dalla parte della verità e della giustizia! Teniamo mano al popolo per redimere la patria schiacciando il comune nemico ed oppressore.

« Camerati! Coraggio! »

FIGURE GARIBALDINE

I.

Il settimo reggimento dei volontari e la brigata d'artiglieria del maggior Degliotti.

Nell'ultima settimana di giugno del 1866, Brescia era ancora tutta turbata pel telegramma che era stato lanciato a Garibaldi, dal quartier generale dell'esercito, la notte dopo la battaglia di Custoza. *Disfatta irreparabile, salvate l'eroica Brescia*, diceva quel telegramma! E la fiera città, dove tutti coloro che avevano vent'anni ricordavano gli orrori della soldatesca austriaca del 1849, si era sentita per due o tre giorni come se avesse avuto quella soldatesca già lì alle porte. Poi, perchè gli austriaci non erano venuti, al turbamento che se mai si sarebbe mutato in furore magnanimo, era succeduto in essa un indefinibile sdegno. Chi aveva mai supposto che fosse stato possibile un linguaggio tanto da disperati? Così s'era potuto dare lo schianto a una città come Brescia, con quel telegramma, e specialmente con quella parola « Salvate? »

Come Brescia avesse accolto i reggimenti garibaldini che avevano già marciato verso il Trentino e quelli che appunto in quei giorni vi erano giunti dal Comasco; come accogliesse gli altri che vi giungevano poi dalle Puglie, si può immaginarlo anche adesso, quantunque siano passati quasi quarant'anni. In sè, in quelle Camicie rosse aveva riposta la sua speranza, e anche nel colonnello garibaldino Griziotti, cui era riuscito di praticare una via a giravolte su pel contrafforte dal Monte alla Maddalena, là dove questo dà su Sant'Eufemia, a oriente della città; e lassù aveva portato due grossi cannoni, il cui tiro poteva dominare la campagna e la gran via di Peschiera, per cui gli austriaci avrebbero forse tentato di venire.

Uno degli ultimi reggimenti, che in quei giorni stettero tra le mura di Brescia, fu il settimo, venutoci da Bari. Si era formato laggiù con altri quattro reggimenti, tutti o quasi di gioventù toscana, romagnola, umbra, marchigiana e, di giù dell'Abruzzo e delle Calabrie e di Sicilia, insomma del regno, come in quei tempi, con la secolare antonomasia, si soleva ancora dire: gente a quest'ora morta o invecchiata e vicina a sparire ma al ricordo carissimi. Quei reggimenti avevano vagheggiato d'essere tragittati dalla Puglia in Dalmazia, credendo in un piano di guerra di cui si parlava e che li avrebbe condotti a darsi la mano con la rivoluzione ungherese, bel sogno garibaldino di sei anni avanti. Invece erano stati portati rapidamente in Lombardia, per essere mandati in quel cantuccio del Trentino, a spandere invano tanto lor sangue.

Comandava il settimo reggimento Luigi Bossi, pavese, tenente colonnello, che aveva militato nell'esercito sardo durante il decennio dal 1849 al 1859, e v'era divenuto capitano.

A Palestro si era guadagnata la croce della Legion d'onore, ma poi per ingiustizia che non aveva voluto patire, s'era dimesso. Nel 1860 aveva raggiunto Garibaldi in Sicilia, e ridivenuto rivoluzionario come era stato da giovane, aveva fatti due passi in su nella gerarchia e messi i fregi di tenente colonnello sul berretto rosso garibaldino. Animo tempestoso e violento, parlava di battaglie come se la strage fosse stata naturale a lui e a tutti gli uomini; e se non si avesse saputo che gran soldato egli era, davvero sarebbe parso quasi da prendere in riso. Giungere a tiro degli austriaci, lanciarsi in mezzo ad essi e giù! sciabolare: ecco il turbine su cui cavalcava il Bossi. E quel turbine lo portò sempre anche poi, fino a che in Francia, guerreggiando per la Repubblica, morì come una belva generosa, in un'avvisaglia contro i prussiani, in un bosco quasi da solo.

Era il Bossi un uomo che all'infuori della pratica del mestiere sapeva poco. Ma il suo valore, in mezzo a una ufficialità che aveva letto Dufour, Jomini, Ulka, De Cristoforis, gli teneva luogo di tutto.

I comandanti dei suoi quattro battaglioni erano un marchese Caravita, un Natali, un Della Monica e quel Nicola Botta siciliano, già compagno di Bentivegna nell'insurrezione tentata del 1856, divenuto maggiore nel 1860 sotto Garibaldi, e che nel 1862 era stato spogliato del suo grado nell'esercito regolare italiano, per non aver voluto stare alla prova di andare ad Aspromonte contro il suo generale. Era un prode uomo, bellissimo tipo di siculo, il solo veramente soldato tra i quattro maggiori, meridionali tutti come lui.

I comandanti delle compagnie erano tutti giovani provati nel 1859 e nel 1860; tutti o quasi erano stati in Aspromonte, e se ne tenevano nei loro cuori più di qualunque loro atto militare, anche quelli che erano scesi a Marsala. E si chiamavano, per dire d'alcuni, Carlo Antongini, Francesco Margarita, Ferdinando Secondi, Pompeo Rissi, Aurelio Bellisomi, Antonio Germani, Enrico De Poveda, a casa loro ingegneri, avvocati, letterati, banchieri, commercianti; e poi tenenti e sottotenenti, quali con una quali con due campagne di guerra nella loro giovane vita, e dei medici di battaglione allora già preconizzati

---

Appendice del SECOLO 2 Luglio

PAOLO BERTNAY 106

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Colui che ella aveva chiamato marchese di Précival; colui che non voleva rispondere se non al nome di Pietro di Richault, non poteva più nascondersi.

Era stato riconosciuto; il suo stesso diniego aveva troppo rassomigliato ad una confessione.

— Non restiamo qui, egli disse con voce affannosa. Rientriamo. Siamo almeno soli, al sicuro dai curiosi, dagli indiscreti...

« Ah, Roberta, Marco, se è vero che avete un po' d'affetto per me non vi mostrate, vè ne supplico, i miei più crudeli nemici col tradire il mio segreto.

Nel dir ciò li avea preceduti nel salotto, ove, chiusi gli usci, ricuperata un po' di calma, soggiunse:

— Qui possiamo discorrere.

Poi, osservando le due donne che si guardavano in un silenzio opprimente, comprese che toccava a lui il rendere una simile situazione meno penosa.

— Cugina, egli disse con voce interrotta, vi presento la signora Roberta Aubray, una brava e nobile creatura, di cui vado orgoglioso d'essere l'amico rispettoso e devoto.

« Signora Roberta, vi sta dinanzi la contessa di Châtel-Arnaud...

— ... Che viene a mettersi in vostra balia, aggiunse la vecchia con un accento lamentevole.

— Signora, balbettò Roberta, ci si mette in balia dei nemici, ed io non sono una nemica per voi.

— Ci si mette in balia d'un giudice, che ha il diritto di condannarci.

— Non ho un tal diritto.

— Avete però quello d'odiarci.

— Neanche. È la seconda volta che vi vedo e parlo. V'ho detto un giorno cose che non vorrei ripetere, perchè credo al presente d'accorgermi che non siete stata complice del male fattomi e che forse avete già tentato di ripararlo.

— È la pura verità, lo attesto davanti a Dio, di cui non oserei sfidare la collera.

« Lo attesto pure a te, crudele ragazzo, esclamò la vedova, rivolgendosi al nipote, che pallido, accigliato, non avea ancor pronunziato una parola, nè fatto un gesto.

« Lo attesto a tutti, ripetè alzando la voce supplichevole e angosciata.

« Quando tre anni fa ho conosciuto il delitto commesso dallo sciagurato che non potevo tuttavia accusare, denunziare io stessa, ho procurato di riparare ciò che era ancora riparabile.

— Mia madre era stata spogliata, non io, disse Marco.

— Lo ignoravo. Credi tu che Armando me l'avesse mostrato il testamento? Mi fai l'ingiuria di supporre che avessi potuto vederlo senza impedirne la distruzione?

« Il misfatto era stato commesso da quindici anni, allorchè ne ebbi la confessione dal disgraziato.

— Dal delinquente, mormorò il giovane con asprezza.

— No. È stato punito in modo sì terribile e crudele, che è meritevole di pietà.

« Quindici anni!... ripigliò essa scuotendo la testa. Quindici anni, durante i quali ho ignorato ogni cosa, lo giuro dinanzi a Dio, lo affermo sulla mia fede di cristiana!

« E quando ho saputo, il colpevole stesso non rammentava più i termini precisi del documento da lui subito distrutto dopo avervi gettato appena una occhiata, dopo aver — nella precipitazione d'una scena nella quale eravate intervenuta, signora — fatti solo alcuni passi fuori della camera mortuaria.

— È vero, mi ricordo. Mi par di vederlo ancora uscire, poi tornare alcuni momenti dopo colle mani vuote, collo sguardo più fermo e sicuro.

— Distrusse il testamento dopo aver solamente constatato che esso favoriva voi... vostro figlio... Ah, poco importavagli di accertare quale dei due, dal momento che si trattava d'uno dei due.

« Ho tentato di rimediare al mal fatto in ciò che offriva di rimediabile.

« Se così ho fatto, non ho della mia condotta una scusa potente e plausibile?

E rivolta a Pietro che la ascoltava oppresso:

— Me ne appello a voi, Précival. La famiglia stava per estinguersi; non le rimaneva più se non questo figliuolo, il quale non aveva però il diritto di portare il nome di suo padre?

« Ebbi la nobile ambizione di farla rifiorire, la schiatta; e se sacrificai la madre al figlio, fu perchè appunto il sacrificio è il compito assegnato alle madri; fu perchè non potevo dire a Marco:

« — Vieni a farti adottare dall'uomo che ha spogliato tua madre e te; e ciò perchè tale adozione è l'unico mezzo che ci rimane per restituirti le ricchezze e il nome; ciò perchè quell'uomo è il solo a cui la legge consente di adottarti. »

« Se gli avessi detto questo, ah, Précival, egli mi avrebbe respinta, come mi respinge oggi; e in quel giorno ebbi la coscienza, come l'ho anche al presente, di non aver commesso un'azione bassa e sleale.

« Pensavo alla stirpe... la vedevo perpetuarsi, in una nuova fioritura...

« M'ingannai. Non avevo fatto i conti colla giustizia della quale suona, o presto o tardi, l'ora; e noi non eravamo ancora abbastanza puniti del male, di cui divenivo solidale, poi che ne avevo accettato la confidenza e ne avevo custodito il segreto.

« Tutto si sconta quaggiù, continuò con voce solenne. I figli sono garanti del padre, come i padri dei figli, e Châtel-Arnaud non esisterà più se non nella memoria degli uomini.

« Marco non può più chiamar padre colui pel quale non avrebbe alcun rispetto. Marco abbandona la nostra famiglia nel momento in cui credevo di averlo unito ad essa col più potente di tutti i legami...

— E così ogni cosa rientra nell'ordine suo naturale, rispose il giovane sempre più aspro, colle sopracciglia aggrottate, colle labbra strette, colla piega di caparbietà sulla fronte, che era in lui un segno caratteristico ereditato pure da Cirillo di Châtel-Arnaud.

— Marco!... esclamò Roberta.

— Resisti all'emozione, alla pietà, cara mamma. La nonna è venuta qui per dirti che l'irreparabile s'era compiuto.

« Ciò che s'è compiuto nel medesimo tempo — anche questo lo ha detto — fu l'opera di giustizia.

« Non parlo già della giustizia che colpisce i malfattori, bensì di quella che punisce, nel loro orgoglio, i figli capaci di persuadersi che si trovano bene colà dove non può penetrare la loro madre.

— Marco, fui io ad esigere...

— Avevi il diritto di sacrificarti; ma io non avevo quello d'accettare il tuo sacrificio.

« Del resto sono parole inutili. Tutto è ormai irrevocabilmente stabilito, tranne una cosa, a regolar la quale la nonna s'è rassegnata a far ciò che ha dovuto essere, non v'ha dubbio, per lei una terribile prova: a varcare cioè la soglia della tua casa.

— Marco!

— So ciò che dico e non temo che ella mi smentisca. Lo ha fatto per salvare l'onore almeno della famiglia — onore che tu, con una parola, con un gesto, puoi macchiare per sempre.

« Ebbene, quantunque non debba più portare il nome di Châtel-Arnaud, sento pietà io pure per tutto ciò che esso rappresenta, da secoli, di lealtà, d'onore di elevatezza morale; sento pietà

grandi come Pietro Loreto. Pochi erano quegli ufficiali, due in generale per compagnia, e le compagnie erano grosse di 250 uomini ciascuna: ma erano aiutati da buoni sott'ufficiali, studenti d'università, professionisti, molti dei quali divennero poi deputati e persino ministri.

Il reggimento dimorò in Brescia tre giorni, a far fiorire le vie di rosso, come diceva il capitano Germani, che a parole pigliava tutto in celia e ai fatti operava sul serio, anche nelle cose più da gabbo. Gli umori di quei volontari non erano allegri; si parlava già della cessione del Veneto alla Francia; e ciò addolorava e faceva ira: il proseguimento della guerra pareva una simulazione: molti dicevano che Garibaldi avrebbe dovuto pigliar seco tre o quattro di quei suoi reggimenti, e andar a Firenze a proclamare la repubblica. Erano inquieti, anche tediati.

Ma la sera del 2 luglio, il reggimento fu tenuto sotto le armi, pronto a partire pel Garda. E verso la mezzanotte il colonnello e tutta la sua ufficialità stavano sotto la magnifica loggia del Comune con le compagnie a bivacco nella vasta piazza, e nelle vie adiacenti. Il colonnello aveva ordine di scortare la 3ª brigata del 5° reggimento d'artiglieria regolare, mandato dal Governo a Garibaldi; e a mezzanotte in punto spedì un suo ufficiale al maggiore che lo comandava per dirgli di far attaccare e d'essere pronto a marciare al tocco.

L'ufficiale andò dal maggiore e tornò indietro con una mala risposta. Il maggiore mandava a dire che non riceveva ordini da colonnelli garibaldini.

Bossi! Guizzò come un lampo per andare a impiombar la testa a quell'insolente, pigliando con sè i primi quattro o sei militi che si trovò tra i piedi: ma i suoi ufficiali lo circondarono, lo supplicarono, lo persuasero; e allora egli con un gesto con cui parve strapparsi mezzo a sè stesso, partì solo col suo aiutante. Però a distanza lo seguirono molti. Chi sapeva mai che cosa poteva seguire? E lo videro entrar come un razzo nel cortile dell'albergo dove il maggiore stava già dando gli ordini ai suoi tre capitani. Momento terribile. Ma, o che i due al primo colpo d'occhio si fossero misurati, o che la croce della Legion d'onore che il Bossi aveva sul petto avesse fatto senso al maggiore e il Bossi avesse conosciuto in quell'arrogante un par suo, l'uragano sfumò; quattro parole aspre, due saluti militareschi proprio di quelli di scuola e via, il colonnello tornò tra i suoi.

Quel maggiore si chiamava Orazio Dogliotti. Era l'ufficiale superiore che in tutto l'esercito regolare fosse più avverso a Garibaldi. E, per quel che si diceva, l'avevano mandato a servirgli nel Trentino appunto per questo. Allora cose di tal sorta erano comunissime. Poco amanti di Garibaldi erano pure i suoi tre capitani, Ernesto Farinetti, Venanzio Olivieri, Afan de Rivera, questo poi meno degli altri, perchè figlio di quel generale borbonico che nella battaglia del Volturno, tra Capua e Sant'Angelo, era stato fieramente battuto. E di che animo erano i loro ufficiali, i sotto ufficiali, i cannonieri? Chi sapeva che cosa avrebbe potuto seguire nella marcia?

Al tocco preciso il 7° reggimento si mise in moto e per vie quasi deserte sfilò verso la porta Torre lunga, allora ancor celebrata per le belle difese dei bresciani contro gli austriaci di Nugent nel 1849. A quella porta v'era un po' di gente, donne del popolo la più parte che dicevano delle buone parole di coraggio alle compagnie, le quali marciavano in quattro file, serrate, agili, mute. Lungo il gran viale fuori la porta fu fatto loro far alto, fronte, caricare le armi. E fu un momento solenne. Tutte quelle quattromila bacchette piantate a un tratto sulle canne a calcar le cartucce, mandarono suoni che fecero veder tutto ferro fino alle tenebre; poi le compagnie allargarono le file sui due margini della via; giunsero al passo i diciotto cannoni del Dogliotti, entrarono in mezzo ad esse, e cominciò la marcia in silenzio.

(*Continua.*) *G. C. Abba.*

LE FERROVIE DI STATO

Gli uffici speciali.

Ci telegrafano da Roma, 1:

Il *Bollettino dei Lavori Pubblici* reca la composizione dell'ufficio speciale per le ferrovie, costituito di tre divisioni al ministero e di circoli in provincia per la vigilanza delle ferrovie concesse all'industria privata e delle tramvie.

Divisione prima. — Affari generali e concessione di nuove ferrovie; De Vito, direttore capo della Divisione.

Divisione seconda. — Vertenze in corso e gestione delle costruzioni: Garassini direttore-capo della Divisione.

Divisione terza. — Vigilanza e riscontri finanziari; Tallocci, direttore.

Circolo superiore di ispettorato in Firenze; ispettore superiore Muttoni. Riscontro prodotti, capo-ufficio Boero. — Circolo di Ancona, direttore De Pretto. — Circolo di Foggia, direttore Quaglia. — Circolo di Bari, ing. De Sanctis. — Circolo di Palermo, direttore Chauffourier. — Circolo di Verona, direttore Sirtori — Circolo di Milano, direttore Bianchini. — Circolo di Torino, direttore Gerardi — Circolo di Genova, direttore Tironi. — Circolo di Bologna, direttore Balzaretti. — Circolo di Roma, direttore Tommasuolo. — Circolo di Napoli direttore N. N. — Circolo di Cagliari, direttore Ferrandi.

Spari di gioia.

Ci telegrafano da Firenze, 1:

A quanto si assicura la grandissima maggioranza degli impiegati che dovranno, per la diminuzione degli uffici, abbandonare la direzione generale, verranno assunti presso le direzioni compartimentali.

Alcuni impiegati stanotte per solennizzare il passaggio delle ferrovie allo Stato, spararono lungo le linee dei mortaretti.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

I suicidi a Roma.

1 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*). La triste cronaca dei suicidi, segna in questi due ultimi giorni un crescendo doloroso.

Tre suicidi ieri, quattro stamane:

Due carabinieri, stamane, hanno rinvenuto sotto l'arco dell'Acquedotto Romano, in via Casilina il cadavere di uno sconosciuto decentemente vestito dell'apparente età di cinquant'anni.

Lo sconosciuto giaceva supino e stringeva ancora nella destra una rivoltella di piccolo calibro con la quale si era esploso un colpo all'orecchio.

Più tardi, giunte sul luogo le autorità, il suicida è stato identificato per Giuseppe Prebbanes, amministratore della compagnia Garavaglia che recita al teatro Nazionale.

Alle 7, di stamane, il guardiano dell'ascensore in piazza Trinità dei Monti, mentre puliva il macchinario scorse un uomo dell'apparente età di sessant'anni, di media statura che scavalcato, ad un tratto, il parapetto del muraglione si gettò nel vuoto.

Il Longo accorse alla gradinata sino al punto dove era andato a cadere il suicida, ma lo sconosciuto era già cadavere.

Indosso non gli è stato rinvenuto nulla che valesse ad identificarlo.

Pure stamane, certo Francesco Diana, di 45 anni, ricoverato al Policlinico approfittando di un istante in cui l'infermiere non badava a lui, ha spalancato la finestra della corsia e si è gettato al di sotto.

Venne raccolto in gravissime condizioni.

Certo Lucifero Bertini, vecchio di 63 anni, si è gettato nel Tevere al Testaccio.

stato ripescato e condotto all'ospedale dove si spera di salvarlo.

I reali a Racconigi.

Il re, la regina e i principini lasceranno Roma domani sera se la Camera terminerà oggi i suoi lavori.

Si tratterranno a Racconigi, come al solito sino a novembre.

La medaglia di lungo corso.

È stata conferita la medaglia d'onore, per la lunga navigazione compiuta, alle seguenti persone, appartenenti alla gente di mare; il *padrone* Giacomo Giuseppe Cirmatta, i marinai Giovanni Dolmetta, Enrico Ballestrini, Francesco Cimatta e Giuseppe Capelli, tutti di Porto Maurizio.

Pei professori delle Scuole Medie.

1 luglio, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) La Commissione che esamina il disegno di legge per lo stipendio e la carriera dei professori delle Scuole Medie, ha nominato relatore l'on. Danieli, il quale ha presentato in fine di seduta, la sua relazione in favore del progetto di legge nel quale fu introdotto il seguente emendamento all'articolo 156 in favore degli attuali provveditori:

« Potranno essere assegnati al corpo degli ispettori regionali, quei provveditori che provengono dalle categorie superiori direttive dell'amministrazione centrale, e che hanno in complesso almeno quindici anni di servizio »,

Un memoriale dei conduttori ferroviari.

L'on. Pozzi ha ricevuto una rappresentanza dei capi conduttori principali della Rete Adriatica i quali hanno presentato un memoriale contenente alcuni desiderati della classe, che l'on. Pozzi ha promesso di prendere in considerazione.

Una copia del memoriale fu poi portata dalla Commissione alla nuova direzione generale delle ferrovie di Stato.

Il re pei danneggiati dagli uragani.

Il re, volendo venire in soccorso dei più poveri tra i danneggiati dagli ultimi uragani delle provincie di Ravenna, Forlì, Ferrara e Rovigo, fece rimettere al presidente del Consiglio lire 50,000 affinchè siano ripartite con equa proporzione fra i prefetti delle rispettive provincie che ne cureranno la distribuzione.

Il lavoro della Giunta del Bilancio.

La Giunta del Bilancio si è occupata dalla liquidazione delle Ferrovie.

È stata caldeggiata la proposta di stralciare la parte non suscettibile di discussione e di presentare subito la relazione alla Camera per l'approvazione.

D'altra parte, mancando il tempo di esaminarla tutta, è stata rimandata a novembre.

Si è, all'uopo, incaricato il presidente on. Rubini per intendersi su tale punto col Governo, ma questo ha esposto le ragioni per le quali non poteva accettare la proposta di stralcio; dopo di che la Giunta, riunitasi per la seconda volta, ha deciso di continuare nell'esame del progetto, formulando dei quesiti al ministero.

La Giunta ha in seguito approvato il progetto di legge per l'assegnazione di quaranta mila lire per lavori già fatti in parte alla chiesa di San Francesco d'Assisi; ha votato, su proposta dell'on. Rubini, un ordine del giorno col quale la Camera invita il ministro dell'Istruzione a fare un'inchiesta sulla responsabilità degli atti irregolari compiuti dall'amministrazione, e riferire a novembre alla Camera comunicando gli opportuni provvedimenti.

È stato nominato relatore l'on. Cottafavi.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 1 luglio.

Presidenza del vice presidente De Riseis.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il progetto di legge relativo alle cooperative di produzione dei lavori.

Luzzati (relatore) raccomanda che si corregga il regolamento nel senso che alla partecipazione delle elezioni per le commissioni provinciali cooperative, non siano chiamati cooperatori che non abbiano per scopo la produzione dei lavori.

Fasce (s. s. Tesoro) e **Rava** (min. agr.) dichiarano che sarà provveduto.

Luzzatti prende atto.

La proposta è approvata.

Si approva il disegno di legge: « Concessione di un nuovo termine ai Comuni della provincia di Porto Maurizio per l'esecuzione dei lavori contemplati nei piani regolatori; Autorizzazione al Comune di Porto Maurizio di variare il piano regolatore.

Si approva il disegno di legge: Dichiarazione d'inalienabilità della Pineta di Ravenna.

È approvato il disegno di legge per l'istituzione di una manifattura di tabacchi a Bari.

Si discute il disegno di legge per sostituzione della rendita 3,50 0[0 a quella 5 0[0 pel servizio dei debiti redimibili.

Carcano (min. Tesoro) dichiara di non poter accettare l'art. 3°, aggiunto dalla Commissione, che soltanto come raccomandazione.

Approvansi i disegni di legge:

Modificazioni agli art. 162 e 237 della Legge comunale e provinciale;

Stanziamento di un fondo straordinario di lire 304 mila per il Museo di Napoli;

Costituzione in comune autonomo della frazione Bibona (Cecina);

Costruzione di un carcere giudiziario a Napoli;

Variazioni nel Bilancio dei Lavori pubblici:

Riduzione della tariffa postale.

Milliani avrebbe desiderato più radicali provvedimenti e cioè la lettera a 10 centesimi e la cartolina a 5. È contrario allo aumento della tassa sulle cartoline illustrate.

Albertini è contrario anche lui all'aumento della tassa sulle cartoline illustrate che danneggia un'industria e ferisce abitudini radicate nel nostro popolo.

Morelli Gualtierotti (ministro Poste) vagheggia egli pure la riduzione a 10 centesimi. Questa legge deve considerarsi come un primo passo.

L'aumento della tassa a 5 centesimi per le cartoline illustrate e i biglietti da visita è diretto a compensare il bilancio delle perdite che subisce.

Aderisce per un riguardo all'industria delle cartoline illustrate alla domanda fatta dai rappresentanti di quell'industria perchè la nuova tariffa sia applicata al 1.° settembre 1905.

La seduta è sospesa alle ore 12.15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta è ripresa all'ora consueta.

La legge sulle ferrovie complementari.

Fortis (pres. Consiglio) propone che la legge sulle ferrovie complementari sia votata domani, per fare un lavoro più coscienzioso e meno affrettato. (*Commenti*).

Presidente si associa alla proposta del presidente del Consiglio. È approvata.

Per le dimissioni dell'on. Colajanni.

Presidente comunica una lettera dell'on. Colajanni colla quale egli dichiara di dimettersi irrevocabilmente da deputato per ragioni che spiegherà ai suoi elettori.

Sacchi propone che le dimissioni presentate dall'on. Colajanni non vengano accettate, perchè la Camera ostando l'altro giorno all'unanimità l'elezione di Piazza Armerina non ha inteso ferire l'on. Cordel quale ammira l'ingegno e il

Fortunato, De Nava e **Gattorno** si associano alla proposta che è approvata.

Continua la discussione sul disegno di legge per la

Modificazione della tariffa postale.

Aguglia (relatore) rinunzia a parlare, per affrettare l'approvazione del disegno di legge.

Bottacchi raccomanda che sia provveduto all'applicazione della legge sul servizio telefonico.

Cabrini anche a nome degli onorevoli Zerboglio, Ferrarini, Borghese, ed altri presenta un ordine del giorno diretto ad ottenere che sia mantenuta nelle proporzioni attuali anche la tassa d'affrancazione per le cartoline illustrate. Dimostra i danni che deriverebbero dall'inasprimento contemplato nel disegno di legge e al bilancio dello Stato e all'industria nazionale. Deplora che non siasi provveduto a diminuire anche la tariffa telegrafica.

Vicini svolge un suo ordine del giorno, che mira ad ottenere la revisione dei distretti postali.

Morelli-Gualtierotti espone le ragioni per cui non può accettare gli ordini del giorno presentati.

Aguglia (relat.) giustifica i calcoli della Commissione, non accettati dal ministro, facendo notare che furono compiuti sulle statistiche del Ministero.

Morelli-Gualtierotti spiega come il documento a cui accenna l'on. Aguglia fu rettificato nella relazione che accompagna il disegno di legge.

Aguglia prende atto della spiegazione.

Vicini ritira il suo ordine del giorno.

Messo in votazione l'ordine del giorno dell'on. Cabrini, non è approvato.

Gli onorevoli **Guerritore** e **Albertini**, presentano due emendamenti all'articolo primo che però non sono accettati dal ministro; ed insistendovi i proponenti vengono posti in votazione risultando respinti. La Camera, al contrario, approva i quattro articoli della legge.

Per la coltivazione del tabacco.

Si approva senza discussione l'articolo unico della legge che autorizza la spesa straordinaria di L. 30.500 per acquisto di terreno in provincia di Salerno (Scafati) per la coltivazione indigena del tabacco.

I brevetti per le esposizioni.

Dopo breve discussione si approva la legge nel nuovo testo concordato fra la Commissione e il ministero, per la protezione delle invenzioni industriali e dei modelli e disegni che figurano alle esposizioni.

Velocipedi e automobili.

Borsarelli chiede se il ministro intenda provvedere alla diminuzione della tassa sulla benzina.

Gallini vorrebbe ridotta la tassa sulle automobili ad uso pubblico.

Mira chiede se le targhette saranno specifiche per le varie categorie di motori.

Sinibaldi desidera sapere se la cessione gratuita e definitiva della targhetta costituirà contravvenzione.

Maiorana (min. Finanze) risponde ai diversi oratori assicurando che si occuperà della questione del dazio sulla benzina; spiegando le ragioni che consigliarono l'applicazione della tassa proposta; risolvendo in modo affermativo il problema posto dall'on. Mira, e precisando che sarà consentita soltanto la cessione delle targhette in via precaria e gratuita.

Ferrero di Cambiano propone che il provento delle tasse sui velocipedi e gli automobili vada a vantaggio delle provincie e dei comuni.

Brunialti e **Cavagnari** si associano.

Majorana dichiara che si terrà conto di questa raccomandazione quanto si tratterà della riforma dei tributi locali.

Aprile (relatore) rileva che la Commissione avrebbe desiderato che la tassa fosse devoluta alle provincie, ma dovette riconoscere che ora la proposta è inopportuna.

La Camera respinge l'emendamento proposto, ed invece approva tutti gli articoli della legge.

Leggine votate e discusse.

Risultano approvati a scrutinio segreto sei fra i disegni di legge già discussi.

Si approva senza discussione la legge sui provvedimenti per la Conservazione del Catasto urbano, e di quelli antichi dei terreni.

I provvedimenti per le inondazioni.

Si passa alla discussione della legge per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni dagli uragani del 23 e 25 giugno 1905.

Donati, anche a nome di parecchi altri colleghi, dà ragione d'un suo emendamento diretto ad ottenere sussidii per i danneggiati più poveri (*vive approvazioni — applausi*).

Negri. Si associa all'on. Donati mandando un plauso e una parola di ringraziamento alla città di Milano per il suo generoso aiuto a favore dei proletarii e dei danneggiati. (*Approvazioni*).

Poggi. Lamenta che il Governo abbia quasi mostrato di non credere alla gravità dei danni avvenuti. (*Denegazioni del Presidente del Consiglio*).

Pozzato. Lamenta le lacune del disegno di legge in ordine ai fittabili, e propone un emendamento diretto a togliere il beneficio della legge ai proprietarii che già avessero riscossi gli affitti. Chiede spiegazioni circa i mutui che possono concedersi dalle Bao che Agricole.

Comandini. Chiede schiarimenti circa la proroga del 1906 concessa ai coloni per il pagamento delle imposte eraciali, parendogli necessaria una proroga più lunga. Raccomanda di provvedere alle tristi condizioni dei braccianti disoccupati (*approvazioni*).

Badaloni ammonisce il Governo circa la necessità di completare le disposizioni del progetto di legge con provvedimenti diretti, per procurare lavoro ai braccianti disoccupati.

Maraini vorrebbe che le disposizioni del disegno di legge fossero più complete ed efficaci.

Melli parla delle misere condizioni dei bracciani miliani, e spera che il Governo darà assicurazioni formali che provvederà ad alleviarne le conseguenze.

Nuvoloni vorrebbe estesi i benefici della legge alle regioni liguri danneggiate dal gelo dello scorso inverno e dalla flestripide che distrugge gli oliveti nel mandamento di Dolceto. Propone un analogo articolo aggiuncevo.

Rava (ministro Agricoltura) espone i criteri che informano questo progetto di legge, e parla dei provvedimenti che il Governo adotterà per dare lavoro alle popolazioni colpite.

Rispondendo ai singoli oratori, dichiara che il Ministero studierà il modo di combattere la malattia che colpisce l'olivo nel comune di Dolcedo, ma non crede che questa legge possa venire estesa alle regioni ligure colpite da altri malanni.

All'on. Celli assicura che tutti i paesi colpiti dal ciclone nella notte del 23 giugno sono compresi nella legge.

Risponde all'on. Alessio che si faranno studi opportuni circa il regime idraulico di Padova; e promette all'on. Comandini che esorterà gli Istituti di credito e le Casse di risparmio a favorire nei mutui i proprietari danneggiati.

Prega la Camera di approvare il disegno di legge.

Maiorana (m. Finanze) dimostra i beneficii della legge; e prega l'on. Nuvolari a non insistere nel suo articolo aggiuntivo.

Carcano (m. Tesoro) avverte che ai sussidii urgenti provvede con appositi fondi il ministro dell'Interno. Osserva come coi lavori che in tale occasione si faranno eseguire, si preverranno le alluvioni per l'avvenire.

Anch'egli esorta la Camera ad approvare il disegno di legge. (*Benissimo*).

Ferraris (min. Lavori Pubblici) dà gli schiarimenti richiesti dagli onorevoli Negri, Melli ed Alessio.

Vendramini (relatore) si limita a pregare la Camera di approvare la legge.

Si passa alla discussione degli articoli.

In fine di seduta.

Viene approvato, senza discussione, il disegno di legge riflettente le modificazioni alla legge organica della Corte dei Conti.

Risultano approvate le diverse leggi già discusse fra cui quella riguardante la riduzione delle tariffe postali.

Dopo alcune osservazioni sull'ordine del giorno si leva la seduta alle ore 8 35.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 luglio.

Presidenza del presidente Canonico

La seduta si apre alle ore 3.

Continua la discussione del bilancio della Guerra e del progetto di legge per le spese militari per l'esercizio finanziario 1905-06.

Si discutono i singoli capitoli che sono tutti approvati senza importante discussione.

Mosso al capitolo 46 spezza una lancia contro la propoganda socialista nell'esercito e a favore dell'educazione fisica e delle società ginnastiche. Chiede uno stanziamento di almeno L. 100.000 sul bilancio del Tiro a segno a profitto dell'educazione fisica.

Pedotti (min. Guerra) non osteggia lo sviluppo delle società ginnastiche; però non può sottrarre alcuna somma al bilancio del Tiro a segno.

L'articolo unico del progetto è riuscito a scrutinio segreto.

Si approvano poi, senza discussione, i due articoli sulle spese militari per l'esercizio 1905-1906; e sullo stato di previsione dell'entrata dell'esercizio finanziario 1905-1906.

Per l'emigrazione.

Sul bilancio d'assestamento degli stati di previsione delle entrate e spese del fondo per l'emigrazione pel 1904-905 e pel 1905-906, parlano i senatori **Adamoli**, **Morandi** ed **Odescalchi** che rivolgono particolari raccomandazioni al ministro degli Esteri.

Senza discussione sono approvati i capitoli dei due bilanci e si rinviano alla votazione a scrutinio segreto i due disegni di legge.

La seduta si leva alle ore 7.

Da Parigi.

Il processo per l'attentato al re di Spagna.

2 luglio. — (E.) Il giudice istruttore Leidet, ha emesso una ordinanza con la quale considera divisi gli imputati per l'attentato contro re Alfonso e Loubet, in due speciali categorie.

Degli imputati: Farras, Valina, Malato ed Harwey sono accusati di detenzione di esplosivi e di tentato assassinio; Navarro, Palacios, Castels e Pratz sono accusati soltanto di associazione a delinquere.

Questi ultimi hanno già presentato la domanda di libertà provvisoria.

L'autorità dice che è imminente l'arresto di Farras che, come si sa, è tuttora latitante.

L'appartamento di Loubet.

Loubet sottoscrisse l'affitto d'un appartamento d'otto stanze al primo piano in rue Dante 5, al quartiere Latino, dove si trasferirà nel lasciare la presidenza.

Il prezzo dell'appartamento è di lire cinquemila e cinquecento.

Due vittime della corsa automobilistica.

Due fuochisti dell'automobile di Rothschild, recatisi al circuito d'Auvergne pella imminente corsa della coppa Gordon Bennett, precipitarono contro un ponte. Erano insieme a due ragazze.

Il fuochista e una ragazza rimasero uccisi.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Nota Satirica del giorno

UNA MAGNIFICA SORPRESA.

(*Dall'Uomo di Pietra.*)

Chissà che durante le trattative di pace a Washington, i giapponesi non vengano a battere... alle porte di Pietroburgo!

SCIARADA ALTERNA

Una città d'Italia hai nel primiero,
fa spesso l'*altro* chi felice è al mondo.
fu di strategia invero assai fecondo
il *totale* di Grecia gran guerriero.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Pa-renzo.

IN CUCINA

Pollo alla (Rhoresiana). — Dividete in otto parti parecchi polli novelli, dopo di averli lavati e liberati dei precordi. In un'ampia padella con burro fate prendere un bel color d'oro ai pezzi di pollo; e subito inaffierete con vino bianco, facendolo assorbire, per addizionarvi un'abbondante triturata di pomidori, e di parecchi peperonni foggiati a quadretti. Fate tostare per circa dieci minuti; coprite poi con brodo ultimando la cottura e regolate con sale e noce moscata. — Cotto lo adagierete sopra un vassoio, versandovi sopra una manata di piselli bolliti.

È un piatto delicato e piccante.

M. A. Marinoni.

I FESTEGGIAMENTI DEI FERROVIERI

Abbiamo da Novara, 1:

I ferrovieri ex-scioperanti, vollero festeggiare con un banchetto il loro passaggio dalla dipendenza della Società Mediterranea allo Stato.

Il banchetto, principiato alle 9 30 p. ebbe luogo all'albergo Isola Bella. — I commensali erano 120 comprese parecchie mogli di ferrovieri.

Dopo il banchetto si recarono alla Camera del lavoro, ove si pronunciarono molti discorsi. La fanfara Cavallotti, a mezzanotte, suonò una marcia funebre in esequie della Società defunta.

Un tenente accoltellato da un soldato.

Ci telegrafano da Cuneo, 1:

Stasera il soldato del 32° fanteria, Emilio Volfart, del distretto di Brescia, commise dei disordini nell'osteria della bandiera.

Chiamato per calmarlo il tenente dei bersaglieri Pietro Ravera, che passava là il Volfart rispose alle sue esortazioni vibrandogli una coltellata al costato sinistro. Il feritore fu arrestato; poscia dando segni di esaltazione furiosa fu tradotto all'ospedale.

Il tenente guarirà in un mese.

I duchi d'Aosta a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 1:

L'attesa della cittadinanza per l'arrivo del duca d'Aosta che viene ad assumere il comando del nostro corpo d'armata, e della duchessa d'Aosta, durante questi giorni andò sempre più acuendosi.

Stamane le autorità impartirono le ultime disposizioni pel servizio e la dislocazione delle truppe.

Alla stazione, dove nelle ore pomeridiane fu proibito l'accesso agli estranei, gli stessi giornalisti furono confinati nel recinto esterno.

Dalle diciassette cominciarono a giungere gli invitati, fra cui il prefetto, il sindaco, i comandanti del Corpo d'Armata e del dipartimento marittimo, la Giunta, il Consiglio comunale e provinciale, ammiragli, senatori, deputati, magistrati, il rettore dell'Università, tutti i consoli residenti a Napoli e uno sfolgorante stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Fra uno stuolo di dame dell'aristocrazia ci era anche Lina Crispi.

La folla, trattenuta a stento dagli agenti e dai cordoni di truppa, attendeva impaziente sotto un sole veramente torrido.

In orario perfetto, alle 10 36, giunse il treno. Tutte le autorità si riversarono sullo scalo ferroviario.

Dal treno scese prima il duca che porse la mano alla duchessa, quindi scesero i principini.

Un lungo applauso salutò i duchi. Il sindaco e il prefetto si avvicinarono ossequiandoli; il duca presentò alla duchessa il sindaco che offrì dei fiori in nome di Napoli.

Quindi il generale Tarditi accompagnò il duca a passare in rivista la compagnia d'onore.

I duchi si recarono nel salone dove ebbero luogo le presentazioni.

I duchi e il seguito salirono quindi nelle carrozze e si recarono alla reggia, seguiti da innumerevoli altri equipaggi.

Durante il percorso molti applausi.

Stasera vi fu pranzo alla reggia, al quale furono invitati i comandanti del dipartimento e della divisione, il prefetto e il sindaco.

Tutti gli edifici pubblici stasera sono illuminati.

L'ARRESTO D'UN CANONICO per un delitto inumano

Ci telefonano da Bari, 1:

A Rutigliano, ieri il brigadiere dei carabinieri e il pretore Marvulli procedettero all'arresto del canonico primicerio don Vito Lamorgese e del nipote di questi Gaetano De Bellis; erano stati denunziati entrambi dal sott'ufficiale d'artiglieria Lamorgese, recatosi perciò espressamente da Napoli a Rutigliano, per maltrattamenti e sevizie contro il rispettivo fratello e zio Gaetano Lamorgese, cieco.

L'autorità, dopo l'arresto, iniziò una perquisizione nella casa ove, in un immondo e umido locale, si rinvenne carico d'insetti, affamato e stecchito il povero cieco.

Questi sforzandosi di parlare raccontò che da oltre un anno lo snaturato suo fratello canonico e il nipote lo tenevano rinchiuso in quel letamaio percuotendolo continuamente forse per dargli una lenta morte.

Il poveretto fu ricoverato degnamente, mentre gli arrestati, contro cui il paese insorse urlando, vennero tradotti nelle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. La cittadinanza è impressionatissima.

NECROLOGIO

A Colnago (Brianza), il vecchio pittore Luigi Bartezago; godette ai suoi tempi una certa notorietà e aveva parecchie manie: quella di raccogliere ninnoli regalatigli dai sovrani e quella di litigare; era per questo comparso anche nel processo della *Gogna*; aveva 85 anni.

A Torino il dottor Giulio Biletta, notaio.

A Novara, il colonnello del distretto Galeazzo Baralla.

A Reggio Emilia, il patriota dottor Felice Cherubini.

A Pernambuco (Brasile), il marchese Adolfo Burlamacchi di Firenze.

A Washington, il segretario di Stato, Hay

---

mio padre, che amasti tanto, per questa povera donna, anch'essa una vittima.

« Perciò voglio aggiungere la mia alla sua preghiera...

— Ah, figlio mio, esclamò Roberta, posso avere mai una volontà diversa dalla tua?

— Ascolta allora...

Il giovane andò a prendere sul tavolino di lavoro la cartella di marocchino e, in mezzo al silenzio e all'ansietà generali, la aprì alla pagina rosa su cui era rimasto impresso il testamento.

Con lentezza e cautela la staccò; poi dominando la propria emozione, disse alla madre:

— Ecco, cara mamma, un documento ch'è tuo, che t'appartiene da qualche ora di fatto, come da diciott'anni t'apparteneva di diritto.

« Aggiungo che un tale atto, di cui sarebbe demenza il contestare l'autenticità, rappresenta per te non solo una fortuna colossale, ma il mezzo altresì — legittimo se ve ne fu mai — di pigliarti oggi una clamorosa rivincita su coloro che t'hanno condannata a quindici anni di povertà, di privazioni, di lavoro superiore alle tue forze, intanto che essi si dividevano la fortuna stessa, della quale un giorno hanno osato gettarti una parte irrisoria, dandoti a credere che ti facevano una regale donazione.

— Ah, proruppe la contessa, incapace d'ascoltare più oltre, senza rispondervi, la voce accusatrice. Ah, sii meno ingiusto verso colei, alla quale non hai il diritto di rimproverare tanta doppiezza!

« Ne prendo a testimoni tua madre e Prèceval, non merito d'esser trattata con tanto disprezzo.

« Eppoi non m'hai lasciato terminare.

« Una tale fortuna — la quale mi pesa e m'opprime dacchè ne conosco l'origine — son venuta qui per restituirla appunto a chi essa appartiene per volontà di Cirillo — ossia a voi, signora.

« Quando Cirillo era ancora in vita, Armando ed io vivevamo nel castello ch'era rimasto la mia proprietà personale, e la nostra quasi povertà ci rendeva più degni e ci conciliava maggiormente il rispetto altrui.

« Ebbene ricomincieremo questa esistenza che avrebbe dovuto esser sempre la nostra; e per parte mia la ripiglierò con gioja.

« Prendete tutto: terre, capitali, mobili; lasciate la vecchia casa colle nude muraglie, ma non disonoratela, ve ne scongiuro!

« E quando vi avremo tutto restituito; quando cogli occhi vostri, cogli opportuni conti che vi esibirà il notaio, con qualsiasi altro mezzo, vi sarete convinta che non possediamo più nulla all'infuori delle torri crollanti sotto le cui rovine rimarremo fra qualche anno sepolti insieme alla nostra stirpe, ci restituirete il documento che avrete tenuto fino allora come un pegno; ed io signora vi serberò nel cuore un sentimento di profonda gratitudine.

— Marco... mormorò Roberta indicando collo sguardo supplichevole il foglio di carta rosea che ora tremolava nelle mani convulse del figlio.

Il quale, allora, in uno di quegli impulsi subitanei, che in ogni tempo avevano spaventato e insieme rapito sua madre, stracciò in minutissimi pezzi il testamento, che costituiva la loro sola arma, la loro unica garanzia, dicendo:

— Mia madre ed io arrossiremmo d'impiegare simili mezzi di costrizione. Fate quanto vi detta la vostra coscienza. Ho visto mia madre approvare il mio atto e mi basta.

— Bravo figliolo! esclamò Richault.

— Caro piccino mio! mormorò Roberta ancora tutta tremante.

E la vedova, la quale aveva mandato un grido di stupore, d'ammirazione, forse d'orgoglio al pensiero che quel giovane, sebbene non dovesse più portare il nome di lei, pure era del suo medesimo sangue, la vedova ad un tratto barcollò, sentendosi mancare.

Forte durante la battaglia, cadeva affranta dopo la vittoria; lanciatasi in un'avventura ignota, soccombeva, dopo un lungo viaggio in ferrovia, dopo una notte senza sonno, senza cibo, senza riposo, alla fatica, all'iniazione.

Intanto che tutti le erano intorno solleciti a sostenerla, per adagiarla sul canapè, Pietro le diceva:

— Sono sicuro, cara cugina, che siete ancora digiuna.

— Sì, ella rispose con un cenno del capo, mirandolo con occhi in cui leggevasi una mesta gioia ed erano bagnati dalle prime lagrime che ella avesse versate durante la drammatica scena.

— Da quando?

— Da ieri... mattina...

— Ah, me lo imaginavo... Marco, presto, un po' di brodo... del latte... qualunque cosa sia...

— Del latte, ripetè la contessa.

Un momento dopo, rifocillata, ripigliò, drizzandosi:

— Vi domando perdono, signora... Vi sono momenti in cui, per quanto dotati d'energia, si è traditi dalle proprie forze...

« Ora però ogni debolezza è scomparsa, e non mi resta che accomiatarmi, ripetendovi che so in qual modo mi sia impegnata verso di voi...

— Mamma, vuoi che risponda in nome tuo alla nonna? interruppe vivamente Marco.

— Sì, figlio mio.

— Ebbene, ecco quanto ho a dirvi, nonna, da parte di mia madre e da parte mia.

« È giusto che vi sia una larga restituzione; ma non vogliamo che essa costituisca — per voi innanzitutto — una spogliazione; per la casa dei Châtel-Arnaud, un disastro che la obbligherebbe a un cambiamento d'esistenza.

Poi con un inaspettato intenerimento della voce:

— Esamineremo la cosa con maggior comodo e specialmente con maggior calma. Sarà molto meglio...

— Ah, tu vuoi tornare dunque?... esclamò la vecchia già tutta palpitante d'una subita speranza.

— No, egli rispose, scuotendo la testa. Non siete sola a Châtel-Arnaud.

— È vero, ella mormorò. È impossibile.

— Eppoi, ove Marco Aubray giungesse colà col suo nome plebeo, sostituito all'altro, al bel nome che non portera più, che non avrebbe mai dovuto portare, non gioverebbe per nulla ad accrescere il lustro, la considerazione della vostra casa — considerazione che egli desidera, al pari di voi, rimanga intatta.

— Ahimè! sospirò la contessa, neppure le gioverà la tua improvvisa partenza.

— V'ingannate, nonna, essa è anzi il solo mezzo che avete per dare una spiegazione plausibile di avvenimenti il segreto dei quali sarà per sempre da noi custodito.

— Non capisco.

— Si sa laggiù, molti sanno, sia a Châtel-Arnaud, sia a Trélaus, che voglio farmi soldato.

« Siccome fra un mese mi arruolerò, così è bell'e giustificata la mia partenza; e siccome non avrei potuto arruolarmi che col nome di Marco Aubray, così è bell'e chiarito il motivo per cui oggi ripiglio un tal nome per non lasciarlo mai più.

« Vedete come, anche nelle grandi sventure le cose finiscono per accomodarsi sempre fra le persone di buona volontà.

— Come potrò vederti allora?

— È preferibile per qualche tempo vi rimaner lontani gli uni dagli altri. Le sono ferite troppo recenti e che si cicatrizzano con lentezza... Aspettiamo.

(*Continua.*)

La rubrica del campagnuolo

La rapa da foraggio.

Sul terreno lasciato libero dal frumento si può anche formare un erbaio con rape foraggiere, molto coltivate dai tedeschi e dagli inglesi. È ancora un erbaio, ma non più estivo, perchè le rape si raccolgono d'inverno; ma si può farne anche un miscuglio con erbe di rapido sviluppo. Quando queste sono in fiore, si falciano un po' alte da terra, e restano così le rape, mentre si gode nella stalla dell'ottimo foraggio verde.

Rapa da foraggio bianca gigante di Norfolk.

Si semina dunque un miscuglio di saraceno, panico o mais, pisello o fieno greco, come sopra, e in mezzo si sparge poi del seme di rape (*turnep*). Questo seme essendo minutissimo, ne occorre ben poco, circa un chilogrammo e mezzo per ettaro e per spargerlo regolarmente giova prima mischiarlo con otto o dieci volte tanto di sabbia o di terra fina.

Lavori e concimazioni non cambiano, ma dopo falciate le erbe, sarà molto utile una buona zappatura per favorire lo sviluppo più rapido e rigoglioso delle rape.

Queste si raccolgono in autunno e anche più tardi: le foglie coi colletti si dànno verdi alle bestie, che ne sono assai ghiotte, e le radici si possono conservare in silò oppure entro tini o botti.

La rapa favorisce molto la produzione quando se si adopera meglio alternata con altre pecco, di cui è un buon correttivo, e con anelli.

* * *

Se abbiamocreduto utile di trattare alquanto per tempo degli *erbai*, benchè anche siano verdi i frumenti, è stato nella speranza di invogliare qualcuno a procurarsiein tempo i semi necessari, possibilmente presso uno di quegli istituti che offrono serie garanzie di dare merce buona.

Chi volesse ricorrere al trifoglio incarnato, aspetti a seminarlo più tardi, e così dicasi del ravettone: avremo occasione di riparlarne.

Le coltivazioni furtive.

Con questa espressione poco esatta, ma di un certo effetto, i francesi chiamano (*cultures dérobées*) le coltivazioni che trovano posto fra due raccolti importanti, noi abbiamo già visto che si posson chiamare anche intercalari, e in lingua comune i campagnoli le comprendono sotto il nome di *secondi prodotti*.

È questo un argomento assai importante: difatti si tratta di un guadagno non indifferente, perchè si utilizza l'ingrasso già esistente nel terreno, e si alleggeriscono le coltivazioni principali di una parte delle spese per affitto, o per interesse e ammortamento dei capitali investiti nell'azienda.

La pratica dei secondi prodotti non è nuova di sicuro; chi non sa che i nostri contadini, appena finito di mietere e ritirare il frumento, si affrettano a godere il terreno con qualche altra coltivazione?

Vale però la pena di studiare alla buona il modo di praticare queste seconde coltivazioni, che è molto diverso non solo nelle diverse regioni, ma anche in una stessa località, per cercare di indicare alcune buone norme generali, dirette a rendere le coltivazioni stesse veramente utili e benefiche.

Diciamo subito che c'è per massima, una certa convenienza a farne di meno, nella pratica comune, nel senso di alternare sempre ad una grande coltura (frumento, mais, patate, barbabietole, ecc.) una coltivazione erbacea, destinata o alla stalla o ad essere rovesciata in tutto o in parte per ingrasso.

In questi casi, si semina la pianta da foraggio, e di preferenza trifoglio o lupinella o altra consimile leguminosa, in mezzo alla coltivazione principale, in epoca opportuna.

Per esempio, in marzo o aprile in mezzo al frumento o all'avena, in luglio o in agosto in mezzo al mais; meno pratico e poco usato, è il sistema di seminare in mezzo alle patate e alle barbabietole, ma quando si vuole avere soltanto un poco d'erba da rovesciare per ingrasso, può tornare il conto di seminarla anche in mezzo a quelle colture.

Una volta che si adotti il sistema ora indicato, non c'è più da pensare a seconde coltivazioni, ma soltanto ad utilizzare i secondi prodotti, già in terra.

Infatti dopo la mietitura, verranno alti i trifogli, e si avrà verso l'agosto la cosidetta stoppia trifogliata, molto comoda in estate per aiutare il mantenimento del bestiame.

Quando poi, dopo la rincalzatura del mais o frumentone, sia stato seminato un erbaio o anche soltanto del trifoglio rosso, si avrà, all'epoca del raccolto, verso settembre-ottobre, un discreto prodotto d'erba, molto miglior delle cime e delle foglie del frumentone.

In tesi generale, però, bisogna ritenere che le erbe seminate dopo la rincalzatura, in mezzo al mais o alle patate, dovrebbero servire per ingrasso, non per foraggio, cioè dovrebbero essere sotterrate in fiore dopo raccolto il prodotto principale.

Questo sistema è di una immensa efficacia, ed è anche molto economico, in tutti i terreni, ma in modo speciale in quelli asciutti e sopratutto in collina, perchè quell'erba rappresenta una corrispondente quantità di stallatico: ora, se questo concime di stalla è scarso, o se troppo costa trasportarlo lontano da casa o su per i greppi, l'erba rovesciata in sua vece avrà un valore per lo meno uguale ad altrettanto letame fresco, mentre sarà costata molto di meno.

Ma dove questi metodi razionali e pratici ancora non sono in uso, o almeno sono poco diffusi, resta libero dopo la mietitura in quest'epoca un terreno, che può e deve essere utilizzato.

La pratica degli erbai estivi e autunnali con erba di rapido sviluppo, è la più raccomandabile per simili coltivazioni, ma siccome in una recente rivista ne abbiamo trattato abbastanza ampiamente, non è il caso di ripeterci; si persuadano però gli agricoltori che dovunque c'è bestiame in stalla, l'erbaio rappresenta una risorsa di gran valore.

Secondi prodotti non foraggieri.

O per seguire inveterate consuetudini, o per momentanee esigenze del mercato, o anche per condizioni affatto locali, i secondi prodotti sono ancora in molti luoghi rappresentati da coltivazioni speciali, non destinate alla stalla. Tali sarebbero il mais cinquantino, detto anche granturchino, il sorghetto, il miglio, il saraceno, il ravizzone, le verze, i fagioli, e via dicendo, secondo i luoghi.

Come si vede, non c'è che da scegliere fra molte cose ugualmente interessanti, e perciò ne conviene di mantenersi sempre fin dove è possibile, sulle generali.

E anzitutto, c'è ancora un'altra coltivazione adatta e raccomandabile per secondo prodotto, per succedere cioè al frumento, ed è il *pomo di terra o patata*.

È naturale che non tutte le qualità di patate si prestino a simile trattamento, ma fra le tante moltissime varietà conosciute, alcune vi si adattano benissimo.

Ciò è noto, e messo in pratica, in diversi paesi, specialmente meridionali, ma anche nell'alta Italia si coltiva con successo da qualche tempo la patata come secondo prodotto; ne è un esempio la cosidetta *patata Matilde*, che va prendendo gran diffusione nel Bergamasco, e nella Provincia di Como, perchè offre prodotti rimunerativi e di assai facile collocamento.

Si piantano infatti i tuberi a metà luglio su terreno ben concimato a letame e vangato od arato a discreta profondità, e la raccolta si fa ordinariamente a metà ottobre, dopo tre mesi soli.

Questi tuberi, se conservati bene, si mantengono sani e senza germogliare fino al giugno, e anche più in là, dell'anno seguente: mentre le patate comuni si mettono a cacciare germogli per lo più appena comincia la primavera.

È dunque molto raccomandabile l'esperimento in questa coltivazione estiva, che in terreni sani e non troppo compatti riesce benissimo.

Concimazioni d'estate.

Dopo la zappatura del frumentone, prima di rincalzarlo, giova una concimazione con cessino allungato — in mancanza di questo, si può supplire con 60 a 80 Kg. di nitrato sodico per ettaro, che va sparso al piede attorno alle singole piante, mischiato con quattro volte tanto di terra asciutta o polvere di strada.

* * *

Per ogni pianta di gelso o di fruttiferi che si vuole concimare in luglio è utile, in terreni asciutti e leggieri, adottare la formula seguente: farina di crisalidi disseccata oppure sangue secco, kg. 1 — superfosfato 0,500, cenere di legna kg. 4 circa, o, in mancanza di questa, mezzo chilogr. di cloruro potassico.

Nelle terre umide o molto compatte è preferibile usare un chilogr. di scoria Thomas, 3 chili di cenere di legna e 300 grammi di nitrato.

Nei terreni eccessivamente secchi si può, invece di nitrato e di crisalidi, spargere del cessino o del sugo di letamaio, avendo cura di darlo soltanto verso il tramonto.

Noterelle utili.

Le *mosche* e i *tafani* tormentano le povere bestie in modo tale da rendere anche meno utile il loro lavoro; è consigliabile di frizionare il corpo degli animali con qualche miscuglio insettifugo, per esempio con olio di pesce o di sesamo e anche di ravettone, addizionato del 5 per cento di petrolio.

Oppure, così molti assicurano, si lava il corpo della bestia con un infuso di foglie di noce e di legno quassio, addizionato dell'uno per cento di creolina o di acido fenico comune.

* * *

Per allontanare gli uccelli dalle coltivazioni, giova non fidarsi dei soliti spauracchi, ai quali le bestiole si abituano assai facilmente, e vanno anzi a posarvisi sopra. Si adoperano invece delle eliche di latta verniciata, che girando al minimo soffio d'aria, fanno dei luccicori che abbarbagliano e spaventano gli uccelli, purchè siano piantate abbastanza alte sopra dei pali e in certo numero, sia fra i filari di viti e fruttiferi, che nei campi e negli orti.

Agricola

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Una sentenza contro la Questura.

La Questura milanese non potrà registrare fra i suoi trionfi quello di ieri alla Sezione settima.

È ricomparso avanti i giudici un pregiudicato, tal Santamaria, la cui causa già era stata chiamata tre mesi or sono.

L'imputazione era di contravvenzione alla sorveglianza perchè veduto in istrada in compagnia dei pregiudicati Besana e Gemiani.

Due donnicciuole del popolo, certe Lorè Celestina e Del Grande Carlotta si presentano come testi e depongono che il Santamaria non era niente affatto insieme a quei due: gli agenti di P. S. insistono e il Tribunale, sospende il processo contro il Santamaria e ordina l'arresto delle due donne incriminandole per falsa testimonianza.

Vengono trattenute in prigione otto giorni e ieri compaiono avanti i giudici a rispondere di falsa testimonianza.

Le due disgraziate, per quanto atterrite, persistono nel dichiarare che la verità è quella che hanno già detto: a loro importa un bel nulla che il Santamaria faccia un paio di mesi di reclusione, ma la verità è che non era insieme ai due pregiudicati.

Sfilano avanti il Tribunale sette guardie di questura: Posa Vincenzo, Lozito Eligio, Stefani Giuseppe, Marolla Nicola, Magri Ferdinando, Urgese Domenico e Gandolfi Giuseppe — e tutte smentiscono le due donne, ma lo fanno con tante contraddizioni, esitazioni e modificazioni, che il Tribunale, presieduto dall'avv. Antonioli, con spirito notevole di indipendenza, non crede niente affatto e assolve il Santamaria e le due donne.

Il P. M. Crivelli aveva trovato modo di chiedere un anno di reclusione per le imputate.

Difendeva l'avv. Campeggi.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 1:

L'udienza antimeridiana si apre alle 8.45.

L'avv. Persi, difensore, accennando alle pubblicazioni del giornale *Il Momento* circa le indagini dell'autorità di Alessandria, verso un avvocato, a nome anche del Consiglio dell'ordine alessandrino, chiede al procuratore generale spiegazioni al riguardo.

Il Pubblico Ministero, Regazzoni, esplicitamente dichiara non constargli ufficialmente quanto si accenna e dice doversi ritenere pertanto infondata la notizia.

Il presidente continua la lettura degli interrogatorii del Musso, facendogli le relative contestazioni.

Musso continua a negare quanto ammise nei precedenti interrogatorii.

Un incidente sollevasi per la domanda della difesa se sia registrato a verbale d'udienza il colloquio intervenuto in carcere fra Musso e la derubata, presente il giudice istruttore, cui Musso propose la rivelazione del nascondiglio dei milioni e dei titoli.

Il Pubblico ministero si oppone.

L'avv. Persi, difensore, sostiene potersi dar atto di tutto quanto avviene in udienza

La Corte ordina la registrazione a verbale.

Terminata la lettura degli atti dell'istruttoria riferentisi a Musso, si procede all'interrogatorio di

Accatino Lodovico.

secondo imputato principale del furto.

Il presidente legge le risultanze dell'istruttoria dipingenti l'Accatini come ladro impenitente, condannato parecchie volte ed assolto per insufficienza d'indizi.

L'Accatino è indicato come audace, svelto e furbo dall'opinione pubblica.

L'Accatino contesta queste informazioni affermandosi vittima di calunnie dei suoi compaesani.

Alle 13 30 comincia l'udienza pomeridiana e si riprende l'interessante interrogatorio di Accatino.

Il presidente contesta le circostanze confermanti la cattiva fama dell'accusato.

Risulta pertanto il sequestro compiuto nella trattoria dell'Accatino di una quantità di pelli di furtiva provenienza; l'ospitalità da lui accordata a pregiudicati, compreso Vergano Camillo, uccisore di Gatti a Milano: l'invito da parte dell'Accatino, dopo la gita a Camagna, della moglie, al Cantatore Leandro.

L'Accatino, malgrado le sue dichiarazioni contrarie fatte nei precedenti interrogatori, vuole escludere il complotto; ammette solo che il Musso allora parlò di un parente della moglie, famigliare molto con una ricca signora colla quale faceva vita comoda.

Succede uno scambio di invettive fra Onetto della parte civile e Rampini difesa.

Dopo una vibrata paternale del presidente l'accusato seguita la narrazione della sua gita a Casale a scopo d'affari.

Alla stazione la attendevano il Musso, il Cantatore e il Vergano coi quali si incamminò verso la casa della sorella del Vergano, fuori di porta Roma.

Strada facendo il Musso partecipò ai compagni il proposito di commettere un furto in danno del negoziante di vino Spinoglio. Lasciati il Musso e il Cantatore, esso Accatino e il Vergano si recarono a dormire. Al mattino prese il tram e giunto al bivio della Roncalia seppe del furto commesso in danno della Quartara.

Preoccupato delle conseguenze e data la sua fama, anzichè a Camagna si recò a Valenza, donde a Milano e a Varese; in questa stazione depositò la valigia (l'accusa afferma che contenova il bottino); la riprese solo il 29 marzo il figlio suo Leone, quindi si recò a Lugano.

Ammette di aver sospettato del Musso e del Cantatore come autori del furto Quartara.

A Lugano poi giunsero alla spicciolata i tre compagni; e mentre il Cantatore negò recisamente di aver partecipato al furto, il Musso interpellato dichiarò: « Già è stata una combinazione! »

Arrestato l'Accatino risultò autore di un furto di pelli e fu condannato dall'Assise di Lugano a tre mesi.

Esclude di avere avuto delle cartelle. Ammette che il Musso disse di voler inviare le cartelle ad un signore detenuto nelle carceri di Casale (sarebbe Giovanni Bellavita, uomo di fiducia della signora Quartara, arrestato e poi rilasciato.)

Il Musso gli disse pure di cercare di rimanere fuori di carcere il maggior tempo possibile; e aggiunse che anche se veniva arrestato sarebbe stato solo questione di sette od otto anni di carcere.

L'udienza termina al 5 30 pom. Si riprenderà martedì mattina.

Processo Murri

Ci telefonano da Torino, 2:

L'avv. Gottardi prosegue così la sua arringa:

La Bonetti era in rapporti maggiori delle altre donne di servizio con la padrona, perchè faceva anche la guardarobiera.

Del resto, in casa di Linda non stette che quattordici giorni, dei quali solo otto con lei perchè prima la Linda era assente.

La Bonetti non fu tenuta presso di sè da Linda, ciò che sarebbe avvenuto se essa fosse stata una complice del delitto.

Si è parlato tanto della precauzione che ognuno dei due coniugi aveva di chiudersi dal di dentro nella propria camera, attribuendo ciò a cause affatto diverse per l'uno e l'altro dei due, ma questo era uno dei patti stabiliti per la conciliazione.

E nemmeno si può dire simulazione, l'avere la Linda indicato al marito un prezzo inferiore d'affitto di quello che in realtà era per il villino di San Lazzaro.

La differenza in più è stata pagata dalla suocera perchè la Linda potesse godere un po' di campagna di cui aveva bisogno per la sua salute tanto deperita.

Si è voluto trovare la prova della simulazione nell'avere la contessa lasciato improvvisamente il villino di San Lazzaro, ma ciò avvenne perchè appena ne ebbe preso possesso, seppe che suo marito lo aveva subaffittato al colonnello Mari.

Passa poi l'oratore a trattare del preteso tentativo d'avvelenamento di Bonmartini a San Lazzaro e che gli determinò dei disturbi gastrici, osservando che le risultanze della causa dimostrarono essere quei disturbi dovuti alla cattiva qualità dell'acqua, por la quale soffrirono anche la Linda e i bambini.

D'altra parte la malattia non fu che di tre o quattro giorni, e la ebbe non a San Marcello, ma appena ritornato a Bologna, ed i medici che lo visitarono affermarono che non di avvelenamento si trattava ma di enterite acuta.

Alle 11.45 si leva l'udienza.

Alle 2 45 ricomincia l'udienza e prosegue l'avv. Gottardi nella sua arringa.

Si è parlato, egli dice, dei sospetti di Bonmartini di essere stato vittima di tentativi di avvelenamento, per il fatto che fece analizzare alcune bricciole trovate nel suo letto, ma l'ipotesi di un avvelenamento per coniricazione, è stata una tale assurdità, da non potersi supporre che Bonmartini, che era un medico, credesse la cosa possibile; tanto è che risultò dall'analisi che quelle briciole erano di paste mangiate sul letto dai bambini. Bonmartini aveva una infiammazione alla pelle e fece esaminare quelle briciole per vedere se avessero rapporto con la sua malattia, non perchè sospettasse di tentativo di avvelenamento, sospetto che mai si dimostra, nè in quella, nè in altre circostanze.

L'unico teste che accenna a questo sospetto di lui, è l'ingegnere Colle, ma egli è un teste esagerato nelle affermazioni dell'accusa; se Cervesato gli consigliò di affrettarsi a partire per Bologna, questo fu non per sottrarlo ai pericoli di avvelenamento, ma perchè il cambiamento d'aria era consigliabile per la malattia di ventricolo da cui Bonmartini era tormentato.

Se la teste Tormena, cameriera di Cervesato, diede una più triste interpretazione al consiglio dato dal suo padrone, le parole di lei devono porsi in quarantena, come molte altre circostanze affermate dalla teste, di cui l'oratore prende a dimostrare la poca credibilità, perchè smentite da altre circostanze di causa.

L'oratore passa quindi a parlare dei cosidetti veleni trovati nell'appartamentino e si chiede come mai l'accusa, mentre parla di tentativi di avvelenamento e di veleni, non si sia curata di appurare come questi veleni venivano somministrati.

Esaminata una boccettina, risultò che essa conteneva etere solforico, e avanzi di etere di cui la Linda si serviva per anestetizzare la pelle nelle iniezioni di ferro.

Si trovò pure una bottiglina di morfina e di trionale di cui Linda faceva uso per le iniezioni.

Quelle bottigline insomma contenevano medicine a base di veleni per cura e non veleni a scopo di delitto.

A completare la trattazione del tema dei veleni, l'oratore porta l'esame sulla deposizione della Tisa per quanto si riferisce a ciò che ha detto relativamente ai cosidetti tentativi di avvelenamento.

In San Lazzaro la Tisa disse di aver udito dei discorsi tra le contessa e la Bonetti nei quali si ventilavano progetti di avvelenamento.

La Bonetti fu al servizio della contessa dal 17 al 30 aprile e la Tisa disse di aver udito quei discorsi nel giugno, cssia dopo il ritorno da San Lazzaro, quando cioè la Bonetti non era più al servizio della contessa.

Falsa l'affermazione dunque relativa al tempo.

Quanto ai progetti, la Rosina Bonetti avrebbe detto: « Se fossi buona ad innamorarlo mi incaricherei io di fargli la festa », ma la Bonetti non stette che pochi giorni presso il conte; egli non le usò che scortesie ed in quel periodo il conte non ebbe alcuno di quei sintomi che furono interpretati dall'accusa come sintomi di avvelenamenti.

E l'oratore prosegue in questo suo esame serrato delle deposizioni della Tisa per impugnarne la credibilità.

Affermò la Tisa che i tentativi di avvelenamento avvenivano nel caffè che egli prendeva amaro e freddo, ma si sa che il conte non fu preso dal male che dal 16 al 23 aprile e dal 30 aprile al 7 maggio.

Dal memoriale di Bonmartini risulta che egli si doleva che la moglie non gli voleva mai preparare il caffè.

Se questo era il mezzo dell'avvelenamento, come mai ella era così restia a preparargli il caffè?

Esaurita questa parte relativa ai sospetti d'avvelenamento, l'oratore prosegue nello studio dell'operato della contessa, riprendendo dall'otto luglio, dopo il ritorno da San Lazzaro.

La si è accusata di aver dato alla Bonetti il libretto della Cassa di risparmio del figlio Nino perchè Tullio ne ritirasse l'importo, e l'oratore afferma che quel denaro era di pertinenza della contessa non avendo essa potuto versarlo nel proprio libretto che aveva raggiunto il massimo versabile in tale libretto, e cioè la somma di 2500 lire.

Si reca in Svizzera e di là segue con cura intensa i bambini, scrivendo e telegrafando al marito. Il giorno 19 la Tisa parte dalla Svizzera per l'Italia e la contessa e Secchi partono per Darmstad.

Ella andò per diporto, perchè questo era uno dei più vivi piaceri di lei.

Colà Secchi fece molte ordinazioni per rimedi necessari nella sua casa di salute, e, fra questi il curaro che gli era indispensabile per i suoi esperimenti sull'orecchio medio.

Se triste fosse stato il progetto della contessa avrebbe ella stessa ritirato il curaro; invece fu spedito a Bologna ove la Tisa lo ritirò.

Il 30 luglio la contessa torna dalla Svizzera e il 6 agosto parte per Venezia, mentre il conte va a Salsomaggiore dove rimane tre giorni, e ritorna a Venezia ove il giorno 13 ha luogo la cosidetta lotta.

Di questa lotta prima si è detto che avvenne al Lido e più tardi la Tisa ha riferito che avvenne in casa.

Uno degli attori di quella lotta era la Bonetti che si trovava colà in seguito ad un'umile preghiera alla contessa perchè la prendesse con sè qualche giorno.

Tullio vi era perchè invitato da Bonmartini insistentemente.

Per la lotta occorrevano il curaro, i pallini e la siringa, e l'accusa non ha provato che Tullio e la Bonetti fossero muniti della siringa e del curaro; e l'oratore prende a dimostrare come questo progetto delle iniezioni col curaro durante la lotta asserita della Tisa nell'ultima deposizione è priva di verosimiglianza.

Lo stesso Bonmartini non fa cenno di questa lotta scrivendo a Cervesato ed Antico ai quali dice che i suoi rapporti col cognato furono cordiali.

E continua l'oratore sostenendo la inverosimiglianza delle deposizioni della Tisa.

Per che cosa ha essa mentito?

Per paura; e questa paura la decise a farsi accusatrice, perchè l'autorità la tenesse come la teste terribile, e non la colpisse come imputata.

L'interesse: per salvare Secchi dal quale essa dipende.

L'oratore continuerà martedì.

Alle 6 si leva l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Ci telegrafano da Perugia, 1:

Si ricostruisce il letto della Cenzina.

Messi a posto i materassi e i cuscini, il difensore Mazza dice:

« Ma sono proprio sicuri i periti che gli elementi di questo esperimento rispondano esattamente alle condizioni di fatto del 29 dicembre 1902?

Pres. Cosa vuole andare a cercare adesso?

Mazza. No, dicevo perchè a questi esperimenti non ci credo.

Pres. E che vuole che faccia io? Lo dica ai periti. Del resto, fu il dottor Gallo che, quella mattina, prese i cuscini e li gettò a terra.

De Paoli (perito d'accusa). Ed è perciò che io dico: È impossibile che il secondo cuscino fosse sottoposto al primo, come ipotizzarono i periti in istruttoria. Basta osservare che esso è appena macchiato, mentre il cuscino superiore e il lenzuolo sono addirittura allagati di sangue. Dunque, secondo cuscino, o non vi era affatto, o soggiaceva al primo, solo in piccolissima parte.

Il difensore Mazza. Ma chi fu, in istruttoria, che immaginò la posizione dei cuscini che si vede stamane?

Ingegnere De Vincentis. Fui io!

Girolami (parte civile). Un momento. Le posizioni, immaginate in istruttoria, furono due.

Difensore Sorgente, voltandoglisi contro, inviperito, e mostrando i pugni: Ohe! Stamattina siamo disposti ai fare anche ai cazzotti!

Girolami alza le spalle ridendo.

Balenzano (a Sorgente). Ma dove credete di stare?

Pres. Zitti! Calma per carità.

Ma Sorgente seguita a strepitare e il presidente gli dice: Vuol forse mangiarmi? Badi, però, che potrei riuscire indigesto.

Avv. Mazza. Lasciamo le chiacchiere. Qui non si fa altro che creare ipotesi, e noi non accettiamo di discuterle. Per fortuna vi è il processo scritto: e l'istruttoria scritta, è anche la garanzia degli innocenti.

Pres. Parli lei, perito Zuccaro.

Zuccaro spiega: Quando fummo chiamati dall'istruttore io e gli altri periti, ci occupammo, ciascuno, di una parte speciale. Ed ecco come il verbale può portare le firme di tutti, pure non essendo le operazioni in esso descritte opera collettiva.

Difensore Mazza. E quando faceva così, pensava che era in giuoco la libertà di un uomo.

Zuccaro. Io pensavo, come penso ora, che la sola guida agli atti umani è l'onestà della coscienza. Ho seguito la mia coscienza, come sempre, e gli interessi altrui non mi preoccupano.

Pres. (a Mazza). Ed io non le permetto di discutere coi periti a base d'ingiurie larvate.

Avv. Mazza. Eh! Ora stavo per dirla davvero, una ingiuria.

Pres. E la dica, ed io le farò qualche altra cosa. Vada avanti, Zuccaro.

Zuccaro finisce la sua esposizione.

Quanto disse Zuccaro, ripete Petrera, anche lui perito d'accusa.

Mariotti, Della Porta e *Mazza* gli gridano: E con questa leggerezza firmate dei verbali.

Petrera. Nessuna leggerezza. Nelle conclusioni fummo tutti d'accordo.

Zuccaro. Lo sapevo che venendo a Perugia ci minacciava un temporale.

Sorgente. E vi minaccia finchè non sarete partiti.

Zuccaro mormora una frase latina.

Mariotti. Ma lasci in pace il latino.

Zuccaro. E lei lasci in pace me, perchè lei non è il presidente che possa richiamarmi!

Finalmente alle undici e un quarto, dopo due ore delle proficue chiacchierate riferitevi, incominciò la verifica dei fori prodotti dal proiettile nel letto.

Zuccaro v'infila attraverso una bacchetta di ferro, che rimane quasi verticale.

Pres. Ed ora, vogliono tormentare anche quel povero teschio e infilarvi anche esso?

Mattoli. È inutile. L'asta basta già a indicare la posizione.

Mazza. Purchè noi siamo disposti ad accettarla una posizione simile.

Pres. Allora, spieghi lei, professore Bonomo, quello che crede lei.

Parla dunque Bonomo, professore di trammatologia alla Scuola di Sanità Militare di Firenze, e spiega come, secondo lui, dai fori dei cuscini, dalle macchie di sangue, ecc., debba dedursi che i cuscini stessi avessero posizione diversa da quella immaginata da Zuccaro e da Petrera.

De Paoli (Della P. C.) Non solo concorda con Bonomo per questa parte, ma va più in là, e dice: I cuscini non furono sovrapposti mai. Del resto, che importa? — esclama. — Non è serio voler far dipendere l'esito di questa causa da un dato così fallace, come quello di due cuscini che possono essere stati collocati in mille modi diversi.

Con una replica di Bonomo si arriva a mezzo giorno e si sospende l'udienza.

Il professore Petrera, di Bari, perito del Pubblico Ministero, premesso il saluto ai colleghi e invocato, anche lui, che l'istituzione dei periti venga diversamente e meglio disciplinata, parla per dire se, tenuto conto delle risultanze del dibattimento e delle perizie, finora sentite, egli possa o meno, mantenere il giudizio espresso in istruttoria, che cioè: Pure ammettendo lontanamente possibile, l'ipotesi del suicidio, debba però ritenersi di gran lunga più attendibile l'ipotesi dell'omicidio.

Il commendatore Petrera, valentissimo medico di Bari ed ottimo traduttore di Orazio, parla elevatamente, informa scientifica e letteraria insieme, cattivandosi l'attenzione generale, benchè il caldo sia equatoriale ed egli sia tutt'altro che breve.

E quando termina confermando interamente la perizia primitiva, riceve calorose congratulazioni da tutti, colleghi ed avversari.

Mazza. Io vorrei però sapere se mantiene la sua espressione:

« Il suicidio è scientificamente possibile ma praticamente no ».

Petrera. Sì.

Mazza. Allora vi sono dei veri scientifici che non sono verità pratiche. Evviva la scienza!

Appendice del SECOLO, 2 Luglio 41

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Signora, io non ho nessuna intenzione nè di vedere il signor Vaucelles, nè di parlargli,

— Lo credo! disse Genoveffa con tono quasi umile. Ma anche il semplice caso può farvi incontrare, come è avvenuto precisamente ieri.

— Infatti, è stato proprio il caso! E un caso che non ha molte probabilità di ripetersi, se ne posso arguire dal passato... È la prima volta dopo parecchi mesi che ci siamo incontrati.

— Non è però la prima dal giorno della rottura?

— È la prima!

La signora Tallec respirò. Essa aveva involontariamente fiducia in Clotilde. Le prestò dunque fede, e per un momento stette in forse se non fosse più conveniente rinunciare allo scopo della sua visita. Ma, d'un tratto, la colse la paura che quell'unico incontro tanto più fosse da temere, perchè avrebbe potuto riaccendere in Giovanni la passione assopita, inducendolo a tornare a Clotilde.

— Forse, se voi voleste, potrebbe essere l'ultima, balbettò essa... almeno fino al giorno del nostro matrimonio.

— Se io lo volessi! esclamò Clotilde con un soffio di collera. Ma l'ho sempre voluto... Soltanto, io non sono padrona del caso...

— Potete però sempre scoraggiare il caso, volendolo!

— Eh! sì, signora... Farei di tutto se fossi persuasa che la cosa potesse avere gli effetti che voi supponete; effetti che dopo tutto non possono essere altro se non una sorgente di sofferenza e di noia per me stessa.

Essa parlava con veemenza, quasi con sdegno, irritata dall'insistenza di quella donna che non sentiva la crudele sconvenienza della sua condotta. La sua irritazione, però, non incuteva nessun timore alla signora Tallec, che anzi da essa comprendeva sempre meglio la lealtà della sua rivale. Comprese che poteva tutto osare.

— Vi credo, signorina! Sono intimamente persuasa tanto della correttezza del vostro contegno, quanto della sincerità delle vostre intenzioni. Ciò m'incoraggia, anzi a continuare. Se sono bene informata, il lavoro in cui voi recitate avrà poche rappresentazioni ancora?

— Sì! rispose freddamente Clotilde.

— E voi non avete parte nella successiva?

— Perfettamente?

— Avete dunque un mezzo opportuno per tagliar corto a tutto... Non potrete certo trovare difficoltà ad ottenere una scrittura provvisoria in qualche grande città di provincia o dell'estero...

— Ci penserò, signora, rispose ironicamente l'attrice... specie se il caso mettesse qualche insistenza a far ripetere quanto voi paventate...

— Se lo farete, ve ne sarò riconoscente in eterno!

Queste parole finirono per esasperare Clotilde. L'indignazione che ribolliva in lei si fece insopportabile, tanto più apparendole in quella donna troppo evidente la sorella di Rune, e la feroce intrigante. Non potè più dominarsi:

— Vogliate credere, signora, che se io facessi quello che mi domandate, lo farei unicamente per il signor Vaucelles o per me... Ora, per il signor Vaucelles non ne vedo l'utilità... Ho la certezza che la sua felicità non è per niente affatto in giuoco... che egli non sarà nè più felice nè meno felice, tanto se vi ama quanto se non vi ama... e forse questa seconda ipotesi sarebbe più favorevole per lui...

Si trattenne, stupita dalla sua stessa violenza. Però Genoveffa non aveva mossa palpebra; si limitò a volgere un poco la testa per nascondere la rabbia piena di odio che le sfavillava negli occhi e le rendeva le labbra livide.

Fu cosa d'un istante, d'altronde, poichè tosto si riprese, e potè rendere alla sua fisonomia la consueta tranquillità armoniosa.

— Dopo ciò saprò cosa pensare, se avverrà che vi incontriate ancora qualche volta col signor Vaucelles! disse con un tono equivoco. Riconosco d'aver presa una cantonata, e non mi resta che domandarvi mille scuse...

Si ritirò sdegnosamente, sapendo bene che se qualche cosa poteva indurre l'attrice a sfuggire le occasioni d'incontrarsi col milionario, era per l'appunto quel dubbio ingiurioso.

Clotilde rimase affranta dopo quella scena così brutale. Si sentiva oppressa, soffocata da uno scoraggiamento più crudele ancora di tutte le contrarietà che l'avevano percossa in quei giorni dolorosi. La morte si librava sopra di lei. Essa si sentiva vinta da quella vertigine del nulla che qualche volta si impossessa anche delle tempre più ricche di energie. Ogni lotta le parve vana e fino stupida.

E quella giovine donna, che tutta Parigi ammirava così splendida di bellezza, così ricca d'ingegno, così felice di successi, proruppe alla sua volta nello straziante grido degli esseri umani più disgraziati, nel sinistro lamento dell'Ecclesiaste.

CAPITOLO V.

Maurizio Avre seguiva tutto raccolto nei proprii pensieri quella prodigiosa via di Holborn che unisce la Londra dell'eleganza alla Londra degli affari.

Il passo a cui ora si accingeva egli, povero atomo umano perduto nella folla impetuosa, segnava una tappa decisiva del suo destino, forse era la più decisiva di tutte.

Era necessario che egli potesse imbrandire anche la sua ultima arma. Come aveva detto a Larens, si riteneva già padrone delle prove che potevano dargli la libertà ma gli mancava ancora quella prova delle prove che consiste nell'offrire alla giustizia, una preda da sostituire a quella ch'egli richiedeva venisse rilasciata.

— La fortuna mi ha favorito, pensava... Ma al modo stesso, come già una volta, sono stato annientato quando più pareva sorridermi la speranza, chissà che anche adesso non avessi a naufragare in porto?... Certamente fin d'ora *posso* essere riabilitato... Nondimeno non ho la sicurezza di esserlo, fintantochè non sono in grado di offrire loro l'*uomo*.

Fu preso in quel momento dal dubbio che ci pervade l'animo nelle ore delle decisioni supreme; da quella paura di un tradimento della Fortuna, che sempre ha oppressi anche gli spiriti più risoluti. Inoltre si sentiva solo, in paese straniero, lanciato a quell'ultima impresa da circostanze che apparivano così romanzesche da riuscire perfino inquietanti.

Esse riapparvero alla sua memoria con tutto il risalto della realtà.

Il fatto era accaduto una sera, circa un mese dopo aver rintracciati i numeri di una parte dei biglietti di banca rubati al signor Federico Vaucelles. Anche quella era una cosa già molto strana in sè stessa! Colui che aveva annotati quei numeri, sorpreso da una subita indisposizione, aveva distrattamente asportato dall'ufficio il foglietto sul quale aveva fatto le sue annotazioni; poi era stato colpito da una congestione cerebrale le cui conseguenze lo trattennero inchiodato a letto durante tutto il processo, in modo da non consentirgli di tener dietro alle sue varie fasi.

Ma a quel proposito, anche se il caso aveva aiutato Maurizio, c'era stata tutta un'inchiesta paziente, pensata, che aveva in qualche modo forzato un po' questo caso... Al contrario, la scoperta fatta dopo era un puro e semplice azzardo, come avrebbe potuto esserlo la vincita di un vistoso premio all'estrazione del Panama o della città di Parigi...

(Continua.)

Petrera. Sembrerebbe ridicolo, ma nelle azioni umane accade spesso così.

S'impegna una discussioncella intorno alla traduzione di un libercolo militare tedesco sulla pistola Mauser.

Colonnello Vitali. La Corte naturalmente deve farlo tradurre da uno che giuri.

Pres. Non si dia disturbo, generale, queste cose riguardano me.

E si rinvia l'udienza a martedì.

Il Processo Ercolessi

Ci telegrafano da Messina, 1:

(*G. Dominione.*) Le sparse fila della difesa, finalmente, oggi, si radunarono nella dimostrazione tentata da Todaro Faranda sull'esistenza di un complotto vero e proprio contro l'imputato.

« Severini — dice l'oratore — alla fine del gennaio 1902 si reca dal Console italiano a Marsiglia ad avvisarlo del presunto traffico di documenti: e, nel marzo, parte per Roma a conferire col ministro della Guerra, ottenendo l'incarico di riferire su tutto quanto proveniva da Messina. Nè le famose prove necessarie al Severini per giustificare il danaro, tanto onestamente guadagnato, si fanno molto attendere.

« Nell'aprile, subito viene spedito il pacco misterioso con l'indirizzo preciso degli attuali imputati, i quali, invece, se realmente si fosse trattato del loro bene, avrebbero procurato di nascondersi meglio.

« Poscia, le manovre del Severini, falcendo allo scopo, entra in scena Mancinelli, che lungo l'intero anno 1903, dà opera a plasmare la coscienza dell'Ercolessi, alla proposta turpe che verrà poi.

A terreno preparato, viene la volta di Blais, il quale nel 30 gennaio 1904, scrive la prima lettera firmata *G. V.* domandando di entrare in trattative per la compera di documenti militari.

Ercolessi abbocca all'amo, ma, per allora, nulla si può concludere, cosicchè si rende necessaria una nuova istigazione da parte di Mancinelli il quale appositamente, trapianta le proprie tende per due mesi a Messina, nulla trascurando per rendere nota qui la sua compromettente presenza.

Quando infine, parte il 21 giugno 1904 l'opera sua di precursore è completa. Blais, il Messia, potrà giungere ed agire a colpo sicuro.

Todaro Faranda. Giunge a queste conclusioni, attraverso un minutissimo esame degli atti processuali, e specialmente si diffonde a dimostrare che il funzionamento della macchina fotografica, tipo speciale, sequestrata in casa dell'Ercolessi, doveva anteriormente essere noto a Blais, e ciò per averne ottenuto opportune spiegazioni dal Mancinelli, presso il quale si sequestrarono appunto le istruzioni relative all'uso della macchina medesima.

L'oratore che chiuderà la sua arringa nel pomeriggio, stamane finì lumeggiando efficacemente la finta fuga della coppia Mancinelli nei giorni precedenti è l'inevitabile mandato di cattura.

Poscia l'udienza si toglie a mezzodì.

Alla ripresa dell'udienza l'avvocato Todaro Faranda riassume per sommi capi la sua lunga arringa, traendone la conclusione avere il Blais tradito lo stesso mandato conferitogli dal ministero della guerra, poichè il mandato stesso diceva semplicemente di accertare, e col concorso dell'autorità giudiziaria, la verità dei sospetti gravanti sull'imputato; inoltre il Blais si rese colpevole di calunnia.

Dopo ciò l'oratore viene alla perorazione, calda, vibrante, che scuote il pubblico e fa piangere direttamente gli accusati.

« Qui aleggia — egli termina — la preghiera di due bambini derelitti, i quali si rivolgono così alla patria: Perdona, madre comune, il peccato del padre nostro, perdonagli perchè lo hanno redento le nostre sofferenze immeritate, le nostre lacrime innocenti ».

Un'ovazione lunghissima accoglie la chiusa inspirata e si ripete sulla piazza all'uscita del difensore.

Gli imputati scompaiono fra i carabinieri come sorpresi da tanta manifestazione di popolo.

Lunedì seguiranno le altre arringhe e giovedì si avrà la sentenza, seppure prima non interverranno fatti nuovi che, se veri, sarebbero gravissimi e impedirebbero la prosecuzione del processo.

La querela di padre De Mandato.

Ci telegrafano da Roma, 1:

(N.) Il gesuita padre De Mandato noto a Roma, avendo sporto querela con facoltà di prove, per una pubblicazione di cui a suo tempo vi informai, il Tribunale di Roma ha emesso sentenza di condanna della ragazza che diceva di essere stata da lui ingannata.

Le ragioni della P. C. erano sostenute dagli avv. Coduri e De Benedetto.

CRONACA

Un "referendum" per le case popolari.

I moderati ormai non osano più contrastare certe conquiste allo spirito dei tempi.

La Giunta clerico-moderata di Milano, che sta per cogliere i frutti di lunghi e scrupolosi lavori e studi delle passate amministrazioni popolari, non può sottrarsi al *referendum*. Infatti ieri essa ha pubblicato un manifesto col quale chiama gli elettori a pronunciarsi sull'assunzione diretta dell'azienda per la costruzione e per la gestione delle case popolari.

La Giunta ha stabilito che tale *referendum* abbia luogo il 15 corrente luglio. Gli elettori amministrativi dovranno rispondere *sì* o *no* alla seguente domanda:

« L'elettore intende che il Comune assuma l'esercizio diretto del servizio riguardante le case popolari nei modi e nei termini stabiliti dalle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale nelle sedute 25 marzo e 25 maggio 1903? »

Le sostanziali condizioni di massima di detto servizio si riassumono così:

« Costruzione di case popolari distribuite in diversi punti della città, poco discoste da linee tramviarie e dotate di conduttore d'acqua potabile e di fognature in fabbricati suddivisi in tre o quattro piani, contenenti complessivamente non più di 500 locali per ogni lotto di case, e con alloggi composti di uno, due, tre locali di abitazione sul tipo di quelle in corso di esecuzione per esperimento in via Ripamonti, secondo i disegni già stati composti nei termini e modi di legge, depositati a disposizione degli elettori. Queste case sarebbero da erigersi gradatamente mediante appalti speciali nei limiti della somma di *quattro milioni*, all'intento di offrire alle classi popolari abitazioni comode, igieniche e a miti condizioni. Con la predetta somma, da assumersi a mutuo, si costruirebbero complessivamente circa 48 case, comprendenti complessivamente 2500 locali con un presumibile reddito lorde di annue L. 270,000, delle quali dedotte le spese inerenti alla manutenzione, alle riparazioni, all'amministrazione, alle imposte, ecc., preventivato tutto per L. 110,000 residuerebbe un reddito netto annuo di circa L. 160,000 sufficiente per il pagamento degli interessi al 3.75 per cento e all'ammortizzamento del debito di 4,000,000 in circa 75 anni.

« Le operazioni di votazione avranno principio alle ore 9.

« Le disposizioni e le norme stesse saranno affisse nelle sale delle adunanze. La votazione resterà aperta fino alle 4 del pomeriggio. »

IL VI CONGRESSO INTERNAZIONALE dei lavoratori delle arti tessili

Ieri, nella seduta di chiusura di questo laborioso Congresso, venne definitivamente deciso che il prossimo Congresso, si terrà nel 1908 a Vienna.

Tutti i delegati sono stati favorevoli a questa scelta, tranne quelli rappresentanti l'Olanda.

Prima di sciogliere definitivamente il convegno, la dottoressa Angelica Balabanoff, la quale durante le undici laboriose sedute funzionò da interprete traducendo nelle varie lingue i discorsi dei congressisti delle diverse nazionalità, prende la parola, criticando con frasi vivaci l'opera Bonomelli nei riguardi delle operaie, opera che ha preso piede specialmente in Isvizzera.

Citò il caso delle lavoratrici biellesi mandate in Francia e nella Svizzera a supplire delle compagne scioperanti. L'oratrice ha parole di acerbo rimprovero per l'azione dei clericali che avviano giovani e giovanette all'umiliante azione di krumiraggio, a tutto vantaggio dello sfruttamento capitalistico. Sono 27 le istituzioni Bonomelli sparse nei vari paesi, e la Balabanoff ne dipinge i sistemi tutt'altro, secondo lei, che favorevoli alla redenzione della classe lavoratrice.

La dottoressa, che ripetè il suo vibrato discorso in tedesco, in francese, in inglese, e in italiano, fu assai applaudita, e in sua lode si approvò per acclamazione un ordine del giorno presentato dal gruppo tedesco.

Quest'ordine del giorno oltre alle lodi per l'opera della cortese e colta interprete del pensiero dei congressisti, esprime anche una deplorazione per lo sfruttamento cui sono sottoposti gli operai emigranti reclutati specialmente a mezzo « *dei conventi-ergastoli industriali* ».

Il presidente mise poi in votazione e fece approvare fra applausi un altro ordine del giorno di plauso ai « vittoriosi operai tessitori di Biella, i quali portati alla loro insaputa nel Belgio per sostituire gli scioperanti tessitori di colà, appena furono informati di che si trattava, ripartirono sdegnati rifiutandosi di danneggiare i loro compagni in lotta.

Il francese Renard, ringraziò a nome di tutti i congressisti, il gruppo italiano, la Camera del Lavoro, per le cortesie tributate agli ospiti.

Fra evviva, saluti e strette di mano, e il canto dell'inno Internazionale, e dell'inno dei lavoratori, il congresso è dichiarato chiuso alle ore 1.30.

La Federazione italiana offrì a tutti i presenti una bicchierata d'onore.

Parte dei congressisti hanno già lasciata la nostra città, e parte invece vi si trattengono ancora qualche giorno.

LA SOCIETÀ DEMOCRATICA LOMBARDA e le elezioni provinciali.

Venerdì sera la Società Democratica Lombarda, in assemblea generale, dopo aver accolto con soddisfazione le comunicazioni del presidente intorno alle affermazioni del Partito Radicale Italiano al secondo Congresso, e segnatamente per il contributo apportatovi dalla Sezione milanese, si occupò delle locali elezioni provinciali suppletorie.

Dopo animata discussione, i convenuti approvarono il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della Democratica Lombarda, richiamate le sue precedenti affermazioni di principio, e ritenuta la opportunità dell'unione dei Partiti Popolari, anche nella imminente lotta per la elezione di consiglieri provinciali di Milano e in provincia, delibera:

1° di prendere parte alla imminente lotta elettorale, eventualmente in accordo colle altre frazioni dell'Unione Popolare, così in Milano, come nei mandamenti più vicini a Milano, salvo a dare il proprio appoggio negli altri mandamenti a quelle candidature locali che abbiano carattere democratico-radicale o ad esso affine;

2° di dare mandato al proprio Consiglio direttivo di costituire un Comitato elettorale, perchè provveda a quelle eventuali intese che del caso coi rappresentanti dei partiti affini, ed alla nomina con essi dei candidati da proporsi, ed alla relativa propaganda elettorale.

Per l'Istituto Bassini. — A Milano sorgerà fra breve un istituto col nome di Bassini, il senatore che è scienziato di fama europea, ove si guariranno gli ernïosi poveri.

Il signor Leone Weill-Schott, sempre sollecito nelle opere buone, ci manda la somma di L. 500 per tale istituto. E noi ringraziandolo della cospicua elargizione, ci siamo affrettati a mandare la somma al dottor Annibale Preto, iniziatore e anima dell'istituzione.

Le ferrovie dello Stato. — Le novità palesi al pubblico, dopo il passaggio ieri avvenuto, delle ferrovie Adriatiche e Mediterranee allo Stato, si riducono finora ai nuovi orari che portano l'indicazione « Ferrovie dello Stato » o « Ferrovie Meridionali ». In mezzo alla dicitura è lo stemma d'Italia. Le intestazioni delle altre pubblicazioni e degli atti d'ufficio sono fatte con timbri provvisori con la scritta « Ferrovie dello Stato » che annulla quella preesistente della Società.

Per ciò che riguarda il materiale rotabile, le vetture adriatiche seguiteranno ad essere utilizzate esclusivamente per i treni che percorrono le linee ex Adriatiche; e le vetture mediterranee le linee che già appartenevano a quell'Amministrazione.

Scompaiono le stazioni ed i tronchi comuni fra l'Adriatica e la Mediterranea, poichè tutte le linee e i treni che le percorrono devono essere considerati proprietà dello Stato.

Nessuna modificazione è apportata per ora ai sistemi vigenti per ciò che riguarda la tassazione dei trasporti merci e viaggiatori.

Il palazzo Litta continuerà ad essere sede degli uffici ferroviari: la porzione del palazzo vecchio verso il corso Magenta sarà tenuta dalla Società delle strade ferroviarie del Mediterraneo: la parte nuova prospettante il Foro Bonaparte — che tuttora contiene uffici ferroviari — sarà la sede della nuova Direzione compartimentale. I locali della delegazione Adriatica in via Montebello saranno abbandonati.

Un grosso borseggio in tram. — Verso le quattro del pomeriggio d'ieri, il commerciante Giuseppe Fenaroli, abitante in via Santa Maria della Porta n. 5, era salito in piazza del Duomo, sopra un tram elettrico diretto alla stazione Centrale, di dove doveva partire per Lecco pei suoi affari.

Senonchè, giunto in piazza della Scala, stando sulla piattaforma posteriore fra i passeggeri che si pigiavano, s'accorse d'essere stato derubato di una busta di pelle nera che teneva nella tasca interna della giacca contenente 1400 lire in biglietti di banca e alcuni effetti cambiari dei quali due di L. 50.000 cadauno e uno di L. 25.000. questi completamente in bianco.

Il signor Fenaroli sporse denuncia.

La disgrazia di un ricco fittabile. — Nel pomeriggio di ieri il signor Angelo Berna di 32 anni, di Vidigulfo, ritornava da Milano al proprio paese, in una carrozza tirata da due focosi cavalli. Questi ad un tratto, sullo stradale Pavese, si adombrarono, causa il passaggio di un'automobile, e si lanciarono a corsa sfrenata. Ad un certo punto una delle ruote del veicolo urtò contro un paracarro, e il signor Berna, per l'urto ricevuto, venne sbalzato a terra.

Nella caduta il disgraziato s'ebbe fratturate le gambe.

Alcuni passanti prestarono aiuto al signor Berna che volle essere trasportato al nostro Ospedale Maggiore e ricoverato in una camera a pagamento.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

Cerca la morte nel Naviglio. — Ieri sera, alle 8, il giovane Marelli Pietro, d'anni 24, abitante in via Francesco Sforza 5, tentava di uccidersi gettandosi nel Naviglio. Fu ripescato da due suoi amici certi Umberto Gianotti e Pietro Mattei.

S'ignorano le cause del disperato tentativo.

La miracolosa fuga di parecchi ladri. — La scorsa notte gli inquilini della casa n. 20 in corso Genova furono messi sossopra da grida d'allarme che partivano da una bottiglieria che trovasi al pianterreno dalla casa stessa. Che era avvenuto? Alcune guardie e parecchi carabinieri, pattugliando sul corso avevano sorpreso in quel negozio degli individui che stavano facendo man bassa di liquori, bicchieri, danari, di tutto quanto insomma vi si trovava.

Al sopraggiungere della forza pubblica, i mariuoli, ch'erano parecchi, scomparvero come per incanto da una porticina del retro-bottega. Gli agenti li inseguirono, sparando anche un colpo di rivoltella, ma invano.

Gli inquilini accorsero essi pure armati di bastoni, ma gli agili ed audaci malandrini, riuscirono a giungere, passando per cortili, per giardini, ecc. in via Cesare da Sesto e a guadagnare il bastione di porta Magenta, eclissandosi nell'oscurità.

Carabinieri e guardie rimasero così a mani vuote.

Si constatò che i ladri avevano asportato una bicicletta, 25 lire in contanti, e alcune bottiglie di liquori e anche le biglie del bigliardo.

Solo trofeo di guerra rimasero ai carabinieri alcune paia di scarpe che i furfanti s'eran levate per non far rumore.

Stamane gli agenti di P. S. della squadra mobile, arrestarono, tali: Antonio Cigolini, Paolo Santamaria e Averardo Comoti, tutti e tre operai disoccupati sui vent'anni, presunti autori del furto stesso.

Le elezioni di Reggio Emilia. — Il Comitato Federale dei Gruppi socialisti avvisa gli elettori di Reggio Emilia, residenti in in Milano, che il Comitato Elettorale, siede tutte le sere, alla sede dei Gruppi in via Ugo Foscolo, 3, per eventuali schiarimenti agli elettori stessi.

Il suicidio d'un venditore ambulante.

Da parecchi mesi il venditore ambulante di frutta, Angelo Balestrini d'anni 68, che abitava da solo una cameretta al quarto piano in via Paolo Sarpi 8, versava in condizioni di salute poco confortevoli. In questi ultimi giorni al povero uomo, toccò una grave disgrazia. Uscendo di casa per provvedersi di qualche cibo e di un medicinale, venne strada facendo borseggiato del portamonete contenente gli ultimi suoi risparmi, una diecina di lire.

Da quel giorno il Balestrini si accasciò tanto, da decidersi a finirla colla vita; e di questa sua intenzione parlava di frequente con una sua coinquilina.

Stanotte dormì per poche ore; ma verso le cinque di stamane si svegliò e colto da improvvisa alienazione mentale, aprì d'un tratto la finestra della sua cameretta, scavalcò il davanzale di essa e si gettò nel vuoto.

Il cadavere del povere vecchio, orribilmente sfracellato, venne rinvenuto stamane da alcuni inquilini della casa.

Le constatazioni di legge vennero esperite dal delegato della sezione di P. S. di via Giusti, e dal dott. Prampolini.

L'autorità provvide poscia a far trasportare, con una lettiga municipale, il cadavere alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

La misera fine del povero Balestrini, ha impressionato assai quel popoloso quartiere ove appunto il suicida era ben voluto per il carattere buono e gioviale.

Un milanese assassinato a coltellate. — Ci telegrafano da Briga, 2:

Ieri ai lavori alpini idro-elettrici al lago di Joux un gruppo di operai italiani venne a diverbio con altri connazionali. Estratti i coltelli il milanese M. Molina cadde colpito da due coltellate alla gola e alle reni. I colpevoli fuggirono.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.40 tram. 8.13 — Roma — leva 4.40 — tram. 7.47 — Palermo leva 4.47 — tram. 7.33.

Luna. — Oggi luna nuova alle 6.50. — Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sul Mar Bianco, minima di 758 sulla Francia Meridionale.

Temperatura e stato atmosferico al mattino:

Parigi, 13 coperto — Nizza, 24 vario — Madrid, 13 bello — Zurigo, 22 vario — Praga, 21 vario — Vienna, 21 vario — Trieste, 23 bello — Budapest, 20 vario — Pietroburgo, 16 nebbia.

Il tempo in Italia. — Pressione dovunque aumentata: minima di 759 in Sardegna, massima di 763 al nord.

Venti grecali al nord, sciroccali altrove.

Temperatura ancora aumentata; massime di ieri:

Milano, 33 1/2 — Torino 26 — Venezia, 27 — Genova, 30 — Firenze, 32 1/2 — Bologna, 26 — Roma, 32 — Napoli 31 — Foggia, 33 1/2 — Bari 29 — Palermo, 36 — Cagliari 31.

Ieri. — Cielo vario al nord, con pioggia e temporali al mattino, quasi sereno altrove.

Tendenza. - Cielo generalmente vario, con qualche temporale al centro.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 1 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.1. Tem. c. med. —25°.6, mass. - 33.2 mia. + 18°.1. Umidità relativa media 64 0/0.

Venti dominanti: nord est debole.

Stato prevalente quasi sereno.

Acqua caduta mill. 25.0.

Violento temporale nella notte del 30 giugno al 1 luglio con pioggia dirottissima.

Caldo eccezionale a Berlino.

Telegrafano da Berlino, 1:

Il caldo ieri raggiunse i 48 centigradi.

Si ebbero numerosi casi d'insolazione. Una quindicina di cavalli sono morti nella via.

La circolazione dei tramvais elettrici è stata interrotta parecchie ore.

Il calore continua.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Surcouff*, operetta. — Ore 8 45.
Commenda: *Cirano di Bergerac*, comm. Ore 9.
Fossati: *Zazà*, comm. — Ore 9.
Olimpia: *I saltimbanchi*, oper. — Ore 9.
Edex: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Castello storico*, com. — Ore 9
Verdi: *Figlia di Jefte. Massinelli in vacanza*, comm. — Ore 9.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo in via Giulini, dalle 8 alle 11.
Sferisterio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.

PICCOLA CRONACA

Per l'Esposizione di Milano 1906. — La fotografia è diventata oggi l'indispensabile elemento primo di riproduzione per far conoscere le creazioni dell'industria, e per chi concorre ad un'esposizione, rappresenta il complemento necessario di una mostra. — Le vedute degli stabilimenti, gli interni, gli esterni, le macchine, ecc., servono a dare esatta idea del valore e della potenzialità di una ditta. — Abbiamo perciò colto volontieri l'occasione di visitare la Sezione Speciale per fotografie industriali del ben noto stabilimento G. B. Ganzini di Via Dante 12, ampliata in occasione della prossima esposizione. — Tutte le più moderne conquiste della fotografia vi sono applicate ed è così mirabile la perfezione dei lavori e la rapidità della stampa che siamo lieti di tributare una lode alla ditta Ganzini che anche della fotografia industriale seppe crearsi una vera ed incontrastata specialità e di raccomandarla ai nostri industriali.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le elezioni amministrative a Roma.

2 luglio, *ore 11 ant.* — (*Norsa.*) L'apertura delle urne per le elezioni amministrative odierne, è stata preceduta da una vivace battaglia di manifesti.

Ne sono stati affissi con molti, con pochi e con un nome solo.

I democratici cristiani, hanno affisso dei piccoli manifesti protesta, contro la lista clericale manipolata dall'Unione Romana nella quale figurano pensionati, banchieri, grossi industriali, ma nessun operaio.

I democratici cristiani, invitano i cattolici ad astenersi.

Speciali manifesti hanno affisso molteplici Società, facendo liste miste di clericali, liberali e sovversivi.

Oltre ai nomi compresi nelle grandi liste, hanno fatto capolino nomi nuovi sostenuti da gruppi che aumenteranno pur troppo la già grande dispersione di voti.

Verso mezzanotte è cominciata l'affissione alla macchia dei manifestini satirici.

Sopra alcuni nomi dell'Unione Liberale sono state incollate delle strisce con la scritta: « Ma chi è? »

Sopra le liste dell'Unione Romana e del l'Associazione per gli interessi di Roma che comprendono neri e bigi, clericali e massoni sono state poste delle piccole caricature rappresentanti il diavolo e l'acqua santa.

Sui manifesti dell'Unione Liberale è stato affisso un triangolo massonico.

Nella mattinata si ebbe una scarsa affluenza alle urne.

L'accordo franco-tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(L.) Si assicura che in seguito alla nota, rimessa ieri dal presidente dei ministri Rouvier al principe Radolin, la Germania acconsentirà ad escludere dalla conferenza la trattazione di certi punti della questione che rappresentano per la Francia diritti acquisiti.

La Francia accetterà definitivamente la conferenza, nella settimana entrante.

L'inviato speciale del *Matin*, a Berlino, ha avuto da Bülow la dichiarazione che non è affatto da supporre che la Germania abbia qualche secondo fine contro la Francia, ma che la diplomazia tedesca è sincera e leale e non ha altro scopo che di raggiungere con mezzi equi la soluzione pacifica della crisi attuale. Essa crede che la conferenza sarebbe la via più sicura per raggiungere lo scopo e conciliare gli interessi legittimi di ognuno.

Anche il *Petit Parisien* pubblica una dichiarazione di Bülow, dello stesso tenore.

Buone notizie sull'accordo.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

Si credeva che il colloquio avvenuto ieri tra Rouvier e l'ambasciatore tedesco Radolin, sarebbe stato decisivo riguardo all'accordo fra le due potenze sulle condizioni dell'accordo internazionale, ma ciò non avvenne.

Tuttavia si crede sapere che il colloquio fra Rouvier e Radolin, improntato a carattere conciliante, lasciò prevedere un accordo molto prossimo.

Rouvier consegnò a Radolin una specie di memoriale, piuttosto che una nota diplomatica, riassumente i punti stabiliti durante le conversazioni precedenti.

Si stima che questo colloquio ponga fine al periodo preparatorio dei negoziati e che, l'accordo sul principio della conferenza, e le condizioni cui la Francia vi aderisce saranno ufficiali nel primo colloquio che avranno Rouvier e Radolin al principio della settimana prossima.

LA RIVOLUZIONE A CANDIA

Una battaglia sanguinosa.

Telegrafano da Londra, 1:

Il *Times* ha da La Canea: È avvenuto ieri un grave combattimento durato parecchie ore fra insorti e truppe russe che, in numero di cento, andarono ad occupare Kolymbari.

Gli insorti tentarono sbarrare la strada alle truppe un po' prima di Platanias.

I russi risposero, appoggiati dalle truppe di occupazione che avevano lasciato Italyes.

Gli insorti tentarono di occupare Kolymbari.

L'incrociatore francese *Kleber* li cannoneggiò obbligandoli a ritirarsi nella serata.

L'incrociatore italiano si è limitato a sbarcare qui in barche un distaccamento di fanteria.

Gli insorti occupano il porto di Kisamo Kastelli da cui era stato ritirato il primo distaccamento italiano che vi era stato temporaneamente inviato.

Telegrafano da Costantinopoli, 1:

La cannoniera russa *Krabry* ha bombardato gli insorti cretesi presso Platanias, perchè avevano fatto fuoco sulle truppe russe.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Drammatica descrizione della rivolta.

Maledizioni e fiamme.

Ci telefonano da Londra, 2:

(B.) L'agenzia *Central News* aveva ieri sera un telegramma interessantissimo da Odessa, sopra la rivolta di venerdì sera e di venerdì notte. Il telegramma benchè abbia carattere retrospettivo mi sembra opportuno segnalarvelo.

Il telegramma dice:

« La città è occupata da 30 mila soldati e continuano ad arrivare rinforzi.

Quasi ogni via è perlustrata da pattuglie di cosacchi, ed ogni piazza pubblica, ogni luogo aperto, è affollato di truppe armate.

Il grande piazzale della cattedrale, coi suoi splendidi filari di alberi, presenta l'aspetto di un accampamento in miniatura, occupato com'è da tremila soldati. Dei cosacchi galoppano qua e là fra i diversi comandi.

Un momento una strada è in perfetta quiete, un momento dopo ecco il rimbombo delle zampe ferrate dei cavalli dei cosacchi: è un reggimento che passa di volo.

Dei piccoli gruppi di cittadini si spandono lentamente mormorando e maledicendo le truppe e le autorità.

La città ha l'aspetto di essere occupata da un esercito nemico di invasione, e questa impressione è rafforzata dal contegno delle truppe specialmente *basci-buzuk*. Gli sbocchi delle vie sono rigorosamente custoditi da cordoni militari attraverso i quali è impossibile passare, anche ai funzionari pubblici, se non si è muniti di un regolare permesso rilasciato dal comandante.

La situazione è resa estremamente grave anche per la assoluta e completa cessazione di tutti gli affari, di ogni commercio e di ogni industria.

« Non si può negare, dice il corrispondente della *Central News*, che il macello di mercoledì fu in parte provocato dagli eccessi della folla.

« Dal mio posto di osservazione, sopra il belvedere di un palazzo che si alza a 120 piedi sul livello del mare, ho visto la folla impazzita, tentare di rompere i cordoni militari per gettarsi verso il mare, dove abbatteva le porte dei magazzini e degli edifici, saccheggiando ogni cosa.

Ho notato perfino delle donne e delle ragazze che aiutavano i rivoltosi, portando delle fascine di legna e di paglia imbevute di petrolio e dando loro il fuoco come se fossero enormi torcie.

Queste torcie venivano passate fra la folla e quando si scorgeva qualche finestra o qualche porta aperta, venivano lanciate dentro per appiccare il fuoco.

La folla composta di dodici o tredici mila rivoltosi, si ritirava lentamente, ma opponendo sempre una certa resistenza al vivo fuoco di fucileria dei soldati.

Quando furono poste in azione le mitragliatrici, la carneficina fu orribile.

La scena diventò addirittura diabolica allorchè le fiamme avvilupparono la ferrovia aerea che conduce al porto.

I vagoni precipitavano, e a poco a poco ardevano pure in fiammate le diverse parti della ferrovia stessa.

I rivoltosi si ritraevano, ma subito erano colpiti dalla fucileria delle truppe.

Lo spettacolo era spaventevole.

Per tutta la notte durò l'orribile spettacolo dell'incendio, interrotto ad intervalli dall'infernale orchestra della moschetteria e delle mitragliatrici.

Io credo che il numero dei morti arriva ai 1400, senza contare le centinaia e centinaia di persone che vennero arse.

Le autorità tutte rifiutano qualsiasi informazione.

La maggior parte dei cadaveri vennero portati via sopra carri, ma si contano ancora a centinaia quelli che per le strade aspettano la sepoltura.

Una persona autorevole e che conosce inoltre molto bene la città, mi ha assicurato che la rivoluzione scoppiata a Odessa non potrà a meno di propagarsi in tutto l'impero moscovita, poichè è quasi certo che fra brevissimo le truppe fraternizzeranno coi ribelli.

La situazione a Odessa.

Telegrafano da Odessa, 2:

L'incendio ha distrutto una parte importante dei fabbricati del porto.

La circolazione dei battelli non è ristabilita.

L'incendio continuò fino alla sera di venerdì.

La Società russa di navigazione trattiene telegraficamente tutte le sue navi destinate a Odessa.

Il gas manca, la città è in una oscurità completa. Il prefetto cerca di rassicurare la popolazione, il cui esodo continua.

Le batterie di terra sono disposte in modo da mirare gli imbocchi delle strade che conducono al porto, al quartiere Langeron e al parco Alessandro.

Le truppe fanno sgombrare le case. Il comandante delle truppe ha emanate un ordine di proibizione di qualunque assembramento di persone, minacciando le pene severissime sancite dal codice militare contro qualunque proprietario nella cui casa venissero trovate bombe o soltanto esplosivi.

Si ha da Parigi, 2:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Un funzionario della polizia ha dichiarato che i rivoltosi sono ancora padroni di una parte di Odessa e che un corpo d'esercito circonda la città.

Corteo socialista preso a fucilate.

Un dispaccio da Varsavia in data d'ieri (sera) reca:

A Brzeims, città del governo di Petrokow, la fanteria sparò al passaggio di un corteo socialista con bandiere rosse fece fuoco uccidendo dodici operai e ferendone tredici.

Operai condannati a morte.

Il Consiglio di guerra di Lodz condannò oggi a morte tre operai che parteciparono ai disordini della settimana scorsa.

Sessantanove feriti sono morti all'ospedale di Lodz ieri.

La guerra russo-giapponese

Un armistizio fra Oyama e Linievitch.

Telegrafano da Nuova York, 1:

Si apprende da Washington, da buona fonte, che in Manciuria si svolgono dei negoziati per un armistizio fra Linievitch e Oyama. Se l'armistizio si concluderà, i plenipotenziari si annunzieranno subito dopo ufficialmente. Se i negoziati per l'armistizio continueranno a lungo la nomina dei plenipotenziari si pubblicherà subito.

La continua avanzata dei giapponesi.

Telegrafano da Tokio, 1:

Un distaccamento giapponese sloggiò un distaccamento russo ed occupò una collina a nord di Uuarkutsuku. Un altro distaccamento occupò il 28 giugno Sanchienfang, all'est di Vincheng e l'indomani continuò ad avanzare.

Muravieff plenipotenziario per la pace.

Telegrafano da Parigi, 2:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

Si è firmato un decreto che nomina Muravieff come plenipotenziario russo alla conferenza per la pace a Washington.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 1 luglio.

MILANO	46	85	90	49	26
BARI	43	71	76	60	58
FIRENZE	61	24	57	46	13
NAPOLI	23	40	44	69	68
PALERMO	51	15	82	88	71
ROMA	41	70	52	8	54
TORINO	26	4	9	37	35
VENEZIA	19	78	54	29	7

TERZA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

"101"
DIGESTIBLE-CACHETS

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza.
Visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, involti anche di grandi dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente corazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

MAMME
Se vi preme la salute vostra e dei vostri piccini, l'igiene della vostra casa, usate quotidianamente il
Lysoform
unico disinfettante non velenoso, di grato odore, energico e potentemente deodorante — prezioso in ostetricia e nella toilette intima — in tutte le malattie della pelle e del cuoio capelluto, nella cura di piaghe e ferite, nella disinfezione di biancherie, d'oggetti e d'ambienti: distrugge il sudore fetido, ogni sorta di cattivi odori d'insetti e di parassiti: non macchia e non corrode.
Vendesi da Farmacisti e Droghieri
Chiedere schiarimenti a Lysoform - Milano — un medico risponderà a tutte le domande.
Proprietari del Brevetto per l'Italia
ACHILLE BRIOSCHI e C., Milano

COVA Caffè Ristorante - Vasto Giardino
Via A. Manzoni 1 - Via G. Verdi
Tutte le sere Concerto
ENTRATA LIBERA.

F.sco PIAZZA e FIGLIO
GRANDI MAGAZZINI TESSUTI DIVERSI
Milano - Via S. Croce, 1 - Milano.

Alla Società Bancaria Italiana
Via Tomaso Grossi, 5, Milano
è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 15 il locale espressamente fabbricato in granito per le
CASSETTE DI CUSTODIA
costruito secondo i sistemi più perfezionati, offrenti assoluta garanzia di sicurezza.
Cassette di tre dimensioni — Si possono noleggiare per un sol mese. Non vi è obbligo di dichiarazione di valore.
Pagamento gratuito agli utenti cassette, di cedole ed obbligazioni estratte, nonchè degli interessi di Rendita intestita e tasse.
Depositi a Risparmio in conti correnti.
Compra e vendita di valori.

BOZZI PIETRO
già socio della Ditta Bozzi Fratelli grande magazzino manifatture
Via Torino, N. 25
angolo Lupetta. Ribasso straordinario per fine stagione. Stoffe da uomo e da Signora, telerie, seterie, cotonerie.

TOSSE ASININA
Sono lieto di poter dichiarare che lo Sciroppo Negri mi ha felicemente corrisposto in quanti ragazzi l'ho impiegato affetti da tosse asinina o da catarri bronchiali; e perciò ho la coscienza di affermare che lo Sciroppo Negri è una specialità della quale possiamo pienamente fidarci.
Cav. Dott. Angelo Vercellotti
Ospedale di Borgomanero.

CLAUDIA
premiata in tutte le Esposizioni come inarrivabile acqua minerale digestiva da tavola. Il sistema di chiusura la garantisce dalle contraffazioni.

UNIONE INTERNAZIONALE
delle Amiche della Giovanetta.
L'Ufficio di collocamento in Viale Venezia, 14, Milano, è aperto tutti i giorni feriali dalle 13 alle 17.

DONO a chi acquista più di L. 25.
Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.
Tele
Tovaglie
Fazzoletti
Coperte
Tende
Tappeti
Biancheria da Uomo e Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiali in MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Società Bancaria Italiana
PAGAMENTO CEDOLE
Vedi avviso in sesta pagina.

SOCIETÀ LOMBARDA
per distribuzione di energia elettrica
Sottoscrizione a 2750 Azioni nuove
Vedi avviso in quinta pagina.

IL GAS IN CAMPAGNA
SENZA TUBAZIONE
(*Vedi avviso Ditmar in sesta pagina*).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 1.° luglio 1905.

Eliminate le esagerazioni diffuse nell' ambiente politico per la vertenza del Marocco e ridotte le preoccupazioni alla giusta misura di un incidente, di cui la soluzione è confinata nella opera esclusiva della diplomazia, i mercati finanziari ripresero subito la fisonomia ottimista, e l' avrebbero conservata se il moto convulsivo interno della Russia, con i fatti di Odessa e di Libau, con gli ammutinamenti e le ribellioni nella marina e nell'esercito, non presentasse i tragici segni della rivoluzione, che lo czarismo potrà forse ancora soffocare nel sangue, ritardando ma non impedendo ormai il fatale movimento che abbatterà il dispotismo.

La settimana s' iniziò quindi con tendenza migliore, che si risolvette poi in una vera e quasi generale ripresa, mutatasi ieri ed oggi, in seguito ai corsi regressivi di Parigi e di Londra, e dando luogo ad un lieve movimento di discesa che, poco danneggiando le rendite, si risolvette per i valori nella perdita di molta parte del poco che si era guadagnato ed anche in qualche lieve ribasso.

Poco in senso relativo agl'impulsi ascensionali, cui la nostra borsa ci ha ormai abituati; ma non poco in rapporto ai prezzi raggiunti ed alla condizione del nostro mercato.

La liquidazione di fine mese ha avuto — è vero — una regolare sistemazione senza gravi e visibili difficolta; ma la tensione dei riporti è stata tale per i titoli maggiormente manovrati dalla speculazione che si sarebbe dovuto attendere un diverso contegno da parte degli artefici del rialzo.

Ma è bastata la convinzione che il rincaro del danaro in questi ultimi giorni rappresenti una fugace intermittenza nella grande abbondanza, che da lungo tempo alimenta l'ottimismo e la temerità della speculazione rialzista, perchè questa si sentisse subito rinfrancata a nuove prove. Forse realmente le condizioni monetarie del nostro mercato miglioreno, ma fin da questo momento non vi sono indici sicuri per affermare che ritorneremo subito alla grande facilità dei giorni passati; in ogni modo il rialzo che si spinge a limiti esagerati sulla base della facilità monetaria è destinato a fallire.

All' estero abbiamo avuto a Parigi una minore abbondanza di disponibilità, indicata dallo sconto privato salito da 1 5/8 0/0 a 2 1/4 0/0 e raddolcitosi subito a 1 7/8 0/0 — a Londra immutato il 2 0/0 — a Berlino 2 1/4 0/0 — in Svizzera aumentato da 2 7/8 0/0 a 3 0/0.

La nostra Rendita 5 0/0 a Parigi, in seguito alle diminuite apprensioni per la vertenza del Marocco, migliorò subito da 105 57 a 105 95 ed indi a 106 40, ed indebolendosi ieri a 106 35 e quotando in chiusura ancora il 106 40:

A Berlino da 105 60 migliorò a 106, ripiegando ieri a 105 80. A Londra rimase invariata a 106, declinando ieri a 105 87.

Nella nostra Borsa si ripercosse la ripresa del mercato parigino con l'aumento immediato da 106 02 a 106 35, seguito da altri aumenti a 106 42 e 106 60; ieri sul corso meno buono di Parigi perdette 10 centesimi e chiude oggi allo stesso prezzo 104 50 ex 2 con 27 centesimi in meno per il contante.

La Rendita 3 1/2 0/0 da 104 12 è rimasta quasi invariata chiudendo a 103 32 ex 1 75.

Nelle obbligazioni registriamo qualche sensibile regresso. Le Tirreno da 522 50 regredirono a 520 50 e chiudono a questo prezzo ex 10; le Ferrovie 3 0/0 da 366 50 perdono pochi centesimi a 360 25 ex 5,78; le Sarde 1879 perdettero una lira a 369 50 e chiudono invariate a questo prezzo; le Mediterraneo da 507 diminuirono a 504 e chiudono a 503 50; le Cassa Risparmio 4 0/0 da 510 25 piegarono a 508 50 e restano a tal prezzo; le Cassa Risparmio 3 1/2 0/0 da 498 25 indebolirono a 497 50 e riacquistarono il 498 25: migliorarono invece le Meridionali da 362 e 50 a 364 75 ed oggi a 364.

Il Prestito U. Napoli da 103 35 aumenta a 103 75 ex 1 91; ed il Prestito U. Milano rimane invariato a 103 10.

I valori bancari furono in complesso sostenuti ed in aumento, particolarmente le Commerciali, ma ieri perdettero terreno e terminarono quasi agli stessi prezzi di sabato scorso.

La Banca d' Italia da 1178 pervenute a 1184 chiudono a 1175; le Commerciali da 844 aumentarono a 854 e discendono a 845; le Credito migliorarono da 600 a 604 e restano invariate a 600; le Bancaria progredirono da 355 a 357 e diminuirono a 353; invariate le Banco Roma a 122.

Nei valori di trasporto vi furono dei miglioramenti, conservati in parte dalle Mediterraneo e dalle Rubattino che proseguono nella ripresa iniziata la settimana scorsa.

Le meridionali aumentarono da 775 a 783 e declinareno a 774 e chiudono 758 ex 17 50; le Mediterraneo da 488 progredirono a 495 e chiudono a 484 ex 7 50; le Rubattino si spinsero da 504 a 536 e chiudono a 515 ex 10.

In complesso calmo il gruppo dei tessili con lievi e poche variazioni. In lieve aumento le Linificio da 194 a 195, le Veneziano da 289 a 292, le Bergamasco da 306 a 3 9, le Muggiani da 340 a 342. — In diminuzione le Candiani da 164 a 160 e le tessuti stampari da 374 a 371 e le Italo-Americano da 573 a 562 dopo un minimo di 557.

Invariate la Lanificio Rossi a 1560 ex 35, le Cantoni a 560, le Valle Seriana a 457 ex 7.50, le Tosi a 350 e le Bernasconi a 96.

Sostenuti i valori elettrici ed in aumento le Edison e più lievemente le Vizzola, le quali perdono oggi le poche lire guadagnate.

Le Edison da 865 pervennero a 878 e chiudono a 873; le Vizzola migliorarono da 1410 a 1412 e chiudono invariate a 1402. Immutate le Elettricità Genovesi 550, le Ossolana a 332 e le Soc. Bergamasca a 600.

Nelle industrie meccaniche e metallurgiche solo le Terni hanno conservato gli ulteriori rialzi, pur essendo oscillantissime avendo oggi quotato un minimo di 2452 ed un massimo di 2476.

Le Terni da 2455 si spinsero ancora a 2490, diminuirono a 2465 e migliorarono oggi a 2474. Le Elba da 474 progredirono a 482, piegarono a 478 e diminuiscono ancora a 472; le Savona dopo un rialzo a 518 ritornarono ieri al 513 di sabato scorso ed oggi ribassano a 510. Le Metalli hanno oscillato fra 171 e 170 e chiudono a 170; le Ferriere prendono una lira a 270; le Officine Meccaniche da 157 indebolirono a 155, si rialzarono a 158 e piegano ancora a 155. Le Langen e Wolf da 595 regredirono a 591 e chiudono a tal prezzo; le Mogona da 360 migliorano a 362; le Armstrong da 565 si spinsero a 584 e cadute oggi a 554 finiscono a 562.

Le Montecatini diminuiscono da 128 a 126. Invariate le Breda a 368, le Urania a 71, le Glisenti a 128 e le Trezza-Albani a 134, le Tecnomasio a 37.

Sostenuti ed in qualche aumento i saccariferi pur non chiudendo ai maggiori corsi della settimana.

Le Raffinerie LL. da 428 aumentarono a 437 e chiudono a 432; le Industrie Lucchesi da 380 dopo un regresso a 378 migliorarono a 383 e finiscono invariate a 380; le Eridania da 1170 si sono spinte a 1235 e chiudono a 1224; la Zuccherieria Naz. da 238 rialzarono a 240 e chiudono a 239. Invariate le Valsacco a 170.

Nei valori vari notiamo: le Carburo da 1355 declinate a 1340 per chiudere a 1345 — le Molini Alta Italia da 405 pervenute a 411 e ritornate a 405 — le Richard indebolite da 422 a 419 — la Barra da 171 aumentate a 177 — le Beni Stabili da 280 aumentate a 287 e quotanti oggi 282 — Invariate le Sirio a 75.

Meno deboli i cambi: *chèque* Francia da 99,82 a 99.97 — Svizzera da 99.65 a 99,77 1/2 — Londra da 25.13 a 25,14 1/2 — Germania da 122,72 a 122,85.

Borsa di Parigi.

Parigi 1, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr. amm.	—.—	Rendita Spagn.	90.97
Id. id. 3 0/0	98,80	Banca Ottom.	612.00
Rend. Italiana	106,10	Argento	98.50
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	704.00
Consol. Inglese	90 —	Azioni Suez	4510
Ferr. Lombar.	341,00	Lotti Turchi	131.50
Cambio su Italia	1/6	Meridionali	—.—
Rendita turca	88,70	Rendita Russa	72.75
Banca di Parigi	1384	Rend. Portogh.	68.60
Tunisine	479.00	Banca Francia	—.—
Rendita Egiz.	108,25	B. Comm. Ital.	—.—
Rendit. Ungh.	—.—	R. Serba 4 0/0	80.70

Tendenza ferma.

Borsa di Genova.

Genova 1, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 104,50 — Id. 3 1/2 0/0 102,60 — Banca d'Italia 1174,00 — Banca Comm. 845,50 — Credito Ital. 599,50 — Merid. 756,00 — Medit. 483.00 Navig. Gener. 515,00 — Raffin. Zucch. 432.00.

Borsa di Torino.

Torino 1, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. mese 104.50 — Id. 3 1/2 0/0 102,60 — Medit. 482.00 — Merid. 758.00 — Banca d' Italia 1173,00 — Banca Comm. 845,00 — Credito Ital. 600,00.

Borsa di Roma.

Roma 1, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 fine m 104,42 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 102,75 — Banca d' Italia 1172.00 — Azioni Banco Roma 121,50 — Meridionali 758.00 — Acqua Pia 1762,50 — Gas 1473,00 — Condotte d'acqua 412,00.

MERCATI ITALIANI.

Suini.

Milano 1. Suini grassi a peso morto L. 115 al quintale, magroni da L. 95 a 100, lattonzoli da L. 10 a 25 per capo.

Prezzo dei suini grassi del mercato precedente (24 giugno) L. 115.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

New York 1. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

	Quotazione del giorno 30	Apertura del 1	
luglio	9.39	9.69	rialzo punti 30
agosto	9.47	9.68	» » 21
ottobre	9.59	9.73	» » 14
gennaio	9.73	9.79	» » 6

Liverpool, 1. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani ferma in rialzo 1 1/100 — Brasiliani id. id. di 1/100 — Egiziani fermo — Surata invariato — Domani a sera il mercato generale a sei buona — Vendita della giornata balle 6000 — di cui per la speculazione 00 — Riesportazione 5 00 — Importazioni 15000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Domanda buona — Cotoni a consegnare corrente 5,31 — corrente e prossimo 5.31 — terzo e quarto mese 5,31 — quinto e sesto mese 5,31.

Rapporto settimanale dei cotoni.

Liverpool, 1. — Vendite della settimana 511000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 1000 — Importazioni 71000 — Deposito 84000.

Stato civile.

Morti in Milano il 28 giugno.

Preda Mario 5, Strada per Chiaravalle 18.
Pezzoni Ernesto 37, pellattiere.
Villa Luigia 82, servente, P. Alb. Trivulzio.
Prestoni Angela 86, servente, P. Al. Trivulzio
Terresani Emilio 32, facch., Chiaravalle Mil.
Faini Giuseppa 58, contadina, Lambrate.
Massara Pietro 75, contadino, Gaggiano.
Cassina Gaetana 69, casal.. v. Manara 29.
Rizzini Attilio 28, impiegato, via S. Vito 4.
Freddi Gino 2, via Borsieri 14.
Morganti Teresa 46, casalinga, Busto Arsizio.
Bianchi Santina 18, sarta, S. Gregorio 19.
Pisatti Teresa 65, agiata, via Malpighi, 7.
Prandoni Pietro 44, agiato, via Mazzini, 7.
Storchi Giovanni 50, tipografo, v. Moscova 39.
Viganoni Giuseppe 48, impieg., v. Ravizza, 5.
Velati Guido m. 1, via G. Uberti 2.
Ceresoli Anni 4, via Passerella 16.
Garanzini Giuseppina 20, sarta, v.le Genova 8.
Granellini Felicita m. 2, via Magolfa 13.
Balmelli Mario 1, via San Bernardino 2.
Bassani Giuseppe 58, impiegato, B. Monforte 17.
Colombo Maria 5, v. Rosolino Pilo 18.
Comolli Giuseppe 1, viale Volta 6 A.
Totale N. 24.
Dichiarazioni delle nascite N. 54.

ESTRAZIONI.

Prestito della città di Milano 1861.

— 118.ª Estrazione del 1 luglio 1905.

Serie estratte:

	174	179	213	224	249	327	441
449	567	591	772	769	770	858	859
933	1084	1379	1405	1410	1499	1567	1546
1605	1665	1719	1772	1802	1823	2008	2033
2174	2295	2352	2360	2586	2626	2716	2964
2982	3074	3201	3621	3727	3780	3847	3868
3983	4066	4137	4167	4206	4213	4301	4423
4440	4543	4595	4607	4623	4675	4808	4833
5021	5052	5254	5277	5658	5763	5824	6048
6102	6215	6247	6570	6574	6615	6629	6690
6720	6878	7004	7225	7276	7401	7426	7608
7659	7718	7912.					

Obbligazioni vincenti:

Vincero L. **1000:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
2964	21	2716	42	2983	25	2964	10
567	39	3868	5	4623	3	4206	43
4808	7	249	4	4543	40	2360	30
4206	2	7912	6	4623	10	567	32
213	31	4167	21	1410	34	6347	42.

Vincero L. **500:**

S. 6048 N. 39 — S. 7276 N. 7.

Vincero L. **300:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
4301	35	3868	48	1084	40	2033	15

Vincero L. **200:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
4423	37	1567	13	769	2	6574	1	5254	47
2716	33.								

Vincero L. **150:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
933	32	6215	10	3780	22	2033	1	4440	3
1405	14	1665	18	5824	1	4595	26		

Vincero L. **100:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
4137	12	6215	36	7718	13	6878	6	3780	30
441	24	4301	42	7608	16	7718	8	1802	17

Vincero L. **60:**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
7718	37	4066	46	224	4	7659	8	7659	39
2964	5	4423	42	2983	15	7718	45	3727	33
7004	10	7401	32	1499	46	7718	20	7225	20
3074	30	3847	36	7512	50	1546	36	3868	24
5021	27	859	28	6574	10	2033	19	5763	32
5224	40	4675	35	179	7	5658	21	441	30
2964	6	7912	12	4206	47	5254	9	174	26
1379	27	6720	9	1405	41	174	4		

Tutte le altre serie sono pagabili in L. 45,70 nette a partire dal 2 gennaio 1906.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BAGNINO abilissimo cura idroterapica, masseur bagni luce sarebbe disponibile per stagione, buone referenze. — Scrivere G. F. posta. 21388

INFERMIERE ventiquattrenne, ottimi certificati, sei anni pratica (chirurgia) cerca occupazione ovunque. — Scrivere « Sanitas » posta Alessandria. 20900

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

RAGAZZO perfetto dattilografo conoscenza lavori studio, ottime referenze, cerca posto presso seria ditta. Marini, Passarella 1. 21364

RAGIONIERE professionista trentaseienne cerca posto direzione amministrativa capo ufficio contabile presso stabilimento industriale o grande casa commerciale. Lunga pratica legale, ottime referenze. Scrivere cassetta L 54 Haasenstein e Vogler Milano. 214 6

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità partita doppia - corrispondente italiano francese inglese, ottime referenze cerca posto studio. Scrivere cassetta L 56 Haasenstein e Vogler, Milano. 21408

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI tornitori lastra tornio pedale. Articoli casalinghi. Tozzini, Canta. 20357

CERCANSI ragazze per sottane e mezzane. - Sacomi sarta, corso Ticinese, 12. 21344

CERCASI abile lavorante pasticcerie, conoscenza confettura preferibilmente milanese. Lavoro stabile, referenze ineccepibili. Scrivere Drago, Alba. 21103

CERCASI abile ricamatrice bianco, telaio e festonatrice. Tortolini, Torchio 4. 21398

CERCASI corrispondente pratico versato lingue dattilografo eventualmente signorina seria. Entrata subito Offerte primarie referenze pretese cassetta 36 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21284

CERCASI fabbro praticissimo costruzione cucine economiche, adatto direzione operai. Scrivere indicando pretese referenze. Minotto e Cercato, Mestre, Venezia. 21085

CERCASI giovane brava cameriera subito — Corso Vitt. Emanuele 26. 21039

CERCASI giovane miti pretese disposto viaggiare. Scrivere Alvise 1280, posta Milano. 21348

CERCASI provetto assistente edile per costruzione importante, occorrono ottime referenze. C. E, 27 posta. 21025

CERCASI ragazzo 12-13 anni. - Fiaschetteria Carlevaro, Gaudenzio Ferrari 4. 21320

CERCO giovane scapolo fattorino per casa, studio, pratico pulizia appartamento tenuta parquet. Stipendio 60 circa mensili. Indispensabile indicare referenze. Scrivere cassetta 50 L presso Haasenstein e Vogler. Milano. 21354

CHAUFFEURS. Cercansi chauffeurs per omnibus-automobili destinati a servizio pubblico sul Lago Maggiore. Offerte Ing. Borella, Intra. 20933

EBANISTI provetti sono ricercati Stabilimento meccanico industriale Umberto Salerni, Venezia. 20791

FOTOGRAFIA Calzolari e Guerra, Piazza S. Ambrogio 8, cerca stampatore bromuro, 120 mensili. 21149

GIOVANETTO cercasi subito possibilmente pratico imballi e spedizioni quale aiutante in magazzino. Piccolo stipendio. Ambrosio, Alberto, due. 21135

INCISORI in metallo cercansi da seria Ditta. Offerte Hc 7656 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21058

PIAZZISTA per Milano con ottime referenze, bene introdotto clientela salumieri, cercasi da buona Casa. — Stipendio e provvigione. Cassetta 42 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21300

SARTA abile cercasi anche in giornata. Matteo Bandello 14, Ferro. 21272

SIGNORINA apprendista lavori studio cercasi da importante Ditta in Milano, bella calligrafia, stipendio dopo tre mesi tirocinio. Scrivere Sigma fermo posta Milano. 21093

SIGNORINA dattilografa bella calligrafia possibilmente stenografa cercasi. — Casella postale 502 Milano. 21370

STABILIMENTO cromolitografico sulla latta cerca abile trasportatore ed operai stagnini. Scrivere Terrizzano, Oneglia, indicando pretese. 21055

TESSITURA meccanica cotone greggio cerca esperto capo fabbrica pratico anche Jacquard Ratières preferirebbesi chi avesse trattato anche lino desiderando introdurre articolo. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 132 G. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 19616

VIAGGIATORE. — Importante casa estera in carte da parati cerca provetto viaggiatore. Dirigere offerte I 2683 V presso Haasenstein e Vogler, Milano. 20289

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

RIPETIZIONI darebbero durante vacanze a scolari tecnica elementari giovanetto giovanetta seri volonterosi. — Zberg, Gesù 23. 21358

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCASI camera e pensione presso distinta famiglia italiana. Offerte cassetta 52 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21396

CERCO camera ammobiliata con pensione in campagna preferenza Valle d' Aosta. Scrivere condizioni A. D. Gardelli, via Lazzaretto N. 8, Milano. 21151

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI, viaggiatori, bene introdotti presso clientela droghieri, liquoristi, ecc. possono guadagnare lauta provvigione articolo gran consumo facilissima vendita. Offerte Oreste Del Soldato, Prato (Toscana). 20809

RAPPRESENTANTI ogni comune cerco articoli novità immensa diffusione. - Scrivere cartolina risposta pagata Venturino Thoma, Genova. 21050

RAPPRESENTANZE. Perfetto commerciante svizzero, ventottenne - serio e di distinta famiglia, desiderando stabilirsi, parlando scrivendo bene le quattro lingue principali, di buona presenza, e potendo dare buona garanzia e referenze di primo ordine, ricerca buone rappresentanze per tutta la Svizzera. - Indirizzare offerte C 2162 L all' Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Lausanne (Suisse). 19929

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE. Vendesi casa d'angolo porta Genova. Valentino fermo posta. 21322

AFFITTANSI appena fuori cinta, locali industria, bottega, cantine, area nuda con portici adatti cantiere cemento, magazzini diversi. Tram, forza elettrica, fognatura. - Volendo vendesi area Milano, Copernico 6. 20940

AFFITTANSI sopra Intra due camere ammobigliate. — Robbiati, Cristoforo Colombo 1. 21372

AFFITTANSI 29 settembre via Ciro Menotti, 16 (Corso Indipendenza), 3 e 4 locali verso strada, balconi, comodità moderne. 21312

AFFITTASI Spontini, 30, un locale tutta luce mq. 150 per magazzino o industria. 21308

AFFITTASI appartamento dal settembre 7 locali prospiciente Piazza Duomo, 21. Visibile dalle 12 alle 2. Deroma. 21176

BAGNI mare, spiaggia amena affittasi appartamento tre camere sala cucina, gaz, acqua, latrina inglese. Rivolgersi Bolfo, Recco. 21051

CAMERA vuota cerca presso famiglia signora con bambina. Calvelli, 8 Nirone. 21091

CERCASI affittare vasto locale ad uso magazzino per semplice deposito di stracci in località fuori porta, preferibilmente verso porta Vittoria. Indirizzare offerte cassetta 87 L Haasenstein e Vogler, Milano 21111

OGGEBBIO, Lago Maggiore - Gonte affittasi casa. Carsana, viale Monforte, undici. 21376

RAGIONI particolari vendesi vasto fabbricato, terreno annesso comune Milano. — Reddito ottimo grande sicuro avvenire. Plinius posta Milano. 21147

STUDIO pittore od ambiente consimile cercasi urgenza. — Scrivere Professore posta. 21306

TRADATE. — Subaffittasi cassetta sei locali, giardino, comodità moderne. Visibile dal 3 al 6 luglio. Piazza Mentana 6. 21326

VILLEGGIATURA. Jerago, altezza 350 metri, quindici minuti da Cavaria (elettrico Milano-Varese) affittasi casa mobigliata otto locali, solaio, giardinetto. — Via Bossi 20, Jerago. 21362

3000 metri quadrati coperto capannoni, casa per 2[3, due ingressi, via Ariberto 15, V. Cesare Sesto 22, affittasi in uno o più lotti subito o per S. Michele. Schiarimenti C. Venezia 70. 21068

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BIGLIARDO piccole dimensioni per carambolage, cerco d'occasione. - Offerte dettagliate con prezzo Casella postale 526 Milano. 21400

CACCIATORI. Bellissimi levrieri maschio e femmina ammaestrati alla caccia. Poggetti, Orefice, corso Ticinese 22. 21298

ELEGANTE due, ricca mylord seminuove vendonsi. Casella postale 474 Milano. 21102

MOTOCICLETTA Werner HP 3 1/2, buono stato, quattrocento. - Bicicletta seminuova, centocinquanta. Verziere 16. 21286

MOTORE gas, due cavalli vendesi 190 - altro vendesi o cambiasi con motore da un quarto a mezzo cavallo. Gianoli, Ticinese, 103. 21125

MOTORE gaz 2 cavalli, buono stato vendesi, visibile in azione, prezzo L. 600. — Rivolgersi F. Ranzini, S. Sisto 4, Milano. 21200

OCCASIONE vendo tornio del legno con ferri falegname seminuovi. — Rivolgersi portinaio via Privata Lario 12. 21037

TORNIO parallelo cercasi d'occasione, misure minime distanza punte 2 metri, altezza punte 25 centimetri, altezza punte incavo sessanta centimetri. Offerte cassetta 93 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21123

VENDESI causa trasloco 2 carri, 2 bare, 1 carrettella usati, una cassa forte, mobili di studio, torchio Meschini. Dirigersi: Baronio, via Copernico 8. 20164

VENDONSI occasione cassetta forte, libreria, tavolo. Lanzone 5 dalle 15 alle 17. 21382

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTO socio pratico contabilità azienda vecchia rinomata fiorente. Capitale cinquantamila. Affare splendidissimo. — Oxford Posta Milano. 21145

AVVIATISSIMO negozio vino, posizione centralissima, cedesi causa salute. Soldi, Mercato 18.

CAFFÈ primario avviatissimo Broni cedesi subito. Rivolgersi Notaio Botta Broni. 21043

DROGHERIA cedesi viale Genova ottimo affare capitale limitato. - Offerte Rag. Casò, S. Radegonda 10. 21410

FARMACIA avviatissima cederebbesi in Milano affare ottimo. De Balestrini via Radegonda 10 21139

FARMACIA piazzata avviata, ben fornita, rendente paese prov. Novara, vendesi prezzo vantaggioso. L. Ripa, via Galliari, 12 Torino. 20899

MOTIVI famiglia cedesi avviato negozio erbivendolo. Reggiani, S. Vincenzo 4. 21346

URGONO L. 1000, buon interesse. — Scrivere Ltp posta Milano. 21153

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BIANCA. — Ricevesti mia lettera del 17 giugno? Scrivimi presto, lungamente. 21109

FERMO. — Ricevuto tardi; tutto contrariami, rattristami; come stai? Affettuosissimi. Letizia. 21107

GIOVANE anni 25, sano, robusto, statura giusta, patrimonio proprio L. 125.000 con decorosa azienda molto fruttifera desidera unirsi matrimonio con attraente buona signorina. Prime trattative fra congiunti, pronto dare subito sue referenze anche morali. Scrivere Cassetta 20 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21118

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occupasi collocamento neonati. — Corso Porta Vittoria, 51. 20328

LEVATRICE Sgariboldi Adele, sola, tiene pensioni gestanti, prezzi miti, bella posizione (segretezza). Viale Romana 74. 21380

MARITARSI desidera signore distinto, ricco con signorina o vedova giovane. Discrezione assicurata. Genova, fermo posta, A. 277. 21057

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ valore vendonsi mobili di lusso, comuni, studi, alla liquidazione. — Via Terraggio 11. 654

APPROFITTATENE tutti. 500 buste commerciali L. 1.75 con stampato proprio nome, abitazione, ecc. 500 cartoline L. 2.50. — Scrivere: Cromotipografia, via Pietro Custodi 4 (interno) Milano. 21426

AUTOMOBILI nuovi e d'occasione presso Fabbre Gagliardi di piazza Macello 21. 20916

AUTOMOBILE De Dietrich 10 HP 2 cilindri accensione brûleurs, vendesi prezzo eccezionale. Vittorioni, 12 via Vivaio. 21416

BICICLETTE «Humber», «Gritzner» le prime marche del mondo. Cataloghi gratis. Scrivere Ditta Enrico Flaig, Milano. 18430

CAMERA matrimoniale cera, marmi, luci molate 340. Idem cera, radica intagli 350 Sala pranzo intagliata 250. — Corso Romana 91. 21294

GROSSISTA mercerie, pizzi, cederebbe sua azienda. Si garantisce guadagno annuo più che discreto. Offerte cassetta 44 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21328

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere Industria Artistica, via Torchio, 4, Milano. 20598

LUCIDO Senegal. Provatelo e capirete come sia utile in famiglia. Compagnia Senegal, Milano. 2 332

SAPOL Bertelli, il principe dei saponi, deterge, ammorbidisce, profuma la pelle; indispensabile nei bagni. L. 1.25 il pezzo presso Parrucchieri, Profumieri, Stabilimenti di bagni e dalla proprietaria Società A. Bertelli e C., Milano. 21206

VALIGIE, bauli, cappelliere, articoli viaggio granderiduzione prezzi, liquidazione chiusura Selleria Inglese Via Santa Margherita. 19350

VENDO subito elegante sala pranzo, anticamera. Corso Romana 54, Zanaboni. 21324

ALBERGO SAN PIETRO
al PASSO D'APRICA (Valtellina)
Metri 1200 s. m. Posizione incantevole
Prezzi modicissimi. - Fonte d'Acqua Ferruginosa, premiata con diploma all'Esposizione di Brescia. — Annesso Caffè con sala da biliardo. *Proprietario* CORVI AGOSTINO.

SOCIETA LOMBARDA
PER DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 15.000.000 — Emesso e versato L. 11,000.000

SEDE IN MILANO

Aumento di capitale Sociale da L.it. 11.000.000 a L.it. 13.000.000

mediante l'emissione di 4000 Azioni nuove da L.it. 500 cadauna

come dalle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria e del Consiglio di Amministrazione del 26 Giugno 1905, omologate con Decreto 30 Giugno del R. Tribunale Civile e Penale di Milano.

Sottoscrizione a 2750 Azioni Nuove riservate agli Azionisti.

In conformità alla suddetta deliberazione è riservato alle 22.000 Azioni della **SOCIETÀ LOMBARDA PER DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA** attualmente in circolazione e portanti i numeri dall'1 al 22.000 il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale in ragione di **una Azione nuova per ogni otto Azioni vecchie alle condizioni seguenti:**

Le nuove Azioni da L. 500 nominali, avranno il godimento dal 1° Gennaio 1906.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 3 al 10 Luglio mediante presentazione delle Azioni elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'opposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto d'opzione, e la modificazione del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 10 Luglio l'Azionista non potrà più esercitare il diritto d'opzione.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in **L.it. 1100.—**

I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. 300 all'atto dell'opzione, contro rilascio di una ricevuta provvisoria emessa dalla Banca incaricata;
» **300 dal 16 al 19 agosto** contro ritiro della ricevuta provvisoria e consegna di un certificato nominativo;
» **250 dal 16 al 19 Ottobre;**
» **250 dal 16 al 19 Dicembre,** contro ritiro del certificato nominativo e consegna dei titoli definitivi al portatore.

Ai sottoscrittori è però data facoltà:

a) di anticipare all'atto dell'opzione il 2°, il 3° ed il 4° versamento coll'abbuono del 4 0/0 d'interesse versando rispettivamente L. 598.70, L. 843.95 e L. 1091.55. In questo caso a partire dal 16 Agosto potranno cambiare la ricevuta provvisoria col certificato nominativo;

b) di effettuare dal 16 al 19 Agosto, collo stesso abbuono del 4 0/0, il 3° ed anche il 4° versamento pagando rispettivamente L. 548.35 e L. 795.—

c) di effettuare dal 16 al 19 Ottobre, collo stesso abbuono del 4 0/0, anche il 4° versamento pagando L. 498.35.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a quello occorrente per aver diritto alla sottoscrizione di Una Azione nuova, saranno rilasciati dei buoni di opzione per le Azioni presentate. — La consegna di otto buoni riuniti fatta entro il 15 Luglio p. v. ad una delle sottoindicate Casse darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova alle condizioni suesposte. Trascorso il 15 Luglio i portatori dei buoni di opzione decadono da tale diritto.

Sopra i versamenti che non fossero stati fatti entro i termini stabiliti decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la Società di usare per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti conferitigli dall'art. 468 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a MILANO
a GENOVA
a ROMA
a FIRENZE
a TORINO

presso il **Credito Italiano.**

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Milano, 30 Giugno 1905.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
DE ANGELI.

Appendice del SECOLO 2 Luglio

PIETRO SALES 157

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Ora, non c'è nessuna seria ragione di odio fra quei due uomini... dal momento che uno di essi, voi, con un eroismo la cui delicatezza vi onora, siete disposta a strapparlo dal vostro cuore... vincendo la più lusinghiera delle tentazioni... Ora, la beffarda accusa che uno di quest

MATTONI'S GIESSHUBLER

(Eau de Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. — Ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: **A. Manzoni e C., Tranquillo Ravasio, Italia Termale.** — GENOVA: **Banchieri e Sanmichele.** — TORINO: **Fratelli Paissa.** — VENEZIA: **Farmacia Zampironi; Girolamo Tagliapietra.** — FIRENZE: **G. Secondo Bronzi e Figlio; L. Manfrini.** — Nei principali alberghi, restaurants, farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

Serie sconto speciale

PRIMARIA CASA SVIZZERA

Società Anonima I. Spoerri in Zurigo

Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).

La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

Serie sconto speciale

HOTEL MONTECENERI

circa *600 m.* sul livello del mare, a *20* minuti dalla Stazione ferroviaria **Rivera-Bironico** (*Linea del Gottardo*). — *Grandiosa vista delle Alpi.* — *Splendido parco castanile.* — Cura climatica. Confort moderno. — Servizio omnibus. Servizio sanitario. — *Prezzi ridotti per banchetti di società e per pensione di famiglia.*

Rivolgersi alla *Direzione* dell'Hotel in *Rivera.* 21087

Avviso ai **Proprietari** di **Giornali, Editori** e **Tipografi** italiani, concernente la **Macchina da comporre « Linotype. »**

Questa macchina è protetta in Italia da brevetti. Questi brevetti proteggono ognuno dei suoi importanti pezzi di funzionamento, separatamente.

Tutti questi brevetti sono di proprietà della **Linotype Company Limited** e della **Linotype & Machinery Ltd.** di Londra (Inghilterra).

Si notifica pertanto, colla presente, che chiunque **importasse, costruisse, offrisse in vendita, vendesse** od **usasse** una qualsiasi delle macchine sopracitate od uno dei pezzi che la compongono, che non fossero stati costruiti o venduti dalla suddetta Casa costruttrice, proprietaria dei brevetti, sarà ritenuto senza altro responsabile di violazione dei brevetti stessi e si procederà immediatamente a rigor di legge senza ulteriore diffida per tali violazioni.

Linotype & Machinery Ltd.

188/189, Fleet Street, London, England.

MORGAN'S SARSAPARILLA

depurativo del sangue. Raccomandato nelle Malattie cutanee — Scrofola e indurimenti glandolari — Accidenti primari, secondari e terziali della sifilide. — Piaghe ulcerose, fistole, ecc. — Malattie croniche di petto — Tubercolosi — Bronchiti, ecc. — Bottiglia grande L. 6 — (L. 6.80 franca di porto). Due bottiglie sufficienti per una cura L. 12, franche di porto.

Premiata Officina Chimica dell'Aquila

S. Calocero, 25, Milano.

I migliori

GELATI

si preparano colla sorbettiera

LA CELERE

ultimamente perfezionata; nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro perciò resistente all'umido. Meccanismo forte. — Pronte da 1 a 20 litri. **Macchine per sminuzzare il ghiaccio** — **Porta-ghiaccio da tavola** — **Bottiglie** per preparare l'acqua di seltz. — **Filtri** per l'acqua malsana od impura, ecc. — **Ghiacciaie.** — Cataloghi a richiesta.

Carlo Sigismund Milano, 38, Corso Vitt. Eman., e 44, via XX Settembre, Torino.

La Ditta Felice Vittone di

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

PETTO da DIVA

PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole *che assicurano in 3 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.* Scatola intera L. 6 36 — spedizione L. 6.70. — ATIE, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (8e). — In Milano: Fratelli Zambelletti, P. S. Carlo; Roma: Fratelli Bonsignori, Via Vittorio Emanuele, 183; Napoli: Luigi Incoronato, 41 Rettifilo; Torino: Stefano Schiapparelli, Via Nizza, 581.

SUDOL

POLVERE INNOCUA

ASSORBENTE

SEDATIVA

ANTISETTICA

CONTRO

l'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazioni e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ed altre parti del corpo tanto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore.

In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In soffietto L. 1.25.

Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.

Deposito Generale **PROFUMERIA INGLESE RIMMEL**

Via S. Margherita, 3 - Milano.

LA **STITICHEZZA**

abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole

Prerichs-Maldifassi

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più

Prem. Farm. **E. Cattanco** - Milano, Palazzo Borsa

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana (C-I -25 Kg. circa) FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80
AAA — Extrafino . . . . . » 2.—

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.

Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesso condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata

A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO. . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Roto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 84
CASALE M. . Piazza Rattazzi, 11 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA. . . Via Umberto, N. 1 e N. 30.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 18.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele. 80.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 9.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHE SI PUO AVERE

PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori, cartolai, tabaccai, chiedete con cartolina con risposta a Casa Artistica **PROGRESSO**, via Metastasio 3, Milano, l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline. 19980

GROPPINO

in VALSERIANA

Altezza 600 m. Stazione climatica incantevole — Fonte alcalina — Stabilimento Balneario — Alberghi — Medico residente — Boschi di pino.

D.r Gualteroni propr.

SUCCESSIONE

ROUX Maria Margherita Adele figlia di Giovanni Battista Achille Roux emigrato a Milano verso 1850 e di Giuseppina Desirée Adele Clin (o diconsenti) è ricercata da M. Pavy avvocato, 18, rue Cherche-Midi a Parigi. 21220

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

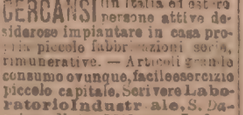
FRANCIA & RUSSIA

Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni sane, rimunerative. — Articoli generale consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. Damiano N. 26, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

Rivenditta Ditta **V. MACCOLINI**

Via Cesare Correnti 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 35

Mandolino Siguorina L. 9.50, francodomicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto si richiedi cat. illus. gratis N. 14

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 13, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

IL GAS IN CAMPAGNA

senza impianto e tubazione colle

LAMPADE E FORNELLI DITMAR

a Gas di Spirito.

Ferri da stirare col riscaldamento automatico a Gas di Spirito.

Specialità in apparecchi a Gas, Luce elettrica, Spirito e Petrolio.

IMPIANTI COMPLETI

SPIRITO DENATURATO METEORA

per lampade e fornelli

garantito 95 gradi. 85 cent. al litro.

Petrolio di Sicurezza.

RODOLFO DITMAR

MILANO, via Monte Napoleone, 14

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA IN SPECULAZIONE

al Contante e a Termine

Opuscolo spiegativo dietro richiesta : 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris.

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — Segretezza.

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

HOTEL BEAU SEJOUR

STRESA (Lago Maggiore)

Posizione tranquillissima per famiglie e bambini, vista incantevole lago e montagne. Vasto giardino ombreggiato. Luce elettrica. Pensione da L. 7 a 9.

F.lli OMARINI del **G. Hôtel**

VIGORAL Miracolosi Globuli Indiani del Dottor DAVISON. Guariscono la debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni, Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutti i nervi del sistema intero combattendo la debolezza ed allievando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia S. Gottardo Porta Lodovica, Milano. 17081

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA, consplendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Albergo Ristorante Castiglione

CASTIGLIONE D'INTELVI

Ad un'ora da Argegno e m. 650 sul mare. — Aperto tutto l'anno, posizione amena, posta e telegrafo, farmacia e residenza del medico. — Prezzi modicissimi.

NAPOLEONE ZUCCHI.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 30,000,000 — versato L. 27,725,000

Sede Sociale: MILANO

Sedi in **GENOVA e TORINO** - Agenzie in **ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO**

CEDOLE E TITOLI ESTRATTI ESIGIBILI PRESSO LE SUE CASSE

dalle ore 10 alle 14 d'ogni giorno feriale

LUGLIO 1905

AZIONI

Società Bancaria Italiana	Ced.	6	13 Marzo	1905	L.	16.—
Società Ferrovia Chivasso-Ivrea	»	93	27 Dicem.	1904	»	17.80
» »	»	94	1 Luglio	1905	»	20.—
» Ferrov. Torino-Pinerolo-Torre Pellice, ordin. al port.	»	98	4 Gennaio	1905	»	8.—
» » » » » »	»	99	1 Luglio	1905	»	11.75
» » ordinarie nominative	»	—	4 Gennaio	1905	»	8.—
» » »	»	—	1 Luglio	1905	»	12.—
» Ferrovia Santhià-Biella, ordinarie al portatore	»	43	2 Gennaio	1905	»	11.—
» » » » » »	»	44	1 Luglio	1905	»	13.70
» » » ordinarie nominative	»	—	2 Gennaio	1905	»	11.—
» » » »	»	—	1 Luglio	1905	»	14.—
» Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani	»	48	10 Aprile	1905	»	11.—
» Fabbr. Calce e Cementi Casale Monf. ordin. al por.	»	40	2 Gennaio	1905	»	4.—
» » » » » » »	»	41	1 Luglio	1905	»	3.90
» » ordinarie nominative	»	—	2 Gennaio	1905	»	4.—
» » » »	»	—	1 Luglio	1905	»	4.—
» Officine già Fratelli Diatto	»	11	2 Gennaio	1905	»	5.—
» » » »	»	12	1 Luglio	1905	»	11.—
» Bonifica Terreni Ferraresi	»	8	5 Gennaio	1905	»	6.25
» » »	»	9	5 Luglio	1905	»	6.25
» Acquedotto De Ferrari Galliera	»	15	1 Luglio	1905	»	6.25
» Molino Re	»	9	2 Gennaio	1904	»	5.—
» » »	»	10	1 Luglio	1904	»	2.—
» Ditta Nebiolo e C.	»	10	2 Gennaio	1905	»	7.—
» » »	»	11	1 Luglio	1905	»	7.—
» Condotta Acque Potabili, Torino	»	31	2 Gennaio	1905	»	20.—
» » » »	»	31	1 Luglio	1905	»	12.—
» Italiana per Condotte d'Acqua, Roma	»	4	4 Marzo	1905	»	15.—
» Finanziaria Industriale Torinese	»	(5	2 Maggio	1904	»	5.—
» Italiana del Ghiaccio Artificiale, 1 e 2 emissione	»	(6	1 Maggio	1905	»	5.—
» » » » 3 emissione	»	2	1 Aprile	1901	»	3.—
» » » » » 1, 2, 3, emissione (acconto)	»	2	1 Aprile	1901	»	1.65
» » » » 1, 2, 3, emissione (saldo)	»	3	1 Agosto	1904	»	4.—
» Elettricità Alta Italia	»	3	1 Luglio	1905	»	4.60
» di Monteponi	»	—	1 Luglio	1904	»	6.35
» » Casella N.	»	91	1 Gennaio	1905	»	15.—
» Tessiture Seriche Bernasconi	»	92	1 Luglio	1905	»	12.50
» Siderurgica di Savona	Ced.	4	1 Ottobre	1903	»	4.50
» Coloniale Italiana	»	4	1 Ottobre	1904	»	14.—
» Semoleria Italiana	»	5	6 Luglio	1903	»	10.—
» Manifattura Crini Bottelli	»	—	5 Settem.	1904	»	16.—
» Cartiere di Maslianico	»	3	15 Aprile	1905	»	12.50
» Elettrica Ossolana	»	—				
» Navigazione a Vapore « Italia »	»	3	1 Marzo	1905	»	12.50
» Veneta per Costr. ed esercizio di Ferr. Sec. Italiane	»	4	5 Febbr.	1905	»	6.25
» L' « Ausiliare »	»	8	3 Aprile	1905	»	5.—
» Tramvie Ferraresi - Azioni di Priorità	»	—	1 Aprile	1905	»	12.—
» » » » Ordinarie	»	—				
» Italiana di Assic. Savoia, dividendo esercizio 1903	»	4		1903	»	11.25
» » » » » 1904	»		1 Luglio	1904	»	10.—
» » » Unione Continent., div. eser. 1903	»		1 Luglio	1905	»	12.—
» » » » » » 1904	»		1 Luglio	1904	»	12.—
» » » » prov. 4 0/0 sulle az. em. 1903	»		1 Luglio	1905	»	12.—
Azioni Fabb. Ital. Automobili — Torino	»	—				
Società Italiana delle Grafiti	»	5	2 Gennaio	1905	»	40.—
Azioni Società Ferrovia Centrale Tramvie del Canavese	»	2	1 Aprile	1905	»	80.—
» Banco di Roma	»		1 Luglio	1905	»	6.—
» Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri	»	7	3 Marzo	1905	»	7.—
» Cappellificio Monzese	»	24	8 Giugno	1905	»	30.—
» Società Anonima per lo Zucchero indigeno	»	9	15 Aprile	1905	»	15.—
» Balleydier	»	5	20 Giugno	1905	»	18.—
	»	1	1 Febbr.	1905	»	8.—

AZIONI DI GODIMENTO

Società Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice	Ced.	—	1 Luglio	1905	L.	7.50
» Ferrovia Santhià-Biella	»	23	1 Luglio	1905	»	5.50
» Fabbrica Calce e Cementi, Casale Monferrato	»	19	1 Luglio	1904	»	3.—
» » » » »	»	20	1 Luglio	1905	»	3.—
» Ferr. Centrale e Tramvie del Canavese	»	—	1 Luglio	1905	»	6.—

RIMBORSI AZIONI

Società Ferrovia Chivasso-Ivrea	Ced.	—	27 Giugno	1905	L.	500.—
» » Torino-Pinerolo-Torre Pellice	»	—	1 Luglio	1905	»	250.—
» » Santhià-Biella	»	—	1 Luglio	1905	»	450.—
» Fabbrica Calce e Cementi, Casale Monferrato	»	—	1 Gennaio	1905	»	100.—

OBBLIGAZIONI

					Ogni 100 lire
Prestito Unificato Milano 4 0/0 emissione 1886-1897					L. 1.—
Acquedotto De Ferrari Galliera	Ced.	—	1 Luglio	1905	L. 11.25
Società Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	»	18	1 Luglio	1905	» 11.25
» » » » »	»	10	1 Maggio	1904	» 11.25
» Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani — tipo oro 1ª Emissione	»	12	1 Maggio	1905	» 6.99
» » » » — tipo carta IIª »	»	52	1 Aprile	1905	» 6.99
» Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale, S. 1-2-3	»	51	1 Giugno	1905	» 7.—
» » » » » » 4	»	—	1 Giugno	1905	» 6.25
Società Siderurgica di Savona — Obblig. Ipotec. 4 1/2 0/0	»	—	1 Giugno	1905	» 11.25
» per la Ferrovia Massa Marittima Follonica-Porto	»	5	1 Luglio	1905	» 11.25
» Ferrovie di Voltri (Voltri)	»	1	1 Luglio	1905	» 11.25
» Ferrovie e Tramvie Elettriche Varesine	»	11	1 Luglio	1905	» 11.25
» Tramvie Ferraresi	»	3	1 Luglio	1905	» 11.25
» Ferrovie e Tramvie Piacentino 4 1/2 0/0	»	11	1 Luglio	1905	» 11.25
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone	»	1	1 Luglio	1905	» 12.50
	»	33	1 Genn.	1905	» 12.50

OBBLIGAZIONI COMUNALI

Città di Chieti					
Città di Cosenza	Ced.	—	1 Gennaio	1905	L. 11.25
id. Gioia de' Marsi	»	4	30 Giugno	1904	» 0.50
id. Lucera	»	—	1 Gennaio	1901	» 11.25
id. Maddaloni	»	—			»
id. Spezia	»	—	30 Settemb.	1904	» 0.50
id. Tropea	»	42	1 Gennaio	1905	» 12.50
id. Taranto	»	—	31 Dicemb.	1903	» 11.25
id. Viareggio	»	—	—	—	»
	»	34	1 Aprile	1905	» 12.50

RIMBORSI OBBLIGAZIONI

Prestito Unificato Milano 4 0/0 emissione 1886-97			
Acquedotto De Ferrari Galliera	1 Aprile	1905	L.
Società Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani — tipo oro	1 Luglio	1905	»
idem — tipo carta	1 Aprile	1905	Fr.
Ferriere di Voltri	1 Dicembre	1903	L.
Città di Chieti	1 Luglio	1905	»
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone	1 Gennaio	1905	»
Città di Cosenza	1 Gennaio	1905	»
id. Gioia de' Marsi	30 Giugno	1905	»
Società Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale	1 Gennaio	1901	»
» » Massa Marittima Follonica Porte 1ª e 2ª Seric.	1 Dicembre	1904	»
Società Elettrica Alta Italia 4 1/2 0/0 oro (1° anno)	1 Gennaio	1905	»
» Siderurgica Savona 4 1/2 0/0 Obblig. Ipotec. 4 1/2	1 Maggio	1905 oro	»
id. Lucera	1 Luglio	1905	»
id. Maddaloni	1 gennaio	1904	»
id. Spezia	30 Settembre	1904	»
id. Tropea	1 Gennaio	1905	»
id. Taranto	31 Dicembre	1903	»
id. Viareggio	14 Settembre	1902	»
	1 Aprile	1905	»

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO

VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 3 Luglio Prima Edizione Anno XL - N. 14076

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 2 dalle proprie succursali in FIRENZE, NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguc 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colo dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mort L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole comm ciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pa

Milano, 3 luglio

FRANCIA E GERMANIA

La parte più curiosa dei negoziati franco-tedeschi per il Marocco sono i commenti con cui i giornalisti, uomini politici, deputati, diplomatici di Germania hanno spiegata l'attitudine, a un certo momento un poco aggressiva, del loro Governo. Essi hanno detto in modo più o meno esplicito, che, poichè nella questione del Marocco chi soffia è l'Inghilterra, se una guerra doveva escirne la Germania voleva trascinarci dentro la Francia, per rifarsi su questa delle percorse che riceverebbe dall'Inghilterra!

Sebbene sia noto da lungo tempo che in politica il ragionare è solo un felice accidente, il quale capita qualche volta, non è facile trovarsi in presenza, neanche nella politica, di uno sragionamento così stravagante. Ed è perciò che torna il conto di fermarsi un momento a considerarlo, come documento curioso della mentalità politica dei nostri tempi. Che si direbbe di un uomo, il quale riconoscendo di non poter fare a pugni con un altro più forte di lui, dicesse di voler affrontare l'antagonista non quando è solo, ma quando è insieme ad un altro, perchè così mentre il più forte picchia lui, esso picchierà il terzo? E se gli capitasse di esser preso in mezzo e battuto da tutti e due?

In Germania, almeno a giudicar da quello che hanno scritto i giornali, sembra che nessuno metta neppure in dubbio essere una guerra con la Francia una cosa facile, spiccia e sicura. E che il pubblico grosso viva in questa persuasione, si spiega e si comprende. Come potrebbe il pubblico dubitare, quando i militari, coloro che dovrebbero conoscere a fondo questa materia, sono acciecati tanto dalla boria professionale, che qualcuno ha sostenuto in pubblicazioni, e prima della guerra russo-giapponese, delle tesi così ardite come questa: che la Germania da sola poteva tener testa e vincere Russia e Francia unite?

Senonchè gli stranieri, che sono costretti a seguire le vicissitudini di questo conflitto trepidando e domandandosi dove volgerebbe domani la fortuna, se la guerra scoppiasse, farebbero bene ad accogliere con prudenza queste troppo risolute affermazioni tedesche. Esse derivano tutte dall'unica fonte, da cui scaturiscono i più gravi errori onde la politica europea è affetta da trentacinque anni: la grande leggenda creata intorno alla guerra del 1870, che ha rappresentato le vittorie tedesche come l'effetto di una quasi divina superiorità militare della Germania, di una scienza, di una coscienza, di uno spirito di disciplina, di una preparazione, di una perfezione in tutti gli ordini della milizia, che sarebbe per gli altri popoli follia sperar di raggiungere.

Chi segue gli studi di storia militare sa che da dieci anni questa leggenda va rimpicciolendo alle proporzioni di una verità più semplice e più umana. Si riconosce ormai per consenso quasi universale che si è molto esagerata la preparazione tedesca e l'impreparazione francese; che tra i due eserciti la differenza non era poi così grande, perchè ognuno era superiore all'altro per certe virtù e inferiore per certi difetti; che i generali tedeschi non erano quei fulmini di guerra per tanto tempo ammirati, ma quasi tutti dei vecchi *troupiers* abbastanza mediocri; che la fortuna e il caso non poterono meno in questa guerra che in tutte le altre; che ai tedeschi vittoriosi si ammisero come tollerabili atti e omissioni che nei francesi vinti sarebbero stati denunciati come le prove della più spaventevole inettitudine e impreparazione; che infine, se i tedeschi hanno vinto, ciò non significa che il popolo tedesco sia in terra il vicario del dio della guerra, perchè in ogni guerra c'è un vinto e un vincitore, e perchè la Francia avrebbe potuto vincere essa.

Le disfatte francesi, più che di una incurabile inferiorità militare, furono l'effetto delle impossibili condizioni politiche, in cui la Francia si trovava nel 1870; della profonda debolezza del secondo impero, che, per colpe sue, per colpe altrui, per disgrazie, aveva scontentato tutti. Ciò non ostante la Francia avrebbe ancora potuto vincere. Molti di coloro che studiano la storia di questa guerra hanno l'impressione che al principio sarebbe bastato poca cosa per mutarne le sorti; sarebbe bastato, ad esempio, che Napoleone III fosse stato un uomo più forte e risoluto, e avesse dato una scossa elettrica al suo esercito, traendolo da quella specie di strano torpore e di indifferenza con cui entrò in campagna, buttandolo con slancio e ardire contro i tedeschi, i quali avanzavano esitanti, perplessi, frugando inquieti all'orizzonte se non si levasse il fantasma di Napoleone I.

* * *

A ogni modo da una guerra, combattuta trentacinque anni fa, in condizioni simiglianti, non è prudente trarre conclusioni così ardite per il presente e per il futuro, come quelle che ne traggono molti tedeschi e anche molti non tedeschi.

Nel 1870 la potenza militare tedesca e quella francese erano quasi eguali; se la guerra ha obbligato le due nazioni a rifare i propri eserciti, ambedue ci si sono messe con eguale impegno. Senza dubbio, in trentacinque anni molte, moltissime cose sono mutate nelle due nazioni; ma sarebbe temerario voler prevedere *a priori* se questi mutamenti abbiano indebolita o rinforzata una delle due nazioni di fronte all'altra...

Una cosa sola è certa e visibile: che la Francia ha oggi maggior paura della guerra che non la Germania. Ma questo sarebbe, in caso di guerra, buon augurio per la Francia. Spesso è avvenuto e spesso avverrà in avvenire che vinca chi al principio e prima della guerra temeva di più; perchè chi teme di più si prepara meglio e si mette all'opera con maggior impegno. La guerra russo-giapponese è una riprova di questa verità.

Il Giappone aveva una grandissima paura della guerra con la Russia; così grande che due anni fa la Russia avrebbe potuto assicurarsi, senza guerra, la pace per venti anni con il Giappone, facendo delle concessioni minime. A giudicare da quello che ho udito a Parigi in conversazioni con uomini politici e diplomatici, che furono in mezzo a questa politica russo-asiatica, credo che il giorno in cui si conosceranno tutti i precedenti diplomatici di questa guerra il mondo sarà stupefatto da rivelazioni quasi incredibili il cui profondo significato filosofico sfuggirà, disgraziatamente alla frettolosa superficialità del mondo moderno. Si vedrà un Giappone, talmente ignaro della immensa forza latente in lui, che si sarebbe contentato di raccogliere le briciole cadute dalla tavola del temuto vicino, di cui doveva invece poi prendere tutte le dispense e i viveri e il vasellame; si vedrà la Russia, spensierata, ostinata, superba, rifiutare per un tozzo di pane quella pace, che ora le costerà dei miliardi, dei territorii e una spaventosa rivoluzione interna.

Ma — ripeto — la filosofia di questo contrasto non sarà compresa. Questo episodio si è ripetuto mille volte nella storia del mondo; mille volte la sicurezza spavalda fu punita dall'insuccesso, le previsioni frettolosamente ricavate da esperienze inadeguate furono smentite; e gli uomini non hanno imparato nulla, ricommetteranno ancora mille volte il medesimo errore. Anche i tedeschi hanno dimenticato che nel 1870 essi furono superiori davvero ai francesi in una cosa sola: nell'aver misurata meglio la gravità del cimento e nel non aver creduto fatuamente alla vittoria. Come nel 1870 i francesi gridarono scioccamente *à Berlin*, sono essi che hanno una grande voglia di gridare adesso: *nach Paris*.

Guglielmo Ferrero.

A CAMERA CHIUSA

Dopo il lavoro ginnastico delle affrettate votazioni che si rinnova ogni anno in questi giorni, la Camera fu chiusa ieri sera per le vacanze estive. Però, a differenza degli altri anni, Montecitorio non rimarrà chiuso fino a novembre, perchè l'on. Fortis ha avvertito i deputati che saranno forse chiamati durante l'autunno per discutere e risolvere questioni di carattere finanziario.

Sarà la conversione della rendita? o piuttosto la discussione per le ferrovie meridionali? Ad ogni modo per parte nostra troviamo opportuno che non si lasci troppo a lungo il paese senza la sua legittima rappresentanza; perocchè quando la Camera è aperta si può controllare l'azione del Governo che d'ordinario vive senza controllo per cinque lunghi mesi.

La Camera ieri si chiuse con un voto umanitario. Dopo sette anni vi sono ancora nei reclusori d'Italia e nei luoghi di domicilio coatto degli sventurati che scontano quel turbine di paura e frenesia reazionaria che passò sul paese nel maggio del 1898. Non vi par giunta l'ora di far udire una parola buona di pacificazione, cancellando quelle ultime dolorose memorie? Giorni sono le donne di Figline pregavano i deputati dell'Estrema Sinistra di farsi eco del dolore di esse che sospirano sempre i mariti e i fratelli: e qualcuno l'ha fatto. Ieri Andrea Costa espresse quel desiderio alla Camera: e fu accolto con parole che suonavano speranze e promesse dall'onorevole Fortis al quale si associava l'onorevole Marcora.

Non discutiamo se le vittime siano più o meno responsabili: dopo sette anni di sofferenze ogni colpa, se questa ci fosse, deve ritenersi espiata.

E l'amnistia si stenda anche sui condannati per gli ultimi scioperi; e il perdono ridoni i condannati alle loro famiglie e al lavoro!

Auguriamo che al Governo, sui dubbii de timorosi, prevalgano i consigli del cuore e la saggezza amica della sociale pacificazione.

Una circolare ipocrita dell'Adriatica

Ci telegrafano da Firenze, 2:

Il Consiglio di Amministrazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali prima della cessazione dell'esercizio della rete Adriatica e del passaggio di gran parte del suo personale al servizio dello Stato, deliberava di esprimere il più vivo rammarico per doversi separare dagli agenti e rivolgendo loro un cordiale saluto, di far voti onde i meriti dei medesimi siano apprezzati anche dalla nuova amministrazione.

Il direttore Borgnini comunicando questa deliberazione al personale si associava ai sentimenti ed ai voti del Consiglio ed esprimeva la ferma persuasione che gli impiegati della rete meridionale sapranno con l'usata diligenza e buona volontà adoperarsi perchè il nuovo esercizio si svolga nel modo più rispondente agli interessi della Società e del bene pubblico.

I ferrovieri della nostra stazione si riunirono a fraterno banchetto per festeggiare il passaggio allo Stato.

Vi parteciparono macchinisti, fuochisti, manovratori e impiegati. Si fecero vari brindisi applauditi.

(A questa circolare rispondono i ferrovieri col festeggiare la loro liberazione dal giogo del comm. Borgnini. È troppo noto in qual modo il signor Borgnini e la sua Società trattassero il personale: e certe *ipocrisie* sarebbe meglio risparmiarle.)

(*Nota della dir.*)

L'assistenza dello Stato

Il dottor Engel ha proposto che si introduca nella legislazione svizzera l'articolo seguente:

« La Confederazione assiste i cittadini svizzeri incapaci in seguito a malattia, sovviene ai loro bisogni o a quelli delle loro famiglie, ad esclusione delle persone, che, per abuso delle bevande alcooliche, per leggerezza o prodigalità sono cadute nella miseria.

« A tale effetto, la Confederazione sussidierà annualmente i Cantoni, non appena la situazione finanziaria lo permetterà, in ragione di 3 franchi per testa della popolazione.

« Una parte di questi sussidi andrà:

1° ai celibi aventi una rendita annuale inferiore ai 700 franchi;

2° alle famiglie, allorchè il totale della rendita non oltrepassa 200 franchi pei membri al disotto di 16 anni, e 400 per gli altri membri. »

I miglioramenti degli stipendi nella magistratura

Ieri i giornali, il *Secolo* compreso, annunciavano che era stato firmato il Decreto reale col quale, a partire da oggi, lo stipendio dei Pretori era aumentato sino a L. 3000; lo stipendio di tutti i Giudici di Tribunale e di tutti i Sostituti Procuratori del Re sino a L. 4000, facendosi così per tutti questi funzionari un'unica categoria; e l'attuale assegno di L. 400 dei Giudici istruttori era elevato per quelli appartenenti a Tribunale con un Ufficio d'Istruzione di almeno tre giudici, a L. 700.

Questo Decreto venne firmato in esecuzione di quanto dispone l'art. 9 della Legge 18 luglio 1904 proposta al Parlamento e da esso approvata, dal ministro Ronchetti.

L'INSURREZIONE NEL MAR NERO E NEL BALTICO

Per dimostrare ai nostri lettori come la rivoluzione in Russia si estenda da un'estremità all'altra del vasto impero degli czar, e cioè dalle rive del mar Nero a quelle del Baltico, alla Polonia ed al Caucaso, diamo oggi due carte geografiche: Una, che comprende la parte meridionale della Russia con la penisola di Crimea, il mar d'Azoff, Sebastopoli, Odessa, il mar Nero, il Bosforo e la costa dell'Asia Minore. L'altra, con una parte del Baltico, il golfo di Finlandia, con Kronstadt, il golfo di Riga a Libau.

Ed è appunto a Odessa come a Libau,

e come a Kronstadt che in questi giorni sono scoppiati i formidabili moti rivoluzionari di cui i nostri telegrammi e fonogrammi da Londra, da Parigi, da Vienna e da Berlino, ci hanno dato larghissimi resoconti.

Dai quali resoconti si comprende tutta l'immensa gravità del moto rivoluzionario attuale.

Non si tratta d'una rivolta locale, isolata.

Odessa è un campo di ribellione, meravigliosamente scelto, poichè la popolazione del porto è formata in gran parte d'israeliti e d'armeni, vale a dire delle due categorie d'individui sui quali lo czarismo ha più accanitamente infierito.

Le stragi degli ebrei a Kitchineff e quelle degli armeni del Caucaso si scontano, adesso, sulle sponde del mar Nero.

E, alla rivolta d'Odessa risponde dalle spiaggie del Baltico, la rivolta di Libau.

Da un ponte di una corazzata ad un altro, al disopra di tutta la Russia splende il riflesso terribile della bandiera rossa.

Nell'esercito di terra, lo sfacelo è quasi completo. Già i soldati, caso nuovo fra le truppe dell'autocrate Nicola II, rifiutano di sparare sulla folla inerme, che chiede pane e libertà.

E le classi più colte e più conscie dei loro diritti alzano, oggi, energicamente la voce per far comprendere allo czar ed ai suoi perfidi consiglieri, che il popolo affamato, vilipeso e frustato a sangue e massacrato a fucilate e a cannonate, è deciso a sacrificar tutto, per far cessare il più odioso e inumano regime che sia possibile immaginare.

L'uomo che si è compiaciuto di prendere per ben due volte a gabbo le deputazioni chiedentigli le riforme più giuste e più urgenti per dar pace e prosperità al popolo russo, il pallido Nicola II, si accorgerà che non è più tempo di ostinarsi nel sistema delle repressioni feroci?

ODESSA E IL SUO PORTO
La colonia italiana.

La città di Odessa si spiega a sud-ovest della baia omonima; le sue vie sono ampie e diritte; l'adornano magnifici palazzi e monumenti insigni. Il « Primorski boulevard » ch'è la più bella strada della città, è ornato di un bel monumento al duca di Richelieu e termina con una scalinata che mette al mare. Odessa ha trenta chiese ortodosse, altre ancora per i cattolici, gli armeni, i riformisti, i presbiteriali e tre sinagoghe. Fra gli edifici pubblici, sono belli la Borsa, l'Università, la specola, il cosidetto Palazzo Reale con splendidi giardini e fontane, i musei e la caserma Sabanski. La popolazione di Odessa sparsa nella città interna e nei sobborghi di Peressip, Novaja Slobodka, Moldavanka, i Molini e Voronzovska, ascende, secondo l'ultimo censimento, a 450,000 anime.

Vi sono molte industrie: molini, zuccherifici, spremiture di oli, fabbriche di birra, di prodotti chimici ecc.; il commercio vi è vivissimo con tutti i paesi del mondo. Vi sono sessanta scuole popolari, ginnasi, seminari, proginnasi, accademie di commercio, una scuola di belle arti e un conservatorio.

I principali teatri sono quello dell'Opera russa il teatro Maria. È sede del comandante militare dell'8° corpo d'esercito. La guarnigione normale della città è di 23,000 uomini. Odessa è il porto commerciale più attivo della Russia meridionale e conta 50,000 stranieri e 5000 italiani. Se lo sciopero si prolungasse, avrebbe una grande influenza sui mercati inglesi. Il porto è sempre affollato da navi mercantili inglesi e si nutrono quindi gravi timori per i danni che i ribelli potrebbero cagionare ai neutri. Secondo un dispaccio ad Odessa v'erano due piroscafi della Compagnia Florio Rubattino.

L'ammiraglio Tchouchkine

L'ordine di ristabilire la sicurezza pubblica e di mettere un termine ai disordini d'Odessa, vale a dire di annegare nel sangue l'insurrezione, fu dall'imperatore terrorizzato dalla ribellione dell'equipaggio della *Potemkine*, dato all'ammiraglio Tchouchkine, comandante in capo della squadra russa nel Mar Nero.

L'ammiraglio Tchouchkine noto per la sua energia e la sua eccessiva severità, accettò e non avrebbe potuto far diversamente, l'incarico e ordinò al contrammiraglio Krieger, comandante in sott'ordine a Sebastopoli, di partir senza ritardo con la squadra, accerchiare la *Potemkine* e costringerla ad arrendersi od affondarla.

Pare che Krieger abbia compiuto rapidamente e felicemente la sua missione. Diciamo pare, perchè, malgrado una quantità di telegrammi annunzianti e confermanti, dandone perfino i particolari, la resa della corazzata ribelle, altre notizie lascierebbero credere che la *Potemkine* è tuttora in mano degli insorti.

Sciopero generale delle professioni liberali a Pietroburgo.

Un telegramma da Pietroburgo, 2 dice:

L'Unione delle Unioni ha deciso di cominciare martedì lo sciopero generale delle professioni liberali e pubblicherà un manifesto a questo riguardo.

Grande sciopero a Zanvierce.

Ottomila operai di Zanvierce nel governo di Petrokkow scioperarono.

FIGURE GARIBALDINE

II.

Si fece l'alba che la colonna era già di là da Sant'Eufemia, dove cominciano i tratti rettilinei interminabili della grande strada per Peschiera, che stancano a guardarli ancor più che a farli.

Ma si sapeva che giunti a Rezzato, là dove molti di quegli uomini ricordavano d'essere stati sette anni avanti *Cacciatori delle Alpi*, a combattere contro Urban, la colonna sarebbe uscita di quella via per mettersi nell'altra che a piè dei monti mena a Salò. Senonchè il colonnello Bossi, cui era stato riferito di alcuni cavalieri austriaci che s'erano fatti vedere; o che non si fidasse di seguire l'itinerario prescrittogli, per tema d'un attacco di fianco, o fosse trasportato da quel tale suo turbine, dal suo furore di trovar il nemico; oltrepassò il bivio, tirò via per la strada grande; mandò una compagnia a fiancheggiare la colonna lungo la ferrata parallela a quella; e proseguì per Lonato. Intanto il sole era salito su, il polverone montava, la marcia diveniva pesante.

Pesante ed uggiosa, perchè quella brigata d'artiglieria se n'andava in mezzo alle Camicie rosse non degnando di scambiare una parola con esse, quasi nemmeno uno sguardo; tutta broncio e silenzio. Pareva fatta prigioniera a tradimento, scortata al disonore. E così fino a Lonato, dove la colonna giunse conservando ancora bell'ordine, bene accolta dalla gente di quella grossa borgata signorile, cui pareva d'avere e aveva infatti quasi alle porte gli austriaci, fatti baldanzosi dacchè s'eran persuasi d'aver vinto a Custoza. E vi fece alto per rifocillarsi, ma alla svelta perchè correva voce che tra Desenzano e Peschiera si movesse un corpo nemico con cavalleria. E perciò il colonnello Bossi, non volendo che i suoi battaglioni s'adagiassero troppo, lasciata passare un'ora, fece suonar le trombe, e per giunta mandò a fare un po' di fucilate su di un colle là presso, come se vi fosse un attacco. Bastò. In un lampo tutto il reggimento era tornato in ordine, e fu ripresa la marcia.

La quale marcia tra Lonato e Salò cominciò a parer lunga. Quel sole di luglio era divenuto come piombo che colasse fuso in terra; onde i volontari che non erano allenati e i più si trovavano alle prime fatiche, cominciarono a dar segni di stanchezza. Oh come guardavano i cannonieri quadrati, seduti comodamente sui loro avantreni! Allora la gioventù poco aveva saggiato di palestre: l'alpinismo, il canottaggio, il ciclismo, erano cose in parte o del tutto ignote; e però se forti erano gli animi, la resistenza dei corpi non era quale sarebbe adesso, dove la necessità venisse.

Tuttavia la marcia continuava. Ma poi la colonna cominciò a sfilarsi come un rosario che perda i pipori, le code divenivano lunghe, molti volontari si gettavano rifiniti nei fossati, e non c'era più verso di farli levare. Ciò dava noia, ma non era il peggior dei mali perchè, alla fine dei conti, posto che non c'era più niun pericolo d'essere attaccati, tutto si riduceva a una rude prova, da cui i deboli, i frivoli, gli insofferenti dei disagi che si abbattono prima o poi e anche in faccia al nemico, uscivano naturalmente scartandosi da se; e questi tutti insieme sommavano a un bel tanto ogni centinaio.

Ma il colonnello Bossi non sapeva fai questi conti, e galoppava su e giù tempestando alla Bixio, però senza fare violenze

Nel suo fondo era buono e giusto, e riconosceva che il torto era suo. Fors'anche presentiva che dell'errore commesso a voler far fare quella marcia, avrebbe dovuto rispondere al Consiglio di guerra. Ma se mai, non gliene importava: l'ira sua era ancor più forte per l'indifferenza di quell'artiglieria, nella quale gli pareva d'indovinare astio e disprezzo. Essa intanto, la brigata, se ne andava già quasi da se, per fortuna sua omai senza più bisogno di scorta.

Va, va e va, finì che soltanto a sera quasi fatta il settimo reggimento giunse a San Pietro Liano, luogo designatogli per accamparsi. Si dice giunse il reggimento così per dire; ma in verità giunsero il colonnello, una ventina d'ufficiali, di quelli che proprio erano temperati a tutte le vite con forse trecento volontari. Il resto giungeva, sarebbe giunto, giunse a drappelli nella notte e poi, a rivederlo riunito, ci volle tutto il giorno appresso.

Ma il povero Bossi non lo rivide. Quello stesso giorno sparì, mandato agli *arresti*. E al suo posto comparve il colonnello Luigi La Porta, siciliano, gran cospiratore nell'isola sua contro i Borboni, prode soldato sotto Capua nel 1860, dove in un giorno del settembre, mandato a fare una ricognizione, aveva menato il suo battaglione di *Piciotti* fin sotto gli spaldi della fortezza, a rischio di farseli uccider tutti a cannonate nel tornare indietro. Era uomo d'impeto, non d'arte. Tuttavia non dispiacque, perchè si mostrò modesto e lietissimo di trovarsi messo alla testa d'ufficiali cui, come siciliano, doveva in parte la ventura di comandare lassù tra quei monti che,

---

Appendice del SECOLO 3 Luglio

PAOLO BERTNAY 107

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Vi scriverò. Ci occuperemo, per corrispondenza, d'un accomodamento che esigo fin d'ora onorevole tanto per mia nonna quanto per mia madre.

— Dimmi almeno che non mi odi, crudele e pur caro figliuolo! Consolami coll'assicurarmi che credi alla verità delle mie parole. Non lasciarmi partir disperata!...

— Partite col cuore tranquillo, nonna, come v'è tornata tranquilla la coscienza. Ciò che rimarrà solo nella mia memoria sarà il ricordo della bontà che avete avuto per me, della vostra affezione sincera. La lontananza non è obblio, ed io non vi dimenticherò mai, mai!...

— Se vuoi che ti creda, dammi un bacio.

Egli allora mandò un profondo sospiro di dolore, pietà e tenerezza, e tenne a lungo posate le labbra sui capelli bianchi della vedova, che, fra i singhiozzi, balbettava:

— Oh, povero, oh, caro figlio perduto!

Dopo ciò, Marco, mostrandole il pittore:

— Non vi domanderò che una cosa, nonna, ma ve la chiedo istantemente: « Cusodite il suo segreto ».

— Non ho veduto qui che il signor Richault, rispose la contessa. Mi preme troppo che non si propali il mio, per non rispettare il segreto degli altri.

« E voi, signora, siate felice quanto si può esserlo quaggiù: ve lo auguro con tutto il cuore!

Uscì quindi rigida, diritta, da quella casa ove non dovea ritornare mai più.

XVII.

Un'antica storia.

Dopochè la contessa, risalita in carrozza, s'era allontanata lungo la via di Cormeille, quelli che avevano accompagnata la visitatrice fino al cancello della villa, si guardavano muti, forse perchè avevano troppe cose a dirsi.

Fu Marco a rompere il silenzio:

— Entriamo in casa, disse. Qui non possiamo discorrere.

E allorchè si trovarono di nuovo riuniti, Pietro domandò, sospirando, a Roberta:

— Il vostro stupore è grande, non è vero?

— Sì, amico mio, e vi confesserò francamente che non capisco bene ancora...

— E tu? soggiunse egli esitando, quasi temesse la risposta del giovane, pur desiderando di conoscerla.

— Ho compreso meglio, io, signor Richault, perchè il nome vostro pronunziato da mia nonna m'ha ricordato tante cose.

« Ora, soprattutto mi spiego ciò che fino ad oggi m'era parso inesplicabile.

« Ecco dunque quanto temevate per Giannina!...

— E non a torto, perchè, come vedi, un incontro casuale è bastato per render vano lo sforzo di quindici anni.

— Ebbene, lo benedico un tale incontro che, per mia madre e per me solamente ha sollevato il velo della vostra esistenza. Esso ci fa solidali tutti e tre nel segreto che Giannina non conoscerà mai; esso vi toglie ogni scrupolo a concedermela!

« Sì, vi ho compreso. Non volete che vostra figlia sappia il nome di sua madre. Non volete che essa sia tentata a rivendicare una ricchezza che avete respinta sdegnosamente, non appena ne avete riconosciuta l'origine impura.

« Ma che arrischiate al presente? Chi di noi tornerà a Saint-Gervais, da cui ogni cosa ci allontana, dove tutto ci è odioso?

« Ora che so, ove per caso dovessi in seguito recarmivi, non sarò io il primo forse ad adoperarmi affinchè nessun sospetto abbia a sorgere in Giannina Richault, moglie di Marco Aubray?

— Sì, tua moglie!... Ah, te la sei di nuovo meritata.

« Abbracciami, figlio mio... Abbracciamoci tutti e tre, cara e nobile amica.

. . . . . .

Ma Roberta non comprendeva ancora; onde, cedendo alla viva curiosità, giustificata dall'amicizia e dall'affetto, disse:

— Spiegatemi, Pietro, ve ne prego.

— Sì, ve la narrerò la mia triste istoria, che, presto o tardi, bisognava pur ve la rivelassi.

E nel salottino, dove nessun orecchio indiscreto poteva udirlo, il padre di Giannina incominciò:

— Avete sentito la signora di Chatel-Arnaud chiamarmi cugino. Lo sono infatti. Mi chiamo Pietro di Prècival.

— Spesso la nonna mi parlò di codesto marchese di Précival che esaltava come uno dei più perfetti gentiluomini da lei conosciuti...

— Uno dei più infelici, deve averti soggiunto. Giudicatene, amica mia.

« Godevo d'una mediocre ricchezza, sufficiente tuttavia a condurre nella mia vecchia casa paterna, un'esistenza larga e onorata.

« Povera e cara casa dei miei avi!... Vedete, Roberta, con una moglie come voi, sarebbe stata il nido della felicità. Esiste ancora, Marco?

— No, è stata distrutta.

— Da chi?

— Da coloro che, dopo la vostra morte... giacchè, questo insomma è per me un mistero incomprensibile...

— Non dubitare, si schiarirà, al pari degli altri... Nella mia casa adunque, colle sue antiche finestre del Rinascimento, sulle cui cornici di pietra bianca l'edera formava un'altra cornice di cupa verzura...

— I vostri eredi non hanno trovata certo la dimora abbastanza sontuosa, perchè è stata da essi sostituita con un edifizio moderno, assai vasto...

— Ma che spero non si chiamerà Précival?

— No; esso è oggi il castello di Servant.

— Servant! esclamò Roberta. Non è il nome del tuo avversario?

— Il mio avversario è difatti il figlio dell'uomo che abita il castello.

— Vive ancora quel vecchio? domandò Pietro.

— Trascina una vita che può considerarsi come una giusta punizione...

— È un uomo cattivo? chiese Roberta ingenuamente.

— Il signor Richault risponderà, credo, durante il racconto, alla tua domanda, disse Marco.

Il quale, continuando a dare al pittore l'informazione chiestagli, soggiunse:

— Egli è ora paralizzato, incapace assolutamente di muoversi, affatto imbecillito.

« Non esce più dalla camera dove è stato relegato dal figlio e dove trovasi in balia d'una serva che lo maltratta e lo terrorizza.

« Ecco ciò che è divenuto quegli che nel paese è chiamato: papà Servant.

— Miserabile! mormorò Pietro. Non è ancora infelice e umiliato quanto merita.

Poi, ripigliando il racconto:

— In quell'epoca ero giovane, avevo un bel nome, un titolo invidiato. Ero l'ultimo rappresentante d'una famiglia che ha brillato negli annali della nostra provincia.

« Col mio vecchio castello, con una quindicina di mille lire di rendita, coi miei gusti di collezionista, colle attitudini che scoprivo in me per le arti plastiche, vivevo felice.

« Volli esserlo di più... o meglio no... a partire da un certo giorno, perdetti ogni volontà, prudenza e senno...

« Vicinissima a Prècival, v'era la casa, metà piccionaja, metà bicocca, d'un uomo che, per mia disgrazia, avea un titolo nobiliare, il quale lo ajutava a nascondere la sua anima di fango.

senza la guerra del 1860, non avrebbe forse mai visti.

E questa pare cosa da nulla e non degna oggidì neppur d'esser detta, e invece allora valeva un mondo di sentimenti.

Ma, per tornare a quella tal brigata d'artiglieria, essa col settimo reggimento dei volontari non ebbe più a fare per un pezzo. Si ritrovarono poi sotto il fortino d'Ampola. E già gli artiglieri e i loro ufficiali non parevano più quelli. Vivendo nei campi garibaldini e presso al quartier generale, gli ufficiali avevano mutato sentimento; e i loro soldati, che cosa è mai la disciplina! avevano fatto come loro. Anche il maggiore non era più così come s'era mostrato, sebbene si mantenesse ancora un poco spinoso. Ci voleva Bezzecca a fargli compiere la conversione.

A Bezzecca, sul mezzodì, la giornata pareva perduta. Non era nemmeno valso che ad aiutare i combattenti dall'alba fosse giunto il nono reggimento con alla testa Menotti: si sentiva già che tra Bezzecca e Tiarno battersi in ritirata non sarebbe possibile, e che il resto del dì s'avrebbe avuta la strage sotto il fuoco dei 4500 soldati del generale Montluisant, correnti in caccia pei due fianchi dei monti. Chi c'era, a pensarlo, a immaginarlo, gli si raccapriccia il cuore ancora adesso.

Ma dalla stretta di Tiarno improvvisa, limpida, fresca sonò la sveglia di Montevideo, la sveglia di Calatafimi, cui, per usare un'espressione d'allora, rispondevano sino i morti. « È qui Garibaldi! » Lo dissero tutti; era vero, era lui, la Vittoria. Non si poteva più indietreggiare; morire si doveva, là dove si era, o tornar all'offesa. La tromba lo aveva detto.

Garibaldi giunse, vide chiamò.

— Dov'è il comandante dell'artiglieria?

E subito fu dinanzi a lui il maggior Dogliotti.

— Maggiore, portate tutti i pezzi su quel poggio lassù, tutti! di lassù dominerete tutto.

Il maggiore si mosse come chi va per ubbidire, ma passando tra la scorta del generale si fece sentire a mormorare che non avrebbe condotto i suoi cavalli a storpiarsi lassù, e che di lassù non si dominava nulla.

— Signor maggiore, queste cose le doveva dire al generale! — gli cantò brusco un capitano delle guide garibaldine.

— È come si fa? — rispose il maggiore.

— Si fa così! venga con me.

Fecero quei due passi.

— Generale, qui il maggiore dice che lassù non si può andare...

E allora il leone ruggì.

— Eseguite i miei ordini!

Tre parole, tre sole: l'occhio disse il resto e il maggior Dogliotti volò.

Guai! Quando Garibaldi parlava in collera, l'uomo che n'era colpito, se nel fondo dell'essere suo non aveva nulla che si potesse destare a quella voce, era annientato per sempre. Se invece qualche cosa di nobile aveva in sè, l'avesse pur giù profondo, l'uomo se lo sentiva balzar di dentro improvviso, e diveniva in un istante quello che non era potuto divenire in tutti i suoi anni.

Veramente questo non era il caso del maggior Dogliotti perchè in lui non mancava nulla. Solo aveva il difetto comune allora a quasi tutti gli ufficiali dell'esercito, quello d'ignorar Garibaldi, di volerlo ignorare anche pel gusto di credersi da più di lui.

Dunque, al grido di Garibaldi il maggiore volò. E intanto il combattimento durava, e anzi era divenuto più serrato di qua da Bezzecca, dove gli austriaci, già certi della vittoria, facevano piovere racchette sin nella stretta di Tiarno, intorno alle carrozze del Generale. Una guida, Ettore Gianini da Firenze, fu colpito lì presso e morì poco dopo.

Ma, a un tratto, dall'alto poggio che il Generale aveva designato, due, quattro, sei, otto pezzi cominciarono un fuoco da far paura ai monti. Gli austriaci balenarono: Bezzecca principiò a bruciare; le camicie rosse si lanciarono; compagnie del quinto, del settimo, del nono, tutte mescolate, entrarono nel villaggio caricando alla baionetta, scacciarono via gli austriaci, li ingolfarono nella valle del Conzei, in fuga. Che festa!

E dal poggio l'artiglieria del maggior Dogliotti seguitava a tirare su quella gente, anche quando non la vedeva più. Ne indovinava la corsa, e per di sopra alla collina che la nascondeva le faceva piombare in mezzo granate e granate; uno strazio. Il cuore diceva: Basta!

Da quel giorno, anzi da quel momento il maggior Dogliotti fu di Garibaldi per l'anima. Devoto a lui visse il resto della sua vita che fu poi lunga, e tutta garibaldina, anche finchè durò nell'esercito da cui uscì generale. Garibaldi gli aveva data la gloria.

G. C. Abba

LA PESTE A BARCELLONA

Telegrafano da Barcellona, 2:

Quantunque il Consiglio dell'igiene abbia adottato energiche misure, l'allarme della popolazione continua. Diversi casi isolati si sono verificati sabato ed hanno motivato l'impianto di un ospedale speciale nel quale i malati saranno isolati. I medici assicurano che non si tratta di peste. Hanno analizzato le visceri di un individuo morto ieri all'ospedale, che presentava sintomi endemici.

I giornali dicono che la squadra inglese ha rinunciato alla sua visita a Barcellona e le navi che trasportano gli italiani diretti all'America del Sud non fanno più scalo a Barcellona.

— Quel Servant forse?

— Appunto, amica mia. I di Servant possedevano autentiche pergamene, ma erano, di generazione in generazione, venuti al meno. Quegli di cui parliamo avea quasi l'aspetto d'un contadino.

« Seppi poi che a tutti i vizi della campagna aggiungeva quelli della città.

« Ma tali cose le si conoscono sempre quando non s'è più in tempo a tener conto delle informazioni.

« Eppoi avrei voluto tenerne conto? Forse avrei risposto agli informatori:

« — Che importa a me dei vizi d'un uomo che terrò sempre alla debita distanza?»

« E avrei dato una tal risposta perchè affascinato, ammaliato da una meravigliosa, paurosa creatura, dalla figlia di Servant, dalla maggiore dei suoi due figli — di cui l'altro, allora bambino, era un maschio...

— Quello che s'è battuto con me, mamma.

— Clara di Servant!... Una di quelle donne che si impadroniscono dell'anima nostra appena hanno posato grevi su di noi i loro occhi pieni di promesse. Una di quelle ragazze dalla pelle lattea, che una chioma fulva fa parer più bianca ancora.

« Aveva vent'anni. Accortasi ben presto del potere da lei esercitato su di me, fece tutto quanto una creatura abile, intelligente e punto scrupolosa su mettere in opera per giungere allo scopo cui tende.

« Per lei, la mia richiesta di matrimonio era cosa insperata.

« Collo sposarla realizzavo il più ambizioso dei suoi sogni.

« La toglievo da una casa che rassomigliava più ad una fattoria cadente in rovina che ad un castello. La innalzavo al primo rango, ne facevo la marchesa di Précival, e le mie modeste risorse dovevano esserle apparse come una grande ricchezza.

« Giuocò quindi, con incomparabile scienza e con uno spaventoso sangue freddo, la partita per lei capitale.

« Intelligente com'era, fin dal primo momento comprese che io m'invaghivo specialmente della sua beltà un po' fiera, delle sue istintive ritrosie di colomba selvatica, della cara, squisita ignoranza che credevo leggerle negli occhi diabolici.

« Tale ella m'apparve in sulle prime.

« Finse di fuggirmi, di temermi, e fu solo poco a poco che si mostrò meno restia.

« Recitò allora — per ottenere il mio titolo e il mio danaro — una commedia di deliziosi adescamenti, d'immateriale tenerezza, di purità ideale — e ciò intanto ch'ella mi vedeva sempre più acceso della sua beltà d'imperatrice; intanto che mi vedeva smarrire la volontà la ragione, la coscienza; intanto che tenevami negli artigli adunchi delle sue manine bianche; intanto che sapientemente mi conduceva passo passo all'atto di demenza che avrebbe distrutto la felicità della mia vita: alla domanda, cioè, della sua mano.

« Sì, andai nella bicocca crollante che Servant chiamava il castello dei suoi padri: andai a scovare il vecchio nella sua lurida stanza, ingombra di scatole verdi, di cartaccie, nella quale s'abbandonava alle immonde speculazioni, ai traffici vergognosi di cui non volevo sapere — e gli chiesi la mano di Clara.

« Dovea essere, era certo prevenuto del mio passo, e non ne parve stupito.

« Mi rispose tosto che ne era lusingatissimo, ma che alla fin fine la bellezza della figlia valeva bene una corona di marchesa; e concluse — senza dimostrare neppure una gran premura — che ne avrebbe parlato a Clara, essendo una faccenda che la concerneva, e in cui non sarebbe entrato se non per dare il suo parere.

« Una tale indifferenza mi fece perdere il sangue freddo che mi rimaneva, e v'assicuro che me ne rimaneva assai poco.

« Essa esasperò inoltre l'ardente desiderio cui ero in preda, e mi indusse a credere ad una specie di fierezza in quell'uomo, la quale lo spingeva a considerare la figlia superiore assai alla ricchezza che ero in grado di darle.

« La freddezza d'attitudine di quel mezzo contadino, di quel mezzo affarista, mi fece credere che egli — sebbene avido di guadagno, come si verifica in molti di coloro, i quali hanno subito durante la vita crudeli privazioni — venisse calunniato allorchè lo si supponeva incapace di delicatezza e dignità.

« Lui delicato!... Dignitoso Servant!...

« Abbrevio. Ebbe luogo il matrimonio. Condussi nella mia casa la nuova marchesa di Précival, e gustai, per qualche mese, una felicità intrattabile nella solitudine della mia dimora chiusa a tutte le indiscretezze, a tutti i clamori esterni.

« Ciò accadeva poco tempo dopo la morte di tuo padre, caro Marco, perchè fu nel 1882, ossia due anni dopo la tua nascita, che Giannina venne al mondo.

— E lo avete conosciuto intimamente, Cirillo, non è vero? domandò Roberta.

— Sì, intimamente.

— L'ho sospettato sempre.

— Ero un po' più attempato di lui; ma non avevamo i medesimi gusti, nè conducevamo la stessa vita. Egli espansivo, uomo di mondo, appassionato per tutti gli *sports*, in cui eccelleva; io più chiuso, pago di vivere nella vecchia casa, ove non avevo che a seguire la mia inclinazione di collezionista e d'artista.

« V'era nondimeno tra noi una simpatia che — è strano! — non esisteva fra suo fratello e me.

— L'uomo dagli occhi torvi e fuggenti! mormorò Marco.

— Devo aggiungere, proseguì Richault, che negli ultimi tempi avea perduto Cirillo di vista. La nostra amicizia era stata specialmente viva e calda negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza.

« Più tardi egli avea ereditato, da una sua congiunta, l'immensa ricchezza che dovea subito modificare le sue abitudini e la sua esistenza.

« Non faceva in Châtel-Arnaud che apparizioni sempre più rare, e quando seppi la sua morte, da parecchi mesi non l'avevo più incontrato a Saint-Gervais.

« Fatte con mia moglie le visite d'uso ai parenti, appena ci furono da questi restituite, non mi sentii il menomo desiderio di rinnovarle.

« Non chiedevo se non di starmene rinchiuso nel mio nido e nella mia felicità — chè amavo e credevo, sciocca-mente, d'essere amato.

« Non tardai molto, pertanto, ad accorgermi che Clara si stancava della vita che a me pareva invece tanto attraente.

(*Continua.*)

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal **1.° luglio 1905 al 30 giugno 1906** — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA — in due volumi** di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** e la sua **grande utilità** ci ha indotti a darla ancora in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

L' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA**, rilegata elegantemente alla bodoniana, verrà consegnata **subito** agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1.° Luglio 1905 al 30 Giugno 1906:

Milano a domicilio . . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

La " Kniaz Potemkin „ si è resa?

Ci telefonano da Londra, 2:

(B.) Ieri sera pareva finalmente chiarita la situazione della *Kniaz Potemkin* poichè un telegramma della *Reuter* annunciava che essa si era arresa alla squadra dell'ammiraglio Krieger.

A questa notizia però facevano contrasto altre che davano come non avvenuta la resa, aggiungendo anzi che i marinai di altre navi, giunte nel porto di Odessa, si erano uniti agli ammutinati.

Il fatto sembra essere stato svisato da questo equivoco.

Dopo la resa del *Kniaz Potemkin* le autorità del porto di Odessa pregarono l'ammiraglio Krieger di lasciare nella rada due navi perchè potessero eventualmente cooperare con le forze di terra a mantenere l'ordine nella città.

I corrispondenti vedendo la *Potemkin* e la *Pobedonesets* rimanere indisturbate nel porto, devono aver creduto che la prima non si fosse arresa e che l'altra avesse fatto causa comune con essa.

È strano tuttavia che della resa non ci sia ancora una conferma ufficiale il che lascia ancora il fatto in qualche incertezza.

Particolari sulla resa.

Ci telefonano da Parigi, 2:

(E.) Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che all'antimazione di arrendersi, molti marinai della *Potemkin* scesero nelle baleniere, sulle quali issarono bandiere bianche, e approdarono al *quai*, dove si arresero, senza condizioni, alle autorità del porto.

Le autorità si recarono poi a bordo della corazzata ribelle e vi trovarono la maggior parte dei marinai ubbriachi fradici, avendo saccheggiato le cantine degli ufficiali e bevuto tutte lo *champagne* che vi si trovava.

Gli ammutinati saranno giudicati da una Corte marziale.

Si prevede che saranno condannati a vita con parecchi anni di lavori forzati. Gli istigatori ed i promotori verranno fucilati.

Una voce contraddittoria.

L'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente a Pietroburgo che l'ammiraglio Toukinine, giunto a Odessa ha preso immediatamente le misure opportune per fare arrendere la *Kniaz Potemkin*, la quale però si rifiuta di aderire all'invito, minacciando di bombardare la città se essa venisse attaccata.

Drammatica descrizione della rivolta.

Maledizioni e fiamme.

Ci telefonano da Londra, 2:

(B.) L'agenzia *Central News* aveva ieri sera un telegramma interessantissimo da Odessa, sopra la rivolta di venerdì sera e di venerdì notte. Il telegramma benchè abbia carattere retrospettivo mi sembra opportuno segnalarvelo.

Il telegramma dice:

« La città è occupata da 30 mila soldati e continuano ad arrivare rinforzi.

Quasi ogni via è perlustrata da pattuglie di cosacchi, ed ogni piazza pubblica, ogni luogo aperto, è affollato di truppe armate.

Il grande piazzale della cattedrale, coi suoi splendidi filari di alberi, presenta l'aspetto di un accampamento in miniatura, occupato com'è da tremila soldati. Dei cosacchi galoppano qua e là fra i diversi comandi.

Un momento una strada è in perfetta quiete, un momento dopo ecco il rimbombo delle zampe ferrate dei cavalli dei cosacchi; è un reggimento che passa di volo.

Dei piccoli gruppi di cittadini si spandono lentamente mormorando e maledicendo le truppe e le autorità.

La città ha l'aspetto di essere occupata da un esercito nemico di invasione, e questa impressione è rafforzata dal contegno delle truppe specialmente *basci-buzuk*. Gli sbocchi delle vie sono rigorosamente custoditi da cordoni militari attraverso i quali è impossibile passare, anche ai funzionari pubblici, se non si è muniti di un regolare permesso rilasciato dal comandante.

La situazione è resa estremamente grave anche per la assoluta e completa cessazione di tutti gli affari, di ogni commercio e di ogni industria.

« Non si può negare, dice il corrispondente della *Central News*, che il macello di mercoledì fu in parte provocato dagli eccessi della folla.

« Dal mio posto di osservazione, sopra il belvedere di un palazzo che si alza a 120 piedi sul livello del mare, ho visto la folla impazzita, tentare di rompere i cordoni militari per gettarsi verso il mare, dove abbatteva le porte dei magazzini e degli edifici, saccheggiando ogni cosa.

Ho notato perfino delle donne e delle ragazze che aiutavano i rivoltosi, portando delle fascine di legna e di paglia imbevute di petrolio e dando loro il fuoco come se fossero enormi torcie.

Queste torcie venivano passate fra la folla e quando si scorgeva qualche finestra o qualche porta aperta, venivano lanciate dentro per appiccare il fuoco.

La folla composta di dodici o tredici mila rivoltosi, si ritirava lentamente, ma opponendo sempre una certa resistenza al vivo fuoco di fucileria dei soldati.

Quando furono poste in azione le mitragliatrici, la carneficina fu orribile.

La scena diventò addirittura diabolica allorchè le fiamme avviluppavano la ferrovia aerea che conduce al porto.

I vagoni precipitavano, e a poco a poco ardevano pure in fiammate le diverse parti della ferrovia stessa.

I rivoltosi si ritraevano, ma subito erano colpiti dalla fucileria delle truppe.

Lo spettacolo era spaventevole.

Per tutta la notte durò l'orribile spettacolo dell'incendio, interrotto ad intervalli dall'infernale orchestra della moschetteria e delle mitragliatrici.

Io credo che il numero dei morti arriva ai 1400, senza contare le centinaia e centinaia di persone che vennero arse.

Le autorità tutte rifiutano qualsiasi informazione.

La maggior parte dei cadaveri vennero portati via sopra carri, ma si contano ancora a centinaia quelli che per le strade aspettano la sepoltura.

Una persona autorevole e che conosce inoltre molto bene la città, mi ha assicurato che la rivoluzione scoppiata a Odessa non potrà a meno di propagarsi in tutto l'impero moscovita, poichè è quasi certo che fra brevissimo le truppe fraternizzeranno coi ribelli.

La situazione a Odessa.

Telegrafano da Odessa, 2:

L'incendio ha distrutto una parte importante dei fabbricati del porto.

La circolazione dei battelli non è ristabilita.

L'incendio continuò fino alla sera di venerdì.

La Società russa di navigazione trattiene telegraficamente tutte le sue navi destinate a Odessa.

Il gas manca, la città è in una oscurità completa. Il prefetto cerca di rassicurare la popolazione, il cui esodo continua.

Le batterie di terra sono disposte in modo da mirare gli imbocchi delle strade che conducono al porto, al quartiere Langeron e al parco Alessandro.

Le truppe fanno sgombrare le case. Il comandante delle truppe ha emanato un ordine di proibizione di qualunque assembramento di persone, minacciando le pene severissime sancite dal codice militare contro qualunque proprietario nella cui casa venissero trovate bombe o soltanto esplosivi.

Si ha da Parigi, 2:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Un funzionario della polizia ha dichiarato che i rivoltosi sono ancora padroni di una parte di Odessa e che un corpo d'esercito circonda la città.

Corteo socialista preso a fucilate.

Un dispaccio da Varsavia in data d'ieri (sera) reca:

A Brzeims, città del governo di Petrokkow, la fanteria sparò al passaggio di un corteo socialista con bandiere rosse fece fuoco uccidendo dodici operai e ferendone tredici.

Operai condannati a morte.

Il Consiglio di guerra di Lodz condannò oggi a morte tre operai che parteciparono ai disordini della settimana scorsa.

Sessantanove feriti sono morti all'ospedale di Lodz ieri.

Volete istruirvi senza affaticare la mente?
Leggete il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le elezioni amministrative a Roma.

2 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) L'apertura delle urne per le elezioni amministrative odierne, è stata preceduta da una vivace battaglia di manifesti.

Ne sono stati affissi con molti, con pochi o con un nome solo.

I democratici cristiani, hanno affisso dei piccoli manifesti protesta, contro la lista clericale manipolata dall'Unione Romana nella quale figurano pensionati, banchieri, grossi industriali, ma nessun operaio.

I democratici cristiani, invitano i cattolici ad astenersi.

Speciali manifesti hanno affisso molteplici Società, facendo liste miste di clericali, liberali e sovversivi.

Oltre ai nomi compresi nelle grandi liste, hanno fatto capolino nomi nuovi sostenuti da gruppi che aumenteranno pur troppo la già grande dispersione di voti.

Verso mezzanotte è cominciata l'affissione alla macchia dei manifestini satirici.

Sopra alcuni nomi dell'Unione Liberale sono state incollate delle strisce con la scritta: « Ma chi è? »

Sopra le liste dell'Unione Romana e del l'Associazione per gli interessi di Roma che comprendono neri e bigi, clericali e massoni sono state posto delle piccole caricature rappresentanti il diavolo e l'acqua santa.

Sui manifesti dell'Unione Liberale è stato affisso un triangolo massonico.

Nella mattinata si ebbe una scarsa affluenza alle urne.

Ore 8 pom. — L'odierna lotta si è svolta senza incidenti degni di nota e con una fiacchezza che rivela un gran malcontento nel corpo elettorale, per il criterio con cui furono compilate le liste.

Fra tanti nomi e tante liste, molti elettori liberali hanno creduto più opportuno disertare le urne.

Ma viceversa è stato un continuo sfilare di preti, di frati e di intere camerate di seminaristi, nelle sale destinate alla votazione.

Si può affermare che non uno solo degli elettori clericali ha mancato di deporre nelle urne la lista concordata fra la clericale Unione Romana » e la clericaleggiante « Associazione per gli interessi di Roma ».

Mentre gli elettori si recavano alle urne, la lotta di manifesti diveniva di ora in ora più acuta fin dopo mezzogiorno. Manifesti satirici, manifesti aggressivi si sono sovrapposti continuamente, dando luogo a litigi e a questioni vivaci tra gli affissatori fautori delle varie candidature.

Per la cronaca, aggiungerò che i seggi sono riusciti tutti misti.

Prevalse nella formazione di essi, specialmente nei rioni del centro, l'elemento clericale-moderato. Ad esempio, nelle ventiquattro sezioni dei rioni di Trevi, Vigna, Sant'Eustachio, Campo Marzio e Colonna, 37 posti furono occupati dall'Unione Liberale, 27 dagli Interessi di Roma, 35 dall'Unione Romana ed uno dai socialisti.

Tali proporzioni si sono mantenute anche negli altri rioni.

Mentre telefono, si stanno contando le schede per stabilire il numero dei votanti. Per ora le previsioni sono impossibili certo è che non essendo state votate le liste con compattezza ne uscirà una grande confusione.

Ore 9 pom. — Da un esame sommario delle schede si calcola che i votanti siano stati circa il 50 per cento degli inscritti.

Il lavoro della Giunta del Bilancio.

La Giunta del Bilancio si è occupata dalla liquidazione delle Ferrovie.

È stata caldeggiata la proposta di stralciare la parte non suscettibile di discussione e di presentare subito la relazione alla Camera per l'approvazione.

D'altra parte, mancando il tempo di esaminarla tutta, è stata rimandata a novembre.

Si è, all'uopo, incaricato il presidente on. Rubini per intendersi su tale punto col Governo, ma questo ha esposto le ragioni per le quali non poteva accettare la proposta di stralcio; dopo di che la Giunta, riunitasi per la seconda volta, ha deciso di continuare nell'esame del progetto, formulando dei quesiti al ministero.

La Giunta ha in seguito approvato il progetto di legge per l'assegnazione di quaranta mila lire per lavori già fatti in parte alla chiesa di San Francesco d'Assisi; ha votato, su proposta dell'on. Rubini, un ordine del giorno col quale la Camera invita il ministro dell'istruzione a fare un'inchiesta sulla responsabilità degli atti irregolari compiuti dall'amministrazione, e riferire a novembre alla Camera comunicando gli opportuni provvedimenti.

È stato nominato relatore l'on. Cottafavi.

Biglietti ferroviari gratuiti ridotti.

La Corte dei conti con deliberazione di sezione non ha ammesso alla registrazione il decreto che proroga la validità dei biglietti ferroviari gratuiti o a tariffe differenziali rilasciati entro il 30 giugno.

L'« Avanti! » sequestrato.

Il procuratore del re ha ieri sequestrato l'*Avanti!* per una notizia nella rubrica « Arte Scienza e Letteratura ».

Commercio e personale ferroviario.

In seguito alla deliberazione presa dalla Commissione parlamentare di rimandare a novembre la discussione sulla convenzione coll'Adriatica, Governo ed Adriatica si sono accordati circa un *modus vivendi* perchè in questi mesi nè il commercio, nè il personale ferroviario abbiano a subire danni

La legge sulla caccia.

Ecco l'ordine del giorno proposto dall'on. Guido Baccelli e approvato all'unanimità dalla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sull'esercizio della caccia:

« La Commissione constata e prende atto, che gli uffici in grandissima maggioranza si sono pronunziati contrari agli articoli 9 e 10 della legge così come sono redatti. »

Bollettino militare.

L'odierno bollettino militare reca:

Dogliotti, maggiore nel 76° fanteria — Maggi, capitano nel 66° — Bertolotto, idem nell'86° sono collocati in aspettativa — Parola, capitano in aspettativa speciale, a Milano, ha prorogata l'aspettativa per un anno — Majelli, tenente nel 56° fanteria è collocato in aspettativa — Scota, maggiore nel 35° fanteria, cessa di essere comandato alla Scuola Militare — Talassano, capitano applicato di stato maggiore al comando della divisione militare di Genova, è trasferito al 16° fanteria — De Furia, idem al 16° fanteria, è nominato applicato di stato maggiore al comando della divisione militare di Genova — Pisani, capitano all'88° fanteria trasferito al 9° fanteria — Salonna-Persico, idem al 19°, idem al 45° — Bernardelli, tenente al 33°, idem al 36° — Negri, idem al 33° idem al 26° — Galeazzi, idem al 3° idem al corpo delle truppe coloniali.

Arma di cavalleria. — Biscaretti di Ruffia, capitano in aspettativa a Genova, l'aspettativa gli è prorogata per un anno.

Arma d'artiglieria. — Bono, capitano in aspettativa ad Agnelloppo, richiamato in servizio al 4° artiglieria di campagna — Marro, maggiore a disposizione del ministero della Guerra, trasferito al 1° artiglieria da campagna Brigidi, idem del 1° artiglieria da campagna, collocato a disposizione del Ministero e comandato al comando dell'artiglieria da campagna a Firenze.

Arma del genio. — Zanotti, tenente colonnello alla direzione del genio a Torino, trasferito al comando del genio a Torino — D'Havet, maggiore idem idem a Bologna, idem all'ispettorato delle truppe del genio.

Personale dei distretti. — I seguenti capitani sono trasferiti nel ruolo del personale dei distretti, con la destinazione al distretto cui sono comandati; Drago del 39° fanteria (comandato al distretto di Spoleto) — Della Stella del 70° id. (Aquila) — De Bonis dell'82 (Padova).

Corpo sanitario. — Pantano, capitano medico del 10° fanteria, collocato in aspettativa — Abelli, capitano medico al reggimento cavalleggeri *Alessandria*, trasferito al 56° fanteria — Bedei, tenente medico al 2° alpini, id. al 1° artiglieria da fortezza — Cospantini, sottotenente medico al 5° fanteria, id. al 7° alpini.

Corpo contabile. — I seguenti tenenti commissari sono trasferiti col loro grado ed anzianità nel corpo contabile militare, con la destinazione per ciascuno indicata:

Zarra Giuseppe, panificio di Bari — Puggelli Emilio, id. di Firenze — Raffai Raffaele, id. magazzino di casermaggio a Venezia — Portoghese Giuseppe, id. al distretto di Monza — Baravalle Luigi, id. al magazzino centrale di Torino — Granati Clemente, id. al panificio di Verona — Sartori, capitano contabile al 6° artiglieria da campagna trasferito al magazzino di casermaggio a Brescia — Voerzio della brigata artiglieria da Montagna del Veneto, id. al 6° artiglieria da campagna — Candiani, tenente contabile al magazzino di casermaggio a Venezia, trasferito all'8° artiglieria da campagna — Mutti id. del panificio di Verona, id. alla direzione del commissariato di Verona — Avallone id. del distretto di Monza, id. al 24° artiglieria da campagna.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 2 luglio.

Presidenza del vice presidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle ore 10.

Si approvano i seguenti disegni di legge:

Impianto di una stazione radio-telegrafica ultra-potente, sistemazione della Caserma delle Guardie di finanza in Genova.

Aggregazione del Comune di Guiglia al circondario di Modena;

Norme per la concessione della cittadinanza italiana;

Si discute il disegno di legge per i comandati delle Biblioteche.

Alessio rileva i favoritismi che si sono commessi.

Bianchi (min. istruzione), ha ordinata un'inchiesta.

Bernabei prega la Camera di approvare il disegno di legge.

È approvato.

Si discute il disegno di legge pel riscaldamento a vapore dell'Istituto di Belle Arti a Venezia.

Mira raccomanda grande vigilanza negl'impianti elettrici, allo scopo di evitare incendii.

Dopo osservazioni e raccomandazioni degli on. **Bernabei** e **Guicciardini** il disegno di legge è approvato.

Si approvano il disegno di legge: Provvedimenti per la Biblioteca palatina di Parma.

Si discute il disegno di legge: Approvazioni di convenzioni ferroviarie.

Todesco raccomanda al Governo di andar guardingo nel proporre l'approvazione della convenzione per le ferrovie meridionali, che è troppo onerosa.

Ferraris C. (min. Lavori pubblici) dice oggi inopportuna ogni discussione.

Guerci invita il Governo a tenersi ai patti stabiliti con le Meridionali.

Guicciardini loda il Governo di non aver proposto il riscatto delle Meridionali.

Pantano crede convenga mutare completamente rotta nelle trattative con le Meridionali e indurre la Società ad addivenire al riscatto a patti equi.

Il **Mezzogiorno**, dice, rifiuta privilegi a danno del paese.

Ferraris C. osserva che la Convenzione con le Meridionali risponde agl'interessi di tutti.

Accetta l'ordine del giorno della Commissione.

Presidente legge questo ordine del giorno:

« La Camera approvando la Convenzione di proroga a tutto giugno 1906, stipulata fra la Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie e lo Stato, invita il Governo a presentare entro il dicembre 1905 i provvedimenti definitivi per la sistemazione dell'esercizio delle tre linee di Stato Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio ».

È approvato assieme al disegno di legge

La seduta è sospesa alle ore 11.45.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 2.40.

Si discute il disegno di legge: « Modificazioni al dazio doganale sulle farine di grano. »

Guarracino propone la sospensiva e in via subordinata un emendamento per aumentare il dazio sulle farine.

Poggi si unisce alla proposta di sospensione.

Alessio si oppone perchè il disegno di legge è l'esecuzione di un voto della Camera e poi perchè la riduzione del dazio sulle farine serve a mantenere l'equilibrio col dazio del grano.

Majorana (min. finanza) presentò il disegno di legge, in ossequio al voto della Camera, il ritirarlo significherebbe adesso contraddizione.

Chimienti (della Commissione) esprime la convinzione che il provvedimento è non solo legittimo, ma giusto.

Eccedenze d'impegni.

Si discute un disegno di legge per eccedenze d'impegni nel Bilancio della Pubblica Istruzione.

Gianturco prega la Giunta del Bilancio di ritirare una sua proposta aggiuntiva al disegno di legge.

Carcano (min. Tesoro) e **Bianchi** (min. Istruzione) si associano alla proposta Gianturco.

Rubini (Pres. Giunta) ritira l'articolo aggiuntivo.

Coordinamento di disegni di legge.

Tedesco (relatore) riferisce sul coordinamento del disegno di legge: « Provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari.

Presidente comunica una lettera, con la quale l'on. Gaetani di Laurenzana rassegna le sue dimissioni da deputato.

Fili-Astolfone propone non si accettino e si conceda all'on. Gaetani un congedo di due mesi.

Montagna ha incarico dall'on. Gaetani di Laurenzana di dichiarare che le sue dimissioni sono irrevocabili.

Fili-Astolfone ritira la sua proposta.

La Camera accetta le dimissioni.

Presidente dichiara vacante il collegio di Piedimonte d'Alife.

Votazioni.

Presidente proclama il risultato favorevole delle votazioni a scrutinio segreto su vari disegni di legge, fra i quali: « Provvedimenti per la costituzione delle ferrovie complementari ». Favorevoli 176; contrari 42.

Tasse sui velocipedi e gli automobili: favorevoli 170, contrari 46;

Provvedimenti a sollievo dei danneggiati dalle alluvioni nel 1905 (a favore dei Consorzii per opere di scolo e di bonifica): favorevoli 176, contrari 40.

L'elezione di Vico Pisano.

Presidente annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'elezione contestata di Vico Pisano (eletto Tizzoni).

Proroga della Camera.

Barnabei (*segni di attenzione*). Prima di uscire da quest'aula, in nome della Camera, crede di dover rivolgere all'illustre Presidente un saluto ed un plauso pel modo ammirabile con cui ha diretti i lavori parlamentari e per la somma imparzialità posta sempre nell'adempimento del suo altissimo ufficio.

Augura al Presidente di trovare nel meritato riposo il ristoro delle fatiche sostenute. (*Vivissimi e prolungati applausi.*)

Giovagnoli si associa.

Gianturco propone che la Camera aggiorni i suoi lavori.

Costa, prima che la Camera ponga termine ai suoi lavori, la invita a emettere un voto per un'amnistia in favore delle vittime del 1898, dello sciopero generale, e di processi politici. (*Vivi e prolungati applausi.*)

Fortis (presidente del Consiglio) si unisce prima di tutto con tutto l'animo al caloroso saluto, che la Camera ha indirizzato al suo presidente, con un doveroso sentimento di gratitudine che è nella Camera come nel Paese. (*Bene!*)

Ha udito con viva commozione le parole dell'on. Costa e, se il Governo potrà persuadersi che l'oblio ridoni la tranquillità al paese, l'invito dell'on. Costa sarà secondato dal Governo.

Si augura che le parole dell'onor Costa siano udite dall'intero paese, il cui progresso può essere assicurato dalla concordia, non dalla lotta. (*Vivissime approvazioni.*)

Presidente (*alzandosi*): (Tutti i deputati si alzano in piedi: vivi segni di attenzione) ringrazia delle parole toccanti, cordiali rivoltegli ed in particolar modo l'on. Gianturco per l'allusione da lui fatta

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

ATAR-GULL o l'**Odio d'un negro** per EUGENIO SUE. — Un volume in-4 grande, di pag. 80, con 12 illustrazioni. — Prezzo L. 1. —

FRASARIO D'AFFARI ITALIANO-INGLESE di ROMEO CANDELARI. — (390.° volumetto della *Biblioteca del Popolo*). — Prezzo Cent. 15.

Verranno inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni*. (Dispense 37.ª e 38.ª)
Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA. — (Dispense 34.ª e 35.ª)
La Guerra Russo-Giapponese. (Dispense 42.ª)
La Bibbia, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. — (Dispense 3.ª e 4.ª)
Storia Naturale illustrata del prof. *Michele Lessona*. — GLI UCCELLI. — (Dispense 19.ª e 20.ª)
I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade*. — (Dispense 43.ª e 44.ª)
Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg*. — (Dispense 27.ª e 28.ª)
Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas*. — (Dispense 27.ª e 28.ª)
L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne*. — (Dispense 29.ª e 30.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

agli affetti domestici, nei quali infatti trova forza all'adempimento dei suoi doveri. (*Bene! Bravo!*)

Ringrazia la Camera dell'affettuosa dimostrazione datagli, della quale si sente onorato e commosso.

Se ha consacrato tutto sè stesso all'adempimento di difficili doveri, sia pure con qualche scatto, dimostrante che gli anni sulla hanno tolto alla vivacità dello spirito (*bene! bravo!*) ritiene che ogni sforzo, sarebbe stato insufficiente senza il costante appoggio della Camera, senza la cooperazione più intelligente e devota sopra ogni limite dei membri della Presidenza e dei funzionari addetti ad essa. (*Bene! bravo! applausi.*)

Se si esaminerà dal paese l'opera della nuova Camera, esso si sentirà confortato perchè in breve tempo con 141 sedute ha proceduto all'esame accurato non solo dei bilanci, ma di moltissimi e gravi problemi nell'esame dei quali emersero l'energia e l'intelletto dei nuovi elementi, che hanno arricchito la Camera.

Coloro che sono poco addentro nella cosa pubblica, possono credere che negli ultimi giorni siasi avuto un esame affrettato di disegni di legge. Egli ne avrebbe voluto evitare perfino la parvenza, ma, deve notare che i disegni di legge, che si sono trovati portati necessariamente all'ordine del giorno delle ultime udienze avevano carattere puramente amministrativo e che, ove la discussione poteva essere utile, questa certamente non è mancata.

Ricambia con effusione ai colleghi tutti saluti ed augurii e confida riveder tutti pronti a qualunque appello. (*Benissimo! Bravo!*).

Manda infine, come sintesi dei suoi sentimenti, e in nome della Camera, un reverente saluto al re (*vivi e prolungati applausi*), e con animo di cittadino libero afferma che, come ha dato, continuerà a dare le più alte prove di virtù e di saggezza (*vivi applausi*); e che, ove il Governo trovi necessario di fare appello all'ultimo suo altamente filantropico, risponderà a quell'appello con alta clemenza. (*Approvazioni, applausi unanimi.*) Ed al reverente saluto al re unisce quello verso l'augusta donna che ne è degna compagna. (*Applausi vivissimi e prolungati.*)

Pres. Mette ai voti la proposta che la Camera sia riconvocata a domicilio.

È approvata.

Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui rimanenti disegni di legge già discussi dalla Camera e fra essi:

Modificazioni alla tariffa doganale concernente i dazi sulle farine di grano: favorevoli: 179; contrari 50.

La seduta termina alle 5 30.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 2:

(*Norsa*.) Anche oggi, seduta unica, che sarà davvero l'ultima della stagione.

L'ordine del giorno è costituito da una dozzina di articoli variati, alcuni dei quali potrebbero dar luogo a discussioni ardentissime.

Si comincia alle 10, sotto la presidenza del vice-presidente De Riseis, e con l'aula spopolata.

Sul verbale, l'onor. Crespi fa la seguente dichiarazione:

« Ieri, in fine di seduta, l'on. Sorani presentò la relazione della Commissione delegata ad esaminare il progetto di legge per agevolazioni all'industria dell'escavazione e del trattamento della lignite e della torba. Sento il dovere di far sapere alla Camera che, essendo sorti in me ed in altri colleghi della Commissione, gravi dubbi sulla utilità pratica del progetto di legge, dubbi confortati dal parere di tecnici anche eminenti, dentro e fuori il Parlamento, che abbiamo potuto finora interrogare, Falconi ed io presenteremo una contro selazione. »

Mira. Farete benissimo perchè si tratta di una vera turlupinatura. »

Altre voci. È vero! è vero!

Bianchini deplora che, tra i progetti di legge elencati per la discussione odierna, non vi sia quello relativo alle disposizioni sullo stipendio e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali.

Voci. A domani! a novembre!

Bianchini si arrabbia, ma inutilmente; il segretario Pavia ha già cominciato la lettura degli altri progetti di legge, che vengono approvati senza discussione, tra le conversazioni rumorose dei pochi presenti.

Sfilano così senza che nessuno se ne accorga i progetti seguenti:

Modificazioni alla legge per l'impianto di una Stazione radiotelegrafica ultrapotente ad Oltano.

Sistemazione di un fabbricato ad uso di caserma delle guardie di finanza in Genova.

Aggregazione del comune di Quiglia al circondario di Modena.

Norme per la concessione della cittadinanza italiana.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Alessio, passa la proroga al termine stabilito dalla legge luglio 1904, riguardo ai comandati presso le biblioteche governative, e, dopo le raccomandazioni dell'on. Mira, per le necessarie cautele contro la possibilità di incendi, sono approvati gli impianti di riscaldamento a vapore nell'Istituto di Belle Arti e nelle gallerie di Veneria, e i provvedimenti per la Regia Biblioteca Palatina in Parma.

Ed eccoci, ancora una volta, in pieno problema ferroviario.

Si tratta delle convenzioni.

I. Per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali.

II. Per la proroga della concessione dell'esercizio delle strade ferrate Vicenza-Treviso, Padova-Bassano e Vicenza-Thiene-Schio di proprietà dello Stato.

III. Per l'assunzione da parte dello Stato dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane.

Il ministero consente che rimanga in sospeso la prima parte che riguarda la convenzione colle Meridionali.

L'on. Tedesco se ne compiace dicendo che le Meridionali, tentarono sempre di imporre patti leonini allo Stato, sia per il riscatto, sia per il caso di non riscatto!

Il ministro Ferraris prega di voler modificare l'apprezzamento, un po' eccessivo: I patti negoziati — egli dice — sono utili alle provincie Meridionali.

Tedesco. Ma io parlo di interessi dello Stato e non di interessi delle Meridionali.

Ferraris: Ma le linee meridionali attraversano le provincie meridionali, le altre non c'entrano...

L'on. Guerci raccomanda ancora una volta di attenersi strettamente alle convenzioni.

« Si guardi il ministero — egli dice — dai patti nuovi e dalle nuove tariffe: sono tutte lustre! Se ne guardi, perchè potrebbe incorrere in gravi responsabilità.

« A tempo opportuno — conclude l'onorevole Guerci — verremo qui con documenti, cifre e, magari, con carte geografiche. »

Guicciardini e Pantano si congratulano della franchezza e lealtà del ministro Ferraris perchè non si fece il riscatto delle Meridionali e non si preparano ora convenzioni onerose.

Ambedue, si augurano che in avvenire i negoziatori del Governo, si mostrino abili come quelli della Società delle Meridionali.

Dopo brevi e reciproche spiegazioni tra l'on. Tedesco ministro di ieri, ed il ministro d'oggi on. Ferraris, nel più idilliaco degli accordi, passa senza discussione l'intiero progetto di legge.

L'on. Fortis che entra in questo momento (ore 11,45) si meraviglia che così di buon mattino si sia sbrigato tanto lavoro legislativo, e perchè rimanga qualche cosa per il pomeriggio, si lasciano due progettini insignificanti, e si toglie, o per meglio dire, si sospende la seduta.

Alle 2.10 l'on. Marcora dichiara riaperta la seduta e vengono in discussione le modificazioni alle tariffe doganali concernenti il dazio sulle farine di grano.

L'on. Guarracino con un lungo discorso propone che il dazio, da ridursi secondo il progetto governativo a lire 11.50, non si riduca che a lire 11.80.

Questa però è una subordinata, perchè in linea principale l'on. Guarrancino propone la sospensiva.

Lo asseconda Poggi, ma contro la sospensiva ed in favore del progetto parla Alessio, e durante questo non grave dibattito pro o contro il protezionismo, la Camera si va popolando, cosicchè si spera che non sarà difficile raggiungere il numero legale per le votazioni a scrutinio segreto.

Dopo le dichiarazioni del ministro, il progetto di legge è approvato.

Si discutono infine le eccedenze di impegni per la somma di 670.939 lire, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del Bilancio dell'istruzione, per l'esercizio 1903-1904, concernenti le spese facoltative.

Si tratta di un progetto che il Senato rimanda alla Camera con alcune modificazioni.

Parlano Gianturco, Rubini ed il ministro e la Camera approva.

È data comunicazione di una lettera di Gaetani di Laurenzana con la quale si dimette da deputato per motivi di famiglia.

L'on. Fili-Astolfone vorrebbe gli si accordasse un congedo, ma interviene l'onorevole Montagna per dichiarare a nome del dimissionario che la decisione è irrevocabile, e così è dichiarato vacante il collegio di Piedimonte d'Alife.

Cominciano quindi le votazioni segrete e se ne ha per un paio d'ore.

Sul finire della lunga operazione la Camera si ripopola. Tutti i ministri prendono posto al banco del Governo. È uno scambio generale di saluti e di strette di mano.

Qualche voce pronuncia la parola *vacanze* ed uno dopo l'altro gli onorevoli Bernabei, Giovagnoli e Gianturco ringraziano sentitamente il presidente on. Marcora per l'opera sua indefessa, imparziale e patriottica e nel mentre la Camera sta per separarsi augurano all'onorevole Marcora di trovare nel seno della famiglia riposo e compenso alle assidue cure prestate all'opera pubblica.

L'on. Costa reclama per pochi minuti l'attenzione della Camera, prendendo le mosse dalla pace e dal riposo che ognuno dei suoi colleghi si appresta da oggi a godere.

Parla poi dei lunghi strascichi di avvenimenti dolorosi, ricorda le vittime del 1898; i condannati di Figline e coloro che, per le disgraziate rivolte del Mezzogiorno, scontano ancora le aberrazioni tragiche dell'ambiente.

Ricorda i condannati dello sciopero generale e formula un veto che il Governo voglia stendere un velo pietoso su errori passati, facendo largo uso del diritto di grazia e di amnistia. »

Applausi fragorosi accolgono le parole dell'on. Costa.

« Non imposizione, egli conclude, ma un voto. (*Applausi.*)

« Bello è fare delle buone leggi, ma è bello altresì il saper tergere delle lagrime e lo stendere la mano agli infelici.

L'on. Fortis si è associato ai ringraziamenti della Camera per il suo Presidente.

Ha detto esser lieto che i deputati si separino con la coscienza del dovere compiuto, ma ha lasciato intendere non essere improbabile che il Parlamento possa essere convocato durante le vacanze, se occorrerà discutere importanti leggi finanziarie.

Egli ha dichiarato di accogliere il voto dell'on. Costa, augurandosi che le sue parole di pace trovino eco nel Paese. Il suo appello finale alla concordia di tutti per il bene del Paese e per la grandezza della patria è stato accolto da lunghissimi applausi.

A questo punto si è alzato in piedi il presidente della Camera, onor. Marcora, e come lui tutti i deputati ed i ministri.

L'on. Marcora ringrazia tutti, ha una parola cortese per tutti.

Nel suo discorso non dimentica di accomunare agli auguri per il re, l'espressione del suo desiderio che possa essere da lui accolto il voto formulato dall'onorevole Costa.

Dopo altri lunghissimi applausi al presidente, questi lascia il seggio dovendosi recare alla stazione ad ossequiare i reali che partono per Racconigi.

Corriere scientifico quotidiano

Svegliata dopo 31 anni di sonno.

— Ci telegrafano da Burgos (Spagna), 2:

I giornali annunciano il risveglio della donna di Villa Acieuto, che dormiva di sonno cataletico da 31 anni. Essa fu oggetto di frequenti osservazioni da parte di medici e scienziati esteri. La dormiente non vuol credere ad una sospensione così lunga delle funzioni vitali.

Nota Satirica del giorno

MOMENTO CRITICO.

(Dal *Fischietto*).

Vacanze! vacanze! Mi chieda la Patria tutto il mio sangue, e l'avrà... ma non il mio sudore estivo!

SCIARADA

Non dir, *quattro* mia Nice
Che di *primiero* ho il core,
Io solo *due* l'amore
Che *tre* destasti in sen.
A te porgo un *totale*,
D'amor qual pegno umile...
Candido fior gentile,
Ti parlerà di me.

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna d'ieri: **Asti-r-de — Aristide.**

IN CUCINA

Minestra d'orzo. — Stemperate due cucchiai di farina d'orzo in poco latte freddo; indi unitevi, sempre rimestando, due o tre tazze di brodo concentrato e fate bollire la miscela per circa un'ora. Dopo, mescolatevi quattro tuorli d'uovo ben sbattuti, una manata di formaggio grattugiato e un bicchiere di panna e servitela con crostini fritti nel burro.

NECROLOGIO

A Genova, Ercole Fiori, professore di scienze nautiche.

A Bologna il patriota Petronio Castelli generale a riposo.

A Copparo, il milionario Giuseppe Pasquali.

A Roma il pubblicista Giovanni Antonaz; fu direttore del *Tempo* di Trioste. Perseguitato e condannato dall'Austria riuscì a fuggire passando a Venezia; quindi con Firenze capitale fu redattore della *Gazzetta Ufficiale* di cui fino ad oggi era primo redattore.

A Montevideo, Luigi Carbone, che fu un valoroso garibaldino e amico intimo di Garibaldi.

Il segretario di Stato Hay.

Un telegramma da Washington ci ha ieri annunciata la morte del segretario di Stato, colonnello John Hay; era nato nel 1838 a Salem (Indiana) e aveva fatti gli studi nella Brown University. Da umile avvocato divenne nel 1861 segretario del presidente Lincoln e prese parte alla guerra come tenente-colonnello. — Dopo la morte del presidente Lincoln fu nominato segretario di legazione a Parigi ed indi a Vienna ed a Madrid. Fu poi segretario di Stato del presidente Hayes.

Nel 1897, all'avvento del presidente Mac Kinley, fu nominato ambasciatore in Inghilterra, carica che egli tenne con onore, prima di esser chiamato al posto che occupava attualmente.

Il colonnello Hay era anche noto come letterato. Scrisse un volume di Ballate e la *Vita del presidente Lincoln*.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la quattordicesima dispensa *di* **Varietas**, *la più ricca e veramente* variata *Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

La rubrica della Scuola

La mitologia dei numeri.

Meravigliosa e geniale fu tra i nostri progenitori antichissimi la scoperta del numero, che in mezzo al variare infinito delle cose e dei fenomeni rappresenta i loro rapporti costanti.

E i secoli e le civiltà, affannati alla ricerca dell'ordine che governa il mondo, sempre più universale constatarono nelle viscere dell'essere la ragione dei numeri.

Negli abissi dello spazio ruotano i mondi obbedendo a leggi, che sono rapporti numerici, e a norma di rapporti numerici si associano, e dissociano gli atomi dei corpi. Meccanica e chimica, fisica e biologia, mano a mano che attingono la perfezione, in formule numeriche determinano le leggi del mondo inorganico e della vita.

Anche l'infinita varietà delle attività umane si agita e si alimenta entro un'atmosfera aritmetica, in cui i segni piccioletti, sapientemente combinandosi, dettano leggi, segnano limiti, creano l'ordine. È miracolo del numero e l'ardimento d'un ponte gettato sull'abisso, e la via che il piccone e la mina aprono squarciando le viscere d'un monte, e la mole natante d'una corazzata, e il docile congegno d'una macchina, e l'armonia musicale e la sinfonia dei colori.

È pur nel mondo economico, dalla fattura del sarto, dal libretto dell'operaio, dalla nota nominativa dell'impiegato, dalla cambiale dell'operaio, dalla cedola di rendita, dalla quietanza del fisco, dalla polizza d'assicurazione, dal mastro del ragioniere, dal bilancio dello Stato, dal bollettino di borsa, dalle tabelle della statistica, sopra a tutti gli interessi e alle opere umane, domina il numero, e nel suo freddo linguaggio dice la gioia e il dolore, la ricchezza e la miseria, le virtù e le colpe, la vita e la morte.

Egli è perciò che gli antichi, quando intuirono nel seno delle cose e degli avvenimenti questa profonda e immutabile regolarità matematica, compresi d'ammirazione, al numero attribuirono misteriose virtù, e l'adorarono come causa dell'ordine di natura, essenza di tutte le cose, potenza divina che regna sul mondo.

E dal culto di Apollo, dai misteri pitagorici, dalle pratiche oscure di Apollonio Tianeo alla Cabbala giudaica, all'Arte Magna di Lullo e ai sortilegi medievali, la superstizione del numero ebbe sempre devoti.

***

Oggi la superstizione aritmetica pare siasi rifugiata nella Scuola, dove il Numero trionfa in nuove ipostasi di punti, di voti, di classificazioni, di medie e invade registri, fogli, libretti, pagelle, certificati, diplomi.

Volete la storia genuina di uno studente? Eccovi il suo libretto universitario; i trenta, i diciotto, i dodici dicono quanto egli s'è nutrito di diritto romano e di economia politica; se ha vegliato le notti sulla filologia classica, se ha spiato al microscopio l'istiologia, o s'è accapigliato con l'analisi algebrica, o s'è imbrattato di reagenti chimici, se ha studiato... o non ha studiato; in quei numeri cabalistici sono appiattate, filtrate, condensate le veglie, i batticuori, le esultanze, gli scoraggiamenti... e le partite al bigliardo e le escursioni goliardiche.

E il giorno in cui il giovane laureato balza nella mischia della vita, e cerca il suo posto, ancora un numero scritto in un diploma quota il suo valore alla estimazione del pubblico.

Nelle classi elementari e nelle scuole medie, un popolo di fanciulli e giovanetti, passa la vita, deponendo giorno per giorno sui registri di classe atomi di polvere aritmetica, di cui nessuno va perduto mai, finchè giunge la settimana critica, l'ultima settimana di giugno, in cui su dalle pagine e dai registri tutto quel morto pulviscolo fermenta e si ravviva; e le cifre, folletti e gnomi della nuova mitologia aritmetica in appartati conciliaboli, celebrano nozze misteriose, mentre alle turbe degli scolari e alle mamme e ai babbi — e per legami infiniti a tutto il popolo d'Italia dall'Alpi al Lilibeo, — corre tra pelle e pelle il brivido della paura e il cuore palpita nell'attesa trepidante.

E quando il gran mistero è compiuto e le porte si spalancano, sciami irrequieti di cifre volano per città e per campagne, e invadono le case, e turbinano intorno alle mense domestiche ed agitano i sonni irrequieti.

Cifre picciolette e moleste come ronzanti culici, o velenose come anofeli, o liete al pari di iridescenti farfalle portano esultanza o avvilimento, seminano grida di gioia o singhiozzi di dolore, baci di tenerezza o rabbuffi severi, e con l'alito lieve del volo mettono in tempesta gli affetti e le umane passioni.

***

Come sarebbe interessante ed amena, quando non fosse triste, perchè lo scempio del ragionevole è sempre triste, una raccolta dei casi strani, a cui deve aver dato luogo l'applicazione del nuovo regolamento sulla *confezione* delle medie finali di profitto e di condotta!

La media! Ma si può imaginare cosa più assurda ed illogica e inutile di una media di profitto? La media è un astratto, un irreale, una curiosità teorica, e di un ragazzo importa conoscere quale è il valore reale, quanto sa, se è o non è maturo per un grado ulteriore di studi, non già la media dei valori variabili, traverso i quali è passato.

L'alunno, che nei tre trimestri è stato giudicato rispettivamente, mettiamo con 4, 6, 8, al momento in cui lo si giudica per la promozione alla classe superiore ha il valore 8, ed è questo il giudizio che interessa, non quello medio di 6, che sottrae dal valore definitivo quel tanto che gli mancava al punto di partenza, e che fu conquistato con uno sforzo, che veramente è un altro merito, e grandissimo, da aggiungere, non già da togliere.

Volete baloccarvi con delle finzioni? Supponete i tre voti, i tre valori trimestrali 2, 4, 9 — (nella Suola questi casi si danno) — la cui media è 5. L'alunno, che al momento del giudizio vale 9, è disapprovato, perchè gli si appiccica un valore 5, che non ha mai avuto.

Ma devesi tener conto degli elementi morali! quel ragazzo non ha studiato per due trimestri, e non merita di salvarsi per la sola operosità del terzo. Ma giudicate il grado intellettuale, la quantità di sapere acquistata, o le qualità di diligenza, di condotta? Queste, concediamo pure che si debbano e possano esigere costantemente ed ugualmente buone per tutto il corso dell'anno sebbene la morale ammoniscа di non trascurare i pentimenti, le resipiscenze, i ravvedimenti, che talora sono indice di maggior vigore morale che non l'uniforme volontà modestamente buona. Ma in tal caso fate valere questo elemento nella media di condotta, e sarete logici. O che forse il maestro avveduto non sa distinguere se lo scarso profitto proceda da deficienza intellettuale o da svogliatezza e scioperataggine?

Ma ecco qui due altri alunni: i voti del primo sono 6, 7, 8, e segnano il crescente profitto, la volontà progressiva, lo sviluppo e il sapere, che si maturano nel valore 8; il secondo ha 8, 7, 6, intelligenza pronta forse, ma non sorretta da volontà costante, che lo fa scendere al valore definitivo di 6. Fra i due ogni uomo di buon senso pone una differenza di due gradi a favore del primo; ma la logica del regolamento si quota tutt'e due ugualmente per 7,

E l'alunno, i cui voti siano 3, 6, 7? è disapprovato, perchè la loro media è 5 1/3, e la frazione non superiore a mezzo va perduta.

Occorre continuare? Questi sono pochi fra i casi possibili: in pratica chissà quanti e quanto diversi, e forse più gravi ne saranno saltati fuori, da questa chimica degna di Wagner il pedante. Se conoscete un insegnante, chiedete a lui; ognuno ne ha una collezione.

Sicuro! L'insegnante che la testa sulle spalle e il cuore a posto, trova il modo di rimediare anche all'assurdo. Ma il regolamento non scherza e una volta che le cifre sono cascate sul registro, esige che queste figlie della coscienza e dell'intelletto del maestro, ripudino, nuova prole di re Lear, i genitori, che le han messe al mondo. E, sia detto con buona pace della benemerita classe degli insegnanti, ve n'è più d'uno fra loro che, come il granatiere di Tolstoi, alla parola divina del Vangelo oppone le prescrizioni del regolamento militare.

E il regolamento degli esami e degli scrutini è opera di una commissione di professori!

***

Ma non calunniamo i numeri, questi ausiliari intelligenti e devoti delle opere umane. Se essi potessero adire i tribunali, querelerebbero per milantato credito i punti e le medie scolastiche, che del numero usurpano le apparenze e le proprietà.

Il numero esprime un rapporto determinato, una misura rigorosamente precisa. Trenta gradi Réaumur significano una quantità precisa di calore, quanta ne occorre per dilatare di tanto una colonna di liquido. Dodici ore corrispondono nè più nè meno che a una quantità determinata di spazio, percorsa dalla lancetta dell'orologio con moto uniforme. Quando, o direttamente o per opportuni artifici, i diversi gradi di pluralità e le relazioni di quantità, ossia le grandezze, non possono essere pensate ed espresse se non coi termini vaghi ed incerti di molto, poco, abbastanza, più, meno e simili, e non in maniera chiara, precisa, assolutamente determinata, il numero non esiste.

I valori morali non sono giunti ancora, o chissà se giungeranno mai a questa determinatezza di valutazione. Quanta maggior bellezza sia nel teatro di Sofocle o in quello di Shakespeare, nel San Pietro o nel Duomo di Milano non si misura a oggetto di misura, non è la bontà, la felicità, il disinteresse, l'ingegno, la dottrina. Sfuggono al numero.

E sfugge al numero la capacità intellettuale, la prontezza di percezione, la forza di osservazione e di riflessione, la mobilità, la ricchezza e la fecondità della fantasia, l'attitudine a sentire il bello, a riprodurre e fissare mentalmente la narrazione o la critica storica o la descrizione scientifica, tutto in una parola il lavoro scolastico, per il quale una intelligenza acerba e povera di notizie, va maturando, si arricchisce e diventa capace di attività originale.

I giudizi, che il maestro pronuncia, si disegnano nella sua coscienza per processi psicologici complessi, delicatissimi, quasi incoscienti. Egli potrebbe esprimerli analiticamente, pieni, completi, come si scrive un articolo di critica; potrebbe anche sintetizzarli in una parola, in un bravo! in un bene! ma tradurli in una misura di grandezza, in un numero, no.

Ma un articolo di regolamento gli mette avanti, invece, una scala graduata da zero a dieci, sulla quale deve proiettare il suo giudizio. Diventa esso perciò una misura esatta, un numero?

Niente affatto. Cinque, sette, dieci sono parole che corrispondono a insufficiente, a mediocre, a bravo, a bravissimo, quali si adoperavano mezzo secolo fa. Sono parole d'una lingua più universale, esprimono con più ricca gradazione un giudizio morale che sfugge alla determinazione della quantità esatta: ma sono sempre parole, sono segni, sono simboli, tutto quel che si vuole, ma non sono numeri.

***

Su questi segni, o simboli, o parole, anche prima del nuovo regolamento, si facevano le cosidette *medie*; cosidette, perchè da esse non può uscire, è assurdo che possa uscire una *media aritmetica*. E da per tutto, tranne forse in qualche scuola, che può darsi abbia servito di modello alle novissime istituzioni scolastiche italiane, quelle medie avevano il loro genuino valore; cioè, i voti dei bimestri erano indicazioni, che servivano a segnalare alle famiglie l'operosità e il profitto dei loro figlioli, e a suggerire a loro i provvedimenti opportuni; e la *media* finale significava da parte del professore un giudizio *preparato* da quei voti, integrato di tutti gli elementi morali, che sono l'anima e la vita della scuola.

Oggi invece il regolamento ufficiale, sul serio, ordina la *media aritmetica*, e al giudizio morale sostituisce un'operazione di computisteria.

Ma non si sono accorti gli egregi suoi compilatori dell'enorme *qui pro quo*, di cui erano vittime? che scambiavano un *segno* aritmetico per un *numero*? che consolidavano per dieci anni nelle scuole italiane un marchiano paralogismo?

Oh! ma i nostri professori ispirano giustamente piena fiducia, e nella scuola si desiderano forme piane e metodi casalinghi! Grazie tante! Ma se avete convertito la scuola in un ufficio fiscale di registro e bollo! Almeno, metteteci accanto quello della verifica dei pesi e misure!

Luigi Friso.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter.

Malgrado il caldo soffocante vi fu oggi abbastanza concorso di pubblico alle corse al Trotter.

Queste corse ebbero i seguenti risultati:

Premio *Trotter* (allevamento) lire 950.

Due prove. Distanza metri 1800.

Prima prova. — Corrono Fato, Berta II, Dese.

Arriva: Primo Berta della scuderia Ambrosiana — Secondo Dese di Gobbetti — Terzo Fato di V. Guida.

Seconda prova. — Primo Berta — Secondo Fato, squalificato Dese

Premio *Mantova* (handicap) lire 1400.

Due prove. Distanza minima metri 1800; massima 1950.

Prima prova. — Corrono: Fosforo, Valentina, Paleocapa, Dice, Magentina, Glenville, Blanc, Vandalo II, Zolfanello.

Arriva: Primo Paleocapa di Orobia — Secondo Vandalo di A. Gobbetti — Terzo Fosforo di Giorgi.

Seconda prova: Primo Vandalo — secondo Fosforo — terzo Blanc.

Premio *Torino* (handicap) lire 2000. Due prove. Distanza minima metri 1800; massima metri 1900.

Prima prova. — Corrono: Maggie Mills, Mary Rachel, Zanella, Poindexter, Miss Sidney, Hornelia Wilkes, Miss Fearing, B. B. P., Kirkwood.

Arriva: Primo Maggie Mills di Lamma — secondo Miss Sidney della scuderia Ambrosiana — terzo Miss Fearin di Giorgi.

Seconda prova: Primo Miss Sidney — secondo Kirkwood — terzo Miss Fearing.

Nella prima prova Poindexter urta e rovescia il sulky, guidato da Barbetta che cade e riporta gravi lesioni e la frattura d'una costola.

La costituzione del corpo Volontari Ciclisti Automobilisti.

Ieri l'altro si riunì a Roma, al ministero della Guerra, il Comitato Centrale per la costituzione dei reparti Volontari Ciclisti Automobilisti.

Presiedeva il senatore generale Sismondo.

Erano presenti i vice-presidenti on Battaglieri, Pardo e Riva e moltissimi membri del Comitato fra i quali i generali Biancardi, Falangola, gli onorevoli Mira, Albasini-Scrosati, i colonnelli Chiarla, Mariotti, il comm. Ceresole, il conte Borgogelli, i maggiori Maggiorotti, Menarini, Pirzio Biroli, Barutta, i signori Ballerini, Fenoaltea, Pisani, Arioli, Venti e Grassi ed i capitani Guglielmotti e Cerrina.

Dopo lunga discussione inspirata ad un alto senso di amor di patria venne approvato lo statuto che dovrà regolare la nuova istituzione che avrà dipendenti dal Comitato Centrale, tre sotto-comitati, uno a Roma presso l'Audax Italiano per le 32 provincie meridionali fino a quella di Massa Carrara, Lucca Ravenna, Forlì comprese, uno a Milano presso il Touring Club per le altre provincie, ed uno a Torino per l'automobilismo.

Il presidente sarà nominato per decreto reale.

La formazione dei Comitati provinciali e locali comincierà subito.

La prima ascensione sul Monte Bianco.

Abbiamo da Zermatt, 2:

Ieri da una comitiva di alpinisti con due guide fu felicemente asceso per la prima volta nel 1905 il gigante delle Alpi, l'eccelso Monte Bianco, metri 4810.

L'ascensione durò 20 ore e si compì per i Grands Mulets.

Appendice del SECOLO, 3 Luglio 42

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Avre s'era ricantucciato nel fondo di un *bar*, frequentato da Rune. Vi andava precisamente per questo. Mezzo nascosto nel fondo del locale, d'altronde trasformato in modo da essere del tutto irriconoscibile, egli spiava ogni movimento di colui la testimonianza del quale lo aveva perduto, sperando in qualche fortuita sua azione rivelatrice. Quella sera, seduto alla tavola abituale, stava sorbendo un *sherry-cobbler*, quando vide vicino a sè un signore inglese che cavava dal portafoglio un biglietto da cinquecento lire. Quell'uomo, in età già avanzata, con un colorito giallognolo e il fare alla buona, però il biglietto spiegato davanti a sè. Maurizio, sporgendosi alquanto, non potè trattenersi dal gettare un'occhiata sulla banconota, spiandone il numero con un istinto da maniaco.

Ne rimase sconvolto.

Egli aveva davanti a sè uno dei numeri rubati a Federico Vaucelles. Non c'era dubbio possibile; egli aveva imparato a memoria la lista conservata dall'impiegato della casa Hauterive-Lavarde e C. per poter approfittare di tutte le eventualità meno prevedibili. La rapidità e la chiarezza della sua risoluzione furono pari all'importanza della scoperta che aveva fatta. Si rivolse all'Inglese con voce tranquilla, dicendogli:

— Signore, se per voi fosse indifferente, vorrei pregarvi di cedermi quel biglietto contro l'equivalente in oro... Parto domattina per un viaggio, ed ho troppa moneta ingombrante.

Lo straniero non dimostrò nessuna sorpresa; fosse ingenua confidenza, fosse indifferenza d'uomo danaroso, si contentò di rispondere:

— Come vi piace, signore.

Così il cambio avvenne senz'altre parole. Se non che Maurizio, avendo scrutato con maggiore attenzione il volto del *gentleman*, credette di poterne trarre miglior vantaggio:

— Signore, riprese a mezza voce per quanto vicino a loro non vi fossero altri consumatori, voi potrete rendermi un segnalato servizio, ed anche, ve ne do la mia parola, associarvi ad una buona azione...

— Aoh! interruppe l'altro con una spallata... io non vi conosco!

— Avreste bisogno di conoscermi per dirmi donde v'è provenuto questo biglietto?

— La domanda è un po' indiscreta! replicò placidamente l'Inglese... Ma mi è indifferente rispondere ugualmente... Ho ricevuto questo denaro dai signori Houston-Shopman, che sono grandi cambiavalute di Ludgate Circus...

— Ve ne ringrazio con tutto il cuore! disse vivamente Avre... e poichè siete stato così gentile da favorirmi questa indicazione, vorreste avere altresì la cortesia di dirmi se avete avuti altri simili biglietti dalla stessa casa?

— Voi siete un terribile poliziotto! rispose l'Inglese sorridendo... Ma ancora mi è indifferente... Ho ricevuto un pacchetto di biglietti da mille, da cinquecento e da cento lire... Siete contento?... Volete ancora altri biglietti? Ne tengo parecchi nel mio portafoglio...

— Vogliate perdonarmi, supplicò Maurizio. Ma se fosse possibile, mi farebbe piacere osservarli.

— Possibilissimo, poichè sono stato io ad offrirvelo!

E, togliendo di tasca il portafoglio, ne trasse alcuni biglietti di Banca che Maurizio esaminò avidamente.

Potè a stento trattenere un grido di gioia: più della metà erano contrassegnati dai numeri rivelatori!

— Bisogna credere ad una Provvidenza! mormorò.

— Forse che voi non ci credete? domandò l'Inglese con una specie di veemenza flemmatica.

— Ahimè!... No!...

— Aoh!... Bisogna crederci!... Come potete voi vivere senza sentire continuamente la presenza di qualche ente supremo in tutto e per tutto? È una cosa da pazzi! Se i numeri di questi biglietti hanno importanza per voi, sarebbe proprio assurdo non vedervi la volontà di Dio!

— Se hanno dell'importanza! esclamò Maurizio... Ma l'avervi incontrato mi potrà forse salvare qualche cosa di meglio che la vita!

— Davvero? disse l'Inglese i cui occhi manifestarono qualche cosa come dell'interessamento... Bene! se le cose sono come voi dite, e se trattasi di una causa onorata, io sono pronto a servirvi!

— È per una causa santa!.., Non tanto per me, quanto per una creatura innocente e degna...

Si trattenne, e balbettò arrossendo:

— Perdonatemi, signore... La commozione mi ha fatto dire cose che vi debbono certamente sembrare assurde.....

— Ecco una vera idea da Francese!... Mio pensiero è che voi avete ubbidito a una commozione sincera... e torno a ripetere che se vi posso essere utile in qualche impresa onorata, son pronto a consacrarvi uno o due giorni, per l'amor di Dio!...

Osservò Maurizio con un'attenzione minuziosa, poi riprese:

— Non lo avevo osservato prima... Voi portate una barba finta e delle sopracciglia pitturate... Ma il vostro sguardo mi sembra molto rassicurante!... E poi, adesso vedremo... Suppongo che preferirete discorrere fuori da questo caffè.

— Sì... disse vivamente Avre, e questo sarebbe spingere al colmo la vostra bontà...

— Nessuna bontà... interruppe l'altro. Del resto non state a ringraziarmi... Io non ho piacere... venite!

Chiamò il cameriere, pagò, poi ripetè:

— Venite!..

Avre gli tenne dietro, tutto sbalordito per la piega che vedeva prendere alle cose. Camminarono per qualche tempo in silenzio lungo il viale Haussman, pressochè deserto a quell'ora. Finalmente l'Inglese domandò:

— Ditemi quello ch'io potrei fare per voi.

— Sareste disposto a testimoniare in giudizio che avete ritirato dalla Casa Houston-Shopman il biglietto che mi avete ceduto, e quelli che vi siete compiaciuto farmi vedere?

— Non è di fare il mio dovere che voi mi domandate con ciò? Io sono un uomo che fa il proprio dovere...

— Vorreste anche darmi una parola di raccomandazione per quella Casa?

— Sì e no! Una lettera per pregarli di dirvi la verità, certamente lo voglio!... Una lettera d'affari, di presentazione, non posso farlo, senza conoscervi!

— Vorrei un semplice biglietto, per domandar loro di farmi sapere, per quanto sia possibile, da chi ebbero quel denaro...

— Ah! la cosa è abbastanza seria! Sono informazioni queste che si dànno ad un giudice... non si dànno ad un semplice privato... Bisognerebbe che aveste dalla vostra la polizia...

Maurizio provò un forte scossa.

— Ah! non volete che la polizia se ne immischi?... Allora la faccenda diventa anche più difficile... Bisogna ricorrere all'astuzia... Forse potreste vedere l'impiegato... Io vi darei il suo nome... Potete spiegare a lui... Ma non credo che vi vorrà rispondere!... E poi, immagino, non avete troppo piacere a spiegare...

— No! rispose francamente Maurizio... Ho bisogno del l'assoluto segreto...

— Very well!... Spiegando le ragioni avete ben poche probabilità... senza dirne il motivo... Non ne avete nessuna... Però posso fare ancora qualche cosa per voi.. ho l'indirizzo di un poliziotto privato... un uomo abile... Chissà, egli forse potrà trovare qualche indicazione... È veramente abilissimo... Se non che.., ve ne avverto prima... il denaro non è mai sufficiente per quell'uomo... (*Continua.*)

Il Gran Premio dell'U. V. F.

Telegrafano da Berlino, 2:

Nel Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Francese: Mayer tedesco,è primo. Ha battuto Poulain francese e Kramer americano.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo per un disastro ferroviario.

Abbiamo da Ferrara, 2:

Ieri è cominciato alla Corte d'Assise la causa per il disastro ferroviario avvenuto la notte del 20 settembre scorso fra Poggiorenatico e Ferrara, nel quale infortunio si ebbero a deplorare parecchie vittime fra morti e feriti.

Sono accusati, il macchinista Accorsi Angelo, il manovratore Avoni Augusto, ed il casellante Margutti Lorenzo: difesi dagli avvocati Ruffoni, Baratti e Brunelli.

È citato il comm. Borgnini direttore generale della Rete Adriatica quale civilmente responsabile, rappresentato dall'avv. Nadalini e dal procuratore avv. Crema, di Ferrara.

Sono numerose le parti civili che rappresentano i danneggiati e martedì al riprendersi del dibattimento, la Corte deciderà prima di tutto sull'ammissibilità di alcune di queste costituzioni, intorno a cui hanno discusso in senso contrario gli avvocati Nadalini e Palmieri.

La condanna di una belva.

Telegrafano da Catanzaro che sabato sera si è avuta la sentenza contro Silvio Caivano possidente da Cotrone, colpevole di uxoricidio.

Esso arrivò a chiudere la moglie in una stanza con un braciere acceso di piena estate, iniettandole il fumo in bocca affrettando così la morte.

Egli è colpevole ancora dello stupro della pognata alla presenza della moglie morente.

La Corte condannò ad anni 20 e mesi 6 di reclusione l'imputato che si mostrò di cinismo ributtante.

PER I DANNEGGIATI dalle inondazioni del maggio

Ieri la Camera votò il progetto di legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni dello scorso maggio. In questo progetto si comprendono gli sgravi e le opere da eseguirsi intorno ai fiumi prima che giunga il settembre colle piene autunnali.

Il progetto riguardava specialmente le provincie venete.

Il ministro Carcano accettò la proposta fatta dai deputati Gattoni, Romussi ed altri affinchè quei provvedimenti fossero estesi alle provincie di Pavia (Corteolona) Lodi, Cremona e Piacenza. La Camera lo approvò, e in tal modo saranno in parte almeno riparati ai gravi danni che il Po e i rigurgiti delle acque interne cagionarono.

CRONACA

Un'Esposizione di giocattoli

Anche Milano avrà la sua Esposizione di giocattoli. È promossa dal giornale la *Rivista per tutti* che indice un Concorso nazionale di giuocattoli, sotto il patronato della « Famiglia Artistica. »

Il Concorso, pel quale già si stà costituendo un Comitato esecutivo composto di autorità, artisti, giornalisti e industriali, sarà aperto nella prima quindicina di luglio e terminerà ai primi di ottobre, con una Mostra interessantissima alla quale concorreranno case nazionali ed estere di giuocattoli e saranno esposte delle bambole coi costumi nazionali.

Due sono le sezioni del Concorso pei giuocattoli. Una per l'invenzione di un balocco e l'altra (con un Comitato autonomo di patronesse) per i migliori abbigliamenti di bambole e forse per una singolare Mostra dello snobismo della *toilette*.

Pel Concorso nazionale di giuocattoli sono assegnati tre premi principali: uno di lire 1000 per un giocattolo originale di qualunque costo e di qualunque genere; un premio di lire 500 pel giocattolo migliore il cui costo di vendita non oltrepassi la lira e un premio di lire 300 pel giocattolo più facilmente popolarizzabile.

Pel Concorso della bambola abbigliata la *Rivista per tutti* assegna tre medaglie alle vincitrici. Le medaglie, con idea originale, porteranno l'effige di ciascuna signora premiata.

L'Esposizione riescirà certo una graziosa attrattiva dell'autunno prossimo.

Le elezioni della "Popolare Vita,,

Ieri ebbero luogo le elezioni pel completamento del Consiglio d'amministrazione di questa Società.

È noto come i passati amministratori capitanati dal senatore Giulio Vigoni, abbiamo date le dimissioni in seguito ad acerbe critiche mosse dai soci pel fatto che l'amministrazione s'era impegnata in affari assai difficili, che diedero risultati sfavorevoli alle finanze sociali, riducendo le attività, dell'esercizio da lire 130 mila a lire 10.332.

Due eran le liste d candidati; e una terza era mista.

Una, con a capo il Vigoni, proponeva la rielezione dei consiglieri dimissionari,

L'altra era di opposizione ed ottenne una votazione trionfale: riuscirono infatti eletti i signori Cernezzi dottor Luigi voti 573, Casorati Oreste 560, Savonarola avv. Washington 559, Mariani avv. Enrico 559, Tassi dott. Eugenio 554, Viganò rag. Carlo 534, Pozzani Fernando 534, Giailevra dottor Antonio 537.

L'antica lista clerico-moderata-vigoniana ottenne questa disastrosa votazione: senatore Giulio Vigoni voti 132, Della Porta rag. Leopoldo 131, Gavazzi deputato Lodovico 131, Pedroni Andrea 131, Zelli avvocato Tiziano 131, Benzoni rag. Germano 130, De Marchi ing. Edoardo 119, Borromeo conte Febo 119.

Una vera ecatombe di alti papaveri della moderateria milanese.

Le condizioni della *Popolare Vita* sono floridissime; esse avevano bisogno soltanto di un'amministrazione vigorosa, seria e competente e questa crediamo siasi ottenuta colle elezioni di ieri.

Il benemerito sodalizio, superata la crisi attuale, saprà certamente riprendere la sua marcia ascendente e rendersi degno della larga e meritata fiducia concessagli dal pubblico.

I canottieri "Olona,, in festa.

Vecchi e nuovi soci, dei canottieri Olona simpatizzanti e cultori dello sport del remo, convennero sabato sera alle 8, nel ristorante « Montemerlo » dei Giardini Pubblici ove ebbe luogo un banchetto per solennizzare la consegna della Coppa della *Città di Milano*, istituita, disputata e vinta dai canottieri Olona stessa, nella prima gara avvenuta sul Naviglio Grande, il 23 ottobre 1904, col percorso di 17 chilometri Milano-Abbiategrasso, su imbarcazioni *Outriger*, ad 8 vogatori.

La Coppa fu allora valorosamente guadagnata dai soci della « Olona » signori Toselli, Pontiggia, Sanvito, Sinigaglia, Carughi, Conti, Cesari e Fantinelli.

Alla famigliare e simpatica festa di ieri sera convennero circa una cinquantina di soci. Al tavolo d'onore presero posto il presidente Augusto Stucchi, il figlio suo ingegner Luigi, consigliere della società, il segretario rag. Bongrani, e il signor Crespi, del Comitato dei festeggiamenti di giugno.

Notammo inoltre tra gli intervenuti, lo scultore Cantù per la *Rari Nantes*, il signor Baglioni, i signori Granata e Battaini Carbonini, tra i più anziani del sodalizio e il direttore della *Mediolanum*.

La stampa cittadina era largamente rappresentata.

Aderirono inoltre alla festa, il sindaco e il senatore prof. Mangiagalli.

Allo *champagne* furono pronunciati parecchi brindisi, la stura dei quali fu data dal presidente Stucchi. Parlarono in seguito l'ing. Luigi Stucchi. lo scultore Cantù, e i pubblicisti Baglioni e Costamagna, tutti augurando un sempre miglior avvenire alla più forte e più vecchia società milanese di canottaggio.

La artistica Coppa d'argento *Città di Milano* spiccava ed era ammirata sul tavolo presidenziale.

Non mancarono gli elogi all'architetto Luigi Boni che favorì il disegno della Coppa stessa ed agli scultori Grossoni e Bolgani che la modellarono. ai fonditori Brambilla e Savarè ed al cesellatore signor Saronni.

Dopo i brindisi vennero, fra grandi applausi, distribuite le medaglie d'onore in oro e argento ai vincitori delle gare di Lodi, di Piacenza e di Torino, effettuate nei giorni 1, 18 e 22 scorso giugno.

I premiati sono i signori: Monzani, Viazzoli, Meletti, Albonio, Bertolotti, Pflander, Schibler. Bardelli, Mercanti. Granata, Spada, Barberini, Lucini, Manfredini, Bozzi e Lorenzin.

La riunione cordialissima, animata da vivo e sano entusiasmo, si chiuse verso le 10 e mezzo fra grandi evviva.

LA CRONACA DEI SUICIDI.

Da una finestra — Nel naviglio Col veleno.

Da parecchi mesi il venditore ambulante di frutta, Angelo Balestriai d'anni 68, che abitava da solo una cameretta al quarto piano in via Paolo Sarpi 8, versava in condizioni di salute poco confortevoli. In questi ultimi giorni al povero uomo, toccò una grave disgrazia. Uscendo di casa per provvedersi di qualche cibo e di un medicinale, venne strada facendo borseggiato del portamonete contenente gli ultimi suoi risparmi, una diecina di lire.

Da quel giorno il Balestrini si accasciò tanto, da decidersi a finirla colla vita; e di questa sua intenzione parlava di frequente con una sua coinquilina.

La scorsa notte dormì per poche ore: ma verso le cinque del mattino si svegliò, e colto da improvvisa alienazione mentale, aprì d'un tratto la finestra della sua cameretta, scavalcò il davanzale di essa e si gettò nel vuoto.

Il cadavere del povere vecchio, orribilmente sfracellato, venne rinvenuto stamane da alcuni inquilini della casa.

Le constatazioni di legge vennero esperite dal delegato della sezione di P. S. di via Giusti, e dal dott. Prampolini.

L'autorità provvide poscia a far trasportare, con una lettiga municipale, il cadavere alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

La misera fine del povero Balestrini, ha impressionato assai quel popoloso quartiere ove appunto il suicida era ben voluto per il carattere buono e gioviale.

*** Sabato sera, alle 8, il giovane Marelli Pietro, d'anni 24, abitante in via Francesco Sforza 5, tentava di uccidersi gettandosi nel Naviglio. Fu ripescato da due suoi amici, certi Umberto Gianotti e Pietro Mattei.

S'ignorano le cause del disperato tentativo.

*** Castori Margherita, di 19 anni, è una bella popolana abitante in Corso Como 19. — Vive coi propri genitori e lavora da sarta.

Ieri, in un momento di sconforto, decise di morire. Estrasse da un armadietto un recipiente di latta contenente del petrolio e ne trangugiò un lungo sorso. Il nauseante liquido produsse subito i suoi effetti: orribili dolori al ventre ed allo stomaco che costrinsero la giovinetta, che trovavasi sola in casa, ad invocare soccorso.

Alcuni vicini, senza indugiare, adagiarono la sconsigliata, in una vettura pubblica e la trasportarono all'Istituto Medico di via Paolo Sarpi. Le cure pronte di un sanitario salvarono da certa morte la Castori.

Le cause sono da ricercarsi in dispiaceri d'amore!

*** La cronaca deve oggi registrare un altro tentativo di suicidio, quello di una stiratrice, tal Pierina Arrighini di soli 15 anni, abitante in corso di Porta Ticinese 79.

Il vigile urbano Luccini, transitando ieri nel pomeriggio per il vicolo Corde, presso i bastioni di Porta Ticinese, rinvenne stesa al suolo, la giovinetta che si contorceva fra spasimi atroci.

Trasportata all'Ospedale Maggiore confessò ai medici di aver ingoiato dell'acido fenico per sottrarsi a gravi dispiaceri di famiglia.

Le condizioni della poveretta sono disperate.

Due tragedie di ferrovieri.

Erano le 2 30 di ieri: e sotto il sole cocente il deviatore Andrea Magni era intento al suo lavoro fra le rotaie della ferrovia davanti alla stazione di Rogoredo.

Sopraggiunse in quel punto a grande velocità il treno diretto di Roma-Firenze-Bologna: il Magni fece per mettersi in salvo saltando da una parte: non fu in tempo di scansare la macchina che lo atterrò e gli passò con tutti i vagoni sulle gambe.

Venne immediatamente fermato il treno. Si trovavano tra i viaggiatori i medici dottori Pantasio di Torino e Chalineau di Parigi che scesero subito per prestare, insieme al capo-stazione, le prime cure urgenti allo sventurato Magni. Ma pur troppo questi si trovava in uno stato orribile.

Aveva entrambe le gambe frantumate fino al ginocchio e stavano attaccate al corpo per le vesti e i tendini!

Colle maggiori precauzioni fu adagiato il corpo nel bagagliajo dello stesso treno e trasportato a Milano.

Alla stazione i medici dell'ispettorato dottori Ambrogio Beretta e Ferrari, avvisati per telefono rspettavano il ferito. Lo trassero dal bagagliaio, lo confortarono alla meglio perchè aveva anche riportato una commozione viscerale, e lo fecero trasportare con una lettiga all'Ospedale Maggiore.

Quivi i chirurghi procedettero all'amputazione delle due gambe.

Il Magni è robustissimo: ma si trova in condizioni così gravi che lascia scarse speranze.

L'infelice abitava in Milano in via Marcona N. 15: ha 40 anni ed è padre di sette piccoli figli!

Imaginate lo strazio di quella famiglia!

***

Nè questa sventura fu sola.

Il macchinista Ferra percorreva ieri mattina la linea di Varese col treno N. 9. In vicinanza a Casbenno sporse il capo dalla sua macchina per osservare non sappiamo che cosa sulla via.

Proprio in quel punto si trovava un cavalcavia. Egli urtò contro il pilastro e ne ebbe il cranio fracassato.

Fu fermato il treno per soccorrere lo sventurato; ma ogni cura era inutile e poco dopo spirava.

Che caldo! — Non è una notizia che diamo ai lettori, ma si sente il bisogno di ripetere l'impressione che ci fa tutti sbuffare e sudare. Pensate che Milano è la città più calda d'Italia, come talora d'inverno è la più fredda. Ieri a Roma v'erano 32 gradi, a Palermo 35, e a Milano si è saliti a 36!

Però ce ne mancano ancora 7 per raggiungere i 43 gradi di Berlino. Speriamo bene!

Un grosso borseggio in tram. — Verso le quattro del pomeriggio d'ieri, il commerciante Giuseppe Fenaroli, abitante in via Santa Maria della Porta n. 5, era salito in piazza del Duomo, sopra un tram elettrico diretto alla stazione Centrale, di dove doveva partire per Lecco pei suoi affari.

Senonchè, giunto in piazza della Scala, stando sulla piattaforma posteriore fra i passeggeri che si pigiavano, s'accorse d'essere stato derubato di una busta di pelle nera che teneva nella tasca interna della giacca contenente 1400 lire in biglietti di banca e alcuni effetti cambiari ei quali due di L. 50.000 cadauno e uno di L. 25.000. questi completamente in bianco.

Il signor Fenaroli sporse denuncia.

La disgrazia di un ricco fittabile. — Nel pomeriggio di ieri il signor Angelo Berna di 32 anni, di Vidigulfo, ritornava da Milano al proprio paese, in una carrozza tirata da due focosi cavalli. Questi ad un tratto, sullo stradale Pavese, si adombrarono, causa il passaggio di un'automobile, e si lanciarono a corsa sfrenata. Ad un certo punto una delle ruote del veicolo urtò contro un paracarro, e il signor Berna, per l'urto ricevuto, venne sbalzato a terra.

Nella caduta il disgraziato s'ebbe fratturate le gambe.

Alcuni passanti prestarono aiuto al signor Berna che volle essere trasportato al nostro Ospedale Maggiore e ricoverato in una camera a pagamento.

Ne avrà per una quarantina di giorni.

Due tramvieri decorati. — Abbiamo da Sesto San Giovanni, 2:

Alle ore 13 d'oggi, in Sesto San Giovanni, alla presenza delle Autorità di Sesto e di quelle civili e militari di Monza, degli ing gneri delle Società Edison, Bertini e Foscarini, dell'ispettore Mazza, di un drappello di tramvieri a cui si erano uniti i controllori municipali di Milano, delle Società operaia e ginnastica, delle scuole, di molte signore e molti cittadini, ebbe luogo la cerimonia della consegna delle medaglie d'argento al valore civile ai due tramvieri Storzini Giovanni e Clerici Angelo che arditamente il 13 gennaio scorso, arrestarono l'assassino del pretore avv. Spadini.

Il Sindaco Trasi di Sesto San Giovanni ebbe parole di encomio, non solo per i due benemeriti, ma per tutta la classe dei tramvieri di Milano.

La Società Edison regalò per l'occasione lire 100 a favore degli Asili infantili.

Un milanese assassinato a coltellate. — Ci telegrafano da Briga, 2:

Ieri ai lavori alpini idro-elettrici al lago di Joux un gruppo di operai italiani venne a diverbio con altri connazionali. Estratti i coltelli il milanese M. Molina cadde colpito da due coltellate alla gola e alle reni. I colpevoli fuggirono.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.41 tram. 8.13— Roma — leva 4.40 — tram. 7.47 — Palermo leva 4.48 — tram. 7.33.

Luna. — Età giorni 1. — Invisibile.

La terra in afelio.

Oggi alle 3 pom. il nostro pianeta passa alla massima distanza dal Sole, pari a 152 milioni di chilometri.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sul Mar Baltico e Baviera, minima di 761 sull'alto Tirreno.

Temperatura e stato atmosferico al mattino:

Parigi, 17 coperto — Nizza, 24 vario — Madrid, — — — Zurigo, 19 vario — Praga, 22 vario — Vienna, 22 bello — Trieste, 24 vario — Budapest, 23 bello — Pietroburgo, 16 nuvoloso.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massima di 764·65 al nord, minima di 761 sulla Corsica e Golfo Ligure.

Venti occidentali al nord, grecali altrove.

Temperatura ancora aumentata; massime di ieri:

Milano, 36 — Torino 27 — Venezia, 29 — Genova, 31 — Firenze, 35 — Bologna, 29 — Roma, 32 — Napoli 32 — Foggia, 34 — Bari 29 — Palermo, 35 — Cagliari 33.

Ieri. — Cielo quasi generalmente sereno.

Tendenza. — Bel tempo.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 1 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.1.
Tem. c. med. +25°.6, mass. −33.2 min. +18°.1.
Umidità relativa media 64 0[0.
Venti dominanti: nord est debole.
Stato prevalente quasi sereno.
Acqua caduta mill. 25.0.

Violento temporale nella notte del 30 giugno al 1 luglio con pioggia dirottissima.

Uragani e grandinate.

L'uragano dell'altra notte, che imperversò anche a Milano, si scatenò in Valganna e valli circonvicine.

La grandine di un notevole spessore, ruppe vetri di finestre, distrusse quanto di buono si trovava nelle campagne.

A Ganna, specialmente, il vento, unito alla grandine, divelse molte piante e scoperchiò diversi tetti di case d'abitazione.

Si scatenò anche su Gavirate e sui paesi confinanti dal lato di ponente. A Bregano, Olginasio e Brabbia, seminò lo squallore.

Vi si vedono piante abbattute, case scoperchiate, fumaioli atterrati, vetri infranti. Le messi e il granoturco sono completamente distrutti.

I danni sono incalcolabili.

Anche il 65.° reggimento fanteria, accampato per i tiri a Gavirate soffrì non lievi danni dal temporale.

Le tende dei soldati accampati per le piccole manovre furono schiantate.

Essi dovettero correre in cerca di rifugio.

Un soldato fu dalla grandine gravemente offeso in un occhio; altri riportarono contusioni al capo, per le quali dovettero essere trasportati all'ospedale.

Anche la vallata di Meina colla vicina collina di Dagnente furono colpite dalla grandine che cadde in grande quantità e con chicchi grossissimi.

Tutto il raccolto fu letteralmente distrutto e la desolazione è generale.

Terremoti in Basilicata.

Telegrafano da Potenza, 2:

La notte scorsa a Brienza, a Savoia di Lucania e in altri comuni della Basilicata vi furono violenti scosse di terremoto.

Le popolazioni spaventate abbandonarono le case e si attendarono nell'aperta campagna.

Caldo eccessivo nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 2:

A Gioja del Colle il caldo raggiunge i gradi massimi come in molti altri luoghi della provincia.

Ieri due contadini, Resta Pasquale e Falcone Domenico, mentre lavoravano furono colpiti da insolazione e morirono. Si temono altre disgrazie.

Uragani in Savoia.

Telegrafano da Chambery, 2:

Un violento uragano si è scatenato nella Savoia e l'alta Moriana. Le grandi pioggie hanno anche ingrossato i torrenti e si verificarono molte frane.

A Modane la strada nazionale è ostruita per cento metri. Le truppe hanno lavorato tutta la notte.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Madame Angot*, operetta. Ore 8 45.
Commenda: *Cirano di Bergerac*, comm. Ore 9.
Fossati: *I tre anabatisti*, comm. — Ore 9.
Olimpia: *I saltimbanchi*, oper. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Le pillole d'Ercole*, com. — Ore 9.
Verdi: *Figlia di Jefte. Massinelli in vacanza*, comm. — Ore 9.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo in via Giulini, dalle 8 alle 11.
Sferisterio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.

ECO DEI TEATRI

*** Abbiamo da Rimini:

Grande successo ebbe il saggio musicale dato nel teatro Vittorio Emanuele.

Furono applauditi tutti gli allievi in particolar modo il Gnassi (violino) nel concerto sul *Faust* di Wienauschi e Cima nel capriccio di Mendelssohn per piano ed orchestra.

Molti applausi al direttore Abbati ed ai professori Sarti, Rasina e Bruni.

PICCOLA CRONACA

Per l'Esposizione di Milano 1906. — La fotografia è diventata oggi l'indispensabile elemento primo di riproduzione per far conoscere le creazioni dell'industria, e per chi concorre ad un'esposizione, rappresenta il complemento necessario di una mostra. — Le vedute degli stabilimenti, gli interni, gli esterni, le macchine, ecc., servono a dare esatta idea del valore e della potenzialità di una ditta. — Abbiamo perciò colto volontieri l'occasione di visitare la Sezione Speciale per fotografie industriali del ben noto stabilimento G. B. Ganzini di Via Dante 12, ampliata in occasione della prossima esposizione. — Tutte le più moderne conquiste della fotografia vi sono applicate ed è così mirabile la perfezione dei lavori e la rapidità della stampa che siamo lieti di tributare una lode alla ditta Ganzini che anche della fotografia industriale seppe crearsi una vera ed incontrastata specialità e di raccomandarla ai nostri industriali.

NEI COMUNI ITALIANI

La crisi Comunale di Torino.

Ci telefonano da Torino, 2:

Il senatore Frola ha riunito nuovamente gli ex assessori in unione ai consiglieri invitati a coprire i posti vacanti in seno alla Giunta onde prendere i definitivi accordi per la seduta del Consiglio indetta per lunedì prossimo.

Gli assessorati più importanti verrebbero, con qualche spostamento, conservati dagli antichi assessori. Assumerebbero invece la carica di assessori supplenti, con puro ufficio consultivo alcuni uomini politici come gli onorevoli Albertini, Daneo, Casana ed altri.

Astensione per protesta.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 2:

Le odierne elezioni amministrative andarono deserte non essendosi presentato alle urne alcun elettore in segno di protesta contro il Governo causa la ferrovia Garessio a Mare.

Seguendo l'esempio recente del nostro Consiglio Comunale la Giunta di Garessio a Mare e l'intero Consiglio hanno rassegnato al prefetto le dimissioni, non avendo il ministro dei lavori pubblici, voluto accettare l'emendamento proposto dall'on. Berio, circa il noto progetto della ferrovia Garessio al Mare, che tanto interessa questo circondario.

Congresso degli ufficiali sanitari

Ci scrivono da Modena, 29:

Il 29 giugno convennero qui a Congresso una sessantina di ufficiali sanitari di ogni parte d'Italia.

Presiedeva il prof. Bordoni Uffreduzzi di Milano.

Furono gettate le basi di un'associazione nazionale. Furono proposte varie modificazioni alla legge e al regolamento sanitario.

Parlarono l'assessore per l'igiene di Modena, il prof. Abba, Boccalari, Brunelli, Grasselli, Pezza, Zaccaria, Pasquitti, Collino, ecc.

Il Congresso lasciò l'impressione di aver servito agli interessi di pochi, e di aver provvisto ai futuri ufficiali sanitari, anzicchè a quelli attualmente in carica, di molti dei quali la legge ingiustamente rovina la posizione con un licenziamento draconiano immeritato e misconosce l'ottimo servizio precedentemente prestato e giudicato eccellente dall'autorità sanitaria provinciale.

Il Congresso, a detta di molti è uscito dalle discussioni minato dal peccato originale di non aver tutelato la posizione di tutti gli ufficiali sanitari in carica, e di essere rimasto impassibile davanti al fatto enorme, e senza precedenti tra i pubblici impiegati, di sanitari ottimi licenziati per violenza di legge, perchè alla pubblicazione di questa non avevano compiuto un triennio di servizio, ma che viceversa hanno continuato, per il lunghissimo ritardo del regolamento, a rimanere in servizio e hanno finito per compiere attualmente anche più di 4 anni di servizio.

Il Congresso avrebbe risposto meglio ai suoi fini di tutela e di solidarietà, esprimendo un voto, perchè sia data facoltà ai Consigli sanitari provinciali di giudicare sull'idoneità o sul licenziamento di quei colleghi, che si trovino in tali specialissime condizioni.

GLI SCIOPERI

Ci telegrafano da Carrara, 2:

La situazione si mantiene calma, ma quotidianamente aumenta la disoccupazione, che va prendendo forme allarmanti.

Nulla che accenni alla possibilità di un accomodamento.

In piazza del Risorgimento fu arrestato il cavatore Meandro Fabbricotti perchè aizzava la folla che aveva circondato un krumiro della ferrovia. Alla ferrovia marmifera si fanno alcuni treni-esperimento per addestrare il nuovo personale, avendo la linea forti pendenze. La direzione della ferrovia marmifera tenterà per la terza volta di mandare a Carrara altri 100 krumiri per completare il suo personale. E allora?

Andato fallito il primo tentativo di accomodamento non avendo il consorzio industriale accettato le proposte delle leghe ferroviarie e dei caricatori rappresentate dall'avvocato Carlo Micheloni, oggi nello studio dell'avvocato Micheloni sono convocate le rappresentanze del consorzio e delle leghe per aprire nuove trattative.

Tutti gli onesti fanno voti per un felice compimento.

Il Governo seguita a mandare dei soldati.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 2:

Gli operai adibiti nelle fabbriche di laterizi della ditta Totti e C.i nei comuni di Contarina, Donada e nella frazione Taglio, hanno scioperato chiedendo un aumento di mercede.

Inoltre quei lavoratori non intenderebbero di sottostare all'obbligo imposto dai principali di fornirsi dei generi alimentari presso i magazzini da essi istituiti.

Da tempo si sapeva che tale vertenza sarebbe scoppiata ed altri fornaciai faranno causa comune abbandonando il lavoro.

Sopraluogo vennero inviati un funzionario di P. S. ed alcuni carabinieri.

L'ordine è perfetto.

*** Telegrafano da Bologna che una compagnia di bersaglieri ciclisti è partita per Borgo Panigale, ove lo sciopero dei braccianti è entrato nella fase acuta, dovendosi provvedere alla protezione della mietitura nei possedimenti del marchese Pizzardi.

Vari tentativi di componimento sono mancati. Il lavoro della mietitura però procede ugualmente.

*** Abbiamo di Nizza che la Camera sindacale dei marmisti di Nizza ringrazia vivamente i compagni lavoratori di Mentone, del laboratorio Molinari, che prelevarono dalla loro cassa una discreta somma e la mandarono ai compagni scioperanti.

Un parricidio.

Ci telegrafano da Padova, 2:

A Megliadino San Fidenzio, stanotte, per questioni d'interessi, certo Giovachin Angelo assassinò il proprio padre. Domenico, a colpi di tridente; poi si diede alla fuga.

IL SUICIDIO

del procuratore generale Camerana

Ci telefonano da Torino, 2:

(P.) Stamane si è suicidato nella sua abitazione in via Rossini, 14 il sostituto procuratore generale avv. Giovanni Camerana, sparandosi due colpi di rivoltella.

La tragica fine del magistrato, non ancora sessantenne, ha vivamente impressionato la cittadinanza essendo il suicida assai noto per il suo temperamento nevrastenico che lo rendeva permaloso, facilmente eccitabile ed eccessivamente fiscale.

Il Camerana si occupava pure d'arte e di letteratura e componeva buoni versi che talvolta dedicava alla principessa Letizia, ma che non volle mai far stampare, limitandosi a darli a leggere a pochi suoi intimi.

Era amicissimo del pittore emiliano Antonio Fontanesi il quale quando morì gli legò la preziosa sua raccolta di studi.

Sembra che il Camerana si sia suicidato in un accesso di sconforto nevrastenico, dovuto a disillusioni provate in seguito alla sua nomina a consigliere di Cassazione contrastata, a quanto pare, da alte opposizioni.

L'ARRESTO D'UN CANONICO per un delitto inumano

Ci telefonano da Bari, 1:

A Rutigliano, ieri il brigadiere dei carabinieri e il pretore Marvulli procedettero all'arresto del canonico primicerio don Vito Lamorgese e del nipote di questi Gaetano De Bellis; erano stati denunziati entrambi dal sott'ufficiale d'artiglieria Lamorgese, recatosi perciò espressamente da Napoli a Rutigliano, per maltrattamenti e sevizie contro il rispettivo fratello e zio Gaetano Lamorgese, cieco.

L'autorità, dopo l'arresto, iniziò una perquisizione nella casa ove, in un immondo e umido locale, si rinvenne carico d'insetti, affamato e stecchito il povero cieco.

Questi sforzandosi di parlare raccontò che da oltre un anno lo snaturato suo fratello canonico e il nipote lo tenevano rinchiuso in quel letamaio percuotendolo continuamente forse per dargli una lenta morte.

Il poveretto fu ricoverato degnamente, mentre gli arrestati, contro cui il paese insorse urlando, vennero tradotti nelle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. La cittadinanza è impressionatissima.

Fuoco a bordo.

Telegrafano da Bari, 2:

A mezzanotte a bordo del piroscafo *Molfetta* della Società Puglia, si manifestò un incendio causa un lume a petrolio che comunicò il fuoco ad un ripostiglio ov'era del materiale di bordo. Accorsero prontamente il sindaco Lembo, i pompieri, il comandante del porto, i capitani marittimi, e le guardie di finanza; dopo un faticoso lavoro riuscirono a spegnere l'incendio. Poco mancò che parecchi uomini di bordo e alcuni pompieri non rimanessero asfissiati.

I duchi d'Aosta a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 1:

L'attesa della cittadinanza per l'arrivo del duca d'Aosta che viene ad assumere il comando del nostro corpo d'armata, e della duchessa d'Aosta, durante questi giorni andò sempre più acuendosi.

Stamane le autorità impartirono le ultime disposizioni pel servizio e la dislocazione delle truppe.

Alla stazione, dove nelle ore pomeridiane fu proibito l'accesso agli estranei, gli stessi giornalisti furono confinati nel recinto esterno.

Dalle diciassette cominciarono a giungere gli invitati, fra cui il prefetto, il sindaco, i comandanti del Corpo d'Armata e del dipartimento marittimo, la Giunta, il Consiglio comunale e provinciale, ammiragli, senatori, deputati, magistrati, il rettore dell'Università, tutti i consoli residenti a Napoli e uno sfolgorante stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Fra uno stuolo di dame dell'aristocrazia ci era anche Lina Crispi.

La folla, trattenuta a stento dagli agenti e dai cordoni di truppa, attendeva impaziente sotto un sole veramente torrido.

In orario perfetto, alle 10 36, giunse il treno. Tutte le autorità si riversarono sullo scalo ferroviario.

Dal treno scese prima il duca che porse la mano alla duchessa, quindi scesero i principini.

Un lungo applauso salutò i duchi. Il sindaco e il prefetto si avvicinarono ossequiandoli; il duca presentò alla duchessa il sindaco che offrì dei fiori in nome di Napoli.

Quindi il generale Tarditi accompagnò il duca a passare in rivista la compagnia d'onore.

I duchi si recarono nel salone dove ebbero luogo le presentazioni.

I duchi e il seguito salirono quindi nelle carrozze e si recarono alla reggia, seguiti da innumerevoli altri equipaggi.

Durante il percorso molti applausi.

Stasera vi fu pranzo alla reggia, al quale furono invitati i comandanti del dipartimento e della divisione, il prefetto e il sindaco.

Tutti gli edifici pubblici stasera sono illuminati.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Il processo per l'attentato al re di Spagna.

2 luglio. — (E.) Il giudice istruttore Leidet, ha emesso una ordinanza con la quale considera divisi gli imputati per l'attentato contro re Alfonso e Loubet, in due speciali categorie.

Degli imputati: Farras, Valina, Malato ed Harwey sono accusati di detenzione di esplosivi e di tentato assassinio; Navarro, Palacios, Castels e Pratz sono accusati soltanto di associazione a delinquere.

Questi ultimi hanno già presentato la domanda di libertà provvisoria.

L'autorità dice che è imminente l'arresto di Farras che, come si sa, è tuttora latitante.

L'appartamento di Loubet.

Loubet sottoscrisse l'affitto d'un appartamento d'otto stanze al primo piano in rue Dante 5, al quartiere Latino, dove si trasferirà nel lasciare la presidenza.

Il prezzo dell'appartamento è di lire cinquemila e cinquecento.

Due vittime della corsa automobilistica.

Due fuochisti dell'automobile di Rothschild, recatisi al circuito d'Auvergne pella imminente corsa della coppa Gordon Bennett, precipitarono contro un ponte. Erano insieme a due ragazze.

Il fuochista e una ragazza rimasero uccisi.

Zingari cannibali.

L'Eclair ha da Vienna:

Una ventina di zingari, vagabondi sono stati arrestati a Jaszberemy. Essi rapivano dei fanciulli per mangiarli.

La commemorazione di Rosmini.

Rovereto, 2 luglio. — Stamane si commemorò solennemente il cinquantesimo anniversario della morte dell'abate Rosmini.

Un imponente corteo di municipi, associazioni e scuole di tutto il trentino movendo dal palazzo del podestà si recò a deporre numerose corone al monumento del filosofo.

La città è imbandierata.

La questione dell'Università italiana.

Vienna, 2 luglio. — (G.) I deputati italiani, vedendo che si tende ad evitare la discussione della questione universitaria italiana, esigeranno che questa venga posta all'ordine del giorno e domanderanno garanzie, perchè non si aggiorni il Parlamento finchè la questione non sarà risolta.

LA RIVOLUZIONE A CANDIA

Una battaglia sanguinosa.

Telegrafano da Londra, 1:

Il *Times* ha da La Canea: È avvenuto ieri un grave combattimento durato parecchie ore fra insorti e truppe russe che, in numero di cento, andarono ad occupare Kolymbari.

Gli insorti tentarono sbarrare la strada alle truppe un po' prima di Platanias.

I russi risposero, appoggiati dalle truppe di occupazione che avevano lasciato Italyes.

Gli insorti tentarono di occupare Kolymbari.

L'incrociatore francese *Kleber* li cannoneggiò obbligandoli a ritirarsi nella serata.

L'incrociatore italiano si è limitato a sbarcare qui in barche un distaccamento di fanteria.

Gli insorti occupano il porto di Kisamo Kastelli da cui era stato ritirato il primo distaccamento italiano che vi era stato temporaneamente inviato.

Telegrafano da Costantinopoli, 1:

La cannoniera russa *Krabry* ha bombardato gli insorti cretesi presso Platanias, perchè avevano fatto fuoco sulle truppe russe.

La guerra russo-giapponese

Un armistizio fra Oyama e Linievitch.

Telegrafano da Nuova York, 1:

Si apprende da Washington, da buona fonte, che in Manciuria si svolgono dei negoziati per un armistizio fra Linievitch e Oyama. Se l'armistizio si concluderà, i plenipotenziari si annunzieranno subito dopo ufficialmente. Se i negoziati per l'armistizio continueranno a lungo la nomina dei plenipotenziari si pubblicherà subito.

La continua avanzata dei giapponesi.

Telegrafano da Tokio, 1:

Un distaccamento giapponese sloggiò un distaccamento russo ed occupò una collina a nord di Uuankutsuku. Un altro distaccamento occupò il 28 giugno Sanchienfang, all'est di Vincheng e l'indomani continuò ad avanzare.

Muravieff plenipotenziario per la pace.

Telegrafano da Parigi, 2:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

Si è firmato un decreto che nomina Muravieff come plenipotenziario russo alla conferenza per la pace a Washington.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Alimento sovrano per bamb

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Sotto questo titolo, a datare da oggi, per soddisfare alle richieste dei nostri lettori, apriamo una rubrica riservata agli abbonati.

Le domande che ci verranno trasmesse dovranno essere brevissime, non più di una per volta per ciascun abbonato, e d'indole strettamente agricola e commerciale.

La risposta sarà breve, chiara, esauriente. Verranno cestinate senz'altro le domande di carattere estraneo alla rubrica.

Il richiedente dovrà unire alla domanda la fascetta del giornale col proprio indirizzo.

Le risposte saranno pubblicate per turno, e cioè colla precedenza alle prime arrivate.

Indirizzare le domande: *Giornale* **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

***

Domanda. — Gli alimenti con sale sono dannosi agli animali domestici?

Risposta al sig. M. C. — Non è vero, come si crede, che gli alimenti con sale sianc dannosi agli animali domestici, anzi il sale favorisce la digestione e preserva gli animali stessi, galline, uccelli ecc. da malattie.

Domanda. — Come si fa a distinguere, senza l'assaggio, se un popone è buono o cattivo?

Risposta al signor V. C. — La scelta dei meloni o poponi non è facile; i più pratici pretendono di riconoscere le buone qualità di questo frutto da alcuni segni esteriori. Costoro non badano al brutto aspetto della scorza rugosa o bernoccoluta, ma diffidano invece di quelli di un colore troppo pallido o troppo vivo. Badano poi al buon odore e se percuotendo il frutto leggermente colle nocca delle dita, esso manda un suono sordo, lo rifiutano come cattivo. È indizio di cattiva qualità se compresso colle dita intorno al gambo, non offre elasticità o vi rimane l'impronta. Assaggiano taluni anche il sapore del gambo, preferendo quelli che fan sentire un sapore dolce a quelli che hanno il gambo decisamente amaro.

Domanda. La crusca fa male somministrata ai cavalli in qualità abbondante?

Risposta al signor V. L. — Volendosi somministrare molta crusca al cavallo (da 10 a 15 litri al giorno in diversi posti) è assolutamente necessario bagnarla assai, perchè la crusca asciutta è causa di gravi malattie, specie di coliche che possono dar luogo anche alla morte dell'animale.

« Dovendosi somministrare crusca in quantità limitata (da 4 a 5 litri al giorno in diversi pasti) si può anche fare a meno di bagnarla, però è sempre meglio inumidirla.

Domanda. — Come si fa a togliere l'odore d'aceto alle botti.

Risposta al signor N. O. — Per curare le botti che sanno d'aceto si adopera della liscivia di cenere di legno, lavando ripetutamente le botti sino a che l'odore sia sparito, sciacquandole più volte con acqua calda indi con acqua fredda.

Si può adoperare anche dell'acido solforico a 66° diluito con acqua, per esempio acido 1 litro, acqua 8 litri, e con una robusta spazzola strofinare fortemente l'interno.

Per preparare la liscivia o ranno si mettono circa Kg. 20 di cenere di legno in 150 d'acqua facendo bollire insieme.

Si passa questa liscivia a traverso di un sacco e filtrata ancora bollente, si versa nella botte, si lascia uscire quest'acqua, replicando l'operazione se il cattivo odore persiste.

Si risciacqua con acqua calda sino a che questa esce limpida, e per ultimo si lava con acqua fresca, si scola e si solfora chiudendola ermeticamente.

Domanda. — Come si può rimediare all'umido di una cantina?

Risposta al signor T. R. — Se l'aria della cantina è umida, può diventare completamente asciutta se si pone entro l'ambiente dai 14 ai 15 litri di calce fresca in un vaso aperto.

Questa assorbe più di tre chilogrammi di acqua ed in questo modo una cantina può prestissimo divenir asciutta.

Domanda. — La fuliggine è un buon concime?

Risposta al signor M. N. — La fuliggine, malgrado goda ancora la simpatia di molti agricoltori, è un concime d'un valore limitatissimo, non contenendo che il 2 0[0 d'azoto organico e pochissimo acido solforico. Serve per correggere il colore biancastro delle terre calcari.

Si usa dato in copertura, da 10 a 20 quintali per Ha.

Domanda. — Le feccie delle botti costituiscono un buon concime?

Risposta al signor D. T. — Le feccie di botti, se non sono usate per l'estrazione del cremore, costituiscono pure un ottimo concime potassico azotato per la vite e si possono applicare direttamente essendo di rapida azione.

Domanda. — Volendo verificare se un vino fu gessato come si fa?

Risposta al signor A. C. — Per conoscere se un vino è stato gessato oltre il limite di tolleranza (2[00 come solfato di potassio) si procede in questo modo:

Si portano all'ebollizione 50 cc. di vino, vi si aggiungono 50 cc. di soluzione di cloruro baritico, si fan bollire di nuovo e dopo un po' di tempo si filtrano; se il liquido filtrato non dà precipitato nè intorbidimento con l'aggiunta di nuova porzione di soluzione baritica, il vino non contiene solfato oltre il limite di tolleranza stabilito dalla legge (gr. 2 per litro calcolati come solfato poassico).

Domanda. — Un gelso in media quanti anni può campare e quanta foglia può dare?

Risposta al signor T. S. — Non si può stabilire in modo assoluto la durata del gelso e la quantità di produzione di foglia, perchè sono diverse le cause che vi possono influire e specialmente il modo di eseguire la scalvatura e la potatura, la concimazione, la natura del terreno e la sua lavorazione.

Si consulti però in merito il maanuale: *Il gelso* del Trentin.

Domanda. — Il ribes rosso a quali usi può servire?

Risposta al signor O. B. — Il ribes rosso si coltiva moltissimo in tutta l'Europa per l'uso de' suoi frutti che si mangiano direttamente, e sono subacidi gratissimi, e se ne fanno gelatine, confetture, sciroppo.

Se ne estrae acido citrico, che taluni credono che costi meno di quello che si estrae dagli agrumi.

Dove non si coltiva la vite, se ne fa vino che riesce gradito ed anche alcool. Nelle nostre provincie meridionali è quasi sconosciuto.

Attilio Merico.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alba, 1. — kg. 21.000 da 3.70 a 4.10.

Alessandria, 1. — Oggi non pubblicasi mercuriale essendosi venduti meno di cg. 250 bozzoli.

Asti, 1. — Cg. 7,000 da 3,— a 4,—.

Bologna, 1. — Kg. 14.700 da 3,15 a 3.10 a lire 3.80.

Borgomanero, 30. — Da lire 3.40 a 3.60.

Brusasco, 1. — Cg. 900 da 3.50 a 3.70.

Canelli, 1. — Cg. 5500 da 3.50 a 3.80.

Carrù, 30. — Cg. 1000 da 3.30 a 3.90.

Casale Monf. 1. — kg. 2030,80 da 3 a 3.65.

Castelnuovo Asti 1. — Cg. 833 da 3.40 a 3.70

Castelsangiovanni 30. — Cg. 9221 da 3.20 a 4.

Cavallermaggiore 29. - Cg. 300 da 3.65 a 3,85.

Cavour, 1. — Cg. 9050 da 3.25 a 4.—.

Cesena, 30. — Cg. 439.240 da 2.50 a 3.70.

Cera, 1. — Cg. 9.250 da 3 a 3.80.

Chivasso, 1. — Cg. 550 da 2.60 a 3.50.

Como, 1. — Cg. 3362,59 da 3.83 a 4.

Conegliano, 30. — da L. 2.80 a 3.35.

Correggio, 30. — Cg. 376.60 da 2.70 a 3,50.

Cremona, 29. — Kg. 686, adequato 3.162.

Risultati finali: bozzoli pesati cg. 113.882, esclusi 13.168, ammessi cg. 100,714; importo L. 394,690.78, prezzo adequato finale L. 3.323 al chilogrammo.

Su questo dato la Camera di Commercio pubblicherà fra giorni il suo adequato.

Cuneo, 27. — Cg. 4.900 da 3.10 a 3.95.

Dogliani 1. — Cg. 4000 da 3.40 a 4.

Domodola 29-30. — Cg. 1827 da 2.50 a 4.

Fano 30. — Cg. 584 da 3.— a 3.43.

Fiorenzuola d'Arda, 30-1. — Cg. 390 da 3,20 a 3,75.

Fossano 1. — Cg. 12.000 da 3.30 a 3.95.

Fossombrone 1. — Kg. 2,987 da 2.80 a 3.85.

Gallarate 1. —Incrociati chinesi kg. 1014,80 da L. 2.80 a 3.80, medio 3.45; calcinati e scarti cg. 589,80; totale cg. 1604.60.

Ivrea 1. — Cg. 1.000 da 3.30 a 3.75.

Jesi, 1. — Cg. 2465,82 da 2.40 a 3.70.

Legnago, 30. — Ch. 1.[illegible]60 da 3 a 3.40.

Lodi, 1. — Oggi ebbe luogo l'ultimo mercato: Quantità complessiva cg. 1500 da 3.05 a 3.70. L'adequato generale del mercato precedente fu di L. 3,290.

Macerata 30. — Cg. 981,80 da 3.— a 3.65.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Cereali.

La situazione granaria mondiale.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati granari del mondo segnarono lievi ribassi dappertutto, tranne a Parigi ove rimasero invariati.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 15.094.500 ettolitri di cui 8.859.500 diretti in Inghilterra e 6.235.000 per il Continente.

Le esportazioni dalla Russia nella settimana dal 10 al 17 giugno raggiunsero 1.618.200 ett. Dall'Argentina ne furono esportati 1.000.500 e dalle Indie 745.300.

Circa l'andamento dei seminati a grano nei principali paesi produttori risulta che in Francia, in Inghilterra e nel Belgio i campi si mostrano assai promettenti.

In Germania la prospettiva del raccolto è appena discreta, e in Rumania, benchè gli uragani abbiano recato danni, pure si calcola su una forte produzione di frumento. Nell'Argentina le condizioni meteoriche sono meno favorevoli ai cereali.

In Italia i mercati nella settimana decorsa continuarono a mantenersi fiacchi e con affari assai limitati.

Le quotazioni oscillarono fra L. 26.75 e L. 28 al quintale.

BESTIAME.

Bovini.

Milano, 1 — Bestiame grosso. — I nostri mercati del bestiame si mantengono sempre piuttosto importanti essendo continuato ognora abbondante il concorso della merce sulla nostra piazza.

Domenica scorsa infatti vi erano disponibili 260 buoi e 136 tori un totale quindi di 396 capi dei quali solo 222 poterono essere collocati essendo rimasti 174 capi pel mercato successivo di lunedì. Come si vede le vendite sull'ultimo mercato d'esportazione furono presso a poco dell'importanza dei mercati precedenti e l'attività come al solito avrebbe potuto esser maggiore se i prezzi avessero accennato a qualche diminuzione.

Sul mercato locale di lunedì vi erano 290 buoi, 350 vacche e 72 tori, cioè un quantitativo complessivo di 712 capi.

In questa stagione sono notevoli gli arrivi di bestiame dalla Sardegna, ottimo in generale per qualità e venduto a prezzi sufficentemente rimunerativi.

Lunedì però si ebbe un po' di difficoltà nel collocamento del bestiame e da parte dei negozianti venditori vennero accordate alcune facilitazioni determinate sul listino ufficiale nel ribasso di L. 2 al quintale pei buoi grassi e magri.

Ciò malgrado rimasero invenduti oltre 100 capi buona parte dei quali fu collocata sul mercato del successivo martedì alla chiusura del quale non restarono che 36 buoi 9 vacche e 3 tori

Anche venerdì la vendita è riuscita piuttosto pesante ed a causa della ricerca non troppo abbondante da parte dei nostri macelli si ebbe una discreta rimanenza di bestiame invenduto.

L'attuale minore attività oltre che dalla riduzione del consumo, per effetto questo della elevata temperatura di questi giorni, dipende dalla ricorrenza della fine del mese che porta sempre uno spostamento nella ricerca, indipendentemente dalla stagione più o meno favorevole al consumo delle carni.

Vitelli. — Non ostante siano considerevolmente diminuiti i quantitativi di vitelli portati sul nostro mercato i prezzi, centesimo più centesimo meno, si sono mantenuti identici a quelli dell'ottava precedente. Si può quindi concludere che ormai è svanita la possibilità di rialzi poichè la stagione attuale è tale che proporzionatamente al consumo ben difficilmente i quantitativi di vitelli portati potranno riuscire insufficienti.

Dal che debbono essere soddisfatti i nostri macellai quantunque i corsi attuali lascino poco o nessun utile sulla vendita delle carni di vitello.

Lo scorso anno in questi giorni i prezzi hanno raggiunto il limite massimo di L. 135 al Quintale a peso vivo e L. 202 al quintale di peso morto per le prime qualità. In seguito le quotazioni segnarono un progressivo ribasso il che senza dubbio accora anche quest'anno se non interverranno cause eccezionali che potrebbero modificare il normale andamento del mercato.

Suini.

Milano. — I mercati dei suini continuano a mantenersi invariati: anche sabato furono confermate le quotazioni vigenti sino dall'8 aprile scorso e cioè L. 115 al quintale a peso morto pei suini grassi, da L. 95 a 100 al quintale pei magroni e da 10 a 25 per capo pei lattonzoli.

Alle ragioni che i signori salumieri portano in campo per ottenere un ribasso, i produttori ne oppongono altre, colle quali si adoperano di provare che qualsiasi diminuzione di prezzo provocherebbe una reazione punto benefica al regolare andamento dei mercati.

Siamo certi però che non appena il caldo accentuerà i suoi calori, avremo un immediato ribasso di L. 5 al quintale.

Salumi e grassine.

Milano. — Ecco i prezzi correnti sulla nostra piazza per quintale:

Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qualità da 75 a 80 — sugna fresca da 110 a 115.

Cresponi prima qualità da L. 260 a 270 — sotto cresp. da 245 a 260, filsette nuove da 235 a 245 — salame brianzolo 255 a 265 — Prosciutto vecchio 275 a 280 — Id. nuovo 250 a 260.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio: Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 — da 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovi da 180 a 190 — Burro emiliano da 205 a 215 — Burro lombardo da 230 a 240.

Genova. — Sul nostro mercato quotasi: Salacchine Spagna nuove da L. 20 a 30 — alici salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 120 — sego colato America (oro) — a — id. indigeno —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª qualità, da 78.— a —.—, id. inglese Labrador da 68.— a —.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da 140.— a —.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 190 a — —, id. id. schiacciato da 200.— a —.—, id. Sardegna nuovo da 115.— a —.—, id. vecchio (Sassari da 115.— a —.—, olio tonno Sicilia da 40.— a 45.— id. Sardegna da 40.— a 45.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da —.— a —.—, tonno Sardegna in casse da 135.— a 145.— id. Sicilia id. da 135.— a 150.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 140.— a 155.— strutto d'America del Nord da 105.— a 110 — lardo Stati Uniti da 110.— a 120.—, sardelle Spagna con testa da 22.— a 23.— il barile, id. senza testa Spagna 45.— a 50.—, alici salate Sicilia in scatole 140.— a 145.—, sardelle senza testa in barili da 65.— a —.— il Ql., il tutto in darsena, cioè schiavo di dazio comunale, e secondo qualità e lunghezza.

Modena. — Lardo nuovo L. 1.20 a 1,25, pancetta 1.15 a 1.20, salame crudo 2,70 a 2.80, coppa e bondiola 2,20 a 2.30, mortadella 2,10 a 2.20, zampone 1,80 a 1.90, cotichino 1,70 a 1,80, prosciutto sal. vecchio —.— a —.—, id. nuovo 1,90 a 2.00, id. all'addobbo 2,00 a 2.10. strutto di maiale 1,20 a 1,25, carni fresche di maiale 1,20 a 1,25, cascami di maiale 1,10 a a 1,15, sego 0,50 a 0,55 al chilo.

Parma — Salame fresco L. —.— a —, id. secco 3,25 a 3,40. culatello 4,— a 4,25, prosciutto 3,75 a 4,—, spalla 3,— a 3,30, lardo 1.50 —.—.— strutto 1.40 a 1,50 al chilo.

Burro.

Milano. — I mercati del burro sono soggetti ad altalene di prezzi punto soddisfacenti e tali da ispirare certo poca fiducia nell'andamento di un commercio che meglio regolato potrebbe dare frutti di gran lunga migliori.

Tempo fa lamentammo la corsa sfrenata verso l'assesa, tanto che si giunse a toccar ai primi di maggio le L. 2,70, poi si ebbe una discesa oltre i limiti sino alle L. 2,15 al 5 dello scorso mese.

Si addivenne indi alla proclamazione de prezzo di L. 2,20, prezzo equo e rispecchiante il valore reale della merce, ma ecco poco dopo la Commissione deliberare un brusco rialzo di cent. 10, punto giustificato di fronte alla stagione attuale, e poscia altro di cent. 5 martedì della scorsa settimana, rimangiato poi dalla Commissione stessa nel mercato successivo.

E non siamo i soli a lamentare l'operato della Commissione, ma fanno eco anche autorevoli giornali commerciali i quali condividono le nostre idee.

Ma ciò non basta, perchè chi ne soffre è l'andamento del nostro commercio, il quale invece dovrebbe essere meglio tutelato ed avrebbe bisogno di un più saggio indirizzo.

L'adeguato del prezzo del burro sulla nostra piazza per lo scorso mese di giugno fu di lire 2.216: per la piazza di Pavia di lire 2.238.

Cotoni.

Quotazioni.

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri.

Milano, 1 luglio 1905 (ore 11.30).

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,13 chèque.

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 5,16 Fully good Oomra 4 17[32, Id. id. Bengala 4 1[32.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good giug.lug. Fr. 82,50 per Cg. 50
» » » fair » » 79,— » » 50

Filati.

Prezzi franco filatura: sconto 2 0[0. 30 giorni.

Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,60 a 1,64, al pacco L. 7,50 a 7,70. Id. id. II n. 12 al cg. 1.54 a 1,57, al pacco 7,25 a 7,50. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1.75 a 1,80, Id. al pacco 8,15 a 8,40. Id. id. I n. 24 al cg. 1,91 a 1,96, al pacco 8,90 a 9,10. Id. id. II n. 24 al cg. 1,87 a 1,90 al pacco 8,60 a 8,85. Water e medio I n. 30 al cg. 2,— a 2,03 al pacco 9,30 a 9,55. Water e medio II n. 30 al cg. 1,97 a 2,— al pacco 9,15 a 9,30. Water I n. 38 al cg. 2,25 a 2,30 al pacco 10,45 a 10,70. Trame qu. Amer. I n. 44 al cg. 2,20 a 2,25 al pacco 10,20 a 10,45.

Rit. N. 12 q. I India 2 c. L. 8,25 a 8,50 pacco
» » 24 » I Am. 2 » » 9,65 » 9,85 »
» » 32 » I » 2 » » 10.45 » 10,75 »
» » 40 » I » 2 » » 11,25 » 11,55 »

Combustibili.

Milano. — Nulla di importante da porre in evidenza: i mercati si susseguono privi di animazione, con un po' di depressione nei noli e molta attività nelle antraciti.

Quotasi:

	sul vag. Genova da lire a lire	al vag. Venezia da lire a lire
Cardiff di marca	—,— —,—	—,— —,—
Cardiff primario	29,— —,—	29,— —,—
Cardiff second.	28,50 —,—	28,50 —,—
Newport	27,50 —,—	—,— —,—
Newcastle	24.75 —,—	24,75 —,—
Bestell	23,25 —,—	23,25 —,—
Newpelton	23,25 —,—	23,25 —,—
Mattonelle I[a] q.	30,— —,—	30,— —,—

Bologna. — Legna di rovere da L. 1.80 a 1.90, Id. olmo 2.20 a 2.30, Id. pioppo 1.60 a 1.80, fascine rovere 1.80 a 2.— Id. pioppo 1.40 a 1.60, fasci olmo 2.20 a 2.30, Id. vite 1,80 a 2,10. Carbone vegetale spacco 6,50 a 6,75, Id. zocco 6,25 a 6,75, cannella 7 a 7,20, carbonella crivellata 12 a 12,50 al quintale. Carboni fossili coke di gas 45 a 45,50, coke metallurgici da 48 a 50, Cardiff da 39 a 40, Newpelton da 32 a 33 Newcastle da 32 a 33, antracite da 43 a 44 alla tonnellata fuori dazio.

Genova. — In causa delle numerose feste avutesi nella testè decorsa seconda quindicina di giugno, non essendosi potuto dare completa evasione a tutti gli ordini il deposito è ancora accumulato. I prezzi delle varie qualità, principalmente per le migliori di Cardiff, sono sempre sostenuti.

Newcastle da gas qual. prim. come: New Pelton, Main, Holmside, da L. 22.— a 22.50. Newcastle da gas, buone qualità, come West Leversons, Washington, Waldridge, Pearet, Heburn e qualità corrispondenti da 21.50 a 22.—, Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth da 24,50 a 25,— Scozia Best Hamilton Ell. 23.—, a 23,50, Splint 23,— a 23.50. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre 21,50 a 22,—, Scozia secondario Fifeshire —,— a —,—, Liverpool Rushy Park 25, — a 25,50, Best Stafloroshire — — a — —, buone qual. — — a — —, Cardiff prima marie qualità come Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 27,50 a 28,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 27,— a 27,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 25,50 a 26,—, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic. Pacific 29,— a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland. Big Wein Cumberland —,— a —,—, Coke Metal Original Victoria Garesfield 38,— a 39,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 34 a 35,—, Antracite minuta 13,— a 14,—, pisello 31,— a 31,50, Cobles 35,— a 36,—, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 31,50, a 32,— terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

Leggere in 6.ª pagina l'interesantissimo romanzo di Pietro Sales: **La figlia di Don Giovanni.**

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BAGNINO abilissimo cura idroterapica, masseur bagni luce sarebbe disponibile per stagione, buone referenze. — Scrivere G. F. posta. 21388

CDNIUGI senza figli età media, cercano portineria presso case civili, stabilimenti, tanto città come fuori, ottime referenze. Rivolgersi fiaschetteria San Giovanni sul Muro 27, oppure Tommaso Grossi 7, M. F. 21536

VENTENNE distinta famiglia pratico cavalli cerca posto cocchiere oppure forgoncino servizi domicilio. Granata, Vincenzo Monti 57. 21606

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINQUANTENNE pratico legali occuperebbesi ma anche altrimenti poche pretese. Posta 3224. 21217

GIOVANE benestante, desiderando ritornare Milano, impiegherebbesi presso privata o commerciale amministrazione come contabile o cassiere. Moralità e referenze ottime. Brambilla, S. Marco 46, Milano. 20968

RITOCCATORE primario cerca serio impiego praticissimo specialista per edizioni. M. 49 posta. 21556

VENTIDUENNE libero servizio militare cerca posto impiegato o magazziniere. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 64 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21472

VENTUNENNE istruito intelligente, distinta famiglia, impiegherebbesi grande stabilimento industriale, coll'intenzione, dopo la pratica, associarsi o rilevarne uno. — Offerte 00100 posta Alessandria. 21199

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILI montatori contatori elettrici ed aggiustatori meccanici cercansi dalla Compagnia Continentale Brunt, via Quadronno 43, Milano. Presentarsi in portineria dalle 7 alle 8. 21155

APPRENDISTA cercasi da negozio elettricità Precisare età, studi. - L. 30 Posta, Milano. 2147[illegible]

ASSISTENTE tecnico o capomastro patentato per costruzioni cemento armato cercasi subito da Impresa. Presentarsi Felice Bellotti 8, Città. 20687

BUONI operai sgrossatori, tagliatori colla picca e colla martellina cercansi dalle grandi cave di Chassignelles (Yonne), di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905 e 1906. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 18046

BUON giovanetto cercasi, di famiglia onesta, che sia sano e si senta inclinato al lavoro pratico farmaceutico. Licenza tecnica o ginnasiale. Scrivere Posta, Milano, 1905 B. 21203

CERCANSI fine luglio coniugi senza figli per portineria in Milano. Ottime referenze. Raseri 25 posta Como. 21508

CERCANSI urgentemente ragazze sarte. Rivolgersi via Pietro Verri, 16. 21163

CERCANSI tornitori lastra tornio pedale. Articoli casalinghi. Tozzini, Cantù. 20957

CERCASI fabbro praticissimo costruzione cucine economiche, adatto direzione operai. Scrivere indicando pretese referenze. Minotto e Cercato, Mestre, Venezia. 21085

CERCASI provetto assistente edile per costruzione importante, occorrono ottime referenze. C. E. 27 posta. 21025

CERCASI mezzana inoltrata, svelta, decisa imparare confezione fine, precisa. - Alfa, Foro Bonaparte 7. 21440

CERCASI subito giovanetto ragioniere, pratico, miti pretese. Presentare domanda ai Successori Fratelli Ney, Filodrammatici 3. 21195

CERCASI corrispondente pratico versato lingue dattilografo eventualmente signorina seria. Entrata subito. Offerte primarie referenze pretese cassetta 36 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21284

CERCO piazzisti ingrandimenti fotografici per Milano e fuori, provvigione e anche paga. Rivolgersi Cisari Rocco, viale Romana, 10. Milano. 21450

COMMESSO gerente cercasi urgentemente Ufficio atti privati Milano. Rivolgersi Ricevitore. 21241

CHAUFFEURS provetti di lungo tirocinio per servizi pubblici con omnibus automobili. Offerte e documenti Società Trasporti, 16 A Monte di Pietà. 21476

DOMESTICA non troppo giovane con buone referenze cercasi subito da piccola famiglia milanese senza bambini residente durante l'estate Varese. Scrivere indicando pretese e referenze alla cassetta 97 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21193

DOMESTICHE giovani ottime informazioni collocansi dalla Primaria Agenzia. Agnello, 8. 21175

EBANISTI provetti sono ricercati Stabilimento meccanico industriale Umberto Salerni, Venezia. 20791

IMPORTANTE filatura cotone, cerca abile assistente preparazione, carderia. Richiedonsi seri certificati. — Offerte sotto C 21552 M a Haasenstein e Vogler, Milano. 21552

MECCANICO, Cercasi ottimo operaio ajusteur meccanico pratico di macchine rotative tipografiche. Buona giornata, lavoro continuo assicurato. — Scrivere con referenze 80 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21584

PIAZZISTI cesto natalizio, cercansi. Mercato Alimentare via Orefici Passaggio Centrale. 21446

RICAMATRICI mezzane cerco lavori catenella. Ruggeri, viale Magenta 70. 21246

RICERCASI abile tailleur colli, camicie, da importante ditta biancheria. Offerte cassetta 09 H Haasenstein e Vogler, Milano. 20727

STABILIMENTO cromolitografico sulla latta cerca abile trasportatore ed operai stagnini. Scrivere Terrizzano, Oneglia, indicando pretese. 21055

URGENTE ricerca di abili lavoranti inverniciatori e decoratori. — Rivolgersi Vitali e Ciceri, Corso Venezia 15. 21442

VETRERIA cerca provetto Capo-riparto tecnico capace assumersi responsabilità regolare funzionamento lavorazione lastre. Indicare pretese, Inutile avanzare offerte senza necessari requisiti e primarie referenze. Scrivere A. M. fermo posta Savona. 19955

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARONE. Vendesi casa d'angolo porta Genova. Valentino fermo posta. 21322

AFFITTANSI in Chiasso, vicino stazione, vasti magazzini, anche con forza motrice 7 cavalli, trasmissioni, puleggie. Rivolgersi Giuseppe fu Francesco Bernasconi, Chiasso. 21277

AFFITTANSI in Brescia vari locali altissimi 900 mq. per uso industria, magazzini. Bettini Luigi, Brescia. 21594

AFFITTANSI presente tre belle stanze, piazza Loreto 4. pigione 270. 21215

AFFITTASI ammobigliato piano nobile camera matrimoniale salotto e comodo di cucina, Marco d'Oggiono 10. 21424

AFFITTASI villeggiatura lago Maggiore, Suna, Pallanza, posizione splendida, grandi, piccoli appartamenti ammobiliati, uniti, separati, giardino, prezzo reclame, Rivolgersi Gianelli, orefice, Suna. 21456

AFFITTANSI in Bugnggiate a 15 minuti ferrovia elettrica Gazzada, 4 locali anche divisibili, prospiciente lago e monti. — Prezzi mitissimi. Broggini Carlo. 20676

APPARTAMENTO mobigliato da affittare in Sorengo presso Lugano. Rivolgersi a D. Bernardoni, Sorengo. 20423

AFFITTASI 5 locali tinello stagione estiva. Rivolgersi Virgilio Galli Besozzo. 21003

CERCASI luglio, agosto, settembre, modesta casetta mobiliata con spazioso ombreggiato giardino vicinanze Milano, comodità ferrovia tram. Schiarimenti, prezzo. Angelina Foletti, corso Loreto 16, Milano. 21484

CANZO. — Affittasi per villeggiatura casa 10 locali mobiliati posizione centrale. — Rivolgersi Turba, Porta Romana 84. 21460

COMO. Vendesi casa adatta villeggiatura via Torno, disponibile subito. — Scrivere Arcellaschi, via Ballarini. 21173

N. 3012 del 1905 — Allegg. 1.

CONSIGLIO degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

AVVISO DI CONCORSO

a tre posti di **Chirurgo Primario** presso l'Ospedale Maggiore di Milano, coll'annuo stipendio di L. 1800, — aumentabile di due decimi quinquennali.

Il concorso è per titoli o per esame o per l'una e l'altra forma assieme.

Limite massimo di età anni 40. Limite minimo di esercizio pratico anni 8, compiuti.

Termine per la presentazione della domanda e dei documenti 30 Settembre 1905 ad ore 16.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Milano, li 30 giugno 1905.

IL PRESIDENTE
L. FRIZZI

Il Segretario generale
Mariani.

MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Avvisi Economici.

Si prega di non mandar ma francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

CERCASI affittare vasto locale ad uso magazzino per semplice deposito di stracci in località fuori porta, preferibilmente verso porta Vittoria. Indirizzare offerte cassetta 87 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21111

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

LUGANO. Affittansi camere ammobigliate con cucina, giardino ombroso, acqua potabile, gas, stazione tram. Rivolgersi Molino Nuovo 213. 20987

MONTAGNOLA. Ville ed appartamenti vuoti o mobigliati, affittansi stagione estiva. Dirigersi Lugano, Caffè Federale. 16711

SANTAMBROGIO Varese. Appartamento ammobigliato senza giardino. Milano, Pietro Orto 11. 21163

STAGIONE bagni affittasi comodo appartamentino libero, due camere, sala, cucina. Due minuti dal mare. Prezzo mitissimo. Scrivere Bezzenghi, viale Umberto I, Y A, Pegli. 21554

VILLEGGIATURA in Castiglione Olona. Appartamento ammobigliat con giardino un'ora da Milano. Ferrovia Nord Stazione Venegono Castiglione. Dirigersi Clerici, piazza Macello 21. 21564

VILLEGGIATURA. Jerago, altezza 350 metri, quindici minuti da Cavaria (elettrico Milano-Varese) affittasi casa mobigliata otto locali, solaio, giardinetto. — Via Bossi 20, Jerago. 21205

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BIGLIARDO piccole dimensioni per carembouillage, cerco d'occasione. - Offerte dettagliate con prezzo Casella postale 526 Milano. 21400

CERCASI in ottimo stato. Scrivere s. 2758 cassaforte media grandezza usata Haasenstein e Vogler, Venezia. 20789

CERCO placche usate servibili per lettura Vincenzi Jacquard. Offerte Alberti posta Milano. 21452

COMPRASI subito macchinetta per punteggiare disegni. Filippini Filippi, Piatti 9. 20865

DE FRANCESCHI Ing. G. Caloriferi, in occasione prossimo trasloco dall'Acquabella in via Stelvio, 29, vende sua piccola motrice verticale, 4 cavalli, visibile in azione Acquabella 18. 16302

ELEGANTE duc, ricca mylord seminuove vendonsi. Casella postale 474 Milano. 21102

MACCHINE scrivere occasione migliori sistemi condizioni vantaggiose, Rebora Boeuf, Milano. 21486

MOTORE benzina cercasi d'urgenza d'occasione dai 6 a 8 cavalli non meno di 2 cilindri, possibilmente leggero anche d'automobile. Rivolgersi Alberti, via Barabino N. 7 Sampierdarena. 21189

MOTORE gas Stigler buonissimo stato cederebbesi prezzo occasione, Sacchi, corso Venezia 28. 21474

MOTRICE a vapore verticale, 4 cavalli, vende la Ditta Ing. G. De Franceschi e C. Caloriferi, che traslocherà prossimamente dall'Acquabella 18 in via Stelvio 29. 16304

MOTOCICLETTA Werner HP 3 1[2, buono stato, quattrocento. - Bicicletta seminuova, centocinquanta. Verziere 16. 21266

PADIGLIONE ferro e vetri, vendesi d occasione. Corso Vercelli, 34. 18395

ROTARY apparecchio speciale riproducente scritto mano, macchina migliaia copie. Unici agenti Italia, Rebora Boeuf, Milano Genova. 21488

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riafferman VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, fianco dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

1904 **EUREKA**

Il Re degli Smacchiatori

Brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 14 gennaio 1898, N. 46520-186.

L'EUREKA è di facile applicazione - toglie perfettamente qualsiasi macchia sugli abiti, cappelli, nastri biancheria, tappeti, panni da bigliardo, ecc., ecc, senza deteriorare ne alterare i colori delicati dei tessuti. — Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Municipi, Guardie di Finanza, ecc.

Un flacone grande costa **LIRE UNA.**

Si spedisce un flacone per L. 1,60 — 3 flaconi per L. 3,60 — 6 flaconi L. 6,60, franco di porto ed imballaggio per tutta Italia.

Indirizzare gli ordini al

PREMIATO LABORATORIO CHIMICO OROSI

12, Via Felice Casati — MILANO.

Trovasi in vendita dai principali Droghieri.

- Un abito nuovo? Avete certo delle rendite! - E' il primo che prelevai dalla massa e dopo 3 anni è sempre nuovo, grazie all'EUREKA Smacchiatore Orosi.

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Fornitore della Casa di S. M. il Re

Rappresentante

Si cerca da importante ditta svizzera abile rappresentante per la vendita di turbine. Offerte sotto T 3666 Z Haasenstein e Vogler, Zurigo.

50 Litri Barbera fino L. 18. Freisa 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Torlona.* 21548

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione. 8

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO

Cure radicali per malattie segrete

Salus Selroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.

Iniez oni Ant lenn ra che attivissime contro qualunque ecolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e Capsule **Amer cane.**

Sandalo Ind ano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.

Ricostituen e pec a o. ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'impotenza e s or i ca.

Unguenti solv n preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla Farmacia TENCA, in Milano, Via Sant'adari, 15. Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galeani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI.**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

INDUSTRIALI

FORZA MOTRICE la più ECONOMICA

Costo del cavallo-ora, anche per piccole forze, da 2 a 3 cent. per cavallo-ora

Motore « OTTO » con Generatore di gas economico, nuovissimo sistema ad aspirazione, senza caldaia e senza gazometro. — **Possibilità d'impianto** in qualsiasi locale.

NON RICHIEDE ALCUNA ASSISTENZA SPECIALE

Società italiana LANGEN E WOLF - Milano

Avviso ai **Proprietari di Giornali, Editori e Tipografi** italiani, concernente la **Macchina da comporre « Linotype. »**

Questa macchina è protetta in Italia da brevetti. Questi brevetti proteggono ognuno dei suoi importanti pezzi di funzionamento, separatamente.

Tutti questi brevetti sono di proprietà della **Linotype Company Limited** e della **Linotype & Machinery Ltd.** di Londra (Inghilterra).

Si notifica pertanto, colla presente, che chiunque **importasse, costruisse, offrisse in vendita, vendesse od usasse** una qualsiasi delle macchine sopracitate od uno dei pezzi che la compongono, che non fossero stati costruiti o venduti dalla suddetta Casa costruttrice, proprietaria dei brevetti, sarà ritenuto senza altro responsabile di violazione dei brevetti stessi e si procederà immediatamente a rigor di legge senza ulteriore diffida per tali violazioni.

Linotype & Machinery Ltd.

188|189, Fleet Street, London, England.

Un vero refrigerio un ristoro delizioso del corpo

si ottiene colla doccia circolare, appesa al collo, non si bagna la testa. Tutto di gomma con tubo lungo circa 1,60 e con attacco adattato per ogni rubinetto dell'acqua potabile, affrancando nel Regno L. 11, contro vaglia.

Carlo Sigismund

34, Corso V. E., MILANO
44, via XX Sett., TORINO.

DITTE - TARGHE - INSEGNE

inalterabili

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle **targhe** formanti l'insegna.

La spesa maggiormente produttiva è l'insegna tanto più quando questa oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.

Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in « SAPHIRIUM » perfettamente levigate ed incise in oro ed a colori e quelle in LETTERE BRILLANTI brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.

Dietro indicazioni delle misure e diciture si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi.

Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano

Stabilimento per la lavorazione artistica del vetro e del cristallo.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salole Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 8319

VIGORAL MIRACOLOSO GIOVANILE ristoratore del Dottor DAVISON. Guarisce la debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni. Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutti i nervi del sistema intero combattendo la debolezza ed allievando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia S. Gottardo Porta Lodovica, Milano. 17084

Per la Campagna!

Prima di partire visitare il negozio ampliato e chiedere il catalogo, coi nuovi prezzi ridottissimi, dei PRODOTTI ALIMENTARI genuini, conserve, frutte, antipasti, vini e liquori delle primarie Case nazionali ed estere, caffè crudo e torrefatto, paste alimentari, specialità diverse

della premiata Ditta

FERDINANDO BRUGNATELLI

(antico Negozio già VIACAVA)

MILANO — Via S. Protaso, 5 (angolo Bassano Porrone)

SOCIETÀ PRODUTTORI RIUNITI

Telefono 83-80

Vendita all'ingrosso *ed al dettaglio* **- Servizio a domicilio**

SPEDIZIONE PER QUALSIASI DESTINAZIONE

(Si prega di non confondere nè il nome nè l'indirizzo).

Vasti locali d'affittare nella principale via di Milano, per magazzini macchine ed affini. Rivolgersi via Principe Umberto 14. 20897

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità Mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

CITTA DI CUNEO

Per la ricostituzione della musica cittadina cercansi le seguenti parti: Clarino spalla, Clarini di fila. Saxphon soprano, Pelittone in si b. Rivolgere sollecita domanda al Municipio. 20803

BANCA GENERALE IN LIQUIDAZIONE

Società Anonima ROMA-MILANO-GENOVA

Capitale L. 20,000,000 versato

Si avvisano i Signori Azionisti della Banca Generale in liquidazione che, a partire dal giorno **5 Luglio 1905** si procederà alla distribuzione di un quinto riparto di lire Dieci per ogni Azione regolare nei versamenti.

Il pagamento avrà luogo:

a **Roma** presso la Sede della Liquidazione in Via del Plebiscito N. 112 (mezzanino.

» **Milano** presso la Sede del Credito Italiano.

» **Genova** » » » »

contro presentazione dei titoli accompagnati da una distinta in doppio esemplare, sottoscritta dal presentatore.

I titoli stessi saranno restituiti dopo essere stati stampigliati a prova dell'avvenuto pagamento.

I Liquidatori.

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Appendice del SECOLO 3 Luglio

PIETRO SALES 158

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Tanto la sentiva, che protestava con tutta la sua energia contro quell' « assurdo sospetto ».

— Ma guardate un po' che cosa era riuscito a farmi credere un momento!... E dire che son stata lì lì per battermi il petto e recitare il *mea culpa!*— Ma a momenti mi davo da me stessa della miserabile per aver osato nutrire un così abbietto sentimento!... Come se io avessi potuto pensare... sul serio...

E mentre questi pensieri le turbinavano pel capo, li accompagnava con gesti così tragici, che la cameriera brontolò tutta disperata:

— Ma che cos'ha dunque la signora, da un poco in qua, se nemmeno il signor di Saint-Gratien non riesce a calmarla?

Che cosa aveva?... Oh! il suo male, Saint Gratien, l'aveva perfettamente diagnosticato, ma essa non se lo voleva confessare, nè se lo sarebbe confessato giammai.

Il sogno ch'essa aveva sognato era qualche cosa di così indeciso... ma anche di così dolcemente emozionante... Essa aveva sognata quella giovine tenerezza, raccoglientesi in lei, disposta a lasciarsi guidare da lei nell'inizio della sua vera vita... senza un'idea di colpevolezza... senza un pensiero cattivo!...

Il suo sogno aveva tutto il profumo galante, delicato, di una rievocazione del diciottesimo secolo, colla stessa facilità di costumi di quell'epoca... Anzi aveva, per istinto, cercato qualche termine di paragone nei suoi galanti ricordi di quel tempo così delizioso, di quel tempo del quale fu detto che « chi non lo ha conosciuto non ha mai saputa la dolcezza del vivere ».

Così, s'era quasi intenerita leggendo il testamento del signor di Cossé-Brissac, di colui che consolò gli ultimi anni della Dubarry e che, avendo disposto per atto di ultima volontà, un ricco legato a favor suo, pregò la propria figlia medesima d'aver cura a ben sorvegliare perchè il suo desiderio venisse osservato.

Ed era proprio qualche cosa di simile ch'essa andava fantasticando.

Sarebbe stata come una specie di consacrazione del legame che aveva occupata la massima parte della sua vita, sarebbe stata quasi la considerazione del mondo, quel sogno tardivo di quasi tutte le peccatrici.

Le allusioni di Saint Gratien, per quanto contenute nei limiti di una cortese delicatezza, le avevano bruscamente aperti gli occhi... Essa aveva finalmente veduto fino in fondo all'anima sua, e aveva compreso quale fosse il suo vero desiderio. Però ne respingeva il sospetto con indignazione. Lusingava anzi il suo amor proprio coll'idea che se davvero essa avesse provato un sentimento di quel genere, era vero anche che ne avrebbe fatto il sacrifizio. Dunque era una creatura eminentemente delicata, quasi immateriale, qualche cosa di etereo; e di ciò si compiacque seco stessa.

Se non chè bisognava, tosto o tardi, calar giù da quelle nubi; acconciarsi prosaicamente a pranzare non molto e non troppo poco... senza di ciò sarebbe stata presa dai crampi tra le dieci e le undici... Non aveva dunque tempo da perdere.

— Guarda un po'...? Quell'animale di Saint-Gratien m'ha fatto perdere un quarto d'ora buono!... Digli mo' che si provi ancora a mettere il naso negli affari miei!... Tanto peggio per lui... e per il suo bel marchese!... Ecco uno a cui non sarà mai data la lezione che si piglierà per merito mio!

Poichè, nemmeno per un momento le era venuto il dubbio che non si trattasse proprio di lei, in quel duello al quale i due uomini si accingevano.

— Bisogna proprio che stia per diventare vecchio quel povero Saint-Gratien, riprese essa con un certo sdegno, per immaginare che l'intervento di una donna potesse trattenere due uomini quando hanno voglia di tagliarsi la faccia!... E poi... aggiunse, che pericolo c'è, al giorno d'oggi?

E scrollò le spalle.

— Provocazione... scambio di biglietti di visita... conferenze dei signori padrini... processi verbali... una bella passeggiatina al bosco, domattina pel fresco... o alla Grande-Roue, o a Neuilly... venticinque fotografi... cinquanta cronisti... duecento curiosi... articoli sui giornali... e si può star sicuri che quei signori si conterranno colla massima galanteria, ed avranno reciprocamente un gran riguardo di non farsi del male... E quando qualcuno vorrà sapere... perchè... per chi... tutto quel tramestio...

Ormai era completamente discesa dalle nubi, e la civetteria sola trionfava in lei.

E come avrebbe potuto non provare un senso di fierezza per aver saputo destare tanta animosità in due uomini che rappresentavano per lei l'uno i suoi successi del passato, l'altro quelli dell'avvenire? Era un nuovo raggio aggiunto all'aureola luminosa nella quale essa attraversava la vita.

E tornava a sognare, ora: sognava di esser lei, dopo quel cerimoniale indispensabile di provocazione e di partita d'armi, a metter pace fra i due uomini, i quali in fondo erano fatti per comprendersi tanto bene!... Li avrebbe costretti a stringersi la mano davanti a lei... nella sua stessa casa... E sarebbe stato bello vedere riuniti, ai suoi ricevimenti, quelle due personalità così spiccate, quei due gingilli così rari e preziosi!

Con questi pensieri, giunse al teatro quasi di buon umore.

Mai recitò meglio le *Due Virtù*, mai seppe sfoggiare una civetteria più raffinata.

E, tra un atto e l'altro, invece di ritirarsi nel camerino, si trattenne volontieri a passeggiare pei corridoi popolati di ritratti e di erme, che rievocavano tanta gloria letteraria e drammatica.

Nel ridotto, poi, osservava con grande compiacenza i ritratti delle grandi attrici: anche lei avrebbe avuto posto, un giorno, in mezzo alle altre; e nessuna avrebbe più di lei raccolti maggiori allori sulla scena, maggiori adulazioni nella vita; nessuna avrebbe più di lei regnato su Parigi.

Ma ecco che, a richiamarla alla vieta volgarità della vita, s'imbattè in Ilario di Neuchatel, venuto al teatro per convincersi, contro ogni suo desiderio, come ogni giorno più venisse confermato e dall'approvazione del pubblico e dalle lodi della stampa, il successo delle *Due Virtù*...

Ma poichè il fragore degli applausi era stato tale da lasciarlo assordato, si decise ad inchinarsi davanti al trionfo, ed era venuto a cercare Gastone che riteneva di trovare nei corridoi. Tanto peggio se gettava a mare Achille, per accostarsi a suo fratello Gastone! Era l'aria di Parigi, come quella della sua casa stessa, che gli imponeva di far così.

— Oh! siete voi! gli disse Caterina con un certo disdegno, ma pure sorridendogli quasi gentilmente.

Poichè se essa aveva definitivamente cacciato, perfino dalla speranza, ogni cattivo pensiero, desiderava però averne per sè stessa e per offrirla agli altri, una prova pratica immediata, permettendosi uno di quei capricci che non chiedono di meglio se non di essere contentati.

In quello le veniva voglia di paragonarsi alla Signora delle camelie.

Ognuno di noi da grande importanza al buon concetto che di noi stessi ci veniamo formando con simili atti di rinuncia; e bisognava ben guardarsi dall'insinuare alla signorina Caterina Marbaud come in quel momento, essa più che altro subisse l'attrazione di un bel giovane innamorato — del quale, del resto, aveva già potuto sperimentare la gagliardia.

Senza preamboli, essa gli dichiarò:

— Ho fatto un pranzo da cani, quest'oggi... e mangerei volontieri una dozzina d'ostriche... con un abbondante contorno di *champagne*... Vorreste essere tanto cortese di andarmele ad ordinare?

— Oh!... cara!... o mia cara bella!... balbettò Ilario, tutto meravigliato di questo improvviso rifiorire della sua buona fortuna.

Ma per quanto egli fosse un gran bel giovine, Caterina si sentiva già irritata contro di lui, poichè in quel momento le appariva agli occhi della mente il pensoso viso di Gastone. Talchè fu in modo del tutto istintivo che andò cercando un pretesto per isbarazzarsi d'Ilario di Neuchâtel:

— Suvvia, mio caro... andate dunque a dar gli ordini per telefono... in modo che non ci facciano aspettare, poi!

— Noi due... soli? domandò egli colla voce ardente.

Al che essa rispose a fior di labbra e con un'alzatina di spalle:

— Oh!... che bestione!... ma certamente, perbacco!

Era tempo; poichè l'elegante figura del marchese di Ligneroy apparve sulla porta del ridotto: vi gettò con noncuranza un'occhiata, vide perfettamente Caterina Marbaud, ma fece finta di non averla scorta, e si diresse verso la scena, percorrendo i corridoi, voltando il capo a destra e a sinistra, evidentemente cercandovi qualcuno. Caterina, essendosi affacciata alla porta, poteva osservare ogni sua mossa.

Ad un tratto ebbe paura; poichè la colpì la voce di Gastone Renaudier che discorreva con un'attrice. Il senso di orgoglio ch'essa aveva provato poco prima, per essere lei la causa di quella contesa, fu sopraffatto dall'angoscia del pericolo ignoto...

Perchè... chi può sapere come finiranno le cose quando due uomini risoluti si trovano di fronte colle armi in pugno?...

E allora riconobbe a sè stessa:

— Ma ha ragione Saint-Gratien!... Come ho fatto a non accorgermene a tutta prima?... Che bisogno c'è che questi due uomini debbano battersi per causa mia?... È più degno di me ch'io cerchi di pacificarli... Non è possibile che non riesca a far loro intendere la ragione... almeno al signor di Ligneroy, se non ho molto a sperare dal focoso temperamento di Gastone!

E vedendo che il marchese si dirigeva verso di lei, si preparò ad accoglierlo con un sorriso dolce, a rivolgersi alla sua antica confidenza, alla vecchia amicizia...

Senonchè, mai il viso di Ligneroy aveva avuto un'espressione più sarcastica, più altezzosa, con un certo fondo d'irritazione anche, da cui i suoi occhi, abitualmente così dolci e carezzevoli, derivavano quasi dei lampi di cattiveria!

Infatti egli era molto irritato contro quel giovane, che colla sua ostinatezza lo distoglieva dall'impresa cui s'era dedicato, proprio quando s'era persuaso di essere vicino alla meta. E se durante il giorno, quell'impressione aveva potuto acquietarsi nella dolce visione di Mauricette e di sua madre, in quei momenti non ascoltava altra voce che quella della sua collera, nè altro consiglio se non quello che gli suggeriva di finire al più presto ogni cosa.

Le impertinenze gli si leggevano pertanto sulle labbra, mentre s'inchinava alla signorina Caterina Marbaud prendendole la mano. E ripetendo, per seguire sempre la stessa linea di condotta, l'insulto già lanciato contro lei nella mattinata, si permise di dire:

— Ah! che manina adorabile, mia bella Caterina!... Chi direbbe che in queste dita così piccine, si accumuli tanta energia?... Noi vi abbiamo considerata come la nostra regina, quando avevamo venticinque anni... ed ecco che i venticinque di oggi si prostrano, ancor più innamorati di noi, alla vostra sovranità!... Le mie più vive felicitazioni!

Senza immaginarsi ch'essa stava per pronunciare le stesse parole di Gastone, Caterina gli ribattè tosto:

— È una cosa odiosa, signore, quella che avete osato dire!... Ed è una vera infamia quella di essere venuto qui apposta per dirmela!... Tanto più... tanto più, signore, che è un'abbietta menzogna!

— Ma come?... mia cara! disse il signor di Ligneroy col tono più distinto; avrei avuta la disdetta di offendervi mentre vi portavo tutto il tributo della mia ammirazione?...

— Oh! ve ne dispenso di gran cuore signore, d'ora innanzi!

— Ah! ne sono proprio desolato, signora!

Ma prima ch'egli avesse pronunciate queste parole, Gastone era giunto vicino a loro, e con voce risoluta, da cui traspariva un assoluto disprezzo, disse:

— Non bastano dunque le parole, signore, per trattenere sul vostro labbro la calunnia infame?... Allora, poichè è necessario...

Al tempo stesso alzò violentemente la mano.

Il signor di Ligneroy non si mosse, ma aggiunse, con tono sempre fatuo:

— Vi prego, signore! Non vogliate guastare con un atto villano un'azione così galante! Ho avuta la sfortuna di dispiacere alla signorina Caterina Marbaud... A voi piace castigarmene... o almeno di provarvi a farlo? Ebbene... io sono completamente ai vostri ordini... disposto ad accettare tutte le vostre condizioni... purchè la faccenda vada per le spicce!

— Ne potete esser sicuro, signore!

E dopo avere cerimoniosamente salutato Gastone e Caterina, il signor di Ligneroy si ritirò, mormorando:

— Peccato!... perchè è proprio un simpatico ragazzo, quel giovinotto!

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 4 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14077*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50 ; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — ; Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal **1.° luglio 1905 al 30 giugno 1906** — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA — in due volumi** di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** e la sua **grande utilità** ci ha indotti a darla ancora in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

L' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA**, rilegata elegantemente alla bodoniana, verrà consegnata **subito** agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1.° Luglio 1905 al 30 Giugno 1906:

Milano a domicilio . . . . . L. 18.—
Franco di porto nel Regno. . . . » 24.—
Estero . . . . . Fr. 40.—

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento **L. 1** — e quelli dell'estero **Fr. 2** — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

Milano, 4 luglio

Le vittorie clericali

Mentre i liberali impiegano il loro tempo a dilaniarsi per questioni personali e per divisioni interne, — i clericali, dopo aver preparato nell'ombra i loro battaglioni, sono scesi nell'arringo elettorale amministrativo e hanno riportato le prime strepitose vittorie.

A Roma si sono impadroniti del Campidoglio: e nei Consigli comunali e provinciali hanno introdotto i loro rappresentanti più fidi.

Il fatto era preveduto dopo la pubblicazione dell'ultima enciclica papale: e il torto fu della democrazia non solo, ma di tutti quanti vogliono il progresso civile nella Società, nella scienza, nei costumi, nelle istituzioni, di non essersi preoccupati come dovevano del nuovo elemento che entra a far parte della vita pubblica e di non essersi in tempo uniti alla difesa.

Gli intendimenti del papa sono fatti palesi dai suoi fedeli. Il cardinale Capecelatro che nel conclave fu uno dei fautori dell'elezione di Pio X, diceva in un recente colloquio, che siamo dinanzi a « un mutamento notevolissimo » che il pontefice « apre nuove vie all'attività » del clero e del laicato cattolico e che « un partito cattolico si andrà man mano formando a misura che i bisogni sociali lo reclameranno e le organizzazioni elettorali si andranno costituendo ».

Pio X non è un poeta come Leone XIII, nè tampoco un letterato, ma è abilissimo nei maneggi politici. Lo dimostrò a Venezia dove creò un forte partito moderato clericale che oggi è signore assoluto della città: lo mostrò nel saper cogliere il momento di debolezza del partito democratico per fare il primo tentativo elettorale nel novembre e col mandare oggi apertamente i clericali alle urne.

Lo sciopero del settembre scorso, dovuto ai rivoluzionari, aveva suscitato una naturale reazione: e il papa profittò di tale stato d'animo per unire i malcontenti contro i partiti liberali.

Da quello sciopero — come avevamo facilmente preveduto e stampato in queste colonne — ne derivò la riscossa dei reazionari tutti; e ora assistiamo all'avverarsi di quanto doveva fatalmente accadere.

Inoltre non dobbiamo dimenticare che i cattolici d'oggi non sono più gli intransigenti d'un tempo e lo stesso papa non parla più del potere temporale: nè ci meraviglieremmo se dal Vaticano partissero le prime trattative per prendere i milioni della dotazione stabilita nella legge delle guarentigie e che ogni cinque anni si prescrivono. L'accettare questa somma potrebbe essere un tacito riconoscimento dello *statu quo* e un guadagno non disprezzabile in Curia.

Noi siamo [oggi solamente in principio: chi sa a quante sorprese ci farà assistere questo intervento cattolico nella vita pubblica, preparato con tanta arte da Pio X!

Ma giacchè assistiamo ancora ai primordi di questo nuovo indirizzo politico, è stretto e urgente dovere dei liberali accordarsi per combatterlo colle armi della civiltà. Oggi non contano più le declamazioni reboanti contro il clericalismo: le evocazioni di Bruno e di Galileo non scuotono più le menti: per resistere ai clericali bisogna essere operosi più di loro, bisogna combatterli con opere buone e utili, bisogna mostrare che noi siamo migliori.

LE VACANZE PARLAMENTARI

La riconvocazione a settembre.

Ci telegrafano da Roma, 3:

(N.) Le partenze di iersera e di stamane hanno reso deserto Montecitorio, ove i pochissimi deputati presenti commentavano ancora oggi le dichiarazioni del presidente del Consiglio e più specialmente l'annuncio inatteso che probabilmente la Camera sarà riconvocata durante le vacanze estive.

Si crede che tale riconvocazione avverrà nel mese di settembre per risolvere certamente la questione delle liquidazioni ferroviarie.

Intorno agli altri problemi di cui la Camera si potrà straordinariamente occupare, il Governo si mantiene riservatissimo. Alcuni però tra coloro che pretendono di essere bene informati, lasciano intendere che si possa trattare anche della conversione della Rendita.

Colla sospensione dei lavori parlamentari è interrotto anche il lavoro delle numerose Commissioni per l'esame dei disegni di legge e delle Giunte permanenti. L'unica Commissione che continuerà a lavorare a Montecitorio è quella ieri nominata in seno alla Giunta del bilancio, e composta di Saporito, Giusso, Rubini, Guicciardini, Cao Pinna, Aprile e Vendramini, per continuare lo studio del progetto per le liquidazioni ferroviarie.

Questa Commissione è convocata per domattina alle dieci a Montecitorio. In questa e nelle successive adunanze cercherà di avere dal Governo quelle assicurazioni e spiegazioni che saranno sufficienti, quindi convocherà la Giunta generale del bilancio per nominare il relatore.

L'UNGHERIA E FRANCESCO GIUSEPPE

Un' intervista con Kossuth.

L'assolutismo in vista.

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Budapest, 30 giugno.

(*Bertoldo Schwarz*) Quando, introdotto da un servo magiaro purissimo, tanto che rise allorchè gli diressi la parola in tedesco — entrai oggi nel salone di ricevimento di Francesco Kossuth, il capo supremo dei lottatori ungheresi per la vittoria nazionale — la prima cosa che mi colpì lo sguardo fu un gigantesco ritratto ad olio del grande suo padre. Quante memorie! Rividi colla fantasia il vecchio glorioso in quella sera in cui, tre mesi prima della sua morte, mi veniva incontro ansimando, appoggiato penosamente al suo bastone nero, sin sulla soglia del cupo salone rosso di Torino — per condurmi alla sua scrivania, dettarmi quello che fu in parte il suo testamento politico e rivelarmi tutte le angoscie, i dolori e le disillusioni della sua grande anima stanca. Aveva in capo un berrettino di seta dal quale sfuggivano ai lati a ciocche d'argento, i suoi capelli in disordine. La sua larga faccia caratteristica

Luigi Kossuth.

non era più animata dallo sguardo. Non si vedeva più che il bianco della barba ispida, il candore del crine: l'occhio era spento, smarrito.

E quando cominciò a parlare — ebbi un fremito.

Kossuth aveva la voce di Garibaldi: non solo il timbro, anche l'intonazione. La commozione che mi scosse allora rivibrava stamane davanti alla sua immagine e sarei rimasto chi sa quanto ancora assorto a contemplarla se non mi avesse destato dal mio sogno la voce di suo figlio.

Francesco Kossut è alto, erculeo, fisicamente possente e nello stesso tempo aristocraticamente fine e distinto. Ricorda il padre nella vasta fronte stranamente sfuggente, nello zigomo e nel mento accentuati e forti degli uomini dalla volontà di ferro.

Questa caratteristica della fermezza, direi quasi della indomabilità anima tutta la sua fisonomia, ogni suo gesto, ogni sua mossa. Il suo sguardo serio, fermo e tranquillo incontra il vostro, mentre parla, con una espressione di sincerità profonda, di serena sicurezza.

Avete l'impressione sicura e ferma che quanto esce dalle sue labbra è la verità. Aggiungete a tutto questo un'indefinibile alito come di segreta tristezza soffuso sul suo viso virile ed espressivo — ed avrete un'idea del tipo interessante di questo nuovo eroe della storia ungherese. Non occorre dire che Francesco Kossuth parla l'italiano con adorabile perfezione. Egli seguì — fanciullo ancora — il padre nell'esilio e qui egli vien considerato magiaro quanto italiano.

Avviai subito la conversazione sul gran tema: la lotta che l'Ungheria sta combattendo contro il suo re, che rifiuta la lingua ungherese di comando per le forze militari non austriache dell'esercito comune all'Austria e all'Ungheria, sostenendo che questa concessione vorrebbe dire distacco dell'Ungheria dall'Austria e trionfo della unione semplicemente « personale » fra le due parti della monarchia.

« — Secondo le leggi d'Ungheria — cominciò Cpssuth — il comando supremo ed il diritto di organizzare l'esercito, spettano al re. Questo diritto però non è, come si vuole affermare, della stessa natura di quello che si arrogano i sovrani che regnano solo per grazia divina — perchè tutti i diritti del re d'Ungheria gli provengono da concessioni fatte in diverse epoche dalla nazione ungherese, mediante leggi, al sovrano.

Nella legge di cui si tratta non è stato specificato che il comando e l'amministrazione della parte ungherese dell'esercito austro-ungarico debbano essere tenuti in lingua ungherese.

Parve superfluo il precisare questa condizione perchè si credeva di sottintendere che l'esercito ungherese dovesse venir comandato nella lingua ufficiale dello Stato e dovesse anche poter far sventolare le bandiere nazionali ungheresi.

È un fatto che in nessun paese costituzionale, dove pure il diritto del comando supremo dell'esercito spetta al sovrano, non è specificato per legge che codesto comando debba venir pronunciato nella lingua del rispettivo paese.

Ciò è ammesso da per tutto come cosa evidente. Sarebbe curioso, per esempio, che l'esercito italiano venisse comandato in una lingua che non fosse l'italiana.

Tollererebbero gli italiani una cosa simile? Il re d'Ungheria essendo anche imperatore d'Austria, si è valso di questa sua ultima qualità per mantenere il comando tedesco anche nell'esercito ungherese ancora oggi, come durante il periodo di oppressione che seguì il 1848-49 e che durò sino al 1867. L'Ungheria non ha fatto valere sino a poco tempo fa il suo evidente diritto, semplicemente perchè da 38 anni aveva tenuto nelle proprie mani il governo la medesima maggioranza, serva devotissima del volere sovrano.

Nelle elezioni del gennaio di quest'anno per la prima volta l'opposizione ebbe la maggioranza e ciò malgrado una legge elettorale combinata in modo da rendere pressochè impossibile la vittoria degli oppositori, il nucleo principale dei quali è sempre stato il partito dell'Indipendenza mandato alla Camera dall'elemento magiaro puro.

Dopo la strepitosa vittoria della opposizione, il re si è mostrato propenso a che la nuova maggioranza assumesse il potere e avrebbe accettato l'intero suo programma eccetuata quella parte che si riferisce appunto all'uso della lingua magiara nell'esercito.

Così fu che la nuova maggioranza dovette scegliere fra il rinunciare a una delle parti principali del suo programma ciò che sarebbe stata evidentemente una immoralità politica, e il rifiutare il potere. Scelse naturalmente quest'ultima decisione e ne nacque una situazione impossibile perchè se da una parte il re è deciso a non cedere, anche la maggioranza non tederà in nessun caso, tanto più che ha per sè l'opinione pubblica di tutto il paese, le manifestazioni della quale assumono ogni giorno proporzioni più significanti ed imponenti. Non vi è dubbio che se il re non cede, nè si pagheranno le imposte, nè si daranno le reclute, per cui il potere esecutivo che adesso è in mano di un Governo che ammette di non essere parlamentare, non potrà ottenere nè tasse nè soldati che coll'uso della forza — ciò che in Ungheria è estremamente difficile, visto che le autorità provinciali sono quelle che, in base alle leggi — dovrebbero eseguire gli ordini del Governo centrale e queste stesse autorità provinciali in numero ogni giorno maggiore — dichiarano netto e tondo che rifiuteranno assolutamente di eseguire ordini contrari alle leggi e lesive della costituzione. È quindi a prevedersi un conflitto grave fra il potere esecutivo e il paese...

— E come potrà svolgersi e finire questo conflitto? feci io.

— L'Ungheria, rispose Kossut, ha tempo. Può aspettare. È probabile che si ripeteranno i tentativi che fece l'assolutismo dal 1861 al 1867, tentativi finiti colla disfatta del sistema assolutistico, che nel centro dell'Europa ha meno probabilità di poter trionfare oggi, di quello che non ne avesse trent'anni fa.

— Crede che il re farà in settembre un tentativo supremo, sciogliendo la Camera e dirigendo un manifesto al paese, come si vocifera a Vienna? domandai.

— Non sono profeta: ma non credo a un tentativo di questa natura. Gli elettori rimanderebbero in Parlamento una maggioranza più schiacciante di quella odierna. E poi?... No, no, non commetteranno certamente un errore così madornale...

La Potemkine non si è resa

IL GENERALE AMMUTINAMENTO nel Mar Nero.

La impotenza delle autorità. La flotta disarmata.

Ci telefonano da Londra, 3:

(B.) Gli avvenimenti di Odessa hanno dell'incredibile. Ciò che è successo e succede non ha forse riscontro nella storia.

Dopo il fluttuare di tante notizie contradditorie intorno alla sorte della *Kniaz Potemkin*, finalmente la situazione è chiarita.

Le autorità russe sono state impotenti a forzare la resa della corazzata ribelle.

L'ammiraglio Krieger si fidava tanto poco dei suoi equipaggi ed era anzi così sicuro che, se avesse ordinato il fuoco contro gli ammutinati, i suoi marinai si sarebbero scagliati con le armi alla mano contro gli ufficiali, che egli ritornò a Sebastopoli.

Fu la ritirata dello czarismo autocratico davanti alla bandiera rossa della rivoluzione.

Ma non basta: Krieger ordinò che i cannoni delle navi fossero resi inservibili, e questo è il fatto più sintomatico della situazione.

Quanto alla *Kniaz Potemkin*, essa lasciò Odessa ed arrivò ieri sera alle 9 a Costanza con la torpediniera 277, gettò l'ancora nel porto e mandò a chiedere delle provvigioni.

Costanza non è una città russa, è un porto rumeno della costa, con una popolazione di diecimila persone.

È vicinissima a Tomi, dove Ovidio morì in esilio e a duecento miglia al sud di Odessa.

Che cosa faranno gli ammutinati?

Lascieranno la nave e si faranno disertori nella speranza di non essere estradati malgrado l'assassinio degli ufficiali?

Oppure resteranno sulla nave e con essa continueranno a padroneggiare la situazione nel Mar Nero?

Quanto all'altra nave, la *Giorgio Pobiedonoseff*, pare che si sia arresa.

Che cosa fanno le autorità?

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo assicura che vi era una intesa fra gli operai del porto ed i marinai ammutinati e conferma l'impressione, già significatavi, che si tratti di una larga cospirazione.

Il corrispondente aggiunge che le autorità fanno tutto il possibile per non prendere misure estreme nella speranza che gli ammutinati abbiano ad arrendersi e dar modo così al Governo di ricostruire poi i fatti nel modo che a lui maggiormente conviene.

Si comincia anzi già a far correre la voce che gli equipaggi quando si ribellarono erano ubbriachi fradici.

Gli ammutinati domandano del latte e del vino ed il permesso di andare in chiesa

Ci telefonano da Londra, 3:

Riprendiamo il filo degli eventi. Che cosa hanno fatto sabato gli ammutinati?

Ce lo dice il corrispondente del *Daily Mail* da Odessa.

A parte il movente diverso, ci sembra di leggere le gesta di Gasparone e dei suoi briganti.

« Alle dieci di questa mattina — telegrafa il corrispondente in data di sabato nel pomeriggio — una scialuppa a vapore del *Kniaz Potemkine* venne a toccar terra. La montavano due marinai. La popolazione, che osservava ogni mossa della nave dai tetti delle case, dai campanili e dalle torri prospicienti il mare, si precipitò verso il porto per sapere che cosa significasse quell'approdo.

I marinai che montavano la scialuppa si recarono sul *boulevard* ed il generale Karambozoff andò loro incontro.

Secondo il costume russo si credeva che il generale li facesse arrestare ed immediatamente impiccare. Ma i cannoni della corazzata *Potemkin* puntati verso la città consigliavano di usar prudenza. Il generale infatti, in luogo di farli arrestare, parlò loro civilmente.

I marinai domandarono qualche cosa che ha del grottesco: essi dissero di voler compraredel latte, del vino e delle bende ed espressero il desiderio di visitare una chiesa.

Essi aggiunsero che le bende erano destinate a curare le ferite di alcuni dei componenti l'equipaggio, riportate in una lite che era scoppiata a bordo.

Il generale negò ai marinai di andare in chiesa e di entrare in città, ma promise però che avrebbe loro mandato tutto quello che avevano chiesto.

Allora i marinai, sempre a nome dell'equipaggio, domandarono di poter mandare una loro deputazione alla moglie del loro capitano, da essi ucciso, col dono di un migliaio di rubli.

Il generale disse loro di consegnare a lui la somma che egli avrebbe poi pensato a farla tenere alla vedova. Ma i marinai non accettarono tale proposta ed esplicitamente dichiararono che l'incarico di rimettere la somma alla signora era stato dato a loro e che di altri non si fidavano.

Le autorità, che pare abbiano una spia a bordo della *Potemkin*, furono informate che una torpediniera sarebbe approdata in un altro punto della baia per prendervi delle provvigioni.

Venne mandato sul luogo uno squadrone di dragoni, per arrestare la ciurma e prendere la torpediniera. Lo squadrone però giunse troppo tardi sul posto e non potè trovare che una barca nella quale si trovavano degli ufficiali della *Pobiedonosseff*, i quali riferirono sull'ammutinamento di quella corazzata. Non poterono però precisare il numero degli ufficiali rimasti morti, feriti o prigionieri in seguito alla rivolta.

La resa della " Pobiedonosseff „

Un telegramma del *Daily Mail* da Odessa, in data di ieri, domenica a mezzanotte, dice:

« Il coraggio degli ammutinati della *Pobiedonosseff* è venuto meno nel pomeriggio di ieri. La corazzata entrò, per la prima volta, nel porto, guidata da un nostromo che funzionava da capitano. Questi scese a terra con alcuni marinai e parlò col capo della gendarmeria del porto, dicendo che i marinai della *Pobiedonosseff* volevano arrendersi e che avrebbero consegnato all'autorità quattro dei promotori dell'ammutinamento.

Aggiunse anche che le culatte dei cannoni della corazzata erano state rovinate da loro.

Vennero inviate dall'autorità, truppe sulla diga, ma nessuno doveva salire a bordo.

Vi furono dei *pour-parlers* nei quali l'equipaggio dichiarò di non volersi arrendere prima di avere la certezza del perdono da parte dello czar non bastando le promesse delle autorità locali.

Il governatore generale salì a bordo della *Pobiedonosseff* a parlamentare con l'equipaggio al quale disse che se si chiedeva perdono allo czar forse i ribelli sarebbero stati perdonati e non sarebbero stati puniti.

I marinai dichiararono al governatore che prima di decidersi avrebbero voluto consultarsi e che la risposta definitiva l'avrebbero data all'indomani (che era ieri)

Un telegramma della *Reuter* annuncia che ieri mattina l'equipaggio della *Pobiedonesseff* si è arreso senza condizioni.

Vedere in 4ª pagina gli ultimi importanti telegrammi di Londra.

NERONE

II.

L'Anticristo.

Il delitto più grave e più atroce di cui la cristianità accusò Nerone, fu sempre quello di aver iniziato le ferocissime persecuzioni che, da lui a Diocleziano, tormentarono il nascente cristianesimo, fino al giorno in cui l'imperatore Costantino lo raccolse fra le sue braccia, ancora sanguinante per lo strazio degli ultimi tormenti, e lo fece assurgere agli onori del trono.

Questa accusa è stata, per Nerone, ben più fatale che non qualunque altra; essa ha fatto di lui la persona storica nella quale, per duemila anni, la fantasia popolare dei cristiani ha raccolto tutto il fango e l'orrore che aveva raccattato per via. L'identificazione di Nerone col diavolo è un fenomeno compiuto fino dai primi anni del cristianesimo, e, come la fantasia popolare si fingeva migliaia e migliaia di martiri, tutti divinamente pietosi, spirare cantando i salmi sotto i tormenti più orribili; quest'uomo tremendo, che per primo aveva dato loro la caccia con una muta di leoni, divenne il contrapposto perfetto di ciò che per essi era la bellezza, la bontà, la salvezza...

Eppure, nè i cristiani erano tutti eroi nè Nerone era completamente responsabile della loro persecuzione.

* * *

Occorre innanzitutto avere una idea della psicologia religiosa del mondo pagano.

La religione formata dei miti Elleno-latini si era andata lentamente inquinando di bizzarre tradizioni orientali ed inoltre le filosofie che degeneravano in pratiche di magia e le religioni che si evolgevano verso la dottrina filosofica, creavano ciò che avviene quasi sempre nei periodi di transazione: uno stato stranissimo di individualismo religioso. Ciascuno prendeva, nel grande bazar delle fedi e delle filosofie, rovesciate incessantemente a Roma da ogni parte del mondo, ciò che si confaceva al proprio individuo, e la coscienza religiosa di ognuno era una specie di edifizio medioevale, fatto coi frammenti del passato e coi materiali moderni, in cui le divinità persiane, egizie o fenicie si confondevano coi filosofi greci.

Un tale stato psicologico è per sua natura malcerto e crollante, il suo eclettismo fondamentale apre il varco a tutte le ideologie, anche a quelle che, come il selvaggio capriccio, uccideranno l'edifizio con le loro radici.

Quindi non è certo nell'ordine sereno della discussione ideologica che il cristianesimo trovò dei nemici; fu nel campo pratico della morale e dell'azione.

La coscienza romana aveva una sola base realmente fortissima, la *statolatria*, l'adorazione dello Stato, il concetto addirittura ieratico di questa portentosa unità splendida e forte, fatta delle miserie e delle debolezze di tutti che imperava nel mondo e non poteva esser vinta.

Negli ultimi tempi un simile concetto era divenuto l'unico elemento di resistenza dell'impero cadente: gli uomini si putrefacevano, ma lo Stato requisiva ancora fra di essi migliaia di soldati e milioni d'oro, e vinceva, malgrado la morte che era nelle sue vene, prodigiose battaglie,

Lo Stato e gli Dei, gli Dei antichi e quelli che il Senato ammetteva solennemente nel Pantheon nazionale, erano una cosa sola; giacchè, come in tutte le antiche società, la fede e la legge attorcevano le loro fila in una fune sola, gittata al collo dei popoli.

Nessuno osava negare che l'imperatore fosse un Dio, o che Roma fosse sacra: la gioia nazionale era gioia degli Dei, il lutto civile aveva la sua eco nell'Olimpo, e tutta la intelligenza artistica degli antichi era così intimamente pervasa dei dolcissimi fantasmi ellenici, che tuttora, fino ad un secolo fa, essi rimasero nel cuore degli uomini, unici elementi dell'arte e della poesia.

Ebbene, un bel giorno, in questa società comparvero degli uomini che volevano distruggere tutto questo, e lo dicevano.

Il loro Dio non era un Dio indolente e accomodante come gli altri che si accontentavano di un tempio: egli li voleva tutti. Egli voleva esser solo; semiticamente tenace nella sua imperiosa volontà, *negava* cosa inaudita! gli altri, e non negava gli Dei soli, ma tutte le leggende semi-eroiche di cui era pieno lo spirito antico e che avevano dettato i versi del poeta nazionale, di Virgilio, quando questi aveva celebrato, con l'*Eneide*, le nozze dell'ellenismo con la romanità!

Questo Dio tenace e solitario era, evidentemente, per tutto ciò che formava lo spirito della società romana, un nemico: nemico del costume, nemico delle idee, nemico dell'organismo politico, che faceva capo alla divinità dell'imperatore, nemico di tuttociò che, per gli altri, formava la gioia, il pensiero, il diritto; in una parola, la vita!...

La società romana, oziosa e appassionata, aveva per il teatro e per il circo una frenesia che noi non possiamo più esplicarci, ma tale da far quasi, di questi piaceri, lo scopo

---

Appendice del SECOLO 4 Luglio

PAOLO BERTNAY 108

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Avrebbe voluto passar l'inverno a Parigi; ed io ero costretto a rispondergli che quando si è la marchesa di Prédeival, non si può, colle rendite di cui disponevo, vivere a Parigi col lusso a cui ci avrebbe obbligati il nome che avevo diviso con lei.

« Ciò aveva suscitato alcune piccole tempeste, subito calmate d'altronde, e Clara parve acconciarsi all'esistenza che preferivo e che volevo condurre; salvo — allorchè rifiutavo ostinatamente di uscire dal mio studio ove dipingevo con passione — ad accompagnare il padre nelle costui gite, in tilbury, ai circostanti villaggi ed anche alla città, dove egli avea sempre a trattare qualche affare o a stringere qualche contratto.

« In quell'epoca ero sempre innamorato di mia moglie, ma non più perdutamente: ero rientrato in me stesso: avevo letto meglio nella testa e nel cuore di Clara.

« Meravigliosa creatura d'amore, non possedeva una grande elevatezza d'animo. Intelligentissima, le acutezze del suo spirito ricordavano le furberie del padre.

« Sentivo che in quel momento ella provava una delusione. Non le avevo dato la vita da lei sperata, i trionfi ai quali avrebbe avuto diritto la sua splendente bellezza.

« D'una semi contadina m'ero limitato a fare una gran dama, rimasta una semi-borghese, ed era ben altro ciò che ella aveva sognato.

« Ma mi dicevo che l'anima sua, al contatto col senso pratico del padre — dal quale andava sì spesso a cercar conforto dopo le nostre piccole contese — mi dicevo che quell'anima di semi-contadina avrebbe finito per accontentarsi di quanto costituiva già, per la figlia di Servant l'effettuazione di un sogno insperato.

« Clara, d'altra parte, avea potuto avvedersi — al pari me — che le mogli dei miei amici, le mie parenti — a te, Marco, tua nonna per la prima! — la tenevano a distanza, forse perchè non le perdonavano la trionfante bellezza.

« Ond'io, che m'ero rassegnato a tale contegno quasi ostile, mi figuravo che mia moglie pure vi si sarebbe rassegnata, e sopratutto che la maternità avrebbe posto fine alle malsane di lei aspirazioni, ai suoi desideri scomposti e irrealizzabili.

» Sì, stava per divenir madre, e allorchè ne ebbi la prima notizia, credetti veramente d'avere stretto colla felicità un nuovo patto, stavolta indissolubile.

« La gestazione prometteva d'essere eccellente. Nessun malessere, nessuna stanchezza; neanche la più lieve traccia di nervosità; alcuna alterazione nella bellezza della madre.

« Preoccupato soltanto di non arrecarle nè turbamento, nè stanchezza alcuna nel misterioso sforzo della maternità, fui quasi lieto della circostanza che m'obbligò, proprio in quel momento, ad assentarmi per qualche mese, affine di attendere personalmente a certi miei interessi che avevo alla Martinica e che costituivano una parte abbastanza, importante delle mie rendite.

— Questo lo ignoravo, disse Marco.

— È cosa poco interessante, del resto, e non voglio indugiarmi a parlarvene. Mio padre avea sposato una creola, il che vi spieghi come io avessi a fare nel paese d'origine di mia madre.

« Lasciai dunque Clara alle cure di Servant. Sapevo di ritornare prima del parto, che avrebbe avuto luogo sei mesi dopo soltanto.

« Non potevo scegliere un miglior momento per allontanarmi dalla donna che amavo troppo, e vicino alla quale non dovevo più pensare se non alla madre di mio figlio.

« Partii. Clara m'aveva fatto tutte quante le proteste d'amore, recitato tutte quante le commedie della tenerezza, del rincrescimento, della rassegnazione che potete imaginare... e, bene inteso, doveva regolarmente e a lungo, tenermi informato della sua vita, com'io le avrei scritto, regolarmente e a lungo, della mia.

« Le sue lettere furono abbastanza regolari, infatti, quantunque fredde, compassate. Non me ne stupivo però.

« Non era un intellettuale, come si dice: sapevo che non amava scrivere e che lo faceva con difficoltà, ossia male.

« Ma almeno ricevevo ogni settimana come un giornale della sua esistenza, il quale mi cagionava talvolta qualche meraviglia.

« Diceva che, per divagarsi, ripigliava, più volentieri che nel passato, l'abitudine di fare delle gite, e non di rado anche qualche viaggetto... a Grénoble, per esempio, in compagnia del padre.

« In ciò, osserverete, non v'era nulla che dovesse sorprendermi ed inquietarmi, specie considerata la persona che la accompagnava.

« Quello però che mi sorprese un po' più fu che, due mesi dopo la mia partenza, il medico ordinò, pare, un soggiorno alle acque di Aix-les-Bains.

« Vedete, Roberta, so triste sorriso, Aix rappresenta, nella mia storia, una parte drammatica come nella vostra.

« Mi sorprese poi ancor più il fatto che Clara incominciò a parlarmi, solo allora, d'una cosa che ignoravo, e che ero le mille miglia lontano dal sospettare.

« S'era nell'epoca della così detta « Unione Generale », di quella pazzia di speculazione, che doveva aver, per epilogo, il disastro finanziario del 1882, il *krach* che, eccezion fatta di qualche fortuna enorme, fantastica, cui la speculazione stessa ha dato origine, ha sì profondamente scosso la ricchezza e il credito della Francia.

« Clara mi annunziò che, da lungo tempo, suo padre vi aveva impegnato una somma considerevole, la quale — essa affermava — doveva fruttare immensamente.

« — Tu stai per tornare con un centinaio di mille lire; orbene, troverai qui, giungendo, parecchi milioni che mio padre è sicuro di guadagnare. »

« Non ci credevo punto a quei milioni. Già nei due o tre anni dacchè durava siffatta febbre d'agiotaggio, tutte le persone avvedute prevedevano la catastrofe finale, inevitabile.

« Ond'io dicevo fra me: « — Mio suocero è pazzo! Che sarà di lui? »

« È vero che, leggendo i giornali, ero costretto ad aggiungere: « — Tutti son pazzi! Come finirà codesto accesso di demenza? »

« Imperocchè tutto quanto mi narrava Clara, a tal proposito, per quanto incredibile fosse, era ugualgiato non solo, ma sorpassato da ciò che trovavo nei listini della Borsa e udivo nei crocchi finanziari.

« Perciò fu con un vero sentimento di timore che affrettai la sistemazione dei miei affari e che m'imbarcai per la Francia.

« Ritrovai mia moglie più bella, forse, più fiorente che mai. Si trovava nel settimo mese di gravidanza e la sua elegante figura flessuosa m'apparve appena ingrossata.

« Poi aveva come un ardore insolito negli occhi, un sorriso di trionfo sulle labbra.

« Poi la mia casa era assolutamente diversa da quella che avevo lasciata cinque mesi prima.

« V'era dovunque tanta profusione d'oggetti nuovi, di bizzarrie e minnoli costosi... gli abiti di mia moglie erano di sì audace eleganza, che stentavo credere ai miei occhi.

« Ma ella esclamò abbracciandomi con forza:

« — Non sai nulla tu... Mio padre ha fatto affari d'oro, ha intascato milioni.

della vita: ed i cristiani odiavano a tal punto il teatro che Tertulliano lo chiama: la casa del diavolo.

La città, all'annunzio di una vittoria sui barbari, si empiva d'esultanza; le porte delle case si coronavano di lauro e di faci ardenti: quelle dei cristiani erano oscure e disadorne, ed in mezzo al tripudio universale essi passavano, muti e severi, sognando, in un morboso terrore della vita, l'*al di là* glorioso e felice...

Che cosa doveva pensare la società antica di questi uomini?

Essa li chiamò: Nemici del genere umano!

Essa sentiva che questi uomini pensosi portavano in grembo la sua morte, e si difese ferocemente, crudelmente, ma si difese, e null'altro!

Inoltre, questa religione che, segnatamente nei primi tempi, serpeggiava negli infimi strati sociali, raccogliendo seguaci fra gli schiavi, le prostitute, i soldati, faceva temere di un pericolo più grande e più antico, quello della ribellione dei servi, che erano in maggior numero dei liberi, e costituirono, finchè la tremenda crisi economica della fine non li liberò, l'incubo perenne delle classi dominanti.

Nella immensa e farraginosa città, piena di case enormi, di vie senza nome, in cui si formavano, come nel corso d'un immenso fiume, delle anse putride ed ignote, l'ambiente si prestava in modo meraviglioso alla formazione delle leggende: per una naturale assimilazione coi riti venuti dall'oriente, si credette che i cristiani, come i lemici, sacrificassero dei fanciulli ed i primi spioni penetrati nelle catacombe, vedendo i cristiani inginocchiati innanzi ai loro sacerdoti, confessare a bassa voce i peccati, li accusarono di indicibili oscenità.

La fantasia popolare, eccitata dai racconti tendenziosi dei mitriaci, dei sacerdoti egizi, dei filosofi cinici, turbolenti, pezzenti e rapaci mercanti di parole, e dominata dal tremendo sospetto dell'incendio di Roma, inferocì stranamente.

E fu da essa, non da Nerone, che partì la prima e terribile condanna. Gli imperatori, per lunghissimo tempo, non fecero che lasciar correre.

Dalle lettere di Plinio e di Traiano non appare affatto la volontà organica e sistematica della persecuzione, e difatti, fino a Decio, esse non furono che saltuarie e tumultuarie, tacitamente permesse o, tutt'al più, autorizzate dall'imperatore.

Da Decio a Diocleziano il pericolo sociale apparve in tutta la sua spaventosa integrità. I templi si facevano deserti, l'esercito si inquinava, la corte, il patriziato, ogni ordine sociale era invaso... e allora gli imperatori avocarono a sè la tremenda bisogna, e lo sterminio si fece legale, minuto, regolare.

In tal modo la strage, autorizzata dalla *lex majestatis* e da altre leggi romane, procedette inesorabilmente, finchè, sotto Diocleziano, apparve già l'impotenza dell'Impero a domare la nuova fede, ed un collega dell'imperatore, morendo, dopo le ultime invettive contro l'invincibile nemico, potè mormorare: Almeno, che mi preghino il loro Dio per la salute dello Stato!

* * *

Si accusa Nerone di aver ordinato le stragi di cristiani, e certo l'ordine materialmente, partì da lui ma al disopra di lui era un'altra autorità, che troviamo spesso nelle lotte politiche, ma che, nel campo delle vendette sociali, ed in quello crudele dei pubblici spettacoli, era onnipotente: la plebe.

L'odio della plebe, o di gran parte di essa, contro i cristiani, era sbalzante.

Moltissime persecuzioni incominciavano da questo diffuso e selvaggio rancore. Le plebi ragionano poco, ma sanno una miracolosa proverbiale, esse sentivano che il terribile mondo, coi suoi festini spettacoli gratuiti, non le sue orgie, i suoi banchetti, le sue larghizioni di grano, di vino, di vita, sarebbe perito sotto quegli dèri e rigorosi spettatori Dei, se il Tevere straripava, se il Nilo non aveva la sua benefica inondazione, se un terremoto sconvolgeva le città, la colpa era dei cristiani; riassumeva per le vie l'odio terribile: «I cristiani ai leoni!...» E l'odio che gridava la rude anima popolare scoppiava in lordo vendetta.

Dopo l'abbandonato si vide una volta il popolo, ebbro di vino e di rancore, gettarsi sulle sepolture cristiane, strappare i cadaveri putrefatti e profanarli, trascinandoli sanguinanti pel circo. E fu questa folla torbida e brinca, pazza d'odio, educata alle stragi delle *venationes*, dei lodiatori e delle guerre civili, che volle dall'imperatore le stragi di cristiani.

Nerone si valse dei suoi in una artistica forma: ebbe delle *venationes* degne di un grande impresario, mascherò i supplizi, dando loro l'immenso scenario dei suoi giardini e del Circo, fece cuocere le vittime in pelli di bestie perchè i cani le sbranassero, accese gli orridi spettacoli, le *Annales* di Nerone, a vendicare con un mare di sangue, l'incendio parricida di Roma.

Ma non bisogna dimenticare l'animo dal suo tempo, di cui egli non era peggiore che per la maggior sanguinosità dei suoi atti.

Il suo delitto, in questo caso, era nell'anima dei tempi.

La Morte era una cosa meno terribile, allora, non dannava la più lugubre danza sulle gli occhi di tutti, e non c'era un uomo, in Roma, che non avesse veduto un sudare.

Un enorme numero di buoni padri di famiglia, fra le cento paure superstiziose, avevano, quando un gatto fosse passato, spalancato i muri perchè l'anima potesse fuggire.

Il cadavere dei cari era lavato, unto, vestito, adornato, e poi bruciato, o sepolto, ma sempre con grandi onori.

Ora, in mezzo a questo mondo, che non aveva orrore della morte, ma solo della sofferenza, che non aveva che un dio, il Piacere, e che lo adorava in tutte le sue forme, in mezzo a questo mondo, che non aveva che una legge, la Forza, che non aveva che un diritto, il Trionfo, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un sentimento, l'Orgoglio, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'arte, la Voluttà, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'ambizione, il Dominio, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'aspirazione, la Gloria, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'idea, la Vita, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'ideale, la Bellezza, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'amore, la Carne, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'anima, la Ragione, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'ideale, la Natura, in mezzo a questo mondo, che non aveva che un'amore, la Vita

tare un Libro Verde sulla storia della questione.

Tittoni (min. Esteri) promette di presentarlo.

Il disegno di legge è approvato.

Senza discussione sono approvati i due disegni di legge: Costruzione di edifici a Cettigne e a Sofia per uso di quelle regie rappresentanze e ricostruzione della sede dell'Ambasciata a Costantinopoli.

Si approvano i seguenti disegni di legge: Note di variazioni nel Bilancio della Pubblica Istruzione, delle Finanze, di agricoltura;

Sistemazione degli Assistenti e creazione di seicento posti di alunni nell'Amministrazione postale e telegrafica;

Modificazioni alla tariffa doganale e disposizioni sull'impiego del glucosio nella fabbricazione dei surrogati del caffè;

Pensioni al personale operaio delle regie Saline;

Conversione in governativa della Scuola femminile normale di Teramo.

Risultano approvati a scrutinio segreto vari disegni di legge, già discussi dal Senato, e fra i quali il Bilancio dell'Emigrazione.

La seduta termina alle ore 4,30.

Da Parigi.

La separazione delle Chiese dallo Stato.

3 luglio. — (E.) Dopo tre anni, la Camera terminerà oggi la discussione per la separazione delle Chiese dallo Stato.

Enrico Rochefort pubblica nell'*Intransigéant* un articolo intitolato « *Il papa-re* » nel quale dice che il papa sosterrà il Governo, e sarà in Francia più influente e più forte di quello che mai lo fu.

Termina dicendo che il clero è in obbligo di mandare caldi ringraziamenti al deputato socialista Briand per l'opera sua.

Il deputato De Mun, caporione dei clericali, pubblica nel *Figaro* un articolo simile, e così pure fanno altri giornali radicali dissidenti.

Un dramma passionale.

Lugano, 3 luglio. — (C.) Stamane si suicidavano, gettandosi nel lago, certo Paul Deuss, sulla trentina, ed una sua giovane ed avvenente compagna, entrambi tedeschi.

I due erano usciti ieri sera dalla pensione dove si trovavano e presa una lancia si erano spinti al largo pernottandovi.

Causa del suicidio le precarie condizioni nelle quali i due giovani si trovavano avendo essi abbandonate le loro case perchè i parenti si opponevano alla loro unione.

TRA SVEZIA E NORVEGIA

Telegrafano da Cristiania, 3:

Il *Norsk Telegramm Bureau* dichiara, per ordine del Governo, che tutte le comunicazioni circa la mobilitazione della Norvegia sono assolutamente infondate; confidando nelle dichiarazioni pacifiche del Governo svedese, il Governo norvegese ritiene inutile qualsiasi mobilitazione.

L'INSURREZIONE DI CANDIA

Telegrafano dalla Canea, 3:

Il distaccamento russo che ha occupato Platania è ritornato a La Canea, con un distaccamento di gendarmeria cretese.

Il distaccamento russo non ha lanciato che un obice.

La cannoniera *Kabry* ha fatto fuoco parecchie volte contro gli insorti ciò che ha impedito a questi di avanzare.

Non vi è alcun ferito.

Una banda di insorti di Massara ha occupato il villaggio di Kabyres, sgombrato dalle truppe inglesi.

I REALI A RACCONIGI.

La *Stefani* comunica da Racconigi, 3:

I sovrani sono giunti stamane, alle ore 8 45, ossequiati dalle autorità.

Il nuovo sindaco di Corteolona

Abbiamo da Corteolona:

Dopo il completo trionfo dell'unione dei partiti popolari, siriuni l'altra sera per la prima volta il nostro Consiglio comunale.

Alla quasi unanimità venne nominato sindaco il rag. Probo Torchio.

Il di lui nome è sicuro pegno di una retta amministrazione improntata ai moderni principii della democrazia ed appunto per ciò la sua scelta incontra il generale favore.

PARRICIDA CHE SI COSTITUISCE.

Ci telegrafano da Padova, 3:

(B.) Giovachin Angelo, autore del truce parricidio di Migliadino, si costituì ai carabinieri.

Lo sciopero di Carrara continua

Ci telegrafano da Carrara:

(P.) Ogni trattativa d'accomodamento dello sciopero è fallito.

La speranza nutrita dalla maggioranza di vedere composto il fatale dissidio dannoso ai proprietari, ai lavoratori, e agli interessi generali del paese si è dileguata.

La lotta si riprende, dopo trentaquattro giorni dallo sciopero, con maggior vivacità.

Si temono conseguenze fatali, e aumentata la tensione degli animi.

La massoneria locale ha delegato il gran maestro Ettore Ferrari per adoperarsi a Roma allo scopo di far cessare questo stato di cose.

Ferrovia Monza-Besana-Oggiono

Ci scrivono daBesana Brianza, 3:

(A. P.) Ha fatto non poca meraviglia costà l'aver letto che una Commissione parlamentare, senza alcun serio esame, senza visita in luogo, contrariamente ai molteplici pareri fin ora emessi da Commissioni tecniche, da Ispettorati ferroviari, ecc., abbia potuto così ipsofacto dichiarare *inutile* la nostra ferrovia Monza-Besana-Oggiono. Se si considera che questa deve attraversare un territorio fittissimo di popolazione e di industrie, il cui traffico fatto da carri impiega giornate di viaggio per arrivare ad una stazione ferroviaria; se si considera che non calcolando che a 5 chilometri per parte il beneficio che sarà portato dalla ferrovia, esso rappresenta già quello di 300 chilometri quadr. popolati da non meno di cento mila abitanti: se si considera che questa linea sarà una sussidiaria, o meglio il doppio binario della Calolzio-Lecco impossibilitata ora da sola a smaltire il proprio traffico, ed impossibilitata a costruire un secondo binario altrimenti pei terreni franosi e le gallerie che importerebbero una spesa ingente; se si considera infine che queste popolazioni si sono assunte un sacrificio di lire 400.000 a fondo perduto per facilitare la costruzione della linea, termometro questo del bisogno impellente che ne risentono; non si riesce a capire, e si deplora la leggerezza con cui venne dalla Commissione in questione espressa un'opinione di *inutilità*, per creare così nuove difficoltà in un'impresa che interessa un territorio intero. Fortuna che i voti e le deliberazioni favorevoli già prese, non possono essere distrutte da pareri meno autorevoli; fortuna che l'interesse è troppo grande perchè la cosa non abbia a riescire. E per la sua riescita malgrado tutte le opposizioni, facciamo i voti più vivi, e ci lusinghiamo che saranno esauditi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I nomi dei confidenti di questura.

È nota la questione agitata nei processi penali a proposito delle deposizioni testimoniali di agenti della pubblica forza intorno a confidenze da essi avute.

L'agente dice di avere saputo la tale circostanza da un confidente e si rifiuta poi di rivelare il nome del confidente trincerandosi dietro il segreto d'ufficio.

Tale sistema era niente affatto tranquillante parendo che l'agente o dovesse tacere tutto per segreto d'ufficio o dire anche il nome del confidente.

Ma tale sistema fu approvato dai giudici per lungo tempo e fu solo recentemente, come venne riferito, che la Cassazione di Roma diede alla questione onesta e giuridica soluzione.

La sentenza, della quale è estensore il consigliere on. L. Lucchini, dice categoricamente che la legge non attribuisce ai pubblici funzionari la potestà di riferire i fatti, le circostanze o i segreti, e di tacere insieme il nome delle persone che ne fecero la confidenza.

« Se così fosse frainteso — aggiunge la sentenza — come purtroppo lo fu finora, il chiaro dettato della legge, sarebbe esautorato per quanto concerne gli ufficiali di polizia giudiziaria, il precetto di formar verbale delle deposizioni da essi assunte e vi sarebbe sostituito il più sfrenato arbitrio nei funzionari di architettare testimonianze altrui d'ogni fatta, trincerandosi dietro l'immunità del segreto d'ufficio, e in chiunque, con la condiscendenza dei primi, d'insidiare impunemente all'onore e alla pace dei cittadini. »

Il Processo Ercolessi

Ci telegrafano da Messina, 3:

Aperta l'udienza al tocco il P. M. replica, tornando naturalmente a sostenere la colpevolezza degli imputati.

L'oratore si serve all'uopo dei medesimi documenti che già servirono alla difesa e commentandoli stringatamente giunge alla conclusione che è assolutamente fantastico il presunto complotto di Blais e Mancinelli ai danni di Ercolessi.

Inoltre il P. M. ribatte che il traffico di documenti vi fu anche prima che entrasse in scena il Severini, poichè altrimenti non si comprenderebbe per quale motivo lo spione francese Larguerre diede all'Ercolessi ben cinquemila lire! Infine, dopo una vibrata esortazione dell'oratore ai giurati affinchè giustizia sia fatta, si rimanda il seguito a domattina alle 10.

NECROLOGIO

UN MAGISTRATO ARTISTA.

Giovanni Camerana che si suicidò domenica a Torino, appartenne a quella schiera di poeti e di artisti dell'ultimo romanticismo italiano, fiorita in Milano circa il '70, e che ebbe la sua influenza anche in altre parti d'Italia.

Le sue poesie, sparse nei fascicoli delle *Serate italiane* e della *Rivista minima* di trent'anni fa, non furono mai raccolte in volume.

Era stato procuratore del re a Saluzzo, ad Alba, a Torino: ora era stato nominato consigliere di Cassazione.

Il Camerana ebbe il merito insigne di comprendere, giovinetto appena, la grandezza del Fontanesi, quando tanti provetti artisti accademici l'avversavano fieramente.

Fu, durante la vita del Fontanesi l'amico devoto che lo sovvenne di appoggi morali e materiali: fu dopo la morte, il raccoglitore zelante e devoto di tutte le sparse pagine della grande opera.

Era un raccoglitore intelligentissimo e possedeva dei Corot, degli Isabey, dei Bonington bellissimi e due Claude Lorrain preziosi. E il suo amore non si limitava ai quadri, ma si estendeva alle sculture, alle stoffe, alle armi, agli smalti; ma sopratutto era appassionato di numismatica, e il suo ricco medagliere contiene pezzi di raro valore.

Sostituto procuratore a Catania, aveva raccolto preziose monete greche e l'immortale decadramma di Siracusa fu da lui descritta in un sonetto forse non a tutti noto:

Non già nel saldo scintillante argento,
Ma nelle strofe mie battuta e chiusa,
Questa grave, Jerace, a te presento
Medaglia trionfal di Siracusa.
Dal centro splende, i forti ricci al vento
— Come un astro — il profil dell'Aretusa;
Amor fremon le nari avide, il mento
Impera; e la stupenda testa, inclusa
Fra i guizzanti delfin, canta il peana
Della quadrupla immensa Urbe, la gloria
Feral d'Imera, e la doma Catana.
Ecco a te il decadramma — e retro, scalpita,
Coronata dal vol della Vittoria,
La gran quadriga — e il saldo argento palpita.

Fra i suoi versi sono notevoli questi alla *nuvola*:

Vertiginosamente colossale,
Gonfia e strana Babel d'oro e di porpora,
Nei remoti salia cieli la nuvola,
Lenta salia, — montagna siderale.
Avea, la portentosa, enormi e splendide
Curve, ed abissi, ed ombre, e troni, e scale.
Parea scoppiar volesse oltre gli spazii
Quel suo montar sovrano e trionfale.
Dai precordi parea del mostro biondo
Lo squillo uscisse di un milion di tube;
Era un palpito azzurro il ciel profondo.
Nel sole intanto e di scintille accesa,
La cattedrale assaltava la nube
Con tutte le campane a gran distesa.

Cronaca dello Sport

Piccioni politici.

Questa volta dobbiamo parlare in questa rubrica di politica: la colpa è dei piccioni.

La polizia austriaca di Trieste teme che i piccioni provenienti dal regno italiano per servire al tiro al piccione, sieno invece piccioni addestrati per la corrispondenza militare!

Il sottoprefetto Robek di Sesana ebbe direttamente dall'autorità militare ordini perentori di sequestrare tutti i piccioni che non sieno di provenienza viennese!!

Risum teneatis,..

Il duca degli Abruzzi in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) È arrivato a Clermont Ferrand, per assistere alla gran corsa Gordon Bennet, il duca degli Abruzzi col suo automobile.

In onore degli automobilisti molti archi trionfali sono stati eretti nella città.

La corsa Algeri-Tolone.

Telegrafano da Parigi, 3:

Il Comitato Algeri-Tolone si è riunito il 1° luglio. Gerbile Reache, nominato presidente della giuria, ha letto un reclamo della signora Du Gast, concernente uno dei battelli concorrenti, il *Camille*.

Questo documento ricorda che il *Fiat* imbarcò soltanto quattro uomini invece di cinque che era il *minimum* prescritto dall'art. 5 del regolamento. Il *Fiat* ebbe così il vantaggio di una diminuzione di peso che gli permise di aumentare la sua velocità. Inoltre il *Fiat* non aveva punta, contrariamente al regolamento. Gerbille Reache constatò che un errore era stato commesso ammettendo il *Fiat* e che era scusabile in ragione del dovere di alta cortesia internazionale esigente non si squalificasse il canotto italiano. Il conte Recoppè chiese la messa fuori concorso del *Fiat* coll'attribuzione del primo premio al *Camille*.

Il Comitato approvò e decise che il *Fiat* era stato ammesso in condizioni extra-regolamentari, ma che in ragione delle qualità di velocità e di resistenza di cui fece prova, un certo numero di premi potevano essergli accordati.

In seguito si stabilì la lista dei premi per la tappa Algeri-Mahon. Fuori corsa: il *Fiat* riceve un astuccio di sigarette con porta fiammiferi in oro dal re di Spagna; un oggetto d'arte offerto dalla città di Port Mahon; un altro oggetto d'arte del giornale l'*Auto*.

Primo premio: *Camille*, montato dalla signora Dugast riceve un premio offerto dalla marina francese e dalla Lega marittima di Spagna; un oggetto d'arte offerto dall'Automobil Club di Francia.

Secondo premio: *Mercedes C. P.* montato da Charley: riceve una coppa di Chevres, premio della Lega marittima di Spagna.

Terzo premio: *Mercedes Mercedes* montato da Jetlineek Fifre: riceve il premio della marina italiana e un oggetto d'arte offerto da Gerbille Reache.

Quarto Premio: *Quand Meme*, montato dal duca di Cazes, riceve un oggetto d'arte offerto dalla Lega marittima francese e un oggetto d'arte del principe di Monaco.

Quinto premio: *Heracles II*, appartenente al dottor Lesage; riceve una coppa d'argento cesellato, offerta da Glandaz e un oggetto d'arte offerto dalla città di Nizza.

Sesto premio: *Malgrè Tout*, montato da Roche; riceve il premio offerto da Archemont, un quadro e una medaglia d'oro.

Il Comitato, essendo nell'impossibilità di procedere alla classificazione per la tappa Mahon-Tolone, decide che la coppa del Mediterraneo non sarà attribuita nel 1905.

Il Comitato decise che una nuova prova sarà disputata nel 1906 nell'epoca dell'anno in cui i cambiamenti bruschi di temperatura sono meno da temersi. Il punto d'arrivo sarà Tolone. Una commissione tecnica stabilirà il programma.

La corsa Gordon-Bennet.

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) Dopo domani, sul circuito dell'Auvergne avrà luogo la famosa corsa delle automobili per la Coppa Gordon-Bennet.

Vi assisteranno i ministri dell'Interno e delle Colonie.

Più di trentamila persone sono già giunte da tutte le parti per assistere alla grande corsa.

Oltre alle disgrazie di cui già vi ho dato notizia, ieri ne avvenne un'altra.

Un automobile della Società Mors mentre percorreva la strada a grandissima velocità si scontrò violentemente con un altro automobile che procedeva, non meno velocemente in senso inverso.

Le vetture andarono in frantumi, cinque delle persone che le montavano rimasero gravemente ferite.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

ARTI E LETTERE

Salambò fu uno dei romanzi che ebbero una maggiore influenza sulla letteratura non solo, ma anche sui costumi dell'ultimo impero napoleonico. Nella licenza di quell'epoca che doveva concludere a Sedan, non pareva vero alle eleganti dame di poter ammantarsi di una apparenza archeologica e artistica.

Salambò di Gustavo Flaubert è una descrizione fantastica di Cartagine ricostruita dalla imaginazione di uno studioso poeta.

In nessun libro forse Flaubert diffuse a più larga mano i tesori della sua fantasia. Cartagine rivive nei giardini e nelle alte case dai bianchi terrazzi africani: rivive nei culti misteriosi, e sopratutto nella bellezza delle sue donne amorose.

La figlia di Amilcare che sacrifica sè stessa per la salvezza della città natale minacciata dalle orde dei mercenari, è una figura che affascina colla sua femminea debolezza. E la catastrofe in cui si risolse l'amore e il sacrificio, è impressionante all'ultimo grado e fa fremere le lettrici.

Questo romanzo, nuovamente tradotto da Aristide Polastri, è stato ora pubblicato nella Biblioteca Romantica della Società Editrice Sonzogno, a una lira al volume.

Pubblicazioni mazziniane.—Il centenario della nascita del Grande ha generato molte pubblicazioni. Qualcuna, scritta dai partigiani monarchici, sono opere lojolesche, che sotto la finzione dell'imparzialità, falsano la storia: e di queste non ci occupiamo.

Onesti e buoni invece sono gli studi che Napoleone Colajanni, raccolse in un fascicolo col titolo *La Rivista Popolare a Giuseppe Mazzini*. È stampato in Napoli presso la *Rivista* stessa che il Colajanni con tanto suo sacrificio dirige.

Lo scopo della pubblicazione è detto nell'articolo del direttore: è quello di far conoscere l'opera e la mente, il pensiero e l'azione, che in Mazzini sempre « in una mai più vista unione si armonizzarono, ricostruendola con la parola dei discepoli suoi.

Ed ecco sfilare, l'un dopo l'altro i nomi di quelli che a Mazzini votarono culto d'affetto: e presentare nei loro scritti sotto ogni aspetto, la figura del precursore, dell'apostolo, del cospiratore, considerandolo nel lavoro, nella filosofia, nell'arte, nell'influenza che ebbe sull'epoca in cui visse.

Larga parte è fatta al pensiero di Mazzini sulla riforma sociale: e il giudizio è sempre d'uomini liberi, rispettosi senza feticismi. Nel fascicolo, abbondantemente illustrato, sono raccolte, con pietosa idea, anche le memorie dei compagni e dei discepoli principali di Mazzini.

Corriere scientifico quotidiano

I colori dei fiori. — Una domanda molto semplice, ma che forse pochi dei nostri lettori si saranno mai mossa, è perchè i fiori facciano pompa nella corolla di colori vivaci. Eppure è un'osservazione che viene di per sè alla mente anche meno famigliare coi segreti della botanica, ed è già stata fatta dai nostri poeti.

Se mai candide rose con vermiglie
Su vasel d'oro vider gli occhi miei.

dice il Petrarca per indicare una gradevole sensazione estetica e nello stesso tempo rendere questo contrasto della natura, ed altrove nota

L'erbetta verde e i fior di color mille.

La risposta la togliamo da un volumetto di scienze naturali pel liceo di recentissima pubblicazione e il cui autore desidera qui di rimanere ignoto, sotto il velo di un pseudonimo che i lettori conosceranno bene per trovarlo sempre in fondo a questa rubrica.

Dice dunque l'autore che la necessità di attirare gli insetti per la diffusione della specie col trasporto del polline da un fiore all'altro, è appunto quella che obbliga le piante a vestirsi di colori vistosi in quelle parti che servono alla fecondazione. È un'insegna variopinta per allettare i visitatori, o per meglio dire, un abbozzo di *réclame* con manifesti a forti tinte che la natura ci insegna come ogni altra cosa.

Così predominano nei fiori il bianco, il giallo e il rosso che spiccano meglio sul fondo oscuro del fogliame, e sono rari il turchino, il violetto e il verde che si confondono col resto della pianta.

Su 4200 specie lo Schübler trovò:

284 piante con fiori bianchi — 226 con gialli — 222 rossi — 141 turchini — 78 violacei — 36 verdi — 12 aranciati — 4 bruni.

Si avrebbe anche una certa relazione fra il colore dei fiori e il profumo, sempre secondo lo Schübler e il Cohler.

Famiglie	Colori dominanti	Fiori odorosi per 100
Ninfacee	Bianco e giallo	22
Rosacee	Rosso, giallo e bianco	13,1
Primulacee	Bianco e rosso	12,3
Borraginee	Turchino e bianco	5,9
Convulvolacee	Rosso e bianco	4.13
Ranuncolacee	Giallo	4,11
Papaveracee	Rosso e giallo	2
Campanulacee	Turchino	1,31

Ed il profumo è un altro, se non il principale mezzo di richiamo per gli insetti che agevola così la fecondazione incrociata da pianta a pianta. *Erasmo Nullo.*

L'« Axite ». — Telegrafano da Londra, 3:

Alla presenza dei rappresentanti del *War Office*, dell'*India Office* del governo del Natal del Giappone, della Russia, dell'Italia, del Cile e della Turchia, si sono compiute a Witton, presso Birmingham, esperimenti interessanti con un nuovo esplosivo senza fumo denominato *Axite*.

L'*Axite* è una modificazione della Cordite; ma invece che essere in forma di corda rotonda, come quest'ultima, è in nastri.

Si afferma che la nuova polvere senza fumo che può servire per fucili e per cannoni, presenta maggiore stabilità ed inalterabilità che non la Cordite di fronte alle variazioni atmosferiche, imprime una maggiore velocità al proiettile da fucile di circa 50 metri al minuto secondo, portando una maggiore accuratezza nel tiro, mentre il riscaldamento della canna è minore, possedendo l'Axite un potere lubrificante.

Si assicura inoltre che vi è una minore erosione col nuovo esplosivo ed una assoluta mancanza di corrosione. La fiamma prodotta dall'esplosione dell'Axite è violetta, quindi quasi invisibile anche di notte.

IN CUCINA

Insalata alla fattoresca. — Sbucciate delle patate, dei cetrioli, dei pomidoro ancora un po'acerbi, de' peperoni di Voghera, e riponete poi tutto sopra uno staccio onde si perda la parte acquosa. Tagliate delle cipolle novelle a striscie, spremetele fortemente con un lino e aggiungete con dei fagiolini. — A parte preparate una buona salsa così composta: olio d'oliva d'Oneglia, aceto bianco, della pureè d'acciuga; diluite il tutto con un cucchiaino di salsa Tenconi, sale e pepe, e avrete ottenuto una stuzzicante salsa, che verserete sopra alle verdure. Spruzzerete anche con una gremolata fra aglio novello e prezzemolo.

M. A. F.lli Marinoni.

Nota Satirica del giorno

L'INCHIESTA SULLA MARINA.

(Dal *Fischietto*).

Alcuni la vorrebbero viva più che mai...

altri la vorrebbero addirittura morta.

Fra le due opinioni, la furba troverà certamente il modo per non dispiacere nè agli uni, nè agli altri!!..

SCIARADA

La *prima* la nomavano gran madre degli Dei quando le genti avevano pei Numi culto e fè...

Se di beltade in genere conoscitor tu sei, l'*altro* ed il *terzo* cercavi ch'io qui presento a te.

Sovente i voli empirici di alata fantasia sfida, combatte intrepida, crudel, l'*intera* mia.

Épsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Gel-so-mi-no.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

Deliberazioni del Comitato esecutivo.

Sere sono si riunì il Comitato esecutivo, sotto la presidenza del comm. Mangilli, il quale dette prima d'ogni altra cosa comunicazione del seguente telegramma diretto dal cancelliere dell'impero germanico principe di Bülow al console generale di Germania in Milano barone von Herff:

« Prego di esprimere a cotesto Comitato dell'Esposizione i miei migliori ringraziamenti per la sua lettera del 17 corr., e di aggiungere che la Commissione da me convocata per la organizzazione della sezione germanica dell'Esposizione di Milano arriverà costà probabilmente il 6 luglio per consultarsi con codesto Comitato dell'Esposizione intorno alla nostra partecipazione all'impresa, per la cui riuscita luminosa nutro fervidi auguri. »

Il presidente partecipò poi che anche il Belgio concorrerà ufficialmente all'Esposizione, ed è imminente la nomina del commissario generale. La Francia ha comunicato che occuperà il massimo degli spazi concessi dal Comitato: cioè oltre 30,000 metri quadrati.

Su proposta della presidenza, il Comitato esecutivo ha poi proclamato presidente onorario della mostra « Gli italiani all'estero » il ministro degli esteri.

Il Comitato ha poi proceduto a varie nomine: dell'avv. Federico Guasti a membro della commissione per le finanze: del commendatore L. Buffoli a membro della delegazione per gli alloggi; dell'ing. Tarlarini a membro della commissione per i servizi tecnici; del dott. T. Ricchi a membro della commissione igienico sanitaria; ed elesse i seguenti signori a formare la delegazione orticola: Baragiola dott. Pietro, Barbò nobile Lodovico, Cagnola nob. Guido, Cairati ing. Michele, Ingegnoli cav. Francesco, Molon prof. dott. Gerolamo, Tosi Giuseppe, Turati conte Emilio.

Infine il Comitato ratificò molti appalti e contratti, fra i quali ultimi sono da menzionare, per la loro importanza, quello col quale si accorda alla ditta Max Frank e C. di Milano l'esclusività della pubblicità nell'interno dell'Esposizione e quello col quale alla ditta Pilade Rocco e C. di Milano si accorda la concessione esclusiva di vendita di cartoline illustrate (escluse quelle portanti *réclame*) nel recinto dell'Esposizione.

UN' ESPOSIZIONE D' ARTE applicata alla Pubblicità.

Per iniziativa dell'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali, è indetta una Esposizione di arte applicata all'industria, la quale si ispira ai lodevoli intenti di favorire un indirizzo artistico nella réclame e negli avvisi.

Il Comitato della Mostra ha deliberato di organizzare per l'occasione delle feste che tornino piacevoli e vantaggiose agli industriali, agli artisti, al fondo di previdenza dei giornalisti, all'Istituzione del premio Carducci ed alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il Ministero d'A. I. e C. ha assegnato due medaglie, il Comune ne ha assegnate tre. Gli industriali hanno già disposto per diversi concorsi stabilendo premi in denaro per un valore di circa L. 2000.

Per il giorno 25 agosto venturo saranno chiuse le accettazioni dei Concorsi, e per il 29 e 30 quella delle opere. Il 2 ottobre avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione.

Il Comitato siede tutte le sere dei giorni la cui data cade nei numeri dispari, (i festivi esclusi), in corso Porta Romana, 10 (Scuole Comunali).

IL VIAGGIO DI 90 MILIONI.

Abbiamo annunciato ier l'altro che di questi giorni si sarebbe effettuato il trasporto da Milano a Roma dei 90 milioni, appartenenti alla Cassa Pensioni e all'Istituto di Previdenza del personale ferroviario.

Ieri, infatti, a Palazzo Litta, si è proceduto all'imballaggio in barili e casse di ferro dei valori. Assistevano all'operazione il comm. Lino Galli, in rappresentanza del ministro del Tesoro, il comm. Palopoli, per il ministro di Agricoltura e il cav. Arisi, regio ispettore capo del circolo di Torino e Milano, per la Direzione Ferroviaria di Stato.

Il trasporto dei barili sarà fatto probabilmente con treno speciale. Si recheranno pure a Roma, come rappresentanti dei ferrovieri, i membri dei Comitati amministrativi Magnasco, Petroccia, Ciriaco, Bruno, Vila e Carigiali, i quali assisteranno alla verifica e al deposito dei 90 milioni che saranno provvisoriamente consegnati alla Cassa Depositi e Prestiti.

Alla pinacoteca di Brera vennero donati in questi ultimi giorni importanti cimelii artistici.

La marchesa Matilde Stixa Malvolti offrì un nucleo di vecchie stampe per iniziare una raccolta analoga a quella di Roma e d'altrove; recentemente i fratelli signori Grandi diedero in dono venti antichi disegni fra cui uno attribuito a Bartolomeo Montagna, uno del Luini, un terzo del Tiepolo e schizzi del Longhi, di Agostino Caracci, di Rugendas ecc.; il signor Luigi Battistelli donò quattro disegni del XVII secolo di notevole interesse e l'ing. Guido Cagnola un prezioso disegno di Giovanni Contarini, allievo di Tiziano. Il signor Francesco Dubini diede in dono due quadri del seicento e il signor Giuseppe Taveggia una grande quantità di album e di fotografie per l'Archivio fotografico annesso alla galleria.

L'architetto Luca Beltrami, donò quattro fogli antichi con schizzi di maestri veneti, di Paolo Veronese, del Luardi ed altri.

La direzione della Pinacoteca sta allestendo la pubblicazione dei migliori disegni antichi a vantaggio degli studiosi e degli artisti.

Festa di stenografi. — Una simpatica festa ebbe luogo ieri alle ore 2 pomeridiane all'Istituto Superiore di Stenografia della Lombardia in via S. Pellico, 6 affollato da un gentile e gaio stuolo di signore e signorine, in occasione dell'offerta, da parte di ammiratori e allievi, di una pergamena alla distinta stenografa signora Elisa Morpurgo Luzzatto nella ricorrenza del suo 25° anniversario d'insegnamento.

Avevano aderito alla festa tutte le Società stenografiche italiane.

Parlarono ricordando i meriti dell'insegnante festeggiata i signori Carocci, Marin e Marchiorri prof. Gerra.

Per il traforo dello Spluga. — Presso la nostra Camera di Commercio ebbe luogo la riunione del Comitato permanente per il traforo dello Spluga.

Intervennero all'adunanza i rappresentanti dei Comuni di Milano, Como, Sondrio e Venezia, delle Camere di Commercio di Milano e Chiavenna e della Deputazione provinciale di Como.

Dopo breve discussione il Comitato diede incarico alla presidenza di insistere nuovamente presso il Governo per ottenere dal Parlamento una affermazione favorevole al traforo dello Spluga o quanto meno contraria agli altri progetti di valichi meno favorevoli al commercio ed agli interessi italiani.

L'onestà di un fattorino. — Ieri il fattorino telegrafico Cesare Petriccioli rinveniva sopra un tavolo nella sala del telegrafo un portafoglio e si affrettava a consegnarlo al capo-ufficio. Il portafoglio apparteneva al capitano veterinario del primo reggimento *Nizza* cavalleria, Clemente Ceccarelli, e conteneva la somma di oltre 900 lire.

Importanti deliberazioni delle Cooperative operaie. — Ieri il Comitato Centrale della Federazione delle Cooperative operaie ha preso le deliberazioni seguenti:

1.° *Per la Cassa di sussidio alla disoccupazione:* che ogni Cooperativa debba fare adesione alla Cassa dando mandato al Comitato federale di disciplinare le modalità del contributo fissato in via provvisoria a L. 500.

2.° *Partecipazione all'Ufficio di collocamento:* che la Federazione, in nome e nell'interesse delle Cooperative operaie, partecipi all'istituendo ufficio di collocamento contribuendo con una determinata somma, dando mandato ai colleghi Messa Oreste e Premoli Pietro di prendere accordi in proposito con la Società Umanitaria e la locale Camera del Lavoro.

3.° *Per la Mostra Campionaria delle Cooperative:* che essa venga mantenuta ancora in via di esperimento, aggiungendovi altri locali e limitando l'Esposizione ai prodotti di determinate Cooperative.

4.° *Per il Convegno delle Cooperative milanesi a Busto Arsizio il 30 luglio:* che per quella data venga organizzata una gita con treno speciale fra i soci delle Cooperative, che una rappresentanza della Federazione intervenga al convegno delle Cooperative di consumo, che i temi e la nomina dei rappresentanti vengano sottoposti alla prossima riunione.

5.° *Per la pensione minima di lire una al giorno ai soci delle cooperative:* di acco-

---

Appendice del SECOLO, 4 Luglio 43

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Però è onesto?

— Nel suo genere! Per i suoi clienti è onesto a tutta prova... Se vi affidate a lui, non c'è pericolo che vi tradisca per nessun costo... ma vi sfrutterà il più possibile... Però... come dite voi?... Ah! vi saprà spennacchiare senza farvi cantare...

— Che m'importa? esclamò risolutamente Maurizio. Purchè giunga a farmi scoprire l'ass..... l'uomo che perseguo, avrà meritata una larga ricompensa.

— Con lui tutto è possibile... È un vero segugio... Non si lascia niente sfuggire... Cosicchè... volete che vi dia il suo indirizzo?

— Sì.

— Ve lo scriverò tosto, e voi potrete anche prendere i numeri dei biglietti... Anzi, li terrò a vostra disposizione in che vi occorra!

— Se riuscirete a salvarmi, saprete un giorno con quanta generosità avrete agito!...

— Non con generosità... spero piuttosto con onestà... Io ho una specie di istinto... Venite... e non dimenticatelo; avrò sempre un giorno o due da consacrare al vostro servizio...

Condusse Maurizio in un altro caffè, gli diede il preciso indirizzo del poliziotto, il proprio, quello di Houston Shopman, due biglietti di raccomandazione, lasciandogli prendere copia dei numeri che gli parevano opportuni.

— Ecco fatto! disse poi congedandosi dal giovane... Ed ora mi permetto di darvi un consiglio... domandate a Dio la grazia di credere... domandategliela con fede convinta... poichè non v'è cosa più indegna d'un uomo che quella di vivere senza conoscere colui che ha creata l'anima umana!

Era a questa avventura che Maurizio ripensava, camminando per gli eterni marciapiedi d'Holborn.

— Avrà essa un seguito? si domandava... Questo poliziotto saprà mettermi sulla buona via?... Ah! ho paura di lasciar entrare la speranza!

Quando s'accorse d'esser giunto nella New Ormond Street il suo cuore ebbe un sussulto. Era una strada calma, tranquilla, in cui si vedeva passare qualche rara vettura, una carretta di carbone, un venditore ambulante. Si fermò al numero 17, battè il martello della porta, e si trovò di fronte ad una fanciulla anemica che lo stette a guardare in silenzio.

— James Higginson? chiese il giovane.

— Al primo piano, disse la servetta accennandogli lo scalone... Troverete una placca di rame.

Al primo piano, infatti, Maurizio vide la placca annunciata, bussò, fu introdotto in un salottino, dove due minuti dopo lo raggiunse Higginson.

Il « poliziotto privato » era un uomo dal profilo di bisonte, dall'occhio enorme e pesante, dalla barba di un nero rossiccio, piccino di natura, con delle spalle enormi e delle mani da scimmia. Stette un momento squadrando Maurizio, il quale lo aveva subito interrogato con uno spiccatissimo accento francese; poi rispose:

— Sì... sono io... Higginson... Che cosa volete... e quanto tempo ci vorrà per spiegarmi la vostra faccenda?

— Ma, fece Maurizio come interdetto, forse una mezz'ora...

— Bene! Mettete una ghinea sul tavolo... Per ogni quarto d'ora cominciato, successivo alla prima mezz'ora, saranno sei scellini.

Avre, silenzioso, depositò sul tavolo la somma richiesta.

— Adesso, dite su.

— Prima di tutto bisogna che vi dica, riprese il giovane, che è stato il signor Edward Whittaker, a indirizzarmi qui. Ecco la sua commendatizia.

Higginson gettò sul biglietto uno sguardo indifferente.

— Buon cliente!... non cane del tutto... Però io non servo per raccomandazione... io non guardo che all'affare...

— Allora, ecco di che si tratta. Il signor Edward Whittaker ha riscosso dalla ditta di cambiavalute Houston-Shopman un certo numero di biglietti di banca francesi di cui mi ha dati i numeri. Avrei assolutamente bisogno di sapere da chi la ditta abbia ricevuti quei biglietti.

— Affare che dipende dal caso... I signori Houston-Shopman hanno il sistema dell'« istantanea »; però se ne servono unicamente allorquando qualche sospetto passa pel capo degli impiegati... D'altronde anche quando hanno « preso » il cliente, non è così facile ottenere la comunicazione del documento... Ci vogliono ragioni di molto peso... e qualche cosa come l'intervento della giustizia. Desiderate questo solo?

— Unicamente questo...

— M'incarico della faccenda... Naturalmente non posso garantirvi della riuscita... Il signor Whittaker non v'ha detto in che giorno ha ricevuto i biglietti?

— Sì. La data si trova in calce alla lista dei numeri, di cui vi lascio una copia.

— Right!... Volete fare un prezzo unico?

— Come meglio credete...

— Lo preferisco! Soltanto mi occorre sapere se la cosa ha per voi un'importanza massima... Nel qual caso bisognerà arrivare fino in fondo... e costa di più.

— È di un'importanza assoluta.

— Bene... un momento.

James Higginson si sedette; scrisse qualche indicazione sopra un foglietto, rimase assorto in una breve riflessione, poi dichiarò:

— Potrebbe essere necessario un viaggio in Francia: Metto in conto cinquanta sterline.

— Vada per cinquanta sterline! disse Maurizio.

— Forse mi potranno occorrere dieci o quindici sterline di più, se m'imbattessi in un impiegato da dover corrompere..

— Mi affido completamente a voi...

— Very well!... Ci vuole un anticipo di venti sterline.

Avre cavò dal portafoglio e depose sulla scrivania del poliziotto quattro biglietti da cinque sterline.

— Ormai non mi resta che mettermi in cammino... E state sicuro che non mi perderò certo per la strada... Ripassate ogni giorno fra le due e le quattro... Se io, non ci sarò, vi lascerò un biglietto. Good bye!... È passato appena un quarto d'ora, ma la prima mezz'ora si calcola intera... Ah! consentitemi una domanda — alla quale potete anche non rispondere, se vi dispiaccia

gliere in massima il progetto dando incarico al C. F. di prendere solleciti accordi con la Cassa nazionale delle pensioni per sottoporre al Comitato centrale ed alle singole cooperative i dettagli del progetto da attuarsi entro il corrente anno.

6.° *Per le assicurazioni popolari agli operai soci delle Cooperative*: riconoscendo buono il concetto di diffondere fra la classe lavoratrice il principio delle modeste assicurazioni in caso di malattia o di morte, sul sistema inglese, dà mandato al C. F. di concretare un piano tecnico da comunicare al più presto agli interessati.

7.° *Per la istruzione professionale degli operai*: chel di fronte a continuate lagnanze di clienti sulla produzione di alcune cooperative il C. F. provveda alla inscrizione degli operai lavoranti alle scuole professionali esistenti e promovendo la loro istituzione ove mancano, determini un contributo finanziario per questo scopo.

La riunione fu presieduta dal rag. Mariani Gaetano.

Il caldo. — Altra giornata tropicale quella di ieri! Il termometro di piazza San Carlo ha segnato il massimo di 37 gradi e mezzo verso le 5 del pomeriggio. L'afa era insopportabile anche nelle ore della sera.

1000 lire di oro greggio! — Stanotte i ladri penetrarono, mediante foro nel camino, nel laboratorio dell'orefice Zoppi Alfredo in via Petrarca, 27, e vi rubarono per 1000 lire in oro greggio.

Dei mariuoli finora nessuna notizia.

La scomparsa di una donna. — Andreoli Teresa vedova Salvini, madre di un giovanetto di 15 anni, è scomparsa da casa sua, in via Felice Casati, 10, sino da martedì scorso. L'Andreoli Teresa vestiva una sottana rossa con grembiale scuro camicetta bianca e nera a quadretti, e aveva le scarpe di corda. È di statura media, ha capelli bruni, occhi castani ed ha circa 48 anni.

La poveretta è sofferente di nevrastenia e si teme le sia capitata qualche disgrazia. Chi potesse dare indicazioni ai parenti comprirebbe opera veramente buona.

Ciclista investitore. — Il portinaio Antonio Massarani, di 62 anni, che abita in corso porta Nuova 30, passando ieri a mezzogiorno sui bastioni di porta Venezia, fu investito e travolto da un ciclista che correva disperatamente.

Il povero uomo fu lasciato a terra dal velocipedastro che scomparve sempre correndo, e fu poi soccorso da alcuni passanti.

Egli ha riportato contusioni così gravi che lo obbligheranno a letto per una quarantina di giorni.

Cronaca del bene. — Gli operai dell'officina meccanica del signor Pietro Picozzi, radunati ier l'altro a banchetto dal loro padrone, che volle così contraccambiarli del regalo fattogli per l'onomastico, pensarono anche ai poveri che ricorrono alla cassetta di beneficenza del *Secolo*.

Raccolsero quindi e c'inviarono 14 lire.

Estrazione delle cartelle del prestito unificato. — La Giunta comunica che il giorno 10 luglio seguiranno le estrazioni delle cartelle ammortizzabili del prestito municipale unificato 4 0[0, a sensi dei relativi piani disciplinari 1885 e 1897.

Esami per conduttori di caldaie a vapore. — La Prefettura di Bergamo ha aperto una sessione d'esami per aspiranti fuochisti.

Il termine per la presentazione dei documenti scade l'8 luglio corrente.

Gli esami cominceranno col giorno 18 luglio.

Per schiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi all'Associazione fra utenti di caldaie a vapore, avente sede in Milano, via Cappuccio N. 14.

Avvocato che s'uccide in pretura.

Ci telefonano da Pavia, 3:

Stamane alle ore 10, con un colpo di rivoltella al capo, si è ucciso l'avv. Pietro Lavezzi. Il suicidio avvenne nei locali della pretura, ed ha fortemente impressionato essendo l'avv. Lavezzi assai conosciuto e stimato.

Si crede che si tratti d'improvvisa alterazione mentale.

Milanese suicida a Brescia. — Si ha da Brescia, 2:

Da due giorni aveva preso alloggio in una casa privata il possidente milanese signor Luigi Briori di 58 anni.

Stanotte delusa la vigilanza della padrona di casa si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore producendosi una gravissima ferita.

Lo stato del signor Briori è disperato; egli dichiarò di essere stato spinto al passo fatale causa dispiaceri domestici.

Beneficenza e patriottismo a Monza. — Abbiamo da Monza, 2:

Generosa, come sempre, la nostra città rispose degnamente all'appello a favore degli innondati del Veneto, e la parte più eletta ed elegante s'affollò oggi al concerto espressamente dato da una gentile schiera di signorine concittadine alla Palestra ginnastica, sotto la direzione della loro brava maestra sig. Delfina Borsa Pessina, vera anima di artista.

Esecuzione ottima, incasso superiore all'aspettativa.

*** D'iniziativa dei partiti popolari, oggi al Politeama il repubblicano Meroni commemorò in forma elevata e tra continui applausi, Giuseppe Mazzini.

Eranvi rappresentate oltre 40 associazioni fra mutue, dei reduci e di organizzazioni operaie, e quest'ultime v' intervennero con vessilli e musiche.

Ordinatissimo il corteo che a conferenza finita, percorse le vie della città.

Il suicidio di un ortolano. — Si ha da Carnago, 2:

Certo Romano Giuseppe, ortolano, quarantenne, recatosi ieri in compagnia della propria moglie in un'osteria nelle vicinanze della stazione ferroviaria; per attendere il treno che doveva condurli a Milano, con un pretesto si separava dalla consorte e correva a gettarsi sotto un treno in moto che lo ridusse informe cadavere.

Il disperato proposito è dovuto dal fatto che il Romano non aveva la somma per ritirare un effetto cambiario di 200 lire!

La moglie sembra impazzita dal dolore.

Lugubre scoperta. — Si ha da Lodi, 2:

Nella roggia « Vistarina Cadamosta » in quel di S. Martino in Strada venne oggi rinvenuto il cadavere del calzolaio Angelo Allegri, di Giovanni, di 23 anni, della Motta Vigana di Massalengo.

L'Allegri mancava da casa da giovedì 29 giugno, e ci crede che ritornando da Graffignana dopo aver bevuto soverchio sia caduto in detta roggia, la quale scorre nei pressi della sua abitazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.41 tram. 8.13 — Roma — leva 4.41 — tram. 7.47 — Palermo leva 4.48 — tram. 7.33.

Luna. — Età giorni 2. — Tram. alle 9 pom.

Congiunzione Venere-Giove.

Al mattino, prima del sole, meno Est-Sud-Est, in alto, si possono osservare due splendidi astri, distanti appena 3 gradi. Sono i fulgidi pianeti Venere e Giove.

Grandi calori.

Sono tanto più sentiti inquantochè ci giunsero quasi all'improvviso, senza una graduazione, anzi all'indomani di una serie di temporali che avevano reso l'aria quasi frizzante. La temperatura raggiunta a Milano (35 gradi a Brera e 36 o 37 per le vie) non ha tuttavia ancora nulla di eccezionale, chè l'anno passato giungemmo a 37,5 il 10 luglio e nel 1902 a 38,3 il 9 luglio. Eccezionale è invece quella di Roma 37.7, superiore ancora ai 37,3 raggiunti nel 1887. Anche nel nord d'Europa il caldo fu ed è straordinario: i 43 gradi di Berlino fanno invidia al.., Senegallo (come è scritto su molti termometri) ed a Pietroburgo pur si toccarono i 30 centigradi.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sulla Baviera, minima di 760 sulla Grecia.

Temperatura generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione ancora leggermente salita: massima di 765 in Piemonte e Lombardia, minima di 763 sul Jonio.

Temperatura leggermente discesa al nord, irregolarmente variata altrove.

Venti deboli, boreali e maestrali.

Ieri. — Cielo generalmente sereno.

Tendenza. — Bel tempo.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 2 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 752.5.
Tem. c. med. —28°.4. mass. —35.0 mia. + 22°.1.
Umidità relativa media 69 0[0.
Venti dominanti: Ovest-sud debole.
Stato prevalente quasi sereno, caligine.

Il caldo soffocante di Roma.

Ci telefonano da Roma, 3:

(*Norsa*) La città oggi è avvolta come in una vampa ardente. Il termometro dell'Osservatorio del Collegio romano ha raggiunto i gradi quaranta e uno. All'osservatorio stesso si esaminarono i massimi della temperatura a Roma negli ultimi settant'anni e la temperatura più alta venne riscontrata in gradi trentasette e sei, superata ieri con trentasette e sette.

Di una temperatura di oltre quaranta gradi come quella d'oggi non si ha memoria.

Alcune fabbriche di ghiaccio in causa delle esuberanti richieste sono rimaste oggi prive di ghiaccio.

Dalla campagna romana si ha notizia di numerosi casi d'insolazione.

Le causa e la durata degli attuali calori.

Ci telefonano da Roma, 3:

(N.) Il prof. Palazzo, dell'Osservatorio del Collegio Romano, ha dato le seguenti notizie sulla elevatissima temperatura odierna:

« Da lungo tempo a Roma non si era verificata una temperatura così elevata. La statistica dice che dal 1866 ad oggi non si è mai raggiunto un massimo di temperatura tale. Tutt'al più si sono raggiunti gradi 37.3 nel luglio, ma nemmeno in agosto si è raggiunto la elevatezza di temperatura odierna.

A mezzogiorno ed un quarto di oggi il termometro era salito a gradi 38.5 all'ombra, e verso le tre pomeridiane a gradi 40.1 sempre all'ombra.

Naturalmente nelle vie il caldo è ancor maggiore e se in Piazza Colonna fosse collocato un termometro, esso salirebbe assai più in alto dei quaranta gradi.

Quantunque a Roma la temperatura non soglia giungere alle massime di certe città, specialmente dell'alta Italia, quest'anno e nel principio dell'estate abbiamo oltrepassato le massime che da moltissimi anni non siansi raggiunte nelle città d'Italia.

Soltanto a Foggia, nota per la sua temperatura elevata, il termometro da trent'anni a questa parte è giunto una sola volta a gradi 43,2.

Interrogato sulle cause del grande caldo di questi giorni, il prof. Palazzo ha risposto: « Non vi è alcuna causa straordinaria, nessun fenomeno speciale che si stacchi dall'ordinario; è la situazione barometrica che determina le grandi temperature; il barometro è assai elevato in tutta Europa e supera il livello normale di 760.

Le differenze di pressione sulla penisola italiana sono piccole: abbiamo quindi o venti debolissimi, o calma perfetta, ed è l'assenza dei venti e la serenità del cielo che determinano le alte temperature ».

Alla domanda se il caldo continuerà ancora per molto tempo, il prof. Palazzo, non ha dato soverchie speranze.

Egli ha detto che se non verranno temporali, la temperatura crescerà ancora e che anche i temporali non avrebbero che un effetto locale, a meno che non fossero estesi a molte regioni.

La temperatura perciò si manterrà elevata ancora per parecchie settimane.

Uragano nel Belgio.

Ci telegrafano do Bruxelles, 3:

(B.) Dopo una giornata torrida si è scatenato in tutto il Belgio un violento uragano.

A Bruxelles tutte le cucine sotterranee della parte bassa della città vennero inondate, molti tetti furono scoperchiati e numerosi alberi sradicati.

In provincia parecchie case furono abbattute.

Sonvi alcuni feriti.

In parecchie regioni i raccolti sono perduti.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Madame Angot*, operetta. Ore 8 45.
COMMENDA: *Le pillole d'Ercole*, comm. Ore 9.
FOSSATI: *Il frutto acerbo*, comm. — Ore 9.
OLIMPIA: *Enfan lp Tulipe*, oper. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
MODERNA: *Le pillole d'Ercole*, com. — Ore 9.
VERDI: *Figlia di Jefte. Massinelli in vacanza*, comm. — Ore 9.
SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11.
SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.
BAGNO DI DIANA (con doccie): Barr. P. Venezia.
BAGNO TICINO (Acqua corrente): via F. Argellati.

ECO DEI TEATRI

*** Nel corrente mese di luglio a Gerardmer, sui Vosgi, avrà luogo un grande e importante congresso internazionale d'arte drammatica, dovuto alla iniziativa della Società degli Autori di Nancy, (*L'art dramatique*).

L'importante Congresso sarà presieduto da un Comitato di spiccate personalità del teatro, fra cui notiamo i fortunati e fecondi commediografi: Capus, Donnay, Courteline; da Maurice Barrès, e dai signori Kistermarkers, Heroucourt, e da Porel, il noto marito di Gabrielle Rejane. L'Italia ha scelto a suo delegato il critico del *Tirso* di Roma, prof. Ugo Falena.

Questo Congresso avrà per l'Italia una importanza speciale, poichè la società che l'ha promosso ha tra i suoi scopi quello di far rappresentare in Francia le commedie straniere, e in particolar modo quelle italiane.

Durante l'epoca del Congresso, nell'elegante teatro della signorile cittadina dei Vosgi, — che com'è noto, è uno dei più frequentati e ricercati ritrovi estivi francesi, verranno rappresentate produzioni italiane, belghe, svizzere, spagnuole, oltre che francesi.

L'ESERCIZIO DI STATO

Una Commissione liquidatrice.

Ci telefonano da Roma, 2:

La Giunta del bilancio ha nominato una Commissione composta degli on. Saporito, Giusso, Rubini, Guicciardini, Cao-Pinna, Aprile e Vendramini con l'incarico di continuare lo studio del progetto per le liquidazioni ferroviarie durante le vacanze.

Proroga di biglietti ferroviari.

Il ministro dei Lavori pubblici ha fatto firmare un decreto col quale, in base ad un articolo di legge vigente, i biglietti ferroviari, che scadono al 30 giugno, vengono prorogati per due mesi.

*** A capo dell'Ufficio dei contratti per l'esercizio ferroviario di Stato, fu nominato il comm. Enrico Franza, capo-divisione al ministero di Agricoltura.

Le elezioni amministrative in Italia

La sconfitta dei liberali.

Ci telefonano da Roma, 3:

(*Norsa.*) Nelle elezioni comunali la lista liberale ha ricevuto una piena sconfitta.

Dallo scrutinio fatto di venti sezioni risulta che i 24 posti della maggioranza sono stati completamente conquistati dalla lista clerico moderata che, probabilmente, conquisterà anche i posti della minoranza.

Capolista è il Tenerani con 2695 voti, ultimo della lista è Serafini con 1590 voti, anch'egli della lista clerico-moderata.

Lo scrutinio continuerà stamane, e i risultati non potranno essere conosciuti che dopo le 3 del pomeriggio.

Ore 8 pom. — È continuato tutt'oggi lo scrutinio per le elezioni comunali. Mentre telegrafo si conoscono i risultati di 60 sezioni su 74.

Capolista è Tenerani della lista clericomoderata con 7366 voti: tutti gli altri componenti la lista clerico-moderata entrano nella maggioranza il cui ultimo posto è conquistato dal Ballori dell'unione liberale.

I cinque posti della minoranza sono occupati dai candidati dell'unione liberale con circa 5000 voti; tra questi vi è il radicale avvocato Villa.

Il risultato definitivo sarà noto stasera.

Ci telefonano da Crema, 2:

La lista proposta dai partiti popolari nelle elezioni parziali amministrative, ottenne completa vittoria.

Sulla lista clerico-moderata la minoranza venne conquistata da un clericale.

Dei partiti popolari riuscirono eletti: Magri avv. Antonio, Viola avv. Luigi, Bernardi dottor Antonio, Daverio Federico, Donati notaio Francesco, Ghilardi dott. Pietro, Montino professor Ambrogio, Desini rag. Arturo.

Della minoranza riuscì il clericale Ziglioli Vincenzo.

*** Ci mandano da Belgioioso, 3:

Nelle elezioni comunali è riuscita vincitrice per circa venti voti la lista clerico-moderata.

Immane lo sforzo fatto dai cattolici, mentre l'apatia di molti elettori e la troppa sicurezza nelle file nostre furono principale motivo della sconfitta.

La composizione del Consiglio ora dà motivo a credere vicino lo scioglimento.

*** Ci telegrafano da Lecco, 2:

(C.) È stato un vero trionfo popolare. I clericali e i moderati, che da anni fino a ieri calunniavano atrocemente l'amministrazione popolare, furono doppiamente sconfitti. Dopo tante e tante critiche, dopo aver pubblicato ieri stesso un supplemento diffamatorio al solito giornalucolo di casa Gavazzi, non osarono presentarsi apertamente in campo. La lista concordata dei partiti popolari uscì vittoriosa dalle urne con splendida votazione.

Nella minoranza entra l'uscente avv. Valsecchi, repubblicano-socialista che per ragioni personali non volle ripresentarsi e che raccolse quindi voti di simpatia, e il rag. Corti, un clericale puro e alieno da lotte politiche. I gavazziani e i borelliani sono sepolti ignominiosamente per sempre.

Notevole il risveglio nei comuni del territorio fin'ora amministrativamente soggetti ai moderati.

A Castello riuscirono, significante affermazione democratica, i popolari Piloni, Valsecchi, Ferrari e avv. Gilardi.

A Laorca si ebbe dai popolari vittoria completa, a San Giovanni riuscì eletto come consigliere il sindaco repubblicano di Lecco ingegnere Ongania.

I democratici ottennero anche ottime votazioni a Rancio e a Maggianico.

Grande è l'entusiasmo. In Lecco e territorio fiaccolate e musiche percorrono le vie inneggiando al trionfo popolare, e acclamando sotto le finestre del sindaco Ongania, del prof. Mario Cermenati e dell'assessore avv. Gilardi.

*** A Varese con novecento voti in media trionfò la lista clerico-moderata con a capo l'avv. Emilio Moroni e ultimo il notaio Foscarini: la lista democratica-repubblicana toccò circa settecento voti coll'avv. Piccinelli e col commerciante Carlo Tenconi che sono eletti per la minoranza; i due socialisti rivoluzionari ebbero oltre quattrocento voti dei quali più di trecento con schede portanti solo il loro nome. In altre parole se si fosse fatto il fascio dei partiti popolari la coalizione clerico-moderata sarebbe stata battuta.

*** Abbiamo da Cremona:

Nelle elezioni provinciali di ieri a Cremona la lista radicale ha ottenuto piena vittoria.

Riuscirono eletti l'avv. Luciano Ferragni con voti 1046 e l'ing. Remo Lanfranchi con 789 contro 501 e 487 voti riportati rispettivamente dai clerico-moderati Boschi e Rizzi. L'astensione dei clericali fu solo parziale. E così pure quella dei socialisti.

Nel mandamento di Robecco furono eletti il maestro Cominetti, socialista, ed il clericomoderato conte Scala.

A Robecco ebbero pure luogo le elezioni comunali con tre eletti popolari e due della clerical-giovanil-monarchica moderateria.

*** Ci telefonano da Brescia:

Quest'oggi in molti comuni della nostra provincia ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali. La lotta specialmente per l'elezione dei consiglieri provinciali, fu aspra e vivacissima.

Riuscirono poi liberali l'on. Massimini nel mandamento di Montichiari — il senatore Bettoni Federico in quello di Rovato. — Dei moderati è riuscito Pietro Frugoni nel mandamento di Ospitaletto — a Salò si crede sia riuscito il moderato avv. Fossati.

A Brescia le elezioni provinciali avranno luogo il 16 corrente.

*** Ci telefonano da Treviglio, 2:

Oggi ebbero luogo le elezioni provinciali. — Nella sezione di Treviglio si ebbe il seguente risultato: Cameroni clericale 604 — Grossi democratico 603 — Renzanigo 582 — Belotti 580 — Vertova 579 — Gallavresi 560. Mancano i risultati di Brignano, Caravaggio e Calvenzano

*** Ci telegrafano da Domodossola, 2:

(B.) Il deputato Falcioni venne eletto consigliere provinciale quasi alla unanimità. Furono pure eletti consiglieri comunali: Bisagno, Ponti, Baioni, Bergnis democratici, l'avvocato Ferraris repubblicano e Baiettini socialista.

La lotta fu vivissima.

*** Ci telefonano da Biella, 2:

Ebbero luogo oggi le elezioni amministrative, e benchè lo scrutinio non sia finito, è certa la riuscita della lista del connubio clerico-moderato con a capolista un clericale.

I socialisti guadagnano due seggi della minoranza oltre ad uno nella maggioranza. Ne era uscito uno solo e rientrano in tre, sicchè invece di quattro saranno sei nel nuovo Consiglio; separatamente nè i clericali, nè i moderati non guadagnano alcun seggio.

*** Ci telegrafano da Bologna, 3:

Le elezioni amministrative nella provincia di Bologna ebbero luogo iori con i risultati seguenti:

A Casalecchio riuscì vittoriosa la lista dei partiti popolari con 69 voti di maggioranza sulla lista clerico-moderata;

I clerico moderati vinsero a Minerbio, Malalbergo e Borgo Panigale.

*** Ci telefonano da Genova:

Per le elezioni provinciali il concorso degli elettori fu assai scarso. Nel mandamento di San Martino riuscirono i socialisti: on. Chiesa e avv. Massone contro i candidati della Lega nazionale Olivari e Sanguinetti.

Negli altri mandamenti riuscirono i candidati della Lega nazionale e dei clericali. Nel sestiere della Maddalena fu rieletto l'avvocato Boraggini, clericale, ex sindaco di Genova; a San Vincenzo il marchese Filippo Durazzo Pallavicini; a Staglieno l'avv. Alberto Raggio e l'industriale Noci; a Sampierdarena Sirtori e Broccardi contro l'on. Chiesa e l'ing. Ronco sindaco; a Sestri Ponente fu eletto per pochi voti il clericale Dufour contro l'ex sindaco ing. Canepa socialista.

*** Ci telegrafano da Verona, 3:

Nelle elezioni parziali amministrative di ieri il concorso fu scarsissimo: il sessanta per cento circa.

Riuscirono eletti nella maggioranza i clericomoderati, nella minoranza i socialisti.

*** Ci telegrafano da Padova, 3:

Nelle elezioni provinciali nel distretto di Cittadella riuscì Cataldo Biga portato dai clericomoderati contro il socialista avv. Piccinato.

I reazionari furono in prevalenza anche nel distretto di Camposampiero; mancano però i risultati definitivi.

*** Ci telegrafano da Padova, 3:

(B.) Nel distretto di Campo Sampiero riuscirono consiglieri provinciali Tentori, Gasparini e Lion clerico-moderati.

*** Ci telegrafano da Livorno, 3:

Nelle elezioni parziali amministrative la lotta fu vivace tra socialisti, repubblicani e monarchici; questi sono riusciti vittoriosi nelle comunali, i quattro repubblicani entreranno nella minoranza.

Il repubblicano Marzocchini fu rieletto nel mandamento di San Marco.

Anche i seggi delle provinciali furono tutti guadagnati dai monarchici.

*** Ci telegrafano da Bari, 3:

A consiglieri provinciali a Bitonto fu eletto il dottore Enrico Ferrara con voti 1163, a Trani il senatore Vischi con voti 792, a Barletta Arcangelo Cafiero con voti 1101.

Nella provincia di Lecce, a Monteroni fu eletto Lorè con 355 voti, a Tricase Caputo senza competitori; a Brindisi Guadalupi, con voti 542.

*** Ci telegrafano da Marsala, 2:

Nell'odierna elezione dei consiglieri provinciali riuscì vittorioso il partito radicale con 650 voti di maggioranza contro la coalizione socialista-crispina, che raccolse 460 voti.

Per l'elezione di Martinengo.

Ci telefonano da Bergamo, 2:

A Martinengo si tenne oggi un Comizio elettorale pubblico. Intervennero 15 sindaci del collegio; i propagandisti clericali di Bergamo si erano colà portati per ottenere la proclamazione del clericalissimo comm. Rezzara. Viceversa poi non trovarono terreno adatto e dopo una clamorosa discussione si propose la proclamazione dell'industriale Giovanni Silvestri, di Milano, fratello del defunto deputato Giulio.

I sindaci intervenuti aderirono a tale candidatura meno quelli di Romano e di Martinengo.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

L'ammutinamento navale di Libau.

Scene ed incidenti.

Ci telefonano da Londra, 3:

L'ammiraglio Iretskoy è stato intervistato dal corrispondente dello *Standard*, il quale telegrafa in data di ieri sera:

« Appena arrivato qui, dopo aver ottenuto il racconto da parecchi cittadini sull'ammutinamento avvenuto nella città, mi sono recato a visitare l'ammiraglio Iretskoy che ha acconsentito a darmi delle informazioni e correggere così molte dicerie.

Disse essere sua ferma opinione che l'ammutinamento era dovuto ad un'intesa colla organizzazione rivoluzionaria.

Gli operai di Libau sono organizzati in modo veramente meraviglioso come non lo sono nelle altre parti della Russia.

Se a mezzogiorno gli operai di un'officina si mettono in sciopero, si può essere certi che per le ore quattro tutti gli affari commerciali sono intieramente paralizzati.

Attualmente Libau è guardata da forte nerbo di truppe; molti soldati fanno la guardia ai magazzini, senza contare quelli stazionanti negli stabilimenti governativi.

La propaganda rivoluzionaria fra i marinai divenne particolarmente attiva dopo la battaglia di Tsoushima; anzi alcuni ufficiali celebrarono la sconfitta russa, bevendo *champagne* nei caffè-concerto.

Alcuni cittadini assicurano che gli ufficiali celebrarono la disfatta della flotta perchè erano così liberati dalla prospettiva di essere mandati in Estremo Oriente.

Ed infatti, dal giorno della sconfitta russa nel mare del Giappone, datano i reclami reiterati intorno alle cattive razioni, acutizzati dalla vista della vita lussuosa che menano gli ufficiali.

Alle 10 di mercoledì sera la prima compagnia iniziò la ribellione, commettendo ogni sorta di disordini.

L'ufficiale che comandava il picchetto di guardia, comandò ai rivoltosi di disperdersi ma essendosi questi rifiutati, l'ufficiale tratto un revolver ne sparò un colpo che però andò a vuoto.

Altre quattro compagnie si ammutinarono subito.

Tremila marinai assalirono i magazzini militari, vi presero fucili e cominciarono a sparare a destra, a sinistra, contro i muri proprio all'impazzata, fortunatamente però senza arrecare gravi danni.

Si dice che i marinai abbiano consumato quarantamila cartuccie, ma quando lo accennai questa cifra all'ammiraglio Iretskoy egli mi sorrise.

Gli ammutinati continuarono la loro opera di demolizione fino alle ore 2 del mattino, fino a quando cioè la fanteria si avvicinò loro con le mitragliatrici.

Allora i ribelli si dispersero, rifugiandosi nella foresta.

Non vi fu alcuna battaglia.

Cittadini bene informati e che sono a contatto con le autorità militari, assicurano che parte della fanteria mandata contro i rivoltosi era comandata da soli sergenti non essendosi trovati gli ufficiali.

Mi aggiunsero anche che i soldati mentre erano in istrada, tolsero le palle alle loro cartuccie, per non fare del male ai loro camerati.

L'ammiraglio Iretskoy si è però rifiutato di ammettere la verità di un tale incidente.

Mi aggiunse che alla mattina del giovedì tutti gli ammutinati avevano fatto ritorno alla caserma e attualmente 17 soli sono i mancanti.

Giorni fa l'ammiraglio andò, disarmato e non accompagnato da nessun ufficiale, alla caserma dei marinai e fece loro un discorso severo, promettendo un'inchiesta sopra i reclami avanzati e minacciando punizioni esemplari contro i capi e i fautori dei tumulti.

La popolazione di Liban prevede il richiamo dell'ammiraglio e lo sbandamento della prima compagnia.

Oggi tutto è ritornato in calma.

Il porto commerciale di Liban è pieno di navi straniere.

Per la strada la gente si mostra calma e ordinata.

Non si può però dire che l'ammutinamento sia stato soppresso, giacchè 17 disertori sono ancora al largo.

La « Potemkine » a Costanza.

Telegrafano da Bucarest, 3:

La nave *Potemkine*, accompagnata da una torpediniera, si ancorò nella rada di Costanza. Il capitano del porto si recò a bordo domandando che la nave lasci la rada.

A bordo della *Potemkine* si trovavano 700 marinai senza ufficiali, che domandarono viveri e carbone. In conformità agli ordini ricevuti da Bucarest, le autorità non acconsentirono alle domande ed intimarono ai marinai di lasciare il bastimento disarmati, e dichiararono loro che sarebbero trattati sul territorio rumeno come disertori stranieri.

Se l'equipaggio della *Potemkine* non si sottometterà e commetterà atti ostili contro la città, le navi da guerra rumene (??) ricevettero l'ordine di impiegare la forza.

La Potemkine a Costanza.

Telegrafano da Bukarest, 3:

La corazzata russa *Potemkine*, dopo essere passata in vista di Costanza dirigendosi verso sud indietreggiò e si fermò alle ore 6 di ieri sera, davanti al porto di Costanza.

Telegrafano da Londra, 3:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Bucarest: I marinai della *Potemkine* narrano che gli equipaggi di altre navi della squadra del Mar Nero manifestarono apertamente la gioia quando la *Potemkine* lasciò Odessa. L'equipaggio della cannoniera russa *Pzesnape*, stazionante ad Odessa, fraternizzò coi delegati dell'equipaggio della *Potemkine* discesi a terra.

I danni di Odessa.

Telegrafano da Odessa allo *Standard*:

Si calcola che i danni complessivi prodotti dai rivoluzionari ammontino a circa duecento milioni.

La maggior parte della ferrovia sospesa, i magazzini, gli uffici, gli edifici privati, i locali dove si trovavano gli ammutinati, i piroscafi russi e circa 150 barche, tutto è andato distrutto.

Se la situazione creata dai gravi disordini dovesse durare per una settimana ancora, il commercio sarebbe annientato per tutto un anno.

Un fatto sintomatico nella rivolta della *Kniaz Potemkin* e che rimane ancora circondato di mistero, è che i marinai ribelli hanno potuto mantenersi sempre in comunicazione coi capi rivoluzionari di terra.

La cattura della « Vekha. »

Telegrafano da Sebastopoli, 3:

Il comandante del *Potemkin* che fu ucciso in rotta per Odessa il 28 giugno era il capitano di vascello Goliakow. I cinque ufficiali risparmiati erano ingegneri macchinisti.

A bordo del *Potemkin* si trovavano 300 operai della miniera di Sormowo.

Durante i disordini nel porto di Odessa il *Potemkin* recandosi a Otchakow per prendere degli approvvigionamenti, chiamò con segnali il comandante del *Vekha*. Questi fu legato e trasportato alla costa e l'equipaggio del *Vekha* si unì a quello del *Potemkin*.

Previsioni di disordini in Finlandia.

Il giornale *Nachia-Jizn* commentando l'*ukase* relativo alla creazione di un 22° corpo in Finlandia predice disordini gravi per parte dei finlandesi.

La situazione russa allarmante.

All'ultima ora l'Agenzia *Fournier* riceve questo dispaccio da Pietroburgo:

« Nei circoli politici si considera la situazione come molto allarmante, ma non si crede che la Russia sia alla vigilia di una rivoluzione generale e sanguinosa. Si spera piuttosto che il Governo comprenda le necessità economiche e che deve trasformarsi da se.

La squadra del Mar Nero in disarmo.

Telegrafano da Sebastopoli:

La squadra è qui ritornata, però senza le navi *Pohiedonosseff* e *Potemkin* e *Vecka* ed una torpediniera.

Subito dopo l'arrivo della squadra è stato tenuto a bordo del *Rosstidaw* sotto la presidenza dell'ammiraglio Krieger, un consiglio di ammiragli e di comandanti.

Dopo il consiglio fu fatto cessare il funzionamento delle macchine.

Gli ufficiali ed i marinai che lo desiderano sono stati autorizzati a sbarcare.

Ieri è stato dato ordine di rinviare alle loro case per due mesi i marinai riservisti delle classi dal 1886 al 1899.

La corazzata *Caterina II* che fa parte della squadra attiva, e che si trova nella rada di Sebastopoli, è stata disarmata.

La città è calma.

La situazione a Odessa.

Si ha da Odessa:

L'agitazione ed il panico continuano: molti cittadini partono. Le autorità emaneranno un proclama per calmare gli animi.

I consolati sono affollati per le domande di visto, pei passaporti per l'estero. Gli uffici telegrafici sono ingombri di dispacci.

Le misure militari oggi sono le stesse di quelle di ieri: però oggi col permesso della censura militare si sono pubblicati i giornali, i quali non fanno la menoma allusione agli ultimi avvenimenti. Nessun suddito britannico sembra avere sofferto nella persona e nei beni.

Tuttavia il console inglese ha trattenuto in servizio quattro vapori inglesi ed uno norvegese allo scopo di poter imbarcare i sudditi brittanici e di altri paesi, in caso di necessità.

Le cinque navi resteranno in porto, finchè la situazione sia migliorata.

Parecchie centinaia di negozianti di Odessa hanno chiesto al ministro dell'Interno di sospendere i protesti delle cambiali in causa dei disordini.

I marinai invocano la costituzione.

Lo *Standard* ha da Odessa:

Venerdì gli ammutinati della *Potemkin* inviarono a terra un parlamentario portatore di un telegramma per lo czar, chiedente in tono minaccioso la costituzione.

Questo telegramma non fu inviato.

Lo stesso giorno il comandante del *Pobiedonosseff* si uccise con un colpo di revolver.

La prudenza di un ammiraglio.

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Il comandante in capo della flotta del Mar Nero, ammiraglio Tchouchkin, temendo di essere catturato dal *Potemkin* o da qualche altra nave ammutinatasi, si recò a Sebastopoli facendo il giro per terra, invece di partire direttamente per mare da Nicolajew.

Particolari sulle trattative coi ribelli.

Telegrafano da Sebastopoli:

Le corazzate *Georgy Pobjedonosseff*, *Duenadsat Apostolow*, un incrociatore, il portatorpedini *Kazarski* e parecchie torpediniere al comando dell'ammiraglio Wisschemewessky partirono il 28 da Sebastopoli per Odessa.

La seconda squadra composta dalla *Rostislaw* e dalla *Sinope* al comando dell'ammiraglio Krieger partì il 29 da Sebastopoli.

Giunto nella rada di Odessa, Krieger ordinò alla *Potemkin* di raggiungere la squadra; la risposta della *Potemkin* fu: « Domandiamo che l'ammiraglio venga a bordo ».

Poscia la *Potemkin* passò in pieno armamento da combattimento e passò così vicino che si poterono distinguere i lineamenti del suo comandante: un uomo con una folta barba e vestito in borghese.

Alcuni affermano di aver veduto a bordo del *Potemkin* una trentina di persone vestite in borghese.

Krieger segnalò: « Andiamo a Sebastopoli. » La *Potemkin* rispose: « Restiamo qui. » Il comandante del *Georgy Pobiedonosseff* rispose: « La nostra macchina è avariata. » Gli si ripetè l'ordine di dirigersi a Sebastopoli. La *Pobiedonosseff* rispose: « Restiamo qui. »

Indi la corazzata si pose accanto alla *Potemkin*. Segnalò poscia: « Desideriamo sbarcare gli ufficiali. »

Questo fu l'ultimo segnale che la squadra vide prima di ripartire per Sebastopoli.

La resa sarebbe condizionata.

Telegrafano da Odessa:

Secondo certe versioni la resa degli ammutinati del *Pobiedonosseff* è condizionale e dipenderà dal castigo che è loro riservato.

La nave si trova nel porto interno, ma la sua rituazione è poco conveniente a un bombardamento della città ed è interamente esposta al fuoco dei grossi pezzi che si sono montati sul boulevard, che domina il porto.

A Pietroburgo regna il mistero.

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Si è potuto notare che le informazioni ufficiali venute da Odessa, dapprima accolte con scetticismo avevano finito per tranquillizzare tutti. Si credeva la crisi terminata.

Iersera delle notizie contrarie provocarono un vero stupore, ma esse non sono conosciute che da un piccolo numero di persone. Esse risvegliano l'allarme delle autorità governative.

In quanto alla massa del pubblico, il silenzio obbligatorio dei giornali sugli accidenti del *Potemkine*, continua a mantenerlo in una beata ignoranze e ne risulta la calma.

I marescialli della nobiltà che hanno recentemente tenuto una riunione politica, elaborarono un indirizzo allo czar che gli fu presentato ieri dal principe Troubetzkoi maresciallo della nobiltà di Mosca e dal maresciallo della nobiltà di Pietroburgo conte Goudovitch.

Lo czar riceverà domani una deputazione della nobiltà della provincia di Kersk che gli mandò recentemente un telegramma patriotico. Il conte Dorrer sarà alla testa della deputazione.

Servizio telegrafico e telefonico

(*Dalle ultime edizioni*).

Da Roma.

I reali in villeggiatura.

2 luglio, *ore 10 55 pom.* — (*Norsa.*) Alle ore 6 sono partiti per Racconigi il re, la regina, il principino e le principessine.

Alla stazione furono ossequiati dall'onorevole Fortis e da altri ministri e sottosegretari di Stato, del presidente

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 3 luglio ore 3 pom.

Chiudiamo la giornata senza variazioni per la rendita e più debole per i Valori. — Resistenti sempre le Armstrong intorno al 565 e le Terni a 2480. — Sostenuti sono i Cambi col *chèque* Parigi pagato 100 02. — Apertura Parigi 106 25. — Affari limitati.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 20	—	—
	f. m.	104 47	—	—
Id. 3 1[2 0[0	»	102 25	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	754	—	—
Id. » Mediterr.	»	481	—	—
Id. Banca d' Italia	»	845	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	600	—	—
Id. Credito Italiano	»	352	50	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	870	—	—
Id. Edison	»	2480	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	509	—	—
Id. Nav. Gen. Ital	»	432	—	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	1560	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	558	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	292	—	—
Id. » Veneziano	»	309	—	—
Id. » Bergam.	»	344	—	—
Id. » Muggiani	»	180	—	—
Id. Birra	»	565	—	—
Id. Armstrong	»	195	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	419	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	170	—	—
Id. Metall. Italiana	»	270	—	—
Id. Ferriere	»	121	—	—
Id. Costruz. Veneta	»	155	50	—
Id. Miani e Silvestri	»	90	—	—
Id. Pantanella	»	373	—	—
Id. De Angeli	»	562	50	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	45	—	—
Id. Marconi	»	349	—	—
Id. Manifat. Tosi	»	363	25	—
Obbl. Ferr. Merid. cont.		360	25	—
Id. » Italiane	»	510	—	—
Id. » Tirreno	»	100	02	—
Francia *chèque*		99	85	—
Svizzera »		25	15	—
Londra »		122	90	—
Germania »				

Borsa di Parigi.

Parigi 3, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm. 59.—	Rendita Spagn.	91.40	
Id. id. 3 0[0 . 99,20	Banca Ottom.	614,00	
Rend. Italiana 106,50	Argento	94.—	
C. su Londra 25,14 1/2	Cred. Fondiar.	715.00	
Consol. Inglese 90. - 1[8	Azioni Suez . .	4520	
Ferr. Lombar. 341,00	Lotti Turchi . /	132.50	
Cambio su Italia 1[6	Meridionali . .	—.—	
Rendita turca 88,92	Rendita Russa	74.40	
Banca di Parigi 1408	Rend. Portogh.	68.80	
Tunisine . . . 477.50	Banca Francia	—.—	
Rendita Egiz. 106,40	B. Comm. Ital.	—.—	
Rendit. Ungh. 100,60	R. Serba 4 0[0	81.10	

Tendenza ferma

Borsa di Genova.

Genova 3, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 104,50 — Id. 3 1[2 0[0 102,65 — Banca d'Italia 1178,00 — Banca Comm. 847,— — Credito Ital. 600,— — Merid. 754,00 — Medit. 480.50 Navig. Gener. 510,00 — Raffin. Zucch. 435.00.

Borsa di Torino.

Torino 3, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 104,55 — Id. 3 1[2 0[0 102,40 — Medit. 482,00 — Merid. 755.00 — Banca d' Italia 1177,00 — Banca Comm. 847,00 — Credito Ital. 600,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 3 luglio 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
248	248	buoi	1.° L. 88,—	1,60 a 1,63
			2.° » 73,—	1,40 » 1,43
			3.° » 57,—	1,18 » 1,23
350	530	vacche.	1.° » 76,—	1,45 » 1,50
			2.° » 65,—	1,28 » 1,30
			3.° » 40.—	1,— » 1,05
182	182	tori.	1.° » 72,—	1,26 » 1,29
			2.° » 62,—	1,20 » 1,23
			3.° » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.° » —,—	—,— » —,—
			2.° » —,—	—,— » —,—
			3.° » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.° » —,—	—,— » —,—
			2.° » —,—	—,— » —,—
			3.° » —,—	—,— » —,—

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi i prezzi del bestiame grosso si mantennero tutti indistintamente invariati. Facendo un confronto col mercato di lunedì della settimana scorsa, risulta che in quello odierno si ebbero 163 buoi in meno e 41 tori pure in meno, ed un egual numero di vacche.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano, 3. — Nel mercato d'oggi si ebbe scarsità di merce, la quale per contro fu ricercata. Non si verificò alcuna variazione nei prezzi, eccezione fatta pei pollastri piccoli che subirono un insensibile ribasso da cent. 0 a 10 per capo.

Tacchini vivi al kg. 1.40 a 1.50, morti —.— a —.— novelli 3.50 a 4.50 cadauno.

Tacchine giovani vive —.— a —.—, id. morte —.— a —.— al kg., vecchie 3.50 a 4.50 cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.25 cadauna, morte —.— a —.— al kg.

Anitre grosse novelle 1.50 a 2.00, mezzane 1.25 a 1.40 cadauna.

Faraone grosse 2.75 a 3.25, mezzane — a —.

Capponi vivi grossi 3.25 a 3.50, id. mezzani —.— a —.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi 1.60 a 2.—, mezzani 1.20 a 1.40, piccoli 0.90 a 1.00, novelli brianz. —.— a —. cadauno.

Galline grosse 2.10 a 2.30, id mezzane 1,75 a 1.90 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 1 luglio 1905.

Greggie. — Tit. leg. 8[10, class. L. 47,50 di 1ª qual. subl. 47,—, tit. 9[10, class. 47, 1ª qual. subl. 46,50, titolo 9[11, class. 47, 1ª qual. subl. 46, 2ª qual. 45; titolo 11[13, class. 46,50, 1ª qual. subl. 45, 2ª qual. 44, 3ª qual. 43; titolo 12[14 classica da 46 a 46,50; titolo 13,15, 1ª qual. subl. 45.

Organzini strafilati. — tit. 17[19, cl. 53,— 1ª qual. subl. 51, 2ª qual. 50; tit. 18[20, class. da 52 a 54; titolo 24[26 1ª qual. subl. 49.—

Trame a 2 capi. — tit. 20[22 1ª qual. subl. 49.—

Trame a 3 capi. — tit. 30[34, class. 50.

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	—,—	10,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bulg.-Serb. Fr. oro			10,50	10,40	—,—	—,—	—,—	—,—
Salonic.-Adrian. »			10,60	10,5	10,40	—,—	10,10	—,—
Grecia. . . . . »			10,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Siria-Cipro . . . »			10,60	—,—	10,25	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »			—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »			—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli Fr. oro			—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa . . . . »			10,20	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »			9,80	9,75	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »			9,80	9,75	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0[0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	—,—
	Nostrana, Giapp. e Canton	6,30	5,75
	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	—,—	—,—
Strusa	Classica	6,—	5,75
	1.ª Qualità	5,50	—,—
	2.ª »	—,—	—,—
	Scarti.	—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli . . . . 1. qual.	4,20	4,—
	2. qual.	—,—	—,—
	Scarti.	—,—	—,—
Bozzoli tarmati		3,—	—,—
Bozzoli sfarsia	1.ª Qualità	5,25	5,—
	2.ª »	—,—	—,—
Gallettane	1.ª Qualità.	2,—	1,80
»	2.ª »	1,60	1,20
Recotti	1.ª »	1,30	1,10
»	2.ª »	1,—	0,80

Vini.

Genova. — Scoglitti da L. 18 a 22.— Riposto da 15 a 17, Gallipoli da 15 a 18, Brindisi — a —, Barletta 17 a 20 Sardegna bianco id. da — a —, Santa Maura (schiavo) da 13 a 14 all'El., senza fusto, allo sbarco, sul ponte.

Roma. — Albano L. 21 a 24, Frascati 26 a 32, Genzano 23 a 26, Civita Lavinia 23 a 25, Tivoli 16 a 25, Velletri 18 a 21, Ceccano comune 20 a 25 id. finissimo 35 a 40, Viterbo 12 a 15, Frosinone cotto 20 a 25, id. crudo 25 a 30, id. vecchio s. 40 a 50.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alba, 2. — kg. 2000 da 3.70 a 4.

Arezzo, 1. — Cg. 9050 da 3.— a 3.75.

Asti, 2. — Cg. 9000 da 3,— a 4.—.

Bologna, 2. — Cg. 7300 da 3,10 a 3,77.

Carmagnola, 2. — kg. 1000 da 3.50 a 3.90.

Casale Monferrato, 2. — Cg. 2512,50 da 3 a 3.60.

Correggio, 1. — Cg. 108 da 2,60 a 3,40.

Cuneo, 2. — Cg. 5044 da 3.— a 4.—.

Fiorenzuola d'Arda, 2. — Cg. 1830 da 3 a 3,80.

Gallarate 2. — kg. 1136,80 da 2,80 a 3,70. - Lunedì 3 corr. ultimo mercato.

Guastalla, 1. — Cg. 380 da 2,25 a 3.30.

Jesi, 2, — Cg. 904,91 da 2.50 a 3,43.

Legnago 1. — Cg. 1530 da 3 a 3.45.

Macerata 1. — Cg. 2965.29 da 3.— a 3.70.

Maniago, 29. — Da 3— a 3.50. Peso totale finora Cg. 20.000.

Mirandola 1. — Cg. 1873,70 da 2,50 a 3.40.

Modena, 2. — Cg. 1500 da 1.40 a 3.50.

Mondovì 2. — Cg 40.000 da 3.20 a 3.85.

Morciano, 30. — Cg. 917,24 da 2,50 a 3.57.

Osimo, 2. — Cg. 2500 da 3.30 a 3.65.

Pavia, 25, 26, 27, 28. — Cg. 210, medio 3 554.

Pausula, 1. — Cg. 1523,25 da 3 a 4.60.

Piacenza, 1. — Da 2.20 a 4.

Pinerolo, 2. — Cg. 9640 2a 3.80 a 4.

Pisa, 30. — Cg. 700 da 3.25 a 3.40.

Racconigi, 2. — Cg. 3500 da 3.40 a 4.10.

Recanati, 30. — Cg. 625,980 da 2.50 a 3.80.

Reggio Emilia, 1. — Cg. 355 da 2.50 a 3.50.

Rimini, 1. — Cg. 484, da 2.50 a 3.30.

Rocca S. Casc. 1. — kg. 18.283 da 3.40 a 4.20.

Rovigo, 1. — kg. 106 da 3.10 a 3.30.

Saluzzo, 2. — Cg. 16320 da 3.10 a 4.10.

S. Angelo in Lizzola, 29. — Kg. 915.100 da 2.50 a 3.60.

Sant'Arcangelo di Romagna, 30. — Kg. 104,29 da 2.60 a 3.15. Ultimo mercato.

Savigliano, 1. — Cg. 7000 da 3 a 3,90.

Sommariva Bosco, 29. — Cg. 2000 da 3.50 a lire 3.95.

Stradella. 2. — Cg. 1080 da 3 a 3.80.

Torino, 2. — Cg. 17000 da 3.30 a 3.90.

Treviso, 30. — Da 2.87 a 3.35.

Udine, 30. — Da 3.50 a 3.40.

Villafranca Piemonte, 30. — Cg. 1100 da 3,80 a 3,85.

Voghera, 1-2. — Chinesi, nostrali e loro ineroci sup Cg. 475 da 3,45 a 3,60 medio 3,498; com. Cg. 244 da 3.20 a 3.40, medio 3.345; inferiori Cg. 83 da 3 a 3.15, medio 3,077. Adequato complessivo 3.408, progressivo 3,328. — Totale a tutto oggi Cg. 378573.

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal giorno 3 luglio 1905 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine del giorno 21 al 28 giugno 1905 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITÀ	PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina di frum. N. 1 al Ql. L.	35,50	35,—	35,25
detta Macinafatto » »	34.50	34,—	34,25
Farina gialla abburat. » »	28,—	22,—	22,75

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 Ker.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura, 2[3 far. fr. e 1[3 melg. »	38	30
» Giallo, 7[8 far. melg. 1[8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

MERCATI ESTERI.

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale. — 25 giugno 1905.

	1903 19[12	26[12	1904 24[12	31[12	1905 24[6	1[7
Parigi . .	20.32	22.62	28.60	28.62	23.63	23.62
Berlino . .	20.12	20.43	22.31	22.31	21.68	21.84
Vienna . .	—	—	—	—	—	—
Budapest .	16.31	16.31	22.48	22.46	16,73	16,59
Londra . .	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.03	17.78	18,22
Chicago. .	15.42	15.80	21.17	21.84	16.78	17.22
Odessa . .	14.50	14.37	16.25	17.12	15.48	15.65
Galatz . .	—	—	—	—	—	—

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Pfeiffer Simon.
Alessandria — Bissone L., Valenza, orefic.
Napoli — Canale Giuseppina, salumeria.
Pallanza — Caron C., Monte Carza, albergo.
Torino — Serazio S. Chivasso, granaglie.
Brescia — Vaccari Achille, vino.

Piccoli fallimenti.

Modena — Dallari Primo, vino.
Trani — Travisani Rosa, Canosa.

Accomodamenti.

Como — Ciapparelli A., Binago, tessuti.
Venezia — Gradara G., Chioggia, mercerie.
Milano — Noè Pietro, stoffe e abiti.

IL CONSIGLIERE

AGRICOLO-COMMERCIALE

Sotto questo titolo, per soddisfare alle richieste dei nostri lettori, abbiamo aperto una rubrica riservata agli abbonati.

Le domande che ci verranno trasmesse dovranno essere brevissime, non più di una per volta per ciascun abbonato, e d'indole strettamente agricola e commerciale.

La risposta sarà breve, chiara, esauriente. Verranno cestinate senz'altro le domande di carattere estraneo alla rubrica.

Il richiedente dovrà unire alla domanda la fascetta del giornale col proprio indirizzo.

Le risposte saranno pubblicate per turno, e cioè colla precedenza alle prime arrivate.

Indirizzare le domande: *Giornale* **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

***

Domanda. — Il fungo denominato « lingua » è velenoso?

Risposta al sig. R. C. — La « lingua » *fistulina hepatica*, non è velenosa, nè può confondersi con nessun fungo, quindi si può mangiare con sicurezza. Non è però facile a digerirsi specie se vecchia.

Domanda. — Come si fa a dare il colore ai formaggi?

Risposta al sig. A. S. — Per colorare i formaggi si usa molto la seguente miscela: alcool etilico a 90° gr. 800, annatto depurato gr. 125, soda caustica gr. 50, acqua distillata.

Dopo 8 giorni si filtra e si conserva in bottiglie porose. Se ne adoperano 5-8 c.c. per ogni ettolitro di latte.

Domanda. — Le vinaccie torchiate quanto vino possono rendere.

Risposta al sig. R. N. — Quando si torchia la vinaccia rimasta nel tino o nella botte dopo la svinatura si ottengono, come afferma il competente prof. Ottavi nel suo trattato di enologia teorico-pratico, delle quantità tutt'altro che trascurabili di vino. Infatti, ecco quanto vino torchiato si ha in media dalla lavorazione in grande di alcune uve italiane, per 100 quintali di uva vinificata: uve di pianura Toscana quintali 11,5, uva di collina toscana q. 14.1, uva Barbera di Piemonte q. 15,0, uva Grignolino q. 10,3, uva dolcetto q. 11,4.

Domanda. — È indicata la vaccinazione contro l'afta epizootica del bestiame?

Risposta al sig. O. T. — Un allevatore valdostano, il signor Cesare Sarteur di Chatillon, fece delle esperienze di preservazione mediante il vaccino, le quali diedero risultati soddisfacenti.

Egli fece vaccinare ad un'orecchia tutti i bovini con *pus* preso sul piede d'una vacca afflosa. Tutti indistintamente gli animali vaccinati si mantennero immuni dall'afta, pure stando in mezzo al bestiame infetto, gli altri perirono.

Sarà però opportuno ripetere le esperienze per assicurarsi in modo assoluto dell'efficacia o meno della vaccinazione.

Domanda. — Il sangue cotto bovino o suino è un buon cibo pel pollame?

Risposta al sig. N. P. — I volatili gradiscono assai volontieri il sangue cotto. Il procedimento più comodo consiste nell'operare la cottura a bagno-maria, perchè la cottura diretta presenta l'inconveniente di far attaccare dei grumi al fondo dei recipienti che lo contengono.

Si mescola il sangue cotto nel pastone nella proporzione del 10 al 15 0[0; non bisogna forzare la dose perchè cagionerebbe dei disturbi intestinali.

Il sangue è un alimento di primo ordine per la deposizione delle uova e per lo sviluppo dei giovani volatili e delle anitre.

Tuttavia non bisogna dimenticare che quest'alimento racchiude principalmente della proteina e che manca, come la carne, di materie minerali: calcari, fosfati, solfati, ecc., indispensabili alla formazione del guscio e dello scheletro; perciò per formare una razione completa occorre l'aggiunta di tali elementi.

Attilio Merico.

Stato Civile.

Morti in Milano il 30 giugno.

Canavesi Adelaide 83, via Cagnola 11.
Campagnoli Paolo 63, benest., v. S. Vito 3.
Sindaco Zoe 52, cas, c. S. Celso 16.
Zanacchi Eurosia 17, operaia, v. P. Custodi 5.
Sancini Luigi 15, contad., Osped. Maggiore.
Mitta Andrea 17, tornitore, viale Volta 6.
Villa Aurora 3, via Casale 7.
Bianchi Emilia 3, c. S. Gottardo 15-17.
Gerini Giuseppina g. 10. Brefotrofio.
Masetti Rosa 26, tessitrice, S. Giorgio.
Rovati Cristina 69, cas., Rip. Monluè 16.
Villa Emilia 71, cas., c. Indipendenza 25.
Limonta Elisa 14, v. Paullo 32.
Calza Angela Maria m. 11, v. Canonica 20.
Razzini Battista g. 16, Rip. Gratasoglio 65.
Panigada Angelo 4, v. Scaldasole 3.
Della vedova Maria 62, cas., v. Giusti 41.
Roveda Giuseppe 56, mediat., C. 22 Marzo 16.
Rainoldi Clementina 56, ag., v. Buonarotti 64.
Borsa Maria g. 13, v. Balbo 10.
Facti Eliseo 28, usciere, viale Magenta 10.
Negretti Giuseppa 25, cucitr., v. Messina 1.
Cremona Giuditta 57, casal., C. Sempione.
Pusteria Angela 70, cas. v. Morigi 15.
Moggi Romeo m. 2, v. Sottocorno 15.
Magnani Leopoldo 58, viagg., G. Casati 1.
Brioschi Giuseppina 76, ag., v. S. Calocero 1

Totale 27.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo municip.

Sada Romeo tapp. con Tirani Celest. passam.
Boselli Cesare rappr. con Ferrari Anna ricam.
Mascherpa L. scalp. con Rotta Adele cucitrice
Gragini Giac. cant. con Brusoni Santina cam.
Botter Riccardo pitt. con Gasparini A. agiata.
Meazza Emilio mus. con Giuliani Em. casal.
Zarini Giov. oste con Cattaneo Pierina sarta.
Curti Mario commesso con Orsi Anna agiata.
Giannini Gust. imp. con Frigeri Cater. eserc.
Prochietto Adelgisio imp. con Manfredi R. cas.
Bardelli Giov. neg. con Pavesi Leonina agiata
Motta Adolfo medico con Bozzi Fanny possid.
Portatadino A. mecc. con Girola Rosa casal.
Pepoli c. Carlo poss. con Blasuttigh L. artista
Bologna Ang. carp. con Montanari T. fiorista
Ordanini Franc. fal. con Gola Costanza guant.
Antonini L. comm. con Dettamanti N. sarta.
Rossi Pietro vetraio con Luini Emilia camer.
Reina Emilio imp. con Piffererio Gugl. sarta.
Radice Dom. magaz. con Ferretti L. tessitrice
Negretti Cost. fatt. con Bettè Carolina pett.
Mascherpa A. mecc. con Colombo A. tessitrice
Sala Arnaldo mecc. con Bonomi Rosa casal.
Edossi Erasmo fatt. con Pusineri E. stiratr.
Colucci Gius. impieg. con Mazzi Luigia sarta
Segù Luigi cald. con Frascaroli Gius. impagl.
Borli Odone pittore con Anzani Luigia civile
Crivelli Gius. mecc. con Belloni Carol. tessit.
Franchi Araldo sarto con De Amici Adele sarta
Strada Ettore mecc. con Didone Adele sarta.
De Francisci P. poss. con Sessa Giov. possid.
Villa Attilio ind. con Montagnini Ant. benes.
Achilli Getulio pastaio con Rutta Maria pass.
Beretta Luigi comm. con Caielli Albina agiata.
Montalbetti Dom. pan. con Negri Car. casal.
Rost Rodolfo lav gioc. con Signorelli E. gom.
Maccarini Stef. cald. con Pelucchi Elv. cuc.
Carsini Ang. ottico con Invernizzi Gius. sarta
Barbieri Giulio cam. con Daniotti Inn. cucit.
Grassi Luigi orefice, con Rescaldani A. sarta.
Invernizzi Enr. mecc. con Borelli Erm. cucit.
Pelizzoni Filippo gas, con Lucchetti G. tessit.
Abbiati Gius. sped. con Bellagente M. tessitr.
Galli Giulio meccan. con Cantoni Rosa ricam.
Galbusera Luigi tor. con Paganini Ida astucc.
Paleari Luigi latt. con Canini Rosa cucitrice.
Pantarotto Giov. cocc. con Marinelli M. sarta.
Pellegrini A. r. imp. con Cozzi Carol. sarta.
Colombo C. magazz. con Colombo A. passam.
Veronelli Guido prest. con Verga Giud. cas.
Giani Ferd. parr. con Mariani Teresa legg. dis.
Borgherassi C. cont. con Castellani B. casal.
Fugazza G. B. pell. con Fiaco Rosal. casal.
Baretella G. fabbro con Mandressi Car. magl.
Favini Gaetano mecc. con Gallina Reg. magl.
Gornati Guido ric. con Rapuzzi Cristina ricam.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli età media, cercano portineria presso case civili, stabilimenti, tanto città come fuori, ottime referenze. Rivolgersi fiaschetteria San Giovanni sul Muro 27, oppure Tommaso Grossi 7, M. F. 21526

CUOCO domestico trentacinquenne abile, celibe cerca posto Milano, fuori, Ottime referenze. Camillo, Paolo Frisi 15. 21616

DONNA brava onesta cerca posto da mattina a sera anche metà servizio. Scrivere Marinella posta Milano. 21736

FATTORINO ventitreenne buone referenze cerca posto, miti pretese. Scrivere cassetta 92 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21666

INFERMIERE pratico, ottimi certificati cerca ammalato o sanatorio. Scrivere Rimbo fermo posta.

VENTENNE distinta famiglia pratico [illegible] cerca posto cocchiere oppure fattorino servizi domicilio. Granata, Vincenzo Monti 57. 21606

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE edile, ottime referenze, impiegherebbesi anche come controllo. Scrivere Cassetta 108 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21740

CAPO elettricista abile riparazioni ed impianti qualsiasi tipo macchinario elettrico cerca impiego a non meno duecento mensili. Scrivere N. 11114 Haasenstein e Vogler, Torino. 21371

CONIUGI senza figli desiderano occuparsi qualità maneggioni (Cooperativa Vini, alimentari o Bar, oppure direttore Restaurant, guardarobiera, anche fuori Milano. Cauzione occorrendo. Scrivere Fortis 299, Milano. 21698

GIOVANE venticinquenne, bella presenza, cuperebbesi negozio salumiere oppure tailleur per Hotel. Ottime referenze. Cantina Sociale, Armorari 12. 21756

IMPIEGATO importante azienda, causa licenziamento generale. cambio genova, disponibile subito, capacità, referenze primo ordine, disposto anche viaggiare. Omega, posta Milano. 21237

PERSONA seria, referenze, cauzione, cerca posto fiducia, cassiere, simile. — Scrivere Berti, Spontini 11, Milano. 21438

PRATICO commercio, tenuta libri, conoscenza corrispondenza lingue cerca qualsiasi pronta occupazione ovunque. — Scrivere cassetta 84 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21688

SEDICENNE cerca qualsiasi impiego. Rivolgersi Cassolo, 5-7 Mazzini. 21257

TRENTENNE — bella presenza, intelligente, istruito, cerca occupazione, lavoro qualsiasi anche provvisorio o da farsi a casa. Scrivere Polli, Piazza Simpliciano, 1, Milano. 21249

VENTUNENNE istruito intelligente, distinta famiglia, impiegherebbesi grande stabilimento industriale, coll'intenzione, dopo la pratica, associarsi o rilevarne uno. — Offerte 00100 posta Alessandria. 21199

VENTISETTENNE pratico articoli ferramenta cerca occupazione. N. C., posta Milano. 21704

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI montatori contatori elettrici ed aggiustatori meccanici cercansi dalla Compagnia Continentale Brunt, via Quadronno 43, Milano. Presentarsi in portineria dalle 7 alle 8. 21155

APPRENDISTA banchiere prestino cercasi. - Età 15-16. Vitto ed alloggio. Ceresio 1. 21744

CERCANSI abili sarte corpi. Scrivere Cassetta 103 L Haasenstein e Vogler Milano. 21301

CERCANSI abili lavoranti portafogli per generi fini. Castellenghi, Abbiati e Silva, Giuseppe Meda 11. 21245

CERCANSI piazzisti pubblicità, lauta provvigione, Presentarsi ore 19 Kramer 33, Rosmi. 21120

CERCASI persona pratica per dirigere atelier bretelle. Via Crocefisso 7. 21255

CERCASI apprendista studio, bella calligrafia, retribuzione subito, presentarsi con referenze ineccepibili. Marazzi, via Alcardi, 9, dalle 16 alle 17. 21698

CERCASI disegnatrice d'ornato provetta, occupazione dalle 8 del mattino alle 19. Mensile L 60. Scrivere con referenze e attestati Cassetta 104 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21716

CERCASI fattorino undicenne referenze ineccepibili, Carlo Alberto 24. 21710

CERCASI giovane disegnatore per casa elettrotecnica. Scrivere cassetta 105 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21355

CERCASI mezzana inoltrata, svelta, decisa imparare confezione fine, precisa. - Alfa, Foro Bonaparte 7. 21440

CERCASI provetto assistente edile per costruzione importante, occorrono ottime referenze. C. E, 27 posta. 21025

CERCASI fabbro praticissimo costruzione cucine economiche, adatto direzione operai. Scrivere indicando pretese referenze. Minotto e Cercato, Mestre, Venezia. 21085

CERCO ragazzo L. 30 mensili. Guanto perfezionato, Carlo Alberto. 21692

DOMESTICA non troppo giovane con buone referenze cercasi subito da piccola famiglia milanese senza bambini residente durante l'estate Varese. Scrivere indicando pretese e referenze alla cassetta 97 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 21198

EBANISTI provetti sono ricercati Stabilimento meccanico industriale Umberto Salerni, Venezia. 20791

FARMACISTA con cauzione cercasi dirigere Stabilimento prodotti farmaceutici. Offerte Casella postale 264 Milano.

FOTOGRAFI. Cercasi abilissimo ritoccatore di negative. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 101 L Haasenstein e Vogler, Milano.

GIOVANETTO sedicenne bella calligrafia cercasi subito per magazzino. — Quindici lire mensili. Zebedia 5. 21684

IMPORTANTE calzaturificio cerca provetto capo per impianto fabbrica lavoro inchiodato. Inutile presentarsi senza serie referenze. - Scrivere cassetta 90 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. - Ritiro corrispondenza il 10[7. 21656

IMPORTANTE filatura cotone, cerca abile assistente preparazione, carderia. Richiedonsi seri certificati. — Offerte sotto C 21552 M a Haasenstein e Vogler, Milano. 21552

LA CASA Gandolfi di Giuseppe Sander e C., via Larga 19, Milano, fa urgente ricerca di giovane ed abile stiratrice per corredi da sposa e biancheria finissima per signora, per il proprio atelier. Lavoro continuo. 21714

MECCANICO. Cercasi ottimo operaio ajusteur meccanico pratico di macchine rotative tipografiche. Buona giornata, lavoro continuo assicurato. — Scrivere con referenze 80 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21584

PALLANZA - Insegnante grado superiore Scuola Maschile urbana. - Stipendio L. 1140. Scade concorso 31 luglio p. v. 18742

PER ramo vini, oli cercasi piazzista già introdotto clientela privati e rivenditori. - Scrivere dando referenze Sperebo, posta Milano. 21664

PIAZZISTI assolutamente introdotti famiglie articolo utilissimo decoroso rimunerativo cercansi ovunque. — Bertolini, posta Milano. 21752

PROVETTO Capo fonditore troverebbe pronta occupazione presso importante fonderia Fratelli Pagnoni, Monza. Occorrono seri certificati. 21634

RICAMATRICI mezzane cerco lavori catenella. Ruggeri, viale Magenta 70. 21246

RICERCASI abile tailleur colli, camicie, da importante ditta biancheria. Offerte cassetta 59 H Haasenstein e Vogler, Milano. 20727

RICHIEDESI per studio rappresentanze ragazzo dodicenne buoni attestati. Scrivere L. I 20 fermo posta. 21674

SIGNORINA, bella scrittura, mano spedita, cercasi per scritturazioni. Scrivere Casella postale 264 Milano. 21227

STIRATRICI abili cercansi subito Camiceria Bombelli, viale P. Nuova 2. — Cercansi pure cucitrici a macchina e preparatrici. Inutile presentarsi se sprovvisti di documenti comprovanti l'idoneità. Lavoro fisso e ben retribuito. 21754

STABILIMENTO cromolitografico sulla latta cerca abile trasportatore ed operai stagnini. Scrivere Terrizzano, Oneglia, indicando pretese. 21035

STIRATRICI abili ricerca casa industriale Lucerna, Svizzera. Rivolgersi Decarlini, Chiesa 8. 21694

URGENTE ricerca di abili lavoranti inverniciatori e decoratori. — Rivolgersi Vitali e Ciceri, Corso Venezia 15. 21442

URGONO abili lavoranti sarti. Rivolgersi Boles, via Orti 34. 21764

VIAGGIATORE cercasi dal cotonificio Hofman e C. di Torino, entrata in servizio non più tardi del 1° settembre. — Esigonsi referenze ineccepibili. 21343

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI, conversazione sceltissime lingua francese. 50 centesimi per lezione. Cani, via Monforte, 18. 21177

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PENSIONE camera presso distintissima famiglia. Posizione centrale. - Via Cantù 2. 21287

SIGNORE serio cerca camera ammobigliata vicinanza Porta Genova o Ticinese. M. Gipog, posta. 21289

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANZE, Perfetto commerciante, svizzero, ventottenne - serio e di distinta famiglia, desiderando stabilirsi, parlando scrivendo bene le quattro lingue principali, di buona presenza, e potendo dare buona garanzia e referenze di primo ordine, ricerca buone rappresentanze per tutta la Svizzera. - Indirizzare offerte C 2162 L all'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Lausanne (Suisse). 19929

RAPPRESENTANTI cerco per cartolina lusso, occorrono referenze, cauzione, Lopes, via Filarocca, Firenze. 11333

VENTISEIENNE, bella presenza, 30.000 cauzione cerca rappresentanza primaria casa, disposto viaggiare. - F. L. M.

NOTIZIARIO MILANESE

Il premio Picozzi. — Il municipio bandisce il concorso biennale al premio di fondazione Picozzi, per uno studio di archeologia. Concorreranno al premio gli autori italiani:

a) di memorie pubbliche nel biennio 1904-1905;

b) di memorie manoscritte;

c) di illustrazioni grafiche ossia rilievi e progetti di restauro o di ricostruzione di monumenti antichi accompagnati da una memoria.

Le memorie dovranno essere presentate al Protocollo generale del municipio, via Case Rotte n. 4, non più tardi delle ore 16 del 31 dicembre 1905. Di quelle stampate basterà un solo esemplare, di quelle manoscritte si dovranno consegnare due esemplari. Le memorie e le illustrazioni grafiche devono essere accompagnate da un motto ripetuto sopra una busta suggellata che contenga il nome cognome ed indirizzo dell'autore.

L'esame e giudizio sarà fatto direttamente dal Consiglio direttivo dei civici musei artistico ed archeologico.

Il premio sarà equivalente al reddito netto, accumulato per due anni, del capitale di lire 3000.

Il Consorzio delle Biblioteche Popolari comunica: Le letture del mese di maggio raggiunsero complessivamente, per le quattro sezioni, il numero di 10.221 di cui ben 7002 sono opere prestate per la lettura a domicilio, ad altrettanti lettori.

Con questa media mensile le Biblioteche Popolari di Milano hanno di gran lunga sorpassato — per numero di letture e di lettori — le più grandi biblioteche nazionali del Regno.

L'aumento più notevole si verificò nella sezione di via Manuzio (quartiere di porta Venezia), che il 29 maggio, in sole due ore e mezzo di orario serale, distribuì 113 volumi.

L'ultima notevole adesione al Consorzio, dopo quella del Governo e del Comune di Milano, si ebbe per parte della Unione Cooperativa Lombarda, che deliberò un contributo annuo di lire 500 e nominò il segretario del suo Consiglio, signor cavalier Menini, a rappresentarla nel Consorzio stesso.

La seconda lista di sottoscrizione per la costituenda nuova Biblioteca nel quartiere di Porta Garibaldi elevò la cifra precedente di L. 810 a 1740. Sottoscrissero: Ditta Rusconi e Fraschini L. 100 — on. Arnaboldi, 100 — ing. Clateo Castellini; 100 — ragionier Enea Pressi, 100 — dott. Gerolamo Serina, 100 — on. C. Dell'Acqua, 100 — ing. E. Castiglioni, 100 — ing. Ettore Rusconi, 10 annue per anni tre — avv. Washington Savonarola, 10 idem — Vittorio Colleoni 10, idem — ing. Giovanni Barberis 10, idem — G. B. Messaggi 10, idem — Ditta A. Migone 10, idem — ing. Emilio Bernasconi 10, idem — Romeo Luraschi 10, idem — avv. Modesto Picozzi 10, idem avv. A. Abbove 10 idem — Achille Brioschi 10, idem — Luigi Bertarelli 10, idem — Mario Rusconi 10 idem.

La Camera di Commercio elargì anche quest'anno un sussidio di lire 200 al Consorzio.

La Società Bibliografica Italiana, presieduta dall'on. Molmenti, avendo accolto, nell'ultimo suo Congresso di Firenze, una proposta della contessa Pasolini, tendente a promuovere un'inchiesta sui libri più letti dal popolo italiano, ha nominato una Commissione apposita, la quale dovrà condurre a termine le sue ricerche e riferirne le conclusioni al prossimo futuro Congresso, indetto a Milano, nell'epoca dell'Esposizione.

La detta Commissione, composta del professor G. Fumagalli, presidente; prof. Martinazzoli, vice-presidente; dott. T. Gallarati Scotti; prof. U. Pestalozza; prof. E. Fabietti, si è messa già al lavoro, e spera che editori, librai, direttori di biblioteche e quanti altri possono fornire elementi utili per condurre a termine l'importante ricerca faciliteranno l'opera promossa dalla Società Bibliografica Italiana.

X Congresso Internazionale di Navigazione interna e marittima. — La Commissione di amministrazione di questo Congresso che si terrà nel settembre p. v. nella nostra città ci comunica, che furono votate le seguenti somme a contributo delle spese del Congresso: Lega Navale, Sezione di Milano, L. 100; Collegio Ingegneri di Milano L. 500; Camera di Commercio di Milano L. 500; Camera di Commercio di Genova L. 500.

Reclami del pubblico. — Gli abitanti del corso di porta Magenta si lamentano di dover percorrere tutto il corso fino all'angolo di via Terraggio per impostare una lettera, a meno che non preferiscano andare in corso Vercelli. Essi fanno giustamente rilevare che è troppa la distanza fra le due cassette postali e che mettendone una terza in piazza S. Maria alle Grazie, non si farebbe che soddisfare alla stretta necessità di un quartiere popolato e dei vari istituti che sono in quei dintorni.

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Gliceroterpina,** creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott: L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242-Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA-NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

A TITOLO di SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo gli

Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granadina
5 lit. Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda

per sole LIRE **2.50** franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Premiata Officina Chimica dell'Aquila, *Via S. Calocero, 25, Milano.*

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, cartolai, tabaccai, chiedete con cartolina con risposta a Casa Artistica **PROGRESSO,** via Metastasio 3, Milano, l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline. 19980

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi.** 34263

La Gazzetta Internazionale illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 21361

Cercansi abili MURATORI

Dirigersi ai Sig. **Ludwig & Ritter,** Capomastri a Thalwie sul lago di Zurigo. 21339

ETERI delle 100 BIBITE

Si versano cinque o sei goccie di Etere in un bicchiere d'acqua, vi si aggiunge un cucchiaio di zucchero e si ottiene istantaneamente una eccellente bibita al **Frambois, Amarena, Granatina, Limone, Arancio,** ecc., ecc. I nostri Eteri sono distillati dai frutti quindi si hanno delle bibite igieniche e buone pari alle migliori in commercio. Grande economia e comodità.

Assortimento degli Eteri:

Amarena	Lampone
Ananas	Limone
Arancio	Menta
Caffè	Orzata
Cedro	Ribes
Frambois	Soda Champ.
Granatina	Tamarindo

ed altri a richiesta

Ogni flac. costa **L. 1** (**L. 1.25** franco di porto), N. 6 flaconi anche assortiti franchi di porto. **L. 6.-**

Dirigere le ordinazioni unicamente allo

Stabilimento Chimico FERRERO & PAINI MILANO
22, Corso Genova, 22

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MATRIMONIO. **AVVERTIAMO** che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi

GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERABILE SUCCESSO

Si preparano nella antichissima **Farmacia dei Casali,** Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**

Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste di importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta.

Prezzo Lire **0.60** per una scatola. — Inviando Cartolina Vaglia di Lire **0,75** si spedisce una scatola franca di porto; spedendo Lire **1.50,** due scatole

Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI.

In vendita presso tutte le principali Farmacie.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. t., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segreteria).

Vasti locali d'affittare nella principale via di Milano, per magazzini macchine ed affini. Rivolgersi via Principe Umberto 14. 20897

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIATURE

Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture nocive, sono totalmente evitate coll'uso della inimitabile **Acqua LA MILANESE,** tintura istantanea per capelli e barba. — Esito sicuro. - Facile applicazione. - Non macchia. — L. 5 la scatola, per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGNELLI, Corso San Celso, 10. Milano. (All'ingrosso presso *Tosi Quirino.*) — Sale riservate per applicazioni di Tinture — Pettinature — Speciale avorazione in Capelli.

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale L. 5,200,000

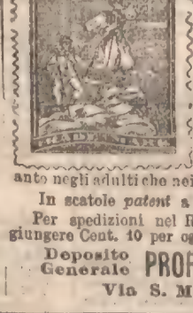
Capitale versato L. 925,600

Riserve diverse L. 25,273.408

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, insonnia, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità, ecc., è il SEETTLE dell'illustre prof. W. Tuel. Rinvigorisce il sistema nervoso genitale senza produrre disturbi essendo *innocuo.* Effetto *immediato* e *duraturo.* Un flac. L. 5,85 ant. Ass. 0,45 in più. *M. Marchi, Milano,* via G. B. Sammartini 15.

SUDOL



POLVERE INNOCUA

ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO

L'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazioni e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ed altre parti del corpo anto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore.

In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In sofietto L. 1,25.

Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.

Deposito Generale **PROFUMERIA INGLESE RIMMEL** Via S. Margherita, 3 - Milano.

CINEMATOGRAFI

DEPOSITO di FILMS nere e colorate

Società Industriali Riunite

G. TREVISAN & C.ie MILANO Via Cairoli, 2

RAPPRESENTANTI GENERALI PER L'ITALIA

della Compagnie Générale de PHONOGRAPHES-CINÉMATOGRAPHES et Appareils de Précision

PATHÉ FRÈRES-Parigi

(Società Anonima — Capitale versato Franchi 2,666,600)

Marca di Fabbrica depositata — Guardarsi dalle contraffazioni

SCONTO AI CONSUMATORI

Si dispongono abili Operatori per Spettacoli Teatrali.

Cataloghi a richiesta (indicare « Riparto Cinematografi »).

150.000 Copie di tiratura - Immenso successo - Copie 150.000

Il Poliglotta Moderno

è l'**unico** giornale settimanale per imparare le lingue straniere. — Esce la **domenica** in Milano in tre grandi edizioni: **FRANCESE - INGLESE** e **TEDESCA.**

Modernità di metodo * Massima facilità * Massimo buon mercato

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905:

Franco di porto in tutto il Regno L. 3 50 Estero Fr. 5 —

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno,** *Via Pasquirolo, 14, Milano,* **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare.**

10 Cent. - Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione - Cent. 10

TOSSE OSTINATA Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli) - È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0]). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. È un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.

Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TISI - TUBERCOLOSI bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studii scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0]) unita, al ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITIGI NATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa, costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi.* — Napoli.

CALVIZIE - CANIZIE, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa L. 5 il fl. per posta L. 6 anticipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa da dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile. La cura completa di (2 mesi costa L. 18, estero 20, antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate.

era necessaria la goccia che fa traboccare il vaso: lo scherno verso quell'attrice... per la quale si batteranno...

« Questo è quello che mi è apparso subitamente avanti agli occhi; lo spettacolo di quei due uomini, che io amo ugualmente sebbene di amore diverso... armati l'uno di contro all'altro... E la riconoscenza ch'io nutro per il signor di Ligneroy è tale che mi sembra ch'io non potrei più amare Gastone, anche se egli si decidesse ad amarmi un giorno... quando si fosse battuto con lui...

« Questo è stato quello che mi ha tolta di senno, quello che mi ha improvvisamente fatta perdere ogni padronanza di me stessa... rendendomi come senza cervello, tutta la vita essendosi concentrata unicamente nel mio povero cuore che tumultuava scioccamente... mentre mi sentivo tutti i nervi tesi in uno spasimo mai provato!... Dio!... quanto disturbo ho cagionato a tutti!

— E credi forse, mia cara, che me ne dolga io, se ciò mi ha offerta la felicità di averti così... qui vicina a me?

— Zitto, mamma... ho sentito camminare...

La duchessa si staccò bruscamente da lei, poi disse:

— È il passo di mio figlio Ilario, che si alza adesso, aggiunse con un accento pieno di malinconia. Ah!... quando lo paragono a Gastone Renaudier!...

Abbassò il capo rattristata: Mauricette la consolò con un lungo bacio.

— Bisogna volergli bene ad ogni modo, non è vero, piccina, nonostante tutte le sue leggerezze di gioventù... Tu saprai comprendere quanta influenza abbiano avuto su lui i consigli, gli esempi, gli esempi così cattivi, di Achille Renaudier... nella formazione del suo carattere... Anch'io, poi, ho contribuito tanto poco alla sua educazione!... Mio marito ne voleva fare un uomo a sua immagine e somiglianza, e pur troppo vi è riuscito a meraviglia!

— Zitta!... mammina cattiva!... cattiva moglie, che calunnia un uomo diventato così buono!

— È l'opera tua, quella, mia cara!... E molte volte io risento una ben crudele vergogna della terribile menzogna grazie alla quale tu sei qua... Sì... sì... hai ragione di sgridare la mamma: tutto quello che egli ha potuto soffrire non è nulla in confronto della mia attuale slealtà... Io sono diventata molto colpevole verso di lui.

— Ma, insomma, vuoi tacere!... o mamma cattiva!... Vuoi farti una colpa, tu, dello strano concorso di circostanze che lo ha condotto a scoprirvi, laggiù a Nizza?... Sei stata tu, forse, a mentire?... E non era assolutamente necessario che anche mammà, poveretta, ricorresse a quella menzogna?... E poi... e poi... aggiunse con un sorriso, non lo abbiamo fatto diventare un uomo felice, dopo che gli abbiamo scoperta la vera sorgente d'ogni contentezza terrena, dopo che abbiamo versato il miele nel suo cuore, che abbiamo mansuefatto il suo carattere, che abbiamo aperta la sua intelligenza a tante cose per cui prima d'ora non affettava che disdegno o che prima d'ora ignorava?...

« Ed io continuerò ad amarlo così, lo farò felice, molto felice.. E sarà bene, del resto, perchè il buon Dio abbia a perdonarci la nostra menzogna!... Ma, zitto!... Adesso avverto un passo leggero...

— Sofia, evidentemente!...

Si udì infatti prima un trotterellare guardingo, poi un lieve fruscio contro la porta; certo Sofia doveva applicare l'orecchio, poi l'occhio alla serratura.

La duchessa s'era subito ritratta sulla sua poltrona ed aveva l'aria di essere ancora assopita.

In questo momento il passo maschio già prima avvertito si fece udire ancora davanti alla camera, e Sofia si irritò sgridando, per quanto con voce velata:

— Puoi fare a meno di far tanto baccano, tu? Dormono ancora!

— Ma che cos'è questa storia?... Questa signorina Demarsay che si permette di svenire in casa nostra, e voi che la fate dormire nella tua camera!...

— Vuoi parlare un po' più piano, sangue di Giuda!

— Oh!... ti metti a sagrare anche tu, come papà?

— Sagro come mi pare e piace, per far rispettare la consegna... Proprio, mio caro... l'hanno fatta dormire nella mia camera... ed hanno fatto benissimo, perchè io l'amo di tutto cuore... Il medico ha detto che non c'era altro da fare; e dal momento che l'avevano collocata nel mio letto, il meglio era lasciarla in pace fino a stamattina... Mi dispiace, mio caro, che noi non abbiamo gli stessi principii circa il contegno da tenere colle giovinette...

— Ah!... finiscila una buona volta con quella faccenda!... Io non c'entravo per niente!

— Mettiti tranquillo!... Se avessi creduto che tu ci fossi entrato sul serio, sta pur certo che non t'avrei rivolta più nemmeno una parola... come non la rivolgerò più al tuo amico Achille Renaudier, buono soltanto a tentar ratti di fanciulle, e a sottrarsi ad ogni sorta di responsabilità... Sarebbe ben sprofondata sotto terra, oggi, la Banca Renaudier se ci fosse stato soltanto il signor Achille per farla andare avanti!...

« Quel signore che se ne è andato a fare un viaggetto in Inghilterra mentre ogni cosa minacciava rovina...

— Sempre per gli affari della Banca.

— Fammi il piacere di non burlarti di me! Io so benissimo, da quello che ne ho sentito dai discorsi del babbo e della mamma, che se n'è andato via per non scoppiar d'invidia vedendo come suo fratello riusciva ad imporsi. Oh! insomma... non mi parlare più di quell'individuo là!

Ed era tanto sincera l'indignazione da essa provata, che alla sua volta il fratello le ribattè:

— Se facessi un po' meno chiasso, anche tu, ora?...

Essa gli rispose con un gesto furibondo; però, riconoscendo ch'egli aveva ragione, disse:

— Vieni dunque abbasso, se hai voglia di litigarti un po' con me!

Ma appena furono giunti al piano terreno, Ilario prese un fascio di giornali rimasti ancora nel vestibolo, e disse tutto stupito:

— Guarda... papà non li ha dunque ancor letti?

— Papà?... È uscito prestissimo... Gli hanno telefonato...

— Ah!... fece Ilario come uno che la sa lunga... Si vede che non hanno perduto tempo...

— Chi non ha perduto tempo?

— Nemmeno tu li hai guardati ancora i giornali?

— Sai bene che me lo hanno proibito!... disse la giovinetta col fare un po' piccato.

— Appunto per quello!... Dal momento che papà era fuori, e la mamma dormiva... era un'occasione splendida per toglierti il gusto di qualche scandaluccio parigino... Stamane, per l'appunto, ce ne dev'essere uno carino!

Così dicendo, Ilario spiegò un giornale mondano, correndo coll'occhio alla rubrica dei teatri; e subito esclamò con un certo compiacimento:

— Bene!... C'è proprio...

— Che cosa?

— Per conto mio non ho mai avuto per lui soverchie simpatie, dichiarò Ilario sfogliando un secondo, poi ancora un altro giornale, dove, al corriere dei teatri, trovava sempre la noticina che l'interessava; e, per quanto tu non voglia ammetterlo, Achille è una compagnia molto più simpatica...

— Il che dimostra che si può essere fratello e sorella, e avere opinioni e gusti perfettamente agli antipodi!

— Con tutto questo, continuò Ilario stropicciandosi le mani, come si è comportato bene ieri sera quell'accidente di Gastone!... E come glie l'ha data salata la lezione che si meritava a quell'animale là!

— Ah!-esclamò sua sorella che, improvvisamente si sentì tutta agghiacciata, ah! mio Dio!...

(Continua).

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 6 Luglio Prima Edizione Anno XL - N. 14079

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA RIVOLTA IN RUSSIA

Il rapporto ufficiale sui tumulti di Odessa.

Telegrafano da Pietroburgo, 4:

Il *Messaggero del Governo* pubblica il seguente comunicato ufficiale sui disordini di Odessa e sulla rivolta dell'equipaggio della *Potemkin*:

« I cosacchi uccisero il 26 giugno due operai. Il lavoro cessò in tutte le fabbriche. Vennero erette barricate nel quartiere del porto. Tutti i negozi furono saccheggiati e numerose case si incendiarono. La folla non permise che i pompieri spegnessero gli incendi scoppiati. Numerosi ammutinati ubbriachi perirono tra le fiamme. Ignorasi il numero delle vittime fra i rivoltosi che deve però superare parecchie centinaia. Le perdite materiali si calcolano a parecchi milioni.

Le truppe custodivano i consolati esteri. Le truppe non fecero uso delle armi pel timore che la *Potemkin* bombardasse la città.

Relativamente alla rivolta scoppiata a bordo della *Potemkin*, secondo la narrazione fatta da un ufficiale fuggito dalla nave, la causa della rivolta fu il rifiuto di alcuni marinai di mangiare la carne che dichiaravano andata a male. Quei marinai si impadronirono dei fucili. Un ufficiale tolse il fucile e tirò ferendo mortalmente un marinaio. I marinai tirarono allora uccidendo il comandante e parecchi ufficiali. Alcuni ufficiali che si erano gettati in mare furono pure uccisi. In tutto sei ufficiali e trenta marinai furono uccisi. Gli altri ufficiali vennero imprigionati.

Venti marinai presero il comando e condussero la nave a Odessa. I marinai della *Potemkin* si impadronirono di due vapori carbonieri. »

Il 29 alle ore 7 pom. la *Potemkin* sbarcò nove ufficiali ritenuti prigionieri e sparò tre colpi di cannone a polvere come si usa fare durante il seppellimento di marinai morti a bordo, poi sparò due colpi a palla.

Il 30 alle ore 7 si segnalò che Krieger era giunto. La *Potemkin* si preparò al combattimento. Più tardi quando Krieger intimò di ritornare a Sebastopoli l'equipaggio della *Pobiedonoseff* rifiutò di seguire le navi della squadra, disarmò e condusse a terra il comandante e gli ufficiali tranne il luogotenente Gresorier che si bruciò le cervella.

Si vedevano a bordo della *Potemkin* 30 persone in borghese.

Durante le trattative fra ufficiali e marinai rivoltosi, la torpediniera *267* trasportò a bordo della *Pokiedonoseff* parecchi aspiranti marinai della *Potemkin* che assunsero il comando della *Pobiedonoseff* e consigliarono di gettare in mare gli ufficiali, ma i marinai della *Pobiedonoseff* non furono di questo avviso.

Allora si elesse un Comitato di venti marinai sotto gli ordini di un capo incaricato di dirigere la nave.

Quando la *Pobiedonoseff* giunse nella rada di Odessa, l'equipaggio della *Potemkin* minacciò di sparare contro la *Pobiedonoseff*. Quindi le due corazzate levarono l'ancora. Nel pomeriggio dello stesso giorno la *Pobiedonoseff* entrò a grande velocità nel porto di Odessa. I borghesi trovantisi a bordo discesero e vennero trasportati a bordo della *Potemkin* che riprese il mare dirigendosi all'est.

L'equipaggio della *Pobiedonoseff* inviò il mastro di equipaggio ed alcuni marinai dal generale Kakanoff comandante della guarnigione per annunziargli che si sottomettevano e che gli ufficiali potevano tornare a bordo.

Il generale Kakanoff inviato dal comandante della guarnigione a bordo della *Pobiedonoseff* venne ricevuto cogli onori militari dall'equipaggio riunito sul ponte.

Il generale Kakanoff telegrafò allo czar il 2 corrente che l'equipaggio della *Pobiedonoseff* si era pentito della sua condotta e chiedeva grazia.

Dopo consegnati 67 agitatori ed avere prestato nuovamente il giuramento, il comandante e gli altri ufficiali della *Pobiedonoseff* ripresero il comando della nave.

La « Potemkin » inseguita.

Si ha da Odessa, 4:

Secondo informazioni degne di fede alcune torpediniere manovrate da volontari e ufficiali insegnano la *Potemkin*.

La squadra del Mar Nero è attesa qui domani.

Si dice che la *Potemkin* fu scorta stamane in vista di Odessa.

Alcuni marinai della *Pobiedonoseff* nuovamente si ammutinarono stamane. Furono arrestati e inviati a terra dai loro camerati. La città è calma.

Una parte delle truppe fu rinviata alle loro sedi.

L'odissea della " Potemkin „.

Telegrafano da Bucarest, 4:

I delegati dell'equipaggio della *Kniaz Potemkin* oltre la richiesta di viveri avanzarono alle autorità rumene la pretesa che fosse loro riconsegnato il disertore Gregorio Rahiten.

Le autorità però si sono rifiutate.

I delegati hanno inoltre chiesto al prefetto che trasmetta al corpo diplomatico le copie di un proclama ad esso diretto nel quale si dichiara la guerra a tutte le navi russe che non parteciperanno alla rivolta.

L'equipaggio della *Kniaz Potenkin* annunzia nel proclama che rispetterà il territorio neutro e tutte le navi mercantili e da guerra estere ma bombarderà fino agli estremi i porti russi.

L'equipaggio chiede che il proclama sia notificato a tutta l'Europa. La *Potemkin* ha a bordo duemila granate ma ha la provvista di carbone sufficiente per una sola giornata.

Un centinaio di marinai della *Potemkin* insistette fino all'ultimo momento per sbarcare a Costanza, ma la maggioranza si oppose pel timore che le autorità rumene li riconsegnasse alla Russia, allora la minoranza dichiarò che al momento della partenza della nave si sarebbe gettata in mare.

Le autorità inviarono parecchi battelli di salvataggio che seguirono per qualche tempo il *Potemkin*. Si crede possibile che lo *Kniaz Potemkin* ritorni a Costanza.

Ammutinamento a bordo del « Prountz ».

Telegrafano da Pietroburgo, 4:

Il ministro della Marina ricevette il seguente telegramma da Krieger:

« L'equipaggio del trasporto *Prountz* si è ammutinato. Fece prigionieri il comandante, gli ufficiali ed uccise l'insegna Nestertzen e il mastro Kotgliti. Quando il *Prountz* giunse a Sebastopoli l'equipaggio pentito liberò il comandante e gli ufficiali pregandoli di riprendere le loro funzioni.

I saccheggi di Odessa.

Telegrafano da Bruxelles, 4:

Secondo una lunga lettera da Odessa, pubblicata dal *Petit Bleu*, la rivolta della *Potemkine* fu un vero atto rivoluzionario. Sul cadavere del marinaio ucciso e strasportato a terra, i suoi camerati avevano posto l'iscrizione seguente: *Uno per tutti — Tutti per uno*, che è la divisa del partito rivoluzionario.

E sotto la protezione dei cannoni della *Potemkine* che la folla invase i magazzini e i depositi e saccheggiò senza che la polizia o le truppe potessero intervenire. Si vedevano centinaia di uomini, donne e fanciulli, che arrivavano con sacchi, vetture e carri a mano per saccheggiare e portare via le provviste di tabacco, vini, liquori, ecc., finchè i depositi furono vuoti. Allora vi appiccarono il fuoco. I pompieri vollero recarsi a spegnerlo, ma ne furono impediti dai marinai della *Potemkine*. I tre quarti del porto furono così preda delle fiamme. Fortunatamente non vi era vento, senza di che l'intera città di Odessa sarebbe stata distrutta dalle fiamme.

Il fuoco durò tutta la notte, mentre le truppe fucilavano in massa tutti gli individui che cercavano di uscire dal porto. Ogni dieci minuti si udivano le suonerie delle vetture di ambulanza, che portavano i morti e i feriti e ritornavano a cercare nuove vittime. Quando questa lettera è partita, tutte le comunicazioni erano interrotte fra il porto e il Mar Nero. Le perdite cagionate dall'incendio supererebbero i 15 milioni di rubli.

L'ammiraglio Krieger aveva giudicato inutile impiegare la forza contro i rivoltosi della *Potemkine*, perchè gli equipaggi delle altre navi erano nello stesso stato di rivolta

Situazione aggravata anche a Kronstadt.

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

Gli scioperanti di Kronstadt rifiutano di tornare al lavoro ed esigono soddisfazione alle loro domande.

Ieri marciarono in corteo per le strade percorse dai dragoni.

I padroni, riunitisi nei locali della Borsa presieduti dall'ammiraglio Niconoff, rilevarono l'impossibilità di aumentare i salari. Le truppe occupano le piazze di Kronstadt. Un distaccamento di marinai in tenuta di guerra staziona in Piazza Nawskaja. I marinai guardano pure gli spacci di alcool. Però i marinai fraternizzano cogli scioperanti e ieri dicevano che non tirerebbero contro gli operai e si rifiuterebbero di eseguire misure di repressione.

Gli uomini del 16° battaglione si lagnarono del pessimo cibo.

Il comandante fece arrestare quindici malcontenti.

Tumulti e scioperi.

Telegrafano da Varsavia, 5:

Un telegramma da Kiew dice che gli scioperanti invasero oggi la stazione ferroviaria saccheggiarono i depositi di merci. Costrinsero squadre di operai a cessare dal carico dei vagoni.

I gendarmi fecero fuoco sugli scioperanti. Nuove truppe furono richieste dalle autorità. Lo sciopero fu fatto come dimostrazione di simpatia verso le vittime.

Ier mattina fu celebrata una messa funebre nella cattedrale in suffragio delle vittime di Lodz.

Dopo la messa il corteo degli scioperanti attraversò la città con bandiere rosse e nere.

La polizia sprovvista di forze sufficienti non intervenne.

I gravi danni di Odessa.

Ci telefonano da Parigi, 5:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo in data di questa sera:

« Arrivano finalmente dei telegrammi recanti qualche particolare sulla situazione a Odessa.

Malgrado le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose, la popolazione è sempre inquietissima.

Le conseguenze degli attuali disordini, specialmente per quanto riguarda il commercio importantissimo di questa piazza, saranno gravissime, e già fin d'ora si prevedono numerosi e colossali fallimenti.

Alle ambasciate si dichiara che i consoli a Odessa hanno prese misure per potere, all'occorrenza, proteggere gli stranieri.

Le truppe hanno già, in proposito, ricevuto ordini.

Sembra che nessun francese sia finora rimasto vittima dei disordini.

La nobiltà russa chiede le riforme allo czar.

Un dispaccio da Pietroburgo, 5, reca:

Nell'udienza dello czar coi marescialli della nobiltà, Trubetzkoi e Gudovich, questi, presentarono a Nicola II un memoriale redatto da ventisei marescialli della nobiltà.

Nel memoriale si esprime il sincero desiderio di veder terminata la crisi attuale pacificamente e si comunica l'adesione dei marescialli della nobiltà alla dichiarazione dei rappresentanti dei Consigli municipali, ricevuti dallo czar il 19 giugno.

Il memoriale espone poscia i numerosi pericoli risultanti da un disaccordo fra il paese e il Governo e la necessità di un immediato compimento delle riforme promesse e la convocazione dell'assemblea nazionale.

Il memoriale soggiunge: Se non a tali condizioni non c'è nessuna speranza di vedere il ristabilimento della tranquillità in Russia.

Lo czar rispondendo ai rappresentanti dei marescialli esternò la sua simpatia per le idee espresse nel memoriale e disse sperare che il progetto del ministro dell'Interno, esaminato attualmente dal Comitato dei ministri, gli sarà presentato fra qualche giorno.

Le dimissioni del ministro della Guerra.

Telegrafano da Pietroburgo, 5 (*Ufficiale*):

Le dimissioni del ministro della Guerra Sakaroff sono state accettate.

Il tenente generale Rediger è stato nominato amministratore del ministero della guerra.

Il tenente generale Pilitzyn è stato nominato capo dello stato maggiore.

Una bomba micidiale a Bielostok.

Si ha da Bielostok, 5:

Una bomba è stata lanciata nel centro della città, nel punto dove si trova un posto di polizia.

Si dice vi siano alcuni morti.

Si odono colpi di arma da fuoco in parecchie vie.

Nessuna notizia della « Potemkin. »

Da Pietroburgo telegrafano, 5:

Non si ha nessuna notizia della *Potemkin* nè della torpediniera che naviga insieme alla *Potemkin*. Si annunzia che il trasporto *Wekha* capitolò ieri nelle acque russe.

Si ha da Odessa:

Due torpediniere comparvero all'orizzonte e scambiarono segnali colla *Pobiedonozeff*. Si riprende il lavoro nel porto.

L'armistizio smentito.

Telegrafano da Pietroburgo, 4:

Il ministro degli Esteri smentisce categoricamente le voci dei giornali che i negoziati continuano attualmente fra Linievitch e Oyama per la conclusione di un armistizio. Questo non può essere concluso che dopo il colloquio fra i plenipotenziari russi e giapponesi.

L'opera scellerata della polizia.

Ci telefonano da Londra, 5:

Un dispaccio da Odessa allo *Standard* fa sensazionali rivelazioni sui massacri di Odessa, che sarebbero stati opera di agenti provocatori travestiti da operai.

Questi, essendo addentro nei segreti della propaganda rivoluzionaria sparsero la voce che l'intera flotta si sarebbe unita ai ribelli della *Potemkin*.

L'opera di saccheggi, vandalismi, incendi, cominciata la mattina del 28 fu lasciata indisturbata tutta la giornata.

Dopo il tramonto però fu circondato il porto e furono sbarrate le uscite e le truppe con mitragliatrici iniziarono un massacro, che durò 10 ore.

Vi furono settemila morti.

Migliaja di cadaveri furono dati alle fiamme.

Le ceneri furono confuse con ossa di cadaveri e ammucchiate in cassoni furono sepolte in fosse comuni, presenti soli poliziotti.

L'infame eccidio fu concepito dalla polizia di Pietroburgo quale mezzo efficacissimo per schiacciare l'insurrezione nella Russia meridionale.

Le conseguenze saranno atroci ma non limitate al solo popolo.

Panico a Costantinopoli. Altro vapore in rivolta.

Un dispaccio al *Daily Telegraph* dice che a Costantinopoli regna il terrore, temendosi l'arrivo della *Potemkin*. Il porto è indifeso sarebbe alla mercè degli ammutinati.

I marinai del vapore russo *Imperatore Nicola*, ancorato a Costantinopoli, si sono rivoltati e vogliono tornare in patria a proteggere le proprie famiglie.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Abbiamo da Venezia:

(*R.*) — Finalmente, dopo aver cantato in tutti i toni il *veniam, veniam, veniam!* i membri della commissione d'inchiesta sulla marina, sono arrivati a Venezia.

Essi sono i senatori Borgatta, Baldissera e i deputati Quarta, Franchetti e Taverna.

Recatisi subito al comando del dipartimento, il contrammiraglio Gagliardi rispondeva loro che nel recinto dell'arsenale... non vi erano locali disponibili per accogliere la commissione!!... che la risposta negativa equivalga a un rifiuto di accoglierla fra le mura antiche dell'*arsanà dei vinitiani*? Forse perchè i commissari potrebbero così veder troppo davvicino ciò che non dovrebbero vedere? Chi lo sa?

Frattanto si è combinato che la commissione si raduni nel palazzo della prefettura, ed ha già tenuto le prime sedute raccogliendo le deposizioni degli ammiragli Gagliardi e Palumbo e quelle di alcuni ufficiali superiori.

I TELEGRAMMI D'URGENZA

All'onorevole ministro delle Poste e Telegrafi rivolgiamo un reclamo d'interesse pubblico. I telegrammi son fatti per mandare le notizie con sollecitudine; allorquando i telegrammi sono *d'urgenza*, vale a dire costano tre volte tanto, si ha diritto, perchè lo si paga, di avere le notizie con precedenza sugli altri.

Orbene, signor ministro, ascolti quel che succede. — Ieri, giorno 5, alle ore 11,20 del mattino il nostro avv. Saragat ci telegrafa da Torino il resoconto della udienza mattutina del processo Murri: sa a qual ora ci furono consegnati i telegrammi d'urgenza? Alle ore 2,20, vale a dire tre ore dopo la presentazione.

Un altro telegramma, pur da Torino, spedito alle 11,35 fu da noi ricevuto alle 15,10!

Presso a poco è il tempo che ci vuole per portare i telegrammi adoperando la ferrovia.

Ora noi protestiamo formalmente contro questi ritardi che *sono abituali*, perchè rendono inutile un servizio pubblico, cagionano danno ai cittadini e rubano i danari coi quali quel servizio si paga.

A lei, signor ministro, domandiamo di provvedere contro questi ritardi — che annullano nella sua essenza il telegrafo — e che si verificano solamente in Italia.

ELISEO RECLUS

La morte di Eliseo Reclus, avvenuta testè a Bruxelles, è un vero lutto per la scienza e l'umanità. Scompare una figura veneranda di scienziato e di filantropo.

Eliseo Reclus nacque il 15 marzo 1830 nel borgo di Sainte-Foy-la-Grande, nel dipartimento della Gironda. Figlio di un pastore della Chiesa riformata, studiò nell'Università protestante di Montauban e quindi a Berlino, d'onde si recò a Parigi attratto dagli entusiasmi rivoluzionari del 1848. E quando la reazione del 1852 soffocò questi entusiasmi, egli prese la via dell'esilio, viaggiando negli Stati Uniti e nell'America del Sud.

L'immensità dell'oceano, la distesa e la varietà dei paesi visitati, dovettero certo agire sulla vocazione del geografo che, tornato in Francia, nel 1857, prese a collaborare nel *Tour du Monde* e nelle *Guides Joanne*, rivelandosi all'attenzione del mondo dei dotti. La sua grandiosa opera, la *Terra*, consolidò la sua fama e fu come il prologo dell'altra *La Geografia Universale*, sulla quale posa la sua fama, come sopra un monumento di bronzo.

Sulla genesi della *Terra* egli scrive: « E in Irlanda, sulla sommità di una roccia che domina il rapido corso del Shannon, i suoi isolotti tremanti sotto la pressione delle acque e la nera macchia di alberi, in mezzo ai quali il fiume s'inoltra e sparisce, dopo un brusco rivolgimento. Disteso sull'erba, accanto alle rovine di una muraglia, che fu altre volte un forte castello e che le umili piante hanno demolito pietra a pietra, io godevo dolcemente quell'immensa vita delle cose, che si manifestava col gioco della luce e delle ombre, col fremito degli alberi e il mormorio delle acque frangentisi contro le roccie. È là in quel luogo delizioso, che nacque in me l'idea di raccontare i fenomeni della terra, e senza ritardo, tracciai il piano della mia opera. I raggi obliqui di un sole di autunno indoravano le prime pagine e facevano tremolare su di esse l'ombra bluastra di un arbusto agitato. »

Queste pagine rivelano il sentimento della natura, che ebbe il Reclus. Al di sopra del lavoro minuto e diligente dello scienziato, della sintesi del filosofo, dominava la sua anima di poeta che gli dava la forma artistica e fascinatrice delle descrizioni e gli faceva armonizzare l'attualità con la sua radiosa visione di utopista. Egli impiegò quindici anni nel raccogliere i materiali della sua opera, ispirandosi meno alle fonti scritte, che allo studio del mondo, contemplando la natura, con uno sguardo candido e fiero, ricordando che « l'antica Freya era al tempo stesso la dea della terra e della libertà. »

Egli non si contentò di studiare le pianure, le montagne, la circolazione delle acque, le forze sotterranee, gli abissi oceanici, l'atmosfera e le meteore: il suo spirito lo spinse a cercare i rapporti della terra e della vita, l'influenza della natura sui destini dell'uomo, le reazioni dell'uomo sulla natura e conchiuse con la speranza che il progresso morale, seguendo il progresso materiale, assicurerà infine al nostro pianeta la sua completa armonia.

Queste stesse idee ispirano la *Nuova Geografia Universale*, l'opera monumentale, che ricorda la vastità del disegno di Erodoto. E la descrizione minuta e coscienziosa del mondo, non solo dal punto di vista geografico, ma della etnografia, della storia, della sociologia, dell'economia agricola e industriale, della statistica. Le impressioni personali dello scrittore, le considerazioni filosofiche si alternano con le descrizioni. In ciascuna regione assistiamo alla formazione del suolo, constatiamo l'influenza della formazione geografica sullo sviluppo e il raggruppamento delle razze; possiamo, mercè l'opera di Reclus, renderci conto del posto che un popolo o una nazione occupa nella società umana.

Assistiamo alla formazione del pianeta: il *padre Oceano* de' poeti antichi si scava un letto eterno intorno ai continenti emersi dal seno delle acque, nascono i fiumi e si aprono la loro strada tra le asprezze del globo e appare la vita multiforme a rallegrar la natura.

È il poema delle origini cantato dai poeti, da Lucrezio Caro a Ugo Foscolo, che Eliseo Reclus, con pari ispirazione ricostruisce su base scientifica.

Il poema si chiude con una grande visione umanitaria. Lo scienziato assume il tono dell'apostolo e del profeta che predica agli uomini:

« Sappiate spogliarvi del vile egoismo, che fabbrica dei miserabili e degli odii assurdi, che creano la guerra; il mondo ideale sorgerà a queste condizioni.

« Finchè gli uomini saranno in lotta, per spostare i limiti patrimoniali e le frontiere native da popolo a popolo... finchè gli affamati cercheranno, senza poterseli assicurare, il pane quotidiano e l'alimento dello spirito, la terra non sarà punto quel paradiso che lo sguardo dell'indagatore già scorge al di là dei tempi. Le linee del pianeta non avranno punto la loro completa armonia se gli uomini non si saranno prima uniti in un concerto di giustizia e di pace. Per diventar veramente bella la *madre benefica* attende che i suoi figli si siano abbracciati da fratelli e abbiano stretta definitivamente la grande federazione dei popoli liberi. »

Tale il grande disegno umanitario di Eliseo Reclus. Nel suo sogno utopistico egli fu anarchico: di quella utopia anarchica, che secondo Bovio, rappresenta un ritorno allo stato di natura; lo stato di armonia e di felicità vagheggiato dai poeti.

Così, per aborrimento dal sangue, egli fu vegetariano. Lo era divenuto, dopo che nella fanciullezza ebbe lo spettacolo della macellazione di un bue.

« Io affretto col pensiero, egli diceva ad Adolfo Brisson, il giorno in cui non udremo più le voci belanti degli agnelli, i muggiti dei buoi, i grugniti striduli dei maiali, che si conducono al macello; noi respingeremo questo ributtante sistema d'alimentazione. »

E il Brisson riferisce pure questo aneddoto:

Un giorno Reclus entra in casa di un amico e si abbandona affranto sopra una seggiola, gridando: « Mia moglie mi ha ingannato! »

E all'amico sbalordito aggiunge: « Sì, mia moglie mi tradisce indegnamente! L'ho sorpresa che stava versando del sugo di carne nei miei spinaci. »

Ingenuità di fanciullo, unita a fede di apostolo, ecco una caratteristica di molti uomini veramente grandi!

IL RADIO E LA VITA

I radiobi.

Il 20 giugno mattina vi telefonavo che uno scienziato irlandese, sperimentando col radio nel Laboratorio Cavendish di Cambridge, aveva ottenuto certi risultati che — se reali — potevano far pensare alla soluzione dei problemi più ardui e affascinanti della vita. Veramente mi ripugnava affidare parole così gravi e insieme delicate al telefono che porta, colla suprema leggerezza del minuto, le notizie e le impressioni del minuto, destinate a vivere nel pensiero del lettore non più del tempo che ci mettono per arrivare da Londra a Milano.

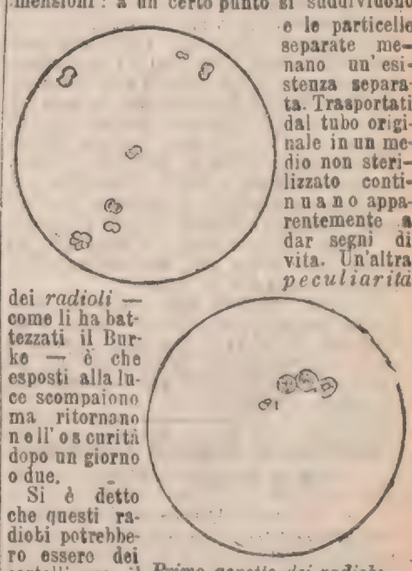
Ma avevo sott'occhio il *Daily Chroniche* che annunciava la cosa a lettere cubitali e la tentazione giornalistica era troppo forte. Fortunatamente e per una rara grazia il telefono ha rispettato la compagine logica e formale della notizia, che il *Secolo* era così il primo a dare in Italia. Torniamoci su ora con maggior calma ed ampiezza.

Non sarà una sorpresa per alcuno il sapere che questa nuova scoperta — se è tale e se così si può chiamare — sarebbe dovuta a quel fattore onnipotente e magico che è il radio, il quale, dopo aver sconvolto le più comuni nozioni di fisica, minaccerebbe ora di rivoluzionare i nostri principii di biologia. Dopo gli esperimenti di Huxley e di Pasteur si riteneva dai più che la generazione spontanea fosse impossibile nelle esistenti condizioni, ossia, in altre parole, che l'inorganico non potesse produrre l'organico e che la vita potesse aver origine solo dalla vita. *Omne vivum ex vivo!* Pasteur sterilizzò e isolò con gran cura della materia e questa non mostrò mai la presenza di batterii: onde si inferì che essa fosse incapace di produrre elementi vitali.

Ma coll'applicazione del radio ad una sostanza sterilizzata il giovane chimico irlandese J. Butler Burne avrebbe notato una nuova e importante manifestazione. Nel cercare di ottenere aggregati instabili molecolari (da certe sostanze organiche, egli espose una soluzione di gelatina di manzo sterilizzata (il medio comunemente usato per il crescimento dei batteri) all'azione del radio e dopo due giorni vide apparire nella materia dei corpuscoli che avevano almeno l'apparenza di organismi viventi.

J. B. Burke.

Come è ben noto, se un tubo contenente della gelatina viene chiuso da cotone per impedire ai germi di espandersi nell'atmosfera e viene sterilizzato per effetto di un'alta temperatura, rimane poi tale indefinitamente senza dar segno di vita o di decomposizione. Ora in un tubo così preparato il Burke introdusse un piccolo bulbo di vetro contenente pochi milligrammi di radio bromide e, dopo aver rinnovato la sterilizzazione, ruppe il bulbo. Il sale di radio allora cadde sulle superficie della gelatina, dove, entro ventiquattro ore, fecero le loro comparse dei crescimenti: che gradatamente sprofondarono. Questi crescimenti hanno dei nuclei; aumentano di dimensioni: a un certo punto si suddividono e le particelle separate menano un'esistenza separata. Trasportati dal tubo originale in un medio non sterilizzato continuano apparentemente a dar segni di vita. Un'altra *peculiarità* dei *radioli* — come li ha battezzati il Burke — è che esposti alla luce scompaiono ma ritornano nell'oscurità dopo un giorno o due.



Primo aspetto dei radiobi.

Si è detto che questi radiobi potrebbero essere dei cartelli, ma il Burke negò una tale ipotesi colla prova della luce polarizzata. Infatti sotto il polariscopio i cartelli mostrano stupende gradazioni di luce e d'ombra, disposte in forme più o meno geometriche, mentre i radiobi non danno alcuno di questi risultati. Si è detto da altri che potrebbero essere dei batterii ma anche a tale obbiezione il Burke avrebbe risposto trionfalmente dimostrando che questi radiobi, a differenza dei batterii, sono solubili. Infine, si è messo avanti il dubbio che — data

---

Appendice del SECOLO 5 Luglio

PAOLO BERTNAY 110

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« — Riceverete oggi i miei padrini.

« — Li aspetterò alla Blachère.

« — E vi ucciderò con gioia, soggiunsi, mentre mi voltavo per uscire.

« Ah, Marco, non uscii abbastanza presto per non udire l'insolente risposta con cui egli mi sferzava l'anima:

« — Eh via! non la si uccide la gallina dalle uova d'oro! »

« Ecco in quale situazione mi trovavo. Colui, pel primo, mi considerava come un marito compiacente, divenuto, ad un tratto, per rinzaffare e rintonacare la facciata dell'onor suo — troppo screpolata — un marito furibondo, l'ira del quale però è prudentemente innocua, giacchè la gallina dalle ova d'oro, non la si ammazza punto!...

« Dovevo dunque essere la favola del paese... Lo ero di sicuro. Mi ricordai infatti certi sguardi, certe frasi, certe voltate di capo per evitar di salutarmi.

« Sarei io riuscito neppure a trovar dei padrini? Ah, ero ben deciso a correre alla prima caserma per domandare l'assistenza di due sottufficiali, di due soldati.

« Esageravo nondimeno la mia ignominia.

« Il primo dei miei amici al quale mi rivolsi, mi rispose:

« — Ecco che, malgrado la tua cecità, hai finito per scorgere ciò che ti rendeva ridicolo da più di due anni. Meglio tardi che mai!

« — Voglio ucciderlo...

« — Non me ne rincrescerebbe molto; ci libereresti d'un personaggio insopportabile. Si crede il principe regnante del Delfinato codesto pirata venuto ad arricchirsi alle spalle del paese. Chi scegli per secondo padrino?

« Gli nominai un altro amico.

« — Bene, andiamoci insieme.

« Un momento dopo, riunitici tutti e tre, diedi ad essi l'incarico — poi che grazie a Dio avevo la scelta delle armi nella mia qualità d'offeso, e in qual modo! — di esigere uno scontro alla pistola a venti passi, a mira fissa, con un nuovo scambio di palle, ove, per caso, il primo rimanesse senza risultato, e ciò fino a quando uno dei due avversari fosse messo nell'impossibilità di continuare il combattimento.

« — È un eccidio; i padrini di Blastein non accetteranno.

« — Avvertili, in tal caso, che assassinerò il tedesco. È meglio per lui arrischiar d'uccidermi, che esser sicuro di farsi assassinare. »

« Fu un tale argomento a decidermi? Fu il sentimento del disprezzo che gli si sarebbe sollevato intorno ove avesse rifiutato di battersi? Fu perchè, insieme ai vizi dell'avventuriero, ne aveva anche il coraggio?

« Accettò le mie condizioni, e il convegno fu stabilito per la mattina del dì successivo, sulle rive dell'Isère, in un luogo deserto che vien chiamato la « Diga del Poligono ».

« Non volevo, nè potevo tornare a casa. Il mio amico m'offrì l'ospitalità. L'accettai e, per prevenire qualsiasi complicazione, mandai un dispaccio annunziando che un affare impreveduto mi tratteneva a Grenoble.

« Aspettai l'indomani. Che sera! Qual notte! Quale tortura allorchè il mio pensiero s'arrestava, con dolore e spavento, sulla mia piccola Giannina, la quale, dopo di me — imperocchè volevo morire — sarebbe vissuta in quel fango, si sarebbe, mio Dio! arricchita del danaro vituperevole della madre, e, a sua volta, avrebbe seguita costei nella via del disonore!

« E non vi sarebbe stato nessuno per salvarla e proteggerla. Non avevo più alcun parente. Amici!... non vedevo intorno a me chi avesse potuto meritare veramente un tal titolo.

« Ah, vi giuro, Roberta, che ebbi anch'io la mia notte d'angoscia, la mia notte d'agonia. Ma appena spuntò il giorno mi dissi con implacabile volontà:

« — Ucciderò prima di tutto quell'uomo; poi so quel che mi rimane a fare. »

« E ciò che si vuole con irremovibile proposito, sai, Marco, che si finisce per ottenerlo.

« Perciò, quando un'ora dopo mi trovai di fronte a Carlo Blastein, non temevo più d'essere messo da lui fuori di combattimento. Sapevo... ero sicuro di colpirlo.

« Si contenne benissimo. Sì; era coraggioso: ma i miei occhi, pieni di certezza, di gioia feroce — giacchè, lo ripeto, sentivo che l'avrei abbattuto come una bestia malefica — i miei occhi gli pesavano addosso; egli ne subiva l'influenza; la mano gli tremava; la sua risoluzione diveniva meno ferma.

« Spara... Sentii il proiettile passarmi sibilando vicino; allora io, con lentezza, mirai a mia volta, calcai il grilletto, e vidi subito dopo il mio nemico girar su sè stesso e cadere.

« — Ha il fatto suo, disse il mio padrino che era accorso a vedere. Andiamocene, Prècival; qui non abbiamo più nulla a fare. »

« Risalimmo in carrozza.

« — Dove vuoi che ti conduca? » egli mi chiese.

« Gli indicai una Banca.

« — Sì; osservò il mio amico — è quanto di meglio ti resta, pel momento a fare. Fornisciti di danaro, e scappa, perchè, se colui soccombe, avrai a subire non pochi dispiaceri. »

« Lo lasciai dire, senza rispondergli nè affermativamente, nè negativamente. Nessuno ormai doveva conoscere il pensiero che maturavasi in fondo all'anima mia.

« Alla porta della Banca salutai il mio padrino; l'altro era rimasto vicino a Blastein, per ajutare a trasportarlo, a soccorrerlo, se pur di soccorso aveva bisogno.

« Ed entrai nell'istituto bancario ove non era giunta ancora la notizia del dramma che avea insanguinato la « Diga del Poligono ».

« Avevo in quella Banca depositato i capitali che avevo portato dalla Martinica, e che, coi poderi circondanti la mia casa, costituivano presso a poco tutta la mia fortuna. Avevo la mia disposizione un centinajo di mille lire in buoni valori.

« Me li feci consegnare; poscia, entrato nell'ufficio telegrafico, spedii il seguente dispaccio:

« Correte. Sono in pericolo. Venite immediatamente, in qualunque modo. La cosa è gravissima, urgentissima. »

« E firmai C. B.

« Ero sicuro che, appena ricevuto il dispaccio, Clara sarebbe partita a qualunque costo, in carrozza.

« Volevo appunto che, al mio ritorno ella fosse assente: e perchè non avesse ad incontrarmi per istrada, presi la ferrovia.

« Smontai alla stazione dell'Albenc e il primo contadino in cui m'imbattei, da me interrogato, m'apprese appunto come, alcuni minuti prima, avesse veduto passare nella propria carrozza la marchesa di Prècival.

« Avevo a mia disposizione parecchie ore, ed io sapevo in qual modo le avrei impiegate.

« No, la mia povera Giannina non sarebbe stata contaminata dal fango di quella casa. No, l'ignominia di sua madre e di suo nonno non l'avrebbe colpita. No non avrebbe sopratutto approfittato dell'immonda ricchezza che ci avea tutti disonorati.

« Imperocchè il disonore era piombato sul mio nome, ed era irreparabile, mortale; e, in quell'ora, benedicevo la Provvidenza per non avermi dato il figlio che nel dì prima ancora avevo tanto desiderato e che, ormai, invece di continuare la razza non ne avrebbe perpetuato che la parodia e la vergogna.

« Entrai in casa, dove, come a Gre-

anche la perfetta sterelizzazione della gelatina — il radio stesso contenesse dei germi. Ma il radio è fatale ai batterii, vale a dire

Ultimo aspetto dei radiobi.

è antisettico, e d'altra parte esso pure venne sottoposto, al pari della gelatina, a un accurato processo di sterelizzazione.

Epperò, eliminate tutte queste ipotesi, il Burke è venuto alla conclusione inevitabile che il radio abbia originato nella materia inorganica qualche *instabile aggregato* che potrebbe essere un organismo vivente, conformemente alla definizione che della vita ha dato lo Spencer di « un continuo addattamento delle condizioni interne alle esterne. »

Sarà proprio così? sarà questa la scoperta del passaggio dalla materia inorganica all'organismo vivente? sarà la prova che la vita si sia ad un dato periodo evoluta dalla materia morta? e distruggerà eventualmente questa prova qualsiasi concezione spirituale della natura ultima della realtà?

Gli scienziati inglesi sono molto scettici sui pretesi risultati a cui il Burke sarebbe venuto e sulla loro interpretazione. Il Burke stesso sconsiglia ogni affermazione precipitata e continua i suoi studi e le sue osservazioni facendo nuove indagini e sottoponendo ora la gelatina sterelizzata anche all'influenza dell'uranio e del thorio. Aspettiamo. Non vi è nulla di più nobile di queste illusioni che tentano il grande mistero della vita. Esse sono belle anche quando rimangono tali.

Londra, 2 luglio.

MARIO BORSA.

VACANZE PARLAMENTARI

Ci telefonano da Roma, 5:

(N.) Il caldo eccezionale, che in questi giorni tramuta Roma in una fornace, ha messo in fuga tutti i disoccupati di Montecitorio.

E quando dico disoccupati, trattandosi di periodo di vacanze, intendo parlare anche di quei deputatiche, risiedendo attualmente a Roma, sono soliti di frequentare, per forza di abitudine, le sale ed i corridoi della Camera, non fosse altro che per fare delle critiche (non dico delle... maldicenze).

Ho parlato di disoccupati anche per fare una distinzione. Ci sono sette deputati che lavorano, e sono i componenti la commissione che deve esaminare le liquidazioni ferroviarie, preparando importante materia di discussione per la straordinaria ripresa dei lavori parlamentari, alla fine di luglio.

Questa Commissione che, come già vi comunicai, ha deciso di mantenere il segreto sulle sue deliberazioni, tiene anche oggi seduta a Montecitorio e spera, tra domani e dopodomani, di condurre a termine i propri lavori e di riferire subito alla Giunta del Bilancio che sarà appositamente convocata.

Sulle altre questioni di cui la Camera dovrebbe occuparsi eventualmente, il Governo mantiene il più assoluto riserbo, ma si conferma che i deputati non ritorneranno in vacanza che verso il 7 di agosto.

Ha prodotto intanto ottima impressione ed un vero senso di compiacimento, la notizia che il Governo, accogliendo il voto manifestato il 2 luglio dall'on. Costa, intende concedere una amnistia ai condannati politici.

Il decreto di amnistia è già compilato nella sua linea sostanziale, e fu approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri.

Come già vi dissi ieri, l'amnistia sarà completa; estesa cioè a tutti i condannati dei recenti moti, dal 1898 in poi. Numerosi sono i condannati che scontano la pena per i recenti scioperi generali, specialmente in seguito ai fatti di Milano, Genova, Torino e Napoli, e per i fatti di Berra, Giarratana, Candela, Buggerru e Torre Annunziata.

Mentre Montecitorio è presso a poco deserto, a Palazzo Madama, *bongré* o *malgré* si lavora. E un indizio dei malumori del Senato si è avuto ieri, nell'incidente Vitelleschi-Fortis che vi riferii.

Il Senato chiuderà però, molto probabilmente domani i suoi lavori, salvo a riprenderli il 1° o il 2 agosto, secondo la preghiera che gliene venne fatta ieri dal presidente del Consiglio, per discutere sulle liquidazioni ferroviarie.

Esposizione Generale Valsesiana
IN VARALLO SESIA

Agosto-Ottobre 1905.

Nell'Esposizione Nazionale di Torino del 1898, all'ombra di un gruppo d'abeti, in un remoto angolo del Valentino, sorgeva una casa che, dalle pendici del Monte Rosa, portava a Torino un saggio degli usi, dei costumi e dell'industria di quella simpatica valle alpina, la quale, dal nome del fiume che la percorre, Valsesia si appella.

Da quell'epoca i forestieri che già accorrevano a godere il delizioso clima estivo di Varallo, crebbero di numero; e dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria, quando sopraggiunge l'afoso luglio, sempre più numerose vi giungono le famiglie bramose della fresca e salubre aria del Rosa.

Varallo, auspice il locale Comizio Agrario, volle, con una Esposizione generale, ampliare il concetto della casa Valsesiana a Torino del 1898; e la pubblica mostra che si aprirà nel prossimo agosto, accoglierà nelle varie sue classi ogni manifestazione della tradizionale operosità valsesiana. Lo slancio morale e materiale veramente ammirevole di questa patriottica popolazione, non solo rese possibile l'attuazione della nobile idea, ma permise al Comitato esecutivo di innalzare i padiglioni e le gallerie secondo i progetti dell'architetto valsesiano Gilodi, maestro conosciuto ed apprezzato in Italia e all'estero per la sua valentia in simili costruzioni. Torino e Parigi informino, dove egli trionfò colle sue costruzioni.

Avranno i visitatori della mostra opportunità di conoscere l'arte valsesiana, che tanto onore fa alla patria di Gaudenzio Ferrari; vedranno a che punto è salita la industria della carta e della lana, del cotone, ecc.; ammireranno il carbone bianco il quale, in un tratto di circa quindici chilometri, dà vita, mediante dieci canali, a numerose turbine ed a dinamo che sprigionano torrenti di energia elettrica.

Vadano adunque numerosi i forestieri a Varallo; questa simpatica cittadina li accoglierà festosamente, e darà loro sana, onesta e dilettevole ospitalità.

M. C.

NEI COMUNI ITALIANI
Le elezioni amministrative.

Abbiamo da Merate che i risultati definitivi delle elezioni di domenica scorsa portano la completa sconfitta dell'on. Prinetti, ex-ministro e neo-marchese di Merate!

Pare che la marchionalità non abbia portato fortuna all'on. Prinetti, il quale, se le consuetudini hanno qualche valore per un uomo del suo sconfinato orgoglio, dovrebbe dimettersi da deputato.

*** Abbiamo da Vercelli:

A Formigliana e ad Olcenengo vinsero nelle ultime elezioni amministrative i socialisti. A Lenta, a Lozzolo, Casanova Elvo, Roasio, Villu del Bosco, Salasco, Crova e Tronzano riuscirono invece vincitori i moderati.

*** Abbiamo da Casalmaggiore:

I partiti popolari, riuniti sul programma dell'attuale amministrazione democratica, riportarono una splendida vittoria in città sui nomi di Galluzzi Giulio e Manini ing. Achille e guadagnarono due seggi in campagna, perdendone uno.

Complessivamente i candidati popolari raccolsero 410 voti, i moderati 211.

Contro il moderato uscente ing. Stefanini i socialisti portavano al Consiglio provinciale l'avv. Pizzamiglio di Cremona. Questi ebbe una bella votazione nel comune capoluogo — dove votarono compatti per lui anche i radicali ed i repubblicani — ma votazioni deboli o nulle in quasi tutti gli altri comuni del Mandamento, eccetto Torricella, nei quali non funzionava l'unione popolare.

Prevalse quindi il candidato moderato.

L'elezione di Binasco.

Ci scrivono da Besate:

Qui a Besate, previa intesa con numerosi elettori degli altri 15 comuni facenti parte del Mandamento di Binasco, fu proclamato candidato a consigliere provinciale pel detto mandamento, il benemerito cittadino Edoardo Pietra.

Il nome di Edoardo Pietra suona caro a tutte queste popolazioni, cui egli ha sempre dedicato l'opera sua intelligente, generosa, efficace in tutte le ricorrenze e manifestazioni della vita civile.

Fedele ed influentissimo elettore del compianto Cavallotti non ha mai smentito i suoi principii di vero liberale e la sua fede nei destini della democrazia radicale.

L'elezione avrà luogo domenica 9 corrente e si pregano i molti elettori sbandati a volere accorrere per far trionfare il nome del Pietra.

GLI SCIOPERI

Abbiamo da Rovigo:

Gli operai delle fabbriche di laterizi nei comuni di Contarina, Donada e Taglio di Donada continuano nello sciopero e non riprenderanno il lavoro finchè gli industriali non aboliranno *i buoni avanzo*, di cui abbiamo scritto giorni sono.

Tale vertenza dura da una diecina di giorni, ma, a quanto sembra, quei proprietari accetteranno i desiderati degli operai, avendo assunti degli obblighi commerciali, quindi impossibile la continuazione della chiusura degli stabilimenti, come non sarebbe facile di rimpiazzare gli scioperanti che sono circa cinquecento!

Speriamo che i lavoratori abbiano ad ottenere completa vittoria, anche per il loro contegno calmo e dignitoso.

*** Ci telegrafano da Carrara, 5:

Rotta ogni trattativa lo sciopero riprende con maggiore vivacità e con propositi di energica resistenza tanto per parte dei proprietari consorziati come per parte dei lavoratori.

Molti operai sono ritornati ai loro paesi e si occupano in faccende agricole.

La direzione della ferrovia marmifera fornirà degli avventizi (krumiri) a piccoli drappelli tanto per riattivare il servizio. Ma per le altre lavorazioni delle cave è difficile trovare il personale adatto, essendo questi operai «specialisti » per il marmo.

Il danno economico è gravissimo, perchè il commercio dei marmi ora affluisce in Versilia e a Massa, e molto probabilmente riprenderanno vigore le cave dei bellissimi marmi della Grecia che sarebbero il tracollo di queste cave.

Il Consorzio degli industriali pubblica ora un manifesto alla cittadinanza per spiegare la sua condotta colle leghe dei lavoratori e a giustificazione del suo operato.

INCENDI DISASTROSI

Ci telegrafano da Verona, 5:

Stanotte a San Giovanni Lupatoto un grande incendio distrusse il magazzino di legnami di Basilio Zinelli, con un danno di lire ottantamila, assicurato.

Un altro incendio scoppiò a Nogarole, nella rocca e nello stabile dell'avvocato Giuseppe Barbieri; questi accorse prontamente assieme ai terrazzani, impedendo che il fuoco prendesse vastissime proporzioni.

Furono distrutti parecchi fabbricati, attrezzi rurali e tremila quintali di foraggi.

I danni sono di cinquantamila franchi assicurati.

Ci telegrafano da Palermo, 5:

Ieri sera a Boccadifalco, sobborgo di Palermo, scoppiò un terribile incendio in magazzini di fieno, attaccati a case d'abitazione di contadini; probabilmente l'incendio è dovuto alla combustione del fieno.

Accorsero moltissime persone tentando di isolare il fuoco che minacciava altre case vicine. L'operaio Scrima salito all'uopo sopra i tetti sprofondò nella voragine, con grande spavento degli astanti, impossibilitati a salvarlo; l'infelice rimase carbonizzato.

Giunti finalmente i pompieri, i soldati e le autorità, dopo molte ore di lavoro l'immane fuoco fu isolato e spento quando i magazzini e parecchie delle casette erano distrutti.

Il pompiere Pipitone fu gravemente ferito per la caduta di una trave e giace all'ospedale. I danni sono rilevantissimi.

La protesta di Lucca e della Garfagnana

Ci telegrafano da Lucca, 5:

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale fra gli applausi del pubblico numerosissimo, il sindaco, la Giunta e tutti i consiglieri hanno rassegnato le dimissioni protestando contro la mancata costruzione della Lucca-Aulla.

Lo sciopero amministrativo si estende; nessun elettore concorrerà alle urne, rendendo deserte le elezioni.

L'atto di solidarietà di Lucca con la Garfagnana suscita simpatie vivissime.

SCIOPERO DI BRACCIANTI

Ci telegrafano da Padova:

(B.) A Santa Margherita si posero in sciopero quattrocento braccianti addetti ai lavori della rotta del fiume Brenta, causa il salario.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 44 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un **modello tagliato** di un pajo di

Mutandine da bambina.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3.
Ogni numero separato Cent. 10.
ABBONAMENTO CUMULATIVO
ai due giornali
La Moda illustrata. Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—.
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

La guerra russo-giapponese

Le solite vittorie di Linievitch.

Telegrafano da Pietroburgo:

Il generale Linievitch telegrafa in data d'ieri: — Il 30 giugno nella regione di Haibenchen il nemico si avanzò fino al villaggio Linsheney sul passo a dieci verste a nord di Moulamtze e fu respinto.

Il 1 luglio uno dei nostri distaccamenti prese l'offensiva contro il nemico che occupava alcune posizioni presso il villaggio di Yaniaitze, situato a 16 verste a nord di Liaochunepeu. Alle ore 7 pom., dopo l'azione dell'artiglieria, le posizioni fortificate del nemico furono prese d'assalto. Inseguimmo il nemico per tre verste distruggendogli un battaglione.

Nuove sconfitte russe.

Telegrafano da Tokio:

(Ufficiale) All'alba del 2 corr., 400 soldati di cavalleria russi con artiglieria si avvicinarono a Noromok, sulla strada Puryong (Corea). I giapponesi li attaccarono e li respinsero al nord infliggendo loro grandi perdite.

Frattanto un altro distaccamento di fanteria giapponese si spingeva al nord per tagliare la ritirata ai russi. Questo distaccamento raggiunse e disperse a Koon la cavalleria russa che batteva in ritirata da Noromok.

Le pesche dei giapponesi.

A proposito dei lavori che si compiono a Port Arthur per salvare le corazzate russe sommerse, il *Daily Telegraph* riceve questo telegramma:

« Il capitano Sakamato, che dirige i lavori per rimettere a galla il *Bayan* a Port Arthur, è il capitano della nave giapponese *Yashama*, che fu affondata da una mina.

« Dopo la perdita del *Yashama*, il capitano ha sempre espresso il desiderio di sostituirlo, e i marinai giapponesi lavorano notte e giorno per rimettere a galla la nave russa, e si rallegrano della loro riuscita.

« Il *Pobieda* sarebbe anch'esso quanto prima rimesso a galla. Per giungere a questo risultato i giapponesi impiegarono due fra le più potenti pompe del mondo intero: una di queste pompe estrae 6000 tonnellate d'acqua all'ora, e l'altra 5000. »

Le corazzate giapponesi.

Telegrafano da Barrow, 5:

Si è varata oggi, in presenza dei principi Arisugawa, la corazzata *Katori* costrutta per conto del Giappone.

Roosevelt vuole l'armistizio.

Telegrafano da Londra, 5:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Nuova York dicente: Roosevelt informa che fa pratiche per ottenere un armistizio tra la Russia ed il Giappone.

La domanda russa per l'armistizio.

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

I nomi dei rappresentanti russi alla conferenza coi giapponesi sono considerati una prova che la Russia vuole sinceramente la pace.

La proposta russa per un armistizio immediato fu trasmessa al Giappone a mezzo del Governo di Washington.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per l'amnistia.

5 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Numerose lettere e telegrammi di congratulazione giungono all'on. Costa per il suo discorso fatto alla Camera invocante l'amnistia, da quelle di riconoscenza delle famiglie dei condannati di Figline a quelle affettuosissime di sodalizi, di amici ed anche di avversari.

Una verifica agli istituti di emissione.

Il ministro del Tesoro ha fatto eseguire una verifica particolareggiata alle casse degli stabilimenti dei tre istituti di emissione. La verifica è stata iniziata simultaneamente il 19 giugno, ed ora può dirsi compiuta.

I rapporti finora pervenuti segnalano la esatta corrispondenza fra la situazione degli stabilimenti e la effettiva giacenza, tanto della valuta metallica in oro ed in argento, a garanzia dei biglietti di circolazione quanto degli altri valori costituenti il fondo di cassa.

L'avanzo dell'erario.

Il ministro del Tesoro ha ordinato che si facciano calcoli precisi sull'introito dell'Erario nell'esercizio scorso.

Secondo calcoli approssimativi si ritiene che a lavoro ultimato si avrà un avanzo da quaranta a quarantacinque milioni di lire.

Il regolamento generale universitario.

Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento generale universitario presentato dall'on. Bianchi, facendo alcune osservazioni in riguardo alla libera docenza, ed in riguardo all'articolo transitorio, che rifletteva i professori straordinari nominati prima della promulgazione della legge 12 giugno 1904.

Due giornali querelati.

In seguito ad una pubblicazione del *Cittadino* contenente apprezzamenti intorno alla persona del cronista dell'*Avanti*, Sgarbi, pubblicazione riprodotta dalla *Patria*, l'*Avanti* annunzia che lo Sgarbi ha sporto querela contro i due giornali con facoltà di prova.

Scontro di treni merci.

Stanotte all'arco di Santa Maria Bibiana mentre due locomotive manovravano, causa un falso scambio, si scontrarono.

Nell'urto dei due treni merci, rimase ferito abbastanza gravemente il cocchiere del senatore Pierantoni che scortava cinque cavalli del senatore stesso, diretti a Napoli, uno dei quali si ebbe rotta una gamba.

I responsabili dello scontro si sono resi latitanti.

Il suicidio di un coscritto.

Questa sera, presso via del Tritone, un giovane sulla ventina, civilmente vestito, si è tirato una revolverata all'orecchio destro.

Venne trasportato moribondo all'ospedale.

Fu identificato per Gualtiero Carpetti.

Egli aveva passato ieri la visita militare.

Si ignorano le cause del suicidio.

Per le esercitazioni militari.

Il ministro della Guerra ha richiamata l'attenzione dei comandanti dei Corpi sulle prescrizioni regolamentari, affinchè le esercitazioni militari vengano possibilmente limitate, durante i grandi calori, alle prime ore del mattino.

I novanta milioni arrivati.

Stamani sono giunti da Milano in dieci casse i novanta milioni di lire che costituiscono il fondo della cassa pensioni e degli istituti di previdenza del personale ferroviario della già rete Mediterranea.

Le casse erano sorvegliate da agenti di P. S. e dall'ispettore del Tesoro, Galli.

Sono state subito trasportate alla tesoreria centrale.

L'ispettorato del lavoro.

Stamane il Consiglio superiore del Lavoro ha discusso il progetto Saldini sull'Ispettorato del lavoro, progetto che, fra l'altro chiede l'istituzione di 15 posti di ispettori, e 15 di aiuto-ispettori per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Questi posti devono essere fissati dal ministero di Agricoltura su designazione del collegio dei probiviri.

Il Consiglio, relatori Maffi e Magaldi, ha discusso quindi il regolamento sulle case operaie.

Alle ore cinque si è riunito il comitato del Consiglio del Lavoro ed ha proceduto al riordinamento fatto in questi giorni.

Il Senato per gli inondati.

Il Senato ha oggi approvato a scrutinio segreto i provvedimenti a favore dei danneggiati delle alluvioni.

Il banchetto a Fortis.

Si comunica che stamane il ministro dell'Agricoltura, on. Rava, e i componenti del Comitato esecutivo, si sono recati dal presidente del Consiglio per confermargli l'invito al banchetto a lui offerto per iniziativa degli umbro-sabini e romagnoli residenti in Roma e già fissato per domenica prossima.

Ma il presidente del Coniglio, mostrandosi assai riconoscente, ha fatto riflettere che l'improvvisa sventura la quale con un tremendo nubifragio ha colpito così profondamente la sua Forlì e tanta parte della Romagna, diminuisce per lui il piacere dell'amichevole convegno.

Per questa considerazione il Comitato ha deliberato di rinviare il detto banchetto.

I concorsi.

Un decreto ministeriale bandisce un concorso per dodici posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Brescia.

Gli aspiranti dovranno presentare la domanda non più tardi del 12 agosto al procuratore del re nella cui giurisdizione risiedono.

Le domande devono essere dirette al primo presidente della Corte d'Appello di Brescia, e corredate dai documenti richiesti.

È stato aperto il concorso a diciasette posti di vice-segretario nella carriera amministrativa al ministero di Grazia e Giustizia.

Al concorso possono prendere parte gli agenti giudiziari, e coloro che intendono farne domanda in via gerarchica non più tardi del 5 agosto.

I funerali delle vittime dell'incendio.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una imponente manifestazione popolare di cordoglio per le due vittime del tragico incendio di via Marco Minghetti.

Parecchie migliaia di persone seguivano il carro funebre, nel quale erano state deposte le vittime.

Sul carro, e portate a braccio, erano numerosissime corone. Il corteo è passato davanti al luogo del disastro.

I negozi vicini erano chiusi in segno di lutto.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino giudiziario contiene: Bianchini, pretore a Felizzano, tramutato a Poggibonsi; De Marco, pretore a Borgia, è tramutato a Cotrone; Tonti, pretore a Castiglione, è tramutato a Pescina; Coppola, uditore presso il tribunale di Napoli, è destinato in temporanea missione di vicepretore nel IV Mandamento di Milano; Pellegrinetti, funzionante vicepretore a Lucca Capannori, è destinato in temporanea missione di vicepretore alla II Pretura di Milano; Dedivitus, idem a Napoli, idem alla sett. Arizzo, idem all'VIII Pretura di Milano; Bossi, vicecancelliere alla Pretura di Vietri sul Mare. Tribunale di Milano, è collocato in aspettativa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 luglio.

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 3.

Presidente annunzia la morte del senatore Vincenzo Tittoni e ne fa l'elogio funebre. (*Vivissime approvazioni.*)

Colonna F., Majorana (a nome del Governo) si associano alla commemorazione. (*Approvazioni.*)

Si discute il disegno di legge: « Provvedimenti per il dazio consumo ».

Parpaglia all'art. 3°, trova troppo brevi i termini concessi ai Comuni.

Il disegno di legge è approvato.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Opere igieniche comunali:

Mutui di favore, concorsi dello Stato, assegnazioni straordinario per le spese occorrenti alla esecuzione delle transazioni tra la provincia di Parma, la provincia di Piacenza e lo Stato;

Stanziamento di un fondo straordinario per il Museo Nazionale di Napoli;

Provvedimenti per la Biblioteca Palatina di Parma;

Autorizzazione della spesa straordinaria per acquisto di terreno in provincia di Salerno (Scafati) per la coltivazione dei tabacchi;

Dichiarazione d'inalienabilità, a scopo di rimboschimento, di redditi marittimi nella provincia di Ravenna per conservazione della Pineta;

Aggregazione del Comune di Casorezzo con Ossona al mandamento di Magenta;

Concessione di un nuovo termine ai comuni della provincia di Porto Maurizio per l'esecuzione dei lavori contemplati nei rispettivi piani regolatori, e, autorizzazione al comune di Porto Maurizio di variare il suo piano regolatore;

Aggregazione del comune di Giuglia al circondario di Modena.

Il presidente proclama il risultato favorevole della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge discussi ieri.

La seduta termina alle ore 4,45.

Da Parigi.

Il solito spionaggio.

5 luglio. — (E.) Il *Temps* ha da Avignone che sembra accertato che il soldato Pelissier, ritenuto autore del furto di documenti militari ad Avignone, si è rifugiato in Italia.

Vennero arrestati, ma poi subito rimessi in libertà provvisoria i suoi genitori perchè si seppe che avevano spedito tempo fa al figlio, in Germania, un voluminoso plico, e si è potuto accertare che essi ricevono danaro da destinazione ignota.

Per le pensioni operaie.

Grazie agli sforzi dell'ex-ministro Millerand, presidente della Commissione di previdenza e di assicurazione sociale, domani la Camera comincerà la discussione della legge sulle pensioni operaie.

Gli oratori inscritti sono una ventina.

Profughi russi a Zurigo.

Zurigo, 5 luglio. — Da qualche giorno è segnalato l'arrivo in Svizzera, e specialmente a Zurigo, di numerose famiglie russe che fuggono dai loro paesi e vengono ad installarsi nei nostri alberghi.

Questi emigranti appartengono, per la maggior parte, alla classe agiata.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 5 luglio.

Ci telegrafano da Torino, 5:

I posti riservati sono al completo. Sulla porta potrebbe scriversi: *Tutto esaurito.*

Sono le dieci meno cinque, ma non si comincia ancora, perchè il giurato Conegliani manca. Le signore fremono d'impazienza.

Finalmente giunge un telegramma al presidente, nel quale il giurato avverte che, trovandosi in campagna con la famiglia nei pressi di Torino, a causa del temporale di stanotte che guastò le strade, egli non potrà arrivare che alle ore 10.

Il presidente sospende l'udienza sino alle ore 10 1/4.

Alle ore 10 1/4 arriva il giurato in ritardo e incomincia l'udienza.

Il presidente dà la parola all'avv. Vecchini, che riprende a ricostruire la vita di Linda e Cesco appena dopo le nozze.

Linda scrive alla famiglia: « Cesco mi comprende e mi compatisce. »

L'oratore li segue nel loro viaggio di nozze a Torino e con parola poetica descrive la visita degli sposi all'aula del Parlamento Subalpino. Finito il viaggio, gli sposi si ritirarono a Padova. Allora Linda non piangeva ancora e per tutta la contrada si ricorda ancora la signora di quel tempo quale esempio di bontà.

Cesco di tanto in tanto si recava a Cavarzere e fra gli sposi correva una corrispondenza tutta tenerezza.

Cesco voleva un maschio. Nacque invece una femmina; ma egli l'accolse nel suo affetto.

Segue un poema di tenerezza attorno a quella culla cara ai giovani sposi. Egli ha il difetto della vanità, ella lo corregge con affetto e lo ama. Egli la ricambia, scrivendole: « Tu sei sempre uguale, buona, buonissima. »

Nel principio del 95 ella vien colta da enterite. « Curati, le scrive la mamma: fa buona compagnia a Cesco che è buono. »

Nel febbraio del 95 egli pensa di addottorarsi e Linda gode che egli cerchi di dar nutrimento all'intelletto.

Esso non aveva fatto che le scuole elementari; pure voleva la laurea senza il fermo proposito di studiare. — Intanto si rivelava nelle lettere non poco sospettoso dei suoi dipendenti e autoritario, quasi medioevale.

La moglie gli scrive nel luglio 1895: « Sii prudente e educato » cercando di ammorbidirlo e di educarlo.

Fino dal 1895 cominciano ad apparire i primi dubbi del disinganno. — Nel 1896 nacque Ninetto, portandole via parte della salute.

Il bambino è malaticcio, essa anche. — Pure veglia teneramente quella culla.

Intanto egli, con le sole elementari riuscì ad entrare all'Università di Camerino. Ella lo segue col pensiero, lo anima affettuosamente e gli scrive: « che gioia volersi bene! » Da Camerino egli dimostra risentimento con un professore che vide di mal occhio la sua ammissione all'università, senza licenza liceale.

L'oratore segue tutta la corrispondenza fra i coniugi, in quel tempo, rilevando la finezza di Linda e la grossolanità di lui.

Pure Linda gli vuol sempre bene, e lo invoca presso i figli crescenti. Piange pol sperando di cambiare l'indole del marito.

L'oratore segue Cesco e Linda all'Abetone, ove ella vivea modestamente, provvista di due sole camiciette.

Colà egli giunge senza colletto e con poco rispetto alle signore della colonia. Ella non se ne lagna e provvede la cravatta e il colletto.

L'oratore continua lo studio della corrispondenza scambiata fra Cesco e Linda per dimostrare che fu per la grossolanità di lui, che, mano mano, diminuì l'amore in lei, prima che essa nel novantotto rivedesse il Secchi.

Nel marzo 1898 i coniugi erano già separati di camera. Che era avvenuto fra i coniugi? Non di nevropatia si trattava, ma di un discorso di lui, che aveva curiosato sulla verginità del cadavere di una fanciulla.

Linda lo rimproverò di non avere rispettato quanto la morta aveva voluto rispettato in vita.

Nel luglio, le intimità erano cessate tra la moglie e il marito.

Dunque prima che ella veda Secchi, più nessun rapporto esisteva fra essi.

Attraverso la corrispondenza, continua l'illustrazione di questa sua affermazione.

Alle 11.45 si sospende l'udienza.

L'udienza pomeridiana si apre alle due e tre quarti.

Continua l'avv. Vecchini. Dice che la Linda il 27 settembre in casa Rusconi rivide il Secchi: il conte lo sa e non le impedisce di frequentare quella casa... Da quel momento un elemento nuovo entra nell'anima di Linda. Fu una lotta mortale quella combattutasi entro l'anima di lei; fu solo dopo un anno e mezzo che il corpo debole cedette all'impeto, vinto dalla passione, e cadeva fra le braccia di Secchi.

Dal 26 novembre 1898 Linda scrive a Francesco: « Vi è tale abisso fra la mia educazione che fra noi non può esservi felicità. Tu sei buono, ma delicato con me, no »; e gli ricorda tutti i torti verso di lei, tutte le indelicatezze morali di lui. « Hai ucciso, scrive, goccia a goccia l'amore, ma la mia disgrazia non la farò pesare su te ». Ella in quel punto è sincera quanto se ne cercava, ad attestare che mi riconoscevano, e così sono stato seppellito, spero colla dovuta pompa.

« Colei che continuava a farsi chiamare la marchesa di Préval, s'è giovata della constatazione ufficiale della mia morte.

(*Continua.*)

150.000 copie di tiratura
Immenso successo

Il Poliglotta Moderno

è l'unico giornale settimanale per imparare le lingue straniere. — Esce la domenica in Milano in tre grandi edizioni:
FRANCESE - INGLESE e TEDESCA

Modernità di metodo
Massima facilità
Massimo buon mercato

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905:
Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —
Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare.

---

anche la perfetta sterelizzazione della gelatina — il radio stesso contenesse dei germi. Ma il radio è fatale ai batterii, vale a dire

Ultimo aspetto dei radiobi.

è antisettico, e d'altra parte esso pure venne sottoposto, al pari della gelatina, a un accurato processo di sterelizzazione.

Epperò, eliminate tutte queste ipotesi, il Burke è venuto alla conclusione inevitabile che il radio abbia originato nella materia inorganica qualche *instabile aggregato* che potrebbe essere un organismo vivente, conformemente alla definizione che della vita ha dato lo Spencer di « un continuo addattamento delle condizioni interne alle esterne. »

Sarà proprio così? sarà questa la scoperta del passaggio dalla materia inorganica all'organismo vivente? sarà la prova che la vita si sia ad un dato periodo evoluta dalla materia morta? e distruggerà eventualmente questa prova qualsiasi concezione spirituale della natura ultima della realtà?

Gli scienziati inglesi sono molto scettici sui pretesi risultati a cui il Burke sarebbe venuto e sulla loro interpretazione. Il Burke stesso sconsiglia ogni affermazione precipitata e continua i suoi studi e le sue osservazioni facendo nuove indagini e sottoponendo ora la gelatina sterelizzata anche all'influenza dell'uranio e del thorio. Aspettiamo. Non vi è nulla di più nobile di queste illusioni che tentano il grande mistero della vita. Esse sono belle anche quando rimangono tali.

Londra, 2 luglio.

MARIO BORSA.

---

noble, non si sapeva nulla, non si sospettava di nulla.

« Bruciai alcune carte. Scrissi una lettera alla sciagurata che percorreva in quel punto la via maestra per rispondere alla chiamata d'un amante che avrebbe trovato o morto o agonizzante.

« Nella lettera esponevo l'intenzione di uccidermi e di uccider con me la figlia, che preferivo mille volte morta che saperla affidata alle di lei abbominevoli cure.

« Non so se Clara abbia avuto il cinismo di mostrare la lettera. La cosa è possibile. Quello che so positivamente è che ella pure ha creduto al suicidio.

« Ne scrissi altre ancora, una al sindaco di Saint-Gervais, una al notajo, la quale conteneva anche una specie di testamento.

« Poi, lasciatele tutte in evidenza sulla tavola del mio gabinetto di studio, collocati alcuni oggetti in una di quelle borse da ufficiale che si portano ad armacollo, andai a prendere la mia Giannina.

« Ero io la sua vera mamma. La governante, che l'aveva in custodia, non si stupì di vedermi prendere in braccio la bambina. La portavo così, spesso. E mia figlia, che m'amava con tutto il suo cuoricino, mi cinse subito il collo colle piccole braccia paffutelle.

« Fu così che lasciai il castello avito ove non dovevo tornare mai più.

« Presi tutte le mie precauzioni.

« Quanto affettavo, mentre percorrevo la via costeggiante l'Isère, di mostrarmi ai passanti, che mi conoscevano tutti, altrettanto, giunto che fui in un sito abbastanza deserto e pericoloso da me scelto come il luogo del mio finto suicidio, incominciai a nascondermi agli sguardi altrui.

« Ero lungi da Préval, avevo oltrepassato di molto i confini del Comune; da tempo aveva suonato il mezzogiorno.

« Cammin facendo entrai in un'osteria per dar da mangiare alla mia piccina, e mi provvidi per essa di qualche cibo per nutrirla poi alla sera.

« Giunto alla gola, chiamata Maupas, e visto da lungi un gruppo di contadini venirmi incontro, mi cacciai contro la macchia che s'addensava man mano s'avvicinava all'Isère, e vi rimasi nascosto fino a notte, intanto che Giannina dormiva sull'erba tiepida, e che io vegliavo.

« Nessuno venne a disturbarci, e quando scese la notte, m'avanzai fino alla riva, e gettai nel fiume il cappellino di paglia di mia figlia, il suo grembialino azzurro, poi il mio cappello riconoscibile per la cifra e la corona di marchese, impresse sulla fodera, sostituendolo con un berretto da turista.

« Presami quindi di nuovo in braccio la mia creaturina, che si riaddormentò subito sulla mia spalla, camminai fino alla stazione di Saint-Marcellin, dove sapevo a quale ora sarebbe passato un treno per Valenza.

« M'indugiai in modo da giungervi solo alcuni minuti prima del passaggio del treno stesso.

« Col berretto calato fin sugli occhi era difficile il riconoscermi. Nessuno, infatti, prestò attenzione al viaggiatore che saliva in un compartimento vuoto d'un carrozzone di seconda classe. A Valenza poi ogni pericolo era per me scomparso.

« Nondimeno, non cessai dalle precauzioni, intanto che aspettavo il direttissimo di Parigi.

« Vi salii finalmente, e da quell'istante il marchese di Préval non esisteva più, e fu Pietro Richault che scese alla stazione di Lione.

« Che ho a dirvi ancora? M'ero subito procurato — il che è tanto facile qui — un completo vestiario per Giannina e per me. Andai quasi immediatamente a stabilirmi in via Boursault, ove presi una servente, la quale avesse a custodire la mia piccina ogni qualvolta fossi stato costretto ad assentarmi.

« Giacchè in quell'epoca ebbi molte faccende cui sbrigare. Potei però constatare che certe amicizie, che credevo spente da un pezzo, erano rimaste, invece vive e fedeli.

« Avevo studiato legge a Parigi insieme ad un amabile giovane al quale m'ero intimamente legato.

»Più tardi le vicende della vita, la politica ci avevano separati. Egli, percorsa una brillante carriera, era in quell'epoca capo di gabinetto del ministro di Grazia e Giustizia.

« Andai, seguendo un segreto impulso dell'animo, a trovarlo per confidare all'onor suo il mio segreto, per domandargli se la sua vecchia amicizia avrebbe saputo trovare il mezzo di regolare la mia nuova situazione e di trasformarmi — legalmente — in autentico Pietro Richault.

— Era possibile una tal trasformazione? domandò Marco al colmo della sorpresa.

— Non so se vi sia nel codice un mezzo regolare di cambiare così lo stato civile d'un uomo. Quello che so è che il mio amico ne trovò uno per lo meno legale, se non strettamente conforme allo spirito della legge.

« Ottenni infatti da lui un atto di notorietà, mercè il quale il mio nuovo nome fu stabilito ed iscritto sui registri del mio municipio.

« Vi sono indicato, al pari di mia figlia, col nome di Richault.

« La produzione di quest'atto ci dispensa dal presentarne altri per qualsiasi circostanza.

« Per maritarsi, come per ereditare da me, Giannina non avrà bisogno d'altro documento.

« Spero perciò che ella non sospetterà mai d'avere il diritto ad un atto di nascita diverso, e non conoscerà mai il nome della sciagurata che ha portato per sempre il disonore nella nostra casa estinta per

spera di vincersi nella sua nuova passione invadente.

Il 24 dicembre Bonmartini scrive: « Riconosco la mia amara natura; aiutami tu che sei buona a riguadagnarmi il tuo amore. »

Egli riconosce la natura amara in sè, la bontà in lei. Il giorno dopo, 25 dicembre, comincia il diario che dura 14 giorni.

L'oratore prende ad esaminare il diario criticandolo per l'umiltà dei servizi prestati da lui alla moglie, nonostante ella protestasse.

Appare dal diario che ella non si era lata ancora a Secchi, perchè l'animo suo era profondamente addolorato; segno questo della battaglia morale che l'agitava. Appare dal diario che Cesco aveva il concetto sulla famiglia dell'antico diritto romano, affermando, anche davanti ad estranei, che la moglie deve ubbidire al marito; e infieriva contro la famiglia Murri, il che gli aliena sempre più l'affetto della moglie.

Linda parte per San Remo e di là scrive a suo padre aprendogli l'animo suo, confidandogli la sua passione per Secchi: se fosse già caduta in quel tempo non avrebbe osato scriverne a suo padre.

Questi le rispose lettere elevatissime ove la esorta a combattere l'aspra lotta morale.

Questo avveniva nel febbraio 1899. Si riferiscono a quel periodo le lettere di Tullio ove, per dissuaderla dalla passione, filosofeggia scetticamente sull'amore.

Segue la separazione nella quale Linda accettò tutte le condizioni poste da Cesco.

Continua l'oratore tratteggiando poco benevolmente la figura del Bonmartini cui l'oratore fa colpa di avere confidato cose intime e famigliari alla sua amante Dei Nias. L'oratore si dichiara stanco e chiede che si conceda di continuare domani.

Il presidente osserva che le arringhe durano già da un mese e che deve ancora parlare più della metà degli oratori.

Però, brontolando, alle ore 16 leva l'udienza.

41 ragazzi assolti.

Ci telegrafano da Pavia, 4:

Il giorno 7 maggio scorso i garzoni salumieri fecero una dimostrazione contro Compagnoni Giuseppe proprietario salumiere di Borgo Ticino perchè costui, dopo averla firmata, violò la convenzione stabilita fra i colleghi, di tener chiusi i negozi dopo le 4 pom. dei giorni festivi.

Oggi, comparvero avanti al tribunale 41 di quei ragazzi una metà dei quali ondeggia tra i 13 e i 16 anni tutti imputati dell'art. 185 c. p. per avere, in correità tra loro, con violenza e minaccie, impedito al predetto Compagnoni ed a sua mogfie la libertà del loro commercio.

Il tribunale, dopo le splendide difese degli avvocati Sangsu del Venco e Predieri assolse tutti i 41 imputati per inesistenza di reato. — A loro fu poi fatta una calorosa dimostrazione nell'aula e nella piazza del tribunale.

Il processo del tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato 4:

Continuandosi l'interrogatorio del Vergano questi dice che apprese la notizia del furto contemporaneamente alla morte del Gatti leggendo il *Secolo*.

In sostanza l'imputato, all'udienza, parla in conformità del coimputato Accatino.

Si leggono gli interrogatori scritti e il verbale di confronto fra Musso e Vergano, il quale affermò che la spartizione dei titoli sia avvenuta in casa di Accatino alla presenza del Vergano, senza farne partecipe questi, non avendo egli cooperato all'impresa.

Contestata a Vergano questa circostanza Musso esclama:

— Io solo so chi fece il furto. Non dirò, chi sia. Però dichiarò che nessuno di costoro è colpevole.

Nasce un vivacissimo battibecco avendo la Parte Civile frainteso che Musso avesse detto che il furto fu eseguito da lui solo.

La difesa si appella alla lealtà del P. M. il quale conferma l'affermazione di Musso. Musso esclama:

— In questi giorni ancora, si operò una perquisizione in Alessandria per la ricerca di titoli.

P. M afferma essere ciò non vero.

Qui avviene un interessante incidente.

L'avv. *Negri* (P. C.) si oppone all'istanza della difesa fatta in precedenti udienze per il richiamo dei titoli sequestrati, riconsegnati alla derubata.

L'avv. *Rampini* sostiene il diritto della difesa poichè l'ordinanza della restituzione fu fatta con riserva di richiesta, poi, perchè essendo stato detto che i titoli furono sotterrati e che hanno traccie di umido, si vuole constatare la circostanza.

Il Pubblico Ministero non crede ancora opportuna la richiesta della difesa.

La Parte Civile vibratamente, insiste perchè la Corte la respinga.

L'avv. *Rampini* dice: Tanto vero che i titoli sono sempre a disposizione dell'autorità che, data l'ipotesi di una assolutoria del Musso, essi non dovrebbero forse riconsegnarsi a lui?

Barberis, difensore, insta perchè si risolva un incidente anche relativamente alle 60,000 lire sequestrate parte al Musso, e parte ai parenti di lui.

La Corte, ritiratasi, respinge per ora l'istanza della difesa.

Rampini fa riserve perchè si rilegga l'interrogatorio di Cantatore Leandro. Risulta che costui fu condannato per furto e ribellione e come giuocatore di azzardo e si esclude il complotto in casa dell'Accatino a Lugano, dove si recò per aprirvi un negozio di vino.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 5:

L'udienza antimeridiana incomincia alle 8 15.

Continua l'interrogatorio di Cantatore Leandro; gli si contesta l'accusa da parte di Musso, fatta in istruttoria, di avere preso parte al furto di Villa Falletta e la conseguente spartizione dei titoli.

Egli chiama tali affermazioni delle vere imposture. Respinge pure l'accusa di essersi trovato col Musso in casa del cognato a Torino e di aver portato colà i titoli che poscia furono sotterrati e in parte venduti per 18 mila lire.

Insiste nella dichiarazione di aver avuto dal Musso ad Alessandria la valigia sequestratagli.

Il presidente gli contesta di aver date in proposito parecchie versioni.

Il Cantatore spiega dicendo di aver così detto per paura di compromettersi parlandovi il Musso.

Pres. Per paura di compromettervi diceste un mondo di frottole!

Il Cantatore afferma che il Musso richiestagli una smentita alle narrazioni dei giornali nelle quali si faceva il nome del Musso circa il furto della Quartara, gli rispose:

« Sarebbe meglio imprestarmi cinquanta lire che ne ho bisogno. »

Il presidente fa numerose contestazioni circa l'ingiustificato scopo dei viaggi all'estero fatti da Cantatore e che richiedevano spese non consone alle finanze sue. Ritornando da una gita a Lugano in casa dell'Accatino: il Cantatore deplorò tale gita che gli era fruttata 27 mesi di carcere. Si dice vittima della trama tesagli dal Musso, da Accatino e da Vergano, i due primi chiamati professori; loro allievo non degenere è però il Vergano *(ilarità)*.

Si interroga Cantatore Rosa, sorella del Leandro, moglie del Vergano Domenico, esercenti negozio di vino a Torino. Sono imputati di ricettazione di titoli al portatore, giusta l'accusa fatta da Leandro Musso.

A domanda, ammette la visita in casa sua fatta da Musso nel 1902 in occasione dell'esposizione. Esclude però precisamente la presenza del Musso quando suo fratello Leandro fu l'ultima volta a Torino. Si protesta innocente come pure suo marito.

Il Presidente presenta parecchi libretti postali intestati a membri della famiglia Vergano, emessi anteriormente al furto avvenuto il 21 marzo. Sotto la data 24 dello stesso mese da tali libretti risultano dei prelievi sommanti a circa novemila cinquecento lire.

La Cantatore spiega tali prelievi essendo stato loro chiesto un mutuo di diecimila lire, che non si fece per la malattia del mutuatario, onde i Vergano impiegarono questi denari parte in mutuo minore, il rimanente in acquisto di obbligazioni della città di Torino. Il rapporto della questura di Torino dipinge il Vergano come uomo danaroso.

Il processo per un disastro.

Ci telegrafano da Ferrara, 5:

Dopo l'interrogatorio dei tre imputati l'avv. Nadalini a nome del direttore generale della rete Adriatica, dichiara che saranno risarciti i viaggiatori danneggiati nel disastro.

In seguito a simile dichiarazione, questi ritirarono la costituzione di parte civile. Rimangono però costituiti parte civile la vedova del ferroviere Carnevali, Soldi, padre del frenatore morto, Comellini, sorella del fuochista Luigi morto, Masi, macchinista rimasto gravemente ferito e Oldrini messaggero postale, rimasto ferito. Tutti furono esaminati.

Nell'udienza odierna fu esaurito l'esame dei testi e dei periti.

Parlarono poi i due avvocati della parte civile Samoggia e Palmieri sostenendo la violazione del regolamento da parte del macchinista. Accorsi, quindi la responsabilità penale.

Varie volte si sente questo dialogo.

« Perchè non porti la tua famiglia in campagna come esige la moda? — Che vuoi? la manderei volontieri se trovassi un luogo che mi convenisse pella situazione, e per spese ». — Ma perchè questi signori non ne fanno ricerca a mezzo della nostra rubrica *Fitti e Vendite* nella *Pubblicità economica* che tanto si presta allo scopo? E perchè i proprietari di villini, appartamenti, ecc.. non li annunciano, preferendo tenerli sfittati?

Corriere scientifico quotidiano

Il rame benefico. — Da qualche mese i giornali vengono pubblicando articoli di elogio sul *metallo di Venere* che aveva antica fama di veleno. Già gli igienisti ristabilirono la giustizia anche pel rame, dimostrando che se i suoi composti sono velenosi ad una certa dose hanno tuttavia la buona qualità di farsi espellere dal ventricolo essendo anche vomitivi. Perciò non uccidono se non sono tenuti per forza nell'organismo. Ma gli igienisti erano ben lontani dal farne l'apoteosi.

La nuova gloria del rame proviene da certe esperienze del dottore Moore da cui apparirebbe che minime quantità di solfato di rame, cioè del comune vetriolo azzurro, uccidono i microbi della febbre tifoidea e del colera.

Ecco ora delle nuove notizie inviate dal Grosvenor. Ad Indianopoli il colera cessò appena le autorità sanitarie fecero lavare le case e le strade con una soluzione di solfato di rame.

Intanto le persone prudentissime che vogliono assicurarsi contro le verdure infette, potranno lavarle con una soluzione allungatissima di questo sale, che costa tanto poco.

Erasmo Nullo.

Nota Satirica del giorno

FILOSOFIA DEL CALDO.

(Dal Don Chisciotte.)

— Vedi? Anche chi non fa mai niente come te, vive... col suo sudore.

CAMBIO DI CONSONANTE.

Con l'*emme* una sceglierne potrai, lettor, se [credi...
Con l'effe adorni e vegeti i colli e i prati vedi, [modeste...
Col vi — d'averne è lecito — perchè sempre
Col ti — con parsimonia — fra le persone [oneste..
Col ci — chi pronto accorrere potrà — se [fortunato
Dove di onori e gloria un campo è seminato.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
(Ode- ssa) (Odessa).

IN CUCINA.

Piselli alla contadinesca. — Sbucciate un chilogrammo di piselli, di quelli chiamati sul mercato « pisello brianzolo », e fateli cuocere in acqua e sale. A parte in una piccola padella, con burro, e una triturata di pancetta e cipolla, mettete i piselli con poco pepe. Nel frattempo avrete cotte anche delle cotenne di ventresca di maiale. Queste vanno tagliate a piccoli quadretti, e poi aggiungete i piselli.

Nel servire in tavola contornate il piatto dei piselli con crostoncini di pane fritti al burro. Eccovi un'eccellente pisellata.

Volete istruirvi senza affaticare la mente?
Leggete il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

Cronaca dello Sport

LA GARA AUTOMOBILISTICA GORDON-BENNET.

Telegrafano da Clermond-Ferrand, 5:

Il cielo è cupo. Una grande folla si è riunita sul piazzale Laschamps per assistere alla partenza per la corsa automobilistica per la Coppa Gordon-Bennett. Thery parte per primo alle ore sei ant.

Il ministro Clementel si fece presentare i partenti, raccomandando prudenza, ed augurò buona fortuna.

Telegrafano da Laschamps, 5:

Dopo Thery partono Clifford, Jenatzy, Lancia, Braun, Lyttle, Caillois, Rolls, Decaters, Cagno, Hieronymus, Duray, Bianchi, Wernez, Nazzari, Buron e Tracy, ciascuno a 5 minuti di intervallo. Thery passa alle 7 41 dopo aver compiuto il primo giro in un'ora e 41 minuti; Lancia passa alle 7 50 guadagnando sette minuti su Thery e passando davanti a Jenatzy.

Ecco il tempo impiegato dai vari concorrenti nella gara automobilistica per la Coppa Gordon-Bennet:

Primo giro: Thery 1 41 — Lancia 1 34 — Clifford Dearp 1 54 — Braun 1 55 — Jenatzy 2 9 — Caillois 2 — Roles 2 3 — Cagno 1 49 — Decaters 2 5 — Duray 1 49 — Hyeronimus 2 — Lyttle 2 3 1— Werner 1 50 — Nazzari 1 49.

Tutti questi tempi sono lordi. Dedottano la neutralizzazione Lancia avrebbe guadagnato dieci minuti su Thery.

Braun fece i due primi giri in 3 ore e 51 minuti - Clifford Dearp in 4 7 - Caillois in 3 47 — Cagno in 3 40 — Jenatzy in 4 22 — Rolls in 4 88 — Decaters in 4 7 e Duray in 3 47.

La Commissione sportiva affisse la classificazione provvisoria del primo giro: Lancia primo — Thery secondo — Cagno terzo e Duray quarto.

Cagno partito alle 6 45 passa al traguardo alle 8 39.

Gli italiani numerosissimi nelle tribune acclamano Cagno la cui corsa è di una regolarità perfetta.

Thery termina il secondo giro alle ore 9, minuti 30 e secondi 4 — Lancia alle 9, minuti 38 e secondi 8. — Thery fece i due primi giri in 3 ore, minuti 30 e secondi 4 — Lancia in 3 ore, minuti 17 e secondi 8.

NECROLOGIO

La morte del senatore Tittoni.

È morto ieri sera, nel suo palazzo in via Dataria, il senatore Vincenzo Tittoni, padre dell'attuale ministro degli Esteri.

La sua fibra già robustissima erasi andata indebolendo da qualche tempo a questa parte e ieri sera egli spirava serenamente assistito dalla moglie e dai figli, munito dei conforti religiosi.

Per volontà dell'estinto la famiglia ha rinunciato agli onori militari ai quali avrebbe avuto diritto come senatore.

I funerali avranno luogo stasera.

Ci giunge da Brescia la luttuosa notizia della morte dell'avv. Cesare Nova. Era presidente della Società dei Reduci: rappresentava una delle forze democratiche più intemerate, sdegnoso di onori, pago di lavorare per le sue idee. E lavorò sempre per il bene della sua città con intelligenza e amore.

TRAGICA ESTATE

L'uragano di ieri mattina.

NUMEROSI MORTI E FERITI.

LE VITTIME DEL CALDO

Purtroppo le vittime del caldo sono aumentate ad otto, delle quali sei hanno dovuto soccombere.

Oltre al carrettiere Biffi Antonio, e allo sconosciuto, raccolto in via Vigevano, un terzo, sui sessant'anni, poveramente vestito, fu rinvenuto sulla strada Paullese, ed è morto durante il trasporto all'Ospedale Maggiore.

Altri due casi mortali si ebbero a deplorare in viale Lodovica.

Davanti alla casa N. 41 cadde fulminato un vecchio sui cinquant'anni; qualche centinaio di passi avanti e dopo qualche ora un altro uomo in età venne colto da malore e spirava.

Le due salme sono esposte nella camera mortuaria del Gentilino.

Alla Maddalena si verificò il sesto caso letale, e questa volta la vittima è un giovanotto sui vent'otto anni, pure sconosciuto. Ora il povero corpo è riposto nella triste camera di deposito del cimitero di Porta Magenta.

Sempre nella serata di ieri, dalla Pubblica Assistenza, vennero trasportati all'Istituto degli Infortuni sul lavoro, in via Paolo Sarpi, l'ortolano Domenico Caldiraghi, d'anni 54, che abita in via Canonica, 42, e la settantenne Giuseppina Biotti, pure ortolana, abitante in via Paolo Lomazzo, 5.

Il dottor Saibene constatò nei due sofferenti gravi sintomi di insolazione e li trattenne, riservando ogni pronostico.

Infine ieri alle ore 4, nella sua cameretta al secondo piano di via Maddalena 10, si uccideva con un colpo di rivoltella al capo il cameriere dell'Eden, Giuseppe Negroni, d'anni 24. Egli lasciò scritto ad un fratello, che accorse purtroppo non in tempo per evitare il dramma di voler morire perchè affetto da una malattia che riteneva incurabile.

In realtà i medici che constatarono la morte ritengono che lo sciagurato sia stato spinto al passo tragico per alienazione mentale prodotta dall'eccessivo caldo di questi giorni.

L'uragano d'ieri mattina.

Alle 8 e mezzo la città era nel buio come in piena notte: un vento impetuosissimo pareva volesse abbattere, trascinare nella sua furia ogni cosa.

Poi l'acqua, a goccioloni grossi e fitti, rumorosi si da parer grandine, si rovesciò a torrenti e trasportata dal vento, schiaffeggiava le case, rimbalzava sui tetti, si che sembravano fumanti.

Strano e bellissimo era l'effetto che poco prima che incominciasse l'acquazzone, si aveva dal corso Vittorio Emanuele guardando il Duomo.

L'immensa mole marmorea appariva in quello sfondo nero in una luce fosforica che la faceva spiccare come un edificio fantastico, mentre la Madonnina dorata pareva lassù una lingua di fuoco guizzante nell'oscurità.

I danni - Le vittime.

Benchè di brevissima durata, il nubifragio ha arrecato danni considerevoli, e ha fatto purtroppo delle vittime.

Non parliamo particolarmente degli alberi abbattuti sui bastioni, al Parco, in Piazza d'Armi, dei molti vetri spezzati e dei comignoli svelti dalle cime dei tetti e gettati sulle vie.

Troppo lungo sarebbe l'elenco: di danni simili se ne sono verificati quasi dappertutto, e specialmente in via Dante, sul corso Venezia e in via Marino.

Il parco, la Galleria erano completamente allagati: cantine, camere inondate si contano a centinaia: i pompieri ebbero una trentina di chiamate, per prestare soccorsi ed impedire maggiori danni.

Alla Stazione Centrale, sul piazzale il turbine sradicò due grossi alberi, che cadendo, ruppero anche i fili conduttori dei trams, così per parecchie ore il servizio è rimasto sospeso. Nell'interno della Stazione il guardafreno Massimiliano Bottai fu Luigi, d'anni 26, in servizio sul treno 29, in partenza per Roma alle 8.40, veniva colpito da una grossa lastra di vetro staccatasi dalla tettoia. Il disgraziato riportò due ferite lacero-contuse, che gli furono medicate dal dott. Ferrari all'ispettorato sanitario.

Il Bottai ne avrà per qualche giorno, se pur non sopravverranno complicazioni.

Altri feriti ricorsero ai sanitari dell'ambulanza di via Alessandria.

Essi sono certi Enrico Cozzi d'anni 70, sarto, abitante in via Savona, 15 e Ballerini Enrico d'anni 31, venditore ambulante. Entrambi sono contusi al capo e feriti da cocci di vetro e da pezzi di comignoli.

All'Ospedale Maggiore fu trasportato Mario Grancini d'anni 19, passamantiere, addetto allo stabilimento di via Marcona.

Il giovanotto nel chiudere affrettatamente i vetri dello stabilimento, si tagliò gravemente le mani, recidendosi i tendini. Il suo stato è grave.

Demea Antonio, facchino della ditta Cederna in via Larga, riportò egli pure un largo taglio alla mano per la rottura d'un vetro.

All'Ospedale Fate-bene-fratelli altri 4 individui, feriti non gravemente al capo, dovettero essere medicati. Sono: Minotti Pietro, Scotti Emilio, Pedrinelli Carlo, Marcucci Cesare.

Anche costoro furono colpiti da tegole, da vetri, da pezzi di camini, ecc.

A tutte le altre guardie mediche dei vari rioni ebbero stamattina un lavoro straordinario.

Dalla Bovisa ci telefonano che sulla ferrovia caddero due grossi alberi secolari, cosicchè fu interrotto per parecchio tempo il servizio dei treni.

Al Cimitero Monumentale una cinquantina di grossi pioppi, furono abbattuti, spezzando i fili dei trams elettrici.

Gravi danni si verificarono anche alla facciata del Cimitero di Musocco.

Un pezzo di camino è caduto nello stabilimento Gerli in via Alessio non si hanno però a deplorare disgrazie.

Altri cinque feriti ed un morente.

Nei rioni di porta Monforte e porta Venezia il nubifragio si sviluppò anche qui con grande violenza.

Alla Guardia medica di porta Venezia i dottori Gutierez e Formiggini ebbero a prestare la loro opera ai seguenti feriti:

Pezzoli Luigi, d'anni 15, garzone prestinaio, abitante via Nino Bixio, 5, moribondo perchè colpito da una tegola al capo, Gilardi Luigi, d'anni 49, Gobbi Francesco, di anni 30, Perteselli Carolina, d'anni 13, Pesenti Giuseppina, d'anni 8, Biava Giovanni, d'anni 75.

Costoro sono dichiarati guaribili in 10 giorni.

I gravi danni all'Esposizione.

La galleria della Marina distrutta

Il nubifragio, come si temeva, ha pure prodotto gravi danni all'erigenda Esposizione del 1906.

La galleria della Marina, una grande e vasta costruzione in legnami, ch'era quasi ultimata, fu completamente distrutta. Di essa rimase in piedi solo l'alto faro.

La galleria del Lavoro, la cui costruzione si trovava a buon punto, ebbe pure a subire delle avarie, però non molto gravi e riparabili in breve tempo.

Tutte le altre costruzioni non soffersero molto, perchè ancora in istato embrionale.

I DANNI IN DUOMO.

Una guglia decapitata.

Intorno al grande monumento l'uragano si era scatenato con inaudita violenza. Le raffiche di vento e di pioggia parevano volessero abbattere l'enorme mole.

Il vento furioso si aggirava fra le guglie scuotendole dalle basi e producendo fischi ed urli nel passare fra le merlature.

Il vento infuriava specialmente al disopra del capocroce verso lo stabilimento Bocconi, e una statua fu precipitata dall'alto di una guglia e cadde sul terrazzo sottostante ove spezzò la pietra del tetto e andò in frantumi. Neppure una bricciola di marmo cadde sul corso.

La statua rappresentava sant'Ippolito martire: era stata scolpita nel 1812 da Antonio Rusca, scolaro del Paretti. La testa rimasta intatta dimostra la scuola classica, compassata e fredda cui apparteneva l'artista.

Sarà rifatta e l'arte non avrà subito una grande perdita perchè di questo scultore e dell'epoca canoviana vi sono moltissimi altri esempi.

La statua fu troncata alle gambe: forse vi era un difetto nel marmo in quel punto, perchè i piedi rimasero aderenti al piedestallo.

Anche dalla facciata, specialmente dal coronamento che devesi rifare secondo i nuovi progetti, si staccarono alcuni pezzetti che caddero sulla gradinata, ma senza recar danno ad alcuno.

L'uragano infuriò contro le vetriate istoriate.

Furono scardinate e gettate abbasso tre vetriate gialle nel tiburio; ma si tratta di vetri non dipinti e che saranno rimessi al loro posto: intanto furono tirate delle corde fra una colonna e l'altra, per impedire il passaggio al pubblico.

Le vetriate antiche assicurate negli ultimi anni con buoni piombi, nulla soffersero. Però due vetri sulla facciata e precisamente nella navata destra a fianco della maggiore furono scosse violentemente: rappresentano due santi, disegno, crediamo, del Sanquirico del principio del secolo scorso. Fortunatamente non caddero.

Quel che più importa è che non vi furono, nè in Duomo, nè intorno, disgrazie di sorta.

Un'altra mortale disgrazia nel pomeriggio

Al Collegio reale, in via della Passione era stato chiamato il falegname Enrico Malano, di 47 anni, che abita in via Anfiteatro, 14, per riparare la persiana d'una finestra al terzo piano, ch'era stata danneggiata dal nubifragio.

Verso le tre del pomeriggio, il Malano stava in piedi sulla finestra intento al proprio lavoro, quando, colto da capogiro, precipitò al basso, e giacque in una pozza di sangue sul selciato del cortile.

Si corse tosto in suo aiuto, ma ogni cura fu vana poichè dopo pochi minuti di strazi orribili l'infelice cessò di vivere.

Dopo le pratiche di legge esperite da un funzionario di P. S., il cadavere, per cura del vigile urbano Galvanoni, venne trasportato con una lettiga nella sala di deposito del Cimitero Monumentale.

Il terrificante disastro a Musocco

La disgrazia più grave, veramente spaventevole, è toccata al vicino Comune di Musocco, da ieri mattina immerso nella più profonda costernazione.

In quel paese esiste uno stabilimento per la fabbricazione di ferri smaltati, di proprietà della ditta Moneta Giuseppe.

In quello stabilimento erano occupati 122 operai.

La sciagura s'è verificata alle nove e mezzo in punto.

Il vento soffiava impetuoso, come non si ricorda a memoria d'uomo.

In quell'ora i due camini dello stabilimento, uno alto 40 metri l'altro 55, si sfasciarono d'un colpo, precipitando sul tetto e sfondandolo con immenso fragore.

Lo stabilimento per un istante fu avvolto in un nembo fittissimo di polvere: e subito dopo lo scroscio delle macerie s'intesero alte grida di terrore e di dolore.

Sotto le rovine nel riparto della smaltatura, dov'erano alcuni operai e 40 operaie sono rimasti cinque cadaveri sfracellati e sette feriti gravi.

Gli operai rimasti incolumi incominciarono subito l'opera di salvataggio.

I morti, che vennero subito estratti, sono:

Elvira Cometti, una bella giovane di 20 anni che doveva andare sposa fra pochi giorni,

Teresina Cappalonga d'anni 17, Giuseppina Arienti, d'anni 22, Maria Colombani, d'anni 14 e Pietro Codara, d'anni 23.

Quest'ultimo da poco tempo era ammogliato.

I feriti, tutti in condizioni gravissime e qualcuno purtroppo anche disperate, sono: Carlo Schieppati, d'anni 22, Elsa Oriani, di anni 21, Luigia Invernizzi, d'anni 19, Giuseppina Buzzi, d'anni 18, e un operaio tedesco per nome Ghral d'anni 24.

Com'è facile immaginare, tutto il paese si radunò sul luogo del disastro.

I primi soccorsi, più urgenti, ai feriti, furono prestati dai due medici comunali di Musocco, fratelli Boni.

Furono avvertite le autorità di Milano e i nostri pompieri.

Questi si recarono di corsa a Musocco comandati dal loro capo Goldoni. Si recarono colà con un treno speciale anche il questore, parecchi funzionari e medici.

Con lettighe e vetture, i feriti furono trasportati all'Istituto medico di via Paolo Sarpi. Quivi i sanitari riscontrarono allo Schieppati, frattura complicata ad un braccio, e sospetta frattura della volta cranica, all'Oriani frattura ad una gamba e ad un braccio e della base cranica, all'Invernizzi, frattura all'addome, alla Buzzi, frattura del piede destro e frattura del cranio, e all'operaio Ghral, rottura della fronte e frattura della scatola cranica.

I cinque cadaveri, per mezzo di portantine, furono portati nella camera mortuaria del vicino cimitero.

I pompieri a mezzogiorno continuavano nel lavoro di sgombero.

L'immane tragedia, che ha gettato nel lutto tante famiglie di operai, e purtroppo forse altre ne getterà, ha terrorizzato il paese.

Per le vie — così ci telefona un nostro *reporter* — s'incontrano delle donne e dei bambini che urlano come pazze di dolore, e molti uomini piangenti.

Altri particolari.

Fra le autorità che si portarono a Musocco notammo il generale Avogadro di Quinto, il colonnello Ardimusi, l'assessore dottor Candiani, l'ispettore capo di P. S. avv. Latino, il commissario Vimercati e il capitano delle guardie, Cavalli.

Fra i medici v'era il dottor Sanarelli.

Ci siamo recati a visitare le salme delle cinque vittime. Esse si trovano nella misera camera mortuaria del piccolo cimitero di Quarto Oggiaro.

Furono deposte, così come furono rinvenute, su un improvvisato assito, alzato da terra per mezzo di cavalletti di legno. E sono deposte nel seguente ordine, ricoperte da lenzuola: Prima è la Cappalonga, seconda l'Arienti, terza la Cometti, quarta la piccola Colombani e ultimo il Codara.

Quei cadaveri sono addirittura irriconoscibili. Il peso delle macerie ha straziato quei poveri volti; le mani sono contratte per lo spasimo indicibile.

Tra le rovine, e precisamente dove sorgeva il salone della smaltatura, fu rinvenuto un borsellino, che conteneva la marca dello stabilimento N. 5, una medaglietta di San Carlo e 25 centesimi. — Qualcuno degli operai disse che quel borsellino apparteneva alla *Lucietta*, ma non seppe dare maggiori e più precise indicazioni.

Fra i feriti v'è un'altra operaia, certa Enrica Volpi, d'anni 20. Essa è stata colpita al capo, e il suo stato è grave.

* * *

Lo stabilimento che il maltempo di ieri mattina ha fatto rovinare provocando tanti lutti, è, come già dicemmo di proprietà della ditta Moneta, e trovasi proprio dietro la stazione ferroviaria di Musocco.

Occupa un'area di circa quattrocento metri quadrati, ed è disposto a due ali for[illegible]

Appendice del SECOLO, 6 Luglio 45

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Very well!!... Ma Higginson mi aveva parlato di un piccolo premio... Naturalmente versate la somma in anticipazione?...

Parlava con calma, con un fare candido, incapace senza dubbio perfino di sospettare che la sua richiesta potesse apparire poco delicata. Maurizio trasse il portafoglio e porse il premio, in silenzio. Sheperd lo ricevette con una soddisfazione fredda di uomo che ama il denaro e non ne fa mistero.

Finalmente aperse una piccola scrivania collocata in un cantuccio del salottino, e ne trasse un pacchetto di fotografie, dicendo:

— Mi rimane sempre un duplicato... per mia sicurezza personale, e per avvalorare la mia deposizione, nel caso che venisse richiesta... Ecco il ritratto...

Maurizio prese la pellicola che l'impiegato gli porgeva. Per un momento non ebbe il coraggio di guardarla. Quando finalmente si decise a svolgerla, impallidì mortalmente: egli aveva davanti agli occhi l'immagine di Ermanno Rune!

Rimase qualche istante immobile, come pietrificato dall'immensa gioia e dalla violenza con cui la speranza gli rifluiva al cuore. Eccolo finalmente giunto al termine... Ora poteva credere alla liberazione definitiva... alla riabilitazione completa... forse alla felicità di colei ch'egli amava più d'ogni altra cosa al mondo!... Finalmente poteva dimenticare, tutti gli odii, tutti i tormenti, tutte le rivolte di quella orribile avventura...

Senonchè il signor Sheperd, pur così lento e paziente egli stesso per naturale carattere, finì per rilevare che il silenzio del suo ospite si prolungava un po' più del necessario.

Diede un colpetto di tosse, poi domandò:

— Non sarete disilluso, spero?

— Sono fuori di me dalla gioia!... È proprio colui che io sospettavo.

— Allora la cosa si mette bene! Naturalmente, non dimenticherete mai che io non vi ho fatto veder niente...

— Nessuna cosa al mondo mi potrà far dimenticare che vi ho impegnata la mia parola!... Ma naturalmente... io farò citare come testimoni i vostri principali... avendo saputo da altra persona, la provenienza delle banconote...

— Questo non è affar mio! Mi basta che la nostra convenzione venga rispettata... Se Houston-Shopman saranno citati come testi, la mia coscienza mi imporrà di offrire la testimonianza mia.

Riprese la negativa, rimettendola metodicamente al proprio posto, richiudendo poscia la scrivania.

— Good bye! Sono ben felice d'avervi potuto essere utile...

Maurizio, quella notte, fece tutto un sonno. Poi andò a fare la sua visita di congedo a Higginson.

Prima ancora ch'egli avesse aperto bocca, il poliziotto lo prevenne:

— Sarei molto stupito se m'ingannassi nel ritenere che quella faccia lì esprime la massima soddisfazione!... Riuscito?

— Sì... grazie a voi!... Ed io non lo dimenticherò mai!...

— Sarà vostra bontà, rispose l'altro. Però non è un ricordo che mi dovete... Sono trenta sterline!

E quando Maurizio gli ebbe contata la somma, diede in una bella risata:

— Ho avuta fortuna... niente altro che fortuna... Mi auguro molti clienti del vostro stampo.

— Può darsi ch'io abbia bisogno dell'opera vostra in Francia...

— In Francia?... Niente in contrario... purchè ne sia avvertito almeno otto giorni prima... Quanto alle condizioni eccole qui: dieci sterline per le spese di viaggio, e venti sterline ogni ventiquattr'ore di permanenza.

— Vi scriverò appena tornato.

— Buona fortuna!... E vi auguro di riuscire... Mi lascerei dire che ho le fette di salame sugli occhi se vado errato sostenendo che voi siete un galantuomo.. e furbo per soprammercato!

CAPITOLO VI.

Da qualche giorno Genoveffa Tallec s'era stabilita a Turcoing, in casa di sua zia Sofia. Essa era adorata da quella vecchietta, per la quale aveva sempre fatto finta di nutrire in contraccambio una specie di affezione filiale. In fondo si contentava di non detestarla; e quando si trovava in qualche cruccio di denari non si faceva scrupolo a desiderare abbastanza apertamente l'eredità di quel povero essere distrutto, tossicoloso, colpito da innumerevoli acciacchi, e che pur non voleva saperne di morire.

Non già che l'eredità fosse molto vistosa (al massimo si sarebbe trattato di un duecento mila lire) ma il fatto era che Genoveffa aveva sempre qualche falla nel suo bilancio, il che le procurava una continua tempesta di carta bollata.

Quella mattina, dopo aver voluto portare ella stessa alla zia il thé e le ciambelle, Genoveffa rimaneva a fantasticare seduta davanti ad un'angusta finestruola di stile antico. Giovanni non si faceva gran premura di accorrere a a Lilla, per quanto avesse annunciata la sua prossima venuta, talchè la donna cominciava a dubitare se veramente la tattica di Rune fosse la più opportuna.

— Egli non m'ama! essa mormorava con amarezza... Qualche volta mi domando persino se mi desideri almeno tenacemente... E vero però che anch'io...

E si confessava senza falsi ritegni, che il giovine arcimilionario le era del tutto indifferente, e fors'anche un tantino antipatico. Egli non era stato mai l'uomo dei suoi pensieri, sebbene se lo fosse sempre augurato come marito. Per lei, rappresentava piuttosto il simbolo d'ogni potenza, d'ogni splendore, d'ogni grandiosità sociale. Ma nulla più di questo... egli non rappresentava *l'uomo* per lei.

Quand'essa pensava all'amore, non era nè l'immagine di Giovanni, che le si presentava nè tanto meno quella del disgraziato fu Tallec, nè alcun'altra delle figure brillanti che s'erano inchinate al cospetto di Genoveffa durante la sua prima fioritura di gioventù. Una sola persona aveva saputo scuotere le intime latebre di quel cuore ambizioso: a quella persona, ormai, essa non poteva più pensare senza sentirsi vinta da un affanno crudele.

Quello era l'uomo che rappresentava l'ideale per lei: ma le era mancata la costanza e la fede d'aspettarlo. In lui essa amava l'energia, il temperamento, il modo audace con cui l'aveva saputa conquistare. Ah! senza dubbio, egli aveva un grave difetto; era povero! Ma tutto in lui prometteva che non sarebbe stato lontano il giorno della ricchezza. Aveva idee limpide e pratiche, che era riuscito a far accogliere da un danaroso accomandante. Se pure quella non fosse stata la fortuna immediata, ne costituiva però la speranza non lontana. E sebbene Genoveffa sentisse incombere su di lei la seconda giovinezza, forse avrebbe saputo anche pazientare ove non fosse stata la terribile catastrofe in cui tutto era stato travolto.

Sì: ormai essa ripensava a lui con un segreto rimpianto, anche con un rimorso cocente. Forse, avrebbe potuto salvarlo, insinuare, se non altro, un grave dubbio nell'animo dei giurati, deponendo in giudizio come egli avesse passato con lei una parte del suo tempo, ed una parte tanto considerevole da rendere assolutamente improbabile ch'egli avesse potuto perpetrare il delitto.

(Continua.)

manti un angolo retto. Nello spazio delle due ali di fabbricato vi è un cortile. Appoggiato all' ala destra sorgeva il camino meno alto, che cadde sul fabbricato dove erano i magazzini. Quì, benchè sia crollato il tetto, non si ebbero a lamentare vittime.

Addossato all'altra ala, sorgeva il camino più maestoso, che sfasciandosi, fracassò il tetto e il pavimento del primo piano rialzato dove lavoravano gli operai.

Il salone che fu teatro della sanguinosa catastrofe è lungo circa 30 metri, ed ha la larghezza di sei.

Per un caso che si può dir fortunato non tutte le operaie si trovavano nel terribile momento in quel salone, poichè parecchie s'erano rifugiate in altri locali, spaventate dai lampi. Se così non fosse avvenuto, la sciagura sarebbe stata assai più grave ancora, e molte e molte altre vittime umane si sarebbero dovute contare.

Un altro disastro a Lambrate.

UN MORTO E TRE FERITI.

Cinque chilometri fuori di porta Monforte, sullo stradale che conduce a Lopi, piccola frazione del comune di Lambrate i signori Pavesi hanno con altri importanti possedimenti una grande Ghiacciaja. Questa era posta precisamente nella località detta Cascinetta dell'Ortica.

Ieri mattina, all'ora stessa in cui succedeva il tragico disastro di Musocco, il signor Enrico Pavesi, di 41 anni, erasi recato alla ghiacciaia, con alcuni suoi dipendenti, tra i quali i carrettieri Luigi Balossi d'anni 50, Paolo Regordi e Paolo Sacchi entrambi sulla quarantina.

In complesso la comitiva era composta di sette persone. Costoro s'erano recati colà con quattro cavalli e tre carri per trasportare a Milano del ghiaccio.

Mentre trovavansi nel porticato intenti a caricare il ghiaccio, il tetto e le pareti della ghiacciaia, sotto l'impeto dell'uragano, si sfasciarono rumorosamente, travolgendo nelle rovine, persone e cavalli.

Da Lopi, da Lambrate e dai cascinali vicini, accorsero, sfidando la pioggia e il vento, molte persone, che prestarono ai disgraziati i primi soccorsi. Tra i più animosi si notarono i signori Vigorelli, Rovelli, e il fratello del Pavesi, per nome Luigi d'anni 24.

Quest'ultimo ebbe purtroppo la dolorosissima sorpresa di trovarsi davanti al cadavere del fratello Enrico. Il povero uomo era rimasto letteralmente sfracellato, e la sua morte dev'essere stata fulminea.

Tre altri della comitiva trovavansi feriti sotto le macerie, e alzavano grida lamentose, invocando soccorso.

Erano i carrettieri Balossi, Regordi e Sacchi.

Il morto e i tre feriti furono immediatamente portati alla Cascinetta Ortica, dove abita la famiglia Pavesi.

Accorsero sul luogo della disgrazia anche il brigadiere dei carabinieri di Gorla, Casati Pietro, il segretario comunale di Lambrate sig. Beretta, e il medico comunale dott. Chierichetti.

Questi constatò che tutti e tre i feriti erano in condizioni disperate. Il Balossi, colpito al dorso, era in preda a violenta commozione spinale, il Regordi aveva riportata la frattura della volta cranica, e il Sacchi era ricoperto di ferite e contusioni.

Il povero Pavesi oltre al fratello Luigi, che lo raccolse dal luogo di morte e che dovette essere strappato a viva forza dal cadavere che non cessava di baciare, lascia nel pianto la vecchia madre e una sorella.

La ghiacciaja crollata era lunga 100 metri, larga 15 ed era alta dal suolo circa 7 metri.

Anche lo scorso anno essa era stata gravemente danneggiata da un incendio.

La tragedia di ieri mattina ha dolorosamente e vivamente impressionato quelle pacifiche popolazioni.

Il disastro di Giussano.

Ci telefonano da Seregno, 5:

Stamane verso le ore 9 nel territorio fra Giussano, Mariano, Cabiate e Meda si ebbe un terribile nubifragio che causò immani disastri alle campagne.

In Giussano nello stabilimento di tessitura dei fratelli Zorloni avvenne una grave disgrazia.

Nel riparto cotone fino precipitò il fumaiuolo che cadde sul locale del generatore del gas povero, dei serbatoi d'acqua, nonchè sopra un salone pieno di telai.

Il tetto fu sfondato e le macerie irrompendo nei locali ferirono ben sette operai dei quali due furono trasportati all'ospedale « Carlo Borella » in stato gravissimo.

Ecco i nomi dei feriti.

Zorloni Alessandro d'anni 43 comproprietario della ditta, padre di 6 figli, con frattura dell'osso parietale destro, in condizioni disperate, Barzaghi Giulia d'anni 20 tessitrice, con sospetto di commozione cerebrale, Colombo Rachele, Cattaneo Maria, Nespoli Luigi.

Dirimpetto allo stabilimento Zorloni si sta costruendo un nuovo stabilimento di tessitura di Carlo Viganò. Questo fabbricato fu quasi completamente abbattuto.

Il sindaco di Giussano, signor Corbetta, fu uno dei primi accorsi sul luogo, come pure il deputato Silva di Seregno.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

Una delegazione del Comitato Esecutivo a Londra.

Una delegazione del Comitato Esecutivo, composta dai signori Besana, Malfatti, Moretti, Ancona, si è recata ultimamente a Londra per provocare ed organizzare il concorso dell'Inghilterra alla nostra Mostra.

La Commissione, presentata dalla nostra ambasciata, fu ricevuta dal ministro degli Esteri, lord Lansdowne, dal ministro delle Finanze, Chamberlain, dal ministro dell'Interno, Acker Douglas, dal lord juniore dell'ammiragliato, Jackson, e dal segretario generale del Board of Trade.

I ministri vollero essere esattamente informati della estensione e della importanza della Mostra, esprimendo la loro viva simpatia, ed il deliberato proposito di appoggiare il concorso dell'Inghilterra.

Dal canto suo la Camera di Commercio di Londra, appositamente convocata, deliberava di prendere la direzione di tale concorso, nominando un Comitato inglese per l'Esposizione di Milano e chiamando a farvi parte oltre alla propria Commissione permanente per le Esposizioni all'estero, anche buon numero di notabilità industriali inglesi, nonchè i più cospicui membri della colonia italiana.

Il Comitato inglese è presieduto da lord Bressey, una delle più note ed influenti personalità del mondo marittimo inglese, e da sir Albert Rollit, deputato alla Camera dei Comuni. Una delegazione di questo Comitato sarà ricevuta a giorni da Chamberlain, onde domandargli ufficialmente un concorso pecuniario governativo, per la organizzazione ufficiale e complessiva della Mostra inglese Parecchie case importanti di Londra, hanno fin d'ora mandato adesione e domanda d'ammissione.

L'elezione dei consiglieri provinciali. — Il sindaco ha pubblicato un manifesto per le elezioni dei consiglieri provinciali per i mandamenti amministrativi terzo e quarto, che avranno luogo il giorno 16 luglio, per la surrogazione dei consiglieri scadenti per anzianità Manusardi comm. avv. Paolo, e Castiglioni ing. Ermenegildo.

La presentazione dei biglietti di banca prorogata. — L'associazione fra Commercianti, Esercenti ed industriali che si è occupata della imminente prescrizione dei biglietti di Banca e che ha sollecitati i deputati milanesi a volersi interessare della vitale questione, ha ricevuto da Roma comunicazioni telegrafiche avvisanti che il Governo ha provveduto senza legge speciale, con una semplice convenzione colle Banche emittenti e colla Cassa Nazionale di Previdenza a prorogare il termine di prescrizione sino al giorno 30 giugno 1907.

La solita preghiera ai ladri. — Il signor Eligio Pedronio abitante in corso Garibaldi 119, l'altra sera addormentatosi in piazzetta di San Fermo, ebbe le tasche frugate e vuotate dai ladri. Egli sarebbe riconoscente a questi signori se gli volessero restituire le carte, per loro inutili, che egli teneva con sè.

(Dalle ultime edizioni).

La moglie del proprietario dell'Hôtel Cavour s'annega nel Lario.

Iersera il nostro corrispondente da Bellagio ci inviava la seguente dolorosa notizia:

Stamane, verso le quattro, dalle acque del lago, nei pressi della riva, venne estratto il cadavere di una donna dell'apparente età di 60 anni. Subito dopo la morta venne riconosciuta per la moglie del signor Suardi Emanuele, proprietario dell'Hôtel Cavour, sito nella piazza omonima della vostra città.

L'infelice signora si trovava da qualche tempo nella sua villa a Cadenabbia ad assistere il marito che è gravemente ammalato. L'altro ieri, ad un tratto, come presa da una subitanea ed irremovibile decisione, ella abbandonò la camera dell'infermo e la villa.

Quando venne notata la lunga assenza, cominciarono le ricerche, che si fecero sempre più affannose come maggiormente s'affacciava ai famigliari il sospetto d'una disgrazia. Le indagini proseguirono anche ieri notte ma infruttuosamente, sino alla lugubre scoperta di stamane.

Pare che la povera signora, accasciata, vinta dal dolore per la grave malattia del marito, abbia cercato l'oblio volontariamente nelle acque del lago, le cui onde spinsero la salma sino alla riva opposta, cioè presso questa borgata.

Va notato che tra Bellagio e Cadenabbia è il punto del Lario più largo e più profondo.

E come un tragico destino che pesa sulla famiglia del signor Suardi. Qualche anno fa anche una sua figlia si uccideva, in un momento di esaltazione prodotta da nevrastenia, gettandosi da una finestra della sua abitazione in Milano!

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La bella Elena*, operetta. Ore 8 45.
COMMENDA: *Pamela*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *L'alpinista*, comm. — Ore 9.
OLIMPIA: *La bella di New York*, oper. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
MODERNA: *Il debito*, comm. — Ore 9.
BAGNO DI DIANA (con doccie): Barr. P. Venezia.
BAGNO TICINO (Acqua corrente): via F. Argellati.

ECO DEI TEATRI

Il Congresso teatrale a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5:

Presenti i proprietari e i conduttori dei principali teatri d'Italia, i capocomici e e molti autori si inaugurò al teatro del Corso il Congresso dei proprietari e dirigenti di teatri.

I lavori furono preceduti da discorsi del presidente Re Riccardi e del rappresentante il sindaco di Bologna.

Dopo la nomina della presidenza si deliberò l'invio di un telegramma alla compagnia Garavaglia, per la morte dell'attore Pradeau suicidatosi a Roma.

Nella seduta pomeridiana l'avv. Marigonda lesse la relazione sopra l'abolizione dell'assicurazione delle compagnie, l'abolizione dei diritti degli autori sui lavori nuovi, tenendo conto della produttività della piazza.

Il Congresso dopo la discussione, cui presero parte capicomici ed autori, che però non avevano diritto di voto, approvò l'abolizione di qualsiasi assicurazione alle compagnie.

In questa prima votazione su 33 votanti si ebbero 11 astenuti.

Si demandò ad una Commissione rappresentante i vari interessi, di stabilire il limite delle percentuali pei lavori nuovi.

I lavori del Congresso continuano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.42 tram. 8.12— Roma — leva 4.42 — tram. 7.46 — Palermo leva 4.49 — tram. 7.32.
Luna. — Età giorni 4. — Tram. alle 10 20 p.

Il caldo ed i temporali.

Come sempre accade quando si vuol parlare frettolosamente con tendenza ad esagerare le cose, è difficile raccapezzarsi sulla vera distribuzione della temperatura di questi giorni, inquantochè sui giornali si confondono allegramente le temperature misurate dal termometro bagnato con quelle date dal termometro asciutto, quelle indicate da termometri da piazza con quelle più attendibili date dagli osservatori. Comunque — anche a parte le esagerazioni — è certo che in Italia si raggiunsero e si superarono i 40 centigradi, cosa non certo consueta al centro ed al nord della penisola, ma non assolutamente straordinaria nell'Italia meridionale, in Sicilia ed in Sardegna.

Questi calori fecero maggiore impressione perchè giunsero repentini, ma... dureranno? Ricordiamoci che l'estate del 1904, senza raggiungere i massimi di questi giorni, rimase specialmente memorabile per la prolungata insistenza dei calori. Aggiungiamo inoltre che i calori attuali non ci autorizzano a parlare ancora di un'estate eccezionale, ma soltanto di una settimana torrida. Nè crediamo sufficientemente fondata la teoria dell'alternativa meteorica, quella cioè che ad un rigido inverno debba seguire una torrida estate, anche perchè una legge simile sarebbe stata, già da secoli, e senza troppa difficoltà, scoperta.

Come reazione ai grandi calori si hanno, solitamente, dei temporali, e quello scatenatosi ieri mattina su Milano — proveniente da Sud-Ovest e diretto a Nord-Est — sebbene di una violenza estrema e pur avendo versato torrenti d'acqua, non produsse molto effetto sul termometro, inquantochè, mentre lo fece abbassare di 9 gradi durante la meteora, risalì poi a quasi 33 gradi nel pomeriggio, con un beneficio di soli 4 gradi sul massimo del giorno innanzi.

Baroni.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 764 sull'Austria e sulla Polonia, minima di 754 sulla Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 19 coperto — Nizza, 32 vario — Madrid, 15 1/2 coperto — Zurigo, 22 1/2 bello — Praga, 21 vario — Vienna, 23 bello — Trieste, 28 nuvoloso — Budapest, 25 bello — Pietroburgo, 18 nuvoloso.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa: massima di 763 all'estremo nord, minima di 760-61 sul basso Tirreno.

Venti grecali al mattino, maestrali nel pomeriggio al nord; orientali e sciroccali altrove.

Temperatura leggermente discesa; massime d'ieri:

Milano, 33 — Torino 34 — Venezia, 36 — Genova, 35 — Firenze, 38 — Bologna, 33 — Roma, 39 — Napoli 37 — Foggia, 34 — Bari 29 — Palermo, 35 — Cagliari 36.

Ieri. — Cielo vario con temporali sull'alta Italia, bello altrove.

Tendenza. — Ancora qualche temporale sull'alta e media Italia, quasi sereno al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 4 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 751.1.
Tem. c. med. +31°.4. mass. 37.8 min. + 25°.8.
Umidità relativa media 57 0/0.
Venti dominanti: Vario moderato.
Stato prevalente Sereno Nuvolo Caligine.

I ragionamenti degli scienziati.

Su questi calori eccessivi i giornalisti interrogano gli scienziati; ma questi dimostrano di saperne ben poco sulle cause che li producono.

Il prof. Milossevich di Roma va a cercare la ragione del gran caldo a una lieve depressione in Sardegna la quale ha impedito il funzionamento regolare del vento di costa (SM-W-W-SW) e il vento di terra avendo attraversato continenti infuocatissimi, a mano a mano che scorrono le ore del dì si rende sempre più caldo. Però il prof. Milossevich spera in un abbassamento di temperatura perchè la depressione in Sardegna non può a lungo prolungarsi e d'altra parte è probabile che una burrasca sulla costa del nord abbassi colà la temperatura e di conseguenza quella del vento che soffia da quelle regioni.

Il prof. Boffito del Collegio delle Querce di Firenze si limita a constatare che a un'estate calda suole tener dietro un inverno freddo e, viceversa, a un freddo inverno una calda estate.

« Questo principio generale che è un acquisto recente della scienza metereologica, s'è avverato a puntino. Noi avemmo, or volge l'anno, un'estate eccezionalmente calda in tutta Italia, abbiamo avuto quest'anno un inverno eccezionalmente freddo: ci godiamo oggi i bollori i di una caldissima estate, come dovremo, domani, sorbirci i rigori di un rigidissimo inverno. Si direbbe che anche nel mondo atmosferico, come in genere nel mondo fisico e nel mondo morale, a un'azione risponda una reazione che se non è sempre uguale e contraria non lascia peraltro di essere reazione. È un fatto che le fredde invernate e le calde estati sogliono venire a gruppi di due o tre per volta. Per due, tre e talora quattro anni di seguito la temperatura tende a eccedere nell'estate come a scarseggiare invece nell'inverno. »

E le cause? un'*x* incognita.

Vittime dell'insolazione.

Ci telefonano da Roma, 4:

(*Norsa.*) Due soldati del 47.° fanteria furono colpiti da insolazione al forte Boccea durante le esercitazioni.

Si mandò a chiamare il capitano medico il quale fece trasportare i due soldati all'ospedale.

Si assicura che il caso non è molto grave.

Ci telefonano da Roma, 5:

(N.) Il caldo continua a Roma soffocante. La cronaca registra nella giornata di ieri 32 casi d'insolazione gravi.

*** Ci Scrivono da Novara, 4:

Stamane nella marcia ed esercitazioni eseguite dai militari dell'85° e 86° fanteria e del 17° artiglieria nei pressi della cascina Baraggia molti soldati ed un ufficiale caddero per insolazione.

Vennero trasportati a Novara sulle ambulanze.

*** Ci telefonano da Brescia, 4:

Anche qui il caldo eccessivo che segna oggi 37 gradi, va facendo delle vittime.

A mezzogiorno la giornalaia Angela Leali maritata Pinelli, sessantacinquenne, mentre percorreva via Carmine per la vendita dei giornali cittadini e milanesi, colta da insolazione stramazzava al suolo morendo all'istante.

Al nostro Ospedale, perchè colti sulla via da insolazione acuta e trovati moranti, furono ricoverati il contadino Giovanni Raccagno di Collebeato ed il giovanetto trediccenne Di Giuseppe Salvatore di Campli (Teramo).

*** Ci telegrafano da Padova, 4:

In provincia avvennero parecchi casi di insolazione.

Oggi, a quanto sembra, per effetto del caldo, Pegoraro Candido di anni 49, sagrestano della chiesa di San Lazzaro, si suicidò impiccandosi.

S'impiccò anche tal Samistrano, di San Siro.

*** Ci telegrafano da Udine, 4:

(G). Il fuochista Bertolassi, ventenne, addetto al treno merci 1376, arrivato a Codroipo alle ore 4 pom. di ieri, come vi fu annunziato, cadde colpito da insolazione. Trasportato all'ospedale di Udine vi morì stassera.

A Sanvito morì un'altro agente ferroviario per insolazione.

Il caldo continua asfissiante. La temperatura raggiunge i 38 gradi.

I ferrovieri Zamaciolo e Bellina che diedero segni allarmanti, ora migliorano.

*** Ci telegrafano da Treviso, 4:

Anche oggi vi furono due vittime dell'insolazione, che sono Pietro Vendramin, fruttivendolo, morto alla Moncia, e Ferdinando Bresolin, pescivendolo, morto sul Terraglio.

*** Ci telegrafano da Bologna, 4:

Da quattro giorni siamo in piena zona torrida; il caldo ha raggiunto 34° all'ombra ed ha cominciato ha produrre letali effetti con moltissimi casi di insolazione.

I lavori di mietitura nelle nostre campagne debbono forzatamente andare a rilento perchè gli operai non possono stare lunghe ore sotto la canicola.

Nella vicina Corticella il bracciante Ettore Lambertini è stato trovato esanime in mezzo alla campagna, colpito da insolazione; la stessa sorte è toccata al colono Tagliarini Pietro che è morto appena entrato all'ospedale.

Un caso pietoso si è avuto ieri. — Una venditrice di giornali certa Benassi è stata colta da insolazione dentro alla sua baracca situata fuori porta d'Azeglio in una località battuta dal sole. La disgraziata morì dopo un'ora all'ospedale ove fu trasportata.

Il marito della vecchietta, saputa la cosa, tentò di asfissiarsi nella sua abitazione, non potendo reggere al dolore.

*** Ci telegrafano da Potenza, 4:

(P). L'enorme caldo oltre produrre gravi danni nelle campagne, mette in pericolo la vita dei lavoratori addetti alla mietitura.

A Colobraro è morto d'insolazione il contadino Mosca Giuseppe.

S'annunziano altre morti a Tolve ed a Irsina. Malgrado si offrano paghe rilevantissime in molti paesi non si può mietere rifiutandosi gli operai per il terribile caldo.

Il caldo e le sue vittime.

Abbiamo da Stradella, 5:

La temperatura giorno per giorno sale. N ha vantaggio la campagna in genere e la vitee in ispecie.

Non così gli uomini. A Zenevredo si ebbero due morti d'insolazione e un altro a Cannetto Pavese.

Notato che Zenevredo e Canneto sono in collina.

Buona parte dei mietitori non resistono pel caldo eccessivo, a lavorare tutta la giornata. Molti sono costretti a sospendere il lavoro per un terzo della giornata.

*** Abbiamo da Ravenna, 5:

Anche da noi il caldo ha raggiunto una temperatura elevatissima, quale non si ricorda mai. Purtroppo si sono avuti molti casi d'insolazione, e si deplorano una decina di operai morti durante la mietitura del grano.

*** Ci telegrafano da Avellino 5;

In contrada Incoronata è stato rinvenuto il cadavere del contadino Manganaro Domenico d'anni 57, di Volturara Irpina, morto in seguito ad un colpo d'insolazione.

Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata al cimitero.

*** Abbiamo da Piacenza, 5:

La straordinaria caldura di questi giorni ha impressionato queste popolazioni per gli effetti micidiali che si vanno giornalmente verificando.

A Cadeo avvennero tre casi d'insolazione, disgraziatamente seguiti da morte.

A Podenzano una mietitrice ventenne è morta ieri per insolazione.

A Carpaneto furono tre le vittime che ieri soccombettero sul lavoro.

A Castell'Arquato pel calore eccessivo alle 10 ant. fu quasi generale la sospensione del lavoro.

Seguita sempre il caldo opprimente, e non sarebbe fuor di luogo che per la migliore riuscita del lavoro e per un ben inteso sentimento di umanità si addivenisse, anche in via provvisoria, ad un accordo fra padroni e contadini, a fine di spostare le ore di lavoro, in modo che, iniziandolo in antecedenza al mattino e protraendolo alla sera, si evitasse di lasciare sotto la micidiale sferza di questo sole cocente tante esistenze che han pur diritto di aspirare alla vita.

*** Abbiamo da Venezia:

(B.) Dispacci e lettere giunti da ogni parte del Veneto rilevano le tristi condizioni fatte alle povere popolazioni delle campagne dal caldo assolutamente eccezionale di questi giorni. Perfino nell'alto Friuli e nel bellunese, dove la temperatura è di solito mitissima, si deve sospendere di giorno il lavoro dei campi, limitandolo soltanto alle primissime ore del mattino. Numerosissimi i casi d'insolazione susseguiti dalla morte immediata dei colpiti e non pochi i casi d'insolazione di animali caduti sulle strade come fulminati.

Nella sola provincia di Venezia ieri i morti per insolazione furono sei. Ed oggi il caldo perdura terribile e non si ha certo speranza che cessi così presto.

Qui a Venezia il lavoro all'aperto, e specialmente alla stazione marittima, è incominciato stamane alle quattro e venne sospeso a mezzodì. Ai traghetti pubblici i gondolieri, ammoniti dai casi pietosi avvenuti ieri, rifiutano il servizio se trattasi di gito in laguna in ore in cui il sole è alto.

La triste cronaca però non è ancora finita. Lo spazzino pubblico Girolamo Regadini di 62 anni mentre spazzava stamane una via della città, fu visto ripiegarsi su sè stesso e cadere pesantemente a terra. Trasportato all'ospedale, in poche ore moriva.

E di altre gravi disgrazie fu oggi causa il cocentissimo sole; altri quattro disgraziati, un fuochista della Società veneta lagunare, un falegname e due facchini furono trasportati all'ospedale colpiti da insolazione. Si spera di poterli salvare.

In tutte le officine vetrarie di Murano e al nostro cotonificio oggi venne sospeso il lavoro gli operai non potendo resistere all'immenso calore dei forni.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 5:

Il caldo cresce, siamo già a 37 centigradi e miete le sue vittime.

Ad Arquà Polesine due poveri contadini colpiti da insolazione, morirono dopo poche ore di agonia.

In altri comuni della provincia i mietitori dovettero sospendere il lavoro e riprenderlo quando la temperatura si abbassò alquanto.

In Adria alcuni contadini colpiti da insolazione versano in istato gravissimo.

Sulla strada da Adria a Cavarzere due cavalli rimasero fulminati dal sole.

*** Ci telegrafano da Lucca, 5:

Il caldo è qui eccessivo. È morto di insolazione a San Filippo l'agricoltore Balducci.

*** Ci telegrafano da Genova, 5:

Il caldo è soffocante; abbiamo più di 32 gradi.

Stamane durante le esercitazioni dei pompieri all'Acquasola il milite Serafino Casaccia, trentenne, colpito da insolazione fu trasportato d'urgenza all'ospedale.

Un altro caso fu segnalato in un facchino del porto.

*** Ci telegrafano da Padova, 5:

Continua il caldo asfissiante. Nella provincia si deplorano altri sette morti per insolazione.

Terremoti nella Capitanata.

Ci telegrafano da Potenza, 4:

A Sant'Angelo delle Fratte, da parecchi giorni si hanno continue e violenti scosse di terremoto. — La popolazione è allarmatissima.

GROSSI URAGANI IN FRANCIA

Ci telegrafano da Parigi, 5:

Ieri a Longchamps, dove sono costruite le tribune per la corsa della Coppa Gordon-Bennet infuriò un grave uragano. Precipitò la baracca del *pésage*, mentre si pesava l'automobile dell'italiano Cagno.

La vettura fortunatamente non fu danneggiata e il Cagno e il suo fuochista rimasero illesi.

I preparativi furono tutti danneggiati

Un'automobile investì e uccise un fanciullo di 8 anni, un'altra precipitò ferendo 5 persone.

Sono segnalati grossi uragani nei dintorni di Angers, ad Havre, a Rouen e altrove con gravissimi danni.

PICCOLA CRONACA

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca A.-F.

I drammi delle Caserme.

Ci telegrafano da Biella, 4:

A Candelo si suicidò con un colpo di rivoltella all'orecchio, il vice-brigadiere dei reali carabinieri Giovanni Lazzarinetti, cremonese, comandante interinale della stazione.

Credesi che causa della disgrazia sia stata una punizione disciplinare che doveva essergli inflitta.

Aveva 30 anni; da pochi mesi era a Candelo. La morte fu istantanea.

I DELITTI DELL' AMORE

Ci telefonano da Torino, 4:

(P.) Questa sera verso le 10, il contadino Chianale Carlo d'anni 17, da Moncalieri, al servizio dei fittavoli della cascina Visca di proprietà del signor Levi presso la barriera di Orbassano, per motivi di gelosia, uccideva la contadina Bertolotti Benedetta, d'anni 21 da Perosa Argentina, sparandole un colpo di rivoltella alla testa.

Il Chianale era pazzamente invaghito della Bertolotti, ma in seguito alle costei ripulse, l'attese questa sera, mentre ella usciva dalla cantina ove erasi recata a prender vino e la freddava.

L'uccisore si è dato alla campagna e finora non venne arrestato.

GLI SCIOPERI A NIZZA.

Telegrafano da Nizza, 4:

Lo sciopero dei terrazzieri e lavoranti di marmo a Nizza continua senza incidenti seri. Un decreto del sindaco vieta gli assembramenti e le grida.

I minatori e i terrazzieri lavoranti per l'impresa del porto di Monaco si sono messi in isciopero.

Congresso per gli infortuni sul lavoro

Dal 17 al 23 settembre dell'anno corrente avrà luogo a Vienna la VII Sessione di questo Congresso che farà seguito ai due Congressi di Parigi 1889 e 1900, a quelli di Berna del 1891, di Milano del 1894, di Bruxelles del 1897 e di Dusseldorf del 1902.

All'apostolato di questi Congressi, che servono a coordinare in uno scambio periodico di idee gli studi intorno alla previdenza sociale, si deve in gran parte l'impulso che l'assicurazione operaia ha avuto in tutti gli Stati civili.

Nell'intento di promuovere una larga ed autorevole partecipazione degli italiani al Congresso di Vienna si è costituito in Milano sotto la presidenza onoraria del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ed effettiva del senatore Speroni, un Comitato al quale hanno aderito cospicue personalità di ogni parte d'Italia.

È opportuno ricordare che gli inscritti a Congresso anche se non vi intervengono, hanno diritto al volume degli atti del Congresso il qnale costituisce una preziosa raccolta di monografie dettate da studiosi della materia di tutti i Paesi.

Il Comitato Italiano ha sede in Milano, via Monte di Pietà, 8, presso la Cassa Nazionale Infortuni e coloro che intendessero inscriversi debbono rimettere sollecitamente al predetto Comitato la loro adesione insieme alla tassa di inscrizione in L. 10.

Edison ammiratore di Marconi

I giornali londinesi hanno da New York che Tomaso Edison, il grande inventore americano, interrogato da un giornalista, ha dichiarato che la cosa più meravigliosa ora in corso di progresso e di sviluppo nel mondo scientifico è senza dubbio la telegrafia senza fili. — Ed ha aggiunto che le compagnie inglesi presero la via diritta adottando il sistema Marconi e che i risultati ottenuti dai transatlantici con questo sistema, nel tenersi in comunicazione continua con la terra, sono veramente notevoli.

Egli pensa che la telegrafia senza fili è ancora nella sua infanzia e che Marconi la perfezionerà entro pochi anni. — Entro un breve periodo di tempo non vi sarà maggiore difficoltà per le comunicazioni senza fili, tra Londra e Nuova York, di quella che vi sia ora per le comunicazioni mediante i cavi sottomarini. E sarà facile inviare venti messaggi alla volta col sistema Marconi, come è facile ora mandare un messaggio mediante il cavo, con una media di 1000 parole al minuto. Edison, tuttavia, non pensa che la telegrafia senza fili annienterà il sistema dei cavi.

Avverrà semplicemente questo, che il lavoro aumenterà e per le compagnie Marconi e per quelle dei cavi, precisamente come avvenne ora per il telegrafo ed il telefono i quali servizi si sussidiano e si completano a vicenda.

Servizio telegrafico e telefonico

Probabile proibizione della conferenza Jaurés.

Berlino, 5 luglio. — (M.) L'*Antisozialistische Korrespondenz* annunzia che la polizia proibirà la conferenza del deputato francese Jaurès.

La reazionaria *Post* gongola per questa misura e dice:

« Ecco la fine della commedia di Jaurés. »

Una tragedia domestica.

Trento, 5 luglio. — A Mezzo Lombardo, per ragioni intime, scoppiò un diverbio tra i fratelli Elvio e Caterina Boiz. Un altro fratello, Fortunato, si volle intromettere come paciere e venne ucciso a revolverate dalla Caterina che ferì pure l'Elvio e un'altra sorella.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

La caccia alla « Potemkin ».

Telegrafano da Bukarest, 5:

Una controtorpediniera russa apparve al largo di Costanza.

Dai segnali, che scambiò con un guardacoste russo risulta che la controtorpediniera appartiene alla squadra di Sebastopoli ed è incaricata di dar la caccia alla *Potemkine*.

Regna grande agitazione fra gli equipaggi delle navi russe.

La nave russa *Bulgaria* è stata trattenuta ad Ismail in seguito all'agitazione del suo equipaggio.

La situazione a Odessa.

Telegrafano da Odessa, 5:

La situazione generale migliora a poco a poco. Oggi si sono cominciate a togliere le macerie dalla parte incendiata dei docks. Nel porto il carico delle navi è ricominciato. Il servizio di cabotaggio venne ripreso. Molte truppe rinviate ai loro quartieri non distanti dalla città.

La Camera di Commercio di Odessa inviò al ministro delle Finanze una petizione per chiedere la proroga di alcuni giorni al pagamento delle cambiali.

La resa della « Vekha ».

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

La nave *Iekha*, rimasta nelle acque russe, si è arresa ieri alle autorità russe.

La *Potemkin* ha lasciato le acque rumene. Si ignora ove trovisi il suo comandante che è un ufficiale di riserva russo chiamato Alexeieff che ultimamente comandava una nave mercantile.

Ufficiali dimissionari?

Telegrafano da Londra, 5:

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo raccogliente la voce che tutti gli ufficiali della squadra del Mar Nero hanno offerto le loro dimissioni.

Gli scioperi aumentano.

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

Gli operai dell'officina Poutilow hanno abbandonato il lavoro ieri. Oggi le amministrazioni hanno pubblicato un manifesto avvertendo che si chiuderà l'officina se domani non sarà ripreso il lavoro. Gli operai scioperanti sono oltre 25,000.

Telegrafano da Parigi, 5:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Gli scioperi si propagano a Tiflis e il movimento tende a generalizzarsi. Nessun giornale si è pubblicato, nemmeno il *Giornale ufficiale del Caucaso*. Molti negozi sono chiusi.

Il Mar Nero riunito al Baltico

Una colossale impresa le cui conseguenza possono essere di grandissimo vantaggio alla Russia è stata decisa dal governo dello czar.

Si tratta di un gigantesco canale destinato a congiungere il Mar Nero al mar Baltico.

Il tracciato di questo canale fu già accettato a Pietroburgo e si ritiene che fra poco se ne comincerà la costruzione.

Il costo del canale, che deve avere 2800 chilometri di lunghezza, sarà di un miliardo, somma che verrà pagata dalle diciassette città attraversate dal canale. Fra queste vi sono Kieff, Kherson, Riga Mohileff, ecc.

La larghezza del piano d'acqua sarà di quaranta metri circa e la profondità di 10 metri; e ciò permetterà di percorrerlo alle più grosse navi da guerra.

Per tal modo la flotta del Mar Nero, riprenderà la sua libertà e potrà, pel Baltico, sfuggire ai forti dei Dardanelli.

Si comprende agevolmente di qual potente interesse è, per la Russia, questa grandiosa impresa che deve esser terminata in cinque anni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

COVA Caffè Ristorante - Vasto Giardino
Via A. Manzoni 1 - Via G. Verdi
Tutte le sere Concerto
ENTRATA LIBERA.

Martedì sera moriva munito dei conforti della religione

LORENZO RADICE

La moglie, i figli, il genero, i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente, alle ore 9.30 partendo dalla casa in corso Garibaldi N. 2 per la parrocchia di San Simpliciano.

La cara salma dal Cimitero Monumentale verrà trasportata a Brusuglio per essere tumulata nella cappella di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza
visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Deposito Suppellettili di argenteria, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, involti anche di grandi dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente corazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed estrabili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

La Ditta
Ing. G. DE-FRANCESCHI e C.
Caloriferi, Asciugatoi, Macchinario per macelli
HA TRASLOCATO dal Reparto Acquabella, 8,
nel suo nuovo Stabilimento in Milano
Via Stelvio, 29.

Alla Società Bancaria Italiana
Via Tomaso Grossi, 5, Milano
è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 16 il **locale espressamente fabbricato in granito per le**
CASSETTE DI CUSTODIA
costrutto secondo i sistemi più perfezionati, offrenti assoluta garanzia di sicurezza.
Cassette di tre dimensioni — Si possono noleggiare anche per un sol mese. **Non vi è obbligo di dichiarazione di valore.**
Pagamento gratuito agli utenti cassetto, di cedole ed obbligazioni estratte, nonchè degli interessi sulla rendita italiana e tasse.
Depositi a Risparmio in conti correnti.
Compra e vendita di valori.

Io sottoscritto sfido gli anonimi e calunniatori diffamatori a farsi palesi e presentare i vantati titoli e documenti al notaio dott. Arnaldo Null Felice Cavallotti, 4, a cui ho dato incarico di pagare a vista a chiunque potrà dimostrare d'essere mio creditore, il doppio del credito stesso.

Tirso Maestrelli.

IMPORTANTE AVVISO.
Nei periodi estivi per prevenire e combattere le malattie dello stomaco e degli intestini, bevete
l'Acqua Minerale delle Ferrarelle,
Acidula-Alcalina. Naturalmente effervescente.
Sostituisce l'Apollinaris ed è la più economica. — Deposito generale per la Lombardia Paganini, Villani e C., Milano.

ASMA e AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco
**Guarigione radic

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 5 luglio ore 5 pom.

Continuano le buone disposizioni per la Rendita chiusa oggi a 104.65 circa per la fine mese.

Migliori sono pure i valori Bancari, le Terni a 2470, le Armstrong a 565, le Edison a 868 ed il 3 1/2 domandatissimo a 102.80.

Nessun prezzo da Parigi abbiamo nella nostra riunione ufficiale per la solita interruzione telegrafica.

Cambi immutati.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	104 40	— —
	f. m.	104 65	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	102 80	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	751	— —
Id. » Mediterr.	»	480	— —
Id. Banca d'Italia	»	1176	— —
Id. Banca Comm. It.	»	857	— —
Id. Credito Italiano	»	601	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	352 50	— —
Id. Edison	»	868	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2470	— —
Id. Nav. Gen. Ital	»	504	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	431	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1560	— —
Id. Coton. Cantoni	»	558	— —
Id. » Veneziano	»	290	— —
Id. » Bergam.	»	308	— —
Id. » Muggiani	»	338	— —
Id. Birra	»	180	— —
Id. Armstrong	»	565	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	416	— —
Id. Metall. Italiana	»	168 50	— —
Id. Ferriere	»	259	— —
Id. Costruz. Venete	»	119	— —
Id. Miani e Silvestri	»	153	— —
Id. Pantanella	»	90	— —
Id. De Angeli	»	368	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	559	— —
Id. Marconi	»	45	— —
Id. Manifat. Tosi	»	349	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont.		363 50	— —
Id. » Italiane	»	360 75	— —
Id. » Tirreno	»	503 50	— —
Francia chèque. .		100 02	— —
Svizzera » . .		99 82	— —
Londra » . .		25 14	— —
Germania » . .		122 87	— —

Borsa di Roma.

Roma 5, ore 3. — Rend. Ital. 5 0/0 fine m 104,62 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 102,60 -/- — Banca d'Italia 1174,00 — Azioni Banco Roma 121,— — Meridionali 752,00 — Acqua Pia 1750,00 — Gas 1472,00 — Condotte d'acqua 412,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 5. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	—,—	—,—
» nuovo	24,50	25,—	Bianchi	—,—	—,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati n.	—,—	—,—
Ven. Mant.	—,—	—,—	Occhio	—,—	—,—
Estero	26,50	27,—	Misti	—,—	—,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Damolin. 1°	38,25	40,—	*Far. frum.*		
» 2°	33,25	36,—	Num. 0	38,—	39,75
Mercantile	32,50	33,—	» 1	31,50	35,—
Fugliese	—,—	—,—	» 2	32,—	33,50
Ranghino	31,—	33,—	» 3	27,—	2—, —
Lencino	30,—	32,—	» 4	22,50	23,50
Giapp. 1°	26,50	28,—	Macinafat.	31,—	34,50
» 2°	25,—	26,—	*Far. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	35,75	36,25
Birmania	26,—	27,50	Semolette	32,50	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	25,—	26,—
Mezza gr.	19,—	21,—	» com.	21,—	2—, —
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,25
Risone			Cruschello	13,50	14,—
Nostrano	19,—	20,—	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	26,—	28,—
Lencino	17,50	19,—	» fioretto	23,—	24,—
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	21,—	22,—
Giap. nost.	16,50	17,—	Modenese	18,—	19,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	14,—	15,—
Birmania	15,—	17,50	Cruschello	15,—	16,—
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19,50	20,—	I qualità	28,50	29,50
» Estera	19,—	20,—	II q. n. ab.	23,—	2—, —
Orzo	18,50	19,50	*Semi oi.*		
Melgone			Semelin. n.	30,—	31,—
Nostrano	19,—	20,—	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	—,—	—,—	» Bombay	33,50	34,—
Estero	18,50	19,50	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale			Ravizz. n.	30,—	31,—
Nazionale	20,50	21,—	*Semi pr.*		
Estera	20,50	21,—	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	22,—	22,50	Lojette	—,—	—,—

Concimi chimici.

Genova. — Mercato discretamente attivo. — Quotasi:

Superfosfato minerale 18/15 da lire 4,60 a 4,65, detto 18/20 da 6,50 a 6,60, superfosfato d'ossa da 10,50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0/0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 25,— a —,— solfato d'ammon. 32,50 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78/80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio proveniente organica da lire 24,75 a 25,—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24,50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50/52° da 3,25 a 3,50 il quintale vagone Genova.

Bologna. — Concimi organici. — Prezzi per quintale fuori dazio:

Ravizzone nostr. da L. 10,50 a 12, id. ricino 11,50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Bizza d'unghia 23,50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0/0 20.50 a 21.50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18,50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, —, Scorie Thomas 16/18 5,50 a 6,—, Id. 18/20 6,— a 6.50 al Ql. fuori dazio.

Torino. — Senza notevoli variazioni. Prezzi per Ql. fuori dazio.

Nitrato soda L. 29 a 30, cloruro potassico 24 a 25, solfato ammoniacale 34.50 a 35.50. superfosfati d'ossa 12 a 14, scorie Thomas 6.50 a 7.50, superfosfati minerali 6 a 8.

Metalli.

Genova. — Mercato discretamente fermo con tendenza all'aumento nel piombo, rame e stagno. In aumento l'antimonio, invariati gli acciai, i ferri e lo zinco. Quotiamo:

Bande stagnate I C da L. 23 a 24, dette IX la 29 a 30 la cassetta. Antimonio da 140 a 145. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 90,— a 91, id. Clarence da 78 a 79. - Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 53 a 54. Ottone in fogli ed in barre 190 a 195. Piombo in pani 1ª fusione da 34 a 35,—, id. lavor. da 40 a 42. Rame raffin. in pani 185 a 190 in fogli com. da 215 a 220, id. in barre da 225 a 230 Tubi di ferro neri da acqua e gas da 41 a 42, id. zincati da acqua 58 a 60. Stagno pani 350 a 355, id. verghe 360 a 365. Zinco pani 1ª fusione 65 a —, id. 2ª a 61 a 62, id. in fogli da 75 a —. Bronzo rottame 130 a 150. Ottone id. da 100 a 120, rame id. da 160 a 165, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 96 a 102. Ferro rottame 78 a 82, leggiero 48 a 52 la tonnellata.

Vini.

Bari. — Barletta da 22 a 26, da taglio da 18 a 20, corrente da 9 a 14, cerasuoli fino da 16 a 20, cerasuoli corr. da 10 a 14, bianchi fini da 16 a 17, bianchi corr. da 10 a 14 all'Et. chiavo dazio.

Bologna. — Nostrano bianco e nero qualità distinte all'ett. da L. 35 a 40 — Comune prima qual. da 20 a 25 — Id. di seconda da 14 a 18, fuori dazio.

MERCATI DEI BOZZOLI

Acqui, 4. — Cg. 5.000 da 3.30. a 3.90.
Alba, 4. — kg. 11.000 da 3.70 a 3.90.
Asti, 4. — Cg. 3.500 da 3,— a 3,90.
Cancili, 4. — Cg. 2000 da 3.80 a 3.80.
Casale Monf. 5. — kg. 1804.30 da 3 a 3.75.
Castelnuovo Asti 4. - Cg. 1150 da 3.40 a 3.60
Cavour, 4. — Cg. 5480 da 3.95 a 4.175.
Cera, 4. — Cg. 26.150 da 3 a 3.80.
Chivasso, 4. — Cg. 250 da 2.70 a 3.80.
Cocconato, 3. — Cg. 1600 da 3.20 a 3.70.
Cortemilia, 3. — Cg. 4,000 da 3.40 a 3.80.
Cuneo. 3. — Cg. 126.40 da 3.10 a 4.10.
Dogliani 4. — Cg. 10.000 da 3.40 a 4.10.
Faenza 3. — Cg. 552,26 da 2.10 a 3.80.
Fiorenzuola d'Arda, 4. — Cg. 410 da 3.20 a 3,50.
Forlì, 30-3. — kg. 1,629.52 da L. 2.80 a 3.95.
Fossano 4. — Cg. 12,000 da 3.30 a 3.95.
Fossombrone 4. — Kg. 5,625.29 da 2.50 a 3.80.
Ivrea 4. — Cg. 550 da 3.30 a 3.70.
Jesi, 9. — Cg. 1112,27 da 2,35 a 3,55.
Lucca 30-1-3. — Cg. 3800 da 2.80 a 3.85.
Macerata 3. — Cg. 720.49 da 2.50 a 3.50.
Modena 3. — Cg. 1435.40 a 1.30 a 3,90.
Mondovì Breo 4. — Cg. 46.000 da 3.— a 3.75.
Parma, 1. — Cg. 2279.10 da 2.10 a 3.80.
Pausula, 3. — Cg. 1682.68 da 2.90 a 4.60.
Pinerolo, 4. — kg. 5,740 da 3.40 a 4.
Rocca S. Casc. 3. — kg. 10,346.16 da 3 a 4.20.
Saluzzo, 4. — Cg. 10,000 da 3.20 a 4.10.
S. Angelo in Lizzola, 2. — Kg. 577.880 da 2.25 a 3.25.
S. Stefano Belbo 4. — kg. 800 da 3.50 a 3.825.
Stradella, 4. — kg. 1101 da 3 a 3.80
Torino, 4. — Cg. 9.000 da 3.30 a 3.95.
Vignola, 2. — Kg. 6,723,— da 2,65 a 3.40.
Villafranca Piemonte, 1. — Cg. 850 da 3,20 a 4,—.

Voghera 4. — Chinesi, nostrali e loro incroci sup. ch. 542 da 3.50 a 3,70. medio 3,545, com. ch. 677 da 3,25 a 3,45. medio 3,370; inferiore ch. 150 da 2,85 a 3,30, medio 3,052. Adeguato complessivo 3,401.

ADEQUATO DEI BOZZOLI.

Alessandria 3. — La Camera di Commercio pubblica il seguente riassunto del mercato dei bozzoli 1905:

Bianco-gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci ch. 179,202 da L. 2.45 a 3.80 per l'ammontare di L. 584,749.20. Media generale L. 3,263.

Gallarate 4. — Riassunto generale del mercato bozzoli del 1905:

Incrociati chinesi ch. 47,640.15 da L. 2,20 a 4,—. Media generale 3.552. Più ch. 5067,60 calcinati, 4829.95 scarti. A prezzo di rapporto ch. 4264.70.

Totale ch. 61,802.40.

Voghera 5. — Riassunto generale del mercato bozzoli del 1905:

Chinesi, nostrali e loro incroci sup. chilogrammi 55.233 da 2,95 a 4,15 adeguato 3,515; com. ch. 179.169 da 2.65 a 3.65. adeg. 3.304; infer. ch. 21,245 da 2,30 a 3.25, adeguato 2,984. Adeguato complessivo 3,323: adeguato delle prime due qualità 3,354. Riassunto: chinesi nostrali o loro incroci ch. 255.647, a prezzo di rapporto ch. 4994, bombonati ch. 4448, falloppe ch. 14.911, totale complessivo delle quantità vendute ch. 280,000.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 4. — **Chiusura della giornata** — Tendenza: Americani fermo in rialzo di 51/10 — Brasiliani id. id. id. — Egiziani id. id. di 3/8 — **Surate** id. id. di 3/16 — **Domanda** pel mercato generale buona — **Vendita della giornata balle** 7000 — **di cui per la speculazione** 500 — **Riesportazione** 6500 — **Importazioni** 12000 — **Affari a termine** — **Tendenza** vigoroso — Domanda buona — Cotoni a consegnare corrente 5,84 — **corrente e prossimo 5,84 — terzo e quarto mese** 5,84 — **quinto e sesto mese 5,84.**

SETE.

Lione, 4, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — **Tendenza** del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	18	4	30	5
Asiatic. b.	31	65	98	180
Peso . . .	3778	4899	9 728	9 809

Peso totale . . . . . Kg. 28209.

Zurigo 4, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1940 — Trame 1530 — Greggie 1180 — Totale Kg. 4650.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Lodi. — Bellomi e Formaggia, S. Colombano al Lambro.

Bergamo. — Betti Luigi, Villongo S. Alessandro, mulino.

Firenze. — Fallaci Raffaele, salumeria.

Cagliari. — Macis Guglielmo, forno.

Castiglione delle Stiviere. — Tavolazzi e Bassi, Piubega, tess.

Novi Ligure. — Traverso Lazz., Molini di Fiaccone, vino, ghiaccio, ecc.

Concordato preventivo.

Catania. — Pantano e Mangarano, Assero, miniera zolfo.

Piccoli fallimenti.

Napoli. — Carriol Giovanni, oreficeria. — Flavini Pietro, liquoreria. — Manna Nicola, Licignano, droghe e liquori.

Milano. — Ettosi Amilcare, posteria.

Ferrara. — Spinelli Emilio, biciclette.

Vallo Lucania. — Fiorillo Franc., Piaggine soprane, tessuti.

Firenze. — Massi L., Rimaggio, bestiame.

Monza. — Pasero C., collegio conv. Volta.

Lucca. — Pinelli S., Altopascio, orolog.

Udine. — Polo Art., Tricesimo, biciel.

Modena. — Rossi F., Mirandola, cappelli.

Catania. — Zingale Ant., Giarre, tessuti.

Accomodamenti.

Firenze. — Società di previdenza impiegati ferrovie adriatiche.

Il commercio tra l'Italia e gli Stati Uniti

Telegrafano da New York, *5*:

La Camera di Commercio italiana di New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fr a l'Italia e gli Stati Uniti.

L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di aprile dell'anno in corso è ammontata a dollari 3,326,000, di cui 225.119 dollari di agrumi, 84.700 dollari di formaggio, 81.600 dollari di vini, 1523,000 dollari di seta greggia, 135,100 dollari di zolfo.

L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia durante lo stesso mese è ascesa a 2.421,000 dollari, di cui 1.523,000 di cotone greggio, 129.100 d'olio di cotone. 80,778 di petrolio e 4,807 di granone.

La crisi del cotone in America

Telegrafano da Nuova York:

Ricevendo il rapporto ufficiale dei cotoni il panico fu tale come mai si vide, dopo l'affare Sully, alla Borsa dei cotoni. In meno di 5 minuti i prezzi salirono di 100 punti. I ribassisti non potevano giungere ad eseguire i loro ordini. La confusione era indescrivibile. Il cotone di ottobre che faceva 9,48 raggiunse 5 minuti dopo il corso di 10,50.

È un fatto senza precedenti nella storia della speculazione cotoniera. In seguito enormi fluttuazioni si verificarono Il cotone di ottobre cadde a 10,25 poi si rialzò ancora. Infine il mercato si è mostrato agitato ed irregolare in chiusura. I corsi erano da 88 a 100 punti in rialzo.

A Nuova Orleans la Borsa è stata pure agitata e i corsi salirono di oltre un centesimo per libbra.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Buenos-Ayres, 5. — Ieri è giunto il vapore *Las Palmas*.

Barcellona, 4. — Il vapore *Centro America* della Veloce è partito per l'America Centrale.

Gibilterra, 3. — Il vapore *Konigin Louise* del Norddeutscher lloyd è partito per Genova.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Sotto questo titolo, per soddisfare alle richieste dei nostri lettori, abbiamo aperto una rubrica riservata agli abbonati.

Le domande che ci verranno trasmesse dovranno essere brevissime, non più di una per volta per ciascun abbonato, e d'indole strettamente agricola e commerciale.

La risposta sarà breve, chiara, esauriente. Verranno cestinate senz'altro le domande di carattere estraneo alla rubrica.

Il richiedente dovrà unire alla domanda la fascetta del giornale col proprio indirizzo.

Le risposte saranno pubblicate per turno, e cioè colla precedenza alle prime arrivate.

Indirizzare le domande: *Giornale* **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

***

Domanda. — Come si conservano le mandorle allo stato secco?

Risposta al signor O. T. — Allorchè le mandorle cadono al suolo, si raccolgono e si espongono per due o tre giorni al sole, in modo che esse si stacchino completamente ed acquistino un bel colore biondo.

Quando sono secche, cosa che si desume da l'essere le mandorle completamente staccate dal guscio, si mettono in un locale bene asciutto e ventilato, avendo cura di rimuoverle di frequente. Si possono pure conservare nella sabbia.

Domanda. — Nelle provincie di Milano, Como, Pavia, Cremona, Mantova e Brescia quanto dura la fermentazione tumultuosa dei mosti?

Risposta al sig. O. P. — Nella provincia di Milano la fermentazione tumultuosa dei mosti dura da 4 a 10 giorni, di Como da 5 a 10, di Pavia da 4 a 8, di Cremona da 10 a 12, di Mantova da 5 a 12 e di Brescia da 10 a 20.

Domanda. — Come si fa a difendere i cavalli dalle mosche e dai tafani?

Risposta al sig. S. C. — Per difendere i cavalli dalle mosche e dai tafani si unga con una miscela di olio di colza e di ginepro mescolati in parti eguali o si faccia uso di una decozione concentrata di foglie di noce, oppure si adoperi una soluzione di aloe (10 grammi) in un litro di acqua.

Vedi anche « Rubrica del campagnuolo » del *Secolo* di domenica scorsa.

Domanda. — Pei vini liquorosi quali sono le qualità di bottiglie meglio indicate?

Risposta al sig. T. F. — La scelta delle bottiglie pei vini liquorosi, è forse meno difficile che non pei vini da pasto, e ciò perchè quelli non contengono che deboli proporzioni di acidi e quindi non intaccano il vetro. Così le bottiglie di color rosso-bruno o giallo-bruno come insegna l'Ottavi, che pei vini usuali non sono assolutamente raccomandabili, causa il loro elevato grado di intaccabilità, possono invece adoperarsi pei vini dolci; certo però quelle bianche o verde-oliva sono le preferibili.

Domanda. — A Milano quante forme di pane casalingo si fabbricano e quante di pane di lusso?

Risposta al sig. O. V. — A Milano si fabbricano 25 forme e qualità differenti di pane casalingo portante cadauna nomi speciali, e 36 forme e qualità diverse di pane di lusso.

Vedasi in proposito, per la denominazione delle singole forme, l'opuscolo « La panificazione privata e la panificazione municipalizzata a Milano » del dott. Carlo Luraschi.

Domanda. — In che modo si possono distruggere i grillotalpa che recano tanto danno ai seminati?

Risposta al sig. F. G. — Per la distruzione di questi animali s'insegnano diversi mezzi più o meno efficaci. Uno dei migliori è di sotterrare lungo i solchi, nell'aprile e nel maggio, alla distanza di 15 a 20 metri l'uno dall'altro, fino alla bocca dei vasi di fiori vuoti chiusi al fondo. Di giorno si bagna il fondo dei solchi, così durante la notte i grillotalpa che sono desiosi di correre sul terreno umido, cadono nei vasi, dove poi facilmente si uccidono.

La concimazione a letame favorisce lo sviluppo di questi animali e sarà quindi bene per qualche anno sostituirvi la concimazione a base di preparati chimici.

Domanda. — Nel primo quadrimestre dell'anno in corso fu esportato maggior quantità di burro e formaggio o minore in confronto dell'anno scorso?

Risposta al sig G. V. — Nel primo quadrimestre dell'anno in corso furono esportati 19,310 quintali metrici di burro contro 18,499 esportati l'anno scorso e cioè 811 in più, e quintali metrici 42,241 di formaggio contro 39,798 l'anno scorso e cioè 2443 in più.

Quest'anno si spera che l'esportazione dei latticini abbia a superare quella del 1903 che fu un'annata delle migliori.

Attilio Merico

Stato Civile.

Morti in Milano il 2 luglio.

Ventura Emilia 60, lav., via Balestrieri 2.
Caldora Tullio 18, tip., corso Buenos Aires 58.
Rossetti Luigi 32, carrettiere. Precotto.
Astesani Guido 16, tip., via Abbadesse 12.
Gandini Carlotta 15, stir., via Legnano 4.
Maggi Gio. Battista 73. cont., v. Ripamonti 11.
Calza Giacomo 57. calzolaio.
Morganti Maria 61, cas., vicolo Vigevano 2.
Collini Adriano 9, scolaro, v. Cagnola 24.
Galbiati Teresa 23, casal., corso Loreto 21.
Galimberti M. Paolo 72, fabbro, via Goito 2
Parabiaghi Felice 8, via S. Vincenzo 25.
Negri Francesco 71, conf., via Abbadesse 30.
Santagostino Francesco 57, cont., di Besate.
Marazzi Andrea 66, mur., via F. Casati 21.
Pagani Maria m. 11, corso Garibaldi 76.
Paveri Anna 6, piazzale Loreto 6.
Barcellesi Francesco 8, via Cerva 28.
Sordelli Egidio m. 1. v. Pecetta 31.
Reali Angelo 23, lav., riparto Baggina 37.
Zarioni Eugenio 48, neg., viale Magenta 50.
Partelli Ferdinando g. 21, v. Cappuccini 15.
Bonnefoy Sofia 76, civile, v. S. Eufemia 19.
Tamborini Giulia g. 11, v. G. Ferraris 178,
Crolli Guerrino 60, oste, viale Romana 48.
Rizzotti Giovanni 48, fabbro, via Sarpi 7.
Bertazzi Jole 14, scolaro: v. Solferino 12.
Boscolo Maria 48, agiata, c. Buenos Aires 28.
Tondini Maria 21, sarta, via S. Croce 24.
Foresti Rosa 37, casalinga, Maternità.

Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 56.

Morti in Milano il 3 luglio.

Vaghi Antonio 64, ortol., rip. Monluè 16.
Righini Pierina 15, pettin., c. Ticinese 77.
Monfrini Celestina 31, contadina, Buccinasco.
Sala Giuseppe 23, faleg., Lissone.
Viganò Bambina 10, contadina, Contra.
Delcò Rodolfo 65, giorn., Castelbelfante.
Andreani Carlo 56, magazz., v. Lomazzo 24.
Minigozzi Antonio 74, mur., Sacconago.
Piacentini Caterina 66, cas., c. Como 21.
Villa Teresa 23, contadina, Lissone.
Mazzetti Giuseppe. 16, op., casc. Abbadesse 25.
Acquati Angelina 9, Balsamo.
Banfi Olga 9, vic. S. Carlo 8.
Bubola Lina m. 5, via Cerva 19.
Balestrini Angelo 62, merciaio, Bologna.
Mandrini Luigi m. 5, rip. Ronchetto 31.
Cremascoli Antonio g. 21, strada Paullese 21.
De Ruschi Giuseppina 1, v. Lanzone 30.
Ricci Turiddu 3, v. Morivione 13.
Vielmi Giuseppa g. 18, v. Pisacane 40.
Caimi Maria 3. corso Como 27.
Crippa Federico 56, neg., v. Campo Lodig. 14.
Bertoldini Rosa 36, tabacc., v. S. Paolo 16.
Cazzaniga Guido 1, v. Gluck 1.
Colombo Cesare 64, agiato, v. N. Torriani 19.
Olderi Maria 65, c. Vittoria 13-15.
Oppizzi Luigi g. 11, c. Vercelli 72 A.
Castelli Emilia 2, v. Arena 33.
Zaffaroni Serafino 37, indust., v. P. Lanza 5.
Calegari Luigi 44, luc. mob., v. Arena 29.
Serugini Bortolo 80, agiato, c. S. Gottardo 18.
Coalli Aurelio 9, v. Savona 14.

Totale 32.

Dichiarazioni delle nascite 57.

ESTRAZIONI.

Prestito a premi a favore della Cassa Nazionale di Previdenza e della Società « Dante Alighieri ». — Prima Estrazione seguita a Roma il 30 giugno 1905:

(Seguito e fine della prima estrazione).

Le seguenti Cartelle vinsero L. **100**:

9934	13010	18080	35244	43875	73066
74137	84843	87263	87912	91404	93866
101506	102498	110386	113996	114269	116530
160422	162752	172623	173803	176974	178415
196841	201023	207614	208707	212495	221657
224913	228856	230369	231707	234130	234230
235050	241771	241821	246388.		

Le seguenti obbligazioni sono rimborsabili a L. **20** cadauna.

805	829	1396	1847	4328	6425
7669	8115	11480	14566	14897	15043
17400	18270	18775	18928	19183	20778
20937	21605	25622	25742	25824	26723
26790	27593	27694	29688	31942	32351
34849	38295	38854	42046	42889	43140
49139	49824	51878	53821	55468	57459
57504	57942	58106	58335	60084	66372
66666	66785	67415	67551	67625	70793
70861	78569	79597	82197	83409	84326
86354	87080	87601	88303	89158	89738
90078	91542	93011	94645	94625	95871
98152	98869	99242	99330	99374	102002
103153	104000	106395	107872	108757	108789
111532	118720	119795	119937	121706	121903
122874	123211	125144	127444	136215	137281
137336	137716	138130	142865	143814	144597
145155	145426	146602	148227	151043	152054
152770	154108	156321	157884	158616	159388
159942	160504	161473	164216	165363	166579
166880	167132	171027	171046	171137	171337
171905	172408	175556	177279	178572	179304
179436	179452	179779	180885	183583	188704
189565	189653	189006	189215	190570	191497
191640	193114	194465	195097	196407	197426
199083	199314	199859	199962	200495	203688
204548	204828	205262	205744	206458	207563
207642	209773	209852	213216	213583	215702
215899	217340	218319	219036	220537	221260
225062	225423	226133	226831	226884	228088
227014	227351	227810	227850	228158	228906
233488	233579	233706	234926	235788	237104
238440	240201	249516	241004	244614	246215
247854	249695.				

Pagamento dal 10 luglio 1905.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE doratore argentatore coloritore metalli cerca occupazione. Scrivere Carlo Zani posta Milano. 22086

CONIUGI senza figli cercano bella portineria casa signorile. Referenze ottime. — Scrivere R. 23 A. fermo posta Milano. 22022

FIORISTA, Ragazza perfetta lavorazione fiori artificiali seta, ecc. entrerebbe laboratorio oppure lavorerebbe casa. - Scrivere A. C. Nino Bixio 13. 21557

PORTINERIA cercano coniugi pel 29 settembre presso casa civile oppure stabilimento. Ottime referenze. Scrivere Inilognam, posta. 22130

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONISSIMO tagliatore per signora, parla italiano, francese, cerca posto in primaria casa italiana. Ottime referenze. Michel N. 10 posta restante Ginevra, Svizzera. 22060

LAUTA mancia chi procura subito occupazione qualunque trentenne sano solida istruzione bella presenza, ottime referenze. — L. G. via Spadari, 11, Milano. 22040

OFFRESI apprendista volontario sedicenne, bella presenza, referenze primo ordine. Scrivere Casella postale 54, Milano. 22078

SIGNORINA conoscendo tedesco cerca posto cameriera o sotto guardarobiera in qualche hôtel o ristorante. I. F. Cesare da Sesto 8. 22058

VIAGGIATORE congedato servizio militare, - praticissimo chincaglierie, mercerie, ottime referenze, cerca posto. Scinmel posta Milano. 22084

500 regala giovane ventiduenne a chi procura immediata stabile occupazione. — Pratico amministrazione, nonchè spedizioniere, ecc. Serie referenze. Scrivere Alfredo, viale Venezia 14. 21910

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA licenza tecnica bella calligrafia, ricercato casa grossista Offerta Beniamino posta. 21395

CERCANSI abili lavoranti portafogli per generi fini. Castellenghi, Abbiati e Silva, Giuseppe Meda 11. 21345

CERCANSI abilissime sarte per Salsomaggiore, inutile presentarsi senza serie referenze. Rivolgersi Ida De Darli, Milano Pietro Verri 20. 22072

CERCANSI operai montatori per riscaldamento ad acqua calda. Domande e pretenzioni a Carlo Toselli, Mentone (Francia). 21471

CERCANSI abili stiratrici e piccinine. - Vincenzo Monti 51. 22104

CERCANSI Milano e fuori signorine piccola cauzione vendita contante nuovo cioccolato. Sola provvigione venti per cento. Deluca, Felice Cavallotti 4. 22094

CERCANSI ovunque piazzisti cronometri, ripetizioni orologeria, tascabile. — Scrivere Attanasi, Ginevra. 20963

CERCANSI ragazze per lavori campionario. Rivolgersi via Chiusa 10. 22146

CERCASI cameriera senza impegni. Buon trattamento. Scrivere pretese cassetta 8 M Haasenstein e Vogler, Milano. 21531

CERCASI giovane fattorino pratico furgone. Dirigersi « Latteria » via Malpighi 7. 22144

CERCASI pianista per ragazza cambio alloggio. Parigi posta Milano. 21872

CERCASI da Casa commerciale signorina stenografa - macchinografa conosca francese. Preferenza bella calligrafia e presenza. Indicare pretese. Scrivere cassetta 2 M Haasenstein e Vogler. Milano. 22070

CERCASI ragazzo negozio mode. C. Saronno, via Broletto 20. 22054

CERCASI viaggiatore provvigione, pratico Lombardia, introdotto ramo confettieri, droghieri. Cauzione convenirsi. L. G. 360 fermo posta. 21490

COCCHIERE leggiero servizio campagna troverebbe occupazione a modeste condizioni. Scrivere Casella postale 54, Milano. 22076

CONTABILE con bella calligrafia cercasi. Inutile presentare domanda se sprovvisto di ottimi certificati, Scrivere cassetta 130 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21940

COTONIFICIO cerca buon contrammastro di carderia, al corrente dei batteurs, stiratoi, banca à broches e specialmente profondo conoscitore delle carde. Richiedesi persona dai 28 ai 38 anni ammogliata e che abbia già coperto tale incarico presso primarie Ditte congeneri. Accettasi solo chi munito di ottime referenze. Scrivere al N. 11160 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21481

DATTILOGRAFA stenografa provetta italiano francese, possibilmente tedesco cercasi subito da importante Società di Milano. Dirigere domande con precise referenze pretese presso Nencini, via Gherardini, 3, Milano. 21423

DOMESTICO pensionato cinquantenne cercasi. — Scrivere Inobreca posta Milano. 22096

FOTOGRAFO esperto cercasi impianto nuovo cittadina Lombardia. Scrivere referenze Defotograf posta Milano. 21974

GIOVANETTI apprendisti per stabilimento arti grafiche, - Rivolgersi Castelfidardo 7. 21944

IMPORTANTE filatura cotone, cerca abile assistente preparazione, carderia. Richiedonsi seri certificati. — Offerte sotto G 21552 M a Haasenstein e Vogler, Milano. 21552

OPERATORE fotografo provetto cercasi. Rivolgersi Castelfidardo 7. 22004

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetti e giovanette apprendisti, 15-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione subito. Offerte N. N. 33, fermo posta. 21914

INGEGNERE praticissimo impianti e direzione telefoni cercasi. - Scrivere cassetta L 134 Haasenstein e Vogler, Milano. 21984

MEZZANE per confezioni signora cercansi subito, Villa, Corso Genova 21. 22090

PER ramo vini, oli cercasi piazzista già introdotto clientela privati e rivenditori. - Scrivere dando referenze Sperebo, posta Milano. 21664

PERSONA anziana cerco domestica notoriamente onesta. - Casellista postale 514 Milano. 22082

PIAZZISTI esperti vendita rateale ingrandimenti fotografici, oggetti casalinghi, stoffe. Ottime provvigioni. Rivolgersi Casa di Credito, corso Venezia 78. 22

Ci avviciniamo alla fine

Fra breve questa stupenda opportunità sarà cosa del passato.

MAGNIFICI E SPLENDENTI

Diamanti Taif

La nuova scoperta scientifica

Prima L. 8 ora L. 2 cad.

MONTATURA COMPRESA

Taif's American Diamond Palace

3, *Corso Vittorio Emanuele*, 3

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *2500 uova circa con 10 galline in un anno.*
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 } franco di porto
» » 3 - » 5.— } in Italia
Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI**, 12, Via Felice Casati, **Milano.**

Pillole della salute del Dottor CLARKE. — Rinomate, efficacissime nella **stitichezza, emicrania, congestioni, malattie di stomaco** e in tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali. Scatola L. 1.— (franca L. 1.20) 6 scatole L. 5.— franche di porto. — *Gratis* opuscolo **Stitichezza.**
Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**, San Calocero, 25, Milano.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE

P. MANFREDI MILANO CORRIDONI 21
Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissan. e madrep. » 14,50
» più fino ed elegante » 18,50
» » da concerto » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per **chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.**

LA PIÙ GRANDE FABBRICA DEL
GIANDUJA
Cioccolato delle PIRAMIDI e del CACAO TALMONE
spedisce a tutti, contro semplice cartolina-vaglia di cent 30, uno **SPLENDIDO ATLANTE** di 19 carte a colori. Richiederlo, oppure ritirarlo in Torino, 23, via Lagrange, negozio Talmone - **Milano**, corso Vitt. Eman., 1, negozio Talmone.

VIGORAL Miracolosi Globuli Indiani del Dottor DAVISON. Guarisce la debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni, Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutti i nervi del sistema intero combattendo la debolezza ed allievando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia S. Gottard Porta Lodovica, Milano. 1708

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e la vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni ai diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

La Gazzetta Internazionale illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 21361

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero, scrivere all'agenzia David in Ginevra.

CARTOLINE illustrate. Rivenditori, cartolai, tabaccai, chiedete con cartolina con risposta a Casa Artistica **PROGRESSO**, via Metastasio 3, **Milano**, l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline. 19989

GROPPINO in VALSERIANA
Altezza 600 m. Stazione climatica incantevole — Fonte alcalina — Stabilimento Balneario — Alberghi — Medico residente — Boschi di pino.
D.r Gualteroni propr.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

Corrispondenze Private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

MATRIMONIO.
AVVERTIAMO chegli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

JOCKEY-SAVON
È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.
Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.
Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.
Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12.

Caldaia di rame per la fabbricazione di birra PER 15 QUINTALI DI MALTO costruita tutta nuova nel 1900 vendesi causa cessazione di commercio. — Actienbrauerei Thun (Svizzera).

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Pram. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di { *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — **Segretezza.**
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

O-G MARCA VERO ESTRATTO CAFFE OLANDESE MARCA **O-G**
Preparazione mondiale

BIRRA MILANO
Società Anonima per la fabbricazione della Birra
Capitale Sociale UN MILIONE
PRODUZIONE 40,000 ETTOLITRI
Funzionamento 31 Maggio
Inaugurazione e vendita della Birra entro Luglio
Tipo Pilsen — Tipo Monaco
Per trattative rivolgersi alla Fabbrica Via Conchetta 10-16
TELEFONO N. 9759.

PREMIATA FABBRICA TIMBRI
di Gomma e per imballaggio.
ORESTE SAVARÈ
2, Via Lupetta — MILANO — (da Via Torino)
Dieci anni di continuo progresso.
2 Gran Premi — 3 Medaglie d'oro — 1 Croce al Merito.
Cataloghi a richiesta con cartolina postale doppia.

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO o PRIVATO** Gabinetto D.r **TE**
conseguendi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PRO**
CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di
speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevra
Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e
14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle: rughe precoci della vecchiaia, goloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

* GRATIS *
La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

quanto possa sembrare folle... tardivo... Poichè... se penso quei due uomini... l'uno di fronte all'altro... con un'arma in pugno... non so resistere... sento che sarebbe l'infelicità di tutta la mia vita. Ah!... come avete ragione, signora!... Pensare che o l'uno o l'altro può rimanere ucciso... e che potremmo rimanerne entrambe così colpite... Ed anche voi signora... che dimostrate a tutti noi tanta bontà!

La duchessa era livida, tremante: per qualche momento Mauricette credette che la vita fosse per abbandonarla... pure coll'ammirevole egoismo dell'amore essa osò dirle:

— Oh! signora... ve ne scongiuro... abbiate questa forza,.. questo coraggio!...

Ma la duchessa era già ridiventata padrona di sè; tanto che, rivolta verso Sofia la quale rimaneva tutta sbalordita sulla porta della camera, le gridò:

— Presto... Il mio cappello... il mio mantello... Aiutami...

— Subito, mamma.

— Avete la vostra carrozza, Teresa?

— Ho la vettura elettrica, che guido benissimo da me. Non ho voluto condurre nessuno per non sentirmi annoiata dalla curiosità di un domestico... e per non lasciar comprendere nulla a nessuno... nè qui... nè a casa mia... So che quei signori son partiti in una vettura da nolo... abbiamo dunque grandi speranze di arrivare prima di loro...

— Ma... balbettò la duchessa, in preda ad una terribile angoscia... arrivare... dove?... Non avete indicazioni più precise?... E che potremmo fare se li dovessimo trovare soltanto sul terreno?... Ah!... mio Dio... mio Dio!... mormorava... Quanto siamo impotenti!

— Andate... andate!... signora... ve ne scongiuro! supplicava Mauricette.

In mezzo alla sua terribile emozione, la duchessa provò nel cuore un'amarezza nuova: la tristezza che sentono tutte le madri, allorchè si accorgono che le loro figlie sfuggono al loro affetto. E rivolta alla signora Renaudier, disse:

— Vedete, Teresa, quanto sia amato vostro figlio!... E noi, povere pazze, che ci eravamo convinte che Gastone si volesse battere con Ligneroy per cagione di quella commediante!

— Lei?... Lei?... esclamò la signora Renaudier... Ma s'egli non vive più che per questa adorabile fanciulla... Essa è proprio colei che ha reso mio figlio così intransigente, così violento... che ha istillato nel suo cuore tanto mansueto una tal rabbia di sangue!

Per qualche secondo si strinse Mauricette contro il seno; poi disse:

— Ma andiamo... andiamo da lui... sì... proprio da lui, mia cara... Poichè i testimonii di mio figlio sono andati a prenderlo al suo ufficio... è quasi certo che anche gli altri saranno andati a prender Ligneroy a casa... Egli abita in fondo a Passy... può darsi che colla nostra automobile arriviamo prima di loro... O almeno potremo sapere per dove si son diretti... e riusciremo a raggiungerli.

— Dio ci aiuti! disse semplicemente la duchessa.

Poi colle mani giunte, mormorò:

— Nessuno sa meglio di voi, mio Dio... quanto questo duello sarebbe infame ed empio!...

* * *

Il signor di Ligneroy, perfettamente calmo, sorridente, finiva di sigillare alcune lettere, l'ultima delle quali era diretta al suo amico Saint-Gratien, e destinata ad accludere quelle ch'egli voleva far recapitare alla duchessa di Neuchâtel, al duca, a Mauricette, e a colei ch'egli chiamava tuttavia, sulla busta che racchiudeva la lettera per lei: « la sua adorabile incognita!

— Ed ecco fatto! disse con accento quasi gaio, imprimendo lo stemma dei Ligneroy sulla rossa ceralacca.

E guardandosi nella specchiera che aveva di contro, si compiacque nell'osservare come, ad una certa distanza conservava tuttavia la sua bella figura elegante e giovanile.

Poi, dopo aver collocato le varie buste bene in evidenza, si scostò dalla scrivania, ma incespicò in uno sgabello che per poco non lo mandò ruzzoloni.

— Ahi! disse, tentando di dominare il brivido che involontariamente lo aveva scosso: sarebbe forse un cattivo presagio?... Dopo tutto, in fede mia, non me ne dorrei che a mezzo, poichè morrei mantenendo intatta la completa illusione del mio dolce sogno!...

Si spinse, anzi, fino a tentare di volgere le cose in ridere:

— Chissà?... chi può dire quale disillusione mi potrebbe recare la scoperta della verità?... di quella verità che sento così vicina... giacchè non è possibile che si possano sottrarre ancora per molto tempo alla mia persecuzione!... La signorina Mauricette è l'amica della duchessa di Neuchâtel; sua madre, o almeno la persona che l'ha cresciuta come tale, non può nemmeno lei essere tanto discosta da quell'ambiente...

« Hanno potuto far credere a tutti quanti gli altri... ai famigliari, a quelle giovinette che nella loro ingenuità non sanno vedere un palmo più in là del loro naso... che era stato unicamente il caso a provocare la conoscenza colla signorina Mauricette.... il caso a far nascere tale intimità colle signore e la signora Dambleuse... il caso a farli incontrare in Italia... e l'amore dell'arte, dei palazzi, dei musei di quel paese... a farli viaggiare tutti insieme!...

« Ma la duchessa Antonietta di Neuchatel non è così facile ad aprire il suo cuore e la sua casa... a concedere la propria amicizia alla prima capitata... Vuol dire, dunque, che la madre della signorina Mauricette è una sua grande amica... Sono riuscite a sfuggirmi finora. ma... ecco che cominciano ad esserne stanche... Si son persuase che la cosa volgeva al ridicolo... del resto... Fino qui... mi hanno sempre sfuggito... ma direi che si dispongono ormai a rivelarmi l'essere loro... dal momento che non mi sottraggono più Mauricette... Questo mistero non tarderà dunque ad essermi svelato... fra un mese... forse... fra due settimane... Chissà?... domani forse anche!... E avrò finito, una buona volta, di correr dietro all'enigma, come sto facendo, ormai da...

« Vediamo un po'... da quanto? Sette... no, di più... otto mesi... sì... otto mesi e mezzo... tanto è passato dall'ora più felice che abbia avuta io in tutta la mia vita pur così avventurosa... poichè nessun amore, per quanto inebbriante, per quanto seducente, nessun sorriso di donna, nessuna carezza... nessuna emozione di terrore o d'amore, nulla al mondo, mai, mi è stato così dolce come questo sogno nel quale ho sempre vissuto da quando vado inseguendo la donna ideale... che forse sarebbe meglio non pervenissi mai a conoscere.

« Perchè... e se un crudele disinganno mi fosse riservato?... E se fossi stato in quel momento preso da un'irragionevole esaltazione che mi impedisse di formarmi un esatto criterio delle cose?... Ah!... in verità mi sarei meritata la palla che questo giovine si lusinga di regalarmi fra poco... piccolo malaccorto!... che non ha saputo comprendere come io fossi disposta a concedermi a lui... ed ha voluto disvincolarmi per forza a questi passi... tendendo condizioni così severe che così ringono a difendermi, se non vogliono rimaner senz'altro accoppato... Alla stanza ch'egli ha imposta... certamente il colpo non può andar fallito... sarebbe meglio che io mi lasciassi cadere senz'altro... sì ch'egli potesse vantarsi d'avermi finalmente vinta...

« Suvvia!... Questo è quanto saprà fra un'oretta al massimo... poichè... qui l'automobile di Neuchâtel... no... non è in automobile che mi deve venire a prendere...

Infatti, il duca, per non destare sospetti in casa, era uscito a piedi, facendosi da Saint-Gratien, la cui automobile, per l'appunto, si trovava in preparazione: e fin dalla mattina aveva fatte tutte le corse necessarie in vettura a cavalli.

Continua.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 7 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14080*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo 14, **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Per ottenere le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc., **con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Ema... dalle proprie succursali in FIRENZE, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi... 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, da 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10... dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi... L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole e...** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª

IL SE... Spett. Bibliot...

Milano, 7 luglio

La riconvocazione del Parlamento.

Quest'anno, a interrompere la straordinaria inerzia della vita politica durante le lunghe vacanze, avremo un'insolita riconvocazione delle due Camere alla fine di luglio per discutere la grave questione delle liquidazioni ferroviarie.

È questo un buon precedente, che vediamo sorgere molto volentieri. Si tratta di impegni finanziari, che lo Stato deve contrarre, di somme molto rilevanti, delle quali dovrà fissarsi il pagamento assieme agli interessi. È materia dunque, sulla quale è indiscussa la esclusiva competenza del Parlamento.

Nella genesi stessa del Diritto costituzionale, che tutti gl'impegni finanziarii debbano essere sottoposti all'autorità del Parlamento. Non ottemperando a questo preciso dovere, il Governo avrebbe fatto un atto incostituzionale.

Ora di questo atto di ossequio obbligatorio alla costituzionalità, gli ufficiosi trovano ragione per esaltare l'on. Fortis, perchè — essi dicono — avrebbe potuto provvedere per decreto reale da convertirsi in legge. Il capo del Governo è dunque esaltato per aver commesso un abuso.

Adagio con questi elogi, che possono rasentare la satira. Lodare un ministro perchè non commette un abuso non significa quasi riconoscere la capacità e la possibilità di commetterlo? Potrebbe tornar in campo Giovenale col suo terribile elogio a *Turia univira*, la matrona che si mantenne casta, quando questa virtù non era di moda.

Del resto all'on. Fortis è facile mostrarsi deferente a questa Camera, riconvocandola per chiederle il parere. Egli oramai per l'esperienza di parecchi voti ripetuti la conosce pronta a mettere lo spolvero sui decreti suoi. Il presidente del Consiglio le presenterà il suo progetto di liquidazioni ferroviarie e la Camera glielo approverà tal quale, anche senza il più lieve emendamento, se egli, come ha già fatto altra volta, dichiarerà in precedenza di non volerne.

Egli può tutto su questa Camera. Ad essa ha fatto votare le nuove spese per l'esercito e per la marina, nel modo e colla forma che ha voluto. E quasi, se c'è ora da sapergli grado della riconvocazione del Parlamento, c'è anche da sapergli grado di non aver chiesto molto di più per l'esercito e per la marina. Tanto la Camera gliel'avrebbe approvato lo stesso.

I buoni propositi del Governo di voler dividere ogni responsabilità col Parlamento sono certo un abile metodo politico, ma nella sostanza non mutano in niente la situazione.

Perchè si riconvocherebbe la Camera

Ci telefonano da Roma, 6:

(*Norsa.*) Della prossima riconvocazione della Camera, si parla molto nei diradati crocchi parlamentari, benchè nessuna deliberazione sia stata ufficialmente presa al riguardo, sino a questo momento.

Non è inopportuna, io credo, qualche notizia retrospettiva.

È noto che il ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo coi suoi colleghi interessati nella questione, ha presentato alla Camera un progetto di legge per le liquidazioni ferroviarie, e cioè per la definizione ed il pagamento di tutte le pendenze con le società esercenti le tre grandi reti, fino al 30 giugno 1905.

Il progetto è stato inviato per l'esame alla Giunta generale del Bilancio, ma in questa sede le cose non hanno potuto procedere con quella speditezza che era forse nelle intenzioni del ministero.

Ciò, del resto è facilmente spiegabile.

Non si tratta già di liquidazioni da farsi in base a dati puramente aritmetici; vi entrano, ed in parte notevole, anche apprezzamenti di indole tecnica ed amministrativa, che variano da persona a persona, e che possono grandemente influire sulle risultanze della cifra complessiva delle liquidazioni.

Questa cifra è di per se stessa rilevantissima, quale è prevista nel progetto governativo, ammontando a circa 490 milioni, e le variazioni dipendenti da mutevoli apprezzamenti, possono diventare oltremodo rilevanti.

Di fronte a tale situazione di fatti, la Giunta del Bilancio, anzichè demandare l'esame preliminare della grossa questione ad una delle proprie sotto-giunte, ha creduto bene di nominare nel proprio seno una sotto-commissione speciale, composta di sette membri che sono: Rubini, Giusso, Guicciardini, Saporito, Vendramini, Aprile e Cao Pinna.

A questi sette ha conferito una specie di mandato fiduciario.

La Commissione lavora da mattina a sera a Montecitorio, ed ha frequenti e lunghe conferenze col ministro dei Lavori Pubblici e con quello del Tesoro.

Alcuni asseverano che il suo lavoro sia prossimo alla conclusione, e che tutto sarà ultimato per sabato; altri affermano che i sette siano ancora in alto mare.

Quando essi abbiano ultimato le loro indagini e i loro calcoli, dovranno riferire alla Giunta generale in adunanza plenaria, e la Giunta provvederà alla discussione.

Esaurita, si nominerà il relatore.

Stesa che sia poi, la relazione, verrà stampata e distribuita ai deputati, e solo allora sarà il caso di convocazione della Camera.

Tutti questi lavori preparatori dovrebbero procedere con una relativa celerità, per la grande ragione che sulla somma complessiva risultante dalle liquidazioni, è pattuito l'interesse del 5 per cento da pagarsi dallo Stato alle Società, con decorrenza dal primo luglio u. s. ed è necessaria la pronta discussione e l'approvazione del Parlamento, senza della quale l'interesse decorre sulla somma determinata nel progetto a vantaggio delle Società.

Ma tutti sanno che la Giunta generale del Bilancio è composta di elementi non favorevoli al ministero.

Essa è stata fin dal suo nascere, e si è mantenuta anche in seguito, piuttosto sonniniana nella sua maggioranza, e siccome la politica entra un po' dappertutto, e specialmente nelle funzioni e nei procedimenti delle Giunte parlamentari, la Giunta del Bilancio, anche in presenza del progetto delle liquidazioni ferroviarie, si è data a quelle minuziosità e a quelle meticolosità che hanno la loro sintesi e la loro personificazione nell'on. Saporito.

Che il lavoro che sta innanzi alla Giunta sia arduo ed importante, nessuno potrebbe metterlo in dubbio, ma è pure generale il desiderio che gli autorevoli componenti la sotto-commissione, giungano presto ad una intesa completa, perchè la distribuzione della relazione possa avvenire in tempo da permettere di convocare la Camera per il 23 o il 24 luglio, e per un corso di quattro o cinque sedute al più.

Che se la Giunta del Bilancio dovesse soverchiamente prolungare il proprio lavoro, è opinione di esperti ed autorevoli parlamentari, amici del ministero e quindi un po' severi verso la Giunta, che il Governo potrebbe intervenire energicamente dando corso, con responsabilità diretta, alle pattuite liquidazioni, salvo a chiedere la sanatoria alla Camera all'epoca della sua normale convocazione a novembre, e su tale caso non vi sarebbero più le straordinarie sedute a fine luglio.

Ma questo, dicevo, è l'opinione di coloro che vedono le cose da un punto di vista che collima quasi perfettamente con quello dell'on. Fortis.

Ma vi sono alcuni della Commissione del Bilancio i quali asseverano che dall'esame del progetto ministeriale sono emerse cose da sbalordire: conti che sembrano studiatamente errati, apprezzamenti che appaiono studiatamente non sinceri da parte di funzionari che hanno fatto quelli e applicato questi...

Cose scandalose, insomma, attraverso alle quali bisogna procedere con piede di piombo e con gli occhi bene aperti.

E per fare ciò abbisogna tempo e calma.

Il nuovo ministro della Marina americana

A Paolo Morton, che era a capo del dicastero della Marina, nella gran Repubblica degli Stati Uniti d'America, è successo un pronipote di Gerolamo Bonaparte re di Westfalia, fratello di Napoleone I.

È questi l'avvocato Carlo Bonaparte, nato nel 1851 a Baltimora, dal colonnello Gerolamo Bonaparte e dalla signora Susanna May Williams, americana discendente da una antica famiglia della Nuova Inghilterra.

Laureatosi in legge ad Harvard, esercitò l'avvocatura nella capitale del Maryland, e si dette in pari tempo alla politica, combattendo tutte le camorre e tutte le male arti di chi tendeva ad impadronirsi delle pubbliche amministrazioni per arricchirsi.

Carlo Bonaparte.

Ciò piacque all'attuale presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, che se lo fece amico e che potè apprezzarne le doti dell'ingegno e il carattere.

Ricco a milioni, Carlo Bonaparte, cattolico fervente e intimo dell'arcivescovo di Baltimora, cardinale Gibbons, sebbene poco s'intenda di cose di marina, possiede un ingegno assimilatore, che lo renderà presto un ottimo ministro. Così almeno la pensa Roosevelt, che gli offrì appunto per ciò il portafoglio abbandonato da Paolo Moston.

LE ELEZIONI DI ROMA
giudicate da Pio X

Giornata di nervi — Ricerca affannosa di notizie — Il carrozzone nero — « Macchè trionfo!... » — Una bocciatura dolorosa — « *Sono asini!* » — Un documento male interpretato — Fare e disfare... — Una candidatura prematura.

Roma, 5 luglio 1905.

La giornata di domenica (2) fu piena di estremo nervosismo per papa Sarto. — Egli, antico manipolatore di elezioni, a base di alleanza coi moderati, che si fanno chiamare liberali, dimostrò per l'andamento delle elezioni di Roma un interessamento quasi spasmodico, che fu oggetto di meraviglia per gli intimi suoi.

Nella mattinata, un carrozzone nero, tirato da due grossi normanni neri, fece il giro di tutte le sezioni elettorali... Era un inviato vaticano, che andava a raccogliere notizie sulla composizione dei seggi e sull'affluenza degli elettori alle urne. Il papa aveva dimostrato una curiosità, così nervosa, febbrile, quasi isterica, che si dovette far circolare lo strano carrozzone, di quelli che i romani chiamano *er furgone der bagarozzaro (il furgone dello... scarafaggiaio)*.

Nella serata, il papa continuò a tempestare il pazientissimo mons. Bressan, chiedendo notizie, notizie e notizie... e non dissimulò la sua malcontenta impazienza quando essendo uscito nel pomeriggio il supplemento di un giornale, non vi trovò poi le notizie complete ch'egli desiderava.

Solamente ieri, alle 21, il povero Bressan credette di essere riuscito a calmare le impazienze del suo Beatissimo Principale, quando il solito messo del carrozzone nero portò in Vaticano le notizie ufficiali definitive, raccolte allor allora nell'Ufficio Municipale di piazza Crociferi.

Ma allora, la scena si cambiò, perchè alla primitiva impazienza del papa subentrò un malcontento, altrettanto pieno di nervosismo, che, sul principio rimase ai più inesplicabile.

Mons. Bressan, che è di abitudine, circospetto e misurato, si permise di avere una opinione, dicendo:

— Santo Padre, i nostri amici hanno trionfato!

E il papa:

— Ma che trionfo andate trionfando! — rispose — *questo ch'è qui xe el trionfo de Mardocheo!*

E poichè papa Sarto è sempre, da buon veneto, verboso e *ciaccolone*, così non tardò a spiegare il suo pensiero...

Dapprima lamentò che i (cosidetti) liberali avessero preso la testa della lista vincitrice; osservò poi che gli *amisi* clericali *no i xe andai a votar*, tanto da lasciar in terra quattro nomi, che i liberali non avevano accolto nella loro lista; si rammaricò poi, in modo speciale, perchè fra i caduti si annoverava il comm. Josi, grande ragioniere dell'Obolo di S. Pietro e di Propaganda Fide. — Quando poi seppe che il Josi era caduto principalmente perchè era stato combattuto proprio dai clericali, allora il buon papa ebbe uno scatto tutto veneziano... ed esclamò:

— *I xe asenì!* — e, dicendo così, spiegazzava il foglio su cui era registrato il risultato delle votazioni.

Il papa non aveva torto. Il comm. Josi, grosso impiegato nel Vaticano e a Propaganda, uomo di finanza e versatissimo negli affari di ogni genere, avrebbe potuto, per la sua intelligenza, rappresentare il *trait-d'union* fra il Vaticano e il Campidoglio clericalizzato.

Ma, appunto furono le invidie — che sono onnipotenti fra i clericali — le invidie dei suoi stessi correligionarii che esclusero lo Josi e non lo vollero consigliere « per non darla vinta » — l'ho inteso dire io — ad Ernesto Pacelli, gran finanziere pontificio.

Il papa però, giustamente, vide in tale ostracismo una irriverenza, fatta quasi personalmente contro di lui, che per lo Josi ha grande stima, del resto, meritatissima.

***

Fu mentre perdurava ancora vivacissima questa impressione di dispetto nel papa, che venne l'ora di una udienza particolare, concessa ad un giornalista tedesco, recatosi in Roma per diporto, assieme alla sua famiglia.

Il Papa ricevette il collega nostro nel suo appartamento particolare, al terzo piano del palazzo di San Pietro, posto precisamente sopra all'appartamento già occupato da Leone XIII.

Dopo i complimenti e le intime cerimonie di rispetto che sono in uso, il papa intrattenne assai famigliarmente il giornalista — da cui ho queste notizie — e non mancò di chiedere a lui qualche impressione sulle cose politiche contemporanee.

Il giornalista allora riferì gli apprezzamenti che sono corsi nel mondo cattolico di Germania, riguardo all'ultima enciclica, al *non expedit*, formalmente mantenuto e di fatto abolito, complimentando il papa per questo atto che in Germania è stato apprezzato come « pacificatore delle coscienze, » come principio della soluzione del grande problema del ravvicinamento della Chiesa all'Italia, reso oggi tanto più necessario, dopo che la politica francese ha preso una orientazione ostile alla Santa Sede...

Il degno collega nostro, uomo dalla parola facile e fluente, avrebbe continuato lungamente nello svolgere le considerazioni sue, apologetiche per la famosa enciclica; ma il papa lo interruppe, quasi seccato:

— Disingannatevi — disse — *io sono stato frainteso, e la mia parola è stata male interpretata...* Ne sono addolorato, perchè la mia intenzione *dovera essere* rettamente compresa. Mi convinco sempre più della necessità di rimettere le cose al posto, di dissipare un grosso equivoco... (*pausa*) *e non mancherò di farlo e presto.* Del resto — continuò il papa, sempre spiegazzando quel famoso foglio delle votazioni, che teneva ancora in mano — ecco qui i risultati... — questi — disse — sono la demoralizzazione del mondo cattolico, che non è maturo alla vita politica ed è ribelle alla disciplina.

Sto garante del senso, se non della testualità delle parole, che mi vengono riferite. Del resto non è improbabile che qualche gazzetta cattolica di Berlino o di Colonia riferisca prestissimo questa semi-intervista.

Aspettiamoci dunque — se il Papa, ciò che non è impossibile, non muterà parere, ovvero i gesuiti, potentissimi, non glielo faranno mutare — aspettiamoci presto un nuovo documento ermeneutico sul *non expedit*.

Questo documento, se verrà, contribuirà ad accrescere la confusione che impera nel mondo clericale, ardente ormai dal desiderio di scendere in campo aperto, alle lotte politiche.

Per quanta sia o possa essere l'autorità di questo papa, che fa e disfà, che rimangia oggi quello che non ha indovinato ieri, che pretende di fare il papa-sovrano coi criterii dell'ex-parroco di Possagno, un risultato solo — e vero — riuscirà ad ottenere: la ribellione sorda fra i più ardenti suoi seguaci e la « demoralizzazione » — è parola sua — del mondo cattolico in Italia e, più ancora all'estero, dove si giudicano col sorriso scettico sulle labbra, anche quegli atti pontificii, che, emanati *ex-cattedra* — quantunque non dogmatici — potrebbero essere verniciati d'infallibilità.

Una notizia volante, *per finire.*

Il conte Edoardo Soderini, noto scrittore, valoroso polemista, istoriografo pontificio e cavaliere della Rosa d'oro, oggi — dopo il matrimonio con la signora v. Frankestein — divenuto ricco proprietario in Osimo, porrà, alla prima occasione, la sua candidatura in quel collegio politico, del quale è ora titolare il deputato repubblicano ingegnere Domenico Valeri.

Il Soderini riuscirà un fortissimo avversario.

Il bello è che a questa candidatura — di là da venire — aspira anche il cav. Frezzini, capo-sezione al ministero di Grazia e Giustizia, che fu già capo di Gabinetto del compianto on. Stelluti-Scala, ministro alle Poste e Telegrafi.

Comunque siasi, c'è tempo a maturare l'acerba candidatura, e per ora, l'ing. Valeri potrà starsi tranquillo nel suo collegio, per consacrare il suo valoroso apostolato a quella *mutualità scolastica*, che costituisce un vero *desiderato* per la nostra gioventù!

D. Prospero C...

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Il terrore nel Mar Nero.

La *Potemkin* a Theodosia — La squadra russa alla caccia della nave ribelle.

Ci telefonano da Londra, 6:

(B.) Il corrispondente da Odessa dello *Standard* così telegrafa in data di ieri sera:

« La squadra del Mar Nero, fra cui si trova ora anche la corazzata *Giorgio Pobiedonoseff*, è partita da Sebastopoli per Theodosia, dove la *Kniaz Potemkin* fece la sua comparsa oggi.

La *Giorgio Pobiedonoseff* si era arenata entrando nel porto di Odessa, sabato scorso, ma nella giornata di ieri si fecero sforzi per disincagliarla ed infatti vi si riuscì, e allorchè la squadra dell'ammiraglio Krieger, composta di tre corazzate, di un incrociatore e di mezza dozzina di torpediniere giunse sul posto, la *Pobiedonoseff* potè unirsi ad essa e far rotta per Sebastopoli.

Quando la squadra, giunta a Sebastopoli, udì che la *Potemkin* era arrivata a Theodosia, ebbe l'ordine di mettersi sulle traccie della corazzata ribelle e di darle una caccia senza quartiere.

La inazione della squadra di Krieger nella baia di Odessa, quando si trovò di fronte alla *Potemkin*, si vuole giustificarla col sostenere che non si volle provocare un inutile e grave spargimento di sangue nella città che i ribelli minacciavano di bombardare.

Questa giustificazione, che è un pretesto, non potrà però essere addotta per l'alto mare.

Un incontro con la corazzata ribelle può, d'altra parte, essere ora terribile.

Secondo le autorità navali di Sebastopoli, la *Potemkin* ha pochissimo carbone a bordo, avendone consumato molto in queste ultime manovre, ma si ha ragione di accogliere questa notizia con grandi riserve.

La posizione della *Potemkin* è certamente disperata. Se i componenti il suo equipaggio sbarcano su territorio straniero non possono essere sicuri di andare immuni da pena, perchè la sola accusa di assassinio degli ufficiali basterebbe a giustificare la domanda della loro estradizione.

La sola via di scampo che rimane agli ammutinati — almeno fino a che il resto della squadra del Mar Nero rimane fedele allo czar — è quella di domandare, sotto forma di *ultimatum*, e con la minaccia di bombardare qualche porto, un pieno perdono o quanto meno un leggero castigo.

La sola esistenza di questa terribile fortezza galleggiante manovrata dai ribelli e diretta non si sa dove, ha paralizzato il commercio. Le comunicazioni fra Odessa e Nikolajeff sono state ristabilite ma solo in via di prova; quelle col Caucaso sono sempre sospese.

Ieri sera, una gran folla si è recata a Capo Fontaine, credendo di veder arrivare la *Potemkin* che però non si mostrò affatto all'orizzonte.

I cosacchi dispersero brutalmente la folla facendo una trentina di vittime tra morti e feriti gravemente.

Si ritiene che essendosi manifestati dei dissensi fra l'equipaggio della *Potemkin*, la parte più irresoluta dei marinai finirà per avere il sopravvento e la corazzata si arrenderà.

Corre voce che quando avvenne l'ammutinamento, la cassa di bordo conteneva circa duecento mila lire: questa voce però pare una esagerazione.

Ciò che è certo invece è che gli ammutinati non hanno nè provvigioni nè carbone e che non potranno durare a lungo, forzando continuamente le autorità della costa a procurarne loro.

Le intimazioni dei ribelli.

Telegrafano da Theodosia, 6:

Per intimazione della *Potemkin*, i rappresentanti della città salirono a bordo della *Potemkin* ove furono ricevuti nella cabina dell'ammiraglio dalla Commissione rivoluzionaria e dal comandante della nave. Si reclamò la consegna di 500 tonnellate di carbone, carni, olio minerale, tabacco e fiammiferi entro 24 ore. In attesa, l'equipaggio rimarrà a bordo.

In caso di non esecuzione, gli abitanti sono avvertiti di lasciare la città che sarà bombardata.

Gli ammutinati hanno proposto al sindaco di pubblicare alla popolazione un proclama reclamante la fine della guerra e la convocazione degli *zemstwos*, invitando il popolo di unirsi ai rivoluzionari. La popolazione, allarmata, abbandona la città.

Gli operai si agitano ed esigono che le autorità accondiscendano alle domande della *Potemkin*.

Il consiglio municipale acconsentì a consegnare le provvigioni chieste, ma rifiutò il carbone, perchè la città non ne ha.

Telegrafano da Odessa, 6:

Secondo le ultime notizie la *Kniaz Potemkin* apparve lunedì al largo di Akemian, all'ovest di Odessa, e inviò una torpediniera nel porto per cercare del carbone e dei viveri.

Le autorità essendosi rifiutate, la torpediniera tirò due granate ed ottenne allora tutto ciò che domandava.

Conflitti con la polizia.

Telegrafano da Bielostok, 6:

Vi fu ieri un conflitto tra la folla e la polizia che tentava disperderla. Il commissario di polizia fu gravemente ferito.

Un aggiunto, un agente di polizia e numerose persone rimasero pure feriti.

La caccia alla « Potemkin ».

Telegrafano da Bukarest, 6:

Un'altra torpediniera russa, il cui equipaggio è composto quasi esclusivamente di ufficiali, è giunta a Sulina cercando la *Potemkin* per affondarla.

Proposte di riforme.

Telegrafano da Pietroburgo, 6:

Il Comitato dei ministri ha reso conto allo czar delle deliberazioni del Comitato, relativamente all'ukase del 28 dicembre 1904, concernente le restrizioni legali ai diritti degli stranieri e alle persone nate in certi paesi dell'impero.

Secondo questo rapporto, i regolamenti scolastici, attualmente in vigore nelle provincie del Baltico, dovranno essere sottoposti ad una revisione alla quale presiederà il ministro dell'Istruzione, colla partecipazione dei rappresentanti del ministro dell'Interno e della popolazione.

In Livonia si dovrà creare un ginnasio nel quale l'insegnamento sarà impartito in tedesco.

In tutte le scuole delle provincie del Baltico, l'insegnamento della religione dovrà essere impartito nella lingua materna. La popolazione della Russia orientale dovrà essere oggetto di alcuni nuovi favori.

L'insieme di tutte le questioni è rinviato alla Commissione speciale istituita con l'ukase del 30 aprile.

Il Porto di Ripa Grande

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma, luglio 1905.

I progetti per sistemare la navigazione sul Tevere e perfino per ridurre Roma porto di mare, non sono certo mancati; anzi, di tanto in tanto, ne vien fuori qualcuno nuovo, che per un po' di tempo tien desto l'interesse del pubblico, il quale ne parla, ne discute e finalmente lo mette nel dimenticatoio, in compagnia dei progetti precedenti.

Porto di Ripa Grande.

Se si pensa che il mar si trova a pochi chilometri di distanza e che il crearvi uno sbocco sarebbe cosa tanto utile al commercio e all'industria, non è facile spiegare come finora non si sia fatto assolutamente nulla. — Ma un progetto c'è sempre e, come al solito, se ne sta studiando l'applicazione. Bisogna dunque aver fede nell'avvenire!

Sbocco della Cloaca Massima.

Il porto di Ripa Grande, l'unico porto di Roma sul Tevere, dopo la soppressione del porto di Ripetta, fu edificato da Innocenzo XII, verso la fine del diciassettesimo secolo e per ordine di questo stesso papa, fu eretta la Dogana, su disegni dell'architetto De Rossi, che la decorò di un bel portico.

Da questo posto si ha una magnifica e pittoresca veduta del Colle Aventino che si erge tutto verdeggiante sulla riva opposta e alle cui falde si trovano aggruppati parecchi antichi, interessantissimi monumenti.

Casa di Cola di Rienzo.

Il Tempio di Vesta, che risale al 578° anno avanti Cristo, e sotto al quale, prima della sistemazione dei muraglioni del Tevere si vedeva lo sbocco della Cloaca Massima.

La Torre di Nicolò da Crescenzio, comunemente detta Casa di Cola di Rienzo, le cui origini sono alquanto oscure, ma che la leggenda vuole abbia appartenuto, circa nel 1347, al celebre tribuno del popolo.

Il tempio della Fortuna Virile, il monumento meglio conservato dell'epoca della Repubblica Romana; e via, via una sequela di ruderi, di avanzi di antiche cose bellissime, che sembrano allineati a bella posta da una mano di fata.

Tempio della Fortuna Virile.

I bastimenti che da Fiumicino risalgono il Tevere fino a Ripa Grande, fanno generalmente il commercio dell'olio e del vino. Sono piccoli velieri a due, a tre alberi, provenienti quasi tutti dalla Sicilia, da cui portano i vini bianchi squisiti.

Molte volte su alcune di queste barche si impiantano delle piccole osterie, alle quali si accede da ponti di tavole assicurate alla meglio e dove si beve allegramente al dettaglio il vino che non si potè vendere all'ingrosso.

Appendice del SECOLO 7 Luglio

PAOLO BERTNAY 111

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Blastein andava pazzo della donna per la quale corse il rischio di farsi ammazzare; la espose pubblicamente come la sua amante; e io ero informato dai giornali mondani sulle scandalose gesta di quella che pareva si fosse assunto l'incarico di trascinare il mio nome nel fango.

« La pioggia d'oro, intanto, di Blastein cadeva sempre copiosa nei forzieri della dama.

« Senonchè la vita è tanto più breve quanto è più intensamente viziosa, e il tedesco quindi ha perduto alcuni anni fa a Nizza l'amante.

« Ne ha fatto una malattia a quanto è stato detto; ma Servant e il suo degno figlio hanno ereditato dalla defunta un ingente patrimonio.

« Peccato che il turpe vecchio non abbia più l'intelligenza e la forza di goderne, come sarebbe stato un peccato, devi convenirne Marco, se tu avessi mandato all'altro mondo il figlio, il quale s'era così ben avviato a dar fondo in questo agli scudi di Blastein.

« Ciò che ogni dì più m'indusse alla rassegnazione dapprima, poi all'indifferenza, fu che il mio nome, il mio bel nome d'un tempo, non era più macchiato vilipeso da una cialtrona.

« L'oblio incomincia a cadere sulla razza spenta, e non tarderà ad avvolgere Préval, come l'edera copriva altre volte la vecchia dimora anch'essa distrutta.

« M'ero lusingato di non dover mai raccontare a nessuno, neppure a voi Roberta, neppure a te, Marco, la mia storia dolorosa.

« Mi spaventava l'idea di veder ad un tratto sorgere, dinanzi a mia figlia e dinanzi a me, un testimonio di cose e di tempi sì abbominevoli, e fu un tal spavento appunto che mi costrinse a respingere inesorabilmente, per Giannina, la mano di quegli che avrebbe potuto condurla a Saint-Gervais, e svegliare in lei un sospetto, e, chi sa? anche un rammarico il che m'avrebbe ancor più desolato.

« Ma ora che sono alla mercè della tua discretezza, Marco, e di quella di tua madre, ah, ve ne scongiuro entrambi, promettetemi sul vostro onore, su quanto avete di più caro e venerato al mondo, promettemi che mia figlia non saprà mai!...

— Mai! risposero insieme la madre e il figlio.

Il quale subito aggiunse:

— Marco Aubray sposerà Giannina Richault, e quelli che verranno poi a giocondare il cuore della nonna e del nonno, saranno dei piccoli Aubray. Voi li amerete quanto ci amate noi stessi e formeranno la gioia della vostra vecchiaia.

— Sì tutto ciò è bello, osservò Roberta, pronta a nascondere sotto un sorriso la propria commozione; ma dimentichi che non devi più ottenere da Richault il consenso, bensì da un'altra persona, da cui, prima di tutto, ti abbisogna implorar perdono.

— Da Giannina? domandò Pietro, sorpreso.

— Questo, amico mio, rispose Roberta è un piccolo segreto tra i nostri due figliuoli e me.

« Se Marco ha peccato tocca a lui a fare l'atto di contrizione. Voi, dopo averlo condotto per mano davanti al Tribunale della penitenza, credo sarà meglio ve ne andiate.

— Per non impedire la confessione?

— E perchè la gentile assoluzione delle labbra di Giannina cada più discretamente sulla fronte del peccatore.

— Subito allora! proruppe Marco con febbrile impazienza.

Il pittore guardò intenerito la madre raggiante che continuava a sorridere, ma che faceva ora anche un gesto di preghiera.

— E voi, signora Roberta, venite con vostro figlio?

— No; sarei d'impaccio ai due giovani. Tornate tutti qui però, tornate presto!

— E il mio lavoro! esclamò l'artista.

— Oh, che aspetti il lavoro! dichiarò Marco. È tempo d'infischiarsene. Saremo fra poco milionari e si può benissimo stare in ozio per una mezza giornata.

— Milionario! ripetè il padre di Giannina. Credo anzi che lo sarai fin troppo.

— Non ve ne sgomentate. Anzitutto lascieremo metà di milioni alla nonna, non è vero, mamma?

— Più ancora se vuoi. Tutti se ti pare.

— Tutti no; non sarebbe giusto, me ne appello al signor Richault.

— Hai ragione.

— La metà mi pare sufficiente. Non saranno così costretti a modificare il loro modo di vivere; nessuno potrà sospettare la brutta storia, che noi ci guarderemo bene dal ripetere... A proposito, voi, signor Richault, dovete, a vostra volta, prometterci di non rivelarla ad alcuno.

— Con tutto il cuore. Non ne dirò nulla neppure a Giannina, se preferite che ella la ignori.

— Siccome mi propongo di narrargliela subito io stesso, così ne eccettuiamo Giannina, ma, all'infuori di lei, a nessuno, siamo intesi...

— A nessuno.

— Eccomi tranquillo. Abbiamo trovato il modo d'impiegare la metà dei milioni. Orbene l'altra metà, soggiunse il giovane, divenuto serio d'improvviso ci aiuterete voi a farne buon uso, e non dimenticherete sopratutto che un padre è sempre nella propria casa, quando è in casa di sua figlia e di suo figlio.

— Oh, quanto a questo, vedremo poi! rispose Richault con un gesto di viva protesta.

— Sì; vedremo poi, ne discorreremo, concluse Roberta sorridendo al vecchio amico con un fare che voleva dire:

« Vi converrà, lo vogliate o no, sottomettervi. »

A questo punto Marco, cui riusciva troppo greve l'indugio, disse:

— Sono le due, e Giannina deve essere inquieta pel vostro ritardo. Andiamo dunque signor Richault. Andiamo, caro papà, soggiunse prendendolo con dolcezza pel braccio.

— Come volete che resista, rispose Pietro commosso pel nome con cui il giovane l'avea per la prima volta chiamato. Vostro figlio, cara Roberta, adopera certi argomenti...

Indi promettendo di ritornare in quella medesima sera coi due giovani, si lasciò condur via da colui che non era più, che non sarebbe più stato mai non Marco Aubray.

Cammin facendo il pittore gli domandò curiosamente:

— Orsù, che hai fatto a Giannina?

— Una cosa di cui avete una gran parte di responsabilità.

— Spiegati.

— No, non saprete nulla ancora, e questa sarà la vostra punizione. A voi, eccoci arrivati.

Salirono i quattro piani.

— Marco, eri più lesto una volta nell'ascender le scale.

— Gli è che allora non avevo alcun bisogno d'aspettarvi.

— Ho capito. Bisogna che ti preceda, non è vero?

— Ah, sì!...

XVIII.

La gioia del perdono!

Il padre di Giannina entrò dunque pel primo nella stanza, abbastanza vasta, che gli serviva da sala da pranzo e di studio insieme, e che era deserta.

Il giovane Aubray, che lo seguiva, gettò un rapido sguardo su tutte quelle cose che gli erano famigliari.

Continua.)

Ma tutto ciò, che pure ha un carattere originale ed artistico, è destinato a sparire,

Barca Siciliana.

se uno dei tanti progetti sarà messo in esecuzione. — Quando? Certo non molto presto.

L'ALTO TRADIMENTO DI VENEZIA

Abbiamo da Venezia:

(B.) Dunque il famosissimo traditore Michelangelo Pozzi, costituitosi volontariamente in carcere a Vienna, venne dalle autorità austriache rilasciato in libertà, ed ora fa le fiche al governo italiano.

Da questa notizia emerge chiaramente che il *Secolo*, che fu il *primo* giornale d'Italia che ha pubblicato la notizia relativa alla fuga del Pozzi, era benissimo informato quando affermava: Che i giornali ufficiosi mentirono quando affermarono che il Governo aveva ricuperato i piani rubati a bordo dell'*Esploratore*.

Ma il *Secolo* era benissimo informato quando sostenne che il viaggio del capitano Casanova a Vienna e il ricupero dei piani, non erano che frutto della fantasia degli informatori degli ufficiosi; che era perfettamente nel vero quando sosteneva che il Pozzi era sempre uccel di bosco malgrado le notizie del suo arresto; che il Pozzi venne arrestato soltanto quando... si è costituito *spontaneamente;* che finalmente il governo austriaco non avrebbe accordato l'estradizione del disertore.

Ed ora, chi ha avuto ha avuto!

GRAVI AGITAZIONI FERROVIARIE

Ci telegrafano da Lucca, 6:

Gli elettori lucchesi per unanime deliberato di tutti i partiti avevano stabilito per domenica prossima di non presentarsi alle urne come protesta contro il ministro per la mancata costruzione della ferrovia complementare Lucca-Aulla votata dal Parlamento e sanzionata con decreto reale.

Il prefetto per risparmiare al Ministero questo schiaffo collettivo degli elettori lucchesi, ha con odierno decreto sospese le elezioni per ordine pubblico, una delle solite trovate burocratiche, tanto per salvare « capra e cavoli ».

Così domenica prossima tutta la lucchesia e tutta la garfagnana, riunite in liberi comizii, protesteranno legalmente contro i mancatori di parola, ed il popolo richiamerà i ministri alla osservanza della legge.

*** Abbiamo da Porto Maurizio:

In tutto il nostro circondario continua l'intensa e vivissima agitazione provocata dal Governo per non aver voluto accettare l'emendamento del deputato Berio per la importantissima linea ferroviaria Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, che da oltre *cinquant'anni* è stata promessa; riconosciuta da tutte le autorità, commissioni tecniche, ispettorati ferroviari, di impellente necessità per le nostre disgraziate e dimenticate popolazioni.

Difatti la nuova linea — contrariamente alla consorella Cuneo-Ventimiglia diggià per metà ultimata — deve attraversare un territorio fittissimo di popolazione e di industrie, il cui traffico fatto da carri impiega lunghe giornate di viaggio per arrivare alla stazione ferroviaria più vicina, che è quella di Oneglia; mentre colla ferrovia vi si impiegherebbero poche ore.

Fortuna che i voti e le deliberazioni favorevoli già prese da tutti i comuni indistintamente del nostro circondario, non possono essere distrutti da una parola più o meno autorevole d'un ministro qualsiasi; l'importanza di questa linea è troppo grande e conosciuta da tutti, perchè l'interessante progetto non abbia ad essere messo in esecuzione fra non molto.

Intanto l'agitazione si estende in tutto il circondario, e non cesserà fino a tanto che il Governo non darà principio a questa ferrovia.

Oltre alla Giunta e al nostro Consiglio comunale, si sono dimessi i sindaci di Oneglia, di Pieve, di Teco, di Borgomare e tutti i consiglieri provinciali di questo circondario.

Tutti i partiti poi, d'accordo, decisero di astenersi dal partecipare alle elezioni amministrative e provinciali.

La nostra Società operaia riunitasi ieri ha votato un vibratissimo ed energico ordine del giorno di giusta protesta contro il Governo, invitante tutti i cittadini che rivestono cariche pubbliche ed elettive, a dimettersi in massa.

Quanto prima si terranno, in tutti i principali centri del nostro circondario, dei comizii popolari di protesta.

Il suicidio del sindaco di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 6:

(K.) Stamane si suicidò, precipitandosi dal balcone del secondo piano della sua casa, il commendatore dottore Angelo Bocca, da diciasette anni sindaco di Cuneo, riconfermato testè all'unanimità.

Da qualche tempo il Bocca era malandato in salute e soffriva gravemente.

L'impressione nella cittadinanza è enorme.

Gli operai per l'orario unico

Ci telegrafano da Firenze, 6:

Gli operai addetti alle officine ferroviarie di Porta al Prato lavorano normalmente dieci ore, con intervallo dalle dodici alle due, sotto capannoni ove il caldo raggiunge temperature altissime, specie nel pomeriggio.

Essi, incominciata la canicola, chiesero nei giorni scorsi alla direzione del materiale, nella quale funge da capo del personale l'ing. Bombieci un orario unico dalle quattro antimeridiane al tocco.

La direzione rispose accordando l'orario unico dalle sei alle tre che gli stessi operai non accettarono, non essendo pratico.

Ieri si ebbero così quattro casi d'insolazione. Lenza commenti!

Anche gl'impiegati del controllo e materiale hanno domandato l'orario unico dalle sette al tocco, ma per quanto mi consta non ricevettero finora alcuna risposta.

Commemorazione mazziniana rinviata.

Ci telegrafano da Firenze, 6:

In seguito alle disposizioni emanate dal prefetto e in presenza dell'eccezionale rigore estivo, la pubblica commemorazione del centenario mazziniano, la quale doveva farsi domenica, è rimandata a giorno da destinarsi.

Come vedete i clerico moderati con la acquiescenza delle autorità si servono anche del caldo per i loro scopi reazionari.

Scissione nel partito socialista

Ci telefonano da Firenze:

(C.) Stanotte la Federazione socialista fiorentina accettò le dimissioni di circa venti sindacalisti e della sezione di Monticelli, prevalentemente sindacalista.

Così la scissione resasi necessaria per un libattito vivacissimo avvenuto prima e in proposito delle ultime elezioni parziali amministrative, succedeva per eliminazione spontanea.

Conseguentemente il partito resta qui in piena armonia.

Si stabilì che la *Difesa*, organo della Federazione provinciale, si trasformasse in organo di quella comunale.

Pompeo Ciotti accettò di dirigerla per un mese.

Gravissimo incendio a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 6:

(C.) Nei vasti magazzini di stracci della ditta Enrico Grandi si sviluppò, si crede per combustione spontanea, un incendio che assunse presto proporzioni spaventose. Accorsero i pompieri, la truppa, i cittadini e i marinai della *Varese*.

Il lavoro d'estinzione fu lungo, pericoloso, e durò quasi tutta la notte.

Parecchi, ustionati e contusi, furono ricoverati all'ospedale.

A stento si salvarono alcune famiglie delle case vicine.

Il vasto capannone della ditta Grandi è completamente distrutto. Il danno è ingente. I magazzini erano assicurati.

I PAZZI A BARI

Ci telegrafano da Bari:

(G.) Poichè il settantenne dottor Gaetano Venisti, continuamente percoteva la moglie e la figlia, queste lo fecero visitare da specialisti, che pare lo abbiano dichiarato pazzo.

Dopo di che, la moglie allegando il certificato medico, presento ricorso al pretore, il quale ordinò la partenza del dottore, per il manicomio di Nocera.

Intanto ieri sera quando i questurini si recarono a prendere il Venisti, trovarono che oltre duecento persone erano agglomerate al portone della di lui casa perchè si diceva che la moglie voleva disfarsi del marito dichiarandolo pazzo.

Il questore ordinò allora di sospendere la di lui partenza. L'autorità giudiziaria indaga sul mistero.

Il dottore, sempre calmo, freme, quando gli si parla della moglie.

*** Il pizzicagnolo Veneziano Michelangelo, abbastanza sbalestrato, ieri, recatosi alla spiaggia di San Cataldo, si buttò in mare. Salvato dalla gente accorsa, venne quindi riconsegnato alla famiglia, dietro permesso del medico, ma stanotte, scacciata la famiglia, si chiuse in bottega e detto fuoco a questa. Certo Ladisa riuscì ad aprire la porta, ma il Veneziano gli vibrò una tremenda coltellata al capo, ferendolo gravemente. Quindi ferito un altro individuo, si diede a correre all'impazzata, agitando, in atto minaccioso, un grosso coltello, mentre la gente, urlando, fuggiva impaurita. Due coraggiosi, rischiando la vita, riuscirono a farlo cadere, e fattiglisi sopra, con l'aiuto di altri a stento lo disarmarono.

Il Veneziano venne trasportato nella caserma delle guardie; poi all'ospedale ove gli si applicò la camicia di forza.

*** Ieri sera, certo Mancia Pietro, altro pazzo, andava declamando per Bari Vecchia, parlando di miracoli di Cristo, di santi e di madonne e affermandosi persona divina!

L'alleanza franco-russa

Telegrafano da Parigi, 5:

Nel *Journal*, Deschanel, ex presidente della Camera dice che la Francia commise un grande errore non negoziando nel 1902 l'accordo col Giappone che il marchese Ito era venuto a offrirle.

In quanto al rallentamento dell'alleanza franco-russa si servirebbero male i suoi interessi che sono a non spingere la Russia a unirsi alla Germania.

La Francia non deve lasciar credere alla Germania che l'*entente* cordiale è diretta contro di essa. Noi non dobbiamo perdere il contatto con nessuna potenza, ma al contrario negoziare con tutte. È tempo che la Francia nella Duplice faccia la parte che avrebbe potuto fare prima per il bene dei due popoli. Bisogna che la nostra politica coloniale rimanga subordinata alla nostra politica generale.

Noi dobbiamo sforzarci a mantenere in Europa come in Asia questo equilibrio delle forze che è la migliore garanzia dell'indipendenza e della pace del mondo. L'Europa dovrebbe cessare infine di camminare in ordine separato e mettere un freno alle sue cupidigie.

Se essa vuole che il Giappone rispetti la Cina, deve rispettarla essa pure, altrimenti le violenze si rivolgerebbero contro di essa e gli asiatici provocherebbero una sollevazione generale in confronto alla quale quella dei *boxers* sarà stata un semplice giuoco di fanciulli.

Inoltre Deschanel dice che è indispensabile stabilire fra le potenze europee e americane un equilibrio e una solidarietà.

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

Le *Novosti* dicono che gli interessi della Russia la obbligano a fare tutto il possibile per mantenere l'alleanza franco-russa. Il miglior mezzo per riaffermare la fiducia nella Russia sta nello scartare i motivi che l'hanno scossa, realizzando le riforme e specialmente convocando l'assemblea nazionale, concludendo in pari tempo una pace solida. Allora la Russia potrà lavorare allo sviluppo dell'alleanza che gli avvenimenti degli ultimi mesi indebolirono ma non distrussero, e continua a formare la base fondamentale dell'equilibrio europeo.

La legge contro gli stranieri in Inghilterra

Telegrafano da Londra, 6:

(*Camera dei Comuni.*) — *Balfour* propone una serie di misure tendenti a far votare in un termine fisso il progetto di legge sugli stranieri, secondo il sistema che qui si chiama della *ghigliottina*.

Campbell Bannermann protesta contro la proposta di votare un progetto riconosciuto inapplicabile.

John Retmond constata che il meccanismo parlamentare è turbato.

La proposta Balfour tende a che il progetto di legge sugli stranieri sia votato definitivamente il 18 luglio. Questa proposta è approvata dopo lunga discussione con 148 voti contro 113.

La seduta è tolta alle ore 1.40.

Zingari o profughi candiotti?

Ci telegrafano da Bari, 5:

È giunta una carovana di settanta zingari greci provenienti dal Pireo e si è attendata fuori della città. — L'autorità ha ordinata la loro espulsione giusta i regolamenti. — Pare ne giungeranno altri centotrenta e si dice siano profughi candiotti.

Congresso socialista internazionale

Abbiamo da Costanza:

Domenica 9 corrente, avrà luogo in Costanza (Germania) un convegno internazionale socialista, cui prenderanno parte alcuni deputati socialisti di diverse nazioni, fra i quali Bebel per la Germania, Adler per l'Austria, Greulich per la Svizzera, Cabrini e Todeschini per l'Italia.

Alla sera sulla piazza maggiore si terrà un grande comizio, ove Bebel parlerà pei socialisti tedeschi, e Cabrini per quelli italiani.

La grave situazione in Macedonia.

Telegrafano da Parigi:

I giornali hanno da Costantinopoli: La mobilitazione del IV corpo d'armata continua. Numerose defezioni si sono verificate.

Il console di Serbia a Pristina e i consoli russo e austro-ungarico a Prizrend, avendo voluto recarsi a Ipik ove sono segnalati gravi disordini, il Vali ha cercato di trattenerli declinando qualunque responsabilità per la loro sicurezza. Gli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria, non hanno ancora ricevuto alcuna risposta alla nota, relativa al contratto finanziario in Macedonia.

Il primo dragomano degli Stati Uniti è stato arrestato mentre usciva da un'armeria. Condotto all'ufficio di polizia venne rilasciato. Il ministero di polizia ha fatto delle scuse, che però sono state riconosciute insufficienti. La legazione chiede completa soddisfazione.

Sono segnalati nuovi massacri di armeni. I kurdi hanno devastato parecchi villaggi del vilajet di Kongah. Le tribù di kurdi operano indisturbate.

Armi per il Marocco.

Telegrafano da Siviglia, 6:

Una nuova cassa di fucili di contrabbando è stata sequestrata nella stazione di Salteras. — La spedizione era stata fatta a Eibar da uno sconosciuto.

Le autorità credono ora che le armi fossero destinate al Marocco. — Un'inchiesta è stata aperta.

I cinesi contro gli Stati Uniti

Telegrafano da Hong-Kong:

Un grande *meeting* si è tenuto il primo luglio per protestare contro il divieto degli Stati Uniti ai cinesi. I delegati rappresentavano 20,000 cinesi.

Dopo il *meeting* i cinesi hanno inviato a Roosevelt una protesta contro la legge di eslusione facendo rilevare i danni cagionati ai negozianti cinesi da questa legge.

Su tutti i muri di Canton si sono affissi manifesti dicenti: « Tutti di un solo pensiero! Mettiamo all'indice i prodotti americani! »

Numerose vittime in una miniera.

Telegrafano da Raonoke (Virginia), 6:

Un'esplosione è avvenuta nelle miniere di carbone di Tidewaher.

Vi furono 9 morti e 80 feriti, di cui 15 moribondi, e 30 scomparsi.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per il Congresso della « Dante. »

6 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Il Consiglio centrale della Società « Dante Alighieri » ha fissato l'ordine dei lavori per il Congresso che si riunirà a Palermo il 22 prossimo settembre.

Vi è compresa l'azione della Società nell'interesse degli emigranti e degli emigrati.

Tra le erogazioni di fondi, secondo gli intenti sociali, vi è quella per provvedere prontamente alla spesa del locale provvisorio, occorrente alla scuola italiana a Scutaria d'Albania, in seguito alla rovina recente prodotta dal terremoto.

Il Consiglio ha pure deliberato di concorrere con efficacia e sollecitudine, in pro dell'educazione ed istruzione italiana ad italiani, in alcuni paesi dell'estero.

Ha approvato quindi con plauso un voto speciale di ringraziamento all'Unione delle Camere di Commercio, per la cospicua elargizione di 3165 lire fatta alla società.

I geografi italiani per la morte di Réclus.

6 luglio, *ore 6 pom.* — (*Norsa*). La Società geografica italiana, appena conosciuta la morte del grande geografo francese Eliseo Réclus, ha inviato alla sorella dell'estinto un telegramma di condoglianza.

Un altro telegramma, così concepito, ha inviato al presidente della Società Geografica di Francia, a Parigi:

« La morte dell'eminente Réclus è un lutto per la Società Geografica italiana di cui l'illustre geografo era membro onorario. Vogliate gradire, egregio Collega, le nostro condoglianze, come supremo omaggio dei geografi italiani alla memoria del grande maestro francese.

« Firm.: DALLA VEDOVA, *pres.* »

Una dimostrazione all'on. Finali.

Nel pomeriggio di ieri tutti gli impiegati della Corte dei Conti si sono riuniti davanti all'aula della Prima Sezione, per attendere l'uscita dell'on. Finali, al quale fecero una dimostrazione per la parte da lui presa alla riforma organica dell'Istituto della Corte dei Conti.

Carri merci in fiamme.

Ieri due vagoni del treno 3407, proveniente da Viterbo, uno carico di fieno e l'altro di carbone, non si sa come, si incendiarono.

Fermato il treno ed accorsi i vigili, malgrado la pronta opera di spegnimento il vagone carico di fieno andò completamente distrutto, quello carico di carbone fu assai danneggiato.

Lo sviluppo agrario.

Presso la Società degli agricoltori italiani e sotto la presidenza del presidente marchese Cappelli, ha avuto luogo la riunione delle principali associazioni agrarie italiane per addivenire alla conclusione di un ufficio di rappresentanza delle società e organizzazioni agrarie.

Si è stabilito lo schema di programma per il nuovo ufficio in relazione al programma stabilito per l'Istituto internazionale di Agricoltura.

Le diverse società aderenti sono distinte in tre classi, le quali rispettivamente avranno diritto a voti tre, due, uno, in corrispondenza all'impegno di contribuire annualmente lire seicento, trecento e centoventi.

L'ufficio sino alla sua costituzione definitiva è affidato alla direzione provvisoria del marchese Cappelli, del principe D'Anturi e dell'on. Luzzatti.

Scopo dell'ufficio è quello di coordinare l'opera delle associazioni agrarie italiane e straniere, a quella del nostro Istituto di Agricoltura.

L'ufficio è limitato per il momento alle società agrarie italiane; dovrà però quanto prima completarsi coll'aggregazione delle società agrarie straniere.

Il magistrato delle acque.

6 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) In conformità alle promesse fatte lo scorso giugno a Vicenza dai sotto-segretari di Stato ai Lavori Pubblici e alle Finanze, in occasione della loro visita alle provincie danneggiate dalle alluvioni, il Governo attende alla preparazione di un disegno di legge col quale si provvederà alla istituzione di un *Magistrato delle acque* nelle regioni più soggette alle piene dei fiumi e dei torrenti.

L'ufficio del magistrato delle acque sarà ordinato a somiglianza di quello che funzionava sotto la stessa denominazione presso la Repubblica Veneta.

Esso avrà piena autonomia e sarà chiamato sia ad esercitare molte delle facoltà che in materia di acque pubbliche sono attualmente devolute dal Governo centrale, sia a prendere tutte le iniziative necessarie ed urgenti per scongiurare i danni degli straripamenti di corsi d'acqua.

Lo studio del delicato argomento comprende la soluzione di intricate questioni di diritto amministrativo.

Distributore automatico di biglietti ferroviari.

Stamane, nella sala Umberto I, l'ing. Roberto Pisciteli-Taeggi, l'inventore della posta elettrica, ha presentato a numerosi invitati, tra i quali il ministro dei Lavori Pubblici, on. Ferraris, e l'ispettore generale del servizio ferroviario in rappresentanza del direttore generale delle ferrovie, commendator Bianchi, un apparecchio automatico di sua invenzione per la stampa e la distribuzione degli scontrini ferroviari.

Ognuno di tali apparecchi è sufficiente per un centinaio di destinazioni diverse, ed in conseguenza per qualunque linea frazionata da numerose stazioni o per raggruppamenti di linee.

Lo scontrino esce dalla macchina, al cui funzionamento basta un solo impiegato, con l'indicazione della stazione di partenza e di quella di arrivo, il prezzo del biglietto, il numero del treno, ecc. L'apparecchio funziona anche come registratore degli incassi.

L'inventore, che presenziava gli esperimenti, ha ricevuto moltissime congratulazioni.

Opere pubbliche.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla domanda di dichiarazione di opera di pubblica utilità dei lavori di ampliamento della stazione di Gaggiano sulla linea Milano-Vigevano.

Ha pure dato parere favorevole sul piano regolatore e di ampliamento della località Cavalletto, nella città di Genova.

La morte dello scultore Galletti.

In seguito ad un improvviso attacco cardiaco ha cessato di vivere l'insigne artista scultore Stefano Galletti.

Fra le sue opere pregevoli vanno ricordate: il monumento a Cavour, ai Prati di Castello, e quello di Savonarola, a Ferrara.

In questi ultimi tempi egli stava lavorando attorno ad un magnifico gruppo rappresentante Bruto ed i figli di Tarquinio.

Le inchieste per gli infortuni sul lavoro.

È stata inviata, dal ministro di Grazia e Giustizia, una circolare alle autorità giudiziarie con la quale si raccomanda ai pretori di non delegare per le inchieste amministrative in materia di infortuni sul lavoro ufficiali di polizia giudiziaria, non permettendo più tali deleghe il regolamento per la esecuzione della legge sugli infortuni del lavoro.

La circolare avverte altresì che la Corte dei Conti ha dichiarato che non darà più corso ad ordini di pagamento che non si riferiscano a pretori o a vice-pretori.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 luglio.

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 3.

Si discutono la proroga dell'Esercizio delle ferrovie Vicenza-Treviso e l'assunzione da parte dello Stato dell'esercizio provvisorio delle ferrovie romane.

Dopo brevi osservazioni del sen. **Arbib,** cui risponde **Ferraris** (min. Lavori Pubblici), il disegno di legge è approvato.

È approvato, senza discussione, il disegno di legge: « Sostituzione di rendita 3,50 0[0 alla Rendita 5 0[0, per il servizio di alcuni debiti redimibili ».

Si discutono le modificazioni alla tariffa postale.

Figoli raccomanda sollecitudine nel ricapito delle cartoline postali.

Il disegno di legge è approvato.

Si approvano, senza discussione, i seguenti disegni di legge:

Impianto di una stazione radiotelegrafica ultrapotente, sistema Marconi; Modificazioni alla tabella organica del personale di quarta categoria (dell'amministrazione Poste e Telegrafi); Provvedimenti per la conservazione del catasto; Modificazioni alla tabella degli ufficiali del corpo veterinario militare.

Si discute il riordinamento della circolazione delle monete di bronzo e di nikel.

Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il Governo a studiare, se non convenga introdurre fra le nostre monete il pezzo da mezzo soldo, e nella affermativa a presentare analogo progetto di legge. »

Carcano rileva l'inutilità della moneta di mezzo soldo, che porterebbe confusione. Ad ogni modo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

Cefaly (relatore) e **Cadolini** aggiungono delle osservazioni in ordine alla moneta di mezzo soldo. Quindi il disegno di legge è approvato.

Sono approvati, senza discussione, i seguenti disegni di legge: Protezione delle invenzioni industriali e dei modelli di disegni che figurano nelle esposizioni; Costruzione di un nuovo carcere giudiziario a Napoli.

Sono pure approvati a scrutinio segreto i disegni di legge approvati ieri.

Si passa a discutere i provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari.

Levi, Cavalli, Roux, Di Camporeale, Casana (relatore) fanno delle osservazioni e chiedono schiarimenti al Governo intorno alle disposizioni finanziarie del disegno di legge.

Ferraris risponde ai diversi oratori. Non può fare alcuna dichiarazione di ordine finanziario, perchè usurperebbe la parte del ministro del tesoro.

Circa la linea Aulla-Lucca dichiara che il Governo ha una domanda seria per la concessione dei due tronchi della linea che non gli è stato ancora possibile di esaminare.

(*La seduta continua*).

Da Parigi.

Cortesie franco-americane.

6 luglio. — (E.) Quest'oggi il ministro Rouvier ha offerto un *déjeuner* alla missione americana che è venuta a Parigi per prendere le ceneri dell'ammiraglio americano Jones.

Conseguentemente Rouvier non ha tenuto il consueto ricevimento diplomatico di tutti i mercoledì, e ne ha avvertito il principe Radolin.

L'estradizione di un bancarottiere.

L'Inghilterra ha consegnato alla polizia francese il famoso banchiere ex-deputato Mary-Raynatd accusato di bancarotta fraudolenta.

Arriverà a Parigi domani, e subito avrà luogo un processo che si prevede desterà molto rumore.

Il conflitto franco-tedesco.

L'ambasciatore tedesco non ha potuto consegnare la risposta della Germania all'ultima nota di Rouvier.

Si ritiene però che il colloquio fra i due uomini politici avrà luogo domani.

Si è approfittato di tale ritardo per spargere voci inquietanti specialmente in Borsa dove tutti i valori hanno subito notevoli ribassi.

Il *Petit Temps* pubblica questa sera una lettera da Berlino che tende ad assicurare gli animi contro le voci esagerate sparse artifiziosamente.

Crede poi che la Germania abbia ricevuto la notizia ufficiale che la Francia non attende che la conferenza, e soggiunge che il governo tedesco spera di estendere l'accordo ad altre questioni, fino ad arrivare all'*accordo ragionevole* come si vuole chiamare a Berlino la perfetta intesa fra le due nazioni.

Jaurès non sa nulla.

I giornali di stamane avevano annunziato che la Germania vieterà a Jaurès di tenere una conferenza a Berlino il 9 luglio.

Jaurès ha dichiarato nel pomeriggio, nei corridoi della Camera, che non aveva ricevuto nessun avviso di questo genere.

L'accordo definitivo franco-tedesco.

6 luglio. — (E.) Si assicura che il principe Radolin avrà oggi un altro abboccamento con Rouvier.

Un personaggio al corrente dei fatti ha assicurato ad un redattore del *Journal* che non si tratta più che di modificazioni elementarissime di forma, ma che l'accordo è già completo.

Il congresso radicale.

6 luglio. — (E.) Oggi al Trocadero si è aperto, sotto la presidenza del deputato Morlot, il quinto Congresso del partito radicale e radicale-socialista.

Erano presenti alla riunione i deputati Enrico Brisson e Pelletan.

Si pronunziarono parecchi discorsi: tutti esprimenti la certezza che nelle prossime elezioni il partito avrà larga vittoria.

Un sottomarino affondato.

Telegrafano da Ferryville:

« È affondato un sottomarino a bordo del quale stavano 13 uomini. Mancano i particolari. »

Ferryville si trova sulle rive del lago di Biserta dove c'è un arsenale. Erano là di questi giorni due sottomarini, il *Farfadet* e il *Korrygan* di duecento tonnellate ciascuno. Si ignora quale dei due è affondato.

Il colloquio Rouvier-Radolin.

Quest'oggi ha avuto luogo l'annunziato colloquio tra il presidente Rouvier e il principe Radolin.

Il *Temps* dice che « sperasi dalle due parti che l'odierna conferenza produrrà l'accordo definitivo dei due governi senza che però sia già possibile affermarlo perchè una leggera questione di forma secondaria potrebbe rendere necessari nuovi abboccamenti. »

L'opinione delle due parti rimane immodificata.

Jaures e Bebel.

Telegrafano da Berlino che si ritiene certa la proibizione a Jaurès di tenere l'annunciata conferenza.

Jaurès ha dichiarato che partirà ugualmente questa sera.

È inesatto che Bebel dal canto suo debba venire a Parigi. Egli invece si recherà a Costanza ove si terrà una conferenza a cui parteciperanno Cabrini, Bebel, Hadler e Greulich del Consiglio Nazionale di Zurigo.

Le condizioni sanitarie in Spagna

Telegrafano da Madrid, 6:

Le informazioni del Consiglio d'igiene dicono che i casi di febbre tifoidea, numerosi ma benigni, che si sono [illegible], si devono attribuire all'abuso di [illegible] acerba e di legumi crudi.

La Commissione speciale sanitaria crede che con delle semplici precauzioni si potrà combattere l'epidemia. Il Municipio di Madrid ha intenzione di emettere un prestito di 50 milioni di pesetas, destinati al risanamento di vari quartieri popolari della città.

NEI COMUNI ITALIANI

Le elezioni amministrative.

Abbiamo da Rovigo:

Venne concluso l'accordo fra moderati e clericali. — Nella lista dei consiglieri provinciali verrà incluso il nome di un canonico professore del Seminario.

*** Ci scrivono da Savona:

Domenica prossima, 9 corr., avremo anche nella nostra città le elezioni provinciali; due saranno i candidati.

I moderati e i clericali misti presentano a candidati il comm. Angelo Viglienzoni ed il prof. F. Berlingeri.

I socialisti si affermano sui nomi dell'avvocato Giuseppe Garibaldi e dell'operaio Giuseppe Ferro.

È inoltre sorto un comitato per sostenere la candidatura dell'avv. Giuseppe Brignoni, già sindaco di Savona.

*** Abbiamo da Venezia:

Incomincia a manifestarsi un certo movimento in previsione delle prossime elezioni amministrative. Quelli che si chiamano liberali-conservatori-costituzionali-monarchici-clericali (precisamente tanti nomi quanti colori ha la veste d'Arlecchino) e che viceversa, dopo l'ultima enciclica papale non devono essere considerati che come tutti clericali, già incominciarono a radunarsi e nelle sedi sociali e in quelle dei comitati parrocchiali, ove — per ordine del Santo padre — si rendano sempre più stretti i vincoli dell'alleanza clerico-moderata.

Dal canto loro i democratici tengono frequenti riunioni nelle quali si mette molta acqua nel vino combattendo le cosidette intolleranze.

I radicali stanno organizzandosi e se altre frazioni dei partiti del popolo mostreranno il desiderio di unirsi ad essi, la cosa sarà possibile al patto soltanto di rinunciare a nomi di fossili antidiluviani ch'è tempo scompaiano.

I socialisti lavorano anch'essi ma per conto proprio, avendo deciso di presentarsi alla lotta con lista propria di minoranza.

*** Ci telegrafano da Città di Castello:

Rotto l'accordo tra i partiti popolari, la vittoria dei monarchici nelle elezioni amministrative generali è stata facile.

Per la minoranza sono entrati tre radicali e tre socialisti.

Nel comune di Sangiustino i candidati sono riusciti i primi della maggioranza.

Nota Satirica del giorno

AVANZAMENTO RAPIDO.

(Dal *Capitan Fracassa.*)

— (*Con invidia*). Mentre la carriera per noi è così lenta, guarda come fa presto il termometro ad aumentare di grado!

SCAMBIO DI GENERE.

Al *femminile* mi cantò un poeta
Grandissimo e gentile;
E il Campidoglio vide il mio *maschile*
Sua fronte coronar: suprema meta.

Cecco.

Spiegazione del Cambio di consonante d'ieri

Moglie-foglie-voglie-toglie-coglie.

IN CUCINA.

Costoletta alla Lavandaia. — Staccate dal *carré* di vitello, una bella costoletta, e privatela delle esteriori cartilagini. Passatela tosto alla farina, poi all'uovo, e per ultimo al pane gratuggiato di fresco. La dorate con burro in una padella, spruzzandola di sale. Levatela, e ponetela su un piatto che terrete a caldo; e nel breve frattempo nella medesima padella, riponete un pizzico di zucchero, che farete colorire leggermente, spruzzando con poco vino bianco. Aggiungete subito dopo una manata fra zibibo e pignoli, un po' di sugo d'arrosto, in modo da ottenere un mestolino di salsa che verserete sopra alla costoletta.

È molto indicata da gustare anche fredda.

M. A. F.lli Mariconi.

Cronaca dello Sport

Tiri al piccione.

A Novi Ligure, il 9 e 10 luglio, si avranno le due annuali giornate di tiro.

Domenica col primo tiro d'apertura vengono date 2400 lire di premi e lunedì lire 3600 oltre a numerose *poules*.

Al tiratore che avrà maggior numero di piccioni uccisi sarà data una ricca medaglia d'oro del municipio di Novi.

***

Anche a Livorno dal giorno 25 luglio a tutto il 31 luglio vi sarà un tiro al piccione: premi L. 20,000, oggetti d'arte e medaglie d'oro.

LA GARA GORDON-BENNET

Lancia « in panna ».

Telegrafano da Clermond-Ferrand, 5:

Grosse goccie di pioggia cadono quando *Thery* fa il terzo giro incoraggiato dalle acclamazioni del pubblico. Sono le ore 11 15. Ecco il tempo dei concorrenti per tre giri del circuito: *Thery*, cinque ore e 18 minuti; *Edmond* 5 ore e 41 min. *Cagno* 5 ore e 35 min. *Lancia* aveva cinque minuti di vantaggio su *Thery* quando gli sopravvenne *panna* a dieci chilometri a Las Champs. La lotta è circoscritta fra *Thery* e *Cagno*.

Ci telefonano da Parigi:

(E.) L'accidente occorso al *Lancia* è dovuto alla rottura del radiatore.

In seguito a tale avaria si è comunicato il fuoco alla vettura e il *Lancia* col meccanico rimasero feriti, per fortuna leggermente.

Tutti i dispacci recano che la corsa è stata addirittura sensazionale e che verso la fine del terzo giro la vittoria di *Lancia* sembrava sicura.

Quando gli italiani appresero l'accidente rimasero costernati, i francesi invece nascondevano malamente la loro gioia.

La vittoria francese.

La classificazione ufficiale è la seguente:

Primo, Thery in ore sette e minuti due.

Secondo, Nazzari in ore sette e minuti venti.

Terzo, Cagno in ore sette e minuti venticinque.

Quarto, Caillois in ore sette e minuti ventisette.

Thery, intervistato da un giornalista, ha detto:

« Come avevo previsto da due mesi, i miei concorrenti temibili erano gli italiani: essi conoscono come gente che conosce le strade. Fui ben contento di confessare oggi che era molto inquieto. Così giudicate della mia sorpresa quando, a pochissimi chilometri dall'arrivo, mi accorsi della panna di Lancia e compresi che la vittoria mi apparteneva. »

Ci telefonano da Parigi, 6:

(E.) I giornali si occupano largamente delle vicende della Corsa per la Coppa Gordon Bennet.

Il *Journal*, che ha avuto un'intervista di Thery, dice che l'audacia di Lancia, come guidatore, non è comune. Infatti Lancia fece il percorso i 137 chilometri del primo giro in ore 1 34' 57", battendo con grande vantaggio il *record* finora raggiunto di velocità.

Tutti i *chauffeurs* considerano il risultato ottenuto da Lancia, con ammirazione, e immaginando che egli, partito un quarto d'ora dopo di Thery, è giunto al controllo nel primo giro soli sette minuti dopo di lui, affermano che egli ha compiuto un vero *tour de force* e le hanno la sua sicurezza specialmente nell'eseguire le svolte frequenti sulla strada.

L'*Auto* fa rilevare la marcia sicura e perfetta di Nazzari, arrivato secondo, che non ha avuto il benchè minimo guasto, nemmeno pneumatici, e di Cagno, che ha dovuto fermarsi soltanto qualche minuto per la correggia dell'ingrassatore e null'altro.

È unanime la constatazione che l'italiana, che ha guadagnato due posti nella corsa, ha ottenuto un vero trionfo questa grande prova, ed anzi si dice che l'avvenimento più importante è costituito punto da questa vittoria degli italiani.

Due gravi incidenti automobilistici sono caduti a degli amatori che si recavano assistere alla corsa della coppa Gordon.

Il conte Thiezy, venticinquenne, è morto ad una falsa manovra è stato sbalzato presso Pauillinjnet. Trasportato all'ospedale vi moriva dopo due ore. Il suo meccanico è rimasto gravemente ferito.

Anche una signora, che era sulla vettura, è rimasta gravemente ferita.

Un'altra automobile montata dagli inglesi Bellin e Melik, con una signora, andò a finire in un fossato. Il Melik rimase morto sul colpo, la signora ebbe le costole fracassate e il Bellin rimase pure gravemente ferito in varie parti del corpo.

Il vincitore della coppa

La grande gara internazionale automobilistica per l'Automobile Club di Francia per la conquista della coppa Gordon Bennet, ha avuto fine ieri con la vittoria di Théry.

Questa vittoria si deve però a Lancia, prodottosi nella vettura Fiat montata dall'italiano Lancia, il quale senza ciò sarebbe giunto alla meta, assai prima del Théry.

Come i nostri lettori sanno, la gara si faceva fra tre vetture francesi, tre tedesche, tre inglesi, tre americane, tre austriache e tre italiane.

Il percorso era quello detto del Circuito dell'Alvernia, con partenza da Clermont Ferrand misurava 137 chilometri e 444 metri.

Théry.

Tutti i concorrenti dovevano compiere quattro volte questo circuito correndo così per 548 chilometri, in una strada montuosa con delle brusche voltate e delle ripide salite.

I campioni francesi erano Théry e Caillois con una vettura Richard Brasier e Duray con una vettura Dietrich. I tedeschi: Jenatzy, Le Cates e Werner. con vetture Mercedes. Gli inglesi: Rollis, Bianchi e Clifford Earp, i primi due con delle Wolseley e il terzo con una Napier.

Gli americani: Lytle, Dingley, con vetture Pope Toledo e I. Tracy con una Locomobile.

Gli austriaci: Braun, Burton e Hyer con vetture Mercedes. Gli italiani: Cagno e Nazzari, tutti con vetture [illegible].

La gara fu interessantissima. Il Lancia la sua *Fiat* aveva già più di cinque minuti vantaggio sul Théry, vincitore della coppa Gordon Bennett, l'anno scorso, quando [illegible] glisi il radiatore, che comunicò il fuoco alla vettura, e rimasto ferito assieme al meccanico, gli fu impossibile continuare.

Così il Théry, che aveva anticipatam

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO IN MILANO.

Il licenziamento degli impiegati.

Nell'aprile dello scorso anno, il signor Dameno, direttore di uno stabilimento del signor Gessner al Molinetto di Monza veniva licenziato. Nel giugno successivo, il Gessner cedette l'azienda al signor Vonviller e visto che il Dameno da questi era mantenuto al posto di direttore, sospese di pagargli i mensili e gli accessori dovuti per un semestre dalla data del licenziamento a sensi delle norme della locale Camera di commercio.

Si rivolse il Dameno contro il Gessner al Tribunale che accoglieva la tesi di esso Dameno.

Appellava Gessner, ma la Corte di Milano con sentenza stesa dal consigliere Godi confermava il giudizio del Tribunale proclamando la massima che in materia di licenziamento di impiegati le norme della nostra Camera di Commercio formano parte integrante del contratto di locazione d'opera e devonsi applicare qualunque sia la posizione nella quale può trovarsi l'impiegato dopo il licenziamento. e che tale posizione non può influire sugli obblighi del principale. Per conseguenza questo è tenuto all'indennità di consuetudine anche se l'impiegato licenziato è stato occupato immediatamente allo stesso posto, nella stessa azienda passata sotto altro principale.

Il caso Dameno-Gessner era nuovo epperciò la Corte ha avuto occasione di proclamare una massima nuova in materia di locazione d'opera e lo ha fatto con modernità e liberalità di principii.

Il Dameno era patrocinato dall'avv. E. Crosti e il Gessner dall'avv. A. Bonomi.

Due fratelli condannati.

Abbiamo da Pavia:

Dopo parecchie udienze, è finito avanti questo tribunale il processo contro l'ingegner Antonio ed Edoardo, fratelli Rossi, imputati di truffe, di parecchi falsi in cambiali, di bancarotta semplice e fraudolenta, ecc., ecc.

L'Antonio fu condannato ad anni 3 e 3 giorni di reclusione, l'Edoardo che è contumace a 14 anni della stessa pena, all'interdizione dai pubblici uffici, ecc.

Il processo per un disastro.

Ci telegrafano da Ferrara, 6:

Stamane il pubblico ministero chiese la condanna del macchinista Accorsi ritirando l'accusa contro Avoni e Margutti.

Parlarono poi gli avvocati Poggiolini e Ruffoni.

Decorsi e Nadalini, pel civilmente responsabile comm. Borgnini, dichiararono che la Società si presterà al risarcimento dei danni.

Processo Fornari-Nasi.

Ci telefonano da Roma, 6:

(N.) La Corte di Appello ha pronunciato la sentenza nella causa per la querela Fornari, confermando interamente la sentenza del tribunale che condannava Virgilio Nasi a 500 lire di ammenda per ingiuria.

La sentenza dispone che la condanna non sia inscritta nella fedina criminale del Nasi se non nel caso che egli entro cinque anni sia nuovamente condannato.

Si tratta, insomma, in certo modo, dell'applicazione della condanna condizionale.

Virgilio Nasi ha ricorso in Cassazione.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale, 5:

Dopo Cantatore Rosa si passa all'interrogatorio del di lei marito Vergano Domenico che narra circostanze già fatte note dalla moglie, rispondendo conformemente ad essa.

L'udienza pomeridiana incomincia alle ore 3 20.

Si legge l'interrogatorio scritto di Vergano Domenico e il confronto in istruttoria col Musso che, allora, confessava di aver sotterrato nella cantina del Vergano a Torino i titoli rubati e la vendita di parte di essi.

Vergano respingeva anche allora l'accusa spiegando il sistema di Musso per non essere costui obbligato a svelare il nascondiglio dei titoli, onde goderseli uscendo dal carcere.

Nel suo interrogatorio, Accatino Leone, figlio di Lodovico, nega di aver scritto la lettera per la vendita dei *coupons* e delle cartelle di provenienza del furto di Vignale autore del quale si sospettò il di lui padre.

Accatino esclude il complotto fra Musso, Vergano e Accatino, a Lugano. Fu lui che si recò a prendere la valigia lasciata in deposito alla stazione di Varese, dal padre. Questa valigia conteneva una bottiglia di vino e un salame. Alla dogana l'aprirono.

Si lamenta che l'autorità non abbia fatto, all'uopo, le opportune ricerche.

L'avvocato Guasco, difensore, invoca il potere discrezionale per la citazione delle guardie doganali.

L'imputato conclude protestando della sua innocenza.

Segue l'interrogatorio di Manassero Giuseppa, seconda moglie di Accatino Lodovico. Essa difende energicamente il marito. Si dice perseguitata dalla polizia italiana. Spiega una sua gita a Casale, dimostrando che fu fatta per interessi.

Domani si esauriranno gli interrogatori. Quindi avremo la escussione dei testi.

Ci telegrafano da Casalmonferrato, 6:

(*N.*) La seduta antimeridiana si apre alle ore 8.15.

Il presidente riprende l'interrogatorio dell'imputata Manassero Giuseppina.

Essa insiste nel proclamare nulla avere avuto pel furto. e protesta contro la persecuzione cui fu fatta segno dalla polizia per costringerla a rivelare l'ipotetico nascondiglio dei titoli a Camagna.

Possedendo le cartelle e i titoli, non sarebbe avvenuta la subasta della vigna costituente la sua dote, per un debito di cento lire.

Si interroga l'ex guardia Miola Tomaso, imputato di corruzione, di favoreggiamento e di ricettazione.

Ammette la sua relazione con Della Vita, arrestato per il furto alla Quartara, e poi rilasciato.

Da costui ebbe in prestito centocinquanta lire. Strinse pure relazione con Musso.

A domanda, perchè così agisse, risponde essere suo scopo cercare di guadagnare il pecunio promesso dalla Quartara equivalente al decimo della somma ricuperata.

Narrò quanto avvenne fra lui, Musso e le rispettive mogli. Dal Musso ebbe regali e denaro.

Comunicò allo zio Sassone, una lettera scritta dal Musso perchè si recasse in Francia alla ricerca della Banca ove erano depositati i titoli.

Sostiene, sostanzialmente di avere aiutato la giustizia, indicando il nascondiglio dei titoli e dei denari che, infatti, mercè sua vennero ricuperati.

È bensì vero che il commissario Campi insospettitosi, volle rivelasse ciò che esso Miola riteneva ancora inopportuno, avendo speranza di ulteriori confidenze da parte di Musso, circa i nascondigli dei gruzzoli maggiori.

Dopo le rivelazioni sue, Campi si recò a Parigi; però equivocando non riuscì a trovare la banca Dupré.

Allora il procuratore del re interpellò il Miola, questi chiese spiegazioni al Musso sul vero indirizzo dell'istituto di credito, che era « Banque Parisienne » *tout près* (erroneamente interpretato *Dupré*) *au passage de l'Opera*.

Qui si sequestrarono circa cinquecentomila lire, fra titoli e denari.

Il Miola continuò il servizio nelle carceri di Casale; poscia venne traslocato ad Alessandria, ove volontariamente si congedò.

Si noti che il commissario Campi, il Miola e altri sono in lista pel premio Quartara.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 6 luglio

Telegrafano da Perugia, 6:

(*Tondi*) Stamane il caldo è africano. Tutto si liquefa, tranne la costanza dei periti che, in battaglione serrato, sono i primi ad arrivare deliberati ad essere gli ultimi a partire dopo avere espettorato sino il più piccolo dettaglio di quella loro scienza, dalla quale credono debba esclusivamente dipendere l'esito della causa attuale.

Apre il fuoco, dirò così scientifico, Lorenzo Bonomo, professore di traumatologia alla Scuola Militare di Firenze, tenendosi a sinistra una lavagna colossale e preparandosi a impugnare con la destra i miserandi avanzi del cranio di Cenzina.

Questo preparativo provoca il solito allontanamento di Modugno.

Per Bonomo, che esamina minutamente le lesioni craniche, il mancato scoppio dell'ovoide encefalo, se pure può dirsi che sia veramente mancato, non è indice assoluto che il colpo su Cenzina sia stato sparato a distanza.

« Sì — dice — è vero che la perforazione del cranio colla Mauser avviene solitamente più o meno netta, a seconda che il bersaglio si allontana o si avvicina maggiormente, ma vi sono pure crani che eccezionalmente scoppiano a distanza ed altri che, invece, da vicino vengono perforati nettamente e senza scoppio.

E ciò Bonomo spiega mostrando il cranio tracciando figure sulla lavagna e facendo vedere oggetti svariati sui quali si esperimentano le Mauser.

Bonomo vuole anche stabilire press'a poco la posizione che l'arma doveva avere al momento dello sparo.

E con altri ragionamenti medico-balistici, con altre figure, dimostra come, secondo lui, la Mauser debba avere esploso, trovandosi perpendicolarmente sospesa sul capo di Cenzina in posizione evidentemente conciliabile soltanto con la ipotesi del suicidio. Ammette però che sparando, la canna dell'arma e quindi il proiettile abbia subito una certa deviazione dovuta al rinculo dell'arma.

Quando Bonomo ha terminato di servirsi dei crani, il presidente fa rientrare Modugno, e Bonomo intraprende una lunga trattazione, sia balistica che medica, sul percorso del proiettile, tracciato attraverso ai cuscini, trattazione che mira a distruggere l'ipotesi dei periti d'accusa intorno alla posizione dei cuscini stessi, e che, se gli procura una interruzione presidenziale, diretta a ristabilire un elemento di fatto, gli procura molte approvazioni col capo e molti sorrisi da parte di Modugno che, evidentemente, crede anche lui che la causa attuale stia nelle traiettorie e negli angoli di deviazione.

Anche le macchie sanguigne dei cuscini servono a Bonomo, per distruggere la posizione ipotizzata dai periti d'accusa; ed anche questa dimostrazione provoca una interruzione presidenziale.

Da quella dei cuscini, Bonomo cerca ristabilire la posizione del capo della Cenzina.

Secondo lui, la misera doveva esser pressochè supina, al momento della esplosione e solo dopo questa e per questa, si voltò col capo a sinistra; e giacchè si occupa del capo, viene a trattare anche all'alone che le esplosioni lasciano attorno ai fori d'entrata. Questo alone è noto, in Cenzina, fu ed è appena visibile, come appare dal cuoio capelluto conservato in sequestro, e ciò servì ai periti d'accusa per dichiarare che il colpo doveva ritenersi esploso a distanza.

Anche Bonomo ammette che l'alone diminuisce, quando aumenta la distanza, almeno in genere; ma nel caso concreto, bisogna tener conto dei capelli che, al momento del colpo, coprivano ancora il capo di Cenzina e che poi furono tagliati, e che dovettero in parte attenuare l'alone. Anzi, per Bonomo, dovettero eliminarlo addirittura, e quello che oggi, su quel cuoio capelluto simula l'alone, non è, ed è invece, semplicemente, la traccia della contusione del colpo.

Conclusione? Naturalmente tutto l'opposto dei periti d'accusa.

Il colpo fu tirato colla bocca dell'arma a contatto del cranio, e non sta che, in tal caso, i capelli avrebbero dovuto bruciarsi, per la fiamma uscente dalla Mauser. Tale fiamma esce e si estingue così rapidamente, da non poter determinare l'ustione come non determina la fusione della paraffina, su cui Bonomo esegui esperienze, e che presenta ai giurati.

Non presenta però alcun risultato di esperienze sui capelli, e passa invece a dimostrare come, secondo lui, le esperienze fatte sui cadaveri poco possano conferire alle asserzioni dei periti d'accusa, perchè nel cadavere le condizioni di resistenza agli effetti dell'esplosione sono assai diverse e minori che nel vivo.

Ma è mezzogiorno, e si sospende l'udienza.

Alle 16 e mezzo il maggiore medico Bonomo riprende la sua trattazione critica sulla differenza dei cadaveri e dei corpi vivi circa gli effetti delle armi da fuoco.

Quindi torna agli aloni, all'abbrunciamento, allo scoppio, agli altri caratteri specifici degli effetti della pistola Mauser, e torna a dedurne che il colpo potè essere sparato a bruciapelo o quasi.

Non per invadere il campo dei miei colleghi psichiatri, ma per compiere intere le mie indagini — dice il Bonomo — dirò infine di avere io nel misero cranio della Cenzina, notate varie irregolarità: come sinostosi o saldatura precoce delle ossa cefaliche, cosa assai notevole in una donna così giovane; una certa asimmetria, uno spessore delle pareti craniche ed altri caratteri non perfettamente comuni. Con questo però non voglio dire che tutto insieme queste particolarità rappresentino un cranio di suicida.

Corollario della lunga arringa del valente professore, col quale tutti i colleghi vanno a felicitarsi, mentre egli si asciuga il sudore e ripone gli innumerevoli pezzi e crani dei quali egli si servì per le sue dimostrazioni, sono le conclusioni seguenti, che rispondono punto per punto ai vari quesiti posti dal presidente:

1.° La Di Cagno riportò una ferita mentre era in letto?

2.° Al momento dell'esplosione, la signora giaceva col capo voltato a sinistra?

3.° Tale posizione era volontaria?

4.° Nella ipotesi del suicidio, il manico della pistola doveva essere impugnato con le ultime quattro dita? Il grilletto fu scattato col pollice?

5.° Con tale impugnamento si ritiene naturale, non richiedendo alcuno sforzo eccezionale, che la Cenzina si sia esplosa da sè il colpo impugnando l'arma?

6.° Lo spostamento dell'arma per effetto del rinculo, fu di pochi millimetri e nullo affatto, se a contatto l'arma potè essere esplosa, o a contatto con interposizione dei capelli, o a distanza di uno o di tre centimetri?

7.° Le lesioni anatomiche riscontrate nel capo della Cenzina, obbiettivamente considerate, non permettono in modo assoluto di stabilire le differenze delle probabilità tra l'ipotesi del suicidio e quella dell'omicidio?

8.° La Cenzina, immediatamente dopo il colpo, perdette conoscenza, favella e forze fisiche, e cadde in coma. Non può escludersi però, anzi si ritiene possibile che, al momento del colpo, per eccitazione verticale riflessa, abbia potuto fare qualche movimento incosciente a destra, cambiando in parte l'atteggiamento che aveva al momento dell'esplosione?

9.° Il braccio destro dopo l'esplosione, doveva cadere lungo il lato destro del corpo col gomito più o meno piegato?

10.° L'arma doveva ritrovarsi in prossimità della mano sul lato destro del letto;

11.° La giacitura in cui si dice essere stata ritrovata la Cenzina, corrisponde perfettamente alla posizione che essa avrebbe assunto nella ipotesi del suicidio.

Ancora un po'di psichiatria.

Girolami (Parte civile) dice: « Or ora, il prof. Bonomo ha affermato che la teca cranica della Cenzina mostra un'abbondanza di sostanza spugnosa, fra i due tavolati, esterno ed interno, del cranio stesso.

Ora, siccome il perito psichiatra Agostini, disse invece che, secondo lui, ove la Cenzina avesse sofferto la sclerosi delle ossa del cranio, tale sostanza spugnosa avrebbe dovuto essere quasi scomparsa. Domando si metta a verbale la dichiarazione del Bonomo.

Mariotti, difensore: Allora prima sentiamo Agostini, e verbalizziamo le sue risposte. Questo è più logico.

Pres. Lo dice lei ma non dico io così, perchè non si tratta affatto di mettere in competizione Bonomo e Agostini, ma solo di verbalizzare quanto disse Bonomo.

Avv. Mazza, difensore. Ma poi, sentiremo Agostini.

Pres. E verbalizzeremo anche lui.

Girolami. Ma intanto Bonomo e Mattoli, rispondano: Il cranio di Cenzina è o non è sclerotico?

Pres. Allora dica addirittura, che vuol fare una domanda nuova. Ebbene io la farò. Risponda Bonomo.

Agostini. Sì, sì! Tantopiù che io non dissi quello che mi attribuisce Girolami. (*Ilarità.*)

Girolami. Ridete, ridete; ma disse proprio così.

Pres. Insomma, risponda Bonomo.

Bonomo torna alla lavagna e ricomincia a disegnare crani, e spiega cosa sia la sostanza spugnosa. Poi detta egli stesso a verbale di avere definito quello di Cenzina come cranio diploico, per esuberante sviluppo di sostanza spugnosa

Ma la dettatura è interrotta da un incidentino, dirò così, ventoso.

Si crepa dal caldo e un usciere mette in movimento un ventilatore.

Mariotti. Ma che roba è? Qui non ci si può stare.

Pres. E lei cerchi di mettersi in altra posizione. Capirà, i signori giurati desiderano che il ventilatore agisca.

Mariotti. Bella ragione! noi qui lavoriamo, sudiamo e non vogliamo ammalarci

Mazza. D'altra parte, lei mi aveva detto che aveva intenzione di far cambiare posto al ventilatore.

Pres. Lei invece non cambia mai l'abitudine di portare qui tutto quello che le dico nel mio gabinetto a titolo di conversazione!

L'usciere taglia corto, e arresta il ventilatore; ma non arresta il malumore.

Infatti, mentre il cancelliere Angelini, legge quanto ha detto Bonomo, Mariotti, irritato, gli grida:

— Più adagio, perdiana!

Angelini, spaventato, alza il capo ed esclama:

— Madonna mia, e che c'è?

Così si ride e si può continuare. E Bonomo può concludere che il cranio di Cenzina, dato il suo spessore, rispetto alla sua età non era fisiologico.

Quindi parla Agostini e dice: Sono appunto i caratteri notati da Bonomo, quelli che stabiliscono la sclerosi o iperplasia, come si riscontrano nei congestivi epilettici e simili.

Zuccaro, perito d'accusa: Allora, se permettono, farò un'osservazione anch'io. Giacchè Bonomo ha parlato di diploe cccezioniamo se nel cranio della Cenzina esiste la diploe semplice o la diploe addensata.

Pres. Guardino pure, e poi ce lo diranno. Dieci minuti di riposo!

Trascorsa la breve tregua, si riprende la lotta peritale, perchè Gustavo Pisenti, professore di patologia all'Università di Perugia, quale perito d'accusa, risponde ai periti di difesa Mattoli e Bonomo.

Valorosi furono i nostri avversari, egli dice, e ponderosi i loro argomenti, Ma non ci hanno scossi. La nostra convinzione è più salda di una quercia, e mi duole di non aver la facondia dei miei avversari, perchè il compito è meno simpatico del loro.

Accusare è più antipatico, infatti, che difendere. Ed io devo dir cose che aggravano l'accusato.

Modugno che sorrideva, diventa serio.

Pisenti prende le mosse dall'esperimento fatto a Bitonto, sulla Marzulli, e lo crede assai meno ridicolo di quanto i periti della difesa vollero sostenere. Poi ribattè la tesi del Bonomo e di Mattoli circa gli effetti della Mauser sui vivi, diversi da quelli sui morti.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 6 luglio.

Ci telefonano da Torino, 6:

(*Toga-rasa.*) Quando alle 9,15 si riapre l'udienza e l'avv. Vecchini riprende la sua arringa, si nota che le signorine sono accorse in gran numero ad udire la parola del difensore di Linda.

L'oratore, riferendosi all'affermazione dell'avv. Sighele che Bonmartini, nelle sue lettere, si mostrava sensibilissimo verso Linda, dimostra che ciò avveniva soltanto quando egli si trovava in circostanze difficili o temeva qualche pericolo.

E, citando brani di lettere di lui e di Linda, sostiene che Linda lo avrebbe voluto sempre così tenero per potergli dare qualche ora di gioia. Egli invece, subito dopo, ridiveniva grossolano.

Dimostra come Linda, anche dopo essere caduta nell'adulterio, pur non potendo più dare al marito il bacio dell'amore ed il suo cuore, ebbe però sempre per lui tutte le cure.

Linda, continua l'oratore, fu sempre buona col marito, lo seguiva dovunque colle sue lettere, interessandosi della salute di lui e dettava ai bambini le letterine per il babbo. Bonmartini invece, dopo una lettera di lei, la definisce, rivolgendosi ad un amico « un ibrido fisiopatologico » e del prof. Murri scrive: « Dio lo spolpi lui e tutta la sua famiglia. »

L'oratore sostiene non doversi dare troppa importanza, come si è voluto fare, all'aneddoto di San Marcello, narrato dalla Ringler e fa rilevare che l'appartamentino venne affittato da Linda, che in quel tempo era ammalata, semplicemente perchè non venisse affittato da altri.

Linda, continua l'oratore, sempre travagliata da malattie che tutt'ora la fanno soffrire, non cercava fra le braccia dell'amante la pazza gioia, ma la carezza amica, la parola affettuosa che non aveva dal marito, a lenimento dei suoi mali.

Quando il figlio Ninetto le si ammala, e Bonmartini vuol vedere il bambino senza veder la madre. ella per non separarsi dalla sua creatura prega Cervesato di interessarsi per la conciliazione.

In questa conciliazione l'accusa vuol trovare la preordinazione del delitto.

E continua il difensore a combattere questa asserzione mettendo in evidenza come non esista per Linda una causale del delitto: non odio, perchè non è nella natura di lei; non per maggiore libertà perchè essa già era liberissima; non il timore, perchè l'accusa di adulterio è facile, ma la prova ne è difficilissima; non l'interesse, poichè dovunque e sempre, essa si era dimostrata disinteressata all'eccesso.

Mancando quindi la causale del delitto non deve più esservi dubbio sull'innocenza di Linda Murri.

Del suo animo buono ve ne dà prova la esclamazione della figlia Maria alla *bonne* incaricata di spiare l'animo dei bimbi: « Mamma è un angelo ».

E l'oratore comincia la sua perorazione citando una lettera di Linda, nella quale essa, parlando dei figli dice: « Quando, venuti grandi, saranno degni di un nome onorato, anche questa povera mamma avrà il suo raggio di luce. È solo per questo sogno che io vivo, è per allietare con la mia tenerezza la loro vita, se sarà piena di guai. »

Ed ora, esclama l'oratore, si accusa d'assassinio una così alta, così divina maternità.

Difendetela voi che avete ancora la fortuna di avere una mamma, voi, che nella compagna della vostra vita ammirate la madre

Io in quest'ora, quasi a circondarmi di una immagine di santità, penso ad un'umile donna lontana, non più bella, non più giovane, non più con sogni sotto i bianchi capelli, ma che in questo momento pensa a me, al figlio lontano al quale ha detto le prime dolci parole del suo cuore profondo.

Io vedo la piccola Maria, che ha raccolto molti fiori e grida: « Mamma, mamma, per te. » Io la ascolto: « Vieni mamma, vieni a prenderci; siamo stanchi di fare questa vita addolorata. »

Fra una pozza di sangue ed un carcere Ninetto e Maria, sono troppo soli. Restituite la madre innocente e dolente alla vita, restituitela all'avvenire.

L'oratore è salutato da applausi e da strette di mano.

L'udienza si leva alle 11.

Udienza pomeridiana del 6 luglio.

Replica la Parte Civile.

Ci telegrafano da Torino 6:

(*Toga-rasa.*) Al cominciare dell'udienza pomeridiana il presidente osserva che essendo alle repliche occorre non di fare le difese, ma di completarle, perciò raccomanda la brevità agli oratori, perchè, come terminano tutte le cose di questo mondo, possa terminare anche questo processo.

Dà quindi la parola all'avv. Calegari di Parte Civile per la replica.

Darò prova del mio ossequio e della mia ammirazione al presidente promettendo di essere breve — dice l'oratore — per quanto mi sarà possibile, dicendo solo quanto mi sarà necessario per dimostrare il mio pensiero, ed entro senz'altro nella causa.

Le tesi di essa sono ormai delineate; voi signori giurati non avrete dimenticato le dimostrazioni poderose dei miei colleghi.

Io, spettatore di questa battaglia forense, potei farmi questa convinzione, che gli imputati hanno fatto quanto potevano fare autentici assassini e hanno omesso di fare quanto avrebbero fatto se fossero stati galantuomini.

Noi della P. C. fummo trattati come cani da pagliaio quasichè non rappresentassimo qui il più sacrosanto dei diritti: Nasi predisse tutte le deviazioni avvenute in questa causa.

Si comincia coll'aggredire i giornali che si occuparono del processo: io credo — dice l'oratore — che il lavoro d'informazioni della stampa sia opera di civiltà, e in questa causa prestò un efficace aiuto all'autorità giudiziaria, e fu per merito della stampa che si scoprirono cose che ebbero esito decisivo in questa causa.

Altra deviazione, il prof. Murri; egli è certo uno dei clinici più rinomati d'Italia, ma non è agitando questo vessillo che si può chiedere l'assolutoria dei colpevoli.

Altra deviazione ancora: la voce pubblica.

Sentono i nostri avversari che la voce pubblica domanda qualche cosa, che non sia uno scandalo, domanda un esempio; quindi lo sdegno contro la voce pubblica, contro quella voce pubblica che è la risultanza delle impressioni generali che tutto travolge ed è garanzia di giustizia.

Altra deviazione ancora; i funzionari, gente interessata, dicono gli avversari, a creare delitti e delinquenti, ma i funzionari comparsi qui diedero prova di eccessiva prudenza, e lealmente hanno risposto in pubblica udienza dei loro atti.

Ultima deviazione: Stanzani.

Ah! Stanzani, egli le piglia per tutti, ah! Stanzani il quale ha il coraggio di affrontare la luce, un uomo che al pensiero del proprio dovere tutto dimentica.

Sicuro che trovare un giudice istruttore di pieno gradimento degli imputati non è facile!

Bisogna trovarsi alle condizioni di un giudice, che deve studiare come può essere avvenuto un delitto, ove bisogna argomentare da una sedia mossa.

Osserviamo bene, signori, che ha fatto di male Stanzani?

Egli ha avuto il coraggio di toccare il prof. Murri senza citarlo, questa è la sola cosa che io non approvo. Se in lui era sorto qualche sospetto, doveva citarlo: egli ebbe il coraggio delle sue opinioni ma si fermò a metà; perchè quello?

Per far credere che vi sono delle esagerazioni e delle persecuzioni in questa causa, un ambiente miasmatico nel quale la coscienza dei giurati può restare asfissiata. Sono specchietti per le allodole, la ossessione, lo spostamento dell'ora del delitto, ecc. Agitando gli specchietti qualcuno resterà preso.

Tullio è centro di tutti: egli è l'atleta generoso che si sacrifica per tutti. Lo si chiama sventurato, quasi che non fosse più sventurato chi ha avuta recisa la carotide.

Il programma è questo: isolare Tullio con l'ipotesi che egli abbia agito da solo; questo è il concetto della difesa, nella sua solidarietà.

La solidarietà della difesa risponde sempre alla solidarietà della colpa degli imputati.

No, non è più un baro Naldi per Tullio; egli, Naldi, gli dà una tastatina di polso in casa Bonmartini, e qui si risponde a tono alle domande del perito di Tullio.

In questo processo tutto è speciale, tutto è eccesso: il Codice penale è una cosa che non calza agli imputati.

Voi, giurati, se avete moglie e sorelle, portatele qui, che qui, su quei banchi, troverete il modello delle virtù famigliari e civili.

Questa creazione della aristocrazia del delitto, è qualche cosa di selvaggio e di osceno. Non vi devono essere soverchi rigori, ma questo far credere che dobbiamo giudicare dei semi-dei è qualche cosa che urta e contro cui protesto con tutte le forze dell'animo mio di galantuomo.

E veniamo alla causa. — Tullio, secondo la difesa, si commosse al martirio della sorella; dal martirio di lei sorge la ossessione e agitato da questa ossessione, Tullio uccide quell'impudente conte Bonmartini che aveva avuto l'ardire di voler essere padrone in casa sua.

Indagine fondamentale. Esiste il martirio? Vedremo se Bonmartini abbia creato martiri, con le sue persecuzioni o se non sia stato egli un uomo come molti altri, con le loro virtù e con qualche volgarità; un uomo che aveva diritto all'esistenza, perchè fu buono e perchè la vita dell'uomo è sacra.

« Bonmartini, scrisse Tullio nel memoriale, fu l'aguzzino di mia sorella per dieci anni, e fu pagato della stessa moneta. Io intervengo ed onestamente la difendo, »

Questa la leggenda del martirio, leggenda che risulta da una lettera della contessa Rusconi, dopo la morte del Bonmartini. Dio è giusto!

Doveva essere certo una leggenda, creata dalla famiglia Murri, che Bonmartini fosse un martirizzatore, se così scrivevano gli amici della famiglia.

Fu detto che sin dall'epoca che la famiglia era a Padova vi erano questioni fra i coniugi. Ciò è falso.

E l'oratore, con parola efficace, commossa e con tocco delicato d'artista, prende a parlare di quel giovane di provincia, educato da pretonzoli, che, sentendosi inferiore di coltura alla sposa, pensa di ingentilirsi trasferendosi a Bologna, ove potrà studiare.

La prova che queste divergenze cominciarono solo a Bologna, sta nel diario che egli scrisse, quasi presago della sua sventura, quasi sapesse che qual diario sarebbe stato un giorno la sua difesa.

« I primi anni, egli scrisse, passarono bene »; solo a Bologna si accorse che ella, la Linda, si era cambiata con lui. Egli sente che un nembo, di cui ignora l'origine, si addensa sulla sua casa.

E l'oratore, con voce commossa, cita i brani del diario e legge le lettere ove è rivelata l'intima angoscia di quell'uomo, che sente di ora in ora venirgli meno l'affetto della sua donna e a cui manca, grado a grado, la pace nella sua casa.

Ciò dopo che ella rivede il Secchi, il quale esercita su quella famiglia un malefico influsso. Dopo riveduto Secchi, Linda scrive al marito proponendogli la separazione.

« Tu sarai libero di unirti ad altra donna ed io sarò libera, ma senza nessuna idea. »

Ecco l'altruismo di casa Murri.

A dimostrare che non esiste il fantastico martirio invocato quale giustificazione del delitto, bastano tre dati:

Nel luglio 1898 essa scrive ancora al marito dicendogli:

« Senza di te non possiamo vivere: vieni a consolare i tuoi derelitti. »

Nel luglio 1898 ha luogo il riavvicina-

Appendice del SECOLO, 7 Luglio 46

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Forse!... Ma allora bisognava rinunciare ad ogni ambizione per il futuro — la corsa ai milioni diventava cosa vana — quella speranza da tanto tempo accarezzata, svaniva d'un soffio... Poi essa aveva subito avuto un sospetto vago... meglio, un presentimento... che non *avrebbe potuto* dir niente. Più tardi, man mano che il processo s'andava svolgendo, il sospetto era cresciuto... Finalmente aveva avuta la visione netta, spaventevole, che Rune...

Ah!... non aveva voluto credere! non aveva voluto veder chiaro!... S'era completamente, volontariamente accecata; s'era abbandonata al destino — e ancor oggi, si ritraeva inorridita davanti alla certezza — non voleva indagare, approfondire, cercare la prova!

Nondimeno, nel suo intimo, si levava una voce tremenda... una rivendicazione che le metteva il gelo nel cuore, paralizzandole le membra...

E in quella fresca mattinata, seduta presso l'antica finestra, contro cui si addensava la lieve spuma della nebbia, la visione di Maurizio le si presentò viva dinanzi agli occhi della mente, dandole come un senso di ribrezzo.

Sentiva che l'avvenire la minacciava; e contro quella minaccia essa comprendeva di essere sola e fragile. Tanto più si rammaricò d'aver lasciato Parigi.

Mentr'essa così si torturava, il domestico della zia Sofia, un omicciattolo infagottato in una livrea di panno frusto, colle mani enfiate dai reumi, coll'occhio torbido, la testa nera come la pipa d'un veterano, le si appressò a passetti malsicuri:

— Signora, farfugliò. C'è il signor Vaucelles.

— Che? trasalì essa... Avete detto che il signor di Vaucelles è di là?

— Sicuro, signora Tallec... Ed anche ha detto che vi vorrebbe parlare.

Essa si sentì gonfiare il cuore da un'immensa gioia, come per una strepitosa vittoria; e l'avvenire le apparve dinanzi radioso. Ebbe di nuovo una fiducia cieca nella propria bellezza; e disse con voce soffocata:

— Fate passare il signor Vaucelles.

Giovanni non tardò a presentarsi. Essa l'accolse colla sua aria tranquilla, guardandolo di sotto in su... Le parve che fosse serio più dell'ordinario:

— Quanto siete stato gentile a venirmi a trovare!... mormorò. Mi annoiavo terribilmente contemplando la nebbia taciturna che aumenta ancor più il silenzio di questa antica contrada... Mi portate voi un po' di luce e un po' di calore?

Egli s'inchinò: non un sorriso illuminò il suo volto soffuso di malinconia:

— Ho paura, disse, di non venire questa volta messaggero troppo gradito.

Essa fu costretta ad uno sforzo sopra se stessa per non lasciar travedere il crudele turbamento che le si era scatenato nell'anima. Però non potè impedirsi di impallidire.

— Non mi recate, peraltro, notizie cattive?

Giovanni non volle continuare più a lungo nei complimenti:

— Ho paura di sì... Son venuto a pregarvi di voler assistere, almeno in parte, a una riunione che dobbiamo tenere Larens, io, Maurizio Avre e vostro fratello.

Essa si raddrizzò, convulsa, così profondamente commossa che si diede a girare attorno alla camera, lungo le pareti come una pazza. Poi avvedendosi come un contegno simile fosse compromettente, disse:

— Ma... io non comprendo.

E infatti non comprendeva. L'annuncio così violentemente comunicatole di quella riunione, il misterioso ritorno di Maurizio, tutto contribuiva a confondere, a sconvolgere il suo pensiero. Capiva soltanto, oscuramente, che il pericolo era ben grave.

Vaucelles ripetè con tutta tranquillità, quanto aveva già espresso.

Essa ebbe un gesto di collera:

— Maurizio Avre!... Ma se è in galera!

— È a casa mia! rispose Giovanni forzandosi di rimaner calmo... assieme a Larens.

— In casa vostra!... L'assassino di vostro padre!

— Egli non è l'assassino di mio padre!

— Come fate a saperlo?

— Ne ho la prova *assoluta*... Conosco il vero colpevole!

— Ah!

Essa cadde come un masso sopra un divano; per un momento credette di venir meno... ed anzi se lo augurò ardentemente. Ma gli spiriti non le mancarono, ed invece, sotto la spinta della paura, si sentì presa da una curiosità morbosa. Balbettò:

— Ancora non riesco a comprendere nulla... nulla!... A che pro questa riunione?... e sopratutto... che ci ho a vedere, io?

— Voi potreste avervi una gran parte... Dare qualche consiglio salutare.

— A chi?

— Potete indovinarlo... Non occorre che lo dica io!

— Ma come volete che faccia ad indovinarlo?... Io non ho niente in comune col signor Maurizio Avre... e nemmeno vedo che cosa possa avere di comune con mio fratello...

— Non dico che voi abbiate niente di comune con lui... Ma vostro fratello, come testimonio e quasi come accusatore, ma io, ahimè! come figlio della vittima... noi siamo implicati nel processo... e dobbiamo prestarci per ottenere la revisione... poichè a questo mira quel disgraziato giovine... Ora, là dove Ermanno Rune si trova implicato, anche voi avete, necessariamente, un interesse indiretto...

Essa chinò il capo. Sentiva gravare sopra di lei una forza oscura, fatale, irresistibile. Ogni riflessione era vana, come ogni mezzo dilatorio appariva impossibile e, forse peggio, pericoloso. Non rimaneva altro a fare se non cedere alla necessità delle circostanze, ed aspettare gli eventi. La salvezza di entrambi non poteva ormai provenire che dalla sorte.

— Ebbene! diss'ella ruvidamente, ci verrò!

Vi fu un momento di silenzio pesante ed equivoco. Essa riguardava Giovanni di sottecchi. Veniva egli in veste d'amico o d'avversario? Sarebbe stato difficile dare una decisiva risposta a questa domanda, poichè la sua fisonomia esprimeva un profondo turbamento interno, la cui natura però non era bene spiegabile. Finalmente egli prese la mano di Genoveffa e vi depose un bacio lieve, ch'essa però giudicò sufficientemente appassionato.

— Vi aspettiamo, allora! diss'egli... A proposito... se Rune rientrasse prima in casa, vorreste avere la cortesia di fargli recapitare questo bigletto?

Essa accennò di sì, prendendo la busta che Vaucelles le porgeva.

— A fra poco! disse con voce tuttavia ferma.

Giovanni se ne andò con passo affrettato; lasciandola a considerare con occhio pieno d'angoscia quella candida busta.

— Forse che lo accusano? ridomandò... Ma alla fine... È veramente colpevole?

Un lungo brivido le corse per le vene. La prese una voglia così violenta di aprire quella lettera, che per poco non vi cedette. Poi ricadde in un sogno doloroso, amaro, pieno di rivolta.

(*Continua*).

mento con Secchi; nel novembre 1898, quattro mesi dopo, ella scrive al marito, proponendogli il divorzio.

L'oratore prende a commentare questa lettera, ov'ella gli ricorda che egli per quanto buono, non fu delicato con lei, che parlò male del suocero e dei repubblicani; ed osserva l'oratore come tuttociò non può ancora rappresentare il martirio.

Non bastano le belle frasi reboanti e sonore, occorre dimostrare che Tullio abbia fatto bene ad uccidere Bonmartini in agguato, e ciò perchè costui martirizzava la sorella.

Bonmartini, di fronte allo sfacelo inesplicabile della sua famiglia, scrive al suocero una lettera commovente invocando il suo intervento presso la figlia e dicendosi disposto a trasportare la sua famiglia a Padova.

Il pensiero di questa lettera risponde a quanto Bonmartini scriveva nel suo memoriale.

Ricorda poi l'oratore una lettera di Bonmartini al Cervesato in cui, da Cavarzere, gli scrive:

« Oh! come si starebbe bene, se ci fosse l'accordo con Linda, ella per quanto non lo voglia è sempre nel mio cuore la regina di questa casa. »

Questa cessa una volta, esclama l'oratore, di abusare della pazienza del prossimo, presentandoci quello sventurato diverso da quello che ci appare veramente attraverso le sue lettere.

Si è accusato Bonmartini di avere sparlato del prof. Murri.

L'oratore dimostra come, se anche qualche risentimento sorse nell'animo suo, si fu perchè gli si contestò l'assistenza d'onore nella clinica del suocero.

Delusa questa sua speranza, egli decide di trasferire la sua residenza a Padova, ed a questa decisione sorge da parte di Tullio l'accusa di fedifrago, perchè mancò ai patti; fedifrago perchè per la dignità della sua famiglia egli scelse un ambiente più puro di quello di Bologna.

E l'oratore dimostra come sia privo di ogni fondamento l'accusa di fedifrago per essere egli venuto meno ai patti da lui stesso accettati e giurati davanti al cardinale Svampa.

Ma, ammesso pure per ipotesi, ciò che non è, che un fatto vi fosse stato, egli nel preparare il trasloco proponeva alla moglie tali condizioni di equità da rendere ingiusta l'accusa rivolta contro di lui, e da togliere ogni possibile scusa all'operato dei suoi assassini, se solo per la sua proposta di trasloco, lo assassinarono.

Il Processo Ercolessi

Ci telegrafano da Messina, 5:

(*Dominione.*) Stamane chiuse fra la intensa commozione generale la sua arringa Giuseppe Faranda e nel pomeriggio incominciò la sua l'avvocato Orioles-Saya, il quale con mirabile arguzia smontò la macchina dell'accusa riducendo il processo alle sue vere proporzioni, fra l'ilarità più viva del pubblico affollatissimo.

L'oratore chiarì come l'Ercolessi non abbia tradito segreto alcuno, poichè i presunti documenti comunicati non costituiscono per sè nessun segreto, e nemmeno sono tali per la loro destinazione.

Concluse dicendo: Volevano darci una tragedia; ma ci offrono una farsa.

Alle ore 5 45 si levò l'udienza.

In attesa della sentenza.

Ci telegrafano da Messina, 6:

In attesa del verdetto l'interesse del pubblico è diventato intensissimo.

L'ingresso nell'aula si è fatto ancora più rigoroso.

L'elettricità diffusa nell'ambiente fa temere dimostrazioni, che non tornerebbero precisamente grate all'accusa.

Mi assicurano che stanotte l'Ercolessi nemmeno si gettò un solo minuto sul letto, ma agitatissimo vegliò in attesa della sentenza, che segnerà il suo ritorno alla vita o la sua morte civile.

Aperta l'udienza l'avv. Orioles-Saya, termina la sua arringa, analizzando con profondità di pensiero e acutezza di osservazione, ogni risultanza del processo, suscitando, volta a volta, l'ilarità del pubblico con arguzie felici, o meritandosi varie approvazioni con frasi spietate, contro i metodi inquisitoriali dell'accusa.

Conclude con una perorazione ispirata che strappa un'ovazione interminabile all'uditorio commosso.

Il presidente legge poscia i quesiti che per l'Ercolessi chiedono: Se l'imputato è colpevole di aver sottratto, nel periodo di tempo dal novembre 1903 al 5 luglio 1904, documenti militari dalla cassaforte del Distretto, e se comunicò i documenti stessi anche ad un agente di spionaggio di uno Stato estero.

Subordinatamente i giurati dovranno rispondere: Se l'Ercolessi compiè la sottrazione in tempi diversi, con atti esecutivi della medesima risoluzione, servendosi dell'inganno per venire a conoscenza di segreti, e se, questi ultimi, vendette, in epoche diverse, seguendo sempre un'unica risoluzione.

Quanto alla Zona, i quesiti domandano: Se avendo coscienza dell'opera delittuosa del marito, vi concorse, sia determinandolo sempre più ad agire, quanto cooperando direttamente alla consumazione dei reati.

Dopo le dichiarazioni delle parti di accettare le questioni così poste, si rimanda l'udienza alle 2 del pomeriggio.

Il riassunto presidenziale comincia alle 2.30. È efficace, conciso, imparziale; il pubblico, che man mano si è affollato enormemente nell'aula, segue religiosamente la parola del presidente e quando il riassunto è terminato, scoppiano vivi applausi.

Siamo all'epilogo del dramma: la Zona rompe in un tumulto di singhiozzi e viene portata fuori dalla gabbia; l'Ercolessi la segue barcollante e smarrito.

Le signore numerosissime piangono pure. Intanto, mentre le approvazioni continuano, improvvisamente giungono dalla camera di sicurezza urli strazianti. Che succede là dentro?

Gli avvocati, i giornalisti vi si precipitano: la Zona Teresa, sostenuta dai carabinieri, si dibatte in un accesso epilettico. Una profonda commozione s'impadronisce di ogni animo.

Poi, frammezzo ad un silenzio pieno di ansietà, i giurati, alle 4 45, si ritirano per deliberare.

La condanna.

Ore 8 pom. — Finalmente il verdetto è pronunciato.

La Zona è completamente assolta, ma per l'Ercolessi è negata la comunicazione dei documenti militari allo straniero e viene ammessa la sottrazione continua dei documenti stessi. Gli sono inoltre negate le attenuanti.

In base a ciò viene condannato a cinque anni e dieci mesi di reclusione.

Il pubblico urla. Avvengono scene commoventissime.

Fuori, migliaia di persone, improvvisano una dimostrazione.

Le tragiche conseguenze dell'uragano

ANCORA MORTI E FERITI.

Lo stabilimento Moneta dopo il disastro.

Ancora il disastro di Musocco.

Perdura l'impressione dolorosissima della catastrofe sanguinosa causata dal furioso ciclone d'ieri l'altro mattina.

Vi comunico ancora qualche piccolo ma interessante particolare.

L'Arienti Giuseppina, una delle morti, era sposa da circa due anni all'operaio Mariani, ed era madre di un grazioso bambino. Per di più la poveretta trovavasi ancora in istato interessante.

La moglie del Codari sta per essere madre.

Nella fronte della ragazzina Colombani si conficcò un pezzo di legno acuminatissimo, trapassando il capo da parte a parte!

Il trasporto dei cadaveri al cimitero si effettuò tra due ale fittissime di popolo, che assisteva muto e impietrito dal dolore.

Avvennero scene strazianti tra i parenti delle vittime: una povera vecchia cadde svenuta sulla via, e quando tornò in sensi, sembrava inebetita. Rideva e piangeva convulsivamente.

***

Un nostro disegnatore recatosi poche ore dopo sul posto del disastro ha ritratto dal vero i disegni che pubblichiamo.

Come già dicemmo ieri, lo stabilimento rovinato, di proprietà della ditta Moneta, occupa uno spazio di oltre quattrocento metri quadrati.

Il salone della smaltatura.

I punti dove la rovina fu maggiore si trovano nell'ala sinistra del fabbricato, e sono appunto i due saloni per la pulitura con acidi di metalli, e per la smaltitura. In quest'ultimo trovavansi gli operai e le operaie che furono uccise o ferite gravemente dalle macerie.

Non sono ancor note, e certamente non ancora completate, le inchieste giudiziarie e tecniche sulle eventuali responsabilità del disastro, ma si prevede che responsabilità non se ne potranno stabilire, poichè la sciagura era inevitabile, data la violenza inaudita del turbine che su Musocco si era scatenata.

Pare, da una prima sommaria inchiesta dell'autorità, che la solidità dei due grandi comignoli fosse alquanto indebolita dalle scosse prodotte continuamente dai treni elettrici che passano numerosi ogni giorno presso lo stabilimento.

Sala della pulitura.

Sono rilevantissimi i danni che la ditta proprietaria dello stabilimento ha dovuto subire.

Per un paio di mesi — tanto occorrerà per le riparazioni — gli operai resteranno disoccupati.

***

Alla sottostazione elettrica di Musocco, la quale dà l'energia alla linea da Milano a Parabiago, è accaduto nello stesso momento in cui avveniva il disastroso crollo dello stabilimento Moneta, lo sconvolgimento della torre che raccoglie i fili ad alta tensione. Per conseguenza il macchinario ha dovuto ieri per molte ore restare inattivo.

Anche la Cooperativa Muratori di Milano è stata danneggiata di parecchie migliaia di lire, poichè il ciclone atterrò un ponte solidissimo dalla Cooperativa stessa eretto per alcuni lavori di riparazione alla facciata del vasto cimitero di Musocco.

Il vento scoperchiò le urne di bronzo collocate sul tetto della facciata: i coperchi pure di bronzo furono portati dal vento, come leggeri fuscelli nel primo cortile subito dopo le cancellate d'ingresso.

I funerali delle vittime.

I funerali delle cinque vittime dell'uragano ebbero luogo ieri sera alle sette e mezzo e riuscirono una imponente manifestazione popolare rispecchiante il senso di grande commiserazione per i disgraziati così tragicamente morti, e la profonda costernazione in cui l'immane disastro ha gettato il paese.

Intervennero da Milano una rappresentanza del Comune con l'assessore Candiani e le rappresentanze di associazioni, il sindaco e la Giunta di Musocco, gli operai di tutti gli stabilimenti che sorgono in paese e nelle vicinanze.

Le cinque bare, ricoperte da drappi neri, precedute dal clero e coperte di corone di fiori, furono portate a spalle con le barelle del cimitero di Musocco, dalle camere mortuarie di Quarto Oggiaro alla Certosa di Garegnano.

Seguiva un lungo stuolo di dolenti: tutto il paese, si può dire, e anche molta gente dei villaggi vicini, accorsero a rendere l'estremo tributo agli infelici.

Dopo una sosta nella Certosa per la funzione religiosa, il funebre corteo rifece il cammino per il camposanto di Quarto Oggiaro, dove le salme vennero sepolte.

Coloro che presero parte alla commoventissima cerimonia, ritornarono alle loro case, mentre le prime ombre della notte scendevano ad avvolgere ogni cosa in una bruna uniformità, che aggiungeva mestizia a quei luoghi così crudelmente colpiti dalla sventura.

Aiutiamo gli sventurati.

Il furioso uragano che abbattè i camini degli opifici, che strappò i tetti e gli alberi, ha fatto degli orfani e delle vedove, ha tolto il lavoro, vale a dire il pane, a centinaia di operai.

Sotto le rovine dello stabilimento Moneta è rimasta una giovane madre che lasciò un bambino a piangerla; e il disastro ha spento nel suo seno il germe d'un'altra vita. Altre infelici rimaste vittime della spaventosa bufera erano l'aiuto provvido e necessario delle loro famiglie; ora molti lavoratori sono stati piombati d'un tratto nella disoccupazione forzata, nella fame. L'operaio non ha i fondi in disparte che possano servirgli a far fronte alla sventura improvvisa: se la fabbrica ove lavora, crolla, egli si trova nella miseria, perchè gli manca la mercede della settimana che rappresenta la vita della famigliuola.

La catastrofe scoppiò improvvisa. Le giovinette operaje erano partite alla mattina da casa, salutando i parenti per recarsi al lavoro e dovevano, dopo brev'ora, giacere cadaveri fra le rovine! E in quante case non si piange oggi per i lutti irreparabili e la miseria!

Non vi pare, o lettori, che siete sempre pronti a soccorrere gli sventurati, che è opera di pietà e d'amore fraterno il soccorrere queste sventurate ed innocenti vittime?

Per parte nostra diamo un esempio modesto, iniziando una sottoscrizione per le famiglie delle vittime del nubifragio.

Il *Secolo*.	L. 100 —
Carlo e Maria Romussi . . .	» 20 —

A MILANO

IL SINDACO VISITA I FERITI.

Ieri mattina alle ore 9.30 il sindaco di Milano, senatore Ponti, accompagnato dall'assessore Della Porta, si recò all'Ospedale Maggiore a visitare le vittime del nubifragio d'ieri.

Oltre a quelle che già erano state trasportate ieri mattina si trovano nella gran casa del dolore Carlo Schiepati, Giuseppina Butti, Luigia Invernizzi e il tedesco Rodolf Grahl, tutti vittime del disastro di Musocco: Angelo Novaresi, abitante in via Spontini e Rosa Cucchetti di Inveruno.

Di costoro, il più grave è il tedesco Rodolf Grahl che versa in istato di continuo delirio.

Il sindaco Ponti e l'assessore Della Porta furono ricevuti dal direttore dott. Grandi, dal segretario generale avvocato Mariani, dal segretario medico dottor Tosi e dall'Ispettore di guardia dottor Chincarini, e poscia accompagnati in sala Concezione ed ai padiglioni Ponti e Litta dov'erano degenti i feriti.

Il disastro di Giussano.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nelle campagne il nembo ha galoppato libero. Ed è passato violento, impetuoso, grandiosamente terribile.

Lungo le strade i pali telegrafici giacciono atterrati; i fili pendono lamentosamente... e son alberi divelti e il granturco curvo e il frumento abbattuto come se già la irosa falce fosse discesa.

Giussano — tacita e industre — a 25 chilometri da Milano — sulla linea d'Erba, fu colpita violentemente.

Nella campagna, oltre quella serena piazza del Municipio lungo la gran strada — il vento si scagliò violento contro un alto muro, segnante i limiti della proprietà Viganò di Seregno. Venti metri precipitarono fragorosamente e per la gran breccia — l'uragano assaltò il fabbricato in costruzione. Era un vasto salone a cui lavoravano una trentina d'operai, per la distribuzione delle « campate ».

In un baleno il tetto fu sollevato, come una festuca, spezzato, travolto, lanciato lontano, mentre ben 36 grosse colonne alte circa 5 metri, di ghisa, venivano divelte, rovesciate, tra l'urlar dei miseri lavoratori, cercanti salvezza nella fuga nella campagna.

Ma alle loro grida di spavento rispose un terribile fragore, risposero altre urla di spavento, d'angoscia, di dolore.

Dall'altra parte della strada, di fronte al fabbricato Viganò sorge lo stabilimento di tessitura di lino e canapa dei fratelli Zorloni, ove lavoravano un centinaio di persone.

Tutti erano al loro posto proprietari operai, tessitrici. D'un tratto si interrompe la corrente elettrica e il vento penetra fischiando nella sala delle macchine e scuote il tetto. Le operaie si allarmano; uno dei Zorloni, l'Alessandro, si lancia nella camera ove sta il motore, e i generatori del gaz povero. Ma non vi è giunto, che il camino sovrastante, alto 17 metri — robusta costruzione, che da due anni reggeva a tutte le intemperie — con uno schianto pauroso si spezza e rovina sul tetto. Questo non regge, scricchiola, cede, precipita: vetri, legnami, rottami, tutto piomba sulle macchine, sui muri di sostegno; nulla può resistere, tutto si spezza, si frantuma e si rovescia addosso ai proprietari, agli operai, alle fanciulle che pazze di terrore si rincorrono e gridano e invocano aiuto alla Madonna dipinta sul muro in fondo alla sala, dietro i 24 telai bene allineati che spezzati paiono ora cose morte.

Allora cominciò il salvataggio. I feriti erano molti, ma nessuno pensava a sè. Fu una gara a porger soccorsi.

L'Alessandro Zorloni, forte e robusto uomo, colpito violentemente al capo, cadde... Perdeva sangue da otto ferite, si rialzò, si trascinò, ricadde sulla soglia di una delle sale, svenuto. Lo sventurato, di 42 anni appena, è padre di cinque figli, tutti in tenera età.

Trasportato all'ospedale Borella — un ospedale modello, diretto dal veramente bravo dottore Sembianti — l'infelice uomo fu dichiarato in grave stato.

I rottami gli avevan fracassato il cranio, con scheggiamento del parietale e affondamento delle scheggie. Per vero caso nè il cervello, nè le meningi furono tocchi. La guarigione richiederà non meno di una quarantina di giorni.

Ma altri operai gemevano sotto le macerie o giacevano a terra nel proprio sangue. Così la tessitrice Giulia Barzaghi, di 18 anni, ferita pur essa al capo — in due punti — con scopertura delle ossa. La povera fanciulla quando giunse all'ospedale minacciava commozione cerebrale; più tardi pareva migliorasse e mostrava di capire quanto intorno a lei si diceva. Essa è in condizioni più gravi dello stesso Zorloni — ma il dottor Sembianti pur nutrendo poche speranze — non si confessa vinto.

Gli altri feriti — che vennero ricoverati allo stesso ospedale sono la ventenne Rachele Colombo, Maria Cattaneo d'anni 19 — ferite pur esse al capo e anche alle gambe; Maria Caneva d'anni 17 e Luigi Nespoli di anni 16 con due ferite al capo.

Al predetto ospedale poi per cura del direttore e dell'assistente dottor Lana furono medicati altre ottò o dieci persone ferite più o meno gravemente.

Appena del disastro giunse intorno notizia anche con ritardo, causa l'interruzione telegrafica e telefonica — si recarono sul posto i sindaci del paese e di Seregno e il deputato del collegio on. Silva che confortò con affettuose parole le famiglie degli sventurati feriti, che più tardi volle poi visitare all'ospedale.

I danni materiali arrecati allo stabilimento Zorloni sono molto rilevanti: parte del macchinario è reso inservibile e buon tratto di muratura dovrà essere ancora demolito.

E quasi non bastasse, alla sera, al ritorno dai campi, altri contadini annunziavano che il nembo aveva arrecati tali danni ai raccolti da dover calcolare su una perdita del 70 per cento.

« E fosse finita » ci diceva ieri un vecchio contadino... « Ma guardi signore, io non son che un ignorante, ma guardi laggiù come si corica male il sole... Tra le nubi!... non è un buon tramonto... no, non è finita. »

E il vecchio contadino volgeva l'occhio triste sui campi e stendeva le braccia quasi volesse proteggere il raccolto, il buon raccolto, su cui il nembo passerà inesorabile, tutto atterrando, spezzando, devastando come il ruinar fragoroso di cento squadroni lanciati alla morte.

La catastrofe di Inveruno

Quattro morti — Venticinque feriti.

Danni enormi.

Questa notte il nostro inviato speciale di ritorno a Milano ci forniva questi altri particolari:

Quando ieri mattina scoppiò il furioso temporale, il direttore della filanda in seta Rusconi, signor Binda, si trovava nel proprio studio, intento a chiudere le finestre, e chiamò a sè altri impiegati, perchè si impartisse ordine di fare altrettanto per le finestre dei tre ampi laboratori.

Mentre ciò accadeva, l'alto fumaiolo della fabbrica si sfasciava.

« In quell'istante, mi narrò lo stesso signor Binda, una operaia, certa Belloni, che trovavasi nel laboratorio al terzo piano, entrò di corsa nel mio studio come una pazza.

« Aveva gli occhi fuori dall'orbita, agitava le mani tutte graffiate e dalla fronte le scendeva un rigagnolo di sangue.

La donna si aggrappò alle mie spalle urlando: « Non vada, non vada di là, si fermi! » Io non m'ero accorto che il fumajuolo era crollato. Mi svincolai, e, seguito da altri impiegati, corsi nel salone al terzo piano.

Fatti alcuni passi, rabbrividii; sotto un alto mucchio di macerie intravidi dei corpi umani che si muovevano ancora e ne intesi gli angosciosi gemiti.

Per oltre 30 metri il tetto della sala era scoperto, e la raffica v'imperversava con maggior violenza facendo alzare una polvere fittissima ed acciecante. La scena era orribile!

Occorreva intanto provvedere alla liberazione di quelle disgraziate che stavan sotto la catasta di mattoni, di legnami e di telai infranti.

Confesso che fu tale lo spavento provato da noi tutti, che per un momento sostammo come inebetiti: ma fu per un solo istante!

Il lavoro di soccorso seguì poi febbrile, anche da parte dei numerosi paesani accorsi, chiamati dalle campane della vicina chiesa che suonavano a stormo. »

Le quattro operaie morte si chiamavano: Teresa Crespi, di 35 anni, madre di cinque figli. Maria Vago, di anni 33, con tre figli (il marito trovasi da qualche anno in America), Longoni Paolina, di 27 anni e Maria Colombi, di 14 anni.

Le prime cure alle ferite furono sollecitamente prodigate dal dott. Edoardo Izar, medico comunale, in una stanza vicina trasformata per l'occasione in infermeria.

Le quattro più gravi con grandi precauzioni vennero in seguito portate alle loro abitazioni, non permettendo le loro condizioni di poter essere condotte all'ospedale di Milano.

Nel pomeriggio qui in Inveruno giunsero per le solite inchieste il pretore e i carabinieri di Cuggiono.

Il fumaiuolo era stato ricostrutto di recente, e dalla prima perizia tecnica risulta che il materiale era buonissimo e la costruzione solida. Ci volle proprio l'uragano infernale di ieri, che ad un tratto parve torcesse l'alta caminiera come uno straccio, prima di farla precipitare!

Anche il fabbricato era solidissimo, tanto è vero che soltanto il tetto e parte del muro furono danneggiati. I piani sottostanti a quello dove avvenne la carneficina, non soffersero avarie di sorta.

LE VITTIME DEL CALDO.

Insolazioni su tutta la linea.

Ci telefonano da Crema, 6:

Per la mietitura del frumento si portarono in comune di Romanengo i contadini Lepri di Offanengo e Viscontini della cascina Tredelle. Dopo qualche ora di lavoro essi caddero, quasi contemporaneamente, presi da insolazione.

La terza vittima della stagione è Bianchezzi Alessandro d'anni 55 di Castelgabbiano, il quale durante il temporale di ieri mattina venne letteralmente schiacciato da un albero divelto dal vento.

Il disgraziato lascia moglie e figli.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 6:

Dobbiamo registrare altre vittime del caldo.

Caddero colpiti da insolazione morendo quasi istantaneamente il muratore Panin Antonio mentre lavorava su di un tetto dello stabilimento Bellini di questa città; a Costa certo Santato Valerio, ad Occhiobello Martini Orlando e Cesira Pellegrinelli, a Donada certi Sandrin e Girardini tutti mietitori.

Il termometro segna sempre 36 centig.

*** Ci telegrafano da Alfonsine, 6:

Si sono avuti circa una quindicina di casi di insolazione tra gli operai addetti alla mietitura. Si ebbero a verificare due morti.

Il caldo è torrido. Si prevedono altre disgrazie.

*** Ci telegrafano da Venezia, 6:

La cronaca di Venezia non potrebbe esser peggiore anche per la giornata di ieri; all'ospitale i medici furono tutto il giorno in permanenza, poichè il numero dei colpiti dal sole trasportati nel pio luogo cresceva ad ogni ora.

Ieri morirono all'ospedale il professore di violino Aurelio Deworzack di 54 anni, colpito da congestione iersera nel treno proveniente da Milano, mentre giungeva alla stazione di Mestre; l'operaio della fabbrica di tabacchi Anna Melono colpita da insolazione e il facchino Giuseppe Busetto, che un colpo di sole faceva cadere a terra.

È stato stabilito che il lavoro di scarico e carico del piroscafi alla stazione marittima sia limitato dalle ore quattro del mattino a mezzodì. Nelle officine vetrarie di Murano si è lavorato appena per qualche ora.

All'ultima ora vengo informato che i casi d'insolazione constatati ieri in città furono dieci, quasi tutti gravi.

Dalla provincia e dalle altre vicine, le notizie sono addirittura desolanti. I casi d'insolazione seguiti da morte sono numerosissimi.

*** Ci telegrafano da Firenze, 6:

Fra ieri e oggi i casi di insolazione salirono nella nostra città a 27, la maggior parte seguiti da morte.

*** Ci telegrafano da Padova, 6:

Continuano le stragi del caldo. A Ponte della Torre, certa Rossato Anna, cinquantenne, mentre spigolava venne uccisa da un'insolazione. Nella frazione Grompa, Lagnago Tommaso di 43 anni, fu fulminato mentre mieteva.

Vennero pure uccisi dal sole a Piove di Sacco. Zanella Antonio, facchino alla stazione, Falsetto Antonio cameriere all'albergo delle Tre Corone e un bovaro; a Conselve due mietitori; ad Este il facchino Pedron Caterino quarantenne; a Montagnana un carrettiere; a Cinto Euganeo, Sinigaglia Pietro, venticinquenne, mentre sorvegliava i mietitori stramazzò al suolo cadavere.

Altri casi mortali si verificarono a Campodarsego, a S. Giorgio Pertiche.

Il termometro oggi segna 32; nel pomeriggio minacciò un temporale poi ritornò il sole.

*** Telegrafano da Spezia che mercoledì nel pomeriggio il vice brigadiere delle guardie daziarie di Marola, Guido Manghi, venne colpito da insolazione: trasportato all'ospedale della pubblica assistenza moriva poco dopo.

Il bracciante Giovanni Santolo in seguito ad insolazione impazziva a Migliarina Monte. Il facchino Vincenzo Gazzella colpito pure da insolazione cadde a terra fratturandosi una gamba; nell'arsenale il marinaio Giuseppe Podestà impazziva improvvisamente.

*** Ci telegrafano da Udine, 6:

Continua il caldo eccezionale. Numerose sono le vittime in tutta la provincia. A Feletto fu colpita Domenica Manzutti, settantacinquenne. A Sangiorgio Nogaro si ebbero due casi non letali. A Sanvito Tagliamento, il cocchiere Bortolussi è moribondo, il possidente spilimberghese Simoni è morto. A Maniago, il mulattiere Eugenio Bazzau è morto.

Numerosissimi altri casi si registrano a Corno, Rosazzo, Azzano, Fratta di Sacile, Sanvito di Fagagna, Claviano..

In città, sono stati colpiti alcuni soldati di fanteria. Il muratore bresciano Creste Chiappini è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.43 tram. 8.12 — Roma — leva 4.48 — trata. 7.46 — Palermo leva 4.50 — tram. 7.32.

Luna. — Età giorni 5. — Tram. alle 10 5/8 p.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sul Golfo di Guascogna, minima di 750 sul Baltico superiore.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 19 coperto — Nizza, 25 1/2 nuvoloso — Madrid, 16 1/2 bello — Zurigo, 21 coperto — Praga, 22 coperto — Vienna, 21 nuvoloso — Trieste, 27 bello — Budapest, 24 vario — Pietroburgo, 18 1/2 nebbia.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa specialmente al nord: massima di 760 al nord, minima di 757 sull'alta Italia.

Venti variabili al nord, occidentali altrove.

Temperatura leggermente discesa sull'Alta Italia, irregolarmente variata altrove; massime d'ieri:

Milano, 32 — Torino 32 — Venezia, 32 1/2 — Genova, 37 — Firenze, 38 — Bologna, 33 1/2 — Roma, 37 — Napoli 35 — Foggia, 34 1/2 — Bari 35 — Palermo, 34 — Cagliari 34 1/2.

Ieri. — Cielo vario sull'Alta Italia e Sardegna, sereno altrove.

Tendenza. — Cielo vario con temporali od acquazzoni sull'Alta Italia e versante superiore Adriatico, quasi sereno altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 5 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.0.
Tem. c. med. +28°.0, mass. 32.3 min. + 17°.5.
Umidità relativa media 78 0/0.
Venti dominanti: Nord Ovest forte.
Stato prevalente Nuvolo Sereno.
Acqua caduta mill. 30.0
Temporale violento nel mattino con pioggia fortissima e vento fortissimo.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La bella Elena*, operetta. Ore 8 45.
COMMENDA: *Pamela*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *L'alpinista*, comm. — Ore 9.
OLIMPIA: *La bella di New York*, oper. Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.

PICCOLA CRONACA

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il marito Avv. Angelo Fumagalli, il fratello Avv. Ambrogio Crespi, colla moglie Emilia e figli, la sorella Virginia ved. Motta, colle figlie, i nipoti e i congiunti, coll'animo straziato, partecipano la morte della loro dilettissima

Carlotta Fumagalli Crespi

oggi avvenuta, alle ore 8 1/2 munita dei conforti religiosi.

Il trasporto funebre seguirà il giorno 7 luglio alle ore 9.30 ant. partendo dalla casa in via Senato, 22, per la parrocchiale di San Bartolomeo, indi al Cimitero Monumentale.

Milano il 6 luglio 1905.

La figlia Giulia, il fratello cav. Cesare, le sorelle ed i parenti tutti coll'animo straziato partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

CAV. PIETRO CASTAGNA.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 8 corrente alle ore 9 partendo dalla casa in Viale Varese N. 43 per la prepositurale indi al Cimitero.

Non si diramano speciali partecipazioni e si anticipano ringraziamenti a quanti vorranno associarsi al grave lutto.

Como, 6 luglio 1905.

QUESTIONE FONDAMENTALE

Andate alla sella?

Ecco la prima domanda del medico cui vi rivolgete per un consulto. Se il medico ve la fa subito si è che l'esperienza gl'insegna che molte persone non vanno regolarmente alla sella e che spesso la stitichezza è l'origine delle malattie per le quali gli chiedete un sollievo.

La stitichezza cagiona il brutto colorito, le eruzioni, i bottoni che stanno così male sul viso, l'alito cattivo, le cattive digestioni, i mali di testa, gli attacchi di bile, la flatulenza, la perdita dell'appetito. Se non andate regolarmente alla sella, prendete la Scavulina, purgativo lassativo in confetti senza sapore e senza odore, che agisce blandemente, dolcemente, non irrita, non incomoda e non istomaca. Si prende di sera: essa agisce durante il sonno e produce il suo effetto al mattino. Gli stomachi più delicati la sopportano; è il purgativo favorito dei fanciulli.

Don Giovanni Fioravante, parroco, Formata, dice:

« Debbo informarvi che parecchie persone ed io medesimo, consideriamo la Scavulina come il miglior purgativo-lassativo. »

La « Scavuline » è in vendita presso tutti i farmacisti e negozianti di specialità medicinali, nonchè presso A. Merenda, via S. Girolamo 5, Milano, al prezzo di L. 2 la scatola, che serve per purgarsi parecchie volte.

NESSUN RIMEDIO

guarisce più rapidamente, senza noie nè pericoli, ogni sorta d'infezioni uretrali e vaginali quanto il

Lysoform

potente antisettico-deodorante, non velenoso non caustico e di grato odore.

Il più sicuro preservativo da qualunque contagio, prezioso per le irrigazioni e lavature quotidiane, per la cura di piaghe e ferite, per la disinfezione d'oggetti e d'ambienti: distrugge i parassiti e i cattivi odori, non macchia non corrode.

Vendesi da Farmacisti e Droghieri

Chiedere schiarimenti a **Lysoform - Milano** — un medico risponderà a tutte le domande.

Proprietari del Brevetto per l'Italia

ACHILLE BRIOSCHI e C., Milano

Avviso importante

Col 1° Maggio 1905 la celebre

Fonte FIUGGI

di Anticoli di Campagna

è passata in concessione della Società Anonima FIUGGI con sede in Roma, la quale ha disposto onde l'imbottigliamento dell'acqua salutare

unica al mondo per la guarigione della

DIATESI URICA

sia eseguito con la cura più scrupolosa, adottando sia per questo che per la sterilizzazione del materiale tutti quei sistemi che per la continua evoluzione dell'igiene e la giusta esfazione delle moderne esigenze si sono imponendo.

La Società in parola si pregia avvertire il pubblico che l'acqua FIUGGI si vende in bottiglie tipo Vichy **con etichetta avente nella parte centr le un OVALE ove figura la parola FIUGGI in bianco su fondo rosso.**

Per qualsiasi informazione dirigersi al concessionario esclusivo per la vendita A. BINDELLI — Via Massimo d'Azeglio, 11 — ROMA.

SALICE

(presso Voghera)

Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre.

Bagni - Fanghi - Solfo - Bromo jodici
Inalazioni - Bagni Solforosi - Bagni luce
Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni Terme Salice.

COVA Caffè Ristorante - Vasto Giardino
Via A. Manzoni 1 - Via G. Verdi
Tutte le sere Concerto
ENTRATA LIBERA.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Altre specialità della Ditta
VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPO e CONSERVE | VINO VERMOUTH
Granatina - Soda Champagne - Estratto di Tamarindo

La Ditta
Ing. G. DE-FRANCESCHI e C.
Caloriferi, Asciugatoi, Macchinario per macelli
HA TRASLOCATO dal Riparto Acquabella, 7
nel suo nuovo Stabilimento in Milano
Via Stelvio, 29.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità
PRIMAVERA-ESTATE
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO
(Domandare elenco doni).

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 150, rue Lafayette, Paris

Primo Istituto per la cura radicale delle
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
ERNIE
MILANO
VIA LAMARMORA N° 10
Guar. 10 giorni
Dr Montegnacco e Arosio. - Visite ogni giorno dalle 15 alle 17. In casa (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la quattordicesima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 6 luglio ore 5 pom.

Nuovo miglioramento registriamo per la Rendita domandata a 104.70 per la fine mese con un distacco di 20 centesimi dal contante.

Fermissime le Rubattino a 508 e migliori anche la Commerciale ed il Credito Italiano e più calmo tutto il rimanente.

Cambi invariati.

31|2 102.90. — Parigi interrotto.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	104 50	»	— —
	f. m.	104 70	»	— —
Id. 3 1|2 0|0		102 90	»	— —
Azioni Ferr. Merid.		747 —	»	— —
Id. » Mediterr.		479 —	»	— —
Id. Banca d'Italia		1176 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.		862 —	»	— —
Id. Credito Italiano		604 —	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.		353 50	»	— —
Id. Edison		868 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni		2462 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital		508 —	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.		431 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi		1552 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni		557 —	»	— —
Id. » Veneziano		238 —	»	— —
Id. » Bergam.		308 —	»	— —
Id. » Muggiani		337 50	»	— —
Id. Birra		180 —	»	— —
Id. Armstrong		562 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.		193 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.		417 —	»	— —
Id. Metall. Italiana		169 —	»	— —
Id. Ferriere		288 50	»	— —
Id. Costruz. Venete		119 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri		153 —	»	— —
Id. Pantanella		90 —	»	— —
Id. De Angeli		357 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.		556 50	»	— —
Id. Marconi		45 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi		347 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 75	»	— —
Id. » Italiano		360 75	»	— —
Id. » Tirreno		510 —	»	— —
Francia	*chèque*	100 02	»	— —
Svizzera		99 85	»	— —
Londra		25 15	»	— —
Germania		122 85	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 6, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm. —.—	Rendita Spagn.	90.37	
Id. id. 3 0|0 . 99,17	Banca Ottom.	595,00	
Rend. Italiana 104.72	Argento	99,00	
C. su Londra 25,13 1|2	Cred. Fondiar. inquot.		
Consol. Inglese 90 5|16	Azioni Suez . .	4425	
Ferr. Lombar. 335,50	Lotti Turchi .	122.25	
Cambio su Italia 1/16 pard.	Meridionali . .	—	
Rendita turca 88,92	Rendita Russa	72.70	
Banca di Parigi 1570	Rend. Portogh.	67.10	
Tunisine . . . 479.—	Banca Francia	—	
Rendita Egiz. 106,90	B. Comm. Ital.	—.—	
Rendit. Ungh. 97,75	R. Serba 4 0|0	79.—	

Tendenza ferma.

Borsa di Roma.

Roma 6, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0|0 fine m 104,70 -|- — Id. 3 1|2 0|0 102,95 -|- — Banca d'Italia 1176,00 — Azioni Banco Roma 120,50 — Meridionali 749,00 — Acqua Pia 1750,00 — Gas 1473,00 — Condotte d'acqua 412,00.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Brescia, 4. — Burro naturale di pura panna fresco e di produzione bresciana L. 2.15 al chilog. fuori dazio.

Pavia, 3. — Burro naturale di qualità superiore di produzione bresciana a L. 2 30 al chilog. fuori dazio. — Quantità venduta chilog. 350.

Senapa e conserve pomidoro.

Bari. — Senapa fiorettone extra L. 60, prima Bari L. 51 ogni 100 chil. lordo in sacchi.

Genova. — Conserve pomidoro di Sardegna, Sicilia e Napoli rossa da L. 25 a 35, Catania nera da L. 28 a 35 per quint. in darsena.

Cereali.

Desenzano. — Frumento veneto e mantovano da L. 24,— a 25,— al quintale, id. nostrano da 23,75 a 24,75, frumentone da 20.50 a 22,50, avena da 18,50 a 19,50, segale da 18,50 a 19,50, riso nostrano da 35,50 a 36,50, giappon. da 29.— a 33,—.

Rovigo, 4. — Frum. Polesine fino L. 23.25 a 24,25 al quintale — Buono mercantile da 22,50 a 23,00 — Mercantile —,— a —,— — Frumentone pignol. da 21,50 a —,— — Gialloncino da —,— a —,— — Friulotto 20,25 a 21,— — Napoletano da —,— a —,— — Agostano da 20,— a 20,15, bianco da — a —.

Treviso. — Frumento mercantile vecchio da L. —,— a —,—, Nostr. vecchio 25,25 a 25,50. Semina Piave vecchio 26,— a —,—, Granone giallo nostr. vecchio 22,— a 22,50, Giallone e pignolo vecch. da 22,75 a 23.50. Granone bianco vecch. —,— a —,—, (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, Plata 18,50 a 19,25. Avena Danubio 17,75 a 18 al quintale.

Agrumi.

Palermo. — Sul nostro mercato i prezzi sono in sensibile rialzo: ricioppi da L. 26 a 28 per 1080 frutti, verdelli 34 a 38, scarto per agro uso Genova 10 a 12 per 120 kg.

Droghe e prodotti chimici.

Si ebbe un lievissimo rialzo e cioè di cent. 8 a 50 al quintale nel tamarindo Calcutta, Madras e delle antille.

Milano. — Acido citrico da L. 3.— a —,— id. tartarico 2.60 a —,—, Acqua ragia Americana Barile 1,32 a 1.33, id. Pratt cassa 1.12 a —.—, id. Fuanco barili 1.25 a —.—, Armerlino 0,70 a —.—, Borace raffinato 40 a —.—, Canella Ceylan 3.90 a 4.40, id. Rottami 3.75 a 3.90, id. Goa 2.20 a —.—, id Brisè 2.30 a —.—, Canfora 9.— a —.—, Cassia canna Martinica 1.40 a —.—, id. India —.— a 0.80, Cera vergine 3.50 a 3.60, Cremortartaro raffinato 2.10 a —.—, Cloruro di calce in barili 18.— a —.—, id. in botti 16.— a —.—, Cromato di potassa 0.90 a —.—, Essenza Menta Americana 50.— a —.—, id. bottiglie 34.— a —.—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 4.20 a 4.50, Garofani chiodi 2.80 a —.—, Mandorle Puglia 1,70 a —.—, id. Abruzzi 1.30 a —.—, Manna rottami 3.80 a 3.50 Mannite 12.25 a —.—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a —.—, Olio di lino cotto 78.— a —,— id. crudo 75.— a —.—, Pepe bianco 3,50 a —.— id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.50 a 1.60, Pistacchi Sicilia 8.25 a 9.2'), Semi Pesche 1.50 a 1.60. Soda cristallizz. 7.25 a —.—, Solfato di rame 55.— a —.—, Stagno Inglese —.— a —.— Tamarindo Calcutta 37.— a 37.50, id. Madras 43,— a 43.50, id. Antille 56,— a 56,50, Unto per carri in barili 19.— a —.—, id. in casse 22.— a —.—. Zafferano fili Spagna 70,— a —.— Id. polvere 80,— a —.—, Id. fili Aquila 80,— a —.—, id. polvere 90.— a — — fuori dazio.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieno maggengo vecchio L. 10.50 a 12.—, id. nuovo 6,— a 8, agost. 7.50 a 10.50 terzuolo 8.— a 9.—, paglia frum. sciolta 5.— a 7.—, id. pressata —.— a — al Ql. fuori dazio.

Coloniali.

Genova. — *Caffè.* — Mercato calmo a prezzi stazionari. Sui mercati regolatori ed all'origine perdura però un po' di sostegno, che è probabile vada consolidandosi non appena si risveglieranno le domande. Da noi la speculazione si tiene sempre nella massima riserva, perciò le vendite sono limitate al consumo. Quotiamo: Moka da fr. oro 190 a 215, Portorico fino da 175 a 190, corrente da 155 a 165, Perù lavato da 130 a 150, Guatemala lavato da 130 a 150, Salvador lavato da 130 a 145, naturale da 114 a 116. caracol. da 132 a 135, pergam. da — a —, Costaricca natur. da — a —, Nicaragua lavato da 106.— a 110. Caracas lavato da 130 a 150, naturale da — a —, San Domingo da 104 a 115, Maracaibo e Cumana da — a —, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 98 a 108, caracolito da 128 a 130, Rio naturale da 95 a 102, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — I prezzi dei raffinati sono stazionari, tanto per pronto che per consegna; invariati anche i greggi.

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 138, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 133 a —, cristallini barbabiet. a 132, Macfier inglese n. 1 da 130,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 128, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124, n. 2, 120, n. 3 116 al quintale sul vagone.

MERCATI DEI BOZZOLI

Arezzo, 4. — Cg. 1770 da 2.— a 3.50.
Asti, 5. — Cg. 5.500 da 3,— a 3,90.
Bologna, 5. — Cg. 3560 da 2,90 a 3,50.
Bra, 5. — Kg. 2800 da 3.10 a 3.80.
Carrù, 4. — Cg. 1000 da 3.60 a 3.75.
Castelnuovo Asti 5. - Cg. 250 da 3.40 a 3.60.
Cavour, 5. — Cg. 2,080 da 3.20 a 4.10.
Ceva, 5. — Cg. 9.300 da 3 a 3.80.
Cortemilia, 5. — Cg. 3.800 da 3.40 a 3.725.
Cuneo, 5. — Cg. 82 500 da 3.10 a 4.—
Fossano 5. — Cg. 15,000 da 3 20 a 3.90.
Ivrea 5. — Cg. 450 da 3,30 a 3,80.
Jesi, 4. — Cg. 375.49 da 2,30 a 3.35.
Macerata 4. — Cg. 457.03 da 2.50 a 3.50.
Modena 3. — Cg. 840 a 1.30 a 3,50. Ultimo mercato.
Mondovì Breo 5. — Cg. 11.000 da 3.— a 3 70.
Morciano, 4. — Cg. 2930,67 da 1,85 a 3.35. Si terranno ancora due mercati e cioè giovedì 6 e domenica 9 corr.
Osimo, 5. — Cg. 1200 da 3.20 a 3.50.
Pausula, 4. — Cg. 950,46 da 3.— a 3.40.
Pinerolo, 5. — kg. 2,730 da 3.30 a 4.20.
Racconigi, 5. — Cg. 3.610 da 3.30 a 4 20.
Recanati, 4. — Cg. 479,200 da 2.75 a 3.50.
Rovigo, 3. — Cg. 260 gialli da 3,25 a 3.45
Saluzzo, 5. — Cg. 6,000 da 3.20 a 4.—.
S. Angelo in Lizzola, 3. — Kg. 520.34 da 2.10 a 3.20.
Torino, 5. — kg. 7.000 da 3.30 a 3.95.

ADEQUATO DEI BOZZOLI.

Brescia, 5. — Come è noto, l'adequato dei bozzoli per la nostra provincia, deve formarsi secondo il regolamento approvato dalla Camera di commercio e dal Comizio agrario, col concorso delle medie dei mercati di Brescia, Crema, Cremona e Lodi.

Dei mercati di Crema e di Cremona, conosciamo la rispettiva media definitiva. Di quello di Lodi la media a tutto il 29 giugno, ma Lodi ha chiuso il suo mercato il 1 corr. e quindi non potrà, in definitiva, sensibilmente variare. Del mercato di Brescia abbiamo la media di L. 3,261, la quale non potrà variare che di qualche millesimo.

Onde registriamo: Brescia L. 3,361, Lodi L. 3,301, Crema L. 3,459 e Cremona L. 3,323. Totale L. 13,424: 4 — L. 3,355, media o prezzo adequato per la provincia di Brescia, salvo, come diciamo sopra, qualche trascurabile variazione di millesimi.

I produttori bresciani possono pertanto disporsi a fare i loro conti in base alla cifra di L. 3,35, più qualche millesimo che la pubblicazione ufficiale fisserà quando verrà fatta.

Vigevano, 5 — Bollettino generale del mercato. Venduto: kg. 50,934.60, medio generale 3,333.

Quantitativi e prezzi medi dei bozzoli

comparsi sui mercati già chiusi col confronto dei totali e delle medie del racconto 1904.

	1905		1904	
	kg.	medio	kg.	medio
Alessandria	179,202	3,263	209,701	2,522
Crema	234,282	3,439	248,600	2,438
Cremona	112,882	3,323	124,289	2,472
Correggio	14,000	3,41	16,763	2,260
Fano	58,639	3,422	77,697	2,413
Forlì	333,106	3,606	364,214	2,528
Gallarate	61,802	3,552	73,797	2,777
Imola	83,319	3 020	108,299	2,478
Jesi	258,185	3,501	234,576	2,706
Lucca	105,100	3,50	119,400	2,450
Mantova	272,153	3,144	544,933	2,223
Nizza Monf.	55.200	3,380	54,800	2,653
Parma	118,521	3,380	145,946	2,471
Racconigi	380,100	3,815	591,700	2,584
Rimini	58,775	3,438	57,503	2,593
Sinigaglia	36,523	3,361	32,439	2,452
S. Arcan. R.	31,353	3,06	32,075	2,410
Vigevano	64,935	3,428	81,130	2,348
Villafr. P.	58,320	3,555	75,540	2,470
Voghera	255,647	3,333	312,937	2,477

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 5 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale Entrate giornaliero	Entrate dal 1° al 5 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	15 650	4230	19 880	80 605
Bozzoli pesati . »	11 490	—	11 490	18 100
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	135
Ass. campioni N.	213	100	313	1408

Lione, 5, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	5	14	6
Asiatic. b.	31	31	93	158
Peso . . .	3465	1656	8132	8378

Peso totale . . . . Kg. 22531.

Zurigo 5, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 960 — Trame 1500 — Greggie 360 — Totale Kg. 2820.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

New York 5, — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 3		Apertura del 5		
luglio	10.41	10.55	rialzo punti	14
agosto	10.37	10.54	» »	17
ottobre	10.51	10.67	» »	16
gennaio	10.68	10.80	» »	15

Nuova York. — *5 luglio.* — (Chiusure).

Consegne	giov. 29	ven. 30	sab. 1	lun. 3	mar. 4	mer. 5	differ.
Middling	9,90	10,15	10,—	10,30		11,10	rial. 30
luglio .	9,28	9,65	9,53	10,41		10,45	» 4
agosto .	9,33	9,68	9,45	10,37		10,40	» 3
settembre	9,39	9,73	9,49	10,42		10,46	» 4
ottobre .	9,46	9,78	9,56	10,51		10,54	» 3
novembre	9,50	9,82	9,60	10,55		10,58	» 3
dicembre	9,56	9,87	9,65	10,85		10,68	» 3
gennaio .	9,58	9,90	9,68	10,65	festa	10,68	» 3
febbraio .	9,60	9,92	9,69	10,67		10,70	» 3
marzo .	9,63	9,94	9,70	10,70		10,73	» 3
aprile . .	—,—	—,—	9,71	10,72		10,75	» 3
entrate nei porti	10000	13000	6000	7000		24000	
interno .	—	—	—	—		—	
spediz							
Inghilter.	3000	8000	9000	—		—	
contin. .	2000	3000	8000	2000		9000	

Havre, 3. — Vendite 3900. — Tendenza debole.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 5. — Argento prezzo kg. fr. 99.—.
Londra, 4. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1|4 (1836.67). — Argento pence 27 1|16 (32.60) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.
Amburgo, 5. — Argento in barre per Cg. marchi 80,50.
Nuova York, 5. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 5|8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Rovigo. — Berto Giov., pasticceria e drogheria.
Palermo. — Castagna Gaetano, passamanerie.
— Cottone Marietta, mode.
Voghera. — Franzosi Alfredo, cavalli.
Genova. — Pirano e Masnata, granaglie.

Piccoli fallimenti.

Palermo. — Bevilacqua Angelo, sartoria.
Busto Arsizio. — Cierici Giov., Gerenzano, forno.
Piacenza. — Pelizzari Enrico, vini e salumi.
Genova. — Pozzo Rosa, commestibili.
Firenze. — Ricci M. e C., tipografia.
Busto Arsizio. — Rovetta Giac., Legnano, cartol.

Accomodamenti.

Venezia. — Boneau Giuseppe, mercerie.
Torino. — Turina Cristina, pizzi e tulli.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Sotto questo titolo, per soddisfare alle richieste dei nostri lettori, abbiamo aperto una rubrica riservata agli abbonati.

Le domande che ci verranno trasmesse dovranno essere brevissime, non più di una per volta per ciascun abbonato, e d'indole strettamente agricola e commerciale.

La risposta sarà breve, chiara, esauriente. Verranno cestinate senz'altro le domande di carattere estraneo alla rubrica.

Il richiedente dovrà unire alla domanda la fascetta del giornale col proprio indirizzo.

Le risposte saranno pubblicate per turno, e cioè colla precedenza alle prime arrivate.

Indirizzare le domande: *Giornale* **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

***

Domanda. — I sistemi di refrigerazione seevono per la conservazione dei formaggi?

Risposta al sig. C. L. — L'esperienza ha insegnato ai fabbricavti di formaggio di installarsi nella tale o tal'altra regione secondo si vuol ottenere un formaggio di Parma o di Brie, di Gruyère o di Roquefort; ma l'intervento del freddo industriale è venuto ad emancipare la fabbricazione del formaggio da queste contingenze.

Infatti, dopo i perfezionamenti delle macchine frigorifere si giunge a costruire dappertutto delle cantine per la fabbricazione di qualsiasi formaggio.

Questo poi si conserva nei magazzini frigoriferi per un tempo indefinito, alla temperatura che gli conviene.

Domanda. — Quali sono i concimi d'origine vegetale e quali d'origine animale?

Risposta al sig. T. V. — I concimi generali d'origine vegetale sono: foglie, paglie, steli, loppe, piante marine e palustri, panelli, sanse, semi di lupino, fuliggine, vinaccie, residui di distillerie, ecc., sovescio di piante.

I concimi generali d'origine animale sono: cessino, poudrette, orine, pollina, colombina, guani, avanzi di carni, di pesce, sangue, crisalidi di filugello, peli, unghie, cuoiatoli, avanzi di lana, polvere d'ossa e nero animale, concimi animali diversi.

Domanda. — Il solfato di soda, previa soluzione, cosparso sui fieni scadenti, li rende migliori per l'alimentazione del bestiame?

Risposta al sig. A. C. — Il solfato di soda è consigliato per migliorare i fieni scadenti, e serve a renderli più tonici e più digeribili. Si scioglga all'uopo una mezza manata di solfato di soda in tre quarti circa di litro di acqua bollente, e poi si allunghi con due litri di acqua fresca. Si metta la soluzione in un inaffiatoio e con essa si spruzzi il fieno e si rimescoli bene.

Questa soluzione si può ugualmente spargere sulla paglia trinciata e sui tuberi trinciati, con grande utilità.

Domanda. — Come si può fare per distruggere o tener lontane le formiche dalle piante fruttifere.

Risposta al sig. M. O. — Si facciano irrorazioni con estratto fenicato di tabacco, il quale è posto in vendita da tutte le privative di sale e tabacchi.

Domanda. — Le paglie di avena e di frumento si possono somministrare a tutti gli animali erbivori?

Risposta al signor V. R. — Le paglie di avena e di frumento si possono dare come alimento a tutti gli animali erbivori; ma perchè possano riuscire di qualche utilità, devono essere di ottima qualità, mescolate al fieno, altrimenti sole forniscono uno scarso alimento.

Secondo Malet, la paglia di avena è un alimento sano e non impartisce al latte alcun sapore, soltanto la crema diventa bianca; detta paglia poi è più nutritiva di quella di frumento e più economica.

Domanda. — In qual modo si possono distruggere gli afidi e la larve che danneggiano le rose?

Risposta al signor C. N. — Si irrorino le parti colpite con una soluzione di estratto fenicato di tabacco al 2 0|0, per diverse volte a intervalli.

Detto estratto trovasi presso tutte le privative di sale e tabacchi.

Attilio Merico

Stato Civile.

Morti in Milano il 4 luglio.

Parmigiani Ann. 73 cont. via Signora 10.
Turati Gius. 52 industr. via Bramante 35.
Merlotti Giov. 64 giornaliero, Musocco.
Brenna Carolina 75, Affori.
Colombo Cristina 17 tessitrice, Legnano.
Perego Carolina 65 casal. C. Samaritana 117.
Crivelli Amb. 24 fabbro, via R. Sanzio 1.
Vittadini Achille 63 port., via Oriani 5.
Moruzzi Franc. 21 suon., via Anfiteatro 3.
Bonazzi Pietro 9 scolaro, v. Palestrina 44.
Gerosa Alberto 24 fucin., via Spontini 12.
Galimberti Angelo 59, Pogliano.
Tagliabue Luigi 47 muratore, Bresso.
Beretta Maria 66 lavand. v. Ponte Vetero 22.
Chinetti Eugenio m. 1, Brefotrofio.
Grossi Ettore 1, Brefotrofio.
Bernasconi Fran. 74 pettinaio, via Goito 2.
Bellini Iside 19 sarta, via Chiusa 1.
Bosetti Alfonsa m. 8, via Bramante 34.
Ardemagni Teresina m. 2, via Galvani 15.
Cottafavi Pietro 41 facch., via Gluch 6.
Cremonesi Aurelio 2, via G. Bruno 17.
Costa Ersilio m. 8, via Cicco Simonetta 18.
Rocca Paolina 92 pens., via Manzini 6.
Campironi Maria m. 5, via Vetere 5.
Rampinelli Romeo m. 10, via Bovisa 3 A.
Sommariva Gius. m. 3, Cascina Moietta 24.
Mutti Maria m. 4, Rip. Ronchetto 197.
Gervasini Gius. 71 calzol., v. Bramante 4.
Piatti Carlo 23 mecc., via M. Gioia 27.
Scotti Ferdin. 70 orolog., corso Ticinese 32.
Marzaroli Antonia m. 11, c. Buenos Ayres 57.
Pelaschi Lucrezia 47 cas., via Disciplini 11.
Nascardi Pietro 60 badil., via Vinci 51.
Bellarosa Roberto m. 8, Rip. Gamboloita 45.
Silvestri Angela 85 cas., via Scaldasole 8.
Civaschi Annita m. 6, via Mortara 4.
Totale N. 37.
Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Leggere in 6.ª pagina l'interesantissimo romanzo di Pietro Sales: **La figlia di Don Giovanni.**

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILI calzolai forastieri capacissimi d'ogni lavoro cercano occupazione. — Scrivere C. S. 21641

BAGNINO abilissimo cura idroterapica, masseur bagni luce sarebbe disponibile per stagione, buone referenze. — Scrivere G. F. posta. 21388

GIOVANE trentaduenne libero abile per cucina faccende domestiche cerca posto presso persona sola anche fuori Milano, buone referenze. Carolina Civardi, via Solferino N. 41, presso Salvi. 22156

IMPORTANTE Ditta cerca giovanetti e giovanette apprendisti. 15-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione subito. Offerte N. N. 33, fermo posta. 21914

LEGATORE libri desideroso perfezionarsi offresi anche come fattorino. Pindor, posta. 21651

PORTINERIA cercano coniugi pel 29 settembre presso casa civile oppure stabilimento. Ottime referenze. Scrivere Inilognam, posta. 22130

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

COLONIALI, fabbriche confetture, liquori, viaggiatore dieci anni, ottima clientela Veneto-Emilia cerca migliorare, referenze a piacere. Scrivere M 2852 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 21535

COMMESSO ventitreenne attualmente occupato desiderando migliorare cerca importante ditta manifatture ingrosso. Scrivere Iris 20 posta Milano. 21803

DICIANOVENNE già occupato presso importante Compagnia, desideroso migliorare, impiegherebbesi presso azienda quale aiuto-contabile. Scrivere cassetta M 15 Haasenstein e Vogler, Milano. 21683

GIOVANE venticinquenne serio intraprendente avendo disponibile ore serali assumerebbe lavori contabilità e scritturazioni, miti pretese. Scrivere J. B. R. fermo posta Milano. 21679

GIOVANE benestante, desiderando ritornare Milano, impiegherebbesi presso privata o commerciale amministrazione come contabile o cassiere. Moralità e referenze ottime. Brambilla, S. Marco 46, Milano. 20938

ORFANO ventiduenne pratico farmacia congedato primo agosto cerca occuparsi qualunque modo, buona volontà bella calligrafia. Scrivere Ghilardi fermo posta, Milano. 21677

SIGNORINA venticinquenne italiana disposta viaggiare occuperebbesi come governante di casa, presso distinta famiglia o persona sola. I. M. 34 fermo posta, Firenze. 21701

VENTITREENNE di ottime referenze cerca posto magazziniere, spedizioniere contabile presso seria ditta. Dispone cauzione, scrivere M. 23 posta, Milano. 22158

VIAGGIATORE clientela affezionatissima tutta Italia, droghieri, pasticcieri, caffettieri, affini, viaggia da sette anni per importante fabbrica, cerca casa seria. Non rispondo anonimi. Levo corrispondenza 15 corr. Cassetta 66 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21494

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONI operai sgrossatori, tagliatori colla picca e colla martellina cercansi dalle grandi cave di Chassignelles (Yonne), di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905 e 1906. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 18046

CERCANSI operai montatori per riscaldamento ad acqua calda. Domande e pretenzioni a Carlo Toselli, Mentone (Francia). 21471

CERCANSI abili stiratrici e piccinine. — Vincenzo Monti 51. 22104

CERCANSI tornitori lastra tornio pedale. Articoli casalinghi. Tozzini, Cantù. 21599

CERCASI banchiera per negozio mobili tappezzerie, franca, disinvolta, fidata buona calligrafia. Delbino, corso Loreto 37. 22180

CERCASI abile ricamatrice bianco, telaio e festonatrice. Tortolini, Torchio 4. 21393

CERCASI giovanetta signorina con bella calligrafia per studio di stabilimento industriale. XX. 50, fermo posta. 21735

CERCASI per officina meccanica a Napoli un abile costruttore meccanico anche non diplomato, che abbia già lavorato in officine meccaniche e che possa assumere la carica di capo ufficio disegnatori nelle officine predette. Scrivere a Napoli S. M. fermo posta. 21697

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, per capo ufficio fabbrica esportatrice. Entrata prontissima. Serie offerte Cassetta postale, 13, Modena o rende-vous Domenica ore 15 Hotel Spluga e Popolo. Milano. 22252

CORRISPONDENTI attivi Italia estero possibilmente dilettanti fotografi cerca Lettura Sportiva Milano. 21996

COTONIFICIO cerca buon contremaitre di carderia, al corrente dei batteurs, stiratoi, banes à broches e specialmente profondo conoscitore delle cardc. Richiedesi persona dai 28 ai 38 anni ammogliata e che abbia già coperto tale incarico presso primarie Ditte congeneri. Accettasi solo chi munito di ottime referenze. Scrivere al N. 14160 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21431

COTONIFICIO erigendo in Piemonte cerca provetto direttore tessitura a colori. Indirizzare offerte con referenze cassetta L. 150 Haasenstein e Vogler, Milano. 22063

DOMESTICO pensionato cinquantenne cercasi. — Scrivere Inobreca posta Milano. 22096

FOTOGRAFI. Cercasi subito aiutante stampatore albumina. Sommariva, viale Monforte, 12. 22224

FOTOGRAFIA abbisogna urgenza bravissimo stampatore bromuro; buon stipendio, posto stabile. Offerte, referenze cassetta 22 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

FUOCHISTA cercasi per caldaia Cornovaglia. Dirigersi Milano, via Tortona, 18. 21657

GUARDAROBIERA cercasi in Firenze. Cauzione 500 contanti. Scrivere Marianna Vergnanini, posta, Firenze. 21569

INCISORI in metallo cercansi stabile occupazione. Scrivere Hc 8007 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 21705

INGEGNERE praticissimo impianti e direzione telefoni cercasi. - Scrivere cassetta L 184 Haasenstein e Vogler, Milano. 21984

LITOGRAFO macchinista abile stampatore lavori in cromo e commerciali, molto serio, troverebbe buona occupazione. Indirizzare Vittorio Conti, Firenze. 21611

OPERAIO magazziniere ricercasi d'urgenza che conosca articolo cristalli, specchi, lastre, nonché capace tagliatore. Scrivere L 2846 presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

OPERATORE fotografo provetto cercasi. Rivolgersi Castelfidardo 7. 22004

PIAZZISTA cercasi bene introdotto consumatori liquori, ottime condizioni. T. 480 posta, Milano. 21645

RAGAZZE sarte cercansi. Sorelle Modena — Agnello, 6. 21667

SIGNORA sola cerca domestica dell'Alta Italia, trentenne, bella presenza, abile cucina fina (entremets), disposta vivere in campagna. (Villa propria sul mare). Ottime referenze indispensabili. Offerte con fotografia, indicando pretese S. 8483 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 21717

SIGNORINA bella scrittura, mano spedita, cercasi per scritturazioni. Scrivere Casella 264, Milano. 21227

SIGNORINA pratica lavori studio dattilografa bella calligrafia, conoscendo possibilmente tedesco ricercata primaria Casa. — Offerte Carlomagno posta. 21397

TAGLIATORE abilissimo per uomo, con esperienza Parigi, Londra cercasi da antica, seria sartoria inglese Roma. Posto stabile, buon stipendio. Preferenza chi parla lingue estere. Fotografia, certificati H 8439 R Haasenstein e Vogler, Milano. 21483

UFFICIO Registro, Alta Italia, cerca pratico commesso. Offerte C. 21608 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 21608

URGONO abili lavoranti sarte. Rivolgersi Boles, via Orti 34. 21599

VETRERIA cerca provetto Capo-riparto tecnico capace assumersi responsabilità regolare funzionamento lavorazione lastre. Indicare pretese, Inutile avanzare offerte senza necessari requisiti e primarie referenze. Scrivere A. M. fermo posta Savona. 19955

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO rappresentanza per Venezia di buona casa liquori, articoli inerenti. Clientela affezionatissima, referenze. Scrivere N 2858 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 21539

RAPPRESENTANTE direttore importante ditta smercio specialità terapeutiche mezzo pubblicità migliori giornali, disponibile fine anno, anche prima, assumerebbe direzione e rappresentanza compagnia consimile, esistente od a formarsi. Trattative con segretezza, garanzia, cauzione. Scrivere dettagliatamente cassetta 14 L. Haasenstein e Vogler Milano. 22176

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI in Chiasso, vicino stazione, vasti magazzini, anche con forza motrice 7 cavalli, trasmissioni, puleggie. Rivolgersi Giuseppe fu Francesco Bernasconi, Chiasso. 21277

AFFITTASI 7 locali, magazzino, corte, scuderia, locali annessi, viale Monza 58. Rivolgersi Portinaio. 21661

AFFITTASI 5 locali tinello stagione estiva. Rivolgersi Virgilio Galli Besozzo. 21003

AFFITTASI al presente ed al 15 luglio appartamenti mobiliati, paraggi Venezia Monforte e Vittoria di 3, 4 e 5 locali con comodità moderne. Basaglia, 20, Viale Vittoria, Milano. 21846

ALBERGO Promessi Sposi Malgrate presso Lecco si affittano camere mobigliate. 22020

BRUNATE affittasi, vendesi villa 14 locali divisibili due appartamenti mobiliati, giardino, terrazze. Affittasi altro villino 7 locali. Milano, Terraggio 11. 21844

CERCASI metri 400 quadrati terreno cintato con portico, scuderia per uso deposito carbone vicinanze porta Venezia, in affitto o possibilmente compera pagamento rateali. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 13 M. presso Haasenstein e Vogler. 21631

CERCASI negozio con retro per bar o trattoria. Livraghi, Vetere N. 7. 22272

CERCASI in affitto pel 29 settembre villetta vicinissima linea tram località preferibilmente da Porta Venezia a Porta Sempione. Richiedesi permesso adibire locali piano terreno uso magazzino e studio. — Scrivere alla Casella postale N. 498 città. 22150

CERCO 5, 6 locali pianterreno rialzato uso studio abitazione,

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosforina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria Indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

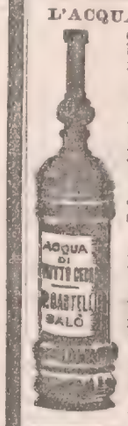
Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO. . . Via Roma, 2, (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 49 b
CASALE M. . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma,
BIELLA. . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 18.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9.

Cassa forte

grande, nuova, garantita contro il fuoco, vendesi a prezzo di straordinaria convenienza.
Misura della sola Cassaforte: altezza centimetri 100, larghezza cent. 80, profondità centim. 50, altezza complessiva collo zoccolo e cappello centim. 200. Doppia serratura con segreto speciale. — Tiretti per valori, grande spazio per custodire registri. Il tutto per sole L. 200.
Dirigersi da
C. F. CLERICI
Corso P. Venezia, 45, Milano.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia**. Il **Cedrochinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**. L'**AnesoneTriduo** guarisce la **cattiva digestione**.
Con L. 5,80 spedite alla Premiata Ditta P. CASTELLI - Salò o Milano, Via Tre Alberghi N. 11, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

Non più
ASMA
Scrivete con lettera al premiato Laboratorio
G. TESTA - Albenga

OMAGGIO MONDIALE

ALLA **CHININA MIGONE**
PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI
CAPELLI. BAFFI. BARBA — CIGLIA E SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. — Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

" L'UTILE "

LA PIPA IDEALE " L'Utile "

di stile elegante, serio, leggera e perfetta. - Il vero conforto del fumatore, misura cm. 12 1/2 pesa circa 25 grammi. Fumando in questa pipa il tabacco si consuma sino in fondo, e il fumo resta dolce, molle, fresco e vellutato. Tutto il veleno lento della nicotina si condensa nel piccolo serbatoio di vetro che si lava e si pulisce. — Ogni pipa porta impressa in oro fino il marchio di controllo.
Indicare se si vuole la pipa con becco curvo o diritto.
PREZZO: Una Pipa L. 2,30 — Tre Pipe L. 6,30 franco.
Ai rivenditori prezzi speciali per dozzina.
Spedire Vaglia **Agenzia dell'UTILE, Via Lecco, 11 - MILANO**

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
Novità in Spolverini, Impermeabili, Vestiti e Mantelline per Campagna e Montagna.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazioni e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ed altre parti del corpo anto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore.
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1876

OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine

Opuscolo spiegativo dietro richiesta : 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris.

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità, ecc., è il **SEETTLE** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce senza produrre disturbi essendo *innocuo*. Effetto *immediato* e *duraturo*. Un flac. L. 5,85 anticipate. Assegno 0,45 in più. *M. Marchi, Milano*, via G. B. Sammartini, 25 e.

Per gli avvisi mortuari sul giornale IL SECOLO *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Eman. 13.*

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano

TEGLIO - Valtellina
metri 600
Hôtel Combolo
Cura climatica - pensione da L. 5,— in più. 2182
Prop. A. MORELLI.

AUTOMOBILI D'OCCASIONE da L. 1500 a L. 12000. **Biciclette Linton** da L. 130 a L. 250. Catalogo gratis. - **SEGA**, via Dante, 15, Milano.

POLLICOLTORI! Pei vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente al premiato stabilimento di *Avicoltura* Antonio Dr Lion *Ponte S. Nicolò* (PADOVA). Vendita animali da cortile di ogni razza e varietà, uova per incubazione.

PETROLIO POLLI pei **CAPELLI**
Per arrestare la caduta dei CAPELLI causata sia da gravi malattie, sia da eruzioni cutanee, da nevralgie, da eccessivo sudore alla testa, per togliere od impedire la forfora, per dare ai capelli una morbidezza e lucentezza impareggiabili, corrisponde meravigliosamente il
PETROLIO POLLI
preparato nella Premiata
FARMACIA POLLI
in Milano
al Carrobio Ang. Via Stampa
Flaconi da L. 2 e da L. 3,75. Per pacco postale cent. 80 in più.

I migliori
GELATI
si preparano colla sorbettiera
LA CELERE
ultimamente perfezionata; nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro perciò resistente all'umido. Meccanismo forte. — Pronte da 1 a 20 litri. **Macchine per sminuzzare il ghiaccio** — **Porta-ghiaccio** da tavola — **Bottiglie** per preparare l'acqua di seltz. — **Filtri** per l'acqua malsana od impura, ecc. — **Ghiacciaie.** — Cataloghi a richiesta.
Carlo Sigismund Milano, 38, Corso Vitt. Eman., e 44, via XX Settembre, Torino.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 13 e dalle 13 alle 15.

ESTRATTI PER LIQUORI

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed *all'Estero* i nostri Prodotti, spediamo un **PACCO DI SAGGIO** contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro Rhum
1 » Chartreuse
1 » Maraschino
1 » Acqua Cedro
1 » Punch ingl.
1 » Amarena
2 litri Menta verde
2 » Mistrà (anice)
5 « Cognac
10 » Grappa (acquavite)

PER SOLE LIRE **3.75** Franco a domicilio *in tutta Italia* (ESTERO L. 4.50)

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio.

150 LIQUORI assortiti si possono fabbricare coi nostri Estratti elencati nel Listino che spediamo *gratis* a chiunque. Prodotti enologici, Aroma (*bouquets*) per vini, Essenze, Colori innocui, ecc.
Indirizzare le ordinazioni unicamente allo
STABILIMENTO CHIMICO FERRERO E PAINI
MILANO - Corso Genova, 22 - MILANO

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

competono con quelli di lana non solo per le loro qualità igieniche, ma altresì per la loro durata e convenienza di prezzo.
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.
Preventivi e campioni gratis a richiesta. 2211
CARLO PACCHETTI & C.
Corso Venezia, 6, Milano.
Accomandita per Azioni - Capitale L. 2,500,000

Appendice del SECOLO 7 Luglio

PIETRO SALES 162

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Veramente, non era nemmeno una vettura a benzina quella che aveva sostato davanti al palazzo, bensì una vetturetta elettrica, dalla quale discesero tosto due donne, che Ligneroy non tardò a riconoscere per la duchessa di Neuchâtel e Teresa Renaudier.

Egli si rannuvolò tosto in viso, esclamando con accento quasi di violenza:

— Ah! no... nessuna femmina in queste faccende!... In nome di Dio!... Si capirebbe ancora che venisse ad implorare pietà quella infelicissima madre... Ma che cosa se ne vuole immischiare la duchessa... mia cugina?...

E chiamato il suo vecchio servo gli ordinò di rispondere a quelle signore che il padrone era già partito da più di mezz'ora.

Ma egli doveva lottare con una volontà anche più energica della sua; poichè mentre il cameriere apriva la porta dello studiolo, in cui il marchese s'era ritirato a scrivere, la duchessa e la sua amica, già salite al primo piano, lo avevano scorto e si avanzavano verso di lui, facendo bruscamente da parte il servo che voleva opporsi al loro ingresso.

— Ma signore... signore... in verità!

— Amico mio, fece la duchessa con voce risoluta... dovete bene immaginare che perchè io mi sia lasciata indurre ad un simile passo... bisogna che obbedisca a sentimenti d'ordine ben superiore alla morale e ai pregiudizi correnti... Poichè sono io... sono io che vengo qui... non è la mia amica... Essa mi accompagna soltanto... per togliere ogni sospetto... poichè sono maritata...

« Questa è la sola ragione che vi spiega la sua presenza qui...

« E la prova migliore della verità di quanto vi affermo sta in ciò, ch' io vi domando di voler ricevere me... me sola... poichè io sola ho qualche cosa da dirvi...

« Voi avete avuta paura delle supplicazioni di questa infelicissima madre... vi siete ingannato a partito... Io sola sono venuta a dirvi perchè quello che state per fare è infame... e perchè è una cosa che bisogna assolutamente evitare!

— Ma... mia cara... mormorò il signor di Ligneroy profondamente turbato e comprendendo bene che soltanto circostanze eccezionali potevano aver indotta la duchessa a dimenticare a tal punto i riguardi che le erano imposti dalla sua dignità... ma poichè sarebbe vano far dei misteri fra noi, debbo dirvi che i miei secondi saranno qui a momenti... non avremo forse dieci minuti liberi, per noi... M'hanno telefonato ora che partivano dal Jockey... Per fortuna hanno la vettura a cavalli...

— Lo sapevo... lo sapevo benissimo che avremmo avuti i minuti contati... Non perdiamone, dunque nemmeno uno in discorsi inutili... Desidero parlarvi da sola a solo .. Poichè ci tengo a farvi osservare che la signora Renaudier, non vi ha nemmeno rivolta una parola, e che anzi, per quanto straziante sia il suo dolore, per quanto crudele sia l'angoscia del suo povero cuore, essa si dimostra altrettanto coraggiosa di fronte a voi, di quanto si saprà mostrare suo figlio fra pochi momenti... se però, aggiunse con un gesto pieno di nobiltà... non sarò riuscita a compiere il miracolo pel quale son qui venuta!

— V' assicuro, cugina, ch' io stesso me lo auguro come possibile! Favorite con me, dunque!

E conducendola dal lato opposto dell'appartamento, le disse subito prendendole affettuosamente le mani:

— Ma che follia! mia povera Antonietta... Sapete bene che è una cosa impossibile... una cosa pazza... Quella che siete venuta a chiedermi... Non ho osato disilludervi subito, per riguardo a quella povera madre, innanzi a cui parlavamo... ma...

— Leonello!... voi non vi batterete!

— Chiedetemi piuttosto, cugina, di andare sul terreno unicamente per offrirmi bersaglio ai colpi di quel giovine, senza rispondervi... E lo farò!... Vi pensavo quasi, quando siete entrata...

— Ma no... ma no... nemmeno questo, io voglio!... Voglio che non vi battiate!... Voglio che non accada nulla di irreparabile fra Gastone Renaudier e il marchese di Ligneroy!... So bene che nessuna cosa al mondo potrebbe impedirvelo... se non fosse intervenuto un fatto nuovo... fra noi... Anche se vi dicessi che, uccidendo Gastone Renaudier, voi andate a rischio di uccidere... anche... anzi certamente colla stessa palla uccidereste un'adorabile fanciulla che l'ama con tutto il cuore, e che ne è riamata colla più ardente passione... Vedete che a questo non rispondete altrimenti che con un semplice gesto di rammarico...

Infatti il marchese s'era accontentato di fare un piccolo gesto desolato, dicendo:

— Antonietta... per quanto un uomo voglia essere orgoglioso, aristocratico, solitario, non può, vivendo in mezzo ad una società di uomini, comportarsi diversamente da tutti gli altri uomini... Non ci si può sottrarre a certi atti, che non corrispondono più, lo riconosco, allo spirito dei nuovi tempi, e che fortunatamente diventano di mano in mano più rari... ma che però qualche volta si dimostrano indispensabili...

« Questo giovine, voi forse non lo saprete, mi ha offerta già infinite volte l'occasione di battermi con lui... ed io l'ho sempre evitato... son quasi fuggito innanzi lui... Ma ieri ha finito per infliggermi un'umiliazione così oltraggiosa che ne son rimasto troppo irritato... ve lo confesso... Stamane non ci penso neppur più... ma se non ci battiamo oggi... egli ricomincierà stasera... domani... in modo da rendermi impossibile di poter più vivere dove sia lui...

« E allora... chiedetemi senz' altro, che mi lasci accoppare!

— Oh!... e se io paventassi di questo, quanto di veder lui ucciso da voi?... E se potessi giurarvi sull'onor mio... sulla mia eterna salute che voi commettereste un infame delitto lasciando che si compisse questo irreparabile fatto tra voi e l'uomo ch'io considero già come il fidanzato di Mauricette?...

« Come avete subito sentito d'amarla quella divina fanciulla!... Come vi è stato caro esporre la vita per lei... anche quando essa vi era completamente sconosciuta... e vi fu necessario passare a vie di fatto contro mio marito per non tradire un incognito che poteva forse non essere nulla di più di uno stolto capriccio di donnina leggera... Eppure... ditemi, Leonello... Avete provato mai per lei... un sentimento simile a quelli che vi hanno ispirato tante altre donne?... Non avete subito avvertito come quello che v'attraeva verso di lei fosse un moto tutt'affatto nuovo al vostro cuore?... Leonello... Leonello!... amico mio!... concluse quasi prostrata ginocchioni davanti a lui, ora mi accorgo di quanto sono stata colpevole a vostro riguardo!...

— Ma che cosa dite, Antonietta? balbettò egli sostenendola. Sono io che mi sono comportato in modo infame con voi... come con tante altre donne... Con voi... la sorella di mia moglie... uno dei miei più crudeli rimorsi... ho abusato della vostra giovinezza, della debolezza vostra, dell'abbandono in cui vi trovavate... vi ho rubato il vostro amore... come un ladro volgare... E dopo tutto questo... vi ho abbandonata vilmente, con tutta l'infame leggerezza della mia incostanza!...

« Ma voi... come avreste potuto avere qualche colpa verso di me?... Non comprendo, ora, che mi abbiate potuto odiato, disprezzato, tenuto lontano il più possibile da voi!...

(Continua)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 8 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14081*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 8 luglio

L'ANARCHIA RUSSA

Io non chiamo anarchia il vario e strano movimento rivoluzionario che avviene da più di un anno in Russia; ma considero anarchico il governo dello czar, governo di nome, di apparenza, anarchia di fatto. Arbitrio irresponsabile, senza limiti, incerto negli atti, contraddittorio, è solamente anarchia; terrorismo cieco e sanguinoso e senza efficacia è delirio anarchico; promesse vane e illusorie per paura e con la speranza di continuo ingannò, è anarchia infantile e sciocca: così non si governa una nazione, così non si domina su 130 milioni d'uomini! La stessa guerra, la stessa pazza guerra in Oriente, con la distruzione di uomini e di sostanze immense, senza speranza di vittoria, con le disfatte più orribili, con la massima impreparazione, è effetto di anarchia.

Sì, nessuna legge, nessun principio politico o sociale, nessuna morale naturale o artificiale vi domina; tutto ciò che si fa e si comanda è fuori legge, è fuori della ragionevolezza, è fuori della condotta umana regolata da principii elementari; e ciò è anarchia assoluta, completa e senza esempio nella storia delle nazioni.

Il grande e colossale impero moscovita è in rovina, in rovina prima di divenire una grandezza nella storia, un aborto straordinario, perchè accresciuto fuori delle leggi naturali, perchè primitivo nelle forme sociali e nell'arbitrario potere di dominio, negativo socialmente e politicamente, e con semplice apparenza di grandiosità che dissimulava una grande e infinita miseria! Anarchia assoluta!

Il gran movimento rivoluzionario così diffuso e intermittente è effetto dell'anarchia dello Stato; le difficoltà d'un concentramento delle forze rivoluzionarie dipendono dalla vastità dell'impero, dalla soppressione delle notizie che vengono intercettate, e dall'incertezza di molti intellettuali che ancora si ostinano a chiedere con forma legale le riforme. Questo gran movimento quale finora non ha avuto la Russia, deve essere anche anarchico, ed è difficile di dominarlo da parte dello Stato acefalo e pazzo, e da parte dei capi dal movimento storico che sono senza accordi preventivi. Ancora una forza sola resiste: i cosacchi, gente selvaggia e bestiale, e sui cosacchi e coi cosacchi comanda lo czar, non sopra sudditi russi, sopra nazioni russe molteplici, che sono tutte in ribellione.

I cosacchi soltanto rimangono fedeli all'autocrate; marina e riservisti sono in piena ribellione e oggi rifiutano di combattere dentro e fuori della Russia: ma anche i cosacchi cederanno, se non volontariamente, alla violenza del movimento che diventerà universale.

Quando per forza delle cose, per fatalità superiore ad ogni volontà umana, ad ogni bieca politica, la pace sarà fatta nell'Estremo Oriente, noi vedremo i reduci dell'esercito tre volte vinto nelle battaglie della Manciuria, e cento volte oppresso dalla guerra, riversarsi in Russia come un uragano che distrugge ciò che incontra.

Chi può frenare l'impeto di coteste vittime infinite? Basteranno i cosacchi?

Se l'esercito vinto, tornando in Europa troverà la rivoluzione non ancora trionfante, sarà una nuova forza e un nuovo fuoco, e la rivoluzione trionferà definitivamente.

Gli stessi capi d'esercito, come i capi della marina militare, faranno pagare all'autocrazia anarchica la loro umiliazione di soldati vinti; perchè comprenderanno che la guerra, così come fu condotta, fu scelleratamente voluta dall'autocrazia dominante e dallo czar senza criterio.

L'anarchia allora sarà completa e dalle due parti, e guadagnerà infine la Russia popolo, che avrà la vittoria definitiva.

Questo è il nostro augurio! Quello che ora avviene, noi l'abbiamo preveduto, in questo stesso giornale, da più di un anno addietro, quando scrivemmo: *Se la Russia perde.*

Prevedevamo, oltre la vittoria del Giappone, le conseguenze interne della Russia, schiava e martirizzata dagli czar; perchè non vi è nazione dell'impero che goda o possa tollerare la feroce autocrazia: non vi è nazione che non abbia a soffrire nella sua costituzione più intima e non sia ridotta alla misera condizione di schiava. Sono i polacchi, i finlandesi, i rutcni, i caucasi, gli armeni... tutti schiavi e vittima dell'anarchia autocratica.

Ed ecco che la riscossa giunge dall'oriente, dalle vittorie del piccolo Giappone, il quale, lottando per la sua esistenza, porta la rovina al mostro e libera i popoli schiavi del mostro.

Fatale, ma vero, coloro che fecero l'apparente grandezza russa, sono stati così ciechi e stupidi da non vedere l'abisso immenso posto ai propri piedi! Così questo anacronismo politico e sociale ha l'ultimo crollo e la Russia diverrà una nazione grande e civile, quando il soffio della libertà entrerà sulla terra degli czar e ne spazzerà via il mostruoso arbitrio anarchico dei pochissimi che hanno oppresso tante nazioni e tanti milioni d'uomini.

G. Sergi.

Lettere dall'Estremo Oriente

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SPECIALE.)

Sotto latitudini di fuoco — Colombo e l'Indo-Cina francese — Una tempesta nell'Oceano indiano — L'eccidio della squadra del Baltico — Le fanfaronate del comandante Klado Singapore e le esultanze pan-asiatiche — Il carro di Budda.

A bordo del Darmstadt
tra Singapore ed Hong-Kong, 3-5 giugno.

Abbiamo lasciato Napoli sotto una pioggia dirotta e con un vento di settentrione che rendeva indispensabili gli abiti d'inverno; ma appena passato il canale di Suez e sboccati nel mar Rosso ci parve di essere entrati in un forno; temperatura che era del resto una delizia in paragone delle vampe che ci attendevana nell'Oceano Indiano. Mi lusingavo che avremmo trovato il monsone di sud-ovest dopo varcato lo stretto di Bab-el-mandeb e mi auguravo mille volte tutte le furie di questo vento piuttosto che gli ardori delle grandi calme tropicali; ma fino a Colombo il monsone non diede segno di vita ed il bastimento attraversò una zona infuocata in cui l'azzurro del mare si confondeva con l'azzurro del cielo sotto riverberi di fiamma.

Si sostò una giornata a Colombo per far carbone; ma questa perla di Ceylan riesce insopportabile coi suoi colossali alberghi di mattoni rossi, coi suoi ufficiali inglesi vestiti da kaki che squadrano i forestieri come una turba di pezzenti, coi suoi indiani venditori di perle e di pietre più o meno preziose che si attaccano ai vostri panni appena sbarcati e vi seguono ferocemente passo per passo, minuto per minuto, offrendovi in dieci lingue diverse la loro merce di paccotiglia.

Di veramente interessante a Colombo c'è il gran parco Vittoria colla sua vegetazione meravigliosa ed il museo di scienze naturali colle sue collezioni più uniche che rare.

Ho notato nel porto i soliti incrociatori inglesi e i non meno soliti *destroyers*, più un decrepito trasporto militare francese carico di truppe destinate a Tonkino.

Non regnava, ahimè, troppa allegria fra quei soldati.

Non vedevo che volti sparuti sotto l'ampia tesa del loro brutto elmetto coloniale. Ammassati in coperta, guardavano indifferenti e silenziosi i piccoli indiani che dalle loro piroghe chiedevano invano il gettito di pochi *cents* che sarebbero andati ad acciuffare in fondo all'acqua popolata di squali.

Povero impero coloniale francese dell'Asia! Un paese ricchissimo divorato da un esercito di funzionari.

Mi pareva di vederne l'immagine nello sdruscito e rattoppato trasporto che avevo trovato a Colombo.

Che boccata ne farà il Giappone fra qualche anno!

***

Ma la tempesta che avevo invocato tra Aden e l'isola di Ceylan pur di sfuggire alla tortura dei 40 gradi di calore in piena notte, non si fece aspettare.

Una sera, a circa ventiquattro ore di navigazione dallo stretto di Malacca, una immensa nube oscura sboccò dal sud, formando rapidamente una volta di tenebre. Un'umidità penetrante e fredda era succeduta alla calda brezza della giornata e nella penombra del giorno morente la nave si avanzava come timorosa su quel mare livido. L'aggressione del vento fu improvvisa; il mare gonfiò subitamente e clamori infiniti si incrociarono nell'oscurità.

Avevo provato la tempesta nell'Atlantico, l'avevo subita nel pacifico ed a bordo dell'*Hakate Maru* avevo sofferto nel mar Giallo, tra Dalni e Sasebo, tutti gli orrori di un tifone; ma non conoscevo ancora le tremende collere dell'oceano Indiano. Per tutta una notte e tutto un giorno fu una battaglia di onde gigantesche, un parossismo di elementi scatenati, una rivolta di flutti contro il vento che li percoteva; un precipitarsi di montagne liquide contro altre montagne liquide schiumanti di rabbia, che si risollevavano, si cacciavano, si disperdevano a vicenda in una frenesia di annientamento.

A bordo si stava in piedi come si poteva; è più esatto dire che si rotolava.

In mezzo al fragore degli oggetti sbattuti violentemente da una parete all'altra ed al sinistro scricchiolio dello scafo che pareva dovesse sfasciarsi ad ogni istante, si sentivano urli di donna, pianti disperati di bimbi e voci di uomini che sembravano impazziti in un colpo. La notte fu particolarmente terribile. Bisognava tenersi aggrappati alle sponde delle cuccette per non esserne sbalzati e quando fra un'ondata e l'altra il bastimento precipitava in un profondo solco, si aveva l'impressione di cadere nel vuoto e si sentiva quel singolare freddo alle viscere che si prova discendendo in un ascensore.

All'alba del secondo giorno il vecchio ma vigoroso *Darmstadt*, guidato dal suo energico capitano, raggiunse la punta di Sumatre, e girato il capo Pedro si gettò a tutto vapore nello stretto di Malacca. Eravamo finalmente al sicuro e fuori dalla zona della tempesta.

***

All'indomani si giunse a Singapore. Appena sbarcato ebbi la notizia della grande disfatta toccata alla squadra del Baltico, notizia che non mi sorprese affatto perchè sin dallo scorso anno, in queste stesse colonne, avevo matematicamente preveduto l'avvenimento.

Il 28 aprile 1904 vi scrivevo da Tokio che se era vera la notizia dell'invio in Estremo Oriente della squadra del Baltico, essa squadra, arrivando, sarebbe stata inevitabilmente schiacciata. Ricordo anzi che questo giudizio mi valse il conforto di una cartolina ingiuriosa (anonima s'intende) speditami da Nizza, in cui mi si domandava quanto percepivo dal Governo giapponese per scrivere una simile bestialità... (*une telle bêtise*). Non so se lo scriba della cartolina avrà poi confessato a sè stesso il proprio errore, ma ad ogni modo la sua ingenuità può avere delle attenuanti nell'incompleta conoscenza di quegli elementi militari che soli possono servire di base a previsioni di carattere strategico e tattico: ma che cosa dire invece di quello sciagurato Governo russo il quale ben sapeva di non poter contare sul valore morale e professionale dei suoi equipaggi e che freddamente, deliberatamente, ha mandato tutta una squadra al massacro? E non bastava l'invio di una squadra e cioè quella al comando di Rodjestvensky; bisognava mandarne ancora una seconda, quella di Niebogatoff, composta di navi antiquate e questo unicamente per obbedire alle ciarlatanesche ingiunzioni di quel comandante Klado di quell'ambizioso che sfruttando le miserie della patria, ha voluto crearsi una popolarità col riempire di chimere gli occhi dei suoi concittadini.

Klado contava le navi russe, contava le navi giapponesi e trovando che il numero era eguale, gridava alla folla: « Mandate, mandate ancora, mandate sempre: se i giapponesi hanno dieci navi, e noi dodici, saremo noi i vincitori! »

Quale illusione, o per meglio dire: quale tradimento! imperocchè il comandante Klado ben sapeva, (in ispecie dopo le battaglie del 10 e 14 agosto vinte da Togo e da Kamimura) che gli elementi della lotta navale tra Russia e Giappone non potevano essere determinati che in base al coefficiente *uomo* non già sul coefficiente *nave*.

Considerazioni d'ordine tecnico sulla battaglia non ne posso fare pel momento perchè non ho sotto gli occhi che due scheletrici ed incompleti telegrammi della Reuter; sarà per una prossima corrispondenza; ma degna però di essere rilevata è la fisionomia di Singapore in questo periodo culminante della guerra.

Singapore è la Cosmopoli dell'estremo oriente. Qui si incontrano tutte le popolazioni dell'Asia: indiani, siamesi, cinesi, malesi, indo-cinesi, giapponesi; qui fermentano tutte le cupidigie, gli odii, le aspirazioni pan-asiatiche; gli inglesi, è vero, hanno il dominio politico, ma non contano nulla; affari, influenze e capitali, tutto è in mani asiatiche. Si capisce quindi come l'annunzio della grande vittoria di Togo sia stata accolta con entusiasmo. Vi furono dimostrazioni, luminarie, banchetti ed imbandieramenti senza fine, ed ancor oggi, tre giorni dopo la battaglia, sotto l'immenso *hall* dell'albergo-caravanserraglio dove sto scrivendo, circola una folla di nabab indiani e siamesi, di negozianti cinesi e giapponesi, i quali colla coppa di sciampagna alla mano commentano rumorosamente gli ultimi telegrammi e si scambiano brindisi ed auguri colla faccia trasfigurata dalla gioia.

Nel gran salone da pranzo è lo stesso spettacolo. Con difficoltà trovo un po' di posto ad una tavola in mezzo ad una banda di inglesi briachi di *wisky* e di canzonacce *jingo*. Un'orribile megera dai capelli gialli che mi fa supporre sia una delle tre streghe che hanno fermato Macbeth nel bosco, mi invita a vuotare un bicchiere di sciampagna. Le rispondo che non bevo vino e le volto le spalle. Intanto contemplo la scena.

La gran sala tutta bianca è sfavillante di luce e le lampadine elettriche seguono le sinuosità degli archi di stile indiano. Servi cinesi vestiti di bianco scivolano sorridenti e leggeri da una tavola all'altra e sui loro dorsi il codino serpeggia come una lunga biscia nera. *Boys* malesi che paiono fusi nel bronzo agitano intorno dei grandi ventagli. Mi par di trovarmi in un bizzarro tempio asiatico in cui si stia consumando un'orgia religiosa...

La mia anima di europeo si sente per un istante turbata da uno strano sgomento ed il pensiero corre insistente al disegno allegorico di Guglielmo II: Budda che si avanza vittorioso verso l'Europa sovra un carro di fuoco!...

Lorenzo D'Adda.

Il conflitto franco-tedesco

Bülow contro Jaurès.

Ci telegrafano da Berlino, 6:

(M.) I giornali conservatori continuano ad affermare che il Governo proibirà la conferenza di Jaurès.

Il *Vorwaerts* continua invece a sostenere che Bülow, che si proclama un moderno uomo di Stato, se ne guarderà bene.

Il *Lokal Anzeiger*, spesso ufficioso, reca stasera una notizia che taglia la testa al toro. Il Governo tedesco non nutre alcuna animosità contro Jaurès e contro gli scopi pacifici della progettata sua conferenza; anzi apprezza l'azione spiegata da Jaurès in favore della pace. Il Governo tedesco però, di fronte alle vanterie dei socialisti tedeschi, che loro soli cioè impedirono la guerra, teme che sfruttino in questo senso la conferenza e fece quindi intendere a Jaurès che la sua venuta a Berlino non è desiderata.

La stampa liberale critica acerbamente il provvedimento la cui forma cortese non ne diminuisce l'odiosità.

A questo proposito la Stefani comunica da Berlino, 6:

Secondo la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, Bulow diresse all'ambasciatore tedesco a Parigi un rescritto dicente:

« I giornali annunziano che Jaurès parlerà a Berlino il 9 corrente in una riunione socialista. Avrei nulla da obbiettare in sè contro la personalità di Jaurès.

« Stimo Jaurès come oratore per la sua maniera di vedere nella politica estera; ora però si tratta di una parte della politica che, secondo la stampa socialista, deve essergli attribuita: il socialismo tedesco si servirebbe della sua presenza unicamente per far riuscire le sue vedute nemiche dello Stato e contro l'interesse nazionale.

« Il Governo imperiale non può pertanto rinunciare ad adoperare contro ciò il mezzo che è lecito usare; altrimenti l'orgoglio del partito che vuole rovesciare in Germania l'ordinamento stabilito in conformità della costituzione aumenterebbe.

« Anche la Francia agì ugualmente in casi simili e fu approvata dalla rappresentanza nazionale; per ciò credo opportuno che Jaurès si astenga dal parlare in pubblico e vi prego di invitare Jaurès a rinunziare al suo viaggio a Berlino »

Jaurès non va a Berlino.

Telegrafano da Parigi, 7:

Jaurès, che voleva partire iersera per Berlino, ha rinunciato al suo viaggio.

Seduta tumultuosa alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 6:

(*Vice.*) Alla Camera oggi un gruppetto di czechi radicali composto di soli cinque deputati, tentò d'impedire con la ostruzione, che si discutesse il trattato commerciale con la Germania, presentando settecento mozioni d'urgenza, e domandandone la immediata lettura.

Il presidente ne fece leggere alcune e differì la lettura delle altre a dopo esaurito il trattato commerciale.

Gli ostruzionisti protestarono urlando e fischiando, con fischietti speciali dal sibilo spaventosamente acuto.

Tutta la Camera urlò contro gli schiamazzatori czechi.

Un deputato, si crede il pangermanista Stein, afferrato un piccolo calamaio sul banco dei ministri, lo scaraventò, colpendo alla testa uno czeco. L'incidente provocò l'indignazione generale.

Gli czechi radicali urlarono: « Vigliacchi! Assassini! Peccato non aver il revolver alla mano! »

Il baccano continuò alcuni minuti; poi vista l'inutilità della ostruzione gli czechi radicali si calmarono.

Ci telegrafano da Vienna, 7:

(G.) La tumultuosa ostruzione degli czechi radicali fece prolungare ieri la seduta fino a mezzanotte, perciò la Commissione del Bilancio non potè radunarsi per discutere il problema universitario italiano.

Oggi i pangermanici minacciarono anche essi di impedire coll'ostruzione la discussione del problema universitario italiano. Perciò i deputati italiani, giustamente irritati da siffatto indegno giuoco, ricorsero essi stessi all'ostruzione esigendo la lettura integrale degli atti e presentando un rispettabile numero di mozioni e di interpellanze.

Il presidente del Consiglio saputolo chiamò d'urgenza i capi dell'unione italiana e li pregò di desistere dall'ostruzione garantendo che la Commissione del Bilancio esaurirà entro la giornata il progetto universitario; inoltre promise di provvedere perchè la Camera lo approvi al principio della sessione autunnale.

Il barone Malfatti avvertì il presidente dei ministri del pericolo che si rinnovino dei disordini studenteschi qualora gli italiani dovessero ancora frequentare le università tedesche.

Il presidente del Consiglio si obbligò a provvedere affinchè la Facoltà italiana possa essere attivata ancora in autunno, subito dopo che la Camera avrà stabilito in quale città la si debba erigere.

Gli italiani soddisfatti di queste garanzie sospesero l'ostruzione.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

La situazione diventa vulcanica.

Ci telefonano da Londra, 7:

(B.) Il *Daily Express* di questa mattina pubblica il seguente telegramma da Odessa:

« È giunta qui notizia di un altro conflitto sanguinoso alle ferriere di Krvoa-Rog e di seri disordini in molte altre parti. La situazione diventa vulcanica. Finora l'autocrazia lottando disperatamente per la sua esistenza può compiacersi di aver riportato una serie di vittorie sanguinose sul proletariato, ma fino a quando potrà raccogliere allori così infami?

Il popolo certo non desisterà dalla lotta ormai apertamente impegnata.

Nessuna amnistia pei ribelli.

Ci telefonano da Londra, 7, ore 2 40 antimeridiane:

(B.) Lo *Standard* di questa mattina pubblicherà il seguente telegramma da Odessa:

« Il governatore generale fa sapere che qualunque cosa faccia la *Kniaz Potemkin* allo scopo di terrorizzare e di esercitare una pressione coercitiva sul governo, nessuna amnistia sarà in alcun modo accordata.

Un tal atto di grazia imperiale distruggerebbe la disciplina tanto nella flotta come nell'esercito.

Quest'attitudine risoluta, perfettamente corretta e giustificabile, è tutt'altro che consolante per gli abitanti delle città della costa le quali sono alla mercè della corazzata ammutinata.

Secondo ultime notizie da Sebastopoli si preparano eventi anche più sinistri.

Pare che non un solo equipaggio di tutta la squadra potrebbe essere indotto a far fuoco sopra la *Potemkin*. Io sono informato da un funzionario navale autorevolissimo che l'ammiraglio di Pietroburgo è così allarmato che pensa seriamente a licenziare tutti gli equipaggi della squadra del Mar Nero e ad aspettare che la *Potemkin* abbia ad arrendersi quando avrà esaurite le munizioni.

Se questo fosse vero significherebbe la vittoria pei rivoluzionari e le conseguenze sarebbero incalcolabili.

L'effetto morale sarebbe anche peggiore e più disastroso della sconfitta di Tsuskima.

Il giubileo dell'orologio da tasca

Abbiamo da Berlino:

(M.) Norimberga ha inaugurato ieri un monumento all'inventore degli orologi da tasca, il fabbro Peter Henlein, celebrando così il quarto centenario dell'importante invenzione che risale, quantunque non se ne conosca con certezza la data, ai primi anni del secolo decimosesto. Anche della persona dell'inventore poco si sa; lo scultore Meissner ha collocato un viso di fantasia su una figura cinquecentesca di fabbro tedesco. Il piede posa allegoricamente su un peso da orologio, mentre il giovine fabbro tiene nella mano e contempla il primo orologio da tasca — ovvero da sacca — come si diceva allora da lui creato. Ai pesi, infatti, Henlein aveva sostituito la molla che è il fondamento di tutta la moderna orologeria.

Il giubileo vien celebrato anche con una esposizione storica dell'orologio, che va dall'orologio solare dei Caldei all'orologio ad acqua dei Greci, agli orologi a ruota, a molla, a pendolo e sino ai modernissimi cronometri di marina e da gabinetto astronomico.

È la prima volta che la storia dell'orologio vien resa con tanta copia di esemplari d'ogni tempo e d'ogni paese.

LA GARFAGNANA RIBELLE

Un po' di storia.

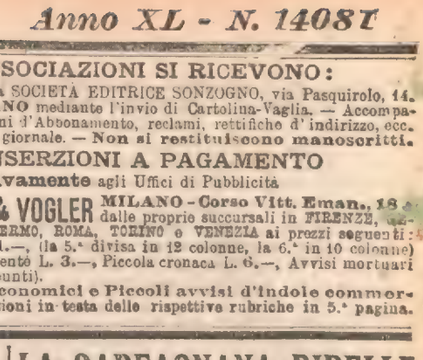
(P.) I primi abitatori della Garfagnana furono i fieri Liguri Friniati, che si inoltrarono nell'Etruria settentrionale.

Nel medioevo la Garfagnana fu continuamente disputata fra la chiesa e l'impero, parteggiò per i Lucchesi, Pisani e Visconti i quali nel 1430 la donarono a Niccolò III marchese d'Este.

La Garfagnana sotto il dominio di Francesco I d'Este ebbe a governatore messer Lodovico Ariosto (1528) il quale segregato fra quei monti e ripensando alle imagini soavi e delicate di Isabella ed Angelica dettò dei versi ferocissimi sulla natura e carattere dei garfagnini:

« O siami in rocca o voglia all'aria uscire,
accuse e liti sempre e gridi ascolto,
furti, omicidi, odii, vendette ed ire. »

Un secolo dopo il poeta Fulvio Testi, governatore della Garfagnana, scriveva che



Castelnuovo Garfagnana.

ogni reato di sangue aveva esulato da quella regione. Ai nostri giorni i garfagnini sono ottimi cittadini e buoni soldati, lavoratori assidui e instancabili. La Garfagnana ha per arme: Una bomba che incendia, col motto *loco et tempore* ricordando così i famosi artiglieri che forniva agli Estensi.

E bastato quella feroce ed ingiusta dichiarazione dell'on. Fortis, che negava la Lucca-Aulla, la desiderata ferrovia per la Valle del Serchio, perchè la Garfagnana tutta da Fivizzano a Lucca legalmente insorgesse non volendo essere trattata come la Polonia, nè come la Cenerentola della famiglia italiana.

L'avvenire della Garfagnana, ricca di prodotti del suolo, di cave di marmi, di fiorenti industrie, era tutto basato sulla ferrovia Lucca-Aulla, approvata dal Parlamento, e con legge che porta una augusta firma, che il cittadino di Villa Ruffi ha creduto non scontare.

La Garfagnana, memore del sangue ligure e dello stemma colla bomba che incendia, secondo il motto *loco et tempore*, ha iniziato uno sciopero amministrativo

Castelnuovo Garfagnana visto dal ponte.

30 sindaci colle relative giunte, consiglieri comunali, provinciali, Camere di commercio, Congregazioni di carità, Giudici conciliatori, le mille Commissioni, Consorzi, ecc., tutti dimissionari.

E il Governo...? beato lui, ha mandato in Garfagnana due battaglioni di bersaglieri, uno squadrone di cavalleria e un nugolo di questurini, carabinieri, delegati, commissari, ecc., ed intanto la vita di quel paese ricco ed industre, si va spegnendo, perchè dopo trenta anni di promesse circa la costruzione della ferrovia la pazienza scappa anche al temperamento più remissivo del mondo.

Se Lucca, Massa si ribellano, la colpa è di un ministro, che non lesina sopra i 200 milioni per le corrazzate, ma nega la costruzione di due tronchi di ferrovia votati dal Parlamento e sanzionati colla firma del re, che avrebbero formato la ricchezza di una regione simpatica come la Garfagnana nascosta tra i suoi alti monti.

Chiesa di Turrite.

Castelnuovo di Garfagnana è a 277 metri sopra il livello del mare in pittoresca posizione sopra un'altura racchiusa da montagne fra la

---

Appendice del SECOLO 8 Luglio

PAOLO BERTNAY 112

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Da tre anni non aveva più varcato la soglia del piccolo appartamento nella casa situata all'angolo della via Boursault e della piazza di Batignolles.

Riconosceva tuttavia ogni oggetto, come se si fosse recato il dì innanzi nella modesta dimora.

Non v'era nulla di cambiato; tutto, persino il disordine della tavola di lavoro, gli appariva quale lo aveva sempre veduto.

Il tempo era trascorso senza distruggere, senza modificar nulla.

— Pure nel cuore di Giannina, pensò Marco, il tempo non ha arrecato alcun cambiamento, mentre nel mio!...

— Dov'è mia figlia? domandò Pietro alla servente che usciva dalla cucina, attratta dal rumore.

— È coricata.

— Sta male? esclamò Marco.

— stata colta, stamane, dopo la partenza del padrone, da un malessere, abbastanza grave, così che temei per un momento stesse per smarrire i sensi

— Mio Dio! Ed ora?

— Alle undici l'ho quasi forzata a bere un po' di thè. Quando mi disse che si sentiva meglio la consigliai a starsene a letto, a riposare e a dormire.

« Così fece. Credo però sia meglio consultare un medico. Dacchè è tornata l'altro giorno da Levallois-Perret, non pare più quella.

— So io cos'ha! mormorò Marco.

Poi ad alta voce soggiunse:

— Non la disturbiamo, aspettiamo che si svegli, e voi, signor Richault, andate a far colazione.

— Come! Siete ancora digiuno, signor padrone?

— Parlate adagio, rispose il giovane, moderando l'ardore della serva. No, non ha mangiato nulla ancora.

— E neanche te, disse l'astista.

— Io sì. Stamane, intanto che vi aspettavamo, la mamma m'ha costretto a prendere di tutto un po'...

« No, per conto mio non ho bisogno di nulla. Andate voi a mangiare un boccone in pace.

Sofia era appena uscita per correre in cucina ad ammanire alla lesta un po' di cibo per Richault, quando s'udì una voce chiamare:

— Babbo!

— Oh!... S'è svegliata, esclamò Marco, impallidendo.

— Vado a vedere cosa vuole, disse l'altro sorridendo. Aspettami qui e intanto dà un'occhiata al manoscritto che sto riproducendo e che è una meraviglia.

— Sì... sì...

Pietro corse nella camera della figlia, lasciando solo il giovane che avea tutt'altra voglia di ammirare le miniature, su cui non avea neppur gettato gli occhi.

Aspettava, assalito, ad ogni minuto che passava, da un'impazienza che non tardo a mutarsi in ansietà febbrile.

Richault infatti non compariva mai. Perchè s'indugiava tanto? Che avea a dire alla figlia? Non riusciva a persuaderla?...

Finalmente, eccolo riapparire sulla soglia dell'uscio, e chiamare ad alta voce:

— Marco!

Questi allora si precipitò nella camera che gli veniva socchiusa, nella camera dove non vide che un letticiuolo bianco, su cui, più bianca ancora, giaceva una povera dolente, la fanciulla adorata.

— Giannina!

— No, no, ella balbettava tentando invano di respingere le mani che s'erano impadronite delle sue. No... no... Non ti credo... Non posso più crederti!...

— Giannina, ti domando solo d'ascoltarmi... Te lo domando in ginocchio!...

— Non mi dicesti la verità.

— Ah, dovessi alienarmi il tuo cuore per sempre, la saprai tutta quanta!

E siccome il sospiro soffocato, che era stato la sola risposta della giovinetta, rassomigliava più ad una capitolazione che ad una fiera resistenza, così il pittore disse fra sè:

— Credo sia questo il momento di andare a far colazione.

Uscì quindi adagio adagio dalla stanza dove i due innamorati rimasero soli.

— Sì, ho mancato alla mia promessa, sì, — e ne arrossirò per tutta la vita — ho ceduto ad un istante di debolezza.

— Oh, quella Francesca, singhiozzò l'ammalata, quella Francesca che « ha fiamme negli occhi neri e le guancie di lei fiorite sono soffuse di luce rosea... »

« L'ho qui impressa nella mente questa frase che non ho mai potuto dimenticare, e che mi fa male... mi fa paura!...

— Giannina!

— Neppur tu li dimenticherai, ne sono sicura, quegli occhi neri, vincitori dei miei. Mai le mie guancie smorte cancelleranno il ricordo di quelle guancie fiorite!...

— Eppure fu la evocazione del tuo caro volto, delle tue guancie impallidite dal dolore più ancora che dalla malattia; fu la tua imagine ridestata nel mio cuore e che una parola bastò per farmi riapparir viva e amata come nei giorni della nostra perduta felicità; fu la visione dei tuoi occhi, pieni di tenerezza e rimprovero, a cancellare immediatamente, a ricacciare nell'ombra donde non deve più uscire, l'altra imagine che aveva un giorno turbato il mio incubo d'ambizione, d'orgoglio e di pazzia.

« Li aprì con istupore i tuoi grandi occhi azzurri... Non comprendi, perchè non sai ancora.

« Ma prima d'apprenderti cose che paiono inverosimili, tanto sono straordinarie, voglio che tu sappia un'altra cosa, la sola importante, Giannina mia, perchè è la sola che ti proverà come la mia debolezza non era dimenticanza.

« Dal giorno in cui ho saputo che ti serbavi fedele alla promessa che, fanciulli, ci eravamo scambiata, dal giorno in cui ho avuto tue notizie da Giovanni di Lanceroy, da quel giorno t'appartenni di nuovo tutto intero.

— Sono passati sei mesi da quando il tuo amico m'ha veduta a Boulouris.

— Sono trascorsi otto giorni appena dacchè m'ha narrato la sua visita e mi ha detto la frase che m'ha colpito come un terribile rimprovero: « quella ragazza vi ama! »

— Come poteva sapere?

— Lo aveva letto nei tuoi occhi azzurri incapaci di finzione e di menzogna...

Ascolta, in quel giorno, ci recavamo tutti e due a cavallo al castello di Trélaus...

— In casa dell'altra, mormorò Giannina.

— Sì, in casa dell'altra... Ebbene, in quel momento, per caso, egli m'ha parlato di te, e allora, con suo grande stupore, sebbene fossimo aspettati nel castello, gli ho detto: « Andateci solo! » E son ritornato a Châtel-Arnaud per nascondere il mio turbamento, per fuggire tutti coloro che avrebbero potuto porsi fra te e il mio pentimento.

« Mi sono rinchiuso nella mia solitudine. T'ho domandato perdono nel mio cuore; ho maledetto la congiura del silenzio che m'aveva lasciato credere come per te pure, il ricordo dell'assente non avesse più che la dolcezza d'un lontano ricordo d'infanzia.

« E da quel momento ho giurato che ne avrei parlato seriamente, severamente a mia madre. Se tu l'avessi riveduta dopo, sapresti ciò che le ho detto tre giorni fa.

— Non ostante ciò sei ripartito!

— Ma deciso a tornare ben presto... Sì, sono partito dopo avere ottenuto da lei l'autorizzazione che mi veniva rifiutata ostinatamente laggiù — quella d'arruolarmi; sono partito coll'intenzione di ribellarmi contro quei di Châtel-Arnaud, e per dirti poi: « Mi sono ribellato; ribellati tu pure! »

Turrite secca e il Serchio. La Turrite secca sbocca da una gola del monte Altesuni e l'Ariosto

....dove da diversi fonti
con eterno rumor confondon l'acque
la Turrite col Serchio fra due ponti.

La città ha tre sobborghi, vie comode e lastricate, caseggiati regolari ed eleganti. Sulla piazza principale una ricca fontana davanti l'antico castello, poi il palazzo dei governatori, oggi sottoprefettura ove una lapide ricorda la dimora dell'Ariosto. Questo castello fu costruito dalla contessa Matilde. La torre ove è il pubblico orologio, a tempo dell'Ariosto serviva di prigione, e quando vi era detenuto il famoso capobanda Moro di Sellico, l'Ariosto così scriveva ai 25 maggio 1523 al duca di Ferrara:

« Io fo fare ogni notte la guardia a questa casa, o rocca che sia, dove abito, e ci fo dormire, oltre i miei famigli, sempre due balestrieri, perchè ogni dì sono minacciato che mi verranno a torre questo prigione, che io ci ho per forza: e concludendo: Pur la certifico, che nè al bosco, nè dentro alla torre, nè serrato in casa, nessuno in questo paese è sicuro dalli omicidi e assassini. »

Sopra la città si eleva la fortezza di Montalfonso (453 m.) costruita nel 1579 — 1581, che non avendo mai servito ad imprese guerresche è ora ridotta a carcere giudiziario.

Presso al paese è il convento di Monte Calvario ove il duca Alfonso III dopo una vita elegante e mondana, convertito dalla moribonda moglie Isabella di Savoia vi vestì il saio del cappuccino, e tranquillamente passò gli ultimi anni di sua vita in questo alpestre soggiorno.

Bella la cattedrale con splendide terracotte di Luca della Robbia, ameni e splendidi passeggi Archiaio, biblioteca, ospedale, seminario, ed un artistico monumento al generale Fabrizi, già aiutante di campo di Garibaldi.

Nel 1573 fu a Castelnuovo ospite di Simone Bertacchi la Bianca Cappello fuggiasca da Venezia col Buonaventuri; mentre poco prima nel 1529 accoglieva degnamente Michelangiolo Buonarroti che da Venezia si recava a Firenze a combattere per la libertà della sua patria.

Nel 1520 per istigazione di Leone X i fiorentini s'impossessarono della Garfagnana che però scosse questo giogo nel 1522 fatto ricordato dall'Ariosto:

Per custodir, come al signor mio piacque
il gregge garfagnin, che a lui ricorso
ebbe tosto che a Roma il leon giacque.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Misteriosa morte di un arrestato.

7 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Il 22 giugno durante la dimostrazione popolare per il centenario della nascita di Mazzini, veniva arrestato in piazza del Gesù certo Sansolini, di circa quarant'anni, toscano.

L'arrestato fu mandato nelle carceri di Regina Coeli.

La moglie di lui trovandosi in ristrettissime condizioni finanziarie domandò più volte di parlare col marito, ciò che non le venne mai concesso.

Il Sansolini, uomo robustissimo e di forte fibra, entrò in carcere in perfetta salute. Non si comprende, quindi, come mai improvvisamente egli abbia dovuto essere trasportato nell'infermeria del carcere, e, di là, tradotto, nel pomeriggio di domenica scorsa, al manicomio, senza che nessuno della sua famiglia fosse avvisato del suo gravissimo stato.

Giovedì sera il Sansolini cessò di vivere

È impossibile descrivere la disperazione della moglie di lui quando le si diede il triste annuncio.

Sulla morte del Sansolini corrono le dicerie più gravi, perchè sembra che subito dopo il suo arresto, il Sansolini abbia avuto un diverbio con le guardie, e che qualcuno abbia anche udito le sue grida.

L'autorità giudiziaria ha fatto procedere ad una inchiesta.

Il fatto ha prodotto grave impressione nella città.

Grosso scandalo nel mondo degli « sportmans. »

Era assai conosciuto a Roma e nel mondo degli *sportmans* appassionati per l'ippica, il signor Giuseppe Maggioli, segretario della Società delle corse alle Capannelle.

Da venti anni egli era il *factotum* della Società di cui è presidente il duca Di Fiano, ed era stimata ed apprezzata la sua attività da tutti i proprietari di scuderie da corsa che partecipano alle riunioni alle Capannelle.

Da qualche giorno si vociferava che il Maggioli, implicato in uno scandalo finanziario, era fuggito da Roma.

Questa sera la notizia viene confermata.

Il Maggioli diviso dalla moglie conviveva con Ersilia Treppiedi dalla quale aveva quattro figli.

La famiglia viveva nella più completa agiatezza, ma si venne a scoprire che i guadagni del Maggioli non avevano una fonte completamente onesta.

Il duca di Fiano, a cui già da tempo erano giunte voci di accusa contro il cassiere della società, ordinò per il 27 dello scorso mese la resa dei conti.

Il Maggioli, vistosi perduto, confessò tutto e l'indomani frettolosamente si allontanò, lasciando una lettera nella quale si diceva vittima di colpe e di egoismo altrui, e raccomandava i figli.

7 luglio, *ore 11 ant.* — (*Norsa*). Stamane si fa un gran parlare dello scandalo avvenuto in seno alla Società delle Corse.

La Società, ogni anno, toglieva dai suoi utili 25 mila lire per il premio del *Derby* reale.

Questa somma doveva essere depositata presso un istituto di credito, ed il Maggioli dichiarava che il deposito, da vari anni, veniva fatto al banco Smith e versava annualmente gli interessi di queste somme alla cassa della Società.

Quando era il momento di sborsare le 25 mila lire, queste erano sempre pronte egualmente perchè si erano già fatti degli incassi rilevanti, dai quali il cassiere prelevava i fondi occorrenti.

Il Maggioli conduceva una vita elegante, assai più dispendiosa di quello che non glie lo permettessero i suoi guadagni.

Dopo l'ultimo *Derby* incominciarono a correre sul conto del Maggioli voci maligne.

Il direttore della Società, comm. Piacentini, venne incaricato di eseguire un'inchiesta al riguardo. Il 25 giugno egli invitò il Maggioli a rendere i conti, ma questi vi rifiutò. Il Piacentini recatosi allora al banco Smith, seppe che non vi era stato fatto alcun deposito.

Vigilanza sugli Istituti di emissione.

Si è riunita coll'intervento del ministro Carcano la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione.

La Commissione ha esaminato ed approvato la relazione della Direzione generale del Banco di Napoli nel servizio delle rimesse degli emigranti per il 1904.

Sono pure state esaminate alcune proposte di modificazioni al Regolamento per quell'importante servizio, e la domanda degli Istituti di emissione per ottenere un aumento nel fondo di scorta in biglietti propri, ed una proposta della Banca d'Italia tendente a rendere più semplice e spedita la fabbricazione dei suoi biglietti.

La Commissione ha poi deferito alla sotto-commissione l'esame della relazione sull'andamento degli Istituti di emissione nel 1904, relazione che sarà, fra breve, presentata al Parlamento.

La stessa sotto-commissione venne incaricata della relazione sull'ispezione straordinaria triennale agli Istituti di emissione.

I sussidi della Croce Rossa.

Sul « Fondo Africa » la Croce rossa italiana ha ripartito, il 5 corrente, ai militari malati o feriti o tuttora sofferenti, nonchè alle vedove e agli orfani dei militari caduti in Africa la somma di lire 2825 in conto sussidi.

Dal 1895 la Croce Rossa ha distribuito a tale scopo lire 392,640.

I decreti al re.

Sono stati spediti, alla firma reale a Racconigi, gli ultimi disegni di legge approvati in questi giorni dai due rami del Parlamento, tra i quali quello per la proroga della convenzione con la Società Veneta ferroviaria, e quello a favore dei danneggiati delle alluvioni e quello per la riduzione delle tariffe postali.

Le entrate dello Stato nel 1904-905.

Le entrate dello Stato in tutto l'esercizio finanziario 1904-1905 hanno superato di 46,961,884 le entrate dell'esercizio precedente.

Si sono avute infatti nell'esercizio testè chiuso 1,535,106,541 di entrate, contro 1,488,144,757 dell'esercizio precedente.

Dettagliando le principali entrate si hanno i seguenti risultati, sempre in confronto col precedente esercizio:

Tassa sugli affari 6.557.835 in più.
Imposta sui fondi rustici 960.436 in meno.
Imposta fabbricati 961.885 in più.
Imposta redditi di ricchezza mobile lire 1.760.240 in più.

Per l'arresto di Todeschini.

Ieri il ministero di Grazia e Giustizia trasmeise alla Presidenza della Camera dei Deputati la domanda del procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia per l'autorizzazione all'arresto dell'on. Todeschini, condannato in seguito alla querela sporta contro di lui dal tenente Trivulzio.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Continuazione e fine della seduta d'ieri.

Carcano (min. finanze) dichiara che alle spese da farsi subito provvede il disegno di legge senza aggravio del bilancio e che per le spese future si attingerà al fondo complessivo, dei 60 milioni delle opere straordinarie del ministero dei Lavori Pubblici.

Sulla situazione finanziaria nessun dubbio deve rimanere.

Annuncia quindi al Senato il risultato dell'esercizio 1904-1905, il quale da le seguenti cifre.

Secondo l'assestamento del bilancio testè chiuso vi era un avanzo fra le entrate e le spese effettive di lire 69 milioni 275 mila, donde detraendo le deficienze passive per la costruzione ferroviaria in lire 12.723,000 e pel movimento di capitali lire 16.921,000 rimaneva un avanzo netto di lire 39,631,000.

Le riscossioni conseguite per le entrate principali superarono quelle dell'esercizio precedente di 50,565,000, mentre nell'assestamento si era previsto un aumento di sole 15,600,000, donde l'accertamento 1904-905, in confronto dell'assestamento, presenta un miglioramento di lire 34,965,000.

Per effetto di legge approvata dopo, nel novembre 1904, si aggiunsero maggiori spese per lire 53,477,000: quindi un avanzo veramente netto per il tesoro di lire 31,119,000.

Rileva essere insussistente che il disegno di legge presente sia ispirato al concetto che alle ferrovie debba senz'altro provvedere lo Stato.

Se tutte le ferrovie attese dalle popolazioni dovessero essere costruite dallo Stato troppo ne sarebbero aggravate le finanze, mentre mediante concessioni all'industria privata il carico del bilancio potrà rimanere entro i limiti sopportabili.

Ferraris C. (ministro Lavori pubblici) dice che anche nell'altro ramo del parlamento si è parlato di un elenco di linee. Osserva che quell'elenco non ha nessun valore essendo stato presentato solo come studio statistico.

Fortis (presidente consiglio). Chiarisce l'equivoco che con questa legge si crede che il governo intenda avere risoluto tutto il problema ferroviario del nostro paese; ora questo non è; e la legge in discussione non fa che provvedere soltanto all'inizio di tale esecuzione, per la quale occorrono ancora molti lavori come l'oratore dimostra con dati statistici sullo sviluppo delle ferrovie italiane in confronto di quelle di altri paesi.

Il disegno di legge passa allo scrutinio segreto.

Finali al momento della proroga dei lavori del Senato, rivolge un caldo saluto al presidente.

Fortis si associa a nome del Governo con parole di elogio.

Presidente ringrazia con parola commossa.

Quindi proclama il risultato favorevole della votazione a scrutinio segreto su tutti i disegni di legge oggi discussi.

I provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari sono approvati con voti favorevoli: 68; contrari: 14.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è levata alle ore 7.

Da Parigi.

Gli aumenti nel bilancio francese.

6 luglio. — (E.) Il ministro delle finanze Merlon presentò oggi alla Camera il progetto di bilancio pel 1906. — Questo bilancio in confronto a quello del 1905 presenta un aumento di spese per 67 milioni. — Il 74 0[0 di questo aumento proviene dalle nuove leggi progettate.

La legge militare 21 milioni, il programma navale 6 milioni, i premi per la marina mercantile 6 milioni e mezzo, le spese di assistenza 9 milioni e duecentomila franchi, per le pensioni 3 milioni e mezzo. Si farà fronte a tutte le spese mediante le entrate ordinarie.

La difesa dei porti.

Telegrafano da Rochelle che il ministero della marina ha fatto procedere ad esperimenti interessantissimi sulla difesa dell'entrata del porto di La Palice.

I risultati ottenuti con una rete d'acciaio la cui parte inferiore permette la circolazione dei sottomarini e dei sommergibili, sono soddisfacenti.

La perdita dell'areostato Lebaudy.

Il nuovo dirigibile Lebaudy detto *Pallone giallo* aveva in questi giorni intrapreso un viaggio ufficiale in due tappe; e coll'approvazione del ministero della Guerra nella navicella presero posto gli ufficiali del parco aerostatico militare di Meudon.

Ieri l'aerostato compiè benissimo il viaggio da Poissons al campo di Meaux.

Sopravvenne un temporale, ma il *Lebaudy* resiste alla pioggia e al vento, e scese al campo di Chalons. Gli aeronauti credettero opportuno discendere. L'areostato fu legato vicino all'ambulanza. Ma oggi verso le tre del pomeriggio si scatenò un altro temporale violentissimo.

Le gomene si ruppero e il pallone andò a pezzi.

Un ufficiale e due macchinisti riportarono alcune ferite, per fortuna non gravi; l'areostato però è completamente perduto.

Gli scioperanti di Marennes.

Telegrafano da Marennes che quegli scioperanti si sono impadroniti del procuratore della Repubblica, lo fecero sedere sopra un mucchio di fieno e lo costrinsero ad abbracciare la bandiera rossa, al canto dell'Internazionale.

Il magistrato fu condotto alla sua abitazione fra minaccie e ingiurie e dovette anche salutare la bandiera rossa.

Il sottoprefetto, che era in congedo, fu richiamato.

Il processo Jaurès-Syveton.

Il tribunale si dichiara incompetente nel processo di 100.000 franchi di danni e interessi, intentato dalla signora Syveton a Jaurès. Il tribunale ammette che Jaurès ha attaccato la signora Syveton come testimonio e non personalmente.

NEI COMUNI ITALIANI

Le elezioni amministrative.

Abbiamo da Ravenna:

In occasione delle elezioni provinciali amministrative indette per domenica prossima, i giovani liberali si sono alleati coi moderati e porteranno una stessa lista.

Avremo quindi di fronte i partiti popolari con tutte le gradazioni dei monarchici fino ai clericali.

*** Ci scrivono da Pisa:

Domenica prossima, 9 corr., avranno luogo in Pisa le elezioni provinciali.

I monarchici riporteranno gli uscenti. I radicali si affermeranno su di un candidato proprio nella persona dell'avv. Pozzolini. I repubblicani il dott. Campani e l'avv. Papeschi, per la città, l'avv. Lami, per la campagna

*** Abbiamo da Venezia:

Una volta tanto ci vuole qualche storiella da ridere.

Si ricorderà che alcuni anni or sono, portato sugli scudi dai clerico-moderati, è stato eletto consigliere comunale e provinciale, poi nominato presidente del consiglio stesso, quel commendatore Cerutti che fu deputato per ben poco del secondo collegio di Treviso.

Avvenne che per ragioni ch'è inutile ripetere, fra il Cerutti e il deputato Molmenti, sorgesse una questione gravissima che, passata attraverso a un duello... mancato e un processo, è finita colle dimissioni del Cerutti da tutte le cariche. È presidente del Consiglio provinciale fu eletto per più volte l'on. Pascolato.

Ora, morto quest'ultimo, per ordini venuti da Roma e per le nuove necessità di sostenere più l'altare che il trono, alle prossime elezioni comunali e provinciali verrà ripresentato dai clericali il Cerutti, che, rinominato presidente del Consiglio provinciale avrà così aperto per l'avvenire un seggio al Senato. E l'on. Molmenti si è dimesso da membro della commissione pei monumenti.

*** Abbiamo da Cremona, 7:

Il giorno 9 vi saranno le elezioni provinciali nel II Mandamento (Due Miglia). I clericomoderati portano candidato il nob. Baroli al quale i democratici contrappongono la candidatura dell'ing. Giuseppe Fezzi, ed i socialisti quella dell'avv. Luigi Marenghi. Il Fezzi è sindaco ed il Marenghi assessore dello stesso comune di Due Miglia.

Il Marenghi ha però dato le dimissioni da assessore, e così vi ha crisi nell'amministrazione comunale di Due Miglia. Spiace che in quest'occasione non siasi potuto ottenere l'unione dei popolari; la loro discordia non può che avvantaggiare la consorteria clerico-moderata!

Nel mandamento di Soresina i socialisti hanno proclamato la candidatura dell'avvocato Emilio Caldara. Questa candidatura incontra grandi simpatie ed ha le migliori probabilità di vittoria sul candidato della famigerata consorteria locale.

Si annuncia che il marchese Idelfonso Stanga dopo la solenne trombatura nell'ultime elezioni politiche a Pescarolo, intende portarsi candidato per le elezioni provinciali nel mandamento di Pescarolo che avranno luogo il 30 corrente.

La grave agitazione per la Lucca-Aulla

Abbiamo da Lucca:

L'agitazione per la mancata costruzione della Lucca-Aulla continua.

L'on. Pellerano, deputato di Borgo a Mozzano causa la mancata costruzione ha rassegnato le sue dimissioni; e così faranno gli altri deputati di Lucca e Massa.

A Barga le elezioni amministrative sono andate deserte non essendosi presentato nemmeno un elettore alle urne, e questo come protesta contro la malafede ministeriale.

Era candidato a consigliere comunale anche Giovanni Pascoli.

*** A Compargione importante mandamento dell'alta valle del Serchio è stato tenuto un importante Comizio popolare di protesta.

Parlarono applauditissimi il dott. Bernardini, gli avv. Grondini e Penagli, e quando questi accennò alla solidarietà della lucchesia si gridò con entusiasmo: *Viva Lucca!*

Sabato sarà tenuto un importante e numeroso Comizio a Gromolarro centro della industria marmifera.

Domenica sarà tenuto un grande Comizio a Lucca al quale interverranno tutte le associazioni, e le bande della valle del Serchio, della Garfagnana, della Lunegiana, e di Massa e riuscirà numerosissimo e importante.

La seconda galleria del Sempione perforata.

Ci telegrafano da Domodossola, 7:

Dopo sette anni di lavoro è caduto stanotte l'ultimo diaframma di roccia della galleria numero due del grandioso tunnel del Sempione.

NEL COLLEGIO DI MARTINENGO.

Ci telegrafano da Bergamo, 7:

Un Comizio di sindaci del Collegio di Martinengo proclamò, dopo il rifiuto di Giovanni Silvestri, la candidatura del conte Giacinto Benaglio, — che si presenta con programma agrario.

(Questo povero conte Giacinto Benaglio, già respinto dagli elettori di Bergamo, come candidato clerico-moderato, che si presenta ora come candidato agrario, è quanto di più umoristico si possa immaginare. *N.d.r.*)

Il suicidio di un agente

Ci telegrafano da Vicenza, 7:

Stanotte, presso la stazione, l'agente privato Giovanni Delfratello di 47 anni, si suicidò buttandosi sotto il diretto Milano-Venezia che lo ridusse un cadavere informe.

La causa, dissesti finanziari.

Un fallimento di un milione a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 7:

Il notissimo negoziante di vini, Maurelio Bassi, sospese oggi i pagamenti. Si parla di un passivo di circa un milione di lire. Grave impressione sulla piazza.

Domani si riuniranno i creditori trattandosi di istituti bancari si ritiene possibile un accomodamento.

*** Continua lo sciopero dei braccianti, all'argine del Brenta, a Codevago. Si trova sul posto uno squadrone di cavalleria.

MADRE E FIGLIA ANNEGATE

Abbiamo da Rovigo:

Nella frazione di Sagnedo di Lendinara, località Pradespin, certa Antonia Roisaro maritata Bronzolo, scese nel fiume Adige per bagnarsi, ma colta forse da un capogiro, vi annegava.

Il figlio non vedendola ritornare, presentendo forse una disgrazia, correva sul luogo seguito poi dalla sorella Regina Bronzolo, d'anni 26 e dopo aver percorso un buon tratto in riva del fiume scorse il cadavere della madre galleggiare sull'acque. Disperato si gettò nel fiume lottando per trarne a riva la madre, e la Regina pure, sfidando la violenza delle onde, lo seguì, ma l'impeto della corrente le tolse le forze e la poveretta scomparve annegando miseramente, mentre il fratello con molta fatica poteva tornare alla riva.

LO SCIOPERO DI MUGGIANO

*** Ci telegrafano da Spezia, 7:

Da ieri sera tutti i garzoni chiodini del cantiere navale di Muggiano, scioperarono reclamando maggiore mercede, essendo attualmente pagati con un misero soldo all'ora.

Apprendo ora dagli operai che ritornano dal cantiere di Muggiano che, non avendo la direzione accondisceso alla richiesta d'un aumento di mercede ai garzoni chiodini, tutti gli operai si sono resi solidali.

Gli operai che hanno scioperato sono circa milletrecento.

L'inchiesta sulla Marina

Abbiamo da Venezia:

(B.) La sottocommissione d'inchiesta sulla Marina ha lungamente interrogato il capitano di fregata, comandante della difesa costiera, Raimondo Mengani-Marinelli-Ferretti, e poi, i comandanti le navi in disponibilità esistenti nel dipartimento.

Come dissi ieri, la sottocommissione ha fatto richiesta di tutti i dati che risulteranno dalle prove a tiraggio forzato che ha fatto e farà la nuova nave *F. Ferruccio* uscita in mare. Un membro della Commissione è salito stamane a bordo della nave stessa ed è partito colla medesima.

*** A proposito dell'inchiesta, sono avvertito che molti impiegati civili della marina, ufficiali e sott'ufficiali, sarebbero desiderosi di essere interrogati dalla commissione intorno a varie quistioni d'interesse e dello Stato e delle loro persone. Ma, come al solito, la disciplina e il timore... di conseguenza li trattengono dal presentare domanda di essere interrogati, domanda che dovrebbe essere trasmessa alla Commissione... per via gerarchica. — Perchè i signori commissari non possono render pubblico che ogni interessato ha il diritto di presentarsi ad essi senza bisogno di farne istanza... ai superiori? — La intenderanno la ragione di questa domanda i signori commissari?

LE INTEMPERANZE SETTARIE dei clerico-moderati fiorentini

Ci telegrafano da Firenze, 7:

Ieri si tenne la prima seduta del Consiglio Comunale coll'intervento degli ultimi eletti. Nonostante il gran caldo i posti riservati al pubblico erano affollatissimi.

Dopo commemorato dal sindaco il senatore Barsanti, lo stesso sindaco lesse la deliberazione con cui la Giunta rifiutò l'uso del salone dei Cinquecento ad un Comitato di cittadini che lo avevano chiesto per commemorare Mazzini.

Il dottor **Frascani**, del gruppo socialista, con opportune e vivaci parole, deplorò la presa deliberazione e disse che il giorno 4 marzo 1902, essendo assessori i medesimi che seggono oggi a banco della Giunta non si rifiutò il salone stesso, proprio per un'altra commemorazione di Mazzini, fatta dall'on. Pantano.

L'oratore rilevò la palese contraddizione degli odierni assessori e attaccò certi metodi che denotano mancanza di franchezza e recano offesa alla memoria sacra dei grandi.

Il pubblico applaudì; il sindaco Niccolini però e i suoi assessori rimasero muti come pesci.

Indi si ebbe per un'interrogazione del socialista Pucci, che attaccò giustamente l'ufficio d'igiene, uno dei soliti incidenti fra il sindaco, sempre intemperante, e il Pucci. Anche questa volta il pubblico fece sentire la sua voce contro il sindaco.

Sciopero di gasisti a Firenze

Ricorderete che l'ultimo sciopero dei gasisti, provocato dal licenziamento da parte della Società lionese del gas, dell'accenditore Frullin, terminava dopo alcuni giorni, essendosi accettata di comune accordo la nomina di una Commissione che avrebbe dovuto emettere un lodo inappellabile sulla mancanza attribuita al Frullin stesso.

Ricorderete anche che l'avvocato Pescetti e il dott. Frascani, eletti dai gasisti come loro rappresentanti, rifiutarono, appellando i al prelin scelto col deputato Pucci a rappresentare la Società lionese, poichè egli era incompatibile nella sua qualità di capo dell'amministrazione, che ha diretti interessi con la Società lionese medesima, e perchè nessun passo aveva fatto onde si convocasse il giurì nominato da un anno con l'incarico di risolvere la vertenza sorta fra lui e l'onor. Pescetti, che gli aveva rivolte delle gravi accuse. La Società lionese non si piegò per non darla vinta ai rappresentanti dei gasisti.

Questi mandato un vano *ul imatum*, a mezzo del prefetto, si rimettevano stanotte in iscio-pero in numero di 196, ripromettendosi in pari tempo di non riprendere il lavoro, finchè il Frullin non sarà riammesso in servizio e il direttore non s'impegnerà di presentare il regolamento organico di tutto il personale.

Gli scioperanti telegrafavano subito alla federazione nazionale dei gasisti e ai compagni di Venezia e Verona, anch'essi dipendenti dalla società lionese.

Stamane agli scioperanti furono sostituiti i soldati del genio.

L'officina è vigilata da carabinieri e agenti di P. S.

Lo sciopero genera gravissime preoccupazioni.

Un conflitto sanguinoso

Ci telegrafano da Bari, 7:

Ieri sera a Molfetta i carabinieri Benedetto e Labrocca intimarono l'arresto al pericoloso ammonito Dejoia Corrado. Questi si avventò sui militi ferendo gravemente il Labrocca alla mano destra e il Benedetto al ginocchio sinistro.

Il Labrocca sentendosi sfinito ed impossibilitato ad aiutare il compagno, esplose un colpo di rivoltella contro il Dejoia, ferendolo mortalmente.

Feste ad una centenaria

Ci telegrafano da Avellino, 7:

A Vitulano l'altro giorno venne festeggiato il centesimo compleanno della signora Rosa Riola, che insegnò privatamente fino al 1848 e poi da detto anno, fino all'età di 85 anni insegnò quale maestra comunale. Un imponente corteo felicitò la veneranda signora, che a braccio del sindaco assistette alla commovente manifestazione. Il prof. Martini pronunziò un efficace discorso, trattando della vita della signora Riola quale madre affettuosa ed educatrice impareggiabile.

L'arresto di un uxoricida

Ci telegrafano da Fiume, 7:

Fu arrestato Nicola Orbanich di 30 anni, agricoltore, che sabato a Bescanuova uccise la moglie con otto coltellate sospettandola infedele.

L'Orbanich, datosi alla latitanza, giunse a Fiume lunedì, cercò e trovò lavoro.

L'autorità apprese il delitto da una cartolina scritta dalla figliolina di Orbanich di 8 anni, ad uno zio che dimora a Fiume e nella quale gli narrava che « papà aveva ammazzato la mamma ».

Nota Satirica del giorno

GIUSTA RIFLESSIONE.
(Dal *Kladderadatsch* da Berlino).

Non si può esser troppo severi verso una donna che si lascia corteggiare da un terzo quando suo marito è troppo ammalato.

SCIARADA

Saluti dal *primier* di Febo i rai.
Chiamata Dea del mal fu la seguente
dai greci, in una età lontana assai.
e quando ai Numi aimen credea la gente.
Benchè vita à il *total* tra fiori e luce
spesso molestia in verità produce.

Epsilon.

Spiegazione dello Scambio di genere d'ieri.

Laura-Lauro.

IN CUCINA

Uova all'eccentrica. — Mettete un pezzo di burro in un tegamino, e appena sarà liquefatto aggiungetevi un po' di formaggio quartirolo tagliato a piccoli dadi. Appena il formaggio sarà sciolto versatevi nel tegamino due o tre uova sbattute e poco salate. Mescolate per alcuni minuti, poscia servite in tavola. — È un piatto eccentrico ma eccellente.

M. A. Marinoni.

NUPTIALIA

A Basagliapenta, Udine, il signor Ed. Alessandro con la signorina Giacinta Tosoni.

NECROLOGIO

Ad Alba l'avv. Ottavio Conti-Vecchi.
A Chioggia l'avv. prof. Giovanni Della Bona.
A Macerata l'avv. E. B. Magnalbò.
A Casciano Bagni, l'avv. Angiolo Maresca.
A Firenze il dottor Ugo Facchini.
A Roma il colonnello contabile Cesare Elia.
A Vienna il prof. Nothnagel, in seguito ad un attacco di apoplessia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Il processo del notaio Durini.

È chiamata oggi avanti i giurati milanesi la causa contro il dottor Carlo dei conti Durini, notaio di Gallarate.

È noto che il Durini, dopo molti mesi di latitanza, fu estradato dalla Svizzera.

Il Durini è prossimo alla settantina: esercitava da moltissimi anni la professione di notaio a Gallarate e fu per parecchio tempo rappresentante di quel mandamento nel Consiglio provinciale di Milano.

Il notaio Casoretti di Milano, arrestato pochi giorni or sono a Roma, è cognato del Durini.

I capi d'accusa contro il Durini sono 39 e comprendono i reati di peculato, falsi e appropriazioni indebite.

Il Durini era presidente della Congregazione di Carità di Gallarate e in tale qualità, secondo l'accusa, si appropriò 1800 lire colle quali doveva provvedere alle spese per iscrivere una ipoteca a favore della Congregazione per garanzia di un legato.

Il Durini in un verbale di adunanza della Congregazione dichiarò contrariamente al vero, che l'ipoteca era iscritta e si trattenne il denaro.

Come notaio, alcune imputazioni riguardano esazioni di denaro che egli fece in seguito da decreto di Tribunale, e per conto di minorenni: denaro che egli aveva obbligo di investire a favore dei minorenni e che invece si appropriò.

Il fatto, nella maggior parte dei casi, era per altro noto agli interessati ai quali il Durini pagava gli interessi sulla somma capitale trattenuta.

In questa guisa il Durini si sarebbe appropriato oltre trentamila lire.

È inoltre accusato di appropriazione indebita continuata di somme affidategli in deposito come notaio, dal 1895 al 1902 per l'importo complessivo di circa 50 mila lire.

Il processo occuperà una diecina di udienze.

Il Durini è difeso dagli avvocati Agnelli, De Grandi e Gallina: è introdotto quale perito contabile il Sommaruga.

I drammi di osteria.

Un altro della interminabile serie dei processi così detti d'osteria si è svolto ieri alle Assise.

La sera del 2 ottobre u. s. il contadino Bottini Luigi, d'anni 21, si trovava con molti suoi amici nel Circolo ricreativo di Inveruno ove incontrò tal Crespi Francesco con altri compagni.

Il Crespi ordinò due bottiglie che vennero bevute da tutti ad eccezione del Bottini che non volle perciò contribuire alla spesa.

È questa fu la ragione dell'alterco che finì con una terribile coltellata vibrata dal Bottini al Crespi freddandolo all'istante.

Il Bottini nel suo interrogatorio di ieri sostenne di essere stato replicatamente insultato e provocato dal Crespi e poscia di essere costretto a fare uso del coltello per difendersi da lui.

Il P. M. Tunesi chiese un verdetto di colpevolezza per ferimento seguito da morte.

Gli avvocati Ferrario e Minoli conclusero per l'assoluzione per legittima difesa.

I giurati ritennero il Bottini colpevole di ferimento seguito da morte, col beneficio

---

— Che è dunque accaduto? chiese ella disperatamente. Perchè sei qui?

— Per implorare il tuo perdono.

— Perchè fu mio padre a condurti? Perchè ora m'ha rivelato cose che mi parvero straordinarie, incredibili? Perchè m'ha detto che lasciavi per sempre quella casa maledetta, che rinunziavi a quel nome, più maledetto ancora? Perchè m'ha parlato di provvidenza divina... di felicità per tutti noi? Perchè, mentre stavo dimandandomi chi di noi due smarriva la ragione, egli t'ha chiamato?

— Perchè?... Ascolta Giannina!

E stringendo nelle sue le esili manine bianche che non cercavano più di liberarsi dalla stretta appassionata, Marco fece alla fanciulla il lungo, interminabile racconto delle due ultime giornate, ogni ora delle quali avea dato origine ad un nuovo dramma, ogni avvenimento di esse avea spezzato sempre più inesorabilmente la catena che legava il figlio di Roberta ai Châtel-Arnaud, di cui non portava più il nome che non avrebbe mai più riveduti.

Intanto ch'egli parlava gli occhi azzurri di pervinca se ne stavano chiusi, forse perchè nulla avesse a turbare l'attenzione febbrile della pallida innamorata; forse perchè quegli che narrava cose sì terribili, inaspettate e nello stesso tempo sì avventurose, non fosse abbagliato dalla loro fiamma.

Ma le mani, le piccole mani bianche palpitavano in quelle che le stringevano come colombe prigioniere.

Allorchè Marco giunse alla fine del racconto, non ebbe il tempo di gridare a Giannina:

— Perdonami!

Ella, scioltasi dalla stretta, e cintogli colle braccie il collo, balbettava:

— Oh, cattivo, che mi hai resa tanto infelice!... Cattivo, oblioso, cieco!... Ella non t'avrebbe amato mai come io t'amo!

— Giannina... Giannina mia, m'hai dunque perdonato!...

— Non ne parliamo più... Ho pianto troppo... Ne sarei morta!....

— Giannina!

— È finito... Non voglio più discorrerne.

— E io t'amerò tanto per farti dimenticare il mio trascorso.

— Dimentico già... Sono felice.

Rimasero così a lungo, mescendo i loro sorrisi, sentendo calmarsi la tempesta nei loro cuori.

Fu ella a togliersi per la prima a tal paradiso di tenerezza.

— Chiama il papà.

E Marco subito colla voce vittoriosa, risonante come una fanfara trionfale, obuedì:

— Padre mio! egli disse.

Pietro comparve nel vano dell'uscio, e corse vicino alla figlia che gli stendeva, gioiendo, le braccia.

— Oh, papà adorato, come ti amo!

Poi, tornatole sulle labbra il gentil sorriso d'un tempo:

— Andatevene, soggiunse.

— Perchè?

— Voglio alzarmi... voglio vestirmi.

— Pensa che sei ammalata, che devi stare a letto... Ti terrò compagnia.

— Non sono più ammalata.

— Giannina!

— Caro babbo, m'hai recato la sola medicina buona, efficace... Sono felice... Voglio vivere, parlare, cantare, aspirar di nuovo il profumo dei fiori.

« Non vedi, cattivo e adorato papà, che sono guarita?... Andatevene tutti e due.

— Bisogna accontentarla. Oggi è la giornata degli strani avvenimenti, concluse Richault battendo in ritirata. — Vieni, Marco. Le manderò subito Sofia.

Un istante dopo la vecchia fantesca li sostituiva nella camera della giovinetta; mentr'essi aspettavano nella sala da pranzo, come si aspetta un lieto evento: l'apparizione, cioè, di colei, la quale, in quel momento, aiutata da Sofia, stava abbigliandosi.

Ma che interminabile toeletta!

La servente, che era già passata due o tre volte per andar a prendere qualche oggetto, di cui la fanciulla aveva certamente bisogno, aveva detto ogni volta, ridendo:

— Ah, signor Marco, non le importava più di comparire; ma come torna ora a sentirne il desiderio!

Sì, povera piccina, adesso voleva essere leggiadra, ancor più leggiadra di prima; voleva piacere, voleva essere amata.

Di nuovo le si schiudeva davanti un orizzonte di gioia, che non smarrivasi più nelle brume del sogno, o nelle illusioni del misticismo, ultimo rifugio dei cuori desolati.

Di modo che, quando aprì l'uscio della sua camera, essa comparve loro col lieto sorriso d'un tempo, cogli occhi pieni di tenerezza e di rinnovata fiducia.

Era bensì palliduccia, sulle sue guancie non v'era a sufficienza diffuso il sangue roseo, nè sulle sue labbra quello vermiglio: ma l'amore si sarebbe preso l'incarico di colorire e le une e le altre — l'amore che, in tali cure, s'appalesa più esperto dei più esperti medici.

E Marco diceva il vero quando esclamava:

— Non vi sembra, caro papà, che abbisogni, a codesto gentile visetto smorto il giardino della via di Cormeille?

Sì era anche il parere di Pietro, il quale, mirando dalla finestra spalancata il cielo azzurro di quel magnifico pomeriggio d'estate, rispose:

— Hai ragione. Possiamo recarvici tutti. Tu, Giannina, che ne dici?

— Oh sì, manda a prendere subito una carrozza! La buona idea che v'è venuta! Si deve star tanto bene in quel giardino, pieno d'ombra! E la signora Roberta...

— No, disse Marco, mamma Roberta.

Ella chiuse gli occhi tutta commossa:

— E la nostra mamma, ripigliò, è un'infermiera così premurosa e buona!

Poi all'orecchio del dolce amico ritrovato, bisbigliò:

— Mi sento tanto leggera... che credo sarei capace di andarmene fin là a piedi.

XIX.

L'onore è salvo.

Lasciata la casa di via Cormeille, la contessa s'era fatta ricondurre all'albergo, e, quand'ebbe pagato il cocchiere, non ebbe più che una preoccupazione:

— A che ora parte il primo treno pel Delfinato?

E siccome le si indicava quello delle sette della sera, che giunge a Valenza contemporaneamente al primo treno del mattino, diretto a Grenoble, così soggiunse:

— Prenderò quello appunto. Servitemi la colazione nella mia camera, donde non uscirò che all'ora della partenza.

Fino a sera, infatti, non diede più segno di vita, se non per spedire un dispaccio annunziante l'ora del suo arrivo alla stazione dell'Albenc, e per saldare il conto.

Continua.

150.000 copie di tiratura
Immenso successo

Il Poliglotta Moderno

è l'unico *giornale settimanale per imparare le lingue straniere.

della provocazione grave e le attenuanti generiche.

In base al verdetto la Corte lo condannò a 5 anni, 6 mesi e 20 giorni di detenzione.

Il processo per un disastro.

Ci telegrafano da Ferrara, 7:

Nella causa pel disastro ferroviario del 30 settembre i giurati emisero verdetto di assoluzione per tutti e tre gli imputati, che erano un macchinista, un frenatore e un guardiano.

Italiani condannati a Gorizia.

Ci telegrafano da Trieste, 7:

(X.) Il Tribunale di Gorizia condannò a due anni di carcere l'udinese Antonio Trevisi, trentaduenne, che nel dicembre scorso trovandosi nell'ergastolo di Gradisca, mentre lo conducevano in cella di rigore avrebbe offeso l'imperatore.

Il Trevisi, nel dibattimento, sostenne che s'inventò questo crimenlese perchè egli aveva denunciato due custodi per maltrattamenti di detenuti.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 7 luglio.

Ci telefonano da Torino, 7:

(*Toga-rasa.*) Alle 9 45 comincia l'udienza e l'avv. Calegari continua nella sua replica.

Egli afferma che secondo i patti la Linda era libera di seguire o no il marito, ma egli non era vincolato a non traslocare da Bologna.

Se la contessa era libera di non seguire il marito, è falsa l'affermazione che quel trasloco fosse un pericolo grande per la salute deperente della moglie, nè questo poteva essere causa dell'assassinio.

La contessa non faceva atto di ribellione alla determinazione del trasloco, e rifiutò l'offerta di lui di un biglietto ferroviario permanente tra Padova e Bologna.

Che poteva fare di più quel povero marito?

Egli non aveva nessuna idea di imporsi, di ricorrere ai tribunali: spera di riuscire a convincere la moglie, e quando gli pare di esservi riuscito, ne scrive, tutto contento, a Cervesato.

È questo l'uomo che ha deciso di far morire a lento fuoco la moglie?

Egli che si occupa di allestire il suo palazzo decorosamente e dà gli ordini per l'impianto di un calorifero che gli costerà qualche migliaio di lire, perchè l'ambiente sia adatto alla malferma salute di lei?

È falso dunque quanto scrive Tullio nel memoriale, al riguardo del trasloco completo; l'idea, cioè, del martirio di lei per colpa del marito, ed è falso dunque quanto dagli avversari fu preso a movente della pretesa ossessione di Tullio.

Un giorno, è vero, Bonmartini ebbe uno scatto contro la moglie che ad ogni ora, ad ogni momento gli faceva sentire la propria superiorità con parole di aspro rimprovero, e sbattè a terra una sedia, ma subito si riprese e le chiese scusa.

Oltre a questo non vi fu mai alcun fatto di violenza da parte di lui, e quell'atto non era tale da scusare l'assassinio.

La stessa contessa ammette che mai contro di lei egli usò atti di violenza o le rivolse ingiurie.

Egli, sta bene, era un po' rigido con le persone di servizio, ma con ciò si potrà affermare che egli fosse un triste, e che barbare fossero le sue azioni da giustificare il pronto, l'immediato intervento di Tullio in difesa della sorella, uccidendo il martirizzatore di lei?

Bonmartini martirizzatore?

Egli che, felice di fare per lei i più umili servizi, si fa piacere di riempire la casa di fiori, perchè venendo essa di fuori, l'abitazione le paia bella e lo ricompensi del pensiero gentile con un grazie, con un sorriso!...

Non è possibile dunque seguire il memoriale di Tullio, perchè è falso ed è smentito.

Allora, se il martirio della sorella non fu il movente del delitto, quale ne fu il movente? si chiedono gli avversari.

Si direbbe che chi ammazza il prossimo faccia cosa lecita e debba restare impunito, se non si riesce ad indovinare la ragione per cui egli ha assassinato!

Non tocca a me però dare la risposta, tocca alla difesa e, se essa la risposta non saprà darcela, resterà sempre la spiegazione del delitto, la brutale malvagità.

Se vorrete invece che il movente del delitto lo troviamo noi, esclama l'oratore, questo movente, ve lo diremo noi: è l'odio, la prepotenza, è lo sdegno contro quel pusillanime, che osa ribellarsi ai semidei di casa Murri; quel ribelle andava posto fuori della legge e trattato come un cane idrofobo. La causa del delitto è stata la paura della scoperta dell'adulterio in una causa di separazione, la paura della caduta dall'Olimpo della fama di onestà usurpata; fu la paura di perdere i figli.

La verità, in questo processo, fu scoperta appena in parte; si sono fatti sforzi immani per nasconderla; qualchecosa si è scoperto, ma non tutto. Questa verità solo gli imputati potrebbero dircela.

Ma essi che giuocano la carta dell'assolutoria non ce la dicono; e Tullio non ci dirà perchè, andando a Cattolica dopo il delitto, ha lasciato la Bonetti per due ore a Rimini e che cosa egli abbia gettato in mare.

Questa ed altre cose potrebbe dirci Tullio, ma non parla.

Bonmartini, decidendo il trasloco da Bologna a Padova, si è aperta la fossa con le sue mani.

L'oratore prosegue esaminando le prove una ad una, e dimostrando ingiuste le accuse mosse al povero Bonmartini.

È giunto all'accusa di necrofilia mossa al povero morto, l'oratore ha una nota potente di protesta e di sdegno nel nome dei figli del conte, contro i quali si lanciava l'accusa di figli di necrofilo, senza che dalla madre fosse sorta una parola in difesa del povero estinto, in difesa dei poveri figli. Contro quest'accusa la difesa doveva levarsi a protestare.

A questo punto Linda scatta:

« È ora di finirla col toccarmi sempre i figli. Io non poteva parlare! Ho il diritto di salvare mio fratello, col quale ho vissuto venti anni, e che mi ha difesa. Io sono innocente e tendono a colpirmi sempre nel nome dei miei figli. Io soffro e vado via, vado via! »

Calegari. Fa bene ad andar via. Lei doveva protestare contro l'accusa infame: lei tacendo, ha accusato Bonmartini, ha lasciato scoperti i suoi figli.

Berenini. Non vi siete costituiti Parte Civile contro Linda.

Altobelli (a Berenini). Lei è un ingenuo; lo disse già che alle spalle avrebbero colpito quella contro cui non si costituivano.

Calegari. Noi protestiamo, in buon diritto, contro le accuse lanciate al morto e da voi, difensori, qui ripetute. Noi siamo qui alla difesa del morto.

I difensori protestano; il presidente osserva come contro il morto siansi lanciate accuse gravi di offesa, e toglie l'udienza.

Calegari. Fa male, signor presidente, a togliere la seduta; non posso difendermi, non importa, lo farò nel pomeriggio.

Municchi. E parlerò anch'io.

Alle 11,30 l'udienza termina.

Udienza pomeridiana del 7 luglio.

Ci telefonano da Torino, 7:

(*Toga-Rasa.*) Linda dopo l'incidente di stamane ebbe due svenimenti: il primo uscendo dalla gabbia, il secondo nella cella.

Si credeva perciò che all'udienza non si sarebbe presentata, invece si presentò, e al cominciare dell'udienza si leva e con voce esile chiede scusa della sua interruzione di stamane.

Il presidente risponde che gli imputati avranno ultimi la parola e che allora potranno dire quanto credono in loro difesa.

L'avv. Vecchini domanda la parola per dichiarazione personale.

— Se l'avv. Calegari, egli dice, avesse rilevato qualche inesattezza nel mio discorso, avrei lasciato ai miei colleghi, che devono ancora parlare di correggere in vece mia, ma l'avv. Calegari svisa completamente il mio pensiero: io dissi che Bonmartini era il frutto di un'avara educazione, e rilevai l'oscurità, la nebbia di quella sua educazione: non parlai di martirii di Linda per parte del conte. Non risponde pure a verità che io abbia ammesso la necrofilia.

Ho detto che la tedesca Hager aveva capito male le parole del conte: alla necrofilia non credo, ma trovo dolorosa la condizione della contessa che è fra la memoria del marito e la salute e la libertà di suo fratello.

Dopo di ciò l'avv. Callegari riprende la sua arringa.

— I sistemi di questa causa — dice — sono eccezionali come la causa stessa. Ma io non l'ammetto la eccezionalità come non ammetto i semidei; noi, difensori dei bambini, abbiamo il dovere di non lasciar credere che Bonmartini fosse uno squilibrato, e con ciò facciamo il nostro dovere.

L'oratore dice che era compito necessario della Parte Civile il provare che il sistema della difesa a base di denigrazione del povero conte era privo di fondamento.

Noi facendo ciò non facciamo differentemente di quanto fa la difesa la quale non vuol permettere che si dica da noi, come fanno loro, tutto quanto può essere utile a salvare i nostri difesi.

A noi si dice tosto che sosteniamo la nostra tesi: « Alto là che contro la contessa non vi siete costituiti Parte Civile. » Noi a queste obliquità non ci prestiamo.

L'oratore si rallegra poi delle dichiarazioni di nessun fondamento della accusa di necrofilia il che va a tutto vantaggio dell'assassinato.

L'oratore risponde a tutte le accuse sostenute dalla difesa di Linda e parlando delle lettere della « cassa numero 4 », ne contesta perfino l'autenticità.

Trova insostenibile la affermazione che Tullio abbia commesso il delitto per l'ossessione suscitata in lui alla vista delle sofferenze della sorella, perchè egli invece premeditò il delitto al ritorno dalla Svizzera quando la Linda stava abbastanza bene. Tullio vuole che i giurati lo assolvano attraverso ad una menzogna.

L'unica ragione del delitto è l'odio, ammesso anche nel *memoriale* di Tullio, che egli ha contro il cognato: paghi dunque il fio delle sue nequizie.

Parlando del carattere di Tullio lo dice gaudente, giuocatore, amante degli amori ancillari, che gli danno occasione di scrivere lettere salaci alla sorella.

Il padre lo chiama scriteriato: di qui la base dell'ossessione, della irresponsabilità.

Tullio ruba all'assassinato e presta del suo furto 500 lire a Ploner che poi deve restituirgliele perchè Tullio vuol comprare l'anello di sposa alla sua fidanzata.

Egli sfrutta il nome illustre di suo padre, e scende al livello di Naldi, il baro che è disposto a tutto per far denaro.

Riassumendo, la causa del delitto è l'odio di Tullio per Bonmartini, perchè egli ha osato ribellarsi ad una Murri e dichiararsi padrone in casa sua, decidendo il trasloco a Padova.

L'oratore passa alla seconda parte della sua arringa: l'ora in cui avvenne il delitto.

Lo spostamento dell'ora rende possibile a Tullio, il sostenere che egli e Naldi, dopo essere stati in agguato col curaro e col coltello, desistettero spontaneamente dal delitto e che dopo averne deposta ogni idea, Tullio incontratosi col conte dovette difendersi e lo uccise. Quindi assolutoria.

Seguendo quest'ordine di idee, quasi bisognerebbe dare un premio a Tullio per aver liberato la società da un birbante.

L'oratore richiama degli elementi per provare che l'ora del delitto è stata quella indicata nel memoriale di Tullio, dicendo inverosimili le ragioni addotte dagli imputati per provare lo spostamento dell'ora del delitto.

La verità è che il conte venne assassinato appena giunto in Bologna ed entrato a casa sua.

Se il fatto avvenne alle 6 pom. si capisce come Tullio, essendo ancora giorno, abbia potuto preparare il trucco, ma se invece il delitto avvenne di notte, dove è il lume che avrebbe dovuto illuminare la scena della lotta? A questo gli avversari non ci hanno pensato.

Passa in rivista quanto ha detto la difesa ed osserva che essi ha parlato di tante cose ma non dello spostamento dell'ora, del lume necessario a spiegare le asserzioni della difesa.

L'oratore si domanda chi ha ucciso Bonmartini? Di ciò parlerà domani.

Alle sei è levata l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza di ieri.

Telegrafano da Perugia, 6:

A base di statistiche, Pisenti sostiene che le donne per suicidarsi ricorrono assai meno degli uomini alle armi da fuoco.

La Cenzina — ha detto un teste a difesa — teneva delle pasticche di sublimato, persino fra i confetti, e le mostrava ogni momento! E perchè non si uccideva con quelle? Ma lasciamo gli scherzi, dice l'oratore, e occupiamoci ancora della statistica. Si suicidano più donne nubili che maritate, più irreligiose che religiose, e circa la posizione della ferita, la statistica c'insegna che quasi mai si sceglie altra località che il petto, l'orecchio, il mento, la bocca, la tempia o la fronte. Rarissime sono le ferite al cranio.

La statistica dice pure che i suicidi sono più frequenti nel pomeriggio, che nelle ore antimeridiane.

Modugno sorride.

Pisenti prosegue: Le statistiche tranne quelle francesi, hanno ormai abbandonato le causali dei suicidi, ritenendo questa una ricerca troppo incerta: ma, comunque, la statistica francese annovera appena una donna per mille, che si uccida confessando di uccidersi per rimorsi.

Dalla statistica si passa alla balistica, coi relativi angoli, deviazioni, rinculi ecc.

Pisenti non trova serio parlare di deviazione che possa aver sofferto il proiettile per ostacoli. Quali ostacoli? Per la parete cranica del cervello. E che ostacoli possono essere codesti, per un proiettile Mauser?

Mostra all'uopo anche lui le immancabili vignette con le relative frecce e linee punteggiate, e dice ingegnosa ma non controllata l'affermazione del Bonomo, che il proiettile possa essere entrato dalla punta e uscito per un lato, dopo essersi quasi capovolto durante il tragitto endocranico. E perchè? Ma, affine di dimostrarlo meglio, dice Pisenti, mi occorre il cranio della Cenzina.

Modugno fa un gesto d'impazienza.

Pres. Volete ritirarvi? fate pure.

E i carabinieri lo conducono via.

Pisenti prende il cranio di Cenzina ed estratto, dal barattolo di vetro il cuoio capelluto, col medesimo lo riveste e lo mostra ai giurati.

L'uscita del proiettile per un lato è impossibile. Dunque il proiettile non ha deviato.

Pres. (Accennando ai barattoli contenenti i resti di Cenzina, e posti innanzi a lui). Scusi professore, ne ha ancora bisogno?

Pisenti. Forse sì.

Pres. Va bene. Ma che me li debba godere proprio io! (*Ilarità*).

Pisenti. E allora li faccia portar via.

L'usciere eseguisce.

Il quarto giurato, accennando ad una cassa piena di teschi, portati da Bonomo, e scoperchiata davanti al banco dei giurati. — E, scusi, non potrebbe far levare anche quella roba lì? Non è mica molto allegra!

Pres. Sicuro. Via anche quella lì! E torni l'accusato.

L'usciere porta via i teschi e i carabinieri riconducono Modugno.

Pisenti prende la pistola come, secondo Bonomo l'avrebbe dovuta impugnare la Cenzina e dimostra come, secondo lui, tale posizione possa essere ingegnosa, ma semplicemente fantastica, e praticamente, impossibile.

Bene! grida uno del pubblico.

Silenzio! comanda il presidente.

Una lunga dimostrazione è quella relativa alla posizione dei cuscini.

Pisenti. Sono un pessimo disegnatore tuttavia mi proverò.

E va alla lavagna e fa due sgorbi simulanti i cuscini; poi domanda al presidente: Vede bene?

Pres. Non vedo niente, ma tiri via; me lo immagino. (*Ilarità.*)

Pisenti prosegue pei giurati.

Ma ad un certo punto il disegno non basta più. Occorrono proprio dei cuscini veri e l'usciere va a cercarli.

Pisenti, sovrapponendoli dimostra la stranezza che, mentre il cuscino superiore è addirittura inzuppato di sangue, quello che si pretende vi fosse sottoposto, è pressochè pulito.

Dimostra pure che non corrispondono i buchi.

— Non sa esattamente come sia ma è certo — dice, volgendosi ai periti di difesa — che stante ciò, la traiettoria immaginata da voi, non regge più.

La Difesa, interrompe frequentemente Pisenti e il presidente s'inquieta.

Mazza protesta, e il presidente gli rimbecca:

— Non si dia l'aria di vittima.

Mazza. Oh! Immagini se tollererei di essere vittima di qualcuno.

Pres. Vada avanti professore, per carità!

Pisenti prosegue e l'undecimo giurato, domanda perchè il dott. Gallo, visitando la Cenzina, levò il cuscino?

Pres. Bisogna domandarlo a Gallo.

Pisenti, additando il cuscino inzuppato di sangue: E chi vuole che lasciasse una donna sopra un cuscino come quello lì?

Il colpo fu tirato davvicino o a distanza? Ecco un dato importantissimo.

E Pisenti sostiene che fu tirato a distanza.

Infatti, se a bruciapelo, avrebbero dovuto aversi spaccature nel cuoio capelluto.

I capelli, attorno alla ferita, avrebbero dovuto essere abbruciacchiati. E precisamente, questa assenza di bruciatura fu quella che non fece ai primi medici vedere subito il foro d'entrata.

La fiammata, dice Pisenti, uscì dalla pistola preceduta da una colonna d'aria spinta violentemente innanzi. Quest'aria spostò e allontanò i capelli e la fiammata appunto perchè il colpo partiva da lontano, non potè raggiungerli nè abbrucciarli. Del resto dalle esperienze fatte a Bari, sappiamo che anche a tre centimetri i peli di un cane furono abbruciati.

Dicono i periti di difesa: Se il colpo fosse stato tirato da lontano, data la foltezza dei capelli della Cenzina, non avrebbe potuto aversi l'alone e invece l'alone esiste. La dimostrazione è facile.

I capelli, come dimostra la pelle in sequestro, erano meno abbondanti di quanto si dice.

Inoltre la sifilide doveva averli assai diradati, ed erano perciò insufficienti a trattenere i residui della combustione delle polveri. Ed ecco perchè l'alone esiste, anche col colpo da lontano.

Presidente. Sono le otto passate. Proseguirà domani. E toglie l'udienza.

Udienza antimeridiana del 7 luglio

Ci telegrafano da Perugia, 7:

(*Tondi*) Stamane il presidente ha voluto cominciare alle sette, nella speranza che il sole africano che ci incendia sia anche l'ultimo, sorto su questo interminabile periodo peritale.

Pisenti riprende subito la parola, riassumendo quanto ieri già disse, ribadendo la tesi dell'impossibilità o almeno di suprema improbabilità di suicidio, ammenochè non si voglia il preteso suicidio di Cenzina, tramandare ai posteri come uno dei più strani che sieno mai accaduti.

Pisenti termina dicendo:

« Signori giurati, un dato solo non basta, ma sommate molti dati insieme, e la convinzione, in voi, come in me, si farà, che cioè il caso che qui ci ha tratti, non è quello doloroso, ma volgare, d'una donna suicida. »

E siede ricevendo molte strette di mano da quanti, e furono moltissimi, poterono seguirne e apprezzarne la facile fluidità di eloquio, l'ornatezza della forma e la chiarezza dell'esposizione.

Avv. Mazza. Vuol sapere se tutti i periti d'accusa concordano che il colpo fu sparato a distanza.

Pisenti, Depaoli e Zuccaro, rispondono unanimemente *sì*.

Sulla quantità della distanza nessuno esprime opinioni recise. Tutti si accordano che il colpo dovette essere esploso da almeno 7 centimetri a 15.

Si verbalizza quanto disse Zuccaro.

Poi il presidente domanda:

— C'è Depedis? Ora tocca a lui.

Avv. Sorgente. Abbiamo mandato a chiamarlo.

Bonomo. Dichiaro anch'io che mi riservo di replicare a Pisenti.

Pres. Allora replichi subito.

Avv. Mazza. Ah! no. Noi della difesa abbiamo il diritto di parlare ultimi.

Pres. Chi glielo nega? Ma avete ancora tanti periti che potreste ben disporre le cose in modo che le discussioni peritali non diventassero eterne e seccatrici.

Bonomo. Non sono in grado di rispondere, ora.

Avv. Mazza. Sono due anni che lottiamo

Lasci alla nostra difesa una giornata di più.

Pres. Ne ho lasciata anche troppa di libertà alla difesa. Non capisco di che si lagni.

E intanto si perde tempo.

Finalmente l'atteso perito defensionale, Nicola De Pedis, professore di medicina legale a Roma, arriva seguito da un'enorme cassa, contenente quelli, che, in questa causa, sembrano frutti di stagione cioè teste di morti.

E comincia subito dichiarando che secondo lui la vera questione, ancora, non è stata toccata. La causa fu esaminata sotto il punto di vista clinico-anatomico-balistico. Sarebbe ora di esaminarla dal suo punto di vista naturale: quello della medicina legale.

Ragione per cui, De Pedis lascia in disparte le pistole, le traiettorie, le deviazioni, ecc., e parla invece di posizione di cadaveri, d'aspetto di ferite, del numero di queste e di quanto altro egli potè riscontrare in tante centinaia di morti per morte violenta, da lui visitati: e cita casi stranissimi, come quello del sultano Abdul Aziz, del quale, colpito da innumerevoli ferite, ben diciannove illustri medici legali, non seppero dire se si fosse suicidato o stato ucciso; ed altri casi racconta, e da tutti deduce che non bisogna lasciarsi impressionare dalla straordinarietà e dalla stranezza di un caso per dedurne senz'altro la necessità dell'omicidio.

Strana o no che possa sembrare una morte, al perito, deve bastare una cosa: Vedere se la possibilità del suicidio esista o no, tenendo presente che un omicida può irrogare tutte le ferite che possono farsi da un suicida, ma di questi non può dirsi altrettanto.

E qui, Depedis, che frattanto mostra ai giurati atlanti con esempi di suicidi stranissimi, spiega quale sarà la sua tesi: Dimostrare che nessuno degli atti che condussero la Cenzina a morte, poteva riuscire ineffettuabile da parte sua ove avesse voluto suicidarsi.

Data questa tesi, De Pedis esamina minutamente, via via, in ordine di successione, tutti gli elementi che dovettero concorrere alla morte della Cenzina, od accompagnarla o seguirla, cioè la posizione del corpo da viva e la posizione da morta; la posizione del braccio impugnando l'arma, e la posizione dopo sparato: la posizione dell'arma accanto o lontano dal corpo, dopo l'esplosione, ecc., e ripete:

« Non dimentichiamoci però, nelle nostre ricerche, di quanto disse Brouardel a proposito della morte di Abdul Aziz: Chi fra voi potrà esprimere un giudizio assoluto, quegli sarà l'essenza stessa della scienza, ossia Dio in persona (*impressione*).

Nessun dubbio per De Pedis, che la Cenzina potesse impugnare la Mauser, come dice la difesa, e prodursi la ferita che la uccise.

Nè valgono le leggi balistiche a contraddirmi, egli esclama, almeno finchè esse non sapranno dirmi in che debbano differire gli effetti del proiettile, sia che lo lanci la mano del suicida, sia che lo scagli la mano omicida.

Depedis. Anche io feci delle esperienze, ed eccole qua.

E tira fuori dai suoi barattoli crani e cuoi capelluti e li mostra ai giurati.

Quarto giurato. Sì, ma stia lontano. Vediamo ugualmente.

Depedis. Forse altri vorrà che venga più vicino. Procurerò di accontentare tutti.

E porta in giro un teschio ancora rivestito di capelli.

— Ecco qui — dice. — Signori, guardino, Non ho alterato nulla.

Alcuni fanno un gesto d'orrore.

Qualche popolano, cui brilla come ultimo faro, la morte all'ospedale, pensa forse malinconicamente, che un giorno, anche il suo cranio potrà esser portato in giro così.

Ecco qui, prosegue De Pedis. L'alone esiste, eppure la fiamma non abbruciò i capelli. Non so spiegarlo, ma il fatto esiste.

Poi ficca le mani entro un altro barattolo, ed estrae un cervello, trapassato dalla Mauser.

Vogliono vederlo? domanda.

I giurati accennano di no.

De Pedis. Non puzza mica, sanno!

Pres. No, odora.

E De Pedis ricaccia nel barattolo il misero resto.

Il quarto giurato. Scusi, questo spettacolo mi turba. Potrebbe darci cinque minuti di ripiso?

Il quinto giurato. Oh! che noia!

Il quarto giurato. Noia o non noia, a me dà fastidio.

Pres. Bene, bene! Cinque minuti di riposo.

Trascorsi questi, De Pedis continua, e riporta a spasso innanzi ai giurati altre teste sforacchiate, spaccate, nude o capellute ancora, che debbono mostrare i diversi effetti della Mauser, alle varie distanze specialmente riguardo alla produzione dell'alone.

Le esperienze di De Pedis, dalle persone morte si estesero ai cani vivi; ed ora innanzi ai giudici popolari, sfilano pezzi di povere bestie, non trattate meglio dei resti umani.

Finalmente anch'essi rientrano nei barattoli, loro tombe ambulanti e De Pedis può domandare se il colpo fu tirato da vicino o da lontano, e risponde, può dirsi, una cosa e l'altra, almeno fino a 11 centimetri, alla quale distanza l'alone non si produce più.

De Pedis conclude:

Nulla induce ad escludere il suicidio; anzi, da tutto quanto ora ho esposto, è più attendibile il suicidio che l'omicidio, senza potere assolutamente escludere quest'ultimo.

Ecco quanto, nella mia coscienza, signori giurati, dovevo dirvi. Voi giudicherete.

E preceduto dai suoi barattoli, De Pedis se ne va non senza prima essere stato molto complimentato, sia per la forma brillante della sua esposizione, sia per la coscienziosità delle sue conclusioni.

Ma subito a rispondergli, per quanto egli si affretti ad andarsene, sorge il prof. De Paoli il quale non crede che la esposizione or ora sentita, possa togliere valore alle sue esperienze e studi, durati oltre un anno, che riconferma intieramente e che gli danno quella che ripete ai giurati, persuasione assoluta che il colpo fu tirato a distanza e che perciò l'ipotesi del suicidio è assolutamente inammissibile.

Bonomo riparla per rettificare alcuni giudizi avversari, su alcune parti della sua dissertazione di ieri. E così tornano in mostra i cuscini insanguinati e il relativo stropicciamento degli occhi, da parte di Modugno, che però stavolta rimane in udienza ed è bene, perchè appena Bonomo ha terminato, Mattoli chiede di poter misurare il braccio destro di Modugno; e così costui deve uscire dalla gabbia e venire nel pretorio, ove si toglie la giacca e Mattoli lo misura. Quindi Modugno rientra in gabbia.

Nell'udienza pomeridiana, Mattoli dirà il perchè di questa misura.

Pres. Va bene. Intanto leggeremo le deposizioni di due testi malati, Fione Vito e Annina Laudisi.

Si leggono, infatti. La Laudisi narra del contegno della Cenzina, a Salsomaggiore, leggiero, secondo lei, e vanitoso, ma corretto.

Lo stesso giudizio esprime, press'a poco, Vito Fione, ex sindaco di Bitonto, il quale dà, inoltre, buone informazioni di Modugno che vide afflittissimo per la morte della moglie, cui sempre fu affezionatissimo.

Mentre le deposizioni si leggono il difensore Sbaraglini, per dar da bere a Mazza, sciacqua un bicchiere e getta la sciacquatura in mezzo al pretorio, innanzi al seggio presidenziale.

Pres. Ma che modo è? Prende forse la Corte per un lavandino?

Sbaraglini. Non credevo aver fatto tanto male, per usar cortesia ad un collega.

Pres. Vuol dire che il suo rispetto per la Corte non è uguale alla sua cortesia pei colleghi. Io sono persona educata. Sono nato e cresciuto fra persone educate, ha capito?

Sbaraglini. Lei vuol dire così, che io non sono educato, quanto lei?

Pres. Voglio dire che non tollero che nessuno mi getti innanzi la sciacquatura dei bicchieri. Sono il presidente, non la sua persona di servizio.

Il resto della mattinata si occupa con la perizia defensionale di Gaetano Tancetti, professore di medicina all'Università di Perugia.

Egli si occupa specialmente della parte relativa alla sifilide, e con sorpresa generale, avendo tutti sentito dal perito defensionale Agostini, come sia innegabile che la sifilide di Cenzina le fu comunicata dal marito, sostiene che la sifilide stessa possa essere invece stata congenita, anzichè acquisita.

Noto che Modugno ascolta attentissimamente, ed ogni tanto lievemente sorride. E quando Tancetti dice che se Modugno fosse stato sifilitico avrebbe infettato anche la Barbier e il suo bambino, ride con maggiore soddisfazione, e fa grandi segni d'assenso col capo.

Udienza pomeridiana del 7 luglio.

Ci telegrafano da Perugia, 7:

(*Tondi.*) Nell'udienza pomeridiana il presidente dice:

— Andiamo, professor Mattoli, dica a che cosa mirava stamane la sua misurazione del braccio di Modugno?

Mattoli. Subito.

E spiega come, data la lunghezza del braccio stesso e data la lunghezza dell'arma, Modugno avrebbe dovuto, secondo lui, per sparare a distanza adottare la posizione assai più incomoda e malsicura, che sparando a contatto.

Modugno sorride e fa segno d'assentimento.

Il perito topografo ingegnere Speranza, presenta i tipi del villino Modugno come corollario dell'accesso a Bitonto, relativamente al preteso alibi del Fusaro, e dà spiegazioni relative.

Poi la parola spetta all'ultimo perito defensionale Antonio Raffaele, professore di medicina legale all'Università di Napoli, che esordisce argutamente così:

« Disse ieri l'egregio avversario Pisenti che egli e De Paoli sono per robustezza di convinzioni, saldi come due quercie; mi faccia la gentilezza, metta fra le quercie anche me e vedrà che son più annoso e quindi forse più saldo di loro. » (*Ilarità.*)

Poi il simpatico professore, che sulle gambe, avendone una anchilosata, sta assai meno saldo che sulle sue convinzioni, siede ed entra subito in materia, affrontando anche lui la domanda: « omicidio o suicidio? » ed esamina quanto dissero i periti d'accusa e dice che essi ritenendo più probabile l'omicidio, non dimostrarono dei fatti ma espressero un'opinione.

Se i periti d'accusa — dice il Raffaele — avessero ascoltato la perizia psichiatrica dell'Agostini, forse avrebbero ritenuto più probabile invece il suicidio. Comunque sia è certo che, si dica quello che vuol dirsi,

---

Appendice del SECOLO, 8 Luglio 47

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Genoveffa considerava quasi un'infamia che la sua bellezza non le avesse potuto più facilmente procurare una vita di lusso e di sfarzo; e, per quanto oscuramente, accusava il destino, come lo accusano, con tanta maggiore acrimonia di chi sia stato sempre infelice, tutti i trionfatori, al menomo scacco subito. E si preparava a recarsi a quel convegno, quando lo stesso vecchietto spalancò un'altra volta la porta, introducendo un nuovo visitatore, che entrò senza farsi annunciare: era Rune.

— Ah! esclamò la donna... Finalmente!... Mi rassicuri!

Egli era pallido, di un pallor filettato di piccoli segni sanguigni, cogli occhi pure iniettati di sangue, enormemente dilatati.

— *Son* venuti qui, dunque? esclamò.

Essa trasalì al suono di quella voce, all'aspetto ferino, all'aspetto di belva presa al laccio, di suo fratello.

— *Sono* venuti, sì... M'*hanno* dato questo per te...

Gli porse il biglietto, ch'egli afferrò con un gesto furioso e tremebondo. E, leggendolo, i denti gli battevano.

— Va bene! disse, subitamente diventato calmo, ma di una calma terrificante. Andiamo a questo appuntamento.

Essa aperse la bocca per parlare, ma non seppe articolare alcun suono. In quel supremo momento aveva paura di sapere, e non *voleva* sapere. Le sembrava ch'essa sarebbe rimasta, se non innocente, almeno irresponsabile se non avesse saputo nulla *da lui*.

— Sì, diss'ella a bassa voce... Andiamo!... Sarò da te fra un istante.

Anch'egli aveva avuto l'impulso di parlare, ma poi aveva preferito che Genoveffa nulla sapesse se non per bocca degli altri... Poi... dopo tutto... chi poteva dire?... Sapevano *essi* qualche cosa?... Ne potevano essere sicuri? Non sarebbe riuscito a trarsi d'impaccio a forza d'abilità e d'audacia? Lasciò ch'essa uscisse, e rimase ad aspettarla. Fu affare di pochi minuti. Ben presto essa riapparve, vestita di fretta, avviandosi per prima.

La casa di Vaucelles trovandosi in una via non lontana, Ermanno e sua sorella preferirono recarvisi a piedi. Furono introdotti famigliarmente da una vecchia fantesca. Involontariamente Genoveffa si sentì un poco rassicurata dal sorriso buono di quella vecchietta. Ma quando entrarono nel salone in cui erano attesi, fu presa da un turbamento così profondo, che si sentì piegare le gambe. Fra Giovanni e Larens, aveva riconosciuto Maurizio Avre.

L'emozione di Rune non fu meno violenta di quella della sorella; il suo occhio cercò di evitare obliquamente quello dei tre uomini; a fatica seppe trattenersi dal cedere ad un moto per fuggire. Ma subito si rimise, e secondo il suo mai smentito costume, giocò d'audacia:

— Non mi sarei mai aspettato di vedere qui il signor Maurizio Avre! malignò con tono di sarcasmo.

— Vi ringrazio, disse Giovanni; ringrazio sopra tutto la signora Tallec d'aver risposto al mio invito. Le cose che dobbiamo dirvi. Rune, sono di una gravità estrema. Desiderate voi che la signora Tallec le debba udire?

— E che cosa può valere qui il mio desiderio? Disse Rune affettando un'aria sdegnosa... Se mia sorella non doveva assistere al colloquio perchè l'avete fatta venire?

— Perchè, intervenne Larens, potrebbe darsi che avessimo qualche domanda da rivolgere alla signora Tallec, nel corso del nostro colloquio con voi.

— Bene!... Tu che preferisci? domandò Rune alla sorella.

— Che ne posso saper io? diss'ella. Forse il signor Vaucelles potrebbe consigliarmi...

— Il mio parere, rispose dolcemente Giovanni, è che voi non dobbiate assistere a quanto si svolgerà fra di noi. Potreste dunque attendere in qualche camera vicina, e prima rispondere alle domande che il signor Avre desiderava rivolgervi.

— Vi ho già detto che io non ho niente in comune col signor Avre! rispose essa altezzosamente

— Questa può essere la vostra convinzione, rispose Maurizio evidentemente commosso. Ma ho saputo per caso che voi mi potreste fornire degli schiarimenti importantissimi... che forse sarebbe più opportuno udissi soltanto io... Se però non avete timore a concedermi un colloquio da solo a sola...

Egli aveva fatto qualche passo verso di lei. I loro sguardi s'incrociarono ed in quegli sguardi scintillò qualche cosa del loro amore, che non era morto ancora, e che li fece trasalire insieme. Genoveffa comprese ch'essa *doveva* accettare il colloquio. Alzò lentamente le spalle e disse:

— Io non ho nulla da temere! Per quanto strana possa apparire la vostra domanda, se veramente credete che il mio appoggio vi possa essere utile, non vorrò certo negarvelo... e vi ascolterò volontieri...

Giovanni le s'inchinò ed andò egli medesimo ad aprire la porta di un salotto vicino. Genoveffa uscì seguita da Maurizio.

Quando furono soli la giovine donna non si preoccupò più oltre di nascondere il suo angoscioso turbamento. Si abbandonò sopra una poltrona, rimanendovi come annichilita, colla pupilla così dilatata che l'iride non appariva più se non come un sottilissimo anello. Egli la contemplava, commosso di pietà, risovvenendosi di tutte le belle illusioni ch'egli aveva godute a fianco di quella splendida creatura.

— Vi chiedo perdono se vi costringo a tale tortura, disse egli con voce sommessa. Ma vi ho fatta chiamare più per voi che per me...

Essa rialzò un poco il capo; potè allora accorgersi che, se Maurizio non l'amava più, almeno aveva conservata qualche tenerezza per lei... ciò le diede un barlume di speranza. D'altronde era ben quello l'uomo ch'essa avrebbe amato, ch'essa avrebbe potuto amare, se la fortuna lo avesse consentito.

— Che volete da me? esclamò.

— Chiedervi il vostro aiuto, in quanto si renda necessario per circoscrivere lo scandalo.

Sebbene sentisse che le forze le venivano meno, volle osare un ultimo tentativo:

— Quale scandalo?

— Il più clamoroso che si possa immaginare, pur troppo... e voi dovreste saperlo, Genoveffa!

— *Sapere*, no... Io non *so* nulla!

— Ah! mormorò egli appassionatamente... Lo avevo sempre sperato!... Sarebbe stato troppo atroce... che foste stata sua complice!

— Voi l'accusate, dunque? diss'ella, sentendosi mancare.

— L'accuso.

— Di che?

— Volete proprio che la specifichi?... Non preferireste indovinarla?

— Voglio sapere di che cosa gli si fa carico.

— Dell'omicidio del quale io fui imputato; e, quello che forse è peggio ancora, d'aver fatto volontariamente, implacabilmente, condannare un innocente al suo posto.

Essa si nascose il viso nelle palme, mentre un disperato singhiozzo le straziava il petto. Poi con voce a pena distinta:

— Non è vero! non è vero!... è impossibile!

Poichè, ora... ora che la terribile accusa per la prima volta veniva così esplicitamente formulata, tutti i suoi sospetti non le parvero altro che sogni, e le sembrò che mai essa avesse potuto credere Ermanno colpevole di simile delitto.

(*Continua.*)

nessuno può accertare realmente che si debba parlare soltanto ed esclusivamente di omicidio. Io non lo escludo, perchè mi piace sempre tenere, a tranquillità della coscienza, una salutare riserva; ma vorrei che anche il professore De Paoli tale riserva avesse usata e fosse andato più cauto, come fece il suo compagno d'accusa Petrera che, pure propendendo per l'omicidio, non credette di doverlo affermare in modo assoluto.

Da queste premesse, che invano ho tentato di rispecchiare nella loro integrità essendo impossibile riprodurre in tutti i suoi dettagli la mirabile *verve* e la scintillante concettosità, la dissertazione dell'illustre professore, da queste premesse, dico, appare intiero il pensiero del Raffaele. Egli vuol ribadire, cementare, dare quasi il viatico, dacchè egli parla per ultimo, a quanto già affermarono i suoi colleghi della Difesa, che cioè alla stregua dei dati scientifici debba respingersi la tesi della assoluta impossibilità del suicidio e ritenersi invece il suicidio altrettanto ammissibile quanto l'omicidio e secondo lui, anzi di più.

Ciò posto il Raffaele critica punto per punto le argomentazioni avversarie; è impossibile, secondo lui, che la Cenzina dormisse nel momento dell'eccidio e che perciò non abbia potuto ferirsi da sè; impossibile perchè dato il suo affetto pel marito essa non poteva dormire nel momento in cui egli stava per partire; del resto la Bonasia dice che essa era sveglia.

Accusa poi di leggerezza i periti dell'istruttoria: una perizia da uno fatta, da uno letta, da nessuno ascoltata e da tutti firmata. *(Ilarità.)*

Il Petrera stesso confessò tale leggerezza. « Io avrei preferito, dice il Raffaele, confessare la mia ignoranza pensando che la mia leggerezza avrebbe potuto provocare un ingiusto verdetto.

Raffaele parla quindi della posizione che dovevano avere i cuscini, del luogo ove doveva rinvenirsi l'arma ferritrice, nella ipotesi del suicidio e della potenzialità della Mauser; e, in base alle ricerche della stessa risponde ad uno ad uno, a tutti i quesiti presidenziali; e, nello stesso modo che vi telegrafai ieri, usato da Bonomo.

Ma quando arriva a parlare della posizione che la pistola, cadendo dalla mano della suicida, avrebbe dovuto prendere accanto al corpo di Cenzina, l'avv. Girolami della parte civile, vuol fare una osservazione a Raffaele: « Per carità non m'interrompa. Scriva, scriva poi risponderò ».

E continua a occuparsi di quel rinculo, che ha rinculato tanto in questa stanza, da non capirci più niente! — Figurarsi l'ilarità!

Dopo cinque minuti di riposo, Raffaele imprende a combattere quelle che egli chiama presunzioni contro il suicidio cioè: il difficile maneggio della pistola e l'incomodità della posizione necessaria a manovrarla per una suicida,

Queste presunzioni, secondo lui, scompaiono dinanzi al fatto che la Cenzina avendo quella sola pistola a disposizione, non ne poteva scegliere un'altra di più facile maneggio e dovendo adoperare quella, doveva necessariamente adoperarla nella posizione che gliene permetteva l'uso.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 6:

Incomincia l'udienza pomeridiana con un incidente sollevato dall'avv. Cavagna, che protesta e fa dar atto a verbale per avere oggi il procuratore generale, senza l'intervento del presidente nè delle parti, fatto passare la visita medica all'imputato Musso.

Pubblico Ministero spiega l'accaduto ritenendolo legale o lecito. Accompagnò in sostanza il dottore che aveva già visitato il Musso prima dell'arresto.

Il sanitario, parlando dall'esterno della camera di sicurezza, dove era il Musso, lo interrogò sulla malattia venerea.

Si sentono i periti.

Il falegname meccanico Becchio è interrogato circa la cassaforte vuotata dai ladri.

Scopo delle perizie: l'esame delle ammaccature trovate sulla cassaforte e credute praticate ad arte per simulare lo scasso.

Un vivacissimo battibecco scoppia nuovamente fra il pubblico ministero e l'avvocato Persi.

Ad un certo punto il pubblico ministero, ricorda che è suo diritto ordinare anche l'arresto degli avvocati.

Succede un violento scambio di invettive. Un avvocato deplora il linguaggio dei rappresentanti della legge. Invoca l'energia del presidente!

Si osserva la porta, per la quale passarono i ladri e si conviene che ha dovuto essere persona pratica dell'interno.

L'avv. Cavagna fa dar atto a verbale che i tre scalpelli furono trovati sul banco da lavoro del Bellavita.

Sorge un altro incidentino, perchè, durante il riposo di cinque minuti, un perito parlò col cancelliere circa la sua deposizione. Si combina poi il trasporto della cassaforte nell'aula.

Si ha poi un altro incidente. Si dovrebbe escutere prima il teste vicecommissario Campi, ma l'avvocato Priora, difensore dell'ex guardia Miola, sostiene doversi sentire il Campi senza il vincolo del giuramento, avendo questi citato la derubata Quartara, mentre contemporaneamente è denunciante dell'imputato Miola, che alla sua volta pure citò per lo stesso motivo la derubata.

Il Pubblico Ministero e la Parte Civile sostengono la tesi contraria. Al Priora si associano gli avvocati difensori di Persi, Rampini e Barberis.

La Corte respinge la domanda della difesa.

Il presidente fa giurare il testimonio Campi e toglie la seduta alle 6,45.

Ci telegrafano da Casale Monferrato:

(N) L'udienza antimeridiana s'inizia con la deposizione del primo teste vice-commissario di P. S. avv. Campi, che tanta parte prese alla ricerca degli autori della refurtiva.

Egli comincia raccontando la denunzia del furto, le prime indagini, l'arresto del famigliare della derubata, Giovanni Bellavita, che tuttora il teste ritiene ideatore del furto, associandosi in seguito gli attuali imputati per spacciare i titoli rubati.

Accenna alle circostanze precedenti il furto, e al modo come il furto stesso avvenne, per cui subito ordinò l'arresto del Bellavita, rilasciato poi, durante l'istruttoria, per insufficienza d'indizi. Più tardi fece ricerche fra i pregindicati registrati dalla polizia. Alcune confidenze convinsero l'autorità che gli autori materiali del furto erano Musso, Accatino, Cantatore e Vergano.

Minuziosamente descrive le ricerche praticate in Francia e stabilienti i rapporti di Musso coi Cordier, associati ad altri per commettere reati contro la proprietà, e le operazioni eseguite per lo spaccio dei titoli rubati alla Quartara, dimostrando lucidissima memoria.

L'avv. Campi continua la narrazione delle romanzesche gesta dei ladri e dei ricettatori e dei loro abilissimi trucchi per vendere la refurtiva.

Dimostra poi la connessione tra le operazioni in Francia con gli avvenimenti di Lugano in casa Accatino, ricettacolo di altra società di malfattori.

Descrive le ricerche di Musso, il suo arresto, la sua confessione, e l'accusa di intermediario nel trasporto dei titoli dall'Italia all'estero verso l'imputata Manassero, moglie dell'Accatino. Insiste d'essere stato sempre, e tuttora, dell'opinione che il furto a Villa Falletto fu preparato da lunga mano, cosciente Bellavita.

Fra le circostanze più salienti narrate dal teste commissario Campi circa l'associazione Cordier e Musso a Marsiglia, si nota quella inerente allo sfarzoso alloggio impiantato dai Cordier che si spacciavano per *bookmakers* e ricevevano numerose persone.

Era un *entourage* di ricettatori, che alla loro volta trattavano con infinita astuzia, con agenti di cambio.

Il tappezziere che addobbò l'alloggio, attestò la frequenza del Musso in quella casa.

Inoltre, appena commesso il furto i Cordier affittarono una villa, nelle vicinanze di Marsiglia in una località appartata, sprovvista di letti e di utensili da cucina, e che serviva quindi di nascondiglio. La frequentava misteriosamente la moglie del Cordier, che l'aveva affittata sotto nome falso, scomparendo alla successiva scadenza del fitto, onde la proprietaria richiese l'intervento dell'autorità per l'apertura. A tale villa, si recò anche il Musso. Vi si trovò il terreno scavato di fresco e un pezzetto di titolo italiano.

L'udienza pomeridiana è assorbita completamente dal proseguimento della deposizione Campi e dalla lettura dei suoi rapporti.

Circa la corruzione della guardia carceraria Miola e della scoperta dei denari alla *Banque parisienne*, il teste Campi depone che il Miola, corrotte dal Bellavita, che per di lui mezzo corrispondeva con la famiglia, se ne lamentò con la derubata Quartara.

Da ciò e da altre circostanze il Campi sospettò infedeltà nel Miola.

Affiattato col sottoprefetto e col procuratore del re, fece un'inchiesta.

I sospetti crebbero. In una perquisizione nella stanza del Miola sequestrò 150 lire.

Arrestò Miola. Messo alle strette il Miola confessò.

Il commissario Campi, allora, promise al Miola il suo interessamento onde attenuare la grave responsabilità incorsa. Gli promise anche la libertà provvisoria e una gratificazione qualora confessasse tutto quanto ieppe dal Musso onde facilitare il compito della giustizia. Il Miola rivelò il deposito alla *Banque Parisienne*. Di tutto il Campi informò immantinente il procuratore del re.

Il vice-commissario Campi sostiene, poi che corsero voci essersi egli servito del Miola per interessi propri, d'aver fatto tutto quanto potè a favore del Miola conformemente alla promessa.

Conclude asserendo che l'operato suo fu sempre diretto al compimento del dovere suo d'ufficio. Ricusò, quale dono, diecimila lire offertegli dalla Quartara. Se avrà diritto al premio del dieci per cento, farà valere tale diritto.

Ad analoghe domande il teste risponde che la signora Quartara, disinteressata e caritatevole, fece un'elargizione di centomila lire ad un Istituto di beneficenza di Genova. Ma, volubile, dopo il furto, cambiò quattro patroni perchè sobillata dal Bellavita e da altri che avevano interesse a così fare.

Domani vi saranno le importanti deposizioni del Quartara e del Bellavita.

Il Processo Ercolessi

LA CONDANNA.

Dimostrazioni tumultuose del pubblico.

Ore 8 pom. — Due lunghe ore passano, nella impaziente, rumorosa aspettativa del pubblico, ma la temperatura soffocante dell'aula non è ancora tutto quanto la curiosità può far sopportare.

Fuori un migliaio di persone affollano l'ampia piazza del Duomo, incuranti del sole torrido.

Quando la giuria torna ad occupare i propri scanni, il momento diventa emozionante.

Il silenzio si fa religioso.

La Zona è completamente assolta. — Ma per l'Ercolessi è negata la comunicazione dei documenti militari, e viene ammesso la sottrazione continua dei documenti stessi. Gli sono inoltre negate le attenuanti.

I primi zittii si odono solo, allorchè il capo dei giurati, ammette la colpevolezza dell'Ercolessi per la prima imputazione. Poi ritorna la quiete.

Gli imputati ricomparendo, gettano uno sguardo inesplicabile sull'uditorio, come per conoscere prima, la loro sorte. Quindi la Zona udendo la condanna del marito, lancia un acutissimo grido e quasi svenuta viene trascinata fuori dal brigadiere, pure lagrimante, e seguita a urlare: — I miei figli! I miei figli! Della propria assoluzione nulla le importa.

Intanto il P. M. alzatosi comincia:

— Chiedo sei anni e otto mesi!...

Un urlo spaventevole lo interrompe. È una tempesta d'invettive atroci e di fischi assordanti, continui.

Il presidente grida: — Carabinieri sgombrate l'aula!

Il P. M. grida, alla sua volta: — Canaglie!

L'opera di sfollamento, lunghissima, dà luogo a battibecchi vivacissimi.

La folla radunata in piazza, aggiunge altri fischi laceranti.

Infine la Corte può pronunciare in base al verdetto dei giurati, la sentenza che condanna l'Ercolessi a cinque anni e dieci mesi di reclusione.

Alcuni tentano confortare l'Ercolessi, il quale pallidissimo crolla il capo e con un filo di voce, riesce a mormorare: Quarantatre anni, senza un soldo! e così, ciò dicendo, si getta addosso uno sguardo lungo, angoscioso, pieno d'infinita compassione per sè. Fuori, una grandiosa dimostrazione acclama lungamente i difensori dell'Ercolessi e della Zona.

Perchè tale dimostrazione di popolo? — Essa segna, specialmente, la condanna dei sistemi indegni seguiti dagli agenti del Governo Italiano.

Anche il verdetto è criticato acerbamente, perchè contraddittorio.

Infatti come ammettere la sottrazione continuata di documenti militari negandone il traffico?

Ci telegrafano da Messina, 7:

Il verdetto di condanna dell'Ercolessi dalla grande maggioranza della cittadinanza si giudica esorbitante, dopo le risultanze del dibattimento. Si commenta severamente come eccessiva l'applicazione della pena.

Bastò oggi che fosse veduto un giurato mentre pranzava nel bar in piazza del Municipio, perchè la folla improvvisasse una dimostrazione ostile con grida di abbasso.

Il condannato trascorse la notte agitatissimo in preda a deliquio.

Cronaca dello Sport

Gare di nuoto.

Domani la Società *Rari Nantes*, terrà delle gare di nuoto col seguente programma:

Gara *Gioventù del Naviglio*. — Percorso metri 250 a favore di corrente nel Naviglio Grande. Questa gara è libera a tutti i nuotatori dilettanti che abbiano sorpassata l'età di dodici anni e non oltrepassata quella dei sedici.

L'appuntamento è fissato per le ore 10 alla Casina Sociale al Restocco Maroni. Tassa d'entratura è di centesimi 25.

Premi. — Al primo, Medaglia argento grande — secondo, Medaglia argento e tre medaglie di bronzo ai successivi arrivati.

Gara *Speranza m. 200*. — Fanciulli sotto i dodici anni; medaglia argento al primo — bronzo al secondo — nessuna tassa d'inscrizione.

Gara *Popolare incoraggiamento*. — Percorso m. 1000 a favore di corrente. Decisiva m. 500. Questa gara è libera a tutti i nuotatori dilettanti di età superiore ai sedici anni purchè non abbiano mai vinto primi premi e non appartengano alla categoria *seniores*.

L'appuntamento è fissato alla Casina Sociale alle ore 14.

Tassa d'entratura L. 0.50.

Premi. — Al primo, Medaglia d'oro — al secondo, medaglia d'argento grande. — Ai successivi arrivati tre altre medaglie d'argento e quattro di bronzo.

Domani stesso alle ore 9,30 nella grande vasca del Bagno di Diana, la Società Nettuno darà la sua prima mattinata sportiva col programma seguente:

Gara *Puerilia*, m. 50 per ragazzi inferiori agli anni 12, libera a tutti, tassa d'iscrizione cent. 50.

Gara *Milano*, tuffi dal primo e secondo trampolino, riservata agli allievi della Nettuno.

Gara *Nereidi*, m. 50, per signore e signorine (premio a tutte le partecipanti).

Gara *differenziale*, m. 80, riservata agli allievi della Nettuno.

Gara *Criterium*, m. 80, riservata a tutti coloro che non hanno mai preso parte a gare, o non hanno mai vinto premi. Sono ammessi però i vincitori delle gare precedenti; tassa d'iscrizione cent. 50.

Accademia. — La Tuffolina. — (Tuffi dalla terrazza per signore e signorine) — ricerca subacquea — svestizione in acqua - trasporto di persone — difesa dalle prese dei naufraghi — progressione di tuffi — palla a nuoto.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

All'appello che ieri abbiamo fatto ai cuori buoni d'ogni partito, per venire in aiuto alle famiglie che il tremendo uragano di mercoledì piombò nel lutto e nella miseria — rispondono i cittadini collo slancio che mettono in ogni cosa buona.

Ecco la seconda lista delle offerte:

Somma retro	L.	120 —
Avv. Luigi Rossi, senatore	»	25 —
Pampuri Giacomo	»	1 —
Cecco e Laura	»	1 —
Manfredini Battista	»	1 —
Mai Francesco	»	1 —
Comm. rag. Carlo Castiglioni	»	100 —
Famiglia Faini	»	15 —
Gottraux e Rizzi	»	1 —
A. E. Consiglio	»	5 —
Franceschina e Virginia	»	10 —
Federico Hausenbichler di Trieste	»	10 —
Alfredo Guarinelli	»	6 —
Totale	L.	296 —

Il signor Alfredo Guarinelli ci incoraggia nella iniziativa con parole affettuose « spero (scrive) che tutta Milano risponderà all'appello per lenire almeno materialmente tanta sciagura. »

Aggiunge L. 5 per se e L. 1 raggranellate nel suo studio di rappresentante di chincaglieria.

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

(Dalle ultime edizioni).

Il violento temporale di stamane

Un fulmine in via Passarella.

Alle 4 e mezzo di stamattina, i milanesi furono destati di soprassalto da lampi e tuoni spaventosi.

Poco dopo, il fragore del temporale andò attutendosi, e una pioggia dirotta si riversò sulla città. L'acquazzone durò un'ora circa.

Un fulmine scoppiò proprio sul marciapiede all'angolo di via Passarella verso il Corso Vittorio Emanuele, scavò una gran buca e andò ad incendiare il cavo elettrico sotterraneo. Una gran lingua di fuoco seguì allo scoppio che aveva fatto tremare le case vicine, spaventandone gli inquilini. Accorsero i pompieri di Palazzo Marino, i quali in breve provvidero ad evitare più gravi conseguenze.

Qualche altro fulmine è caduto, ma senza arrecare nè disgrazie nè danni. Il cielo si mantenne imbronciato e la temperatura si è abbassata notevolmente, con grande soddisfazione di chi è costretto a rimanere in città. Infatti stamane alle undici il termometro Murer e Duroni in Piazza S. Carlo non segnava che 20 centigradi. Come si vede, una vera Engadina, nei confronti degli scorsi giorni!

Alle 11 e mezzo s'intese un nuovo brontollo di tuoni e un nuovo violentissimo acquazzone si rovesciò sulla città. Fu questo un vero diluvio durato per fortuna pochi minuti.

La violenza dell'acqua fu tale che la gente per via fu costretta a riparare nelle botteghe, sotto i porticati delle case...

La statua caduta dal Duomo.

Passano gli anni, mutano i costumi, ma non cambia mai l'affetto appassionato dei milanesi per il loro Duomo. L'altro ieri, quando si sparse la voce che era caduta la statua da un'aguglia del Duomo, molti cittadini accorsero intorno al monumento per accertarsi coi loro occhi del danno arrecato dall'uragano.

Questo danno, per fortuna fu limitato a pochissimi guasti riparabili. La ridicola voce di una guglia che si sarebbe piegata come se fosse di gomma, suscitò l'ilarità universale. Tutte le guglie sono salde e sfideranno ben altre bufere attraverso molti secoli. L'unica parte debole del Duomo è il coronamento, come abbiamo molte altre volte detto; ma a questa parte si sta provvedendo col rifarlo secondo il progetto già approvato dalla Giunta Superiore di Belle Arti e dal ministro Orlando.

La statua abbattuta l'altro ieri andò in

pezzi: la testa (vedi disegno) è rimasta intatta. Ora si metteranno insieme i pezzi per ricostituire la statua: gli abili marmisti del cantiere del Duomo la « metteranno a punto » come dicono gli scultori e la riprodurranno nella sua pristina forma, come si usa fare quando le antiche statue del monumento si rompono per vetustà o per altra causa.

La statua, che porta il nome di Sant'Ippolito martire, già lo dicemmo, è dello scultore Antonio Rusca, scolaro di Pacetti, e uno dei più compassati classici dell'epoca napoleonica. La testa pare quella di un manichino, sia per il profilo di maniera, sia per l'assenza di ogni espressione.

Questo Antonio Rusca lavorò dal 1808 al 1821 per il Duomo, scolpendo più di sessanta statue che oggi ornano le guglie! Il numero ci dimostra che l'arte cedeva il posto alla bottega e le statue si facevano a dozzine. L'eccessivo lavoro lo condusse troppo presto a morte. Il padre del Rusca, per nome Grazioso, lavorava per il Duomo fino dal 1785: un fratello minore dell'Antonio, chiamato Gerolamo, pure scultore, lavorò per il tempio fino al 1871. I Rusca costituivano una specie di dinastia artistica.

I frantumi della statua mostrano come sul principio del secolo decimonono non si ponesse gran cura nella scelta del marmo. Infatti nelle spezzature si trovano dei grossi cristalli di quarzo, mentre gli scultori preferiscono il marmo più fino « di grana ». Per questo motivo la cava superiore di Candoglia dalla quale questo marmo fu tratto, venne abbandonata, per estrarre il materiale più fino dall'altra sottostante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.44 tram. 8.12 — Roma — leva 4.43 — tram. 7.46 — Palermo leva 4.51 — tram. 7.32.

Luna. — Età giorni 5. — Tram. alle 11 30 p.

La discesa della temperatura.

I temporali che da due giorni si succedono sulla Valle Padana, hanno fatto discendere i massimi termometrici raggiunti negli scorsi giorni di 8 o 10 centigradi, mentre al centro ed al sud le variazioni furono assai minori. A Roma, però, la discesa fu di 6 gradi ed è a ritenersi che anche nell'Italia inferiore continuerà più accentuata la discesa, stantechè la depressione già formatasi sull'alta Italia è passata, ieri mattina, nelle Marche, e nel pomeriggio è forse scesa verso il basso Adriatico, come può argomentarsi dall'avvenuto aumento di pressione barometrica sull'alta Italia.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Baviera e sulla Scozia, minima di 744 sul Baltico settentrionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 15 coperto — Nizza, 23 vario — Zurigo, 16 pioggia — Praga, 22 1/2 nuvoloso — Vienna, 22 bello — Trieste, 27 vario — Budapest, 24 1/2 vario — Pietroburgo, 19 vario.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa sul versante tirrenico: massima di 760 sull'alta Italia ed al sud, minima di 757 sulle Marche.

Venti forti maestrali e grecali al mattino, occidentali nel pomeriggio.

Temperatura discesa al nord, irregolarmente variata altrove; massime d'ieri:

Milano, 25 — Torino 26 — Venezia, 28 — Genova, 31 — Firenze, 34 — Bologna, 29 — Roma, 35 — Napoli 34 — Foggia, 35 — Bari, 29 — Palermo, 34 1/2 — Cagnari 34.

Ieri. — Cielo vario con temporali al nord, vario in Toscana, Napoletano e Calabria, quasi sereno altrove.

Tendenza. — Bel tempo sull'Alta Italia, vario con pioggia o temporali sparsi altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 6 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 743.6.
Tem. c. med. +25°.4. mass. -31.3 min. + 20°.3.
Umidità relativa media 68 0/0.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente Nuvolo Sereno.

Le stragi delle insolazioni.

Abbiamo da Vicenza:

Persiste la temperatura torrida. Il termometro salì a 37 gradi. Le morti per insolazione in tutta la provincia toccano la trentina. Altri colpiti d'insolazione versano in grave stato. Le vittime del caldo sono per gran parte poveri agricoltori e braccianti.

*** Abbiamo da Cesena:

Le vittime del caldo aumentano. Otto braccianti furono colpiti dall'insolazione e di essi sette morirono.

*** Da Vignola telegrafano che in quel territorio si constatarono nove casi d'insolazione dei quali quattro furono letali.

*** Telegrafano da Codigoro che nella frazione di Mezzogaro nella tenuta Randolo si riscontrarono quaranta casi d'insolazione, o meglio di asfissia, avvenuta per emanazione di vapori dalla terra torbosa. L'autorità municipale di Codigoro ha già disposto per l'affissione di un manifesto, nel quale si proibisce nel modo più assoluto il lavoro di mietitura dalle 10 alle 16.

*** Ci telegrafano da Siena, 7:

Nella vicina Monteroni Arbia vi furono dieci morti di insolazione; vi sono poi 150 malati. Anche a San Giovanni Asso vi fu una vittima dell'insolazione.

*** Ci telegrafano da Spezia:

Continuando il calore eccessivo si chiusero anticipatamente le scuole. In varii stabilimenti, ove si lavora all'aperto, il lavoro incomincia all'alba e cessa a mezzodì.

*** Ci telegrafano da Potenza:

Malgrado che la temperatura qui si mantenga a 30 centigradi il caldo relativamente eccessivo determinò dei guasti all'acquedotto. L'intera cittadinanza è perciò sprovvista di acqua.

Si spera di riparare facilmente e di assicurare la provvista d'acqua alla città.

*** Ci telegrafano da Verona:

Per il caldo eccessivo, durante la mietitura del frumento si segnalano in provincia molti casi d'insolazione.

A Montorio è morto un contadino trentenne.

A S. Pietro Incariano un altro contadino è stato trasportato all'Ospedale in istato gravissimo.

A Nogara la contadina Finoto Maria, di ritorno dalla mietitura, è morta per istrada.

A Soave un altro contadino è stato portato all'Ospedale in condizioni gravissime.

A Montecchio certo Pietro Posenato è stato trovato in un campo, cadavere.

A Monteforte è morto il possidente Giuseppe Reto, cinquantenne.

A Minerbe sono morti due mietitori.

A San Bonifacio vi sono quindici individui colpiti da insolazione: alcuni in istato gravissimo. Si è quindi stabilito di mietere al tramonto.

*** Ci telegrafano da Pisa:

Fra ieri e oggi abbiamo avuto nella provincia cinque casi d'insolazione, uno a Migliarino, uno a Pappiana, uno a S. Piero e due qui in Pisa città.

Tre dei colpiti sono morti; due versano in gravi condizioni al nostro Ospedale. Fuori di pericolo.

*** Ci telegrafano da Città di Castello:

Da cinque giorni abbiamo una temperatura invariata di 35 gradi.

Ieri si verificarono nel nostro territorio tre morti per insolazione.

Uno, certo Martinelli Luigi, di anni 60, in frazione Banno, mentre era intento ai lavori campestri, cadeva per non più rialzarsi.

A Lama una ragazza ventenne, colpita da insolazione moriva quasi subito.

A Fontecchio il colono Bassetti, mentre mieteva restava fulminato dai raggi solari.

*** Ci telegrafano da Bari:

A Putignano il caldo è insopportabile; il termometro segna 38 gradi all'ombra. Il contadino Miccolis e la contadina Pentasuglia sono morti d'insolazione.

A Canosa quell'Ospedale rifiutò di ricevere il malato Delilippi di 18 anni che abbandonato su un umido giaciglio fu ritrovato cadavere. La cittadinanza è impressionata.

*** Ci telegrafano da Firenze, 7:

(C.) Continuano i casi d'insolazione. Oggi se ne ebbero a Firenze otto, e vari a Compiobbi, a San Giovanni Valdarno e in altri paesi della provincia.

URAGANI IN ISVIZZERA

Un uomo ucciso da un fulmine

Ci telefonano da Bellinzona, 7:

(C.) Telegrafano da Berna che un furioso temporale si scatenò a Lucerna, Morat, Bienne e Seeland.

A Lucerna i trams dovettero essere sospesi. Sul lago, parecchie barche si capovolsero, e le persone che vi si trovavano furono salvate da canotti automobili.

I danni sono rilevantissimi

A Bellinzona in una località chiamata di Vira Gambarogno, durante l'imperversare di un temporale, un fulmine ha ucciso certo Burà di anni 50, mentre attendeva alla custodia del bestiame. Lascia la moglie e sei figli.

Uragano di neve.

Per consolare chi sbuffa dal caldo ecco un telegramma al *XIX Secolo*, da Buenos Ayres:

« Sulle Cordigliere si è scatenato un violento uragano di neve, che dura da quasi ventiquattro ore. In certi punti la neve ha raggiunto tale un'altezza da ostruire le strade.

« Vi sono intere famiglie bloccate, alle quali si tenterà, in qualche modo di portare soccorso. »

PICCOLA CRONACA

SCIATICA certa guarigione. — Dott. Chimico C. Vismara, Saronno.

La Grande Liquidazione di mobili Via Cesare Cantù è stata traslocata in Corso Lodi, angolo Via Adige, N. 1 e N. 3 in più grandiosi locali. Prezzi di reale convenienza, imballaggi gratis.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Ancora la morte misteriosa del Sansolini.

7 luglio, *ore 8 pom.* — *(Norsa.)* — Continua, profonda la impressione destata dalla morte misteriosa del detenuto Sansolini, arrestato durante la commemorazione di Mazzini.

Il Sansolini, secondo quanto asserisce il dottor Ponzi, medico del carcere di « Regina Cœli », fu ricoverato all'infermeria del carcere essendo stato colto da grave perturbazione psichica.

Fu per quelle lungaggini burocratiche che vigono nell'ordinamento carcerario, che malgrado cinque rapporti del medico si tardò a portare il malato al manicomio.

Il dottor Ponzi aggiunge che la moglie del Sansolini aveva riconosciuto innanzi al giudice istruttore che suo marito era affetto da mania alcoolica.

Il prof. Mingazzini, direttore del Manicomio, ha dichiarato che il Sansolini, appena rinchiuso, palesò sintomi di contusione e di stato maniacale.

Il terzo giorno, essendosi manifestato il delirio acuto, il Sansolini morì.

Da Parigi.

L'affondamento del sottomarino Farfadet.

7 luglio. — (E.) Gli ultimi telegrammi da Biserta, nell'Africa, annunziano che tutti gli sforzi fatti per rimettere a galla il sottomarino *Farfadet* sono riusciti finora vani.

Stamane i nove marinai, dal sottomarino, rispondevano ancora ai segnali dei palombari.

Nel pomeriggio però i rumori erano del tutto cessati, e si crede che i disgraziati siano tutti morti.

Tutti e nove i marinai sono ammogliati.

Parecchie famiglie assistevano dalla spiaggia ai lavori che si fanno per salvarli.

Il comandante del sottomarino, signor Ratier, un quartiermastro timoniere ed un secondo mastro, proiettati miracolosamente fuori del sottomarino dall'aria compressa, rimasero feriti, ma sono però fuori di pericolo.

Il conflitto franco-tedesco

I commenti della stampa francese per la proibizione della conferenza Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 7:

(E.) Tutti i giornali commentano largamente la nota di Bülow all'ambasciatore tedesco di Parigi circa la proibizione a Jaurès di tenere la sua conferenza a Berlino.

Il *Temps* riporta la frase tipica di Bülow: « Io non avrei nulla da osservare contro il signor Jaurès; lo stimo come oratore, apprezzo le sue opinioni sulla politica estera e mi trovo spesso d'accordo con esse. »

Secondo il *Temps* Bülow ha fatto con ciò allusione alla famosa frase contenuta nella lettera di Jaurès ad Andrea Costa che diceva: « La triplice alleanza è un contrappeso necessario allo *chauvinisme* franco-russo ».

Si annuncia che la conferenza preparata da Jaurès, in lingua tedesca, e che doveva essere da lui tenuta a Berlino, verrà prossimamente pubblicata a Berlino ed a Parigi contemporaneamente.

I commenti inglesi.

Ci telefonano da Londra, 7:

(B.) Il *Times*, che quando discute la politica interna degli altri paesi abbandona tutta la sua pacatezza conservatrice e si fa vivace, leggero e moderno, ha stamane un suo articolo felicissimo sul rifiuto di Bülow a lasciare parlare Jaurès a Berlino.

Con un umorismo fine, dice che Bülow non poteva fare cosa più grata ai socialisti tedeschi nel fare loro tanta *réclame*, e dimostra come queste proibizioni sono la sapienza della polizia alta e bassa di tutti i paesi, e finiscono per fare ottenere precisamente lo scopo contrario di quello che ci si propone.

« Bülow — dice il *Times* — non poteva dare una prova più evidente della paura che ha dei socialisti tedeschi. »

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

I ribelli si impongono.

Ci telefonano da Londra, 7:

(B.) Da Pietroburgo telegrafano al *Daily Telegraph* che le autorità di Theodosia hanno ceduto davanti alle minaccie degli ammutinati della *Potemkin* ai quali hanno dato tutto quanto chiedevano.

Piroscafi catturati dalla « Potemkin ».

La Compagnia russa del Commercio e della Navigazione è stata informata che la *Potemkin* ha catturato ieri il suo vapore *Granduca Alessio* che usciva da Theodosia diretto a Sebastopoli con un carico di bestiame.

La *Potemkin* sequestrò il bestiame, le provvigioni e il danaro del vapore.

Telegrafano da Vienna, 6:

La *Neue freie Presse* ha da Varna:

La *Kniaz Potemkin* dopo aver lasciato Varna incontrò in alto mare una nave greca dalla quale si fece consegnare viveri e carbone.

Il Giappone rifiuta l'armistizio.

Ci telefonano da Londra, 7:

(B.) Malgrado tutti gli avvenimenti interni ed esterni di Russia la pace non si avvicina. Il Giappone, approfittando di tuttociò, sembra restio a trattare ed anche nell'indirizzo del mikado per la nomina dei plenipotenziari non tradisce affatto l'ansietà di finire la guerra.

Il *Times* ha da Pietroburgo che la Russia, non ostante le continue smentite, ha fatto domanda direttamente al Giappone di un armistizio, ma i giapponesi non hanno risposto ancora.

I russi depongono finalmente ogni alterigia e sollecitano la pace.

Il giornale *Rasvit*, di Pietroburgo, dice: « La rivoluzione ora ci guarda in faccia e riempie di disperazione coloro che ieri speravano in una nuova èra di pace. »

Il combattimento di Sauvantsé.

Si ha da Pietroburgo:

Linievitch telegrafa in data del 5:

Secondo informazioni complementari circa il combattimento del 1° corrente a Sautimeridiane.

La nostra colonna essendosi allontanata troppo ricevette ordine di riunirsi alla forza principale.

Essa incontrò ostacoli considerevoli che le impedirono l'offensiva.

Il distaccamento attaccò poscia energicamente la posizione giapponese fortificata e alle sette pom. la posizione venne presa.

Un battaglione giapponese fu distrutto. I giapponesi vennero inseguiti nella ritirata.

Essendo sopraggiunti rinforzi giapponesi il combattimento fu ripreso, ma senza vantaggi pel nemico.

Il nostro distaccamento respinse tutti gli attacchi e rimase sulla posizione fino alla sera. Si ritirò allora dietro ordini ricevuti. I giapponesi subirono grandi perdite. Noi prendemmo molte munizioni e avemmo molti feriti gravi, ciocchè prova che i giapponesi si servono di palle *dumdum*.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Erminia Mojoli ved. Bracco, Dott. Edoardo Mojoli, Elvira maritata Modini, la nuora, il genero, il fratello, le cognate, i nipoti, i pronipoti, i congiunti tutti annunciano la perdita della loro amatissima

ENRICHETTA KRUMM
Ved. MOJOLI

avvenuta alle ore 20.15.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato corrente alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Corso Vittorio Emanuele, 39, per la Prepositurale di S. Carlo indi al Cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega non mandare fiori per espressa volontà della defunta.

Si anticipano dovuti ringraziamenti a coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Il figlio prof. Eugenio e i parenti tutti annunciano col massimo dolore la morte dell'amatissimo loro

ANNIBALE SANQUIRICO

avvenuta oggi in Crescenzaga di Rovagnate (Brianza) dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo il giorno 8 corr. alle ore 19, partendo da Crescenzaga per la chiesa Parrocchiale, indi al cimitero di Rovagnate.

Crescenzaga di Rovagnate, 6 luglio 1905.

N.B. Stazione ferroviaria di Olgiate Molgora (sulla linea Milano-Lecco, partenza 16.45, ritorno da Olgiate 21.18.

I soci della ditta A. Sanquirico e C. con profondo dolore, partecipano il decesso del loro socio cogerente e titolare

ANNIBALE SANQUIRICO

oggi avvenuta in Crescenzaga di Rovagnate (Brianza).

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 8, alle ore 19, partendo dalla casa in Crescenzaga per la chiesa prepositurale, indi al cimitero di Ravagnate.

Milano, 6 luglio 1905.

N. B. Stazione ferroviaria di Olgiate Molgora sulla linea Milano-Lecco — Partenza da Milano ore 15.45, ritorno da Olgiate ore 21.18.

La madre Pisoni Teresa maritata Sormani e i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro caro

PISONI ALESSANDRO

spentosi serenamente dopo lunga e penosa malattia coi conforti religiosi, il giorno 6 corrente mese alle ore 22.

I funerali avranno luogo in Missaglia (Brianza) domenica prossima giorno 9 andante alle 15.

Non si mandano speciali partecipazioni.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 7 luglio ore 5 pom.

Disposizioni eccellenti per le Rendite che in nuovo aumento chiudono nella riunione ufficiale d'oggi a 104.90 quella del 5 0[0 e 103.20 quella del 3 1[2.

Buone le Rubattino a 515-518 e 517, le Italo Americane 553-554-557 e 556, Commerciali 863-864 ed il Credito 605.50.

Armstrong 555 e Terni 2465.

Cambi immutati col *Chèque* Parigi a 100.02.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 70	— —
	f. m.	104 90	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 20	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	747 —	— —
Id. » Mediterr.	»	480 50	— —
Id. Banca d'Italia	»	1176 —	— —
Id. Banca Comm. It.	»	864 —	— —
Id. Credito Italiano	»	605 50	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	351 —	— —
Id. Edison	»	869 —	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2165 —	— —
Id. Nav. Gen. Ital	»	516 —	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	431 —	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1555 —	— —
Id. Coton. Cantoni	»	558 —	— —
Id. » Veneziano	»	289 50	— —
Id. » Bergam.	»	305 —	— —
Id. » Muggiani	»	338 —	— —
Id. Birra	»	179 —	— —
Id. Armstrong	»	555 —	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	417 —	— —
Id. Metall. Italiana	»	168 50	— —
Id. Ferriere	»	238 50	— —
Id. Costruz. Veneta	»	119 —	— —
Id. Miani e Silvestri	»	155 —	— —
Id. Pantanella	»	90 —	— —
Id. De Angeli	»	365 —	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	556 —	— —
Id. Marconi	»	45 —	— —
Id. Manifat. Tosi	»	347 —	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont.		363 75	— —
Id. » Italiano	»	360 75	— —
Id. » Tirreno	»	509 50	— —
Francia *chèque*	»	100 02	— —
Svizzera	»	99 85	— —
Londra	»	25 14	— —
Germania	»	122 82	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 7, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr. amm.	—.—	Rendita Spagn.	90.45
Id. id. 3 0[0	99,25	Banca Ottom.	593,00
Rend. Italiana	104,85	Argento	99.00
C. su Londra	25,13 1[2	Cred. Fondiar.	698.—
Consol. Inglese	90 1[4	Azioni Suez	4445
Ferr. Lombar.	—,—	Lotti Turchi	192.25
Cambio su Italia 1/16 perd.		Meridionali	750,—
Rendita turca	89,02	Rendita Russa	72.57
Banca di Parigi	1374	Rend. Portogh.	67.22
Tunisine	476.50	Banca Francia	—.—
Rendita Egiz.	107,—	B. Comm. Ital.	—,—
Rendit. Ungh.	97,75	R. Serba 4 0[0	79.30

Tendenza calma.

Borsa di Roma.

Roma 7, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 fine m 104,72 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,— -|- — Banca d'Italia 1177,00 — Azioni Banco Roma 120,50 — Meridionali 749,00 — Acqua Pia 1750,00 — Gas 1472,00 — Condotte d'acqua 411.00.

Borsa di Genova.

Genova 7, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 104,80 — Id. 3 1[2 0[0 103,02 — Banca d'Italia 1175.00 — Banca Comm. 865,— — Credito Ital. 604,50 — Merid. 748,50 — Medit. 479.50 Navig. Gener. 517,00 — Raffin. Zucch. 432.00.

Borsa di Torino.

Torino 7, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 104.87 — Id. 3 1[2 0[0 103,00 — Medit. 479,00 — Merid. 749.00 — Banca d'Italia 1177.00 — Banca Comm 865,00 — Credito Ital. 605,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 7 luglio 1905.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
120	100	buoi	1.ª	L. 88,—	1,60 a 1,63
			2.ª	» 73,—	1,40 » 1,43
			3.ª	» 57,—	1,18 » 1,23
180	115	vacche	1.ª	» 76,—	1,45 » 1,50
			2.ª	» 65,—	1,28 » 1,30
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
32	30	tori	1.ª	» 72,—	1,26 » 1,29
			2.ª	» 62,—	1,20 » 1,23
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
725	725	vitelli maturi	1.ª	» 1,12	1,68 » 1,70
			2.ª	» 1,02	1,53 » 1,55
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
130	130	vitelli immat.	1.ª	» —80	—,— » —,—
			2.ª	» —,65	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.90 a L. 1.— a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi i prezzi dei vitelli maturi tanto di 1ª che li 2ª qualità subirono un ribasso di L. 2 al quintale a peso vivo e L. 3 a peso morto. Invariato il resto.

Facendo un confronto col corrispondente mercato della settimana scorsa, risulta che in quello odierno si ebbero 15 buoi e 5 vacche in più, e 4 tori, 125 vitelli maturi e 47 vitelli immaturi in meno.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano, 7. — Nel mercato d'oggi, ben fornito di merce, i prezzi si mantennero tutti indistintamente invariati. La vendita fu buona.

Tacchini vivi al kg. 1.40 a 1.50, morti —.— a —.— novelli 3.50 a 4.50 cadauno.

Tacchine giovani vive —.— a —.—, id. morte —.— a —.— al kg., vecchie 3.50 a 4.50 cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.25 cadauna, morte —.— a —.— al kg.

Anitre grosse novelle 1.50 a 2.00, mezzane 1.25 a 1.40 cadauna.

Faraone grosse 2.75 a 3.25, mezzane — a —.

Capponi vivi grossi 3.25 a 3.50, id. mezzani —.— a —.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi 1.60 a 2.—, mezzani 1.20 a 1.40, piccoli 0.90 a 1.00, novelli brianz. —.— a —.— cadauno.

Galline grosse 2.10 a 2.30, id mezzane 1,75 a 1.90 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano 7. — Nel mercato d'oggi la vendita fu discreta. - Si ebbe un rialzo di cent. 0 a 1 alla dozzina nelle nova di 1ª qualità.

Uova di 1ª qualità da L. 0.78 a 0.80 id. 2ª da 0.73 a 0.74, id. 3ª da 0.64 a 0.66 la dozzina.

Sego e grasso.

Genova. — Mercato fermo, a prezzi sostenuti. Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 67,— matadero 65,—, Australia misto 62,— di montone 65,— nostrano da 63 a 64, grasso d'ossa 47 a 49,— sego veg. bianco China 64, id. animale 44.— — al Ql. c. n. s.

Spiriti e Acquavite.

Milano 6. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronto, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto	da L. 284 a 287
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto	» — a —
Alcool 95° consegna 7 mesi ven.	» 275 a 278
Alcool rettificato di vino	» — a —
Alcool rettificato di vinaccia	» — a —
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione	» 265 a 267
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto	» 56 a 58
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto	» 171 a 174
Alcool 90° da ardere per industria	L. 161 a 164
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta	» 72 a 75
Acquavite mercantile scelta	» 114 a 115
Acquavite meridionale scelta	» 114 a 115
	» 112 a —

Bologna. — Alcool di granone gradi 95 L. 274 a 276. di vino 268 a 270 al ql. fuori dazio.

Genova. — Discretamente attivo pel consumo, per le miscele dei vini da esportarsi. — Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1[2 gradi da L. 280 a —, id. cereali fino 95 gradi — a 271 id. denaturato 94 gradi — a 75 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1[2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Torino. — Qualità vino 95° L. 273 a 275, Acquevite 50° Piemonte 117 a 119, Alcool denaturato 90°-94° 75 a 89, al Ql. fuori dazio.

La domanda si è fatta in questi ultimi giorni più attiva; i prezzi si mantengono però invariati.

Coloniali e droghe.

Milano. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos sceito 250, Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 137 a —, Cristallino 131,— a 133,—, Macfi I qual. 128,— a 129 Id. II 125,— a —,— Masserotti e Volpi 133.

Bologna. — Caffè Bahia da. L 248 a 253,— idem San Domingo 260,—, 265,— idem Portorico fiorettone 1ª qualità 338,— a 343,—, idem idem 2ª qualità 290,— a 295,—, idem Moka 330 a 335.—, Zucchero raffinato extrafino 137,— a 137,50, idem id. extra 136,50 a 137,— — idem id. centrifugato 136,— a 136,50 idem id. in quadretti 145.— a 145,50, Zucchero biondo 125,— a 125,50, idem 2ª 120,— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50, Pepe nero Singapore 270 a 273, idem altre marche 265 a 268 — Anici di Romagna 140 a 145 — Mandorle dolci 160 a 162 — Idem amare 170 a 175 — Cera vergine 332 a 335 al quintale fuori dazio.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alba, 6. — kg. 4.150 da 3.20 a 3.60.

Asti, 6. — Cg. 700 da 2,90 a 3,70.
Ultimo mercato.

Carrù, 4. — Cg. 1000 da 3.60 a 3.75.

Castelnuovo Asti 6. - Cg. 450 da 3.— a 3.50.
Ultimo mercato.

Cavour, 6. — Cg. 1,800 da 3.40 a 4.20.

Ceva, 5. — Cg. 35.400 da 3 a 3,80.

Chivasso, 6. — Cg. 200 da 2.60 a 3.50.

Cologna Veneta, 6. — Riassunto generale del mercato bozzoli del 1905:

Giallo puro Cg 150.033, min. 2,80, mass. 3,67, incrocio chinese Cg. 115.563, min. 2.70, mass. 3,83; incrocio bianco giallo di razze europee Cg. 186,143, min. 2,50, mass. 3.55. — Totale Cg. 451.744. min. 2.50, mass. 3,83.

Cortemilia, 5. — Cg. 3.800 da 3.40 a 3.725.

Cuneo, 6. — Cg. 85.500 da 2.90 a 3.90.

Dogliani 6. — Cg. 2.500 da 3.30 a 3.90.

Florenz. Arda 6. — Cg. 540 da 3.10 a 3.60.

Fossano 6. — Cg. 6,000 da 3.40 a 3.90.

Fossombrone, 4. — Cg. 4,109.02 da 2.50 a 3.65.

Ivrea 6. — Cg. 1,400 da 3,20 a 3.80.

Lugo, 1-6. — Cg. 5746.04 da 2.10 a 3,35.

Macerata 5. — Cg. 1169.23 da 2.50 a 3.60.

Mondovì Breo 6. — Cg. 34,000 da 3.30 a 3.80.

Morciano 6. — Cg. 392.90 da 2.05 a 3.25.
Domenica 9 corr. ultimo mercato.

Novara 5. — Venduti Cg. 2,083.50 — Incrociati chinesi: superiori da 3,60 a 3,80, comuni da 3,20 a 3,55, inferiori da 2,90 a 3,— Gialli ind. da — a —. Ultimo mercato.

Pinerolo, 6. — kg. 3,150 da 3.30 a 4.10.

Ravenna, 2. — kg. 2,38 a 2.50.
Ultimo mercato.

Rocca S. Casc. 5. — kg. 12,284,600 da 3.25 a 4.15.

S. Angelo in Lizzola, 4. — Kg. 200.83 da 2.20 a 3.05.

Torino, 6. — kg. 8.000 da 3.30 a 3.95.

ADEQUATO DEI BOZZOLI.

Casale Monferrato. — Dal Bollettino generale dell'anno 1905 si rileva che la quantità dei bozzoli venduti fu come segue:

Bozzoli bianchi, gialli nostrani e bianchi sferici, chinesi e loro incroci: quantità venduta a prezzo fisso e pesata ai pesi pubblici chilogrammi 76,059.20. Prezzo minimo L. 3, massimo 4.05.

Prezzo medio generale al chilog. L. 3.54.95. Quantità venduta a prezzo di mercuriale chilogrammi 910. Quantità non presentata ai pesi pubblici cg. 2980.

Mantova. — Riassunto generale del mercato dal 12 al 27 giugno. Venduto: cg. 18,087 gialli, adequato 3.144; cg. 193,934.10 incrociati, adequato 3.318.

Novara. — Prezzi adequati dei bozzoli 1905:
Incrociati chinesi: superiore L. 3.629, comune 3.426, inferiore 2.916.
Adequato generale L. 3.564.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Sotto questo titolo, per soddisfare alle richieste dei nostri lettori, abbiamo aperto una rubrica riservata agli abbonati.

Le domande che ci verranno trasmesse dovranno essere brevissime, non più di una per volta per ciascun abbonato, e d'indole strettamente agricola e commerciale.

La risposta sarà breve, chiara, esauriente. Verranno cestinate senz'altro le domande di carattere estraneo alla rubrica.

Il richiedente dovrà unire alla domanda la fascetta del giornale col proprio indirizzo.

Le risposte saranno pubblicate per turno, e cioè colla precedenza alle prime arrivate.

Indirizzare le domande: *Giornale* **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

***

Domanda. — Pei cavalli sono indicati i bagni nella stagione estiva?

Risposta al sig. I. M. — Nella stagione estiva i bagni agli animali, specie ai cavalli, riescono molto indicati. Bisogna però badare di non sottoporli all'azione del bagno se non quando l'acqua sia stata scaldata dal sole. Si escluderanno dal bagno, e lo suggerisce l'emerito veterinario dott. Osvaldo Eletti, gli animali riscaldati ed in sudore, quelli nei quali la digestione non è terminata, o non molto avanzata. Dopo il bagno si dovranno bene asciugare e strofinare, come pure farli alquanto passeggiare, tenendoli lontani dalle correnti d'aria e dalla polvere.

I bagni nettano la pelle, rendendola soffice ed estensibile; se poi l'acqua è corrente, ne risulta una confricazione che aumenta l'azione tonica del liquido, molto confacente nei casi di eruzioni cutanee, erpeti, ecc.

Domanda. — È bene lasciar entrare i polli nei giardini?

Risposta al sig. T. C. — Se i polli si lasciano entrare nei giardini al mattino, possono rendere dei buoni servigi, perchè divorano bruchi, vermi e lumache senza scavare la terra, ma dopo che il sole ha preso forza e la terra è riscaldata i polli non possono recare che danno, perchè scavano la terra non potendo più cibarsi di vermi e di insetti i quali saranno già rientrati nel suolo, e di lumache che si saranno già nascoste.

Quindi si facciano entrare nei giardini i polli e le anitre di buon mattino, solo per un'oretta, meno nella stagione delle fragole e del ribes, frutti che verrebbero senz'altro divorati.

Domanda. — Nello scorso anno quanti furono, approssimativamente, in Italia i Comuni affetti da filossera?

Risposta al sig. G. O. — Secondo il Bollettino Ufficiale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, risulta che al 31 dicembre 1904 le provincie d'Italia fillosserate furono in numero di 40, con un complessivo di 1176 Comuni infetti.

Domanda. — Come si fa a distinguere se un ambiente è umido o no?

Risposta al sig. A. B — Si mette dentro un recipiente largo, mezzo chilogrammo di calce viva in polvere e si lascia per 24 ore nell'ambiente che si vuol riconoscere se sia o no umido. Detta calce poi si pesa: se si trova un aumento di un grammo solamente l'ambiente è sano; se invece l'aumento sarà stato di 3, 6, ecc., non potrà essere abitato senza inconvenienti.

Domanda. — È vero che si è trovato un processo per rendere più appariscenti le frutta, gonfiandole?

Risposta al sig. C. A. — Un simile processo è stato testè inventato agli Stati Uniti.

Gli americani, per dare alle prugne di California migliore aspetto ed un colore uniforme, hanno pensato di immergerle per due minuti in una soluzione calda di glicerina e di glucosio, con la giunta di materia colorante.

Le prugne così gonfiate e colorite sono vendute a peso e l'aumento varia dal 7 al 10 0[0.

Attilio Merico

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 6 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Ordinarie	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 6 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	15 175	5005 20	180 100	865
Bozzoli pesati . »	3 260	—	3 260 21	360
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	135
Ass. campioni N.	282	82	364	1772

Lione, 6, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — **Tendenza del mercato calma.**

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	5	43	10
Asiatic. b.	18	24	95	148
Peso . . .	2482	1917	9798	8244

Peso totale . . . . Kg. 22489.

Zurigo 6, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 2480 — Trame 1940 — Greggie 630 — Totale Kg. 5000.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 6. — **Chiusura della giornata** — **Tendenza**: Americani più facile in ribasso di 1[100 — Brasiliani id. id. id. — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda pel mercato generale ristretta — **Vendita della giornata balle 7000 — di cui per la speculazione** 500 — **Riesportazione** 6500 — **Importazioni** — — **Affari a termine — Tendenza** ferma — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare corrente 5,85 — **corrente e prossimo 5,85 — terzo e quarto mese 5,85 — quinto e sesto mese 5,85.**

New York 6. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 5 — **Apertura del 6**

luglio	10.45	10.38 ribasso punti	7
agosto	10.40	10.36 » »	4
ottobre	10.54	10.52 » »	2
gennaio	10.68	10.67 » »	1

Nuova York. — *6 luglio.* — (Chiusure).

Consegne	ven. 30	sab. 1	lun. 3	mar. 4	mer. 5	giov. 6	differ.
Middling	10,15	10,—	10,30		11,10	11,10	invar.
luglio .	9,65	9,53	10,41		10,45	10,69	rial. 24
agosto .	9,68	9,45	10,37		10,40	10,65	» 25
settembre	9,73	9,49	10,42		10,46	10,70	» 24
ottobre .	9,78	9,56	10,51		10,54	10,79	» 25
novembre	9,82	9,60	10,55		10,58	10,83	» 25
dicembre	9,87	9,65	10,85		10,68	10,89	» 26
gennaio .	9,90	9,68	10,65	festa.	10,68	10,91	» 23
febbraio.	9,92	9,69	10,67		10,70	10,94	» 24
marzo .	9,94	9,70	10,70		10,73	10,99	» 26
aprile .	—,—	9,71	10,72		10,75	11,01	» 26
entrate nei porti	13000	6000	7000		24000	10000	
interno .							
spediz							
Inghilter.	8000	9000	——		—,—	14000	
contin. .	3000	8000	2000		9000	2000	

Havre, 6. — Vendite 3650. — Tendenza appena sostenuto.

Stato Civile.

Morti in Milano il 5 luglio.

Maggio Francesco 83 giorn., v. Signora 10.
Porta Francesco 35 giorn., Sedriano.
Solcia Emilio 5, Busnago.
Locatelli Carlo 62 salum., v. Spallanzani 10.
Scarioni Pietro 74 oper., rip. Gratosoglio 149.
Barlassino Angelo 1, Brusuglio.
Ballabio Pietro 15 scolaro. v. Moscova 33.
Sada Angelo 50 muratore, Crescenzago.
Baroni Angelo 52 forn., piazza Vetra 11.
Rossetti Rosa 55 casalinga, v. Canonica 13.
Bonetti Giovanni 14 murat., v. Morivione 13.
Bardelli Italo 28 magazz., v. S. Gregorio 4.
Pietro 65 contadino, Milano.
Casati Carlo 76, v. Galileo Ferraris 3.
Biffi Antonio 55 carrett., v. Spallanzani 36.
Duchini Ernesta 48 casal., c. Garibaldi 77.
Fumagalli Pompeo 76 avv., v. Cesariano 2.
Fasto Febo 37 fabbro, c. S. Gottardo 32.
Negri Jolanda 1, corso Romana 94.
Colombo Maria m. 8, v. Canonica 79.
Alziati Cleofe 49 casal., viale Umberto 6.
Prina Remo 2, corso Como 19.
Sottocorno Claudina m. 9, v. G. Prina 1.
Rogni Cesare 29 frutt., Bastioni Gonova 9.
Falconi Carolina m. 1, v. G. Ferraris 36.
Galli Carlotta 43 agiata, Rip. Ticinese 10.
Scotuzzi Maria m. 7, v. Cagnola 27.
Grugnani Brigida 5, v. Cassolo 6.
Sanguinetti Levy Clem. 27 ag., v. Giulini 4.
Radice Lorenzo 62 pens., c. Garibaldi 2.
Boneschi Elvira 1, corso S. Gottardo 36.
Zoni Luigi 3, v. Cappuccini 6.
Grassi Marietta 45 casal., v. Vetra 58.
Mantegazza Maddalena 62 cas., v. Vetra 58 A.
Pozzoli Ercestina m. 6, v. Canonica 113.
Storti Carlotta 1, v. Stendhal 3.
Totale N. 36.
Dichiarazioni delle nascite N. 38.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cuoca tedesca cerca casa signorile. — Ottime referenze. Scrivere cassetta 25 M Haasenstein e Vogler, Milano. 21855

BAGNINO abilissimo cura idroterapica, masseur bagni luce sarebbe disponibile per stagione, buone referenze. — Scrivere G. F. posta. 21388

GIOVANE cerca posto cocchiere o garzone scuderia casa signorile. Scrivere Mussi, viale Vittoria 44. 21785

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONISSIMO tagliatore per signora, parla italiano, francese, cerca posto in primaria casa italiana. Ottime referenze. Michel N. 10 posta restante Ginevra, Svizzera. 22060

CONIUGI senza prole età media, già portinai cercano portineria signorile pel 29 settembre. Buone referenze. - Bastioni Vittoria 24. 21821

DISEGNATORE tecnico cerca lavoro o impiego. Scrivere cassetta M 29 Haasenstein e Vogler, Milano. 21867

FATTORE campagna diploma scuola pratica agraria cerca posto mitissime pretese. Cancellieri Maceratafeltria (Pesaro). 21878

GIOVANE ventiseienne, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere, fattorino. Scrivere Aldo fermo posta. 21781

SIGNORINA capace dirigere casa, abile lavori femminili, ripetizioni classi elementari accetterebbe posto viaggiare, villeggiatura famiglia con bambini oppure signora sola. Referenze primarie. Scrivere Casella postale 440 Milano. 22248

VIAGGIATORE desiderando migliorare, cerca seria casa. Ottime referenze. Volontier I. fermo posta. 21813

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO operaio magazziniere pratico colori vernici cercasi. Casella postale 24, Milano. 22274

CERCANSI operai montatori per riscaldamento ad acqua calda. Domande e pretenzioni a Carlo Toselli, Mentone (Francia). 21471

CERCANSI tornitori lastra tornio pedale. Articoli casalinghi. Tozzini, Cantù. 21599

CERCASI per officina meccanica a Napoli un abile costruttore meccanico anche non diplomato, che abbia già lavorato in officine meccaniche e che possa assumere la carica di capo ufficio disegnatori nelle officine predette. Scrivere a Napoli S. M. fermo posta. 21697

CERCASI giovane cameriera. Corso Vittorio Emanuele 26. 22294

CERCASI subito, volontariato 1 anno, ragazza diciottenne inglese, conoscenza italiano, tenendo pulizia cucina e stanze per piccola famiglia privata. Offerte a R. 2792 Haasenstein e Vegler, Lugano, Svizzera. 21809

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, per capo ufficio fabbrica esportatrice. Entrata prontissima. Serie offerte Cassetta postale, 13, Modena o rende-vous Domenica ore 15 Hotel Spluga e Popolo, Milano. 22252

COTONIFICIO erigendo in Piemonte cerca provetto direttore tessitura a colori. Indirizzare offerte con referenze cassetta L. 150 Haasenstein e Vogler, Milano. 22062

FOTOGRAFI. Cercasi subito aiutante stampatore albumina. Sommariva, viale Monforte, 12. 22224

FOTOGRAFO esperto cercasi impianto nuovo cittadina Lombardia. Scrivere referenze Defotograf posta Milano. 21974

GARZONE circa quattordicenne cercasi. Galbiati, Fabbrica liquori, Corso Vittoria 51. 21769

GIOVANETTO 12-13 anni di buona famiglia civile, cercasi per ufficio. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 18.

GUARDAROBIERA cercasi in Firenze. Cauzione 500 contanti. Scrivere Marianna Vergnanini, posta, Firenze. 21569

LAVORANTI per paletots signora. Turretta, via Monforte 15. 21849

LAVORANTI sarte, macchiniste confezioni sottane, cercansi. — Turretta, via Monforte 15. 21851

PROVETTO Capo fonditore troverebbe pronta occupazione presso importante fonderia Fratelli Pagnoni, Monza. Occorrono seri certificati. 21684

RICERCASI persona seria, con cauzione, conosca bene italiano, francese, tedesco, per affidargli posto capo ufficio con buon avvenire. - Offerte dettagliate, referenze cassetta 19 M Haasenstein e Vogler, Milano. 21805

URGENTE cercansi abili preparatrici confezioni biancheria signora. Via Rosmini 11. 21789

URGONO abili lavoranti sarte. Rivolgersi Boles, via Orti 34. 21764

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA elegantemente mobigliata per distintissima signora sola. S. 400 posta. 22048

COLLE Sanvigilio, Bergamo. - Appartamenti, grandi, piccoli giardini ombreggiati affittansi. Regondi. 21765

PENSIONE camera presso distintissima famiglia. Posizione centrale. - Via Cantù 2. 21287

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA americana cerca ovunque gerenti stipendiati. Casella postale 50, Torino. 21845

RAPPRESENTANTE direttore importante ditta smercio specialità terapeutiche mezzo pubblicità migliori giornali, disponibile fine anno, anche prima, assumerebbe direzione e rappresentanza compagnia consimile, esistente od a formarsi. Trattative con segretezza, garanzia, cauzione. Scrivere dettagliatamente cassetta 14 L. Haasenstein e Vogler Milano. 22176

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per smercio articoli correntissimi. Chimicus, posta Verona. 21741

RAPPRESENTANTI seri attivi per smercio articolo nuovo grande consumo cercansi ovunque. Maffei, Via Manin 58 B, Roma. 21901

SOTTO-RAPPRESENTANTI cercansi ogni città Italia per introduzione vendita nuova crème per scarpe produzione francese. Scrivere « La Milanese » viale Monforte 38. Milano. 21843

VENTISEIENNE, bella presenza, 30.000 cauzione cerca rappresentanza primaria casa, disposto viaggiare. - F. L. M. posta Venezia. 21349

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati in Rota Fuori (Bergamo) nota stazione climatica (750) con alberghi, luce elettrica, acqua potabile. Dirigersi farmacista locale 8, Daina. 21751

AFFITTANSI locali d'abitazione in gruppi da due e tre nella nuova casa in via Cenisio. Rivolgersi Beffa, via Meravigli 16, Milano. 21807

AFFITTANSI per San Michele botteghe con retro appartamento da 5 e 6 locali con comodità moderne. Via Melloni 16. 21823

AFFITTASI per villeggiatura casa civile 7 locali con annesso frutteto in collina 10 minuti stazione Seveso S. Pietro (Ferrovia Nord). - Rivolgersi Ottolina Francesco, oste, Seveso. 21839

AFFITTASI 7 locali, magazzino, corte, scuderia, locali annessi, viale Monza 58. Rivolgersi Portinaio. 21681

ALBERGO Promessi Sposi Malgrate presso Lecco si affittano camere mobigliate. 22020

APPARTAMENTINO 4-5 locali affittasi vicino Pontetresa. Rivolgersi Bettelini, Magliasina (Svizzera). 21857

APPARTAMENTI mobiliati 3 a 8 locali stagione estiva, fronte stazione. Armanini, Arcisate. 21693

BAGNI MARE. Affittansi camere ammobigliate splendida posizione. - Scrivere fermo in posta Frigeri. Cornigliano Ligure. 21759

CERCASI in affitto pel 29 settembre villetta vicinissima linea tram località preferibilmente da Porta Venezia a Porta Sempione. Richiedesi permesso adibire locali piano terreno uso magazzino e studio. — Scrivere alla Casella postale N. 498 città. 22150

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARSI col 1 gennaio 1906 in Monza, locale industriale con forza idraulica, ora fabbrica d'olio, circa quindici cavalli. Ricapito officina meccanica e fonderia Fratelli Pagnoni, Monza, via Magenta. 20670

MAGAZZINO metri quadrati 180 circa cercasi possibilmente con locale studio, comodità moderne, paraggi Porta Volta, Garibaldi. Negri, Giulini 2. 21797

MOBIGLIERE grandiosa bottega ottima posizione affittasi al presente. Dirigersi Casella postale 418, Milano. 21713

OCCORRONO per settembre 1906, per uso studio e magazzino, vasti locali complessivamente circa 1500 a 2000 m. non troppo fuori centro, ad ogni modo non oltre vecchia cinta. — Acquisterebbesi anche eventualmente terreno adatto per costruzione propria, oppure si entrerebbe in trattative con appaltatore disposto inalzare su terreno conveniente località fabbricato per suo conto, con speciale riguardo ai bisogni del richiedente ed a condizioni da stabilirsi. Pregasi fare offerta con indicazione località ed ampiezza dell'area disponibile a Fedo Bayer e C.ia, Borgonuovo, 15 (esclusi i mediatori. 22318

RAGIONI particolari vendesi vasto fabbricato, terreno annesso comune Milano. — Reddito ottimo grande sicuro avvenire. Plinius posta Milano 21147

VENDONSI due case nuova costruzione posizione splendida reddito 5 0[0 netto, valore 120 - 260 mila Scrivere cassetta 21 M Haasenstein e Vogler, Milano. 21833

VINI da trasportarsi grandiosa bottega buona posizione affittasi. Dirigersi Casella postale 418 Milano. 21715

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI ghiacciaia media grandezza buono stato prezzo conveniente. Invernizzi, Chiusa 17. 22292

ACQUISTEREI subito piccolo banco falegname occasione. Biella. San Pietro all'Orto 14. 22276

CAMERA matrimoniale cera marmi luci molate 340. Idem cera radica intagli 350. Corso Romana 91. 21853

OCCASIONE. Da vendere due motori 1 cavallo corrente continua 110 volts. De Bernardi, Pesce 29. 21825

PIANOFORTE buonissimo stato novità Berlino vendo. — Ricci, via Messina 2. 21803

QUADRI dipinti vendonsi prezzo occasione. - Ferri, Corso Vercelli 25, Milano. 21885

VENDO belle grandi, piccole gabbie occasione, volendo uccelli. Viale Genova 20. 21817

VENDESI contanti mobilio Albergo Ristorante Stallazzo « Formentone », Via Pontaccio 9. 19428

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTO socio pratico contabilità azienda vecchia rinomata fiorente. Capitale cinquantamila. Affare splendidissimo. — Oxford Posta Milano. 21145

ALBERGO avviatissimo conosciutissimo posizione splendida Lago Maggiore cederebbesi. Scrivere Hotel fermo posta Milano. 21469

ALBERGO cedesi causa salute, occasione favorevole prossima esposizione, circa 70 mila con serie referenze, trattasi anche se capitale non tutto disponibile. Scrivere cassetta 134 G Haasenstein e Vogler, Milano. 19660

CEDESI forfait 3000 motivi salute avviato caffè

Mala digestio "TOT" nulla felicitas.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico
(in cachets)

regolatore dello stomaco
(si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico-pratiche

16ª CENTURIA

La dispepsia e la nevrastenia gastrica predispongono l'uomo al pianto, al vedere il futuro a foschi colori, allo scoraggiamento, e peggio; fenomeno, questo, determinato da alcaloidi velenosi formantisi per fermentazioni di cibi indigeriti entro il nostro stomaco ed il nostro intestino.

*E per impedire le fermentazioni occorre disinfettare (come fa il «tot») **tute, cito, et iucunde.***

MODENA. — Sofferente *io stesso*, da oltre due anni di *disturbi gastro-enterici* ribelli ad ogni cura, feci una cura di «tot» molto energica, diminuendo in seguito il numero dei cachets, ed ora ne piglio uno ogni giorno. L'esito è stato ottimo, superiore ad ogni mia aspettativa.
Dott. **Alfredo Manzotti**
Medico dell'Ufficio Municipale dell'Igiene

POLLICA (Salerno). — Il «tot» l'ho prescritto e lo prescrivo giornalmente con soddisfazione mia e della mia clientela. In due casi di *grave ileotifo, con imponente diarrea e meteorismo*, l'uso continuato del «tot» valse ad abbreviarne il corso; moderò la diarrea, vinse il meteorismo e riuscì a realizzare una efficace antisepsi. Dott. **Gennaro Sernicola**
Medico-Chirurgo.

CORROPOLI (Teramo). — In un giovane contadino affetto da *cronico catarro gastro-intestinale* e da conseguenti fenomeni di *nevrastenia generale*, ho esperimentato il «tot». Or bene, l'efficacia dimostratami da tale razionale mezzo terapeutico, è stata veramente sorprendente.
Dott. **Croce Selocchini**
Medico-Chirurgo.

ANAGNI (Roma). — Ho sperimentato *sopra di me* e su diversi miei clienti affetti da *atonia gastro-intestinale* il «tot», e l'ho trovato sempre di una efficacia sorprendente.
Dott. **Giuseppe Sellari**
Medico-Chir., Direz. Sanit. Collegio Regina Margherita.

NAPOLI, via Donnalbina, 20. — Il «tot» l'ho trovato efficacissimo come *assorbente antisettico* in tutti quei casi nei quali ho avuto bisogno dell'antisepsi gastrica ed intestinale.
Dott. **Cacace Antonio**
Medico-Chirurgo — Special. per le malattie degli occhi.

CASTELFRANCO DI SOTTO (Firenze). — Sperimentato il «tot» in un caso di *atonia intestinale con fermentazioni abnormi*, mi sono convinto della perfetta efficacia di tale medicamento. Dott. **Galileo Cerri**
Medico-Chirurgo.

ROTA GRECA (Cosenza). — Presento le *mie felicitazioni* alla fortunata «Tot Company».
Dott. **Gaspare De Fiore**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario Comunale.

FILICUDI (Messina). — Ho esperimentato il «tot» in persona del signor L. C., e mi assicurò che pigliando i cachets di «tot» compiva una digestione più facile, senza avvertire più i soliti doloretti viscerali, diminuendosi anche i gas che gli provocavano una molesta eruttazione. Dott. **Antonino Lo Schiavo**
Medico-Chirurgo Condotto.

ROMA, via Varese, 18. — Riconosco nel «tot» un ottimo elemento curativo nelle diverse alterazioni delle funzioni normali dello stomaco dovute a disturbi secretivi relativi a una produzione abnorme di acido cloridrico o insufficiente di pepsina, specie nella dispepsia flatulenta acida gottosa e nella gastroxia nervosa.
Dott. **Pietro Casali**
Ufficiale Medico del R. Esercito — Specialista per le malattie di orecchio, naso, bocca, gola, e dei bambini

PUCCIANIELLO (Caserta). — Il vostro «tot» fra i disinfettanti intestinali è il migliore, perchè risponde davvero alle esigenze di un antisepsi logica di pronta azione.
Dott. **Michele Della Valle**
Medico-Chirurgo.

USTICA (Palermo). — L'ammalato P., sofferente di *catarro gastrico con ectasia*, ha fatto uso del «tot». Si sono mitigati i sintomi molesti, l'appetito è aumentato, però ancora soffre di acidità, benchè molto mitigata. Spedite altro tubo di «tot». Dott. **Mario Randaccio**
Medico-Chirurgo.

VENOSA (Potenza). — Dichiaro avere trovato il «tot» efficacissimo in un caso di *catarro cronico con ectasia gastrica*.
Dott. **Michele** Cav. **Intaglietta**
Medico-Chirurgo.

S. MARIA A MONTE (Firenze). — Credo di avere detto abbastanza nel mio certificato sul «tot» colla frase *risultati assai soddisfacenti*, che è l'espressione della verità. Non mi rimane che confermare ciò che scrissi, incoraggiando e consigliando anzi a fare la cura con quel prezioso medicamento.
Dott. **Teseo Del Guerra**
Medico-Chirurgo.

VENEZIA, S. M. Frari, 24-83. — Il mio ammalato ha finito i due tubi di «tot» e sta molto, ma molto meglio... Ho già incominciato a prescriverlo a parecchi ammalati... e tutti ne sono contenti. Dott. **Arturo Sorgato**
Medico-Chirurgo.

BAGNO DI ROMAGNA (Firenze). — Ricevetti i quattro tubi di «tot», che ho subito adibiti alla cura di cui feci parola. Riferirò in proposito e con dati più positivi, a suo tempo; per ora avverto già accenno a miglioramento.
Dott. **Pompeo Taruffi**
Medico-Chirurgo, Direttore dello Spedale

TOCCO CASAURIA (Chieti). — Ho esperimentato l'ottimo «tot» in alcuni casi di *disturbi gastrici intestinali* e l'ho trovato efficacissimo.
Dott. **Osiride Tofani**
Medico-Chirurgo.

ALBISOLA SUPERIORE (Genova). — Del «tot» me ne sono valso per curare con esito felicissimo un ammalato affetto da *enterite cronica*. Dott. **Paolo Valera**
Medico-Chirurgo.

PESCHIERA BORROMEO (Milano). — Mentre avviso codesta spett. Compagnia che numerose sono state le mie prescrizioni di «tot» con quei *brillanti risultati* che a giorni illustrerò con mia speciale dichiarazione, prego spedirmi altro «tot» per curare un poverissimo contadino affetto da *gravi disturbi gastrici tetragoni* finora ai mezzi di cura stati esperiti. Dott. **Celestino Vellini**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

ROMA, via d'Azeglio, 24. — Ho esperimentato il «tot» su di un individuo ammalato di *dispepsia inveterata con dilatazione ventricolare*, e posso affermare di aver trovato buonissimo il vostro preparato sì come antifermentativo che come eupeptico.
Dott. **Giacinto Fornaca**
Medico-Chirurgo.

S. MICHELE (Bari). — Colla somministrazione di cachets «tot» sono riuscito a debellare molto agevolmente *forme gastro-intestinali* fino ad un certo punto ribelli ad altri rimedi e specialmente quelle che stanno a base di fermentazioni abnormi e a fatti infettivi di certa entità. Dott **Giovanni Vittori**
Medico-Chirurgo.

FERRARA. — Col «tot» realmente ho molto migliorato o guarito *affezioni gastro-enteriche* ribelli ad ogni altro mezzo. Noto fra gli altri un ricco signore il quale continuò a farne uso, dietro mio consiglio, per molti mesi, e finì per sentirsi liberato di un catarro gastrico, con ricorrente molestissima pirosi.
Cav. Dott. **Rinaldo Turri**
Medico primario dell'Arcispedale di S. Anna.

NAPOLI, via Toledo, 105. — Ho consigliato il «tot» ad un mio parente affetto da *catarro gastro-intestinale*, e con soddisfazione grandissima mia e sua, debbo dire che il «tot» gli è stato di grande giovamento.
Dott. Prof. **Domenico Antonio Tieri**
Specialista per le malattie di occhi e difetti di vista.

ROTELLO (Campobasso). — In un caso di *autointossicazione gastro-intestinale* ho esperimentato il «tot» con efficacia d'azione da farmi ritenere, anche per la sua composizione, essere il medesimo un rimedio prezioso contro i fenomeni dipendenti da putrefazione intestinale. Cav. **Amerigo** Dott. **Benevento**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.
Ospedale Jacobacci.

NAPOLI Foria, 73. — In parecchi casi di *dispepsia con dilatazioni gastriche* il «tot» mi ha dato risultati soddisfacentissimi.
Dott. **Enrico Lega**
Medico-Chirurgo.

FIRENZE, via Alfani, 14. — Le volte che ebbi occasione di sperimentare il «tot» mi ha sempre corrisposto.
Dott. **Arnolfo Ciampolini**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, S. Brigida, 91. — Un sofferente da tempo di *disordini gastro-intestinali con atonia e stitichezza*, e consecutive *fermentazioni emorroidarie*, somministratogli i cachets di «tot», è notevolmente migliorato.
Dott. **Chirivino Vincenzo**
Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie degli occhi.

GEMMANO (Forlì). — Il «tot» mi ha reso segnalati servigi in due miei *ammalati di stomaco*.
Dott. **Angelo Spadoni**
Medico-Chirurgo.

APIRO (Macerata). — Finora mi trovo soddisfatto dell'applicazione fatta del «tot» presso alcuni miei clienti...
Dott. **Aldigerio Scoccianti**
Medico-Chirurgo.

MONTECHIARO D'ASTI. — Come ebbi già a dichiarare pubblicamente l'utilità del «tot» nei *disturbi gastro-enterici* per prove fatte *su me stesso*, così le affermo ora che io per ottenere una buona digestione sono obbligato a prendere quattro cachets giornalieri di «tot».
Dott. **Pianta Giovanni**
Medico-Chirurgo.

BALDISSERO (Alba). — Continuo a somministrare a due infermi di *catarro gastrico* il loro «tot», e trovandomi molto contento vi mando C.V. per un altro tubo.
Dott. **Mollo Giovanni**
Medico-Condotto.

SCURANO (Parma). — Il «tot» mi diede favorevole risultato in un caso di *dispepsia cronica*. Tormentato io stesso da un paio di settimane da disturbi gastrici causati da *dispepsia catarrale*, e attuati inutilmente vari medicinali, proverò volentieri la cura del «tot», fiducioso di ritrarne giovamento.
Dott. **Giovanni Senetiner**
Medico-Chirurgo Condotto.

BITONTO (Bari). — Brillanti risultati ottenni in un caso di *catarro gastrico cronico*, ribelle ad ogni consenso terapeutico, coll'uso del «tot».
Dott. **Diego Spinelli**
Medico-Chirurgo.

CHERASCO (Cuneo). — Ho provato il «tot» e devo dire che la réclame che gli si fa è perfettamente giustificata dalla sua reale utilità come tonico ed antifermentativo nelle *affezioni gastro-intestinali*, e come regolarizzatore delle funzioni dell'apparato digerente.
Cav. Dott. **Vittorio Boglione**
Medico-Chirurgo-Ostetrico, Ufficiale Sanitario.

VALGUARNERA (Caltanisetta). — Ho riveduto l'infermo a cui somministrai il «tot»; mi informò che della sua malattia, *catarro gastro-enterico*, è completamente guarito...
Dott. **Felice Di Gregorio**
Medico-Chirurgo.

VICO DEL GARGANO (Foggia). — In un caso di *gastro-enterite cronica*, dopo la somministrazione di appena due tubi di «tot», ho potuto riscontrare un sensibile miglioramento nel sofferente....
Dott. **Francesco Panunzio**
Medico-Chirurgo

MESSINA. — Ho adoperato in larga scala nella mia clinica privata il «tot», e posso dire che in casi diversi di malattie *gastro-intestinali*, l'ho trovato di una grande efficacia.
Dott. Prof. **Morvillo Vincenzo**
Medico-Chirurgo.

TORRECUSO (Benevento). — Il «tot» mi ha dato ottimi risultati in un caso di *catarro cronico dello stomaco* ed in un altro di *gastrosuccorrea acida*.
Dott. **Giuseppe Jannella**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

PRATO SESIA (Novara). — L'efficacia del preparato «tot», data la sua stessa composizione, non può a meno di recare ottimi servigi nell'*antisepsi dell'apparato digerente* e nei *disturbi gastro-enterici* in genere.
Dott. **Giuliano Alliata**
Medico-Chirurgo.

GALLIPOLI (Lecce). — Nei cachets di «tot» ho trovato il sussidio efficace per potere condurre a guarigione una inferma, che, da oltre un anno, soffriva *dispepsia gastrica e catarro intestinale*. Sono stati sufficienti quattro tubi di «tot» per conseguire lo scopo.
Dott. **Eugenio Barba**
Medico-Chirurgo.

ROCCAVIVARA (Campobasso). — Io vorrei che l'uso del «tot» fosse generalizzato: Per la sua intima composizione che cosa può rivaleggiare coi cachets di «tot», come disinfettante intestinale?
Dott. **Nicola Petrella**
Medico-Chirurgo Condotto, Ufficiale Sanitario.

SCISCIANO (Caserta). — Ho esperimentato il «tot» in un caso di *catarro gastro-enterico* ribelle a qualsiasi cura e ne ho ottenuto il più felice risultato in brevissimo tempo.
Dott. **Francesco Arienzo**
Medico-Chirurgo.

CINETO ROMANO (Roma). — Il «tot» ha cominciato a darmi inattesi e splendidi risultati in un'inferma di *gastrite cronica*.
Dott. Prof. **Gatti**
della R. Università.

CATANIA. — Ho sperimentato *su di me stesso* il «tot» inviatomi, e sofferente da molto tempo di *dispepsia con forti fermentazioni intestinali*, ho ricavato notevole profitto.
Dott. **Mannino Ferdinando**
Assistente presso la R. Clinica Chirurgo nell'Ospedale S. Marta.

TAVIANO (Lecce). — In un caso di *gastro-enterite cronica* ribelle alla cura con altri rimedi, il «tot» mi ha dato risultati soddisfacenti.
Dott. **Miggiano Rocco**
Medico-Chirurgo.

MIGLIONICO (Potenza). — Il signor G. B., di qui, soffriva da parecchio *gastrite cronica*, e in seguito all'uso di quattro tubi di «tot» è completamente guarito di tale affezione.
Dott. **Giovanni Bilotta**
Medico-Chirurgo.

PETILIA POLICASTRO (Catanzaro). — Ho esperimentato *su di me stesso* il vostro «tot» e l'ho trovato giovevolissimo per le sofferenze che mi affliggono.
Pregovi perciò spedirmene due tubi contro assegno e pel prezzo di favore che ogni Casa suole offrire ai medici, specie quando il farmaco serve ad essi per uso personale.
Dott. **Vito Madia**
Medico-Chirurgo.

MONOSTERACE (Reggio Calabria). — Degli esperimenti eseguiti posso dichiarare essere il «tot» energico ed efficace disinfettante del tubo gastro-enterico.
Dott. **Andrea Gallelli**
Medico-Chirurgo.

MIGLIONICO (Potenza). — Col «tot» ho ricevuto immenso vantaggio in un caso di *catarro cronico dello stomaco*.
Dott. **Domenico Bruni**
Medico-Chirurgo.

ATRIPALDA (Avellino). — Il famoso «tot» è rimedio antisettico per eccellenza nelle vie gastro intestinali e biliari, esso toglie la causa delle infermità residenti nello stomaco e negli intestini, ed utilissimo nella *dispepsia ed abnormi fermentazioni e catarro gastrico*.
Dott. **Roberto Farina**
Medico-Chirurgo dell'Ospedale Civile

CAIRO MONTENOTTE (Genova). — Il «tot» lo riscontrai efficacissimo nelle affezioni gastro-enteriche, specie in quelle dipendenti da *catarro cronico*.
Dott. **Francesco Milano**
Medico-Chirurgo.

SCALEA (Cosenza). — In un caso di *atonia gastrica*, ed altro di *ipercloridria*, somministrando il «tot» alla dose di tre cachets avanti pranzo, per quanto sia stato fatto nei limiti della tenuità, pure ha dato sufficiente prova della sua efficacia, mitigando i disturbi dello stomaco, e favorendo non poco le funzioni digestive.
Cav. Dott. **Antonio Pepe**
Medico-Chirurgo.

CELLINO ATTANASIO (Teramo). — In un caso di *gastro-enterite cronica*, (residuato di infezione tifosa pregressa) ribelle ad ogni altra cura medica, somministrai il «tot», e in poco più di un mese ho potuto constatare la completa guarigione del mio malato.
Dott. **Arnaldo Conti**
Medico-Chirurgo.

CAIRO MONTENOTTE (Genova). — Ho sperimentato il «tot» e l'ho trovato utilissimo nel *catarro gastrico*, e lo giudico eccellente rimedio nelle *malattie gastro-intestinali*.
Dott. **Francesco Bormioli**
Medico-Chirurgo.

PALERMO. — Il «tot» è un eccellente antisettico delle vie digerenti. Ebbi occasione di esperimentarne la sua efficacia in diversi casi di *atonia gastro-intestinale* con prevalenza di fatti di anormali fermentazioni.
Dott. **Furnò Giacomo**
Medico-Chirurgo.

SESTA GODANO (Genova). — Esperimentai il «tot» su di infermo affetto da vario tempo da *ipercloridria gastrica* con leggera dilatazione, e lo trovai efficacissimo tanto che in poco tempo era perfettamente guarito.
Dott. **Camillo Figaroli**
Medico-Chirurgo.

ACIREALE (Catania). — Una signora affetta da molto tempo da *gastralgia*, per anormale fermentazione dei cibi indigesti, che si era mostrata ribelle alle ordinarie cure, posso assicurarle che dopo aver preso circa venti cachets di «tot», ne provò grande benessere e giovamento, e si trova ora in via di guarigione.
Dott. **Arcidiacono Raffaele**
Medico-Chirurgo.

CONDOFURI (Reggio Calabria). — Dopo la buona prova fatta su malati e *su di me stesso* col «tot», invio sentite grazie per quel buon contributo che voi portate nella continua lotta della pubblica salute.
Dott. **Domenico Pizzi**
Medico-Chirurgo Condotto.

SPEZIA. — Ho fatto uso in tre casi della mia clientela privata del vostro eccellente preparato, il «tot», e ne ho avuti lusinghieri risultati, specie per la sua *azione tonico-digestiva*.
Dott. **Placido Beverini**
Medico-Chirurgo.

ACIREALE (Catania). — Con l'uso del «tot» *le funzioni digerenti dello stomaco e dell'intestino vennero regolarizzate*, modificandosi leggermente i fatti di dispepsia atonica di cui era in sommo grado affetto l'infermo da me curato.
Dott. Prof. **Nicola Musmeci**
Docente di patologia, Special. delle malattie dei bambini

CERRETO GUIDI (Firenze). — Il «tot» lo usai in un convalescente di grave tifo: con esso sparirono in breve gli ultimi segni dell'infezione tifica: le funzioni intestinali si ripristinarono, la convalescenza fu insomma molto più breve che negli altri casi.
Dott. **G. Battista Burzagli**
Medico-Chirurgo.

CAGLIARI. — Non è più il caso di dichiarare che ho sperimentato il «tot», sempre con magnifici successi; da vario tempo infatti prescrivo i cachets, che agendo per graduale antisepsi in modo diretto sulle vie gastro-intestinali e biliari, è sorprendentemente efficace nei *catarri acuti e cronici* del sistema digerente e nelle atonie che da essi derivano.
Dott. **Cugusi Giovanni Simon**
Medico Chirurgo, Assist. di Fisiologia nella R. Università

RESUTTANO (Caltanisetta). — Ho esperimentato il «tot» sopra persona della mia stessa famiglia affetta da *catarro cronico dello stomaco*, ed ho avuti risultati soddisfacentissimi.
Ringraziandovi sentitamente.
Dott. **Sciajno Paolo**
Medico-Chirurgo Condotto.

ALASSIO (Genova). — Quantunque non mi sia stato consentito di fare largo esperimento del preparato «tot», penso si tratti di *felice preparazione*.
Cav. Uff. Dott. **Dionisio Flaminio**
Medico-Chirurgo.

MONTEMILONE (Potenza). — Spedite altro tubo di «tot» in assegno, avendo sempre ottenuti splendidi risultati in tutte le forme morbose di *malattie gastriche-intestinali*.
Dott. **Filippo Belfanti**
Medico-Chirurgo.

MARINA CARONIA (Messina). — Ho esperimentato i cachets di «tot» in una forma di febbricola durata da lunghissimo tempo e ribelle a tutti i rimedi disinfettanti intestinali, ne ho avuto un risultato pronto ed efficace.
Dott. **Giacomo Cullò**
Medico-Chirurgo Condotto

CELLINO ATTANASIO (Teramo). — Ho sperimentato il «tot», e l'ho trovato un ottimo disinfettante ed assorbente dei gas intestinali.
Dott. **Massimo Pensieri**
Medico-Chirurgo.

BENETUTTI (Sassari). — Ho esperimentato il «tot» in un caso di *grave gastro-enterite subacuta*, ribelle ai comuni rimedi. Dopo otto settimane di cura l'infermo guarì completamente.
Dott. **Coda Salvatore**
Medico Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

BARILE (Potenza). — ... Sono convinto che il «tot» è un prezioso preparato che bisogna tener presente nei numerosi disturbi di nutrizione in cui il medico trova necessaria l'antisepsi gastro-intestinale.
Dott. **Emilio Rozza**
Medico-Chirurgo.

ARIANO (Avellino). — Il «tot» è rimedio indiscutibilmente efficace nella *dispepsia atonica* ed in altre insufficienze funzionalità dello stomaco.
Cav. Dott. **Rodolfo Gelormini**
Maggiore-Medico in ritiro.

CASTELLAMARE DEL GOLFO (Trapani). — Ho prescritto il «tot» ad un vecchio di 75 anni affetto da *catarro intestinale cronico*, e l'ho trovato efficacissimo, superiore agli assorbenti, astringenti e disinfettanti intestinali, che comunemente si prescrivono.
Dott. **R. G. Impastato.**
Medico-Chirurgo.

S. AGATA DI BIANCO (Reggio Calabria). — ... Ho esperimentato il «tot» in un individuo quasi anemico e sofferente di catarro atonico dello stomaco con stanchezza generale. Fin dalla prima somministrazione del rimedio diceva di trovarsi meglio, e continuando la cura egli aveva guadagnato il ritorno dell'appetito e della forza.
Dott. **Marrapodi Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

PIZZO (Catanzaro). — Ove i peptici non hanno spiegata la loro azione, sia come calmanti dell'apparato gastro-enterico, che come digestivi, è necessità assoluta usare il «tot», unico rimedio del secolo, ed unico e solo, che solleva l'umanità sofferente per gastralgie, atonie viscerali, ecc.
Dott. **F. A. Cupi**
Medico-Chirurgo.

SPILAMBERTO (Modena). — ... Ho usato il «tot» in un antico dispeptico pel quale lo avevo richiesto e ne ottenni risultati così soddisfacenti quali non aveva ottenuto mai con altri preparati.
Dott. **Stanislao Silingardi**
Medico-Chirurgo.

AFRAGOLA (Napoli). — Una signora affetta da *nevropatia dello stomaco* si sentì migliorata dopo pochi giorni della cura del «tot», miglioria che andò sempre crescendo fino a perfetta guarigione.
Dott. **Raimondo Alboreto**
Medico-Chirurgo.

NOCIGLIA (Lecce). — Sono convinto dell'efficacia del prodotto farmaceutico «tot», specie nelle forme atoniche intestinali.
Dott. **Sarcinella Donato**
Medico-Chirurgo.

UDINE. — Mi è grato comunicare alla S. V. che il «tot» mi ha corrisposto lodevolmente in tre ammalati, affetti da *catarro gastro-enterico*.
Dott. **Gaetano Rossi**
Capitano-Medico Regg. Cavalleggeri (24) Vicenza

CAULONIA (Reggio Calabria). — Ho somministrato lo specifico «tot» ad un ammalato di *gastrite catarrale cronica*, ed ho ottenuto un buon risultato.
Dott. **Quintavalle Tommaso**
Medico-Chirurgo.

S. CROCE DI MIGLIANO (Campobasso). — Soffrendo da diversi mesi di *miastena gastrica* vi prego spedirmi 6 tubi di «tot» per mio uso personale avendolo usato con successo.
Dott. **Capriglione Raffaele**
Medico-Chirurgo.

PALAZZO S. Gervasio (Potenza). — Somministro da varii anni a' miei clienti affetti da *catarri gastrici* il «tot» e sempre con efficacia indiscutibile, servendomene anche per mio uso.
Dott. **Michele Belsanti**
Medico-Chirurgo.

SANTA DOMENICA VITTORIA (Messina). — Ho trovato il «tot» utilissimo in un ammalato di *catarro gastro-enterico* che ha avuto un notevole miglioramento, al secondo tubo.
Dott. **Fogliani Domenico**
Capitano medico in ritiro.

LUCCA. — Ho prescritto in alcuni casi di *atonie gastriche ed enteriche* il «tot», e l'ho trovato efficacissimo e ben accetto anche dai malati. Dott. **Napoleone Bonanno**
Medico-Chirurgo, Assistente dei RR. Ospedali.

CADELBOSCO SOPRA (Reggio Emilia). — Dal «tot» ho avuto un buon risultato, digerisco molto meglio, ed è scomparso il meteorismo causa di cattive digestioni.
Dott. **Cattini Francesco**
Veterinario.

CASTRI DI LECCE (Lecce). — In *gravi disturbi nervosi cardiaci* per facile produzione di gas intestinali, feci prendere 3 cachets di «tot» la sera prima di cena; dalle prime sere l'effetto fu abbastanza apprezzabile, finchè man mano la paziente stessa convenne essere il «tot» un eccellente rimedio e le sue sofferenze dovute solamente a cattiva digestione.
Dott. **Vincenzo di Donfrancesco**
Medico-Chirurgo.

TORCHIAROLO (Lecce). — Il benefizio ottenuto dalla brevissima cura del «tot» fu superiore alle mie speranze e ad ogni aspettativa dell'infermo.
Dott. **Vincenzo Petraroli**
Medico-Chirurgo Condotto.

MONTECAVOLO (Reggio Emilia). — Ho sperimentato su varii miei clienti e su me stesso il «tot» e tengo a dichiarare di averne sempre ottenuto pieno successo.
Dott. **Marchi Bartolomeo**
Medico-Chirurgo.

FRIGENTO (Avellino). — Somministrai il «tot» ad un mio cliente affetto da *digestione* lenta, penosa, accompagnata da eruttazioni e sensazioni di bruciore alla gola (pirosi) e posso assicurarla che ne ottenne sensibile miglioramento. Dott. Cav. **Ciriaco Flamma**
Medico-Chirurgo.

SCERNI (Chieti). — Avendo ottenuto degli splendidi risultati dal preparato «tot», specialmente nella gastriti croniche, così la prego volermi inviare in assegno altri 4 tubi.
Dott. **Annibale d'Ercoli**
Medico-Chirurgo.

ROSERO VALFORTORE (Foggia). — Attesto che il «tot» è il vero ed impareggiabile antisettico e regolarizzatore delle funzioni gastriche, da far dimenticare qualunque preparato messo in uso per tali sofferenze.
Dott. **Donato Verna**
Medico-Chirurgo.

FORINO (Avellino). — Tre mesi or sono ho sperimentato il «tot» per una inveterata *dispepsia* in un convalescente per adeno-tifo, e ne ho constatato un lieve miglioramento.
Dott. **Gaetano Fajella**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

CASTELVETRO DI MODENA. — Soddisfattissimo della cura consigliata a mia moglie col vostro «tot». Quantunque affetta da semplice *dispepsia* a nulla hanno giovato altri medicamenti, mentre ai presente non ha disturbo di sorta e le funzioni digestive si compiono colla massima regolarità.
Dott. **G. Battista Montanini**
Medico-Chirurgo.

AVELLA (Avellino). — Ho esperimentato nei diversi casi di *malattie di stomaco* ribelli a tutti i rimedi che offre la moderna terapia, e solo il «tot» mi ha dato splendidi risultati.
Dott. **Crescenzo Acierno**
Medico-Chirurgo Condotto.

CANA (Grosseto). — Ho provato il «tot» in un inlividuo affetto da *catarro gastrico cronico*. Questo medicamento portò al malato un reale vantaggio... Dott. **Ausonio Federici**
Medico-Chirurgo.

COMPOROTONDO ETNEO (Catania). — Sono lieto poter dichiarare, dopo una mia esperienza, che il «tot» riesce ad aiutare bene la digestione, assorbendo tutti i prodotti tonici e neutralizzando le fermentazioni acide anormali che dànno luogo alle più svariate forme di autointossicazione.
Dott. **Fasanaro Alfredo**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PALATA (Campobasso). — Un infermo affetto da *catarro cronico gastro-enterico* con *atonia gastrica e dispepsia*, risente, tale sollievo generale che vuole proseguire la cura esclusivamente del «tot»...
Dott. **Giuseppe Graziani**
Medico-Chirurgo.

MONTOPOLI (Valdarno). — Ottenni buonissimi risultati dal «tot», così che mi propongo di prescriverlo largamente.
Dott. **Gino Falchi**
Medico-Chirurgo.

MONTEROSSO CALABRO (Catanzaro). — Il «tot» agevola la digestione, ed impedisce le fermentazioni abnormi, che il contenuto gastrico subisce ristagnando a lungo nello stomaco, che in tali casi presenta abbassamento dell'attività motrice.
Dott. **Giuseppe Morano**
Medico-Chirurgo — Specialista per le malattie degli occhi già Medico Aiuto all'Ospedale di S. M. della Pace di Napoli — Ufficiale Sanitario.

ANGRI (Salerno). — Il «tot» nelle *enterocoliti muco-sanguinolenti* è di una estrema efficacia, specialmente se la cura viene accompagnata da una opportuna dieta.
Dott. **Salvatore Squillante**
Medico-Chirurgo.

MONTE S. PIETRO (Bologna). — Il tubo di «tot» che io chiesi e che cortesemente mi fu concesso *per mio uso*, ha avuto buonissimo effetto.
Dott. **Massimiliano Carabini**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

BARLETTA (Bari). — Al sig. A. R., segretario comunale di qui, sofferente da parecchi anni di *gastropatia neurastenica* feci usare il «tot». Il malato se ne è giovato perchè da parecchi mesi digerisce con facilità ed ha migliorato notevolmente nella nutrizione.
Dott. **Giannone Raffaele**
Medico-Chirurgo.

SOLOPACA (Benevento). — In una *dispepsia flatulenta* di lunga data per *atonia gastrica*, ed in una forma senile, ribelle sino all'uso del «tot», di una enterocolite catarrale, il medicamento ha dato risultati meravigliosi, a seguito dei quali ho dovuto riconoscere nella preparazione del «tot» una formola razionale per quanto sovrana.
Dott. **Luigi Giannetti**
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **"Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente"** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company - Milano

Le fermentazioni anomale ed i microbi patogeni sono la causa di un gran numero di malattie, la cui gravità può giungere fino alla degenerazione completa dell'organo o del tessuto intaccato.

L'igiene adunque, e l'antisepsi più scrupolosa sono indispensabili:

Disinfettare gli ambienti spargendo soluzioni di acido fenico, di creolina, o di sublimato corrosivo.

Disinfettare le ferite applicando la medicazione antisettica e sterilizzata.

Disinfettare le mucose con soluzioni di acido borico leggermente tiepide.

Disinfettare lo stomaco e l'intestino prendendo un cachet digestivo di "TOT" prima di colazione, ed uno o due prima di pranzo.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 9 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14082*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo 14
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Abbonamento Speciale al SECOLO
PER
VILLEGGIATURE, ACQUE E BAGNI
con decorrenza da qualunque giorno del mese
Franco di porto nel Regno:
Abbonamento per 15 giorni . . . . L. 1 —
» » 30 » . . . . » 2 —
» » 45 » . . . . » 3 —
» » 60 » . . . . » 4 —
Franco di porto all'Estero:
Abbonamento per 15 giorni . . . Fr. 1 65
» » 30 » . . . . » 3 30
» » 45 » . . . . » 5 —
» » 60 » . . . . » 6 60
Questi abbonamenti **danno diritto** a tutti i numeri che verranno pubblicati, in questi periodi, del giornale settimanale illustrato: **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**
Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Milano, 9 luglio

Malaria e chinino di Stato

Col 30 giugno p. p. si è chiuso il terzo esercizio finanziario di questa nuova azienda di Stato, con una vendita annua di più che tredici mila chili.

Dai 2242 chili del primo anno 1902-03, ai 7234 del secondo anno, ai più che 13 mila chili dell'esercizio testè decorso, fu tutta una progressione ascendente, la quale ci dice che, a dispetto di tante difficoltà naturali e artificiali, il prezioso farmaco di Stato sempre più venne accolto come una vera benedizione dalla nostra gente di campagna, perchè, in ispecie nella sua forma di confetti, soddisfa a questi postulati:

Qualità ottima; purezza garantita; dosaggio preciso; conservazione eccellente; forma e somministrazione aggradevole e facile; assimilabilità perfetta; grande efficacia preventiva e curativa contro le febbri; prezzo minimo pel pubblico e pronto acquisto in ogni angolo, ove sia una farmacia od una rivendita di sali e tabacchi: prezzo di favore per chi vuole o deve distribuirlo gratuitamente ai lavoratori in zona di malaria.

Certo la vendita dei 13 mila chili non fu poca, dati i grandi ostacoli che ha dovuto vincere; ma non è molta ancora, dato l'ingente bisogno che c'è del chinino, più che del sale, per le nostre campagne.

Intanto un altro e grande successo possiamo già segnalare.

Da quando la statistica sanitaria delle cause di morte viene diligentemente raccolta, la media mortalità per malaria pareva si fosse nel quindicennio 1887-1901 irremovibilmente consolidata intorno ai 15 mila, e non era mai scesa al di sotto degli 11 mila morti all'anno. E così nel 1900 fu di 15,865 morti; nel 1901 fu di 13,358.

Invece *man mano che si è sempre più diffuso il chinino di Stato, la mortalità per malaria è discesa* rapidamente e progressivamente fin sotto la metà della media suddetta, cioè a 9908 nel 1902, a 8503 nel 1903, a 7382 morti nell'ultimo anno 1904 che notoriamente fu di malaria grave.

Già soltanto *il vantaggio economico di così scemata mortalità* è di per sè incalcolabile!

È poi indiscutibile che i confetti di chinino di Stato (due al giorno per gli adulti, uno pei bambini) hanno la mirabile virtù sia di prevenire le nuove infezioni, per nuove punture di zanzare infette, sia di ridurre al minimo l'ostinato recidivare delle febbri.

Anche la malaria si può dunque e si deve prevenire.

Perciò questa profilassi chininica è ormai entrata nelle abitudini della vita di campagna nell'Agro Romano; si è inoltre diffusa in provincia di Roma, Verona, Mantova, in Lomellina, nel Vercellese, nel Ferrarese, e comincia a penetrare anche nel mezzogiorno e nelle isole.

Meritano, anzi, di essere segnalati i comuni di Roma, Milano, Mantova, Vigasio, Argenta, Taranto, Catania che han dato il buon esempio.

Così nella stagione estivo-autunnale del 1904 potemmo seguire da vicino ben 52,690 profilassi nel modo anzidetto, mediante il chinino di Stato. Ebbene in tutto, appena 8,08 0[0 in un anno di malaria così grave come il 1904 ebbero febbri, che, aumentando i confetti da 2 a 6 al giorno, furono molto più facili a guarire.

Anche nell'esercito la morbosità per malaria era prima della profilassi chininica 49,34 per mille soldati nel 1901, 36,52 nel 1902; e dopo questa profilassi diminuì a 22,69 nel 1903, a 20,39 nel 1904.

Nell'Agro Romano questa profilassi chininica quotidiana ebbe la sua culla e sempre più si è diffusa da 1176 persone nel 1901 a 29,693 nel 1904. Ebbene il numero dei nuovi casi di febbri dal 16 0[0 è sceso gradatamente fino al 1,3 0[0, e il numero dei malarici ricoverati a San Spirito dai 5-6 mila per anno è abbassato ed è rimasto basso fin sotto i 3000 nell'ultimo triennio. Si ebbero così tanti malati di meno, da *compensare a esuberanza la spesa del chinino*, fatta dal comune per conto dei proprietari della campagna romana.

Pure le grandi amministrazioni ferroviarie, come quelle adriatiche, sicula e sicula occidentale possono legittimamente vantarsi d'aver ricavato dalla nuova campagna profilattica, *con una spesa relativamente lieve, un grande utile finanziario.*

Difatti *lungo le ferrovie adriatiche*, ad esempio, negli anni 1888-1901, la percentuale dei casi di malaria fu del 69,92, mentre è scesa con la nuova profilassi fino al 30-33 0[0; e nell'istesso tempo la perdita annua delle giornate di malattia per ogni agente è scesa dal 5,48 a 2,28 e perfino ad 1,89.

Anche *nelle aziende rurali e industriali* in luoghi di malori le perdite di giorni di lavoro si posson ridurre in media a 2-3, mentre in chi non fa la profilassi chimica furono in media l'anno scorso 23-24.

Si noti bene che il risparmio di una sola giornata di malattia basta a pagare la spesa di circa due lire, quanto costa la profilassi mediante il chinino di Stato per tutti i 3-4 mesi di maggior pericolo delle febbri!

A tanti benefizi sanitari ed economici della profilassi chimica aggiungasi la innocuità si può dire quasi assoluta del largo e sia pur lungo uso preventivo del chinino. Esso, anzi, spiega un'azione tonica sullo stomaco e corroborante sui muscoli, i quali ultimi effetti giovano a dar lena in mezzo agli strapazzi e ai disagi del lavoro nei mesi di caldo e nell'epoca febbrile dei raccolti.

Così nelle stesse terre più maledettamente pestifere è, con poca spesa, possibile la regolare esecuzione dei lavori agricoli industriali ecc., anche nei mesi a giornate più lunghe e più redditizie, quando prima bisognava interromperli o tirarli innanzi alla peggio o col sacrifizio di tanta salute, e non raramente, di tante vittime.

Quindi *la spesa, già di per se lieve, pel chinino profilattico si risolve in un ottimo affare* pei privati, siano padroni o lavoratori, ed in un benefizio economico incalcolabile per le collettività!

Ma perchè da questi non difficili miracoli della singolare virtù d'un eroico rimedio si proceda alla ben più ardua impresa di attaccare nelle sue molte radici un flagello così infiltrato nella storia e nella vita d'Italia, quanto lavoro incombe su tutte le pubbliche amministrazioni dello Stato, dai singoli Comuni al Governo, e su tutti i cittadini che sanno, che possono, che devono dar mano alle armi, ora pronte a combatterlo.

E primo d'ogni altro occorre, come vedremo nel prossimo articolo, la *organizzazione della campagna antimalarica.*

ANGELO CELLI.

Una visita del cardinale Prisco al prefetto

Ci telegrafano da Napoli, 8:

(*D.*) Ieri mattina, improvvisamente l'arcivescovo di Napoli, cardinale Prisco si recò a visitare il prefetto, senatore Caracciolo.

Questi che era nel suo ufficio, appena informato della visita, accorse a ricevere il porporato nel gran salone dei suoi privati appartamenti.

La visita durò mezz'ora, e il colloquio al quale partecipò anche la contessa Caracciolo, fu improntato alla massima cordialità. Questa visita non ha, a quanto pare, alcun carattere ufficiale e pare sia stata fatta dal cardinale in seguito allo scambio di cortesie col prefetto, nel giorno dello scoprimento della facciata del Duomo — Il prefetto restituirà la visita al cardinale Prisco nella ventura settimana.

LE ULTIME PERIPEZIE DELLA "POTEMKIN,,

L'equipaggio ha capitolato a Costanza.

Per gli ammutinamenti russi nel Mar Nero.

Ci telegrafano da Vienna, 8: La *Zeit* ha da Costantinopoli:

Stanotte, dal Consiglio dei ministri, si tenne a Yldizkiosk, una seduta straordinaria, allo scopo di prendere deliberazioni per il caso che le potenze estere chiedessero per le loro navi da guerra, il permesso di passare i Dardanelli per proteggere i loro connazionali, nelle città del Mar Nero, minacciate dagli ammutinamenti russi.

Intanto si mobilizzerà la flotta turca.

Lo spirito ribelle nella squadra del Mar Nero.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

Lettere da Sebastopoli confermano che lo spirito di rivolta regnava tra gli equipaggi della flotta del Mar Nero ritornante da Odessa.

I capi temevano di cadere nelle mani degli ammutinati.

Le batterie di terra erano pronte per qualsiasi eventualità. Gli artiglieri restavano presso i loro pezzi. I proiettori illuminavano la flotta nella notte.

Gli equipaggi furono congedati sotto il pretesto dell'epoca della mietitura.

Telegrafano da Manilla, 8:

I marinai russi internati sarebbero mal disposti e non nascondono le loro simpatie pei marinai della *Kniaz Potemkin*. Si dice anche che avrebbero ucciso gli ufficiali

La nave *Monadnock* ha preso ancoraggio vicinissimo alle navi russe.

La « Potemkin » vincitrice?

Ci telefonano da Londra, 8:

(B.) Lo *Standard* pubblica stamane il seguente telegramma da Odessa:

« Qui c'è l'impressione che la *Potemkin* farà ritorno a Odessa questa notte o domani, perchè se andasse a Novrossik o in qualche altro porto del Caucaso potrebbe essere raggiunta dalla squadra dell'ammiraglio Krieger.

In tale caso gli ammutinati farebbero un'abile mossa strategica se venissero a Odessa dove possono contare sopra la cooperazione della popolazione simpatizzante coi rivoluzionari.

Questa sera corre la voce che ci sia stato uno scontro tra la squadra di Krieger e la *Potemkin*.

Si assicura che Krieger sarebbe stato battuto con gravi perdite e costretto a fuggire.

Queste voci mancano di ogni conferma.

La caccia alla « Potemkin. »

Telegrafano da Theodosia, 8:

Si dice che la *Potemkin* sia partita per Novopossik. Gli abitanti rimpatriano.

L'incrociatore *Panugat Merkurjia* è qui giunto per proteggere la città di Novopossik.

La squadra del Mar Nero, composta delle navi *Trisviatitelia, Dreuadsat Apostolow, Rostislaff, Pobiedonoseff*, l'incrociatore *Grideu* e l'incrociatore torpediniera *Kasarski* e quattro torpediniere, è giunta ieri sera ed è partita in direzione di sud. Le autorità affissero dei manifesti raccomandando alla popolazione di rimanere nelle proprie abitazioni nel caso che la *Potemkin* apparisse nel porto onde evitare disgrazie.

Telegrafano da Sebastopoli, 8:

Si dice che la *Potemkin* sia stata catturata, ma la notizia sembra che sia la versione di un'altra voce secondo cui la torpediniera 267 venne presa e tutto l'equipaggio fucilato.

Telegrafano da Odessa, 8:

L'ammiraglio Tchunkuin, comandante la squadra del Mar Nero, ha telegrafato al governatore di Odessa che la squadra ricevette l'ordine di inseguire, catturare, ovvero distruggere la *Potemkin* che ieri, a mezzogiorno, ha lasciato Theodosia e si ignora dove possa trovarsi.

Tutta la squadra ha lasciato Sebastopoli.

La nave *Nicola II*, il cui equipaggio si ammutinò mentre si trovava a Costantinopoli, è giunta qui.

La " Potemkin „ torna a Costanza.

Ci telegrafano da Vienna, 8, sera:

I telegrammi da Bucarest annunciano che improvvisamente stanotte, alle 2, la corazzata ribelle *Potemkin* e la torpediniera che la scorta, sono rientrate nel porto di Costanza.

Le autorità rumene che vigilavano accorsero per impedire che i marinai ammutinati della nave russa commettessero delle violenze.

È evidente che la *Potemkin* sapendosi inseguita da tutta la squadra del Mar Nero che aveva l'ordine di catturarla o di affondarla, ha riparato nel porto neutro di Costanza, coll'evidente intenzione di arrendersi.

Le autorità infatti appena la nave fu ancorata si recarono a bordo e intimarono agli equipaggi di arrendersi alle stesse condizioni proposte loro giorni sono, quando si rifugiarono per la prima volta a Costanza: in caso contrario, le autorità intimarono loro di abbandonare le acque rumene.

Gli equipaggi russi chiesero una dilazione di poche ore per decidere.

La " Potemkin „ si è arresa.

L'equipaggio sbarcato e libero.

Ci telegrafano da Vienna, 8, sera:

La *Neue freie Presse* recava un telegramma da Costanza annunciante che l'equipaggio della *Potemkin* si è arreso alle autorità rumene, oggi alla una pomeridiana e che altrettanto ha fatto anche quello della torpediniera.

La notizia fu poco dopo confermata da un telegramma ufficiale da Bucarest.

I telegrammi pervenuti da Bucarest e da Costanza alle agenzie ed ai giornali recano questi primi particolari sulla resa.

Appena ricevettero l'intimazione delle autorità rumene di arrendersi e di andarsene, gli equipaggi della *Potemkin* e della torpediniera tennero una specie di consiglio di guerra.

La discussione fu vivacissima e durò parecchie ore.

In certi momenti pareva che i marinai russi fossero venuti alle mani e non è impossibile che siano avvenute delle colluttazioni a giudicarne dai grandi movimenti che si vedevano a bordo della nave.

A mezzogiorno nulla ancora era stato deciso.

Ma pare che abbia prevalso il partito, assai più numeroso, di coloro che volevano arrendersi e che gli ostinati alla resistenza, fra i quali erano più scalmanati i borghesi che si trovano a bordo della *Potemkin*, abbiano finito per cedere.

Poco prima della una le autorità rumene furono chiamate a bordo della *Potemkin* e i comandanti provvisori della nave dichiararono che gli equipaggi della corazzata e della torpediniera 267 erano disposti a capitolare a condizione di essere considerati come disertori, di non essere espulsi dalla Rumenia e di non venire consegnati alle autorità russe.

Le autorità rumene accettarono queste condizioni.

Allora l'equipaggio si riunì sul ponte ove dai comandanti provvisori fu divisa fra i 740 marinai, la cassa di bordo che si dice contenesse circa un milione di rubli.

Alle due pomeridiane i marinai coi loro sacchi, cominciarono a sbarcare a piccoli drappelli, dopo aver ammainata la bandiera rivoluzionaria e dopo aver lanciato degli *urrà*. Altrettanto facevano contemporaneamente i pochi marinai della torpediniera 267.

Alle tre pom., i marinai della *Potemkin* erano tutti a terra e le autorità rumene prendevano possesso della *Potemkin* e issarono la bandiera rumena.

Pel momento i marinai sbarcati saranno accasermati nei quartieri di Costanza.

La *Potemkin* sarà restituita all'ammiraglio Krieger appena arriverà a Costanza ove pare si diriga colla sua squadra.

Quelli dei marinai russi che vorranno lasciare la Rumania saranno provvisti di passaporti da emigranti.

Vedere in 4.ª pagina gli ultimi telegrammi.

LIQUIDAZIONE FERROVIARIA
e convocazione del Parlamento

Ci telefonano da Roma, 8:

(*Norsa.*) Posso fornirvi sicure informazioni intorno alla prossima convocazione del Parlamento e agli oggetti che ad esso verranno sottoposti per l'immediata discussione.

Fino a ieri sera pareva che la Commissione dei sette, nominata dalla Giunta del Bilancio per l'esame della liquidazione ferroviaria, navigasse in alto mare.

Ma sia l'effetto di un lungo colloquio intervenuto tra gli onorevoli Marcora e Rubini, sia la conseguenza di interviste avute dai Commissari coi ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e del comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie di Stato, fatto sta che le cose accennarono a prendere, da stamane, una piega diversa, e l'on. Guicciardini si presentò oggi ai colleghi con appunti già coordinati per una specie di relazione riassuntiva dei lavori compiuti.

Sarà dunque a quanto pare l'on. Guicciardini che riferirà alla Giunta generale del Bilancio, sul ponderoso disegno di legge e che sarà molto probabilmente, incaricato della relazione della Giunta alla Camera.

Guicciardini e non Vendramini, poichè quest'ultimo, affaticato dal lavoro parlamentare e da quello eccessivo della Giunta, si è ammalato, e, per consiglio dei medici, deve imporsi un breve periodo di riposo.

Questa malattia dell'on. Vendramini ha diminuito ancora in seno alla Commissione il numero degli amici del ministero, proclivi ad un esame ragionevolmente rapido del progetto.

Ha reso pure più agevole il lavoro di influenze sulla Giunta e sulla sua Commissione esercitate, contro il progetto in esame, da alcuni parlamentari e segnatamente dagli onorevoli Tedesco e Luzzatti.

Si sa che l'on. Tedesco, attivissimo nei primi mesi del suo lavoro per la sistemazione ferroviaria, visto poi svanire ogni speranza di ottenere a buone condizioni un nuovo periodo di esercizio privato delle ferrovie, aveva, può dirsi, limitato, negli ultimi mesi che fu ministro, la propria azione ad una resistenza puramente passiva in confronto delle Compagnie ferroviarie, sia in materia di nuove convenzioni, sia riguardo alle liquidazioni del passato.

Quanto all'on. Luzzatti, mentre duravano le trattative per queste liquidazioni, aveva sempre l'occhio fisso al miraggio della conversione della rendita, e per non scontentare quei nuclei di capitalisti, la cui adesione poteva essergli necessaria per la conversione, andava predicando ed applicando criteri di grande larghezza verso le Società ferroviarie.

Caduto dal potere, l'on. Luzzatti, che non poteva più essere l'autore della sospirata conversione, divenne rigorosissimo in fatto di liquidazioni ferroviarie ed andò predicando ai suoi amici della Giunta l'applicazione di quei criteri fiscali, ai quali egli si era guardato bene dall'ispirarsi.

Forse è per l'esagerazione di questo spirito fiscale, che nell'esame della Giunta del Bilancio e della sua Commissione sono apparse più gravi di quello che realmente non siano, le mende del progetto Ferraris-Carcano.

È però fuori di dubbio, che questo progetto è migliore di quello preparato dagli onorevoli Tedesco e Luzzatti, perchè le transazioni ottenute con le Amministrazioni delle tre grandi Reti cessate, importano un onere assai minore per lo Stato.

E, poichè si tratta in gran parte di pagamenti di debiti che sono l'effetto di leggi già approvate dal Parlamento, il ministero è deciso di porre sulla approvazione del progetto la questione di fiducia.

Pare dunque accertato, che la Commissione dei Sette ultimerà in brevissimo tempo il suo lavoro e che la Camera sarà convocata per martedì 25 luglio.

Pare che la Giunta generale del bilancio sarà convocata in anticipazione della Camera soltanto di alcuni giorni necessari per licenziare la relazione dell'on. Guicciardini (considerato già virtualmente relatore della Giunta generale), e per la stampa e distribuzione della relazione stessa.

Si ritiene che la Camera non siederà oltre il 29 luglio e, ove occorra, si terranno sedute antimeridiane ed anche notturne.

IL MARESCIALLO HASEGAWA

Mentre la diplomazia, in seguito alla nobile iniziativa di Roosevelt sta combinando una conferenza fra i plenipotenziari russi e giapponesi per la trattazione della pace, in Manciuria si prepara da qualche settimana una nuova grande battaglia, nella quale altre migliaia e migliaia di uomini lascieranno la vita.

Un esercito giapponese comandato dal maresciallo Hasegawa, ha eseguito un movimento abilissimo che è una seria minaccia per Vladivostok.

Quest'esercito è ora conosciuto; si tratta d'un corpo speciale e che forma appunto il sesto esercito nipponico. Quanto alle capacità militari del maresciallo Hasegawa, si sa esser egli un dotto e valoroso ufficiale che, a quanto pare, non ha nulla a invidiare ai Kuroki, ai Nodzi, agli Oku, e agli altri comandanti degli eserciti dipendenti da Oyama.

Il movimento di Hasegawa, operante contro Vladivostok, pone in una situazione delle più critiche, il generalissimo russo Linievitch.

I concerti delle acque e degli alberi

Narra Alfonso Daudet che nei giorni del maggiore benessere, quando in piccola barca filava sulle acque della Senna a poche leghe da Parigi, strisciando fra le canne che adornano l'*île des Paveurs* o l'*île des Moineaux*, una barba bionda ed un cappello di paglia gli avevano procurato le più care distrazioni.

L'una e l'altro appartenevano a Leone Pillaud, musicista e, a tempo perso, filosofo dell'arte: e in quei verdi recessi, ove il Daudet si recava per attingere argomento alle sue fantasie, la barba bionda filosofeggiante iniziava il letterato barcaiuolo ai misteri musicali, che frasche, onde ed insetti prodigavano: contrappuntando tratto tratto con ingenue canzoni popolari o con temi classici il corale misterioso della natura.

Ora la barba bionda e il cappellaccio di paglia, che per Alfonso Daudet sintetizzavano la figura schematica dell'amico, avevano perfettamente ragione. Fra i mille rumori, che la campagna diffonde, spesso si fa strada la vera suggestione musicale: e se per poco nelle nostre passeggiate estive presteremo attento l'orecchio alle nenie bizzarre delle acque e dei venti, ci convinceremo senza troppa fatica che l'arte nostra non sta tutta nelle partiture.

Certo, la natura non conosce i ritmi netti di danza che di preferenza il pubblico appella « motivi ». Nelle stesse ore più liete, la campagna non ha nessuna simpatia per le arie di ballo o le quadrature ritmiche nettamente delineate. Indefinita e vaga come il desiderio, l'orchestra campagnuola si espande in volute enormi, pari all'orizzonte che l'ascolta; e l'indeterminatezza dei ritmi trova pieno riscontro nell'indeterminatezza dei suoni.

Anche la gamma nostra musicale, infatti, sembra cosa troppo accademica alla campagna. Le orchestre dei boschi e delle acque, furono costituite in tempi, che precedettero ogni moderno sistema. Ligi quindi al passato, i loro istrumentisti preferiscono un cromatismo che ride dei semitoni e degli stessi quarti di tono enarmonici, sfumando i trapassi dall'un suono all'altro per modo, da renderli musicalmente indefinibili. Eppure l'abilità di alberi, fonti e rigagnoli è tale, da suscitare vive emozioni in noi con mezzi artificialmente inefficaci: e quando la grande orchestra si abbandoni all'improvvisazione, riesce per ore ed ore ad attrarci, suscitando interesse dalla sua stessa desolante monotonia.

La musica vocale non è ignota a questi concerti. Essa tuttavia non ne costituisce la più intensa attrattiva. L'usignuolo, il merlo o il passero solitario possono ben sbizzarrirsi in canti, gorgheggi e nenie d'amore: ma la grande orchestra non se ne preoccupa, e prosegue alla sordina la sua melopea infinita.

Ecco, un sottile bisbiglio fresco e tenuissimo giunge a ondate, si rinforza, s'estolle, declina perdendosi in lungo sospiro. Qualche cosa di dolce e vellutato sembra caratterizzarne il timbro, come se il tremolo di violini con sordina, sulla seconda corda, spingesse fino a noi un mite vellicamento di seta.

È questa la canzone caratteristica degli alberi a foglie mobili, quali in ispecie i pioppi, che sempre cantano le loro nenie all'unissono. Le acacie per contro, dotate di foglie più morbide e cedevoli, aggirano i loro bisbigli sul cantino: è un rinforzo querulo e zufolante, un brivido inquieto che passa come raddoppio sull'onda temperata dei pioppi, e vi aggiunge quasi un raddoppio d'ottava.

E frattanto, se la corrente aerea a grado a grado s'accresca, i castagni aggiungono a questi fruscii insinuanti la voce già alquanto grassoccia delle larghe foglie metalliche, qualche ramo, urtando contro i suoi confratelli, spezza con ritmi sensibili la larghezza imponente della frase: mentre un gorgogliare di clarini sorge dal querulo giuoco dei rigagnoli, e sul freddo impasto delle foglie mosse getta larghe e nuove chiazze di colore e di vita.

I *crescendo* e i *diminuendo*, che costituiscono tanta parte dell'espressione musicale, hanno largo impiego in questa orchestra bizzarra.

Quando una folata di vento passa fra gli alberi a foglie mobili o investe un campo di messi mature, il crescere dei bisbigli, il fluttuare delle sonorità che da un massimo di eccitazione a grado a grado scendono ad annegarsi nella quiete del nulla, raggiungono finezze meravigliose. Frattanto, a botta e risposta di dialogo, un solista pennuto lancia la strofa gorgheggiante che in breve riposa, qualche ciottolo perduto strappa all'acqua dei rivi un maggiore e più caldo lamento: e ne sorgono dialoghi che, in qualche modo, possono rispondere alle alternative d'archi di legni ed ottoni in una orchestra allenata, e passano sull'anima come una tiepida carezza suggestiva.

Ricordo a questo riguardo una graziosa descrizione che il Pillaud, già citato, traceiava e che, se la memoria non m'inganna, venne pubblicata dallo Charpentier. « In un piccolo rivo alcuni sassi, creando inciampi

---

Appendice del SECOLO 9 Luglio

PAOLO BERTNAY 113

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Nella mattina del dì successivo smontava dal treno, affranta, invecchiata di dieci anni, ma ritta ancora nell'alta statura, e mirante con uno sguardo imperioso le antiche torri del suo castello che apparivano, da lungi, illuminate dal sole, già alto sull'orizzonte.

— L'onore è salvo! ella mormorò.

Poi domandò a Benedetto, accorso a sbarazzarla della piccola valigia:

— Che c'è di nuovo a Châtel-Arnaud?

— Nulla, signora contessa.

— Mio figlio?

— Non è uscito dalla bibhioteca. Gli si è portato ieri il pranzo, come s'ha l'abitudine di fare quand'è occupato coi suoi libri; ma non l'ha neppur toccato.

— E stamane?

— Non so... Sono partito così presto con Giuseppe!... E il signor Marco? chiese poi estendo il servo.

— Sta bene. È rimasto a Parigi, rispose brevemente la vedova.

La quale una mezz'ora dopo si trovò col conte Armando nella biblioteca, ove questi se ne stava da due giorni cupo, tremante, torvo come una bestia presa al lascio.

Vista entrare la madre, mandò un grido d'angoscia.

— E così?

— L'onore è salvo!... Quella donna che poteva opprimermi, atterrarmi, m'ha costretta ad inchinarmi dinanzi alla sua delicatezza e alla sua generosità.

« Ah, esclamò con un sospiro lamentoso, se avessi saputo!... Quante sciagure si sarebbero evitate!

— Il documento? chiese il conte con voce rauca.

— Non esiste più.

— Come lo sapete?... Che dicono coloro?... Che hanno fatto?

— Non giudicarli da te stesso, o sciagurato, dalle tue deficienze morali. Hanno un gran cuore essi; e fu in mia presenza che Marco, coll'approvazione di sua madre, ha distrutto la prova del tuo delitto.

— Che avete dato loro in iscambio?

— Tutto!

— Aveano di che taglieggiarvi.

— Taci!... Potrei in questo momento, ove non considerassi come un impegno d'onore, come un sacro dovere il mostrare una lealtà pari alla loro grandezza, potrei rispondere ad essi cinicamente:

« — Di che m'accusate?... Che esigete da me?... Che prove avete? »

— Non avete lasciato alcuno scritto? Non avete firmato nulla?

— Nulla. Ho impegnato la mia parola, e basta. Ah, Armando, ti maledirei, ti scaccerei da questa casa che grazie a Dio m'appartiene, se tu dimenticassi che hai impegnato anche la tua.

— Non lo dimenticherò, rispose egli ricadendo, annichilito, sulla poltrona.

Da quell'istante la riparazione del misfatto commesso dal figlio fu l'incessante, febbrile pensiero della vecchia donna, la quale errava pel castello come l'anima spettrale della razza, definitivamente, inesorabilmente spenta.

— Restituirò, ripeteva di continuo la contessa, quanto spetta a Roberta, per mantenere la parola data, per compiere un dovere, per acquetare il rimorso.

Fatto ciò, si sarebbe ripiegata su sè stessa, nella vecchia dimora, divenuta deserta e silenziosa, e dove non sarebbe mai tornato quegli che avrebbe dovuto farla risplendere.

Ella avrebbe pianto sul figlio perduto, sul nome condannato all'oblio, aspettando la morte che l'avrebbe riunita agli avi, un giorno che ella sperava vicino e che chiamava il giorno della liberazione.

Subito dopo il loro doloroso incontro nella casa in via di Cormeille, Marco le aveva scritto con rispetto figliale, ma colla implacabile volontà di non trovarsi più alla presenza di colui che avea commesso il male di cui ella pure era vittima.

— Non tornerà più; gemeva la contessa, leggendo e rileggendo la lettera, dalle frasi della quale traspariva una grande compassione e fors'anche un irresistibile slancio di tenace tenerezza.

« Non tornerà... non porterà più il nostro nome. Che la volontà di Dio sia fatta, la sua giustizia compiuta!

Non la si vedeva ormai che recarsi, agitata, convulsa dalla sua camera alla biblioteca, ove dovevasi trarre dal torpore, dalla indifferenza tetra e silenziosa, quell'uomo che non appariva più se non come una rovina umana, privo di qualsiasi resistenza.

« Soprattutto — aveva scritto Marco all'avola — voglio che nulla sia modificato a Châtel-Arnaud nel sistema di vita e nell'andamento della casa; voglio impedire che venga sospettata la dolorosa verità; intendo siano rispettati il nome e la stirpe. »

E siccome era stato informato spesso dalla contessa sull'entità della sostanza lasciata dal conte Cirillo, e sapeva perciò quanto di essa era rimasto intatto, e quanto ne era stato modificato, così il giovane, in poche parole, avea esposto alla nonna il modo con cui doveano essere regolate le cose.

Si sarebbe consegnata a Roberta Aubray, sulla parola, la metà dei valori depositati.

Ciò rappresentava è vero una somma di parecchi milioni: ma si lasciava anche una somma equivalente nelle mani della contessa, in guisa che ella non avesse — come esigeva il giovane — a modificare in nulla il suo tenore di vita.

Ed egli avea soggiunto:

« Di tale sostanza farete l'uso che vi sembrerà il migliore. Potreste, per esempio, fondare — caso riusciste ad ottenere anche su ciò l'adesione formale di vostro figlio — un istituto ospitaliero, che porterebbe il nome di « Ricovero Châtel-Arnaud ». Questa sarebbe la maniera più nobile e pia di perpetuare il nome della famiglia, e di renderle un supremo omaggio. »

Da quel momento la vedova non ebbe più riposo, nè pace finchè non giunse a raccogliere i valori indicati da Marco e finchè non li ebbe restituiti a colei, cui ripugnava il riceverli, malgrado l'insistenza del figlio, il quale le ripeteva:

— Mamma, t'assicuro che puoi accettarli, e che non faccio se non quanto m'impongono l'amore che ho per te e l'affetto che nutro ancora per la nonna.

Fu dunque in seguito a tale segreto assestamento, che la contessa un giorno mandò a chiamare il signor Anthouard.

Il degno notajo giunse tutto premuroso a Châtel-Arnaud, non dimenticando d'infilare i guanti di seta nera, tradizionali, i quali non gli uscivano di tasca se non alla porta di due o tre nobili clienti.

— Ah, mio Dio! non potè a meno di esclamare, entrando in quella sala dove, come sempre, la castellana se ne stava diritta, addossata al caminetto. Ah, mio Dio!... Vi sentite male, signora contessa?

La vedeva infatti tanto mutata!

La povera donna non era più che l'ombra di sè stessa. Perfino l'alta statura le si era incurvata, come quando giunge la decrepitezza.

Nondimeno, colla voce rimasta autoritaria e ferma, rispose:

— No, caro Anthouard. Sono solamente un po' stanca pel lavoro di questi giorni... E poi, che volete, l'ora è forse venuta che ci annunzia il riposo eterno.

— Eh, via, signora, vivrete cento anni!

— Ah, il signore mi risparmi un simile supplizio! ella mormorò.

Poi indicando una sedia al legale:

— Caro Anthouard devo farvi una confidenza e darvi un incarico.

— Ascolterò la prima con tutta la

al corso dell'acqua, suscitavano una specie di nenia, composta di tre o quattro note fra loro fuse, sempre intese a ripetersi in serie irregolari.

« Ne scaturivano suoni tendenti al timbro del flauto, specialmente se si abbia riguardo alle note alte proprie alla seconda ottava di questo istrumento. Folate capricciose, frattanto, investivano gli alberi allineati sul margine del rivo: ed era come se lunghi accordi, tenuti da un'orchestra d'archi, coprissero in quell'istante la querula voce di legni, che tosto riprendevano il canto, non appena con diminuendo sensibile la pace tornava fra le chiome frondose. »

Ho citato a memoria, modificando certamente la forma senza alterare tuttavia il senso che scaturisce dal grazioso episodio.

Il lettore potrà rievocarne di simili riandando le memorie del passato, o rintracciarne di nuovi nelle gite della calda stagione. Messo una volta sull'avviso, l'osservatore attinge mille elementi di varietà da quegli stessi fenomeni, che sembrano dominati da desolante monotonia. Ponetevi accanto ad una fontana, ascoltatene il sottile e insinuante ritornello, associate a questa piccola serie di suoni, già dotati di corpo e musicalmente definibili la varia e incorporea sonorità delle frasche o il canto ritmato degli uccelli: e un bizzarro fascino sinfonico finirà coll'avvolgervi nelle sue spire, ove ritmi, motivi e orchestrazione, relazioni e contrasti susciteranno emozioni schiettamente musicali.

In questa nuova serie di osservazioni, pur troppo, la varietà delle orchestre campagnuole non sa raggiungere la imponente ricchezza delle nostre falangi strumentali. Così invano cerchereste il brivido mordente e incisivo dei *pizzicati*, il brusco risveglio di alcuni *sforzando* immediati, la sterminata policromia degli impasti. Ma le gocciole d'arpa non hanno carezza più dolce di quelle, che dalle rupi stillano in placido cadenzato: i tremoli serrati delle corde, resi pressochè incorporei dal giuoco della sordina, bisbigliano nei fieni e nelle acacie si acutizzano e fra pioppi ed ontani si cingono di tranquillo mistero.

E quando a notte le acque, inciampando nei sassi lungo il corso d'un rivo, ad ogni trabalzo si lamentano, passa nella orchestra una calda pennellata di colore, un canto di vita: in queste proposte di flauti e clarini la sinfonia inimitabile attinge il segreto di nuove e crescenti suggestioni.

Pesaro, luglio 1905.

Luigi Alberto Villanis.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Abbiamo da Venezia, 8:

(B.) La sottocommissione d'inchiesta sulla marina ha ieri continuato nei suoi lavori. Guidata dal colonnello ingegnere navale Vittorio Ripa di Meana, direttore delle costruzioni e dal capitano di vascello Giulio Bertolini, direttore dell'artiglieria e armamenti, ha visitato nell'arsenale le officine rispettive.

Nel pomeriggio, i commissari, montati sulla lancia *White* del viceammiraglio, hanno visitato i forti dell'estuario, e cioè quello di S. Nicolò di Lido, la stazione fotoelettrica di S. Erasmo, la stazione fotoelettrica di Terre Perse — munita di artiglieria leggiera — la batteria della Racchetta, la batteria e la stazione fotoelettrica di S. Pietro in Volta, la batteria e la stazione fotoelettrica di S. Felice di Chioggia. I commissari sono ritornati a Venezia a sera inoltrata.

Le prove a tiraggio forzato della *F. Ferruccio* iniziate ieri l'altro sono state sospese, poichè in macchina — in seguito alla torrida temperatura — il termometro era salito a 55° e a 60°.

Del resto, caldaie e macchine agiscono perfettamente.

Le feste alla squadra inglese a Brest

Telegrafano da Londra, 8:

Si annuncia ufficialmente che la visita della squadra inglese a Brest si svolgerà col seguente programma:

10 luglio. — Ore 1.30 pom., arrivo della squadra inglese a Brest. Visite d'uso e pranzo a bordo della corazzata francese *Massena*.

11 luglio. — *Lunch* offerto dall'ammiraglio comandante il porto; la sera ballo a bordo della nave francese *Jaureguiberry*.

12 luglio. — *Garden Party* offerto dall'ammiraglio comandante il porto. Rappresentazione di gala al teatro. Partenza degli ufficiali inglesi per Parigi alle 12.30 pomeridiane.

13 luglio. — Banchetto ai sott'ufficiali e marinai inglesi.

14 luglio. — Festa nazionale francese, illuminazioni e feste popolari all'aria aperta.

15 luglio. — Giornata libera.

16 luglio. — Banchetto ai sott'ufficiali e marinai inglesi. Ritorno degli ufficiali inglesi da Parigi.

17 luglio. — Partenza della squadra inglese.

L'ambasciatore britannico a Parigi, sir Francis Bertie, visiterà Brest durante le feste. Analoghi festeggiamenti verranno dati in onore della squadra francese a Portsmout ed all'isola di Wight, che restituirà la visita in agosto.

MOSTRA VINICOLA VERONESE
all'Esposizione di Milano.

Ci scrivono da Verona:

Fra i produttori di vini rinomati dei nostri colli, della Valpolicella, Valpantena, Illasi, Soave, Mezzane, è sorta l'idea di una Mostra veronese di vini, per la prossima esposizione di Milano, vista la sua grande importanza ed il bisogno di far conoscere sopra più vasta scala, con la degustazione, l'eccellenza dei nostri vini.

A questa idea hanno aderito anche parecchi produttori di Bardolino e della riviera veronese del lago di Garda.

Per l'organizzazione di questa Mostra collettiva, si tennero due importanti riunioni, una a Sazise e l'altra a Bardolino, ed altra seduta avrà luogo alla nostra Camera di Commercio per concretare il piano finanziario.

Le vittime del Sempione.

Ci telegrafano da Briga, 8:

Per lo scoppio di una mina nei lavori del Sempione il minatore Notari rimase ucciso, il minatore D'Arco accecato e il minatore Eler ferito.

I DISERTORI

Ci telegrafano da Ventimiglia, 8:

Un altro soldato italiano appartenente al 1° reggimento alpini, si è presentato al posto della dogana francese di confine della Madonna: è stato accompagnato immediatamente alla gendarmeria, che l'ha fatto proseguire per Avignone.

CRISI COMUNALE A VERONA

Ci telegrafano da Verona, 8:

Il sindaco Guglielmi, l'eletto dai clerico-moderati, che si è prestato agli attacchi degli avversari, massime dei socialisti, dai quali fu aspramente combattuto, anche pel suo contegno burbanzoso in Consiglio; in seguito alla vittoria dei socialisti nella minoranza si è dimesso insieme alla Giunta.

La vittoria dei quattro socialisti ha messo lo scompiglio nel campo clerico-moderato.

Domani il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per le relative nomine.

La difesa della viticoltura pugliese

Ci telegrafano da Bari, 8:

Nella sala del Consiglio provinciale si è tenuta una riunione di presidenti di Consorzi per la difesa della viticoltura pugliese; erano presenti venti presidenti.

Dopo la relazione della Commissione provinciale, che enumera i benefici dell'istituzione, la riunione trattò delle infezioni filosseriche recentemente scoperte nei paesi della provincia di Bari.

Fu chiesto al Governo che provveda d'urgenza contro il difondersi del male.

L'AGITAZIONE SI AGGRAVA
nella Garfagnana e nella Lunigiana

Ci telegrafano da Lucca, 8:

La Camera di commercio riunita in assemblea votò unanime un vibratissimo ordine del giorno contro il Governo per la mancata costruzione della linea Lucca-Aulla nella quale le popolazioni della Garfagnana e della Lunigiana riponevano certezza di incremento commerciale e di risveglio economico.

I membri della Camera di Commercio conchiusero dimettendosi in massa.

Finora, in segno di protesta, hanno rassegnato le dimmissioni le amministrazioni dei Comuni seguenti: Lucca, Capannori, Borgo a Mozzano, Barga, Coreglia Anterminelli, tutti della provincia di Lucca; Trassilico, Gallicano, Molazzona, Fapiandora, Castelnuovo Garfagnana, Vagli Sotto, Pieveafasciana, Castiglione, Villacollemondina, San Romano, Compargiano, Sillono, Minucciano, Piazza a Serchio, Giuncugnano, Casola e Fivizzano, tutti della provincia di Massa.

Si ritiene che altri Comuni seguiranno l'esempio.

Tutti i Comuni dimissionari hanno pubblicato dei manifesti, che sono altrettante fiere requisitorie contro il ministero; questi manifesti sono listati a nero.

Specialmente violenti sono quelli dei comuni di Gallicano e di Barga. Quello del comune di Compargione è vibratissimo contro il Governo che manda armati quasi si fosse alla vigilia della proclamazione dello stato d'assedio. È certo che la situazione si va aggravando in maniera minacciosa. Il Governo se vuole compiere un'opera di giustizia e riparare al mal fatto, deve alla prossima riapertura della Camera, del 29 corr., proporre l'immediata costruzione della linea già approvata e decretata.

È questo l'unico mezzo per evitare guai peggiori.

SCIOPERI

Ci telefonano da Biella, 8:

Da qualche giorno regna fermento fra gli operai della fabbrica Rivetti. Essi reclamavano la diminuzione di orario; la ditta l'avrebbe accordata con un nuovo regolamento affatto inaccettabile, per cui gli operai si rifiutano di lavorare, pure recandosi in fabbrica e mettendosi al loro posto.

Si spera in un amichevole componimento.

*** Ci telegrafano da Carrara, 8:

Le masse dei lavoratori conservano una calma mirabile; i reazionari sognano il 1894, con la tragedia finale dei 13 morti e dei 40 feriti, con arresti, processi, stato d'assedio e tribunali giberna; ma il popolo in 11 anni ha imparato molte cose.

Al manifesto degli industriali consociati hanno risposto le Leghe consorziate alla Camera del lavore per stabilire la verità dei fatti.

La questura non voleva che nel manifesto degli scioperanti fosse scordato l'ing. Ceci, padrone della ferrovia marmifera (quasi si trattasse del re), causa prima di questo immane sciopero che arreca danni di milioni.

*** Ci telegrafano da Firenze, 8:

Lo sciopero dei fuochisti dell'officina del gas continua tranquillamente.

I krumiri assunti ieri sono stati in parte sostituiti mancando della pratica necessaria.

Lunedì, se, come si prevede, lo sciopero non sarà composto ne sentiremo tutti gli effetti.

Stamani giunse il Rossi, segretario della Federazione nazionale dei gazisti; dopo un lungo abboccamento cogli scioperanti riprti col direttissimo per Verona e Venezia.

Continua pure lo sciopero degli scaricatori di carbone addetti all'officina medesima.

*** Abbiamo da Ginevra:

La Federazione degli operai montatori di scatole d'orologi di Chaux-de-Fonds nel gennaio scorso decretò lo sciopero. In seguito a ciò gli operai addetti alla fabbrica Challandes abbandonarono il lavoro, senza preavvisarne il proprietario, Amato Challandes. Questi li denunziò al tribunale dei Probiviri esigendo da essi una indennità di 1831 lire per riparazione dei danni prodotti dagli scioperanti moderni.

Il tribunale dei probiviri condannò gli operai a pagare al loro padrone un'indennità corrispondente a 15 giorni di salario. Contro questa sentenza gli operai ricorsero al tribunale federale.

Ma la seconda sezione di questo tribunale respinse il ricorso all'unanimità, confermando la prima sentenza; ed ora gli operai scioperanti devono pagare al signor Challandes l'indennità stabilita di 15 giorni di salario.

*** Telegrafano da Santander, 8:

Lo sciopero degli operai del porto assume proporzioni allarmanti.

Un conflitto è avvenuto iersera fra gli scioperanti e le guardie civili.

*** Telegrafano da Siviglia, 8:

Le autorità informano che circa mille operai hanno sollecitato pane e lavoro dal municipio.

Una simile dimostrazione si è verificata presso i municipii di Ossuna, di Utrera e di altre città di Andalusia.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

La rivoluzione di palazzo
A PIETROBURGO

Quadro lugubre della situazione in Russia — Il grave stato delle Finanze — La questione della indennità e la pace — Una nomina significante — Diserzioni in Manciuria — Una lunga strada — Nicola II sarà detronizzato?

Ci telefonano da Londra, 8:

(B.) Il dottor Dillon, il brillante e bene informato corrispondente del *Daily Telegraph*, da Pietroburgo, in un suo telegramma riassuntivo fa un quadro della situazione generale interna della Russia.

Il quadro non potrebbe essere più lugubre.

Il corrispondente comincia il suo telegramma così:

« Rivoluzione, scioperi, carestia, incendi, disastri d'ogni sorta di cui giungono notizie da tutte le parti della Russia, dimostrano che le condizioni caotiche della Russia diventano sempre più gravi. »

Il Dillon accenna poi a diversi fatti assai sintomatici:

« Il commercio è paralizzato, il traffico, specialmente con Odessa, è sospeso; i disordini agrari si rinnovano con grande frequenza e vigoria, lo spirito di ribellione serpeggia in tutte le classi che si mostrano tutte solidali fra loro contro l'autocrazia.

Il Governo era deciso a processare un avvocato appartenente alla Associazione fra gli avvocati di Pietroburgo, ma centinaia dei suoi colleghi hanno scritto al giudice istruttore affermando la loro solidarietà col collega e domandando di essere uditi nell'istruttoria e nel processo.»

Il corrispondente del *Times*, pure da Pietroburgo, completa il quadro con l'esposizione della difficile situazione finanziaria in cui si trova la Russia. Il Governo russo pare stia facendo pratiche per un nuovo prestito di 125 milioni a Berlino.

Tutti i giornali russi — continua il corrispondente — si mostrano allarmati per la situazione finanziaria.

Questa situazione, secondo il *Novosti*, è il migliore argomento per fare la pace, ma è anche il maggior argomento per concluderla senza pagare indennità al Giappone.

La pace si farà, è vero, ma è ancora lontana. Sembra però che un armistizio sia probabile. »

Il corrispondente della *Morning Post* da Washington ci dice stamane che è molto commentata la nomina di Pokotiloff, ministro russo a Pechino, come uno dei plenipotenziari per la pace. Il Pokotiloff è noto più come finanziere che come diplomatico.

Egli quindi si ritiene che andrà a Washington non come rappresentante del ministro degli Esteri come rappresentante di quello delle Finanze.

Questa scelta dimostra quanta importanza dà il governo russo alla questione della indennità.

Del resto, se le notizie che giungono dalla Manciuria sono vere, la Russia dovrà decidersi, volere o no, alla pace, anche a costo di qualunque sacrificio.

Le diserzioni nell'esercito di Linievitch pare che siano all'ordine del giorno.

Sentite come il corrispondente giapponese del *Daily Telegraph*, nel suo stile bizzarro, telegrafa dal teatro della guerra:

« Tutti i polacchi e gli ebrei che sono nell'esercito di Linievitch, sono pronti ad ammutinarsi; quando sono mandati in perlustrazione, invece di fare il loro dovere, essi preferiscono girare oziosamente nei villaggi e, se appena appena ne hanno l'opportunità, si arrendono ai giapponesi.

La causa di ciò è che i soldati russi hanno ricevuto lettere private dalle loro case dalle quali sono venuti a sapere che i prigionieri russi sono ben trattati al Giappone e quindi essi preferiscono una buona prigionia ad un patriottismo che va loro poco a genio. »

Questo spiega il perchè le diserzioni sono diventate assai più frequenti in questi ultimi tempi, ed è una prova dello sfacelo e della disorganizzazione dell'esercito russo in Manciuria.

Intanto, mentre il fermento si estende, il commercio è paralizzato, le finanze sono esauste e lo spirito di ribellione si accentua dovunque: quale prospettiva si presenta all'orizzonte politico della Russia?

Il corrispondente da Pietroburgo del *Times* conferma la notizia che il portafoglio dell'Interno sarà affidato a Shipoff e che tale nomina, date le idee liberali di tale ministro, in ispecie verso la stampa, significherebbe un passo preliminare verso la Costituzione.

Sarà o non sarà possibile un passo in avanti?

Comunque la strada che dovrà condurre alla Costituzione in Russia, pare ben lunga e tortuosa.

Ad ogni svolta vi sono nuove insidie reazionarie.

Non si dice già ora che i reazionari sono malcontenti di Nicola II, perchè, secondo loro, è troppo debole? Non si parla già di una cospirazione reazionaria per detronizzarlo?

Di questa cospirazione, almeno, si pretende informato il corrispondente da Vienna del *Daily Chronicle*, il quale ci dice che una rivoluzione di palazzo precederà probabilmente la rivoluzione della piazza.

I reazionari desidererebbero come successore a Nicola II o il granduca Alessandro Nikolajevich, o il granduca Michele Alessandrovich.

Lo czar e gli zemstwos.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

Il 4 luglio lo czar ha ricevuto i membri degli zemstwos del governo di Orel: Narichkine, il generale Kiriew, il maresciallo della Nobiltà conte Tcheremitiew, il conte Dorer, membro del Consiglio municipale di Mosca, Rastongoniew, rappresentante dei vecchi credenti, Matrosow, borghese, e Grishine, Takowlew, Basanow e Resstchiastini, contadini, che gli presentarono un indirizzo.

Narichkine, Matrosow, Grishine e Kiriew pronunziarono discorsi assicurando lo czar della lealtà della gran massa dei russi che vuole la continuazione della guerra e la organizzazione dei fondamenti storici russi di un'assemblea degli eletti dal popolo chiamati a partecipare alla legislazione.

Lo czar rispose:

« Vi ringrazio sinceramente tanto per le idee quanto per i sentimenti che voi avete espressi. Sono lieto sopratutto di vedere che voi siete guidati dalla devozione alle vecchie tradizioni del nostro paese. Uno Stato non può essere forte e solido, che conservando religiosamente le vecchie tradizioni. Noi abbiamo peccato in questo e forse è per questo che Dio ci punisce. In quanto all'apprensione che voi avete espressa devo dire che l'esperienza stessa ci mostrerà la via che bisogna seguire per evitare errori e difetti che possono avvenire nell'opera progettata da me per il bene dei miei sudditi.

« Sono persuaso che ciascuno di voi vorrà aiutarmi a ristabilire la pace e la tranquillità nel nostro paese e per questa volta mi renderete il servizio che attendo dai miei sudditi e che in ciò Dio vi aiuterà. »

La rivolta nel Caucaso.

Ci telegrafano da Vienna, 8:

Relativamente alla notizia, che io vi ho già trasmesso, dell'intenzione che gli ammutinati avrebbero di attaccare Batum per provocare l'insurrezione nel Caucaso, il *Daily Express* dice che la cosa pare confermata da un dispaccio semi-ufficiale giunto a Vienna da Pietroburgo e che ha prodotto profonda impressione.

Il telegramma dice chiaramente che nel Caucaso un'aperta sommossa è imminente e che in diverse provincie la popolazione è già armata.

I tribunali hanno sospeso le udienze perchè la popolazione ribelle ha impiantato tribunali proprii davanti ai quali si discutono i processi tanto civili che criminali.

Il telegramma ammette anche che da una settimana non vi sono più comunicazioni fra Batum e Baku.

Si può quindi ritenere che la rivoluzione sia già scoppiata in alcuni punti da qualche giorno.

Tumulti e repressioni.

Telegrafano da Kremenchug, 8:

Dei disordini dovuti a riservisti e dimostranti scoppiarono a Cherkasy nel governo di Kieff.

Telegrafano da Varsavia, 8:

Un ufficiale di polizia venne assassinato oggi nel sobborgo Praga. Gli assassini fuggirono.

Telegrafano da Mosca, 8:

Il governatore generale prese delle energiche misure per impedire la riunione del congresso degli zemstwos il 19 corr.

Telegrafano da Sebastopoli, 8:

L'autorità marittima procede all'istruttoria sull'ammutinamento a bordo del *Prout*. Centocinquanta marinai sono imprigionati nella tortezza. Gli altri rimangono a bordo del *Prout*.

Le espulsioni da Odessa.

Telegrafano da Odessa, 8:

Il governatore, temendo che nuovi disordini si provocassero dallo spirito di ribellione, proibì all'equipaggio della *Nicola II* di scendere a terra.

I recenti disordini e la ribellione della *Potemkin* disorganizzano il commercio.

Siccome la legge russa dichiara nulli i contratti in tempo di disordini o di rivoluzione, le ditte estere esigono una garanzia contro tali eventualità. Presentemente delle importanti ditte di Londra e di Marsiglia si rifiutano di firmare i contratti per i grani.

Il governatore ha fatto richiamare parecchie notabilità cittadine e le ha pregate di lasciare Odessa; la preghiera equivale all'ordine di espulsione.

Tra gli espulsi in questo modo vi è il professore Jarochenko, ex rettore dell'Università, che rifiutò, sebbene eletto alla unanimità, di accettare le funzioni di sindaco di Odessa.

I tumulti di Lodz.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

Un comunicato del Governo circa i disordini di Lodz, pubblicato nel *Messaggiero dell'Impero*, dice che i disordini furono provocati dalle agitazioni dei partiti rivoluzionari, e non avevano nessuna base economica nè potevano spiegarsi colle condizioni degli operai.

Fa poscia una descrizione dei disordini, accenna all'esodo in massa degli israeliti e conclude affermando che gli operai stessi riconobbero le dimostrazioni essere assurde e a loro dannose.

Anche la carestia.

Telegrafano da Pietroburgo, 8:

In seguito alla siccità ed ai cattivi raccolti la carestia minaccia ora le provincie del nord, del centro e del sud.

Peggiori notizie provengono da Mosca, Nowgorod, Witebsk, Tula, Kursk e Kherson.

La guerra russo-giapponese

Una rivolta di cinesi a Port Arthur.

Ci telefonano da Parigi:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo:

« Si annunzia che gli operai cinesi di Port Arthur, irritati nel vedere che l'ammiraglio giapponese comandante il porto non voleva ristabilire le convenzioni relative ai salari, si sono ammutinati.

« Essi tentarono di prendere d'assalto gli uffici del porto.

« Le truppe giapponesi accorsero e numerosi rivoltosi furono uccisi e feriti.

« In seguito a questi fatti gli operai cinesi fuggono in massa da Porto Arthur, e si debbono chiamare altri operai dal Giappone per continuare i lavori di ricostruzione dei forti del porto. »

Gli ammiragli Niebogatoff e Rodjestvensky.

Si ha da Tokio che l'ammiraglio Niebogatoff, quello che alla battaglia di Tsushima il 28 maggio, si arrese senza combattere con quattro corazzate ai giapponesi, ricevette dal capo dello stato maggiore della marina russa, un telegramma annunziantegli che tutto ciò che egli aveva dimandato, gli veniva rifiutato.

Per conseguenza, nè lui nè gli altri ufficiali della sua squadra, non saranno autorizzati a tornare in Russia sulla parola, e dovranno rimanere prigionieri al Giappone.

Il telegramma aggiunge che vi sono dissensi vivissimi fra Niebogatoff e gli altri prigionieri russi, i quali come del resto a Pietroburgo, rimproverano a Niebogatoff di non aver fatto uno sforzo eroico per liberarsi dalle corazzate giapponesi.

È certo che tanto alla Corte dello czar quanto nella marina russa la condotta di Niebogatoff a Tsushima, è aspramente biasimata, e al suo ritorno in patria è certo che Niebogatoff, passerà grossi rischi davanti ad un Consiglio di guerra.

A causa del suo stato di salute, che si mantiene sempre grave, non fu sinora annunziato a Rodjestvensky, l'annientamento completo della sua flotta. Egli crede che la maggior parte di questa sia giunta a Vladivostok.

Si crede però che l'ammiraglio, il cui morale è abbattutissimo, potrà essere guarito alla fine di questo mese.

UN CONSIGLIO. — A Milano molti convengono da ogni parte per domandare una occupazione. Ma a qual uscio si va a bussare? dove si può avere una speranza di penetrare in uno studio, in una fabbrica, in uno stabilimento?

Vi sono molti desiderosi di offrirsi e che adempirebbero con buona volontà e con onestà all'ufficio cui fossero chiamati: e vi sono anche degli industriali, dei commercianti che han bisogno di trovare dei galantuomini operosi da impiegare. Questa gente, è divisa, e lontana, — e l'interesse reciproco consiglia loro di intendersi.

Qual'è il tramite fra loro?

Il tramite è il giornale colle **Inserzioni economiche.**

Con pochi soldi voi, o lavoratori disoccupati o aspiranti a condizione migliore, voi, o industriali e commercianti, — potete mettervi d'accordo, con comune vantaggio, facendo una inserzione nella **Pubblicità economica** del SECOLO a cent. 5 o 10 per parola, secondo la rubrica.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.
NEL PARTITO RADICALE.

8 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Il gruppo parlamentare radicale, in conformità alle deliberazioni del recente Congresso, ha nominato i propri delegati alla Direzione del partito nelle persone degli onorevoli Alessio, Borghese, Basetti e Luzzatto.

La Direzione così completata terrà prossimamente un'adunanza plenaria.

Le elezioni della Giunta di Roma.

Lunedì sera si radunerà il Consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Ieri sera vi furono le riunioni parziali dei consiglieri dei vari gruppi. I liberali puri, che sono in minoranza, decisero di votare scheda bianca per l'elezione del sindaco e della Giunta.

I moderati stabilirono di confermare l'attuale Giunta con a capo il Cruciani Alibrandi, attuale funzionante sindaco.

I clericali, naturalmente, sono d'accordo coi moderati.

Al Ministero di Grazia e Giustizia.

In questi giorni la Commissione centrale del personale del Ministero di Grazia e Giustizia, presieduta dall'on. Facta, ha ultimato i lavori circa l'applicazione del nuovo organico dello stesso Ministero, provvedendo anche a parecchie promozioni ed a trasferimenti.

In un colloquio che l'on. Facta ha avuto col Guardasigilli è stato fissato il programma dei lavori legislativi da compiersi durante le vacanze e per preparare i relativi progetti da presentarsi al Parlamento.

Venne stabilito di dare la precedenza ai progetti di legge relativi all'archivio notarile ed all'economato. Col primo si provvederà ad organizzare il servizio di quegli uffici ed a migliorare le condizioni dei funzionari addettivi; col secondo si scioglie la promessa fatta dall'on. Finocchiaro-Aprile al Parlamento, durante la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

Il banchettissimo dei giornalisti romani.

8 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) All'invito di partecipare al banchetto che i giornalisti romani terranno questa sera sulla terrazza della stazione ferroviaria di Termini, il ministro dei Lavori Pubblici Ferraris ha risposto col seguente telegramma:

« Dolente di non poter assistere al banchetto dei giornalisti romani che mi sono per i miei antichi lavori quasi colleghi, i quali per rapporti dipendenti di lavori attuali sono sincero estimatore ed amico, ringrazio per l'invito cortese, lusinghiere che dal luogo della festa, a me, come ministro dei Lavori Pubblici particolarmente caro, si alzi un augurio, perchè la capitale del regno tragga dal nuovo esercizio delle ferrovie nuovi ed incessanti vantaggi. »

Il ministro delle Finanze in Sardegna.

Il ministro delle Finanze, on. Majorana è partito oggi per Livorno diretto in Sardegna.

Dopo di aver visitato alcuni porti della costa del Mediterraneo il ministro si fermerà anche in Sicilia dove si fermerà qualche giorno.

Ancora la morte misteriosa d'un carcerato.

Il ministero dell'interno comunica le indagini eseguite dall'Ispettore generale del Ministero, comm. Teano, intorno alla morte del Sassolini, avvenuta a Regina Coeli, come già vi ho annunciato.

È risultato, dice la relazione, che non furono usati mali trattamenti di sorta al Sansolini, anche secondo le testimonianze dei detenuti vicini a lui di cella, separatamente e con ogni circospezione interrogati.

Risulta pure che il Sansolini, quando venne arrestato, si trovava in istato di grave preoccupazione perchè sua moglie aveva avuto due giorni prima sbocchi di sangue, ed anche perchè egli si trovava in gravi dissesti finanziari.

Consta anche che uguali dichiarazioni vennero fatte da un parente del morto.

L'autorità giudiziaria, a maggior garanzia ha fatto eseguire l'autopsia, la quale concluse non esistere sul cadavere lesioni violenti capaci di aver determinato la morte del Sansolini.

Il rapporto complessivo Anatomo-patologico si accorda con la diagnosi clinica di delirio acuto, formulata dai medici del manicomio.

Un cameriere suicida.

Il cameriere diciassettenne Guido Fedriga, si esplose ieri sera, al Pincio, un colpo di rivoltella al cuore. L'infelice è moribondo.

Pare che la causa del suicidio debba ricercarsi nei continui rimbrotti di suo padre, essendo egli da tempo disoccupato.

Un suicidio.

Stamane, presso la palestra dell'Orto Botanico, certo Lotti, di anni 45, si uccideva con un colpo di rivoltella in un orecchio.

Il Lotti aveva già tentato di suicidarsi un anno fa.

Violento scoppio di acetilene.

Stamane una forte detonazione si udì nei pressi del Pincio.

Accorsa gente sul luogo, si constatò che mentre l'operaio Carlo Laddi, incaricato della manutenzione dell'impianto del gas, stava versando il carburo, in uno dei recipienti del gasometro, il recipiente esplose.

L'operaio è rimasto gravemente ferito.

Servizio telegrafico e telefonico

La questione universitaria.

Trieste, 8 luglio. — (*X.*) Commentando il voto d'iersera della Commissione parlamentare, respingente la proposta degli italiani che l'Università sorga a Trieste anzichè a Rovereto, il *Piccolo* rileva che da quarant'anni gli italiani percorrono una dolorosa *via Crucis*, chiedendo invano giustizia e che contro gli italiani si schierano la ragione di Stato e l'iniqua voracità delle altre nazioni.

Gli italiani però non si rassegnano ai fatti compiuti.

La questione universitaria non è chiusa. Popolo, studenti e deputati, dimostreranno fieramente che la *Via Crucis* degli italiani non è finita.

Italiani arrestati a Lugano.

Lugano, 8 luglio. — Ieri sera questa gendarmeria arrestò certi Baroni Gaetano e Zingheri Luigi di Milano. Entrambi erano venuti a Lugano per la ricerca della moglie del Baroni, la quale, pare, si sia ivi rifugiata.

Trovandosi i due all'albergo del Semplon in istato di ubbriachezza, dopo essersi insultati, vennero alle mani e tentarono far uso del coltello, ma ne vennero impediti dal sopraggiungere della gendarmeria.

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

RICORDI D'ITALIA di EMILIO CASTELAR. — Mantova e Virgilio. — L'Isola di Capri. — (311.° volume della *Biblioteca Universale*). — Prezzo Cent. 25.

LA TEORIA ATOMICA di EVANS-OLIVI. — (381.° volumetto della *Biblioteca del Popolo*). — Prezzo Cent. 15.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni*. (Dispense 39.ª e 40.ª)
Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA. — (Dispense 36.ª e 37.ª
La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispensa 33.ª)
La Bibbia, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. — (Dispense 5.ª e 6.ª)
Storia Naturale Illustrata del prof. *Michele Lessona*. — GLI UCCELLI. — (Dispense 24.ª e 25.ª)
I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade*. — (Dispense 35.ª e 36.ª)
Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg*. — (Dispensa 29.ª e 30.ª)
Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas*. — (Dispense 29.ª e 30.ª)
L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne*. — (Dispense 31.ª e 32.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

---

nia discretezza, eseguirà il secondo con tutta la mia devozione.

— V'è forse già noto che mio nipote...

— So ch'è partito un po' bruscamente e che l'avete seguito a Parigi, a quanto m'è stato riferito.

— Ciò tuttavia che non sapete è la causa della sua partenza.

— Confesso che...

— Ebbene... da qualche tempo eravamo in contrasto...

— Oh!... Perchè?

— Egli voleva farsi soldato.

— Ambizione degna d'un Châtel-Arnaud!

— Gli obbiettavo: « Non puoi arruolarti sotto il nostro nome perchè, legalmente, non è il tuo ».

— È vero. Bisogna rinunziare all'arruolamento.

— Ha preferito invece rinunziare al nome...

— Oh!

— S'arruola...

— Come Marco Aubray?

— Appunto.

— Non vi siete opposta?

— Non ne avevo il potere legale.

— Ma sua madre?

— Ve lo autorizza.

— E allora?...

— La è dura per me... Tanto più che la lotta è stata penosa e la discussione, come potete imaginarvi, violenta.

— Non v'ha nulla d'irreparabile, spero.

— Lo desidero, ma pel momento non posso supporre che rivedrò mio nipote prima della sua partenza.

— Pel reggimento?

— Per l'Algeria.

— Si reca fin là?

— Ad arruolarsi nei cacciatori d'Africa.

— Vi farà una bella carriera, signora contessa. I dissensi, se esistono, fra voi e vostro nipote non lascieranno, da qui a tre anni, alcuna traccia nel suo animo, e neppure nel vostro. Il signor conte Armando farà da paciere. Il signor Marco, in quell'epoca, avrà raggiunto la maggiore età, e si procederà, naturalmente, all'adozione.

— Checchè abbia ad accadere allora, devo al presente consegnare un deposito a mio nipote.

« Un deposito d'una capitale importanza e che non posso affidare se non ad un intermediario di cui sia sicura come di me stessa.

« Avete capito benissimo che in questo momento non è possibile alcun abboccamento fra Marco e me. Non mi conviene recarmi da lui, ed egli non è disposto a venire da me.

« Volete essere voi un tale intermediario, caro Anthouard?

— Sapete che vi sono interamente devoto.

— È perciò che ricorro di nuovo all'opera vostra. Ecco un pacco suggellato, disse la contessa, prendendo di sopra una tavola una specie di rotolo schiacciato, avvolto di carta pecora, saldamente legato, e su cui, su ogni nodo, scorgevansi enormi sugelli di cera lacca color violetto e recanti le armi dei Châtel-Arnaud.

— Mio nipote, che conosce perfettamente il contenuto del pacco, non vi muoverà alcuna interrogazione, e voi non avrete che consegnarglielo.

— Eppoi?

— Direte che auguro al volontario Marco Aubray di compiere una splendida carriera di soldato...

— ... e di gentiluomo. Eseguirò scrupolosamente il mio mandato, signora contessa.

— Quando partirete? Vorrei fosse il più presto possibile.

— Domani allora. Ove dovrò recarmi?

— In via di Cormeille, in casa della signora Aubray.

— Lo troverò colà?

— Riceverà oggi un dispaccio che lo avvertirà del vostro arrivo e lo inviterà ad aspettarvi.

Fu così che, per la terza volta, il notajo intraprese il viaggio di Parigi in qualità d'ambasciatore della famiglia di Châtel Arnaud.

Non era mai andato nella casa in via di Cormeille, e, dopo il loro colloquio in quella di via della Felicità, non s'era più incontrato con Roberta Aubray.

Giunse dunque a Levallois-Perret, col prezioso pacco sotto il braccio, ed evidentemente vi era aspettato, perchè il vecchio Lorenzo, accorso alla scampanellata, non lo richiese neppur del nome, prima d'introdurlo in sala, ove se ne stavano Marco e sua madre.

Il brav'uomo credeva in buona fede che tra la contessa di Châtel-Arnaud e il costei nipote vi fosse solo una di quelle nubi passaggere che, dopo la tempesta, ammettiamo violenta, finiscono per dissiparsi ai raggi e al calore del sole famigliare.

Egli, che non aveva il menomo sospetto sul vero contenuto del rotolo sigillato, eseguì puntualmente l'incarico assuntosi, guardandosi bene dall'interrogare persone decise, al pari della sua cliente, a non rivelargli più di quanto già ne sapesse.

— Ecco, disse a Marco, ciò che devo consegnarvi da parte della contessa di Châtel-Arnaud.

— Ne vorrete certo una ricevuta? gli chiese il giovane prendendo l'involto.

— Sì, per mio sgravio, signor di Châtel-Arnaud.

— Non la firmerò con tal nome, poi che non è il mio.

Il legale sorrise discretamente.

— Via, egli pensò, si vede che il dissidio perdura. È inutile rimestare il fuoco che non tarderà a spegnersi da sè.

Dopo ciò si mise nel portafogli la ricevuta da Marco stesa nei seguenti termini:

« Dichiaro d'aver ricevuto dalla signora contessa Nicoletta di Châtel-Arnaud, per mezzo del signor Anthouard, notaio di Saint-Gervais, un pacco suggellato di cui conosco il contenuto. »

Seguivano la data e la firma:

Marco Aubray.

— Ho anche l'incarico, soggiunse il notaio col suo più amabile sorriso, di augurare — ripeto tal quale la frase della mia venerabile cliente — al volontario Marco Aubray una splendida carriera di soldato.

— Ringrazierete la nonna, e le esprimerete, ve ne prego, tutti i miei sentimenti di gratitudine, di rispetto e d'affezione, aggiungendo che, ad ottenere la realizzazione del suo materno augurio, non dimenticherò mai qual sangue mi scorre nelle vene.

— È dunque stabilito? Vi f

La rubrica del campagnuolo

Il granoturco.

Il *granturco cinquantino* è ancora molto coltivato per semi, non ostante la gran guerra fattagli da molti studiosi per diverse ragioni.

Sta in fatto che questa è una coltura da farsi solamente in località e posizioni molto bene esposte in modo da essere sicuri che le granelle arrivino a maturare perfettamente: in simili circostanze non c'è motivo di escludere in via assoluta questa coltura che può essere di molto reddito se bene condotta, e specialmente quando i prezzi del frumentone vanno molto alti come quest'anno.

È però sempre necessario rilevare che per lo più anche questa è una coltivazione fatta male: bisogna preparare bene il terreno coll'aratro e coll'abbondante stallatico, bisogna seminare a righe e zappare, come per il mais ordinario, e bisognerà astenersi dallo sfogliare le piante in settembre.

La granella del cinquantino è in molti luoghi data soltanto ai maiali e ai polli, e va benissimo, ma spesso serve anche per l'alimentazione umana; e in tal caso è necessario che sia perfettamente matura e ben secca, per non cagionare malattie e disturbi talvolta gravissimi, al punto che si incolpa il cinquantino immaturo e umido di essere causa precipua della *pellagra*.

* * *

Il *grano saraceno* è un altro prodotto di seconda coltivazione, e in certi paesi lo si coltiva perchè la farina è molto ricercata per farne minestre e gnocchi. È un alimento poco raccomandabile quando si avesse a farne uso troppo frequente, mentre invece le granelle sono assai indicate per tutta la polleria in genere e anche pei maiali all'ingrasso.

Il saraceno conviene molto per foraggio e i suoi fiori sono avidamente cercati dalle api, tanto che il miele migliore si ottiene dove sono molti campi di saraceno.

Il *miglio* e il *panico*, altri secondi prodotti, sono specialmente indicati per nutrire gli uccelli di lusso, e la loro coltivazione può essere abbastanza rimunerativa, sempre però sia fatta a dovere, e cioè senza economia di concime e di lavoro. Quando si formano le spighe, è un affar serio proteggerle contro gli uccelli, specialmente i passeri che ne fanno grandi scorpacciate, e dal loro punto di vista non hanno poi tutti i torti: questo è il motivo principale per cui se ne va abbandonando la coltivazione, giacchè non si può passare tutta una settimana e anche più, a custodire e difendere poche pertiche di miglio contro i passeri.

È vero che gli uccelletti sono diventati molto scarsi, ma per beccare il miglio nei campi ce ne sono sempre fin troppi.

L'incendio spontaneo del fino.

Non è infrequente in questa stagione che si verifichi l'accensione spontanea del fieno ammucchiato in fienile; è un pericolo abbastanza serio, come ognuno capisce, perchè sè anche non succedono disgrazie maggiori, il valore del fieno rappresenta un discreto capitale.

Il fieno continua a fermentare in cascina, come fa il vino nuovo in cantina, e durante la fermentazione, la temperatura si eleva sempre di qualche poco.

Se c'è sull'ammasso una certa ventilazione, il riscaldamento non può essere pericoloso perchè la corrente d'aria lo corregge e porta via i prodotti gasosi di mano in mano che si formano.

Se invece di una vera e propria ventilazione, si procura di interrompere la fermentazione con materie inerti, si ottiene lo stesso effetto, perchè quello strato che non può fermentare fa l'ufficio di interruttore, e per conseguenza agevola sia il raffreddamento dell'ammasso, che l'espulsione dei gas pericolosi.

Ecco perchè si consiglia, e con ragione di ammucchiare il fieno a strati non troppo alti, alternati con un sottile straterello di paglia secca; quella poco paglia basterà a rallentare la fermentazione e perciò a rendere poco probabile la combustione spontanea del foraggio.

Assorbendo poi l'umidità e i gas, appunto per questo modo di frapporla tra il fieno, anche la paglia diventerà gustosa e nutriente, e servirà benissimo per l'alimentazione del bestiame.

* * *

Con sempre però il fieno si ritira in cascina: quando lo si vuol tenere allo scoperto, si crede che non corra alcun pericolo di incendio, ma questa eccessiva fiducia non è abbastanza giustificata. Anche il fieno allo scoperto va conservato con molte cautele: anzitutto, il mucchio va collocato in un punto bene esposto al sole e ventilato, meglio se un po' in alto. Prima poi di collocarvi e ammucchiare il fieno, si distenderanno sopra terra dei rami secchi, per evitare che i primi strati abbiano ad essere danneggiati dall'umidità del suolo. Finito il mucchio, lo si ricopre superiormente con un forte strato di paglia, inclinato ad ombrello, per proteggere il foraggio contro la pioggia.

Non è da disprezzare il sistema di lasciare nella massa di fieno qualche sfiatatoio, o condotti d'aria, specialmente nel fienile, quasi come cappe per aspirare l'aria e il vapor d'acqua.

È una cosa non difficile, nè costosa, e anche presto fatta; mentre si ammucchia il foraggio si forma una specie di castello o di cavalletto con qualche travicello, e quello spazio vuoto funziona da cappa aspirante, o sfiatatoio.

Il sistema molto scientifico e preciso di mantenere il fieno in un' atmosfera d'acido carbonico non è pratico perchè costa troppo, almeno per ora, e le spese inutili non sono fatte per l'industria agricola.

Non è invece costosa, ed è sempre molto conveniente, la salatura del fieno a strati, perchè oltre al migliorare assai la qualità e la digeribilità del foraggio, ne rende assai meno facile la combustione.

Ricapitolando, è facile evitare l'incendio dei mucchi di fieno, mediante queste poche precauzioni: non formare i mucchi se non con un foraggio bene stagionato, salare il foraggio con 3 a 5 kg. di sale pastorizio per ogni tonnellata, disporre fra uno strato e l'altro di fieno un sottile strato di paglia, oppure dei condotti d'aria per ventilar l'ammasso.

La mortalità nei bachi.

Nella campagna bacologica di quest'anno si sono lamentate molte fallanze, specialmente in Lombardia, dovute a malattie più o meno comuni, oltre che alla scarsità di foglia.

Lasciando da parte i casi più frequenti del solito, di *calcino* (mal del segno), di giallume, di macilenza, è stata assai più forte dell'ordinario l'invasione della *flaccidezza*, malattia non ancora bene definita dagli scienziati, ma che certamente ha uno stretto rapporto colla qualità della foglia.

Tuttavia la flaccidezza, per quanto grave essa sia, di rado dà luogo nelle bacherie ad una percentuale di morti così alta, come venne osservata e constatata quest'anno in diverse località.

La malattia, come fu descritta sulla *Campagna* di Como, è indubbiamente molto analoga alla flaccidezza, ma in forma assai più acuta e violenta, ed è insostenibile l'opinione emessa da taluno, senza neppure avere veduti i bachi colpiti, che si trattasse di *strozzatura*, male del resto, poco noto e meno studiato. Quando si vedono distrutti i 9/10 del raccolto bozzoli in bacherie condotte da persone esperte, si ha il diritto di credere che la cosa non sia tanto semplice, e bene a ragione la Cattedra ambulante di Como ha dato l'allarme e organizzati degli studi in proposito.

Molto probabilmente la grave mortalità dipendeva da una infezione della foglia gelsi, prodotta o favorita dalla cattiva stagione, ma speriamo che gli studi iniziati possano precisare meglio le cause' i caratteri e i rimedi di una così grave malattia.

In risaia.

Il riso ha sofferto naturalmente anche lui per la cattiva stagione, e non sarà probabile che possa rimettersi perfettamente ma se il tempo volesse mantenersi al bello si potrebbero ancora sperare raccolti discreti.

La mondatura è sempre la spina dolorosa di questa grande coltivazione, e non sarà mai abbastanza lodato chi cerca con ogni sforzo e con nuovi studii di renderla meno costosa, più rapida, e quasi direi più umana.

Stando a notizie raccolte da persone pratiche, la mondatura eseguita con zappette a maro, come si usa per il frumento in Brianza, dà risultati abbastanza soddisfacenti.

Certo è che se il riso fosse seminato in righe la mondatura meccanica riuscirebbe anche più facile; in ogni modo non devono i risicoltori perdere di vista la gran questione delle troppe erbe che infestano la risaia, per cercarvi un rimedio efficace anche preventivo.

Non è inopportuno osservare che troppo spesso si lamentano dei vuoti nei seminati e che ciò è dovuto in gran parte alla ancor forte percentuale di semi non germinabili, che si trovano persino in campioni detti selezionati.

Notiziette.

Di *Esposizioni* in vista ce ne sono parecchie, e promettono di riuscire molto interessanti.

Così a Macerata il 18 settembre, si farà la Mostra della produzione regionale marchigiana e contemporaneamente il Congresso agrario nazionale.

A Varese dal 3 al 17 settembre avrà luogo un'Esposizione internazionale di fiori, frutta ed ortaggi, con ricchi premi.

A Mantova un'Esposizione generale zootecnica, organizzata da ottimi elementi.

E pure sotto buoni auspicii si annunzia a Como per il 16 settembre una Mostra di animali da cortile, api, e relativi attrezzi e prodotti.

* * *

I *lombrichi* si fanno uscire di terra innaffiando con un infuso di foglie e di malli di noce, meglio se corretto con solfato di rame.

Si può anche provare l'acqua saponata comune, aggiungendovi circa il mezzo per cento di solfato di rame.

* * *

Le patate e i pomidori in luglio sono in pericolo grave per la peronospora; bisogna irrorare subito, anche se non c'è sospetto alcuno di mali, con una soluzione all'uno per cento di solfato di rame, oppure colla stessa miscela di calce e solfato ramico che si adopera per le viti.

Agricola.

L'ORARIO UNICO
per gli operai delle ferrovie.

Ci telegrafano da Firenze, 8:

Gli operai delle officine ferroviarie di Porta al Prato riuscivano ad ottenere un orario unico, rivolgendosi direttamente a mezzo del prefetto, al ministro Ferraris e dando così una meritatissima lezione ai loro immediati superiori che l'avevano rifiutato.

Agli impiegati del controllo l'orario unico è stato accordato invece direttamente dal direttore generale Bianchi; ed è stato negato, d'altra parte a quelli del materiale dall'ing. Plancher, sotto lo specioso pretesto che le condizioni meteorologiche sono mutate (?) e dall'ing. Pugliaghi, direttore provvisorio, del detto materiale, sotto l'altra risibile scusa che tale concessione non era nelle sue facoltà.

Oggi è stata presentata al Taiani, capo dell'ufficio di previdenza, un'istanza affinchè anche gli addetti a tale ufficio siano trattati come impiegati di controllo.

Da questi fatti bisognerebbe pensare che vi hanno persone, senza dubbio influenti, che fanno di tutto per ostacolare il buon funzionamento del nuovo esercizio ferroviario. Non sarà male quindi se il Governo vigilerà con maggior cura affinchè i possibili rimedi non giungano troppo tardi.

LA MISERA FINE D'UN INGEGNERE

Ci telegrafano da Firenze, 8:

A Grassina, nella pubblica via, cessò di vivere l'ingegnere Paolo Fremsdorff, nato ad Amsterdam nel 1861.

L'infelice mancava del braccio sinistro e di due dita della mano destra. Da una lettera trovatagli si rileva che era disertore e che campava elemosinando.

In questa settimana vogliamo rinnovare le appendici del *Secolo*.

Tre romanzi nuovi vogliamo presentare in un sol tratto ai lettori: e abbiamo scelto tre generi affatto diversi l'uno dall'altro, affine di soddisfare, per diverse vie, il gusto dei lettori di seguire lo svolgimento delle passioni nella loro varia manifestazione.

Pubblicheremo, al posto del **Milionario**, un romanzo artistico per la forma, e che rappresenta un dramma intimo dell'animo.

L'autore è un egregio letterato, già console di Francia in Milano, e che scrive e stampa sotto il nome di guerra di Giorgio Sauvin: il romanzo, che sarà caro sopratutto alle donne che amano l'espressione dei delicati sentimenti, ha per titolo una domanda: **SI DEVE AMARE?**

D'un genere affatto diverso è il romanzo **MAGALI** di Paul d'Aigrémont, l'autore del romanzo famoso nelle appendici: **L'uomo dalla fronte spaccata.**

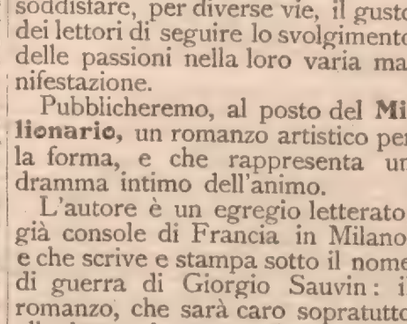
E con questi daremo principio a un romanzo di Giorgio Maldague, nome ben noto alle lettrici del *Secolo* e che ha il titolo suggestivo: **L'ABBANDONATA** e presenta un dramma alto e pietoso, nel quale i più nobili affetti sono messi in contrasto.

Nella settimana cominceremo i tre romanzi.

Nota Satirica del giorno

UNA INTRUSA.

(Dall'*Uomo di Pietra*).



— Cosa desidera signora?
— Sono venuta a vedere come possiamo spendere i milioni avuti dalla Camera!
— Non s'incomodi, signora, lei non c'entra: ci penseremo noi a non avanzare un soldo!

SCIARADA

Primier secondo bella del mio core,
Un prezioso *total*, io tengo in serbo;
E a lei lo donerò, pegno d'amore,
Di un grande amore che mi fa superbo.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Est-Ate — Estate.

IN CUCINA

« **Gelatina alla Emma.** » — Rivestite l'interno di alcuni stampi con sottili fette di pane di Spagna, e disponeteli sopra uno strato di ghiaccio frantumato.

Con un calice di cognac italiano e poco zucchero in polvere, condirete circa un ettogrammo di lamponi. Diluite in circa mezzo litro d'acqua dieci fogli di gelatina di pesce, tre chiari d'uova, la buccia e l'agro di due limoni, chiodi di garofano e un po' di raschiatura di noce moscata, e mezzo ettogramma di zucchero in polvere.

Esponete a fuoco vivo questa composizione, e con un mestolo tenete ben mosso.

Trascorsi parecchi minuti di ebollizione, versate questa gelatina a tazza per tazza sopra un lino facendola passare in un recipiente. Riempite gli stampi coi lamponi e quando la gelatina sarà ben freddata, con essa colmate gli stampi. Lasciate gelare, e circa un'ora e mezza dopo potrete servirli. Vanno presentati sopra un vassoio coperto da un tovagliolo.

M. A. F.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

Automobili alle grandi manovre.

Per le grandi manovre del 1905 il ministro della Guerra ha invitato l'« Automobile Club » di Milano a prendere parte ai servizi automobilistici relativi per trasporto di persone.

Le manovre avranno luogo negli Abruzzi dal 20 al 31 agosto prossimo, ed il ministero ha stabilito di:

a) corrispondere all'automobilista o conduttore della vettura L. 10 al giorno; ed al meccanico o aiuto del conduttore L. 5 al giorno, per i giorni nei quali la macchina si mantiene atta al funzionamento, sia essa impiegata o no.

b) corrispondere per ogni chilometro di percorso L. 0 15 per le macchine con pneumatici superiori ai 90 mm. e L. 0 10 per quelle con pneumatici con 90 mm. o meno.

Le vetture che dovranno partecipare alle manovre devono essere della forza non inferiore ai 12 HP.

Inoltre il ministero si riserva di accettare o meno le offerte.

Il presidente Augusto Massoni dell'« Automobile Club » è a disposizione degli interessati per maggiori schiarimenti.

NECROLOGIO

A Pralboino il dott. Luigi Foresti.

A Torino l'avv. Luigi Datta, presidente di Corte d'appello a riposo.

A Cavazuccherina il dottor Giovanni Camozzi.

A Modena il prof. Flaminio Franchini.

A Parma l'avv. prof. Giovanni Della Bona.

A Firenze l'ing. Guglielmo Schneider.

A Roma monsignor Raffaele Marulli, vicario generale del cardinale Vannutelli; monsignor Guglielmo Murphi, rettore del collegio irlandese.

A Vienna il dottor Ermann Nothnagel, professore di medicina; era nato nel 1841 ad Alt-Lietzegöricke nel Brandeburgo. Studiò a Berlino, fu docente privato a Konigberg, a Berlino, a Breslavia, poi professore a Friburgo, a Jena e dal 1889 a Vienna. Salì in grande rinomanza specialmente per le sue opere sulla patologia dei nervi; scrisse molte opere lodatissime.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Il processo del notaio Durini.

Si è avuto ieri avanti un pubblico non molto numeroso la prima udienza del processo per falso, peculati e appropriazioni indebite continuato, contro il conte Carlo Durini, notaio di Gallarate.

Nel pomeriggio, il presidente Raimondi ha proceduto all'interrogatorio dell'accusato che viene fatto uscire dalla gabbia perchè parla a voce fioca e interrompendosi, per la commozione, a frequenti tratti.

Il notaio Durini, sebbene da moltissimi anni ne fosse noto nel circondario di Gallarate, il gravissimo disordine finanziario, godeva di moltissime aderenze e di larga considerazione.

Egli militava nel partito moderato di vecchia Destra il quale per molti anni lo aveva eletto rappresentante del mandamento di Gallarate al Consiglio provinciale di Milano e fino all'epoca della rovina che lo travolse era, per voto del Consiglio comunale, presidente della Congregazione di carità.

È appunto in tale qualità che egli è chiamato a rispondere — come già abbiamo riferito — di peculato e di falso.

Il Durini ammette di essere stato incaricato come presidente della Congregazione e come notaio, di iscrivere ipoteca sulla casa in Milano via Unione n. 9 di proprietà dell'Ing. Clateo Castellini a garanzia del legato di lire 140 mila disposte a favore della Congregazione dal comm. Trombini del quale il Castellini era erede.

L'accusato spiega che a mezzo del suo commesso Giorgio Bono ritirò la somma di L. 1500 dalla Congregazione per la spesa dell'ipoteca: egli incaricò della iscrizione il commesso ma l'iscrizione non fu fatta.

Questo commesso è ora in America ove pare si sia rifugiato per ragioni molto... urgenti: certo si è che il Durini si sforza di scaricare su di lui la responsabilità che gli viene addossata dall'accusa.

Ammette per altro il Durini di non avere pensato per molto tempo alla iscrizione dell'ipoteca perchè riteneva ciò inutile, stante la notoria solvibilità del Castellini.

« Poi — dice — vidi una sentenza del Consiglio di Stato che dichiarava responsabili personalmente i presidenti delle Congregazioni di Carità che non iscrivevano le ipoteche a garanzia dei lasciti a favore delle Congregazioni. Allora mandai a ritirare le 1500 lire per la spesa necessaria.

Pres. Ma l'ipoteca non l'avete iscritta.

Acc. Ne ho incaricato il commesso.

Pres. Il quale vi ha versato le 1500 lire e quindi voi sapevate che non era iscritta.

Si constata che il Durini fece ritirare le 1500 lire nell'aprile 97 e cioè un anno dopo che aveva l'autorizzazione a farlo e che sin dal 1895 aveva un credito di lire 500 verso la Congregazione per spese di notaio.

Avv. De Grandi. Dunque il Durini usava ritardare anche quando si trattava di incassare per proprio conto.

Si dà lettura del verbale della seduta della Congregazione nella quale il presidente Durini dichiarò di avere provveduto all'iscrizione. È su ciò fondata l'accusa di falso in atto pubblico.

Il Durini spiega che dichiarò semplicemente di avere dato incarico ad altri di far ciò — e cioè egli ne affidò la cura al commesso.

* * *

Interrogato sommariamente sulle numerose imputazioni che riguardano l'esercizio della professione di notaio, il Durini dice che non si tratta di reati ma di disordine di studio.

« A molti dei miei clienti — dice — io pagavo l'interesse sulla somma che mi avevano affidato o che avevo riscosso per conto loro; erano adunque dei mutui ».

Aggiunge che aveva moltissimi crediti verso clienti perchè non si curava di farsi pagare. Egli poi si fidava completamente del Bono — ora scomparso — da lui autorizzato in iscritto a riscuotere denaro per di lui conto.

Il presidente lo invita a spiegare il motivo della fuga e della latitanza.

Il Durini dice che nel novembre 1902 certo Merino reclamava la restituzione di 40,000 lire: egli era momentaneamente imbarazzato e il Merino si rivolse al procuratore del re di Busto Arsizio e allora credette necessario di allontanarsi ma ne avvertì con lettera il procuratore del re dicendo che lo faceva per gravi ragioni di famiglia: che si dichiarava responsabile subito di qualunque debito e che eleggeva domicilio presso l'avv. Casolo di Milano.

« Io me ne andai — dice — senza toccare il denaro che era nella cassa di studio ».

Pres. Come avete potuto andare in Olanda senza denaro?

Acc. (dopo qualche esitazione). Il denaro me lo diede il signor Ambrogio Carnelli.

Pres. E quando foste in Olanda?

Acc. Mia moglie mi mandava ogni mese un po' di denaro.

Il presidente fa poi dare lettura di tutti gli atti delle imputazioni relative alla Congregazione di carità e determina che si faranno le contestazioni all'accusato di mano in mano che si leggono gli atti delle singole contestazioni.

L'accusato, durante la lettura, vien fatto ritirare nella gabbia.

Assistono il notaio Carlo Enea Mira quale perito di accusa e il rag. Sommaruga quale perito contabile di difesa.

Le parti lese citate a deporre sono 34: i testimoni d'accusa 77, di difesa 25. Malgrado questo materiale molto numeroso di struttoria il presidente crede di poter esaurire il processo per sabato 15 corr.

Il notaio Durini ha scritto un memoriale a propria difesa nel quale incomincia coll'esporre che 37 anni or sono fu nominato notaio a Gallarate e si ammogliò colla signorina Maria Mazzoni. Gli avevano promesso trentamila lire di dote ma non ebbe nemmeno un centesimo: la moglie morì pochi anni dopo il matrimonio lasciando una figlia: il Durini poi si riammogliò. Il padre della Mazzoni era notaio e morì — dice il memoriale — in condizioni finanziarie tristissime.

Il disordine finanziario adunque del Durini sarebbe incominciato subito all'inizio della sua carriera di notaio e col matrimonio.

Ad Amsterdam il Durini viveva sotto le generalità di Camillo Dotti. A Bellinzona, ove fu arrestato nel dicembre 1904, il Durini si qualificò per De Coppet di Crema.

Egli sostiene che avendo saputo che il processo era chiamato a udienza partì da Amsterdam per costituirsi alla vigilia dell'udienza stessa: non potè farlo perchè a Bellinzona fu riconosciuto, arrestato e estradato.

Il processo, che doveva aver luogo in contumacia dell'accusato, fu allora rinviato e portato precisamente all'udienza di ieri.

Il Durini è quindi in carcere da oltre sei mesi.

L'interrogatorio continua, con scarso interesse, sulle singole imputazioni di denari riscossi in seguito a decreti di tribunali e da intestarsi a favore di minorenni.

Il Durini risponde molto confusamente e il presidente insiste nel volere risposte categoriche.

L'accusato finisce coll'ammettere che sostanzialmente adoperava i denari degli uni per pagare quanto doveva agli altri.

Il disordine durava da molti anni e aumentava sempre più: l'abisso era inevitabile.

Il processo dei tre milioni.

Udienza dell'8 luglio.

Stamane l'udienza incomincia alle 8.15. Continua l'escussione dei testi.

Angelo Braggi da Malnate, vide Accatino Lodovico transitare per il paese con una grossa valigia.

Accatino nega.

La teste riconferma quanto ha detto, con franchezza.

Cerruti Giovanni ricevitore postale in Borgo Valentino, è anch'esso un concorrente al premio Quartara.

Precedentemente al furto, conobbe a Camagna Musso Francesco che veniva dipinto quale ladro abilissimo. Infatti in quell'occasione Musso gli propose l'acquisto di vino, di orologi d'oro e di un violino.

Sconsigliato da alcuni non comperò nulla. Successo il furto Quartara, sospettò autore Musso, partecipando, sospetti al cognato del Bellavita, che lo disse alla Quartara.

Costei comunicò la cosa al commissario Campi, avanti al quale fu subito invitato a deporre.

Espone quindi di aver partecipato con Campi alla gita a Lione, rintracciando il Musso, da esso teste conosciuto personalmente.

Accenna inoltre alla gita sua a Parigi quando colà si trovava già il commissario Campi, sostenendo sostanzialmente che questi cercava di operare solo mirando al premio.

Avviene il confronto con Campi. Questi spiega come già egli sospettava su Musso prima di sentire Cerruti.

Confuta le dichiarazioni sue che chiama fandonie inventate unicamente per scroccare alla Quartara. Se si mostrò seccato della comparsa a Parigi del Cerruti fu perchè costui, anima dannata di Bellavita che esso, Campi, nuovamente chiama ideatore del furto, anzichè cooperare all'arresto del ladro, avrebbe tentato di salvarlo, facendolo fuggire.

Facetti Antonio e Facetti Giuseppe, da Malnate, depongono d'aver affittato agli Accatino la camera ove deposero la cassa contenente delle stoffe, ritenute di furtiva provenienza. Gli Accatino non si fecero più vedere. La merce è tuttora esistente presso i testi.

Girardi Ruggero, capo-stazione a Varese, depone circa il deposito della famosa valigia il 22 marzo, ritirata dopo parecchi giorni. Non sa altro.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 8 luglio.

Ci telefonano da Torino, 8:

(*Toga-rasa.*) L'udienza comincia alle 9.45 e l'avv. Callegari continua la sua arringa con voce rauca.

Senza lo spostamento dell'ora tutto va a posto: Tullio portò le armi nell'alloggio per compiere la strage: egli afferma che è uscito dall'alloggio prima dell'arrivo del conte per poter dire che portò via le armi e abbandonò ogni idea di assassinio. Ma il delitto fu compiuto col coltello e Bonmartini armi non ne aveva, dunque l'arma era di Tullio.

Chi ha ucciso? Naldi e Tullio.

Naldi contesta invocando l'alibi. Poderosa fu la difesa fatta di lui da Tazzari, e se non è riuscito a provare l'alibi, gli è perchè contro di esso stava la verità.

Non si può ammettere che Bonmartini abbia perduto tempo a passeggiare sotto l'atrio della stazione poichè aveva fretta di recarsi a pagar l'affitto prima che l'ufficio del segretario della casa si chiudesse dovendo egli partir presto il mattino seguente.

È neppure è provato l'alibi dall'asserzione di Naldi di aver mutato vestito, poichè la sua padrona di casa non l'ha udito tornare a mutarsi gli abiti; i testi citati su ciò hanno deposto l'uno in contraddizione dell'altro: il difensore di Naldi ha cercato brillantemente di mettere d'accordo queste diverse deposizioni dei testi, ma il portiere dell'albergo di Firenze, ha deposto di aver visto Naldi vestito di grigio, che era il colore dell'abito da lui indossato nel pomeriggio del giorno prima a Bologna.

Quanto al tempo occorrente per recarsi alla stazione, Naldi, che predispose tutto, può anche aver predisposto che una vettura si trovasse pronta in un punto strategico per arrivare in tempo utile alla stazione.

Ma anche a piedi aveva il tempo di andare alla stazione.

Un uomo nelle condizioni di Naldi ha le ali ai piedi.

Egli partiva non per un viaggio di divertimento, ma per procurarsi l'alibi, ciò lo ha detto lui stesso.

La sua era una fuga, il che lo metteva nella necessità di correre, e a proposito dell'alibi di Naldi, cita la causa di certo De Andrea, imputato di rapina, difeso dall'oratore nella sua prima gioventù.

L'alibi pareva provato per ragioni di distanza, ma i giurati, i barbari giurati, non gli credettero, e non mi credettero — esclama l'oratore — ed io ne piansi d'angoscia. De Andrea fu mandato alla galera, e sapete chi mi ha consolato in quello sconforto giovanile? Lo stesso De Andrea.

Quando entrai nella cella per gettare le braccia al collo a quella vittima di un errore giudiziario, mi disse: « È andata ancora bene, bravo avvocato, lei ha fatto dei miracoli. »

E mi spiegò come aveva fatto a prepararsi quell'alibi.

Aveva saltato siepi, si era arrampicato su un treno per via ed era giunto al luogo dell'alibi. Un vero miracolo; un altro Naldi in azione!

Il contegno di Naldi dimostra tutto lo studio per far constatare l'alibi. A Firenze va all'Hôtel de Russie, ed ha cura di far constatare colà la sua presenza; di là va a Livorno in una modestissima osteria in via delle Galere (strano presentimento) e si preoccupa di cercare un imbarco per Bastia. Da Livorno va a Genova ove ha cura di inscriversi al Circolo monarchico perchè si vedesse tutta la sua tranquillità di spirito che doveva servire ad escludere ogni sospetto su di lui.

Se ritornò da Genova a Bologna, fu però dopo che i giornali di Bologna, avevano annunziato la denunzia del papà Murri e si

---

Appendice del SECOLO, 9 Luglio 48

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ahimè! rispose Maurizio... Non manca nessuna prova!

Essa tacque, struggendosi in pianto. E lui, col cuore stretto dal dolore di quella donna la cui presenza gli riusciva immensamente gradita e terribilmente dolorosa, aspettò che la sua commozione avesse potuto un poco calmarsi. Poi riprese:

— Dipenderà forse da voi, che quel disgraziato non abbia altri giudici all'infuori di quelli davanti ai quali comparirà quest'oggi. Forse la vostra parola potrà essere decisiva!

Essa provò una scossa violenta che la fece sobbalzare:

— Io non posso far nulla... io non voglio far nulla, contro di lui!

— Ne io vi chiedo di agire contro di lui. Anzi voi potreste ottenere da lui un triste favore... e nello stesso tempo salvare anche voi stessa.

Genoveffa fissò i suoi occhi in volto a Maurizio:

— Non vi capisco.

— Mi spiego. Il signor Giovanni Vaucelles ha deciso di accordare ventiquattr'ore di libertà a vostro fratello, se consentirà a stendere in iscritto la confessione del proprio misfatto.

« Durante queste ventiquattr'ore, Ermanno Rune potrà prendere quella risoluzione che crederà più conveniente. Potrà tentare di porsi in salvo... potrà anche ricorrere al suicidio — il che sarebbe molto meglio per lui, per voi, per tutti...

— Ma se siete sicuri delle prove, a che scopo la sua confessione?

— Per abbreviare una quantità di formalità imbarazzanti e dolorose — e come ho già detto, per circoscrivere lo scandalo. Poichè, se vostro fratello preferisse la lotta, non ci sarebbe via di scampo, e dovremmo ricorrere a tutte le nostre armi...

« Ora, fra le testimonianze alle quali il signor Vaucelles non esiterebbe a ricorrere... ve n'è qualcuna che svelerebbe quanto è passato fra voi e me... che dimostrerebbe tutta l'abbiettezza del vostro abbandono... e che farebbe naturalmente credere all'universale che voi siete stata la complice di vostro fratello... Ora, ad onta di tutto... una soluzione simile mi sarebbe troppo penosa...

— A voi forse... ma al signor Vaucelles!

— Anche a lui... sebbene, una volta entrati in campo, egli sia risoluto a ritirarsi davanti a *me*... Quel ch'egli spera... è che il colpevole trovi l'energia per togliersi dal mondo...

Per un momento essa rimase affranta sotto il tormento della sua disperazione. Poi, considerando che non si chiedeva da lei nulla che potesse aggravare la terribile catastrofe, mormorò:

— Accetto!

Si scambiarono un ultimo sguardo: nel loro cuore angosciato vibrò un senso di triste e tenero rimpianto: si impose loro l'idea che quella turpe tragedia non avrebbe potuto avverarsi se Genoveffa avesse coraggiosamente accettato di unire il proprio destino a quello di Maurizio!

CAPITOLO VII.

Giovanni Vaucelles, Larens ed Ermanno Rune aspettavano Maurizio in silenzio. Rune aveva ripreso colore: uomo d'azione, uomo di preda, era pronto ad affrontare il pericolo e a difendersi ostinatamente, aspramente, selvaggiamente.

Fu lui a prendere la parola.

— Eccoci ormai al completo! disse con un sorriso sprezzante... Spero che finalmente avrete la cortesia di dirmi per qual motivo mi avete fatto venir qua.

Giovanni Vaucelles si alzò, nervoso e pallido. E colla voce tremante, ad onta dello sforzo con cui tentava di dominarsi, disse:

— Vi abbiamo fatto venir qui, Ermanno Rune, per interrogarvi su quanto sapete circa la morte del mio povero babbo.

Ermanno incrociò le braccia sul petto, e disse colla massima calma:

— Ho già risposto nel modo più categorico a questa domanda davanti alla giustizia. Non ho nulla da mutare alla mia deposizione d'allora.

— La confermate, dunque, integralmente?

— Nei termini più assoluti... Sarei anche disposto a ripetervela... se ciò vi può far piacere... sebbene la trovi una cosa parecchio strana...

— Io sono il figlio della vittima! disse Giovanni con voce amara.

— Ed è bene sotto tal veste che mi fate subire questo interrogatorio di nuovo genere?

— Ermanno Rune! disse Vaucelles: è mia ferma volontà di fare il minor male possibile agli innocenti... ed anche a taluno che è stato, almeno passivamente, implicato nel delitto... Se non fosse stato per questo riguardo mi sarei rivolto direttamente ai tribunali...

— I tribunali!... sogghignò Rune... ma bisognerebbe importunarli unicamente perchè fosse ripreso cotesto forzato evaso!

Aveva un contegno così tranquillo, si dimostrava tanto sicuro di sè, che Giovanni non potè trattenere un gesto di collera.

— Non perdiamoci in ciance inutili! esclamò. Larens, Avre, ed io stesso vi accusiamo formalmente d'aver assassinato mio padre!

Rune si aspettava l'accusa; l'accolse perciò con un sorriso sprezzante.

— Questo è quello che si può dare di più buffonesco! ribattè per tutta risposta... C'è da domandarsi se non siate diventati pazzi tutti insieme, in una volta sola!...

« Immagino che l'accusa proverrà... dal... condannato!... E da parte sua me la spiego: si trova in una condizione tale che gli è giocoforza appigliarsi anche ai partiti disperati... Ma che due uomini di mente libera si siano lasciati prendere a un laccio simile... ecco quanto non riesco a comprendere!

— Sono stato precisamente io, intervenne Maurizio, sono stato io a mettere insieme le prove della vostra colpevolezza... prove che i signori Vaucelles e Larens hanno tenute per valide... E non ho nessun dubbio sulla soluzione di questo nostro colloquio: voi sarete indubbiamente ridotto o al silenzio o alla confessione!

Parlava lentamente; la sua voce era velata di malinconia, e dimostrava una sicurezza tale che Rune non potè nascondere un fremito. Egli sentiva alitare attorno a sè quelle ombre terrificanti, quelle cose imponderabili, che sono le conseguenze fatali delle nostre azioni; nè ignorava che talora esse possono rivolgersi contro di noi e diventare i nostri più terribili avversarii.

— Prove decisive? osò ribattere nondimeno con un sorriso ironico... Ve ne sono certamente contro colui che dodici giurati su dodici hanno condannato...

— Ve ne ha contro colui che dopo aver vigliaccamente assassinato Federico Vaucelles, ha fatto più vigliaccamente ancora condannare un innocente...

(*Continua.*)

era stampato che un medico di Bologna era scomparso.

Naldi deve aver detto: « O che per salvare il figlio quel professore voglia mettermi nei pasticci? Pasticci, io che ho il mio bravo alibi indistruttibile in tasca? Io mi presenterò a Stanzani e sarò per lui un prezioso teste. »

E si presentò spontaneamente.

Il curioso di questa causa è appunto questa spontaneità da cui tutti paiono ossessionati.

Spontanea la denunzia del professore, spontaneo il memoriale, spontanea la deposizione prima del Secchi, e spontanea infine la costituzione di Naldi.

Arrestato, Naldi apprende, di fronte a Tullio, che Tullio e il professore non lo avevano compromesso, che essi non avevano parlato dell'agguato e che egli Naldi si era compromesso da sè e si era da sè aperta la porta del reclusorio.

Allora cede allo scoramento e tenta di troncare la sua esistenza.

Osserva l'oratore come Naldi partendo prima del delitto avrebbe avuto tutto l'interesse a farsi vedere dalla portinaia per dimostrare la sua innocenza, invece fugge e passa inosservato dalla portinaia, quando questa, forse, parlava con la Bonetti.

L'oratore continua, dimostrando che Naldi sapeva di essersi già compromesso giuridicamente e penalmente per aver contribuito alla preparazione del delitto, e se fosse veramente uscito, avrebbe fatto di tutto per far constatare la propria presenza in Bologna prima di partire; invece si studia di non farsi vedere e parte inosservato.

Tullio nella sera cerca di Naldi perchè incerto ancora se al complice fosse riuscita la fuga preparata per procurare l'alibi; ma la partecipazione di Naldi all'esecuzione del delitto risulta dal modo come le ferite furono inferte.

Quelle coltellate paiono date scientificamente dalla mano del chirurgo; è la chirurgia applicata al delitto; un colpo al centro che passa lo sterno e due colpi alla carotide. Le altre ferite alle mani Bonmartini se le produsse da sè, tentando di pararsi dalla lama assassina.

Dio ha disposto che la stessa opera degli assassini dovesse convincervi della triste opera loro.

La vittima fu trovata coi polsini sgualciti, egli dunque fu afferrato dietro da uno, e l'altro assassino colpì, e colpendo può aver ferito il compagno, Tullio.

Alle 11.45 l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana dell'8 luglio.

Il rinvio dell'udienza a martedì.

Ci telefonano da Torino, 8:

(*Toga-rasa.*) Alle 2 45 del pomeriggio ricomincia l'udienza e l'avv. Calegari dovrebbe continuare la sua arringa, ma essendo quasi privo di voce, osserva:

« Se dovessi parlare canterei da cappone e non più da gallo, e perciò pregherei il presidente a volermi concedere di continuare martedì mattina promettendo fin d'ora di terminare entro martedì stesso. »

Pres. Constato che la sua voce, in questo momento, è da cappone e perciò aderirei al suo desiderio, ma vorrei in pari tempo, dal senatore Municchi, che parlerà dopo di lei, la promessa di esaurire la sua arringa entro martedì.

Municchi. Mi è impossibile fare tale promessa, perchè io non parlo col manoscritto alla mano; posso solo dire che farò il possibile per essere breve.

Pres. E se tenessi udienza lunedì?

Alcuni giurati si oppongono invocando a giustificazione impegni già presi per lunedì.

Pres. (un po' contrariato). Allora a martedì, e così dicendo leva l'udienza.

A martedì dunque: le signore che tanto hanno brigato per poter entrare nella sala ad assistere all'udienza di questo pomeriggio; si allontanano scodinzolando evidentemente contrariate per l'inatteso contrattempo.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza pom. del 7.

Ci telegrafano da Perugia, 7:

Quindi, Raffaele viene alla parte, dirò così, morale della trattazione, a quella che egli chiama « valutazione psicologica » della defunta, in relazione alla probabilità del suicidio, ed in tale argomentazione, egli cerca altresì di dimostrare l'autenticità morale del famoso scritto incriminato, ed a tale scopo si serve della perizia Agostini, che riassume, contrapponendola a quella di Morselli il quale, dice, negò tutto e avrebbe negato perfino la Cenzina (*ilarità*).

La trattazione psicologica va per le lunghe. Tutti guardano gli orologi, che già segnano le sette. Ma il presidente, irremovibile, vuol finire stasera, e Raffaele continua. Ma alle sette e quaranta, qualche giurato incomincia a mormorare.

Raffaele. Abbiano pazienza, un'altra mezz'oretta al più!

Difensore Sorgente. Piuttosto potrebbe farsi qualche minuto di riposo.

Pres. Così tutti vanno al caffè, e cinque minuti, diventano un'ora. Avanti! avanti!

Raffaele prosegue, e parla della lettera incriminata, affermando che, calligraficamente la ritiene autentica, poichè la calligrafia non ha il diritto di entrare nemmeno nel vestibolo della scienza. Essa è appena la parodia della prova generica, ma oltrecchè moralmente, ha questo senso che, nella mente squilibrata della Cenzina, qualche momento di civetteria, aveva assunto carattere di spaventevoli colpe ed essa, a torto, ne sentiva giganteschi rimorsi.

Raffaele conclude: Cenzina, discendente ha alienati, nervosa, costretta malvolentieri in un paese a lei antipatico, come Bitonto, dopo una notte penosa soggiace al fascino morboso, afferra la pistola e si uccide. Ecco, o signori, come, pure non eliminando la possibilità dell'omicidio, debba ritenersi giganteggiare in questa causa la probabilità del suicidio.

I colleghi vanno a congratularsi coll'eminente professore.

Dopo una discussioncella si decide di rimandare a lunedì, diciasette, il principio delle arringhe, col patto che d'ora innanzi si farà seduta anche il lunedì. Quindi si toglie l'udienza.

Uno strano processo politico.

Abbiamo da Trieste:

Il 10 marzo a Capodistria fu arrestato l'impiegato municipale Bartolomeo Quarantotto, sotto imputazione di reato politico. Nessuno poteva immaginare quale politico reato avesse commesso il giovanotto, alieno fino allora da agitazioni di partito. Ora si apprende che l'istruttoria è finita e che il Quarantotto è accusato del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, per avere nel 1901 spedito da Venezia, ove si trovava, ai suoi parenti due cartoline illustrate nelle quali sotto l'indicazione Capodistria avrebbe scritto, fra parentesi: *Italia Irredenta.*

Il processo si svolgerà lunedì. L'istruttoria per così imponente processo durò quattro mesi!

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Continuano ad arrivarci, da ogni ceto di cittadini, le offerte per le famiglie povere crudelmente colpite dal nubifragio di mercoledì scorso. Eravamo quindi nel giusto quando, aprendo la sottoscrizione, noi confidavamo nel cuore generoso della popolazione milanese, a nessuna mai seconda nelle opere belle e buone.

Ecco la terza lista delle offerte:

Somma retro	L.	296 —
D. Coen e C.	»	20 —
Angelo Arrighini	»	5 —
Prof. Luigi Mangiagalli senatore del Regno	»	25 —
Garbagnati Oronte	»	2 —
Dott. Annibale Preto	»	5 —
Loggia Massonica Cisalpina Carlo Cattaneo	»	50 —
Zelinda Levi	»	5 —
Un gruppo di avventori del negozio caffè in via Corsico, 12: Minoletti Enrico c. 50 — Volpati Francesco c. 50 — Volpati Santino c. 50 — Volpati Giovanni c. 50 Negri Pietro c. 50 — Dameno Giuseppe c. 50 — Galli Ernesto c. 50 — Ved. Coccardi Rosa c. 50 — Martignoni Santino c. 50 — Gramegna Giuseppe c. 50 — Velenti Luigi c. 50 — Trenta Ercole c. 30 — Casiraghi Achille c. 50 — Reati Luigi c. 50 — Rè Mito c. 50 — Rossi Francesco c. 50.	»	7 80
Ferraris Giuseppe da Modena	»	10 —
Ernesto Teodoro Moneta	»	20 —
La Società corale G. Donizetti (1)	L.	10 —
Maria Regazzoni	»	500 —
Leone Weill-Schott	»	100 —
Ettore Ponti, senatore del Regno sindaco di Milano (pei danneggiati del nubifragio esclusi gli appartenenti al Comune di Musocco pei quali ha già sottoscritto)	»	150 —
Enrico Reggiani	»	20 —
Guttiax e Rizzi (2° versam.)	»	1 —
N. N.	»	2 —
Società Pescorale di S. Cristoforo	»	5 —
Incisori e meccanici della ditta E. Pagani	»	6 —
Carlo Chilò	»	1 —
Avanzo d'una sottoscrizione	»	5 50
Bolognini Adriano	»	1 —
Una incognita	»	1 —
N. N.	»	1 —
Mandelli Franco	»	1 —
Brussa Teresa	»	5 —
Carolina Monguzzi	»	3 —
Totale	L.	1258 30

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

* * *

Il sindaco di Musocco ci invia la seguente lettera:

« Ringrazio coll'animo, tutta codesta spettabile direzione per la viva parte presa nel duolo cagionato dal disastro Moneta di qui; ringrazio ancora per la sottoscrizione e mi piace segnalarvi che il vostro sindaco e tutte le egregie persone componenti la Giunta municipale cittadina hanno largamente, generosamente concorso.

« Se V. S. vorrà pubblicamente rendere grazie all'autorità della generosa Milano, le sarò tenutissimo. Accolga, signor Direttore i sensi della più viva stima. »

(1) La Società corale Gaetano Donizetti destina il cortese compenso ricevuto dall'Asilo di via G. G. Mora 7, in occasione del saggio scolastico annuale.

Carità fiorita.

La signora Maria Regazzoni ci ha fatte pervenire ieri le seguenti somme:

Per i danneggiati delle inondazioni nel Veneto L. 1000 — per l'inaugurazione dei Ricoveri notturni in via Cesare Balbo 23-A L. 1000 — per le famiglie delle vittime del nubifragio del 5 luglio L. 500.

NEL MONDO DEGLI EDUCATORI

La Federazione tra insegnanti medi. I maestri supplenti contro il Comune.

I professori della sezione milanese, radunatisi la sera del 6 luglio, votarono un plauso al senatore Villari per le nobili efficaci parole da lui dette in Senato a pro' della loro classe, ed una protesta contro il ritardo ingiustificato, frapposto dal Governo, così alla presentazione della legge sullo stato giuridico dinanzi al Senato, come della legge sul miglioramento economico e sulla carriera dinanzi al Parlamento.

Nominarono poi delegati effettivi al prossimo congresso nazionale, che si terrà in Milano: i proff. Butti, Lisio, Pellegrini, Petraglione e Nicodemi e delegati supplenti i proff. Marchesi, Dal Cò e Piazzi.

Si procedette poi ad un primo esame della nuova legge di carattere economico ultimamente sottoposta al Parlamento. Dalla importante discussione risultò che nel progetto sono accettati tre dei principî fondamentali già stabiliti nei congressi di Cremona e di Roma ossia la perequazione del lavoro, l'abolizione dei ruoli chiusi, gli aumenti di stipendio a scadenza fissa.

Di questo i professori ebbero a rallegrarsi non poco; ma nel tempo stesso dovettero osservare con rammarico che la nuova legge ha troppi difetti e troppe lacune, perchè possa accettarsi integralmente.

Gli interessi degli umili sembrano qui trascurati: i compensi e gli aumenti proposti per alcune categorie di insegnanti sono irrisorii: gli incaricati e i reggenti non sono equamente compensati dei molti anni di servizio già prestato; troppe divisioni tra grado e grado, tra materia e materia sono nuovamente confermate.

Vuoi i pi d'istituto e gl'ispettori dovrebbero essere scelti per concorso e non già ad arbitrio del Ministero. Pertanto l'Assemblea incaricò i propri delegati di raccogliere le critiche fatte, di passare altre eventuali modificazioni, di redigere un *memoriale* e di sostenere le idee dei soci al prossimo Congresso.

L'assemblea si sciolse, dopo avere accolto il voto della « Società per la Pace », che nelle scuole gli insegnanti debbano con opportune conferenze instillare ai giovani l'odio per la guerra.

* * * I maestri-assistenti e le maestre-assistenti del comune di Milano, radunati in assemblea il giorno 6 corr. nella sede dell'Associazione impiegati civili hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Avuta conoscenza della disposizione presa dalla Soprintendenza scolastica di pagare le supplenze da loro fatte nelle civiche scuole nel corrente anno scolastico, con le norme indicate dal vecchio organico municipale; ritenuto che tale disposizione viene a danneggiare gravemente la loro già misera condizione finanziaria; e considerato che per l'art. 21 della legge 19 febbraio 1903, n. 45, il Regolamento organico municipale riattivato per la circostanza dalla Soprintendenza scolastica cessò di avere effetto col 19 febbraio 1904; riaffermano i diritti loro conferiti dall'art. 162 *bis* del Regolamento generale vigente per l'istruzione elementare in Italia e deliberano di ricorrere all'autorità giudiziaria contro la disposizione presa a loro danno dalla Soprintendenza scolastica. »

Per il monumento a Verdi in California.

Il Comitato artistico, nominato per la premiazione dei bozzetti per il monumento a Giuseppe Verdi da erigersi in California, ha proposto per il conferimento dei premi ai seguenti artisti concorrenti: Rescaldani di Milano, che presentò il bozzetto col motto: « al Genio »; Cifariello; architetto Rigotti di Torino, bozzetto col motto: « Sempre Verdi »; Bottini Oreste e Grossoni Orazio di Milano.

Qualora il Comitato dovesse aggiudicare un altro premio di L. 500, questo spetterebbe al Graziosi di Modena.

« La stampa commerciale ». —

Il 7 corr. nello studio del signor avv. Cesare Bellotti in Milano e a rogito del notaio dott. Federico Guasti si è costituita col capitale di L. 750.000 in azioni da L. 1000 ciascuna, la Società Anonima *La stampa commerciale*, avente per iscopo principale la pubblicazione di giornali ed opere d'indole commerciale ed economica e l'esercizio dell'industria tipografica.

Il Consiglio d'amministrazione della Società è stato così composto:

Castiglioni comm. Carlo, *Presidente.* Bellotti avv. Cesare, *Vice-presidente.*

Dugnani ing. Giorgio, Lobetti-Bodoni cavalier Alberto, Massoni cav. Augusto, Mazzoni avv. Cesare, *consiglieri.*

Bersellini Achille, *Consigliere e Direttore generale della Società.*

Foresti avv. Piero, Martini rag. Emilio, Guffanti cav. Carlo, *Sindaci effettivi.*

Pontremoli ing. Pio, Da Re cav. Albano, *Sindaci supplenti.*

Oltre i componenti l'amministrazione della Società hanno concorso alla sua formazione, fra altri, i signori: ing. G. B. Pirelli, onorevole Angelo Lucchini, senatore Edoardo De Angeli, on. Gaspare Gussoni, comm. Giovanni Tempini, comm. Federico Selve, senatore Luigi Mangiagalli, nob. Costanzo Cantoni, comm. Edoardo Amman, commendator Tommaso Bertarelli, rag. Guido Sacchi, rag. Ernesto Cazzaniga, Eredi Sormani, ing. Delfino Parodi, comm. Cesare Vanzetti, ing. Carlo Vanzetti, comm. ing. Giovanni Silvestri, cav. Giulio Borgomaneri, Achille Reina.

Gli oscuri drammi della miseria.

Una madre che vuol morire con una bambina.

Uno dei più dolorosi drammi della miseria, che fa le sue vittime anche in questa nostra grande e laboriosa Milano, dove talvolta passa oscura, ma certo più dolorosa per le vie ripiene di luce, ornate di ricchi negozi, rumoreggianti di vita, stava iersera per avere un ben triste epilogo!

Al bivio ferroviario dell'Acquabella, fuori porta Monforte, una povera madre accompagnata da tre figlioletti, e che ne portava un altro di pochi mesi sulle braccia, s'aggirava, come persona che attendesse qualcuno.

Il contegno di quella misera attrasse l'attenzione di tre amici, i signori Ambrogio De Grandi, di anni 22, Oreste Strada, di anni 19 e Ugo Cella, d'anni 21, tutti e tre impiegati, i quali sostarono un momento ad osservarla. Fu una provvidenziale sosta la loro! Pochi minuti dopo, sbuffando sopraggiungeva un treno: la donna, allontanati con un brusco gesto i tre bambini, e stringendosi l'infante al seno, corse sul binario... I tre figli respinti come presaghi della tragedia che stava per compiersi piangendo chiamavano disperatamente la mamma... Fu l'affare d'un secondo; i tre signori si lanciarono sulla madre sciagurata, e la strapparono a viva forza da quel luogo di morte.

I tre bravi e generosi la condussero coi suoi figli alla Sezione VII di P. S.

Quivi l'infelice dichiarò di essere Adele Arletti di 30 anni maritata a Carlo Tavecchio che abita in corso Buenos Ayres 19. I figli si chiamano: Giuseppe, Pietro e Rosa ed hanno rispettivamente 9, 4 e 2 anni. La piccina, per nome Antonietta non ha che 11 mesi.

Interrogata narrò di essersi decisa al tragico passo, perchè nella più squallida miseria, ed in seguito a ripetuti alterchi col marito.

I salvatori provvidero anche a rifocillare quelle misere creature che da molte ore non avevano mangiato.

Ora la povera donna è ritornata alla propria casa, pentita dell'insano atto che per mero caso le fu impedito, fiduciosa in un avvenire meno triste.

Anche il marito, interrogato e rimproverato dal Commissario Tringalli per il suo contegno non troppo lodevole verso la famiglia, ha promesso di cambiar vita.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La bella Elena*, operetta. - Ore 8 45.
COMMEDIA: *Pamela*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Giulietta e Romeo*, comm. — Ore 9

ECO DEI TEATRI

Il *Manuel Menendez* di Filiasi a Buenos Ayres.

Ci telegrafano da Buenos Ayres, 7:

Il *Menendez* di L. Filiasi ottenne ieri sera al Politeama Argentino affollatissimo, un magnifico successo. Si volle il bis di parecchi pezzi.

La Burzio ed il tenore Ischierdo ottimi esecutori ebbero numerose chiamate al proscenio col bravo concertatore maestro Perosio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.45 tram. 8.11 — Roma — leva 4.44 — tram. 7.45 — Palermo leva 4.51 — tram. 7.32.

Luna. — Oggi primo quarto alle 6.46 pom. Tramonta alla mezzanotte.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Prussia, minima di 743 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 16 bello — Nizza, 23 nuvoloso — Zurigo, 14 coperto — Praga, 17 coperto — Vienna 16 coperto — Trieste, 23 vario — Budapest, 20 vario — Pietroburgo, 16 nuvoloso — Madrid, 20 vario.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa al sud: massima di 764 lungo la zona prealpina, minima di 753 sul basso Adriatico.

Venti oscillanti tra nord-ovest e nord-est; mari alquanto agitati al sud.

Temperatura aumentata al nord, quasi generalmente discesa altrove; massime d'ieri:

Milano, 27 — Torino 27 — Venezia, 30 — Genova, 28 — Firenze, 31 — Bologna, 30 1/2 — Roma, 34 — Napoli 31 — Foggia, 36 — Bari, 34 — Palermo, 33 — Cagliari 34.

Ieri. — Cielo vario al nord e al centro con pioggie al mattino, bello altrove.

Tendenza. — Bel tempo, disturbato da qualche temporale, sull'alta e media Italia; nuvoloso con pioggie e temporali al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 7 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 747.5.
Tem. c. med. +20°.0. mass. -22.6 min. + 17°.5.
Umidità relativa media 78 0/0.
Venti dominanti: Nord Ovest moderato.
Stato prevalente: Quasi Nuvolo, Pioggia.
Acqua caduta mill. 19.2.
Temporale nel primo mattino con fulmini e pioggia dirotta, altro temporale con pioggianel pomeriggio.

Le vittime del caldo.

*** Ci telegrafano da Rovigo:

Il caldo è ancora soffocante quantunque in diminuzione; però dobbiamo registrare altre vittime di contadini colpiti durante i faticosi lavori di mietitura.

A Villamarzana per insolazione moriva quasi istantaneamente il colono Zanirato Bellino ed a Ceregnano certo Marabese Sante.

Nel Basso Polesine i morti per insolazione furono cinque, dei quali tre a Contarina e due a Bellombra e Carbonara.

A Salvaterra poi, nella campagna Ghirardello, colpito dal sole spirava e dopo pochi minuti spirava, malgrado le cure prestategli, il fuochista Pasqualini Luigi ch'era addetto ai lavori di trebbiatura.

*** Ci telegrafano da Lucca:

Continuano le stragi delle insolazioni: a Sant'Anna morì un muratore; a Chiesina Uzzanese, a Massa ed a Capannuoli vi furono complessivamente quattro morti di insolazione; a Bientina molti casi e un morto; qui a Lucca nella manifattura tabacchi cinquanta operaie sono cadute in deliquio, ma furono subito tolte da ogni pericolo.

*** Ci telegrafano da Udine:

Dalla provincia pervengono continue notizie di vittime del caldo.

A Spilimbergo morì l'operaio Guglielmo Codogno; a Corno di Rosazzo, Bernardis Luigia, Binutti Maria, Marano Anna; a Travesio, Caterina De Gozzi; altri casi gravissimi avvennero a Trasaghis, a Fagagna, a Sanvito.

Ieri sera su Tarcento, Venzone, Tolmezzo e Trivignano, si scatenò un violentissimo temporale. La grandine distrusse tutto, coprendo il suolo come con uno strato di neve.

A Gorizia un violentissimo uragano scoperchiò i tetti, abbattè i comignoli e portò la desolazione ovunque.

*** Ci telegrafano da Padova:

Anche oggi la cronaca registra vittime dell'insolazione.

A San Giorgio in Brenta, morì Trento Giovanni; a Polverara, Chinello Gaetano; a Piombino Dese, Pellizzari Angelo.

La temperatura è oggi abbassata.

*** Ci telegrafano da Spezia:

Cozzani Pietro, d'anni 31, manovratore ferroviario, colpito da insolazione mentre lavorava, venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

*** Ci telegrafano da Porto Maurizio:

Dalla provincia si segnalano numerosi casi di insolazione; i colpiti sono tutti poveri contadini. Presso Ventimiglia l'insolazione uccise il carrettiere Imperiale di Triora.

*** Ci telegrafano da Aquila:

Nessuno dei nostri vecchi concittadini ricorda un caldo così intenso ed asfissiante, con conseguenze di morte per insolazione. Infatti nei territori di Capestrano, di Camarda e di Paganica alcuni contadini sono morti appunto per insolazione.

*** Ci telegrafano da Bari:

Un contadino ventenne mentre lavorava in campagna fu colpito da insolazione, ad onta delle cure l'infelice morì.

A Spinazzola i contadini Romanelli Nicola, Demarinis Nicola e Angiolillo Antonio mentre sotto il cocentissimo sole mietevano, furono colpiti da insolazione e caddero morti.

*** Ci telegrafano da Berna, 8 luglio:

A Montfaucon una giovane diciannovenne occupata a tagliare il fieno, colpita dall'insolazione morì all'istante.

Un uomo trentenne ed una donna di anni 44 mentre stavano lavorando in pieno meriggio in un campo d'un villaggio del cantone di Lucerna, colpiti da congestione cerebrale, morirono in capo a pochi istanti.

Gli enormi danni del nubifragio nel ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 8:

Gli ispettori governativi Ceola e Basili, mandati dai ministeri dell'Interno e delle Finanze, hanno incominciata la fissata visita alle campagne per l'accertamento dei danni prodotti dal nubifragio.

Nel solo comune di Copparo si scontrarono che i danni ascendono ad oltre dieci milioni di lire.

Proseguiranno assieme all'altro ispettore Pasqui, del ministero d'Agricoltura, il giro nel comune di Portomaggiore per completare il rapporto.

Volete un impiego? Rivolgetevi alla **Pubblicità economica** *del* ***Secolo,*** *il giornale che va dappertutto e che vi può aprire la porta del lavoro. Il giornale è il campo della domanda e dell'offerta.*

Il sottomarino FARFADET ricuperato

Tutto l'equipaggio asfissiato.

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Telegrafano da Biserta che il sottomarino *Farfadet* è stato rimesso a galla stamane dalla nave italiana *Audax* e da quella francese *Cyclope.*

Disgraziatamente però tutti i dodici marinai che vi erano rimasti chiusi vennero rinvenuti cadaveri.

All'arrivo delle navi che rimorchiarono in porto il sottomarino assisteva molta folla.

Erano pure presenti i parenti di alcune delle vittime e si ebbero scene straziantissime.

LA RESA DELLA " POTEMKIN "

Interessanti particolari — Gli ammutinati vogliono regalare la « Potemkin » alla Rumenia — Le condizioni della resa — Perchè Krieger non potè affondare la « Potemkin » prima che arrivasse a Costanza.

Ci telefonano da Londra, 8:

(B.) La breve e fantastica scorreria della *Potemkin* è finita come era da prevedersi e nel modo migliore che si potesse sperare.

La nave si è arresa alle autorità rumene di Costanza oggi al tocco.

L'equipaggio è al sicuro perchè le autorità rumene promisero agli ammutinati che non saranno estradati.

Quanto al Governo russo non può desiderare una soluzione più comoda, meno pericolosa e meno vergognosa per sè.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* da Costanza dà numerosi ed interessanti particolari sulla resa.

Egli così telegrafa in data di questa notte alle ore 1 25 antimeridiane:

« A mezzanotte una grossa nave da guerra che si suppose subito essere la *Potemkin*, accompagnata da una torpediniera, si ancorò a circa seicento metri dalla città, proprio di fronte al Casino.

« La corazzata rumena che si trovava nel porto rivolse i suoi riflettori verso la nuova venuta e non ci fu alcun dubbio che si trattava della corazzata ammutinata.

« Io mi trovavo al banchetto dato in onore del primo ministro al Casino, quando la *Potemkin* comparve in vista.

« È indescrivibile l'eccitamento che ci fu tra i convitati. Improvvisamente tutti quanti partirono alla volta della spiaggia; il capitano del porto prese posto in una scialuppa e partì alla volta della corazzata. »

Un altro telegramma in data di Costanza alle 3 35 antimeridiane, dello stesso corrispondente così dice:

« La popolazione aspetta con grande ansietà il ritorno del capitano del porto la cui lancia raggiunse la *Potemkin* alle ore 2 15.

« I riflettori della corazzata rumena *Elisabetta* sono incessantemente rivolti verso il mare, come se si temesse un attacco da parte della corazzata ammutinata.

« Questa non fa alcun uso dei suoi riflettori, ma ha scambiato segnali con la cannoniera russa *Psepuape* che si trovava nel porto rumeno e che si è finora mantenuta fedele. »

Alle ore 10 antimeridiano di stamane lo stesso corrispondente inviò quest'altro telegramma:

« Alle ore 3,30 io assieme a tre amici mi diressi alla volta della diga che è lunga circa due chilometri, e nel portarmi colà, passai davanti a numerosi gruppi di guardie navali e militari.

« I riflettori della *Elisabetta* si rivolgevano frequentemente dalla nostra parte. Alla estremità della diga ho assistito ad una scena impressionante; il generale Angelecco comandante del distretto assieme al suo stato maggiore, il capitano del porto e parecchi ufficiali navali superiori, erano riuniti vicino ad una scialuppa russa la quale era venuta a fermarsi accanto alla diga.

« La scialuppa portava parecchi marinai ammutinati della *Potemkin* venuti a discutere i termini della resa.

« Mitusrenko, capo meccanico degli ammutinati, stava ritto nella scialuppa e parlava col generale.

« Improvvisamente due russi saltarono a terra e si misero a correre disperatamente verso la città, dove però le guardie rumene li arrestarono.

« La scialuppa fece ritorno alla *Potemkin* per concertarsi col resto dell'equipaggio.

« Intanto l'alba si avvicinava e gradualmente la forma ormai famigliare della *Potemkin* si disegnava sempre più visibilmente finchè essa apparve in tutta la sua imponente grandezza.

« Nessuno si vedeva sul ponte.

« Un terribile temporale si scatenò in quella sulla città.

« Il generale e gli ufficiali in una lancia a vapore procedettero verso la corazzata *Elisabetta*.

« Noi ci rifugiammo nel faro rimanendovi fino alle 5.

« Allora vedendo che nessuna scialuppa ritornava alla *Potemkin*, ci incamminammo alla volta di casa sotto una pioggia torrenziale.

« La cannoniera russa *Psesnape* si portò nella parte più interna del porto.

« Fino alle 9 di stamane non vi furono altre comunicazioni da parte della *Potemkin*.

« Evidentemente ci deve essere stata qualche discordia fra l'equipaggio riguardo ai termini della resa.

« Una grande quantità di gente si trovava sul *quai*, e sul porto per vedere come si mettevano le cose.

Non vi è però alcun timore perchè si è convinti che i ribelli non faranno fuoco sulla città. »

Un telegramma della *Central News* da Costanza dice:

« La deputazione degli ammutinati chiese alle autorità rumene se esse erano disposte ad offrire loro ancora le condizioni che avevano offerto alcuni giorni fa.

« Le autorità risposero di sì.

« Gli ufficiali rumeni chiesero però che i marinai ammutinati consegnassero i blocchi delle culatte dei cannoni della *Potemkin* come garanzia che manterranno la loro parola.

« Gli ammutinati sembravano ansiosi di non fare alcun danno alla corazzata, ma essi non desideravano di restituire la *Potemkin* alla Russia.

« Essi l'avrebbero offerta al Governo rumeno, il quale naturalmente rifiutò. »

Finalmente un telegramma della *Reuter* dà la notizia ufficiale che gli ammutinati si sono arresi alla condizione di non essere estradati e di essere considerati come rifugiati politici.

Un telegramma da Odessa in data di stamane alle 11.35 del corrispondente del *Evening Standard* dice:

« La notizia del ritorno della *Potemkin* a Costanza ha prodotto un grande sollievo in tutti i porti del litorale russo.

« Si crede ora che gli ammutinati accetteranno le condizioni proposte loro dalle autorità rumene ed abbandoneranno la nave sbarcando: come disertori non potranno essere estradati.

« Sono in grado di dirvi la ragione per cui l'ammiraglio Krieger con la sua squadra, partito appositamente da Sebastopoli l'altra sera, non potè raggiungere ed affrontare la *Potemkin*. La ragione è che gli equipaggi di Krieger gli fecero sapere, al momento della partenza, che se fossero stati mandati contro la *Potemkin* essi si sarebbero rifiutati di far fuoco su di essa e di affondarla. »

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 8 luglio.

MILANO	71	49	74	21	90
BARI	40	58	19	74	60
FIRENZE	87	30	78	38	37
NAPOLI	31	29	55	49	57
ROMA	61	22	18	62	1
TORINO	49	40	3	10	7
VENEZIA	56	10	78	77	48

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Alla Società Bancaria Italiana
Via Tomaso Grossi, 5, Milano
è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 18, il locale espressamente fabbricato in granito per le
CASSETTE DI CUSTODIA
costrutto secondo i sistemi più perfezionati, offrenti assoluta garanzia di sicurezza.
Cassette di tre dimensioni — Si possono noleggiare anche per un sol mese. **Non vi è obbligo di dichiarazione di valore.**
Pagamento gratuito agli utenti cassette, di cedole ed obbligazioni estratte, nonchè degli interessi su rendita intestata e tasse.
Depositi a Risparmio in conti correnti.
Compra e vendita di valori.

COVA Caffè Ristorante - Vasto Giardino
Via A. Manzoni 1 - Via G. Verdi
Tutte le sere Concerto
ENTRATA LIBERA.

La Ditta
Ing. G. DE-FRANCESCHI e C.
Caloriferi, Asciugatoi, Macchinario per macelli: HA TRASLOCATO dal Riparto Acquabella, 13, nel suo nuovo Stabilimento in Milano
Via Stelvio, 29.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Gli automobilisti non dimentichino qualche tubetto di LIEBIG se vogliono poter preparare, lungo la strada un buon brodo.

Forniture Generali per Fotografia
Lepage & C.i
Milano
11 - Via S. Radegonda - 11

Marca depositata
Apparecchi Fotografici
"Mefisto,,
i più pratici che esistono
Solidità | Eleganza | Perfezione
Modello di Propaganda
per 6 lastre 6½ × 9 cm. (formato visite)
Lire 10,=
Aggiungere L. 1,10 per riceverlo Franco nel Regno
Gratis a richiesta
il Grande Catalogo Generale Illustrato

NESSUN RIMEDIO
guarisce più rapidamente, senza noie nè pericoli, ogni sorta d'infezioni uretrali e vaginali quanto il
Lysoform
potente antisettico-deodorante, non velenoso, non caustico e di grato odore.
Il più sicuro preservativo da qualunque contagio, prezioso per le irrigazioni e lavature quotidiane, per la cura di piaghe e ferite, per la disinfezione d'oggetti e d'ambienti: distrugge i parassiti e i cattivi odori, non macchia e non corrode.
Vendesi da Farmacisti e Droghieri.
Chiedere schiarimenti a **Lysoform - Milano** — un medico risponderà a tutte le domande.
Proprietari del Brevetto per l'Italia
ACHILLE BRIOSCHI e C., Milano

Inondazioni e malaria.
Le incessanti pioggie hanno portato la desolazione sopra immense estensioni di terreno; case, bestiame, raccolti, tutto è andato perduto o rovinato; a questi danni materiali vanno ad aggiungersi poi quelli cagionati dalla infezione malarica che quest'anno sarà naturalmente più grave e diffusa. In previsione di questo il Governo ha deliberato di elargire in gran quantità i suoi preparati chinacei; vedremo a fin di stagione quale risultato se ne avrà.
Certo non è con palliativi e con rimedi poco sicuri che dovrebbesi venire in soccorso alle popolazioni già tanto duramente provate.
Ad evitare l'affollamento dei malarici negli ospedali, il che porta un sacrificio grave a carico dei Comuni e delle Congregazioni di Carità, sacrifizio non compensato da proporzionale profitto, occorrono pronti e serii soccorsi, tanto di viveri che di rimedi antimalarici. È in questi casi che l'*Esanofele* della Ditta Bisleri potrebbe portare enormi vantaggi, per la efficacia sua indiscutibile e sicura.
Il dott. ALESSANDRELLO, valente medico siciliano, scriveva or non è molto a proposito di questo rimedio: « Terzane e quartane ribelli ai più potenti sali di chinina, somministrati anche per la via ipodermica, sono stati definitivamente debellati dall'*Esanofele*, cui ricorrerò sempre con vera fiducia, come già vi sono ricorso per persone della mia famiglia. »
Con rimedio dotato di tali virtù si può coraggiosamente affrontare la lotta contro la malaria, sicuri di riportare rapida e sicura vittoria.

F.sco PIAZZA e FIGLIO
GRANDI MAGAZZINI TESSUTI DIVERSI
Milano - Via S. Croce, 1 - Milano.

BONO a chi acquista più di L. 25.
Premiata Fabbrica
E. Frette & C.
Monza.
Tele | Tovaglie | Fazzoletti | Coperte | Tende | Tappeti | Biancheria da Uomo e Neonati | Corredi da Casa e da Sposa
Filiali in MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Zuccherificio e Distilleria Alcool GULINELLI
Sottoscrizione Nuove Azioni
(Vedi avviso in sesta pagina).

BOGNANCO
STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE
per la cura con le miracolose acque minerali gasose naturali
Ausonia la più pura e la più squisita delle acque da tavola.
Ricchissima di acido carbonico naturale, reca un vero sollievo a chi soffre bruciori di stomaco, a chi va soggetto a cattive digestioni, inappetenze, ecc.
Un pregio delle acque di BOGNANCO è di essere sommamente digestive per la totale assenza di solfato di calce e di sostanze organiche.
**S. Lorenz

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 8 luglio ore 2 pom.

Continua la nullità d'affari e la Rendita si mantenne per tutta la giornata a 104.85 per la fine mese.

Valori sempre offerti, le Terni si cedettero e 2460; Birra a 175, Italo Americana 554.50, Armstrong 555 e le Muggiani 336.50.

Ottime le Rubattino a 516-515 e le Mira a 181 circa.

Cambi stazionari col *Chéque* Parigi quotato ancora 100.02.

Rendita Ital. 5 0/0	cent.	104 67	»	—	—
	f. m.	104 85	»	—	—
Id. 3 1/2 0/0	»	103 17	»	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	747	—	»	—
Id. » Mediterr.	»	480	—	»	—
Id. Banca d'Italia	»	1175	50	»	—
Id. Banca Comm. It.	»	862	50	»	—
Id. Credito Italiano	»	604	—	»	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	351	50	»	—
Id. Edison	»	867	50	»	—
Id. Acciaierie Terni	»	2460	—	»	—
Id. Nav. Gen. Ital	»	515	—	»	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	429	50	»	—
Id. Lanificio Rossi	»	1555	—	»	—
Id. Coton. Cantoni	»	559	—	»	—
Id. » Veneziano	»	290	—	»	—
Id. » Bergam.	»	306	—	»	—
Id. » Muggiani	»	336	50	»	—
Id. Birra	»	175	—	»	—
Id. Armstrong	»	555	—	»	—
Id. Linif. e Canap.	»	195	—	»	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	418	—	»	—
Id. Metall. Italiana	»	168	50	»	—
Id. Ferriere	»	268	50	»	—
Id. Costruz. Venete	»	118	50	»	—
Id. Miani e Silvestri	»	154	50	»	—
Id. Pantanella	»	88	—	»	—
Id. Do Angeli	»	367	—	»	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	554	50	»	—
Id. Marconi	»	45	—	»	—
Id. Manifat. Tosi	»	346	—	»	—
Obbl. Ferr. Merid. cont.		363	50	»	—
Id. » Italiane	»	360	75	»	—
Id. » Tirreno	»	510	—	»	—
Francia *chèque*		100	02	»	—
Svizzera	»	99	85	»	—
Londra	»	25	14	»	—
Germania	»	122	82	»	—

Borsa di Parigi.

Parigi 8, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr. amm.	99.15	Rendita Spagn.	90.40
Id. id. 3 0/0	99,27	Banca Ottom.	594,00
Rend. Italiana	105,20	Argento	99,00
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	—
Consol. Inglese	90 3/16	Azioni Suez	4448
Ferr. Lombar.	335,50	Lotti Turchi	131.75
Cambio su Italia	pari	Meridionali	—
Rendita turca	89,05	Rendita Russa	72.57
Banca di Parigi	1371	Rend. Portogh.	67.20
Tunisine	478.50	Banca Francia	—
Rendita Egiz.	—,—	B. Comm. Ital.	—,—
Rendit. Ungh.	97,70	R. Serba 4 0/0	79.35

Tendenza irregolare.

Borsa di Roma.

Roma 8, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 fine m 104,90 -|- — Id. 3 1/2 0/0 103,10 -|- — Banca d'Italia 1175,50 — Azioni Banco Roma 120,50 — Meridionali 748,00 — Acqua Pia 1750,00 — Gas 1472,00 — Condotte d'acqua 411,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 8. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	—,—	—,—
» nuovo	24,—	24,50	Bianchi	—,—	—,—
Ferrarese	—,—	—,—	Coloratin.	—,—	—,—
Ven. Mant.	24,25	25,—	Occhio	—,—	—,—
Estero	26,50	27,—	Misti	—,—	—,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolin. 1°	38,25	40,—	*Far. frum.*		
» 2°	33,25	36,—	Num. 0	38,—	39,—
Mercantile	32,50	33,—	» 1	34,50	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	32,75	33,25
Ranghino	31,—	33,—	» 3	26,50	27.50
Lencino	30,—	32,—	» 4	22,—	23,—
Giapp. 1°	26,50	28,—	Macinafat.	33,25	34,—
» 2°	25,—	26,—	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	35,75	36,25
Birmania	26,—	27,50	Semoletto	32,50	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	25,—	26,—
Mezza gr.	19,—	21,—	» com.	21,—	22,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,25
Risone			Cruschello	13,50	14,—
Nostrano	19,—	20,—	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	25,—	27,—
Lencino	17,50	19,—	» fioretto	22,—	23,—
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	20,—	21,—
Giap. nost.	16,50	17,—	Modenese	18,—	19,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	14,—	15,—
Birmania	15,—	17,50	Cruschello	15,—	16,—
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenonaz.	19.50	20,—	I qualità	28,50	29,50
» Estera	19,—	20,—	II q. n. ab.	23,—	25,—
Orzo	18,50	19,50	*Semi oi.*		
Melgone			Semelin. n.	30,—	31,—
Nostrano	18,75	19,50	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	—,—	—,—	» Bombay	33,50	34,—
Estero	18,—	19,—	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale			Ravizz. n.	30,—	31,—
Nazionale	20,50	21,—	*Semi pr.*		
Estera	20,50	21,—	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. cr. m.	—,—	—,—
Nazionale	22,—	22,50	Lojetto	—,—	—,—

Torino, 1. — Grani di Piemonte da L. 26,75 a 27,75 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da — a —, grani esteri di forza da 25 a 27,5, granoni da 19,— a 20,50, granoni giallocini e pignoletti veneti —,— a —,—, avene da 1 2 a 19,75, avene superiori e grigie da 20,25 a 20,75, segale da 21,— a 21,50, riso mercantile da 31,— a 32,—, fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Burro.

Milano, 7. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,30 al chilogramma.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,30.

Brescia. — Burro naturale di pura panna fresco di produzione bresciana L. 2,20 al kg. fuori dazio.

Castelponzone, 6. — Burro L. 2,30 a 2,32 al Cg.

Pavia, 7. — Prezzo del burro naturale di di qualità L. 2,55 al kg. fuori dazio.

Rovato 6. — L. 2,10 al chilogr.

Zolfi e solfati.

Bologna — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65, Id. ramato 3 0/0 18.85 a 19,45, Id. id. al 5 0/0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0/0 23.65 a 23,90 — Id. id. 5 0/0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 58,— a 59,—, id. americano 57,50 a 58, id. nazionale 54 a 54,50 al ql. fuori dazio.

Genova. — Pel solfato di rame si riscontra una debolezza. Inglese, fusti soliti da 55 a 55, nazionale in sacchi da 50 a 51 per 100 chil. franco vagone.

Messina. — Affari limitati e prezzi quasi invariati.

Quotasi:

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. —,— a 9,82 2 B. L. f. m. 9,27 a —,— 2 C. L. 9.21 a —,— 3 V. L. 9,05 a —,—, 3 V. L. uso 8.62 a —,—, 3 B. 8.52, 3 C. 8,25 al Ql.

Sopra Catania: 2 L. L. 10,12, 2 V. f. m. 10,07 2 B. f. m. 9,91, 2 C. L. f. m. 9,86, 3 V. contratti 9,75, 3 V. esport. 9,70, 3 B. 9,64 al Ql.

Sopra Licata: 2 V. f. m. L. 9,53 a —,—, 2 B. f. m. L. 9,48 a —,—, 2 C. L. 9,37 a —,—, 3 V. L. 9,52 a —,—, 3 V. L. uso 9,24 a —,—, 3 B. 9,19 3 C 9,11 al Ql.

Pei futuri sopra Catania: 3 V. luglio-agosto 1095 a 9,75.

Zolfi lavorati pronti bordo Catania:

Raffinati in pani alla riufusa L. 10.70 cannoli alla rinf. 11,40, sublimato fiore in sacchi 13.25 i 100 chilogr.

Palermo. — Mercato degli zolfi inattivo a prezzi nominali. In caso di richiesta, non mancherebbero certo facilitazioni.

Ecco le quotazioni degli zolfi liberi.

	sopra Porto Empedocle cant. sic.	100 kg.	*sopra Licata* cant. sic.	100, kg.
2. V. L. f. m.	tt. —,—	L. —,—	tt. —,—	L. —,—
2. B. L. f. m.	» 17,02	» 9,16	» 17,10	» 9,38
2. C. L. f. m.	» 17,16	» 9,—	» 17,08	» 9,32
3. V. L. f. m.	16,12	» 8,90	» 17,00	» 9,11
3. V. uso	» 15,16	» 8,46	» 17,66	» 9,—
3. B. L. f. m.	» 15,14	» 8,41	» 16,08	» 8,79
3. Corr.	» 15,00	» 8,25	» 16,18	» 8,51

Torino. — Invariati gli zolfi e sempre debole il solfato di rame.

Zolfo extrafino L. 17,20 a 17,45 id. raffinato 15.20 a 15,45 al Ql., franco Savona. — Soltato di rame inglese e americano, fr. Torino 57.25 57,75 id. nazion. 55,25 a 55.75.

MERCATI DEI BOZZOLI

Acqui, 7. — Cg. 3.500 da 3.—. a 4.—. Ultimo mercato.
Carrù, 6. — Cg. 3500 da —.— a —.—.
Castelsangiovanni 6. - Cg. 844 da 3.15 a 3.85.
Cavour, 7. — Cg. 1.200 da 3.30 a 4.20.
Ceva, 7. — Cg. 8.250 da 3 a 3.80.
Cortemilia, 7. — Cg. 4.300 da 3.20 a 3.60.
Cuneo. 7. — Cg. 117.350 da 2.90 a 3.80.
Fossano 7. — Cg. 2,200 da 3 20 a 3.80.
Fossombrone, 5. — Cg. 1,829.99 da 2.50 a 3.50.
Ivrea 7. — Cg. 250 da 3,50 a 3,70.
Macerata 6. — Cg. 179.10 da 2.85 a 3.38.
Marradi, 6. — Cg. 1709, da 2.50 a 4.
Modena, 7. — Cg. 62 da 1.30 a 3.50.
Mondovì Breo 7. — Cg. 5,000 da 3.74 a 3 10.
Osimo, 6. — kg. 633,92 da 2.50 a 3.87.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Sotto questo titolo, per soddisfare alle richieste dei nostri lettori, abbiamo aperto una rubrica riservata agli abbonati.

Le domande che ci verranno trasmesse dovranno essere brevissime, non più di una per volta per ciascun abbonato. e d'indole strettamente agricola e commerciale.

La risposta sarà breve, chiara, esauriente. Verranno cestinate senz'altro le domande di carattere estraneo alla rubrica.

Il richiedente dovrà unire alla domanda la fascetta del giornale col proprio indirizzo.

Le risposte saranno pubblicate per turno, e cioè colla precedenza alle prime arrivate.

Indirizzare le domande: *Giornale* **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

***

Domanda. — Vi è un mezzo per preparare in via economica le miccie per la solforazione delle botti?

Risposta al sig. D. E. — I fogli interni che ravvolgono la pannocchia del granoturco servono benissimo per la formazione delle miccie, perchè nell'abbrucciare non danno nessun prodotto volatile, nè organico nocivo, di più non comunicano odore o sapore sgradevole.

Domanda. È vero che è stata posta in commercio la carne di balena?

Risposta al sig. E. F. — La carne di balena è stata di recente posta in commercio a Terranova, in sostituzione di quella di bue.

Detta carne è assai nutriente ed ha piuttosto il sapore della selvaggina. Viene spedita in grandi quantità nell'America centrale, ed attualmente una ditta è in trattative per mandarne un carico in Inghilterra, dove sarà posta in vendita al prezzo da cent. 70 ad un franco e 25 al chilogramma.

Domanda. — Quale è il rimedio veramente efficace per la distruzione delle formiche?

Risposta al sig. B. D. — I mezzi in voga per la distruzione delle formiche sono parecchi. Fu trovata efficacissima l'emulsione d'olio pesante di catrame al 5 0/0 nell'acqua, il cui effetto è istantaneo e completo.

Domanda. — Quale è un buon mastice per le botti?

Risposta al sig. F. L. — Si stemperi mezzo ettogramma di formaggio bianco molle in un ettogramma d'acqua, aggiungendovi a poco a poco della calce viva nella proporzione di 50 grammi. Si impasti il tutto e si applichi esternamente sulle fessure delle botti. La miscela in breve indurirà senza arrecare il minimo danno al vino.

Domanda. — Come si fa a difendere le cantine dalle muffe?

Risposta al sig. B. N. — Per impedire la formazione di muffe o di muschi sulle pareti delle cantine, viene consigliato fra gli altri mezzi anche il seguente liquido preparato con chilogrammi 3 di solfato di rame, chilogrammi 10 di calce e litri 100 d'acqua. Le pareti pennellate con questo liquido acquistano un bel colore bleu pallido e non si coprono di muffe. Scegliere per l'applicazione di questo liquido giornate secche d'estate o di primavera, arieggiando le cantine e raschiando bene i muri per pulirli prima dallo strato di muschi o muffe che vi si trovasse aderente.

Domanda. — Quale è la composizione del latte della vacca, della capra e della pecora?

Risposta al sig. T. B. — La composizione del latte della vacca è la seguente: 3.5 albuminoidi, 3.7 grasso, 4.9 lattosio e 0.7 ceneri; della capra 3.7 albuminoidi, 4.3 grasso, 3.6 lattosio, 0.8 ceneri; della pecora, 4.9 albuminoidi, 9.3 grasso, 5.0 lattosio, 0.8 ceneri.

Domanda. — È bene levare o lasciare le ragnatele nelle stalle?

Risposta al sig. A. F. — Durante la stagione calda non è male lasciare le ragnatele nelle stalle, così i ragni distruggono buona parte di mosche che tormentano il bestiame; però bisogna ricordare che le ragnatele trattengono la polvere e sono non di raro causa d'infezione.

Domanda. — Può recar danno al vino il cocchiume delle botti se involto in tela?

Risposta al sig. A. R. — Il cocchiume delle botti sarebbe bene fosse di cristallo, in ogni modo se è di legno duro, liscio e sempre pulito non può recar danno al vino; però devesi badare a non involgerlo mai in tela, in stoppalana od altro, perchè in questo caso non si eviterebbe lo spunto nei vini.

Attilio Merico

SETE.
Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 7 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Ordin.	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 7 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	13 915	9045	22 960	123 825
Bozzoli pesati . »	—	—	—	21 360
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	185
Ass. campioni N.	285	155	440	2212

Lione, 7, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	9	4	16	4
Asiatic. b.	21	22	86	167
Peso . . .	2400	1846	7952	8802

Peso totale . . . . Kg. 21000.

Zurigo 7, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1290 — Trame 1560 — Greggie 690 — Totale Kg. 3540.

MERCATI ESTERI.
Cotoni.

New York 7. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 6		Apertura del 7	
luglio	10.69	10.63 ribasso punti	6
agosto	10.65	10.58 » »	7
ottobre	10.79	10.74 » »	5
gennaio	10.91	10.88 » »	3

Nuova York. — *7 luglio.* — (Chiusure).

Consegne	sab. 1	lun. 3	mar. 4	mer. 5	giov. 6	ven. 7	differ.
Middling	10,—	10,80		11,10	11,10	10,15	rib. 20
luglio .	9,53	10,41		10,45	10,69	10,59	» 10
agosto .	9,45	10,37		10,40	10,65	10,56	» 9
settembre	9,49	10,42		10,46	10,70	10,62	» 8
ottobre .	9,56	10,51		10,54	10,79	10,71	» 8
novembre	9,60	10,55	festa	10,58	10,83	10,74	» 9
dicembre	9,65	10,85		10,68	10,89	10,79	» 10
gennaio .	9,68	10,65		10,63	10,91	10,82	» 9
febbraio.	9,69	10,67		10,70	10,94	10,86	» 8
marzo .	9,70	10,70		10,73	10,99	10,92	» 7
aprile . .	9,71	10,72		10,75	11,01	10,94	» 7
entrate nei porti	6000	7000		24000	10000	13000	
interno .	—	—		—	—	—	
spediz	—	—		—	—	—	
Inghilter.	9000	——		—,—	14000	9000	
contin. .	8000	2000		9000	2000	12000	

Havre, 7. — Vendite 3900. — Tendenza calmo.

Liverpool, 7. — **Chiusura della giornata — Tendenza: Americani** sostenuto in rialzo di 12/100 — Brasiliani id. id. 10/100 — Egiziani sostenuto Broach in rialzo di 1/8 — Surate fermo — Domanda pel mercato generale più calma — **Vendita della giornata balle** 5000 — **di cui per la speculazione** 500 — **Riesportazione** 4000 — **Importazioni** 1000 — **Affari a termine — Tendenza** più facile — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare corrente 5,79 — **corrente e prossimo** 5,79 — **terzo e quarto mese** 5,79 — **quinto e sesto mese** 5,80.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.
(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Roma. — Acciavatti e Latour, tessuti.
Firenze. — Bianchi Luigi, battiloro.
Casale. — Picco Bern. Balzola, bovine. — Gamarino Giuseppe, Oddalengo grande, stoffe. Pinerolo. — Sassetti-Caporosso, cartoleria.
Pordenone. — Wassermann Mario, Marsure di Aviano, coloniali.
Como. — Ciapparelli Al., Binago, tessuti.
Ferrara. — D'Angeli Roberto, mercerie.
Rovigo. — Grigato Riccardo, mercerie.
Torino. — Lazzari Lodovico. — Nota A. e G., frat., ferri e metalli.
Verona. — Olivieri Giulio, prestino.
Varese. — Pavesi, Amalia, mercerie.
Genova. — Pedemonte G. G., commiss. e rappr.
Mantova. — Travagliati P., calzol. e ferram.
Cagliari. — Tuveri Agostino, terraglie.
Pisa. — Ventura Zargani O., maniatture.
Taranto. — Volpoliella A., Manduria, tess.

Piccoli fallimenti.

Venezia. — Carniel Giovanni, ristorante.
Napoli. — Colucci Gennaro, commestibili.
Firenze. — Ricceri Paolo e Carlo, cappelli.
Catanzaro. — Riccio Concettina, mode e tessuti. — Vocaturo E., Montepaone, orefice.
Casale. — Zavattaro G., Conzano, commest.
Brescia. — Bozzoni. A., nolegg. bicicl.
Torino. — Brignone Margherita, combust.
Caltagirone. — Fondacaro Dom., parrucch.

Stato Civile.

Morti in Milano il 6 luglio.

Colombo Paolo m. 3, via Carlo Alberto 27.
Nai Francesco 49, facc., viale Lodovica 41.
Saglia Irma g. 2, c. San Gottardo 32.
Castelnuovo Angelo m. 3, via Anfossi 18.
Premoli Adele 40, cas., via M. Gioia 87.
Riva Martino 54, domestica, via S. Andrea 10.
Gola Giovanni 53, impiegato, viale Vittoria 42.
Giussani Erminia 29, mod., via Ariberto 19.
Ciapparelli Attilio m. 3, via delle Orsole 9.
Poggi Mario m. 5, viale Venezia 10.
De Harpe Agnese 64, istit. v. Sant'Agnese 6.
Giacomini Giovanni 51, sarto, v. Bocchetto 13.
Moretti Aldo 50, pittore, via Sant'Antonio 13.
Colombo Luigi 27, gomm., via S. Giorgio 17.
Botazzoni Rosa 70, casalinga, via Arena 26.
Bestetti Cesare 65, fiammifferaio, c, Como 19.
Spialtini Stefano 70, di Rozzano.
Calamari Umberto 3, via Vettabia 5.
Colombo Aleardo 2, via Pontida 4.
Anni Annetta m. 2, Brefotrofio,
Geprati Giuseppina m. 1, Brefotrofio.
Negroni Giuseppe 24, cam., via Maddalena 10.
Modesti Giuseppe 48, cont., r. Conca fall. 138.
Colombo Angelo m. 11, corso Buenos Aires 5.
Ricevuti Guido 61, agiato. bastioni Genova 2.
Fusetti Pierina 24, cas., via Canonica 41.
Fuscati Maria 53, port., via Cerva 14.
Dell'Occa Enrico m. 4, via Ugo Bassi 1.
Poli Carlo 81, pensionato, via Cerva 16.
Roncoroni Luigia 79, cas., v. S. Gerolamo 10.
Ratti Romeo 55, calzolaio, via Varese 30.
Radice Natalina 58, sigaraia, v. Maddalena 3.
Crespi Carlotta 66, agiata, via Senato 22.
Albani Maria 60, cas., corso Buenos Aires 49.
Brianza Carla 6, via Melegnano 10.
Gatti Alfredo m. 6, via S. Gregorio 18.
Bagarin Alfredo m. 7, viale Lodovica 42.
Orlandini Erminio 30, cel., v. A. Cappellini 14.
Totale 33.
Dichiarazioni delle nascite N. 29.

Morti in Milano il 7 luglio.

Bestetti Giuseppe 74, operaio, v. Signora 1.
Guaitani Caterina 71, stiratrice, v. Signora 1.
Giussani Pietro 75, casaro, v. Signora 1.
Buscaini Francesco 30, cantin., v. Sarpi 7.
Anastarini Benvenuta 40, cas., v. Nirone 7.
Balconi Margherita 46, cont., Affori.
Garagioli Giovanni 69, forn., Rip. Monluè 16.
Masperi Luigi m. 6, Ripa Ticinese 57.
Marcheri Francesco 72, mugn., v. Olona 5.
Malano Enrico 45, falegn., v. Anfiteatro 14.
Negri Ernesta 37, agiata, v. Marroncelli 14.
Milani Ambrogio g. 24, Rip. Cagnola 84.
Tomisani Angelo 29, artista, v. Lamarmora 5.
Mauri Giuseppe 6, viale Monza 4.
Moretti Antonietta 5, C. Buenos Aires 5.
Bizzi Adalgisa 3, v. Paolo Frisi 30.
Trenta Marianna 50, ag., v. Quadronno 23.
Clerici Luigia m. 8, Piazzale Magenta 18.
Peloso Giov. Batta 89, possid., v. Rovello 1.
Kumon Enrichetta 79, ag., C. Vitt. Em. 39.
Azzimonti Pietro 74, music., Castello Sforz. 57.
Gazzola Maria 46, cas., Gambaloita 36.
Bergna Enrico 37, carrett., v. Vigevano 13.
Brancoli Giuseppe 19, studente, v. Lupetta 8.
Ferrari Angelina 46, cas., v. P. Castaldi 19.
Lombardi Giovanni m. 4, Rip. Barona 46.
Migliavacca Paolo 4, v. Vinci 35.
Luzy Silvio m. 3, C. S. Celso 39.
Pagani Giovanni 67, fonditore, v. Cagnola 20.
Castoldi cav. Ezio 75, medico, v. Ospedale 12.
Fare Giuseppina m. 4, corso Vercelli 111.
Dellù Colomba m. 10, v. Orti 17.
Totale N. 32.
Dichiarazione delle nascite N. 35.

Pubblicità Economica.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANETTO serio impiegherebbesi subito quale apprendista amministrazione casa industriale. Referenze. Scrivere cassetta M 31 Haasenstein e Vogler, Milano. 21895

TESSITURA. Direttore praticissimo greggio, colorati cerca posto, primarie referenze a disposizione. Scrivere C 22005 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 22005

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA cercasi da importante Casa commerciale, dopo tirocinio di qualche mese, piccolo stipendio. - Scrivere cassetta 41 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 22013

APPRENDISTA negozio elettricità cercasi. — Indicare età, studi, referenze. L. 37 posta Milano. 22021

BUONI operai sgrossatori, tagliatori colla picca e colla martellina cercansi dalle grandi cave di Chassignelles (Yonne), di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905 e 1906. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 18046

CAPO operaio magazziniere pratico colori vernici cercasi. Casella postale 24, Milano. 22274

CERCANSI operai montatori per riscaldamento ad acqua calda. Domande e pretenzioni a Carlo Toselli, Mentone (Francia). 21471

CERCASI per officina meccanica a Napoli un abile costruttore meccanico anche non diplomato, che abbia già lavorato in officine meccaniche e che possa assumere la carica di capo ufficio disegnatori nelle officine predette. Scrivere a Napoli S. M. fermo posta. 21697

CERCASI abile ricamatrice in bianco e telaio. Tortolini, Torchio 4. 22308

CERCASI subito una brava giovane stiratrice. S. Vito 20, Milano. 21969

CERCASI subito da Stabilimento industriale in Città signorina pratica macchina da scrivere, corrispondenza italiano e francese e tenuta dei libri. Scrivere cassetta 55 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22059

FATTORINO - magazziniere con cauzione cercasi dall'Arte fotografica italiana. Paolo Sarpi 8. 22338

FOTOGRAFI. Cercasi subito aiutante stampatore albumina. Sommariva, viale Monforte, 12. 22242

GIOVANETTO 12-13 anni di buona famiglia civile, cercasi per ufficio. Rivolgersi presso Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele 18.

GIOVANETTO 14-15 anni buona famiglia cercasi per negozio mercerie. Dirigersi Bigatti, Marco Polo 15. 22009

LAVORANTI biliardieri e lucidatore occorrono Ditta Luraschi, corso Buenos Ayres 65. 21983

LAVORANTI per paletots signora. Turretta, via Monforte 15. 21849

LAVORANTI sarte, macchiniste confezioni sottane, cercansi. — Turretta, via Monforte 15. 21851

MAGAZZINIERE cercasi subito da seria Ditta in Milano. Necessari referenze e deposito 5000 conto corrente. Planas, posta Milano. 22039

OPERAI abili per macchine lavorazione legno cercansi dalla ditta Alfredo Bovera, viale Monza (Via L. Pasteur). 21993

OPERAIO magazziniere ricercasi d'urgenza che conosca articolo cristalli, specchi, lastre, nonchè capace tagliatore. Scrivere L 2846 presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 11441

STABILIMENTO costruzioni elettriche ricerca giovane sui vent'anni serio, attivo, discreta istruzione quale magazziniere, spedizioniere. Scrivere, non presentarsi, referenze pretese Ing. Olivetti, Broggi 4. 21903

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

IN VARESE regio professore liceale di Milano dà nelle vacanze lezioni di materie letterarie a studenti delle scuole secondarie. F. Q. posta Varese. 22057

SCOPO conversazione francese o tedesca si farebbe conoscenza persona distinta. Scrivere R. C. fermo posta. 21911

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera elegante volendo uso studio. Ambiente serissimo distinto. Carlo Alberto 3, 22029

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

SOTTO-RAPPRESENTANTI cercansi ogni città Italia per introduzione vendita nuova crème per scarpe produzione francese. Scrivere « La Milanese » viale Monforte 38, Milano. 21848

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI in Chiasso, vicino stazione, vasti magazzini, anche con forza motrice 7 cavalli, trasmissioni, puleggie. Rivolgersi Giuseppe fu Francesco Bernasconi, Chiasso. 21277

AFFITTANSI 29 settembre via Ciro Menotti, 16 (Corso Indipendenza), appartamentini 3 e 4 locali verso strada, balconi, comodità moderne. 21812

AFFITTANSI 29 settembre sei locali terreni, via Gesù 3, ad uso studio. 21913

AFFITTASI appartamento primo piano cinque locali, Solferino, 29 lire 400 e 4 locali grandi primo piano, Viale Lodovica, 41, lire cinquecento. 21670

AFFITTASI al presente ed al 15 luglio appartamenti mobiliati, paraggi Venezia Monforte e Vittoria di 3, 4 e 5 locali con comodità moderne. Basaglia, 20, Viale Vittoria, Milano. 21846

AFFITTASI al presente o 29 settembre vicinanze viale Monza appartamentino 6 locali (divisibile) 2° piano verso strada e giardino, comodità moderne, prezzo mite. - Vanetta, corso Venezia 89, Milano. 22017

AFFARE ottimo. - Vendo casa Milano, fuori, Villa Varese. Bonadini, Panfilo 38. 22312

AFFITTASI in Vogogna in amena posizione bella casa mobigliata di sei camere, cucina, cantina, giardino, acqua potabile. Rivolgersi Vincenzo Molinari, Vogogna (Ossola). 21947

AFFITTASI villino Fobello, Valsesia m. 1100. Rivolgersi Rag. Origo, San Damiano 32. 21999

AFFITTEREI, comprerei casetta vuota 4-6 locali. Bei dintorni. Scrivere Bollani 103 posta Milano. 21981

ALBERGO Promessi Sposi Malgrate presso Lecco si affittano camere mobigliate. 22020

CERCASI magazzino e appartamento 6 locali posizione centrale. Anche al presente. Scrivere cassetta 32 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 22336

DOMODOSSOLA. - Affittasi subito stagione estiva appartamento mobigliato. Pasticceria Grandazzi, via Briona, Domodossola. 21907

LAMBRUGO linea Erba, splendida posizione, giardino, affittasi villino e appartamenti ammobiliati. Zaffaroni Sant'Eufemia 4, Milano. 21733

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq. 1200) affittansi per uso industria, magazzino, 29 settembre. Viale Magenta 10. Prezzo conveniente. Trattative Ing. Manfredini, Piazza Carmine 4. 21979

MENDRISIO affittasi villetta appartamento parco vista incantevole giardino, Croù, Mendrisio. 21931

PICCOLE industrie: affittansi locali ampi, bene illuminati, tram, forza elettrica. Portici uso magazzini, area cintata adatta deposito materiali, cantiere cemento, Bottega, cantine. Milano, fuori cinta. Copernico 6. 22268

VARESE. Affittansi ammobigliate vicino stazione Nord 5 camere giardino, 400 lire. Asole Ristorante Bologna. 21845

VENDESI casa uso stabilimento o qualunque esercizio, ampia corte, rustici, nel centro grossa borgata, un'ora ferrovia da Milano. Recapito De-Donatis, droghiere, corso Romana 46, Milano. 21921

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA Linton solida elegante vendesi. Vera occasione. Paolo Frisi 9. 21925

BICICLETTA seminuova elegantissima, vera occasione. Branca, viale Magenta 41. 21933

GHIACCIAIA d'occasione buonissima vendesi. 17-19 Marco Polo. 22041

MACCHINA pieghettare usata rileverebbesi. - Offerta casella postale 163 Milano. 21971

OCCASIONE. - Vendesi mobiglio seminuovo elegante appartamento. - Via Bigli N. 2. 21876

SCAFFALI per magazzino di libri. - Piccolo carrello cercansi dalla Libreria d'occasione Luigi Perrella, via Manzoni 20. 22348

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMO Albergo Ristorante Bell'Aria, Busto Arsizio, cedesi subito. Rivolgersi al proprietario Giovanni Pellegatta. 21919

CERCASI persona disponga 1500 assicurati, esperimento anno, impiegata o socia. Rispondere L. V. 870, fermo posta Bordighera. 22075

CEDESI causa partenza avviato negozio vino, giuoco boccie Leoni, Pesce 2. 21909

FARMOCIA avviatissima Como lago vendo. Esclusi anonimi. Legorio, Como. 21567

LATTERIA gelateria avviatissima cederebbesi ottime condizioni, — Trattative: Bellosio Francesco, via Verziere 6.

PANETTERIA poco affitto - rilievo, cederebbesi occasione. — Rivolgersi Bianchi. viale Romana 29. 21915

SIGNORA avente azienda avviata cerca socio, preferibilmente signora, disponga 10-15.000, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta M 37

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline

Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° - Acqua Madre per Inalazioni e Irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre Acque Madri e Sali Iodobromici a continuazione della cura di Salsomaggiore e anche come eccellente surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: SALINE SALSOMAGGIORE.

In vendita presso le principali farmacie. — Depositari in MILANO: T. Ravasio, Via Dante, 6 e Via Monforte, 6 — Farmacia Formaggia, Corso Buenos Ayres, 2 — Farmacia Zambeletti, Piazza San Carlo — E. Rossi fu Giov., Via Borromei, 11. 22214

SCIROPPI

AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA -
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.

CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50
più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia

CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 182 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. ☞ **Risultati garantiti.**

Vaglio Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO

ANTICANIZIE-MIGONE

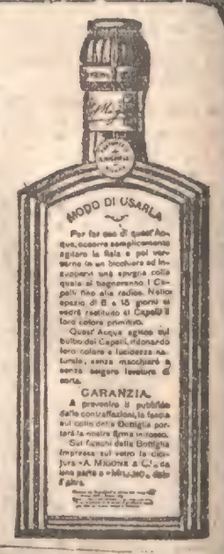
È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soavo profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la fosfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne
UN **EFFETTO SORPRENDENTE**

Costa Lire 4 la Bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. 215

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.



IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

competono con quelli di lana non solo per le loro qualità igieniche, ma altresì per la loro durata e convenienza di prezzo.
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.
Preventivi e campioni gratis a richiesta. 22114

CARLO PACCHETTI & C.

Corso Venezia, 6, Milano.

Accomandita per Azioni — Capitale L. 2,500,000

DA VENDERE

vicinanza Pinerolo bellissimo stabilimento a 4 piani per uso industriale, con forza idraulica e vapore; casa civile. — Rivolgersi Cassetta 403, Milano. 22254

---

50 Litri Barbera fino

L. 18. **Freisa** 16; da pasto 14. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona.* 21548

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO. . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 44 b
CASALE M. . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA. . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 18.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 9.

CICLISTI

Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

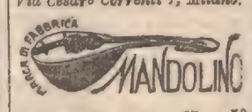
TEGLIO - Valtellina

metri 900

Hôtel Combolo

Cura climatica - pensione da L. 5,— in più. 2189
Prop. A. MORELLI.

Rinomata Ditta **V. MACCOLIN**
Via Cesare Correnti 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 30
Mandolino Signorina L. 9,50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N° 11

POMPE IRRORATRICI

da L. 19,50 a L. 26 —
Pompe da Travaso
per vini e liquori
Macchine Turabottiglie
Rubinetti per Acqua
ed Accessori.
CHIEDERE LISTINI
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie
(Indicare Sezione Enologica)
Milano, Via Cairoli, 2

GROPPINO

in VALSERIANA

Altezza 600 m. Stazione climatica incantevole — Fonte alcalina — Stabilimento Balneario — Alberghi — Medico residente — Boschi di pino.
D.r Gualteroni propr.

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori, cartolai, tabaccai, chiedete con cartolina con risposta a Casa Artistica PROGRESSO, via Metastasio 3, Milano, l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline. 19980

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto *D.r* TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segreterza)

PRIMARIA CASA SVIZZERA

Società Anonima I. Spoerri in Zurigo

Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).

La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

Sarte sconto speciale — Sarte sconto speciale

HOTEL MONTECENERI

circa *600 m.* sul livello del mare, a *20* minuti dalla Stazione ferroviaria **Rivera-Bironico** (*Linea del Gottardo*). — *Grandiosa vista delle Alpi.* — *Splendido parco castanile.* — Cura climatica. Confort moderno. — Servizio omnibus. Servizio sanitario. — *Prezzi ridotti per banchetti di società* e per *pensione di famiglia.*
Rivolgersi alla *Direzione* dell'Hotel in *Rivera.* 21087

IDROSALUS

lozione antisettica cicatrizzante del dottor W. WRENGMANN, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, della gola, del naso, dell'orecchio, degli occhi. Malattie veneree, uterine. Prezzo flacone, da gramm. 150 L. 1.25 da grammi 500 L. 3. Flacone di saggio da grammi 45 Cent. 50 franco di porto.
Premiata
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Calocero, 25 — MILANO.

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di { *Sifilide* più inveterate, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

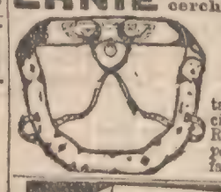
Guarigione stabile della Gocce. Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

VINO TOSCANO

La Ditta *Cesare Lucchesi* d'Altopascio (Toscana) previene la sua spettabile e numerosa clientela, che ha sempre apprezzate le qualità dei suoi vini, che continuerà a spedire franca di porto e d'imballaggio fino a 450 chilometri la cassa di 20 fiaschi, litri 15, contro'assegno per lire 20. 17004

ERNIE

Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato



Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda*, 16.
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Cinti per varici.* — Con deposito presso la farmacia Testa d'Oro, Venezia 70

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frericks-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, ne danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prom. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

VIGORAL Miracolosi Globuli arricchiti del Dottor DAVISON. Guariscono la debolezza organica. Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni. Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutti i nervi, sistema intero combattendo la debolezza ed allevando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia S. Gottardo, Porta Lodovica, Milano.

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

MARQUES DE FABRIQUE — C C C — CHRISTOFLE

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi in
MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

PREMIATO RISTORATORE AMOR FOGAZZI

Il migliore che ridona ai Capelli il color giovanile

Franco nel Regno flacone grande L. **3.50** — piccolo L. **2.30.**
Cartolina Vaglia alla Ditta Cesare Fogazzi e Figlio — Milano, *Via Tadino, 43.*
Massima segretezza nelle spedizioni. — Napoli 1904 Medaglia d'oro.

Marca deposit.

COTONI GARZE BENDE

PER MEDICAZIONE

Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN,,

LUIGI GRASSI E C. - LUINO

Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica
Disinfettanti e saponi medicinali

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA

IN SPECULAZIONE

al Contante e a Termine

Opuscolo spiegativo dietro richiesta : 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris.

Ai Proprietari di Filande

Giovane, libero del servizio militare, che, dopo aver frequentato con successo la scuola industriale, fece per più anni pratica in filande di cotone e presso primarie fabbriche inglesi di macchine, acquistando grande pratica nel montaggio delle macchine del ramo e buone cognizioni dei cotoni, cerca con modeste pretese, posto di capo-tecnico, dove possa far carriera e crearsi una posizione d'avvenire. Entrata 1 ottobre o prima. — Scrivere A. Z. 36 W. Robert Langewiesche, Rheydt (Germania). 21787

La Gazzetta Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 21361

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, S. *Damiano N. 26*, Milano. **Laboratorio senza succursali.**

ZUCCHERIFICIO E DISTILLERIA ALCOOLS GULINELLI

IN FERRARA

Società Anonima - Capitale L. 5.500.000

Aumento di Capitale Sociale da Lire 5.500.000 a Lire 10.000.000

mediante l'emissione di N. 45,000 Nuove Azioni da L. 100 cadauna

come dalla deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 25 Giugno 1905, omologata con Decreto 27 Giugno del R. Tribunale Civile e Penale di Ferrara.

SOTTOSCRIZIONE

a 22,000 Azioni riservate agli Azionisti e 22,500 Azioni riservate ai Soci fondatori.

In seguito a deliberazione dell'Assemblea generale Straordinaria degli Azionisti del 25 Giugno 1905 il Consiglio d'Amministrazione ha stabilito di dare esecuzione all'aumento del capitale da L. 5.500.000 a L. 10.000.000 mediante creazione ed emissione di N.° 45.000 Azioni nuove da L. 100 cadauna alle seguenti condizioni:

Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° Luglio 1905.

Il prezzo di emissione è fissato a L. 115 per Azione.

In relazione all'articolo quinto dello Statuto Sociale vengono offerte in opzione ai fondatori della Società al suindicato prezzo N.° 22.500 Azioni.

Altre 22.000 Azioni nuove vengono offerte in opzione ai portatori delle 55.000 Azioni attualmente in circolazione in ragione di 2 Azioni nuove per 5 Azioni vecchie possedute.

Gli Azionisti che vorranno valersi del diritto di opzione dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da distinta in doppio esemplare colla firma e l'indicazione del domicilio, **dal 10 al 15 luglio corrente** alle Casse incaricate.

Le Azioni saranno restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione e l'aumento del capitale sociale.

I fondatori che valendosi delle facoltà di cui all'articolo quinto dello Statuto vorranno far uso dell'opzione sopra indicata dovranno farne regolare notifica con lettera raccomandata al CREDITO ITALIANO a MILANO entro il giorno 15 corr. effettuando il relativo versamento.

Trascorso **il giorno 15 Luglio** senza che l'azionista od il Socio fondatore abbiano fatto uso del diritto d'opzione si intenderà che vi abbiano rinunziato e saranno decaduti dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova:

Lire **15** — per il premio.
» **20** — » i primi due decimi.

TOTALE L. **35** — contro ricevuta provvisoria emessa per conto della Società dalle Banche incaricate.

Lire **80** per Azione dovrà effettuarsi dal **25 al 28 Agosto** p. v. contro ritiro delle Azioni definitive al portatore in sostituzione della ricevuta provvisoria.

I sottoscrittori potranno liberare le loro Azioni all'atto della dichiarazione di Opzione coll'abbuono dell'interesse **5** 0[0 sulle lire **80** pel periodo del 15 Luglio al 25 agosto, versando complessivamente Lire **114.55** per Azione.

Ai sottoscrittori che libereranno le Azioni all'atto della dichiarazione di opzione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria delle Banche incaricate da cambiarsi in Azioni definitive al portatore a partire dal 25 Agosto p. v.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiori a quello occorrente per aver diritto alla sottoscrizione di due Azioni nuove, saranno rilasciati dei buoni d'opzione per le Azioni presentate. — La consegna di cinque buoni riuniti fatta entro il 20 Luglio p. v. ad una delle sottoindicate Casse darà diritto alla sottoscrizione di due Azioni nuove alle condizioni suesposte. — Trascorso il 20 Luglio i proprietari dei buoni d'opzione decadono da tale diritto.

Sui versamenti che non fossero fatti entro il termine stabilito decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0[0 annuo, riservandosi la Società di usare per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti conferitogli dall'art. 168 del Codice di Commercio.

L'opzione potrà essere esercitata:

a MILANO, GENOVA, ROMA, TORINO, FIRENZE, CARRARA, CHIAVARI, CIVITAVECCHIA, LUCCA, MODENA, NOVARA, PARMA, SAMPIERDARENA, SPEZIA. . . . . presso il Credito Italiano
a BOLOGNA presso la Banca Popolare di Credito,
a FERRARA » » Banca Mutua Popolare,
a PADOVA » » Banca Cooperativa Popolare,
a VENEZIA » i signori Alberto Treves & C.,

i quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Ferrara, 4 Luglio 1905.

PREMIATO SCIROPPO

DI CHINA FERRUGINOSO

H. A. HEBERLEIN

I Signori Medici troveranno nello **Sciroppo di China Ferruginoso** un rimedio di primo ordine sul quale essi saranno sempre in diritto di contare nelle cure della **Clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, scarsezza di sangue**, ecc., ecc. e, in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di un medicamento ferruginoso, insieme ad amari tonici. — Flacone franco nel Regno L. **4.50.**

Cartolina Vaglia alla **Ditta unica proprietaria preparatrice**
CESARE FOGAZZI e FIGLIO, Milano, Via Tadino, 13.
NAPOLI 1904 MEDAGLIA D'ORO.

WASSEN sulla rinomatissima ferrovia del Gottardo. 920 m. s. m. Hôtel Krone. Albergo buono e simplice Pensione e camera da L. 5. 22072

CALZATURE
MARCA CAVALLO
della premiata fabbrica
KREBS & C.° - NAPOLI
Solidità - Eleganza
Massimo Buon Mercato
Deposito a MILANO
Via Orefici
angolo Cesare Cantù

La Vedova dell'Ingegnere CARLO GREUTER

sola proprietaria della Ditta, **unica** fornitrice della R. Casa, continua il suo commercio in tutti gli articoli tecnici, macchine da cucire, e casalinghe, e industriali in Via Bossi, N. 1, MILANO. *Commissioni e rappresentanza.*

AVVISO PRIVATI E NEGOZIANTI

GIUOCATOLI

La Ditta **RIBONI** ci tiene far conoscere di nulla aver di comune col nuovo negozio di piazza Sant'Alessandro, 3, Milano, col suo, trasferito fin dal Maggio 1904 nei grandiosi magazzini di

Via Crocifisso, 19

vicino le scuole comunali.

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

Deposit.

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi: *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nelle donne.* Scatola a 1 str.: L. 6.35 franco assegno L. 6.70.
ATIE. Jane., 5, Passage Verdeau, Parigi.
In Milano: Fres Dr Zambeletti, P. S. Carlo; *Roma:* Fres Bonacelli, c. Vitt.-Eman. 183; *Napoli:* Fres Ingleses di Kernot, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires,* Meyer, Cuyo 58.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 10 Luglio Prima Edizione Anno XL - N. 14085

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SUCCURSALE EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO presso tutti i principali Corrispondenti Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni [illegible] con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e sue succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi segnati nella 5.ª e 6.ª pagina L. 1.— la linea per la 3.ª pagina in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente [illegible] la cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 10 luglio

Il ministero degli italiani

Ogni buon italiano che va a Roma, si ferma un istante, con la bocca aperta, innanzi ai giganteschi palazzi, in cui si intanano i ministeri. Ecco Palazzo Braschi massiccio, arcigno e minaccioso, come un colonnello di carabinieri; ecco il ministero della Marina, antico convento che, mutata destinazione, non ha cessato di essere una bottega di bugie e di ciurmerie, dove invece che indulgenze e penitenze si spacciano corazze e navi che non valgono più delle antiche indulgenze e penitenze; ecco la diffamata Minerva, su cui convergono gli odi di tutta la povera e affamata intelle tualità dell'Italia; ecco la elegante Consulta, che guarda dall'alto del Quirinale il magnifico orizzonte con aria di sfinge... Quanti segreti, là dentro!

Il suddito del re d'Italia — buona pasta se altra mai ce ne fu — guarda un momento con una certa ammirazione superstiziosa quei simboli della forza arcana, da cui dipende il suo destino; e se ne va. Egli non sa nulla di quello che succede là dentro; e non ha curiosità di saperlo. Il suo giornale gli dice ogni giorno che l'amministrazione italiana non è inferiore a quella di qualsiasi altra nazione... Egli si interessa quindi di sapere quel che succede nei ministeri della Russia, come è ordinata la Polizia in Francia, quanti impiegati ha il *Foreign Office* di Londra.

Gli studi sopra i grandi corpi burocratici che reggono la nostra nazione sono rarissimi. Per questo io credo di dover segnalare qui il lungo studio sul ministero degli Esteri, che precede e serve quasi di preambolo al libro scritto da Vico Mantegazza sulla questione balcanica con il titolo *L'Altra sponda*: studio veramente terribile per la spietata anatomia dei mali, fatta non in astratto, ma sul vivo dei nomi degli uomini...

Il Mantegazza è notoriamente un conservatore: ma i socialisti hanno scritte poche requisitorie contro l'amministrazione pubblica che possano stare a pari di questa. Che quadro! Che mondo! Dilettanti inesperti e burocratici invecchiati: ecco a chi è affidata la nostra politica estera.

Il Mantegazza enumera molti dei titoli per cui si diventa in Italia ambasciatore, o ministro plenipotenziario, o agente diplomatico; e sono i titoli che potevano valere anche a Bisanzio: essere un nobile piemontese con poca fortuna; sposare una signorina del patriziato romano dopo essere stato qualche mese sottosegretario agli Esteri; essere un generale amico del re e costretto per la legge dei limiti di età a lasciare l'esercito; aver molto frequentato i circoli di Corte, distinguendosi per l'eleganza delle proprie cravatte; far parte del *Circolo della Caccia* ed eccellere come cavaliere nelle caccie alla volpe. La diplomazia si considera ancora come cosa mondana e di Corte; e il Mantegazza, che pure è un conservatore, denuncia con aspre parole questo spirito antiquato che aleggia ancora alla Consulta come la principale cagione per cui l'Italia è rappresentata all'estero da un corpo diplomatico in cui i fannulloni e gli inetti sono più numerosi che gli intelligenti e i laboriosi.

Giustamente severo egli è in special modo contro l'abuso di mandare nelle ambasciate i generali valetudinari, di cui l'esercito non può più servirsi: abuso che nasce da una vecchia tradizione ormai abbandonata da tutti. Non solo la Francia, la Germania, l'Inghilterra, ma perfino la Russia, hanno smesso l'antica tradizione di servirsi di militari come diplomatici: solo l'Italia continua ancora, come fossimo nel 1830. E le conseguenze le sconta la nazione.

Oggi un ambasciatore deve saper trattare questioni commerciali, vegliare sull'emigrazione, studiare la vita politica delle nazioni che quasi dappertutto non si raccoglie più nelle corti, mettersi in relazione con i ceti più diversi, in modo da poter per ogni questione aver pronte le persone che potranno servirgli: giornalisti, intellettuali, finanzieri. Immaginarsi che cosa saprà fare un buon generale, improvvisato ambasciatore a 65 o 70 anni, come il Morra di Lavriano, della cui opera a Pietroburgo il Mantegazza fa un gustoso bozzetto!

Così la carriera dei nostri diplomatici sembra dipendere sempre da forze misteriose, molto più che dal merito. Il Mantegazza fa, ad esempio, una storia della carriera del Silvestrelli, quello che ci mise in urto con la Svizzera, che, se è esatta, è veramente straordinaria e quasi incredibile. Si vede un diplomatico ottenere una promozione dopo ogni sproposito che commette; e a furia di spropositi, salire rapidamente.

Se la scelta dei diplomatici è capricciosa, ancor più capricciosa è quella dei ministri degli esteri e dei sottosegretari di Stato.

Impreparazione, fatuità, leggerezza, vanità, pigrizia: tali sembrano essere le qualità più ricercate nei ministri degli Esteri. Ci sono nel libro del Mantegazza degli aneddoti di una comicità insuperabile: il Prinetti, che, avendo un segretario mezzo sordo, a Salsomaggiore, nell'*Hôtel*, gli doveva dettare le note diplomatiche gridando così forte che nelle camere vicine gli ospiti dell'albergo potevano sentire i nostri segreti diplomatici; un sottosegretario di Stato che scrive alla Legazione di Belgrado una lettera, nella quale mostra di non sapere che Monastir è in Turchia e Nisch in Serbia; ministri e segretari che fanno ignobili intrighi, sciocche smancerie per ottenere delle decorazioni da tutti i sovrani, non escluso Menelik, i cui *Grands cordons* furono, a quanto pare, molto ambiti alla Consulta un certo tempo!

Anche della misteriosa nomina del Tittoni, il Mantegazza parla a lungo, escludendo, un po' ironicamente mi pare, che si debba al re, come vuol far credere il Giolitti, che a cinquanta deputati almeno avrebbe detto che quella nomina gli fu imposta. Del resto il Tittoni sembra dover essere un ministro ossequiente alla tradizione: dilettarsi anzi a rinforzare la tradizione mondana della diplomazia, a cui pare dobbiamo già tanti eleganti imbecilli.

Cosicchè, chi fa tutto, alla Consulta, sarebbe sempre il Malvano; il segretario generale: bravo uomo, zelante, laborioso, che è sempre alla Consulta, dalla mattina alla sera, dal gennaio al dicembre, che ci va ad ore in cui il ministro dorme ancora per riposarsi dalle fatiche delle feste e dei banchetti a cui assiste; che ci resta ad ore in cui il ministro è di nuovo a feste o a pranzi; per le cui mani passa tutta la corrispondenza, che conosce tutto l'archivio e che possiede il fatato cassetto, come lo chiamano gli impiegati, dei libri di testo per gli « allievi ministri ». Cioè una collezione di note, di circolari, di brindisi, di istruzioni che si possono adattare alla meglio a tutti i casi e con cui l'abile segretario toglie sempre di imbarazzo i ministri inesperti...

Ma un uomo per quanto laborioso e meticoloso non può in condizioni simili dirigere la politica estera di una nazione: onde tutto è abbandonato alla *routine* e agli intrighi delle piccole *coteries*. Par che il dovere dei diplomatici si riassuma per il ministero degli Esteri in una sola parola: non dare seccature. Guai se un diplomatico, se un console, arrivato al suo posto, si mette a studiare, a indagare, a proporre al ministero di fare qualche cosa che potrebbe giovare all'Italia, al suo nome, ai suoi commerci, alle sue industrie, alla sua emigrazione! Invece quelli che sono bravi, che non dànno seccature, che mantengono molte relazioni nel mondo elegante che accerchia la Consulta, sono ben trattati, buoni amici, come persone di casa, con una cordialità fraterna...

Il Mantegazza dice che c'è alla Consulta un grande spreco di denaro, di cui sono cagione i capricci dei nostri diplomatici, delle loro signore, degli uomini politici che molto possono alla Consulta; per cui molto spesso si fanno grandi traslochi senza alcun bisogno del servizio. E i traslochi dei diplomatici, come è facile immaginare, costano molto; cosicchè per trovare i fondi, si lasciano spesso vuoti per mesi e per anni dei posti importanti; e non di rado succede che, in una nazione sopravvengano fatti e incidenti importanti, proprio mentre la rappresentanza dell'Italia è affidata interinalmente a qualche modesto segretario, che non può assumersi nessuna responsabilità.

* * *

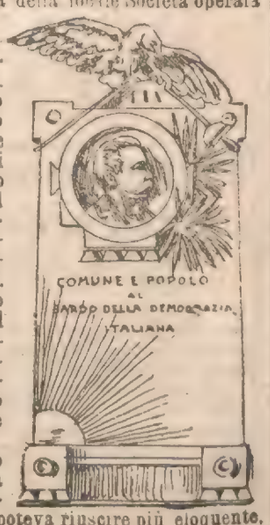
Tale è il quadro. E pur troppo se qualche particolare può essere errato, il fondo e l'insieme sono veri. Si ritrovano nel ministero degli esteri tutti i vizi che inquinano in ogni parte la vita nazionale; la leggerezza, la fiacchezza, il disordine, lo spirito di clientela e di *routine*, la sproporzione tra i mezzi e i fini, la trascuratezza e l'indifferenza all'insuccesso. Anzi non è strano che questi difetti siano più gravi nel ministero degli esteri. La vecchiaia di questa nazione, che per una singolare illusione crede di essere stata ringiovanita da un semplice mutamento di Stato, deve esser maggiore in questo organo su cui le forze, dalle quali il rimanente corpo è stato un po' ringiovanito, hanno nulla potuto; che è rimasto più a lungo sotto l'influsso di quelle classi sociali che, non ostante le apparenze, hanno conservato di più le tradizioni della decrepita società, in cui la rivoluzione ha tentato di infondere una favilla di giovinezza nuova!

Guglielmo Ferrero.

ORZINUOVI A CAVALLOTTI

Orzinuovi, capoluogo di mandamento della provincia di Brescia, si appresta a rendere un modesto ma sentito tributo alla memoria del compianto Felice Cavallotti.

Ad iniziativa della locale Società operaia agricola, attivamente presieduta dall'egregio signor dott. Longhi Rinaldo e col concorso del Comune e di privati, si affidò l'incarico di eseguire il ricordo marmoreo, che qui riproduciamo, all'egregio prof. signor Miglio Giovanni, il quale, ammiratore del carattere fiero di Cavallotti, prestò gratuitamente l'opera sua.



E il concetto simbolico della lapide commemorativa non poteva riuscire più eloquente, giacchè oltre un reverente omaggio al poeta contiene una verace maledizione.

Il prof. Miglio modellò da par suo la lapide ora scolpita in marmo di Carrara, che presto e con solennità verrà inaugurata.

Quest'opera che onora la popolazione di Orzinuovi, ci dà occasione per apprezzare ancora una volta quel valente artista che è il prof. Miglio.

r. s.

I PRIGIONIERI RUSSI A NARASHINO

(NOSTRA CORRISPONDENZA SPECIALE.)

Yokohama, giugno.

Faccio seguito alla mia ultima corrispondenza sui prigionieri russi a Narashino.

Descrivervi ancora i giuochi, le risa, il rincorrersi dei prigionieri russi, è inutile Ciascuno di voi corra col pensiero agli anni di collegio, o meglio, ciascuno di voi ricordi una festa al campo durante le grandi manovre... Tutto il mondo è paese...

Meno i pochi melanconici sdraiati sotto le tende, tutti gli altri erano allegri; nulla, se non il confronto fra i giapponesi che mi accompagnavano ed i russi, poteva farmi ricordare di essere in presenza di prigionieri.

Attraversammo il piazzale, e ci recammo a visitare i bagni.

Un piccolo laghetto incantevole, circondato da piante di bambù che a prima vista lo nascondevano allo sguardo, un laghetto meravigliosamente limpido ci si presentava allo sguardo. Era uno di quei laghetti che non si trovano che al Giappone, piccino, con un'isoletta nel mezzo.

Un ponticello arcuato, a schiena d'asino, la ricongiunge alla riva. Nel punto più lontano da noi, due anitre si cullavano sulle acque, facendo la loro *toilette*. Sulla parte destra, delle piccole capanne nascondevano i bagni, che come in tutte le case giapponesi, contengono una vasca in legno con l'apparecchio per riscaldare l'acqua.

Non pensate a qualche cosa di complicato. Il sistema di riscaldamento è così semplice, che vale la pena di esporvelo.

La vasca, fatta col sistema col quale si fanno le botti e che mi ricorda il quadro che trovasi alla galleria d'arte moderna di Roma, *Dopo il bagno* di Giacomo Favretto, ha nel fondo un tubo fatto come un fumaiolo che attraversa la parte inferiore della vasca, e che si eleva fino all'altezza dell'orlo. In fondo al tubo si pone una griglia rotonda, e su questa griglia il carbone acceso. Dopo una mezz'ora, l'acqua che circonda tutto il tubo si riscalda, e voi non avete che togliere quel po' di bragia che rimane, per entrare comodamente nel vostro bagno... Che ne dite?

L'ufficiale mi diceva che il bagno era poco frequentato... Non insistetti, ma in cuor mio pensai che noi occidentali abbiamo ancora da imparare qualche cosa da questo popolo.

Dopo il bagno passammo a visitare la chiesa ortodossa. Era una tenda, assai frequentata in questi giorni che ricorre la Pasqua Russa.

Un prigioniero faceva pulizia, un altro era in ginocchio e pregava. A chi rivolgeva il suo pensiero? Era un ringraziamento per essere stato tolto dagli orrori di una guerra così atroce? Era un voto perchè questa finisse? Era l'idea forse dei vecchi genitori che aveva lasciati lontani lontani, e che forse temeva di non rivedere? Era il pensiero dei compagni morti sul campo, al suo fianco, e dei quali vedeva ancora paurosamente l'ultima convulsione?

Avidamente avrei voluto una risposta a queste domande che mi turbinavano nel cervello. Rispettai però quel poveretto che non sollevò nemmeno lo sguardo su di noi.

* * *

Seppi che il pope di Tokio andava spesso, quasi ogni giorno, ad officiare nella chiesetta perduta nella pianura. Chissà quanti orrori avrà sentito raccontare, chissà quante confessioni e quante lagrime. Poichè io penso alla tristezza dell'esser lontano dal proprio paese e dalle persone care. Ho anch'io questi momenti di nostalgia, e perciò mi immedesimo nell'animo loro, giovani, robusti, strappati ai campi, alle officine, da una guerra ingiusta e che non può destare in loro nessun sincero entusiasmo.

Vi sono degli abbrutiti fra questi prigionieri, ma vi erano anche degli intelligenti, dei giovanotti che nascondevano la faccia con le mani quando io mi apparecchiavo a fotografarli, forse pensando di nascondere l'onta di esser prigionieri di un nemico che disprezzavano, e che forse inflessibilmente disprezzano ancora.

Chi poteva leggere nell'animo loro?

Uno solo mi ha fatto dire dall'interprete che desiderava che io inviassi una copia della fotografia alla sua famiglia lontana. Avrei esaudito il suo desiderio, ma l'ufficiale non mi ha permesso di prendere l'indirizzo dei suoi parenti. Avevo già violato il regolamento facendo le fotografie; e perciò non volli insistere.

E l'ufficiale, per mezzo della mia guida, spiegava: I prigionieri sono tranquilli; soltanto qualche volta fra ebrei e ortodossi vengono alle mani. Gli ortodossi sono i più fieri, mentre gli ebrei si piegano a tutto, e cercano di essere servizievoli.

Vicino all'ingresso vi erano due russi di piantone. Erano impassibili, assolutamente fermi come statue.

Erano appunto un ebreo e un ortodosso che avevano risolto con una partita di pugni la loro differente opinione religiosa. — Domandai per loro che il castigo fosse tolto, e mi fu accordato con delicata cortesia. I due russi salutarono umilmente l'ufficiale, e avendo questi detto in russo che ero stato io ad intercedere per loro, fecero un quarto di giro sui talloni, e salutandomi ancora militarmente, dissero qualche cosa insieme, come automi, e che mi fu tradotto letteralmente:

« *Ringraziamo l'Eccellenza vostra!* »

Meno male, ero diventato eccellenza anch'io!

* * *

Passammo a visitare le cucine, le quali si trovano sotto ampie baracche di legno ed hanno immensi fornelli di pietra sui quali vi erano le caldaie di rame piene di riso e patate e pesce. Un enorme cosacco scodellava sopra un tagliere di legno fatto a forma di scatola, la zuppa, che altri due soldati mettevano nelle gamelle.

Per invito del tenente assaggiai quel pastone, e non lo trovai cattivo; anzi vi dirò che, data l'ora, avrei continuato l'assaggio! (era mezzogiorno!) — Feci gli elogi al cuoco che sorrideva beato, e fotografai alcuni prigionieri che mondavano le patate. Intanto i soldati russi, a turno, venivano a prendere le loro porzioni ridendo, pregustando avidamente... Sfido, a quell'età!

Pensai che non sempre sul campo di battaglia a mezzogiorno batteva il rancio!

Passammo a visitare poi una specie di bottega, tenuta dai giapponesi, s'intende, dove si vendeva di tutto, ma dove in compenso non si comperava nulla!

Il mio amico Cernikoff, che mi accompagnava sempre, approfittò per cambiare il mio yen in un bicchierino di liquore. — Era beato!

E intanto io pensavo se i russi hanno alla loro volta tanti riguardi per i prigionieri giapponesi.

Positano.

S. P. Q. R.

Ci telefonano da Roma, 9:

(*Norsa.*) Domani sera si adunerà il Consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Ormai il partito liberale, che finora aveva la maggioranza in Campidoglio, è sminuzzato dopo le ultime elezioni per il patto stretto dai nuovi eletti degli Interessi di Roma coi clericali dell'unione romana.

Come è noto, l'attuale Giunta in Campidoglio è Giunta clericaleggiante acefala, acefala perchè non vi è sindaco che la diriga, ma un facente funzione di sindaco, che è il Crucciani Alibrandi.

La Giunta clericaleggiante, ora che i liberali puri sono diminuiti, ha, a maggior ragione, secondo i clerico-moderati, diritto a esistere, ed è perciò che domani sera essa verrà riconfermata, e i due posti vacanti che si trovavano nella Giunta scaduta saranno riempiti con due moderati essendo fallito l'accordo dei moderati con i liberali i quali non hanno voluto sapere di partecipare ad una combinazione coi clerico-moderati.

Sarà nominato sindaco il Cruciani Alibrandi.

Il discorso di Jaurés
proibito dal Governo tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) L'*Humanité* di stamane pubblica il discorso che Jaurés avrebbe dovuto pronunciare a Berlino. Il discorso è intitolato: *La pace ed il socialismo*, ed ha i seguenti sottotitoli: « I conflitti — La vigilanza del proletariato internazionale — La politica della Francia — Francia, Germania, Inghilterra — La solidarietà operaia contro gli antagonismi capitalistici — La pace definitiva — Il socialismo e l'ideale umano ».

Il discorso, che occupa ben dieci colonne del giornale l'*Humanité*, incomincia così:

« Cittadini!.— Io sono felice di essere qui come delegato del gruppo socialista del Parlamento francese per affermare con voi la solidarietà, l'unione del proletariato francese con quello tedesco, la loro comune e ferma volontà di assicurare la pace, di conquistare la pace mediante l'organizzazione e l'emancipazione di tutti i lavoratori.

« Io mi rallegro pure che in questo momento vi sia una *detente* delle relazioni governative fra la Francia e la Germania e che il conflitto marocchino sia in via di soluzione. Fino a qual punto quel conflitto ha minacciato la pace? E i due popoli hanno essi veramente corso il rischio mostruoso di essere gettati l'uno contro l'altro? Non si può dirlo con precisione poichè una delle tante bellezze della diplomazia è che non si può mai sapere con certezza a qual punto essa metta in pericolo i popoli che essa ha la missione di salvare.

« Il cancelliere dell'impero tedesco ha detto ad un redattore di un grande giornale francese che egli era felice che si fosse usciti, alla fine, da una situazione che era stata tesa e pericolosa: sono parole gravi. Gli scettici insinuano, è vero, che ci sia stato come un *bluff* fra i due Governi e che è stato preso troppo sul serio dai popoli; ma ciò non diminuisce affatto la gravità della cosa. »

Continuando, Jaurés, passa ad esporre dettagliatamente quale debba essere l'opera dei socialisti per impedire tali conflitti fra i popoli ed evitare le guerre; e propugna la conciliazione fra la Francia e la Germania e l'accordo di tutti i popoli.

Egli rammenta l'opera della borghesia francese che ha portato all'alleanza con la Russia czarista ad osserva che questa duplice alleanza poteva bensì servire da contrappeso alla Triplice, ma essa è stata invece snaturata e l'enorme pallone, tutto gonfio di orgoglio autocratico si è sgonfiato.

Jaurés continua poi raccomandando l'unione dei popoli e nega che la Francia, nel suo accordo con l'Inghilterra e con altre potenze, abbia voluto recar danno alla Germania.

Dopo di avere lungamente esposto il programma della politica internazionale del proletariato, Jaurés termina il suo discorso con queste parole:

« La sonnolenta barbarie della pace armata, è come uno stagno in cui scorgesi l'illusorio riflesso di nuvole ardenti. Quando, dunque, il socialismo internazionale si organizza per assicurare la pace fra i popoli, mediante la soppressione del privilegio capitalista e l'emancipazione del lavoro, non è solo contro l'ingiustizia e la violenza che combatte, ma lotta pure contro le ambiguità e le contraddizioni che falsano, a lungo andare, la vita morale dei popoli.

« Per quest'opera di rivoluzione sociale e morale il proletariato tedesco e quello francese possono molto con la loro unione, con la loro azione comune. Il loro dovere è alto e chiaro: sempre propagare l'idea, sempre eccitare e organizzare le energie, sempre sperare, sempre lottare fino alla vittoria definitiva della democrazia socialista internazionale, creatrice di giustizia e di pace. »

L'INCHIESTA SUL CONGO

Telegrafano da Bruxelles, 9:

Da fonte autorevole si annunzia che la pubblicazione del testo dell'inchiesta ordinata dal re Leopoldo sulle condizioni ed il trattamento fatto agli indigeni del Congo verrà fatta entro la prima quindicina di agosto: i commissari hanno preso impegno di licenziare alle stampe, definitivamente, le bozze del loro lavoro non dopo il 1° di tale mese.

DINANZI AI FORNELLI

« *La cuisine est un temple dont*
« *les fourneaux sont l'autel.* »
BARON DE BRISSE.

Un proverbio francese, molto comune, sentenzia: « *Il n'y a pas de sots metiers, il n'y a que de sottes gens.* »

Ciò non toglie che certe professioni, pur tuttavia ben retribuite, vengano, per certi pregiudizi inesplicabili, considerate inferiori di gran lunga ad altre, che effettivamente non lo sono punto; anzi, talvolta, l'opposto. Una di queste professioni, che va nel novero delle depreziate, ed ingiustamente, è l'arte culinaria; quell'arte che tende ed ha per scopo essenziale di appagare il gusto.

È strano che il gusto — metaforicamente impiegato come attitudine a ben giudicare del merito d'opere d'ingegno e d'arte — sia, invece, come « senso del corpo umano », poco od affatto degno di fornire materia di un trattamento artistico.

« Esiste un pentacolo delle arti, fondato sui cinque sensi dell'uomo... — scrive Kralik nel suo libro; *La bellezza universale, saggi d'una estetica generale*. Si è troppo abituati a non ammettere che due o tre sensi come degni di fornire la materia d'un trattamento artistico. Ma non si negherà, pertanto, che sia una produzione estetica, quando l'arte della cucina arriva a fare, del cadavere d'una bestia, un oggetto di piacere per l'uomo in qualsiasi maniera ».

E il Guyau, nei suoi *Problemi dell'estetica contemporanea*, dice: « Ciascun di noi, probabilmente, con un po' d'attenzione, si ricorderà dei godimenti del gusto, che sono stati dei veri godimenti estetici ».

Ed è giusto dire, al plurale, godimenti estetici, poichè l'arte culinaria non si limita ad appagare un solo senso — come le arti figurative o pittoriche, la musica, ed altre arti chiamate unicamente « belle », che appagano la vista o l'udito, — ma, oltre al gusto, il buon cuoco vi farà prelibare altre sensazioni non meno estetiche e piacevoli, quali quelle dell'odorato e della vista. Pur, tuttavia, la società nostra — benchè civile ed evoluta — tratta il cuoco e la sua arte molto meno d'un sarto e d'un calzolaio (1); e, mentre ritiene nobili soltanto i sensi della vista e dell'udito, quelli invece « che presiedono alla conservazione ed alla riproduzione — osserva Olindo Guerrini — si dicono più bassi e si soddisfano con atti o mestieri tenuti brutali o volgari.

« Si dirà, che i piaceri dell'occhio e dell'udito sono meglio trattati perchè in essi ha parte anche l'intelligenza. Ma l'intelligenza è forse esclusa dai piaceri degli altri sensi? L'uomo non si nutre come i bruti, ma prepara, condisce e cuoce il suo cibo; anzi l'uomo non si distinse mai bene dal bruto se non quando trovò il fuoco per cuocere e le bevande fermentate. Non c'entra qui l'intelligenza? Non occorre un'arte per nutrirsi bene? Non ci vuol un gusto educato e raffinato per scegliere, giudicare e stimare le bevande ed i cibi? »

Perchè, domando io, verrà chiamata opera artistica un dipinto rappresentante una « natura morta », dove il pittore non ha creato nulla, ma si è addattato a copiare — come se dovesse eseguire un'insegna — alcuni prodotti di salumaio o di rosticciere, dei pesci, oppure dei legumi, delle ortaglie, insieme a majoliche, a calderoni di rame od altre stoviglie ed utensili della mensa e della cucina, mentre verrà negata la qualifica d'opera d'arte, a quella del cuoco che avrà saputo trasformare — come nelle metamorfosi cantate da Ovidio — ogni qualità di carni, per modo da assumere il gusto e l'apparenza di qualsivoglia altra vivanda fuori di quella in cui realmente consisterebbe, pur soddisfacendo queste vivande — nella loro truccatura — a tutte le qualità che esigono per appagare la vista, l'olfatto ed il gusto di più di duecento convitati?... E se a queste vivande « mascherate » si aggiungono eziandio le così dette *pièces montées*, i *surtouts*, i pasticci artistici, assumenti qualsiasi forma architettonica, statuaria o riproducenti paesaggi, con montagne, laghi, animali, ecc., il tutto eseguito con sostanze alimentari e con tale esattezza da destare meraviglia, come insegnarono Laquipière e Carême, o come quel famoso Carade — un vero mago nel genere — che avendo riprodotto, in un *surtout*, un paesaggio invernale, con effetto di neve, questa, come le gelatine, essendo artificialmente composta da potersi, a poco a poco, fondere durante il pasto, si vedevano i ruscelli sgelare, gli alberi rinverdire appena fusa la brina o neve artificiale, che gli copriva, i fiori aprirsi e sbocciare coi loro variegati colori, tantochè alla scena invernale succedeva quella primaverile, assumente l'aspetto di una scena di maggio, fiorita e profumata dalle essenze racchiuse nelle rose sbocciatesi. Non si può negare che tutte queste ispirazioni e concezioni geniali sono altrettanto degne di essere chiamate artistiche come quelle « dei poemi convivali » ispiratisi al fuoco dei fornelli dedicati alla decima musa: la Gastronomia. E che questa musa già esistesse sino dall'epoca aurea

(1) In Francia il sarto Paquin fu fatto cavaliere della Legion d'onore; il calzolaio Pinet pure.

Appendice del SECOLO 10 Luglio

PAOLO BERTNAY 114

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Nei cacciatori d'Africa, a quanto m'ha assicurato la contessa?

— Appunto.

— Vi troverete col barone di Lanceroy?

— Mi arruolo nel suo stesso reggimento.

— Vi vedremo ben presto tornare coi galloni d'ufficiale.

— Grazie per la cortese predizione.

— E voi, signora, vi troverete sola nel frattempo...

— Non più di prima, disse Marco, rispondendo in luogo della madre. Ma avrà nella solitudine il conforto almeno di pensare che, al mio ritorno in Francia, non ci separeremo più.

S'era espresso con voce alta e vibrante.

— C'è ancora un po' di temporale per aria, il meglio è quindi di girare sui tacchi.

Dopo aver prodigato complimenti e saluti, di cui aveva al proprio servizio un intero repertorio protocollare, egli si accomiatò da Roberta e dal costei figlio.

— Un po' faticosa la incombenza, mormorò salendo in carrozza, ma a tal prezzo chi non vi si sottometterebbe.

« Cocchiere, al Teatro Francese!

Avea letto, giungendo, sulle colonne Moris, che veniva in quella sera rappresentata l'*Avventuriera* e s'era prefisso di assistervi.

— Prenderò una poltrona per udir recitare Monnet-Sully e Coquelin junior, e metterò il prezzo nelle spese di viaggio — è il meno che possa fare.

XX.

Prima della partenza.

Pochi giorni dopo, infatti, Marco firmava il suo ingaggio; e quando tornò dall'ufficio di leva tutti si sentivano il cuore un po' gonfio nella villa di via di Cormeille, dove Giannina se ne stava ora come in casa sua, e dove Richault gioiva nel veder la figlia rinascere alla vita, alla giovinezza, alla felicità.

S'erano famigliarizzati tuttavia all'idea della separazione che sarebbe durata due o tre anni.

Il pittore che non avea mai tanto letto e scandagliato i giornali e le riviste occupantisi di questioni coloniali, non cessava dal ripetere a Roberta:

— Non c'è ombra di complicazioni in Africa, e non se ne prevede alcuna.

Dal canto suo Giannina pensava sospirando, ma sorridendo sempre:

— Due anni... dieci anni... che importano, quando si sa che l'amato deve tornare?

Poi la signora Aubray le avea un giorno bisbigliato all'orecchio:

— Se l'attesa ci parrà troppo lunga e tormentosa, andremo a passare qualche mese in Algeri che è pure una stazione climatica. Prenderemo in affitto una villa a Mustafà, e così gli saremo vicine... Vedrai... ma tu sta zitta.

— Oh, la stupenda idea! avea esclamato la fanciulla saltandole al collo.

— Di che si tratta? avea domandato Marco che era quasi sempre attaccato alle gonnelle di Giannina.

— È cosa che non ti riguarda, questa avea risposto tutta giuliva. È un segreto fra la mamma e me.

— Oh se è così!

Indi, pensando ad altro:

— Conviene che vada a salutare la madrina, Scipione e Genérac.

— È un bel po' che li trascuri, osservò la giovane. Dacchè sei venuto, cattivaccio, non hai messo i piedi in casa loro.

— Ci son qui troppe cose, cara, che mi trattengono...

— Vacci... Sono sì buoni, e il povero Scipione si è dimostrato sì premuroso e devoto!...

— Ma perchè non vengono essi a trovarci?

— Per riguardo.

— Ma sì, temono di seccarci, dacchè m'imbrancai fra i nobili! esclamò Marco ridendo d'un riso forse eccessivamente nervoso.

« Gli è che la mia nobiltà è caduta... in fallimento.

« Come rimarrà di stucco la madrina quando saprà!...

— Spero bene che non le spiattellerai ogni cosa!

— Oh, mamma, non ho cessato d'essere un Châtel-Arnaud, e mi preme ancora l'onore della famiglia!

— Come le spiegherai allora?

— Non temere... Guarda, ci vado subito, mammina. A rivederci fra poco, Giannina mia.

— A rivederci presto, caro Marco.

. . . . . .

Sì, era vero, i Générac non conoscevano affatto i gravissimi avvenimenti svoltisi in sì breve tempo.

Allorchè, dopo il ritorno di Scipione, Eloisa venne a visitare Roberta, ad abbracciar Marco e a rendere i conti che suo figlio avea fatti con tanta chiarezza, nessuno nella villa di via di Cormeille avea il menomo sospetto del dramma che pochi giorni dopo dovea svolgersi rapido, violento come un turbine.

Eloisa avea trovato Roberta tranquilla e lieta e Marco guarito della ferita.

L'uno e l'altra poi le aveano riso in faccia, quando la videro porger loro i biglietti di banca.

— Volete riporveli, sì o no, in tasca? aveano esclamato entrambi.

— Che devo farmene di questo danaro? È vostro.

— Andate subito a comperare un orologio *chic* per Scipione, esclamò il giovane, e direte a vostro figlio di pensare al suo amico Marco, che gli vuol tanto bene, ogni qualvolta guarderà le ore.

— Ebbene, non voglio far la schizzinosa con un milionario par tuo. Accetto dunque... Dio sa come sarà contento il mio povero gobbetto!

In quella medesima sera, col magnifico orologio nel taschino del gilè — si pensi, un orologio d'oro con ventiquattro rubini! — Scipione era corso ad attestare ai donatori la propria sorpresa e la propria contentezza.

Poi non li si erano più visti, nè lui, nè sua madre.

Ignoravano quindi il ritorno di Marco, il suo arruolamento, ogni cosa insomma, ed è tutto ciò appunto che Marco si recava ad apprender loro.

Ne rideva in anticipazione, ma in fondo era alquanto commosso, allorchè aprì la porta della cartoleria.

Al rumore la Générac s'era voltata.

— Oh!... Possibile mai!... Tu, mio gran battagliero!... Ma dunque capiti ogni momento a Parigi, ora?

Nel dir ciò la brava donna avea saltato al collo del figlioccio, poi, stampandogli sulle guancie due sonori baci, ripetè:

— Sì, sei sempre qui ora, cattivo soggetto?

— Son venuto a pigliar congedo da voi.

— Che!

— Credo non mi rivedrete più per due o tre anni.

— È uno scherzo!

— A meno che non vi salti il ghiribizzo di venirmi a trovare in Africa — il che mi stupirebbe assai.

— E me non meno.

— Certo, perchè qui state benone.

— Come un topo in un formaggio!... Ma di', vuoi proprio andare in Africa? Che ci vai a fare?

— Il soldato.

— Coi tuoi milioni?

— Non è ancor provato che un milionario deva starsene in ozio.

— Colla tua nobiltà?

— Aspettate ch'io sia nobile veramente prima di chiamarmi tale.

E mentre ella lo mirava cogli occhi sbarrati:

— Eh, sì! soggiunse. Avrò forse fra

della Magna Grecia, ne abbiamo una prova nel poema sulla « Gastronomia » del siracusano Archestrato, che racchiudeva — al dire di Ateneo e di Teotimo — « un tesoro di scienza e non conteneva un verso che non fosse un precetto » (1). Egli fu il predecessore di Virgilio e delle sue « Bucoliche ».

***

Ora, se l'arte, come afferma Gabriele d'Annunzio, non è che « un prolungamento della Natura », la culinaria è veramente un'arte, ed arte squisita per giunta, come quella che da materie prime, quali carni, pesci, legumi, ortaglie, frutta e farine, arriva a confezionare oggetti di delizia pel palato e per altri sensi, quali l'odorato e la vista.

La *cucina*, come tutte le arti geniali inventate non tanto per soddisfare un bisogno impellente quanto per procurare un piacere estetico o per stimolare il già sopito appetito, non si perfezionò egualmente per tutti, ma si sviluppò progressivamente col genio delle schiatte e secondo i loro bisogni, tendenze ed aspirazioni; seguendo, per tal guisa, la teoria di Shelley, che le arti sono soggette alle influenze d'ambiente ed al fatalismo storico delle razze e dei popoli che marciano verso la civilizzazione ed il perfezionamento, creandosi, per tal fatto, nuovi bisogni, nuove voluttà e raffinatezze; queste, oltre al piacere estetico, costituiscono quello più materiale che prova il *gourmet* nell'assaporare la squisita delicatezza delle vivande bellamente guernite ed artisticamente apprestate sulla mensa, fornita di tutto il lusso e *comfort* che richiede un banchetto di gran apparato, sopratutto quando alla rigida etichetta vien sostituita la gaia commensalità, divisa con persone geniali, simpatiche e sopratutto di spirito. Poichè, come diceva Brillat Savarin: « Gli animali si pascono; l'uomo mangia, l'uomo di spirito solo sa mangiare. » (1.)

Il Prudhon lasciò pure scritta questa magnifica sentenza: « In tutti i dettagli della sua vita, persino nel bere e nel mangiare, l'uomo è idealista; egli sente che onora se stesso quando s'eleva per l'ideale (2). Ma questa dilettazione estetica non gli è sempre accordata che in vista della giustizia; dal momento ch'egli perde questa di vista, egli diventa immondo. »

***

« È necessario — epilogava Olindo Guerrini — che cessi il pregiudizio che accusa di volgarità la cucina, poichè non è volgare quel che serve ad una voluttà intelligente ed elegante. Un produttore di vini, che manipola l'uva e qualche volta il campeggio per cavarne una bevanda grata, è accarezzato, invidiato e fatto commendatore. Un cuoco, che manipola anch'esso la materia prima per ottenerne un cibo piacevole, non che onorato o stimato, non è nemmeno ammesso in anticamera. Bacco è figlio di Giove, Como d'ignoti genitori.

« Eppure, il savio dice: — « Dimmi quel che tu mangi e ti dirò chi sei. » Eppure i popoli stessi hanno una indole forte o vile, grande o miserabile, in gran parte dagli alimenti che usano. Non c'è dunque giustizia distributiva.

« Bisogna riabilitare la cucina e augurare prossimo il giorno in cui il poeta possa, co' suoi ritmi, l'arte del dipingere, con pari evidenza, riprodurre una levata di sole ed una colazione, la melanconia d'un tramonto ed il sapore d'una cena. »

Dott. Alberto Cougnet.

(1) F. Scina — *I frammenti della « Gastronomia d'Orchestrato » raccolti e volgarizzati.* — Palermo, 1823.

(2) Alessandro Dumas padre, invitando un suo amico a pranzo, così gli scriveva: « Caro amico; fatemi il piacere di venire a pranzo da me oggi. Ho parecchie persone di spirito a tavola e non vorrei essere il solo minchione. »

(2) Perciò gli « ideali del ventre » sono propri dell'uomo cosciente ed evoluto.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Abbiamo da Venezia, 9:

(B.) La sottocommissione d'inchiesta sulla Marina ha ieri continuato a sentire le deposizioni di vari ufficiali di marina, fra i quali il comandante della squadriglia di torpediniere, Rubin de Cerudu.

Fra giorni sentirà una Commissione di operai dell'arsenale che hanno presentato domanda per esporre le loro lagnanze.

È a sperarsi che la sottocomissione non ometterà una indagine necessaria: quella cioè di conoscere quali e quanti siano gli ufficiali inferiori e superiori imbarcati... a terra a Venezia e a che cifra ammontino i soprasoldi da essi goduti... per frequentare i saloni dell'aristocrazia.

Sarà utile conoscere altresì per qual ragione la squadriglia di controtorpediniere qui di stazione, che doveva raggiungere la squadra per aggregarvisi, sia ancora qui. E le ragioni potrebbero esser trovate... assai facilmente!..

TRA PREFETTO E CARDINALE.

Ci telegrafano da Napoli, 9:

Il prefetto senatore Caracciolo ieri restituì la visita al cardinale arcivescovo Prisco che lo ricevette nel gran salone del suo appartamento trattenendolo in colloquio per circa mezz'ora.

Infine lo accompagnò fino al limitare della porta. Poscia il prefetto fu ricondotto dal maggiordomo di palazzo che lo aveva introdotto.

UN PARRICIDIO

Ci telegrafano da Padova, 9:

(B.) Da Merlara giunge notizia di un delitto orribile; certo Zamperlin Sebastiano assassinò il proprio padre Angelo, di 75 anni, con replicati colpi di coltello, dandosi quindi alla fuga. È il secondo parricidio avvenuto in quel territorio nel volgere di pochi giorni.

Dimostrazioni di danneggiati.

A Codevigo un centinaio di danneggiati dalle inondazioni, fecero una violenta dimostrazione di fronte al municipio reclamando dei soccorsi. Intervenne la truppa che innastò persino le baionette! La dimostrazione però si sciolse senza gravi incidenti.

LO SCIOPERO DEI GASISTI

Ci telegrafano da Firenze, 9:

Il Consiglio generale della Camera del lavoro, riunito d'urgenza, votava un ordine del giorno plaudente allo sciopero dei fuochisti dell'officina del gaz e augurante la loro completa vittoria, come sintesidelle rivendicazioni dei lavoratori organizzati contro i metodi del sindaco Niccolini; e protestante contro la Società del gaz che, nonostante il crumiraggio raccogliticcio e l'opera dei militari, ritardava iersera di un'ora l'accensione delle lampade e ne lasciava un gran numero spente.

L'ordine del giorno riaffermava pure la solidarietà nella lotta intrapresa dai gazisti. La Camera del lavoro si riserva di convocare tutti i consigli direttivi per ulteriori decisive deliberazioni secondo l'andamento della lotta medesima.

La Camera del lavoro inaugurava subito la oblazione volontaria fra gli operai fiorentini e decideva anche di lanciare un manifesto alla cittadinanza.

Nessuno degli scioperanti si recava iersera a ritirare dall'amministrazione del gas le paghe spettantegli per il servizio fatto nei cinque giorni della decorsa settimana.

L'illuminazione anche iersera fu difettosissima. Alcune vie e piazze erano quasi buie. Stamane le lanterne si spegnevano un'ora prima dell'usato.

*** Oltre il mercato principale di San Lorenzo anche quello secondario di Sant'Ambrogio ha voluto avere la sua regina e ha eletto iersera con 149 voti la dodicenne Lina Del Conte, alla quale venne fatta una grande dimostrazione.

L'uccisione di un coatto a Tremiti.

Ci telegrafano da Foggia, 9:

Alle isole Tremiti per rancori scoppiò una rissa tra coatti anarchici, Cardone, livornese e Reali, romano.

Le guardie Marziale ed Ilari tentarono di dividerli: mentre li conducevano in caserma il Cardone oppose resistenza. Nella colluttazione tra la guardia Ilari e il Cardone, la guardia fu gettata a terra; rialzatasi esplose un colpo di rivoltella in aria.

Il Cardone allora la aggredì nuovamente; l'Ilari vistosi perduto, con un colpo di rivoltella al costato sinistro uccise il Cardone. La guardia fu trattenuta in arresto.

L'ultimo ritratto del centenario Botta

Ci scrivono da Ventimiglia, 6:

Favoritomi da un nipote del Botta stesso, vi mando il ritratto suo, che venne eseguito di questi giorni, da un fotografo della vicina

Botta.

Cannes, ove il Botta, detto *Bottasso*, risiede. Il Botta, malgrado i suoi 105 anni compiuti, ha l'occhio e la mente vivissimi come quando era giovinotto e si permette ancora di recarsi nel suo nativo Piemonte a fare delle escursioni in montagna aiutato dal solo suo bastone che non abbandona mai. Al ritorno dal suo viaggio, avvenuto la scorsa settimana, si fermò qui a Ventimiglia, come vi ho di già informato, e venne fatto segno a numerose feste da parte del personale ferroviario e di molti cittadini accorsi a vedere il simpatico e vegeto vegliardo, a cui auguriamo di cuore numerosi anni di vita florida.

Una frana nel tunnel del Sempione?

Telegrafano da Parigi, 9:

L'*Eclair* ha da Briga: « Una frana si è verificata stamane nella seconda galleria del tunnel del Sempione. — Non vi furono vittime umane. — Otto cavalli sono stati schiacciati. Questo accidente ritarderà di un mese l'apertura del tunnel.

Il disastro nella miniera di Anderlues

Abbiamo da Bruxelles, 8:

(B.) Sulla catastrofe di Anderlues, nel bacino carbonifero di Charleroi, si hanno i seguenti particolari:

Una ventina di minatori stavano lavorando a 650 metri dalla superficie quando si produsse l'esplosione del grisù: quattordici operai rimasero cadaveri all'istante e gli altri cinque gravemente feriti.

Segnalata la catastrofe, si procedette all'estrazione delle vittime, mentre la popolazione del villaggio si raccoglieva angosciata attorno al pozzo in attesa di notizie.

Di mano in mano che i cadaveri venivano portati alla superficie si ripetevano scene strazianti. Una madre riconobbe fra le vittime due dei suoi figli orribilmente bruciati; una donna, già vedova di un minatore morto in un'altra catastrofe nella stessa miniera, riconobbe il cadavere del suo secondo marito.

Due dei feriti sono morti dopo alcune ore; un altro sta agonizzando.

Le povere vittime avevano quasi tutte moglie e numerosa prole.

Le loro famiglie potranno valersi della legge sugli infortuni, in vigore dal primo corrente solamente.

La miniera di Anderlues uccise di già 49 minatori nel 1880 e 162 nel 1892.

I grattacapi tedeschi in Africa

Telegrafano da Berlino, 9:

Un dispaccio ufficiale annunzia che nella colonia tedesca dell'Africa sud occidentale, Cornelius con duecento soldati aveva preso posizione lungo il corso inferiore del fiume dei pesci.

Il maggiore Graeser lo attaccò e lo scacciò dalle sue posizioni malgrado difficoltà straordinarie del terreno. Il nemico fuggì in direzione di ovest dopo aver subite perdite gravi. I tedeschi ebbero due ufficiali e tre soldati morti e un ufficiale ed undici soldati feriti.

Jaurés e Bebel a Londra

Ci telegrafano da Berlino, 9:

(M.) I socialisti inglesi telegrafarono ai compagni tedeschi deplorando che Bulow abbia impedito il discorso di Jaurés e per fare una manifestazione di fratellanza universale invitano Jaurès e Bebel a recarsi a Londra a parlare in un *meeting* socialista.

Il *Vorwaerts* pubblica il discorso che Jaurés doveva tenere.

Jaurés recando la notizia del miglioramento dei rapporti franco-tedeschi, avrebbe detto che il maggior merito dell'assopimento del conflitto pel Marocco spetta ai socialisti, i soli e veri difensori della pace.

I socialisti francesi consci che senza la pace tra Francia e Germania è impossibile la pace in Europa, rinunciarono ad ogni idea di rivincita; questo avrebbe affermato, non solo come socialista, ma come francese.

Esaminata quindi la politica della Francia negli ultimi tempi avrebbe concluso che i proletari francesi e tedeschi uniti possono fare molto per la pace universale; i socialisti devono quindi raccogliere e ordinare le nuove forze per combattere la vittoria finale, sola apportatrice di pace e di giustizia duratura.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Saccheggi — Colpi d'armi da fuoco.

Telegrafano da Ivanovo, 9:

Gli operai hanno cominciato iersera a saccheggiare le chiese e a distruggere i telefoni e i telegrafi.

Degli incendi sono scoppiati nella città. Le strade sono piene di folla, numerose pattuglie di cosacchi circolano. La popolazione è allarmata; molti abitanti emigrano.

L'opinione pubblica è indignata per l'attitudine dei fabbricanti, che con le loro intransigenze hanno condotto gli operai esausti dalla miseria e dagli scioperi al saccheggio e ai disordini.

Il mastro di polizia ha affisso un manifesto avvertente che i disordini saranno repressi.

L'agitazione israelita.

Telegrafano da Pietroburgo, 9:

A Batum le agenzie di navigazione cessarono il servizio; i negozi sono chiusi.

A Kowno 400 israeliti provocarono dei disordini e ruppero i vetri di parecchie case. — Le truppe ristabilirono l'ordine.

I disordini di Tiflis.

Telegrafano da Tiflis, 9:

Una bomba è stata gettata a Maidana dall'alto del tetto di un caffè.

Essa ha ferito il commissario di polizia.

I negozi si chiudono. I giornali non si pubblicano.

Il panico è generale.

Due battaglioni ammutinati. Minaccia di sciopero generale.

Telegrafano da Londra, 9:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo in data d'ieri:

Gravi fatti di insubordinazione avvennero nel 14° e nel 15° battaglione di marina nella caserma Krinkowski. Gli ammutinati ruppero i vetri delle finestre e tutti gli oggetti nell'interno della caserma. Furono chiamati gli ufficiali.

Si è deciso oggi lo sciopero generale per motivi politici a cominciare da lunedì.

Tumulti e saccheggi.

Telegrafano da Kiew, 8:

Secondo informazioni private sono avvenuti a Tcherkossy dei disordini gravi provocati dai riservisti giunti in quella città.

Telegrafano da Mascariew, 8:

Il popolaccio ha saccheggiato iersera, durante quattro ore, i negozi e le abitazioni degli israeliti e degli abitanti imparentati cogli studenti.

Alcuni studenti e altri intellettuali sono stati maltrattati gravemente.

La polizia era impotente a reprimere i disordini.

Altro sciopero a Varsavia.

Telegrafano da Varsavia, 9:

Per ordine del partito socialista polacco i macellai, i calzolai, i carrettieri ed i fabbricanti di birra si sono posti in sciopero.

Gli sioperanti attaccano i negozi, distruggono le merci e tirano dei colpi di fuoco. Cinque feriti vennero trasportati all'ospedale.

La capitolazione della « Potemkin. »

Telegrafano da Vienna, 9:

La *Neue Freie Presse* ha da Costanza: Secondo informazioni di marinai della *Potemkin*, numerosi malati e anche dei feriti si trovavano a bordo della corazzata. Siccome non vi erano medici, quello di bordo essendo stato ucciso, la *Potemkin* al suo arrivo dinanzi a Costanza, chiese un medico clamò vivamente i marinai al loro sbarco. Un treno speciale attendeva i marinai che furono dispersi in tutta la regione circostante ove attenderanno la fine dei negoziati fra Russia e Rumania. In tutta la giornata di ieri numerosi telegrammi furono scambiati fra i Governi russo e rumeno. Nel momento in cui la bandiera rumena fu issata sulla *Potemkin* i marinai protestarono dichiarando che non potevano acconsentire. Si dovette spiegare loro che questa misura era consentita dal diritto internazionale.

Il ministro degli Esteri, Lahovary, ha telegrafato a Lamsdorf a Pietroburgo che, per ordine del re, la *Potemkin* e la torpediniera 267 erano a disposizione del governo russo. Una delle condizioni dei marinai era che si lasciasse loro portar via il tesoro di guerra che si trovava a bordo della *Potemkin*.

Il governo rumeno ha rifiutato. Il tesoro comprendeva 800,000 rubli; 700 marinai erano a bordo.

Mandano da Bukarest:

Se i marinai della *Potemkin* hanno scelto un porto rumeno per capitolare è perchè avevano la certezza che il governo rumeno non li consegnava alla Russia, mentre la capitolazione in un porto bulgaro ovvero turco non offriva le stesse garanzie.

Gli agenti di Bucarest di parecchie compagnie di navigazione estere hanno intenzione di proporre ai marinai di farli emigrare in America.

La guerra russo-giapponese

L'occupazione di Sakaline.

Telegrafano da Parigi, 9:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Si hanno poche notizie sull'occupazione di Sakaline.

Un dispaccio privato dice che i giapponesi condussero 15 trasporti carichi di truppe dinanzi all'isola Sakaline e ne presero possesso senza grande resistenza.

I giapponesi tenteranno ora di fare un gran colpo prima della conclusione delle trattative di pace, onde obbligare la diplomazia russa ad accettare le condizioni ovvero rompere i negoziati.

La guerra continuerà.

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Produce viva impressione nei circoli politici un dispaccio spedito oggi da Karbine alla *Gazzetta di Colonia*.

Esso dice:

« Al quartiere generale russo non si crede alla pace imminente e non si prendono in alcuna considerazione le voci che corrono al riguardo.

« Continuamente avvengono scaramuccie e scontri parziali fra i due eserciti nemici. »

Il colera in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo:

« La *Russkje Slovo* riferisce che un viaggiatore è morto di colera in un treno del Caucaso. »

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il banchettissimo dei giornalisti romani.

9 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Ieri sera i giornalisti di Roma e i corrispondenti dei giornali italiani ed esteri si sono riunitia banchetto per festeggiare la chiusura dei lavori parlamentari.

Gli anni scorsi il banchetto si teneva a Villa Borghese, ma quest'anno si è avuto la geniale idea di trasportarlo in ore notturne trasformando in giardino fantasticamente illuminato la terrazza dell'orologio della stazione di Termini.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dette il permesso e il banchetto si svolse fra grande allegria fino oltre la mezzanotte.

Fra i presenti era il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Pozzi.

Il telegramma del ministro, che già ieri vi ho comunicato, fu accolto da vivi applausi.

Alla fine del banchetto fu cantata, sull'aria della *Ciociara*, la tarantella *Cavagnara*, che è una satira contro l'on. Cavagnari.

Dimostrazioni all'onor. Marcora.

9 luglio, *ore 5 pom.* — (*Norsa.*) — Una grande dimostrazione di simpatia e di affetto da parte di membri del Governo, dell'ufficio di presidenza della Camera, di moltissimi deputati e di parecchi ammiratori ha avuto ieri sera l'on. Marcora allorchè ha lasciato Roma diretto a Milano.

Poche volte si è assistito nell'interno della stazione di Termini ad una manifestazione simile la cui spontaneità commosse vivamente il presidente della Camera.

C'erano il presidente del Consiglio onorevole Fortis, tutti i ministri, parecchi sottosegretarii di Stato, moltissimi deputati, alcuni pubblicisti e, al completo, l'ufficio di presidenza.

Strette di mano, cordiali arrivederci e saluti si sono incrociati fino alla partenza del treno, quando l'on. Marcora si è ritirato commosso.

Per la morte del detenuto Sansolini.

Ieri sera si è riunita l'associazione democratica romana convocata dalla Società Giuditta Tavani Arquati.

Fu approvato un lungo ordine del giorno di protesta per la morte del detenuto Ugo Sansolini a « Regina Cœli », morte che si crede sia l'effetto degli iniqui sistemi delle autorità politiche e carcerarie.

Si è deliberato la nomina della Commissione che promuova una seria agitazione di protesta, e che inviti per domani la cittadinanza a partecipare al corteo funebre.

La vedova del Sansolini intervistata dai giornalisti, smentisce parecchi punti della inchiesta fatta dal Governo. Ella dice che non è affatto vero che Ugo Sansolini, suo marito, andasse soggetto ad accessi furiosi.

Egli era bensì di carattere vivace, ma non aveva mai dato a temere per le condizioni della sua mente.

A provarlo bastano le amicizie e simpatie che godeva presso coloro che lo conoscevano.

Aumento del Corpo dei r.r. equipaggi.

Il ministro della marina ha ordinato che si facciano studi per aumentare il corpo dei reali equipaggi e portarlo alla cifra di ventiseimila uomini.

Sussidio a veterani.

9 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). È stata ultimata l'iscrizione sul debito vitalizio dello Stato di lire 4500 da ripartirsi fra 45 veterani del 1848-49.

Nuovi disegni di legge.

Sono stati firmati dal re i seguenti disegni di legge:

Facoltà agli istituti di Emissione di anticipare l'importo di una rata di sovraimposta alle provincie delle quali esercitano l'esattoria;

Provvedimenti a beneficio dei mutuatari dei Crediti fondiari nelle Banche Nazionali e nel Banco di Sicilia;

Provvedimenti a favore dei mutuatari del Credito fondiario col Banco di Napoli;

Pensioni agli operai delle officine delle Carte e Valori.

Il trentacinquesimo anniversario della presa di Roma.

È stato definitivamente concretato il programma dei festeggiamenti straordinari che avranno luogo il 20 settembre di quest'anno in occasione del trentacinquesimo anniversario della presa di Roma.

Tra l'altro il programma contiene:

« Un grande concorso ippico; Convegni di ginnastica; Cortei Nazionali; Corse ciclistiche, motoristiche, automobilistiche; Gara nazionale di tiro a segno; Torneo schermistico; Gare areonautiche; Una mostra regionale; *Festivals* popolari; Tombole; Gare nazionali di tiro al piccione; Concorsi musicali.

In tale circostanza verranno accordati notevoli ribassi ferroviari e marittimi.

I funerali del detenuto morto a Regina Coeli.

Conformemente alla deliberazione presa nella riunione di iersera dalle rappresentanze delle associazioni democratiche romane, venne stamane emanato l'invito per partecipare, oggi nel pomeriggio, al corteo funebre del detenuto Sansolino morto a Regina Coeli.

Più tardi però è comparso per le vie della città un manifesto annunciante che il corteo era stato proibito dall'autorità per ragioni di ordine pubblico.

Si diceva anche che il cadavere del Sansolino era stato trasportato dall'ospedale al cimitero nella notte stessa.

Ciò nonostante, sapendosi che stamane il cadavere era ancora nella sala mortuaria del manicomio, e sospettandosi in un trucco della questura per diminuire l'importanza della dimostrazione, molte persone si avviano, mentre telefono, verso il manicomio. L'autorità ha preso severe misure per l'ordine pubblico.

Consigli comunali e Commissari regi.

È stato sciolto il Consiglio comunale di Bardineto (Genova) e vi è stato nominato Commissario regio Eugenio D'Abbove.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri regi al commissario di Massa, e di un mese quelli del regio commissario di Torralba.

Un nuovo giornale democristiano.

Si è pubblicato oggi il primo numero di un giornale democratico-cristiano che ha per titolo *Vita Nuova*.

Il giornale annunzia come programma e come base della propria azione l'ultima enciclica pontificia sull'azione cattolica in Italia.

Invita perciò gli amici e tutti i democratici-cristiani italiani ad intensificare il loro lavoro di educazione e di organizzazione.

Incidente tramviario.

In via Porta Pinciana, un tram elettrico della linea di Sant'Agnese, per un guasto al freno, precipitò contro un altro che lo precedeva, producendo un urto violento.

Il conduttore Amori riportò parecchie ferite alle gambe ed al torace. Un frate che volle saltare da un finestrino rimase pure ferito.

Bollettino militare.

Il Bollettino Militare contiene:

Stato Maggiore Generale. — Ferrario, colonnello comandante l'83° fanteria, promosso maggior generale, comandante la brigata Alpi — Oddono, maggior generale, comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Torino, è nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria — Quaratesi, maggiore generale, comandante d'artiglieria da campagna in Bologna, è nominato comandante l'artiglieria da costa e da fortezza in Torino — Olliveri, colonnello comandante il reggimento d'artiglieria a cavallo, è promosso maggior generale comandante di artiglieria da campagna in Bologna.

Corpo di Stato Maggiore. — Castaldello, tenente colonnello, addetto al comando del corpo di Stato Maggiore, è promosso colonnello, e comandato al comando del corpo di Stato Maggiore — Alfieri id., addetto alla Scuola di guerra, è nominato capo di Stato Maggiore alla Divisione militare di Milano.

Arma di fanteria. — Calzini e Spegazzini, capitani in aspettativa, sono collocati in riforma — Ameglio, colonnello a disposizione del ministero della guerra è nominato comandante il 20° fanteria.

I sottonominati tenenti colonnelli nel corpo di stato maggiore sono promossi colonnelli nell'armata di fanteria: — Roberti, comandante al 28° fanteria — Amirante id. al 40° — Benedetti id. all'83° — Cattivelli id. al 58° — Montano capitano al 20° fanteria — Gaudio id. al 47° — Pirro tenente all'8° bersaglieri, sono collocati in aspettativa — Martorelli, tenente al 33 fanteria, è trasferito al 47° fanteria.

Arma di cavalleria. — Rubin De Cervin, maggiore a disposizione del ministero della guerra, è nominato aiutante di campo onorario del re — Saccardi, capitano nel reggimento lancieri di Milano, è collocato in aspettativa.

Arma di artiglieria. — De Moll, tenente in aspettativa a Mantova l'aspettativa è prorogata per sei mesi — Degli Azzoni, capitano in aspettativa a Castelfranco veneto, è ammesso a concorrere agli impieghi, che si facciano vacanti nei quadri — Figliola, capitano all'artiglieria da campagna, è trasferito alla direzione di artiglieria a Maddalena.

Arma del Genio. — Luccio, capitano al genio, è collocato a disposizione del ministero — Silipigni, tenente al 5° è collocato in aspettativa — Boris, tenente al 2° genio è trasferito alla direzione del genio a Torino — Micotti: id. al 4°, id. id. a Genova.

Personale dei distretti: Avota capitano in aspettativa a Milano è richiamato in servizio e destinato nel distretto di Girgenti — Mo tenente nel distretto di Pistoia è collocato in aspettativa.

Corpo sanitario: Neviani, tenente colonnello medico direttore dell'ospedale militare di Bologna è collocato in posizione ausiliaria — Caponetto sottotenente medico all'ospedale di Genova è dispensato a sua domanda dal servizio attivo permanente.

Corpo del commissariato: Bernardi, capitano commissario in aspettativa, l'aspettativa è prorogata per un anno — Dal Buono, tenente commissario alla direzione del commissariato del VI corpo d'armata sezione di Ravenna è trasferito alla direzione del commissariato del secondo corpo d'armata, sezione Cuneo.

Corpo contabile: Casella, capitano contabile al 4° ianteria, Balzini id. al 18° sono collocati in posizione ausiliaria — Meschiari, capitano contabile al 7° alpini, Garofoli tenente contabile al 12° bersaglieri sono collocati in aspettativa.

Da Parigi.

Il conflitto franco-tedesco.

9 giugno. — (E.) Il *Temps* pubblica questi particolari sull'accordo franco-tedesco che vi riassumo:

La nota concordata ieri da Radolin e Rouvier comincia affermando i tre principii su cui la Francia e la Germania sono d'accordo ed il mantenimento dei quali è strettamente legato agli interessi comuni.

Tali principii sono:

La sovranità del sultano, l'integrità del territorio marocchino e la porta aperta.

Vengono in seguito le questioni che furono oggetto di discussione, *quali la conferenza a cui la Francia è stata invitata dal sultano*, e le garanzie reclamate dalla Francia in merito alla conferenza stessa, e che hanno determinato il governo ad accettarla.

La nota non accenna in modo categorico nè al trattato franco marocchino, nè alla convenzione franco-inglese del 1904, nè a quella franco-spagnuola dello stesso anno.

Essa nota non pregiudica affatto il programma delle riforme che verrà tracciato alla Conferenza.

Essendo il *Reichstag* in vacanza, il governo tedesco pubblicherà domani sera una nota ufficiale in proposito.

La Camera francese sarà probabilmente messa al corrente di tutti gli avvenimenti nella seduta di domani, dal presidente del Consiglio, Rouvier.

Il *Temps*, commentando poi in un lungo articolo l'accordo franco-tedesco, dice:

« Più alto e più lontano del Marocco così necessario tuttavia al nostro avvenire noi vediamo nell'accordo franco-tedesco un felice sintomo di sicurezza e di chiaroveggenza; noi non vediamo menomamente compromessa la nostra amicizia con l'Inghilterra che domani nuovamente si affermerà a Brest e quindi a Portsmouth; ma troviamo invece lo sviluppo del nostro principio politico.

« Tale accordo definisce nettamente il carattere dei rapporti franco-tedeschi e circoscrive il campo in cui tali rapporti devono svilupparsi: esso esclude le esagerazioni e gli eccessi ed è a tale titolo che noi lo riteniamo fecondo. »

La chiusura del Congresso radicale.

Quest'oggi ha avuto luogo nella sala delle macchine al Campo di Marte un grande banchetto per festeggiare la chiusura del Congresso radicale.

Presiedeva Enrico Brisson. Egli ha pronunciato un applauditissimo discorso in cui, fra l'altro, ha detto:

« Si è detto che il Concordato diede un secolo di pace religiosa.

« Ebbene, io dico che ci diede cento anni di guerra religiosa.

« Che vedemmo infatti in questi cento anni?

« Sotto il primo impero, dissidii continui tra la Francia e la Santa Sede; sotto Luigi Filippo, i rapporti migliorarono, e vera ma venne presentata la famosa legge Falloux; sotto il terzo impero, il mantenimento del potere temporale del papa, divenne l'asse della nostra politica interna ed estera.

« Nel 1871, avemmo la petizione dei vescovi in favore del papa; nel 1873 avemmo la pastorale dell'arcivescovo di Parigi contenente sentimenti così ostili all'Italia che Vittorio Emanuele andò a Vienna e a Berlino a cercare l'appoggio che credeva necessario.

« La politica religiosa risultante dal Concordato, ebbe per conseguenza la Triplice alleanza; e Brisson ha poi concluso:

« Voi avete discusso quell'opera di guerra e di resistenza al progresso democratico. Sarà il vostro onore, o repubblicani! »

Romano Daurignac in libertà.

Stamane Romano Daurignac, fratello di Teresa Humber, ha lasciato la prigione di Fresnes.

Daurignac che ha scontato i due terzi della sua pena in cella ha ottenuto, per questo, di essere messo in libertà.

Egli ha scritto in carcere un romanzo che si propone di pubblicare.

In carcere attualmente rimangono soli i coniugi Teresa e Federico Humber.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 75.

---

vuto ingaggiarsi col nome plebeo di Marco Aubray.

— Dunque tua nonna ha acconsentito? domandò Scipione.

— Con un po' di fatica sono riuscito ad ottenere il suo assenso.

— Ha voluto proprio?...

— Caro mio, bisogna volere ciò che non si può impedire.

— Stento a crederlo, perchè ho udito tua nonna manifestare a tal proposito, chiara e netta, la sua opinione, che era contraria assolutamente alla tua.

— Le opinioni spesso si modificano, osservò Eloisa.

— Se tu l'avessi udita quella signora, non diresti così, mamma. Non è di quelle che cambiano sovente d'idee...

— Comunque sia, Marco Aubray s'è arruolato ieri.

— È già cosa fatta?

— È sanzionata. Parto fra tre giorni. Ho in tasca il foglio di via, e non mi vedrete più, spero, se non con un gallone sulle maniche, quando verrò ammesso alla scuola di Saumur.

— Nella cavalleria allora?

— Cacciatore d'Africa.

— Starai bene col fez rosso e col suo bravo fiocco cadente sulla schiena. Ne avrei bisogno io per nascondermi lo scrigno.

— Ah, l'Algeria! esclamò Mario. La caccia ai leoni e alle pantere!... Giulio Gérard... Bombonnel!... Ecco la vita che avrei amata... — Già ero nato per la lotta io!

— Il guaio è che non ci sono più leoni! rispose Marco, ridendo. L'ultimo lo ha ucciso Tartarin.

— Non ci sono più neanche le *mukere*, soggiunse il gobbo. Le hanno condotte qui tutte per insegnar la danza del ventre.

— Il deserto c'è sempre! replicò maestosamente Mario.

— Sì, ma tutto ciò è lontano, disse Eloisa scuotendo il capo, e la povera Roberta rimarrà sola sola... Tu venivi a trovarla spesso, ogni mese, mentre adesso...

— La lascio in compagnia...

— Di chi?

— Della signorina Richault.

— Ah la tua antica fiamma!...

— E non la sola, notò Scipione ridendo.

— Chi te l'ha detto?

— Nessuno. Ma ho buone orecchie. Non saltano all'occhio come la gobba, ma ci sono! Se credi, Marco, che non vi abbia uditi tu e il tuo signor Filippo, ti sbagli.

— Pigli un granchio madornale. Abbiamo parlato di due ragazze che interessano in particolar modo il signor Regnier, solo perchè sono sempre insieme e perchè egli è innamorato d'una di esse.

« Quanto all'altra, ella mi lascia tanto indifferente, che ho delle intenzioni molto precise a proposito del mio futuro matrimonio.

— Di già?

— Le ho anzi da parecchio tempo. E approfitto dell'occasione, cari amici, per dichiararvi che, se Giannina è designata a tener compagnia alla mamma, è appunto perchè siamo più che mai decisi a sposarci, appena avrò ottenuto i galloni di sottotenente, ciò che spero accadrà fra tre anni.

— E tua nonna! chiese Scipione, inquieto ora quanto lo era, un momento prima, sua madre.

— Vi si adatterà come s'è adattata al mio arruolamento.

— Ah, bene, se la pigli così, non ho più nulla a dire!

— E tua madre è d'accordo con te anche sul matrimonio? domandò stupita Eloisa.

— Certo perchè sa che ci amiamo. Via, madrina, tanto vi stupisce un matrimonio d'amore?

— Non è l'amore che mi stupisca, e neppure il matrimonio; bensì la disinvoltura con cui tratti tua nonna.

— Sapete bene che tutto finisce sempre per accomodarsi... Orsù, abbracciamoci. Capirete che chi fra tre giorni deve attraversare il Mediterraneo ne ha delle faccende da sbrigare.

Scambiò con essi un cordiale abbraccio e giunto alla porta, si volse per raccomandare:

— Andate tutti a trovar il più spesso possibile la mamma, il che le farà tanto piacere. Madrina, vi manderò dei datteri.

. . . . . .

Appena furono soli i Générac si riunirono in consiglio di famiglia.

— Che significa ciò? chiese Eloisa.

— C'è qualcosa di rotto, ecco tutto, dichiarò il gobbo.

— Credi?

— Ci metterei la mano sul fuoco.

— Da che lo arguisci?

— Prima di tutto dal contegno della vecchia.

— Sua nonna?

— Come potete imaginarvi, l'ho misurata pel lungo e pel largo...

— Nell'abbandono dei pasti, dichiarò Mario, si lascia più facilmente vedere il fondo del proprio cuore...

— Ma che abbandono!... Se ti dico che, prima di sedersi a tavola, quella gente li ingoja una bacchetta da fucile?...

« No, la dama in questione non sa che sia l'abbandono; però quando ha un'opinione la espone e peggio per voi se non la vi va a verso.

« Ebbene l'ho udita discorrere della professione militare, ed anche di matrimoni male appajati, e vi affermo che non ha mai autorizzato Marco a fare il soldato come non lo autorizzerà mai a sposare la biondina.

« Se potesse, tornerebbe a fare ciò che ha fatto quando suo figlio volle sposare la signora Roberta. E se Marco se ne infischia è segno, ripeto che v'è qual cosa di rotto.

(*Continua.*)

Si è pubblicata, in tutta Italia, la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

La rubrica della Scuola

Scuola e programmi elettorali.

C'è più d'uno probabilmente, in casa nostra, a cui tutto questo scrivere e fare e parlare di scuola, e questo agitarsi, che fanno professori e maestri con le loro associazioni dà ai nervi come cosa noiosa e importuna. E chissà a quanti ancora il largo movimento, che s'è venuto creando e accentuando in questi ultimi cinque anni, a favore della Scuola, e che ha trovato la sua esplicazione in congressi nazionali e regionali e in comizi, e in azione parlamentare, e nella stampa scolastica e nei bollettini delle associazioni e per ultimo anche nella progressiva conquista della stampa politica, sembra una nuova forma di pubblico sfruttamento e poco meno che disdicevole alla dignità e compostezza della professione di educatore. Alla quale, nell'opinione di certa gente, si converrebbe solo la vita ritirata, fuori del mondo, il principio del *fuge rumores*, una specie di ascetismo nutrito solo delle cure e dei doveri interni della Scuola.

Se la Scuola avesse nella coscienza pubblica e nelle provvidenze dello Stato e delle amministrazioni locali il posto, le cure, l'estimazione e l'alimento, che le competono, probabilmente nè sarebbero sorte le associazioni degli insegnanti, nè avrebbe avuto la spinta il grande movimento scolastico, che è uno dei fenomeni più notevoli e più benefici del momento, che sta attraversando la nostra vita nazionale. Senza cause non vi sono effetti.

Ma, date le condizioni, in cui la Scuola è nata in Italia, e nelle quali s'è trovata por quarant'anni e si trova ancora, era, più che un diritto, un dovere da parte degli insegnanti l'adoperarsi con tutte le forze, con ogni mezzo più efficace per destare la coscienza pubblica sonnecchiante e incuriosa, per rivolgerne l'attenzione e gli affetti verso la istituzione fondamentale del vivere civile, e trarre ad essa tanta parte della pubblica economia, quanta è necessaria per renderla sufficientemente robusta e pari al compito suo.

L'agitazione degli insegnanti è perciò nei suoi effetti opera di alto e forte patriottismo ed è da augurare, che non cessi e non si stanchi prima che gli organismi scolastici abbiano raggiunto anche in Italia quel grado di maturità e perfezione, che è l'indice delle più elevate civiltà.

***

E parliamo, in particolare, della Scuola primaria, la più vasta nelle sue applicazioni, la meno preparata dalla storia e dai costumi nazionali. Chè la scuola popolare fu, in Italia, creata ed imposta dalle leggi, non nata da un'esigenza delle tradizioni o dei costumi. Imposta per legge, rimase come estranea ai bisogni dei volghi, considerata a volte come una violenza odiosa, come un lusso superfluo, come un pericolo. Non confortata dalla coscienza popolare, la Scuola venne su come un organismo stentato e rachitico; e non stimolato dalla coscienza popolare, lo Stato stesso lesinò ad essa i mezzi, e molta parte dei Comuni, specialmente fra i minori, dovette usare molto più di coraggio, e sfidare talvolta perfino l'impopolarità e vincere arti bieche di opposizione, nel fare che nell'ommettere di fare.

Ed è in questo, principalmente, che trova la sua migliore ragione d'essere l'Unione Magistrale Nazionale e l'operosità delle sue sezioni. Il cui obbiettivo principale è non tanto quello di premere sulle resistenze passive dello Stato, — il quale in fin dei conti non è che l'esponente dei bisogni e delle esigenze del popolo, — quanto di suscitare nello Stato e intorno ai suoi poteri la forza propulsiva della coscienza pubblica.

***

A paragonare la nostra Scuola popolare con quella d'altri paesi, c'è da sentirsi umiliati: e perciò forse molti si annoiano dell'abusato paragone. Ma, dopo tutto, se ne può trarre non solo argomento di umiliazione e di insegnamento, ma altresì di giustificazione della nostra inferiorità presente e di conforto per l'avvenire.

In Germania, e, in generale in tutti i paesi nei quali si diffuse il protestantesimo, la Scuola è molto antica. Nacque spontanea in tempi procellosi, quando il popolo, rifiutata la fede religiosa che gli veniva insegnata in nome dell'autorità ecclesiastica, sentì il bisogno di formarsi una fede illuminata e convinta, attingendola direttamente col proprio esame alle fonti. La Bibbia fu il nucleo, intorno a cui si creò e si sviluppò la Scuola, e intorno alla Scuola, col progredire della civiltà, si accomodò mano mano tutto il resto della coltura.

La universalità del bisogno della fede creò l'universalità del bisogno della scuola: offerta la Bibbia, depositaria della parola divina, alla libera interpretazione di tutti, Lutero, fin dal 1525, poteva affermare la necessità dell'istruzione per tutti gli uomini, e preannunciare il principio dell'istruzione obbligatoria. Il qual obbligo potè poi essere affermato nelle leggi, in Germania, più di cento e cinquant'anni prima che tra noi, perchè non veniva a creare un'abitudine, ma sorgeva naturalmente da essa.

La scuola, diffondendo e volgarizzando i suoi beneficii, fecondò sempre più la coscienza pubblica; e la coscienza pubblica coltivò e domandò sempre più largamente la scuola. E sorsero scuole per opera non solo di Governi e di Comuni, ma di chiese, di opere pie, di stabilimenti industriali, di privati cittadini, che si associarono per farsi una scuola, come da noi per fondare un circolo di divertimenti.

***

Ma da noi, e in generale nei paesi cattolici, la Scuola non solo è più recente, ma non è sorta per spontanea generazione da un sentimento e da un bisogno universale.

Quando la Germania usciva dalla tenebra medievale conquistando il diritto alla fede individuale ed all'istruzione universale, l'Italia, per rimbalzo, retrocedeva dalla luce del suo Rinascimento all'ombra della reazione cattolica, ed alla religione autoritaria.

Il catechismo, spiegato e inculcato ai fedeli dal clero, rendeva superfluo l'alfabeto alle grandi masse sociali: i poveri di spirito, i semplici, gli ignoranti furono più che mai beati e predestinati alla felicità eterna, e la ragione riguardata come fonte di orgoglio e di mali.

Ci volle la Rivoluzione per darci la Scuola: — la Rivoluzione, che la concepì nelle notti tempestose della Convenzione e del Terrore, e la mise al mondo tra le convulsioni, che rinnovarono la vita sociale e politica della vecchia Europa.

E così la Scuola nacque non come cosa di tutti, ma come stromento di battaglia. Nacque con intenti civili, non per soddisfare a un'esigenza presente, ma per crearla e farla fruttare nell'avvenire. Fu creazione di parte e di combattimento, contro l'oscurantismo, eretto a principio dalla Chiesa e dai Governi. Non ebbe il consenso universale, e rimase estranea a tutti quelli che gli intenti civili non intendono o a cui non bastano. E di questa sua origine prima va con fatica perdendosi il ricordo e stentatamente se ne dissipa la diffidenza.

In Germania la coscienza pubblica offriva gratuitamente l'area morale, su cui doveva sorgere l'edificio scolastico: — tra noi bisognò acquistarla con lotte e sacrificii, spesso per espropriazione forzata.

Ed è perciò che i suoi principii furono e sono difficili, grami e stentati.

***

Bisogna dunque creare intorno alla Scuola la coscienza pubblica. In questo è il sentimento e l'anima delle associazioni scolastiche.

Nè si può dire che sarà perciò una produzione artificiale, perchè l'esigenza della Scuola già esiste e va diventando sempre più imperiosa: basta rivelare la coscienza a sè stessa.

Nessun popolo vive ormai più isolato, ma su un campo universale di concorrenza economica e morale ognuno porta gli elementi della sua forza e delle sue virtù. E i popoli più istruiti sono i più forti e sopraffanno i più ignoranti. Non avere la coscienza della necessità dell'istruzione nelle odierne competizioni storiche vale quanto chiudersi in faccia la porta dell'avvenire e condannarsi ad una dolorosa, disastrosa inferiorità.

E istruzione sempre più diffusa, chiedono gli ordinamenti democratici della vita pubblica, che non tornano indietro, e che domandano come proprio fondamento la conoscenza del pubblico bene e la volontà di operarlo. Sia nell'esercizio della professione, come negli uffici e nell'amministrazione della cosa pubblica e privata e nell'uso del più largo diritto elettorale, a fondamento della attività comune sta la mentalità. E la pratica stessa delle arti manuali e l'organismo della nuova attività industriale domanda anzitutto mentalità, chè davanti alla macchina ed ai congegni prodigiosi del lavoro, che sono pensiero fatto acciaio, non può più stare la manualità sola, ma familiarizzarsi con essi e collaborare e dominarli non può che pensiero.

E pensiero e comunicazione di pensiero domanda tutta la vita morale, che attende impaziente il giornale che rechi le notizie del mondo, e cerca nel libro elevazione e conforto o svago, e stringe le persone lontane in ricambio vivace di pensieri e di affetti.

Si rimpianga pure il passato con la sua vita semplice, angusta e tranquilla; si imprechi anche al turbine che sconvolge e trascina la vita nuova. Ma chi si sottrae, chi osa sottrarsi alle sue necessità? Chi condannerebbe deliberatamente sè stesso, oggi, all'inferiorità dell'ignoranza, chi assumerebbe la responsabilità di condannarvi i suoi figli?

Il ragazzo, che viene dalla Scuola, porta nella sua famiglia, rozza e ignorante il lievito della nuova anima sociale, e, fatto adulto e padre, non nega ai suoi figli, ma anzi cerca la via della scuola. — E così la Scuola alimenta sè stessa e intorno a sè spande nelle grandi masse umane un fermento benefico e diffonde una nuova atmosfera spirituale.

***

Ma urge affrettare il moto, chè la vita dei popoli oggi precipita e chi arriva in ritardo trova il posto già occupato.

E a chi spetta affrettarlo più che a quegli uomini stessi, che nella scuola lavorano a questa preparazione? Chi, meglio dei maestri stessi, è atto a segnalare i bisogni della scuola e ad indicarne i rimedi? Chi, più di loro, ha diritto di richiamare sulla scuola l'attenzione benevola, gli affetti e le provvidenze dei cittadini?

I maestri hanno sentito che questo era il dovere loro. In onta al sentimento di chi li vorrebbe chiusi ancora nel bozzolo angusto del pedagogo antico, si vanno affermando, per la scuola, come cittadini illuminati e operosi. Ed è merito loro, — e grande benemerenza verso la patria, — non solo l'aver dato nella scuola al paese, con fede viva e sacrificio di martiri, assai più che il paese non abbia dato a loro, ma l'avere altresì suscitato e spinto innanzi, con ardore d'apostoli, il problema scolastico e l'averlo imposto all'attenzione del paese.

Oggi, con soddisfazione e non senza orgoglio, possiamo misurare la buona strada fatta in pochi anni, e trarne nuova fiducia. Alcuni anni fa pochi solitari scrivevano melanconicamente e di rado della scuola: oggi la scuola trova posto onorato perfino nei programmi elettorali.

Nella commozione delle ultime elezioni amministrative del Comune di Milano, il Comizio più affollato e più vivo fu promosso dai maestri; e alla scuola dedicarono, a gara, nobile parte i programmi delle fazioni rivali.

In questi giorni, a Bergamo, in mezzo alla lotta per la conquista del Comune, i maestri gettano la parola della scuola, ed elevandosi con nobiltà di pensiero sopra alle piccole stizzose competizioni, tutti i partiti richiamano severamente a considerare i bisogni della scuola, nuovo centro spirituale della vita municipale.

Così si esercita l'apostolato per la scuola, e si suscita intorno ad essa la coscienza popolare.

E la parola dei maestri non può cadere invano, perchè, lo dirò con le parole meravigliose di Giovanni Pascoli, « il maestro è il cittadino che sente d'avere con la città più intimo nesso di cittadinanza; è l'uomo in cui è più d'umanità. Egli è naturalmente parte di tutte le famiglie, dove, le madri lo guardano con riverenza e i padri gli cedono il loro posto al focolare: egli sente che gli è dovuta, anche se gli è negata, altrettanta gran parte nella città e nella patria. E perciò « animale politico » se mai altri: e d'essere tale ha anche più il dovere che il diritto. »

Luigi Friso.

Volete un impiego? Rivolgetevi alla **Pubblicità economica** *del* **Secolo,** *il giornale che va dappertutto e che vi può aprire la porta del lavoro. Il giornale è il campo della domanda e dell'offerta.*

Nota Satirica del giorno

UN RISVEGLIO PERICOLOSO.
(Dal *Life* di Nuova York).

Il giapponese mostra al colosso addormentato (la Cina) quanto valgono coloro che l'hanno terrorizzato per tanto tempo.

INCASTRO.

Prima fra i nomi scegliere
tu devi — e femminili —
ma bada sia simpatico,
sia breve — e fra i gentili.
Indi potrai dividerlo.
in due — se crederai —
e tra le parti un semplice
pronome metterai.
Di quel che avviene — accertati,
potrai con facilità
crear, caso — edilizi...
di tutto... anche sciarade.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Per-la.

IN CUCINA

Funghi di Morbegno alla Rocca. — Dopo aver ben puliti e lavati dei funghi di Valtellina li taglierete a fette. Poi spruzzateli di sale e agro di limone.

In una tegghia d'argilla, mettete un pezzo di burro e una triturata fra aglio e cipolla; appena questa è dorata, vi aggiungerete una abbondante tagliuzzata di pomidori freschi, privi della pellicola. Lasciate evaporare un po' la parte acquosa, e addizionatevi i funghi che inaffiarete con vino bianco. Circa cinque minuti dopo allaghereto con brodo lasciando che la cottura si compia. Prima di levare la teggia dal fuoco vi aggiungerete una gremolata fra prezzemolo e finocchio.

Se ben fatti formano un piatto stuzzicante

M. A. F.lli Marinoni.

ARTI E LETTERE

H. KRAEMER. — **Il Secolo XIX descritto ed illustrato.** — Traduzione italiana riveduta ed accresciuta (Milano, Società Editrice Libraria, Tre volumi in-8 di complessive pag. 2600 con 2065 incisioni ed un Atlantico in folgio contenente 74 tavole in nero e a colori)

È giunta al termine questa pubblicazione, della quale ci siamo altra volta occupati, senza dubbio una delle più notevoli riviste del secolo tramontato testè.

L'autore validamente coadiuvato da una schiera di distinti specialisti, ha voluto darci un quadro completo dello stato della cultura, del progresso e delle conquiste del XIX secolo in ogni ramo delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria e del commercio. E, alla sua volta l'editore italiano ha saputo egregiamente completare l'opera tedesca affidando la traduzione delle singole parti di essa a colti collaboratori, i quali non si limitassero a ridurre in italiano il libro tedesco, ma con opportune modificazioni ed aggiunte, gli dessero impronta veramente italiana e lo rendessero in particolar modo interessante e gradito presso di noi. L'opera è di quelle che meglio contribuiscono allo sviluppo di una cultura popolare elevata, poichè, scritta in forma facile e piana, espone le singole materie con la chiarezza e la perspicuità necessaria a chi non si trova in esse particolarmente versato.

Anche le vicende storiche alle quali, e in ispecie al nostro risorgimento, è dedicata buona parte dei tre volumi, hanno generalmente la caratteristica di una serena obbiettività.

Pregio specialissimo del libro è poi il numero veramente straordinario e la scelta delle illustrazioni, molte delle quali finissime: ritratti di tutti i personaggi noti nel mondo della politica, delle lettere, delle arti, delle scienze, dell'industria e del commercio; facsimili in autografi e documenti svariatissimi in tutte le lingue, riproduzione dei principali fatti d'arme, d'assemblee, di sommosse, di feste, di quadri celebri, di città, di mode, di curiosità d'ogni genere. Si tratta in una parola, di un'opera utile e dilettevole che fa onore agli autori che la dettarono e alla Società che l'ha pubblicata.

Una vendita di quadri celebri. — Ci telegrafano da Londra, 9:

Nelle sale di vendita dei signori Christie è esposta ora una collezione di dipinti già appartenenti al barone Ashburton.

Tra di essi è il ben noto, bellissimo dipinto del Botticelli *La Vergine e il Bambino* con angeli, un pannello circolare del diametro di metri 1.22, di un colorito squisito e finissimo, magnificamente conservato.

Della collezione Ashburton sono pure in vendita due superbi dipinti del Van Dych: un ritratto di Carlo I ed uno della regina Enrichetta Maria.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

L'inesauribile filantropia milanese si dimostra ancora una volta luminosamente. Al disopra d'ogni competizione di partito, sta l'alto sentimento di amor del prossimo, che affratella tutti i buoni nel momento del dolore, che rende prepotente il bisogno di aiutare chi soffre. Ed è così che da ogni parte ci vengono con lo stesso slancio, con lo stesso entusiasmo di bene, le offerte per le famiglie colpite negli affetti più intimi e ridotte alla miseria dall'uragano, che giorni sono avvolse, nel suo terribile soffio di morte, Milano e le campagne circostanti.

Ecco la quarta lista delle offerte:

Somma retro	L.	1258 30
F. S. abbonato al *Secolo*	»	5 —
Comolli Ernesto	»	1 —
Ernestina e Roberto Lavezzi di Belgiojoso	»	5 —
Residuo d'una sottoscrizione fra il personale delle Officine meccaniche	»	10 —
Raccolte fra gli addetti alla tipografia Rebeschini di Turati e C.	»	11 75
Gli addetti alla ditta Marchi, Ripalta e Bietti di Giuseppe Ripalta e C.	»	30 25
Romolo Rituali	»	100 —
Il personale della ditta Romolo Rituali	»	10 —
Le piccole Jolanda e Ada Bonafini	»	2 —
Alla gara delle bocce tenuta alla bottiglieria Vittoria, Viale Vigentina 9, si raccolsero	»	9 —
Emilio Daverio	»	5 —
Attilio Dell'Acqua	»	5 —
Benedetto Banfi	»	20 —
Girola Enrico, viaggiatore	»	2 —
R. L. D.	»	3 —
Gli operai tessitori della manifattura Carù di Milano	»	32 52
Da Campione: Andreis l. 2 50 — Bertoni l. 2 50 — Brighenti l. 1 — Bellomelli l. 1 — Abeni l. 1 — Pellegrini l. 1	»	9 —
Avv. Francesco Mira, deput.	»	20 —
Fornoni Achille	»	1 —
Comm. Ferdinando Bocconi	»	50 —
Alcuni muratori dello Stabilimento Fr.lli Bertarelli a mezzo Comolli francesco	»	3 05
Sacchi Gaetano	»	2 —
Sormani Filippo	»	1 —
Da Sampierdarena, frutto d'una sottoscrizione: F. Vernazza l. 2 — A. Dallabona l. 1 — P. Cornolti c. 50 — A. Dagnino c. 50 — C. Luccioni c. 50 — L. Piacenza c. 50 — N. N. c. 20 — E. Balletto c. 50 — E. Bianchi c. 50 — G. Michelini c. 50 — G. B. Zunino c. 50 — N. N. c. 20 — O. Blanchi c. 50 — E. Galleano c. 50 — N. N. c. 20 L. Ferri c. 50 — N. N. c. 50 Castagnaro c. 50 — N. N. c. 25 A. Tuo c. 40 — A. Fabbrucci c. 20 — A. Cavioti c. 20 — S. Pertusio c. 50	»	11 65
Totale	L.	1607 52

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

***

Gaetano Sbodio, non smentendo la generosità tradizionale degli artisti nostri, sta organizzando un grande spettacolo di varietà, a totale beneficio della sottoscrizione pro vittime del nubifragio. L'idea è bella e buona, e noi siamo certi che i milanesi risponderanno all'appello del bravo Sbodio.

A suo tempo pubblicheremo il programma, e il luogo ove lo spettacolo sarà tenuto.

Per il "referendum" sulle case popolari.
I tre comizi.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro aveva indetto per ieri tre comizi pubblici onde discutere sul *referendum* proposto dalla attuale Giunta Comunale, circa la municipalizzazione delle case popolari — via Giuseppe Giusti, via Felice Casati e via Gentilino, furono i luoghi fissati per le riunioni.

Ma se nei comizi delle scuole di via Casati e Gentilino con numero discreto di intervenuti gli oratori prefissi, Lazzari e Rugarli ebbero campo di svolgere i loro discorsi per mandato della Camera del Lavoro, sostenendo cioè l'opportunità di recarsi alle urne e rispondere affermativamente al quesito sottoposto dall'autorità comunale al corpo elettorale amministrativo; in via Giuseppe Giusti, il Codevilla, dopo aver raccomandato un'attiva propaganda per i comizi prossimi (17 se ne terranno durante la settimana) dovette sciogliere l'adunanza per la quasi mancanza completa di ascoltatori.

Nessun incidente turbò per altro i tre comizi, che se non ebbero esito migliore lo si deve in parte alla improvvisa loro convocazione e quindi all'insufficiente pubblicità e in parte alla giornata afosa che attirò in luoghi più freschi gli operai, i quali del resto non hanno che la domenica per riposare e divertirsi.

Siamo però certi che nei comizi prossimi e serali, l'intervento degli interessati sarà maggiore, poichè l'argomento è della massima importanza e riguarda direttamente la classe lavoratrice.

Una statua romana donata al Museo d'Arte.

Il Consiglio della Società cooperativa italiana d'assicurazioni ha deliberato di donare al civico Museo d'Arte, che trovasi nel castello Sforzesco, i vari frammenti di una statua marmorea, di buon'epoca romana, rinvenuti, com'è noto, nei lavori di una casa di proprietà della Società stessa in via San Dalmazio.

Si tratta di una scoltura di pregio singolare, una fra le migliori copie della Venere Capitolina, la quale nella sala dedicata agli scarsi ricordi di Milano dell'epoca romana, è destinata a costituire il modello più interessante di classica scoltura.

Le scuole operaie dell'Umanitaria.

Là, fuori porta Nuova, nella lontana via Filippo Sassetti fu aperta ieri mattina e chiusa iersera, la mostra dei lavori eseguiti nelle scuole laboratorio d'arte applicata all'industria per operai, istituite per cura della Società Umanitaria.

Queste scuole, che passeranno fra breve nei locali della Villa Reale, sono la continuazione delle scuole di disegno per operai fondate dalla stessa Umanitaria e aperte in via Disciplini.

Allorchè il giovane operaio ha esercitato un po' la mano e l'occhio in queste scuole, passa nei laboratori di via Sassetti.

Questi sono divisi in 3 sezioni: fabbri, orefici e incisori, ebanisti e intagliatori. Vi sono inoltre due sezioni complementari: una di disegno e decorazione e l'altra di plastica. Chi non è ancora abile per applicarsi subito alla lavorazione materiale, apprende in esse ciò che lo addestra al genere di lavori cui intende destinarsi. Nelle sezioni complementari insegna il disegno il pittore L. Rossi e la plastica lo scultore Quadrelli. V'ha anche lo studio della figura umana con modelli vivi. Dopo il disegno del corpo come massa, gli alunni si addentrano un po' nell'osteologia copiando scheletri e teschi. Sui disegni ornamentali si applica poi la plastica per lo studio dei piani e dei rilievi.

Ma i saggi migliori si trovano nelle rispettive officine.

Quella dei fabbri è diretta dal Mazzucotelli, il quale riesce a far torcere, battere, laminare, piegare il ferro come se fosse creta. Vi sono pezzi di cancello, maniglie, candelabri, mensole, sostegni in cui non si sa se più lodare il motivo ornamentale o la disinvoltura di lavorazione.

Nella sezione ebanisti e intagliatori, affidate agli architetti Monti e Moretti, si vedono pochi saggi, ma tutti notevoli per solidità ed eleganza e savia combinazione di legni e di colori.

Infine nella sezione oreficeria e incisione diretta dal Saronni, sono gioielli, coppe, piattini stipi, lampadine elettriche, lavori a sbalzo di eccellente fattura e di squisita composizione. Copiando e stillizzando i coleotteri i giovani operai produssero oggetti assolutamente deliziosi.

Chi visita le scuole-laboratorio di via Sassetti non può a meno di riportarne ottima impressione.

***

Questi risultati sono dovuti in gran parte alla savia opera di preparazione, attraverso la quale i giovani passano nella scuola di disegno tenuta dalla Società Umanitaria in via Disciplini.

Abbiamo visitata anche quella mostra rimasta aperta nei giorni 7 e 8 corrente.

I disegni esposti mostrano i progressi compiuti dagli alunni; dalle prime rozze linee tirate con mano malferma dai ragazzi già avvezzi al rude lavoro dell'officina, alle foglie riprodotte dal vero e ad altri lavori diligentemente eseguiti.

Il corso di disegno, in due anni è affidato al prof. Silvestri che si è immedesimato con le esigenze di un insegnamento adatto ad operai. Egli, pur incoraggiando gli allievi più svelti, si propone che del suo insegnamento ottengano un profitto anche i più refrattari al disegno, in modo che nessuno resti digiuno delle cognizioni più elementari e resti inadatto a tirare delle linee.

Anche gli altri egregi insegnanti, Quarantelli per la plastica e il giovane architetto Mazzocchi per la prospettiva e il rilievo, col loro insegnamento per l'onorifico incarico, affidato loro dell'Umanitaria hanno ottenuti ottimi risultati.

(Dalle ultime edizioni).

L'assemblea del Comizio agrario

Ieri al palazzo della Prefettura ebbe luogo l'assemblea del Comizio agrario di Milano, presieduta dall'ing. Stabilini.

Per la riunione dei Comizi.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, l'assemblea passò a discutere lo Statuto della Federazione provinciale e regionale dei Comizi agrari.

Scopo principale della nuova Federazione è di trattare collettivamente, con un'unica linea di condotta, gli interessi generali degli agricoltori della Lombardia, specialmente nei riguardi dello Stato.

La direzione della Federazione è formata dalla riunione delle presidenze dei singoli Comizi.

I Comizi federali conservano piena libertà di azione nel campo delle loro attribuzioni.

Lo Statuto fu approvato senza discussione — salvo l'approvazione definitiva dell'assemblea delle direzioni di tutti i Comizi — e pure si approvò il *Bilancio consuntivo* 1904 che si è chiuso con un attivo di lire 11,658 83.

Contro i danni delle piene.

E si venne alla discussione del progetto dell'ing. Siro Dell'Acqua, per impedire i danni delle piene nel basso milanese e nel pavese, e sui provvedimenti per sollecitarne l'attuazione.

L'ing. Dell'Acqua illustrò il progetto, da lui preparato, per incarico del Comizio Agrario di Pavia, dietro un'inchiesta che aveva stabilito avere nel 1902 le piene prodotto in quel territorio un danno di 2 milioni.

Apertasi la discussione sul progetto stesso l'ing. Chierichetti presentò il seguente ordine del giorno:

L'assemblea del Comizio Agrario di Milano affermata la necessità di radicali provvedimenti che valgano a rimuovere le cause delle periodiche e progressive inondazioni dei territori milanesi e pavesi facendo plauso agli studi fatti per iniziativa del Comizio Agrario di Pavia, dall'ing. cav. Dell'Acqua, ed associandosi alle precedenti deliberazioni dell'assemblea di agricoltori recentemente tenuta a Binasco.

ritiene che a raggiungere pratici risultati e l'attuazione dei richiesti provvedimenti, sia necessaria l'istituzione di un Consorzio fra governo ed interessati col concorso della Società concessionaria dei canali Villoresi

delibera di officiare i rappresentanti politici delle regioni danneggiate ad assumere collegialmente la promozione del Consorzio stesso assistiti dal Comitato permanente nominato a Binasco.

invita l'amministrazione municipale della nostra città e le provincie di Milano e Pavia a nominare un proprio rappresentante nel Comitato stesso.

L'ordine del giorno venne approvato.

La Società « Scuole per adulti e piccole industrie di campagna »

tenne sabato nel pomeriggio la sua assemblea annuale, presieduta dal vice presidente della Società, essendo indisposta la benemerita signora Calderini, fondatrice della Società stessa.

Venne data lettura del resoconto economico-morale dell'anno scolastico testè chiuso, dal quale si rileva lo sviluppo e l'importanza ognora crescenti che prendono le scuole di questa Società, e si rilevò come siano state tenute aperte 73 scuole in 49 Comuni anche fuori di Lombardia con 4165 inscritti di cui 1590 analfabeti con un aumento di 13 scuole e 684 alunni rispetto all'anno 1903-904.

Ciò dimostra, che l'istituzione risponde veramente a un bisogno d'istruzione che si sente, specialmente laddove la popolazione è dedita all'industria ed è soggetta alla emigrazione periodica.

Disgraziatamente il Consiglio annunciò che per l'anno venturo dovrà chiudere una ventina delle sue scuole perchè i suoi mezzi sono diminuiti. Non parrà vero, ma da che si parla, e dopo che venne promulgata (8 luglio 1904) la legge Orlando, che ha per scopo principale di combattere l'analfabetismo e vi destina un fondo speciale annuo di mezzo milione per sussidiare scuole serali e festive nei Comuni in cui è più alta la percentuale degli analfabeti, la benemerita Società, che a questo scopo lavora da ormai 15 anni e coi risultati che tutti ammirano, da qualche anno non ha più nemmeno avuto il modesto sussidio che il ministero della P. I. le accordava, mentre in alcuni Comuni delle nostre provincie metà della popolazione è analfabeta.

La relazione cita inoltre a titolo di lode e di riconoscenza coloro che si resero benemeriti dell'Istituzione: la Società Umanitaria, la Cassa di Risparmio, il ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, le provincie di Milano, Pavia e Bergamo, la Camera di Commercio di Milano, la Società Agraria di Lombardia, la Banca Popolare e la Banca Cooperativa di Milano, la Causa Pia D'Adda e l'ing. Ermenegildo Castiglioni che elargirono sussidi. Il Consiglio ringrazia infine la stampa che sempre si prestò premurosa alle comunicazioni della Società.

Appendice del SECOLO, 10 Luglio 49

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Per quanto non potesse certo volergli bene, in quel momento, tuttavia Rune non poteva guardare senza una specie di rimorso l'uomo ch'egli aveva sacrificato alla propria salvezza:

— Io non vi ho fatto condannare, rispose; mi son limitato a dire la verità, nient'altro che la verità ai vostri giudici... Vi giuro che l'ho fatto senz'odio e senza animosità...

Larens, Avre e Vaucelles si scambiarono un'occhiata in cui era evidente lo scoraggiamento. Tutti e tre sentivano che invano si sarebbe fatto appello alla sincerità e alla coscienza di quell'uomo.

E Maurizio, ad onta delle tante prove raccolte, ipnotizzato in certo modo dal contegno di Rune, provava nell'animo una sorda inquietudine... gli pareva che al momento decisivo questo testardo lottatore avrebbe trovato modo di lasciar dubbia la vittoria.

Fu Larens, quegli che ruppe il silenzio.

— Mi sembra che noi facciamo perdere al signor Rune un tempo prezioso. Sarebbe meglio dirgli francamente quali sono i motivi che ci hanno indotti a non deferirlo senz'altro ai giudici... Signor Rune: il motivo è uno solo, la speranza che abbiamo di ottenere da voi una confessione scritta del vostro delitto: e siccome i signori Vaucelles ed Avre non vogliono niente per niente, così in contraccambio essi sono disposti ad accordarvi ventiquattr'ore di libertà, acciò possiate aver tempo e modo di provvedere ai casi vostri: se vi convenga prendere il largo... o se non crediate più vantaggioso privare definitivamente la società dei vostri servigi.

— Mi avrebbe fatto meraviglia se non aveste mescolato a questo affare un po' di burletta! esclamò Rune. Mi limiterò a rispondervi che voi avete altrettante ragioni di quante ne abbia io per compiere un simile atto di... confidenza!

— Il che è quanto dire che rifiutate la nostra proposta?

— Nemmeno voi ne avete mai dubitato!

— È vero... *A priori* la cosa vi può sembrare svantaggiosa. Bisogna dunque, che vi dimostriamo come v'ingannate... Ed è quanto ci accingiamo a fare, immediatamente.

— Sarà una storiella curiosa! ghignò Rune... Qualche cosa come il ghigliottinato per convinzione...

— Oh!... è più che certo che vi ci divertirete un mondo! rispose Larens.

Si rivolse verso Vaucelles, il quale premette il bottone di un campanello elettrico;

— Introducete il signor Malaire, disse al domestico che si presentò.

Un minuto dopo, si vide entrare un omiciattolo accidentato, cogli occhi appena visibili sotto le palpebre violacee, col naso enfiato dalla copparosa; egli non lo aveva mai veduto.

— Signor Malaire, disse Giovanni, volete dirci quello che sapete a proposito dei biglietti di banca che sono stati rimessi al signor Federico Vaucelles dalla Banca Dequerchain?

Malaire, dopo aver fatto un goffo saluto, farfugliò:

— Io so una cosa sola, signori, ed è che io avevo scritti in parte i numeri di quei biglietti, quando sono stato colpito dalla congestione... Allora ho dovuto fare dei movimenti di cui non mi rendevo conto... fra cui quello di mettermi in tasca la lista coi numeri... I miei colleghi d'ufficio, rammentano che io avevo un contegno bizzarro... qualche momento prima dell'attacco... mi sono alzato... ho detto delle parole senza senso comune... sono andato barcollando fino alla finestra... e poi non so nient'altro!

— La lista che avete cominciata, è ben quella che m'avete comunicata?

— Certamente, signore... d'altra parte c'è anche la data... proprio la data del mio insulto... e i miei colleghi potranno testimoniarvi come i biglietti che stavano sul mio tavolo hanno formato una parte importante della somma consegnata al signor Vaucelles.

Rune aveva ascoltato quella descrizione con grande attenzione. Non poteva certo sfuggirgli la sua enorme importanza. Ma, per forza di cose, egli doveva far la parte dell'indifferente; talchè si limitò a dire, dopo che il signor Malaire si fu ritirato:

— Spero bene che mi farete assistere a peripezie un poco più interessanti!

— Oh!... fateci pur conto! ribattè Larens... Questo è soltanto per farvi saggiare il primo « elemento di pista ». Intanto è stabilito che parecchi biglietti sono conosciuti. Se per una combinazione qualunque li si avessero a ritrovare... parlerebbero da soli molto eloquentemente... Supponga che... quando mai, per un'ipotesi, la faccenda dovesse riguardarvi, voi vorrete contestare questa testimonianza?...

— La testimonianza, no... ma il valore del testimonio. Perchè questo Malaire non ha parlato a suo tempo?

— C'è la sua ragione: è stato parecchio tempo ammalato... inchiodato nel letto... estraneo ad ogni rumore del mondo.

— E i signori Duquerchain?

— Daranno le loro spiegazioni. Quel che si sa di certo intanto, è che sullo scrittoio del signor Malaire furono rinvenuti altri lavori finiti e si credette che quello fosse quanto egli aveva sbrigato nella mattinata. La circostanza poi, che quei biglietti furono aggiunti ad altri e rimessi al signor Federico Vaucelles, ci sono ancora due commessi che lo confermano. Adesso li sentirete.

— Preferirei che ne faceste a meno...

— Oh!... in un minuto ce ne sbrighiamo... D'altr'onde eccoli qua.

Il servo introduceva, infatti, due individui indifferenti, i quali, alla precisa domanda di Giovanni, confermarono che effettivamente il fascio di biglietti che si trovava sullo scrittoio del loro collega Malaire era stato unito alla somma fornita al signor Federico Vaucelles.

— Notate anzi, aggiunse il più vecchio dei due, che è stato proprio l'accidente sopravvenuto a Malaire, a scombussolare in quel modo tutto il servizio... Per di più, la richiesta di fondi del signor Vaucelles era stata un poco brusca...

— Con ciò mi pare che la testimonianza risulti completata, osservò Larens... Vedremo ora se non ci sarà possibile seguire la traccia di qualcuno dei biglietti specificati nella nota.

Rune non potè esimersi dal volgere il capo per veder giungere il quarto testimonio.

Gli apparve un personaggio di alta statura, con due occhi al tempo stesso vivacissimi e freddi in un vero viso da inglese.

Costui strinse la mano ad Avre, salutò Vaucelles e Larens e gettò uno sguardo investigatore su Rune.

— Signor Whittaker, domandò Vaucelles mostrandogli un biglietto da cinquecento lire, riconoscete questa banconota?

— Io stesso la passai a questo *gentleman* contro l'equivalente in oro... A me l'avevano data i signori Houston Shopman, agenti di cambio, in Ludgate Circus, a Londra.

— Siete ben sicuro che si tratti proprio di quel biglietto?

(*Continua.*)

Approvato il conto consuntivo, che si chiude con un disavanzo, ed il preventivo per l'anno venturo, in cui sono previste le riduzioni delle scuole se il ministero della P. I. persisterà a rifiutare il sussidio che pur dovrebbe concedere, l'assemblea si chiuse coll'inviare un augurio di pronta guarigione alla signora Calderini

Gravemente ferito dalla moglie. — Iersera verso le 6, alle cure del dottor Saibene della Guardia medica di Porta Venezia, ricorreva il passamantiere Beniamino Brambilla d'anni 53, che abita con la propria moglie Margherita Sperindio d'anni 43, domestica, in via Lambro 9.

Il Brambilla, venuto, come di solito, a questione con la propria non dolce metà, era stato da lei colpito con un pezzo di di ferro al capo, e aveva riportate quattro gravi ferite, una delle quali lunga 10 centimetri.

Dopo le medicazioni, malgrado il consiglio del medico il disgraziato marito volle ritornare a casa.

Le ferite furon dichiarate guaribili oltre i dieci giorni, cosicchè la feroce moglie dovrà rispondere di ferimento volontario.

Una vecchia e un bambino misteriosi.

La scorsa notte alcuni cittadini avvisavano gli agenti daziari di via Vigevano, d'aver incontrato poco prima una vecchia donna, poveramente vestita, che si avviava verso la campagna, tenendo fra le mani un fardello da cui uscivano gemiti di un neonato.

Tosto la guardia daziaria Pietro Tessera, si pose sulle traccie della vecchia misteriosa, e, dopo una lunga corsa, riuscì a raggiungerla a S. Cristoforo, nei pressi della riva del Lambro.

Il Tessera si avvicinò alla donna:

— Cosa avete nel fardello?

— Niente!

— Come niente? E in ciò dire, il Tessera s'impadronisce dell'involto misterioso. Lo sciolse, e vi trovò un piccolo neonato vivente di sesso maschile?

La vecchia alibi, e seguì il Tessera che l'accompagnò a San Fedele.

Quivi la donna venne sottoposta ad interrogatorio. Disse che il piccino era di sua figlia, e che essa lo portava alla levatrice, perchè ne curasse il trasporto al Brefotrofio.

Le spiegazioni parvero strane, e punto esaurienti. La donna venne trattenuta in arresto e il piccino condotto al Brefotrofio.

Le sciagure dei lavoratori

UN MORTO E UN MORENTE.

Due mortali disgrazie si ebbero a lamentare nella giornata di ieri.

La prima è accaduta nello stabilimento di prodotti chimici della ditta Zini, Berni e Biancardi, in via Tortona 14. All'una e venti del pomeriggio, l'operaio Giovanni Monti d'anni 45, mentre era intento al proprio lavoro, fu preso per la giacca da una cinghia di trasmissione, portato violentemente in alto, e gettato poi al suolo.

L'infelice si fratturò il cranio, gli omeri, il femore destro e tre costole. Malgrado le pronte cure del dottor Piazza, egli dovette soccombere pochi minuti dopo la disgrazia.

Il Monti lascia nel pianto la moglie e parecchi figli.

La seconda sventura toccò al carrettiere Giuseppe Berra d'anni 46, abitante in via Vetra 42 e che è al servizio dei fratelli Colla. Il Berra era ieri poco dopo mezzogiorno montato in groppa ad un cavallo da tiro e percorreva il corso Cristoforo Colombo. Giunto nei pressi dell'ex dazio di porta Genova, il cavallo sdrucciolò, cadde di quarto, trascinando sotto il pesante suo corpo il povero uomo, che riportò una gravissima ferita alla testa, e altre varie contusioni.

Trasportato all'Istituto medico di via Alessandria, fu trattenuto, perchè colto da gravi sintomi di commozione cerebrale che lo mettono in pericolo di vita.

UNA BOMBA CHE SCOPPIA FRA LE MANI

La fatale curiosità d'un giovanotto

L'ombrellaio Giuseppe Bertinotti, d'anni 19, abita in via Torino, 14-16, presso la famiglia del signor Tagliaferri Giuseppe. Stamane alle 9 e un quarto, il giovanotto stava nella sua camera, quando una fortissima detonazione, seguita da urli di dolore mise sossopra tutto il vicinato. Che era accaduto? Il Bertinotti, esaminando una cartuccia-bomba, che serve per i pescatori aveva ad essa imprudentemente avvicinato un fiammifero, provocando lo scoppio.

L'infelice aveva il dito pollice e medio della mano sinistra completamente asportati, ed era gravemente ferito anche al torace, al ventre, alla testa.

Trasportato alla Guardia medica di piazza del Duomo, ebbe le prime cure dal dottor Arnaldo Risi, poscia fu ricoverato all'Ospedale Maggiore.

Dalle ferite gli vennero estratti dei pezzetti di metallo e dei chiodi.

Le sue condizioni sono gravi, e certo dovrà guardare il letto per molto tempo.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La Geisha*, operetta. - Ore 8 45.
COMMENDA: *Pamela*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *L'Aiglon*, comm. — Ore 9
OLIMPIA: *I saltimbanchi*, oper. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Bologna, 9:

Iersera ebbe luogo la prima della *Cabrera*.

L'interludio fu bissato. Fu un'ottima protagonista la signora Dalia Bassich, e buona l'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Giulio Falconi.

PICCOLA CRONACA

Taccuino del medico. — *Tossine intestinali.* — Le tossine organiche, di cui il nostro intestino è un fabbricatore perenne, si vogliono da molti scienziati ritenere causa di malattie le più disparate, le quali, oltre non aver nulla di comune fra loro, parrebbe anche che nulla avessero a che fare coll'intestino. Ad esempio, per la gotta e per l'epilessia, malattie fra loro diversissime, una delle teorie più accreditate è quella appunto della loro origine tossica. Nè ciò ripugna alla mente; certo però bisogna ammettere nel sistema nervoso degli epilettici e nel cartilagineo dei gottosi una speciale sensibilità per queste tossine.

Buoni rimedi quindi per questi mali saranno quelli che, oltre curare i vari fenomeni e le varie lesioni, agiranno favorevolmente sulle funzioni intestinali. Per la *gotta* un rimedio di tal genere lo possediamo nell'*Antagra*, che da poco tempo è stata messa in commercio dalla Ditta Bisleri di Milano.

Per la eliminazione delle tossine utilissimo è poi l'uso abbondante di Acqua leggiera di cui un tipo perfetto lo abbiamo nell'Acqua di Nocera-Umbra, Sorgente Angelica.

Dott. *Consilius.*

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.45 tram. 8.10 — Roma — leva 4.45 — tram. 7.45 — Palermo leva 4.52 — tram. 7.31.

Luna. — Età giorni 8. Tram. alle 0.39 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Baviera, minima di 744 ancora sul Mar Bianco.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente salita: massima di 764-65 al nord, minima di 760 sul Jonio.

Temperatura aumentata al nord, quasi generalmente discesa altrove con tendenza ad aumentare dovunque.

Venti deboli boreali e maestrali.

Ieri. Bello al nord e al centro, vario-nuvoloso con qualche acquazzone altrove.

Tendenza. — Bel tempo sull'alta Italia, vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 8 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.6.
Tem. c. med. +23°.4. mass. -30.0 min. + 17°.4.
Umidità relativa media 62 0[0.
Venti dominanti: Ovest-Nord debole.
Stato prevalente: Sereno.
Acqua caduta nella notte del 7 all' 8 mill. 0.∞

Le vittime del caldo.

Ci telegrafano da Rovigo, 9:

Purtroppo dobbiamo registrare altre vittime del caldo.

A Crespino il contadino Garbaion Luigi mentre lavorava in un fondo in località *Aquiaro*, svenne.

Prontamente soccorso dal medico del paese, guarì, tanto che all'indomani volle ritornare sul lavoro, ma nuovamente colpito dall'insolazione, in pochi minuti moriva.

A Sant'Apollinare, Zago Vittorio, quarantenne, mentre lavorava in un suo piccolo podere, venne colto da improvviso malore e dopo due ore l'agonia soccombeva.

Il poveretto aveva assistito durante la notte la sorella, madre di sette figli, che moriva nell'istesso giorno.

E l'ultimo dei morti per insolazione fu il vecchio Gui, d'anni 84, di Santa Maria in Punta, mentre ritornava alla sua abitazione.

*** Abbiamo da Faenza, 9:

Le vittime del caldo sono state tredici. Una vera strage che ha fatto fuggire ai loro monti le brigate di operai montanari discesi al piano per la mietitura.

Per cinque ore, dalle 11 alle 16, i lavori campestri sono abbandonati.

*** Ci telegrafano da Avellino, 9:

A Vitulano si sono deplorate le morti dei giovani Pietro Pedicini di anni 20 e Mario Coediano d'anni 18 colpiti d'insolazione.

*** Telegrafano da Palermo che causa il caldo asfissiante nei campi di manovra di Nicosia, di Misilmeri e di Piana dei Greci si ebbe qualche caso di insolazione.

In città la temperatura è opprimente, non per la elevatezza termometrica, ma per l'assenza completa di ventilazione.

Alla punta del molo nord sotto un'angusta tettoia stavano sabato mille emigranti attendenti la visita di un medico americano per imbarcarsi sul vapore *Napolitan Prince* ivi ancorato.

Causa l'eccessivo calore, due ragazzi e due uomini d'età avanzata vennero colpiti di insolazione.

Essendo grave il loro stato vennero trasportati all'ospedale.

Il piroscafo lasciò in ritardo il porto, dovendo sbarcare le famiglie dei colpiti.

Una nuova malattia?

Ci telegrafano da Firenze, 9:

I casi numerosissimi d'insolazione, spesso letali, verificati nei giorni scorsi e anche attualmente, nonostante la temperatura meno alta, hanno fatto diffondere nella cittadinanza il grave dubbio di una misteriosa epidemia.

Mi sono informato da diversi scienziati e questi mi hanno dichiarato di non potere assolutamente affermare il carattere infettivo della malattia in questione.

Questa invece è dovuta, oltrechè al calore, alla fatica cui sono sottoposte le persone colpite.

Quindi, per prevenire pericoli, si consigliano la ventilazione degli ambienti, il relativo riposo del corpo, vestimenta leggerissime, bibite fresche e cibi poco azotati onde producano le minime calorie.

Il nutrimento in prevalenza dev'essere vegetale.

Violenti cicloni nelle Puglie e in Capitanata.

La stazione Marconi devastata.

Ci telegrafano da Bari, 9:

Stamane verso l'alba si è scatenato un tremendo ciclone che infuriò specialmente a Sancataldo ove si trova la stazione radiotelegrafica inaugurata lo scorso anno da Marconi.

Il ciclone ha completamente distrutte le due torri del telegrafo senza fili; grossi pali di legno furono sradicati, spezzati e lanciati nei campi, alcuni altri in mare, ove ancora galleggiano. I fili di comunicazione fra le torri e l'ufficio della stazione sono rotti e lo sono pure quelli telegrafici che allacciano la stazione radiotelegrafica col telegrafo centrale.

I casotti posti a lato delle torri sono rovinati; solo resta in piedi il piccolo ufficio della stazione che durante la notte è chiuso.

Le guardie di finanza si accorsero prime del triste avvenimento e ne diedero avviso all'ingegner Galetti, che si recò sul posto del telegrafo Marconi e al marchese Serra rappresentante la Compagnia a Roma e al ministero delle Poste e Telegrafi.

Fortunatamente si è potuto rimettere il filo telegrafico fra il telegrafo e la stazione. Ora si cerca di riattivare il servizio radiotelegrafico unendo i fili della stazione al faro del porto. I danni si calcolano a ventimila lire. Le torri dovranno essere ricostruite: il fatto desta impressione.

Il ciclone fu preceduto da un temporale violentissimo con tuoni e fulmini e con allagamento delle vie della città.

A Spinazzola ieri sera si è scatenato un violento nubifragio rompendo vetri, sradicando alberi e piante: quindi imperversò un furioso temporale accompagnato da grandine devastatrice che distrusse quasi interamente il raccolto.

Notizie allarmanti giungono da altri paesi della provincia. Ovunque i danni sono enormi.

*** Ci telegrafano da Foggia, 9:

Uno spaventoso nubifragio si scatenò sulla campagna a nord-ovest della città. Alla violenza della pioggia si unì la grandine fittissima, i cui cicchi erano più grossi di una noce. L'uragano abbattè molti alberi, distrusse vigneti e oliveti; molti carri furono rovesciati e parecchi contadini che non fecero in tempo a ripararsi rimasero feriti dalla grandine.

Anche a Bovino e a Deliceto cadde una disastrosa grandinata.

Un terremoto spaventevole?

Ci telegrafano da Firenze, 9:

L'osservatorio della Querce comunica che i suoi istrumenti hanno dato oggi dalle 10 e tre quarti alle dodici, segnalazione di un terremoto avvenuto in lontane regioni e che deve essere stato terribile, quale mai si è avuto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 8:

L'udienza pomeridiana comincia all'una. L'aula è affollatissima. Si tratta di udire la deposizione della derubata, signora Quartara.

Ad analoghe domande del presidente, la Quartara narra che i denari prima depositati alla banca di Torino li ritrovò in casa per maggiore comodità nel distacco dei *coupons*, chiudendoli nella cassaforte la cui chiave si teneva da essa entro un cassetto aperto della scrivania.

Un mese prima del furto si fermò nella villa un mendicante dal contegno sospetto perchè richiese notizie circa la proprietaria.

Il presidente la invita a guardare gli imputati.

La Quartara dice che il più somigliante a quel mendicante è Vergano Camillo.

Conferma la sparizione dei cani e la sua visita alla cassaforte cinque giorni prima del furto, constatando la presenza dei titoli.

A domanda, se sapeva che qualcuno potesse conoscere l'esistenza di una così grande ricchezza in casa sua, risponde che tranne i famigli e i mendicanti, nessuno frequentava la sua villa. Essa viveva ritiratissima. Non le parve che quando parlò a Campi circa i sospetti del Cerrutti su Musso, Campi dimostrasse già di conoscere tale circostanza.

Alle insistenze del Cerrutti esibentesi a cooperare nella ricerca degli autori del furto cedette, anche perchè le pareva vi fosse dell'indolenza da parte dell'autorità inquirente.

Afferma poi di aver dato al commissario Campi, sempre, alcuni biglietti da mille lire ad ogni sua richiesta. Esclude la circostanza che la moglie del Bellavita si sia recata ai bagni di Acqui.

Conferma il colloquio con Musso, in carcere e la promessa di questi di farle ricuperare i titoli alla sua uscita dalla prigione, purchè essa pensasse alla di lui famiglia.

Il commissario Campi, visibilmente commosso, si alza e protesta contro le affermazioni della signora Quartara, che chiama indegno, ingeneroso compenso alle fatiche sue in pro' della giustizia e nell'interesse della derubata. Giustifica la spendita di cinquemila lire dategli dala Quartara, a spese della quale si dovevano praticare le ricerche, conformemente alle decisioni esplicite del ministero.

Con tale somma fece sei viaggi a Lugano, quattro a Parigi, a Bruxelles, a Lione e a Bordeaux; pagò i confidenti, i viaggi, il vitto e gli agenti di polizia esteri.

Chiede che la Quartara confermi aver egli ricusato uno *chèque* di 15,000 lire, poi un'altra offerta di lire 10.000.

La Quartara conferma.

Interrogata in proposito, la Quartara protesta del suo affetto per la famiglia Bellavita. Verso Giovanni Bellavita vi fu un tempo della freddezza, perchè lo riteneva causa involontaria del furto, mediante rivelazioni fatte in buona fede delle sue ricchezze.

Campi nota che la Quartara credette un tempo colpevole il Bellavita, onde faceva pressioni presso il sottoprefetto e il Procuratore del re affinchè si procedesse contro lo stesso Bellavita.

La Quartara lo esclude poichè, dice, sarebbe stata mostruosa un'azione simile in Bellavita, che si poteva ritenere ricco, assieme ai suoi figli.

L'avvocato Persi fa mettere a verbale l'ultima dichiarazione di Campi. E l'udienza è rinviata a martedì alle ore 8 ant.

Lo scandalo nell'ufficio d'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 9:

(N.) È terminato il processo in seguito allo scandalo nell'ufficio d'istruzione.

Il Tribunale ha assolto il vice-cancelliere Antonelli per non aver preso parte al reato attribuitogli, ed ha condannato il cancelliere Diotallevi per millantato credito ad un anno e otto mesi di reclusione, a ottantadue lire di multa e a quattro mesi di interdizione dai pubblici uffici.

Uxoricida condannato a morte.

Al *Secolo XIX*, mandano da Santiago del Cile:

« Il processo contro Edoardo Undarraga, il ricco chileno che sere or sono uccise la consorte, signora Ines Zanartu, mentre usciva dal teatro, è stato istruito con grande rapidità.

« Il fiscale, tenendo conto del fatto che la Zanartu era legalmente separata dal marito, e che questo premeditò l'assassinio, ha chiesto per l'Undarraga la pena di morte. »

Cronaca dello Sport

Il « Tour de France » del 1905.

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) La partenza per la corsa di biciclette per il « Tour de France » nel 1905 ha avuto luogo alle ore 5 a Noisy Le Grand alla presenza di molto pubblico; 57 corridori vi presero parte. La prima tappa è Nancy.

NECROLOGIO

A Novi Ligure, il dottor Camillo De Filippi, presidente di tribunale a riposo.

A Ficarolo, Francesco Zocchi, il più vecchio artista drammatico della passata generazione. Era nato il 2 settembre 1809 da genitori anch'essi artisti drammatici; fu per moltissimi anni, come il padre, capo comico di buone compagnie secondarie; era fratello della madre di Tommaso Salvini.

A Venezia, l'avv. Domenico Fiorasi, consigliere di quella Corte d'Appello.

A Roma, l'ex deputato, comm. marchese Francesco Carega di Muricco.

La questione dell'orario unico.

Ci telegrafano da Firenze, 9:

Anche gl'impiegati dei diversi servizi della Direzione generale delle ferrovie meridionali chiedono che sia ad essi pure concesso l'orario unico dalle sette all'una pom. come ai loro colleghi del controllo.

Audace evasione di detenuti.

Ci telegrafano da Napoli, 9:

(D.) Un audace evasione si verificò stamane dal carcere di Santa Maria Apparente.

I detenuti Pietro Mossa e Vincenzo Sica, durante la passeggiata, deludendo l'attenzione delle guardie, si calarono dal terrazzo che si trova all'altezza di un quarto piano, lungo una grondaia e fuggirono.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci telegrafano da Padova, 9:

(B.) Nelle elezioni provinciali odierne, nel terzo mandamento riuscirono senza competitori i clerico-moderati senatore Capodilista, comm. Indri, avv. Acrazza e Rigoni.

*** Ci telegrafano da Adria, 9:

La democrazia del mandamento di Adria riportò una clamorosa vittoria nelle elezioni provinciali. L'avv. Gino Salvagnini, radicale, fu eletto con splendidissima votazione contro il clerico-moderato ingegnere Fidera.

Adria, città, diede circa 400 voti di maggioranza. Entusiasmo grandissimo.

*** Ci telegrafano da Napoli, 9:

Oggi alla sezione Vicaria si ripeterono le elezioni parziali pel consigliere provinciale in seguito all'annullamento per parte del Consiglio di Stato delle operazioni elettorali, nelle frazioni quinta, settima e dodicesima.

Grandissima era l'eccitazione negli animi fra i fautori di Gennaro Cardinale e del socialista Lucci. Terzo candidato era l'ex deputato Magliani.

Enorme l'apparato di forza nelle sedi delle frazioni occupate dalla truppa, verificandosi incidenti fra gli elettori ad ogni momento, specie nella settima frazione dove avvenne un incidente piccantissimo fra i candidati di Magliani e di Cardinale i quali se ne dissero di tutti i colori.

Alle ore 6 pom. si ebbe il risultato seguente: Cardinali 321, Lucci 116, Magliani 119.

Cominciano le dimostrazioni solite per la sezione.

La prefettura fece accorrere nuova forza.

Un disastro militare in Austria

L'*Éclair* di Parigi riceve da Vienna questa gravissima notizia:

Ieri (7) durante una marcia del 5° reggimento da Pola a Dignano è avvenuto un vero disastro militare. La marcia durava da parecchie ore e si avevano già quattro morti, 300 ammalati, 200 ritardatari e 75 colpiti d'insolazione, quando la prima compagnia chiese di arrestarsi. Il comandante rifiutò e allora si ebbe un tumultuoso ammutinamento.

Furono sparati molti colpi di fucile contro gli ufficiali. Il primo a cadere colpito fu il maggiore medico, indi il colonnello e un luogotenente.

I giornali viennesi, che rilevano l'estrema gravità della ribellione, chiamano questa marcia, la marcia della morte.

LE BELLE IMPRESE DEL RE DI SERBIA

rivelate da un colonnello russo

Ci telegrafano da Vienna, 9:

Il colonnello russo Protopoff, arrivato a Budapest, racconta nel *Pester Lloyd* il seguente antefatto della sua recente espulsione dalla Serbia.

Nel 1873 il re Pietro, allora principe pretendente al trono di Serbia, si trovava a Nizza all'Hôtel Turandi con l'amante madame Lonnay. Contrasse molti debiti, poi improvvisamente scomparve come un avventuriere qualunque, lasciando i creditori con un palmo di naso, e tra questi l'avvocato Vernioli, cui doveva dare 20,000 franchi, l'albergatore cui doveva 5000 fr., ecc. ecc.

Però l'albergatore sequestrò i bagagli con importanti documenti politici.

Poco tempo dopo il principe telegrafò al gioielliere Bonfils pregandolo di pagare tutti i debiti, riscattando i bagagli.

Il Bonfils eseguì l'incarico facendosi all'uopo prestare dodicimila franchi dal colonnello Protopoff e pagando il resto col suo denaro.

Il Bonfils trattenne però presso di sè i bagagli rifiutando perfino duecentomila franchi offertigli da un agente della dinastia Obrenovich per avere i documenti del Karageorgevich.

Questi più tardi ricorse ad un'astuzia poco decorosa per un principe per non pagare i suoi debiti: si fece credere moribondo nel Montenegro e fece persuadere il Bonfils ad accontentarsi soltanto di tremila franchi. Il Protopoff, quando re Pietro salì sul trono di Serbia, gli scrisse rammentandogli il debito, ma non ne ebbe risposta.

Finalmente si recò a Belgrado, ma il segretario del re gli disse che questi non si ricorda più della faccenda, però che è disposto a pagare 500 franchi.

Il Protopoff diede allora in escandescenze e ritornato all'albergo trovò i poliziotti che lo scortarono al confine ungherese. Il Protopoff invocherà l'intervento della diplomazia russa.

I PARTICOLARI

del disastro del sottomarino " Farfadet »

Telegrafano da Biserta, 8:

Fu giovedì, alle ore 9 pom. che avvenne la catastrofe del sottomarino *Farfadet*.

Questo si trovava precisamente a 400 metri a destra dall'arsenale di Sidi Abdellah quando il luogotenente Rabier dette il segnale d'immersione.

Mentre si compieva questa manovra la parte anteriore del sottomarino non era chiusa, cosicchè l'acqua penetrò nell'interno del battello.

Il comandante ed uno dei macchinisti furono gettati fuori del battello e un timoniere potè uscire dal sottomarino che immediatamente si sommerse.

Quattordici uomini dell'equipaggio rimasero nel battello. Quelli che si trovarono alla metà probabilmente annegarono.

Gli altri dovettero precipitarsi all'estremità del sottomarino chiudendo dietro di essi la porta perchè i palombari nei primi loro lavori di salvataggio udirono le risposte alle loro chiamate.

Questi ritengono per mezzo di apparecchi Morse che sei uomini si trovavano nella parte posteriore del battello ed uno o due nella parte anteriore. L'ammiraglio Auber che da ier l'altro non ha mai abbandonato il luogo del sinistro, vedendo che i mezzi adoperati dai marinai non erano sufficienti per operare questo difficile salvataggio, chiese il concorso di tutti coloro che potevano aiutarlo.

La compagnia del porto di Biserta, la compagnia Hersant, il battello di salvataggio francese *Azaile* ed il battello di salvataggio italiano *Audax* si recarono subito sotto gli ordini dell'ammiraglio e si misero a sua disposizione.

Si tentò prima di rimorchiare il sottomarino, ma questo tentativo non ebbe alcun risultato durante la giornata di giovedì. Allora l'ammiraglio Auber tentò di far sollevare interamente fuori d'acqua il sottomarino.

Questa operazione procedeva in buone condizioni e l'ammiraglio sperava di terminarla verso l'una pomeridiana di ieri, allorchè alle 11 30, i sei uomini chiusi nella parte posteriore del sottomarino che già verso le 9, avevano segnalato che cominciavano a respirare con difficoltà, fecero comprendere che in capo ad un quarto d'ora tutto sarebbe finito.

Pur troppo, come già annunciano i telegrammi, il sottomarino fu rimesso a galla, ma i dodici uomini che conteneva erano già morti!

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Contrariamente ai dispacci di ieri sera, un nuovo telegramma ufficiale da Biserta dice che il sottomarino *Farfadet* non è ancora stato trascinato nel porto.

Si ritiene però che oggi si potranno condurre a termine le operazioni per rimetterlo completamente a galla.

I marinai che vi si trovano e che sono morti sono quattordici anzichè diciotto, come dapprima si credeva.

Il « Farfadet » ancora sommerso.

Ci telefonano da Parigi, 9:

Telegrafano da Biserta che il sottomarino *Farfadet* è sempre sommerso, e si è constatato che è pieno d'acqua.

I lavori per rimetterlo a galla proseguono alacremente e si spera di riuscire nella giornata.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 8 luglio 1905.

Finalmente sembra che la questione del Marocco non debba più preoccupare i mercati finanziari.

La diplomazia attende a risolverla senza la pressione che l'eccitamento pubblico esercita nei conflitti, in cui l'obbiettività della contesa è annebbiata dalle passioni politiche e da un senso inevitabile di esagerazione dell'amor proprio nazionale. È quindi soddisfacente che le due grandi nazioni, nel comune interesse, abbiano eliminato ogni pericolosa suscettività e, contenendo la controversia nei limiti di pacifiche e dignitose trattative, abbiano affermato in modo operativo il pensiero della civiltà moderna di por termine al periodo barbarico degli eccitamenti bellicosi.

E le borse hanno rispecchiato il ritorno di una completa fiducia nelle trattative amichevoli, accentuando sulle quotazioni dei fondi di Stato il miglioramento già iniziato nella settimana scorsa; e ciò facendo hanno dimostrato anche di voler confermare la loro indifferenza per gli avvenimenti russi. La profonda disgregazione dell'impero moscovita diventa ogni giorno più evidente e tragica; e le sanguinarie repressioni serviranno solo a riconfermare le iniquità del dispotismo e la terribile lotta dei popoli per affrancarsi dalla servitù politica, perchè ormai la fatalità storica dovrà compiersi anche per l'autocrazia russa, ultimo baluardo di un feroce assolutismo fra le grandi nazioni europee. Ma la possibilità di questo avvenimento è per sua natura tale da non poter esercitare nessuna influenza sui mercati finanziari, prima che si verifichino fatti risolutivi; nonpertanto sarebbe prudente non dimenticare che lo stato interno della Russia può da un momento all'altro dar luogo a ripercussioni politiche inattese, di cui è difficile prevedere il riflesso sulla impressionabilità dei mercati.

Presentemente dunque nessuna visibile preoccupazione e ritorno all'antico ottimismo. Le condizioni monetarie risultano sempre ottime a Parigi dove lo sconto privato è rimasto a 1 7[8 0[0 e sono ritornate eccellenti a Londra e Berlino, dove rispettivamente lo sconto privato è disceso dal 2 0[0 a 1 3[4 e dal 2 1[4 0[0 al 2 0[0.

Sulla nostra piazza il miglioramento monetario continua, ma non è ancora pervenuto alle precedenti condizioni di facilità, poichè lo sconto libero oscilla verso il 3 3[4 0[0 e gl'istituti di emissione mantengono al 4 0[0 il saggio ridotto.

Crediamo che la passata liquidazione, per ciò che riflette i riporti dei valori, racchiuda un ammonimento di cui la speculazione rialzista dovrebbe tener buon conto. La contrazione del danaro giustificava — è vero — riporti meno tenui, ma non certe asprezze, le quali hanno piuttosto giustificazione negli eccessi del rialzo, e possono significare un mutamento di tendenza nel favorire gli obbiettivi degli speculatori. E se gli istituti di credito particolarmente volessero con la minor facilità dei riporti esercitare un'azione moderatrice sulle borse, essi obbedirebbero nel momento presente ad una delle più delicate loro funzioni; e di ciò non potrebbero che aver lode e vantaggio, poichè moderare gli eccessi della speculazione significa impedire una crisi di borsa e le conseguenti perturbazioni del credito.

In questo periodo settimanale l'attività è stata poca e, benchè i valori sieno stati generalmente sostenuti, pure non si è potuto impedire un lieve movimento di ribasso in quasi tutti i corsi.

Solo le Commerciali in significante misura e lievemente le Credito Italiano, le Valle Seriana, le Savona, le Eridania ed i Beni Stabili Romani segnano qualche aumento; per il resto o vi è stata immobilità o regresso.

E nel regresso le diminuzioni più notevoli riguardano i valori ferroviari, le Muggiani, le Tessuti Stampati, le Italo-Americane e le Armstrong.

In opposizione al contegno dei valori le Rendite hanno continuato nel movimento di ripresa iniziato la settimana scorsa.

La nostra Rendita 5 0[0 ha continuato a progredire a Parigi da 100,35 portandosi nella chiusura di ieri a 104,85 ex 2.

A Berlino da 105,80 è migliorata a 106,25; a Londra invece da 104 diminuisce a 103,75.

Nella nostra Borsa la ripresa è continuata quasi nelle stesse proporzioni del mercato parigino, portando la Rendita 5 0[0 da 104,50 a 104,90 ed oggi in minor sostegno a 104,87 1[2 con 17 centesimi e mezzo in meno per il contante. Maggior progresso ha fattola Rendita 3 1[2 0[0 da 102,32 a 103,20 per fine corrente.

Le obbligazioni non hanno in complesso partecipato tutte alla migliorata tendenza, che ha spinto i corsi delle rendite.

Le Tirreno da 510.50 piegano a 509.75; le Sarde 1879 restano invariate a 369,50; le Meridionali 3 0[0 da 364 declinano a 363.50; le Mediterraneo da 503.50 aumentano invece a 504.50; le Ferrovie 3 0[0 guadagnano pure 50 centesimi a 360,75; le Cassa Risparmio 4 0[0 hanno migliorato da 508,50 a 509,75 mentre le 3 1[2 0[0 indeboliscono da 498,25 a 497.75. Il Prestito U. Napoli rimane invariato a 101.75 ed il Prestito U. Milano aumenta da 103.10 a 103,15

Il gruppo dei bancari è stato piuttosto attivo in confronto alla calma, che generalmente è prevalsa nel movimento dei valori. Le Commerciali, rinnovando con maggior fortuna la ripresa della settimana scorsa, segnano il più importante rialzo tra i pochissimi verificatisi nella settimana, aumentando da 845 a 862 con un massimo di 864. Anche le Credito Italiano hanno progredito da 600 a 604.

Le Banca d'Italia dopo aver guadagnato una lira a 1176 sono ritornate a 1174. Le Bancaria hanno oscillato tra 354 e 351 e chiudono con la perdita di una lira a 352. Immutate le Banco Roma a 122.

Nei valori di trasporto notiamo una sensibile depressione, alla quale hanno solo reagito in parte le Rubattino, poichè da 515 indebolite a 504 ripresero ieri il 515 e piegano oggi a 513 dopo un 516. Le Meridionali invece da 758 ribassarono a 747 e sono rimaste a questo prezzo; le Mediterraneo da 484 regrediscono a 479; le Venete da 121 ribassano a 118.

Eccetto la Valle Seriana da 457, aumentata a 459, vi è stata generale depressione nel gruppo dei tessili.

Diminuiscono le Lanificio Rossi da 1560 a 1552, le Linificio da 195 a 194, le Cantoni da 560 a 559, le Veneziano da 292 a 290 con un minimo di 288, le Bergamasco da 309 a 305, le Candiani da 160 a 159, le Muggiani da 342 a 337, le Tosi da 350 a 346, le Bernasconi da 96 a 95, le Tessuti stampati da 376 a 367 e le Italo Americano da 562 a 555.

Nel gruppo delle industrie metallurgiche, meccaniche ed elettriche solo le Savona guadagnano poche lire da 472 a 475 dopo aver toccato il 480 e le Montecatini da 126 salite a 131 e ripiegate a 128.

Sono in regresso le Terni da 2474 a 2460, le Metalli da 170 a 168, le Ferriere da 270 a 268, le Officine Meccaniche da 156 a 154, le Tecnomasio da 37 a 35, le Elba da 510 a 504, le Breda da 368 a 363, le Armstrong da 562 a 555, le Vizzola da 1402 a 1397 e le Edison da 873 a 867. Invariate le Trezza-Albani a 134. In ribasso le Langen e Wolf da 592 a 585 e le Magona da da 362 a 360.

Deboli in complesso i saccariferi, eccetto le Eridania progredite da 1224 a 1247 ed indebolite in seguito a 1230. Le Raffineria da 432 diminuiscono a 429, le Industrie Zuccheri da 310 a 377 e Zuccherereria Nazionale da 288 a 286. Invariate le Valsacco a 170.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I genitori, la moglie, i figli, fratelli e sorelle e parenti tutti, annunciano straziati la morte del loro carissimo

Angelo Campana

di anni 39

avvenuta a Chiesa (Sondrio) il 7 corrente.

I funebri avranno luogo in Veduggio (Brianza) lunedì 10 corrente alle ore 10.

Si anticipano i ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Veduggio, 8 luglio 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianti moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Deposito temporaneo di argenterie, oggetti artistici, ecc. incassi, buste, involti anche di grandi dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente corazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti od esigibili a Milano.
Incasso delle cedole nestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

COVA Latte Ristorante - Vasto giardino
Via A. Manzoni 1 - Via G. Verdi
Tutte le sere Concerto
ENTRATA LIBERA.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

IL GRAN PENSIERO

I nostri figli.

I vantaggi che essi hanno usando le Pillole Pink.

I nostri figli sono il nostro più grande pensiero: essi ci danno tutte le inquietudini possibili e spesso, ahimè! la malattia stupidamente ce li toglie! I figli costano assai per elevarli. Così che coloro i quali perdono oltre alla ferita al cuore provano un giusto sentimento di collera e d'indignazione. Vedono infatti che dei sacrifici impostisi, delle privazioni subite, dei tormenti sofferti, del danaro speso non rimane che un grande dolore. La morte ha demolito ogni loro sogno. Più i fanciulli diventano grandi, più il perderli è penoso. Quando i bambini e le bambine hanno dai 12 ai 15 anni, il perderli è un'angoscia atroce. Come per una ironia della natura questa è proprio l'età pericolosa al sommo grado. La formazione, la crescenza esauriscono le forze dei bambini ed è precisamente al momento in cui ne hanno più bisogno che ne hanno meno.

La disgrazia consiste nel fatto che l'esaurimento delle forze dei bambini si produce insensibilmente, in guisa tale che ci si abitua per così dire e non si vede il grande pericolo che li minaccia. Viene un giorno in cui questo indebolimento è tale che si ha paura, si fa venire il dottore, ma è troppo tardi. Se si tratta di una pleurite, di una flussione di petto, attacco di croup, i sintomi sono così evidenti che si vede il pericolo e si prendono le precauzioni necessarie. Se invece si tratta di anemia e di clorosi, il lavoro di distruzione si compie in modo così subdolo che l'edificio sta per crollare quando meno ci si pensa. Ecco del minimo indizio di debolezza dei vostri figliuoli: pallidezza delle guancie e delle labbra, mancanza di appetito, svogliatezza, repulsione per il cibo, tristezza, sono sintomi abbastanza evidenti per indurre ad agire tosto. Che bisogna fare, domandate? Bisogna

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

BESTIAME.

Bovini.

Milano, 8. — Bestiame grasso. — La diminuita probabilità che i negozianti venditori hanno nell'attuale stagione di poter collocare i contingenti di bestiame che eventualmente potessero rimanere invenduti dal mercato d'esportazione, ha sensibilmente diminuita la disponibilità sulla riunione della domenica.

Sull'ultimo mercato di esportazione si avevano infatti soltanto 155 buoi e 110 tori, cioè un quantitativo inferiore di circa un terzo a quello normalmente portato nelle domeniche precedenti.

La vendita però fu pressochè identica per importanza alle altre riunioni, essendo stati spediti 118 buoi e 63 tori, in totale quindi 181 capi.

Lunedì il mercato locale venne aperto con soli 521 capi e cioè 115 buoi, 350 vacche e 56 tori.

Come si vede, il caldo insopportabile degli scorsi giorni ha influito immensamente riducendo il consumo delle carni, per cui i mercati ne hanno subito risentito essendo oltremodo diminuita l'attività delle nostre riunioni. Perciò, malgrado la minore disponibilità anche la vendita riuscì pesante e fiacca e parte del bestiame portato lunedì non potè essere collocato il che avvenne invece col giorno susseguente durante il mercato dei vitelli in seguito ad alcuna concessione nei prezzi accordati dai negozianti venditori.

Il mercato di venerdì disponeva di soli 120 buoi, 140 vacche e 32 tori.

Gli affari però furono improntati allo stesso andamento del mercato precedente ed i prezzi malgrado la discreta rimanenza di bestiame invenduto, non subirono notevoli variazioni per cui vennero confermate ancora indistintamente le quotazioni precedenti.

Vitelli. — Della diminuzione notevole nel consumo delle carni che è stato il fenomeno principale rivelatosi nell'ottava testè chiusa, ne ha naturalmente risentito il commercio dei vitelli da macello che in entrambi i mercati hanno segnato una progressiva diminuzione nei prezzi.

Martedì infatti con 630 vitelli disponibili si ebbe un ribasso di L. 4 al quintale a peso vivo e 6 a peso morto per la prima qualità e L. 4 al quintale a peso vivo e 7 a peso morto per la seconda.

Venerdì i vitelli portati furono 725 ed i prezzi ufficiali diminuiscono di altre L. 2 al quintale a peso vivo e L. 2 a peso morto per la prima qualità e L. 2 al quintale a peso vivo e L. 3 a peso morto per la seconda.

Però mentre all'inizio delle contrattazioni si notava una eccessiva flacchezza, verso la fine del mercato si ebbe un sensibile risveglio nelle domande che provocò un po' di sostegno nei prezzi.

I vitelli d'allevamento seguirono l'andamento di quelli da macello e nell'ottava segnarono una diminuzione nei prezzi di circa L. 10 al quintale.

Suini.

Milano. — Il ribasso tanto desiderato dagli esercenti salumieri si è sabato alfine verificato nelle proporzioni di L. 5 al quintale. E non fu facile addivenirvi perchè i signori produttori-lattai, decisi a non accordare facilitazioni di sorta, adducevano a scusa che se è ridotta la richiesta dei suini per l'interno, continua però oltremodo attiva per l'esportazione, la quale assorbe buoni quantitativi.

Questa volta però la spuntarono i salumieri, ed era tempo, poichè cogli attuali calori in cui la macellazione è ridotta ai minimi termini, un ribasso era assolutamente giustificato.

Il prezzo di L. 115 al quintale pei suini grassi restò in vigore per tre mesi precisi e cioè dall'8 aprile all'8 luglio. L'anno scorso al 9 luglio dalle L. 115 si scese pure alle 110.

Così ora si hanno sulla piazza le seguenti quotazioni: suini grassi L. 110 al quintale a peso morto, suini magroni da L. 90 a 95 al quintale e suini lattonzoli, prima della sanatura (15 giorni d'età) da L. 10 a 25 per capo.

Vengono pagati L. 2 meno del prezzo massimo per ogni quintale, i capi suini che a peso morto raggiungono od oltrepassano il peso di chil. 150, e tale prezzo viene ulteriormente diminuito di L. 2 sempre per quintale ogni diecina di chilogr. che mancano a raggiungere tale peso.)

Dato quindi per base il prezzo massimo odierno che è di L. 110, si pagheranno:

Quelli di chilogrammi	150 a più	L. 108 —
»	140 a 149	» 106 —
»	130 a 139	» 104 —
»	120 a 129	» 102 —

Quelli inferiori a chilog. 130 si pagheranno sempre col ribasso di 2 centesimi meno, anche quando non raggiungeranno un quintale.

I prezzi s'intendono fuori dazio.

Prezzo dei suini grassi a peso morto

Movimento dell'anno 1905.

Sabato, 11 febbraio i suini diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito L. 115
Sabato, 4 marzo i suini aumentarono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 120
Sabato, 8 aprile i suini diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 115
Sabato, 8 luglio i suini diminuirono di L. 5 al quintale. Prezzo stabilito » 110

Pollame.

Milano. — Nella testè decorsa settimana entrambi i mercati del pollame furono improntati ad una discreta attività.

Il quantitativo di merce disponibile sul primo mercato fu assai scarso, mentre sul secondo non fece difetto.

Non abbiamo a registrare alcuna variazione di prezzo, eccezion fatta pei pollastri piccoli che lunedì andarono soggetti ad un ribasso quasi insensibile e cioè di cent. 0 a 10 per capo.

Non v'ha dubbio che, in seguito ai calori estivi, i mercati mostreranno sempre una movimentazione decrescente, con richiesta pure minore e seguente ribasso nei prezzi.

Uova.

Milano. — Da qualche tempo in qua i mercati delle uova non si susseguono punto animati: la vendita è difficile e le contrattazioni sono limitate.

Tale fu l'andamento anche della scorsa settimana e che non accenna punto a mutare in meglio, anzi, data la stagione in cui siamo, di giorno in giorno avremo a lamentare sempre una minore attività.

Ecco frattanto le variazioni verificatesi negli ultimi due mercati: lunedì si ebbe un ribasso di cent. 0 a 1 alla dozzina nelle uova di seconda qualità e di cen. 1 in quella di terza, e venerdì si verificò invece un rialzo di cent. 0 a 1 alla dozzina nelle uova di prima qualità.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Nonostante la stagione avanzata in cui siamo, il prezzo del burro sulla nostra piazza non accenna a ribassare.

In entrambi i mercati della scorsa settimana fu confermato il prezzo di L. 2.30 fattosi nell'ultimo mercato della settimana precedente.

Più volte abbiamo posto in evidenza come i prezzi elevati, non corrispondenti al valore della merce, non possono certo giovare all'andamento del mercato, ma a nulla valsero le nostre proteste, alle quali si unirono pure competenti giornali commerciali cittadini.

Tutto il male deve ricercarsi in seno alla Commissione compilatrice del listino del prezzo la quale con troppa facilità e inopportunamente addiviene a ribassi e rialzi, che poi si ripercuotono sfavorevolmente nei mercati successivi.

Secondo noi, lo ripetiamo, il prezzo del burro a L. 2.30 al chilogramma nella prima decade di luglio, è cosa esagerata, specie quando si pensa che la merce non fa difetto.

Su questi alti e bassi inconsulti che si verificano con tanta frequenza sulla nostra piazza ci soffermeremo quanto prima con apposito articolo.

È bene avvertire frattanto come su diverse piazze della prov. di Milano, oltre il prezzo fissato dai bollettini locali, viga ancora il *premio* che varia dai 10 a 15 centesimi per chilogramma.

Formaggi.

Milano. — Siamo oramai entrati in quella stagione in cui il formaggio scelto vien lasciato da parte e le trattative si svolgono per lo scarto. Quest'anno forse anche per la temperatura, che ci conserva ancora relativamente fresca, la ricerca fu sempre attiva e ancora questa settimana vennero pagati da 80 a 90 centesimi al chilo gli scarti quartaroli e da 65 a 70 quelli maggenghi nuovi. Certo col caldo questi prezzi li vedremo però presto discendere.

Sempre però sostenuti i Gorgonzola, mentre gli stracchini quadri accennano a ribassare.

Gli Emmenthals sono in buona vista e ciò nonostante la maggior concorrenza che possono loro fare gli Svizzeri che dal 1° del mese usufruiscono della nuova tariffa doganale, che riduce il dazio da 11 a 4 lire per quintale.

Calma assoluta nel Reggiano.

Milano. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per quintale fuori dazio:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 2.0 a 270 — quartarolo stravecchione 240 a 2 0 — maggengo stravecc. 2 0 a 240 — quartarolo stravecc. 200 a 210 — maggengo vecchio 1.0 a 1 0 — maggengo nuovo — a — — quartarolo vecchio 130 a 140 — maggengo nuovo scelto 110 a 120 — Reggiano stravecch. scelto 250 a 260 — id. stravecchio scelto 230 a 240 — id. vecc. scelto 200 a 210 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 40 a 55 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 160 a 165 — id. II qual. 120 a 130 — id. III qual. 100 a 110 — id. bianchi 140 a 150 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 150 a 160 — id. svizzero 170 a 180 — Sbrinz nazion. stravecchio 170 a 180 id. svizzero strav. 210 a a 220.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Bergamo. — Formaggio 1ª qualità L. 2 50 2ª L. 1 30.

Cagliari — Tipo sardo L. 90, bianco salato L. 55, tipo romano vecchio 145 al Ql.

Cremona. — Formaggio duro L. 2.— a 3,— al chilogramma; molle, da 1,— a 1.60 al Cg.

Foggia. — Formaggio da L. 170 a 180 — id. nuovo 140 a 145 — Caciocavallo di Puglia 215 a 220 — id. Provoloni 215 a 220; Ricotte salate nostrane 130 a 135 — id. fresche 50 a a 60; provole fresche da 165 a 180; Scamorze da 180 a 190; Manteche 290 a 300 al ql.

Modena. — Formaggi grana di oltre 3 anni, L. 2.30 a 2.40 al chilogramma; di oltre 2 anni di prima qualità da 1.80 a 1.85; id. di 1 anno di seconda qualità da 1.45 a 1.50; id. dell'annata prima qualità 1.20 a 1.25; id. seconda 0,90 a 0.95 al chil.

Napoli. — Schiavi di dazio al quintale. — Puglia, L. 145; Moliterno, vecchio, —; Parmigiano vecchio. —; Sfoglio —; Caciocavallo Calabria 170; Basilicata 220; Abruzzo 130; Sardegna 1902-903 a 73, 903-904 a 90, romano 903-904 a 180.

Padova. — Formaggio lodigiano maggengo da L. 2.60 a 2.90, id. quartirolo 2.30 a 2.65, id. pecorino di montagna vecchio 2,60 a 2,80, id. settembrino 2.20 a 2.40 al kg.

Palermo. — Caciocavallo nuovo nostrano da 155 a 162; id. vecchio da 193 a 200; id. nuovo Siracusa da 109 a 153; id. vecchio da 190 a 195; primo sale da 112 a 115; canestrato vecchio nostrano da 193 a 198; canestrato curato in provincia da 176 a 178; formaggio di Mistretta da 166 a 170; Sardegna fiore da 100 a 102; provoloni di Sorrento da 165 a 170 per quintale.

Parma. — Formaggio parmigiano stravecchio da L. 2,50 a 2.90 id. vecchio 2,20 a 2,40, vecc. mezzano da 1,70 a 2.— al kg.

Pavia. — Formaggio grana, prima qualità, L. 2.50 a 3.50 il chilogr.; seconda 1.50 a 2.50.

Roma. — Marzolina di bufala, entro dazio, 210 a 225; marzolina di vacca 120 a 135, form. detto a cavallo, 1ª qual. 150 a 155 pecorino vecchio 200 a 205, formaggio fresco 175 a 180, Ricotta 30; Parmeggiano prima qualità 235 a 240; seconda 200; reggiano 245 a 250; Gruyera 170 a 175; Emmenthal fino 170 a 180; Gorgonzola bianco 165 a 170; erborizzato 170 a 175; Stracchino salato — a —; Olanda, fiore piatto 205 a 210; tondo 200 a 205 al Ql.

Siena. — Formaggio di pecora duro da 2 a 2.20, molle da 1.50 a 1.60 al chilo.

Teramo. — Formaggio pecorino ricercato da 1.70 a 2 il chil.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieni. — Il fieno maggengo nuovo, che è in via di stagionatura e di fermentazione, fu in questa settimana oggetto di discrete trattative, e per contro si ebbero ben poche contrattazioni in fieno maggengo vecchio, il cui quantitativo disponibile è ormai ridotto ai minimi termini.

Sempre sostenuti i prezzi dei fieni: i buoni si vendono anche a prezzi superiori a quelli segnati dal listino, e gli scadenti, quelli cioè che subirono inaffiate di pioggia a josa, sono ceduti a prezzi inferiori.

La falciatura del secondo taglio o fieno agostano è imminente, non intendendo gli agricoltori ritardarla perchè fanno già buon assegnamento sul raccolto del terzuolo. Certo che l'agostano non sarà in quantitativo abbondante, vuoi per la sfavorevole temperatura precedentemente avutasi, vuoi perchè in seguito alla ritardata falciatura del maggengo, al secondo taglio mancò il tempo necessario al suo regolare sviluppo.

Per quanto però il caldo possa migliorare le condizioni del raccolto, certo non potrà mutarle di pianta.

Tutto ciò contribuisce a mantenere quella sostenutezza nei prezzi che abbiamo già posto in evidenza e che difficilmente potrà rallentare.

Sulla nostra piazza si fanno pertanto i seguenti prezzi per quintale fuori dazio; fieno maggengo vecchio da L. 10,50 a 12, id. nuovo da 6 a 8, agostano da 9,50 a 10,50, terzuolo da 8 a 9.

Paglie. — Quanto prima avremo delle trattazioni in paglia di frumento e di segale nuova, il cui raccolto, sebbene in ritardo di una quindicina di giorni, procede abbastanza lestamente.

Intanto si fa uso di paglia pressata, i cui prezzi sono elevatissimi.

La paglia di frumento sciolta sul nostro mercato si paga da L. 5 a 7 al quintale fuori dazio.

Olio e semi oleosi.

Genova. — Olio d'oliva. — Il mercato trovasi attualmente nella massima apatia ed all'infuori del poco e limitato dettaglio per il consumo locale, non si hanno affari di entità.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 115 a 125; Bari *extra* da 125 a 135, fino da 120 a 130; Bitonto *extra* da 135 a 145; Molfetta da 125 a 140, Sicilia fino da 115 a 120, commestibile da 105 a 115; Gallipoli fino da 80 a 110, comune da — a —; Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 110 a 125, commestibile da 100 a 110; Toscana fino da 135 a 155, comune da 100 a 115; Abruzzi da 120 a 135; Romagna da 100 a 120, cime verdi da 75 a —, al solfuro 55. da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 110; Tunisia da 85 a 100 il quintale, *entrepôt*.

Olio di cotone. — Mercato discretamente attivo per l'esportaziene. Quotasi per imbarco luglio-settem., americano pr. marche: *Summer* fr. oro 47, *Winter* 53 al Ql., c. n. s.

Olio di sesamo. — Sempre attivo nelle qualità nazionale, prezzi stazionari: *extra* a 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. a Genova.

Olio di cocco. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quot: uso Marsiglia L. 71,50, bianco I 72,50 Cochin bianco neve 73,50 al Ql. al magazz

Olio di palma. — Calmo ed invariato. Quotasi Lagos fr. 56 al Ql. schiavo dazio.

Combustibili.

Milano. — I noli accennano al rialzo; i prezzi dei carboni sono invariati ma con tendenza ad aumentare.

Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	29,—	—,—	29,—	—,—
Cardiff second.	28,50	—,—	28,50	—,—
Newport	27,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	24,75	—,—	24,75	—,—
Bestell	23,25	—,—	23,25	—,—
Newpelton	23,25	—,—	23,25	—,—
Mattonelle 1ª q.	30,—	—,—	30,—	—,—

Torino. — Abbastanza sostenuta la qualità di legna forte e in aumento la dolce, prezzi fuori dazio. Quotasi:

Qualità forte rovere	L. 0 50	a 0,39
» dolce	» 0.27	» 0.35

Prezzi ben sostenuti e merce regolare. (Merce resa franca sul vagone Genova o Savona contanti senza sconto alla tonnellata.

New-Castle 1ª	L. 25 25	a 26,—
» 2ª	» 23,25	» 23,50
New-Pelton main.	» 22,—	» 22,50
Cardiff 1ª qualità	» 29,—	» 29,50
» 2ª »	» 27,—	» 28,—
Mattonelle Cardiff	» 29,50	» 30,—
Antracite minuta	» 13,—	» 15,—
Carbone artificiale	» 35,—	» 36,—

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Sotto questo titolo, per soddisfare alle richieste dei nostri lettori, abbiamo aperto una rubrica riservata agli abbonati.

Le domande che ci verranno trasmesse dovranno essere brevissime, non più di una per volta per ciascun abbonato, e d'indole strettamente agricola e commerciale.

La risposta sarà breve, chiara, esauriente. Verranno cestinate senz'altro le domande di carattere estraneo alla rubrica.

Il richiedente dovrà unire alla domanda la fascetta del giornale col proprio indirizzo.

Le risposte saranno pubblicate per turno, e cioè colla precedenza alle prime arrivate.

Indirizzare le domande: *Giornale* **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

* * *

Domanda. — E vero che ora si fabbrica il latte in polvere?

Risposta al signor V. Ç. — Al Canadà è stato di recente brevettato un metodo per la fabbricazione del latte in polvere.

Questo si ottiene mescolando al latte liquido una quantità sufficiente di sali per rendere l'albumina solubile, ossia 1 1/2 0/0 di nitrato di calcio e di fosfato di potassio.

Il latte è allora evaporato e vi si aggiunge dello zucchero non cristalizzato nella proporzione da 1 a 2 0/0 del peso del latte allo scopo di evitarne la decomposizione.

Domanda. — Quali ribassi doganali furono accordati, col primo del mese in corso, al cioccolato e al cacao?

Risposta al signor M. O. — Col primo del mese in corso è stato accordato, sul cioccolato e sul cacao delle fabbriche estere, il ribasso di L. 40, mentre il ribasso di dogana accordato ai fabbricanti italiani è di L. 70 sul cacao in grana.

Domanda. — Siccome il legno di quercia che si produce in Italia non basta al consumo, da quali Stati viene importato il resto del quantitativo occorrente?

Risposta al signor R. S. — La quercia viene importata dalla Carniola, dalla Croazia, dalla Slavonia, dalla Bosnia e dall'Erzegovina.

Domanda. — Il clorato di potassa è un buon rimedio per combattere l'afta epizootica?

Risposta al signor V. V. — Il clorato di potassa è uno dei principali mezzi curativi per combattere e prevenire le conseguenze dell'afta epizootica o taglione. Si adopera sciolto nell'acqua all'1 1/2 0/0. Per mezzo di una siringa si fanno, per tre o quattro volte al giorno, delle iniezioni nella bocca dell'animale, di più colla soluzione si lavano i piedi malati e sani, il che serve quale mezzo preservativo.

Domanda. — Come si evitano le macchie gialle che si formano di frequente sui cocomeri (angurie)?

Risposta al sig. B. A. — È buona regola collocare sotto i cocomeri, che stanno per venire a maturazione, un'assicella oppure un mattone, perchè appoggiando il frutto sul terreno prende facilmente la macchia gialla.

Domanda. — Lo stallatico dei bovini come è composto?

Risposta al sig. R. B. — In seguito ad analisi sarebbe risultato che gli escrementi misti per 100 in peso di bovini sono così composti; 84.91 di acqua, 0.51 di azoto, 0.08 di acido fosforico e 0.91 di potassa.

Domanda. — Come si fa a togliere al vino il gusto di turacciolo?

Risposta al signor Z. B. — Il gusto di turacciolo proviene dalla cattiva qualità del sughero. Si toglie coll'uso dell'olio di oliva finissimo nel modo seguente: si prendono una o più striscie di tela bianca di lino o di cotone ben pulite e si inzuppano nell'olio; dopo di ciò si sospendono entro il vino, tenendole tese con un sassolino legato alla estremità della striscia. Dopo una quindicina di giorni si leva la tela e se il gusto non è ancora scomparso del tutto si ripete l'operazione, la quale serve anche per togliere il gusto di legno, di asciutto, di secco o di muffa nel vino.

Per rimediare al gusto di turacciolo e all'odore e gusto di muffa si può anche fare uso della farina di senape. Si prendono da 30 a 40 grammi della stessa per ettolitro, la si pone in un sacchetto di garza o di tela rada e si sospende a mezzo della botte legandolo con un filo al tappo del cocchiume. Dopo due giorni si toglie e se il cattivo gusto non è scomparso si ripete l'operazione aumentando di 5 a 10 grammi la dose della senape. (Vedi consigli pel cantiniere del Marescalchi).

Attilio Merico

Pubblicità Economica.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AGENTE di campagna, dieci anni di pratica vasta azienda agraria, ottime referenze, cerca posto agente o fattore. Scrivere Aldo 338 fermo posta Bologna. 22139

CONTABILE specializzato tenuta libri, corrispondenza italiano, pratico magazzino e cassa, disponibile 1.° agosto. Certificati favorevoli, referenze primarie, bella calligrafia, preciso, serio, piccola cauzione. Ritiro 15, Augustelli 10, posta. 22376

GIOVANETTO serio impiegherebbesi subito quale apprendista amministrazione casa industriale. Referenze. Scrivere cassetta M 81 Haasenstein e Vogler, Milano. 21895

VIAGGIATORE clientela affezionatissima tutta Italia, droghieri, pasticcieri, caffettieri, affini, viaggia da sette anni per importante fabbrica, cerca casa seria. Non rispondo anonimi. Levo corrispondenza 15 corr. Cassetta 66 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21494

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI tornitori lastra tornio pedale. Articoli casalinghi. Tozzini, Cantù. 21599

CERCASI per officina meccanica a Napoli un abile costruttore meccanico anche non diplomato, che abbia già lavorato in officine meccaniche e che possa assumere la carica di capo ufficio disegnatori nelle officine predette. Scrivere a Napoli S. M. fermo posta. 21697

CERCASI abile piazzista droghe, olii, sapone, confetture, capace anche per studio spedizioni. Scrivere Cassetta 45 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 22025

CERCASI apparecchiatore telefonico esperto con ottime referenze. Scrivere C 22131 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22131

CERCASI da importante Ditta giovane apprendista stipendiato con buona istruzione, calligrafia, per primi lavori di studio. Scrivere G. B. 15 posta Milano. 22392

CERCASI da importante Casa di elettricità fattorino quindicenne di buona famiglia, Scrivere cassetta 47 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 22027

CERCASI signorina banchiera con referenze Rivolgersi Ufficio Via Lentasio. 22404

CERCO abile tornitore. Guido Garbarini, viale Venezia 16. 22448

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatrice positivi. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 69 M Haasentein e Vogler Milano. 22157

FOTOGRAFO esperto cercasi impianto nuovo cittadina Lombardia. Scrivere referenze Defotograf posta Milano. 21974

IMPORTANTE fabbrica registri cerca capo legatore specialista confezionare nastri di lusso. Serie referenze. Rivolgersi Magri Armando, corso Magenta 55, Milano. 21949

LAVORANTI biliardieri e lucidatore occorrono Ditta Luraschi, corso Buenos Ayres 65. 21983

OPERAI abili per macchine lavorazione legno cercansi dalla ditta Alfredo Bovera, viale Monza (Via L. Pasteur). 21993

PIAZZISTA attivo smercio nuovi tipi cornici cercasi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Camussi, corso Venezia 89. 22356

PORTINAIO cercasi per casa civile pensionati soli offerto referenze Casella postale 80. 22420

SERIA Ditta cerca viaggiatore per provincia che pratichi già clientela droghieri.— Esigonsi serie referenze, cauzione. Scrivere C. 1500 posta Milano. 22400

SIGNORINA cerco, ottime referenze, bella calligrafia, possibile recente patente maestra, abile contabilità e corrispondenza francese. Primo stipendio 100. Ritiro lettere 15 corrente. Scrivere cassetta M 39 Haasenstein e Vogler. Milano. 21997

STABILIMENTO costruzioni elettriche ricerca giovane sui vent'anni serio, attivo, discreta istruzione quale magazziniere, spedizioniere. Scrivere, non presentarsi, referenze pretese Ing. Olivetti, Broggi 4. 21903

VIAGGIATORI cercansi per droghe, olii, saponi, confetture, prendonsi in considerazione soltanto offerte dettagliate provanti capacità conoscenza articoli viaggi. Scrivere cassetta 48 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 22023

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

RUSSO, tedesco, francese ottimo insegnamento, modicissime condizioni. — Scrivere Paruscki, posta. 22033

STENOGRAFIA, 12 luglio iniziasi corso celere teorico. — Tassa unica L. 3. Scuola macchina scrivere. Cosmopolitan School, Pellico 6. 22128

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO per signorina pel mese d'agosto, camera pensione presso distintissima signora o famiglia non affittacamere. Scrivere con referenze cassetta 38 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22390

PROFESSORE regio accoglierebbe pensione studente desideroso montagna, riparazioni esami. Oldofredi posta Maggianico. 22123

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI in ogni città e comune negozio mercante per affidargli la rappresentanza con deposito di stoffe novità per signora e cotonerie. — Provvigione e buon guadagno senza rischio. Scrivere cassetta M 71 Haasenstein e Vogler, Milano. 22169

GIOVANE viaggia proprio conto Lombardia, Piemonte, cerca rappresentare altre case possibilmente latticini. - Occorrendo cauzione. Offerte Achille, via Peschiera 1, Milano. 22103

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALBERGO Promessi Sposi Malgrate presso Lecco si affittano camere mobigliate. 22020

AFFITTANSI per San Michele botteghe con retro appartamento da 5 e 6 locali con comodità moderne. Via Melloni 16. 21823

AFFITTANSI 29 settembre sei locali terreni, via Gesù 3, ad uso studio. 21913

AFFITTANSI in Zelbio sopra Nesso, Lago Como, 802 slm. appartamenti mobiliati con giardino e senza. - Cesare Tacchi, Albergo Zelbio. 22143

AFFITTANSI 29 settembre, botteghe, grande locale lavorerio, magazzino doppia luce, volendo annesse bottega cantine. Angolo Savona 2, Dirigersi portinaio viale Magenta 68. 22159

AFFITTASI in Vogogna in amena posizione bella casa mobigliata di sei camere, cucina, cantina, giardino, acqua potabile. Rivolgersi Vincenzo Molinari, Vogogna (Ossola). 22047

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARSI col 1 gennaio 1906 in Monza, locale industriale con forza idraulica, ora fabbrica d'olio, circa quindici cavalli. Ricapito officina meccanica e fonderia Fratelli Pagnoni, Monza, via Magenta. 20670

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq. 1200) affittansi per uso industria, magazzino, 29 settembre. Viale Magenta 10. Prezzo conveniente. Trattative Ing. Manfredini, Piazza Carmine 4. 21979

MENDRISIO affittasi villetta appartamento parco vista incantevole giardino, Croù, Mendrisio. 21931

MAGAZZINO metri quadrati 130 circa cercasi possibilmente con locale studio, comodità tram, paraggi Porta Volta, Garibaldi. Negri, Giulini 2. 21797

MONTAGNOLA, Ville ed appartamenti vuoti o mobigliati, affittansi stagione estiva. Dirigersi Lugano, Caffè Federale. 16711

MOLTRASIO appartamento 6 locali affittasi terebesi. Rivolgersi Ristorante Posta. 22135

PORTO-CERESIO, Villa da vendere, splendida posizione, giardino, vasca con getto d'acqua potabile, boschetto tipo inglese. Rivolgersi Ganna Carlo, Porto-Ceresio. 22113

VENDESI oppure affittasi Cesana Brianza, mezz'ora Stazione Erba casa villeggiatura parte ammobigliata divisa tre appartamenti, scuderia rimessa, giardino, cortile, luce elettrica, annesso terreno mq. 5000. Posizione invidiabile, ottima vista. Mauri Antonio, Cesana Brianza. 21739

VENDONSI due case nuova costruzione posizione splendida reddito 5 0/0 netto, valore 120 - 260 mila Scrivere cassetta 21 M Haasenstein e Vogler, Milano. 21833

VILLINI S. Ambrogio eleganti, comodità moderne, 9-11-13 locali giardino vendonsi. Boccioloni, via Morosini 3, Varese. 20688

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI Vittoria - brougham, figimenti coperte usati buono stato per un cavallo. Offerte C. L. posta Paira. 22125

CAVALLO famiglia, alto, belle forme, sano, sincerissimo, sella, carrozza, acquisterebbesi. Offerte C. L. posta Paira. 22127

PIANOFORTE verticale buono, vera occasione vendesi. Corso Genova 24, Milano. 22101

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTO socio pratico contabilità azienda vecchia rinomata florente. Capitale cinquantamila. Affare splendidissimo. — Oxford Posta Milano. 21145

ALBERGO avviatissimo conosciutissimo posizione splendida Lago Maggiore cederebbesi. Scrivere Hotel fermo posta Milano. 21469

APPRETTATORI. Cederebbesi diritto fabbricazione Parement nuova invenzione. Scrivere C 22045 M Haasentein e Vogler, Milano. 22045

CAUSA trasloco impiego, rimettesi bel negozio articoli eleganti, ottima posizione, pochissimo rilievo. Cairus, posta. 22031

CEDESI al presente Albergo Ristorante alle porte di Milano, tramwai e ferrovia, bene avviato. Nociolo posta. 22105

CERCASI giovane con piccolo capitale da associarsi per sviluppo azienda. Buon affare. Scrivere Labor posta Milano. 22145

CERCASI privativa in Milano o provincia — Offerte Berna, posta Milano. 22119

CERCO socio immediatamente 2000 pratico commercio per sviluppo azienda avviata. Scrivere F. T. 25 posta Milano. 22424

CONTABILE disponente 30 mila conto corrente 6 0/0 troverebbe impiego ottimo con procura in azienda industriale avviata. Rivolgersi Ragioniere Dacomo, via Brisa, 2, Milano. 2242h

VETRAIO cedesi avviato negozio motivi saluta. — Patrini, viale Tenaglia 12. Milano. 22426

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

DIMENTICHI?! Così sia! Mi escludesti dalla tua vita così rigidamente..... uno sguardo, una parola, un sorriso, mai..... sostanzialmente poco sarà mutato; famigliare al sacrificio del dolore, continuerò amarti, pensarti, perdonarti, fiduciosa verrà giorno, in cui inconsapevolmente, tuo cuore riposerà nel mio ricordo, come in dolce atmosfera, in sicuro rifugio di fede. 22133

HAI RAGIONE sotto ogni rapporto ma il volere incolparmi di quanto non feci è inumano. Non vedo il momento che possa dimostrarti la causa vera di quanto successe. Saluti Neri. 22446

IMPORTANTE Amministrazione offre a tutti sitaazione lucrativa, onesta, indipendente senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere casella postale 393 Firenze. 22246

VIAGGIANDO Alta Italia proprio conto, commerciante visiterebbe clientela per conto terzi. Referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 34 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22378

VITA, Disfatto dall'angoscia, dal dolore per tua ultima tanto soffro che il medico imposemi recarmi immediatamente in montagna. Ma tu sola puoi guarirmi. Scriverò subito. Supplicoti rispondermi. Pensoti incessantemente. Sii sempre buona con me. — Salute tuo 62. 22115

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ALBERGATORI, esercenti desiderosi imbiancare, inverniciare, tappezzare loro negozi, chiedano prezzi: Laboratorio Artistico Industriale, Ippolito Rosellini 20. — Pagamento anche rateale. 21977

A METÀ valore vendonsi mobili di lusso, comuni, studi, alla liquidazione.— Via Terraggio 11. 654

AMIDO Borace Banfi, unico, lucida, conserva la biancheria. Guardarsi contraffazioni. 16662

AUTOMOBILE De Dietrich 10 HP 2 cilindri accensione brûleurs, vendesi prezzo occezionale. Vittorleoni, 12 via Vivaio. 21416

AUTOMOBILE 12 HP ottimo stato vendo subito L. 6000 esclusi mediatori. Scrivere Fagnani, Buenos Ayres 17. 21371

BAGNI MARINI Istituto Belmondo, Rugabella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9242

BICICLETTE «Humber», «Gritzner» le prime marche del mondo. Cataloghi gratis. Scrivere Ditta Enrico Flaig, Milano. 18430

CAMERE matrimoniali elegantissime 250, 330, 550. Liquidazione mobilio, Rugabella 19. 22436

CANI razza pura danese, maschio e femmina vendonsi. Visibili via Castel Morone 1. 22480

CARATURE principalissima Ditta manifatturiera locale cederebbonsi con poco premio. Scrivere Haasenstein e Vogler cassetta 57 M Milano. 22061

CAUSA partenza vendo tutto il mobiliario di 3 camere. Corso Magenta 88. 22432

CHI vuole verniciare a nuovo facciate di case, appartamenti ecc., con poca spesa, chieda campione di «Vandolina» pittura economica, resistente, lavabile, alla Ditta fabbricante E. Haeusler e C., Milano, telefono 3065. 17286

DATTILOGRAFI interessatevi del Rotary Gestetner, completo apparecchio riproduttore scritto mano macchina. — Unici agenti Italia Rebora Beuf Underwood, Milano. 22280

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 22354

INVIANDO cartolina vaglia di L. 11.— alla Ditta Leopoldo Arcamone di Angelo in Torre Annunziata (presso Napoli) si riceve franco domicilio un pacco di Kg. 20 di pasta assortita qualità extrafina. — Catalogo gratis a richiesta. 22137

LIRE TRENTA settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere Industria Artistica via Torchio 4. 22408

OTTOMANE meccaniche riducibili a letto prezzi mitissimi. Landi, Moscova 60. 22412

SPOSI anticamera, camera letto, sala pranzo, salotto, salone, quattro ante. — Viale Vitto

MATTONI'S GIESSHÜBLER

(Eau de Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. Ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: A. Manzoni e C., Tranquillo Ravasio, Italia Termale. — GENOVA: Banchieri e Sammaruga. — TORINO: Fratelli Paissa. — VENEZIA: Farmacia Zampironi; Girolamo Tagliapietra. — FIRENZE: Giovanni Bronzi e Figlio; L. Manfrini. — Nei principali alberghi, restaurants, farmacie, drogherie o negozii di commestibili.

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. **4** - per posta L. **4,80** - 5 Bott. L. **19**, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Gliceroterpina**, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. **2** - per posta L. **2,80** - 5 Bott: L. **10**, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. **2,50** - per posta L. **3,50** - 5 Bott. L. **12**, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242-Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA-NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

ACQUA CHININA-MIGONE PER CAPELLI E BARBA

SUCCESSO MONDIALE

VENDITA ANNUA 5.500.000 BOTTIGLIE

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ED I MIGLIORI CERTIFICATI

MARCA DEPOSITATA

CASA FONDATA NEL 1778

DEPOSITO GENERALE

MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO - VIA TORINO, 12.

Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

Cure radicali per malattie segrete

Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.

Iniez oni Ant leun ra: che attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Amer cane.**

Sandalo Ind ano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.

Ricostituen e pec a e, ottimo contro le conseguenze delle malattie debilitanti e contro l'impotenza e contro la

Unguenti olv n preparati antisettici cicatrizzanti e quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura.

Malattie Segrete trovasi alla Farmacia TENCA, Milano, Via S adari, 15. Spedizione ovunque. — Istruzioni gratis. Vasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani** pei dolori reumatici e pei calli.

La Ditta Felice Vittone di

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di aver portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsaparigliina preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE

Vendesi in tutto il mondo

Per la Campagna!

Prima di partire visitare il negozio ampliato e chiedere il catalogo, coi nuovi prezzi ridottissimi, dei **PRODOTTI ALIMENTARI** genuini, conserve, frutte, antipasti, vini e liquori delle primarie Case nazionali ed estere, caffè crudo e torrefatto, paste alimentari, specialità diverse

della premiata Ditta

FERDINANDO BRUGNATELLI

(antico Negozio già VIACAVA)

MILANO — Via S. Protaso, 5 (angolo Bassano Porrone)

SOCIETÀ PRODUTTORI RIUNITI

Telefono 83-80

Vendita all'ingrosso *ed al dettaglio* - Servizio a domicilio

SPEDIZIONE PER QUALSIASI DESTINAZIONE

(Si prega di non confondere nè il nome nè l'indirizzo).

SCIROPPI

Spediamo per saggio gli **Estratti Concentrati** per fare i seguenti sciroppi eccellenti:

1 Litro Agro Cedro
1 » Amarena
1 » Fragola
1 » Lampone
1 » Granatina
1 » Ribes
1 » Soda Champagne

Per sole **L. 2.75** franco nel Regno (Estero Fr. 3).

PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

Via S. Calocero, 25 - Milano. 21184

UNA SIGNORA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, prostrazione, reumatismo, anemia, stomaco, malattie dei nervi ed atoniche, un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna e come dovere, da questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. Scrivere a **Fortunata C. Federici**, via Nicola Amore N. 5, Napoli. 22181

Comune di Rimella (Valsesia)

Fino al trent'un Luglio corr. è aperto il concorso al posto di Medico Condotto del Comune — Alloggio gratuito e stipendio lordo lire duemila. Per maggiori informazioni rivolg. al Sindaco. 21891

Le corrispondenze private, nella rubrica della Pubblicità Economica, *sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.*

Assicurazioni Agricole: Bestiame, grandine e geli, 12.° anno, cercasi direttore per l'Italia. Esigonsi referenze e garanzie. Rivolgersi a *L'Orage*, 18, Rue Favart, Parigi. 22368

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità Mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

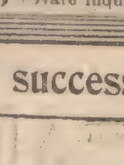
Da qualunque città chi desidera rivolgersi alla veggente ANNA D'AMICO farà bene a scrivere le domande su carta di vent'anni da regalare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel risconiro, gli verrà spedito scritto il responso, della Sonnambula, tutto quanto sarà possibile di potere conoscere. Per ricevere il consulto si spedire per l'Italia L. 5.20 e se per l'Estero L. 6, dentro lettera raccomandata o cartolina-vaglia e dirigersi al P. of. D'Amico, Bologna (Italia).

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi** economici del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolò Emery



Conosciute universalmente come il più potente antiblennorragico in virtù dell'anione del **Sandalo** purissimo **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guariscono rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F.** - **S. Negri & C.**, Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

GRAMMOFONI ZONOFONI

Da LIRE **55.-** in più.

Domandate da L. 2.40 in più DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ GRAFOFONI FONOGRAFI

Cilindri incisi — Accessori

Condizioni vantaggiose

Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Via Benvenuto Cellini, 8

AUTOMOBILI D'OCCASIONE da L. 1500 a L. 12000. Biciclette Linton da L. 120 a L. 250. Catalogo gratis. - SEGA, via Dante, 15, Milano.

VIGORAL

Miracolosi Globuli Indiani del Dottor DAVISON. Guarisce la debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni, Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutti i nervi del sistema intero combattendo la debolezza ed alleviando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia S. Gottardo Porta Lodovica, Milano. 17084

PYLTHON CURA UTILE A TUTTI

Consigliamo ai nostri lettori questa benefica cura. Guarisce con facilità sorprendente i **MALI NERVOSI**, la Nevrastenia, Anemia, Ipocondria, Isterismo, Male di Cuore o Fegato, Asma, Artrite, Esaurimenti cerebrale e spinale. È di effetto sorprendente nell'Apoplessia, Paralisi, perdita di memoria, udito, svegliatezza, ecc.

E' una semplice cura esterna che rimette (comesi suol dire) a nuovo l'organismo. Assicura l'immunità nelle malattie e prolunga la vita. Tempera e toglie gli acciacchi della vecchiaia. Cura completa L. **3.50**. Estero L. 1 in più.

Interessante opuscolo del Cav. Auxilia già medico di S. M. Umberto I pr. di P. si spedisce gratis. Basta inviare biglietto visita

all'Anglo American Stores

Monte Napoleone 16, MILANO (Italia).

Vendita al minuto farm. **Strazza**, Piazza, Fontana ed in tutte le altre farmacie.

I farmacisti ed i grossisti devono rivolgersi alla farmacia D.r Zambelotti, Piazza S. Carlo, Milano.

IMPOTENZA

L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, depressionabilità, ecc., è il **SEETTLE** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce senza produrre disturbi essendo *innocuo*. Effetto *immediato* e *duraturo*. Un flac. L. 5,85 anticipate. Assegno 0,45 in più. *M. Marchi, Milano*, via G. B. Sammartini, 25 e.

SUDOL

POLVERE INNOCUA

ASSORBENTE

SEDATIVA

ANTISETTICA

CONTRO

L'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazioni e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ed altre parti del corpo anche negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore

In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In soffietto L. 1,25.

Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.

Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL

Via S. Margherita, 3 - Milano.

150.000 Copie di tiratura = Immenso successo = Copie 150.000

Il Poliglotta Moderno

è l'unico giornale settimanale per imparare le lingue straniere. — Esce la **domenica** in Milano in tre grandi edizioni: **FRANCESE - INGLESE** e **TEDESCA.**

Modernità di metodo * Massima facilità * Massimo buon mercato

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905.

Franco di porto in tutto il Regno L. 3 50 Estero Fr. 5 —

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, *Via Pasquirolo, 14, Milano* **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare.**

10 Cent. - Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione = Cent. 1

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 11 Luglio* **Edizione della sera** *Anno XL - N. 14084*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Abbonamento Speciale al SECOLO
PER
VILLEGGIATURE, ACQUE E BAGNI
con decorrenza da qualunque giorno del mese

Franco di porto nel Regno:

Abbonamento per 15 giorni	L.	1 —
» » 30 »	»	2 —
» » 45 »	»	3 —
» » 60 »	»	4 —

Franco di porto all'Estero:

Abbonamento per 15 giorni	Fr.	1 65
» » 30 »	»	3 30
» » 45 »	»	5 —
» » 60 »	»	6 60

Questi abbonamenti **danno diritto** a tutti i numeri che verranno pubblicati, in questi periodi, del giornale settimanale illustrato: **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Milano, 11 luglio

I DUE PRIMI ATTI della rivoluzione russa

La resa della *Kniaz Potemkin* ha dissipate le gravi preoccupazioni, che regnavano in tutti i porti del Mar Nero, ma non giova in alcun modo a risolvere la situazione interna in Russia, così disastrosa nell'ora attuale, così irta di pericoli per il prossimo domani. Più che portare un sollievo alla Russia o rialzare il crollante prestigio del Governo autocratico, tale resa vale a rassicurare i porti esteri e il traffico nel Mar Nero, tanto più che non è dovuta nè al Governo di Pietroburgo nè all'ammiraglio Krieger, ma alla rettitudine giuridica e al sapiente senso di opportunità del Governo rumeno.

Rispetto alla Russia l'ammutinamento della *Potemkin* non è un episodio isolato, ma costituisce un fatto insurrezionale, compiuto da gente armata, ribelle ai poteri costituiti. Rientra nella serie dei fasti della Rivoluzione, già da tempo latente in Russia e che con tale ammutinamento ha fatto un gran passo avanti. Possiamo anzi dire che il gran dramma che si svolge in quell'impero sterminato è oramai al suo secondo atto e accenna sempre più a incamminarsi verso la catastrofe. Ed è utile per la cronistoria contemporanea ricostruire i due primi atti.

Il primo atto si svolse a Pietroburgo innanzi al Palazzo d'Inverno, nella sanguinosa giornata del 22 gennaio, quando i cosacchi fecero strage del popolo inerme, che voleva portare allo czar la petizione, invocante le riforme. La vittoria rimase al potere costituito, non alla causa dell'ordine. Fu la giornata della Bastiglia al rovescio. Nè poteva essere altrimenti.

Il popolo francese espugnò la Bastiglia, perchè aveva un pensiero maturo e la visione netta del principio di proporzionalità. Volle che cadesse la rocca della tirannide e adoperò mezzi pari al fine. Fu una fiumana di popolo in armi, che, rovesciando ogni ostacolo, irruppe nella cittadella.

Il popolo di Pietroburgo invece non era preparato. Mosse processionalmente verso il Palazzo d'Inverno, alla voce del pope Gapponj, uomo da sermone non d'azione. Questo buon prete, pieno di carità evangelica, di patriottismo e di umanitarismo, non ebbe l'intuito della gravità della situazione. Volle essere un Arnaldo da Brescia ed aveva l'anima di Dino Compagni. Credeva ancora alla rettitudine, alla buona volontà dello czar, che era soltanto attorniato da cattivi consiglieri. Bastava soltanto che il popolo si presentasse a reclamare contro l'opera funesta di costoro al *piccolo padre*, perchè il *piccolo padre* consentisse a cacciarli e a concedere le riforme.

Il *piccolo padre* invece si era ritirato a Tsarkoje-Selo, circondato da reggimenti dei suoi ligi cosacchi, mentre ad altri reggimenti era stato dato l'ordine di accogliere i fedeli sudditi a colpi di fucile. E il sangue del popolo inerme macchiò la bianca neve gelata sulla prospettiva Newska. Tremenda lezione questa per chi assume la responsabilità di condurre un popolo impreparato e inerme a far atto vietato in antecedenza dai poteri costituiti.

Era chiaro però che la giornata del 22 gennaio, passata nella storia col nome di *giornata di sangue* non doveva giovare al Governo, che vi aveva ottenuta una vittoria non contrastata.

La maledizione del buon pope Gapponj — tardi disilluso anche lui, come Dino Compagni — mise il Governo autocratico fuori della legge.

Da allora continua sempre il movimento riformista degli Zemtwos ma, come questo non ottiene fin'oggi risultati pratici, non può recar meraviglia lo scoppio di moti rivoltosi.

Se ne sono avuti in molte parti della Russia, provocati da' socialisti rivoluzionari, secondati anche da' patrioti della Polonia. Ma l'avvenimento più grave è costituito dall'insurrezione della *Kniaz Potemkin*.

Questa, inalberando la bandiera rossa, ha sparso il terrore ne' porti dell'impero. Ha trattato da pari a pari con le autorità imperiali. Ha risposto alteramente all'ammiraglio Krieger: *Noi non riconosciamo lo czar!* Ha fatto causa comune col comitato rivoluzionario di Odessa.

E l'autocrazia russa si è chiarita impotente di fronte a un manipolo d'insorti. L'ammiraglio Krieger non ha osato lanciare alla cattura della nave ribelle le corazzate e le torpediniere, poste sotto il suo comando, perchè certo, in tal caso, della rivolta generale degli equipaggi.

Questo fatto dimostra che ormai il potere autocratico non può più contare sulla sua forza armata, che finora è stato il principale, l'unico suo sostegno.

Lo spirito della rivolta ha conquistati i marinai — gente più svegliata che ha visitati paesi più liberi, che ha avuto contatto con altre civiltà — ma già penetra per segni manifesti anche nell'esercito. Cosa avverrà quando, conchiusa la pace, torneranno dalla Manciuria i soldati di Kuropatkine e di Linievitch?

Ora la *Kniaz Potemkin* ha abbassata la bandiera rossa, ma in un porto rumeno, per merito del governo di Bukarest.

Questo è passato sopra a tutt'i cavilli da legulei, a tutte le interpretazioni reazionarie in fatto di estradizione e ha applicato i principii più progrediti del Diritto Internazionale. Invero i ribelli della *Potemkin* potevano essere rei di fronte al Diritto russo e alle sue leggi militari, non di fronte al Diritto delle genti, avendo corso il mare, senza macchiarsi di atti di pirateria o di violenza privata. Il Governo rumeno ha dunque reso loro giustizia.

E noi ne prendiamo atto molto volentieri, anche perchè con l'eventuale **riconsegna alle autorità russe si è evitato un eccidio in massa.**

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Abbiamo da Venezia:

(B.) Ciò che ha stampato il *Secolo* ha fatto il suo effetto e lo ha fatto immediatamente: Stamane infatti nell'ordine del giorno n. 190 del comando in capo del dipartimento marittimo compariva il seguente:

« *Art. 1.* — Informo tutti i miei dipendenti militari e civili che *chiunque* desiderasse presentarsi alla Commissione d'inchiesta per la regia marina, può farlo dirigendosi al presidente della stessa al palazzo della prefettura. »

Resta così assodato che se il *Secolo* non avesse dato una tiratina di orecchi a chi di ragione, quelle persone che avessero voluto esser sentito dalla Commissione non avrebbero potuto farlo che presentando la domanda per via gerarchica. E questa affermazione è confermata dal fatto che nell'ordine del giorno n. 185 del 4 luglio dicevasi: « Le autorità dipartimentali si metteranno a disposizione della commissione per fornire tutti gli schiarimenti e rispondere a tutte le domande che venissero loro fatte per facilitare nel miglior modo possibile l'esecuzione della sua missione. »

Dunque erano le *autorità* che dovevano prendere l'iniziativa, non i dipendenti che avessero qualche cosa da dire.

Ciò per rispondere a qualche ufficioso che trova che tutto vada per il meglio nel migliore dei modi possibili.

LA FACOLTÀ ITALIANA A ROVERETO

Abbiamo da Trieste, 9:

(B.) È noto che il Governo austriaco, ripetutamente invitato a fare per gli italiani ciò che fece tante volte per i tedeschi, polacchi, czechi, sloveni, croati, cioè di trasferire da Innsbruck a Trieste con una ordinanza-legge la Facoltà italiana, dichiarò sempre « di non poterlo fare » e di voler « attendere il voto dei Parlamento ». Ieri la Camera ha preso le vacanze e non si radunerà prima dell'ottobre, nè la questione universitaria è stata risolta. Ebbene: il Governo, per togliere agli italiani anche l'ultima speranza di indurre la Camera a mettere la Facoltà a Trieste anzichè a Rovereto, erigerà la Facoltà durante le ferie parlamentari, a Rovereto, per poter esimersi dal presentare la questione alla Camera, perchè in Austria sono rarissimi i casi in cui i decreti-legge sieno stati sottoposti poi alla sanzione del Parlamento.

Il Governo ha già fatto intendere agli italiani che per lui il voto della Commissione al bilancio è decisivo, i suffragi raccolti alla Commissione, dalla proposta degli italiani per Trieste non rappresentando alla Camera più di 44 voti, che tanti sono gli italiani, i socialisti, i ruteni e i rumeni, di fronte alla totalità di 425 deputati!

Così gli italiani vedono il Governo austriaco diventar generoso verso la loro nazione di un dono che vuol significare riconoscimento dell'italianità del Trentino ma olocausto di Trieste e della Venezia Giulia alla espansione slava e tedesca.

L'insurrezione nello Yemen

Pera (Costantinopoli), 5 luglio 1905.

Mi è dato di parlare con un ufficiale superiore turco che arriva dal Yemen ove fu ad accompagnare due battaglioni d'albanesi. Mi dice che la situazione per la Turchia tende a migliorare. Diversi ufficiali superiori aiutanti del sultano accompagnarono ad Hodeida e di là a Man-aa 50 battaglioni di soldati.

Ogni battaglione era formato da 1000 uomini, kurdi, lazzi o albanesi e gli ufficiali che li accompagnavano erano delle stesse provincie.

In questi ultimi giorni partirono pure sei batterie su battelli della navigazione russa. I muli necessari furono comperati in Siria e i cereali sono mandati settimanalmente ad Hodeida da Smirne.

Man-aa è situata su una collina a circa 300 metri dal mare, il clima è tanto fresco che i soldati furono provvisti di doppio equipaggiamento, abiti di tela se scendono verso Sanaa a combattere gl'insorti o di panno se rimangono là di guarnigione.

Il Governo è pronto a molte concessioni se i ribelli si sottometteno e Soid il sedicente Califfo sarebbe con grande grado e oneri guardato qui al palazzo.

Fin'ora furono fucilati diversi degli ufficiali che disertarono e furono ripresi nei diversi scontri. Se i ribelli non si sottomettono alla vista delle nuove truppe, la Porta è persuasa che in tre mesi avrà ragione di loro e avrà ripreso Sanaa.

* * *

L'addetto militare d'Austria che rientra da un'escursione in Macedonia ripete che le bande diminuiscono non consentendo per il momento il Governo bulgaro a nuovi invii.

Quelle poche che esistono serbe o greche sono distrutte per le buone disposizioni prese dalle autorità militari.

Un monumento a Roosevelt

Prendendo l'iniziativa d'una conferenza, tendente a indurre la Russia e il Giappone a cessare le ostilità, il presidente della grande Repubblica americana, si è rivelato un uomo di Stato di non comune valore.

Nessun altro nè re, nè presidente, nè capo di ministero europeo, aveva avuto il coraggio di tentare una simile impresa; ma

Monumento a Roosevelt.

Roosevelt che ha per divisa: *Go ahead* (Avanti!) e che è dotato d'una grande energia, non esitò un istante a interporsi fra i belligeranti; e, con una perseveranza delle più ammirabili, continuò le sue istanze fino a che non riuscì nel lodevolissimo compito impostosi.

Il carattere di Roosevelt, si manifestò d'un tratto, nella guerra ispano-americana di Cuba.

Colà, alla testa dello squadrone dei Rough Riders, mise in pratica la regola militare, che egli doveva applicare più tardi nella vita civile: « Se avete il menomo dubbio andate avanti e sarete certi di trovarvi in faccia ai fucili. » Si trovò in faccia ai fucili, ne subì il fuoco senza esser colpito, e dopo aver valorosamente combattuto se ne dichiarò lieto, non pel semplice amore della gloria, ma col sentimento pratico delle cose, perchè sentì da quel momento, che « poteva maneggiare gli uomini. »

Si conosce questo particolare della battaglia di San Juan, dove nel più fitto della mischia, il cavallo s'arresta, agita le zampe in aria e cade come morto. Prima che sia in terra, Roosevelt si è liberato dalla sella, è già in piedi e, di nuovo ha spinto innanzi i suoi uomini, con la parola. Poi con la spada in mano, carica con una incredibile audacia.

L'azione energica personale è la più bella delle eloquenze. Quest'azione, risultato d'una volontà vigorosa, l'abbiamo veduto spiegare da Roosevelt in tutta la sua opera presidenziale.

Un atto che ne dimostra il carattere, è questo:

Per ricordare l'episodio sopra descritto della battaglia di San Juan, egli ha fatto eseguire la sua statua equestre. Il presidente, in uniforme di colonello dei Rough Riders mentre il suo cavallo si slancia all'assalto agita il cappello e invita i suoi soldati a seguirlo.

E questo monumento che abbiamo qui riprodotto, rivela con un tratto caratteristico qual uomo sia Teodoro Roosevelt.

L'OCCUPAZIONE DI SAKALINE.

Ci telefonano da Londra, 11:

(B.) Il corrispondente del *Times* telegrafa da Pietroburgo che, secondo informazioni avute al ministero della Guerra, la piccola guarnigione russa dell'isola di Sakaline sarebbe incapace di resistere alla invasione dell'isola da parte dei giapponesi, anzi si teme che la guarnigione stessa non possa nemmen riuscire a mettersi in salvo sul continente.

Le comunicazioni telegrafiche con l'isola sono state rotte ieri nel pomeriggio.

Il rapporto ufficiale giapponese.

Telegrafano da Parigi, 11:

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio:

Tokio, 10 luglio, ore 3 pom. — Secondo il rapporto ufficiale ricevuto dal comandante le truppe giapponesi operanti nell'isola di Sakaline le truppe di sbarco occuparono Korsakowsk il 7 corrente di buon'ora senza incontrare molta resistenza.

I russi incendiarono Korsakowsk e si ritirarono su posizioni situate presso Solowiew a circa sette miglia al nord di Korsakowsk. Quivi tentarono nuovamente la resistenza, ma sloggiati dalle forze giapponesi si sono, quindi, ritirati indirezione di Vladimirovska, località a circa ventidue miglia al nord di Korsakowsk.

In questo combattimento i giapponesi si impadronirono di quattro cannoni, di una notevole quantità di munizioni e non subirono nessuna perdita.

Un altro dispaccio da Tokio 10, reca:

L'ammiraglio Kataoka annunzia che la squadra giapponese si trovò all'alba del 7 corrente nelle acque di Sakaline. Dopo aver fatto le ricognizioni del mare, i trasporti ed una parte delle navi della squadra, si avvicinarono alla costa.

Un distaccamento di fanteria di marina, sbarcò ed occupò, senza trovar resistenza, la posizione che era stata precedentemente scelta; quindi una parte delle truppe di terra sbarcò e rilevò il distaccamento di fanteria di marina.

Il nemico che si trovava a Korsakowsk aprì il fuoco contro le navi che erano ancora in ricognizione, ma esse terminarono le operazioni senza soffrire danno.

Il giorno 8 tre navi da guerra e due controtorpediniere furono inviate ad appoggiare l'azione delle truppe di terra a Korsakowsk, ma questa località era già stata occupata dalle nostre truppe.

La Cina e la conferenza per la pace.

Ci telefonano da Londra, 11 (ore 1,40 ant.):

(B.) Un telegramma dell'Agenzia *Central News* da Nuova York dice che Roosevelt ha ricevuto domanda della Cina di essere rappresentata alla conferenza per la pace.

La domanda è stata trasmessa dal presidente ai due belligeranti.

Si dice che la Russia non abbia niente in contrario a che la Cina si faccia rappresentare, mentre il Giappone rifiuterebbe la domanda per la ragione che esso ha già ufficialmente dichiarato che intende restituire la Manciuria alla Cina.

La condanna di Bougoin.

Ci telefonano da Parigi, 10:

Telegrafano da Tokio che il tribunale di colà ha pronunciato la sentenza contro l'ex-capitano francese Bougoin ed il suo interprete giapponese Maki, accusati, come è noto, di spionaggio.

Il tribunale li ha riconosciuti colpevoli di infrazione alla legge sul segreto militare, ed ha condannato il Bougoin a dieci anni di lavori forzati, ed il Maki ad otto anni.

I PARTICOLARI della resa della „ Potemkin "

A bordo della « Potemkin ».

Telegrafano da Costanza, 10:

A bordo della *Potemkin* regna il più grande disordine, malgrado gli sforzi fatti da ieri dalle truppe rumene per riparare la nave. Specialmente le cabine degli ufficiali sono devastate e i loro oggetti privati, anche del più piccolo valore, sono stati portati via. Si vedono dappertutto macchie di sangue.

La *Potemkin* aveva munizioni per permettere ai rivoltosi di far resistenza lunga ed accanita e per fare un lungo combattimento.

I particolari della consegna della « Potemkin » alla Russia.

Telegrafano da Bucarest, 10:

Iermattina due corazzate, di cui una con bandiera ammiraglia, quattro torpediniere e una controtorpediniera appartenenti alla squadra russa del Mar Nero, comparvero nelle acque di Costanza e fecero i saluti regolamentari.

L'incrociatore rumeno *Elisabetta* rese i saluti e quindi salutò alla sua volta la bandiera russa.

Il comandante della marina rumena Kolinski dichiarò che la *Potemkin* era venuta due volte ad ancorarsi nelle acque rumene in condizioni irregolari e gli era stato intimato di partire o di disarmare.

Matuschenko intervistato.

Ci telefonano da Londra, 11:

L'*Evening Standard* pubblica il seguente telegramma da Costanza:

« Una signora che ha avuto un colloquio con Matuschenko, capo degli ammutinati russi della *Potemkin*, dice che egli ha tutto l'aspetto tipico del rivoluzionario, deciso, disperato; i suoi modi sono risoluti ed i suoi discorsi brevi.

Richiesto se fosse contento di esser libero, rispose:

— Cosa importa a me se io sono libero o no! Io voglio che la Russia sia libera, e quello che ho fatto fu per il bene del mio paese.

— Vi piacerebbe tornare in patria? chiese la signora.

— No, rispose il ribelle, la Russia non ha apprezzato ciò che io ho fatto, ed io non desidero rimettervi il piede.

« Io rimarrò qui e mi metterò a studiare il rumeno. »

Un telegramma della *Central News* da Costanza dice che gli ammutinati prima di abbandonare la *Potemkin* aprirono le valvole sul fondo della nave tanto da lasciar penetrare lentamente l'acqua.

Tre capi della " Potemkin „ intervistati.

Ci telefonano da Vienna, 10:

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* da Costanza intervistò tre dei capi dei marinai rivoluzionari della *Potemkin*. Essi dissero che il Comitato rivoluzionario già da lungo tempo faceva propaganda fra gli equipaggi della flotta del Mar Nero. Si contava specialmente sulla ciurma di due navi di cui non si rivelano i nomi. Ma la tragica morte del marinaio Omelciuk, a bordo della *Potemkin*, sconcertò tutto il piano dei congiurati.

In un determinato momento a bordo di tutte le navi del Mar Nero si sarebbero dovuti arrestare, disarmare e sbarcare tutti gli ufficiali proclamando la rivoluzione.

Invece l'ammutinamento della *Potemkin* mandò tutto a fascio. I rivoluzionari però non cesseranno la lotta che continueranno anche lontani dalla patria, fidando presto di ritornarvi quando sarà emancipata dall'assolutismo.

L'equipaggio della torpediniera 267 arrestato.

Si ha da Pietroburgo, 10:

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Sebastopoli: « La torpediniera *267* che si era rifiutata di arrendersi alle autorità rumene di Costanza è giunta oggi in questo porto. L'equipaggio composto di dieci uomini è stato arrestato e tradotto in carcere. Il trasporto *Prout* ed il vapore *Wecha* sono pure giunti a Sebastopoli. »

L'ammutinamento di Kronstadt.

Ci telefonano da Londra, 11:

(B.) Telegrafano da Kronstadt che essendosi alcuni marinai rifiutati di obbedire ad un ordine dato loro da un ufficiale, questi, estratto un revolver, uccise uno dei marinai più vicini.

Allora otto uomini si scagliarono con le baionette inastate contro l'ufficiale e lo ferirono gravemente.

Il battaglione non difese affatto l'ufficiale.

Gli aggressori vennero arrestati e condannati a morte dal tribunale militare.

Questo fatto avvenuto, si può dire, alle porte di Peterhoff, ha assai impressionato lo czar.

Fucilata contro ufficiali.

Telegrafano da Theodosia, 10:

Durante la rivista del reggimento di Wilna un soldato ha sparato sul comandante del reggimento, ma non lo ha colpito. Un ufficiale e un soldato sono stati feriti gravemente.

La tragedia del " Farfadet. »

Ci telefonano da Parigi, 10:

Gli ultimi dispacci da Biserta annunziano che il sottomarino *Farfadet* si trova sempre sommerso ed affondato nella sabbia.

Finora tutti gli sforzi fatti per passare sotto la parte anteriore del sottomarino le catene destinate a sollevarlo, sono riusciti vani.

I lavori continuano febbrilmente, ma si cominciano a perdere le speranze di poter salvare la nave.

A PROPOSITO DI UN " KODAK „

Mi è accaduto qualche settimana fa un fatto curioso e che val la pena di esser portato davanti al pubblico perchè tocca un interessante e non ben definito punto di « diritto ».

Io ho pubblicato tre mesi sono un volume intitolato *Kodak:* intendevo col mio titolo appunto significar che il volume era composto di scherzi còlti a volo, come macchiette fotografiche istantanee, e ciò era così chiaro che molti mi rimproverarono di non aver usato addirittura il titolo « Istantanee » più italianamente rispondente a quello da me adottato.

Avevo dunque adoperato la parola Kodak nel senso generale di fotografia, cosa fotografica, come ormai si usa nel linguaggio corrente comune in luogo di istantanea, nello stesso modo che la parola fotografia ha una volta soppiantato il « dagherrotipo ».

Ora ciascuno può immaginare la mia meraviglia quando mi vidi giungere una lettera intestata alla Società Eastman Kodak, la quale pur riconoscendo che io certo avevo agito in buona fede e senza intenzione di ledere i suoi diritti adoperando la parola « Kodak » pure mi « rappresentava il dovere » di riconoscere e dichiarare il diritto assoluto che la società stessa aveva sulla parola « Kodak » in tutti i suoi usi e nel congegno che la parola indica e di impegnarmi in tutte le successive edizioni del volume a fare in calce al titolo un'analoga dichiarazione!

Ignorante come sono di tutto quanto è il « diritto » interrogai in proposito dei giuristi che giudicarono la questione molto « elegante » e degna di esser trattata e risoluta magari in tribunale: ma io che non aveva altrettanto intessamento a codeste dispute dottrinali e forensi, mi affrettai a sottoscrivere la dichiarazione, per me affatto, innocua, e sono dispostissima a far notare ai lettori delle successive edizioni, quando verranno, che si tratta di kodak letterari e non di kodak a pellicole.

Ma chiusa la questione privata, la questione giuridica resta aperta per i tecnici ed i profani. Può veramente il diritto di proprietà estendersi sino al punto estremo rappresentato nel mio caso?

Perchè è evidente che se il « brevetto » ha per fine di difendere le contraffazioni di un congegno qualsiasi, qui non si tratta di contraffazione: il mio volumetto « kodak » non potrà mai far concorrenza al kodak congegno fotografico, come il volume *Bonheur des dames* dello Zola non faceva concorrenza all'omonimo magazzino. — Il rapporto, fatte le debite proporzioni, è il medesimo.

Si sa per esempio che molte « nuove invenzioni » hanno preso il loro nome a prestito da altre cose più o meno note, senza essere per questo costrette a riconoscere e pagare diritti d'autore. *Quinquet*, per esempio, era il nome del fabbricante che ebbe la prima idea di costruire lampade pensili e sospese a petrolio quando non erano ancora di moda altri modi di illuminazione. Ma ora ogni magazzino di lampade elettriche o a gaz annuncia di vender bracci e *quinquets* senza pagar, che io mi sappia, diritti al nome che viene usurpato così disinvoltamente.

Le minute dei pranzi nei grandi hôtels sono tutte tempestate di titoli di opere del giorno e grandi uomini dei tempi: dalla torta a la Cyrano de Bergerac, alle cotolette alla Chateaubriand —; e Rostand non ha preso ombra che la torta potesse esser confusa col suo dramma, nè il romantico Chateaubriand se l'ebbe — e se l'avrebbe! — a male di veder così poco romanticamente appiccicato il suo nome a volgari costolette: anzi la cosa ebbe il carattere di omaggio.

E così abbiamo cioccolattini, gloria del Talmone e dei Moriondo, che si intitolano indifferentemente a Gianduia o ad altezze reali; cioccolattini regina Margherita, principessa Jolanda, principessa Mafalda, regina Elena e niuno di loro protesta contro l'uso che si fa del loro nome affibbiandolo a oggetti così remoti dalla loro persona!

* * *

Ma anche al di fuori di un nome che par questione quasi ovvia esser di libero uso per ciascuno, mi tornava alla mente questo piccolo incidente leggendo giorni fa un bellissimo articolo del Méntré sull'origine delle invenzioni.

Il Méntré sostiene che le invenzioni sono un fatto sociale, un fenomeno a cui tutta l'umanità contribuisce, porta il suo obolo e la sua pietra e che quindi non è giusto di concedere brevetti all' « inventore » di un qualsiasi meccanismo più che non sia giusto di dare al botanico che ha scoperto una pianta preziosa, la china per esempio, o all'entomologo che ha trovato una farfalla rarissima, il monopolio di tutte le piante e di tutte le farfalle simili a quelle ch'egli ha trovato.

Le ragioni con cui egli sostiene la sua tesi sono, se non convincenti in tutto, certo acute ed interessanti.

Appendice del SECOLO 11 Luglio

PAOLO BERTNAY 115

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Caspita, osservò Mario, c'è già un fatto che avvalora il sospetto di Scipione. Marco s'arruola col nome d'Aubray; ed è strano; giacchè, volendo, vi sarebbe modo di accomodar la faccenda: basterebbe scrivere sul libretto militare: « Aubray detto di Châtel-Arnaud... » Allorchè poi il volontario ha le tasche piene di danaro, i superiori non gli lesinano la particella nobiliare.

— Grazie a Dio il danaro lo hanno sempre, disse Eloisa.

— Ed è il nerbo della guerra, miei cari, concluse trionfalmente l'ex moschettiere. Andiamo a lavorare, Scipione. Sono sicuro che il tuo cronometro d'oro segna un'ora indebita...

. . . . . .

Convien credere che quello fosse proprio il giorno delle visite, perchè, di ritorno dai Generac, ecco che Marco trova in casa sua un visitatore, al quale — certo per distrarlo nell'impazienza dell'attesa — Roberta e Giannina prodigano tutta la loro amabilità e cortesia...

— Filippo! esclama il giovane correndo a stringergli la mano.

— Marco! risponde l'ex precettore, restituendo la stretta affettuosa.

— Perchè non vi siete fatto mai vivo?

— E voi?

— Ero sicuro che avevate lasciato Chatel-Arnaud e non sapevo dove scovarvi.

— Dal canto mio aspettavo un biglietto che mi dicesse: « Son qui! »

— Ve ne avevo lasciato uno prima di andarmene.

— Sì; ma chi mi assicurava che non avreste cambiato dieci volte di programma... Giacchè, convenitene Marco, la vostra partenza fu... come dire?... inaspettata.

— E sopratutto precipitosa, non è vero?

— Vostra nonna mi assicurò che ve ne siete andato in seguito ad una discussione col conte Armando.

— Sì, rispose Marco, imperturbabile.

— Sempre a cagione dell'arruolamento?

— Appunto!

— Ah, signora, disse Filippo, rivolgendosi a Roberta, egli me ne avea prevenuto presso a poco nella stessa mattina. M'avea detto, se ben mi ricordo:

« — Son deciso, stavolta, a finirla. »

« E siccome non credo di apprendervi nulla di nuovo, dichiarando che il vostro signor figlio ha una testa dura, così non fui menomamente sorpreso della sua scappata.

« Ciò che mi meravigliò, caro Marco, fu che la scena abbia avuto luogo con vostro zio, piuttostochè con vostra nonna.

— Bisogna prendersela con chi si ha sottomano, rispose Aubray con un bizzarro sorriso. L'essenziale è che io l'abbia spuntata. Il mio ingaggio è firmato. Farò parte dei cacciatori d'Africa... del reggimento di Lanceroy.

— E la vostra signora madre m'ha detto che partirete fra tre giorni.

— Vedete bene che avreste avuto torto a differire la visita... Vi domando anzi perchè l'abbiate tanto ritardata.

— Dovrei narrarvi un'intera storia.

— Meglio. Sapete raccontar tanto bene!...

— Le signore si annoieranno...

— Vi assicuro di no. Che ne dici Giannina?

E prima che la fanciulla, dai capelli d'oro pallido, avesse avuto il tempo di rispondere, Marco s'affrettò a soggiungere:

— Non dubito che la mamma abbia fatto le presentazioni; ma non v'ha certamente detto che la signorina Richault è la mia fidanzata non meno che la mia amica d'infanzia.

« Non avrete più a meravigliarvi, dopo ciò, della nostra intimità, nè a frenare la vostra eloquenza...

— A meno che, interruppe con vivacità Giannina, ridendo e arrossendo nel medesimo tempo, a meno che non siate tentato ad esaltare certi occhi di giavazzo e certe guancie florite... Capirete, non ne sarebbe il caso.

Al che Filippo — messo in guardia, così dall'ammonimento della fanciulla, come dalla prudente informazione del suo ex-allievo — esclamò:

— Ah, signorina, li amo troppo anch'io i capelli biondi e gli occhi azzurri, per celebrare altri colori che non m'appagano nè l'estetica, nè il cuore...

— A proposito, chiese Aubray, come sta miss Moogridge?

— Benissimo, grazie.

— Naturalmente si trova sempre al castello di Trelaus?

— No, caro Marco. In questo momento è colla propria famiglia.

— In Iscozia!

— Sì, ad Edimburgo, donde vengo appunto. Ed è questa anzi una buona ragione, perchè abbiate a scusarmi di aver tardato a presentare i miei omaggi alla vostra signora madre.

— Che siete andato a fare in Iscozia?

— A chiedere la mano d'Arabella.

— In tal caso siete ufficialmente fidanzati?

— Sì, colla benedizione del reverendo Moogridge, ch'è, v'assicuro, un bravissimo uomo.

— E l'avete lasciata laggiù?

— Sicuro.

— Con che tranquillità lo dite! Ma è lontano assai Edimburgo.

— Lo so, poichè ne vengo or ora, ripeto.

— Senza miss Arabella?

— Si capisce.

— Come si capisce?

— Eh, se fosse tornata, avrebbe intrapreso un viaggio inutile.

— Inutile?

— Sì, dal momento che dobbiamo sposarci ad Edimburgo.

— Quando?

— Appena avrò sostenuto con successo gli esami di aggregazione.

— Sono imminenti?

— Avranno luogo fra quindici giorni.

— Di modo che appena dottore?...

— Piglio il treno per la capitale della Scozia.

— Non vi stabilirete, spero?

— Ah, no! Arabella, al pari di me, non ne ha la menoma voglia. Io poi, ieri sono andato a scovare il famoso nido... ve ne ricordate?

— Dov'è?

— In via dei Medici, dirimpetto al giardino del Lussemburgo... quasi in mezzo agli alberi.

— Fortunato mortale!... Ciò tuttavia, disse Marco con una leggera esitazione, non mi spiega... Come accadde mai che la signorina Moogridge abbia lasciato... sì presto?...

— Ah, ecco!... rispose Filippo con uno sguardo un po' inquieto, in perfetta analogia coll'esitazione del suo amico.

Il quale, ad un tratto, stringendosi nelle spalle:

— Son fanciullaggini. Non ho alcun segreto per Giannina. Le ho francamente narrato tutto quanto è avvenuto a Châtel-Arnaud e a Trélaus... e questa lieve umiliazione è stata la mia prima penitenza d'amore.

— Le avete allora narrato anche il mio stupore quando ho visto in qual modo riceveste la notizia d'una rottura che nel vostro cuore era già forse decisa in precedenza?

— È proprio vero adunque? domandò la giovinetta con una fiamma negli occhi azzurri.

— Via, m'avvedo che egli ve l'ha detto, signorina, rispose Filippo sorridendo. E non potete certo supporre che ci siamo messi d'accordo per ripetervi l'un dopo l'altro...

— No, ella interruppe. Sono poi con-

Innanzi tutto egli dice che sono rarissimi i casi d'invenzioni uscite intere e compiute dal cervello di un uomo, come Minerva germogliata dal cervello di Giove. E i pochi casi del resto eccezionali come la macchina aritmetica di Pascal, il motore a gaz di Lenoir o la macchina Gramme sono piuttosto combinazioni ingegnose che vere invenzioni.

Invece avviene molto più frequentemente che l'origine, il punto di partenza di tutta una categoria d'invenzioni sia anonima e multipla. Chi ha inventato la bicicletta o l'automobile? Uno storico coscienzioso che volesse rendere giustizia a tutti si perderebbe in un labirinto di nomi. Una invenzione così semplice in apparenza come è il fiammifero, risulta da sforzi secolari e ogni enciclopedia gli assegna una genesi differente. Questo fatto che accade già nelle piccole cose si accentua nelle grandi invenzioni. Thurston, l'autore della migliore « Storia della macchina a vapore » conclude col dire: « Le grandi invenzioni non sono mai l'opera di un solo, ma la risultante di sforzi accumulati da una lunga successione di lavoratori. Così alla macchina elettrica ordinaria un infinito numero di scienzati han contribuito da Grey a Dufay, da Wilke a Canton a Franklin, portando ognuno la sua pietra all'edificio comune.

La giustizia vorrebbe che si dicesse che le invenzioni sono anonime e che il nome ch'esse portano non rappresenta se non una minima parte dello sforzo per giungere a crearle.

L'umanità tutt'intera ha collaborato alla creazione delle macchine meravigliose che rendono la vita tanto più facile e la potenza dell'uomo tanto più grande.

Certo nel numero degli inventori vi sono uomini più adatti, più perseveranti e fortunati degli altri: ma il loro merito proviene sopra tutto dal fatto di essere giunti al momento buono e se non fossero nati loro vi sarebbe certamente stato chi avrebbe ugualmente e felicemente compiuta la loro funzione integrativa.

Noi non possiamo mica giurare che senza Daguerre e senza Niepce saremmo stati privi della fotografia.

Ed è noto infatti che molte invenzioni furono fatte simultaneamente da diversi individui in punti differenti del mondo: il telegrafo, il telefono, il fonografo; il barometro aneroide scoperto nello stesso tempo da Vidie e da Bourdon.

E quando un inventore precorre i tempi la sua invenzione per cui l'umanità non è ancora matura resta infruttuosa come la scoperta di Papin di Foulton o come la lampada elettrica di Daury che fu utilizzata solo 50 anni dopo la sua scoperta, grazie al metodo di Foucault.

È insomma l'umanità che decide l'adozione, la consacrazione di una scoperta. È da questo punto di vista che un'invenzione diventa un fatto sociale di cui la società può rivendicare il diritto al di fuori d'ogni brevetto, perchè gl'inventori insomma non fanno che dare una forma e spesso solo un nome a quello che è patrimonio comune.

Il Méntré nota anche acutamente che questa genesi sociale è ben visibile nelle più antiche e anche più utili invenzioni dell'umanità. Nessuno può identificar chi fu l'inventore del fuoco, delle prime armi, dell'aratro, ecc.

Alcuni utensili, come il coltello, il martello, la sega, la lima e il compasso non hanno più variato da quando furono inventati ed essi pur restano anonimi; così certe invenzioni parziali destinate a un brillante avvenire perchè consensuale a meccanismi differenti come la ruota del tornio, la puleggia di trasmissione hanno l'origine più umilmente oscura mentre pure la loro creazione esigeva l'opera di un'intelligenza superiore dell'ordinario, che rivive ed agisce ancor oggi in esse meglio che non in una precaria immortalità nominale.

E nello stesso tempo che le invenzioni più recenti e moderne godono e attingono continuamente da queste invenzioni primitive fondamentali, esse devono essere dirette dalle persone e dagli interessi degli investigatori individuali per diventar patrimonio sociale umano.

Così il rametto che porta il frutto non può vantarsi di aver da solo portato quel frutto: l'albero tutt'intero dalle radici, dal tronco, dalle foglie ai fiori ha concorso a questa creazione prodigiosa e divina.

Paola Lombroso.

Il primo cinquantenario di Antonio Rosmini

Abbiamo da Domodossola:

Il primo cinquantenario della morte di Antonio Rosmini fu celebrato con una Conferenza del prof. G. Cossini rievocante la vita e il pensiero del grande filosofo e patriota roveretano.

Gli studenti del Collegio Mellerio Rosmini inaugurarono la loro bandiera. Il prof. Moulet pronunziò un patriottico discorso.

.*. Abbiamo da Stresa:

Un imponente corteo formato da autorità, cittadini, musiche, bandiere si recò alla tomba del filosofo ornata della statua del Vela a deporre corone.

Furono pronunziati vari discorsi.

Il podestà di Rovereto mandò uno stupendo telegramma.

Una conferenza del prof. Trombetti a Biella

Ci telefonano da Biella, 10:

L'illustre prof. Alfredo Trombetti fu mandato commissario governativo per l'assistenza agli esami di licenza nel nostro liceo pareggiato.

La direzione del circolo sociale ebbe la felice idea di promuovere un ricevimento in suo onore, che riuscì solenne.

Il prof. Trombetti tenne una conferenza spiegando in modo chiaro, piano ed attraente, come fu condotto al principio dell'unità originaria del linguaggio e gli scopi ed i vantaggi della scienza glottologica. L'illustre conferenziere fu molto applaudito.

La stazione radio-telegrafica di Coltano

Ci telegrafano da Pisa, 10:

Nel prossimo agosto verranno cominciati i lavori per l'impianto della stazione radio-telegrafica di Coltano, lavori che saranno eseguiti dal Genio Civile di Pisa sotto la direzione del marchese Solari.

I piani di questa stazione ultrapotente compilati dal Marconi son pronti da circa sei mesi.

La stazione di Coltano potrà funzionare soltanto nell'inverno del prossimo anno 1906.

Il cardinale Prisco e il duca d'Aosta

Ci telegrafano da Napoli, 10:

(D.) L'arcivescovo cardinale Prisco si recò stamane in forma ufficiale a visitare il duca d'Aosta nella reggia di Napoli.

Fu ricevuto dal primo aiutante di campo e venne introdotto presso il duca col quale si trattenne oltre 20 minuti.

I soldati di guardia alla reggia presentarono le armi, e il cardinale li benedisse.

Il colloquio fu improntato alla massima cordialità.

Il duca accompagnò il cardinale fino alla soglia del salone stringendogli cordialmente la mano.

Collo stesso cerimoniale fu ricondotto alla carrozza dall'aiutante di campo.

GLI SCIOPERI

Ci telegrafano da Spezia, 10:

In seguito all'ostinazione della direzione del cantiere navale di Muggiano nel non volere ascoltare le ragioni degli operai scioperanti, coll'intervento del segretario della Camera del lavoro, lo sciopero perdura.

Ancora stamane, dopo il Comizio, la Commissione degli operai di tutte le officine ha indirizzato alla direzione un altro memoriale per essere sentita, assieme al segretario Corradetti, che è stato sempre conciliante intermediario.

Domani forse si verrà ad una soluzione decisiva, riconoscendosi giuste le ragioni dei garzoni scalpellini per l'aumento della mercede.

.*. Ci telegrafano da Firenze, 10:

Anche iersera, nonostante le mirabolanti assicurazioni della Società Livornese del gaz e del sindaco Niccolini, Firenze presentava un aspetto desolante.

Meno le vie Calzaiuoli e Cerretani, le piazze del Duomo e della Signoria illuminate da lampade ad arco, le altre strade eran quasi al buio, essendo stati accesi tardissimi e spenti prestissimo i lampioni; e quelli accesi dando poca luce e fischiando lamentosamente per l'aria uscente, invece dell'idrogeno, dai loro becchi.

È da notarsi che nel secondo articolo della convenzione fra il Comune e la Società lionese, oltre a doversi rispettare le ore dell'accensione e dello spegnimento, si stabilisce pure il numero delle lanterne e la durata dell'illuminazione.

Molti esercenti, specie caffettieri, pretestarono iersera per la mancanza del gaz e minacciarono cause civili alla direzione.

Nel tempo istesso il Consiglio direttivo dell'Associazione liberale monarchica con l'Ufficio del lavoro deliberava un ordine del giorno di protesta contro la Società del gas per il licenziamento ingiustificato dell'accenditore Frullini.

Intanto stasera saremo maggiormente al buio.

La prefettura, con un atto che solleverà i più aspri commenti proibiva l'affissione di un innocuo manifesto della Camera del lavoro che invita gli operai fiorentini a mostrare con oblazioni la loro solidarietà coi gasisti scioperanti.

.*. Ci telegrafano da Bari, 10:

Stamane tutti i lavoranti fornai si sono messi in sciopero poichè i loro padroni sono venuti meno ai patti stipulati dopo un eguale sciopero avvenuto nel 1903.

Una viva agitazione regna in città, essendo il lunedì una giornata in cui specialmente il popolo fa il pane per l'intera settimana; perciò gli scioperanti si decisero a cuocere il pane stamane rimettendosi poscia in isciopero.

L'autorità è intervenuta e si tengono continue riunioni per la cessazione dello sciopero.

.*. Ci telegrafano da Padova, 10:

In seguito ad accordi avvenuti in prefettura fra l'impresa dei lavori per la rotta del Brenta e i braccianti, questi ripresero oggi il lavoro.

.*. Ci telefonano da Bergamo, 10:

Per una prepotenza ingiustificabile la ditta elettrotecnica Magrini e Pesenti licenziava sabato sera l'operaio Emilio Bolla, reo di avere con molta abilità e molto tatto saputo organizzare qui le forze operaie dei metallurgici. Di fronte a tale organizzazione più volte aveva già dovuto cedere la ditta citata, non troppo tenera degli interessi della classe lavoratrice.

Il Bolla era per questo l'esponente di tutti gli odii della ditta, che, col licenziamento infilittogli, sperava di avere epurato l'ambiente e di addomesticarsi così la propria maestranza. Ma all'arbitrio patente, risposero con un generoso atto di solidarietà tutti i 180 compagni di lavoro del Bolla, che da stamane si astennero dal lavoro, disposti di ritornarvi, quando la ditta revochi il licenziamento del loro organizzatore.

Dello sciopero venne telegraficamente informata la Federazione nazionale dei metallurgici di Roma.

Le agitazioni per la Lucca-Aulla

Ci telegrafano da Lucca:

In seguito al decreto prefettizio vietante il Comizio per la ferrovia Lucca-Aulla, alcune centinaia di persone hanno tentato di riunirsi in piazza Napoleone.

Intervenne la forza pubblica che sciolse l'assembramento dopo un lieve diverbio col signor Mordini, figlio del senatore Antonio di Barga.

Si tenne poi un'adunanza alla sede della Società operaia ove si protestò vivamente e per scritto contro il divieto prefettizio e contro l'intervento.

L'on. Artom ha ottenuto dalla ditta Parisi una diminuzione sul richiesto sussidio chilometrico per meglio raggiungere una possibile concessione dei tronchi Aulla-Monrone-B. di Lucca-Castelnuovo alla industria privata.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Abbiamo da Gorgonzola, 10:

Le elezioni provinciali di ieri hanno dato i seguenti risultati: rieletto il conte Negroni Prato Morosini, con voti 1398 ed eletto pure l'avv. Gerli con voti 1505, tutti e due del partito clerico-moderato. Ebbero pure voti; l'ingegner Sioli (altro moderato) 873; il professor Giovanni Ratti (democratico) 644 e Aristide Tagliabue (demo-cristiano) 276.

Il prof. Ratti, nonostante la sua candidatura sia stata presentata all'ultim'ora e senza preparazione, ebbe per se i voti dei centri più evoluti e maggiormente emancipati dalle ingerenze feudali. Basti il fatto che qui in Gorgonzola, capoluogo del mandamento, riportò 329 voti sopra 410 votanti!

È una buona promessa per l'avvenire.

.*. Ci telegrafano da Cremona, 10:

I risultati noti delle elezioni provinciali di ieri dànno piena vittoria al candidato socialista nel mandamento II di Cremona.

Nel secondo mandamento, il socialista avvocato Luigi Marenghi, campione popolare, ha avuto 558 voti, mentre il capitano conte cavalier Baroli non ne ha raccattato che 302.

A Soresina invece, malgrado la splendida votazione ottenuta nel capoluogo dall'avvocato Caldara, dove ebbe 335 voti di maggioranza sull'avversario, per le male arti dei clerico-moderati nei paeselli del mandamento, riuscì eletto il clerico-moderato Pellegrini.

.*. Abbiamo da Vercelli, 10:

A Crescentino venne, per pochi voti, rieletto consigliere provinciale il monarchico Baretta contro il socialista avv. Buratore.

Nelle elezioni amministrative i costituzionali vinsero a Crescentino, Villarboit, Greggio, Ghislarengo, Giffienga, Balocco, Arboro, Buronzo, Rosasenda e Cassina San Giacomo.

I socialisti conquistarono la minoranza a Crescentino e vinsero ad Albano Vercellese.

I monarchici vinsero perchè furono dappertutto validamente aiutati dai preti.

.*. Ci telegrafano da Padova, 10:

(B.) Nelle elezioni comunali di ieri i liberali vinsero a Vigodarzere, a Piazzola, a Carrara e a San Giorgio.

Ad Este invece trionfarono i clericali. Della minoranza popolare riuscirono l'ing. Ulisse Bossi e l'ing. Almerico Pedrazzoli.

.*. Ci telegrafano da Domodossola, 10:

Nelle elezioni di ieri riuscirono consiglieri provinciali il procuratore generale d'appello a Parma, commendatore Cavalli, monarchico, e il dottor Samonini, radicale.

.*. Ci telegrafano da Modena, 10:

Nelle elezioni a Sassuolo hanno trionfato i partiti popolari.

Sono riusciti capilista il deputato Vicini e Dalla, reduce garibaldino.

L'onorevole Vicini è stato eletto anche consigliere provinciale con una splendida votazione.

.*. Abbiamo da Cremona, 10:

I primi risultati noti delle elezioni provinciali d'ieri dànno piena vittoria ai candidati socialisti nel mandamento II di Cremona ed in quello di Soresina.

Nella sola Soresina l'avv. Caldara ha distanziato di 335 voti il clerico-conservatore Pellegrini.

Nel secondo mandamento, il socialista avvocato Luigi Marenghi, campione popolare, ha avuto 558 voti, mentre il capitano conte cav. Baroli non ne ha raccattato che 302.

Manca il risultato di un Comune che non può influire sull'esito.

.*. Ci telegrafano da Catania, 10:

(M.) L'elezione provinciale a Scordia procedette calma, ordinata.

Venne eletto l'avvocato De Cristofaro Antonino, repubblicano-socialista. Una imponente dimostrazione acclamò iersera il nuovo consigliere, che parlò applaudito.

Le elezioni a Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 10:

Nelle elezioni generali amministrative di ieri si ebbero 7773 votanti sopra 10.000 iscritti. I clerico-moderati ottennero l'irrisoria maggioranza di 40 voti, mentre nel giugno del 1904 avevano ottenuto 500 voti di maggioranza.

I socialisti vinsero nel mandamento di campagna sul nome di Roversi, ex sindaco di Reggio assicurandosi di nuovo la maggioranza nel Consiglio provinciale.

In complesso il risultato segna la fine della coalizione clerico-moderata.

Non valsero a darle la tanto strombazzata e preconizzata vittoria gli articoli gesuitici e bugiardi di alcuni giornali reazionarii milanesi e reppure le arti libellistiche messe in uso da qualche mese nella nostra città.

Un milanese annegato nel Lago Maggiore.

Abbiamo da Pallanza, 10:

A Traffiume il giovane milanese Angelo Gallese, d'anni 21, recatosi a prendere un bagno, fu sorpreso da congestione e miseramente annegò.

UN GRAVE ACCIDENTE TRAMVIARIO

Ci telegrafano da Biella, 10:

Un vagone tramviario staccatosi presso la stazione di Biella, correndo verso Vercelli, investì presso Candelo un carro trainato da un bue.

Certa Debais Emilia di venticinque anni ebbe la gamba destra sfracellata; trasportata in grave stato all'ospedale di Biella subì la disarticolazione del ginocchio; una cognata di lei, certa Rossi, ebbe diverse contusioni.

Un bambino rimase ferito più gravemente.

Mortale disgrazia automobilistica.

Ci telegrafano da Pinerolo, 10:

(I.) Oggi un automobile *Fiat* in via Saluzzo investì certa Barra Maria d'Isasca, uccidendola, mentre tentava di salvare un ragazzo che attraversava la strada. *Chauffeur* dell'automobile era Vaccarossi.

UN'ORRIBILE DISGRAZIA.

Ci telefonano da Brescia, 10:

(M.) A Ponte Gattello, mentre si attendeva alla battitura del frumento, il ragazzo Carlino Rivetti, venne impigliato e stritolato orribilmente negli ingranaggi della sgranatrice.

Il macchinista fermò subito la locomobile, ma troppo tardi; il povero ragazzo venne estratto a brandelli.

.*. Stamane dalle acque del lago d'Iseo, a Pilzone, venne estratto il cadavere di Martina Fenaroli, contadina cinquantenne.

La disgraziata aveva ieri alzato un po' troppo il gomito, ed avvicinatasi alla sponda del lago vi cadde.

ARRESTO DI UN PARRICIDA.

Ci telegrafano da Padova, 10:

(B.) Venne arrestato Zamperlin Angelo autore del truce parricidio di Merlara.

Una rissa mortale per una sigaretta.

Ci telegrafano da Foggia, 10:

Nel comune Margherita di Savoia, per una sigarette, nacque una violenta rissa fra Valentini Bernardo e Dalvisi Francesco. Il primo aggredì con un pugnale il compagno uccidendolo.

A Foggia, nella masseria del proprietario Frares, mentre il fuochista Erasmo Pagano apponeva la cinghia ad una locomobile, fu afferrato per le gambe e le ebbe stritolate; è morto all'ospedale.

Evade vestito da carceriere

Si ha da Massa Carrara, 10:

Da queste carceri ieri riusciva ad evadere il detenuto Lorenzo Pernici fu Clemente d'anni 19. Egli passò per la porta principale vestito completamente da guardia carceraria.

Non si sa come sia riuscito a procurarsi tale divisa.

Fu diramato un telegramma circolare coi connotati dell'evaso a tutte le autorità di P. S.

MAGALÌ è il romanzo della commozione e dell'interesse affascinante. Paolo d'Algrement sa far amare i personaggi che presenta: e le lettrici li seguono attraverso un intreccio abilissimo e complicato, dividendo le passioni descritte con tanta verità.

Questo romanzo comincerà domenica, 16 corrente, nelle appendici del SECOLO di prima pagina.

L'accordo ufficiale franco-tedesco

Ci telefonano da Parigi, 10:

(E.) La Camera dei deputati era oggi affollatissima, sapendosi che Rouvier avrebbe comunicato l'accordo ufficiale intervenuto fra la Francia e la Germania, sulla questione marocchina.

Il presidente dei ministri, Rouvier, si è infatti presentato alla tribuna ed ha letto, in mezzo ad un silenzio profondo, una breve dichiarazione.

Egli ha ricordato come il ministro di Francia al Marocco, nel mese di gennaio scorso, venne mandato a Fez per comunicare al sultano il piano delle riforme, che la Francia credeva si dovessero applicare per rimediare alla situazione turbata del suo impero.

Proseguendo, Rouvier ha rammentato come le proposte della Francia vennero discusse nell'assemblea dei notabili marocchini e il sultano propose di invitare le potenze ad una conferenza internazionale; e come il Gabinetto di Berlino, il 6 giugno, dichiarò che la conferenza gli sembrava il modo migliore per concretare le riforme.

La Francia entrò quindi in negoziati colla Germania, mediante l'ambasciatore tedesco a Parigi ed il proprio ambasciatore a Berlino.

Le spiegazioni scambiate tra i membri dei due Governi riuscirono a generare reciproche assicurazioni, che vennero confermate in due lettere scambiatesi pure fra i due personaggi diplomatici.

Ecco testualmente, la lettera indirizzata da Rouvier al principe Radolin:

« Il Governo della Repubblica si è convinto, con le conversazioni che hanno avuto luogo fra i rappresentanti dei due Paesi, tanto a Parigi che a Berlino, che il governo imperiale non ricercava, nella conferenza proposta dal sultano del Marocco, nessuno scopo che compromettesse i legittimi interessi della Francia in quel Paese, o fosse contrario ai diritti della Francia risultanti dai suoi trattati o accordi ed in armonia coi principii seguenti:

« Sovranità ed indipendenza del sultano;

integrità del suo impero;

libertà economica senza disuguaglianza;

utilità di riforme di polizia e di riforme finanziarie, la cui introduzione sarebbe regolata per breve durata da un accordo internazionale;

riconoscimento della situazione creata alla Francia nel Marocco, dalla continuità, su un vasto spazio, dell'Algeria e dell'impero del Marocco, e dalle relazioni particolari che ne risultano fra i due paesi limitrofi, come pure dall'interesse speciale che ne viene, per la Francia al mantenimento dell'ordine nell'impero marocchino.

« In conseguenza il governo della Repubblica lascia cadere le sue obbiezioni primitive contro la conferenza ed accetta di parteciparvi. »

La lettera firmata Rouvier, porta la data dell'8 luglio 1905.

Quindi Rouvier ha letto la lettera indirizzatagli dal principe Radolin.

Il documento riproduce quasi per intiero e testualmente la lettera di Rouvier, ma la conclusione suona così:

« Il Governo della Repubblica e il tedesco stabiliscono:

I. Di richiamare a Tangeri simultaneamente le rispettive missioni attualmente a Fez, appena la conferenza sarà riunita.

II. Dare al sultano del Marocco di comune accordo dei consigli per mezzo dei rispettivi rappresentanti, in vista di stabilire il programma che proporrà alla conferenza sulle basi indicate nelle lettere scambiate l'8 luglio 1905 tra il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri e l'ambasciatore di Germania a Parigi. »

La lettera è firmata da Radolin e porta la data 8 luglio 1905.

Rouvier ha terminato la sua dichiarazione, dicendo che l'accordo è dunque formale con la Germania sui principii essenziali, che per la Francia hanno un particolare valore.

« La Camera si rallegrerà — ha concluso Rouvier — dei felici risultati a cui riuscirono i negoziati tra la Francia e la Germania sulla questione del Marocco, grazie agli sforzi dei due governi.

Il deputato conservatore Cochin voleva altre spiegazioni, ma Rouvier le ha rifiutate, dicendo che non poteva ora scendere a maggiori particolari su un accordo che non è che allo stato di prefazione.

La risposta di Rouvier ha prodotto vivissima sensazione.

L'incidente però, finora, non ha avuto seguito.

Ci telefonano da Parigi, 10:

(E.) In seguito alle comunicazioni fatte alla Camera circa l'accordo franco-tedesco, il deputato Cochin, che delle questioni estere si è fatta una specialità, ha deciso di provocare, posdomani, un'ampia discussione sulla politica estera, che sarà strettamente collegata alla votazione che avrà luogo sulle « quattro imposte dirette ».

Questa sera negli ambulatori della Camera, Cochin parlando dell'accordo franco-tedesco, ha detto che egli difenderà la politica di Delcassé e parlerà anche della questione di Creta.

Si assicura che alla discussione, che si prevede interessantissima, prenderanno parte Jaurès, De Pressensé ed altri deputati.

I timbri e i suggelli ai documenti sul Marocco.

Telegrafano da Parigi, 11:

L'ambasciatore tedesco principe Radolin si recò ieri sera al ministero degli Esteri per procedere assieme al ministro Rouvier all'apposizione dei timbri e dei sigilli ufficiali francesi e tedeschi sopra i documenti scambiati relativamente alla questione del Marocco.

I negoziati saranno ora attivamente condotti tra la Francia e le potenze firmatarie della convenzione di Madrid.

Commenti all'accordo franco-tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 11:

(E.) Tutti i giornali radicali e socialisti si rallegrano stamane, senza troppo entusiasmo però, dell'accordo franco-tedesco e constatano che il presidente Rouvier è riuscito ad ottenere tutte le guarentigie affinchè la Francia possa recarsi alla conferenza senza tema di un grave smacco.

Naturalmente, i giornali nazionalisti e reazionari criticano l'accordo e lo dicono umiliante per la Francia.

Il *Soleil*, organo del duca d'Orleans, dice: « Noi osserviamo che nè nella dichiarazione del signor Rouvier, nè nelle lettere scambiatesi fra i due Governi, si fa parola della nostra convenzione con l'Italia.

Sono citati gli accordi franco-inglese e franco-spagnuolo, e non c'è una sillaba di quello franco-italiano che promette l'appoggio morale della Francia all'Italia in un eventuale occupazione della Tripolitania. Nulla meglio di questo fa vedere che uno dei motivi dell'irritazione di Guglielmo II fu l'accordo franco-italiano. Noi stavamo per distaccare l'Italia dalla triplice alleanza, preparavamo l'unione latina, e ciò non garba alla Germania; la Germania ritiene che l'Italia le appartenga, e che noi andiamo a cacciare sulle sue terre: Era quasi una ribellione che noi fomentavamo contro il kaiser. Gli italiani però — conclude il *Soleil* — diranno ciò che ne pensano. Si rilegga bene la dichiarazione di Rouvier e si noterà con quanta cura egli ha evitato di parlare dell'Italia. Questo evidentemente è stato un linguaggio convenuto con la Germania. »

IL REAME IN BULGARIA?

Telegrafano da Vienna, 10:

Il *Sonn and Montag Zeitung* pretende sapere da fonte autorizzata che il governo bulgaro proclamerà il reame nel mese prossimo. Nei circoli bene informati di Vienna si dice che questa notizia è senza fondamento e che le intenzioni che si attribuiscono alla Bulgaria non si realizzeranno quest'anno.

150.000 copie di tiratura
Immenso successo

Il Poliglotta Moderno

è l'unico giornale settimanale per imparare le lingue straniere. — Esce la domenica in Milano in tre grandi edizioni:

FRANCESE - INGLESE e TEDESCA

Modernità di metodo
Massima facilità
Massimo buon mercato

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La liquidazione ferroviaria.

10 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Anche oggi la Commissione della Giunta del Bilancio, che esamina i disegni di legge per le liquidazioni ferroviarie, ha tenuto una lunga seduta che continua ancora mentre telefono.

Alle 2.30 sono intervenuti alla riunione il presidente del Consiglio, on. Fortis, ed i ministri Carcano e Ferraris, che hanno dato alcune dilucidazioni sopra i noti punti controversi. I ministri hanno abbandonato la riunione alle cinque.

Gli orari ferroviari.

Nell'entrante mese d'agosto la Direzione generale ferroviaria di Stato procederà alla riforma degli orari ferroviari i quali prima erano basati sul concetto della concorrenza fra le due reti.

Per tali riforme è stato incaricato degli studi preliminari l'ing. Zacchi capo dell'ufficio competente.

Postelegrafici a riposo.

Sono stati trasmessi dal ministero delle Poste e Telegrafi alla Corte dei conti i decreti per il collocamento a riposo di 118 messaggeri e brigadieri postali e circa novanta capi-ufficio postali e telegrafici.

Concorso nelle Intendenze di Finanza.

Il ministero del Tesoro ha indetto un corso per esame a 20 posti di segretario di ragioneria di ultima classe nelle Intendenze di Finanza.

L'esame è a favore dei vice-segretari di ragioneria delle Intendenze stesse.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 2, 3, 4 ottobre prossimo. Le domande devono essere presentate non oltre il 31 corrente.

Per la serietà delle perizie giudiziarie.

Il ministro Guardasigilli diramerà una circolare alle autorità giudiziarie per richiamarle alle tassative disposizioni della legge in materia di perizie penali onde queste si mantengano nei limiti entro i quali si debbono aggirare le risposte peritali.

Il concetto informativo della circolare è quello di impedire il carattere polemico che le perizie penali assumono nella discussione dei processi.

Gli arrestati per la commemorazione di Mazziini.

La Camera di Consiglio presso il tribunale di Roma ha convalidato la cattura di tutti coloro che furono arrestati il 22 giugno durante i disordini avvenuti per la commemorazione a Mazzini, ed ha respinto la domanda fatta da essi per la libertà provvisoria.

Li ha quindi rinviati al giudizio del Tribunale.

Ancora la morte del detenuto a Regina Cœli.

L'agitazione per il caso Sansolini, specie dopo gli incidenti di ieri per la formazione del cortco funebre, non accenna a diminuire nonostante che le risultanze dell'inchiesta abbiano stabilito che non vi furono sevizie nè da parte della polizia nè da parte del personale carcerario, e che la stessa moglie del Sansolini avesse già chiesto che suo marito fosse internato in un manicomio.

Stasera, il Comitato per le onoranze al Sansolini terrà una riunione ed un'altra sarà tenuta martedì sera dai rappresentanti delle Associazioni popolari per decidere su una ulteriore agitazione.

La questura però è decisa a proibire qualsiasi manifestazione pubblica.

La misteriosa fine d'un usciere.

Dal tetto del ministero dell'Istruzione è precipitato stamane l'usciere al ministero stesso Domenico Gargano, di 45 anni, ammogliato con sei figli.

Il Gargano, per il suo carattere chiuso, non godeva le simpatie dei compagni, e pare fosse dedito alle bevande alcooliche.

Stamane il Gargano, terminata la pulizia, si è recato all'ultimo piano del fabbricato del ministero, e di là, passando per un abbaino, è salito sul tetto.

Alcuni uscieri dicono che il Gargano aveva loro espresso la strana idea di andare a piantare una bandiera di carta turchina sui lavori ultimati.

Sta il fatto che improvvisamente il disgraziato è precipitato da quell'altezza in un cortile interno del ministero fracassandosi il cranio

L'infelice è spirato senza poter pronunziare una parola.

Non si è potuto stabilire con certezza si tratta di suicidio o di disgrazia.

La Camera riconvocata pel 27 corrente

10 luglio, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) La Camera è convocata in seduta pubblica per giovedì 27 corrente.

All'ordine del giorno, oltre il disegno di legge per la liquidazione ferroviaria, sarà posta anche la convenzione per l'esercizio ferrovario delle Meridionali.

A proposito di Meridionali vi è, come è noto, una differenza parziale tra le tariffe della rete Adriatica, posteriori al 30 giugno 1885, e le tariffe delle Meridionali anteriori a questa data, che la società delle Meridionali, tornando in possesso delle sue linee, aveva il diritto di ripristinare.

Il reintegro di questa differenza, esagerata a tutta prima, in seguito ad un esame dei funzionari consultati per rispondere alla commissione parlamentare, era stata fissata in un milione dalla commissione reale che aveva studiato il riscatto delle Meridionali.

In questi giorni tale reintegro, tra le tariffe delle Meridionali antiche e le tariffe dell'Adriatica anteriori al 1902, fu nuovamente discusso tra il Governo e la società, rappresentata dal comm. Borgnini, e si venne finalmente a questo accordo, che tale secondo reintegro parziale sia limitato a cinquecento mila lire, fisse, per tutto il decorso della convenzione con le Meridionali.

Le idee del direttore delle ferrovie.

Stamane i membri del Comitato della cassa pensioni della Mediterranea si sono recati a salutare il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato.

Uno di essi ha domandato se era vera la voce corsa che egli si fosse dimesso.

Il comm. Bianchi ha risposto che l'opera sua non si potesse esplicare nelle condizioni con le quali egli crede di poter amministrare le ferrovie dello Stato, secondo il programma prefissosi, certamente non rimarrebbe a capo di questo servizio.

Giunta generale del Bilancio.

La Giunta generale del Bilancio è convocata in seduta plenaria per venerdì 14 corrente alle ore tre, per discutere intorno al disegno di legge per la liquidazione ferroviaria.

Lo stato economico degli insegnanti.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice non essere improbabile che all'ordine del giorno della Camera, per le prossime sedute di questo mese, venga, data l'urgenza, inscritta la discussione del progetto di legge sullo stato economico degli insegnanti.

Da Parigi.

Orribile tragedia famigliare.

11 luglio. — (E.) Da Metz giunge notizia di una terribile tragedia svoltasi colà. Certo Kanzler, ex soldato della legione straniera, si recò a casa dei parenti di sua moglie per ricondurre presso di sè la sua consorte che era fuggita da lui.

La moglie però si rifiutò di seguire il Kanzler che cominciò a dare in ismanie.

Il suocero di lui intervenne per mettere pace fra i due coniugi, ma il Kanzler con un colpo di rivoltella lo freddò, poi con un secondo colpò ferì gravemente sua moglie, la quale per sfuggire alla morte si gettò da una finestra rompendosi le gambe.

Una cognata del Kanzler si scagliò contro di lui per disarmarlo, ma questi con un altro colpo di rivoltella la uccise.

Furibondo, l'assassino sparò contro la suocera e la ferì pure gravemente.

Un agente di polizia che accorse sul luogo della tragedia attratto dalle grida delle vittime, venne affrontato dal Kanzler e disarmato e con la stessa sua sciabola barbaramente ucciso.

Infine il Kanzler rivolta contro di sè l'arma omicida, si sparò un colpo al cuore rimanendo all'istante cadavere.

Commenti al discorso di Jaurès.

I giornali nazionalisti commentano vivamente il discorso di Jaurès, e specialmente la frase seguente che riportano in grossi caratteri:

« Noi socialisti francesi, dice Jaurès, ripudiamo a fondo, oggi e sempre e qualunque possano essere le congiunture della mutevole fortuna, ogni pensiero di rivincita militare contro la Germania, ogni guerra di rivincita. »

A tale dichiarazione si dà un'importanza grandissima.

Sembra che Jaurès e Bebel invitati dal consiglio del partito indipendente del lavoro si recheranno a parlare a Londra.

Il "meeting" socialista di Costanza

Telegrafano da Costanza (Principato di Baden), 10:

Ieri ha avuto luogo un *meeting* socialista internazionale.

Vi assisteva una gran folla. Il governo badese vietò ai delegati esteri di prendere la parola, non avendo essi voluto promettere di astenersi dal discutere affari riguardanti la politica tedesca.

Dopo una processione, Bebel pronunziò un discorso, in cui attaccò violentemente il cancelliere dell'impero tedesco, principe di Bülow per la questione di Jaurès.

Trattò quindi le questioni del Marocco e della Russia ed altre.

Poscia il *meeting* si sciolse e tutti gli intervenuti si recarono a Kreuzlinger, vicina città del territorio svizzero.

---

tenta che a tutti i suoi abbominevoli difetti non aggiunga quello d'essere bugiardo. Non è vero, mamma?

— Gli accade troppo spesso anzi di dimenticare che ci sono verità le quali vanno taciute, osservò Roberta ridendo cuore.

— Come vedete, dunque, ripigliò Marco, potete parlare liberamente.

— Incominciò allora, senza esitazione. Allorchè v'ho lasciato la mattina per fare una passeggiata in bicicletta...

— ... Colla speranza d'incontrare per via miss Moogridge...

— ... La incontrai infatti... quasi subito.

— Me lo imagino.

— Arabella avea un vivissimo desiderio di sapere ciò che fosse avvenuto a Châtel-Arnaud durante e dopo la visita del luogotenente di Lancerov.

— Un vivissimo desiderio! E perchè?

— Perchè era indignata, caro Marco. Trovava che tutti gli abitanti di Trélaus, dal marchese alla costui nipote, si conducevano, verso vostra nonna e verso voi, in una maniera da lei apertamente qualificata « improper » — il che nella sua bocca, come sapete, ha un terribile significato.

« Voleva inoltre sapere in qual modo aveto risposto a sì cattivo procedere. E lo voleva con impazienza.

— Perchè?

— È quello che le domandai; ma ella s'ostinò a non rispondermi. È fattasi ripetere che avevate preso la cosa colla massima filosofia... che eravate offeso bensì per la condotta dei Trélaus, ma punto desolato della disgrazia capitatavi... che d'altronde l'incidente ne avrebbe originato un altro... e che fra un mese sareste stato soldato, domandò:

« — Vi si è proprio deciso?

« — O sua nonna cede, o egli la pianta in asso. E siccome ella non cederà, così sono sicuro che egli in un modo o nell'altro si arruolerà.

« — Quand'è così, caro Filippo, trovatevi qui stasera, alle cinque, soggiunse Arabella. Badate a non mancare, perchè avrò cose importantissime a comunicarvi.

« Dopo ciò, partì a precipizio, lanciandomi, come freccia del Parto, un *I love you*, (vi amo), che fu ben lungi però dal produrmi nel cuore una ferita velenosa.

— M'imagino non avrete mancato all'appuntamento?

— Mi premeva di recarmivi non meno che, ad Arabella, perchè io pure dovevo riferirle qualche novità.

« Fra il nostro convegno del mattino e quello della sera voi avevate messo in subbuglio Châtel-Arnaud, colla vostra fuga.

« La contessa si preparava a seguirvi a Parigi, ove m'avete dato appuntamento.

« Avevo dunque non poche notizie da dare a miss Moogridge tutte palpitanti d'attualità.

« Ebbene fu lei, appena mi vide, a farmi palpitare dicendomi colla sua vocina calma:

« — Mi sono accorta, caro Filippo, che era giunto il momento opportuno di rassegnare le mie dimissioni di istitutrice della signorina Francesca.

« — Come! La lasciate?

« — Sì. Non approvo, come sapete, l'indifferenza — v'è anzi un'altra parola: la slealtà — colla quale ella ha agito verso il signor di Châtel-Arn

Qui presero la parola i delegati esteri.

Terminati i discorsi, tutti fecero nuovamente ritorno a Costanza, ma qui giunti non poterono effettuare la seconda loro riunione perchè la polizia, che non era stata previamente informata, non la permise.

Nessun incidente.

Ci telegrafano da Zurigo, 10:

I dimostranti di ritorno da Costanza, dopo il *meeting*, a Kreuzlingen (Svizzera) si radunarono in piazza Hus.

Mentre Bebel si accingeva ad arringare la folla, le autorità, con ordine espresso di Bulow (??) gli impedirono di parlare.

Bebel fieramente protestò in mezzo agli urli ed ai fischi assordanti del popolo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Il processo del notaio Durini.

Un largo numero di testimoni sfilò ieri avanti la Corte.

Sono quasi tutti clienti del notaio che narrano le loro disgrazie.

Essi insistevano, pregavano, protestavano, ma il denaro era scomparso.

Pur troppo — come già dicemmo — trattasi in gran parte di denari che dovevano essere investiti a favore di minorenni; parecchi ammanchi riguardano della povera gente per la quale il peculio dileguato rappresentava tutto o quasi il patrimonio.

Notaio Durini.

L'accusato piagnucolando dà spiegazioni Effettivamente risulta che in parecchi casi il denaro gli era stato versato per pratiche che non furono fatte o per difficoltà di procedura o per negligenza del notaio: il denaro continuava a rimanere presso di lui sino ad esaurimento delle pratiche che, quando la situazione del Durini precipitò, non erano ancora esaurite.

Il presidente Raimondi con molta diligenza e non senza energia muove contestazioni all'accusato, che divaga in molti particolari, obbligandolo parecchie volte ad essere categorico e cioè ad ammettere che i fatti sostanzialmente nella materialità corrispondono a quanto afferma l'istruttoria scritta.

Tutti i danneggiati ebbero dalla famiglia Durini, prima del dibattimento, dal 20 al 30 per cento del loro credito, salvo liquidazione.

PRETURA URBANA DI MILANO.

La « direttissima » del brasiliano.

Quel brasiliano offeso nel *nomine patris* è comparso ieri per la seconda volta avanti il pretore urbano.

È noto che egli poche sere or sono al teatro Lirico diede pazzescamente in escandescenze, minacciando col revolver coloro che volevano fargli intendere la ragione.

Fu arrestato e tradotto due giorni dopo avanti il pretore per porto abusivo d'arma da fuoco: ma il processo fu rinviato a ieri e frattanto gli fu concessa la libertà provvisoria.

Insieme a lui si presentò ieri al pretore il perito alienista Venanzio il quale spiegò che il brasiliano è un disgraziato irresponsabile, affetto da mania di persecuzione.

Il pretore pronunciò sentenza in tali sensi, mettendo l'imputato a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza per il suo stato morboso.

Un mancato omicidio politico.

Ci telegrafano da Firenze, 10:

È cominciato stamane innanzi alla Corte d'Assise il processo contro i socialisti: Delpanta, litografo, Delperugia, scultore, Campagni, orefice, Gambacciani, armaiuolo, che, secondo l'accusa, debbono rispondere di mancato omicidio nella persona del verniciatore Guido Ciaranfi, moderato, avvenuto a Peretola la notte dal 28 al 29 maggio 1904, giorno precedente l'elezione politica in cui si contendevano la vittoria il socialista Pompeo Ciotti e l'avv. Targioni.

Una gran folla assiste a questo processo. Difendono gli imputati gli avv. Pescetti, Corsi, Terzaghi Paoli e Marchetti.

Dopo interrogati gli accusati, oggi si iniziò l'escussione dei testimoni d'accusa. Finora nessun incidente degno di nota.

Una sentenza alla Magnaud.

Scrivono da Rovigo:

Un povero contadino di Arquà Polesine veniva denunciato al Tribunale per furto d'uva per il valore di 40 centesimi, commesso a danno di Milan Luigi fu Bortolo.

Il terribile imputato Slonzò Giuseppe comparve davanti ai giudici.

Il presidente lo interroga ed egli risponde confessando di essersi appropriato un solo grappolo d'uva per dissetarsi, aggiungendo che il fatto avvenne non già nel 1902 ma nel 1887 — quindi 18 anni or sono.

Il danneggiato dice d'aver firmato la denuncia per istigazione del brigadiere dei R. R. Carabinieri, e che il danno non era superiore ai *diese schei*, dieci centesimi!...

Nell'uditorio si nota un movimento di sdegno, e dopo la deposizione del brigadiere che dice d'aver scoperto il fatto, mentre stava ricercando gli autori di un furto di polli, che non potè scovare, il Pubblico Ministero propone per il povero Slonzò *quattro mesi di reclusione* ed accessori!!

Un senso di disgusto pervade nell'animo dei presenti a tale irragionevolezza inumana.

Il Tribunale si ritira e poi rientra pronunciando una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato, accolta, dal plauso dell'uditorio.

La condanna d'un parroco rapitore.

Abbiamo da Aquila:

Innanzi a questo tribunale sono comparsi il parroco di Borgocollefegato, don Eugenio d'Ignazio, d'anni 32, Natalina Antini di anni 17 e il padre di costei, per rispondere:

Il primo di ratto in persona dell'Antini; la seconda di lesioni inferte al parroco con la scure importanti impedimento al lavoro per cinquanta giorni; ed il terzo di minaccia a mano armata contro il parroco suddetto.

Il tribunale ha condannato il molto reverendo a cinque mesi di reclusione — la Natalina a un mese e venti giorni della stessa pena col beneficio della legge del perdono — ed ha assolto il padre della rapita.

Processo Murri

Udienza antimeridiana d'oggi.

Ci telefonano da Torino, 11:

(*Toga-rasa*). Il piccolo spazio dei posti riservati è letteralmente stipato da una folla di eleganti signore, dalle quali Linda si studia di non lasciarsi vedere in viso.

L'avv. Calegari prosegue nella sua arringa.

— La mia tesi è — egli dice — che Tullio e Naldi agirono di concerto: Naldi tentò invano di far credere che l'andata sua in casa Bonmartini avesse per unico scopo di far desistere Tullio dal suo triste proposito.

Posta così la cosa, come ho dimostrato, cade la tesi di Tullio della legittima difesa; l'accordo fra i due risulta, oltre che da quanto si è detto, dalle stesse parole del memoriale di Tullio; ed infatti egli scrive: « Chi crede che io abbia premeditato l'omicidio, e mendicato l'aiuto di terzi, se mi conosce di persona, non può essere che un pazzo. »

È strano che a Tullio, il quale dice di essere stato aggredito dal cognato e afferma di aver esercitato un diritto di difesa della sua sorella, è strano, dico, gli attraversi la mente il pensiero che altri possano sospettare che egli abbia preparato l'agguato, ed abbia commesso l'assassinio coll'aiuto di un terzo.

Queste sue parole sono una rivelazione, sono un colpo audace contro la possibilità che altri possano sospettare la verità.

La presenza del Naldi per l'agguato, è cosa perfettamente verosimile: avete visto la località?

Il conte fu colpito al cuore, quando stava per passare dalla camera di ingresso all'andito oscuro.

I periti Pelacani e Cavazzi, dimostrarono che la ferita al cuore di Bonmartini fu inferta, come Tullio disse, cioè ripiegando la mano di Bonmartini, armata di coltello, verso il petto di lui... No, perchè Bonmartini avrebbe rinculato, avrebbe fatto resistenza con la stessa sua arma, e Tullio non avrebbe potuto ferirlo e tanto meno forargli lo sterno che è osso resistente.

E l'orario sotto il braccio, non indica niente?

Certo non si viene dalla stazione coll'orario sotto il braccio, ma è verosimile che Bonmartini lo abbia estratto di tasca per levare le chiavi ed aprire la porta.

Tullio sa che Bonmartini aveva l'orario e si affrettò a dire nel memoriale di averlo egli stesso messo sotto il braccio destro.

Ma comprende più tardi l'osservazione che gli si farebbe; come mai, e perchè voi avete levato l'orario dalla tasca del morto e glielo avete messo sotto il braccio, perchè?

Ed allora, all'udienza cambia, e dice che l'orario era prima in terra, ed egli lo appressò al morto che era caduto sul fianco destro.

La legittima difesa non è sorretta da alcuna circostanza della causa, e viene l'oratore a trattare la premeditazione in diritto.

La premeditazione nel nostro codice, è abbandonata al criterio del giudice, che lo pone come qualifica dell'omicidio, ma non la definisce perchè varie sono nelle dottrine le definizioni della premeditazione.

Fu detto un proposito premeditato di uccidere a sangue freddo e con animo pacato aspettando l'occasione propizia, ma qui comincia la difficoltà sull'interpretazione dell'animo pacato, e molti interpretano troppo largamente questa pacatezza d'animo, confondono la premeditazione con la malvagità, e il legislatore si astenne dal definire la premeditazione, lasciando ciò al criterio del magistrato.

(*L'udienza continua.*)

Cronaca dello Sport

Gare di nuoto.

Un pubblico elegante e numeroso assistette domenica mattina alla prima riunione sportiva di nuoto indetta nel vasto e fresco Bagno di Diana. Ecco l'esito delle gare:

1ª *Gara Pueritia*, m. 50, per ragazzi inferiori agli anni 12. — Arriva: 1° Conti, Gaetano della Nettuno in 1'4" — 2° Corbella Italo id, 1'14" — 3° Cohen Pietro 1'16" — 4° Besozzi-Valentini Luigi 1'17" — 5° Stabilini Gian Piero 1'17" 2/5.

2ª *Gara Milano*, tuffi dal 1° e 2° trampolino, allievi della Nettuno: 1° Mellerio Luigi con punti 185 1/2 — 2° Conti Gaetano 166 1/2 — 3° Corbella Aurelio 161 — 4° Fossati Pietro 118 1/2.

3ª *Gara Nereidi*, m. 60, per signore e signorine. Arriva: 1ª Hüber Giovannina in 1'15" — 2ª Righi Ida 1'20" — 3ª Gagliardi Rosetta 1'24" — 4ª Tominetti Ida 1'2)".

4ª *Gara differenziale*, allievi della Nettuno, m. 80. Arrivo: 1° Galleani Carlo m. 5 vantaggio — 2° Bonicchi Arnaldo m. 10 id. — 3° Tominetti Leandro m. 5 id. — 4° Cohen Pietro m. 5 id.

5ª *Criterium*, m. 80, per coloro che non vinsero mai premi in gare di nuoto. Si fanno due batterie: la prima è vinta splendidamente dal socio della Nettuno, Alberti Roberto, in 1'3"; la seconda è vinta dal *r. n.* Fantoli Silvestro in 1'20"2/5.

La decisiva (m. 30) dà il seguente risultato: 1° (come vuole) Alberti Roberto della Nettuno in 37" — 2° Fantoli Silvestro *r. n.* 47"2/5 — 3° Battaglia Luigi 47"3/5 — 4° Molgorani Luigi 48" 5° Martinoni Giacinto 49".

Seguì una brillantissima accademia con esercizi di salvataggio, tuffi variati, svestizione in acqua, palla a nuoto (tre riprese accanitamente contese dalle squadre concorrenti).

Gare in Arno.

Ci telegrafano da Firenze, 10:

Nelle gare indette dalla Società benemerita *Rari Nantes* in Arno vinsero il primo premio, Coppa *Fiorentia*, Mario Albertini di Pavia — secondo Raffaello Baccellini di Spezia — terzo Amatore di Milano — quarto Retacchi di Roma.

Nella grande gara nazionale ottennero il primo premio, David Dattaneo di Milano — secondo Emanuele Montero di Spezia — terzo Enrico Rossi di Genova — quarto Retacchi.

La Giuria era composta del dottor Giorgi di Pavia, Grazini, Socci, Masi, Baroni, Ferrari, tutti di Firenze.

Una signora vittima delle Alpi.

Ci telegrafano da Vienna, 10:

Nelle dolomiti di Cortina d'Ampezzo la signora Eugenia D'Andrea, italiana, precipitò da una roccia e morì durante il trasporto all'ospedale di Toblach.

Regate internazionali.

Telegrafano da Bruxelles, 10:

Ecco i risultati della corsa:

Otto vogatori senior: Primo Rowing Club di Parigi — Secondo Circolo delle regate di Bruxelles — terzo Circolo nautico di Gand.

Regate di canottaggio a Zurigo.

Ci telegrafano da Zurigo, 10:

Ieri ebbero luogo sul lago di Zurigo le regate internazionali a remi organizzate dall'Associazione centrale dei Club nautici.

Nella corsa *Outrigers* a quattro rematori la Società canottieri di Milano arrivò terza e la medesima Società arrivò seconda nella corsa di *yole* di mare a quattro rematori.

Basta girare una sola giornata

in carrozza per vedere quante villeggiature vi sono chiuse, mute come il deserto. E perchè?... Perchè i proprietari non vi vanno mai o raramente. Le affittino dunque, e per farlo senza noie si valgano della nostra rubrica speciale *Fitti e Vendite* nella *Pubblicità economica*, e vedranno quanto combinazioni si presenteranno alla loro scelta.

Nota Satirica del giorno

LA CORAZZATA RIBELLE.

(Dal *Pasquino*).

— Ha issata la bandiera giapponese?? Peggio!... quella del *me ne impippo!*

SCIARADA

Dubitar suole sempre il mio *primiero*,
E l'*altro* fra le note puoi trovare.
A femmina perversa puoi applicare
Il *terzo*, e micidial trovi l'*intero*.

Cecco.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
Maria-te Materia.

IN CUCINA

Torta alla Bagnoli. — Prendete mezzo chilogramma di farina d'Ungheria, disponetela sul tagliere ben pulito, e formando un cerchio nel mezzo mettete 150 gr. di zuccaro vaniglìato, 200 grammi di burro fresco, e 3 tuorli d'uova sode. Impastate tutto rapidamente, poi stendete la pasta col mattarello. Con parte di questa pasta coprite il fondo di una tortiera e così pure all'ingiro per formare in certo qual modo come un castello di pasta. Spalmate con un leggiero strato di marmellata di frutta e sopra questa adagiatevi delle albicocche tagliate per metà, in modo da coprire tutta la torta. Con un pennello passate la superficie con un uovo sbattuto, onde prenda il lucido. Mandate al forno non troppo rovente e fate cuocere per tre quarti d'ora circa. Con cura poi levate la torta capovolgendola, e freddata, presentatela in tavola. È una torta gustosa e delicata.

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

Ad Erba, l'industriale Leopoldo Valaperta.

A Mondovì il prof. ing. Momigliano; rimase schiacciato da un vagone della tramvia Mondovì-Santuario.

A Bologna il patriota Gaspare Pietri, colonnello a riposo.

A Roma l'avv. Alessandro Delfini.

A Trento il conte Camillo Sizzo de Noris, fratello di Elena Cairoli; aveva combattuto nelle file garibaldine.

Corriere scientifico quotidiano

Interessante scoperta geologica. — Abbiamo da Mondovì:

Accompagnato dal prof. De Carlo Bruno, e da altri naturalisti l'insigne geologo Arturo Issel si è recato a visitare la nuova grotta « del Caudano » nel vicino territorio di Frabosa.

Sette ore durò la visita scientifica, durante la quale vennero fatti interessanti rilievi in rapporto alla mineralogia, alla zoologia ed alla paleontologia.

La temperatura interna della grotta è di nove centigradi.

V'è da augurarsi che anche questa grotta, degna rivale delle celebri grotte di Eidelsborg, sia posta in condizione di essere accessibile ai numerosi *turisti* che percorrono le nostre alpi ed agli studiosi.

Un barile metallico stampato in un sol pezzo. — La fabbricazione degli oggetti metallici stampati ha fatto grandi progressi in questi ultimi tempi, non tanto per la precisione delle macchine che per la tenacità e duttilità dei metalli che si ottengono dalla moderna metallurgia.

Eccone una prova in un fusto metallico ricavato da una sola lastra d'acciaio. Il solo cocchiume è costituito da una placca di rame saldata al corpo del barile; tutto il resto è ottenuto da una lastra di bandone di 1 millimetro di spessore, piegata lentamente in sette operazioni successive da quella forza prodigiosa dei torchi metallici.

Da quella forza che ogni forza eccede,
Da quella forza che più in una scossa
Tira, che in dieci un argano far possa.

La lamina è dapprima foggiata a cono tronco in uno stampo speciale, quindi la parte libera del tronco di cono è respinta verso l'interno in modo da prendere la forma arrotondita dei fianchi del barile, infine il lembo superiore del foglio metallico è piegato ad angolo retto, e viene a restringersi attorno al foro del cocchiume, dove si sovrappone la lamina di rame.

Tutto ciò si ottiene senza che il metallo faccia una grinza: lo spessore della lastra rimane uniforme in tutto il tronco di cono inferiore, e viene ad aumentare solo nella parte superiore dove le successive operazioni riducono il diametro del recipiente.

Più si sale, più lo spessore aumenta, finchè raggiunge il massimo attorno al foro del cocchiume: sono qui 3 millimetri.

Il nostro barile serve solo per 23 litri; ma se ne possono fabbricare altri di capacità più grande.

Erasmo Nullo.

LETTERE E ARTI

« Decolletè » veneziano. — Abbiamo da Venezia:

(B.) Con questo titolo Pompeo Molmenti ha pubblicato in questi giorni un suo scritto nel quale, con lusso di citazioni, accenna all'uso secolare delle donne veneziane di andar scollate, e dei provvedimenti presi in varie epoche dal Senato veneto, dai papi e dai patriarchi per far argine al mal costume e per ottenere che le donne coprissero e spalle e seno.

Però nelle sue citazioni l'on. Molmenti non fu completo.

Forse ricordando la campagna sostenuta a favore della istruzione religiosa nelle scuole, ha voluto lasciar in pace i suoi buoni amici, i clericali, ed ha sorvolato completamente su quanto si riferisce a ciò che accadeva dal secolo XIV fin quasi al cadere della repubblica, nei monasteri di Venezia.

Bisogna adunque riparare all'omissione: e restando nel solo campo del *decolletè*, lasciando completamente da parte i costumi delle monache — sui quali sarà il caso di parlare un'altra volta — ricordiamo ai lettori queste curiosità.

Alessandro Touissant di Limoion, cavaliere di Saint Didier — che fu a Venezia dal 1672 al 1674 coll'ambasciatore G. Antonio di Mesmes, conte d'Avaux, nella sua *Ville et republique de Venise*, dopo aver parlato lungamente delle abitudini licenziose delle monache veneziane e di ciò che avveniva nei monasteri, così ne descrive il vestito:

« Non si può vedere cosa più singolare ed aggradevole della diversità delle cinque o sei foggie di vestiti usati dalle monache veneziane. Esse non hanno per velo, per benda e per soggolo che una piccola trina bianca increspata che loro cade sulla fronte come si usa in Francia durante il lutto, con una piccola cuffia di tela fina che loro copre il davanti e il di dietro della testa, che ha due capi congiunti, sotto il petto e che lascia vedere all'altezza del collo i capelli tagliati e posteriormente volti in su. Portano pure ricci sulla fronte e buccoli arricciati sopra le orecchie. Nella maggior parte dei conventi il loro abito è di cambellotto bianco con busto bene isteccato ed ornato dall'alto al basso di una guarnizione o striscia di velo che fa risaltare il loro seno *quasi* del tutto scoperto... »

E non basta: prete Filippo Pizzichi, che nel 1664 accompagnò a Venezia Cosimo dei Medici nel suo *Viaggio per l'alta Italia del serenissimo principe di Toscana poi Granduca Cosimo III*, così parla delle monache di San Lorenzo:

« È questo il più ricco monastero di Venezia e vi sono sopra cento madri tutte gentildonne. Vestono leggiadrissimamente con abito bianco, come alla francese, il busto di bisso a piegoline e le professe trina nera larga tre dita sulle costure di esso.

« Un velo piccolo cinge loro la fronte, sotto il quale escono i capelli arricciati, e lucidamente accomodati; *seno mezzo scoperto* e tutto insieme abito più da ninfe che da monache... »

Così la storia del *decolletè veneziano* sarà almeno completa!...

La teoria atomica è un'altra di quelle utili operette che compongono la collana così varia della *Biblioteca del Popolo* a cent. 15 per volumetto (Società editrice Sonzogno Milano).

La teoria degli atomi è la dottrina che spiega in che maniera si effettuano le combinazioni chimiche e fino dall'antichità i filosofi e gli scienziati hanno cercato d'investigare le leggi che Galileo, Cartesio, Pascal ed altri dotti venendo fino ai nostri tempi, sono riesciti a determinare.

È un volumetto, scritto da Èvans-Olivi, che completa egregiamente questa raccolta che è vera propaganda d'istruzione fatta in ogni classe.

La rubrica per le signore

La leggenda del thè. — Oggi, fra le cinque e le sei del pomeriggio, in tutte le grandi città è di moda fra la gente che appartiene alla « buona società » di prendere il thè.

Veramente l'odorosa e aristocratica bevanda non è che il pretesto a riunioni di eleganti, belle e spiritose signore, che, circondate da uno sciame di adoratori, scambiano una quantità di graziose perfidie e di spiritose malignità tagliando caritatevolmente i panni addosso alle amiche assenti e ai conquistatori più o meno fortunati, e non presenti.

Ma se le signore sapessero da che ha avuto origine il thè, chi sa se ne prediligerebbero tanto l'uso, ormai entrato nel programma dei ricevimenti di *bon ton!*

Il thè ha una leggenda — ed è questa:

Esisteva, nel tempo andato, in Cina un mandarino giallissimo e vecchissimo.

Era del color dell'avorio antico e decrepito come una mummia egiziana.

Passava la sua vita sotto un lauro rosa, non lontano da una pagoda di porcellana, copiando con la sua moglie, gli antichi libri del celeste impero; ed era sì assorbito dal lavoro cui si dedicava che la sua lingua penzolava dalla sua bocca e che una ruga profonda si scavava sulla sua fronte, fra le sue sopracciglia.

Lo studioso mandarino lavorava assiduamente da mattina a sera.

Ma quando il disco lunare lo sorprendeva curvo sui testi rari, il vecchio mandarino entrava in un tal furore contro il sonno che faceva cadere pesantemente la sue palpebre davanti ai suoi occhi, che, spesso, nella sua collera, poco mancò non si strappasse il codino, prima di rotolare estenuato, sul suolo.

Una sera, nondimeno, non potendosi più frenare, si tagliò le palpebre e, rabbiosamente, le gettò al vento...

Ora, siccome in Cina nulla si perde, un contadino che, per caso, le trovò tutte disseccate e accartocciate, le esaminò curiosamente fra le sue dita dure e grinzose, le volse e le rivolse in tutti i sensi e, non dubitando affatto che non fossero semi d'una pianta sconosciuta, le piantò in mezzo il suo campo...

E mentre sotto il lauro rosa, il vecchio mandarino che non conosceva più il sonno, lavorava senza tregua, all'ombra della pagoda di porcellana a decifrare i testi degli antichi libri della Cina, dall'altro lato della pagoda, in un campo pieno di sole, il contadino vedeva crescere, fregandosi le mani, due arbusti pieni di fiori leggieri.

Quei due arbusti erano nati dalle palpebre disseccate del dotto e decrepito mandarino.

Erano il thè che scaccia il sonno, il thè l'aroma profumato del quale si diffonde, nell'ora in cui cade il giorno, dalle tazze fragili e diafane ornate di mostri inquietanti e feroci, fra i biscotti, i *sandwicks*, i pasticcini. L'argento dei *samovars*, lo splendore delle lumiere, i fiori e i riflessi delle capigliature corvine o dorate delle belle e attascinanti signore!

UN EROE DEL SETTANTA

Come in arte l'orrido può essere motivo di forte commozione, così anche la vita si presenta talvolta sotto orribili aspetti che pure ci avvincono e destano in noi la più intensa pietà.

V'è un uomo infatti, dal volto di cera e d'argento e dagli occhi di smalto che non suscita spavento alcuno; ma per contrario è osservato con ineffabile affetto e, si può dire, con ammirazione, da quanti, conoscendone la storia, lo possono avvicinare.

Si tratta di un eroe, nel senso ampio e vero della parola; egli offerse la sua giovinezza alla Francia in pericolo, durante la guerra contro la Germania nel '70 71, e dal periglio uscì addirittura senza il volto.

Moreau, tale il suo nome, nella battaglia di Bapaume, nel 71, vide scoppiarsi ai piedi un grossissimo obice.

Fu quella la sua ultima e terribile visione. I frantumi del proiettile colpirono il disgraziato alla testa, asportandogli completamente le guancie, gli occhi, la fronte...

Lasciato per morto sul campo di battaglia, fu raccolto sei ore dopo e trasportato in un ospedale vi rimase per più di un anno.

Uscendone, ebbe applicato a quello che gli rimaneva del capo, un composto di cera e d'argento, in sostituzione delle fattezze del viso così miseramente e tragicamente perdute.

Ma anche prima della giornata di Bapaume, il Moreau aveva avuto il battesimo della gloria, se non del sacrificio.

Il 2 gennaio 1871 agli avamposti di Auber-villiers, alla testa di dodici volontari da lui reclutati, si impadronì, in una fattoria, di quattordici ufficiali prussiani che riuscì a sorprendere dopo una marcia di una mezz'ora, a piedi nudi, nella neve.

E le terribili vicende della guerra non dovevano essere le sole nella vita dell'eroe sfortunato. Nel 1896 gli veniva assassinata una figliola ch'egli adorava e per il suo caso si può scrivere ch'egli aveva nemmeno più gli occhi per piangere.

Ora, dopo i molti anni trascorsi sostentandosi con una modesta pensione in un piccolo villaggio del Nord della Francia, potrà finalmente entrare nella Casa degli Invalidi che raccoglie in Parigi quelli che uscirono mutilati dagli orrori della guerra.

I pelli rosse aumentano?

Dal rapporto comunale del Canadà risulta che i pelli rosse che nel 1903 erano 108112, nel 1904 erano saliti a 109223. Aumentano dunque? La cifra è troppo esigua per dar campo a credere che la tubercolosi e le altre malattie abbian cessato di imperare fra quella povera gente. Piuttosto noi siamo d'opinione che la razza si lascerà assorbire. Infatti i matrimoni coi bianchi aumentano ogni giorno e i cow-boys non sdegnano di unirsi alle nipoti dei famosi Sioux Apaci. Piedi neri ecc. Segnaliamo a questo proposito un interessantissimo articolo accompagnato dalle splendide fotografie dei celebri Sitting Bull (Toro-seduto), Red Cloud (Nuvola Rossa), contenuto nel N. 472 del **Giornale dei Viaggi**, *l'elegantissima pubblicazione che rappresenta la lettura più adatta pei giovani e per tutti coloro che vogliono istruirsi e divertirsi.*

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Pubblichiamo la sesta lista delle offerte che ci giungono da ogni parte per le famiglie operaie che furono gettate nel lutto e nella miseria dal tremendo uragano della scorsa settimana. Vorremmo avere dello spazio per pubblicare anche coi nomi dei sottoscrittori molte lettere che accompagnano le offerte, perchè servirebbero a dimostrare quanto sia forte ed elevato nella città nostra il sentimento dell'umana solidarietà e come sia sentito più d'ogni altro il dovere di aiutare il prossimo sventurato.

Dobbiamo accontentarci di ripetere che Milano, anche in questa dolorosa occasione, si mostra grande e generosa.

Ecco la sesta lista delle offerte:

Somma retro L.	1612	52
Un gruppo avventori dell'albergo Ginepro . . . . . »	10	—
N. N. . . . . »	1	—
Gli operai della Ditta Banchieri Tremontani e C., via Savona 28 »	15	80
Pozzoli Pierina . . . . . »	1	—
Colombo Pietro . . . . . »	2	—
Jus Carlo. . . . . »	1	—
Caronni Giuseppe . . . . . »	2	—
Santambrogio Antonio . . . . »	5	—
Lallo Avegno di Meina . . . »	5	—
Collemberg e figlio Vittorio . . »	2	—
Palmiro Premoli . . . . . »	3	—
Raccolte fra avventori della Trattoria Borlagio di Zucca Attilio (Via G. Meda, 17): Zucca Achille l. 2 — Bleu Luigi l. 2 — Ghisolfi Giacomo c. 50 — Polli Emilio c. 50 — Andreoli Pietro c. 50 — Cassaghi Alfredo l. 1 — Bleu Domenico l. 1 — Barbieri Cesare l. 1 50 — Raimondi Natale c. 50 — Zavatoni Giovanni c. 20 — Morena Pietro c. 20 — Prina Luigi c. 50 — Bravo Carlo c. 30 — Trombetta Angelo c. 20 — Marelli Emilio c. 20 — Nascimbene Luigi c. 20 — Moro Stefano c. 20 — Albertario Enrico c. 50 — Verganti Giuseppe l. 1 — Maisoni Angelo c. 30 — Crossi Carlo c. 30 — Morandoti Carlo c. 50 — Malaterra Arturo 90 . . »	15	—
Totale L.	1677	32

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

L'Esposizione del 1906

Una delegazione del Comitato esecutivo a Berna.

In rappresentanza del Comitato esecutivo si è recata ultimamente a Berna una delegazione composta dai signori sen. Vigoni, Richard, prof. Ancona, conte Ottolenghi, dott. Lepetit.

Presentati dal ministro d'Italia, conte Magliano, i delegati furono ricevuti assai gentilmente dal presidente della Repubblica, Ruchte, nonchè dai consiglieri federali. Questi si interessarono vivamente alla Mostra, vollero essere dettagliatamente informati, esaminarono le piante, i programmi, e dichiararono che la Svizzera non può astenersi dal concorrere ufficialmente ad una esposizione che è la festa d'una grande opera compiuta di comune accordo fra la Svizzera stessa e l'Italia.

Il presidente Ruchet espresse il deliberato proposito di conglobare la festa inaugurale del servizio pubblico attraverso il tunnel del Sempione, colle feste inaugurali dell'Esposizione.

I ministri promisero formalmente la nomina di un commissario federale, e l'erezione di un padiglione svizzero governativo pel quale essi desiderano a buon diritto un posto d'onore, in vicinanza della riproduzione del Sempione. Per tale riproduzione il Governo federale, coopererà con materiali, macchine e rapporti geologici.

In seguito alla visita, il console svizzero a Milano, signor Noerbel, fu chiamato a Berna, per prendere le decisioni relative al concorso della vicina Repubblica; ed è sperabile e probabile che tutto sia definitivamente accordato fra pochi giorni.

Il problema degli alloggi.

Il Comitato dell'Esposizione del 1906 — preoccupandosi della scarsità degli alloggi

---

Appendice del SECOLO, 11 Luglio 50

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Oh! Sicurissimo. Ho notato il numero... la sera in cui l'ho ceduto al signor Avre... inoltre ho conservati molti altri biglietti ricevuti dalla casa stessa... biglietti che il signor Avre ha giudicato gli sarebbero potuti riuscire utili... Eccoli qui.

Per un momento parve che Rune fosse presso a svenire. Il suo volto era terreo; l'occhio gli si era fatto vitreo, e la testa gli era caduta sul petto...

Quando l'Inglese pronunciò il nome di Houston Shopman, ebbe la stessa impressione che deve risentire un generale quando s'accorga che le truppe nemiche son riuscite a tagliargli la ritirata.

E in quell'atto parve abbandonarsi, *arrendersi*. Ma la sua energia, in certo qual modo, seppe reagire a propria insaputa.

Mentre Whittaker offriva i biglietti a Vaucelles egli si raddrizzò ancora una volta pronto alla resistenza. In quel medesimo punto Giovanni si rivolse a lui:

— Ermanno Rune, tutti quanti i numeri di questi biglietti si trovano iscritti nell'elenco di Malaire!

— E che ci posso far io? rise il miserabile. Questo dimostra che l'assassino ha smerciata parte della refurtiva sulla piazza di Londra... Ma non individua ancora l'assassino stesso... E se Maurizio Avre non ha migliori prove della propria innocenza, dubito molto che si possa trovare un magistrato disposto a riaprire l'istruttoria...

— Nel vostro genere siete un commediante meraviglioso, disse Maurizio con un senso di amarezza... Ora mi persuado come abbiate potuto assistere al mio supplizio senza commozione!

— Con soddisfazione, dite! aggiunse Larens colla voce tagliente.

— Rune, disse Giovanni con dolcezza, prima di introdurre gli altri testimonii, vorrei veder cessare questa dolorosa commedia... Vi conosco dalla prima fanciullezza... Ho avuta dell'affezione per i vostri... Mi sarebbe caro sentire dalla vostra bocca una parola di pentimento...

Ermanno lo ascoltava con un palese turbamento... ma era il turbamento dell'angoscia... era la paura del minuto supremo che sentiva così vicino.

Tuttavia egli non era uomo da lasciarsi piegare... fino a che gli fosse rimasta una sola speranza; rispose dunque:

— Giovanni Vaucelles, io non ho mai fatto male ad alcuno, perchè mi debba pentire!

— Cospetto!... mormorò Larens.

Mentre venivano scambiate queste parole, erano state introdotte due altre persone. L'una di esse era un ometto rattratto, dai capelli untuosi e dagli occhi così chiari che mancavano d'ogni sfumatura: nell'insieme richiamava il tipo di un pacifico possidente di provincia. L'altro era il poliziotto Higginson.

— Signor Delamaire, domandò Maurizio Avre al primo di essi: è vero che mi avete veduto nella stazione di Douai, il giovedì 30 giugno 1895, verso le sei di sera?

— Vi ho proprio veduto, rispose l'ometto con una vocina da flauto. Siete sceso dal treno ed avete comperato un giornale...

— Siete certo che fossero proprio le sei? domandò Giovanni Vaucelles.

— Certissimo. Ne ho la prova scritta... nel mio giornale... perchè io tengo un giornale nel quale vado annotando gli avvenimenti che mi sembrano in qualche modo importanti... oppure che mi tornano alla memoria mentre ho la penna in mano... E siccome ho scritto che avevo veduto il signor Maurizio Avre, alle sei di sera, il 30 giugno, vuol dire che quel giorno, a quell'ora, l'ho veduto.

— Non è possibile nessun equivoco?

— Nessuno! Ho segnato il fatto la sera stessa.

— Non avreste potuto ingannarvi circa l'ora?

— Assolutamente no. Avevo un appuntamento in città per una mezz'ora più tardi... Del resto, quella è l'ora in cui vado solitamente alla stazione.

— Perchè non avete fermato il signor Avre?

— Avevo, infatti, intenzione di fermarlo. Ma stavo discorrendo con un impiegato che mi dava dei particolari su fatti molto interessanti... Quando mi sono avviato verso il treno... era troppo tardi... e si metteva già in moto...

— Avreste difficoltà a ripetere questa deposizione davanti alla giustizia?

— Son pronto a ripeterla davanti a chicchessia.

— Tante grazie!

Larens si voltò verso Rune: da ogni linea del suo volto sprizzava la più feroce ironia:

— Credete che ci sia, questa volta, il fondamento per una revisione?

— A volerla per forza!... Del resto, io continuo a non vedere in che cosa tutto ciò possa riguardare me...

— Non vi riguarderà forse ancora come assassino... ma vi designa già al giudice quale testimonio falso.

— Voce contro voce. Questo signore avrebbe potuto... ha dovuto prendere abbaglio... D'altronde ecco già il secondo testimonio che non s'è fatto vedere il giorno in cui avrebbe dovuto venire ad esporre tutte queste belle cose... Forse che il signor Delamaire ha avuto anche lui un insulto apoplettico?

— No, grazie al cielo! rispose Delamarre... Però ho dovuto accorrere in Tunisia, dove c'era mio fratello moribondo. Laggiù, non ho potuto avere sul processo che informazioni generiche... senza precisione di date... E poi, al mio ritorno, naturalmente non ci ho pensato più!

Ermanno fece una spallata, senza rispondere.

— Spariamo, allora, l'ultima cartuccia! disse Larens... Signor Higginson... volete aver la cortesia di esporci quello che sapete voi su questo affare?

Il poliziotto avvolse Rune nel suo sguardo da ruminante, e disse:

— Io so che questo signore si è presentato l'8 marzo 1902, alle 11 del mattino, dai signori Houson-Shopman, Stockbrokers, Ludgate Circus, a Londra, ed ha venduto loro un certo numero di biglietti di Banca francesi, precisamente quelli di cui il signor Maurizio Avre possiede i numeri... D'altronde non è possibile alcun errore; e il giorno in cui la giustizia chiamerà a deporre la Casa Houston-Shopman, oltre alle testimonianze orali, ci sarà anche un *documento decisivo*...

Si fece un silenzio sepolcrale.

Rune si vedeva perduto, la sua bocca era arida come la calce viva, si sentiva un groppo alla strozza. Aveva compreso che, al solo presentarsi avanti al giudice, la sua condanna sarebbe stata segnata. Gli altri tenevano gli occhi fissi su di lui, con una specie di spavento:

— Confessate, dunque? domandò Larens.

Rune non ebbe se non la forza di fare un cenno di diniego.

— Non confessate ancora!... mormorò Larens... Ma la confessione è inutile. Sapete benissimo anche voi che nessuno, fra tutti quelli che son qui, ha il menomo dubbio, non dirò sulla colpevolezza vostra, ma sul verdetto che vi manderà all'ergastolo... od anzi al patibolo... poichè l'infame mac

verificantesi a Milano anche in condizioni normali — ha nominato una Commissione speciale che studii l'importante problema.

Questa Commissione, che ha iniziato ora il suo lavoro, invita tutti coloro che potessero fornire informazioni e suggerimenti, o che volessero presentare delle proposte al riguardo, a rivolgersi direttamente al Comitato dell'Esposizione 1906: « Commissioni per gli alloggi ».

CONGRESSO INTERNAZIONALE
per l'insegnamento commerciale

Per iniziativa dell' Università Commerciale Luigi Bocconi, sarà tenuto nel prossimo anno a Milano un Congresso internazionale dell' insegnamento commerciale, il quale continuerà l' opera già iniziata dai precedenti congressi convocati dal 1886 all'estero ed in Italia.

I ministri della Pubblica Istruzione, onorevole Bianchi, e della Agricoltura, Industria e Commercio on. Rava, il sindaco senatore Ponti e l' ing. Salmoiraghi presidente della Camera di Commercio hanno accettato la presidenza onoraria.

Un Comitato d'onore del futuro Congresso comprende i direttori delle Scuole di Commercio di Bari, Genova, Venezia ed i presidenti di tutte le Camere di Commercio d'Italia ed italiane all'estero.

Il Comitato ordinatore, composto del Consiglio direttivo e Corpo Accademico dell'Università, dei consiglieri ed ex-presidente della locale Camera di Commercio e dei rappresentanti dei principali istituti industriali, commerciali, d' istruzione e di Credito, tenne la sua prima seduta ieri a sernei locali universitari: eletto a suo presidente il dottor Leopoldo Sabbatini ed a segretario generale il prof. G. C. Buzzati, approvò nelle linee generali il programma del Congresso che fra i suoi risultati otterrà certamente quello di far conoscere agli stranieri, che numerosi qui converranno quanto l' Italia e Milano abbiano fatto per l'insegnamento commerciale.

L' Ufficio di presidenza ebbe dall' assemblea la facoltà di nominare una Giunta per coadiuvarlo nella preparazione ed organizzazione dei lavori del futuro Congresso; la Giunta riuscì composta dei signori: Dottor Ettore Bocconi, Luigi Della Torre, Ulisse Gobbi prof., ing. Edoardo Pini e ing. Carlo Vanzetti.

Il *referendum* per le case operaie.

Allo scopo di spiegare il significato del *referendum*, il Comitato dei partiti popolari ha deliberato d'indire, cominciando da giovedì, 13 corrente, due comizi serali per ogni giorno della settimana corrente. E assicurato l'intervento degli onorevoli Federici, Turati e Chiesa.

Prossimi manifesti indicheranno l'ora e le località dei comizi.

L'on. Filippo Turati, giovedì sera poi alle ore 9, in una sala dell'Associazione Generale degli impiegati intratterrà il personale postale e telegrafico sul significato del *referendum*.

*** Alcuni elettori ci hanno scritto lamentandosi per il modo con cui le votazioni del *referendum* sono regolate. Due sono le ragioni delle lamentele: Prima, perchè molti cittadini furono destinati — con qual criterio poi non sappiamo — a sezioni molto ma molto lontane dal loro domicilio: seconda, per l'incuria con cui si vanno distribuendo le schede di votazione. Sono capitate, neanche a farlo apposta, ad elettori democratici le due schede che dovrebbero essere una per il *sì* e l'altra per il *no* tutt'e due con quest'ultima risposta negativa.

Gli elettori reclamino e l'autorità provveda a che gli inconvenienti non s'abbiano più a verificare.

***

Riceviamo il seguente comunicato:

Le rappresentanze dei partiti radicale, socialista e repubblicano, adunate per deliberare la loro linea di condotta di fronte alle imminenti elezioni al Consiglio provinciale, ed al *referendum* indetto sulla questione delle case popolari;

ritenuto che sia tanto più necessario di cementare il fascio delle forze democratiche nel momento in cui più palese e più minacciosa si delinea la riscossa della reazione, che fa appello alle più egoistiche paure di classe ed al concorso degli elementi confessionali;

riaffermano la propria concordia nel campo dei problemi che toccano gli interessi più vitali del popolo;

e dichiarano:

1.°) di partecipare attivamente alla lotta per l' elezione dei consiglieri provinciali nei mandamenti III e IV di questa città, invitando gli elettori a riunire i loro suffragi sui cittadini

avv. Bortolo Federici pel mandamento III e dott. Angelo Filippetti pel mandamento IV.

2.°) di richiamare vivamente l'attenzione della città sul problema delle case popolari e di eccitare gli elettori ad esprimere voto affermativo sulla formola proposta a *referendum*, avviando così a più sollecita attuazione uno dei capisaldi del programma popolare, e dimostrando, con la più attiva partecipazione alla lotta, di intendere la importanza altamente civile del *referendum*.

Gli impiegati delle Imposte a convegno.

Il 1° congresso degli impiegati delle Imposte dirette, tenutosi nella sede dell'Associazione generale degli impiegati civili in via Silvio Pellico, è riuscito assai numeroso. Erano rappresentate quasi tutte le Agenzie delle Imposte della regione lombarda, e presiedeva l'avv. Luigi Gasparotto.

I temi trattati furono: Necessità di un nuovo organico — 2.° Abolizione del Decreto Sella in merito alle indennità di missione — 3.° Congedi, orario d'ufficio — 4.° Pensione agli aiuti d'Agenzia.

La discussione fu lunga e animata. I congressisti si radunarono poi a fraterno banchetto al Ristorante Cooperativo, in onore dell'avv. Gasparotto che con tanto cuore difende gli interessi e tutela i diritti della classe degli impiegati.

Il caldo è tornato. Pochi giorni di tregua, dopo il luttuoso nubifragio, sono stati concessi ai cittadini milanesi. — Il termometro sale, sale ancora. Ieri nel pomeriggio siam giunti ad un massimo di 36 e 3.

Per gli esami di licenza liceale e ginnasiale. — Il ministero della P. I. ha disposto che i candidati alle due licenze siano ammessi alle prove orali, anche se riprovati nelle corrispondenti prove scritte di latino.

All'Istituto lombardo la biblioteca rimarrà chiusa sino al 23 corrente luglio.

La protezione dei fanciulli. — Ieri nel pomeriggio i soci della *Protezione dei fanciulli*, si riunirono nella sede del loro Istituto in via Tadino.

Il Consiglio d'amministrazione diede ampia e dettagliata relazione dell'azione economica e morale della istituzione nell'anno 1904.

Da essa venne rilevato come in seno della *Protezione dei fanciulli* siano stati accolti, in quell'anno, ben 247 fanciulli, e 10 ragazze, abbandonate e prive di assistenza, e quindi in grave pericolo fisico e morale.

Venne poi approvato il bilancio consuntivo, dal quale risulta che il patrimonio dell'istituto, ascende a 340 mila lire.

Da ultimo si passò alle nomine del Consiglio amministrativo, e riuscirono eletti a presidente il signor Carlo Broggi, vice-presidente l'avv. Lino Barbetta, e a consiglieri la signora Sullam Nina e il signor Eugenio Sigurtà.

Il Consiglio direttivo dell' Umanitaria ha deliberato la istituzione di una scuola di avviamento professionale femminile per operaie, stanziando per le spese d'impianto L. 20,000, per quelle d'esercizio L. 25,000.

Canottieri in festa. — Il plotone formato nella Società Canottieri Milano e che fa parte del battaglione fluviale della Croce Rossa *Alfonso Litta* ha festeggiato con un banchetto a Restocco il termine delle lezioni mediche militari.

Furono fatti segno di speciali rallegramenti i dottori Lozio e Prederi, istruttori medici.

Prima di sciogliersi i convenuti inviarono un telegramma al loro presidente che si trova a Roma.

Estrazione di cartelle. — Nell'antisala del Consiglio comunale nel pomeriggio d'ieri si è proceduto alla nuova estrazione del Prestito Unificato della città di Milano, di 15 milioni, e alla ventesima del Prestito, pure Unificato, di ottanta milioni.

Dei primo prestito furono estratte n. 5 cartelle da 5000 cadauna; 15 da lire 1000 cadauna; 21 da 5000; 6 da 100.

Del secondo prestito furono estratte n. 30 cartelle da lire 5000; 79 da lire 1000; 91 da 500; 153 da 100.

Tutte le cartelle sono rimborsabili a partire dal primo ottobre corrente anno; da quest'epoca cessa la decorrenza degli interessi.

Al Conservatorio di musica G. Verdi ottennero la licenza, e il diploma relativo, i giovani:

G. B. Cattaneo (organo), Giuseppina Pellizzari (arpa), Chiara De Agostini, Ada Catelli, Emilia Nebuloni (pianoforte), Ettore Cesa-Bianchi (contrabasso), Ranghino Eusebio (clarinetto).

A favore dei danneggiati dalle alluvioni. — La VIII lista di sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle alluvioni reca la somma di L. 91,938,00.

La scomparsa di un vecchio. — Da domenica scorsa è scomparso da casa propria, in via Pietro Borsieri 46, tal Bianchi Ambrogio di 68 anni, ortolano.

È di statura piccola, è magro, e veste abiti di colore oscuro.

Chi potrà dare alla sconsolata famiglia notizie, farà opera veramente meritoria.

Ladri di catene d'oro. — Sul viale Magenta, rompendo una vetrata dalla parte della ferrovia, ignote persone penetrarono nel negozio dell'orefice Carlo Ponti, asportando tante catene d'oro pel valore di circa 800 lire.

La squadra mobile di P. S. va investigando nel quartiere, che per la verità da qualche tempo è preso di mira dai ladri.

La morte d'una vittima del nubifragio. — Ieri mattina, dopo lunga e straziante agonia, cessò di vivere all'Ospedale Maggiore quel garzone prestinaio, Luigi Pezzani, fu Francesco, di 15 anni, nativo di Bersabè e che abitava a Milano in via Nino Bixio N. 2.

Il poveretto, com'è noto, la mattina del nubifragio, passando per via Kramer, fu colpito e orribilmente ferito alla testa da un pezzo di comignolo.

Tra vettura e tram. — Alle quattro del pomeriggio d'ieri il tram elettrico N. 151, diretto dal manovratore Giovanni Nespoli, e proveniente da porta Lodovica, giunto in piazza del Duomo all'angolo di via Torino, investì la vettura pubblica n. 39. L'urto arrecò danni alla piattaforma anteriore del tram e produsse dei guasti anche alla vettura.

Questa era condotta da certo Luigi Sala, di 58 anni, e trasportava i coniugi fiorentini Ottaviano Sbroiavacca e Matilde Sanguinetti.

Tanto il vetturale Sala, quanto la signora Sanguinetti riportarono ferite alle labbra superiori e alcune contusioni non gravi, e dovettero ricorrere alle cure del dottor Anelli della guardia medica di piazza del Duomo.

La solita truffa all'americana. — Reduce da Parigi, dove ha lavorato da cocchiere per ben tre anni e mezzo, il giovane ventottenne Giuseppe Luigi Frassy trovavasi giorni sono a Torino, per poi recarsi a visitare i suoi parenti in Val d'Aosta. A Torino egli ebbe la disgrazia d'incontrarsi con un altro giovanotto col quale strinse amicizia.

Lo sconosciuto narrò di essere anch' egli diretto in Val d'Aosta, ma di voler fare prima una corsa a Milano. E al Frassy dipinse la nostra città con colori così felici da invogliarlo a fare in sua compagnia la gita di piacere.

Lo sconosciuto però era preoccupato per la grossa somma che teneva su di lui, e pregò il nuovo amico di fare una cassa sola, affidandola alla sua custodia.

Il Frassy rinchiuse infatti le 1500 lire, che formavano il suo peculio, in una busta che conteneva il tesoro del compagno, e mise tutto nelle tasche interne del panciotto.

Giunti a Milano l'altro ieri i due giovani visitarono i monumenti, il Parco e altri luoghi: poi si recarono, verso sera, ad un albergo.

Quivi lo sconosciuto scomparve, e il Frassy troppo tardi s'accorse d'essere stato truffato delle sue 1500 lire, e di non aver nella preziosa busta che della carta straccia.

La truffa è stata denunziata all'autorità di P. S. la quale è alla ricerca del fortunato mariuolo che senza tanta fatica ha potuto spennare l'ingenuo cocchiere.

Coltellate in Piazzale Sempione. — Alle 5 e 30 d'ieri, sul piazzale Sempione, il muratore Gaetano Pochintesta, d'anni 18 e abitante in viale Lodovica 39, venne a diverbio con tre sconosciuti.

Il Pochintesta ebbe la peggio, e cioè tre coltellate al torace, al dorso e alla testa.

Fu accompagnato dal vigile urbano Zucchi all'Istituto Infortuni di via Sarpi.

Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi.

L'arresto di un aggressore. — Com'è noto, la notte dal 18 al 19 giugno scorso, in via Conca veniva commessa una rapina a danno di tal Borlandelli Angelo, che era stato attirato nelle panie da una donnina allegra per nome Maria Barberini.

L'autorità di P. S. fece indagini, e ieri arrestò l'aggressore Rinaldo Rossi.

L'ARRESTO D'UN OREFICE MILANESE
per falsa denuncia.

Lo scorso inverno all'autorità di P. S. l'orefice milanese Filippo Ghezzi, giovane elegante e *viveur* di 28 anni, denunciava d'essere stato derubato da ignoti ladri di tanti gioielli per la non indifferente cifra di 35 mila lire.

L'autorità fece delle indagini, ma poi cominciò giustamente a sospettare che si trattasse di falsa denuncia.

Intanto il Ghezzi, che si protestava sempre vittima dei ladri, falliva, e un bel giorno lasciò Milano per ignota destinazione.

La polizia continuando nelle ricerche sul furto sospetto, riusciva a sequestrare in varie riprese tante bollette comprovanti che il Ghezzi aveva impegnati quei famosi gioielli e che aveva inventata la storiella del furto per truffare così i suoi creditori.

Contro il falso denunciatore fu immediatamente spiccato mandato di cattura, e stamane la questura venne avvisata che il *suo uomo*, era stato raggiunto e fermato a Lugano, da dove verrà fra breve estradato.

UN CORTEO DI PAZZI

Questa mattina alle 8, ben 40 pazzi, che trovavansi all'Ospedale Maggiore, furono inviati al Manicomio di Mombello.

Il triste corteo era composto da quattro grandissimi *omnibus* e da due *landeaux*, e i disgraziati privi della ragione, erano accompagnati e attentamente sorvegliati da undici infermieri dell'ospedale e da altrettanti del manicomio.

La consegna dei pazzi al direttore stesso e ai medici di Mombello, venne fatta dall'ispettore De Grandi.

Era una scena veramente pietosa; degli infelici, chi rideva sgangheratamente, chi piangeva, chi cantava e chi stava chiuso in un mutismo ostinato!

Domattina avrà luogo il trasporto delle pazze, che sono circa una dozzina.

TRA CONTRABBANDIERI E GUARDIE
Un fermo di prosciutti a colpi di moschetto.

Stamane verso le quattro, alcuni agenti daziari del Macello pubblico, mentre stavano per terminare il loro servizio di perlustrazione in Corso 22 Marzo, videro giungere di corsa un biroccio tirato da un cavallo, nel quale stavano due individui.

Gli agenti daziari, insospettiti, intimarono l'*alt*, ma i due sconosciuti sferzavano vieppiù il cavallo e via a fuga precipitosa.

Le guardie spararono parecchi colpi di moschetto a salve, sperando di intimidire i fuggiaschi, i quali allo svolto di via Antonio Sciesa andarono ad urtare contro un paracarro. Il biroccio si rovesciò e al suolo furono trascinati i due uomini, con due quintali e mezzo di prosciutto.

In tal modo gli agenti sopravvenuti, poterono sequestrare la merce, ed arrestare uno dei due contrabbandieri che nella caduta avova riportate parecchie contusioni, e che fu identificato per certo Giacomo Salamini, d'anni 32, che abita in via Nino Bixio.

Del compagno suo, che si eclissò non si hanno notizie.

Con la merce vennero sequestrati il biroccio e il cavallo.

Prima d'essere condotto al Cellulare, il contrabbandiere Salamini fu medicato all'Ospedale Maggiore.

Cronaca benefica. — Il signor Benedetto Banfi, ha unito all'offerta pei danneggiati dal nubifragio, altre dieci lire, incaricandoci di versarle a quell'infelice madre Adele Arletti, della quale narrammo ier l'altro il lacrimevole caso e il tentato suicidio.

Per un inno nazionale. — L'Associazione « Patria » pro Trieste e Trento di Milano, rinnova il concorso a premio per le parole di un inno irredentista. Il termine del concorso è stabilito al 30 settembre 1905. Per schiarimenti rivolgersi alla Società in Milano, via Passarella 8.

Per l'Asilo Mariuccia pervennero tante offerte per la somma di L. 7082.

Un concorso è aperto sino al 31 luglio a posti di maestra nel corso inferiore delle elementari femminili con uno stipendio di L. 1660 e di maestro o maestra nelle elementari maschili inferiori con stipendio di L. 1060.

Elezioni provinciali e « Referendum » — Il municipio di Milano avverte coloro che non avessero ricevuto il certificato d'inscrizione nella lista degli elettori amministrativi, che potran comunicare il loro indirizzo all'Ufficio elettorale in via Case Rotte, n. 4, piano 3, il quale si incaricherà del ricapito a mezzo di agenti comunali, se avrà ricevuto detto indirizzo non più tardi del giorno 14 corrente.

Il ritiro dei certificati presso l'ufficio suddetto potrà essere fatto soltanto dall'elettore o da un membro della sua famiglia.

L'Ufficio elettorale resterà aperto dalle ore 9 ant. alle 6 pom., e da giovedì, 13 corr., anche dalle ore 8 alle 10 pom.

Per le lettere raccomandate. — Onde rendere più spedito il servizio di accettazione, il ministro delle poste e dei telegrafi ha disposto che venga adottato un sistema già in vigore presso alcuni Stati esteri, di compilare le ricevute colla matita copiativa.

Gli abitanti di Gorla si sono testè riuniti in Consorzio allo scopo di ottenere dalla locale prefettura, la riparazione e la manutenzione della strada vicinale che da Gorla conduce a Crescenzago.

Il signor Luigi Castelnuovo, noto industriale di Gorla, è stato nominato presidente del Consorzio in parola, e sta attivamente esperendo le pratiche del caso colla Deputazione provinciale.

La misera fine di un impiegato. — Si ha da Sesto Calende, 10:

Ieri il diciannovenne Enrico Tomasini di Pesaro, impiegato nello stabilimento Introini e C. di Gallarate, recatosi con alcuni amici alle sorgenti del Ticino, in quel di Sesto Calende, per prendervi un bagno, colto da improvviso malore miseramente annegava.

Il Tomasini era assai ben voluto in paese.

Annegato nel lago. — Giunge notizia da Pallanza, in data 10, che a Trafiume, ieri il giovane ventenne milanese Angelo Gallese, recatosi a prendere un bagno nel lago Maggiore, vi annegava in seguito a malore improvviso.

Il dramma di una famiglia di giocolieri
Un padre che salva cinque figli dal Naviglio.

L'altro ieri nelle ore del pomeriggio da Corsico levava le proprie tende un circo di varietà di cui è proprietario il signor Cesare Marin.

Costui trovavasi su un carro, carico di ogni attrezzo del mestiere, con cinque suoi figli, il maggiore dei quali conta 14 anni, e si dirigeva verso Rosate onde darvi qualche rappresentazione.

A pochi passi fuori di Corsico, una rottura del carro spaventò i due cavalli che al carro stesso erano attaccati. Le due bestie, che nel circo davano spettacolo essendo ammaestrate, rincularono malgrado ogni sforzo del conducente, verso il Naviglio.

Il pericolo era imminente: un minuto ancora e tutto e tutti sarebbero precipitati nelle acque.

Il Marin prese una decisione suprema: afferrò due dei figlioletti, e cioè un maschietto di 12 e una bambina di 4 anni e li lasciò cadere, nel modo migliore che gli fu possibile, sul ciglio della strada.

Aveva appena compiuto questo primo salvataggio, quando si trovò nelle acque del canale col resto della famigliola e con tutta la sua roba.

Un bambino di sei anni, con presenza di spirito veramente superiore all'età sua, s'aggrappò alla collana d'uno dei cavalli, e così potè essere salvato dalla gente poco dopo accorsa.

Il Marin, con uno sforzo straordinario, riuscì a tener fuori dall'acqua, lottando contro di essa vigorosamente per ben 20 minuti le due altre sue piccole creature, che si erano aggrappate a lui, e che strillavano, terrorizzate.

Mercè l'intervento dei passanti, che gli gettarono una lunga pertica, finalmente anche il Marin coi due piccini guadagnò l'asciutto.

Uno dei cavalli, uno stallone arabo andò perduto con quanto danno per il Marin è facile supporre.

Il carro col materiale fu poco dopo ripescato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.46 tram. 8.10 — Roma — leva 4.45 — tram. 7.44 — Palermo leva 4.52 — tram. 7.31.

Luna. — Età giorni 9. Tram. alle 1.16 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 770 sul Golfo di Guascogna, minima di 745 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 20 bello — Nizza, 25 bello — Madrid, 18 bello — Zurigo, 17 bello — Praga, 18 bello — Vienna 18 1/2 bello — Trieste, 22 bello — Budapest, 19 bello — Pietroburgo, 13 nuvoloso.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord, salita al sud: massima di 764 lungo la zona prealpina, minima di 762 sul Jonio.

Venti deboli tra ponente e tramontana.

Temperatura quasi generalmente aumentata — massime di ieri:

Milano, 33 — Torino 27 — Venezia, 29 — Genova, 30 — Firenze, 31 — Bologna, 28 — Roma, 31 — Napoli 29 — Foggia, 29 — Bari, 28 — Palermo, 30 — Cagliari 32.

Ieri. Cielo quasi generalmente sereno.

Tendenza. — Cielo vario con qualche temporale sull'alta Italia, bello altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 10 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.0.
Tem. c. med. +26°.9. mass. 34.0 min. + 19°.8.
Umidità relativa media 61 0/0.
Venti dominanti: Nord Est, debole.
Stato prevalente: Quasi sereno, caligine.

LE VITTIME DEL CALDO

Ci telegrafano da Varese, 10:

Stamane venne d'urgenza ricoverato al nostro ospedale il caporale maggiore Chementi Samuele del 30° reggimento fanteria, da Bari, colto da improvviso malore, causa il caldo, durante la marcia da Tradate a Varese, eseguita dal suo reggimento diretto al campo di Gavirate per le grosse manovre.

Il disgraziato è affetto da congestione cerebrale e il suo stato non è troppo rassicurante.

Un altro soldato colpito da grave malore ieri sera a Caronno Ghiringhello, venne stamane inviato all'ospedale militare di Milano.

*** Ci telegrafano da Spezia, 10:

Dopo due giorni di diminuzione, il caldo oggi è addirittura soffocante, raggiungendo gradi 34.

*** I cadaveri di Palombo e Pezzi annegatisi l'altro giorno, furono ripescati ieri sera.

I danni del nubifragio.

Ci telegrafano da Ferrara, 10:

Gl'ispettori governativi, dopo accertato dieci milioni di danni recati dal nubifragio nel Copparese, telegrafarono al presidente del Consiglio, che i danni subiti dai lavoratori di Ferrara ascendono a tre milioni circa.

Ieri gl'ispettori compirono il giro nel territorio di Portomaggire, accertando un completo disastro.

Stamane partirono pel Comune d'Argenta.

I disastri della grandine

Ci telegrafa da Luvello (Basilicata) il signor Mauro Carretta, sindaco del Comune:

« Nelle ore pomeridiane di sabato, un terribile uragano, accompagnato da grandine, di cui a memoria d'uomo non si ricorda la simile, distruggeva completamente i prodotti ubertosi, vigne, oliveti ed ortaggi di queste vaste campagne lavellesi, gettando sul lastrico moltissime famiglie.

I danni sono incalcolabili. Si è costituito un comitato per raccogliere le private offerte a sollievo delle famiglie bisognose.

Si invoca il concorso efficace del Governo per scongiurare tanta iattura. »

*** Ci telegrafano da Bari, 10:

Da Gravina e da altri paesi della provincia si hanno notizie di grandinate che hanno devastato le campagne.

A Matera, in Basilicata, la grandinata fu terribile.

I raccolti sono assolutamente distrutti e i danni enormi.

Terremoto nell'Indostan?

Telegrafano da Firenze, 10:

Circa la registrazione fenomenale di scosse di terremoto in un centro lontanissimo, fatta iermattina dai pendoli orizzontali dell'osservatorio Querce, e della quale vi telegrafai ieri, il professor Biattesi, direttore dell'Osservatorio geo-dinamico di Quinto, pubblica che il terremoto si è quasi certamente prodotto nel centro dell'Indostan e deve esser stato spaventosamente rovinoso come altro mai per quella regione.

Aggiunge che in questi ultimi dieci anni non si erano avute, nei vari sismografi dell'Osservatorio, tracce così enormi di terremoti lontani.

ECO DEI TEATRI

Teatro esaurito ieri sera al Lirico per la prima della *Geisha*, la fortunata operetta inglese, e di costume giapponese. La messa in scena veramente artistica e ricca, e l'esecuzione, procurarono alle attrici e agli attori della compagnia Marchetti molti e meritati applausi.

Geisha si replica, e si replicherà certo per molte sere.

*** Alla Commenda stasera ancora la *Pamela* di Sardou. È annunciato per quanto prima la serata della prima attrice Clara Della Guardia, con *Madame Sans Gène*.

*** Ci telegrafano da Londra che venne data la *Madame Butterfly* di Puccini con ottimo successo.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *La Geisha*, operetta. - Ore 8 45.
Commenda: *Pamela*, comm. — Ore 9.
Fossati: *L'Aiglon*, comm. — Ore 9
Olimpia: *Donna Juanita*, oper. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Il debito*, comm. — Ore 9.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo in via Giulini, dalle 8 alle 11
Speristerio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.
Bagno di Diana (con doccie) - Barr. P. Venezia
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.

I consiglieri provinciali
di Milano.

Domenica prossima gli elettori del 3° e del 4° mandamento di Milano devono portare alle urne il voto per i consiglieri provinciali.

I consiglieri che scadono sono: il commendator Manusardi per il 3° mandamento e l'ingegner Ermenegildo Castiglioni per il 4°.

Il comm. Manusardi è uno dei tipi più schietti del partito clerico-moderato: è un fac-simile dell'on. Cornaggia: e crediamo dovere di ogni buon democratico di combatterlo senza accordargli quartiere.

L'ing. Ermenegildo Castiglioni appartenne sempre al partito democratico che lo portò al Consiglio provinciale e più volte gli offerse altri importanti uffici pubblici che egli nella sua modestia, rifiutò.

Ricco di censo, usa del suo danaro nel modo più degno, soccorrendo private miserie con delicato riserbo e aiutando largamente le istituzioni che sollevano i caduti che aiutano dignitosamente i lavoratori nei loro bisogni d'istruzione e di materiali conforti, che preparano l'avvenimento dei più alti ideali umani.

Ebbe dal padre l'esempio della tenacia nella fede dei liberi: e trasmette dal canto suo l'esempio ai figliuoli. Indipendente di carattere, non piegò mai a lusinghe o seduzioni: di lui non si conosce un atto che sia men che degno.

Pertanto noi proponiamo agli elettori del IV mandamento di votare per l'ing. Ermenegildo Castiglioni: è dovere il farlo.

I moderati clericali riportano il Manusardi e contro il Castiglioni, che è nostro, presentano il dottor Sormani. E nel far ciò sono logici.

***

Ma vi sono i rappresentanti dei gruppi popolari che non vogliono l'ing. Castiglioni. Perchè?

Il loro ragionamento secondo leggiamo nei giornali, è il seguente: noi vogliamo l'unione dei tre partiti, il radicale, il repubblicano e il socialista; ma il radicale ha già i suoi rappresentanti nel Consiglio comunale, quindi i due posti del Consiglio provinciale spettano agli altri due partiti.

Noi abbiamo sempre sostenuto l' unione dei Partiti popolari perchè in essa sta la forza della democrazia, e con tale unione più di una volta si sono ottenute le belle vittorie; ma questa unione sincera e cordiale, non deve e non può imporre al partito radicale il sacrificio delle forze proprie. Sarebbe indegno di esistere quel partito che non difendesse gli uomini che con lui han diviso le vicende varie di molte lotte e che si conservano fedeli ai principii.

Contro il Manusardi vien proposto l' avvocato Bortolo Federici e al suo nome integro è superfluo aggiungere elogi. La scelta avrà domenica il voto della maggioranza dei cittadini, come ne ha oggi il plauso; e i Partiti popolari saranno nel suo nome compatti.

Nel IV mandamento vengono proposti contro il Castiglioni da una parte il moderato Sormani che speriamo rimarrà nella tromba, e il dottor Filippetti, ottimo amico nostro, che abbiamo più volte appoggiate negli uffici cittadini e che appoggeremo ancora, e con tutto il cuore, in future occasioni: ma egli stesso riconoscerà che non sarebbe dignitoso per parte nostra, abbandonare chi abbiamo sempre sostenuto nel passato e che non ha mancato mai al suo dovere.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.
Il nuovo sindaco di Roma.

11 luglio, *ore 10 pom.* — (*Norsa.*) Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

Come già vi dissi i consiglieri liberali pure hanno partecipato alla votazione, votando con la scheda bianca.

Ecco il risultato della votazione del sindaco;

Votanti 70. Cruciani Alibrandi, voti 19; Caetani, 1; schede bianche, 20. Eletto Cruciani Alibrandi.

Ecco il risultato per la nomina della Giunta, che è stata confermata in carica:

Votanti 71. Schede bianche 23. Eletti: Benucci, 48; Giovenale, 48; Persighetti, 48; Berti, 45; Franchetti, 45; Tenerani, 45; San Martino, 41; Jacovacci, 44; Del Drago, 42. Assessori supplenti: eletti Torlonia Leopoldo, 46; Gennari, 46; Voghera, 42; Santini, 41.

Ingiustizie al ministero dell'Istruzione.

11 luglio, *ore 11 ant.* — (*Norsa.*) Sul finire del 1903, per motivi disciplinari gravi, venne trasferita a Como una insegnante di una scuola normale di Roma. Al suo posto venne trasferita, da Bologna, la signorina Foà, che non aveva chiesto tale trasferimento, ma che accettò volontieri il nuovo posto.

L'anno dopo, il ministro Orlando, trasferiva nuovamente la insegnante mandata a Como, in un'altra scuola normale e per rendere libero il posto che, occorreva, fece un movimento di personale per il quale la Foà venne trasferita a Mondovì.

Questa minacciò uno scandalo, ma il ministro si affrettò a dichiarare che tutto ciò era stato fatto dietro parere della Commissione consultiva, la quale aveva dichiarata innocente la insegnante che da Roma era stata inviata a Como.

L'affermazione non era vera. Infatti, avendo la signorina Foà ricorso contro il provvedimento preso a suo carico, la Commissione consultiva, in una recente sua adunanza, constatato che la insegnante richiamata da Como a Roma si è purgata dalle colpe che avevano provocato il suo allontanamento da Roma, colpe che ad ogni modo l'avevano resa assolutamente incompatibile con la scuola normale di piazza Termini; considerato, inoltre, che il ministero non ha saputo addurre alcuna giustificazione del provvedimento preso del trasloco da Como a Roma, la Commissione stessa con deliberazione unanime, ha fatto appello alla lealtà del ministro Bianchi, perchè voglia rendere piena e completa giustizia alla signorina Foà.

Da Londra.
Lo scoppio di una condotta idraulica.

11 luglio. — (B.) Ieri sera la condotta principale della Compagnia idraulica di Londra è scoppiata proprio nel centro della città, presso Piccadily Circus, inondando per un gran tratto le strade.

Tutti gli alberghi, i caffè ed i privati che hanno *ascenseurs* idraulici, non poterono usufruirne per parecchie ore.

In alcuni teatri si dovette sospendere la rappresentazione.

Le accoglienze entusiastiche alla squadra inglese a Brest

Ci telefonano da Parigi, 10:

La squadra inglese, comandata dall'ammiraglio May, e composta di otto corazzate, è giunta a Brest oggi nel pomeriggio.

Il tempo era nuvoloso.

Sono state scambiate le salve d'uso con le navi della squadra francese.

La folla che dalla spiaggia assisteva all'arrivo era enorme, e fece accoglienze entusiastiche agli ospiti inglesi.

La città è imbandierata e festante.

I marinai inglesi che sono autorizzati a sbarcare sono oggetto di particolari simpatie.

IL PRINCIPE CARLO DI DANIMARCA
sul trono di Norvegia

Ci telegrafano da Londra, 11 (ore 4.30 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà un telegramma da Cristiania, in cui si dice che il principe Carlo di Danimarca sarebbe stato scelto dai norvegesi come loro re.

Questa notizia è però contraddetta da un ulteriore telegramma da Copenhagen, pure allo *Standard*, in cui si dice che nulla si sa nella capitale danese di questa pretesa scelta del principe Carlo.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA
Gravi strascichi dei fatti di Odessa.

Ci telegrafano da Odessa, 11:

Il generale Ignatieff è giunto. Farà una inchiesta ufficiale sui recenti disordini. Il governatore generale ricevette nel pomeriggio di ieri un telegramma dell'addetto militare russo a Bucarest annunziante che la *Potemkin*, tre altre navi da guerra e sei torpediniere avevano lasciato Costanza diretto a Sebastopoli. Le torpediniere 262 e 263 sono rimaste a Odessa ad attendere l'arrivo della torpediniera 267 che rifiutò di capitolare in Romania.

Il console di Romania in Odessa dice che la Romania non volendo profittare delle attuali difficoltà della Russia, attenderà per reclamare un terzo del valore della *Potemkin* a cui ha diritto.

Grandi difficoltà provocano le questioni delle assicurazioni delle merci e delle proprietà bruciate durante i disordini. Le compagnie di assicurazione russe ed estere rifiutano di pagare, poichè la legge russa dichiara che i disordini popolari costituiscono un fatto dirimente il contratto. Le compagnie estere se costrette a pagare, ri-

correranno contro il Governo che non prese misure per prevenire i disordini e gli incendi. Quattrocento persone reclamando i dennità, si prevedono numerosi proces... Le perdite causate dall'incendio ascenderanno a 40 milioni di rubli, compresi gli edifici, le navi, le merci e la strada ferr...

TERZA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprie...*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*...

Stanotte alle ore 2 1/4 mancava ai vivi ... mito dei conforti religiosi

ERMENEGILDO CORS...
d'anni 66.

I parenti tutti nel darne il doloroso ann...cio partec pano che i funerali avranno luo... mercoledì 12 corrente alle ore 16 1/2 partenz... dalla casa di salute San Giuseppe (via S... Vittore) pel Cimitero Monumentale.

L'Ufficio funebre avrà luogo lo stesso gior... alle 9 1/2 nella chiesa della stessa Casa ... salute.

Domenica, 9 corr., sera, morì di sincope

Marie Scherer-Margol...

Il marito Ottone Scherer ed il figliuolo Gi... lio ne danno il triste annuncio.

Lugano-Castanaso, luglio 1905.

LOZIONE DEQUEAN
CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACIGLIA
Unico Prodotto Scientifico ... sentato all' Accademia di Medic... di Parigi contro il MICROBO ... CALVIZIE e tutte le MALAT... del CUOJO CAPELLUTO.
Informazioni gratuite: ... 38, Rue Chignancourt, PARI...
A Milano: A. MANZONI & C°, Mil...
Roma, e in ogni buona ...

COVA Caffè Ristorante - Vasto Giar...
Via A. Manzoni 1 - Via G. V...
Tutte le sere Concer...
ENTRATA LIBERA.

QUINA CHAVIN
Aperitivo-tonico-digestivo
Si prende anche con seltz.

FERRO-CHINA-BISLERI
Il Ch. Prof. L... ... SANI, Direttore della Casa di Cura per le malattie degli organi della digestione in *Torino*, scrive:
« Nel FERRO-CHINA-BISLERI l'associazione del ferro colla china riesce utilissima per tonificare il sistema digerente dei *gastro-enteropatici* e rinvigorire il sistema nervoso sempre compromesso in tali ammalati. »
Volete ... Salute
MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO

I nostri ufficiali al Cong...

L'On. Santini ha fatto invero opera buo... e savia promuovendo l'interpellanza alla Camera relativamente ai nostri ufficiali ... vien permesso di andare al Congo in mis... sione tutt'altro che

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 11 luglio, ore 11 ant.

Ancora 105,25 venne ieri quotata l'Italiana nella chiusura di Parigi e da noi pure non si ebbero stamane oscillazioni dal 105.25 per la fine mese.

In continuo aumento le Meridionali da 760.50 a 764 e domandati ancora i Bancari e le Rubattino.

Per contro abbiamo meno ferme le Terni a 24 0, le Edison a 866, le Marconi a 36 e le Italo-Americane da 552 a 548.

Cambio alla pari.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 07	»	— —
	f. m.	10 25	»	— —
Id. 3 1[2 0[0		103 45	»	— —
Azioni Ferr. Meridion.		7 0 50	»	764 —
Id. » Mediterr.		431 —	»	— —
Id. Banca d'Italia		11 0	»	— —
Id. Banca Comm. It.		8 2 —	»	— —
Id. Credito Italiano		605 —	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.		852 —	»	— —
Id. Edison		866 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni		2460 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital.		5[5 —	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.		43[—	»	— —
Id. Lanificio Rossi		15 2 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni		5[0 —	»	— —
Id. » Veneziano		2[8 —	»	— —
Id. » Bergam.		306 —	»	— —
Id. » Muggiani		3[7 —	»	— —
Id. Birra		1[8 —	»	— —
Id. Armstrong		5[8 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.		194 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.		416 —	»	— —
Id. Metall. Italian.		1[8 —	»	— —
Id. Ferriere		2[7 —	»	— —
Id. Costruz. Venete		1[0 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri		155 50	»	— —
Id. Pantanella		87 —	»	— —
Id. De Angeli		335 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.		552 —	»	548 —
Id. Marconi		45 —	»	— —
Id. Manifattura Tosi		347 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont.		363 50	»	— —
Id. » Italiane		360 75	»	— —
Id. » Tirreno		510 —	»	— —
Francia	*chèque* . . .	100 —	»	— —
Svizzera	» . . .	99 80	»	— —
Londra	» . . .	25 14	»	— —
Germania	» . . .	122 80	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 10, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm.	—.—	Rendita Spagn.	90.55
Id. id. 3 0[0	99,30	Banca Ottom.	595,00
Rend. Italiana	105,25	Argento	99,00
C. su Londra	25,11	Cred. Fondiar.	696.00
Consol. Inglese	90 1[4	Azioni Suez	4450
Ferr. Lombar.	335,00	Lotti Turchi	132.00
Cambio su Italia	pari	Meridionali	—.—
Rendita turca	89,10	Rendita Russa	72.60
Banca di Parigi	1372	Rend. Portogh.	67.25
Tunisine	478.25	Banca Francia	—.—
Rendita Egiz.	—.—	B. Comm. Ital.	850.—
Rendit. Ungh.	97,90	R. Serba 4 0[0	79.35

Tendenza ferma.

Borsa di Genova.

Genova 10, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 105.30 — Id. 3 1[2 0[0 103,40 — Banca d'Italia 1178.00 — Banca Comm. 861,— — Credito Ital. 606,00 — Merid. 753,00 — Medit. 482.00 Navig. Gener. 516,00 — Raffin. Zucch. 430.00.

Borsa di Torino.

Torino 10, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 105,82 — Id. 3 1[2 0[0 103,40 — Medit. 480,00 — Merid. 753.00 — Banca d'Italia 1178,00 — Banca Comm 862,00 — Credito Ital. 605,00.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 11. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,30 al chilogramma.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 10 luglio 1905.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
312	290	buoi	1.ª L. 85,—	1,55 a 1,58
			2.ª » 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª » 55,—	1,10 » 1,12
300	300	vacche. . . .	1.ª » 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª » 63,—	1,26 » 1,28
			3.ª » 40,—	1,— » 1,05
142	142	tori.	1.ª » 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª » 60,—	1,12 » 1,14
			3.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª » —,—	—,— » —,—
			2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.ª » —,—	—,— » —,—
			2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 10 luglio	Soc. Anon. coop. rativ.	Soc. Ordin.	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 10 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	12 915	8375	21 290	167 655
Bozzoli pesati . »	2130	—	2130	23 490
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	135
Ass. campioni N.	285	161	446	2969

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 8 luglio 1905.

Greggie. — Tit. leg. 8[10, class. L. 47,50 di 1ª qual. subl. 47,—, tit. 9[10, 1ª qual. subl 46,25 10[11 1ª qual. subl. 46. 11[13 1 qual. 46,50, 2 qual. 44.50, 3 qual. 42.75, 13[15 class. 46.50, 1 qual. 45, 2 qual. 43.50, 3 qual. 42.25, 14[16 cl. 2 qual. 44.

Organzini strafilati. — tit. 17[19, cl. 58,— 1ª qual. subl. 51, tit. 18[20, class. da 52 a 53; *Trame a 2 capi.* — tit. 20[22 1ª qual. subl. 49, 26[28 48.50.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	—.—	10,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	10,25	10,30	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Salonic.-Adrian. »	0,50	10,40	—,—	10,20	—,—	—,—	—,—	—,—
Grecia. . . . . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Siria-Cipro . . . »	10,40	10,30	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	9,50	9,40	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	10,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bianchi	da	a						
Adrianopoli Fr. oro			—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa . . . . »	10,40	10,35	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	9,50	9,40	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	9,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0,0 di seconda scelta.

Lione, 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	3	41	18
Asiatic. b.	26	30	88	167
Peso . . .	3440	2343	9150	8925

Peso totale . . . . Kg. 23867.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Nuova York. — *10 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	mar. 4	mer. 5	giov. 6	ven. 7	sab. 8	lun. 10	differ.
Middling		11,10	11,10	10,90	10,90	11,30	rib. 40
Luglio		10,45	10,60	10,50	10,65	10,05	» 40
Agosto		10,40	10,65	10,56	10,68	11, 6	» 38
Settembre		10,46	10,70	10,62	10,72	11,13	» 41
Ottobre		10,54	10,79	10,71	10,78	11,20	» 43
Novembre		10,58	10,83	10,74	10,84	11,24	» 43
Dicembre		10,68	10,89	10,79	10,85	11,28	» 43
Gennaio	festa	10,68	10,94	10,82	10,89	11,33	» 44
Febbraio		10,70	10,94	10,86	10,90	11,37	» 44
Marzo		10,73	10,99	10,92	10,95	11,42	» 47
Aprile		10,75	11,01	10,94	10,97	11,45	» 48
Entrate nei porti		24000	10000	13000	10000	11000	
Interno							
spediz.							
Inghilter.		—.—	14000	9000	15000	—.—	
Contin.		9000	2000	12000	3000	3000	

New York 10. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 8		Apertura del 10		
luglio	10.65	10.67	ribasso punti	2
agosto	10.63	10.70	» »	2
ottobre	10.78	10.85	» »	7
gennaio	10.89	11.04	» »	15

PREZZO DEL FRUMENTO
sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale. — 9 luglio 1905.

	1903 19[12	1904 26[12	1904 24[12	1904 31[12	1905 1[7	1905 8[7
Parigi . .	20.32	22.62	23.60	23.62	23.62	24.12
Berlino . .	20.12	20.48	22.31	22.31	21.84	21.81
Vienna . .	—	—	—	—	—	—
Budapest .	16.31	16.31	22.48	22.46	16,59	16.66
Londra . .	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.08	18.22	1[.02
Chicago . .	15.42	15.80	21.17	21.84	17.28	17.75
Odessa . .	14.59	14.37	16.35	17.12	15.65	15.26
Galatz . .	—	—	—	—	—	—

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni notevoli in rialzo o in ribasso, ma di poca entità.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a ettolitri 15.152.500, di cui 8,990,000 diretti per l'Inghilterra e 6,162,500 pel Continente.

Le esportazioni dalla Russia nella settimana 17-24 giugno raggiunsero ettolitri 1.877,500. Dall'Argentina se ne esportarono nella stessa settimana ettolitri 681,500.

Alle Indie, secondo la stima ufficiale, il raccolto del frumento in quest'anno ascende a 7,519,575 tonnellate inglesi di kg. 1016, contro 9,601,000 tonnellate dell'anno scorso.

In Italia i mercati della settimana scorsa continuarono a mantenersi calmi e con scarsissimi affari.

I grani vecchi sono quasi esauriti dappertutto e le piccole partite di frumento nuovo presentate alla vendita furono quotate fra L. 24,50 a L. 25.

Stato Civile.

Morti in Milano il 7 luglio.

Bencetti Riccardo 39 liquor., v. G. Ferrari 19.
Viscardi Pietro 44 calz., via Tre Alberghi 15.
Balestrazzi Carolina 52 serv., via Pantano 5.
Moretti Elvira 23 casalinga, c. Ticinese 54.
Quadrelli Maria Giuseppa 40, sarta.
Grimoldi Antonio 67 port., via Speronari 6.
Romanò Ermenegildo 2, Seveso.
Tranzoni Luigi 10, via Bezzecca 10.
Bianchi Alfonso 26 ferroviere, Barasso.
Borroni Giovanni 1, Parabiago.
Ravasi Erminia 14, operaia, via Vinci 117.
Pionni Genoveffa 14, operaia, v. Canonica 134.
Castagna Giovanni 60, contadino, Maggianico.
De Stefani Oscar 48, viagg., v. Montebello 21.
Radicari Augusta m. 1, Brefotrofio.
Casati Luigia 53, casalinga, via Cagnola 11.
Ottina Teresa 33, agiata, v. Santa Marta 11.
Cunico Ettore 39, gasista, via Montebello 23,
Garbagnati Angela m. 7, viale Romana 20.
Bettetini Domenico 58 imp., via A. Saffi 6.
Testa Luigi m. 5, via Vetere 8.
Perani Angela 24 sarta, v. Solferino 34.
Migliavacca Giulia m. 9, via Rasori 9.
Locatelli Giuseppe m. 3, via Pontida 7.
Albertini Angelo 55, pens., via Lincoln, 12.
Maccarani Rosa 2, via Cornacchie 14.
Arienti Aless. 52 mur., via Confalonieri 29.
Totale N. 27.
Dichiarazioni delle nascite N. 41.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —,80.

FATTORINO venticinquenne, serie referenze, onestà, cerca posto. Rivolgersi Portiere, viale Volta 3. 22476

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AMMINISTRATORE quarantacinquenne offresi per beni stabili, rurali, aziende costruzioni, provetto costruttore edile stradale. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta M 54 Haasenstein e Vogler, Milano. 22438

GIOVANE ingegnere meccanico elettrotecnico, presentemente in Inghilterra, cerca posto in Italia. Costruzione generale preferita. Conoscenza 4 lingue. Miti pretese. Eventualmente disposto impiegare piccolo capitale. — Scrivere C 22213 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22213

OFFRESI ad importante azienda nelle ore libere, legale impiegato, per consulenza, composizioni vertenze, sollecitazioni a debitori ritardatari, vie ed esecuzioni giudiziarie; stipendietto mensile oppure percentuale ricavo. Assoluta serietà. Casella postale 6. 22464

RAGIONIERE ventiquattrenne, conoscendo italiano, francese, cerca occupazione. Adami, posta, Milano. 25558

RAGAZZO dattilografo, pratico studio, referenze, cerca posto. Marini, Passarella 1. 22444

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA cercasi da importante Casa commerciale, dopo tirocinio di qualche mese, piccolo stipendio. - Scrivere cassetta 41 L presso Haasenstein e Vogler, Milano. 22013

BURATTINAIO cerca giovane apprendista diciottenne. Lire una al giorno. Se pratico qualche cosa di più. S. Vito N. 37, Milano. 22512

CERCANSI urgentemente bravo ragazze sarte. Carnelli, Maria Porta 5. 22538

CERCASI apparecchiatore telefonico esperto con ottime referenze. Scrivere C 22131 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22131

CERCASI subito cameriera sui 30 anni, fine, sapendo ben pettinare, cucire, per viaggiare con signora sola. Esigonsi ottime referenze. Presentarsi all' Hotel Europa dalle 16 alle 17. 22514

CERCASI da importante Ditta giovane apprendista stipendiato con buona istruzione. calligrafia, per primi lavori di studio. Scrivere G. B. 15 posta Milano. 22392

CERCASI abile tecnico conosca perfettamente e praticamente lavorazione colla osso. - Dirigere offerte con referenze cassetta 111 L Haasenstein e Vogler, Milano. 21873

CERCHIAMO pel nostro cotonificio di Scafati abile sottocapo per battitura, carderia e banchi a fusi, persona sul tutto seria e capace, che disponga di estesa pratica, conoscenza teoria e buone referenze. Roberto Wenner e C., Scafati (Prov. di Salerno.) 22245

FOTOGRAFI. Cercasi abile stampatore che conosca pure la carta bromuro. Araldo, posta, via Berthollet, Torino. 22195

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatrice positivi Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 69 M Haasentein e Vogler Milano. 22157

FOTOGRAFO giovane, bella presenza, capace di impegnarsi in tutto cercasi subito Scrivere M. P., via Gaudenzio Ferrari 2, Torino. 22275

GIOVINETTO bella calligrafia cercasi subito per studio professionista, piccola retribuzione. R. 5, posta Milano. 22490

LAVORANTI biliardieri e lucidatore occorrono Ditta Luraschi, corso Buenos Ayres 65. 21983

OLD England Rome, tailleurs pour Dames, cherchent Paris-Milan 15 octobre: coupeur spécialiste et une première vendeuse confections, avec certificats grandes maisons, parlant anglais, français. Situations fixes. Indispensables documents très sérieux, photografie. 22247

OPERAIO magazziniere ricercasi d'urgenza che conosca articolo cristalli, specchi, lastre, nonchè capace tagliatore. Scrivere L 2846 presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 11441

PALLANZA - Insegnante grado superiore Scuola Maschile urbana. - Stipendio L. 1140. Scade concorso 31 luglio p. v. 18742

PIAZZISTA attivo smercio nuovi tipi cornici cercasi. Inutile offrirsi senza serie referenze. Camussi, corso Venezia 89. 22356

RAGAZZO tredicenne cercasi. Studio Pontiggia, San Pietro all'Orto 6. 22454

STABILIMENTO costruzioni elettriche ricerca giovane sui vent'anni serio, attivo, discreta istruzione quale magazziniere, spedizioniere. Scrivere, non presentarsi, referenze pretese Ing. Olivetti, Broggi 4. 21903

URGENTISSIMA ricerca abili stiratrici, stagione Svizzera. 120 mensili, partenza immediata. Viaggio pagato. Rivolgersi Decarlini, Chiusa 8, Milano. 22526

20 DONNE o ragazze praticissime del cucire a macchina (sopra-abiti di lavoro, calzoni, blouses, gilets) troverebbero lavoro durevole ben pagato presso Wolfgang Klingberg, fabbrica meccanica di vestiti, Winterthur (Svizzera). Alle operaie abili si restituisce dopo arrivo il biglietto Milano-Winterthur. 22221

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera mobiliata ingresso libero. Via Torino N. 14-16, Soffientini. 22440

PROFESSORE regio accoglierebbe pensione studente desideroso montagna, riparazioni esami. Oldofredi posta Maggianico. 22123

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO rappresentanti per cartoline di lusso. Lopes, via Filarocca, Firenze. 22253

FRANCESE a Milano per tre giorni residente a Parigi e possedendo in tutta la Francia numerose relazioni cerca rappresentanza qualunque, principalmente in seterie, tessuti, cravatte, colletti, biancheria ecc. Scrivere Albert Kahn, Albergo del Commercio. 22572

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI 29 settembre, botteghe, grande locale lavorerio, magazzino doppia luce, volendo annesse bottega cantine. Angolo Savona 2. Dirigersi portinaio viale Magenta 68. 22159

AFFITTANSI in Chiasso, vicino stazione, vasti magazzini, anche con forza motrice 7 cavalli, trasmissioni, puleggie. Rivolgersi Giuseppe fu Francesco Bernasconi, Chiasso. 21277

AFFITTANSI 29 settembre sei locali terreni, via Gesù 3, ad uso studio.

AFFITTANSI in Pinzano di Limbiate sei camere decentemente mobigliate con cucina annesso giardino. Dirigersi alla proprietaria signora Bruni-Castellano. 22203

AFFITTASI villino mobigliato vicino Como, giardino, gas, piano, bagno. Brolo, 3, Studio Nuova Milano. 22502

AFFITTASI al presente ed al 15 luglio appartamenti mobiliati, paraggi Venezia Monforte e Vittoria di 3, 4 e 5 locali con comodità moderne. Basaglia, 20, Viale Vittoria, Milano. 21846

AFFITTASI, vendesi vasto fabbricato (prima adibito uso cartiera) uso industriale, forza cavalli sessanta, vicinanza ferrovia Adriatico. Amandola, prossimità Fermo Trattative Scattini Alessandro, Fermo. 20039

ALBERGO Promessi Sposi Malgrate presso Lecco si affittano camere mobigliate. 22020

COLLE Sanvigilio, Bergamo. - Appartamenti, grandi, piccoli giardini ombreggiati affittansi. Regondi. 21765

CAMERA, cucina ammobigliate affittansi in Miazzina sopra Intra. — Resmini, viale Vittoria 6. 22520

CASA 30 camere splendide, annessi due grandi fabbricati uso industria, energia elettrica, 9 pertiche frutteto vicinanza Gallarate, fermata ferrovia, costo 250,000 per sole 85.000, affarone. Merlotti 23 posta Milano. 23472

CERCASI stagione casa circa 7 locali ammobigliati con giardino, lago Lecco, Como o adiacenze. Scrivere cassetta 64 M Haasenstein e Vogler, Milano.

D'AFFITTARSI negozio via Torino 13, locali Corso Vittorio Emanuele 8, vastissimo lavorerio, botteghe, appartamentini quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, via Calvi 2. 21024

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq 1200) affittansi per uso industria, magazzino, 29 settembre. Viale Magenta 10. Prezzo conveniente. Trattative Ing. Manfredini, Piazza Carmine 4. 21079

LUGANO, affittasi mesi villeggiatura, appartamento 4 locali, elegantemente ammobigliato. Offerte cifra 802 all'Agenzia Internazionale, Lugano. 21449

MONZA. « Villa Lina » linea tram elettrico Monza-Milano (fermata Cascina Fornace) affittasi appartamento sette locali primo piano con balcone, comodità moderne. 22466

PICCOLE industrie: affittansi locali ampi, bene illuminati, tram, forza elettrica. Portici uso magazzini, area cintata adatta deposito materiali, cantiere cemento, Bottega, cantine. Milano, fuori cinta. Copernico 6. 22263

PORTO-CERESIO. Villa da vendere, splendida posizione, giardino, vasca con getto d'acqua potabile, boschetto tipo inglese. Rivolgersi Ganna Carlo, Porto-Ceresio. 22143

TRADATE subaffittasi casetta 6 locali ammobigliati con giardino, comodità moderne. Piazza Mentana 6, Milano. 22289

TRATTORIA provincia già avviata, vicinissima Milano, composta bottega, retro, cucina, salone, cantina, giuoco bocce, affitterei ammobiliata. Volendo due tre camere. Francavilla posta. 22494

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI bigliardo seminuovo, tavolini, sedie, canapé per uso caffè. Scrivere Salus, fermo posta Milano. 22556

CERCASI grù buono stato, portata quintali dieci. Demattia S. Vito 29. 22474

CERCASI velocipede a tre ruote, usato, ma ben conservato e con garanzia. — Scrivere 2824 presso Haasenstein e Vogler, Lugano. 22187

DE FRANCESCHI Ing. G. Caloriferi, in occasione prossimo trasloco dall'Acquabella in via Stelvio, 29, vende sua piccola motrice verticale, 4 cavalli, visibile in azione Acquabella 18. 16302

MACCHINA Maglieria vendo seminuova N. 10 Frontura 55, Portinaio, via Messina, 1. 22488

MOTRICE a vapore verticale, 4 cavalli, vende la Ditta Ing. G. De Franceschi e C. Caloriferi, che traslocherà prossimamente dall'Acquabella 18 in via Stelvio 29. 16304

OCCASIONE. - Vendesi mobiglio seminuovo elegante appartamento. - Via Bigli N. 2. 21876

PIANOFORTE verticale buono, vera occasione vendesi. Corso Genova 24, Milano. 22101

SOFFIETTO pelle Sala smontabile larghezza 125, adatto charrette due posti automobile come nuovo. Portineria Monte Napoleone 36. 22560

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTEREI socio 15 mila circa garantendo capitale, per sviluppo azienda avvenire sicuro. Impiego personale quale viaggiatore. Ramo vini, liquori ecc. — Romualdi, posta. 22492

CEDESI subito nuova posteria. Meani, Lazzaro Papi 2, (corso Lodi). Milano. 22458

CEDESI avviatissimo negozio macchine ottima clientela. Scrivere cassetta 24 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22288

CONTABILE disponente 30 mila conto corrente 6 0[0 troverebbe impiego ottimo con procura in azienda industriale avviata. Rivolgersi Ragioniere Dacomo, via Brisa, 2, Milano. 22422

DITTA Mussi, Borgogna 4, incaricata vendita negozio tintoria. Condizioni vantaggiose. 22570

FARMOCIA avviatissima Como lago vendo. Esclusi anonimi. Legorio, Como. 21567

OCCASIONE favorevolissima, cedesi negozio merceric. Portinaia viale Vigentino 39. 22486

STABILIMENTO vicinanza Spezia, forza idraulica, vendesi. Rivolgersi Architetto Bacigalupi. Spezia. 22269

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI da primaria ditta viaggiatori rappresentanti ineccepibili referenze per impianto ufficio affari bancari e vendita valori a rate ottima provvigione. Scrivere casella postale 393, Firenze. 22250

DISTINTA signorina ventiquattrenne professione lucrativa priva conoscenze, contrarrebbe matrimonio giovane serio buona posizione. Non rispondesi anonimi. Ritiro posta quindici corrente. M. N fermo posta. 22504

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani 12. 21559

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occupasi collocamento neonati. — Corso Porta Vittoria, 51. 20428

LEVATRICE Brugora, Pensioni gestanti, buon trattamento, via Capre 18, Milano. 22636

MATRIMONIO ventiseienne incontrerebbe con signorina, vedova, dote 50.000 contanti. Felicitas, posta Milano. 22207

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola, — Minimo L. 2.—

A VENDERE occasione locomobile 5 atm, pompe a vapore e a mano, tutto in buono stato, visibili Milano. Scrivere cassetta M 56 Haasenstein e Vogler, Milano. 22500

CARATURE principalissima Ditta manifatturiera locale cederebbonsi con poco premio. Scrivere Haasenstein e Vogler cassetta 57 M Milano. 22061

GHIACCIO naturale di acqua potabile. Sono disponibili 400 a 500 quintali a buon prezzo. Rivolgersi a D. Borioli in Ambri, Stazione ferroviaria Gottardo. 22193

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 22354

INVIATEMI vostro indirizzo vi darò modo sicuro per fare buoni guadagni, non occorrono capitali. U. 2222 fermo posta. Firenze. 22255

LUCIDO Senegal. Provatelo e capirete come sia utile in famiglia. Compagnia Senegal, Milano. 20392

LOZIONE Venus Bertelli, semplice, al petrolio e ammoniacale, rinomatissima acqua di china per rinforzare e sviluppare capelli e barba. Lire 1.75 il flacone; flacone doppio lire 3.25 presso parrucchieri, profumieri, e dalla proprietaria Società A. Bertelli e C., Milano.

MORCOTE, Lago di Lugano, Villa Maria, pensione tedesca, caffè. D'affittare belle camere con pensione. Prezzi modicissimi. 22189

PIANOFORTI armonium occasione noleggi riparazioni cambi. R. Griffizni Milano S. Paolo 10. 20744

PROPRIETARI case, desiderosi imbiancare, inverniciare facciate chiedino prezzi Laboratorio Artistico Industriale, Ippolito Rosellini 20. 21975

ROTARY Gestetner straordinario, completo apparecchio riproduttore scritto mano macchina. Uffici Agenti Italia Rebora Beuf Underwood, Milano, Genova. 22278

TISICI bevete il preparato Carati contro la tubercolosi, brevettato unico segreto mondiale L. 10 al flacone. Deposito farmacia Carlo Valsecchi, via Bocchetto, Milano. Sconto ai rivenditori. 22493

VERA occasione vendesi meraviglioso salone completo intagliato. Elegante camera letto trenine completa luci molate 1650 con garanzia. Via Rosmini 2, Marzorati. 22508

5 PIANOFORTI splendidi da vendere occasione. — Corso Porta Romana 68. 22542

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all' idea fissa, *e conseguente deperimento organico.*

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Appendice del SECOLO 11 Luglio

PIETRO SALES 166

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Un sorriso a mala pena ironico apparve fugacemente sulle labbra del signor di Ligneroy; il quale disse poi, con accento cortese:

— Sull'onor mio, non ho mai agito con miglior buona fede di questa volta... Ma suvvia!... Andate, signori... E ben tempo oramai: bisogna sempre dimostrarsi puntuali verso l'avversario, anche quando non ci si vuol battere con lui.

I due uomini, senza aver stretta la mano a Ligneroy si dirigevano, ancora dubbiosi, verso la porta del salotto, donde il duca si rivolse per dire:

— Bella commissione ci hai appioppata... brutto animale...

— Appunto per questo l'ho affidata ai miei migliori amici, ai miei compagni d'arme di ogni tempo!

« E per quanto vi possa riuscire amaro, son certo che saprete adempiere il mandato colla massima dignità, ed anche con eleganza:...

— Mi pare che ci pigli proprio gusto a farti beffe di noi, tu!... bronco lo ancora una volta il duca... Andiamo, vieni via, Saint-Gratien!

Infatti, Saint-Gratien s'era appiccicato all'uscio, colle mani sprofondate nelle tasche, come non sapendo decidersi ad andarsene.

— Ma tu... che cosa farai, frattanto?... domandò il duca.

— Io?... rispose il signor di Ligneroy ormai diventato tutto sorridente, padrone assoluto di quell'amor proprio che lo aveva lasciato per un istante perplesso; io?... Approfitterò di questa magnifica giornata per attraversare pian pianino il bosco a piedi. E siccome voi avrete su per giù doppia strada da percorrere in carrozza, potrò essere a casa tua giusto in tempo per sapere subito come sono andate le cose.

I due uomini si allontanarono, senza aver stretta la mano a Ligneroy, tutti irritati per quella poco simpatica parte che veniva loro affidata, e che non avrebbero certo accettato di fare se non avessero avuto un convegno già stabilito, se non fossero stati in obbligo di quell'atto di cortesia ad un avversario ed ai suoi testimoni.

* * *

I due uomini avevano a mala pena lasciato il palazzo di Ligneroy, che il marchese si abbandonò completamente alla piena della sua gioia, ripetendo ven i volte quel caro nome di Mauricette, tendendo le braccia in uno slancio appassionato, poi serrandosele al petto come se avesse potuto imprigionarvi quel corpo meraviglioso. Già le sue labbra fremevano all'idea dei folli baci di cui avrebbe coperta quella fronte delicata, quella splendida capigliatura, quegli occhi ch'erano sincero specchio della più ammirevole purità.

— Mauricette!... figlia mia!... cioè a dire tutto l'essere mio rinnovellato... ma in una forma così casta, così leale che non sono più io stesso... o piuttosto... che è come il mio riscatto... la fusione della mia violenta natura di maschio, di tutti i miei impulsi, dei miei capricci, della mia volontà così prepotente, che non ha saputo mai concretar nulla di buono, colla natura, coll'anima così sublime, col carattere così superiore dell'unica donna che ho potuto far mia soltanto colla violenza... quasi con un delitto!

« Sì!... quella fanciulla tanto squisita, tanto graziosa, buona e bella, tanto seducente, è il frutto d'un odioso attentato, poichè mai in vita sua la duchessa avrebbe ceduto alla mia passione, ove io non ne avessi abusato, quando m'era caduta priva di sensi nelle braccia!

Ma ebbe subitamente un impeto di rivolta contro quel tardivo rimorso:

— Un delitto... secondo la morale umana... secondo la legge divina... ma non un delitto secondo le assolute leggi naturali, poichè io mi sentivo così ardentemente innamorato di lei, e che dal nostro amore, per quanto subito da parte sua con indignazione, con disgusto... repugnante prima, poi terrificata... da questo amore, dico, ci è nata una così meravigliosa creatura!... E Dio, se pure gli rimane tempo e voglia per occuparsi dei fatti nostri, ha deciso certamente che essa doveva cancellare quanto può esservi stato di colpevole nella mia esistenza, dal momento ch'essa ama proprio il giovane che io stesso le avrei scelto come sposo, ed è da lui adorata!

A questo pensiero sentì che gli occhi gli si inumidivano.

— Ma che invecchi proprio davvero? si domandò... Ecco che mi lascio intenerire dalla visione della felicità di quei due ragazzi!... No... che non invecchio! Non si diventa vecchi per agire in conformità ai suggerimenti dei propri anni: è la vita che si svolge spontaneamente secondo le leggi della natura... secondo le leggi di Dio!... Ma come? Sarà diventato vecchio un uomo che, come me, si trova nella pienezza delle sue facoltà e delle sue energie, solo perchè parla in lui per la prima volta una voce nuova?... Forse che tutto quanto è nuovo, non è perciò stesso cosa di giovinezza?... Non si è soltanto giovani per sè... lo si è anche a vantaggio degli altri e per merito degli altri...

Il nuovo concordato
fra proprietari e lavoranti fornai

Il gorno 8 scorso maggio si sono riunite alla sede della Mutua Proprietari forno, in via Amedei 4, le due Commissioni dei proprietari e dei lavoranti fornai e si procedette alla firma del seguente Concordato, il quale avrà la durata di anni 6 dal 1° maggio u. s. e scadrà perciò col 30 aprile 1911.

Concordato.

Art. 1. — Ogni operaio per essere assunto in servizio stabile dovrà depositare presso il proprietario un *libretto personale* contenente:

a) certificato di nascita;

b) certificato di subita vaccinazione;

c) certificato medico recente che lo dichiari immune da qualsiasi malattia della pelle, da malattie veneree-sifilitiche, da malattie contagiose ed infettive e specie da tubercolosi;

d) certificato di proscioglimento dalla III classe elementare;

e) la distinta dei servizi prestati presso tutti gli altri proprietari forno.

In questa distinta i proprietari apporranno la propria firma ed indicheranno il tempo durante il quale l'operaio ha soggiornato nel loro esercizio senza alcuna altra indicazione.

Il *libretto personale* verrà restituito all'operaio quando si licenzia.

Il *libretto personale* potrà essere ritirato gratuitamente presso la sede Mutua Proprietari forno.

Art. 2. — Non potranno essere assunti in servizio per il *lavoro notturno* giovani che non abbiano compiuti gli anni 15, e per l'*apprendisaggio* giovani che non abbiano compiuti gli anni 12.

Art. 3. — Ogni operaio si presenterà al lavoro fornito di tutti gli *indumenti* e della *biancheria necessaria* al lavoro stesso (grembiali, ciabatte, ecc.), pulito negli abiti e nella persona, ed osserverà durante il lavoro tutte quelle norme igieniche che verranno affisse in ogni prestino, perchè la panificazione sia circondata da ogni garanzia riguardante l'igiene.

Art. 4. — I proprietari applicheranno, per ciò che riguarda la *salubrità dei locali*, e specialmente per quelli adibiti a dormitorio, le norme stabilite nel vigente Regolamento d'Igiene del Comune di Milano.

Art. 5. — I fattorini che fanno il *servizio a domicilio* dovranno presentarsi in casa dei clienti osservando tutte quelle norme di educazione e di nettezza della persona che rappresentano un dovere per ogni persona educata, ed in ispecie per chi frequenta l'abitazione altrui.

Art. 6. — Ove l'operaio cada *ammalato* durante il servizio per una delle malattie di cui all'art. 1, lettera *c*, dovrà immediatamente avvertire il proprietario, lasciare il lavoro e non potrà più farvi ritorno se non presentando un certificato medico che lo dichiari perfettamente guarito. Osservato, pure in questo caso, il termine di cui all'art. 9 del presente concordato (giorni 60).

Art. 7. — In caso di *licenziamento* è fatto obbligo reciproco del preavviso di giorni 8 pei lavoranti in pane comune, pel lavoro promiscuo e pei fattorini che fanno servizio a domicilio; di giorni 15 pei lavoranti in pane di lusso.

Beninteso che è lecito il licenziamento immediato nei casi di infedeltà, insubordinazione, gravi disordini con vie di fatto e recidiva ubbriachezza.

I fattorini che fanno servizio a domicilio, prima di lasciare l'esercizio, sono obbligati a *consegnare i conti* di tutti i vari clienti al proprietario od a chi per esso.

Art. 8. — All'operaio licenziato, quando non vi siano motivi in contrario, verrà dal proprietario rilasciato un *certificato di buon servizio*.

Art. 9. — In caso di *comprovata malattia*, all'operaio ammalato verrà conservato il suo posto e ciò per un periodo di tempo non superiore a giorni 60, compresi in questi: 50 giorni per la malattia e 10 per la convalescenza.

L'operaio che lo sostituisca non potrà *mai* pretendere nè dal proprietario nè dal lavorante sostituito nessun aumento sulla mercede giornaliera che veniva a quest'ultimo retribuita.

Art. 10. — In caso di *richiamo militare*, al richiamato verrà conservato il suo posto per tutta la durata del richiamo quando questo non superi i giorni 90.

Pure in tale caso il sostituente non avrà *mai* diritto di aumento di sorta sulla mercede retribuita al sostituito.

Art. 11. — A partire dal 1° maggio 1905 la *mercede* dei lavoranti panattieri viene stabilita per il comune di Milano in *L. 4* per ogni quintale di farina lavorata a mano; tali L. 4 andranno divise fra il personale in proporzione del lavoro e della responsabilità relativa a seconda della tabella già stabilita.

La lavorazione della *farina gialla* sarà pagata in ragione di L. 1,50 al quintale solo in quegli esercizi in cui il consumo del pane giallo superi Kg. 15 al giorno.

In quei negozi in cui si fa un *lavoro promiscuo* continuato di pane comune e di pane di lusso, gli operai verranno retribuiti col 5 0[0 in più sulla mercede pattuita per la lavorazione del pane comune.

Nel caso che il lavoro promiscuo non sia continuativo e proceda anche nel pomeriggio, i rapporti economici dovranno stabilirsi di comune accordo fra proprietari e lavoranti.

Art. 12. — Nelle L. 4 di mercede per ogni quintale di farina lavorato a mano devesi comprendere l'importo delle *somministrazioni d'uso* pel vitto ed alloggio calcolate in cent. 75 per ciascun lavorante; di questi cent. 75: 20 rappresentano l'importo del pane consumato nell'esercizio, cent. 15 per mezza libbra di pane da esportare, cent. 25 per la minestra e cent. 15 per l'alloggio.

Non avranno diritto alla mezza libbra di cui sopra da esportarsi i lavoranti che ricevono vitto ed alloggio.

All'infuori del pane consumato durante il lavoro (cent. 20), tutte le altre somministrazioni sono facoltative.

Art. 13. — Il *pagamento sarà mensile* con facoltà nei contraenti di suddividerlo in *2 o in 4 rate*.

Tale retribuzione mensile sarà fatta in rapporto alla determinazione della quantità di farina lavorata.

Il *controllo della farina lavorata* sarà stabilito da apposito *libretto paga* che sarà tenuto dal proprietario a disposizione anche dell'operaio.

Alla fine di ogni mese, quando si farà la liquidazione, l'operaio dovrà presentare le sue osservazioni sia per errori sia per ommissioni e firmerà il libretto paga. Trascorsi otto giorni dall'avvenuta liquidazione non sarà ammesso alcun reclamo.

Art. 14. — In quei negozi in cui per la lavorazione della farina si usano *macchine*, la retribuzione per ogni quintale sarà fissata direttamente fra lavorante e proprietario; in ogni caso la diminuzione della mercede di L. 4 al quintale stabilita, non potrà essere superiore a centesimi 50.

Art. 15. — L'operaio lascierà nelle mani del principale *L. 10 se lavorerà in pane comune* o in lavoro promiscuo, *L. 15 se lavorerà in pane di lusso*, a titolo di *garanzia* per il lodevole servizio e per ogni obbligazione da lui incorsa verso il proprietario.

Art. 16. — È fissato il *riposo* nella notte successiva al giorno di *Natale* e nel giorno di *Ferragosto*.

Art. 17. — Ad ogni operaio addetto alla lavorazione della farina, sarà concesso, dietro sua richiesta, una *giornata di riposo mensile*, accordandosi sulla scelta della giornata col proprietario, in modo però di non avere inconvenienti sul lavoro. La giornata è a carico del lavorante. L'operaio che ha riposato e che è obbligato anche al servizio a domicilio dovrà presentarsi alla mattina.

Art. 18. — Tutti gli operai, ad eccezione del fornaio, faranno il *servizio a domicilio*, in compenso il garzone sarà sempre a carico del proprietario.

Art. 19. — Il presente concordato avrà la *durata di anni sei* dal giorno in cui è entrato in vigore.

N. B. — La Commissione dei proprietari Forno appoggia l'iniziativa della Commissione dei lavoranti fornai di costituire un ufficio di collocamento secondo i criteri dalla stessa espressi durante le trattative del presente Concordato, e fin d'ora si impegna di favorirla anche pecuniariamente una volta tanto.

* * *

Riguardo all'igiene si stipularono pure le seguenti norme.

Norme igieniche per la panificazione.

Da osservarsi dagli operai.

1. Pulizia personale del corpo, dei capelli, degli abiti.
2. Lavarsi le mani prima di accingersi a lavorare la pasta.
3. Non masticare tabacco, non fumare durante il lavoro.
4. Sputare negli appositi recipienti.
5. Presentarsi nei panifici cogli indumenti necessari al lavoro.
6. Non dormire sulla madia o sulla gramola.
7. Lavarsi nel lavabo e non far uso degli oggetti adibiti alla panificazione per la pulizia personale.
8. Dormire per lo meno sei ore.
9. Non ubbriacarsi e sopratutto non far uso di acquavite.
10. Non esporsi ai rapidi cambiamenti di temperatura senza coprirsi.
11. Avvertire il principale qualora si sia affetti di malattie veneree, sifilitiche, da epilessia, da tubercolosi e da malattie della pelle, nonchè dalle seguenti malattie infettive: vajolo, scarlattina, morbillo, difterite, tosse canina e cancro della lingua.
12. Pulizia rigorosa di tutti gli oggetti adibiti alla panificazione (madia, gramola, tele, ecc.)
13. Qualora si ritenga necessario, passare allo staccio la farina.
14. Presentarsi a domicilio dei clienti colla massima proprietà della persona.
15. È fatto obbligo ai fattorini di coprire accuratamente le ceste pel trasporto del pane colle relative tele.

Da osservarsi dai proprietari.

1. Osservare le disposizioni del locale secondo il Regolamento d'igiene per quanto riguarda i locali adibiti alla panificazione ed ai dormitori degli operai.
2. Ogni operaio abbia il suo letto.
3. Cambiamento della biancheria da letto una volta alla settimana.
4. Pulizia delle tele pel pane.
5. Fornire ogni operaio di due asciugamani.
6. Mettere a disposizione degli operai i mezzi per potersi facilmente lavare.
7. Sorvegliare attentamente la pulizia di tutti i locali e degli attrezzi per la panificazione.

Norme da seguirsi
in caso d'infortuni e malori improvvisi dagli operai.

1. *Infortuni.* — Quando accada un infortunio, conservare tutti la massima calma e non fare confusione.

2. Coloro che si accingono a prestar aiuto all'ammalato, specie se si tratti di ferite penetranti in cavità, oppure all'occhio od anche semplicemente di ferite che interessano la pelle, debbono, prima di toccar l'ammalato, lavarsi ben bene le mani e le unghie, prima con l'acqua, poi con soluzione di sublimato (1 per 1000).

3. Non applicare mai sopra una ferita della tela sporca (fazzoletti, ecc.), ma ricorrere subito alla soluzione di sublimato (1 per 1000). Per le ferite dell'occhio lavare col cotone bagnato in una soluzione di acido borico al 3 1[2 per 100 poi coprire l'occhio con cotone asciutto e fasciare colla benda.

4. Nei casi di corpi stranieri nell'occhio, non introdurvi le dita.

5. In caso di emorragia comprimere col pollice (previa disinfezione accurata della mano), il punto ove si vede zampillare il sangue e chiamare subito il medico.

6. Quando il sangue esca da una larga ferita, applicarvi del cotone e della garza e fare una fasciatura molto stretta. Chiamare subito il medico.

7. *Sangue dal naso.* — Slacciare il colletto e la cravatta, applicare sul viso e sulla fronte compresse freddo e m... dentro le narici un po' di cotone ... cloruro di ferro (cotone giallo). Se ... gue non cessa, ricorrere subito al me...

8. Nei casi di vomito di sangue ... subito il malato a letto e chiamare ... dico.

9. *Svenimento* (deliquio). — Met... malato disteso per terra o sul lett... testa bassa e le gambe rialzate. Slacci... gli abiti, battergli il volto e il torace ... panno bagnato nell'acqua fredda e ... fiutare un po' di ammoniaca (badare ... versargliela sulla pelle perchè l'ab... rebbe). Chiamare il medico.

10. *Ubbriachezza.* — Provocare il ... mito facendo bere all'ubbriaco un bic... di acqua calda salata. Dare 4-5 gocc... ammoniaca in un bicchiere di acqua ... o in un po' di caffè.

11. *Epilessia* (brutto male). — ... l'ammalato sopra un materasso, curar... non si faccia del male dibattendosi, ... ciargli gli abiti. Chiamare il medico.

12. *Dolori di ventre.* — Per gli ... 10-15 goccie di laudano versate sopra ... pezzetto di zucchero, oppure in un po' ... qua; pei giovani da 12 ai 20 anni, ... 10 goccie.

13. *Colpo apopletico.* — Mettere ... malato in letto e chiamare subito ... dico.

14. *Scottature.* — Nel caso che il ... investa gli abiti, coprire l'individuo ... un sacco bagnato finchè il fuoco sia s...

Sulle piaghe prodotte da scottatur... plicare della garza spalmata di va... borica.

16. *Scariche elettriche.* — Inter... pere subito la corrente prima di tocca... colpito. Non potendosi far ciò, pr... l'individuo per gli abiti badando ... toccargli la pelle e tentare di liberar... fili mediante bastoni, osservando ... questi non siano umidi.

Dai proprietari.

Tener sempre pronto: due *litri* ... zione di sublimato (uno per 1000), ... cotone, bende, mezzo litro di soluzi... acido borico, soluzione al 3 1[2 per ... le ferite dell'occhio;

Cotone al percloruro di ferro (... giallo);

Ammoniaca;

Laudano;

Vaselina borica;

Acqua vegeto-minerale.

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riafferm... mano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo** - Napoli - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

VICHY-GIOMMI

Artificiale - Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

competono con quelli di lana non solo per le loro qualità igieniche, ma altresì per la loro durata e convenienza di prezzo.
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.
Preventivi e campioni gratis a richiesta. 22114

CARLO PACCHETTI & C.

Corso Venezia, 6, Milano.

Accomandita per Azioni — Capitale L. 2,500,000

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione. 8

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO

ETERI delle 100 BIBITE

Si versano cinque o sei goccie di Etere in un bicchiere d'acqua, vi si aggiunge un cucchiaio di zucchero e si ottiene istantaneamente una eccellente bibita al **Frambois, Amarena, Granatina, Limone, Arancio**, ecc., ecc. I nostri Eteri sono distillati dai frutti quindi si hanno delle bibite igieniche e buone pari alle migliori in commercio. Grande economia e comodità.

Assortimento degli Eteri:

Amarena	Lampone
Ananas	Limone
Arancio	Menta
Caffè	Orzata
Cedro	Ribes
Frambois e Granatina	Soda Champ.
	Tamarindo

ed altri a richiesta

Ogni fluc. costa L. 1 (L. 1.25 franco di porto). N. 6 flaconi anche assortiti L. 6.- franchi di porto.

Dirigere le ordinazioni unicamente allo

Stabilimento Chimico FERRERO & PAINI MILANO
22, Corso Genova, 22

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr. TE... consolidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PR... CORROBORANTI BREVETTATI e un regime ... speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevra... Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e... 14 alle 16. Chiedere il modulo pei consulti, affrancando ...

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIATU...

Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture nocive, ... totalmente evitate coll'uso della inimitabile **Acqua L... LANESE**, tintura istantanea per capelli e barba. — ... curo. - Facile applicazione. - Non macchia. — L. 5 la ... per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGNELLI ... San Celso, 10. Milano. (All'ingrosso presso *Tosi Quirino* ... riservate per applicazioni di Tinture — Pettinature — ... avorazione in Capelli.

GRATIS

La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

Ai Proprietari di Filande

Giovane, libero del servizio militare, che, dopo aver frequentato con successo la scuola industriale, fece per più anni pratica in filande di cotone e presso primarie fabbriche inglesi di macchine, acquistando grande pratica nel montaggio delle macchine del ramo e buone cognizioni dei cotoni, cerca con modeste pretese, posto di capo-tecnico, dove possa far carriera e crearsi una posizione d'avvenire. Entrata 1 ottobre o prima. — Scrivere A. Z. 36 W. Robert Lan...ewiesche, Rheydt (Germania). 21787

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale L. 5,200,000

Capitale versato L. 925,600

Riserve diverse L. 25,273.408

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

SPLUGA, GRIGIONI 1465 M. s. M.

Hotel Rodenhaus e Poste.

Pensione da fr. 7-10. Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attente. Bagni, Bigliardo, Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 22185

ISTITUTO RAUSCHER STOCCARDA

Istituto scientifico sotto la protezione del ministro dell'istruzione pubblica. Convitto per giovani di ogni età. Corsi speciali per gli stranieri. Ottimo successo Eccellenti referenze. — Programma gratis. 403

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER.

AVVERTIAMO che nella

« Moda Illustrata »

il più diffuso e popolare giornale di moda, è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di

Centesimi 5 la parola.

Essendo periodico introdotto nelle migliori famiglie, s presterebbe assai per qualsiasi genere di pubblicità, e lo raccomandiamo quindi caldamente alla nostra Clientela.

Dirigersi alla Ditta:

HAASENSTEIN & VOGLER

MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE ROMA - NAPOLI - LUGANO.

MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO RIGENERATORE NAPOLI LOMBARDI & CONTARDI

ESAURIMENTO NERVOSO

La malattia di questo secolo di eccezionale attività, la nevrastenia, ha trovato finalmente il suo rimedio. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Monterchi 23.2.05 — Favorite spedirmi a posta corrente due fl. del vostro *Rigeneratore*, che ho trovato *sempre efficacissimo* in caso di esaurimento nervoso. — Dottor Enrico Lippi, Medico-chirurgo. Via del Borghetto 89. — Vaglia numero 82.

Rovigo 29.1.05. — Sono al termine della cura del vostro *prodigioso Rigeneratore* ed anche dei Granuli di stricnina precisi, ed in questi due mesi non compiti ebbi a provarne *grandissimi effetti*. Desidero continuare l'uso del *Rigeneratore*, ecc. Giovanni Fogagnolo. Via Cattin, n. 6.

Le testimonianze dei guarite dimostrano che il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi è l'unico rimedio dell'esaurimento nervoso, neurastenia, diabete, debolezza, anemia, atonia dello stomaco e dell'intestino ed in generale di tutte le malattie ove i medici prescrivono il ferro, il fosforo, il manganese. Non si confonda il *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi con gli altri prodotti di immorali speculatori. Il *Rigeneratore* tiene venti anni di esperienza gloriosa, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico. Giova in tutte le età. E' di gusto piacevolissimo; si può prendere nell'acqua, nel latte, nel brodo, ecc. Si usa in tutte stagioni.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3.75. Quattro fl. in Italia L. 12, estero L. 15 anticipate. La cura completa della neurastenia, inerzia, paralisi (4 fl. *Rigeneratore*, fl. 1 Granuli stricnina precisi costa L. 18, estero L. 20 anticipato all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma 345.

In *Milano* e *Roma*: **A. Manzoni e C.**; in *Torino*, **G. Torta**, Via Roma, 2; in *Firenze*, **C. Pegna**; in *Bologna*, **Benavia**, ecc.

LA CURA DEL DIABETE

Dopo oltre cinque secoli di studii può dirsi finalmente scoperta la cura per guarire il Diabete, ritenuta finora inguaribile. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Alessandria (Egitto) 10-2-05. — Nelle molteplici esperienze da me fatte con la loro specialità contro il Diabete, ebbi sempre a lodarmi e mai mancarono i desiderati *prodigiosi effetti*. La Signora Adriana Pescara di anni 48 moglie di un distinto meccanico della Kedivial Mail, da circa *otto anni* era affetta di diabete con tutte le cure ed astinenze nell'analisi delle urine, in diverse epoche praticate si trovò sempre dal 10 al per mille di zucchero. La sottoposi alla cura di *Rigeneratore* e *Pillole istinale Vigier*; in meno di un la signora avvertì un piacevole benessere ed un senso di gaiezza che la incoraggiarono maggiormente a seguire nella cura, dimenticando le *sofferenze e privazioni passate*. E diffatti la nutrizione è in essa migliorata, il colorito prima pallido, tende a farsi gradatamente normale, è aumentata di peso, lo zucchero nell'urina si trova ora in tenuissima traccia. Quantunque il caso fosse grave ed avanzato, ed avesse quasi completamente esauste le sue forze: pure queste ora vanno ripristinandosi, e son certo che fra tre mesi sarà guarita. Oggi stesso vi è stato spedito vaglia internazionale di L. 15 per un altro mese di cura che invierete al signor Costantino Petrovik, Via Bab, El, Carasta 14, Alessandria (Egitto). Ringraziandola mi creda D.mo tor Brizzi Secondo — Medico-Chirurgo.

Fra le recenti guarigioni è notevole quella dell'Arciprete D. Salvatore Foderaro di Cortale (Catanzaro) in cui il diabete aveva prodotta una grave debolezza, guaritasi contemporaneamente al diabete, mentre medici e farmacisti l'avevano dichiarata inguaribile. La guarigione del Reverendo è stata constatata anche scientificamente coll'analisi dell'urina fatta dal Professor Pellegrini, direttore del manicomio di Girifalco.

Memoria *gratis* a richiesta con cartolina doppia. La cura completa di un mese costa L. 12, estero L. anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi — NAPOLI — Via Roma 345 — NAPOLI.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 12 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14085*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 12 luglio

La mala sorte delle leggi scolastiche

L'opera delle organizzazioni di classe e il ridestato interessamento alla scuola della parte più sana della stampa, ripercuotendosi sull'opinione pubblica e sui poteri costituiti, hanno ultimamente rimesso in moto la macchina rugginosa della Minerva. Sicchè dalla sua fucina si son poi riversate in Parlamento prima le leggi su l'istruzione elementare, poi quelle sull'istruzione secondaria; e tra breve si sarebbe arrivati a rimettere a nuovo, con opportune disposizioni legislative, anche gli istituti superiori.

Di codesto risveglio promettitore di vita novella alla scuola nazionale possono legittimamente rallegrarsi e andar orgogliosi così i maestri, i professori organizzati, come coloro che dai giornali (e il nostro non è degli ultimi) si sforzano di far intendere alle maggioranze pigre o inette quali e quanti problemi gravissimi ascondano le questioni scolastiche.

Ma sulle leggi per l'istruzione pare che pesi una triste fatalità. Se approvate, e passate allo studio esecutivo, esse non si applicano mai sinceramente, fortemente, integralmente. Tali, ad esempio, quelle su la scuola elementare. Se invece sono proposte ai due rami del Parlamento, non trovano mai il verso di esser discusse a fondo: e tra gli interessati a non soggiacere a leggi di sorta, tra gli apatici che non alzerebbero un dito per la scuola, tra gli odiatori di ogni novità ed altri a cui questi professori riescono cordialmente antipatici, esse leggi si abbattono in tali scogli, sono così sballottate dall'uno all'altro ramo del Parlamento, che a fatica un ministro di buona volontà può sfornare una leggina ogni tanti anni.

E poi, di solito, i disegni di legge sono confezionati in fretta e furia, e poi dati in pasto a dei perfetti incompetenti o impreparati, e naturalmente tutti ci si arrabbiano e volontieri manderebbero all'aria ogni cosa.

Così è avvenuto della legge nello stato giuridico, che, presentata troppo tardi al Senato, vi ha già ricevute accoglienze poco « oneste e liete ». Essa rappresenta non soltanto una prima conquista de' professori federati, ma racchiude una novità vera: il diritto cioè riconosciuto all'insegnante di non dipendere dall'arbitrio dei ministri o di chi per loro, ma da leggi ben determinate.

E questo diritto può essere controllato e imposto dai rappresentanti scelti dagli insegnanti stessi insieme con quelli scelti dal ministro. Troppa audacia! avranno pensato i « boni viri » del Senato: troppa presunzione, avranno detto i professori universitari, molti dei quali, senatori, nel vedersi messi a fianco nel Consiglio Superiore i colleghi delle scuole medie. E la legge è rimandata a novembre: e la sorte meno infelice che si aspetta è di tornare alla Camera, mutilata irriconoscibile.

Peggio si è proceduto con il progetto di legge sullo stato economico. Quello stesso Governo e quella stessa Camera che, entro pochi mesi, hanno discusso e votato leggi e milioni non pochi per aumento di guardie e carabinieri, per maggiori spese nella marina e nell'esercito, non hanno saputo (o voluto) trovare un momento solo per accrescere di tre o quattro milioni il bilancio dell'Istruzione, per migliorare e regolare la carriera degli insegnanti, riconosciuta da tutti iniqua, assurda.

Otto giorni prima che si chiudesse la Sessione fu presentata codesta legge: e naturalmente non se n'è fatto nulla: e tutto è rimandato a novembre, quando nuovi eventi, nuove preoccupazioni volgeranno ad altro la mente dei legislatori, quando i difetti non lievi della legge e gli interessi lesi da essa avranno fatto ribollire tutti gli sdegni di questi insegnanti che da tanti anni aspettano giustizia in una dolorosa tensione.

Tre sono i principii buoni, fondamentali, accolti nella nuova legge, e passati in essa dai voti de' Congressi degli insegnanti medesimi: la perequazione del lavoro, l'abolizione dei ruoli chiusi, gli aumenti di stipendio a scadenza fissa. Ma di fronte a questi vantaggi, che difetti e che lacune!

L'insegnamento della filosofia, per esempio, come in un un letto di Procuste, sarebbe realmente sacrificato all'interesse economico dello Stato, contro l'interesse della scuola.

Così, nelle diverse gradazioni degli insegnanti, gli *umili* rimarrebbero, con la nuova legge, per sempre sacrificati: il loro miglioramento sarebbe veramente irrisorio: E non voglio dir altro, per non annoiare.

Ma gli è certo che una legge, preparata in guisa da fare troppi scontenti, tale per giunta da sconvolgere, con l'abolizione dei provveditorati, con la istituzione degli ispettorati, da cima a fondo tutto l'ordinamento amministrativo scolastico delle provincie e sopratutto presentata così all'ultimo momento, pare una nuova turlupinatura verso questi professori secondari che di turlupinature, a dir vero, ne hanno avuto anche troppe.

Così lo scontento rimane, si acuisce: e si corrode sempre più profondamente quella difesa delle istituzioni, che il volgo dei politicanti crede consista nelle navi e nei cannoni, nei tribunali e nelle prigioni, ma i ben pensanti credono sia tutt'uno con la rispondenza piena e perfetta tra i bisogni delle varie classi e le istituzioni medesime.

Liber.

La riapertura della Camera

Ci telefonano da Roma, 11:

(N.) La convocazione della Camera per il 27 corrente e la speranza che durante questa straordinaria convocazione si debba non solamente discutere la questione delle liquidazioni ferroviarie, ma anche le Convenzioni relative alle Reti meridionali, lasciano supporre che il numero delle sedute alle quali i deputati sono chiamati non debba essere così limitato come dapprima si supponeva.

Nonostante l'accordo intervenuto con le Meridionali circa il reintegro in lire 500 mila annue per il minore introito risultante dalla riduzione delle tariffe, la questione delle convenzioni, per l'esercizio della Rete ancora concessa all'industria privata, è irta di grosse difficoltà e lo è pure l'altra questione delle liquidazioni ferroviarie, poichè se la Commissione dei Sette ha ultimato il proprio lavoro lo ha fatto in modo tutt'altro che conciliante, votando cioè un ordine del giorno che porta, a quanto si assicura, le firme degli onorevoli Rubini, Guicciardini, Saporito ed Aprile, col quale, non accettandosi i due articoli del progetto di legge, se ne propone una nuova dizione.

Gli onorevoli Giusso e Vendramini erano assenti quando si è votato quest'ordine del giorno. Alcuni asseverano che lo abbia approvato anche l'on. Cao-Pinna, che finora non si era mai mostrato ostile al progetto del Governo nel suo complesso.

Come si vede, le prossime discussioni alla Camera si presentano sotti auspicii assai poco propizi, quanto a speditezza ed a tranquillità di lavoro.

Non saprei quanta attendibilità possa avere la notizia che la Camera debba occuparsi anche del progetto di legge per gli insegnamenti secondarii.

Per verità, l'ordine del giorno non è stato ancora pubblicato e sono dunque sempre possibili aggiunte o varianti.

Per un grande Istituto Internazionale

Il capitano Fabio Ranzi, in un articolo della sua rivista *Armi e progresso*, prende le mosse dall'iniziativa del re d'Italia in pro dell'agricoltura per vagheggiare un altro Istituto Internazionale destinato a formare le coscienze, a preparare l'ambiente favorevole alla pace duratura, fra le nazioni sotto l'impero dell'arbitrato.

Il Ranzi considera nell'attuale momento storico, inevitabile il continuo crescere degli armamenti. Crede che la diminuzione di questi non debba precedere, ma seguire il maggior sviluppo del progresso.

E, come organo di progresso, indica un nuovo Istituto di cui traccia le prime linee fondamentali.

Quest'Istituto, al quale sarebbero chiamati a concorrere i pensatori e gli scienziati più illustri di tutto il mondo, con la educazione, con l'opera illuminata di un ufficio della stampa disponente di tutti i mezzi più rapidi di informazione e di diffusione, dovrebbe lavorare a eliminare le discordie, le gelosie, le diffidenze fra i popoli, preparare le coscienze alla pace universale e duratura.

L'Istituto dovrebbe sorgere a Roma, la città universale, e ad esso dovrebbe essere aggregata la Corte di arbitrato. Dovrebbe quindi riunire a canto a questa Corte l'Ufficio internazionale della stampa, l'Ateneo Universale, il Liceo delle Arti.

Abbiamo così un vasto disegno utopistico, tutt'altro che paradossale, che trova fondamento logico nell'aspirazione alla pace, mercè il progresso.

Il Ranzi, che ricorda opportunamente la dottrina di Bovio, vuole attuarlo, armonizzando la fratellanza universale col patriottismo. Egli non vuole la sparizione delle patrie e in questo ha perfettamente ragione.

Ma dove non possiamo dargli ragione, è nell'attacco passionato, ingeneroso che egli fa agli avversari delle maggiori spese militari. Egli ha il torto di confondere il patriottismo col militarismo.

Egli dimentica che fra gli avversari delle spese militari moltissimi hanno il culto della patria e la difenderebbero, se minacciata, con la stessa devozione de' gloriosi precursori, che nelle battaglie dell'indipendenza tanta gloria seppero conquistare alle organizzazioni volontarie, alle armi di popolo.

In fondo lo scritto del Ranzi, utopistico nella sua aspirazione alla pace, è militarista per quanto riguarda l'attualità. Egli vuole mantenuti e cresciuti gli armamenti in previsione della guerra. In questo il suo spirito studioso rifiuta di entrar nell'esame delle ragioni, che dimostrano con l'eloquenza delle cifre presentate da Giovanni de Bio k, come, se può ancora ripetersi la guerra coloniale, è quasi impossibile la guerra in Europa, per l'influenza sempre più prevalente del fattore economico.

Il nuovo sommergibile " Glauco „

Ci scrivono da Venezia:

(B.) In forma riservatissima è stato varato nel nostro arsenale, alla presenza dei soli capi, il *Glauco*, la prima fra le cinque torpediniere sommergibili della marina da guerra, che portano i nomi di *Glauco, Tricheco, Squalo, Narvalo* e *Otavia*.

Del nuovo sottomarino — o sommergibile, come vogliasi chiamarlo — vi mando

uno schizzo esatto, ed ecco i dati che ad esso si riferiscono:

Lunghezza metri 36, larghezza m. 4,05.

Esso è formato da un doppio involucro diviso orizzontalmente per metà con parechie paratie stagne.

La parte stagna è l'inferiore e serve alla sommersione e al rigaleggiamento.

La parte superiore è l'intercapedine e lascia circolare liberamente l'acqua. La zavorra mobile serve pel caso d'incagliamento: abbandonata la zavorra in fondo al mare, il battello torna immediatamente a galla.

Fino a che la piccola nave deve stare alla superficie dell'acque le paratie stagne sono vuote, ed essa può liberamente navigare servendosi di una macchina 2 *FIAT* di 600 H. P. quando essa deve discendere, si aprono le valvole, l'acqua invade i compartimenti stagni e si affonda a mezzo di eliche verticali e di timoni orizzontali alla linea del sottomarino.

Quando trattasi d'immergere la nave, si sospende il movimento a benzina, per far agire due dinamo da 65 k. w. che forniscono l'energia a quattro batterie di accumulatori. La nave può affondarsi fino a 40 metri di profondità, ma l'immersione media si limiterà a non più di 20 o 25 metri.

Il *Glauco* sarà equipaggiato da un tenente di vascello, sei elettricisti, un macchinista e quattro siluristi, che a battello sommerso respireranno l'aria fornita da vari serbatoi che la tengono compressa. Ed altri serbatoi d'aria compressa serviranno a far muovere le turbine atte a scacciar l'acqua dalle camere, quando si vuol alleggerire il battello e farlo risalire alla superficie.

I piani e i disegni del nuovo sommergibile sono dell'ingegnere navale Laurenti, specialmente incaricato della costruzione dei cinque sommergibili.

Il cleptoscopio che sta nel centro della nave e servirà ad osservare tutta la superficie del mare circostante anche quando la nave sarà sommersa, è pure opera dello stesso ingegnere Laurenti.

Il *Glauco*, da circa due anni impostato nello scalo del nostro arsenale, venne costruito colla massima segretezza, ed anzi il cantiere fu intieramente chiuso, per sottrarlo ad ogni sguardo profano. A quanto si afferma, i bravi operai del nostro arsenale hanno compiuto opera degna della loro fama, giacchè il *Glauco*, specialmente nei dettagli nulla lascierebbe a desiderare. Fra breve potrà prendere il mare e vi riferirò a suo tempo i risultati delle prove che si inizieranno subito.

Il convegno internazionale a Costanza

Costanza, 10 luglio.

La città è animatissima; le truppe sono consegnate in caserma, mentre a due a due un numero straordinario di gendarmi, col moschetto al braccio, perlustrano le vie, i *restaurants* e il luogo del convegno. Dalle 8 alle 11 arrivano molti treni speciali dalla Svizzera, dall'Austria e dall'interno della Germania: nonchè parecchi piroscafi pavesati, e tutti carichi di compagni e compagne con la carta di riconoscimento al cappello ed il garofano rosso all'occhiello.

Il grande *meeting* internazionale avrà luogo in un parco in vicinanza del monu-

mento a Giovanni Huss e Gerolamo da Praga, eretto sul luogo stesso in cui furono arsi dal Concilio di Costanza nel 1415.

Sul parco tutto è predisposto meravigliosamente; ma di fronte alla tribuna degli oratori e dietro al banco della stampa havvi un piccolo palco per l'autorità con un telefono rivolto verso gli oratori.

Il Comitato e Todeschini, mentre quest'accingeva a parlare, sono avvisati dal prefetto che per ordine telegrafico del Ministero germanico sono vietati i discorsi degli stranieri.

Il prefetto vorrebbe una dichiarazione scritta dai quattro deputati oratori sul tema che svolgeranno, con la promessa di non toccare la politica estera.

I deputati rifiutano, ma il Comitato promette e si rende mallevadore che ciascuno parlerà sui doveri del proletariato dal punto di vista della loro rispettiva nazione.

Il prefetto trasmette per telegrafo questa dichiarazione al Governo, mentre il Comitato invita i dimostranti a ritornare sul luogo all'una, per il corteo ed il *meeting*.

Il corteo è formato di circa dieci mila socialisti con 64 bandiere e 9 musiche. Ritornati al parco una folla immensa ed imponente, tra cui molti russi, circonda la tribuna degli oratori.

Krhon a nome del Comitato porge il saluto fraterno agli intervenuti, di cui si fa interprete per mandare un altro saluto ai ribelli della Norvegia e della Russia.

Sorge Bebel ed un'ovazione immensa l'accoglie. Egli con un umorismo finissimo commenta la proibizione fatta a Jaurès di parlare a Berlino, come questa fatta ad Adler, Greulich e Todeschini di parlare a Costanza.

Bebel.

« La borghesia — egli dice — va invecchiandosi, e mano mano perde il lume della ragione, e le si accresce il timore della morte. Bülow è un povero diplomatico che non sa nascondere la tremerella per questo proletariato internazionale che s'avanza rovesciando troni ed altari. Ricorda il martirio di Giovanni Huss su quel luogo stesso, quando, acceso il rogo, una vecchia contadina gettò una fascina ai piedi di Huss, dicendo: « *Così le sue eresie moriranno prima!* » Ed Huss, sorridendo, rispose: « *Oh, santa ingenuità!* » Le eresie dell'Huss sopravissero e vivranno sempre formando la coscienza dei popoli colti e civili. Bülow, come quella povera vecchia contadina, mette i bavagli oggi a Berlino ed a Costanza, credendo così far prima morire la voce del proletariato internazionale. Rispondiamogli con Huss: « *Oh, santa ingenuità!* »

Parlò quindi dei doveri dei proletari di tutto il mondo ad istruirsi, migliorarsi, unirsi per dire un bel giorno alla borghesia: le tue fortezze, le tue flotte, i tuoi fucili tu ponesti nelle nostre mani in difesa dei tuoi interessi, dei tuoi privilegi. Noi fino a ieri ignoranti t'abbiamo servito, ma da oggi in poi, resi coscienti, spezziamo tutte le armi, e vogliamo la pace universale col diritto alla vita sacra per tutti. In quel giorno sorgerà il sole del socialismo!

Adler.

Lo splendido discorso del Bebel durò un'ora e mezzo sotto una pioggia di entusiastici applausi ed urrah!...

Krohn del Comitato propose la continuazione del meeting nel vicino Kr uzlingen della libera Svizzera. La proposta è accolta ad unanimità, ed in corteo muovono tutti al villaggio svizzero.

Todeschini pronuncia un bellissimo discorso agli italiani sui loro doveri di solidarietà coi lavoratori di tutto il mondo, riscuotendo vivi e lunghi applausi.

H. Greulich.

Adler e Greulich parlano sulla politica estera delle rispettive loro nazioni, e sui doveri del proletariato internazionale di fronte all'imperante borghesia.

I loro discorsi sono applauditissimi.

Dom. Recanatini.

I successi della colonizzazione interna

Uno dei maggiori problemi nel nostro paese è quello della colonizzazione interna, ma finora è stato anche uno dei più trascurati. Il Governo non solo non ha prese iniziative di sorta, ma non ha nemmeno incoraggiate in seria maniera le iniziative private. Queste, benchè finora necessariamente in minima proporzione, meritano perciò tanta maggior lode.

In occasione del viaggio degli agricoltori italiani a Sassari il ministro on. Rava visitò con viva soddisfazione la tenuta di Surigheddu, colonizzata dalla Cooperativa Agricola Italiana di colonizzazione interna.

Questa tenuta fino al 1892 non era che una sterile landa: ora invece è un podere modello, nel quale si è costituita la borgata di Milanello sardo. È questo un esempio, che dovrebb'essere seguito nella Sardegna e nelle Puglie, ove la popolazione agricola è agglomerata nelle città e perde, con danno proprio e dei proprietari, parecchie ore della giornata per recarsi ai campi e tornare a casa.

Nella tenuta Surigheddu esistono pure un caseificio razionale ed allevamenti di bestiame.

A questo primo saggio così felicemente riuscito di colonizzazione interna, bisogna ora aggiungere, da parte della stessa Cooperativa, lo sfruttamento della brughiera di Meldole nel Mantovano.

Ecco dunque delle iniziative private, che dovrebbero servire di esempio e d'incitamento nel torpore quasi generale della vita agricola del nostro paese.

L'Inghilterra si prepara a difendersi

Telegrafano da Londra, 11:

(*Camera dei Lordi*). Wedis presenta una mozione dicente che la marina non può assolutamente garantire il Regno Unito contro un'invasione straniera, occorre quindi mettere le difese terrestri in condizioni di impedire in qualunque epoca un tentativo di sbarco.

L'oratore combatte l'ottimismo di Balfour, e cita un romanzo tedesco relativo ad un'invasione dell'Inghilterra.

Lord Robert ritiene l'Inghilterra poco preparata tanto oggi, quanto all'epoca della guerra nel Sud-Africa e ritiene non occorra un grande esercito attivo, ma una forte riserva che sarà composta sia mediante coscrizione, sia usando un sistema di educazione militare di tutta la Nazione.

Donougmore, a nome del Governo, non si oppone ad un voto puramente dottrinario. Il romanzo tedesco non può infirmare le conclusioni del Comitato superiore della difesa, che furono emesse con cognizione di causa da mente aperta.

Goschen dice che imprevisto è il fatto che costringe a stabilire forti riserve essendo impossibile garantire che la marina impedisca ogni invasione.

Il Governo non utilizza abbastanza le forze. I volontari sono preziosi per interessare tutte il paese delle cose militari.

La situazione del mondo costringe a non rallentare gli sforzi.

Lansdowne dice che Balfour sostenne sempre la necessità di forze di terra sufficienti, ma che la difesa navale deve passare in prima linea, perchè in terra, se l'Inghilterra avesse perduta la supremazia del mare, sarebbe schiacciata dagli eserciti continentali.

Le organizzazioni militari sono insufficienti.

Le forze di terra devono essere ausiliari delle forze navali per difendere il territorio. È necessario che l'Inghilterra abbia un forte esercito per l'offensiva esterna ed il resto delle sue forze organizzate per la difesa del territorio. Abbiamo fatto, dice Lansdowne, molto in questo ordine di idee.

La mozione Wedis è approvata.

La legge sugli stranieri in Inghilterra

Telegrafano da Londra, 11:

Camera dei Comuni. Dopo una discussione sulla riforma delle liste elettorali. Si discute la legge sugli stranieri. Heir Hardie del partito operaio presenta un emendamento chiedente che gli immigranti che arrivano in Inghilterra per prendere il posto degli operai inglesi durante uno sciopero, siano esclusi.

Questo emendamento è respinto con 215 voti contro 148.

Carlo Dilhe presenta poscia una mozione tendente a che gli stranieri che giungono in Inghilterra in seguito al trattamento inflitto al corpo religioso di cui fanno parte non siano esclusi perchè mancherebbero di mezzi di esistenza. Balfour combatte questo emendamento, ma dice che il Governo è disposto a introdurne ulteriormente un altro prescrivente che gli stranieri desiderosi di essere ammessi in Inghilterra per evitare una persecuzione o delle pene per motivi religiosi o delitti politici, o per evitare una persecuzione che implica il pericolo di incarceramento o il pericolo per la vita in causa di credenze religiose, non saranno esclusi.

La seduta è tolta a mezzanotte e 40.

L'uomo che ha distrutto la flotta r

Poco più d'un mese è trascorso, da con una rapidità fulminea, la magg squadra russa fu fatta scomparire dall perficie delle acque.

Durante i primi giorni che seguiro quell'immane disastro, tutti si chiesero, co sternati, quali erano le cause di una catastrofe, unica nei fasti navali.

L'opinione generale dei tecnici fu che un simile risultato doveva attribuirsi alle torpediniere.

Ma adesso si sa che i giapponesi debbono il loro incredibile successo al meraviglioso esplosivo conosciuto sotto il nome di « polvere Shimonosè » e del quale si era udito parlare vagamente al principio della guerra.

I rapporti di Togo non lasciano, a questo proposito alcun dubbio. E proprio a questo esplosivo che egli deve di avere affondato le corazzate russe, con la sola potenza della sua artiglieria.

« Shimonosè! » il nome che tutti i giapponesi ripetono in questo momento con entusiasmo e quello dell'inventore, cioè del dottore Gian Shimonosè.

Come tutto ciò che avviene al Giappone è mistero, la personalità di questo scienziato era jeri ancora appena conosciuta e fu solamente dopo la battaglia di Tsoushima che si cominciò a penetrare nei particolari della sua esistenza.

Gian Shimonosè nacque or sono quarantasette anni nella provincia di Hiroshima, da una famiglia di povera gente. A quell'epoca le ferrovie erano sconosciute nel Giappone e non vi esistevano neppure servizi regolari di piroscafi per mettere in comunicazione i diversi punti delle isole.

Nondimeno il giovane Shimonosè, spinto dal suo desiderio di sapere, non esitò a partire per la capitale ed a fare a piedi i 780 chilometri che separano Hiroshima da Tokio.

Il suo bagaglio scientifico era però abbastanza completo da permettergli di passare, non appena arrivato, un esame assai difficile e alcuni mesi dopo entrava all'Università imperiale.

Ma Shimonosè era talmente sfornito di denaro che doveva farsi prestare dai suoi colleghi libri e strumenti necessari ai suoi studii; e passava le notti intere ad istruirsi.

La miseria dell'eroico studente divenne sì grande che egli dovette entrare come impiegato più che subalterno in una stamperia. E l'uomo che divide al Giappone la celebrità di Togo e di Oyama, accettò di eseguire i più umili e penosi lavori per 12 franchi e 50 centesimi alla settimana.

Ma era una tempra di ferro Shimonosè; e ben presto, divenne sì abile nel suo nuovo mestiere che fu ammesso in condizioni onorevolissime nella stamperia imperiale di Tokio.

Fu in quel momento della sua carriera che Shimonosè volse la sua intelligenza verso le invenzioni. Dopo numerosi esperimenti, riuscì a produrre quell'inchiostro affatto speciale che è adesso adoperato nel Giappone per la fabbricazione dei biglietti di banca e della carta-moneta, e che no rende l'imitazione e l'alterazione impossibile.

In pari tempo le relazioni che aveva con gli ufficiali dell'esercito e della flotta e le conversazioni che teneva con essi gli dettero l'idea di studiare gli esplosivi adoperati dalle grandi potenze.

Shimonosè riconobbe subito che tutte le polveri senza fumo avevano grandi difetti. Quella in uso al Giappone diventava pericolosissima allorchè era troppo asciutta. Invece un eccesso di umidità la rendeva affatto inutilizzabile.

Il governo giapponese era pochissimo contento di quell'esplosivo. Il dottor Shimonosè decise allora di applicare tutti i suoi sforzi alla scoperta d'una nuova polvere che dovrebbe essere la più perfetta che si potesse concepire. E vi riuscì dopo avervi lavorato con ostinazione per undici anni.

Durante i suoi esperimenti, poco mancò non perdesse, più volte, la vita. Una esplosione lo rese quasi cieco ed ebbe le mani orrendamente abbruciate.

Ma nulla lo distolse dalle sue ricerche e quando, finalmente ebbe prodotto la polvere, ora famosa nel mondo intiero sotto il nome di « polvere Shimonosè » la offrì modestamente al suo Governo.

È l'esplosivo più potente che esista. La marina giapponese fece, un giorno, la prova seguente: s'ammucchiarono le une sopra alle altre, per un'altezza di sette metri, enormi travi di quercia, in maniera da costituire una torre massiccia, con tre metri di larghezza per ogni lato.

Un cannone di marina di 18 centimetri lanciò un proiettile carico di polvere Shimonosè sull'edificio.

L'effetto fu terrorizzante.

Non solo la torre venne demolita, ma le enormi travi di quercia furono letteralmente polverizzate e ridotte in frantumi minuti come fili di paglia.

Ci si spiega, così, come alla battaglia di Tsoushima, gli obici, pieni di polvere Shimonosè, scoppiando nell'interno delle corazzate russe, aprivano ad ogni lato larghi passaggi ai flutti.

Appendice del SECOLO 12 Luglio

PAOLO BERTNAY 116

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« — Avete parlato col marchese?

« — Sì; gli ho detto che ero costretta a ritornare in Iscozia.

« — Vi ci recate direttamente?

« — Sì. Quando verrete a raggiungermi colà?... »

« Fu allora che le vuotai il sacco delle mie notizie.

« Poi, dopo aver insieme stabilito che appena vostra nonna mi avesse licenziato — ciò che non poteva tardare — ci saremmo entrambi involati verso Edimburgo, dove il padre d'Arabella, il reverendo Moogridge, ci tendeva già le braccia, dopo aver questo stabilito, ci misimo a riandare tutti gli avvenimenti di Trélaus e di Châtel-Arnaud, e la mia diletta (v'ho detto che non s'aveva alcun riguardo a parlare in sua presenza) mi rivelò una cosa abbastanza strana e inaspettata.

« Pare che sul conto vostro il marchese e il luogotenente di Lanceroy non andassaro affatto d'accordo.

— Giovanni non me lo nascose infatti. So anzi che ha fatto conoscere apertamente al signor di Trélaus il suo modo di pensare su tale proposito.

— Appunto. E sottopongo alle vostre meditazioni le seguenti curiose parole sorprese da Arabella nel momento in cui l'ufficiale concludeva un ultima discussione col marchese, e pigliava l'uscio per andar a fare le proprie valigie.

« Egli disse uscendo:

« — Le vostre ragioni sono meschinissime. Non è bello il vostro modo di procedere. E bisogna bene che sia convinto di tal verità per spiattellarvela... giacchè, in qualsiasi altra occasione, sarei stato contento di saper libera vostra nipote da ogni impegno e da ogni affezione. »

— Oh! miss Moogridge l'ha proprio udito parlare così?

— Sì, e m'ha ripetuto testualmente la frase.

— Giannina, sarebbe bella che noi si assistesse, da qui a qualche tempo, al matrimonio Trélaus-Lanceroy.

— Credi che ci saremmo invitati?... chiese la giovane maliziosamente.

— Perchè no? esclamo Filippo. Se conosceste, signorina, il barone di Lanceroy, la cosa sarebbe più che naturale.

— Ma io lo conosco.

— Davvero?

— Si conoscono tanto bene, insistè Marco, che fu lui ad apprendermi — inconsapevolmente, bene inteso — una cosa, che egli aveva saputo da Giannina...

— Marco!.. interruppe vivamente la fanciulla fattasi tutta rossa.

— Una cosa che ignoravo — continuò il giovane rassicurandola con un gesto ch'era una muta promessa di discretezza — e che fu la causa d'un avvenimento, in seguito al quale ebbi oggi la compiacenza di dirvi:

« — È la mia fidanzata e sarà mia moglie. »

— Quand'è così auguriamo al barone di Lanceroy di trovare egli pure la felità...

— ... Con una moglie che, almeno, non avrà alcuna inquietudine sull'autenticità della sua corona di baronessa.

« Dio mio! esclamò poi il figlio di Roberta con un sospiro di sollievo, non tarderò un minuto, appena arrivato a Blida, a tranquillarlo sul mio conto!

« Ma non ci avete detto ancora, Filippo, in qual modo abbiate lasciato Châtel-Arnaud.

— Nel modo più semplice del mondo. Tornata la contessa da Parigi — sola come ne ero sicuro in precedenza — m'ha confermato che la vostra risoluzione era definitiva, aggiungendo che non sareste più tornato a Châtel-Arnaud.

— E poi?

— M'ha pagato quanto mi doveva... più di quanto anzi mi doveva, perchè ha regolato i conti con una larghezza, di cui ero quasi umiliato; dopo di che ho fatto i miei saluti a Châtel-Arnaud e ai suoi abitanti.

— Per spiccare, a vostra volta, il volo verso la Scozia...

— ... Donde Arabella m'aveva già annunziato il proprio arrivo e donde ritorno per presentarmi agli esami di aggregazione.

« Lo otterrò il titolo di dottor collegiato? Questo mi domando ora con minor inquietudine di prima...

— Perchè?

— Perchè, vincitore o vinto, ritornerò ad Edimburgo, senza che questo piccolo avvenimento universitarto eserciti la minima influenza sul mio matrimonio, la cui data è già stabilita.

— Tornerete quindi...

— In via dei Medici.

— E là?

— Inizieremo la vita tutta lavoro e amore. Grazie a voi, Marco, son ricco, e posso godere quindi alcuni anni di riposo, durante i quali porrò mano al mio libro...

— ...Sul « Culto della bellezza »...

— Poi, come dice Arabella: « *Go on!* » Avanti... sempre! Ci vedrete all'opera signorina, quando vostro marito ci farà l'ambito onore e il grande piacere di condurvi nel nostro nido, per spartire il pane e il sale con amici, con veri amici, ve lo assicuro.

— E sarà per Giannina e per me una vera festa.

— A quando l'esecuzione d'un sì bel programma?

— Quando sarò sottotenente.

— Allora vi auguro con tutto il cuore buona fortuna!

. . . . . .

Scorsero tre giorni, durante i quali tutti e quattro, Roberta, Richault, Marco e Giannina, furono in gran movimento per preparare la partenza del giovine soldato, affettando una grande allegria, per non lasciar apparire la loro intensa emozione, e per nascondere le loro lagrime, sempre pronte a spuntare.

Giunse finalmente il momento della separazione.

L'ora suonò in cui, più forte della volontà, il pianto liberamente sgorga dagli occhi.

Pianto di madre la quale dice: « A rivederci! » al figlio adorato; pianto di promessi sposi, che, nell'ultimo bacio, balbettano ancora: « t'amo! »

Sottovoce la soave figurina bionda, bisbigliò fra le lagrime a Marco, che avea il cuore si gonfio:

— Sai bene che verremo a passare l'inverno ad Algeri!...

Al che egli, pure a bassa voce, rispose.

— È questo pensiero soltanto che mi dà un po' di coraggio.

No. Giannina non aveva avuto la forza di serbare il silenzio, promesso a Roberta, su un sì vago progetto, il quale non era forse che un sogno, poi che abbisognava il consenso di Pietro Richault.

Lo avrebbe dato?

Ma, sogno o realtà, la giovanetta aveva pensato che simile confidenza sarebbe stata, pel suo amico, un conforto.

Eppoi, o che una futura moglie deve aver dei segreti pel futuro marito?

Sul loro cielo d'amore quindi, sebbene oscurato in quell'ora da una nube desolante, splendeva l'arcobaleno della speranza che annunzia il prossimo ritorno delle belle giornate di tenerezza.

Fu così che il volontario Marco Aubray partì per raggiungere a Blida il reggimento dei cacciatori d'Africa, nel quale bisognava egli lavorasse di lena per ottenere dapprima i galloni di lana di brigadiere, poi quelli d'argento di maresciallo d'alloggio...

Poi Saumur... poi la Francia... poi Giannina!...

L'effetto micidiale della polvere Shimonosè venne constatato, per la prima volta sui marinai del *Varesag* nella baia di Chemulpo.

Il dottor Wade medico principale della marina giapponese, che prestò le sue cure a ventiquattro feriti russi, riferisce, a questo proposito delle osservazioni curiosissime fatte da lui.

I feriti da lui curati erano stati assolutamente crivellati dai frantumi dei proiettili. Un solo uomo aveva ricevuto nel corpo 120 pezzetti d'acciaio, alcuni dei quali raggiungevano la grossezza d'un pisello, mentre tutti gli altri non oltrepassavano la grossezza d'un capo di spillo.

Per rompere un proiettile in frammenti quasi impercettibili, è necessario un esplosivo di straordinaria potenza.

Il dottor Shimonosè interrogato sui danni spaventevoli prodotti sulle corazzate russe durante l'ultima battaglia, ha dato la seguente spiegazione:

« Negli antichi proiettili, erano gli stessi frammenti dell'involucro di metallo che venivano destinati sia ad uccidere gli uomini, sia a distruggere gli ostacoli. L'esplosivo compieva la funzione unica di far esplodere il proiettile, e di scagliarne i rammenti.

« Ora è l'esplosivo, che è incaricato di uccidere e di spezzare, e la funzione del proiettile è semplicemente di trasportare l'esplosivo al posto in cui, quello, deve produrre il suo effetto.

« Il dottor Shimonosè che ha contribuito e su terra e su mare, a dar la vittoria al Giappone, è ammogliato. Ha un figlio e una figlia ed è felice, perchè assicura che la signora Shimonosè ha tutto il merito del successo di cui egli godè attualmente.

Egli dice che senza il coraggio di sua moglie e senza l'appoggio che ha sempre trovato in lei, mai avrebbe potuto sopportare i lunghi anni di lavoro ingrato che gli è costata la produzione del suo terribile esplosivo che è forse stato la salvezza de Giapponé, in un momento critico.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Abbiamo da Venezia:

(B.) La sotto-commissione d' inchiesta si è recata nell'arsenale. I commissari visitarono con molta curiosità i magazzini della direzione delle costruzioni, chiedendo informazioni sulle note di carico e scarico e sulle diverse registrazioni del materiale, note e registrazioni delle quali il *Scolo* si è più volte occupato. Visitarono poi i magazzini dei carboni chiedendo anche a proposito di questo materiale i medclimi schiarimenti. Interrogarono vari capi, i contabili ed anche alcuni operai e da quanto mi si dice, i commissari dimostrarono colle stesse domande di non essere molto convinti della bontà dei sistemi in vigore.

A questo proposito si dovrebbe esprimere il desiderio che la Commissione non si limiti ad assumere informazioni sui sistemi in vigore *attualmente*, ma debba estendere le sue indagini anche al *passato* per sapere come mai si possono essere compilati i bilanci consuntivi della marina calcolando il materiale — ad esempio — *a peso* all'entrata nei magazzini, ed *a valore* all'uscita dai medesimi.

Più tardi la sotto-commissione visitava le varie officine dell'arsenale assumendo informazioni sui lavori ed interrogando capi tecnici ed operai.

I MONUMENTI
ad Imbriani ed a Don Verità

Ci scrivono da Corato:

La inaugurazione del monumento a M. R. Imbriani si farà improrogabilmente per il giorno 23 corr.

Oratore sarà l'on. Roberto Mirabello, che fu tanto amico dell'estinto.

La festa riuscirà grandiosa e solenne, degna dell'uomo che si onora. Sarà cantato un inno da centinaia di alunni e si pubblicherà un numero unico con scritti di uomini insigni.

Il monumento è in bronzo, opera magnifica di Emilio Gallori, l'invidiato autore del Garibaldi sul Gianicolo.

*** Abbiamo da Modigliana:

Il giorno 13 agosto prossimo sarà posta la prima pietra del monumento al patriota Don Giovanni Verità.

Vari festeggiamenti stanno preparandosi per la circostanza.

La sezione del Touring Club Italiano lavora attivamente per un convegno ciclistico, motociclistico e automobilistico che promette fin d'ora di riuscire numerosissimo.

NEL CONSIGLIO COMUNALE DI VERONA
Vivaci incidenti.

Ci telegrafano da Verona, 11:

Il Consiglio comunale tenne una seduta per l'elezione del sindaco e della Giunta, con intervento dei consiglieri nuovi eletti.

Presiedeva l'assessore anziano Franchini.

Il consigliere Fare, in nome degli altri tre consiglieri socialisti, adducendo le ragioni dell' intervento della rappresentanza operaia non politicante ma sindacalista, parlò della lotta di classe.

Il discorso fu troncato dal presidente, che lo dichiarò fuori luogo.

Fare protestò contro la violenza e la sopraffazione *(grida dalle tribune affollate)*.

Parlò quindi l'on. Todeschini protestando e difendendo il Farè che parlerà quando il sindaco che sarà eletto, esporrà il programma e si rivolse al Consiglio, gridando:

— Avete l'incapacità morale di eleggere un sindaco! Cercatelo. Non siete la maggioranza? Non rappresentate la città?

Seguirono grida assordanti del pubblico, un vero pandemonio.

Il presidente minacciò lo sgombero delle tribune.

Ritornata la calma la votazione riconfermò il sindaco Guglielmi e la Giunta clerico-moderata, con l'astensione dal voto dei quattro socialisti e dei tre democratici e fra gli applausi della maggioranza.

La stazione Marconi riattivata

Ci telegrafano da Bari, 11:

Ieri è giunto qui il marchese Solari per visitare i gravi danni subiti dalla stazione radiotelegrafica di Sancataldo per il ciclone.

Il Solari ha fatto portare da Roma il materiale montabile per una nuova antenna che fu innalzata stamane, per cui oggi stesso si riprenderanno le comunicazioni senza fili con Antivari.

L'altra antenna si costruirà a Bari fra giorni.

Il Solari, dopo aver vigilato i lavori di riattivazione è partito stasera per Roma.

La dinamite d'una società di temperanza

Si ha da Londra 11:

Parecchi giornali hanno da New-York: I membri della società di temperanza di Jola, nel Kansas hanno adottato una nuova maniera di combattere l'intemperanza.

La notte scorsa hanno fatto saltare cinque *restaurants* per mezzo della dinamite. Due di questi sono stati distrutti completamente e tre parzialmente.

I danni sono valutati a 30.000 sterline: 352 petardi di dinamite sarebbero stati posti in diversi caffè, ma non scoppiarono.

Due persone appartenenti a questa Società sono state arrestate.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI

GIOVANNI BOVIO

con prefazione di CARLO ROMUSSI

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

La fine del conflitto franco-tedesco
I timbri e i suggelli ai documenti sul Marocco.

Telegrafano da Parigi, 11:

L'ambasciatore tedesco principe Radolin si recò ieri sera al ministero degli Esteri per procedere assieme al ministro Rouvier all'apposizione dei timbri e dei sigilli ufficiali francesi e tedeschi sopra i documenti scambiati relativamente alla questione del Marocco.

I negoziati saranno ora attivamente condotti tra la Francia e le potenze firmatarie della convenzione di Madrid.

Commenti all'accordo franco-tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 11:

(E.) Tutti i giornali radicali e socialisti si rallegrano stamane, senza troppo entusiasmo però, dell'accordo franco-tedesco e constatano che il presidente Rouvier è riuscito ad ottenere tutte le guarentigie affinchè la Francia possa recarsi alla conferenza senza tema di un grave smacco.

Naturalmente, i giornali nazionalisti e reazionari criticano l'accordo e lo dicono umiliante per la Francia.

Il *Soleil*, organo del duca d'Orleans, dice: « Noi osserviamo che nè nella dichiarazione del signor Rouvier, nè nelle lettere scambiatesi fra i due Governi, si fa parola della nostra convenzione con l'Italia.

Sono citati gli accordi franco-inglese e franco-spagnuolo, e non c'è una sillaba di quello franco-italiano che promette l'appoggio morale della Francia all'Italia in un eventuale occupazione della Tripolitania. Nulla meglio di questo fa vedere che uno dei motivi dell'irritazione di Guglielmo II fu l'accordo franco-italiano. Noi stavamo per distaccare l'Italia dalla triplice alleanza, preparavamo l' unione latina, e ciò non garba alla Germania; la Germania ritiene che l'Italia le appartenga, e che noi andiamo a cacciare sulle sue terre: Era quasi una ribellione che noi fomentavamo contro il kaiser. Gli italiani però — conclude il *Soleil* — diranno ciò che ne pensano. Si rilegga bene la dichiarazione di Rouvier e si noterà con quanta cura egli ha evitato di parlare dell'Italia. Questo evidentemente è stato un linguaggio convenuto con la Germania. »

I commenti dei giornali.

Ci telefonano da Parigi, 11:

Commentando le lettere scambiate fra Rouvier e Radolin, il *Temps* dice:

« La Francia ha tratto dai negoziati il miglior utile possibile; ma naturalmente per apprezzare bene le conseguenze pratiche di tale accordo bisognerà attendere la conferenza.

« La Germania non ha nascosto che nutre preoccupazioni per la sua politica generale, riguardo al conflitto, di cui per buona fortuna la conferenza segnerà il termine.

« L'attuale diminuzione di queste sue preoccupazioni, faciliterà delle concessioni, che saranno la prova evidente della sua sincerità. »

Anche il *Journal des Debats* fa analoghe considerazioni e dice che se l'accordo non può provocare entusiasmo, non darà però occasione di inquietudini.

Spera che alla conferenza si verrà ad un accordo completo su tutte le diverse questioni che vi verranno trattate.

L'impressione in Borsa è alquanto fredda ed oggi tutti i titoli francesi, compresa la rendita, hanno subito ribassi notevoli.

Il *Rappel* dice: È troppo presto per giudicare un operazione che deve chiudersi per noi con un beneficio materiale e morale considerevole. In ogni caso le nostre speranze di avvenire nel nord-ovest africano non si sono strappate brutalmente.

L'Humanité: La dichiarazione ministeriale deve essere considerata come un primo regolamento delle difficoltà suscitate dalla questione marocchina e la soluzione definitiva dell'incidente diplomatico che ha gravato sulle relazioni della Francia e della Germania per qualche settimana.

L'Aurore: La grande vittoria diplomatica della Germania, consistente nella riunione della conferenza, sembra assicurarci una messe sufficiente di vantaggi al Marocco.

La *Lanterne* accetta la soluzione senza entusiasmo, ma senza rimpianto, perchè mette fine ad un conflitto che durava già da troppo tempo. È già un risultato importante che i due governi abbiano potuto giungere a concessioni reciproche; ciò è una vittoria dello spirito pacifico e del buon senso di cui tutti gli amici della pace e del diritto devono rallegrarsi.

Il *Figaro*: La Francia potrà presentarsi colla fronte alta alle nazioni. L'Europa ci sarà riconoscente di quanto abbiamo fatto per risparmiarle una guerra generale.

Il *Journal*: La situazione attuale della questione franco-tedesca non è soddisfacente, ma bisogna riconoscere che nelle circostanze attuali essa era inevitabile. Così termina una delle crisi più gravi che noi abbiamo attraversato da 35 anni. Il solo fatto che la soluzione avviene senza complicazioni gravi è una ragione di felicitazione.

La *Libre Parole* non vede nella nota scambiata che la sottomissione della Francia alle esigenze dell'imperatore di Germania.

L'*Echo de Paris* dice che l'intervento brutale della Germania ha avuto in Francia un effetto salutare. Il paese demoralizzato e ingannato da parecchi anni di politica interna dissolvente ha compreso che era meglio disinteressarsi degli affari esteri e non più lasciarsi assorbire esclusivamente da miserabili questioni intestine.

Il *Gaulois*: Noi discuteremo con maggior competenza quando saremo meglio informati, ma per ora non possiamo dire se l'accordo franco-tedesco servirà molto ai nostri interessi e ciò non è molto lusinghiero per il nostro orgoglio nazionale.

I giudizi tedeschi.

Telegrafano da Berlino, 11:

Il *Tageblatt* scrive: Leggendo l'accordo franco-tedesco si pensa al lavoro della montagna che ha partorito il topo. Non si vede come si potrà conciliare la tutela temporaria del sultano coll'integrità del Marocco.

La *Gazzetta della Borsa* dice che l'accordo franco-tedesco in fondo distrugge la convenzione franco-inglese. La Francia rinunzia a trasformare il Marocco in provincia francese.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA
L'ASSASSINIO
del capo della polizia di Mosca.

Ci telegrafano da Vienna, 11:

Telegrafano da Mosca che il capo della polizia, Schuwaloff, fu ucciso con tre revolverate da un rivoluzionario che si era recato da lui come un mendicante. L'uccisore fu arrestato.

L'equipaggio della torpediniera 267 arrestato.

Si ha da Pietroburgo, 11:

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Sebastopoli: « La torpediniera 267 che si era rifiutata di arrendersi alle autorità rumene di Costanza è giunta oggi in questo porto. L'equipaggio composto di dieci uomini è stato arrestato e tradotto in carcere. Il trasporto *Prout* ed il vapore *Wecha* sono pure giunti a Sebastopoli. »

L'ammutinamento di Kronstadt.

Ci telefonano da Londra, 11:

(B.) Telegrafano da Kronstadt che essendosi alcuni marinai rifiutati di obbedire ad un ordine dato loro da un ufficiale, questi, estratto un revolver, uccise uno dei marinai più vicini.

Allora otto uomini si scagliarono con le baionette inastate contro l'ufficiale e lo ferirono gravemente.

Il battaglione non difese affatto l'ufficiale.

Gli aggressori vennero arrestati e condannati a morte dal tribunale militare.

Questo fatto avvenuto, si può dire, alle porte di Peterhoff, ha assai impressionato lo czar.

Gli scioperi di Varsavia e di Charkoff.

Telegrafano da Varsavia, 11:

Lo sciopero dei calzolai e dei macellai si è aggravato. Gli scioperanti hanno assalito quelli che lavoravano.

Vi furono sei feriti da coltello e due da rivoltella.

Settecento scioperanti si riunirono nel parco Alessandro; la fanteria circondò il parco. Vi furono sette feriti di baionetta e si operarono un centinaio di arresti.

In via Vronia gli scioperanti fecero fuoco e pugnalarono un agente di polizia.

Dei negozi di calzolai e di macellai vennero distrutti ed un agente di polizia fu ucciso a Zublin.

Anche da Charkoff, telegrafano:

Lo sciopero generale è cominciato ieri. Le truppe vanno a pattuglie nelle vie.

Il congresso degli zemstwos proibito.

Si ha da Mosca, 11:

Il governatore di Mosca ha telegrafato ai Governi delle provincie ove funzionano degli zemstwos di prevenire i membri di queste assemblee di non venire a Mosca il 19 luglio per il congresso generale degli zemstwos perchè non sarà permesso.

Gravi strascichi dei fatti di Odessa.

Ci telegrafano da Odessa, 11:

Il generale Ignatieff è giunto. Farà una inchiesta ufficiale sui recenti disordini. Il governatore generale ricevette nel pomeriggio di ieri un telegramma dell'addetto militare russo a Bucarest annunziante che la *Potemkin*, tre altre navi da guerra e sei torpediniere avevano lasciato Costanza diretto a Sebastopoli. Le torpediniere 262 e 263 sono rimaste a Odessa ad attendere l'arrivo della torpediniera 267 che rifiutò di capitolare in Romania.

Il console di Romania in Odessa dice che la Romania non volendo profittare delle attuali difficoltà della Russia, attenderà per reclamare un terzo del valore della *Potemkin* a cui ha diritto.

Grandi difficoltà provocano le questioni delle assicurazioni delle merci e delle proprietà bruciate durante i disordini. Le compagnie di assicurazione russe ed estere rifiutano di pagare, poichè la legge russa dichiara che i disordini popolari costituiscono un fatto dirimente il contratto. Le compagnie estere se costrette a pagare, ricorreranno contro il Governo che non prese misure per prevenire i disordini e gli incendi. Quattrocento persone reclamando indennità, si prevedono numerosi processi. Le perdite causate dall'incendio ascenderanno a 40 milioni di rubli, compresi gli edifici, le navi, le merci e la strada ferrata.

L'OCCUPAZIONE DI SAKALINE

Ci telefonano da Londra, 11:

(B.) Il corrispondente del *Times* telegrafa da Pietroburgo che, secondo informazioni avute al ministero della Guerra, la piccola guarnigione russa dell'isola di Sakaline sarebbe incapace di resistere alla invasione dell'isola da parte dei giapponesi, anzi si teme che la guarnigione stessa non possa nemmen riuscire a mettersi in salvo sul continente.

Le comunicazioni telegrafiche con l'isola sono state rotte ieri nel pomeriggio.

Il rapporto ufficiale giapponese.

Telegrafano da Parigi, 11:

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio:

Tokio, 10 luglio, ore 3 pom. — Secondo il rapporto ufficiale ricevuto dal comandante le truppe giapponesi operanti nell'isola di Sakaline le truppe di sbarco occuparono Korsakowsk il 7 corrente di buon ora senza incontrare molta resistenza.

I russi incendiarono Korsakowsk e si ritirarono su posizioni situate presso Solowiew a circa sette miglia al nord di Korsakowsk. Quivi tentarono nuovamente la resistenza, ma sloggiati dalle forze giapponesi si sono, quindi, ritirati indirezione di Vladimirovska, località a circa ventidue miglia al nord di Korsakowsk.

In questo combattimento i giapponesi si impadronirono di quattro cannoni, di una notevole quantità di munizioni e non subirono nessuna perdita.

Un altro dispaccio da Tokio 10, reca:

L'ammiraglio Kataoka annunzia che la squadra giapponese si trovò all'alba del 7 corrente nelle acque di Sakaline. Dopo aver fatto le ricognizioni del mare, i trasporti ed una parte delle navi della squadra, si avvicinarono alla costa.

Un distaccamento di fanteria di marina, sbarcò ed occupò, senza trovar resistenza, la posizione che era stata precedentemente scelta; quindi una parte delle truppe di terra sbarcò e rilevò il distaccamento di fanteria di marina.

Il nemico che si trovava a Korsakowsk aprì il fuoco contro le navi che erano ancora in ricognizione, ma esse terminarono le operazioni senza soffrire danno.

Il giorno 8 tre navi da guerra e due controtorpediniere furono inviate ad appoggiare l'azione delle truppe di terra a Korsakowsk, ma questa località era già stata occupata dalle nostre truppe.

Grande concentrazione giapponese.

Telegrafano da Pietroburgo, 11:

La *Novoie Vremia* dice che presso Sinmin-ting si opera una concentrazione di truppe giapponesi così grande che il loro campo si estende per una lunghezza di 15 chilometri.

Servizio telegrafico e telefonico
Da Roma.
Il nuovo sindaco di Roma.

11 luglio, *ore 4 pom.* — *(Norsa.)* Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

Come già vi dissi i consiglieri liberali pure hanno partecipato alla votazione, votando con la scheda bianca.

Ecco il risultato della votazione del sindaco:

Votanti 70. Cruciani Alibrandi, voti 49; Caetani, 1; schede bianche, 20. Eletto Cruciani Alibrandi.

Ecco il risultato per la nomina della Giunta, che è stata confermata in carica: Votanti 71. Schede bianche 23. Eletti: Benucci, 48; Giovenale, 48; Persighetti, 48; Berti, 45; Franchetti, 45; Tenerani, 45; San Martino, 44; Jacovacci, 44; Del Drago, 42. Assessori supplenti: eletti Torlonia Leopoldo, 46; Gennari, 46; Voghera, 42; Santini, 41.

Ingiustizie al ministero dell'Istruzione.

11 luglio, *ore 5 pom.* — *(Norsa.)* Sul finire del 1903, per motivi disciplinari gravi, venne trasferita a Como una insegnante di una scuola normale di Roma. Al suo posto venne trasferita, da Bologna, la signorina Foà, che non aveva chiesto tale trasferimento, ma che accettò volontieri il nuovo posto.

L'anno dopo, il ministro Orlando, trasferiva nuovamente la insegnante mandata a Como, in un'altra scuola normale e per rendere libero il posto che, occorreva, fece un movimento di personale per il quale la Foà venne trasferita a Mondovì.

Questa minacciò uno scandalo, ma il ministro si affrettò a dichiarare che tutto ciò era stato fatto dietro parere della Commissione consultiva, la quale aveva dichiarata innocente la insegnante che da Roma era stata inviata a Como.

L'affermazione non era vera. Infatti, avendo la signorina Foà ricorso contro il provvedimento preso a suo carico, la Commissione consultiva, in una recente sua adunanza, constatato che la insegnante richiamata da Como a Roma si è purgata dalle colpe che avevano provocato il suo allontanamento da Roma, colpe che ad ogni modo l'avevano resa assolutamente incompatibile con la scuola normale di piazza Termini; considerato, inoltre, che il ministero non ha saputo addurre alcuna giustificazione del provvedimento preso del trasloco da Como a Roma, la Commissione stessa con deliberazione unanime, ha fatto appello alla lealtà del ministro Bianchi, perchè voglia rendere piena e completa giustizia alla signorina Foà.

Malcontento fra impiegati dello Stato.

11 luglio, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)* Tra gli impiegati della direzione generale del Tesoro e del Debito pubblico serpeggia da qualche giorno un forte malcontento per il criterio con cui è stato distribuita la somma stanziata per compensi e gratificazioni.

Mentre tassative disposizioni ministeriali prescrivono non doversi concedere gratificazioni ad impiegati il cui stipendio sia superiore alle tremila lire annue, sono state concesse laute gratificazioni di 500 lire, di 400 e di 300 a tutti i capo divisioni, capo-sezioni e segretari, escludendo i vice-segretari e gli ufficiali d'ordine.

Si lamenta, ad esempio, che al contabile del portafoglio dello Stato, comm. Romani, siano state date 500 lire a titolo di studi speciali per il riscatto delle ferrovie, mentre si afferma che tali studi non sarebbero stati da lui compiuti.

Non si può capire come il ministro del Tesoro, ritenuto un uomo equanime, possa permettere simili ingiustizie a danno dei piccoli impiegati.

Appena alcuni giornali hanno pubblicato lo scandalo si assicura che è stato sospeso il corso di ulteriori gratificazioni a favore di capi di divisione e di sezione e dei segretari.

Per l'educazione fisica.

La sotto-commissione per l'educazione fisica, presieduta dall'on. Luigi Lucchini, ha compiuto i suoi lavori formulando una serie di quesiti costituenti le linee fondamentali di quell'ordinamento e di quel riordinamento delle istituzione per l'educazione fisica, che ispirarono l'iniziativa di questi provvidi studi.

Questa deliberazione, mercè cui sarebbero assicurati lo sviluppo e l'avvenire dell'educazione fisica in Italia, soddisfacendo ai molteplici alti interessi che vi si collegano, preceduta da larga discussione, trovò l'accordo generale dei presenti.

I quesiti saranno comunicati alla Commissione che dovrà prendere le risoluzioni definitive.

Anzianità di professori.

Recentemente alcuni professori che avevano mutato ruolo di insegnamento, ed erano passati, per esempio, dal ruolo di professori di Liceo e di Scuola Normale a quello degli insegnanti d'Istituto Tecnico o viceversa, avevano chiesto al ministero che fosse loro riconosciuto nel nuovo ruolo la anzianità di servizio, già conseguita nel ruolo precedente.

Il ministero dell'Istruzione interpellò, in proposito, il Consiglio di Stato che ha dato parere favorevole alle richieste dei professori, quando si tratti di passaggio puro e semplice da un ruolo all'altro per ragioni di servizio, ma non però quando si tratta di nomina *ex novo*, che apra all'insegnante una nuova carriera.

Da Parigi.
Orribile tragedia famigliare.

11 luglio. — (E.) Da Metz giunge notizia di una terribile tragedia svoltasi colà. Certo Kanzler, ex soldato della legione straniera, si recò a casa dei parenti di sua moglie per ricondurre presso di sè la sua consorte che era fuggita da lui.

La moglie però si rifiutò di seguire il Kanzler che cominciò a dare in ismanie.

Il suocero di lui intervenne per mettere pace fra i due coniugi, ma il Kanzler con un colpo di rivoltella lo freddò, poi con un secondo colpo ferì gravemente sua moglie, la quale per sfuggire alla morte si gettò da una finestra rompendosi le gambe.

Una cognata del Kanzler si scagliò contro di lui per disarmarlo, ma questi con un altro colpo di rivoltella la uccise.

Furibondo, l'assassino sparò contro la suocera e la ferì pure gravemente.

Un agente di polizia che accorse sul luogo della tragedia attratto dalle grida delle vittime, venne affrontato dal Kanzler e disarmato e con la stessa sua sciabola barbaramente ucciso.

Infine il Kanzler rivolta contro di sè l'arma omicida, si sparò un colpo al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

Un italiano linciato.

11 luglio. — Il *Temps* pubblica un dispaccio da Tolone annunziante che un italiano chiamato Auricchio, il quale uccise un suo compagno, è stato arrestato dalla popolazione di Beausset e linciato.

Il telegramma non reca altri particolari.

Lo sciopero generale in Spagna.

Telegrafano da Madrid che la Federazione socialista spagnuola ha deciso di proclamare lo sciopero generale in tutta la Spagna per il 20 corrente e per 24 ore in segno di protesta contro il rincaro eccessivo dei viveri.

Da Londra.
Lo scoppio di una condotta idraulica.

11 luglio. — (B.) Ieri sera la condotta principale della Compagnia idraulica di Londra è scoppiata proprio nel centro della città, presso Piccadily-Circus, inondando per un gran tratto le strade.

Tutti gli alberghi, i caffè ed i privati che hanno *ascenseurs* idraulici, non poterono usufruirne per parecchie ore.

In alcuni teatri si dovette sospendere la rappresentazione.

La condanna di Quarantotto.

Trieste, 11 luglio. — Il tribunale di Trieste condannò a cinquanta corone di multa Bartolomeo Quarantotto perchè spedì da Venezia nel 1901 due cartoline ai parenti, indirizzandole a *Capo d' Istria — Italia irredenta.*

*** Dieci giorni fa fu arrestato a Cavalese il fotografo Maifremi, mantovano, sospetto di spionaggio.

MAGALÌ è il romanzo della commozione e dell'interesso affascinante. Paolo d'Aigremont sa far amare i personaggi che presenta: e le lettrici li seguono attraverso un intreccio abilissimo e complicato, dividendo le passioni descritte con tanta verità.

Questo romanzo comincerà domenica, 16 corrente, nelle appendici del SECOLO di prima pagina.

Corriere delle acque e dei bagni

Inauguriamo questa rubrica con una lettera dell'esimia scrittrice e poetessa Ada Negri che manda da Salice questo invito:

Lettere da Salice.

9 luglio.

Cara, è tempo che tu venga. In questa magnifica pienezza della stagione il parco delle Terme di Salice è un vero nido di ombre e di frescura, così fitto di fronde, così folto di erbe e di alberi, da assomigliare ad una foresta vergine.

Il sole non vi penetra, che a tremule macchie d'oro attraverso il verde. Platani giganteschi, svelte e delicate betulle, pioppi regali nella loro schietta snellezza vi intrecciano rami e fronde; e il cielo, dietro la viva rete frusciante, appare *più lontano e più divino.*

Canta, la notte, un usignolo-poeta. Cantano e cinguettano, il giorno, stormi di passeri, di fringuelli e di capinere.

Lunghissimi viali di pioppi, ove è dolce camminare lentamente cogli occhi e il cuore perduti dietro un sogno, s'aprono sullo sfondo quattrocentesco della collina di Nazzano.

Vidi molti paesaggi di bellezza grave e nostalgica, di bellezza maestosa e superba: ma nessuno di essi disse mai al mio cuore la parola di riposo e di fresca armonia che viene a me da questo verde paese di Salice, ove torno tutti gli anni fedelmente.

Tu sei un poco sibarita, non è vero, Théa?... Ebbene, il Grand Hôtel ti offre splendide sale, cibi raffinati, tutte le più squisite mollezze moderne alle quali è avvezzo il tuo delicato corpo di mondana capricciosa.

Tu ami il *laws-tennis*, non è vero Théa?... Ebbene, v'è un *laws-tennis* in fondo al parco, ove tu potrai a tua posta, infinitamente graziosa nell'abito bianco *tailleur* di tela ricamata a trafori e nelle candide scarpette scamosciate, col panama rialzato alla brava sui riccioli al vento, inebbriarti de' tuoi agili e nervosi colpi di racchetta.

Tu ami il lusso, o mia piccola e seducente creatura di gioia. E in questa armoniosa cornice di verde sembrerai più bella, nelle tue leggiere fluttuanti *toilettes* di velo, di crespo, di mussolina di seta. Molte elegantissime donnine vennero qui, per trasfondere con le acque vivificanti di queste Terme vigore novello ai loro corpi. Non te le nomino: le conoscerai. Di giorno fra le ombre del parco e pei viali silenziosi, di sera al chiarore lunare e un po' tagliente delle lampade elettriche nel giardino del Caffè-Concerto, esse hanno tutte la grazia sottile, il fascino enigmatico e quasi felino che La Gandara, il pittore francese, rende con psicologia sapiente ne' suoi ritratti femminili.

Il gruppo delle signorine è un vero fascio di fiori umani.

E i bambini?... Oh, portalo, portalo qui con te, il tuo biondo Baby! — Questo è il giardino incantato dei bimbi, ove essi possono correre e sbizzarrirsi tutto il giorno sull' erba e sotto gli alberi, senza pericolo alcuno. Ora ne abbiamo qui una piccola masnada tumultuosa. Li vedo mentre ti scrivo, sul grande prato davanti all'Hotel: le due sorelline Simonetta — Lea ed Elisa — brune, graziosissime, con larghi occhi pieni di languida dolcezza: la mia Bianca, coi riccioli sparsi sulle spalle, forte e vibrante come una zingara: Carletto Vanni, fine e bello come una porcellana di Saxe, con nervi d'acciaio sotto quella sua fragile apparenza: Lalla Astori, una deliziosa damina in miniatura, di quattro anni, che ruba i baci e ha già il mistero della donna consapevole nei lunghi occhi color d'acqua marina...

Vieni dunque, cara. Per guarire i tuoi piccoli mali abbiamo a Salice un vero stato maggiore di grandi medici.

Pensa: Mangiagalli, Nicolai, De Vincenti... — bastano i nomi, mi pare. Il dottor Diviani dirige le Terme con scienza di galantuomo, con giovanile stancabile attività e competenza precisa sapiente...

Vieni. In queste notti calde, sa... aromi, chiare come crepuscoli, ne... non si può dormire perch... troppo dolce, un usignolo ca... la sua meravigliosa canzon... Te già: è un usignolo-poeta: e il re Salice.

E l'anima si perde dietro la me... turna come una vela sul mare: a poco, insensibilmente, s... cielo: un' alba di serenità e di indicibili, che tinge di rosa l... Nazzano e la torre dell' an... sveglia con un lungo brivido di fronde e gli uccelli del parco...

Buongiorno, Théa. Vieni.

ADA NEGRI

Cronaca dello Sport
I soci dell' Università Popolare sulla Grigna.

Riuscitissima la gita d'un gruppo dell'U. S. alla Grigna Settentrionale, condotti dal rag. Mario Tedeschi e colla cooperazione dei soci del Club Alpino, che gentilmente concessero l'uso dei rifugi.

Familiarizzare il popolo alle audacie dell' alpinismo è trasformare lo sport in educazione fisica e morale.

Per l'inaugurazione della strada del Gran San Bernardo.

L'imminente inaugurazione della strada internazionale del Gran San Bernardo, che... sce un avvenimento della maggior... È una nuova arteria che viene ad aprire... lia e la Svizzera alle relazioni fra i due popoli, all'attività commerciale, al movimento dei turisti, all'ammirazione dei poeti, degli artisti, degli animi gentili, innamorati delle meravigliose bellezze della natura.

Tale avvenimento sarà solennizzato con feste e specialmente con un Corteo storico italo-elvetico sotto il patronato municipio di Aosta.

I festeggiamenti si svolgeranno ... luglio. Il programma comprende:

SI È PUBBLICATO:

Album di Monogrammi

PER

BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma.

Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2 —.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, via Pasquirolo, 14.

XXI.

Le tappe di Marco Aubray.

Gli anni sono passati col loro solito corteggio d' avvenimenti sperati e inaspettati.

Il cacciatore d'Africa Marco Aubray è divenuto brigadiere, poi maresciallo d'alloggio.

Ha percorso quasi tutta l' immensa Algeria dove, verso il sud, allorchè si vede il sole infiammato tramontare dietro le dune sabbiose che rassomigliano ad un mare da le onde immobili, ci si sente sì lontani dall'Europa, dalla Francia, da tutto ciò che s' è lasciato, da tutto ciò che s'ama.

Ma anche in sì lontane regioni, le notizie giungono a ravvivare il coraggio ad arrecare negli animi la letizia, e a provocare inoltre profondi stupori.

Il giovane, infatti, mentre trovavasi in distaccamento a Langhonat a sorvegliare il contegno, un po' equivoco, degli indigeni del M'zab, ricevette una lettera dalla nonna, colla quale s'era tenuto sempre in corrispondenza, e che provava un gran piacere a ricevere regolarmente le lettere d'Africa, benchè firmate « Marco Aubray ».

Esse erano poi, per la contessa, un pretesto a interminabili risposte in cui parlava di tutto un po' ad eccezione del conte Armando.

Nell'ultima lettera di lei, però, le fu necessario infrangere il loro tacito accordo.

La vecchia scriveva:

« Caro Marco

« Un doloroso avvenimento piomba nel lutto ancora la nostra povera casa.

« Dopo la tua partenza la salute di mio figlio andò di giorno in giorno peggiorando. La decrepitezza e l'anemia cerebrale ne minavano l'esistenza.

« A certe scosse morali un' anima senza energia non resiste; il mio povero figlio, quindi, privo d'energia contro sè stesso, doveva esserlo pure contro un colpo troppo violento.

« morto ieri dopo una lunga e dolce agonia, durante la quale fui sola ad assisterlo, perchè volevo esser sola a raccoglierne gli ultimi pensieri, le ultime volontà, le ultime preghiere.

« Con queste egli volle implorare un generoso perdono, che solo avrebbe consentito il riposo alla sua povera anima afflitta.

« Gli ho promesso che sarò io l'esecutrice di tale suprema volontà, ed è perciò che, in quest'ora solenne, unisco la mia alla sua supplicazione.

« Il mio più bel sogno è svanito, ciò che fu la più cara aspirazione della mia vita è caduto miseramente nel nulla... Sei da me separato dal mare. Conosco le ragioni che t'impediscono di tornare a me, e le rispetto. Ma tu pensa come sia triste la mia solitudine, come la vita mi pesi ora che rimango l'ultima sulle rovine della nostra casa, e che aspetto — ah, senza temerla, credilo! — la morte, la quale segnerà la scomparsa della razza e del nome!

« Ti scongiuro adunque di non aggiungere al mio sconforto il crudele dolore della tua collera inflessibile.

« Tutti dobbiamo perdonare, figlio mio, perchè tutti abbiamo bisogno di perdono; ed è sulle tombe appunto che il risentimento s'acqueta... »

. . . . . .

Marco s'immerse in una profonda meditazione.

Armando di Châtel-Arnaud era morto circa due anni dopo il tragico avvenimento.

Morto — sì, il giovane ne era sicuro — di vergogna e di disgusto: di vergogna pel delitto commesso; di disgusto per la propria viltà.

E la povera vecchia rimaneva sola nel castello a piangere sul proprio figlio, sull'ultimo discendente della stirpe.

Sì, le avrebbe risposto che accordava di cuore il perdono da lei implorato pel colpevole; lo accordava mosso da compassione per lei, piuttosto che da pietà per lui.

Era ancora tutto oppresso e sconvolto, quando s'udì chiamare da una voce alta, sonora.

Si volse: era il luogotenente di Lancroy, che teneva in mano egli pure una larga busta listata a nero.

— Vi si comunica certo la notizia? egli disse indicando la lettera che Marco aveva terminato di leggere.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Ricevimento in Aosta delle squadre ciclistiche; inaugurazione del Vessillo sociale di Aosta; sfilata del Corteo ciclistico; distribuzione dei premi; grandi luminarie alla sera e fuochi artificiali. — 17 Luglio. — Gita facoltativa a Courmayeur: ricevimento al Municipio; gita ai ghiacciai del Monte Bianco; pranzo; ballo.

Corriere scientifico quotidiano

I pericoli della stretta di mano. — In uno studio pubblicato dal *Levant Herald*, a Costantinopoli, il dott. Valentin Nalpasse vuol bandire come antigienica l'abitudine della stretta di mano.

« Sapete — egli scrive — che potete così rischiare di prendere o di trasmettere una quantità di malattie, come la difterite, l'influenza, la febbre tifoidea, la tubercolosi, ecc.?

« Infatti la mano è la regione del corpo la meno netta e pertanto la più ricca di microbi.

« Un batteriologo ha fatto l'analisi dei microbi che dimorano sulle diverse parti della nostra superficie cutanea e ha trovato che un centimetro quadrato della pelle della mano ricovera in media più di 80 mila microbi. »

Il dott. Nalpasse raccomanda di disinfettare molto spesso la mano e tenerla inguantata; di evitare la stretta di mano dei medici, dei chirurgi, dei chimici, dei farmacisti, dei barbieri: tutta gente la cui mano ha potuto raccogliere un momento prima dei terribili microbi.

Come conclusione del suo studio, il dottor Nalpasse preconizza l'adozione universale del saluto orientale (il *témémah*), che sarebbe il saluto asettico, conciliante la grazia e l'igiene. Egli anzi pretende che le donne, adottandolo, diverrebbero più graziose.

LETTERE ED ARTI

La grammatica della lingua italiana del professor Francesco Zambaldi che fu premiata al concorso nazionale Sonzogno, ha raccolto unanimi lodi.

La chiarezza e la precisione del dettato, una certa novità nella presentazione delle varie parti, le dottissime appendici che spiegano in modo attraente le parti più elevate della scienza del linguaggio, la rendono superiore a quelle fin qui pubblicate.

Nel prossimo anno scolastico sarà certamente adottata dai professori più intelligenti nelle loro scuole.

Il volume è adatto alle borse di tutti gli scolari perchè costa solo L. 2 (Società Editrice Sonzogno, Milano).

Una rovina romana. — Scavando in un terreno incolto stituato fra Mende e Chateu-neuf de Randon nella Lozère (Francia) in vicinanza dell'altipiano detto « il palazzo del re, » un contadino, certo Maurin ha scoperto un antichissimo avanzo d'abitazione nel quale, sotto il pavimento in pietra del pianterreno, era una scatola in argento contenente una collezione di monete delle più curiose e delle più preziose, perchè sono delle epoche di Claudio, di Trajano, di Masssimino, d'Alessandro Severo, ecc. Ve n'è perfino una dell'imperatrice Giulia.

Quanto all'abitazione, è una costruzione romana e denota un certo lusso, sia per l'accuratezza del lavoro murario, sia pel suo aspetto artistico, sia per le pitture le cui traccie si scorgono ancora sulle pareti interne.

Il pavimento del piano terreno metà cemento e metà mattone è ben conservato e assai bello.

Si tratta evidentemente del luogo sul quale sorgeva una piccola città romana, perchè l'esame del terreno ha permesso di ritrovare le traccie di gran numero d'altre abitazioni, intorno ai ruderi già esplorati.

Importanti scavi stanno ora per esser fatti, allo scopo di conoscere il nome della città e il cataclisma che la fece sparire.

Nota Satirica del giorno

DALLE TERRAZZE DI YLDIZ-KIOSK I BAGLIORI DELL'INCENDIO RUSSO.

(Dal *Pasquino*).

— Ahimè! se lo Czarismo cade io son fritto! E l'unica scusa della mia esistenza!

SCIARADA INCATENATA.

Primo la notte tacita
quando la luna in cielo
stende l'argenteo velo
su' monti, colli e mar.
Vorrei fra quel silenzio
l'*altro* obliar di affanni,
tutti scordar gl'inganni
del mio crudel destin.
Vorrei un sol, fra gli uomini,
vessil d'*inter*, di pace,
sperder lo spettro audace
che sangue sparge e duol.

Épsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Ma-la-rid.

IN CUCINA

Cuori di lattughe alla Jolanda. — Sfogliate delle belle lattughe in modo che resti solamente il cosidetto cuore, che adagiarete in una tegghia d'argilla, con fette di ventresca di maiale, burro e poco brodo. A cottura, leteli su un piatto onde abbiano a raffreddarsi. Intanto grattuggierete del pane fresco. Poi li fate passare prima all'uovo sbattuto, poi al pane e li friggerete in un abbondante liquefata di burro. Nel servirli li adagierete su fette di pane fritto.

È una frittura delicatissima.

M. A. Fr.lli Marinoni.

NECROLOGIO

Ad Almenno San Salvatore, Bergamo, il patriota avv. Antonio Viganoni, giudice di tribunale a riposo.

A Belgioioso, la signora Veroni-Pasi, moglie all'amico nostro Giuseppe, cassiere della Società Operaia. Condoglianze vivissime.

A Torino l'avv. Giovanni Savini, presidente di Corte d'Appello, a riposo.

A Martiena, Montepulciano, il prof. Silvio Mazzi,

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Il processo del notaio Durini.

Il dibattimento, per merito principale del presidente Raimondi, si svolge rapidamente e con chiarezza, malgrado il numero enorme di testimoni e di capi di imputazione e le difficoltà cagionate dalle questioni di contabilità.

Ieri furono esauriti i testi di difesa, i quali tutti sono sostanzialmente d'accordo nel dire che lo studio del notaio Durini era un vero caos dal punto di vista amministrativo e contabile.

Essi avevano ed hanno piena considerazione delle qualità morali dell'accusato e lo credono vittima del disordine del suo studio. Il lavoro professionale del notaio Durini era moltissimo ed egli vi attendeva con molta attività: così pure attendeva con zelo e disinteresse ai vari uffici pubblici che copriva.

In tali sensi hanno deposto il prefetto Aphel di Bergamo, già sottoprefetto di Gallarate, il sindaco di Gallarate, parecchi membri di quella Congregazione di carità, parecchi professionisti e possidenti.

Dopo i testimoni prese la parola il perito d'accusa notaio Carlo Enea Mira il quale conferma la sua relazione di istruttoria. Il perito ha rilevato come il sistema di amministrazione e di contabilità dello studio Durini fosse deficente tanto più in relazione al lavoro: mancava perfino il libro di cassa!

È sbalorditivo come uno studio di notaio — la professione delle puntualità e precisione per eccellenza — fosse tenuto in tale guisa.

L'udienza fu rinviata prima delle 4 pom. essendo assente il perito contabile di difesa rag. Sommaruga il quale parlerà stamane.

Si avranno poscia le arringhe ma il verdetto difficilmente si avrà prima di sabato dovendo i giurati rispondere a poco meno di un centinaio di quesiti.

TRIBUNALE CIVILE IN MILANO.

Il principe del Montenegro e il gioielliere Introvini.

Avanti il presidente del tribunale si è avuto ieri un incidente relativo alla nota causa del gioielliere Cesare Introvini contro il principe Danilo Petrovitch del Montenegro.

Trovandosi in questi giorni a Milano il maggiore Peianovich, l'avv. Abbove a sensi dell'art. 251 codice di procedura civile, fece istanza perchè quegli fosse esaminato come testimonio a futura memoria. Ma il presidente, avanti il quale ieri comparvero l'avvocato Abbove per il principe e l'avv. Riva, per il gioielliere, respinse l'istanza dichiarando non essere applicabile l'articolo 251 perchè ben può il Peianovich essere esaminato al Montenegro per rogatoria.

Frattanto si attende, la sentenza del tribunale essendo stata la causa discussa l'altro dì.

Come è noto l'Introvini ha citato il principe per il pagamento di lire 250 quale prezzo di un anello vendutogli nonchè per l'indennizzo di lire 3500 per uso per 35 giorni di gioielli del valore di lire 35000.

Alla discussione l'avvocato del gioielliere chiese di provare per testimoni le circostanze di fatto negate dal principe.

L'avv. Abbove per il principe rispose che quanto all'anello non negò mai di pagarlo: solo si chiesero spiegazioni perchè erano state mandate due fatture, una da 150 e un'altra da 250 lire: in quanto all'indennizzo sostenne che non è dovuto in nessuna guisa e si oppose all'ammissione della prova testimoniale chiesta dall'Introvini affermando che il torto di questi è già provato in causa. Subordinatamente l'avvocato Abbove chiese, alla sua volta di provare alcune circostanze con testimoni. Ed era appunto per fare sentire su tali circostanze il maggiore Peianovich, quegli che restituì i gioielli all'Introvini, che aveva sollevato l'incidente di ieri.

La sentenza sarà pronunciata entro il mese.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 11:

(N.) Si è ripreso stamane alle ore 9 il processo dei tre milioni.

Essendo presente la derubata signora Quartara, la difesa risolleva l'incidente circa il richiamo dei titoli sequestrati e riconsegnati alla proprietaria onde esaminarli e constatare le traccie di umido riscontrate per il preteso sotterramento.

La Parte Civile e il pubblico ministero si oppongono; subordinatamente instano, perchè la Corte, una volta esaminati i titoli, ne ordini la riconsegna alla derubata. La Corte, con sua ordinanza, non ritiene ancora opportuna l'istanza della difesa, quindi momentaneamente la respinge.

Si sente Bellavita Giovanni, famigliare della derubata, colui che il vice commissario Campi ritiene tuttora sia stato l'ideatore del furto.

Il teste Bellavita, essendo esso pure derubuto perchè fra il bottino si trovavano delle cartelle e del denaro di sua proprietà, quindi denunciante, non giura.

Racconta come si scoprì il furto. Narra dei particolari dimostranti la troppa fiducia della signora Quartara.

I titoli furono sempre tenuti nella villa Falletta: solo cento o duecento mila lire urono tenute in una cassetta della Banca d'Italia a Torino.

Fu lui che indusse la Quartara a comperare la cassaforte cui fece applicare un congegno con la combinazione di una parola. Però la signora Quartara non voleva usufruire del congegno, anzi per quanto più volte rimproverata da esso Bellavita, usava lasciare le chiavi dentro la serratura della cassaforte.

Il teste protesta la sua riconoscenza verso la derubata per i benefizi ottenuti da lei che lo trattò sempre come figlio.

Succede un battibecco fra il commissario Campi e il Bellavita; questi asserisce che solo dopo parecchi giorni si spedirono gli elenchi dei titoli rubati. Il Campi protesta e dice falsa questa dichiarazione del teste; afferma che la stessa sera si telegrafò in tutta Italia; poi, si dovette fare un'altra spedizione di elenchi essendo risultati sbagliati i registri contenenti i numeri e le serie dei titoli.

Il Bellavita dice che il registro delle obbligazioni fu compilato da un impiegato della Banca d'Italia, e il registro della rendita fu compilato da lui e dalla signora Quartara.

Processo Murri

Udienza antimeridiana dell'11 luglio.

Ci telefonano da Torino, 11:

(*Toga-rasa*). Il piccolo spazio dei posti riservati è letteralmente stipato da una folla di eleganti signore, dalle quali Linda si studia di non lasciarsi vedere in viso.

L'avv. Calegari prosegue nella sua arringa.

— La mia tesi è — egli dice — che Tullio e Naldi agirono di concerto: Naldi tenta invano di far credere che l'andata sua in casa Bonmartini avesse per unico scopo di far desistere Tullio dal suo triste proposito.

Posta così la cosa, come ho dimostrato, cade la tesi di Tullio della legittima difesa; l'accordo fra i due risulta, oltre che da quanto si è detto, dalle stesse parole del memoriale di Tullio; ed infatti egli scrive: « Chi crede che io abbia premeditato l'omicidio, e mendicato l'aiuto di terzi, se mi conosce di persona, non può essere che un pazzo. »

È strano che a Tullio, il quale dice di essere stato aggredito dal cognato e afferma di aver esercitato un diritto di difesa della sua sorella, è strano, dico, gli attraversi la mente il pensiero che altri possano sospettare che egli abbia preparato l'agguato, ed abbia commesso l'assassinio coll'aiuto di un terzo.

Queste sue parole sono una rivelazione, sono un colpo audace contro la possibilità che altri possano sospettare la verità.

La presenza del Naldi per l'agguato, è cosa perfettamente verosimile: avete visto la località?

Il conte fu colpito al cuore, quando stava per passare dalla camera di ingresso all'andito oscuro.

I periti Pelacani e Cavazzi, dimostrarono che la ferita al cuore di Bonmartini fu inferta, come Tullio disse, cioè ripiegando la mano di Bonmartini, armata di coltello, verso il petto di lui... No, perchè Bonmartini avrebbe rinculato, avrebbe fatto resistenza con la stessa sua arma, e Tullio non avrebbe potuto ferirlo e tanto meno forargli lo sterno che è osso resistente.

E l'orario sotto il braccio, non indica niente?

Certo non si viene dalla stazione coll'orario sotto il braccio, ma è verosimile che Bonmartini lo abbia estratto di tasca per levare le chiavi ed aprire la porta.

Tullio sa che Bonmartini aveva l'orario e si affretta a dire nel memoriale di averlo egli stesso messo sotto il braccio destro.

Ma comprende più tardi l'osservazione che gli si farebbe; come mai, e perchè voi avete levato l'orario dalla tasca del morto e glielo avete messo sotto il braccio, perchè?

Ed allora, all'udienza cambia, e dice che l'orario era prima in terra, ed egli lo appressò al morto che era caduto sul fianco destro.

La legittima difesa non è sorretta da alcuna circostanza della causa, e viene l'oratore a trattare la premeditazione in diritto.

La premeditazione nel nostro codice, è abbandonata al criterio del giudice, che lo pone come qualifica dell'omicidio, ma non la definisce perchè varie sono nelle dottrine le definizioni della premeditazione.

Fu detto un proposito premeditato di uccidere a sangue freddo e con animo pacato aspettando l'occasione propizia, ma qui comincia la difficoltà sull'interpretazione dell'animo pacato, e molti interpretano troppo largamente questa pacatezza d'animo, confondono la premeditazione con la malvagità, e il legislatore si astenne dal definire la premeditazione, lasciando ciò al criterio del magistrato.

Nel caso concreto degli attuali imputati, abbiamo la premeditazione secondo tutte le teorie, compresa quella della pacatezza d'animo, salvo che per la prova della premeditazione si richiede addirittura un atto notarile con l'intervento dei testi e la vidimazione dei tribunali.

Tullio scrisse a Secchi un mese prima, chiedendogli consiglio ed aiuto per sbarazzarsi del cognato. Ecco l'idea madre!

Attraverso a quell'idea lavorano con calma e diligenza e freddezza, tutto preparando, tutto premeditando, sino a che nel 27 agosto vengono ad appostarsi nell'alloggio Bonmartini che deve giungere solo alle ore 6 del giorno seguente.

Altri indizi vi sono che diventano ancor più preziosi. Tullio, l'ossessionato, entra in casa di Bonmartini con le tremila lire di Secchi, già divise in due parti, una per lui, l'altra per Naldi, prepara il trucco, e lui ed il compagno bevono, mangiano, fumano, discutono e dormono... il sonno dell'innocenza; hanno la previdenza di levarsi le scarpe per non far rumore, e tutto ciò sotto l'ossessione da Tullio invocata a sua difesa.

E l'oratore continua poderosamente a sostenere la premeditazione degli imputati.

Trova poi strano il contegno di Tullio dopo il delitto. Anzichè andarsi a buttare ai piedi di sua sorella o di suo padre a narrare loro la sventura capitatagli, di aver cioè incontrato Bonmartini, di aver avuto con lui una questione e di averlo ucciso, Tullio si mostra tranquillo, preoccupato solo di mettere in cattiva luce il morto per dar corpo al trucco che egli ha preparato, proprio come un vero assassino, quale egli è.

I caratteri dell'uomo criminale che Ferri ci dà nei suoi scritti, si riscontrano tutti in Tullio, il quale resta così definito dal suo stesso difensore.

Quanto alla Bonetti ella ha coadiuvato potentemente l'opera degli altri coimputati, valga, per tutte, la circostanza delle chiavi.

Questa donna è un elemento terribile di accusa contro Tullio, ma non si può disconoscere che ella ebbe una triste origine, che trascinò una vita miserrima, che fu ammalata d'isterismo, che ebbe la sventura di conoscere Tullio che la sfruttò, che se ne valse come di una schiava per chiudere la porta, ed ella schiava lo seguì a Rimini.

Anche per questo Tullio è il più vile, il più feroce dei delinquenti, e per questa schiava, vittima di un tristo, conclude l'oratore, io non saprei prendere diverse conclusioni di quelle già prese dal perito Bellini che la disse irresponsabile.

Alle 11 45 si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana dell'11 luglio.

Ci telefonano da Torino, 11:

(*Toga-rasa*). Alle 2.45 si riprende l'udienza e l'avv. Calegari continua nella sua arringa.

Affermata per Tullio la premeditazione, che esiste anche secondo la versione data da Tullio, di aver voluto fare una intimidazione al conte, l'oratore passa a parlare di Secchi e comincia della causa in lui a delinquere.

Giudichiamo l'uomo dall'opera sua.

Ha egli Secchi, con l'opera sua, coadiuvato l'opera degli altri complici?

Sì. Dunque egli ha avuto la capacità a fare quanto ha fatto.

Seguiamolo nell'opera sua, e vediamo se essa è quella di un galantuomo, e se noi vorremmo sostituirci a lui in tale opera.

Il prof. Secchi non appena l'istruttoria è iniziata, si presenta spontaneamente e la prima cosa che sente è il bisogno di dichiarare che egli conosce Tullio da ragazzo, ma che in seguito non ebbe che rapporti superficiali. Perchè? Per tastare il terreno.

Egli sa che cosa è passato fra lui e Tullio e vuole assumere la posizione non di imputato, ma di testimonio.

Consentiamo che la spontaneità sua nel presentarsi sia sincera, e veniamo ai fatti.

Nell'aprile egli aveva avuto da Tullio la richiesta di fornire i mezzi per liberarsi ed uccidere il conte Bonmartini.

Pensiamo a ciò che faremmo se ricevessimo uno di questi inviti gentili.

Un invito di questo genere ci avrebbe rivoltato l'anima; invece... Secchi domandò un abboccamento.

La proposta non gli pare una cosa da scartarsi di primo acchito e chiede di vagliarla e discuterla; egli sdegnosamente non ha rifiutato, come avrebbe fatto un galantuomo quella proposta intorno ai mezzi di uccidere un uomo. Non solo, ma si parlò in quella conferenza dei diversi veleni per ottenere quanto si proponevano e fra i mezzi discussi, i due amici fissarono la loro attenzione sul curaro che ha la potenza di paralizzare i movimenti e dà mezzo di finire la vittima senza che restino traccie del delitto.

Fa pena il dover constatare come un uomo che aveva il mezzo di una vita onesta sia disceso a tanto!

Si potrà dire: fu un discorso fatto così; Secchi non ebbe l'energia di dire di no a Tullio, e d'altra parte il proposito non era determinato.

Oh! no, gli esperimenti sull'agnello, povero agnello, quattro salti e l'esperimento è finito.

L'esperimento è cominciato così con un agnello, ed è finito così con un altro agnello, il povero Bonmartini.

Ma Secchi dice di aver dato il curaro a Tullio per dissuaderlo dal compiere il delitto, ma glielo dà efficacissimo dopo averne esperimentata l'efficacia sulle povere cavie.

Che cosa dunque vuol darci ad intendere il prof. Secchi? Che mandò il curaro a Tullio a fine di bene per dissuaderlo a che non se ne servisse?

Com'è possibile seguire Secchi quando ci vuole far inghiottire di queste pillole amare?

Se avesse voluto aiutare Tullio, come avrebbe fatto? Non altrimenti e non diversamente di quanto egli dice di avere fatto per dissuaderlo, mandandogli il curaro in tale quantità quanto ne poteva bastare per ammazzare un bue, con la relativa istruzione per usarlo.

Tullio nel ricevere il curaro e la siringa che Secchi gli manda a mezzo della Tisa, ha ancora il buon tempo di darle un appuntamento amoroso.

Il primo settembre da Castiglione Pepoli, il prof. Secchi parte rapidamente per Bologna. Ciò, si dice, non può aver rapporto col delitto, dal momento che egli, la sera del 28 agosto, era a Castiglione Pepoli.

È vero, è vero, ma egli ricevette una lettera il 27 che si dice una sistemazione di conti da parte di Tullio, e il 30 riceve un telegramma a firma Borghi, nome dato da Tullio nello scrivere, che lo invita a recarsi a Bologna.

Ora Secchi afferma che l'invito era di un suo cliente ammalato di febbre, ma Secchi è specialista di malattie dell'orecchio e della gola e non è credibile che il suo cliente disturbasse lui in Castiglione Pepoli per un po' di febbre.

Il suo quindi è un alibi morale che si è procurato a mezzo del telegramma, facendo risultare che il 28 era a Castiglione, e che di là venne a Bologna il primo settembre, solo per invito di un cliente.

Perchè si trovarono indosso a Tullio le tremila lire di Secchi divise in due pacchetti ed uno di questi passa nelle tasche di Naldi?

Borciani (interrompendo). Quelle tremila lire furono date a Tullio per pagare una cambiale.

Pres. La cambiale venne pagata da Dalla.

Goggi. Mille e cinquecento lire furono rimandate da Tullio al padre.

Callegari. Per carità non parliamo di quelle mille e cinquecento lire che scottano le mani.

Borciani. Ci volete far difensori anche del prof. Murri. E che c'entriamo noi con quelle 1500 lire.

Callegari. I poveri bambini non furono ancora indennizzati di quanto fu rubato al padre loro.

Borciani. Voi, fuori di qui, avete espresso un'altra opinione sul conto di Secchi.

Callegari. Dissi che la sua condizione mi fa compassione, egli che cadde così in basso da un'elevata posizione che si era fatta.

Il battibecco continua e viene interrotto solo alla preghiera del giurato Bajetti di concedere cinque minuti di riposo.

Callegari riprende poi la sua arringa.

Trova che Tullio non aveva bisogno di ricorrere a Secchi per procurarsi del denaro. Tullio non può essere stato spinto a ciò dalla impossibilità di usufruire delle 40,000 lire da lui depositate alla Banca qualche giorno prima, perchè egli ne poteva disporre assolutamente. Sta il fatto che Secchi diede le tremila lire, questo importa rilevare. Egli che era sempre stato onesto doveva, avvisare Linda, il prof. Murri, chiunque insomma, pur di interrompere tutte quelle macchinazioni. E questo non fece nonostante l'avvertimento del dottor Paccini, di stare in guardia con Tullio perchè era un esaltato.

Egli non ha fatto valere la sua influenza di uomo maturo, su Tullio, per sventare il delitto.

L'oratore parla lungamente del memoriale, sostenendo che in esso si trova la prova della complicità di Secchi nel delitto, il quale ha dato i mezzi, le tremila lire, ed ha rafforzato la volontà degli esecutori del delitto colla sua passiva condiscendenza.

Se gli assassini si sono serviti soltanto del coltello e non del curaro, questo non toglie che Secchi si sia prestato a tutto ed ha concorso nell'opera delittuosa intervenendo poi con assistenza postuma su quanto si era perpetrato. Non si può quindi negare il reato.

Con ciò, senza fare perorazioni come non ho fatto esordio, la mia opera è compiuta. Ho la coscienza di aver difesa con tutta l'anima la memoria di Bonmartini; non è possibile che costoro (accenna agli imputati) trovino pari alla loro ferocia, la pietà dei loro giudici.

Alle 5.30 si leva l'udienza. Domani parlerà Municchi.

Contro una sentenza d'appello.

Ci telefonano da Roma, 11:

(N.) In seguito a querela del signor Luigi Prado, di Milano, l'autorità giudiziaria aveva sequestrato, circa tre anni fa, la somma di 30 mila lire, rinvenute in un pagliericcio di certa Maria Guerri. Questa affermò trattarsi di una somma messale da parte poco a poco per provvedere alla di lei vecchiaia, dal cav. Gaetano Prado, ispettore del Ministero del Tesoro, col quale essa aveva convissuto per 14 anni.

Rinviata a giudizio, il tribunale di Roma, malgrado che il P. M. ritirasse l'accusa, non volle convincersi delle giustificazioni della Guerri, e la condannò per furto qualificato, ad un anno di reclusione ed alla perdita del peculio.

La Corte d'Appello di Roma confermò tale sentenza, ma la Corte di Cassazione, a cui la Guerri si rivolse, ha escluso che si potesse parlare di furto e, cassando la sentenza della Corte d'Appello rinviò la causa ad un altro esame davanti alla Corte d'Appello di Perugia.

Ieri sera, questa Corte, dopo lunga e vivace discussione accolse le ragioni della Guerri, mandandola assolta.

Il processo contro il direttore del *Crispi*.

(N.) Ricorderete l'arresto, avvenuto circa un mese fa, dell'avv. Vincenzo Viola, direttore del *Crispi* e notissimo nei ritrovi politici della capitale.

L'arresto era avvenuto per reato di estorsione a danno di certo signor Paladini.

Per questa reato e per appropriazione indebita a danno di un ex direttore delle carceri di Regina Cœli, il cav. Angelelli, l'avv. Viola, su conforme requisitoria del sostituto procuratore generale, è stato rinviato al giudizio in Tribunale.

Come complice nel reato di estorsione è stato deferito al giudizio in Tribunale anche certo Mezzetti, arrestato contemporaneamente al Viola.

Il processo si svolgerà alla fine del corrente mese e desterà certo molto interesse.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la quattordicesima dispensa *di* **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Pubblichiamo la settima lista delle offerte che ci giungono da ogni parte per le famiglie operaie che furono gettate nel lutto e nella miseria dal tremendo uragano della scorsa settimana. Vorremmo avere dello spazio per pubblicare anche coi nomi dei sottoscrittori molte lettere che accompagnano le offerte, perchè servirebbero a dimostrare quanto sia forte ed elevato nella città nostra il sentimento dell'umana solidarietà e come sia sentito più d'ogni altro il dovere di aiutare il prossimo sventurato.

Dobbiamo accontentarci di ripetere che Milano, anche in questa dolorosa occasione, si mostra grande e generosa.

Ecco la settima lista delle offerte:

Somma retro	L.	1677 32
La Società corale Sempione al ristorante Conforto di Musocco	»	5 —
Bertolotti Maria	»	1 —
La fanfara Amici, avanzo passeggiata campestre	»	3 —
Brusadelli Giuseppe, proprietario della bottiglieria di via Cavallotti 5, mentre vende il bagnanaso a cent. 5, si ricorda degli sventurati	»	5 —
Valenti Angelo, valigiaio	»	2 —
C. Agnini	»	10 —
I piccoli fratelli Italo, Rita e Benedetto Ottenziali	»	1 60
Molazzi Enrico, disoccupato	»	1 —
Orazio Mazza, fabbricante di mobili a Cantù coi suoi operai, augurandosi che tutti i lavoratori ne prendano esempio	»	8 50
Avanzo di una bicchierata *Bohème* alla Bovisa	»	2 —
Raccolte fra gli operai dello stabilimento G. Ranci e C.	»	43 15
Totale	L.	1759 57

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.).

L'Esposizione del 1906

Mostra di valigeria equipaggiamento ed imballaggi.

Nell'ultima revisione dei programmi fu introdotta una nuova divisione dedicata alla valigeria, all'equipaggiamento ed agli imballaggi, divisione che ha posto nella sezione dedicata ai trasporti terrestri.

Si suddivide in quattro categorie: la prima comprende i bagagli d'ogni genere, bauli, valigie, zaini, borse, ecc., gli oggetti personali per comodità di viaggio, le calzature e gli abbigliamenti speciali per touristi, alpinisti, ecc.

La categoria seconda tende a risolvere un problema importantissimo nell'economia dei traffici e degli scambi internazionali.

È dedicata cioè agli imballaggi, tanto comuni ad ogni genere di merci, come casse, cassette, botti, barili, ecc.; quanto alle imballature richieste per l'esportazione e per la spedizione di merci speciali pesantissime, voluminose, incendiabili, esplodenti, di facile deterioramento, ecc.

Questa mostra è completata poi da altre due categorie comprendenti le disposizioni e gli attrezzi per la manipolazione delle merci e dei bagagli nelle spedizioni ed in viaggio, e la bibliografia in materia di imballaggi.

Il termine utile per concorrervi scade, come per ogni altra sezione, il 31 del corrente luglio.

L'intervento della Germania.

Nei giorni 6 e 7 corrente furono a Milano i delegati dei vari ministeri germanici, per concertare, in concorso col locale console generale di Germania, i dettagli dell'intervento dell'impero nelle singole sezioni dell'Esposizione.

Appendice del SECOLO, 12 Luglio 51

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Larens, diss'egli colla voce bianca, so che m'avete sempre detestato... il che mi ha messi nel cuore a vostro riguardo sentimenti senza alcuna dolcezza!... Ebbene!... vi perdono d'esservi immischiato in questa faccenda... — Essa è così bene architettata che chiunque altri vi si sarebbe lasciato coinvolgere... Ma io sono innocente... Non è vero che abbia cambiati quei biglietti a Londra... e la testimonianza di cui mi si minaccia, non può essere che una finzione!

— Ah, furfante! esclamò Giovanni Vaucelles in un impeto di collera... dovrei consegnarvi senz'altro alla Giustizia!...

— Fatelo, se vi conviene! — disse Rune con sicurezza... Per me non domando di meglio che confondere i miei calunniatori!

Ma la sua fronte s'imperlava di un sudor freddo.

— Sparone! fece Larens alzando le spalle... Cerca di ottenere patti migliori!...

— Avrà ventiquattr'ore di libertà contro la confessione scritta del delitto! esclamò Vaucelles... non un minuto di più!...

Rune apparve pensieroso. Larens non aveva indovinato che a metà quello che attraversava l'anima sua. Una sete di vendetta lo ardeva; accettando il processo prolungava le angosce di Maurizio Avre ch'egli odiava, come Maurizio stesso non aveva odiato mai lui; ed ancora calcolava su qualche scandalo, di cui non si rendeva ben conto, sebbene ignorasse tuttavia quali vincoli univano Clotilde Davreux alla sua vittima.

Avre fu il solo che s'accorse di quello stato d'animo. E disse:

— Non pensate dunque a vostra sorella, Ermanno Rune? Credo ch'essa sia la sola persona che voi amate sinceramente... Sta dunque a voi, fare in modo ch'essa non sia implicata nella questione... La confessione del vostro delitto ci risparmierà di ricorrere a *tutte* le testimonianze.

Si rivolse, allora, verso Vaucelles:

— Forse sarà opportuno invitare la signora Tallec.

— Avete ragione, rispose Giovanni.

Ed andò egli stesso verso il salotto nel quale Genoveffa attendeva.

La giovine donna si presentò subito, affranta dalla fatica e dall'emozione. Solo a vedere Rune, Maurizio e Larens, intuì il dramma che s'era svolto; e un tremore improvviso la scosse per tutte le membra.

— Mio Dio! singhiozzò: che cosa è avvenuto?

— È necessario ripeterlo? domandò Maurizio. Volete che facciamo tornare i testimoni, ed assumere nuovamente le prove?

Ermanno aveva rivolto il viso verso Genoveffa; era vero che essa, essa sola, aveva saputo ridestare la tenerezza nella sua anima violenta e dura, ch'essa sola era riuscita a far battere il suo cuore ad un sentimento di simpatia e d'altruismo. Ed allora, quell'uomo, straziato dalla scossa che aveva testè risentita, fu vinto da un'improvviso intenerimento; talchè, chinando il capo, col gesto di un uomo che s'abbandona al destino, disse a Vaucelles:

— Farò quel che vorrete!

CAPITOLO VIII.

Clotilde provava al Teatro Jonien. Una luce giallastra, urtante, incoerente, avvolgeva il gruppo degli attori e di quelli che assistevano. Si sentiva gravare su Parigi un imminente temporale. Esso irrompeva a sbuffi, accentuando ancora più quell'odore di polvere, di cantina, di spezieria, di vecchiume orpellato, di profumerie, che è caratteristico del palcoscenico. E la prova aveva qualche cosa di nervoso, di angosciante, di caotico.

— Signorina, disse il direttore di scena a un'attrice bruna e mingherlina: quest'oggi recitate come una ranocchia.

— Sono i vostri occhi che mi ipnotizzano! rispose la piccola sfacciatamente.

Infatti il direttore aveva due enormi occhioni sporgenti, una pelle verrucosa, la faccia corta col mento sfuggente, tanto che assomigliava proprio ad un rospo. Ed egli se lo sapeva pur troppo. Perciò l'impertinenza dell'attrice lo irritò anche di più:

— Fareste meglio a farvi pensionare prima dei trent'anni d'obbligo, voi! le rinfacciò brutalmente. Mettete un po' di quella vostra insolenza nella parte che dovete rendere... invece di torcervi a quel modo come un serpente a sonagli in miniatura!... Dovete trattenere Corvières coll'ironia del vostro accento, del vostro contegno... non con quei saltellamenti da capra isterica...

E rifece lui la parte con mosse grevi, ma con tanta verità, che la piccola attrice diventò per istinto obbediente.

— Così va meglio, diss'egli.

La scena giunse al termine senza inconvenienti, poi entrò Clotilde. Essa doveva, con un fraseggiare velato ed allusioni indirette, lasciar comprendere il proprio amore. Recitava però fiaccamente, con un fare distratto e melanconico.

— Si direbbe che siate in America! disse l'amministratore con tono al tempo stesso ironico e benevolo.

— Gli è che ci sono in effetti! essa rispose con un pallido ridere.

Essa rifece la scena mettendovi maggior impegno, ma senza riuscire però ad entrar meglio nello spirito della sua parte.

— Mi confondo! si stizzì alla fine... M'accorge che non farò niente di buono quest'oggi!...

Si appoggiò ad una quinta, rimanendovi pensierosa. Tutta l'artificiosità di quell'ambiente non aveva potuto toglierle nulla della sua schietta natura. Così, immobile, apparve a tutti i circostanti come una splendida statua moderna, meravigliosamente armonica, accarezzata nelle menome sfumature, come la rievocazione di una vergine dell'antica Gallia, piena di graziosa delicatezza. I suoi folti capelli avevano lampi e fulgori; la sua pelle era più pura di un giovine fior di vilucchio, e da tutto il suo corpo si diffondeva intorno un fascino di seduzione, così fresca, così irrompente, così ossessionante, che anche i più induriti fra quegli scettici istrioni se ne sentivano il cuore commosso.

— Per diana!... se è splendida quella creatura! disse la piccola brunetta.

Gli uomini s'erano ormai abituati a pensarlo senza dirlo. Poichè la Davreux imponeva il rispetto e tutti la stimavano senza astio, senza ribellione, col minimo d'invidia consentito dalla natura gelosa della razza umana. Sapevano ch'essa non aveva animosità con nessuno, l'avevano potuta conoscere collega eccellente, sempre disposta a rendersi utile, dolce cogli umili, indulgente coi vanitosi. E tutti, persino il vecchio pirata, il negriero dall'enorme boccaccia e dalle mascelle ferine, rispettavano il sogno in cui la vedevano perduta.

(*Continua.*)

Alle sedute parteciparono i signori Mangili, dott. Giuseppe Crivelli Serbelloni, Luigi Vittorio Bertarelli, conte G. B. Jacini, ingegnere Giuseppe Besana, sen. Giulio Vigoni, prof. Ugo Ancona ed ing. Ambrogio Campiglio del Comitato, ed i seguenti commissari tedeschi: console generale della Germania in Milano, von Herff barone Franz delegato dell'Esposizione; consigliere intimo del Ministero della marina, Jaeger, delegato della marina; consigliere intimo delegato del Ministero imperiale delle poste, Hennicke; capitano Oschmann, delegato imperiale del Ministero della guerra; Oldenburg, delegato del Ministero dell'agricoltura, ecc.; signor Rudell, delegato dal Ministero dei Lavori pubblici (amministrazione delle ferrovie); signor Eger, delegato dal ministero dei Lavori pubblici (costruzioni idrauliche).

Dopo varie conferenze, si addivenne alla firma di un protocollo che riassume gli accordi felicemente conseguiti.

Il *referendum* per le case operaie.

Allo scopo di spiegare il significato del *referendum*, il Comitato dei partiti popolari ha deliberato d'indire, cominciando da giovedì, 13 corrente, due comizi serali, per ogni giorno della settimana corrente. È assicurato l'intervento degli onorevoli Federici, Turati e Chiesa.

Prossimi manifesti indicheranno l'ora e le località dei comizi.

L'on. Filippo Turati, giovedì sera poi alle ore 9, in una sala dell'Associazione Generale degli impiegati intratterrà il personale postale e telegrafico sul significato del *referendum*.

*** Alcuni elettori ci hanno scritto lamentandosi per il modo con cui le votazioni del *referendum* sono regolate. Due sono le ragioni delle lamentele: Prima, perchè molti cittadini furono destinati — con qual criterio poi non sappiamo — a sezioni molto ma molto lontane dal loro domicilio: seconda, per l'incuria con cui si vanno distribuendo le schede di votazione. Sono capitate, neanche a farlo apposta, ad elettori democratici le due schede, che dovrebbero essere una per il *si* e l'altra per il *no*, tutt'e due con quest'ultima risposta negativa.

Gli elettori reclamino e l'autorità provveda a che gli inconvenienti non s'abbiano più a verificare.

Gli impiegati delle imposte a convegno.

Il 1° congresso degli impiegati delle Imposte dirette, tenutosi nella sede dell'Associazione generale degli impiegati civili in via Silvio Pellico, è riuscito assai numeroso. Erano rappresentate quasi tutte le Agenzie delle Imposte della regione lombarda, e presiedeva l'avv. Luigi Gasparotto.

I temi trattati furono: Necessità di un nuovo organico — 2.° Abolizione del Decreto Sella in merito alle indennità di missione — 3.° Congedi, orario d'ufficio — 4.° Pensione agli aiuti d'Agenzia.

La discussione fu lunga e animata. I congressisti si radunarono poi a fraterno banchetto al Ristorante Cooperativo, in onore dell'avv. Gasparotto che con tanto cuore difende gli interessi e tutela i diritti della classe degli impiegati.

I consiglieri provinciali di Milano.

Domenica prossima gli elettori del 3° e del 4° mandamento di Milano devono portare alle urne il voto per i consiglieri provinciali.

I consiglieri che scadono sono: il commendator Manusardi per il 3° mandamento e l'ingegner Ermenegildo Castiglioni per il 4°.

Il comm. Manusardi è uno dei tipi più schietti del partito clerico-moderato: è un fac-simile dell'on. Cornaggia: e crediamo dovere di ogni buon democratico di combatterlo senza accordargli quartiere.

L'ing. Ermenegildo Castiglioni appartenne sempre al partito democratico che lo portò al Consiglio provinciale e più volte gli offerse altri importanti uffici pubblici che egli nella sua modestia, rifiutò.

Ricco di censo, usa del suo danaro nel modo più degno, soccorrendo private miserie con delicato riserbo e aiutando largamente le istituzioni che sollevano i caduti che aiutano dignitosamente i lavoratori nei loro bisogni d'istruzione e di materiali conforti, che preparano l'avvenimento dei più alti ideali umani.

Ebbe dal padre l'esempio della tenacia nella fede dei liberi: e trasmette dal canto suo l'esempio ai figliuoli. Indipendente di carattere, non piegò mai a lusinghe o seduzioni: di lui non si conosce un atto che sia men che degno.

Pertanto noi proponiamo agli elettori del IV mandamento di votare per l'ing. Ermenegildo Castiglioni: è dovere il farlo.

I moderati clericali riportano il Manusardi e contro il Castiglioni, che è nostro, presentano il dottor Sormani. E nel far ciò sono logici.

***

Ma vi sono i rappresentanti dei gruppi popolari che non vogliono l'ing. Castiglioni. Perchè?

Il loro ragionamento secondo leggiamo nei giornali, è il seguente: noi vogliamo l'unione dei tre partiti, il radicale, il repubblicano e il socialista; ma il radicale ha già i suoi rappresentanti nel Consiglio comunale, quindi i due posti del Consiglio provinciale spettano agli altri due partiti.

Noi abbiamo sempre sostenuto l'unione dei Partiti popolari perchè in essa sta la forza della democrazia, e con tale unione più di una volta si sono ottenute le belle vittorie; ma questa unione sincera e cordiale, non deve e non può imporre al partito radicale il sacrificio delle forze proprie. Sarebbe indegno di esistere quel partito che non difendesse gli uomini che con lui han diviso le vicende varie di molte lotte e che si conservano fedeli ai principii.

Contro il Manusardi vien proposto l'avvocato Bortolo Federici e al suo nome integro è superfluo aggiungere elogi. La scelta avrà domenica il voto della maggioranza dei cittadini, come ne ha oggi il plauso; e i Partiti popolari saranno nel suo nome compatti.

Nel IV mandamento vengono proposti contro il Castiglioni da una parte il moderato Sormani che speriamo rimarrà nella tromba, e il dottor Filippetti, ottimo amico nostro, che abbiamo più volte appoggiato negli uffici cittadini e che appoggeremo ancora, e con tutto il cuore, in future occasioni; ma egli stesso riconoscerà che non sarebbe dignitoso per parte nostra, abbandonare chi abbiamo sempre sostenuto nel passato e che non ha mancato mai al suo dovere.

La Camera di Commercio ha riunito ieri alle ore 3 pom. il proprio Consiglio.

Presiedeva il presidente ing. Salmoiraghi.

Le notificazioni al regolamento di Borsa ed al regolamento dei mediatori, vennero rimandate ad una prossima seduta.

Ad unanimità il Consiglio ha deliberato di sussidiare l'Università Popolare per una quota annua di 750 lire; ha aderito entusiasticamente al Congresso internazionale di insegnamento commerciale, dando incarico alla presidenza di fissare la quota di adesione.

Ha pure deliberato un sussidio triennale alla scuola di orologeria, in 300 lire annue.

Altre 250 lire vennero assegnate al Comitato internazionale per lo scambio dei ragazzi.

Infine il Consiglio Camerale ha nominato i signori ragionieri Carlo Tremolada, e Francesco Colombo, agenti di Borsa.

Prima che la seduta avesse termine, il vice-presidente ing. Vanzetti, sollevò formale protesta, a nome di molti utenti, per il pessimo servizio telefonico, esercito dalla Società Lombarda.

L'interpellante pregò la Camera di Commercio di rendersi interprete dei giusti reclami, presso la Società stessa e presso il Governo.

Le gravi disgrazie di ieri. — La signora Adele Dedames, che ha la rispettabile età di 83 anni ed è francese, ieri mattina verso le 10 in corso Vittorio Emanuele, venne investita da un fattorino « espresso » in bicicletta, certo Landini Arrigo.

La povera signora cadde al suolo e si ferì ad una gamba, sicchè dovette essere accompagnata alla sua abitazione in via Monte di Pietà N. 3. Lo stato della signora può essere grave data la sua età.

Non è il primo investimento che si deve lamentare per opera degli « espressi » e sarebbe quindi bene che questi signori usassero un po' più di prudenza, e avessero maggior riguardo per la vita dei cittadini.

*** Il tornitore di metalli Paolo Menni, abitante in via San Vittore 13, e impiegato presso la ditta Reina e Zanardini sui bastioni Magenta, ieri attendendo al proprio lavoro presso una macchina in moto, riportò tre orribili ferite al braccio sinistro.

Fu immediatamente trasportato all'ospedale Maggiore, dove fu trattenuto.

*** Il giovinetto quindicenne Alessandro Caravatti, uscendo dopo un bagno in una roggia fuori porta Vigentina, scivolò e andò a cadere proprio su un pezzo di legno acuminato, che gli si conficcò nel dorso, producendogli una larga e profonda ferita.

Lo sventurato trovasi egli pure all'ospedale Maggiore.

LE VITTIME DELL'ESTATE

Ieri la giornata fu meno afosa di quella di lunedì, poichè una provvida ventilazione trattenne il termometro di piazza S. Carlo ad un massimo di 35 centigradi. Si ebbero però ugualmente vari casi d'insolazione.

Le vittime sono il sarto Giovanni Benedetti, d'anni 30, senza fissa dimora, raccolto dal vigile urbano Rodolfi in via Torino; la sessantenne Maria Prina ved. Nicolati, colta da malore in corso Romana e soccorsa dal vigile Manfredotti; il settantenne Giuseppe Galbiati, abitante in piazza Vetra 24, che fu trovato svenuto in piazza della Rosa dal vigile Masnada; e infine lo scalpellino Arturo Favelli, d'anni 18, che abita in via Olocati 15, trasportato da via Amedei alla Poliambulanza di via Fieno dal vigile Sperlazza.

I primi tre invece furono ricoverati all'Ospedale Maggiore.

L'ARRESTO D'UN OREFICE MILANESE per falsa denuncia.

Lo scorso inverno all'autorità di P. S. l'orefice milanese Filippo Ghezzi, giovane elegante e *viveur* di 28 anni, denunciava d'essere stato derubato da ignoti ladri di tanti gioielli per la non indifferente cifra di 35 mila lire.

L'autorità fece delle indagini, ma poi cominciò giustamente a sospettare che si trattasse di falsa denuncia.

Intanto il Ghezzi, che si protestava sempre vittima dei ladri, falliva, e un bel giorno lasciò Milano per ignota destinazione.

La polizia continuando nelle ricerche sul furto sospetto, riusciva a sequestrare in varie riprese tante bollette comprovanti che il Ghezzi aveva impegnati quei famosi gioielli e che aveva inventata la storiella del furto per truffare così i suoi creditori.

Contro il falso denunciatore fu immediatamente spiccato mandato di cattura, e stamane la questura venne avvisata che il *suo uomo*, era stato raggiunto e fermato a Lugano, da dove verrà fra breve estradato.

TRA CONTRABBANDIERI E GUARDIE

Un fermo di prosciutti a colpi di moschetto.

Stamane verso le quattro, alcuni agenti daziari del Macello pubblico, mentre stavano per terminare il loro servizio di perlustrazione in Corso 22 Marzo, videro giungere di corsa un biroccio tirato da un cavallo, nel quale stavano due individui.

Gli agenti daziari, insospettiti, intimarono l'*alt*, ma i due sconosciuti sferzavano vieppiù il cavallo e via a fuga precipitosa.

Le guardie spararono parecchi colpi di moschetto a salve, sperando di intimidire i fuggiaschi, i quali allo svolto di via Antonio Sciesa andarono ad urtare contro un paracarro. Il biroccio si rovesciò e al suolo furono trascinati i due uomini, con due quintali e mezzo di prosciutto.

In tal modo gli agenti sopravvenuti, poterono sequestrare la merce, ed arrestare uno dei due contrabbandieri che nella caduta avova riportate parecchie contusioni, e che fu identificato per certo Giacomo Salamini, d'anni 32, che abita in via Nino Bixio.

Del compagno suo, che si eclissò non si hanno notizie.

Con la merce vennero sequestrati il biroccio e il cavallo.

Prima d'essere condotto al Cellulare, il contrabbandiere Salamini fu medicato all'Ospedale Maggiore.

La misera fine di un impiegato. — Si ha da Sesto Calende, 10:

Ieri il diciannovenne Enrico Tomasini di Pesaro, impiegato nello stabilimento Introini e C. di Gallarate, recatosi con alcuni amici alle sorgenti del Ticino, in quel di Sesto Calende, per prendervi un bagno, colto da improvviso malore miseramente annegava.

Il Tomasini era assai ben voluto in paese.

Annegato nel lago. — Giunge notizia da Pallanza, in data 10, che a Traffiume, ieri il giovane ventenne milanese Angelo Gallese, recatosi a prendere un bagno nel lago Maggiore, vi annegava in seguito a malore improvviso.

Salvata per miracolo. — Ci scrivono da Romano:

Alle ore 12 d'oggi, in questa stazione la settantenne Maria Radaelli di Milano, volendo scendere da un treno mentre era ancora in moto, cadde e poco mancò non fosse travolta sotto le ruote. La signora deve la sua salvezza al pronto intervento dell'impiegato Caltabiano Salvatore che l'afferrò e la trasse a salvamento.

Per la festa del Redentore a Venezia. — Ci si comunica che il 15 corrente saranno distribuiti anche da Vercelli, Novara, Tortona, Voghera e Pavia i biglietti d'andata e ritorno di seconda e terza classe per Venezia valevoli nell'andata per il treno speciale che si effettua da Milano nella notte dal 15 al 16 in occasione della festa del Redentore, e nel ritorno con tutti i treni ordinarii fino al giorno 20.

L'arresto dell'automobilista Vaccarossi. — Scrivono da Pinerolo che lunedì mattina verso le 11 un automobile « Fiat », proveniente da Barge e diretto a Torino, investì lungo lo stradale di Saluzzo una donna rendendola informe cadavere.

L'automobile era guidato dal signor Vaccarossi Ernesto, milanese, rappresentante della casa Michelin, che risiede a Torino.

Era di ritorno da Clermont-Ferrand e viaggiavano con lui il fratello Attilio, il signor Minetti Enrico, impiegato, ed il meccanico Borghino Pietro.

Appena avvenuta la disgrazia il Vaccarossi andò a denunciare il fatto ai carabinieri e tosto si recarono sul luogo l'autorità giudiziaria ed il medico Moresco.

La vittima aveva il cuoio capelluto completamente distaccato e gli occhi schiacciati. È una tal Barra Maria, d'anni 45, di Isasca, da domenica giunta a Pinerolo, dove abita una sua sorella maritata al sellaio Moriondo.

Lunedì mattina, in compagnia del suo figliuoletto, per risparmiare qualche soldo, si dirigeva a piedi verso Osasco, dove sarebbe salita sul tranvai; quando il bambino, vedendo sopraggiungere un automobile a tutta velocità, volle attraversare la strada. Il Vaccarossi non fu più in tempo ad arrestare la macchina, che investì la donna, corsa per salvare il figliuolo.

Il Vaccarossi venne tratto in arresto e tradotto nelle carceri di Pinerolo. L'automobile fu posto sotto sequestro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.47 tram. 8.9 — Roma — leva 4.46 — tram. 7.44 — Palermo leva 4.53 — tram. 7.31.

Luna. — Età giorni 10. Tram. alle 1.58 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Francia e sulla Baviera, minima di 743 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 19 1/2 vario — Nizza, 26 vario — Zurigo, 18 1/2 pioggia — Praga, 19 vario — Vienna 20 1/2 bello — Trieste, 24 bello — Budapest, 20 1/2 bello — Pietroburgo, 14 nuvoloso.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa; massima di 763 lungo la zona prealpina, minima di 760 sul Jonio.

Venti deboli del 4° quadrante, ovest a nord.

Temperatura ancora aumentata al nord, irregolarmente variata altrove. — massime di ieri:

Milano, 35 — Torino 29 — Venezia, 31 — Genova, 30 — Firenze, 32 — Bologna, 28 — Roma, 32 — Napoli 30 — Foggia, 29 — Bari, 27 — Palermo, 32 — Cagliari 34.

Ieri. Cielo quasi generalmente sereno.

Tendenza. — Leggermente vario e temporalesco sull'alta Italia, sereno altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 10 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.0.
Tem. c. med. +26°.9. mass. -34.0 min. + 19°.8.
Umidità relativa media 61 0/0.
Venti dominanti: Nord Est, debole.
Stato prevalente: Quasi sereno, caligine.

Le vittime del caldo.

Abbiamo da Cesena:

Le vittime dell'insolazione nel comune di Cesena sono state a tutt'oggi in numero di nove, tutte fra i mietitori.

La maggior parte di questi infelici morirono quasi istantaneamente: uno solo potè essere prontamente portato all'ospedale e salvato.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La Geisha*, operetta. - Ore 8 45.
COMMENDA: *Madame Sans Gêne*, comm. Ore 9.
FOSSATI: *L'Aiglon*, comm. — Ore 9
OLIMPIA: *Donna Juanita*, oper. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
MODENA: *Romanticismo*, comm. — Ore 9.
SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11
SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.
BAGNO DI DIANA (con doccie) - Barr. P. Venezia
BAGNO TICINO (Acqua corrente): via F. Argellati.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Londra che venne data la *Madame Butterfly* di Puccini con ottimo successo.

*** Ci giungono tutti i giornali di Bruxelles con articoli apologetici della esimia cantatrice signorina Silva Romani, che in un grande concerto artistico dato in quella città ottenne un successo caloroso.

PICCOLA CRONACA

Chi desidera far cura climatica ferruginosa scelga *S. Caterina*, Hôtel Milano.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Abbiamo da Gorgonzola, 10:

Le elezioni provinciali di ieri hanno dato i seguenti risultati: rieletto il conte Negroni Prato Morosini, con voti 1398 ed eletto pure l'avv. Gerli con voti 1565, tutti e due del partito clerico-moderato. Ebbero pure voti; l'ingegner Sioli (altro moderato) 873; il professor Giovanni Ratti (democratico) 644 e Aristide Tagliabue (demo-cristiano) 276.

Il prof. Ratti, nonostante la sua candidatura sia stata presentata all'ultim'ora e senza preparazione, ebbe per se i voti dei centri più evoluti e maggiormente emancipati dalle ingerenze feudali. Basti il fatto che qui in Gorgonzola, capoluogo del mandamento, riportò 329 voti sopra 410 votanti!

È una buona promessa per l'avvenire.

*** Ci telegrafano da Cremona, 10:

I risultati noti delle elezioni provinciali di ieri dànno piena vittoria al candidato socialista nel mandamento II di Cremona.

Nel secondo mandamento, il socialista avvocato Luigi Marenghi, campione popolare, ha avuto 558 voti, mentre il capitano conte cavalier Baroli non ne ha raccattato che 302.

A Soresina invece, malgrado la splendida votazione ottenuta nel capoluogo dall'avvocato Caldara, dove ebbe 335 voti di maggioranza sull'avversario, per le male arti dei clerico-moderati nei paeselli del mandamento, riuscì eletto il clerico-moderato Pellegrini.

*** Abbiamo da Vercelli, 10:

A Crescentino venne, per pochi voti, rieletto consigliere provinciale il monarchico Baretta contro il socialista avv. Buratore.

Nelle elezioni amministrative i costituzionali vinsero a Crescentino, Villarboit, Greggio, Ghislarengo, Giffenga, Balocco, Arboro, Buronzo, Roasenda e Cassina San Giacomo.

I socialisti conquistarono la minoranza a Crescentino e vinsero ad Albano Vercellese.

I monarchici vinsero perchè furono dappertutto validamente aiutati dai preti.

*** Ci telegrafano da Padova, 10:

(B.) Nelle elezioni comunali di ieri i liberali vinsero a Vigodarzere, a Piazzola, a Carrara e a San Giorgio.

Ad Este invece trionfarono i clericali. Della minoranza popolare riuscirono l'ing. Ulisse Bossi e l'ing. Almerico Pedrazzoli.

*** Ci telegrafano da Domodossola, 10:

Nelle elezioni di ieri riuscirono consiglieri provinciali il procuratore generale d'appello a Parma, commendatore Cavalli, monarchico, e il dottor Samonini, radicale.

*** Abbiamo da Udine, 11:

Le elezioni nei vari Comuni della provincia segnano un continuo crescendo di vittorie clericali.

È dolorosa questa constatazione; ma la colpa è tutta del così detto partito dell'ordine che per far riuscire i suoi candidati nelle elezioni politiche si è dato anima e corpo in mano ai preti.

*** Ci scrivono da Padova:

Domenica 16 corr. vi sarà una grande battaglia nel distretto di Montagnana per le elezioni provinciali.

I mesti avanzi del moderatume ormai completamente asserviti ai preti sostengono l'ultraclericale avv. prof. Alessandro Stoppato e il neo papalino senatore Chinaglia, l'ex presidente di Pelloux; i socialisti, aiutati dalle altre frazioni della democrazia, proclamarono a loro candidati l'avv. Fratucello e Mario Mazzaggio, due giovani pieni di entusiasmo.

Montagnana, che ha già un Consiglio comunale popolare e un deputato socialista, domenica avrà anche due consiglieri provinciali socialisti.

*** Ci telegrafano da Ravenna:

Quantunque la lotta elettorale per la parziale rinnovazione del Consiglio provinciale sia stata oltremodo fiacca, e la maggior parte degli operai fossero impegnati nei lavori di campagna, pur tuttavia la lista dei partiti popolari ha avuto un trionfo insperato, avendo riportato nei due mandamenti 1200 voti di maggioranza su quelli dei monarchici.

Il connubio dei giovani liberali coi moderati ha avuto una significante e decisiva sconfitta, ed il paese ha una volta ancora dato il suo responso colla gagliarda battaglia sostenuta a pro delle autonomie comunali, contro l'eccessiva ingerenza della Giunta provinciale amministrativa.

*** Abbiamo da Mestre:

Ormai si può dire che moderati e clericali formino una cola famiglia, poichè votano insieme come un sol uomo. E le elezioni amministrative di ieri, dimostrarono all'evidenza tutta la verità di questa asserzione. Nel nostro comune è riuscita completamente la lista clericale, con esclusione anche di alcuno fra i membri democratici della minoranza uscenti.

Pel Consiglio provinciale rinscirono eletti i due clericali Berna e Marini e il pubblicista Combi portato dai democratici.

*** Ci scrivono da Mirano:

(B.) Gli elettori del collegio di Egisto Zabeo hanno ieri compiuto il loro dovere. Erano in lotta i clericali capitanati dal sindaco Errera e i partiti popolari che proponevano pel Consiglio provinciale i nomi assai noti e rispettati di Luigi Mariotto e del dott. Benini. — Sono riusciti il Mariotto con splendida votazione e l'Errera con 200 voti di meno. L'uscente clericale Frattin è rimasto in tromba.

*** Abbiamo da Gavi:

Nelle elezioni parziali, che ebbero luogo lo scorso 2 luglio, trionfò completamente la lista popolare con tutti i suoi otto nomi, distanziando l'opposizione forcaiuola di 300 voti.

Cadde miseramente e rumorosamente, con un numero di voti tanto esiguo che egli rimase escluso anche dalla minoranza, il cavaliere Giacomo Traverso, già sindaco in passato per oltre 15 anni, capo della moderateria locale e membro della Camera di commercio.

Si crede che in seguito a tanta patente sfiducia dei suoi concittadini, il cav. Traversa si risolverà a ritirarsi a vita privata.

Il Consiglio comunale, presenti 17 dei 20 suoi membri, riconfermava a unanimità il sindaco popolare Emilio Spinola e i suoi colleghi di Giunta, Salvatore Magnoni, Domenico Fossati, Tomaso Traverso, Leopoldo Pareto, Carrea Domenico e Candia Gustavo.

*** Abbiamo da Sassuolo:

I clericali hanno subita nelle elezioni parziali amministrative di domenica una disastrosa sconfitta. Lavorando nell'ombra, come è loro costume, all'ultima ora presentarono una lista nella quale si includeva un nome di quelli portati dai popolari, ed il loro candidato al Consiglio provinciale era l'avv. Pistoni, nome pure preso a prestito dai democratici, allo scopo evidente di ingenerare confusionismo e dispersione di voti.

Ma il trucco non riuscì! I partiti popolari opportunamente dimenticando le piccole divergenze personali che li tenevano divisi, mossi soltanto dal supremo interesse del bene del paese, sconfissero vittoriosamente gli avversari, ai quali riuscirono a conquistare perfino la minoranza.

Il deputato radicale Vicini fu confermato consigliere provinciale con splendida votazione.

Le elezioni a Reggio Emilia.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 10:

Nelle elezioni generali amministrative di ieri si ebbero 7775 votanti sopra 10.000 iscritti. I clerico-moderati ottennero l'irrisoria maggioranza di 40 voti, mentre nel giugno del 1904 avevano ottenuto 500 voti di maggioranza.

I socialisti vinsero nel mandamento di campagna sul nome di Roversi, ex sindaco di Reggio assicurandosi di nuovo la maggioranza nel Consiglio provinciale.

In complesso il risultato segna la fine della coalizione clerico-moderata.

Non valsero a darle la tanto strombazzata e preconizzata vittoria gli articoli gesuitici e bugiardi di alcuni giornali reazionarii milanesi e neppure le arti libellistiche messe in uso da qualche mese nella nostra città.

Scioperi vecchi e scioperi nuovi.

Ci telegrafano da Padova, 10:

In seguito ad accordi avvenuti in prefettura fra l'impresa dei lavori per la rotta del Brenta e i braccianti, questi ripresero oggi il lavoro.

*** Ci telefonano da Bergamo, 10:

Per una prepotenza ingiustificabile la ditta elettrotecnica Magrini e Pesenti licenziava sabato sera l'operaio Emilio Bolla, reo di avere con molta abilità e molto tatto saputo organizzare qui le forze operaie dei metallurgici. Di fronte a tale organizzazione più volte aveva già dovuto cedere la ditta citata, non troppo tenera degli interessi della classe lavoratrice.

Il Bolla era per questo l'esponente di tutti gli odii della ditta, che, col licenziamento inflittogli, sperava di avere epurato l'ambiente e di addomesticarsi così la propria maestranza. Ma all'arbitrio patente, risposero con un generoso atto di solidarietà tutti i 180 compagni di lavoro del Bolla, che da stamane si astennero dal lavoro, disposti di ritornarvi, quando la ditta revochi il licenziamento del loro organizzatore.

Dello sciopero venne telegraficamente informata la Federazione nazionale dei metallurgici di Roma.

*** Ci telegrafano da Spezia, 11:

Anche stamane gli operai del cantiere di Muggiano si radunarono per sentire la risposta del direttore Manaira; ma questi partì ieri per Torino per concordare col direttore generale e comproprietario dello stabilimento, cav. Capuccio, circa la sistemazione desiderata dagli scioperanti.

Intanto questi, guidati dall'intelligente Corradetti, terranno stasera dei comizio a Lerici, San Terenzo, Pugliola, Pitelli, ove risiedono altri 500 operai. — Anche l'autorità prefettizia lodevolmente intercede per un accomodamento ed è probabilissimo che il cav. Capuccio, uomo di senno e di cuore, faccia terminare quest'increscioso stato di cose che danneggia tante famiglie.

*** Ci telegrafano da Firenze, 11:

Lo sciopero dei gazisti continua nè accenna a terminare.

Posdomani l'avv. Carlo Corsi, appartenente al gruppo socialista, farà in Consiglio Comunale un'interrogazione al sindaco sullo sciopero stesso.

Da un'accurata inchiesta compiuta risulta che mentre dalle 8 1/2 alle 12 1/2 tutte le quattromila lampade dovrebbero essere accese, dacchè i fuochisti hanno abbandonato il lavoro moltissime alle 10 non sono ancora accese e moltissime sono spente alle 11 e così alla mattina.

Ieri per tre ore mancò il gaz e la forza motrice.

La Direzione d'accordo coll'autorità prefettizia e col sindaco provvide alla fabbricazione dell'idrogeno.

È da osservarsi che i quattro gazometri furono lasciati pieni dagli scioperanti; oggi uno solo è pieno e un altro è mezzo.

Un'audace aggressione a Roccabruna.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 11:

Ieri sera, certo Attilio Notari, di 23 anni, nativo di Aziano, in provincia di Pisa, fu aggredito presso Roccabruna, da tre sconosciuti che dopo averlo derubato lo gettarono in un giardino; il Notari riportò la frattura della colonna vertebrale: fu trasportato all'ospedale agonizzante.

Nessuna traccia degli aggressori.

SUICIDI E DISGRAZIE

Ci telegrafano da Porto Maurizio:

A San Raffaello, la bellissima signorina Rosa Einaudi d'anni 16, causa un amore contrastato, si è uccisa ieri asfissiandosi nella propria camera.

*** Ci telegrafano da Udine:

Ieri a San Daniele il signor Domenico Contardo, la moglie Miani Rosa e la nuora Rossit Maria, furono vittime di un grave incidente di vettura. Per una riva ripida il cavallo guidato dal Contardo, prese il galoppo e la vettura si ribaltò causando la rottura del cranio al Contardo ed alla di lui moglie Miani Rosa ed una grave ferita alla nuora Rossit Maria.

Tutti e tre furono trasportati all'ospedale ove versano in gravissime condizioni.

*** Ci telegrafano da Padova, 11:

Lo studente universitario Gazzabin Marino di 26 anni, fu trovato oggi annegato in un fiumicello. Sembra siavi caduto colpito da malore.

ARRESTO DI UN PARRICIDA.

Ci telegrafano da Padova, 10:

(B.) Venne arrestato Zamperlin Angelo autore del truce parricidio di Merlara.

L'AUDACIA DEI LADRI

Ci telegrafano da Firenze, 11:

Ignoti ladri penetrati la notte scorsa per una finestra aperta in una camera ove colla moglie dormiva il trippaio Adolfo Ricci, gli rubavano il portafogli contenente cinquemila lire, che il trippaio teneva sotto il capezzale.

*** A Prato si è asfissiato, per cause ignote, il macellaio Antonio Bertini di 43 anni.

*** Il processo politico di Peretola continua a svolgersi alla Corte d'assise. È finita l'escussione dei testimoni. Parlarono oggi l'avvocato Ringressi per la parte civile e il pubblico ministero Pescatore che ritira l'accusa pel Compagni.

I drammi e le commedie della camorra

Telegrafano da Napoli che certo Castiello, l'altro giorno, per questioni di giuoco, diede uno schiaffo al fratello del camorrista Nicola Amaulo. Questi portò la questione in seno alla società *onorata*, la quale decise per vendetta di sfregiare il volto della sorella del Castiello a nome Generosa, di anni diciotto. Ieri l'altro alle ore 12 il Nicola Amaulo aggrediva, afferrandola infatti pei lunghissimi capelli, la ragazza, la quale, per un vero miracolo, ha potuto sfuggire alla orribile sorte. Il fratello informato della cosa, accorse al Fondo di Casanova ove si era svolto il fatto, ma fu ucciso da due colpi di rivoltella sparati dall'Amaulo. Un altro camorrista, compagno dell'Amaulo, certo Esposito è stato arrestato.

L'omicida è latitante.

*** Mandano notizia da Molfetta di un fatto che dimostra quanto sia radicata laggiù la camorra e quanto siano tenuti in considerazione gli affigliati che muoiono con onore secondo i regolamenti della camorra.

L'altro giorno morì all'ospedale di Molfetta il pregiudicato De Gioia, che fu colpito al petto da una rivoltellata del carabiniere La Brocca.

Mentre si procedeva, nella camera incisoria del cimitero, all'autopsia del cadavere del De Gioia, si presentò un noto pregiudicato, il quale, sorprendendo la buona fede dell'autorità, volle assistere all'operazione, e quando fu aperta la cavità toracica chiese il cuore dell'ucciso

I dottori, che erano in preda a grave imbarazzo, furono costretti dalle insistenze a dare il cuore al pregiudicato, il quale, dopo di averlo tenuto fra le mani un certo tempo in atto di riflessiva concentrazione, lo restituì spalmandosi la tempia col sangue di quel cuore, quindi baciò in fronte la salma ed uscì dal cimitero.

E per dimostrare chi fosse l'ucciso che acquistò titolo di benemerenza nella malavita per la sua bravura contro la forza pubblica, valga questo altro fatto:

Il padre del De Gioia, a nome Girolamo, allorchè seppe dalla voce pubblica che il figliuolo era stato ucciso, corse all'ospedale e, piangendo, ringraziò il carabiniere La Brocca, ivi ricoverato, che aveva ucciso suo figlio, ed incontrato il presidente di un'Opera pia, gli espresse i suoi sensi di grande sollievo per essere finalmente liberato dalla continua tortura che gli procurava il figlio.

LE DONNE CHE UCCIDONO.

Ci telegrafano da Foggia, 11:

A Serracapriola sulla strada una certa Rendina Anna aggredì Candotta Marta e con una sassata le spaccò la testa, uccidendola.

*** Ignoti ladri penetrati nel vescovado di Troia, rasciata la cassaforte, rubarono delle cartelle di rendita e del numerario per lire 10 000 circa.

UNA SOMMOSSA IN CARCERE

Ci telegrafano da Lecce, 11:

Ieri sera nelle Carceri giudiziarie duecento trenta detenuti, in sette camerate, si ammutinarono rompendo vetri, porte e serrame.

I carcerieri non riuscirono a domarli. D'ordine del prefetto accorsero sul posto una compagnia di truppa, delle guardie, dei carabinieri e dei funzionari che finalmente poterono sedare la rivolta di cui si ignorano le cause.

UN GRAVE INCENDIO

Ci telegrafano da Bari, 11:

Ad Andria, ieri sera si è sviluppato, non si sa come, un terribile incendio nell'aia De Torneo.

Il fuoco si propagò spaventevolmente. Accorsero le autorità civili, le guardie, i carabinieri e i cittadini che portarono il loro aiuto. Ma tutto fu inutile. Stamane il fuoco continuava ancora divorando un'enorme quantità di grano.

Avvennero scene strazianti tra i poveri contadini.

Coll'aiuto dei pompieri venuti da Barletta il fuoco si è potuto circoscrivere; i danni sono incalcolabili.

Moltissimi contadini restano nella miseria; si aprono sottoscrizioni.

Le accoglienze entusiastiche alla squadra inglese a Brest

Ci telefonano da Parigi, 10:

La squadra inglese, comandata dall'ammiraglio May, e composta di otto corazzate, è giunta a Brest oggi nel pomeriggio.

Il tempo era nuvoloso.

Sono state scambiate le salve d'uso con le navi della squadra francese.

La folla che dalla spiaggia assisteva all'arrivo era enorme, e fece accoglienze entusiastiche agli ospiti inglesi.

La città è imbandierata e festante.

I marinai inglesi che sono autorizzati a sbarcare sono oggetto di particolari simpatie.

La tragedia del " Farfadet. »

Ci telefonano da Parigi, 10:

Gli ultimi dispacci da Biserta annunziano che il sottomarino *Farfadet* si trova sempre sommerso ed affondato nella sabbia.

Finora tutti gli sforzi fatti per passare sotto la parte anteriore del sottomarino le catene destinate a sollevarlo, sono riusciti vani.

I lavori continuano febbrilmente, ma si cominciano a perdere le speranze di poter salvare la nave.

IL PRINCIPE CARLO DI DANIMARCA sul trono di Norvegia

Ci telegrafano da Londra, 11 (ore 1.30 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà un telegramma da Cristiania, in cui si dice che il principe Carlo di Danimarca sarebbe stato scelto dai norvegesi come loro re.

Questa notizia è però contraddetta da un ulteriore telegramma da Copenhagen, pure allo *Standard*, in cui si dice che nulla si sa nella capitale danese di questa pretesa scelta del principe Carlo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Stanotte alle ore 2 1/4 mancava ai vivi munito dei conforti religiosi

ERMENEGILDO CORSI

d'anni 66.

I parenti tutti nel darne il doloroso annuncio partecipano che i funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente alle ore 16 1/2 partendo dalla casa di salute San Giuseppe (via San Vittore) pel Cimitero Monumentale.

L'Ufficio funebre avrà luogo lo stesso giorno alle 9 1/2 nella chiesa della stessa Casa di salute.

Domenica, 9 corr., sera, morì di sincope
Marie Scherer-Margot
Il marito Ottone Scherer ed il figliuolo Emilio ne danno il triste annuncio.
Lugano-Castanneo, luglio 1905.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione Climatica (1704 m.) — 3 ore Milano, Via Gottardo e Varese-Porto Ceresio. Ferrovia da Capolago. Panorama incomparabile. *Hôtels Monte Generoso e Kulm*. Concerti serali. — Culto cattolico. Medico residente. PASTA, prop.

**C

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Borsa di Milano.

Milano, 11 luglio ore 2 pom.

In reazione Parigi pel nostro consolidato da noi pure chiudiamo oggi per la Rendita a 105,07 per liquidazione.

Domandata la Banca d'Italia a 1183 le Meridionali a 764 le Terni a 2465 ed il Credito a 605. — Agitate le Italo Americane a 552,50-548 e 549 e le Marconi a 36 lire. — 3 1/2 108,20.

Cambio ancora alla pari.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	104 90	»	— —
	f. m.	105 07	»	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	103 20	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	764 —	»	— —
Id. » Mediterr.	»	481 50	»	— —
Id. Banca d'Italia	»	1183 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.	»	882 —	»	— —
Id. Credito Italiano	»	605 —	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	352 —	»	— —
Id. Edison	»	865 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2465 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital	»	514 50	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	427 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1555 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni	»	539 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	230 —	»	— —
Id. » Bergam.	»	306 —	»	— —
Id. » Muggiani	»	337 50	»	— —
Id. Birra	»	178 —	»	— —
Id. Armstrong	»	559 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.	»	194 50	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	416 —	»	— —
Id. Metall. Italiana	»	168 —	»	— —
Id. Ferriere	»	257 —	»	— —
Id. Costruz. Venete	»	120 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	155 50	»	— —
Id. Pantanella	»	87 —	»	— —
Id. De Angeli	»	365 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	519 —	»	— —
Id. Marconi	»	36 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi	»	346 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 50	»	— —
Id. » Italiane	»	360 50	»	— —
Id. » Tirreno	»	509 —	»	— —
Francia	*chèque*	100 —	»	— —
Svizzera	»	99 82	»	— —
Londra	»	25 14	»	— —
Germania	»	122 82	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 11, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr. amm.	—.—	Rendita Spagn.	90.47
Id. id. 3 0/0	99,17	Banca Ottom.	594,00
Rend. Italiana	105,12	Argento	99,00
C. su Londra	25,15 1/2	Cred. Fondiar.	695.00
Consol. Inglese	90 3/16	Azioni Suez	4440
Ferr. Lombar.	334,00	Lotti Turchi	132.50
Cambio su Italia	pari	Meridionali	757,00
Rendita turca	89,20	Rendita Russa	72.30
Banca di Parigi	1573	Rend. Portogh.	67.22
Tunisine	478.75	Banca Francia	—.—
Rendita Egiz.	107,40	B. Comm. Ital.	—.—
Rendit. Ungh.	97,45	R. Serba 4 0/0	79.50

Tendenza ferma.

Borsa di Genova.

Genova 11, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 105.37 — Id. 3 1/2 0/0 103,40 — Banca d'Italia 1182.00 — Banca Comm. 862, — Credito Ital. 606,00 — Merid. 762,50 — Medit. 481.00 Navig. Gener. 514,00 — Raffin. Zucch. 430.00.

Borsa di Roma.

Roma 11, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 fine m 105,25 -|- — Id. 3 1/2 0/0 103,50 -|- — Banca d'Italia 1178.00 — Azioni Banco Roma 121,00 — Meridionali 762,00 — Acqua Pia 1740,00 — Gas 1480,00 — Condotte d'acqua 412,00.

Borsa di Torino.

Torino 11, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. mese 105,35 — Id. 3 1/2 0/0 103,43 — Medit. 481,00 — Merid. 763.00 — Banca d'Italia 1180,00 — Banca Comm 862,00 — Credito Ital. 606,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres 8. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York 10. — Su Londra 4,85,15 — Parigi 5,16 3/8.

Rio Janeiro 8. — Su Londra (v. L.) 16 3/8.

Valparaiso 5. — Su Londra (v. L.) 16 —.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 11. — **Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario. L. 2,30 al chilogrammo.**

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 11 luglio 1905.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
312	280	buoi	1.ª L. 85,— 1,55	a 1,58
			2.ª » 70,— 1,34	» 1.36
			3.ª » 55,— 1,10	» 1,12
300	300	vacche	1.ª » 74,— 1,42	» 1,45
			2.ª » 68,— 1,26	» 1,28
			3.ª » 40,— 1,—	» 1,05
142	142	tori	1.ª » 70,— 1,22	» 1,25
			2.ª » 60,— 1,12	» 1,14
			3.ª » —,— —,—	» —,—
500	500	vitelli maturi	1.ª » 1,14 1,71	» 1,78
			2.ª » 1,05 1,58	» 1,60
			3.ª » —,— —,—	» —,—
190	190	vitelli immat.	1.ª » -,80 —,—	» —,—
			2.ª » -,65 —,—	» —,—
			3.ª » —,— —,—	» —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.90 a L. 1.— a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Salumi e Grassine.

Genova. — Mercato discretamente attivo pel consumo e con discrete domande nelle alici e sardelle per l'esportazione. Quotasi:

Salacchine Spagna nuove da L. 20 a 30 — alici salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 120 — sego colato America (oro) —.— a —.— id. indigeno —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª qualità, da 78.— a —.—, id, inglese Labrador da 68.— a —.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da 140.— a —.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 190.— a —.—, id. id. schiacciato da 200.— a —.—, id. Sardegna nuovo da 115.— a —.—, id. vecchio (Sassari da 115.— a —.—, olio tonno Sicilia da 40.— a 45.— id. Sardegna da 40.— a 45.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 40.— a 45.—, tonno Sardegna in casse da 135.—a 145.— id. Sicilia id. da 135.— a 150.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 140.— a 155.— strutto d'America del Nord da 105.— a 110 — lardo Stati Uniti da 115.— a 120.—, sardelle Spagna con testa da 22.— a 23.— il barile, id. senza testa Spagna 45.— a 50.—, alici salate Sicilia in scatole 140.— a 145.—, sardelle senza testa in barili da 65.— a —.— il Ql., il tutto in darsena, cioè schiavo di dazio comunale, e secondo qualità e lunghezza.

Pellami.

Milano — Le contrattazioni pel conciato sono limitatissime, ed i depositi non sono però certo forniti ad esuberanza.

Per le pelli in genere, comprese quelle in pelo havvi una spiccata sostenutezza, cosa del resto che da qualche tempo va verificandosi.

Ecco i prezzi che si fanno sulla nostra piazza: (Secondo la lavorazione e i pesi, al chilogr.)

Corame inac. uso e lucido vallonea kg. 6[13 L. 3,10 a 3,25, Id. secondarie 2,90 a 3,05 — id. Boudrier 3,40 a 3,50 — Id. China Buenos Ayres uso e lucido in vallonea 2.70 a 2.90 — Id. maruso e lucido in vallonea b. scelta corr. 2.60 a 3.00.

Vitelli greggi macello kg. 1 a 4 media 3 5.20 a 5.30.

Vitelloni greggi macello kg. 4 a 6 in avanti 4,10 a 4,20.

Vacchette gregge di pelli estere da kg. 2 a 2 1/2 da L. 3,90 a 4,70 — Id. cerate I 1 1/2 a 2 da 5,— a 5,80 — id. 2 a 2 1/4 da 4,40 a 4,80 — id. da 2 1/2 a 3 da 3,80 a 4,30 — id. 3 a 4 da 3,50 a 3,70.

Corami neri macerati in corteccia I qualità rasati 4.— a 4.40. id. II qual. rasati 3.90 a 4.20 id. alla vallonea 3,20 a 3.40, id. di pelli China 2,90 a 3.10.

Croupons per macchina corti 4.60 a 5.00 — Id. id. lunghi 4.35 a 4.75.

Vitelli cerati macello I da kg. 11[12 la dozz, da L. 8.— a 8,25 — id. 15[16 7.50 a 7.75 — id. 19[20 7,25 a 7.50 — id. 25[26 7.— a 7,25 — id. 30[32 6.50 a 6.75 — id. 36[38 6,— a 6,25 id. 45[48 5,50 a 5.75 — id. 60[62 5 a 5.25.

Pelli in scelta mista, senza testa, con zampe condizionate a mazzo e a libro.

I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se non hanno zampe e sono bene rifilati possono molto aumentare.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 10 luglio	Soc. Anon. coopeRativ.	Soc Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 10 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	12 915	8375	21 290	167 655
Bozzoli pesati . »	2130	—	250	23 490
Cascami pesati »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	135
Ass. campioni N.	235	161	446	2369

Lione, 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggi	Pesate
Europee b	12	3	41	13
Asiatic. b.	26	30	88	167
Peso . . .	3140	2343	9159	8925

Peso totale . . . . Kg. 23867.

Zurigo 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 830 — Trame 1520 — Greggie 790 — Totale Kg. 3170.

MERCATI DEI BOZZOLI

Alba, 8. — kg. 3000 da 3.40 a 3.75.
Arezzo, 8. — Cg. 250 da 3.10 a 3.40.
Ceva, 10. — Cg. 3950 da 2.90 a 3.70.
Como, 4-8. — Cg. 26620,15 da 3.70 a 4.
Cortemilia, 9. — Cg. 2,000 da 3.2[a 3.40.
Cuneo, 10. — Cg. 59 800 da 2.80 a 3.60.
Doglianì 8-9. — Cg. 4.500 da 3.00 a 4.20.
Fossano 9. — Cg. 800 da 3.00 a 3.90.
Ivrea 9. — Cg. 100 da 3,20 a 3.40.
Mondovì Breo 10. — Cg. 30.000 da 3.— a 3.60.
Pausula, 7-9. — Cg. 137.40 da 2.50 a 3.
Pinerolo, 8. — Cg. 990 da 3.30 a 4.10.
Torino, 9. — kg. 1200 da 3.10 a 3.80.

ADEQUATO DEI BOZZOLI.

Acqui. — Risultato finale del mercato dal 16 giugno al 6 luglio. Venduti: kg. 72,940 gialli, medio 3.59137.

Brescia. — La Camera di Commercio e il Comizio agrario di Brescia in base agli adequati dei quattro mercati: Brescia, Lodi, Cremona e Crema, hanno stabilito il prezzo adequato finale ufficiale dei bozzoli per la provincia di Brescia in lire 3,35.61. I quattro mercati avevano dato separatamente: Brescia 3,3604; Lodi 3,302; Cremona 3,323; Crema 3,439, dalla fusione dei quali si ha l'adequato finale in lire 3,35.61.

Cavour — Bollettino generale del mercato dal 22 giugno all'8 luglio. Venduti: kg. 19.410 gialli, chil. 111,260 incrociati; media generale 3,622.

Forlì. — La quantità dei bozzoli, nostrani e simili, che si vendette nel 1905 fu di chilogrammi 333,106,460 per l'ammontare di lire 1,135,284.53. Media generale L. 3.606.

Jesi. — Venduti a prezzi determinati chilogrammi 168,955.28, a prezzi indet. cg. 90,992.25, totale cg. 259,947.51, mezza seta o flappe cg. 13,972.04, totale generale cg. 273,919.51. Indigeni massimo L. 4, minimo 1.90, medio 3.4939.

Nizza Monferrato. — Risultato finale del mercato. Venduti: cg. 55,200 gialli da lire 3 a 4, media 3.596.

Osimo. — Risultato finale del mercato dal 16 giugno al 6 luglio. Venduti: cg. 98,818.92 da lire 2.50 a 4.03, medie 3.4793.

Pesaro. — Bollettino generale del mercato dal 16 giugno al 6 luglio, Vend. cg. 64,584.04 da lire 1.50 a 3.90, media generale 3,345.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

New York 10. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 8		Apertura del 10		
luglio	10.65	10.67	ribasso punti	2
agosto	10.68	10.70	»	2
ottobre	10.78	10.85	»	7
gennaio	10.89	11.04	»	15

Nuova York. — *10 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	mar. 4	mer. 5	giov. 6	ven. 7	sab. 8	lun. 10	differ.
fissi	Middling luglio	11.10	11.10	10.90	10.90	11.30	rib. 40
	agosto	10.45	10.69	10.59	10.65	10.05	» 40
	settembre	10.40	10.65	10.56	10.68	11, 6	» 38
	ottobre	10.46	10.70	10.62	10.72	11.13	» 41
	novembre	10.54	10.79	10.71	10.78	11.20	» 42
	dicembre	10.58	10.83	10.74	10.84	11.24	» 43
	gennaio	10.68	10.94	10.82	10.89	11.28	» 43
	febbraio	10.70	10.94	10.86	10.90	11.33	» 44
	marzo	10.73	10.99	10.92	10.95	11.42	» 47
	aprile	10.75	11.01	10.94	10.97	11.45	» 48
entrate nei porti interno spediz		24000	10000	13000	10000	11000	
Inghilter.		—.—	14000	9000	15000	—.—	
contin.		9000	2000	12000	3000	3000	

LA CRISI DEI COTONI

Telegrafano da Nuova York, 11:

Il mercato dei cotoni è incoerente. La quotazione procede a sbalzi repentini. Le fluttuazioni sono tali che gli agenti di borsa non accettano gli ordini che a 5 dollari per balla. Il rialzo di due dollari e 50 per balla, succedendo a quello di 7 dollari della settimana scorsa, rende tanto possibile un' ascensione sensazionale quanto una discesa precipitosa.

I rapporti ufficiali fanno temere che la diminuzione del prodotto per acro sia più considerevole di quella annunziata nel rapporto di giugno.

I timori provocati dagli acquisti disordinati, dalle pioggie segnalate nel nord del Texas e nella valle del Mississipi, come pure la notizia del disastro subito dai raccolti contribuiscono a snervare il mercato.

Corse voce che Liverpool acquistava in massa a qualunque prezzo, ma nulla è venuto a confermare questa voce. L'agitazione non è stata minore sul mercato della Nuova Orleans.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Messina. — Barrile Simone, mode — Calabrò Pasquale, mercerie.

Girgenti. — Ficarra C., Porto Empedocle, pellami.

Milano. — Gennari Dante, Abbiategrasso, osteria — Podrazzini Rinaldo, tessuti — Tagliabue e Bianchi, vini e generi alimentari — Arconati e Zerbi, cotoni — Cantarella Gius., nichellatura — Carpani Giuseppe, bigiotterie — Corsi Gius., Rogoredo, oleificio.

Modena. — Rovetti eredi, drogheria.

Lodi. — Caprara Arturo, biciclette.

Torino. — Martore fratelli, pizzicheria.

Lucca. — Meloccaro Giov., Viareggio, bazar.

Cagliari. — Atzeni N., S. Andrea Frius, colon.

Voghera — Guarnaschelli E., Broni, ferram.

Asti — Ochetti A., Castagnole L., commest.

Novara — Oleggini Ant., Pella, commestib.

Velletri — Pennacchini Raffaele, cappelli.

Vercelli — Remus Basilio, calzoleria.

Roma — Rosa, Stallo e C., carboni.

Sondrio — Rovaris Ang., Teglio, generi div.

Padova — Rubin Alessandro, pizzicheria.

Oristano — Vivian Giov., figlio del fu, calzol.

Piccoli fallimenti.

Firenze. — Barsanti Teresa, esercizio caffè — Lamperi Angiolo, vino — Matteoli Dario, Figline val d'Arno, trombaio.

Roma. — Ciari Salvatore, cartoleria — Parietti Pietro, esercizio caffè — Pileri Alfredo, pizzicheria. — Orlandi G. Anguillara, tessuti.

Pavia. — Morosini Adol., S. Cristina, vetraio.

Messina. — Salvagno Nunzio, mode.

Rovigo. — Bellinati Angelo, calzoleria — Lizzi Francesco, manifatture.

Palermo. — Floriano Giuseppe,

Bologna, — Gandolfi Demetrio, cappelli.

Torino. — Marena Giacomo, velocipedi

Trani — Aloisi Carmela, Ruvo di Puglia, tessuti. — Pellegrini L., Ruvo di Puglia, tess.

Bergamo — Benaglio Gaetano, vini.

Venezia — Bonatti Pietro, cartonaggi. — Zonta Pietro, colori.

Brescia — Cancelli Attilio, pizzicheria.

Modena — Lotti Gat., Sassuolo, manifatture.

Verona — Paganini Edoardo, Avesa, mulino.

Accomodamenti.

Padova. — Bassi cav. Maurelio, vini.

Massa. — Fenili Antonio, sartoria.

Milano — Domeneghini Palmiro, stoffe.

Concordati preventivi.

Salerno. — Lorito Pasquale, tessuti.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Quale è il miglior manuale per l'allevamento dei piccioni, chi è l'editore e quale è il prezzo?

Risposta al sig. G. L. — Chiegga alla casa editrice Ulrico Hoepli, Milano, il manuale: « Colombi domestici e colombicoltura, del professor P. Bonizzi, 2ª edizione rifatta a cura della Società Colombofila fiorentina, di pag. 211 con 26 figure. » È un buon manuale e costa sole L. 2.

Vi sono anche i manuali: « Animali da cortile », del professor P. Bonizzi e « Animali da cortile » del prof. F. Faelli, anche questi della Casa Editrice Hoepli, ma è meglio il primo, perchè questi ultimi due trattando di tutti gli animali da cortile in genere, non si addentrano a parlare tanto dettagliatamente delle varie specie.

Domanda. — L'azione del gesso sulle leguminose è favorevole?

Risposta al sig. C. V. — Il gesso, comunemente usato nelle costruzioni, è un solfato di calce più o meno puro, che apporta al terreno la calce e l'acido solforico. È indifferente per l'uso agricolo che sia cotto o crudo; questo costa meno, ma è anche meno ricco di calce, contenendo il 10 0/0 di acqua in più di quello.

L'esperienza ha ripetutamente dimostrato che il gesso ha effetti sensibilissimi sulle leguminose, sensibili sulle altre piante, eccettuati i cereali, che quasi non ne risentono alcun vantaggio.

L'azione del gesso sulle leguminose, secondo alcuni, pare'sia dovuta al fatto che esso sposta sul terreno la potassa, di cui le leguminose sono avide, rendendola assimilabile. Secondo altri, parrebbe che il gesso, esercitando un'azione benefica sull'attività dei bacteri, che vivono sulle radici di quelle piante, promuoverebbe in esse una maggior assimilazione di azoto atmosferico.

Il gesso, misto ad altri concimi, si applica alle terre povere di calce per qualsiasi coltivazione, interrato, avanti la semina, od in copertura in primavera sui prati di leguminose (medica, trifoglio; lupinella), a vegetazione avanzata. Si impiega nella dose di 2 a 4 quintali per ettaro; ma non oltre tale limite, perchè le piante foraggiere con un eccesso di gesso nel terreno danno un foraggio duro.

Domanda. — Come si curano le viti colpite da quella malattia che produce l'essiccamento del grappolo e la caduta degli acini già grossi come i piselli?

Si desidera anche sapere il nome di tale malattia.

Risposta al sig. C. A. — Con precisione non si può definire, senza osservare *de visu*, il male che origina la caduta degli acini. Può darsi che sia dovuta ad insetti, come è molto probabile provenga da crittogame.

Ritengo però si tratti di peronospera larvata. Nelle annate molto favorevoli allo sviluppo della malattia, il parassita invade gli acini e resta nascosto dentro di essi.

Sugli acini in via di maturazione la malattia si manifesta all'esterno sotto forma di macchie livide, ordinariamente un po' depresse; poi tutto l'acino diventa rosso-bruno o rosso cuoio e più tardi la pellicola dell'acino s'increspa e l'acino intero si dissecca e cade.

I rimedi? Ce ne sono, ma in questo caso arriverebbero troppo tardi.

L'unico è quello dello zolfo ramato al 3 e magari al 4 0/0. Bisogna avere l'avvertenza di darlo con apparecchi che lo polverizzino il più che sia possibile. In questo caso si combatte contemporaneamente anche l'oidio, altra terribile crittogama che arreca pur essa, di questi tempi, gravi danni.

Attilio Merico

Stato Civile.

Morti in Milano il 9 luglio.

Ballarini Luigi 37 rag., v. S. Calocero 29.
Dell'Acqua Gius. 48 cas., viale Romana 50.
Mazzoleni Clelia 26 serv., c. Vittoria 54.
Ghezzi Girolamo 56 sigar,, c. Garibaldi 111.
Belloni Angela 61 cas., c. Romana 110.
Rutti Carolina 69 cas., v. Bertani 2.
Bergami Antonia 33 giorn., v. Pisacane 49.
Riccaboni Enrico 13, v. Sottocorno 19 A.
Camponovo Ant. 37 giorn., v. M. d'Oggiono 9.
Pagliaro Primo 61 fabbro, Rip. Gamboloita 45.
Gabbiati Pietro 46 falegn., v. Galileo 26.
Crippa Luigi 2, Lomanga.
Jamais Carlo 7, c. Sempione 88.
Gervasoni Luigi 38 imp., v. Revere 6.
Ravasi Mario g. 16, viale Romana 31.
Salini Natalina 47 casalinga, v. Viviani 10.
Terraneo Ernesta 23 stir., v. Canonica 31.
Franza Agostino 4, v. Meda 13.
Biraghi Luigia 75 cas., v. Vinci 38.
Carminati Irma g. 9, v. Vinci 57.
Locatelli Pia 35 cas., v. S. Gerolamo 22.
Bordon Teresa m. 3, c. Venezia 37.
Monticelli Edoardo 61 facch., v. Sarpi 4.
Ballarini Arturo 2, Ripa Ticinese 19.
Orlandi Carlo 64 contad. Rip. Ronchetto 25.
Bicchieri Aldo 52 scrivano c. Genova 1.
Dragajoli Giovanni 60 med., v. Vigentina 52.
Bernabò Roberto 1, v. Frisi 32.
Ghiroldi Ercole g. 3, v. Domodossola 61.
Fantin Arone 2, v. Frisi 7.
Dichiarazioni delle nascite N. 70.

Morti in Milano il 9 luglio.

Martignoni Cesare 60 calz., Piazza Vetra 14.
Sarri Carlo 43 muratore, viale Romana 31.
Foglia Ester 55 contadina, Cairate.
Galbiate Adele 14 servente, Musocco.
Pezzani Luigi 14 prest., v. Nino Bixio 5.
Quaronghi Aless., 22 camer., v. Fiori Chiari 7.
Micini Maria g. 21, Brefotrofio.
Subini Salvatore g. 21, Brefotrofio.
Biella Maria 52 serv., v. Pontaccio 12.
Tommasi Teresa 1, v. Nino Bixio 5.
Majocchi Alfredo g. 7, v. G. Prina 4.
Bramati Napoleone 4, v. G. Pepe 22.
Pettenati Lucia 86 casal., v. Seesa 14.
Lombardi Giuditta 61 casal., Rip. S. Cristof. 59.
Bottini Giuseppina 1, v. C. Farini 6.
Bernabò Angela m. 3, v. P. Frisi 32.
Monti Giovanni 65 mecc., v. Tortona 40.
Fortunati Angelo 3, v. Palestrina 34.
Negri Emilio 3, v. Spallanzani 16.
Rossi Teresa 40 casal., c. Garibaldi 86.
Luraschi Attilio 2, v. Lario 26.
Dichiarazione delle nascite N. 43.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CHAUFFEUR meccanico patentato cerca posto presso privato Italia, estero. - Miti pretese. Prova mese gratis. Ottime referenze. Restelli, Ochette 16, Milano. 22670

GIOVANE 27 cerca posto come fattorino o facchino, ottime referenze, miti pretese. Grossi Giovanni, fermo posta. 22355

VENTENNE meccanico pratico ramo velocipedi occuperebbesi quale magazziniere commesso vendita. Primarie referenze e certificati. — Scrivere cassetta 91 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22377

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ATTUALMENTE occupato primaria casa di Roma ammobiliamento moderno, cerca posto viaggiatore presso importante casa. Ottime referenze. Darter, posta, Milano. 22622

CERCA qualsiasi lavoro in casa giovane signora conosce perfettamente italiano, francese contabilità. Darter, posta, Milano. 22620

DISEGNATORE tecnico cerca lavoro o impiego. Scrivere cassetta M 97 Haasenstein e Vogler, Milano. 21867

TRENTOTTENNE contabile istruitissimo pratico meccanica offresi per direttore amministratore. Scrivere Ho 8184 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 22693

VENTIDUENNE esto magazziniere, piazzista o viaggiatore presso seria casa. Ottime referenze. Scrivere cassetta 98 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22381

VENTUNENNE istruito occuperebbesi subito quale contabile corrispondente presso ditta commerciale. Scrivere cassetta 95 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22393

VENTICINQUENNE intelligente, bella presenza, serissime referenze, occuperebbesi magazziniere, fattorino anche piazzista, miti pretese. Offerte Emiliano posta. 22260

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONI operai sgrossatori, tagliatori colla picca e colla martellina cercansi dalle grandi cave di Chassignelles (Yonne), di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905 e 1906. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 18046

CAPO attrezzista primissimo ordine per preparazione tempera, frese, utensili cercasi possibilmente subito da Fondoria Milanese d'Acciaio. Necessitano ottime referenze, pratica profonda fabbricazione attrezzi anche modernissimi. 22467

CERCANSI ragazze quindicenni per lavoro facile e pulito, impiego duraturo. Via Saffi 9. 22566

CERCANSI abili cucitrici cappelli fantasia per signora a mano. Inutile presentarsi non provette lavoranti. Lazzeri, Carlo Botta 10. 22576

CERCANSI ragazze subito per lavori campionari. Piazza S. Eufemia 10. 22600

CERCASI domestica pratica lavori casa, età 20-25 anni per piccola famiglia. — Presentarsi Weisz, via Pisacane 16. 22341

CERCASI lavoratrice in cravatte e piscinine. Elvira Gravier, Pattari 4. 22317

CERCASI pensionato, preferibilmente militare età non superiore ai 45 anni, fungere da cassiere. Miti pretese. Occorre cauzione. Dirigere offerte a Mereghetti, via Broletto 18, Milano. 22604

CERCASI per importante studio giovinetto apprendista con bella calligrafia. Scrivere C. H. M. 1838 posta Milano. 22353

CERCASI apparecchiatore telefonico esperto con ottime referenze. Scrivere C 22131 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22131

CERCASI abile piazzista venditore macchine per cucire velocipedi per provincia. Occorrono serie referenze. Offerte C. L. 38 posta Milano. 22634

CERCASI apprendista quattordicenne, bella calligrafia. R. M. 3 Milano. 22624

CERCASI garzonetto nonchè apprendiste mezzane per fabbrica nori piume. Via Visconti 6. 22379

CERCASI per negozio bazar commessi per la vendita. Scrivere Buschini, via Melegnano 10, Milano. 22469

CERCASI viaggiatore che visiti mezzi grossisti e buoni dettaglianti mercerie per affidargli completo campionario passamanerie. Inutile scrivere senza serie garanzie di un buon lavoro. Scrivere Export posta Milano 22373

FABBRI fumisti - specialità cucine economiche - cercansi urgenza. Montalbetti, Gioia 15. 22321

FOTOGRAFO giovane, bella presenza, capace di impegnarsi in tutto cercasi subito. Scrivere M. P., via Gaudenzio Ferrari 2, Torino. 22275

GIOVANE capomastro o geometra cercasi subito assistenza lavori. Indicare stipendio referenze. Sandi, posta Milano. 22594

GIOVINETTO bella calligrafia cercasi subito per studio professionista, piccola retribuzione. R. 5, posta Milano. 22490

GIOVINETTO serio cercasi subito quale apprendista amministrazione casa industriale. Referenze. Scrivere cassetta M 31 Haasenstein e Vogler, Milano. 22453

IMPORTANTE fabbrica registri cerca capo legatore specialista confezionare nastri di lusso. Serie referenze. Rivolgersi Magri Armando, corso Magenta 55, Milano. 21949

INGEGNERE elettricista disposto viaggiare Italia per vendita articoli tecnici, troverebbe impiego serio e durevole presso grande stabilimento industriale. Referenze primissimo ordine indispensabili. - Scrivere cassetta 72 M Haasenstein e Vogler. Milano 22351

OLD England Rome, tailleurs pour Dames, cherchent Paris-Milan 15 octobre: coupeur spécialiste et une première vendeuse confections, avec certificats grandes maisons, parlant anglais, français. Situations fixes. Indispensables documents très sérieux, photographie. 22247

OPERAIO fabbro o meccanico cercasi per montaggio gelosie rotabili. Preferiti pratici lavori edilizi, esigonsi buone referenze. - Scrivere cassetta 79 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22307

OROLOGIAIO lavorante cercasi. Inutile presentarsi se non munito certificati comprovanti capacità moralità. Zebedia 5. 22383

PITTORI letteristi cercansi urgentemente per lavori su smalto. Viale Monza 62. 22239

PORTINERIA disponibile pel 29 settembre prossimo per coniugi di mezza età senza prole, oppure padre e figlia. Rivolgersi ai proprietari via S. Maria Fulcorina 9. 22345

SERIA Ditta cerca viaggiatore per provincia che pratichi già clientela droghieri. — Esigonsi serie referenze, cauzione. Scrivere C. 1500 posta Milano. 22400

URGENTE ricerca bravissime sarte per signora. Bussi, viale Monforte 8. 22666

URGENTE ricerca prima giovane finita sarta, Via Nerino 10. 22388

VIAGGIATORE cercasi per la vendita delle nostre nuove macchine parlanti. Si dà preferenza a chi conosce la clientela e che ha già trattato detto articolo. Dirigere offerte con pretese alla Schweizer Automaten Werke, Zurigo. 22315

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILITÀ partita doppia, americana e tenuta registri insegnasi praticamente 15 lezioni. Ragioniere Ghia posta. 22309

RINOMATA artista insegna canto, impostazione voce, metodo rapido. S. Giovanni Laterano 4. 22612

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera elegantissima pensione per distintissima signora o signorina. P. 1275 posta. 22237

PENSIONE camera presso distintissima famiglia. Posizione centrale. - Via Cantù 2. 21287

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI locali d'abitazione in gruppi da due e tre nella nuova casa in via Cenisio. Rivolgersi Beffa, via Meravigli 16, Milano. 21807

AFFITTANSI per San Michele botteghe con retro appartamento da 5 e 6 locali con comodità moderne. Via Melloni 16. 21823

AFFITTANSI 29 settembre, botteghe, grande locale lavorerio, magazzino doppia luce, volendo annesse bottega cantine. Angolo Savona 2. Dirigersi portinaio viale Magenta 68. 22159

CERCANSI pel 29 settembre 5-6 locali con terrazza o giardinetto per tenervi cani. Indicare località e prezzo Cassetta 89 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22375

CERCANSI pel 29 settembre 6-7 locali terreno o rialzato oppure casetta per abitazione e piccola industria. — Indicare subito prezzo e luogo Gervasini, Cerva 16. 22331

CERCO stanza e salotto molto elegantemente mobiliati presso famiglia rispettabilissima non affitti ad altri, per abitazione e studio, casa molto signorile vicinanza centro città. Considererò soltanto offerte dettagliatissime indicanti anche prezzo. Cassetta 48 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22482

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARSI col 1 gennaio 1906 in Monza, locale industriale con forza idraulica, ora fabbrica d'olio, circa quindici cavalli. Ricapito officina meccanica e fonderia Fratelli Pagnoni, Monza, via Magenta. 20670

FABBIASCO tre chilometri da Ghirla ferrovia Varese Luino affittasi casa ammobiliata, sette letti, terrazzo, orto. Rivolgersi Borri, farmacista, Marchirolo. 22706

FARMACIA di campagna cercasi in affitto. - Scrivere cassetta M 103 Haasenstein e Vogler, Milano. 22459

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq. 1200) affittansi per uso industria, magazzino, 29 settembre. Viale Magenta 10

Mala digestio "TOT" nulla felicitas.

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico (in cachets)

regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico-pratiche

17ª CENTURIA

Quando il cervello lavora troppo, richiama sangue a sè, e lo toglie al ventricolo che ne ha bisogno per digerire.

Perciò su cento casi di nevrastenia, novanta devono la loro causa ad auto-intossicazione da fermentazioni anomale gastro-intestinali.

GUARDIA OSTETRICA
Via Unione, 7 A
MILANO.

Lusinghieri risultati ho potuto ottenere col « tot » in alcuni casi di atonia gastrica in gravidanza.

Dott. Cav. **Adolfo Lorini,** Med.-Chir.

RACALE (Lecce). — Desidererei avere, a rigore di posta, 6 tubi di « tot », *rimedio sovrano di molte malattie gastro-intestinali.*

Dott. **Schito Vincenzo**, Med.-Chir.

PORTO EMPEDOCLE (Girgenti) 24 Febbraio 1903. — Il mio ammalato, che fa la cura del «Tot» già da 10 giorni fa così *rapidi miglioramenti*, che non lascia più alcun dubbio, sulla sua prossima guarigione.

Dott. **Diego Scozzari,** Med.-Chir.

CASALMORANO, (Cremona) 16 ottobre 902. — Ho esperimentato *sopra me stesso* il «tot» perchè da parecchi mesi affetto da *gastro enterite*, e lo trovai *un eccellente* sussidio terapico,

Dott. **Scaffetti Angelo,** Med.-Chir.

CATANIA, Via Nuovaluce 5. 13-9-03. — Ho prescritto a un mio cliente affetto da *catarro gastrico* cronico il «Tot», e per onor del vero debbo dichiarare di averlo trovato *efficacissimo e superiore* a tutti gli altri prodotti di simile genere.

Dott. **Cardillo Teofilo,** Med.-Chir.

CICERALE CILENTO (Salerno). — In un caso di *iperacidità* di stomaco ho trovato utile molto e rispondente il « tot ».

Dott. **Raffaele Cernelli**
Medico-Chirurgo Condotto.

AVIGLIANO (Potenza). — Il « tot » l'ho somministrato in un caso di dispepsia nervosa, in un paziente eminentemente nevropatico.

Ritengo di grande effetto il «tot» nelle gastropatie a base nervosa in tipi cloro-anemici.

Dott. **Francesco Jannelli**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario.

MONTICELLO (Grosseto). — Soffrendo da vario tempo di dispepsia con acidità di stomaco, volli dopo usati vari rimedi palliativi usare il «tot», come ultimo ratio. E pur non potendo assoggettarmi per la mia professione, ad una dieta regolare ed adatta, ho trovato un grande giovamento con l'uso di esso, nella funzione dello stomaco.

Dott. **Luigi Bartalucci,** Med.-Chir. Cond.

TORRIMPIETRA (Roma). — Il «tot», nel cliente su cui l'ho sperimentato, ha prodotto risultati soddisfacienti, tanto che, a quanto mi ha dichiarato, ne continua la cura.

Dott. **Spagnoli Pietro,** Med.-Chir.

CERCHIO (Aquila). — Il «tot» mi riuscì giovevole, a preferenza dei comuni rimedi, in un caso di atonia delle vie digerenti, accompagnata a notevole gastro-ectasia.

Dott. **Vincenzo Sabatini**
Med.-Chir. Cond. – Medico di Sez. nella Rete Adriatica.

PATTI MARINA (Messina). — Faccio noto che avendo sperimentato il « tot» su di me stesso, affetto da dispepsia acida e da fermentazioni anomale gastro-intestinali ne ho avuto benefici effetti.

Dott. **Spasiano Letterio**, Med.-Chir.

S. LUCIA CAVA TIRRENI, (Salerno). — Sono lieto di poter annunziare a cotesta on. Compagnia di aver ottenuto *buoni risultati* dall'uso del « tot » in un caso di enterite cronica da abnormi fermentazioni.

Dott. **Gaetano Sorrentino,** Med.-Chir.

ISOLA DEL GRAN SASSO (Teramo). — Ho usato con vantaggio indiscutibile il preparato «tot» in un sofferente di neurastenia da disordini dispeptici.

Dott. **Giuseppe Tattoni,** Med.-Chir.

MESSINA, Via Agnelli N. 54. 22-4-903. — Speditemi un tubo del *tanto rinomato* « tot » il quale ha acquistato una grandissima popolarità ed è adoperato con entusiasmo nella pratica medica.

Dott. **Zuccalà Francesco,** Med.-Chir.

MILANO, Via Meravigli 1-3. — Prescrissi il «tot», ad un ammalato, affetto da grave auto-intossicazione, successiva ad atonia gastrica.

Questo mio ammalato, assentatosi per le sue occupazioni, mi scrive d'avere avuto dalla cura fatta un *risultato* che chiama *meraviglioso.*

Dott. **Raffaele Jona**
Medico-Chirurgo — Specialista malattie lente di petto.

ARENA, (Catanzaro), 14 ottobre 1903. — Sonvi quattro ammalati che richiedono la cura del «tot», e siccome il giovamento che cominciarono a ricavare, è immenso, così ordino un numero sufficiente di tubi per poterne assicurare l'esito felice...

Dott. **Inzitari Saverio**
Medico-Chirurgo Condotto.

BORGOTARO (Parma). — Prego spedire con cortese sollecitudine N. 8 tubi del rinomato « tot »; e le partecipo che essendo io ormai un entusiasta del suo prezioso rimedio, sto diffondendo l'uso in questo circondario.

Dott. **Leonardo Antonio**, Med.-Chir.

NAPOLI, Via L. Settembrini. 26. — Ho esperimentato il «tot» in un mio ammalato affetto da grave dispepsia che datava da moltissimo tempo e ribelle ad ogni cura.

L'infermo ha risentito un miglioramento notevole nelle funzioni gastro-enteriche.

Dott. **Giovanni Lizza**, Med.-Chir.

AFRAGOLA (Napoli). — In diversi casi di dispepsia gastrica ho prescritto il «tot»; ed ho avuto sempre a lodarmene, *per gli splendidi risultati ottenuti.*

Dott. **Anacleto Loffredo**
Medico-Chirurgo Condotto
già assistente della Poliambulanza Tommasi di Napoli.

CATANIA, 24 — 9 — 1903. Via Daniele, 72. — Avendo somministrato il « tot » ad un infermo con *infezione gastrica* ne ottenni un miglioramento notevole.

Dott. **Longo Pasquale**, Med.-Chir.

SANT'AGATA di MILITELLO (Messina). — Ho usato il «tot» in un pover'uomo affetto da catarro cronico del ventricolo ed ho osservato in pochi giorni un notevole e *progressivo miglioramento.*

Dott. **Liotta Ignazio**, Med.-Chir.

CANTIANO (Pesaro). — Spedisca, contro assegno, ancora un tubo del rinomato « tot » che io ho trovato efficacissimo in un infermo affetto da gastrite cronica da vari mesi.

Dott. **Francesco Guglielmi**
Medico interno nella Clinica Medica di Firenze.

GIOIOSA MAREA (Messina). — Gli *splendidi risultati ottenuti*, mercè la somministrazione dei cachets di «tot» nei diversi disturbi dell'apparato digerente, mi fan ritenere che il «tot» sia destinato ad occupare un posto importantissimo nella moderna terapia.

Dott. **Antonino Natale,** Med.-Chir.

PRATO (Toscana), Via Carlini 406. — Ho *fatto uso dei cachets* di «tot», e ne ho trovato un giovamento insperato. Il senso di pirosi, di pesantezza all'epigastrio già accenna a diminuire, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida. Col continuare la cura intrapresa spero che tutti questi sintomi morbosi a poco a poco spariranno dileguandosi con essi anche il forte stato nevrastenico.

Dott. **Fabbri Pilade**, Med.-Chir.

CATANIA, Via degli Archi. — Ho curato coi cachets di « tot » diversi ammalati affetti *da disturbi stomacali.*

Ho osservato con grande mia soddisfazione che non hanno più sofferto male di stomaco.

Dott. **Giovanni De Gaetani**
Medico-Chirurgo — Primario all'Ospedale Vitt. Eman.

CICCIANO (Caserta). — Ho ricevuto e somministrato ad un ammalato affetto da dispepsia gastrica il preparato «tot», e ne ho avuto *soddisfacente miglioria.*

Spedite un altro tubo, per ottenere completa la guarigione di quell'infelice, sofferente da più di un anno .

Dott. **Pietro De Luca**, Med.-Chir.

PISTICCI (Potenza). — Pregovi spedire in assegno al mio indirizzo due astucci del vostro « tot » che ho trovato opportunissimo in un caso di *dispepsia con atonia gastrica intestinale.*

Dott. **Francesco Rogges**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

CUNEO. — In un caso di *catarro gastrico cronico* il «tot» mi ha reso eccellenti servigi.

Dott. **Romano Enrico**
Tenente Medico 1° Alpini.

RAGUSA (Sicilia) 16 novembre 1903. — Il «Tot», l'ho prontamente somministrato a persona affetta da *dispepsia*, con *soddisfacente effetto terapeutico.*

Dott. **Filippo Pennavaria**, Med.-Chir.

PALERMO, Via 25 Marzo N. 1. — Da tempo i miei due figli soffrono di stomaco: volendo far loro una lunga cura col vostro specifico « tot » che già ho avuto occasione di *apprezzare*, desidero ritirarlo direttamente da voi...

Dott. **L. Maggiore Perni**, Med.-Chir.

PALERMO, Piazza del Monte Pietà 10. — Sono lieto di porter esprimere il mio *parere favorevole* sul rimedio TOT.

Trovai come effetto immediato la completa cessazione di quel senso di arsura e sete eccssiva, che quasi sempre accompagna il catarro gastro-nterico, migliorarono le funzioni digestive e l'appetito.

Dott. **Francesco Patella**
Maggiore Medico in riserva.

VITTORIA (Siracusa). — Il TOT ha mostrato di bene corrispondermi in una donna trentenne, affetta da *dispesia acida.*

Dott. **Francesco Magnanuco**, Med.-Chir.

MARMORTA (Bologna). — Gli esperimenti da me praticati col TOT *sono pochi ma lusinghieri.* Questo preparato agisce *disinfettando* il tubo gastro-intestinale e migliorando la digestione.

Magrini dott. **Cesare**
Medico-Chirurgo Condotto.

MANTOVA. Ospedale Militare. — Posso attestare che dalle esperienze che ho fatto sul TOT, l'ho riscontrato di grande efficacia nelle affezioni dell'apparecchio digerente.

Dott. **Emilio Marini**, Tenente Med.

MAMOJADA (Sassari). — Posso attestare che in due casi, l'uno di catarro gastro-intestinale cronico, l'altro di stitichezza ostinata, che provai il TOT ne ottenni *effetti meravigliosi e stabili.*

Dott. **Raffaele Meloni**, Med.-Chir.

LATRONICO (Potenza). — Avendo somministrato il tubo di TOT, speditomi, ho potuto constatare i benevoli effetti da esso prodotti.

Dott. **Gaetano Messuti**
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale sanitario.

FRANCAVILLA FONTANA (Lecce). — Ho esperimentato il TOT in una signora affetta da *disturbi* gastro-intestinali e febbri tutti i giorni, della durata di circa due ore sempre il dopo pranzo.

La Signora ora sta benissimo, e proclama il TOT ai suoi conoscenti.

Fatti e non parole nelle occasioni che sono spesso e sempre all'ordine del giorno, sarò per fare tesoro del «tot».

Dott. **Casto Vito,** Med.-Chir.

ORTUERI (Cagliari). — Poichè il TOT corrisponde così bene alle mie indicazioni mi spedisca per un mio ammalato, in assegno postale N. 6 tubi.

Dott. **Raimondo Musu**, Med.-Cond.

FAVIGNANA (Trapani) 2 aprile 1903. — Ho esperimentato *su di me stesso* il TOT, e per quanto breve sia stato l'esperimento, pure mi è sembrato ritrarne tale vantaggio da invogliarmi a proseguire la cura, e nel contempo consigliarlo a qualche mio cliente.

Dott. **Canino Ferdinando**, Med.-Chir.

VALLEGIOLITI per VILLAMIROGLIO (Alessandria). — Favorite spedirmi a volta di corriere N. tre tubi di cachets di TOT che trovo di *ottima efficacia.*

Dott. **Calvi Giuseppe**, Med.-Chir.

CATANIA, Piazza C. Alb. — Ho esperimentato il TOT in un caso di *dispepsia nervosa*, e l'ho trovato un *efficace* ricostituente.

Dott. **Grassi Biagio,** Med.-Chir.

TARSIA (Cosenza). — Avendo *trovato insuperabile il TOT* in un caso di catarro gastrico cronico. Speditemene un altro tubo, in assegno.

Dott. **Ameruso Massimino**
Medico-Chirurgo.

MORBEGNO (Sondrio). — Nella clientela privata e in questo Civico Ospedale ho esperimentato il «tot» in molti casi di dispepsia e di gastro-enterite catarrale e ne ho sempre ottenuti notevoli vantaggi.

Dott. **Aristide Romegialli**
Medico-Chirurgo
Dirig. il Comparto Chirur. nel Civico Osp. di Morbegno.

FRANCOFORTE (Siracusa). — Ho il piacere di riferire che avendo sperimentato il TOT su di un ammalato affetto da diverso tempo da *dispepsia acida*, è migliorato sensibilmente e in maniera tale che dopo il tubo inviatomi poteva dirsi guarito.

Dott. **Giacomo Mastrogiacomo**
Medico-Chirurgo.

NISSORIA (Catania). — Ho usato il TOT, e continuo ad usarlo, in quasi tutte le malattie gastro-intestinali ottenendo sempre *lodevoli risultati*, giacchè ho visto rapidamente scomparire il meteorismo, la stitichezza, e tutte le noiose manifestazioni di simili malattie.

Dott. **Calà Stefano**
Medico-Chirurgo Condotto — Ufficiale Sanitario.

CUMIGNANO (Caserta). — Dietro gli eccellenti risultati ottenuti, col TOT, sono in dovere di fare conoscere che la dispesia cronica di quel poverello, va scomparendo.

Dott. **Pietro Santorelli,** Med.-Chir.

NAPOLI, 24 giugno 1903. Via Francesco Saverio Correra, 70. — Avendo fornito il TOT a persona affetta da *dispepsia* e da lieve *itterizia*, ho visto *migliorare le funzioni digestive* e scomparire *l'ittero.*

Dott. **Abate Alberto,** Med,-Chir.

GRIMALDI. (Cosenza) 22. giugno 1903. — Dall'uso del TOT in un caso di catarro *gastro-intestinale*, mi son dovuto convincere che esso riesce un sovrano rimedio come *digestivo* e come *antisettico delle vie digerenti.*

Dott. **Saverio Amantea,** Med.-Chir.

BENESTARE (Reggio Calabria). — In un caso di *atonia gastrica con ipercloridria*, il TOT ha dato *buoni risultati.*

Dott. **Argirò Giovanni,** Med.-Chir.

NAPOLI, Piazza Annunziata 22. — Ho constatato l'efficacia del TOT nell'atonia intestinale e nella pletora addominale.

Dott. **Michele Annunziati**, Med.-Chir.

CONDOFURI (Reggio Calabria), 27 luglio 1903. — Ho adoperato felicemente il TOT in un caso di *dispepsia con atonia dello stomaco.*

Dott. **Salv. Attinà**, Med.-Chir.

ACQUARO (Catanzaro) — Ho piacere d'annunziarvi che il TOT mi ha risposto molto bene.

Cav. Dott. **Alemanni Francesco**
Medico-Chirurgo.

BISACQUINO, 28 agosto 1903 (Palermo). — Somministrai il TOT a un *ammalato di catarro gastro-intestinale, il quale aveva dato fondo a tutta la terapia.* Ebbe del sensibile miglioramento tanto per le diminuite secrezioni diarroiche, quanto per l'acidità.

Dott. **Agostino Franco**, Med.-Chir. Cond.

TRETTO (Vicenza). — Assicuro che il TOT sperimentato dalla mia Signora, affetta da dispepsia gastrica, ha dato il miglior risultato.

Dott. **Antonelli Agostino**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

BUCINE (Arezzo). — Con l'aiuto del TOT, la dispepsia con ipercloridria che da vari mesi mi tormentava e che erasi mostrata ribelle alle cure consuete, è completamente scomparsa, ed il mio stomaco è tornato ad essere regolarissimo nella sua funzione.

Ho raccomandato quindi il TOT a molti miei clienti, affetti da malattie gastro-intestinali e ne risentirono costantemente molto vantaggio.

Dott. **Ettore Bargellini**
Medico-Chirurgo Comunale

ROMA, Via Principe Umberto 95. — Mi sono servito più volte del TOT nella mia privata clientela. Non posso che dirne bene. Se ne giovarono moltissimo i gastropatici in genere e non minore vantaggio ne ottennero i convalescenti di febbri da autointossicazione intestinale.

Amministrai il TOT anche in qualche caso di *diarrea sierosa dei bambini*, e rilevai che il TOT può con vantaggio sostituirsi all'oppio ed al calomelano, non sempre, nè in uguale misura, tollerati dai deboli organismi.

Cav. Dott. **Giuseppe Brezzi**
Maggiore Medico.

GRATTERI (Palermo) 22, Giugno 1903. — In un ammalato affetto da *dispepsia cronica* con marcato *deperimento di nutrizione*, ottenni *buoni risultati* col TOT.

Dott. **Bartolotta Antonino,** Med.-Chir.

PALATA, (Campobasso) 19 maggio 1903. — Avendo trovato *grande giovamento* col TOT prego di spedirmene altri sei tubi, in assegno, all'indirizzo del mio cliente.

Dott. **Pasquale Berchicci,** Med.-Chir.

NAPOLI, via Bellini, 40. — In diversi casi di catarri intestinali cronici, *sia della forma stitica, sia della lienterica*, ho adoperato il TOT ed ho avuto dei *risultati ottimi.*

Dott. **Pasquale Conca**
Medico-Chirurgo degli Ospedali Riuniti.

CASTELBUONO (Palermo). — Nelle varie forme di dispepsie gastro-intestinali, specie se flatulenti, io ho riscontrato efficacissimo il TOT, che rappresenta la sintesi felice dei migliori disinfettanti ed antifermentativi.

Dott. **Giovanni Cucco**, Med.-Chir.-Cond.

CEFALU' (Palermo). Via S. Salvo. — Ho esperimentato in due individui affetti di catarro gastrico il TOT e ne hanno ottenuto un *notevole miglioramento.*

Dott. **Cassata Tom.**, Med.-Chir.

CAPRINO VERONESE (Verona). — Il TOT in un caso di atonia gastrica con stitichezza ostinata mi ha reso, veramente buoni servigi.

Dott. **Aliprando Ciccarelli,** Med -Chir.

ATESSA (Chieti). — Ho esperimentato il TOT in un caso di dispepsia gastrica nervosa e ne ebbi pronunziato miglioramento.

Dott **Enrico Caruncho**, Med.-Chir.

MOLITERNO (Potenza). — Prescrivo ai miei clienti il vostro TOT. L'effetto suo curativo meraviglioso non si lascia molto desiderare ed è durativo.

Dott. **Galante Paolo**
Medico-Chirurgo Condotto pei poveri di Moliterno.

CAMERINO (Macerata). — Da molto tempo e su vasta scala prescrivo i cachets di «tot» e sono lieto potere affermare che sempre ho avuto buoni risultati specie quando si richiede un eupeptico efficace, un disinfettante positivo per tutto il tubo gastro-enterico.

Dott. **Eucherio Fontana**
Medico-Chirurgo Condotto
Assistente alla Clinica Medica della R. Università.

GAVIGNANO (Roma). — In varie forme di malattie dello stomaco lo prescritto il TOT ottenendone risultati di positiva efficacia.

Dott. Cav. **G. Persichilli,** Med.-Chir.

ROCCANOVA (Potenza). — Dichiaro che avendo sperimentato il TOT in diversi ammalati l'ho sempre *trovato di grande efficacia.*

Dott. **Giambattista Mendaia**, Med.-Chir.

S. EUFEMIA a MAIELLA (Chieti). — A molte persone affette da ostinate dispepsie ho consigliata la cura del TOT, ed ho potuto constatare che ciascun infermo ne ha ricavato un immenso giovamento.

Dott. **Luigi D'Orazio,** Med.-Chir. Cond.

ROMA, Via Federico Cesi, 44. — Ho somministrato ad *un mio figlio* sofferente di catarro intestinale e di emorroidi, il tubo di TOT, dal quale ha ritratto non lievi benefici.

Le condizioni generali sono alquanto cambiate, l'appetito è discreto e le emorroidi sono in via di risoluzione.

Dott. **Prospero Pozzi**, Med,-Chir.

BUONVICINO, (Cosenza 10 Maggio 1903. — Specificatemi a quanto ammonta la cura completa del TOT, avendo sperimentato la sua *ottima efficacia* contro le *affezioni gastriche.*

Dott. **Lorenzo Canterucciо,** Med.-Chir.

MILANO, Corso Loreto, 11. — Dichiaro di aver ottenuto ottimi risultati dalla cura del TOT *su me stesso* e su parecchi miei clienti ai quali ripetutamente l'ordinai.

Dott. **Alfredo Donnaloja**, Med -Chir.

CASALBORE (Avellino). — Il TOT lo usai in un mio ammalato di atonia gastro-enterica. Sebbene fosse stato somministrato soltanto un tubo, tuttavia l'ammalato se ne giovò.

Dott. **Giuseppe D'Alessandro**
Medico Chirurgo.

FAVARA (Girgenti). — Ho provato il TOT nelle varie forme di catarro delle vie digerenti e l'ho trovato ottimo rimedio pel suo potere disinfettante.

Dott. **Calogero Valenti**
Medico-Chirurgo
Specialista in Chirurgia ed Ostetrico Ginecologo.

TRAPANI, Via Gallo, 24. — Prescrissi il TOT ad un infermo affetto da una forma grave di catarro cronico riacutizzato. Dietro la somministrazione di 3 cachets al giorno, la ipercloridria si è di molto ridotta, ed il vomito ha perduto la sua eccessiva frequenza poichè l'infermo è riuscito a mantenere fino a dieci giorni l'alimentazione a latte e brodo.

Dott. **Vincenzo Grassellini,** Med.-Chir.

GIARRE (Sicilia). - Torino, 20 Dicembre 904 — Ho prescritto il TOT in un caso di dispepsia da stasi. L'ammalato continua ancora la cura, ma avverte i primi effetti benefici del medicinale, che è un ottimo antifermentativo.

Dott. **Francesco Finocchiaro**
Medico-Chirurgo.

FAVARA (Girgenti). — Ho usato il TOT nelle malattie del tubo gastro-enterico e l'ho *trovato ottimo* sotto tutti gli aspetti.

Non posso quindi che lodare così prezioso rimedio e consigliarlo a tutti i dispeptici.

Dott. **Caramanno Antonio**
Medico-Chirurgo Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il TOT per un collega nevrastenico il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, e ne ebbi ottimi risultati, tanto che d'ora in avanti lo prescriverò volentieri agli ammalati di stomaco ed intestini.

Dott. **Ferrari Biagio**, Med.-Chir.

CATANIA. — Ho usato il TOT in un caso di gastro-enterite cronica e son ben lieto di accertare che *il risultato ottenuto* è stato molto soddisfacente.

Dott. **Domenico Calamatta**, Med.-Chir.

MONTALBANO di ELICONA (Messina). — Avendo già esperimentato con certa efficacia la specialità TOT *voglio ora applicarlo in dose più continuata.*

Dott. **Bernardo Paratore**
Medico-Chirurgo Condotto.

REGNANO (Reggio Emilia). — Posso confermare i risultati splendidi ottenuti col TOT da migliaia di miei colleghi. In tutti quei casi che me ne sono servito ho avuto degli effetti insuperabili.

Dott. **Luigi Carani**
Medico-Chirurgo Condotto.

PALERMO, Via Alloro, 72. — Avendo sperimentato su me stesso il TOT perchè soffrivo di cattiva digestione, l'ho trovato di un'efficacia mirabile, contro mia aspettativa.

Dott. **Salvatore Li Virghi**, Med.-Chir

LECCE, Via Vincenzo Morelli, N. 1. — Posso francamente e senza esitazione alcuna confermare che il preparato TOT, ormai tanto noto, *corrisponde mirabilmente* in quelle forme di dispepsia acida che sono causate da fermentazioni anomali delle vie gastro-intestinali e specialmente dello stomaco. Pirosi, nausee, eruttazioni acide ed i consecutivi stati nevrastenici si calmano e scompaiono totalmente in seguito all'uso dei cachets di TOT.

Dott. **Domenico Sindaco**, Med.-Chir.

BONFERRARO (Verona). — In varie forme di neurastenia gastrica ed in parecchi casi di catarro gastro-intestinale cronico, ebbi dalla cura del TOT, risultati eccellenti.

Dott. **Giuseppe Doneili**, Med.-Chir.

CARIFE (Avellino). — Dichiaro che il TOT è un rimedio sufficiente per la cura delle malattie gastriche.

Dott. **Flora Nicola**, Med.-Chir.

RIMINI (Forlì). — Il «tot» somministrato ad ammalati con persistenti disturbi gastrici, è riuscito di una notevole efficacia, mentre i comuni stimolanti poco beneficio avevano arrecato.

Dott. **Oddo Trezzolini**
Medico-Chirurgo Ospedale Infermi di Rimini.

ROSARIO di PALAZZO, 15, Napoli. — In individui sofferenti di pirosi, eruttazioni acide, con difficoltà nelle funzioni digestive, il TOT ha diminuito le sofferenze procurando al paziente meno fastidio del solito, dopo 1

Nelle convalescenze di malattie acute del tubo digerente e nelle form di auto-intossicazion intestinale, il TOT è stato sufficiente a togliere il meteorismo e lo sviluppo dei gas prodotti dalla putrefazione intestinale, causa della perdita dell'appetito e del rallentato potere di assimilazione.

Dott. **Fazzi Domenico**
Medico-Chirurgo — Spec. in Dermosifilopatica
Chirurgo nell'Ospedale degli Incurabili.

CELLE BULGHERIA (Salerno). — Adoperai il TOT, in un caso di gastrosuccorrea di antica data e non posso nascondere che la sua virtù antifermentativa ed antiputrida potei chiaramente assodare.

Dott. **Andrea Guida**, Med.-Chir.

COLLEVECCHIO (Perugia). — Certo S... Onofrio qui residente ed affetto da neuro-astenia gastrica, provò su larga scala un infinità di rimedi che non valevano a togliergli nè l'alito fetido, nè la lingua patinata, nè il senso di grave pesantezza, allo stomaco dopo aver mangiato, nè i continui dolori intestinali e di capo, ecc.

Tutte queste sofferenze sparirono dopo l'uso del TOT, è tornato allegro e mangia e digerisce come mai dice di aver fatto in vita sua.

Dott. **Eugenio Polzoni.**
Medico-Chirurgo.

ZIANO (Piacenza). — Praticata per circa due mesi continuati la cura del TOT in due ammalati di catarro gastrico cronico con meteorismo e pirosi assai molesti, perchè resistenti ad ogni altra cura, ritrassi soltanto dai cactets di TOT, effetti sorprendenti di miglioramento che durano tutt'ora.

Dott. **Alberto Po**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

PALERMO, Via Alloro, 88. — Il TOT è stato con profitto adoperato da un'inferma dell'età di circa 70 anni, la quale soffriva da anni di diarrea. In seguito all'uso del rimedio questa si è modificata di molto, sicchè l'inferma può adesso ingerire i soliti cibi senza aver più di due scariche al giorno. Essa è stata da tale effetto incoraggiata da me a continuare l'uso del rimedio.

Dott. Prof. **Addario G.**
Medico-Chirurgo dell'Istituto Oftalmico con Casa di salute per le malattie d'occhi — Doc. di Clinica Oculistica nella R. Università — già prof. paregg. nell'Univ. di Napoli.

ACIREALE (Catania). — Il TOT esercita una energica azione disinfettante sul tubo gastro-enterico e riesce efficace a combattere il meteorismo .

Tali proprietà rendono il vostro preparato molto utile nella maggior parte delle affezioni dell'apparecchio digestivo.

Dott. **Rosario Scalia.**

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA (Forlì). — Avendo trovati vantaggi immensi dall'uso del TOT in vari miei clienti, prego spedirmi ancora altri 6 tubi in assegno, che ho intenzione di esperimentarli in una mia parente.

Dott. **Cenni Giuseppe**, Med.-Chir.

AFRAGOLA (Napoli. — Ho esperimentato largamente il TOT il quale mi è riuscito di somma efficacia nei casi di dispepsia, specie quando essa è stato ultimo e persistente sintomo dei catarri gastrici.

Dott **Giuseppe Tuccillo**, Med.-Cond.

FORLI'. Via Vittorio Emanuele. — Avendo sperimentato il TOT in un caso di enterite catarrale, con meteorismo dipendente da abnormi fermentazioni ne *ottenni risultato soddisfacentissimo.*

Dott. **Aurelio Rossi**, Med.-Chir.

VIGODARZERE (Padova). — Desideroso di esperire su di me stesso il TOT così favorevolmente decantato prego spedirmene un tubo per mio uso personale.

Dott. **Pavari Gilmo**, Med.-Chir.

GAMBATESA (Campobasso). — La cura delle gastroenteropatie per quanto proteiforme, lascia il più delle volte il medico deluso e l'infermo diffidente e sconfortato. La cura etiologica del TOT risponde mirabilmente mercè la ben determinata composizione chimica e la valida azione antidispeptica ed antiputrida, dei suoi tre elementi costitutivi.

Dott. **Abluso Giuseppe**, Med.-Chir.

GALIMERO DI LECCE. — Ho trovato il TOT utilissimo come assorbente e come antisettico negli ammalati di gastroectasia.

Dott. **Giovanni Vernazza.**

MARINO (Roma). — Assicuro essermi risultato il TOT impareggiabile antisettico e regolarizzatore delle funzioni digestive nelle svariate forme di dispepsia per alterato chimismo.

Dott. **Orselli Vincenzo**, Med.-Chir.

AULLA (Massa). — Ho esperimentato con molto successo il TOT in alcuni malati. Perciò vorrei provarlo su me stesso per combattere le fermentazioni del mio intestino, le quali mi danno disturbi non lievi.

Dott. **Guglardi Galileo**
Medico-Chirurgo Condotto.

FOSSATO SERRALTA (Catanzaro). — Ho esperimentato il TOT in una inferma con una forma ostinata di atonia gastro-intestinale.

Debbo dichiarare che il risultato fu semplicemente sorprendente.

Dott **Raffaele Giordano**, Med.-Chir

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **"Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente"** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company - Milano

La parola Rimedio, dal latino « remediare, » significò per molti secoli questo puerile concetto:

a chi è stitico	somministrare un purgante
a chi è diarroico	somministrare un astringente
a chi è debole	somministrare un ricostituente
a chi è insonne	somministrare un narcotico
a chi è nervoso	somministrare un calmante
a chi è dispeptico	somministrare un digestivo artificiale (pepsina, acido cloridrico, ecc.).

Ma le moderne teorie sperimentali constatarono che cessato l'uso del « remedium » la stitichezza ritorna, la diarrea ricompare, la debolezza aumenta, l'insonnia cresce, la nervosità persiste e la dispepsia si fa più acuta. Il digestivo « tot » per contro non è un « remedium »: non dà effetti immediati: ma sradica colla disinfezione gastro-intestinale a poco a poco la causa dei mali, distruggendo i germi patogeni cause di malattia.

TOT DIGESTIBLE-CACHETS

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 13 Luglio Prima Edizione Anno XL - N. 14086

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . Anno L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne; dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il nuovo servizio telefonico del SECOLO

La combinazione unica e diretta del *Secolo* con due grandi giornali londinesi.

Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che il *Secolo* sarà d'ora in avanti **il primo e il solo** giornale d'Italia ad avere direttamente da Londra le notizie dei grandi avvenimenti mondiali. Abbiamo fatto una combinazione che è **unica** nel giornalismo italiano e grazie alla quale il *Secolo* diffonderà in Milano e in Italia le notizie **alla stessa ora** in cui lo *Standard* e il *Daily Express* le diffonderanno in Londra e nei principali centri del Regno Unito!

Abbiamo detto e ripetiamo che questa combinazione è **unica** nel giornalismo italiano. Nessun altro giornale infatti può dire di avere una combinazione **diretta propria ed esclusiva** con Londra.

Anche noi avremmo potuto fare da un pezzo e più economicamente una combinazione a scartamento ridotto con qualche giornale di Parigi, che a sua volta avesse già una combinazione con qualche giornale di Londra — come già l'hanno parecchi fogli parigini. Ma noi abbiamo sempre voluto e vogliamo avere da Londra un servizio **nostro**, non il servizio che ne hanno i giornali francesi, fatto da corrispondenti francesi, per lo speciale interesse del pubblico loro. Gabellare al pubblico italiano per servizio nostro da Londra il servizio che da Londra viene fatto in realtà dal corrispondente francese di un giornale parigino, non ci sarebbe parso nè corretto, nè sincero, nè utile.

Di qui la nostra costante mira di saltar via la tappa comoda e troppo sfruttata di Parigi e di fare **noi** una combinazione **diretta, unica, esclusiva** con qualche grande giornale londinese.

Ci siamo riusciti. Le difficoltà della doppia trasmissione — che hanno reso fin qui quasi impossibile la cosa — saranno eliminate dal nuovo filo telefonico internazionale che andrà in funzione a giorni. Però abbiamo potuto cominciare fin d'ora confidentemente l'esperimento.

Come dicemmo, la nostra combinazione diretta non è con uno, ma con **due** grandi giornali: lo *Standard* e il *Daily Express*. Sono due giornali di fama universale.

Lo *Standard*, che data dal 1827, è uno dei quattro **massimi** giornali mattutini di Londra, cioè del mondo. Il suo servizio è superbo! Per l'ammutinamento e la rivolta di Odessa, lo *Standard* e il *Daily Express* sono stati gli **unici** giornali londinesi ad avere lunghissimi, drammatici e pittoreschi telegrammi, — mentre il *Times* e il *Daily Telegraph* non ebbero una sola riga, almeno nei primi giorni. Del *Daily Express* è inutile parlare. Esso, di carattere più popolare e più vivace, è diventato famoso anche fuori del mondo anglo-sassone, per le sue audaci iniziative giornalistiche. Basti dire che il *Daily Express* ha **un treno proprio** col quale porta tutte le mattine, alle quattro ore, **centinaia di migliaia** di copie nei principali centri d'Inghilterra.

Francamente noi abbiamo la coscienza che non potevamo fare una scelta migliore. *Standard* e *Daily Express* appartengono allo stesso proprietario; ma la loro compilazione è assolutamente diversa, dalla prima parola all'ultima, e diverse sono le loro notizie, tanto è vero che i due giornali debbono citarsi a vicenda quasi ogni giorno.

Per il contratto da noi concluso, il nostro corrispondente londinese, che ha un ufficio apposito negli uffici dello *Standard*, ci trasmette telefonicamente di notte, attraverso il nostro ufficio di Parigi, tutte le informazioni interessanti tanto dello *Standard* come del *Daily Express*, di modo che il *Secolo* va in macchina nelle ore antimeridiane, alle 3 di notte, **colle stesse notizie** con cui vanno in macchina **contemporaneamente i due grandi giornali londinesi.**

Nè basta.

Noi non ci accontentiamo dei benefici, grandi come sono, della combinazione. Il *Secolo* ha tre edizioni e deve servire il pubblico quasi a tutte le ore.

Perciò, oltre allo **speciale e combinato** servizio notturno, noi continueremo ad avere da Londra la solita e sempre interessante comunicazione del mattino e quella del pomeriggio. E dunque, una vanteria se diciamo che il *Secolo* è il giornale d'Italia che ha il servizio **diretto** da Londra **più rapido, più frequente e più ampio?**

E quale importanza abbia Londra quale centro d'informazioni mondiali, lo dicono gli avvenimenti di questi ultimi anni: la guerra ispano-americana, le guerre del Sudan, la guerra boera, la sollevazione dei boxer, la guerra russo-giapponese, le sommosse russe, ecc. — avvenimenti tutti sui quali la stampa londinese si è mostrata la meglio informata.

Certo il nuovo sacrificio che ci imponiamo non è lieve: la somma che dobbiamo pagare ai due giornali è **rilevantissima**. Cogli inglesi non si fanno affari in piccolo. Un giornale americano paga ora allo *Standard* per **il solo** servizio dalla Russia seicento venticinque lire alla settimana! E noi collo *Standard* e col *Daily Express* abbiamo fatto un contratto per **tutti** i servizi! Si aggiunga che, non essendoci noi fermati colla nostra combinazione a Parigi, dobbiamo pagare anche la trasmissione telefonica Londra-Parigi, la quale costa **10 lire** per ogni **tre** minuti! Ma facciamo volentieri questi sacrifici perchè ci conforta il favore che mai ci abbandonò del pubblico nostro, che si estende ogni giorno — e ci assiste la volontà di fare del *Secolo* un giornale che onori la stampa italiana, non solo colla sua riconosciuta indipendenza, ma anche colla abbondanza e colla freschezza delle sue informazioni.

* * *

Il nuovo servizio — come i lettori si sono accorti in questi giorni — è da noi già in parte introdotto. Ma sarà ordinato completamente per il numero di **domenica, 16** corrente luglio.

* * *

Nello stesso numero di domenica cominceremo la pubblicazione di due nuovi romanzi: **Magali**, il grande successo odierno dell'appendice parigina, dovuto a PAUL D'AIGREMONT — e **Si deve amare?** di GIORGIO SAUVIN.

Nella settimana comincerà l'altro nuovo interessantissimo romanzo di G. MALDAGUE intitolato **Abbandonata**, nel quale l'autore affronta la questione, oggi di tanto interesse, anche per i legislatori, quella della ricerca della paternità.

LA QUESTIONE DI CANDIA

I gravi avvenimenti in Russia hanno fatta passare in seconda linea la questione di Candia. Vi ritorna però ora molto opportunamente il *Temps*, che segnala un telegramma da Roma, dal quale risulta che il Governo russo e il Governo italiano hanno fatto delle proposte verbali che, divergenti nei mezzi, s'ispirano a uno scopo identico. La Russia consiglierebbe una repressione diretta ed energica dell'insurrezione. L'Italia invece suggerirebbe la vecchia formula del blocco, destinato a impedire agl'insorti i loro approvvigionamenti in armi, in munizioni, in viveri.

E l'autorevole giornale francese così commenta la notizia:

« Si tratta di rispondere con la forza al movimento nazionale cretese e di rispondere prima di aver avuto cura di precisare il carattere di questo movimento e il programma dell'Europa. È questo un *metodo illogico, che è impossibile approvare* ».

Dunque il nostro Governo, pur mostrandosi più umano nell'apparenza, è pienamente d'accordo nella sostanza col Governo autocratico dello czar, il quale, non ammaestrato dalle terribili lezioni dell'Estremo Oriente, non pago di esercitare la tirannide nell'interno dell'impero, vorrebbe farne sentire il peso anche nei paesi stranieri.

Per l'umanità notisi poi che gli effetti del blocco, tanto caro all'empirismo diplomatico del ministro Tittoni, sono peggiori di quelli della repressione a mano armata, in quanto tendono ad affamare non i soli insorti, ma tutt'una popolazione, compresi i vecchi, le donne e i fanciulli.

Il *Temps*, che per solito esprime il pensiero del ministero degli Esteri francese, ha censurata la proposta russa e la proposta italiana. E il nostro Governo per trovarsi d'accordo con quello autocratico della Russia, si attira il biasimo dei Governi liberali!

Invitiamo l'on. Tittoni a meditare sulle seguenti parole del *Temps*, che confermano autorevolmente quanto noi scrivevamo a questo proposito in un precedente articolo:

« Dalla storia di più di un secolo emerge, secondo noi, che Creta vuole l'unione alla Grecia; e dalla designazione di un principe di Grecia come alto commissario risulta che si è permesso a Creta di credere alla possibilità di quest'unione; questa soluzione è dunque ai nostri occhi la più naturale. Se ciò nonostante si pensa e si dimostra che un'altra è al tempo stesso preferibile e preferita, noi non abbiamo alcun partito preso. Tutto quello che noi domandiamo è che in Creta come in Macedonia le potenze facciano una politica chiara e sincera. È la condizione necessaria di un successo duraturo e di una pacificazione definitiva. »

Ricordiamo pure all'on. Tittoni la promessa contenuta nei suoi recenti discorsi sulla politica estera, cioè che l'Italia avrebbe patrocinato nei Balcani il rispetto al principio di nazionalità. Perchè egli non vuol applicare questa promessa alla generosa ed eroica isola di Candia?

LE FERROVIE ALLO STATO

Il Consiglio di disciplina ferroviario

Ci telefonano da Roma, 12:

(*Norsa.*) La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha diramato il seguente ordine generale che concerne la composizione del Consiglio superiore di disciplina:

« Nell'intento di unificare le disposizioni che regolano la composizione del Consiglio superiore di disciplina, le quali erano differenti sulle tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, è stato emanato il seguente decreto che, col primo ordine generale è portato a conoscenza del personale:

« Visto, ecc., considerato, ecc., udito il Consiglio dei ministri, decreto:

« Gli articoli 70 e 65 dei regolamenti del personale, rispettivamente per le tre reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, i quali, ai termini dell'art. 18 della legge devono rimanere in vigore dal 1 luglio prossimo sulle ferrovie di cui lo Stato assume l'esercizio, sono sostituiti, a partire da tale data, per il personale che passa alla dipendenza dell'amministrazione autonoma delle strade ferrate dello Stato, dall'articolo seguente:

« La proroga del termine normale per l'aumento di stipendi o paghe, la degradazione e la destituzione sono deliberati, per tutti gli agenti, dal Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato in seguito a proposta del Consiglio superiore di disciplina così costituito:

« Da un membro del Comitato di amministrazione predetto, che ne è il presidente, da un capo servizio del segretariato o da un suo sostituito, dal capo servizio del personale o da un suo sostituto, dal capo servizio del contenzioso o da un suo sostituto, da tre funzionari da scegliere nei tre primi gradi delle tabelle graduatorie. »

I detti Consigli deliberano a maggioranza di voti, con l'intervento di almeno quattro membri, oltre il presidente.

La sua proposta non vincola la libertà di apprezzamento e di decisione del Comitato d'amministrazione.

La liquidazione delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 12:

(*Norsa.*) Fin dai primi giorni in cui la Commissione dei sette emanante dalla Giunta generale del Bilancio, diede di sè argomento di discorsi ai pochi frequentatori di Montecitorio, e alle notizie polemiche dei giornali, non ho mancato di segnalarmi la duplice corrente di idee che si è formata intorno all'esito delle discussioni che iniziate in seno alla Commissione dei Sette, avranno il loro svolgimento in sede di Giunta generale fra qualche giorno, e poi alla Camera, e quindi in Senato.

Ci sono alcuni che dicono infondati, o per lo meno esagerati, i giudizi avversi alla liquidazione concertata tra il Governo e la Società, e sono gli amici del Ministero.

Ci sono anche gli avversari i quali ogni giorno scoprono un lato debole del progetto di legge presentato dal Ministero, un nuovo punto oscuro, una nuova incognita capace di palesarsi sotto la lente dell'on. Saporito, inquisitore formidabile, non solo, ma scrutatore infaticabile di cifre, ed instancabile estensore di relazioni sensazionali.

Secondo i primi tutto finirà nel miglior modo, perchè le liquidazioni negoziate dal Ministero, sono sostanzialmente buone; secondo gli altri, alla Camera il cozzo delle opinioni contrarie, finirà per mandare tutto a fascio, perchè non mancherà, all'ultimo momento, neppure la droga dello scandalo, per riscaldare e rinsaporire la discussione.

E se da una parte gli amici degli onorevoli Saporito e Guicciardini, impressionano la pubblica opinione anticipando i considerando, in base ai quali un forte nucleo di commissari del Bilancio chiedono lo stralcio delle parti accettate dal progetto, proponendo il rinvio delle questioni più controverse a tempi migliori, gli amici del Ministero, i quali sanno che sul progetto così come è il Governo porrà la questione di fiducia, assicurano che la sotto-giunta ha già formulato una specie di relazione sullo stato di fatto delle controversie; e, quantunque in seno ad essi siano state sollevate molte obbiezioni, la Giunta generale potrà deliberare fra tre giorni, senza che il suo giudizio sia preoccupato dalle ostilità sorte nel seno della sotto-commissione.

Essi aggiungono potersi ritenere per certo che la Giunta generale del Bilancio sarà in maggioranza favorevole alle proposte del Governo.

Come spesso avviene, la verità non si ha tutta da una parte o dall'altra; si sa però che in seno ai sette i dispareri sono profondi.

La divisione delle opinioni si manifesterà in seno alla Giunta, e le discussioni alla Camera risentiranno della nervosità che regna nell'ambiente parlamentare in materia di ferrovie.

Il Comitato d'Amministrazione delle ferrovie

Ci telegrafano da Roma, 12:

(*Norsa.*) Si è pubblicato il regolamento del Comitato d'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

Il Comitato si compone del direttore generale che ha la funzione di presidente, e di sei membri nominati per decreto reale su proposta del ministro dei Lavori Pubblici e sentito il parere del Consiglio dei ministri.

Al Comitato sono conferite le attribuzioni e facoltà assegnate ai Consigli di amministrazione della Mediterranea, Adriatica e Sicula, e i poteri specificamente indicati nella legge 22 aprile 1905.

In conseguenza, il Consiglio:

approva i regolamenti intesi a disciplinare qualsiasi ramo di servizio;

approva gli organici del personale, le relative modificazioni, le nomine, le promozioni, gli aumenti di stipendi e paghe, le competenze accessorie, l'accettazione delle dimissioni volontarie, i collocamenti in quiescenza e disponibilità, la riassunzione in servizio del personale;

stabilisce la qualifica di indennità e competenza ai funzionari del regio ispettorato delle ferrovie, fino all'unificazione delle tabelle organiche;

formula le norme per la ripartizione delle somme assegnate per aumenti speciali agli agenti anziani;

approva le gratificazioni ed i sussidi non superiori alle cento lire per agente;

approva le punizioni, previo parere del Consiglio superiore di disciplina; il passaggio di agenti da uno all'altro servizio, la reintegrazione dei degradati; dà pareri sui provvedimenti disciplinari a carico degli agenti che volontariamente abbandonano o non assumono l'ufficio, o prestano l'opera loro in modo da perturbare la continuità e la regolarità del servizio, nei casi in cui il direttore generale non crede di considerare gli agenti stessi come dimissionari;

approva i contratti e le liquidazioni di lavoro e di provviste di materiale fisso, rotabile e di esercizio e gli altri contratti di ogni genere e di qualunque importo;

delibera su progetti relativi a lavori e provviste, sui capitolati di oneri, su nuovi tipi e perfezionamenti di materiale, sulla recezione o variazione di contratti;

delibera in ordine al bilancio dei contratti e delle spese;

autorizza il direttore generale a promuovere liti;

dà parere sulla opportunità di procedere a trattative private, prescindendo dalle gare di appalto;

delibera sulle modificazioni di tariffe;

dà parere sul numero dei treni viaggiatori per le linee del Sempione;

approva i provvedimenti del direttore generale per il ristabilimento delle linee interrotte, ecc. ecc.

Il regolamento stabilisce le norme per le adunanze del Comitato, per l'ordine del giorno di dette adunanze, per la validità delle deliberazioni, per le discussioni e per i processi verbali.

Ancora sul ministero degli Esteri

Il famoso viaggiatore Sebastiano Martini, ci scrive a proposito dell'articolo: *Il ministero degli italiani* di G. Ferrero, pubblicato il 9 luglio:

Ecco in quella rivista delle stranezze dei nostri Ministeri quello a cui ignorandolo non ha potuto accennare il Mantegazza.

In Tunisia fu dal Malvano elevato ad agente consolare un tale Achille Lumbroso, dichiarato renitente alla leva allorchè la leva era per i sudditi all'estero obbligatoria.

Giunto io alcuni anni or sono in Gabes nell'intento di entrare nel Sahara venni a conoscenza di tale anomalia della quale dovetti subirne poi le conseguenze.

Avevo già raggiunta a due tappe da Ber Darcen la frontiera Tripolina, quando ad un tratto il mio piccolo accampamento venne circondato da due squadroni di Spahis comandati da un maggiore, (designati nell'esercito francese comandanti.)

Con non poca sorpresa lo vidi arrivare alla mia tenda e senz'altro lo sentii apostrofarmi:

« Qui êtes vous?

« Ou allez vous?

« Vou n'avez par le droit de dépasser la frontière, » e la scena finì col farmi scortare verso Gabes, dove appena giunto il console Lumbroso con le autorità francesi venne al mio campo per sequestrarmi le armi, e quello che peggio, si fu per intimarmi di togliere i colori nazionali che ogni viaggiatore ha il diritto d'issare sul proprio accampamento.

Avrei dovuto per mezzo del Lumbroso reclamare al consolato generale italiano in Tunisi, del che me ne guardai bene.

Al veterano di Montebello e di tutte le campagne sia nell'esercito che nelle file di Garibaldi, non stava che ricorrere al rinnegato.

Il senatore Vitelleschi s'interessò della cosa ed il Malvano annientò il reclamo.

Superfluo ogni commento, e deploro come ciò non sia stato a cognizione del signor Mantegazza.

Firenze, 10 luglio. — Sastro Trespiano.
Dev. *Sebastiano Martini.*

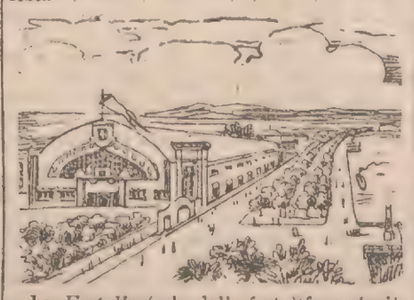
FESTA FEDERALE DI CANTO A ZURIGO

Zurigo, 12 luglio.

Questa bella e gentile regina della Limmat sta preparando grandiose feste in onore dei cantanti svizzeri, con un lungo ed attraente programma da svolgersi dal 14 al 18 corrente.

Dalle 7 del mattino alla mezzanotte di quei cinque giorni di festa federale, i divertimenti più piacevoli e svariati si susseguiranno incessantemente.

Ricevimenti, cortei, concerti, accademie, canti popolari, balli, concorsi, spettacoli coreografici, illuminazioni fantastiche, gite sul lago, banchetti, discorsi, ecc., tutto ciò è ben predisposto nel programma della festa.



La *Festalle* (sala della festa) fu costruita per l'occasione nel mezzo della vastissima piazza dell'Utoquai, in riva al lago. È un colossale baraccone, però artisticamente addobbato e munito di tutto quanto il *confort* moderno può suggerire. Uffici di posta, di telegrafo, di telefono, di sanità, di polizia, del Comitato, della stampa; non che guardarobe, spacci di sigari e bevande, restaurants, gabinetti, cantine, ecc., il tutto disposto con perfetto ordine ed eleganza.

La maggior meraviglia è data dalla grandiosità della sala degli spettacoli, la quale ha 128 metri di lunghezza ed 80 di larghezza. In fondo il palcoscenico largo 50 metri e lungo 30, su cui canteranno 6 mila coristi insieme un inno all'Elvetia.

I posti numerati per gli spettatori nella platea e nella tribuna sono diecimila.

Le società corali che prenderanno parte ai concorsi sono in totale 123 con un numero complessivo di cantanti di circa 13 mila.

Ai balli coreografici prenderanno parte 1200 uomini e 1000 donne.

Ai concerti suoneranno: la banda del reggimento di Costanza; l'orchestra del Tonhalle, la banda comunale Concordia e quella Weingartner di Zurigo: in totale 300 musicanti.

La direzione orchestrale è affidata all'esimio maestro Lothar Kempter. I direttori del canto sono i valenti maestri: Hegar, Angerer, Attenhofer, Andreae. Presidente del Comitato della festa è il benemerito Pestalozzi, sindaco della città.

Per l'attrattiva di questa festa federale; per le regate internazionali sul lago, che incominciarono domenica 9 corr., e per l'aria ritornata pura, fresca e dolcissima, si veggono già i 370 treni ordinari, d'ogni giorno, arrivare carichi di forestieri d'ogni parte, i quali ricevono qui sempre la più geniale ospitalità.

Dom. Recanatini.

IL TEATRO DI TAORMINA

I.

L'anfiteatro, meraviglioso sogno d'arte tradotto in realtà dal genio squisitamente euritmico dell'ellenismo, si slancia verso il cielo su dalla rupe scoscesa e ne serra il culmine come in un abbraccio intenso. E l'eterna bellezza trionfa anche fuori dal breve giro delle sue mura: dalla roccia, quali un fascio di lampi saettati giù da una potenza sovrumana nella macchia fonda del verde, si gettano a precipizio le strade folgoranti di sole, rincorrentesi a spirale lungo il monte; e in fondo è il mare.

Mare d'incantesimo, ora calmo al pari di un immenso lago sconosciuto agli uomini e risparmiato dalle furie della natura, tale altra rabido, mettente in fuga le bianche vele che da suoi tesori nascosti strappano la vita; ma azzurro sempre, dai riflessi di viola, puro come una fantasia di bimbo, come un ideale di bene.

Nè la spiaggia ha meno fascini: si spinge nelle acque dolcemente, quasi desiando che l'onda sempre più l'accarezzi, sparsa di case bianche e di aranceti, solo a tratti facentesi aspra di scogli e di radure, poche volte abbandonando, nello internarsi, punte sottili, azzurrognole, sperdentesi nel largo del cielo.

La spiaggia.

Di fronte, l'Appennino calabro si profila selvaggio, luminoso: non un albero che ne interrompa la linea rude, non un'ombra che ne ammorbidisca il forte disegno; più in alto, sovra esso, domina Aspromonte.

Anche dall'opposto lato l'anfiteatro è chiuso da una corona di picchi stranamente sconvolti.

Sembra che mille generazioni d'uomini, ebbri di strage, più tragica ancora ne abbiano voluto rendere la conformazione. Le roccie appaiono incavate, contorte, infrante, bizzarramente sovrapposte, e culminano in resti di fortezze normanne, fuse con la rupe, quali una continuazione naturale del monte. Più lontano, l'Etna dal fuoco eterno e striata di neve fumiga ed i fiocchi candidi errano senza posa fin dove il vento li reca in traccia di una nube che li accolga e li porti con sè.

Ma che resta del tempio sorto come per armonizzare così disparati elementi di arte divina? Quasi più nulla: gli archi snelli e possenti rovinano sotto il peso d'una secolare incuria nemica, e le poche colonne che rimangono smarriscono molta parte della propria grazia nelle legature balorde di travi metalliche che farebbero la vergogna de un fabbro da villaggio, oppure ci appaiono incastonate a caso nel muro, per impedirne una fine più inonorata.

Le rovine del teatro.

Giù nella cavea uno strano viluppo di erbe spunta fra i blocchi di lava e di granito gettativi alla rinfusa e l'agave fiorisce accanto ai massi dell'epoca romana sgretolantisi al sole.

Sotterranei aventrati, l'orchestra semicoperta, il podio diventato una pista sicura per le lucertole e sovra essi qualche traccia appena dei primi tre ordini di posti, ecco quello che d'altro rimane. Attorno gira incompleto il muro di cinta e le sue grandi ali ferite sembra rimangano aperte per riparare al luogo sacro altre ingiurie temute.

Fuori, nel breve spazio consentito dalla rupe scoscesa si notano qua e colà scarsi segni della galleria che dava sul mare, luogo indubbiamente preferito — mi perdonino l'affermazione i Mani dei tragedi — dalle coppie che si recavano a teatro — allora come adesso! — solo per sentirsi più vicine e scrutarsi meglio in fondo all'anima per sorprendervi fin l'ultima e la più intima espressione d'amore.

Ora in una fioritura selvaggia di steli giaciono alcuni capitelli corinzii e come a giustificarne la leggenda d'origine, vicino ad essi è sbocciato l'acanto.

E la leggenda narra: un giovane greco recando ciascun giorno un cestello di fiori d'acanto sulla colonnetta paria sor-

---

Appendice del SECOLO 13 Luglio

PAOLO BERTNAY 117

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Sì... la nonna m'ha scritto.
— Dunque era ammalato?
— Da lungo tempo.
— È cosa desolante per voi, povero Marco... a cagion dell'adozione!...

Aubray si strinse nelle spalle.

— Sapete bene che non ci penso più da un pezzo.
— Davvero?
— Sì, caro Giovanni. Se il sottotenente Aubray — giacchè spero d'esserlo a ventun'anni...
— È più che probabile anzi.
— ... Se il sottotenente Aubray divenisse di punto in bianco conte di Châtel-Arnaud, farebbe troppo ridere i camerati. È preferibile quindi conservare il nome d'Aubray e tentar di operare con esso alcunchè di onorevole. Confessate che siete, Giovanni, del mio medesimo parere.
— Ma se a vostra nonna, da qui ad un anno, saltasse il capriccio di adottarvi?... Ora lo potrebbe...
— La ringrazierei tanto tanto; ma le risponderei ciò che ho risposto a voi.

« Poi, soggiunse Marco, scrollando il capo, lo volesse, credo, povera donna, che non ne avrebbe più il diritto.

— Sì che lo avrebbe, ora che suo figlio è morto.
— No. Anche suo figlio lo aveva perduto un tal diritto, perchè mancavagli la condizione imposta dalla legge dei sei anni di cure continue, che ho interrotti arruolandomi a diciott'anni, malgrado l'opposizione della nonna.

« E poi vi confesso che, se soffro talvolta di non poter portare il nome di mio padre, ho avuto troppe noie per averlo prematuramente assunto, che non tornerei da capo.

Cambiando quindi argomento:

— Avete ricevuto notizie da Trélaus?
— Sì; il marchese m'ha scritto.
— Sta bene?
— Abbastanza.
— E Francesca?
— S'è fatta fare il ritratto e me lo si è mandato. È più leggiadra di prima.
— Vi si domanda quando tornerete in Francia?
— Si direbbe davvero che abbiate letto la lettera del signor di Trélaus.
— Mi figuro pure che il luogotenente di Lanceroy non tarderà a chiedere una breve licenza.
— Caspita, nessuno viene a trovarmi in Algeri!... Non son sì fortunato, io!
— Disgraziatamente mia madre e Giannina sono ripartite.
— Hanno però confermato l'affitto della loro villa pel prossimo inverno. Siete un uomo fortunato, ripeto!... Com'è deliziosa la vostra Giannina!
— Non più della ragazza di cui tenete il ritratto nel portafogli.
— È vero, sospirò il luogotenente, colto da improvvisa mestizia. Quella testina bruna occupa terribilmente il mio pensiero.
— Non vedo che vi sia in ciò nulla di terribile.
— Eppure, quando mi trovo a tu per tu con Caterina, che mi rivela una quantità di cose attraverso il suo fumo azzurrino, mi domando che sarà di quella fanciulla, allorchè sia divenuta donna. Giacchè non è ancora se non una fanciulla, squisita fin che si vuole, ma frivola alquanto, leggera.

« Credete che non tremi ogni qualvolta mi ricordo la vostra avventura, da lei dimenticata sì rapidamente — l'avventura che per alcuni istanti appena ha spento il suo trionfante sorriso di gioia, sì presto ritornato poi sulle sue adorabili labbra?...

« Nondimeno, soggiunse con un gesto di rabbia, sento che preferirei soffrire per lei, piuttostochè soffrire lontano da lei.

« Ah, concluse sorridendo, ne sono cotto, non è vero?

. . . . . .

Tutto ciò che si vuole fortemente, lo si ottiene quaggiù.

Marco fu ricevuto dopo un brillante esame a Saumur, donde, compiuti non meno brillantemente gli undici mesi di scuola, venne, dietro sua domanda, ascritto in qualità di sottotenente al 21° reggimento dei cacciatori a cavallo, di stanza a Dôle.

Non era Parigi; era almeno la Francia; era uno dei più pittoreschi paesi del Jura, situato nei piani verdeggianti e cinti dalle foreste irrigate dal Doubs.

In quel momento poi il sottotenente se ne stava a Parigi, godendo egli d'una licenza di trenta giorni — facilmente accordatagli perchè l'avea invocata per uno dei motivi più perentori: per sposarsi.

Da alcuni giorni adunque egli trovavasi nella casa in via di Cormeille, vivendovi, cogli altri, in uno stato di gioja, d'agitazione febbrile.

Non avea avuto il coraggio di andare a Saint-Gervais.

No, quel paese, dove lo si era conosciuto sotto un nome non suo, quella casa piena sempre di ricordi tragici, e chiusa specialmente alla madre di lui, non avea voluto rivederli.

Avea scritto a lungo alla nonna, esponendole le ragioni che lo tenevano lontano da Châtel-Arnaud e assicurandola che più tardi si sarebbe fatto un dovere di presentarle la sposa.

Sapeva in anticipazione che mai la contessa Nicoletta si sarebbe indotta a trovarsi pubblicamente in contatto con colei che non era stata la moglie legittima del conte Cirillo.

Egli non avea perciò pensato a invitarla ad assistere al matrimonio.

Glielo avea semplicemente annunziato e, compiuto un tal dovere, s'era dedicato solo alle cose presenti, alle cose che gli mettevano il paradiso in cuore.

Era davvero deliziosa la vita, che scorreva ora sì rapida nella palazzina Aubray, dove Giannina consideravasi come a casa propria; dove da lungo tempo chiamava col dolce nome di « mamma » la madre del suo fidanzato; dove si formavano i più vaghi progetti dell'avvenire.

Appena giunto a Dôle, Marco, che si era recato ad alloggiare provvisoriamente all'albergo, s'era dato cura, nelle ore lasciategli libere dal servizio, di cercare una abitazione conveniente in cui vi fosse posto anche per la madre e per Richault, ed avea finito per trovarla.

È così bello l'essere ricchi quando si può, grazie alla ricchezza, render felici coloro che si amano!

Il giovane aveva scovato alle porte di Dôle una bellissima casa — colà la si chiamava addirittura un castello — costruita nel principio del decimosettimo secolo, coi due padiglioni tradizionali, fiancheggianti il corpo principale.

Era circondata poi da un vasto parco, circoscritto dal Doubs che scorreva pigramente fra due rive ombrose, calmo come un lago, scintillante al sole cadente come oro fuso.

V'erano scuderie, rimesse, tutto quanto insomma occorreva; e prima ancora d'averne prevenuta Giannina, messosi d'accordo col proprietario, aveva firmato il contratto d'affitto.

Lietissimo della scelta fatta, vedeva già la madre alloggiata in uno dei padiglioni, Richault nell'altro, e Giannina e lui occupanti il corpo principale dell'edifizio.

Giacchè, per quanto se ne schermisse, il rigido Richault incominciava ad ammettere che un padre in casa della figlia è come si trovasse in casa propria e che non può esservi coi propri figli questione di dignità e di fierezza.

Tanto più che Giannina gli faceva osservare che, ove gli fosse spiaciuta la nuova residenza, nessuno lo avrebbe obbligato a rimanervi.

gente dalla tomba della donna che aveva incarnato il suo sogno di passione, offrì modo ad un artista, per la disposizione delle foglie e delle corolle riboccanti sul marmo, di trovare il motivo corinzio.

Una chiesa normanna.

Eppure basta quel poco che gli uragani ed i sommovimenti della terra non infransero, i saraceni non distrussero e gli uomini dell'oggi non riuscirono a rubare perchè nell'anfiteatro continui ad aleggiare il divino spirito del bello. La desolazione per tanta rovina poco a poco si attenua; socchiudendo gli occhi ci si ricompie dentro il primo disegno, quasi si trattasse di una santa memoria che morrà solo con noi e che rivive nitida, precisa, particolareggiata ogni qualvolta vogliamo trarla dal cantuccio ove s'è annidata silenziosa e sicura.

E forse che allora non suona, anco una volta nell'aria limpida il verso vibrante di tutta la infinita potenza serena che faceva assurgere il picciolo eroe sin nelle sfere del cielo? Gli dei, è vero, se ne andarono, inutili e stanchi, rimase invece una più grande affermazione del paganesimo, l'opera dell'uomo.

È perciò che si perdona, quasi, al prete che per sorreggere il tetto d'una chiesa normanna, dall'aspetto di casamatta e dalle mura imbiancate all'acqua di calce, usò le agili colonne greche, ed è per questo che non ci si indigna troppo alla vista di una grottesca costruzione teutonica, eretta a breve distanza. Un pretendente goffo non aggiunge, forse, nuovi fascini ad una donna già bella?

Giuseppe Dominione.

PEL PORTO DI VENEZIA

Abbiamo da Venezia:

(B.) La Commissione portuale riunitasi oggi per esaminare i vari progetti presentati per l'ampliamento del nostro porto, votava — sopra proposta dell'onorevole Tecchio — il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, prima di accingersi all'esame dei vari progetti per l'ampliamento del porto di Venezia; ritenuto che qualunque ulteriore indugio nell'esecuzione dei già deliberati lavori, per completare l'attuale stazione marittima e per sistemare il porto di Lido paralizzerebbe completamento il movimento commerciale, con enorme danno di Venezia e della nazione, delibera intanto di protestare per gli indugi sin qui verificatisi e di insistere con ogni energia per la sollecita esecuzione dei detti lavori, ed affida alle rappresentanze amministrative, commerciali e politiche di propugnare questo voto presso il Governo centrale e in caso di bisogno, di avvisare ai mezzi più opportuni per raggiungere prontamente lo scopo.

L'inchiesta sulla Marina

Abbiamo da Venezia:

(B.) La sottocommissione d'inchiesta sulla marina recavasi con una lancia a vapore all'isola della Certosa per visitarvi quelle officine di confezione delle granate e delle munizioni in genere occorrenti alle navi. Era accompagnata nella visita dal direttore dell'artiglieria e armamenti, Bertolini e durante la visita i commissari interrogarono ufficiali, capi tecnici ed operai.

Passavano poi a visitare il vecchio forte di Sant'Andrea, la monumentale costruzione del Sammichieli che per la solita incuria di chi dovrebbe occuparsene, sta per cadere in rovina, e serve ora soltanto a deposito di munizioni.

Domani si riprenderanno gli interrogatorii: una quantità d'impiegati civili della marina, di ufficiali e di sottufficiali si sono inscritti per essere interrogati dalla Commissione.

Il duca d'Aosta dall'arcivescovo di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 12:

(D.) Ieri il duca d'Aosta restituì la visita al cardinale Prisco nel suo palazzo arcivescovile.

La visita fu fatta in forma ufficiale. Il duca giunse in berlina di gala con cocchiere e staffieri in livree rosse e parrucche incipriate. Egli vestiva il grande uniforme di generale col collare dell'Annunziata, la placca e la fascia della Croce Mauriziana. Lo accompagnavano l'aiutante colonnello Dagliè e il capitano Lanzoni.

L'incontro fu cordiale. Il cardinale condusse il duca nel salone giallo, attiguo, dove i due personaggi rimasero soli a conversare, circa mezz'ora, mentre i seguiti erano nel salone rosso.

Quando il duca si accomiatò, il cardinale lo accompagnò nuovamente sino al salone rosso stringendogli replicatamente la mano. Con lo stesso cerimoniale, il duca fu accompagnato dai prelati fino alla sua carrozza, che partì fra le acclamazioni del popolino.

Il segretario della Camera del lavoro di Carrara arrestato.

L'on. Eugenio Chiesa ci telegrafa da Carrara, 12:

Stanotte venne arrestato Sartini, segretario della Camera del Lavoro sotto il pretesto di attentato alla libertà del lavoro.

L'ispettore generale Mandolesi, mandato da Roma, è incapace di adoperarsi per una risoluzione pacifica. Il conflitto si acuisce. La situazione finora si è mantenuta grave, ma tranquilla.

GIOSUÈ CARDUCCI A MADESIMO.

Ci telegrafano da Madesimo, 12:

È arrivato Giosuè Carducci per la solita cura climatica e idroterapica. Accoglienze festose furono fatte all'illustre uomo.

La stazione di Fondotoce aperta.

Ci telegrafano da Pallanza, 13:

Dopo 30 anni di voti e di speranze per avere il raccordo fra la ferrovia e le città di Intra e di Pallanza, fu solennemente inaugurata l'importantissima stazione di Fondotoce, tanto caldeggiata anche dal *Secolo*. La bella stazione è fatta sui disegni del Bossi di Milano.

TRAFORO DEL SEMPIONE.

L'ultimo bollettino.

Abbiamo da Domodossola, 12:

Oggi è uscito il bollettino ufficiale del traforo del Sempione dal quale si rilevano i seguenti dati:

Si è continuato a lavorare a mano nel tunnel parallelo fino alla caduta dell'ultimo diaframma di roccia.

Il contatto di una sbarra di ferro con una vecchia mina cagionò un'esplosione di cui il *Secolo* diede notizia telegrafica. Il minatore Notari Luigi, di Salerno, fu ucciso sul colpo, un altro minatore salernitano, Giovanni d'Arco gravemente ferito e lo svizzero Eier Federico fu pure ferito.

La temperatura della roccia è di 46 gradi e mezzo. Le acque interne danno litri 1167 al minuto secondo.

Gli operai addetti ai lavori sono 2398. Mancano ancora m. 313 di escavazione completa e m. 551 di rivestimento.

LA FRANA DI BRIGA

Abbiamo da Briga, 12:

La frana avvenuta nella galleria del Sempione è stata di grandi proporzioni e cadde dalla volta ostruendo quasi interamente il tunnel.

Nessuna disgrazia, come è noto, ma solo 8 cavalli schiacciati.

Pare davvero che il Sempione voglia contendere la vittoria e contrastare gli ultimi sforzi dei lavoratori. Prima che il tunnel sia sgombrato occorreranno parecchi giorni e si calcola che il ritardo sia almeno di un mese.

L'*Anzeiger* di Briga, giornale bene informato dice che prima del marzo non sarà possibile aprire la galleria all'esercizio.

Mancano gli operai che non possono più reggere alle otto ore di lavoro. La temperatura del tunnel è di 46.5 gradi!

Le feste anglo-francesi a Brest

Telegrafano da Brest, 12:

Una grande animazione regna nelle vie che sono illuminate. I pranzi offerti a bordo delle navi della squadra francese e dello stato maggiore inglese, sono stati improntati alla più schietta cordialità. Il ballo a bordo della corazzata *Jaureguiberry* e del *Formidable* sono stati animatissimi.

Una sala da ballo di 50 metri quadrati è stata preparata sulla *Jaureguiberry*, meravigliosamente decorata e illuminata a luce elettrica.

Un sontuoso buffet è stato preparato sul *Formidable*, riunito da una passerella al *Jaureguiberry*. Vi erano oltre 300 invitati, tra i quali l'ambasciatore inglese e la sua signora, l'ammiraglio May, i vice ammiragli Caillard e Pechau, gli ufficiali delle due squadre colle loro signore, ecc.

Le truppe internazionali a Creta

Telegrafano da Londra, 12:

Camera dei Comuni. — Il segretario parlamentare agli esteri, Percy, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il numero delle truppe inglesi trovantesi a Creta è di 923 soldati, e quello delle truppe francesi di 480 soldati, ma riceveranno presto un rinforzo di 200 uomini, quelle italiane comprendono 290 soldati e quelle russe 630, senza contare 330 soldati russi che si trovano in viaggio.

Le truppe inglesi si trovano sotto il comando dell'ufficiale più anziano che agisce sotto gli ordini del console generale inglese.

Se le truppe si trovassero impegnate in operazioni collettive coi loro contingenti, l'ufficiale più anziano in grado, senza tener conto di nazionalità, avrebbe il comando. Le truppe internazionali sono a Creta per permettere alle potenze protettrici di compiere convenientemente la missione assuntasi in un momento in cui il loro intervento servì ad ottenere l'autonomia dell'isola e il ritiro delle truppe turche.

Misteriose perquisizioni a Madrid.

Telegrafano da Madrid, 12:

I giornali segnalano perquisizioni domiciliari operate misteriosamente nella notte scorsa coll'intervento della polizia francese. Si crede che esse si riferiscano al complotto di Parigi contro il re di Spagna. Numerose carte vennero sequestrate.

L'anarchico Farras in Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 12:

Si ha da Budapest: Il *Pestihirlap* reca che questa direzione di polizia fu informata dalla polizia francese che l'anarchico Farras, il quale il 31 maggio a Parigi in via Rivoli lanciò la bomba contro la carrozza di re Alfonso e di Loubet, si trova in Ungheria dove si crede al sicuro. Ciò risulta da una lettera scritta dal Farras alla sorella ed intercettata dalla polizia francese.

Il mandato d'arresto dice che il Farras ha le mani bruciacchiate e che probabilmente campa vendendo delle false pietre preziose sui mercati.

Il processo contro un colonnello

Ci telegrafano da Berlino, 12:

(M.) Davanti al tribunale di Dortmunda cominciò oggi il sensazionale processo contro il colonnello in ritiro Hueger, accusato di ingiurie e calunnie in danno di parecchi generali.

L'Hueger pubblicò due opuscoli per dimostrare che i generali, per puro odio contro di lui, travisarono i fatti portati davanti ad un giurì di autorità superiori, provocando il suo congedo.

C'è grande aspettativa nei circoli militari.

*** Nelle elezioni per la Dieta bavarese vinse il Centro cattolico alleato ai socialisti contro i liberali.

L'ibrida lega assicura al Centro una maggioranza in Parlamento!

L'OFFERTA DEL TRONO DI NORVEGIA

Telegrafano da Christiania, 12:

I giornali pubblicano la nota seguente: « Avendo le autorità norvegesi offerto il trono di Norvegia ad un principe di Casa Bernadotte, tutte le voci che il principe Carlo di Danimarca deve salire il trono di Norvegia, sono infondate.

La fine del conflitto franco-tedesco

Gravi dichiarazioni di Delcassé e l'ironia di Hanotaux.

Ci telefonano da Parigi, 12:

(E.) Il *Gaulois* pubblica stamane una lunga intervista avuta da un suo redattore con l'ex ministro degli Esteri Delcassé, il quale, fra l'altro, ha fatto dichiarazioni di una certa gravità.

Delcassé ha detto: « La politica dell'oggi, per essere efficace chi non deve essere fatta seguendo criteri di simpatia o di antipatia, avendo riguardo a ricordi, a rammarichio a retrospettive considerazioni, ma deve essere fatta a base di interessi.

« Dove erano ora i maggiori interessi per la Francia?

« Dalla parte dell'Inghilterra. Il nostro bilancio commerciale è lì a provarlo: all'Inghilterra noi vendiamo ogni anno per centinaia di milioni; la Germania invece non ci compera nulla, ci vende anzi più che può. L'Inghilterra ha l'impero dei mari, mentre noi costruiamo una nave, l'Inghilterra ne mette in mare cinque o sei. Era naturale quindi allearsi all'Inghilterra.

« La Germania — ha continuato Delcassé — non aveva nulla a che vedere nel Marocco, ma essa ne ha preso un pretesto per intervenire nella questione, soltanto per rompere il fascio che noi stavamo preparando.

L'*entente* cordiale con l'Inghilterra era un avviamento alla *detente* decisiva fra la Russia e l'Inghilterra. L'unione della Francia e dell'Inghilterra rendeva impossibile una guerra della Germania contro di noi. La Germania in caso di un conflitto sarebbe stata completamente schiacciata.

« Ecco — ha soggiunto Delcassé — che cosa significa la visita preparata e calcolata che ci fa oggi la squadra inglese a Brest e che sarà completata dalla prossima dimostrazione a Plymouth.

Terminando, Delcassé ha detto: « Andare alla conferenza per il Marocco è un errore, e che errore! »

L'intervistante poi aggiunge che Delcassé gli ha fatto una descrizione dettagliata di quanto è avvenuto nella seduta del Consiglio dei ministri, nella quale egli rassegnò le sue dimissioni.

Quando Delcassé espose le sue vedute e il suo progetto di alleanza con l'Inghilterra, tutti i ministri ad una voce, esclamarono: « Ma la Germania ci attaccherà »; al che egli rispose: « Ebbene, ci attacchi; noi abbiamo di che risponderle. »

Il *Journal* pubblica invece una lunga lettera dell'ex ministro Hanotaux, che fu il predecessore di Delcassé al ministero degli Esteri.

Egli con ironia briosa fa una critica della politica di Delcassé e lo presenta come affannato a cercar di dare al sultano del Marocco un'importanza che in realtà non ha, sforzandosi di rialzarne il prestigio e di riempirgli di soldi le casse vuote, per poi mandare a Fez una missione con l'incarico di indurre il sultano stesso a fare il ghigliottinato per persuasione, prendendo nel frattempo le altre potenze a testimonio di tale politica.

In seguito, regalare ad ognuna qualche cosa: ad una l'Egitto, ad un'altra Terranova, ad un'altra la Tripolitania, ad un'altra gli stretti, ad un'altra una parte dello stesso Marocco, trascurando però, in questa ripartizione, una delle più grandi potenze, e facendo, così, della questione del Marocco una questione tanto grave da provocare una guerra terribile ad insaputa del Paese.

Hanotaux termina congratulandosi con Rouvier perchè ha saputo trarre rapidamente la Francia dalla situazione tanto grave in cui era venuta a trovarsi.

Ci telefonano da Parigi, 12:

(E.) Il corrispondente parigino dell'ufficioso *Berliner Tageblatt* manda al suo giornale un telegramma nel quale dice che le trattative tra il governo francese e quello tedesco non sono punto terminate, ma continueranno in un carattere più intimo.

Il governo tedesco voleva, in prima linea, che la Francia accettasse la Conferenza, ed essendo questa accettata da Rouvier, il governo tedesco è pronto, per mostrare la sua buona volontà ed il suo desiderio di un completo accordo ad impegnare delle trattative sullo scopo della Conferenza.

Rouvier questa mattina ha avuto un colloquio con Radolin.

Alla Camera, quest'oggi, il deputato nazionalista Millevoye ha presentato un'interpellanza sulla politica estera. Rouvier ha ricordato che nel riferire alla Camera i risultati delle trattative con la Germania, ha promesso di dare a suo tempo maggiori spiegazioni.

Ha soggiunto che per ora nulla può aggiungere, ma prende impegno di pubblicare per la riapertura della Camera dei libri gialli sulle questioni di Creta, del Madagascar e se sarà possibile, anche sulla questione marocchina.

Rouvier che ha dichiarato di sentire tutta la responsabilità delle pratiche in corso, ha pregato la Camera di voler ritirare l'interpellanza.

La seduta continua con la discussione delle « Quattro imposte ».

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Una prossima guerra civile in Russia?

Ci telefonano da Parigi, 12:

(E) Il corrispondente da Pietroburgo del monarchico *Soleil*, che è generalmente bene informato, manda una lettera al giornale stesso nella quale dice che due gravi complotti si preparano in Russia. Uno di questi tenderebbe non a detronizzare l'imperatore ma ad imporgli con la forza le due seguenti condizioni:

1.° La pace immediata col Giappone a qualsiasi prezzo;

2.° Una Costituzione ultra liberale.

L'altro complotto, conservatore, mirerebbe a ristabilire, con ogni mezzo, l'assolutismo; proibire la pubblicazione dei giornali; reprimere ogni tentativo liberale, ricorrendo, all'occorrenza, ad una insurrezione militare.

Questo secondo complotto avrebbe già predisposto tutto per bloccare, nel caso, l'imperatore nel suo palazzo ed esigere da lui l'abdicazione. Tutto sarebbe già pronto per sostituire allo czar un principe della sua famiglia, il cui nome è sulla bocca di tutti e che è assai noto per la sua violenza e per la sua impopolarità.

Il corrispondente termina dicendo che si teme, ed è purtroppo probabile, che una terribile guerra civile scoppi fra breve in Russia, provocando infine la dislocazione dell'impero e forzando l'intervento delle altre potenze.

La « Potemkin » arenata.

Ci telefonano da Londra, 12:

(B.) Il *Daily Mail* ha da Costanza che la *Potemkin* si trova ancora arenata essendosi in parte sommersa per l'acqua che gli ammutinati fecero entrare a bella posta nella nave.

L'ammiraglio Krieger si mostra assai preoccupato e non ha permesso ai suoi ufficiali di scendere a terra e non è ancora sceso lui stesso a fare la visita di prammatica alle autorità del porto, adducendo a scusa la presenza dei ribelli a Costanza.

Questi infatti sono sparsi per la Rumenia: alcuni hanno trovato lavoro nelle vicinanze di Costanza, altri sono andati nell'interno per fare i raccolti. la maggior parte troveranno posto nei porti del Danubio.

Il capo dei ribelli della « Potemkin » in Isvizzera.

Si dice che Matuschenko, capo degli ammutinati della *Potemkin*, si sia rifugiato in Isvizzera.

Lo stato di assedio a Odessa.

Telegrafano da Odessa, 12:

Il sindaco di Odessa, avendo domandato che si levasse lo stato d'assedio, il governatore generale rifiutò dichiarando che la città non è ancora abbastanza tranquilla ed invitò la popolazione a pazientare sino al momento in cui il Governo riterrà, senza pericolo, di togliere lo stato d'assedio.

Dei disordini antisemiti avverrebbero probabilmente se si abrogasse la legge marziale.

Frattanto gli arresti continuano. Parecchie notabilità furono espulse. Un avvocato assai in vista, avendo declinato l'invito di lasciare la città, fu obbligato a partire ed inviato a Perim.

I sanguinosi scioperi della Russia.

Telegrafano da Varsavia, 12:

Lo sciopero dei calzolai ha provocato conflitti sanguinosi. Quattro operai sono stati feriti gravemente. Ottocento scioperanti, riuniti in *meeting* nel parco Alessandro si servirono delle loro armi. La truppa li disperse: vi sono sei feriti. Degli assembramenti di migliaia di persone sono segnalati in vari punti. La popolazione è allarmata.

I muratori, i confettieri, i legatori di libri e parecchie altre corporazioni, si sono unite agli scioperanti calzolai e macellai. Chiedono un aumento di salario del 50 per cento e commettono molti eccessi. La situazione è grave.

Si ha da Minsk, 12:

Lo sciopero degli operai è generale.

Le officine e gli stabilimenti sono chiusi. I tramways non circolano. Migliaia di scioperanti percorsero le vie della città durante l'intera giornata.

I cosacchi fecero ieri sera fuoco contro la folla che rispose a colpi di rivoltella. Vi sono parecchi feriti.

Lo czar vuole la costituzione e l'autocrazia

Ci telegrafano da Vienna, 12:

La *Zeit* pubblica un'intervista col principe Troubetzkoj, gran maestro delle caccie dello czar, e fratello del maresciallo della nobiltà di Mosca.

Il Troubetzkoi dice che la notizia dell'assassinio del giovane conte Schuvaloff lo colpì dolorosamente perchè questi era simpaticissimo.

Aggiunse che lo czar non pensa a recarsi a Mosca. Lo czar è bensì convinto della necessità della costituzione, ma non intende rinunciare all'autocrazia. L'assemblea rappresentativa dovrebbe avere soltanto un voto consultivo.

Il Troubetzkoj dice che il potere autocratico è venerato dalle masse dei contadini ignoranti come una istituzione quasi divina ed è necessario per tenere in freno queste moltitudini stesse che altrimenti non riconoscerebbero altra autorità e si darebbero al massacro e al saccheggio. Quale sarà la soluzione finale è impossibile prevedere; è certo però che accadrà qualche cosa di straordinario.

La « Potemkin » rimorchiata.

Telegrafano da Costanza, 12:

La corazzata *Kniaz Potemkin* partì questa notte per Sebastopoli rimorchiata dalla corazzata *Tchesma*.

Un'altra bomba.

Telegrafano da Minsk, 12:

Una bomba fu gettata presso la casa del governatore. Un agente di polizia e un cosacco furono feriti.

Marinai in rivolta.

Telegrafano da Parigi, 12:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Reval: le ribellioni continuano fra i marinai della flotta in causa del cattivo vitto.

Settecento uomini rifiutarono il rancio. Il comandante, avendo assaggiato il rancio diede loro ragione e inflisse 10 giorni di arresti all'ufficiale responsabile. Per timore di una rivolta si tolsero i fucili ai marinai.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

I giapponesi hanno ribattezzato Sakaline.

Ci telefonano da Londra, 12:

(B.) Lo *Standard* ha da Tokio: « Il successo della spedizione di Sakaline è naturalmente poco importante dal punto di vista militare, ma è stato accolto con generale soddisfazione per ragioni storiche.

« Ed infatti i giapponesi considerano questa vittoria come la riconquista di un loro possedimento che i russi avevano usurpato.

« L'esercito che ha preso parte alla spedizione ha già ribattezzato con nomi giapponesi le principali città dell'isola, la cui intiera sottomissione è solo questione di giorni.

« A Tokio si è abbastanza sorpresi del fatto che la Russia non ha preso nessuna misura difensiva per la sicurezza dell'isola. »

Il generale Stoessel arrestato?

Si ha da Londra, 12:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Corre voce che Stoessel sarebbe stato arrestato al suo domicilio »

L'armistizio russo-giapponese.

Un telegramma da Londra, 12 reca:

Lo *Standard* ha da Nuova York: « Nelle ultime 24 ore la Russia ha rinnovato al Giappone la sua domanda di armistizio. »

Il Giappone ha risposto nuovamente che questa questione sarebbe esaminata dopo la prima lettura delle condizioni di pace dai plenipotenziari.

La sentenza contro il capitano Bouguin.

Telegrafano da Tokio, 11:

La sentenza del Tribunale che ha condannato il capitano Bouguin, dice che questi cercò i segreti militari per comunicarli all'estero.

La sentenza fa carico al capitano: 1.° Di aver telegrafato nel mese di novembre la partenza di una divisione a certo Tissier francese dimorante a Shanghai il quale telegrafava l'informazione ad un giornale parigino, e di aver inviato nello stesso mese di novembre per posta ad un giornale parigino i particolari relativi allo sbarco di una divisione.

2.° Di aver comunicato ad un giornale parigino l'informazione relativa alla spedizione per ferrovia di una divisione giapponese.

3.° Di avere comunicato, per lettera, ad un capitano a Parigi, sotto la tutela della valigia diplomatica della Legazione di Francia, che una divisione giapponese era giunta a destinazione in gennaio e si era portata a nord:

4.° Di aver comunicato per mezzo della corrispondenza diplomatica, ad un capitano, a Parigi, informazioni relative alla composizione dei distaccamenti di artiglieria che operavano a Port-Arthur e circa il numero dei cannoni. Tali notizie furono raccolte in agosto.

5.° Di aver comunicato, collo stesso mezzo, allo stesso capitano, a Parigi, informazioni relative alle nuove divisioni, al reclutamento dei reggimenti a Tokio ed al loro invio sul teatro della guerra.

6.° Di essersi servito della valigia diplomatica per informare un capitano, a Parigi, circa il corpo d'esercito di Kiroshima della presenza della flotta giapponese e di trenta trasporti in certe località, di aver comunicato in aprile a Tissier a Shanghai tale notizia che la telegrafò a Parigi; e di aver inviato il segretario Maki a Nagaya a rendersi conto del movimento delle truppe.

La sentenza dice che le informazioni accennate nel capo 1°, 2° e 3° si riferiscono ai movimenti delle truppe che assediavano Port Arthur dopo la capitolazione della piazza e prima della battaglia di Mukden e costituiscono una violazione di importanti segreti militari.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per la corazzata « San Giorgio ».

12 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Al ministero della Marina si è proceduto all'apertura delle schede contenenti le offerte delle ditte Ansaldo, Odero, Orlando ed Industrie Meccaniche di Milano, relative alla fornitura di un apparato motore per la corazzata *San Giorgio*.

La migliore offerta è stata giudicata quella della ditta Orlando di Livorno.

La fornitura ammonta a quattro milioni e centonove mila lire.

Il vice direttorato delle ferrovie.

Secondo la legge sull'esercizio ferroviario di Stato si doveva procedere alla nomina di un vice direttore dell'esercizio di Stato.

Il comm. Bianchi ha pregato il Comitato d'amministrazione di indicare chi avrebbe dovuto egli proporre.

Il Comitato indicò il comm. Caio, il quale con recente decreto è stato nominato vice direttore generale.

La pubblicità nelle ferrovie.

12 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) La Direzione generale delle ferrovie ha deliberato di bandire un'asta per l'appalto della pubblicità nell'interno dei treni e delle stazioni.

I nuovi francobolli.

Col primo settembre prossimo, tutti gli uffici postali del regno cesseranno la vendita dei francobolli da 20 centesimi, che verranno ritirati, e cominceranno la distribuzione di quelli da 15 centesimi. E siccome per il momento esiste una larga provvista degli attuali francobolli da 20 centesimi, si è deliberato di utilizzare questi applicandovi una stampiglia con la dicitura: « vale 15 centesimi. »

Però il nuovo francobollo è già in corso di stampa.

Per migliorare il servizio telegrafico.

Si annuncia che il ministro delle Poste e telegrafi ha nominato un Consiglio tecnico perchè con la massima sollecitudine si occupi dell'andamento dei servizi telegrafici, sia dal lato del personale che da quello del materiale e dell'ordinamento.

Contemporaneamente il ministro ha disposto perchè si eseguiscano ispezioni frequenti in tutti i principali uffici del regno.

In seguito alle recenti ispezioni compiute nell'ufficio di Roma è stato fatto un severo richiamo che minaccia di ulteriori provvedimenti, qualora nell'Ufficio non si ristabilisca al più presto l'accordo normale dei servizii. Dal canto suo la Direzione generale dei servizi elettrici ha preso e sta prendendo tutte le disposizioni perchè il servizio telegrafico corrisponda alle esigenze del pubblico.

Per parte mia posso assicurarvi che a determinare la rigorosa disposizione del Ministero hanno contribuito in gran parte i reclami pubblicati sul *Secolo* per l'ingiustificabile ritardo verificatosi nella trasmissione dei telegrammi.

Concorsi nella magistratura.

Le prove scritte per l'esame di concorso per l'anno 1905 ai posti di giudice di tribunale e di sostituto procuratore del re conferibili per meriti distinti, avranno luogo dall'8 all'11 novembre.

Le domande devono essere presentate entro il corrente mese di luglio, pei candidati che appartengono al Foro, e non più tardi del 15 settembre per quelli appartenenti alla magistratura.

Le idee nazionaliste del papa

La *Patria* pubblica una intervista avuta con un prelato, che si dice bene addentro nelle segrete cose del Vaticano.

Il prelato dice che il papa, fino dai primi tempi della sua elezione, dimostrò il desiderio di una *entente* con l'Italia.

Aggiunge che il papa ha sempre tenuto ad agire politicamente, per quanto gli permette il carattere della sua carica, secondo il suo spirito di italiano.

E cita questo fatto:

« Nell'agosto dello scorso anno vi fu il carteggio autografo fra Pio X e l'imperatore d'Austria.

La Corte di Vienna, tentava di impegnare la Santa Sede ad influire sul clero italiano di Dalmazia, nei conflitti di razza che tormentano quella regione in sede dinastico, cioè austriaco.

Il papa, secondo quanto dice il prelato intervistato, avrebbe però risposto che la missione della Chiesa è pacificatrice e quindi che egli non avrebbe potuto seguire su tale via la Corte di Vienna.

Grave incendio.

Si è sviluppato un grave incendio, in porta San Giovanni, in un importante deposito di carta.

Le fiamme si sono propagate anche a due o tre case vicine.

Sul posto si sono recati i vigili, ma il fuoco non è ancora spento mentre telegrafano.

Il suicidio d'un capitano.

Dall'otto corrente era stato ricoverato all'ospedale militare del Celio, il capitano in posizione ausiliaria, Angelo Bottiglieri.

Il Bottiglieri, da alcuni anni, aveva dovuto abbandonare il servizio attivo perchè afflitto da forte nevrastenia.

Era stato questo un grande dolore per il vecchio soldato, del quale aveva cercato invano di consolarsi.

Ultimamente la sua malattia peggiorò in modo che egli dovette essere ricoverato all'ospedale militare.

Stamane il capitano, colto da [illegible] cui il soldato che lo sorvegliava lo credeva assopito, si è alzato dal letto, è salito al secondo piano, ed entrato nella stanza della Direzione, dopo aver spalancata la finestra, si è scavalcato rapidamente il parapetto, si è gettato a capofitto nel vuoto.

Raccolto in gravi condizioni, è spirato poco dopo.

Bollettino giudiziario

L'odierno *Bollettino giudiziario* reca:

Bertolini procuratore del re a Cuneo è nominato sostituto procuratore generale a Roma — Ricci, procuratore del re a Rovigo è tramutato a Casale — Ceccherelli, uditore presso il Tribunale di Siena è destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore a Siena — Dal Giovanni è nominato vice pretore a Firenze per il triennio 1904-1906 — Saccone, pretore a Marsicovetere tramutato a Venezia — Dolfini, [illegible] celliere della prima pretura a Torino, in disponibilità, è richiamato in servizio alla pretura di Cadrino Veronese — Galgani, vice cancelliere alla pretura di Fucecchio temporaneamente applicato al Tribunale di Siena, è trasmutato alla pretura di Calatafimi, continuando nell'attuale applicazione — Cassinara vice cancelliere alla pretura d'Adernò è tramutato a Busto Arsizio — Gualchi vice cancelliere alla pretura di Desio è nominato a vice cancelliere aggiunto al tribunale di Monza — Sanguinetti vice cancelliere alla pretura di Varese Ligure è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Chiavari — Agazzani, vice cancelliere alla pretura di Potenza è tramutato alla pretura di Oneglia — Moreno, alunno alla pretura di Novara tramutato al tribunale di Novara — Galuso alunno al tribunale di Novara tramutato alla pretura di Novara — Tononi, alunno di procura del re a Milano è tramutato alla segreteria della procura generale di Milano.

Personale Economati dei benefizi vacanti. Di Majo archivista all'economato di [illegible] a sua domanda, trasferito a Venezia — Cassano archivista all'economato di Venezia tramutato a Torino — Biscaro consigliere presso la Corte d'Appello a Milano, nominato presidente del Consiglio d'amministrazione presso [illegible] nominato generale di Milano.

Da Parigi.

L'amnistia votata dal Senato

Deroulède in Francia.

12 luglio. — (E.) Ieri il Senato, dopo breve discussione ha approvato con 243 contro 14 il progetto di amnistia presentato dal Governo.

Il progetto comprende i condannati dall'Alta Corte di Giustizia, quelli per [illegible] delle *fiches*, le condanne per scioperi, ecc.

Stamane Déroulède ha saputo della votazione al Senato dell'amnistia ed ha immediatamente telegrafato così ai suoi amici:

« Fra poco, cari amici, avrò la gioia di rivedervi e di poter servire con voi la patria e la Repubblica.

« Il mio cuore palpita per voi e per la Francia.

« DEROULÈDE. »

Siccome la legge dell'amnistia non può essere promulgata che venerdì, Déroulède partirà da San Sebastiano dieci del mattino di quel giorno ed arriverà a Parigi verso le sei di sera.

Non potrà quindi assistere al pellegrinaggio alla statua di Strasburgo.

A Parigi si fermerà solo per poche ore nella casa della sorella ed alla sera si recherà a Croissy dove tiene una sua villa.

Gli amici dicono che non entrerà subito in politica prima dell'ottobre, perchè vuole prima studiare le diverse correnti di opinioni.

Esplosione di fuochi artificiali

Stamane una terribile esplosione è avvenuta nel quartiere Mempenti.

Un operaio chiamato Ravel di 33 anni che teneva in affitto una camera in casa di quel quartiere, fabbricava, all'insaputa dei vicini, dei fuochi artificiali che voleva vendere per la festa nazionale.

— Se tanto ti preme il tuo appartamento della via Bousault, lo conserverai. Terrai anche la vecchia Sofia. Solo che chiuderai a chiave l'alloggio e condurrai con te Sofia a Dôle, ecco tutto.

E pur ripetendo non molto persuaso: « Ecco tutto!... ecco tutto!... Sei molto spicciativa tu!... » Richault non pensava, senza una certa allegrezza, ai magnifici studi di paesaggio che un pittore può eseguire in un grande parco, in riva ad un bel fiume, imporporato dai raggi del sole in sul tramonto.

Nel tempo stesso in cui s'affrettavano i preparativi del matrimonio, cui non avrebbero preso parte se non i padrini degli sposi e i due o tre invitati assolutamente indispensabili — fra cui la madrina di Marco — ci si occupava nel tempo stesso ad arredare la nuova casa — il che non era faccenda di lieve importanza,

Essa riguardava bene inteso Marco e Giannina esclusivamente, pei quali era una vera gioia l'andarsene di buon mattino a braccetto come due innamorati (caspita! aveano pure il diritto di passar per tali!) a visitare le botteghe di mobili, cristallerie, porcellane, le botteghe in cui si vende tutto che abbisogna a chi pianta la propria casa; e a indugiarvisi, frugando, paragonando, contrattando, e talvolta baciandosi di nascosto, dietro a qualche grosso mobile, o a rotoli di tappeti ammonticchiati.

È perciò che una mattina Roberta era sola quando il fattorino postale le recò la corrispondenza, in mezzo alla quale essa riconobbe tosto, sulla busta d'una lettera indirizzata a Marco, la scrittura della signora di Châtel-Arnaud — una scrittura distesa, angolosa, imperiosa, come quella che l'aveva tracciata, ma anche ben tremolante. Diamine, era sì vecchia ora la contessa Nicoletta!...

Questa scriveva spesso al nipote e la presente sua lettera doveva essere la risposta a quella da lui inviatale per parteciparle il prossimo matrimonio.

Roberta, senza esserne molto commossa, collocò il piego sulla tavola del salotto, onde Marco lo avesse a veder subito.

Senonchè non era passata una mezz'ora da tale incidente sì lieve e insignificante, quando comparve Richault, ansante e commosso.

— Mio Dio! che v'è accaduto mai, amico mio! esclamò Roberta.

— M'è accaduta una cosa che vi riuscirà inaspettata.

— Quale? Spero almeno che non sarete venuto ad annunziarmi una cattiva notizia?

— No, no, ho parlato solo d'una cosa inaspettata. Figuratevi che la contessa di Châtel-Arnaud...

— A proposito, v'è qui una sua lettera per Marco, e appena egli verrà...

— Ebbene, prima egli venga sono in grado di apprendervi il contenuto della lettera stessa.

— Voi!

— Sì, avendone ricevuta una concepita nello stesso senso.

— La contessa vi ha scritto?

— Appunto, amica mia, per dirmi, di trovarmi a casa vostra oggi, alle due del pomeriggio.

— Perchè fare?

— Per assistere al colloquio che avrà con voi.

— Ella... qui!

— So che ci è già venuta, ma in circostanze singolarmente critiche.

— Ed ha l'intenzione?...

— ... Di presentarsi in casa vostra, del che sono stupito assai perchè la conosco a fondo quella donna...

Poi, sottovoce:

— Non c'è nessuno nella stanza accanto?

— No. Potete parlare liberamente.

— La conosco a fondo ripeto, e so che deve costarle assai il venir qui di sua spontanea volontà, senza esservi spinta, come l'altra volta, dal bisogno di scongiurare una grave sciagura.

« Comunque sia, ella viene e la lettera qui giunta è evidentemente la ripetizione di quella che ho ricevuto io poco fa, colla differenza che mia cugina deve pregar Marco di preannunziarvi una visita che avevo ben ragione di chiamare inaspettata.

— Ma che vuole? Perchè dovete esser presente anche voi al colloquio?... Vi ha scritto di Giannina?

— No.

(*Continua.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

PROSSIMA RISTAMPA
(2.° Migliaio)
del RICERCATISSIMO VOLUME
SORRIDENTE!
DI
RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALBERTO VILLA.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Non si sa ancora come avvenne l'esplosione, ma essa fu terribile.

Parte del caseggiato è andata in rovina e tutti i vetri delle abitazioni circostanti furono frantumati.

Il Ravel è stato rinvenuto colla testa orribilmente fracassata e le braccia addirittura a brandelli.

Una donna che abitava al secondo piano della casa è rimasta pure ferita.

Un incendio che si era manifestato è subito stato domato.

Sciopero di muratori.

Basilea, 12 luglio. — Da alcuni giorni erano in corso trattative fra muratori ed impresari. Gli operai chiedevano la giornata di nove ore e mezza e un *minimum* di 37 centesimi e mezzo l'ora.

Gli impresari hanno dichiarato di non potere, per gli impegni già presi di fronte alla loro Federazione, concedere meno di dieci ore di lavoro; offrivano però di sottoporre la questione alla Federazione stessa e quanto al prezzo della mano d'opera di non poter accordare più di 54 centesimi, all'ora.

I muratori invece hanno deliberato di proclamare lo sciopero, persuasi di vincere perchè un gran numero di costruzioni deve essere consegnato fra breve, essendovi importanti contratti.

D'altra parte gli impresari sono decisi a resistere fino all'ultimo.

L'autorità ha disposto un servizio di polizia, alle entrate dei principali cantieri di costruzione per evitare eventuali incidenti spiacevoli.

ESPOSIZIONE ORTICOLA DI VARESE

Ci scrivono da Varese, 12:

Lunedì prossimo, 17 corr., incomincieranno i lavori per la Esposizione Internazionale Orticola che si terrà qui, in Varese, dal 3 al 17 settembre prossimo.

L'Esposizione occuperà tutta la parte superiore del giardino pubblico (Pineta) e comprenderà anche un grande padiglione coperto, di circa 800 metri quadrati di superficie.

Le adesioni pervenute al Comitato sono numerosissime. Circa 80 espositori di tutta la penisola, dal Piemonte alla lontana Sicilia, dal Veneto alla Sardegna ed al Napoletano, si sono già inscritti.

Dall'estero poi, concorreranno rinomati floricoltori, specialmente dal Belgio, dall'Olanda, dall'Austria, dalla Svizzera e dall'Inghilterra.

Continuano a pervenire anche offerte di premi e sottoscrizioni in danaro, delle quali pubblicheremo presto il lungo elenco.

E fra i premi giunti, merita speciale rilievo quello, assai bello, offerto da Loubet, presidente della Repubblica Francese, il quale incaricò il celebre artista Chaplain di eseguire una bellissima medaglia.

L'atto del presidente della Repubblica Francese dimostra quanta importanza si annetta all'estero a questa Mostra, ed è un gentile omaggio reso non solo alla Società Orticola Varesina, ma a tutta la città nostra.

Infatti, è la prima volta che un'Esposizione italiana può vantare una onorificenza di così grande valore non solo artistico, ma anche morale.

Questa medaglia, che è un vero capolavoro per la fine cesellatura d'un buon gusto impeccabile, verrà assegnata dal presidente della Giuria, indipendentemente dai premi destinati alle singole gare, a quell'espositore, italiano o straniero, che coi suoi prodotti, avrà maggiormente contribuito alla buona riuscita della Mostra.

Corriere delle acque e dei bagni

Alle Fonti di Casino Boario in Valle Camonica.

Fra le più interessanti, pittoresche e ubertose vallate della regione bresciana, la Valle Camonica sta ora per conquistare quella importanza alla quale ha diritto. Mentre lervono i lavori di quell'audace ferrovia, che congiungendo Brescia ad Edolo, risolverà, fra non molto, il problema delle comunicazioni direttissime nella valle dell'Oglio, essa fa, sin da quest'anno, parlare in modo speciale di sè, per una nuova e promettentissima iniziativa.

A Casino Boario, amenissima località al principio della Valle Camonica, ove in que-

sta sbocca la magnifica Valle di Scalve, sgorgano dal monte delle acque, che per la loro ricchezza di zolfo, di calce, di magnesia e di ferro, sono efficacissime nella cura delle malattie dello stomaco, degli intestini, dei reni e contro l'artritismo e la gotta, appunto perchè diuretiche, lassative e disostruenti.

Senonchè, tali acque, avevano fama secolare pei loro benefici, ma fama relativamente ristretta, quasi regionale, ed anche il luogo non possedeva ancora tutte queste comodità ed attrattive di soggiorno, che il pubblico omai, non solo desidera, ma esige.

A questo ha provveduto la nuova Società Termale di Casino Boario, forte di mezzi e di moderni propositi, la quale ha scoperto nell'acqua della nuova fonte Igea, un'ottima acqua da tavola, e presso la nuova fonte appunto, ha eretto il *Grand Hôtel des Thermes*, vasto e magnifico edificio, che sarà inaugurato fra poco.

La consulenza medica dello stabilimento è stata accettata dall'illustre prof. Edoardo Bonardi e la direzione medica dal dottor Gasparotto, primario degli ospedali di Brescia, i cui nomi bastano a dare affidamento della serietà dei metodi di cura iniziati a Casino Boario.

Frattanto, negli antichi alberghi, rinnovati anch'essi dalla Società, è già numerosa la colonia dei curanti, alla quale le benefiche acque assicurano la guarigione e il luogo incantevole offre ristoro di frescura e svaghi di gite ed escursioni.

Anche il viaggio a Casino Boario, è per sè una gita fra le più attraenti, giacchè da Milano, da Brescia e dall'altre città, vi si giunge per Iseo, pel suo lago ridente fino a Lovere e di qui in un'ora, colla Guidovia Camuna, alla meta.

Nota Satirica del giorno

COMINCIANO LE TRATTATIVE DI PACE...

(Dal *Fischietto*).

— Tu dici di desiderare la pace, e sbarchi qui colla forza!...

— Non vedi che di qui mi riesce più facile tentare la conquista dell'Amur della Russia? E quando io abbia il suo... amore la pace colla Russia è fatta!

SCIARADA

Io *primo* certamente,
Se dico che quest'oggi non fa caldo.
È l'*altro* gran potente,
Che se buon suo tron può render saldo.
Il mio *total* d'Ulisse fu grande e fido amico;
Mi scuserà il lettore se altro più non dico.

Cecco.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
Amo-ore Amore.

IN CUCINA

Frittata alla San Fermo. — Gettate in un'ampia padella un pezzo di burro, e assieme delle fette di pomodoro fresco, che crogiolerete per parecchi minuti. A parte intanto sbattete sei uova, e salatele addizionandovi un trito di erba amara odorosa. Mettete subito nella padella, e tenete agitato, fintanto che le uova cominciano a prendere consistenza. Con un colpo franco di mano, voltate la frittata così dopo che avrà preso il color dell'oro sarà pronta. La adagiorete su un vassoio ben caldo e la bandirete subito in tavola.

M. A. Fr.lli Marinoni.

Corriere scientifico quotidiano

La riforma dell'Universo. — I lettori del *Secolo* ricorderanno la polemica svoltasi su queste colonne nel luglio-agosto 1904 tra il signor Olivero, il generale Ballatore ed il sottoscritto a proposito di una certa riforma... dell'Universo voluta dal primo, sostenuta dal secondo e respinta dal terzo.

Le ragioni colle quali noi abbiamo confutato il preteso sistema Olivero vennero perfettamente intese da moltissimi lettori e trovate *charissime* anche dall'illustre prof. Annibale Riccò, direttore degli Osservatorj di Catania e dell'Etna. Non ebbero, invece, alcun peso nè per il sig. Olivero nè per il generale Ballatore, il quale ultimo, anzi, riprese la campagna oliverana sulla *Tribuna* del 23 maggio u. s. deplorando ancora una volta il silenzio degli astronomi.

Considerato che una discussione esauriente della questione oliverana richiedeva molto spazio, e che, per l'indole sua, bisognava trattarla in un periodico astronomico, così noi abbiamo ad essa dedicato tutto il fascicolo 13 del nostro *Astrofilo* (20 pagine) testè uscito in Milano, al quale rimandiamo coloro che fossero vaghi di conoscere a fondo la questione.

Siccome però venne a sazietà ripetuto che i dotti facevano *la congiura del silenzio* intorno alla pretesa scoperta dell'Olivero, noi abbiamo anche voluto rompere la... deplorata congiura, ed infatti, riportiamo, nella rivista succitata, le risposte di ben 21 astronomi, tutti concordi nella sostanza dei giudizi, cioè confermanti che il sistema oliverano non è che una... chimera, il parto di una fantasia illusa, di una mente non preparata alle questioni astronomiche.

E perchè non si creda che i nostri interpellati siano i primi venuti, ne diamo i nomi: Abetti — Angelitti — Archenhold — Boccardi — Baffito — Brenner — Celoria — Da Schio — Di Legge — Fergola — Flammarion — Lais — Lebon — Lorenzoni — Millosevich — Maccari — Porro — Rajna — Riccò — Rodriguez e Schiaparelli.

Notiamo che il prof. Di Legge ed il padre Rodriguez presenziarono agli sperimenti meccanici fatti dall'Olivero, in Roma, in casa del generale Ballatore, il 21 maggio u. s. e che entrambi concordemente negarono ogni valore alle pretese dimostrazioni oliverane.

Sappiamo, tuttavia, che l'Olivero non si dà ancora — nè mai si darà — per vinto, ma questo è affar suo. Quel che a noi preme si sappia — dato il rumore fatto e la divulgazione data alle utopie oliverane — è che il sistema Olivero venne oramai distrutto da ineccepibili argomenti e condannato per sempre da uno *schiacciante referendum* di astronomi.

Avevamo dunque ragione di definire la campagna anticopernicana come un *delirio astronomico*, e ci compiacciamo quindi di essere stati i primi (*Secolo* del 22 luglio 1904) a rintuzzare una sì assurda pretesa.

Cap. Isidoro Baroni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Il processo del notaro Durini.

Nell'udienza antimeridiana si ebbe la relazione del perito contabile della difesa ragioniere Sommaruga, il quale concluse che al 31 dicembre 1902 — e cioè quando il Durini scomparve — lo studio non era passivo nè staticamente nè dinamicamente. Se il Durini avesse riscosso tutti i suoi crediti professionali, tutti i suoi creditori avrebbero avuto il cento per cento. Dopo la fuga del Durini, si riscossero per crediti arretrati circa 100 mila lire.

Pronunciò poscia una sobria ed efficace requisitoria il P. M. Tunesi, il quale non insistè sull'accusa di peculato e chiese un verdetto di colpevolezza per falso negli atti della Congregazione di Carità e per appropriazioni indebite continuate in danno di clienti.

Alle 3.30 prese la parola l'avv. prof. Arnaldo Agnelli che, dopo avere esaminate e discusse tutte le singole imputazioni, concluse che i giurati si trovano davanti un trascurato non un delinquente.

Il Durini, dopo trent'anni di continuo intenso lavoro, si trovava esaurito: egli non poteva resistere alla fiumana. La sua situazione si spiega colla mancanza di equilibrio necessario a dominarlo. Ha fatto 15 mila istromenti, e cioè due in media al giorno: anche negli ultimi anni aveva un lavoro enorme. Non aveva un fondo *cieco* di spese e ha lasciato il suo studio senza possedere un soldo.

Certamente, egli fu negligente: non aveva l'attitudine a fare il notaio, professione più d'ogni altra che richiede diligenza. Ma fu un trascurato, non un delinquente: egli non ebbe mai il proposito di appropriarsi il danaro altrui: se avesse riscosso il denaro che era dovuto a lui, non avrebbe un centesimo di debito, anzi sarebbe ricco.

L'oratore chiude la sua diligente ed abile arringa chiedendo un verdetto assolutorio: l'accusato non è colpevole perchè non ha voluto il fatto che gli viene addebitato: nell'animo suo non vi fu *dolo*.

Oggi parlerà l'avv. on. Gallina: replicherà il P. M. e controreplicherà l'avv. De Grandi.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Bizzarro processo per truffa. Lo stemma del lattaio.

Furono tradotti ieri avanti la Sezione III, Morini Nicola, di Faenza, disegnatore, Scarani Rodolfo, di Bologna, viaggiatore, e Fonzo Oreste, pure di Bologna, pubblicista.

I primi due devono rispondere del reato di estorsione perchè, qualificandosi impiegati del Tribunale, avrebbero intimidito l'esercente Cavanna Gaetano facendogli credere che sarebbe stato processato e condannato.

Del fatto si è occupata la cronaca cittadina: il Cavanna aveva rifiutato di ricevere uno scudo d'argento di Carlo Alberto. Chi rifiuta denaro avente corso legale commette una contravvenzione. Era colla minaccia di un processo di contravvenzione che il Morini e lo Scarani avrebbero indotto il Cavanna a mettere a loro disposizione del denaro ed a rilasciare una dichiarazione di obbligo.

La cosa però non ebbe seguito perchè l'autorità il giorno 10 aprile e cioè il giorno successivo al fatto arrestò quei due.

Il Fonzo è imputato di avere — diremo così — creato *l'affare*: e cioè di avere dato le istruzioni a Morini e Scarani per trappolare il Cavanna.

Il Fonzo fu arrestato il 17 aprile.

Costui è un tipo bizzarrissimo: deve rispondere di altre imputazioni ed ha una tal quale notorietà a Milano.

Parecchi dei nostri lettori rammentano che qualche anno fa si parlò del Fonzo perchè implicato in una questione per la quale fu traslocato il vicepresidente del Tribunale di Milano, Benetti.

Più tardi il Fonzo fu conosciuto quale autore della *Gogna ideale*, altra delle pubblicazioni apparse nel periodo della *Gogna* del Perri.

* * *

Il Fonzo è uno dei tanti faccendieri che fanno da patrocinatori nelle cause di conciliazione ed è in tale qualità che è imputato di truffa e di falso.

Ma di un'altra e curiosissima rocambolesca imputazione deve rispondere il Fonzo.

Un tal Saibene Carlo, lattaio, non sappiamo con quale intendimento, ebbe a incaricare il Fonzo di fare ricerche storiche sullo stemma della sua famiglia.

Il Fonzo fabbricò le pergamene provanti la nobiltà e fabbricò anche lo stemma: un impiccato in campo verde.

Con tali lavori della sua fantasia il Fonzo beccò al lattaio 174 lire.

In un memoriale che il Fonzo presentò in istruttoria sostiene che egli volle semplicemente ridere alle spalle del credulo lattaio.

« L'idea di divenire nobile — dice il memoriale — mise il demone dell'ambizione nella spugna del cuore e nel pancotto del cranio del lattivendolo: quell'uomo aveva l'ossessione della nobiltà: bisognava accontentarlo. »

Il Fonzo spiega poi che dalle ricerche che dice di aver fatto risultò che un Saibene nel 1714 fu impiccato per omicidio e furto.

Perciò l'impiccato in campo verde sullo stemma era l'*illustre* antenato del lattaio.

* * *

Gli interrogatori degli imputati cominciarono nel pomeriggio.

Morini e Scarani negano ogni responsabilità: affermano chè si intromisero presso il Cavanna come pacieri e cioè per definire la cosa ma in perfetta buona fede e non già per ingannarlo e spillargli quattrini.

L'interrogatorio del Fonzo procede lentamente e in modo stravagante.

L'imputato si eccita, divaga, grida e si diffonde in particolari affatto estranei al processo.

Secondo lui l'accusa non è altro che una persecuzione dell'autorità giudiziaria contro di lui.

Pres. Noseda. Perchè l'autorità giudiziaria vi perseguita?

Imputato. Perchè io ho salvato un egregio magistrato.

Avv. U. Marcora difensore. Questo egregio magistrato sarebbe il vicepresidente Benetti?

Pres. Che importa di sapere questo?

Avv. Marcora. Se Fonzo vuole rispondere lo faccia, altrimenti non risponda.

P. M. Mi oppongo.

Imputato. Nel segreto dell'istruttoria ho confidato il nome al giudice istruttore e credevo che questi nella sua lealtà avrebbe provveduto. Ora non posso, anzi ho il dovere di tacere.

Si noti che il vice-presidente Benetti fu traslocato epperciò non si capisce in che cosa consista il *salvamento* operato dal Fonzo.

Secondo la difesa (avvocati U. Marcora, Agnesi e Grondona) il Fonzo non è in condizioni normali di mente: perciò sono introdotti come periti gli alienisti Signorile e Allievi.

All'udienza, ieri, il Fonzo disse che fece veramente delle ricerche per il Saibene e spese di più di quanto ricevette; quando si convinse che il lattaio non era nobile fu preso — dice — da un accesso di ilarità e pensò di burlarlo colle pergamene e collo stemma.

In quanto alle altre imputazioni il Fonzo protesta come un energumeno. Sostiene che e in disimborso di denaro verso quei clienti che lo hanno querelato!

Il processo occuperà un paio di udienze, essendo citati molti testimoni.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 11:

Nell'udienza pomeridiana viene nuovamente interrogata la derubata Quartara. Le si contestano le circostanze affermate stamane da Bellavita.

In opposizione a quanto stamane disse il Bellavita, la derubata afferma che anche i titoli li teneva in una cassetta della Banca d'Italia a Torino.

Sulla circostanza che il Bellavita tenesse anche la chiave piccola, per aprire la cassaforte all'interno, la signora Quartara dice che non si ricorda.

Bellavita insiste che, giungendo la cassaforte con due coppie di chiavi, queste furono mostrate alla signora che, inoltre, vide esso Bellavita aprire con le chiavi proprie la cassaforte.

A domanda della Parte Civile, Bellavita enumera le opere di beneficenza della signora Quartara. Essa pagava il fitto di casa a dei poveri, dava farine e indumenti e spendeva circa sedicimila lire annue.

A domanda, la Quartara conferma che i registri dei titoli erano sbagliati.

Eula Federico, commissario di P. S. a Milano, depone sulle indagini fatte a Lugano relativamente al furto della Quartara. Egli afferma che l'Accatino e compagni tenevano contegno sospettoso e circospetto.

Conferma le dichiarazioni d'Accatino Lodovico circa la confessione del Musso.

L'imputato Accatino esclude essere stato interrogato dal teste.

Eula ride.

Il difensore Rampini, stuzzicato, perchè la Parte Civile si adombra avendo protestato nel vedere il commissario Campi allontanarsi dall'aula, dice che un avvocato difensore forestiero è pedinato dalle guardie di questura.

Il Pubblico Ministero, scherzosamente, conferma le passeggiate fatte con l'avvocato cui si allude dichiarandosi disposto ad offrirgli la birra. (*Si ride*).

Si interrogano quindi parecchi testi, confermanti la presenza qui di Musso, di Cantatore e Vergano la mattina del furto e nei giorni precedenti.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 12:

L'udienza antimeridiana si apre alle ore 8.

Continuano le deposizioni dei testi di accusa.

Farelli Coloardo, allora cuoco nell'osteria Accatino a Lugano, depone di aver visto Accatino, Musso, Vergano, Cantatore ritirarsi misteriosamente in Camera chiudendo l'uscio.

Quando l'Accatino figlio arrivò con la valigia, era aspettato alla stazione dai parenti. La valigia fu subito portata nel piano superiore. Chi la portava lamentavasi per il suo peso. — Tutti gli Accatino salirono essi pure.

L'imputato *Accatino* contesta di non essere allora aspettato.

Teste insiste nella sua deposizione.

Imp. Manassero osserva non essere il teste sano di mente.

Risulta che il testo Farelli fu condannato per oltraggio al pudore.

Segue Cerrato Giovanni da Vignale, concorrente al premio Quartara.

Il P. M. presenta la nota ufficiale dei candidati al premio del dieci per cento. — Essi sono dodici.

Teste Cerrato. Fra l'altro depone che l'Accatino figlio, dopo che fu interrogato dal giudice istruttore, ritornato a casa, disse: « volevano *levarmi il verme*, ancorchè avessi i titoli non sarei così minchione da rivelarne il nascondiglio. »

Imp. Accatino rileva che il primo interrogatorio lo subì quando era già arrestato, quindi è impossibile il ritorno a casa.

Della Cella Giuseppe, impiegato alla Banca di Genova, depone che una signora sconosciuta nel luglio 1903, gli si presentò allo studio offrendo in vendita una cartella di 50 lire di rendita; ma constatato, mediante l'elenco dei titoli rubati, la provenienza furtiva, il teste ricusò la compera e la restituzione della Cartella.

Senza protestare la sconosciuta se ne andò e non ritornò più.

Monzeglio Giuseppe, giardiniere a Lugano, concorre anch'egli al premio Quartara. Accordatosi con Ghibaudi e Vignale, fece indagini, telegrafandogli l'arrivo del Musso dell'Accatino e compagni. Dal cuoco Farelli seppe che costui vide attorno alla famosa valigia la famiglia Accatino, il Musso, il Cantatore il Vergano.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 12 luglio.

L'arringa del senatore avv. Municchi.

Ci telefonano da Torino, 12:

(*Toga-rasa.*) Alle ore 9 45 comincia l'udienza e il presidente dà la parola all'avvocato Municchi di P. C.

Rinuncio all'esordio — egli dice — e mi limiterò a coordinare alcune date che hanno una eloquenza serrata.

Nel 1888 Secchi è pregato di allontanarsi da casa Murri: egli aveva allora trentacinque anni. Linda sedici e come avviene spesso delle giovanette, si era innamorata dell'uomo maturo.

Niente di male in questa relazione: nel 1892 avviene il matrimonio fra Linda e Bonmartini, matrimonio d'amore anche da parte di Linda e non come ha detto la difesa, avvenuto per parte di lei per reazione contro l'opposizione della famiglia alla sua passione per Secchi.

Qualche nube appare poi all'orizzonte fra i due coniugi, cosa questa comune a tutti i matrimoni.

Bonmartini, per rendersi degno della moglie si propone di conseguire la laurea, e perciò nel 1897 si trasferisce da Padova a Bologna.

Qui cominciano per lui le disavventure che lo perseguitano fino alla morte.

Il 27 settembre 1898 Linda rivede Secchi in casa della contessa Rusconi; l'adulterio, come dice la difesa, avvenne più tardi, è vero, ma fu completo.

Nell'estate del 1900 Secchi e Linda si trovano a San Marcello e nell'autunno di quello stesso anno Bonmartini passa giorni lietissimi a Cavarzere perchè ha presso di lui i figli che ama tanto.

Nel 1901 viene affittato l'appartamentino accanto all'alloggio di Bonmartini; egli prende la laurea a Roma, e Linda si adopera perchè invece di tornare a Bologna egli resti còlà come assistente di Baccelli; nell'autunno dello stesso anno, Bonmartini ritorna a Cavarzere coi bambini, e si iniziano le pratiche per una conciliazione, essendo nel 1899 avvenuta una separazione consensuale, pratiche che abortiscono per colpa di Linda.

Nell'aprile del 1902, avviene la conciliazione che Bonmartini accetta colla sola condizione del licenziamento della Fancini, ma nel licenziarla deve pagarle mille lire sotto minaccia di una querela per averla egli accusata di furto. Esce la Fancini dalla casa Bonmartini, ma vi entra la Bonetti.

Il 15 dello stesso aprile avviene la conciliazione ed il 30 Tullio scrive a Secchi chiedendogli i mezzi per uccidere Bonmartini.

Secchi non avendo curaro a sua disposizione, risponde che di ciò se ne parlerà poi. La famiglia va a S. Lazzaro e seguono i disturbi gastrici: la famiglia torna a Bologna e segue il viaggio di Linda con la Tisa Borghi e con Secchi, in Isvizzera.

Il giorno 4 agosto giunge a Bologna il curaro comprato in Svizzera da Secchi: seguono le lettere di Tullio a Secchi, l'undici agosto ha luogo l'esperimento del curaro sull'agnello, e il dodici il veleno è mandato da Secchi a Tullio, il quale il giorno tredici parte per Venezia dove dà il bacio di Giuda al cognato.

Il 17 e il 18 Linda e Secchi si trovano a Bologna dove il 24 giunge anche Bonmartini.

Il 26 convegno di Tullio, Linda e Bonetti nei giardini di Venezia.

Il 28 uccisione di Bonmartini.

Segue poi il viaggio di Tullio per Rimini e Cattolica: la Bonetti che lo accompagna si ferma a Rimini, perchè?

Il giorno 2 settembre si scopre il delitto; il 4 fuga generale; l'11 settembre il professor Murri fa la denuncia.

Il 12 avviene l'arresto della Bonetti, il 14 quello della Linda e qualche giorno dopo segue la costituzione di Tullio.

Questi i capisaldi dell'istruttoria e del processo.

L'oratore poi prende ad esaminare le deposizioni, prendendo come caposaldo la deposizione della Tisa Borghi, confrontandola con le asserzioni degli imputati e degli altri testimoni con le quali trova riscontro.

A un certo punto l'oratore è interrotto dalla difesa che lo accusa di poca precisione nel richiamo dei fatti, al che egli risponde:

« Sentite, i cavalli vecchi per fare sforzi straordinari hanno bisogno di un po' di pungolo; voi mi fate da pungolo e vi ringrazio ».

La trovata dell'oratore, mentre suscita l'ilarità del pubblico, riconduce la calma nell'ambiente e Municchi può proseguire ad analizzare la deposizione della Tisa fino alle 11 45, ora in cui viene tolta l'udienza.

Udienza pomeridiana del 12 luglio.

Ci telefonano da Torino, 12:

(*Toga-rasa.*) Alle 2,45 si riprende l'udienza, e l'avv. Municchi continua, rilevando il caratteristico confronto tra Linda e la Tisa Borghi, nel quale la contessa nega di aver tenuto i discorsi che la Tisa disse avere essa, Linda, fatto, relativamente ai tentativi di avvelenamento; ma afferma che erano semplici discorsi senza che ad essi corrispondesse la verità dei fatti.

Passa poi l'oratore a trattare del curaro, ricordando come Naldi per il primo ne parlò in istruttoria, ed accennando all'arresto di Secchi avvenuto in seguito a tale deposizione.

Ricorda come Secchi, una volta arrestato, spiegò all'istruttore i terribili effetti del curaro, che paralizzano completamente le estremità della vittima, senza toglierle la conoscenza, la fa morire grado grado, per l'inattività in cui pone gli organi respiratorii.

Ripete quanto ha detto Secchi in istruttoria sull'effetto del curaro a seconda delle proporzioni in cui viene usato, e, discutendo sulle perizie, deplora che vi siano periti di accusa e di difesa, stipendiati dalle due parti e non aventi per unica base delle loro conclusioni la scienza positiva, che è e deve essere una.

Discute poi l'oratore, citando anche qualche autore le diverse conclusioni dei periti, e le confuta pur ammettendo che essi, concludendo, possano essere caduti in errori involontari.

Finita la sua disquisizione sul curaro e sui suoi effetti, l'oratore così riassume il programma, che intende seguire nella sua arringa: « Quando, come, perchè avvenne il delitto? »

Dopo aver risposto succintamente a queste domande, comincia a trattare largamente la prima questione.

Riportandosi alle due affermazioni di Tullio sull'ora del delitto, che secondo il suo memoriale sarebbe stata le 18 30 mentre ora vuole che sia stato assai più tardi, e precisamente alle 23 30, l'oratore cita le deposizioni di diversi testi, che dissero di aver udito invocazioni di aiuto e gemiti di morte.

Osserva come non è ammissibile l'ipotesi della difesa, che cioè Bonmartini non si fosse curato di recarsi subito a casa sua per procedere al pagamento della pigione, quando egli era andato appositamente a Bologna e quando specialmente sapeva di dover partire all'indomani mattina di buona ora. Inoltre anche se le cose stessero come le ha poste la difesa, Bonmartini, che era assai pauroso, non sarebbe ritornato a casa a piedi, alle 11 30 di notte: vi si sarebbe fatto condurre, come al solito, in vettura e non avrebbe permesso che Tullio, del quale aveva ragione di temere, lo accompagnasse a quell'ora fino a casa.

Questi sono i fatti positivi che stanno contro lo spostamento dell'ora; vi sono poi i fatti negativi.

Il ventricolo di Bonmartini, trovato vuoto, prova che il delitto è avvenuto alle 6.30 e non alle 11,30, perchè, evidentemente, se egli fosse rimasto fuori fino a quell'ora, avrebbe pur mangiato qualche cosa. È vero che la difesa ha fatto fronte a ciò con la digestione dopo la morte.

Ma di questo l'oratore parlerà domani.

L'udienza si leva alle 5.45.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco l'ottava lista delle offerte:

Somma retro L.	1759 57
Vismara Gaetano . . . L.	3 —
Amici ed avventori del Caffè Caimi Michele, via Rosmini 8 . . »	18 40
Pellicani Giovanni . . . . . »	1 —
Famiglia Casè . . . . . »	5 —
P. G., abbonato al *Secolo* . . »	5 —
Famiglia Caletti . . . . . »	3 —
Enricuccio e Sandro Alemani . »	5 —
M. S. R. . . . . »	20 —
Manlio, Bruno e Fanny, da Rodi Fiesso, Svizzera . . . . . »	10 —
Lucie Brisson da Amburgo . . »	5 —
I controllori della Edison . . »	15 —
Famiglia Bachini . . . . . »	3 —
Ferrario Alfredo . . . . . »	5 —
Raccolte da Arturo Bertolini nella Terza Sezione Mantenimento delle Ferrovie alla Stazione centrale: Bertolini l. 1 — Pezzetti c. 50 — Serra c. 50 — Gavetti l. 1 — Ing. Ginella l. 1.50 — N. c. 50 — Ing. Mazza l. 1 — Ing. Caponago l. 1 — Ing. Pettenati l. 1 — Bellatalla c. 50 — C. A. c. 50 — Orsetti c. 50 — Piazza c. 20 — N. N. c. 50. — Tonelli c. 50 — Ing. Pieralini l. 1 — Scotti c. 80 — N. N. c. 50 . . . »	12 90
Totale L.	1870 87

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Appendice del SECOLO, 13 Luglio 52

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Essa era divorata dall'impazienza. Sapeva che laggiù si giuocava il destino di suo fratello, e per quanto profonda fosse la sua fede in un esito felice, non poteva a meno, però, di sentirsi addolorata e nervosa. Poi, involontariamente, il pensiero dell'avvenire la prendeva.

Non aveva più nessuna speranza: vedeva la sua vita perduta; inorridiva all'idea delle lunghe serate che avrebbe dovuto passare sulla scena, in una lotta senza idealità, senza soddisfazioni, senza speranze, per conquistare una gloria che non amava più... E, come tutti quelli che soffrono, sognava di fuggire lontano, di ricominciare altrove, in un mondo diverso, tutta un'esistenza nuova.

Mentr'essa così fantasticava, la prova giunse al termine...

In quel mentre le si appressò un fattorino che, consegnandole una lettera, disse:

— È urgente... Si aspetta la risposta.

Essa ebbe un sussulto in tutto l'essere suo, nel riconoscere il carattere di Maurizio. Il biglietto non conteneva che poche parole: « T'aspetto... Buone notizie! »

Uscì di corsa, e trovò suo fratello nei corridoi.

— È finita! disse. Rune ha tutto confessato... La revisione del processo è sicura... sarà sollecitamente sbrigata.

Clotilde si sentì il cuore inondato da un'immensa gioia. Essa amava intensamente il fratello, tanto che per qualche minuto riuscì a dimenticare del tutto ogni suo tormento. Intanto egli la conduceva con sè, accompagnandola a casa: non temeva più ora lo sguardo dei curiosi. Si scambiarono poche parole per la via; avrebbero avuto tempo alle confidenze più tardi. Appena arrivati in casa, essa domandò:

— Raccontami... Come è andata?

Egli cominciò a spiegarle tutte le pratiche da lui ultimamente sbrigate, di cui essa conosceva soltanto i risultati generici. Narrò poi la scena che s'era svolta in casa Vaucelles; disse della resistenza ostinata di Rune, della sua disfatta finale.

Ascoltandolo, Clotilde fremeva per quel timore retrospettivo, pure così violento, che mozza il respiro. E poichè della tenacia e dell'astuzia di quel furfante aveva un concetto quasi tragico, non si sentiva del tutto sicura, sapendo che era libero.

Ma Maurizio la rassicurò:

— Sarà preso, non dubitare. Higginson gli sta alle calcagna... ed io non credo che ci sia più instancabile segugio di lui, in tutte le polizie del mondo!... O sarà preso... o si ucciderà...

Vi fu un breve silenzio, durante il quale ognuno di loro scrutava l'avvenire. Poi Maurizio riprese:

— Larens e Vaucelles sono stati semplicemente meravigliosi. Ad onta del disgusto che naturalmente gli ha procurato questa orribile avventura, mi ha dimostrato una sincera simpatia... Il suo spirito di giustizia non era rivolto unicamente a smascherare il colpevole, ma anche a salvare l'innocente.

Essa lo ascoltava commossa, le rideva nell'anima la visione della felicità ancora possibile.

Ma subito la respinse:

— Ed ora che cosa fai conto di fare?... gli domandò con tenerezza.

— Non mi rimane a fare che una cosa sola: mettermi a disposizione della giustizia. In attesa della revisione, io continuo ad essere nè più nè meno di un forzato evaso.

— Oh!... ma tu non devi tornare in prigione!

— Eppure il meno che mi possano fare è di mettermi dentro un'altra volta... Certo mi useranno qualche riguardo, tanto più che Larens e Vaucelles si agitano, e mettono sottosopra per me e terra e cielo. Ma le formalità della legge sono più possenti dello Czar, dello Scià e del Sultano messi insieme... e d'altra parte i magistrati son gente che amano far le cose con comodo! Ma non è quello che mi può dar pensiero, sorellina cara!... La mia libertà definitiva è ormai assicurata; ed io otterrò anche una riabilitazione clamorosa. Tutta Parigi... almeno tutta la Parigi onesta, anzi la Francia intera, mi riguarderà con simpatia!... Pensa tu... quasi la gloria! aggiunse con un'espressione d'amarezza.....

Camminò un poco per la camera, mentre sul suo volto appariva come l'ombra di una profonda disillusione:

— Proprio... quasi la gloria!... Soltanto, nessuno mi potrà mai più restituire la gioventù, nè l'amore, nè l'antico « colore » delle mie speranze! Il mondo non potrà più essere così splendido come allora, per me: nè l'avvenire sarà mai più così vasto!... Mi sarà poi impossibile continuare a vivere in questa vecchia Europa, dove ho soggiaciuto all'ultima degradazione... Ho bisogno d'un altro suolo, d'un altro cielo... di altri uomini attorno a me, di altri costumi... anche di una lingua che non sia più la lingua della mia fanciullezza!... Clotilde, io non rimarrò certo in Europa...

La sua voce s'era fatta aspra e rude. La sorella ascoltava pensosa, convinta che quella risoluzione era certo irrevocabile.

— Ma io non voglio perderti!... esclamò cogli occhi umidi... Che cosa diventerei io... sola... debole... senza il tuo affetto che tiene luogo in me d'ogni altro amore?

— Il mondo è piccino! rispose Avre dolcemente. Ci rivedremo. Io non tarderò ad arricchire... ne son certo... e gli affari a cui mi dedicherò richiederanno più di un viaggio. E tu, certo, avrai occasione di fare qualche giro artistico in America.

Essa rimase qualche tempo senza rispondere. Anche lei non voleva più vivere nella vecchia terra che le aveva offerta e strappata la felicità. Poi disse:

— Ma senti... se tu volessi... io verrei con te. Anch'io al pari di te, anelo ad una vita nuova. Il teatro non mi piace più... anzi mi ripugna... Preferirei condurre un'esistenza umile ed utile... Sento in me la forza di farlo. Lascia che t'accompagni.

Maurizio la guardò con un'occhiata lunga, enigmatica, irresoluta, piena di pietà.

— Lo rimpiangeresti, poi... disse. La crisi che ora attraversi, non è di quelle che gettano lunghe ombre avanti a sè... Il mondo non ti ha nè cacciata in esilio, nè umiliata... tu hai un vero talento... la gloria non ti può mancare!... Avrai qualche mese di sofferenza... ma poi il teatro stesso di cui ora ti par d'essere stanca ti consolerà...

« Se io avessi delle attitudini artistiche... dell'ingegno letterario... se potessi essere uno scrittore... sentirei in me una possanza eterna e continuamente rinnovellantesi... nulla al mondo mi farebbe più paura... Ma, ahimè!... io non ho altra dote che un po' di energia, un po' d'intuito e un certo senso degli affari... Credi a me, Clotilde... il *tuo* destino è qua!

— Ebbene! esclamò dessa con impeto.., non potrei forse, se mai mi riprendesse la nostalgia della scena, tornare al teatro *laggiù?*

— No!... l'arte tua è francese... Fuori di Francia non ti sentiresti più a tuo agio!

Clotilde chinò il capo, inquieta, interrogando l'anima sua. Nulla in lei le faceva rimpiangere la sua vita d'attrice; e invece non sentiva che l'immenso rimpianto per l'amore perduto!

(Continua)

Sul *Referendum*
PER LE CASE POPOLARI.

Milano è chiamata a rispondere in forza di legge sovra un quesito della più alta importanza e della massima urgenza. Lo dimostrano i risultati della inchiesta municipale ordinata nel 1903, e testè pubblicata, la quale reca cifre *impressionanti del malessere pubblico*, così *dal lato della igiene, come da quello della moralità.*

Basti il dire che 332,841 cittadini (il 70.22 per cento della popolazione) sono agglomerati in 172,417 camere, e cioè gli alloggi da 1 camera sono 37,927 per 106,222 cittadini, da 2 camere 86,273 per 163,273 cittadini, da 3 camere 48,066 per 63,346 cittadini.

Si aggiunga che 18,741 alloggi sono tuttora irregolari, per difetto d'aria e di luce e in violazione d'ogni norma igienica, e che le continue demolizioni e sventramenti aggravano la condizione delle cose, e il rincaro dei fitti aumenta ogni giorno.

Innegabile l'urgenza di provvedere, certa l'insufficienza dell'industria privata (la quale in tre anni, 1901-1903 non seppe costruire che 51, diciamo cinquantuna case, col vero tipo di abitazione popolare), dubbi, pericolosi o di lunga attuazione gli altri progetti, di cooperazione, di enti autonomi, e così via.

Spetta quindi al Comune l'onore e il dovere della coraggiosa iniziativa, assunta dalla amministrazione Mussi, quando nelle memorabili sedute del marzo 1903, prevenendo la legge 8 luglio 1903 che autorizza i Comuni a intraprendere la costruzione di case popolari, fece deliberare l'esperimento, sul quale la cittadinanza deve pronunciarsi.

È al Comune, al Municipio di Milano che dalla classe lavoratrice trae la sua floridezza e prosperità, che incombe intervenire direttamente, per necessità sociali e morali impellenti, a meno di non confessare un'atavica, insanabile impotenza. Non si ripetano le solite nenie che il Comune è cattivo industriale, e cattivo amministratore, e se lo fu fin quì, i nuovi tempi esigono nuove energie e nuovi sistemi. Non per nulla le recenti leggi sulla assunzione dei pubblici servizi, e su quello in ispecie delle case popolari, additano ai Comuni le vie e i metodi per procedere oltre e adempiere le loro funzioni.

L'esperimento, che deve servire di calmiere, e impedire almeno l'inasprimento dell'attuale stato di cose, fu attuato con successo all'estero, e in Italia fece ottima prova, come a Venezia, dove il Comune ha costruito abitazioni popolari per 1 milione e mezzo.

I progetti tecnici-finanziarii e il regolamento amministrativo compilati dalla Giunta Mussi garantiscono le sorti della impresa, retta da un'amministrazione autonoma con norme speciali, e i mezzi furono trovati a mite interesse presso la Cassa di risparmio da quella stessa Giunta, che lasciò tante prove di amore al pubblico bene.

Le difficoltà e i pericoli adombrati dagli oppositori furono dimostrati insussistenti, e la stessa relazione d'inchiesta ammette che la gestione non può incontrare perdite finanziarie.

Trattasi infatti di una industria semplice ed elementare, come la costruzione di edificj dei tipi più comuni — fissata su basi tecniche ed economiche certe e sicure da secoli — che non è soggetta a sconvolgimenti e movimenti repentini, per nuovi trovati, progressi scientifici, di macchinarii e simili — che non richiede nemmeno gli espropriì, essendo abbondanti le aree (82 milioni di metri quadrati) — che non esige contabilità complicate, personale numeroso e speciale, ecc. È l'antico e non difficile compito di esigere i fitti, pagare le spese, e intascare la differenza, come fanno i pacifici proprietarii di case. E i calcoli più prudenti, cioè colla deduzione del 40 0[0 a titolo spese, col fitto congruo intorno a L. 100 per camera, e coll'ammortamento del capitale in 60 anni, accertano che l'operazione è attiva.

Che dunque si oppone all'adempimento del nobile e doveroso compito? Non sarà certo l'Associazione dei proprietarii di case, quelli stessi così giustamente censurati nella citata relazione d'inchiesta, perchè restii a dichiarare lo stato dei loro edificj e a farvi le necessarie migliorie.

La Giunta attuale, costretta a indire il *referendum* dalle precedenti deliberazioni, desidera in cuor suo l'abbandono della proposta, preferendo il più comodo sistema dei premj, colle esenzioni, favori e privilegi ai costruttori privati, i quali non faranno che avvantaggiarsi di tali agevolezze, per eludere poi con tutta facilità, qualsiasi norma o vincolo che sia loro imposto. La più comune esperienza lo insegna.

Ma la città, antesignana, del progresso e d'ogni civile riforma, dirà l'ultima parola, assumendo così la responsabilità come il vanto di provvedere ai suoi lavoratori il primo elemento della vita civile e domestica: l'abitazione.

UN RIFIUTO DIGNITOSO.

L'ingegnere Ermenegildo Castiglioni prevedeva i dissidi che intorno al suo nome sarebbero sorti: e nella fierezza dell'animo sdegna di vedere il suo nome fatto oggetto di polemiche. Per questo aveva scritto all'amico dottor Ripamonti, fin dal primo luglio, una lettera nella quale, *affermando sempre la sua fede democratica*, dichiarava di non voler ripresentarsi per il Consiglio Provinciale.

È doloroso che uomini di valore come l'ing. Castiglioni, si mettano in disparte per disgusto di quanto avviene: e certamente vi sarà uno strascico di discussioni in seno alla società democratica. Ci auguriamo per il vero interesse di Milano che quanto prima l'ing. Castiglioni sia riportato, dai voti democratici, nei Consigli cittadini.

La lettera è la seguente:

Milano, 1 luglio 1905.

Egregio Dottore.

La sua pregiata del 30 u. s., mi offre l'occasione di fare a Lei, e per Lei agli amici, quella dichiarazione, che già fin dal giorno in cui il mio nome venne estratto tra gli scadenti avrei fatta, se avessi saputo a chi rivolgermi, non essendo a mia cognizione che esista un Comitato Permanente del nostro partito per le elezioni.

Sempre fedele ai miei principii, per quanto in quest'ultimo periodo di condotta incerta del Partito, periodo che fortunatamente sta per finire, dissentissi in alcuni atti ed alcune affermazioni, non mi sentivo invece, nè mi sento di essere il rappresentante dei repubblicani e dei socialisti, troppo allontanandomi da loro, non tanto negli ideali quanto nei metodi di lotta e nei criteri amministrativi; non avrei quindi potuto accettare il mandato che dal solo partito democratico.

Ella gentilmente mi annuncia che i Partiti repubblicano e socialista, come prevedevo, come è logico, e come mi compiaccio avvenga per la sincerità, non intendono appoggiare la mia rielezione, e come vede, siamo d'accordo.

Sento, mi perdonino gli amici la mia poca modestia, sento con vera convinzione che avrei potuto essere ancora nella Provincia, come lo fui, il rappresentante della Democrazia milanese; perciò è con vero rammarico che abbandono il mio posto; ma giacchè disgraziatamente il Partito democratico crede ora di avere così pochi seguaci da non poter entrare in lotta, senza il sostegno dei partiti che sono chiamati affini, così, per non creare inutili discussioni ed imbarazzi e allo scopo di evitare scissioni sempre dannosissime, dichiaro a Lei, perchè favorisca comunicarlo agli amici, che non intendo ripresentarmi quale candidato al IV Mandamento; e mi ritiro, colla coscienza di essermi adoperato con tutte le mie forze per adempiere il mandato conferitomi dagli elettori or sono 6 anni, colla massima diligenza.

Gradisca, egregio Dottore, un cordiale saluto, e mi creda sempre

Dev. Ing. CASTIGLIONI.

Dopo le dichiarazioni dell'ing. Castiglioni, consentanei a quanto ieri scrivemmo, proponiamo agli elettori di riunire i loro voti sul dottor Angelo Filippetti: antico assessore del Comune, uno dei più operosi membri della Società Umanitaria; e speriamo che siano compatti affine di impedire la riuscita del candidato clerico-moderato.

***

Il *Tempo* questa mattina dice una sciocchezza maligna scrivendo che noi sosteniamo l'egregio ing. Castiglioni perchè « ricco di censo ». Che vuol dire non saper leggere! Noi stampammo che il Castiglioni essendo ricco spende i suoi denari nel fare il bene: e questo è un merito in faccia a tutti.

QUARTO CONGRESSO NAZIONALE
degli insegnanti medii

Anche per quest'anno la Federazione nazionale tra i professori ha indetto il Congresso, che per volontà dei soci si terrà a Milano.

Data la prossimità della discussione sul progetto di legge intorno allo stato giuridico innanzi al Senato e sul progetto economico, data l'importanza dei temi proposti al Congresso e l'interesse che desta tutto quanto si fa a Milano non dubitiamo che esso assumerà gran valore e riuscirà ad illuminare l'opinione pubblica ed i poteri legislativi sui problemi scolastici più ardui che aspettano ancora la soluzione.

Tra i problemi indichiamo quello della *riforma generale della scuola media*, su cui il Congresso dei professori è chiamato a stabilire i punti fondamentali.

Notiamo inoltre che al Congresso potranno prender parte gli insegnanti di qualunque grado ed a qualunque condizione appartengano: il che darà senza dubbio alle discussioni un carattere di ampiezza, di liberalità e di serenità, tanto più facile a conseguire, quanto più ne saranno tenute lontane le discussioni di part politico.

La Sezione Milanese ha affidato a tre dei suoi soci, l'incarico di ordinare il Congresso: essi sono i professori Angiolini, Lisio, Piazza; il Comitato ordinatore è già formato, ed ha per suo presidente il professore Piazza. La sede del Comitato è presso l'Associazione degli impiegati civili, via Silvio Pellico 8.

La quota per gli aderenti è di lire due. Il Congresso si terrà nell'ultima decade di settembre.

IL FURTO D'UN MILIONE.

Ladro maestro! Ciò diciamo se anche ai signori che amano troppo la proprietà altrui si può applicare tale aggettivo! Ma ladro anche sfortunato, poichè già deve meditare che talvolta il colpo non riesce appieno.

Alberico Cotti, quarantaduenne, ammogliato con figli, impiegato da un decennio in qualità di cassiere presso la Società Edison, licenziatosi lo scorso anno pretestando ragioni di salute, si ritirava, come suol dirsi, a vita privata trascorrendo anche alcun tempo sulla riviera ligure. Ma da un paio di mesi era tornato in Milano, d'un tratto permettendosi vita lussuosa quale nemmeno poteva condurre allora che si guadagnava, lavorando, il mensile di lire trecento.

Come si scoperse l'ammanco.

In cotesti ultimi giorni il nuovo cassiere della Edison, signor Roayez, procedendo ad una verifica di cassa, ebbe la sorpresa di non trovar subito il conto suo. Procedendo nel febbrile lavoro di riscontro potè inoltre notare che l'ammanco spaventosamente aumentava. Finì insomma con l'accertarsi che nientemeno che più di un milione era stato sottratto. L'enorme somma consisteva in titoli di cauzione nel numero di 1395, appartenenti ai consiglieri d'amministrazione

I titoli sono quotati in borsa e non ancora abbiamo potuto assodare se già furono sequestrati. Ad ogni modo il ladro tanto... brillante è assicurato alla giustizia, poichè il cassiere Roayez non perdette tempo ed appena accortosi del tiro, nè avvisò l'ingegnere Esterle, il quale a sua volta sporse denuncia dell'avvenuto alle autorità.

E queste pure s'affrettarono ad istruire le opportune ricerche, e poco dopo il Cotti veniva arrestato dal commissario Eula nella propria abitazione, fingendo sul principio di ignorare il perchè dell'arresto. Intanto continua tuttora il suo interrogatorio.

La... fortuna è proprio un vento passegger!

La bestia umana.

Ieri, accompagnate da alcune donne, giungevano da Paderno Dugnano al nostro Ospedale Maggiore, tre ragazze, una di 11, l'altra di 10 e la terza di 9 anni.

Il dottor Crosti, che visitò le poverine, dovette constatare con raccapriccio, che tutte portavano le traccie di innominabili violenze non solo, ma che erano affette da una stessa, orribile malattia.

Le tre piccine erano state infatti vittime delle brutali voglie di un giovinastro loro compaesano, ora rifugiato in Isvizzera, per timore d'essere arrestato.

Il dottor Crosti provvide subito al ricovero delle disgraziate, che piangevano disperatamente nel lasciare le donne che le accompagnavano, all'apposito ospedale di via Lanzone.

Auguriamo che la bestia umana cada nelle mani della giustizia, e s'abbia la pena che si merita, che non sarà mai tanto grave come il male ch'egli ha fatto a quelle tre innocenti e sventurate creature.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.48 tram. 8.9 — Roma — leva 4.47 — tram. 7.44 — Palermo leva 4.54 — tram. 7.30.

Luna. — Età giorni 11. Tram. alle 2.45 ant.

Enorme macchia solare.

È comparsa sul lembo orientale del Sole, poco al sud dell'equatore solare, una immensa macchia a tre nuclei principali, la quale misurava — ieri 12 corr. — non meno di due primi d'arco, vale a dire all'incirca 90,000 chilometri.

Non ha le colossali dimensioni di quella famosa che comparve il 20 gennaio u. s., ma anche questa produrrà certamente qualche perturbazione magnetica e diverrà visibile anche ad occhio nudo fra due o tre giorni. Passerà al meridiano centrale del Sole il 18 e scomparirà il 25 corr.

Baroni.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Baviera, minima di 750 sul Mar Bianco.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa e livellata intorno a 762-63 millimetri.

Temperatura poco variata, tendente ad aumentare.

Venti prevalentemente maestrali.

Ieri. Cielo quasi generalmente sereno, qualche temporale sul basso Piemonte e lungo la zona prealpina.

Tendenza. — Cielo leggermente vario con qualche temporale sull'alta Italia, sereno altrove

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 11 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 749.5.
Tem. c. med. +28°.0. mass. +35.0 min. + 22°.2.
Umidità relativa media 54 0[0.
Venti dominanti: Est Sud, debole.
Stato prevalente: Quasi sereno, caligine.

Vittima di un fulmine.

Ci telegrafano da Udine, 12:

A San Lorenzo presso Manzano un fulmine uccise il contadino Luigi Dalmarco affittuale del conte Brazzà e due buoi.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La Geisha*, operetta. - Ore 8 45.
COMMENDA: *Il Conte Rosso*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *L'Aiglon*, comm. — Ore 9
OLIMPIA: *La femme à papà*, oper. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
MODENA: *Casa paterna*, comm. — Ore 9.
SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11
SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.
BAGNO DI DIANA (con doccie) - Barr. P. Venezia
BAGNO TICINO (Acqua corrente): via F. Argellati.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Bologna, 12:

(A.) La terza della *Cabrera* fu accolta dal numeroso e scelto pubblico con applausi continui.

L'interludio venne bissato. Si applaudì il duetto fra Pedrito e la Cabrera. Sparite le incertezze della prima sera l'opera s'impose al pubblico per la squisita musica magistrale e la strumentazione.

La fuga di un impresario teatrale.

Ci telefonano da Roma, 12:

(N.) Già da tre sere il teatro Quirino si è chiuso dopo poche rappresentazioni della stagione di opera, che è rimasta così interrotta.

Il fatto è dovuto alla scomparsa del signor Serangeli, rappresentante l'impresa, che aveva costituita la Società lirica e scritturato il personale.

Si dice che il Serangeli si sia allontanato da Roma in buona compagnia.

*** Ci telefonano da Roma, 12:

(*Norsa.*) Al Costanzi il nuovo dramma *Neve*, di Stanislao Brzybyszewski fu ieri accolto benevolmente ai primi due atti, ma dopo il terzo le manifestazioni di malcontento del pubblico assunsero una forma assai rumorosa sino alla fine dello spettacolo.

Assai lodata la traduzione di Cesare Castelli e l'esecuzione della compagnia Talli Calabresi.

*** All'Adriano ieri sera è andata in scena la nuova opera *Vigilia di nozze*, del maestro Teofilo De Angelis.

Il teatro era gremito; l'opera ha avuto buon successo, numerosi *bis* e parecchie chiamate agli attori e all'autore.

PICCOLA CRONACA

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca A.-F.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Abbiamo da Galliate:

Le elezioni provinciali avranno luogo il 16 corrente. La lotta è fra tre candidati: l'uscente dott. Peroni, ex deputato crispino, il sig. Mario Vizia, socialista rivoluzionario, e l'avvocato Annibale Porzio, democratico, il quale ha molte probabilità di riuscire.

*** Ci scrivono da Ferrara:

Per domenica 16 corrente sono convocati i comizi amministrativi per la rinnovazione parziale del nostro Consiglio comunale.

Queste elezioni assumono per la nostra città e per i partiti che vi si agitano, una importanza straordinaria, perchè si tratta di vedere se il corpo elettorale permetterà che il comune debba essere in balia del blocco reazionario dei moderati, dei saniani e dei clericali che nel 1903 mediante la rotazione delle schede e la corruzione più sfacciata esercitata su larga scala, riuscirono a privare i partiti popolari coalizzati, perfino della legittima rappresentanza della minoranza.

Un fatto che lascia sperare questa volta la rivincita delle giovani ed oneste forze popolari, è l'inattitudine assoluta addimostrata ad amministrare dal blocco reazionario. La cittadinanza ha avuto la prova palmare che questo blocco, mancando di sincerità e di concordia, non è stato capace di formare un'amministrazione seria e quindi di fare qualche cosa di vitale a pro del Comune.

Intanto si sa che nel campo degli alleati avversari non regna più quella *entente* che nel 1903 si stabilì fra loro in occasione delle elezioni generali.

Dopo la fiera compagna morale ingaggiata dal giornale *La Provincia*, organo dei radicali, contro l'ex-deputato Sani e il sanismo, i moderati hanno cominciato a sentirsi a disagio con una tale screditata compagnia, mentre i clericali baldanzosi della loro organizzazione, alzano il capo e dichiarano apertamente che non vogliono fare il gioco di nessun partito affine.

Nel campo dei partiti popolari invece regna la massima concordia ed il più schietto entusiasmo.

La lista combinata conterà di sedici nomi, undici radicali, due repubblicani e tre socialisti riformisti.

Fra i radicali figurerà il nome di Ercole Mosti, lo strenuo campione del partito.

*** Ci telegrafano da Catania, 12:

Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono riuniti tutti i rappresentanti delle Leghe e delle Associazioni democratiche della città e proclamarono candidati alle prossime elezioni a consiglieri provinciali il professore Sante Consoli socialista pel mandamento di San Marco e l'avv. Giovanni Milana, campione dei partiti popolari, al Duomo.

Parlò l'on. De Felice raccomandando ai candidati di essere l'espressione vera della coscienza popolare.

Il suo discorso destò entusiasmo.

Lo sciopero nel cantiere di Muggiano

Ci telefonano da Spezia, 12:

(E.) Nulla essendo ancora stato concluso tra la Commissione degli operai scioperanti e la direzione del cantiere di Muggiano, malgrado interposizioni benevoli e pacifiche, per indurre i proprietari del cantiere ad accettare le modestissime richieste degli operai, e persistendo così, la situazione diverrà assai grave.

Anche le masse lavoratrici dipendenti dal cantiere della ditta Fratelli Capuzzi e Compagni, si renderanno solidali cogli scioperanti del cantiere di Muggiano, astenendosi anch'essi dal lavoro e altrettanto faranno tutte le Leghe aderenti alla Camera del Lavoro.

Reca dolorosa meraviglia l'insistenza, degna di miglior causa della Ditta Capuzzi che non vuole aderire alle richieste degli operai, le quali non sono, del resto, superiori a quelle già concesse dal ministero della Marina agli operai di questo arsenale.

Suicidi e omicidi

Abbiamo da Vicenza:

A Corneto, si suicidò, facendosi esplodere sotto il mento un mortaio di sua fabbricazione, il calderaio Carlo Della Riva di 55 anni, vedovo, senza prole.

Causa del triste passo, un amore non corrisposto.

Ed a Bassano si suicidò, buttandosi sotto un treno, l'inserviente del nostro ospitale Valentino Guderzo di 49 anni. Rimase cadavere intorno. S'ignorano le cause della disperata risoluzione.

*** Ci telegrafano da Treviso:

A Cison Valmarino, la quarantenne Pasqua Moret si impiccò ad un albero.

A Conegliano il fornaio Agostino Dall'ava di settant'anni si impiccò ad una trave.

*** Ci telegrafano da Aquila:

Ieri notte in Ofena, per gelosia di donne, Ottavio Brunelli e Silvio Salsovino hanno ucciso Sante Battistelli, di anni 36.

Il primo è riuscito a fuggire, il secondo è stato arrestato.

Un cadavere misterioso. - Sciopero.

Ci telegrafano da Udine, 12:

Nel Tagliamento si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto. — Si crede che si tratti di un delitto. Le autorità si recano sopraluogo.

*** Ieri scioperarono cento garzoni del cotonificio Amman di Pordenone, reclamando la diminuzione dell'orario.

La Commissione trattò col direttore senza risultato.

Gli scioperanti lasciarono lo stabilimento cantando l'inno dei lavoratori:

UN'EPIDEMIA IMAGINARIA.

Ci telegrafano da Firenze, 12:

(C.) L'illustre professor Banti, insegnante anatomia patologica in questo regio Istituto di studi superiori, da me interrogato, smentiva recisamente la voce diffusa in Firenze, secondo la quale si sarebbero avanti ieri notte trasportati con un grande carro mortuario, dall'ospedale San Giovanni di Dio, cinquanta cadaveri di individui morti di tifo fulminante, e mi confermava che la mortalità è ora qui minore assai degli anni scorsi.

*** Stamane a Palazzo Vecchio, con l'intervento del sindaco, del professor Montemartini direttore dell'Ufficio del lavoro, e dei rappresentanti di molte città italiane, si teneva la prima adunanza del Comitato esecutivo per l'annuario statistico delle città italiane.

Lo sciopero dei gasisti

Il partito socialista deliberava di convocare un Comizio pubblico venerdì prossimo nell'arena Cavallotti per trattare dello sciopero dei gasisti, richiamando l'attenzione della cittadinanza sugli abusi perpetrati dalla Società lionese e per protestare contro il sindaco a ciò acquiescente. Si decise inoltre di indire nei quartieri suburbani riunioni private delle società operaie allo scopo di raccogliere fondi a favore degli scioperanti i quali secondo quanto si assicura intendono persistere nella lotta persuasi della finale vittoria. Di più: nonostante la smentita dell'organo dei clerico-moderati fiorentini vi confermo che il Consiglio dell'associazione liberale monarchica insieme con l'ufficio del lavoro votava un ordine del giorno di protesta contro il licenziamento dell'accenditore Frullini.

*** Nel processo politico contro i socialisti Delpanta e compagni, oggi parlarono gli avvocati Giulio Paoli, Sarrocchi e Marchetti della difesa. A domani la sentenza.

UN FEROCE UXORICIDIO

Telegrafano da Potenza che ieri l'altro è stata trovata uccisa nella propria abitazione, in Viaggiano, con sei colpi di scure, la contadina Maria Rosa Lapetina, di anni 21.

Si sospetta che il di lei marito, Vincenzo Giannini, contadino, avvisato da qualche malevolo sulle infedeltà della moglie sia di nascosto rimpatriato dall'America; e ieri stesso, recatosi in casa, uccideva abbia ucciso la disgraziata donna.

La polizia ricerca attivamente il supposto uxoricida.

UN TERRIBILE DISASTRO

(Dalle ultime edizioni).

Un' altra tragedia nel paese del carbone. — La miniera ha voluto un nuovo tributo di vittime umane.

Ci telefonano da Londra, 12 (ore 2.30 ant.)

(B.) Una disastrosa esplosione ebbe luogo ieri in una miniera a Wattotmwn, nel paese di Galles.

A mezzogiorno si udì una fortissima detonazione partire dall'interno di una miniera, ed immediatamente dopo uscì fuori una nuvola di polvere e fumo.

Il direttore generale della miniera, accompagnato dall'amministratore, discese nella miniera per giudicare il disastro, ma non fu più visto tornare alla superficie.

Subito dopo avvenuta l'esplosione, ogni lavoro cessò nella miniera, e 120 minatori che si trovavano in altra parte della miniera vennero alla superficie illesi.

Quella parte della miniera in cui trovavansi questi lavoratori fu danneggiata.

Centinaia di persone accorsero sul luogo del disastro, tanto che la polizia dovette formare immediatamente dei cordoni per tenere indietro la folla.

Poco dopo arrivarono dei carri carichi di materiale per la ventilazione della miniera, e l'opera di salvataggio cominciò tosto attivissima. Si teme però che non darà buoni risultati.

Alle ore 4.20 sei cadaveri furono portati alla superficie, e un po' più tardi altri due minatori furono portati sopra ancora vivi.

Si crede che i morti ammontino a centotre.

Nuovi particolari strazianti.

Gli sforzi per salvare le vittime.

Ci telefonano da Londra, 12 (ore 2.45 ant.):

(B.) L'agenzia *Central News* comunica questi altri particolari sul disastro nella miniera di carbone.

La miniera si trova nella valle Rhonda, proprio nel centro del grande campo carbonifero del paese di Galles.

L'esplosione avvenne nel pozzo numero sei della « United National Colliery », la quale fu aperta nel 1884.

La miniera dava un rendimento di 1500 tonnellate al giorno del migliore carbone del paese di Galles.

Coloro che si trovavano nella superficie, appena intesero l'esplosione, compresero subito che si trattava di una spaventevole disgrazia e si precipitarono ansiosi verso la bocca della miniera.

Purtroppo si constatò che tutte le comunicazioni con l'interno erano divenute impossibili e si sapeva che vi si trovavano 113 uomini!

I funzionari accorsi rabbrividendo dicevano che si era davanti ad una terribile calamità, quale non si era più data dal 1894, allorchè 276 uomini perirono nella miniera.

Le cause dell'attuale disastro?

Finora non se ne può dir nulla, ma sarà con una certa qual compiacenza per gli elettricisti il sapere che la pianta elettrica fu trovata intatta, e che l'esplosione quindi non è da imputarsi all'elettricità.

La notizia del disastro si è sparsa in un baleno e produsse ovunque grande costernazione.

Nel pomeriggio le strade che scendono dalle campagne circostanti alla valle, si vedevano brulicare di gente: erano vecchi, donne, fanciulli, bimbi che singhiozzavano e gemevano.

Ricorderete che questa località è stata ed è ancora la scena del grande risveglio religioso iniziato dal minatore Evan.

I giovani però non sostavano a pregare, ma organizzandosi prontamente in squadre si tenevano pronti a scendere per salvare i propri compagni: ma tutto il loro spirito di sacrificio ed i loro sforzi sovrumani furono purtroppo inutili.

Dalla bocca della miniera usciva un'aria così velenosa che metteva nella assoluta impossibilità di penetrarvi.

Quante volte i giovani minatori si slanciavano in avanti, altrettante volte ricadevano indietro asfissiati ed affranti.

Alle ore cinque pomeridiane, si dovette rinunciare ad ogni altro tentativo, e solo si cercò di far penetrare nella miniera delle potenti correnti d'aria per cercare di rendere l'atmosfera sopportabile.

Facendosi notte la polizia non permise più a nessuno di avvicinarsi al luogo del disastro.

NUOVI PARTICOLARI.

Ci telefonano da Londra, 12:

(B.) Telegrammi posteriori a quelli che vi ho segnalato stanotte aggiungono alcuni nuovi particolari sul disastro della miniera del Paese di Galles.

Grazie all'introduzione di fortissime correnti d'aria nella miniera, parecchi operai poterono discendervi per circa cinquanta metri.

Quivi una spaventevole scena li attendeva: cadaveri da ogni parte!

La rapidità con cui la catastrofe era avvenuta fu tale che molti cadaveri vennero trovati ancora in posizione, come se lavorassero, altri invece giacevano ammonticchiati gli uni sugli altri evidentemente travolti dalla forza dell'esplosione.

Il minatore Day, uno dei soli tre che riuscirono a salvarsi, ha dato prova di un grande eroismo ridiscendendo per tre volte nella miniera per prestare soccorso ai suoi compagni.

La terza volta, però, dovette essere riportato alla superficie quasi privo di sensi e quasi impossibilitato a respirare.

Non si è ancora potuto stabilire con esattezza quanti fossero gli operai che si trovavano nelle miniere al momento della disgrazia, come pure non si è ancora potuto conoscere la causa del disastro.

Alla una di stanotte, l'ultima squadra di coraggiosi discesa nella miniera per tentare il salvataggio, è risalita alla superficie senza aver potuto giovare a qualcuno di quegli infelici. Essi dissero di aver visto 59 cadaveri, ma di non essere riusciti ad identificarli. Soltanto dieci vennero portati alla superficie.

Ogni speranza di poter salvare qualcuno essendo scomparsa venne deciso che nessuno sarebbe più entrato nella miniera fino a stamane a tarda ora.

I DRAMMATICI PARTICOLARI
sull'assassinio di Mosca

Ci telefonano da Londra, 12 (ore 1 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Mosca:

« Mosca fu terrorizzata questo pomeriggio dalla notizia della tragica morte del conte Schuwaloff, prefetto di polizia, assassinato mentre teneva la solita sua udienza quotidiana.

« L'impressione prodotta da questa notizia fu questa volta diversa di quelle che solitamente hanno prodotto simili assassini politici.

« Il conte Schuwaloff non era malvisto: era un funzionario attivissimo ed intelligente che voleva veder tutto e fare tutto con grande cura.

« Egli è caduto vittima della facilità con la quale si lasciava avvicinare da chiunque volesse presentare petizioni o reclami.

« Egli aveva adottato dei costumi orientali, specie per i ricevimenti.

« La gente si adunava nella corte interna della sua residenza ufficiale, e quivi saliva facendo poi coda alla camera superiore del prefetto, il quale riceveva ritto con un impiegato a sinistra ed un ufficiale di ordinanza a destra.

« Tale era il procedimento di queste udienze alle quali potevano essere ammesse persone d'ogni classe e di ogni rango.

« L'udienza d'oggi era incominciata da da qualche tempo ed un uomo stava facendo un reclamo, quando un individuo che immediatamente seguiva il reclamante, passò la mano destra sotto il collo di costui e sparò rapidamente tre colpi di rivoltella nella direzione del prefetto.

« Il primo proiettile colpì il conte alla parte superiore del braccio sinistro, il secondo lo colpì al cuore. Il prefetto barcollò e cadde nelle braccia del suo ufficiale di ordinanza, il quale aveva la tunica bianca ancora spruzzata di sangue quando io gli parlai. Il terzo proiettile ferì l'impiegato ad una gamba.

« Il conte fu portato negli appartamenti superiori, ma perdette ogni conoscenza prima ancora di essere deposto sopra un sofà.

« Il conte non disse una sola parola e morì mezz'ora dopo.

« L'ufficiale d'ordinanza, da me intervistato, affermò che i tre colpi furono sparati con una rivoltella tipo Bronio.

« L'assassino fu immediatamente arrestato dagli stessi postulanti presenti, e consegnato alla polizia.

« Egli ha circa trent'anni, vestiva decentemente, non troppo bene però; dall'apparenza sembra un operaio.

« Si sospetta sia un pregiudicato politico.

« Il motivo dell'assassinio è finora oggetto di mistero per i funzionari.

« Il pubblico connette il delitto con l'attesa vivissima a Mosca dello czar.

« Trepoff è atteso a Mosca per il giorno 18, e lo czar dal 25 al 28 corrente.

« Prima ad arrivare alla casa del defunto, fu la granduchessa Elisabetta, vedova del granduca Sergio, la quale passò la giornata colla famiglia dell'estinto.

« Essa assistette a due servizi religiosi in suffragio dell'anima del defunto, e partì questa sera per Ippinske.

« Solo ieri il conte Schuwaloff ricevette il console inglese che andava in congedo e durante il colloquio gli espresse il suo convincimento che Mosca era perfettamente tranquilla, e che nessun disordine si sarebbe prodotto.

« Dopo il triste fatto però il pubblico interpreta sinistramente la quiete di questi ultimi giorni.

« Il conte è l'unico figlio del conte Paolo Schuwaloff che aveva preso parte alla difesa di Sebastopoli e si era distinto nella guerra turco-russa.

« Fu anche per un po' ambasciatore in Turchia.

« Il prefetto aveva trent'anni ed era stato governatore di Mosca dove si era reso molto popolare.

« Da Odessa era stato traslocato nella Caucasia e poi, nel maggio scorso, a Mosca.

« La sua signora si dice sia una delle più belle dame russe ».

L'assassino di Schuwaloff

Si ha da Mosca, 12:

L'identità dell'assassino di Schuwaloff non è ancora accertata. L'assassino possiede un passaporto col nome di Koursk, ma non è vidimato da nessuna autorità e quindi si ritiene falso. Esso fu arrestato altre volte, ma rimase sempre sconosciuto. L'assassino sparò quattro colpi. I medici ritengono che i proiettili fossero avvelenati. Schuwaloff rimase colpito da tre proiettili. Il quarto proiettile ferì il funzionario che si trovava nella camera del governatore.

***

Il Schuwaloff era figlio del conte Paolo Schuwalow, antico ambasciatore a Berlino. Aveva 41 anni.

Dapprima prefetto di Odessa, si distinse per la riorganizzazione della polizia e dei pompieri.

Si era reso popolare anche fra gli israeliti avendo saputo reprimere prontamente i disordini antisemiti. Era affabilissimo e non aveva mai avuto contese con nessun gruppo politico antigovernativo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Alle ore 18 d'oggi, dopo lunghe sofferenze cristianamente rassegnato, munito dei conforti religiosi, esalava la bell'anima a Dio

GIUSEPPE LONGH
d'anni 63.

La moglie Carolina Leoni, i nipoti e congiunti costernati annunziano che il trasporto funebre avrà luogo in Niguarda il giorno alle ore 18.

La famiglia ringrazia col cuore coloro che ne accompagneranno la salma e pregheranno per lui.

Niguarda 11 luglio 1905.

Si prega scusare chi involontariamente non avesse ricevuta speciale partecipazione

Il marito dott. Visconti Achille, i suoi nipotini e parenti tutti annunciano lo strazio nel cuore, che ieri, giorno 11, alle 21.25 esalava l'ultimo respiro

Agnese Visconti Monza

e che i funerali avranno luogo il giorno 13 corrente mese, alle ore 11, partendo dal casa corso Porta Nuova pel Cimitero Monumentale.

Serve il presente avviso come di partecipazione personale, e si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Lunedì 17 Luglio

riapertura dei Magazzini di
Via Tre Alberghi, 24, Piano I°
per procedere alla

LIQUIDAZIONE

mediante vendita a blocchi ed al dettaglio di tutto il grandioso Stock di Maglierie, Guanti, ecc. di lana, cotone, filo e seta esistenti e di compendio di quei

FALLIMENTO

I magazzini resteranno aperti tutti i giorni dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 18 fino al completo esaurimento della merce. La vendita si farà per contanti ed a prezzi fissi sulla base della

Perizia Giudiziale.

WOLLEN TUCH

SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A O.

Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità

PRIMAVERA-ESTATE

SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO
(Domandare elenco doni).

CURA NATURALE
sul COLLE DI S. ROCCO
MERATE-BRIANZA.
D.r MARIO CASSONE. - Chiedere programma

COVA
Caffè Ristorante - Vasto Giardino
Via A. Manzoni 1 - Via G. Verdi
Tutte le sere Concerto
ENTRATA LIBERA.

Banca Popolare di Milano

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 190

(Vedi avviso in quinta pagina).

Per digerire bene, per attivare il ricambio organico, usate a tavola l'acqua minerale di **BOGNANCO**

sorgente **AUSONIA** *digestiva*, preziosa nelle indigestioni, cattive digestioni, ecc.

Ricchissima di acido carbonico naturale.

Depositi in ogni Città

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Borsa di Milano.

Milano, luglio ore 3 pom.

Nessuna variazione per la Rendita negoziata come stamane 105,15 per liquidazione.

Deboli ancora i Valori, le Italo 546, Edison 856, Rubattino 510, Meridionali 759, Terni 2460 e Banca d'Italia 1181.

Cambi invariati. — 3 1/2 103,25 circa.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	105 —	— —	Obbl. Ferr. Merid.	cont. 363 —	— —
Id.	3 1/2 0/0	f. m. 105 15	— —	Id. »	Italiane » 360 75	— —
Id.	3 1/2 0/0	» 103 25	— —	Id. »	Tirreno » 509 —	— —
Azioni Ferr. Merid.		» 759 —	— —	Francia	chèque. . . 100 —	— —
Id. »	Mediterr.	» 431 —	— —	Svizzera	» . . 99 82	— —
Id. Banca d'Italia		» 1181 —	— —	Londra	» . . 25 15	— —
Id. Banca Comm. It.		» 861 —	— —	Germania	» . . 122 82	— —
Id. Credito Italiano		» 604 50	— —			
Id. Soc. Bancaria It.		» 352 —	— —			
Id. Edison		» 856 —	— —			
Id. Acciaierie Terni		» 2460 —	— —			
Id. Nav. Gen. Ital		» 510 —	— —			
Id. Raff. Zucc. L. L.		» 426 50	— —			
Id. Lanificio Rossi		» 1 53	— —			
Id. Coton. Cantoni		» 597 —	— —			
Id. »	Veneziano	» 248 —	— —			
Id. »	Bergam.	» 307 —	— —			
Id. »	Muggiani	» 337 50	— —			
Id. Birra		» 179 —	— —			
Id. Armstrong		» 539 —	— —			
Id. Linif. e Canap.		» 194 50	— —			
Id. Cer. Richard-Gin.		» 418 —	— —			
Id. Metall. Italiana		» 168 50	— —			
Id. Ferriere		» 288 —	— —			
Id. Costruz. Veneta		» 118 —	— —			
Id. Miani e Silvestri		» 155 —	— —			
Id. Pantanella		» 87 —	— —			
Id. De Angeli		» 362 50	— —			
Id. Esp. Italo-Amer.		» 546 —	— —			
Id. Marconi		» 36 —	— —			
Id. Maniat. Tosi		» 346 —	— —			

Borsa di Parigi.

Parigi 12, *ore 5.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm.	—.—	Rendita Spagn.	90.35
Id. id. 3 0/0	99,15	Banca Ottom.	594,00
Rend. Italiana	105,15	Argento	99,50
Cambio Londra	25,14 1/2	Cred. Fondiar.	—.—
Consol. Inglese	90 1/4	Azioni Suez	4435
Ferr. Lombar.	334,00	Lotti Turchi	132.00
Cambio su Italia	pari	Meridionali	—.—
Rendita turca	89,20	Rendita Russa	72.25
Banca di Parigi	1570	Rend. Portogh.	67.27
Tunisine	479.00	Banca Francia	—.—
Rendita Egiz.	107.30	B. Comm. Ital.	—.—
Rendit. Ungh.	97,50	R. Serba 4 0/0	79.47

Tendenza migliore.

Borsa di Genova.

Genova 12, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 105,10 — Id. 3 1/2 0/0 103,10 — Banca d'Italia 1181.00 — Banca Comm. 860,— — Credito Ital. 604,50 — Merid. 759,00 — Medit. 480.00 Navig. Gener. 511,00 — Raffin. Zucch. 426.00.

Borsa di Roma.

Roma 12, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 fine m 105,10 -|- — Id. 3 1/2 0/0 103,25 -|- — Banca d'Italia 1181,00 — Azioni Banco Roma 120,50 — Meridionali 763,00 — Acqua Pia 174.,00 — Gas 1490,00 — Condotte d'acqua 411,50.

Borsa di Torino.

Torino 12, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. mese 105,12 — Id. 3 1/2 0/0 103,20 — Medit. 481,00 — Merid. 761.00 — Banca d'Italia 1181,00 — Banca Comm 861,50 — Credito Ital. 606,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 12. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire a lire	*Fagiuoli*	da lire a lire
Nostr. vec.	—.— —.—	Borlot. est.	—.— —.—
» nuovo	23,75 24,50	Bianchi	—.— —.—
Ferrarese	—.— —.—	Colorati n.	—.— —.—
Ven. Mant.	24,25 25.—	Occhio	—.— —.—
Estero	26,50 27,—	Misti	—.— —.—
Risi		*Lupini*	—.— —.—
Camolin. 1°	38,25 40,—	*Far. frum.*	
» 2°	33,25 36,—	Num. 0	38.— 39,—
Mercantile	32,50 33,—	» 1	34,— 34,75
Pugliese	—.— —.—	» 2	32,75 33,25
Banghino	31,— 33,—	» 3	26,50 27.50
Lencino	30.— 32,—	» 4	22,— 23,—
Giapp. 1°	26.50 28,—	Macinafat.	33,25 34,—
» 2°	25,— 26,—	*F. gr. duro*	
» scad.	23.— 24,—	Semola SS.	35,75 36,25
Birmania	26.— 27,50	Semolette	32,50 34,—
Risetto	22,— 23,—	Far. cilin.	25,— 26,—
Mezza gr.	19,— 21,—	» com.	21.— 22,—
Risina	15,— 17,—	Crusca	14,75 15,25
Risone		Cruschello	13,50 14,—
Nostrano	19,— 20,—	*Far. melg.*	
Banghino	18,— 19,50	Sem. bram.	25,— 27,—
Lencino	17,50 19,—	» fioretto	22,— 2.,—
Nos. scad.	15.— 17,—	Macin. ab.	20,— 21,—
Giap. nost.	16,50 17,—	Modenese	18,— 19,—
» scaden.	14,50 15,50	Crusca	14,— 15,—
Birmania	15,— 17,50	Cruschello	15,— 16,—
» scaden.	12,— 14,—	*Far. seg.*	
Avenanaz.	19.25 19,75	I qualità	28,50 29,50
» Estera	19,— 20,—	II q. n. ab.	23,— 2.,—
Orzo	18,50 19,50	*Semi ol.*	
Melgone		Semelin. n.	30.— 31,—
Nostrano	18,75 19,50	» Plata	33,— 33,50
Ven. Mant.	—.— —.—	» Bombay	33,50 34,—
Estero	18,— 19,—	Col. Bomb.	33,— 33,50
Segale		Ravizz. n.	30,— 31,—
Nazionale	20,— 20,50	*Semi pr.*	
Estera	20,50 21,—	Trif. viol.	—.— —.—
Miglio		Sp. er. m.	—.— —.—
Nazionale	22,— 22,50	Lojetto	—.— —.—

Cremona. — Frumento da L. 23,— a 25,— melicotto taiolone da 18,25 a 19,25 al quint.

Palermo. — Sicilia: Realforte (rossi) da onze 4.16 a 4,20 salma pari a L. 26,39 a 27,17 per 100 kg., Sammartinaro (rossi) da onze 4.14 a 4.18 pari a L. 26,— a 26,78. Scavuzzo da onze 4.11 a 4.12 pari a L. 25,42 a 25,61, Timilia onze 4.12 a 4.14 pari a L. 25,42 a 25,61.

Rovigo. — Frum. Polesine fino L. 23.10 a 23,25 al quintale — Buono mercantile da 22,65 a 23,25 — Mercantile 22,25 a 23,85 — Frumentone pignol. da 20,— a 20,25 — Gialloncino da 20,75 a 21,— — Friulotto 19,75 a 20,— — Napoletano da 19,25 a 19,50 — Agostano da 19,25 a 19,— — Bianco da 19 a 19,50.

Torino. — Grani di Piemonte da L. 26,75 a 27,75 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da —,— a —,—, grani esteri di forza da—,— a —,—, granoni da 1 —,— a 21,50, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,—, avene da 1 1/2 a 1 3/4, avene superiori e grigie da 20,2 — a 20,75, segale da 21,— a 21, 0, riso mercantile da 31, — a 35,— fioretto da 34, — a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Treviso. — Frumento mercantile nuovo da L. —.— a 22,—. Nostr. nuovo 22.50 a 22.75. Semina Piave vecchio 23.— a 23,25, Granone giallo nostr. vecchio 22,50 a —,—. Giallone e pignolo vecch. da —,— a —,—. Granone bianco vecch. —,— a —,—, (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, Plata 17,— a 18,—. Avena Danubio 17.75 a 18 al quintale.

Venezia. — Frum. nazion. L. 23.— a 23.50, granone nostr. 20.— a 21.—. Plata giallo 18.— a 18.50, id. rosso 18.50 a 19.—, pignol. amer. —.— a —.—, avena 17.— a 17.25 al Ql.

Vercelli. — Riso sgusciato da L. 26.— a 27.— al quintale, id. mercantile da 27.50 a 29.10, id. bnono da 29.70 a 31.60, id. fioretto da 28.80, id. giapp. da 23.65 a 24.75, frumento liga da 21,25 a 21.35.

Verona. — Frumento fino nost. da L. 23,— a 23,50 al quintale, buono mercantile da 22,50 a 22,75, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto da 20.50 a 21.—, nostrano colorito da 19,75 a 20,25, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19, , avena da 13,50 a —,—; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 33.50 34,50. Segala, avena, riso fuori dazio.

Agrumi.

Palermo. — Ricioppi da L. 25 a 28.— per 1080 frutti, verdelli 35 a —, scarto per agro uso Genova 8 a 12 per 120 kg.

Salumi e grassine.

Milano. — Ecco i prezzi correnti sulla nostra piazza per quintale:

Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qualità da 75 a 80 — sugna fresca da 110 a 115.

Cresponi prima qualità da L. 260 a 270 — sotto cresp. da 245 a 260, filsette nuove da 235 a 245 — salame brianzolo 255 a 265 — Prosciutto vecchio 275 a 280 — Id. nuovo 250 a 260.

Metalli.

Genova. — Mercato discretamente fermo con tendenza all'aumento nel piombo, rame e stagno, zinco e bronzo. In aumento l'antimonio, invariati gli acciai, i ferri e lo zinco. Calmissimi i generi lavorati. Quotiamo:

Bande stagnate I C da L. 23 a 24, dette IX da 29 a 30 la cassetta. Antimonio da 145 a 150. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 90,— a 91, id. Clarence da 78 a 79. - Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 53 a 54. Ottone in fogli ed in barre 190 a 195. Piombo in pani 1ª fusione da 34 a 35.—, id. lavor. da 40 a 42, Rame raffin. in pani 185 a 190 in fogli com. da 215 a 220, id. in barre da 225 a 230 Tubi di ferro neri da acqua e gas da 41 a 42, id. zincati da acqua 58 a 60. Stagno pani 350 a 355. id. verghe 350 a 365. Zinco pani 1ª fusione 65 a —, id. 2ª a 61 a 62, id. in fogli da 75 a —. Bronzo rottame 130 a 150. Ottone id. da 100 a 120, rame id. da 160 a 165, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 96 a 102. Ferro rottame 78 a 82, leggiero 48 a 52 la tonnellata.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lanf, ecc. Entrate l'11 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Oriani	Totale giornaliero	Entrato dal 1° all'11 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	15 945	9435	25 380	193 035
Bozzoli pesati . »	5170	——	5170	28 660
Cascami pesati »	100	——	100	100
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——	135
Ass. campioni N.	336	159	495	6454

Lione, 11, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	7	4	21	6
Asiatic. b.	32	49	22	228
Peso . . .	3120	3763	8023	11 912

Peso totale . . . . Kg. 26827.

Zurigo 11, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1750 — Trame 1440 — Greggie — — Totale Kg. 3190.

MERCATI DEI BOZZOLI

Ceva, 11. — Cg. 4050 da 2.70 a 4.50.
Cuneo, 11. — Cg. 64.400 da 2.30 a 3.70.
Dogliani 11. — Cg. 1500 da 2.80 a 3.30.
Mondovì Breo 11. — Cg. 6500 da 3.— a 3.60.
Morciano 9. — Cg. 584.84 da 2.— a 3.05.
Rocca San Casciano, 10. — Cg. 1350.20 da 3.20 a 3.40.

ADEQUATO DEI BOZZOLI.

Jesi. — Ecco il riassunto del mercato bozzoli dell'anno 1905:

Furono contrattati Cg. 259,947.51. dei quali 168,955.28 a prezzi determinati e 90,932.23 a prezzi indeterminati. Se alla prima cifra si aggiungono Cg. 13,972.04 di mezza seta o flappe si arriva ad un quantitativo totale di Cg. 273,919.55. Massimo L. 4 — medio 3.4939 minimo 1.80.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 11. — Vendite 3750. — Tend. sosten.

Liverpool, 11. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani sostenuto in rialzo di 1/100 — Brasiliani id. id. 1/100 — Egiziani calmo — Surata invariato — Domanda pel mercato generale assai buono — Vendita della giornata balle 4000 — di cui per la speculazione 200 — Riesportazione 3800 — Importazioni 3000 — Affari a termine - Tendenza febbrile - Domanda attiva — Cotoni a consegnare corrente 5,90 — corrente e prossimo 5,90 — terzo e quarto mese 5,90 — quinto e sesto mese 5,90.

New York 11. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 10 — Apertura dell'11

luglio	11.05	10.85	ribasso punti	20
agosto	11.06	10.92	» »	14
ottobre	11.20	11.09	» »	11
gennaio	11.33	11.25	» »	8

Nuova York. — *11 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	mer. 5	giov. 6	ven. 7	sab. 8	lun. 10	mar. 11	differ.
Middling	11,10	11,10	10.90	10,90	11,30	11.—	rib. 30
luglio .	10,45	10,69	10,59	10,65	11,05	10,80	» 25
agosto .	10,40	10,65	10,56	10,68	11, 6	10,82	» 24
settembre	10,46	10,7.	10,62	10.72	11.13	10.87	» 26
ottobre .	10,54	10,79	10,71	10,78	11.20	10,96	» 24
novembre	10,58	10,83	10,74	10,84	11,24	11,—	» 24
dicembre	10,68	10,89	10,79	10,85	11,28	11,06	» 22
gennaio .	10,68	10,91	10,82	10,89	11,33	11,09	» 24
febbraio.	10,70	10,94	10,86	10,90	11,37	11,13	» 24
marzo .	10,73	10,99	10,92	10,95	11,42	11,18	» 24
aprile .	10,75	11,01	10,94	10,97	11,45	11,24	» 21
entrate nei forti	24000	10000	13000	10000	11000	19000	
interno .							
spediz. Inghilter.	—.—	1400	9000	15000	——	1000	
contin. .	5000	200	12500	3000	3000	2000	

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Napoli — Anastasio Giov., generi alimentari.
D'Onofrio Giuseppe, tessuti.
Ferrara — Gazzuffi Luigi e C., pellami.
Lucera — Curiali Vittoria, Casalvecchio di Puglia, mercerie. — Taralli C., Foggia, velocip.
Firenze — Ferrarini Guglielmo, sartoria.
Milano — Gandini Vincenzo, ghiaccio.
Torino — Gastaldi C. e C., imprese lavori.
Rieti — Ricci Amedeo, tessuti.
Verona — Romani Art., Molcesino, commest.

Piccoli fallimenti.

Catania — Allino Giuseppe.
Napoli — Bruno Oreste, San Giovanni a Teduccio, generi alimentari.
Firenze — Degli Innocenti Gius., esercizio caffè. — Lombardi Antonio, mercerie
Torino — Gallino Maria, commestibili.
Sanremo — Pagani Ginseppe, sartoria.

Accomodamenti.

Catania — Guglielmino C., mercerie e mode.

IL PREZZO DEL BURRO SULLA PIAZZA DI MILANO

Medie mensili, semestrali ed annuali dal S. Giorgio, (24 aprile) 1898 al S. Giorgio 1905.

	1898-99		1899-900		1900-901		1901-902		1902-903		1903-904		1904-905	
aprile-maggio	2.16		2.20		2.35		2.477		2.475		2.255		2.63	
giugno . .	2.15	2.14	2.06	2.103	2.411	2.411	2.675	2.576	2.081	2.198	2.172	2.246	2.1 2	2.143
luglio . .	2.11		2.05		2.472		2.577		2.038		2.311		2.05	
agosto . .	2.23		2.50		2.561		2.722		2.088		2.218		2.61	
settembre .	2.50	2.483	2.49	2.50	2.569	2.650	2.779	2.817	2.127	2.116	2.206	2.290	2.40	2.411
ottobre . .	2.67		2.51		2.824		2.955		2 153		2.38 81		2.472	
	sem. 2.311		sem. 2.301		sem. 2.530		sem 2.696		sem. 2.157		sem. 2.268		sem. 2.277	
novembre .	2.72		2.562		2.722		2.798		2 2 6		2.531		2.612	
dicembre .	2.87	2.676	2.661	2.437	3.035	2 803	3.022	2.808	2 394	2.218	2.635	2.465	2.755	2.555
gennaio . .	2.44		2.088		2.656		2.611		2.055		2.231		2.40	
febbraio. .	2.53		2.25		2.756		2.887		2.076		2.312		2.70	
marzo . .	2.53	2.562	2.344	2.281	2.756	2.776	2.90	2.965	2.227	2.151	2.366	2.335	2.628	2.537
aprile . .	2.63		2.25		2.816		2.928		2.220		2.328		2.438	
	sem. 2.619		sem. 2.359		sem. 2.789		sem. 2.856		sem. 2.184		sem. 2.40		sem. 2.546	
	annuale 2.465		annuale 2.330		annuale 2.659		annuale 2.776		annuale 2.170		annuale 2.334		annuale 2.411	

N.B. — Sono compresi nella media di maggio i mercati effettuati dal San Giorgio (24 aprile) al 30 aprile.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Come si può rimediare alla alterazioni che può subire il vino in cantina cogli odierni calori?

Risposta al sig. O. T. — Per evitare, in seguito agli attuali calori, alterazioni o malattie che possono intaccare i vini in cantina, specie se deboli e non depurati, è bene mantenere bassa le temperatura nelle cantine stesse, stabilendo delle correnti d'aria, tenendo aperte le finestre durante la notte e chiudendole al mattino.

Sarà anche opportuno colmare le botti con vino sano e ben conservato perchè non si sviluppi l'acescenza.

Botti, attrezzi e locali si tengano ben puliti, e si procuri di disinfettare le cantine abbruciando qualche miccia di zolfo.

Domanda. — Il lavoro pregiudica la produzione lattifera delle vacche?

Risposta al sig. A. D. — Le vacche da latte bisogna avere l'avvertenza di farle lavorare moderatamente, se si vuole che il lavoro pregiudichi poco la produzione lattifera.

È certo però che la secrezione del latte, col lavoro si fa minore, mentre il latte si fa più ricco in burro.

Domanda. — Quali furono le medie annuali del burro per le annate 1898-99 — 1899-900 — 1900-901 — 1901-902 — 1902-903 — 1903-904 — 1904-905?

Risposta al sig. T. R. — La media annuale pel burro per l'annata 1898-99 fu di L. 2.465, pel 1899-900 di L. 2.330, pel 1900-901 di L. 2.655, pel 1901-902 di L. 2.776, pel 1902-903 di L. 2.170, pel 1903-904 di L. 2.334 e pel 1904-905 di L. 2.411.

Domanda. — Come si fa a togliere l'odore di muffa e di marcio alle botti?

Risposta al signor C. T. — Il miglior rimedio per le botti che hanno il marciume è quello di togliere un fondo alla botte e carbonizzare per un leggero strato le pareti interne del fusto esponendolo sopra una fiammata di paglia e legna ben secca. Si laverà all'acqua pura o acqua vinata. Si può anche ottenere la carbonizzazione del legno pennellando con acido solforico e lavando subito dopo con acqua.

In quanto alle botti con odore di muffa, se le muffe sono gialle e il difetto è molto grave, il rimedio sovrano è il fuoco come si disse sopra.

Se invece le muffe sono bianche e l'infezione non ha ancora carattere di forte gravità si può ricorrere ad uno dei processi sottodescritti.

Metodo Carpenè: Occorre che la botte sia assolutamente asciutta e ben sgrumata dal tartaro. Si sospende nell'interno della botte un piccolo bicchiere contenente circa 40 cc. di acido nitrico e 12-13 grammi di ritagli di rame; quando i vapori rossi, pizzicanti, che si sviluppano in questa reazione (biossido d'azoto) hanno riempita la botte, si toglie il bicchiere, si chiude e si lascia così per 10-12 ore: quindi si lava con lisciva di soda e con acqua acidulata.

L'odore di muffa, se è molto leggero, si può anche togliere facendo fermentare nella botte una partita d'uva di scarto.

Anche l'olio d'oliva è un ottimo metodo: ripulita accuratamente la botte difettosa e asciugata, si prende dell'olio d'oliva sano si spande su tutta la superficie interna, poi si asporterà con ripetute lavature, prima con acqua sodica (1 chil. di soda in 20 litri di acqua) poi con acqua pura.

Vi sono altri rimedi per combattere la muffa delle botti, ma la mancanza di spazio non permette di dilungarsi più oltre.

Domanda. — La polvere di calce bianca serve come concime chimico?

Risposta al signor A. A. — La calce è un agente efficacissimo di scomposizione per le sostanze organiche: mette in libertà i sali minerali contenuti nell'*humus*, neutralizza l'acidità dei terreni.

Gli agronomi, come dicono gli egregi signori Ottavi e Mareschalchi nel loro «Vademecum dell'agricoltore», la posero tra i concimi indiretti, perchè aumenta la produttività del suolo, ma non la sua ricchezza. È consigliabile nei terreni che non siano già calcari. Si adopera allo stato di calce viva e si preferisce la calce grassa.

Conviene applicarla ogni 3 o 4 anni e non annualmente. Per tali concimazioni il Müntz e Girard propongono queste quantità da darsi ogni 3 anni, all'ettaro; terre sciolte legge 10-12 ettolitri, terre mezzane 15 ett., terre forti e tenaci 20 ettolitri, terre torbose e acide 25 a 30 ettolitri.

In media un ettolitro di calce viva pesa cg. 75. Per spargerla in autunno e alla fine d'estate, si ripartisce la quantità occorrente in mucchi di 1/2 ettol. circa sul campo; si ricoprono di terra, sotto la quale la calce si spegne e sfiorisce. Un mese dopo, si sparge sul terreno, arando subito.

Le coltivazioni che ne profittano di più sono i cereali e le leguminose.

La calce impoverisce moltissimo il terreno appunto per la sua grande attività che decompone prontamente le sostanze organiche e rende prontamente assimilabili i composti d'ammoniaca. — Bisogna dunque non usare esclusivamente nè troppo ripetutamente la calce, e pensare a somministrare altri materiali.

Domanda. — La polvere di calce serve per la distruzione dei bruchi?

Risposta al signor A. A. — La calce viva polverizzata giova assai contro i bruchi e le ova delle cavolaie (*Pieris brassicae*). Per distruggere con questo mezzo le larve occorre però che esse vengano prima bagnate con acqua (irrorazioni) artificialmente oppure che lo siano di rugiada.

Attilio Merico

ESTRAZIONI.

Prestito riord. Bevilacqua-la Masa.

61.ª Estrazione del 30 giugno 1905.

Serie estratte:

23	27	35	125	174	310	355
468	592	679	681	753	765	807
872	901	1120	1155	1200	1237	1711
1724	1944	1951	1954	2073	2094	2142
2325	2501	2519	2558	2597	2670	2831
2855	2880	2896	3007	3091	3145	3183
3198	3199	3871	4024	4072	4184	4186
4330	4339	4461	4815	4978	5028	5029
5361	5581	5402	5605	5735	5759	5768
5786	6043	6124	6218	6341	6381	6384
6571	6616	6722	6897	7016	7081	7137
7178	7287	7457	7464	7725	7902	8039
8090	8295	8358	8435	8477	8513	8760
8905	8973	9101	9111	9263	9306	9318
9353	9436	9501	9541	9692	9726	9880
10041	10116	10206	10402	10834	10877	10882
10959	11086	11226	11244	11437	11465	11518
11680	11659	11704	11768	11769	11800	12053
12032	12161	12208	12259	12328	12418	12419
12445	12506	12575	12599	12900	12942	12990
13106	13110	13200	13210	13372	13486	13525
13996	14031	14122	14162	14248	14278	14348
14352	14397	14539	14633	14236	14278	14216
14364	14515	14661	14884	15032	15338	15343
15403	15518	15534	15622	15630	15806	15814
16797	16714	16827	16850	16417	16465	16582
15833	15972	16102	16142	16149	16314	16490
16528	16662	16782	16834	16874	16925	17212
17402	17430	17566	17578	17587	17619	17674
17976 (*)	18035	18179	18296	18325	18674	18693
18699	18946	19097	19194	19249	19303	19388
20337	20445	20557	20598	20609	20763	20771
21012	21137	21148	21232	21366	21618	21642
21841	21888	21891	21988	22082	22180	22311
22386	22631	22803	22930	22954	22980	23044
23162	23194	23477	23600	23617	23682	23751
23765	23916	24029	24052	24080	24258	24299
24457	24467	24600	24612	24527	24645	24659
24712	24840.					

(1) Della Serie 17976 vennero estratti per rimborso soltanto i numeri seguenti:

1 al 4 6 al 69 71 al 82 84 al 87. 89 al 100 quindi rimborsolata.

Pagamento dal 1.° agosto 1905.

Obbligazioni premiate:

Serie 17566	Numero 33	vinse	L.	50.000
» 11226	» 37	»	»	1.000
» 11704	» 45	»	»	750
» 2670	» 52	»	»	100
» 8513	» 46	»	»	100
» 10559	» 55	»	»	100
» 12506	» 95	»	»	100
» 24258	» 6	»	»	100

Vinsero L. **50** i numeri della Serie 7016: 1 11 13 15 17 19 20 25 38 46 49 58 60 65 68 77 81 86 88 94.

Tutte le altre obblig. appartenenti alle serie sopra estratte sono rimborsabili a L. **10** lorde. Pagamento dal 1° agosto 1905.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE doratore argentatore coloritore metalli cerca occapazione. Scrivere Carlo Zani posta Milano. 22086

ROBUSTA donna cerca servizio presso persona sola per qualche ora al giorno. Scrivere fermo posta Lina. 22585

SIGNORA bella presenza cerca governo casa presso persona sola. Circonvallazione Nuova 1, Perini. 22539

TAGLIATORE 4 anni di pratica Parigi cerca posto presso Ditta seria per prossimo settembre. Scrivere Mr. Orphée, 4 cours Morand 4 Lyon (Francia). 22433

VENTENNE meccanico pratico ramo velocipedi occuperebbesi quale magazziniere commesso vendita. Primarie referenze e certificati. — Scrivere cassetta 91 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22377

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMO aiuto cassiere presso primario istituto credito, trentaduenne pratico contabilità, ottime referenze, cauzione diecimila, desiderando migliorare condizioni cerca stabile posto cassiere presso solidissima azienda. 250-300 mensili. Scrivere Borella Pietro, Azeglio 16, Bologna. 22427

AGENTE di campagna, dieci anni di pratica vasta azienda agraria, ottime referenze, cerca posto agente o fattore. Scrivere Aldo 333 fermo posta Bologna. 22139

CELIBE trentatreenne ex sottufficiale, sano e robusto cerca impiego presso seria Ditta commerciale per qualsiasi lavoro, miti pretese, ottime referenze, darebbe cauzione. B, G. I., N.° 33. fermo posta Milano. 22498

CILINDRAIO abilissimo lunga pratica importanti stabilimenti cerca impiego per migliorare. Scrivere c. 22665 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22665

CONTABILE e disegnatore impiegherebbe ore serali libere. A. E. Cammina-della 14. 22549

DENTISTA meccanico attualmente occupato presso gabinetto primo ordine, sarebbe disponibile anche immediatamente Scrivere Manin, Corso Buenos Ayres 21-4, Genova. 22631

ESPERTO viaggiatore vini liquori conosce perfettamente tutte le piazze d'Italia cerca posto presso seria Casa. Scrivere Leone posta Milano, 22553

GIOVANE ingegnere meccanico elettrotecnico, presentemente in Inghilterra, cerca posto in Italia. Costruzione generale preferita. Conoscenza 4 lingue. Miti pretese. Eventualmente disposto impiegare piccolo capitale. — Scrivere C 22213 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22213

MARITO e moglie senza figli cercano portineria. Scrivere Calzoleria, Kramer, 22, Milano (portinai). 22419

RAGIONIERE diplomato libero alcune ore pomeriggio accetterebbe lavori contabili. Sandroni, Piazzale Stazione Centrale 11. 22641

TESSITURA. Direttore praticissimo greggio, colorati cerca posto, primarie referenze a disposizione. Scrivere C 22005 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 22005

TIPOGRAFO milanese, bagatellista moderno, cerca occupazione Assumerebbe direzione. Mitissime pretese. Stadler posta Savona. 22629

TRENTENNE pratico droghe-coloniali cerca posto fiducia cauzione 2500 depositarsi banca, scrivere Cassetta 82 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 22752

VENTICINQUENNE ex domestico, sano, robustissimo, referenze ottime, occuperebbesi fattorino studio, magazziniere, portinaio. Antonello, Correggio Emilia. 22667

VENTISETTENNE cocchiere pratico automobili cerca anche fuori Milano. Scrivere Cassetta M. 117, Haasenstein e Vogler Milano. 22561

VIAGGIATORE trentottenne conoscenza tutta Italia, ramo essenze, liquori, analoga clientela, occupato, cerca importante casa migliorare condizioni. Scrivere Laber. posta Milano. 22587

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

APPRENDISTI bella calligrafia cercansi da primaria ditta. Scrivere S. A. T. posta Milano. 22679

CASA Commerciale assumerebbe giovanetto apprendista, indispensabile bella calligrafia, entrata subito stipendio trenta mensili cominciando primo settembre aumentabile secondo, capacità, posta 3879. 22744

CERCANSI operaie lavoro sacchetti carta. Rivolgersi direttamente fabbrica Negri, viale Romana 63. 22609

CERCANSI subito ragazze per lavori campionario. Piazza Sant'Eufemia 10. 22677

CERCANSI operai piombari e idraulici. Visnara Francesco, via Passione, N. 9, Milano. 22575

CERCASI per Genova esperto operaio lumista pratico montaggio cucine e caloriferi in genere. Offrirsi con pretese e referenze Hc 8232 G. presso Haasenstein e Vogler, Gen

Gli interessi di tutti

IL PREZZO DEL PANE durante il mese di giugno

Il ministro dell' Agricoltura pubblica la statistica del prezzo del pane durante il mese di giugno scorso. Da essa si rileva che in Piemonto il prezzo del pane variò al chilo dal minimo di 29 a Novara, al massimo di 48 a Torino; in Lombardia variò da un minimo di 22 Milano a un massimo di 43 Milano stesso; nel Veneto da 34 a Vicenza a 45 a Padova; nella Liguria da 35 a Porto Maurizio a 40 a Genova; nell' Emilia da 28 a Piacenza a 45 a Ferrara e a Bologna; nelle Marche e nell'Umbria da 31 ad Ascoli Piceno a 37 a Pesaro; in Toscana da 28 a Grosseto a 42 a Firenze; nelle regioni meridionali adriatiche variò da cent. 26 a Lecce al massimo di 40 ad Aquila; nelle regioni meridionali mediterranee da 24 a Potenza a 38 a Reggio Calabria; nella Sicilia variò da cent 20 a Palermo al massimo di 38 a Girgenti; nella Sardegna dal minimo di centesimi 30 a Cagliari al massimo di 45 a Sassari; a Roma da cent 33 a 39.

Il problema della disoccupazione.

Il Comitato Esecutivo, su proposta della Sezione di Previdenza, ha indetto un concorso nazionale per uno studio del problema della disoccupazione involontaria in Italia ed all'Estero in rapporto ai mezzi di prevenirne e ripararne le conseguenze.

Le linee generali del concorso sono così fissate: Segnalazione delle cause sociali ed economiche permanenti e transitorie della disoccupazione industriale ed agricola; accenno agli effetti economici, sociali, fisici e morali che da essa possono derivare; statistiche sull'estensione del fenomeno; inchieste, proposte e rimedi; Casse di soccorso e d' assicurazione facoltative, obbligatorie, sovvenzionate dai padroni, dallo Stato, dalle amministrazioni municipali, dalle Camere di commercio, dalle Casse di risparmio, dalle organizzazioni professionali; ufficio di collocamento e di mediazione; presidenza libera ed integrata col concorso degli Enti locali, sussidi di viaggio, facilitazioni all' esercizio del risparmio; lavori pubblici: incoraggiamenti morali e materiali all'esodo degli operai capaci e volonterosi; assistenza in danaro ed in natura; disciplina dell'emigrazione; colonie agricole.

Al concorso, che scade il 30 aprile 1906, è assegnato un premio di L. 3000.

L'opera premiata sarà pubblicata per cura del Comitato, salvi ed integri all' autore i diritti sulla proprietà letteraria.

L'importazione delle uve in Svizzera

Le uve da tavola e le uve da vino, le vinaccie, gli alberi fruttiferi, le piante e gli arbusti, provenienti dagli Stati che non hanno aderito alla convenzione internazionale filosserica, non possono entrare in Isvizzera che con autorizzazione del dipartimento federale nell'agricoltusa.

Le uve da tavola non possono essere ammesse alle frontiere della Svizzera se non quando siano provviste di foglie e di sarmenti e imballate in scatole, casse o panieri ben chiusi, ma tuttavia facili ad esaminarsi. Il peso d'una scatola, cassa o paniere, non può superare i 10 chilogrammi.

Gli uffici di dogana sono autorizzati a tollerare in via eccezionale un sovrappeso di due chilogrammi al più.

Le uve da vino non possono essere ammesse che pigiate e in fusti ben chiusi, di una capacità di almeno cinque ettolitri, o in vagoni serbatoi piombati, i fusti devono essere puliti in modo da non portare con sè alcun frammento sia di terra che di viti. Eccezioni a disposizioni siffatte non possono ammettersi, salvo il caso in cui l'autorità cantonale vi acconsenta e s'impegni di far sorvegliare la pigiatura. Le vinaccie non possono essere importate che in casse o barili ben chiusi.

Primo Congresso internazionale di terapia fisica
DI LIEGI

Come annunciammo dal 12 al 15 del prossimo agosto avrà luogo a Liegi questo importantissimo Congresso a cui prenderanno parte tutte le nazioni più civili e progredite.

Anche in Italia, allo scopo di assicurare un numeroso intervento di medici specialisti italiani, si sono costituiti oltre che un Comitato nazionale sotto la presidenza del prof. Guido Baccelli e del prof. Colombo, dei Comitati regionali.

Per l'Italia meridionale il presidente di uno di questi Comitati è il prof. Capriati, di Napoli; per l'Italia centrale il prof. Cesare Baduel, di Firenze.

Il Comitato per l'Italia settentrionale (Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria) è composto dei signori:

Presidente dott. Carlo Luraschi — vicepresidente prof. Riccardo Galeazzi — tesoriere dott. Achille Zuffi — segretario dottor Giulio Ghirelli.

Coloro che desiderassero prendere parte al Congresso dovranno quindi rivolgersi al rispettivo Comitato regionale.

L'indirizzo del Comitato per l'Italia settentrionale è il seguente: dott. Carlo Luraschi, Gabinetto elettricità medica, via Sant'Andrea, 5, Milano.

INTERESSI FERROVIARI

Abbiamo da Rimini:

Ecco l' ordine del giorno votato da questa Camera di Commercio riguardo l'ampliamento della nostra Stazione Ferroviaria, ampliamento che si reclama da oltre 10 anni perchè necessario:

« Che sia assicurata la perfetta uguaglianza di trattamento per le tariffe e pel percorso delle ferrovie meridionali colle ferrovie dello Stato;

« Che colla costruzione del doppio binario sulla Bologna-Otranto, con ampliamento di stazioni e miglioramento di materiale, con un conveniente combinato sistema di tariffe speciali e locali, si cerchi di sviluppare ed accrescere il traffico sulla rete meridionale;

« Che si ponga sollecitamente mano all'ampliamento e sistemazione della stazione di Rimini e delle sue officine e che, nel nuovo ordinamento ferroviario, Rimini sia designata sede di uffici importanti, sia delle ferrovie dello Stato, come delle ferrovie meridionali.

IL MINISTERO DELLA MARINA

ha aperto un concorso, per esame, per la nomina a quindici posti di sottotenente del Corpo di commissariato militare marittimo con l'annuo stipendio di L. 2000.

L'esame avrà luogo a Roma, presso il ministero della Marina, ed avrà principio il giorno 6 settembre 1905, alle ore 9 a.

BANCA POPOLARE DI MILANO

(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA)

Situazione al 30 Giugno 1905.

(Esercizio XL.)

ATTIVITÀ.

Numerario in tesoreria	L.	1,363,011	62
Effetti in scadenza da incassare	»	1,087,511	28
Vaglia, cedole scadute, obblig. estratte e div.	»	380,861	34
Conti correnti con Istituti di emissione	»	775,125	50
Portafoglio { Cambiali scontate N. 45,258	»	22,534,185	19
Portafoglio { Buoni del Tesoro » —	»	—,—	—
Sovvenzioni gar. da effetti pubb. » 303	»	922,095	—
Prestiti ai soci sulle Azioni	»	496,409	95
Prestiti contro cessione del quinto dello Stipendio N. 113	»	97,619	78
Riporti titoli dello Stato e industr. N 94	»	20,497,174	—
Conto corrente contro garanzia ipotecaria	»	15,422	16
Stabili di proprietà della Banca	»	1,300,000	—
Carte pubbliche garantite dallo Stato	»	25,098,242	81
Prestito unificato 4 % della Città di Milano	»	923,139	50
Azioni diverse	»	500	—
Conti corr. con Banche pop. e corrisp. div.	»	1,382,695	64
Casse forti e mobilio	»	88,051	01
Depositi a cauzione N. 34	»	253,950	—
» a custodia in piego aperto	»		
o suggellato » 953	»	12,636,955	04
» a custodia in cassette » 2.960	»	101,929,000	—
Effetti da incassare per conto terzi » 139	»	47,205	60
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito	»	1,470,330	82
Conti diversi	»	4,603,908	27
TOTALE DELLE ATTIVITÀ	L.	127,908,494	49
Risconto sui Buoni fruttiferi L. 47,238.98			
Imposte e tasse » 152,373.83	»	361,068	92
Stipendi e spese d'amministraz. » 161,456.11			
	L.	198,269,563	41

CAPITALE SOCIALE.

Azioni N. 185,009 a L. 50. L. 9,250,450.—	L.	13,875,675	—
Fondo di riserva » 4,625,225.—			

PASSIVITÀ.

Conti correnti con assegni N. 4,097	L.	19,353,089	50
Conti correnti con libretti al portatore N. 690	»	2,030,178	45
Correntisti f. piazza e per servizio di cassa N. 83	»	1,254,394	29
Libr. risparmio N. 14,253	»	28,561,48[illegible]	[illegible]
» picc. risp. » 19,031	»	7,304,903	36
» p. imp. e tasse » 424	»	154,747	64
Buoni fruttiferi » 204	»	4,433,769	07
Conti corr. con Banche popolari e corrisp. diversi	»	1,160,053	51
Esattoria Civica	»	1,081,197	23
Conti correnti disponibili e non disponibili	»	223,730	83
Depositanti a cauzione	»	258,950	—
» a custodia in piego aperto o suggellato	»	12,636,955	04
Depositanti a custodia in cassette	»	101,929,000	—
Cassa di prev. L. Pedroni	»	1,506,329	11
Conti diversi	»	493,758	48
Dividendo 1904 e arr.	»	80,874	15
TOTALE delle PASSIVITÀ	L.	182,552,117	14
Risconto dell'anno precedente L. 736,930.40	L.	182,552,117	14
Utili lordi a tutt'oggi » 1,104,840.87	»	1,841,771	27
	L.	198,269,563	41

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16:

1.° Riceve denaro in conto corr. al 2 — 0[illegible] netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegni bancari (*chèques*).
2.° Emette libretti in conto corr. al portatore al 2 — 0/0 netto.
3.° Riceve denaro in conto corr. 2 — 0[illegible] netto da correntisti fuori piazza con addebit. ed accredit. anche per corrispond.
4.° Apre ad Istituti, Società ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.
5.° Emette libretti di risparmio al 2 1/4 0/0 netto.
6.° Emette libretti di piccolo risparmio al 2 3/4 0/0 netto.
7.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse netto del 2 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi, del 2 3/4 0[illegible] da 7 a 9 mesi e del 3 — 0/0 da 10 a 12 mesi.
8.° Accorda prestiti ai Soci al 4 1/2 0/0 fino a 3 mesi ed al 5 — 0/0 da 3 a 6 mesi.
9.° Sconta cambiali anche a due sole firme al 5 — 0/0 fino a 3 mesi ed al 5 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi.
10.° Riceve cambiali per l'incasso su piazze d'Ital. e dell'Estero.
11.° Rilascia, all' atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.
12.° Fa sovvenz. sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori indus. dal 4 — 0/0 al 4 1/2 0/0 a seconda dei titoli.
13.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio.
14.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.
15.° Sconta obblig. estratte e cedole scad. nel semest. in corso.
16.° S'incarica di acquistare e vendere titoli per conto di terzi.
17.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti anche di grandi dimensioni.
18.° Fa uno speciale servizio di depositi a custodia in cassette di ferro di varie dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora di ufficio ed anche più volte al giorno.
19.° S'incarica di esigere *gratis* per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabili in Milano, — e pure *gratis* ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole e le obbligazioni estratte, purchè scadute ed esigibili in Milano.
20.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari, fedi di credito di Istituti di emissione, cedole scadute ed obbligazioni estratte pagabili in Milano.
21.° Fa *gratis* il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti, sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari (*chèques*), sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. - Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, cedole di rendita italiana, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

Milano, 4 luglio 1905.

I Consiglieri di turno
Francesco Gondrand
Ing. Stefano Labus

Il Sindaco di turno
Rag. Antonio Manfredi

Il Direttore
G. Silvestri

Il Capocontabile
R. Ferrario

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti rispondere: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadono gli insorti:
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacenti anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr. TE[illegible] radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROP[illegible] BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, [illegible] alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segreto)

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle: rughe precoci della fronte, chiara, geloni, screpolature, piaghe, arrossamenti, tigna, scottature, sudori ai piedi, ecc. Guarisce altresì ogni malattie segrete, anche le più ostinate. Fa scomparire in pochi giorni qualunque eruzione della faccia, anche la più ostinata.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

VIGORAL Miracolosi Globuli Indiani del dottor DAVISON. Guariscono debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosismo, Emozioni. Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutti i nervi del sistema intero combattendo la debolezza ed allievando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia S. Gottardo, Porta Lodovica, Milano.

IL COLLEGIO CONVITTO A. DOGLIO
in SAMPIERDARENA

Via G. B. Monti N. 9, è aperto tutto l'anno e riceve allievi anche per le sole vacanze, onde prepararli agli esami di Sessione di Ottobre o per fare i bagni di mare.

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali*, sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

MARCA **O-G** VERO ESTRATTO CAFFÈ OLANDESE Riputazione mondiale **O-G**

IMPOTENZA

L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata da [illegible] pressionabilità, ecc., è il SIBERTELE dell'illustre prof. [illegible] Fanvigorisce senza produrre disturbi, ecc. [illegible] *immediato* e *duraturo*. Un flac. L. 5.85 anticipato [illegible] in più. *M. Marchi, Milano*, via G. B. Sammartini, 2[illegible]

FABBRICA MILANESE DI PRIMO ORDINE
P. MANFREDI MILANO C. CORRENTI 21
Mandolini da studio [illegible]
» di palissandro [illegible]
» più fino ed [illegible]
» da concerto [illegible]
» extra fino di lusso [illegible]
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per chitarre violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
L'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, raffreddamento, escoriazioni, gonfiezze, irritazioni e umidità ai piedi, alle ascelle, ed altro parti molto sudate negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore.
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato, aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.

LA PIÙ GRANDE FABBRICA DEL
GIANDUJA
Cioccolato delle PIRAMIDI e del CACAO TALMONE
spedisce a tutti, contro semplice cartolina-vaglia di cent. [illegible] uno SPLENDIDO ATLANTE di 10 carte a colori. Richiederlo, oppure ritirarlo in Torino, 23, via Lagrange, o [illegible] Talmone - Milano, corso Vitt. Eman., 1, negozio Talmone.

IGIENE, SOLIDITÀ, ELEGANZA!

Per sole L. 32
Imballato e franco vagone MILANO

Chiedere Catalogo che si spedisce dietro invio di cartolina doppia dalla premiata Ditta
G. PEDERSOLI, Monte Napoleone, 47 - Milano

BIRRA MILANO

Società Anonima per la fabbricazione della Birra
Capitale Sociale UN MILIONE

PRODUZIONE 40,000 ETTOLITRI
Funzionamento 31 Maggio
Inaugurazione e vendita della Birra entro Luglio
Tipo Pilsen — Tipo Monaco
Per trattative rivolgersi alla Fabbrica Via Conchetta 10-16
TELEFONO N. 9759.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere! casella 660, Genova. 22113

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675.

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

competono con quelli di lana non solo per le loro qualità igieniche, ma altresì per la loro durata e convenienza di prezzo.
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.
Preventivi e campioni gratis a richiesta. 22114

CARLO PACCHETTI & C.

Corso Venezia, 6, Milano.
Accomandita per Azioni - Capitale L. 2,500,000

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine

Opuscolo spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris.

La più grave e la più triste mortalità fra i bambini, è causata dalle malattie del tubo digerente durante la stagione calda. Il rimedio più sicuro contro questo flagello consiste nella somministrazione d'un alimento non irritante, facilmente assimilabile e sostanzioso, che mette l'organismo in grado di combattere efficacemente contro l'invasione dei batteri patogeni. Aggiungendo al latte di vacca, che in generale è difficilmente digerito dallo stomaco dei bambini, della Farina pei bambini Kufeke, si ricava un alimento eccellente che soddisfa a tutte le esigenze. Il latte coagula in fiocchi finissimi e diventa così più digeribile. Per il suo ricco contenuto in materie albuminoidi e minerali, la Farina per bambini Kufeke favorisce come nessun altro preparato la formazione dei muscoli e delle ossa.

Appendice del SECOLO 13 Luglio

PIETRO SALES 167

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« In tal modo diventerà una piccola amica per me... quasi una parente... una nipotina... una bimba, insomma, alla quale mi potrò affezionare... per quanti musi torti mi voglia fare il signorino Gastone Renaudier!...

« A proposito!... e con lui come me la caverò?... Con quello spirito curioso di tutto sapere... d'andare a fondo alle cose, di analizzare ogni fatto della vita in tutte le singole sue fasi... Certamente dovremo avere fra di noi qualche spiegazione piuttosto difficile.

« Da principio non ci capirà di sicuro un bel nulla... niente di più di quel che ci capiranno tutti quanti i parigini... Ma i parigini io... li ho in tasca... sia detto con loro buona pace... e quanto a lui... saprò ben io trovare il modo che mi debba volere un po' di bene, corpo di bacco, anche se dovessi confessargli la verità... a lui!...

« Ma, via!... A che perdere il tempo in tutti questi pensieri... che interessano unicamente l'avvenire... considerando difficoltà, che saranno unicamente risolte dallo svolgersi degli eventi, dalla pazienza, dalla diplomazia... mentre l'ora presente mi apporta una gioia così grande?... Una gioia immediata di cui sarebbe stolto non approfittare... Il duca ne avrà almeno per un' ora e mezzo, prima di poter essere a casa sua...

« Fra me e Mauricette non ci sarà che la duchessa... e la duchessa, dopo la sua confessione, non potrà impedirmi di rimanere un momento solo colla mia figliuola... tanto ch'io possa dirle:

« — Io sono cosa vostra... tutto quanto è ancora in me di affetto, di devozione, le mie ricchezze, la mia vita... tutto è per voi... ch'io voglio adorare in ginocchio...

« Ah! Mauricette!... Mauricette!...

Ma il suo immenso entusiasmo cessò d'un tratto: poichè quell'uomo, che non aveva mai pensato ad alcun'altra donna quando stava dichiarando l'amor suo a colei che gli era presentemente nel cuore, si rivide d' improvviso, come in uno specchio, nel momento in cui, trascinato da un consimile impeto folle, dal suo fulmineo capriccio di Ligneroy, rivolgeva quasi le identiche parole alla bella sconosciuta.

— Oh! potenza dell'amore pei figli! mormorò egli con voce strozzata... Oh!... potenza della gioventù!... Io ho potuto, per qualche tempo, non pensare che a lei...a lei sola, senza vedermisi rizzare subito al suo fianco la figura di colei che l'ha creciuta, di quella donna divina fra le donne, quella che ha saputo farsi beffe di me... quella che mi è sempre sfuggita... quella a cui appartiene la mia vita tanto quanto a mia figlia... Ma... chi è... chi è dunque colei?

A chi la duchessa aveva potuto confidare la figlia sua?

— E dire che un momento fa... Antonietta era qui supplichevole, pronta a sottomettersi ad ogni mio volere... a svelarmi qualunque segreto le avessi richiesto... Come ho fatto a non domandarle quello prima d'ogni altra cosa?

« Ah! Mauricette! bisogna bene ch'io ti ami per aver potuto dimenticare, sia pure soltanto per pochi minuti, l'ultimo mio amore di uomo!... Ma ormai, che fa?... Che importa sia oggi... o domani... o fra otto giorni?... Certo la verità intera mi deve essere rivelata! Ora non me la possono più nascondere: anch'io ho i miei diritti... La donna che ha potuto far di mia figlia una giovane così perfetta non può sottrarsi più a lungo alla mia gratitudine... E chissà... se con un po' di audacia non riuscirò a sapere la verità... fra un momento... dalla bocca medesima di mia figlia o della duchessa?...

Infatti, pensava, a che scopo attendere ancora? Perchè privarsi di un altro giorno di felicità?... Egli aveva resa possibile la felicità altrui... tanto più aveva ragione di pensare un pochino anche a sè stesso...

— ... E a *lei!*... a lei che mi è sfuggita per il più assurdo dei pudori... per la paura che aveva del mio carattere, della miserabile vita che ho trascinata fin qui, mentre son così certo che ormai essa mi ha trattenuto per sempre!

Suonò il campanello; e quando il cameriere gli si fu presentato, gli parlò con tanta precipitazione, dandogli l'ordine di far attaccare, che il vecchio servo si permise di dire:

— Ma cos'ha dunque, oggi, il signor marchese?

— Come... come... che cos'ho?... rispose quegli aggrottando le sopracciglia.

Gli aveva fatta cattiva impressione che un domestico avesse potuto sorprendere in lui qualche cosa di anormale; giacchè anche all'epoca dei suoi più folli amori non aveva mai dimenticata la più rigorosa correttezza esteriore.

Ma dunque l'interno suo turbamento si dimostrava a tal punto?

— Domando scusa al signor marchese, se mi prendo la libertà di far osservare al signor marchese ch'egli mi guarda in un modo... un po' fuori del consueto... Sono già tanti anni ch'io sono al servizio del signor marchese... non vorrà mica aversene a male se mi è sfuggita quell'osservazione?

— No... certamente, amico mio, disse il marchese, spianando la fronte... tanto più che m'avete dato un avviso prezioso...

Allora il vecchio servo osò parlare anche più francamente:

— Mi è sembrato, a tutta prima, che il signor marchese non si sentisse troppo bene... In ogni modo, il signor marchese non era nel suo stato abituale... Come dicevo, sono già molti anni che servo il signor marchese... e in tanto tempo, qualunque cosa sia potuta accadere nella vita del signor marchese, non avevo mai osservato...

— Osservato... che cosa, insomma? domandò Ligneroy con un nuovo moto d'impazienza.

— Ma l'ho già detto al signor marchese: il signor marchese ha avuta già più d'una volta... domando scusa al signor marchese se mi permetto di fare allusione a certe cose... ma insomma è accaduto spesso al signor marchese di trovarsi... in qualche avventura un po' complicata... durante la sua esistenza... eppure non lo si sarebbe mai potuto sospettare, a guardarlo... nemmeno le diciassette volte che il signor marchese si è battuto in duello...

— Ebbene, amico mio, disse il marchese che ormai era riuscito a padroneggiarsi del tutto... si direbbe la diciottesima volta,... mi sarei [illegible] un tantino di più... ecco tutto... perchè è andato in fumo... poichè duello non si fa altro...

— Non lo ignoro, signor marchese, disse il servo con aria saputa.

— Ma guarda!... ma guarda!... il marchese: son già informati di tutto in anticamera?

— È stato il primo pensiero che è venuto quando sono arrivate quelle due signore dal signor marchese...

— Vuoi dire *quella* signora, non vero Battistino?

— *Quella* signora, se così desidera il signor marchese!

— Ma... insomma... la servitù... persuasa tutta quanta che stamattina venuta qui *una* signora sola?

— Io solo, signor marchese, poichè sono stato io ad aprire la porta. Ma, dal momento che il signor marchese mi assicura che si trattava di una signora sola...

— Bravo Battistino... m'hai compreso bene. Sei un servitore modello... certo non ha mai commessa la menoma indiscrezione.

— Nel qual caso sarei stato assolutamente indegno di rimanere per [illegible] tempo al servizio del signor marchese.

(Continua)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 14 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14087*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18
dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 14 luglio

Il nuovo servizio di informazioni del SECOLO

L'annuncio che abbiamo ieri pubblicato del nuovo servizio di *informazioni dirette* da Londra che il *Secolo* si è procurato con molte fatiche e maggior dispendio, ha prodotto naturalmente una grande impressione.

È una iniziativa nuova e coraggiosa — che si apporta nel giornalismo italiano.

Il nostro corrispondente di Londra passa nella notte nell'ufficio dello *Standard*, uno dei quattro massimi giornali del mattino, e in quello del *Daily Express*, e telefona al *Secolo* — attraverso il nostro ufficio di Parigi — le notizie importanti, ricevute dai due giornali di Londra, per telefono da ogni parte del mondo.

Così al mattino, nelle varie regioni d'Italia, si legge il *Secolo* colle informazioni più importanti di ogni dove.

A ciò aggiungete il nostro servizio da Roma e da tutti i centri italiani — quelli speciali di Parigi, di Vienna, di Berlino, di Bruxelles, ecc., ecc., aggiungete gli articoli e le corrispondenze, — e comprenderete come il *Secolo* possa dirsi a rigor di parola, il giornale completo in ogni sua parte.

I progressi costituzionali IN ALTRI PAESI

In Italia la democrazia nella sua lotta per le riforme si urta contro il pregiudizio dell'immobilità statutaria. In altri paesi invece si riconosce che niente è immutabile e le costituzioni non sono messe fuori dalla legge di evoluzione e di progresso.

Perfino nella torbida Serbia la Costituzione del 1900 sanciva il principio che in nessun caso possono convocarsi tribunali straordinari e aboliva il sequestro preventivo di stampa.

Ma lasciamo i paesi troppo soggetti al fluttuare delle tirannidi e delle demagogie. Importa esaminare quanto succede nel Würtemberg, che pareva finora il paese più feudale e più cristallizzato della Germania. La sua costituzione datava dal periodo reazionario del 1850, succeduto agli ardori rivoluzionari del 1848. Questa costituzione istituiva due Camere: una Camera bassa, eletta con un sistema antidemocratico, e una Camera alta, composta in maggioranza di grandi feudatari, viventi fuori del paese e assolutamente ligi al partito clericale, pronti sempre a sostenere i peggiori interessi reazionari.

Contro un regime così arcaico, il malcontento era vivissimo, e l'ostruzionismo scandaloso della Camera dei Signori verso un progetto di riforma provocò una campagna generale per la soppressione o la trasformazione della Camera alta.

Il movimento riformista ha preso un carattere decisivo. E quello che è veramente notevole, il governo e perfino il re mostrarono simpatie per il movimento popolare e promisero un progetto per la riforma costituzionale reclamata dalla Camera dei deputati con un voto del 16 giugno 1904.

E il Governo ha mantenuta la promessa, presentando un progetto non di soppressione, ma di trasformazione della Camera alta e di riforma nel sistema di elezione della Camera dei deputati.

La Camera alta comprenderà in avvenire i principi maggiorenni, 19 signori, 6 membri nominati a vita dal re, 6 cavalieri, 4 deputati della Chiesa evangelica e 2 della Chiesa cattolica, i deputati delle università e delle alte scuole tecniche, eletti dal Senato accademico, 2 rappresentanti del commercio e due dell'agricoltura. Infine, per eliminare il privilegio dei signori stranieri di sedere nella Camera alta è prescritto che tutti i membri del Parlamento debbono risiedere nel regno.

Per ben comprendere la riforma, è necessario tener presente che la Camera Alta del Würtemberg era ereditaria. Ora la nuova legge fa posto, benchè timidamente, al principio elettivo.

Certo questo progetto non dà alle riforme democratiche che soddisfazioni molto esigue, ma pure è stato accolto con compiacenza dalla pubblica opinione, perchè realizza un progresso rispetto, ma incontestabile e contiene la promessa di ulteriori miglioramenti.

Sulla fortuna che questo disegno di legge incontrerà alla Camera del Würtemberg non si possono fare previsioni.

Importa però notare come negli altri paesi è permesso discutere la Carta costituzionale, reclamar riforme e perfino riuscire ad ottenerne: laddove in Italia chiunque si attenta a reclamare una qualunque revisione della Carta Albertina vien tacciato di fazioso.

O meglio soltanto i reazionari si credono talvolta lecito di attentare allo Statuto con proposte di leggi restrittive, per cui l'Estrema Sinistra è stata talvolta costretta alla funzione conservatrice di montar la guardia alla vecchia Carta del 1848.

Ma le esigenze del progresso, l'esempio degli altri paesi per molti dei nostri uomini politici contano un bel nulla.

Un col'oquio diplomatico Tittoni-Rouvier?

Ci telefonano da Roma, 13:

(N.) Si dice che un imminente colloquio deve aver luogo fra il ministro degli Esteri, on. Tittoni, ed il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese, Rouvier.

L'incontro avverrebbe ad Aix-les-Bains.

I due uomini di Stato si scambierebbero le loro idee su importanti questioni di politica estera, specialmente per quanto riguarda la condotta da tenersi di comune accordo fra le due nazioni nel Mediterraneo.

Si aggiunge che in modo particolare essi si occuperebbero della questione cretese, discutendo la opportunità di dare un principio di soddisfazione alle domande dei cretesi.

Secondo la *Patria* questo principio di soddisfazione consisterebbe nel far sì che le truppe internazionali ora distaccate nell'isola per mantenervi l'ordine e farvi la polizia vengano sostituite da una guarnigione greca pur mantenendo per ora la sovranità del sultano sull'isola.

LE LIQUIDAZIONI FERROVIARIE

La relazione della Sotto-Giunta del Bilancio.

Ci telefonano da Roma:

(*Norsa.*) È stata licenziata alla stampa la relazione della sotto-commissione che ha esaminato la liquidazione ferroviaria, relazione che già vi ho largamente riassunto.

La sotto-commissione esprime l'avviso che la Giunta generale del Bilancio debba proporre alla Camera il rinvio del disegno di legge col seguente ordine del giorno:

« La Camera, consentendo nel proposito del Governo, di regolare preferibilmente all'amichevole, mediante eque trattative, le ragioni di *dare* ed *avere* colle società Mediterranea, Adriatica e Sicula, reputa che, riprendendo in esame la materia, si otterranno condizioni migliori per l'erario di quelle consegnite, e nel frattempo ritiene opportuno che il Governo liquidi anche separatamente le partite per le quali ne ha la facoltà dalle vigenti leggi, nei modi e nelle forme indicati dalle leggi medesime, e coi mezzi messi a sua disposizione dai provvedimenti di Tesoro già deliberati.

« La sotto-commissione: Rubini, *presidente;* Cao Pinna, Saporito, Guicciardini; Aprile, *segretario* ».

La relazione esamina il disegno di legge del Governo.

Il disegno di legge consta di due articoli: col 1° si autorizza il Governo a eseguire i pagamenti secondo gli accordi presi o da prendere; col 2° si autorizza il Governo a fare il riscatto della Trastevere-Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio.

Gli accordi presi per la liquidazione si riassumono in tre atti, uno per Società: quello per la Mediterranea porta la data del 27 maggio 1905; quello per l'Adriatica porta la data dell'11 maggio 1905; quello per la Sicula porta la data del 15 aprile 1905.

Per la Mediterranea. — Gli accordi con questa Società si riassumono in un credito della Società, compresi i riscatti di lire 300,957,308.

Questa somma è il risultato di molte partite di dare ed avere, la maggior parte delle quali, come quella del materiale del 1885 in lire 135,000,000 e del materiale del 1900 in lire 70,009,000, sono pacifiche, salvo le deduzioni contrattuali per il deprezzamento; così dicasi pure di quella del riscatto delle tre linee di accesso al Sempione fino alla concorrenza di lire 45,725,000, che è il prezzo contrattuale approvato con leggi speciali.

Ma accanto alle partite pacifiche ve ne sono altre che questo carattere non hanno.

Uno dei principali crediti dello Stato è quello della deficienza delle linee. Un prospetto riassuntivo delle ispezioni dei circoli in data 10 dicembre 1904 indica questo credito in lire 18,763,000.

Seguono altre partite, fra le quali il credito dello Stato per la partecipazione agli utili, che oltrepassano il 7, 50 per 0[0. Il calcolo degli ispettori governativi fa ascendere questo credito a lire 8,084,068,.02, oltre gl'interessi. La Commissione invece lo ha ridotto a 4 milioni.

Seguono delle divergenze intorno ai *forfaits* per le linee di accesso al Sempione. I compensi chiesti dalla Società ammontano a 30 milioni. La Commissione liquidatrice li riduce a 5.

Segue la partita del riscatto delle linee Varese-Porto Ceresio e Trastevere-Roma-Viterbo, fissato in L. 26,800,000.

Adriatica. — Gli accordi con questa Società si riassumono in un credito della Società di L. 176 milioni.

La partita più degna di attenzione è il credito dello Stato per la partecipazione agli utili netti oltre il 7 50 per cento. La Commissione ispettiva nella relazione del 10 novembre 1904 lo determinava in L. 26,618,.67. La Commissione per le liquidazioni lo determina invece in L. 4,000,000.

Sicula. — La liquidazione con questa Società si riassume in un credito della medesima indicato approssimativamente in 23 milioni.

Dinanzi alla Giunta del Bilancio.

Ci telefonano da Roma, 13:

(N.) Le notizie pubblicate ieri sera e stamane intorno al lavoro della sotto-Giunta dei sette, non hanno sorpreso nè potevano sorprendere alcuno, poichè erano già note — e ve le comunicai ieri l'altro nella loro sostanza — le deliberazioni dei commissari.

L'ordine del giorno di sospensiva per la parte controversa del progetto ministeriale, costituirà il punto intorno al quale è ora chiamata a discutere la Giunta del bilancio.

Essa è, come sapete, convocata per domani alle ore tre pomeridiane.

I componenti della Giunta sono stati sollecitati a trovarsi a Roma, con telegrammi del Consiglio, e dei ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

Il ministro Ferraris per rendere più efficace la telegrafica sua esortazione, ha inviato a ciascun commissario un telegramma con risposta pagata.

In sostanza dunque, la Giunta dovrà deliberare se intende accettare, e fare suo, l'ordine del giorno proposto dalla sotto-Giunta, o se invece intende proporre una risoluzione diversa.

Pare che anzitutto sarà chiesto l'intervento dei ministri interessati, per le opportune informazioni ed i necessari schiarimenti, poi sarà iniziata la discussione.

E poichè anche in materia di cifre e di calcoli finirà per prevalere il criterio politico, così è da prevedersi che ministeriali da una parte, ed oppositori dall'altra faranno il massimo sforzo per ottenere il sopravvento.

La composizione della Giunta non è tale da rendere possibile previsioni seriamente fondate.

Le sedute della Giunta si protranno tre giorni circa, ma tutto sarà condotto in modo che la relazione e le contro-relazioni, perchè di queste ve ne saranno due, una speciale desiderando presentarla l'on. Saporito — saranno stampate e distribuite in modo che la Camera possa discuterle a termini del suo regolamento, appena riunita il giorno 27.

Qualunque sia per essere il responso definitivo della Giunta, il Ministero terrà fermo sul suo progetto di liquidazione, e già sono partite istruzioni speciali ai prefetti perchè curino personalmente l'intervento dei deputati, alla seduta della Camera.

Dissidi per l'ufficio legale delle Ferrovie.

Ci telefonano da Roma:

(*Norsa.*) Il *Giornale d'Italia* raccoglie la voce di gravi dissidi tra la direzione generale delle Ferrovie di Stato, ed il Governo, a proposito della nomina del capo dell'ufficio legale delle Ferrovie, che, secondo la legge doveva essere scelto tra gli antichi funzionari della Società o tra i funzionari governativi.

Ora, i tre capi degli uffici legali delle Società sono rimasti con queste. Pare che il comm. Bianchi avesse intenzione di rivolgersi all'avvocatura erariale, ma la cosa cadde, perchè l'avvocatura crede che l'ufficio legale delle ferrovie debba dipendere da essa.

Mancati, così, i funzionari delle Ferrovie e quelli dello Stato, e urgendo provvedere a questo ufficio legale, fu scelto dal Comitato di amministrazione un uomo noto per i suoi studi legali in materia ferroviaria.

Questa proposta non trovò in massima, sulle prime, opposizione presso il Governo, ma più tardi vi fu una specie di veto. Ciò non ostante il Comitato di amministrazione ha confermato il suo voto.

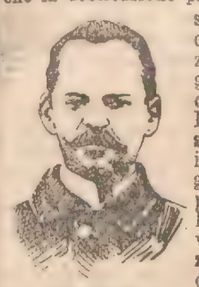
LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Gli uomini del giorno.

In questi momenti di grandi perturbazioni interne in Russia, naturale conseguenza dei colossali disastri militari e marittimi nell'Estremo Oriente, due sono gli uomini di cui si parla maggiormente nello sconfinato impero e in Europa: il principe Troubetzkoi e il conte Schuwaloff.

Il principe Troubetzkoi, presidente della delegazione degli Zemstvos di Mosca, ha chiaramente espresso allo czar il parer suo contrario al progetto di costituzione elaborato da Boliguine.

Il Troubetzkoi, e con lui tutti i delegati delle città che lo seguono, vuole ben altro che la costituzione preparata per uso e consumo dello czarismo e che sarebbe l'autocrazia ribadita con maggior forza attorno al collo del popolo russo. E lo ha ripetuto lo stesso Troubetzkoi, nelle interviste concesse ai giornalisti stranieri dopo il colloquio avuto a Peterkoff, che lo czar vuole cioè la costituzione ma con un po' di... autocrazia.



Troubetzkoi.

Riuscirà il Troubetzkoi a far trionfare l'ideale pel quale sta lottando con tanto ardimento?

I suoi nemici tentano di intimidirlo facendo balenare persino lo spettro di una guerra civile; ma tutto è possibile in Russia da un po' di tempo a questa parte e non improbabile che dopo l'annientamento di una flotta e di un esercito che sembravano invincibili, si abbia anche la *debacle* non meno clamorosa di ordinamenti che sono contrari allo spirito dei tempi moderni e degni appena di popoli barbari.

* * *

L'altro uomo del giorno, nel tragico cinematografo russo che da due anni si sta svolgendo dinanzi al mondo attonito, è il conte Schuwaloff, un altro ucciso, l'ultima vittima, ultima in ordine di data, della indomabile anima rivoluzionaria russa.

I nostri telegrammi da Londra e quelli da Pietroburgo ci hanno descritto il conte Schuwaloff come un uomo moderno e mite, rifuggente dalle brutalità sanguinarie che hanno funestato in questi ultimi mesi le grandi città dell'impero. E pareva che i corrispondenti russi dei grandi giornali europei fossero concordi in questi giudizi. Ma il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Telegraph* dà invece un giudizio ben diverso che è interessante riprodurre.

Schuwaloff.

Egli telegrafa infatti:

« Il conte Schuwaloff, che ho conosciuto personalmente, era uno dei rari personaggi che sono realmente in intimità con l'imperatore.

« Ricordo di avere visto un ritratto, in cui egli e l'imperatore sono rappresentati mentre giuocano agli scacchi. Questo ritratto è stato preso per volontà dello czar stesso.

« Il conte Schuwalóff, civile, di modi cortesi, di gusti finissimi, era riuscito a farsi benvolere da tutti; e perciò, quando lasciò il difficile posto di ufficiale della guardia a Pietroburgo, per recarsi ad assumere la responsabilità del governatorato di Odessa, apparve più un magnate facilone, che un ufficiale pedante; ed in principio fu assai benvoluto.

« Ma, prima che fossero passati dodici mesi, gran parte della popolazione di Odessa aveva una lunga lista di lagnanze contro di lui e la lista si accrebbe assai durante l'anno seguente.

« Fu a Mosca che il suo attaccamento al vecchio regime sollevò l'indignazione della popolazione. Anche quando le altre parti della Russia e gli altri dipartimenti di Mosca facevano concessioni alle nuove tendenze, il conte Schuwaloff rimase fermo ed ostinato. »

È egli caduto vittima di questa fermezza e di questa ostinazione? Ecco quanto non sarà facile sapere tanto presto.

Telegrafano da Mosca, 13:

La salma del conte Schuwaloff sarà trasportata domani a Pietroburgo, ove avranno luogo i funerali.

Un rescritto dello czar.

Telegrafano da Pietroburgo 13:

Un rescritto imperiale, indirizzato al nuovo ministro della marina, Birileff, dice in sostanza questo:

L'imperatore constata la catastrofe della flotta e deplora la perdita di tanti marinai che sacrificarono la loro vita per la patria. Dice che è dovere dei marinai intraprendere con ardore la ricostituzione delle forze navali indispensabili alla Russia e la preparazione del nuovo personale.

L'imperatore riconosce che Birileff ha manifestato energia ed esperienza militare; nominandolo ministro, gli affida il dipartimento e le cure di presentargli i rapporti circa la sua gestione. I recenti avvenimenti della flotta del Mar Nero provano la rilassatezza della disciplina e i fatti clamorosi reclamano una severa inchiesta e un rigoroso castigo. Perciò affida a Birileff la cura di riformare lo spirito militare nella flotta ed assicurare la regolarità del servizio.

L'imperatore raccomanda al personale tecnico della marina di porre le costruzioni navali nelle condizioni scientifiche moderne. Il ministro della marina deve cominciare coll'assicurare immediatamente la difesa delle coste onde costituire gradualmente, secondo le risorse disponibili, la squadra.

Le precauzioni della Turchia.

Telegrafano da Costantinopoli, 13:

In seguito all'affare della *Potemkin* si sostituiranno ai vecchi cannoni di Kavak dodici cannoni Krupp di 25 cent.; si porranno due mine sottomarine e si stabiliranno dei proiettori elettrici.

Cinquecento uomini furono inviati a Kavak per rinforzare la guarnigione.

IL TRONO DI NORVEGIA

La candidatura del principe Carlo acquista favore.

Ci telefonano da Londra, 13:

(B.) Il primo a dare la notizia della probabile nomina del principe Carlo di Danimarca a re di Norvegia è stato lo *Standard*.

Ora questa notizia pare sempre più verosimile.

Telegrammi da Christiania dicono che la candidatura del principe Carlo acquista grande favore presso gli uomini politici e presso la popolazione.

A Copenhagen, nei circoli di Corte si mantiene molta discrezione e si dice che nessuna offerta formale venne fatta e che nulla in proposito si potrà decidere fino a che il vecchio re Cristiano, nonno del principe Carlo, non abbia discusso la cosa con re Oscar di Svezia, il quale però pare deciso a negare il permesso a qualunque membro della famiglia di salire sul trono di Norvegia.

Molto anche dipenderà da re Edoardo, avendo il principe Carlo sposato la figlia di lui, principessa Maud.

Il principe Carlo ha trentatre anni, è bellissimo, veste con molta eleganza e si è tutto dedicato alla vita della marina.

È stato lungamente comandante di una nave da guerra.

Non si è però mai interessato di politica.

Nel 1896 ha sposato la figlia di re Edoardo ed ha preso domicilio in una casa di campagna nel Nord-Fold.

Nel 1900 gli è nata una bambina.

La principessa Maud è considerata la più bella delle figlie di re Edoardo.

Non è probabile che essa brighi per diventare regina giacchè, a quanto si dice, essa tiene poco alla corona reale, tanto è vero che quando era giovane, amava viaggiare sotto un altro nome, per essere libera.

Una volta anzi stando in casa di una sua amica sotto il nome di miss Ills, ispirò una profonda simpatia ad un curato evangelico, il quale, non sapendo essere la figlia del re, la chiese in isposa.

I buoni uffici della Francia?

Telegrafano da Parigi, 12:

D'Estournelles de Constant ha inviato al presidente della Repubblica, Loubet, una lettera, nella quale lo prega d'intervenire nel conflitto fra la Svezia e la Norvegia. Egli dice di credere che una parola di conciliazione non sarebbe ritenuta come una ingerenza indiscreta ma sarebbe invece accolta con gratitudine dai due popoli e risponderebbe alle tradizioni della Francia.

La lettera termina dicendo che gli altri Governi approverebbero l'iniziativa del presidente Loubet.

GLI INSORTI DI CANDIA
contro la gendarmeria e gli inglesi

Telegrafano dalla Canea, 13:

Gli insorti hanno intimato alla gendarmeria di sgombrare il villaggio di Archanes. Gli abitanti del villaggio che parteggiavano per la gendarmeria sono stati minacciati.

Ieri mattina a Skylons e a Aymasillis è scoppiato un conflitto fra le truppe britanniche, che soccorrevano i gendarmi e gli insorti. Due soldati inglesi sono rimasti feriti, dei quali uno gravemente.

I notabili mussulmani hanno telegrafato iersera alle potenze protettrici, invocando protezione.

IL TEATRO DI TAORMINA

II.

L'aurora del cristianesimo quasi apparve come un tramonto senza luce: la nuova fede che dal martirio del Golgota s'era partita sublime di idealità, formidabile per il proprio contenuto rivoluzionario di eguaglianza fra tutti gli uomini, diffusasi sin dentro Roma ruinante, non doveva galvanizzarne le energie, ma affrettarne la fine.

Erano troppe le colpe di quel tempo perchè il pensiero dell'al di là conservasse alcunchè di sereno.

Piombando in quel tumulto di passioni, torbide di godimento e di sangue, il nuovo verbo non poteva a meno di recare un più rapido elemento di dissoluzione: il rinnovamento sarebbe venuto più tardi quando fin l'ultima radice dell'albero antico fosse marcita nella terra esausta ed un diverso solco avesse accolto il seme novello.

Il grande, il folgorante sogno latino spentosi sotto l'infuriare delle pallide orde del nord, s'era rifugiato, miseramente impicciolito, negli estremi lembi d'Italia

L'ellenismo che già nella Magna Grecia e nelle colonie sicule aveva lanciato il suo inno trionfale vi tornava camuffato nelle vesti bizantine; ma l'innesto romano sul tronco greco omai aveva dato tutti i suoi fiori; le gemme che ancora sarebbero sbocciate più nulla avrebbero detto all'infuori della tragica stanchezza d'una civiltà che moriva, estenuata per le sue stesse meravigliose affermazioni e per i proprii errori. Bisanzio era lontana, e Roma... Roma non era più!

Fu allora che gli Arabi si scagliarono, ebbri di strage, sospinti da una cieca rabbia sanguigna all'assalto delle coste sicane. Un terrore di morte vinti gli animi, cacciò i difensori dalle fortezze, gli abitanti dalle città, dai villaggi sui monti senza strade, nelle valli ignorate: i taorminesi invece rimasero, inchiodati sulla propria rupe dall'inesprimibile fascino che si sprigiona anche adesso da quel loro lembo di terra che nulla può invidiare ai fulgori del cielo.

Ed i saraceni massacrarono gli uomini o li arsero vivi e si accanirono, furenti, contro l'anfiteatro. Non una delle quarantacinque colonne, candide sullo sfondo rossiccio del muro di cinta venne risparmiata e nemmeno uno solo dei quarantacinque enormi pilastri completanti i sostegni delle agili volte non soffrì ingiuria. Le nicchie si infransero; le are votive ove già più non erano i simulacri degli dei che avevano detto amore o potenza, ebbrezza od audacia alle generazioni lontane, scomparvero.

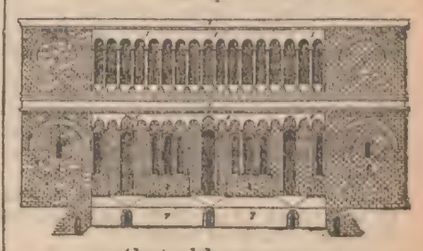
L'opera selvaggia precedeva di pochi anni il mille tenebroso che avrebbe segnato, secondo quella nuova forma d'abbiezione che era l'ascetismo, la fine d'ogni vita.

Poi gli arabi fecero ritorno al mare, confidando che la natura e gli uomini avrebbero completata la distruzione, e tutto infatti concorse al disegno;... ma l'anfiteatro dice ancora quello che fu, poichè esso è come un caro volto, che guastato dagli anni sempre risplende di ogni antica malia.

Quando sorse tale magnifico tempio dell'arte? È inutile accennare qui a tutte le opposte versioni; basti invece quella, più comune ed attendibile, che ne fa risalire le origini al periodo seguito alla guerra tra Gerone II ed i mamertini. I nomi di sacerdotesse, incisi in alcuni gradini stanno appunto a provare che la fondazione ne fu iniziata fra il III ed il II secolo avanti Cristo.

Così è pure indubbio che il disegno ne è greco e ciò affermano la positura scelta, la forma semicircolare e la proporzione superba di ogni sua parte.

Si sa, infatti, che la pianta del teatro di Taormina è conforme a quella del Dionisiaco in Atene, costruito pure sul declivio dell'Acropoli, con gli ordini incavati nella roccia, e la scena, di architettura corinzia sostenuta con otto colonne per lato, in fondo all'orchestra o piano dell'arena.



Alzato del proscenio.

Poscia, quando le aquile romane spinsero il loro volo attraverso il fulgente cielo di Sicilia, l'anfiteatro fu modificato in parte ed anche ampliato.

Alla scala regia, a tre vette rivestite di larghi mattoni, già comune ad uomini e donne e comunicante con un corridoio per il quale senatori e magistrati accedevano ai proprii posti, per ordine di Augusto ne fu aggiunta un'altra, all'estremo opposto, riservata al sesso... gentile, a quelle matrone che, *pollice verso*, notavano ad uno ad uno gli spasimi del gladiatore morente. Allora non più la tragedia di Eschilo lanciava la sua nota verso il cielo.. L'eroe

---

Appendice del SECOLO 14 Luglio

PAOLO BERTNAY 118

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— E vuole che siamo tutti e tre riuniti?...

— Per una specie di conferenza.

— Avete qualche sospetto su ciò che desidera dirci?

— E voi? rispose Richault con una riservatezza piena di diplomazia.

— Chi sa!...

— Sì... forse... non è vero?

— È vago troppo, però, e incerto.

— Potremmo sì facilmente ingannarci...

— È meglio attendere, non vi pare.

— Senza manifestare la nostra idea..

— Sì, è preferibile.

— Ad ogni modo sono meravigliato.

— Io stupefatta addirittura.

— Quand'è che arriva Marco?

— Sarà qui con Giannina per l'ora della colazione.

— Allora non possono tardar molto.

. . . . . .

Tutti e tre aspettavano, non già nel salotto di Roberta, ma nella grande sala della villa quando udirono suonare il campanello della cancellata, nello stesso tempo che la pendola del caminetto batteva il secondo tocco delle due dopo il mezzogiorno.

— L'esattezza è la cortesia dei re!

Un istante dopo, introdotta da Lorenzo, la contessa di Châtel-Arnaud entrava in sala.

Dio! com'era mutata!

Nei tre anni dacchè non la avevano più riveduta, come aveva ceduto al peso del dolore, più assai che a quello degli anni!

La sua alta statura, sì dritta allora e rigida, incurvavasi ora sotto un fardello troppo greve. Era rimpicciolita. Nelle rughe più profonde il volto pareva fosse diminuito di volume. Le mani, stranamente dimagrite e diafane, tremavano, forse d'emozione, certo di senilità.

Solo, sotto le folte sopracciglia nivee, l'occhio, a riflessi d'acciaio, aveva conservato lo splendore metallico.

Marco, al vederla, s'era sentito stringere il cuore, e, dimentico ad un ratto, del cerimoniale da lui stesso concertato, dimentico altresì degli altri che gli stavano intorno, era, a braccia aperte, corso vicino alla povera vecchia:

— Ah, cara mamma!

Ma la gioia immensa della carezza impetuosa del suo caro figliuolo, che ella ritrovava ancor più virile, più altero, più bello nella tunica azzurra adorna sulle maniche d'un sottile gallone argenteo — una tal gioia non aveva indotto la contessa a dimenticare ov'era e ciò che era venuta a farvi.

Perciò, sforzandosi — invano ormai — a drizzare l'alta statura inesorabilmente curva:

— Devo anzitutto, disse a Roberta che l'aveva salutata in silenzio, rivolgervi i miei ringraziamenti — chè avreste potuto benissimo rifiutar di ricevermi.

— Oh, signora!

— Ne avreste avuto quasi il diritto, insistè la vecchia, scrollando la testa bianca. Non ho finora lasciato nella vostra vita alcun buon ricordo.

— Signora!..

— Non protestate. Manchereste di sincerità, al pari di me se affermassi di non aver avuto contro di voi prevenzioni, che, ne sono convinta, erano ingiustificate.

« Ma insomma, soggiunse sospirando, vi son cose che possono finire meglio di quanto abbiano incominciato.

« E poichè codesto benedetto ragazzo sente un'invincibile repulsione a venir a trovare la povera vecchia, che non vive più che per lui, fu ben necessario che venissi qui io.

« Sì, caro Marco, insistè con accento di tenerezza che le spezzava la voce, sì, dovevo parlarti.

« Scrivere, vedi, non basta. Volli venire, io che sapevo di trovarmi con tua madre e con quegli, inoltre, che sarà per me un alleato naturale.

« Non è vero, signor Richault? aggiunse, stendendo la mano tremante al padre di Giannina.

Poi, guardando intorno a sè:

— Siamo soli?

— Sì, cugina, rispose Richault.

— Abbracciamoci allora, Pietro, e lasciatemi sperare che Prëcival verrà in ajuto a Châtel-Arnaud per procurarmi — se sono in grado di gustarne una ancora — l'ultima gioia della mia vita.

— Sì, mormorò Richault baciandole le guancie rugose, come nei tempi andati, Prëcival verrà alla riscossa...

« Accomodatevi, cugina, e dite alla madre di Marco ciò che avete nel pensiero

« Non vi sarete mai imbattuta, ve lo assicuro, in un'anima più degna a ricevere la vostra confidenza, e a corrispondervi.

— Ah, perchè non l'ho saputo prima! mormorò la contessa a bassa voce. Quante sventure non si sarebbero evitate!

Ma, scuotendo il capo, come per scacciare l'importuno pensiero, il rimpianto ostinato:

— Ecco, disse sedendosi, il motivo della mia...

Stava per dire: « visita », ma l'albagia ereditaria la vinse ancora in lei. La contessa di Châtel-Arnaud non visita la signorina Aubray.

— ... del mio passo, rettificò ella.

« Marco m'ha annunziato il suo matrimonio con vostra figlia, Pietro, e credo che non avrebbe potuto fare una miglior scelta.

« Prima di tutto la sposa è del vostro sangue; poi so che è fornita di qualità preziose.

« Oh, mi concederete, fra poco, di baciarle i capelli biondi!...

— Con giubilo, cugina.

— D'altronde anche a lei dovrò dire qualche cosa. È qui?

— Sì, nonna. È nella sua camera, al primo piano. Volete che ve la conduca?

— Non ancora, figliuolo. Devo prima di tutto occuparmi di te.

« Non potrò assistere al tuo matrimonio, per motivi che non troverai forse buoni, perchè d'altro tempo. Ma anch'io appartengo a quel tempo. Rispettali dunque, come rispetti la mia vecchiaia,

« Figurerò nondimeno a tal matrimonio in un modo indiretto

Nel dir ciò trasse da una borsetta, che portava appesa al braccio, un largo piego.

— Questo è il mio testamento, che ti co segno, non suggellato, di guisa che puoi conoscere subito la mia ultima volontà.

« Essa è, come vedrai, precisa e sommaria. Ti lascio tutto quanto m'appartiene.

« E siccome ero erede del mio ultimo figlio, così tutto ciò che costituisce la possessione di Châtel-Arnaud, tutto ciò che è rimasto nelle mie mani del patrimonio di tuo padre, t'apparterà dopo di me, com'è strettamente giusto.

— Nonna, balbettò Marco, non so come ringraziarvi.

— Aspetta, sto per offrirtene il mezzo. L'eredità dei Châtel-Arnaud, proseguì ella con voce tremolante, non andrà dunque dispersa in mani estranee... ma il nome, Marco, figlio mio, vorrai tu, inesorabilmente, lasciarlo sparire per sempre?

— Mi chiamo Aubray, egli rispose sottovoce. Non si può cambiar di nome alla mia età.

— Pietro, esclamò allora la vedova con accento vibrante, Pietro, per pietà, voi che sapete quanto si soffra a veder spegnersi la propria stirpe; voi che vorreste pure vederla rinascere nei figli il cui nome vi consolerebbe un po' d'aver voi medesimo spenta la vostra, voi, Pietro, soccorretemi!... Oh, Prëcival alla riscossa!

E la vecchia stendendo le mani, la

aveva finito la sua eterna guerra contro i Fato, poichè ad altri godimenti s'appuntavano gli spiriti desiosi. Trionfava omai la commedia sboccata ed il pubblico ad alte grida interrompeva la rappresentazione dell'*Orestiade* reclamando un combattimento di uomini e di belve. Roma, lontana, si sfiniva in voluttà atroci. Taormina appositamente atterrato il muricciuolo greco segnante l'estremo limite del teatro voleva che ogni suo spettacolo terminasse con l'ingresso ruinoso del carro sul quale le baccanti seminude osannavano al delirio dei sensi! *G. Dominione.*

Il problema universitario nell'Irredenta

Abbiamo da Trieste:

La questione universitaria italiana non s'è presentata mai in più grave situazione di quella odierna, e coloro che dirigono la cosa pubblica nelle nostre terre, ne sono vivamente impensieriti.

Il governo austriaco, per far buona figura verso l'Italia senza dar nulla agli italiani, ha escogitato il progetto di Rovereto, ha trovato la Commissione tutta a suo favore (pensate che il ruteno e il rumeno dopo aver dato i loro voti per la proposta Malfatti di collocare la Facoltà italiana a Trieste anzichè a Rovereto, vi si rifiutarono di firmare l'eguale proposta alla Camera!).

In questa condizione due vie si presentano agli italiani: impedire con ogni mezzo, anche illegale, che il governo attui mediante ordinanza-legge il progetto prima del voto della Camera, o che lo faccia discutere alla Camera; oppure scendere a patti col governo per ottenere che — rimessa a migliori tempi la designazione di Trieste — sia scelta un'altra città, anzichè Trieste, ma situata nella Venezia Giulia. Il patteggiare certo è ripugnante, e gli studenti certo insorgeranno contro questa idea, ripetendo la promessa di boicottare la Facoltà di Rovereto. Ma questo boycottaggio è divenuto quasi impossibile dopo la dichiarazione del governo di voler sopprimere la Commissione esaminatrice italiana di Graz, per cui gli italiani non potrebbero più come ora, dare gli esami in italiano. Prima di avviare tali trattative o prendere un atteggiamento decisivo di fronte al governo, sarà proceduto ad un *referendum*.

Ci telegrafano da Trieste, 13:

L'associazione politica *Patria* convocò per lunedì i deputati per deliberare sull'azione del partito di fronte alla nuova fase della questione universitaria.

Accordo anglo-abissino

Telegrafano da Londra, 13:

I giornali pubblicano la seguente nota:

L'Inghilterra e l'Abissinia hanno concluso un accordo, che risolve la lunga vertenza relativa alla frontiera occidentale inglese.

Il generale Swayne, commissario del Somaliland inglese e Makonenn governatore dell'Harrar, in nome del negus, tennero lo scorso mese per una settimana una serie di conferenze solenni estremamente cordiali precedute da scambio di doni.

Makonen con un seguito imponente di un migliaio di uomini si recò alla frontiera dove incontrò Swayne accompagnato da una piccola scorta.

In conseguenza dell'accordo concluso il negus Menelik doveva inviare Aboullah Dahr governatore del distretto di Jiyjigua con tremila soldati a disarmare la tribù dell'Ogaden e a toglierle oltre mille camelli razziati da essa alle popolazioni protette dall'Inghilterra.

Queste truppe accompagnate dal capitano Smithmano operano attualmente nel paese dell'Ogaden ed hanno già ricuperato numerosi camelli.

La presenza di quelle truppe ha fatto risorgere il movimento commerciale; una carovana è già giunta a Bulhar, città inglese del littorale.

Frattanto pattuglie di cavalleria inglese disposte lungo la frontiera impediranno agli indigeni dell'Ogaden di ritirarsi dal territorio abissino e di penetrare sul territorio britannico.

La nota termina dicendo che quest'accordo anglo-abissino, oltre ad aver risoluto la questione della frontiera, fa risorgere il commercio sul territorio inglese ed aumenta grandemente il prestigio inglese fra le tribù.

Un nuovo Mullah di 17 anni

Ci telefonano da Londra, 13 (ore 2 ant.):

(B.) Il *Daily Express* stamane pubblicherà una notizia secondo la quale l'Inghilterra si troverebbe ora davanti ad un nuovo Mullah che ha fatto la sua comparsa sulla costa orientale di Berbera. Una nave da Guerra inglese ha fatto subito un giro lungo la costa, ma non potè far altro che ottenere informazioni secondo le quali, il nuovo Mullah si sarebbe ritirato nell'interno.

Egli si è proclamato Madhi, ha appena 17 anni ed ha un seguito di una settantina di uomini armati di fucili.

Dispone di una grande quantità di bestiame.

Gravi accuse contro il generale Gallieni

Da non molti giorni è ritornato dal Madagascar, dove occupava il posto di governatore, il generale Gallieni.

A Parigi egli fu molto festeggiato, pei buoni risultati ottenuti nella colonia francese, ma oggi contro di lui si levano accuse gravissime.

La *Lanterne* ad esempio parla di un *bluff* colossale e cita delle cifre. Per esempio l'amministrazione avrebbe dovuto spendere per la circoscrizione di un'isola cinquantamila lire e invece per il solo governo generale si superarono i 600 mila franchi; per ogni circoscrizione i funzionari avrebbero dovuto essere non superiori ai 20 — invece soltanto a Zanarive erano 127, in modo che di 251 agenti, — più della metà erano al servizio del procuratore.

Vi sono poi delle spese molto elevate per gli uffici: 300 mila lire; 213 mila lire pel servizio di sei automobili con 120 mila lire di spese per grassi, olii, essenze; 25 mila lire per spese di carta, 5000 lire d'inchiostro, 50 mila lire di spese impreviste e 4500 lire pel mantenimento di pochi struzzi.

Queste le accuse della *Lanterne*; ora vedremo se e come saprà difendersi il generale Gallieni così violentemente attaccato.

COLLISIONE DI TRENI IN SPAGNA

Telegrafano da San Sebastiano, 13:

Un treno proveniente da Rin ha avuto una collisione con un treno che era stato preparato per il viaggio di re Alfonso a Tolosa. Quattro persone sono rimaste ferite.

L'oro della « Invincibile Armada »

Telegrafano da Londra, 13;

I lavori per la ricerca dell'oro dell'*Invincibile Armada* procedono attivamente, nella località in cui si ritiene sia affondata la *Florencia* una delle navi su cui era imbarcata una parte del tesoro della flottta spagnuola.

L'opera dei palombari è aiutata dall'azione di una potente pompa che aspira dal fondo sabbioso e porta il materiale scavato in una specie di recipiente a setaccio, dove viene trattato mediante acidi. In questo modo sono state trovate monete, lamo di spade ed altri oggetti, che fanno ritenere positiva ai cercatori la scoperta della *Florencia* e del suo carico d'oro.

Un conte truffatore di pianoforti

Telegrafano da Lipsia che venne arrestato il conte Alessandro Stanislao Colonna-Walewski, accusato di una grande quantità di truffe.

Egli ordinava pianoforti facendoli portare nelle pensioni dove abitava.

Come conte Colonna otteneva quanto voleva e ricevuti i pianoforti cambiava loro i nomi di fabbrica, quindi li rivendeva.

Accortesi le fabbriche berlinesi della truffa, lo denunciarono, ma egli fuggì.

Le stesse truffe commise a Lipsia dove ieri l'altro venne arrestato.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il viaggio di Maiorana a Tripoli.

13 luglio, *ore 4 pom.* — *(Norsa.)*

A proposito del viaggio dell'on. Maiorana a Tunisi e a Tripoli, viaggio che è stato commentato in vario modo dai giornali, l'*Agenzia Italiana* ha ieri pubblicato una smentita, dicendo che tale viaggio devesi esclusivamente a motivi di salute.

Il *Cittadino* di stamane così commenta la smentita dell'*Agenzia Italiana*:

« Questa versione bisogna accettarla con beneficio d'inventario perchè tanto il viaggio per scopo di studi particolari, come quello per ragioni di salute, non esiste all'uscio della verità.

« Qualche cosa certamente esiste, tanto più che è a tutti noto essere l'on. Maiorana, nel Gabinetto, uno dei principali fautori della nostra penetrazione nella Tripolitania, e specialmente nei riguardi del commercio siciliano.

« In questi ultimi tempi anzi è stata risollevata dalle Camere di commercio, la necessità di assicurare alla nostra iniziativa le miniere di zolfo della Tripolitania che in mani di altri potrebbero costituire una pericolosa concorrenza alla produzione nazionale.

« Non è improbabile dunque che l'onorevole Majorana si abbia ad occupaee di questi e di altri interessi nella sua breve crociera per ragioni di salute. »

L'inchiesta sulla marina

La Commissione d'inchiesta sulla Marina inizierà dopo domani i suoi lavori di indagine al ministero della Marina.

Per prendere accordi e disposizioni intorno a tali indagini i commissari presenti in Roma hanno oggi tenuto una conferenza col capo di Gabinetto del ministro.

Il ministro ha messo a disposizione della Commissione una sala per le riunioni durante tutto il tempo delle indagini.

Stamane i membri della Commissione d'inchiesta sulla marina, presenti in Roma, si sono recati al ministero della Marina ove si sono intrattenuti in colloquio col direttore generale delle costruzioni, ing. Valsecchi.

Nomine nella Marina.

Il vice ammiraglio Morin è stato nominato comandante del primo dipartimento marittimo ed il capitano di vascello Manfredi ne è stato nominato capo di stato maggiore.

Il perchè delle visite del cardinale Prisco e del duca d'Aosta.

Un giornale di Napoli ha appena annunziato stamane che nel colloquio di avant'ieri tra il duca d'Aosta e il carcinale Prisco arcivescovo di quella città, questi avrebbe consegnato al principe una lettera autografa di Pio X, e già si afferma nelle sfere vaticane che la notizia è assolutamente priva di fondamento.

Vi segnalo questa molto sollecita smentita, per debito di cronaca, osservando dal canto mio che le visite ufficiali scambiate tra il principe di casa Savoia e il cardinale Prisco, alla reggia ed al palazzo arcivescovile di Napoli, apparirono ufficialmente tanto cordiali da non destare meraviglia che Pio X avesse voluto dare a quel colloquio maggiore solennità con un proprio autografo.

Si tratterebbe tutt'al più di un nuovo.... segno dei tempi!

— Tha dato dei milioni... è rimasta in corrispondenza con te... Non aver alcun timore, amico mio, sei in perfetta regola di fronte alla legge.

— Figlio mio! supplicava sempre la signora di Châtel-Arnaud.

— Ma allora, egli disse, per metà vinto, intendete, nonna, che io riceva il nome, il bel nome di cui sarei andato orgoglioso, il nome di mio padre che volete restituirmi, intendete, non è vero, ch'io lo riceva come un deposito da trasmettersi ai miei figli? *Continua.)*

150.000 copie di tiratura
Immenso successo

Il Poliglotta Moderno

è l'unico giornale settimanale per imparare le lingue straniere. — Esce la **domenica** *in Milano in tre grandi edizioni:*

FRANCESE - INGLESE e TEDESCA

Modernità di metodo
Massima facilità
Massimo buon mercato

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare.

Promulgazione di leggi importanti.

Con odierno decreto reale sono state promulgate le seguenti leggi:

Ordinamento della circolazione delle monete di bronzo e nichelio;

Sostituzione della Rendita 3 50 0[0 netto alla Rendita 5 0[0 a disposizione della Cassa depositi e prestiti per il servizio dei debiti redimibili;

Modificazioni alla legge organica della Corte dei conti del 14 agosto 1862.

L'Acquedotto pugliese.

Nella prossima settimana sarà definitivamente approvato l'appalto per l'Acquedotto pugliese, in modo che i lavori potranno essere iniziati nel prossimo autunno.

Il processo Nasi-Lombardo.

Ancora non sono stati trasmessi alla Corte di Cassazione gli atti del processo Nasi-Lombardo per decidere sul ricorso presentato dagli avvocati dell'ex-ministro contro la sentenza della sezione di accusa.

Intanto un altro dei processati, Valentino Duranti, accompagnato dall'avvocato Fileti, è andato alla cancelleria a fare anch'esso ricorso contro la sentenza che lo assolveva, per insufficienza di indizi, dell'imputazione di peculato e falso.

Signorina decorata per un atto eroico.

Alla signorina Teresina Campana è stata conferita la medaglia d'argento della pubblica benemerenza per aver compiuto un eroico salvataggio presso la spiaggia di Giulianuova in persona di un sacerdote travolto dalle onde.

Agitazione di scalpellini.

Regna viva agitazione fra gli scalpellini di Roma a causa dei continui licenziamenti di operai per la mancanza di materiale per le opere in corso.

Oggi gli scalpellini hanno tenuto due comizi nei quali prevalse il concetto dello sciopero generale di classe.

Prima però di prendere una deliberazione definitiva si attende l'esito delle pratiche che una Commissione nominata dall'assemblea sta facendo presso il ministro dei Lavori Pubblici.

Appalto internazionale di medicinali.

La Camera di commercio di Roma comunica che il 24 corrente avrà luogo a Sofia, presso la competente Commissione del ministero bulgaro delle Finanze, un appalto internazionale per la fornitura dei medicinali all'ospedale civile di quella città.

Da Londra.

Una enorme somma per una copia di Shakespeare.

13 luglio. — (B.) Ieri una copia della *Tragedia di Riccardo III* di Shakespeare, datata dal 1605 è stata comperata per 45.750 lire.

Di questa edizione esistono solamente tre copie, e quella ieri comperata ha un particolare valore, perchè in cinque luoghi vi è la firma autografa di Fonn, che è stato il celebre ammiraglio fondatore della Pensilvania.

La fine del conflitto franco-tedesco

Delcassé difeso alla Camera.

Ci telefonano da Parigi, 12:

Oggi alla Camera il nazionalista Millevoy presentò un'interpellanza sulla politica estera, ma Rouvier la fece ritirare promettendo di presentare a suo tempo dei *Libri Gialli*.

Il deputato Cochin ha preso pure a difendere arditamente l'ex-ministro Delcassé.

Nel suo discorso ha detto di non avere sempre compreso e sostenuto la politica di Delcassé, ma — ha soggiunto — l'opera sua non fu molte volte l'opera di Delcassé, ma l'opera particolarmente degli avvenimenti.

Ha specialmente sostenuto la politica di Delcassé, riguardo alla questione marocchina dicendo che in questa circostanza egli difendeva i veri interessi della Francia.

Ha poi rimproverato il deputato De Pressensé di aver scritto in una rivista inglese « che quel piccolo uomo aveva, senza esitare, mirato la prospettiva di una grande guerra continentale, negoziando, nello stesso tempo col Vaticano! » *(Rumori.)*

De Pressensé ha interrotto dicendo:

« Io ho voluto dimostrare che Delcassé aveva, sopratutto e su ogni punto, mancato alla solidarietà ministeriale ».

Cochin ha quindi proseguito dicendo che il torto di Delcassé è stato quello di « impegnare il suo cavallo nel *Grand Prix* di Parigi senza essersi guardato intorno e senza aver visto che i palafrenieri gli avevano sprecato l'avena! » *(Ilarità prolungata)*.

« La guerra è un gran male, ha proseguito Cochin, ma il danno peggiore è quello di sminuire la patria. Noi non avevamo commesso nessun atto di provocazione contro la Germania, e non comunicando a questa nazione la convenzione franco-inglese, Delcassé ha seguito i più semplici usi diplomatici.

« La Germania non ha che insignificanti interessi al Marocco, mentre quelli della Francia sono grandissimi.

« La Germania non può rimproverarci di fare della politica coloniale, poichè è stata lei ad incoraggiarci a prender la Tunisia. »

Concludendo Cochin ha trattato anche la questione cretese e ha detto che gli insorti fanno assegnamento sul nostro appoggio, ed ha terminato così:

« Io domando che la Francia si adoperi per fare accettare dalle potenze l'annessione di Creta alla Grecia; la Francia sarà così come sempre alla testa della civiltà. » *(Applausi prolungati)*.

Rouvier come aveva prima dichiarato non ha però risposto una parola e le « Quattro imposte dirette » furono approvate come erano state presentate dal ministero.

I brindisi franco-inglesi

Telegrafano da Brest, 12:

A bordo della corazzata inglese *King Edwards* vi fu oggi il pranzo in onore delle autorità e degli ufficiali della marina francesi.

L'ammiraglio May brindò alla salute di Loubet, che gode tutte le simpatie e l'ammirazione del popolo inglese.

Caillard bevette al re, alla regina ed alla famiglia reale d'Inghilterra.

I brindisi furono accolti con un triplice *urrà*.

May espresse la soddisfazione degli ufficiali inglesi di vedere la loro flotta ancorata amichevolmente fra quella francese, ringraziò Brest dell'accoglienza fatta ed espresse la speranza che l'incontro delle due flotte delle due nazioni, stringerà maggiormente l'accordo dei due paesi.

Bevette alla lunga durata dell'accordo.

Caillard rispose che simili sentimenti erano divisi da tutta la nazione, e lesse un telegramma di Kwily, segretario di re Edoardo esprimente il piacere del re per il ricevimento fatto alla flotta a Brest.

La pace marittima.

Ci telefonano da Parigi, 13:

Alla Società degli « Azzurri di Brettagna », società che tende al maggior avvicinamento della Francia e dell'Inghilterra, l'ammiraglio Reveillère ha ieri spiegato quali saranno i buoni risultati dell'accordo cordiale franco-inglese.

Ha detto che mediante questo accordo, e quindi con la sovranità dei mari, la pace sull'Oceano si imporrà con quale vantaggio di tutti i popoli è facile immaginarlo.

Ha accennato all'importanza di poter completamente disporre delle due rive del passo di Calais, e di poter così, in caso di bisogno, sbarrare la Manica, isolando il mare del Nord da tutto il resto del mondo.

L'accordo franco-inglese mira al mantenimento dei diritti di tutti.

Il riavvicinamento inaugura un'èra novella, poichè l'unione della Francia e dell'Inghilterra è la guarentigia della libertà dell'Europa e quindi del progresso dell'umanità.

I negoziati franco-tedeschi.

Ci telefonano da Parigi, 13:

(B.) Si conferma che il principe Radolin e il presidente del Consiglio, Rouvier, nel loro abboccamento di ieri si sono concertati per la discussione dei dettagli del programma per la conferenza.

Siccome però tanto l'imperatore Guglielmo quanto il principe di Bülow rimarranno assenti da Berlino per un mese, si ritiene che nulla di nuovo potrà, prima di allora, aver luogo.

Gli insorti marocchini sconfitti.

Telegrafano da Tangeri, 12:

Mahomed El Torres ricevette un dispaccio annunciante che le truppe del sultano riportarono presso Ovidja una strepitosa vittoria.

Il pretendente è fuggito lasciando 180 morti e numerosi prigionieri.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Le prospettive di pace crescono.

La nomina di Witte a plenipotenziario.

Ci telefonano da Londra, 13:

(B.) In questi giorni abbiamo avuto molti indizi, che ci mostrano come la causa della pace — un po' anche per la forza stessa delle circostanze — abbia fatto un buon progresso.

Vi ho già detto che la Russia ha chiesto e richiesto un armistizio, che il Giappone ha rifiutato, perchè vuole assicurarsi che la Russia è seriamente intenzionata di fare la pace, e non vuole solamente guadagnare tempo.

Questa intenzione, se c'è, il Giappone la vedrà dal modo con cui saranno accolte le sue condizioni.

Ma anche senza la proclamazione formale dell'armistizio, questo esiste di fatto, come lo dimostra il silenzio intorno alle operazioni in Manciuria, le quali sembrano per il momento sospese.

Si aggiunga che la gravità, sempre crescente della situazione interna della Russia, deve necessariamente consigliare la pace.

Ma la notizia più confortante in proposito, l'abbiamo stamane.

Il ministro Witte sarebbe stato scelto come plenipotenziario.

La nomina — se vera — ha un grande significato pacifico.

Ecco che cosa telegrafa il corrispondente del *Daily Telegraph*:

« Le prospettive di pace sono notevolmente cresciute per il fatto che lo czar si è convinto della necessità di affidare il compito delicato a persona grata, ed ha scelto Witte a plenipotenziario.

« Il Murawieff, ex ministro di Grazia e Giustizia, dopo lunga riflessione, ha chiesto il permesso di rifiutare l'incarico, che nelle attuali condizioni credeva di non poter disimpegnare a soddisfazione di sua maestà.

« Il Nelidoff, ambasciatore russo a Parigi, il quale è un eccellente diplomatico, che conosce assai bene la questione orientale, declinò la missione pretestando la sua cagionevole salute.

« Il conte Lamsdorf, il quale avrebbe potuto condurre bene le trattative, non può assolutamente muoversi da Pietroburgo.

« Lo czar allora invitò Witte ad accettare l'incarico, e, dopo una certa esitazione, egli acconsentì.

« Il Witte sarà accompagnato da un numeroso seguito fra cui il generale Fermoloff, il prof. Maarten e il ministro a Berlino, Pocolitoff. »

Il *Daily Telegraph*, commentando nel suo articolo di fondo la notizia, se ne rallegra assai, osservando che Witte si è sempre mostrato favorevole alla conclusione della pace col Giappone e che con un uomo come Witte, la conferenza dovrà avere buoni risultati, tanto più che il *Daily Telegraph* viene informato che le condizioni di pace del Giappone saranno di tale moderazione da far stupire il mondo quando si conosceranno.

Il prestito giapponese.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa da Nuova York:

Si crede che il prestito giapponese sia stato coperto cinque volte.

L'arresto di Stoessel non è confermato.

Ci telefonano da Londra, 13, ore 1.55 p.:

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà un telegramma da Pietroburgo che la notizia dell'arresto del generale Stoessel non è confermata.

Il corrispondente dello *Standard* si è recato alla casa del generale e gli è stato detto che il generale era fuori per una visita.

Navi giapponesi di fronte a Vladivostok.

Ci telefonano da Londra, 13 (ore 2.15 a.):

(B.) Un dispaccio da Pietroburgo, che il *Daily Express* pubblicherà stamane, dice che, secondo notizie giunte da Vladivostok, tre incrociatori giapponesi e parecchie torpediniere furono viste davanti alla fortezza, evidentemente con l'intenzione di tagliare le comunicazioni tra Vladivostok e Sakaline.

I GIAPPONESI A SAKALINE.

I nuovi nomi dell'isola.

Ci telefonano da Londra, 13, (ore 1.40 antim.):

(B.) Il *Daily Express* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Kobe:

« Il Governo giapponese non ha perduto tempo per dimostrare al mondo che ormai egli si considera padrone dell'isola ed ha ribattezzato coi nuovi nomi giapponesi le principali località dell'isola di Sakaline.

Il capo Notro è ora divenuto il capo Kondo, ed il capo Auwa è diventato il capo Juso: questi due nomi furono posti a tali località in onore dei due statisti giapponesi che nel 1817 propugnarono la colonizzazione e lo sviluppo dell'isola di Sakaline.

La baia Aniwa è stata ribattezzata come baia Fushimi, in onore del principe omonimo che nello scorso agosto inseguì tanto coraggiosamente l'incrociatore *Novich*.

Ad altri luoghi i giapponesi cambiarono pure i nomi. L'isola di Sakaline, poi, sarà chiamata per l'avvenire col nome di Katputo.

L'ISOLA DI SAKALINE.

La presa di possesso dell'isola di Sakaline da parte dei giapponesi, più che una conquista, costituisce una rivendicazione, poichè i giapponesi, fino dal 1875 tennero il dominio della parte meridionale dell'isola, mentre i russi ne possedevano la parte settentrionale. Fu appunto per le insistenze della Russia che il Giappone, nel 1875, consentì alla cessione del suo possedimento, in cambio delle isole Kourili.

L'isola è bagnata a nord e a est dal golfo di Okotsk, a sud dallo stretto di La Perouse, che la separa dal Giappone, ad ovest dallo stretto di Manig Ringo.

L'isola è molto grande e misura 1000 chilometri di lunghezza e 160 di larghezza.

E attraversata da nord a sud da una catena di monti alti dai 1000 ai 1500 metri. Ed è coperta in gran parte di boschi di quercie e di pini. Presso le coste abbonda la pesca di trote e di salmoni. Ha pure importanti pozzi di petrolio.

La sua popolazione comprende poche migliaia d'indigeni e poche migliaia di russi, in massima parte deportati, e fino a pochi anni fa vi era assai risentita la mancanza di donne. Più tardi la Russia vi provvide, mandandovi da Odessa le condannate, ai lavori, forzati, che vi arrivarono, assai desiderate, a fondare numerose famiglie.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO
DI
GIOVANNI BOVIO
con prefazione di CARLO ROMUSSI

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono da S. Giorgio Lomellina:

In questo Mandamento un giovane e forte nucleo di elettori contro l'uscente avvocato Gambarana porta l'ing. Montagnini di San Giorgio che sarà il rappresentante attivo, energico ed intraprendente di cui noi abbiamo tanto bisogno.

E sostenuto anche dalla Federazione degli agricoltori lomellini di cui è socio.

*** Abbiamo da Gavirate:

Nel nostro mandamento per la lotta che avrà luogo domenica prossima, 16 corrente, per l'elezione del consigliere provinciale, i partiti popolari hanno proclamato la candidatura repubblicana dell'avv. Bai Enrico, il quale ha anche l'appoggio dei socialisti.

I clerico-moderati portano il senatore Giulio Adamoli.

La lotta si presenta aspra e non si possono fare previsioni.

*** Ci scrivono dal lago d'Orta:

Sono indette le elezioni amministrative pel giorno 16 corrente.

Contra l'ultra conservatore on. Curioni che da 20 anni, indisturbato siede al Consiglio Provinciale, i partiti popolari portano il radicale avv. Isidoro Bedoni, sindaco di Boleto.

Si prevede una lotta accanita.

Il giovane Avv. Bedoni ha conquistato le simpatie della maggioranza, mentre che l'onorevole Curioni non è sorretto che dai pochi e grossi suoi satelliti.

Si confida nella vittoria della democrazia malgrado che la stagione tenga lontana la maggior parte dei lavoratori dalle urne.

*** Abbiamo da Groppello Cairoli:

Contro le candidature del moderato maggior Cazzani e del clericale ing. Conti-Bozzani, i partiti popolari hanno proclamato candidato provinciale pel mandamento di Garlasco il maestro Giuseppe Milani di Groppello Cairoli, il quale gode la massima simpatia nei paesi del mandamento.

La candidatura Milani è stata posta come protesta pel procedere poco corretto dell'Amministrazione comunale di Groppello Cairoli, la quale dopo aver perseguitato per parecchi anni il povero maestro, ora lo ha licenziato perchè era sorto a difendere gl'interessi della classe lavoratrice.

Gli elettori coscienti votino quindi domenica 16 corr. il nome intemerato del Milani, il quale oltre a rappresentare principii schiettamente popolari, rappresenta un perseguitato.

*** Abbiamo da Cremona:

Domenica prossima altra tornata di elezioni provinciali.

Nel mandamento di Casalbuttano il partito radicale vuol affermarsi, per la prima volta, proclamando proprio candidato l'egregio avvocato Stefano Villa, notaio.

I socialisti portano l'ex-sindaco di Casalbuttano: Ernesto Taglietti, ed i cattolici lanciano la candidatura dell'ing. Luigi Dovara. Non occorrerebbe dire che i conservatori si sono messi al seguito dei clericali e s'acconciano a sostenere la loro candidatura-tricorno.

Nel mandamento di Sospiro i reazionari hanno posto la esilarante candidatura agricola-zootecnica dell'avv. cav. Casazza.

I socialisti contrappongono un candidato di serietà e valore: l'avv. Lodovico Quaini.

*** Abbiamo da Mondovì:

Siamo in piena lotta elettorale e ci conforta il sano risveglio liberale democratico, dovuto specialmente ai giovani.

Saranno candidati liberali, per la sezione di Breo, l'ing. Filippo Gastoni e l'avv. Giovanni Jemina; dove i socialisti portano l'ing. Beradida, il negoziante Balocco e il tipografo Cavallo, l'unico del gruppo avente probabilità di riuscita.

Nella sezione « Piazza » i liberali portano l'avv. Jacopo Calleri e l'uscente Aimo Gio. Antonio.

I clericali, appoggiando Calleri, sostengono l'assessore uscente Ferrone; i socialisti portano l'avv. Manerà.

A Carossone l'unico liberale ing. Barberis è pure portato dai clericali insieme al farmacista Mondino; i socialisti portano l'operaio Quaranta; e i demo-cristiani (?) il sacerdote Aimo direttore del *Risveglio Cattolico*.

A Breo i clericali portano Battaglia (rielezione). Comino e Fulcheri (id.).

Nuovi candidati: avv. Bertone, avv. Grisone, Giovanni Jemina, commerciante, e Turco Stefano.

La frazione di Breolungi, sostituirà qualche nome con quello del geometra Airaldi.

*** Abbiamo da Montagnana:

Si combattono clerico-moderati e socialisti. La lotta è vivissima, però si ha ragione per credere alla vittoria di questi ultimi.

I clerico-moderati si sono affermati nell'ibrido connubio sui nomi del comm. Luigi Chinaglia e del prof. Alessandro Stopnato, gli altri invece su quelli dei signori Fratuello avv. Gio. Batta e Massaggio Mario, socialisti-riformisti

La propaganda pei primi è sostenuta dal democristo Don Maletti, pei secondi da vari conferenzieri.

Parlerà indubbiamente venerdì prossimo l'on. Oddino Morgari.

I socialisti hanno l'appoggio cordiale e sincero dei democratici.

Ancora le elezioni di Reggio.

Abbiamo da Reggio Emilia, 13:

La caratteristica della campagna elettorale combattuta dai clerico-moderati contro il partito socialista è stata la diffamazione. Si sarebbe creduto che soltanto i *libelli moderati* e *clericali* di Reggio, per volgare interesse di polemica, fossero capaci di stampare menzogne e calunnie così grottesche e pazze; ma poi, data l'indole dei moderati, non stupirono gli articoli dei giornali reazionari di fuori, che ripetevano le stolte, indegne accuse.

Intanto è necessario si sappia che fra i capi della coalizione moderata è grandissimo lo sgomento per l'inattesa votazione ottenuta dalla lista socialista; specialmente pel fatto sintomatico che l'ex sindaco Roversi, socialista, entra nella maggioranza. Se i moderati e i preti hanno potuto superare di pochissimi voti (25) la lista socialista, ciò si deve alle iscrizioni in massa, fatte d'ufficio, di tutti gli impiegati ed ufficiali.

Tutti a Reggio sono convinti che il partito socialista avrà nelle nuove liste una maggioranza strepitosa.

Già fin d'ora le liste politiche dànno una maggioranza di iscritti ai socialisti di più di 600 voti.

Il povero onorevole Spallanzani e la cosidetta grande armata che vince con 25 voti di maggioranza, dovranno presto fare i conti coi socialisti.

L'INAUGURAZIONE della strada del Gran San Bernardo

Telegrafano da Aosta, 13:

A mezzodì giunsero il prefetto di Torino Gasperini, rappresentante il presidente del Consiglio, il deputato Boselli, i rappresentanti la deputazione provinciale, il municipio e la Camera di Commercio di Torino, ricevuti alla stazione dal sindaco e dal comitato dei festeggiamenti.

Ripartirono alle ore 2 pom. per recarsi ad assistere alle feste per l'inaugurazione della strada del Gran San Bernardo.

Le Società magistrali per le vacanze

Riceviamo la lettera seguente:

« Certamente vi sono dei maestri liberi di passare le vacanze qui piuttosto che là. Ma che siano ciclisti, potrebbero unirsi in Società e vivendo un mese, più o meno, in comune visitare i luoghi più importanti per memorie storiche, le città più degne d'essere conosciute fare escursioni sui monti, gite e bagni sui laghi e sui mari, insomma divertirsi istruendosi in una maniera pratica.

« Le spese si ridurrebbero al minimo stante le facilitazioni che si otterrebbero.

« Se qualche collega accoglie la mia proposta, mi scriva subito per vedere di stabilire tosto una di queste Società.

« *Pietro Camillucci*
« maestro a Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

LA BONIFICA NEL FERRARESE

Ci telegrafano da Ferrara, 13:

Il ministro ha comunicato al deputato Mal che in relazione alle sue premure pei lavori completamento della grande bonifica ferrarese la cassa di depositi e prestiti ha accordato mutuo al consorzio di sette milioni e 70 mila lire.

Lo scandalo giudiziario di Bari

Ci telegrafano da Bari, 13:

Come ieri vi telegrafai l'autorità giudiziaria ha proceduto all'arresto di certo Baldacelli, impiegato di pretura, nella cui casa dopo una perquisizione si rinvennero delle monete false involate dai corpi di reato dall'ufficio e che il Baldacelli rimetteva per proprio conto in circolazione.

Immediatamente si perquisirono le abitazioni di tutti i cancellieri che potessero aver dei reperti del loro ufficio.

Si crede che un cancelliere sia complice di Baldacelli.

Le perquisizioni continuano e pare si estenderanno altri scandali.

L'autorità giudiziaria e la Questura osservano in proposito il massimo riserbo.

Ore 8 pom. — Dietro accusa del Baldacelli venne perquisita l'abitazione del vice-cancelliere Girasole Giuseppe: si rinvennero dei reperti, oggetti d'oro, che ieri l'accusato avrebbe per legge dovuto alienare.

Interrogato dal giudice istruttore il Girasole rispose di avere portato i reperti in casa allo scopo di farli apprezzare da un orefice volendo acquistarli; nonpertanto l'istruttore ha emesso mandato di cattura, per cui il Girasole venne tradotto alle carceri.

Continuano le indagini e gli interrogatori temendosi la scoperta di nuovi scandali. La città è impressionata.

Un granatiere disertore e un capitano lodi

Si ha da Amatrice, in provincia d'Aquila, che Giovanni De Martinis, d'anni 22, soldato nel 2° granatiere di guarnigione a Roma, giorni sono disertò, dandosi alla campagna e battendo dapprima il territorio di Sulmona, si ridusse poi ad Amatrice, suo paese d'origine.

Da parecchi giorni, armato di fucile, rivolver e cartucciera, si aggirava, minaccioso, per quelle campagne, destando molto rumore.

La stazione di carabinieri, rinforzata di uomini, lo inseguì lungamente, e le ricerche determinarono, il maresciallo Camellini ad arrestare, quali sospetti di favoreggiamento, una druda del disertore e il vecchio Annibale Rosci.

Ieri notte dopo 15 giorni di infaticabili ricerche ed appostamenti, il maresciallo riuscì a sciva, coi militi Fanelli, Canelini e Corso, a arrestare il disertore presso Meta, mentre disponeva a fuggire a Cittaducale.

*** Scrivono all'*Avanti!* da Rimini:

Certo capitano C., comandante una compagnia del 62° fanteria di guarnigione a Rimini, è stato posto agli arresti giorni sono in attesa di giudizio.

Benchè si voglia tenere segreto, si sa da fonte sicura che detto capitano si appropriava dei danari mandati ai poveri soldati delle loro famiglie, falsificando le firme sulle cartoline-vaglia.

Il capitano poi, mentre era gentile ed affabile con coloro che non azzardavano reclamare i danari che sapevano di dover ricevere, rideniva invece sotto mille pretesti, con parole o consegna coloro che osavano chiederglieli che dovevano avere.

IL BRIGANTAGGIO IN SICILIA

Il nipote d'un senatore ucciso.

Ci telegrafano da Girgenti, 13:

Ieri sera in Palma Montechiaro, mentre Francesco De Falco, giovane distintissimo per censo, per nobiltà e per mitezza d'animo, nipote del senatore Riolo, ritornava dalla campagna, a cavallo, accompagnato dal campiere, cinque malandrini lo aggredirono e lo uccisero a colpi di fucile.

L'assassinio commuove enormemente la cittadinanza.

Si ignora se si tratta di una vendetta o un tentato sequestro.

Le autorità, dirette dal prefetto, indagano.

Vittime d'un topo e d'un pesce

Abbiamo da Ventimiglia:

Il proprietario Giuseppe Veghetti, d'anni 52, l'altro giorno recatosi in una sua casa colonica sita a San Martino, sorprese nel pollaio un enorme topo intento a divorarsi il grano delle galline.

Il Veghetti gli corse dietro per ucciderlo, ma il topo gli si rivoltò contro e lo morse rabbiosamente ad una gamba, tanto che il povero Veghetti, malgrado le pronte cure, essendogli sviluppato il tetano alla ferita, è morto ieri dopo atroci sofferenze.

*** Si ha da Napoli che un marinaio della capitaneria ha raccontato che fuori del porto in alto mare era in vista un enorme pescecane della lunghezza di cinque metri. Fu promesso un premio a chi lo avesse ucciso. Fu difatti ucciso a colpi di lancia.

Nell'interno del pesce fu trovato, orribile dirsi, il cadavere di un bambino di otto anni che giorni fa era scomparso.

La mad

La regina del mercato a Verona

Ci scrivono da Verona:

Anche a Verona, ad imitazione dell'uso invalso nelle grandi città, che seguono la moda di Parigi, si è creata l'istituzione della regina del mercato per avere modo di fare baccanali e feste; ma quest'istituzione, che ha del medioevale e non è certo atta all'elevamento morale della donna, qui non è accolta con entusiasmo.

Parecchie ragazze del nostro popolo chiamate e designate ad essere innalzate all'alto onore regale, rifiutarono.

Giulietta Molani.

Dapprima il Comitato per la scelta, suscitando clamorose critiche, voleva cercare la regina, escludendo le ragazze del mercato, e la scelta era caduta sopra una giovane veramente bella, la quale, quando fu designata all'ambita carica dalla Commissione artistica, se ne tenne paga, ma rifiutò per ragioni di famiglia. Finalmente si è dovuto ricorrere alle popolane del mercato della nostra artistica piazza Erbe e si è scelta un'erbivendola, la signorina Giulietta Molani d'anni 23.

A detta di tutti nella nostra piazza se ne potevano trovare di più belle, almeno, la festa sarebbe stata oltre che un omaggio reso alla virtù anche alla bellezza.

Grandi sono intanto i preparativi per questa festa che avrà luogo domenica.

L'ESPOSIZIONE DI MACERATA

Macerata (Marche), *12 luglio.*

Fra un mese la regione marchigiana presenterà a tutta la nazione quali siano i suoi prodotti, quali le sue industrie, quanto spirito di attività e di energia viva al di sotto del carattere apparentemente calmo di questa parte del nostro Paese.

Presentando il suo lavoro le Marche sono pure liete che ad esso faccia corona anche il lavoro delle altre parti d'Italia.

A migliaia si presentano gli espositori marchigiani, parecchie centinaia sono quelli nazionali, ciò vuol dire Esposizione riuscita.

Giornalmente al Comitato giungono domande d'ammissione, e questo si è già trovato costretto a pensare alle costruzioni di nuovi padiglioni e tettoie per far posto nei primi ai diversi prodotti dell'industria, nelle seconde alle macchine destinate all'agricoltura. Le Marche a Macerata, centro agricolo per eccellenza, hanno spronato a concorrere tutte le più importanti Case costruttrici di tali macchine. Largo cerchio di affari, tutti i prodotti industriali, dal motore elettrico al più piccolo strumento di lavoro, dall'ammobigliamento della casa all'abbigliamento della persona; dalle sostanze alimentari alle bevande d'ogni genere, dall'oggetto casalingo al giocattolo, avranno qui sicurezza di essere apprezzati e ricercati.

Le costruzioni ultimate accolgono già le prime spedizioni, ferve l'opera d'ordine in ogni cosa, mentre d'altra parte si preparano i divertimenti pel pubblico, i Congressi, le conferenze per chi studia.

Per tutta la Regione corre alito di vita nuova, moderna, nessuno di chi può e deve partecipare a questa gara di progresso e di lavoro vi manchi, chieda al Comitato le schede, mandi ad esso le domande firmate e il Comitato faciliterà a tutti la diretta partecipazione.

Riduzioni ferroviarie, onorificenze per ogni gruppo ed ogni classe di espositori, desiderio di fare e di far bene, assicurano all'ardita iniziativa del Comitato il completo successo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Il processo del notaio Durini.

La discussione proseguì vivacissima nell'udienza di ieri.

Parlò in difesa del Durini l'avv. Gallina e poscia replicò il P. M. Tunesi al quale rispose l'avv. De Grandi.

Il presidente dichiarò chiusa la discussione.

Nel pomeriggio d'oggi sarà pronunciato il verdetto.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

Bizzarro processo per truffa.

L'udienza di ieri durò oltre le 6 pom. ma con poco interesse.

L'esercente Cavana, quegli che rifiutò il cinque franchi d'argento, spiegò l'intromissione del Morini e dello Scarani nel fatto: non gli chiesero denaro e non gli fecero intimidazioni.

Fu pure esaminato il lattaio Saibene, l'aspirante alla nobiltà.

Fra l'ilarità del pubblico depone sul crollo delle sue speranze: purtroppo dovette convincersi che le pergamene e lo stemma erano una burletta della quale egli aveva dovuto fare le spese.

Finalmente deposero le clienti del Fonzo circa l'appropriazione indebita di una piccola somma data per causa di conciliazione.

È morto quel Poscale, parte lesa nella imputazione per falso mossa al Fonzo.

Costui tenne anche ieri il contegno stravagante della prima udienza e più d'una volta il presidente lo redarguì minacciandolo di farlo ritirare coi carabinieri.

Vennero esaminati molti testimoni.

La sentenza si avrà forse domani.

Il processo del tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 12:

L'udienza pomeridiana incomincia alle ore 3.

Continuano le deposizioni dei testi d'accusa.

Ghibaudi Giovanni, da Vignale, conosceva Musso perchè questi si ammogliò nel suo paese. Successo il furto Quartara, egli, che già era stato vittima di un furto, del quale dubitava fossero autori Accatino e compagni, partecipò i suoi sospetti al brigadiere dei carabinieri, che lo consigliò a recarsi a Lugano.

Il teste vi andò e constatò la partenza e il ritorno dell'Accatino, Musso e compagni. Telegrafò al sottoprefetto di Casale, ma causa il ritardo nell'invio d'un funzionario, i titoli sparirono con la partenza di Musso per Parigi.

Alberto Giovanni, delegato di Pubblica Sicurezza a Vignale, all'epoca del furto, dipinge Cantatore Leandro come un pregiudicato, fannullone, giuocatore e sprecone. In corso d'istruttoria, il teste riferì ai suoi superiori che i coniugi Vergano, di Torino, tenevano una bisca, frequentata dal Musso. Non sa se questa circostanza fu assodata.

A domanda, afferma che la voce pubblica indicava come nascondiglio un pozzo dove si depositava la refurtiva.

Ignora in quale proprietà degli imputati esisteva questo pozzo.

Martinotti Evasio e sua moglie, Pittaluga Carolina abitanti al Bivio-Camagna, depongono che la mattina del furto ebbero la visita dell'Accatino, col quale erano in relazione di affari.

Il Martinotti gli spediva vino e l'Accatino mandava pelli e formaggio.

Appunto in quell'occasione l'Accatino trasse dalla valigia alcune pelli che, ad istanza della difesa, i coniugi Martinotti dicono voluminose al punto da occupare completamente l'interno della valigia dell'Accatino.

Annunziatogli il furto patito dalla Quartara, l'Accatino fu impressionato e si lamentò per la brutta fama affibbiatagli che gli era causa di noie e di fastidi in simili casi. Perciò l'Accatino deliberò di proseguire per Alessandria, anzichè per Camagna, dove disse aver degli interessi da regolarizzare.

Il teste Bellavita giunge coi registri dei titoli.

Si solleva un incidente, perchè la difesa vuole che i registri siano acquisiti alla causa e restituiti a processo finito.

La parte civile si oppone, instando perchè i registri siano restituiti una volta esaminati.

La Corte, accogliendo le conclusioni del pubblico ministero, si dichiara incompetente, e il presidente, usando del potere discrezionale ordina di trattenere i titoli sino a richiesta testimoniale-peritale, finita.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 13:

(N.) L'udienza antimeridiana comincia alle ore 9.

Continuano le deposizioni dei testi a carico.

Scoffone Maria e Galfiardone Giacomo videro l'imputato Musso a Vignale qualche giorno prima del furto.

Patrucco Giovanna, vicina di casa di Vergano Rosa, sorella dell'imputato, ospitò questi, durante la notte del furto, per lasciare il letto al Vergano Camillo.

Cazzulino Francesco affittava una cascina sita a Camagna dell'imputato Accatino. Il 22 marzo il teste attendeva l'Accatino che gli aveva annunziata la sua venuta per la regolarizzazione di un interesse.

Successo il furto, l'Accatino prese un'altra strada.

Santangeletti Giovanni, negoziante a San Salvatore, lo stesso giorno ebbe la visita dell'Accatino, che non parlò del furto. Accennò solamente alla morte del Galli, ferito dal Vergano. L'Accatino stette in casa sua sino all'indomani.

Il teste non si accorse che entro la valigia vi fossero titoli. Alla partenza il teste regalò all'Accatino una bottiglia di vino ed un salame che furono deposti nella valigia.

Accatino pagò un acconto del debito suo verso il teste, il quale afferma che l'Accatino godeva buona riputazione a San Salvatore.

Testa dottor Carlo, medico condotto a Camagna, racconta numerosi e audaci tentativi di furti nella sua casa, perpetrati in pochi giorni. La voce pubblica accusava l'Accatino.

Si solleva un incidente perchè il P. M. insiste per la lettura dei procedimenti inerenti ai vari furti successi a Camagna e nei dintorni.

La difesa si oppone alla lettura dei documenti contenenti le prove specifiche. La Corte ordina la lettura dei documenti, escluse le deposizioni testimoniali.

Ferraris avv. Federico, cambiavalute a Torino, acquistò in buona fede due obbligazioni della Città di Casale offertegli con raggiro da due giovanotti.

Dopo qualche tempo, risultò che quelle obbligazioni erano compendio di furto.

Contemporaneamente da Lugano lo stesso individuo sedicente De Giorgis mandò al teste sedici *coupons* delle stesse cartelle. Il teste li consegnò all'autorità, avvisando il De Giorgis.

Allora il teste ricevette una lettera firmata Accatino Lodovico, che lo pregava di tacere dicendo avere in buona fede preso detti *coupons* in pagamento d'alloggio e vitto dati a due giovanotti.

Mori Andrea, commesso di studio dell'avv. Podreider di Milano, depone su una circostanza relativa alla visita fatta da Musso e da Cordier cercando l'avvocato (che si trovava ad Amburgo) per consigliarsi circa il cugino Musso, imputato del furto, ma innocente, e deciso a costituirsi.

L'udienza pomeridiana comincia alle ore 15.15. I testi Giovanni e Luigi Aceto, fratelli, trovarono in Asti la prima domenica del giugno 1903, il Musso senza baffi; era in compagnia di una ragazza ed erano entrambi elegantemente vestiti con brillanti nelle dita e con una canna da passeggio che, secondo il Musso costava 500 lire.

Fecero il viaggio con costoro sino a San Giorgio perchè il Musso e la signorina erano diretti a Terruggia.

Gaviati Francesco, detto *Rangagna*, tenitore di una bisca a Casale afferma la presenza in casa sua del Musso e del Cantatore pochi giorni prima del furto.

Gaia Giacomo, frequentatore di casa Rangagna, conferma la presenza del Cantatore e dice che condusse il Musso dal negoziante di vini Spinoglio (al quale si disse che nella sera del furto alla Quartara, il Musso e il Cantatore volevano perpetrare il furto) volendo il Musso acquistare dei fusti di vino. Afferma di aver ricevuto in aprile da Parigi una cassetta di uova che ritenne spedita dal Musso.

Rossetti Lorenzo, ex brigadiere dei carabinieri, arrestò l'Accatino per il furto Callori a Vignale. Dà brutte informazioni sull'imputato.

I testi Casella padre, madre e figlio, depongono circa le gite misteriose in automobile fra Camagna e San Germano; sull'automobile proveniente di Francia c'era il Musso, recatosi lì a fornirsi di titoli.

Il teste Primatesta Ettore, figlio dell'esercente l'albergo del Valentino, dice che servì a tavola gli automobilisti che parlavano un « patois » francese.

L'udienza termina alle 18.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 13 luglio.

Continua l'arringa dell'avvocato Munícchi.

Ci telefonano da Torino, 13:

(*Toga-rasa.*) Alle 9 45 si apre l'udienza e l'avv. Munícchi riprende la sua arringa mostrando una piccola bottiglia contenente cento grammi di liquido per provare che era facile a Tullio portare seco la bottiglietta del curaro.

L'oratore continua nelle sue argomentazioni positive, iniziate ieri, per dimostrare come il delitto sia avvenuto alle 6 30 e non alle 11 30.

Bonmartini fu trovato a stomaco vuoto, prova questa che in Bologna non mangiò.

Se fosse stato ucciso alle 11 30, dopo la cena, nello stomaco si sarebbero trovati avanzi di cibo.

Nè la gastromalacia vale a dissolvere intieramente il cibo, senza che ne resti traccia, e l'oratore fa una lunga e dotta discussione scientifica a dimostrazione del suo asserto.

Mentre l'oratore discute, citando autori di materie mediche, viene interrotto dall'avv. Levi, che lo accusa di portare in causa elementi, che non risultano dal processo.

Il presidente prega di non interrompere l'oratore che è nel suo diritto, e Munícchi invoca la pazienza dei giurati, osservando che, ogni qual volta la Parte Civile dice qualche cosa che può impressionare, la difesa interrompe.

L'incidente è chiuso con una raccomandazione del presidente, che chiama i giurati meritevoli, per la loro pazienza, del paradiso... fra cento anni s'intende.

L'oratore continua nella dimostrazione scientifica della tesi da lui enunciata.

L'oratore conclude citando la perizia Borri che secondo lui è stata una tale bestialità da suscitare le proteste e le risate di tutto il mondo scientifico.

L'oratore trova che l'orario rinvenuto sotto il braccio di Bonmartini sta a provare che egli fu ucciso appena arrivato dalla stazione. Ha parole di vivo elogio per il giovane perito Cavazzi, contro cui si sono spuntati gli strali della difesa.

Continua poi accennando alle diverse categorie di testi citati fra le quali vi è, fu Ferri che lo disse, quella dei nobilucci. « Nobilucci sì — esclama l'oratore — ma galantuomini ».

Ricorda che fra i testi furono chiamati trentacinque medici, dei quali sedici professori, che hanno fatto l'apoteosi di chi non era in causa.

Osserva l'oratore che molti testi difensionali avrebbero potuto essere legalmente radiati dalle liste; ciò però non si è fatto per evitare chiassosi scoppi di indignazione da parte della difesa, e perchè il processo si potesse tranquillamente discutere.

Il presidente, ciò facendo, fece bene.

Passa quindi l'oratore a trattare la seconda parte della sua arringa: del come avvenne il delitto, e dimostra la verosimiglianza della versione dell'accusa.

Secondo l'oratore, Tullio diede il primo colpo allo sterno di Bonmartini, poi i due furianti si gettarono sul disgraziato, lo atterrarono e quando fu in terra Naldi, il chirurgo, gli tagliò la carotide mentre Bonmartini, tentando di parare i colpi assassini, si ferì alle mani.

E l'oratore combattendo le ipotesi degli avversari continua fino alle 11.45 ora in cui è tolta l'udienza.

Udienza pomeridiana del 13 luglio.

Ci telefonano da Torino, 13:

(*Toga-rasa.*) Alle 2.45 si riprende l'udienza e continua l'avv. Munícchi nella sua arringa, sostenendo che Bonmartini fu ucciso senza lotta.

Tullio in un suo interrogatorio ammise la sua intenzione di uccidere Bonmartini quando non avesse rinunziato al proposito di trasferire la famiglia a Padova, e poi in un altro interrogatorio sostiene di essersi recato a casa del conte disarmato.

E se voleva uccidere, come ammettere che si recò sul luogo del delitto disarmato?

Se egli avesse agito per legittima difesa, avrebbe subito narrato il fatto luttuoso ai suoi e con essi si sarebbe recato in questura. Invece egli scappa misteriosamente con loro, prova evidente che anche i suoi avevano la coscienza della gravità del delitto compiuto.

Prende quindi l'oratore a combattere l'ossessione sostenendo che l'ossessionato dall'idea omicida e costretto, egli nolente, a commettere un fatto che egli stesso ritiene abbominevole, sentimento questo che non risponde a quello che ha agitato l'animo di Tullio.

L'ossessione è la lotta tra la coscienza che non vuole e l'impulsione che impera e si esplica nell'ossessionato, contro le persone che a lui sono care od indifferenti.

Cita a questo punto due casi di ossessione che impressionano grandemente l'uditorio: l'uno di una ragazza tormentata dall'idea di dover ammazzare la propria madre che ama appassionatamente, l'altro di una madre tormentata dall'ossessione di dover levare gli occhi dei suoi figlioletti, quando si trovasse in una camera dove vi fosse una forbice.

L'oratore continuando la sua dotta discussione sull'ossessione la conforta citando casi caratteristici di ossessioni e ossessionati e dice come gli ossessionati sentono il bisogno di avvertire le persone stesse contro cui l'ossessione è diretta, del pericolo che le minaccia, sono insomma veri pazzi per i quali è stato provveduto con l'articolo 46 del Codice Penale.

Tullio non è un soggetto di patologia, ma un soggetto criminale.

L'oratore prosegue dimostrando la inammissibilità delle fobie di Tullio, citate dalla difesa, e dice:

« Al prof. Morselli Tullio avrebbe potuto dirgliene altre di queste sue fobie, che egli le avrebbe credute. »

Discute sulla passione e sull'ossessione, facendo interessanti confronti scientifici.

Circa la causa a delinquere in Tullio sostiene che fu l'odio contro Bonmartini.

Venendo a parlare della Bonetti l'oratore trova essere quest'infelice, degna di un po' di pietà per la sua povera e derelitta giovinezza.

Sostiene però l'oratore essere stata l'opera della Bonetti cosciente, attiva e primaria, e ne fa la dimostrazione citando la chiusura dell'alloggio Bonmartini ed il discorso fatto con la portinaia alle ore 6.30.

Discutendo di Naldi, l'oratore lo dice un baro che ridotto alla miseria cedette alle profferte delittuose di Tullio, e che fu un correo principale del dramma.

Alle 5.45 si toglie l'udienza.

La condanna d'un tenente.

Ci telegrafano da Firenze, 13:

Stamane il tribunale militare condannò ad un anno di reclusione militare e alla destituzione dal grado il tenente contabile Elia Piangerelli, addetto al 9° reggimento fanteria, di guarnigione a Siena, per essersi appropriate seicento lire che prima disse di aver smarrite andando in bicicletta e che poi confessò di aver perduto al giuoco e che rifuse dopo ventotto giorni.

Lo difesero gli avvocati Vecchini e Falaschi.

Il tenente ricorrerà al Tribunale supremo di Guerra e Marina.

Il processo d'una spia austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 13:

Mercoledì prossimo si processerà a porte chiuse, per spionaggio a favore dell'Italia, un tale Augusto Dorè, viennese, sedicente commesso viaggiatore.

Risulterebbe che il Dorè riceveva dal Governo italiano uno stipendio fisso mensile di cinquecento lire oltre a rimunerazioni straordinarie, coll'incarico di ricercare delle persone che gli potessero fornire degli utili documenti militari.

Il suo arresto avvenne alcune settimane fa su denuncia di un impiegato che egli aveva tentato di indurre ad esercitare lo spionaggio.

Corriere scientifico quotidiano

Un nuovo prodotto chimico? — Concorso ad un premio di lire mille dell'Associazione Industriale di Torino da assegnarsi a chi trovi modo di fabbricare un nuovo prodotto chimico di carattere industriale, o di utilizzare in modo pratico ed industrialmente vantaggioso sottoprodotti dell'industria chimica o prodotti naturali; oppure presenti un nuovo processo o perfezionamento di pratica applicazione nella preparazione di prodotti chimici, oppure dimostri la possibilità pratica di impiantare in Italia la fabbricazione di qualche prodotto finora importato dall'estero.

Il premio sarà aggiudicato in occasione dal VI Congresso internazionale di Chimica applicata che si terrà in Roma nell'aprile del 1906. Per le condizioni e per schiarimenti rivolgersi al Presidente dell'Associazione Chimica Industriale di Torino.

LETTERE E ARTI

Psicologia della caserma. — Un valoroso ufficiale, ch'era anche un valoroso scrittore, A. Olivieri Sangiacomo, troppo presto rapito alla vita, lasciò un manoscritto intitolato *Psicologia della caserma*, che viene ora pubblicato (Ed. Roux e Viarengo, Roma-Torino).

È una critica ardita e vera dell'ordinamento odierno: per quanto l'autore partecipi in parte ai pregiudizi che sono comuni a quanti vestono l'uniforme.

Vi si fa un paragone abbastanza curioso fra i conventi e le caserme, perchè molte caserme attuali sono installate in molti conventi antichi: e lo stesso fatto è la critica del sistema militare.

Si leggono con diletto e con istruzione i bozzetti sugli uomini nuovi e la disciplina vecchia, sulle rivista e parate, sulle punizioni; e l'autore non ebbe riguardi nell'esporre onestamente i difetti dell'attuale organizzazione militare, perchè credeva in tal modo di giovare alla patria.

È un buon libro che merita d'essere letto e meditato.

La Libreria Unwin. — Ci scrivono da Londra:

(B.) Tutti sanno quanto siano costosi i libri inglesi stampati in Inghilterra. Il pubblico continentale compera perciò le edizioni Tauchnitz edite a Lipsia, ma queste non comprendono sempre le ultime e migliori produzioni della letteratura amena anglo-sassone. Ora l'editore londinese T. Fisher Unwin — ben noto nel campo letterario e liberale — ha iniziato una libreria a prezzo mitissimo, la quale è esclusivamente destinata per i lettori del continente ed è certo destinata ad avere un grande successo.

Chi segue in Italia la moderna letteratura anglo-americana nell'originale, troverà la *Unwin's Library* di una grande utilità. I volumi sono di 300 e più pagine l'uno, stampati su carta di lusso, in tipi nitidi e corretti assai. La libreria comprende già una quarantina di volumi e fu iniziata colle Memorie di Paolo Krug e Tra gli autori e le autrici celebri nel mondo anglo-sassone, le cui opere furono pubblicate noto Olive Schreine, J. O. Kobbes, Montgomery, ecc. L'ultimo romanzo del a Libreria è di Florence Roosevelt (una cugina del presidente degli Stati Uniti, a cui è dedicato il romanzo) e s'intola: *The Siren's Net* (La rete delle Sirene e narra una storia interessantissima e drammatica delle fanciulle americane nel quartiere latino di Parigi. Il romanzo ha già avuto qui un largo e meritato successo!

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?

Date loro da leggere il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

La rubrica per le signore

L'elogio della donna. — Un uomo che si è d'un tratto acquistata la simpatia di tutte le figlie d'Eva dell'universo, è il dottore Ellis Havelock, americano, il cui libro intitolato *Uomini e donne*, pubblicato in questi giorni a Nuova York, suscitando l'ira dei componenti il sesso forte, ha procurato all'accorto dottore un vero plebiscito di simpatia dalla più bella parte del genere umano.

In questo libro si studiano gli uomini e le donne nelle diverse mansioni della vita, e vi sono delle pagine che assurgono all'altezza della più dolce, della più commovente, della più santa poesia.

Per l'autore, la donna si manifesta migliore dell'uomo fin dall'infanzia; le bambine, egli dice, sono più docili, più studiose dei ragazzi; la donna è più ferma, è più fedele nella fede d'amore dell'uomo; la moglie è superiore al marito; la madre è infinitamente più ammirabile del padre: ammirabile tanto che in tutte le lingue, in tutti i dialetti corre la frase eterna: « mamma ce n'è una sola! »

Il dottor Ellis afferma aver la donna memoria più tenace di quella dell'uomo, e continua: « legge con rapidità maggiore, sopporta con più rassegnazione i dolori, guarisce con più sollecitudine dalle malattie e dalle ferite, è meno mutata dal succedersi degli anni ed ha vita più lunga. »

Non basta.

« La donna — proseguiamo nella citazione — ha, relativamente, un cervello più grande di quello dell'uomo; nella regione frontale specialmente. »

L'analisi confrontativa che compie il dottor Ellis è lunga, nè lo possiamo seguire in tutto quanto egli dice; ci vorrebbe l'intiero giornale... Eppoi non conviene neanche d'insister troppo sopra una dimostrazione che, se può recar piacere alle lettrici, non deve farci dimenticare che la grande maggioranza di chi ci legge è maschia.

Veniamo alla fine; e la fine è questa:

« L'unica superiorità che avanza all'uomo, sta nella forza muscolare; della quale appunto egli si vale per esercitare una padronanza che non di rado assume la forma odiosa della tirannide, e qualche volta, pur troppo! anche del delitto. »

Se le donne non fanno innalzare un monumento a Ellis Havelock, bisogna dire che non meritano tutti gli elogi loro prodigati dal bravo dottore.

NECROLOGIO

A Monghidoro il patriota Fortunato Ferretti.

A Torino, a soli 45 anni, il cav. Fleury Caratsch comproprietario della nota ditta per la fabbricazione della birra « Bosio e Caratsch ».

La salma verrà trasportata a Scauis (Engadina).

A Spezia il prof. Giovanni Bonifacino; era un letterato e poeta pregevole.

A Livorno il comm. dott. Giuseppe Tagiuri.

A Carrara la signora Angela Zanini, di 101 anni; era nata in un paese della Corsica.

A Trieste, Giuseppe Brettauer, capo della sezione oculistica di quell'ospitale maggiore; era un appassionato numismatico; lascia un medagliere medico unico in Europa.

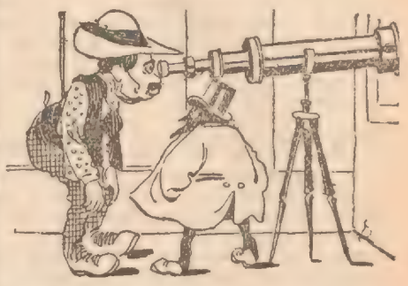
A Firenze il patriota Domenico Roatis, tenente colonnello a riposo.

A Parigi il dottor Clado, una celebrità della scienza. Operando un ammalato si ferì con un ferro infetto alla mano destra e due giorni dopo moriva tra spasimi atroci.

Nota Satirica del giorno

L'ORIZZONTE POLITICO ITALIANO.

(Dal *Fischietto*).



Paese. — In verità, io non ci capisco niente!

Parlamento. — È già fin troppo! Purchè tu capisca... l'esattore...

SCIARADA ALTERNA-GEOGRAFICA.

Un'isola ben nota nel *primiero*
e non lontana molto, troverai
Città d'Italia nel *secondo* avrai
e di Sardegna Capo nell'*intero*.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:

Men-o-re.

IN CUCINA

Polli novelli alla Fiorenza. — Dopo aver tolti i precordi e parecchi polli, passate questi in acqua fresca e asciugateli per bene. Dopo dovrete dividere i polli stessi in quattro parti ed avvolgerli in farina bianca.

In un'ampia padella versate dell'olio d'oliva di Lucca, e un'abbondante triturata fra cipolle, sedano e carote che farete cuocere sino a che prendano un bel colore biondo. Aggiungete subito i pezzi di pollo, che inaffierete in seguito con vino bianco, e farete seguire da una *pestata* di pomodori freschi e anche da un po' di salsa. Trascorsi dieci minuti, allagherete con brodo, e ultimando la cottura, regolerete con sale e pepe. Disponete poi i pezzi su un vassoio, e copriteli con la salsa.

È un'eccellente specialità della cucina fiorentina.

M. A. Fr.lli Marinoni.

Abbonamento Speciale al SECOLO

PER

VILLEGGIATURE, ACQUE E BAGNI

con decorrenza da qualunque giorno del mese

Franco di porto nel Regno:

Abbonamento per 15 giorni . . . . L. 1 —
» » 30 » . . . . » 2 —
» » 45 » . . . . » 3 —
» » 60 » . . . . » 4 —

Franco di porto all'Estero:

Abbonamento per 15 giorni . . . Fr. 1 65
» » 30 » . . . » 3 30
» » 45 » . . . » 5 —
» » 60 » . . . » 6 60

Questi abbonamenti **danno diritto** a tutti i numeri che verranno pubblicati, in questi periodi, del giornale settimanale illustrato: **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano.

CRONACA

Le elezioni provinciali di domenica.

La lotta elettorale per il terzo e il quarto Mandamento sta entrando nel periodo acuto.

I clerico-moderati hanno rinnovato il patto e riportano al terzo Mandamento il Manusardi, una delle anime più reazionarie della consorteria milanese: e quasi costui non fosse sufficientemente reazionario, per rinsaldare l'alleanza che sta beatamente spadroneggiando a Milano, presentano al quarto Mandamento il dott. Iginio Sormani.

Per questa candidatura i moderati hanno usato il trucco di annunciarla puramente e semplicemente; ma si sono dimenticati o, *pour cause*, di dire, come sarebbe stato doveroso per della gente che parla sempre di onestà e di sincerità, che il *dottor Iginio Sormani è un clericale autentico, un clericale militante e iscritto nella frazione più battagliera del suo partito.*

Di questo devono ricordarsi gli elettori liberali milanesi.

Per chi ama il progresso e la libertà, per chi vuole fare argine al dilagare della reazione, che va diventando ogni giorno più minacciosa, la scelta non può essere dubbia. Tutti gli aderenti ai partiti popolari non solo, ma tutti i liberali, devono accorrere domenica alle urne e votare:

pel 3° mandamento

l'avv. Bortolo Federici,

pel 4° mandamento

il dottor Angelo Filippetti.

*** A proposito di queste elezioni il *Corriere della sera* scrive che dopo la rinuncia dell'ing. Castiglioni, noi abbiamo dovuto *ingoiare* la candidatura Filippetti pel 4° mandamento. I gesuitelli del *Corriere* non sanno quel che si dicono.

Il *Secolo* ha sempre, nelle passate elezioni amministrative, avuto fra i suoi candidati l'egregio uomo che ora i partiti popolari portano al 4.° mandamento e ne ha sempre spontaneamente e *toto corde* ap-

---

Appendice del SECOLO, 14 Luglio 53

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Va!... Tu t'inganni, insistette lei, colla voce spezzata. La mia vita di adesso mi fa orrore... il successo mi lascia sempre più scoraggiata e triste.

Egli la comprendeva anche meglio di quanto non volesse lasciar apparire. Nell'odio suo contro l'Europa era gran parte l'immenso rimpianto per l'amore che anche in lui aveva perduto. Non amava più Genoveffa, ma soffriva amaramente per averla amata; sapeva che mai più avrebbe potuto ritrovare quelle ore incantevoli, dopo le quali ogni altra gioja concessa all'umanità appare pallida e meschina.

Allora alla sua sofferenza si aggiunse un senso di infinita pietà per Clotilde. Si strinse la giovine fra le braccia, accarezzandola, mentre grosse lagrime gli rigavano il volto:

— Sei così giovane e bella, Clotilde!... Tu hai ancora innanzi a te tutte le speranze della vita... Non ti abbandonare così... Chissà?... Se tu lo volessi con forza e con fede!...

— Se io volessi che cosa?... E poi, come potrei volere? Non è quello il privilegio del nostro sesso, Maurizio... Noi non conquistiamo mai la felicità; dobbiamo aspettare che essa ne venga a noi.

— Ebbene! andiamo a sentire quel che ne pensa Larens! esclamò egli, non sapendo più che cosa rispondere. Nessuno più di lui conosce a fondo tutti i viottoli della vita umana... e della vita parigina in ispecie... Poi, è un uomo di un sangue freddo eccezionale, e potrebbe veder chiaro là dove noi siamo trattenuti da una nebbia che ci oscura la vista!... Infine, ci vuol bene... specialmente vuol bene a te... e forse egli potrà fare con tutta lealtà il passo che tu non ardisci muovere verso Vaucelles.

— Ah!... questo no!... questo mai! interruppe essa violentemente... Nessuno deve mettersi fra noi due... nemmeno tu, fratello mio!

— Ebbene... sia come vuoi... Ad ogni modo, vieni con me... Io sono stanco di questa lunga lotta... stanco di quella stanchezza da cui furono sorpresi Stanley e i suoi uomini quando si videro salvati...

Parlava con voce patetica e supplichevole, talchè Clotilde non gli seppe resistere, e lo seguì.

Trovarono Larens in casa, dove d'altronde aspettava Maurizio.

— Questa cattivella vorrebbe venire con me in America, disse Maurizio dopo che si furono scambiati i convenevoli d'uso. Io, invece, sono convinto che il suo destino sia qui, e forse anche il dover suo... credo che qui potrà costituirsi un'esistenza abbastanza serena, tale da compensarla di tutte le amarezze passate!

— Mah!... rispose con dolcezza Larens. Il destino della signorina Davreux non è una cosa poi tanto semplice! Ci sono in lei le più disparate attitudini... In parecchie cose essa saprebbe ugualmente riuscire sublime... Ora però ha bisogno di un rimedio... non essere più sola... sentirsi circondata da un'atmosfera di intima tenerezza... Se soltanto voi, dunque, potete crearle tale ambiente, offrirle questa tenerezza, non vedo per qual ragione essa non dovrebbe dare un calcio al palcoscenico, e venirsene via con voi.

— Vedi, dunque?... esclamò Clotilde avvolgendo il fratello in uno sguardo profondo.

Egli ascoltava, a capo chino, sorpreso, attristato e scontento.

Larens ebbe un lento sorriso:

— Se non che, riprese, è poi vero che a Parigi l'aspetti soltanto il vuoto... l'oblio... l'abbandono? È ben sicura di non amare, e di non essere amata?... Il problema sta tutto lì! Secondo me la vedo dotata d'ogni pregio per poter essere sposa adorata, madre felice... per dare ricevere amore!... E allora?...

— Allora, disse fermamente Clotilde, io non ho più nalla a fare qui... Tutto è finito!

— Come dire, ribattè Larens con una serietà quasi imperiosa, che voi avete già irrevocabilmente scelto e deciso?...

Clotilde non ebbe il coraggio di rispondere.

Sapeva bene che Larens conosceva la sua avventura, pure le ripugnava parlarne. Però, vide tanta sincera simpatia, tanto disinteresse, tanta devozione in quegli occhi arguti e penetranti che la fissavano, da giudicare meschina ogni menzogna.

— Sapete bene!... diss'ella a mezza voce.

— Sì, rispose lui commosso. La ragione che ha spezzata la vostra felicità era ben seria, chi lo potrebbe negare? Ma ormai più non sussiste. E allora, come potreste ragionevolmente sostenere che anche le conseguenze non possono oggi mutarsi?

— È impossibile! esclamò Clotilde. È stato tolto di mezzo un ostacolo, ma quanti ne sono sorti di nuovi!...

— Vi confesso che non riesco a vederne nemmen uno. Ad ogni modo, ammettiamo pure che esistano... Vorreste per questo impedire ad un amico fidato, come sono io, di fare un tentativo che, al punto in cui siamo, è diventato indispensabile? Non fraintendetemi, ve ne prego... Non è un difensore... un avvocato... ch'io vi offro... piuttosto è una specie di poliziotto... Ed io sono abbastanza al corrente delle cose perchè possiate riposar tranquilla che nulla farei da cui la vostra fierezza dovesse uscire umiliata o la vostra delicatezza ferita...

Clotilde contemplava Larens con uno sguardo pieno di indecisione. Tutto l'essere suo fremeva dal desiderio di *sapere*...

— Devi accettare! esclamò Maurizio. Il tuo rifiuto sarebbe una crudeltà non soltanto per te, ma per tutti noi!

— Vi rimane poi sempre tutta la vostra libertà di decisione... starà sempre in voi d'obbedire ai vostri scrupoli! insistette Larens

Allora, pallida, disfatta, aggrappandosi con tutte e due le mani alla spalliera della poltrona, essa chinò il capo in segno di consentimento.

— Verrò a vedervi questa sera a teatro!... disse Larens.

La sera Clotilde recitò in uno stato di febbre, che però non disdiceva alla parte, tanto che gli spettatori la giudicarono particolarmente in vena. Ancora si sentiva piena di vaghe paure; non era più per altro l'abbandono, la completa sfiducia delle settimane antecedenti.

Per la prima volta, dopo tanto tempo, sentiva reagire su di lei l'animazione del pubblico; e si sforzò ancor più di rendere in talento quanto dalla platea e dai palchi le veniva prodigato in applausi. In tal modo al finale del second'atto essa meritò il trionfo, non per una semplice sovreccitazione nervosa, ma per la cosciente efficacia della sua recitazione.

Però quando s'avviò per tornare in camerino, sentì ogni energia venirle meno. Era questo l'intermezzo durante il quale aspettava la visita di Larens. Le parve che un velo di nebbia le si calasse avanti agli occhi; si accusò di essere stata debole e vile, poichè, anche se Giovanni l'amava ancora, anche s'egli l'avesse ridomandata per moglie, *il suo dovere* era di rifiutare.

(*Continua*)

poggiata l'ascensione alle cariche cittadine, non c'è quindi nulla da ingoiare.

L'organo della gesuiteria clerico-moderata milanese favorisca quindi di non attribuire a noi la poco lieta funzione di ingoiatore di rospi vivi che esso ha gloriosamente iniziata con la candidatura Cornaggia e che ora si prepara a rinnovare col dottor Sormani, al confronto del quale il Cornaggia pare sia poco meno che uno scavezzacollo.

Una lettera dell'ing. Castiglioni.

È una lettera confidenziale quella che l'ing. Castiglioni ci ha scritto ma noi la pubblichiamo perchè convinti che essa varrà a chiarire i troppi equivoci della lotta presente, e perchè ci dà modo di ripetere caldamente l'augurio che tutte le frazioni popolari anco una volta e presto debbano nuovamente trovarsi d'accordo nel giudicare provvida l'opera che ha dato e darà l'amico nostro per il conseguimento dei comuni ideali.

Milano, 12 luglio 1905.

Carissimo Romussi,

La ringrazio insieme agli amici del *Secolo* per le cortesi parole pubblicate in mia difesa, in questi giorni di tanto accanimento contro di me; e perchè non si spaventino per le accuse rivoltemi dal *Tempo* dirò loro ch'esse non mi colpiscono, chè anzi dimostrano la mia correttezza d'azione, come spiegherò in breve.

La prima accusa che mi fanno quei signori, è quella d'essere entrato a far parte dell'Amministrazione moderata. A parte che i precedenti non me lo impedivano, perchè già prima di me altre persone autorevoli vi erano, e vi sono tuttora, appartenenti alla democrazia; a parte che il mandato da me assunto non m'imponeva di starmene fuori, perchè il mandato io lo ebbi dal partito radicale, e non dai partiti repubblicano e socialista, io dichiaro che accettando di partecipare all'amministrazione non intendevo affatto abdicare ai miei principi, come non vi ho mai abdicato. E una volta in deputazione qual'era il mio compito? Quello di vigilare a che non si camminasse a ritroso e di adoperarmi perchè, laddove era possibile con una maggioranza di partito contrario, i desiderati della democrazia venissero di mano in mano accolti da persone, che se al *Tempo* fanno ribrezzo, devo confessarlo non lo facevano a me, persone che la mia parola ascoltavano e molte volte seguivano.

Il *Tempo* mi muove accusa di solidarietà colla deputazione Manusardi, e perchè?

Perchè in Consiglio provinciale, quando le questioni già lungamente discusse e alcune volte modificate anche in senso liberale, per la mia modesta ma ferma resistenza, unita a quella dei colleghi democratici, venivano portate per l'approvazione, io non mi schierava col gruppo di resistenza sistematica a combattere quello alla cui preparazione, secondo le mie tendenze avevo contribuito.

E non volevano ch'io partecipassi all'amministrazione? Dovevano dirmelo subito, e con mio gran piacere avrei lasciato un lavoro non sempre lieve e gradito, ch'io credetti mio dovere di compiere, fedele sempre al concetto che non si ottengono le riforme colla opposizione sistematica; bensì colla preparazione e coll'insistenza tranquilla. Ecco la mia solidarietà colla Deputazione Manusardi a che si riduce.

Sulla questione dei medici di Mombello il *Tempo* ha tutta la ragione; ma non è sincero. Se lo fosse, invece di chiedere quale fu il voto del Castiglioni e se consta al *Secolo* ch'egli si sia associato alla protesta della parte democratica, avrebbe dovuto dire: il Castiglioni in ciò non ha risposto al suo mandato, perchè in questioni di tanta importanza invece di permettersi di fare il viaggio di nozze, avrebbe dovuto trovarsi al suo posto. Ora io chiedo scusa ai miei amici democratici (non già al *Tempo*) se, per un avvenimento che capita una volta nella vita, mi sono allontanato dal mio posto; ma li assicuro anche nel modo più reciso che, ove fossi stato presente alla votazione avvenuta in Deputazione pei medici di Mombello, avrei protestato e mi sarei unito anche alla protesta della parte democratica del Consiglio; ripeto ero assente e molto lontano. Però il *Tempo*, se fosse sincero, dovrebbe andare a vedere i verbali della Deputazione, e troverebbe che il Castiglioni sia in seduta di Deputazione, quanto in seno alla Commissione per Mombello, quando si presentò la vacanza di un altro posto in quel Manicomio, insistette perchè venisse chiamato a coprirlo il medico socialista che era stato messo da parte durante la sua assenza; e che per questa insistenza sua il medico stesso venne invitato, e se oggi non trovasi a Mombello, è perchè egli stesso non volle accettare l'invito.

Quanto al terzo appunto, che non ho ben compreso qual riferimento abbia, potrà darsi che io non la pensi come gli amici del *Tempo*. Cresciuto alla scuola del mio avo, col massimo rispetto alla disciplina, potrà essere ch'io mi sia opposto a qualche richiesta collettiva, che mi sarà parso rivestisse forma di imposizione; ma ho l'animo tranquillo di non essermi mai trovato secondo in atti di giustizia, tendenti al miglioramento materiale e morale degli impiegati tutti.

Per quanto poi riguarda la questione del ponte sul Po, che la Deputazione ha studiato con profondo interessamento, e col solo miraggio di fare opera utile alla Provincia col minimo della spesa, posso dichiararlo fermamente: una amministrazione democratica non avrebbe potuto a mio avviso far meglio, malgrado la lotta atroce di persone interessate, ch'erano riuscite a infondere il sospetto nella opposizione e nei socialisti membri del Consiglio.

Le cose furono fatte così bene e così ponderatamente che l'appalto del ponte sul Po alla Società di Savigliano fu votato *all'unanimità* compresi i socialisti e i repubblicani che prima avevano mosse serie obbiezioni. E questa è cosa recentissima.

E aggiungo che, ove avessi voluto rinnegare la mia fede democratica sempre ferma, più bella occasione non mi poteva toccare, ma ho preferito la rinuncia, col dolore di non poter più occuparmi pel bene pubblico, all'abbandono del mio partito, che attraversa un periodo ben disgraziato a Milano; ma che risorgerà io ne ho fede, trascinando con lui le persone che veramente e seriamente mirano al bene di tutti, al miglioramento continuo morale e materiale dei meno abbienti, e dei veri meritevoli.

Ancora ringraziando sentitamente l'amico on. Romussi e nella speranza che non mi verrà mai meno la sua fiducia gli stringo la mano.

L'affez. amico
Ingegnere CASTIGLIONI.

L'Esposizione del 1906.

Le corse dei cavalli.

Il Comitato dell'Esposizione 1906 di Milano ha offerto 40,000 lire alla Società Lombarda delle corse, onde costituire un grande « steeple-chase » internazionale per l'apertura dell'Esposizione ed un Gran Premio internazionale d'autunno per la chiusura dell'Esposizione stessa.

Così il programma del 1906 comporterà un aumento generale di oltre 100,000 lire di premi.

Le grandi prove si susseguiranno così:

29 aprile: Grande steeple-chase, lire 25 mila — 6 maggio: Premio *Milano* L. 20,000 — 13 maggio: Gran premio del *Commercio*, L. 50,000 — 20 maggio: Grande handicap di Lombardia, L. 10,000 — 27 maggio; Gran corsa di siepi di Milano: L. 10,000 — 10 giugno: Gran premio *Ambrosiano*, L. 100,000 — 2 settembre: XVII Saint-Leger, L. 10,000 — 7 ottobre: *Criterium* nazionale, L. 5,000 — 14 ottobre: Gran premio del *Sempione* internazionale di L. 50,000 — 21 ottobre: *Criterium* di L. 10,000 — 4 novembre: Premio di *Chiusura* L. 10,000.

In tal modo la Società Lombarda sottopone all'approvazione del Jockey Club Italiano un programma comportante L. 730,000 di premi.

Aiutiamo gli sventurati.

LA SERATA ARTISTICA.

L'iniziativa del bravo artista milanese Gaetano Sbodio, che generosamente s'adopera in aiuto delle famiglie povere colpite dal nubifragio, sta per essere tradotta in realtà.

A giorni il programma della rappresentazione benefica, che si terrà in forma popolare al teatro Verdi, sarà completato.

Commettendo un'indiscrezione possiamo dire che oltre allo Sbodio e a' suoi compagni, parteciperanno Ferravilla, Giannino Antona Traversi, parecchi artisti della compagnia d'operette Marchetti, e altri e altri ancora.

Sarà insomma una serata interessante e divertentissima.

I biglietti saranno vendibili, a prezzi come dicemmo popolari, anche presso il nostro ufficio.

Intanto ecco la nona lista delle offerte pervenuteci:

Somma retro L.		1870 87
I ferrovieri dello Scalo di Porta Romana (1)	»	5 45
Un gruppo di avventori della Trattoria della *Corona* di Angelo Giudici, via Bramante N. 34: Giudici Angelo l. 1 — G. T. l. 1 — Amalia e Federico c. 50 — Vicini Edoardo l. 1 — Vanetti Luigi c 50 — P. D. c. 50 — Vedova Missaglia c. 50 — Vivaldi Augusto c. 50 — Gianninetto Silvia c. 50 — Gariboldi Teresa c. 60 — Turati Giuseppe c. 30 Ratti Francesco c. 50 — Cattaneo Alessandro l. 1 — Alziati Remo l. 1 — N. N. c. 50 — Sala Fiorano l. 1 — Mazza Enrico c. 50 — Arioli Gaetano c. 50 — Aimini Achille c. 20 — Moroni Chiarino c. 50 — Balzarini Luigi c. 60 — Pangrazi Augusto l. 1 — Rodolfi Giuseppe c. 50 . . .	»	14 70
M. G. I.	»	1 —
C. L.	»	2 —
Maggi Giuseppe, commissionario pasticciere	»	3 —
E. Maffioli Maurilio.	»	5 —
Pei cari bimbi delle vittime Gualdoni Giulio Cesare	»	1 —
Da Como, un gruppo panettieri	»	2 —
Raccolte nella trattoria Rastrelli durante una colazione fatta in seguito ad un amichevole accomodamento a mano del ragioniere Molteni	»	14 —
Totale L.		1919 02

(1) L'offerta dei ferrovieri è accompagnata dalla seguente lettera: « I ferrovieri dello scalo di Porta Romana (benchè in ritardo) improvvisarono un banchetto di circa 60 coperti, per festeggiare il passaggio delle ferrovie dalle defunte amministrazioni all'Esercizio di Stato, facendo voti a che detto Esercizio abbia ad avere un esito soddisfacente. »

Detto banchetto venne servito sotto il verde pergolato sul terrazzo della trattoria « Belvedere » in riparto Gambaloita, 10.

Dopo il banchetto ebbe luogo un cordiale trattenimento di famiglia al quale parteciparono parecchie signore, mogli di ferrovieri, e in questa occasione, per iniziativa delle signore Bestetti, Bianchezzi e De Bernardi, si raccolsero L. 5 45 pei danneggiati dal nubifragio.

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Soldato milanese vittima del caldo. — Ieri il giovane ventiduenne Virginio Franzini, figlio del proprietario della nota bottiglieria di via Mercanti, caporale maggiore del reggimento cavalleggeri di stanza a Novi Ligure, moriva improvvisamente.

Il povero giovane è rimasto vittima d'un colpo di sole.

Le risse di ieri. — Per gelosia di mestiere, in corso Buenos Ayres, ieri alle 4 30 pom., il suonatore ambulante Francesco Ripamonti colpì con una delle sue grucce violentemente al capo il suo compagno d'arte e concorrente Luigi Alfieri, un povero vecchio di 76 anni, che abita in viale Volta n. 4-3. L'Alfieri fu medicato all'ambulanza di porta Venezia.

* * * In un'osteria di via Durini, ieri alle tre del pomeriggio, alcuni avventori vennero a rissa tra di loro. Intromessosi come paciere il fruttivendolo Galli Giuseppe, di anni 36, abitante in via Capre 19, fu colpito con un bicchiere alla bocca. Riportò così una ferita da taglio piuttosto grave, nonchè la perdita di tre denti. Il paciere sfortunato dovette ricorrere alla Guardia medica di piazza del Duomo. La rissa continuò poi rumorosa per parecchio tempo, finchè, quando Dio volle, intervennero alcune guardie di P. S.

Milanese annegato a Southport. — Il cameriere Luigi Strada, di 29 anni, nativo di Milano, trovavasi da cinque mesi a Southport presso Liverpool, nell'*Hôtel Palace*.

Domenica scorsa egli volle prendere un bagno in un canale nelle vicinanze dell'albergo, e colto da malore, miseramente vi affogava.

La triste notizia fu telegrafata dal console Bagnotti, alla famiglia dell'infelice che abita in via Bramante, 13.

Lo Strada era noto, poichè fu occupato per molto tempo presso la birraria Spatenbräu in via Ugo Foscolo. Era un giovane assai intelligente e studioso, che parlava correttamente quattro lingue.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.49 tram. 8.8 — Roma — leva 4.48 — tram. 7.43 — Palermo leva 4.54 — tram. 7.30.

Luna. — Età giorni 12. Tram. alle 3.37 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Francia occidentale, minima di 751 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 16 coperto — Nizza, 26 bello — Madrid, 22 pioggia — Zurigo, 19 bello — Praga, 20 nuvoloso — Vienna, 19 bello — Trieste, 25 bello — Budapest, 23 coperto — Pietroburgo, 13 1/2 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione poco variata; massima di 763 sul basso Tirreno, minima di 761 sull'Adriatico.

Venti prevalentemente occidentali.

Temperatura poco variata al nord, aumentata altrove; massime di ieri:

Milano, 34 — Torino 29 — Venezia, 31 — Genova, 30 — Firenze, 34 — Bologna, 30 — Roma, 33 — Napoli 31 — Foggia, 31 — Bari, 28 — Palermo, 33 — Cagliari 34.

Ieri. Cielo vario, temporalesco al nord, bello altrove.

Tendenza. — Cielo vario con pioggia o temporali sull'alta Italia e versante superiore Adriatico, sereno altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 12 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 749.2. Tem. c. med. +28°.2. mass. +35.4 min. + 21°.1. Umidità relativa media 49 0/0.

Venti dominanti: Ovest, Sud, debole.

Stato prevalente: Quasi sereno, caligine.

Le vittime dell'insolazione.

Ci telegrafano da Bari, 13:

A Castellana, la contadina Anna Cisternino, mentre in campagna mieteva, colpita da insolazione, è morta all'istante.

Così a Minervino, per la stessa ragione, è morto il contadino sessantenne Michele Tempesta.

La temperatura però si è relativamente abbassata a Bari e in provincia.

IL CALDO TREMENDO A NEW YORK.

Ci telefonano da Londra, 13:

(B.) Telegrammi da New York dicono che il caldo è diventato colà insopportabile.

I morti per insolazione sono frequentissimi all'ospedale.

Centinaia di persone dormono nelle corti e sopra i tetti delle case.

I bambini vengono tenuti in vita facendo loro continuamente vento.

Gli effetti terribili del caldo sono accresciuti dall'eccessiva umidità.

IL COLOSSALE FURTO ALLA EDISON

Un milione e 200 mila lire.

Elegante, alto della persona, distinto di modi, il Cotti, presunto autore, come ieri brevemente scrivemmo, della furfantesca impresa che rimarrà, diciamo così, memorabile per l'entità del danno prodotto e per le persone in essa coinvolte, era conosciutissimo e stimato nel mondo commerciale.

Anche fra coloro che con lui dividevano l'opera quotidiana godeva le più vive simpatie.

Nato a Gaggiano da famiglia di fittabili, qui venuto giovanetto, iniziò presto la sua vita di lavoro, e poco a poco con attività ed intelligenza non comune raggiunse l'agiatezza.

A trent'anni fu assunto quale cassiere alla Edison, e lo stipendio poteva certo permettergli di vivere bene ed onestamente.

Quale dunque fu il turbine che, secondo l'accusa mossagli, lo travolse rovinosamente, sino a sottrarre la somma che ora manca alla cassa della Società tramviaria milanese?

Si hanno contro il Cotti prove precise della sua colpabilità?

Sembra, almeno secondo quanto dicono gli interessati, che all'epoca delle dimissioni dell'arrestato, avvenute nei primi giorni del febbraio del 1904, la cassa non sia stata riconsegnata in perfetta regola. E cioè gli amministratori non avrebbero verificato certe buste suggellate e timbrate, le quali dovevano contenere i 1395 titoli dei quali ora si lamenta la scomparsa già appartenenti ai consiglieri d'amministrazione e quotati in Borsa per lire 856 ciascuna.

Da tale mancata visione si può trarre un elemento di prova per la responsabilità di coloro che l'obbligo avevano di controllare minuziosamente l'operato del Cotti? In proposito si pronuncierà l'autorità competente.

Gli effetti d'una dimissione.

La causa occasionale della tardiva e gravissima scoperta va ricercata in ciò: tempo fa, e precisamente nell'ultima assemblea del Consiglio generale d'amministrazione uno dei membri affermò di doversi dimettere perchè impossibilitato da cagionevoli condizioni di salute, a continuare nella carica affidatagli. Ne venne che l'ing. Esterle fu tenuto ad ordinare la restituzione della somma depositata dal consigliere dimissionario.

Scoppiarono allora i guai! La cauzione prestata era appunto costituita da 333 titoli della Edison e proprio quelli che, cercati, più non si dovevano trovare.

Al posto loro, infatti, il nuovo cassiere Royer aperte le buste sigillate rinveniva — oh volgare truffa all'americana! — carte inutili.

Bisogna notare che tali famose buste recavano la firma del Cotti cancellata, e sostituita da quella del Royer, che mai prima d'ora aveva potuto sospettare l'inganno di cui doveva essere vittima.

I maggiori danneggiati sono i consiglieri d'amministrazione senatore Giuseppe Colombo presidente; Sala Giacomo; Esterle ing. Carlo; Borghi ing. Fedele; Canzi commendator Luigi; Dozzio cav. Ugo; Feltrinelli Giacomo e Giuseppe; Gnecchi Francesco; Pirelli; Sullam comm. Giuseppe di Milano e Treves comm. Alberto di Venezia.

Si noti che la Edison dispone di un capitale interamente versato che ascende a ben tredici milioni di lire. Non sono quindi da accogliere le voci allarmiste che nei crocchi di finanzieri circolavano ieri sera, forse provocate da un riserbo inutile che poteva far credere a qualcosa di ancor peggio.

Per ora la somma sottratta supera di 200 mila lire il milione, e davvero v'è da augurarsi che le verifiche di stanotte non debbano far registrare un danno anche più grande.

L'arresto.

In condizioni davvero drammatiche avvenne l'arresto del Cotti. Di poco trascorso il mezzogiorno, nella casa di via Cesariano al n. 8 irrompeva il commissario capo Eula, accompagnato da agenti in borghese della squadra mobile.

Rapidamente il funzionario potè conoscere l'appartamento che ospitava il Cotti e direttovisi gli comunicava il mandato di cattura, firmato dal sostituto procuratore del re avvocato Pellicari. L'ex-cassiere ricevette dapprima l'Eula con indifferenza, nemmeno alzandosi dalla tavola sulla quale era apparecchiata la colazione ed allora che ebbe sotto gli occhi il foglio che lo sottraeva alla libertà, esclamava:

— Toh! Che mi riguarda questo? È per me?

— Mi rincresce; ma proprio si tratta di lei.

Il Cotti si sollevò allora un poco dalla seggiola; gettò uno sguardo anche più intenso su quel documento terribile e domandò ancora:

— Per me, per me proprio?

Intanto la sua signora e le due giovinette sue figliuole intendendo la di lui tragica situazione, si gettarono ai piedi del funzionario, come implorando...

Poi il funzionario scomparve preceduto dal Cotti. Dentro la casa rimase il dolore più acerbo, come il peso d'un incubo il più atroce .. Fuori, nella strada prima, a San Fedele poi e da ultimo al Cellulare, quale tempesta si è scatenata nell'animo dell'accusato?

Innocente o colpevole? Ingannato a sua volta, oppure artefice diretto di un furto tanto audace come è ingente?

Per chiudere aggiungiamo quelle altre poche note che la brevità del tempo ci ha potuto consentire: il Cotti abitò, prima di essere assunto alla Edison in via Vincenzo Monti 55; passò quindi, a dimissioni presentate, a Monza e di là partì per la riviera, tornando a Milano proprio in settimana come si è detto, prendendo alloggio in via Cesariano, in otto camere poste al piano rialzato, arredate elegantissimamente.

Fra le tante dicerie che abbiamo potuto ascoltare v'è quella, che però ancora manca di ogni conferma, secondo la quale l'accusato avrebbe ultimamente acquistato una villa a San Remo.

Se poi egli è realmente colpevole gli furono veramente... ben date le seimila lire di gratificazione allorchè lasciò volontariamente la Edison.

Fra le tante stranezze della vita, chiamiamole così, potrebbe certamente trovar posto anche quest'ultima. Sarebbe il Cotti... a modo suo, un benemerito di più!

Il Cotti nella vita intima.

Persona che conosce intimamente l'arrestato, ci forniva stamane i seguenti particolari sulla sua vita di famiglia.

Come abbiamo detto, il Cotti è ammogliato con una distinta signora che lo ha reso padre di due ragazze le quali contano ora rispettivamente sedici e otto anni.

Nei primi anni del suo matrimonio il Cotti s'era dedicato unicamente alla famiglia ed al lavoro. Quattro anni or sono però una triste passione gli pervase l'animo: la figura slanciata, provocante di una *chanteuse* dell'Eden era apparsa sul suo cammino.

Per quella donnina egli commise vere pazzie, a frenar le quali riuscirono vane le lagrime della povera moglie.

In quel tempo gli amici notarono in lui e nelle sue abitudini un grande cambiamento.

Frequentava spesso anche la Borsa; insomma — così ci disse il nosto interpellato — a me e a tutti fece l'effetto di un uomo completamente rovinato!

In seguito accadde ciò che più sopra abbiamo detto e il Cotti diede le dimissioni da cassiere della Edison e le mantenne, benchè il Consiglio d'amministrazione, che aveva in lui una fiducia illimitata, facesse ogni sforzo per fargliele ritirare.

Il Cotti, in Riviera, pare facesse frequenti passeggiate alla bisca di Montecarlo, e conduceva vita dispendiosa.

Nessuno però sospettava che i danari avessero provenienza criminosa, credendo tutti ch'egli guadagnasse fortemente con l'industria libraria alla quale s'era dedicato.

Il Cotti editore.

Il Cotti infatti aveva rilevato dal noto editore Aliprandi l'azienda editoriale che quest'ultimo aveva costituito dopo di aver ceduta la « Poligrafica », e in società al pubblicista prof. Arnaldo De Mohr, aveva aperto un' elegante e vasta libreria in via Santa Margherita, con la ditta *Libreria Editrice Nazionale*.

Il Cotti era assai intraprendente e vanitoso: una pubblicazione dedicata alla regina madre gli procurò l'ambita croce di cavaliere.

La società col De Mohr non durò a lungo. Il De Mohr costituì un'altra ditta editrice, e poco dopo la *Libreria Nazionale* divenne proprietà del signor Streglio.

L'impressione in città.

Naturalmente la notizia dell'arresto del Cotti, e tanto più della colossale cifra rubata alla Edison ha destato in Milano enorme impressione.

Stamane dappertutto, e specialmente in Borsa e nei ritrovi finanziari, non si parlava d'altro.

Gente pratica di affari si domandava meravigliata come mai si sia tardato tanto a scoprire il grosso ammanco delle 1395 azioni, costituenti un valore nominale di L. 209,925, e effettivo, ai corsi odierni di Borsa, di un milione e duecentomila lire.

I consiglieri d'amministrazione danneggiati e indirettamente responsabili, sono dodici, ed ognuno di essi è tenuto a depositare per 50 mila lire di azioni al valore nominale di 150 lire l'una.

L'adunanza del Consiglio.

Ieri si è adunato in seduta straordinaria il Consiglio d'amministrazione della Edison, presieduto dal senatore prof. Colombo, e vennero ordinate pronte e larghe indagini per accertare se vi fossero sgraziatamente altre irregolarità.

La conferma ufficiale.

L'egregio ingegnere Bertini, direttore tecnico della Società, confermandoci il danno ingente subito dalla Edison, in assenza del consigliere delegato ing. Esterle, ci disse stamane che è bene ricordare come il Cotti non abbia involato tutti i 4676 titoli depositati quale cauzione dai consiglieri, ma si limitò ad impossessarsi di soli 1395 titoli.

Il Cotti all'epoca in cui doveva rimborsare ai consiglieri il loro equivalente di rendita comperava in Borsa od altrove dei *coupons* e con questi pagava le quote ai consiglieri, mantenendo in tal modo segreto l'ammanco colossale.

Il contraccolpo in Borsa.

L'entità del furto doveva necessariamente produrre panico fra coloro che occupano grande parte del proprio tempo nella negoziazione dei titoli quotati in Borsa.

Qualcuno alla fin delle fini troverà modo di guadagnare anche fra tale scompiglio: le Azioni della Edison hanno intanto perduto da ieri ben tredici punti.

Vi sono complici?

Da fonte attendibile ci assicurano che è imminente un altro arresto clamoroso e pure, a questa ora, è accertato che perquisizioni importanti furono condotte a termine con buoni risultati.

PICCOLA CRONACA

Possiede Ella una fotografia, la sua, d'un suo bambino, d'un amico, oppure del suo castello, villa, casa: del suo cavallo, cane, gatto, ecc.? Desiderando averla riprodotta su cento bellissime cartoline postali simili platino, basterà inviarla con **Lire dieci alla Casa Lepage e C.,** Via Santa Radegonda, N. 11 - **Milano,** Forniture Generali per Fotografia la quale spedisce pure, Gratis e Franco a richiesta, il suo nuovo Catalogo Generale Illustrato.

GLI SCIOPERI

Nel cantiere di Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 13:

(R.) Stamane, contrariamente alle speranze dei millequattrocento operai che si aspettavano di veder accettate le loro modeste richieste, sulla porta del cantiere di Muggiano venne appiccicato un laconico manifesto col quale la direzione avvertiva gli operai che il cantiere stesso sarà riaperto il 24 corrente e che, solo allora, dopo aver verificata la presenza di tutti gli operai, si vedrà se i desiderata del personale potranno essere soddisfatti.

Gli scioperanti riunitisi alla Camera del lavoro, hanno deliberato di attendere pazientemente il 24, deplorando che la direzione non abbia voluto ricevere la Commissione degli operai, diretta dal segretario della Camera del lavoro.

Intanto la ditta Capuccio e C., pur di non cedere ai reclami degli operai ed in odio alla Camera del lavoro, si assoggetta anche ad una perdita di più di centomila lire di premio dal Governo perchè non potrà varare, prima del tempo stabilito per legge, un piroscafo che fra un mese sarebbe sceso in mare.

I gasisti di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13:

Mentre le condizioni dell'illuminazione della città vanno, causa lo sciopero dei fuochisti, ogni giorno peggiorando, si aggravano d'altra parte quelle della Società lionese, la quale seguita ad affrontare enormi sacrifici pur nascondendo la propria debolezza.

Ieri i krumiri da essa assunti per coprire i posti lasciati liberi dai fuochisti, prevalendosi della loro invidiabile situazione, poterono ottenere che la paga fosse portata a dieci lire, che si desse loro un pollo al giorno, il vino a volontà, l'orario di otto ore e l'accompagnamento delle guardie di pubblica sicurezza fino a casa!

Il sindaco Niccolini preoccupato dell'odor di battaglia che spira in aria per l'annunziata interrogazione del gruppo socialista circa lo sciopero dei gasisti, fece limitare l'ingresso al pubblico nella sala del Consiglio.

L'on. Pescetti protestando contro questa limitazione dichiarò che il sindaco riempiendo i posti del pubblico di sbirri e di spie confessava di aver paura.

Niccolini invitò il Pescetti a fare dei nomi e Pescetti promise di comunicarglieli più tardi.

L'avvocato Corsi svolse la sua interrogazione circa lo sciopero dei gasisti, splendidamente, risalendo alle origini dello sciopero stesso, criticando l'opera partigiana del sindaco che avrebbe dovuto essere invece estranea o compositrice o pacificatrice dimostrando che la sua è responsabilità morale, poichè ha sposato la causa della Società del Gas.

Quindi Del Buono, invitava il sindaco medesimo a far rispettare l'orario dell'accensione e dello spegnimento delle lampade.

Uno del pubblico, a questo punto gridò:

— Il sindaco fa a mezzo con la Società.

Niccolini irritatissimo, rispose:

— Chi lo ha detto si riveli! In caso diverso è un uomo disonesto e vituperevole!

Incalzando il dibattito, Corsi, riprendendo la parola, aggiungeva:

— Il sindaco non aveva qualità per essere assunto arbitro, avendo offeso le organizzazioni proletarie in persona dello stesso Frullini.

Frascani ricorda che per lo sciopero dei tramvieri nel 1389, lo stesso Niccolini con lui, firmò una dichiarazione, invitante la Società a riammettere subito gli scioperanti e a nominare, quindi, un comitato arbitrale.

I tempi sono mutati, pel Niccolini, perciò si dimetta — dice Frascani — da arbitro di questa vertenza, altrimenti darà ragione agli scioperanti i quali dicono che egli è azionista della Società Lionese.

Il sindaco, riferendosi alla nota pubblicazione con cui Frascani e Pescetti, rappresentanti dei gasisti, non lo avevano accettato per gravissime accuse, come rappresentante della Società, risponde che rimarrà al suo posto.

Allora Pescetti urla: Si mette così il suo onore sotto i piedi, e lei sotto giudizio! È un provocatore.

E Niccolini: Lei non riuscirà a farmi perdere le staffe.

Pescetti: Lei ha perso ben altra cosa.

In tal modo ha termine la discussione durante la quale il contegno del sindaco fece una desolante impressione.

Una sciagura a bordo d'una corazzata

Telegrafano da Gibilterra, 12:

Mentre la corazzata *Implacabile*, usciva dal porto per andare incontro alla squadra ritornante da Barcellona, la chiusura del tubo principale del vapore saltò, uccidendo due fuochisti e ferendo 7 marinai.

Tumultuosa seduta alla Camera francese per l'amnistia

Ci telefonano da Parigi, 13:

(E.) Oggi alla Camera francese è venuto in discussione il progetto del Governo sull'amnistia, progetto già votato dal Senato.

Aperta la discussione ha preso la parola il deputato conservatore De Rosambo, il quale ha cominciato dicendo:

« L'amnistia era attesa, è vero, ma dal progetto attuale del Governo è stato escluso ogni sentimento di generosità.

« Il Governo, per poter amnistiare i delatori dell'esercito, gli autori delle *fiches*, ha proposto in cambio l'amnistia dei condannati dell'Alta Corte.

« Noi la respingiamo tale promiscuità. Io, quantunque sia parente di uno dei proscritti non voterò il progetto di amnistia. »

Ha parlato poi il deputato nazionalista Lasies, facendo una sfuriata nello stesso senso dell'oratore precedente.

Egli ha inveito specialmente contro il generale André dicendo, fra l'altro:

« È impossibile che sia amnistiato il sistema della delazioni! è impossibile che venga amnistiato chi le ha inventate; bisognerebbe bollare a fuoco quell'individuo ch'è autore delle *fiches*. (*Grandi rumori.*) All'Estrema si grida:

— Ritirate il progetto! ritirate il progetto!

Lasies fra i rumori della Camera prosegue:

— Vorrei che fosse bollato in fronte quegli che ha incitato i compagni d'arme a sorprendere le conversazioni dei camerati; quegli che ha spezzato perfino la carriera del suo fedele servitore, il capitano Mollin, per conservare il portafoglio. No, non l'amnistia per quell'uomo di cui la storia seguirà le traccie come si seguono quelle del rettile dal veleno e dalla bava che egli lascia dietro di se. (*Applausi a destra, rumori assordanti all'Estrema Sinistra.*)

Jaurès esclama:

— Il vero, l'unico delitto del generale André è stato quello di essere un soldato repubblicano. (*Applausi fragorosi all'Estrema Sinistra.*)

Si è presentato poi alla tribuna Enrico Brisson, l'ex-presidente della Camera. Egli in mezzo alla emozione generale ha pronunciato queste parole:

« — Io ero venuto qui con l'intenzione di approvare le proposte del Governo; ma dopo l'opposizione fatta così al progetto, dopo le ingiurie all'indirizzo del generale André che è mio amico più ora che è caduto che quando era al potere, dichiaro che dal momento che si oppone la violenza ai nos ri consigli di clemenza, io voterò contro l'amnistia. » (*Vivi applausi a Sinistra*).

È comparso poi alla tribuna il ministro della guerra Berteaux, il quale fra la generale attenzione ha gridato:

— Io compiango coloro che avendo assistito agli eventi che abbiamo attraversato non sentono che nell'ora attuale il primo dovere di tutti quei alla Camera, sarebbe stato, invece di usare un linguaggio odioso che nessun repubblicano può ammettere, quello di portare la parola dell'oblio e di cercare di arrivare in seno alla Francia che ne ha bisogno, alla riconciliazione di tutti i suoi figli.

« Per parte mia come ministro della guerra m'ero associato alla domanda di amnistia avanzata dal Governo, io ero pronto ad assolvere quelli che in un momento doloroso avevano cercato di spingere l'esercito contro la Repubblica; ma dopo le parole pronunciate dal deputato Lasies io dichiaro di ritirare la mia firma. » (*Grandi applausi.*)

A questo punto il presidente sospende la seduta.

Venne telefonato immediatamente al presidente Rouvier, il quale si trovava in Senato, informandolo di quanto avveniva alla Camera.

Nell'aula intanto regnava la massima agitazione, e i discorsi più animati e le frasi violente si moltiplicavano per ogni parte.

Il presidente Rouvier, dopo aver conferito col presidente della Camera, al riaprirsi della seduta si presentò alla tribuna e lesse il decreto di chiusura della sessione.

L'agitazione raggiunse il colmo.

L'amnistia rimane quindi differita alla prossima sessione.

Si prevede che la lega dei patrioti francesi organizzerà stasera delle dimostrazioni in favore di Deroulède e contro il generale André.

Anche domani in occasione della rivista e del solito pellegrinaggio alla statua di Strasburgo si prevede che i nazionalisti faranno delle chiassate.

Un duello per l'amnistia.

In seguito a un battibecco avvenuto al Senato durante la discussione del progetto di amnistia, fra il senatore Delpech, uno dei capi della massoneria, e il senatore Prevet, nazionalista, vi è stato uno scambio di padrini e seguirà un duello alla spada.

LA RIVOLUZIONE IN RUS

IL MISTERO

intorno all'assassinio di Schuwalo

Ci telefonano da Londra, 13 (ore 1.30 a

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblic il seguente telegramma da Mosca:

« La polizia è assai preoccupata per sassinio del conte Schuwaloff.

È ormai un fatto stabilito che l'as sino è stato recentemente in prigione sendo stato arrestato per ordine am strativo in seguito a sospetto di ganda rivoluzionaria. Egli era stato fotografato come tutti gli arrestati per politici, ma era riuscito a fuggire che la sua identità fosse definitiva stabilita e non se ne seppe più nulla a che comparve davanti al prefetto lizia ieri mattina.

Interrogato, prima di salire le scal un impiegato, per quale ragione vole dere il prefetto, egli rispose che si tava di un affare privato che inten definire direttamente col prefetto.

Questa risposta non generò alcun perchè era quella che veniva data gene mente da tutti coloro che dovevano sentare reclami contro qualche uffici polizia; anzi, anche recentemente, il Schuwaloff aveva punito alcuni dei suoi balterni dietro reclami fatti da priva udienze particolari da lui accordate.

È però incomprensibile come mai l'a sino non sia stato riconosciuto da agente di polizia, dato che egli era fotografato dall'autorità politica, e potuto penetrare nel palazzo del

Interrogato dal giudice istruttore di appartenere al Comitato esecutivo luzionario, ma si rifiutò assolutamen declinare il suo nome. »

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *pro*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Kufeke-Farina Bam
insuperabile nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.

La stitichezza ed i viaggi.

In viaggio, nove persone su dieci, gono stitiche. Ciò è malsano e spia Finchè dura il viaggio si è in un par stato di malessere: cosa seccante sia gite d'affari, sia per quelle di piacere

Gli uni attribuiscono la stitichezza lunghe ore passate in ferrovia, altri biamento d'abitudini, cambiamenti della sella, nel regime, nel nutrim Questa stitichezza si aggiunge alle di viaggio, sì che si rientra a casa tamente malati. È difficile di purgarsi viaggio. Si perderebbe tempo, bisogn rimanere tutta una giornata rinchius camera dell'albergo. Non è pratico pur in viaggio con gli antichi purgativi, facile farlo con la Scavuline, nuovo pu tivo lassativo in confetti, senza sapo senza odore. La Scavuline non irrita, stomaco, si possono graduarne gli ef graduandone la dose. Essa agisce a sec della dose, sia come lassativo, sia purgativo. Si prende la sera prima carsi; agisce la notte e produce il fetto al mattino. Non obbliga ad ale biamento del regime e delle abitudi si trova in tutte le farmacie e al dep A. Merenda, 5, via San Girolamo, M 2 lire la scatola di numerose purghe. operate una

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 13 luglio ore 2 pom.

La Rendita trovò oggi compratori a 105,15 e Parigi quota nell'odierna apertura 105,20 l'Italiana.

Le Italo Americane ancora agitate fecero 539, 530 e 534, le Edison pure 848-841 e 855.

Meno ferme abbiamo anche le Armstrong a 544 le Raffinerie L. L. a 424 e la Banca d'Italia 1174,50.

Immutati i Cambi col *chèque* Parigi alla pari.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	101 97	»	— —
	f. m.	105 15	»	— —
Id. 3 1|2 0|0		103 20	»	— —
Azioni Ferr. Merid.		757 50	»	— —
Id. » Mediterr.		480 —	»	— —
Id. Banca d'Italia		1177 50	»	— —
Id. Banca Comm. It.		859 50	»	— —
Id. Credito Italiano		606 —	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.		351 —	»	— —
Id. Edison		855 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni		2460 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital		510 —	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.		424 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi		1153 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni		537 —	»	— —
Id. » Veneziano		288 —	»	— —
Id. » Bergam.		306 —	»	— —
Id. » Muggiani		338 —	»	— —
Id. Birra		175 —	»	— —
Id. Armstrong		544 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.		194 50	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.		416 —	»	— —
Id. Metall. Italiana		167 —	»	— —
Id. Ferriere		283 —	»	— —
Id. Costruz. Venete		117 50	»	— —
Id. Miani e Silvestri		155 —	»	— —
Id. Pantanella		87 —	»	— —
Id. De Angeli		365 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.		534 —	»	— —
Id. Marconi		40 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi		346 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 25	»	— —
Id. » Italiane		360 75	»	— —
Id. » Tirreno		509 —	»	— —
Francia	*chèque*. . .	100 —	»	— —
Svizzera	» . .	99 82	»	— —
Londra	» . .	25 15	»	— —
Germania	» . .	122 85	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 13, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr. amm. —.—	Rendita Spagn.	90,40	
Id. id. 3 0|0 . 99,20	Banca Ottom.	594,00	
Rend. Italiana 105,15	Argento	99,50	
C. su Londra 25,14 1|2	Cred. Fondiar.	700.00	
Consol. Inglese 90 5|16	Azioni Suez . .	4432	
Ferr. Lombar. 335,00	Lotti Turchi .	182.75	
Cambio su Italia pari	Meridionali . .	—.—	
Rendita turca 89,40	Rendita Russa	72.20	
Banca di Parigi 1575	Rend. Portogh.	67.30	
Tunisine . . . 479.00	Banca Francia	—.—	
Rendita Egiz. 107,15	B. Comm. Ital.	—.—	
Rendit. Ungh. 97,45	R. Serba 4 0|0	79.35	

Tendenza ferma.

Borsa di Genova.

Genova 13, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0\|0 105.10 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,07 — Banca d'Italia 1180.00 — Banca Comm. 858,— — Credito Ital. 605,00 — Merid. 757,50 — Medit. 479.00 Navig. Gener. 509,00 — Raffin. Zucch. 426.00.

Borsa di Roma.

Roma 13, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0\|0 fine m 105,07 1\|2 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,30 -\|- — Banca d'Italia 1178,00 — Azioni Banco Roma 120,25 — Meridionali 758,00 — Acqua Pia 1741,00 — Gas 1488,00 — Condotte d'acqua 412.00.

Borsa di Torino.

Torino 13, *ore 3.* — Rend. 5 0\|0 f. mese 105,07 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,10 — Medit. 481,00 — Merid. 756.00 — Banca d'Italia 1179,00 — Banca Comm 858,00 — Credito Ital. 605,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres 11. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York 12. — Su Londra 4,85,10 — Parigi 5,16 3\|4.

Rio Janeiro 11. — Su Londra (v. L.) 16 11\|16.

Valparaiso 5. — Su Londra (v. L.) 16 —.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bari 11. — Grani duri fini da L. 25,— a 26.— al quintale, correnti da 24.— a 24,50, teneri bianchi da 24.50 a 25.—, id. rossi 24.—, a 25.—, granoni da 14.50 a 16,50, orzo 14.— a —.—, avena 14,50 a 15. Prezzi schiavi di dazio.

Brescia 12. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 22,25 a 22.75 al Ql., fuori dazio granone 20.— a 20.50 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 19,— a 19,50 al quintale.

Cremona 12. — Frumento da L. 23,— a 23,50 melicotto taiolone da 18,— a 18,50 al quint.

Desenzano 11. — Frumento veneto e mantovano da L. 23.50 a 24,50 al quintale, id. nostrano da 23,— a 24,—, frumentone da 20.50 a 22,—, avena da 18,— a 19,—, segale da 18,50 a 19,50, riso nostrano da 36,— a 37,—, giapponese 29.— a 31,—.

Saronno 12. — Frumento buona qual. da lire 23,75 a 24,— al quint., merc. da —,— a —,—, segale da 19,50 a 20,—, avena da 20,— a 20,75, miglio 20,— a 21,—, granoturco 18.25 a 19,25.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieno maggengo vecchio L. 10.50 a 12.—, id. nuovo 9,50 a 10.50, terzuolo 8,— a 9.—, paglia frum. vecchia sciolta 5,— a 7.—, id. nuova 5.— a — al Ql. fuori dazio.

Coloniali e droghe.

Milano. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 260. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250, Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 137 a —, Cristallino 131,— a 133,—, Macfi I qual. 128.— a 129 Id. II 125,— a —,— Masserotti e Volpi 133.

I prezzi dello zucchero si mantengono invariati.

Genova. — *Caffè.* — Mercato calmo a prezzi stazionari. Al Brasile notasi un po' più di arrendevolezza da parte dei possessori ed anche i mercati a termine sono in lieve declinio.

Moka da fr. oro 190 a 215, Portorico fino da 175 a 190, corrente da 155 a 165, Perù lavato da 130 a 150, Guatemala lavato da 130 a 150, Salvador lavato da 130 a 145, naturale da 114 a 116. caracol. da 132 a 135, pergam. da — a —, Costaricca natur. da — a —, Nicaragua natur. da 108.— a 120. Caracas lavato da 130 a 150, naturale da — a —, San Domingo da 108 a 120, Maracaibo e Cumana da — a —, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 95 a 108, caracolito da 130 a 132, Rio naturale da 97 a 101, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — I prezzi dei raffinati sono in de[illegible] tanto per pronto che per consegna; invariati i greggi.

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da luglio a settembre 1905 franchi oro 155, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 13 a —, cristallini barbabiet. a 13 —, Macfier inglese n. 1 da 126.— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna luglio-settembre 127, id. ottobre 1905 a marzo 1906 — —, n. 2, — n. 3 — al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi in aumento. Singapore nero da fr. oro 137 a 138, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 136 a 137, Giava 130 a 132, Penang bianco da 195 a 200, nero da — a —.

Oli e semi oleosi.

Milano. — Ravizzo nuovo nostrano da L. 30 a 32 — Id. Bombay 32 a 34 — Linosa nostr. 28 a 29 — Sem lino estero 30 a 31 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 68 a 70 — Id. mangiabile 73 a 74 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 67 — Id. raffinato 92 a 94 — Sesame Smirne fino 127 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 103 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 74.

Semeline nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 51 a 52 — Stearina saponificata 104 a 108.

Si ebbe un ribasso di L. 1 al quintale per l'olio di cocco imbianchito e in quello comune.

Bari. — Olii d'oliva. — Fruttati a 110 extra Bitonto Molfetta ecc. — a 115; sopraffini — a 110; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 92; comuni —, solfuro 53, schiavi dazio.

Seme anici I qual. L. 75 a 80, II qual. 70, finocchio 45 a 50, lino 29, senape fiorettone — a —, massa — al quintale.

Napoli. — Olio Gallipoli contanti L. 70.54, 10 maggio —,—. 10 agosto 70.97, 10 ottobre 71.12, 10 dicembre 70,54, marzo 1906 70.54; Gioia cont. 71.34, 10 maggio —.—, 10 agosto 71.60. 10 ottobre 71.60, 10 dicembre 71,86, marzo 1906 69.76 al quintale.

Petroli.

Milano. — Splendor in barili L. 73.— a — Royal 69, Adriatic 64, Adriatic tipo bianco 63.50 Nazionale in barili —, Splendor casse originali 23.—, Casse Atlantic 22.50, Casse Royal 22.— Adriatic casse orig. 21.50. Id. tipo bianco 21,— Splendor in stagnoni 13.—, Royal id. 12.50, Adriatic id. 12,20, Tipo bianco 12.—.

I prezzi rimasero invariati.

Genova. — Mercato calmissimo, con pochi affari, prezzi stazionari.

Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 18,— a 18.10 al ql., in cassette per cassa 6,90 a 7,—. Caucaso in cisterne 14,— a 14.20 al ql., in cassette per cassa da 5,90 a 6.—. Ungherese marca Apollo in cassette per cassa 5.60 a 5,70. Elefante 5,10 a 5.20. Schiavo dazio.

Spiriti ed acqueviti.

Genova. — Con ordini limitati al puro consumo locale ed in quello Breslavia per la miscela dei vini da esportarsi. Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1\|2 gradi da L. 278 a —, id. cereali fino 95 gradi — a 270 id. denaturato 94 gradi — a 75 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1\|2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Zolfi e solfati.

Milano — Zolfo doppio raffinato in pani al Ql. L. 15,50, Id. molito in sacchi finezza 68 17,75, Id. ramato 3 0\|0 in sacchi 20,50 Id. id. 5 0\|0 22.25, Solfato di rame nazionale 58,—, Id. inglese 60,—.

Bologna — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65, Id. ramato 3 0\|0 18.85 a 19.45, Id. id. al 5 0\|0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0\|0 23.65 a 23,90 — Id. id. 5 0\|0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 58,— a 59,—, id. americano 57,50 a 58, id. nazionale 54 a 54,50 al ql fuori dazio.

Genova. — Mercato calmo per gli zolfi, prezzi stazionari. Quotasi:

Doppio raffinato in pani da L. 12.25 a 12,50 impalpabile 14,50, molito 13,— a 13.25, 1\|2 raffinato 12,50 a 12.75, Floristella 12,25 a 12.50, secondo avvantagg. 11,90 a 12.10, Cannolo 14,— a 14.20, fiori sublimato 14,25 a 14,75, uso 14,— al Ql. c. n. s. Genova.

Mercato calmo pel solfato di rame. Quotasi: Solfato di rame in barili L. 55 a —,—, id. americano — a 54,50, nazionale in sacchi 50,50 a 51,— al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Palermo. — Le contrattazioni sono limitate ed i prezzi nominali. Quotasi:

	sopra Porto Empedocle cant. sic. 100 kg.		sopra Licata cant. sic. 100. kg.	
2. V.L. f.m.	tt. —,—	L. —,—	tt. —,—	L. —.—
2. B.L. f.m.	» 17,00	» 9,11	» 17,10	» 9,38
2. C.L. f.m.	» 17,15	» 8,9	» 17,6	» 9,27
3. V.L. f.m.	16,05	» 8,84	» 17,00	» 9,11
3. V. uso	» 15,14	» 8,41	» 16,12	» 8,90
3. B.L. f.m	» 15,09	» 8,29	» 16,08	» 8,79
3. Corr.	» 15,02	» 8,10	» 16,15	» 8,46

Concimi chimici.

Bologna. — Concimi organici. — Prezzi per quintale fuori dazio:

Ravizzone nostr. da L. 12,50 a 14, id. ricino 12,50 a 15,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 14,— a 15,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0\|0 21.50 a 22.50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 24,— a 25 —, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 4,50 a 5,50 Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, —, Scorie Thomas 16\|18 5,50 a 5.60, Id. 18\|20 6,— a 6.10 al Ql. fuori dazio.

Genova. — Mercato discretamente attivo. — Quotasi:

Superfosfato minerale 13\|15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18\|20 da 6,50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0\|0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 25,— a —,— solfato d'ammon. 32,50 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78\|80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25.25 a 25,50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24.50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50\|52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 12 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Organi	Totale giornaliero	Totale Entrato dal 1° al 12 luglio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	10 665	8355	19 020	212 055
Bozzoli pesati . »	2010	——	2010	30 670
Cascami pesati »	——	——	——	100
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——	135
Ass. campioni N.	277	116	393	3857

Lione, 12, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	1	30	3
Asiatic. b.	27	47	89	182
Peso . . .	3280	3480	8449	9486

Peso totale . . . . Kg. 24623.

Zurigo 12, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1820 — Trame 1680 — Greggie 1600 — Totale Kg. 5100.

MERCATI DEI BOZZOLI

Ceva, 12. — Venduti chil. 1.400. Gialli da L. 3.10 a 3.50, bianchi o verdi da 2.70 a 3.10.

Cortemilia, 10. — Venduti: kg. 8000 gialli da lire 3.20 a 3.65. medio 3.425.

Cuneo, 12 — Venduti chilog. 28.200. Gialli da L. 3. — a 3.70, bianchi da 2.30 a 2.80, bianco-gialli da 2.40 a 3.60.

Più chilog. 600 verdi da L. 2.30 a 2.60.

Dogliani. 12. — Venduti: kg. 1000 gialli sup. da lire 3.10 a 3.30; kg. 500 comuni da 2.80 a 3.—, medio 3.10.

Mondovì Breo, 12. — Venduti chil. 1000. Gialli da L. 2.70 a 3.40.

Stradella, 9. — Riassunto dell'anno 1905 dal 13 giugno al 4 luglio. Chinesi, nostrali e loro incroci cg. 120574 da L. 2.937 a 3.617, per L. 414.042.14; bombonati chil. 6000, faloppe chil. 7000, totale chil. 133574.

ADEQUATO DEI BOZZOLI.

Alba. — Riassunto dell'anno 1905 dal 17 giugno all'8 luglio: bozzoli nostrali venduti e pesati ai pesi pubblici chil. 324.250 per lire 1.233.991. Prezzo medio generale L. 3.8057. Anno 1904 chil. 380.350 per L. 1.051.158.45.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 12. — Vendite 4600. — Tend. calma.

Liverpool, 12. — **Chiusura della giornata** — Tendenza: Americani più facile in ribasso di 1\|100 — Brasiliani id. id. 1\|100 — Egiziani calmo — Surate invariato — Domanda nel mercato generale assai buona — **Vendita della giornata balle 5000 — di cui per la speculazione** 1500 — **Riesportazione** 3500 — **Importazioni** 13000 — **Affari a termine - Tendenza** sosten: — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare corrente 5,94 — corrente e prossimo 5,94 — terzo e quarto mese 5,94 — quinto e sesto mese 5,95.

Nuova York 12. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 11		Apertura del 12	
luglio	10.80	—.—	
agosto	10.82	—.—	
ottobre	10.96	11.09	rialzo punti 7
gennaio	11.09	11.25	» » 7

Nuova York. — *12 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	giov. 6	ven. 7	sab. 8	lun. 10	mar. 11	mer. 12	differ.
Middling	11,10	10,90	10,90	11,30	11,—	11,10	rial. 10
luglio .	10,69	10,59	10,65	11,05	10.80	10,76	rib. 4
agosto .	10,65	10,56	10,68	11,06	10,82	10,78	» 4
settembre	10.70	10,62	10,72	11,13	10,87	10,85	» 2
ottobre .	10,79	10,71	10,78	11,20	10,96	10,92	» 4
novembre	10,83	10,74	10,81	11,24	11,—	10,95	» 5
dicembre	10,89	10,79	10,85	11,28	11,06	11,—	» 6
gennaio .	10,94	10,82	10,89	11,33	11,09	11,05	» 4
febbraio.	10,94	10,86	10,90	11,37	11,13	11,07	» 6
marzo .	10,99	10,92	10,95	11,42	11,18	11,09	» 9
aprile . .	11,01	10,94	10,97	11,45	11,24	11,14	» 10
entrate nei porti	10000	13000	10000	11000	19000	8000	
interno .	——	——	——	——	——	——	
spediz							
Inghilter.	14000	9000	15000	——	1000	3000	
contin. .	2000	12000	3000	3000	2000	2000.	

Metalli.

Londra, 12. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 66.5, id. 3 mesi 66,10, — Stagno pronto 143,—, — Piombo inglese c. 13.10. — Zinco in pani 24,2,6.

Londra 12. (Chius).— Rame elettrol. Ls. 70,— Id G. M. B. cont. 66,-,- — id. 3 mesi 66.5,— — Id. Best selected cont. 71,—, — Id. in fogli 80,— — Id. Stagno cont. 143,—,— — Id. 3 mesi 141,5. — Piombo inglese cont. 13,15,— — — Id. spagnuolo cont. 13,12,6 — Zinco in pani contanti 24.5.— — Antimonio cont. 60,—, Latta buone marche ord. I C Cokes G. —,— a —,— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 12. — Ghisa cont. Scellini —,— — Id. Middlesbourgh 45.4 1\|2.

Nuova York, 12. — Rame doll. 15,— — Stagno doll. 31,37.

Rotterdam, 11. — Stagno, Banka pronto fiorini 86 -\|-.

Amsterdam, 11. — Stagno pronto 86 1\|2 — marzo 86 3\|8.

Parigi, 10. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 173,— marche ord. 170, — in lingotti e lastre 177,75 a —, atto per ottone 180,—, cathodes 183,—. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 381, 5. Billiton 368,— Stretti 369,00, ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 361,—. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 38,00, consegn. Parigi 38.50 — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 65,75, altre buone marche a 63,75, consegnabile a Parigi 63,75.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 12. — Argento prezzo kg. fr. 99.50.

Londra, 12. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1\|4 (1836.67). — Argento pence 27 5\|16 (33.77) all'oncia *standard gr.* 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo, 12. — Argento in barre per Cg. marchi 80,75.

Nuova York, 12. — L'argento si quota a centesimi di dollari — -\|- per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

Vedi in 6.ª pagina il **Consigliere Agricolo-commerciale.**

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Roma — Cappabianca Agos., corone mort.
— De Marchi Giuseppe, oreficeria. — Novelli Arcangelo, mobili.
Venezia — Gradara Gior., Chioggia, mercerie.
Palermo — Grimaldi Dotto e C., tessuti.
Milano — Maspero Pompeo, legatoria libri.
Como — Pedraglio Anania, osteria. — Vigano Giac., Rezzonico, prestino.
Varese — Rossi Alberto, fabbr. tomaie.
Busto A. — Vecchi R., Lucernate, seme bachi.

Piccoli fallimenti.

Genova — Ammi Agostino, ebanista. — Olivieri Giuseppe, osteria.
Massa — Balloni Ettore, Carrara, sartoria.
Bergamo — Costardi Bort., Palosco, cappelli.
Casale — Piccinini Giovanni, stoffe.

Accomodamenti.

Firenze — Verdiani Eug., S. Michele a Torri.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 12 luglio.

Da Buenos Aires vap. Re Umberto ital. — Nuova York vap. Sardegna ital., entrambi con passeggieri e merci. — Methil vap. Lecheitio, spagn., carbone.

Arrivi del 13 luglio.

Da Costantinopoli vap. Alba ital. — Perbiansca vap. Cavour ital. — New-Castle vapore Maria Madre, ital. — Fiume vap. Kassha austro-ung. — New York vap. Prinz Oscar, germ. — Lisbona vap, Alemagna, ital., tutti con merci varie.

Partenze del 12 luglio.

Per Buenos Aires vap, Rios Amazonas ital., — Livorno vap. Stromboli norveg.

Partenze del 13 luglio.

Per Buenos Aires vap. Città di Milano ital. — Calcutta vap. Lichtenfeld, germ.

Stato Civile.

Morti in Milano il 11 luglio.

Corsi Ermenegildo 66, agiato, v. Kramer 35.
Campagnoli Maria 73, cas., c. S. Gottardo 2.
Castiglioni Amalia 21, tess., S. Stefano Tic.
Rossi Rinaldo 13, Cairate.
Pisetti Caterina 68, cas., v. Moscova 39.
Gatti Pasquale 61, fornaio, Macherio.
Bacciocchi Luigi 70, badil., Alzaia pavese 44.
Rognoni Giuseppe 21, litog., v. P. Custodi 6.
Milanesi Rachele 3, corso S. Gottardo 17.
Brioschi Ambrogio 4, v. F. Casati 12.
Gazzola Giov., 22, contad., Landriano.
Varini Pierina 11, cascina Restocco 151.
Ghezzi Carlo 4, viale Romana 50.
Marzani Gius. Ant. 65, cord., Rip. Monluè 16.
Nullo Tarquinio m. 9, v. Castaldi 22.
Minola Angelo 27, agiato, v. Vigevano 14.
Azzuretti Maria 84, cas., v. Baracca 3.
Mauri Maddalena 72, pos., corso S. Celso 10.
De Vecchi M. Ang. 74, cas., c. Buenos Ayres 42.
Scalfi Gius. 56, comm., corso Venezia 43.
Mai Celestina 5, Rip. Boffalora 50.
Aldovrandi Adaigisa m. 6 v. Alfieri 15.
Bas Luigia 59, cas., corso Buenos-Aires 59.
Cerri Gaetano m. 4, v. Bramante 57.
Silva Carlo 70, Ripa Ticinese 27.
Introini Clelia 47, sarta, vicolo Canonica 3.
Baldrighi Giuseppe 70, cont., Rip. Monluè 60.
Pagani Carlo 61, fattor., viale Garibaldi 6.
Cesari Maria 27, ag., v. Curtatone 17.
Sissa Elisa 59, cas., v. Mascheroni 20.
Baietta Francesco m. 9, viale Magenta 85.
Fattorini Vittoria 23, sarta, v. Bramante 4.
Foscale Elsa m. 2, corso Indipendenza 24.
Marchesi Domenico 2, v. Muratori 7.
Pasquinoli Rosa 7, v. Sanmartino 21.
Pavesi Maurizio m. 5, rip. Cagnola 44.
Maggiocotto Giuseppe m. 11, v. R. Pilo 2.
Bignamini Carmela 11, v. Ripamonti 13.
Giudici Angelo m. 3, v. Saronno 15.
Totale N. 39.
Dichiarazioni delle nascite N. 27.

Morti in Milano il 12 luglio.

Sposetti Angela 74, cas., v. Signora 10.
Mighavacca Ernesto 4, v. Arena 11.
Alchieri Maria 62, serv., Calvignasco.
Ornaghi Teresa 70, cas., corso Romana 120.
Ceresa Pietro 66, giornal., v. R. Pilo 8.
Scotti Angelo 57, portal., v. Fieno 9.
Berra Gius. 46, legn, v. Vepra 42.
Ardizzi Dom. 36, manuale. v. Aporti 34.
Magni Florindo 2, v. Manara 21.
Borroni Luigi 10, v. C. Ravizza 3.
Foà Ida 18, domest., v. Boccaccio 18.
Sironi Mario m. 2, casc. Claretta 34.
Campagnola Celestina 2, v. Pesce 17.
Farabone Elvira m. 8, corso Ticinese 33.
Conti Giuseppe m. 11, v. G. Giusti 22.
Monrath Agnese 89, ben., corso P. Nuova 17.
De Damas Adele 82, benes., v. Monte Pietà, 3.
Prestinari Giuseppina 11, v. Vallone 38.
Castelli Gerolamo 1 m. 9, c. XXII Marzo 30.
Fiumani Loris m. 3, v. Melloni 16.
Legati Pietro 66, v. Bramante 20.
Colella Bernardo m. 10 v. Palestrina 48.
Cazzola Giuseppa 17, mod., viale Romana 21.
Alziato Elvezia m. 7, v. F. Casati 22.
Battaini Maria 17, cas., v. Sciesa 8.
Caporali Achille 9, v. Copernico 6.
Brambilla Ernesta m. 7, v. Vinci 21.
Monfrini Carlo m. 2, v. Borgonovo 8.
Maldifassi Angelo, m. 1, Alzaia Grande 44.
Turconi Paolina m. 4, v. Vercelli 125.
Lecchi Giuseppe m. 4, v. G. Castiglia 20.
Totale 31.
Dichiarazioni delle nascite 31.

ESTRAZIONI.

Prestito unificato di Milano 4 0\|0 1886. — 20ª Estrazione dell' 11 luglio 1905.

1ª Serie — L. **5000:**

827 1051 1126 2017 2036 2106 2185 2439
2945 3021 3239 3575 3961 4139 4354 4519
4560 5582 5969 6081 6278 6318 6485 6634
6821 7621 7769 7777 7816 7990 8300 8550
8776 9020 9393.

2ª Serie — L. **1000:**

123 598 1031 1201 1302 1406 1573
2204 2320 2323 3172 3185 3929 3966
4023 5174 5553 5755 5996 6285 6410
7467 8397 8455 8560 8886 8892 9978
10858 11338 11472 11604 11805 11915 12119
12135 12218 12237 12359 12440 12767 12784
12924 13434 13535 13634 13700 14119 14157
14406 15039 15340 15357 15611 16269 16484
16618 17072 17108 17220 17282 17483 18005
18157 18160 18261 18791 18872 18990 19480
20314 20344 20462 20564 20942 21149 22007
22029 22504 22285 22536 22821 23414 23528
23569 24264 24278 24601 25334 25462 25792
26018 26072 26157 26756 27603 28088 28171
28270 28384 28435 28757.

3ª Serie — L. **500:**

417 811 994 1039 1123 1559 1736
2018 2152 2332 2383 2546 2710 2778
3136 3156 3360 3408 4099 4364
4422 4489 4791 4892 7452 7558 8086
8129 8550 8646 8727 8679 8996 9519
9736 10237 10407 10555 10673 10715 10769
10901 10913 12219 12346 12552 12813 12814
13072 13103 13110 13588 14080 14585 14793
14954 15253 15515 15841 15873 15950 16021
16098 16577 16758 16781 16983 17225 18022
18079 18335 18728 19513 20188 20385 20400
20661 20703 20969 21002 21066 21152 21248
21483 21964 22078 22323 23200 23554 23602
24264 24661 25018 25111 25268 25556 25561
26039 26075 26484 26679 27099 27171 27185
27715 28368 28611 28794 29003 29477 29757

4ª Serie — L. **100:**

634 1092 1460 1572 2259 2804 2992
3285 3320 3333 3460 3727 3866 4048
4398 5090 5209 5557 5587 5597 5959
6121 6424 6527 7135 7624 7795 8149
8175 9343 9529 9612 10323 10526 10723
10891 10965 11226 11253 11850 12070 12725
13563 13565 13894 13941 14138 14206 14386
15416 15772 16679 16863 17463 17489 17707
18131 18234 18886 19419 19821 20032 20888
21910 22396 22401 22512 22603 22683 22872
22951 23008 23141 23165 23354 23458 23692
23749 23949 24409 24971 25368 25652 25947
26265 26590 26616 26863 26949 27045 27391
27637 27842 27896 28267 28306 28628 28784
28789 28809 29056 29712 29838 29887 29904
30032 30404 30537 30892 30956 31002 31017
31050 31059 31879 31890 32554 32704 32708
32768 33403 33748 33920 34001 34487 34714
34716 35045 35241 35461 35507 35580 35901
36012 36080 36553 36646 36692 37117 37418
37454 37465 37597 37836 37846 38217 38429
38568 38960 39194 39207 39606 39694 39755
40106 40136 40306 40310 40409 40435.

Pagamento dal 1.° ottobre 1905.

Leggere in 6.ª pagina l'interessantissimo romanzo di Pietro Sales: **La figlia di Don Giovanni.**

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE doratore argentatore coloritore metalli cerca occapazione. Scrivere Carlo Zani posta Milano. 22086

ASSISTENTE ai Self-acting. Trentenne ammogliato cerca posto presso filatura di cotone essendo pratico nei calcoli dei cambiamenti sui Self-acting come pure la moglie capacissima ai banchi ed ai laminatoi e anche la madre ai laminatoi. Tutti e tre buoni certificati e buone referenze. Rivolgersi sotto Mc 4051 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 22809

FATTORINO venticinquenne, serie referenze, onestà, cerca posto. Rivolgersi Portiere, viale Volta 3. 22476

TAGLIATORE 4 anni di pratica Parigi cerca posto presso Ditta seria per prossimo settembre. Scrivere Mr. Orphée. 4 cours Morand 4 Lyon (Francia). 22488

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ATTUALMENTE occupato primaria casa di Roma ammobiliamento moderno, cerca posto viaggiatore presso importante casa. Ottime referenze. Darter, posta, Milano. 22622

CAPOMUGNAIO trentenne, serio, capacissimo cerca posto in un molino un po' importante per migliorare posizione. Buone referenze. Indirizzare offerte a C 2875 Haasenstein e Vogler, Lugano. 22823

CELIBE trentatreenne ex sottufficiale, sano e robusto cerca impiego presso seria Ditta commerciale per qualsiasi lavoro, miti pretese, ottime referenze, darebbe cauzione. B, G. I., N.° 33, fermo posta Milano. 22493

CERCA qualsiasi lavoro in casa giovane signora conosce perfettamente italiano, francese contabilità. Darter, posta, Milano. 22620

CILINDRAIO abilissimo lunga pratica importanti stabilimenti cerca impiego per migliorare. Scrivere c 22665 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22665

DENTISTA meccanico attualmente occupato presso gabinetto primo ordine, sarebbe disponibile anche immediatamente. Scrivere Manin, Corso Buenos Ayres 21-4, Genova. 22631

DISEGNATORE progettista impianti riscaldamento cerca impiego stabile oppure lavoro straordinario. — Scrivere Franz posta Milano. 22779

GIOVANE diciottenne buona famiglia

NOTIZIARIO MILANESE

Biglietti di Banca prescritti e non prescritti. — Col 30 giugno sono caduti in prescrizione molti vecchi biglietti di banca che portano il nome dei cessati istituti e cioè: Banca Nazionale del Regno d'Italia, Banca Nazionale Toscana, Banca Toscana di credito; e quelli delle banche che li precedettero, e cioè: Banca di Genova, Banca delle quattro legazioni, Banca di Parma, Sconto di Firenze, Banco sconto di Livorno. Vennero pure prescritti tutti i biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia di qualunque taglio e forma emessi anteriormente alla legge 10 agosto 1898.

Il Governo mediante un accordo colle banche emittenti e colla Cassa Nazionale di previdenza ha prorogato fino al 30 giugno 1907 il termine di prescrizione degli altri biglietti che erano scaduti per il 30 giugno dell'anno in corso.

La Camera di Commercio avverte che la Direzione d'artiglieria ed armamenti del primo dipartimento marittimo comunica che è intendimento del ministero della Marina semplificare nel miglior modo possibile le regole tecniche di collaudo e di accettazione contenute nei capitolati a stampa per forniture di materiali e di oggetti all'asta pubblica ispirandosi a concetti moderni in modo che, pur garantendo l'Amministrazione dello Stato, vengano rese più sollecite e convenienti le relazioni fra questa e i fornitori.

La suddetta Direzione, interpellata in proposito dal Superiore Dicastero, prima di venire ad una conclusione, ha creduto opportuno consultare, su tale riguardo oltre che i principali Istituti commerciali del Regno anche i commercianti ed industriali per essere così confortata da autorevoli consigli provenienti da persone specialmente competenti.

Essa pertanto prega tutti coloro che avessero a fare serie proposte sul tema in questione a voler presentare qualche proposta sia generica per qualsiasi fornitura che particolare per qualche genere speciale.

Una nota di materiali ed oggetti che più principalmente possono occorrere è ostensibile presso la Segreteria della Camera, alla quale pure possono essere trasmesse le proposte che gl'interessati intendessero avanzare.

Per chi vuol diventare guardia di Questura. — Il Ministero dell'Interno mantiene aperto fino a nuovo ordine l'arruolamento nelle guardie di città.

Il Ministero della Guerra ha disposto che a questo arruolamento possano aspirare anche i caporali e soldati sotto le armi (esclusi i carabinieri, i carabinieri aggiunti e gli allievi sergenti) che riuniscono i voluti requisiti.

Le domande debbono essere rivolte ai comandanti di Corpo, con i documenti prescritti.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo** *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda — Come si pulisce il grano difettoso da loglio e da carbonino, che anche le migliori trebbiatrici e vagliatrici lasciano tra il buono?

Risposta al signor R. A. — Si faccia uso del ventilatore Umrath (Federazione Consorz. Agric. di Piacenza); caso mai questa macchina non avesse a dare risultato soddisfacente, allora si ricorre alla cernita a mano, per quanto riesca un'operazione lunga, come si pratica in molti paesi graniferi.

Per l'anno venturo si cerchi di non dar quartiere al loglio e al carbonino, con sarchiature prima che il seme si maturi.

Altro consiglio: cambiare seme.

Domanda. — Qualora uno o più utenti una stessa strada vicinale si rifiutino di contribuire per la manutenzione di essa, vi è una legge che obblighi l'utente o gli utenti contrarii alla manutenzione stessa a sborsare la quota di concorso?

Risposta al signor M. G. — Sì, qualora gli utenti fossero legalmente costituiti in Consorzio. La rappresentanza di questo potrebbe agire in giudizio contro il consorziato renitente. Se il Consorzio non c'è, lo si promuova, a meno che si voglia, come suggerisce in questo caso l'egregio avv. Pasquale Gibelli, ricorrere agli articoli 676 e successivi del cod. civ. da parte di chi trova che la strada comune dal lungo uso è stata ridotta impraticabile e voglia ottenere gli altri comunisti alle riparazioni necessarie.

Domanda. — Vi sono norme o indizii accertanti la gravidanza della coniglia? Quali?

Risposta al signor S. D. — Norme ed indizii che possono accertare la gravidanza delle coniglie sul principio della gestazione non ve ne sono; tutt'al più le femmine talvolta si ribellano al maschio, però verso il ventesimo giorno e talvolta prima mostrano l'addome più voluminoso.

È soltanto una settimana prima del parto, come dice l'egregio veterinario Osvaldo Eletti, che, sterpando coi denti il pelo al disotto del proprio ventre, preparano il letto per la prole, segno infallibile di prossimo parto.

Domanda. — Per quale coltura sono più adatte le crisalidi dei bachi e quali principii chimici contengono?

Risposta al sig. A. M. — Le crisalidi dei bachi provenienti dalle filande di seta costituiscono un ottimo concime prevalentemente azotato e di pronto effetto. — Se sono bene essiccate è facile polverizzarle ed applicarle al terreno. Servono per qualsiasi coltura e s'impiegano nella proporzione di 3 a 4 quintale per ettaro. — Per questo concime, non sempre conviene l'uso quando il prezzo mercantile è troppo elevato. Il prezzo suo converrà sempre stabilirlo in base agli elementi fertilizzanti contenuti.

Ecco frattanto la composizione media delle crisalidi di filugello secche per ogni 100 chilogrammi: azoto da 5 a 10, anidride fosforica da 1 70 a 2 17, potassa 0 35, calce 0 80.

Domanda. — In che modo si può togliere l'odore ed il gusto di « Marsala » a botti che hanno contenuto detto vino?

Risposta al sig. G. C. — Per depurare botti che hanno servito a contenere marsala, rhum, assenzio, alcools cattivi, fernet, ecc., si [illegible] i seguenti provvedimenti:

1.° Vaporizzazione energica del fusto prolungata per 3[4 d'ora; risciaquare quindi con acqua fresca.

2.° Versare nella botte 20 gr. di acido solforico, tutto questo per un ettolitro di capacità e versando su quegli ingredienti un mezzo litro di acqua bollente. Si chiude allora ermeticamente; il cloro che si svolge si lascia agire per 12 ore, poi si arieggia il fusto, si lava parecchie volte all'acqua calda indi fredda.

3.° Riempire d'acqua la botte e lasciarvela soggiornare 24-48 ore. — Dopo scolata l'acqua versare nella botte, per ettolitro di capacità, 30 gr. di cloruro di calce del commercio sciolti in mezzo litro di acqua almeno e 30 gr. di acido solforico allungato con 10 volte il suo peso di acqua. — Si lava poscia con acqua fresca e si termina bruciando una miccia solfata.

Queste le prescrizioni in base al trattato di enologia dell'emerito Ottavi.

Domanda. — La malattia della vite denominata carie bianca attacca anche le foglie?

Risposta al signor A. L. — La carie bianca o rot-bianco o witherot attacca in ispecie i grappoli, assai di raro i tralci e mai le foglie, o almeno sino ad ora su queste non fu mai trovata traccia di tale malattia.

Domanda. — Come si distruggono le erbe cattive negli orti.

Risposta al signor T. A. — Uno dei mezzi più indicati per distruggere le erbe cattive negli orti e nei giardini è l'inaffiamento con acqua al 10 per cento di acido solforico ordinario del commercio.

Domanda. — Nella chiarificazione dei vini la terra Lebrija serve bene allo scopo e in che proporzione si adopera?

Risposta al signor D. M. — La terra Lebrija è un ottimo chiarificante, semplice e di effetto sicuro.

La dose da impiegarsi per ettolitro è la seguente: gr. 100 a 110 pei vini rossi da pasto, gr. 90 a 100 pei vini bianchi, gr. 120 a 130 pei vini rossi o bianchi assai fecciosi, gr. 150 pei vini densi liquorosi o molto alcoolici, gr. 200 a 250 pei vini mucillaginosi e vischiosi.

Osservo che l'operazione di chiarificazione con detta terra deve essere eseguita attenendosi a norme speciali.

Domanda. — Quali sarebbero le principali norme per la mungitura?

Risposta al sig. V. G. — La mungitura deve seguire rapida e completa, attenendosi ad un orario regolare e costante; si deve mungere in croce, cioè tirando contemporaneamente due capezzolo anteriore con uno posteriore ambi lati opposti, operando sulla mammella una certa specie di massaggio; impiegare tutte e cinque le dita e non i soli pollice e indice: trattare sempre con dolcezza la vacca; mungere tre volte al giorno e anche quattro, specie le bestie che freche di latte; non interrompere la mungitura; serbare la massima pulizia alle mani del mungitore ed alle mammelle della vacca allo scopo di evitare infezioni, e mantenere intorno all'animale una quiete assoluta.

Domanda. — Come guariscono i vini che sanno di amaro?

Risposta al signor B. F. — Se la malattia è molto avanzata, si può tentare la rifermentazione, se invece è in sui primordi, cioè quando il vino è ancora limpido, si può guarirla coll'aggiunta di 100 o 150 grammi di acido tartarico per ettolitro e dopo due o tre giorni si dovrà travasare il vino in botti forate.

Domanda. — Non sarebbe bene aprire nel *Secolo* una rubrica agricola-commerciale, ove l'abbonato potesse manifestare le sue idee riguardo la tale o tal'altra cosa?

Risposta al sig. G. L. — L'assoluta mancanza di spazio non lo permette. A.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - MI
CASA FONDATA NEL 18
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riten mano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

PROFUMI per TUTTI

Economia 80 o/o

Ognuno può fare da sè prontamente delle acque da toletta ed estratti tripli d'odore colla PROFUMERIA ISTANTANEA.

Per renderli accessibili a tutti prepariamo alla nostra clientela:

Acque da Toletta:

Acqua di Chinina - Acqua di Colonia

Acqua di Felsina - Acqua Dentifricia

In flaconi dose per un litro Lire 2.50

Estratti tripli d'odore:

Coryiopsis - Eliotrope

Gelsomino - Geranio - Giacinto

Lilas - Mughetto - Muschio

Opoponax - Patchouly - Rosa

Violetta - Ylang Ylang

In flacone dose per un litro Lire 3,75
« mezzo » » 2.—

Ogni flacone porta la chiara istruzione per facilmente fabbricare il prodotto mercè l'aggiunta di acqua e alcool.

Ai prezzi suaccennati aggiungere Cent. 30 per spese di porto.

Dirigersi al premiato

LABORATORIO CHIMICO OROSI
12-14, Via Felice Casati - Milano.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Esimi Sigg. Migone e C. — La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** In una parola è deliziosa.

GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80in più per spedizione. 2 bottiglie L. 8. 3 bottiglie. L. 11 franche di porto da tutti i

Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **Migone e C.**, Via Torino, 12 — Milano

Assicurazioni Agricole, Bestiame, grandine e geli, 12.° anno, cercasi direttore per l'Italia. Esigonsi referenze e garanzie. Rivolgersi a *L'Orage*, 18, Rue Favart, Parigi. 22368

PETROLIO POLLI pei CAPELLI

Per arrestare la caduta dei CAPELLI causata sia da gravi malattie, sia da eruzioni cutanee, da nevraigie, da eccessivo sudore alla testa, per togliere ed impedire la forfora, per dare ai capelli una morbidezza e lucentezza impareggiabili, corrisponde meravigliosamente il

PETROLIO POLLI

preparato nella Premiata

FARMACIA POLLI in Milano

al Carrobio Ang. Via Stampa

Flaconi da L. 2 e da L. 3,75. Per pacco postale cent. 80 in più.

LIQUORE STREGA

Fornitore della Casa di S. M. il Re

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Spolverini per viaggio, Impermeabili gommati, Mantelline di Loden e Vestiti per Campagna e Montagna.

Francobolli per collezione. Vendita compera. Catalogo gratis a richiesta. — Fabbricazione e vendita cautolino illustrato. **M. De-Speratti**, Magnacavallo 18 a, Napoli. 22637

N. 7789 R. G.

In nome di Sua Maestà **VITTORIO EMANUELE III** per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA

Il Pretore Urbano di Milano ha pronunciato la seguente SENTENZA

Nella Causa del Pubblico Ministero

Contro

Sotteri Amedeo fu Filippo e Ghilardi Delfina, nato a Chieri (Torino) il 5 novembre 1843 qui residente via Marco d'Oggiono, 2 *imputato*

della Contravvenzione prevista dalli Articoli 1 2 3 Legge sulla preparazione e commercio dei vini ed Articoli 3 e 4 Legge 11 Luglio 1904 pure sulla preparazione e commercio dei vini, essendosi nel Novembre 1904 accertato che aveva messo in circolazione un catalogo per l'anno 1904-1905 in cui a pagina 13 si legge quanto segue:

« **Polvere Grande Moscato** »
« con questa preparazione si « può preparare un vino bianco, « imitando un vero moscato, « esso forma una bibita deli« ziosa ed igienica, imbottigliata « spuma come un vero Cham« pagne, ogni scatola per litri 100 « con istruzione L. 3 50.

In esito all'odierno pubblico dibattimento tenutosi in presenza dell'imputato; Sentito il Pubb. Min., la difesa e l'imputato che primo ed ultimo ebbe la parola

Ommissis

Visti gli Art. 39 Codice Penale 4 13 Legge 26 Luglio 1904, N. 174 — sulla preparazione e commercio dei vini 344, 568 Codice Procedura Penale.

Giudica

Responsabile il Sotteri Amedeo del reato a lui ascritto e come tale lo condanna alla pena della multa di lire Cento commutabile a sensi di Legge, al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza.

Ordina la confisca dei cataloghi portanti la indicazione della polvere succitata e la pubblicazione della presente Sentenza a spese del condannato, nei giornali *Corriere della Sera, Secolo, Sole, Commercio* di Milano, l'affissione della medesima all'albo della locale Camera di Commercio, del Comune e dei Consigli giarii della Provincia di Milano.

Milano, 3 Luglio 1905.

Il V. Pretore Urbano
firmato: Tomea.

firmato: Noli, V. Cancelliere.

Per estratto conforme all'originale Sentenza passata in cosa giudicata.

Milano, dalla Cancelleria della R. Pretura Urbana addì 10 Luglio 1905.

Il Cancelliere A. Conti.
V.° Il Pretore Urbano
Longoni.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 13, sopra la Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

ESTRATTI PER LIQUORI

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un PACCO DI SAGGIO contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro	Rhum	PER SOLE LIRE
1 »	Chartreuse	
1 »	Maraschino	
1 »	Acqua Cedro	
1 »	Punch ingl.	
1 »	Amarena	
2 litri	Menta verde	3.75
2 »	Mistrà (anice)	Franco a domicilio in tutta Italia
5 «	Cognac	
10 »	Grappa (acquavite)	(ESTERO L. 4.)

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare profumatissimi liquori con grande risparmio.

150 LIQUORI assortiti si possono fabbricare con detti Estratti elencati nel Listino che spediamo *gratis* a chiunque. Prodotti enologici, Aroma (*bouquets*) per vini, Essenze, Colori innocui, ecc.

Indirizzare le ordinazioni unicamente allo

STABILIMENTO CHIMICO FERRERO E PAINI
MILANO - Corso Genova, 22 - MILANO

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE ANTIGONORROICHE del Dr. Devoti

Sono il più efficace rimedio contro le più ostinate perdite, anche croniche. — Scat. L. 2.60 (franco di porto L. 3.20).

Premiata

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Calocero, 25, Milano.

I migliori **GELATI** si preparano colla sorbettiera **LA CELERE** ultimamente perfezionata: nuovo mescolatore rotante, perfetti lati ben lavorati e morbidi, secchio di legno di cedro perciò resistente all'umido. Meccanismo forte. Pronte da 1 a 20 litri. Macchinetta per sminuzzare il ghiaccio — Porta-ghiaccio da tavola — Bottiglie per rinfrescare l'acqua di seltz. — Filtri per l'acqua resa torbida od impura, ecc. — Ghiacciaie. — Cataloghi a richiesta.

Carlo Sigismund Milano, 38, Corso Vittorio Emanuele e 44, via XX Settembre, Torino

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari che non vogliono persuadersi essere gli **Avversari nemici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Appendice del SECOLO 14 Luglio

PIETRO SALES 168

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ebbene, amico mio... Mai la discrezione ti sarà stata necessaria come stamattina. Io non potrei negare che almeno *una* signora sia venuta da me, un momento fa... ma tu ignorerai per sempre chi potesse essere quella signora...

— È una cosa facilissima, signor marchese... Le donne che di solito vengono a casa del signor marchese, hanno tutte quante la veletta così fitta sul viso!...

— Intesi su ciò, mio caro, vorrei domandarti di rispondere con assoluta franchezza a due domande: Prima di tutto: che impressione ha fatto, a voialtri, questo affare che il signor marchese di Ligneroy, al suo diciottesimo duello, non si sia recato sul terreno?

— Abbiamo semplicemente detto, signor marchese, che questa volta l'avversario del signor marchese, era proprio un uomo nato colla camicia.

— E nessuno è sembrato meravigliarsi del fatto... che il marchese di Ligneroy consentisse al suo avversario di potersi dire fortunato a tal punto?

Il domestico alzò le spalle:

— Si son fatte infinite supposizioni: certamente una più sciocca dell'altra, tanto più che nessuno sapeva il nome della signora venuta qui stamane. Io solo mi son risparmiata la fatica di volermi spiegare l'arcano; ma ad ogni modo posso assicurare formalmente il signor marchese che nessuno ha neppur per sogno avanzata l'ipotesi... che, se mai non m'appongo, sembra non farebbe troppo piacere al signor marchese...

— O che pizzicheresti di psicologo, Battistino? disse il marchese con un sorriso. Vedete mo', come si popolarizza la psicologia a' tempi nostri! Parrebbe, dunque, aggiunse poi con tono piuttosto sdegnoso, che la pubblica opinione non mi consideri troppo male, dal momento che la mia servitù si degna conservarmi la sua stima. Messo in sodo anche questo, vorrei che mi dicessi altrettanto schiettamente, l'impressione che ti ho fatta quando sei entrato qui e mi hai veduto. Avevo io veramente un modo di guardare tanto strambo?

— Come non avevo mai osservato prima d'oggi nel signor marchese.

— E... poi?...

— E poi... il signor marchese tremava tutto... il signor marchese mi parlava con una voce assolutamente strana...

— In poche parole... facevo l'impressione d'un uomo... d'un uomo...

Dicendo queste parole, il marchese agitava il palmo della mano davanti alla fronte.

— Salvo il rispetto dovuto al signor marchese, aveva proprio l'aria di qualche cosa di simile... a meno che il signor marchese non si sentisse bene...

— Grazie, Battistino.

— Vado a dar l'ordine di attaccare, signor marchese?

— No... no... amico mio... Poichè se faccio l'impressione di un uomo che... che...

Ripeteva il gesto ironico della mano.

— Mi farà forse meglio una bella passeggiatina al bosco... Uscirò a piedi.

Ebbe ancora qualche fremito, qualche grido di trasporto, quando il servo si fu allontanato; ma non tardò a ridiventare completamente il marchese di Ligneroy, tutto sorridente e gaio all'aspetto, ad onta che le più intense emozioni gli tempestassero nel cuore e lo scotessero per ogni fibra.

Anzi, aveva perfino osservato, prima di uscire, che il suo abbigliamento era troppo severo per andare da Mauricette.

— In parola d'onore, disse con accento quasi di sdegno contemplandosi in un'enorme specchiera, che occupava un'intera parete del salotto, e nella quale tante belle donne s'erano ammirate; in parola d'onore, con questo soprabito eterno, e questa cravatta nera, ho tutta l'aria di tornare da un funerale!...

Ed ebbe la civetteria di risalire nel suo gabinetto di toletta per indossare un altro abito, scegliendo la più elegante delle sue cravatte, appuntandovi la più carina delle sue spille.

— È ora di finirla, perbacco! con tanta commozione che si lascia travedere di fuori!... Non dimentichiamo che la sublime fiducia di Neuchâtel è attaccata ad un filo... e che basterebbe ch'egli sorprendesse la mia emozione davanti a Mauricette a strappargli la benda che fortunatamente son riusciti a stendergli sugli occhi... No... no... niente vettura... nessuna fretta... non dimentichiamo nemmeno d'averlo prevenuto che sarei andato tranquillamente a casa sua... Facciamo in modo di non arrivarci troppo presto... abbiamo la forza d'animo di ritardare di un'ora la nostra immensa felicità...

Il tempo delle spacconate ormai era finito. Poichè il porto si annunziava vicino, non bisognava più esporvi — e sopratutto non bisognava esporre gli altri — alle raffiche d'una nuova tempesta.

La padronanza che il signor Ligneroy aveva su sè stesso era tale che quando, la mattina inoltrata, giungeva nel sobborgo Sant'Onorato, all'angolo di via dell'Eliseo, donde si vedeva benissimo il palazzo di Neuchâtel, potè arrestarsi di colpo, scorgendo ad un balcone del primo piano Mauricette e Sofia, tutte sporte in fuori, e che certo si sforzavano di discernere, fra le tante vetture che percorrevano il sobborgo, quella che, finalmente, avrebbe loro portato qualche notizia.

Il duca non era dunque rientrato ancora.

— Mauricette!... mia Mauricette! mormorò egli inviandole un bacio sulla punta delle dita.

Poi consultò l'orologio, facendo il calcolo del tempo che avrebbero dovuto impiegare il duca e Saint-Gratien, per fare il tratto di strada da casa sua all'estremità di Neuilly, e per tornare di là al palazzo.

— Potrebbero trovarsi quasi qui... a patto però che fossero ripartiti immediatamente... Ma quanto tempo non avranno perduto, se avran voluto stendere seduta stante il relativo verbale?

Quella supposizione non gli permetteva più di fare un calcolo preciso; tanto è vero che fu costretto a battere in su e in giù la via dell'Eliseo per tre lunghi quarti d'ora, prima che il duca fosse rientrato in casa. Poichè tutte le volte che ritornava in capo a Sant'Onorato poteva persuadersi che [illegible] giovinet e si trovavano ancora alla [illegible] finestra, col corpo sempre più sporto fuori, collo sguardo sempre più pieno angoscia.

Finalmente ecco apparire la ve[illegible] e, per quanto poteva giudicare [illegible] lontananza, vide scenderne il duca [illegible] un viso che manifestava apertamente un pessimo umore; e dietro a lui [illegible] tellare Saint-Gratin, tutto scombussolato

— Vivaddio! esclamò il marchese avrò da divertirmi con quei due [illegible]

Prendere le cose in burletta sarebbe stato l'unico rimedio per vincere la commozione, che ad ogni momento gli impallidiva gli occhi di pianto.

— Adesso posso anche farmi vedere È meglio che mi trovi presente al ritorno, per non perdere niente della scena: per sentire tutto intero il racconto della missione loro affidata, per godermi tutta quanta la loro esasperazione.

Inoltre, il che era anche più importante, avrebbe potuto vedere coi propri occhi ed ascoltare colle sue orecchie, quello che avrebbe fatto e detto la duchessa al primo sentir la notizia.

(*Continua*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno

El Cairito

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 16 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14089*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50 ; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — ; Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Per ... gnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indi... con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono man...

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Ema... dalle proprie succursali in FIRE... NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi se... 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 ... dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi ... L. 2.— (linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole com... ciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª p...

Sport. Biblio...

Milano, 16 luglio

Contro gli sfruttatori

Avevamo ragione di mettere in guardia il pubblico contro la massa degli ufficiosi, che si affrettavano a tributare elogi al Ministero perchè ha creduto di convocare il Parlamento fuor di stagione per regolare in modo definitivo le liquidazioni ferroviarie.

Lo scopo era di far apparire che si trattava di una pura e semplice formalità: una chiusura di conti sulla quale poche e lievi contestazioni potevano sorgere; un atto, insomma, di ordinaria amministrazione che poteva compiersi per mezzo di un decreto reale, salvo approvazione, con tutto comodo, per parte della Camera, e pel quale, invece, il Governo — ossequiente alle forme parlamentari — vuole il consenso preventivo dei rappresentanti della nazione.

Che si tratti di ben altro, ormai si scorge dal voto contrario della sottogiunta del bilancio e dalle serie obbiezioni che il primo documento ufficiale ha sollevate nella stampa.

Le Società che per vent'anni hanno sfruttate le ferrovie italiane, tentano l'ultimo colpo, poichè sono costrette ad abbandonare la preda.

Le liquidazioni possono essere un ottimo affare per una delle parti, cioè per i banchieri speculatori, se l'altra, rappresentata dallo Stato, si lascia trascinare, per inesperienza e per debolezza, nell'ingranaggio di sottilissimi intrighi.

È facile immaginare quali e quante influenze si siano addossate, in questi ultimi tempi, attorno al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori Pubblici: dei quali il primo è troppo noto per la facilità di cedere e di transigere, mentre l'altro, teorico dottissimo, si trova ad un tratto alle prese con gente pratica e rotta ad ogni sorta di astuzie e di malizie.

Come al solito, la stampa ufficiosa non discute i punti sostanziali della questione perchè sa che in una simile discussione il Governo ci avrebbe poco da guadagnare, ma grida e strepita che, anche nel cuore dell'estate e mentre l'onorevole Fortis dà prova del suo profondo rispetto alle prerogative del Parlamento, si tenta con una strana coalizione di vanità e di interessi, di abbattere il Ministero.

Lasciamo stare le vanità, che non mancano nè dall'una parte nè dall'altra; ma quanto agli interessi, è facile scorgere che essi si avanzano oggi contro lo Stato ed hanno fervidi difensori così negli alti gradi della burocrazia, sempre proclive a favorire gli affaristi, come nelle aule legislative.

Chi ricorda con quali mezzi si è ottenuta nel 1885 l'approvazione dei contratti ferroviari, può rendersi conto degli sforzi che ora si fanno dagli interessati e dai loro compari per rifarsi in parte del lucro cessato.

Ora che l'esercizio di Stato si sia finalmente sostituito alla speculazione privata con vantaggio dell'erario e dello sviluppo economico del paese, è una gran bella cosa, e noi siamo lieti di vedere avverato quello che, pochi anni addietro, era considerato un sogno quasi irrealizzabile; ma quanti sono uomini onesti alla Camera non devono permettere che un'ultima rapina sia consumata da coloro che il servizio ferroviario hanno già largamente sfruttato per un lungo periodo di anni.

L'Estrema Sinistra ha il dovere di accorrere numerosa alle prossime sedute della Camera, e non v'ha dubbio che i suoi tre gruppi si troveranno concordi su di una questione che è insieme di interesse e di moralità pubblica.

Certo è che il Ministero si è messo in una posizione imbarazzantissima, dalla quale non potrebbe uscire che con un atto di confessione della sua leggerezza e dei suoi errori. Che se poi — come annunziano gli ufficiosi — insisterà nelle sue proposte e si porrà contro il giudizio degli uomini più competenti, anche se il voto della Camera gli sarà favorevole, avrà commessa una colpa, della quale non tarderà a pagare il fio.

Liquidazioni ferroviarie

Ci telefonano da Roma, 15:

(*Norsa.*) Stamane si è adunata a Montecitorio la sotto-Giunta del Bilancio, che ha in esame la questione delle liquidazioni ferroviarie, ed ha discusso in merito alle dichiarazioni fatte ieri dal Governo in seno alla Giunta generale del Bilancio.

La sotto-Giunta ha fatto plauso al Governo per aver ottenuto che si escludesse, dalle transazioni in corso, il riscatto delle linee Roma-Viterbo e Varese-Porto Ceresio, ma ha deliberato di persistere, per le altre transazioni, nel suo progetto di rinvio, allo scopo di ottenere anche per queste transazioni migliori risultati.

Tale deliberazione verrà comunicata nel pomeriggio alla Giunta generale del Bilancio.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Ci telefonano da Roma, 15:

(N.) Oggi si è riunita la commissione che ha in esame il progetto di legge per le Convenzioni ferroviarie. Si trattava di discutere la nuova Convenzione con l'Adriatica per l'esercizio delle Meridionali, come è noto, d'accordo col Governo.

Ora, avendo il Governo ottenuto il notevole ribasso di 500 mila lire all'anno, la nuova Convenzione è tornata all'esame della Commissione, avendo il Governo intenzione che la questione sia risolta nella prossima seduta della Camera.

Erano presenti l'on. Pantano, presidente, e gli onorevoli Mezzanotte, Cornalba, Monti Gustavo, Alessio e Loero.

La Commissione si è mostrata contraria anche alla nuova convenzione ed ha redatto cinque quesiti che verranno sottoposti al Governo.

La Commissione si è sopratutto preoccupata di vedere se la nuova convenzione non pregiudichi lo Stato per un futuro riscatto.

Domattina la Commissione si riunirà nuovamente.

La fine della prigionia del papa

Ci telefonano da Roma, 15:

(*Norsa.*) Durante l'estate del 1904 (forse qualcuno fra i lettori del *Secolo* lo ricorderà) dopo una visita fatta, per diporto, ad un romito e pittoresco monastero dell'Umbria, vi ho mandato la notizia, che pochi allora credettero fondata, che molti cattolici avrebbero partecipato alla lotta elettorale politica, lotta che non si riteneva ancora sicura, per l'autunno, e che numerosi conservatori avrebbero, nei rispettivi collegi, cercato ed ottenuto l'alleanza coi preti.

I fatti confermarono perfettamente la notizia nelle elezioni del novembre.

Oggi si tratta di un'altra notizia che ho da fonte attendibile, e che un complesso di circostanze induce a far credere vera.

Non è il caso di fare nomi o di accennare a fatti; per ora devo limitarmi ad accennare quanto mi consta per informazioni dirette.

Parecchie settimane prima che fosse stata pubblicata l'enciclica sul *non expedit*, un prelato, che copre in Vaticano un'altissima carica, informò di tale pubblicazione un uomo politico dell'Italia settentrionale allo scopo di conoscere quale impressione avrebbe prodotto nelle sfere ufficiali italiane, e quale accoglienza l'enciclica avrebbe trovato.

L'uomo politico in questione, avendo potuto fornire alla Santa Sede le più rassicuranti informazioni, si trovò in grado di intavolare anche qualche trattativa di approccio per la possibile uscita di Pio X dal Vaticano.

Fu in tale circostanza che potè essere ventilata l'idea dell'andata in villeggiatura del papa nel palazzo apostolico di Castel Gandolfo.

Il papa vi si sarebbe recato di notte, all'insaputa del pubblico, previo avviso alle autorità italiane, in modo da giungere a Castel Gandolfo inosservato e potervi poi risiedere qualche tempo, nelle necessarie condizioni di sicurezza e di fasto.

Il progetto, che non ha potuto essere messo subito in pratica, per difficoltà sorte in Vaticano, non sarebbe stato abbandonato, cosicchè potrebbe, in epoca prossima, essere ripreso e condotto a compimento.

Avvenimenti che fino a qualche mese fa sembravano assolutamente impossibili, sono considerati dunque e in Vaticano, e nelle sfere ufficiali, come probabili, il che vuol dire che sulla via di un *modus vivendi* tra l'Italia e la Santa Sede, si cammina a grandi passi e che la cosidetta prigionia del papa, potrebbe, da un momento all'altro, diventare niente più che un ricordo del passato.

Forse queste notizie avranno, in un avvenire non lontano, la stessa conferma che ebbero quelle da me dettevi nello scorrere di questi giorni circa la partecipazione dei clericali alle lotte elettorali politiche.

L'ESERCIZIO ECONOMICO
sulle ferrovie italiane
alle calende greche

Da più anni si sta discutendo la questione della tassa fissa di bollo sui biglietti ferroviari, in una tassa percentuale del 1.50 per cento da aggiungersi a quella dei trasporti. Nel loro gettito le tasse si equivarrebbero e quindi la questione non tocca gli interessi dell'erario, ma trova la sua determinante negli interessi del pubblico ed ha specialmente per iscopo di alleviare il peso della tassa per il pubblico che viaggia nelle ultime classi e per le brevi distanze: rende possibili certe riduzioni di tariffa e facilitazioni che sono inconciliabili coll'esistenza della tassa di bollo fissa.

La conversione della tassa fissa di bollo, in proporzionale, venne attuata in via di esperimento mediante legge speciale sopra alcune linee ferroviarie di pertinenza dello Stato in esercizio alle Ferrovie del Mediterraneo e dell'Adriatico, quali la Brescia-Iseo, la Treviso-Motta, la Bari-Taranto, la Lucera-Foggia, la Barletta-Spinazzola ed altre. Ovunque i risultati furono molto soddisfacenti poichè il movimento viaggiatori venne più che triplicato, ed il Governo si persuase col fatto del tornaconto a sviluppare il servizio economico anche sulle ferrovie concesse all'industria privata.

Ma, sissignori, che il Senato, il quale aveva ripetutamente approvato le varie leggi che gli furono sottoposte al riguardo, questa volta trova che cogli arrotondamenti delle frazioni di soldo non si consegue diminuzione di tassa sui brevi percorsi e propone di conservare la tassa fissa di 5 centesimi per i biglietti ordinari esentando però da ogni tassa i biglietti fino a 2 lire, e convertendo in tassa proporzionale la tassa fissa di bollo sugli abbonamenti.

La proposta poteva essere discutibile, astrazione fatta però dalla premessa che era completamente errata, e la tariffa adottata sulle ferrovie con servizio economico e lì a provare come gli arrotondamenti che vengono fatti in una alla tassa di trasporto e non separatamente, non facciano sparire il vantaggio della riduzione di tassa per brevi percorsi.

In ogni modo ciò che è strano è questo, che non avendo il Ministero (e ne aveva ben ragione) voluto accostarsi alle proposte del Senato ed ammettere il modo erroneo da esso affermato per l'applicazione della tassa, si finì col non votare nè conversione nè esonero per i biglietti ordinari e di andata e ritorno, ma solo la concessione della tassa fissa sugli abbonamenti, locchè porta un sensibile aggravio per il pubblico.

Speriamo che la legge non venga discussa alla Camera senza avvertire il gravissimo fatto, nè preoccuparsi delle conseguenze.

PAOLO DEROULÈDE

L'antico capo della disciolta Lega dei patrioti, il focoso Déroulède, quello del mancato colpo di Stato col generale Roger condannato dall'Alta Corte di Giustizia all'esilio, ha, da San Sebastiano, dopo essersi preparato all'amnistia, non fatta votare dai suoi amici, rifiutato la grazia.

Siccome la grazia gli è stata accordata da Loubet, mentre l'amnistia gli veniva dal Parlamento, l'autore dei *Chants du soldat*, non ha voluto aver nessun obbligo coll'attuale presidente della Repubblica, che egli insultò grossolanamente, all'epoca della sua elezione e vituperò dopo, continuamente. — Perciò, invece di seguir l'esempio di Buffet, di Lur Saluces e degli altri suoi compagni di esilio, Déroulède — al quale i suoi ammiratori nazionalisti preparavano un'accoglienza entusiastica — non riporrà il piede in Francia prima che Loubet non abbia abbandonato l'Eliseo, per tornare a vita privata.

E dopo essersi inchinato al re e alla regina madre di Spagna, Déroulède è partito per Barcellona e per Genova, d'onde si recherà a Vienna, aspettando tempi migliori per sè e per i suoi amici.

Sarà tanto di guadagnato, per la tranquillità della Francia.

La crisi norvegese

Ci telefonano da Londra, 15:

(B.) Telegrafano da Copenhagen al *Daily Telegraph* in data di ieri:

« La Norvegia è intenzionata di chiedere fra poco al Governo svedese, una risposta definitiva all'offerta che essa ha fatto di chiamare un Bernadotte al trono di Norvegia.

« Una volta accertato il rifiuto di re Oscar, che è già preveduto, sarà possibile di offrire formalmente la corona ad un principe straniero.

« Alcuni diplomatici credono che la questione della separazione scandinava possa essere regolata in una quindicina di giorni. Tale termine però è assai dubbio, perchè tra i diversi diplomatici svedesi esistono molte divisioni di idee.

« I giornali norvegesi sono tutti favorevoli alla candidatura del principe Carlo di Danimarca, ritenendo che la Norvegia, assicurando la sua elezione, si cattiverà la considerazione e le simpatie dell'Europa, essendo il principe Carlo, in istretta parentela con le famiglie regnanti di Danimarca e d'Inghilterra ».

LA SITUAZIONE IN UNGHERIA
sempre più grave

Ci telegrafano da Vienna, 15:

In Ungheria comincia a spirare più gagliardo il vento di Fronda.

Nella conferenza tenuta iersera dal Comitato esecutivo della opposizione coalizzata si parlò apertamente di rivoluzione.

Il Comitato stimmatizzò il recente decreto del presidente dei ministri Fejervary, minacciante l'annullamento di tutte le deliberazioni municipali per la resistenza passiva, come temeraria sfida alla nazione.

Il deputato Polonyi propose di rispondervi, organizzando sollecitamente la resistenza in tutto il paese.

Il deputato Raotvoes ebbe l'imprudenza di parlare di moderazione per non spingere la nazione verso la rivoluzione. Non lo avesse mai fatto! Fu come versar l'olio sul fuoco. I suoi colleghi riversarono su lui tale uragano di invettive da costringerlo ad allontanarsi rapidamente.

Il conte Eugenio Zichy disse: « La rivoluzione non ci spaventa. Essa è inevitabile. Anzi siamo già in piena rivoluzione. È la dinastia che la vuole. Dunque si prepari il paese a tutte le eventualità. Si organizzi tutta la nazione per la resistenza contro l'assolutismo. Proteggiamo gl'impiegati, che per non tradire il paese, saranno perseguitati dal Governo. Ricordiamo le parole di Francesco Deak: « Senza Sadowa gli ungheresi non avrebbero ottenuto lo Statuto del 1867 ».

Il Comitato infine si riservò di prendere le sue decisioni nella prossima seduta indetta per lunedì.

Si telegrafa da Szilagy che il barone Wesselenyi, membro di quel Municipio, si impegnò di pagare del proprio lo stipendio agli impiegati comunali, eventualmente destituiti dal Governo per opposizione ai suoi ordini.

IN RUSSIA

LO SPETTRO DELLA FAME
Il pessimo raccolto in Russia

Ci telefonano da Londra, 15:

(B.) Telegrafano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*:

« Secondo notizie qui giunte dalle provincie, il raccolto quest'anno sarà pessimo, specialmente nella Russia centrale ed orientale, e tutto fa temere che avremo una carestia ancor più grave di quelle del 1891 e del 1897.

« Solamente nella Russia del sud il raccolto pare sarà buono.

« Questa condizione di cose è anche aggravata dal fatto che in quei distretti gli uomini sono, per la maggior parte, chiamati sotto le armi e non rimangono a casa che donne, bambini e vecchi i quali sono incapaci a procurare il pane per le famiglie.

« Conseguentemente in molti villaggi le donne si sono ribellate recandosi in processione alle stazioni locali di polizia, ove hanno reclamato il ritorno dei loro mariti e dei loro padri, dicendo che altrimenti esse sarebbero morte dalla fame.

« Fino ad ora il Governo conserva un'attitudine di assoluta inattività di fronte a tutte queste manifestazioni e probabilmente non farà nulla fino a che, come al solito, sarà troppo tardi, e la carestia, il tifo e lo scorbuto, saranno scoppiati.

« Quest'anno poi sarà ancora più difficile recare soccorsi, perchè i distretti afflitti da carestia, hanno un pessimo servizio ferroviario, avendo dovuto consegnare alla transiberiana i vagoni a scopo militare.

« Gli *zemstvos* continuano a mandare dei rapporti allarmanti sulla situazione con preghiera di fare acquisti di cereali, ma il Governo non fa nulla, e spera ancora che un miracolo possa far risorgere le messi abbruciate. »

I danni dello stato d'assedio a Odessa.

Si ha da Londra, 14:

I giornali hanno da Odessa che lo stato d'assedio reca grave disturbo al ceto commerciale.

Quasi ogni giorno vengono spediti al ministro delle Finanze dispacci pregandolo di far cessare una situazione che ostacola il commercio e cagiona gravi danni.

Il governatore generale però avrebbe dichiarato oggi che lo stato d'assedio durerà sei mesi ancora perchè la città non è tranquilla.

Le autorità, avendo libertà di azione espellono chiunque sembri loro sospetto ed arrestano numerose persone commettendo atti che in tempi normali sarebbero proibiti.

Il governatore generale riceve durante lo stato d'assedio uno stipendio mensile speciale di 5000 rubli.

La censura della stampa locale è rigorosissima.

Oltre l'approvazione della censura ordinaria ogni articolo deve essere approvato dallo stato maggiore.

È proibito fare la minima allusione agli attuali avvenimenti.

Ribellione di cosacchi a Zkierz.

Si ha da Varsavia, 15:

A Zkierz, presso Lodz, dei cosacchi che trovarono il rancio cattivo rifiutarono di mangiarlo e mandarono al capitano un delegato incaricato di chiedere doppio soldo, doppia razione e rancio migliore, come pure gli arretrati del soldo.

Per tutta risposta il capitano sparò una revolverata a bruciapelo sul cosacco e l'uccise.

Gli altri persistendo nella loro domanda, il capitano fece chiamare la fanteria che arrestò e disarmò i ribelli.

Furono condotti alla prigione militare della fortezza di Ivanovgorod.

Miniere devastate.

Ci telegrafano da Vienna, 15:

La *Neue Freie Presse* ha da Varsavia:

I minatori scioperanti di Jekaterinoslav si ribellarono devastando le miniere, distruggendo i macchinari e incendiando parecchie fabbriche, tra cui il colossale stabilimento di Briansk.

INTORNO ALLA PACE
Dove i plenipotenziari terranno le loro sedute.

Ci telefonano da Londra, 15:

(B.) Tutta la stampa inglese si mostra ottimista riguardo alla conferenza sulla pace, ed interpreta la nomina ormai ufficiale di Witte come il segno migliore delle disposizioni conciliative del Governo russo.

Tale è pure l'impressione in America.

Roosevelt ha espresso il parere che la pace si può ormai considerare come sicura e vicina.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph* che il ministro giapponese Sakaira, conversando ieri con Roosevelt dichiarò che il Giappone è vivamente soddisfatto per la scelta di Witte.

Si crede che i negoziati non andranno tanto per le lunghe e che i plenipotenziari si metteranno presto d'accordo.

Frattanto telegrafa da New York il corrispondente del *Daily Telegraph*:

« Si fanno a Porthmouth (Nuova Hampshire) preparativi per la conferenza. Questi avrà luogo in un grande fabbricato della marina, il quale si presta all'uopo perchè ha una vasta sala dove i plenipotenziari potranno tenere le loro sedute in comune, ed ha parecchie sale private dove si ritireranno a deliberare separatamente.

« I personaggi più notevoli della Nuova Hampshire hanno già offerto la loro ospitalità tanto ai delegati russi che ai giapponesi.

« Si assicura che Roosevelt tornerà a Washington al momento dell'arrivo dei plenipotenziari per dare loro il benvenuto ed augurare il buon esito della conferenza. »

Il plenipotenziario russo per la pace

È dunque Witte l'ex ministro delle Finanze russe, che sostituisce definitivamente il conte Mouravieff come inviato plenipotenziario alla Confererenza della pace.

Tutti quanti desiderano sinceramente la fine della terribile guerra che dura da quasi diciotto mesi, fra Russia e Giappone, sono lieti di questo cambiamento.

M. Witte.

Mouravieff, che fu sempre d'accordo con De Plehve, il ministro ucciso con una bomba, e con Pobiedonostzeff il bieco procuratore generale del Santo Sinodo, è un reazionario dei più spinti ed appartiene al partito della guerra ad oltranza.

Witte, invece, è il capo riconosciuto del partito della pace; è l'uomo di Stato il più chiaroveggente, e il più intelligentemente riformista fra quanti circondano lo czar ed è certo, che se ha accettato la missione delicata e dolorosa d'andare a difendere agli Stati Uniti gli interessi dell'impero moscovita e d'ottenere dal Giappone le condizioni più onorevoli, è perchè sa che i suoi poteri di plenipotenziario saranno effettivi.

La sua nomina è dunque delle più felici: essa dà, fin d'ora, la certezza che i negoziati verranno condotti senza tergiversazioni compromettenti per il buon esito definitivo della conferenza.

MADAMA IPOCRISIA
Il romanzo di un poeta.

Lo Swinburne come il Carducci — i due maggiori poeti viventi d'Europa — attende ora alla pubblicazione delle sue opere complete.

Tra queste vide oggi la luce un romanzo che era stato stampato frammentariamente molti anni sono da una rivista settimanale clandestina, e che si può dire fosse allora sfuggito all'attenzione del pubblico, anche perchè era comparso sotto lo pseudonimo di Mrs. Orazia Manners. La sua ristampa, sotto il vero nome dell'autore, costituisce un avvenimento letterario di primo ordine.

Ci sono degli swinburniani in Italia? Ci sono dei lettori che conoscano e che amino il poeta di Roma, di Mazzini, dei Cairoli, di Mentana e di tutta la rivoluzione italiana? Essere swinburniani vuol dire aver sentito tutto il fascino grandioso dei *Poemi e delle Ballate*, aver ammirato le perfezioni classiche di *Atalanta di Calydon*, aver ceduto all'abbandono della lirica più musicale, più alta, più maestosa e più fluttuante che la letteratura inglese abbia prodotto nel secolo scorso! Ebbene, se ci sono degli swinburniani, consiglio loro di leggere questo romanzo — *Le controcorrenti d'amore* — perchè esso serba loro una curiosa sorpresa.

Il poeta della libertà e della bellezza, della repubblica classica e dell'amore pagano: il grande mago dalle immagini larghe e superbe; il delicato e voluttuoso rimatore della dolcezza provenzale: l'oratore e il continuatore del Landor e di Victor Hugo, è in queste pagine di prosa affatto irriconoscibile. È una rivelazione, un altro Swinburne. L'epica ha ceduto il posto all'ironia, l'impetuosa violenza lirica alla penetrante osservazione psicologica, l'elegia morbida e carezzevole al sarcasmo pungente e alla satira finissima.

Molti ne proveranno dispetto. Qui non c'è più il loro poeta; c'è un'eco di Balzac, di Flaubert, di Stendhal. Forse c'è più di un'eco: c'è una forza potentissima e originale andata smarrita. Chi lo sa? Se lo Swinburne non ci avesse dato il *Trionfo del tempo* ci poteva forse dare una Madame Bovary inglese. E a giudicarne da questo saggio sarebbe stato un capolavoro.

Il romanzo è in forma epistolare. Sono lettere che si scambiano due coppie di amanti intramezzate da altre — le più gustose — scritte da una vecchia e saggiente signora di mondo; una partita in quattro con una... gentildonna che osserva, sempre sorridente, ora arruffando, ora dipanando la matassa.

La matassa veramente è poco intricata. Le due innamorate sono due mogli e l'oggetto del loro amore — per quanto innocuo e platonico — non è naturalmente il marito.

La gentildonna, lady Midhurst, è in mezzo a tutto questo pasticcio e se la gode: nei due romanzetti che le due coppie filano sotto i suoi occhi essa agisce, come dice lei stessa, da *nonna sopra-incombente*. Gli amanti ci interessano poco, ma la nonna è di una attrazione irresistibile. Essa non prende le cose sul serio e sa che le due mogliettine sentimentali non andranno troppo in là: ci sono tutti gli elementi dello scandalo da farne un *roman de moeurs intimes et tant soit peu scabreux*; ma questi elementi lei li ha sotto mano. Si tratta di piccole aberrazioni che richiedono però del tatto diplomatico. Lady Midhurst la pensa come quel tal Pari d'Inghilterra: Per carità, siamo decenti esternamente! È questo il suo canone morale.

Con un misto di paganismo volteriano e di convenzionalità anglosassone lady Midhurst muove le quattro pedine della partita che essa ha intavolata ma che senza il suo consiglio giudizioso potrebbe finir male. È lei che salva il giuoco. I mezzi? « Non so nemmeno io come ho fatto — essa esclama a un certo punto — *mais on a ses moyens!* »

Bugie, sotterfugi, bassezze, minaccie, corruzioni, inganni sono tutti mezzi dai quali non rifugge una dama inglese per evitare le *dicerie*, quando la rispettabilità di una famiglia è compromessa.

Le sue lettere sono sparse di piccole gemme epigrammatiche nelle quali riluce tutta la sua sapienza mondana. Per lei nulla è *irrimediabile*: una tale parola non esiste ai suoi occhi. Casi gravi nella vita non ce ne sono: basta prendere di fronte ad essi un'attitudine stoica; basta essere dei filosofi senza cadere nel cinismo. In una parola questa Madama Midhurst è Madama Ipocrisia personificata: Madama Ipocrisia che regna tirannicamente sulla libera società inglese e della quale lo Swinburne ci fa una satira delle più mordaci e più felici. Tutto il romanzo è una sola punzecchiatura, un'ironica esposizione delle arti con cui la buona società inglese cerca di salvare la sua rispettabilità. Ma è un'ironia rassegnata.

Il grande poeta tragico vede qui tutta la commedia della vita. E la sua è una visione chiara e persuasiva. Guardatevi intorno anche voi, tra le persone che conoscete, tra i vostri amici, tra i vostri vicini

---

Appendice del SECOLO 16 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

PARTE PRIMA.
IL MISTERO DELLA NOTTE

I.

Un puro amore.

Era una magnifica notte di maggio, e dai giardini della cittadella di Santenay, nel dipartimento del Gers, le rose, i gelsomini, i garofani impregnavano l'aria dei loro soavi profumi.

Nel mezzo d'una valletta profonda la Lousse scorreva rapida, schiumosa, come un torrente, tra le roccie frastagliate che ne imprigionavano il corso impetuoso.

Solo più tardi si sarebbe alzata la luna da dietro i poggi di Mauvezin.

Erano circa le undici della sera, e tutto pareva assopito nel silenzio assoluto dei paesi agricoli e operosi, dove nessuno ha il tempo di oziare, non meno di giorno che di notte.

Ad un tratto, in una viuzza, e in mezzo ad un muro che ricordava i solidi bastioni delle antiche e piccole città fortificate, s'aprì adagio adagio una porta stretta e dissimulata dall'edera folta e ricadente.

Passò un istante. Nessuno apparve.

Certo l'individuo che voleva uscire, doveva starsene in ascolto per assicurarsi che nessun viandante passasse di là.

In capo ad alcuni minuti secondi, si udì un lievissimo scricchiolio, e un'ombra si profilò sul muro, la quale tuttavia s'arrestò subito dopo, come inchiodata al suolo.

Dopo un angolo infatti, formato dalla via angusta, si vedeva una casetta vivamente illuminata, dal primo piano della quale uscivano gemiti e grida di angoscia.

Colui ch'era uscito dalla porta nascosta dall'edera rimase immobile, esitante; ad un tratto però prese la corsa ed attraversò rapidamente la zona di luce che rischiarava, come di pieno giorno, la stradicciuola.

Credeva di non essere stato veduto da alcuno; ma ecco risuonar un passo, proveniente dalla piazza sulla quale sboccava la piccola via.

E prima che lo sconosciuto abbia il tempo di premunirsi, ecco una voce gioviale e simpatica, esclamare:

— Voi, Francœur? A zonzo di notte

— Che noia! esclamò quegli che era stato chiamato Francœur.

— Ah, vi rincresce d'avermi incontrato, caro Stefano?

— Molto!

— Ebbene, tranquillatevi. Mettiamo che non v'abbia veduto, nè detto nulla, e buona notte!

Gli stese la mano che Stefano di Francœur strinse rispondendo:

— Buona notte, dottore.

Poi a bassa voce, mormorò:

— Non parlerete ad alcuno del nostro incontro, non è vero, buon amico?

— Potete fare assegnamento sulla mia segretezza, figlio mio. Siete già abbastanza sfortunato, povero Stefano, ed avrei uno scrupolo di coscienza ad amareggiare ancor più la vostra vita, Sarò muto come una tomba. A rivederci!

Dopo di che, il dottor Longuavoine entrò nella casetta, dove le grida erano ora divenute acutissime e strazianti.

Stefano, accostato al muro, udì il medico esclamare:

— Oh, oh, non mi sono molto affrettato, a quanto pare! Si direbbe che la povera Luisa incontri qualche difficoltà a mettere al mondo il proprio bimbo.

Nello stesso momento una donna ancor giovane apparve in cima alla scala e disse:

— Se vi spicciaste un po', signore ve ne saremmo grati. Mia figlia soffre terribilmente.

— Ci sono delle complicazioni?

— Non credo. Comunque è cosa orribile...

— Certo è che la prima volta non s'ha alcuna voglia di ridere... non è cosa molto divertente. È però un male passeggero, che vien presto dimenticato... e poi si ricomincia.

Il dottore salì a quattro a quattro i gradini, intanto che Stefano, rassicurato appieno, s'allontanò di là rapidamente.

Quello fu il solo incontro che fece il giovane, il quale attraversò la cittadina di Santenay quant'era lunga e salì quindi la ripida china che conduceva ai quartieri superiori.

Si fermò sul limitar del paese, quasi in piena campagna, presso la siepe di cinta d'un parco magnifico sebbene lasciato in abbandono, come lo sono tutte le proprietà della vecchia e disgraziata Guascogna.

Un cancello era ombreggiato dai rami cadenti dei cedri secolari, i quali, di giorno, mostravano i loro rami diritti e snelli, la meravigliosa loro vegetazione biancastra, quasi si direbbe cosparsa d'argento.

Francœur tossì leggermente, e tosto il cancello stridè sui cardini; il che udendo il giovane con rasse ambe le mani sul petto, e con voce soffocata come se d'improvviso il respiro gli si fosse spento nella gola, mormorò:

— È lei!... Mio Dio, quanto l'amo! Al suo avvicinarsi il cuore mi cessa di battere.

Passò rasente la siepe e chinatosi sulla porticina, causa l'oscurità ancor più profonda sotto gli alti alberi folti, domandò:

— Carmela, siete voi?

Cui una voce dolcissima e bassa rispose:

— Sì. Entrate presto.

Stefano obbedì.

Le dita gli furono allora strette da una mano tepida e singolarmente energica. Egli si sentì trascinato verso un edificio basso, che scorgevasi appena in mezzo al buio.

L'erba del prato era densa e dovunque la fragranza delle mammole, i delicati profumi delle spiree, delle glicinie e delle prime rose impregnavano l'aria fresca della notte.

La giovane che così conduceva Francœur non tardò ad urtare contro i gradini in pietra d'una breve scalinata esterna; e fermatasi, disse al compagno:

— Badate, vi sono qui tre scalini. Salite. Bene. Ora seguitemi.

Un uscio fu aperto, indi richiuso; si udì lo sfregamento d'uno zolfino, e una lampada a petrolio, preparata prima, rischiarò una stanzetta, ermeticamente chiusa, arredata da alcune sedie rustiche, fatte con ceppi di vite.

Stefano avvolse tosto la compagna di uno sguardo ardente ed estatico, e mormorò:

— Come siete bella! E come vi amo!

La signorina Carmela di Saint-Remy des Monts era, infatti, dotata della bellezza più perfetta che si possa imaginare.

Un po' alta pel Mezzogiorno della Francia, dove le donne sono tutte piccole, era però sì mirabilmente proporzionata, avea un'eleganza sì sorprendente, una disinvoltura di portamento e di modi sì graziosa, che tutto in lei piaceva e affascinava.

Gli occhi d'un azzurro scuro, dolcissimi, rassomigliavano, sotto la frangia nera e fitta delle lunghe ciglia, a due zaffiri incastonati nel velluto.

Il naso avea una purezza scultoria; le labbra rosse, un po' grosse, davano alla fisionomia, resa alquanto severa dalla fronte spaziosa, un'innegabile impronta di bontà.

La carnagione bianchissima abbagliava sotto i capelli scuri e naturalmente ondulati.

Carmela stese al bel giovane, bruno al pari d'un cafro, e tutto tremante, le mani adorabili; poscia gli disse con un

di casa: guardate dentro il vostro cuore, nel vostro passato, nella vostra esperienza e fate la somma di tutto. Vedrete che la commedia è più frequente, più comune, più generale del dramma. Per cento cose che finiscono bruscamente o che si spezzano in un urto violento, ce ne sono mille che vanno avanti in una semi-seria, semi-incosciente continuità, che intoppano ma si tirano su ancora, che si aggiustano per via come le uova nel paniere e si rabberciano alla meglio.

I poeti non vedono le prime. *Sunt lacrymae rerum!* Ma su cento cose che lagrimano ce ne sono ben mille che sorridono. Così la commedia trionfa in questo romanzo dello Swinburne come fortunatamente e umilmente trionfa tutti i giorni nella vita. I due romanzi d'amore terminano in un modo molto realistico. Chi va da una parte e chi va da un'altra. Le due eroine finiscono una in una moglie modello e l'altra in una madre modello. Accennando alla prima Lady Midhurst scrive:

« Io non credo ch'essa avrà più alcuna seria avventura.... Non mi meraviglierei anzi che si desse ora alla beneficenza o al bigottismo. Il *bureau d'amourettes* è in fallimento: il periodo delle sensazioni è chiuso per sempre. Prevedo che diventerà una buona moglie rispettabile e noiosa della semplice razza anglicana: donna di casa, tutta angolosa, sinceramente meticolosa e freddamente energica. Si occuperà della protezione dei negri o delle missioni religiose all'estero: un po' di religione e di tanto in tanto un po' di vecchio platonismo per dar sapore e lievito alla pasta morta della sua vita e potete star sicuri che andrà avanti così per altri dodici o venti anni. »

La satira non potrebbe essere più atrocemente vera. Quante dame inglesi — e non inglesi — non vanno avanti così anche più a lungo? La vita è fatta di queste tappe.

Si passa l'una, si passa l'altra e poco alla volta si impara a non voltarsi più nemmeno indietro.

« Vedi, mia cara — scrive sempre Lady Midhurst — i fiori e le erbacce cresceranno a suo tempo su tutto ciò. Di questo possiamo esser sicuri che vedremo il giorno in cui avremo dimenticato ogni cosa. In fondo non è sgradevole quando si diventa vecchi il pensare che noi non dovremo essere sempre perseguitati dal ricordo. Gli anni faranno a meno di noi... »

Londra, 12 luglio.

MARIO BORSA.

FESTE DI CANTO CORALE IN ISVIZZERA

Ci telefonano da Zurigo, 15:

(C.) Ieri ebbe luogo il ricevimento della bandiera federale proveniente da Berna.

Erano alla stazione quattro corpi di musica, molte società corali ed un'immensa folla.

Alle bandiere facevano scorta d'onore ventidue bambine rappresentanti i ventidue cantoni della libera Elvezia.

Subito si organizzò il corteo per il *Festhall*, mentre i cannoni sparavano ventidue colpi e tutte le campane suonavano a distesa.

Disgraziatamente la simpatica cerimonia fu guastata dal cattivo tempo.

Al *Festhall*, dopo la consegna delle bandiere, prese per il primo la parola il signor De Steiger, salutando Zurigo, a nome della città federale (Berna) ed augurò la piena riuscita della festa.

Brindò quindi alla prosperità della patria.

Il signor Pestalozza, presidente del comitato di organizzazione della festa, rispose ringraziando e ricordando la festa di canto corale del 1880.

Accennò quindi al meraviglioso sviluppo della città da quell'epoca in poi.

Ebbe quindi luogo il grande concerto al quale assistettero cinquemila persone, e che fu applauditissimo.

Le decorazioni della città sono riuscitissime, viva è l'animazione che maggiore si prevede per domani per l'illuminazione alla veneziana.

Nessuna frana nel tunnel del Sempione

L'impresa del tunnel del Sempione, Brandt, Brandau e C., ci scrive non esser vera la notizia pubblicata d'una frana caduta nè verso Briga, nè verso Iselle.

Nessuna frana è caduta nel tunnel: gli operai lavorano tranquillamente: la temperatura nell'interno della galleria si mantiene da gradi 25 a 28, non mai di gradi 46.

La voce trasse forse origine da una frana caduta sulla strada del Sempione vicino al villaggio di questo nome: il tunnel non ci ha nulla a fare.

Tiri di marina e scoppio di " Gymnoti „

Ci telegrafano da Venezia, 15:

(B.) Stamane all'imboccatura del porto di Malamocco si farà un'interessante esperimento di tiri di marina, fra i quali lo scoppio dei « Gymnoti. » Sarà presente l'ammiraglio Palumbo.

*** La Commissione d'inchiesta sulla Marina, che ha terminato i suoi lavori, ripartirà stasera per Roma.

La Colonia francese pel 14 luglio

Ci telefonano da Napoli, 15:

(D.) La Colonia francese volle festeggiare la ricorrenza della Festa nazionale, riunendosi a banchetto a Posillipo.

Moltissimi furono gli intervenuti. Nella sala erano bandiere italiane e francesi. I *menu* erano tricolori.

Durante il banchetto un'orchestra suonò scelti pezzi ed, ai brindisi, la *Marsigliese*.

Brindarono prima il console generale De Lalande, al re, alla regina e all'Italia; poscia Durand, presidente della Camera di commercio francese a Napoli, brindando a Loubet e ricordando che la data del 14 luglio segna un'era di civiltà e fa onore alla patria francese; ricordò poi la visita di Loubet e la entusiastica accoglienza ricevuta.

Dopo brindarono altri, e la festa riuscì molto simpatica.

Le feste ai marinai francesi a Londra.

Telegrafano da Londra, 15:

È stato deciso ieri che i marinai della flotta francese che saranno ricevuti dalla *City* di Londra giungeranno alla stazione di Victoria l'11 agosto. Partiranno da Portsmouth alle 10 e giungeranno a Victoria Station ove dei *breaks* inviati dall'ammiragliato li porteranno al *Guildhall*. Nel pomeriggio assisteranno ad una rappresentazione in loro onore al *Music-Hall* all'Alhambra. Il lord Mayor e lo sceriffo saranno presenti, poscia i marinai faranno un giro per le vie di Londra e ritorneranno quindi a Portsmouth.

Tumulti alla Camera belga

Ci telegrafano da Bruxelles, 15:

Alla Camera discutendosi il progetto di legge per l'ingrandimento del porto d'Anversa il deputato socialista Tervagne accusò i deputati clericali Vandenbroeck e Legners, partigiani del progetto, di aver fatto speculazioni di terreni in danno dell'erario.

Ne seguì un tumulto con iscambio d'invettive ed insulti mentre il Tervagne appoggiò le sue accuse con documenti capitali. Il presidente tolse la seduta fra le più vive agitazioni.

Marconi inaugura una lapide a Davy.

Telegrafano da Bristol:

Guglielmo Marconi ha inaugurato una lapide alla memoria del fisico Humprey Davy ed ha pronunziato un applaudito discorso.

I SOLDATI TURCHI DISERTORI

Telegrafano da Costantinopoli, 15:

Al porto di Mersina dei mille redifs destinati all'Yemen la maggior parte disertò mercoledì presso Rudetzi.

LE FUCILATE D GLI INSORTI CANDIOTTI.

Telegrafano da Costantinopoli, 15:

Nel distretto di Candia gli insorti fecero fuoco con fucili sul distaccamento inglese che usando la forza fece delle perquisizioni.

Due soldati rimasero feriti.

Hilmi Pascià minacciato di morte.

Telegrafano da Sofia:

In seguito a condanna a morte di un bulgaro pronunziata dal tribunale di Monastir il comitato rivoluzionario di quella città, ritenendo che il condannato a morte sia innocente, ha inviato ad Hilmi pascià e a due agenti civili, delle lettere minacciando vendetta contro di loro.

Le miniere d'oro del Madagascar.

Telegrafano da Johannesburg, 15:

Si annette qui grande importanza al recente sviluppo delle miniere d'oro al Madagascar. Il sindacato chiamato W. B. Sindacato di Madagascar, e il W. S. Madagascar Sindacat, sono stati costituiti per esercitare i grandi terreni auriferi che sono stati acquistati dalla Charle Weil Company.

Un certo numero di persone fra cui parecchi ingegneri delle miniere inglesi partiranno il 20 luglio da Durban per il Madagascar onde mettere in ordine la proprietà minerario in questione.

UN PIROSCAFO ARENATO

Telegrafano da Londra, 15:

Il *Daily Mail* ha da Aden: Uno *steamer* francese, diretto dalla Cina a Marsiglia (via Gibuti) si è arenato pericolosamente a Tilfil a 10 miglia da Zeila.

Un *dhow* arabo dice che si sta trasbordando i passeggieri sopra una nave da guerra inglese e che un trasporto russo aiuta il salvataggio. Si tratterebbe del *Caledonien*; questa nave farebbe acqua.

Un soldato francese, mancante dopo il naufragio del *Chodok*, è stato raccolto a Punderkasun dalla cannoniera fluviale inglese *Woodcock* ed è stato condotto qui.

Il *Daily Mail* ha da Aden: Il *Caledonien* è stato rimesso a galla coll'aiuto del *Perseus*, incrociatore inglese ed ha una grossa falla d'acqua. Il *Perseus* lo rimorchiò a Gibuti.

IL VESCOVO DI TRIESTE FISCHIATO

Abbiamo da Trieste, 15:

Ad alcune decine di chilometri da Trieste c'è un villaggio, San Giuseppe di Rusmagna, che per non essere stato esaudito nella sua domanda di avere un proprio parroco, abbandonò in massa la chiesa cattolica, passando a quella ortodossa. Già gli slavi hanno tutti la tendenza ad avvicinarsi a Pietroburgo.

Il vescovo di Trieste di allora, essendo slavo anche lui, oppose una tiepida resistenza al colpo di testa scismatico dei rusmagnesi, i quali si costituirono subito in comunità ortodossa.

L'attuale vescovo, ch'è un tedesco (Austria e Vaticano sono concordi da settant'anni a non ridare vescovi italiani a Trieste italiana, col pretesto che nella diocesi c'è anche una minoranza slava!) tentò invece di ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite, ma inutilmente.

Ora un giornale slavo annunzia che monsignor Nagl, recatosi a San Giuseppe in visita pastorale, fu solennemente fischiato da quella popolazione.

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?

Date loro da leggere il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Ci telegrafano da Ravenna, 15:

L'agitazione dei braccianti per l'abolizione dello scambio di opere coloniche si estende alle frazioni del primo mandamento.

Sono stati inviati soldati ed agenti di P. S. in varie località.

Un decreto prefettizio vieta gli assembramenti nelle strade e in campagna.

*** Abbiamo da Vicenza, 15:

Gli scioperi dei fornaciai, dei falegnami e dei muratori, che durano da circa due mesi e che ebbero una determinante essenzialmente politica, si vanno esaurendo per consunzione. I propietarii, rifiutandosi ad ogni transazione, a cui gli operai s'erano ridotti, si sono posti anche più decisamente dalla parte del torto.

A complemento di questa non edificante istoria sta una denunzia dell'autorità di P. S. contro la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ritenuta rea di avere organizzato questi scioperi, voluti invece dai proprietarii, aizzati dai moderati e dai clericali: denunzia a cui tien dietro l'istruttoria ancora in corso.

*** Abbiamo da Spezia, 15:

Dato il tassativo avviso della Direzione del Cantiere del Muggiano agli operai scioperanti, essi, come vi telefonai, attenderanno il giorno 24 per riprendere il lavoro nella speranza che i proprietari del Cantiere approveranno il loro memoriale che contiene delle giustissime richieste.

Tutti gli operai scioperanti, con un bellissimo ordine del giorno, in mezzo alle acclamazioni espressero un sincero plauso alla stampa onesta e distinsero in especial modo il *Secolo* e l'*Italia del Popolo* che in questi giorni senza esagerazioni, portarono il loro valido aiuto alla loro causa.

*** Abbiamo da Verona:

I gasisti appartenenti alla Lega aderente alla Camera del lavoro, in una straordinaria, numerosa riunione votarono ad unanimità un ordine del giorno, nel quale, rendendosi solidali coi compagni di Firenze, protestano contro il Governo e riaffermando la fiducia nelle proprie organizzazioni, deliberano di rendersi solidali coi compagni lottanti tanto moralmente che finanziariamente o di mettersi a disposizione del Comitato centrale, provvedendo perchè nessun gasista veronese vada a surrogare i compagni in lotta.

L'agitazione per la Lucca-Aulla a Viareggio

Abbiamo di Viareggio:

Nel Consiglio comunale, adunatosi per la prima volta dopo le parziali elezioni amministrative, promossa dall'avv. Riccioni, — che ha deplorato il contegno assolutamente negativo ed apatico dell'attuale amministrazione, — è stata svolta la proposta delle dimissioni in massima per associarsi alla agitazione dei popoli della Lucchesia e della Garfagnana per la linea Lucca-Aulla.

Il sindaco e la Giunta però hanno dichiarato di non dimettersi, e la proposta Riccioni: naturalmente, è stata rigettata a maggioranza.

La cosa ha fatto pessima impressione in città, che è stanca d'essere rappresentata da gente che non si preoccupa affatto dei suoi vitali interessi.

TRE BAMBINI AVVELENATI

Ci telegrafano da Porto Maurizio:

La famiglia dell'ingegnere Enrico Cellai, capo ufficio catastale nella vicina Ventimiglia, una bella e vispa bambina di 6 anni, assieme ai bambini Alberto e Virgilio Pallanca, mangiarono una grande quantità di frutti campestri detti « morelli » raccolti nella frazione Trucco di Ventimiglia: i poverini vennero còlti poco dopo da atroci spasimi.

Prontamente soccorsi dai dottori Trucchi, Ughetto, Donzella e Soleri di Ventimiglia, i due fratelli Pallanca vennero posti fuori di pericolo; non così la povera bambina Cellai, che è morta fra orribili sofferenze.

LE RISSE TRAGICHE

Ci telegrafano da Foggia, 15:

A Sanseverino, per rancori, nacque una rissa tra Ciavarella Antonio e Notola Maria.

Il primo lanciò un bastone contro la Notola, ma colpì invece certa Flimmo Rachele trentenne, in istato interessante, e la uccise sul colpo. L'omicida fu arrestato.

LE TRAGEDIE CONIUGALI

Abbiamo da Offida (Ascoli Piceno), 14:

L'altra notte dal 10 all'11 corr. certo Laudadio Luigi, macellaio, di qui, con otto coltellate, quattro delle quali mortali, feriva la propria moglie Donati Concetta, che in gravissimo stato veniva ricoverata subito nel locale ospedale civile.

Dopo commesso l'efferato delitto, il Laudadio davasi alla latitanza, ma il giorno dopo veniva arrestato, ad opera di volonterosi cittadini e consegnato alla giustizia.

Dopo due giorni la poveretta moriva, lasciando orfano un figliuoletto di 18 mesi.

Causa del delitto fu un'infondata gelosia del marito, il quale continuamente maltrattava la moglie, e che per tali maltrattamenti aveva scontato anche recentemente una lieve, troppo lieve condanna.

Più d'una volta la poveretta dovette fuggire dal tetto coniugale, rifugiandosi presso i propri genitori malconcia per le busse ricevute: ma dopo, o per intromissione di persone altolocate in paese o perchè veramente la poveretta era affezionatissima a quest'uomo bestiale, si riuniva a lui, ricominciando il calvario penosissimo che doveva condurla a sì misera fine. E questa fine era pur troppo preveduta dai più e non si comprende come le autorità non abbiano provveduto in tempo pel ricovero del Laudadio in un luogo di osservazione, dopo aver dato tante e luminose prove di malattia mentale.

Oggi, con larga rappresentanza di società locali, con la musica e seguita da tutta la popolazione, la poveretta è stata accompagnata all'ultima dimora, lacrimata da tutti.

LE TRAGEDIE DELLA GELOSIA

Uxoricida e suicida.

Abbiamo da Trieste, 15:

Certo Valentino Scamperle, portiere in una casa in via del Boschetto, dopo aver sofferto cinque o sei anni le angoscie della più crudele gelosia, ed essersi sottoposto alla più umiliante condiscendenza per l'amore che portava alla sua donna, perdette la pazienza e scannò la donna, punendosi poi col togliersi la vita.

Lo Scamperle, che aveva 42 anni, sposò tredici anni fa tale Antonia Crall, che allora ne aveva 25. Ebbero un figlio che ora conta 12 anni.

I primi anni passarono lietamente. Poi la donna cominciò ad assentarsi dalla casa coniugale e il marito seppe che aveva qualche amante. Vi furono scene di gelosia terribili; ma il marito si lasciava facilmente persuadere che le voci erano calunniose.

L'altra settimana la donna sparì. Lo Scamperle attese un po' di giorni, poi mercoledì condusse il figlio dai suoceri, e si recò a cercare la moglie. La trovò, la condusse a cena, la scongiurò di tornare a casa, in nome del loro figliuolo. La donna si lasciò intenerire: lo seguì. Che avvenne poi? La porta della loro casa rimase chiusa; si chiamò la polizia, la porta fu forzata: a terra, dinanzi all'uscio, in una pozza di sangue e con la gola squarciata giaceva la donna; sul letto, con la bocca corrosa dall'acido fenico e la gola spalancata da un'orribile coltellata, giaceva il marito. Fu facile ricostruire il fatto.

La truce tragedia ha riempito la città d'orrore e di compassione.

Tentato suicidio d'uno studente.

Ci telegrafano da Palermo, 15:

Iersera, essendo stato bocciato agli esami, il ventitreenne Carlo Simoncini figliuolo del direttore della scuola tecnica di Termini Imerese, si sparò una revolverata al lato sinistro del torace. Il povero giovane è in condizioni gravi.

Abbonamento Speciale al SECOLO

PER

VILLEGGIATURE, ACQUE E BAGNI

con decorrenza da qualunque giorno del mese

Franco di porto nel Regno:

Abbonamento per 15 giorni . . . . L. 1 —
» » 30 » . . . . » 2 —
» » 45 » . . . . » 3 —
» » 60 » . . . . » 4 —

Franco di porto all'Estero:

Abbonamento per 15 giorni . . . Fr. 1 65
» » 30 » . . . » 3 30
» » 45 » . . . » 5 —
» » 60 » . . . » 6 60

Questi abbonamenti danno diritto a tutti i numeri che verranno pubblicati, in questi periodi, del giornale settimanale illustrato: IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Servizio telegrafico e telefonico.

Da Roma.

L'opera della nuova Giunta.

15 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) La Giunta mista, in Campidoglio, ne fa ogni giorno una delle sue.

Il Comitato per le feste patriottiche del 20 settembre si è rivolto infatti al Municipio per intnressarlo a voler concorrere con equa somma per esplicare il programma dei festeggiamenti che dovranno aver luogo in occasione del trentacinquesimo anniversario della presa di Porta Pia.

Il sindaco Cruciani-Alibrandi ha risposto al Comitato di non poter accogliere la domanda.

Il Comitato si è rivolto con una lunga lettera al Consiglio Comunale, insistendo sulla sua domanda.

Il trattato commerciale con l'Austria Ungheria.

Il presidente del Consiglio, on. Fortis, ha conferito ieri sera con l'ambasciatore d'Austria Ungheria, conte De Ludzof, e col ministro delle Poste e Telegrafi, Morelli Gualtierotti.

Oggetto di tale conferenza è stato il trattato di Commercio con l'Austria Ungheria che dà molte preoccupazioni al Governo, specie per quanto riguarda il trattamento ai piroscafi italiani nei porti austriaci.

A tale proposito circolano voci molto gravi, che si fondano sulla mancata presentazione del trattato definitivo al Parlamento.

Come è a tutti noto l'accordo provvisorio del 24 settembre scorso, ha durata fino al 31 dicembre dell'anno corrente, ed il Governo austro-ungarico è autorizzato a mantenerlo solo fino a quell'epoca.

Non essendo sopraggiunta alcuna proroga da parte del Governo imperiale si teme da molti che il trattato definitivo non possa essere messo in vigore con quella sollecitudine che gli eterni negoziatori si ripromettevano.

Elezione politica.

Il Collegio elettorale politico di Piedimonte d'Alife (Caserta) è convocato per il 30 luglio.

Occorrendo il ballottaggio, avrà luogo la domenica successiva.

L'inchiesta sulla marina.

Oggi il segretario generale della Commissione d'inchiesta sulla marina, signor Melograno, ed il segretario signor Agostini, si sono recati al ministero della Marina, ove hanno raccolto tutti gli elementi necessari al lavoro di indagine della Commissione del Ministero stesso.

Appena tutti i membri della Commissione saranno tornati da Venezia, si inizieranno le indagini della Commissione.

Da Parigi.

La Germania e la politica di Delcassé.

15 luglio. — (E.) Telegrafano da Berlino:

« La *Gazzetta di Colonia* pubblica un articolo importantissimo che si ritiene inspirato dalla cancelleria tedesca.

La *Gazzetta* constata che l'intervista con Delcassé, pubblicata dal *Gaulois* — e di cui il *Secolo* ha pubblicato un largo riassunto — non è stata smentita e si può quindi ritenere autentica, sembrerebbe che Delcassè abbia voluto giustificare la sua politica verso la Germania, poichè risulta dalle sue dichiarazioni che egli spingeva la Francia alla guerra.

La Germania, intervenendo con estrema energia, per rendere la situazione più chiara, ha reso un segnalato servizio non solo ai propri interessi ma anche alla Repubblica francese, la quale stava per essere gettata, senza saperlo, dall'acciecamento di un uomo di Stato, nella più spaventevole delle guerre.

Ancora il « Farfadet ».

15 luglio. — (E.) Telegrafano da Ferryville:

Ieri sera alle sette, il sottomarino *Farfadet*, venne smosso sufficientemente perchè il *dock* galleggiante che lo teneva sollevato, potesse essere rimorchiato nel bacino.

L'operazione ha proceduto senza incidenti fino all'entrata del bacino, ma quivi il sottomarino si affondò leggermente ancora.

Fu però affare da poco il sollevarlo nuovamente, e quindi il *dock* ed il sottomarino, vennero rimorchiati nell'interno del bacino.

La manovra è terminata a mezzanotte e stamane si sono iniziati i lavori di prosciugamento.

Si attende ansiosamente di poter constatare come sono rimasti morti gli uomini dell'equipaggio.

Per i porti e le ferrovie della Tripolitania.

Il *Temps* riceve da Roma che dopo l'incidente sorto a proposito della cessione dei lavori del porto di Tripoli ad una compagnia estera, degli italiani hanno fatto pratiche presso il Governo turco per ottenere la concessione di lavori nei porti e per le ferrovie della Tripolitania.

Da parte sua il Governo italiano si è affrettato ad appoggiare le domande le quali, in parte, hanno incontrato a Costantinopoli ostacoli insuperabili.

Alla Borsa sono visto sempre più di malocchio le concessioni che si fanno o si accordano a degli europei, e specialmente a degli italiani, per lo sfruttamento dei possedimenti del sultano in Africa.

Lo scià di Persia a Parigi.

Oggi è arrivato a Parigi lo scià di Persia. Egli ha con sè suo figlio, due nipoti, tre ministri, il gran visir, e una quarantina di funzionari.

Lo scià che ha preso alloggio al *Palace Hôtel*, ha intenzione di visitare il presidente Loubet.

Da Londra.

Donne, giornalismo e « réclame. »

Si trovano a Londra, da una ventina di giorni, sessanta donne americane tutte dai 30 ai 40 anni, le quali fanno assai parlare di loro.

Esse sono state mandate in Inghilterra per un breve viaggio d'istruzione e di piacere dal giornale *La Tribuna* di Cincinnati, che ha organizzato la cosa a scopo di *réclame*.

Le sessanta americane sono state scelte, per votazione, dalle lettrici del giornale ed hanno avuto naturalmente pagate tutte le spese di viaggio e di permanenza.

Esse non hanno altro da fare che di girare, divertirsi e farsi intervistare.

Nelle loro interviste avute fin qui, esse hanno riferite le impressioni loro su Londra. Le americane si mostrano indispettite perchè la stampa londinese le chiama *bellezze americane*, mentre esse dicono di essere state prescelte non per la loro bellezza, ma per la loro popolarità.

Uno studente suicida.

Gorizia, 15 luglio. — Lo studente Iencich diciassettenne, accuorato per un amore non corrisposto, si suicidò avvelenandosi in presenza del suo amico Ristoier, impotente a salvarlo.

LA SPEDIZIONE POLARE PERY

La via che seguirà — La nave artica " Roosevelt „ — Il telegrafo senza fili a bordo — Dove la spedizione svernerà.

Ci telefonano da Londra, 15:

(B.) Mentre il caldo è opprimente tanto a Londra quanto a Milano, si prova un senso di refrigerio trasportarsi anche solamente coll'immaginazione verso le regioni dei ghiacci. Eppero molti mandano un saluto invidioso alla spedizione del tenente Pery che, come già vi dissi, parte oggi da New York alla volta del polo nord.

Su questa spedizione l'agenzia *Reuter* dà alcuni interessanti particolari:

« L'esploratore dice che il suo piano è quello di seguire lo stretto di Smith, ossia la cosidetta via americana, e il suo obbiettivo è di portare la nave battezzata col nome di *Roosevelt* fino a cinquecento miglia dal polo e compiere poi il resto del viaggio sopra slitte.

« La nave artica *Roosevelt*, la quale è stata specialmente fabbricata per la spedizione, è costruita in modo da resistere alle pressioni dei ghiacci, e da essere sollevata fuori dalle acque dalle pressioni stesse dei ghiacci.

« Tanto la prua come la poppa sono coperte da una corazza di acciaio dello spessore di un pollice.

« La *Roosevelt* è lunga 185 piedi, ha uno stazzamento di 1500 tonnellate e pesca 16 piedi d'acqua.

« Una novità assoluta nella spedizione artica è questa, che la *Roosevelt* porterà una installazione radiotelegrafica la quale per mezzo di due stazioni nella Groenlandia manterrà la spedizione in comunicazione con la stazione telegrafica permanente della baia di Châteaux (Labrador) e di qui, mezzo delle linee esistenti, con Nuova Yo

« La piccola spedizione poi, compiuto resto del viaggio in slitta, e si mantenere in comunicazione colla *Roosevelt* per mezzo del telegrafo senza fili.

« La nave porterà provvigioni per anni; essa presenta qualche differenza da *Fram*, dalla *Stella Polare* e dai bastimenti che tentarono di arrivare al polo. La *Roosevelt* invece di essere una nave vela con le macchine ausiliarie, è un tente *steamer* con vele ausiliarie; le macchine sviluppano, normalmente, forza di mille cavalli che in caso di bisogno può essere portata a millecinquecento

« Il tenente Pery intende di stabilire una sottobase permanente al capo Sabine sopra la costa occidentale dello stretto Smith, dopo aver reclutato il numero necessario di esquimesi, e quindi di spingere la nave attraverso il bacino di Kane ed i canali di Kennedy e di Robeson alla costa nord della Groenlandia.

« Qui fa conto di svernare alla distanza di cinquecento miglia dal Polo.

« Da questo punto la spedizione proseguirà con le slitte, e partirebbe nel prossimo.

« I vantaggi che presenterebbe questa scelta sono: quello di una base di fissa, che sarà a un centinaio di miglia vicina al polo di qualunque altra quello di una considerevole estensione ghiaccio maggiormente rigido in direzione del polo e di una ben nota linea di comunicazione quando la nave dovrà scendere più basse latitudini.

« Fanno parte della spedizione anche donne: la signora Pery, sua figlia ed maestra americana la quale insiste per volere assolutamente accompagnare il Pery anche nella spedizione in slitta.

GRANI DI BUON SENSO

La legge del progresso è legge fondamentale, assoluta: tutto si eleva nell'infinito; nostri errori non sono che delle cadute.

Camillo Flammarion

Nota Satirica del giorno

ROOSEVELT, IL PACIFICO.

(*Dall'Uomo di Pietra.*)

— Giacchè nessuna delle grandi potenze ... ropee ardisce muoversi, penserò io a farmi ... cludere la pace!

SCIARADA

Si affida al mio *primier* gioia, dolore, scherzi, minacce — infine, ogni pensier. Consonante il *secondo*, mio lettore, pronome il *terzo*, e se tu vuoi l'*intero* cercar lo dei fra le città lontane di cui a la Storia il nome sol rimane.

Epsilo

Spiegazione della Sciarada d'ieri:

8-ecco-lo.

IN CUCINA

Noisette di vitello in salsa piccante. — Staccate da un pezzo di vitello fette, e prometele leggermente, passandole alla farina. In una padella le farete crogiolare leggermente, con burro, e tosto le spruzzerete con aceto. Circa cinque minuti dopo vi condirete una triturata finissima fra prezzemolo, cetrioli, funghetti, aggiungendovi poi un mestolo di brodo. Terminata la cottura vanno poi levate ad una ad una ed accomodate in un piatto. Regolate la salsa con sale, poco pepe e un cucchiaio di salsa Tencone.

In un paio d'ore il piatto si sarà freddato, ma si può prepararlo anche prima, poichè resta benissimo anche due giorni.

M. A. F.lli Marinoni

NECROLOGIO

A Lisbona il generale Claudio Pereira Chaby, del partito cattolico, autore di scritti letterari e scientifici.

A Bsakatura (Ungheria) Orsini Rosenberg, comandante il corpo d'armata di Zagabria, morì per paralisi cardiaca dopo aver passato in rivista le truppe.

La morte di Villaverde.

Telegrafano da Madrid, 15:

Villaverde doveva partire ieri per Biarritz, ma sentendosi indisposto aveva differito il viaggio. Il suo medico aveva constatato congestione.

La notte fu calma, la febbre diminuì, l'apoplessia sopravvenne stamane, in seguito cui è morto alle ore otto, circondato dalla miglia.

Don Raymundo Villaverde, marchese di Rubio era la figura più saliente del partito conservatore spagnuolo dopo quella di Canovas del Silvela, morto anche lui pochi giorni or

Molto giovane fu governatore di Madrid, poco dopo ministro dell'interno e della Giustizia nei gabinetti di Canovas del Castillo, staccò da lui schierandosi tra gli oppositori di Silvela e formando il Silvela il suo ministero ebbe il portafoglio delle finanze che tenne a poco tempo fa.

Molto colto, di parola veemente e altisonante, la sua nota caratteristica era l'eloquenza.

Aveva prestato la sua opera a beneficio del paese tentando di rialzarne le finanze, presentare un progetto che tendeva a ristabilire il pareggio.

Era stato anche presidente della Camera.

— Date prova di gentilezza, ... col difenderla sempre; ma dite ... che, nella solitudine, s'è orribilmente eccitato il cervello, e opprime, martirizza tutti coloro che l'avvicinano.

— Ha tanto sofferto, insiste ... vane. Sapete benissimo, che, ... fiera delusione d'amore, ha subito ... d'una miseria spietata.

« Non aveva di che nutrirsi, ed ... ricca un tempo, cresciuta nel lusso, è stata costretta ad occuparsi per vivere, e, non trovando modo di vendere i ricami, ha dovuto lavorar di cucito per comperarsi un tozzo di pane.

« Com'era inasprita, percio, con Vittorio di Mazolles!

— Eh, via!

— Potete credermi, poichè mia madre ed io pure, sebbene fanciulla ... siamo state le sue confidenti.

— L'odio suo non le ha impedito, tavia, nel giorno in cui quel Ma... vedovo e moribondo, l'ha chiamato suo capezzale, di accorrere; non ... impedito neppure di adottare il ... del suo miserabile fidanzato, subito la costui morte, di adorarlo, di ... rirmelo, d'avere per lui tenerezze e ... guardi che non m'ha usati mai.

— È vero; ma bisogna essere ... dulgenti.

(*Continua*)

---

mondo. Ma perchè non mi ha portato seco?

— Povero Stefano!

— Prima di sparire per sempre, mi affidò pare ad una vecchia parente, la signorina Cristina di Mazolles.

« Come s'è assunta costei l'incarico? In quali condizioni m'ha preso seco?

« Non mi fu mai possibile schiarire un tal mistero, e zia Cristina, la sola che ne fosse informata, ha rifiutato sempre e inesorabilmente di farmi la menoma confidenza in proposito, ed anche di darmi la più piccola spiegazione sui miei genitori. Ignoro quindi chi io sia e donde venga.

« — Basta! mi rispondeva ella in tono imperioso ogni qual volta ne la interrogavo con ardente curiosità. Saprai ogni cosa quando ne sarà venuto il momento opportuno, non prima. »

« E, dura, implacabile, non sopportava alcuna interrogazione.

« Mai s'è mossa a pietà. Mai fu data all'orfano una prova d'affetto da quel cuore che non è stato neppur sfiorato da un gentile sentimento.

« Fu generosa, nondimeno, perchè mi fece educare nel liceo convitto d'Auch, dapprima; poi mi mandò a Parigi, ove nulla trascurò perchè avessi ad ottenere il diploma d'ingegnere.

« E ciò a prezzo dei più duri sacrifici, giacchè non era ricca, come mi ripeteva di continuo.

— Sacrifici ch'ella vi rinfacciò sempre, sebbene abbiate energicamente contribuito alla buona riuscita dei vostri studi colle ripetizioni da voi procuratevi a Parigi.

— Era necessario... Fin dagli anni della nostra infanzia non ebbi, infatti, che uno scopo: conquistarvi e procurarmi una posizione onorevole che avreste condivisa.

— Lo so, mormorò Carmela, in una graziosa confusione, e non vi nascosi, io pure, che un tale progetto avrebbe formato la felicità della mia vita. Mia madre, messa a parte, da me, del nostro comune proposito, lo approva e vi ama già come un figlio.

— Non potei per tanto giovarmi del diploma conseguito due anni fa, perchè mi urtai nella più inconcepibile ed egoistica esigenza della mia vecchia parente, la quale non vuole che la abbandoni.

« Invano le proposi di prenderla meco, appena mi fossi formata una posizione.

« Invano le dimostrai che in questa piccola città, quasi senza risorse, soprattutto priva d'industrie, non potevo ottenere alcun vantaggio: mi rispose sempre nello stesso modo:

« — Il tuo primo dovere è di restituirmi il bene che t'ho fatto, di non abbandonarmi, di dedicarti esclusivamente a me. »

« E quando, disgustato da tanto egoismo, le risposi:

« — Ma come giungerò io qui a formarmi la famiglia che ho sognata, ed a sposare la donna che amo? »

« Ella, ghignando e stringendosi nelle spalle, disse:

« — La gran disgrazia se non piglierai moglie! Farai come me, vivrai solo. »

« E, conformandomi ai vostri consigli, tacqui, aspettando che il cuore di lei, o la sua intelligenza la inducessero a scendere a migliori propositi.

« Tutto fu inutile: non mutò; e intanto mi pesava orribilmente la vita oziosa di questa piccola città smarrita nel Gers.

— La signorina di Mazolles è una donna terribile è vero, rispose Carmela pensosa; ma è stata infelicissima. Mia madre che la conosce fin da quando erano giovani entrambe, anche per essere lontane parenti, attribuisce ai patimenti subiti il carattere di lei, tanto difficile.

— Me l'avete detto spesso e fu ciò che mi ha calmato.

— Il barone di Mazolles viveva con due figlie, la maggiore delle quali, Matilde, s'è sposata ed è andata a star lontano col marito: mentre Cristina era promessa sposa al suo cugino, Vittorio di Mazolles.

« Un giorno la sventura piombò sulla famiglia, fino allora ricchissima, come ha inferito sull'intera Guascogna.

« Il barone di Mazolles ne morì di crepacuore. E quando Cristina, sola al mondo, quasi senza mezzi, aveva il diritto di calcolare sul fidanzato, che tanti giuramenti le aveva fatti, ella provò l'orribile delusione di vedersi tradita, abbandonata per un'altra donna che le era inferiore sotto ogni rapporto, ma che era ricca.

« Di tal disinganno atroce la signorina di Mazolles non s'è mai consolata.

« Il suo carattere, fino allora risentito, ma buono, s'è modificato interamente. Se la pigliò col mondo intero per la sventura capitatale, ed è divenuta aspra, cattiva, egoista.

— E sua sorella?... Non l'ha anch'essa abbandonata?

— Non lo si sa, ma è probabile. La signora Tissier, sposatasi con un ingegnere, propose a Cristina, quando morì il loro padre, di andar ad abitare con lei.

« Ma la signorina di Mazolles rifiutò ostinatamente di abbandonare il vecchio e cadente castello di Santenay, che appartenne sempre ai suoi, dove ella nacque e dove riuchiuse il proprio ricordo.

La rubrica del campagnuolo

Concimazione del riso.

In quest'epoca si può dare ancora un consiglio utile ai coltivatori di riso, e cioè di somministrare il concime chimico: in generale basteranno tre quintali e mezzo di sopraffosfato ad alto titolo oppure cinque quintali di sopraffosfato a titolo medio (15 %) per ogni ettaro. Nelle risaie vecchie però giova aggiungere un quintale circa di solfato ammoniaco e quattro quintali di gesso per ettaro.

Dove si coltivano varietà molto soggette al *brusone* (come ad es. il *novarese* e il *chinese*) è meglio lasciare in disparte il sale ammoniaco o almeno ridurne a metà la dose. Dove si hanno invece varietà molto resistenti, si può aumentare il concio azotato fino a un quintale e mezzo per ettaro:

Non è consigliabile in generale il nitrato di soda in risaia, specialmente per questo anno, in cui va a prezzi molto alti; è invece raccomandabile, dove non è stata fatta, la concimazione potassica sui terreni sciolti con 120 a 150 kg. di solfato di potassio per ettaro.

Nel granaio.

Come il buon vinattiere fa l'ispezione della cantina e dei vasi vinari prima della vendemmia, e il bachicoltore visita locali ed attrezzi prima che si schiuda il seme, così l'agricoltore che deve ritirare il frumento, dovrebbe vicino all'epoca della mietitura dare un'occhiata ai granai.

E la prima operazione da eseguirsi sarà la accurata *disinfezione*, per distruggere i germi e le ova di ogni nemico del prezioso raccolto, specialmente del *punteruolo* e delle *tignole*.

Fatta dapprima una grande pulizia generale alle pareti, al soffitto, al pavimento, si radunano le spazzature e si buttano sul fuoco perchè non vadano a sporcare altri locali.

Gli ambienti puliti mostrano subito le loro magagne se ne hanno, e sarà facile cosa provvedere a tappare ogni anche piccolo buco, che potrebbe offrire comodo passaggio ai topi o nido agli insetti.

Parimenti si tureranno tutti gli interstizi fra le mattonelle o quadrelle del pavimento, versandovi sopra del catrame o *goudron* del gas mischiato con sabbia; e questa operazione dovrà essere specialmente ben fatta vicino ai muri, dove il pavimento è in contatto colla parete, perchè è là che vanno a nascondersi e a deporre ova moltissimi insetti.

Ciò fatto, si darà una buona imbiancata ai muri e al soffitto con latte di calce piuttosto denso.

* * *

La pulizia, per quanto sia utile, non è la stessa cosa che la *disinfezione*; quindi, il granaio dovrà essere anche disinfettato come se fosse una bigattiera; si può adoperare a tal uopo lo solfo, la formalina o il solfuro di carbonio.

Quest'ultimo è il più energico, ma il suo uso presenta qualche inconveniente in pratica, anzitutto per il pessimo odore, e poi per l'eccessiva facilità a prender fuoco, anche soltanto per effetto dei raggi solari.

Comunque, con un po' di attenzione, s'può benissimo servirsene: si versa il solfuro (che è un liquido) entro piatti di terra che si distribuiscono in un certo numero per tutto il locale, in ragione di circa 20 grammi per ogni metro cubo: si tengono chiuse porte e finestre per alcuni giorni, tappando anche qualunque piccola apertura che si trovasse nel locale.

Quando il granaio ha il pavimento in legno, e sotto vi sono dei locali di abitazione, è prudenza rinunciare al solfuro, e sostituirvi lo solfo.

Si collocano dei pezzi di solfo mischiati con poco salnitro sopra dei pezzi di mattoni o di tegole o d'altro, e vi si dà fuoco: occorrono circa 35 grammi di solfo per metro cubo.

Quando si adopera solfo, è utile di inumidire prima pareti, soffitto e pavimento con acqua, perchè questa assorba e fissi i vapori solforosi rendendone più energica e duratura l'azione disinfettante.

La formalina può benissimo sostituire lo solfo e si adopera in soluzione all'uno e mezzo in cento d'acqua, spruzzandone abbondantemente tutto il locale.

Quando il frumento in granaio fosse invaso dagli insetti, non giova altro mezzo che il solfuro di carbonio, in ragione di circa 20 grammi per ogni ettolitro di grano, in vasetti a bocca larga, chiusi con garza, che si collocano a circa un metro uno dall'altro, frammezzo al grano, a cinque o sei centimetri dalla superficie. Dopo tre o quattro giorni si tolgono i vasetti, si aprono porte o finestre, e si paleggia due o tre volte il grano, per cacciare i vapori di solfuro.

Contro le malattie delle piante.

Le disposizioni molto sommarie della legge comunale e provinciale per provvedere alla difesa delle piante coltivate contro i molteplici loro nemici, sono in pratica inefficaci, perchè non si può pretendere dai sindaci di tutti i Comuni d'Italia uguale capacità e previdenza; del resto è ovvio che in simili argomenti occorre l'intervento di tecnici, come già si pratica per le malattie epidemiche ed epizootiche.

Per ovviare ai danni recati dalla fillossera e dalla diaspis sono state escogitate due leggi speciali, che sono rispettate e fatte rispettare come si può, ma perchè non si provvede allora con altre consimili disposizioni per proteggere altre non meno importanti coltivazioni, o per combattere tanti altri nemici?

Basterebbe accennare alla mosca olearia, ai bruchi delle frutta, alla cuscuta dei prati, per capire quanto manchi per questo riguardo la nostra legislazione.

Ma piuttosto che affastellare leggi-decreti, circolari e via dicendo, per ogni coltivazione, e per ogni singola malattia, non sarebbe preferibile riunire in poche disposizioni di massima le norme per organizzare la difesa di tutte le piante coltivate?

Questa, in succinto, è la proposta presentata in gennaio al Congresso agrario di Roma dalla Cattedra ambulante di Como, la quale ora riprende opportunamente la questione, con una pubblicazione degna, secondo noi, di essere accolta e discussa con attenzione dai competenti e da tutto il pubblico agricolo.

È infatti sommamente pratico e di generale interesse che la lotta contro i nemici delle coltivazioni agrarie proceda sotto norme chiare, precise e uniformi, e che essa possa poi esplicarsi in ogni regione italiana secondo le singole condizioni locali.

In villa.

I beati riposi della villeggiatura richiamano, ahimè per breve tempo, l'attenzione dei fortunati proprietari sulle cose agricole e particolarmente sull'orto e sul giardino.

Anche i professionisti che di piante se ne intendono meno, anche le signore più aliene dall'agricoltura, quando vivono in campagna sentono il desiderio, non fosse altro per occuparsi di qualcosa, di sorvegliare e seguire la vegetazione di alcune piante.

Ciò che più irrita e spazientisce il dilettante in villa, è la grande frequenza di importuni nemici, insetti od altro; che vengono a danneggiare e fiori, e frutta e ortaggi; ma se l'agricoltura avesse da essere abbandonata per così poco, da un pezzo si sarebbe morti tutti di fame. È il destino comune di tutte le industrie, di dover difendere con una lotta quotidiana le produzioni contro ogni sorta di insidie, e anche le piante non possono dare prodotto buono e abbondante ogni anno, se chi si è assunto di goderlo non pensa a difenderlo a dovere.

I villeggianti possono anzi da questi minuti dispiaceri imparare a conoscere e a rispettare meglio il lavoro faticoso e paziente che deve fare l'umile agricoltore per mettere insieme pochi sacchi di biade, qualche asso di verdura e di frutta, un semplice mazzo di fiori.

Gli insetti specialmente sembrano avere dalla natura la missione di mettere a dura prova la pazienza e la costanza di chi vuole coltivare delle piante.

Tolte le api e i bachi da seta, quali sono gli insetti utili all'uomo? è molto se ce ne sono alcuni innocui, e pochi altri che indirettamente gli giovano perchè divorano altri insetti minori e nocivi.

Le formiche, per antica e retorica abitudine, ci sono presentate fin dalle prime classi elementari come modelli di laboriosità e previdenza, creando intorno ad esse quasi un'aureola di popolarità.

Sarebbe meglio inculcare nelle giovani intelligenze un più chiaro concetto dell'utile e del nocivo e de la necessità di saperci difendere e premunire contro ogni nemico.

Le formiche sono dannosissime e vanno distrutte, cacciate senza misericordia; si cerchino i formicai, e vi si versi dentro dell'olio pesante di catrame, si mettano attorno ai fusti delle piante, sul limitare degli usci e sul davanzale delle finestre dei ciuffi di cotone o di stoppa imbevuti dello stesso olio di catrame, che ne fa strage.

Le lumache si possono annientare raccogliendole a mano o mettendo in terra delle assi di legno qualunque spalmate di sego, che ne attira molte; oppure subito dopo una pioggia, quando scappano fuori, si sparge del solfato ferroso in polvere sul terreno, ripetendo diverse volte questa operazione, si arriva a distruggere quasi del tutto le maleliche bestiole, e si migliora anche un po' il terreno.

I bruchi, le gatte, le rughe, e via dicendo, si combattono con una soluzione all'uno per cento di estratto fenicato di tabacco e sapone nero; negli orti, se le nostre signore avessero meno ripugnanza per i poveri rospi, questi penserebbero da sè a far pulizia di tante bestiaccie.

Ma il rospo è brutto, e puzza, e lo si vuol morto, benchè poverino per la vergogna stia nascosto di giorno e venga fuori alla notte; invece le farfalle sono belle, eleganti, e *la vispa Teresa* deve lasciarle libere di andare attorno a deporre le loro nova, da cui nasceranno poi i bruchi.

Sarebbe tempo di far meno retorica sentimentale e insegnare anche ai ragazzi a conoscere gli amici dai nemici.

* * *

Preghiamo chi desidera sia fatto cenno (breve per forza) di Concorsi o Esposizioni, di farcene avere i programmi.

Agricola.

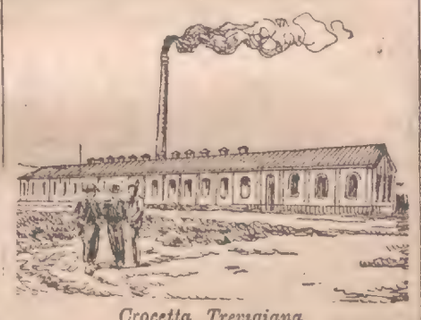
UN PICCOLO PAESE INDUSTRIALE
della provincia di Treviso
PICCOLI ESEMPI SIGNIFICANTI.

Crocetta Trevigiana, 15 luglio.

(P.) Veramente non occorre venir qui, lasciata la ferrovia a Cornuda, meritamente orgogliosa del fatto d'armi del maggio 1848, per constatare che in Italia si suole adoperare troppo spesso due pesi e due misure; che la giustizia distributiva è un mito; che il protezionismo esiste a vantaggio degli industriali e che le industrie non sono protette, difese ed incoraggiate, e che ancor meno è fatto un trattamento di doveroso favore ai centri e alle popolazioni industriali che, formatisi ieri, promettono di espandersi rigogliosamente.

Così un deputato ministeriale potrà benissimo ottenere, se non pur la costruzione di una nuova linea ferroviaria d'essenziale suo interesse personale, almeno una nuova stazione oppure una nuova fermata a comodo suo o di qualche grande suo elettore; ma un Comune di cinque mila abitanti dediti per gran parte ad industrie nate di poco ed in continuo sviluppo; ma un Comune formatosi solo qualche anno fa per virtù di grandi opifici industriali sorti in aperta campagna deve faticare diciassette mesi ad ottenere un misero ufficio postale di terza classe e chi sa quanto tempo ancora ad avere un ufficio postale di seconda classe!...

Purtroppo non è frequente in Italia il caso di un comune che si sdoppi: anche meno frequente è il caso che le industrie creino in brevi anni un Comune nuovo. Crocetta Trevigiana fino dal 1902 faceva parte del comune di Cornuda. Erano poche case isolate nella



Crocetta Trevigiana.

campagna fertile, vasta e triste. Ora è un mirabile paese, fatto di grandi opifici e di nuove case operaie. Nella placida, tranquilla ed opulenta provincia di Treviso, che forse troppo spesso vive di ricordi, tra Asolo pomposa, memore di Caterina Cornaro, e l'opulento Bosco Montello che si va denudando, Crocetta sta a segnacolo di vita nuova tra le memorie fastose del passato... Ma una viva memoria di giorni gloriosi si ha ancora la fortuna d'incontrare qui: l'avvocato Boschieri, il sindaco del comune: uno de' pochissimi sindaci schiettamente democratici che siano ancora nel Veneto: una tempra forte e rude di Garibaldino sdegnoso di dire ciò che fece per la patria. Ecco: egli porta il cappello od il berretto costantemente abbassato su di un occhio, così da celarlo. Ma

Monumento ai caduti del 1848 a Cornuda.

l'occhio gli manca: combattendo per la patria, una fucilata nemica glielo asportò. Ed egli nasconde lo sfregio glorioso non per altro che per modestia.

Gli stabilimenti industriali e le case operaie di Crocetta si distendono sulle due rive del canale Brentella, che la Piave dall'alveo maestoso tra le Alpi solenni alimenta. La popolazione è in continuo aumento rapidissimo: così che Crocetta può considerarsi proporzionalmente il maggior centro industriale della provincia di Treviso.

I principali suoi stabilimenti sono il canapificio ed il setificio Antonini e Cresa, con 1800 operai il primo e con 300 il secondo, il setifi-

Crocetta Trevigiana.

cio Marcato con 300 operaie, la fornace di laterizi e maioliche Antonini, la filanda Nardi, due molini.

Tornando all'ufficio postale: elevata Crocetta a Comune, malgrado l'importanza di questo, si continuò per quasi due anni a far percorrere 2 o 9 chilometri a questi buoni abitanti, costretti a recarsi alla posta di Cornuda o di Montebelluna. Ed ora si fatica contro le male arti della gelosia e dell'invidia per ottenere un ufficio postale di seconda classe, tanto più necessario in quanto che in media emigrano di qui ogni anno 400 operai mentre oltre 2000 sono occupati in questi stabilimenti, tra cui ben 800 sono forestieri e 400 vivono lontani dal centro. Onde il Governo, ad accogliere la legittima domanda non si esporrebbe che ad una spesa di 500 lire, che gli sarebbero ripagate ad usura!

Non occorre insistere su questi sistemi, che denunziano una grettezza vergognosa. Egli è forse che al Comune di Crocetta manca il deputato ministeriale patrocinatore ed influente. Questo di solito vale molto di più che i meriti di un nuovo paese industriale o che i diritti di una nuova popolazione operaia...

Si sa!...

CORRIERE GIUDIZIARIO

CARNEVALE IN TRIBUNALE.

L'avv. Siro Gallotti ci manda la copia di una curiosa citazione.

La signora Giuseppina Pogliani vedova Nulli, madre della reginetta del carnevale milanese, cita in tribunale il Comitato dei festeggiamenti, a cominciare dal presidente signor conte Prato Morosini e giù giù a tutti gli altri membri, per avere il rimborso delle spese di *toilettes*, cappelli, guanti, ecc., nonchè un compenso per le cartoline-fotografie col ritratto della reginetta stessa.

Sarà una causa comica.

Il processo del tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 15:

(N.) Incominciamo con mezz'ora di ritardo, causa l'indisposizione del detenuto Vergano Camillo, che viene poi tradotto all'udienza.

Si sentono i seguenti testi a difesa dei coniugi Vergano di Torino:

De Mattei Domenica, portinaja — Mortara dott. Marcello — Rosa Felice, capomastro — ing. Antonelli, proprietario della casa dei Vergano — e cav. Guazzo, commissario capo della questura di Torino.

Tutti depongono essere i Vergano persone oneste, lavoratori, economi e regolati nei loro affari.

Florio Quinto e Grosa Michele stabiliscono la situazione finanziaria dei Vergano.

Il presidente condanna all'ammenda il teste Pattarelli Paolo, di Alessandria, ordinandone la traduzione all'udienza mediante la forza pubblica.

Manassero Pietro e Manassero Giuseppe videro, a Camagna, l'imputato Cantatore la sera del furto.

Scamuzzi Spirito depone sulla moralità del Cantatore.

La guardia carceraria Rossi depone su quanto gli riferirono i detenuti e i colleghi circa i rapporti dell'ex guardia Miola con Bellavita e Musso.

Oggi terminarono le deposizioni testimoniali.

L'udienza pomeridiana incomincia alle ore 2 pom.

L'avvocato Scagliotti ottiene la lettura del certificato dell'ufficio postale, da cui risulta nessun deposito della guardia Miola, ad eccezione di un libretto di risparmio di 80 lire, intestato alla moglie e ignorato dal marito.

Qualandra Ugo, guardia carceraria, fu interrogato dal Musso dove trovavasi la guardia Miola.

Rispose che era stato traslocato ad Alessandria.

Pres. Gli contesta la deposizione scritta, in cui il teste affermò di essere stato il Musso a chiedere se il Miola fosse traslocato ad Alessandria.

Teste non ricorda precisamente.

P. M. ricorda al teste la proibizione alle guardie di conversare coi detenuti.

Pres. Pare un carcere da operette.

Avv. Onesti. Un carcere da Gran via.

Avv. Barberis. Stamane perchè gli conveniva, il P. M. incoraggiava la deposizione di un'altra guardia. Ora si è cambiato l'interesse e si agita lo spauracchio delle punizioni disciplinari!

Fiz Angelo e il figlio *Riccardo*, cambiavalute a Casale depongono di aver avuto nel loro studio uno sconosciuto che esibiva per il cambio un biglietto da mille lire mancante dei bordi.

In seguito pertanto al loro rifiuto, lo sconosciuto se ne andò.

Avv. Scagliotti vorrebbe fosse interpellato il teste Gualandra per spiegazioni circa le gratificazioni alle guardie carcerarie per servizii speciali risultanti dal bollettino del Ministero.

Pres. Vuole un'inchiesta sulle guardie carcerarie? Si rivolga al Ministero. Ella, esorbita, avvocato.

Elena Marianna, vicina di casa dei Miola, invitata con un motivo specioso dalla guardia Rossi a raccontarle quanto sapeva circa i coniugi Miola.

Udì il dialogo il cav. commissario Campi che stava nascosto. Questi la richiese subito nel suo ufficio, spaventandola con grandi pressioni, al punto da farla ammalare per due mesi.

Terminano così le deposizioni testimoniali.

Il dibattimento sarà ripreso martedì, 21.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 15 luglio.

Ci telefonano da Torino, 15:

(*Toga-rasa.*) Aperta l'udienza alle 9 30, continua la sua requisitoria, in replica, il Pubblico Ministero.

L'oratore esamina quanto ha detto la difesa in favore di Secchi e di Linda.

Secondo lui, l'avvocato Morello non ha fatto una difesa ma una conferenza. Egli non parlò come un avvocato, ma come *Bastignac*, il brioso articolista di giornali politici.

Egli chiamò Secchi un don Abbondio, ma non potè negare l'adulterio, a meno che col canonico Sgarzi, non si voglia considerarlo come un omaggio alla virtù matrimoniale.

Se Linda che, sposando Bonmartini dava a lui il suo corpo mentre l'anima era di Secchi, ha per il marito nella sua corrispondenza espressioni di tenerezza, questo prova la di lei ipocrisia. Ad ogni modo a Secchi rimane la doppia colpa di aver corrotto la fanciulla e, più tardi, sedotta la sposa.

Si è detto che per Secchi non vi è la causa a delinquere, poichè l'interesse e l'amore non sono spinta sufficiente e che bisogna quindi cercare un'altra causa, questa è Linda, la chiave maestra dell'edificio.

Di fronte al fatto positivo della somministrazione del curaro si ha già la prova che Secchi ha delinquito senza ricercare la causa a delinquere.

L'avv. Morello ha ricordato il procuratore generale Bussola che ha fatto studi profondi di tossicologia. La citazione era fuori caso, poichè Bonmartini fu ucciso non di veleno, ma di pugnale.

Il prof. Murri, quando seppe dell'uccisione del Bonmartini, domandò: « Dov'era Secchi, la sera del 28? » prova questa che egli riteneva mandanti Secchi e Linda.

Si è detto che Secchi era un don Abbondio senza volontà propria: egli agì infatti spinto dalla passione per Linda e dalla paura per Tullio; dunque Linda inspirò il delitto. Tullio lo eseguì e Secchi prestò la sua cooperazione.

L'oratore passa a considerare l'arringa del secondo difensore avv. Fabbri, del quale trova curiosa la teoria che Secchi, e come teste, e come imputato, non doveva parlare, traendone la prova di una decisione presa per non compromettersi.

Secchi, è indiscutibile, ha mandato a Tullio il curaro più le tre mila lire, perchè pagasse il sicario.

Si è anche citato Socrate, che discuteva di filosofia dopo aver bevuto la cicuta.

Il paragone non regge. A Bonmartini si sarebbe inietato del curaro, per fargli fare la morte dell'agnello.

L'oratore passa a parlare di Linda, e respingendo l'asserzione venuta in campo che se non si trattasse della figlia di Murri, la innocenza di Linda sarebbe già provata, sostiene invece che se Linda e Tullio non fossero quelli che sono, avrebbero già il loro numero di galeotto sul braccio.

Riguardo alla osservazione che il processo ha creato a Bologna un ambiente ostile agli imputati, l'oratore dice essere questa una conseguenza della ferocia del delitto. Paragona poi l'amore di Bonmartini pei figli a quello che, per essi, aveva Linda. Mentre il primo per i figli si è avviato alla morte, Linda per amore di essi non sa abbandonare la lascivia nella sua tresca.

Parla poi l'oratore del preteso mancato impegno da parte di Bonmartini di non trasportare cioè il domicilio a Padova, e nega questa mancanza. Rileva come si sia abusato delle condizioni di salute di Linda per scusare il di lei operato, osservando che essa era sempre sofferente: era sofferente dopo i due giorni di orgia in casa della Tisa: al suo ritorno dalla Svizzera, e quando si trattava di fare il trasloco.

L'oratore confuta le testimonianze della Tisa sulla consegna del curaro, sul viaggio a Venezia, sugli esperimenti coll'agnello sulla prova di lotta fra Tullio e Bonmartini.

La Tisa era trattata dalla Linda come amica, tanto che subito dopo l'arresto si ricorda prima di lei che dei suoi bambini.

L'oratore sostiene la credibilità della Tisa, e ricorda che quando essa accusò Linda per quanto si riferisce al curaro e alla lotta, nel confronto, Linda ha detto: « Io non sostengo che tu dica il falso, ma quelle frasi possono essere state pronunciate in momento di stizza. »

Continuando l'oratore dice essere certo che il telegramma del 23, di Linda, era convenzionale e di segnalazione, come l'altro del 27 che preannunciava l'arrivo del conte a Bologna.

Soltanto il primo fu inutile perchè la Bonetti aveva dissuaso Tullio a compiere il delitto allora.

È impossibile poi sostenere, dice l'oratore, che le chiavi dell'alloggio di Bonmartini vennero rubate alla Linda perchè le sono state rispedite.

Alle 11 45 si toglie l'udienza ed il presidente avverte che il processo si riprenderà martedì per la replica dei difensori.

Il ricorso di Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 15:

Contro la sentenza che condanna il capitano Ercolessi si inviò ricorso alla Cassazione.

Si denunciano molte nullità incorse nel dibattimento, specialmente pel modo vizioso col quale si posero le questioni ai giurati.

LO SCIOPERO DEI GASISTI

Ci telegrafano da Firenze, 15:

Vi annunziai che Rossi, segretario della Federazione italiana fra gli addetti all'illuminazione si sarebbe rivolto al prefetto per interessarlo ad intervenire nella vertenza dei gasisti.

Egli si recò infatti al palazzo Riccardi, ma con sua grande sorpresa fu ricevuto dal consigliere delegato. Egli dichiarò allora che si sarebbe rivolto all'on. Fortis, poichè l'autorità governativa fiorentina si asteneva dall'intervenire in una questione gravissima, riflettente un pubblico servizio.

Così riuscì ad essere ricevuto dal prefetto col quale, dopo un lungo colloquio, andò a Palazzo Vecchio, ove li attendeva il sindaco.

Secondo quanto mi riferisce persona degna di fede, il Rossi avrebbe proposto che gli arbitri primi nominati si dimettessero; che in loro vece si nominasse un arbitro di fiducia da ambo le parti, che dovesse giudicare inappellabilmente; che si riammettessero tutti gli scioperanti e rimanesse insoluta la vertenza Frullini.

Il sindaco non si sarebbe necessariamente mostrato propenso a vedere accolte tutte queste richieste, ma avrebbe però subito telefonato alla direzione della Società lionese, onde da stamani non ingaggiasse altri krumiri.

Fu stabilito inoltre di ritrovarsi oggi alle ore quattro, insieme al direttore Chamard.

Di questa adunanza non si conosce ancora l'esito.

La questione dell'orario unico.

Ci telegrafano da Firenze, 15:

Anche gl'impiegati della quarta sezione del movimento ferroviario inviarono un telegramma al comm. Bianchi, invocando l'orario unico.

AUDACE FURTO.

Ci telegrafano da Firenze, 15:

A Signa, nella scorsa notte ignoti ladri penetrati nella camera, ove dormivano un vinaio con la moglie e figli, tolsero da un cassettone tre cassette, che riuscirono a trasportare con quanto contenevano.

Sulla strada, dato l'allarme, le grida furono udite da alcuni barrocciai i quali rincorsero i malviventi, ma questi si difesero a colpi di rivoltella per fortuna incruenti: così poterono fuggire.

Ed ora due sole parole al *Corriere della sera* che impiegava una colonna e mezza di varie edizioni per difendere il suo servizio telegrafico davanti alle nostre innovazioni, e per dire che egli è troppo « signorile » per fare la *réclame* a sè stesso. E crede signorile il mettersi a raccontare ai lettori le lire e i centesimi che spende per il giornale, mentre noi, poveri democratici, lasciamo i conti alla nostra amministrazione che sa farli molto bene, accontentandoci invece di fare il giornale quel meglio che possiamo. La bottega e le pantofole sono speciali al *Corriere*. Noi spendiamo senza contare, perchè tutte le volte che si presenta un'occasione di avere notizie importanti o curiose, mandiamo sui luoghi corrispondenti e redattori; e i lettori lo vedono nel leggere il giornale, senza bisogno che noi pubblichiamo la nota del viaggio e dell'albergo.

Il *Corriere della Sera*, che confessa di non avere un corrispondente proprio a Londra, scrive che noi facciamo un giuoco di parole nel dire che « il *Secolo è il primo e il solo grande giornale d'Italia ad avere direttamente da Londra le notizie dei grandi avvenimenti mondiali.* » No, non vi è in quel periodo nessun giuoco di parole, ma la constatazione della verità.

Le notizie nostre vengono direttamente da Londra, perchè il corrispondente che ha lo studio nell'ufficio dello *Standard*, le telefona al nostro stenografo di Parigi che le trasmette a Milano tali e quali, senza alcuna manipolazione. E per oggi basta, perchè abbiamo ben altre e migliori cose da fare.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco la undicesima lista delle offerte pervenuteci:

Somma retro	L. 1986 52
Rosti Achille, infermiere privato, via Tadino, 1	» 1 —
N. N.	» 2 —
N. N.	» 1 —
W. Offermann	» 10 —
Gli impiegati ed operai dello Stab. Murer e Duroni	» 14 40
Mario Ventidue di Saronno	» 20 —
Un abbonato al *Secolo*	» 5 —
Raccolta fra alcuni ferrovieri del personale viaggiante della ex Rete Mediterranea (Deposito di Milano Centrale a mezzo Umberto Gori	» 16 25
Totale	L. 2056 17

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Le elezioni provinciali.

Nessun elettore manchi oggi al suo dovere.

Nessuno si lasci sedurre dalle tentazioni della domenica e della campagna: le urne aspettano gli elettori che deporranno il bollettino col nome del candidato che la loro coscienza suggerisce.

È una lotta limitata a due mandamenti; ma non per questo è diminuita la importanza del significato.

I clericali sono sorti alla riscossa: e i liberali devono unirsi per impedire che possano menar vanto d'aver asservito del tutto la nostra città.

I nomi degli avversari sono di reazionari noti per intransigenza, come l'avvocato Manusardi, dalle corte vedute, depositario dei vecchi rancori: il dottor Sormani portato dai clericali come loro uomo fidato.

Noi vi raccomandiamo il nome di due cittadini stimati da tutti e che hanno fatto già le loro prove nell'amministrazione cittadina: sono l'avv. **Bortolo Federici**, già deputato, consigliere comunale e

---

Appendice del SECOLO, 16 luglio. 1

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

EPOCA PRIMA.

Per essere puntuale all'appuntamento dell'indomani mattina Gastone di Tersac aveva dovuto pernottare all'albergo dei Reservoirs.

Giunto tardi, aveva domandata una camera qualsiasi, dando l'ordine di svegliarlo alle cinque e mezzo, e nel maneggiare i numerosi ordigni della sua borsa da viaggio, nel procedere alle cure complicate che prendeva sempre della sua persona, prima di coricarsi, era più commosso di quanto volesse confessarselo.

Quando si fu adagiato nel letto, tolse da un elegante portafogli, una lettera che rilesse per la ventesima volta.

La scrittura lunga e sottile che correva sopra un foglio color lavanda, diceva:

Caro amico,

« Dacchè siamo in campagna, ho pensato spesso alle nostre lunghe conversazioni, o meglio alle nostre lunghe dispute... E ne ho sentita un po' la mancanza. Voglio fare un esperimento. — Sareste capace per riprenderle, di alzarvi per tempo? Se sì, potete essere sicuro di trovarmi tutte le mattine, dalle sette alle nove, nei giardini del Piccolo Trianon, dove disegno aspettando l'ora in cui le vostre cuginette prendano la loro lezione.

« LUISA. »

Con gli occhi semichiusi, nell'ombra crepuscolare della camera mal illuminata, Gastone lasciò che la sua mente, vagando senza meta nell'incertezza dei ricordi, passasse in rassegna i mille fatterelli che costituivano il suo primo, il suo unico romanzo.

Egli non toccava ancora i vent'anni, quando aveva fatta la conoscenza di Luisa, allora istitutrice presso le sue cugine di Neuville, che abitavano un appartamento, posto sopra quello di sua madre. Incontrava la fanciulla quasi ogni giorno, in un'intimità inevitabile, e, naturalmente, essa aveva personificato i primi battiti del suo cuore, le sue prime sensazioni di tenerezza. Poi, col tempo, era diventata la sua confidente nelle ore di stanchezza, quando egli faceva una sosta nella sua vita ardente di giovine parigino ricco. Nessuno riusciva meglio ad intendere le sue aspirazioni idealiste, frutto di un'indole retta, di una salda educazione religiosa, cresciute poi al contatto dell'esagerato scetticismo di cui i suoi compagni menavano vanto. Gastone si era abituato a parlare liberamente con Luisa, a rivelarle i suoi pensieri più reconditi. Un giorno osservò che essa era molto bellina, col fuoco degli occhi verdi, che formava un contrasto strano con la calma studiata della sua attitudine così rispettosamente modesta e dignitosa; la vide attraverso al prisma dei suoi pensieri, e gli parve che avessero in comune entrambi molti sentimenti e persino molti slanci ardenti... L'acqua di un fiume ingrossato dalle pioggie sale pian piano, si infiltra ed invade tutto — così fa anche l'amore.

Gastone stringeva la lettera nella sua mano e sentiva come una lieve impressione di calore, la stessa che aveva risentita alla mattina nel riceverla.

Aveva lasciato ogni cosa senza esitanza, ed era venuto, procurando di vedere in quell'appello amichevole, l'espressione dei sentimenti che la sua immaginazione coltivava. Adesso le sue idee si facevano più torbide, più confuse, aleggiando intorno ad un'imagine di Luisa, tutta bellina, tutta graziosa, dipinta in tratti leggeri sopra uno sfondo di vapore rosso e dorato. A poco a poco il vapore si fece più denso, ravvolse quell'allucinazione... la fece sparire. Il buio sonno aveva compito l'opera sua.

Alle sette Gastone scese di carrozza davanti alla porta del Piccolo Trianon.

Ordinò al cocchiere di aspettarlo e varcò risolutamente il cancello, senza osservare il giardiniere gallonato che si interrompeva nel suo lavoro, molto meravigliato di veder così per tempo un visitatore elegante. Gastone svoltò a destra, camminando a caso, assorto in idee confuse.

Gli sembrava di sognare, non avendo egli l'abitudine di pensare così di buon'ora.

Era arrivato da quella strada lunga, fiancheggiata da parecchie file di alberi secolari, imagine della maestà del secolo che l'ha creata, e non l'aveva veduta; era passato davanti a quel palazzo, nido sensuale, imaginato da Luigi XV per la signora di Pompadour, e non l'aveva veduto, tanto era incosciente della realtà.

Quando ebbe fatti alcuni passi in un viale ombroso, sparso di ghiaie bianche, si fermò guardandosi intorno.

In un momento, il fascino che spira dalla natura nelle prime ore di una giornata di maggio, lo conquise tutto.

Una brezza leggera, calando dal cielo azzurro, agitava lentamente le cime degli alberi, cullandole con dolce mormore; l'aria fresca dell'alba pareva accarezzasse le foglioline di un tenero verde, appena appena uscite dalle loro gemme; la terra ancora umida di rugiada, esalava il profumo tenue dei fiorellini nascenti che si aprono sotto i deboli raggi del primo sole; l'erba era punteggiata di mille colori freschi e delicati; un silenzio profondo regnava all'intorno, rotto solo dalle sottili vocine degli uccelli cantori, che giungevano evanescenti da un boschetto vicino.

In quel bosco, un'apertura, disposta con arte da un'esperto paesaggista, lasciava scorgere a poca distanza un lembo di prateria, un gomito di fiume, mentre quell'incantevole tempietto, gioiello di architettura amorosa, che protegge la statua di Cupido, intento a tagliarsi un arco nella clava d'Ercole, chiudeva l'orizzonte.

Gastone aveva un'anima da poeta, un cuore tenerissimo, e si sentiva così lontano da Parigi, dalla sua vita consueta!

Il suo essere convenzionale spariva lasciando esclusivamente libero il campo alla sua natura sensitiva. Egli percepiva ogni contorno di quell'insieme meraviglioso, la delicatezza, la perfezione delle cose, ed assaporando da artista la bellezza del paesaggio, riprese la sua passeggiata a passo lentissimo quasi avesse avuto paura di far del rumore, di turbare quei boschetti nel loro risveglio primaverile, o di sgomentare i cantori dei cespugli.

Il viale faceva dei giri sinuosi, rivelando alla vista mille particolari squisiti, preparati per gli occhi degli antichi signori di quei giardini, che volevano che ogni cosa attorno di loro fosse nitida, civettuola, adorna di quella grazia leziosa che è il distintivo caratteristico dell'epoca. E dopo aver oltrepassato una macchia d'alberi, Gastone si fermò di nuovo, davanti ad un altro quadro gentile, un paesaggio animato, secondo il gusto d'altri tempi.

Era a destra, spiccante sopra una scala di tinte fosche un gruppo di piccoli edifizii vetusti e smantellati, disposti con arte, un'imitazione di villaggio svizzero, nascosto sotto alcune vecchie quercie: a sinistra un fascio di raggi si spezzava sul verde grigiastro dei tronchi muscosi gettando una tinta gialla sopra i macigni attorno a cui gli anni avevano fatto sorgere un denso strato di piante selvatiche dove affondavano.

Sul davanti, seduta al piede di una roccia, sulle rive di un sottile filo d'acqua, una fanciulla in veste leggera, chiarissima e semplicissima, con un albo sulle ginocchia, sembrava tutt'intenta a disegnare.

(*Continua.*

presidente dell'Ospedale, ove iniziò tante utili riforme: e il dottor **Angelo Filippetti**, operoso assessore della Giunta Mussi; uno dei giovani migliori per intelligenza, studio e devozione umanitaria.

La lotta non è facile: maggiore sarà il merito della vittoria.

Per le case operaie.

Gli elettori non se ne dimentichino e specie ricordino che l'amministrazione clerico-moderata indisse il *referendum* non riuscendo a celare l'ascoso desiderio che la questione delle case operaie non trovi la sua soluzione, e ricordino pure che il momento scelto per la votazione non fu proprio dei più opportuni; perchè l'esperimento tentato a porta Vigentina non ha sortito tutto l'esito buono che era ragionevole ripromettersi.

Naturalmente gli avversari traggono argomento da ciò per tentare la dimostrazione che le case operaie non arrecheranno alcun beneficio tangibile, dimenticando che da un caso particolare non si può trarre una legge generale.

Il Comune inoltre pare voglia seguire i sistemi di taluni fra i padroni di casa, respingendo le domande di locazione degli operai con numerosa prole.

È ciò umano e rispondente a quei larghi moderni criteri che debbono informare le iniziative municipali? Lo diranno domani gli elettori.

Il furto colossale alla Edison

Nuova riunione del Consiglio.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Edison, si è nuovamente riunito ieri sera. I convenuti presero cognizione delle pratiche minutissime esperite dai contabili in questi ultimi giorni. È accertato che all'infuori dell'annunziato ammanco dei 1395 titoli cauzionali, nessun'altra irregolarità si deve lamentare.

Qualcuno dei presenti affacciò dei dubbi legali sulla posizione giuridica in cui si trovano ora quegli amministratori la cui cauzione non esiste più od è per lo meno insufficiente.

Dopo animata discussione il Consiglio ritenne che tali amministratori possono restare legalmente in carica, bastando il certificato nominativo delle azioni depositate a cauzione, e delle quali è responsabile la Società, sino a quando questa non chiamerà a rispondere alla loro volta gli amministratori e i sindaci.

I convenuti pertanto decisero di rimanere al loro posto, in attesa dei risultati dell'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

La responsabilità dei sindaci.

In riguardo alla responsabilità dei sindaci, di fronte alla scomparsa dei titoli, taluni affermano, che i sindaci non erano tenuti al riscontro periodico dei titoli al portatore depositati, giacchè questi erano messi da parte e dati in deposito fiduciario.

Nelle partite contabili questi titoli erano rappresentati da corrispondenti certificati nominativi.

I titoli al portatore erano appunto dati in deposito a parte e non annullati per evitare le lunghe operazioni di rinnovamento a tempo opportuno.

Il Codice poi osserva che non è obbligo di depositare i titoli cauzionali d'una società in altro istituto di credito, quando la Società si vale del proprio personale e della propria cassa pel servizio di custodia.

Un'intervista coll'avv. Raspi

Appena saputo che uno dei patrocinatori del Cotti era l'avv. Achille Raspi — che è anche giornalista — ci siamo recati al suo studio in via Pasquirolo 3.

Abbiamo trovato l'avv. Raspi in una *mise* eccessivamente estiva, come il caldo fra carte, giornali e libri.

Appena ci vide sorrise un po' maliziosamente e ci disse: — Siete qui per il Cotti?

— Precisamente.

— Allora vi dirò che io conobbi il Cotti tre anni or sono ed in qualità di suo.., accanito avversario. Patrocinavo infatti l'editore Carlo Aliprandi contro il Cotti — il quale era parente dell'Aliprandi — e, come si sa, niente di più accanito delle liti fra parenti.

Il Cotti aveva aiutato, e con forti capitali, l'Aliprandi, ma, colla sua indole autoritaria ed assorbente, da procuratore era diventato il padrone assoluto della Ditta, sebbene figurasse intéressata la moglie. Parente ed amico intimo dell'Aliprandi, avendo in mano una sua cambiale per residue L. 4000, gli fece — a nome della moglie — precetto, pignoramento e voleva anche fare l'asta. Io feci opposizione agli atti, cavillando fin dove potei per tener sospesa l'esecuzione. Un pomeriggio mi capitò nello studio l'avversario, il Cotti in persona. Era un bell'uomo, alto, tarchiato. Allora aveva la barba intera, castano scura, che poi si è fatta tagliare, forse per far sparire i peli bianchi... La figura del Cotti era imponente.

Di modi insinuanti, ma anche risoluti, voleva subito far capire che era un uomo che tagliava corto e andava diritto in fondo come il colonnello di *Madama l'o-dinanza*. Aveva anche un sorriso mefistofelico sulle labbra e un po' canzonatorio.

Devo avergli fatta buona impressione, perchè aggiustata la vertenza Aliprandi, divenni avvocato suo e della «Libreria editrice nazionale» che aveva costituita sulla liquidazione Aliprandi.

— E gli avete fatto molte cause?

— Il Cotti era quel che si dice un buon cliente. Con un'apparenza molto signorile, imperiosa ed una buona dose di furberia pratica, lasciava però scorgere il fondo dell'uomo poco colto e cioè, in molte cose, ingenuo.

Egli, per esempio, non poteva capacitarsi perchè colla legge che dispone dei carabinieri, non si potesse far tutto, compreso far pagare i debitori... insolvibili.

E aveva spesso un intercalare:

— *Mi capissi no... mi capissi no...*

Pareva volesse dire: «Non capisco perchè coi codici, cogli uscieri e coi carabinieri non si possa ottenere quel che si vuole. Eppure è così!»

— E alla Edison...?

— Alla Edison vi sono andato frequentemente a parlargli. Era comodo e facile salire da lui, in quella località centrale di via Tommaso Grossi. Presso la Edison era tenuto in molta considerazione. Era il cassiere — cioè l'uomo che si vede nuotare in mezzo al denaro e non ne tocca — e ciò specie verso il personale, crea quasi una leggenda.

Appena entrati negli uffici della Edison a sinistra, era la porta d'entrata della cassa. Egli sedeva di fronte alla cassa-forte, dinanzi ad una elegante scrivania. La cassa-forte enorme era sempre spalancata quando lui era in ufficio e pareva che colle sue grandi fauci volesse ingoiare milioni. Il movimento della cassa era assai forte. Vi si vedevano pacchi e pacchi di biglietti e sparsi per la camera sacchetti di monete — gli introiti quotidiani dei *trams*.

«Il fondo della cassa-forte — e me lo ricordo, perchè una cassa-forte si guarda sempre con... interesse — era ripieno di pieghi bene accomodati. Chissà non fossero i famosi plichi delle azioni dei consiglieri!?..

— Potreste dire qualche cosa sul carattere del Cotti?

— Io l'ho assistito in una causa nella quale ha dimostrato veramente del cuore.... con una punta di previdenza pratica per l'avvenire. Un suo cugino era obbligato a passare L. 100 al mese a due vecchie zie. Il cugino non lo faceva ed il Cotti intanto provvedeva lui al mantenimento delle zie che aveva fatto venire a Milano. Volle però, come si dice, aver ragione dell'inimico, cioè del cugino e lo perseguì in giudizio fino a quando riuscì a ipotecare la casa del cugino in Gaggiano, a mettere alle strette costui ed a farsela cedere. Le zie poco dopo morivano ed il Cotti diventava proprietario della casa.

— E la sua intraprendenza commerciale?

— Certo era notevole. Si pensava che non era il posto di cassiere alla Edison che avrebbe potuto dargli tutte quelle larghezze, ma che colle sue viste ed intraprendenze commerciali aveva potuto e poteva disporre di mezzi. Per lui non v'era distinzione di commercio. Dai libri al carbone, al vino, all'olio, ai fiori. Si facciano affari, al resto penso io! E in questo aveva dell'americano. Egli non era un letterato — tutt'altro! — eppure si era messo con ardimento e con signorilità a fare l'editore. Le idee ardite del suo socio prof. Arnaldo De Mohr non lo spaventavano. *Audaces fortuna iuvat* pareva fosse la sua divisa. E così «La Libreria editrice nazionale» ebbe per qualche tempo una produzione libraria brillante ed un magnifico negozio in via S. Margherita.

— Avete parlato anche di carbone?

— Già dai libri, dai fiori, passava anche al carbone. E nel carbone si vide veramente il bernoccolo dello speculatore. Si era nel 1900 quando vi fu una crisi nei carboni. I prezzi erano saliti enormente. Che cosa fa allora lui in unione ad alcuni amministratori di una società che è poi fallita? Compera, a mezzo di interposta persona, dalla società stessa, il carbone — che questa per un contratto anteriore aveva a prezzi bassi — e vende a prezzi altissimi. La cosa non è durata molto, essendo pericolosa, non per lui, ma per gli amministratori della società... che poi ebbero i benefici di legge!

— E la libertà provvisoria?

— Fino ad oggi non è stata accordata, ma potrebbe anche non essergli negata, con cauzione, visto che il Cotti — e ne avrebbe avuto tutto il tempo — non ha mai pensato a fuggire.

Alla villa di Taggia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Riceviamo da San Remo, 15, ore 7.40:

(*Chiossone.*) La villa del cav. Alberico Cotti è situata proprio di fronte alla stazione ferroviaria di Taggia, un paesello ameno e pulito ombreggiato da ulivi e bagnato dal mare.

La villa comprende oltre che un fondo di cinquantamila metri quadrati, tre case coloniche, la palazzina e la scuderia. Il possedimento è cintato in forma quadrangolare.

La palazzina a due piani, ha lo stile di uno *chalet* svizzero, e sorge sul lato sinistro quasi a metà del terreno cintato.

Spicca per la sua tinta chiara e la costruzione elegante e semplice nel tempo stesso, e consta di nove vani, quattro dei quali al piano superiore, sono adibiti come camere da letto.

Il mobiglio è decoroso ma senza grande lusso.

Nell'anno corrente il Cotti aveva fatto eseguire dei restauri in modo che ora il villino sembra di recentissima costruzione. Infatti dacchè l'ex cassiere della Edison ne divenne proprietario il possedimento subì radicali trasformazioni, essendo stato destinato per floricoltura, coltivazione di frutta e di legumi. Si noti che ultimamente vi furono poste oltre ottantamila piante di garofani.

Un ordine mirabile regna da ogni parte, in ogni angolo del grazioso villino e del vasto tenimento, alla manutenzione del quale sono impiegati quindici uomini.

Il Cotti pagò la villa sessantamila lire, ma ora è valutata oltre centomila per i miglioramenti apportativi.

Ho parlato col signor Giuseppe Gallo, proprietario dell'albergo *Viaggiatori* confinante con la proprietà Cotti, e che fu mediatore nell'acquisto della villa.

Egli dipinge il Cotti come ottima persona, incapace del reato ascrittogli.

Il Cotti aveva dapprima preso in affitto, pei mesi di marzo e aprile dello scorso anno, la villa che comperò nel successivo mese di giugno e dopo l'acquisto partì, ritornando accompagnato da una signora ventisettenne, che disse sua moglie, ma essendo ancora in corso alcuni lavori di restauro, alloggiò all'albergo *Viaggiatori* dove conduceva vita modesta, mangiando insieme alla famiglia dell'albergatore.

Entrato in possesso dell'villino, vi ritornava frequentemente, sostandovi qualche settimana, interessandosi grandemente dei lavori agricoli.

Vi fu quattro volte insieme alla signora che l'albergatore Gallo riteneva sua moglie, quantunque si fosse già elevato qualche dubbio.

Una volta il Cotti condusse qui pure sua madre. Durante la permanenza a Taggia viveva ritiratissimo, usciva dalla villa soltanto per recarsi alla vicina spiaggia per il bagno.

Una sol volta discorrendo coll'albergatore ebbe a dirgli che aveva una figlia che teneva in collegio.

Le perquisizioni della polizia.

Riceviamo da San Remo, 15, ore 9:

(*Chiossone.*) La palazzina del Cotti fu ieri l'altro minutamente perquisita, ma senza risultati, dal delegato Gargano di San Remo.

Iersera giunto da Milano il commissario di qui avv. Benzi, fece una nuova accurata visita in tutti i più riposti angoli della casa. Non si rinvenne però alcuna carta che si riferisca alla Edison; trovaronsi invece molti carteggi privati e parecchi libri di contabilità tenuti con la massima diligenza in partita doppia, e riflettenti l'industria agricola ultimamente intrapresa dal Cotti.

La nuova perquisizione durò circa un'ora, poi il commissario Eula si recò a San Remo, da dove parte stamane per ritornare a Milano.

A Taggia si smentisce la voce che il Cotti facesse frequenti gite alla bisca di Montecarlo, e si aggiunge che una sol volta egli sarebbe andato a Nizza, rimanendovi soltanto una giornata, e ritornando poi subito al suo villino.

Centomila lire di ipoteche.

Ci telefonano da San Remo, 15, ore 10:

(*Chiossone.*) La posizione finanziaria del Cotti si assicura che non poteva essere più disastrosa.

La villa è coperta da tante ipoteche per la somma complessiva di lire centomila, vale a dire per la totalità, o quasi, del suo valore.

Mi si accerta anche che parecchie volte la Giovannina Farina accompagnò il Cotti, passandovi assieme alcun tempo in dolce idillio. Intanto si ha la conferma che nulla si è potuto sequestrare, fra la voluminosa corrispondenza, che riguardasse i rapporti dell'ex-cassiere con la Edison.

Un altro arresto?

All'ultima ora veniamo informati che l'autorità di P. S. avrebbe operato un altro arresto, sul quale però si mantiene il più assoluto mistero. A San Fedele anzi, questa notizia è recisamente smentita.

Secondo un'altra versione non si tratterebbe propriamente d'un arresto, bensì dell'invito in questura d'una persona, di cui si nasconde il nome, per dare spiegazioni su fatti che riguardano l'ex cassiere Cotti.

Una festa della colonia francese. — I francesi residenti in Milano hanno celebrato ieri la loro festa nazionale.

Nel pomeriggio alla sede del Consolato in via Boccaccio, il console signor Koussin tenne un ricevimento ed alla sera ebbe poi luogo al Ristorante Sempione un banchetto di 40 coperti.

Allo *champagne* pronunciò un discorso patriottico, il console Roussin, lo seguì il comm. Gondrand, che mandò un evviva all'ambasciatore Barrère che tanto contribuì all'auspicato cordiale ravvicinamento italo-francese e a Milano ospitalissima.

Il simpatico convegno si sciolse al tocco.

Notizie scolastiche. — Il Comune e la Provincia di Milano hanno ieri nominato i membri che dovranno far parte della Commissione incaricata di decidere sulla nomina dei direttori didattici.

Il Comune nominò i signori Marchesini, direttore delle scuole di via Goldoni, e la signora Brenna, direttrice delle scuole di via Ansperto.

La Provincia per suo conto procedette alla nomina dei signori Zerboni, ispettore scolastico di Monza, e della signora Ravasi, direttrice delle scuole di via Carlo Tenca.

Anche per la nomina dei maestri e delle maestre partecipanti all'ultimo concorso, il Comune ha costituita un'apposita commissione.

Tra i membri di questa figurano i signori Tullio Fontana, il signor Bertolio e il signor Ferrari.

Entrambe le commissioni saranno presiedute dall'assessore comunale Mojana.

La malvagia brutalità dei teppisti. — Ieri notte, nel vano d'un portone in corso San Gottardo, s'era rifugiato per dormire, un povero cameriere disoccupato, certo Angelo Erba di 60 anni.

Una masnada di teppisti lo sorpresero nel sonno e lo percossero ferocemente a colpi di bastone, poi si diedero alla fuga a gambe levate.

I gemiti del povero Erba richiamarono l'attenzione di alcuni passanti, i quali gli prestarono i primi soccorsi, accompagnandolo poi all'Ospedale Maggiore.

Alcune bastonate lo hanno gravemente ferito al capo, cosicchè ieri si temeva lo svilupparsi della commozione cerebrale. I medici pertanto hanno riservato ogni giudizio sul misero.

Che ne dice il questore Pirogalli?

Ragazzo che annega nuotando. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri il ragazzo Federico Bassi di Giovanni, di nove anni, che abitava in via Sottocorno n. 19, si recò a nuotare nel cavo Taverna lungo lo stradale dell'Acquabella. Colto da improvviso malore il poverino calò sotto acqua e miseramente annegò.

Il cadavere, ripescato più tardi, fu portato nella camera mortuaria del cimitero di porta Vittoria.

Il decesso fu constatato dal dottor Saibene della Guardia medica di porta Venezia.

Grave disgrazia di un ufficiale milanese a Livorno. — Si ha da Livorno, 14:

Ieri in località di Calambrana, l'ufficiale di cavalleria Cesare Cantù, milanese, cadde da cavallo ferendosi gravemente alla testa.

Fu prontamente soccorso da alcuni soldati, e trasportato alla propria abitazione.

Nella notte però le sue condizioni erano alquanto migliorate.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.51 tram. 8.7 — Roma — leva 4.49 — tram. 7.42 — Palermo leva 4.56 — tram. 7.29.

Luna. — Oggi Luna piena alle 4 32 pomer. tram. alle 5.34 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Baviera, minima di 750 su Pietroburgo.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 18 1/2 bello — Nizza, 24 bello — Madrid, 23 bello — Zurigo, 17 vario — Praga, 17 pioggia — Vienna, 16 pioggia — Trieste, 23 vario — Budapest, 19 vario — Pietroburgo, 13 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente salita al nord, discesa al sud: massima di 763 lungo la zona prealpina, minima di 757 al sud.

Venti prevalentemente grecali.

Temperatura poco variata, massime di ieri: Milano, 34 — Torino 27 — Venezia, 32 — Genova, 30 — Firenze, 33 — Bologna, 31 — Roma, 33 — Napoli 31 — Foggia, 32 — Bari, 30 — Palermo, 31 — Cagliari 34 1/2.

Ieri. Cielo quasi generalmente vario con temporali sparsi.

Tendenza. — Bel tempo sull'alta Italia, vario altrove con temporali al nord.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 14 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.3.
Tem. c. med. +25°.7. mass. +33.7 min. + 19.5.
Umidità relativa media 55 0/0.
Venti dominanti: Snd Ovest moderato.
Stato prevalente: Quasi Sereno.

Le vittime del caldo.

Abbiamo da Varese, 14:

Dal campo di Gavirate ove giunsero ieri per le grandi manovre, vennero stamane trasportati al nostro Ospedale Maggiore tre bersaglieri del settimo reggimento, colpiti da improvviso malore, causa la persistenza del caldo.

Essi sono: Benda Giovanni, da Alessandria, Cristian Pietro, da Potenza e Ghiotti Silvio, da Vicenza.

I danni delle grandinate.

Ci telefonano da Brescia, 14:

(P.) Stasera verso le 17,30 si è scatenato sulla nostra città e sulle campagne circostanti un furioso temporale accompagnato da una grandinata impetuosa.

Alcuni chicchi raggiunsero il peso di trenta grammi. La tempesta durò violentissima per oltre un quarto d'ora, arrecando gravi danni specialmente a Sant'Eufemia, San Polo, Folzano e Bagnolo Mella. Pure assai danneggiati furono vari altri paesi della provincia, ove la grandine cadde, però, fortunatamente, mista a grandine.

Le vittime dei fulmini e del caldo.

Ci telegrafano da Udine, 15:

A Sangiovanni Manzano un fulmine uccise Maria Fiscef, ventenne, mentre sfalciava presso la stazione ferroviaria.

A Spilimbergo, causa il caldo, impazzì un soldato del 14° fanteria.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *La Geisha*, oper. — Ore 8 45.
Commenda: *Il Conte Rosso*, comm. — Ore 9.
Fossati: *La giovinezza di Garibaldi*, comm. — Ore 9.
Olimpia: *La femme à papà*, oper. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Il romanzo di un cospiratore*, comm. — Ore 9.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Speristerio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Parigi, 15:

(E.) Si annuncia che l'ex deputato e senatore Naquet, autore del progetto di legge sul divorzio, ha scritto una commedia sul divorzio nella quale ha collaborato l'anarchico Malato ora in carcere per l'attentato al re di Spagna.

La commedia sarà rappresentata fra brevissimo, in uno dei principali teatri.

Le dimissioni di Colajanni

Ci telegrafano da Napoli, 14:

L'on. Colajanni pubblica nel *Pungolo* una lunga lettera ai suoi elettori spiegando le ragioni che lo indussero a dimettersi da deputato.

Dopo aver ricordato la sua opera parlamentare e le circostanze che già altre volte gli avevano suggerita l'idea di ritirarsi da Montecitorio, dice che la causa determinante delle attuali sue dimissioni fu il contegno di alcuni suoi amici dell'Estrema Sinistra che, in una questione più morale che politica, negarono fede a lui e l'accordarono a persone che egli proclama spregevoli.

Dopo tale fatto non gli restava che o mettersi nel gruppo repubblicano o socialista, o, imitando Cavallotti del quale è sempre ammiratore, entrare nell'orbita delle istituzioni.

Non sentendosi, per ragioni diverse, di adottare una di queste due risoluzioni preferisce ritirarsi.

Echi del tragico duello di Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 14:

Si ha da Caserta che, contrariamente a quanto fu affermato da un giornale romano, il Consiglio di disciplina del reggimento non fu favorevole al tenente Ettorre che uccise in duello il collega Mattei.

L'Ettorre poi, in vista del contegno serbato verso di lui dai suoi compagni d'arme, avrebbe chiesta l'aspettativa per un anno.

L'autorità giudiziaria assistita dai chirurgi procedette all'esumazione del cadavere del Mattei per stabilire se il Mattei si abbandonò sull'arma dell'avversario o se viceversa l'Ettorre, investendolo, lo colpì con un'abile azione fuori di tempo.

GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

Ci telefonano da Roma, 15:

(N.) La Giunta Generale del Bilancio si è riunita oggi alle due. Erano presenti i ventiquattro membri che assistettero alla seduta di ieri.

Appena aperta la riunione, ha preso la parola l'on. Rubini il quale, dopo essersi dichiarato lieto delle migliorie, alle quali ha potuto giungere il Governo, specialmente al riguardo delle liquidazioni con la Mediterranea, ha soggiunto che la Commissione nominata dalla Giunta ha deliberato di insistere nel suo ordine del giorno, che richiede maggiore studio sulla questione.

Su tale dichiarazione si è iniziata una discussione assai vivace.

L'on. Tecchio si è dichiarato favorevole al progetto di liquidazioni, poichè è necessario non scindere varie questioni ed accettarle in un solo blocco, ottenendosi così un'utile compensazione.

L'on. Massimini è stato anch'egli favorevole al progetto di legge, facendo osservare che se il comm. De Cupis, avvocato generale erariale, ha trovato conveniente la liquidazione, così, come la propone il Governo, è strano che proprio la Giunta voglia sollevare delle difficoltà che potrebbero originare un più grave pericolo per l'erario.

L'onor. Massimini ha lodato la Commissione per aver ottenuto dal Governo lo stralcio della linea Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio dal progetto di liquidazione.

Ha quindi dichiarato che voterà l'art. 1, che consente al Governo di migliorare nella stipulazione definitiva dei contratti le condizioni delle liquidazioni, fra le quali quella concernente il compenso estero contrattuale per la linea del Sempione.

Terzo oratore è stato l'on. Guicciardini, favorevole alle conclusioni della Commissione: contrario cioè ad accettare le liquidazioni, così come le propone il Governo.

L'on. Aguglia ha difeso l'opera dell'avvocatura erariale ed in massima si è dimostrato favorevole al progetto.

L'on. Imperiale invece ha parlato contro, insistendo sull'ordine del giorno della Commissione.

A questo punto l'on. Rubini, vedendo che le cose minacciavano di andare troppo per le lunghe, ha cercato di iniziare una specie di riassunto della questione.

Ha chiesto però, a tal punto, di parlare l'on. De Luca e quindi ha parlato ancora lungamente l'on. Saporito, spiegando le ragioni che hanno spinto la Commissione a preparare il suo ordine del giorno.

Mentre telefono la riunione continua. Si prevede che la votazione sull'ordine del giorno votato dalla Commissione verrà effettuata a voti pari.

L'INAUGURAZIONE della strada del Gran San Bernardo

Telegrafano da Saint-Remy, 14:

Oggi si inaugurò la strada internazionale del Gran San Bernardo.

La cerimonia avvenne al confine italo-elvetico presenti il sindaco di Aosta, il presidente del Comitato dei festeggiamenti, il prefetto di Torino, rappresentante l'onorevole Fortis, i deputati Farinet e Boselli, il vescovo di Aosta, i rappresentanti del Municipio e della provincia di Torino, i sindaci della valle d'Aosta ed altre autorità.

Assistevano anche Chouchepin e Zen, rappresentanti della Svizzera, Dessayes, consigliere nazionale e Morand e Murioz, deputati cantonali.

Pronunciarono discorsi il sindaco di Aosta, ringraziando le autorità intervenute, ricordando le gloriose tradizioni dell'Ospizio del valico ed inviando un saluto ai reali d'Italia e al presidente della Confederazione.

Il prefetto di Torino, a nome del Governo, saluta l'amica Svizzera ed inneggia alla strada, non più tramite di osti nemiche ma cementatrice di intimità cordiale delle nazioni vicine. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, ricordò i tratti di storia valdostana e vallesana affermanti il valore guerriero, la libertà inculcata e le istituzioni patriottiche. Inneggiò ai monaci dell'Ospizio esplicanti in ogni modo la carità cristiana in molteplici forme.

Il vescovo di Aosta, assistito da numeroso clero, benedisse la strada. Disse poscia che si augura che essa stringa i vincoli di amore e fratellanza fra i popoli.

Il prefetto poi tagliò i nastri chiudenti la strada. I rappresentanti dei due governi si abbracciarono. Le musiche di Aosta e di Martigny suonarono gli inni italiano e svizzero fra grande entusiasmo.

Dopo l'inaugurazione della strada vi fu un banchetto offerto dai monaci dell'ospizio. Al levare delle mense, Chouchepin, consigliere di Stato svizzero, rilevò l'importanza commerciale del nuovo tramite e augurò bene e prosperità al re d'Italia.

Parlarono poi i deputati Farinet e Boselli e l'assessore Cappa per Torino, tutti applauditissimi.

L'AMNISTIA IN FRANCIA.

Il ritorno dei graziati.

Ci telefonano da Parigi, 14:

(E.) Il *Journal Officiel* non ha pubblicato stamane il decreto presidenziale di grazia per i condannati dell'Alta Corte di giustizia.

Si assicura che sarà però pubblicato posdomani e che nel frattempo il decreto è perfettamente valevole.

Andrea Buffet, segretario e consigliere intimo del duca d'Orléans, è ritornato quest'oggi a Parigi.

Molti suoi amici si sono recati alla stazione a salutarlo, ed egli, disceso dal treno, ha loro domandato:

«Dov'è il commissario di polizia incaricato di arrestarmi?»

Egli credeva, o almeno fingeva di credere che l'amnistia o la grazia non erano ancora state votate, e si mostrava quindi meravigliato perchè non lo arrestavano.

Gli amici allora l'hanno avvertito della grazia firmata, ed allora Buffet se ne andò, tranquillamente a casa.

Ai giornalisti che si recarono ad intervistarlo, ha detto che nutre per Déroulède la maggiore simpatia, sebbene non condivida pienamente le sue idee politiche.

Il conte realista De Lur-Saluce non è ancora rimpatriato, dovendo egli rimanere a Bruxelles fino a domenica per assistere ai funebri di un suo parente.

Giulio Guérin, ex-direttore dell'*Anti-Juif* uscito di carcere da più di un anno, si dice sia divenuto un buon industriale nel Belgio.

Finora però non ha dato segno di vita..o Harbert, che è l'ultimo graziato, ha già scontato la sua pena da più di un anno, abita come si sa a Parigi e fra pochi giorni riprenderà la sua professione d'avvocato per la quale ha particolare inclinazione.

Si assicura che tutti i graziati saranno portati come candidati alle prossime elezioni legislative.

Déroulède in Austria.

Ci telefonano da Parigi, 15:

(E.) Dopo matura riflessione Paolo Déroulède ha deciso di non venire attualmente in Francia.

Egli non rifiuta la grazia e rientrerà, quando lo crederà necessario, nel suo paese, ma ora non vuole ritornarci.

Si ritiene che egli non venga in Francia perchè nell'Assemblea Nazionale in cui fu eletto Loubet, egli lo insultò grossolanamente e non vuole quindi ora usufruire della grazia concessa da lui. Di conseguenza Déroulède non ritornerà in Francia prima che Loubet abbia abbandonato la presidenza.

Déroulède partirà stasera da San Sebastiano per Barcellona dove si imbarcherà per Genova proseguendo poi per Vienna.

Ieri è stato ricevuto dal re di Spagna e dalla regina madre.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 15 luglio.

MILANO	89	42	22	31	04
BARI	66	72	39	57	27
FIRENZE	7	89	10	28	48
NAPOLI	16	43	7	49	51
ROMA	44	77	74	27	4
TORINO	2	28	63	9	58
VENEZIA	12	69	55	52	31

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Le figlie Virginia, col marito Dott. Luigi Macaggi, Giuseppina, col marito Dott. Giulio Banfi, Matilde, col marito Ing. Ferrini, la sorella Angela Banfi, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti annunciano con vivo dolore la perdita del loro carissimo

Cav. DOMENICO GALLARATI

Capo Ragioniere emerito degli Orfanotrofi e L.L. P.P. annessi,

avvenuta in Vimercate il 14 corr., alle ore 17.

I funerali avranno luogo in Vimercate, alle ore 15.30 del giorno 16; la cara salma verrà poi tumulata nel Cimitero Monumentale di Milano, nella tomba di famiglia.

Si ommettono particolari comunicazioni.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Deposito, sconto e incasso di effetti cambiari, assegni bancari, titoli industriali, ecc. Incasso, bancali involti anche di grandi dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente orazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle nestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

COVA Caffè Ristorante - Vasto Giardino
Via A. Manzoni 1 - Via G. Verdi
Tutte le sere Concerto
ENTRATA LIBERA.

CURA NATURALE
sul COLLE DI S. ROCCO
MERATE-BRIANZA.
D.r MARIO GASSONE. - Chiedere programmi.

SMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco
Guarigione radicale con l'Antiasmatico Colombo
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi a bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, via Padova 23 (dal Piazzale Loreto) Milano, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il DIABETE

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità
PRIMAVERA-ESTATE
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO
(Domandare elenco doni).

UNIONE INTERNAZIONALE
delle Amiche della Giovanetta.
L'Ufficio di collocamento in Viale Venezia, 14, Milano, è aperto tutti i giorni feriali dalle 12 alle 17.

Lunedì 17 Luglio
riapertura dei Magazzini
Via Tre Alberghi, 24,
per procedere alla
LIQUIDAZIONE
mediante vendita a blocchi ed al dettaglio di tutto il grandioso Stock di Maglierie, Guanti, ecc. di lana, cotone, filo e seta esistenti e di compendio di qual
FALLIMENTO
I magazzini resteranno aperti tutti i giorni dalle 8 alle 12, dalle 14 alle 18 fino al completo esaurimento della merce. La vendita si farà per contanti ed a prezzi fissi segnati della
Perizia Giudiziale

Una Salma
può essere conservata a lungo in ogni stagione senza che si avverta il minimo fetore usando il
Lysoform
antisettico energico, potente disinfettante, gradito odore, non velenoso che non macchia e non corrode.
Indispensabile nelle camere dei malati per l'igiene della persona e degli oggetti, per la sicurezza dei curanti: in qualunque caso di malattia contagiosa, fetida, intollerante, il Lysoform mantiene l'ambiente perfettamente sano, inodoro garantendo da qualunque infezione.
Vendesi da Farmacisti e Droghieri
Chiedere schiarimenti a Lysoform - Milano — un medico risponderà a tutte le domande.
Proprietari del Brevetto per l'Italia
ACHILLE BRIOSCHI e C.

CLAUDIA
la migliore acqua da tavola per digestività ed effervescenza naturale. Il suo perfetto chiusura la garantisce dalle contraffazioni.

QUINA CHAVIN
Aperitivo-tonico-digestivo
Si prende anche con seltz.

IN AMERICA
La malaria ha dato campo in America ad una potente speculazione sul petrolio, che è impiegato per distruggere le larve che si sviluppano nelle paludi o in qualsiasi specie di acqua stagnante.
Il metodo è buono, la speculazione migliore e il risultato, se l'operazione è fatta razionalmente e senza risparmio, è ottimo, certo più proficuo di quello che si ottiene in Italia con l'altra specialità del Chinino di Stato.
In Italia il petrolio costa molto, e questa sconfortante assai se si pensa che esso è il gas dei poveri. E questo petrolio cui per le pioggie continue primaverili ed estive può fin d'ora prevedere che le zanzare saranno molto numerose, sarebbe desiderio che i poveri ne avessero a loro disposizione per uccidere le larve di zanzare che si svilupperanno nei fossi e nelle pozze d'acqua vicine alle loro case.
È bensì vero che lo Stato regalerà il petrolio fa regalare i suoi tabloidi di Chinino, ma il pubblico sa ormai per triste esperienza che l'effetto di questi è scarso e che sicuro; sa pure che tanto più necessario quanto per prevenire la malaria, è troppo preziosa nei preparati esanofelici di Bisleri di Milano (*Esanofele* pillole ed *Esanofelina* liquida per bambini) se non ricorre ad essi per la cura della malattica, non può farne a meno quando una volta si è dichiarata, perchè soltanto così si può avere la certezza della guarigione.

F.sco PIAZZA e FIGLIO
GRANDI MAGAZZINI TESSUTI DIVERSI
Milano, Via S. Croce, 1

Premiato Fabbricato
E. Frette & C.
Monza.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Tappeti
Biancheria da Uomo e Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
Filiali in MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.
Cataloghi e Campioni gratis e franco

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 15 luglio ore 2 pom.

Nuovi progressi fecero nella riunione pubblica i Valori ed anche la Rendita chiusa a 105,17 per la fine mese corrente.

Domandatissime le Terni a 2502-2514 e 2512, le Edison da 858 a 861, le Italo Americane da 548 a 554 le Armstrong da 548 a 557, le Rubattino da 509,50 a 513, la Banca d'Italia 1162,50 la Commerciale 865.50 ed il Credito 609.

Cambi invariati.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 02	»	—	—
	f. m.	105 17	»	—	—
Id. 3 1[2 0[0	»	103 20	»	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	349 50	»	—	—
Id. » Mediterr.	»	480 —	»	—	—
Id. Banca d'Italia	»	1182 50	»	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	845 50	»	—	—
Id. Credito Italiano	»	600 —	»	—	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	352 —	»	—	—
Id. Edison	»	861 —	»	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	2512 —	»	—	—
Id. Nav. Gen. Ital	»	513 —	»	—	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	429 50	»	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	1 53	»	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	507 —	»	—	—
Id. » Veneziano	»	248 —	»	—	—
Id. » Bergam.	»	306 —	»	—	—
Id. » Muggiani	»	310 —	»	—	—
Id. Birra	»	177 —	»	—	—
Id. Armstrong	»	5 7 —	»	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	198 50	»	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	415 —	»	—	—
Id. Metall. Italiana	»	163 50	»	—	—
Id. Ferriere	»	230 —	»	—	—
Id. Costruz. Venete	»	117 —	»	—	—
Id. Miani e Silvestri	»	155 50	»	—	—
Id. Pantanella	»	87 —	»	—	—
Id. De Angeli	»	330 —	»	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	514 —	»	—	—
Id. Marconi	»	38 —	»	—	—
Id. Manifat. Tosi	»	346 —	»	—	—
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 —	»	—	—
Id. » Italiane	»	360 75	»	—	—
Id. » Tirreno	»	309 —	»	—	—
Francia	*chèque*	100 —	»	—	—
Svizzera	»	99 87	»	—	—
Londra	»	25 15	»	—	—
Germania	»	122 95	»	—	—

Borsa di Genova.

Genova 15, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 105.2 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Banca d'Italia 1180.00 — Banca Comm. 856,— — Credito Ital. 603,50 — Merid. 757,00 — Medit. 478.00 Navig. Gener. 510,00 — Raffin. Zucch. 443.00.

Borsa di Roma.

Roma 15, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 fine m 105,15 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,17 1[2 — Banca d'Italia 1180.00 — Azioni Banco Roma 120,50 — Meridionali 757,00 — Acqua Pia 1738,00 — Gas 1490,00 — Condotte d'acqua 410.00.

Borsa di Torino.

Torino 15, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 105.2[. — Id. 3 1[2 0[0 103,15 — Medit. 480,00 — Merid. 757.00 — Banca d'Italia 1181,00 — Banca Comm 865,00 — Credito Ital. 605,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres 13. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York 14. — Su Londra 4,84,90 — Parigi 5,16 5[8.

Rio Janeiro 12. — Su Londra (v. L.) 16 7[8.

Valparaiso 5. — Su Londra (v. L.) 16 —.

Il tasso del cambio per le dogane e ferrovie

14 luglio. — Prezzo del cambio quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane è oggi 99,99.

15 luglio. — Per sdaziamenti superiori alle L. 100 con certificati L. 100.00.

Tasso settimanale dall'8 al 10 luglio per gli sdaziamenti inferiori alle L. 100 da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00.

Le medie dei Consolidati.

13 luglio. — Medie dei corsi del Consolidato e contanti nelle Borse del Regno, comunicato dal Ministero di Agric. Industria e Commercio.

Consolidato		Ced. in corso	Senza cedole
5 0[0	lordo	L. 104,99,12	L. 102,99,12
4 0[0	netto	» 104,74,17	» 102,74,17
3 1[2 0[0	netto	» 103,03,15	» 101,28,15
3 0[0	netto	» 74.12,50	» 72,92,50

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 15. — **Listino ufficiale** dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	—,—	—,—
» nuovo	23,50	24,50	Bianchi	—,—	—,—
Ferrarese	—,—	—,—	Coloratin.	—,—	—,—
Ven. Mant.	24,—	24,75	Occhio	—,—	—,—
Estero	26,50	27,—	Misti	—,—	—,—
Risi			*Lupini*	—,—	—,—
Camolin. 1°	38,25	40,—	*Far. frum.*		
» 2°	33,25	36,—	Num. 0	38,—	39,—
Mercantile	32,50	33,—	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,—	—,—	» 2	32,75	33,25
Ranghino	31,—	33,—	» 3	26,50	27,50
Lencino	30,—	32,—	» 4	22,—	23,—
Giapp. 1°	26,50	28,—	Macinafat.	33,25	34,—
» 2°	25,—	26,—	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	35,75	36,25
Birmania	26,—	27,50	Semolette	32,50	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	25,—	26,—
Mezza gr.	19,—	21,—	» com.	21,—	2.,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,25
Risone			Cruschello	13,50	14,—
Nostrano	19,—	20,—	*F. ar. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	25,—	27,—
Lencino	17,50	19,—	» fioretto	22,—	23,—
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	20,—	21,—
Giap. nost.	16,50	17,—	Modenese	18,—	19,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	14,—	15,—
Birmania	15,—	17,50	Cruschello	15,—	16,—
» scaden.	12,—	14,—	*F. ar. seg.*		
Avena naz.	19.25	19,75	I qualità	28,50	29,50
» Estera	18,—	20,—	II q. n. ab.	23,—	2.,—
Orzo	19,—	19,50	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	30,—	31,—
Nostrano	18,75	19,50	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	—,—	—,—	» Bombay	33,50	34,—
Estero	18,—	19,—	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale			Ravizz. n.	30,—	31,—
Nazionale	20,—	20,50	*Semi pr.*		
Estera	20,50	21,—	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	22,—	22,50	Lojetto	—,—	—,—

Genova 14. — *Grani teneri* Alta It., L. 24,— a 24,50 il quintale, schiavo dazio: meridionale 24,— a —,—, Sicilia 24,— a —,—, Berdiansca Azima 16,75 a —,—, Id. Ghirca 16,75 a —,—, Taganrog Ghirca 16,75 a —,—, Nicolaieff Azima 16,50 a 17,25, Nicol. Ghirca 16,50 a —,—, Azima Odessa 16.50 a —,—, Odessa Ghirca 16.50 a —,— Danubio 16,75 a 17,—, *Grani duri* Sardegna 25,75 a 26,—, Sicilia 25,75 a 26,—, Italia merid. 25,75 a 26,—, Tangarog 19,— a 19,25 Berdiansca 19,— a 19,25, Odessa 18,75 a 19,—, Balcich, Kust. Rodostò —,— a —,—, Soria —,— a —,— Plata —,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa —,— a —,—, Romelia —,— a —,—, Napoli 19,— a 19,25, Alta Italia 19, a 19,25, Plata 18,75 a 14,50, *Avena* nazion. 16,— a 16,25 estera 13,— a 13,25, *Orzo* nazionale 15,50 a —,—, estero —,— a —,—.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Mortara, 14. — Frumento da L. 23,75 a 24.—, avena da —,— a —,—, ravettoni da 27.— a 28.—, risoni ostilie da 19.50 a 20.—, risone giapponese e birmania da 17.— a 18.— id. ranghino e lencino da 19.— a 20.— al quint., dazio escluso.

Segale n. da L. 15.50 a 16.—, melica da 17.— a 18.—, riso ostilie mercantile da 29.50 a 30.— id. camolino da 32.— a 33.—, risi giapponesi: mercantile da 24. a 25.—, ranghino da 29.50 a 30.—, pistino da 15.75 a 16.—, fagiuoli da —.— a —.—, per sacco di 120 litri.

Novara 13. — Riso nostrano al sacco di 120 litri, da 28,— a 34,—, rangh., melghetta ed affini da —,— a —,—, giappon. da —,— a —, risetto —,— a —.—, mezzagrana —,— a —,—, pistino — a —,—, segale 16,50 a 17,50, meliga 17,50 a 18.50. Risone nostrano 19.50 a 20,50 al quint. Vertone —,— a —,—, ranghino, melghetta ed affini —,— a —,—, giapponese 16,50 a 18,—, grum. nuovo 23.50 a 24.50, avena (fuori dazio).

Vercelli, 14. — Frumento nuovo da L. 23 a 24 al quintale in possidenza o secondo la stagionatura. Il resto invariato. Sostenuti i risi.

Voghera 14. — Frumento vecchio esaurito, idem nuovo da L. 23.50 a 24.25; melica stazionaria da 19.50 a 20 al quintale. Tendenza al ribasso.

Farine

Verona, 13. — Farina bianca n. 0 per pane di lusso da L. 34.— a 34.50 prima qualità pane fiore da 31.50 a 32.—, comune prima qualità da 30.50 a 31.—, seconda da 29.50 a 30.— al sacco.

Farina gialla di lusso da 25.— a 25.50, di mezzo lusso da 24.— a 24.50, fina da 22.— a 22.50 al quintale.

Voghera, 14. — Farina marca *B* da pane a L. 32.50; marca *C* a 31 al quintale.

Suini.

Milano Suini grassi a peso morto L. 110 al quintale, magroni da L. 90 a 95, lattonzoli da L. 10 a 25 per capo.

Prezzo dei suini grassi del mercato precedente (8 luglio) L. 110 al ql.

Formaggi.

Milano. — I prezzi del nostro listino, per quanto riguarda le qualità scelte, resteranno per parecchio tempo invariati, perchè, ora che siamo nella stagione calda, tutta l'attenzione è rivolta agli scarti. Nella testè decorsa settimana i loro prezzi sono ribassati da L. 5 a 10 al Ql., in confronto di quelli praticati la settimana precedente.

I gorgonzola si mantengono a prezzi elevati nè accennano a ribassare, essendo sempre e più che mai scarsi.

Fermissimi gli emmenthals, mentre sono offerti senza trovare compratori i reggiani.

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 2 0 a 270 — quartarolo stravecchione 210 a 2 0 — maggengo stravec. 2 0 a 240 — quartarolo stravecc. 200 a 210 — maggengo vecchio 1 0 a 1 0 — maggengo nuovo — a — quartarolo vecchio 13) a 1 0 — maggengo nuovo scelto 110 a 1 0 — Reggiano stravecch. scelto 250 a 260 — id. stravecchione scelto 230 a 240 — id. vecc. scelto 200 a 210 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 40 a 55 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 160 a 165 — id. II qual. 120 a 130 — id. III qual. 100 a 110 — id. bianchi 140 a 150 — Emmenthal nazionali partito in latteria extra 150 a 160 — id. svizzero 170 a 180 — Sbrinz naz on. stravecchio 170 a 180 id. svizzero strav. 210 a 220.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Padova. — Formaggio lodigiano maggengo da L. 2,60 a 2.90, id. quartirolo 2.30 a 2,65, id. pecorino di montagna vecchio 2,60 a 2,80, id. settembrino 2.20 a 2.40 al kg.

Parma. — Formaggio parmigiano stravecchio da L. 2.50 a 2.90 id. vecchio 2,30 a 2,50, vecc. mezzano da 1,70 a 2.— al kg.

Pavia. — Formaggio grana, prima qualità, L. 2.50 a 3.50 il chilogr.; seconda 1.50 a 2.50.

Droghe e prodotti chimici.

Milano. — Acido citrico da L. 3.10 a —,— id. tartarico 2.60 a —,—, Acqua ragia Americana Barile 1.25 a —,—, id. Pratt cassa 1.25 a —,—, id. Fuanco barili 1.2a a —,—, Armerlino 0.75 a —,—, Borace raffinato 40 a —,—, Canella Ceylan 3.90 a 4.40, id. Rottami 3.75 a 3.90, id. Goa 2.20 a —,—, id Brisè 2.30 a —,—, Canfora 9.— a —,—, Cassia canna Martinica 1.40 a —,—, id. India —,— a 0.80, Cera vergine 3.50 a 3.60, Cremortartaro raffinato 2.10 a —,—, Cloruro di calce in barili 18.— a —,—, id. in botti 16.— a —,—, Cromato di potassa 0.90 a —,—, Essenza Menta Americana 50.— a —,—, id. bottiglie 34.— a —,—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 4.20 a 4.50, Garofani chiodi 3.— a —,—, Mandorle Puglia 1.70 a —,—, id. Abruzzi 1.30 a —,—, Manna rottami 3.30 a 3.50 Mannite 12.25 a —,—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a —,—, Olio di lino cotto 78.— a —,— id. crudo 75.— a —,—, Pepe bianco 3,50 a —,— id. nero 2.70 a 3.—, Pinoli mondi 1.30 a 1.50. Pistacchi Sicilia 8.25 a 9.25, Semi Pesche 1.50 a 1.60. Soda cristallizz. 7.25 a —,—, Solfato di rame 53.— a —,—, Stagno Inglese —,— a —,— Tamarindo Calcutta 35.— a —,—, id. Madras 43,— a 43.50, id. Antille 56,— a 56,50, Unto per carri in barili 19.— a —,—, id. in casse 23,— a —,—, Zafferano fili Spagna 70,— a —,— Id. polvere 80.— a —,—, Id. fili Aquila 80,— a —,—, id. polvere 90.— a — — fuori dazio.

Si ebbe un lieve rialzo nell'acido citrico, nell'acqua ragia Pratt, nell'armelino e nei garofani chiodi, mentre si ebbe un ribasso nell'acqua ragia americana e in quella Fuanco, nei pinoli mondi, nel solfato di rame e nel tamarindo Calcutta.

Salumi e grassine.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio: Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 — da 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovi da 180 a 190 — Burro emiliano da 205 a 215 — Burro lombardo da 230 a 240.

Modena. — Lardo nuovo L. 1,20 a 1,25, pancetta 1.15 a 1.20, salame crudo 2,70 a 2.80, coppa e bondiola 2,10 a 2.20, mortadella 2,10 a 2,20, zampone 1,80 a 1,90, cotichino 1,70 a 1,80, prosciutto sal. vecchio —,— a —,—, id. nuovo 1.80 a 1.90, id. all'addobbo 2,00 a 2.10, strutto di maiale 1,— a 1,05, carni fresche di maiale 1,20 a 1.25, cascami di maiale 1,10 a a 1.15, sego 0,50 a 0,55 al chilo.

Parma — Salame fresco L. —,— a —, id. secco 3,20 a 3.40, culatello 4,— a 4,25, prosciutto 3.75 a 4,—, spalla 3,20 a 3,30, lardo 1,50 a 1.60 strutto 1,40 a 1,50 al chilo.

Sego e grasso.

Genova. — Nel sego e grassi mercato fermo a prezzi più deboli.

Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 66,— matadero 65,—, Australia misto 62,— di montone 65,— nostrano da 63 a 64, grasso d'ossa 47 a 49,— sego veg. bianco China 64, id. animale 44° — al Ql. c. n. s.

Aceto.

Milano. — Aceto bianco da L. 30 a 35, rosso 25 a 30 all'Et.

Articoli tartarici.

Messina. — Gli affari sono ridotti a nulla; si fanno i seguenti prezzi:

	Base	Min.	per Grado	per Quintale
Feccia all'acido	24	20	L. 1.10	L. 26.50
» »	24	24	» 1.14	» 27.50
Tartaro »	60	50	» 1.33	» 80.—
» »	60	55	» 1.36	» 82.—
Vinaccia »	71	65	» 1.43	» 102.—
Tartaro al bitar.	60	55	» 1.10	» 70.—
» »	60	60	» 1.20	» 72.—
Feccia »	18	30	» 0.94	» 17.—
» »	18	36	» 1.00	» 18.—
Vinaccia »	88	80	» 1.22	» 108.—
Cremor feccia	89	85	» 1.25	» 112.—

I prezzi al quintale s'intendono per 100 chilogrammi e sempre per merce resa o consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

Napoli. — Prezzi franchi a bordo, escluso il dazio di esportazione:

Cremore di vinaccia, minimo 68 0[0 al grado acidità totale da L. 1,43 a 1.44 Cremore 80 0[0 al grado di bitartrato di potassa 1,24 a 1.25. Tartaro greggio minimo 70 0[0 al grado di bit. di potassa 1,19 a 1.20. Feccie secche minimo 24 0[0 al grado acidità totale 1.08 a 1.09.

Combustibili.

Milano. — Nulla di importante abbiamo a porre in evidenza circa l'andamento del nostro mercato del carbone.

I noli nella settimana testè decorsa continuarono a mantenersi sostenuti; i carboni Cardiff e i Newport segnano una maggior fermezza; le antraciti e i Newcastle sono sufficentemente richiesti. Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	29,—	—,—	29,—	—,—
Cardiff second.	28,50	—,—	28,50	—,—
Newport	27,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	24.75	—,—	24.75	—,—
Bestell	23,25	—,—	23,25	—,—
Newpelton	23,25	—,—	23,25	—,—
Mattonelle 1ª q.	30,—	—,—	30,—	—,—

Alessandria. — Legna da fuoco forte da L. 3 a 3.50, dolce 2.75 a 3.25, carbone di legna 9 a 11,—. al quint.

Bologna. — Legna di rovere da L. 1.80 a 1.90, Id. olmo 2.20 a 2.30, Id. pioppo 1.60 a 1.80, fascine rovere 1.80 a 2,— Id. pioppo 1.40 a 1.60, fasci olmo 2.20 a 2.30, Id. vite 1.80 a 2,10. Carbone vegetale spacco 6.50 a 6,75, Id. zocco 6,25 a 6,75, cannella 7 a 7,20, carbonella crivellata 12 a 12,50 al quintale, Carboni fossili coke di gas 45 a 45,50. coke metallurgici da 32 a 33 Newcastle da 32 a 33, Cardiff da 39 a 40, Newpelton da 32 a 33 Newcastle da 32 a 33, antracite da 43 a 44 alla tonnellata fuori dazio.

Verona. — Legna forte L. 2.75 a 2.95, id. dolce 2.20 a 2.40, carbone forte 7.30, dolce 5.—

Materie fertilizzanti.

Milano. — Prezzi sulla nostra piazza:

Concimi fosfatici

Perfosfato d'ossa, 15-19 0[0 anidride o 1 0[0 di azoto, per unità di anidride solubile al citrato . . . . L.	0 48-50
L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga lire 1.20 per unità.	
Perfosfato conere ossa, 18 0[0 anidride, per unità solubile al citrato . . L.	— —
Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 14 15 0[0) . . . »	0.32 34
Perfosfato minerale (titolo 17-19 0[0) »	0.32-34
Scorie Thomas, 16-18 0[0, 75 0[0 solubilità al citrato Wagner e 75 0[0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova . . . . . »	5.40-5.50
Fosfato precipitato, per unità solubile al citrato . . . . . »	0.50
Perfosfato triplo, (titolo 44-45 0[0) solub. valore unitario . . . . . »	0.53

Concimi azotati

Nitrato sodico (15.50 0[0 azoto) per quintale . . . . . L.	26 50-27.50
Solfato ammonico, 20-21 0[0 azoto al quintale . . . . . L.	34-35.—
Valore unitario dell'azoto nel solfato ammonico . . . . . »	1.65
Crisalidi, a 8 0[0 azoto per quintale »	13-15
Panelli, a 4 0[0 . . . . . »	11-12
Panelli ricino, 5.50 0[0 azoto al quint. »	9-10
Polvere sangue per unità di azoto »	1.90

Concimi potassici:

Cloruro potassico per unità di potassa »	0.54
Solfato potassico per unità di potassa . . . . . »	0.55

Tutto per partite di certa entità.

Spiriti e Acquavite.

Milano 6. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto . . . . da L.	284 a 287
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto . . . . . »	275 a 278
Alcool 95° consegna 7 mesi ven. »	— a —
Alcool rettificato di vino . . . »	— a —
Alcool rettificato di vinaccia . . »	265 a 267
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione »	56 a 58
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto . . . . »	171 a 174
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto L.	161 a 164
Alcool 90° da ardere per industria »	55 a 60
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta . . . . . »	117 a 120
Acquavite mercantile scelta . . »	117 a 120
Acquavite meridionale scelta . . »	115 a —

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 14 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Oriani	Totale giornaliero	Entrato dal 1° al 14 luglio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	16 585	7515 24	200 261	950
Bozzoli pesati . »	2210	——	2210 38	190
Cascami pesati »	——	——	——	100
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——	135
Ass. campioni N.	264	124	388	4653

Zurigo 15, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 800 — Trame 2570 — Greggie 1550 — Totale Kg. 4920.

MERCATI DEI BOZZOLI

Ceva, 14. — Venduti chilog. 500. Gialli da L. 3.10 a 3.50, bianchi o verdi da L. 2.70 a 3. 10.

Cuneo, 14. — Venduti chilog. 13.150. Gialli da 3.20 a 3.75, bianchi da 2.40 a 2.90, bianchigialli da 2.70 a 3.75.

Più chilog. 300 verdi da L. 2.50 a 2.85. Ultimo mercato.

ADEQUATO DEI BOZZOLI.

La media di riferimento pei bozzoli del raccolto 1905 in Provincia di Milano va costituita sulle medie dei mercati di Novara L. 3.263; Alessandria. L. 3.564; Voghera, L. 3.323; Brescia, L. 3.356; Lodi, L. 3.302; Mantova, L. 3.144 — Totale L. 19.952.

Media generale dei gialli puri L. 3.325.

Faenza, 14. — Riassunto finale del mercato dal 12 giugno al 10 luglio. Venduti chilogrammi 118.575,26 gialli da L. 2 a 4.25, medio 3.567.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 15. — **Chiusura della giornata — Tendenza: Americani** sosten. in rialzo di 1[100 — Brasiliani id. id. — Egiziani pesante — Surats invariata — Domanda pel mercato generale moderata — **Vendita della giornata balle 2000 — di cui per la speculazione** 200 — **Riesportazione** 1800 — **Importazioni** 7000 — **Affari a termine** — **Tendenza** più facile — Domanda moderata — Cotoni a consegnare corrente 5,76 — **corrente e prossimo** 5.76 — **terzo e quarto mese** 5,76 — **quinto esesto mese** 5,77.

Rapporto settimanale dei cotoni.

Liverpool, 15. — Vendite della settimana 21000 — di cui per la speculazione —— — Riesportazione 3000 — Importazioni 60000 — Deposito 830000.

Nuova York 14. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 13	Apertura del 14	
luglio 10.46	nom.	
agosto 10.46	10.37 ribasso punti	9
ottobre 10.58	10.53 » »	5
gennaio 10.69	10.66 » »	3

Nuova York. — *14 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	sab. 8	lun. 10	mar. 11	mer. 12	giov. 13	ven. 14	differ.
Middling	10,90	11,30	11,—	11.10	10.80	10,40	rib. 40
luglio .	10,65	11,05	10.80	10,76	10.46	10,41	» 5
agosto .	10,68	11,06	10,82	10,78	10,46	10,37	» 9
settembre	10,72	11,13	10,87	10,85	10.52	10,41	» 11
ottobre .	10,78	11,20	10,96	10,92	10,58	10,50	» 8
novembre	10,84	11,24	11,—	10,95	10,62	10,53	» 9
dicembre	10,85	11,23	11,06	11,—	10,65	10,56	» 9
gennaio .	10,89	11,33	11,09	11,05	10,69	10,61	» 8
febbraio .	10,99	11,37	11,13	11,07	10,71	10,65	» 6
marzo .	10,95	11,42	11,18	11,09	10,75	10,69	» 6
aprile . .	10,97	11,45	11,24	11,14	10,80	10,73	» 7
entrate nei porti	10000	11000	19000	800 0	15000	17000	
interno .							
spediz							
Inghilter.	15000	——	1000	3000	1000	——	
contin. .	3000	3000	2000	2000		7000	

Movimento delle Ditte e delle Società

Cooperativa tra gli esercenti vetture pubbliche.

Nello studio del notaio Guasti si è il 7 corrente costituita la Società Cooperativa esercenti vetture pubbliche automobili di Milano con capitale illimitato diviso in azioni di L. 50.

La Società si propone l'esercizio di vetture pubbliche, specialmente a trazione meccanica. Vi hanno aderito circa 150 degli utenti licenze di vetture pubbliche in Milano e numerosi privati.

MANIFATTURE RIUNITE Ingegner Lampugnani & Gaio G. Abbiati & C.

Col concorso del Credito italiano e della Banca di Busto Arsizio, si è testè costituita, a rogito del not. Guasti, l'anonima Manifatture Riunite ing. Lampugnani e Gajo, G. Abbiati e C., con sede in Parabiago e col capitale di L. 4 milioni, aumentabili a 5 per deliberazione del Consiglio.

Scopo della Società è l'industria ed il commercio dei filati e dei tessuti greggi, candeggiati, tinti e stampati.

Il Consiglio è composto dei signori: ingegner Adolfo Lampugnani, Felice Gajo, Gioacchino Abbiati, Pescetti Giulio ed avv. Peregrini Alfredo.

Ne sono sindaci i signori: Sacchi rag. Guido Bellini prof. rag. Clitofonte, Bassi Pierino; e supplenti il rag. Bozzi Mario ed il dottor Paleari Giuseppe.

NOTE AGRARIE

L'aspetto dei raccolti.

Secondo una accurata inchiesta fatta dal *Coltivatore* e tenuto conto delle notizie dolorose di gravi disastri atmosterici avvenuti in parecchie regioni italiane, l'aspetto dei raccolti può così riassumersi:

1.° Il frumento si presentava in generale con buona apparenza. I recenti calori eccessivi hanno affrettato la maturazione. Parecchie regioni avranno un raccolto sensibilmente inferiore a quello dell'anno scorso, ma in genere, nelle regioni granifere più importanti, fatta eccezione delle regioni allagate e devastate dal ciclone e dalla grandine, il frumento darà un raccolto superiore a quello del 1904.

2.° Le viti promettevano quasi dappertutto un raccolto sensibilmente superiore a quello dell'anno scorso. Ma l'invasione della peronospora dei grappoli ha già ridotto grandemente tale promessa.

Il danno continua e la coloritura potrà accentuarsi dopo la fioritura, riducendo il raccolto ad una vendemmia mediocre.

3.° Il raccolto dei bozzoli fu, nella sua generalità, meno cattivo di quanto facesse temere dapprincipio l'avversa stagione. Sarema, tuttavia, abbastanza al disotto della media.

4.° I primi tagli dei foraggi o furono sensibilmente inferiori per quantità a quelli dell'anno scorso, o furono danneggiati nella fienagione, o ebbero ambedue i malanni.

Il secondo taglio si presenta migliore.

5.° L'olivo, salvo eccezioni, si presenta bene ed ha fioritura abbondante.

6.° Promettente, salvo sempre le regioni devastate, è il raccolto della barbabietola. Mediocri sono le notizie che riguardano la canapa.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Palermo — Bonanno Pietro, rappresentanze.

— Prester e Di Pasquale, mode. — Zummo Antonio, mode.

Roma — Caraffa Pio, agr. e armentizia — — Cortesi Filippo, stagnaro.

Cagliari — Cooper. minatori, Nemida Masua (Iglesias).

Concordato preventivo.

Novara — Ferroni Ariani Italo, appalti, forniture carceri.

Piccoli fallimenti.

Cremona — Amaduzzi Enrico, S. Bassano osteria.

Trapani — Pipitone Vincenzo., Marsala, mercerie.

Accomodamenti.

Firenze — Lastrucci Ugo, Prato, tappezzerie.

Parma — Silva Ferdinando, sartoria.

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal giorno 10 luglio 1905 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine del giorno 7 al 14 luglio 1905 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITÀ	PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina di frum. N. 1 al Ql. L.	35,—	34,50	34.75
detta Macinafatto » »	34.50	34,—	34,25
Farina gialla abburat. » »	22,—	21.—	21,75

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura. 2[3 far. fr. e 1[3 melg. »	38	30
» Giallo. 7[8 far. melg. 1[8 segalo »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

Vedi in 6.ª pagina il **Consigliere Agricolo-commerciale.**

Stato civile.

Morti in Milano il 14 luglio.

Zanaboni Giuseppe 31, cont., Rozzano.
Rizzi Ermelinda 44, cas., via Palestrina 34.
Passoni Davide 25, cont., Bernareggio.
Raedaelli Regina 77, casal., v. Rasori 10.
Asti Adele 16, tessitr., v. Torricelli 14.
Rossetti Carlo 62 cont., Paderno Dugnano.
Morlacchi Luigi 68, cont., Settimo Milanese.
Franchi Giovanna m. 1 g. 25, Brefotrofio.
Ambiani Ambrogio m. 1 g. 3. Brefotrofio.
Crosta Isabella 49, cas., via Sottocorno 13.
Spinelli Pietro Paolo 30, ferr., c. Buen. Av. 20.
Castellani Alice g. 9, Cascina Basciana 37.
Antolini Francesco 36, possid., v. Fontana 26.
Tocallo Armida m. 9 g. 18, v. F. Bellotti 4.
Tocchi Luigi m. 2 g. 16, Rip. Monluè 57.
Coccini Giovanna m. 6 g. 12, via Ripamonti 13.
Leinati Carlotta 5 m. 9, v. G. Castiglia 10.
Mozzoni Camilla 87, poss., v. Annunciata 4.
Sanvito Ernesta 69, poss., C. P. Nuova 28.
Lanterna Delfina 17, giorn., Rip. Gratosoglio 2.
Bertolotti Carlo 1 m. 6, v. Vinci 59.
Reggiori Ettore 23, mecc., v. Pietro Borsieri 8.
Orsi Rosa 55, casal., v. P. Borsieri 27.
Ronzani Benedetto 27, impiegato, B. Vittoria, 3.
Salvagnino Teresa 74, cas., c. Buenos Ayres 88.
Arpisella Giovannina 2, C. Ticinese 58.
Mascherpa Gaetano 50, falegn., v. B. Corio 3.
Ferrario Angela 59, cas., v. S. Spirito 20.
Fumagalli Primo 69, pens., v. Moscova 27.
Totale 29.
Dichiarazione delle nascite N. 27.

Leggere in 6.ª pagina l'interesantissimo romanzo di Pietro Sales: **La figlia di Don Giovanni.**

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILISSIMO meccanico capo f

NOTIZIARIO MILANESE

Il IV Congresso internazionale d'assistenza pubblica e privata avrà luogo in Milano dal 23 al 27 maggio 1906, quando sarà già inaugurata l'Esposizione internazionale del Sempione e la mostra speciale di previdenza.

Malgrado un anno ci separi dalla sua convocazione, già il Comitato ha ricevute trecento adesioni e si è assicurata la collaborazione di 51 relatori, d'ogni nazione, per lo svolgimenlo dei temi.

Questi sono d'importanza e d'interesse grande. Riguardano infatti: «1.° La necessità di accordi internazionali per l'assistenza degli stranieri — 2.° La educazione degli addetti all'assistenza pubblica — 3° La protezione e l'assistenza della giovinetta e della donna isolata. — 4° I provvedimenti presi e da prendere nei diversi paesi per diminuire la mortalità infantile. — 5° L'esame delle forme e dei limiti entro i quali è possibile e doveroso di sostituire e completare le funzioni della beneficenza e dell'assistenza colla previdenza e l'assicurazione.»

L'appoggio del Governo italiano e del Comune di Milano che vi concorrono rispettivamente con L. 25.000 e con L. 5000, delle Commissioni provinciali d'assistenza, dei Consolati e dei Comitati in tutti gli Stati, assicurano che il Congresso riuscirà solenne manifestazione di solidarietà. Esso sarà completato colla successiva visita alle principali opere d'assistenza italiane a Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli Palermo, Genova e Torino. Il Comitato, con sede nel Palazzo Comunale di Milano, sollecita le adesioni onde trasmettere subito la *Rivista ufficiale* ed in seguito le relazioni sui temi, ed oggi rivolge un nuovo invito che distribuisce in 50,000 esemplari.

Tutte le Opere Pie, i Comuni e le Provincie, le istituzioni di mutuo soccorso, assistenza e previdenza, le società mutue d'assicurazione, le leghe di lavoro, le società femminili, ed infine le persone di cuore e di studio, devono aderire appoggiando l'opera civile ed umanitaria.

Per l'Ospedale dei Bambini. — Al Comitato «Pro-infanzia» che iniziò la pubblica sottoscrizione in favore dell'Ospedale autonomo dei bambini in Milano pervennero le seguenti oblazioni: Airoldi Ersilia L. 40 — Alunne del Collegio della Guastalla, 50 — Amman dott. Edoardo, 50 — Amman Padulli Fanny, 50 — Balzaretti ing. Vittorio, 25 — Banca di Credito Italiano L. 100 — Bellinzoni De Maestri Paolina, 25 — Bertarelli Fratelli di Giuseppe, 25 — Bolgeri Defendente e Marianna 25 — Cova C. e C., 30 — Crespi Pietro, 25 — Deputazione provinciale di Milano, 200 — Direzione Asili infantili di Melzo e Crescenzago, 40 — Dondena-Clavenna 75 — Jhonson Federico, 50 — Jnonson Stefano 50 — Leoni Massimo, 30 — Massarani senatore Tullo, 200 — Ministero degli Interni, 350 — Mira avv. Francesco, deputato al Parlamento, 100 — Mamma e bambino (giornale), offerte in più volte, 173 — Municipio di Milano, oblazione, 1° Concorso nazionale Pro-Infantia, 300 — N. N. del Comitato 1° Concorso nazionale Pro-infantia, 200 — Ponti sen. Ettore, 100 — Ponti Spitaleri Remigia, 100 — Ponti Pigna Virginia, 100 — Ponti Esengrini Ester, 50 — Paravia G. B. e C. 50 — Naef Carlo, 50 — Stanga marchese Ferdinando, 500 — Trivulzio principe Luigi Alberico, 50 — — Ricci L. 35 — Vincenti dott. Camillo, 50 — Weill Weiss barone Giuseppe, 50 — Totale L. 3623.

I Bagni della Gabella. — Un nostro abbonato ci scrive lamentando che la chiusura giornaliera del Bagno pubblico della Gabella avvenga alle 6. In tal modo gli operai che escono dagli stabilimenti a quell'ora e anche un'ora più tardi, non ne possono usufruire. E sono così una settantina di persone che ogni sera si trovano... davanti ad una porta chiusa.

Non si può provvedere, e fare in modo che il bagno pubblico sia veramente utile al pubblico?

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

In dirigere le domande stesse: Giornale **I Secolo** *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — In una peschiera in cui a scopo di allevamento vennero immessi degli avanotti di trota, possono, senza che detti pesci vadano soggetti al pericolo di venire fatti preda, essere poste delle tinche in pieno sviluppo?

Risposta al sig. P. C. — Non è per varie ragioni conveniente mettere delle tinche dove vi sono degli avanotti di trota perchè:

1° Le tinche verrebbero a sottrarre l'alimento alle trote.

2.° Tinche grosse sebbene in genere non mangino pesce, pure in caso di fame, ne mangiano.

3.° L'acqua che per le trote dovrebbe avere al massimo 18 a 20 centigradi, non è conveniente per le tinche.

Le tinche vivono anche in acqua fredda, ma crescono solo quando l'acqua ha una temperatura di circa 25 gradi.

Domanda. — Come si distruggono i bruchi che danneggiano i cavoli?

Risposta al sig. C. A. — Bisognerebbe conoscere di quale specie di bruco trattasi. In ogni modo contro le larve di insetti nocivi agli orti, le larve della cavolaia, ecc., giova spargere polvere per ettaro: kg. 74 di calce viva in polvere, kg. 25 di zolfo semplice, kg. 1 di piretro.

Contro i bruchi e le ova delle cavolaie (Pieris brassicæ) la calce viva polverizzata è un ottimo rimedio. Per distruggere con questo mezzo le larve occorre però che esse vengano prima bagnate con acqua (irrorazioni) artificialmente oppure che lo siano di rugiada.

Domanda. — In che modo si può conoscere l'età dei buoi?

Risposta al sig. F. O. — Per conoscere l'età dei buoi vi sono due indizi: l'ispezione dei denti e l'ispezione delle corna.

I denti che segnano l'età sono gli incisivi.

I denti incisivi sono in numero di otto nei buoi, posti nella sola mascella posteriore; i primi due posti in mezzo si chiamano *picozzi*; quelli che vengono accanto a questi *primi mezzani*; i laterali a questi *secondi mezzani*; i posti ad ogni estremità *cantoni*.

Non parlando dell'età giovanile, ma partendo dall'epoca in cui il civetto castrato prende il nome di manzo, cioè dal momento che quest'ultimo è latte, surrogandolo con quelli d'adulto, ne avviene che dai due anni e mezzo ai tre vengono cambiati i primi mezzani.

Dai tre anni e mezzo ai quattro vengono cambiati i secondi mezzani.

Dai quattro anni e mezzo ai cinque vengono finalmente cambiati i cantoni; ed allora si dice che l'animale ha cambiato, e con questo perde il nome di manzo per acquistare quello di bue.

Dai cinque anni e mezzo ai sei vengono rasati i picozzi: si logorano di due terzi circa della loro concavità, ed i primi mezzani sono più o meno logori.

Dai sei anni e mezzo ai sette si rasano i primi mezzani e principia a logorarsi il lembo tagliente dei cantoni.

Dai sette anni e mezzo agli otto si rasano i secondi mezzani, si livellano i picozzi, spesso anche i primi mezzani.

Dagli otto ai nove anni si rasano i cantoni, si livellano i mezzani, i picozzi cominciano a diventare concavi.

Dai nove ai dieci anni i denti sono quasi tutti a livello; i picozzi prendono una forma quadrata, si concavano i picozzi ed i primi mezzani.

Il logorio però dei denti nei buoi non si fa sempre regolarmente, colla progressione indicata: quelli i cui denti sono più dritti del solito si logorano più tardi, ed anche la qualità dei cibi coi quali furono nutriti può molto influire.

Un altro mezzo per conoscere l'età dei buoi si è l'esame delle corna.

A questo scopo si conta, partendo dalla cima delle corna sino alla base; il numero dei solchi che le dividono in vari anelli; ma siccome i primi 2 solchi non appaiono che all'età di 3 anni, così per evitare ogni errore, è d'uopo contare i solchi cominciando dal solco triennale, e considerare tutta la parte che giace al disotto di questo solco come formata nei primi anni. Gli anelli di quattro, cinque, sei, sette od otto anni succedonsi con sufficiente regolarità, ed in generale si scorgono distintamente. Dopo quel tempo i cerchi si confondono insieme, nè più forniscono che dati incerti e dubbiosi.

Domanda. — Come si può togliere al vino, preso probabilmente per aver troppo a travasarlo?

Risposta al signor G. C. P. — Posta che l'acetificazione del vino ha luogo superficie dello stesso, se si arrangia dal cocchiume e lo si sente inacetire, separare la parte superiore dalla botte un terzo circa, più o meno secondo in cui l'acetificazione è cominciata, e come insegna l'egregio enologo Antonio Scalchi, togliendo, per mezzo della fontana, il vino ancora sano.

Il resto si può curare neutralizzando acetico formato con del carbonato purissimo, o, meglio assai, con del neutro di potassio. Di questo occorrono a 300 grammi per ettolitro.

La dose precisa si deve fissare con in piccolo in bottiglia da un litro. Si provare la potassa caustica.

Pel vino acetito e così curato, quello che ha disposizione ad acetire cavò dalla botte, è raccomandabilissimo saggio all'enotermo, cioè il vino a 60° C. per almeno 2 minuti di distruggere i germi o microrganismi l'acetificazione.

Se il vino è molto acido se ne faccia

Domanda. — Quale è il miglior preservare i mangimi accatastati che si verifica alla loro superficie Quale copertura — lamiera, tela od altro — è migliore?

Risposta al signor G. G. — È bile coprire la superficie dei foraggi loro calo naturale e dopo essere stati pressi, con uno strato di argilla modo non penetri nè aria, nè acqua, nemiche della normale conservazione

Attilio

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

competono con quelli di lana non solo per le loro qualità igieniche, ma altresì per la loro durata e convenienza di prezzo.

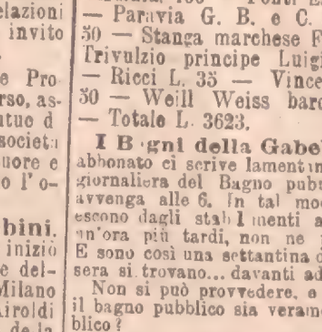
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.

Preventivi e campioni gratis a richiesta. 22114

CARLO PACCHETTI & C.

Corso Venezia, 6, Milano.

Accomandita per Azioni - Capitale L. 2,500,000



JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole L. 7,80 franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

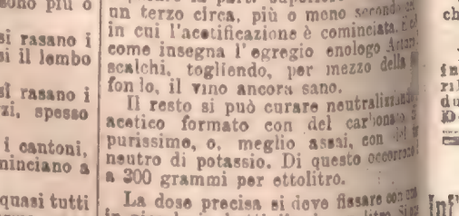
Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12.

DA LIRE 10 A 15 SETTIMANALI può guadagnare a tempo perso chiunque abbia cal grafia chiara. Per schiarimenti in Italia scrivere alla Direzione Deutsche Erfindungen für Landel e Industrie, Milano 228-5

CERCASI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni sicure, lucrative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale, scrivere Laboratorio Industriale S. Agostino N. 36, Milano. Laboratorio senza succursali.

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

TINTURA istantanea ritornita unica al mondo per tutti Baffi, del Chimico Jeangrand. Inviare Macolini e Fornari, Rimini, Corso d'Augusto



Tappezziere - TASSELLI LUIGI - Tappezziere

3-5 Passerella - MILANO.

Salotti completi d'occasione. Pelli d'ogni genere, antiche per mobili.

PRIMARIA CASA SVIZZERA

Società Anonima **I. Spoerri** in Zurigo

Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).

La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

Sarte sconto speciale — Sarte sconto speciale

ATTENZIONE

Rappresentanze Estere. Nazionali, a Credito garantito, comodi centrali locali per esposizione articoli in generale, casa proprietà del rappresentante, pubblicità giornali diffusi, intelligenza commerciale personificata, referenze inecceppibili, proposti schiarimenti G. BERTA & C.ª Via Fossatello 16-2 — Genova.

HOTEL MONTECENERI

circa *600 m.* sul livello del mare, a *20* minuti dalla Stazione ferroviaria **Rivera-Bironico** (*Linea del Gottardo*). — *Grandiosa vista delle Alpi.* — *Splendido parco castanile.* — Cura climatica. Confort moderno. — Servizio omnibus. Servizio sanitario. — *Prezzi ridotti per banchetti di società e per pensione di famiglia.*

Rivolgersi alla *Direzione* dell'Hotel in *Rivera.* 24087

La Ditta Felice Vittone di

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-12-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO

alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.

Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata

A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO. . . Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . Via Porteria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Ricetto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 41 b
CASALE M. . Piazza Ratazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA. . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . Corso Vittorio Alfieri, 18.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele, 9.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** *via Cesare Correnti 7, Milano.*

FABBRICA MANDOLINO

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chiedete cat. illus. gratis N. 11

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori, cartolai, tabaccai, chiedete con cartolina con risposta a Casa Artistica **PROGRESSO**, via Metastasio 3, Milano, l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline 19089

Manganesite

Guarnizione Sovrana

usata da tutti

in tutti i paesi

per vapore, acqua e gas

Med. d'oro R. Ist. Lomb.

Manifatture Martiny

MILANO

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

LA STITICHEZZA

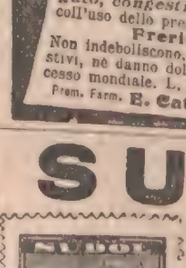
abituale e sue conseguenze: *emicranie, stitichezza, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole

Frericha-Maldifassi

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più.

Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

SUDOL



POLVERE INNOCUA

ASSORBENTE

SEDATIVA

ANTISETTICA

CONTRO

l'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti quelli che soffrono per eccessivo sudore ai piedi, alle ascelle, ed altre parti del corpo, negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque irritamento e umidità ai piedi, previene screpolature, geloni, ecc.

In scatole *patent* a L. 1 e 1.50. — In soffietto L. 2.

Per spedizioni nel Regno come campione aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.

Deposito Generale **PROFUMERIA INGLESE RIMMEL**

Via S. Margherita, 3 - Milano.

MALATTIE SEGRETE

PILLOLE ANTISIFILITICHE per la completa guarigione della Sifilide sia ereditaria che acquisita, recente o di vecchia data. — Un flacone di 60 Pillole L. 3.50 (franco di porto L. 4.10) N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compresso di Clorato di Potassio* L. 7 franco di porto.

Premiata Officina Chimica d'Il Aquila, S. Calocero, 25, Milano.

IMPOTENZA

L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità, ecc., è il SELTTLE dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce senza produrre disturbi essendo *innocuo.* Effetti *immediato* e *duraturo.* Un flac. L. 5.85 anticipati. Assegno 0,15 in più. *M. Marchi, Milano,* via G. B. Sammartini, 25 c.

VIGORAL

Miracoloso Globuli Indiani del Dottor DAVISON. Guarisce la debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni, Perdita di memoria. Ritempra e vivifica tutti i nervi di un tema intero combattendo la debolezza ed allontanando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia S. Gottardo Porta Lodovica, Milano. 1708

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza anno XXX dalla fondazione

MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a ora senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano, assistono sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notai per la direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la sezione informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1353

PETTO da DIVA

Depositata

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole *che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.* Scatola e Istr. L. 6.35 franco. Spargere: L. 6.70.

ATIE, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (9e).

In Milano: Fratelli De Zambelletti, P. S. Carlo; Roma: Fratelli Bonvicelli, C. Vitt.-Eman. 183; Napoli: Fratelli Inglese di Kerno, Strada S. Carlo; Buenos-Aires, Neyer, Cuyo 581.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Vandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 2319

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il

CATALOGO GENERALE illustrato

di tutte le pubblicazioni.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR

VINO VERMOUTH

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Appendice del SECOLO 16 Luglio

PIETRO SALES 170

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Mi ha detto... mi ha detto... Non vorrete mica supporre che una donna... una donna come lei, poi, si sarà tradita d'un tratto!... Tanto più che, per strapparle la verità, non ho osato dirle brutalmente quello che avveniva qui... Inoltre... io stessa mi sentivo così indecisa... Ero corsa là con tanta precipitazione!...

« Teresa era venuta ad avvertirci che il duello, le cui trattative io giudicava a mala pena avviate, avrebbe avuto luogo, al contrario, questa mattina stessa... Sapevo la follia del tentativo ch'essa andava a fare a casa di Ligneroy... e ci calcolavo anche... ma soltanto per la speranza che, con quella sua mossa, essa sarebbe riuscita a far ritardare le cose di qualche ora almeno... forse di una giornata...

« Ora come potevo meglio mettere a profitto quel breve lasso di tempo, se non correndo da mia sorella fra un treno e l'altro, per dirle: « Guarda: quell'uomo che tu pretendi aver sempre detestato, quel marito che sostieni di aver cancellato per sempre dalla tua vita... si accinge ad un duello le cui condizioni sono molto gravi... Può darsi che egli riesca ad uccidere l'avversario... ma potrebbe anche rimanere ucciso... Ho creduto mio dovere informartene... »

— Questo avete detto a Maria Teresa?

— Nè più nè meno.. Ed essa ne è rimasta così sconvolta, amico mio, che ove non fosse stato il timore di lasciarvi in troppa angustia mi sarei trattenuto da lei...

— Ah! Perdio!... esclamò gonfio di soddisfazione il duca. Vedete se avevo colpito giusto, o no?

— È innegabile, amico mio, riconobbe la duchessa, facendo meravigliosamente la parte della donna semplice e sottomessa, che la vostra perspicacia in tutto ciò è stata meravigliosa!

— Allora... allora... non dubitate più, nemmeno voi... sebbene non vi abbia proprio confessato...

— Non gliene ho lasciato il tempo; mi mancavano solo pochi minuti per tornare alla stazione, e prendere il treno che mi riconducesse a Parigi... Ci tenevo ad esser a casa per il vostro ritorno, dal momento che non potevo telegrafarvi da Ermont, col pericolo che Mauricette avesse a vedere il dispaccio... o magari potesse vederlo Ligneroy medesimo, che certamente oggi dovrà venire da noi...

— Anzi lo aspetto, mia casa... To'... guardalo qui!

Il duca e la duchessa videro infatti il marchese che attraversava il cortile del palazzo, col fare più disinvolto e più sorridente che mai.

— Ah! mio caro Ligneroy! fece il duca il cui volto s'era per un momento oscurato: ti puoi vantare d'avermi fatto andare in bestia sul serio questa mattina, ma adesso, corpo del diavolo, è venuta la volta mia!

— Ditegli che venga qui, dunque... e lasciate fare a me, che lo preparerò poco per volta...

— Ah, questo poi no, mia carina! interruppe il duca: vi prego di lasciare a me questa soddisfazione...

La duchessa gli rivolse uno sguardo così pieno d'inquietudine, che suo marito le parlò con un tono di autorità temprato da una grande dolcezza:

— Temete forse ancora qualche eccesso da parte mia?

— No... caro amico... piuttosto temerei qualche scherzo fuor di proposito... perfettamente inutile, ora...

— Siate sincera, andiamo! Voi avete paura invece che vi faccia qualche bestialità! Avete paura, insomma, che a questo zoticone di vostro marito manchi la diplomazia che è indispensabile in circostanze come questa... che veramente è straordinaria!...

« Invece, voglio dimostrarvi coi fatti quanto io sia degno di voi, come sia riuscito ad innalzarmi di fronte ad un così formidabile avversario... Tutt'al più consento a riceverlo insieme: caso mai commettessi qualche corbelleria, ci sarete presente voi a rimettermi in carreggiata, o a prendere il mio posto, occorrendo... Però scommetterei che finirete ad essere pienamente soddisfatta di me...

— E ve ne ringrazio fin d'ora, con tutto il cuore! Ho in voi la più piena fiducia, gli disse la duchessa prendendogli la mano; ed avete mille ragioni di rimproverarmi quel moto di diffidenza verso di voi... mentre da tanto tempo vi dimostrate così buono...

— Gli è che io non sono più lo stesso uomo... realmente... gli è che è bastata un'influenza minima a cambiarmi in modo prodigioso!

E dicendo queste parole, alzava gli occhi al soffitto, mormorando:

— Quanto dovrà esser felice la nostra cara amica Mauricette!... Ma... corpo del demonio!... aggiunse con un sussulto: avete pensato a questo... che... che... sebbene non sia sua figlia... Mauricette è nata in constanza di matrimonio?... Co esto animale avrà legalmente dei diritti su di lei... Ma sicuro... Corpo di mille demonii!... La faccenda è più complicata di quello che non sembri a prima vista!...

— Io credo, amico mio, disse la duchessa guardandolo coi suoi occhioni languidi, diventati dolci anche per lui, che nulla è complicato, nulla è difficile, quando non ci si lasci guidare più se non dalla bontà...

— Cioè a dire: da voi, mia buona amica! disse il duca galantemente.

E mosse qualche passo per andare incontro al marchese. Ma quando fu presso alla porta, si volse indietro, e con un'aria maliziosa quale non sarebbe stata disdicevole nemmeno allo stesso signor di Ligneroy, aggiunse:

— Questo non vuol dire che non debba prendermi il gusto di farlo arrabbiare un pochino, non è vero?

E senza dar tempo alla duchessa di rispondergli, aperse bruscamente la porta, e s'avanzò colla mano tesa verso Ligneroy, proprio quando un servo stava per introdurlo in salotto.

— Ebbene? disse il marchese tutto lieto di trovare suo cugino sorridente... Pare che ti sia passato il cattivo umore per la poco simpatica mansione che ti ho affidata!

— Scusami, caro mio, se a tutta prima l'ho fatta la faccia scura... ma vorrai riconoscere anche tu che la faccenda non poteva a meno di sembrarmi un pochino strana... Vieni dunque di là con Antonietta, a cui stavo contando non tanto la semplice de l'avvenimento quanto tutte le considerazioni che il mio cervello ha dato ricamandovi sopra... da quale hai significata la tua formale di non batterti con quell'altro

E mentre il marchese, non meno duchessa, padrone di sè medesima, poneva un lungo bacio sulla bella della cugina, il marito continuava:

— Un giovine comincia a stuzzi poi ad insultarti apertamente... pretendi soddisfazione... richiedi verenza sia immediatamente esigi condizioni assolutamente fin qui eri nella morale coerente... un tratto... cos'è, cosa non è... veri a te stesso d'esser stato tu vocare l'insulto... Non ti sei forse questo, Ligneroy?

(Continua)

Chiedere a tutti i chioschi e rivenditori di giornali la quindicesima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e svariata Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 17 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14090*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . Anno L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —; Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18
dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 17 luglio

Influenze francesi e influenze tedesche

Ricomincia l'antico dissidio tra Francia e Germania? La questione del Marocco, per il momento composta, finirà da sè, come una discordia singola; o sarà il principio di un antagonismo più vasto?

La questione, a cui i fatti soltanto potranno dare adeguata risposta, ha una grande importanza per noi, che abbiamo sempre risentito così profondamente gli effetti delle discordie e delle lotte franco tedesche. Chi vo' esse infatti riassumere in breve la storia dell'Italia nel secolo XIX, potrebbe dire che essa fu l'altalena della influenza francese e della influenza tedesca, le quali alternandosi, hanno diviso alla penisola in quattro grandi periodi il secolo da pochi anni finito.

Il secolo XIX incomincia con 15 anni di intensa influenza francese. L'Italia, in special modo la valle del Po, è allora una pupilla posta sotto la tutela del potente impero francese di Napoleone e della Francia della Rivoluzione. La grande catastrofe militare e politica del 1815 fa mutare all'Italia tutela: all'influenza francese succede l'influenza tedesca, rappresentata dall'Austria che, per mano del Lombardo-Veneto, tiene sotto la sua vigilanza tutti gli Stati minori d'Italia. La Francia dei Borboni e di Luigi Filippo si ritira davanti all'Austria, le abbandona l'Italia, anzi qualche volta l'aiuta a trarsi dalle difficoltà in cui periodicamente si impiglia la sua complicata ed odiosa politica.

La rivoluzione del 1848 — il più glorioso evento del secolo XIX — muta di nuovo la condizione delle cose. L'influenza francese riprende forza in Italia e disputa il campo all'influenza tedesca. Il secondo impero napoleonico riprende le tradizioni del primo e della rivoluzione, si volge contro l'Austria. Il 1859, la guerra d'Italia segnano l'apogeo dell'influenza francese: l'Austria abbandona prima la Lombardia, non può impedire la formazione di un grosso Stato italiano cliente della Francia, deve cedere e questo nel 1866, non ostante la sua imbecillità militare, anche il Veneto. Idee, capitali, esempi di costumi, merci affluiscono in Italia dalla Francia; la politica del nuovo Stato è controllata a Parigi; Napoleone III tratta con Vittorio Emanuele II come Augusto con Erode, re di Giudea.

Ma ecco nel 1870 una nuova catastrofe militare e politica in Francia; e di nuovo l'influenza francese, specialmente a cominciare dal 1880, declina, riprende forza l'influenza tedesca, rappresentata questa volta non più dall'Austria, ma dalla Prussia. L'Italia, dopo esitazioni comiche e strani intrighi, compie la più gigantesca bestialità diplomatica, che la storia di tutto il secolo XIX ricordi. Conchiude cioè la triplice alleanza. Da allora la Corte italiana si mette nella clientela della monarchia prussiana; i capitali francesi si ritirano dalla penisola, gli antichi commerci con la Francia sono interrotti e per compenso una piccola banda di piccoli usurai sizzero-tedeschi scende dalle Alpi a sfruttare la miseria, generata dalla discordia con la Francia; dappertutto infierisce una morbosa impazienza di imitare la rozzezza germanica. Nelle case dei ricchi i bambini sono educati a emettere dalle tenere laringi le orrende gutturali tedesche; in tutte le amministrazioni pubbliche apparisce un personaggio nuovo, che sventuratamente nessun Goldoni o Molière o Aristofane ha saputo descrivere, la « caricatura del Prussiano; » le Università si mutano in gigantesche gabbie di pappagalli teutonici.

* * *

È storia recente. Ma una considerazione più curiosa ancora può aggiungersi a queste. L'influenza francese corrisponde ai periodi felici, di progresso, di alacrità, di fervore nazionale, di miglioramento generale: l'influenza tedesca — austriaca o prussiana — corrisponde invece ai periodi di stagnazione, di perturbamento, di crisi interna, di disordine e quasi direi di universale rimbecillimento.

Se infatti nel 1815 l'Italia era stanca della preponderanza francese, delle guerre continue, delle imposte, delle crisi ripetute e per queste aveva dimenticato tanti altri vantaggi ricevuti dal nuovo ordine di cose, ben altrimenti stanca e scontenta era nel 1848 del regime austriaco. La rivoluzione del 1848 fu in Italia l'effetto del disordine morale, abilmente seminato, mantenuto, accresciuto in tutta la penisola dall'Austria, per meglio dominare e imporre più facilmente la sua politica reazionaria. In modo analogo, sebbene in misura minore, noi ci troviamo ora caduti, dalle liete speranze concepite tra il '50 e il '70, a uno stato di confusione e disordine molto grave. La preponderanza tedesca ha voluto dire per noi regresso politico, imbastardimento intellettuale, e una formidabile crisi economica, i cui effetti saranno ancora lunghi...

Ma per questo appunto, stranissima apparisce una anomalia che riscontriamo in tutta la nostra vita nazionale, una anomalia di cui tante volte ho cercato invano la ragione. Mentre l'influenza francese è stata in Italia profondamente benefica, perchè i suoi benefici hanno sempre superato i mali, c'è pur sempre stata in Italia una corrente di avversione all'influenza francese molto più forte che a quella tedesca, della quale i danni sono stati sempre superiori ai vantaggi.

Nel 1815 l'Italia preferì la dominazione e la preponderanza austriaca al Regno italico, che era in fondo uno Stato nazionale, sotto il protettorato francese. Sarà stata follia passeggera; ma non c'è dubbio ormai che l'intensa avversione a quanto era francese, ricondusse pacificamente dopo Waterloo, l'Austria nella valle del Po, da dove poi non fu possibile cacciarla che spargendo fiumi di sangue. Noi abbiamo pure veduto tra l'80 e il '90 nascere, divulgarsi, infuriare in tutta Italia, come una febbre maligna, una specie di odio frenetico contro la Francia, la cui occasione fu un meschino e insignificante episodio di politica coloniale e per il quale questa nazione ha, quasi in un accesso di follia, immolato per vendicarsi, vitali ed immensi interessi. Eppure la Francia aveva, si può dire, creato politicamente ed economicamente il nuovo Stato...

Sarebbe possibile invece di far nascere e divulgare nelle nostre popolazioni una germanofobia simile per intensità alla francofobia di cui fummo testimoni? Io non lo credo. L'influenza tedesca ci ha fatto molto più male che bene; ma la nazione sembra acconciarvisi, per quanto una vaga antipatia per il teutonismo abbia sempre aleggiato nell'anima sua. La triplice alleanza si sfascerà un giorno, ma per sfacelo naturale: non sarà spezzata, come un tempo l'amicizia francese, da uno scoppio violento di odio.

Il problema è curioso e importante; e meriterebbe di essere studiato con larghezza di indagini. Io credo sarebbe possibile di scoprire, studiando questo problema, il punto dove il sistema di forze sociali da cui è retta l'Italia agisce sul falso. Che un punto ci sia, è indubitabile; perchè in tutto il secolo XIX più volte è accaduto che nei momenti critici e risolutivi, da cui dipendeva un lungo avvenire, l'Italia ha agito contro il proprio vitale interesse. Quei errori non si ripetono tante volte, se non c'è qualche cosa di profondamente viziato in una nazione. Ma dove è il vizio? Qui sta il punto oscuro ed incerto. Ed io credo potrebbe scoprirlo chi spiegasse perchè tra due influenze straniere l'Italia ha troppo spesso preferita quella che le faceva del male, pur non sapendo liberarsi nè dall'una, nè dall'altra.

Guglielmo Ferrero.

L'ONOREVOLE SOCCI MORENTE.

Ci telefonano da Roma, 16:

Telegrammi privati da Firenze, recano la straziante notizia che lo stato di salute dell'on. Socci va aggravandosi al punto da far temere una prossima catastrofe.

Il dott. Musanti, che è intimo amico del deputato di Grosseto, ha ricevuto stamane un telegramma del garibaldino Carini, reduce di Digione da Firenze, nel quale è detto che alla malattia dell'on. Socci, si è aggiunta una complicazione nefritica che ha contribuito a lederne il forte organismo.

L'on. Socci, stamane, non era più in grado di conoscere gli amici.

Il dott. Musanti, oggi, si è recato alla casa dove si trova il Socci ed ha suggellate le sue carte.

Ne è seguita una scena dolorosa quando la padrona di casa apprese lo stato gravissimo dell'on. Socci, che finora era stato tenuto segreto per non allarmare l'ammalato.

Come è noto, da due mesi gli si era manifestato il terribile cancro detto dei fumatori ed i medici avevano proferita su di lui la tremenda sentenza.

La guerra russo-giapponese

LE OPERAZIONI A SAKALINE E IN MANCURIA.

Ci telefonano da Londra, 16:

(B.) I giapponesi sbarcati all'isola di Sakaline si avanzano respingendo gradatamente le poche truppe russe, tre o quattro mila uomini in tutto, che sono rimasti a difenderla.

Se l'avanzata sarà rapida si calcola qui che la bandiera del Sole nascente potrà sventolare da un capo all'altro dell'isola prima che i plenipotenziari si adunino a Washington.

Alcune settimane fa un giornale russo diceva che i giapponesi non avevano ancora occupato un sol metro di suolo russo, ed aggiungeva sprezzantemente che essi non avevano nulla in mano da negoziare alla conferenza della pace.

Ora, invece, grazie alla conveniente situazione geografica di Sakaline, i plenipotenziari giapponesi potranno far valere i diritti di conquista.

Per quanto rapidi siano i progressi dei giapponesi, e anche ammettendo, come pare sia appunto il caso, che i russi siano in continua ritirata, ci vorrà un po' di tempo prima che l'occupazione di tutta l'isola, che è lunga 60 miglia, sia interamente effettuata.

Il corpo di invasione giapponese, come ricorderete, è sbarcato nel punto più meridionale dell'isola e dovrà fare lunghissime marcie prima di ricacciare i russi sino a Nikolajewski, dove il canale tra l'isola e le provincie marittime della Siberia diventa strettissimo.

Quando il dominio dell'imperatore della Cina si estendeva fino alla foce del fiume Amur, l'impero isolano del Mikado comprendeva tutta Sakaline, ed aveva quivi il suo confine naturale.

Il compito del Giappone è ora di rioccupare un possedimento perduto e privare i russi di un territorio sul quale, a rigore di termini, non hanno alcun diritto.

La Legazione giapponese comunica il seguente telegramma da Tokio:

« L'esercito di Sakaline fa il seguente rapporto:

L'esercito inseguendo i russi li ha sloggiati dalle vicinanze di Wladimirowska e di Blijneye (a 14 chilometri all'ovest di Wladimirowska).

Questa operazione si è fatta il 10 luglio. I giapponesi hanno occupato quei due punti. Il grosso delle forze russe si è ritirato sopra una posizione fortificata verso il nord di Dalineje dove, con dei cannoni e delle mitragliatrici, ha offerto una ostinata resistenza.

L'esercito giapponese ha cominciato un attacco vigoroso il giorno 11 luglio, ed ha messo in rotta i russi verso Manca all'alba del 12 luglio.

Non si conoscono ancora con certezza le perdite russe, ma si crede che si elevino ad almeno 150 uomini. »

Da questo comunicato si vede come i russi oppongano una strenua quanto inutile resistenza. Riusciranno essi a ritirarsi fino all'estremità settentrionale dell'isola e di là a passare sul continente?

La cosa è molto improbabile. Si crede infatti che un secondo corpo di spedizione giapponese sia sbarcato nella baia di Patientia, e che, essendo in quel punto l'isola larga poco più di 30 chilometri, si sia disposto in modo da sbarrare la ritirata dei russi provenienti da Korsakowsk.

Mentre le truppe del Mikado passo passo conquistano Sakaline, che cosa avviene nelle altre parti del teatro della guerra?

Un telegramma da Pietroburgo all'Agenzia Dalziel dice che dagli ultimi dispacci di Linievitch, risulta che Vladivostock è completamente investita, e aggiunge che nei circoli militari si crede che sia impossibile liberare la città, e che la sola sua probabilità di salvezza sta nei negoziati per la pace.

Che Vladivostock sia completamente investito non è ammissibile e la notizia dell'Agenzia Dalziel va presa col massimo riserbo.

Noi sappiamo infatti che l'esercito che dovrebbe tagliare le comunicazioni di Vladivostock con Karbine, è il resto, cioè l'esercito del generale Kasacava e finora non ci consta che questo esercito si sia spostato gran che dalla direttiva di Omoso.

Dei due generalissimi non abbiamo notizie dirette.

L'ultimo rapporto di Linievitch, parla soltanto di un brevissimo scontro alla baionetta.

Oyama, da un pezzo si mantiene silenzioso, e questo silenzio è variamente interpretato.

I critici militari credono che esso significhi l'imminenza del grande attacco sopra le forze russe concentrate a Jutung.

La sede della conferenza per la pace

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) Telegrafano da Madrid:

« Si assicura che la conferenza per il Marocco verrebbe tenuta in San Sebastiano. »

Witte e comunicazione diretta con lo czar.

Ci telefonano da Londra, 16:

(B.) Un telegramma dell'Agenzia Dalziel dice che Witte ha ottenuto di poter avere un filo speciale per la comunicazione telegrafica diretta con lo czar così egli potrà mantenersi con lui ininterrottamente a contatto, come faceva Alexeieff al principio della guerra nell'Estremo Oriente.

VENTI BOMBE TROVATE

Ci telefonano da Londra, 16:

(B). Il corrispondente da Pietroburgo del *Weekly Dispatch* telegrafa:

« Una casa nel centro della città, presso il ministero dei Lavori Pubblici, è stata ieri notte ispezionata dalla polizia la quale vi scoprì una fabbrica di bombe.

« Venti bombe già pronte vennero trovate e si rinvennero pure venticinque chilogrammi di dinamite e migliaia di proclami scritti, nei quali gli operai di Pietroburgo erano invitati a commemorare, il 22 prossimo, la famosa giornata russa di Vladimiro del 22 gennaio, gettando bombe contro i soldati. »

L'ammutinamento sulla « Caterina II » non confermato.

Finora non vi è alcuna conferma della notizia che anche l'equipaggio della *Caterina II* si sia ammutinato e che la nave sia stata seriamente danneggiata.

Può darsi sia una voce infondata, sorta all'epoca dell'ammutinamento della *Kniaz Potemkim*.

Le conseguenze della morte di Villaverde

La morte di Don Raimondo Villaverde ha prodotto grande impressione a Madrid, oltre che per la perdita di uno dei più eminenti uomini di Stato della Spagna, per la singolare sua competenza nella materia economica, mercè la quale aveva restaurato le finanze del paese, anche per il modo repentino e inatteso in cui si è verificata.

La perdita così grave per la scomparsa dell'eminente finanziere, avrà quasi certamente anche un contraccolpo molto importante nell'organizzazione del partito conservatore, al quale Villaverde era ascritto. Negli ultimi tempi, infatti, le rivalità fra Villaverde e Maura avevano disgregato il partito conservatore.

I giornali pubblicano lunghe necrologie, rimpiangendone l'improvvisa morte, e rilevando il valore e la benemerenza di lui verso il paese.

Spento non ancora cinquantenne, e nel piene vigore della sua intelligenza, quando la nuova crisi che ora tormenta il parlamento spagnuolo ne faceva prevedere sicuro il ritorno al potere, la sua dipartita così repentina e dolorosa, fa svanire le speranze concepite da coloro che in lui vedevano il restauratore del benessere economico della Spagna. Appena avvisato della morte di Villaverde, il re Alfonso inviò alla famiglia dell'ex ministro le sue più vive condoglianze.

Il presidente del Consiglio Montero Rios e il ministro degli Interni si recarono a presentare le condoglianze alla famiglia di Villaverde.

La salma venne trasportata alla Camera dei deputati e si prevede che i funerali riusciranno imponenti.

Per il conflitto fra Svezia e Norvegia.

Il senatore d'Estournelles de Constant, del quale pubblicammo giorni sono un vigoroso articolo sulla conciliazione internazionale, ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri francesi, on. Rouvier, la lettera seguente:

« *Signor presidente del Consiglio,*

« I Governi europei si sono astenuti dall'offrire i loro buoni uffici alla Russia e al Giappone.

« Il risultato della loro astensione è stato l'intervento benefico degli Stati Uniti, in loro vece.

« Prima, i medesimi Governi si erano astenuti dal riconoscere l'esistenza delle Convenzioni dell'Aja che essi avevano firmate; ed hanno, così, lasciato agli Stati Uniti l'onore di questa iniziativa.

« Oggi, un grave conflitto è scoppiato fra la Svezia e la Norvegia; senza immischiarci in questo conflitto, non possiamo nondimeno rimanervi indifferenti; il nostro interesse come il nostro dovere di francesi e di europei, è di moltiplicare i nostri sforzi perchè non degeneri in conflagrazione violenta.

« L'ammirabile insieme dei progressi, realizzati recentemente dalle due nazioni sorelle, nell'ordine morale, intellettuale e materiale, costituisce un esempio che è divenuto il patrimonio comune dell'intiera civilizzazione. Non è solamente una speranza per l'avvenire, un ideale che ogni nazione deve conservare intatto per inspirarvisi; è un acquisto prezioso, una conquista, che non possiamo lasciar compromettere, senza fare in pari tempo un passo addietro, senza ripudiare lo spirito moderno, e senza compromettere, per conseguenza, l'autorità governativa, in faccia alla pubblica opinione.

« Una parola di conciliazione diretta alla Svezia e alla Norvegia, in ragione dell'influenza che i due popoli esercitano sul nostro tempo e delle responsabilità superiori che questa influenza implica, sarebbe accolta da essi come un omaggio di gratitudine e di fiduciosa simpatia: niuno vi vedrebbe un'ingerenza indiscreta; essa risponderebbe al sentimento e alle generose tradizioni del nostro paese.

« È questa parola, signor presidente del Consiglio, che io vengo, in nome di un gran numero di francesi e di stranieri, a chiedervi di pronunziare, con l'autorità incontestata che vi appartiene, e che non mancherebbe di trovare un'eco negli altri Governi d'Europa e d'America.

« Aggradite, signor presidente del Consiglio, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« D'Estournelles de Constant
« *Presidente del Comitato di conciliazione internazionale* ».

I MARINAI DELL'« POTEMKIN » e il diritto internazionale

Ci scrivono da Bruxelles:

(B.) Il professore Ernesto Nys, una illustrazione del diritto internazionale, interrogato sul caso dei marinai della *Potemkin*, e della pretesa della Russia di farseli consegnare, esclude ch'essi possano essere considerati come delinquenti di diritto comune. La Russia è in piena rivoluzione, i nemici del governo sono degli insorti e fra poco si presenterà certamente il problema del riconoscimento di belligeranti per coloro che si sollevano contro lo czarismo.

I marinai della *Principe Potemkin* non sono pirati, giacchè la pirateria suppone che coloro che vi si dànno abbiano per scopo la depredazione ed il vantaggio contro tutte le nazioni indistintamente, il che non è il caso.

Resta la soluzione che altra volta è stata addottata.

Difatti il caso della *Potemkin* non è isolato nella storia delle rivoluzioni e si può citare specialmente l'incidente della *Montezuma*, nave spagnuola di cui gli insorti cubani s'impadronirono nel 1877.

La Spagna chiese al Brasile di trattare la *Montezuma* come se datasi alla pirateria. Il governo brasiliano rispose con un rifiuto netto, dichiarando che le ostilità incominciate dalla *Montezuma* non erano dirette contro tutte le nazioni, ma unicamente contro la Spagna, e che il loro scopo era non le depredazioni ed i saccheggi, ma l'assistenza ad un paese isorto.

Del resto, dice il prof. Nys, i marinai della *Potemkin* si sono affidati alla Rumania cui si sono resi a condizione di non essere estradati. L'impegno è stato preso e dev'essere mantenuto.

I preti croati contro Pio X

Abbiamo da Trieste:

La resistenza del Vaticano ad aiutare il placido tramonto della chiesa latina in Dalmazia e nelle isole del Guarnero, ha messo il clero-croato, tacitamente incoraggiato dai vescovi, fuori della grazia di Dio. Una lettera da Vodizze (Dalmazia) narra che l'altro giorno, durante la benedizione della bandiera d'un Sokol (Società di ginnastica slava) e le feste che la seguirono clero e popolo croato fecero una dimostrazione ostilissima al papa e alla chiesa di Roma, con molte grida di *dol* (abbasso) e *pereat* contro il papa e il Vaticano. Il *ta* fu dato dal parroco croato di Cuprie, che tenne un brindisi inneggiante alla liturgia croata, con aperte allusioni agli intendimenti irredentisti (*sic*) del veneto, Pio X.

Alla festa erano convenuti moltissimi preti del territorio di Sebenico (Dalmazia) che applaudirono alle parole del parroco.

Notate che il movimento nazionale dei croati è stato sempre diretto dai preti.

Il telegrafo senza fili nel Perù

Telegrafano da Londra, 16:

Si annuncia che il governo del Perù ha deciso di stabilire comunicazioni telegrafiche senza fili tra Lima ed Iquitos, gran porto del fiume delle Amazzoni, non essendo possibile stendere una linea ordinaria coi fili in causa delle foreste inaccessibili e del superstizioso terrore che gli indiani nutrono riguardo ai fili telegrafici.

Poichè Lima è già congiunta telegraficamente con Puerto Bermudez, la nuova linea senza fili comincierà da questo punto che dista 1000 chilometri da Iquitos. Vi saranno tra Bermudez ed Iquitos tre stazioni intermedie. Eventualmente la linea telegrafica sarà estesa da Iquitos a Manaos, sempre sul fiume delle Amazzoni, e di qui a Para allo scopo di stabilire una comunicazione tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico.

LA CHIMICA presso i cinesi ed i giapponesi

I.

Molte le cognizioni chimiche che i cinesi possedevano fin dai tempi più remoti, quali la fabbricazione della porcellana, dell'inchiostro, detto poi *inchiostro di Cina*, poi la polvere da guerra, l'estrazione dello stagno, dello zinco e di altri metalli, ecc.

E. Hofer studiò a lungo delle conoscenze chimiche dei cinesi e dei giapponesi e da questi studi risulta che la parte che hanno avuto i cinesi riguarda quasi esclusivamente la chimica applicata, non la teorica.

Ch. W. Duckworth, nel 1886, fece notare che, probabilmente, i cinesi conoscevano la proprietà e la funzione dell'ossigeno, e lo desumeva da una memoria di Klaproth, pubblicata e presentata, nel 1807, alla Accademia delle Scienze di Pietroburgo. In questa memoria, non ricordata dagli storici della chimica, è riprodotta una collezione di esperienze chimiche e metallurgiche, scritte su 60 fogli in carattere fitto, collezione che porta il titolo di: *Pinn-loùnjine*, che significa: *Confessioni del pacifico dragone*. Questo libro fu composto da *Mabhhra*, l'anno *Binn chéne*.

認龍平

Il nome di questo autore non si trova, nè nell'*Onéne-hhiè-ne-tònnu-kàn*, opera storica e letteraria, assai importante, nè nel

萬姓統譜

Onànn-chènn-toann-boun, che è un dizionario genealogico.

Nel primo capitolo del *Maò-hhòa*, è detto: « Tutto ciò che l'uomo può sentire ed osservare coi sensi, e tutto ciò che può concepire col suo spirito o colla sua immaginazione è composto di due principii fondamentali, il *yànn* e il *yne*, che indicano il perfetto e l'imperfetto: il *yànn* è il possente, ossia il compiuto ed il *yne* gli è diametralmente opposto. »

L'autore, nel corso dell'opera, suppone che questi due principii abbiano infinite modificazioni, che si manifestano nelle forme di questo mondo.

Nel capitolo III. *Pinn-lounn-jine* parla dell'*atmosfera* o *Hhi-chenn-hi*.

L'Hhiá-chènn-ki è il *Ki*, che si riposa sulla terra e che s'innalza fino alle nubi. Quando la proporzione dell'*yne*, che fa parte della sua composizione, è troppo grande, esso non è così perfetto, o pieno, come il *Ki*, che è al di là delle nubi. Il *Hhiá-chènn-ki*, col senso del tatto, si può sentire; ma il fuoco elementare a cui è mescolato lo rende invisibile ai nostri occhi.

Per purificarlo e togliergli una parte del suo *yne*, si adoperano alcune modificazioni del *yann*, come i metalli, il solfo (*Lièòhhonànn*) ed il *yane* o carbone. Tali ingredienti, bruciando, si amalgamano il *yann* dell'aria e danno nuove combinazioni dei due principii fondamentali.

Il *Ky-yne*, o *yne* dell'aria non si trova mai puro; ma, mediante il fuoco, lo si può estrarre dal *Tchine-chè*, dal *Hhò-siaò* (salnitro) e dalla pietra chiamata *Hhè-tannchè*. Esso entra anche nella composizione dell'acqua, dove trovasi strettamente unito al *yann*, tanto che la decomposizione riesce molto difficile.

Il *Ky-yne* noi lo conosciamo solo per i suoi effetti, poichè, agli occhi, il fuoco elementare ce lo nasconde.

Ed ecco provato come i cinesi dell'VIII secolo conoscessero già abbastanza chiaramente l'ossigeno, da essi chiamato *Kyyne*, ossia l'imperfetto dell'aria. Infatti, quale altro principio dell'aria, se non questo, potrebbe amalgamarsi ai metalli riscaldati, al solfo, al carbone e formare con essi nuove composizioni? I cinesi, però, non conoscevano l'*azoto*, che costituisce la seconda parte dell'aria atmosferica. La nomenclatura delle produzioni naturali, in Cina, è però mutata.

鉛錫鐵
銅銀

Interessante, per gli europei, che hanno, per così lungo tempo, creduto che l'acqua fosse un elemento, resta e resterà sempre l'asserzione di *Mao-hhòa* che l'acqua sia un composto del *Ky-yne* e del *yann*.

Il capitolo IX tratta dei metalli principali, oltre il sun o l'oro, cioè *yne* argento, *tounn* rame, *tièr* ferro, *ssiè* stagno e *yène* piombo.

L'oro è il più perfetto (*yànn*) ed è, in generale, il simbolo della perfezione della materia, perchè non contiene nulla del-

---

Appendice del SECOLO 17 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 2

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Non lo posso. M'ha offeso ultimamente sin nel profondo dell'anima.

« Felice di Mazolles, il figlio del suo antico pomposo sposo, m'è cordialmente antipatico. È falso, ipocrita, vile come il fango.

« Mia zia, che non ha per lui alcun segreto, gli ha rivelato cose che a me ha sempre tenute nascoste.

« Quand'egli viene a trovarla — e lo fa ogni giorno — ella non può sopportarmi, e mi fa delle scenaccie incredibili.

« Perchè dovrei sacrificarle l'avvenire e lo scopo unico della mia vita, da momento che non è più suo e che un altro, più ben voluto di me, può a sua volta subirla e averne cura?

— Glielo avete detto?

— Sicuro. Anche ier sera s'è accesa, fra noi, a tal proposito, una violenta disputa.

— Qualcuno v'ha uditi?

— Come volete che, colla voce acutissima di lei e colla sua smania di tener sempre spalancate le finestre, tutto il vicinato non li senta i nostri diverbi?

« Fitou, il marito di Luisa, quegli che abita in fondo al giardino della zia, è indubbiamente al fatto della scena di iersera.

— Ma a qual proposito vi siete bisticciati?

— Era presente il signor di Mazolles, quando ho annunziato alla zia che desideravo profittare d'un'offerta fattami da uno dei miei professori della Scuola Centrale. Mi si propone, infatti, d'entrare, in qualità d'ingegnere elettricista, in una celebre officina di Sidney, in Australia.

« Sono dispostissimo ad andarci; ma siccome non ho un soldo per intraprendere il lungo viaggio, e siccome non voglio chiederne alla signorina di Mazolles — la quale, del resto, m'ha dichiarato chiaro e tondo, che non avea danari da darmi — è mia intenzione d'imbarcarmi come macchinista nel piroscafo, e pagare così il prezzo della traversata.

« A tal dichiarazione ella è montata sulle furie, e m'ha detto:

« — Non mi lascierai: te lo proibisco! »

« Lo credereste? Il signor di Mazolles, l'intruso, l'estraneo, ho osato intervenire, immischiarsi negli affari miei, e dire che dovevo rimanere.

« Furente, allora, gli imposi di tacere; e la zia, com'era a prevedersi, si schierò dalla sua parte.

« Tutti e tre ci siamo scambiate le più violente parole e per non scendere a vie di fatto col signor di Mazolles, uscii dalla porticina del parco per venir qui.

« Ed ora vi dico:

« — Parto; vado ad occupare, nell'officina americana, il posto che m'è stato offerto, a spiegare tutta quanta la volontà e l'energia di cui sono capace.

« Da qui a quattro anni sarò di ritorno, se non ricco, almeno in una posizione decorosa.

« Volete aspettarmi fino a quell'epoca? Ci sposeremo; ed io procurerò di rendervi felice, come sono persuaso che vi adopererete a fare altrettanto con me.

Carmela, profondamente commossa, dinanzi ad una dichiarazione così semplice e leale, si sentì incapace a rispondere.

Non potè se non lasciar cadere la mano in quella di lui; e alla fine mormorò:

— Stefano mio, caro Stefano!

Appoggiatagli quindi la testa sulla spalla, versò dolcissime lagrime, lasciando libero sfogo al sentimento di cui aveva piena l'anima.

— Accetto, ripigliò, dopo alcuni istanti. Ma, come sapete benissimo, non vi recherò alcuna dote.

« Mia madre è solo la seconda moglie del marchese di Saint-Remy des Monts, per modo che tutta la sostanza appartiene alla mia sorellastra Enrichetta, che ci fa duramente sentire quanto la nostra presenza le sia odiosa.

« Ahime, per voi, come per noi, la vita è ben crudele!

— Coraggio! fra quattro anni le cose muteranno. Ci ameremo sempre e, nelle gioie benedette del focolare, dimenticheremo le nostre passate sofferenze.

— Vi aspetterò, se occorre per tutta la vita, ella esclamò fissando su di lui i velutati occhi azzurri.

« Ne sun'altri che voi penetrerà in questo cuore di cui siete da tre anni l'unico signore...

Tacque alquanto; poi con grazioso imbarazzo, soggiunse:

— Sbaglio... non solamente da tre anni, ma fin dall'infanzia!

Il giovane le cadde in ginocchio e in un inno entusiastico d'amore, di riconoscenza, di speranza, la ringraziò d'amarlo così, lui orfano e abbandonato, lo stato civile del quale era incompleto e bizzarro al punto che molti, nonostante il nome di Francoeur da lui portato, non lo credevano nè legittimo, nè regolare.

Il tempo intanto passava.

I tre quarti dopo la mezzanotte battuti dall'orologio d'una chiesa vicina, tolsero Carmela al suo sogno incantevole.

— La luna sta per levarsi, ella disse. Non bisogna che siate veduto a Santenay... Desidero evitare le maldicenze. Mia madre ed io viviamo delle lezioni che posso trovare, qui o a Tolosa. Ora se si sparlasse di me, la mia piccola clientela mi abbandonerebbe senza pietà. Convien dunque separarci, diletto mio!

Gli porse la magnifica fronte, sulla quale egli posò rispettosamente le labbra.

Indi con un ardore, che non seppe padroneggiare, le cinse la bella persona, e se la strinse come un pazzo al seno, dicendo:

— Addio, anima mia, mia fidanzata, mia moglie! Per voi vado a lavorare, a lottare... Pensate sempre a me. Amatemi.

— Vi amo e non muterò mai, ella rispose, smarrita.

Poi, ad un tratto, gli chiese:

— Quand'è che partite?

— Domani, o meglio oggi all'alba.

— Non credo. Mi recherò direttamente a Parigi, dove, se un mio amico ricchissimo non può anticiparmi il prezzo del mio viaggio a Sydney, mi rivolgerò ad un'altra persona, il cui padre è influentissimo, per ottenere che io venga assunto, ripeto, come fuochista nel primo piroscafo in partenza.

— Benissimo, approvò Carmela. Non potete credere quanto mi piacciano in voi questa energia e questo coraggio indomabili, e quanta fiducia essi m'ispirino. Addio. Il mio cuore non vi dimenticherà un istante.

— Addio. Sempre tuo, diletta mia!

— Dovessi aspettarvi anche vent'anni, mi troverete sempre fedele e amante!

Abbassò la lampada e lo accompagnò all'uscio, ove rimasero un momento ancora colle mani allacciate; poi, senza aggiungere una parola, si separarono.

Carmela rimase, appoggiata alla porticina da lei subito richiusa, ad ascoltare il passo del giovane che s'allontanava.

— Oh, l'ottimo cuore! mormorò ella. Dare la propria vita, sentirsi amata da un essere pieno di volontà e di rettitudine come lui, è il paradiso in terra.

« Sì, io pure lo amo più esclusivamente e profondamente di quanto suppone. Lo amo in modo da dimenticar per lui ogni cosa.

« Come mi sembreranno crudeli gli anni della lunga assenza!

Ella stava per avviarsi verso la vecchia dimora, ove dormiva la madre, quando d'improvviso trasalì.

Tese l'orecchio.

l'*yne*: perciò domina le quattro parti del mondo. L'argento ne contiene già una piccola quantità, il rame ancor più e, finalmente, il piombo è il più impuro di tutti i metalli.

L'oro non si amalgama mai coll'*yne* dell'aria e lo si trova sempre nativo: il calore più forte non lo cambia.

Se si purga l'argento dell'*yne* che contiene, esso diventa oro. L'argento della montagna *Sst-lôunn-chàne*, nell'Indostan si presta a questo cambiamento.

Laò-dsù sapeva cambiare qualsiasi argento in oro, ma non lo faceva, essendo egli padrone della montagna d'oro.

Il rame, sempre secondo il *Maô-hhòa*, si trova nativo nelle montagne, e mineralizzato col *ki-yne*, o con zolfo. Attira anche, facilmente, il *ki-yne* dell'aria, dell'acqua e del *Bé-fâne* (allume), formando il *Tounn sieou*, o verderame.

Per avere un bel color verde dal rame, occorre calcinare della limatura di questo metallo e poi farla cuocere con allume, in sufficiente quantità d'acqua. Appena l'acqua è raffredata, diventa verde e bisogna sempre aggiungervi *Yuiene-chony*, che ne precipita il color verde, chiamato *Siao-loù-chè*, che serve a dipingere le foglie delle piante e del bambou.

Per ottenere un colore azzurro del rame, bisogna mescolare tre *Tcan* di limatura di rame rosso, con 17 *Tcan* di *Maò-cha*, e cuocere questa miscela con acqua pura.

Inventore di questo calore è *Hhién-pann*, che viveva sotto la dinastia dei *Hhâne*.

Fondendo del rame colla pietra *Yànn-ché*, prende un colore verdastro e diventa più duro. Molto stimati gli utensili che, con questo metallo, si facevano, sotto la dinastia dei *Isunn* e credesi anche che gli otto *Gona* di *Fui-hhào-fou-hhy* fossero incisi su una lastra di questa specie di rame.

La soluzione di soda, che si trova abbondantissima nella Mongolia e nelle provincie settentrionali della Cina, si chiama *Guiene-Chouy*.

Hè-fâne, ossia *Fane nero*, è il ferro solforato, e *Cinn-fâne* o *Fane azzurro* è il ra e solforato.

A domani il seguito.

Le feste italo-svizzere ad Aosta

Abbiamo da Aosta, 15:

Stamane, nella sala principale del municipio vi fu il ricevimento offerto dal sindaco e dalla Giunta d'Aosta alle autorità italiane, federali e cantonali della Svizzera. Rappresentavano la Svizzera Zen, Ruffinen, Cochepin, consigliere di Stato, Vittorio Duboux, presidente, Vand, Deffayes, consiglieri nazionali, Morand, Merief, deputati nazionali di Martigny, Delasoie, Cinta, Sembrancher ed altri.

Rappresentavano l'Italia il prefetto, il deputato Farinet, i consiglieri provinciali e comunali di Torino, il sindaco d'Ivrea e altri sindaci.

Il municipio offerse un ricco rinfresco. Il consigliere di Stato, Cochepin, a nome del presidente della Confederazione, bevve alla salute, alla prosperità, alla gloria, ed al lungo regno di Vittorio Emanuele III.

Vennero pronunziati anche altri brindisi inneggianti alla nuova strada del Gran San Bernardo.

Il concorso delle musiche di Ivrea, Aosta, Martigny e Vevey che suonarono gli inni italiano e svizzero e altri inni patriottici, sollevò entusiasmo.

La città è pavesata e addobbata con pennoni, bandiere, archi, trofei e ghirlande. Gli edifici pubblici, i monumenti e molte case sono illuminate straordinariamente; sulle colline circostanti si accesero dei fuochi di gioia.

Le autorità italiane sono partite stasera; domani partono quelle svizzere.

La Lega democratica di Napoli
AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

Telegrafano da Napoli, 15:

Stasera alle ore 8 sulla terrazza del « Bertolini Hôtel » ebbe luogo un banchetto offerto in onore del ministro dell'Istruzione dalla Lega Democratica.

Al banchetto di oltre 150 coperti, intervennero:

Il ministro Bianchi, il prefetto, il sindaco, i senatori Senise, Siacci, De Renzis, D'Antona, Pessina, Curati, Fusco; i deputati Venditti, Leone, Salvia, Datilla, Girardi, Simeoni, Fede, Semmola, Guarracino, Strigari, Ciccarelli; Cantarano, Camera, Fazzi, Russo; numerosi consiglieri comunali, una rappresentanza della Camera di Commercio, dell'Università, dell'Istituto di Belle Arti e degli Istituti scientifici e tutti i soci delle Lega Democratica.

Al levare delle mense il duca di Cajanello, presidente della Lega Democratica, portò il saluto della Lega al ministro Bianchi, ricordando i di lui alti meriti scientifici.

Parlarono poscia il deputato Girardi, il sindaco e il deputato Venditti.

Alle ore 10.15 Bianchi, pronunziò un discorso, spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calda e prolungata ovazione.

Il discorso del ministro.

Il ministro cominciò col ringraziare dell'accoglienza cordiale ricevuta e dell'occasione che gli si è voluta offrire di rivedere tanti cari ed antichi amici.

Ricordò, gentilmente, che se le vicende della politica lo hanno portato all'alto ufficio di ministro della Pubblica Istruzione, l'onore va in gran parte a Napoli, poichè l'uomo è quello che è, non solo per la sua struttura ed origine, ma anche per l'ambiente nel quale passò tutta la giovinezza e la maturità.

Parla delle difficoltà sempre crescenti del potere esecutivo; delle aumentate ed incalzanti esigenze del paese, dei sempre moltiplicantisi bisogni della civiltà, non disgiunta da una certa irresolutezza, che minaccia di distrarre dalle larghe e sicure vie l'azione ministeriale e legislativa.

Gli è che i desideri e le necessità legislative, con gli scambi e le tendenze individualiste sono aumentati così che non possono essere seguiti dall'azione legislativa necessariamente più lenta ed obbligata alla selezione infrenata a sua volta dal ministero del Tesoro, che contempera l'azione legislativa con le condizioni finanziarie del Paese e dello Stato.

In una siffatta condizione di animo, l'ufficio del ministro è diventato alquanto penoso, e vi si regge solo per la consapevolezza di compiere un dovere verso il paese, per la gioia che nasce dal sacrificio dei propri interessi, per il bene comune, per quello della patria.

Ma a Napoli l'on. ministro crede di dover parlare principalmente delle questioni scolastiche di Napoli.

Accenna alla deficiente istruzione popolare di questa grande metropoli e ad altri problemi, come quelli delle scuole tecniche, delle scuole professionali che organizzò il ministro Rava in base alla legge per Napoli; e si diffonde un po' più sulla convenzione coll'Istituto orientale, il quale l'on. ministro pensa che debba essere trasformato in una scuola coloniale moderna, che avrà una grande efficacia anche sul carattere della nostra emigrazione e sull'avvenire delle nostre colonie.

Ricorda il vivo interessamento del Governo per il Mezzogiorno e per Napoli. Ricorda la legge recentissima voluta dall'onorevole presidente del Consiglio, Fortis, che è un altro solco profondo scavato dall'aratro della civiltà sull'incolto terreno medioevale.

Conchiude che Napoli deve degnamente rispondere ai sacrifici dello Stato, che da oggi in avanti non si parli solo del bel cielo e delle insuperate bellezze del suo golfo, ma si parli pure della sua civiltà, della sua operosità.

*** Ci telegrafano da Napoli, 16:

Il discorso del ministro Bianchi, sommariamente riassunto, contiene importanti dichiarazioni, specialmente quella circa gli istituti napoletani, che vivamente impressionarono l'uditorio.

Egli dichiarò vergognose le condizioni delle scuole elementari in Napoli, trascurate da tutte le amministrazioni comunali, mentre l'educazione del popolo deve precedere ogni rinnovamento industriale.

Gravissimo parve quanto egli affermò intorno all'educazione femminile, specialmente riguardo agli educandati dove i professori sono spesso più numerosi che le alunne e annunziò un'inchiesta e analoghi provvedimenti.

Riscosse poi vivissimi applausi l'annunzio della trasformazione del nostro istituto orientale, ormai vecchio e teorico, in una scuola coloniale pratica.

UN'AUDACE GRASSAZIONE
nella villa dell'ammiraglio Mirabello.

Ci telegrafano da Napoli, 16:

(D.) Da Portici giunge notizia di un gravissimo fatto avvenuto la notte scorsa.

In una villa, in contrada Campitelli, villeggia da parecchi anni l'ammiraglio a riposo Giambattista Mirabello, fratello del ministro della Marina.

Mentre l'ammiraglio dormiva, fu destato da un rumore. Alzatosi, si trovò di fronte cinque malfattori penetrati nella sua casa per derubarlo.

Subito fra l'ammiraglio e i ladri si impegnò una accanita lotta alla quale prese parte anche la signora Mirabello, accorsa per difendere il marito.

L'ammiraglio e la signora, già più volte colpiti e feriti, stavano per soccombere, quando il servo, anch'egli destatosi, giunse in tempo per porre in fuga i malfattori.

Le ferite riportate dall'ammiraglio e dalla sua signora non sono gravi.

La Pubblica Sicurezza indaga attivamente per arrestare gli audaci grassatori.

Uno scandalo scolastico a Messina

Ci telegrafano da Messina, 16:

Oggi, dietro deliberazione della Giunta di vigilanza vennero sospesi gli esami orali di ragioneria all'istituto tecnico. I giovani del quarto corso, pare subdolamente istigati essendo i professori e gli alunni divisi in due partiti, l'uno contro l'altro armati, scrissero un'irruenta lettera contro il professor Rapisardi insegnante della materia.

Il preside si astenne da qualsiasi provvedimento anche dopo gli insulti sofferti da parecchi altri professori. Undici di essi invocarono invano una riunione del Consiglio; il preside rifugiandosi in seno alla Giunta di vigilanza, negando la legale richiesta, fece avocare ogni diritto a provvedere.

Commentandosi da molti professori tale deliberato, nel calore della discussione il professore Apreda strappò involontariamente un foglio.

Il preside allora basandosi solo sulla testimonianza del bidello e del segretario e senza interrogare l'accusato o i presenti, riunì d'urgenza la Giunta inibendo l'entrata nell'istituto al detto professore.

Gli animi sono eccitatissimi. È necessario l'intervento immediato del ministro e si invoca un'inchiesta affidata a funzionari oculati e imparziali onde gli scandali cessino.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia.

LA FERROVIA AL MOTTERONE.

Ci telegrafano da Orta:

La ferrovia al Motterone, il grande belvedere delle Lepontine, è assicurata pienamente.

La ferrovia partirà da Stresa e andrà fino alla vetta.

L'INVENZIONE BRUNÈ-TURCHI.

Ci telegrafano da Ferrara, 16:

Giunge la notizia telegrafica essersi costituita a Londra, con capitali inglesi, la società Brunè-Turchi la quale ha acquistato i brevetti pel sistema di telegrafia e telefonia simultanea per tutta l'Europa.

Altre società si stanno formando in America.

Il commissario prefettizio a Porto Maurizio.

Ci telegrafano da Porto Maurizio:

(B.) In seguito alle dimissioni della Giunta e del Consiglio comunale, causa la ferrovia da Garessio al mare si nominò commissario prefettizio l'avv. Luigi Costa, che s'insediò oggi nel suo ufficio.

L'agitazione per la Lucca-Aulla

Abbiamo da Castelnuovo di Garfagnana:

In una sala del circolo l'*Unione* ha avuto luogo un'adunanza di tutti i sindaci dimissionari della ragione per la mancata costruzione della Lucca-Aulla.

Il Comitato popolare lucchese per la costruzione della Lucca-Aulla era rappresentato dal dott. Giulio Lippi e dal signor Agenore Cappelletti direttore della Società operaia.

Fu deliberato d'invitare tutte le rappresentanze comunali della lucchesia a dare le dimissioni per completare lo sciopero amministrativo.

Perchè l'agitazione proceda uniforme in tutti i centri fu nominata una commissione direttiva, che si adunerà in Farnali paese centrale della vallata del Serchio, martedì 18 corrente.

UN GRAVE DISASTRO A FERMO
16 morti e 32 feriti

Telegrafano da Fermo, 16:

Stamane, alle 5 30, mentre le ricoverate dell'ospizio di mendicità assistevano nella cappella dell'Istituto alla messa crollò improvvisamente il pavimento travolgendole.

Sedici sono morte e trentadue rimasero ferite.

La città è desolata.

Un altro telegramma da Fermo, 16, reca:

Stamane la cappella del ricovero degli esposti si sprofondò. Le macerie, cadendo sul sottoposto Monte di Pietà, ve fecero crollare il pavimento rendendo la catastrofe più immane; accorsero tutte le autorità, carabinieri, truppa e cittadini che lavorano al rinvenimento delle vittime.

Si estrassero 32 feriti e 14 morte.

Si crede che manchi ancora una ricoverata.

FORTIS E RAVA A RIMINI

Ci telegrafano da Rimini, 16:

Stamane sono giunti in forma privata i ministri Fortis e Rava. Li attendevano le rispettive famiglie. Il ministro Fortis si fermerà qualche giorno alla sua villa.

Alla stazione c'erano le autorità e molto pubblico.

Alle 2 giunse la squadra comandata da Bettolo.

Si preparano festose accoglienze. Domani sera vi sarà una festa danzante allo stabilimento di bagni in onore degli ufficiali della squadra.

UCCISORE DELL'AMANTE DELLA MOGLIE

Ci scrivono da Vercelli:

Alle Assise è comparso oggi certo Strola Giovanni, d'anni 38, che, in Varallo Sesia, nella notte dall'8 al 9 dicembre scorso, uccise l'amante della propria moglie, tale Concina Andrea, inferendogli ben centodieci colpi di coltello e di pietra e mutilandolo orrendamente.

Del gravissimo fatto di sangue molto s'interessarono i giornali.

Stasera la Corte, dato il verdetto dei giurati, condannò lo Strola alla detenzione per anni 6 e mesi 8.

INVESTIMENTO FERROVIARIO.

Ci telegrafano da Palermo, 16:

Stamane alla stazione di Bagheria il treno proveniente da Messina, per uno scambio falso, investì due carri.

L'urto non fu molto violento, giacchè il macchinista, accortosi del pericolo, chiuse immediatamente il freno.

Si ruppero soltanto i respingenti. Vi fu grande panico tra i viaggiatori.

È stata ordinata un'inchiesta amministrativa.

GLI SCIOPERI.

Ci telegrafano da Bari, 16:

Lo sciopero dei lavoranti fornai continua. Ieri sera gli scioperanti tennero un comizio alla camera del Lavoro ove il segretario De Falco spiegò le cause e le fasi dello sciopero.

Quindi si votò un ordine del giorno per la resistenza e per la costituzione di una cooperativa di fornai che ha cominciato già a funzionare.

Allo scopo di far concorrenza ai padroni venne aperto un forno: domani gli scioperanti ne apriranno altri sette.

*** Ci telegrafano da Firenze, 16:

Il segretario della Federazione italiana dei gasisti, Rossi, che tutti elogiano per la serenità e la cortesia nelle sue trattative colle nostre autorità, proseguì le pratiche per riescire alla sistemazione equa ed onorevole dello sciopero dei fuochisti. Finora però si sarebbe ottenuto che la direzione della Società riassumesse in servizio soltanto una quarantina degli scioperanti, rifiutandosi essa recisamente di licenziare il personale assunto durante lo sciopero come stabile.

Le trattative continuano ancora e si spera che possano condurre ad una migliore soluzione.

L'adunanza, terminata alle 6 di stasera, della Lega dei gasisti alla Camera del lavoro, concluse che gli scioperanti persistano nella resistenza, ritenendo che le trattative pel componimento debba la Società iniziarle esclusivamente col segretariato della Lega.

*** Ci telegrafano da Ravenna, 16:

La Camera del lavoro di Ravenna ha pubblicato un manifesto invitante i braccianti a desistere dall'agitazione contro i coloni. Verranno ripresi i lavori di trebbiatura.

La corsa automobilistica Susa-Moncenisio.
Spaventevole sciagura - Automobile in fiamme.

(Dal nostro inviato speciale.)

Ci telegrafano da Moncenisio, 16, ore 9:

(*Longoni.*) Stamane con tempo nuvoloso, alle ore 3 incomincia da Torino la partenza dei turisti automobilisti che si portano a Susa e Moncenisio per assistere alla corsa.

Lascio Torino alle ore 4 su un automobile *Zust* guidato da Paolo Meda vice-presidente dell'Autoclub di Milano.

Usciamo da porta Susa. Dopo due chilometri assistiamo ad una terribile disgrazia.

Numerose vetture proseguivano in fila nella località detta *Tesoriera*.

Mentre l'automobile *Rapid* del cav. Martiny, trasportante cinque persone, sta per sorpassare un altro alle ore 4.10 precise, per l'oscurità urta in un paracarro, rovesciandosi letteralmente. La benzina, uscita dal serbatoio, prende fuoco e incendia tutta la vettura, sollevando un nuvolo di fumo e rendendola un ammasso di macerie.

Quando sopraggiungiamo troviamo delle pozze di sangue e le cinque persone proiettate violentemente a terra in cattivissime condizioni.

Il cav. Martiny e gli altri due turisti sembrano morenti.

Il meccanico è gravemente ferito alla testa. I tre feriti, il cui nome è ancora sconosciuto, sono trasportati nella caserma delle guardie rurali.

Il corpo del cav. Martiny rimase degente un'altra mezz'ora immobile, di fianco alla strada, reputandosi pericoloso il suo trasporto.

La strada, che era deserta, si popola. Il fatto è commentato in modo diverso. La versione più attendibile è quella espostavi. In questa località la strada, larga oltre 20 metri, è rettilinea per circa 3 chilometri.

L'incidente fu causato dal fatto che i paracarri di cui la strada è sprovvista fin qui, si parano innanzi improvvisamente, nel mezzo della medesima, sostati di due metri dal margine della strada così che il guidatore all'incerta luce mattinale, non riuscì a scansarle.

Detta mantenzione è molto criticabile, perchè pericolosa.

Il paracarro urtato fu divelto dal suolo e proiettato diversi metri lontano.

Il cav. Martiny è comproprietario della ditta di gomme e rappresentanze Bender Martiny, che ha sede a Torino e a Milano in via Dante.

ALTRI PARTICOLARI.
Le vittime.

Ci telefonano da Torino, 16:

(P.) Sul luttuosissimo incidente che ha funestato la grande giornata sportiva d'oggi, si hanno questi altri particolari.

Questa mattina alle ore 4 30 un'automobile in prova di 16 H. P. della Società *Rapid*, sulla quale si trovavano il cavaliere Francesco Martiny comproprietario della ditta Bender e Martiny, l'ing. Chiò direttore della fabbrica *Rapid*, il figlio suo Felice di anni 19, il *chauffeur* Domenico Cavallo d'anni 41 e il meccanico Bartolomeo Salaroglia, percorreva a grande velocità lo stradale ripido diretto al Moncenisio.

Giunto presso la borgata Pozzo di Strada, l'automobile tentava di oltrepassare un'altra vettura pure diretta al Moncenisio, ma causa una falsa manovra, andò violentemente ad urtare contro un paracarro, frandella strada, facendo scoppiare con fragore il serbatoio.

Le cinque persone che si trovavano sull'automobile, vennero lanciate a terra, prive di sensi, a parecchi metri di distanza.

I passeggeri dell'altra automobile, testimoni del disastro, si affrettarono a discendere, ed aiutati da alcune guardie municipali della vicina stazione di Pozzo Strada, cercarono di apprestare i primi soccorsi ai caduti.

L'ing. Rodolfo Chiò e lo chauffeur Cavallo vennero con grandi precauzioni trasportati all'ospedale Umberto I, ma entrambi avevano riportato la frattura della base cranica e spirarono pochi minuti dopo nella sala delle operazioni.

Gli altri tre feriti, il cav. Martiny, il giovane Felice Chiò e il Salaroglia vennero, su apposite vetture, trasportati all'ospedale di San Giovanni.

Al cav. Martiny si è pure riscontrata la frattura del cranio e versa in pericolo di vita.

Il meccanico Salaroglia riportò gravi ferite lacero contuse alla fronte e, salvo complicazioni, potrà guarire in un mese.

Il giovane Chiò, invece, dopo le prime medicazioni, venne condotto alla sua abitazione in via Ospedale, 11, e se non sopravverranno complicazioni potrà forse guarire in una trentina di giorni.

La signora Chiò e le sue due signorine appresero dal giovane ferito la disgraziata morte del loro congiunto.

L'ing. Chiò era nativo di Verona, e aveva da due mesi appena abbandonato l'impiego di ingegnere ferroviario a Foggia per assumere la direzione della fabbrica « *Rapid* ».

Il duca di Genova, il quale si recava stamane in automobile al Moncenisio, transitò, poco dopo avvenuta la catastrofe, e discese dalla vettura per informarsi minutamente del gravissimo incidente.

Vengo adesso dall'ospedale San Giovanni ove il cav. Martiny non ha ancora ricuperato i sensi e purtroppo lo si ritiene in condizioni disperate.

L'inizio della corsa.

Ci telegrafano da Moncenisio, 16 ore 9.10:

(*Longoni*). Proseguiamo il viaggio rattristatissimi per il doloroso incidente avvenuto lungo la strada Torino-Susa. Incontriamo numerosi ciclisti e motociclisti.

La strada è polverosissima: nei paesi attraversati molto pubblico assiste al passaggio delle numerose automobili, oltre trecento!!

A Bussoleno tengono l'ordine i carabinieri. Susa è imbandierata di tricolori francesi e italiani. Animazione straordinaria.

Al traguardo, posto nella località degli altri anni, appena fuori del paese in principio della salita, attendono al controllo della partenza i soci del Club di Torino; cronometrista è il ragioniere Montu.

Per oltre duecento metri sono state tirate delle corde per trattenere la folla.

Le partenze incominciarono alle ore 8.1 precise, ad intervalli di un minuto: pei motociclisti 5 minuti, per le vetture grosse e leggere 3 minuti.

Le categorie sono fatto partire in questo ordine: motociclette, Cerizza, Riva, Reale, Antoniazzi, Tonetti, Scalvo, Rava, Piccioni, Giuppone, Maffei, Dikodomi, Pavesi.

Le grosse vetture: Cagno, Lancia, Juvanoni, Mazzari, Vitalis, Hemery: Fabry si ritirò essendo il giorno prima caduto in un fossato colla 100 cavalli *Itala* presso Avigliana.

Le vetture leggere: Tamagni, Biart, Brogliatta, Raggio. Dei turisti di prima categoria si ritirano Quagliotti e Neri. Lungo 23 chilometri di salita, numerosi alpini prestano servizio ai gradini. Assistono il colonnello Grandi comandante il presidio del Cenisio, molto pubblico ai lati della strada o sulle balze. Di caratteristico effetto è la circolazione: lungo il percorso è vietato il passaggio a qualunque veicolo; dalle 7 ore a mezzogiorno da Susa al Moncenisio funziona un telefono da campo. Commissari di corsa sono il conte Mirafiori, rag. Montu, dottor Tapparo; automobile staffetta l'ing. Rostain.

L'arrivo sul colle.

Ore 9.30 ant. — Alle ore 6 30 arriviamo sul colle coperto di nubi che più tardi si diradano. Nella località detta Scale, assiste una grande folla; numerosi francesi sono saliti da Lanslebourg; è pure presente la carovana dei mociclisti provenienti da Nizza.

Nell'alto delle Scale è stato eretto un palco infiorato e imbandierato e vi presero posto la regina madre accompagnata dalla propria dama di compagnia Villamarina e dalla figlia di questa, dal gentiluomo di Corte marchese Guicciioli, dal duca di Genova, dal sottosegretario di Stato Di Bugnano, dal colonnello Fassini in rappresentanza del ministero della guerra, dal sottoprefetto di Susa e dalla presidenza del Club di Torino. Da questo luogo lo spettacolo è indescrivibile. I concorrenti spuntano fulminei al principio del rettilineo e lo percorrono in un attimo inerpicandosi quindi con temerità inaudita per i *tourniquets*.

Il crepitio dei motori rimbomba nella vallata, il pubblico applaude freneticamente in modo speciale Cagno, Hemery ed il Nazzari che sulle curve riuscì a passare Juvanon dalle Scale al traguardo di circa due chilometri. Ai lati della strada sono disposti le automobili intervenuti.

Tutto il mondo automobilistico italiano è presente.

Un festone con la dicitura *arrivo* segna il traguardo.

Attende al controllo Merly, cronometrista ufficiale. Ad un tratto squilli di tromba annunziano gli arrivi che incominciano ad effettuarsi alle ore 8 26.

I risultati della corsa.

Ore 10 ant. — Ed eccovi il risultato:

Prima categoria. — Motocicletta Riva, impiegò 24 minuti e 5 secondi. Seguono Maffeis, Reale, Nikodemo, Pavesi, Giuppone e Rava.

Categoria grosse vetture arrivano: Nazzari in 19 minuti e 18 secondi; poi Cagno, Kemery e Vitali. Lancia si è ritirato.

Categoria vetture leggere arrivano: Raggio, Biart e Brogliatta.

Incominciano gli arrivi della categoria turisti. Lo spoglio della giuria per la prima categoria turisti dà arrivati Weill-Schott, Sormani, Rolla e Jolliot.

UNA TRAGEDIA FRA DUE GUARDIE

A Nizza Monferrato, l'altro ieri, avvenne una scena orribile.

La guardia carceraria Poggio appostatasi all'uscita delle prigioni, attese l'altra guardia Rizzolo. Quando questi fece per uscire, lo affrontò domandandogli spiegazioni, circa il servizio di distribuzione degli avvisi di esattoria, servizio, che, secondo il Poggio, il Rizzolo avrebbe assunto totalmente dissuadendo l'esattore a servirsi del suo collega ed arrecandogli così un danno, poichè prima veniva fatto insieme.

Il Rizzolo rispose dicendo non essere ciò vero; ma l'altro repentinamente gli sparò a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella.

Il Poggio, impossessatosi poi della rivoltella del suo rivale, tentò con quella di suicidarsi.

Il Rizzolo fu colpito alla gola, al polmone sinistro ed in una gamba; si dispera di salvarlo.

Il Poggio si ferì in vicinanza del cuore.

Gli spaventevoli particolari
del disastro del " Farfadet "

Telegrafano da Ferryville, 16:

L'estrazione dei cadaveri dal *Farfadet* è cominciata a mezzanotte. Il bacino è vigilato internamente affinchè l'accesso al sottomarino sia praticabile.

Come si supponeva, gli uomini che si trovavano nella parte dinanzi sono morti poco dopo l'accidente, perchè i piombi di questa parte della nave non furono toccati, mentre che questa manovra venne fatta nella parte di dietro.

Quattro cadaveri si trovano nella parte davanti, 2 al centro e 8 di dietro. Gli uomini che si trovavano dietro risposero per 32 ore alle chiamate dei palombari, lottando finchè poterono.

Appena il *Farfadet* venne scoperto si rinvenne il cadavere del quartiermastro Lechauf, vicino all'apertura ove si produsse l'accidente.

È probabile che Lechauf abbia tentato di uscire ma è rimasto impigliato negli abiti. A mezzogiorno venne trasportato il cadavere del luogotenente Robin che era disteso più lungi del quartiermastro.

Tutta la notte si tolse l'acqua dal sottomarino a mezzo di pompe.

L'estrazione dei cadaveri è molto difficile.

Nell'interno del sottomarino è un disordine incomprensibile: tutti gli apparecchi e gli strumenti sono rovesciati gli uni sugli altri.

Le operazioni più penose ancora sono nella parte di dietro, ove trovansi otto cadaveri [illegible] gli apparecchi.

Gli impiegati alle pompe funebri manifestano ripugnanza. Per far uscire i cadaveri bisogna prenderli in braccio; vengono poscia attaccati ad una corda; un drappo viene disteso [illegible] una parte del cadavere apparisce [illegible] modo che lo stato spaventoso dei cadaveri resta nascosto al pubblico.

Alle ore 8 il terzo marinaio è stato raccolto. L'operazione minaccia di essere lunghissima. Otto naufraghi sono bretoni e gli altri di varie provincie della Francia.

Alle ore 9 55 il quarto cadavere è stato raccolto. Si mettono dei ventilatori per l'aerazione nella parte di dietro del sottomarino ove il lavoro è divenuto impossibile.

I funerali sono stabiliti per martedì.

La questione ferroviaria
Le nuove convenzioni.

Ci telefonano da Roma, 16:

(N.) Stamane si è nuovamente riunita la Commissione che esamina il progetto delle nuove convenzioni coll'Adriatica per l'esercizio delle Meridionali.

Erano presenti: Toaldi, presidente, Manzanotte, Loero, Bertetti, Monti Gustavo, Cornalba.

L'on. Pantano, che ieri ebbe l'incarico di concretare i quesiti da sottoporre al Governo, ha scritto una lettera al Presidente, pregandolo a volere rinviare la seduta al pomeriggio, non avendo ancora potuto studiare i vari quesiti, alcuni dei quali sono di eccezionale importanza.

La Commissione allora ha ripreso la discussione dei preliminari, già iniziata [illegible] senza addivenire ad alcuna deliberazione in attesa della riunione del pomeriggio, che avrà luogo mentre telefono.

Taltatti e per le liquidazioni ferrovie

Il Ministero, in seguito al voto emesso ieri dalla Giunta Generale del Bilancio sulle proposte di liquidazioni ferrovie, voto contrastato in Giunta (12 voti a 12) e che potrebbe esserlo anche alla Camera, ha deliberato di aprire nuove trattative colla Mediterranea per ottenere maggiori facilitazioni per quanto riguarda lo stato delle linee; e coll'Adriatica per maggiori facilitazioni maggiori nella ripartizione degli utili.

Il Governo spera, avendo [illegible] tempo, di raggiungere lo scopo, e annunciare il nuovo miglioramento della situazione delle cose presentandosi alla Camera [illegible] corrente.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.
Ministri in viaggio.

16 luglio, *ore 4 pom.* — (Nostro) Ieri sera sono partiti per Rimini il presidente del Consiglio, on. Fortis, ed il ministro dell'Agricoltura, on. Rava.

Processione e corteo anticlericale in Trastevere.

Ieri hanno avuto luogo in Trastevere la processione della Madonna del Carmine e il corteo anticlericale di protesta indetto dalle Associazioni popolari di quel rione.

Il corteo popolare preceduto dal vessillo rosso del circolo socialista *Aurora* ha incontrato con la processione religiosa in piazza Mastai e si è recato al Campo dei Fiori dove ha deposto una corona al monumento di Giordano Bruno.

Molte precauzioni e sfoggio di forze da parte della polizia.

Nessun incidente degno di nota.

Ancora il colloquio Tittoni-Rouvier.

16 luglio, *ore 7 pom.* — Nonostante le smentite ufficiose [illegible] fra il ministro degli Esteri on. Tittoni e il presidente del Consiglio dei ministri di Francia Rouvier, avverrebbe realmente a Aix-les-Bains.

Attualmente, l'on. Tittoni si trova in [illegible] buone condizioni di salute nella sua tenuta alla Manziana, e i medici gli hanno prescritto assoluto riposo, e si assicura che senza questo contrattempo, il colloquio si sarebbe già avvenuto.

Biglietti di viaggio per gli impiegati.

Per iniziativa della Società generale degli impiegati dello Stato, è stata indetta una adunanza fra gli impiegati dell'amministrazione centrale, allo scopo di formulare la proposta che il libretto ferroviario degli impiegati sia sostituito con un biglietto di viaggio gratuito all'anno valevole anche per le famiglie.

Nelle varie amministrazioni centrali la proposta è stata accolta con unanimità di voti ed ha raccolta la firma di tutti gli impiegati presenti.

Personale di Pubblica Sicurezza.

Si è oggi adunato il Consiglio di amministrazione e disciplinare del personale di P. S. e si è occupato, fra l'altro, delle promozioni attese nel personale d'ordine.

La contestazione dell'elezione di Lucifero.

Alla Giunta delle elezioni è pervenuta una protesta contro la proclamazione del comandante Lucifero a deputato del collegio di Taranto.

La protesta enumera una serie di irregolarità, di violenze e di corruzione da parte dell'amministrazione comunale e illecite ingerenze da parte del ministero della Marina, dove il Lucifero ha l'ufficio di capo-gabinetto del ministro.

La protesta tende all'annullamento della elezione. Le vicende del collegio [illegible] sono note.

Annullata la prima elezione [illegible]

— Mi pare che Stefano si sia fermato, disse.

« Che abbia incontrato qualcuno? Che qualcuno l'abbia visto uscir di qui? Ma allora sarei compromessa! Sarebbe una gran sciagura. Perderei quel poco che mi guadagno con tanta fatica!

« Di più, Enrichetta che ci martirizza mia madre e me, certo ci scaccerebbe dalla casa paterna, che ci ricovera, ma che le appartiene. Avrebbe il pretesto che cerca di continuo.

La giovane se ne stette immobile, col collo teso; ma poi, non udendo più nulla, rassicuratasi alquanto, s'allontanò e giunse al castello che, sotto il vivo lume delle stelle, s'ergeva sopra le fitte macchie di verzura.

II.

Lo sgomento.

Stefano aveva fatto alcuni passi col cuore pieno di gioia per l'ardente tenerezza dimostratagli da Carmela, e insieme di tristezza all'idea di doverla abbandonare forse per lungo tempo.

Provando il bisogno di mirare per l'ultima volta il luogo dove sarebbe vissuto l'idolo suo, si fermò, si volse a contemplare a lungo il padiglione nascosto in mezzo agli alberi, e dove doveva trovarsi ancora la giovane.

Poi, tornando d'un tratto alla ragione:

— Orsù, disse, andiamocene, chè ho appena il tempo di fare gli ultimi preparativi.

E s'avviò di nuovo, infatti, cogli occhi volti al cielo, unicamente pensando alla fidanzata, alle lagrime della partenza, alle gioie del ritorno.

Si sentì urtare da un individuo; non vi badò. Procedeva a caso per le viuzze tranquille e silenziose, non sapendo neppure in quale quartiere della piccola città si trovasse, in preda com'egli era alle divine compiacenze dell'amor corrisposto.

Subitamente un fragore straordinario, lontano, cupo, risuonò, arrestando il giovane, inchiodandolo al suolo.

Era un colpo spaventoso, ripercosso da tutti gli echi della valle in un prolungato rombo di tuono, come se avessero trasalito le viscere stesse della terra.

S'udirono quindi ad intervalli vicinissimi, altri rumori sordi, i quali davano la sensazione di massi crollanti gli uni sopra gli altri, e scuotenti il suolo.

Si sarebbe detto che una batteria d'assedio avesse smantellato un intero quartiere d'una città assediata.

Francoeur si sentì fremere dalla testa ai piedi. Mormorò cogli occhi sbarrati:

— Una catastrofe!... Quale?

E pigliando in lui il sopravvento lo spirito pratico di cui era largamente dotato, soggiunse:

— La si direbbe un'esplosione d'acetilene!

Egli era giunto in una delle strade più popolate di Santenay, dove le finestre già s'aprivano, e da una casa all'altra s'udiva lo scambio di esclamazioni interrotte, di domande ansiose.

— Che cos'è? si chiedeva.

— Donde viene un sì terribile fracasso?

— Sembra un terremoto.

Tutti battevano i denti; un pazzo spavento li invadeva tutti.

Un magistrato, più accorto degli altri, il quale abitava in quella via, rispose:

— Certo qualche deposito di petrolio ch'è saltato in aria.

Indi, assalito dalla medesima idea, avuta da Francoeur:

— La bottega di caffè di Castaing, soggiunse, è illuminata col gas acetilene, il quale ne ha fatto certo qualcuna delle sue.

Un cittadino, pessimista e pauroso, insinuò:

— A meno che non si tratti d'un complotto anarchico.

— Eh via! esclamò un altro. Se non ce ne sono d'anarchici a Santenay?

Stefano, che non aveva tardato a superare il terrore da cui era stato in sulle prime colpito, correva ora diritto innanzi a sè, preoccupato, angosciato da una cosa soltanto: che ne era della vecchia zia?

Ella dormiva di solito profondamente; ma se per caso fosse sveglia non dovrebbe morir di paura?

Il giovane aveva lasciato aperta la porticina praticata nel muro del parco: per essa sarebbe giunto più rapidamente nell'interno del castello.

Si trovò in un attimo dinanzi ad essa; ma cosa strana, la trovò invece chiusa internamente a catenaccio.

— Dunque qualcuno è entrato qui dopo la mia partenza? egli pensò.

Aveva fatto vigorosi sforzi per aprire. Invano.

In quel momento si produsse una nuova detonazione, forse meno forte della prima, ma profonda, sorda, e, cosa orribile, vicinissima a lui.

Risuonarono allora dovunque grida acutissime. Il vecchio edifizio crollava interamente.

Stefano spiccò un salto prodigioso all'indietro.

Il muro di cinta, abbastanza basso, non lo colpì; ma a poca distanza, bicocche, granai, s'inabissavano con un fracasso orrendo.

S'udirono alcune grida più acute ancora, urli di persone ferite, mentre da ogni parte uomini, donne, fanciulli, sorpresi nel loro primo sonno, seminudi fuggivano come bestie inseguite.

— Ma è la casa di mia zia che salta in aria! proruppe Francoeur. Che accade mai?

E incapace di riflettere, di cercare le cause probabili di sì straordinaria catastrofe, passò attraverso le rovine, il muricciolo, le travi ammucchiate intorno a lui, e tentò di raggiungere la strada sulla quale s'ergeva la facciata principale del castello di Santenay.

Ma il giro era lungo, date sopratutto le macerie d'ogni specie, sparse tutt'intorno all'antica dimora, e la gente impazzita allontanantesi da quel luogo maledetto.

In fondo alla sdradicciuola buia s'urtò in un individuo che gesticolava, mandando grida spaventose.

Era Fitou, il marito della puerpera, il quale pareva avviato verso la propria abitazione.

L'urto violento aveva fatto fare a Stefano due passi all'indietro;

bre 1904 (proclamato Damasco contro il deputato uscente on. Di Palma) è stato nuovamente convocato il Collegio.

La lotta si era iniziata fra Di Palma e il comandante Lucifero. Quest'ultimo però rimase senza competitori, essendosi l'on. Di Palma ritirato con una lettera agli elettori, nella quale dichiarava di non potere lottare contro l'ingerenza governativa in favore dell'avversario.

Dimostrazione tumultuosa.

Cariche e ferimenti.

Era indetto per le ore cinque del pomeriggio d'oggi il corteo popolare in memoria del detenuto Consolini (corteo che fu rigorosamente proibito dalla questura) ma che, per parola passata tra le varie associazioni doveva avvenire ad ogni modo.

Tutta Roma sembrava oggi in istato d'assedio, le truppe erano accasermate per ogni dove, da Piazza del Popolo a S. Lorenzo ove doveva arrivare il corteo che avrebbe dovuto attraversare le città.

Alle ore quattro, parecchie centinaia di persone si erano dato appuntamento in Piazza del Popolo, circondata dalla truppa, e da uno squadrone di carabinieri, che faceva continuamente evoluzioni, impedendo che si formasse il benchè minimo assembramento.

Al Pincio la folla enorme si pigiava sulla grande terrazza e lungo la balaustra, per assistere allo spettacolo della dimostrazione, e nel frattempo venivano operati circa trenta arresti.

Tutti coloro che avevano in mano un bastone, tutti quelli che potevano, agli occhi della forza pubblica, avere attitudine sospetta, erano inesorabilmente portati in questura.

L'autorità di P. S. però, imprevidente da un lato, mentre era aggressiva dall'altro, spazzando con cariche di cavalleria la piazza, fece si che la folla si addensasse all'imboccatura del Corso, di guisa che, poco prima delle cinque, si udì un segnale, ed un corteo di oltre cinquecento persone ha imboccato la piazza di corsa.

Lo squadrone dei carabinieri allora, al galoppo, ha inseguito i dimostranti, mentre l'imboccatura del corso veniva ostruita dalla fanteria colla baionetta in canna.

I dimostranti, inseguiti dalla cavalleria, al galoppo, si sono dati a fuga precipitosa, ma non tale da impedire che un uomo, una donna ed un bambino non fossero travolti dai cavalli.

Lo squadrone proseguiva il suo inseguimento, mentre i travolti, feriti, venivano ricoverati nel vicino ospedale di San Giacomo.

Sono tutti feriti alla fronte non gravemente, a quello che pare.

Grida di protesta hanno seguito la carica mentre parte della folla applaudiva ad un capitano di fanteria che faceva togliere le baionette inastate, altra folla applaudiva Ricciotti Garibaldi che in vettura passava di là con la sua signora.

Ricciotti Garibaldi si è informato dello stato dei feriti, quindi, dopo avere biasimato l'azione dell'autorità di P. S., ha proseguito la sua strada.

Mentre telefono, i dimostranti, divisi in piccoli gruppi, sono sparsi per la città sempre inseguiti da agenti e da pattuglie di cavalleria e carabinieri.

Da Parigi.

Cortesie franco-inglesi.

16 luglio. — (E.) Ieri sera il ministro della Marina, Thomson, ha dato un grande banchetto in onore dell'ammiraglio May e di tutti gli altri ufficiali della squadra inglese che si trovano a Parigi.

Il banchetto è stato splendido e cordialissimo.

Alle frutta, il ministro ha fatto un brindisi nel quale ha detto:

« In nome del Governo della Repubblica, di cui sono felice in questa circostanza di essere l'interprete, ho l'onore di dare il benvenuto agli ospiti eminenti, la cui presenza fra noi è prova della simpatia reciproca e dell'amichevole accordo che per il bene dei due paesi e per il maggior bene anche della pace del mondo, regnano fra l'Inghilterra e la Francia. »

L'ambasciatore d'Inghilterra, signor Francis Bertie, ha ringraziato ed ha pure parlato della reciproca simpatia fra i due governi ed i due popoli.

L'ammiraglio May, ha pronunziato un brindisi, parlando egli pure delle simpatie che legano le due nazioni; ma tanto l'ambasciatore che l'ammiraglio non hanno ripetuto la parola *accordo*.

Ore 8 pom. — Oggi il presidente del Consiglio Rouvier ha dato un *dejeuner* in onore degli ufficiali della squadra inglese, che si trovano a Parigi.

Il ministro della Marina ha ricevuto dall'ammiraglio May una lettera, nella quale dice:

« Prima di lasciare Parigi, oggi, e Brest domani, voglio ringraziarvi per parte mia, e per parte dei miei ufficiali ed equipaggi, di tutta la bontà e della grande simpatia che sono state a noi dimostrate durante il nostro soggiorno in Francia.

« Io vi assicuro che è un vero piacere per noi l'aver avuto la fortuna di vedere la bella Francia e di fraternizzare non solo coi nostri compagni della marina francese, ma con tutta la popolazione.

« L'amicizia che ci è stata dimostrata prova che l'accordo fra la Francia e l'Inghilterra è un accordo reale ed io spero che tali sentimenti di amicizia fra i due popoli aumenteranno sempre più. Io non sono nè diplomatico nè uomo politico; ma dal mio punto di vista di marinaio sono certo che gli interessi delle due nazioni sono gli stessi e mi auguro che l'accordo cordiale ora esistente fra le due nazioni, si mantenga costante. »

I « Debats » contro il ministro Berteaux.

16 luglio. — (E.) Desta assai impressione un vivacissimo articolo del *Journal des Debats* nel quale si sostiene che il signor Berteaux ministro della Guerra, ritirando, come ha fatto sabato, la sua firma dal progetto di amnistia ha commesso una grave scorrettezza parlamentare, e perciò dovrebbe dare le sue dimissioni senza indugio.

Quest'oggi stesso però il ministro della Guerra ha dato un banchetto di duecento coperti, al quale presenziavano tutti i ministri, i presidenti delle due Camere, l'ambasciatore di Inghilterra e tutti i generali ed ufficiali superiori dei corpi della guarnigione di Parigi e di Versailles.

Pare quindi che il ministro Berteaux non abbia la benchè minima voglia di rinunziare al portafoglio della Guerra.

La soluzione della questione marocchina.

Da Berlino telegrafano al *Temps* che palesi disposizioni concilianti si manifestano sempre più nei circoli ufficiali riguardo alla conferenza per il Marocco.

Nessuno si nasconde che l'esame dettagliato delle riforme potrà sollevare inevitabili difficoltà ma sembra che la Germania sia decisa ad accordare alla Francia le più larghe soddisfazioni

Anche la prospettiva di confidarle il mandato di ristabilire l'ordine e di vegliare alla sicurezza dei confini è già preso in considerazione, senza sollevare serie obbiezioni.

Anche sul terreno economico mediante un trattamento uguale a quello delle altre nazioni più favorite, l'accordo pare completo.

Opinioni inglesi sulla questione marocchina.

Il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris* telegrafa un'importante intervista che ha avuto col deputato radicale inglese Labouchère.

Il deputato ha detto:

« Io credo che tutto quello che è avvenuto negli ultimi tempi, riguardo al Marocco, tra la Francia e la Germania, sia il risultato di gravi errori diplomatici commessi dall'Inghilterra e dalla Francia.

« I personaggi diplomatici dei due paesi hanno agito molto leggermente, trascurando di usare quei riguardi che si devono alle altre potenze.

« Coll'accordo inglese non si poteva pretendere di decidere della sorte di un impero indipendente, dove parecchie nazioni hanno importanti interessi ».

Terminando, Labouchère ha fatto voto perchè la Francia e la Germania si accordino, e si stabilisca l'armonia fra tutte le nazioni.

Le feste alla squadra ad Ancona

Telegrafano da Ancona, 16:

Il ricevimento offerto stanotte al Casino Dorico in onore degli ufficiali della squadra, è riuscito solenne.

L'ammiraglio Bettolo si scusò di non potere intervenire, ma vi parteciparono numerosissimi ufficiali, il prefetto, il generale Pistoia, il sindaco e molte signore.

Si è servito un rinfresco. La banda della *Dandolo* suonò in piazza Umberto.

Le navi *Dandolo*, *Ruggero di Lauria* e *Doria* salparono, alle ore 1 15, dirette a Rimini. La *Aorosini* salperà più tardi.

LA MANIA SUICIDA

Ci telegrafano da Vicenza, 16:

Stanotte si suicidò impiccandosi certo Giuseppe Michelin, sessantaquattrenne, impiegato ferroviario in pensione, causa una malattia.

È il settimo suicidio avvenuto qui in dieci giorni.

*** Ci telegrafano da Livorno, 16:

Stamane certo Frilli Cesare, facchino, mentre si alzava dal letto, si inferì un colpo di rasoio alla gola. Sua moglie, visto l'atto, tentò di impedire che si rinnovasse.

Egli allora infuriato la feriva replicatamente, quindi infertosi un altro profondo colpo cadde nel proprio sangue. Un'ora dopo l'infelice Frilli cessava di vivere.

Causa della tragedia una crisi nervosa cui da tempo andava soggetto.

La moglie ferita al braccio e al collo è all'ospedale.

*** Scrivono da Perugia di un raro esempio di fedeltà coniugale verificatosi l'altro ieri in quella città.

Al pittore Pallastroni Cassiano di anni 64, era qualche anno fa morta in modo tragico, per essere caduta da un balcone, la propria moglie, per la quale nutriva un'adorazione spinta sino all'idolatria.

Tal fatto sconvolse la mente del povero uomo, al punto di non avere più pace nè tregua.

In questi ultimi tempi era divenuto nevrastenico e appariva nervoso e strano, tanto che andava ripetendo che un giorno o l'altro l'avrebbe fatta finita colla vita.

E ieri l'altro il disgraziato mise in esecuzione il suo triste proposito con un stoicismo incredibile e nella guisa la più drammatica.

Alzatosi di buon mattino e indossati semplicemente i pantaloni, si recò in cucina, ed ivi presa una doppietta che soleva tenere appesa ad una parete, caricò l'arma e se la puntò in direzione del mento.

Col piede destro ne fece scattare il grilletto, e cadde riverso in un lago di sangue col volto orribilmente deturpato.

La morte era stata istantanea.

La rubrica della Scuola

L'allenamento per gli esami.

Fra le ragioni, che hanno consigliato, l'anno scorso, la compilazione di un nuovo regolamento unico per gli esami nelle scuole medie ed elementari, che avesse forza di legge per dieci anni, fu non ultimo il desiderio di aprire il campo ad una esperienza di ragionevole durata, alla formazione di una *coscienza scolastica*, che potesse un giorno suggerire riforme e rimedi e innovazioni, non più in base ad opinioni singolari, ma sul fondamento di inconvenienti e lacune messe in luce dal tempo.

Orbene: dei dieci anni ne è passato già uno e l'esperienza ha cominciato l'opera sua ammonitrice.

***

E si pronuncia su un punto pregiudiziale, cioè sull'istituzione della dispensa dagli esami, che è la chiave di volta del regolamento stesso.

Questo principio, con più o meno di larghezza e di estensione, è praticato nelle nostre scuole da una ventina d'anni; ma solo dal 1902, salvo errore, data la sua forma ultima, per la quale è soppressa la sessione estiva degli esami di promozione e sostituito ad essa per tutti gli effetti lo scrutinio finale.

L'esperienza adunque ha potuto dire, su questo punto, una parola autorevole anche ai compilatori del regolamento.

La disse per bocca di alcuni membri della Commissione. La ripete per bocca dei più competenti a pronunciarla, cioè degli insegnanti stessi, che numerosi significarono alla Commissione la loro condanna del sistema della dispensa dagli esami, non ostante che esso presenti per loro il vantaggio di esonerarli da una lunga ed ingrata fatica nei calori del luglio.

Ma il voto nobilissimo ispirato al desiderio di restituire dignità agli studi e valore ai diplomi scolastici, fu sopraffatto dalle opinioni singolari di pochi, che nella Commissione furono maggioranza.

E il nuovo regolamento codificò per dieci anni questa condizione di cose: Se un giovane è valoroso e intelligente, fra i sei e i diciott'anni non ha a provarsi che in due esami — compimento e maturità nelle classi elementari, cioè in età di nove e dieci anni — e poi per otto anni di fila, per tutto il corso degli studi secondari, in quel periodo, in cui più attivo è il lavoro di sviluppo e di organizzazione delle sue energie intellettuali e morali e dell'acquisto della coltura, può non incontrarne più, fino a quando mette il piede nell'università, dove dall'immatricolazione alla disputa di laurea è una sola *via crucis* di esami.

***

Non è il caso di fare critiche a base di teorie.

Il regolamento invoca la luce dell'esperienza, ed auguriamo che la luce venga, e chiara, e che non splenda ad occhi di ciechi.

Ma l'esperienza su questo punto era già fatta, ed era l'esperienza vissuta della scuola, che suggeriva agli insegnanti il voto di restituire la dignità degli studi col ripristinare l'esame obbligatorio. E le ragioni loro erano tanto valide, che il nuovo regolamento dovette in qualche modo tenerne conto, sì che, nel mentre quasi sopprimeva l'esame finale, gli sostituiva però tre esami trimestrali, o quattro bimestrali. Ma, nel far questo, guardava soltanto alle ragioni formali, che rendono necessario l'esame, trascurando le ragioni di sostanza: trattava cioè, l'esame solo come strumento di giudizio, non come atto per se stesso educativo moralmente e intellettualmente. E non parliamo del nuovo e maggiore argomento di decadenza degli studi, che esso creava col perditempo e le interruzioni degli esami trimestrali.

Perchè gli esami trimestrali, anche se si volessero circondare di tutto l'apparato degli esami veri e propri, e il regolamento raccomanda che questo non avvenga, e almeno in ciò fa bene, perchè non è l'apparato formale che conta, ma la sostanza della cosa) non potranno mai sostituire negli effetti educativi gli esami propriamente detti.

Lasciamo di dire i calcoli e le speculazioni, che gli alunni fanno con un'abilità di cui basterebbe adoperassero la metà nello studio utile. I voti riportati nel primo o nei due primi trimestri servono a molti di norma per regolare la quantità di studio da dedicare nel rimanente dell'anno, materia per materia: di qui bisogna aumentare per rimediare a voti deficienti, di là si può rallentare, perchè ci sono già *punti* buoni. Non vale più il piacere o almeno il dovere di studiar bene, sempre, tutto, ma l'arte di combinare la media di sufficienza.

Ma, quel che è peggio, gli esamini trimestrali vertono su materia frammentaria, abocconcellata. A traghettare il fiume non è necessaria una barca capace di contenere tutto il programma dell'anno; basta un burchiello che ne contenga un terzo solo, perchè già si fanno tre viaggi e per ognuno si scarica e si ricarica. Così avviene come se si imparasse a suonare il piano, non già muovendo agilmente insieme le dieci dita delle due mani sulla tastiera e traendone accordi ed armonie, ma passando con un dito solo un tasto dopo l'altro nella linea schematica e disadorna del motivo musicale.

In tal modo, proprio in quelle scuole medie dove il lavoro scolastico vuole essere forse più ancora che acquisto di coltura, esercizio e ginnastica di abilità intellettuali, viene a mancare lo sforzo che rende robuste e pronte le energie del pensiero. Lo sforzo di fermare nella mente un lungo corso di cognizioni, di ordinarle, di raccoglierle sotto certe notizie culminanti, che sono poi punti di ritrovo e centri stimolatori al ricordare e al riflettere.

E vien meno l'attitudine a *sistemare* le cognizioni, che è la sola forma di ricchezza intellettuale viva e feconda, perchè manca quella sintesi senza di cui le cognizioni slegate e frammentarie scivolano troppo facilmente anche dalla memoria; quella sintesi, senza di cui le cognizioni acquistate nella classe inferiore non diventano appoggio per salire utilmente al lavoro della classe superiore.

Questo probabilmente hanno sperimentato gli insegnanti, che invocavano il ritorno agli esami obbligatori.

***

Con questo allenamento deficiente o negativo il giovane entra all'Università, e intraprende la *via crucis* degli esami.

Non dice niente, l'esperienza dell'Università? Dice, e molte cose.

Dei professori d'Università, più d'uno lamenta un certo scadimento degli studi e ne accusa il sistema della dispensa dagli esami invalso nelle scuole medie. E si capisce Lo studente universitario non dà generalmente, altra prova della propria intelligenza e del suo sapere che mediante quei quindici minuti d'esame, coi quali si congeda da un corso. Ma l'arte di prepararsi a un esame e di sostenerlo egli non ha ancora appresa; un'arte, come un'altra, che non si acquista se non con l'esercizio e la pratica.

Nelle scuole medie la sua memoria e la sua intelligenza sono diventate troppo analitiche, si sono nutrite a piccole dosi. Una imbandigione di scienza, che si misura, secondo il nuovo costume, a cinquanta a settanta dispense, è troppo voluminosa per il suo stomaco mentale: onde facilità d'indigestione. E manca la sveltezza, l'elasticità del muoversi in mezzo alla materia faticosamente e malamente stipata, senza quei cartellini indicatori, che sono la virtù della sintesi.

E un altro aspetto della cosa si manifesta, e questo anche all'occhio profano. L'aspetto, dirò così, morale e sentimentale. Che il giorno dell'esame l'anticamera dell'aula è affollata di studenti, che attendono il cimento; ma, alle prime sedute, quanti si vedono disertare, anche fra quelli che hanno studiato e sono preparati, presi dal panico, dalla mala suggestione della paura!

Egli è che non sono stati abituati ne all'arte di imparare il meglio possibile col minimo sforzo, onde la preparazione diventa fatica rovinosa, nè all'emozione del *pericolo*, nè alla fiducia sperimentata delle proprie forze, nè infine all'arte dell'orientarsi rapidamente fra le cognizioni stipate nella testa e dell'esporre con ordine, con chiarezza, con sobrietà ed eleganza, doti tutte pregevolissime, ed abilità, che non valgono solo agli esami, ma nella vita e per la vita.

Certamente, traverso a quei venti o trenta esami, che lo studente sostiene all'Università, finisce per acquistarvi e la pratica e le abilità corrispondenti: tant'è vero che gli inconvenienti sopra ricordati, si lamentano specialmente nei matricolini Ma perchè non farla acquistare men faticosamente, grado a grado, e meglio, traverso le scuole medie?

***

Sappiamo di sostenere una tesi ben poco simpatica alle migliaia di ragazzi, cui la dispensa dall'esame allunga le vacanze e accorcia la materia da studiare. Ma non sono essi i competenti migliori a giudicarne.

La tesi nostra ha contrari gli igienisti, preoccupati del *surménage* scolastico e delle sorti del genere umano civile. E noi saremmo con loro, se si trattasse di rimettere in onore quell'orgia cerebrale che abbiam dovuto far noi alla licenza liceale, con cinque prove scritte ed otto esami orali su tutta la materia insegnata nei tre anni di liceo: e tutto ciò sotto la canicola del luglio. Ma, vedano un po' i signori igienisti le faccie allampanate, e gli stomachi guasti e i nervi indeboliti, nel lavoro affannoso degli esami, degli studenti universitari che non hanno imparato prima per gradi a economizzare le proprie forze governandole destramente nel lavoro dell'apprendere, e risparmiandosi le emozioni assillanti delle paure e delle suggestioni deprimenti!

***

L'esame non deve servire solo a giudicare il merito: esso ha e deve avere una funzione educativa, è un organo vitale dell'organismo scolastico.

Non è forse necessario, — se non fosse per le esigenze legali, — nella scuola elementare, in cui, più che fornire cognizioni, si educano abilità, che si vedono e misurano giorno per giorno.

Ma dalla prima classe della scuola media fino alla soglia dell'Università, un qualche esame dovrebbe essere obbligatorio ogni anno, ordinato in guisa da creare un esercizio e una pratica progressiva. Dovrebbe segnare, cioè, delle tappe periodiche, nelle quali non solo la mente fosse costretta a raccogliersi in sè stessa ed a riepilogare il cammino percorso, ma altresì la volontà dovesse cimentarsi alle sue prime battaglie, sperimentar le sue forze, sentire la sua responsabilità, imparare il governo del lavoro.

E non è necessario trattare tutte le materie d'insegnamento con uniformità di criteri, come se tutte avessero indole uguale. Vi sono delle materie che non domandano affatto la prova di un esame, dopo che l'alunno ha lavorato un anno sotto il maestro. L'ultima composizione d'italiano, l'ultima versione di latino e di francese riassume tutte quanto l'alunno ha imparato. Altrettanto si può dire di altre materie: forse anche della matematica, in cui ogni nuova dimostrazione fiorisce da tutte le precedenti e le compendia. In queste discipline ogni atto dell'apprendere è una sintesi: è un nucleo che si allarga, un seme che si sviluppa, e in ciascun momento contiene per intero tutta la sua storia precedente. La sintesi speciale dell'esame è superflua.

Ma in altre, come la storia, le scienze naturali e simili, l'imparare procede per aggiunta od apposizione continua di parti nuove, che corrono pericolo di rimanere staccate dalle precedenti, se non intervenga, a periodi, il lavoro di ricapitolazione e di sintesi, che le congiunga, in strette e ordinate associazioni mentali. Qui ha tutto il suo valore l'esame.

E, se così è, perchè non si potrebbero ordinare gli studi in guisa, che al termine di ogni classe fosse obbligatorio l'esame in una o due o tre di queste materie della seconda specie, valendo per le prime la dispensa? Concedendo, fra il termine delle lezioni e gli esami, alquanti giorni liberi per la preparazione non sarebbero essi spesi bene? O se in omaggio al bigottismo dell'igiene si temono i pericoli del caldo, non si potrebbero fare questi due o tre esami al principio dell'anno nuovo? E se non si vuole affidare la promozione o la disapprovazione tutta alla così detta *alea* dei dieci minuti d'esame, non si può integrarne il risultato con la media annuale?

Certo non sarebbe difficile creare così dalla prima all'ultima classe delle scuole medie una serie graduata di esami, mai eccessivamente faticosi e mai arbitri *esclusivi* delle sorti dei giovani, per costringerli all'indispensabile lavoro delle sintesi mentali e cimentarli a prove morali sempre più serie.

Un passo ancora, ed ecco l'esame universitario, che in quindici minuti giudica e manda. E un altro passo, ed ecco la professione, ecco la vita, nella quale ogni atto anche di un istante, è un esame assai serio, che quota l'uomo per zero o per dieci nella pubblica estimazione: e gli esami della vita non ammettono riparazione!

Luigi Friso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assoluzione di Montorfano.

Con sentenza 3 maggio di quest'anno, il tribunale di Livorno aveva ritenuto il signor Ambrogio Montorfano, gerente dell'impresa generale di affissioni e pubblicità che porta il suo nome, colpevole di diffamazione a danno del suo concorrente signor Giordano Valcarenghi e lo aveva quindi condannato alla pena della reclusione per giorni 87, alla multa di L. 116 ed ai danni verso la parte lesa, accordandogli per altro il beneficio della condanna condizionale

Appellava il Montorfano da tale sentenza alla Corte d'Appello di Lucca, e appellava anche il procuratore generale per far revocare il beneficio della condanna condizionale!

Ora la Corte d'Appello di Lucca, con sentenza di sabato, non solo respinse l'appello del Pubblico Ministero, ma accogliendo quello della difesa, assolse il Montorfano da ogni imputazione per non provata reità, condannando a' sensi di legge il querelante, costitu tosi parte civile, nelle spese tutte del processo.

Innanzi alla Corte il querelante era assistito dagli avvocati Hermitte di Firenze, Vaturi di Livorno, e Canetta di Milano.

Il Montorfano poi era difeso dagli avvocati Attalla di Livorno, De Benedetti di Genova e on. Scipione Ronchetti di Milano.

Corriere scientifico quotidiano

Un elevatore sottomarino.

Ci telegrafano da Napoli:

Stamane, nello specchio d'acqua, presso i bacini di carenaggio, venne esperimentato in presenza delle autorità e di invitati, l'elevatore sottomarino del signor Jelpo. L'esperimento riuscì completamente.

In meno di un'ora i palombari rilevarono la posizione di una chiatta affondata alla profondità di quattordici metri due anni or sono e calcolata del peso di sessanta tonnellate; l'agganciarono all'elevatore, il quale, riempite rapidamente le sue camere di tela e gomma di aria compressa, portò tranquillamente alla superficie la grossa chiatta con tutto il suo carico di pietre.

Potrà facilmente immaginarsi da quali applausi sia stato salutato l'ing. Jelpo, inventore della praticissima macchina già brevettata dal ministero d'Industria e Commercio per l'Italia.

L'ingegnere Nicola Jelpo è nativo di Loria (Basilicata), ha sessant'anni, dei quali passò una quarantina a Montevideo. Egli si offerse al Governo giapponese per rimorchiare e rimettere a galla le corazzate affondate nell'Estremo Oriente.

La sua trovata si basa sopra un semplicissimo principio di fisica. Egli attacca alla nave affondata dopo calcolatone il peso, tante camere di gomma, tela o fil di ferro, le quali riempite di aria compressa sono capaci di sollevare ciascuna di esse un peso di sessanta tonnellate. Si tratta quindi di applicare alla nave perduta tanti palloni sgonfiati quanti, dopo gonfiati, bastino a sollevare la nave affondata.

L'ingegnere Jelpo fu felicitato da tutte le autorità marittime e salutato da nuovi clamorosi applausi, quando scese a terra.

LETTERE E ARTI

Poemi conviviali di *Giovanni Pascoli*. — È la seconda edizione, aumentata, del poemetto nuovo *I gemelli* che l'editore Zanichelli di Bologna presenta al pubblico. Dire del forte poeta è superfluo: in ogni carme vi è un sentimento umano così profondo o così alto dell'arte che si rimane trascinati ad ammirare.

Il mondo greco risorge nelle sue più belle idealità, nei versi sonori e pieghevoli a varia armonia; e scorrendo i poemi pieni di insegnamenti, dal *Solone* al *Poeta degli Iloti*, o gli episodi dei *Vecchi di Ceo* si rivive agli eterni ideali della bellezza e della bontà che troppo spesso sono dimenticati dai moderni.

I restauri alla basilica di Piedigrotta. — Piedigrotta non è soltanto celebre per il convegno annuale delle canzonette e del popolino napoletano, ma anche per la sua basilica alla quale sono legati ricchi ricordi d'arte.

La bella basilica ha molte sofferto e una diligente opera di restauro s'impone.

Per dare incremento ai restauri il superiore della basilica, canonico Pio Pucci, si è fatto promotore di conferenze e sottoscrizioni. Una ne tenne oggi 16 luglio il canonico Luigi Moretti sul tema *L'ombra*, alla sala Tarsia.

La sottoscrizione, che è già arricchita dalle oblazioni di generosi mecenati, avrà anche il provento della conferenza.

GRANI DI BUON SENSO

La speranza è la ricchezza dell'anima: i vinti non debbono mai lasciarsene spogliare.

Filiberto Audebrand.

Nota Satirica del giorno

(Dal *Fischietto*).

CAMBIANO I TEMPI!

Se la Diplomazia, povera vecchia, crede di godersi tranquillamente, secondo le antiche abitudini, un po' di vacanze dormendo al fresco sonni beati, quest'anno ha fatto male i suoi conti!

BISENSO.

Sono cittade celebre e famosa.
Oh! Dio, d'estate, come son noiosa.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada d'ieri:
Carta-g-ne Cartagine.

IN CUCINA.

Patate alla Ada. — Sbucciate delle grosse patate novelle, di qualità bianca che son chiamate sul mercato « gloria milanese ». Fatele cuocere a vapore in appositi recipienti, poi ad una ad una premetele in un tovagliolo in modo da far loro prendere una forma rotonda.

Aggiungete un pezzo di burro fresco, mettete del sale, e spingete a forno non troppo forte.

Dopo dieci minuti potrete servire in tavola queste patate che al palato vi daranno l'illusione d'una saporita torta.

M. A. F.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

La caccia in provincia di Padova.

Abbiamo da Padova:

La caccia col fucile in genere è permessa in questa provincia dal 15 agosto a tutto il 31 dicembre 1905, eccettuata quella della beccaccia, nonchè degli uccelli palustri ed acquatici, che terminerà il 20 aprile 1906, e per questi ultimi sarà esclusivamente esercitata nei terreni paludosi.

La caccia alla lepre è permessa dal 1 settembre a tutto il 31 dicembre 1905, restando sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

La caccia con reti, lacci, vischio ed altri sistemi di aucupio, compresa quella detta della stanga per le quaglie, è permessa dal 15 agosto a tutto il 30 novembre 1905.

Morto di freddo sul monte Bianco in luglio.

Abbiamo da Briga, 15:

La guida De Marchi Alberto di Chamonix trovò al vortice del Plan-des Dames (monte Bianco) il corpo del signor Rimon-Antonio Bensenil d'anni 54.

L'infelice sorpreso di notte dal freddo morì per congestione.

Il « Grand Prix » del presidente della Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) Quest'oggi alla Maison Lafitte ha avuto luogo la corsa del Grand Premio del presidente della Repubblica.

Loubet assisteva alla corsa con la sua signora e con la sua casa civile e militare.

La folla era grandissima.

Alla corsa per il *Grand Prix* (centomila franchi) presero parte nove cavalli.

È arrivato primo Finasseur, appartenente a Michele Ephrussi.

Il cavallo Finasseur ha vinto, quest'anno anche il Derby di Chantilly e nell'agosto dell'anno scorso il Grand Prix di Parigi. Nondimeno quest'oggi esso non era il favorito, che invece era Gouvernant di Blanc il quale però non è stato nemmeno piazzato.

Secondo è arrivato Macdonal II, di Caillault — terzo è stato Rataplam, del conte Moltke.

Durante la corsa d'oggi, come è sempre avvenuto quest'anno per le corse importanti, si è scatenato un terribile temporale.

Però il ritorno è stato ugualmente splendido.

Appendice del SECOLO, 17 luglio. 2

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Nel punto stesso una folata di vento colpì Gastone e, faccia, inondandolo della fragranza acuta delle serenelle raccolte nel passare sulla pianura, ed il giovine, ravvisando quella che i suoi occhi e il suo cuore cercavano, si avvicinò rapidamente.

Luisa aveva udito un passo spezzare i fuscelli sparsi sul sentiero e si alzò.

Era veramente degna della sua cornice... aveva gettato in terra il suo cappello di giardino e si inoltrava a testa nuda, in piena luce; alta, sottile, la figura fiessuosa, gli occhi verdi nell'ovale di un viso da vergine placida, bella per gioventù e freschezza sotto la corona dei suoi capelli biondi.

— Bravo! disse con accento un po' sorpreso mentre stendeva la mano a Gastone. Questo si chiama coraggio; sono appena le sette.

Nonostante la sua dolcezza, quella voce aveva rotto l'incantesimo, e Gastone ricuperò una certa sicurezza, tornò l'uomo solito.

— Ma, signorina Luisa, avete potuto dubitare foss'anche per un momento di vedermi questa mattina, dopo il vostro biglietto di ieri?

Un lieve rossore invase il volto della fanciulla facendolo apparire ancora più leggiadro.

— No certo, riprese esitando. Ma credevo che sareste venuto più tardi. Siamo lontani dalla via Cambon.

Gastone non stimò opportuno di parlarle della notte passata all'albergo dei Reservoirs.

— A Trianon, disse, mi pare adatto di adottare il linguaggio del secolo di Luigi il Grande; vi risponderò dunque che andrei ben più lontano, signorina, per aver il piacere di conversare un momento solo, colla vostra bellezza.

Ed il giovine fece quasi seriamente la grande reverenza di Corte, quella in uso al teatro della Comédie Française.

Poi sedettero sulla rupe e parlarono di cose insulse.

Come accade sempre in simili casi, erano un po' imbarazzati, e studiavano la loro attitudine, procurando quasi di reprimere le parole che avevano sulle labbra.

Più padrona di sè, Luisa dirigeva la conversazione.

— Non è vero che quest'è un bel sito?... Conoscevate questo giardino?

— No, arrossisco nel dirlo, rispondeva Gastone, ed anzi lo rimpiango. Nell'entrarvi ho avuto quello che voi chiamate una delle mie crisi sentimentali, e mi piacciono lo sapete.

— Ah! fece Luisa.

— Come mai potete venir qui a tutte le ore? proseguì Gastone. Questo giardino non è sempre aperto al pubblico però.

— No, ma ho fatto conoscenza col custode di una delle porte, dando dei dolci ai suoi bambini, ed egli mi lascia passare Da quella parte arrivo a casa in cinque minuti.

— Non importa!... disse Gastone, guardandosi intorno, bisogna confessare che i nostri antenati avevano un gran talento per gli scenarii. Questa prospettiva val più di quelle dell'Opera, e perfeziona la natura. Sono un po' fossile e preferisco questo genere al *modern style*.

— Anch'io. Eppoi, non è soltanto un grazioso scenario, è anche una pagina di storia piena di ricordi, così soavi, così teneri!

E la fanciulla gli spiegò colla sua erudizione da maestra che ha conseguito da poco il diploma, i particolari del villaggio: il mulino, il salotto, la casa della regina, la famosa latteria, la torre di Marlborough, la fattoria, accennando velatamente alle giornate scherzose di Maria Antonietta, gli agnelli adorni di nastri, i pastorelli vestiti di raso, le feste campestri e gli idillii così detti bucolici, dei gran signori e delle dame di Corte.

Essa raccontava bene e lo sapeva; incoraggiata quindi dal sorriso affascinato di Gastone, riferì con arte la storia della piccola Svizzera e del suo innamorato: quella che ha dato origine alla celebre canzone del *Pauvre Jacques*.

Gastone ammirava infatti quell'evocazione di un passato galante, che usciva in dolce musica, in canto d'amore da quelle belle labbra.

Da un pezzo la sua sensibilità era messa a dura prova; la natura, l'arte e la donna mescendogli un filtro inebbriante che gli saliva alla testa.

Si alzò.

— Camminiamo un poco, disse.

La fanciulla sentì un lieve brivido nel mettere il suo braccio sotto quello del giovine.

Sulle prime serbarono il silenzio rimanendo immersi nei loro pensieri.

Lui, turbato fin nelle profondità dell'esser suo, non trovando parole; lei, sicura le idee lucide, in attesa dell'avvenimento sperato da lungo tempo, da lungo tempo preparato.

— Luisa, io ho l'abitudine di parlarvi sinceramente: lasciamo a parte la storia, il passato.. Parliamo di noi questa mattina. Forse non mi avete mai compreso?

La fanciulla protestò, sorridendo, ma con l'aria di voler evitare una conversazione imbarazzante; ma Gastone proseguì procurando di rendere la sua voce più ferma:

— No, Luisa, ascoltatemi, ve ne prego. Sono un uomo tenero, sentimentale, lo sapete. Da parecchi anni vivo vicino a voi, nella vostra intimità, seguendo passo a passo la vostra vita, e quest'abitudine mi è dolce. Vi trovavo molto seria per la vostra età, un po' fredda alle volte; vi accusano persino di avere il cuore un po' arido. Ma senza che voi od io ne fossimo consci, penetravate ogni giorno più profondamente nel mio cuore; ogni giorno mi eravate più necessaria. La cosa mi sembrava così semplice, così naturale, che io mi abbandonava senza riflettere, alla felicità di esservi vicino così. Questa mattina, non so perchè, non so sotto quale influenza, i miei occhi si sono aperti. Vi ho trovata più bella che mai e ho compreso... che vi amava da un pezzo.

La fanciulla chinò un po' la testa dissimulando sotto le lunghe ciglia chine, l'espressione del suo sguardo che Gastone spiava ansiosamente.

Il suo respiro era più lento, quasi affannoso.

— Mi trovate bellina, proseguì dopo un momento; debbo forse prestare fede a quest'impressione passeggera. Ma è... veramente sicuro che abbiate dell'amore per me?

— Sì, rispose Gastone, con accento convinto, sì, vi amo. Non ho sempre cercato di esservi vicino, di spiare ogni mossa delle vostre labbra, di ascoltare il suono della vostra voce? Non ho sempre avuta la più completa fiducia nel vostro senno, nelle vostre opinioni? Voi rappresentavate per me la ragione sotto la sua forma più graziosa, e dopo ognuna delle lunghe conversazioni di cui ci dilettavamo, io mi sentiva un altr'uomo; mi pareva di essere diventato migliore. Pochi momenti fa mi raccontavate le vostre letture... io non badavo alle parole, ma la vostra voce mi penetrava sino all'anima e mi sembrava di udire di quelle cose dolcissime che fanno piangere. Non è l'amore questo?

Luisa non rispondeva, ma quella fervida sincerità, così spontanea, così giovanile, così potente cominciava a commuoverla.

(Continua)

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Fratellanza operaia — La serata artistica.

Continuano a pervenirci le offerte per le famiglie povere rimaste vittima del tremendo nubifragio che ha sparso tanto lutto nella nostra città e nei paesi vicini.

Ed è con vera soddisfazione che nella pietosa e nobile gara vediamo distinguersi in especial modo la classe operaia.

Citiamo ad esempio il Consiglio della Federazione Operai dello Stato, sezione Tabacchi, il quale per mezzo di una circolare improntata ad elevati sentimenti di fratellanza, lanciò un efficace appello a tutti i suoi ascritti, e raccolse ben 100 lire.

Questi bravi operai ci pregano di ringraziare la Direzione della Manifattura che permise loro di compiere l'opera buona.

*** La serata artistica a totale beneficio delle vittime del nubifragio, di cui è ideatore ed anima l'attore milanese Gaetano Sbodio, è definitivamente fissata per giovedì sera alle ore 8 e mezza al Politeama Verdi.

L'ingresso comune non costerà che 80 centesimi; le poltrone e i posti distinti saranno essi pure a prezzi popolari, cioè una lira le prime e mezza lira i secondi.

I biglietti d'ingresso sono già in vendita anche presso la nostra amministrazione.

Ecco intanto il programma di questo interessantissimo e benefico spettacolo:

PARTE I.

1. Orchestra « Mascotte » (Audran);
2. « Dò paroll al pubblich » scritte da V. Silvio Crepaldi e dette da Gaetano Sbodio.
3. Orchestra « Promessi Sposi » (Ponchielli).
4. « La Rosa » (Heidtch) coro a voci sole. « Nabucco » (Verdi) « Va pensiero... » eseguiti dalla corale V. Bellini diretta da G. B. Coronaro.
5. Orchestra « Tramonto d'amore » (Crepaldi).
6. « Ombre luminose » nuovissime creazioni di Giacomo Campi.

PARTE II.

7. « Otello » (Verdi) « Ora e per sempre... » « Trovatore » (Verdi) « Di quella pira... » Comm. Francesco Tamagno.
8. Aida » (Verdi) Duetto e solo signorina Celestina Boninsegna.
« Mattinata » (Leoncavallo).
« Pagliacci » (Leoncavallo) comm. Enrico Caruso.
9. Orchestra « Mefistofele » (Boito).
9. « Tannhäuser » (Wagner) « Coro dei pellegrini » eseguito dalla corale V. Bellini, diretta da G. B. Coronaro.
10. Esercitazioni individuali e collettive, eseguite dalla Società Ginnastica Milanese « Forza e Coraggio »:
   a) esercitazioni collettive al bastone;
   b) esercitazioni individuali al cavallo, alle parallele, alla barra fissa;
   c) esercitazioni collettive a tempo di marcia.
10. Orchestra « Valse bleue » (Margis).

Ed ora ecco la dodicesima lista delle offerte:

Somma retro L.	2056	17
Marcella . . . . . »	5	—
I compositori del *Secolo* . . . »	7	—
Silvio Becchia . . . . . »	2	—
Addetti Officina Tram Interprovinciali . . . . . »	22	05
Federazione Tabacchi. — Personale Manifattura (meno L. 7 50 per stampati) . . . . . »	92	50
In occasione di una gara alle bocce alla Trattoria Isola Restello, via Tortona 21 . . . . . »	12	—
Gli operai addetti allo Stabilimento Vetrario Franco Piccinelli, via Archimede 12 . . . . . »	9	20
La ditta Barbieri Bergomi e operai a mezzo Ferri Alfredo . . . »	10	45
Da Falconara Marittima i coniugi Viola Giulio e Ida Damadei . »	5	—
I frequentatori della Trattoria in via Arena 5, proprietaria Bianchi Alessandrina, riuniti ad amichevole banchetto, raccolsero . . »	10	—
Operai dello Stabilimento Blumental (Sezione guanti) . . . . . »	15	25
Operai della ditta Turcheimer . »	16	65
Totale L.	2263	27

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Le lotte amministrative di ieri

Il « referendum » e le elezioni provinciali.

Mai per nessun istante lungo la giornata di ieri abbiamo notato quello slancio magnifico che precede e segue, solitamente, le battaglie elettorali nostre.

In tutte le 126 sezioni, delle quali 12 accolsero i voti per i consiglieri provinciali, i seggi non poterono costituirsi che molto tardi, ed alla sezione quarta del sesto è mancato addirittura il presidente dalle ore 9 sino alle 11.

Naturalmente qualche più di animazione si notava intorno alla palestra delle scuole di porta Romana e nelle vicinanze del palazzo del tribunale in piazza Beccaria, rispettivamente sedi della prima sezione dei mandamenti IV e III per i quali erano indette le elezioni provinciali.

Ma neppure in tali luoghi v'era accenno forte di lotta.

E così, fiaccamente, senza incidenti di sorta, senza contestazioni vivaci passarono anche le ore del pomeriggio, ed in tale tempo, anzi, la temperatura afosa concorse a trattenere qualcuno serrato dentro casa, se pure era rimasto in città con la buona intenzione di concorrere al voto.

Certo che tanta apatia del corpo elettorale non è punto confortante, che sia con le elezioni provinciali come con il *referendum* per le case popolari, si trattava di vincere nel nome della democrazia due buone battaglie: l'una mandando rappresentanti fedeli del popolo in seno al consiglio provinciale; l'altra dichiarando solennemente esser compito del Comune di farsi diretto iniziatore della costruzione delle provvide e necessarie case operaie.

Ora poi che si conoscono i risultati, è ben giusto lamentare che solo in causa della misera percentuale dei votanti, il candidato popolare avv. Bortolo Federici non abbia potuto aver ragione dell'avversario contrappostogli dai clerico-moderati.

Infatti la breve distanza che lo separa dal Manusardi, poco più di duecento voti, dimostra chiaramente che anche il terzo mandamento si potrà conquistare alla democrazia quando tutti gli sforzi necessari si vorranno compiere.

L'avv. Manusardi, che è uno dei caporioni della vecchia consorteria milanese, non ha raccolto intorno a sè che uno scarso numero di votanti: anche i suoi si accorgono che è tempo di metterlo in disparte perchè è troppo chiuso ad ogni moderno progresso.

Il quarto mandamento venne mantenuto ai partiti popolari. Al dimissionario ingegner Castiglioni venne sostituito il dottor Angelo Filippetti che nel Consiglio Provinciale rappresenterà una forza fresca ed operosa, un antesignano delle riforme richieste dalla civiltà.

* * *

Il risultato del *referendum* è una vittoria del principio liberale, e di quell'amministrazione che col povero nostro Mussi aveva presentato tante utili iniziative che non fu concesso dagli avvenimenti di condurre a fine.

Le case popolari comunali sono state approvate dal Consiglio comunale prima che la sua maggioranza fosse spostata dalle ultime elezioni. L'amministrazione attuale non fece che continuare l'opera delle Giunte antecedenti coll'interrogare la cittadinauza col mezzo del *referendum*.

Lo scarso numero di quelli che si recarono alle urne darà argomento agli avversari dell'istituto del *referendum* di ripetere che la cittadinanza non lo desidera e rifiuta di esercitarlo.

Ma tale scarsezza è spiegata da tre fatti: il primo che non vi era stata lotta — che tutti erano persuasi che sarebbe uscito trionfalmente il *sì* dalle urne — e infine la stagione torrida che aveva allontanato tanti cittadini da Milano.

I risultati ufficiali

Ecco i risultati ufficiali delle votazioni pei due consiglieri provinciali:

III Mandamento

Avv. Bortolo Federici, popolare voti 513.
Avv. Paolo Manusardi, clerico-moderato, voti 734. Eletto Manusardi.

IV Mandamento

Dott. Angelo Filippetti, popolare, voti 1176.
Iginio Sormani, clericale, voti 847. Eletto il dott. Filippetti.

Va notato che nel III mandamento ebbe 11 voti il Filippetti, e nel IV 53 l'on. Federici.

***

Ed ecco la votazione per il *referendum*: Dei 64.230 iscritti votarono 17.874 elettori. Risposero *sì* 15.834; *no* 1994. Schede nulle 46.

Nessun incidente notevole.

Alla sera alle ore 11 ebbe luogo a palazzo Marino la riunione dei presidenti delle 126 sezioni e fu proclamato l'esito ufficiale della votazione.

Grande era la folla e molti e vivi furono gli applausi.

L'Esposizione del 1906.

Il concorso di Lugano.

Ci scrivono da Lugano:

La società degli albergatori di Lugano e dintorni, si occupa attivamente onde vedere se, d'accordo con tutti gli enti interessati, sarebbe possibile trovare il capitale necessario a far partecipare Lugano alla grandiosa Esposizione milanese del 1906. Sono in presenza due progetti: uno consisterebbe in un padiglione proprio di Lugano, sul tipo degli *châlets* svizzeri, quasi aperto sul davanti, onde poter anche dall'esterno contemplare il grandioso panorama del bacino del Ceresio, che vi verrebbe posto. Tale panorama consisterebbe nella costruzione di una Lugano e dintorni in proporzioni ridottissime, ma naturalissime, come avvenne pel villaggio scozzese a Parigi ed a Ginevra.

Nel padiglione Lugano poi funzionerebbe un *bureau* d'informazioni modello, riservato, beninteso, esclusivamente alla *réclame* della regione del Ceresio. Inoltre sarebbesi un ufficio per la vendita di biglietti diretti Milano-Lugano, onde mandare immediatamente sul posto gli entusiasti.

L'altro progetto consisterebbe nell'affittare semplicemente una parete nel padiglione svizzero e a porvi dei rilievi panoramici, una *réclame* esclusivamente cartografica insomma.

L'intervento ufficiale del Messico e del Giappone.

È giunto al Comitato dal Ministero degli Esteri comunicazione che il Governo messicano ha deciso di prender parte all'Esposizione di Milano nella sezione dei mezzi di trasporto. Esso ci manderà tutto il materiale di pertinenza del dipartimento delle comunicazioni ed opere pubbliche che figurò all'Esposizione di Saint-Louis.

Anche il Governo giapponese ha deciso di concorrere ufficialmente in varie sezioni, riserbandosi inoltre di incoraggiare la partecipazione dei privati nelle altre sezioni della mostra nelle quali il Governo non ha modo di figurare ufficialmente.

Il furto colossale alla Edison

Il mistero che regna, malgrado l'arresto dell'ex cassiere Cotti, sull'ammanco di oltre un milione e 200 mila lire a danno della Società Edison, va facendosi sempre più fitto.

Niente i funzionari di P. S. hanno potuto scoprire nelle varie perquisizioni che possa dare un filo di luce, una tenue traccia per assodare le vere responsabilità, tanto del detenuto, come di altre che eventualmente potrebbero esistere. L'autorità continua febbrilmente nelle indagini; intanto il Cotti trovasi sempre al Cellulare, e proclama con grande calma e con grande sicurezza la propria innocenza.

La villa di Taggia.

Su questa villa che il Cotti ha acquistato in riviera, e che ora attraversa pure il suo quarto d'ora di celebrità, riceviamo dal nostro inviato speciale, Chiossone, in data di ieri:

La villa di Alberico Cotti, è posta, come vi telegrafai, quasi dirimpetto alla stazione di Taggia. Essa venne per cura del Cotti radicalmente trasformata, e fu quasi esclusivamente adibita alla floricoltura. La palazzina domina il vasto fondo dal lato sinistro, ed è una costruzione semplice ed elegante nelle linee architettoniche. Nell'interno è addobbata senza eccessiva eleganza: vi è quanto occorre per un soggiorno di campagna.

Il Cotti dedicava ogni sua cura alle varie coltivazioni che aveva introdotto nel suo fondo, che viene irrigato mediante un apposito impianto elettrico, costrutto dacchè l'ex cassiere aveva acquistato la villa.

I coloni che vedevano nel Cotti una seria ed onesta persona sono stati stupiti dalla sensazionale notizia dell'arresto, nè possono credere che la donna ch'egli conduceva seco non fosse la legittima moglie.

La signora — essi dicono — teneva un contegno quanto mai serio e noi non potevamo elevare il minimo dubbio sulla sua persona.

La villa del Cotti, come si disse, oltrepassa il valore di centomila lire, ma sopra di essa gravano ipoteche per una somma equivalente. Oltre alla palazzina abitata dal Cotti, di cui vi mando lo schizzo, si trovano nel suo fondo tre case coloniche e una scuderia.

Una "bomba„ alla Camera del lavoro?

L'anarchico Maurizio Bernardoni fu Camillo, di 22 anni, di famiglia italiana, nato a Bruxelles, arrivò un mese fa a Milano proveniente da Barcellona. Egli è operaio verniciatore, e appena giunto nella nostra città, per trovare occupazione, si recò all'apposito ufficio di collocamento della Camera del lavoro.

Anche nei giorni seguenti frequentò con assiduità i locali della Camera stessa.

Iersera, come di solito, egli vi si recò alle otto, e si portò nel cortile dietro il salone massimo, e confinante colla sede della Società Edificatrice che trovasi in Campo Lodigiano.

Nessuno aveva badato a lui, ne a quello che stesse facendo, anche per il fatto che essendo sera di fine settimana, i soci erano occupati in assemblee d'ordine amministrativo.

Verso le nove e mezzo, una debole detonazione s'intese nel cortile.

Accorse gente, e si vide il Bernardoni che grondava sangue dal viso e dalle mani. La stoffa della giacca era qua e là abbruciata.

Il Bernardoni, reggendosi in piedi con evidente sforzo, e trattenendo a stenti grida di dolore, fu soccorso dall'operaio Ercole Dubini, che senza indugio lo accompagnò a piedi all'ospedale Maggiore.

Va notato che al momento dell'esplosione, presso il Bernardoni eravi un altro individuo, che fortunatamente riportò una sola leggera ferita ad una mano.

Che cosa è avvenuto?

Le versioni sono due, e noi le riportiamo a titolo di cronaca.

Il Bernardoni ai medici dell'ospedale raccontò di essersi ferito, mentre nel cortile della Camera del Lavoro, stava confezionando delle *bombette* che dovevano servire per divertimento con altri fuochi d'artificio.

Qualcuno invece assicura che la materia esplosiva e l'ordigno che il Bernardoni stava lavorando sono tutt'altro che adatti per fuochi artificiali, per la loro natura pericolosa.

Questa voce è specialmente accolta dall'autorità di P. S. della sezione II la quale ha iniziato subito delle indagini.

Qual'è la verità?

Noi non siamo in grado di poterla accertare. Possiamo dire soltanto che il Bernardoni è apparso a tutti coloro che ebbero occasione di avvicinarlo, come un uomo intaniato delle sue idee anarchiche, ma affatto incapace di progetti criminosi.

Egli può dunque, come asserisce, essere vittima d'un caso disgraziato, e di una grave sua imprudenza.

Ad ogni modo, ripetiamo, l'autorità continua nelle sue indagini, ed ha ordinato una perquisizione nella camera abitata dal Bernardoni, in via Vetraschi n. 18.

Le ustioni da lui riportate sono abbastanza gravi, epperò fu trattenuto nel padiglione Ponti.

*** Il Bernardoni è sempre degente all'Ospedale Maggiore, in condizioni alquanto migliorate. L'autorità fa piantonare il ferito da un agente in borghese. Il commissario Maganzi ha poi ieri perquisito minutamente la casa del Bernardoni e si assicura che abbia sequestrati parecchi documenti.

Per le sue idee politiche il ferito fu già detenuto nelle carceri di Barcellona: passato in Francia andò vagando da una città all'altra per parecchio tempo, guadagnandosi da vivere preparando appunto fuochi d'artificio. Venuto a Milano s'occupò quale verniciatore presso la ditta Colombo di corso Romana e presso essa doveva far ritorno in questi giorni.

UN MILANESE SUICIDA A MONZA.

Ci telefonano da Monza, 15:

(B.) L'intagliatore Angelo Silva fu Pietro, di anni 36 di Milano, abitante in via Pasquale Sottocorno e da qualche tempo dimorante in questa città, questa mattina gettavasi dalla ringhiera di un terzo piano in via Balossa, 2 e rimase a terra pressochè cadavere.

Trasportato infatti all'ospedale, qualche ora dopo, cessava di vivere per frattura del cranio.

Sulle cause che lo hanno determinato al triste passo, si dice che siano vecchie passioni amorose, ma più ancora la malattia nevrastenica di cui era affetto.

Il tentato assassinio di Gavirate

Abbiamo da Varese:

Sul tentato assassinio del povero Manfredi, ieri avvenuto al mercato di Gavirate, si hanno questi particolari:

Il Manfredi Antonio, d'anni 48, ammogliato e padre di otto figli, si trovava verso le ore 11 sul mercato di Gavirate assieme ad altri negozianti di bestiame, quando venne improvvisamente assalito da un suo nipote, certo Manfredi Pietro, d'anni 26, pure da Bardello, che gli menò una tremenda coltellata al collo.

Il disgraziato venne tosto ricoverato nell'osteria del Mercato e prontamente soccorso dal capitano medico del 30° reggimento fanteria e dai medici De-Malde e Castiglioni che giudicarono il suo stato gravissimo.

Il feritore appena compiuto il delitto si era dato alla fuga dirigendosi verso Gallarate.

Il ferito venne, stamattina col primo treno, trasportato al nostro ospedale. Versa sempre in gravi condizioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.52 tram. 8.6 — Roma — leva 4.50 — tram. 7.41 — Palermo leva 4.57 — tram. 7.28.

Luna. — Età giorni 15. — Leva alle 8 15 pomeridiane.

La grande macchia solare.

Da due giorni la grande macchia comparsa sul disco solare l'11 corr., è visibile ad occhio nudo, purchè protetto, naturalmente, da vetri colorati od affumicati. Essa campeggia attualmente verso il centro del disco, e consta di due immani voragini, circondate da altre più piccole, che costituiscono, ad oriente del gruppo principale, un codazzo di almeno un centinaio di fori.

Rimarrà visibile ad occhio nudo per altri tre o quattro giorni, e scomparirà dal lembo occidentale il 23 o 23 corr.

Le sue attuali dimensioni oltrepassano i centomila chilometri.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Baviera, minima di 751 sulla Russia centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 19 bello — Nizza, 25 1/2 bello — Madrid, 23 bello — Zurigo, 16 vario — Praga, 15 vario — Vienna, 16 vario — Trieste, 21 nuvoloso — Budapest, 18 nuvoloso — Pietroburgo, 14 vario.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente saliva; massima di 763 al nord, minima di 758 sul Jonio.

Venti prevalentemente boreali e grecali, mari mossi al sud.

Temperatura poco variata al nord, discesa al sud; massime di ieri:

Milano, 33 — Torino 30 — Venezia, 29 — Genova, 32 — Firenze, 32 — Bologna, 28 — Roma, 32 — Napoli 29 — Foggia, 30 — Bari, 31 — Palermo, 30 — Cagliari 33.

Ieri. — Bello al nord e al centro, vario con temporali al sud.

Tendenza. — Bel tempo sull'alta e media Italia, temporalesco altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 15 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.3. Tem. c. med. +25.7°. mass. +32.9 min. + 20°.4.
Umidità relativa media 55 0/0.
Venti dominanti: Sud Ovest moderato.
Stato prevalente: Quasi Sereno.

Temporali e fulmini.

Ci telegrafano da Bari, 16:

A Spinazzola un nuovo, tremendo temporale accompagnato da folgori e grandine ha devastato completamente quel territorio.

I danni sono incalcolabili e gettano nel lutto e nella disperazione quella popolazione.

Un fulmine uccise certo Sorrento Rocco, ferendo anche una sorella e un fratello di lui.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *La Cicala e la Formica*, operetta. — Ore 8 45.
Commenda: *Girano di Bergerac*, comm. — Ore 9.
Fossati: *Il principe Consorte*, comm. - Ore 9.
Olimpia: *La femme à papà*, oper. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Il romanzo di un cospiratore*, comm. — Ore 9.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Sferisterio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.

ECO DEI TEATRI

*** *La giovinezza di Garibaldi*, cinque quadri che Raffaello Giovagnoli chiama « episodi storici » non trovò grazia neppure presso il pubblico del Fossati che riconfermò il biasimo di altri pubblici, dimostrando ben chiaramente come in questo monumentale e indigesto polpettone non abbia veduto traccia nè di storia vera nè di arte ispirata.

Dalla fuga attraverso le Alpi Marittime dopo l'insuccesso della insurrezione savoina alla caduta della Repubblica Romana, questo disgraziato simulacro dell'Eroe non è che la parodia — insipida sempre e spesso irriverente e disgustosa — di persone e di avvenimenti che dovrebbero incutere il rispetto del silenzio quando allo scrittore non soccorra la conveniente alta e solenne ispirazione d'arte. E pur troppo oggi invece giovani e anziani tendono a cucinare affrettatamente per la scena temi che meriterebbero le maggiori cautele.

Qualche curiosità offriva la truccatura, non l'infelice interpretazione che di Giuseppe Garibaldi, giovane, diede lo Zoncada. Insignificanti, sforzatamente, tutti gli altri interpreti.

*** La celebre artista di canto signora Melba è ora detentrice di un *record* che molte artiste le invidieranno. A Cievedon (Inghilterra), proprietà del signor Astor, dov'era stata invitata a cantare, guadagnò in una sola sera mille lire sterline (25.000 lire italiane). Avendo cantato per venti minuti di seguito il suo onorario fu in ragione di 1250 lire italiane al minuto! Che ne dicono i lavoratori veri?

Gli inglesi e gli spettacoli d'opera.

Ci telefonano da Londra, 16, mattina:

(B.) Questa sera è finita la stagione d'opera italiana al nuovo teatro Waldorf.

La stagione è stata artisticamente un successo, ma finanziariamente un fiasco.

L'impresario, che si chiama Russel, aveva voluto offrire della buona musica a prezzi popolari, ma il pubblico non ha risposto al suo appello.

Intervistato dal *Daily News*, il Russel ha detto che la causa del fiasco è lo sport degli inglesi che non fanno che giuocare al *cricket* e al *football*, e sono diventati, secondo il Russel, insensibili tutti alle delicate emozioni dell'arte, e specialmente della musica.

Contro il rincaro dei viveri.

Ci telegrafano da Padova, 16:

Oggi per iniziativa della Camera del lavoro si tenne un comizio contro il rincaro dei viveri.

Parlarono l'avv. Piccinato, lo studente Naldi, l'operaio Bordigiago reclamando dei provvedimenti.

Si approvò un analogo ordine del giorno.

(Dalle ultime edizioni)

LA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO e le liquidazioni ferroviarie

Ci telefonano da Roma 15, ore 11 pom.:

(*Norsa.*) Eccovi qualche maggiore dettaglio sull'ultima parte della seduta della Giunta generale del Bilancio che causa l'ora tarda non potei trasmettervi in tempo per la prima edizione.

L'on. Saporito ha dichiarato nuovamente che presenterà una relazione di minoranza nella quale esporrà tutto il suo pensiero.

Intanto ha osservato che la questione portata avanti alla Giunta è molto più grave di quella che pare, perchè oltre le partite in questione che secondo l'on. Saporito sommano a centocinquanta milioni di lire di diritti dello Stato, su cui si transige, vi è anche la questione della Cassa di previdenza che vuol dire altri centocinquanta milioni che le società dovrebbero rimettere nella cassa medesima.

Ha cercato di dimostrare che questo affare bisogna risolverlo ora che si fanno le liquidazioni, perchè dopo sarà più difficile addivenire ad una conclusione vantaggiosa per lo Stato.

L'on. Fabbri dicendosi favorevole alle conclusioni della Giunta per quanto riguarda la Mediterranea, non ha fatto altrettanto per quanto riguarda l'Adriatica, per la quale crede definitiva la soluzione del Prinetti che fa un accertamento di conti in potestà del Governo e non con transazioni.

L'on. Pais ha dichiarato che voterà la legge sperando però che il Governo curerà maggiormente gl'interessi dello Stato.

L'on. Guicciardini ha ricordato alla Giunta che le resistenze della Commissione per la convenzione con le Meridionali, hanno ottenuto miglioramenti, nonostante la proposta del Governo, che la resistenza della sottogiunta ha ottenuto l'abbandono di riscatto oneroso con la Varese-Porto Ceresio e la Viterbo-Roma, ed ha ricordato altresì che in altri empi la resistenza del Parlamento migliorò per trenta milioni la convenzione di Basilea.

Si è messo quindi in votazione l'ordine del giorno che la sottogiunta dei Sette appose come conclusione alla propria relazione e che è il seguente:

« La Camera, consentendo nel proposito del Governo, di regolare preferibilmente all'amichevole, mediante eque trattative, le ragioni di *dare* ed *avere* colle società Mediterranea, Adriatica e Sicula, reputa che, riprendendo in esame la materia, si otterranno condizioni migliori per l'erario di quelle conseguite, e nel frattempo ritiene opportuno che il Governo liquidi anche separatamente le partite per le quali ne ha la facoltà dalle vigenti leggi, nei modi e nelle forme indicati dalle leggi medesime e coi mezzi messi a sua disposizione dai provvedimenti di Tesoro già deliberati.

« La sotto-commissione: Rubini, presidente; Cao Pinna, Saporito, Guicciardini; Aprile, segretario ».

Quest'ordine del giorno è stato respinto avendo ottenuto dodici voti favorevoli e dodici contrarii.

La Giunta ha seguito nei risultati di questa votazione una consuetudine da essa adottata da tempo quando trattasi di parità di voti.

Rimane quindi approvato l'articolo primo del progetto ministeriale con 13 voti favorevoli e 11 contrarii. Si nominò quindi relatore, Tecchio, favorevole al progetto ministeriale.

Sulle deliberazioni odierne della Giunta, occorre qualche schiarimento.

Respingendo l'ordine del giorno della sotto giunta ed approvando l'articolo primo del progetto, la Giunta ha raccolto nella loro sostanza le proposte del Governo; inoltre all'ordine del giorno della sottogiunta dei sette per dichiarazione di vari commissari, ed in special modo di De Marinis, è stato tolto il significato di ufiducia nel Ministero.

UN COMPLOTTO contro lo czar e i granduchi?

Ci telefonano da Parigi, 16 (mattina):

(E.) Telegrafano da Pietroburgo:

« La polizia pretende di aver scoperto un complotto contro la vita dello czar e dei granduchi Vladimiro e Alessio.

« Due arresti sono stati operati fra il personale del palazzo d'Inverno e di un altro palazzo.

« Due valletti dell'imperatrice vedova sarebbero implicati nel complotto; due fabbriche di bombe pare siano state scoperte a Pietroburgo. »

Pel ritiro dello czar dal Governo

Ci telegrafano da Berlino, 16:

(M.) La *Russische Korrespondenz*, che si pubblica a Berlino per opera degli amici della libertà della Russia, assicura che il partito dei granduchi, diretto dalla czarina madre, lavora per indurre lo czar ad un ritiro temporaneo dal Governo.

Lo czar non è difficile a persuadere. Egli stesso, infatti, manifestò spesso a sua moglie che preferirebbe ritirarsi a dirigere un convento.

L'unica difficoltà, tuttavia, è quella di trovargli un successore. Nessuno dei granduchi, infatti, è capace di esserlo, dal punto di vista czaristico. Vi sarebbe soltanto la czarina madre, ma costei, che aspira alla fama di Caterina, potrebbe peggiorare la situazione. È certo che appena trovata la persona, lo czar, riconoscendosi egli stesso incapace di governare, si ritirerebbe.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Londra.

Condannato a morte dopo 23 anni.

A proposito di criminalità la cronaca giudiziaria si occupa oggi di un caso curioso.

Ieri alle Assise di Durham venne condannato a morte un minatore, certo Appleton, per un delitto commesso 23 anni or sono.

L'assassinato era un minatore che era stato assalito, derubato, stilettato e gettato poi in un fosso.

Per quanti sforzi l'autorità facesse allora, non era mai stato possibile scoprire l'autore del delitto.

Solo nel marzo scorso, l'Appleton si confessò autore dell'efferato assassinio e venne arrestato.

Al processo egli negò, davanti ai giurati, la sua stessa confessione sostenendo che da qualche tempo, egli, quando si ubriacava, si imaginava di essere un assassino.

Ma i giurati diedero un verdetto di colpabilità e l'Appleton venne condannato a morte.

Tuttavia sembra che la sentenza gli verrà commutata o almeno ne verrà sospesa l'esecuzione per un certo periodo di tempo durante il quale l'Appleton verrà posto in osservazione perchè vi sarebbero dei dubbi che si tratti veramente di allucinazione alcoolica.

Il re del petrolio minacciato.

Telegrafano da Chicago che il miliardario americano Rochefeller, il celebre capo del *trust* del petrolio, va ricevendo in questi ultimi giorni lettere, nelle quali lo si minaccia di morte.

La polizia, che non è ancora riuscita a scoprire gli autori di tali lettere, ha preso precauzioni straordinarie.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 15 luglio 1905.

Non osiamo affermare che la calma ripetutasi in questa settimana eccetto oggi segni l'inizio di un periodo meno irriflessivo, perchè in materia di borsa le riserve non sono mai troppe e l'attitudine della speculazione rialzista è tale che non conviene arrischiare pronostici; ma è certo che l'andamento del mercato prevalso in questa e nell'altra settimana costituisce una buona fermata sulla via delle continue e rapide salite, ormai divenuta non poco faticosa. Già osservammo che la elevatezza dei riporti dell'ultima liquidazione, derivante a nostro avviso non dalla sola minore abbondanza monetaria ma da un mutamento nel largo favore del credito verso la speculazione, racchiudeva un ammonimento contro il quale la borsa mostrò di voler reagire, continuando nella spinta al rialzo; però questa reazione fu brevissima e si è mutata in una specie di raccoglimento, che potrebbe avere il significato di una ponderata moderazione.

D'altra parte entriamo nel periodo, in cui normalmente l'attività delle borse vien quasi ad annullarsi, determinando negli operatori la tendenza a restringere il più che sia possibile le posizioni, che vanno continuamente vigilate e difese.

E poichè in un mercato fortemente spinto verso il rialzo la diminuzione di attività quasi sempre si risolve in regresso, così anche in questa settimana buona parte dei valori segna qualche perdita sulle quotazioni di sabato scorso, a loro volta già falcidiate rispetto alle precedenti.

Un fatto particolare — già largamente discusso nella cronaca di questi giorni — ha influito a deprimere il corso delle Edison, senza però notevoli ripercussioni.

Il grave ammanco nella quantità delle azioni, depositate a cauzione dagli amministratori della Società, non colpisce certo le condizioni di produttività dell'industria, ma colpisce in singolar modo l'azione amministrativa; ecco perchè il ribasso, pur essendo giustificato dal dubbio legittimo che l'ordinamento interno della società non dia sufficiente garanzia di sicurezza, si è contenuto in limiti moderati.

Oltre le Edison ebbero sensibili oscillazioni regressive le Italo-Americano e le Armstrong: ma la Borsa odierna, in un improvviso ritorno agli amori col rialzo, ha quasi annullato le perdite che i tre titoli avevano subito.

Veramente il rialzo, verificatosi oggi, sarebbe stato semplicemente reintegratore per parecchi titoli del poco che essi avevano perduto nei giorni precedenti, riportandone le quotazioni allo stesso livello di sabato scorso o superandolo di poco, se un notevole aumento delle Terni non indicasse che la speculazione rialzista è sempre pronta a nuovi e subitanei impulsi. E ciò aggiunge valore alle riserve fatte innanzi sul contegno del nostro mercato sui valori che è prevalso in quasi tutta la settimana; e se invece della intraveduta moderazione avremo ancora delle corse non ne saremo certamente sorpresi.

Sulla nostra piazza il danaro è ancora più facile che nella settimana precedente e lo sconto privato è disceso al 3 1/2 0/0; vedremo nella liquidazione prossima se le migliorate condizioni monetarie influiranno sensibilmente sui riporti.

La nostra Rendita 5 0/0 a Parigi dopo il rialzo di sabato scorso da 104 85 a 105 25 ha oscillato tra questo ultimo prezzo ed un minimo di 105 10; le quotazioni di oggi non sono ancora note.

A Berlino è rimasta a 106 40 dopo un rialzo a 106 75. A Londra da 103 75 è progredita a 104 25.

Nella nostra Borsa, scontato lunedì il rialzo di Parigi con l'aumento da 104 87 a 105 22, si sono avuti in seguito corsi lievemente meno sostenuti, migliorati nella chiusura di oggi a 105 17 con 15 centesimi in meno per il contante. La Rendita 3 1/2 0/0 perde invece cinque centesimi da 103 20 a 103 15.

Sostenute sempre con poche e lieve variazioni le Obbligazioni. Aumentano le Mediterraneo da 504 50 a 504 75, dopo un 505, e le Cassa Risp. Milano 3 1/2 0/0 da 497 75 a 499 50. Variano in senso opposto le Meridionali 3 0/0 da 354 40 a 363, le Cassa Risp. Milano 4 0/0 da 509 75 a 509 50 ed il Prestito U. Milano 4 0/0 da 103 15 a 103 12. Invariate le Terni a 509 75, le Ferrovie 3 0/0 a 360 75, le 3 0/0 1879 a 369 50 ed il Prestito U. Napoli a 1[illegible]. Nei valori bancari le Banca d'Italia da 1[illegible] progrediscono a 1193, discesero a 1176 ed aumentano nuovamente a 1182. Le Commerciali indebolirono da 862 a 859 ed aumentano oggi a 865. Le Credito progrediscono da 607 a 608. Le Bancaria restano immutate a 852. Banco Roma indeboliscono da 122 a 12[illegible].

Nei valori di trasporto le Meridionali ripiegarono contro il ribasso della settimana precedente avanzando da 747 a 764, ma decisamente in seguito a 756 migliorando oggi a 759. Mediterranee dopo un lieve aumento seguito da un ribasso a 477 terminano invariate a 479. Le Venete diminuiscono da 118 a 1[illegible]. Le Rubattino da 513 discesero a 505 e si rinvigoriscono oggi a 512.

Nel gruppo dei tessili notiamo la ripresa delle Muggiani da 337 a 342 ed il lieve movimento delle Linificio da 194 a 195, delle Cotoniere da 346 a 347 e delle Lanificio Rossi da 1[illegible] a 1555. Diminuiscono invece le Veneziane da 290 a 288, le Valle Seriana da 459 a 4[illegible], le Bernasconi da 95 a 94, le Tessuti Stampati da 367 a 364. Invariate le Bergamasco a 200 e le Candiani a 159. Le Italo-Americano da 5[illegible] cadute a 528 risalgono oggi a 554.

Nel gruppo dei valori meccanici, metallurgici ed elettrici, eccettuato l'aumento considerevole di oggi delle Terni da 2460 a 2[illegible], prevalsa la debolezza.

Le Officine Meccaniche da 154 vanno a 153 dopo un massimo di 156 ed un minimo di 151, le Savona da 475 pervennero a 477, indebolirono a 472 e riquotano oggi 475; le Elbane rimangono anch'esse invariate a 504 dopo essere ribassate a 497; le Breda diminuiscono da 365 a 360; le Trezza-Albani perdono una lira a 3[illegible], le Armstrong da 555 cadute a 540 migliorano oggi a 557; le Vizzola da 1397 indebolitesi a 1360 migliorano oggi a 1365; le Edison da 4[illegible] ribassarono a 840 e chiudono a 862. Invariate le Metalli a 168, le Ferriere a 268 e le Tubificio a 35. Migliorano le Montecatini da 129 a 130.

Il gruppo dei saccariferi generalmente debole migliorò nella chiusura di oggi. Le Raffinerie L. L. guadagnano oggi una lira dopo un minimo di 424; le Industria Zucchero da 377 diminuirono a 371 e migliorano oggi a 375; le Eridania da 1230 piegarono a 1[illegible], aumentano oggi a 1222; le Valsacco da 4[illegible] immutate a 170; le Zuccherificio Naz. da 2[illegible] una lira a 235.

Nei valori vari: le Molini A. It. da 4[illegible] migliorano a 408; le Pantanella diminuiscono da 90 a 87 e diminuiscono pure le Carburo da 1[illegible] a 1335, le Richard da 419 a 416, le Birra da 177 a 174 sostituite oggi da 176 e le Birre Meridionali Romani da 289 a 288.

Invariate le Serio a 74.

Lievi variazioni nei cambi: *chèque* Francia da 100 a 100 02. Svizzera da 99 85 a 99 90. Londra chiude invariato a 25 14 1/2. Germania da 122 82 a 122 90.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Chiedete campioni delle più alte Novità in
SETA NERA
Specialità ultime creazioni in stoffe di seta

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

La situazione granaria mondiale.

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati esteri segnarono generalmente una tendenza al ribasso: solo a Parigi si verificò il rialzo più sensibile.

La quantità del frumento in mare con destinazione per l'Europa ascende a 14,355,000 ettolitri, di cui 8,352,000 diretti in Inghilterra e 6,003,000 per il continente.

L'esportazione dalla Russia è sempre rilevante, causa l'importante *stock* di frumento vecchio di cui gli esportatori sollecitano la vendita prima dell'arrivo del nuovo.

Nella settimana dal 24 giugno al 1 luglio furono esportati ettolitri 1,628,640; dall'Argentina furono esportati ettol. 672,000, dalle Indie ettol. 327,000.

Circa l'andamento dei raccolti risulta che in Francia i violenti uragani hanno arrecato danni un po' dappertutto e si prevede un raccolto non superiore alla media.

In Inghilterra sono molto promettenti per le favorevoli condizioni meteoriche.

Nel Belgio e nella Spagna si lamentano i danni causati dai temporali. Dalla Russia le notizie sono contraddittorie, risultando buone nei governi di Korgo, Bessarabia, Taurride, Caterina Slava e Podolia, e meno favorevoli nei distretti dell'Azow.

In Italia i mercati furono poco animati. I frumenti di nuovo raccolto furono contrattati fra lire 23.75 e 25 al quintale; quelli vecchi vennero offerti a 27.75.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieni. — La campagna ha bisogno che le condizioni atmosferiche non mutino, e cioè che continui la temperatura calda ed asciutta allo scopo che il raccolto del fieno agostano non abbia a soffrire, come avvenne già pel fieno maggengo.

Sui mercati foraggeri nella scorsa settimana si ebbe una discreta attività, per quanto non siansi ancora concluse contrattazioni di qualche entità perchè per le vendite e compere a consegna si attende l'esito del secondo taglio che eserciterà certo un ascendente sul prossimo andamento delle quotazioni.

I prezzi in confronto alla settimana precedente non hanno smentito quella sostenutezza che da diverso tempo abbiamo occasione di porre in evidenza.

Vi fu viva ricerca di fieno maggengo vecchio, e un po' meno di fieno nuovo, il quale però, quello di qualità buona, ha subito uno spiccato rialzo dovuto all'abbondante merce avariata disponibile, merce che viene opportunamente adoperata pel foraggiamento delle bergamine.

Le offerte del fieno agostano e terzuolo furono limitate.

Ecco frattanto i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per quintale fuori dazio: fieno maggengo vecchio da L. 10.50 a 12, id. nuovo da 9.50 a 10.50, terzuolo da 8 a 9.

Paglie. — La produzione della paglia di frumento, già quasi del tutto tagliata, si presenta normale e dal lato della qualità e dal lato della quantità, ma per ora nulla possiamo dire di concreto riguardo ai prezzi, di cui ci occuperemo nella prossima rivista.

A quanto pare però si sarebbe fatto qualche contratto sulle basi di L. 5 al quintale, prezzo che se vogliamo non è punto basso.

La paglia vecchia, molto ricercata, fu pure pagata nella scorsa settimana a prezzi davvero elevati.

Le quotazioni correnti però per la paglia di frumento vecchia si aggirano dalle L. 5 alle L. 7.

BESTIAME.

Bovini.

Milano, 15. — Bestiame grosso — L'attività del nostro mercato d'esportazione continua sempre nell'identica misura, poichè anche domenica non si ebbe alcun aumento nel quantitativo bestiame. Spedito in Svizzera. Ciò avvenne malgrado siasi avuto un maggior numero dei capi posti in vendita e siano intervenuti al completo i negozianti esportatori. Di 335 capi bovini esposti se ne vendettero 202 con una rimanenza quindi di 133 che andò ad aumentare il quantitativo di merce disponibile sul mercato locale del prossimo lunedì.

I prezzi domenica accennarono al un po' di debolezza, debolezza che si é accentuata sul mercato locale del giorno susseguente nel quale il contingente di bestiame disponibile risultò superiore alle domande del consumo.

Dei 115 buoi, 350 vacche e 56 tori rimasero invenduti circa una cinquantina di capi, malgrado che dai negozianti venditori siano stati concesse notevoli facilitazioni segnate sul listino ufficiale in L. 3 al quintale a peso vivo pei buoi grassi L. 2, pei buoi magri, L. 1 per le vacche grasse, L. 2 pei tori.

Venerdì i capi portati furono 109 buoi, 200 vacche e 28 tori. Complessivamente 337 capi dei quali ne rimasero invenduti una ventina circa che avrebbero potuto collocarsi se i venditori avessero fatto qualche ulteriore concessione.

Vitelli. — I prezzi dei vitelli nell'ottava subirono un progressivo rialzo dovuto alla notevole diminuzione dei contingenti portati in confronto dell'ottava precedente.

Martedì i vitelli disponibili ammontarono a soli 500, numero che fin dall'inizio delle contrattazioni è apparso insufficente, per cui si ebbe una discreta ripresa nelle quotazioni che sui prezzi precedenti aumentarono di L. 2 al quintale a peso vivo, di L. 3 a peso morto per la prima qualità, e L. 3 al quintale a peso vivo e L. 5 a peso morto per la seconda.

Venerdì le contrattazioni si aprirono con 620 vitelli che di fronte a una discreta ricerca del nostro consumo furono esitati in brevissimo tempo ai prezzi oltremodo sostenuti poichè i venditori riuscirono ad ottenere un aumento di circa L. 5 al quintale a peso vivo e L. 7 a peso morto, tanto per la prima che per la seconda qualità.

Nessuna variazione invece si è verificata sui mercati dell'ottava nei prezzi dei vitelli d'allevamento.

Suini.

Milano. — Per quanto i calori estivi abbiano di assai scemata la macellazione, pure la merce disponibile sulla nostra piazza non è certo abbondante perchè la domanda di capi destinati all'ingrassamento che continua attiva dall'estero assorbe non indifferenti quantitativi lasciando un vuoto non da poco nelle nostre scorte.

Sabato 15 vennero confermate le quotazioni fattesi il sabato precedente e cioè: L. 110 al quintale pei suini grassi a peso morto, da L. 90 a 95 al quintale pei magroni e da L. 10 a 25 per capo pei lattonzoli.

Siamo d'avviso che, stante la stagione in cui siamo, si continuerà non poco a contrattare in base alle su dette quotazioni, a meno che la richiesta per l'esportazione continui a farsi sempre più viva, ed allora non ci sarebbe da meravigliarsi se i prezzi dovessero segnare qualche rialzo.

Pollame.

Milano. — Le variazioni verificatesi la settimana scorsa nei prezzi del bestiame non furono poche, e la maggior parte nel senso del ribasso.

La richiesta non fu molto abbondante, mentre la merce disponibile non faceva certo difetto.

Ecco pertanto il movimento verificatosi nelle quotazioni in entrambi i mercati:

Nel primo, cioè in quello di lunedì le oche vive andarono soggette ad un rialzo di cent 25 per capo, le anitre grosse di cent. 10 e le anitre mezzane di cent. 5 a 10; per contro si ebbe un ribasso di cent. 0 a 25 per capo nelle faraone grosse, di cent. 25 nei capponi grossi.

Nel secondo mercato, vale a dire in quello di venerdì, si verificò un ribasso di cent. 0 a 50 per capo nei tacchini novelli, di cent. 0 a 25 nelle oche vive, di cent. 0 a 10 nelle anitre grosse, di cent. 0 a 5 in quelle mezzane, di cent. 25 nelle faraone grosse e di cent. 10 nei pollastri grossi.

Uova.

Milano. — La scorsa settimana segnò, in entrambi i mercati, un rialzo di prezzo in tutte le qualità, dovuta all'abbondante richiesta di merce che portò sulla piazza una soddisfacente attività.

Ecco le variazioni verificatesi riguardo alle quotazioni;

Lunedì le uova di 1ª qualità aumentarono di cent, 2 alla dozzina e quelle di 2ª e 3ª di centes. 1; venerdì si ebbe altro rialzo di cent. 1 a 2 nelle uova di 1ª e 3ª qualità e di cent. 1 in quelle di 2ª.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — La settimana testè decorsa si è chiusa con un rialzo complessivo di cent. 10 al chilogr., verificatosi nel mercato di venerdì, cosicchè il prezzo ora vigente sulla nostra piazza è di L. 2.40 al chilogramma.

Una simile quotazione, veramente elevata se si pensa alla stagione in cui siamo, invece è ritenuta equa e corrispondente al valore reale della merce se si rifletta alla scarsissima produzione di fronte ad una richiesta che può dirsi ancora discreta. È tanto vero che la merce per quantità è oltremodo deficente, che le ultime partite disponibili sui mercati vengono pagate a prezzi superiori a quelli segnati dal listino.

Un simile stato di cose, le cui cause non sono da attribuirsi ad alcuno, ma alla eccezionale carestia di merce, ridurrà la nostra esportazione, già in condizioni miserrime, a nulla, mentre altre nazioni potranno farci sui mercati esteri quella concosrenza che circostanze imprescindibili hanno impedito a noi di fare e che sarebbe tornata a nostro beneficio.

Non sarà inopportuno rammentare come su varie piazze della provincia di Milano, oltre il prezzo fissato dai varii bollettini, viga anche il *premio* che varia dai 10 ai 15 centesimi per chilogramma.

Formaggi.

Crema. — Formaggio giallo da grana L. 4.—; id. bianco a 2.— al chilogr.

Modena. — Formaggio grana di oltre 3 anni da L. 2.40 a 2.45 id. id. oltre 2 anni di prima qualità da 1.90 a 2.—, id. di 1 anno di seconda qualità da 1,60 a 1.75 id. dell'annata prima qualità da 1,50 a 1.55 id. id. seconda qualità da 1,10 a 1.20 al chilo.

Padova. — Formaggio lodigiano maggengo da L. 2,60 a 2.90 id. quartirolo da 2.30 a 2.65, id. pecorino di montagna vecchio da 2.60 a 2.80, id. settembrino da 2.20 a 2.40 al chilogr.

Parma. — Formaggio parmigiano stravecchio da L. 2.60 a 3.—. vecchio da 2.10 a 2.50, mezzo vecchio da 1.70 a 2.— al chilo.

Pavia. — Formaggio grana prima qualità da L. 2.60 a 3.00, id, id. seconda qualità da 1.50 a 2.50 al chilo.

Salumi e grassine.

Milano. — Ecco i prezzi correnti sulla nostra piazza per quintale:

Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 13. a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qualità da 75 a 80 — sugna fresca da 110 a 115.

Cresponi prima qualità da L. 260 a 270 — sotto cresp. da 245 a 260, filsette nuove da 235 a 245 — salame brianzolo 255 a 265 — Prosciutto vecchio 275 a 280 — Id. nuovo 250 a 260.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio: Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 — da 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovo da 200 a 210.

Genova. — Mercato calmo: Quotiamo:

Salacchine Spagna nuove da L. —.— a —.— alici salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 120 a —.— aringhe di Yarmo (pesca aut. da — a — sego colato America (oro) —.— a —.— id. indigeno —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª qualità, da 78.— a —.—, id, inglese Labrador da —.— a —.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da 135.— a —.—, id. id. 2ª qualità da 130— a —.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 190 a 200 —, id. id. schiacciato da 200.— a 210 —, id. Sardegna nuovo da 115.— a —.—, id. vecchio (V. Iglesias da 16 a —.—, olio tonno Sicilia da 40.— a 45.— id. Sardegna da 40.— a 45.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 40.— a 45.—, tonno Sardegna in casse da 140.— a —.— id. Sicilia id. da 140.— a —.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 130.— a 140.— strutto d'America del Nord da 105.— a 110 — lardo Stati Uniti da 125.— a 130.—, sarde Spagna con testa da 20.— a 23.— il barile, id. senza testa Spagna 45.— a 50.—, alici salate Sicilia in scatole 140.— a —.—, id Spagna da 125 — a 135.— sardelle senza testa in scatole da 60.— a 65.— id. id. con testa da 50,— a 55.— Il tutto al quintale in darsena.

Modena. — Lardo vecchio L. —, a —, nuovo da 1.20 a 1.25. pancetta da 1.15 a 1.20, salame crudo 2.70 a 2.80, coppa e bondiola 2.10 a 2.20 mortadella 2,10 a 2.20. zampone 1.80 a 1,90, cotichino 1,70 a 1,80. prosciutto sal. vecchio da —.— a —.—, id. nuovo 1.80 a 1.90, id. all'addobbo 2,00 a 2.10, strutto di maiale 1,— a 1.05, carni fresche di maiale 1.20 a 1.25. cascami di maiale 1,10 a a 1.15, sego 0,50 a 0,55 al chilo.

Parma — Salame fresco L. —,— a —, id. secco 3,20 a 3,40, culatello 3.90 a 4,—. prosciutto 3,80 a 4,—, spalla 3,— a 3.20, lardo 1,50 a —.— strutto 1.40 a 1,50 al chilo.

Oli e semi oleosi.

Milano. — Ravizzo nuovo nostrano da L. 30 a 32 — Id. Bombay 32 a 34 — Linosa nostr. 28 a 29 — Sem lino estero 0 a 31 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 68 a 70 — Id. mangiabile 73 a 74 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 67 — Id. raffinato 92 a 94 — Sesame Smirne fino 127 a — — Id. Jaffa 122 a — — id. extra 106 a — id. Levante 103 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 74.

Materie utili all'agricoltura.

Perfosfati minerali. — La posizione del mercato rimane sempre ferma, con tendenza sostenuta, che trova buona ragione nella importante statistica di vendita delle principali fabbriche.

Scorie Thomas. — In generale il mercato si mantiene calmo, rimanendo però una più accentuata concordenza dalla parte del veneto e delle Romagne.

Il totale delle quantità importate, di cui si parla, lascia credere che il consumo si manterrà normale.

Notizie recentissime dall'Inghilterra ci informano che il mercato delle scorie all'estero, è in forte posizione e notevolissima la domanda.

Nitrato di soda. — In un nostro precedente Bollettino abbiamo avvertito di manovre di alcuni speculatori che lanciavano offerte di scorie Thomas, offerte solamente nominali, che all'atto pratico venivano ritirate.

Lo stesso è avvenuto ed avviene di offerte di nitrato di soda, le quali presentate in forme allettevoli, hanno mostrato a chi tentò di approfittarne, la loro poca serietà.

Le quotazioni reali tanto all'origine come ai principali porti europei sono elevate.

Le offerte di carichi completi non sono inferieri alle 24.50 cif. Genova e 25 cif. Venezia.

L'eccedenza, già più volte annunciata, avutasi nell'importazione del nitrato nella campagna trascorsa, si è andata esaurendo per effetto di rimbarchi destinati all'estero: attualmente lo stock delle rimanenze appare leggero e appena sufficiente a soddisfare il bisogno industriale.

Una conferma di ciò si ha nel fatto che un veliero di nitrato di previsto arrivo nel settembre, sta viaggiando alla volta di Genova.

Per quanto si riferisce alla campagna pel 1906, tutto sta nel vedere quali saranno le quantità che si importeranno.

Pel nostro piccolo mercato è questo l'elemento che più pesa nel giudicare della convenienza o meno di un dato prezzo.

Solfato di rame. — Le offerte attuali, specialmente della produzione nazionale, appaiono abbastanza convenienti se si tien conto delle quotazioni elevate e sostenute del rame metallo.

Parrebbe quindi non arrischiato provvedersi di una parte del fabbisogno, ma in generale si giudica che l'indole sempre capricciosa di questo mercato lascia poco affidamento che un acquisto così per tempo sia conveniente fare.

Certo è che al momento tutti gli indici e le previsioni sono favorevoli al rialzo, ma chi può essere indovino? La prudenza, in questo mercato eccitabilissimo, sarà sempre consigliabile.

Solfato ammonico. — I prezzi per le consegne pronte si aggirano sulle 32 lire vagone Genova e qualche poco di più ai gasometri nazionali.

Per l'autunno ed inverno futuri i prezzi pure si mantengono sulle basi suaccennate, e crediamo abbastanza buone.

Panelli alimentari. — La produzione molto scarsa dei mangimi nella passata stagione ha favorito un consumo molto forte di panelli, sia di melgone, sesame, lino e cocco ad onta dei prezzi molto elevati che si sono praticati.

Per quest'anno, cioè per l'autunno-inverno, le previsioni non sono certo favorevoli ai consumatori.

Si dice da fonti sicure di importanti contratti fatti con esportatori francesi ed a prezzi molto rimunerativi pei fabbricanti nazionali.

Le principali fabbriche, quindi, pare si trovino impegnate con tutta la produzione sino all'aprile 1906.

Per il melgone che interessa essenzialmente il consumo delle provincie di Parma e Piacenza si offre per consegna autunno-inverno a 12,50 vagone partenza. Siamo ben lontani dai prezzi di una volta di 10 1/2 e 11 lire!

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Buona domanda nelle sode e nel minio, nonchè nel solfato di rame per immediata consegna. I prezzi sono in generale invariati, ma ben sostenuti, con tendenza ad aumento nel solfato di rame e nel minio.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 13.75 Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 77,—. Solfato rame prima qualità lire 52,— id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 79,50, Minio rosso L. B. C 41.75, Bicromato di potassa lire 69.75, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60/62 lire 22.25, id. 70/72 lire 24,75, id. 76/77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 14,50, in polvere lire 15,75, Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75, Bicarbonato di soda 1/2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,50, in polvere lire 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio lire 34, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Sete e bozzoli.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 15 luglio 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi. Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	48 —	47 25	— —	— —
	9/10	— —	46 —	— —	— —
	9/11	— —	46 —	— —	— —
	10/11	— —	46 —	44 50	— —
	10/12	— —	45 50	— —	— —
	11/12	47 —	— —	— —	— —
	11/13	— —	— —	43 50	— —
	12/13	— —	45 50	43 50	— —
	12/14	46 75	44 75	43 —	42 50
	13/15	— —	44 75	43 50	42 —
	14/16	46 —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	53 —	51 50	— —	— —
	18/20	52 50	51 50	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	51 50	51 —	49 —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	48 75	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	a	1ª qual. da	a	2ª qual. da	a	3ª qual. da	a
Italia L.	—.—	10,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	10, 3	10,25	—,—	—,—	10,—	—,—	—,—	—,—
Salonic.-Adrian. »	10,50	10,40	—,—	—,—	10,20	—,—	—,—	—,—
Grecia. . . . . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Siria-Cipro . . . »	10,50	10,35	—,—	—,—	10,05	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	10,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (I). . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli Fr. oro	10,40	10,35	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa . . . . . »								
Caucaso-Persia. »	9,50	—,—	9,10	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (I). . »	9,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0,0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	—,—
	Nostrana, Giapp. e Canton	6,25	5,75
Strusa	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	—,—	—,—
	Classica	5,95	5,75
	1.ª Qualità	5,50	—,—
	2.ª »	—,—	—,—
	Scarti.	—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli . . . . (1. qual.	4,55	4,30
	(2. qual.	4,30	4,25
	Scarti.	3,50	3,25
Bozzoli tarmati	. . . . .	—,—	—,—
Bozzoli sfarsal.	1.ª Qualità	5,52	—,—
	2.ª »	—,—	—,—
Gallettane	1.ª Qualità.	2,—	1,80
»	2.ª »	1,60	1,20
Recotti	1.ª »	1,20	1,10
»	2.ª »	1,—	0,80

Movimento settimanale della Stagionatura di Milano

Stagionatura e Pesatura in Chilogr.

dal 8 al 14 luglio 1905.

	Organ.	Trame	Gregg.	Verde	Totale
Europee	22,280	8.520	47.925	8.260	86.985
Giapp.	210	7.505	10.630	——	18.545
Chinesi	585	4.055	4.225	——	8.450
Canton	—	7.500	4.835	——	8.890
Bengal.	440	385	3.060	——	3.885
Tussah	50	1.860	4.390	55	6.355
Levante	2,175	215	2.985	——	5.375
Totale	25.740	26.380	78.050	8.315	188.485
1904	21.700	18.735	90.545	4.855	133 835
1903	20.595	26.590	68.600	5.840	121.621
1902	21.450	24.265	81.380	5.900	132.995
1901	23.595	22.550	89.360	2.750	135.950
1900	19.900	20.270	67.400	3.085	110.745

Sett. corr.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri.

Milano, 15 luglio 1905 (ore 11.30).

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,14 chèque.

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 5,82 — Fully good Oomra 5 1/16 Id. id. Bengala 4 11/32.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good giug.lug. Fr. 91,50 per Cg. 50
» » » fair » » 88,— » » 50

Filati.

Prezzi franco filatura; sconto 2 0/0. 30 giorni.

Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,65 a 1,69, al pacco L. 7,70 a 8,90. Id. id. II n. 12 al cg. 1.60 a 1,63, al pacco 7,50 a 7,75. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1,95 a 2,00, Id. al pacco 9,05 a 9,25. Id. id. I n. 24 al cg. 2,11 a 2,16, al pacco 9,80 a 10,0. Id. id. II n. 24 al cg. 2,07 a 2,10 al pacco 9,50 a 9,75. Water e medio I n. 30 al cg. 2,10 a 2.23 al pacco 10,20 a 10,45. Water e medio II n. 30 al cg. 2.17 a 2,20 al pacco 10,05 a 10,20 Water I n. 38 al cg. 2,40 a 2,45 al pacco 11,15 a 11,40. Trame qu. Amer. I n. 44 al cg. 2,35 a 2,40 al pacco 10,90 a 11,15.

Rit. N. 12 q. I India 2 c. L. 8,20 a 8,45 pacco
» » 24 » I Am. 2 » » 10,55 » 10,75 »
» » 32 » I » 2 » » 11,35 » 11,65 »
» » 40 » I » 2 » » 12,— » 12,25 »

Legnami.

Genova. — Legname d'ebanisteria. — Richieste limitate; ebano da lire 38 a 45, rosa da 40 a 50, palissandro da 35 a 45 per 100 kg., noce assortita da 120 a 350 per metro cubo, secondo il merito, al deposito.

Pitchpine. — Massima calma tanto per i bisogni locali che dall'interno. Tavole e tavoloni da lire 72 a 73, travatura segata di diverse dimensioni da 63 a 64 per metro cubo, tavolette assortite da lire 2.10 a 2.20 per metro quadrato, in partite, franco vagone Genova.

Rovere. — La continua concorrenza del pitchpine incaglia un po' le richieste di questo legname di Piemonte che è ceduto da lire 105 a 125 per metro cubo, e solo sono preferite le tavole segate di Slavonia per pavimenti da lire 125 a 140 per la prima qualità e le seconde da lire 116 a 118 per metro cubo, nei *docks* marittimi.

Tavole di acero. — Continua il sostegno, per la scarsità del deposito: qualità primaria bianco latte di Fiume di diverse dimensioni da lire 80 a 85 per metro cubo, al deposito.

Tavolette di faggio. — Calma nelle richieste stante la stagione. Abbiamo però qualche ordine per l'esportazione delle qualità lavorate e preparate in singoli colli; prima scelta di Fiume (Austria) da lire 35 a 38, seconda da 24 a 25, testoni assortiti da 58 a 60 per 100 pezzi, allo sbarco o nei docks marittimi.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cocchiere trentenne, ottimi certificati, cerca posto in Milano come fuori. — Scrivere Attilio fermo posta Saronno. 23113

ABILISSIMO meccanico capo fabbrica giocattoli e minuterie metallo cerca posto serie referenze, B. 37 posta Milano. 22953

MODISTA finita occuperebbesi anche fuori Milano oppure commessa. Ferrarese 200 posta Milano. 23011

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPOMUGNAIO trentenne, serio, capacissimo cerca posto in un molino un po' importante per migliorare posizione. Buone referenze. Indirizzare offerte a C 2875 Haasenstein e Vogler, Lugano. 22823

GIOVANE ingegnere meccanico elettrotecnico, presentemente in Inghilterra, cerca posto in Italia. Costruzione generale preferita. Conoscenza 4 lingue. Miti pretese. Eventualmente disposto impiegare piccolo capitale. — Scrivere C 22213 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22213

PERFETTISSIMO sei lingue, profondo affari offromi posizione adeguata ovunque. Anemone, posta Milano. 22945

TESSITURA. Direttore praticissimo greggio, colorati cerca posto, primarie referenze a disposizione. Scrivere C 22005 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 22005

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE idraulico ramiere cercasi. Scrivere Lazzarini, Por o Valtravaglia. 23012

APPRENDISTA licenza tecnica, bella calligrafia ricercato casa grossista. Offerte Beniamino posta. 23010

CASA di spedizioni cerca persona pratica ferrovia e dogana con cauzione da depositarsi presso Istituto Bancario. Offerte A. Z. fermo posta Milano. 23117

CERCANSI associatori piazzisti libri arte applicata. Occorrono ottime referenze cauzione. Offerte dettagliate cassetta M 143 Haasenstein e Vogler, Milano. 22863

CESELLATORI cercansi subito dalla Ditta Del Bo, via Filangeri 21. 23007

CUCITRICI a macchina Wilson ed a mano cercansi da Baroncini. Manzoni 16. 22936

DISPONENTE orditura che abbia già occupato tale posto cercasi per importante tessitura colorati a Torino. — Posto bene retribuito. Descrivere minutamente corso studio e carriera. Scrivere 11686 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 22817

MANEGGIONE con moglie pratico condurre avviato caffè cercasi subito, referenze ineccepibili, cauzione. Scrivere Alocco posta Milano.

PRIMARIA casa chincaglieria cerca commesso pratico vendita, conoscenza francese, ottime referenze. Offerte cassetta 147 M Haasenstein e Vogler, Milano. 22901

SIGNORINA pratica lavori studio dattilografia conoscendo possibilmente tedesco, bella calligrafia, ricercata primaria casa. Offerte Carlomagno posta. 23008

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 22983

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A VARESE pittrice tedesca dà nelle vacanze delle lezioni di pittura. Indirizzo: signorina Guth, via Aguggiari 22, Varese. 22982

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GIOVANE trentenne, bella presenza, parla, scrive inglese, francese, avendo occasione recarsi Giappone, China, America Nord e Sud offresi a casa esportatrice dando serie garanzie e occorrendo cauzione. Scrivere B 2087 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 22807

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI stalle, fienili, rimesse, vaste moderne. Via Calvairate 22, Nay.

MONTAGNOLA. Ville ed appartamenti vuoti o mobigliati, affittansi stagione estiva. Dirigersi Lugano, Caffè Federale. 16711

STABILIMENTO con forza motrice od idraulica di circa 30 cavalli, con annessa casa pel direttore e locali per studio cercasi nelle vicinanze di Milano. Fare offerta a O. Dahm. Monza. 22959

STUDIO e grandiosi magazzini d'affittarsi pel 29 settembre in via Monforte 2-4. 22579

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI edicola usata per rivendita giornali. Scrivere Vallaro posta Pallanza. 23034

MOTOCICLETTA Verner seminuova 2 cavalli perfetta vendesi 420. Gianoli, corso Ticinese 103. 22985

OCCASIONE. - Vendesi mobiglio seminuovo elegante appartamento. - Via Bigli N. 2. 21876

REALE occasione. Tandem Tadie splendido vendesi. Mariani, piazzetta Beltrade 5, Milano. 22587

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI buona drogheria, poco capitale. Rivolgersi Rebuglio, viale Monforte 31. 23115

DROGHERIA avviata cedesi per ritiro commercio. Grugni, via Palazzi 2. 23029

FARMACIA in Milano cedesi vantaggiose condizioni causa decesso. — Zorgno, Piazzale Venezia 4. 22991

OMEGNA, Lago Orta. Ritiro commercio cedesi Albergo Reale, posto assai frequentato viaggiatori commercio, touristi. - Rivolgersi proprietario Guazzoni. 23044

STABILIMENTO vicinanza Spezia, forza idraulica, vendesi. Rivolgersi Architetto Bacigalupi. Spezia. 22269

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

DIABLESSE 27. — Crudelmente m' imponi di scordarti. Non avrei mai creduto che poche parole avessero potuto troncare si dolce idillio. Voglio farti conoscere in quale errore sei caduta sperando il tuo perdono. Ove posso indirizzare? Ardentissimi. Sempre Diable 19. 23036

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, prezzi mitissimi. - Corso Romana 68. 22007

MATRIMONIO. — Rappresentante trentacinquenne, non brutto, sposerebbe signorina vedova con dote. « Ardioni » posta Milano. 23040

MERCOLEDÌ. Pensoti giorno notte affettuosamente suprema mia felicità ricordarti b... 23034

SIGNORA trentenne, vedova, senza figli, piacente, simpatica, figura elegante, educazione casato distinti, modesta rendita vitalizia, condotta morale irreprensibile, scopo amorevole compagnia, sposerebbe signore anziano, principi serii, buona posizione assicurata, distinta presenza. Non rispondesi anonimi nè fermi posta. Ritiro corrispondenza 22 corr. I. W. 25 posta. 22497

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMIDO Borace Banfi, unico, lucida, conserva la biancheria. Guardarsi contraffazioni. 16662

AUTOMOBILI, motociclette, biciclette, occasioni eccezionali. — Catalogo gratis. Sega, Dante 15, Milano. 22916

CONTRO cartolina vaglia centesimi 30 sei soggetti Norvegesi. Venezia, Norvegian Company. 22615

COPIALETTERE Registri, Notes Favero, Marca Sfinge, ottima carta, solidità, prezzi convenientissimi, trovansi presso Cartolai ed allo Stabilimento Favero via Stelvio, Milano. 22642

EMORROIDI guarite sicuramente, infallibilmente, radicalmente facendo l'uso della Idrodermina Calosi. Flacon L. 2. Consulti gratis, Stabilimento Dott. Calosi, Firenze. 23038

LUCIDO Senegal. Provatelo e capirete comsia utile in famiglia. Compagnia Senegal, Milano. 20392

PROFUMI Venus Bertelli, i più aristocratici e di moda. Ricchissimo assortimento. Catalogo gratis dietro richiesta anche su semplice biglietto visita alla Società A. Bertelli e C. Milano. 21208

SPLENDIDA posizione per campagna trovasi all'Albergo ristorante Belvedere Bellagio. 21780

TISICI bevete il preparato Carati contro la tubercolosi, brevettato unico segreto mondiale L. 10 al flacone.

Bollettino militare.

Il *Bollettino militare* reca:

Arma dei carabinieri. — Foglietti, tenente in aspettativa, è collocato in riforma — Bagnesi, capitano a Verona, Boncori, tenente a Bologna, Cocco id. a Verona, sono collocati in posizione ausiliaria.

De Stefano, colonnello a Napoli, collocato in posizione ausiliaria — Bennati, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla divisione di Ferrara — Giannini, tenente nella legione d'Ancona, collocato in posizione ausiliaria — Grande id. in aspettativa a Pisa, richiamato in servizio e destinato alla tenenza di Vicenza.

Arma di fanteria. — Juliani, capitano al 76° fanteria, collocato a riposo — Gasparotti, tenente colonnello al 13° fanteria, Boggiani, capitano al 63°, Anceschi id. al 34°, Bruschi id. al 27° sono collocati in posizione ausiliaria — Sulis id. del 42°, collocato a riposo.

Bertoni, capitano dell'8° bersaglieri — Vallini, id. al 74° fanteria — Moscardi, id. al 37° — Ricci, id. all'11°, sono collocati in aspettativa — Padovin, capitano in aspettativa a Venezia, richiamato al 6° alpini — Vigevani, id. a Castel Arquato, richiamato all'86° fanteria — Carbognani, id. al 13° fanteria — Cirillo, id. al 70° — Saccozzi, id. all'85° — Brignone, id. al 21° — Simonazzi, id. al 45° sono comandati in aspettativa — Vacca, id. in aspettativa a Novara ha l'aspettativa prorogata — Cogorani, capitano in aspettativa a Feltre, richiamato al 3° fanteria — Pagnini, id. al 19° fanteria — Griva, id. all'84 id. sono collocati in aspettativa — Castagna, tenente al 61° fanteria — De Matteis, id. al 72° sono collocati in aspettativa.

I seguenti ufficiali di fanteria, sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Podobnick alla Scuola centrale di tiro — Uboldi De Capei al 2° alpini — Baldini al 35° fanteria — De Albertis al 19° — Crotta al 52° — Malaguzzi Valerii al 13° — Scoti al 94° — Giglio al 42° — Curatolo al 73° — Paterni al 39° — Destino al 57° — Grillo al 7° — Fara al 4° bersaglieri — Satta Semidei alla Scuola militare — Geranzani al 23° fanteria.

Capitani promossi maggiori. — Solaro al 15° fanteria — Romagnoli al 76° — Girardi al 46° — Riva al 5° alpini — Vaccari all'81° fanteria — Oliveri del Castillo al 61° — Bartoli al 47 — Barili al 4° — Piccioni all'88° — Tosatto al 14° — Di Grazia al 2° — Boscarini al 90 — Ceirigotti al 12° bersaglieri — Rocchetti al 63° fanteria — Bossi al 52° Clavarino al 42° — Rosacher al 62° — Cattaneo al 56° — Limassi al 33°.

Tenenti promossi capitani. — Borra Enrico al 2° alpini — Dompè al 32° fanteria — Bosany al 45° — Genta al 60° — Rubino al 66° — Amatucci al 12° bersaglieri — Angiolini al 19° fanteria — De Luigi al 43° — Macola Romolo al 7° alpini — Rubino al 12° bersaglieri — Notarigasi al 28° fanteria — Calfa al 1° id. — Basano all'8° bersaglieri — Fonseca al 3° fanteria — Capobianco all'11° — Denava al 20° - Taglioni al 70° - Gregori al 1° alpini — Armano al 30° fanteria — Marchisio al 72° — Mocenigo al 2° granatieri — Zerbo al 66° fanteria — Avallone all'88° — Cazzaro al 13° — Lardinelli al 61° — Biondi al 71° — Marullo al 42 — Brocchi al 3 alpini — Anselmi al 29° fanteria — Pozzo all'85° — Saporetti al 5° alpini — Merli al 6° anteria - Dibona al 61° — Giana al 4° alpini — Orgitano al 2 fanteria — Costa al 67 — Fasella al 51° — Froguglia al 10° bersaglieri — Raia al 3° bersaglieri — Ruotolo al 30° fanteria — De Vito Piscicelli al 41° — Gatta al 3° — Giardina al 22 — Angeleri al 40° — Lore al 2° — Pedercini al 74° — Delprete all'8° — Bertola al 68°.

Sottotenenti promossi tenenti. — Andreoni al 42° fant. — Taranto al 57° fanteria — Montali, maggiore al 14° fanteria trasferito al 15° fanteria — Bernardoni id. dal 12° bersaglieri all'8° bersaglieri — Umiltà capitano al 51° all'80° fanteria — Pancalli id. al 6 alpini, id. al 10° fanteria — Serra id. al 12° bersaglieri, id. al 9 bersaglieri — Bono id. all'83° id. al 75° fanteria — De Aolis id. al 45° id. al 9° — Miniezzi tenente al 29° trasferito alla Scuola Centrale di Tiro della fanteria.

Arma di cavalleria. — Della Croce colonnello comandante al reggimento lancieri di Milano collocato in posizione ausiliaria — Spada tenente colonnello del reggimento lancieri di Novara collocato a riposo — Federzoni tenente colonnello al regg. cavalleggeri di Vicenza nominato comandante dei lancieri di Milano — Basile tenente nei lancieri d'Aosta accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di cavalleria, sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Tenente colonnello promosso colonnello: Tarnassi, comandante in seconda la Scuola di cavalleria.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ricciardi, reggimento cavalleria di Vicenza — Cerqua, comandato alla Scuola Militare — Spek, regg. Lancieri di Novara — Leggiadri Gallani dei cavalleggeri di Alessandria — Viti, id. id. di Piacenza.

Capitani promossi maggiori: Robolini, lancieri Vittorio Emanuele — De Seigneux, id. id. Vittorio Emanuele — Tamaio, regg. Genova cavalleria — D'Angelo, Savoia cavalleria.

Tenenti promossi capitani: Pasini, regg. cavalleggieri di Vicenza — Lanzoni, Genova cavalleria — De Nobili, cavalleggeri Umberto I — Biasoli, id. di Catania — Arcangeli, comandato alla Scuola Militare — Napo, cavalleggeri di Foggia — Perri, nominato direttore di terza classe nel personale dei Depositi stalloni — Ramone, regg. cavalleggeri Umberto I — Pifferi, regg. cavalleggeri di Milano — Belloni, id. id. di Aosta — Camponi Trenca, cavalleggeri di Alessandria — Palerma, nominato direttore di terza classe, nel personale Depositi stalloni — Bonduri, regg. lancieri Vittorio Emanuele.

Sottotenenti promossi tenenti. — Mazzaccara, cavalleggeri Monferrato, Giove, cavalleggeri Vicenza.

Cuturi, capitano in aspettativa a Milano, l'aspettativa gli è prorogata per sei mesi.

Solaro Del Borgo, capitano cavalleggeri Alessandria, trasferito ai cavalleggeri Monferrato — De Vito Piscicelli, id. lancieri Aosta, idem lancieri Firenze — Marone, tenente Nizza cavalleria, id. Genova cavalleria — Ceresole, idem cavalleggeri Monferrato, id. Scuola Militare.

Arma di artiglieria. — Nagliati, colonnello in disponibilità, collocato a riposo — Degli Azzoni Avogadro, cap. in aspettativa a Castelfranco Veneto, richiamato al 4° artiglieria di campagna.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore, con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenente colonnello promosso colonnello: Gazzano, comandante il 18° artiglieria di campagna.

Maggiore promosso tenente colonnello. — Zirilli al 12° artiglieria da campagna.

Capitani promossi maggiori. — Fadini 20° artiglieria da campagna — Decori alla Direzione artiglieria a Verona.

Tenenti promossi capitani. — Dell'Oro Hermil 2° artiglieria da costa — Giaccardi 1° da costa — Capuano 4° da campagna — Cassinis 15 campagna — Gigante 1° da fortezza — Bianco, arsenale di costruzione a Torino.

Di Fiore, capitano all'officina di costruzione d'artiglieria a Napoli trasferito al 3 a tiglieria da costa — Antonioli artiglieria Piacenza id. 2° fortezza — Clerycetti id. 1° artiglieria fortezza id. officina costruzione Napoli — Baldi id. reggimento art. montagna 12 art. campagna — Negri 1° art. campagna id 13 campagna — Calini id 4° campagna id. laboratorio pirotecnico Bologna — Sartori id. 4° id. direzione art. Piacenza.

Arma del Genio. — *Tenenti promossi capitani con la destinazione per ciascuno indicata* — Bruzzo, direzione Genio, Genova — Baccaglini, Brigata ferrovieri — Ambrosini 2 Genio — Guasco 3° id. — Rubelli 5° id. — Ulivelli 3° id. — Monrossi 4° id.

Personale dei distretti. — Famea, tenente in aspettativa, collocato in riforma — Maggio maggiore al distretto d'Ancona, è collocato in posizione ausiliaria — Cecchi id. Girgenti, Reggio id. Mantova sono collocati in posizione ausiliaria — Lostia di S. Sofia, maggiore di artiglieria alla fabbrica d'armi di Brescia, trasferito all'arma di fanteria e destinato al distretto di Como.

Personale delle fortezze. — R. decreto 21 maggio 1905. — Frisciotti capitano alla direzione d'artiglieria a Venezia, incaricato del comando del forte Osoppocato, in posizione ausiliaria — Freschi, tenente alla direzione di artiglieria a Piacenza, è promosso capitano e destinato alla direzione d'artiglieria a Mantova — Calandrelli, capitano alla direzione di artiglieria a Mantova, è trasferito alla direzione di artiglieria a Venezia ed incaricato del comando del forte di Osoppo.

Corpo sanitario. — Parisi, tenente colonnello medico direttore dell'ospedale di Ancona nominato direttore dell'ospedale militare di Roma — Bima id. a Roma, è nominato vice direttore della Scuola d'applicazione di sanità militare.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori medici, promossi tenenti colonnelli medici: Daiello, nominato direttore dell'ospedale militare di Ancona — Minici, id. id. Bologna. Capitani medici promossi maggiori: Galli, destinato all'ospedale di Caserta — Curti idem. Alessandria — Caredda, id. Chieti. Tenenti medici promossi capitani: Andreini 1° fanteria — Gaggia, 3° fanteria — Feroluzzi 81° fanteria — Santini, 61° idem — Coda, 77° idem — Soggiu, 12° idem — Boltieri, 64, id. — Vitullo, capitano medico al 61° fanteria è trasferito al 2° artiglieria da fortezza — Di Giacomo, id., reggimento cavalleria Saluzzo, idem, ospedale Bari — Marsanic, id. 95° fanteria, id., Roma — Gimelli, id. 22°, id., Perugia — De Stephanis, tenente medico al reggimento cavalleggeri Monferrato, id., ospedale Ancona — De Napoli, id., Savoia cavalleria Padova — Matucci, sottotenente medico fanteria, id. 5° artiglieria da campagna.

Corpo contabile: Tartari, capitano contabile al magazzino di casermaggio di Parma, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali del corpo contabile sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata: Maggiore contabile promosso tenente colonnello contabile — Cuneo all'ospedale di Ancona.

Capitani promossi maggiori. — Bruno al panificio d'Alessandria — Agnini alla direzione del commissariato di Torino — Bo all'ufficio personali militari vari.

Tenenti contabili promossi capitani. — Terenzini al 5° fanteria — Morselli al reggimento cavalleria — Fiore al 79° fanteria — Intraccolo al 45° idem — Paesani al 65° fanteria — Ferro al 7° alpini — Pifferi al 49° fanteria — Germani al 1° artiglieria da fortezza — Cristiani al 36° fanteria — Orlandini alla biblioteca di artiglieria da montagna del Veneto — Spieri al 18 fanteria — Finocchi al 19° artiglieria da campagna — Voarino, maggiore contabile alla legione carabinieri di Ancona — Inserito all'ospedale di Ancona — Tenente contabile al 64° fanteria idem al magazzino di casermaggio a Verona — Bagatti, magazzino di casermaggio idem al presidio di Verona — Pozzalli, tenente contabile al distretto di Milano è trasferito al 48° fanteria — Vigevani del reggimento cavalleria Novara, id. al distretto di Milano — Maneco idem fanteria idem a Cosenza — Samarotto tenente contabile al reclusorio di Peschiera è trasferito al reggimento cavalleria Piacenza.

Corpo veterinario — Lantelme, maniscalco veterinario al 5° artiglieria di campagna è promosso tenente.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' **ISCHIROGENO**
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani
nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

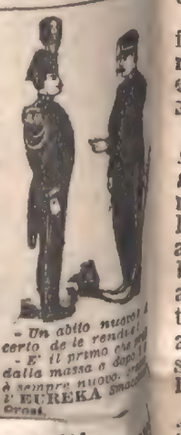
Nuove Edizioni del 1905
GUIDE TREVES
(Nel formato Bädeker. Legate in tela e oro)
Le nostre Guide hanno preso un posto distinto fra le più accreditate che si pubblicano in Europa. Sono divenute il **VADEMECUM DEL VIAGGIATORE**, *essendo compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare più superficialmente il paese che percorre. Perfino gli stranieri le preferiscono: epperò le nostre Guide sono da noi pubblicate anche in francese, tedesco ed inglese.*
GUIDA GENERALE D'ITALIA. Questa importante pubblicazione forma un volume di 800 pagine, comodo, elegante e tascabile, colla carta di tutta l'Italia e le piante di Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo . . . . . L. 7—
ALTA ITALIA coi paesi limitrofi di Nizza, Trentino, Trieste ed Istria. 560 pagine, con la Carta geografica dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, 16 piante di città e 32 incisioni . . . . . L. 5—
Milano e dintorni ed i LAGHI di COMO, MAGGIORE e LUGANO, con la pianta topografica della città, la carta dei laghi, e 32 ino. 2—
— — in francese (Milan et ses environs) . . . . . 2—
— — in tedesco (Mailand und umgebungen) . . . . . 2—
— — L'ediz. inglese è in preparazione.
Como e i Tre Laghi. Con una carta dei Laghi, a colori 1 25
Venezia e il Veneto. Col LAGO di GARDA, TRENTO, TRIESTE e l'ISTRIA, 5 carte e 32 incisioni . . . . . 2—
— — in francese (Venise et la Vénétie) . . . . . 2—
Guida Storica di Venezia, di Enr. Musatti, — Nuova edizione illustrata da 55 incisioni e da una carta a colori di Venezia. . . . . 4—
Torino e dintorni. Con la pianta di Torino e 20 incisioni . . . . . 2—
Genova e le due Riviere fino a NIZZA e CANNES e fino alla SPEZIA. Colle piante di Genova e Nizza e 32 incis. 2—
ITALIA CENTRALE **Nuova Edizione.** Un volume di 700 pagine, con una carta geografica d'Italia, 11 piante di città, 2 dei dintorni di Roma, Firenze, piante di Gallerie, ecc., e 32 incisioni . . . . . L. 6—
Firenze e dintorni. Con le piante di Firenze, Gallerie e dintorni e 32 incis. 2—
— — in francese (Florence et ses environs) . . . . . 2—
— — in inglese (Florence and its environs) . . . . . 2—
Roma e dintorni. Con le piante di Roma e dintorni e 32 incisioni. . . . . 3—
— — in francese (Rome et ses environs) . . . . . 3—
— — in inglese (Rome and its environs) . . . . . 3—
Italia Meridionale colle isole di SICILIA, SARDEGNA e CAPRERA. Un volume di 600 pagine con una grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città, di musei, e le carte dei dintorni di Napoli, Palermo, Catania e dell'Etna. Con 32 incisioni 5—
Napoli e dintorni. Colla pianta di Napoli e dintorni, di Casamicciola, di Pompei e del Museo Nazionale di Napoli, e 32 incisioni 2 50
Guida ai Bagni ed alle Acque Minerali d'Italia del dottor PLINIO SCHIVARDI. 11.ª edizione, rifusa completamente. Un volume di 500 pagine, con una carta a colori delle Stazioni Balneari d'Italia . . . . . L. 5—
La Svizzera. Con una carta generale della Svizzera, otto piante di città, 2 carte geografiche e due panorami . . . . 3—
Parigi e i suoi dintorni. di *L. F. Bolaffio*. Colla pianta di Parigi, piante di Musei e 32 incis. L. 4—
Berlino. Guida pratica di *Ugo Soglia-ni*. Colle piante di Berlino, di Charlottenburg e di Potsdam L. 2 50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

SPLUGA, GRIGIONI 1465 M. s. M.
Hotel Rodenhaus e Poste.
Pensione da fr. 7-10. Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attento. Bagni, Bigliardo, Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 22185

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

1904 EUREKA
Il Re degli Smacchiatori
Brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 14 gennaio 1898, N. 16520-486.
L'EUREKA è di facile applicazione - toglie perfettamente qualsiasi macchia sugli abiti, cappelli, nastri di seta, tappeti, panni da bigliardo, ecc., ecc., senza deteriorarne alterare i colori delicati dei tessuti. — Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Municipi, Guardie di Finanza, ecc.
Un flacone grande costa **LIRE UNA.**
Si spedisce un flacone per L. 1,60 — 3 flaconi per L. 3,60 — 6 flaconi L. 6,60, franco di porto ed imballaggio per tutta Italia.
Indirizzare gli ordini al
PREMIATO LABORATORIO CHIMICO OROSI
12, Via Felice Casati — MILANO.
Trovasi in vendita dai principali Droghieri.


- Un abito nuovo è certo de le rende il fi - E' il primo che dalla massa a dopo è sempre nuovo. L'EUREKA Smacchia Orosi.

CERCASI in Italia ed estero persona attiva desiderosa impiantare in casa propria piccolo fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

Water-Closets sistemi perfezionati GARANTITI
Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi il cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Cure radicali per malattie segrete
Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Injezion Antigonorroica che attivissima contro qualunque scolo anche ribelle. — Pillole Antigonorroiche del prof. Porta e Canali e Amer cane.
Sandalina ano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente pepsico, ottimo contro le consunzioni, malattie debilitanti e contro l'impotenza e...
Unguento olvin preparati antisettici cicatrizzanti e... quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura... Malattie Segrete trovasi alla Farmacia TINOLA, Milano, via Sandar, 15 spedizione ovunque. — Istruzioni gratis. Vendesi pure la vera Tela d'Arancia Galeani per dolori reumatici e pei calli.

VINO TOSCANO
La Ditta *Cesare Lucchesi* d'Altopascio (Toscana) previene la sua spettabile e numerosa clientela, che ha sempre apprezzate le qualità dei suoi vini, che continuerà a spedire franca di porto e d'imballaggio fino a 450 chilometri la cassa di 20 fiaschi, litri 5, contro assegno per lire 20.

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in Milano - via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

Un sonno tranquillo e profondo per il poppante è importante quanto un nutrimento razionale. Molti bambini non sanno trovare il sonno, sono irrequieti e gridano. Questi sintomi non provengono come credono molti genitori da nervosità, ma piuttosto da stitichezza cronica e da meteorismo causati da un nutrimento troppo abbondante con latte di vacca nei primi mesi di vita. La farina da bambini Kufeke aggiunta al latte sufficientemente diluito, fa coagulare la caseina in fiocchi finissimi, rende così il latte più digeribile, sopprime il meteorismo e la stitichezza e ridona ai bambini molestati la tranquillità ed il sonno necessario.

---

nes una cosa al mondo... nemmeno se al momento di diventar madre... corressi pericolo di morte... non voglio... nemmeno allora che tu conduca Mauricette al mio capezzale... Voglio rimanere per lei la più pura fra le donne...

« Quanto a lui... poi... ah, no! non voglio ch'egli possa aver mai la soddisfazione di sapere che quella donna superiore ad ogni tentazione quale io mi pretendevo di essere... non sia stata, anche lei, se non una vile creatura... schiava del senso... civetta come troppe altre!... No... no!...

« Preferirei non vederti mai più, Antonietta, piuttosto che esser costretta ad ascoltare dalla tua bocca discorsi come quelli che mi fai oggi!... Perchè avvelenare la pace relativa che sono riuscita a crearmi in questo ritiro?... Mi sono quasi rassegnata a non vedere più Mauricette... Ci vorranno ancora due o tre mesi di questa solitudine... e poi potrò ripigliarmi la mia cara fanciulla... che è tanto mia come tua... non è vero?... che mi consente di tenerla anche come la mia figliola? E ci costituiremo anche una vita nuova, in modo che tu possa godere di lei al pari di me... ma dalla quale sarà sbandito senza pietà colui che mi ha data la maternità quasi di sorpresa, e il cui frutto non voglio amare!

Poi, stringendosi la sorella al cuore, mormorò:

— Ma perchè venirmi a parlare di queste cose... proprio oggi, quando hai solo pochi momenti da poter stare con me, a quanto mi hai detto, poichè devi subito tornartene via per non lasciar agio a tuo marito di sospettare?... Perchè questi pochi istanti li vuoi impiegare a rattristarmi?...

— Gli è che non t'ho detto ancora tutto... povera sorella mia... Eppure ci sono cose... che non ho il diritto di nasconderti... Capisci?... Tra ieri sera e stamattina, sono accaduti avvenimenti così dolorosi!... così tragici, forse!... In questo momento stesso... mentre ti parlo... potrebbe essere successo... speriamo di no... sorella amata... poichè abbiamo tentata l'ultima via che ci rimaneva offerta... ma, nonostante tutti i nostri sforzi potrebbe anche darsi... che Gastone si batta in duello con...

— Mio Dio!... esclamò la marchesa colla voce strozzata... e Mauricette?...

— Mauricette sembra impazzita!... Mi ha supplicato di fare quanto era in me per evitare che nulla d'irreparabile debba accadere fra Gastone Renaudier e tuo marito...

— Che cosa dici... Antonietta?... balbettò la marchesa tutta sconvolta...

— Eh!... cara mia!... disse la duchessa con qualche crudeltà... comprendo che ti può interessar poco... che egli debba battersi... E dopo tutto, se Gastone lo uccidesse?...

Ma la signora di Ligneroy fu presa da una crisi nervosa che le diede scosse crudeli... poi scoppiò in una tempesta di singhiozzi tale che sua sorella si rimproverò, per un momento, di averle cagionata una scossa troppo violenta.

Ma non era necessario, alla fine?... Si sarebbe forse decisa ad uscire dalla sua falsa posizione, se non avesse agito con quella franca brutalità?

— Perdonami, diletta mia, d'averti parlato così aspramente... Ma ci troviamo tutti in ore anto tragiche!... Io spero... anzi sono quasi convinta, che il duello si potrà evitare... o almeno si potrà ritardare... Ma quando un siffatto odio si è scatenato fra due uomini, chi potrebbe riposare tranquillo sull'avvenire, fino a che non sia avvenuta fra loro una vera e sentita conciliazione?

« Ora... l'unico mezzo che ho potuto pensare io per renderli amici è quello di far sì che non soltanto a te, ma anche al marchese di Ligneroy, Gastone Renaudier debba rivolgersi per chiedere la mano di Maurice te... perchè in questo momento io mi adopro altrettanto per lei quanto per te!...

« E tu... tu che rimani così chiuso nel tuo orgoglio, più o meno ragionevole, quando io mi affatico a persuaderti di una cosa così semplice, così naturale come quella di indurre una moglie a tornare col proprio marito... potrai rimanere ancora indifferente, quando vedi che ne va di mezzo la felicità della nostra figliuola?...

« Ora, tu pure comprendi, non è vero?... come finchè tanto che fra il marchese di Ligneroy e Gastone l'odio serpeggia e cova, Mauricette non potrà mai trovare la sua felicità nella vita... poichè a tali patti essa non consentirà mai a diventare la moglie dell'uomo che adora!

— Oh!... mia cara... mia cara... rispose la marchesa, tutta lagrimosa... mi sei ezz il cuore!... Comprendo che tu hai ragione... sono convinta che in me è soltanto uno spregevole senso d'orgoglio a farmi ribelle alla tua volontà... a farmi ribelle a quanto infatti sarebbe così giusto e naturale... Ed anche il confessarmi vinta da lui... non sarebbe niente di grave ancora...

« Invece quello che mi angustia è il pensiero che Mauricette non potrebbe più ignorare...

« Come puoi, dunque, non riflettere, tu, che il timore di perdere il rispetto di Mauricette è stato quello che mi ha impedito di abbandonarmi per un solo secondo alla gioia di sentirmi madre... e madre divenuta per mio marito, per colui al quale non ho cessato mai di pensare con desiderio un istante solo nella mia vita?... È così... sì... sì... te lo posso confessare, finalmente!...

« Ebbene!... senti: voglio pregare... voglio pregare tutto quest'oggi... posso ancora muovermi senza troppa fatica... andrò dunque alla piccola chiesa... così solitaria che nessuno potrà venire a turbarvi la mia meditazione, il mio raccoglimento nel Signore... e domani... chissà?... forse domani mi sentirò più forte... e Dio... avrà fatto tacere nel mio cuore l'orgoglio!...

— Ebbene... a domani, allora! aveva risposto la duchessa. Se tu vorrai essere sincera con te stessa, sono ben sicura che domani sarai ridivenuta agli occhi di tutti la marchesa di Ligneroy.

***

— Domani!

Questa parola tornava insistente sulle labbra della marchesa di Ligneroy, dopo che sua sorella fu partita.

— Domani...

Era ad ogni modo qualche ora guadagnata. Domani... forse mai più!

Oggi, intanto, le era sicuramente concessa la tranquillità del suo ritiro, ignorato perfino da Mauricette; in quella grande proprietà cinta da mura, e ornata di uno splendido parco, da cui non era uscita mai più dal momento del suo ritorno da Roccabruna... Là sarebbe nato suo figlio, là lo avrebbero allevato...

Da quando la duchessa era partita per Parigi, l'avevano costretta a prendere una quantità di precauzioni; le avevano procurato un medico, un'infermiera, una guardiane, in modo che la sua vita non dovesse menomamente soffrire.

Però tutte quelle precauzioni erano state superflue, perchè essa era stata sopraffatta meraviglio a in cui la maternità si andava svolgendo come la più semplice delle funzioni; non soffriva neppure il più lieve malessere; talchè la nascita di quel figlio non le avrebbe causato la menoma apprensione, ove non fosse stato il supplizio morale ch'essa si infliggeva con quel credersi disonorata per sempre.

— Domani! si andava ripetendo... Laggiù tre camminava a lenti passi lungo il magnifico viale che girava tutto intorno alla proprietà; domani, mi avrete vicino, rato, buon Dio, quello che dovrò fare... ma oggi... oggi ancora non voglio che nulla mutare le consuetudini della mia vita... voglio rimanermene qui tranquilla... illudermi ancora che io possa nascondere eternamente la mia vergogna!...

(*Continua*)

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?
Date loro da leggere il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 18 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14091*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 18 luglio

La riduzione della ferma

Il ministro della Guerra tanto alla Camera che in Senato si è dichiarato favorevole alla ferma di due anni; — è quindi a sperare che tra breve questa riforma imposta dall'evoluzione civile, introdotta già da tempo in Germania, in Francia, ed in Austria, sia un fatto compiuto anche per noi.

La Germania dalla quale noi abbiamo voluto copiare gli ordinamenti militari, fu la prima a propugnare la riduzione della ferma a due anni non solo in armonia al momento storico, ma per accrescere insieme le forze militari del Paese.

Ed invero col servizio di tre anni, posto che la forza della compagnia di un esercito importi 150 uomini, vengono a essere chiamati sotto le armi ogni anno 50 uomini e congedati altri 50.

Ogni anno dunque si hanno 50 uomini istruiti di riserva ed in dieci anni, lasciando da parte in questo calcolo le perdite, 1000 uomini.

Col servizio di due anni invece a formare la compagnia di 150 uomini ne vengono chiamati sotto le armi 75 e 75 congedati: si avranno così in dieci anni 1500 uomini istruiti per ogni compagnia, invece di 1000.

Anche nella Francia liberale e progredita vi furono non poche ostilità per l'adozione della ferma di due anni.

Ricordiamo infatti che il generale Vincendon ebbe a combatterla come quella che avrebbe segnato la fine dell'esercito. Il generale Alessandri la disse la disorganizzazione dell'esercito — e pure quando passò si volle che vi avessero avuto parte considerazioni politiche.

Da noi si è fatto sovente questione per la ferma di due anni, degli scarsi effettivi per l'istruzione che avrebbe ogni compagnia, lamentandosene anche ora la deficienza nonostante la ferma di tre anni.

Poichè siamo sulla via delle utili riforme, sarebbe opportuno qualche altro ritocco che verrebbe ad eliminare inconvenienti deplorati e produrrebbe insieme benefici altamente civili.

È noto che da noi un terzo almeno della forza sotto le armi viene adibita a servizi che non hanno alcuna attinenza con la difesa della Patria, ch'è la sola ragione d'essere degli eserciti attuali: così si fa per i servizi di pubblica sicurezza, di guardia alle carceri, ai ministeri, alle banche ai quali potrebbe assai più opportunamente venire adibito apposito personale, lasciando al soldato tutto il tempo disponibile per le sue istruzioni.

Considerando d'altra parte che dei 350 mila uomini colpiti annualmente dalla leva e ridotti a 180 mila, esclusi i non idonei al servizio militare, i rivedibili, ecc., solo centomila e anche meno (tenendo conto degli arruolamenti nelle guardie di finanza e di città il cui servizio pur non avendo alcuna attinenza con quello puramente militare è come tale considerato) formano il contingente annuo, si potrebbe elevare questo contingente a 120 e anche 130 mila uomini, informandosi a principii meno larghi nelle esenzioni: in tal modo con due sole classi di leva si avrebbe la stessa forza che si ha ora con tre classi di leva.

Da quanto abbiamo esposto risulta evidente che un contingente annuo di 120 o 130 mila uomini renderebbe possibile una riforma che per quanto ardita è un portato dei nostri tempi — intendiamo dire la riduzione dell'obbligo al servizio militare che si estende da noi dal ventunesimo al trentanovesimo anno di età.

Il nostro esercito di prima linea, truppe di complemento, milizia mobile e territoriale, ascende sul piede di guerra da 1,600,000 a 1,700,000 uomini.

Con un contingente annuo da 120 a 130 mila uomini basterebbero a costituirlo solo 15 classi di leva invece di 19 e l'obbligo al servizio militare, limitato così al trentacinquesimo anno di età, darebbe un esercito più giovane, più omogeneo, animato da slancio maggiore.

E l'Italia, venuta ultima nella decisione di adottare la ferma di due anni, sarebbe la prima in Europa a proporre una riforma che senza punto scemare la potenzialità dell'esercito risponde a un bisogno dei nostri tempi in cui lo sviluppo delle industrie e del commercio reclama ferma minima e categoria unica onde rendere periodicamente alle famiglie, alle professioni liberali, alle industrie, all'agricoltura i giovani che nei ranghi senza ombra di esenzioni e facilitazioni dovute al denaro, appresero la perfetta uguaglianza e affermarono il patto nazionale.

x.

Da Londra.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra un articolo del Times *che ci viene telefonato questa mattina e che ha una speciale importanza per l'Italia.*

Come è noto, il Times *è forse il giornale più conservatore d'Inghilterra e sostenne e consigliò sempre per l'Italia una politica reazionaria. Era, come tutti sanno, il grande difensore del crispismo: ed ora raccomanda il connubio fra clericali e moderati contro la libertà e il progresso. Mettiamo sull'avviso i lettori.*

Il papa e la politica italiana.

Il *Times* raccomanda il connubio clerico-moderato.

17 luglio. — (B.) Il *Times* odierno, pubblica un lungo articolo sulle possibili relazioni fra il partito clericale e il partito monarchico in Italia, e finisce per augurarsi che il connubio abbia luogo nell'interesse dell'Italia stessa e dell'intera civiltà cristiana.

Anzitutto, il giornale esamina gli atti di Pio X prima che diventasse papa e dopo che lo è diventato: le sue intime relazioni colla autorità civile di Venezia quando era ancora patriarca, poi il suo ordine al cardinale Svampa di ricevere il re d'Italia come sovrano a Bologna, poi la sua attitudine durante le elezioni generali del novembre scorso, e finalmente la sua ultima enciclica.

« Si è detto — osserva il *Times* — di non esagerare la portata di questa enciclica, ma tale monito è venuto da coloro che sono più papisti del papa stesso, e vorrebbero fermare Pio X sulla via in cui si è messo.

Il miglior modo d'interpretare gli atti e gli scritti del papa, è quello d'interpretarli in sè, e mettendoli in relazione l'uno coll'altro.

Da tale interpretazione non si può a meno di concludere che atti e parole indicano come Sua Santità desideri di mobilizzare i voti dei cattolici d'Italia contro l'invadente predominio del socialismo. »

Il *Times* prosegue quindi esaminando punto per punto l'ultima enciclica.

Il papa ha dunque detto chiaramente che nelle attuali condizioni della società italiana il vecchio *non expedit* può diventare in certi casi un *liberator expedit.*

Orbene, ovunque i cattolici sono effettivamente organizzati, la tentazione di dimostrare che essi costituiscono una forza particolare sarà irresistibile, e d'altra parte il papa ha dato istruzioni perchè i cattolici abbiano ad organizzarsi da ogni parte, a meno che il suo intendimento abbia a cadere per l'apatia cronica, in materia politica, d'una parte della popolazione cattolica.

« Noi vedremo certamente formarsi un partito cattolico, ed una volta formato lo vedremo condotto contro il nemico.

« Che Pio X speri di formare un partito cattolico indipendente, com'è in Germania il centro cattolico, o piuttosto rinforzare i ranghi degli elementi più conservativi nel Parlamento, mediante l'infusione di membri cattolici e mediante l'agitazione cattolica nei collegi non è chiaro.

« Raggiunto però un obbiettivo o l'altro, le conseguenze tanto per la chiesa cattolica come per lo Stato italiano devono essere di straordinaria importanza.

« Nel primo caso noi non abbiamo nulla a vedere: il papa è il capo della Chiesa internazionale la quale possiede un considerevole potere in tutte le principali contrade del mondo, è quindi desiderabile, dal punto di vista puramente politico, che il papa rimanga libero da ogni sospetto ed eserciti la sua autorità nell'interesse e sotto le singole influenze di ogni singolo paese e di ogni singolo governo.

« Ma date queste condizioni, qualsiasi atto verso la conciliazione tra il Vaticano e l'Italia, deve cagionare vivissima soddisfazione, anche fra gli amici dell'ordine e del progresso in tutta l'Europa.

« Non si può mettere in dubbio che l'intervento dei candidati e degli elettori cattolici nella vita politica dello Stato italiano, tornerebbe di grande vantaggio agli uni e agli altri.

« Anzitutto avrebbe per effetto di spingere molti socialisti e radicali, i quali attualmente tollerano la monarchia perchè la monarchia è in teoria nemica della chiesa, verso i partiti estremi rivoluzionari.

« D'altra parte servirebbe a consolidare e ravvivare l'intiera vita politica della nazione, portando dentro molti cittadini capaci, i quali finora sono stati in disparte, o hanno agito debolmente per motivi di coscienza.

« Quale sia la capacità di questi cittadini noi ne abbiamo avuto una prova nell'eccellente opera da loro fatta nelle amministrazioni locali; l'avvento di tali nuove reclute, dovrebbe finire per essere accettata dai difensori della monarchia.

« Il papa ha pienamente ragione, quando afferma che i socialisti sono nemici della società, della civiltà e della cristianità, ed essi stessi devono apprezzare il valore dei rinforzi che il papa getta sopra il campo di battaglia.

« Essi devono capire come la scomparsa dell'antico dissidio tra il Vaticano e il Quirinale finirebbe per rialzare il credito del loro paese davanti agli occhi dell'Europa.

« Noi naturalmente riconosciamo che ci sono molti ostacoli da superare prima che questo connubio abbia ad effettuarsi, ostacoli numerosi e gravi tanto per i cattolici che per i monarchici, ma che non sono insuperabili.

« Pio X ha già rimosso il più grave di essi. Egli ha preso per sè il motto *possumus* invece del *non possumus* ed ha ordinato ai cattolici di stare pronti con tutte le forze per cooperare all'avvenire sociale ed economico della patria »

LA GUERRA

L'avanzata dei giapponesi nella Corea del nord.

Il caldo al campo.

Ci telefonano da Londra. 17, (ore 1.30 antim.)

(B.) Il *Daily Express* pubblicherà stamane il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Telegrammi dalla Manciuria dicono che i giapponesi continuano, senza interruzione, la loro avanzata nella Corea del Nord.

« Si prevede un movimento giapponese allo scopo di aggirare la sinistra di Linievitch. »

Questa notizia è confermata dal seguente telegramma all'Agenzia *Central News* pure da Pietroburgo:

« Grosse forze giapponesi si sono avanzate in Corea in direzione di Shu-Sen. Tutto è quieto in Manciuria; solo il gran caldo è cagione di molti malori, ma nessuno di essi è molto serio. »

L'esercito giapponese a Sakaline.

Korsakowsk distrutta.

L'Agenzia *Central News* riceve il seguente telegramma:

« Si annuncia che le perdite dei giapponesi nell'ultimo scontro a Sakaline furono di 7 morti e 70 feriti.

« La parte meridionale dell'isola è virtualmente in mano ai giapponesi. Si dice che Korsakowsk fu in fiamme dal 7 al 10 luglio. L'intera città fu distrutta, e gli abitanti, che allora fuggirono, vi fanno ora ritorno, e si mostrano soddisfatti della venuta dei giapponesi. »

Pace o guerra?

Scetticismo giapponese e ottimismo cinese.

Ci telegrafano da Londra, 17 (ore 1,50 ant.)

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Tokio:

« Alla prima soddisfazione provata per la nomina di Witte è subentrato ora un certo scetticismo nei circoli giapponesi per la instabilità della politica moscovita.

« Il giornale *Ashai* teme perfino che il Consiglio imperiale cerchi di annullare l'opera conciliativa di Witte.

« Bisogna però notare che questo giornale si è sempre mostrato pessimista sulla possibilità della pace, mentre è sempre assai ottimista sulle prospettive delle imminenti battaglie. »

Un telegramma dello *Standard* da New-York, a questo proposito, dice che oggi il barone Kaneko, il ministro Takaira e il barone Rosen fecero successivamente visita a Roosevelt, conferendo con lui sulle modalità della prossima conferenza intorno ai risultati della quale il presidente Roosevelt si mostra molto fidente.

Il *Daily Express* ha il seguente telegramma da Yokohama:

« Il dottore Morrison, corrispondente del *Times* da Pechino, è arrivato qui diretto a Washington, dove va a rappresentare il suo giornale alla prossima conferenza per la pace.

« Egli ha detto che il Governo cinese prevede che la Conferenza darà i risultati desiderati, condurrà cioè alla pace fra la Russia ed il Giappone.

« Aggiunse poi che riguardo alla rappresentanza della Cina, molti la volevano realmente ma poi prevalse il consiglio più saggio, di coloro che ripongono ogni fiducia nella equità del Giappone, persuasi che gli interessi della Cina saranno salvaguardati nelle condizioni, che verranno stipulate nella conferenza.

Il perdono del Mikado al capitano Boguine.

Ci telefonano da Londra, 17 (ore 2 ant.):

(B.) Il *Daily Express* pubblicherà stamane il seguente telegramma da Kobe:

« Il Mikado ha fatto grazia al capitano francese Boguine che fu condannato per spionaggio, a Tokio, a 10 anni di lavori forzati.

« Questo atto sarà altamente apprezzato dalla Francia.

L'anniversario dell'indipendenza del Belgio

Telegrafano da Bruxelles, 16:

Cominciarono oggi le feste pel 75° anniversario dell'indipendenza nazionale.

Le vie sono artisticamente decorate.

Ovunque sventolano grandi bandiere con lo stemma di Bruxelles e i colori belgi.

La città è animatissima. Nel pomeriggio un immenso corteo di delegati di società di mutuo soccorso di tutto il Belgio sfilò dinanzi al palazzo dell'Accademia dove si trovava il re.

La processione religiosa uscita dalla cattedrale percorse le principali vie della città fra un'immensa folla reverente.

Sono giunte molte musiche che percorrono le vie al suono di inni patriottici.

Una gran folla, si riversa nel recinto della Esposizione retrospettiva.

IL RIPOSO DOMENICALE NEL BELGIO

Bruxelles, 14 luglio.

(D. B.) La questione del riposo domenicale ha fatto scorrere nel Belgio fiumi d'inchiostro e d'eloquenza. Da tre anni, nella stampa, nei comizi, nelle associazioni padronali ed operaie, nel Consiglio del lavoro, ed in quest'ultimi mesi alla Camera ed al Senato se n'è discusso fino alla noia.

È stato il gruppo parlamentare socialista e per esso l'on. Giulio Destrée, deputato di Charleroi, che depose il primo progetto.

Giulio Destrée.

I clericali che, malgrado sieno al Governo da oltre un ventennio, non avevano introdotto il riposo domenicale che parzialmente nelle pubbliche amministrazioni, ne presentarono allora un secondo.

I due progetti affidati ad una Commissione parlamentare, vennero fusi e rimaneggiati ed il terzo progetto che ne uscì venne a sua volta, di fronte alle proteste degli industriali in rivolta contro il nuovo attentato alla libertà del lavoro, ritoccato dal Governo in modo da renderlo irriconoscibile.

I socialisti, però, non si diedero per vinti, ed alla Camera riuscirono a trascinar seco buona parte dei clericali.

I liberali che avrebbero votato il riposo ebdomadario, si opposero a quello domenicale per ragioni costituzionali.

L'articolo 15 della costituzione belga, difatti, dice:

« Nessuno può essere costretto a concorrere in qualsiasi modo agli atti ed alle cerimonie d'un culto, nè ad osservarne i giorni di riposo. »

Finora la domenica quale giorno di riposo significò, sostennero i liberali, obbligare i cittadini ad osservare il giorno di riposo della chiesa cattolica, il che è anticostituzionale.

La legge approvata dai due rami del Parlamento si compone di 22 articoli. Essa riguarda soltanto le imprese industriali e commerciali i clericali avendo votato contro la sua applicazione alle imprese agricole. Stabilisce poi una quantità d'eccezioni. Così per le industrie alimentari i cui prodotti sono di consumo immediato, pei negozi di generi commestibili e alimentari, per gli alberghi, caffè, per gli spacci di tabacco e magazzini di fiori naturali, per le farmacie, drogherie, bagni pubblici, pei giornali, spettacoli pubblici, biblioteche circolanti, per le imprese di locomozione, d'illuminazione, di distribuzione d'acqua e di forza motrice, trasporti terrestri, lavori di carico e di scarico nei porti e nelle stazioni, per gli uffici di collocamento, le agenzie d'informazioni, per tutte quelle industrie nelle quali il lavoro per sua natura non sopporta nè interruzione, nè ritardo, il riposo si riduce a mezza giornata per settimana o ad un giorno per ogni quattordici senza che necessariamente esso scada di domenica, nè sia il medesimo per tutti gli operai od impiegati di uno stesso stabilimento.

La mezza giornata di lavoro non potrà eccedere le cinque ore.

Gli operai parrucchieri e gli operai e impiegati dei magazzini non accennati più sopra possono essere occupati la domenica dalle otto a mezzogiorno.

La legge è applicabile allo stato, alle provincie ed ai comuni; tuttavia per quanto concerne lo stato, ferrovie, poste, telegrafi, ecc., l'organizzazione del riposo prescritto sarà fissata dai regolamenti.

Come si vede il Parlamento belga, ha scelto una via di mezzo tra i rigidi fautori del riposo domenicale — voluto dai puritani e dai quaqueri — ed i fautori del riposo ebdomadario, in un giorno qualsiasi della settimana.

È oramai riconosciuto, del resto, dalla esauriente discussione che è stata fatta, che il riposo ebdomadario, e non forzatamente domenicale, è l'unico che risponda alle necessità della produzione e non ne leda gli interessi legittimi pure rispettando i diritti altrettanto legittimi dei lavoratori.

I bagni nel Tevere

Roma, luglio.

Quest'anno il Municipio, con una *grida* tutta ispirata alla più rigida morale, ha proibito di far bagni in tutto il tronco urbano del fiume.

Sia detto con tutto il rispetto dovuto

alla sua barba maestosa, il gran padre Tevere, colle sue acque color cioccolata, non invita gran che a tuffarvisi.

Pure, dato che a Roma non c'è di meglio, durante i mesi del caldo, giovani e ragazzi accorrevano numerosissimi a cercarvi un po' di ristoro. Molti erano gli stabilimenti, le baracche, le capanne che sorgevano un po' dappertutto, dove, per pochi soldi, si avevano accappatoi, salviette ecc. In alcuni di questi stabilimenti si trovavano pure terrazze e trampolini, attrezzi ginnastici, barche, sandolini, insomma tutto quanto occorre per attirare la balda gioventù che sente imperioso il bisogno di esercitare i muscoli.

Ed erano gare, cimenti, salti più o meno acrobatici, eseguiti dai nuotatori più destri, con grandissima soddisfazione del pubblico che si pigiava sulle rive ad ammirarli ed applaudirli.

Parecchie Società, come i Rari Nantes, la Società romana di nuoto, i Pelli rosse, organizzavano delle gare che assumevano l'importanza di veri avvenimenti sportivi.

E queste si ripetevano anche nei mesi d'inverno, perchè i più animosi nuotatori avevano l'abitudine di esercitarsi tutto l'anno, sfidando coraggiosamente i rigori del freddo e le rampogne dei medici, quasi tutti contrari alle bagnature invernali.

Ma a tutto ciò bisogna dire addio. La *grida* parla chiaro, e un nuvolo di *pizzardoni* sta con tanto d'occhi aperti per farla rispettare.

I ginnasti famosi, che tanta messe di applausi raccoglievano pei loro salti prodigiosi dai ponti e perfino il cane sapiente, da tutti conosciuto, ammaestrato a saltar dal ponte col suo padrone, dovranno d'ora

in poi rinunciare alle soddisfazioni dello spettacolo.

Oggi, per fare un bagno, occorre prendere il tram a Piazza del Popolo, percorrere quattro o cinque chilometri sotto il sole ed arrivare a Ponte Molle, dove è finalmente permesso di tuffarsi nel fiume.

La cosa è piuttosto incomoda, ma si evita così il grosso inconveniente che qualche bionda *miss*, vedendo quattro monelli sgambettare nel fiume, di pudibondo rossore effusa il volto, abbia ad esclamare inorridita: *shocking!*

LA CHIMICA
presso i cinesi ed i giapponesi

II.

I prodotti minerali sono abbondantissimi in Cina per le ricche miniere d'oro, d'argento, di mercurio, di rame, di ferro, di piombo, di stagno, di nichel, di carbon fossile, sale. La Cina è pur ricca di marmo, ardesia, lapislazuli, caolino purissimo, ecc.; le industrie d'ogni genere vi progrediscono da tempo antichissimo, specie le industrie organiche, perchè, su vasta scala, vi si coltiva il thè, il riso, il bambù, il cotone, lo zucchero di canna, il tabacco, il cacao, il gelso, ecc.

Sviluppatissime pure le industrie alimentari ed attiva, oltre ogni dire, la fabbricazione della carta, dei tessuti di cotone e di seta.

La porcellana cinese, che, solo da due anni, si riuscì ad imitare in Europa, si fabbrica, fin dalla più remota antichità.

Tsai-lun, inventore cinese, fu inventore della carta, ch'egli preparò, la prima volta, colle fibre del gelso, del lino, con la paglia di riso, o di frumento; servendosi poi, anche della canapa, delle vecchie tele e dei cordami.

L'imperatore della Cina, compresa l'importanza della scoperta, accordò all'autore *Tsai-lun* tutta la sua protezione, tanto che, in tutto il celeste impero, in breve tempo, alle pesanti ed incomode assicelle di bambù ed alla seta, allora costosissima, fu sostituita la carta, nel modo più rapido. Un tempio fu, in Cina, innalzato, per onorare la memoria di *Tsai-lun*.

La chimica pratica era pure molto nota e studiata dai Cinesi, che scoprirono la polvere da guerra, la porcellana, gli smalti che coprono la porcellana, i colori resistenti al fuoco, i sistemi d'estrazione dei metalli dalle miniere, il modo di fonderli, purificarli, amalgamarli.

Da tempo antichissimo, i cinesi e i giapponesi (come scrive l'Höfer, lo storico della chimica, che più ampiamente tratta della coltura chimica dei cinesi e dei giapponesi) fabbricano il vetro, i mattoni, la terra cotta, preparano liquori forti, fabbricano carta bellissima e danno, alla tintura dei tessuti, un aspetto ed una solidità straordinaria.

I cinesi ed i giapponesi conoscevano pure da tempo immemorabile, il nichel, lo zinco, il *packfong*, o *packfond* (rame, nichel e zinco).

L'*indaco verde di Cina*, colore importantissimo, venuto a cognizione, in Europa, solo nel 1793, era fin dai tempi più remoti, conosciuto in Cina, sotto il nome di *Lo-Kao*. Al Giappone erano in uso, lungo tempo prima che arrivassero in Europa, le carte dipinte.

Dall'albero detto *Isi-chou*, da secoli i Cinesi ricavarono la *vernice cinese*, descritta minutamente dal Grosier.

* * *

L'alchimia fu molto coltivata in Cina, e Berthelot scrive che « la tradizione alchimica si estende al di là dell'Egitto e della Caldea... L'alchimia apparve in Cina nel III secolo, alla stessa epoca, in cui fioriva in Egitto e presso gli Alessandrini. Nella grande Enciclopedia *Pei-onen-yun-,ou*, opera molto reputata in Cina, si trova affermato che il primo che purificò il *Jan* (espressione tecnica per dire: *ricerca della trasformazione dei metalli* fu un certo *Ko-hong*, vissuto al tempo della dinastia dei *Ou*, che regnò dall'anno 222 al 277 della nostra era.

« È dunque, nel mezzo del III secolo, che i cinesi avrebbero cominciato ad occuparsi di alchimia. L'iniziativa, secondo il dizionario *Yun-fou-Kinu-yu*, apparterrebbe ai monaci della setta di *Tao*, i quali praticavano anche la magia.

« Gli alchimisti cinesi si occupavano anche a trasmutare lo stagno in argento e l'argento in oro; essi ponevano sempre, nei loro originali, insieme alla pietra di *tan*, una certa quantità del metallo cercato, considerato come sostanza madre. »

Insieme ad alchimisti veri, illusi, allucinati, che cercavano la *panacea*, la *pietra filosofale*, ecc., vi erano anche, si capisce, molti truffatori. Il segreto di *far l'oro*, ossia la ricerca della *pietra filosofale*, è molto antico in Cina. Si ricorda, in un antico libro cinese, un alchimista, riuscito a trasformare delle radici e delle terre in oro, calcinandole in un vaso, fatto con testa d'uccello.

L'alchimia della Cina e del Giappone venne a cognizione degli arabi, quando essi, nell'VIII secolo, estesero il loro commercio marittimo fino a quella regione. Sul principio del IV dell'era cristiana, si tentò in Cina di fabbricare l'*elixir d'oro*.

John Anteronid scrive:

« Il *calomelano* è un'antica preparazione cinese: così pure il *sublimato corrosivo*. Il *solfuro di mercurio* viene spesso ordinato dai medici cinesi come mezzo alterante e lo si prepara come nelle farmacie inglesi. Il *solfo* si trova in pastiglie, che servono a scacciare le zanzare e come rimedio contro la rogna.

« Il *solfato di ferro* è ottenuto allo stato

Appendice del SECOLO 18 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 3

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Quando poi fu visto crollare l'edifizio, il terrore non ebbe più limiti.

Coloro che abitavano il quartiere erano scappati per correre ad accertarsi se la loro abitazione avesse sofferto qualche danno dallo scoppio immane.

Solo gli abitanti della città alta erano rimasti, ad una distanza relativa, bene inteso, punti dalla curiosità e dall'angoscia.

— La vecchia deve trovarsi sotto le macerie, osservò qualcuno.

— Certo.

— E probabilmente anche il nipote.

— La trovate naturale la cosa, voi?

— Infatti...

— Non c'era nel castello alcuna materia esplosiva.

— Sì... ma il signor Stefano è ingegnere e può aver tentato un colpo...

— Un colpo!... Un esperimento volete dire?

— Ripeto un colpo. Ero, qualche tempo fa loro vicino, e so quindi che fra zia e nipote avvenivano tali scene violente da credere volessero strozzarsi.

— La vecchia zitella, osservò una donna, è maligna al pari della rogna. Metterebbe alla disperazione un santo.

— Comunque sia, dichiarò uno degli astanti, se è vero che il signor Stefano e la costui zia sono sotto le rovine, bisognerebbe tentar di estrarneli.

— Ci si accingeva a farlo quando s'è prodotta la seconda esplosione. È probabile che l'ingegnere abbia sparso là dentro parecchie cartuccie, perchè il tentativo non avesse a fallire. Ora se ne scoppiasse un'altra, la non sarebbe cosa divertente.

Un brivido di paura scosse a tali parole la folla che istintivamente indietreggiò ancora un poco.

Nello stesso momento si vide comparire un gruppo di persone, provenienti dalla città alta.

Erano le autorità, i magistrati, il sindaco, che furono tosto informati d'ogni cosa.

La zia e il nipote erano certamente sepolti sotto le macerie.

Le autorità si consultarono. Nessuno sentivasi capace, non solo di dirigere i lavori, ma neppure di dare un ordine qualunque.

L'oscurità profonda che regnava — la luna non essendosi ancora levata — il mistero delle esplosioni che avevano avuto luogo in due diverse riprese — tutto ciò impressionava quelle persone che non avevano mai assistito ad un fatto simile.

Ad un tratto la folla mandò un'esclamazione, o meglio un unico grido.

— Eccolo!... Mio Dio, eccolo! È lui.

— Chi *lui*? domandò il presidente del Tribunale, estraneo alla città, e giuntovi da poco.

La luna s'alzava in quel punto e il suo globo enorme e candido emergeva dai poggi che si stendevano all'orizzonte.

Nel medesimo tempo sulla porta grande e oscura del padiglione, sulle pareti grigie di questo, lasciate intatte, spiccò una figura alta, snella e nervosa: Stefano di Francoeur.

Tutti lo nominarono.

Nella corsa furibonda aveva perduto il cappello. Alzava le braccia al cielo in un tragico gesto, gridava con voce sì chiara e acuta che la si udiva da lungi in mezzo al silenzio imponente, imperocchè tutti, invasi dall'angoscia, acevano:

— Mio Dio! mio Dio! che è accaduto mai? E la zia dov'è?

Egli se ne stava vicinissimo alle rovine, e non ne sembrava atterrito, di modo che ispirò fiducia agli spettatori che gli si avvicinarono.

— Presto! gridò di nuovo. Aiutatemi, amici miei! Munitevi di pale e zappe, e sgrombrate l'ingresso. Non siamo lontani dalla così detta sala delle Guardie dove la zia era usa starsene.

Pale e vanghe, non ne avevano. Bisognò quindi correre a cercarne lontano in case solitarie, sparpagliate lungo la strada maestra, sul ciglio della quale era stato costrutto il castello di Santenay.

Nel frattempo il sindaco della piccola città, il signor Boyer, non aveva perduto tempo e aveva mandato a chiamare il capitano dei pompieri e la costui compagnia, i quali non tardarono ad arrivare muniti di corde, d'ascie, picconi e zappe.

Appena li vide Stefano si pose alla loro testa, e incominciò a dirigere il lavoro, a lavorare egli stesso, a dare ordini con voce chiara e ferma.

Quaranta uomini operosi, pieni d'ardore instancabile, ne fanno del lavoro in breve tempo.

Ben presto, infatti, le pietre, le travi, i calcinacci d'ogni sorta vennero smossi, trasportati nella parte dell'edifizio rimasta in piedi.

D'un balzo il giovane si avvicinò all'antico padiglione.

— Badate!... Badate! gli si gridò da tutte le parti.

Ma egli, ergendo il capo, si pose a gridare colla sua voce maschia e sonora:

— Zia Cristina!... Zia Cristina!... Dove siete?

E dopo un'ansiosa aspettativa, d'alcuni istanti, non udendo alcuna risposta, rinnovò il grido disperato:

— Zia Cristina! Zia Cristina!

L'eco rimanendo muta, l'ultima sillaba del nome gli morì in un singhiozzo.

— È straziante! mormorò il procuratore della Repubblica, uomo giovane e intelligente, che trovavasi in mezzo ai funzionari e alle autorità.

In un vicino gruppo di curiosi, v'era il famoso Fitou, il marito di Luisa, che era andato a mettere al sicuro l'ammalata, la cui bicocca, preservata per miracolo, poteva essere demolita ove si producesse una nuova esplosione.

Aveva lasciato la moglie insieme alla costei madre e ai parenti che l'avevano raccolta; poi era tornato vicino al vecchio castello.

Colà si chiacchierava, si mormorava, se ne dicevano d'ogni fatta, ed egli quindi vi si trovava a posto.

— Canaglia! urlò ad un tratto, vibrando il pugno chiuso verso Stefano. Fu lui certo a metter la dinamite per far saltar in aria la vecchia, ed ora recita la commedia del dolore e della disperazione. Come sarebbe lontano a quest'ora, se non lo avessi incontrato!

— L'avete incontrato? domandò qualcuno. Come? Dove?

Fitou, messisi le mani sui fianchi, disse con fare d'importanza:

— Fu per una provvidenziale combinazione.

— Parlate!... Spiegatevi!...

— Dopo il parto della mia Luisa, avevo talmente piene le orecchie dei suoi strilli, terribili ve l'assicuro, che sono andato al Gran Caffè di Castaing, a rinfrescarmi un po' l'ugola.

— Proseguite... Le si conoscono le vostre frequenti visite ai caffè e alle osterie.

L'ubbriacone gettò una torva occhiata all'interruttore e rispose:

— Quand'è così, taccio.

— No, no! gli si gridò da ogni parte. Parlate.

— Il caffè di Castaing è lontano di qui; e alla prima esplosione, senza pensare affatto a ciò che poteva accadermi, alzai il tacco, per correre ad accertarmi che la mia Luisa non s'era impaurita.

« Mentre stavo per arrivare a casa nostra, sapete in chi m'imbatto.

— Più lesto, spicciatevi!... In chi?

— Nel bello Stefano che scappava, da quell'assassino che è, dopo aver acceso la seconda cartuccia.

— L'avete veduto proprio?

— Come vedo voi.

— Ad accender la miccia?

grezzo. L'*allume* serve alla purificazione delle acque potabili.

« La *polvere di fiori di ferro thïe-hoa-fönu*, è usata dai cinesi come presso di noi, nelle malattie del sangue.

« Il *fostato di soda* (*hjuanu-ming-fönu*) o polvere oscura chiarificata, fu scoperto molto tempo prima di Slauber, da Lin Hjüann (619-707), ossia vissuto sotto il regno del secondo imperatore della dinastia dei *Thang*.

« Il carbonato di soda proviene dalla Mongolia, i cui deserti abbondano di questa sostanza alcalina.

« Unito alla potassa, che si ottiene nel *Tsi-nan-fu*, mediante semplice combustione delle abbondanti erbe di questa regione, si fabbrica il sapone, nello stesso modo che i giapponesi usano per fare la soda dalle erbe marine della Corea (hai-tzai). Questo sapone indigeno che non ha nulla di comune col prodotto europeo fa, parte indispensabile del corredo nuziale nelle provincie, come dimostra la collezione Grube nel museo etnologico: ma non può affatto essere considerato come indicatore della coltura cinese poichè quasi tutti i cinesi si servono per lavarsi esclusivamente di acqua molto calda quasi bollente.

« Il piombo v'è relativamente raro, ma da molti anni lo si importa dalla Persia.

« La cerussa, che paga la tariffa d'esportazione, è usata dai cinesi nelle loro celebri fonderie

« Il verde-rame (thung-Gii) si prepara nelle provincie centrali di Hu-be ed è usato a colorire i fornelli da pipe.

« Un antico scienziato giapponese insegnò un metodo per preservare il legno immerso nell'acqua dalla putrefazione mediante trattamento con una soluzione acida di solfato di rame, precedendo così l'inglese Kyan, che nel 1832 insegnò il metodo della conservazione del legno col cloruro di mercurio.

« Il verde di Cina, vegetale, la cui fabbricazione fu per lungo tempo tenuta celata agli Europei, fu descritto da Natalis Rondof, in una monografia alla Camera di Commercio di Lione.

« La pianta del Saflor che dà un belletto rosso fu importata nell'anno 115 av. C. dal generale Tchang-Kièn da Szi-jii, cioè dal territorio ovest (asiatico).

« Di grande importanza è la tintura coll'indaco, poichè il pu-yi (vestito di parata) l'indumento azzurro del Ruli cinsse, corrisponde al camice grigio che tutti i contadini nostri portavano nel medioevo.

« Vediamo dunque che i cinesi conoscevano un certo numero di reazioni chimiche, fra cui non si deve dimenticare la decolorazione dei sali di argento e di piombo, mediante lo zolfo. Su queste cognizioni si fondano i manuali di chimica in lingua cinese. »

L'AGGRESSIONE

nella villa dell'ammiraglio Mirabello.

Ci telegrafano da Napoli, 17:

I malandrini per giungere nell'appartamento dell'ammiraglio dovettero superare un muro di cinta in pietra, poi un'altra rete in fil di ferro circondante il giardino; quindi scalarono con una scala a pinoli una terrazza dalla quale, trovata la porta socchiusa, giunsero sino alla stanza da letto dell'ammiraglio e della sua signora.

I malfattori che, a quanto pare, sarebbero sei e non cinque, dovevano conoscere molto bene le abitudini e le disposizioni dell'interno della casa poichè, prima di agire, uno di essi si pose di guardia presso la porta della stanza attigua dell'attendente dell'ammiraglio, certo Brancaccio, da Resina.

Un altro si appostò all'entrata della stanza della cameriera della signora, e un terzo restò di guardia sulla terrazza.

Gli altri tre infine, entrati in punta di piedi nella stanza dell'ammiraglio, si impadronirono di un revolver americano che questi aveva sul comodino, e poi tentarono di freddarlo mentre l'ammiraglio dormiva dandogli un terribile colpo di randello sul capo.

Fortunatamente la randellata colpì prima la spalliera del letto. L'ammiraglio saltò subito dal letto impegnando la lotta coi manigoldi: la signora anch'essa cercò di difendere la sua vita.

Alle grida ed al rumor della feroce lotta accorsero subito la cameriera e l'attendente; questi armato di pistola. La cameriera però presa per la gola fu quasi strozzata. L'attendente appena aperta la porta ebbe una pugnalata al braccio, alla quale rispose con una pistolettata che colpì nel petto l'assalitore.

L'esplosione della pistola sgominò i grassatori; essi usciti sulla terrazza si calarono nel giardino aggrappandosi alla grondaia e sparirono.

Dalle ville circostanti, essendo già spuntata l'alba, accorsero a Villa Maria, così si chiama quella occupata dal Mirabello, molti contadini armati e villeggianti e anche un medico; questi riscontrò una gravissima ferita lacero-contusa al capo della signora Mirabello, nonchè delle gravi contusioni alle spalle e alle braccia; la ferita dovette essere cucita.

L'ammiraglio era anch'egli contuso ma meno gravemente; l'attendente aveva il braccio traforato dalla pugnalata e infine la cameriera aveva delle escoriazioni alla gola e alle mani.

A Villa Maria oltre le autorità di P. S. locali si recarono da Napoli il questore e il procuratore del re. Le indagini cominciarono subito attivissime; si trovarono delle tracce di sangue in varie stanze, sulla terrazza e anche nel giardino.

Carabinieri e guardie furono sguinzagliati in ogni lato, ma sino alle ore 15 nessun arresto era stato fatto.

Un poco più tardi però una squadra di carabinieri sorprese nella parte più fitta del bosco di Meliti, presso Resina, quattro persone che prima tentarono fuggire e poi si ribellarono minacciando con un *revolver* quello rubato all'ammiraglio, i carabinieri.

Questi però piombarono loro addosso e li arrestarono.

Uno di essi è ferito di pistola al petto. Gli arrestati non vennero sino a questo momento identificati; essi confessarono il reato ma non declinarono i loro nomi; dissero però di essere di nazionalità tedesca; la cosa è poco attendibile poichè i tedeschi senza l'ausilio di persone che conoscessero bene la casa e le abitudini dell'ammiraglio non avrebbero potuto concepire una così audace grassazione.

Gli arrestati, come si telefona dal Vesuvio, sono rinchiusi sotto buona guardia, nell'Osservatorio vesuviano.

Si telefona anche da Resina che oggi a Portici venne arrestato certo D'Ambra, ex cocchiere dell'ammiraglio, licenziato da lui il mese scorso.

Ore 11 pom — Eccovi i nomi dei quattro malfattori arrestati nel bosco di Meliti dai carabinieri e che furono tradotti a Portici a disposizione dell'autorità: Eugenio Sclub, svizzero, ferito al petto dall'attendente, il suo compatriota Carlo Benendo, l'austriaco Giovanni Kord e l'olandese Franz Gisen.

Ci telegrafano da Napoli, 17:

Come vi telegrafai, verso mezzanotte, giunsero gli arrestati in carrozza, scortati dai carabinieri, a Portici, dove era una enorme folla accorsa sotto l'impressione del triste fatto, e che li accolsero con fischi ed urla.

Gli arrestati furono condotti all'ufficio di Pubblica Sicurezza, dove il pretore, il delegato e il commissario, li interrogarono a mezzo dell'interprete Zirilli[illegible]

Narrarono che giunti giorni prima, senza danaro, affamati e senza trovar lavoro, avevano accettato la proposta loro fatta da due italiani e un francese, di tentare un grosso furto in casa dell'ammiraglio.

Aggiunsero che gl'italiani avevano voluto averli a complici perchè il colpo fosse riuscito sicuramente, essendo stranieri sconosciuti, mentre essi erano molto noti a Portici: tale proposta i quattro individui dissero di aver accettata costrettivi dal lungo digiuno.

Aggiunsero di essere stati condotti proprio dal francese, il quale avrebbe preso parte alla scalata e all'aggressione.

Le autorità misero quindi gli arrestati in confronto con l'ex attendente dell'ammiraglio, che li riconobbe subito.

Ora si ricercano attivamente gli altri complici.

Lo stato dei feriti è stazionario. Anche il malfattore ferito fu medicato dal medico Simonetti, ma la sua ferita non è grave.

Il ministro Mirabello oggi stesso è atteso a Portici, a visitare il fratello e la cognata.

I PARTICOLARI della tragedia automobilistica

Ci telefonano da Torino, 17:

Quando avvenne la disgrazia l'automobile del cav. Martiny correva colla velocità di 50 km. all'ora.

Il disastro forse non avrebbe avuto così letali conseguenze se altre circostanze fortuite non avessero concorso ad aggravare la sciagura. Infatti dopo l'urto avvenuto contro il paracarro, che proiettava i cinque disgraziati viaggiatori svenuti sulla strada, transitarono quasi subito altri quattro automobili spinti a gran carriera, e senza dubbio qualcuno di questi deve avere investito le vittime che giacevano sulla strada.

Infatti l'ing. Chiò e il Cavallo, morti quasi subito, nonchè il cav. Martiny, riportarono la frattura della base del cranio oltre parecchie contusioni in varie parti del corpo; di più il cav. Martiny ebbe asportato un dito, e gli anelli delle dita gli si conficcarono nelle carni.

Il macchinista Salaroli ed il giovane Felice Chiò vanno sensibilmente migliorando, ma lo stato del cav. Martiny si è invece aggravato ed i sanitari ritengono che non passerà la notte.

La morte del cav. Martiny.

Ci telefonano da Torino, 17:

(P.) Le ferite gravissime riportate ieri dal ca. Martigny nello sciagurato incidente automobilistico d'ieri, tolsero subito ogni speranza di guarigione; tanto che corse subito la voce della morte.

Il Martiny, trasportato invece all'ospedale San Giovanni di qui, giacque nella camera a pagamento n. 3 senza ricuperare i sensi neppure per un istante.

Il poveretto era in condizioni davvero strazianti: la base del cranio fratturata, numerose abrasioni per tutto il corpo, l'anulare della mano destra reciso dagli anelli che si erano conficcati nelle dita.

Vane riuscirono tutte le cure: i professori Carle e Pescarolo giudicarono il caso tanto disperato, da tornar inutile il tentativo della trapanazione del cranio. Sarebbe stato un martirio di più!

Sino all'ultimo istante fu assistito amorevolmente dall'istitutrice delle sue figliole che si trovano in Isvizzera e sono attese per oggi, dall'avv. Rippa, consulente della ditta Martiny, e dal tenente colonnello Annibali.

La vita si spense a mezzanotte. La catastrofe produsse profonda impressione, quantunque inevitabile.

DISORDINI A PALERMO
per la processione di Santa Rosalia

Ci telegrafano da Palermo, 17:

(S.) La tradizionale processione di Santa Rosalia, la cui statua, viene ogni anno portata in giro pei quartieri popolari della città, ha dato luogo a seri disordini.

La processione, seguita da una immensa folla di fanatici, acclamanti alla *Bedda Madre*, era giunta in via Sant'Agostino, quando per l'ordine dato dall'arcivescovo Lualdi che la statua della Santa dovesse rientrare in Duomo alle ore due, un delegato ordinò ai direttori della processione di ritornare in Duomo.

La folla protestò. I portatori della statua, abbandonarono questa sulla strada, e tutti, preti, confraternite e fedeli, se ne andarono dopo aver fatto un baccano indiavolato, urlando e protestando.

La statua rimase così abbandonata e furono i carabinieri che dovettero caricarsela sulle spalle e riportarla alla cattedrale fra il mormorio e le invettive della folla.

L'esercizio delle Ferrovie Meridionali

Ci telefonano da Roma, 17:

(*Norsa*). Stamane è giunto a Roma il comm. Borgnini direttore generale delle Meridionali.

Il Borgnini è stato chiamato di urgenza a Roma, per conferire coi ministri Ferraris e Carcano, in seguito ai quesiti formulati dall'on. Pantano a nome della Commissione parlamentare, che ha in esame le nuove convenzioni con l'Adriatica, per l'esercizio delle Meridionali.

Su tali quesiti, ai quali il Governo per bocca degli on. Ferraris e Carcano dovrà oggi rispondere in seno alla Commissione parlamentare, il colloquio col comm. Borgnini è stato assai minuzioso.

I due ministri hanno iniziato ancora delle pratiche presso il comm. Borgnini, per ottenere qualche facilitazione circa la ripartizione degli utili a proposito del progetto per le liquidazioni coll'Adriatica.

Sul progetto delle liquidazioni, avremo, come già vi ho detto, due o forse tre relazioni, da parte della Giunta generale del Bilancio: una sarà la relazione dell'on. Tecchio, relazione che rispecchierà le idee della maggioranza, l'altra, la relazione della minoranza, e non è improbabile una relazione personale dell'on. Saporito.

L'on. Tecchio, nominato relatore del disegno della maggioranza, ha dovuto tornare a Venezia, dove affari suoi urgentissimi lo richiamavano.

Egli però tornerà subito a Roma e porrà mano alla compilazione della relazione che deve presentare alla Giunta generale.

Questa potrà essere distribuita alla Giunta il 25 e alla Camera il 27.

Anche la Commissione che esamina il progetto per la convenzione con l'Adriatica per l'esercizio delle Meridionali, farà due relazioni: una della maggioranza a favore della convenzione e l'altra della minoranza costituita dagli on. Pantano e Alessio.

Ettore Socci in fin di vita

Ci telefonano da Firenze, 17:

Continua lo stato gravissimo dell'onorevole Socci.

La catastrofe è imminente; ha perduta la conoscenza quasi completamente. Nei rarissimi e brevi intervalli in cui meno acute sono le sofferenze, cerca colla mano la mano della sorella e dice delle parole sconnesse, ma che si riconnettono all'ultima lotta elettorale amministrativa di Roma.

Non lo abbandonano un istante la sorella e gli amici Antonio Orlandi-Cardini, reduce da pochi giorni dal Brasile ove è addetto commerciale, Guglielmo Dolfi e Alfredo Cipriani.

Lo assistono pure tutti i medici dell'Istituto Fototerapico, dal direttore Pellizzari ai dottori Mazzoni, Cappelli e Nencioni che gli praticano delle injezioni di canfora e di sparteina.

Chiedono notizie frequenti dell'infermo Fortis e Marcora, Rava, i deputati Pantano, Pais, Gattorno, Costa, Guerci, Leali, Quintieri, Bernabei, Campi Numa, Marzocchini, Stefano Canzio, il prof. Cermenati, il sindaco di Massa Marittima, il colonnello Franceschi, il colonnello Elia, il sindaco, le associazioni e gli elettori di Grosseto, il ricreatario « Adelaide Cairoli » di Roma, i professori Montenovesi e Serafini e moltissimi altri.

Oggi stette lungamente nella camera dell'infermo anche l'on. Rosadi.

Nel pomeriggio è giunto da Roma il dottor Emilio Musanti, intimo di Socci, che si recò subito a visitarlo portandogli il saluto augurale, pur troppo vano, degli amici di Roma.

Contrariamente a quanto pubblicarono diversi giornali, Orlandi-Cardini non scrisse, ma trovandosi a Roma provvide d'accordo colla sorella del Socci ed insieme al dottor Musanti e al maggiore d'artiglieria Casciani, onde fossero rinchiuse tutte le carte appartenenti al Socci stesso, per delicatezza verso il morente e gli uomini politici deceduti e viventi e allo scopo di assicurarle cotro possibili leggerezze di possibili importuni.

Si ricorda a proposito del male che conduce alla tomba Ettore Socci che anche Alberto Mario, suo illustre maestro, e un fratello suo, morirono della stessa malattia.

L'ultimo bollettino comunicato alle 18 e firmato dai professori Pellizzari, Daddi e Cappelli, dice: « Sintomi uremici aumentati; l'infermo si trova in condizioni gravissime. »

DUE OPERAI SOTTO UNA FRANA

Abbiamo da Roma, 17:

A Mozzana, presso Ascoli, una frana staccatasi dal monte, seppellì due operai, certi Salvatori, di 27 anni, e Esposito, di 20 anni.

Finora fu estratto solo l'Esposito gravemente ferito.

DISASTRO EDILIZIO.
Un morto e tre feriti.

Telegrafano da Orta, 17:

A Saluggia è crollato un cascinale. G. Dioseiti fu schiacciato.

Tre donne sono ferite; 8 bovine furono pure schiacciate.

GLI ORRORI COLONIALI

Ci telefonano da Parigi, 17 (mattina):

(E.) Il *Temps* riceve da Hanoi:

« L'opinione pubblica al Tonkino è in questo momento commossa da un nuovo affare Soquè:

« Il signor Liegeot, amministratore a Tche-kan, si è suicidato dopo aver commesso sui suoi amministrati cinesi una serie di delitti.

« Quel triste personaggio aveva messo in voga tutto un sistema di torture, rinnovazione dell'inquisizione.

« Un accusato rifiutava di parlare?

« Era subito legato e messo in ginocchio colle mani legate dietro il dorso, davanti a lui gli si metteva una baionetta vicino al collo; ad ogni domanda, a cui non si otteneva risposta, gli si dava un colpo sulla testa.... e la baionetta penetrava. Se si ostinava, con un colpo di spranga di ferro gli si faceva entrare la baionetta fino al cervello.

« Liegeot faceva pure applicare dei ferri da stirare arroventati sul corpo nudo dei prigionieri, si rallegrava poi dei disegni bizzarri che in tal modo si ottenevano.

« Il miserabile si è fatto giustizia da sè, ma si domanda come il residente francese non si sia accorto prima dei misfatti compiuti. »

Il *Giornale del Tonkino* racconta che nell'inchiesta fatta ultimamente sono stati uditi 139 testimoni che hanno rivelato fatti ancora più atroci e che non si possono spiegare se non ammettendo un eccesso di pazzia.

Liegeot schiacciava la testa degli accusati a colpi di tallone o li faceva colpire con picconi, vanghe, ecc. Egli faceva ubbriacare le sue vittime con dell'acquavite indigena.

Infine li faceva battere con code di cavallo disseccate, ne schiacciava le carni e faceva loro spalmare le ferite con ammoniaca e sale.

LA SITUAZIONE NEL MAROCCO

Sconfitta e ritirata del pretendente.

Telegrafano da Marnia, 17:

Il combattimento del 13 fra i mahallah del maghzen e il contingente del pretendente è confermato, ma le perdite sono ignote.

Si sa soltanto che il pretendente ha dovuto battere in ritirata verso l'ovest ed ha portato il suo campo a Kjeradyn, ai piedi della montagna Zekhara. Bon Amama è installato in prossimità di questo punto.

Dopo questa battaglia la cavalleria del maghzen che doveva inseguire il pretendente ha preferito fare un alt al campo di Djeman Saali e impadronirsi di tutto quanto il pretendente non aveva potuto portar via.

La partenza della spedizione americana
PER IL POLO NORD

La regione polare divisa in settori.

Ci telefonano da Londra, 17:

(B.) Un telegramma al *Daily Telegraph* da Nuova York, in data d'ieri, dice che nel pomeriggio d'ieri il tenente Pery, della marina degli Stati Uniti, è arrivato a Nuova York da dove partirà domani alla volta del polo nord.

La partenza doveva aver luogo ieri, ma è stata aggiornata per le difficoltà di trovare un chirurgo, ed inoltre perchè la Compagnia per la preparazione degli approvvigionamenti stava per mettere in sequestro la nave *Roosevelt*, essendosi dimenticato il Pery, nella fretta dei preparativi, di pagare una nota di otto mila franchi, somma che venne immediatamente sborsata dall'« American Artic Club. »

Prima della partenza, il tenente Pery manifestò ai suoi amici la sua fiducia nella buona riuscita della spedizione.

« Mai alcuna nave — egli ha detto — fu meglio equipaggiata della *Roosevelt*. Se essa raggiungerà il Polo, non si potrà sofisticare in nessun modo sulla preparazione della spedizione nè sul modo con cui avrà raggiunta la meta.

« Se sarò abbastanza fortunato di arrivare a piantare la bandiera cosparsa di stelle nel punto che i miei strumenti mi indicheranno come il polo, purchè questo punto sia in terra e non in mare, io compirò la mia missione in modo così completo, che sarà distrutto d'un colpo ogni cavillo ed ogni controversia fra gli scienziati.

« Io mi propongo di dividere in settori, nel raggio di cinque miglia, lo spazio circondante il punto che segna il polo e di portare le mie osservazioni metodiche sopra tutta quella regione ».

LA CRISI SVEDO-NORVEGESE

Una dimostrazione navale della Germania.

Ci telefonano da Londra, 17:

(*Borsa.*) Il corrispondente del *Times* da Stoccolma telegrafa:

« Il recente incontro tra re Oscar e l'imperatore Guglielmo, e l'annuncio che quasi tutta la flotta tedesca sta per visitare i porti svedesi, dànno luogo ad una infinità di dicerie, tanto nella stampa svedese come in quella del continente.

« Si parla di una possibile alleanza tra la Svezia e la Germania per cui la Germania appoggerebbe la Svezia nella sua quastione con la Norvegia, e la Svezia, in cambio, farebbe alla Germania delle concessioni commerciali ».

La cosa — osserva il corrispondente — pare assai dubbia perchè non è ragionevole che l'imperatore di Germania abbia ad intervenire nella questione svedo-norvegese, nè che re Oscar abbia sollecitato tale intervento.

« La questione con la Svezia è ancora *sub iudicio*: il re ha lasciato la cosa alla volontà del Rixdag. Lo stesso può dirsi della questione dinastica: il re ha dichiarato che non accetterebbe l'offerta del trono di Norvegia per un principe di casa svedese, se non quando il Rixdag manifestasse chiaramente il desiderio che ciò avvenga.

« Indipendentemente da tutte queste voci che corrono, la visita dell'imperatore e l'imminente dimostrazione navale si possono spiegare come il desiderio, da parte dell'imperatore Guglielmo, di manifestare a re Oscar II, nelle presenti dolorose circostanze, la sua simpatia e di dargli la prova della sua disapprovazione per i procedimenti coi quali egli è stato detronizzato.

La guerra russo-giapponese

I russi di Sakaline devono arrendersi.

Ci telefonano da Londra, 17:

(B.) Telegrafano al *Daily Telegraph* da Shangai:

« I giapponesi hanno fatto all'isola di Sakaline ottanta prigionieri, tra i quali un tenente di marina, hanno catturato quattro cannoni da campagna, una mitragliatrice e molte munizioni.

I russi sono ridotti a mal partito nell'isola e per la mancanza di comunicazioni per mare, col continente, non potranno mettersi in salvo e dovranno presto arrendersi, tanto più che la maggioranza dei soldati russi sono volontari e senza disciplina.

I combattimenti nell'isola Sakaline

Telegrafano da Tokio, 17:

(*Ufficiale*) Il centro russo, che occupa la sezione di Darline, attaccato il giorno 11 corrente, resistette con accanimento.

I giapponesi rinnovarono l'attacco ancora il 12 sloggiando e sconfiggendo i russi che ripiegarono su Manka.

Questa vittoria assicura la completa occupazione della parte sud dell'isola Sakaline da parte dei giapponesi.

Questi fecero ottanta prigionieri, fra cui il luogotenente Majota; si impadronirono dei depositi, di una mitragliatrice, di quattro cannoni da campagna e di munizioni.

I giapponesi ebbero sessanta fra morti e feriti; i russi ne ebbero centosessanta.

Le operazioni in Corea e Manciuria.

Telegrafano da Tokio, 17:

Si assicura da buona fonte che dal mese scorso i giapponesi al Nord della Corea respinsero gradatamente i russi verso il Nord.

I russi occupano ora solo due posizioni Eumen e Mosham al Sud del fiume Tumen. Tuttavia le ultime notizie annunziano di una marcia verso il Sud di un forte distaccamento provveniente da Wodivostok.

I russi si fermeranno a Noliefok a Nord del Tumen, per concentrarsi e resistere ai giapponesi che gli vanno incontro.

La stagione delle pioggie impedisce un importante movimento in Manciuria.

Elezione politica in Francia.

Telegrafano da Bonneville (Savoja), 17:

Favre, candidato di Sinistra, voti 7018; Terillat, progressista, 5471; Gay, radicale, 1725. Vi è ballottaggio.

DEROULÈDE IN VIAGGIO

Telegrafano da Saragozza, 17:

Déroulède è giunto con sua sorella. Rimase all'albergo rifiutando di ricevere i visitatori. Impiega il suo tempo a rispondere alla numerosa corrispondenza.

Nuove navi turche nel Mar Nero

Telegrafano da Vienna, 17:

Si ha da Costantinopoli:

Corre voce che un iradè del sultano ordinerà la costruzione di due corazzate, di dieci incrociatori e di dodici torpediniere per la flotta turca del Mar Nero.

LE VITTIME DEL « FARFADET »

Telegrafano da Biserta, 17:

Gli ultimi cadaveri furono tolti stamane dal *Farfadet*. Furono trovati tutti nudi; i marinai si erano spogliati per servirsi dei vestiti onde arrestare l'invasione dell'acqua. Il decimo cadavere era al suo posto, nell'ultimo compartimento di dietro.

Il sottomarino ha poco sofferto. I funerali solenni avranno luogo domattina in presenza del residente generale e delle autorità.

UNA FRANA IN UNA MINIERA

Telegrafano da Liverpool, 17:

In seguito ad una frana che è avvenuta ieri nella miniera di Haydock, cinque persone sono state uccise e tre ferite gravemente.

Il vice direttore della miniera si trova fra i morti.

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?

Date loro da leggere il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Un banchetto al ministro dei Lavori Pubblici e al direttore generale delle Ferrovie di Stato.

17 luglio, *ore 7 pom.* — (*Nostro*...) Stamane una Commissione composta di industriali, di rappresentanti della stampa, di parecchie autorità cittadine, delle rappresentanze delle Camere di Commercio di tutta l'Italia, e delle associazioni per il movimento dei forastieri, si è recata dall'on. Ferraris ministro dei Lavori Pubblici e dal comm. Bianchi direttore generale delle Ferrovie di Stato per invitarli ad un banchetto che sarà tenuto in loro onore il corrente.

L'on. Ferraris gradì l'invito dicendosi lieto di poter dichiarare, in quell'occasione, che farà tutto il possibile per favorire, col nuovo assetto ferroviario, l'agricoltura, le industrie ed il commercio.

Il comm. Bianchi si è dichiarato grato dell'invito tenendo però a segnalare come fra i vari benemeriti del passaggio, non scosse, dall'esercizio privato all'esercizio di Stato, siavi gli impiegati e gli agenti delle ferrovie che intendono dimostrare con ... che se per ragioni discutibili si videro stretti, nelle ultime note divergenze con la Società, a danneggiare parecchi loro interessi, ora vogliono coadiuvare la nazione dell'esercizio di Stato, nel favore questi interessi.

Aggiunse che si riprometteva di presto ricompensare nel miglior modo queste buone disposizioni che, impiegati, dimostrano.

Ricordò come anch'egli adoperò il telio, e ciò a dimostrare che conosce il personale, dal più umile al più ... e come sappia perciò giudicare ed zare le fatiche.

Queste dichiarazioni franche e ... tiche, produssero ottima impressione Commissione.

Al banchetto, che avrà grande ... tanza, hanno aderito con tutte le ... di Commercio, i sindaci delle ... città d'Italia, molti senatori, deputati giornalisti.

Il banchetto si terrà nel palazzo ... sposizione di Belle Arti.

Il riscatto della Palermo-Trapani.

La Commissione ministeriale che esamina tutte le questioni riguardanti il riscatto della Palermo-Trapani, ha consigliato il ministro a proseguire nell'istruttoria, e a nire quindi all'esame diretto della ... bilità della Società, da farsi alla sede della Società stessa a Palermo.

La Commissione, poi, non si è ancora nunciata sulla convenienza o meno dello scatto, perchè non ha avuto finora sufficienti elementi per un giudizio definitivo.

Contenzioso diplomatico.

Ieri alla Consulta si è riunito il Consiglio del contenzioso diplomatico, sotto la presidenza dell'on. Biancheri prendendo esame i seguenti affari:

I. Reclamo degli ingegneri Cerri Colli verso il Governo del Parà (Brasile) relatore Pompili.

II. Reclamo di Pietro Balestrini contro il veliero *Maria Madre* verso il Governo dell'Uruguai, relatore l'on. ...

La tassa di diploma per le scuole elementari.

In seguito al quesito proposto dal ... stro dell'Istruzione, il Consiglio Superiore ha emesso parere favorevole perchè ... rente anno scolastico i candidati ... di licenza delle scuole elementari ... soltanto lire cinque per tassa di ...

Il servizio funebre per Leone XIII.

Il funerale annuale per *Leone XIII* sarà tenuto giovedì prossimo nella cappella Sistina, anzichè nella basilica di San Pietro come si è fatto per gli anni scorsi.

Celebrerà il cardinale Vincenzo Vannutelli il papa darà l'assoluzione al tumolo.

Un ufficio elettorale cattolico.

Prima della fine del mese si adunerà in Roma il conte Medolago Albani, il professore Toniolo, il comm. Pericoli ed altre notabilità del partito cattolico, per concretare il progetto di una nuova riunione polare cattolica la quale dovrà funzionare in avvenire, come centro direttivo delle elezioni politiche per quanto riguarda i cattolici.

Questa riunione avrà le apparenze di essere completamente laica, ma in ... dipenderà direttamente dal papa che ... inspirerà e dirigerà i movimenti.

La convenzione per le Meridionali.

Mentre vi telefono è ancora adunata la Commissione che esamina la convenzione per l'esercizio delle Meridionali.

Alle ore 5.30 sono intervenuti i ministri Ferraris e Carcano per dare schiarimenti intorno ai quesiti formulati dall'on. Pantano.

Da Parigi.

Il suicidio di Arton.

17 luglio. — (E.) Emilio Arton, ... lebre corruttore panamista, più ... sotto il suo pseudonimo di Arton ... velenato la notte scorsa col cianuro di ... tassio in una stanza del suo studio ... della via Lafitte.

Ricorderete che l'Arton, nel 18... uno dei capi della Società della ... perciò in relazione con la Società ... nama, accettò la missione di ...

Chiedere a tutti i chioschi e rivenditori di giornali la quindicesima dispensa di *Varietas*, *la più ricca e varia rivista illustrata mensile*. Centesimi 30 in tutta Italia.

— No, ma a fuggire.

Il procuratore, vicinissimo, non aveva perduto una parola del dialogo, al pari del sindaco e del presidente.

— È un'infamia! esclamò il magistrato. Se Stefano di Francœur avesse commesso un'azione simile, spintovi dalla vecchia parente, capacissima di esasperare l'uomo anche più paziente e tranquillo, non rappresenterebbe adesso la commedia e verrebbe a confessare il mal fatto.

— Ne siete sicuro, Gourdon? chiese il presidente.

— Lo conosco si può dire intimamente, e ne giurerei.

— Io che l'ho veduto nascere e divenir grande, soggiunse il sindaco di Santenay — signor Boyer, uomo serio e stimabile — m'associo completamente al giudizio del procuratore.

Furono interrotti da un formidabile clamore.

Guardarono, alzandosi sulla punta dei piedi, cercando di sorpassare le teste di coloro che stavano loro dinanzi.

Finalmente il signor Gourdon, che non riusciva a veder nulla, colse alcune frasi staccate:

— Eccolo!... Eccolo!.. si diceva. Egli ritorna.

Qualcuno aggiunse:

— La porta seco!

Un grido, allora, unico, profondo, in cui traducevasi l'impressione della folla, risuonò dominando ogni altro rumore:

— Bravo! bravo!... Ah, l'eroico giovane! Che cuor generoso!

Le ciance di Fitou erano belle e dimenticate.

In quel punto si vide Stefano, ritto, circondato dai pompieri, che lo avevano aiutato, e sorreggente, sulla spalla, colle braccia alzate, il corpo piegato in due d'una vecchia pallida, inerte.

Il giovane mosse due o tre passi incontro alla folla, che rispettosamente si scostava per lasciarlo passare, e ad un tratto egli, che pareva pur tanto vigoroso, traballò, mormorando con accento d'indicibile sofferenza:

— Ah, mio Dio!... Mio Dio!

Tutte le braccia si stesero a sostenerlo; e il signor Boyer fu pronto a liberarlo del pesante fardello.

Mentre si trasportava la vecchia zitella in un granaio rimasto incolume, dove cure assidue avrebbero potuto richiamarla in vita, giunse il dottor Longuavoine, il quale visto Francœur giacente a terra privo di sensi, credette che qualche odore nauseabondo, qualche gas deleterio, trovato nell'interno del castello, avesse provocato un principio d'asfissia.

— Dell'aria!... Allontanatevi tutti, per mille fulmini! gridò il medico infuriato.

Venne tosto obbedito.

Le cure intelligenti di lui ebbero per risultato di far ben presto riaprir gli occhi allo svenuto, che non capiva nulla ancora di quanto gli fosse capitato.

Voleva alzarsi.

— Sono ridicolo, disse. Dov'è mia zia? Dovrei piuttosto occuparmi di lei.

Allontanò col gesto coloro che gli stavano intorno premurosi e tentò di mettersi ritto.

Ma il medesimo pallor livido tornò a diffonderglisi sul viso bruno ed energico, nel quale splendevano gli occhi grandi, limpidi e pieni di lealtà.

— Ahi! gridò. Ho il piede fracassato!

Volle nondimeno muovere un passo; ma nol potè, riassalito dallo stesso dolore atroce, intollerabile.

— Sono un vigliacco, egli balbettò cercando di avvinghiarsi a qualche cosa. Mi manca il coraggio come a una femminuccia.

— Vediamo un po' di che si tratta, disse Longuavoine.

Il procuratore e il capitano dei pompieri sostennero il giovane l'uno per un braccio, l'altro per l'altro, mentre il dottore, accoccolato, tentava di esaminare il piede ferito.

Mandò un grido di spavento.

Sebben medico, infatti, abituato da lunga pezza a vedere, a curar piaghe d'ogni fatta, pure non potè a meno di fremere.

Lo stivaletto schiacciato, tutto intriso di sangue, lasciava indovinar, dentro, le carni sminuzzate, le cartilagini e le ossa in poltiglia.

Perchè Stefano, trovata nella sala delle Guardie — sotto una trave che aveva formato vôlta e riparo — la signorina Cristina di Mazolles stesa immobile e fredda, se la caricasse sulle spalle e la portasse fin presso la folla, assiepata sulla strada, bisognava fosse spinto da un'esaltazione ardente, la quale gli paralizzasse ogni altro sentimento.

Ma appena aveva visto la zia al sicuro, la natura avea ripigliato i propri diritti, ed era stato come atterrato dall'orribile dolore al piede.

Il medico provò a levar la scarpa per visitare la ferita; ma, oppresso dall'angoscia, Stefano gridò torcendosi come un dannato:

— Non mi toccate! Non mi toccate!

— Portatelo in casa di Gardère, ordinò il dottore, rivolgendosi ad alcuni pompieri robustissimi. Là lo cloroformizzerò, se occorre, ma voglio vedergli il piede.

Francœur perdette di nuovo i sensi, e due pompieri, sollevatolo, lo trasportarono.

Il capitano allora spiegò come, scorto il corpo della signorina di Mazolles sotto una trave, il nipote di lei si fosse slanciato in suo soccorso; come Montagnac, fabbro, e Mothes, pittore, avessero sollevato l'enorme legno, intanto che Stefano attirava a sè il corpo, con infinite precauzioni; come uno dei due uomini, spinto da una viva curiosità, avesse, mentre guardava la vecchia inanima a, fatto un movimento, pel quale gli era sfuggita di mano la trave, che dove te cadere sul piede del giovane, perchè costui mandò tosto una specie d'urlo.

Malgrado l'ambascia della ferita, egli non abbandonò la vecchia parente, ma, caricatasela sulle spalle, la portò fuori.

Si pensava che egli fosse rimasto ferito, e vero, ma certo non così gravemente.

Ora Stefano giaceva su un letto, ove rimase a lungo senza ricuperare i sensi.

Lo fece risensare solo il dolore acutissimo cagionatogli dal dottore col togliergli la scarpa e la calza.

— Dov'è mia zia?... Voglio recarmi da lei, furono le sue prime parole.

Poi, sollevandosi sul gomito, aggiunse:

— Caro dottore, non la abbandonate.

Il medico volle tranquillarlo.

— Incaricherò di curarla il mio collega Landre, egli disse. Vi recherete, poi, da lei, quando sarete in grado di reggervi sulle gambe, perchè mi pare abbiate riportata al piede una ... sima ferita.

— Eh via, non è nulla! esclamarono che, svincolatosi, saltò a terra.

Senonchè subito un pallor ... si diffuse sui tratti energici; ... portò vivamente la mano verso il ... da lui tosto rialzato.

— Ah, dovete aver ragione! ... con una bestemmia.

Si lasciò allora esaminare dolcemente e invece dello schiacciamento, temuto, Longuavoine, questi trovò sotto il ... sinistro una piaga profonda che ... inciprigniva, producendo una ... considerevole di tutti i tessuti ... stanti.

Il medico scandagliò minutamente, per quanto rapidamente, la ferita, ... pando, nonostante la riconosciuta ... abilità, grida di spasimo al povero ... vane.

— C'è un corpo estraneo nella ... egli disse alla fine. Bisogna levarlo, che vi farà soffrire assai. Volete ... cloroformizzato?

(*Continua*)

un certo numero di parlamentari per ottenere la votazione della legge sulla ultima emissione delle cartelle della Compagnia del Panama.

Al tempo delle rivelazioni sul Panama Arton venne processato per gli scandali della Banque du Credit e per la Società della dinamite.

Egli però riuscì a fuggire e fece parlare di sè nelle sue continue peregrinazioni per l'Europa, perchè si diceva, e fu in certo modo provato, che egli era ricercato senza tregua dalla polizia francese... ma non per arrestarlo bensì per proteggerlo.

A questo proposito ognuno ricorderà il famoso suo colloquio coll'agente francese Lupas, sulla piazza San Marco a Venezia, incontro che è stato anzi fotografato e pubblicato da parecchi giornali.

L'Arton doveva questa sua impunità alla famosa nota dei 104, nella quale egli diceva di aver segnato i nomi dei 104 deputati che gli era riuscito a corrompere per conto della Società del Panama, nota che egli minacciava continuamente di dare alle stampe.

Un incontro del reggente di Baviera con Guglielmo.

Berlino, 17 luglio. — (M.) Alla fine di agosto l'imperatore Guglielmo s'incontrerà col principe reggente di Baviera.

Nei circoli politici si annette a questo convegno una grande importanza in seguito ai recenti successi elettorali dei cattolici, i quali si sono assicurati la maggioranza nella Dieta bavarese.

Contro l'invasione degli studenti russi.

Il ministero dell'Istruzione Pubblica ha imposte restrizioni all'ammissione degli stranieri nei politecnici prussiani.

Questo provvedimento tende a fimitare il numero degli stranieri che vengono in Germania a imparare a fare la concorrenza alla stessa industria tedesca e mira soprattutto a porre un'argine all'invasione degli studenti russi.

Le ferrovie svizzere a trazione elettrica.

Zurigo, 17 luglio. — La *Neue Zürker Zeitung* annuncia che la fabbrica di macchine Oerlikon, e le officine Siemens Schuckert, di Berlino, hanno conchiuso una convenzione speciale, secondo la quale due case studieranno in comune l'introduzione della trazione elettrica sulle ferrovie federali e faranno le pratiche necessarie per effettuare questo loro progetto.

*** Ieri si ebbe molta animazione alla Fest-Halle. Più di centomila persone assistettero ieri sera allo spettacolo pirotecnico sulle rive del lago.

DECIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE contro l'alcoolismo

Il IX Congresso internazionale contro l'alcoolismo, tenutosi a Brema, ha stabilito che il X Congresso abbia luogo a Budapest entro il corrente anno 1905; e il comitato sottoscritto corrispondendo ai desideri manifestatigli dall'estero, ne ha fissata la data dall'11 al 16 settembre.

Questo Congresso internazionale contro l'alcoolismo terrà le sue sedute in un paese, nel quale finora non si è fatto presso che nulla per combattere questo flagello.

Il movimento d'opinione pubblica, provocato dall'VIII Congresso, tenutosi a Vienna, ha dato scarsi risultati e lotta colle difficoltà che ogni simile propaganda incontra nei suoi primordi; sebbene la questione dell'alcool abbia già da per tutto acquistata importanza di problema sociale di primo ordine.

L'alcoolismo, come è noto, colpisce tutte le classi sociali, ricchi e poveri, persone dotte ed incolte, senza distinzione.

Il Congresso non è al servizio di alcun partito, ma desidera riunire tutti quelli che son determinati a combattere l'alcoolismo, sia col metodo della temperanza che con quello dell'astinenza.

Le discussioni del Congresso non abbracciano tutti gli aspetti della questione dell'alcool, perchè essa ha ormai raggiunto proporzioni troppo estese, ma concentrerà la discussione su quegli argomenti che sembrano di maggiore attualità, considerando sopratutto il lato sociale, pedagogico, medico e igienico, legale.

Per domandare di partecipare al Congresso altre comunicazioni rivolgersi alla sede del Congresso (Dr. Philip Stein, Budapest IV, Központi városháza) da cui si potranno ricevere tutti gli schiarimenti desiderati.

Gli argomenti di discussione sono i seguenti:

1. Influenza dell'alcool sul potere di resistenza dell'organismo umano e animale, con speciale riferimento alla eredità.
2. L'alcool è desso un nutrimento?
3. L'alcool e il progresso morale e civile delle classi operaie.
4. L'alcool e la vita sessuale.
5. L'alcool e il diritto penale.
6. L'influenza perniciosa dell'alcool sugli indigeni dell'Africa.
7. Come l'educazione della famiglia e della scuola debba cooperare alla lotta contro l'alcoolismo.
8. L'alcool e il lavoro fisico, con speciale riguardo all'allenamento militare.
9. Il valore igienico del vino artificiale, contrapposto al consumo dell'alcool in generale.
10. L'alcool adoperato nell'industria come mezzo di combattere l'alcoolismo.
11. La riforma della legislazione del sistema delle osterie.
12. L'organizzazione del movimento antialcoolista.

Nel giornalismo italiano.

Abbiamo da Venezia, 16:

Da oggi Vittorio Bauzatti abbandona la direzione della *Gazzetta di Venezia*.

La direzione della *Gazzetta* verrà assunta dal senatore Lorenzo Tiepolo. — Affermasi che il giornale, pure restando nel campo conservatore, assumerà — specialmente per lo prossime elezioni amministrative — attitudine decisamente avversa all'alleanza fra i clericali e i moderati

La festa della regina del mercato a Verona

Abbiamo da Verona, 17:

Con una pompa tutt'altro che regale, dati i mezzi di cui poteva disporre il Comitato, in forma modestissima, ha avuto luogo la comparsa della regina del mercato, la erbivendola di piazza Erbe, signorina Giulietta Molani.

Alle 18 1[2, ora in cui la regina doveva uscire dalle sale della Camera di Commercio, per recarsi nell'anfiteatro, una grande folla ingombrava la piazza Erbe.

Scesa dalle scale accompagnata da sei damigelle d'onore, con i relativi cavalieri, la regina prese posto nella prima delle sei carrozze a due cavalli, assieme alle damigelle; nelle altre presero posto i signori del Comitato, composto di agenti di negozio e di qualche impiegato.

Non intervennero le autorità, le rappresentanze delle Società sportive, ed altre, che erano state annunciate.

Poco entusiasmo e pochi applausi vi furono da parte del popolo.

Quando la regina comparve nell'Arena questa presentava un magnifico colpo d'occhio: vi saranno state circa venticinquemila persone; al suo apparire fu salutata da applausi.

I CLERICALI SI ORGANIZZANO

Ci telegrafano da Firenze, 17:

Domenica prossima si adunueranno a Firenze i principali personaggi del movimento cattolico delle varie regioni d'Italia, allo scopo di gettare le basi della nuova organizzazione nazionale (sul tipo del Wokverein germanico) e secondo gli indirizzi dati dal pontefice nell'ultima enciclica.

Si calcola a cinquanta il numero di quelli che interverranno.

*** Contrariamente a quanto annunziava la odierna *Tribuna*, da Firenze, Guglielmo Marconi non tenne ieri qui nessuna conferenza, poichè si trova invece a Bristol.

GLI SCIOPERI.

Ci telegrafano da Firenze, 17:

Mentre si attende la soluzione dello sciopero, che continua d'altra parte con grande tranquillità, seguitano a pervenire proteste di industriali alla direzione della società lionese.

Stamane il sindaco invitò il Rossi, segretario della Federazione nazionale degli addetti all'illuminazione, a recarsi subito da lui; ma il Rossi era partito ier sera per Roma d'onde ritornerà domani.

*** Ci telegrafano da Bari, 17:

Contrariamente a quanto vi ho telegrafato ieri circa lo sciopero dei fornai, questi stamane ripresero il lavoro presso i padroni, pur rimanendo fuori otto di essi.

Stamane i ragazzi addetti al trasporto del materiale dello stabilimento di mattoni della ditta Marroccoli si sono messi in sciopero, chiedendo un aumento del salario.

DUE FRATELLI ANNEGATI.

Si ha da Alessandria che domenica, nelle acque del Tanaro, in vicinanza al ponte ferroviario, i due fratelli Vittoni Giuseppe di 21 anni e Pietro d'anni 10, entrambi di Locana (Ivrea), calderai ambulanti, recatisi a prendere un bagno, miseramente annegarono.

Non si sono finora potuti trovare i cadaveri.

La mania suicida.

Abbiamo da Mondovì, 17;

Lo spazzaturaio municipale Dotta Giovanni, d'anni 64, si suicidò strangolandosi con una fune attaccata al proprio letto.

La prima ad accorgersi della lugubre scoperta fu la moglie del Dotta stesso.

Il Dotta apparteneva ad una famiglia di psicopatici; l'anno scorso si suicidò pure un di lui fratello.

*** Ci telegrafano da Porto Maurizio, 17:

Nel vicino comune di Dolcedo, il proprietario Ascheri Natale, d'anni 86, un robustissimo vecchio, si è suicidato gettandosi in un pozzo, causa un improvviso accesso di pazzia.

*** Ci telegrafano da Livorno, 17:

Alcuni componenti la famiglia di Angelo Pratesi entrando stamani nel salotto della propria casa, videro inorriditi, il corpo del loro capo penzolante dai ferri d'una tenda presso una finestra. L'infelice era già cadavere.

S'ignora la causa del suicidio che impressionò vivamente il popoloso sobborgo Garibaldi dove il vecchio Pratesi godeva stima e simpatie.

Da Parigi a Londra in Ferrovia.

È possibile andare da Parigi a Londra in ferrovia?

Ecco un problema che i nostri vecchi non avrebbero neppur sognato di proporsi; ma nel nostro secolo, in cui le industrie ed il commercio acuiscono con uno sforzo angoscioso ogni attività ed ogni energia, i tecnici hanno proposto quattro soluzioni principali per una strada ferrata che deve unire la Francia all'Inghilterra.

Quale sarà l'attuabile?

Quella di un tunnel sotto la Manica? di un ponte sulla Manica? di un tubo sottomarino? di una strada mista?

Il problema è ancora... *in istudio* — per quanto si possa dire d'essere vicini a una definitiva soluzione. I lettori di *Varietas* potranno leggere a questo proposito un interessantissimo articolo illustrato da splendidi disegni. — L'articolo redatto su dati tecnici dà un'idea esatta dagli studi fatti specialmente in Francia in quest'ultimo decennio.

L'articolo fa parte dell'ultimo fascicolo di *Varietas*, fascicolo che è in vendita in tutta Italia al prezzo di 30 centesimi.

N. B. Leggere in appendice: *Il ritratto di Dorian Gray*, di Oscar Wilde.

ACQUE E BAGNI

Ci scrivono da Porto Maurizio:

(P.) « Allo svolto della strada provinciale di ponente, presso i muri rossi della graziosa villa Rambaldi, una successione di colline si profila tutto ad un tratto, vero sorriso della natura dietro un velo di olivoti. Una fresca vallata si apre, al nord, sulla radura della quale si sparpagliano ogni sorta di paeselli scintillanti al sole come polvere di diamante, e più lungi, nel mezzo dei candidi flutti e delle azzurre onde, si eleva, calmo e maestoso l'anfiteatro di Porto Maurizio. Se il contrasto

Porto Maurizio

si è fatto attendere non è stato però pagato a troppo caro prezzo. Porto Maurizio produce, ai fianchi del suo molo, un effetto imponente ».

Così il noto scrittore francese Liégeard, nella sua *Costa d'Azzurro* descrive la nostra città, non secondo per il suo clima e per la sua spiaggia a nessuna consorella della Liguria e d'Italia.

Col caldo sempre crescente di questi giorni, la vita balnearia è entrata nel suo pieno periodo.

I numerosi stabilimenti che adornano le nostre due belle spiaggie di ponente e levante, sono continuamente invasi da una schiera numerosissima di bagnanti.

Di questi giorni l'elegante stabilimento San Lazzaro degli eredi Falciola, il primario della

Stabilimento San Lazzaro.

città, ha aperto i suoi battenti con una riuscitissima ed attraente festa nautica, e cioè regate a vela, a remi, gara di nuoto e gara podistica.

Eccovi i risultati:

Nelle regate a vela otto erano i concorrenti che si disputarono il magnifico premio della *Coppa*.

Giunse primo Lilina di Giribaldi — secondo Elsa di Gazzano — terzo Gandolit di Maffei — quarto Angiolina di Parodi.

In quelle a remi, professionisti, giunse prima l'imbarcazione Billas, onegliese — secondo Giacomo, di Porto Maurizio.

Nella gara a nuoto, interessantissima, arrivò primo Massabò Antonio — secondo Abbo Leonardo — terzo Ferrando Stefano.

Nella gara podistica tra ragazzi dello stabilimento San Lazzaro arrivò primo il bambino Zolio — secondo Berretta Achille — terzo Berretta Carlo.

La festa fu rallegrata da molti concerti e venne chiusa alla sera con una animata veglia danzante e colla distribuzione dei premi ai vincitori delle diverse regate.

Corriere scientifico quotidiano

Un nuovo pallone dirigibile. — Telegrafano da Londra, 17:

Nell'*Alessandra Park* sono state fatte le prime prove alla fune di un nuovo pallone dirigibile ideato dal dottor F. A. Barton.

Queste prime prove, dirette allo scopo di accertare la forza ascensionale e la stabilità del pallone e il funzionamento del propulsore, del timone e degli aeroplani, diedero esito soddisfacente e pertanto si è stabilito di rinnovarlo, con maggiore estensione, in forma pubblica e ufficiale il 22 corrente.

In questo giorno il pallone Barton tenterà il suo primo viaggio verso una località che non è ancora stata scelta.

Il dottor Barton ebbe, per la costruzione della nave, un sussidio di Ls. 5000 dal *War Office*.

LETTERE E ARTI

Garibaldi nella sua epopea è un'opera (alla quale Achille Bizzoni diede il pensiero e l'operosità dei suoi ultimi anni. È un libro di storia autentica, perchè è in parte scritto sulle memorie proprie.

La pubblicazione si fa dalla Società editrice Sonzogno, per dispense (a cent. 15 cadauna) e si è giunti a un terzo circa dell'opera che conterà di 120 puntate.

Oltre al valore letterario, questo *Garibaldi* ha quello artistico. Ciascuna dispensa è adorna di ritratti e di un quadro eseguito da illustre artista che rappresenta un episodio della vita dell'eroe.

La biografia di Garibaldi è intrecciata a quelle dei maggiori suoi seguaci, che furono partecipi delle sue patriottiche audacie, dei suoi pericoli e della sua gloria.

L'autenticità di un ritratto degli Uffizi contestata. — Abbiamo da Bruxelles:

(B.) Nelle gallerie degli uffizi a Firenze, nella collezione degli autoritratti, trovasi quello del pittore fiammingo Jordaens, l'allievo di Rubens.

Ora il signor Max Rooses, conservatore del museo Plansin d'Anversa, incaricato di organizzare l'esposizione delle opere di Jordaens, nega l'autenticità del ritratto di Firenze, il quale è bensì opera di Jordaens, ma non sarebbe punto il ritratto dell'artista stesso.

Il Rooses si fa forte di tale opinione confrontando la fotografia della tela degli Uffizi con la riproduzione di un autoritratto del Jordaens dipinto ad Anversa ed il cui originale venne smarrito. I due ritratti non presentano alcuna rassomiglianza per cui debbono appartenere a persone diverse.

L'esposizione delle opere di Jordaens sarà aperta ad Anversa in quel museo delle Belle arti dal 27 luglio al 15 ottobre 1905.

In tale occasione, Anversa, come già fece per le esposizioni di Rubens e Vandyck, prepera solenni festeggiamenti.

GRANI DI BUON SENSO

Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce. *B. Pascal.*

Nota Satirica del giorno

I PRIMI PASSI
[SULL'ESERCIZIO DI STATO.
(Dal *Pasquino*).

... E dopo il pasto han più fame che pria...

SCIARADA

Fu *una*, mio lettor, la prima al mondo
nave che il mar solcò — pensaci bene.
Nel firmamento trovi tu il *secondo*
se sai cercarlo come si conviene...
L'*inter*, dirò, non suole mai mancare
a chi passione ha molta di parlare.

Èpsilon.

Spiegazione del Bisenso d'ieri
Mosca.

IN CUCINA.

Fagiolini all'Uccelletto. — Cuocete in acqua poco salata circa mezzo chilogrammo di fagiolini bianchi, quelli della « Toscana » che sono i migliori.

A parte intanto in una padella versate due dita d'olio d'oliva di Lucca, assieme ad una triturata d'aglio novello, e a un ramoscello d'erba salvia; e appena l'aglio avrà preso color biondo, aggiungete una tagliuzzata di pomodori freschi e anche della salsa, avendo cura di lasciare crogiolare in modo che abbia a perdere la parte acidulosa. Subito vi aggiungerete i fagiolini, che avrete scolati al momento.

Trascorsi dieci minuti, regolate con sale e pepe, e bandite alla tavola sia di contorno che come legume.

È una specialità fiorentina, che si può gustare in qualche noto ristorante « toscano ».

M. A. F.lli Mariconi.

Cronaca dello Sport

I RISULTATI TECNICI della riunione automobilistica Susa-Moncenisio.

Prima di accennare brevemente ai risultati tecnici di questa terza corsa Susa-Moncenisio, che si è svolta domenica, mettendo in evidenza il valore dell'industria nazionale, conviene far precedere una considerazione basata su dati di fatto perchè il pubblico possa giustamente formarsi un'idea esatta sul gravissimo incidente automobilistico di Torino che ha vivamente impressionato e, in tutti coloro che giudicano per impressioni, può avere strappato frasi non benevoli verso l'automobilismo.

Non è punto alla velocità, come qualcuno ha affermato, nè all'imprudenza degli automobilisti rimasti vittime, che va attribuita la fatale *culbute*, bensì all'attuale sistema di manutenzione stradale, non più sopportabile colle esigenze dei veicoli moderni. Per spiegarci meglio diremo che, se una volta il situare paracarri a due metri dal bordo stradale non costituiva pericoli a mezzi lenti di comunicazione come le vetture e le diligenze, la cui modesta velocità poteva permettere all'automedonte arresti e scarti repentini, oggi giorno ciò non è più consentibile coi moderni portati del progresso che, pur essendo repentinamente arrestabili con mezzi potentissimi, hanno tale e tanta potenza viva in sè da dare per effetto di un urto risultati ben differenti dai primi.

Ora, in una località come Pozzo di Strada, luogo dell'accidente, dove la strada si allarga in modo da costituire quasi un piazzale, il repentino restringersi di esso all'imbocco dello stradale provinciale e, per di più, il far sorgere dei paracarri a parecchio spazio dal bordo, costituisce un pericolo permanente troppo grave perchè non si debba studiare una modifica a questo sistema di manutenzione.

Tutto ciò diciamo in linea generale, che se si dovesse prestar fede alle voci circolanti sul luogo della disgrazia ben altre sarebbero le responsabilità e andrebbero ricercate altrove. Si diceva infatti che il segnale rosso, indicante l'ostacolo, era stato posto al terzo paracarro; può ciò essere vero? chi impartisce ordini di tanto non senso?

Per buona ventura la corsa Susa-Moncenisio non ha dato luogo al benchè minimo incidente. Tutto è proceduto con regolarità così da sfatare la leggenda che le corse costituiscono troppo gravi pericoli. L'abbiamo ammesso a suo tempo noi più degli altri, quando la loro organizzazione era imperfetta e al concorso di esse non concorreva l'appoggio di tutti: autorità civili e militari, enti sportivi e stampa.

Quando tutti questi coefficienti si coadiuvano si può godere di riunioni sportive come quella di domenica che ha valso a costituire un grande avvenimento tecnico che torna a tutto vantaggio dell'industria e del commercio automobilistico nel nostro paese sviluppatissimi.

Ecco i risultati ufficiali:

Motociclette: 1° Riva (Peugeot) in 24' e 5", 2° Maffeis. (Maffeis) 3° Reale, (Peugeot) 4° Nikodem, (Punch) 5° Pavesi, (Stucchi) 6° Giuppone (Peugeot) 7° Rava, (Primus).

Categorie grandi vetture, velocità: 1° Nazzari (Fiat) in 19' 18" e 5[10; 2° Cagno (Fiat) 3° Emery (Darracq) 4° Vitalis (Rochet Schneider).

Categorie piccole vetture velocità: 1° Raggio (Itala) in 23' 57" e 4[5; 2° Blart (Itala) 3° Brogliatti (Darracq).

Categoria turismo grandi vetture: 1° Weillschott (Fiat) 2° Bigio (Itala) 3° Rolla (Itala) 4° Joliot (Chantiers).

Categoria turismo piccole vetture: 1° Vercellone (Clement-Bayard) in 41' 34" e 5[10; 2° Bergesio (Reocar).

Categoria turismo, vetturette: 1° Graziani (Peugeot) in 56' 1" e 1[5; 2° Picena Giovanni (Peugeot) 3° Picena Cesare (Peugeot).

L'industria italiana ha così completamente vinto dando risultati oltremodo importanti.

Lancia, nella categoria delle grosse vetture, nel 1904 aveva impiegato, con una Fiat di 75 cavalli, 22' 24" 2[5 a percorrere i 23 chilometri di salita; domenica Nazzari con una Fiat di 100 cavalli impiegò 19' 18" 5[10, tempo veramente superbo e che torna a completo onore della casa Fiat che ha così riconfermato il successo ottenuto nella gara Gordon Bennett. Colla Fiat va ricordata altra casa torinese l'Itala che vinse la seconda categoria.

Delle straniere menzioneremo la casa Peugeot che vinse la categoria motociclette e la terza categorie turisti.

Corse di cavalli a Castel San Giovanni.

Ci scrivono da Castel San Giovanni (Piacenza):

Per meglio onorare gli eminenti personaggi che interverranno alle esposizioni agrarie, alla Mostra ed ai Congressi che avranno luogo qui dal giorno 5 agosto p. v. al giorno 16, si è costituita una società per le corse al trotto, iscritte all'Unione ippica italiana, ed una per un grande tiro al piccione (premii lire 6400). Vi manderemo i relativi programmi.

Pare assicurato l'intervento del presidente della Camera, on. Marcora, e di vari sottosegretari di Stato (on. Pozzi e Del Balzo) e di molti scienziati agrari ed enologici (on. Ottavi, Raineri, Cavazza, Marescalchi).

Il Governo ha già concessi ribassi ferroviari per gli espositori, giurati, congressisti e proroga di biglietti di andata-ritorno; ha concessi ribassi per le merci che verranno alla Esposizione e pare accertata la concessione di treni speciali.

Una catastrofe sui Jumeaux.

Telegrafano da Valtournanche:

L'alpinista torinese Dumontel fece un'ardita ascensione sui Jumeaux, le altissime punte della catena che separano Valtournanche da Valpelline.

Il Dumontel era accompagnato da due guide e da due portatori.

Durante la discesa improvvisamente la carovana fu investita da una formidabile valanga di sassi.

Una delle guide, Luigi Maquignaz, colpita alla testa, rimase uccisa.

Gli altri furono feriti, però pare poco gravemente.

Una corsa disastrosa.

Telegrafano da Parigi:

Il *Paris Sport* dice che un violento uragano si è scatenato durante la corsa di Maisons-Laffitte.

Si contano sull'ippodromo 27 persone ferite dalla grandine.

Corre voce che un cocchiere di « fiacre » sia morto.

Un soldato, nel recinto del « pesage » divenne pazzo furioso e colla baionetta minacciò varie persone. Dovette essere disarmato.

Il campionato ciclistico del mondo.

Telegrafano da Anversa;

Oggi cominciano le corse ciclistiche del campionato del mondo.

Ecco i risultati delle semifinali:

Premio di velocità dilettanti: Della Ferrera, italiano, giunto primo nella quarta serie di eliminatorie della corsa di 1 Km. — Anzani, italiano, giunto primo nella terza serie della corsa campionato motociclette di 5 Km.

NECROLOGIO

A Brescia la professoressa Italina di Scovolo.

A Parma il dott. Luigi Seletti.

A Losanna il dott. Augusto Federico Suchard, di 64 anni, che diresse per venticinque anni la stazione idroterapica di Lavey a durante la guerra franco-prussiana fu addetto alle ambulanze di Metz, della Loira e del Mans.

A Orléansville (Algeria) Bon Mezerag ben el Mokrani, che fu uno dei capi dell'insurrezione araba nel 1871.

Graziato dal governo, El Mokrani ottenne nel giugno 1904 l'autorizzazione di ritornare in Algeria. Attualmente si trovava presso suo figlio Maupthi, a Orléansville, ove è morto in età di 75 anni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assassinio d'un ex sindaco.

Abbiamo da Potenza:

(X.) Dinanzi alla nostra Corte di Assise, rinviatovi per suspicione dalla Sicilia, è cominciato un processo importantissimo.

Il 5 aprile 1903 nei pressi di Palermo fu assassinato con un colpo di fucile l'ex sindaco di Belmonte, avv. Benedetto Asciutto, amministratore del principe di Belmonte, capo partito di opposizione all'amministrazione comunale di quel paese, i cui componenti erano suoi accaniti nemici, compreso il sindaco in carica, dott. Romano, zio dell'assassinato.

Fin da quando, nelle elezioni del 1899, riuscì vincitore il partito Asciutto, questi fu fatto sindaco, e gli avversari non lasciarono di tormentarlo in tutti i modi; lo denunziarono all'autorità giudiziaria, ma fu assolto; una volta fu aggredito e derubato di 4000 lire; una volta gli fu bruciato un magazzino di paglia; ripetutamente venne minacciato di morte e spesso fu fatto segno ad attentati alla vita: una volta per avvelenamento col latte, un'altra volta con dinamite.

Debbono rispondere dell'assassinio dell'avvocato Asciutto: come autore materiale Cuccia Antonino, comandante delle guardie campestri di Belmonte: come complice Ferrante Salvatore custode del fondo donde partì il colpo omicida.

Come mandanti i signori Migliore Giovanni, possidente, ex-sindaco di Belmonte, Migliore Giuseppe, fratello del precedente, Lepanto Onofrio, segretario del Comune, già fatto destituire dall'avv. Asciutto, Lepanto avv. Giuseppe, fratello del precedente, Sant'Angelo Pietro, ritenuto capo mafia del comune di Belmonte, Italiano Giovanni, anch'egli vicesegretario, fatto destituire dall'avv. Asciutto, Romano Vincenzo, attuale sindaco di Belmonte.

La Corte è presieduta dal cav. Basso; pubblico ministero il cav. Noschese.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Ciccotti, Vincenzo ed Emilio Sarli, Raffaello Pignatari, Raffaello Cammarota.

La difesa degli imputati è sostenuta dagli avvocati Marchesano di Roma, onorevole Rienza, Vella Siragusa, Puleo di Palermo, e dagli avvocati Lichinchi, Tufanisio, Catalano, Vallone, De Rosa, Rivelli, Fornario e Caporale del nostro foro.

Difficilmente il processo finirà prima della fine di agosto.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 17 luglio.

Ci telegrafano da Perugia, 17:

(*Tondi.*) Se non all'ultimo atto, eccoci finalmente, quanto meno, all'ultima parte di questa che minacciava diventare una interminabile pluri[logia.

Non rallegratevi troppo, però. Le arringhe cominciano oggi sì, ma sarebbe un illudersi, dureranno almeno un mesetto sano. Salute, dunque, e rassegnazione.

Spariti pertanto gli innumerevoli periti, scomparsi gli ultimi testimoni, sparirono anche parecchi banchi, e nell'aula si respira meglio e di più, per quanto il pubblico, quello femminile specialmente, si ostini, nonostante il caldo tropicale, ad invadere le tribune e il pretorio.

Modugno, alquanto più colorito del solito, ma con aspetto seccatissimo, guarda prender posto gli avvocati e specialmente quello che primo deve, stamane, avere la parola. Riccardo Ferrara, del foro Barese, armato di grande fiducia nella bontà dell'accusa, e sopratutto di una enorme catasta di libri, fascicoli, appunti, a demolire la quale occorrerà tempo parecchio.

Così almeno molti pensano e molti fremono: ma giunge apportuna a riconfortarli la voce del difensore Bianchi, che dichiara di non aver perduto la speranza d'indurre tutti i suoi colleghi a ridurre gli oratori solamente a sei; tre per l'accusa e tre per la difesa, alternati.

Vi è un movimento di gioia nel pubblico.

Bianchi promette di promuovere un'altra conferenza fra gli avvocati, e dice che poi ne riferirà il risultato.

Pres. E noi le saremo gratissimi. Frattanto la parola è all'avv. Ferrara della Parte Civile.

Ferrara. Ecco, siccome io dovrò parlare parecchi giorni... (*Movimento di terrore.*)

Pres. Ma lei ci spaventa! (*ilarità.*)

Ferrara, Sto peggio io che quelli che devono sentirmi. Dunque pregherei volesse stabilirsi un orario meno faticoso di quello adottato sin qui.

Presidente. Ne riparleremo.

La Parte Civile, il Pubblico Ministero, la Difesa, presentano parecchi documenti e certificati.

Pres. Bene! Poi si esaminerà tutto. Ora, avvocato Ferrara incominci pure.

L'arringa dell'avv. Ferrara.

E Ferrara, simpatico giovanotto bruno e forte, più che avvocato, amico e fratello della famiglia Di Cagno, indossa la toga e incomincia subito.

L'esordio è interessante, specialmente pei vari movimenti che esso produce nell'accusato.

Modugno, al sentir dare la parola al suo avversario, cerca dapprima di prendere una posa indifferente e contegnosa. Ma, bentosto, appare invece commosso e forse qualche lagrima finirebbe per bagnargli le ciglia, se la commozione non fosse in lui repentinamente sostituita, da una ondata di amara ironia, perchè Ferrara dichiara che tratterà la causa con profonda convinzione e con illimitata lealtà. Cosicchè Modugno, che aveva incominciato col dar segni di voler piangere, finisce invece col sorridere. Tanto vero che, spesso, gli estremi si toccano.

Ferrara spiega perchè Pasquale Di Cagno si costituì Parte Civile. Egli lo fece, non per insidiare alle ricchezze di Modugno, ma perchè convinto che la Cenzina fu assassinata da suo marito.

Modugno torna a sorridere amaramente, crollando le spalle e Ferrara aggiunge:

— Era sopratutto necessario detergere la tomba dell'assassinata, dalle calunnie infami, colle quali si tentò insozzarla. Ecco perchè noi, della Parte Civile siamo qui!

La causa presente, non è indiziaria, nel senso che possa lasciar luogo a dubitare. In essa, ogni indizio è l'anello di una stessa catena, e questa avvince e ferma Vito Modugno.

« Io vi dimostrerò, continua Ferrara, principalmente tre cose:

Che Modugno è un delinquente comune; che il suicidio è una burla; che l'assassinio è non solo provato, ma evidente.

Sì, ve lo farò analizzare fibra per fibra Modugno, e voi lo vedrete qual è il tipo perfetto di criminale. (*Movimento in Modugno*) E vi farò toccare con mano come il suicidio sia soltanto una architettazione compiuta a danno della verità e della giustizia.

Il carattere del Modugno comincia ad apparire qual è nelle trattative del suo matrimonio.

Appendice del SECOLO, 18 luglio. 3

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Gastone proseguì, aprendole il cuore:

— Vi rammentate le mie teorie che vi sembravano pazze? Io vedeva l'amore così splendido, lo collocava così in alto, così al disopra delle nostre deboli forze, che vi faceva sorridere. Ebbene, ve l'assicuro, avevate torto ed io aveva ragione; quello che imaginavo è oltrepassato. L'amore è ancora più bello... lo so oggi.

Luisa si turbò. Ebbe per un momento la tentazione di gettarsi fra le braccia di Gastone, gridandogli a piena voce: « Sì, non pensiamo a nulla; gli uccelli, i fiori, le piante, la natura tutt'intera cantano l'inno dell'amore e della primavera... amiamoci!

Ma la prudenza parlò più forte.

Luisa si era segnata una linea di condotta che voleva seguire fedelmente sotto pena di vedere l'edificio, costruito colla sua ambizione, precipitare.

Volse verso Gastone il suo viso da vergine soave e profferì lentamente:

— Della calma, della calma, amico mio, per pietà verso di me! Voi dite il vero, acconsento a crederlo; ma bisogna riflettere; è una cosa seria l'amarsi...

— Sì, è grave, disse Gastone, molto grave; ditemi soltanto se voi...

— Forse, disse Luisa non bisogna domandarmi nulla di più oggi.

E con una mossa molto naturale e femminile, si ravvicinò un poco a Gastone, poggiandosi più forte sul suo braccio.

Allora i suoi occhi verdi assunsero una tinta azzurra...

Continuarono a camminare pian piano nel sole delle praterie, nell'ombra dei viali, intravvedendo in lontananza attraverso allo spazio, un domani tutto splendido, tutto luminoso, ma disegnato in tratti indecisi.

Felici ambedue, lui di una semi promessa che il suo desiderio trasformava già in confessione di amore; lei della vittoria riportata sui suoi nervi, dell'impero acquistato sopra Gastone.

Frattanto il giardino ferveva di vita più intensa sotto il caldo abbraccio del sole, di cui la fiamma incendiava ogni cosa, attivando la germinazione, facendo traboccare le linfe.

Gli steli delle piante si gonfiavano, le gemme si aprivano, il verde delle foglie si faceva più cupo, le tinte dei fiori più vivide, e la brezza avendo cessato di spirare, l'aria diventava afosa, gli alberi riprendevano la loro immobilità.

Tutto annunziava una di quelle ardenti giornate di primavera in cui la natura generatrice procede nella sua opera di fecondazione.

Frattanto erano giunti alla casetta di un giardiniere, e Luisa si fermava davanti alla porticina sempre aperta per lei.

— Il tempo passa, caro amico, e debbo lasciarvi... Non verrò più qui alla mattina, sapete...

— Oh! perchè? domandò Gastone disperato.

— Non lo so, mormorò lei, esitante; mi sembra meglio per me e per voi...

« Vi scriverò...

Il giovine tentò di trattenerla. Ella si schermì, dicendo che doveva tornare a casa per dare la sua lezione alle alunne.

Egli le afferrò tutte e due le mani e guardandola ben bene in faccia:

— Luisa, ve ne supplico; non lo dimenticate... ve lo ripeto... vi amo...

Per tutta risposta essa chinò la testa e gli porse la fronte.

Gastone non ebbe che il tempo di sfiorarla di un bacio con le sue labbra calde; la fanciulla si era rapidamente svincolata ed aveva presa la fuga.

Egli restò immobile davanti alla porta richiusa, esitando; poi tornò indietro procurando di orizzontarsi, per ritrovare il cancello.

Quella mattina, Gastone di Tersac era giunto al bivio della sua vita d'uomo e camminava con passo malfermo. Per la prima volta era ubbriaco, ubbriaco della gioja di amare.

II.

Il barone di Tersac, padre di Gastone, uscito da una famiglia di magistrati, dopo aver esordito al Tribunale della Senna e fatta la campagna del '70, aveva, per altri dieci anni, rappresentato alla Camera un dipartimento del Sud-Ovest.

Come parlamentare era stato una personalità molto modesta e sempre sconosciuta, non avendo egli avuto il coraggio, in ossequio alle sue tradizioni di famiglia, di entrare risolutamente nella falange repubblicana, sebbene avesse per carattere e per preferenza le idee le più liberali.

Faceva parte di uno di quei gruppi a cui si devono le basi del regime moderno, che ha per mira di associare la tradizione del passato alle aspirazioni dell'avvenire.

Era morto in giovine età, lasciando un nome onorato, una sostanza cospicua e delle belle relazioni nella migliore società di Parigi e del dipartimento da lui rappresentato.

Sebbene la signora di Tersac non avesse che trentacinque anni, era perfettamente atta ad educare da sola, come le circostanze le imponevano, l'unico figlio.

Uscita da una di quelle famiglie dell'antica borghesia parigina, che l'aumento straordinario del valore degli immobili ha arricchito tempo addietro e che possiede da più generazioni una grande raffinatezza di educazione, di gusti e di idee, essa era colta ed intelligente.

Perduta ogni felicità colla morte del marito, essa non aveva più speranze individuali pel domani e si era rifugiata nel passato, circondando di cure e di tenerezza il figlio sul quale tutti i suoi sogni di avvenire si concentravano ormai...

L'infanzia di Gastone scorse dunque in una casa ricca, in un ambiente dove la dignità ed i principii religiosi erano tenuti in onore, fra buoni esempii e buoni consigli, sorvegliato come un bambino ed accarezzato come un giovane re.

Andò alla scuola Fenelo, e seguì come esterno i corsi del liceo Condorcet.

Sua madre poneva ogni cura nell'evitargli qualsiasi contatto pericoloso, seguendolo passo a passo controllando le sue letture e le sue conversazioni. Egli era come chiuso in una gabbia dorata, e non poteva scorgere nulla al di là dell'orizzonte concessogli.

Attorno a lui tutto era puro, regolare, corretto.

Egli non ebbe campo quindi di acquistare quell'esperienza precoce, così frequente nel fanciullo di Parigi, educato in qualcuna di quelle famiglie dove gli alterchi dei genitori, le difficoltà suscitate dalla mancanza di denari, la promiscuità delle conoscenze casuali, rivelano le corruzioni, le debolezze ed i vizi del mondo.

La vita era quindi apparsa a Gastone sotto un aspetto ridente, ed egli era passato, senza vederli, tra quei fiori del male che a Parigi crescono nelle fessure del lastrico.

Ignorava che spesso dietro quelle facciate ben levigate e scolpite, tutto è lurido, gretto e vile e giunse fino ai diciannove anni, epoca in cui prese la licenza liceale, ignaro della vita come il bambino che ha appena aperti gli occhi alla luce.

(*Continua.*)

Il matrimonio fu architettato fra lui e la Cenzina, che non si conoscevano affatto, e che perciò non aveva altro scopo che l'interesse pecuniario, interesso fortissimo a giudicarne anche solo dagli sconti, che il Vito di Cagno accordava al padre del Modugno, fino ad oltre quarantacinquemila lire.

E il Modugno non solo volle tale unione ma, conosciuta appena la Cenzina, nello stesso giorno, volle concluso il fidanzamento minacciando, altrimenti, di mandare a monte ogni cosa, e nella stessa sera poi se ne lagnò, dicendo di aver perduta la libertà e peggio animato si dimostrò poche sere appresso alla cerimonia ufficiale del fidanzamento stesso: tantochè poi scrisse alla Cenzina, implorando perdono per essersi mostrato villano e scusandosi col dire che non l'amava allora nè la stimava ancora abbastanza, oh! egli era franco e leale nella sua villana brutalità.

L'avv. Ferrara legge questa lettera e il Modugno si accende e si commuove.

Nessuna meraviglia, del resto, continua Ferrara.

Modugno aveva già fatto le sue egoistiche prove con quella infelicissima Elettra Barbier, che sedusse e incinse, e dimenticò poi al punto da abbandonare il figlio che essa gli avea dato.

Egli lo abbandonò nel fango della via! Non lo ricordò mai.

Tornò dalla Cina, ricco a centinaia di migliaia di lire, sfoggiò lusso e grandezze, e non ebbe un soldo per lui! (*impressione*).

Accennato con tocchi rapidi e rudi alla vita misteriosa di Pavia, ai tre brevissimi mesi colà passati dalla Cenzina, come se fosse una reclusa, l'avv. Ferrara passa al ritorno dei coniugi da Pavia a Bitonto, ove la Cenzina giunge incinta e con le stigmate sifilitiche e dove, ad aggravarle il soffrire — presente lo zio — il Modugno repentinamente le annuncia di dovere partire per la Cina, aggiungendovi la menzogna che doveva partire comandato, mentre invece egli stesso segretamente aveva sollecitato l'ordine di partenza.

E aggrava la menzogna quando leggendogli lo zio sulla *Tribuna* che era stampato che egli partiva volontario, piangendo esclama:

— Oh! atroce ironia!

— Avete capito? domanda Ferrara, altro che Salvini, altro che Novelli! Modugno è un genio addirittura! Egli chiama ironia lo svelamento delle sue menzogne e con pianto e commozione posticcia riesce tuttavia a ribadirle nell'anima altrui (*ilarità, sensazione*).

L'avvocato Ferrara si dilunga a dimostrare la scorrettezza del Modugno nel chiedere di andare in Cina, non cioè a difendere la patria o ad illustrarla, ma ad una impresa così poco patriottica e gloriosa che il Governo stesso non credette, potervi obbligare alcuno e ricorse invece ad arruolamenti volontari.

Ed egli ciò nonostante, per parteciparvi, affastella menzogne e non esita ad ingannare e ad abbandonare una sposa di tre mesi che lo adora, incinta e inferma per opera sua.

Del resto questo abbandono quasi cogli stessi metodi e pressochè colle stesse parole fa *pendant* a quello di Elettra Barbier, qualche anno prima lasciata da lui partente per l'Africa.

Il Modugno è partito e la Cenzina resta disperata e malata. Malata di che? Modugno non volle dirlo nè volle chiamar medici a curarla. E sì che la malattia durava già sin da Pavia. Che male era dunque? Oh! vengano pure tutti i periti Tancetti col loro bagaglio scientifico! era sifilide! e chi glie l'aveva inoculata era Modugno.

L'avvocato Ferrara legge le lettere della Cenzina, nelle quali la poveretta descriveva la stranezza del suo male e la stranezza delle medicine che le si ordinavano e delle quali non riusciva almeno allora a capire il perchè.

E dalle lettere stesse che la descrivono tormentata da ardente febbre, esausta di forze, coperta di pustole e croste, allo stato di Giobbe, traspare quella malinconia, che gli psichiatri della difesa hanno preteso essere indice della quasi follia della disgraziata.

Secondo essi in quello stato casa avrebbe dovuto folleggiare e ballare.

Ferrara ha parole acerbissime contro i psichiatri defenzionali, specialmente contro Saporito, che volle persino inventare fra le cause della follia di Cenzina la sifilide ereditaria trasmessale dal padre che non la ebbe mai.

« Evidentemente — dice — signori giurati, vi avean presi per gonzi! »

E continuando, Ferrara dimostra come il solo Modugno abbia potuto comunicare il contagio a Cenzina; e descrive varie visite su lui eseguite dai medici.

Modugno fa un gesto d'impazienza, e tenta interrompere.

Ma il difensore Della Porta gli fa segno di tacere ed egli resta quieto e si sfoga a prendere appunti ed a passarsi nervosamente il fazzoletto sui baffi e sul viso.

Come è facile supporre, la tesi del Ferrara lo costringe, a grande edificazione delle signore, che però restano impavide a rifare un corso riveduto, ma non molto corretto, di quella sifilografia che tanto già moralizzò i primi giorni di questo dibattimento.

« Sapeva — domanda Ferrara — sapeva Modugno di essere ancora sifilitico, quando si accoppiò con la moglie? No, nessuno lo disse e nessuno lo dirà. Non è questa sua colpa. Ma egli conobbe che sua moglie era infetta. Egli sapeva di averla infettata lui, e, pel timore di doversi trovar presente, prima o poi, ad una scoperta così scandalosa per lui, non volle, nè chiamò medici, e fuggì la moglie recandosi in Cina, prima che la triste rivelazione dovesse fatalmente avvenire. Qui sta la colpa. »

È mezzogiorno e si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Bisogna attendere dieci minuti per riprendere l'udienza nel pomeriggio perchè la Difesa è assente.

Finalmente compariscono Publio Angeloni e Bianchi.

Pres. Avvocato Ferrara, continui pure.

E Ferrara continua infatti, riprendendo l'allegro tema della sifilide, e documentando come, ben conscio della malattia della moglie, Modugno scrivendo dalla Cina tentasse, esortando Di Cagno a vegliare sulla condotta di Cenzina di elevare un qualsiasi dubbio eventuale, qualora fosse scoperta.

Ciò è provato dalle lettere cinesi di Modugno cui Cenzina — e Ferrara le legge — rispondeva sorpresa e addolorata, come egli osasse dubitare del suo incrollabile amore.

Ed alle lettere rispecchianti l'anima di Cenzina, dolorante pei progressi della sifilide, Modugno replicava: « Ma perchè sei così triste? Perchè non cerchi sollievo ai tuoi dolori, coll'elevarti nelle sfere sublimi? »

E quando, finalmente, per lettere dei parenti e di suo padre stesso, Modugno sa che il triste segreto è scoperto, allora egli non reagisce, non si ribella, non protesta: tace.

Avreste fatto, signori giurati, così anche voialtri, se aveste saputo che l'infame contagio non poteva provenire da voi? No: voi avreste varcato i mari e messo magari il mondo a soqquadro, ma avreste voluto vederci chiaro.

Modugno nulla; ed infatti, che spiegazioni occorrevano a lui, che sapeva tutto? E, del resto, ogni ulteriore dimostrazione è superflua.

Lo stesso perito medico defensionale, professore Agostini, nella sua coscienza, ammise che chi aveva comunicato il contagio era Modugno.

E nonostante tutto questo, nonostante avere infettato la moglie, averla lasciata senza cure e averla abbandonata malata ed incinta, per evitare la schifosa rivelazione, avere da lungi persino osato sospettarla di infedeltà, per evitare che il sospetto ricadesse su lui, nonostante tutto ciò, egli protestava di amare sua moglie a chiacchiere! Sì, alla stregua dei fatti giudicatelo voi: e portiamoci in Cina.

Perchè Modugno chiese di andare in Cina? domanda Ferrara.

Prima, egli dice, per procurarsi i mezzi di sdebitarsi delle cinquemila lire dovute allo zio Di Cagno. Non è vero. Poteva chiederle a cento altri amici come confessò anche lui.

Modugno, soggiunse poi, perchè quella spedizione gli offriva modo di esercitare il mestiere di soldato, attraverso le guerre, nel modo elevato che lo intendeva lui. Non è vero nemmeno questo. Sapeva bene anche lui che quella era una guerra da burla. Egli stesso lo ha scritto. I motivi veri erano ben altri.

Il desiderio di sottrarsi alla rivelazione della sifilide; il desiderio di soddisfare i suoi spiriti di avventuriero, in una impresa ove, ben più che la sciabola si presentava l'opportunità d'adoperar le mani; e Ferrara fa il ben noto gesto di rubare.

Nella partenza per la Cina, Modugno rilevò intiero il suo animo profondamente egoista, perchè nulla valse a trattenerlo, nè lo spettacolo della moglie, ridotta come Giobbe, nè il pensiero della sua prole imminentemente nascitura.

« Ma che moglie! Ma che figlia! Egli aveva ben altro dinanzi. Aveva il miraggio di quella Cina, ove le soldatesche europee si apprestavano a recare nei modi che tutti sanno, quella bella civilizzazione che tutti conoscono.

La conosciamo dal processo, dalle lettere di Modugno, da uno scritto del generale russo...

E qui Ferrara tenta invano pronunciare il nome di questo guerriero; ma si consola esclamando comicamente: Basta, forse i giapponesi lo conoscono meglio di me! (*Ilarità.*)

La bella impresa di Cina: leggete le lettere di Modugno. Vi troverete almeno quaranta volte questa frase: I vantaggi materiali! Il suo sogno, il miraggio suo.

Si è detto dalla difesa che noi, delle imprese ladresche modugnane in Cina, vogliamo farci l'unico puntello nella accusa contro di lui.

Nulla di meno vero. Dei reati commessi in Cina, giudicheranno, se vorranno, i tribunali militari, ma in essi noi abbiamo diritto di vagliare le tendenze criminose di Modugno, perchè la criminosità di un individuo non si desume solo dal certificato penale, come pretese sostenere l'on. Mazza.

Mazza. Non dissi così.

Ferrara E allora come disse?

Mazza. A suo tempo ve lo dirò.

Presidente. Bravo, e allora non interrompa.

Facciamolo insieme, o giurati. Continuiamo questo viaggio in Cina e seguiamo passo passo Modugno. Una cosa è certa: che mentre tutti gli ufficiali italiani di là, tornarono coi loro stipendi, e forse peggio in arnese di quando erano partiti, uno solo torna con sacchetti pieni d'oro, senza pregiudizio di quelli che aveva già mandati al padre, senza pregiudizio degli *chèques*, senza pregiudizio delle casse piene di ogni grazia di Dio. Quell'uno è Modugno, che fa esclamare amaramente, al colonnello Besta: « Un soldato d'onore, torna dalla guerra colla sola gloria della povertà. »

Ferrara fa i calcoli di quanto, secondo quello che se ne sa, deve aver riportato Modugno, e, tutto sommato, fra oro e *chèques*, giunge alla bella cifra di 184.000 lire

Modugno. Ma che razza di conto!

Ferrara. Se sbaglio, i miei avversari correggeranno.

Modugno. Oh! correggo subito io!

Pres. Tacete!

Mazza. Preghiamo Modugno di tacere. A suo tempo risponderemo noi, per lui.

Modugno fremendo tace, ma poco dopo nuovamente insorge, dicendo:

— Ma io non posso lasciar passare...

Pres. Ed io non posso permettere che voi interrompiate! O tacete o vi faccio allontanare.

Stavolta Modugno tace davvero.

Centottantaquattro mila lire di soli contanti risponde l'avvocato! Ed è solo quello che noi conosciamo. E spendendo le prime 14 mila lire, al padre, egli raccomanda la segretezza come il mariuolo che teme la scoperta della refurtiva; e quando Vito di Cagno parla di un *chèque* di 68 mila lire, Modugno tenta farlo credere di sole 23 mila e grida che è un'imprudente menzogna.

Ma venne da Milano il direttore del Credito Italiano e la verità rifulse.

Erano proprio 68 mila, e Modugno dovette umiliarsi e scusarsi.

Tanto era inconfessabile la fonte dei suoi guadagni che anche scrivendone alla moglie mentiva, dicendo che guadagnava molto lavorando la notte a far disegni e progetti pei cinesi.

E quando dormiva? Del resto egli era solito lavorare la notte specialmente in quelle tali marcie nelle quali era accompagnato da quel tale carro coi suoi bauli e pieni di roba cinese.

E scrive alla moglie che lui sta accumulando come la formica e che accumula centinaia di migliaja di lire! (*itarità generale*).

E di ricchezze mendacemente ammassate col lavoro novella anche allo zio cui favoleggia di clienti cinesi che egli mette alla porta e che invece di vendicarsi lo ricompensano regalandogli pellicce di ermellino! Altro che clienti! Erano le pellicce dei Monti di deposito di Paotingfù.

Fandonie, fandonie! Signori giurati, ma che importa? I denari ci sono. *Ego te absolvo, amen* (*ilarità*).

Tornato a Bitonto, Modugno regalava chineserie a tutti quanti, anche al colonnello Besta, che prima le respinse sdegnosamente, ma poi le accettò perchè la Cenzina poteva sapere del rifiuto e piangere.

E fece lusso, e comperò case, e fece mutui, e tutti mormorarono della improvvisa ricchezza la cui fonte si sospettava troppo facilmente losca, di fronte alla riconosciuta povertà dei suoi commilitoni; e, ben presto, per questa losca causa, la rottura fra lui e Di Cagno fu piena e completa!

Dal mormorio alla inchiesta corse poco, e Modugno parlò col tenente Robutti, col capitano Gesnè e con altri.

A nessuno disse di aver lavorato per i cinesi; e nessuno di quanti gli furono compagni in Cina lo seppero mai.

Solo al processo egli lo raccontò per dare alle sue ricchezze una spiegazione qualsiasi, ma non seppe poi spiegare la sua asserzione, dicendo per chi, dove e per quale somma avesse fatto case o villini, e perchè egli invece aveva fatto solo castelli, castelli in aria.

L'oratore si riposa.

Dopo cinque minuti continua: Modugno, egli dice, ha preteso anche spiegare le sue ricchezze col giuoco, ma ha esagerato; con un piccolo Banco di due lire ha preteso di aver fatto una vincita di venticinque mila lire; ma non ha citato gli ufficiali a cui aveva vinto. E sì che per altre circostanze ne ha citati tanti! Ha pure preteso di aver venduto due vasi per una somma enorme: fandonie, perchè al tenente Triggiano disse invece che non li aveva venduti ma che avrebbe potuto venderli per oltre centomila lire! Nemmeno il vaso su cui il Fusaro pretende di averlo visto seduto vale tanto! (*Ilarità.*) Perchè al capitano Gesnè disse di averli venduti nientemeno che per 150 mila lire; a chi? a due stranieri. Andateli a pescare.

Tanto il Modugno capiva di averla sballata grossa che dopo aver detto 150 mila al capitano Gesnè, qui disse 25 o 30 mila soltanto.

Ma facciamo le cifre e ragioniamo semplicemente: se ciò fosse stato vero, essendo un fatto lecito come un terno al lotto, perchè non lo avrebbe scritto alla moglie o ai parenti? Invece, leggete il suo epistolario; vi parla persino dei risparmi sui sigari, ma dei vasi tace. Sfido, non esistevano! E allora come spiegare le ricchezze? Modugno ne ha inventata un'altra. Il carro carico degli oggetti presi nel monte deposito di Paotingfu scusandosi col dire in istruttoria, ma qui non più, che anche altri ufficiali avevano fatto come lui, ed anzi lui era stato discreto perchè avrebbe potuto caricarne anche dieci.

In dibattimento, signori, vennero amici a soccorrerlo, ma invano. Anche quel carro non esisteva più dei vasi e delle vincite al giuoco e dei villini poi cinesi. Infatti al Monte Deposito vi erano soldati e ufficiali che vigilavano ed esistevano ordini severissimi di Garioni; e nessuno vide Modugno nè vide alcun altro a prendere, nè dal Monte uscirono altre casse che quelle contenenti oggetti destinati alle truppe e contrassegnate dalla Commissione di assegnazione e nessun soldato fu citato di quelli che pure avrebbero dovuto trasportare a spalla quelle cassette sul carro.

Quindi, invenzione anche questa, fatta per giustificare il possesso di tutte le casse che pure a Pechino gli furono vedute e che in parte poi vendette e in parte ricondusse in Italia. Il carro lo ebbe Modugno. Sì, o signori, è vero, ma non trasportava oggetti presi fra quelli abbandonati a Paotingfu. Conteneva oggetti depredati nelle marce; e i soldati lo avevano visto e lui sapeva che qui lo avrebbero detto, e allora inventò quell'altro carro meno illeggittimo.

Modugno per giustificarsi ha calunniato tutti, e prima di tutti i suoi commilitoni, facendoli sospettare depredatori come lui; poi Salvago Raggi, tacciandolo di avere partecipato con lui ad un fantastico imbroglio di permute di terreni per conto della Legazione italiana; ma ogni giustificazione fu inutile. Pur tuttavia le ricchezze sono reali e se egli non può dirne l'origine, è perchè essa è turpe e sozza. L'origine vera domani ve la dirò.

E dopo questo l'udienza è rinviata a domani.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Somma retro L. 2263 27

Raccolte all'osteria Foppette tra compagni alla fine di una gara alle boccie . . . . . » 6 50

Raccolte al Caffè Eneni Legnano fra i giuocatori alle boccie a mezzo del presidente Perego » 5 30

Angelo Paolini, proprietario dello Stabilimento di mobili di ferro in viale Lodovica . . . . » 5 —

Raccolte fra gli operai della fabbrica materiali refrattari della ditta ing. Marchello e C. (1) » 24 45

Ing. Marchello e C. . . . . » 20 —

Ricavo di una serata di beneficenza tenutasi a Rho (2) . . . . » 32 45

Per transazione avvenuta tra Boschetti e Colombo, a mezzo del cancelliere dei probiviri delle pelli, dott. P. Bianchi . . . » 2 45

Totale L. 2359 42

(1) Ecco il nome dei bravi operai: Maganza L., 50 — Maganza E., 50 — Marchini P., 45 — Giordani E., 30 — Casali G., 50 — Del Matto G., 50 — Pasini G., 30 — Beccali A., 50 — Acquati A., 50 — Oldani G., 30 — Monti L., 50 — Invernizzi C., 30 — Fregoni L., 70 — Grancini G., 40 — Tirelli E., 40 — Magnani A., 40 — Zucchi L., 50 — Pennè E., 50 — Sfonzani L., 40 — Zucchi A., 40 — Bollati G., 60 — Gusmaroli L., 50 — Gusmaroli E., 50 — Terzaghi S., 50 — Torrani A., 70 — Bollati G., 50 — Bernaghi F., 60 — Spessi A., 50 — Rasini C., 30 — Minoia G., 30 — Maganza A., 30 — Freddi F., 30 Bianchi E., 25 — Fraschiroli L. 20 — Palestri G., 20 — Marchini G., 40 — Pennè G., 10 — Fraschiroli L., 20 — Biraghi C., 30 — Merli E., 25 — Astori P., 60 — Astori A., 65 — Bollati A., 65 — Casali P., 65 — Lodigiani C., 65 — Valenti S., 65 — Giambaconi A., 40 — Sordelli A., 50 — Freddi C., 20 — Freddi A., 20 — Freddi M., 20 — Pedrazzini G., 30 — Pessenti L., 20 — Pagani A., 50 — Freddi L., 40 — Pozzi L., 60 — Sacchi P., 40 — Valtorta A., 35. — Totale L. 24.45.

(2) I signori Vigoni, Beniamino Zainaghi e la presidenza della Società di M. S. Libertà e lavoro organizzarono uno spettacolo riuscito ottimamente, con il concorso della signora A. Cozzi e i signori Montoli, Ripamonti E., Bianchi N., Ceriani U., Zainaghi B., Zainaghi G. e Bennaschi.

L'Esposizione del 1906.

La Camera di Commercio di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 17:

La Camera di Commercio ha accolta la proposta del suo presidente De Tullio, di prendere cioè l'iniziativa d'invitare le amministrazioni della provincia e il comune di Bari, a coadiuvare moralmente e materialmente il progetto di far prendere alla nostra produzione una parte degna e conveniente all'Esposizione di Milano del 1906.

* * *

Colla 58ª lista delle sottoscrizioni, la somma totale delle azioni redimibili per l'Esposizione ammonta a L. 4,785,700.

L'organo nuovo in Duomo. — Alla presenza di un limitato numero di invitati ebbe luogo ieri sera in Duomo l'esperimento di collaudo del nuovo e magnifico organo corale, costruito dai fratelli Mascioni, che sostituirà provvisoriamente i due organi vecchi durante il periodo delle loro riparazioni.

A provare l'idoneità del nuovo istrumento al servizio delle funzioni liturgiche, eseguirono, con piena soddisfazione degli eletti invitati, uno scelto programma di musica i professori E. Bossi, direttore del Liceo Musicale di Bologna, O. Ravanello, maestro della cappella del Santo di Padova e l'ottimo organista titolare del nostro Duomo, maestro G. Ramella.

Milano restituisce i pazzi a Como.

Un benefico lascito che risale ai tempi di Maria Teresa, che traeva le proprie risorse da vaste tenute in Desio e da proprietà nei paraggi così detti del « Laghetto » in Milano, obbligava l'Ospedale Maggiore a mantenere sino a 95 pazzi poveri appartenenti alla provincia di Como. Ora tale obbligo è cessato in seguito a trattative intercorse tra il nostro ospedale e quella provincia e stamane, 17 dementi furono consegnati dall'ispettore Luigioni al direttore del manicomio comasco.

Fra questi infelici è degno di nota tal Girolamo Baucher, d'anni 69. Egli è ricoverato da una ventina d'anni, ed è affetto da megalomania. Egli si crede un miliardario e non parla che di somme favolose e di operazioni bancarie.

Un altro, tal Fumagalli, è egli pure inguaribile e ricoverato da dieci anni.

Il doloroso corteo è partito col treno delle 7 per la nuova destinazione.

La mortale caduta di un bambino. — Ieri alle ore 10 ant., il bambino Carlo Cornelli, di tre anni e mezzo, abitante in viale Lodovica 15 A, si trovava sui bastioni Lodovica, a giocare con una sua sorellina, maggiore di qualche anno. Ad un tratto essendosi troppo sporto dal ciglio del bastione, cadde nella sottostante Valletta, profonda una diecina di metri.

Alle grida disperate della sorellina accorsero alcuni operai e il vigile urbano Ghioni, che raccolse il povero piccino, privo di sensi, pesto e contuso e lo trasportò all'Ospedale Maggiore.

I medici di guardia giudicarono le condizioni del ferito assai gravi, avendo egli riportata la frattura delle gambe, ed essendo in preda alla commozione viscerale.

Il Cornelli trovasi ora degente nel padiglione Beretta.

Accoltellato dal figlio dell'amante. — Il fruttivendolo Antonio Brambilla d'anni 47, che abita in via Vetraschi 22, da tempo amoreggiava con certa Olimpia Grazia, vedova Ghezzi, di 44 anni, che dimora nella stessa casa.

Questo idillio non garbava punto ad un figlio ventenne dell'Olimpia, per nome Giuseppe Ghezzi, operaio, abitante egli pure in via Vetraschi al numero 30. Il giovanotto intimò parecchie volte al Brambilla di finirla, ma invano.

L'amore è più forte... di qualsiasi minaccia.

Ieri nel pomeriggio il Ghezzi sorprese l'amante della madre addormentato sotto il porticato di casa sua e lo aggredì colpendolo con sei coltellate al dorso. Poscia si diede alla fuga.

Il Brambilla ebbe le cure dal dott. Luraschi alla Guardia medica di piazza del Duomo, poi potè tornarsene alla sua abitazione.

GESTA BRIGANTESCHE.

Giunta a Milano, ieri sera, con l'ultimo treno della Nord, una donnetta dall'apparenza di domestica, appena uscita dalla stazione, rivoltasi alle prime due persone nelle quali s'imbattè, chiese:

— Potreste indicarmi un luogo dove dormire?

— Subito, buona donna, passerete la notte in casa di una nostra zia che abita in via Vettabbia.

E s'avviarono: i due sconosciuti, mascalzoni autentici, ringraziando la sorte che aveva posto loro a tiro una preda tanto facile, e la domestica, profondendosi a sua volta in ringraziamenti verso i cortesi — oh! quanto! — accompagnatori.

Giunti infine in via Vettabbia entrarono in quell'enorme palazzone, proprietà di Casa Visconti, che è segnato con il num. 5, ed appena rinchiusa la porta avveniva una scena selvaggia. I due malviventi afferrata la povera donna, le serrarono il collo come in una morsa, tentando di strozzarla per rubarle le valigie.

Ella urlò atterrita e già era semi-soffocata quando rimbombarono nell'oscurità del cortile due colpi di arma da fuoco. Più che mai folle di spavento, la donna, lasciata libera dai due malfattori datisi alla fuga, svenne e fu poi soccorsa da quella guardia notturna che già le aveva salvato la vita.

Stamane poi i carabinieri di via Pioppette arrestarono tale Bezza, ventenne, indiziato autore della vilissima aggressione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.53 tram. 8.5 — Roma — leva 4.51 — tram. 7.40 — Palermo leva 4.57 — tram. 7.28.

Luna. — Età giorni 16. — Leva alle 8 53 pom. — tramontana.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Francia occidentale, minima di 753 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 25 vario — Nizza, 26 vario — Madrid, 25 bello — Zurigo, 16 bello — Praga, 19 nuvoloso — Vienna, 17 vario — Trieste, 21 1/2 bello — Budapest, 18 bello — Pietroburgo, 16 vario

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa al nord, salita altrove e livellata intorno a 762-63 mill.

Venti occidentali volgenti al sud.

Temperatura leggermente aumentata; massime di ieri:

Milano, 33 — Torino 27 — Venezia, 26 — Genova, 29 1/2 — Firenze, 30 — Bologna, 26 — Roma, 30 — Napoli 28 — Foggia, 27 — Bari, 25 1/2 — Palermo, 29 — Cagliari 33.

Ieri. — Cielo leggermente vario al nord, vario al sud e Sicilia, bello altrove.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con temporali sparsi.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 16 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 749.5. Tem. c. med. +26.1° mass. +33.2 min. + 19°.9.

Umidità relativa media 47 0/0.

Venti dominanti: Sud-Est moderato.

Stato prevalente: Sereno, caligine.

Le vittime dei fulmini.

Ci telegrafano da Basilea, 17:

Un violento uragano si scatenò su questa regione. Un fulmine caduto su una cascina, nella quale si erano rifugiate otto persone, ne uccise tre; due rimasero gravemente ferite e le altre caddero in lungo deliquio.

Altri terremoti a Scutari.

Telegrafano da Cettigne, 17:

Ieri alle ore 2 del pomeriggio a Scutari si avvertì una fortissima scossa di terremoto, preceduta e seguita da un lungo rombo. Poco dopo vi furono altre scosse.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Il Duchino*, operetta. — Ore 8 45.

Commenda: *Maria Antonietta*, comm. - Ore 9.

Fossati: *Edelberga mia*, comm. - Ore 9.

Olimpia: *Alda*, oper. — Ore 9.

Eden: Varietà. — Ore 8.30.

Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.

Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

PICCOLA CRONACA

Ci siamo! — O voi mamme, che adorate il vostro angioletto, badate all'estate. Esso è un'insidia costante all'esistenza del vostro caro piccino.

Non c'è che un mezzo per vincere questo implacabile nemico, apportatore di diarree, di coliche, di enteriti, ecc., ecc., cioè un'alimentazione razionale, regolare, semplice, a base di cibi sani, nutrienti, non deteriorabili, o fermentabili ed esenti da germi infettivi.

Il latte, alimento sovrano dei bambini, non sempre è all'altezza della sua missione, anzi!, specialmente in estate esso è non di rado causa diretta di malanni, senza contare, che contiene più spesso di quanto si creda il germe della tubercolosi!

Attenetevi quindi, o mamme, alla ben nota Farina lattea Nestlé, che essendo preparata con farina di biscotto, latte puro delle Alpi svizzere concentrato e zucchero, è al disopra di qualsiasi sospetto. Con un po' d'acqua, (non latte) preparate ai vostri bambini delle buone e fragranti pappe Nestlé. Vedrete come le gradiranno e come ne avvantaggeranno!

Elezioni amministrative.

*** Ci telegrafano da Groppello Cairoli, 17:

Nelle elezioni comunali riuscì vittoriosa la completa lista dei partiti popolari con una straordinaria maggioranza, vendicando così le inqualificabili persecuzioni al candidato provinciale, maestro Chilani che raccolse una votazione plebiscitaria.

Grande, ma inutile, apparato di forza.

*** Abbiamo da Varese, 17:

Nelle elezioni provinciali di ieri nei mandamenti di Tradate e Gavirate si ebbero i seguenti risultati:

A Tradate furono eletti l'industriale Paolo Molina di Varese con voti 1416, contro il tipografo Proverbio di Como, socialista, che ne ebbe 297.

Nel mandamento di Gavirate venne eletto il senatore Giulio Adamoli, con voti 1131, contro il repubblicano avv Enrico Bai, che riportò voti 977.

*** Ci telegrafano da Porto Maurizio, 17:

Nel mandamento di San Stefano Mare ebbero luogo le elezioni amministrative.

Tanto nel capoluogo, come nei comuni dipendenti, ebbero completa vittoria i candidati della democrazia.

*** Ci telegrafano da Bologna:

(A.) Oggi hanno avuto luogo in alcuni comuni della nostra Provincia le elezioni amministrative per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri comunali.

A Castelfranco dell'Emilia la lotta era delineata fra democratici e clerico-moderati.

Il risultato è stato favorevole alla lista democratica che è riuscita con ottima votazione.

I socialisti hanno trionfato a Crevalcore e a Castelmaggiore contro liste composte di democratici e clericali.

Nelle elezioni a Castelguelfo e a Sant'Agata bolognese sono riusciti con forte votazione i consiglieri clerico-moderati. Dovunque si è avuta la massima calma.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 16:

(G). Nelle elezioni comunali, trionfarono tutti gli otto nomi popolari, contro i clerico-moderati uniti.

Nella minoranza entrarono due moderati.

I socialisti intransigenti ebbero solo dieci voti.

La città è festante per la nuova clamorosa vittoria.

Nelle elezioni provinciali a Badia Polesine vinsero i popolari onorevoli Badaloni e Pozzato e il moderato Bellini.

*** Ci telegrafano da Padova, 17:

Nelle elezioni provinciali del distretto di Conselve, ove erano in lotta i clericali e i liberali, riuscirono i papalini avv. Frizzarin, e ing. Suman.

Nel distretto di Montagnana, malgrado la forte organizzazione dei socialisti trionfarono i clerico moderati avv. Stoppato e senatore Chinaglia.

*** Ci telegrafano da Ferrara, 17:

Il risultato delle elezioni parziali amministrative dà il sopravvento alla lista coalizzata dei clerico-moderati-saniani.

I partiti popolari riuscirono nella minoranza con Mosti, Finzi, Devoto e Mollini fieramente combattuti.

*** Ci telegrafano da Pistoia, 17:

Si conosce ora il risultato definitivo delle elezioni parziali amministrative.

Ebbe la prevalenza la lista clerico-moderata. Entrano nelle minoranze un liberale ed un socialista.

*** Ci telegrafano da Bari, 17:

Nelle elezioni provinciali ad Andria fu eletto l'avv. Carlo Cristiani con voti 1388; a Molfetta il dottor Mauro Denickilo con voti 957; a Conversano, Biagio Accolti senza competitori.

*** Ci telegrafano da Malco, 17:

Nel mandamento di Malco a consigliere provinciale fu eletto Gattoni costituzionale senza oppositori.

Il ritorno di Palizzolo alla vita pubblica.

Ci telegrafano da Palermo, 16:

(S). Palizzolo, candidato nelle imminenti elezioni provinciali, oggi, dinanzi a discreta folla, pronunziò un lungo discorso accennando ai processi subiti e dichiarandosi degno di rientrare nella vita pubblica locale.

Nessun incidente avvenne.

Una vittoria significante.

Ci telegrafano da Treviso, 17:

A Castelfranco nelle elezioni amministrative trionfarono i partiti popolari.

Oltre alla conquista di dieci posti nel Consiglio comunale si ebbe la riuscita del democratico cav. Rinaldi nelle elezioni provinciali.

Fu accolta con soddisfazione la notizia della sconfitta dei macolisti.

Le grandi manovre in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 17:

Ieri, la brigata Como, comandata dal generale Guerrero giunse a Misilmeri per le manovre e i tiri collettivi.

Fuori dell'abitato attendevano la truppa il sindaco, gli assessori, molti consiglieri e gran numero di cittadini.

I FUNERALI DI VILLAVERDE

Telegrafano da Madrid, 17:

I funerali di Villaverde sono terminati ieri alle ore sette del pomeriggio.

Il carro funebre, tirato da otto cavalli, non portava che una sola corona: quella di casa reale. I membri del Governo tenevano i cordoni. Numerose deputazioni civili e militari, senatori, deputati, seguivano a piedi la bara che era preceduta da un distaccamento di ciascun'arma.

Su tutto il percorso, dalla Camera dei deputati, ove la salma era stata deposta, fino al cimitero, truppe di tutte le armi formavano un doppio cordone dietro al quale si accalcava la folla.

La pioggia torrenziale caduta pochi momenti prima del passaggio del corteo, disperse i curiosi in numero considerevole.

UNA CORRIDA TRAGICA

Telegrafano da Siviglia 17:

Nella corrida di ieri il banderillo Emanuele Montano è stato ucciso da una cornata.

Varietà, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*

Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*

Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
... pegni ... argenterie, oggetti artistici, ecc. in sacchi, bauli, involti anche di grandi dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente corazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle nestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

CLAUDIA
la più deliziosa, pura e digestiva delle acque da tavola. Il sistema di chiusura la garantisce dalle contraffazioni. 6

GUARIGIONE GARANTITA delle EMORROIDI
L'Unguent Pazo guarisce ogni sorta di prurito, come pure le emorroidi, interne, sanguinanti o esterne, di qualunque data esse siano. I casi ordinari sono guariti in sei giorni. È una nuova scoperta, e il solo rimedio in vendita che garantisce positivamente la guarigione delle emorroidi. Prezzo L. 3.— da H. Rober e C., 17, via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale L. 3.—

La figlia di Jorio

tragedia pastorale

di Gabriele d'Annunzio

Fra i tentativi di rinnovamento del nostro tragico italiano, mai azione drammatica impressionò ed entusiasmò il mondo intellettuale, quanto questa creazione del Mago d'Abruzzo.

Tre gli interpreti voluti dallo stesso autore: Irma Gramatica, Oreste Calabresi, Ruggero Ruggeri — artisti di vigore, colorito, sapienza, misura e efficacia impeccabili. Essi, per uscir vittoriosi da tanta fatica, hanno dovuto con vigile mente e cure incessanti mantenersi in uno stato fisiologico di costante eccellenza. A noi basta pubblicare tre loro dichiarazioni rilasciate in quel tempo. Il lettore faccia i confronti.

« *Da un anno faccio uso del « tot » e, in coscienza, ne posso lodare le proprietà benefiche. E' una cura efficacissima* ». *Irma Gramatica*

« *Come per tutto quello a cui si fa grande rèclame, non credevo all'efficacia del « tot »; ma ora più per curiosità che per altro, l'ho provato; ci tengo a dichiarare, per verità, che non ho mai digerito così bene come adesso. E la prego volermene mandare ancora per termine cura, e il mio stomaco sarà molto riconoscente a Lei e al suo « tot » prodigioso* ». *O. Calabresi*

« *Ho sperimentato il « tot » e dichiarare di averlo trovato efficacissimo* ». *R. Ruggeri*

E *Virgilio Talli*, direttore della Compagnia, al quale il successo della tragedia è dovuto certo in gran parte, segue l'esempio degli illustri colleghi e scrive del « tot », che è

« *un eccellente ed utilissimo prodotto* ».

Cardiopatie malariche
Fra le tante successioni morbose che porta con sè la malaria, non ultima da considerarsi è certo quella che interessa gli organi destinati alla circolazione del sangue.
È indiscutibile che la malaria esercita un'influenza grave sulla genesi delle cardiopatie, influenza che può essere diret

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 17 luglio ore 2 pom.

Continuano le buone disposizioni ed anche parigi ha segnato oggi in apertura 105.20 italiana.

La Rendita progredì a 105.22, le Italo-Americane raggiunsero il 565, le Terni il 2556, la commerciale 871.50, il Credito 612.50, le Edison 66 e le Bancaria Italiana 353.50.

Cambio 100.02.

3.50 102.22.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 10	»	— —
	f. m.	105 22	»	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 22	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	760 —	»	— —
Id. » Mediterr.	»	481 50	»	— —
Id. Banca d'Italia	»	1182 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.	»	871 50	»	— —
Id. Credito Italiano	»	612 50	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 50	»	— —
Id. Edison	»	866 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2556 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	513 50	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	481 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1253 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	288 —	»	— —
Id. » Bergam.	»	306 —	»	— —
Id. » Muggiani	»	342 —	»	— —
Id. Birra	»	178 —	»	— —
Id. Armstrong	»	560 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	417 —	»	— —
Id. Metall. Italiana	»	163 —	»	— —
Id. Ferriere	»	271 —	»	— —
Id. Costruz. Venete	»	119 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	155 —	»	— —
Id. Pantanella	»	87 —	»	— —
Id. De Angeli	»	363 50	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	550 —	»	— —
Id. Marconi	»	38 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi	»	347 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont.		362 50	»	— —
Id. » Italiane	»	361 —	»	— —
Id. » Tirreno	»	500 50	»	— —
Francia *chèque*	»	100 02	»	— —
Svizzera	»	99 90	»	— —
Londra	»	25 15	»	— —
Germania	»	122 92	»	— —

Borsa di Genova.

Genova 17, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 105.17 — Id. 3 1[2 0[0 103.25 — Banca d'Italia 1151.00 — Banca Comm. 872,— — Credito Ital. 610,50 — Merid. 759,50 — Medit. 482.00 — Navig. Gener. 514,00 — Raffin. Zucch. 442.00.

Borsa di Roma.

Roma 17, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 fine mese 105,25 -|- — Id. 3 1[2 0[0 103,27 1[2 — Banca d'Italia 1182.00 — Azioni Banco Roma 121,00 — Meridionali 759,00 — Acqua Pia 1738,00 — Gas 1487,00 — Condotte d'acqua 412,00.

Borsa di Torino.

Torino 17, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 105.25 — Id. 3 1[2 0[0 103,25 — Medit. 480.00 — Med. 758.00 — Banca d'Italia 1182.00 — Banca Comm 871,00 — Credito Ital. 609.00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 17 luglio 1905.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
375	375	buoi	1.ª L.	85,—	1,55 a 1,58
			2.ª »	70,—	1,34 » 1,36
			3.ª »	55,—	1,10 » 1,12
200	300	vacche	1.ª »	74,—	1,42 » 1,45
			2.ª »	63,—	1,26 » 1,28
			3.ª »	40.—	1,— » 1,05
25	99	tori	1.ª »	70,—	1,22 » 1,25
			2.ª »	60,—	1,12 » 1,14
			3.ª »	—,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª »	—,—	—,— » —,—
			2.ª »	—,—	—,— » —,—
			3.ª »	—,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.ª »	—,—	—,— » —,—
			2.ª »	—,—	—,— » —,—
			3.ª »	—,—	—,— » —,—

***

Nel mercato d'oggi non si verificò alcuna variazione nei prezzi del bestiame grosso.

Facendo un confronto col mercato di lunedì della settimana scorsa, risulta che in quello odierno si ebbero 63 buoi in più, un egual numero di vacche (300) e 43 tori in meno.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano, 17. — Nel mercato d'oggi si ebbe un rialzo di centesimi 10 a 30 per capo nei pollastri grossi, di 5 cent. 0 a 10 nei mezzani e di cent. 5 a 10 nelle galline mezzane. Scomparvero dal mercato i tacchini. La merce fu piuttosto scarsa e la vendita buona.

Tacchini vivi al kg. -.— a -.—, morti -.— a -.— novelli 3.50 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., vecchie 3.50 a 4.50 cadauno.

Oche vive 2.50 a 3.50 cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 1.60 a 2.00, mezzane 1.25 a 1.50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane — a —.

Capponi vivi grossi 3.— a 3.25, id. mezzani -.— a -.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 1.60 a 2.20, mezzani 1.20 a 1.50, piccoli 0.90 a 1.00, novelli brianz. -.— a — cadauno.

Galline grosse 2.10 a 2.30, id mezzane 1,80 a 2.00 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 17. — Nel mercato d'oggi si ebbe un rialzo su tutte le qualità e cioè di cent. 1 a 2 alla dozzina per le uova di prima e di cent. 3 a 4 per quelle di seconda e terza. La vendita fu buona.

Uova di 1ª qualità da L. 0.83 a 0.85 id. 2ª da 0.78 a 0.80, id. 3ª da 0.70 a 0.72 la dozzina.

Zolfi e solfati.

Milano — Zolfo doppio raffinato in pani Ql. L. 15,50, Id. molito in sacchi finezza 68 0[0 22,25, Solfato di rame nazionale 58,—, Id. inglese 60,—.

Bologna — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice da 15,50 a 15,65, Id. ramato 3 0[0 18.85 a 19.45, Id. id. al 5 0[0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0[0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0[0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 58,— a 59,—, id. americano 57,50 a 58, id. nazionale 54 a 54,50 ql fuori dazio.

Torino. — Invariati gli zolfi e il solfato di rame.

Zolfo extrafino L. 17,20 a 17,45 id. raffinato 15.20 a 15,45 al Ql., franco Savona. — Solfato di rame inglese e americano, fr. Torino 57.25 a 57,75 id. nazion. 55,25 a 55.75.

Concimi chimici.

Bologna. — Concimi organici. — Prezzi per quintale fuori dazio:

Ravizzone nostr. da L. 12,50 a 14, id. ricino 12,50 a 15,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 14,— a 15,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0[0 21.50 a 22,50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 24,— a 25 —, Superfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 4.50 a 5,50 Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, —, Scorie Thomas 16[18 5,50 a 5,60, Id. 18[20 6,— a 6.10 al Ql. fuori dazio.

Torino. — Prezzi per Ql. fuori dazio.

Nitrato soda L. 29 a 30, cloruro potassico 24 a 25, solfato ammoniacale 34.50 a 35.50, superfosfati d'ossa 12 a 14, scorie Thomas 6.50 a 7.50, superfosfati minerali - a -.

Pellami.

Milano. — Siamo in piena calma: poche o quasi nulle sono state le trattazioni d'affari.

L'attuale calma, non fa bisogno dirlo, è quella del resto che si verifica ogni anno in questo mese, in cui tutta la campagna è occupata esclusivamente al raccolto.

Il risveglio lo avremo indubbiamente in agosto e settembre e porterà certo un aumento sui prezzi del conciato, tanto più che le pelli estere in generale si mantengono sempre a prezzi elevati e che quelle di macello si pagarono a quotazioni assai alte.

Ecco i prezzi che si fanno sulla nostra piazza: (Secondo la lavorazione e i pesi. al chilogr.)

Corame mac. uso e lucido vallonea kg. 6[13 L. 3,10 a 3,25, Id. secondarie 2,90 a 3,05 — id. Boudrier 3,40 a 3,80 — Id. China Buenos Ayres uso e lucido in vallonea 2.70 a 2.90 — Id. marche secondarie 2,60 a 2.75 — Suoletta estera uso e lucido in vallonea b. scelta corr. 2.60 a 3.00.

Vitelli greggi macello kg. 1 a 4 media 3 5.20 a 5.30.

Vitelloni greggi macello kg. 4 a 6 in avanti 4,10 a 4,20.

Vacchette gregge di pelli estere da kg. 2 a 2 1[2 da L. 3,— a 4,70 — Id. cerate I 1 1[2 a 2 da 5,— a 5.80 — id. 2 a 2 1[4 da 4,40 a 4,80 — id. da 2 1[2 a 3 da 3,80 a 4,30 — id. 3 a 4 da 3,30 a 3,70.

Corami neri macerati in corteccia I qualità rasati 4.— a 4.40. id. II qual. rasati 3.90 a 4.20 id. alla vallonea 3,20 a 3.40, id. di pelli China 2,90 a 3.10.

Croupons per macchina corti 4.60 a 5.00 — Id. id. lunghi 4.35 a 4.75.

Vitelli cerati macello I da kg. 11[12 la dozz. da L. 8.— a 8,25 — id. 15[16 7.50 a 7.75 — id. 19[20 7,25 a 7.50 — id. 25[26 7.— a 7,25 — id. 30[32 6.50 a 6.75 — id. 36[38 6,— a 6,25 id. 45[48 5,50 a 5,75 — id. 60[62 5 a 5.25.

Pelli in scelta mista, senza testa, con zampe condizionate a mazzo e a libro.

I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se non hanno zampe e sono bene rifilati possono molto aumentare.

Vitelli cerati e bianchi uso Francia: Scelta I da kg. 7-9 L. 9.50, kg. 9-12 L. 9.25, kg. 12-15 L. 8.25, kg. 15-18 L. 7.75, kg. 18-24 L. 7.25, kg. 24-36 L. 6.75. Scelta II kg. 7-9 L. 9.—, kg. 9-12 L. 8.75, kg. 12-15 L. 7.75, kg. 15-18 L. 7.25. Scelta II, kg. 7-9 L. 8.50, kg. 9-12 L. 8.25, kg. 12-15 L. 7.25. Scelta III kg. 7-9 L. 8.—, kg. 9-12 L. 7.75. Scelta IV kg. 7-9 L. 7.50, kg. 9-12 L. 7.25. Scelta V kg. 7-9 L. 6.50, kg. 9-12 L. 6.50.

Vitelli satinati: Scelta I da kg. 5-12 L. 12. Scelta II 10.—. Scelta II 8,—.

Vacchette satinate: Scelta II kg. 5-8 L. 8 kg. 8-12 L. 7.50 Scelta II kg. 5-8 L. 7.50 kg. 8-12 L. 7.

Soranelle cerate: Scelta II kg. 7-12 L. 7.25. Scelta II 6,75. Scelta III 6,25.

Sete, bozzoli e cascami.

(Sindacato della Borsa delle Sete.)

Milano, 15. — Sete d' Italia. — La settimana trascorsa non è stata priva d'interesse, sebbene facilmente si sentisse piuttosto commentare un'accentuata calma negli affari.

La ricerca non era abbondante nè molto generalizzata; però parecchi furono i contratti stabiliti per importanti quantitativi nelle greggie classiche per esportazione.

Gli ordini pervenuti riflettevano determinate produzioni fra le quali ebbero la precedenza le *nostrane extra*, e le *friulane primarie;* nelle belle realine s'iniziarono pure i primi accordi riusciti assai laboriosi, per le disparità di prezzo, che anche ai più fortunati produttori lasciano perdita ai corsi odierni.

Facilmente si comprende quali e quante difficoltà sono a superare per mettere d'accordo produzione e consumo, onde far accettare il sensibile spostamento nel maggior valore dell'articolo; le quotazioni, che il nostro listino ha riaffermato con più ampiezza, se non soddisfano ancora, provano però che è possibile stabilire e difendere la nuova base.

Asiatiche. — Gli affari in sete orientali in questa settimana non furono brillanti, ciò non toglie però che l'interesse per dette sete sia stato abbastanza vivo.

Le Tsatlées pronte diedero origine a elaborate trattative con qualche conclusione d'affari: anche qualche accordo a consegna in Canton ha avuto buon esito.

Le Giapponesi fine furono pure oggetto d'interessamento e alcuni affari si conchiusero ai pieni prezzi del listino.

Bozzoli secchi. — Nei bozzoli a consegna del Levante mancarono molte vendite perchè ai prezzi precedentemente praticati non era possibile ottenerne; quantunque importanti sieno state le quantità prima d'ora collocate, nuovi acquirenti manifestavano desiderio di provvedersi.

Cascami. — Le struse ed i bassi prodotti non hanno ancora aperto il mercato a contrattazioni; invece i doppi in grana procurarono attive contrattazioni per la filatura, a prezzi in favore del venditore.

Torino, 15 (Bollettino Ufficiale dell' Associazione Serica e Bacologica del Piemonte). — Anche Cuneo sta per finire, ed il ribasso verificatosi in questi ultimi giorni, va piuttosto attribuito alle pessime rendite avute, che ad altro; di modo che i primi costi greggia sono pressochè eguali a quelli degli altri mercati.

In quanto ad affari nulla abbiamo di nuovo da segnalare; la settimana trascorse tranquilla, con qualche trattativa, ma senza conclusioni importanti; la fabbrica sta sempre sulla riserva, colla speranza di stancare i filandieri.

Vedremo chi la vincerà.

I soli doppi diedero occasione ad affari, e gran parte di essi andò a posto a L. 4,40.

Greggie.

Tit.	Extra	1° Ord. cl.	2° Ord.	3° Ord.
9[11	——	——	——	—,—
10[12	49-50	47-48	45-47	—,—
11[13	49-50	47-48	45-47	—,—
12[18	49-50	47-48	45-47	—,—

Organzini.

Tit.	Extra	1° Ord. cl.	2° Ord.	3° Ord
18[20	—,—	—,—	—,—	—,—
19[21	—,—	—,—	—,—	—,—
20[22	53-54	51-52	49-50	—,—
22[24	53-54	51-52	49-50	—,—
24[26	53-54	51-52	4-950	—,—
26[30	53-54	51-52	49-50	—,—

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

Associazione dell'Industria e del Commercio delle sete in Italia

MEDIA DI RIFERIMENTO

pei bozzoli del raccolto 1905

in Provincia di Milano.

MERCATI	
Alessandria	L. 3.263
Novara	» 3.564
Voghera	» 3.323
Brescia	» 3.356
Lodi	» 3.302
Mantova	» 3.144
Totale	L. 19.952

Media generale dei Gialli puri L. 3.325.

Il prezzo di riferimento pei Gialli puri venne formato in base alle disposizioni portate dal Regolamento pubblicato il giorno 8 maggio 1905.

Milano, 12 luglio 1905.

Il Presidente
MASSIMO DE VECCHI.

Bra. — Risultato finale del mercato dal 18 giugno al 5 luglio:

Venduto: kg. 168,700 gialli superiori, medio 3.818; kg. 69,750 comuni, medio 3.338.

Civitella di Romagna. — Riassunto ufficiale del mercato dei bozzoli del 1905:

Gialli indigeni kg. 3.880,87 per l'ammontare di L. 14.351.90.

Mass. L. 4.03 (Medio 3.646) Min. 2.88.

Fossano. — Bollettino generale del mercato dal 20 giugno al 9 luglio:

Venduto kg. 91,100 gialli da L. 2,40 a 4.—, medio 3.8035; kg. 66,700 incroc. chin da 3.20 a 4.—, medio 3.7160; kg. 28,900 incroc. giapp. da 3,10 a 3,60, medio 3.3422; adequato generale 3.7008.

Jesi. — Riassunto del mercato bozzoli dell'anno 1905 dal 10 giugno al 5 luglio: chilogrammi 272.919.55, medio dei bozzoli indig. com. L. 3.4989, dei calcinati L. 4,1404, medio generale della provincia di Ancona (Jesi, Osimo, Senigallia) L. 3.4447.

Meldola. — Riassunto del mercato bozzoli dell'anno 1905 dall'8 giugno al 4 luglio 1905: indigeni a prezzi determ. venduti sul mercato 105.542,61, a prezzi indet. kg. 398.68, mezza seta faloppa kg. 7000, totale kg. 125,865.60, da L. 2.50 a 4,25, medio generale L. 3.672.

Morciano di Romagna. — Riassunto del mercato bozzoli dell'anno 1905 dal 16 giugno al 13 luglio: venduti sul mercato kg. 23.659,10. contrattazioni fatte fuori mercato kg. 8000, totale kg. 31.659,10, da L. 1.850 a 4, medio L. 3.199.

Osimo. — Riassunto del mercato bozzoli dell'anno 1905 dal 16 giugno al 7 luglio: chilogrammi 271.574,78, medio dei bozzoli indigeni com. L. 3.4793.

Senigallia. — Riassunto del mercato bozzoli dell'anno 1905 dal 17 al 30 giugno: chilogrammi 36.523,98, medio dei bozzoli indigeni com. L. 3.3610.

PREZZO DEL FRUMENTO

sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale. — 16 luglio 1905.

	1903		1904		1905	
	19[12	26[12	24[12	31[12	8[7	15[7
Parigi	20.32	22.62	23.60	23.62	24.12	21.75
Berlino	20.12	20.43	22.31	22.31	21.81	21.68
Vienna	—	—	—	—	—	—
Budapest	16.31	16.31	22.48	22.46	16,66	16,66
Londra	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.03	19.02	18.32
Chicago	15.42	15.80	21.17	21.84	17.75	17.18
Odessa	14.50	14.37	16.25	17.12	15.26	—
Galatz	—	—	—	—	—	—

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Napoli — Amendola Pasquale, cappelli.
Perugia — Cesaretti Angelo, Città di Castello, calzoleria.
S. Remo — Cozzolino A., Ventimiglia, mercerie.
Sassari — Diana Pietro, pellami.
Trapani — Giudo Giuseppe, Alcamo.
Torino — Giulio Cesare e Clara, tappezzerie.
Palermo — Macaluso N., Monreale, tessuti.
Pistoia — Matteini Pilade, pellami.
Perugia — Puletti Ugo, Città di Castello, chincaglierie.

Piccoli fallimenti.

Napoli — Cerati Lodovico, cappelli.
Casale — Coggiola Luigi, pizzicheria.
Palermo — Gulotta Vincenzo, sartoria.
Casale — Lombardo Zita, Casorzo, chincagl.
Pisa — Maggi Baldassare, commestibili.
Bologna — Nassetti e Capponi.
Genova — Vigo Giuseppe, Quinto, liquori.

Accomodamenti.

Bari — Starita Biagio, tessuti.
Milano — Stefanini Italo, litografia e tipografia.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 16 luglio.

Da Cardiff vap. Michael inglese, carbone — — Tripoli vap. Peloro, italiano — Liverpool vapore Vlaminia, inglese — Anversa vapore Africa, italiano — Batavia vapore König Wilhem III, olandese — Buenos Aires vapore Governor, italiano.

Arrivi del 17 luglio.

Da Svansea vapore Dakdale, inglese, carbone — Londra vap. Ravin, inglese — Zanzibar vap. Kanzler, germanico.

Partenze del 16 luglio.

Per Buenos Ayres vapore Lealtà, italiano — Marsiglia vapore Reva, inglese — Boston vapore Canopic, inglese.

Partenze del 17 luglio.

Per Amsterdam vapore Konig Wilhelm II, olandese — Marsiglia vap. Principe Amedeo, italiano.

Stato civile.

Morti in Milano il 15 luglio.

Faverio Luigi 66 facchino, via Goito 2.
Basilico Luigi 7, via Ravizza 3.
Colla Luigi 63, via Maddalena 24.
Garobioli Esterina 2ª Muggiò.
Biennati Maria 33 contadina, Corbetta.
Dioli Andrea 63 contadino, Sondrio.
Hegennr Marta 21 commessa, via D. Crespi 7.
Perotti Elisabetta 61 casalinga, r. Cagnola 11,
Landriani Maria g. 14, Cascine Doppie 36.
Mariani Maria 29 casalinga, v. G. Pepe 16.
Monestier Anita 6, via Pontaccio 3.
Invernizzi Giacomo 55 pens., c. Ticinese 64.
Casiraghi Luigi g. 10, via Maddalena 22.
Barbaglia Davide 36 impiegato, viale Volta 7.
Dotti Carlo m. 9, corso Ticinese 6-8.
Ferrari Mario g. 20, via Pastrengo 2.
Della Rosa Giovanni 38, meccanico.
Giussani Pietro m. 8, bastioni Genova 9.
Gajuffo Giuseppe 52 gas., viale Genova 22.
Miolot M. Ottavia 39 agiata, v. S. Antonio 28.
Schiappadori Giacomo 66 fal., via Bezzecca 10.
Petrali Maria m. 9, r. Gamboloita 45.
Allegranza Giovanni 70. ind., via Pioppette 10.
Codecà Ermenegildo, g. 10, viale Romana 58.
Alfieri Paola 88 casalinga, via Tenaglia 12.
Totale 25.
Dichiarazione delle nascite N. 32.

Vedi in 6.ª pagina il **Consigliere Agricolo-commerciale.**

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

MODISTA finita occuperebbesi anche fuori Milano oppure commessa. Ferrarese 200 posta Milano. 23011

NELLE vacanze da luglio a ottobre meccanico elettricista governativo cerca occupazione qualsiasi, miti pretese. — Scrivere R. G. 125 Posta Milano. 23119

UN GIOVANE di anni diciotto, svizzero, bella presenza, parlando tre lingue, già occupato in Hôtel come Lift domanda impiego, preferenza in Milano, Scrivere Francesco Laim, Grand Hôtel Leyzin, Suisse.

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPOMUGNAIO trentenne, serio, capacissimo cerca posto in un molino un po' importante per migliorare posizione. Buone referenze. Indirizzare offerte a C 2875 Haasenstein e Vogler, Lugano. 22823

CONTABILE partita doppia e americano bella calligrafia, referenze ottime, pretese oneste cerca occupazione presso seria ditta. — Scrivere segretario Santa Lucia 7, Milano. 23132

CONTABILE spedizioniere, praticissimo commercio, ventisettenne, cerca occupazione. Conosce francese, alquanto tedesco. Scrivere Allemand, posta Roma. 23135

GIOVANE svizzero costruttore tecnico istruito abile nel fare preventivi rendiconti, come pure nella statica, prospettiva, misurazione, con pratica d'ufficio e un certo gusto nell'arte cerca posto pel 1 agosto in ufficio di grandi costruzioni architettoniche per entrare nel quale non guarda tanto a grande stipendio, quanto all'occupazione interessante e multilaterale, specialmente all'area delle costruzioni. Ottime referenze. Scrivere E. Tobler, Stuttgard, Militarstrasse 104. 23084

GIOVANE ventenne conoscendo francese e tedesco già licenziato Istituto commerciale Landriani di Lugano, pretendendo piccolo stipendio, primi mesi, occuperebbesi possibilmente quale viaggiatore presso qualche fabbrica o importante casa commerciale, generi tessuti o mercerie. Scrivere S. T. 120 fermo posta Fano. 23194

SIGNORINA istruita capace ricamare macchina Cornely Universale occuperebbesi come maestra presso laboratorio ricami anche via Milano. Fontanella Posta Milano. 23168

SIGNORINA distintissima famiglia, orfana, affettuosa, bella presenza, conoscendo francese, musica, canto, disegno, pittura, esperta direzione, casa, occuperebbesi istitutrice, preferibilmente damigella compagnia presso distinta famiglia. Dispostissima viaggiare. Ottime referenze. Scrivere C. T. 8, posta. 23140

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA cartolaio quindicenne pratico, abbisogna cartoleria Acquistapace Ponte Vetero Milano. 23112

CASA di rappresentanze cerca giovanetto già pratico lavori di studio. Scrivere con referenze e pretese «Costanza» posta Milano. 23186

CASA di spedizioni cerca persona pratica ferrovia e dogana con cauzione da depositarsi presso Istituto Bancario. Offerte A. Z. fermo posta Milano. 23117

CENTO regala trentenne procurandogli impiego viaggiatore-piazzista-esattore dispone cauzione. Offerte Cassetta 18 N Haasenstein e Vogler Milano. 23086

CERCANSI urgentemente ricamatrici a macchina, sarte e macchiniste confezioni per signora. Hofmann via Vittoria 35. 23179

CERCANSI subito brave ragazze sarte. Pedrini, Via Pattari N. 7. 23008

CERCASI abilissimo tipografo compositore da adibirsi come capo reparto sezione tipografica. Inutile presentarsi senza le migliori referenze, documenti abilità dimostrata primari stabilimenti. Richiedesi sia specialista per lavori commerciali di lusso. Dirigere pronte offerte Stabilimento Arti Grafiche Moderne, Salvatore Vitale, Roma 46 Piazza Esedra Termini. 23137

CERCO capo magazziniere attivo pratico articoli elettricità-gaz e spedizioni Esigonsi referenze primarie. Cestinansi offerte anonime e mancanti referenze. Scrivere Casella postale 283 Milano. 23066

CERCO abile attiva persona per facile lavoro. Scrivere Rodi, posta Sampierdarena. 23200

CHAUFFEUR patentato ricercasi grande Albergo alpino. Offerte Monte Napoleone 28. 23181

CUCITRICI a macchina Wilson ed a mano cercansi da Baroncini. Manzoni 16. 22986

DISPONENTE orditura che abbia già occupato tale posto cercasi per importante tessitura colorati a Torino. — Posto bene retribuito. Descrivere minutamente corso studio e carriera. Scrivere 11686 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 22817

DOMESTICHE, cameriere ottime referenze collocansi dalla Primaria Agenzia Agnello 3. 23052

FABBRICA catene oro argento cerca operai apprendisti ambo sessi. Via Pontaccio 1. 23068

FATTORINO svelto e lavoratore cercasi casa manifatture. Inviare referenze Casella Postale 280. 23203

FOTOGRAFI, Cercasi abile ritoccatrice positive. Esigonsi ottime referenze. Stabilimento Riccardi, Milano. 23209

FOTOGRAFIA Solza, Genova, cerca abilissimo stampatore carbone, platino, buoni certificati. 23129

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa S. Vito 21 Milano. 23156

MANEGGIONE pratico salumiere banco, cercasi per Bazar alimentare. Piccola cauzione. Scrivere o presentarsi Ca-Canonica 13 Milano. 23161

MEDICI cercansi per visitare ammalati nei dintorni di Milano ogni sabato, domenica e lunedì. L. 120 e incerti mensili. Treno seconda classe pagato da Milano sul luogo delle visite e ritorno. Inutile fare domanda, se non possono prender servizio subito. Dirigersi American Medical Association. Piazza Genova 3 Milano, dalle 10 alle 12. 23045

OCCORRONO subito ex militari celibi, età non maggiore 35 per vigili notturni fuori Milano, condizioni da convenirsi. Muniti certificato penale data recente su carta bollata presentarsi dalle 16 alle 19 portineria Corso Garibaldi 117-119. 23082

ORFANA o vedova purchè non vecchia, onesta, laboriosissima può trovare ottimo collocamento stabile presso famiglia. — Scrivere indicando luogo di nascita, età, condizione di famiglia a Rachele Parisio, via Sansone 17-9, Genova. 22977

STIRATRICI abili e ragazzine cercansi urgentemente stireria via Chiaravalle 1. 23164

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 22983

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

HÜBSCH moeblirtes Zimmer, möglichst mit Klavier und voller Pension von deutscher Dame gesucht, Nähe Via Carlo Poerio bevorzugt. Off. an Clotilde Wenger, Hôtel du Nord, Mailand. 23134

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTE case primarie cerca giovane pratico studio disponente 15000 rimpiazzare uscente, reddito minimo 2000. Non rispondesi senza referenze serie. Scrivere C. 23105 M. Haasenstein e Vogler, Padova. 23105

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI stalle, fienili, rimesse, vaste moderne. Via Calvairate 22, Nay.

AFFITTASI, vendesi vasto fabbricato (primastriale, forza cavalli sessanta, vicinanza ferrovia Adriatico. Amandola, prossimità Fermo. Trattative Scattini Alessandro, Fermo. 20039

AFFITTANSI presente 10 locali, anche divisibili, giardinetto, cantina, gaz, solaio. Erba Superiore, Via Roma, 16. Rivolgersi ivi custode. 23108

AFFITTASI Villino mobiliato vicino Como, giardino, grande bagno. Miglioranzi. Pattari, 6. 23162

AL CROTTO NINO, Como, affittansi stanze 20-30 lire mensili. 23166

CERCASI locale per uso magazzino. (Leonardi Contardi) Fermo posta, Milano. 23192

CERCO locale paese vicino Milano vendita vino Monferrato rilevo anche negozio. Offerte Beccaria, posta, Vercelli. 23184

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARSI col 1 gennaio 1906 in Monza, locale industriale con forza idraulica, ora fabbrica d'olio, circa quindici cavalli. Ricapito officina meccanica e fonderia Fratelli Pagnoni, Monza, via Magenta. 20670

D'AFFITTARSI negozio via Torino 14, grandi locali Corso Vittorio Emanuele 8, vastissimo lavorerio, botteghe, appartamentini quartiere Monforte, Dirigersi Bonomi, via Calvi 2. 21024

MAGAZZINO metri quadrati 130 circa cercasi possibilmente con locale studio, comodità tram, paraggi Porta Volta, Garibaldi, Negri, Giulini, 2. 23196

MONZA caseggiato ora Collegio Volta vendesi affittasi anche uso industriale. 23359

PARADISO di Lugano. Camere ammobiliate da affittare in bellissima posizione, comodità di tram. Rivolgersi al Signor Avv. Battista Moroni, Lugano. 23153

PER STAGIONE estiva eventualmente annuale dintorni Milano, cerco villetta vuota giardino, buona posizione, vicinanza ferrovia, tram. Dirigere offerte Casella postale 233. 23064

VENDESI Via Tadino, 500 metri terreno. Dirigersi Ing. Luigi Gho, Tadino, 3. 23190

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ARMOIR con luce occasione acquisterebbesi offerta dettagliata fermo posta Ferdinando. 23176

BICICLETTA ottimo stato vendesi lire 90 Panfilo Castaldi 21 A. 23187

PIALLATRICE 3 lati larghezza 500 far listoni perline cornici come nuova vendesi. Zamberlini posta Milano. 22928

PIANOFORTE verticale buonissimo acquisterei occasione escludo offerte mestieranti. Posta XX. 23150

VENDO occasione buffet, ottomana, tavolo noce, biciclette, Nicola Rasori 9. 23123

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA attiva industria cerca socio buon amministratore capitale 30 mila. Scrivere Cassetta 19 N Haasenstein e Vogler Milano. 23191

AVVIATA azienda capitale 25,000 accetta accomandante 20,000 sviluppo affari. Buoni utili. Scrivere Milo posta Milano. 23106

CAUSA malattia vendo avviato albergo con alloggio vicino Piazza Duomo. Scrivere Bosia via Larga 8, 23158

NEGOZIO vino vendesi Corso Garibaldi vicino Fossati, circa L. 2500. Rivolgersi portinaio Corso Ticinese 21 A. 23177

PASTICCERIA avviatissima cedesi in primaria città di provincia. Condizioni convenirsi. Rivolgersi Pirogalli Felice. Ripamonti 20, Milano. 22857

STABILIMENTO vicinanza Spezia, forza idraulica, vendesi. Rivolgersi Architetto Bacigalupi. Spezia. 22269

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO lire 50 prestito. Restituzione dopo 2 mesi con ottime garanzie. Buon interesse. Scrivere Cassetta 16 N. Haasenstein e Vogler Milano. 23080

E. N. Ragazzi sani, i piccoli verrebbero ma zio non acconsente che in via non pratica. Urge avere abboccamento. Saluti S. T. 23127

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, via Capre, 13. 23096

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occupasi collocamento neonati. — Corso Porta Vittoria, 51. 20328

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani 12. 21289

LUNEDÌ ore 9 ricevo nuova però il merito è tutto mio, nessuno può avere tanta ingerenza come lo scrivente. Quanto è bello sacrificarsi sapendosi contraccambiato. Abbi la massima prudenza e riguardi. Hai ottenuto quello che desideravi ne devi essere contento. Ti saluto tanto. Neri. 23154

VENTICINQUENNE, bella presenza, buonissima famiglia, capoluogo provincia lombarda, tremila annue, buona morale, privo conoscenze, sposerebbe signorina bella presenza, ventimila contanti. Esigesi fotografia da restituirsi. Escludonsi anonimi intermediari. Ritiro posta Grono

NOTIZIARIO MILANESE

Per un calmiere sugli affitti. — La Camera del Lavoro ha tenuto l'altra sera due comizi, uno nelle scuole di San Cristoforo e l'altro in quelle della Cagnola, per diffondere la conoscenza di una tariffa-calmiere sugli affitti che dovrebbe essere oggetto d'una vasta agitazione della classe operaia.

Parlarono, davanti a un uditorio numeroso, Costantino Lazzari, Virginio Frati, Silvio Cattaneo e Pietro Erba. Stasera altri tre comizi: uno nelle scuole di via Giuseppe Giusti (oratori avv. Rugarli e Branconi Emanuele); l'altro nelle scuole di via Giulio Romano (oratori Corradi e Marangoni), e il terzo nelle scuole di corso Porta Romana ove parleranno Arturo Labriola e Virginio Frati.

All'Istituto sieroterapico milanese. — Questa provvida istituzione, presieduta dal senatore prof. Mangiagalli, ha testè pubblicato il suo rendiconto finanziario e scientifico per l'anno 1904.

Da esso si apprende che l'Istituto sieroterapico continua le sue funzioni con intendimenti altamente umanitari. La crescente produzione dei sieri antidifterici, della paranganglina, della emostasina, del vaccino pel carbonchio ematico, per quello sintomatico, del siero anticarbonchioso, antipneumo-enterite, del virus Danysz, ecc., stanno a prova che la benemerita Cassa di risparmio ha giustamente onorato di sua fiducia l'Istituto diretto dal prof. Belfanti.

Cospicuo lascito in beneficenza. — La contessa Carlotta Noseda, vedova del conte Silvio Fracastoro di Verona, morendo nel dicembre 1902 in Milano disponeva di un legato di L. 100 mila all'Istituto dei figli della Provvidenza in Milano, di un altro di L. 20 mila alla Lega veronese d'insegnamento, e nominava poi erede universale la sorella Bianca, maritata Viscardi.

Questa in esecuzione al desiderio espressole verbalmente dalla defunta e riflettente consimile voto del conte Fracastoro, decise di destinare l'intiera eredità alla beneficenza, e poichè anche i genitori dell'estinta contessa rinunziarono alla parte che loro spettava dell'eredità della contessa Carlotta — oltre ad aver adempiuto al pagamento dei legati suaccennati, faceva donazione di lire 300 mila all'Istituto milanese dei figli della Provvidenza — opera pia soccorritrice della fanciullezza abbandonata.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**. *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — La cenere è un buon concime?

Risposta al signor R. B. — La cenere di legna dei focolari domestici è il concime potassico d'uso più antico. Esso contiene dal 5-10 0[0 di potassa, la maggior parte sotto forma di carbonato, dal 3 al 4 0[0 di anidride solforica e circa il 30 0[0 di calce.

È quindi ottimo concime complesso, di pronta azione, specialmente se impiegato per le leguminose o pei prati, per i quali se ne impiegano da quintali 5 a 10 per ettaro.

Il valore fertilizzante di questo concime scema però quando ad esso sia frammista cenere di carbon fossile, di coke, di torba, e quando la cenere abbia precedentemente servito per fare bucato, poichè il valore di quest'ultime ceneri e del ceneraccio è di circa un terzo di quello della cenere vergine di legna.

La produzione limitata della cenere di legna e l'impiego più conveniente che di essa si fa nel bucato, cause dell'elevato suo prezzo, inducono però l'agricoltore a valersi preferibilmente di altre sostanze potassiche naturali.

Domanda. — È igienico tenere in una medesima stalla bovini ed equini?

Risposta al signor A. F. — La stalla in cui vi sono bovini non deve assolutamente servire pei cavalli, perchè essendo essa sempre pregna d'umidità per la traspirazione di quegli animali, facilmente riesce causa ai cavalli di gravi oftalmie.

Domanda. — La temperatura media delle stalle dei bovini, d'inverno a quanti gradi deve essere tenuta?

Risposta al signor C. R. — La temperatura delle stalle, per la migliore salute delle bovine, vuol essere approssimativamente mantenuta nella stagione invernale dal 14° al 15° grado di Reaumur.

Per massima inveterata di una cattiva abitudine, il più degli agricoltori tengono la stalla sino a 18 ed anche a 20 gradi e più. Tale sistema riesce infruttuoso, anzi fatale agli animali, giacchè essendo i loro corpi in una continua traspirazione, e respirando un'aria priva della sua giusta proporzione dei suoi fluidi, non che satura delle stesse sostanze da essi già traspirate, li dispone ad incontrare malattie più o meno gravi, come pure facili ad affezioni in casi di contagio.

Domanda. — Da che può dipendere il tenere molti cavalli la lingua pendente fuori dalla bocca e come si può rimediare a tale cosa antiestetica?

Risposta al sig. B. G. — Non pochi cavalli per lo più quando portano il morso e si trovano in esercizio tengono la lingua in gran parte pendente fuori dalla bocca. Tale difetto che pregiudica assai la bellezza esterna dei cavalli di valore, suole dipendere o da un vizio acquisito dagli animali, oppure da un'eccessiva lunghezza della lingua.

Nel primo caso il difetto appare soltanto quando i cavalli portano nella loro bocca il morso, nel secondo caso si è quando il difetto stesso esiste sino dalla loro prima età. Potrebbe però darsi anche che un rilassamento nei muscoli motori e sostenitori della lingua ne fosse la causa; in simili casi il difetto potrebbe trovarsi prima o comparire dopo.

Essendo pertanto difficile il poter sapere quale ne possa essere la vera causa della fuoruscita della lingua dalla bocca, sarà bene in primo luogo, come insegna l'emerito dottore Osvaldo Eletti, cercare di comunicare a questa una certa tonicità e quella contrazione a' suoi muscoli di cui potrebbe mancare. Devesi perciò bagnare più volte al giorno la lingua con vino generoso aromatizzato e praticare alla base della lingua stessa una pennellatura con tintura di cantaridi.

Infine, se ad onta di questo trattamento curativo, non si avesse benefico effetto e si avesse convinzione essere la lingua di una lunghezza oltre l'ordinaria, si potrebbe farne l'amputazione di una sua parte, ma per tale operazione è d'uopo rivolgersi all'opera di un esperto veterinario.

Domanda. — Come si può guarire la malattia detta *piscia sangue*, nei bovini?

Risposta al signor E. G. — La malattia conosciuta sotto il nome di *piscia sangue, piscia brutta*, ecc., per la sua caratteristica sintomatologia dell'urina dalla tinta sanguigna o color mattone emessa dall'animale ammalato, si chiama, scientificamente parlando, ematinuria.

Le morti per questa malattia sono sempre di una percentualità elevata. Torna utile un purgante, cui debbono far seguito infusi aromatici-alcoolici, il chinino, ecc.

Sarà sempre bene far visitare per tempo l'animale affetto dal veterinario.

Domanda. — La torba è raccomandabile per lettiera nelle stalle?

È un buon concime?

Risposta al sig. V. C. — La torba proveniente dalle torbiere è costituita da erbe palustri decompostesi sott'acqua ed è assai ricca di azoto organico. Ha un fortissimo potere assorbente per le orine e le deiezioni animali, doppio di quello delle paglie, per cui è raccomandabilissima per lettiera nelle stalle. È da sconsigliarsi come concime diretto, fatta eccezione pei terreni ricchi di calce, ove è piuttosto rapida la nitrificazione. La torba, finamente macinata, serve anche come diluente dei concimi chimici. Il prezzo mercantile varia colla qualità se più o meno ricca di terra e colla distanza dal luogo d'origine.

Domanda. — Qual'è l'età migliore per le sementi di orticoltura?

Risposta al sig. V. G. — Secondo i più recenti esperimenti fatti circa l'età più conveniente delle sementi di orticoltura si sarebbero ottenuti risultati migliori con sem dell'anno, eccezione fatta per la carota, i cui semi di due anni dànno piante con meno foglie e radici più colorate; per la cicoria, i cui semi di tre o quattro anni generalmente prevengono l'inverdimento prematuro; i cavoli, i cui semi di due o tre anni dànno piante più grosse; i cocomeri, zucche, poponi, per i quali sono preferibili i semi di due o tre anni. Riguardo ai ravanelli, se per coltura in piena terra, vanno bene i semi dell'anno, se per colture forzate sono preferibili quelli di due o tre anni.

Domanda. — Per avvinare fusti nuovi è meglio la soda o la parafina?

Risposta al signor B. R. — Il miglior procedimento per avvinare botti nuove è l'uso del vapore d'acqua. Si tratta di iniettare, come insegna l'emerito enologo Ottavi, con veemenza nella botte nuova del vapore acqueo caldissimo alla pressione di 2-3 atmosfere e di lasciarlo passare così fino a tanto che l'acqua in condensazione esca chiara.

Codesto vapore può essere generato da apposita caldaia verticale, mobile, oppure dalle comuni locomobili ad uso agricolo, o di grandi stabilimenti, da un generatore fisso di vapore, dal quale con diramazioni di tubi si possono in poche ore avvinare molti vasi vinari grandi e da trasporto.

Quando non si possa disporre del vapore, allora si ricorre a questo mezzo:

Si prende dell'acqua bollente e si sala fortemente con sale di cucina; poscia si lava accuratamente la botte in tutte le sue parti: infine si risciacqua con acqua fredda e vi si fa passare mezzo litro circa di buon spirito di vino per ogni 200 litri di capacità del vaso oppure un litro di vino bianco sano e molto alcoolico. Il sale serve a dissolvere i sughi vegetali del legno al qual caso servono egualmente bene la soda e la potassa disciolte nell'acqua nella dose di 1 chilogr. per 10 litri di liquido: lo spirito poi penetra nei pori di legno e neutralizza i gusti e gli odori estranei che la botte avrebbe potuto contrarre. È superfluo il dire che quando il liquido è dentro al vaso, devesi drizzare questo sui due fondi, perchè essi pure se ne impregnino bene.

Domanda. — Come si può togliere lo spunto al vino e come evitarlo?

Risposta ai signori V. F. — Per la cura dello spunto vedi risposta data al sig. G. C. P. sul *Secolo* del 16 corr., sesta pagina, in testa alla sesta colonna.

Per evitare poi lo spunto si mantengono pre colme le botti. Caso mai il vino fosse bole, si immettano 10-12 grammi di bisolfite calce per ogni ettolitro.

Domanda. A che età si debbono castrare cavalli, i buoi, gli agnelli ed i maiali?

Risposta al signor F. C. — I cavalli debbono castrare non prima che abbiano compiuto il primo anno d'età; i buoi verso l'ottavo o l'ottavo mese; gli agnelli al quindicesimo giorno di età; i maiali a 25-30 giorni maschi, a 2 mesi se femmine.

Domanda. — Come si possono combattere le cocciniglie degli agrumi?

Risposta al signor V. L. — Le cocciniglie degli agrumi si combattono con irrorazioni di sapone molle kg. 2 e di olio pesante di catrame nella stessa quantità, il tutto diluito in cento litri d'acqua.

Domanda. — Come si fa ad accrescere la fecondità delle galline?

Risposta al sig. P. E. — Il Trevisano dice che 5 grammi di orzo tenuti per 3 ore in infusione nell'acqua salata dati per ogni pasto aumentano la fecondità; l'orzo, l'avena, il grano, il granoturco incalcinati aiutano la produzione d'uova.

Domanda. — Uno stallone, un toro, un montone, un becco, un maiale quante femmine possono coprire in un anno?

Risposta al sig. F. L. — Un cavallone può coprire da 50 a 70 cavalle, un toro da 50 a 90 vacche, un montone da 120 a 150 pecore, un becco da 140 a 220 capre, un maiale da 100 a 150 scrofe.

Domanda. — Come si combatte la muffa dell'uva?

Risposta al sig. L. T. — Per la muffa dell'uva (Botrytis) Gouillon consiglia una polvere composta con 80 parti di calce viva in polvere e 20 parti di solfato, da applicarsi verso la metà del mese di agosto, sfogliando però prima un po' le viti.

Domanda. — Una quantità di insetti invade la mia serra; come posso liberarmene?

Risposta al signor D. C. — L'« Almanacco del contadino », supplemento annuale del giornale « Il Coltivatore », consiglia introdurre nella serra nelle sere delle sbarre di ferro arroventate e versarvi sopra del sugo di tabacco concentrato.

Attilio F.

Tappezziere - TASSELLI LUIGI - Tappezziere
3-5 Passerella - MILANO.
Salotti completi d'occasione. Pelli d'ogni genere, stampati uso antico per mobili. 22944

WASSEN sulla rinomatissima ferrovia del Gottardo. 920 m. s. m. **Hôtel Krone**. Albergo buono e semplice. Pensione e camera da L. 5. 22072

Novità per fumatori!

LAMPO è un meraviglioso accenditore tascabile *incandescente* per sigari e sigarette che sopprime ora e per sempre i fiammiferi, pile elettriche, candele, capsule, miccie, ecc., poichè è formato da una nuova materia che si gassifica e prende fuoco subito ogni volta che, togliendo il coperchio, *si espone al contatto dell'aria!* Volendo spegnere si rimette il coperchio all'astuccio, cioè lo si toglie dall'aria. Questo curioso accenditore *arde ma non si consuma*, così diventa di una durata incalcolabile. *In America ne furono venduti milioni in pochi mesi!* Si vende per *réclame* a sole L. **1.30** franco e raccomandato. — Per le spedizioni, *che si fanno a volta di corriere*, inviare importo al rappresentante generale

JULIUS GALM - Via Orivolo, N. 9, FIRENZE.

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIATURE

Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture nocive, sono totalmente evitate coll'uso della inimitabile **Acqua LA MILANESE**, tintura istantanea per capelli e barba. — Esito sicuro. - Facile applicazione. - Non macchia. — L. 5 la scatola, per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGNELLI, Corso San Celso, 10. Milano. (All'ingrosso presso *Tosi Quirino.*) — Sale riservate per applicazioni di Tinture — Pettinature — Speciale lavorazione in Capelli.

Le corrispondenze private, nella rubrica della **Pubblicità Economica**, *sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.*

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

competono con quelli di lana non solo per le loro qualità igieniche, ma altresì per la loro durata e convenienza di prezzo.
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.
Preventivi e campioni gratis a richiesta. 22114

CARLO PACCHETTI & C.
Corso Venezia, 6, Milano.
Accomandata per Azioni - Capitale L. 2.500.000

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine

Opuscolo spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi

GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERABILE SUCCESSO

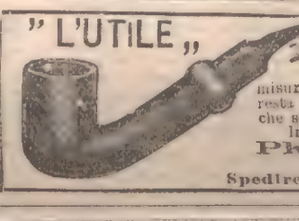
Si preparano nella antichissima **Farmacia dei Casali**, Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**
Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste di importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta.
Prezzo Lire **0.60** per una scatola. — Inviando Cartolina Vaglia di Lire **0,75** si spedisce una scatola franca di porto; spedendo Lire **1.50**, due scatole
Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI.
Depositi in Milano presso i Sigg. grossisti: PAGANINI, VILLANI e C., A. MANZONI e C., ZINI BERNI, BIANCARDI e C., R. RIGOLIOSI.

" L'UTILE " — **LA PIPA IDEALE** — **" L'Utile "**



di stile elegante, serio, leggera e perfetta. - Il vero conforto del fumatore, misura cm. 12 1/2 pesa circa 25 grammi. Fumando in questa pipa il tabacco si consuma sino in fondo, e il fumo resta dolce, molle, fresco e vellutato. Tutto il veleno lento della nicotina si condensa nel piccolo serbatoio di vetro che si lava e si pulisce. — Ogni pipa porta impressa in oro fino il marchio di controllo.
Indicare se si vuole la pipa con becco curvo o diritto.
PREZZO: Una Pipa L. 2,30 — Tre Pipe L. 6,30 franco.
Al rivenditori prezzi speciali per dozzina.
Spedire Vaglia **Agenzia dell'UTILE, Via Lecco, 11 - MILANO**

150.000 Copie di tiratura - Immenso successo - Copie 150.000

Il Poliglotta Moderno è l'**unico** giornale settimanale per imparare le lingue straniere. — Esce la **domenica** in Milano in tre grandi edizioni: **FRANCESE - INGLESE** e **TEDESCA.**

Modernità di metodo * Massima facilità * Massimo buon mercato

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905:
Franco di porto in tutto il Regno L. 3 50 Estero Fr. 5 —

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno**, *Via Pasquirolo, 14, Milano,* **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare.**

10 Cent. - Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione - Cent. 10

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr. Th. radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. t., Milano, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segue)

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno due **Pillole contro l'obesità** del dott. Grandjean. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — **Gratis** opuscolo igienico-attivo. — **4.50** la scatola L. **4.75** franco di porto.
PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Calocero, 25, Milano.

INCENDI - VITA - VITALIZI
Fondata nel 18...
Capit. nominale L. 5,200,00...
Capitale versato L. 925,60...
Riserve disponibili L. 25,273,...
SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

ETERI delle 100 BIBITE

Si versano cinque o sei goccie di Etere in un bicchiere d'acqua, vi si aggiunge un cucchiaio di zucchero e si ottiene istantaneamente una eccellente bibita al **Framboise, Amarena, Granatina, Limone, Arancio**, ecc., ecc. I nostri Eteri sono distillati dai frutti quindi si hanno delle bibite igieniche e buone pari alle migliori in commercio. Grande economia e comodità.

Assortimento degli Eteri:

Amarena	Lampone
Ananas	Limone
Arancio	Menta
Caffè	Orzata
Cedro	Ribes
Framboise	Soda Champ.
Granatina	Tamarindo

ed altri a richiesta
Ogni flac. costa L. 1 (L. 1.25 franco di porto), N. 6 flaconi anche assortiti L. 6.- franchi di porto.
Dirigere le ordinazioni unicamente allo
Stabilimento Chimico FERRERO & PAINI
MILANO
22, *Corso Genova*, 22

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Per sole L.
spediscono franco di porto 400 (mq. 50) tappezzerie, bordura relativa, decorazione per tappezzerie locali. Gratis campioni richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 1...

Water-Closet
sistemi perfezionati GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di porcellana inglese
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilette
Fontanelle e ornamenti
in ghisa smaltata di porcellana inglese di prima scelta.
Cataloghi con descrizioni si spediscono a chi facendone richiesta indica gli apparecchi cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano

Avvisi Economici
Si prega di non mandare francobolli, ma di rimettere a mezzo cartolina vaglia che è la più sicura e la più economica.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

però di una di quelle malattie di cui nessuno si sa rattristare; poichè si sussurrava: « Sicuro... mia cara... un primario dell'ospedale ginecologico... ecco chi la cura quella bella signora!... » E infatti s'era già divulgata la fama ch'essa, ad onta della condizione in cui si trovava, era meravigliosamente bella!

Nondimeno si sarebbe desiderato avere la conferma ufficiale di un fatto così straordinario; poichè, ad onta delle sue innumerevoli avventure, mai nessuna donna s'era stabilita nel palazzo del signor di Ligneroy: mai egli aveva compromessa la sua correttezza di gentiluomo.

Qualcuno tentò di far parlare il duca e la duchessa di Neuchâtel, ma essi facevano lo gnorri, ed affettavano di non saper nulla di nulla, sebbene nessuno ci credesse, poichè — se la duchessa rimaneva imperturbabile — il duca non poteva esimersi dal lasciar correre qualche strizzatina dell'occhio, ed anche qualche bella risata, che però subito raffrenava.

Quanto a Saint-Gratien, il meschinello era letteralmente disperato.

Per la prima volta, e questa volta sul serio, Ligneroy faceva qualche cosa senza di lui.

Non già ch'egli avesse rinnegato il suo vecchio amico; anzi, quante volte s'era presentato al palazzo, sempre era stato ricevuto colla massima affabilità e cordialità, ma appena il suo vecchio camerata tentava di penetrare il suo segreto, con un pretesto o coll'altro il marchese mutava discorso.

Cosicchè, tutto quello che si potè cavare da Saint-Gratien fu la ripetuta affermazione che mai e poi mai Ligneroy era sembrato più felice, più trionfante.

Ogni astuzia, ogni tentativo di Saint-Gratien per ottenere qualche confidenza dal suo eroe, riuscirono sempre vani.

Riuscì vano il venirgli a riportare tutti i pettegolezzi della città.

Vano il raccontargli che Achille Renaudier s'era sentito sempre più umiliato davanti alla crescente autorità del fratello, tanto che aveva deciso di tornare per sempre in Inghilterra, prendendo a pretesto la necessità di certe sue combinazioni finanziarie.

Vano l'annunciargli il prossimo matrimonio di Arturo Brassard... di Léoville colla vezzosa signorina Annetta Dambleuse.

Vano il tentativo di farlo ridere al racconto della riconciliazione d'Ilario con Giulietta Renaudier, mentre invece Sofia di Neuchâtel aveva dichiarato, una volta per sempre, che non voleva più nemmeno sentir parlare di Achille Renaudier.

Vano anche il messaggio, quasi ufficiale, da parte di Caterina Marbaud, la quale ci teneva a fargli sapere ch' essa era dolentissima d'essersi mostrata così malaccorta con lui...

Insomma... inutilmente egli tentava di stordirlo con tutte le sue chiacchiere, per cavarne fuori almeno una mezza parola di confidenza... Ligneroy ascoltava tutto, con un sorrisetto disdegnoso, mantenendosi impenetrabile.

Anzi, un giorno che Saint-Gratien, preso il suo coraggio colle due mani, osò domandargli categoricamente:

— Ebbene... e tu?

— Io?... gli rispose... Io, caro mio, sono un po' come i popoli felici; non ho storia!

— Ma, corpo di bacco!...

— Zitto!... disse il signor di Ligneroy, mettendosi un dito sulla bocca; zitto, piccino mio!...

Alla terza visita Saint-Gratien perdette la pazienza.

— Ma non son dunque più l'amico tuo, il tuo confidente, il tuo Leporello?

— Sì... sei sempre il mio buon amico mio caro. Tu continuerai ad occupare uno dei migliori posti nel mio cuore... Quanto a Leporello... senti, in confidenza, accetta un mio consiglio... mettilo nei ferrivecchi... La commedia ormai è finita; e Don Giovanni è morto!

— Ah... bah!... disse Saint-Gratien tutto sbalordito; e perchè non mi hai chiamato, allora, quando t'è apparsa la statua del Commendatore?

— Per una ragione semplicissima, rispose il signor di Ligneroy graziosamente. E te la spiego: ho potuto osservare che su qualunque palcoscenico lo si rappresenti, o all'Opéra-Comique con Renaud, o all'Opéra con Delmas, avviene sempre all'identico modo: la statua del Commendatore si annuncia con un terribile frastuono: « Tam! Tam! Tam! »

« Leporello, ubbidiente all'ordine del padrone, allora gli va incontro sebbene a malincuore e con una gran tremarella in corpo... E l'accoglienza che il Commendatore riceve gli riesce tanto ingrata che è già molto mal disposto quando si trova davanti Don Giovanni in persona... Anzi questa è forse una delle ragioni per cui lo afferra colle sue mani di pietra e lo precipita negli abissi infernali...

« L'esperienza che avevo veduta di quell'altro Don Giovanni, aggiunse con impagabile finezza, mi ha dunque consigliato a diffidare anche di Leporello; cosicchè, quando ho veduta arrivare la mia statua... ho preferito andare io stesso a riceverla... solo soletto!

— Ma... allora... amico mio?... domandò Saint-Gratien, il cui volto s'oscurava.

— Fammi il santo piacere, mio dilettissimo Saint-Gratien, di lasciarmi in pace...

— Come!... tu vuoi mettermi in un canto... a questo modo?

— No... non intendo assolutamente di metterti in un canto... solamente ti prego di avere un pochino di pazienza... Ti giuro che non ti mancherà l'invito il giorno che si rizzerà la statua sul piedestallo... Poichè, quello scioccone di Don Giovanni s'è lasciato condurre a casa al diavolo... Io invece voglio creare un tal paradiso attorno alla mia statua, da farle perdere perfino la voglia di tornarsene al mondo di là!

In tal modo, Saint-Gratien non meno di chiunque altri a Parigi, rimase letteralmente sbalordito quando, una bella mattina, gli capitò di leggere la seguente nota, redatta in termini conformi nella rubrica mondana di tutti i giornali:

« Siamo lieti di apprendere che la signora marchesa di Ligneroy ha felicemente dato alla luce un figlio cui vennero imposti i nomi di Maurizio, Alessandro, Fabrizio e Gastone. Esso, infatti, sarà tenuto al fonte battesimale dal conte Alessandro di Saint-Gratien e dalla signorina Mauricette di Ligneroy. Quanto al nome di Fabrizio, si sa che è quello del duca di Neuchâtel, cugino e cognato della marchesa di Ligneroy. E quello di Gastone è portato dal signor Gastone Renaudier... Ciò basterà, senza dubbio, ad illuminare i Parigini, a proposito di un piccolo incidente che aveva dato luogo ai più varii commenti, una quindicina di giorni or sono. »

Nel medesimo tempo, Gastone Renaudier riceveva una lettera del suo illustre tenore:

« Mio caro figlio,

« È evidentissimo che il padre di Mauricette dovrà subire un po' della metà, o forse anche di più, nella famiglia nostra si è sempre un debole per i maschi. Tuttavia di aver potuto già apprezzare mente il vostro carattere, il vo sinteresse, per essere convinto sto nuovo avvenimento non m voi i sentimenti di devozione mirazione che mia figlia vi ha ispirati.

« E spero che, ad onta dei incidenti che hanno potuto acca tre volte fra i vostri genitori e stro padre e la vostra cara ma ranno accoglierla con tutto il seno alla loro famiglia.

« Così pure non dubito che la mia mano abbia potuto appa tante ad offrirvisi, ora non v tempo in mezzo per venirmela gere.

(Conti

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 19 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14092*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).

Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 19 luglio

QUANTA FRETTA!

Il presidente del Consiglio sembra soddisfatto del voto della Giunta del Bilancio sulle liquidazioni ferroviarie, e fa dire dagli ufficiosi che, in fin dei conti, le transazioni portano sempre un piccolo sacrificio e però bisogna prenderle come sono in vista dei più gravi danni che potrebbero derivare da una grossa causa portata dinanzi ai tribunali.

E la *Tribuna* completa il pensiero dell'on. Fortis con questo grazioso consiglio a tutti quelli che vorrebbero discutere: — Si lasci fare al Governo, e tacciano gl'incompetenti!

Par di sognare: eppure è con simili argomenti che si conduce la campagna in favore delle proposte ministeriali, così care... agli scrigni dei banchieri ferroviari.

Un altro giornale ufficioso faceva ieri questo ragionamento: — Il presidente del Consiglio porta alla trattazione dei grandi affari dello Stato lo stesso sistema che segue nella sua professione di avvocato. Quando gli capita di transigere una causa, egli è felicissimo perchè sa che questo è il miglior modo di fare l'interesse del cliente. Così, sulle pretese delle Società si potrebbe invocare il giudizio del magistrato: ma, a parte l'incertezza del risultato, quanta perdita di tempo! Il meglio è intendersi all'amichevole, anche se si ha la convinzione che si finisce per accordare più di quanto è dovuto.

Adagio un po' con questa semplicità di metodo che può piacere ad un privato ma che non sempre è consigliabile quando è in giuoco il danaro pubblico.

Nel caso presente si tratta di difendere i diritti dello Stato e gl'interessi dell'erario dalle esigenze delle Compagnie ferroviarie, le quali hanno già largamente sfruttato il servizio ed ora domandano, quasi fossero dei danneggiati, una buona uscita di centinaia di milioni.

O perchè si deve avere tanta fretta e largheggiare negli accomodamenti, fino a non soffrire che questi siano discussi, a distribuire patenti di incompetenza agli uomini che compongono la Commissione del bilancio, solo perchè raccomandano un po' più di prudenza e di oculatezza?

Le Società ferroviarie cercano di tirar l'acqua al loro molino; e ciò si capisce perfettamente. Ma Governo e Parlamento non hanno forse diritti ed interessi ancora più sacri da tutelare: i diritti e gli interessi del paese?

Intanto la resistenza della sotto-giunta a qualche cosa ha giovato: a far risparmiare nientemeno che 9 milioni. E ciò induce a credere che, dando tempo al tempo, non mettendo la corda al collo al Parlamento, si riuscirebbe ad una transazione più equa e più vantaggiosa.

Invece, la parola d'ordine è di far presto, quasi si trattasse di concludere un ottimo affare, che si ha paura di veder sfuggire, mentre si tratta purtroppo di snocciolar milioni a quella brava gente che ne ha già guadagnati tanti alle spalle del buon pubblico di Italia.

Il quale pubblico — dicono gli ufficiosi — è incompetente a giudicare di cose difficili e complicate, e però è pregato di tacere e di lasciar fare a chi ha l'alta degnazione di governarlo.

È, questo, un linguaggio che da tanti anni non si usava più e che ora accenna a tornare di moda.

Ah! se l'incompetenza del pubblico si prendesse almeno sul serio in tutti i suoi effetti! Ma il guaio è che essa non esonera dal pagamento delle tasse, le quali si fanno tanto più onerose quanto maggiore è l'inavvedutezza degli uomini che reggono le sorti del paese.

Diciamo inavvedutezza, e non andiamo più in là, perchè è troppo evidente, in questa faccenda delle liquidazioni ferroviarie, l'inferiorità dei ministri di fronte all'astuzia dei banchieri.

Ora vedremo che cosa farà il Parlamento: ma dubitiamo assai che una tumultuaria discussione, quale è quella che, coi nostri costumi, si può fare nel cuor dell'estate, possa dare risultati soddisfacenti.

Comunque, diciamo ancora una volta che l'Estrema Sinistra deve respingere ogni complicità in un affare, sul quale uomini veramente competenti hanno potuto sollevare tanti dubbi.

LA QUESTIONE FERROVIARIA e i gruppi parlamentari

Ci telefonano da Roma, 18:

(*Norsa.*) Ora che la Commissione parlamentare per la convenzione con le Meridionali ha ultimato i suoi lavori, e che ultimato è pure il lavoro della Giunta generale del Bilancio, per quanto riguarda il progetto delle liquidazioni ferroviarie, è possibile iniziare con qualche frutto un'indagine tendente a stabilire in quali condizioni si troverà il ministero di fronte alla Camera chiamata straordinariamente a discutere i due importanti progetti.

Io credo, lo dico subito, che sia tutta questione di numero, ma non escludo che tale questione sia punto agevole da vincersi da parte del Governo.

Io non so se il gruppo socialista abbia ufficialmente deliberato di adottare per la circostanza la tattica della resistenza ad ogni costo.

Ne ho chiesto a qualcuno del partito e mi è stato risposto che, se tale appare chiaramente l'opinione e il consiglio di Ferri, al gruppo parlamentare mancano tutte quelle informazioni sull'intenzione dei gruppi affini e sull'atteggiamento deliberato dalla Opposizione costituzionale, perchè una decisione sul grave argomento possa ritenersi ferma ed irrevocabile.

È probabile che il gruppo parlamentare repubblicano si allei al gruppo socialista.

Ancora premature sono le notizie intorno alla condotta del gruppo radicale, perchè non conformi risultano i pareri di alcuni dei suoi componenti, pareri che possono mutare e che hanno fino ad oggi carattere esclusivamente personale e punto ufficiale.

Gli oppositori in genere, compresi tutti coloro che sogliono essere indicati a Montecitorio con la indicazione generica di oppositori costituzionali, sembra siano decisi a non concorrere all'approvazione delle proposte del Governo.

Non concorrere all'approvazione potrebbe voler dire assentarsi al momento del voto e questa assenza potrebbe risolversi in un effettivo appoggio agli ostruzionisti quando il Governo fosse alle prese colla grave difficoltà di raggiungere in momento decisivo il numero legale.

Tutto ciò vi dice che gli sforzi del ministero saranno rivolti ad assicurarsi per la ripresa del 27 luglio il maggior concorso possibile di amici alla Camera.

Telegrammi, lettere, sollecitazioni di ogni maniera sono in corso. I sottosegretari di Stato hanno chiesto per questo lavoro l'ausilio dei più zelanti fra i lavoratori dei corridoi e, se il numero prevarrà, i ministeriali ottimisti contano di poterla vincere sopra un tentativo ostruzionista, in poco più di una settimana: nove o dieci sedute al massimo.

E, se invece l'ostruzionismo non fosse che una minaccia, l'approvazione del progetto si avrà in pochissimi giorni e la Camera convocata per il giovedì potrà prendere le vacanze la domenica successiva.

Questo è il riassunto della situazione, quale risulta dai discorsi dei pochi parlamentari che sono oggi a Montecitorio.

È soltanto verso la fine di questa settimana, e non prima, e nei primi giorni della settimana prossima, che la condotta dei diversi gruppi, divenendo più chiara e completa, potremo formarci un criterio più esatto sulla situazione, così da prevedere con maggior fondamento i prossimi avvenimenti parlamentari.

Riduzioni e biglietti gratuiti.

I pensionati dello Stato hanno inviato un memoriale a tutti i deputati in appoggio alla domanda, da essi fatta al Governo, per ottenere per loro e per le rispettive loro famiglie i ribassi sui viaggi in ferrovia.

Dai conti fatti sarebbero altre centocinquantamila persone all'anno che desidererebbero godere di questo vantaggio.

Il comm. Bianchi è preoccupato delle grandi richieste che in questo senso gli vengono da ogni parte.

Egli però pensa di far godere a tutti i contribuenti i maggiori vantaggi possibili, soltanto ribassando notevolmente per tutti i prezzi dei viaggi.

Egli tenderebbe a fare in modo che all'infuori di alcune categorie di persone assolutamente speciali, tutti paghino il loro biglietto ferroviario, e tutti siano in grado di viaggiare con le riduzioni che verrebbero adottate.

Il comm. Bianchi non sarebbe neppure alieno dal togliere anche ai ferrovieri i biglietti gratuiti a cui hanno diritto ogni anno; però li compenserebbe con delle gratificazioni in modo che le gratificazioni stesse possano servire loro a procurarsi il biglietto di viaggio, tenendo anche conto che la maggior parte dei ferrovieri, non usufruendo di biglietti di viaggio intascherebbero la gratificazione.

Definitive disposizioni.

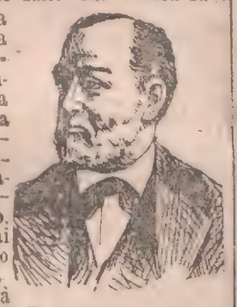
Il direttore generale dell'esercizio di Stato ha diramato tutte le disposizioni perchè, fino dai primi di settembre, tutti gli otto capi dei compartimenti, siano insediati nei rispettivi uffici.

Da allora l'esercizio di Stato delle ferrovie sarà veramente in completa funzione.

ETTORE SOCCI

Era un rappresentante puro e sincero dell'ideale — un filosofo buono confortato da alti pensieri e dal cuore esuberante di affetti per tutti quelli che sono oppressi ed avviliti; un uomo leale e semplice.

Alla Camera, quando il presidente chiamava Ettore Socci a parlare, si faceva silenzio su tutti i banchi e molti accorrevano nei posti più vicini per udirlo meglio, perchè era un oratore facile e simpatico e si sapeva che dalle sue labbra sarebbe uscita, nella forma più corretta ed elevata, una protesta contro una ingiustizia ed una violenza, una parola libera contro i nemici del civile progresso. Tutti lo amavano perchè lo stimavano. Era povero, perchè non volle mai essere ricco a costo della indipendenza e nella sua povertà era dignitoso e fiero. Di poco era contento: nella sua parca esistenza non conosceva bisogni.



Era nato a Pisa nel 1846. A vent'anni andò con Garibaldi e fece la campagna del Trentino: tornò all'appello dell'eroe per la spedizione di Mentana nel 1867; e fu tra i fedeli che lo seguirono in Francia ad affermare col sangue la fratellanza della democrazia dei due paesi.

Tornato in Italia, riprese la lotta sotto altre forme.

Aveva convinzioni repubblicane, alle quali non abdicò mai. Entrato nel giornalismo, si fece subito notare per gli articoli vigorosi, scritti con eleganza d'arte. In quegli anni si speravano dei rivolgimenti politici che conducessero a forme diverse di governo, e molti giovani lavoravano a prepararli: il Socci, ch'era fra questi, fu sottoposto a processo e dovette subire due anni di carcere.

Passò poi redattore della *Capitale*, poi della *Lega della democrazia* con Alberto Mario, del *Fascio* con Edoardo Pantano e poi della *Italia*.

Nel 1889 e nel 1891 fu candidato alla deputazione; riescì nel 1892 a Grosseto e da quel giorno gli elettori gli furono sempre fedeli.

Quale deputato sostenne fiere battaglie contro il clericalismo: fu compagno di Cavallotti nella questione morale: e difese i diritti della donna lavoratrice con entusiasmo e con costanza.

Scrittore efficace ed originale, scrisse novelle e romanzi. L'ultimo suo volume: *Piccoli eroi*, lodato giustamente da tutta la stampa italiana, venne adottato nelle scuole. Ma all'autore, pur troppo, furono lesinati i profitti.

Negli ultimi due mesi aveva cambiato umore. Si lagnava d'un dolore costante alla lingua e faceva uno sforzo nel parlare. Era il cancro inesorabile che si manifestava.

Si cercò di nascondere a lui la crudele verità; ma egli l'aveva indovinata. Quando lo risalutammo per l'ultima volta sulla porta di Montecitorio ci disse con un melanconico sorriso: « Presto preparati a farmi la necrologia. » Cercammo di fargli ridere in riso la triste profezia; ma egli scosse la testa, stringendoci forte la mano e se ne andò in fretta, come a nascondere la interna commozione.

Ma per quanto preveduta, non credevamo mai che la catastrofe dovesse scendere sì rapida.

Povero Socci! È morto troppo presto, — come muoiono quelli che amano e che sentono, che pensano e lavorano e s'affliggono per gli altri, trascurando sè stessi.

Alla Camera la sua mancanza sarà sentita perchè era uno degli ultimi della generazione di generosi abituati ad ogni sacrificio per la patria, per la libertà, per i deboli.

LE MANOVRE NAVALI A BISERTA.

Si ha da Biserta, 18:

Nelle manovre navali d'oggi l'incrociatore *Cafard* e una controtorpediniera figuravano la flotta nemica.

La divisione leggera uscì la prima dal porto. Essa prese contatto col nemico, poi si ripiegò. Allora la squadra pesante si avanzò avendo al suo fianco la divisione leggera che, spiegandosi a ventaglio, cercò di avviluppare il suo avversario. Questa manovra è riuscita.

In ragione dell'ora tarda in cui è terminata, l'ammiraglio Fournier ha ordinato di ancorare fuori del porto.

ATROCITÀ IN MACEDONIA.

Da Atene mandano al *Petit Bleu* di Bruxelles la narrazione di incredibili atrocità commesse da bande bulgare in Macedonia.

A Brechovo (vilayet di Salonicco) una banda bulgara ha catturato tre notabili elleni, i quali furono sottoposti alle più atroci torture.

I disgraziati furono dapprima accecati, poi furone sottoposti al taglio delle mani, ed in ultimo bruciati vivi.

A Caza un'altra banda bulgara avrebbe ucciso due contadini colpevoli di aver lavorato per conto di un mussulmano.

Dal suo canto una banda greca ha catturato una banda bulgara forte di diciasette uomini. Sette, ritenuti autori dell'assassinio di Brechovo furono fucilati, e gli altri furono rilasciati.

LE FESTE FEDERALI DI CANTO A ZURIGO

18 luglio.

(D. R.) In questo piccolo paese, che la *Die Woche* chiamò dei pastori, la musica ha un culto speciale come la ginnastica, il tiro a segno, l'alpinismo, infine tutto lo sport che ingentilisce e fortifica il popolo.

La musica, applicata al canto corale, viene insegnata, come materia obbligatoria nelle sette classi elementari.

Gli alunni ed alunne che a quattordici o sedici anni sono esonerati dall'obbligo dell'istruzione, non mancano poi d'inscriversi nelle società corali, che trovansi anche nel più umile villaggio delle alpi.

Da tutto ciò non è difficile spiegare il fasto e la grandiosità dati a queste feste federali di canto a Zurigo, ove concorsero 123 Società corali con 13.000 soci, venute da ogni cantone, meno da quello italiano del Ticino.

Il manifesto.

Tutte queste Società sfilarono ad una ad una sul palcoscenico della *Festhalle*, davanti ad un Giurì composto di eletti professori di varii Conservatori ed alla presenza d'un pubblico mai inferiore a 10 mila persone.

Ciascuna seppe destare l'entusiasmo nel pubblico per l'ottima interpretazione dei loro rispettivi canti musicali da Köllner, Angerer, Attenhofer, Sturm, Schmidt, Schubert, Ilegard, Strauss, Massenet, Wagner ecc.

Il *clou* delle feste fu l'Accademia istrumentale e vocale diretta da Volkmar Andreae, alla quale presero parte duemila coristi e coriste, con la cooperazione dei solisti: signora Emilia Welthi-Herzog, soprano, del teatro comunale di Zurigo, signori L. Hess, tenore e F. Bertran, baritono, entrambi del teatro lirico imperiale di Berlino, accompagnati da 300 professori d'orchestra.

L'esecuzione riuscì meravigliosamente perfetta, e gli artisti s'ebbero grandi e meritate ovazioni.

Essi eseguirono una cantata di Bach; l'aria dell'opera *Fidelio* di Beethoven; il *Dies iræ* ed il *Sanctus* della Messa funebre di Berlioz; l'addio di Wotan della *Walkirie* di Wagner ed il *Failbefer* di Strauss.

Gran successo ebbe l'operetta scritta per l'occasione dal maestro Kempter, ch'è una grandiosa apoteosi della Svizzera.

L'altra sera alla *Rote-Nacht* (notte rossa) sul lago, assistettero più di cento mila persone. Centinaia d'imbarcazioni, illuminate con palloncini veneziani rossi, cariche di suonatori e cantanti, girovagavano pel lago, facendo bella mostra delle loro forme fantastiche.

Kempter.

Le ondate di suoni e di canti che giungevano alla riva, e la luna che rifletteva i suoi raggi d'argento sulle placide acque, davano alla scena un aspetto veramente *féerique*.

Ieri alle 12 si chiusero i concorsi delle società corali, ed alle 2 pom. ebbe luogo il gran banchetto dei concorrenti.

Alla sera si replicò l'operetta *Dopo mille e cent'anni* di Kempter e stamane dalle 9 alle 12, altra grande accademia istrumentale e vocale diretta da Augerer e Froyon.

La chiusura ufficiale della festa si farà questa sera con la consegna della bandiera federale al nuovo presidente, dopo l'ultimo grande corteo. Tuttavia le feste non ufficiali continueranno fino a domenica 23 corrente fra l'entusiasmo generale e il fatidico inno alla loro patria *Waterland nur dir!*

LA GUERRA

Le operazioni dei giapponesi contro Vladivostock e Sakaline

Ci telefonano da Londa, 18 (ore 1.30 ant.)

(B). Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente dispaccio da Shangai:

« I giapponesi hanno fatto acquisto di molte navi-trasporto per iniziare evidentemente delle operazioni su larga scala contro Vladivostock. Parecchie torpediniere sono già arrivate nel golfo America e nella baia Olga che si trova a nord di Vladivostock.

« Anche a Sakaline le operazioni procedono rapidamente. »

Il *Daily Express* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Kobe:

« I giapponesi hanno sbarcato a Korsakow una grande quantità di materiale ferroviario, sufficiente per una linea di 120 miglia, ed anche hanno sbarcato tremila *coolies* per la costruzione della ferrovia stessa.

« A quest'ora nell'isola vi sono già quattromila soldati di tutte le armi e si crede che l'occupazione sarà completa fra due o tre settimane. »

I giapponesi e la porta aperta.

Ci telefonano da Londra (ore 1.50 ant.):

(B.) Il *Daily Express* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da New-York:

« È giunta qui la notizia che Autung, Dalny ed altre città marittime saranno presto dichiarate porti aperti al commercio di tutto il mondo.

Questa è un'altra prova che il Giappone intende aderire alla politica della porta aperta. »

Come la Russia pagherà l'indennità

Proposte e condizioni di due grandi sindacati.

Ci telefonano da Londra, 18 (ore 2 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente dispaccio da Pietroburgo:

« Malgrado la mancanza di autentiche informazioni intorno alle condizioni alle quali i giapponesi sarebbero disposti a fare la pace, c'è ragione di credere che i negoziati si aggireranno sostanzialmente intorno all'ammontare della indennità ed alla forma nella quale si dovrà pagarla.

« Il Governo russo naturalmente è deciso di far parere che quella qualsiasi somma di denaro che dovrà pagare per il Giappone non vada sotto il nome di indennità; ma in realtà esso è ormai rassegnato a pagare e studia il modo di trovare i fondi.

« Io sono in grado di dirvi che due grandi sindacati finanziari si sono già dichiarati pronti a fornire tutto il denaro necessario. Uno di questi sindacati è inglese e l'altro tedesco.

« Quello inglese comprende alcune banche americane e quello tedesco è molto probabile che si estenda e che diventi un sindacato continentale.

« Per quanto mi consta finora, i finanzieri francesi mantengono una attitudine di riserva, ma è certo che i loro capitali figureranno poi nel sindacato tedesco, se i francesi non troveranno modo di agire indipendentemente.

« L'effetto della nomina di Witte a plenipotenziario sulla politica interna è oggetto di molte discussioni.

« Si crede che Witte speri di rimanere poi alla testa degli affari.

« Si è anche convinti che i finanzieri internazionali, i quali presteranno il denaro per l'indennità, lo faranno a condizione che la Russia introduca riforme interne.

« Pare che Witte non sia molto soddisfatto per la limitazione che si sarebbe fatta della sua autorità di plenipotenziario e che è preoccupato dal fatto che Linievitch e gli altri generali continuano realmente a protestare contro le conclusioni della pace prima di un tentativo di una nuova rivincita.

I preparativi per ricevere i plenipotenziari.

Ci telefonano da Londra, 18:

(B.) Telegrafano da Oyser Bay:

« I preparativi fatti per il prossimo arrivo dei plenipotenziari russi e giapponesi sono stati condotti a termine.

« Il ministero della Marina ha suggerito, ottenendo l'approvazione del presidente Roosevelt, che i plenipotenziari facciano, sopra due incrociatori, il viaggio per mare, che necessita due giorni, fra Nuova York e Oyser Bay.

« Dopo un primo ricevimento, i plenipotenziari si recheranno a bordo degli yachts del governo *May Floyer* e *Dolphin* che li condurranno a Portmouth (Nuova Hampshire).

« La scelta degli edifici degli approvvigionamenti della Marina, che è stata fatta per sede della Conferenza e la guardia militare straordinariamente aumentata assicurano il segreto assoluto dei negoziati.

« Non si sa finora dove alloggeranno i plenipotenziari, coi rispettivi seguiti, ma in un raggio di cinque miglia si incontrano numerosissimi alberghi che possono essere di loro convenienza, ed inoltre molti particolari hanno offerto loro ospitalità. »

ANTICHITÀ ROMANE

I.

Pasquino, Marforio, l'abate Luigi e Madama Lucrezia.

Può darsi che quello spirito scettico e satirico di cui è animato tutto il popolo romano, e che costituisce ad un tempo una sua apprezzabile caratteristica psichica ed una ragione di debolezza di fronte a molti problemi civili, derivi dal fatto che le reliquie del mondo passato significano qui, con malinconica evidenza, la caducità delle cose grandi.

Vi sono degli avanzi di monumenti che sembrano star lì per giustificare certe bizzarre allucinazioni dei Piranesi, in cui la rovina si anima, e l'uomo diviene una povera cosa cenciosa e cadente.

Si direbbe che quelle pietre abbiano il cuore altiero sconsolato e di grandi signori decaduti e costretti a fare un mestiere indegno. Vi sono colonne di granito, costrette a sorreggere povere casupole abitate da gente di malaffare, che hanno l'aria di farlo a malincuore, e certe muraglie enormi, sforacchiate dalle buche per i travi, sgretolate dal tempo, annerite dal fumo delle case che vi si aggrappano intorno d'ogni parte, e che pure, in tanta miseria, hanno un non so che di imperioso e di arcigno, come certe fisionomie di veterani, malcontenti dei tempi e degli uomini, ma fieri di sè stessi.

Altrove sono dei piccoli frammenti d'arte cosmatesca, in cui ogni tessera di musaico od ogni pezzetto di pietra ha una storia quasi commovente. Sono frammenti di porfido sanguigno, avanzo di colonne meravigliose, schegge di serpentino, crollate con le volte e le lesene in cui erano incrostate scaglie di marmo numidico, che levarono nel sole, in portici enormi, il loro selvaggio ed aspro color di zafferano, quand'erano colonne e cornici, e tutti questi avanzi d'una ricchezza enorme, d'un destino che empì della sua gloria tutta la cerchia dell'orizzonte, furono ricercati, centuaia d'anni dopo, fra le rovine: la mano paziente di un artefice inconsapevole li tagliò, li adattò in una sapiente polieromia, armonizzandoli come le note d'un inno, e ne compose un ambone da chiesa, d'onde un fraticello predicò al popolo selvaggio dell'Urbe: « Tollerate, soffrite, espiate; la vita non è che male e dolore! »

* * *

In questa vicenda, la sorte delle statue è la più bizzarra, poichè, dopo il crollo della grandezza romana, in cui un infinito numero di esse perì, moltissime sopravvissero con nomi mutati e mutata fortuna, fantasmi di un'epoca perita, di cui il popolo non sapeva più nulla, che attraverso le nebbie della leggenda.

Nell'alto medio evo questi ospiti di marmo erano quasi temuti dal popolo, che vagamente rammentava un mondo sonante di ferro e scintillante di grandezza, d'onde quelle forme candide erano uscite: le leggende dei *Mirabilia* parlano, narrando la storia di esse, di guerrieri e di filosofi.

Più tardi, molto più tardi, quando anche l'aspra vigoria dei popolani del medio evo, dormiva e Roma era tutto un cimiterio di anime, guardato da enormi monasteri, e la indomita fierezza baronale aveva una squisitamente dolce agonia nelle ville patrizie; il popolo imparò a ridere di quesai venerabili avanzi.

Allora i Papi potettero veramente dire di essere i padroni di Roma.

Pasquino.

In quel periodo nacquero le bizzarre personificazioni di Pasquino, Marforio, l'abate Luigi e Madama Lucrezia.

Il centro, diremo così, di questo piccolo mondo fantastico, è Pasquino.

* * *

Chi è Pasquino?

Nel secolo decimosesto noi troviamo l'istituzione già fiorente in Roma, e già corrono sulle labbra di tutti, sotto il nome di Pasquinate, le più fiere mordacità.

I popoli si vendicano come possono; quando non riesce loro di sbranare un nemico, trovano nell'immenso arsenale del loro spirito multiplo la parola, la canzone, il grido che uccide.

Il popolo di Roma, che aveva retto alle spaventevoli guerre baronali, che aveva saputo talvolta esser grande anche nell'orrore della sua città enorme e crollante, non reggeva all'ultimo colpo, all'infame beneficio delle elemosine, allo schiacciamento dei monasteri, che ponevano un tetro silenzio nelle anime e nelle vie. E nella sua agonia, esso diveniva, poichè non era più forte, arguto.

Luigi Lucatelli.

Appendice del SECOLO 19 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Mai! Operate... sbrigatevi!...

— Ho un po' di cloroformio nella borsetta. Dovreste acconsentire a lasciarvi addormentare.

— È cosa buona per le femmine. Non dubitate, sarò coraggioso. Solo vi prego di sbrigarvi.

Il dottore incominciò l'operazione. Dapprincipio Stefano se ne stette immobile, sebbene gli scomponessero il volto dolorose contrazioni. Ma poi la sofferenza divenne tale che il giovane non potè a meno di gridare:

— Ah, dottore, voi mi scuoiate vivo!

— Ve ne avevo prevenuto... Ho finito però... due secondi ancora, ed estrarrò l'oggetto... Ecco, è fatto.

« Non mi stupisco che abbiate sofferto tanto, e vi fo i miei complimenti sul vostro coraggio ed energia.

Mostrò quindi a coloro che gli stavano intorno un cavicchio di ferro, lungo quattro centimetri circa, ma grosso e contorto.

— Adesso, egli continuò, mi farete il piacere di starvene quieto e di non posare i piedi a terra, quando vi avrò medicato e fasciato.

A questo punto qualcuno entrò e, avvicinatosi al medico, gli parlò sottovoce.

— Bene, questi rispose, ci vado. Voi, soggiunse, rivolto a Montagnac e al pittore che lo avevano entrambi aiutato, dovete giurarmi di non abbandonare un momento il signor di Francœur e di costringerlo, magari colla forza, ad obbedire ai miei ordini.

— State tranquillo.

Dopo ciò il dottore strinse con forza la mano all'ammalato, e s'allontanò di là rapidamente, dicendo:

— Tornerò presto.

E si diresse verso il granaio ove era stato deposto il corpo della signorina di Mazolles.

Il procuratore, il presidente del Tribunale, il signor Boyer e qualche altro funzionario avevano seguito colà la vecchia zitella.

— Pare morta, aveva detto il presidente.

— Forse è svenuta semplicemente, aveva risposto il procuratore.

Il sindaco propose di chiamare il dottor Landre, da lui visto sul luogo del disastro, come v'eran quasi tutti gli abitanti di Santenay.

Intanto che si andava a cercarlo, il signor Gourdon domandò spiegazioni al sindaco, il quale conosceva a fondo i suoi amministrati, la città natale e tutto quanto vi era accaduto da una cinquantina d'anni.

— Ma insomma, caro Boyer, gli chiese il procuratore, che si sa intorno alla signorina di Mazolles e sopratutto cosa è per lei Stefano di Francoeur che passa per suo nipote?

— Credo che nessuno lo sappia con precisione, rispose il sindaco.

— Neanche voi! Eh, via! Metteteci un po' di buona volontà e informateci

— Ben volontieri; ma il guajo è che conosco ben poco di tale storia,

— Un guascone che misura le parole! esclamò il presidente, signor di Rives. Il caso è strano.

— Eppure è la verità. Vi ripeto che non ne so nulla o assai poco.

— Narrate quel che sapete.

— Il barone Enrico di Mazolles avea seco due figlie. In quel tempo la famiglia era opulenta e l'abbondanza regnava nell'antico castello di Santenay.

— Quello che è saltato in aria?

— Sì. Lo circondava un vastissimo parco che esiste ancora posteriormente, ma che è stato tagliato sul davanti dell'edifizio, quando vi s'è fatto passare la strada nazionale.

« Delle due figlie del barone la maggiore andò sposa a certo Tissier, mentre la minore s'era promessa al suo cugino germano Vittorio di Mazolles.

« Ma scoppiò la terribile crisi agricola che infierisce tuttora nella Guascogna. Comparve, cioè, l'oidio che rovinò i vigneti; le brinate e la grandine si succedettero e distrussero le più cospicue fortune.

« Il barone ne morì di crepacuore: e la situazione della signorina Cristina divenne critica assai; così che sua sorella, la signora Tissier, accorse e le offrì generosamente l'ospitalità nella casa maritale.

« L'altra però, innamoratissima del cugino Vittorio, e piena di fede sulle promesse di lui, rifiutò le offerte della sorella.

« Questa dovette partir colla propria figlia Giorgetta, bambina ancora, che aveva condotta seco.

« Ahimè! alcuni giorni dopo la sventurata Cristina ebbe a patire un'orribile delusione.

« Tutta Santenay infatti apprese con grande stupore che il barone di Mazolles non sposava più la cugina priva di dote, e che, senza riguardo alcuno, dava il proprio nome a una ragazza, di bassi natali, brutta, ma ricchissima.

— E come ha accolta la cosa l'abbandonata.

— Assai male probabilmente, perchè invaghita e dotata di un carattere dispotico e violento. Nessuno tuttavia ne ha saputo mai nulla, perchè era orgogliosissima.

« Rifiutò più che mai, nondimeno, le offerte della sorella e visse confinata nel vecchio castello, piena di rancore e d'odio.

— E la sorella?

— S'ignora ciò che sia tra esse avvenuto. Ma siccome la signora Tissier era generosa per indole, così è probabile ella abbia tentato in qualche modo di soccorrerla. Ci è riuscita? Pare di no, perchè la signorina Cristina ha provato una miseria squallida. E vissuta lavorando per lunghi anni, fino cioè all'arrivo della nipote, divenuta orfana, Giorgina Tissier, un'adorabile ragazza bruna, dal profilo arabo, i begli occhi vellutati della quale non tardarono ad accender vive fiamme in tutti i cuori guasconi, in un circuito di dieci leghe.

— Che ne fu di lei?

— Quando giunse qui aveva diciannov'anni, era intelligentissima, forse ancor più taciturna della zia, ma consapevole ad ogni modo di quanto voleva, di quanto faceva.

« Dovea essersi prefisso nella vita uno scopo, perchè ha rifiutato di sposare il conte di Mauvezin, favolosamente ricco, intelligente e giovane, che s'innamorò di lei così da divenirne pazzo.

« Ella ebbe anzi, a tal proposito, a subire dalla zia le più violente scenate, che, insieme al dispotismo della zitellona, furono, credo, la vera causa della partenza della giovane Tissier.

« Costei infatti, appena toccati i ventun'anni, se ne andò senza dir dove a nessuno.

« Si mostrò tuttavia generosissima, assicurando alla zia, che fino ad allora avea lavorato per vivere, una sufficiente rendita vitalizia.

— E non è stata riveduta più?

— No.

— Ma allora Stefano deve esser suo figlio?

— Non s'è mai potuto saperlo. Però non lo si crede. Tre anni dopo la vecchia Cristina partì a sua volta, e dopo un'assenza di tre mesi, tornò portando seco un bambino che appena parlava e camminava.

— Stefano?

— Sì.

— Che spiegazioni ha date sul di lui conto?

— Nessuna. Se credete che si possa farla parlare facilmente, v'ingannate a partito. S'è fatta chiamar zia dal fanciullo; ma non l'ha amato, nè s'è vista mai ad accarezzarlo.

« Nessuno — neppur la marchesa di Saint Remy des Monts, sua unica amica — è riuscita a cavarle di bocca una parola.

La morte dell'on. Socci

Le onoranze funebri.

Ci telegrafano da Firenze, 17:

(C.) Subito appena conosciuta la morte di Socci, si adunarono alla Fratellanza Artigiana alla quale Socci apparteneva come socio onorario pel collegio di Scarlino, gli amici e i rappresentanti della Massoneria per definire le onoranze da rendersi all'estinto.

L'adunanza deliberava che la salma di Socci si esponga; che il Partito Repubblicano e la Fratellanza Artigiana pubblichino un manifesto alla cittadinanza, che il trasporto si faccia domani sera alle ore 6 e che la cremazione del compianto deputato di Grosseto, avvenga giovedì mattina.

Si prepara nella stanza attigua a quella mortuaria dell'ospedale di Santa Maria Nuova la camera ardente.

L'assemblea tenutasi alla Fratellanza Artigiana deliberò che fiancheggiassero il carro funebre, il sindaco di Firenze, i rappresentanti della Massoneria, dei Garibaldini e del Partito Repubblicano, la famiglia, i sindaci del collegio politico di Grosseto, la stampa e gli amici.

Si nominarono tre commissioni. Quella della stampa è composta di *Vamba*, Minuti e Masini. Quella ordinatrice del corteo è costituita da Veladini, Frosini, Francioni Fallani e Baldi. Quella dei riceventi è composta di Orlandi Cardini, Brogi, dottor Musanti, prof. Cermenati, Ciullini, Minuti e Cioni.

La camera ardente ove faranno servizio d'onore gli amici repubblicani e massoni, sarà pronta stasera.

I telegrammi.

Il primo telegramma giunto è quello di Rava dicente:

« Mi addolora profondamente la notizia della morte di Socci, cui mi legava antica affettuosa amicizia. Ieri ancora, col presidente del Consiglio si parlava di lui facendo fervidi voti per la sua guarigione. Voglia esprimere alla sorella desolata le mie vive condoglianze di amico affezionato che onorava lo scrittore, il poeta, il patriota. »

Oltre il telegramma del ministro Rava ne giunsero altri di Bruchi, sindaco di Grosseto, dell'on. Mazza, della Massoneria, dei repubblicani grossetani, del giornale *Etruria Nova*, Ricciotti Garibaldi, Pantano, Canzio, Barzilai, Costa, Marzocchini, Pais, Tecchio, Del Rosso, Cecchini, Tortolini, Lensi, Badanelli, Citerni, Scotti, Petrocchi, Faustini, Guizzardi, il sindaco di Scarlino, Fiaschi, Catani e Pasquini. Hanno pure telegrafato Fortis, Marcora e numerosi deputati.

Sono giunti a Firenze per partecipare ai funerali gli onorevoli Mazza e Zavattari. È da ricordarsi che Socci era cavaliere della Legion d'onore, per aver partecipato alla campagna di Digione nel 1870 71.

All'esposizione della salma sarà ammesso il pubblico, stasera alle sei.

Eccovi il testo dei manifesti:

Quello del Partito Repubblicano dice:

« Stamane spariva Ettore Socci. Intorno al suo nome è inutile ogni fronda retorica. Ei fu il più fiero e sereno interprete degli ideali repubblicani: ideali di libertà e di giustizia, e uomo che, pari al suo e al nostro grande Maestro, tutti amò, non odiò mai. Stringiamoci intorno al suo feretro, affermando solennemente il vincolo d'affetto che a lui ci uni, e ricordando quanto egli oprò combattendo sui campi di battaglia e in tante alte lotte civili, per la realizzazione del comune programma, traiamo nobile esempio da lui e ammaestramento e conforto per le future conquiste. »

Quello della Fratellanza Artigiana:

« Dopo breve malattia è morto nella nostra città Ettore Socci, scrittore, milite, legislatore, per la libertà e la giustizia, politiche e sociali.

« La Fratellanza Artigiana che lo ebbe fra i suoi benemeriti e più fidi amici, deve tributare al compianto repubblicano le maggiori onoranze, intervenendo al trasporto funebre della sua venerata salma. »

Quello del Libero pensiero dice:

« Un lutto grave quanto inaspettato colpisce la nostra famiglia.

Ettore Socci, valoroso garibaldino, strenuo combattente in tutte le battaglie per la libertà, non è più.

I consoci e la cittadinanza sono invitati a partecipare all'estremo omaggio reso al buono e leale campione della democrazia. »

Sappiamo che parteciperanno ai funerali i rappresentanti di tutte le sezioni Postelegrafiche Italiane.

***

Ci telefonano da Roma, 18:

(*Norsa*), — A Montecitorio, nei pochi deputati presenti, ha prodotto viva impressione la morte di Ettore Socci.

Da un paio di giorni poca sporanza rimaneva che si fosse potuto scongiurare la catastrofe, ma Ettore Socci era amato da tutti, era stimato e rispettato anche dagli avversari politici, e tutti avrebbero desiderato che un miracolo della scienza, una reazione della fortissima fibra, contro il male che lo abbatteva, conservasse ancora la simpatica figura del deputato di Grosseto, alle forti battaglie per la giustizia, per la libertà, per ogni nobile ideale.

La sua morte è un lutto per la democrazia e per il Parlamento, di cui Socci era una delle poche caratteristiche personalità.

Lo avevamo ancora veduto alla Camera il 2 luglio, la tornata in cui furono deliberate le vacanze; era già sofferente, e cominciava a sospettare della terribile malattia che gli minava l'esistenza.

Gli amici pietosamente tentavano di illuderlo, e lo inducevano a sperare.

Pochi minuti prima, aveva ancora parlato alla Camera, benchè sofferente, e il suo ultimo discorso fu un saluto alla memoria del Maestro, alle cui dottrine politiche fu rigidamente fedele, senza dedizioni, sempre conservando l'animo mite, generoso, caritatevole, aperto ad ogni opera di pietà, di giustizia, di umanità.

L'ultimo discorso di Socci alla Camera, fu in memoria di Mazzini; il suo intervento nella vita pubblica, fu la partecipazione alla Commissione dei sette, che tentò di dare alla capitale un'amministrazione liberale.

Anche nell'ambiente liberale democratico di Roma, dove era conosciutissimo, la notizia dell'immatura sua fine ha prodotto dolorosa impressione.

La direzione del Partito Repubblicano ha inviato alla signora Luigia Socci, sorella del deputato, un affettuosissimo telegramma e ha dato incarico all'on. Barzilai di deporre una corona sul feretro, e di pronunciare parole di saluto all'estinto, a nome dei repubblicani d'Italia.

Molti altri telegrammi sono stati inviati da Roma.

Hanno telegrafato: la Federazione repubblicana del Lazio, la Sezione repubblicana di Roma, La Società « Giuditta Tavani Arquati » e diverse organizzazioni repubblicane e democratiche.

Un patriottico e commovente telegramma ha inviato Ricciotti Garibaldi, la presidenza della Camera ha telegrafato le condoglianze al prefetto di Firenze, al sindaco di Pisa, città natale dell'estinto e al sindaco di Grosseto.

Oggi a Montecitorio era generale la voce che i funerali dovessero essere fatti a spese della Camera, ma non si sono prese finora deliberazioni definitive attendendosi le disposizioni dell'on. Marcora da Milano.

La presidenza della Camera ha poi telegrafato al prefetto di Firenze, perchè voglia invitare tutti i deputati presenti a partecipare ai funerali insieme al vice-presidente Torrigiani.

L'on. Pantano ha così risposto all'invito:

« *Orlandi Cardini.*

Il mio vivo e profondo dolore per la morte del nostro Ettore è reso più intenso dall'assoluta impossibilità di partecipare ai suoi funerali, inchiodato qui dal dovere indeclinabile di redigere e presentare subito la relazione della minoranza della Commissione parlamentare contro la nuova convenzione con la Società delle Meridionali.

« A lui che con Napoleone Colajanni mi fu venti anni fa, compagno infaticabile nel *Fascio della Democrazia* nella battaglia disperata contro le convenzioni cui donammo la parte migliore del nostro cervello e dell'animo nostro, a lui vada in questo momento, col mio ultimo dolente saluto, il mio vivo rammarico di non averlo ancora vicino in questa nuova battaglia contro gli ultimi baluardi della plutocrazia ferroviaria.

« E deponga un bacio sulla salma dell'indimenticabile compagno di lotta nella stampa, in Parlamento, sui campi di battaglia, dell'amico impareggiabile, del cittadino intemerato, innanzi alla cui bara si inchinano oggi commossi e riverenti amici ed avversari.

« *Edoardo Pantano.* »

I genovesi per Socci.

Ci telefonano da Genova, 18:

(C.) L'annuncio della morte di Ettore Socci ha prodotto nella nostra città, profonda, dolorosissima impressione.

L'Associazione Giuseppe Mazzini e tutte le società popolari hanno esposto le bandiere abbrunate. Parecchi telegrammi di condoglianza vennero spediti a Firenze.

La direzione del Partito repubblicano ha inviato il seguente telegramma alla signora Luigia Socci:

« Costernati straziante perdita vostro fratello, nostro compagno diletto nella fede repubblicana, dividiamo vostro immenso dolore. »

Un altro affettuosissimo telegramma è stato spedito a nome della Massoneria italiana dal gran maestro Ettore Ferrari.

Un nipote del Mikado a Genova

Ci telefonano da Genova, 18:

(C.) Proveniente da Berlino, dove è stato a rappresentare l'impero giapponese alle nozze del Kronprinz, è giunto oggi a Genova il principe Arisugava, nipote del Mikado.

Egli ha visitato la città e domani partirà per l'Estremo Oriente sul piroscafo *Preussen*.

È accompagnato dalla consorte e da una quindicina di persone del suo seguito.

LA CASA D'UN SINDACO FULMINATA

Si ha da Ventimiglia, 18:

(P.) Durante l'imperversare d'un terribile temporale il fulmine cadde sopra la casa del signor Blanc Gio. Batta, sindaco di San Martino. Cinque uomini si trovavano riuniti nella sala, a mangiare. La commozione provata fu sì forte che tutti e cinque furono sollevati e sbattuti l'un contro l'altro. Nella stanza vicina si trovava la signorina Bonfiglio che cadde a terra tramortita dalla paura. Tutti rimasero feriti, ma per fortuna leggermente. Il fulmine appiccò il fuoco in una stanza della casa, ma per fortuna venne prontamente domato mercè l'aiuto dei vicini.

Sul disastro della corsa automobilistica Susa-Moncenisio

Abbiamo da Firenze, 18:

(C.) L'ing. Rodolfo Chiò, rimasto vittima nell'incidente automobilistico sullo stradale Torino-Susa, era nato a Torino, e non a Verona, nell'aprile del 1860. Nel 1881 entrò in servizio presso le ferrovie romane in qualità di ingegnere straordinario, venendo comandato alla sezione del materiale e trazione di Foligno, ed al 1885, con la formazione delle due grandi reti peninsulari, passò all'Adriatica, destinato al materiale mobile. Stette così lungamente alle officine del materiale mobile di Verona, di Firenze e di Foggianico a tutto il giugno u. s.; sulla fine del quale chiese ed ottenne diciotto mesi di aspettativa, per assumere provvisoriamente il posto di direttore della fabbrica *Rapid* a Torino.

Come tecnico era valentissimo e come funzionario stimato ed amato dai dipendenti.

Si dice che egli fosse assicurato contro le disgrazie accidentali.

GLI SCIOPERI.

Si ha da Carrara:

(P.) Lo sciopero-serrata continua senza accennare ad una possibile via d'uscita.

Ieri sono giunti due battaglioni di bersaglieri.

La ferrovia marmifera funziona con una apparenza di servizio, tanto che il Municipio ha deciso di intentare contro di lei un'azione giudiziaria per ottenere la nomina di un sequestratario che la possa efficacemente esercire.

Le elezioni generali amministrative, che erano fissate per il 30 corr., sono state dal prefetto rimandate a tempo indeterminato per motivi di ordine pubblico.

Due fratelli assaliti da un paio di buoi.

Ci scrivono da Brisighella:

(M.) I fratelli Fontana, di ritorno dalla fiera di Fagnano, giunti a poca distanza dal capoluogo, furono improvvisamente investiti da un paio di buoi e colpiti a cornate.

Un contadino accorso per scongiurare un maggiore pericolo, si ebbe fratturato un braccio.

I disgraziati furono prontamente soccorsi ma, pur troppo la loro vita è in serio pericolo.

LA MANIA SUICIDA.

Abbiamo da Vicenza:

L'epidemia suicida continua.

A Valdagna si suicidò, impiccandosi ad un albero del podere che aveva in affitto, l'agricoltore Francesco Magoraggia, di 50 anni.

Causa della triste fine il fatto che il Magoraggia doveva abbandonare il fondo che coltivava da anni, perchè il proprietario l'aveva venduto ad altri.

L'EVASIONE DI UN DETENUTO.

Ci telegrafano da Treviso, 18:

Il quarantenne Nicolò De Franceschi, carcerato, e da qualche settimana ricoverato all'ospedale, ove subì l'operazione dell'ernia inguinale, evase audacemente dallo stesso ospedale.

Le autorità lo ricercano attivamente.

LE TRAGEDIE DELLA PAZZIA

Ci telegrafano da Bari, 18:

(G.) A Bisceglie avvenne un'orrenda tragedia. Certo Cancellario Francesco del fu Luigi, assalito da improvvisa alienazione mentale, afferrò la sua disgraziata moglie Marcotrigiano Carmine, e la stese esanime al suolo a colpi di trincetto. Dopo ciò salì sul Lastrico Solare, d'onde si precipitò nella strada sottostante.

Raccolto dalla folla terrorizzata, venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

La sua povera moglie è morta dopo poche ore.

Questo fattaccio ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

*** A Cisternino si è scoperto un infame delitto. I carabinieri hanno tratto in arresto Soleti Orsola e Romiti Pietro colpevoli di aver ucciso, nei primi dello scorso giugno un neonato dato alla luce dalla Soleti.

I rei hanno confessato l'infanticidio, adducendo che ciò fecero per nascondere il disonore della ragazza.

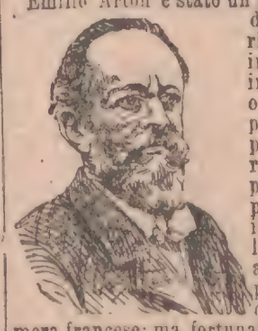
FRUTTIVENDOLO ASSASSINO.

Ci telegrafano da Catania, 18:

(M.) Ieri sera nella propria abitazione, il malvivente Di Stefano Andrea, fruttivendolo, uccideva con due colpi di rivoltella Fragalà Gaetano, fratello della sua ganza, costituendosi poscia al carcere.

IL SUICIDA ARTON

La scomparsa del famigerato Arton ha risollevato per un momento il ricordo del grosso scandalo del Panama in cui Emilio Arton ha avuto una parte importantissima, disegnata già a grandi linee dal nostro corrispondente parigino nel cenno che annunzia il suicidio del famoso corruttore.



Emilio Arton è stato un prodotto genuino del moderno affarismo politico e industriale, che ha inquinato o poco o molto tutti i parlamenti europei. Fu anzi il corruttore tipico che per molti anni ha potuto vantarsi di infischiarsene della polizia, poichè aveva per complice un buon quinto della Camera francese; ma fortunatamente l'energia del governo della repubblica ha potuto aver ragione di questo sfacciato affarista, il quale fu condannato insieme parecchi complici delle sue ladrerie, e graziato forse troppo presto.

E diciamo troppo presto perchè Emilio Arton, appena uscito di carcere, rifece la sua vita, senza rinunziare ai suoi vecchi metodi.

Chi ricorda tutto il rumore sollevato dallo scandalo del Panama, e la sua ripercussione in tutto il mondo prova certo meraviglia a pensare come uno dei più loschi personaggi di quell'imbroglio colossale abbia potuto rientrare nel mondo degli affari ed ottenervi dei successi, che avrebbero potuto creare e consolidare la sua fortuna. Ma Parigi, nella sua vita febbrile di attività, di lavoro, di acute lotte politiche, di grandi manifestazioni artistiche e d'intensi piaceri dimentica presto.

Come l'incalzarsi dei grandi avvenimenti dell'oggi fa dimenticare quelli che si sono svolti in precedenza, spesso nella società degli avventurieri, che nella grande città cosmopolita trova un vasto campo da sfruttare, lo scandalo nuovo fa dimenticare il vecchio. Le sinistre figure dell'affare Dreyfus, Henry, Esterhazy, du Paty du Clam fecero presto dimenticare Arton, Cornelio Herz, il barone Reinach. Poi sopraggiunse la scoperta di una truffa più sensazionale, l'affare Humbert. Ce n'era dunque a bastanza, perchè sui fasti panamisti di Arton, si formasse un fitto strato di polvere a nasconderli completamente.

Arton poi portava nella delinquenza una genialità straordinaria: le qualità di un uomo superiore. Per lungo tempo, dopo scoperta la parte, che egli ebbe nell'Affare del Panama, le sue truffe, il suo reato continuato di corruzione di membri del Parlamento; dopo la severa condanna a 20 anni di lavori forzati, che lo colpì in contumacia, egli parve sfidare la giustizia. Pareva che non il condannato, rifugiato all'estero, temesse l'inseguimento e la domanda di estradizione, ma che la polizia francese temesse di rintracciarlo.

Vi furono in proposito le rivelazioni di un opuscolo sensazionale: *Pourquoi on n'a pas arrêté Arton!* L'opuscolo era pubblicato dall'agente, Dupas, il segretario del direttore di polizia, lanciato sulle piste del contumace per avere con lui l'onore di un colloquio addirittura diplomatico, allo scopo... di scongiurarlo a non farsi arrestare.

Quest'opuscolo provocò un processo contro il Dupas per violazione del segreto professionale e favoreggiamento di un condannato. Arton vi figurò come testimone tra l'aspettativa generale e dichiarò che per vari anni egli non era stato arrestato, perchè il Governo non aveva voluto.

Ma già sotto la pressione dell'opinione pubblica Arton era stato raggiunto a Londra, arrestato e estradato. Egli però era un uomo fortunato. Parecchi protettori e sopratutto la devozione esemplare di sua figlia, riuscirono a schiudergli, dopo tre anni, le porte del carcere. Ed egli ricomparve come prima, intraprendente e sicuro nel mondo degli affari.

Sopra un uomo come Arton, il carcere non poteva avere esercitato efficacia correttiva. Egli visse in Parigi con l'anima di un bandito in lotta con la società, per la conquista della ricchezza.

Lungi dal contentarsi del guadagno non disprezzabile, che poteva assicurargli la sua riconosciuta attività, egli vagheggiò i milioni a tutti ibcosti. Si cacciò volontariamente nell'ingranaggio di nuovi intrighi criminosi, fin quando sentì di essere sopraffatto da nuove querele di truffe. Egli dovè sentire che un delinquente, anche se geniale come lui, non esce due volte vittorioso da una formidabile partita con la giustizia e, piuttosto che farsi schiacciare sotto un nuovo processo, ricorse alla rivoltella.

Nella delinquenza Arton è stato un forte; vinto, piuttosto che sottomettersi, ha preferito spezzarsi.

La ragione del suicidio.

Ci telefonano da Parigi, 18:

(E.) Si assicura che in questi ultimi giorni sono state presentate ai tribunali parecchie querele per truffa contro Arton, e così verrebbe spiegata la ragione del suicidio.

Un'intervista con re Oscar

Il re indignato ed agitato — Egli ha perdonato ai norvegesi e rifiuta la corona di Norvegia per un principe della sua famiglia.

Ci telefonano da Londra, 18 (ore 1 40 antimeridiane):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Berlino:

« Un giornalista tedesco ebbe a Stoccolma una interessante intervista con re Oscar sulla crisi svedo-norvegese. Il re disse anzitutto che i norvegesi sono stati molto abili nell'accaparrarsi le simpatie di tutto il mondo, ma aggiunse anche che ciò non giustifica la politica dei norvegesi, la quale non è stata nè aperta nè leale ed ha avuto quasi della cospirazione.

« La decisione della Norvegia è stata per re Oscar una sorpresa, perchè egli non aveva nemmeno la più lontana idea che essa stesse per rompere l'unione; i norvegesi hanno poi aggiunto l'insulto accusandolo di aver violato la Costituzione, mentre egli, come re di Svezia e Norvegia, non poteva agire diversamente di quello che ha agito.

« Re Oscar così ha proseguito:

« — La Costituzione norvegese dà il diritto al re di opporre tre volte il veto ai *bills* votati dal Parlamento.

Il veto reale non è costituzionalmente nullo, che quando tre Camere nominate in tre differenti elezioni generali, hanno dichiarato la loro opposizione

« I norvegesi invece sciolsero l'unione dopo il primo veto nella questione consolare.

« Io non potevo approvare l'alterazione del servizio consolare dopo un secondo voto dello Storthing, senza mancare ai miei doveri verso la Svezia, nè potevo accettare le dimissioni dei ministri dopo che i norvegesi stessi avevano dichiarato che chiunque avesse accettato di sostituirli sarebbe stato considerato come traditore della Norvegia.

« Io ho agito strettamente secondo la Costituzione e la legge ed ho esercitato tutta la mia influenza per ottenere una intesa amichevole; invece i norvegesi mi forzarono alla separazione e mi detronizzarono come di sorpresa. Questa è una vera rivoluzione. »

« Il re parlava assai agitato, continua l'intervistante, e si vedeva che l'argomento gli era molto penoso. Dopo una pausa, continuò:

— Io stesso però ho perdonato ai norvegesi e Dio voglia che la Svezia agisca con prudenza, perchè usare la violenza contro la Norvegia sarebbe come un legarci una pietra al collo.

« Temo, tuttavia, che la Norvegia dovrà scontare il torto che mi ha fatto: io sono vecchio e la mia esperienza mi insegna che ogni peccato viene espiato.

« Mi rincresce per la maggioranza del popolo norvegese, che io credo mal consigliato e peggio guidato!

« Il giornalista, a questo punto, chiese al re se era vero che esistessero dissensi fra i membri della famiglia reale sul modo di sciogliere la questione con la Norvegia.

« Il re allora, guardando le fotografie dei suoi figli che aveva sul tavolo, disse:

« — I miei figli sono buoni e non vi è fra noi alcuna divergenza di vedute nè su questa, nè su altra quistione!

« Interrogato se è vero che sia stata offerta la corona di Norvegia ad un principe della casa Bernadotte, il re rispose:

« — Come potrò io acconsentire a tale offerta, dopo il torto che i norvegesi mi hanno fatto?

« Essi hanno messo avanti una tale proposta per chiudere nel miglior modo possibile la crisi: Se il Rixdag svedese mi consigliasse di accettare l'offerta, io dovrei prenderla in considerazione; ma non so se il Rixdag vorrà consigliarmi una tale soluzione. »

La questione del Marocco alla Camera inglese

Telegrafano da Londra, 18:

Percy, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Marocco ha invitato il Governo inglese alla Conferenza internazionale.

Il Governo ha risposto che vi avrebbe partecipato purchè il programma e l'epoca fossero determinati in modo soddisfacente.

James Leng, dice che la convenzione franco inglese del 1904 ha dato alla Francia per un periodo di trent'anni il monopolio del commercio col Marocco. Ora Rouvier si impegnò verso la Germania di mantenere la libertà economica, ossia la porta aperta.

L'oratore domanda perciò se l'Inghilterra proporrà alla Francia di rivedere la convenzione suddetta.

Percy risponde che la revisione non è punto necessaria.

La riunione dei conservatori

Si ha da Londra, 18:

Balfour ha convocato i rappresentanti del partito conservatore ad una riunione che avrà luogo oggi a mezzogiorno al ministero degli Esteri.

Nei corridoi della Camera, alcuni vedono in questa riunione l'indizio di uno scioglimento prossimo della Camera, altri quello di una sessione in autunno, consacrata alla discussione di un progetto di rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali.

Lo *Standard* è informato ufficialmente che lo scopo della riunione dei conservatori è di esaminare la questione del rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali. Non si tratta nè di scioglimento nè di sessione autunnale.

Il rimborso del prestito giapponese.

Si ha da Nuova York, 18:

Si assicura che i piccoli sottoscrittori del prestito giapponese riceveranno virtualmente il totale della loro sottoscrizione, ma i grossi sottoscrittori riceveranno dal 25 al 50 per cento.

La Cina studia i nostri sistemi politici.

Telegrafano da Londra, 18:

Lo *Standard* ha da Shangai: L'imperatore ha ordinato al principe Tsai-Tsou, governatore del Touang-Fang, di recarsi all'estero per studiare i sistemi politici delle potenze estere.

LA SITUAZIONE A CRETA.

Si ha da La Canea, 18:

L'emigrazione dei mussulmani aumenta.

L'incrociatore francese *Kleber* è partito da Paliochora con dei fuggitivi che ritornano in Turchia.

LA LEGGE CONTRO GLI STRANIERI in Inghilterra

Si ha da Londra, 18:

La Camera dei Comuni ha approvato l'emendamento, accettato dal Governo, alla legge sull'emigrazione degli stranieri stabilente che non si escluderanno, in causa della mancanza di mezzi, gli stranieri che fuggono dalla persecuzione politica e religiosa.

IL VENEZUELA PAGA LE INDENNITÀ.

Si ha da Caracas, 18:

Il Venezuela ha versato alle delegazioni tedesca e inglese 2,777,759 bolivares, che rappresentano il primo versamento semestrale dell'indennità reclamata dall'Inghilterra e dalla Germania, a termine del recente contratto per la conversione del debito estero.

Una partita di pesca finita tragicamente.

Si ha da Orano, 18:

Il canotto a vela *Angel* montato da cinque persone, ritornando da una partita di pesca, si capovolse all'entrata del porto, in seguito al cattivo tempo.

Il proprietario del canotto annegò. Gli altri passeggieri sono stati salvati dopo quattro ore di sforzi.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Pel reclutamento dell'esercito

18 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa*) Il ministro della Guerra si sta occupando della nuova legge sul reclutamento dell'esercito, e fra le nuove disposizioni, si prenderà quella della ferma biennale, estendendo la ferma ora in vigore che varia sua durata secondo la categoria cui appartiene il militare.

Barbiere assassino.

Il barbiere Orazio D'Annunzi venne questa notte a lite, per questioni di interesse collo spazzino Natale De Angelis.

La questione finì tragicamente perchè il barbiere, dopo una fiera colluttazione, avendo rato un punteruolo vibrò due colpi al petto del De Angelis che poco dopo cessava di vivere.

Il D'Annunzi è stato arrestato.

Le ferrovie Eritree.

18 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*) Stasera partono per Massaua il consigliere di Stato Coletta e l'ingegnere capo del genio civile, Maffezzini, per recarsi a consegnare il tronco ferroviario Didigta-Ghinda, discutere con l'impresa costruttrice intorno ai diversi compensi che essa pretende.

A proposito delle linee eritree si afferma essere intervenuto un pieno accordo tra il Governo e la Banca d'Italia per il completamento delle reti ferroviarie della colonia.

Per il riordinamento del servizio telegrafico.

Il capo divisione del ministero delle Poste e Telegrafi, prof. Majorana è stato incaricato di compiere un giro nelle principali capitali di Europa per studiare l'organizzazione dei servizi telegrafici e riferirne al ministro.

Gli infermieri minacciano lo sciopero.

Gli infermieri degli ospedali di Roma sono in agitazione non avendo ancora avuto ancora esauriente risposta dalla Commissione ospitaliera intorno al memoriale presentato tendente a sollecitare i miglioramenti alla loro condizione.

Stamane una Commissione di essi si è recata dal presidente della Commissione ospitaliera per avere delle spiegazioni in proposito.

Gli infermieri minacciano per il giorno 20 prossimo lo sciopero di classe. Per non arrecar danno ai malati, però, lo sciopero si limiterebbe alla non osservanza di alcune disposizioni regolamentari.

Gli infermieri non abbandoneranno il proprio posto negli ospedali ma si limiteranno a portare l'aiuto necessario per l'adempimento della loro missione.

Il telefono Palermo-Messina.

La palificazione della linea telefonica Palermo-Messina è già compiuta.

Appena la Società metallurgica di Favorno avrà fornito il filo necessario, si procederà alla posa di esso.

Da Parigi.

La riunione dei realisti.

18 luglio. — (E.) Ieri sera nella sede della Società scientifica, ha avuto luogo l'annunziata riunione dei realisti intervenuti di Buffet e De Lur-Saluce.

Presiedeva il colonnello De Parseval, vi hanno preso parte parecchi deputati, consiglieri municipali e la marchesa di Mahon, la quale ha fatto una sfuriata contro la Repubblica.

Buffet e Di Lur-Saluce hanno pronunciato discorsi violenti contro la maggioranza repubblicana, che ha votato contro l'amnistia.

Alla fine non si è mancato di inviare un saluto al duca d'Orleans.

Parecchi realisti hanno gridato: Viva il re! senza che la polizia potesse intervenire, essendo la riunione privata, ma all'uscita, alcuni che hanno emesso tali grida vennero arrestati e condotti all'ufficio di polizia.

La questione marocchina.

18 luglio. — (E.) Durante l'ultimo Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio ha riferito sulla continuazione dei negoziati colla Germania, e specialmente sul punto dove la conferenza si deve tenere.

Il *Temps* dice che la Germania ha espresso il parere che la conferenza dovrebbe riunirsi a Tangeri, secondo la domanda del sultano:

« È probabile — dice il *Temps* — che se la proposta verrà accettata, la conferenza, dopo di aver iniziato i lavori a Tangeri, si scioglierebbe quasi subito per riunirsi poi in altro luogo. »

Contro le spese militari.

Bruxelles, 18 luglio. — I deputati socialisti indirizzarono un manifesto al paese denunciando il progetto militare che il Governo ha presentato alla Camera sotto l'ispirazione del re.

Trattasi di una spesa di 108 milioni per l'ingrandimento delle fortificazioni della Mosa.

I socialisti dicono che questo denaro sarebbe sprecato, tanto più che, nell'attuale degli animi in Europa la guerra è divenuta impossibile.

I socialisti si difendono dall'accusa di antipatriottismo, che ritorcono contro i quali, conservando il cambio, vogliono di difendere personalmente il proprio paese.

Il manifesto conchiude: Non daremo nè un uomo, nè un soldo, nè un centesimo.

« La signorina di Mazolles ha mandato il nipote al liceo-convitto d'Auch, dapprima, poi a Parigi ove egli ha studiato le matematiche ed è divenuto, a quel che pare, un distinto ingegnere.

« Ecco tutto quanto so.

Il signor Boyer si volse nel punto in cui giungeva il dottor Landre, il quale si pose ad esaminare la vecchia zitella.

Le avvicinò dei sali alle narici; praticò quindi l'ascoltazione e notò tosto che il cuore non batteva più.

La morte aveva compiuto l'opera sua: su ciò non era possibile alcun dubbio.

Aiutato allora da un altro medico, pure accorso, spogliò l'uccisa, per cercar sul corpo di lei qualche traccia rivelatrice.

L'esplosione non aveva sorpreso sul letto la vittima, essendo questa vestita completamente: indossava cioè una gonna di merinos nero e una giubbetta larga, della medesima stoffa.

I piedi, piccolissimi, erano calzati di scarpe grossolane; portava in testa una cuffia di merletti neri, che coprivano una capigliatura folta e non troppo grigia, data la sua età.

Il procuratore avea seguito con vivo interessamento gli sforzi fatti dai due medici per richiamare in vita la signorina di Mazolles, e allorchè s'avvide che tutto era inutile, i lineamenti di lui, fini e intelligenti, espressero una delusione profonda.

— A che ora è morta? domandò, indicando gli abiti. Non s'era ancora coricata?...

— No, certo, rispose il dottor Laffitte, il secondo medico.

— Quanto all'ora della morte, soggiunse il dottor Landre, l'autopsia ce lo dirà con precisione.

I vestiti furono levati ad uno ad uno.

La testa non appariva colpita nè dall'esplosione, nè dalla caduta.

Ma al collo si scorse tosto una traccia profonda, violacea, terribile: sembrava cinto da un sinistro collare, più largo, più raccapricciante alla gola.

— Ah, si comincia a scoprir qualche cosa! mormorò il procuratore.

— No, rispose subito il signor Landre, la signorina di Mazolles non è morta strangolata, perchè la lingua le uscirebbe dalla bocca.

Poi, sollevate le palpebre e guardati con attenzione gli occhi:

— L'orbita pure recherebbe dei segni che invece non ci sono. È probabile che l'assassino abbia tentato di strozzarla; ma essendo ella forte e vigorosa, si sarà liberata mercè uno sforzo supremo. Troveremo certo qualche altra cosa.

E i due medici continuarono le loro investigazioni.

Fu levata anche una camicetta bianca di lino e cotone, che trovavasi sotto il giubbetto di merinos, e dopo di essa si vide una maglia comunissima — come ne portano le contadine — di lana grigia.

Poi si trovò una camicia di tela grossolana, colle maniche lunghe e colla guaina stretta molto in alto.

E finalmente apparve un corpo bruno e mirabilmente conservato, quasi giovanile, dalle attaccature eleganti, dalla pelle morbida e ambrata, malgrado l'uccisa fosse settantenne.

Ma non s'ebbe il tempo di farne l'osservazione, giacchè subito s'erano scorte due ferite che avevano imbrattato di sangue tutta la camicia.

La prima, la più orribile, era sulla spalla, ed avea prodotto una copiosa emorragia, ma non la morte.

Era superficiale, e, non ostanto il sangue sgorgatone, non presentava alcun carattere grave.

L'altra, al contrario, proprio al disopra della mammella sinistra, era piccolissima, livida appena percettibile.

— L'assassino ha toccato il cuore, dichiarò nettamente il dottor Landre. E prima di continuare, vorrei che il mio collega e maestro Longuavoine venisse ad assistermi. La sua abilità è grande e la cosa grave assai.

Si corse a cercarlo in casa Gardère, dove appunto in quel momento avea finito d'operare Stefano.

S'affrettò a rispondere alla chiamata e durante i pochi minuti da lui impiegati ad arrivare, il dottor Landre avea con maggiore attenzione esaminato le ferite; di modo che quando entrò il suo collega, se n'era già formato un'opinione esatta.

— La signorina di Mazolles è stata colpita in mezzo al cuore, e la morte fu istantanea. Guardate.

Si scostò alquanto e mostrò al maestro, come lo chiamava, le due piaghe, una orrenda, l'altra appena visibile.

Il dottor Longuavoine, guardò, tastò, esaminò.

Poi, ad un tratto, senza proferire una parola, si pose a tremare in tutto il corpo e divenne bianco come un sudario, mentre l'altro e Gourdon, silenziosi anch'essi, non gli staccavano di dosso lo sguardo.

— Che avete veduto? domandò finalmente il procuratore, incapace di frenar la propria impazienza.

Fu il più giovane dei medici a rispondere quasi con brutalità:

— La firma per così dire dell'assassino, che io pure ho vista.

Al vecchio sanitario tremarono febbrilmente le mani, mentre gli si illividivano le labbra.

— Landre... che dite mai? egli mormorò.

Ma il magistrato, con voce imperiosa, proseguì:

— Che firma è?... Bisogna dirmi tutto, signori, anche i sospetti più inverosimili. Siete un bravo giovane, Landre, e sapete benissimo che la giustizia, onde non abbia a percorrere una falsa strada, deve conoscere i più intimi particolari d'un fatto.

— O caro Landre, amico mio, esclamò Longuavoine, con una piccola alterazione nella voce, riflettete prima di compromettere qualcuno, ve ne scongiuro!

E siccome il giovane dottore mostravasi esitante, così Gourdon con estrema violenza, ripigliò:

— Nessuno al pari di me ha in pregio la verità; nessuno tien da conto l'altrui riputazione com'io faccio; ma conviene assolutamente dirmi ogni cosa. Dopo peserò il pro e il contro da quell'uomo giusto che credo di essere. Parlate dunque ve ne scongiuro.

— Ebbene, rispose Landre che evidentemente aveva desiderio d'obbedire, la prima ferita, quella della spalla, è stata prodotta da un coltello comune come ne portano in tasca tutti i nostri contadini pei mille usi della vita quotidiana.

« Ma la seconda, quella vibrata al cuore, è ben diversa.

— Che intendete dire?

— Che l'istrumento di cui s'è servito è speciale e non alla portata di tutti.

— Spiegatevi.

— Questa piccola ferita, mortale come la cura tal quale lo sarebbe stata quella d'una vipera, è triangolare come quelle fatte appunto da tali bestie. Fu certamente prodotta da un compasso da ingegnere.

(*Continua*)

È USCITO

il Quindicesimo Numero della nuova importantissima pubblicazione

VARIETÀ

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:

Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO

Franco nel Regno L. 3.50 — Estero

Un numero separato Cent. 30

Per abbonarsi inviare Cartolina Vaglia alla Editrice Sonzogno, Milano, Via

L'Abbandonata di Giorgio Maldague è il romanzo messo che cominceremo sabato 22 luglio. — La fama della scrittrice raccomanda sta interessante opera di passione: ma or più si raccomanda il romanzo stesso la vita palpita quale noi la viviamo, stile semplice e brillante.

Come abbiamo detto, in mezzo al dramtico intreccio fa capolino una questione portante: quella del riconoscimento della ernità.

Cronaca dello Sport

Escursione alpina.

scrivono da Monza:

sezione di Monza del *C. A. I.* ha organizzato pei giorni 29 e 30 corrente mese, la ta al Pizzo Badile (m. 3308) gruppo del grazia.

quota d'iscrizione è di L. 20 e pei non di L. 25.

I tiratori italiani nel Belgio.

ci ha da Bruxelles, 18:

a delegazione dei tiratori italiani che debbo partecipare al Congresso internazionale di xelles fu ricevuta oggi.

tiratori italiani in numero di oltre trenta trovavano raccolti sotto la bandiera dell'Une dei tiratori italiani.

offinet dette loro il benvenuto.

comandante Magnani, segretario generale l'Unione italiana, ringrazio in termini corrissimi.

GRANI DI BUON SENSO

Possiamo inalzarci al disopra di coloro che insultano col perdonarli.

Napoleone I.

Nota Satirica del giorno

LE TRATTATIVE DI PACE.

VÆ VICTIS!

(Dal *Pasquino*).

nche i giapponesi getteranno la spada sulla ncia. Il guaio è che i guerrieri del Nippon portano due spade!

SCIARADA

Stanno fra cinque l'*altro* ed il *primiero*
Il *terzo* dagli sposi è proferito
Quando vanno all'altare, ed è l'*intero*
Nel torrido deserto assai gradito.

Cecco.

Spiegazione della sciarada precedente:
Argo-mento — Argomento.

IN CUCINA.

Vitello tonnato alla Marinoni. — ndete un pezzo di noce di vitello, liberate dalle esteriori cartilagini, e poscia avvolela nella farina bianca e adagiatela in una ace casseruola.

oprite con acqua, aggiungendo un pezzo di ro, e del sale.

sponetelo a fuoco vivo per la cottura, che dovrà oltrepassare, per un pezzo di un ogramma, i tre quarti d'ora, poichè la carne essere un po' sanguinante. La leverete e la metterete a parte onde abbia a raffreddi.

el frattempo procederete ad ottenere la sente salsa. Mettete in una zuppiera due rli d'uovo, e assieme, adagio adagio, un grammo d'olio d'oliva d'Oneglia.

gitate continuamente la miscela, che acquisi una certa consistenza: diluitela da ultimo il sugo di tre limoni, due cucchiai di salsa stiva Tenconi, e tre acciughe che avrete tto in purè.

on questa speciale salsa, coprirete il « tono, dopo d'averlo affettato sottilmente. Conatelo poi di fette di limone, funghetti, celi e capperi sott'aceto.

opo un paio d'ore potrete servirlo in ta-

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

Milano, il maestro Carlo Celesti, un veno dell'insegnamento, suocero del collega Biadene, redattore del *Secolo XIX* di ova.

lla famiglia condoglianze.

ri poi cessava di vivere anche il patriotta hele Squassi soldato dell'indipendenza. La a, in omaggio alla volontà del defunto, cremata.

Chivasso il dott. Pietro Ghione, professin lettere e filosofia.

Casale Monferrato la signora Maria Prandi la, moglie del capo di quell'ufficio di poa urbana.

Marostica (Vicenza) il signor Francesco minello, per molti anni assessore e consire in quello e altri comuni, membro di baned opere pie.

Resina (Napoli) la signora Rosa Mantero ova Jourdan.

Roma l'ing. Alessandro Viviani, direttore 1872 di quell'ufficio tecnico municipale e un anno in pensione. A lui si deve il piano olatore della capitale.

Parigi Firmin Toledo, direttore artistico a nota casa Aeolian di New York; il baBaillod, generale della riserva, membro Comitato per il museo storico dell'esercito ncese.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

Oltraggi contro un assessore.

In occasione di un appalto la signora De Paoli Adele pronunciò parole contro l'assessore del Comune di Pavia sig. Bagini Luigi: donde una querela e relativa condanna del Tribunale di Pavia per oltraggio, sebbene la signora De Paoli si difendesse col sostenere che nel presidente alla deliberazione dell'appalto mancasse le qualità di pubblico ufficiale.

La condannata ricorse in appello ma la Corte di Milano, confermò la tesi del Tribunale e la condanna della signora appellante a L. 250 di multa.

Il querelante sig. Bagini era patrocinato dagli avvocati Guglielmo Gambarotta e senatore Camillo Tassi.

L'appellante dall'on. avv. Giuseppe Marcora.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 18:

(N.) Oggi quindicesimo giorno d'udienza del processo dei milioni, la Corte entra alle ore 9 20.

L'avvocato Scagliotti, presentando analoghi documenti, constata un equivoco essendosi fatta risultare titolare del libretto postale contenente un deposito di 80 lire, la moglie del suo cliente Miola, mentre si tratta di altra persona omonima.

Il Pubblico Ministero riconosce l'equivoco.

Si sente la teste Maria Mencaraglia, esercente la trattoria del « Lago Maggiore » a Bellinzona, confermante la gita in quella città del Cantatore Leandro, che trattò effettivamente e rilevò l'esercizio.

Risollevatosi per la terza volta l'incidente circa l'istanza defensionale per il richiamo dei titoli rubati e restituiti alla signora Quartara, la Corte definitivamente, lo respinge.

Il dottor Venanzio Federico, medico delle carceri di Milano, perito psichiatra dedotto dalla difesa di Musso, legge la conclusione della diligente sua perizia.

Dall'esame somatico del Musso il Venanzio non trova nessuna nota degna di rilievo, nel senso psichiatrico forense, e nessuna anormalità fisiologica, da potersi mettere in rapporto con la degenerazione patologica sull'imputato che è solamente dominato da egocentrismo, portandolo a tentare di raggiungere la ricchezza, la fastosità e i godimenti viziosi mediante mezzi delittuosi. In lui spiccano contraddizioni, assurdità e incoerenza, a solo scopo di autodifesa.

In conclusione, il Musso in rapporto del giure penale, si deve ritenere completamente responsabile.

Nell'udienza pomeridiana si esaurì la lettura dei documenti.

Domani si sentirà nuovamente il teste commissario Eula, richiamato ad istanza del difensore avv. Lavagna.

Giovedì incomincieranno le arringhe.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 18 luglio.

L'arringa dell'avv. Altobelli.

Ci telefonano da Torino, 18:

(*Toga-rasa*) L'attesa per l'arringa dell'avvocato Altobelli è vivissima e pari alla fama dell'oratore e all'interesse che egli ha spiegato per questa causa, per la quale lavora da anni, seguendola giorno per giorno, ora per ora, per tutta la laboriosa discussione, dirigendola in ogni suo incidente da lui studiato e discusso.

Da tutto ciò sorge il vivissimo interesse e l'attesa quasi febbrile del pubblico, che lo stima altamente, e che da Carlo Altobelli attende quanto egli sa dare nelle cause per le quali si appassiona.

Troppo recenti sono i ricordi dei suoi successi oratorii nel processo Palizzolo perchè occorra rammentarli.

Alle 9 1/4 incomincia l'udienza e l'oratore commosso esordisce:

— Ho dato a questa causa tutto il mio cervello, il mio cuore, la volontà, la salute, tutto me stesso, isolandomi quasi dalla vita, e oggi come nel primo giorno che venni a questa causa, un solo desiderio mi anima, di ridurre la causa alla sua semplicità perchè solo così si potrà fare giustizia! Anche i figli di Augusto Murri hanno il diritto di essere trattati come gli altri cittadini!

Dicono gli stolti che noi coi milioni vogliamo spezzare la spada della giustizia, e questo giudizio degli stolti ha creato in questa causa la prevenzione, quella prevenzione che è definita il delitto degli uomini onesti!

Non v'è in Italia persona che non abbia già formato il suo giudizio sugli imputati; e ciascheduno vorrebbe far prevalere il suo giudizio.

Ma io confido che le vostre coscienze opporranno un argine insormontabile a questa prevenzione avversa che ha travolto nel suo giudizio il nome illustre del padre di questi disgraziati e il nome onorato della madre loro.

Ho fede in voi e la mia discussione sarà fatta con la stessa semplicità con cui la farei davanti ai giurati del mio paese natio negli Abbruzzi; una difesa materiata di fatti.

E, prima di tutto, una risposta al P. M. Egli ci ha accusato di aver detto parole, parole e parole, e rispondendo a queste parole l'accusa e la parte civile hanno parlato giorni e giorni.

E finito lo splendido esordio da noi rapidamente accennato, l'oratore viene alla discussione della causa, e si propone per Tullio di stabilire le ragioni e le condizioni per cui od in cui Tullio uccise.

La sezione d'accusa imputa Linda e Secchi quali determinatori del delitto. Il P. M. invece all'udienza per Secchi e Linda parlò di istigazione, facendo di Linda una istigatrice di Secchi e di Secchi un complice. E si arrestò così ad una enormità giuridica alcambiare cioè i termini dell'accusa, contrariamente ad ogni principio di diritto e di legge.

Dunque la causale?

L'istruttore ritenne quale causale l'adulterio, ed in proposito interrogò Linda il 19 settembre 1902, poi la escluse e fece indagini sulla gravidanza, che diedero risultati negativi. Mancata anche questa causale, il giudice istruttore portò le sue inchieste sull'incesto fra Linda e Tullio, ma anche queste indagini fallirono fra l'indignazione dei testi interrogati.

Quale dunque la causa che può avere spinto Linda ad istigare?

Dopo tutte queste ipotesi, l'accusa rifacendo i suoi passi ritorna alla causale deldelitto:

« Linda avrebbe fatto uccidere il marito perchè non si scoprisse la colpa dell'adulterio. »

Pare che le indagini fatte da Bonmartini sull'adulterio, fossero riuscite negative; pure si sa come la libertà dei due amanti non era diminuita dopo la riunione di Linda col marito, perchè Linda e Secchi si videro ancora due volte nell'appartamentino, e poterono fare un viaggio in Isvizzera; nè questa libertà poteva venir meno col trasloco a Padova perchè come si sa, Bonmartini aveva offerto alla moglie un biglietto ferroviario permanente perchè potesse liberamente andare a Bologna quando voleva.

Manca quindi quest'altra causale.

L'accusa, all'udienza, sostenne che Tullio e Linda compierono il misfatto per avidità di arricchirsi.

E per questo proposito, Tullio avrebbe rubato le lettere della corrispondenza fra Linda e Bonmartini, fra Linda e il professore, nonchè il testamento.

Ma un testamento fu trovato, e allora si disse che doveva esservene un altro: ma prima di formulare questa accusa bisogna provare che Bonmartini aveva indosso le carte, che si vogliono rubate; e l'oratore con abile discussione prende a dimostrare che nessuna carta può essere stata sottratta al Bonmartini, perchè il portafoglio color nocciola che si vuole contenesse le carte, fu trovato nella cassa N. 4, e questa fu sequestrata in Bologna in casa Bonmartini prova evidente che non fu rubata.

Non dunque il furto può essere la causale; poichè ricco era il padre di Tullio, e ricca era la fanciulla che doveva sposare, la quale doveva portargli un patrimonio di mezzo milione.

Ed il Mosè dell'accusa ricorse allora alla ricerca di un'altra causale: la paura che il marito nel traslocare i mobili, avesse da trovare le lettere fra Linda e Secchi: ma Linda il 22 agosto era stata a Bologna nell'alloggio suo, ed avrebbe quindi potuto asportare quelle lettere, manca dunque in questo processo la causale, o essa non corrisponde alla gravità del delitto.

Passa quindi l'oratore a discutere della corrispondenza fra Linda e Tullio nei giorni precedenti al delitto, per dimostrare come la sola corrispondenza non poteva avere per scopo la istigazione ad esso, ma solo si riferiva alle recriminazioni di lei contro la decisione del marito di traslocare la famiglia a Padova, alla causa di separazione ed ai preparativi per il suo prossimo viaggio a Faido.

L'accusa, di fronte a questa bancarotta, per reggersi ancora, mette innanzi nuove dimostrazioni per legare assieme Tullio, Linda e Secchi alla Bonetti.

E l'oratore si promette di combattere tale dimostrazione.

E dice non vero che il viaggio di Tullio a Venezia dopo l'esperimento del curaro fosse stato coordinato coll'esperimento stesso, perchè risulta che Tullio aveva già deciso il suo viaggio fin da prima che egli sapesse se Secchi era a Bologna o no.

In quel tempo vi era pace in casa Murri, e Bonmartini si rivolgeva a Tullio, perchè si interessasse per la completa pacificazione degli animi.

Come supporre che proprio in quel periodo di pace e d'armonia, Tullio abbia potuto assistere all'esperimento del curaro con intenzioni criminose?

Come ammettere che con queste intenzioni vi abbiano fatto presenziare una teste, la Tisa?

Se delittuose fossero state le intenzioni, Secchi avrebbe rimesso il curaro a Tullio, senza valersi della Tisa, nè Tullio avrebbe avuto con costei tanta disinvoltura da darle un'appuntamento amoroso.

Se porta una responsabilità la consegna del curaro, la Tisa non è meno responsabile di Secchi.

Perchè dunque essa non fu rinviata a giudizio? Perchè la sua parola come imputata non avrebbe avuto nessuna credibilità, e Linda non si sarebbe potuto rinviare a giudizio, e attraverso a Linda non si sarebbe potuto colpire Augusto Murri.

Alle 11 3/4 si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana del 18.

Ci telefonano da Torino, 17:

(*Toga rasa*). Alle 2 3/4 si riprende la seduta e l'on. Altobelli continua la sua arringa.

Tisa Borghi, egli dice, col suo sistema d'accusa menzognera sostituiva, nella colpevolezza, Linda a Secchi e la Bonetti a sè stessa, tantochè in un memoriale della Parte Civile scrisse che l'esperimento del curaro fu fatto fra Secchi, Tullio e la Bonetti.

Ora è provato, che all'esperimento presenziava non la Bonetti, ma la Tisa Borghi. Con quel memoriale la parte Civile tenta di attrarre la Tisa all'accusa, e questa falsità fu ripetuta dall'ordinanza della Camera di consiglio.

L'oratore prende a combattere le affermazioni della Tisa attraverso l'interrogatorio di Secchi e la deposizione dei testi dottori Gattoni e Aldini.

Infatti le affermazioni sulla lotta a Venezia per fare le iniezioni di curaro sul Bonmartini, la Tisa le fece l'ultima volta che venne udita in seguito alla sua lettera al presidente, e ciò per aggiungere carattere ed elemonti di reato al progetto del curaro, chè, secondo la precedente versione l'esperimento fatto col curaro sull'agnello non costituiva ancora un reato.

Ora assurda sarebbe stata questa curarizzazione del Bonmartini a Venezia, paese straniero per gli imputati, e alla presenza di Picchi, ossia di un individuo non partecipante al reato.

Di questa lotta non si hanno traccie nella lettera di Bonmartini al Cervesato, nella quale egli narrò della lieta accoglienza fatta da lui a Tullio e come dopo quella lotta disse festosamente al suo Ninetto: « Ho lottato con Nino e l'ho vinto ».

Non sopraffatto dunque fu Bonmartini, come disse Tisa, ma vincitore.

Come dunque sulle parole menzognere di costei si è osato chiedere un verdetto di colpevolezza contro Linda?

Linda non solo non ebbe partecipazione nell'affare del curaro, ma non ne ebbe neanche conoscenza. La partecipazione della Linda, secondo l'accusa, è basata sul biglietto: « La medicina ha fatto effetto? »

Questo biglietto fu sequestrato il 19 settembre 1902, ed il giudice istruttore non ne tenne conto. Dieci mesi dopo, quando Naldi parlò del curaro, il giudice istruttore interrogò l'imputato sul significato di quel biglietto, e Tullio disse fin d'allora ciò che disse qui all'udienza, che in quella lettera si alludeva ad una signora.

L'oratore ricorda come in istruttoria vi sia una lettera, nella quale si fa cenno ad una signora, non italiana, che fu ospite in casa Murri.

Dice il bigliettino:

« Nulla so più di S... »

Ora risulta che nel periodo di tempo a cui si riferiva quella lettera, la Linda aveva dalla Tisa Borghi continue notizie di Secchi, il quale non scriveva per paura che le lettere potessero capitare in mano al marito di lei.

Mai fu rivolta domanda in istruttoria a Tisa Borghi sul senso di quel biglietto, altrimenti essa avrebbe spiegato non potersi quel biglietto riferire a Secchi.

Si è sostenuto che nel colloquio fra Secchi e Linda, nei giorni 17 e 18 agosto in Bologna, si stabilirono le modalità del delitto, e a tale scopo, da Secchi, furono date tremila lire per pagare il sicario.

Ma la smentita viene dall'accusa, viene da Tisa Borghi, la quale conferma il pagamento delle tremila lire, ma aggiunge che furono date per pagare un debito tant'è che Tullio aveva in quei giorni una cambiale in scadenza.

Si è detto che le ricerche del prestito fatte da Tullio, per mezzo di Naldi, presso tutti gli strozzini di Bologna, furono fatte per pagare il sicario.

Se a questo fossero serviti i quattrini di Secchi, se questi fosse stato d'accordo con Tullio, non avrebbe certamente acconsentito a quelle ricerche compromettenti ed avrebbe senz'altro sborsata la somma occorrente.

Fu detto dall'avv. Callegari, che le mille e cinquecento lire rimandate da Tullio al padre furono rubate al Bonmartini e che esse non furono ancora restituite.

Qui l'oratore fa una fiera e violenta protesta contro tale asserzione in difesa del buon nome di Augusto Murri, sostenendo che le 1500 lire rimandate da Tullio al padre, erano la somma consegnata dal padre alla Linda, alla sua partenza con Tullio per la Svizzera, e da essa Linda rimessa a Tullio.

Questi dalle tasche del Bonmartini non prese che 820 lire, delle quali prestò 500 a Ploner.

Sostiene l'oratore la verosimiglianza della versione data da Tullio circa il possesso delle chiavi, che egli disse d'essersi fatte dare per condurvi una signora sua amante.

Non può dunque avergliele consegnate Linda. Nè vale, quale prova in contrario, quanto si sostiene dall'accusa, che le chiavi furono rimandate alla Linda per pacco postale, perchè risulta dalla deposizione della teste Calzoni, che il pacco giunto a Venezia non conteneva chiavi, ma cascara sagrada.

Sarebbe stato poi roba da matti mandare le chiavi per pacco postale, perchè il pacco si sarebbe potuto smarrire.

Le chiavi le avrebbe potute rimandare alla sorella col mezzo della Bonetti o portarle egli stesso il 4 settembre quando andò a Venezia.

Sono le 5 45 e si leva la seduta.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 18 luglio.

Ci telefonano da Perugia, 18:

(*Tondi.*) Alle otto precise, Modugno entra nella gabbia, tenendo fra le mani un fascicolo stampato del processo, che subito si mette ad annotare nella parte riguardante la Cina.

Dal canto suo Ferrara, puntuale quanto il detenuto, ripassa le sue interminabili cartelle, e, intanto, nonostante l'ora mattutina il pubblico invade la sala, per ascoltare la continuazione dell'arringa del giovane avvocato, il quale pure premettendo di non curare i lenocini oratorii, ha già saputo, ieri, conquistare l'attenzione generale con la sua eloquenza fredda e tagliente da anatomico, e da matematico, anzichè da retore, che procede inesorabilmente spietato, nella ricerca di quella, che egli crede la verità cioè della colpevolezza del Modugno di cui, riprendendo l'arringa, nota subito che egli ha tentato di spostare la questione ossia, vedendosi male in arcioni circa le faccende della Cina, Modugno ha tentato di insozzare i suoi commilitoni, del sospetto delle medesime colpe gravanti su lui, non solo, ma ha tentato di far credere che, attaccando lui sul terreno cinese si voglia attaccare l'esercito tutto intiero.

« Gran Dio! esclama l'avvocato Ferrara, io, Balenzano, Di Tullio, Umberto Angeloni, Innamorati e Girolami, noi attaccare l'esercito, noi che siamo tutti militaristi o quasi, e che più che uomini d'ordine passiamo pressochè per codini!

Modugno al pubblico dibattimento cercò pensi di rinforzare l'accusa, ma in istruttoria, e già prima col capitano Gesnè l'aveva lanciata, dicendo che tutti gli ufficiali italiani ed esteri, avevano fatto come lui, e dichiarando al giudice istruttore, che solo al ministero della guerra, avrebbe potuto rispondere dei fatti cinesi, essendo essi tali da compromettere gli ufficiali italiani e stranieri, ed altrettanto e peggio ha sempre scritto alla moglie e ai parenti, accusando dei pezzi grossi di aver assassinato e preso tutto, lasciando ai comandanti minori e alle truppe da rosicchiare le ossa soltanto.

« E sempre — dice Ferrara — io mi aspettavo che, di fronte a simili infamie gli ufficiali, citati avrebbero avuto parole di sdegno, e protestato.

Noi assistemmo, invece, ad una specie di commedia giudiziaria, nella quale, da una parte tutti gli ufficiali tacevano dinanzi alle spaventevoli diffamazioni modugnane, limitandosi, il solo Garioni, molto tiepidamente, a dire solo che il Modugno era stato molto inesatto accusando di rapina i suoi commilitoni e superiori; e dall'altro lato, Modugno che, servizio per servizio, si adattava a ringoiare il contenuto delle sue terribili lettere e le sue dichiarazioni giudiziali e stragiudiziali, dicendo invece che aveva errato, scambiando per fatti quelle che forse erano soltanto impressioni sue.

« Comunque sia, continua Ferrara, questo è certo: Non noi accusiamo l'esercito, bensì questo difendemmo da Modugno e, qualora pure volessimo ammettere, che qualche altro ufficiale avesse commesso qualcosa di men che corretto, cosa cui rifiutiamo di credere, certo è pur sempre, che nessuno portò le ricchezze di Modugno, nessuno, neppur lontanamente, per procurarsele osò fare la centesima parte di quello che fece egli. Tanto più dolorosa, perciò, è la impressione di vedere in questo dibattimento, con zelo di mutua assistenza, venire gli ufficiali accusati a difendere il loro accusatore.

Ed allora è stato necessario trovare un accusatore diverso; e delle accuse cinesi si volle rovesciare il carico sui partiti estremi, che avrebbero inventato e subornato soldati a testimoniare, all'unico scopo di demolire il militarismo e la politica delle conquiste. Falso! falso!

Noi, della parte civile, non siamo sospetti. Non sono fra noi i sovversivi, nè mai i sovversivi accusarono l'esercito. Chi lo accusò fu Modugno. Ciò nonostante la calunnia lanciata contro i sovversivi, sapientemente emulsionata dal giornale *L'Esercito Italiano*, che quasi diede la consegna di russare — la calunnia fece il suo effetto, e degli ufficiali poterono venir qui, zelantemente, a cercare non solo di scolpare Modugno che pure aveva voluto insozzarli, ma a leccargli le mani! »

Ferrara prosegue dimostrando come sia ridicolo pretendere che i soldati abbiano inventato accuse contro Modugno, e come, e quanto possa essere attendibile la difesa che i superiori hanno voluto fare del Modugno, mentre contro loro alla Camera stessa per la responsabilità incontrata nelle prodezze modugnane, esistevano e dovevano svolgersi interrogazioni ed interpellanze, non di sovversivi.

L'avv. Ferrara parla anche dell'inchiesta dal generale Rosati fatta su Modugno, e, secondo lui, fatta ad *usum delphini*.

Procuratore Gen. Ecco, mi pare che queste cose non sieno strettamente attinenti alla causa.

Ferrara. Prego il P. M. di lasciarmi fare il mio dovere, che so da me quale deve essere; e mi meraviglio...

Pres. Non si meravigli di niente. Anche a me, veramente, pare...

Ferrara. No, io debbo dimostrare che il discarico a favore di Modugno, non è discarico suo, ma è discarico degli ufficiali superiori e del Governo e delle loro responsabilità. E perciò tutti gli ufficiali venuti qui si stringono in mutua solidarietà per eseguire quella che è venuta dall'alto, la consegna di russare.

Oh! se a Garioni non fosse stata fatta balenare la responsabilità, ben altrimenti avreste sentito parlare quegli ufficiali, e prego di non interrompermi, se non per cose serie.

Noi siamo qui per difendere l'esercito, non per accusarlo.

Avv. Difensore Mazza. Non lo difendeva però, a Bitonto.

Ferrara. A Bitonto, come dappertutto.

Dimostrato come, secondo lui, le difese interessate degli ufficiali non siano attendibili, anche perchè si contraddissero l'un l'altro, Ferrara passa a vedere se possa dirsi altrettanto dei soldati che vennero a denunziare e lumeggiare le gesta di Modugno.

E perchè non dovrebbero esser creduti — esclama — quale interesse avrebbero avuto di mentire? Se mai, essi avrebbero avuto interesse a tacere, perchè molti, accusando Modugno, dovettero, in parte, accusare sè stessi, e sul loro conto le autorità d'ogni specie, quelle militari comprese, certificarono unanimi una specchiata moralità e una perfetta credibilità.

Chi fu il primo denunziatore? Fu Antonio Nebuloso, un muratore che parlò casualmente con Guerra. E Guerra accolse le sue dichiarazioni; e di qui l'invenzione del socialismo che interviene a danno di Modugno; e l'invenzione dell'inchiesta di Todeschini.

Povero socialismo, e povero Todeschini! Il solo socialista che intervenne nelle faccende cinesi, il solo, primo ed ultimo, fu quel terribile Guerra, quel feroce Guerra, che venne qui, che è bensì socialista, ma è altresì figlio del presidente della Corte d'Assise di Bari. (*Impressione.*)

Nessun accordo, dunque fra gli accusatori di Modugno.

Essi non sono come quei testi bitontini, accaparrati e organizzati, nei quindici giorni che durò la libertà di Modugno, dopo la morte della moglie.

Sono invece giovanotti incensurabili, venuti da ogni parte d'Italia, usciti da ogni classe sociale, estranei a qualsiasi partito; e tutti ne raccontano, sul conto di Modugno, d'ogni specie, perchè d'ogni specie ne hanno udite e vedute.

Come dubitare dunque che essi dicano la verità?

E qui, uno per uno, Ferrara ricerca i motivi che la Difesa avrebbe affacciato per debilitare questo o quel testimonio, specialmente il Cantoni e li dimostra tutti insussistenti.

— Signori — esclama Ferrara, rivolgendosi ai giurati — ricordatevi che Modugno tornò ricco dalla Cina. I suoi soldati, vi citerò, per tutti, Bozzetti, di Martignano-Po, dovettero da Napoli, telegrafare ai parenti che mandassero loro almeno una diecina di lire, per essere in grado di rivedere la pareti domestiche (*impressione*).

Deposizione per deposizione, Ferrara dimostra come queste sieno attendibili.

Prendete Baronio — dice. — Egli afferma di avere accompagnato Modugno nelle sue imprese brigantesche, durante le marce. Modugno dice che fossero tutte invenzioni, ma ammette che Baronio cessò d'essere suo attendente, perchè malato alle natiche per troppo cavalcare. Ecco la prova della verità. I soldati del Genio vanno a piedi. Se Baronio, invece, andava a cavallo, vi andava perchè doveva accompagnare Modugno, montato egli pure, nelle sue belle spedizioni.

Prendete la corrispondenza scambiata fra Casadei e Manni.

Casadei domanda: Non vi sembra che sarebbe ora di vendicarci di quella tigre che tanto ci fece soffrire? Alludendo a Modugno. Manni risponde: La migliore vendetta è il perdono.

E questi due giovani sono gente che mentisce o si vende? Udite, udite che nobiltà di sentimenti che avrebbero dovuto, anche dal superiore, far apprezzare quei giovani; e Modugno, invece, quando li ebbe con sè li insultò, li frantumò, li legò agli alberi, e, sfuggiti finalmente a lui, dopo ventilati appena propositi di vendetta, scrivono invece: « No. L'anima nostra è leale. Egli solo è un mostro, una tigre. Nel cuore nostro la vendetta ha un solo nome: Perdono ». (*impressione*).

Modugno si strofina nervosamente le mani col fazzoletto.

E questi sono — grida Ferrara — i malfattori che hanno architettato di venire qui ad inventare i fatti di Cina. E contro di essi, che hanno deposto fatti e dettagli, non si è saputo organizzare altro che una falange di ufficiali, venuti qui unicamente per ripetere meccanicamente: » Io non vidi, non seppi, non udii. » Oppure: « Non credo: mi sembra impossibile; mi meraviglio, ecc.

L'oratore si riposa.

Dopo cinque minuti Ferrara, riprende, ma è un po' rauco.

Pres. La voce del cantore non è più quella (*ilarità*).

Ferrara continua. Dunque, gli ufficiali difendendo Modugno, difendevano sostanzialmente sè stessi. Poveri soldati! Accusandolo di reati, compromettevano invece sè stessi, per averlo aiutato. A chi credere dei tre?

La risposta non può essere che una.

Del resto, che delle imprese brigantesche in Cina vi sieno state, è Modugno stesso che lo attesta. E Ferrara legge lettere da costui dirette a Vito Di Cagno e descriventi

---

Appendice del SECOLO, 19 luglio. 4

GIORGIO SAUVIN

I DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

ell'intento naturale che il figlio le somigliasse il più sibile, come anche perchè egli si piacesse accanto a lei estasse più innocente, la signora di Tersac si era stuta di coltivare la sua sensibilità e la sua dolcezza timo.

ssa non gli diceva quindi in tono energico: « Bisogna re un uomo, guardarsi attorno, riflettere, studiare, trollare tutti gli impulsi del proprio carattere per e con maggior senno e maggior energia » ma mordava dolcemente: « Bisogna essere buoni, indulgenti, mirare quello che è nobile e bello, e dar retta con denza ai suggerimenti del proprio cuore.

veva adottato il sistema di educazione generalmente siderato come il più atto, eppure tremava alle volte ando all'avvenire e si chiedeva che cosa ne sarebbe astone quando diventerebbe uomo.

poteva essa fare assegnamento sulla sua fede religiosa, lo fondo di onestà assoluta, le regole di disciplina oste alla sua vita ed al suo pensiero?

condo l'abitudine, Gastone appena avuta la licenza le, sfuggì completamente alla tutela dei maestri ed sorveglianza della madre. La pergamena universitaria zava i suoi vincoli, aprendogli le porte della libertà, gendolo nell'ignoto. Pur facendo qualche studio di e, egli cominciò il suo inevitabile tirocinio d'uomo, cinio al quale si era preparato così poco e così male. ò lo stesso giorno, con molti dei suoi compagni di gio nella stessa esistenza, adottando immediatamente il modo di vivere e le idee spesso molto false, dell'ambiente in cui avrebbe avuto il suo campo d'azione. Seppe in breve quello che doveva pensare, dire o fare in ogni emergenza per uniformarsi al codice mondano, e mediante un rapido allenamento, riuscì ad incarnare il tipo perfetto del giovanissimo studente di legge del quartiere dei Campi Elisi.

Quello studente ha vent'anni o meno: è sempre perfettamente ben vestito, nel più puro stile inglese, molto preoccupato della moda del taglio dei suoi pantaloni, dell'altezza della sua tuba, del colore della sua cravatta.

Si alza tardi per andar al Bosco a cavallo od in bicicletta; torna a colazione dopo mezzogiorno; legge un giornale, generalmente pornografico, ed alle tre si reca da un ripetitore che in qualche albergo dei dintorni della stazione di S. Lazzaro, si assume a cottimo, l'incarico di ridurre in pillole, facilmente trangugiabili, il Diritto Romano ed i Codici francesi. Si trova colà con altri studenti del suo stampo.

Ne escono poi insieme, per lasciare dei biglietti di visita alla porta di alcune signore della buona società, e per andar a trovare altre signore della società... che non è buona. Vanno a zonzo per le esposizioni di quadri, di fiori, di cani, di animali ingrassati, e prima di salutarsi fissano un punto di ritrovo per andare insieme alle corse l'indomani marinando le lezioni.

Lo studentello di legge del quartiere dei Campi Elisi, pranza generalmente in casa dei suoi, dove si ferma sino alle nove. Raggiunge allora i suoi condiscepoli a teatro o più spesso ad un Eden qualsiasi. In carnevale fa colla sua brigata delle rapide comparse nelle grandi feste da ballo date dai conoscenti dei suoi genitori; saluta la padrona di casa, fa un giro di boston, vuota un bicchiere di *champagne* e dichiara nell'uscire che, non si è mai più mortalmente seccato.

Si corica tardissimo e sebbene sia molto stanco riprende la stessa vita l'indomani, preparandosi così con un seguito di baldorie piuttosto innocenti alla diplomazia, al funzionarismo, od al beato far niente.

Non è sempre un imbecille quel giovane dall'abbigliamento impeccabile: alle volte anzi ha la mente arguta, è un buon osservatore, e il giorno in cui possiede una certa esperienza, può mercè i suoi denari e le sue relazioni, acquistarsi un posto onorevole nella sua categoria sociale Le combinazioni del matrimonio riescono persino a far di lui un buon padre di famiglia ed un uomo di valore.

Ma quanti cadono lungo il cammino!

Quanti restano fiaccati e diventano inetti in quella vita così insulsa! Nulla suscita la loro energia negli anni più baldi, sollecitati da mille tentazioni, non hanno nessun valido punto d'appoggio per reggersi in piedi. Sono delle macchine ultra-moderne, alle quali manca il motore, la fede, l'entusiasmo, il bisogno essendo stato annichilito per loro dall'indifferenza, lo scetticismo, le cattive abitudini e la soddisfazione di tutti gli appetiti.

Gastone passava la primavera a Parigi; d'estate andava a raggiungere gli stessi amici ed a riprendere le stesse abitudini sulle spiaggie della Normandia, dove prolungava il più possibile il suo soggiorno, poichè la vita del castello paterno, dove si recava d'autunno, gli andava poco a genio, trovando egli quelle campagne dell'ovest troppo monotone, troppo uggiose, troppo verdi, troppo prosaiche, in una parola.

Si guardava attorno, edificando con fervore delle teorie psicologiche e morali. Ah! che tempo felice era quello!

La sua mente si piaceva a spaziare nelle sfere più eccelse, ricercandovi quelle illusioni fugaci ed ingannevoli che rispondevano così bene alle aspirazioni della sua natura, che già aggentilita dalla sua prima educazione fioriva ora sotto l'opera degli anni.

Il suo pensiero vagava sempre tra sogni dolci e belli, che egli sapeva render più belli ancora, e le prime colture materne, fatte con tanto amore in un terreno propizio, portavano i loro frutti.

Gastone diventava sempre più un uomo tutta fantasia e tenerezza, un idealista di una sensibilità esagerata.

Non era però nè uno sciocco, nè un innocente e molto meno ancora un essere insulso; la sua esistenza quotidiana era diretta da norme molto accurate ed al bisogno sarebbe stato capace di un atto d'energia; ma aveva un fondo di sentimentalismo di cui faceva l'unico motore dei suoi desiderii e delle sue azioni, e da un pezzo era maturo per l'amore.

Eppure, giunto ai ventiquattro anni, senza aver commesso altro che le solite scappate giovanili, non aveva mai amato.

Nel secondo anno di legge condusse lo stesso genere di vita che nel primo: fece poi il suo volontariato in un reggimento di cavalleria, nei dintorni di Parigi, e quell'epoca riuscì per lui un'ottima lezione di cose. Ebbe l'occasione di avvicinare degli uomini di ogni ceto e di ogni stampo, di imbattersi e persino di cozzare con caratteri ed abitudini sconosciute.

I suoi occhi si aprirono finalmente sopra un orizzonte illimitato, dove le sue riflessioni individuali potevano svilupparsi.

Acquistò colà delle nozioni confuse della vita che gli ispirarono bensì un senso di disgusto e di nausea, ma modificarono ad ogni modo con molto vantaggio per lui, i suoi concetti fondati sull'ignoranza delle cose umane.

Invaso da un gran desiderio di imparare la vita si prese di ardente passione per la lettura, — primo stadio di quelli che sentono il bisogno di pensare: — lesse un po' di tutto, alla rinfusa e senza guida: il buono e il cattivo, l'antico ed il moderno, dai libri di filosofia e di morale fino ai romanzi più insulsi, a copertina illustrata.

Riprese bensì la stessa vita, ma solo in apparenza, poichè v'era ora tra lui ed i compagni quest'immenso divario, che egli ragionava.

(*Continua.*)

l'incendio, il saccheggio e le stragi di Tuliù e la relativa preda da guerra, ammontante a parecchi milioni, e della quale Modugno si lagna perchè distribuendola i superiori si fecero, secondo lui, la parte del leone, lasciando altrui, lui compreso, appena le briciole. Ed ecco, o signori, un'altra lettera alla moglie, che la Difesa fece stampare, forse da Garofalo che però, certo per errore, ne soppresse una parte.

Avv. Mazza. Noi stampiamo dove vogliamo, e quello che vogliamo.

Ferrara. E sopprimete quello che vi incomoda! E legge:

« Modugno in quella lettera dice aver dovuto anche lui fare da predone ed essere possessore di parecchi oggetti che enumera, e che dice « Ti consegnerò come frutti del mio lavoro » sottolineando le parole. E poi aggiunge: « Ma non credere, Cenzina cara, che io ci abbia messo l'anima. »

Oh! no, esclama Ferrara, nel predare egli metteva solo le mani. (*Ilarità*).

Fatte così le sue prime armi a Tuliù, Modugno fa la marcia di Jansù e mostra di avere imparato, ed opera quello che i soldati hanno detto. Ma no. Ecco: Viene il capitano Servici a raccontarci che quella notte Modugno stette sempre attaccato a lui, come fosse un bottone della sua giubba. Ma a chi vuole darlo ad intendere? Mentre tutti i soldati uditi, completandosi a vicenda depongono che quella notte Modugno, facendosi accompagnare da loro e da una guida cinese, spacciandosi per guardia di polizia, si faceva aprire le case degli indigeni e li richiedeva di denaro, facendoli percuotere se si rifiutavano, o diseppelliva i tesori che gli venivano indicati. E queste cose, mentre Nebuloso le raccontava a Trani, Baronio le raccontava a Chiari, senza che uno sapesse dell'altro.

Prova sia che tutti dicono verità la deposizione di Ciccotti, di quello che fu intervistato pel *Secolo* e che fu così reticente in istruttoria, da essere persino citato a discarico. Ma benchè reticente, diceva già abbastanza per confermare e convalidare quanto altri soldati dicevano, che anche l'accusa credette doverlo far venire qui. E voi lo sentiste: Egli ripetè quanto al corrispondente del *Secolo* aveva già detto e quanto Nebuloso e Baronio avevano attestato.

E quello « acquistato » secondo provano Nebuloso, Baronio, Bozzetti, Ciccotti e gli altri, quello sarebbe il bottino di guerra? Ma questo è rubare, perdio!

Ma andiamo avanti.

Pigliate Casadei, quel bravo pompiere milanese, del quale tutti, compreso Salomone, che lo faceva legare agli alberi, dissero che era un ottimo soldato e un bravissimo giovane.

Egli conferma quanto tutti gli altri hanno detto, e lo conferma Cantoni, per averlo saputo subito dai soldati e lo conferma — chi mai? — Modugno, scrivendo alla moglie, che nella spedizione di Tansu aveva fatto acquisti di roba di seta — lo chiamava « acquistare » lui! — e che già si trovava in grado di dover restituire allo zio Di Cagno le cinquemila lire prestategli.

E dopo aver rubato, percuotendo le vittime a colpi di calcio di moschetto, dopo aver sparato attraverso le porte dei recalcitranti ad aprire, il triste eroe, allora sì, torna all'accampamento, corre verso il fuoco ove Servici si scalda, ed esclama: Presente!

E da quella spedizione in poi, allora sì, entra in scena un carro, ma non quello della falsamente asserita preda di guerra bensì quello della roba rubata.

E Servici vuol darci ad intendere che Modugno mai si allontanava da lui! Ed altri ufficiali vengono invece ad asserire che era lui, proprio lui, Servici, a farlo allontanare incaricandolo di perquisizioni!

Modugno, dunque, si allontanava, requisiva per le truppe e razziava per sè.

Leggiamo quanto dice Bozzetti, della marcia su Pautingfu.

Anche lì, case, o fatte aprire o scalate; cinesi fuggenti inseguiti a revolverate, cinesi atterrati, legati pei codini e presi a schiaffi, perchè negavano di avere denaro; vecchie tremanti scovate e trascinate innanzi al tenente che le schiaffeggiava, e finalmente veniva ad apprendere dove il denaro si nascondeva.

Ma che fantasia, hanno questi ignoranti di soldati, eh! signori giurati?

I cani dei cinesi abbaiavano o ringhiavano; Modugno li faceva baionettare. Da quello del cane della Barbier, in poi, Modugno ha molti canicidi sulla coscienza. Lo faremo presidente della Società protettrice degli animali. (*Ilarità*).

Ma non si limitava a far baionettare i cani. Anche ai cinesi faceva fare altrettanto e i baionettati cadevano e i rimasti in piedi davano il denaro o gli oggetti preziosi; e dove non giungeva la baionetta suppliva la rivoltella, e tre restavano in terra e gli altri sotto la tempesta degli schiaffi e delle frustate, sborsavano e in qualche casa vi erano tesori d'altra specie: ragazze fresche e piacenti.

Invano il padre le difendeva. Il tenente lo atterrava con una sciabolata e fra il sangue, col cranio spaccato, Modugno nella stanza vicina se ne stava con la figlia. (*Sensazione*).

Questi sono delitti, signori! Non crederete voi a Bozzetti che li attesta, pur compromettendo se stesso?

Andiamo innanzi: Tutti hanno attestato che nottetempo, nelle marcie Modugno usciva dagli accantonamenti.

Accantonamenti, notate, e non accampamenti, perchè « accantonato » ogni reparto stava da sè; e quindi Modugno, checchè ne dicano gli ufficiali suoi difensori, poteva uscire come e quando gli piaceva; e ormai sappiamo che cosa usciva a fare; e Baronio dice esser proprio lui, quello che portava le casse di seta ed altre sul carro che Modugno faceva seguire al reparto.

Sapete quante volte, secondo risulta dal diario firmato dallo stesso Modugno, il suo reparto si trovò accantonato, separato dagli altri.

E legge, pronunciando certi nomi buffi cinesi, in modo da far ridere Modugno, — E la prima volta da ieri mattina.

E questi accantonamenti — continua Ferrara — sono una ventina circa. Aveva ben tempo Modugno di far quello che voleva e di far fare a Baronio — secondo egli dice — non il soldato, ma il boia.

Modugno ha tentato di far credere che egli faceva delle collezioni di roba cinese.

Sì, in questo era collettivista nel senso della nota canzonetta: « Roba ne tenete? Ebbè, portate cà! » (*Risa*)

Poveretto, era un artista e voleva portare l'arte in Italia, quell'arte che permetteva al vecchio padre di Modugno di presentarsi al cassiere del Banco Di Cagno, dicendo: « Nè! Alfredo, cambiami questo sacchetto di napoleoni! » E il giorno appresso: « Nè! Alfredo, tengo questo sacchetto di sterline! » E quasi ogni giorno la stessa canzone (*ilarità*).

E perchè noi diciamo queste cose, l'esercito pretende adombrarsi? Ah! no, egli dovrebbe — come scrisse Rastignac — in questo processo costituirsi parte civile! (*Impressione*)

L'esercito non ha nulla a spartire cogli atti di brigantaggio che qui discutiamo. L'onore dell'esercito nulla ha da adombrarsi, se noi accusiamo un delinquente comune come Vito Modugno. Di lui, un'altra accusa la difesa vorrà smentire: Quella del farmacista cinese sepolto nel carbone.

La difesa anzi vi dirà che, secondo una pubblicazione di *Propaganda Fide*, sarebbe provato che quella del farmacista era una leggenda di comune corso, in Cina. E non dico di no. Ma il fatto di Modugno è vero. La leggenda sarà intessuta su quello. Ho prova da lui, coi racconti fatti al suocero, colle deposizioni ufficiali, colle canzonette fatte dal tenente Macchia, che tutte corroborano e confermano quanto unanimi deposero i soldati e il furiere Cantoni.

E dopo ciò voi dubiterete che Modugno non sia capace di mettere le mani nel sangue altrui? Ma tutto quello ch'ei fece in Cina, è ben più feroce d'un uxoricidio. Ma aspettate! Vi è ancora l'episodio dei dodici cinesi, un prete compreso, legati alle colonne di un palazzo in Pao-ting-fu, e *more solito* schiaffeggiati e flagellati, per estorcerne denari.

Impossibile, dice la difesa, ed accampa che Modugno, non poteva entrare in Pao-ting-fu, ma non può provarlo; ed anzi il tenente di vascello Sambuy, la smentisce: e Garioni è venuto a raccontarci che, anzi a Pao-ting-fu tutti furono edificatissimi della condotta delle truppe, tantochè quando partirono i notabili gli portarono un regalo.

Garioni doveva dire, però, tutto, che cioè nel dargli il regalo, tutti fra loro esclamarono: A nemico che fugge, ponti d'oro. Le truppe se ne vanno! Sia lodato Dio!

E qui, Ferrara raccoglie le vele sugli episodi cinesi.

Riepiloga quanto ieri e stamane disse, e conclude:

Questa dunque, la Cina presa a schiaffi ed a baionettiate, è la losca fonte, alla quale facendo individualmente ciò che in quella pseudo guerra aveva veduto fare collettivamente, ha attinto la sua ricchezza Vito Modugno, ed a lui dovrebbero intitolare, in Bitonto, la strada che passa innanzi al suo villino chiamandola: Via Pao-ting-fu!

Ancora poche parole sulle sevizie usate ai soldati, sevizie che nessuno oserà mettere in dubbio, essendo ammesse da lui stesso, che li obbligava a lavorare quattordici ore al giorno, e poi li staffilava o li legava agli alberi. Che ne dicono i socialisti della difesa, colle loro otto ore di lavoro?

Tutti ridono, meno naturalmente gli interpellati.

E quali scudisciate! riprende Ferrara. Sino al sangue, come a Mirelli, e quali legature agli alberi! fra mosconi e zanzare, come a Casadei, e schiaffi, e pugni e pedate, e mattoni nella schiena, ha detto Baronio nel suo rozzo linguaggio della campagna bresciana. Credo che quel tipo di Modugno dormisse perfino collo staffile accanto.

« Ma i soldati non sono andati mai a lamentarsi », hanno detto gli ufficiali. Mutuo soccorso anche qui, signori giurati! Mutuo soccorso! Senza contare che il Manni, che tentò reclamare, ebbe 45 giorni di prigione, e Garioni stesso venne a dire: « Se i soldati avessero fatto rapporto, io avrei punito Modugno, ma i soldati alla loro volta, per mancanze commesse, avrebbero sofferto ben altri guai. »

E senza contare che essi dopo il rapporto avrebbero pur tuttavia dovuto restare o tornare ugualmente, sotto Modugno.

« Era, come disse un soldato, lo stesso che mettersi col capo nella bocca di un lupo, e noi volevamo solo rivedere casa nostra. »

E Bozzetti ci narrò che rimessi i piedi a Martignano-Po, esclamò: « Sia lodato Dio! Sono finalmente sano e salvo uscito dalle unghie di Modugno. »

Brevi parole e non troppo velate, spende Ferrara anche sulle erotiche imprese di Modugno, cui egli tanto mostrava compiacersi, specialmente quando lo chiamavano « Palo di ferro », titolo che Ferrara replicatamente gli ripete, facendolo precedere dall'altro di « cavaliere » e destando in Modugno una collera e un'agitazione a stento represse e negli altri grande ilarità.

E lo spettacolo della Legazione inaugurata a Pechino? continua Ferrara. Alla mattina benedizione religiosa, e poi invito, sempre da parte di Modugno, al padre Geroni perchè faccia ai soldati il sermone morale.

E Geroni sermonizza; eppoi, eppoi ecco il banchetto neroniano, a base di prostitute, che invano padre Geroni prega sieno allontanate, mettendo il dilemma: O fuori loro, o fuori io.

Fra le prostitute e il religioso, Modugno sceglie le prime e converti la Legazione Italiana in un postribolo. Padre Geroni partì.

Ferrara termina: Eh! So bene perchè tanti dicevano: La Cina lasciamola stare. Sì. Avrebbe fatto comodo, ma non a noi, che dalla lunga sequela dei delitti da lui commessi colà, togliamo una prova di più pel delitto di cui lo accusiamo, e del quale a voi domandiamo giustizia.

Ad oggi la discussione sull'uxoricidio.

A questo punto si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 18.

Ci telegrafano da Perugia, 18:

(*Tondi.*) Per l'udienza pomeridiana bisogna attendere un giurato, e si ricomincia solo alle 3.

Ferrara continua: Modugno — egli dice — torna in Italia e ottiene la residenza a Bari. Non era più il piccolo borghese. Era ricco, e voleva ostentarlo. Il colonnello Besta disse che, come tutti i delinquenti, sentiva il bisogno di gettar sul viso agli altri le sue ricchezze male acquistate. Modugno fece come Pranzini, in Francia. Gettò dietro le spalle ogni riguardo, messe su carrozza e nella sua casa di Bitonto sovrappose alle sue iniziali uno stemma baronale. Non gli bastava più l'aristocrazia del denaro, voleva anche quella del blasone.

Ed ecco che fa mutui vistosi e compra case. Eppure doveva pensare che lì vi era un altro ufficiale, il Capaldo, come lui tornato di Cina, ma al contrario di lui, povero e oscuro.

Col suo oro che portava a cambiare, egli credeva d'impressionare lo zio Di Cagno. Figurarsi! Un banchiere non poteva sprezzare il denaro. Ma calcolava male. Di Cagno era un uomo onesto e bisognava dargli delle spiegazioni. Modugno gliene impastocchiò parecchie. Di Cagno finse di credere, ma non credette e raccomandò prudenza nello spendere e nel farsi notare.

Ma per Modugno sfoggiare era divenuto un bisogno irresistibile; e per questo, come per altri attriti derivanti dagli interessi intercorsi fra loro all'epoca del matrimonio, ben presto il Modugno scrive al Di Cagno una lettera furibonda. Di Cagno gli risponde chiamandolo genio della simulazione e dell'avidità; e fra loro ogni rapporto si spezza.

Tale fu l'odio sorto in Modugno, in seguito alla rottura che, rispondendo allo zio, minacciò persino un duello! Ed era naturale. La rottura portava per lui il bando da casa Di Cagno, per suo padre il bando dal Banco Di Cagno, ove sino allora aveva trovato così facili e copiosi sconti.

Nel cozzo di quelle passioni, figuratevi come dovesse trovarsi la povera Cenzina. E fu allora che ella scrisse allo zio, quella lettera, nella quale si doleva amaramente dell'accaduto e diceva: « Oh! come è cambiato Vito. Ah! perchè non è rimasto in Cina! »

Era triste davvero la vita di Cenzina nella casa maritale, e dobbiamo purtroppo, in gran parte, solo immaginarla, poichè non sarà certo ai servi di Modugno che potremo credere.

Essa scrive: « Sa Iddio se ho lottato! » Contro chi? Eh! certo con suo marito e col suocero, di cui ricorderete che mentre essa giaceva in letto, affranta dalla sifilide, osava persino rimproverarla perchè si alzava troppo tardi! Contro lo suocero, la cui convivenza, essa sfogandosi collo zio Simeone, chiamava vituperevole. Povera Cenzina!...

E l'hanno calunniata anche morta! Hanno vituperato anche quel povero sepolcro che non racchiude nemmeno tutte le sua ossa, tormentate, perchè il cranio ha dovuto venir qui ad assistere alle vicende processuali del marito!

Ma ben presto, Modugno riavuto dal primo sbigottimento, riprese con lei la maschera e riuscì a riconquistarla, sorridente e fidente. La riportò da Bitonto a Bari, e la sottomise ad una rigorosa clausura, tantochè le sue conoscenze dovettero sospendere le visite, e persino sua madre, assai raramente, poteva vederla!

Modugno sorride ironicamente.

Ferrara prosegue: E frattanto avanza ed ingrossa il pericolo di una inchiesta sulle sue ricchezze cinesi.

Mrdugno, dapprima fa lo spavaldo e ostenta noncuranza: poi comincia a seccarsi, a irritarsi, ed anche alla moglie proibisce di parlargliene, e inveisce contro Bitonto i cui commenti gli avevano suscitato contro tale pericolo, ed esprime il desiderio di fuggire le persone civili e recarsi fra i barbari.

Ferrara esclama: Aveva ragione! Fra i barbari c'è sempre da fare qualcosa, e lui lo sapeva, mentre le persone civili hanno la cattiva abitudine di ficcare il naso in certe faccenduole altrui. (*Ilarità*).

E la collera sua ingigantisce talmente, che egli disegna di tornare in Cina, nel paese dei suoi miraggi, e che in quel momento diveniva anche un rimedio.

E presentò le dimissioni da tenente, che però, per la loro forma scorretta, non poterono essere accettate.

Al suo progetto di farsi definitivamente cinese certo la Cenzina non poteva adattarsi lietamente, tuttavia o in Cina o altrove aderì a seguirlo; senonchè resta a sapersi se egli era proprio disposto a condurvela. Da quanto depose il prof. Brindicci parrebbe di no.

La Cenzina stessa glie lo aveva detto forse collo scopo di indurre il marito a restare in Italia; e invece contemporaneamente il Modugno assicurava a Robutti che la Cenzina sarebbe partita. Vi fu forse contrasto, per questo, fra i coniugi? Noi lo ignoriamo, ma il prof. Brindicci lo credette, anzi nel contrasto stesso, quando ne apprese la notizia, ripose la cagione della morte della Cenzina. Certo la Cenzina frattanto non era felice.

Lo abbiamo sentito; e quando il marito compariva essa ammutoliva, intristiva, e quando egli la mattina del 24 dicembre volle condurla a Bitonto, essa si mostrò dolente e restia. Aveva ragione. Era quello il viaggio della morte.

Ferrara, che è divenuto rauco dice: Ed ora se permettete smetto.

Pres. Vuole riposarsi?

Ferrara. Se lei, vuole continuo, ma badi, poi sarà accusato di assassinio anche lei. (*Ilarità*).

Pres. No, no, per carità! Continuerà domani. E toglie l'udienza.

L'assassinio della mondana.

Ci scrivono da Venezia:

Stamane è incominciato alle nostre Assise il processo contro Pietro Viviani di Edgardo di 25 anni, nato a Londinara, orologiaio, che la notte del 3 febbraio passato assassinava la mondana Maria Locatello detta Oneglia di 32 anni da Milano. Il fatto è presto ricordato: due donne allegre abitanti nella stessa casa della Locatello, sentite grida di *aiuto* penetrarono nell'appartamento terreno da questa abitato e s'incontrarono subito in un giovane biondo e pallido che venne tosto fermato; nella stanza da letto trovarono l'Oneglia cadavere, con numerose ferite d'arma da taglio.

Perquisito, il Viviani fu trovato in possesso degli orecchini di brillanti strappati alla assassinata ed arrestato, non tardo a confessare il delitto.

Il 22 febbraio però il Viviani che trovavasi rinchiuso nelle carceri di S. Marco diede in escandescenze e in stranezze, ragione per cui fu mandato al manicomio di S. Servilio. Quei medici però, dopo un lungo esame che durò qualche mese, rimandarono il presunto pazzo in gattabuia, qualificandolo come un volgare simulatore.

Alle Assise è difeso dall'avv. Pietriboni. Telegraferò il risultato.

Il processo del direttore del *Crispi*.

Ci telefonano da Roma, 18:

(A.) Il processo contro l'avv. Vincenzo Viola, direttore del *Crispi*, imputato di appropriazione indebita e di estorsione è fissato per l'11 agosto, davanti al Tribunale.

CRONACA

LA MADONNA DERUBATA IN DUOMO.

Tutto quel che riguarda il Duomo ha per Milano un interesse speciale; si spiega quindi con quanta curiosità si cercassero ieri le notizie sul furto della corona d'oro della Madonna detta dell'Albero.

Dove si trova oggi l'altare di questa Madonna vi era un tempo una porta rimpetto a un'altra che si apriva dove c'è la cappella di San Giovanni Buono. I rivendugliuoli di verdure, il cui mercato o verzaro si teneva nell'attuale piazza Fontana, solevano attraversare il Duomo da una parte all'altra (perchè allora il Camposanto era chiuso) coi canestri ricolmi d'ortaggi, coi polli e le oche gracidanti e perfino cogli asinelli carichi di frutta. Fu Carlo Borromeo che chiuse le due porte sostituendovi due altari.

La statua della Madonna detta dell'Albero perchè sorge davanti ad essa il famoso candelabro di bronzo, dono dell'arciprete G. B. Trivulzio nel 1562, — era stata incoronata (come tante altre per eccitamento del papa) nel 4 dello scorso dicembre. Le corona d'oro era stata eseguita dal bravo cesellatore Eugenio Bellosio, ma sul capo della statua appariva una sovrapposizione antiartistica.

Questa corona, o meglio diadema, era stata pagata al Bellosio L. 4500; e il pregio consisteva nel finissimo lavoro di cesello che onora l'artista che l'eseguì. Alcuni credenti offersero una rosetta di diamanti, stimata L. 800, e che fu posta in alto della corona: e altri donarono un bel topazio posto nel centro. V'erano altre pietre fine incastonate nel cerchio.

I ladri rubarono questa corona, una catenella che la statua aveva al collo, un medaglione d'oro dono d'una signora e del quale non conosciamo il valore, e gli orecchini di nessun prezzo perchè appena dorati.

Lasciarono alla statua il braccialetto, il rosario e non toccarono la corona del Bambino.

Il danno materiale si giudica inferiore a diecimila lire.

Il ladro a quest'ora ha già forse distrutto il lavoro riducendolo nel crogiuolo a un pezzo di metallo.

La statua è opera dello scultore Dionigi Bussola al quale era stata commessa nel 1662.

Si legge negli Annali della Fabbrica che i deputati dell'amministrazione deliberarono nel 29 luglio di quell'anno di allogare detta statua al Bussola « da porsi nel nicchio di detto altare. » E siccome in quel tempo gli scultori erano rapidi nel fare, così sotto la data del 14 dicembre dello stesso anno si legge l'ordine di pagare allo scultore Dionigi Bussola lire 1020 « e sono per saldo delli modelli delle statue della Beata Vergine col Bambino, due angioli ed un profeta per l'altare di Nostra Signora alla Cappella dell'Arbore. »

Non si trova che il Bussola abbia tradotto i modelli in marmo, per cui devesi credere che sia stata scolpita dagli artefici del cantiere della fabbrica.

Il Bussola era ottimo artista e nel 1663, essa stato nominato *protostatuario*, carica istituita da un legato del giureconsulto Guido Mazenta che importava uno stipendio annuo di 100 lire coll'obbligo « di insegnare a quattro putti l'arte del disegno per la scoltura.»

Più tardi, alla statua — di gentili fattezze e di elegante linea — era stata imposta una corona di foggia imperiale che venne sostituita con quella ora rubata, e che non aveva nulla a fare collo stile dell'opera.

I lettori possono giudicare da questo disegno.

* * *

Chi sarà stato il ladro? Certamente è qualcuno molto pratico del Duomo. Negli scorsi giorni il tempio rimase aperto anche di notte perchè vi si disponeva l'organo provvisorio Mascioni, che suonerà mentre si stanno accordando i due organi colossali posti a fianco dell'altar maggiore: quindi molti han potuto vedere le pratiche relative alla custodia del Duomo.

Alla sera, quando lo si chiude, si fa il giro dell'interno per investigare se qualcuno vi sia nascosto; si chiudono poi tutte le porte, ad eccezione di una. Davanti a questa stanno ostiarii e spazzini ad aspettare se si scopre qualche intruso o ritardatario; e forse il ladro colse questo momento in cui l'altare in fondo non è osservato, per salire rapidamente sovr'esso: e aiutandosi d'una scaletta che serve per accendere i lumi, salì fra i candellieri e con una trancia spezzò l'anello d'un lucchetto che assicurava la corona alla testa. Il lucchetto tagliato fu trovato sul dito d'un angiolo vicino alla testa.

Sul panno rosso posto sull'altare venne trovata l'impronta d'un piede nudo.

I candellieri sono al loro posto come se nessuno fosse passato fra loro. Il ladro deve essere magro e leggiero.

Nel Duomo dormono gli ostiari e due spazzini. Questi ultimi si danno il cambio: uno veglia dalla chiusura a mezzanotte, l'altro da mezzanotte alla riapertura del tempio.

Come mai non sentirono il rumore fatto dalla trancia nello spezzare il lucchetto; di notte, sotto quelle arcate, ogni rumore rimbomba lontano. Forse il furto fu commesso durante il temporale?

Intanto uno dei due spazzini, da poche settimane assunto in servizio, è stato trattenuto a disposizione dell'Autorità.

E gli ostiari che fanno? Niente.

Essi dormono in cameroni superiori posti a fianco del ciborio: e son quindi affatto inutili per la custodia, della quale dovrebbero avere almeno una parte di responsabilità.

L'amministrazione della Fabbrica farebbe bene a mandarli a casa loro a dormire e assumere essa direttamente la custodia del Duomo.

Questo furto compiuto con tanta sicurezza, deve mettere sull'avviso: e infatti sappiamo che sin da ieri sera venne aumentata la vigilanza notturna.

NELLA MALAVITA MILANESE.

Un mancato omicidio in via San Pietro all'Orto.

I lettori non hanno certo dimenticato che la sera dell'8 scorso giugno, certa Urizzio Elisabetta, che abita in via San Pietro all'Orto N. 4, denunciava all'autorità di essere stata aggredita nel cortile di casa sua da diversi individui, i quali le rubarono una settantina di lire. Ricorderanno anche che in seguito a tale denuncia venivano arrestati certi Rodolfo Sangalli, Arturo Martini e Annetta Lunghi, i quali furono poi, dopo un mese di carcere preventivo, rilasciati in libertà.

Nel mondo equivoco che ha fatto quartiere notturno nella via San Pietro all'Orto s'erano intanto create due correnti: una favorevole all'Urizzio, l'altra invece, contraria alla donnina stessa che si accusa di falsa denuncia.

Vi furono sfide, minaccie da una parte e dall'altra, e non passava notte senza che qualche scenata non si svolgesse nel buio della strada, che l'autorità trascura in un modo veramente deplorevole.

Sabato notte uno dei contendenti riportò sei coltellate, ma per timore di farsi arrestare e per sentimento di omertà, non si recò nè a farsi medicare in luogo pubblico, nè a stendere querela contro i feritori.

Un'altra scenata teppistica, di conseguenza al fatto della supposta aggressione, accadde anche domenica di giorno, in un'osteria di Gorla.

Una combriccola di giovinastri e di donnacce s'era recata a Gorla per festeggiare la riconquistata libertà d'un loro compagno, un giovinetto di 17 anni, che ha già scontato parecchie condanne per furti.

Si mangiò e si bevette e, sulla fine del banchetto, naturalmente come succede fra gente di quella risma, si venne a contesa.

Pomo della discordia fu ancora la vecchia questione dell'Urizzio. In quel momento entrarono nell'osteria i giovanotti Egidio Monfrini e Gaetano Vigoni, entrambi sui 25 anni. Ad un tratto il Monfrini si ritenne offeso da alcune frasi pronunciate dal Vigoni, gli si lanciò contro, e si ebbe così un altro scambio di pugni e di calci, al quale parteciparono anche i banchettanti. Ma tutto non finì lì. Ieri alle due del pomeriggio il Monfrini si recò nella abitazione di certa Celestina Milanesi in via S. Pietro all'Orto 4, dove sapeva di trovare il Vigoni.

Non appena i due giovinotti si trovarono di fronte, il Monfrini estrasse una rivoltella e sparò quasi a bruciapelo sull'avversario, che rimase però illeso. Il Monfrini, credendo invece d'averlo colpito, stringendo sempre la rivoltella in pugno, infilò le scale e riuscì a fuggire.

La detonazione mise sossopra tutta la casa e richiamò l'attenzione dei passanti.

Avvertita, l'autorità di P. S. sta ricercando attivamente il Monfrini.

È sperabile che finalmente la questura pensi sul serio a mettere fine allo scandaloso spettacolo che la via San Pietro all'Orto offre giorno e notte ai cittadini.

Comitive di donnacce, gruppi di malviventi affollano quella via, sfacciatamente ed impunemente.

I cittadini onesti che vi hanno le loro case e le loro botteghe, hanno diritto di veder sgombrata la strada, che è una delle più centrali, da quella teccia immorale e pericolosa.

Le tragedie del lavoro.

L'opera umana che è santa perchè faticosa, che in ogni casa di lavoratore reca il pane e fa aleggiare la fierezza legittima propria del dovere compiuto, tratto tratto si tinge di sanguigno: diventa martirio.

Anche ieri la sventura piombò, improvvisa, implacabile in mezzo ad operai intenti a guadagnarsi la vita; ora uno di essi giace morente ed un altro rimarrà forse per sempre storpiato.

Verso le 5 del pomeriggio nelle officine meccaniche Miani e Silvestri, poste fuori porta Vigentina, nel riparto 32°, ben trenta operai avviato un enorme blocco di acciaio pesante 2000 tonnellate con una corda metallica del diametro di 80 mill., fecero agire la grue, ed il masso, fra lo stridere dell'ordigno possente si mosse, poi lento si sollevò, attratto verso l'alto dall'indomabile energia sprigionantesi dai fili animati dall'elettricità.

Sotto gli operai osservavano tranquilli: d'un tratto s'udì uno schianto lacerante. Come un bolide spaventosamente il blocco ripiombava al suolo.

Fu un urlo di terrore. Sotto erano rimasti due operai: il primo, Fazio Antonio, abitante in via Tenca, ne venne tratto in condizioni disperate; l'altro, Baldi Enrico, di 22 anni, gettatosi rapidissimamente indietro, non schivò preso sotto il masso che un piede. Entrambi appartenevano alla categoria dei calderai fucinatori ed ebbero subito le cure dall'astanteria dello stabilimento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.54 tram. 8.4 — Roma — leva 4.52 — tram. 7.40 — Palermo leva 4.58 — tram. 7.27.

Luna. — Età giorni 17. — Leva alle 9 27 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sul golfo di Guascogna, minima di 749 sul Mar Baltico.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 16 nuvoloso — Nizza, 24 nuvoloso Zurigo, 16 nuvoloso — Praga, 21 coperto — Vienna, 20 vario — Trieste, 23 vario — Budapest, 20 vario — Pietroburgo, 16 nuvoloso.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord, leggermente salita al sud: massima di 763 sull'Italia meridionale, livellata intorno a 762 altrove.

Venti prevalentemente boreali o grecali.

Temperatura discesa al nord, poco variata altrove; massime di ieri:

Milano, 31 — Torino 27 — Venezia, 28 — Genova, 29 — Firenze, 32 — Bologna, 27 — Roma, 31 — Napoli 28 — Foggia, 27 — Bari, 26 — Palermo, 28 — Cagliari 32.

Ieri. — Cielo vario con temporali sull'alta Italia, bello al centro, vario al sud ed isole.

Tendenza. — Cielo vario, temporalesco al nord e al centro, bello al sud.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 17 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 748.9.
Tem. c. med. +26.3°. mass. +32.9 min. + 20°.1.
Umidità relativa media 56 0/0.
Venti dominanti: Vario debole.

PICCOLA CRONACA

Chi desidera far cura climatica ferruginosa scelga *S. Caterina*, Hôtel Milano.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

DICHIARAZIONE

Mi viene riferito che — da privati — si tenta negoziare in Milano recapiti di mia accettazione.

Avverto che non può trattarsi altro che di firme false.

Ferrara, 17 luglio 1905.

OLAO GULINELLI.

CURA NATURALE
sul COLLE DI S. ROCCO
MERATE-BRIANZA.
D.r MARIO CASSONE. - Chiedere programmi.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione Climatica (1704 m.) — 3 ore da Milano, Via Gottardo e Varese-Porto Ceresio. Ferrovia da Capolago. Panorama incomparabile. *Hotels Monte Generoso e Kulm.* Concerti serali. — Culto cattolico. Medico residente. PASTA, propr.

F.sco PIAZZA e FIGLIO
GRANDI MAGAZZINI TESSUTI DIVERSI
Milano - Via S. Croce, 1 - Milano.

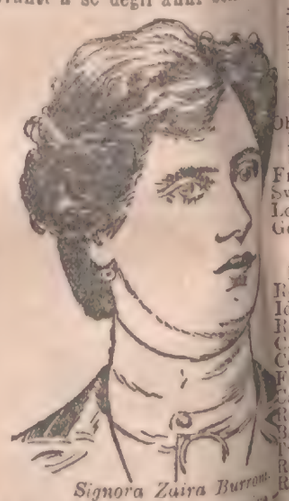
IMPORTANTE AVVISO.
Nei periodi estivi per prevenire o combattere le malattie dello stomaco e degli intestini, bevete
l'Acqua Minerale delle Ferrarelle,
Acidula-Alcalina. Naturalmente effervescente.
Sostituisce l'Apollinaris ed è la più economica. — Deposito generale per la Lombardia Pagani, Villani e C., Milano.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre.
Bagni - Fanghi - Solfo - Bromo jodici
Inalazioni - Bagni Solforosi - Bagni luce
Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni Terme, Salice.

Banca Cooperativa Milanese
Via Giuseppe Verdi, 7, Milano.

MALATO DA 20 A 27 ANNI
Gli anni più belli di una dolente esistenza
Guarita alfine con le Pillole Pink

Si usa dire che i nostri anni più belli sono quelli della nostra prima giovinezza. Quest'opinione a vero dire è assai superficiale e lascia intravvedere il lato più triste dell'essere umano. Ci ricordiamo con piacere la nostra prima giovinezza, ma ci dispiacere la nostra prima giovinezza quando alle cure dell'età matura. Se osserviamo attentamente gli uomini e donne, ci interroghiamo sinceramente e giudicheremo, ci accorgiamo che i migliori non son quelli della prima gioventù, ma quelli fra i 18 ed i 30 anni. In questa epoca viviamo realmente la vita e possiamo gustare la gioia di vivere. Ma è proprio di questi anni che conserviamo in vecchiaia il ricordo migliore. Bisogna compiangere coloro che durante questo periodo sono tormentati nel loro corpo dalla malattia, questa nemica della felicità. Tale è il caso della gentil giovane di cui diamo il ritratto, la signora Zaira Burroni, abitante in via Sasso Verde n. 25. Essa si è decisa ad aver preso le pillole Pink che hanno posto termine alle numerose sofferenze che da parecchi anni avvelenavano la sua esistenza. La signora Zaira Burroni non ha che 27 anni, ora è in pieno possesso della sua salute. Se perdette dei bei giorni, ha davanti a sè degli anni belli.



Signora Zaira Burroni

« Da sei anni — ella scrive — ero assai male. In seguito ad una malattia il mio organismo non si rimise più. La convalescenza si eternizzava. Avevo ricuperato l'appetito e perciò mangiavo, e non ricuperavo le forze. Respiravo con difficoltà, avendo sempre una oppressione che mi costringeva a camminare adagio e fare le scale a piccoli passi. Il poco cibo che prendevo lo digerivo con molta pena. Avevo contrazioni di cuore, dolori, pesantezza, che dopo ogni pasto davano orribili sofferenze. Provavo delle penose vertigini. Ero pallida e senza forze. Durante sei anni provai evidentemente tutti i ricchi rimedi che abbandonai uno dopo l'altro avendo constatato la loro inefficacia. Ne avevo provati molti, nessuno mi dava sollievo e disperavo chiedendo a me stessa se esistesse un rimedio per guarirmi. Finalmente vessi trascorrere così tutta l'esistenza, quando mi furono finalmente intesi vantare dovunque le virtù delle Pillole Pink. Mi furono citati dei casi di guarigioni notevoli. Ne feci comperare e cominciai la cura. Non tardai a sentire i buoni effetti. Dai primi giorni mi accorsi che nascere l'appetito e tornare le forze. Continuai alla cura delle Pillole Pink per qualche tempo, sparire tutti i miei mali e ritrovarmi sono in perfetta salute. »

Le Pillole Pink danno vigore e forza, agiscono simultaneamente sul sangue e sul sistema nervoso. Questa azione simultanea dà i più belli risultati e spiega come le Pillole Pink guariscano quando gli altri rimedi hanno fallito. Esse sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, i reumi, le emicranie, nevralgie, sciatica, ecc. Tutte le farmacie vendono le Pillole Pink. Si può anche avere anche al deposito A. Mercier, 40 rue S. Girolamo, 3, Milano, L. 3,50 la scatola, franco L. 18 le 6 scatole franco. Le persone che si credono in cattivo stato di salute è inquietante possono domandare un consulto gratuito da un distinto medico scrivendo al suddetto indirizzo.

IL CONTATTO D'UNA MANO SUDICIA

basta per trasmetterci una malattia. Se non facciamo il bagno o ci laviamo le mani, i piedi soltanto, mettiamo nell'acqua un po' di

Lysoform

l'unico antisettico energico, grato odore, che non macchia e non irrita.

Avremo disinfezione perfetta, pulizia e cura contro ogni infezione, distruzione assoluta di qualunque microbo, vedremo le rughe sparire, le nostre mani farsi e ringiovanire: proveremo una freschezza piacevolissima.

Lysoform guarisce rapidamente le screpolature, ghe e perdite d'ogni natura. Usato come prodotto nella igiene intima, della bocca e del corpo, previene le infezioni già adoperate sparse in tutti i luoghi, specialmente locali, latrine ecc.

Vendesi da Farmacisti e Droghieri.

Chiedere schiarimenti a **Lysoform - Milano** — un medico risponderà a tutte le domande.

COVA Caffè Ristorante - Via A. Manzoni 1 - Tutte le sere ENTRATA LIBERA

FERRO BRAVAIS contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA, ecc. In tutte le Farmacie.

CKROOM POLISH
Il migl

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 18 luglio ore 2 pom.

La Rendita, pur essendo rimasta inquotata all'apertura odierna di Parigi, si mantenne da poi anche nella riunione ufficiale intorno al 105,20 per la fine mese corrente.

Le Terni sempre in buona vista fecero 2560-2587 e 2585, le Italo-Americane dopo esser state cedute a 552 migliorarono a 557, le De Angeli fecero 369 e le Muggiani ancora 343.

Cambio alla pari.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	105 05	»	— —
	f. m.	105 20	»	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	103 20	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	760 —	»	— —
Id. » Mediterr.	»	481 50	»	— —
Id. Banca d'Italia	»	1180 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.	»	875 50	»	— —
Id. Credito Italiano	»	613 —	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	355 50	»	— —
Id. Edison	»	895 50	»	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2585 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital	»	512 —	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	432 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1552 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni	»	536 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	208 —	»	— —
Id. » Bergam.	»	306 —	»	— —
Id. » Muggiani	»	343 —	»	— —
Id. Birra	»	177 —	»	— —
Id. Armstrong	»	556 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	418 —	»	— —
Id. Metall. Italiana	»	168 —	»	— —
Id. Ferriere	»	272 —	»	— —
Id. Costruz. Venete	»	119 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	155 —	»	— —
Id. Pantanella	»	87 —	»	— —
Id. De Angeli	»	369 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	5.7 50	»	— —
Id. Marconi	»	38 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi	»	347 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont.		362 —	»	— —
Id. » Italiane	»	361 —	»	— —
Id. » Tirreno	»	509 50	»	— —
Francia *chèque*	»	100 —	»	— —
Svizzera	»	99 90	»	— —
Londra	»	25 13	»	— —
Germania	»	122 90	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 18, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm.	—.—	Rendita Spagn.	90.57
Id. id. 3 0/0	99,22	Banca Ottom.	597,00
Rend. Italiana	105,15	Argento	99,00
C. su Londra	25,13 1/2	Cred. Fondiar.	707.00
Consol. Inglese	90 3/8	Azioni Suez	4425
Ferr. Lombar.	335,00	Lotti Turchi	152.50
Cambio su Italia	pari	Meridionali	—.—
Rendita turca	89,90	Rendita Russa	72.40
Banca di Parigi	1390	Rend. Portogh.	67.50
Tunisine	477.25	Banca Francia	—.—
Rendita Egiz.	106,75	B. Comm. Ital.	—.—
Rendit. Ungh.	97,30	R. Serba 4 0/0	79.60

Tendenza ferma.

Borsa di Genova.

Genova 18, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 105.20 — Id. 3 1/2 0/0 103,20 — Banca d'Italia 1185.00 — Banca Comm. 876,50 — Credito Ital. 612,50 — Merid. 760,00 — Medit. 482.00 Navig. Gener. 512,00 — Raffin. Zucch. 433.00.

Borsa di Roma.

Roma 18, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 fine 105,17 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 103,25 -/- — Banca d'Italia 1182,00 — Azioni Banco Roma 121,00 — Meridionali 759,50 — Acqua Pia 1738,00 — Ciaus 1485,00 — Condotte d'acqua 412,00.

Borsa di Torino.

Torino 18, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. mese 105.20 — Id. 3 1/2 0/0 103,20 — Medit. 482,00 — Merid. 758.00 — Banca d'Italia 1182.00 — Banca Comm 875,00 — Credito Ital. 613,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 18 luglio 1905.

CAPI arr.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
375	375	buoi	1.ª	L. 85,—	1,55 a 1,58
			2.ª	» 70,—	1,34 » 1,36
			3.ª	» 55,—	1,10 » 1,12
200	300	vacche	1.ª	» 74,—	1,42 » 1,45
			2.ª	» 63,—	1,26 » 1,28
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
99	99	tori	1.ª	» 70,—	1,22 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1,12 » 1,14
			3.ª	—,—	—,— » —,—
560	560	vitelli maturi	1.ª	» 1,22	1,83 » 1,85
			2.ª	» 1,15	1,72 » 1,74
			3.ª	—,—	—,— » —,—
145	145	vitelli immat.	1.ª	» —,85	—,— » —,—
			2.ª	» —,70	—,— » —,—
			3.ª	—,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.90 a L. 1.— a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cereali.

Alessandria 17. — Frumento (al tenimento) a L. 23,25 a 24,24, meliga (al tenimento) da 18.— a 19,—, segale da 21,— a 22.—, avena (fuori dazio) da 19,50 a 20,50, fagiuoli da 26,— 32,— al Ql.

Brescia 15. — Borsa Agricola Commerciale - Frumento da L. 22,— a 22.50 al Ql., fuori dazio granone 19.75 a 20.50 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 18,75 a 19.25 al quintale.

Firenze 15. — Grano gent. bianco L. 24,75 a 25,— al quint., rosso da 24,25 a 25.00 granoturco da 18,— a 18,50, segale da 17,50 a 18,50 avena da 18.25 a 18.50, fuori dazio.

Legnago, 15. — Frumento fino da L. 22.75 a 23.50 al qint., idem mercantile da 22.25 a 22.75 granoturco pignoletto n. da 21.— a 21.50, id. ostrano nuovo da 20.— a 21.—, riso fino e superfino da 38. a 39.—, sottofino da 35.50 a 37.50, mezzano da 32.— a 34.— ranghino da 24.25 a 25.75, giapponese da 27.— a 30.—, lanzino da 32.— a 33.—. Cascami mezzo riso da 24.75 a 26.—, risetta da 16.— a 18.— giavone da 11.50 a 13.—, risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50, giapponese da 19.— a 20.—, fagiuoli bianchi schiacciati da —.— a —.—, alocchio da —.— a —.—, altre specie da —.— a —.—, segala da 18.— 19.—

Novara 17. — Riso nostrano al sacco di 120 litri, da 28,50 a 33,50, rangh., melghetta ed affini da 26,50 a 30,—, giappon. da 25 a 26,50, risetto —.— a —.—, mezzagrana —.— a —.—, pistino — a —.—, segale 15,— a 16.50, meliga 17,— a 18.—. Risone nostrano 19.50 a 20,50 al quint. ertone —.— a —.—, ranghino, melghetta ed affini 17.50 a 18,—, giapponese 17,— a 18,50, num. nuovo 23.— a 24.—, avena (fuori dazio).

Padova 17. — Frumento fino da L. 23.— a 23.20 al quintale — buono merc. da 22,50 a 22,65 mercantile da 22,— a 22.50 granoturco pignol. da 21,72 a 22,— gialloncino da 20,50 a 21,— ostrano da 20.25 a 20.50. I prezzi s'intendono al primo costo, ai quali va aggiunto la condotta stazione e la provvigione. La tela è compresa nel prezzo.

Reggio Emilia 15. — Frumento I qual. da 23,75 a 24.— granoturco nostr. 19,— a 20, estero 18.— a 18.50, avena nostr. 19.75 a 20.75 so I qual., chinese lucido 52.50 a 55,— id. II ual. nov. luc. 39.50 a 40, risone I qual. chin. 50 a 20, id. II qual. novar. 18.50 a 19 al Ql.

Rovigo 18. — Frum. Polesine fino L. 23.— a 23,25 al quintale — Buono mercantile da 22,60 a 22,78 — Mercantile 22,— a 23,25 — Frumenone pignol. da 20,25 a 20,50 — Gialloncino da 20,75 a 21,— — Friulotto 19,25 a 19,50 — Nalletano da 19,25 a 19,50 — Agostano da 19,— a 19,1., bianco da — a —.

Torino 15. — Grani di Piemonte da L. 26,50 a 27,— al quintale, grani nazionali di altre provenienze da —,— a —,—, grani esteri di forza da —,— a —,—, granoni da 17,50 a 21.—, gradoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,—, avene da 1,2 a 1,75, avene superiori e grigie da 2,25 a 20,75, segale da 21,— a 21,50, riso mercantile da 31,— a 33,— fioretto da 34,— a —.— Avena e riso fuori dazio.

Varese 17. — Frumento nostrano da L. —,— a —,— al quintale; segale da 20,50 a 21,—; belgone da 17,50 a 21,— avena da 20,— a 21,—, miglio da 21,50 a 22,—, orzo da 20 a 21, riso estra o finone al Ql. lordo L. 43,50 a 44.50 cabolino fino 39.50 a 40,50 mercantile da 35.50 a 38.50, giapponese da 33 a 33,50 al quintale ordo, mezzagrana da 20.50 a 22.50 risina da 17.50 a 18.50 al quintale netto.

Uova.

Alessandria 17. — Alla dozz. L. —,— a 0.90.
Bra 15. — Alla dozzina L. 0.75 a 0,80.
Cremona, 17. — Da L. 0.64 a 0.68 la dozz.
Firenze, 15. — Da L. 0,80 a 0,85 la dozz.
Oleggio 17. — Alla dozzina L. 0,80.
Piacenza, 15. — Da L. 6,25 a 6,50 al cento.
Reggio Emilia, 15. — Da L. 6,25 a 5,75 al centinaio.
Roma 15. — Uova in partita, dazio compr, L 65 a 70, da scarto piccole 55 a 60 al mille.
Saluzzo, 15. — Alla dozz. L. 0,75 a 0.77.

Burro.

Milano, 18. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,40 al chilogrammo.

Prezzo del mercato precedente L. 2.40.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 17 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 17 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	15 740	6035 21	775 303	495
Bozzoli pesati . »	10 590	— —	10 590 50	490
Cascami pesati »	—	— —	—	100
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	— —	—	135
Ass. campioni N.	274	104	378	5420

Lione, 17, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Tramo	Greggie	Pesate
Europee b.	30	3	37	16
Asiatic. b.	35	39	93	113
Peso . . .	5200	2982	9230	6853

Peso totale . . . . Kg. 24265.

Zurigo 17, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1590 — Trame 1010 — Greggie 660 — Totale Kg. 3260.

MERCATI DEI BOZZOLI

Ecco gli arrivi sui vari mercati bozzoli del Piemonte nel 1905 in confronto al 1904:

	1905 Chilog.	1904 Chilog.
Acqui	73.010	66,450
Alba	324,250	380,150
Alessandria	179,320	209,700
Asti	539,800	630,970
Bra	236,930	221.450
Brusasco	45,650	80,000
Canelli	130,650	154,400
Carmagnola	82,500	73,500
Carrù	44,850	46,450
Casale	114,960	99,180
Castelnuovo d'Asti	53,550	60,780
Cavallermaggiore	20.680	22,800
Cavour	130,670	190,290
Ceva	150,350	125,650
Chivasso	14,800	24,830
Cortemilia	59,150	65.350
Cuneo	976,129	1,056,600
Dogliani	50,500	56,700
Fossano	186,700	197,550
Ivrea	51,249	93,550
Mondovì	253,550	261,400
Nizza Monferrato	45,200	54,800
Novara	191,590	334,280
Pinerolo	244,590	318,280
Racconigi	500,100	591,700
Saluzzo	313,970	385,940
San Stefano Belbo	44,910	63.549
Savigliano	208,600	185,500
Sommariva Bosco	26,300	44,350
Villafranca Piemonte	38,800	75,140
Torino	437,000	573,000
Totale	5,806.590	6,744,180

Si ha quindi un deficit nel 1905 contro il 1904 di chilog. 937,590 ossia del 13.90 0/0.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 17. — Vendite 4250. — Tend. sosten.
Liverpool, 17. — **Chiusura della giornata** — Tend: Americani più facile in ribasso di 5/100 — Brasiliani id. id. — Egiziani sosten. — Surats invariata — Domanda pel mercato generale moderata — **Vendita della giornata balle** 4000 — **di cui per la speculazione** 200 — **Esportazione** 3c00 — **Importazioni** 2000 — **Affari a termine** — **Tendenza** sosten ta — Domanda moderata — Cotoni a consegnare corrente 5,74 — corrente o prossimo 5,74 — **terzo e quarto mese** 5,74 — **quinto esesto mese** 5,75.

Nuova York 17. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 15		Apertura del 17		
luglio	10.53	10.59	rialzo punti	6
agosto	10.48	10.45	ribasso »	3
ottobre	10.61	10.57	» »	4
gennaio	10.75	10.70	» »	5

Nuova York. — *17 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	mar. 11	mer. 12	giov. 13	ven. 14	sab. 15	lun. 17	differ.
Middling	11,—	11,10	10,80	10,40	10,55	10,75	rial. 20
luglio	10.80	10,76	10,46	10,41	10,53	10,84	» 32
agosto	10,82	10,78	10,46	10,37	10,48	10,89	» 41
settembre	10,87	10,85	10,52	10,41	10,53	10,92	» 39
ottobre	10,96	10,92	10,58	10,50	10,61	10,99	» 38
novembre	11,—	10,95	10,62	10,53	10,65	11,04	» 39
dicembre	11,05	11,—	10,65	10,56	10,70	11,08	» 38
gennaio	11,09	11,05	10,69	10,61	10,75	11,11	» 36
febbraio	11,13	11,07	10,71	10,65	10,79	11,15	» 36
marzo	11,18	11,09	10,75	10,69	10,84	11,20	» 36
aprile	11,24	11,14	10,80	10,73	10,86	11,25	» 30
entrate nei porti	19000	8000	15000	17000	13000	14000	
interno spediz.	—	—	—	—	—	—	
Inghilter.	1000	3000	1000	—	1000	—	
contin.	2000	2000		7000	—	3000	

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Come si previene il gonfiore dei formaggi?

Risposta al signor A. M. — Generalmente un mezzo indicato per prevenire il gonfiore dei formaggi è l'impiego del sale da cucina che agisce efficacemente per duplice cagione: perchè provoca l'uscita del siero dalla pasta del formaggio per fenomeno osmotico e perchè possiede una marcata azione antifermentativa.

La sua applicazione è in vario modo consigliata dagli autori.

Così il Conn propone di aggiungerlo direttamente al latte.

Il Kohler suggerisce di usare una salamoia satura che lasci un abbondante sedimento di sale, nella quale si immergano i formaggi e vi si lascino per 36 a 48 ore.

Questa salatura rapida e forzata arresterebbe le fermentazioni gassose, senza interrompere la fermentazione normale dei caci.

Invece il Freudenreich, distinto batteriologico svizzero, ha potuto impedire il gonfiamento del formaggio mediante aggiunta di sale durante la *spinatura* operando in questo modo. Quando la cottura del formaggio ha raggiunto i 54 circa, si abbandona a sè stessa la cagliata nella caldaia e quindi si estrae due terzi di siero.

Dopo di che si aggiunge il sale in proporzione del 3 0/0 del liquido residuo in caldaia e poi si agita e si continua la lavorazione col metodo ordinario.

Basta solo limitare in seguito la salatura.

Queste regole sono sufficienti nella maggior parte dei casi, ma anzichè ricorrere ad esse, la cui necessità presuppone sempre un danno sofferto sarebbe tempo che si applicassero nelle stalle altre regole di indole igienica e sanitaria e sono sempre più reclamate da un alimento prezioso come è il latte, sia che venga diretto all'industria che impiegano in natura.

Domanda. — Quale è il processo più sicuro ed innocuo alla salute per far precipitare dal vino di uve nere o miste il tannino? Il procedimento è da eseguirsi nel mosto non fermentante, oppure in fermentazione, ovvero quando il vino è maturo? Come può liberarsi il vino dalle traccie di solfato di rame dato dalle soluzioni antiperonosporiche?

Risposta al sig. G. G. — Per far precipitare il tannino, prima si proceda alla chiarificazione del vino colla gelatina Weinlaube (dose 10-15 gr. per ettolitro), oppure colle chiare d'uova (da 2 a 3 per ettol.) passandole prima attraverso tela pulita e sbattendole entro quella per rompere le cellule albuminose. La gelatina in presenza del tannino forma i così detti tannati gelatinosi che precipitano poi in fondo alla botte.

Il rame poi, che in grande quantità è passato dai recipienti di fermentazione nel vino, secondo il prof. Zecchini si elimina mediante il fegato di zolfo o polisolfuro di potassio.

Se lo zolfo in polvere si riscalda colla potassa caustica, si forma un liquido di colore aranciato che emana un forte odore di idrogeno solforato, e che è il polisolfuro di potassio.

Tale liquido introdotto nel vino si decompone con deposizione di minutissime particelle di zolfo e con sviluppo d'idrogeno solforato, che precipita il rame nella feccia. In seguito con un travaso all'aria o in botte solforata si toglie l'eccesso di idrogeno solforato rimasto nel vino.

Per eliminare il rame dal vino fu proposto d'introdurvi dei pezzi di ferro, sui quali si deposita il rame metallico, nel mentre che il ferro si scioglie nel vino. Questo è un procedimento sicuro, che però può causare un'altra alterazione, l'annerimento.

Attilio Merico

Stato civile.

Morti in Milano il 16 luglio.

Merone Mario 1, v. Palestrina 9.
Goarda Giuseppe 15, fattorino, v. Casale 7.
Rozzoni Enrico 62, ebanista, v. Cerva 4.
Ferri Elsa 7, vicolo Canonica 3.
Vergani Francesco 60, polliv., Greco Milanese.
Restelli Antonio 62, contad., Canegrate.
Morandi Teresa, 35, cas., Vigentino.
Granata Antonio 65, commerc., v. P. Frisi 30.
Riceri Fulvia 1, v. Medici 1.
Tumiati Ada 23, cas. v. Cerva 38.
Pogliani Angelo 18, tessitore, Paderno Dugn.
Mariani Giovanni m. 9, v. Borsieri 8.
Bottani Bortolo m. 11, v. Frisi 16.
Montani Teresa, 6, ag., v. V. Colonna 1.
Gallotti Antonia 7 m. 6, Rip. Cagnola 850.
Carabelli Luigia 63, civ., v. V. Monti 39.
Coruzzi Isolina 1 m. 6, v. Trinchera 3.
Corio Giuseppe m. 2, Ripa Ticinese 13.
Tozzi Carolina 69, pens., viale Monforte 29.
Speroni Antonio m. 6, v. Bramante 12.
Tozzoni Luigi m. 8, v. Palermo 15.
Brusaferri Gius. 11, scolaro, v. Altaguardia 17.
Tavecchio Luigia 1 m. 4, v. S. Barnaba 48.
Biraghi Luciano m. 2, corso Loreto 49.
Saini Angela 69, Casc. Abbadesse 4.

Totale 25.
Dichiarazione delle nascite N. 98.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

COTONIFICIO Abile assistente Ring. Ottimi certificati, miti pretese, cerco migliorare condizioni. Scrivere cassetta 66 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 23386

EX CARABINIERE ventisettenne bella presenza cerca posto spedizioniere, fattorino o qualsiasi altra occupazione. Scrivere 0.100 Z posta. 23274

GIOVANE cerca posto come guardarobiera o cameriera, giornate dalle otto del mattino alle otto della sera, brava stiro, cucito, confezione biancheria signora, bambini, disponibile subito. Scrivere Gilda fermo posta Milano. 23212

NELLE vacanze da luglio a ottobre meccanico elettricista governativo cerca occupazione qualsiasi, miti pretese. — Scrivere R. G. 125 Posta Milano. 23119

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AGENTE di campagna, dieci anni di pratica vasta azienda agraria, ottime referenze, cerca posto agente o fattore. Scrivere Aldo 333 fermo posta Bologna. 22139

CAPOMUGNAIO trentenne, serio, capacissimo cerca posto in un molino un po' importante per migliorare posizione. Buone referenze. Indirizzare offerte a C 2875 Haasenstein e Vogler, Lugano. 22823

FOTOGRAFI. - Operatore ritoccatore ventottenne praticissimo disponibile, miti pretese. G. Bassi, posta Milano. 22231

RAGIONIERE diplomato cerca occupazione possibilmente banca, disposto tirocinio, cauzione. Pratica commerciale. S. posta Reggio Emilia. 23216

REGALO Lire 100-150 procurandomi primo agosto occupazione decorosa, dura-tura, quale contabile pratico, corrispondente italiano, magazziniere o cassiere, anche fuori Milano, piccola cauzione. Certificati favorevoli, referenze elevate, esperienza, bella calligrafia. Ritiro 20. Amos 10 posta. 23226

TEDESCO ventinovenne cerca impiego. Pretese modeste. Scrivere cassetta 52 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23314

TRENTADUENNE, praticissimo commercio coloniali vini, conoscente perfettamente tedesco alquanto francese con estesissima clientela in Isvizzera cerca posto viaggiatore, magazziere, esattore ecc. Primarie referenze su Piazza. Scrivere Ceccon, Piazza Sempione 8, Milano. 23340

VENTICINQUENNE, ragioniere, da oltre un anno in Germania presso primaria Casa d'esportazione pellami, occuperebbesi quale viaggiatore o magazziniere presso importante Ditta. Provetto nelle lingue tedesca, italiana e francese. Primissime referenze. — Indirizzo Postlargernd 111, Francoforte sm. 23249

VIAGGIATORE trentenne, esperto affari, serio, presenza, abile contabile, corrispondente italiano francese tedesco, cauzione, ottime referenze, disponibile subito per editori, arti grafiche, cartoleria affini. Tratterebbe serie combinazioni. Scrivere firmando cassetta 36 N Haasenstein e Vogler, Milano 23234

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTO contabile, posto stabile, cercasi subito da importante casa. Scrivere referenze pretese specificate O. R. 84 fermo posta Busto Arsizio. 23308

CERCANSI Milano e provincie signorine piccola cauzione vendita cioccolato Robur contante nelle famiglie. — Provvigione venti per cento. Deluca Felice, Cavallotti 4, 23268

CERCASI ragazzo 13-14 anni per fattorino. - Via Torino 46. 23322

CERCASI signorina banchiera bella presenza, Ufficio via Lentasio N. 1. 23262

CERCASI subito giovanetto 16-17 anni come fattorino. Farmacia Sempione 8. 23236

CERCASI abilissimo tipografo compositore da adibirsi come capo reparto sezione tipografica. Inutile presentarsi senza le migliori referenze, documenti abilità dimostrata primari stabilimenti. Richiedesi sia specialista per lavori commerciali di lusso. Dirigere pronte offerte Stabilimento Arti Grafiche Moderne, Salvatore Vitale, Roma 46 Piazza Esedra Termini. 23137

CERCASI signorina dattilografa conoscente francese, spagnolo, per seria Ditta. Scrivere dando referenze e pretese Casella postale 443 Milano. 23272

CERCO giovane licenza tecnica apprendista contabile bellissima calligrafia mese tirocinio. Piazza Filodrammatici 8. 23356

CONTABILE conoscendo perfettamente partita doppia ricercasi da stabilimento industriale. Esigonsi serie referenze. Indicare pretese. Casella postale 443 Milano. 23374

CONTABILE esperto, bella calligrafia, cercasi. — Offerte Cassetta 29 N Haasenstein e Vogler Milano. 23293

COTONIFICIO cerca: Direttore filatura giovane attivo energico che abbia frequentato almeno scuole professionali di costruzione e filatura. Direttore tessitura pratico attivo energico per tessitura in bianco per stamperia. Dirigere offerte munite di copie certificati e descrizione studi e carriera percorsa a cassetta 12 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23058

CRAVATTAIA brava per uomo e donna occorre urgente. - Scrivere cassetta 46 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23298

DOMESTICA trentenne che sappia cucinare bene troverebbe posto presso casa signorile abitante grossa borgata vicino Milano. Scrivere cassetta 34 N Haasenstein e e Vogler, Milano. 23228

FABBRICA catene oro argento cerca operai apprendisti ambo sessi. Via Pontaccio 1. 23068

FABBRICA cappelli feltro per uomo cerca abile tecnico con perfetta conoscenza della fabbricazione, sia in pelo come in lana. Buone condizioni. Indirizzare offerte alle iniziali P. 2923 O. presso Haasenstein e Vogler Milano. 23265

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatrice positive. Esigonsi ottime referenze. Stabilimento Riccardi, Milano. 23209

FOTOGRAFI. Cerco giovane ritoccatore pratico di posa. Vitto e alloggio L. 30 mensili. Fotografia Pettini, Forlì. 23242

GIOVANE disegnatore cercasi da officina meccanica. Scrivere G. Beretta, Milano fermo in posta. 23054

GIOVANETTO con licenza tecnica di buona famiglia, disposto fare tirocinio di tre mesi, troverebbe occupazione presso seria industria. Offerte cassetta 48 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23310

GIUOCATTOLI, cercasi ragazze ventenni subito retribuite. Viale Vigentina 19. 23408

LATTONIERE ventenne capace saldare giuocattoli, cercasi Rossi Viale Vigentina 19. 23404

OCCORRONO subito ex militari celibi, età non maggiore 35 per vigili notturni fuori Milano, condizioni da convenirsi. Muniti certificato penale data recente su carta bollata presentarsi dalle 16 alle 19 portineria Corso Garibaldi 117-119. 23082

PIAZZISTA cercasi per vendita articoli lucrosi, buona provvigione subito, indi anche stipendio fisso e viaggi. Scrivere Stukely posta Milano. 23266

PRATICO nella fabbricazione saponi, da toeletta e da bucato, nonchè della profumeria, cerca posto quale assistente o capo fabbrica. Miti pretese. L. A. 27 posta Torino. 23285

SARTA cerca abili mezzane tanto in corpi che sottane. Camminadella 12, Milano. 23219

SEDICENNE buona famiglia licenza tecnica cercasi avviarlo commercio. Negroni, Cesariano 6, dalle 18 alle 14. 23396

SERVITORE 16-17 anni, robusto onesto, svelto, cercasi per servizio cavallo e casa in Milano. Salario lire venti mensili oltre vitto e alloggio. Occorre presentare serie referenze e certificato penale. Scrivere cassetta 23 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23213

SERVIZIO casa, cercasi ragazzina quindicenne, otto mensili, Rossi Viale Vigentina 19. 23406

SIGNORINA pratica contabilità lavori studio, ricercasi da stabilimento industriale. Dettagliare referenze pretese. Casella postale 443 Milano. 23376

STIRATRICI esperte in abiti seta, lana da signora cercansi. Tintoria, S. Orsola 13. 23215

TAILLEUR abile per confezioni maglierie cercasi. Via Lamarmora 33 Milano. 23366

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 22983

TRE abili fornaciai trovano lavoro duraturo presso Demartini, Noranco (Svizzera) 23261

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

SIGNORA perfetta conoscenza spagnuolo, darebbe lezioni, farebbe traduzioni. - Scrivere Villalobos, S. Sofia 21. 23256

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTE Generale filati cucirini cerca viaggiatore piazzista Milano, Lombardia a provvigione, inutile fare domanda senza avere seria conoscenza clientela. Scrivere con referenze cassetta 44 N. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23282

RAPPRESENTANTE per Ditta produttrice vini fra le più conosciute e stimate. Immensa produzione. Occorre ottima morale, conoscere l'articolo, avere già viaggiato. Scrivere N. 12054 Haasenstein e Vogler, Torino. 23283

RAPPRESENTANTI cercansi tutta Italia vendita articoli correntissimi. Max Cavedoni, Bologna. 23395

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI 29 settembre vasto negozio retro, cantina, altro locale a terreno con forno, volendo appartamento cinque locali. Rivolgersi Bozzacchi, Madonnina 11. 23250

AFFITTASI villeggiatura, bellissimo appartamento, camere, salotto, cucina. Alli, Sanbernardino, Svizzera. 23259

AL CROTTO NINO, Como, affittansi stanze 20-30 lire mensili 2168

BAGNI mare, Nervi (Genova), viale Parme, affittansi due villette a tutto agosto, anche separatamente. Per informazioni dirigersi Silvio Gramatica, Bellagio. 23390

CANTINA grande anche divisibile affittasi 29 settembre, via Copernico 8, appena fuori nuova cinta daziaria. 23295

CASA nuova civile, bella posizione, buona rendita, vendesi 50,000. Scrivere Leonetto 65 posta Milano. 23320

CERCANSI grandi locali uso industriale dintorni Milano vicino ferrovia senza forza motrice. — Offerte presso Haasenstein e Vogler, Milano sotto cassetta 62 N. 23370

CERCO locale paese vicino Milano vendita vino Monferrato rilevo anche negozio. Offerte Beccaria, posta, Vercelli. 23184

GRANDE locale addatto studio, magazzino, affittasi 29 settembre. Via Bossi, 4. 23297

MAGAZZINO metri quadrati 180 circa cercasi possibilmente con locale studio, comodità tram, paraggi Porta Volta, Garibaldi, Negri, Giulini, 2. 23196

MONZA caseggiato ora Collegio Volta vendesi affittasi anche uso industriale. 23245

PADERNO Adda cercasi 2 camere, 4 letti, uso cucina, per 15 a 30 giorni presso privati, eventualmente vicinanze. Indicare subito prezzo, spiegazioni tutte. Varelli 15 posta. 23224

RAPALLO. Affittarsi un bellissimo appartamento mobigliato in vista del mare. Rivolgersi Alfred Rufer, Bagni Salino. 23271

STANZA salotto mobiglio elegantissimo casa signorile cerco presso famiglia distintissima. Scrivere Cassetta 54 N Haasenstein e Vogler Milano. 23318

VALBREMBANA. - Splendida posizione fabbricabile dispongo in San Pellegrino e dintorni. Milesi, via Paleocapa, 12, Bergamo. 23292

VENDESI Brianza casa civile annesso fabbricato giardino 40 minuti ferrovia. Milano Lauro 7, Ticozzi. 23288

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BOTTI capacità 40, 50, 60 ettolitri vendonsi. Dirigersi Ronchi Anzano del Parco (Como.) 23222

CANI cuccioli, levrieri, russi vendere. Corso Sempione N. 92 Colombo. 23288

CERCASI d'occasione limatrice con corsa sino a millimetri 40. Dirigere offerte a Valsecchi Abramo, via Ariberto 13. 23380

FUCILE 12 finissimo vendesi occasione. L. 140. Solferino 16, Turolli. 23330

LITOGRAFI. Vendesi torchio Krause 55×77 per zincografi, — altro tedesco 60×90 Due macchine Guillocher, Pontaccio 19 23291

MACCHINE scrivere seminuove vendonsi per chiusura corsi. Scuola commerciale, Pellico 6. 23338

OBBIETTIVO 21 × 27 per gruppi cercasi di vera occasione, richiedesi prova. Carlo Ceretti, Susello (Intra). 23854

OCCASIONE vendesi carro con molle e sciolpa seminuovo. Via Quadronno 2. 23280

OCCASIONE bicicletta usata L. 75. Camisasca, via Stella 9. 22376

RITAGLI cuoio vendesi grossa partita lire 35 quintale. Via Amedei 7. 22328

VENDO bicicletta usata da viaggio leggera, buona. — Rivolgersi portinaio Case Rotte 2. 23410

VENDONSI vasselli e zuffi, capacità 45 a 60 brente Via Lauro, 12, dalle 12 alle 14. 23334

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTO socio intelligente parlatore (viaggi) avviata lucrosa fabbrica oggetti religiosi disponga 2000-4000. Assoluta serietà. Marchetti posta Bergamo. 23301

AVVIATA azienda capitale 25,000 accetta accomandante 20,000 sviluppo affari. Buoni utili. Scrivere Milio posta Milano. 23106

CEDESI avviato magazzino legnami opera posizione centrale con segheria. — Scrivere cassetta postale 270 Milano. 23362

FARMACIA unica, mobilio nuovo, provvista, paese tremila abitanti Lombard

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' **ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riscontrano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed aiuta

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

UN GRUPPO DI MURATORI e manovali con abile politore trovano occupazione? — **Knabe e Clausing. Rofsleben.** (Prov. di Sassonia). Germania. 23225

POLVERI VICHY GIOMMI ARTIFICIALI

Preparate nei premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle acque minerali sterilizzate

TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 la scatola per 10 litri L. 0.60

Contro cartolina-vaglia di L. 6.60 si spediscono N. 12 scatole, franco di porto. — Per L. 3.30 N. 6 flaconi sale di Carlsbad. **Sconto speciale ai Rivenditori.**

SUDOL

POLVERE INNOCUA ASSORBENTE SEDATIVA ANTISETTICA CONTRO L'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, scolorimento, escoriazioni, gonfiamenti, macerazioni e umidità ai piedi, alle ascelle, ed altre parti, tanto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore.

In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In soffietto L. 1,50.

Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.

Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL Via S. Margherita, 3 - Milano.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA **CHININA-MIGONE** CHE SI PUO AVERE

PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi** e **Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano. Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.

ESIGERE sopra ogni astuccio, la CARTA VIOLA la marca e la firma:

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Ricevo dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità, ecc., è il SEETTLE dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce senza produrre disturbi essendo *innocuo*. Effetto *immediato* e *duraturo*. Un flac. L. 5,85 anticipato. Assegno 0,45 in più. *M. Marchi, Milano*, via G. B. Sammartini, 25 e.

Facilmente potete guadagnare L. 10 al giorno senza abbandonare impiego. — Scrivere Case Stand 3605, Ginevra. 21365

COMUNE DI ARMIO

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra di questa scuola mista rurale, inferiore, fuori classe per l'anno scolastico 1905-1906 collo stipendio di L. 700.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata dei prescritti documenti in quest'ufficio oppure farla prevenire entro il 31 volgente mese.

Armio, 14 luglio 1905.

23148 Il Sindaco: PIAZZA.

Manganesite

Guarnizione Sovrana **usata da tutti in tutti i paesi** per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Ist. Lomb.

Manifatture Martiny MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. **Franco Tosi.**

Water-Closets sistemi perfezionati **GARANTITI**

Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE

SCALDABAGNI Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI Via Dante, 6, Milano.

Per gli avvisi mortuari sul giornale "Secolo" dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento o restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

MORTE alle Tinture dannose!!

Non dimenticate per la vostra BARBA e CAPELLI bianchi la

CASTANINA MARLEY

Istantanea e Progressiva

LA MIGLIORE TINTURA DEL MONDO

Raccomandata alle persone cui altre Tinture produssero Pruriti, Eruzioni, Eczema.

Progressiva: flacone grande L. 3,50 — flacone medio L. 2,50

Istantanea: L. 5,— (per posta Cent. 80 in più)

Deposito gener. G. BERSELLI, Via Broletto, 50 - Milano

Ricerca legname

FAGGIO E OLMO

stagionatura minima 2 a 3 anni spessori 50 - 60 - 90 - 100 millimetri.

Scrivere Cassetta 30 N, Haasenstein e Vogler - Milano.

BIRRA MILANO

Società Anonima per la fabbricazione della Birra

Capitale Sociale UN MILIONE

PRODUZIONE 40,000 ETTOLITRI

Funzionamento 31 Maggio

Inaugurazione e vendita della Birra entro Luglio

Tipo Pilsen — Tipo Monaco

Per trattative rivolgersi alla Fabbrica Via Conchetta 10-16

TELEFONO N. 9759.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita TORINO - Piazza Castello, 22

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Spolverini per viaggio, Impermeabili gommati, Mantelline di Loden e Vestiti per Campagna e Montagna.

ALLE

BRAVE SIGNORE

è affidata

l'Economia, la Pulizia e la Salute della Casa

L'economia si ottiene col preservare dalle tarme gli abiti e distruggere i topi della casa. La pulizia col distruggere gli insetti che fossero importati dagli animali domestici, quelli delle camere, cucine, letti. La salute si assicura col distruggere le zanzare e le mosche che possono innestare le febbri malariche e malattie infettive!!! Colla **Razzia** che si vende solo in scatole piombate da tutti i principali Droghieri, ove si vendono anche gli altri nostri prodotti, cioè: **Sapone insetticida** per distruggere gli insetti delle piante e dei fiori, **Razzia Topicida** che distrugge i topi negli appartamenti, **Coni** di **Razzia** per distruggere le zanzare, **Serros** per distruggere gli insetti sui fiori nelle serre, si ottiene Economia, Pulizia e Salute.

CATALOGO

gratis e **franco** a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita alla nostra casa; il catalogo si dispensa **gratis** anche presso i principali Droghieri e Farmacisti.

J. NEUMAN e C. - Fiume - Milano, Corso Buenos-Ayres, 18.

che io vi tenga tutta vicino a me... permettete al marchese di Ligneroy di deporre sulla vostra fronte i soli baci casti e rispettosi che avrà concessi in tutta la sua vita!...

« Io vi amo nel profondo del cuore, signorina... e voi non potrete tardare a comprenderne la ragione... v'amo per l'affetto di cui avete circondata, per tanti anni, una persona che mi è singolarmente cara... vi amo per la vostra bontà, di cui vado altero, come se qualche suprema legge me ne attribuisse il diritto... e del resto non andrà molto che vi accorgerete come un pochino di diritto ce lo abbia realmente... vi amo per lo splendore del vostro ingegno, per la purezza dell'anima vostra, per tutte le belle doti che v'adornano e che ho saputo tanto bene comprendere in voi...

« Ed anche vi amo per la nobiltà del vostro cuore... da cui attendo ora una prova novella... Giacchè, in quella camera... la cui porta è aperta... e dalla quale le vostre parole sono certamente udite... vi è... vi è... Mauricette...

— Dio!... la mamma!... La mia mamma è là!... esclamò Mauricette, slanciandosi verso la porta.

Ma il signor di Ligneroy la trattenne sulla soglia.

— Un momento, figlia mia... io vorrei che mi aveste un po' di riconoscenza... sì... lasciatemi essere un poco egoista... Sappiate che, se vi fu concesso di rivederla così presto, sono stato io che l'ho voluto... ottenendo da lei il permesso di confidarvi... un prodigioso mutamento avvenuto nella sua esistenza... che invece essa vi voleva nascondere...

— Ah! esclamò la giovinetta come colpita al cuore: la mia mamma voleva nascondermi qualche cosa...

— Per un senso di esagerato pudore...

— Che cosa intendete dire, signore?

— Ecco: io non voglio rivolgermi ora, Mauricette, alla giovinetta un pochino troppo fiera, alla piccola Diana che già ebbi l'onore di ospitare nel mio castello... invece mi rivolgo alla Mauricette che ha sognato d'esser sposa... alla Mauricette che ama così appassionatamente Gastone Renaudier... e che non può a meno d'aver accarezzata qualche volta la speranza d'essere madre...

« Mauricette... V'è chi sostiene esservi certe cose le quali sfuggono alla comprensione delle giovinette, e di cui non si osa loro parlare prima che abbiano potuto alla lor volta fare diretta esperienza della vita... Invece io sono convintissimo che voi potete ogni cosa comprendere... e che mai avrete sentita più profonda venerazione per la mamma vostra che allorchè la vedrete soffrire per diventar madre una seconda volta...

— Ah... mamma... mamma!... esclamò essa con tutto lo slancio del suo cuore... Si tratta dunque di questo?

E facendo da parte bruscamente, quasi con violenza il signor di Ligneroy disse:

— Ah!... quanto mi avete fatto soffrire, per qualche momento, signore!... Ma come avete avuto ragione di confidare in me, se questa era la cosa che mi si voleva nascondere!

E col viso risplendente d'amore, si precipitò nella camera di sua madre, gettandosele ai ginocchi e balbettando:

— Ah!... come sarei in collera con te, mammina mia, se non ti volessi tanto bene!... Come facevi a potermi tener lontano da te proprio quando avevi tanto più bisogno di affetto e di cure? Non siamo dunque qualche cosa di più che madre e figlia, noi due?... Non siamo dunque più due compagne, due sorelle, due anime eguali... due amiche che non saprebbero vivere l'una senza dell'altra, che non debbono vivere se non l'una per l'altra?

E quell'istante che la povera donna temeva più d'ogni cosa al mondo le apportò invece tanta gioia che, mentre Mauricette le gridava:

— Oh! non piangere!... non piangere così... te ne prego!...

Essa rispose, serrandosela al cuore, con infinito trasporto:

— Ma non comprendi, figlia mia, che queste sono le lacrime più soavi che io abbia versate in vita mia?... Non siate geloso di questa commozione, amico caro! disse qualche momento dopo rivolta al signor di Ligneroy, il quale si mordeva le labbra per non mettersi a piangere anche lui.

— Ma come potrei esserne geloso, mormorò quegli accostandosi alle due donne e stringendole entrambe in un unico amplesso, dal momento che voi siete una cosa sola per me... poichè tutti e tre insieme siamo una cosa sola... se almeno la mia cara Mauricette vorrà amare, come io amo lei, un padre che si è tanto poco occupato di lei fino ad ora...

— Mio padre... mio padre!... esclamò essa, scattando in piedi tutta sconvolta per una nuova violenta impressione.

Egli la calmò ben presto posandole una mano sulla fronte, e pronunciando queste enigmatiche parole:

— Non sono io vostro padre, Mauricette, dal momento che ecco qui vostra madre, che è la marchesa di Ligneroy... e che quando vi sarà caro tornare a Ligneroy, vi ritroverete il posto occupato... ricordate... quel vuoto... quel vuoto... quel ritratto che mancava alla mia collezione... quello che doveva occupare... che occuperà sempre d'ora innanzi... il posto d'onore?... Era quello di vostra madre, la marchesa di Ligneroy.

* * *

Da quel momento, il marchese, sua moglie e la loro figlia, poichè oramai essa rimaneva la « loro figlia » senza nessuna spiegazione ulteriore, senza nessun'ombra di dubbio, non si lasciarono più.

E già tutti in casa erano presi d'ammirazione per quella giovinetta che sembrava una sorella al capezzale della madre.

Essa però non aveva più fatto il menomo cenno di Gastone di Renaudier; nè mai aveva consentito che il marchese di Ligneroy ne parlasse. Quando ci si era provato, essa non aveva risposto altrimenti che additandogli la marchesa; potevano pensare a qualche cosa di estraneo a lei, fintanto che la sua vita — togliesselo Iddio! — si trovava in pericolo?

Ma quella maternità, cominciata in mezzo a così drammatici eventi, a tante lagrime, a tante angosce fu appena dolorosa; ed il figlio del marchese e della marchesa di Ligneroy venne alla luce quasi con un sorriso.

— Un figlio! gioì la marchesa prima d'esser vinta dal sopore che tien dietro alla crisi suprema: ah! come sono felice, amico mio, d'avervi data questa contentezza!

— Purchè non debba assomigliare al suo padre! mormorò il signor di Ligneroy.

— Volete tacere, babbo!... disse ricette deliziosamente commosso... sicurissima che mia madre non desiderar nulla di meglio che d'aver figlio come voi!

Il marchese ribattè con ironia:

— Quanto è misericordioso il Dio, coi più perversi peccatori! ora a noi due, bambina mia grat Fra poco avrò da dirvi qualche cosa

E mentre Mauricette provvedeva piccino e la duchessa pensava alla chesa, egli andò nel suo gabi stendere la lettera per Gastone dier.

Poi mandò parecchie volte a di Mauricette, ma essa aveva qualche nuova cosetta a cui nell'appartamento della marchesa nalmente, quando la vide ben dormentata, adorabilmente distesa lieve spuma dei pizzi, si decise dare da lui, domandandogli aria furbetta:

— Ebbene?... cosa c'è di così tante che non vi stancavate mai sturbarmi nelle mie care faccende

— Volete aver la compiacenza un'occhiata a questa lettera, Mauricette?

(Continua)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 20 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14093*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 1
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 dalle proprie succursali in FIRENZE, NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

134 1374 Spett. Biblioteca Ser IL SECOLO

Milano, 20 luglio

UN MOMENTO DIFFICILE

Non si potrebbe immaginare una situazione politica e parlamentare più difficile e più delicata di quella creata dalla liquidazione dei conti ferroviari proposta alla Camera.

Difficile e delicata per l'entità stessa della liquidazione, la quale rasenta o forse oltrepassa il mezzo miliardo, e per le conseguenze politiche che potrebbero derivare in questo momento da un voto contrario al ministero che ha assunto l'iniziativa della liquidazione precipitata.

Con minore fretta il Governo avrebbe potuto evitare il grosso scoglio, allontanando per giunta l'onda inevitabile dei sospetti che si sono fatta strada nell'anima di parecchi deputati, e di tutto quanto il paese, si può dire, il quale crede, e forse con ragione che so tanto l'immensa influenza dei banchieri, i quali si vantano padroni dell'Italia, ha potuto indurre il Governo a disturbare le vacanze estive dei deputati, chiamati semplicemente a mettere la sabbia sulla cifra già stabilita fra Governo e banchieri. Ma si piegheranno i deputati?

Il governo ha nei tempi ordinari, una maggioranza sicura, la quale lo ha sostenuto con meravigliosa compattezza nella votazione per le nuove spese militari; ma non può essere del tutto certo di ritrovarla intatta, sui medesimi banchi, quanno si discuterà la liquidazione dei conti ferroviari.

Oltre a questi, è indubitabile che i deputati socialisti coadiuvati dai repubblicani e indirettamente dagli oppositori del ministero di parte sonniniana, tenteranno l'ostruzionismo, e forse con successo, nel senso almeno di prolungare indefinitamente la discussione, obbligando la maggioranza parlamentare a squagliarsi a poco, a poco, la qual cosa non è punto difficile in questi giorni canicolari.

Ed allora il governo dell'on. Fortis si troverà a mal partito; ma a profitto di chi?

Questo è il problema.

Noi ci preoccupiamo molto poco degli interessi dei banchieri delle ferrovie, i quali non hanno certo le nostre simpatie; pensiamo molto di più agli interessi dello Stato, e vorremmo che fossero maggiormente tutelati; ma ci preoccupiamo altresì degli avvenimenti politici che derivano dalla situazione attuale e che potrebbero recare una sorpresa non lieta al paese e alla democrazia.

A questa sorpresa accenna chiaramente la *Perseveranza*, la quale conoscendo intimamente i suoi amici della Camera, e posta nell'alternativa di scontentare gli amici banchieri o gli uomini del suo partito, avverte il pericolo « che l'opposizione sia trascinata dalla suggestione di quelli che più gridano improperi, ad ostinarsi, a insanire, ad accaparrarsi gli aiuti degli estremi, per godere anch'essa di un po' dell'aura di popolarità che soffia sempre in tali casi. »

E la *Perseveranza* continua: « In tal caso, la questione tecnica degenererebbe in questione di partito, e le liquidazioni ferroviarie — ossia un grande interesse del paese — *diverrebbero miserabilmente strumento di conquista del potere;* e mai il potere sarebbe stato pagato più caro da un partito, il quale, vincendo, si creerebbe un legame paralizzante, una posizione assurda di governo. »

Ecco adunque il pericolo a cui accennavamo in principio di questo articolo.

Ecco i reazionarii che approfittano dell'iniziativa generosa della democrazia in una battaglia per gli interessi generali del Paese e dello Stato contro le ingordigie della plutocrazia ferroviaria, per dare la scalata al potere, ed imporre per una serie d'anni la loro dominazione politica.

Questo è il pericolo che sovrasta e che noi additiamo francamente alla democrazia.

Noi dobbiamo assolutamente salvare il nostro patrimonio economico dalle unghie rapaci delle arpie bancarie; ma abbiamo altresì il dovere di salvare l'Italia da un possibile governo reazionario che faccia capo a Sonnino o ad altri della stessa famiglia politica.

Non si può votare la liquidazione ferroviaria quale è proposta oggi. Non si gettano dalla finestra i milioni del paese, che l'esattore ha cavato dalle tasche dei contribuenti e che costano troppe fatiche e troppi dolori; ma la parte democratica deve col suo contegno non confondersi nè coi reazionari aperti, nè coi reazionari ipocriti alla Sonnino (col quale certuni anche dei settori liberali della Camera amoreggiano per ignoti o troppo noti scopi) e lavorare a salvare nel medesimo tempo gli interessi morali e materiali dell'Italia.

LA SITUAZIONE POLITICA

Ci telefonano da Roma, 19:

(N.) Nulla vi ha di nuovo, nè ragionevolmente vi potrebbe essere, da mutare a quanto ieri vi telefonai circa la situazione parlamentase, in presenza della imminente riconvocazione della Camera.

E, se da una parte gli istigatori dell'*Avanti!* predicano l'ostruzionismo, dall'altra gli amici del ministero insistitono sulla necessità di dar corso alle liquidazioni pattuite dal Governo colle antiche Società Ferroviarie, perchè, dicono, il Governo è impegnato a pagare e deve pagare ad ogni costo.

L'anticipare la discussione della Camera sarebbe, fino ad un certo punto, un fuor d'opera, perchè l'espressione delle opinioni per certe questioni delicate, conviene sia fatta in contradditorio.

Montecitorio è in questi giorni deserto, ma non mancherò, non appena vi si manifesti una ripresa di vita qualsiasi, di informarvi delle diverse correnti delle idee, perchè i lettori possano essere in grado di seguire col maggior interesse e con chiara nozione le prossime discussioni.

L'ordinamento dei servizi marittimi

Ci telefonano da Roma, 19:

(N.) Come si sa, le vigenti convenzioni per il servizio postale e marittimo scadono il 30 giugno 1908, e il Governo, tenuto pur conto dell'ultima proroga accordata dal parlamento deve presentare le sue proposte per l'ordinamento di detti servizi pel futuro, non oltre il 31 marzo 1906.

La Commissione reale, incaricata di studiare il ponderoso problema, e proporne una soluzione più rispondente agli attuali bisogni del paese, ha, si può dire, ultimati i propri lavori, e se non è ancora stesa la relazione di cui venne dalla Commissione incaricato l'on. Pantano, sono state, dalla Commissione, comunicate al ministro delle poste e telegrafi le conclusioni alle quali la Commissione è pervenuta.

Tali conclusioni, che rappresentano il piano completo dell'ordinamento dei servizi marittimi, non solo, ma che tracciano tutto un sistema nei rapporti fra lo Stato e la marina mercantile, non debbono considerarsi già quali proposte definitive accettate dal Governo, e dal Governo presentate o da presentarsi alla discussione del Parlamento, bensì come parere autorevole fornito dalla Commissione d'inchiesta.

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi, da parte sua, ha dato comunicazione delle conclusioni presentategli, ai colleghi del Governo interessati nella questione, e cioè ai ministri della Marina, del Tesoro, delle Finanze, e degli Esteri, ed è una lodevole intenzione, non appena detti ministri abbiano esaurito un esame sommario dei documenti, di lanciarli alla pubblica discussione a mezzo della stampa.

Trattasi come ognuno vede di uno dei più vitali interessi della nazione, e sarà bene che gli armatori, i quali saranno chiamati a gara per l'assunzione dei servizii sovvenzionati, siano posti in condizione di conoscere le linee direttive, che al Governo furono presentate per modo che essi, come la pubblica opinione in generale, siano in grado di discuterle, e proporre, al caso delle modificazioni e degli emendamenti.

La pubblicazione delle conclusioni della commissione reale, avverrà, si ritiene, entro il mese corrente.

Uno dei punti più gravi della conclusione, è quello concernente la soppressione dei premi per la marina mercantile, per costituirvi un istituto di credito marittimo col capitale iniziale di cinquanta milioni, destinati a fornire, contro ipoteca navale, il capitale necessario alle costruzioni marittime ad un tenue interesse: l'interesse poi verrebbe diminuito gradualmente sino a zero, in ragione inversa del tonnellaggio e della velocità delle navi costruite.

Al reintegro del capitale così mutuato ai costruttori ed agli armatori, si provvederebbe poi mediante stanziamenti in bilancio equivalenti presso a poco alle somme che oggi sono pagate per premi di costruzione e di navigazione.

Pare che l'ideatore, o per lo meno il più caldo patrocinatore di questo credito navale sia l'on. Maggiorino Ferraris.

Sta a vedere se il metodo risponda con voluta efficacia alla necessaria protezione della marina mercantile, e se i ministri competenti crederanno che le condizioni del Tesoro e del mercato siano attualmente favorevoli alla creazione del nuovo Istituto.

In ogni modo è bene che su questa, e sull'altra parte delle conclusioni della Commissione, sia chiamata a pronunciarsi, secondo l'intenzione del ministro Morelli-Gualtierotti, la pubblica opinione.

I GIAPPONESI A SAKALINE

L'attività dei giapponesi è in questo momento concentrata su due punti: a Sakaline ed a Vladivostock.

Le operazioni di guerra contro Vladivostock richiedono ancora un lungo periodo di tempo, e forse la pace sarà sottoscritta prima che l'ultima fortezza russa sia effettivamente accerchiata per mare e per terra come lo fu Port Arthur: ma a Sakaline le cose procedono diversamente e la parte meridionale dell'isola è già in mano dei giapponesi. Essi, dopo avere sbarcato a Korsakow molto materiale da guerra, procedono verso il centro dell'isola per sloggiare i russi dal forte di Manka, in attesa di poter sbarcare al nord, onde prendere i russi tra due fuochi.

L'occupazione di Sakaline sta a cuore dei giapponesi, più di qualsiasi altro territorio occupato dai russi, perchè l'isola fu da essi scoperta nel 1804 e fu occupata dalla Russia in seguito ad un trucco diplomatico nel quale il governo del Mikado fu abilmente ingannato.

L'isola, ricchissima, divenne per opera dei russi, una semplice colonia di deportazione, nella quale l'autocrazia russa ammazzò senza criterio alcuno condannati politici e delinquenti comuni.

Però, malgrado l'occupazione russa i giapponesi posseggono a Sakaline delle case di commercio, esercitano la pesca su vastissima scala, ed hanno degli interessi economici superiori di molto a quelli della Russia.

In una parola, i giapponesi hanno già fatto la conquista economica dell'isola della quale vogliono, ora che il momento è venuto, fare la conquista politica e territoriale.

La flotta russa ricuperata dai giapponesi.

Si ha da Tokio, 19:

Secondo un ufficiale reduce da Port Arthur le avarie delle navi russe affondate sono meno gravi di quello che si temeva, sebbene gli esplosivi fossero stati collocati nell'interno delle navi.

Nessuna parte sostanziale ha sofferto. La nave più danneggiata fu la *Bayan;* tuttavia essa fu già rimorchiata entro al porto. La *Peresviet* naviga coi suoi propri mezzi. La *Bayan* e la *Peresviet* saranno rimorchiate nel Giappone per terminare le riparazioni. Si conta di rimettere a galla la *Pallada* verso la metà d'agosto.

LA FIERA LOTTA DEGLI UNGHERESI
contro Francesco Giuseppe

Timori di rivoluzione in Ungheria.

Budapest, 16 luglio.

(*Bertoldo Schwarz*). L'ambiente si va animando. La resistenza passiva, il rifiuto delle imposte e dei soldati non basterà? « Ebbene — dice il Comitato esecutivo della coalizione — noi non temiamo neanche la rivoluzione e, occorrendo, la faremo.

Se l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria non cede, se non ci dà la lingua di comando ungherese che prepari l'esercito nazionale, nostro, separato in tutto e per tutto da quello austriaco — se, invece di adattarsi alla incrollabile volontà del paese, vorrà adoperare la violenza — ebbene, perchè non faremmo la rivoluzione?

Ne abbiam fatte delle altre e con successo... Avrà successo anche questa... »

La storia è lì a dirci, incisa sulle tombe dei martiri ungheresi — che questo popolo non è di quelli che si soggiogano.

Dalla maravigliosa riva di Pest dell'ampio Danubio — tutto solcato di vapori e di barche e traversato dai giganteschi ponti rimbombanti — i magiari guardano in alto alle alture semiselvaggie di Buda, dove, sull'altra sponda, si innalza superbo dominatore il più incantevole palazzo reale del

Il palazzo reale.

mondo — e non invocano, chiedono, domandano oggi ancora, per esigere domani. Forse a Vienna non si rendono conto ancora della impossibilità di far trionfare la reazione militare austriaca in Ungheria. Eppure devono pur sapere che nel più romito villaggio ungherese esiste una organizzazione nazionale di ferro. I capi della coalizione non hanno quest'anno vacanza. Viaggiano in lungo e in largo l'Ungheria per tenere desta l'agitazione, chiarire bene il programma della resistenza, trovare nuovi accoliti e organizzare senza posa. E si muore dal caldo!

Cosa possa il sentimento nazionale lo si vede adesso in Ungheria.

Fejervary, il generale comandato alla presidenza del Consiglio — dopo la sua fuga dall'aula del Parlamento, fuga storica, durante la quale lo ha inseguito e colpito, non solo l'urlo, la invettiva, la bestemmia, il fischio, ma anche il famoso — scusate lettore — sputo del deputato Pozsgay — comincia adesso a sentirsi più Pelloux che uomo di senno e minaccia, fa risonare gli speroni, serrana gli occhi da tiranno da Politeama e batte il pugno non ancora di ferro sul tappeto verde del tavolone del consiglio dei ministri lassù a Buda, inspirandosi al gran ritratto di Deak che

Possgay.

ece l'Ungheria come è ancora oggi, semplicemente... perchè erano altri tempi. Fejervary fa il cattivo, vuol essere più generale che ministro, come gli dice il filo telefonico che viene da Vienna. Finirà, lui, ungherese, a usare violenza iniqua contro l'Ungheria, infamandosi, o precipiterà nell'abisso senza fondo del ridicolo? Il mandato che ha accettato, ossia l'ordine al quale non ha voluto sottrarsi, non gli lascia atra alternativa.

Ma — a giudicare dalle apparenze del momento — è più probabile che il generale vada a finire nella storia come un Don Bartolo da *vaudeville* fischiato — piuttosto che come un « papà Radetzky », come lo chiamano a Vienna con un umidore di tenerezza nell'occhio. Domare, schiacciare, rendere impotente e serva l'Ungheria? Ma come sarebbe, ai tempi che corrono, possibile? Come pensare, supporre, credere che si possa oggi rinnovare una calata di stranieri in armi, come quella dei russi che salvarono a Vilagos la monarchia? Chi può credere che la Germania, sostituendo i russi di quel tempo, vorrà invadere l'Ungheria per conto dell'Austria e consegnargliela mani e piedi legati come fece lo czar? Questa idea pazza, questo pensiero folle d'altri tempi non può venire accarezzato in Vindobona che da qualche vecchia testa militare, puramente strategica, prossima al riposo che indorerà una pensione strabiliante... La realtà è diversa. I tempi corrono malgrado i freni.

L'anacronismo risalta oggi prepotente là dove ieri il possibilismo cieco ed egoista trionfava ancora; e — questa è, mentre scrivo, la speranza di tutti i capi della coalizione non solo ma anche di tutti gli uomini politici d'Ungheria che sentono patriotticamente — a Vienna si finirà col cedere dinanzi alla ferrea volontà d'una nazione intera, che rende superflua e ridicola la diatriba dei legulei della Ringstrasse.

— Il re d'Ungheria — dicono a Vienna — ha giurato fede alla Costituzione di Budapest, e anche i deputati hanno giurato. Ora il re, rifiutando di firmare una deliberazione del Parlamento, esercita un suo perfetto, assoluto diritto costituzionale. Al che gli ungheresi rispondono:

— I diritti che il re esercita glieli abbiamo conferiti noi. Egli non può opporsi alla volontà di tutto il popolo. Questo contrasto lo porrebbe in una curiosa posizione, tanto più che lo abbiamo incoronato noi. Il rifiuto suo di darci un esercito nazionale è un'emanazione dell'imperatore d'Austria, col quale noi non abbiamo niente di comune. Quale re d'Ungheria, Francesco Giuseppe deve comprendere ed apprezzare le aspirazioni del suo popolo ed essere con esso di un solo pensiero. E allora lo acclameremo. Intanto portiamo fiori al monumento degli Honved — dei *nostri* soldati — simbolo dell'indipendenza ungherese, che è costata tanto sangue, tante lagrime, tanta grandezza d'animo e di sacrificio.

— Se l'assolutismo dovesse fra poco infierire sapremo, voltandoci indietro e fissando le ombre dei nostri martiri, riafferrare le armi — mi diceva ieri uno dei deputati più entusiasti dell'Estrema Sinistra. I suoi occhi neri dalle folte sopracciglia lanciavano lampi, tutta la sua persona fremeva e il suo gesto non lasciava dubbi sulla fierezza dell'animo suo.

No, no, l'Ungheria d'oggi dove freme l'anima di Kossuth Lajos, non verrà domata. I tempi galoppano. La fatalità della storia s'impone. All'Ungheria sarà fatta giustizia, senza che ne abbia scosse e intorbidamenti il mondo.

Assisteremo a un nuovo trionfo del pensiero nazionale nel centro d'Europa e sarà una disfatta clamorosa della torva reazione religiosa e militare che del cuore del vecchio continente ha fatto il suo covo temuto, agguerrito, sino ad ora inespugnabile.

Il controllo internazionale in Macedonia
Un commento del *Times*.

Ci telefonano da Londra, 19:

(B.) Alla Camera dei Lords, ieri, il ministro degli Esteri Lansdowne rispondendo ad un'interrogazione, spiegò l'accordo intervenuto tra le potenze nella questione balcanica, accordo secondo il quale, ognuna delle potenze dovrà nominare un delegato finanziario per tutelare la esecuzione delle riforme finanziarie in Macedonia.

La Porta, rispondendo, rifiutò di permettere che questi delegati siano inviati in Macedonia, ma Lansdowne disse che l'Inghilterra e le altre potenze insisteranno e che il sultano finirà per cambiare parere ed arrendersi.

Il *Times* commentando la dichiarazione, nota con compiacenza che il nuovo progetto tende a sostituire in Macedonia al controllo della Russia e dell'Austria, il controllo internazionale.

« Sarebbe temerario sperare — dice il *Times* — che anche il miglior progetto internazionale possa iniziare un buon Governo nei Balcani; tuttavia molto dipende dal carattere e dalla fermezza degli uomini che fanno parte di questo Governo.

« Se noi riusciremo a scegliere il nostro delegato, e se così faranno le altre potenze, il nuovo progetto dovrà dare buoni risultati, e se non si riuscirà a sradicare le inimicizie secolari che esistono in Macedonia, si insegnerà però alla popolazione che, dopo tutto, una buona amministrazione porta con sè dei vantaggi materiali non disprezzabili ».

La crisi svedo-norvegese
Buono prospettivo.

Ci telefonano da Londra, 19:

(B.) Telegrafano da Cristiania al *Daily Telegraph* in data di ieri:

« Il Comitato speciale nominato dal *Rixdag* svedese, terminerà la sua deliberazione sulla questione della separazione colla Norvegia nella settimana prossima, e le conclusioni alle quali perverrà, saranno immediatamente rese pubbliche.

« Questi risultati sono attesi con grande impazienza, ma si ha fiducia nelle intenzioni pacifiche del popolo svedese.

« L'opinione liberale a Stoccolma si esprime in favore di un accordo colla Norvegia, la Svezia non facendo più alcuna difficoltà per riconoscere la dissoluzione dell'unione.

« Un'elezione complementare ha avuto luogo nella seconda circoscrizione della capitale dove prevale la popolazione borghese.

« Al primo scrutinio due liberali erano fra i candidati: l'uno di essi che domandava che la costituzione della Norvegia in stato autonomo fosse riconosciuta senza stipulazioni umilianti per questo paese da parte della Svezia, ottenne 343 voti; l'altro candidato liberale che non voleva ammettere il riconoscimento dell'indipendenza norvegese da parte della Svezia se non a condizioni restrittive, riportò solamente 124 voti.

« Queste cifre sono interpretate come indicanti un cambiamento nei sentimenti dei liberali della capitale, i quali, poche settimane fa, inclinavano a delle opinioni nazionaliste.

Le Ninfee dell'ammiraglio Togo

Nel giardino interno del *Petit Palais* dei Campi Elisi, a Parigi, i laghetti hanno in questi giorni una magnifica fioritura di ninfee.

Questi fiori di dimensioni non comuni, provengono dai giardini dell'ammiraglio Togo, e sono stati acclimatati da un floricoltore di Villeneuve Saint Georges, che li aveva portati espressamente dal Giappone nel giardino del *Petit Palais*.

IL PRIMO LIBRO
di Alfredo Trombetti

Da quando il giudizio di eminenti scienziati dava al Trombetti, col premio reale dei Lincei, una fama improvvisa e non caduta pure un momento in oblio; tra il numero eletto de' pochi veri glottologi, sparsi per il mondo, e in tutto il pubblico colto, od anche appena dirozzato, incominciò una curiosità impaziente, un'attesa per alcuni febbrile, di vedere l'opera grande, immensa, in cui fossero registrati, vagliati, disposti e incatenati in serie logica tutti i fatti linguistici, tutte le osservazioni nuove o rinnovate, che mutavano faccia così alla scienza come alla filosofia del linguaggio umano. E il desiderio veniva acuendosi, a mano a mano che le indiscrezioni dei giornalisti, le conferenze o anche le conversazioni amichevoli strappate all'autore — era un assedio in piena regola attorno a lui! — sollevavano de' lembi su campi inesplorati, lasciavano rifulgere verità inaspettate, sconvolgevano tutto un mondo di idee forse preconcette, ma credute e proclamate come poggiassero sopra salde basi scientifiche.

Ma la grande opera sarà attesa lungamente: non soltanto per le necessità materiali della stampa, anche per quelle ben più importanti della scienza.

I fatti linguistici già noti vogliono essere di continuo assoggettati alla riprova: i fatti ignoti si acquistano e si aggiungono giorno per giorno, ed allargano l'orizzonte glottologico e si impongono allo studio comparativo anch'essi.

Prova ne sia, che proprio negli ultimi tempi il Trombetti ha iniziato l'esame delle lingue indigene delle due Americhe.

Frattanto le teorie e le affermazioni novissime, se suscitavano entusiasmo per una parte, per l'altra destavano dubbi, diffidenze: e imponevano all'autore un saggio, una qualsiasi dimostrazione da sottoporre all'avidità curiosa degli uni, alla critica meditata degli altri.

Da tale necessità trae la sua origine questo primo libro, dedicato a Graziadio Ascoli ed Hugo Schuchardt, i due uomini di scienza più gloriosi e più competenti tra i giudici del premio reale dei Lincei.

* * *

L'opera — di piccola mole, in bel contrasto con le grandi cose che contiene — si distingue nettamente in due parti: l'introduzione, specie di storia della via seguita e di sintesi dei risultati conseguiti; e il saggio, che a sua volta si suddivide in una prima parte comprendente una dimostrazione di grammatica comparata, e in una seconda comprendente una comparazione lessicale. Radici di parole delle lingue più svariate e meno conosciute, interiezioni, temi nominali e verbali, sistemi ed esempi di flessioni nominali e verbali; poi, verbi, aggettivi, sostantivi, altri vocaboli — tutto scelto con parsimonia, ma con criterio — formano questo saggio, questa prima dimostrazione, di cui il gran pubblico, compresi i letterati veri, non capiranno che poco o nulla, ma su cui gli specialisti, i glottologi di professione si getteranno con vero furore, io credo, per esaminare, frugare, comparare. E quando parleranno « provando e riprovando », auguriamoci che vadano d'accordo; che non rinnovino lo spettacolo giornaliero che soglion dare gli avvocati dell'accusa e quelli della difesa...

Ma, comunque sia di ciò, il gran pubblico si fermerà su la introduzione. Qui anche il più profano intende.

Poichè il Trombetti possiede la invidiabile facoltà posseduta sempre dal genio: la facoltà di dir cose grandi in semplici sobrie parole, di disporle con ordine, con nettezza singolari: a che si aggiunge, per una parte, l'abito filosofico di trovare immediatamente il rapporto tra la verità ristretta del campo glottologico e quella ben più ampia del campo storico, morale, metafisico; e per l'altra, la natura tutta italiana di appassionarsi alla ricerca, alla scoperta della verità, di colorire del color della passione e il convincimento proprio e il modo di comunicarlo altrui.

Cominciò — secondo che ci dice egli stesso — con il proposito di stabilire definitivamente « se fra le lingue semitiche e le indo-europee si dovesse o no ammettere un nesso genealogico per quanto remoto. » Questo era stato intuito, non dimostrato, da altri, fra cui l'Ascoli.

Procedendo nell'analisi comparata, si trovò di fronte ad una specie di *hiatus*, un vuoto o magari un abisso, tra l'uno e l'altro gruppo. Che fare? Dovea forse incaponirsi nell'idea preconcetta, passata quasi in dogma, della pluralità del linguaggio umano? Pensò di girare la difficoltà; di trovare « l'anello di congiunzione tra le lingue camito-semitiche e le rimanenti eurasiatiche »: e lo trovò nelle lingue del Caucaso insieme col Basco.

Di qui si allargò a tutte quelle che con le ultime mostravano affinità.

La geniale scoperta di questo « anello di congiunzione » servì di fondamento per

(1) ALFREDO TROMBETTI: *L'unità d'origine del linguaggio.* — Libreria Treves di L. Beltrami. — Bologna 1905, pp. VIII, 224, lire 6.

Appendice del SECOLO 20 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 5

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Longuavoine mandò un grido e si portò la mano alla fronte.

— Stefano di Francoeur!... Accusate Stefano di Francoeur, il bravo, il leale giovane che ha esposto la propria vita colla speranza di salvar quella della donna che lo aveva martirizzato? egli esclamò oppresso.

— L'avete nominato voi stesso, mormorò il procuratore. Perchè?

— Il perchè è facile a capirsi... non vi sono tanti ingegneri a Santenay.

« Ma egli non ha ucciso sua zia. No mille volte no, ce lo garantisce il suo carattere leale.

Il vecchio medico parve soccombere sotto il peso d'un'intensa, irresistibile emozione, imperocchè amava con tutto il cuore il giovane che aveva veduto crescere e al quale s'era sempre interessato.

Tuttavia, rimettendosi ad un tratto:

— Sono pazzo, disse drizzando la testa energica, sono pazzo. Stefano non ha potuto uccidere la signorina di Mazolles!

I lineamenti del signor Gourdon si ricomposero; parve respirasse più liberamente.

— Perchè? chiese.

Il dottor Longuavoine schiuse la bocca per rispondere: tuttavia nessun suono gli uscì dalle labbra, ed egli rimase immobile come inchiodato al suolo.

— Perchè? ripetè poi. Ah, sì, perchè?... Gli è vedete che non posso parlare, che ho promesso di tacere. Francoeur però si scolperà, o altri lo scolperanno, non dovete avere su di ciò alcun dubbio.

Volendo quindi cambiare argomento, domandò:

— A che ora è stato commesso il delitto?

— Come volete lo si sappia prima di aver praticato l'autopsia? obbiettò il dottor Landre.

— È vero, sragiono. Una sì stupida accusa mi ha tanto sconvolto!...

— Fareste meglio, insistè il procuratore, a dirci perchè Francoeur, secondo voi, non abbia potuto commettere il misfatto.

« Voi che sembrate amarlo gli darete con ciò la maggior prova d'affezione.

— Credete che, se avessi potuto, non avrei parlato a quest'ora? Ho fatto un giuramento e nulla m'indurrà a violarlo.

Il signor Gourdon non aggiunse parola.

— Probabilmente non sa gran che, pensò; ma vuole salvare da ogni pericolo Francoeur, ch'egli ama con tenerezza, come nessuno ignora.

Indi ad alta voce:

— Quand'è che la farete l'autopsia? Mi pare urgente.

— Qui siamo a disagio, affermò il dottor Landre; ci manca tutto quanto ci occorre; mentre domattina, o meglio fra qualche ora, potremo procedervi all'ospedale, nella sala dove siam soliti sbrigare tali faccende.

— Sì, appoggiò Longuavoine, sarà più comodo e più conveniente.

— Tanto più che la giustizia sa press'a poco a quest'ora ciò che le interessa di sapere...

— Ossia che la signorina di Mazolles è stata assassinata, dichiarò il procuratore.

— Non si può conservare a tal proposito il menomo dubbio. Non solo fu assassinata, ma il delitto fu commesso prima che le cartuccie di dinamite siano state collocate per far saltare in aria la casa.

— Sì, tutto lo prova. L'assassino ha determinato l'esplosione sperando che il corpo sarebbe sparito sotto le macerie dopo averlo ridotto in frantumi.

Il dottor Landre non rispose.

— Comprendo il vostro riserbo, osservò il signor Gourdon. Solo un'inchiesta diligente, precisa, schiarirà il mistero; e di essa incaricherò d'Antignac, un uomo su cui si può fidarsi interamente.

« Ah se si potesse scoprire qualche indizio... una cartuccia che non fosse scoppiata, per esempio, una miccia che non si fosse consumata!... Si sarebbe ottenuto molto.

— C'è un fatto che mi stupisce, disse il presidente che avea veduto e ascoltato colla massima attenzione.

— Quale?

— Che il povero corpo sia stato preservato contro la caduta di tanti materiali.

— La cosa è facilmente spiegabile, disse Longuavoine. La signorina di Mazolles, orgogliosissima, passava la vita in un luogo da lei chiamato pomposamente: « la sala delle Guardie. »

« Era infatti un'antichissima stanza che potè servire un tempo a tale uso, e che era situata in fondo alla dimora, nel padiglione noto a tutti, e che dovette essere il vestibolo dell'antico castello datante dal decimosecondo secolo.

« Era stata risparmiata a cagione di certi stemmi gentilizi, scolpiti nella volta che la coronava.

« Questa volta e i muri sottoposti erano fatti con un cemento antichissimo di cui s'è oggi perduto il segreto.

« Ora la signorina di Mazolles s'è avvantaggiata di tale solidità a tutta prova.

« Uccisa in quella parte della sua casa, è sfuggita alle conseguenze dell'esplosione.

— Ma la povera morta avea anche un altro parente, che in questi ultimi tempi si era accaparrato anzi tutta l'affezione di lei? domandò ad un tratto il presidente.

— Sì, Felice di Mazolles.

— Non era il figlio, disse a sua volta Gourdon, d'un certo Vittorio che, dopo essere stato il fidanzato della propria cugina, l'ha vilmente abbandonata appena seppe ch'era caduta nella miseria?

— Appunto.

— E la signorina Cristina non gli ha serbato per tale abbandono un odio mortale, almeno a quanto m'è stato riferito?

— È l'esatta verità.

— Come si spiega allora che, avendo odiato tanto il padre, abbia potuto amare tanto il figlio?

— Il cuore umano, specie quello delle donne, ha di siffatte anomalie.

« Certo è che il barone Vittorio di Mazolles, rimasto vedovo, è venuto a morir qui, a Santenay.

« Giunto al momento estremo, ha supplicato la cugina di andarlo a trovare, ed ella non solo ha accettato, ma com'ebbe varcato la soglia di quella casa, non abbandonò un istante il moribondo.

« Lo ha vegliato, curato e dopo la morte del padre ha infatti rivolto tutta la propria affezione al figlio di lui, Felice di Mazolles.

— Ciò che mi pare strano assai, osservò il procuratore, si è il non averlo visto qui allorchè si è incominciato a sgomberare le rovine del castello. È una assenza davvero bizzarra!

— Tanto più, soggiunse il signor Boyer, che ho mandato qualcuno a casa sua.

— Abita, non è vero, in quel superbo edifizio che s'erge appena fuori della città?

— Sì, quasi sulla riva della Lousse.

— E che s'è risposto ai vostri messi, signor sindaco?

— Nulla affatto. Essi hanno suonato, bussato, chiamato, ma nessuno s'è fatto vivo.

A questo punto s'aprì la porta e una impetuosa corrente d'aria poco mancò non ispegnesse le due lampade che rischiaravano il granajo.

stabilire il nesso fra gruppi di lingue già credute irriducibili. « Distinte non vuol dire disconnesse » egli afferma: onde il metodo di una semplicità profonda e di una efficacia meravigliosa, che lo spinge « al sommo di collo in collo. » Ecco come lo espone: « si confrontano fra di loro a due a due i gruppi linguistici... presunti affini: se si dimostra che *A* è affine a *B*, e *B* alla sua volta è affine a *C*, quindi *C* a *D*, ecc.. ne viene di conseguenza (rappresentando col segno = l'affinità, cioè l'identità primitiva):

$$A = B = C = D \ldots Z,$$

ossia appunto la comune origine di tutti i gruppi linguistici. » Il che non costituisce una dimostrazione diretta, ma indiretta, e non meno efficace.

Su questo punto il Trombetti insiste, come il più importante, ed aggiunge: « Se ad un naturalista seguace delle dottrine di Darwin, si chiedesse la dimostrazione diretta che i pesci e i mammiferi hanno comune origine, credo che egli sarebbe non poco imbarazzato; ma svolgendo tutta la serie di concatenazioni zoologiche, egli sarebbe in grado di dimostrare la cosa in modo persuasivo per molti.»

Non bisogna trascurare gli anelli di congiunzione.

Cos altrove, con magnifica plasticità di espressione: « Perchè il carbone e il diamante appariscono a noi così diversi, dobbiamo dire che non hanno nulla di comune? » Tutto dipende dall'abilità del chimico: e il Trombetti, da vero chimico, analizza e trova gli elementi comuni alle lingue dell'Asia, dell'Europa, dell'Oceania, dell'Africa: ed ora si accinge — e ne offre già alcuni saggi — a dimostrare l'affinità di tutte queste con le lingue usate nelle due Americhe.

Io non posso fermarmi sul tesoro di conchiusioni particolari novissime, di errori comuni distrutti, racchiuso in queste poco più che cinquanta pagine d'introduzione. Ogni tanto corusca un raggio improvviso, ogni tanto cade un castello d'arena al soffio potente della logica applicata ai fatti. L'evoluzione delle lingue da più si sarebbe creduta *ascendente*; essa invece è *discendente*; talvolta rimane stazionaria. Onde avviene che le lingue da noi usate oggi, che sembrano evolutissime, siano per struttura inferiori a quelle da cui si svilupparono. L'inglese, per esempio, è ridotto ad uno stato d'inferiorità analitica assoluta. Viceversa « vi sono popoli degradati, i quali parlano lingue di una struttura meravigliosa, che sono come manti di porpora indossati da povera gente. »

Popoli e lingue, civiltà e sua espressione si possono trovare in forte contrasto rispetto al grado della loro evoluzione.

Nelle brevi parole della conchiusione si addensa un vero nembo di ipotesi arditissime, strettamente intrecciate con la dimostrazione della monogenesi del linguaggio umano. « Qual'è l'antichità dell'uomo sulla terra? In qual parte del globo si formò o apparve? O ebbe esso origine in più luoghi e in tempi diversi? Quali furono le più antiche migrazioni compiute dall'uomo, che noi troviamo cosmopolita fino dai tempi più remoti? » Ecco alcune delle questioni che più agitano lo spirito nostro, e su cui il Trombetti getta viva luce con lo studio del linguaggio, seguendo fedelmente le orme gloriose del Leibniz, di G. B. Vico, avanzando arditamente su tutti i loro seguaci.

La glottologia conchiude con l'unità originaria delle lingue, e per conseguenza con l'unità originaria delle razze umane. Tenuto conto « della differenziazione linguistica che in media si compie in un dato tempo » l'uomo vive sulla terra al minimo da 30000 anni, al massimo da 50000. Alcune delle regioni dell'Eurasia dovette essere il centro originario donde si diffusero gli uomini in tutte le direzioni. Gli ultimi uomini, gli Ottentotti, i Boschimani, gli abitanti dell'Australia, della Tasmania, della Terra del Fuoco ecc. parlano lingue ben sviluppate. Onde si pensa che mossero già incivilite da regioni centrali e vennero a mano a mano decadendo.

Queste le ipotesi che con ogni riserva il Trombetti avanza movendo dalla immensa erudizione glottologica, sostenuto da una gagliarda logica, spinto al volo da una genialità simpatica.

Noi, conchiude, possiamo ora parlare di *razze* umane, e non di *specie* umane. « Tutti gli uomini appartengono ad una sola specie e sono realmente fratelli. »

G. Lisio.

La flotta francese a Portsmouth

Si ha da Londra, 19:

Lo *Standard* reca alcuni particolari sulla visita della flotta francese a Portsmouth.

Il 5 agosto la prima divisione della flotta giungerà, mentre il resto non giungerà che il 7. Il *Massena* sarà riunito con un filo privato all'ufficio postale di Cowes e col telefono al « Naval Exchange »: di modo che l'ammiraglio potrà comunicare costantemente colle autorità navali.

IL SINDACATO DELL' ACCIAIO

Si ha da Londra, 19:

Parecchi giornali dicono che allo «Stock Exchange » si crede che il sindacato dell'acciaio stia concludendo l'acquisto della maggior parte delle compagnie dei ferri e acciai del Canadà, ciò che gli darà i più importanti giacimenti di minerale del Canadà.

La morte del grande sceriffo della Mecca

Si ha da Gedda, 19:

Il grande sceriffo della Mecca è morto iersera.

Malgrado la supremazia ufficiale del governatore della provincia dell'Hedjaz, che rappresenta il sultano di Turchia come protettore della Città Santa, il grande sceriffo, ovvero il governatore della Mecca che è nominato pure dal sultano esercita una grandissima influenza sulla popolazione maomettana.

PER ETTORE SOCCI

Le onoranze funebri.

Ci telegrafano da Firenze, 19:

(C.) Iersera venne esposta al pubblico la salma di Socci.

Le pareti della modesta camera attigua a quella mortuaria dell'Ospedale di Santa Maria Nuova erano ricoperte dai gonfaloni dei collegi della Fratellanza Artigiana, dai labari delle Logge Massoniche *Lucifero*, *Concordia* e *Michelangelo*, della Società di Cremazione, del Libero Pensiero, dell'Aurelio Saffi, del Fascio Repubblicano, della Mameli e dell'Oberdan.

Entro la cassa di noce stava il cadavere vestito d'una lunga tunica bianca, recante a tracolla la fascia massonica. Una corona d'alloro a bacche dorate e nastri di seta verde, inviata dalla Massoneria Fiorentina, soprastava alla testa, appesa alla parete. Presso alla cassa era stata deposta dal Comune di Massa Marittima un'altra ricca corona di fiori freschi.

Prestavano servizio d'onore gli amici e correligionari politici del defunto.

Innumerevoli furono i cittadini d'ogni classe sociale recatisi al mesto pellegrinaggio per visitare la salma.

Continuano a giungere le condoglianze. Fra le tante si notano quelle della redazione della *Nuova Sardegna*, che incaricava di rappresentarla ai funerali il Fascio Democratico Garibaldino, del gran maestro Ettore Ferrari, della loggia Romagnosi, di Roma e di altre principali città italiane.

I giornali fiorentini sono usciti stasera con lunghi articoli biografici e apologetici.

I manifesti e le condoglianze per la morte di Socci.

Stamane furono affissi due splendidi manifesti. Uno della Massoneria e un altro dei compagni d'arme Niccola Guerrazzi, Oreste Gozzini, Antonio Orlandi-Cardini, Ulderico Giullini e degli amici Vamba, Veladini, Minuti, Dolfi e Cipriani.

Fra circa duemila telegrammi di condoglianza finora giunti, sono notevoli quelli del ministro Carcano, dei deputati Pais, Taroni, Ferrarini, Alfredo Baccelli, Alessio e di Romussi che dice.

« Nella mestizia della morte, splenda circonfusa di luce perenne la memoria dell'apostolo di tutte le emancipazioni, del soldato di tutte le giustizie, prode in ogni campo, esempio raro di vita incorrotta ».

Ettore Ferrari così si esprime: « Apprendo perdita amatissimo amico e compagno di fede, come con angosciosa ansia ho seguito le fasi della breve e terribile malattia che lo ha immaturamente ucciso.

« La morte di Socci è un lutto gravissimo per la Massoneria che perde in lui uno dei suoi figli migliori, esempio raro di onestà specchiatissima e di integrità di carattere, congiunte a vasto ingegno, a cuore nobilissimo e ad animo modesto. Muore povero, come povero visse, dopo aver consacrato tutto sè stesso alla difesa degli umili oppressi.

« La sua memoria rimarrà eternamente scolpita nei nostri cuori ».

La signora Italia vedova di Menotti Garibaldi così telegrafò: « Inconsolabile, coi miei figliuoli, per la irreparabile perdita del caro amico leale, dell'illustre cittadino, del prode soldato, il nome intemerato di lui, ammirato universalmente, siati conforto. Piango teco ».

Quello della Federazione nazionale « Pro Italia irredenta » dice:

« Con riconoscenza ricordavamo, con angoscia, ora, piangiamo l'infaticato sostenitore delle rivendicazioni della patria. »

Il nostro corrispondente romano, Giulio Norsa, dava mandato all'amico Cardini di deporre fiori sulla salma. Cardini rispondevagli che, insieme ai propri sarebbero stati quelli della grande famiglia del *Secolo*.

L'on. Mirabelli si rivolgeva a Otello Masini, così:

« Sparisce, coll'amico dilettissimo Ettore Socci, un altro glorioso rappresentante del principio repubblicano e delle più belle idealità umane. Dilacerato nell'anima, mando alla sorella, sì crudelmente colpita, condoglianze vivissime. Ai funerali si compiaccia rappresentarmi. »

Le telegrafiste di Torino:

« Allo strenuo rivendicatore dei diritti della donna, al valoroso difensore delle telegrafiste italiane immaturamente spento, le ausiliarie dell'ufficio centrale di Torino, inviano commosse il fiore del ricordo e della riconoscenza, e porgono a Lei i sensi del più profondo cordoglio.

L'Associazione « Pro Trieste e Trento:

« Memore affetto, e pietà nuova, inducono l'associazione Patria « pro Trieste e Trento » a unirsi nell'acerbo lutto dei superstiti dell'integro patriota. »

Il ministro Carcano:

« Profondamente addolorato per la perdita di Socci ammiratore di quell'anima grande e virtuosa, sento il bisogno di esprimere alla sorella, ai congiunti agli amici il mio riverente affettuoso compianto. »

Iersera la Federazione socialista fiorentina, deliberò di partecipare ai funerali di Socci.

Decideva invece il contrario la Camera del lavoro, sotto lo specioso pretesto che il povero morto nulla aveva mai fatto per le organizzazioni proletarie!

Il pellegrinaggio alla camera ardente, ripreso stamane non è cessato un istante.

Vedemmo passare innanzi alla lacrimata salma, cittadini di ogni classe sociale, muti profondamente commossi.

Stamane il prefetto mandò a chiedere alla signora Socci, se avesse gradito l'intervento della truppa ai funerali. La signora rispondeva che, in omaggio ai principii democratici, del defunto, sdegnanti ogni manifestazione ufficiale, e considerando che i corpi comandati stonano sempre innanzi ad ogni dimostrazione di spontaneo dolore, doveva rinunciare ringraziando.

In seguito a ciò, il prefetto si affrettava a comunicare al Comitato, che l'on. Torrigiani, rappresentante della Camera dei deputati avrebbe dato il saluto alla salma nella camera ardente. Chiamava quindi Guglielmo Dolfi invitandolo, confidenzialmente, ad impedire ai libertari di parlare sul feretro.

Dolfi, naturalmente, rifiutò, non potendo egli dare certi ordini, ma acconsentì a pregare l'oratore dei medesimi, a mantenersi misurato.

Il corteo, che muoverà stasera alle ore 6,30 da via Alfani seguirà il seguente itinerario: via Alfani, Pergola, Sant'Egidio, piazza dell'Ospedale, via Bufalini, Pucci, Cavour, Ponte Rosso e Barriera del Ponte Rosso, dove pronunzieranno discorsi l'onorevole Barzilai per incarico della direzione del Partito Repubblicano, il prof. Meoni per la Massoneria, i rappresentanti della Deputazione provinciale e del collegio politico di Grosseto, e altri che ora non si conoscono.

Il corteo avrà alla testa la musica, cui seguiranno le associazioni garibaldine con le bandiere della Massoneria, coi labari delle Associazioni politiche, della Previdenza, dei collegi della Fratellanza Artigiana e del Partito Repubblicano.

Poi il carro funebre, di cui terranno i cordoni il sindaco, Torrigiani, vice-presidente della Camera, il presidente della Deputazione provinciale di Grosseto, un rappresentante della Massoneria, uno della stampa ed uno delle impiegate telegrafiche.

Dopo il carro seguiranno i rappresentanti, numerosissimi, fra cui il prof. Cermenati pel sindaco Ongania, di Lecco, per l'assessore Chiesa, pel Circolo Democratico, per la direzione del *Prealpino* di Lecco e per l'onorevole Vicini, il dott. Musanti, per le associazioni politiche e le loggie massoniche di Roma, il Parlamento, le provincie, i comuni, gli amici, ecc.

Fiancheggieranno il corteo i nostri pompieri.

Si presume che vi parteciperanno varie migliaia di persone e qualche centinaio di bandiere.

Ci telegrafano da Ravenna, 19:

(B.) La morte di Socci ha prodotto dolorosa impressione, essendo qui apprezzate le doti di mente e di cuore di quell'egregio patriotta.

La Giunta comunale e la Società Repubblicana inviarono condoglianze.

Le condoglianze dei radicali.

Ci telefonano da Roma, 19:

La Direzione Centrale del partito radicale e l'Unione Democratica Romana, hanno inviato alla sorella dell'on. Socci i seguenti telegrammi:

« La Direzione del partito radicale esprime profondo rimpianto per la morte di Ettore Socci, l'ultimo poeta della politica, il più gentile e fedele banditore delle idealità democratiche.

« *Firmato:* Per la Direzione, avv. Ciraolo e avv. Amici, segretario. »

Ecco l'altro telegramma:

« L'Unione Democratica Romana, continuatrice delle tradizioni dell'antico Circolo Radicale, presieduto da Ettore Socci, partecipa cordialmente al vostro immenso dolore per la crudele perdita dell'invitto campione della democrazia italiana, compagno indivisibile, interprete fedele del pensiero di Felice Cavallotti.

« *Firmato:* Per il Consiglio direttivo, avv. Amici ».

L'ultima lettera di Socci.

Ci telefonano da Roma:

(*Norsa.*) Vi comunico una delle ultime lettere scritte dal povero Socci:

« Roma 29 giugno.

« *Caro Benci,*

« Parto per Firenze dove devo intraprendere la cura dei raggi Roëntgen. Nulla vi è di allarmante; grave invece minaccia la noia di dovere stare chissà per quanti giorni nel più assoluto riposo.

« Non so come farò ad adattarmi a questo forzato quetismo, pure bisognerà che lo faccia, se non altro, per non essere tormentato più dalle resse, dalle preghiere e dagli scongiuri degli amici, che, a quanto pare, tengono alla mia vita più di quello che ci tenga io.

« Avverti i buoni lettori dell'*Etruria Nuova* che per un paio di settimane almeno saranno liberati dalla mia solita prosa.

« Se la mia malattia si prolungasse, darei le mie dimissioni da vostro rappresentante, giacchè, per un galantuomo, le cariche pubbliche devono essere un onere e non un onore, e pur tenendo fede agli ideali che è superbo di professare, il rappresentante di un Collegio deve restare sempre sulla breccia per tutelare tutti i bisogni, per farsi eco di tutte le legittime aspirazioni interprete dei giusti voti e degli indiscutibili sacri ed onesti desideri di quelle popolazioni che a lui diedero il più delicato, il più serio mandato, quello di rappresentare il paese.

« Io non ho mai mancato ad una sola seduta alla Camera, ne ciò deve attribuirsi a virtù. Io non sono avvocato, non ho affari da trattare, non combinazioni da far prevalere, e se non fossimo alla vigilia delle vacanze autunnali, avrei quindi dato addirittura le mie dimissioni, e sono pronto a darle anche ora, se i miei elettori lo vogliono.

« La deputazione per me è una cappa di piombo.

« Dunque, caro Benci, fate quanto il vostro buon senso e il vostro amore alla Maremma vi ispira.

« Io per un mese, non posso nè debbo far nulla. Vi accontentate di rimanere per questo mese senza deputato?

« In caso affermativo, per non demeritare della vostra stima e del vostro affetto provato, subisco la dolce violenza: caso contrario, rimarremmo come sempre amici, come sempre legati da quella solidarietà che tante lotte combattute per la giustizia e per la verità contro il camaleontismo, l'affarismo e la reazione hanno reso adamantina, fedele a quella bandiera repubblicana nelle cui pieghe voglio avvolgermi morto.

« Saluto, intanto, te e gli amici maremmani coi quali spero di potere tornare nel più breve tempo possibile a corrispondere colla *Nuova Etruria*, che è ormai per tutti noi il labaro delle civili battaglie, tutte indispensabili per completare la redenzione igienica, economica e politica della nostra Maremma.

« Un abbraccio dal tuo

« ETTORE SOCCI ».

Varietà — è in vendita presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La Commissione pei porti.

19 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Si è riunita la Commissione del piano regolatore dei porti, e, in concorso dei rappresentanti dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, ha discusso e approvati i piani regolatori dei porti di San Remo, Villa San Giovanni, Portovecchio di Piombino e Termoli.

Ha votato la sospensiva sul piano regolatore del porto di Savona.

Merry del Val in villeggiatura.

Il 10 agosto il cardinale Merry del Val, segretario di Stato in Vaticano, partirà per Castel Gandolfo dove passerà la sua villeggiatura.

Pei possessori delle Obbligazioni de la Sudbhan

L'on. Sorani ha presentato un'interpellanza al ministro del Tesoro per sapere quale sia il suo parere circa ciò che dice nella sua relazione del giugno scorso il curatore Siegfrid Grob di Vienna, ai possessori delle Obbligazioni 3 per cento della Sudbhan, e se non crede opportuno di fare studiare la questione del riscatto delle annualità che il Governo italiano paga a quella Società delle Strade Ferrate austriache (Sudbhan) presentando a suo tempo all'approvazione del Parlamento una legge speciale.

Le feste a la prima regina dei mercati romani.

Si è riunito il Comitato generale per i festeggiamenti e l'incoronazione della prima regina dei mercati romani.

È stato concretato il progetto di massima dei festeggiamenti che avranno luogo nella seconda metà di ottobre.

Il progetto comprende:

Ricevimento delle regine di Parigi, Milano, Torino, Firenze, coi loro seguiti;

Gran corteo dell'incoronazione;

Grande festa romana a Villa Borghese;

Illuminazione del Foro Romano;

Festa notturna sul Tevere;

Festival e illuminazione fantastica a Campo dei Fiori;

Rappresentazione di gala in un gran teatro di Roma con l'intervento delle regine;

Festival, concorso di fiori e fiaccolata satirica.

Il banchetto al ministro Ferraris e al comm. Bianchi.

Il banchetto al quale prenderanno parte l'on. Ferraris ed il comm. Bianchi riuscirà, se si deve giudicare dalle adesioni che pervengono al Comitato ordinatore, imponente.

Per espresso desiderio del comm. Bianchi al banchetto sarà invitata una rappresentanza dei ferrovieri.

Concorsi al posto di uditori giudiziari.

Il ministro di Grazia e Giustizia ha aperto un concorso a duecento posti di uditori giudiziari.

Gli aspiranti al concorso dovranno presentare la domanda in carta da bollo da sessanta centesimi al ministro dell'Interno per il 31 agosto, col mezzo del procuratore generale presso il tribunale nella cui giurisdizione risiedono. Tale domanda dovrà essere corredata dei documenti richiesti.

Un altro decreto ministeriale indice l'esame pratico per l'abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Le prove scritte avranno principio l'11 dicembre presso tutte le Corti d'appello del regno.

La colonizzazione dell'Eritrea.

Si comunica che nell'anno corrente si tenterà di dare maggior sviluppo alla colonizzazione dell'Eritrea e verranno inviati a tale uopo nelle colonie delle famiglie di agricoltori, alle quali verranno concesse delle terre ed i mezzi di sostenimento per un periodo di due anni.

Probabile Consiglio dei ministri.

Il presidente del Consiglio e il ministro d'Agricoltura, partiranno da Rimini questa sera e domattina saranno a Roma.

Probabilmente domani stesso si riunirà il Consiglio dei ministri.

Bollettino giudiziario.

Crivelli, aggiunto giudiziario al tribunale di Milano è applicato all'ufficio di istruzione dei processi penali — Ferrante consigliere d'Appello a Lucca tramutato a Roma — Bulella presidente del tribunale di Cassino, nominato consigliere d'Appello a Lucca — Paladino idem, Ivrea idem. Venezia — Barbiroli sostituto segretario aggiunto alla procura generale di Bologna è nominato vice cancelliere alla pretura di Lugo — Borella vice cancelliere della pretura di Lugo è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale di Bologna — Rodi alunno del tribunale di Genova tramutato a San Remo — Cerri alunno al tribunale di Oneglia tramutato alla cancelleria della Corte d'Appello di Genova.

Vannucci alunno della pretuta di Porto Maurizio tramutato a Sampierdarena — Rivaroli alunno del tribunale di Pavullo tramutato al a cancelleria della Corte di Appello di Modena — Zobboli cancelliere del tribunale di Bozzolo tramutato al tribunale di Reggio Emilia.

Bini, cancelliere del Tribunale di Lodi, tramutato al Tribunale di Mistretta; Brivio, cancelliere della Pretura di Fossombrone è nominate cancelliere del Tribunale di Castiglione delle Stiviere; Frigerio, cancelliere della Pretura di Almenno San Salvatore, è chiamato alla Pretura di Mortara; Filippini, cancelliere della Pretura di Mortara, è tramutato ad Almenno San Salvatore; Bosio, segretario della Regia Procura di Finalborgo, è nominato cancelliere della Pretura di San Remo; Folchi, cancelliere della Pretura di San Remo, è nominato segretario della R. Procura di Finalborgo.

Da Parigi.

Guerin non farà parlar di sè.

19 luglio. — (E.) Giulio Guerin scrive una lettera al *Figaro* nella quale smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale, secondo cui, intervistato da un giornalista, avrebbe detto: « Presto si udrà parlare di me! »

Guerin afferma di non aver parlato a nessuno dei suoi progetti futuri.

Due famiglie annegate nella Loira.

Telegrafano da Nantes che una gravissima disgrazia è colà avvenuta nella giornata di ieri.

Le famiglie parigine Goipel e Gillardeau, a Saint Brévin, si trovavano in barca sulla Loira per una partita di pesca, quando scoppiata una violentissima tempesta la barca si capovolse e le sette persone che vi si trovavano miseramente annegarono.

Il pescatore Martin e suo figlio, che pure si trovavano nella barca, subirono la stessa miseranda sorte.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

L'ORDINE DEL GIORNO del Congresso degli "Zemtswos."

Ci telefonano da Londra, 19:

(B.) Il *Times* riceve da Mosca un lungo telegramma sopra il Congresso degli *Zemtswos*, il quale corrisponde a quello che il corrispondente dello *Standard* ha già mandato due o tre settimane fa.

Il corrispondente del *Times* dà, in forma più dettagliata, tutte le clausole dell'ordine del giorno che i delegati si propongono di discutere e di votare.

Queste clausole, che sono dodici, dimostrano tutti i diletti fondamentali del progetto Bouliguine che il Governo vorrebbe imporre.

Fra l'altro, vi è l'esclusione arbitraria di ceti di cittadini, specialmente tra gli operai, la nessuna garanzia della libertà personale, il fatto che le elezioni, secondo il progetto Bouliguine, sarebbero sottomesse all'esame e alla direzione di funzionari, l'assenza di immunità parlamentare ecc.

Per questi difetti il progetto è dichiarato incapace di esprimere la volontà reale della nazione. Il progetto è fatto in modo da dar luogo ad abusi elettorali, e lascia i rappresentanti del popolo senza difesa davanti all'arbitrio.

Di speciale importanza è la clausola numero sette che dice:

« Il progetto è contrario alla dichiarazione del potere supremo che si è manifestato in favore dell'unione tra lo czar e il popolo per mezzo dei rappresentanti della nazione, e si conforma invece al principio burocratico che fu condannato da questo potere e dal popolo, facendo intervenire il Consiglio dell'impero fra il governo, e rilegando la *Douma* imperiale nella situazione subordinata di un comitato consultivo. »

L'ordine del giorno dei delegati sarà sottomesso al congresso dopo la lettura di un brevissimo rapporto di Bouliguine, il cui testo è molto bene conosciuto dal comitato organizzatore del congresso, malgrado il segreto di cui si è volnto circondarlo.

Il corrispondente dice che le autorità hanno fatto sapere che non interverranno alla riunione di domani.

È però probabile che i reazionari ed i progressisti tentino una dimostrazione davanti al palazzo Dolgoroukoff.

In tale caso la riunione sarà tenuta altrove.

Il Congresso dei delegati delle Borse.

Si ha da Mosca:

L'autorità superiore proibì il Congresso dei delegati delle Borse, presieduto da Kowalewsky, per trattare la questione della costituzione, e raccomandò che il Congresso si limiti a discutere il programma concretato da Kowalewsky. Malgrado il divieto il Congresso toccò la questione della costituzione: la polizia intervenne ed intimò alla riunione di sospendere i lavori. Tuttavia il Congresso continuò a tenere seduta.

Assistono al Congresso cinquanta dei rappresentanti tre sotto istituti. Rezano essi una profonda divergenza. I rappresentanti del regime centrale non vogliono seguire il programma degli *Zemstwos* e insistono per la elaborazione del progetto gramma.

Tuttavia si approvò, con una maggioranza rilevante, il primo punto del progetto Kowalewsky circa la rappresentanza nazionale a suffragio universale e l'istituzione di due Camere.

Una rivolta nelle carceri di Varsavia.

Ci telegrafano da Lemberg, 19:

I giornali polacchi hanno da Varsavia che a Dwinsk a tarda ora della notte furono rinchiuse in quelle carceri dei rivoluzionari condannati a morte. Gli arrestati tenutri tentarono di liberarli, provocando una rivolta di tutti i carcerati, che assalirono di revolvers, procacciatisi non si sa come, e spararono contro i carcerieri.

La gendarmeria accorsa assieme alla truppa, fece fuoco sui rivoltosi, uccidendone due e ferendone molti tra cui sembra mortalmente. Così la rivolta è stata soffocata.

L'emigrazione degli israeliti

Si ha da Odessa, 19:

Il generale Bolownia proveniente da Troburgo, è giunto oggi per fare un rapporto sulle cause e le conseguenze dei recenti disordini.

Numerose famiglie israelite emigrano definitivamente in Argentina, Inghilterra, Stati Uniti, specialmente in causa della paura degli affari dopo i disordini.

L'inchiesta sull'assassinio di Schuvaloff.

Si ha da Pietroburgo, 19:

L'inchiesta giudiziaria intorno all'assassinio del conte Schuvaloff è terminata.

Koulikowski sarà deferito al tribunale militare. Nel 1901 Koulikowski fu deportato nella provincia di Tobolsk per sei anni per partecipazione a stamperia clandestina, ma riuscì a fuggire.

Per le vittime del 22 gennaio.

Si ha da Pietroburgo, 19:

Il 22 luglio sarà celebrato al cimitero di Preobrajenski, ove sono seppellite le vittime del 22 gennaio, un servizio funebre al quale assisteranno tutti gli operai di Pietroburgo che vogliono fare una grande e immensa processione funebre attraverso la città.

Elezioni amministrative

I modero-clericali vantano di avere avuto molte vittorie nelle ultime elezioni comunali e provinciali: noi possiamo ad essi contrapporre altre vittorie liberali e democratiche.

Ci scrivono da Arona:

Dopo una vivissima lotta, i partiti popolari riuscirono vittoriosi contro i clerico moderati nelle elezioni parziali comunali facendo eleggere cinque dei sei candidati della loro lista.

Gli eletti di parte popolare sono: Cap. Placido, socialista con 409 voti — Cap. Imberis, democratico, 415 — Crema, democratico, 408 — Carlo Castoldi, dem. 415 — Casani Achille, dem. 415.

I nostri avversari moderati, legati mani e piedi ai clericali del collegio e della casta, hanno avuta la lezione che si meritavano.

Il paese oggi è tutto festante per la vittoria popolare.

*** Ci scrivono da Crema:

A Vailate i candidati dei partiti popolari nelle elezioni amministrative, ottennero completa vittoria sulla lista clerico-moderata, il nome degli eletti:

Ferri Felice, Mazzini Felice, Mazzini Giuseppe — Malingro Tomaso, Grassi Giuseppe, Sala Ernesto, Zambelli Giuseppe. La lista venne conquistata dal clerico moderato avv Luigi.

*** Ci scrivono da Orta:

A consigliere provinciale fu eletto l'avv. nazzi comm. E., democratico, con voti 1055, socialista dottor Balconi con voti 1050.

*** Ci telegrafano da Pavia:

Nel mandamento di Santa Giuletta è eletto a consigliere provinciale il dottor Lamo Beleredi con una maggioranza di 90 voti in confronto del clerico-moderato chese Isimbardi.

Nel mandamento di Garlasco fu eletto socialista Milani maestro di Groppello Cairoli.

I suoi competitori erano il capitano Cella ed il signor Bozzani entrambi moderati.

*** Ad Asola il partito clerico-moderato sostenuto da potenti clientele, si credeva invincibile, ha subito nelle elezioni amministrative di domenica un terribile scacco. Le forze socialiste unite a quelle di repubblicani radicali hanno bilanciato quelle di tutti gli altri partiti stretti in fascio reazionario clericale. Votò il 75 per 100 degli elettori. Con un solo voto non riuscì capolista il moderato Giuseppe Re che aveva sostenuta una fiera lotta contro l'attuale amministrazione.

Entrano in maggioranza Re Giuseppe, Re Giovanni, C. Bagozzi dott. Gino, Bagozzi C. Bagozzi dott. Innocenzo radicale. La lista avversaria entrano un moderato e un socialista nella maggioranza ed un altro clericale nella minoranza. Gli altri quattro della lista vennero esclusi per tre, quattro voti. Ad ogni modo una grande vittoria dei partiti popolari, e segna decisamente lo scacco della cricca avversaria che per l'occasione aveva rispolverata la vecchia etichetta di partito liberale monarchico.

*** Da Casalmaggiore:

Oggi il nostro Consiglio Comunale elesse sindaco il dottor Passeri Stefano, raccogliendo 23 voti sopra i trenta consiglieri assegnati al Comune.

Fu rieletta la Giunta dei partiti popolari che iniziò già veramente utili riforme, ma che pel passato dall'autorità tutoria non si potrà ora proseguirle e compierle.

Bisognerà però convincersi che è ora di conquistare i Comuni con l'unione dei partiti popolari, se poi con la disunione e l'apatia si perdono le elezioni provinciali, i seggi elettivi della Giunta amministrativa di Cremona.

*** Ci telegrafano da Padova.

Nel distretto di Conselve, a spoglio e riscontro delle schede elettorali, risultò

Erano i portantini che s'erano mandati a chiamare e che entravano con una barella per trasportare il cadavere all'ospedale.

— Landre, disse il dottor Longuavoine, volete scortare la morta e invigilare a che il servizio di guardia sia bene organizzato? Io devo rimanere con Francoeur.

— Volontieri.

— Vi seguo, dichiarò Gourdon. Bisogna scegliere guardiani sicuri, perchè non voglio che nessuno penetri presso la defunta.

« Dopo ciò andrò io in persona in casa di Mazolles, e vi accerto che, dovessi sfondar l'uscio, saprò che ne è di quel signore.

Il procuratore però non potè fare quanto desiderava — chè nel momento appunto in cui, seguendo la lettiga, stava per uscire dal granajo, trovò presso la porta un individuo che sembrava stesse aspettando qualcuno.

I portantini, i medici, i magistrati ed altre persone già s'allontanavano, quando l'individuo s'accostò al signor Gourdon, chiedendogli colla voce affannosa di chi ha fatto una rapida corsa:

— Potreste indicarmi, signore, il procuratore della Repubblica?

— Son io. Che desiderate?

— Parlarvi in segreto.

— Entriamo qui, disse il magistrato additando il granajo, ormai completamente deserto e dove le lampade erano ancora accese.

Allorchè si furono entrambi seduti:

— Chi siete? domandò Gourdon. Dove abitate?

— Mi chiamo Morand, e a Sainenay tutti mi conoscono. Sono custode di fagianaja. Abito non lungi di qui, vicinissimo al muro che cinge il parco del castello.

— Sulla strada allora?

— Sì.

— Parlate.

— Ecco qui. Dovete sapere che dormo colla finestra aperta, così d'estate, come d'inverno. Orbene, un'ora fa, due forse, non mi ricordo bene, sono stato svegliato da un grido straziante, il grido d'un essere umano che si stia assassinando...

Il magistrato fu scosso da un brivido e il custode dei fagiani che se ne avvide, esitò, intimorito.

— Devo raccontare quanto ho veduto? domandò.

— Certamente, rispose il procuratore, ritornando subito padrone di se. E senza omettere alcun particolare.

Morand ripigliò il racconto.

— Vi dicevo dunque che un grido terribile mi svegliò in sussulto.

« Mi drizzai a sedere sul letto e mi giunsero all'orecchio due altri gridi assai più deboli, simili ai gemiti di uno che venga sgozzato.

« Balzai a terra e, vestitomi in fretta corsi alla finestra.

« L'oscurità era profonda, la luna non essendosi ancora levata.

« Tenni a lungo teso l'orecchio, e già stavo per ritirarmi, quando, a pochi passi dinanzi a me, valse a dire sulla strada, più chiara delle siepi e dei cespugli che la fiancheggiano, vedo chiaramente un'ombra scivolare senza rumore e con infinite precauzioni.

« In breve tempo essa raggiunse la viuzza che trovasi a sinistra dirimpetto al castello...

— Quella là? interruppe Gourdon indicando, dalla porta, ch'egli aperse, un sentieruolo che, passando accosto al pozzo comunale, scendeva verso la Lousse.

— Precisamente, rispose Morand dopo aver guardato.

— E poi?

— L'uomo scomparve.

— Lo riconoscereste?

— Non credo. La notte era sì buia.

— Era grande o piccolo?

— Per quanto potei vedere, allorchè giunse specialmente vicino al pozzo, mi parve di media statura, piuttosto piccolo anzi... al pari di me.

« Sono rimasto per un po' affacciato alla finestra; poi, siccome un alto silenzio tornò ad avvolgere la campagna, così credetti d'aver sognato, e mi ricoricai, ripiombando da lì a poco nel sonno.

— Fino a quando avete dormito?

— Fino a quando l'esplosione mi ridestò. Senza indugiare allora m'alzai e corsi qui.

Il procuratore continuò ad interrogare il custode di fagiani, ma inutilmente: costui avea rivelato tutto quanto sapeva.

— Converrà veniate domani al tribunale a ripetere, a me prima di tutto, poi al giudice istruttore, ciò che m'avete detto.

— Sono a vostra disposizione.

Morand stava per andarsene; ma ad un tratto si fermò esitando.

— Che c'è ancora? domandò il magistrato. Avete qualche altra informazione a darmi?

— Io, no; ma Fiton afferma di aver a comunicarvi qualcosa d'importante.

— Dov'è?

— Non lontano di qui.

— Andate a chiamarlo.

Appena Fiton comparve, il procuratore gli chiese che sapesse circa al tragico avvenimento.

— Una cosa che credo della massima importanza.

— Ah!... Sentiamo di che si tratta.

— Ho veduto colui che ha fatto il colpo.

— Come? Che dite?

— Conosco l'individuo che ha distrutto il castello.

— Non abbiate timore, nominatelo.

— Il guaio è che è un uomo forte, audace e violento, capacissimo di strozzarmi, se viene a sapere che l'ho denunziato.

— Quando apprenderà che siete voi, si troverà in mano alla giustizia e non potrà più nuocervi.

— Davvero?... Non mi tradirete, signor procuratore?

— I magistrati, per la loro stessa professione, sono prudenti e discreti, parlate senza paura. Secondo voi dunque chi ha provocato l'esplosione nella casa della vecchia zitella?

— Il costei nipote Stefano di Francoeur.

Un fremito scosse di nuovo il procuratore, il quale ripetè su due toni diversi di voce:

— Stefano di Francoeur!... Stefano di Francoeur!

— Egli in persona.

— L'avete veduto?

— Come vedo voi.

— Spiegatevi, soprattutto non mentite... Non esagerate. Prima però rispondete a questa mia domanda: siete in buoni o in cattivi rapporti con lui?

— In eccellenti rapporti, finì per rispondere Fitou, dopo avere alquanto tentato.

— Parlate allora.

— Mia moglie stanotte mi ha rubato un marmocchio, non senza... ve l'assicuro...

— Veniamo al fatto.

— Finito ch'ella ebbe, mi sono recato da Castaing, il caffettiere che ha bottega nella piazza principale, per ritirare...

— Non vi perdete in chiacchiere, raccomando.

(*Continua*)

Milano - Società Editrice Sonzogno

SI È PUBBLICATO

Album di Monogrammi PER BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un assortimento le cui lettere, intrecciate due a due, danno le combinazioni possibili e perciò qualunque monogramma

Elegante volume in-folio che contiene 1000 modelli stampati in colore, su carta di lusso

Prezzo L. 2 —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, in Milano, via Pasquirolo, 14

a consigliere provinciale l'ing. Schiesan, portato dai liberali, anzichè l'ing. Suman, portato dai clericali.

*** Ci scrivono da Rovigo:

Nelle elezioni comunali i popolari ottennero una splendida vittoria contro i moderati alleati ai cattolici.

Vennero confermati l'avv. cav. Luigi Lorenzoni, il medico dott. Ausonio Colorni, il negoziante Agostino Bosello, e Girolamo Trebbi impiegato.

Vennero pure eletti il dott. Ferruccio Bonetti segretario della Camera di Commercio, il dott. Giovanni Tessaro professore, il pittore Giovanni Biasin e il veterinario dott. Giovanni Piva per la maggioranza e per la minoranza moderata l'ingegnere Carlo Marchi e il commendatore Battista Casalini.

Nelle elezioni provinciali del mandamento i popolari si astennero e riuscì quindi la lista clerico-moderata coi seguenti nomi: Franceschetti ing. Gio-Batta, dott. Piero Oliva, avvocate Ugo Maneo, e Franco Giuseppe con una media di 1700 voti. I socialisti ebbero una media di 860 voti.

*** Da Castelletto Scazzoso:

Domenica 16 corr. ebbero luogo le elezioni amministrative.

Il partito socialista ottenne la completa vittoria schiacciando il partito clerico-liberale in un modo tremendo. Ecovi il risultato.

Picchio Alessandro, sindaco, radicale democratico eletto il primo con voti 173 — Carlando Giuseppe, socialista, con voti 166 — Cattaneo Eugenio, socialista. con voti 164 — Bensi Giuseppe, socialista, con voti 160.

Trombati: Barone Re avvocato, clericale, con voti 146 — Butta ing., clericale, con voti 143 — Natta Romolo (senza colore) con voti 137 — Amisano Giovanni, clericale, (minoranza) con voti 147.

*** Abbiamo da S. Colombano al Lambro:

Ha avuto luogo la elezione del consigliere provinciale pel Mandamento di Borghetto Lodigiano e riuscì eletto l'uscente cavalier Pietro Bianchi, sindaco di San Colombano al Lambro.

*** Ci scrivono da Borgomanero:

Eletti dottor Vercelotti, Savoini, Ramponi, S. Zanetta, Bergonzi, Preti, Vecchi, Caldi, Ghiglione, Valsesia e Zanetti C.

*** Ci scrivono di Domodossola:

La nuova amministrazione comunale resta così costituita:

Sindaco: dottore A. Samonini.

Assessori: Orsi Mosè, L. Matacchini, avvocato G. De Antonis, Isidoro Gagliardi, avvocato Ottavio Ferraris, Annibale Ponti. Sono in corso ricorsi e proteste di vario genere.

*** Da Rovigo:

Nelle elezioni comunali di Arquà Polesine riuscirono eletti due socialisti, tre radicali, un moderato e tre clericali.

A Ceregnano riuscirono tre popolari e due moderati.

A Busto Sarzano ed a Costa di Rovigo i clericali uniti ai moderati vinsero maggioranza e minoranza.

A Trecenta dove vi è un forte dissidio fra i socialisti, che si sono divisi in due fazioni, parteciparono alle urne circa cinquecento elettori.

Cosicchè mentre i socialisti entrarono con sei dei loro candidati, i moderati conquistarono gli altri cinque posti.

*** A Porto Maurizio nelle elezioni provinciali di domenica scorsa vennero eletti ad Alassio il sindaco Quartino, e a Taggia il capitano Cichero, entrambi liberali progressisti.

A Bussana poi nelle elezioni amministrative il partito democratico ebbe la prevalenza sui clerico-moderati.

Anche a Taggia ebbero completa vittoria i liberali.

*** Ci scrivono da Aquila:

A Sassa, nelle elezioni provinciali, è riuscito il radicale Romolo Ranieri.

A Barisciano, il democratico Sidoni e il radicale Sulli hanno battuto il moderato Bernardi.

A San Demetrio, nelle elezioni provinciali e comunali, i socialisti hanno riportata completa vittoria sugli antichi dominatori del collegio, capitanati dal signor Alfonso Cappelli.

Le elezioni a Forlì.

Ci scrivono da Forlì:

Domenica, 23 corrente, abbiamo le elezioni amministrative, per la nomina di due consiglieri provinciali.

I partiti popolari concordi, portano il dottor Gavelli Pietro, repubblicano, ed il rag. Arturo Zambianchi, socialista, contro il partito clericomoderato che darà battaglia coi candidati prof. Tito Pasqui e prof. Livio Minguzzi.

Base di questa lotta elettorale, pei popolari, è modificare la Giunta provinciale amministrativa, la quale colle sue deliberazioni negative attraversa l'opera moderna che viene esplicata nei municipii dalle amministrazioni repubblicane e radicali, e di portare nella Provincia quel soffio di vita nuova che ancora, purtroppo, non è entrato.

La lotta sarà accanita, perchè i preti, senza restrizione, daranno il loro appoggio ai candidati costituzionali ma è bene ricordare che da un pezzo qui contro l'unione dei partiti popolari nessuno ha vinto. E speriamo che Forlì non voglia smentirsi in questa lotta.

Possidente che ferisce una donna

Ci telegrafano da Verona:

A Zimella il possidente Antonio Magro di anni 37, per vecchi rancori contro certa Angela Nenzi, quarantenne, ieri le gittava in terra della biancheria stesa ad asciugare. E ai rimproveri di costei rispose dandole un colpo violento col bastone sulla schiena.

La Nenzi si armò allora di una forca, ma il Magro le fu sopra e gliela prese minacciando di soffocarla.

Sopraggiunte delle persone il Magro voltava la forca dal manico e dava alla Nenzi un colpo al braccio destro, rompendoglielo.

Il Magro è stato arrestato.

ARRESTO PER BIGLIETTI FALSI.

Ci telegrafano da Vicenza, 19:

Circolando vari biglietti falsi da 50 e da 100 lire. oggi si procedette all'arresto di due vicentini, Eugenio Poletto e Romano Carboniero e di due padovani, dei quali si occultano i nomi; tutti sono sospettati quali spenditori di biglietti falsi.

Le perquisizioni operate, riuscirono vane. Solo in casa ad uno dei padovani fu trovato un biglietto falso da lire 100. Continuano le indagini.

Probabilmente il Poletto sarà rilasciato.

SUICIDIO DI UN BRIGADIERE.

Ci mandano da Bologna:

Domenico Artioli, brigadiere dei carabinieri nella nostra legione, degente da vari giorni all'ospedale militare, si tagliava la gola con un rasoio, si dice in un momento di alienazione mentale.

L'Artioli è nativo di Cavezzo.

Si assicura che egli fosse stato per punizione, in seguito ad una mancanza commessa, messo nella sala di disciplina dell'ospedale ove si suicidò.

PEL PORTO DI VENEZIA

Ci mandano da Venezia:

(B.) Il *Secolo* ebbe già ad annunziare come a qualcuno fosse passato per la mente il pazzesco progetto di trasportare la stazione marittima di Venezia nientemeno che... in terraferma. Oggi radunatasi la Commissione portuale votava a grande maggioranza un ordine del giorno col quale ritenendo che al movimento attuale del commercio ed al movimento del porto prevedibile entro un tempo ragionevole si possa provvedere coi lavori d'incremento potenziale della stazione marittima attuale e con ampliamenti possibili nella zona della città, senza che sia necessario di trasportare in terraferma il centro del commercio marittimo, deliberava di non accogliere il progetto cosidetto dei Bottenighi (presso Mestre), invitando il sindaco a nominare una sotto-commissione per l'esame più sollecito possibile degli altri progetti.

Corriere di Spezia

Abbiamo dalla Spezia:

(R.) Le elezioni provinciali del circondario di Levante sono riuscite colla rielezione del cavalier Centi di Vezzano che sul suo avversario avv. Ambrosi ebbe un plebiscito di oltre 400 voti di maggioranza.

Le popolazioni di Vezzano alto e basso e San Venerio, affezionate al cav. Centi gli fecero solenni affettuose d mostrazioni pubbliche.

*** Oggi il Consiglio Comunale scivolò sulla incresciosa questione del maestro Mariani punito ingiustamente dall'assessore alla Pubblica Istruzione, perchè questi voleva ritenere il Mariani autore di un articolo contro il Comune di Spezia mentre questi provò il contrario.

Il Mariani, essendo presidente della Società magistrale di Spezia protestò, e molte Associazioni del regno si resero con lui solidali.

Ora il Mariani sarà giudicato dal Consiglio superiore scolastico il quale senza dubbio gli darà ragione reintegrandolo nella sua dignità e nei suoi diritti e danni essendo stato assolto.

I ferrovieri di Bologna

Abbiamo da Bologna, 19:

(A.) Il malumore che da diverso tempo serpeggia fra tutti gli impiegati alla nostra Amministrazione delle ferrovie, è oggi rivolto anche verso la Commissione incaricata per la ripartizione del personale come dal Decreto reale 30 giugno 1905.

Il motivo della ostilità che il personale ha contro la suddetta Commissione è plausibilissimo, primo, perchè nessun atto ufficiale è stato pubblicato dal quale si possa desumere che essa sia stata effettivamente nominata, secondo, perchè non dà sufficiente garanzia di ciò che verrà deliberando.

Ormai tutti gli impiegati sono rassegnati alla loro sorte, e cioè di essere trasferiti in altra sede, ma il guaio si è che essi fino a tutt'oggi sono ancora nella più assoluta ignoranza su quanto la Commissione per la ripartizione sta studiando.

Il massimo confusionismo, dato l'attuale stato di cose, regna nell'amministrazione ferroviaria di Bologna, dovendo il personale già appartenente alla Rete Adriatica, occuparsi tanto del servizio della rete dello Stato, quanto di quello della Società delle Meridionali.

Di conseguenza la rete dello Stato fino ad ora non ha potuto avere che il contributo di pochi, anzi pochissimi funzionari dell'Adriatica.

Per quanto riguarda ai danni che riporta la città nostra dal trasferimento degli attuali uffici mi si osserva che se viene istituita una nuova direzione compartimentale a Milano è certo che il Consiglio locale, il quale deve suggerire gli ordini opportuni sia in riguardo agli orari che al movimento non sarà composta esclusivamente di commercianti ed industriali di Milano ma vi entreranno a far parte anche i rappresentanti della regione Emiliana.

In quanto ai nuovi uffici che si istituiranno a Bologna mi venne conformato quanto altre volte ebbi occasione di scrivervi in proposito e che pubblicaste.

UN MESSICANO TRUFFATO

Ci telegrafano da Firenze, 19:

Secondo denunzia sporta alla questura, il messicano Ranzone Rosales, di anni 44, nato e domiciliato a Pochuca, venendo un mese fa in Italia da Nuova York, coll'amico Luigi Pruneti di anni 38, dell'Incisa in Valdarno, strinse in viaggio relazione intima con un giovane di modi distinti, che dichiarò essere un negoziante pisano.

Giunti a Napoli, i primi due combinarono di rivedersi con quest'ultimo a Firenze. Lo ritrovarono infatti giorni sono a Firenze ed insieme a lui si recarono al Banco Pestellini a ritirare ottomila lire, seimila Rosales e duemila Pruneti.

Ieri poi, con un trucco ingegnosissimo, il pisano persuase il Rosales a mettere in una cassetta di ferro le sue seimila lire assieme ad altre cinquemila prestategli da un amico presente, che doveva recarsi a Napoli.

Rosales accettò, ma quando si furono lasciati, insieme al Pruneti aprì la cassetta e con sua grande meraviglia constatò che questa conteneva fazzoletti e rotoli di fogli *réclame*.

Dei ladri nessuna traccia finora.

DISGRAZIA E OMICIDIO.

Ci telegrafano da Foggia, 19:

Nella masseria di Ondulungo il contadino Vituliano Matteo, sdrucciolò contro il battitore di una trebbiatrice, stritolandosi le gambe. Trasportato all'ospedale morì poco dopo.

*** A San Severo, certo Melchionda Michele, per motivi futili, tirò contro Fraticelli Giovanni una violenta sassata, che gli spaccò il cranio e lo uccise sul colpo. L'omicida è latitante.

Gli aggressori dell'ammiraglio Mirabello

Ci telefonano da Napoli:

(D.) Il giudice istruttore capo, Ciccaglione, procede direttamente agli interrogatori dei quattro malfattori stranieri, che perpetrarono la grassazione contro l'ammiraglio Mirabello.

Gli imputati continuano a dire di essere stati spinti al delitto da un napoletano e da un francese.

Questa affermazione, da alcuni indizi raccolti oggi, apparirebbe non priva di qualche fondamento.

Le autorità però sino a questo momento non sono riuscite a trovare le tracce di coloro che avrebbero architettato il delitto.

Lo stato dei feriti migliora sensibilmente. Le ferite per altro furono gravissime.

L'ammiraglio ha il capo spaccato per la lunghezza di dieci centimetri. La sua signora ha una ferita di sei centimetri.

Il ministro della Marina giunto alla 1 30 pom. fu salutato dal consigliere delegato di prefettura e dalle autorità marittime e si recò subito, in vettura chiusa, a Villa Maria a Portici.

Il ministro entrando nella stanza del fratello era assai commosso. I due ammiragli restarono lungamente a conversare.

Quando il ministro uscì dalla stanza volle ringraziare il sindaco di Portici e, per suo mezzo, la cittadinanza per l'interessamento dimostrato nella disgrazia occorsa a suo fratello.

È ormai pienamente confermato che i manigoldi stranieri, indossavano abiti provenienti da un altro furto perpetrato presso Quisisana a danno del comm. Eleiante.

Ci telegrafano da Napoli, 19:

Dopo una conversazione fra l'ammiraglio Mirabello e suo fratello ministro della Marina, questi volle avere un colloquio col prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio vesuviano, intorno all'improvvisa sparizione di un cugino del Mirabello, che lavorava nella ferrovia vesuviana della Compagnia Cook.

Questo cugino, che era in misere condizioni, faceva frequenti domande di sussidi all'ammiraglio, che trovasi a Portici, ma questi però cercava sempre di tenerlo lontano.

Ora la sparizione di lui appena dopo l'aggressione desterebbe qualche sospetto.

In seguito ad altre indagini fatte dalla questura, è stato assodato che autori di una grassazione perpetrata sulla via di Capodimonte a danno di certo signor Ferrara, furono tre degli stranieri arrestati per l'aggressione in casa Mirabello: essi furono riconosciuti dal Ferrara stesso.

Tutte queste circostanze e altre ancora fanno supporre che l'associazione a delinquere fosse formata esclusivamente di stranieri. Fra gli arrestati, uno solo parla l'italiano, il Schulde, che pare il capo della banda; egli è tatuato ed è un uomo colossale. Sembra però che il suo vero nome non sia quello da lui dato.

Mortale ferimento

Ci telegrafano da Bari, 19:

A Giovinazzo, avendo la guardia Devenuto Ingiuto a un vetturino di ritirarsi per motivi d'ordine pubblico, una folla di curiosi si diede a schiamazzare contro l'agente, al quale si unì certo Piscitelli Giuseppe. L'ira della plebaglia si riversò su quest'ultimo che subitamente fu circondato e prima bastonato, poi ferito gravemente di coltello.

I carabinieri dalla vicina caserma accorsero solo quando tutti andarono via e si recarono a visitare il povero Piscitelli che versa in pericolo di vita.

LA FINE DI UNO SCIOPERO

Ci telegrafano da Bari, 19:

Stamane tutti gli operai scioperanti dello stabilimento Marroccoli, dietro promesse di aumento di salario e di essere liberati dall'ingerenza del soprastante ai lavori, trasformato in custode, sono ritornati al lavoro.

Lo sciopero è finito.

GRANI DI BUON SENSO

L'ingiuria non giunge all'uomo superiore.

Seneca.

Nota Satirica del giorno

PROBABILE ABDICAZIONE DELLO CZAR.

(Dal *Fischietto*).

Nicola II vuol abdicare. — La notizia porterà senza dubbio una costernazione generale nei fedelissimi sudditi.

SCIARADA INCATENATA.

Capricciose le *prime* ed incostanti,
di critiche bersaglio, e dico il vero...
Altro si sta chi di felici istanti,
o di vendetta pasce il suo pensiero.
Colui che d'ambizion nel campo sale
nessuno al mondo il chiamerà *totale*.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada precedente:
O-a-si.

IN CUCINA.

Pisellata all'antica. — Fate dorare in padella con burro, una triturata di cipolla, poi versatevi un cucchiaio di farina bianca.

Trascorsi alcuni minuti aggiungete dei piselli verdi che avrete fatti cuocere per metà.

Subito coprite con brodo, e regolate con pepe e sale.

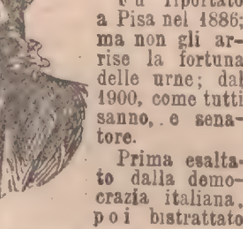
M. A. F.lli Marinoni.

LETTERE E ARTI

Il saluto della scuola a Carducci. — L'*Università Italiana* ebbe l'ottimo pensiero di dedicare il suo ultimo numero, oggi pubblicato, a Giosue Carducci volgendo al grande maestro d'italianità, che abbandona la cattedra, il saluto in nome di quanti studiano.

In questo fascicolo si leggono le parole del prof. Pasquale Papa nell'assumere provvisoriamente l'ufficio tenuto dal maestro: segue le *stato di servizio* di Carducci, la storia delle persecuzioni che divise con Ceneri e col prof. Piazzi per aver partecipato nel 1868 a un banchetto commemorante la repubblica romana e firmato un indirizzo a Mazzini e a Garibaldi, oltre a una bibliografia e a ricordi di discepoli.

Vi sono anche tre ritratti del poeta, fatti a venti anni di distanza l'uno dall'altro che riproduciamo. Il suo stato di servizio comincia nel novembre 1856 colla nomina di maestro di rettorica nel ginnasio di San Miniato.



1857.

Contava allora 21 anni essendo nato ai 27 luglio del 1835; lo stipendio era di 756 lire all'anno!

Passò poi a insegnare lingua greca nel ginnasio di Arezzo e nel liceo di Pistoia; e nel 1860 andò professore di letteratura italiana all'università di Bologna. Di qui non si mosse più; e stette due mesi e mezzo senza far lezioni, solamente nel 1868 quando il ministro Broglio lo puniva per aver ricordatoglieroismi di Roma nel 1849 e per avere fatto omaggio di speranze ai due grandi fattori della patria, Mazzini e Garibaldi.

1877.

Il partito radicale di Lugo lo portò deputato nel novembre del 1876; ma pochi mesi potè sedere sui banchi dell'Estrema Sinistra, perchè nel marzo 1877 fu sorteggiato come professore.

1897.

Fu riportato a Pisa nel 1886; ma non gli arrise la fortuna delle urne; dal 1900, come tutti sanno, è senatore.

Prima esaltato dalla democrazia italiana, poi bistrattato dopo l'ode alla regina, è ormai diventato superiore ai partiti che, dimesse le ire, si uniscono tutti nell'onorare il poeta e il maestro.

E ci piace togliere dal fascicolo dell'*Università* alcune frasi del prof. Papa: « Giosuè Carducci volle che l'arte sua fosse gioioso strumento di civile educazione, fosse bellezza e verità insieme, luce e calore: luce che piovendo di cosa in cosa le avvivasse di mirabili colori, magica rivelazione di un mondo del quale egli solo ebbe il dominio; calore che sommovesse e fecondasse nelle profondità dello spirito le più sane energie, le più nobili aspirazioni, innalzandole oltre la contingenza del momentaneo interesse a un ideale eterno ed incommutabile... »

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Dramma intimo in cantina.

Un piccante processo si è svolto ieri alla Sezione III.

L'imputato era il negoziante di vino Brogi Luigi d'anni 40 e doveva rispondere di gravi lesioni alla propria moglie e al parrucchiere Tamburini Adolfo.

Il Brogi si difendeva sostenendo d'avere colpito i due perchè in flagrante adulterio.

Ed ecco come si svolse il fatto.

Il Brogi sospettando che la moglie se la intendesse col Tamburini, minore di lui di una diecina d'anni, e che il ritrovo avvenisse in cantina, ricorse al ben noto sistema di simulare la partenza. Disse un mattino di buonissima ora, che si recava a Bergamo, e viceversa si cacciò in cantina munito di pane e salame nonchè d'un romanzo, e ciò perchè il soggiorno avrebbe potuto prolungarsi fino a sera. E a sera infatti i due vennero: il marito — così lui dice — dovette convincersi che i suoi sospetti erano fondati e si lanciò sui due malcapitati colpendoli furiosamente a coltellate.

La moglie versò parecchio tempo in pericolo di vita; all'ospedale, rassegnata a morire, proclamò fermamente la sua innocenza; il parrucchiere fu ferito leggermente; anch'esso negò sempre quanto affermava il marito.

Testimoni del fatto naturalmente non c'erano.

Ieri, parecchi avventori del Brogi dissero che mai si accorsero di una relazione del parrucchiere colla moglie di questi.

Vi fu per altro una vicina di casa che disse di avere veduto una volta il parrucchiere dare un bacio alla Brogi.

Il P. M. non credette al Brogi: disse che effettuò un trucco per sbarazzarsi della moglie e chiese un anno e otto mesi di reclusione.

Ma il tribunale ammise che il marito colpì in flagrante adulterio la moglie ed il drudo, e applicando l'art. 377 Codice penale, condannò a sei mesi di detenzione, senza concedere il perdono.

Per l'art. 377 la pena poteva essere ridotta fino a tre giorni di reclusione.

Difendeva l'avv. on. Gallina.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casalmonferrato, 19:

Stamane si tenne un quarto d'ora d'udienza per risentire l'Eula commissario a Milano ad istanza della Difesa.

A domanda dell'avvocato Lavagna il teste conferma di aver avuto l'impressione che il vice commissario Campi e un altro avvocato casalese, quando furono in Questura a Milano, ricercassero la refurtiva, dimostrando di conoscere senza palesarlo ove si trovavano i titoli rubati.

Domattina si avrà l'arringa dell'avvocato Negri della Parte Civile.

Processo Murri

Udienza ant'meridiana del 19 luglio.

Ci telefonano da Torino, 19:

(*Toga-rasa*) L'interesse destato ieri dall'arringa dell'avv. Altobelli, ha chiamato alle Assisi una vera folla.

Alle 9,45 l'oratore riprende:

Sostiene, l'accusa, che Tullio Murri non è stato che uno strumento in mano della sorella che lo aveva eccitato al delitto, gli avrebbe consegnato le chiavi e avrebbe spinto il marito a tornare a Bologna il 26.

Ma il nessun fondamento di quest'ultima accusa, risulta dalla cartolina del Bonmartini alla moglie, alla quale scriveva in data 25:

« Se ti fa piacere che io ritorni a Bologna per ritirare il tuo vestito, non hai che da avvertirmene. »

Sarebbe dunque lo stesso Bonmartini che si sarebbe offerto di ritornare spontaneamente.

Che fece Linda? Scrisse forse al marito di partire per Bologna avvertendo in pari tempo il fratello?

No. Scrisse invece al fratello non perchè restasse a Bologna per uccidere Bonmartini, ma perchè si recasse a Venezia.

Contro l'accusa che un mandato sia stato dato a Tullio, protestano l'animo e la natura di Tullio. Dire che Tullio uccise quale sicario, è un oltraggio alla verità.

Tullio Murri agì per impulso proprio:

« Io mi indussi ad intervenire nella lotta fra mia sorella e mio cognato; non per impulso di qualcuno, ma spontaneamente, e per impulso personale. »

E da queste sue affermazioni egli non esce nè durante il periodo d'istruttoria, nè qui all'udienza del pubblico dibattimento.

L'accusa sostiene che l'idea di istigazione al delitto abbia avuto origine colla lettera di Tullio a Secchi dell'aprile 1902.

Ma un teste afferma che fino da quattro anni prima vide Tullio come preso da una ossessione passeggiare in via Zamboni in attesa di suo cognato, per chiedergli spiegazione del suo contegno verso la sorella, e ciò prima che fosse iniziato l'adulterio della Linda, prima cioè che costei potesse avere un movente per l'uccisione di suo marito.

Un anno prima, nell'aprile 1902, Tullio scriveva ad una signorina:

« Se potessi imputare a qualcuno i mali che affliggono mia sorella, mi farei assassino. »

Nel novembre 1901, ossia parecchi mesi prima dell'epoca che l'accusa pone come punto di partenza della istigazione, Tullio scriveva alla sorella:

« Scrivimi la verità sulla tua salute, e dimmi se quel furfante di Padova, che un giorno o l'altro, fosse pure fra cento anni, avrà da aggiustare i conti con me, ti ha rimandato i bambini. »

Tullio, parecchi anni prima della data del 1902 era già agitato dal triste pensiero.

Contro l'istigazione all'assassinio, che si fa a Linda, si leva lo stesso Bonmartini, ed un teste disse che il conte, durante l'inverno dal 1901 al 1902, ebbe a dirgli:

« Ricordati che se mi trovassero assassinato, lo sarò stato per mano o per mandato di mio cognato. »

Se un sospetto sulla moglie fosse passato per la mente, a lei e non a suo cognato avrebbe accennato.

Conseguenza di questo fatto è che Tullio, se ammazzò il cognato, non fu per istigazione di alcuno, ma per impulso personale e per ragioni sue.

Quale è la ragione che spinse Tullio ad ammazzare?

Per odio contro Bonmartini e per la sua prepotenza; affermazioni gravissime che sbabiliscono una causale crudele, e per la quale occorrerebbe una prova gravissima.

Ma questa prova non ci fu data, e all'argomento fu sostituito l'insulto.

Non odio può avere determinato Tullio ad uccidere; per nutrire un tale sentimento bisogna essere malvagi, ma nessun testimonio potè affermare questa malvagità di lui. Fu detto delinquente nato: e l'oratore dimostra che per la vita passata di lui non si può affermare nè la sua malvagità, nè che egli sia un delinquente nato.

Vi fu un plebiscito di testi che dissero Tullio incapace di qualunque bassa azione e lo affermarono altruista, il che esclude la bassezza della passione e dell'odio; ed infatti altruista si rileva nel suo contegno in questo processo. Egli appena sa dell'arresto della sorella, spontaneamente si presenta e dice:

« Io sono l'unico colpevole, io solo sono l'autore del delitto, » scagionando così la sorella, la Bonetti e lo stesso Naldi, e giura nel nome di Dio.

Il 20 gennajo, e in un'altra lettera, scrive all'istruttore perchè solleciti l'istruttoria « per pietà almeno di quella poverina (Linda) affetta da nefrite. »

No, esclama l'oratore, un uomo che scrive così non può essere un malvagio capace di quell'odio affermato dall'accusa.

Ellero con la maestria dell'arte sua, nella sua perizia ci diede di Tullio una figura simpatica e generosa, aliena da ogni volgarità, il che esclude ogni capacità di odio.

Se l'odio non fu la causale che trasse Tullio a tingersi le mani del sangue del cognato, quale ne fu la ragione?

L'amore per la sorella, quell'amore che la sezione d'accusa definì attaccamento quasi morboso.

L'oratore, attraverso le lettere di Tullio tratteggia con voce commossa e con tocco delicato d'artista, l'amore tenero, sconfinato quasi morboso per Linda.

« Tu sola, scrive il padre alla figlia, sei capace di far palpitare Tullio.

« Solo nell'amore per te, egli è uguale a noi, e in te, noi ci troviamo come giungenti da due opposti poli.

E prosegue l'oratore in questa bella pagina della sua arringa, fino alle 11.45, ora in cui si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 19.

Ci telefonano da Torino, 19:

(*Toga-rasa.*) Alle 2,45 si riprende l'udienza e l'avvocato Altobelli continua la sua arringa.

L'oratore prosegue, sostenendo la mancanza di causale in Tullio Murri.

Bisogna provare, disse la Parte Civile, che Tullio Murri ha fatto bene a uccidere Bonmartini. Bisognerebbe che noi della difesa fossimo mentecatti, per avere la pretesa di dimostrare questo.

La difesa è anche essa contro la violenza, che è da selvaggi, massimamente la violenza che tronca un'esistenza, ma la difesa sostiene che Tullio è scusabile e irresponsabile di fronte alle condizioni psico-patologiche, in cui egli si trovava, e di fronte alle condizioni oggettive in cui il fatto fu commesso.

Tullio agì sotto l'impressione delle condizioni in cui la sorella si trovava e ritenendo in buona fede che Bonmartini fosse il martirizzatore della sorella.

Questa è la tesi della difesa.

Si è detto che Tullio ha diffamato: e l'oratore dimostra come il trucco delle mutandine non costituisca una diffamazione, perchè in sè non è diffamatorio, e perchè esso fu posto in esecuzione da Tullio per deviare le indagini della giustizia. Non per diffamare egli dunque agì, ma bensì per salvare sè stesso; esula quindi il dolo della diffamazione. Si disse che Tullio diffamò nel memoriale; ma che cosa è il memoriale se non una difesa?

L'imputato ha diritto di difendersi. Tullio avrà, magari, sbagliato, ma non ha diffamato perchè non agì con un tale proposito, ma solo per difendersi.

E l'oratore per dimostrare la veridicità di quanto disse Tullio circa il conte, tratta rapidamente il carattere di lui, frutto di una educazione bigotta, che per l'indole sua lo rendeva religioso più nelle apparenze che nella sostanza; viveva, secondo il proverbio veneziano: *fra la donnetta e la messetta.*

Si è idealizzato il Bonmartini per fare un contro-altare alla Linda « l'adultera ».

Ebbene, egli fu adultero prima della moglie, con una tabaccaia di Cavarzere.

Non rimproveri a lui, perchè sono cose umane: il suo torto fu solo di portare nelle alcove delle sue amanti i segreti della sua casa, e le confidenze della sua famiglia.

Ricorda l'oratore, la frase contro il nonno posta in bocca al piccolo Ninetto, che brandiva una spadetta: « Vorrei infiggerla nel cuore del nonno », ed il sospetto esistente nei Bonmartini che il professore Murri potesse avere avuto simpatie illecite con sua figlia: su queste pagine, esclama l'oratore, si avrebbe dovuto porre la pietra dell'oblio, per non lasciare nell'animo dei bambini, altri sentimenti se non di benevolenza e d'affetto.

Risponde incidentalmente al senatore Municchi, che fece risalire al professor Murri la responsabilità degli eventi per avere bandito Dio dalla educazione dei figli.

Augusto Murri lasciò ai figli la libertà di pensierio, ed è notorio che Tullio, nella sua prima gioventù si era iniziato alle pratiche religiose.

Ma Augusto Murri, esclama Altobelli, in uno scatto d'impeto della sua potenza oratoria, più che coi suoi consigli, insegnava l'onestà e la rettitudine ai figli, coll'esemplarità dei suoi costumi, e ricorda quanto dell'alta moralità di lui dissero monsignor Geremia Bonomelli, ed il senatore Finali.

Appendice del SECOLO, 20 luglio. 5

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Il fatto non era straordinario però; a Parigi, i giovani della sua età, e della sua posizione sociale, non ne hanno l'occasione, poichè vengono sistematicamente tenuti lontani dalle fanciulle e dai sentimenti onesti e puri.

Se il cuore, che ha le sue esigenze viene a parlare, ne risulta un erompere di passione che spezza tutti i vincoli, tutte le catene, rivelandosi in forma sempre colpevole, sempre feconda di disinganni.

Il giovane si innamorerà di una donna equivoca, e ci rimetterà la sostanza e la salute, oppure di una figlia del popolo per la quale sprecherà il suo tempo e la sua buona fama. In ambi i casi, giungerà ad un grado di scetticismo tanto più amaro, inquantochè le sue illusioni saranno state più grandi. Le cose vanno così nella miglior società. Non è la natura; è anzi un controsenso, ma non c'è rimedio. Quell'obbligo imposto a tutti di uccidere il proprio cuore o di diventare scettici fa parte di un sistema sociale che non è possibile di mutare, e di cui si debbono subire gli inconvenienti sotto pena di mettersi all'infuori della legge comune... cosa che la società non perdona mai.

Mercè un complesso di circostanze propizie, mercè anche un'esagerazione di idealismo, generata dalla sua fantasia, Gastone era sfuggito alle colpe più gravi e persino alle esperienze dolorose che corrompono il cuore. Per tema di far sorridere lo scetticismo dei suoi compagni, dissimulava con ogni studio il fondo della sua anima, andando e venendo senza lasciar trapelare il suo segreto, ed accumulando le sue tenerezze. Eppure desiderava ardentemente l'amore, e giudicandolo un diritto, trovandolo la voluttà più elevata, la voluttà unica e suprema, era deciso conoscerlo e ad inseguirlo senza tregua attraverso alla vita.

L'uomo, perduto tra le onde dell'oceano che si agita ora calmo ora tumultuoso sotto la cupola ora azzurra ora fosca del cielo, cerca il faro tanto augurato che illumina il porto. Una stella vien a brillare; egli si avventa, e servendosi con entusiasmo della sua energia e delle sue forze, vuol afferrarla, prenderla; stende già il braccio; il cuore gli balza in petto, i suoi occhi sfavillano, ma... la stella sparisce sotto una nube. L'uomo, sdegnato ed impetuoso, si volta, si slancia di nuovo verso un'altra stella che passa. Questa volta non può ingannarsi, ne è certo: è il faro; lo si vede più vicino, ancora uno sforzo e sarà raggiunto, ma... il cielo si fa più chiaro e la stella si dà a conoscere.

L'uomo è stanco... lascia che l'onda lo trasporti verso altre regioni, eppure i suoi occhi cercano sempre in lontananza il faro, il porto, la felicità; ed alla menoma luce di cui il raggio impallidisce sull'orizzonte, il cui cupido desiderio, ridestandosi, gli fa trovare la forza di lottare di nuovo, pronto a soffrire fino alla morte per toccare la meta.

Potrà mai raggiungerla?

Nell'epoca in cui la sua anima e la sua sensibilità erano in pieno sviluppo, Gastone aveva vissuto presso Luisa, la qual era per così dire il suo antipodo. Luisa aveva passato un'infanzia povera e triste coi suoi, un tempo ricchi e di abitudini raffinate, e si era inasprita nella sventura. Intelligente e coraggiosa nell'affrontare un avvenire fosco, essa si era posta al lavoro sino dalla prima gioventù per conquistare l'indipendenza — scegliendo il mestiere che la sua ignoranza delle cose, giudicava il meno volgare: quello d'istitutrice. A ventun'anni, aveva già conosciute tutte le amarezze di quella posizione così falsa, in cui una fanciulla che non vi sia rotta dall'atavismo o da un lungo servaggio, soffre crudelmente di essere poco considerata dai padroni e disprezzata dalla servitù; di essere costretta a sorvegliare ognuno dei suoi atti, ognuna delle sue parole; dissimulando i suoi dolori, sotto un sorriso per piacere a quelli che la circondano e nascondendo con cura la bellezza che potrebbe metter in mostra per non esporsi ai discorsi triviali del padre delle sue allieve, o persino a quelli del servitore e del cocchiere.

Luisa aveva acquistata in breve a sue spese l'esperienza delle cose; ma ambiziosa e superba non aveva chinata la testa, nè rinunziato alle voluttà che i danari ed il piacere procuravano dovunque a tutti attorno di lei.

Un giorno il caso e la fortuna la condussero presso i cugini di Gastone. Ella si fece apprezzare da questi per la cura scrupolosa che metteva nell'adempimento dei suoi doveri, e grazie all'affetto che le dimostravano, ebbe finalmente una vita facile e lieta. Ma quante volte, a sera, tornando in camera sua, alimentava coi suoi rancori i sogni dell'avvenire augurandosi ben altra esistenza!

Sapeva di essere delicata e bellina e voleva essere libera di sè, aver un marito, una casa sua, una bella posizione sociale; esser sicura di far una vita comoda nell'età matura. E tutto questo non le pareva impossibile; non si trattava che di cercare, trovare ed afferrare l'occasione.

Si avvide in breve dell'ascendente preso da lei su Gastone, dell'influenza che potrebbe assumere su di lui e subito una speranza segreta le nacque in cuore. Certo, non era il marito dei suoi sogni, quell'uomo troppo giovane, di cui la posizione individuale non era ancora ben stabilita; ma la fredda ragione le consigliava di non essere troppo esigente e la sua astuzia da donna, edificò il piano, rizzò le batterie. Essa studiò Gastone con cura, e scoprì il suo punto debole; doveva prenderlo unicamente dal lato del sentimento, agire solo sul suo cuore. Vi sarebbero delle difficoltà da sormontare — prevedeva anzi che sarebbero ardue e numerosissime, ma non se ne sbigottiva — la signora di Tersac che resisterebbe, la debolezza di carattere di Gastone, la sua educazione, i suoi principii di correttezza sociale. Ma pensò che riuscirebbe a dominare il figlio colla tenerezza ed a vincer la madre mercè lui.

Luisa cominciò il suo lavoro di termita mettendo in giuoco tutte le risorse del suo spirito, progredendo lentamente, con una prudenza estrema, poichè non voleva lasciar nulla in balìa del caso, non muover passo senza la sicurezza di non metter il piede in fallo. Si infervorì a quel giuoco; Gastone era così ingenuamente sincero, così profondamente impressionato dalla dolcezza dell'amore!

Si riscaldò a quella limpida fiamma, e la sua parte di seduttrice le tornò facile e persino dilettevole. Tenendo dietro ai progressi della passione che raggiungeva in Gastone uno sviluppo che egli stesso non sospettava, ella arrivò così un giorno alla certezza della vittoria. Allora, non esitò più e si preparò a ricevere la dichiarazione dell'amore da lei così scaltramente provocato. Voleva che quella dichiarazione fosse esplicita con un impegno formale per l'avvenire. Quindi, da abile commediante, preparò uno scenario adatto, scegliendo Trianon ed una giornata di maggio.

III.

Al cancello del piccolo Trianon, Gastone ritrovò la sua carrozza. Si fece condurre all'albergo dei Reservoirs, per ritirare la

Passa quindi l'oratore a discutere delle determinanti del delitto.

Secondo l'accusa, la determinante fu il trasloco a Padova. Sostenne la Parte Civile che fosse convenuto negli accordi stabiliti. Bonmartini non traslocasse la famiglia a Padova.

La condizione, è vero, non era fatta per iscritto, ma la promessa orale vi era stata e l'oratore prende a dimostrare detta promessa attraverso gli atti e le deposizioni dei testimoni. Quando Tullio Murri vide Bonmartini mancare ai patti, credette di vedere in questo fatto un'offesa non solo alla Linda, ma a lui stesso, onde intervenne, anche perchè il clima di Padova era fatale alla sorella.

Quale movente del trasloco, l'accusa pone in Bonmartini il pensiero della economia, e di ritornare a Padova dove avrebbe ritrovato stima e simpatia, ma il suo vero pensiero era quello di tentare una speculazione sull'affetto che il padre aveva per la figlia, costringendolo in tal modo a concedergli l'assistentato a cui ambiva.

E questo suo proposito manifestò alla Linda, e confidò agli amici.

Di fronte a ciò Tullio Murri si credette responsabile moralmente di quanto avveniva, e fatalmente si trasse ad ammazzare il cognato.

Resta a discutere l'indagine, quali fossero le condizioni so gettive di Tullio per venire poi alle condizioni oggettive, e l'oratore con dotta discussione prende a dimostrare come nel fatto compiuto da Tullio, manchino gli estremi giuridici della premeditazione.

Mancano nel fatto i tre elementi della premeditazione: la perversità nel fatto stesso, il disegno formato prima dell'azione, la pacatezza d'animo.

Nel cervello di Tullio, il pensiero sorse tormentoso solo di fronte al profondo dolore di Linda.

Si dirà che sino dal 26, il disegno era formato! No, e quando pure ciò fosse, mancherebbe sempre il terzo elemento, la pacatezza d'animo, che viene esclusa da tutto il contegno di Tullio, che agì da esaltato.

In tali condizioni Tullio si trovava quando fece il disegno di uccidere Bonmartini.

E queste condizioni d'animo, ci sono dette da Naldi nel suo primo interrogatorio, quando egli accusava Tullio.

Dichiara Naldi, che Tullio il giorno 27 gli disse che si trovava in circostanze tali, da dover mettere a repentaglio la propria vita, e che per la salute della sorella era inevitabile che Bonmartini scomparisse; Tullio pareva pazzo.

Mancò dunque in lui il terzo elemento per la premeditazione, la freddezza e la pacatezza d'animo

Domani l'oratore parlerà del trucco torinese.

Alle 5.30 viene tolta l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 19 luglio.

Ci telegrafano da Perugia, 19:

(*Tondi.*) Benchè rauca, alle otto e mezza precise, la voce di Ferrara risuona già nell'aula. Siamo al 29 dicembre, mattina. Un colpo d'arma da fuoco, rintrona nel villino Modugno. Accorre la serva Bonasia che nella stanza nuziale non vede che Cenzina stesa sul letto.

La Bonasia non comprende subito di cosa si tratti. Ma subito entra anche Modugno e le spiega che la Cenzina si è suicidata. Ben presto, altri accorrono, il dottor Gallo, fra essi, e il padre del Modugno, che, mentre il Gallo aiuta la ferita, esclama: « Ah! Una lettera! » e mostra infatti una lettera che dice uscita di sotto i guanciali della Cenzina e la porge al figlio. Ma Modugno guardatala appena la getta sul letto, dicendo al medico: Ah! dottore! Dopo tutto anche questo! Strano contegno, strane parole. Modugno non legge la lettera. Eppure già ne conosce il contenuto! Era naturale, l'aveva scritta lui.

Che la lettera sia stata scritta da Modugno o che, quanto meno, non l'abbia scritta la Cenzina è, per Ferrara, evidente, tanto evidente da balzare agli occhi di chiunque come balzò a quelli di Vito Di Cagno, che lettane appena una copia, esclamò immediatamente.

È falsa! Ma si guardi, infatti: Cenzina avrebbe indirizzato la lettera a sè stessa. Evvi, infatti, sulla busta il suo nome soltanto. Cenzina, era, nello scrivere, abbondantissima, e nella lettera incriminata invece, essa è addirittura taciturna, tantochè riassume in due sole parole « rimorsi gravissimi » i motivi del suo preteso suicidio.

Notate un'altra stranezza: loda la compagnia del marito, che fu sempre lontano, lo chiama guida virtuosa, e l'aveva sifilizzata, ed era tornato di Cina con ricchezze sospette!

È insomma, più che una lettera di morte, un certificato di buona condotta e d'insospettabilità per chi, proprio, sentiva di poter essere sospettato, ed apparve così strana anche a chi doveva beneficare che, dopo otto giorni si sentì la necessità di far sorgere compiacenti testimoni, che nel giorno precedente alla morte avrebbero vista la Cenzina uscire dallo studio inquieta, e con in mano una lettera per grandezza e colore della busta proprio eguale a quella incriminata.

Ferrara dimostra l'inattendibilità di tale testimonianza, essendo contraddetta da quanto lo stesso Modugno disse al pretore nel lunghissimo interrogatorio cui questi lo sottopose sospettando immediatamente il delitto.

Modugno ebbe 15 giorni di libertà e li mise a profitto. La Bonasia, Garofalo, e quanti altri, poi, tentarono di salvarlo, furono da lui o per lui, sapientemente istruiti; e dove non giunse il mendacio dei testimoni supplì la fantasia dei periti calligrafici.

Non sentiste Di Vietri che, trasmutatosi in Padre Eterno, pretese descrivervi persino come Cenzina aveva fatto a scrivere?

Si pretende che Cenzina abbia scritto frettolosamente nella tema che il marito la sorprendesse eppoi, invece, vediamo la lettera tracciata, così calma che sembra persino in esercizio di calligrafia.

Si pretende che Cenzina abbia scritto mentre era così arrabbiata col marito, sino a sbattergli la porta sul viso, e a mandare al diavolo la serva, che chiedeva un fazzoletto per lui; eppoi la lettera non contiene che frasi di lode pel marito.

Sì, Modugno ha una certa intelligenza del delitto, ma deve convenire che vi sono stati delinquenti più intelligenti di lui.

Modugno sorride e si stropiccia le mani nervosamente.

Ferrara continua: Fortuna che, per spiegare il non spiegabile, è venuto ad aiutarlo la psichiatria!

Sarebbe puerile, anche ritenendo vera la lettera di Cenzina, supporre che essa l'abbia potuta scrivere altro che nel 28 dicembre. Tanto vero che anche la Difesa pretende che essa, nel 29, non vi abbia messo che la data. Ma basta esaminare come Cenzina passò la giornata del 28, perchè sia evidente che essa non ne ebbe menomamente il tempo necessario.

Ma questo è il processo dei miracoli, secondo la Difesa, tantochè Cenzina, che scrisse sempre il mese nella data, coll'iniziale majuscola, aspettò il momento della morte per scriverlo, invece, colla minuscola come, guarda altra combinazione, lo scrisse sempre Modugno.

Ma leggiamo la lettera. Non nella calligrafia, ma nel contenuto sta l'evidenza della falsità. Essa comincia con due parole atroci. « Rimorsi gravissimi ». Quali? Non esistevano e non potevano esistere. Ma dirlo, faceva comodo, ad un uxoricida.

Modugno ride.

Ma Ferrara, invece, dice: Queste due parole sono un nodo scorsoio, che Modugno stesso si mise al collo.

Chi spiega quelle due tristi parole? Nessuno. Modugno no, i testimoni no, noi no, ma ci sono provvidenziali periti psichiatrici, che mettono benissimo il dilemma: a Cenzina era mala femmina o pazza. Mala femmina no; e allora — ecco fatto — era pazza. E perchè pazza, si è suicidata. E infatti, come spiegare altrimenti che, mentre nessuno la sospettava essa stessa volesse prendersi la briga di dichiarare e certificare: Mi sono prostituita. Sono una adultera!

Gli psichiatri no, ma quelli che conoscevano Cenzina, appena videro la lettera, gridarono: Assassino! La Cenzina non aveva rimorsi! È stata ammazzata!

Modugno ha sentito bene, la gravità di quanto aveva scritto; e allora mentre, a chiacchiere, proclama il candore della moglie, nelle liste testimoniali fa doppio giuoco per volerne provare la vergogna. E quando voi, Presidente, credeste fargli un gran piacere quella mattina che gli annunziaste che Cianchi non era mai stato da Acquaviva a Bitonto e che quindi sua moglie non poteva averlo tradito, voi erraste, presidente. Modugno vi ringraziò, ma voi lo avevate ferito, invece, nel cuore.

Uno scatto di Modugno

Modugno alzandosi: Scusi, signor presidente, vi è un limite alle invettive? Oppure fino a quando...

Uh! uh! grida qualcuno del pubblico.

Modugno si volge al pubblico con occhi infiammati e i pugni contratti: Oh! se non vi fosse la gabbia

È un attimo però. I suoi difensori, Rubichi, e Della Porta lo fanno sedere.

Il Presidente lo ammonisce severamente: Voi non potete chiudere la bocca agli avvocati di Parte Civile. Essi usano del loro diritto e compiono intiero il loro dovere, quando fanno quanto sta in essi per provare la vostra colpabilità.

Modugno freme.

Il presidente sospende per cinque minuti l'udienza.

Ripresa la sua arringa, Ferrara continua con grande causticità ed acume, la dimostrazione della falsità morale della lettera, e produce grande impressione e solleva l'ilarità, quando esclama: Virtuosa guida lui, il sifilitico infettatore! Il reduce della Cina! E non gioite, voi, nel vederlo con le ali di angelo custode, prender per mano Cenzina ed avviarla pei sentieri della virtù!

A queste parole, immaginatevi Modugno! Ah! se negli occhi avesse due palle di revolver!

Ferrara legge tutte le lettere di Cenzina. Essa ha sempre saluti personali e affettuosi per ogni congiunto.

Nella lettera di morte, che doveva essere l'estremo saluto, nulla. « Cari parenti » genericamente e basta. Non un cenno ai genitori, non al secondo padre, Vito Di Cagno, non alla figlia.

Ferrara legge tutte le lettere sequestrate a Modugno. La frase « cari parenti » è esclusivamente sua. In ogni lettera, c'è. In quelle di Cenzina non si trova mai.

L'udienza a questo punto è sospesa.

Udienza pomeridiana del 19.

Ci telegrafano da Perugia:

(*Tondi*) Si apre l'udienza pomeridiana. Accanto a Ferrara, sopra un cavalletto, si erge una lavagna, indizio sicuro di vicina calligrafia, tanto più che sul banco, si ammucchiano anche parecchi degli ingrandimenti fotografici di lettere di Cenzina e di Modugno.

Ferrara comincia, infatti:

« Stamane vi dimostrai il falso morale della lettera incriminata. Ora vi dimostrerò anche quello materiale.

E perchè la dimostrazione appaia seria, prega i giurati a non voler tenere più alcun conto delle perizie d'accusa o di difesa.

« I periti indotti dalle parti — egli continua — necessariamente, dicono quello che alle parti conviene. Una sola perizia calligrafica fu seria: quella in istruttoria, compiuta, da un uomo venerando per sapere, per pratica e per integrità, il prof. Vismara, di Milano, da Petrini, di Torino, e da Infante, di Bari, che il giudice istruttore volle scegliere in città diverse, su consiglio, non delle parti ma di magistrati; e quei tre valentuomini, esaminando ciascuno, separatamente, lo scritto incriminato ed altri di Cenzina e di Modugno, e poi, votando ciascuno a scheda segreta, sentenziarono unanimi che la lettera non era di Cenzina ma scritta da Modugno.

Ma i giudici *sunt periti peritorum*, perciò a voi, giurati, agli occhi vostri, la dichiarazione definitiva.

Ed ai loro occhi Ferrara sottopone scritti innumerevoli, quello incriminato compreso. Se non che le osservazioni dei giurati sono repentinamente interrotte da un comico incidentino dell'avvocato Girolami, cui fra la generale ilarità si sfascia sotto una sedia.

Finita l'osservazione, Ferrara svolge la tesi che già, per le discussioni peritali, conoscete, che cioè sotto l'ossessione di uno stato convulso, quale quello che precede il suicidio, Cenzina, come già in altre lettere dolorose, doveva scrivere con caratteri convulsi, irregolari, affrettati, ed invece la pretesa lettera rivelatrice appare calma, regolare, accurata, come quelle che essa scriveva nei momenti di maggiore letizia

Accurata al punto che, ogni parola, perchè si legga bene, è diligentemente ritoccata. — A chi poteva premere tanta chiarezza? Ad una suicida no. Ad un imitatore, che nella lettera stessa rinnegava la speranza di occultare il suo delitto, sì.

Nè vale dire che molte parole della lettera incriminata somigliano mirabilmente a molte parole pescate a caso in altre lettere. In ciò appunto sta l'imitazione che, poi sostanzialmente, è disegnare; e, per certificati ufficiali, per le sue stesse dichiarazioni, Modugno è ottimo disegnatore, e che imitare sia disegnare, lo dice anche, guardate qui (e legge) in un suo opuscolo il professore Bani, perito calligrafico difensionale.

Bani ha ragione; ma non basta disegnare per imitare bene. Si imita una scrittura nei suoi segni, ma non nella sua fisonomia. Ecco qui la vera fisonomia della scrittura di Cenzina. Guardatela nella lettera di dolore, da lei diretta allo zio. Ed ecco qui la lettera incriminata. Guardatela anch'essa; e voi direte meco

« Voi, Modugno avete saputo imitare la calligrafia, ma la sua fisonomia no. »

Modugno sorride sarcastico e fa un gesto come dire: Eh! pazienza!

E Ferrara scende ai particolari, mostrando la differenza, minuta, analitica, fra segno e segno, in ogni loro dettaglio.

« La dimostrazione è lunghissima, ma io — egli dice ai giurati — voglio farvi vedere la mano di Modugno a scrivere la lettera che doveva attribuirsi a Cenzina.

Modugno sorride nuovamente, facendo un altro gesto come per dire: Vedremo!

Nel calore della dimostrazione l'avvocato Ferrara rovescia il calamaio e imbratta il fazzoletto.

— Povero sudore mio! esclama.

— Eccone un altro, dice il difensore Sbaraglini, porgendogli un'altra pezzuola.

— Grazie, risponde l'avv. Ferrara. *Salus ex inimicis nostris. (Ilarità).*

E la dimostrazione prosegue a base di fotografie, lenti, ingrandimenti e lavagna. Qualche signora si agita nella tribuna, e Ferrara dice:

— Mi spiace di non poter mostrare la lavagna anche alle signore.

Pres. Se disturbano mostrerò bene io loro qualche altra cosa: la porta.

Le signore si calmano per incanto, e Ferrara consuma quintali di gesso e fiumi di argomentazioni.

Modugno spinge ansiosamente la testa attraverso le sbarre del gabbione per non perdere nè una parola nè un segno, fra cui ricorre spesso questo, che talune lettere dello scritto incriminato, essendo dapprima riuscite basse, sono state allungate con aggiunte somiglianti a corna; aggiunte che non si sono mai riscontrate negli innumerevoli scritti autentici della Cenzina.

L'oratore si riposa.

Cinque minuti dopo l'avv. Ferrara torna al suo gesso: « Signori giurati, ora vedrete apparire la mano di Modugno. »

Questi ride, ma Ferrara continua: Egli si tradì nella data.

Modugno non ride più e invece afferra il facsimile della lettera incriminata e vi figge gli occhi mentre Ferrara analizza la data stessa e la dimostra contraffatta.

Processo De Michele-"Avanti!,,

Ci telefonano da Roma, 19:

(N.) Stamane è cominciato, davanti alla sezione III del nostro tribunale il processo intentato dall'on. De Michele Ferrantelli al giornale l'*Avanti!* in seguito alla nota pubblicazione a suo carico nella rubrica dei *308 di Montecitorio*

L'on. De Micheli è difeso dall'avv. Arnaldo Petrone; i querelati dall'on. Lollini.

L'on De Michele ha rifiutato qualsiasi accomodamento.

Si è proceduto quindi all'interrogatorio dell'on. Ferri e di Paolo Orano, autore della pubblicazione.

Essi hanno dichiarato che pubblicarono l'articolo come pervenne di fuori, al giornale ed hanno aggiunto che, del resto, non sanno spiegarsi la smania dell'on. De Michele di volere il processo ad ogni costo dopo le dichiarazioni stampate dall'*Avanti!* sulla sua onorabilità.

La sentenza si avrà stasera a tarda ora.

Uno strascico del processo Pa izzolo.

Oggi, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso Terranova, che in seguito all'arresto di Palizzolo, querelava fin da quell'epoca il senatore Sangiorgi.

Un condannato per spionaggio

Ci telegrafano da Vienna, 19:

Oggi ebbe luogo il processo contro Augusto Dore, commesso viaggiatore in vini, di anni 30, accusato di aver tentato d'indurre un impiegato dell'Istituto geografico militare ed un impiegato ferroviario a fornirgli documenti militari segreti.

Il Dore raccontò che, trovandosi in Francia, un agente russo gli propose di venire a Vienna per procurare di farsi consegnare dal basso personale di servizio della Legazione giapponese tutti i pezzetti di carta buttati nei cestini In tal modo le autorità russe speravano di scoprire gli ufficiali che mandavano informazioni segrete alla Legazione giapponese.

Il Dore venne a Vienna, ma la sua missione fallì.

Allora egli tentò di esercitare lui stesso lo spionaggio, presumibilmente per un consorzio internazionale di spionaggio esistente a Nizza, e si rivolse a un impiegato ferroviario per averne i piani segreti della mobilitazione, nonchè ad un impiegato dell'Istituto geografico militare per avere delle carte geografiche dei territori di confine, nonchè le piante topografiche militari.

L'impiegato però lo denunciò.

Il presidente gli chiese, se fosse vero che egli esercitava lo spionaggio anche per conto dell'Italia come lo si accusava.

Il Dore negò recisamente.

La Corte lo condannò a diciotto mesi di carcere.

CRONACA

LA SOPPRESSIONE DELL'UFFICIO FERROVIARIO di approvvigionamenti, a Milano.

Ci telefonano da Roma, 19:

(N.) In data odierna il comm. Bianchi ha diramato il seguente ordine generale di servizio, riguardante lo scioglimento dell'ufficio approvvigionamenti di Milano:

I. L'ufficio approvvigionamenti di Milano, provvisoriamente retto dall'ispettore Bassini, con la data del primo agosto, verrà sciolto.

II. Il predetto ufficio procurerà di ultimare tutte le pratiche in corso per la data del 31 luglio.

III. Le attribuzioni finora disimpegnate da detto ufficio, verranno assunte dal servizio VI di Roma. Pertanto l'ufficio acquisti di Torino e l'ufficio approvvigionamenti e magazzino di Milano, di cui all'ordine generale anzidetto, trasmetteranno all'ufficio VI in Roma, per la trattazione, la corrispondenza, gli atti delle gare, i contratti e quanto altro era prima di competenza dell'ufficio che viene ora sciolto.

IV. L'inventario, l'archivio, il piccolo economato con quanto in carico, verranno consegnati provvisoriamente all'ufficio retto dall'ing. Rocca.

V. Gli uffici che prima si fornivano al piccolo economato di cui l'articolo precedente, continueranno a rivolgersi allo stesso, fino ad esaurimento delle scorte, e poscia si faranno fornire dai magazzini cui invieranno i buoni di richiesta.

VI. Il servizio VI darà opportune disposizioni a tempo debito per la destinazione del personale dell'ufficio di cui al numero I, a datare dal primo agosto.

firmato *Bianchi*.

Il furto in Duomo. — Nessun indizio si ha ancora del ladro che rubò la corona alla statua della Madonna dell'Albero.

La questura prosegue nelle sue indagini e interroga le persone sospette; ma finora senza frutto.

Appena fu noto il furto della corona alcuni volevano aprire una sottoscrizione per acquistarne una nuova; ma il cardinale Ferrari vi si oppose recisamente.

Egli ora sta raccogliendo offerte per le due chiese che vuol erigere nei due quartieri popolari alla Bovisa e nel sobborgo di porta Vigentina vicino a via Ripamonti.

Se qualche credente offrisse una nuova corona sarebbe desiderabile che questa fosse ad uguale alle mani degli angeli che stanno ai disopra della testa della statua che in tal modo rimarrebbe intatta nella sua linea artistica.

In onore di Giuseppe Grandi. — Nella sua nativa Valganna, domenica 23 corr., sarà inaugurato un monumento a Giuseppe Grandi. — La « Famiglia artistica » di Milano, per tale occasione ha indetto fra i soci un pellegrinaggio alla tomba del grande artista.

LA MANIA SUICIDA.

Quattro persone che cercano la morte.

Albeggiava appena quando alla Guardia Medica di Porta Venezia fu richiesto un dottore perchè si recasse al bivio dell'Acquabella

Accorse colà il medico di guardia, signor Zicher, ma l'opera sua doveva limitarsi ad accertare una morte.

Sul binario insanguinato giaceva un povero uomo, con il cranio orribilmente fratturato e l'avambraccio sinistro tagliuzzato, informe.

Il primo ad accorgersi dell'avvenuto fu il macchinista d'un merci in arrivo a Milano alle 2,30 ant. e si crede che lo sconosciuto si sia gettato sotto il treno che parte per Verona alle 0.27.

Il suicida di circa trent'anni, dai grossi baffi biondi e dai capelli castani, vestiva una giacca grigia a righe, senza panciotto, camicia nera, pantaloni pure neri a righe bianche, scarpe nere senza calze e cappello cenere a larghe tese.

Nelle tasche null'altro gli si rinvenne all'infuori di due soldi e di un mozzicone di sigaro.

Il cadavere giace per il riconoscimento nell'ecimitero di Porta Vittoria.

*** Ieri mattina alle 9 e mezzo, nella trattoria di Ismaele Maltecca in corso Ticinese, 7, entrava certo Carlo Sidini di Angelo, d'anni 35, selciatore da Affori. Sedette ad un tavolo, si fece portare da bere e da mangiare, poi, finita la modesta colazione, s'addormentò.

Per parecchie ore l'oste lo lasciò tranquillo, ma poi, nel pomeriggio, visto che il sonno si prolungava troppo, pensò bene di svegliarlo e di presentargli il conto: 1 lira e 65 centesimi in tutto.

Il Sidini si alzò, estrasse rapidamente una rivoltella, se la puntò in direzione del cuore e fece fuoco, cadendo al suolo.

Fu subito soccorso dai presenti, e da una guardia di P. S. accorsa alla detonazione, e trasportato all'Ospedale Maggiore

Quivi il dottor Boccalari lo dichiarò in istato grave.

Il Sidini ha moglie, e pare abbia già tentato altra volta di finirla con la vita.

Non si conoscono però i motivi che lo spinsero all'atto disperato.

*** E la cronaca segnita: abbandonata da quegli che adorava, non pensando che ogni nuovo giorno reca con sè una speranza nuova, una fede forse più intensa, la signorina venticinquenne, Ines Benetrasco, cercò ieri di finirla con la vita. Fortunatamente alla Guardia medica di porta Venezia, ove fu quasi subito trasportata, trovò le cure necessarie per vincere gli effetti letali del veleno tranguggiato.

*** Un altro disgustato e stanco della vita e non ancora se ne conoscono le precise ragioni, è il commesso delle regie privative Cirillo Zocchi, abitante in piazza Cavour. Il disgraziato ieri tentò di annegarsi ed a stento trattenuto fu poi ricoverato, per esaltazione morbosa, in sala Macchio.

L'eroismo disgraziato di una fanciulla. — Ci scrivono da Seregno:

La guardiana del casello ferroviario posto a circa 600 metri da questa stazione, la sedicenne Adele Crippa, scorto ieri l'altro sera un bambino di due anni baloccantesi in mezzo al binario in quella che sopraggiava il treno 288, si slanciò, dimentica di sè, in suo soccorso del fanciullo.

Ma la macchina veloce la raggiunse, la urtò, la travolse stritolandola. Nessuna scena straziante: il suo povero padre sembrava impazzito per il dolore.

Si crede intanto che la direzione della Nord saprà apprezzare convenientemente l'atto eroico della sventurata fanciulla.

CONSIGLIO PROVINCIALE

La seduta si apre alle ore 2 del pomeriggio e dopo che il vice-presidente senatore Rossi, ha scusato l'assenza del presidente on. Carmine trattenuto lontano da dolorosi impegni di famiglia e del senatore Tullo Massarani, mancante perchè ammalato, viene degnamente commemorato l'ingegnere capo della provincia, Enrico Parona, morto or sono pochi giorni.

In seduta privata si approvano quindi un assegno personale di L. 1000 a favore del segretario del Brefotrofio, Provinciale signor Oreste Casorati, un trattamento di pensione a favore della vedova dell'ing. Parona e si ratificano alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale a sensi di legge.

Successivamente si passa alla proposta di modificazione alla deliberazione consigliare 20 marzo 1905, in merito al riparto fra le provincie interessate della somma di L. 2.453.830, disposta dalla Commissione centrale di beneficenza della Cassa di risparmio di Lombardia, allo scopo di attenuare gli effetti della crisi ospitaliera e l'assemblea senza discussione decide che il riparto stesso segua nel modo seguente:

L. 1.372.316.04 alla Provincia di Milano, 750.000 a quella di Como, 75.400.24 a quella di Bergamo, 29.624 a quella di Cremona e 26.480.72 a quella di Pavia.

I deputati provinciali si trovano poscia prestamente d'accordo su altre questioni riguardanti concessioni di sussidi per sistemazioni di strade, per la navigazione interna, per la scuola professionale femminile cittadina, per la provvidenza baliatica, per l'educazione fisica, ecc., fintanto che la seduta è tolta dopo la nomina dei membri della Commissione per l'imposta sui fabbricati e del rappresentante provinciale nel consorzio autonomo del porto di Genova.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.5 tram. 8.3 — Roma — leva 4.58 — tram. 7.33 — Palermo leva 4.59 — tram. 7.26.

Luna. — Età giorni 18. — Leva alle 9 58 pom. d'ieri.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla costa Inghilterra e golfo di Guascogna, minima di 754 sulla Polonia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 18 nuvoloso — Nizza, 24 vario — Zurigo, 18 nuvoloso — Praga, 18 coperto — Vienna, 19 vario — Trieste, 23 vario — Budapest, 22 coperto — Pietroburgo, 15 nebbia.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa: minima di 759 in Valle Padana, massima di 765 in Sicilia.

Venti moderati di ponente e libeccio. Tirreno alquanto agitato.

Temperatura quasi generalmente aumentata; massime di ieri:

Milano, 32 — Torino 29 1/2 — Venezia, 30 — Genova, 30 — Firenze, 32 — Bologna, 30 — Roma, 32 1/2 — Napoli 29 — Foggia, 31 — Bari, 27 — Palermo, 30 — Cagliari 32.

Ieri. — Bello in Piemonte, Lombardia, sud e Sicilia, vario a trove.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con temporali sparsi.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 18 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 747.7. Tem. c. medi. +23.1°, massi. +29.8 mini. + 10 .0 Umidità relativa media 75 0/0.

Venti dominanti: Sud-Est moderato.

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo.

Acqua caduta: mill. 16,1.

Terribili uragani in Spagna.

Si ha da Madrid, 19:

Si annunzia che un uragano ha distrutto quasi interamente i raccolti nelle regioni di Caceris e di Saragozza.

ECO DEI TEATRI

*** Ci scrivono da Lecco:

Per la prossima stagione musicale al nostro teatro, l'impresa Morlini darà la *Fedora* di Giordano.

INAUGURAZIONE del Congresso degli Zemtswos

Lo schema della proposta di costituzione russa.

Ci telefonano da Londra, 19:

(B.) Un telegramma da Mosca dice che il Congresso degli Zemtswos è stato inaugurato oggi a mezzogiorno nel palazzo del principe Dolgurockoff.

Un lungo telegramma da Mosca all'*Evening Standard* reca i particolari sulla nuova Costituzione proposta dal Congresso. Ecco il telegramma:

« Ho potuto vedere una copia della Costituzione la quale sarà discussa oggi al Congresso degli Zemtswos e che, quasi certamente sarà votata. Nel propugnare questa Costituzione l'obbiettivo è di costringere mediante la forza della opinione pubblica Buliguine ad apportare le desiderate modificazioni alla sua proposta per una Assemblea nazionale.

« Come tutte le altre Costituzioni essa è basata sui principii della Costituzione inglese con qualche particolarità presa da quella francese.

« Essa lascia allo czar il comando dell'esercito e della flotta, il diritto di veto senza limitazioni e le prerogative del sovrano. Il Gabinetto è formato come quello inglese.

« Lo czar elegge il primo ministro, e questi nomina gli altri ministri.

« D'altra parte le finanze devono essere sotto il controllo delle due Camere, e si domanda il diritto di poter mettere in istato d'accusa il ministero.

« A quanto pare le Camere dovranno anche fissare la successione al trono.

« Si propongono due Camere La Camera alta eletta dagli elettori amministrativi che nomineranno ora gli Zemstwos, ed i Consigli municipali, e la Camera bassa eletta dal suffragio universale

« Il diritto di fare le leggi appartiene esclusivamente alle Camere e tutti i sudditi dovranno essere uguali davanti alle leggi. Speciali paragrafi della costituzione aboliscono il passaporto, la violazione della corrispondenza privata e la censura, dando in una parola, ai russi tutte le libertà di cui godono gli inglesi.

« Nella Camera bassa vi saranno 840 membri i quali rappresenteranno tutto l'impero senza distinzione di fede o di razza. Vi sarà presso a poco un rappresentante ogni 150 mila abitanti.

« I trattati con l'estero saranno confermati dalle Camere; il bilancio passerà prima alla discussione della Camera bassa e quindi davanti agli Zemstwos, ossia alla Camera alta, prima di essere presentato al sovrano.

« Un'importante clausola abolisce l'autocrazia.

« Le elezioni dovranno essere fatte in domenica.

« Si ammettono le elezioni di ballottaggio quando nessun candidato ottiene la maggioranza assoluta di voti.

Dalle ultime edizioni

I FUNERALI DELLE VITTIME della tragedia automobilistica

Ci mandano da Torino, 18:

(P.) Stamane una folla enorme si recò all'ospedale Mauriziano per partecipare ai funerali delle prime due vittime della tragedia automobilistica della scorsa domenica.

Il corteo si formò alle 8.30, preceduto dal clero Mauriziano e da parecchi istituti religiosi. Seguivano i due feretri dell'ing. Chiò e del meccanico Cavallo, portati a spalla da 12 operai della *Rapid*.

Altri operai recavano a braccia le corone inviate dal personale della *Rapid*, dalla *Fiat* e dalla società automobilistica Diatto-Clement.

Il corteo era seguito dai componenti l'amministrazione, dagli impiegati ed operai della *Rapid* e da numerose rappresentanze.

Il povero ingegnere Chiò, non era, come si disse, veronese, ma nativo di Torino, essendo figlio del prof. Felice Chiò, già deputato di Cresventino e la cui effigie marmorea è conservata dall'Ateneo torinese di cui il prof. Chiò fu una illustrazione.

Da Parigi.

GRAVI INCENDI DOLOSI.

Un'altra di Guérin?

18 luglio. — (E.) Oggi, verso le 2.30 pomeridiane è scoppiato un violentissimo incendio negli ammazzatoi pubblici di Parigi, alla Villette.

I pompieri accorsi subito sul luogo riuscirono in breve a circoscrivere l'incendio. Ma quando sembrava già tutto finito è scoppiato all'improvviso un altro grave incendio al lato opposto dello stesso Ammazzatoio.

Non è stato difficile assodare che si tratta di incendi dolosi.

I pompieri, datisi subito all'opera di spegnimento, sono tuttora, mentre telefono, intenti al lavoro non essendosi ancora potuto domare la violenza del fuoco.

Si calcola che i danni ascendano già a trecentomila lire.

Furono eseguiti venti arresti.

Quello che vi è di assai strano in questo fatto è che pare vi entrino anche i nazionalisti per qualche cosa.

Ecco da che cosa è nato tale sospetto.

Julles Guérin, che è ora tornato a Parigi, in seguito alla grazia concessa ai condannati politici, ha preso temporaneamente alloggio presso un suo fratello nello stesso borgo della Villette.

È noto che quando Guérin diede luogo alla famosa farsa del forte Chabrol, egli agiva per incarico del duca d'Orléans, il quale sognava di fare del forte stesso il suo quartiere generale per una eventuale insurrezione in favore della monarchia.

In quel tempo Guerin contava sulla forza e sull'appoggio della società dei macellai che aveva alcune migliaia di soci, che il conte Sabran-Ponteves aveva organizzati quasi militarmente per appoggiare il complotto monarchico di cui Guerin era l'anima.

La supposizione che ciò non sia estraneo all'incendio d'oggi sarebbe avvalorata dal fatto che Guérin, appena giunto, ieri, ha detto che avrebbe fatto parlare di sè. L'autorità ha iniziato attivissime indagini per appurare le cose.

La guerra russo-giapponese

I giapponesi alla foce dell'Amour.

Ci telefonano da Parigi, 19 (ore 0,30 ant.):

(E.) Telegrammi da Pietroburgo ci comunicano che i distaccamenti del generale Rennenkampf sono costantemente in contatto, nelle ricognizioni, cogli avamposti giapponesi.

Nella regione dello sbocco dell'Amour da alcuni giorni vari villaggi sono in fiamme, e le truppe accantonate nel paese combattono gli incendi che potrebbero minacciare le posizioni russe

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

QUADRO

della digeribilità degli alimenti più comuni.

	Ore	Minuti
Anitre domestiche arrosto (*)	4	10
Anitre selvatiche arrosto	4	30
Barbabietole cotte	3	45
Bistecche comuni	3	—
Burro liquefatto	3	30
Carne di agnello arrosto	2	30
Carne di montone allesso	3	—
Carne di montone arrosto	3	15
Carne di porco allesso	4	—
Carne di porco arrosto	5	15
Carne di porco fritta	4	15
Carne di porco in istufato	3	—
Carni salate allesso	4	15
Carne salata di porco cruda	3	—
Carne di vacca arrosto	3	—
Carne di vacca fritta	4	—
Cartilagini allesso	4	15
Cervelli in frittura	1	45
Cuore di bue fritto	4	—
Fegato in frittura	2	—
Formaggio (vecchio)	3	30
Gallo di monte arrosto	2	18
Grasso di agnello liquefatto (int.)	4	—
Grasso di vacca liquefatto (int.)	5	—
Latte bollito	1	50
Latte crudo	2	15
Mele maturissime	1	30
Mele non troppo mature	2	30
Merluzzo allesso	3	—
Nervi allessi	3	30
Oca selvatica arrosto	2	—
Orzo bollito	2	05
Ostriche fresche crude	2	55
Ostriche fresche fritte	3	15
Pane di frumento	3	30
Pane di grano turco	3	15
Panera bollita	2	45
Pasticcerie	3	—
Patate arrosto	3	30
Patate bollite	3	30
Patate al forno	2	30
Pesciolini di mare fritti	3	30
Pollame domestico adulto allesso	4	—
Pollame domestico adulto arrosto	4	—
Pollo giovane allesso	2	15
Pollo giovane arrosto	2	30
Polli in istufato	2	45
Rape allesso	2	30
Riso bollito	1	—
Salmone fresco bollito	1	35
Salmone salato	4	—
Salsiccie	3	20
Tapioca	2	—
Trippa cotta allesso	1	30
Trota fresca bollita	1	30
Uova al burro	2	15
Uova fresche crude	2	—
Uova fresche al latte	3	—
Uova sbattute crude	1	50
Uova fresche sode	3	30
Vitello allesso	4	—
Vitello fritto	4	50
Zuppa di orzo bollito	1	30
Zuppa di ostriche	3	—
Zuppa di pane, brodo e legumi	4	—

(*) I numeri indicano in *ore e minuti* il tempo necessario per una digestione completa di persona sana e normale.

Utilità pratica.

I sofferenti ed i deboli di stomaco potranno, consultando questo *quadro*, evitare cibi di difficile e lunga digestione.

Quanti disturbi si riesce a guarire con un regolare ed igienico regime di vita senza bisogno di medicine!

Può infatti una persona che vive, che pensa e che cammina, ingerire quotidianamente *ferro, fosforo, manganese, arsenico stricnina*, ecc., o peggio alimentarsi con *sostanze albuminoidi supernutrienti* ed adatte, più che ad altro, a sostenere un infermo in fine di vita; senza che lo stomaco per quanto robusto, abbia a soffrirne ed a reagire?

Interrogate il vostro medico di fiducia: egli vi dirà che prima causa di decadenza

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 19 luglio ore 2 pom.

Nessuna variazione per la Rendita negoziata a il 105,15 ed il 105,17 per liquidazione. Nuovi progressi fecero invece le Terni spinte no a 2610 e le Edison pagate anche 874.50 omandati sono pure i Bancari, i Molini Alta alia e le Vizzola.

Calme le Italo-Americano a 555 e le Armstrong pr re a 555

Cambi invariati.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	105 05	»	—	—
	f. m.	105 17	»	—	—
Id. 3 1[2 0[0	»	103 25	»	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	764	—	—	—
Id. » Mediterr.	»	480	—	—	—
Id. Banca d'Italia	»	1132	—	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	877	—	—	—
Id. Credito Italiano	»	611	50	»	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	357	50	»	—
Id. Edison	»	874	50	»	—
Id. Acciaierie Terni	»	2310	—	—	—
Id. Nav. Gen. Ital	»	511	50	»	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	431	—	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	1155	—	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	506	—	—	—
Id. » Veneziano	»	299	50	»	—
Id. » Bergam.	»	305	—	—	—
Id. » Muggiani	»	342	—	—	—
Id. Birra	»	177	—	—	—
Id. Armstrong	»	555	—	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	199	50	»	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	413	—	—	—
Id. Metall. Italiana	»	168	50	»	—
Id. Ferriere	»	272	—	—	—
Id. Costruz. Venete	»	118	50	»	—
Id. Miani e Silvestri	»	155	50	»	—
Id. Pantanella	»	87	—	—	—
Id. De Angeli	»	370	—	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	555	—	—	—
Id. Marconi	»	38	—	—	—
Id. Manifat. Tosi	»	347	—	—	—
Obbl. Ferr. Merid. cont.		368	—	—	—
Id. » Italiane	»	361	25	»	—
Id. » Tirreno	»	509	50	»	—
Francia *cheque.*		100	02	»	—
Svizzera »		99	90	»	—
Londra »		25	13	»	—
Germania »		122	90	»	—

Borsa di Parigi.

Parigi 19, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm.	99.20	Rendita Spagn.	90.92
Id. id. 3 0[0	99,37	Banca Ottom.	597,00
Rend. Italiana	104,00	Argento	99,00
C. su Londra	25,13 1[2	Cred. Fondiar.	711.00
Consol. Inglese	90 3[16	Azioni Suez	4450
Ferr. Lombar.	335,50	Lotti Turchi	133.00
Cambio su Italia pari		Meridionali	—,—
Rendita turca	90,00	Rendita Russa	72.20
Banca di Parigi	1417	Rend. Portogh.	67.60
Tunisine	477,50	Banca Francia	—,—
Rendita Egiz.	107,00	B. Comm. Ital.	—,—
Rendit. Ungh.	97,30	R. Serba 4 0[0	80.00

Tendenza ferma.

Borsa di Genova.

Genova 19, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 105.17 — Id. 3 1[2 0[0 103,20 — Banca d'Italia 1182.00 — Banca Comm. 875,50 — Credito Ital. 612,00 — Merid. 761,00 — Medit. 481.00 Navig. Gener. 510,50 — Raffin. Zucch. 433.50.

Borsa di Roma.

Roma 19, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 fine m. 105,17 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,25 -[- — Banca d'Italia 1182,00 — Azioni Banco Roma 121,00 — Meridionali 762,00 — Acqua Pia 1738,00 — Gas 1487,00 — Condotte d'acqua 410,50.

Borsa di Torino.

Torino 19, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 105.00 — Id. 3 1[2 0[0 103,20 — Medit. 481,00 — Merid. 762.00 — Banca d' Italia 1182,00 — Banca Comm 877,00 — Credito Ital. 613,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 19. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti da lire a lire		*Fagiuoli* da lire a lire			
Nostr. vec.	—,— —,—	Borlot. est.	—,—	—,—
» nuovo	23,50 24,50	Bianchi	—,—	—,—
Ferrarese	—,— —,—	Coloratin.	—,—	—,—
Ven. Mant.	24,— 24,75	Occhio	—,—	—,—
Estero	26,— 27,—	Misti	—,—	—,—
Risi		*Lupini*	—,—	—,—
Camolin. 1°	38,25 40,—	*Far. frum.*		
» 2°	35,25 36,—	Num. 0	33,—	39,—
Mercantile	32,50 33,—	» 1	34,—	34,75
Pugliese	—,— —,—	» 2	32,75	33,25
Ranghino	31,— 33,—	» 3	26,50	27.50
Lencino	30,— 32,—	» 4	22,—	23,—
Giapp. 1°	26,50 28,—	Macinafat.	33,25	34,—
» 2°	25,— 26,—	*F. gr. duro*		
» scad.	23,— 24,—	Semola SS.	35,75	36,25
Birmania	26,— 27,50	Semolette	32,50	34,—
Risetto	22,— 23,—	Far. cilin.	25,—	26,—
Mezza gr.	19,— 21,—	» com.	21,—	22,—
Risina	15,— 17,—	Crusca	14,75	15,25
Risone		Cruschello	13,75	14,25
Nostrano	19,— 20,—	*Far. meig.*		
Ranghino	18,— 19,50	Sem. bram.	25,—	27,—
Lencino	17,50 19,—	» fioretto	22,—	23,—
Nos. scad.	15,— 17,—	Macin. ab.	20,—	21,—
Giap. nost.	16,50 17,—	Modenese	18,—	19,—
» scaden.	14,50 15,50	Crusca	14,—	15,—
Birmania	15,— 17,50	Cruschello	15,—	16,—
» scaden.	12,— 14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19.25 19,75	I qualità	28,50	29,50
» nuova	17,— 17,50	II q. n. ab.	23,—	24,—
Orzo	18,50 19,50	*Semi ol.*		
Melgone		Semelin. n.	30,—	31,—
Nostrano	18,— 19,—	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	—,— —,—	» Bombay	33,50	34,—
Estero	16,50 17,50	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale		Ravizz. n.	30,—	31,—
Nazionale	20,— 20,50	*Semi pr.*		
Estera	—,— —,—	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio		Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	22,— 22,50	Lojette	—,—	—,—

Ancona 15. — Frumento Ancona L. 23.— id. sopra Monte scalo 22,— a 22.50. Abruzzi 22 —, Danubio 16,75 a 17, granoturco Ancona 19.50 al Ql.

Cremona 17. — Frumento da L. 22,20 a 23,— melicotto taiolone da 17,50 a 18,50 al quint.

Ferrara, 17. — Frumento ferrar. fino nuovo da L. 23,— a —,—, al quintale, frumentoni 18,50 a 19.52.

Forlì, 17. — Frumento nostr. n. da l. 22,75 a 23,— al quint., id. vecchio da 25,— a 26,—, granoturco nostrano da 18,— a 10,—, avena nostrana da 18.50 a 19.50.

Lugo, 17. — Frumento tenero da pane da l. 23 a 23,50 al quintale, id. duro da paste da 22,50 a 23, frumentone da 20,— a 20.50 riso brillato da 49,50 a 50, comune da 34 a 35.

Modena 17. — Frum. fino L. 23.25 a 23.50 mercant. 22,50 e 22.75, frumentone 19,— a — avena 17, riso nostrano 38 a 41 al Ql.

Oleggio 17. — Frumento da L. —.— a —,— al quintale, avena da —,— a —,—, meliga da 18,75 a 19,25 al sacco novar. di litri 126 1[2, segale da 15,50 a 15,75 pure al sacco novarese.

Palermo 17. — Sicilia: Realforte (rossi) da onze 4.19 a 4,20 salma pari a L. 59,07 a 59,50 per 100 kg., Sammartinaro (rossi) da onze 4,18 a 4,19 pari a L. 58,65 a 58,67, Biancuccia da onze 4,16 a 4,17 pari a L. 57.89 a 58,22, Timilia onze 4,15 a 4,16 pari a L. 57,37 a 57.80.

Piacenza 16. — Frum. n. da L. 23,25 a 24.— granoturco 18.25 a 19.25, fava marzuola da 18 a 18.50 id. invernenga (favino) da 18.50 a 19, al Ql. esenti dazio fr. stazione o molino.

Roma, 15. — Grano tenero nuovo prima qual. L. 2 —.— a 23,50 al Ql.

Torino 18. — Grani di Piemonte da L. 26,50 a 2 —.— al quintale, grani nazionali di altre provenienze da —,— a —,—, grani esteri di forza noni giallonc ni e pignoletti veneti —,— a —,—, gravenone da l ,2 a l ,5, avene superiori e grigie da —,— a 20,5, segale da 2 —,— a 21,50, riso mercantile da 31, — a 3 —, fioretto da 31,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Treviso 17. — Frumento mercant. nuovo da L. —,— a 21.—, Nostr. nuovo 22,25 a 22.50. Semina Piave vecchio 22,75 a 23,—. Granone giallo nostr. vecchio —,— a —,—. Giallone e pignolo vecch. da —,— a —,—. Granone bianco vecch. —,— a —,—, (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, Plata 17,— a 18,—. Avena Danubio 17,75 a 18 al quintale.

Vercelli 18. — Riso sgusciato da L. 26— a 27.— al quintale, id. mercantile da 27.50 a 29.10, id. buono da 29.70 a 31.60, id. fioretto da —.— a —.—, id. bertone sgusciato da 28,40 a 28.80, id. giapp. da 23.65 a 24.75, frumento da 23.— a 24.25, segale da —,— a —.— meliga da 20,25 a 21 3[.

Farine.

Alessandria, 17. — Farina di frumento prima qualità da L. 40.— a —.—, id. seconda da 37.—, id. di meliga da 25.— a —.— al quintale.

Cremona, 17. — Farina di granoturco da L. 24.— a 26.—, id., di frumento da 36.— a 42.— al quintale.

Fano, 15. — Farina di grano L. 29.—, id. di frumentone 22.—, id. di fava 20.— al ql.

Firenze, 15. — Farina di grano prima qual. da —.— a —.50, id.. id. seconda da —.40 a —.45, id. di granturco da —.— a —.24, semolino da —.48 a —.54, al cg.

Livorno, 16. — Farine relativamente sostenute, cascami ricercatissimi.

Ecco il listino settimanale delle farine in Toscana (prezzo per 100 cg. franco stazione partenza):

Base Marca B. — Molini Firenze L. 32 50 33.—, Lucca 32.75 33.— Bologna 31.— 31.50 — Crusca. — Molini Firenze L. 14.— 14.25, Lucca 14.25 14.50, Bologna 14.— 14.25.

Roma, 15. — Fiore di farina n. 00 da L. 37.— a 37.50, n. 0 35 50 a 36.—, A. n. 1 33.50 a 34.—, B n. 2 32.50 a 33.—, C. n. 3 31.50 a 32.—, D n. 4 29.— a —.—, sacco compreso, al ql.

Varese, 17. — Farine di frumento e di frumentone in ribasso.

N. 0 pane di lusso da L. 33.— a 38.50, n. 1 pane comune da 34.— a 34.50, n. 2 id. da 32.— a 32.50, macinafatto da 33.75 a 34.25, da pasta nostrana da 31.— a 32.—.

Farina di segale prima qualità da L. 29.— a 30.—, seconda da 23.75 a 24.50, di melgone: semola bramata da 26.— a 27.— id. fieretto da 22.50 a 23.—, da pane comune da 19.— a 20.—.

Crusche di frumento da L. 15.— a 16.—, di segale da 14.50 a 15.50, di melgone da 14.— a 14.50.

Tritelli di frumento da L. 13 50 a 14.50, di segale da 13 50 a 14.50, di melgone da 14.50 a 15.50 al quintale netto.

Verona, 17. — Farina bianca n. 0 per pane di lusso da L. 34.— a 34.50 prima qualità pane di fiore da 31.50 a 32.—, comune prima qualità da 30.50 a 31 —, seconda da 29.50 a 30.—. Farina gialla di lusso da 25.— a 25.50, di mezzo lusso da 24.— a 24.50, fina 22.— a 22.50 al Ql.

Torino 18. — Farine marca n. 1 da L. 34.75 a 35.25, marca *B* comune da 33.25 a 33.75 marca *B* superiore da 33.75 a 34.25, semole dure da paste da 36.— a 36.50, crusca di frumento da 14.50 a 15.— al quintale.

Treviso, 18. — Farine n. 0 L. 36.50 a —.—, 1 da 32.— a 33.—, 2 da 29.— a 30.—, 3 da 25.— a 27.—, crusca da 14 50 a —.—, cruschello da 13.50 a 14.50 per 100 kg. sacco compreso.

Concimi chimici.

Genova. — Mercato discretamente attivo. — Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire. 4,60 a 4.65, detto 18[20 da 6,50 a 6,60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 25.2 a —,—, solfato d'ammon. 32,50 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78[80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24.50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50[52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 18 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 18 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	14 290	7590	21 880	325 315
Bozzoli pesati . »	7820	——	7820	58 310
Cascami pesati »				100
Lane stagionate e pesate . . . . »	115	——	115	250
Ass. campioni N.	268	135	403	5823

Lione, 18, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	2	26	5
Asiatic. b.	30	61	87	175
Peso . . .	3440	4473	8783	9039

Peso totale . . . . Kg. 25685.

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

Fossombrone. — Bollettino generale del mercato dal 15 giugno al 10 luglio.

Venduto; kg. 182.645,03 da 3.50 a 4.15, medio 3.9301, più kg. 19.900,95 a prezzi indeterminati.

Macerata. — Riassunto generale del mercato serico dell'anno 1905 dal 18 giugno al 6 luglio.

La quantità dei bozzoli pesati e venduti durante il mercato dal 18 giugno al 6 luglio 1905 fu come segue:

A prezzi determinati kg. 37.887.32, a prezzi indeterminati kg. 4.030,63, mezza seta kg. 696.67 scottati per conto particolare kg. 33.443.03, quantità contrattata fuori mercato kg. 8.700 — Totale generale kg. 84.766,05.

Prezzi dei bozzoli indigeni per ogni chilogramma da L. 2 a 4, medio generale L. 3.463.

Modena. — Riassunto generale del mercato bozzoli pubblicato dalla Camera di Commercio:

	Chilog.	Importo	Adequato
Superiori	59,198,30	212,789,82	3,5946
Comuni	25,283,06	88,741,76	3,5121
Inferiori	8,212,14	12,919,93	1,5732

Totale chilogrammi 92,693.50 coll'ammontare di L. 309.451,15.

Adequato generale L. 3,3384.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 18. — Vendite 4200. — Tend. sosten.

Liverpool, 18. — **Chiusura della giornata** — Tend: Americani ferma in rialzo di 20[100 — Brasiliani id. id. — Egiziani sosten. — Surats ferma rialzo 1[8 — Domanda pel mercato generale buona — **Vendita della giornata balle** 9000 — **di cui per la speculazione** 200 — **Esportazione** 2800 — **Importazioni** 5000 — **Amari a termine** — **Tendenza** più facile — Domanda buona — Cotoni a consegnare corrente 5,84 — **corrente e prossimo** 5,84 — **terzo e quarto mese** 5,84 — **quinto e sesto mese** 5,84.

Nuova York 18. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 17		Apertura del 18		
luglio	10.84	nom.		
agosto	10.89	10.86	rialzo punti	3
ottobre	10.99	11.01	» »	2
gennaio	11.11	11.12	» »	1

Nuova York. — *18 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	mer. 12	giov. 13	ven. 14	sab. 15	lun. 17	mar. 18	differ.
Middling	11.10	10.80	10,40	10,55	10,75	—,—	rib. —
luglio	10,76	10,46	10,41	10,54	10,84	10,50	» 21
agosto	10,73	10,43	10,37	10,48	10,89	10,60	» 29
settembre	10,85	10,52	10,41	10,53	10,92	10,68	» 24
ottobre	10,92	10,58	10,50	10,61	10,99	10,77	» 22
novembre	10,95	10,62	10,53	10,65	11,02	10,81	» 23
dicembre	11,—	10,65	10,56	10,70	11,08	10,84	» 24
gennaio	11,05	10,69	10,61	10,75	11,11	10,88	» 23
febbraio	11,07	10,71	10,65	10,79	11,15	10,91	» 24
marzo	11,09	10,75	10,69	10,84	11,20	10,94	» 26
aprile	11,14	10,80	10,73	10,86	11,25	10,94	» 31
entrate nei porti	8000	15000	17000	13000	14000	26000	
interno	——	——	——	——	——	——	
spediz.							
Inghilter.	3000	1000	——	1000	——	3000	
contin.	2000		7000	——	3000	6000	

Il commercio dell'Italia colla Francia

La Camera di Commercio italiana a Parigi comunica che il commercio italo-francese, durante il primo semestre del 1905 raggiunse i fr. 171,430,000, di cui fr. 75,316,000 di merci di produzione italiana entrate in Francia e di produzione francese entrate dalla Francia in Italia, nei quali sono compresi fr. 19,955,000 di sete asiatiche. Confrontando col primo semestre 1904, risultano in aumento le seguenti merci di produzione italiana: sete greggie e borra di seta; sommacco; lane; selvaggina e pollame; uova; marmi; acido citrico; mobili di legno; foraggi e crusca.

Continuano ad essere in aumento il zolfo, burro, formaggi, riso e si rileva pure un piccolo aumento nella salumeria e nelle pellicce rie lavorato, che erano in diminuzione nei mesi passati.

Sono tuttora in diminuzione: canape, olio d'oliva, tessuti, passamani e nastri di seta, olii volatili ed essenze; frutta da tavola, generi medicinali, cappelli di paglia, pelli e pellicce rie greggie ecc. ecc.

Tra le merci spedite dalla Francia in Italia, continua l'aumento nelle seguenti: Sete greggie; pelli e pellicce rie greggie e lavorate; semi di bachi da seta; articoli di Parigi, spazzole, ventagli, ecc.; Oli fini non d'oliva, confezioni e biancheria cucita; frutta da tavola; vini fini; automobili e velocipedi.

Gli oli volatili od essenze che erano in aumento nei mesi passati, accusano una diminuzione nel primo semestre 1905, passando da fr. 356 000 importati nel 1904 a fr. 310,000 nel 1905

Sono in diminuzione i bozzoli; tessuti di lana: lane greggie; cotone in bioccoli, tessuti di cotone; prodotti chimici; sego; stracci; macchine; carbone; oreficerie, ecc. ecc.

Colonia agricola sperimentale a Tacuarembò

Telegrafano da Montevideo, 19:

I deputati Canessa ed Arena hanno redatto un lungo progetto di legge per la creazione di una colonia agricola sperimentale nel dipartimento di Tacuarembò.

Sono prese come base le terre fiscali conosciute col nome di Gruta, sulle rive dell'Arrogo Tacuarembò Chico, dell'area di 2400 ettari.

Di questi 1300 ettari sarebbero devoluti alla colonia e i rimanenti 1100 venduti all'asta allo scopo di formare un fondo per le spese preliminari della colonia stessa.

I coloni dovrebbero essere Urugayani, tra i 20 ed i 50 anni, ammogliati, sani e senza mezzi di fortuna.

Lo Stato somministrerebbe loro la terra, gli utensili e un servizio di protezione durante il primo anno.

Il debito da essi così contratto verrebbe ammortizzato mediante il 15 0[0 dei prodotti a partire dal 3° anno.

A due periti agronomi di qualsiasi nazionalità sarebbe affidato il compito salariato di istruire i coloni. La direzione tecnica della colonia sarebbe affidata al Dipartimento Nazionale dell'Agricoltura.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo** *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Come si preparano le carte moschicide?

Risposta al signor G. A. — Le carte moschicide si preparano in diversi modi. Eccone alcuni secondo l'ingegnere I. Gherci (Manuale Hoepli):

1.° Si fa una soluzione di emetico 1, miele 40, acqua 200, con la quale si impregna della carta bibula. Si ne mette poi un foglietto in un piatto avendo cura di mantenerla umida.

2.° Si immerge a caldo la carta in un miscuglio a parti uguali di: catrame di carbon fossile, olio di catrame, acido fenico,

3.° S'immerge la carta, tela, ecc., in un bagno contenente: acido fenico 100, catrame 50, essenza minerale od altra 50, bicloruro di mercurio 1, acido arsenioso 1.

Si rimescola a freddo.

4.° Si prepara una forte decozione di legno quassio e vi si aggiunge una mistura caldaia di 300 parti di trementina di Venezia, di 150 di olio di papavero, e di 60 di miele. Si stenda questa composizione in istrato denso, su carta forte.

È innocua per l'uomo.

5.° Si mescolano intensamente: bicromato di potassio grammi 10, zucchero gr. 30, essenza di pepe gr. 2, alcool 20, acqua 120. Si fa digerire e si filtra. In questa soluzione si imbeve della carta asciugante e la si mette a seccare ripetendo l'operazione due volte.

Domanda. — Un vino presentemente allo stato anormale e in ebollizione come nel tempo della formazione, può subire avaria?

Risposta alla sig. S. C. C. — Può benissimo subire avaria.

Travasare non si può perchè la feccia è diffusa nella massa.

Si filtri con filtro a sacco e poi si travasi in botti solforate aggiungendovi 10-12 grammi di solfato di calcio, oppure 10 grammi di bisolfito di potassa per ogni ettolitro di vino.

Domanda. — A che famiglia appartengono gli insetti spediti a titolo di campione? Da che provengono e come si possono combattere?

Risposta ai sigg. F. e L. M. — Trattasi del Tenebrione mugnaio (*Tenebrio molitor*) insetto che reca gravi danni alle farine e la cui larva vive appunto nella farina e nella crusca.

Il Genè consiglia di tenere la farina in sacchi fra loro isolati e ben chiusi per salvarla da questi insetti, contro i quali si adopera con successo l'acido solforoso svolto bruciando dello zolfo.

Domanda. — C'è una ricetta per distruggere l'erba che nasce sui viali di un giardino e per impedirne la riproduzione?

Risposta al sig. S. E. — In alcune città si distruggono le erbe spargendo il residuo dei depuratori del gas illuminante, oppure inaffiando le erbe nelle ore calde e secche con una soluzione di sale agrario al 10 per cento. Si dice che faccia pure molto bene la soluzione al 10 per cento di acido solforico, come pure la poltiglia che si ottiene facendo bollire in una caldaia 60 litri di acqua con 6 chilog. di calce e 2 chilog. di zolfo. Questa poltiglia si allunga con acqua in proporzione doppia del suo volume e si sparge sul terreno ove crescono le erbe.

Domanda. — Sarebbe dannoso spargere del perfosfato minarale otto o dieci giorni prima della semina del frumento?

Il perfosfato minerale del titolo 18-20 in che quantità deve essere dato per ettaro in coltura di frumento?

Risposta al sig. M. V. — L'applicazione dei perfosfati si può fare in una sol volta, ma è bene farla seguire sempre da un lavoro di interramento, di aratro, zappa od erpice, a seconda della profondità a cui giungono le radici, operando in modo che il concime venga a distribuirsi uniformemente nello spessore del terreno visitato successivamente dalle radici delle piante.

A conseguire tale intento è pure consigliabile di mescolare il perfosfato con sabbia asciutta o torba prima dello spandimento, che sarà così uniforme.

I perfosfati si usano in dose varia a seconda dei casi da 2 a 6 quintali per ettaro.

Per colture di frumento si adoperano dai 2 ai 4 quintali per ettaro ogni anno o ogni biennio, che si spargeranno in autunno.

Il perfosfato serve per qualsiasi coltura, specie per la coltura dei prati di leguminose e dei cereali.

Attilio Merico

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Ravenna. — Avogadri Evaristo, Massa Lombarda, esercizio caffè.

Trani. — Cinquepalmi Giacomo, Barletta, esercizio caffè.

Siena. — Ciompi Eustacchio e Ferdinando, stagnai.

Siracusa. — Fragale Crescimone Giuseppe, Noto, chincaglierie.

Catania. — Leotta Giuseppe, tessuti.

Catania. — Leotta Giuseppe, tessuti — Zappalà Agostino, tappezzerie.

Firenze. — Pini Lorenzo, Borgo San Lorenzo, cuoi.

Pinerolo. — Poletti Augusto, noleggio cavalli.

Saluzzo. — Ramella Pietro, Paesana, fucina.

Roma. — Rapi Lambe to, rappresentanze.

Pallanza. — Tacchini e Perazzi, drogheria.

Concordato preventivo.

Catanzaro. — Giglio Luigi, generi alimetari.

Piccoli fallimenti.

Massa. — Cavallini Faustino, Carrara — Marchetti Ida, Carrara, commestibili.

Roma. — Di Lello Nazzareno, latteria — Mirabella Francesco, drogheria.

Catania. — Messina Alfonso.

Accomodamenti.

Ravenna. — Gherardi Ciro, Lugo, manifatture.

Roma. — Innocenti Generoso, Tivoli, tessuti.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 18 luglio.

Da Nicolajeff vap. Pola inglese — Nicolejeff vap. Adelphi Sifneo ellenico — Newcastle vap Torlei inglese — Liverpool vap. Brescia inglese.

Arrivi del 19 luglio.

Da Nuova York vap. Italia italiano — Batum vap. Montebello ital. — Yokohama vap. Zicten germ. — Brema vap. Schwan germ. — Fiume vap. Zrinjini austro-ung. — Fiume vap. Baro Sciervari austro-ungarico.

Partenze del 18 luglio.

Per Valparaiso vap. Serapis germ. — Amburgo vap. Kanzler germ. — Venezia vap. Solfer no norveg. — Trieste vap. Tabor ital. — Livorno vap. Helena olandese.

Partenze del 19 luglio.

Per Shangai vap. Preussen germ.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Nuova York 17. — Il *Città di Torino* è partito per Napoli.

Santos 17. — Proveniente dal Plata è partito diretto a Genova il *Duca di Galliera.*

Tenerifa 18. — Il *Duchessa di Genova* proveniente da Genova è partito pel Brasile.

Barcellona 18. — Proveniente dal Plata è partito per Genova il *Savoia.*

Trinidad 18. — Giunto il *Centro America* da Genova, prosegue per gli scali del Centro America.

Stato Civile.

Morti in Milano il 17 luglio.

Mapelli Baldassare 72, via Orti 25.
Astolfi Giuseppe 22, via Palestrina 38.
Castelli Angelo 70, giorn., vicolo Lavandai 6.
Calcinati Giuseppe 1, via V. Colonna 11.
Rizzi Annita 1, via P. Castaldi 8.
Morangiù Maria 80, ag., via S. Vittore 3.
Buzzi Edmondo m. 6, via C. Farini 15 A.
Tommasi Duilio 3, via N. Bixio 5.
Celesti Carlo 70, pens., via Marcona 2.
Tamagni Virginia m. 5, Assago.
Negroni Ettore 16, mecc., via Olocati 27.
Gerl Andrea 59, calz., via Andryane 29.
Chiabrero Felice 19, bast., via Savona 17.
Agostinelli Agostino 30, elettr., via Galileo 43.
Brusa Antonio 57, facc., via Vetraschi 17.
Breda Cesare 3, via F. Casati 10.
Pellegrini Maria 75, cont., Vidigulfo.
Clerici Angelo 37, gas., Greco Milanese.
Corbetta Lelia m. 7, Corso Lodi 36.
Paltenghi Edmondo 1, via Goldoni 3.
Bassi Battista 9, via Sottocorno 19.
Stroppa Maria 67, cas., via Vinci 9.
Della Piccola Dome. 58, cas., via Manara 13.
Formaggia Margherita 71, car., via Cerva 4.
Mazzoleni Renzo m. 5, via Canonica 13.
Bracchi Giovanni 1, vicolo Verziere 10.
Oddi Luhi m. 6, corso Vittoria 57.
Peroni Angelo m. 1, viale Romana 50.
Barberis Maria m. 1, corso Indipendenza 4.
Fasani Carmelina m. 2, corso Lodi 6.
Reni Eva g. 16, via Curtatone 7.
Brianza Aurelia 8, viale Genova 8.
Fiocchi Luigi 47, calz., corso Garibaldi 113.
Radice Alessandrina 59, c., via Quadronno 19.

Totale N. 34.

Morti in Milano il 18 luglio.

Roth Ermenegildo 42 istr., via S. Vittore 12.
Hagen Carlo 72 cameriere, via Goito 2.
Bianchi Vittore 71 fattorino, via Signora 10.
Cerati Gaetano 32 falegname, via Tibaldi 12.
Mariani Felice 21 contadino, Macherio.
Bestetti Alfredo 1, via Mantegazza 4.
Clerici Pietro 67 stampatore, corso Vercelli 82.
Gambini Ambrogio 52 calzolaio, Rip. Monluè.
Manzini Giovanna 72 cas., Rip. Gamboloita 23.
Biraghi Attilio m. 3, via P. Borsieri 60.
Calvi Rosa 57 casal., via S. Vincenzo 13.
Albertario Luigi 2, viale Lodovica 25.
Radice Luigia 69 pens., corso XXII Marzo 5.
Buzzi Marco 78 scultore, corso Garibaldi 71.
Zari Angelo g. 15, via Stendal 3.
Brasca Angela 36 cas., via G. Pepe 12.
Zattoni Mario 1, via G. Sarpi 40.
Cattani Teodoro 36 inserv., via G. Alessi 8.
Salomoni Elsa g. 28, via Arena 32.
Coriasco Anna m. 8, via Cagnola 17.
Mazza Rachele 49 agiata, viale Magenta 73.
Pessina Angela 15, via S. Giov. sul Muro 1.
Susanna Antonio m. 2, via Viviani 10.
Lecchini Teresa 69 cas., via Vannucci 5.
Mancastroppa Alberto m. 10, via Ferruccio 8.
Boccioli Angelo 69 giornal., via F. Mangone 4.
Rabotti Virginia 1, corso Ticinese 68.
Bugatti Filippo 27 fond., via P. Castaldi 22.
Zeno Teresa 55 impiegata, via L. Manara 22.
Barbarini Giuseppe 80, viale Monforte 38.
Magnai Ettore 75 ric. lotto, via Clerici 10.
Madai Ida m. 9, via Vigentina 6.
Cotta Ramusino 1, via L. Palazzi 26.
Ghielmi Libera 1, via Niccolini 26.
Pollè Antonia g. 11, viale Magenta 37.
Fiorentini Luigi g. 14 via Palestrina 4.
Squassi Michele 61 imp., corso Lodi 7.
Rota Guglielmo 1, via Bramante 33.

Totale 38.

Dichiarazione delle nascite N. 50.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

COTONIFICIO Abile assistente Ring. Ottimi certificati, miti pretese, cerco migliorare condizioni. Scrivere cassetta 66 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 23386

EX CARABINIERE ventisettenne bella presenza cerca posto spedizioniere, fattorino o qualsiasi altra occupazione. Scrivere 0.100 Z posta. 23274

QUARANTENNE, serie referenze, cauzione, offresi esattore, fattorino ditta commerciale anche fuori Milano. Posta M. P. 121. 23474

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPOMUGNAIO trentenne, serio, capacissimo cerca posto in un molino un po' importante per migliorare posizione. Buone referenze. Indirizzare offerte a C 2875 Haasenstein e Vogler, Lugano. 22823

FOTOGRAFI. - Operatore ritoccatore ventottenne praticissimo disponibile, miti pretese. G. Bassi, posta Milano. 22231

TRENTADUENNE, praticissimo commercio coloniali vini, conoscente perfettamente tedesco alquanto francese con estesissima clientela in Isvizzera cerca posto viaggiatore, magazziere, esattore ecc. Primarie referenze su Piazza. Scrivere Ceccon, Piazza Sempione 8, Milano. 23340

VENTICINQUENNE, ragioniere, da oltre un anno in Germania presso primaria Casa d'esportazione pellami, occuperebbesi quale viaggiatore o magazziniere presso importante Ditta. Provetto nelle lingue tedesca, italiana e francese. Primissime referenze. — Indirizzo Postlargernd 111, Francoforte s|m. 23249

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTO contabile, posto stabile, cercasi subito da importante casa. Scrivere referenze pretese specificate O. R. 84 fermo posta Busto Arsizio. 23308

CERCANSI lavoranti in jour e biancheria. E. Casati, Lanzone 30. 23307

CERCASI fattorino 12, 14 anni studio disegni ricami. L. 15 mensili. Casati, Lanzone 30. 23305

CERCASI per subito disegnatore per ricami a mano in biancheria. — Mandare offerte con serie referenze cassetta postale 311. 23351

CERCASI signorina per scrivere sotto dettatura. (Arturo Kotzian, via Londonio 19 (presso Corso Sempione). 23476

CERCASI subito abile operaio e aiutante fabb

Eterna gioventù

Disse una fata un giorno ad uom maturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, riccioluto e oscuro
Se la calvizie l'animo t'accora?

Se lo vorrei? mi chiedi, certo, sicuro
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro
Che lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione
Che tu sei calvo nol dirai mai più,

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? Forse a me non credi più?
Adopra sol CHININA di MIGONE.

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche: le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido e interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

Si vende Profumata, Inodora, ed al Petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. — Deposito Generale da MIGONE e C., Milano, Via Torino 12

Volete la Salute?

Bevete il

FERRO-CHINA BISLERI

Tonico-Aperitivo
Ricostituente del sangue

NOCERA-UMBRA
La Regina delle Acque da tavola
SORGENTE ANGELICA
Digestiva
Gazosa
Purissima

F. BISLERI & C. MILANO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI
CASA FONDATA NEL
Grande distilleria a vapore
depositi per l'invecchiamento

MATTONI'S GIESSHUBLER

(Eau de Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda, e di acido carbonico) che ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più sana tavola. — MILANO: A. Manzoni e C., Tranquillo Ravasio, Italia Termale. — GENOVA: Banchieri — TORINO: Fratelli Palasa. — VENEZIA: Farmacia Zampironi; Girolamo Tagliapietra, — Bronzi e Figlio; L. Manfrini. — Nei principali alberghi, restaurants, farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

oltre che essere molto superiori a quelli di lana per le loro qualità igieniche, competono con essi anche per la loro durata e convenienza di prezzo.
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.
Preventivi e campioni gratis a richiesta.
Prima Manifattura Italiana di Crine Animale 22114

CARLO PACCHETTI & C.

Corso Venezia, 6, Milano.
Accomandita per Azioni — Capitale L. 2.500.000

Ricerca legname

FAGGIO E OLMO

stagionatura minima 2 a 3 anni spessori 50 - 60 - 90 - 100 millimetri.

Scrivere Cassetta 30 N, Haasenstein e Vogler - Milano.

CACCIATORI

Usate i soli fucili **Bernard** più precisi e più resistenti di tutti gli altri, garantiti perfetti e con tiro ottimo. — Domandate alla *Fabbrica d'Armi* **E. Bernard e C.** a Liegi (Belgio) il nuovo catalogo istruttivo.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO e PRIVATO gabinetto DI T... con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PR... CORROBORANTI BREVETTATI e un regime Nerv... Lecitina, tutto il sistema nervoso, capitale Polluzione Not... Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 14 alle 16 Chiedere il modulo pel consulto, affrancato.

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIA

Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture n... totalmente evitate coll'uso della inimitabile **Acqua LANESE**, tintura istantanea, per capelli e barba ... curo. - Facile applicazione. - Non macchia. - L. ... per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGN... San Celso, 10, Milano. (All'ingrosso presso *Tosi Quer...* riservate per applicazioni di Tinture — Pettinatura ... avorazione in Capelli.

Acque e Polveri Poll...

efficaci nella cura delle si...
Contengono 7.45 0/0 di Salsapari...
preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTI...
MILANO - S. Damiano, 44 - MIL...

Tappezziere - TASSELLI LUIGI - Tappezziere

3-5 Passerella - MILANO.
Salotti completi d'occasione. Pelli d'ogni genere, stampati uso antico per mobili. 22944

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *3500 uova circa con 10 galline in un anno.*
Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 } franco di porto
» » 3 - » 5.— } in Italia
Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico OROSI**, 12, Via Felice Casati, Milano.

LE MALATTIE D'OCCHI di qualunque specie guariscono col la rinomata **OFTALMINA.** Azione immediata. Successo meraviglioso.
Flacone L. 1,35 (franca L. 1,70).
Premiata Officina Chimica dell'Aquila, S. Calocero 25, Milano.

ATTENZIONE

Rappresentanze Estere, Nazionali, a Credito garantito, comodi centrali locali per esercizio attività in generale, casa propria dei rappresentanti, pubblicità giornali diffusi, intelligenza commerciale personificata, **referenze ineccepibili,** proposte schiarimenti **G. BERTA & C.° Via Fossatello 16-2 — Genova.**

UN GRUPPO DI MURATORI e manovali

con abile politore trovano occupazione. — **Knabe e Clausing.** Rolsleben. (Prov. di Sassonia). Germania. 22225

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni ... rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque. Facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

COMUNE DI ARMIO

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra di questa scuola mista, rurale, inferiore, fuori classe per l'anno scolastico 1905-1906 collo stipendio di L. 500.
Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda corredata dei prescritti documenti in quest'ufficio oppure farla pervenire entro il M... prossimo.
Armio, 14 luglio 1905.
2214 Il sindaco PIAZZA

Comune di Rimella (Valsesia)

Fino al trenta un luogo corr... è aperto il concorso al posto di Medico Condotto del Comune. — Allegare ... Per maggiori informazioni rivolg... al Sindaco 21460

CARTOLINE

Illustrate, Riventatori, cartoline, balocchi, cuscinetti con cartoline con risposta (Casa Artistica **PROGRESSO,** via Metastasio 3, **Milano,** Interessantissimo Catalogo di belle Cartoline. 1005

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 15

ISTITUTO RAUSCHER STOCCARDA

Istituto scientifico sotto la protezione del ministro dell'Istruzione pubblica. Convitto per giovani di ogni età. Corsi speciali per gli stranieri. Ottimo successo. Eccellenti referenze. — **Programma gratis.** 403

VIGORAL

Miracolosi Globuli Indiani del Dottor DAVISON. Guarisce la debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni, Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutti i nervi del sistema intero combattendo la debolezza ed alleviando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. **Farmacia S. Gottardo** Porta Lodovica, Milano. 17084

MARCA **VERO ESTRATTO** MARCA
O-G CAFFE OLANDESE O-G
Ripulsione mondiale

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Freriche-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, né danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

Dappertutto è a casa

il famoso e preferito **Cacao d'avena Hausen di Kassel** dove si tratta di guarire malattie dello stomaco e degli intestini, Anemia e Clorosi oppure di rinforzare i nervi e la muscolatura. È la prima colazione preferita da bambini ed adulti, un ricostituente facile da digerire e di massimo valore per malati.
Autentico soltanto in scatole di cartone bleu a L. 1,50 mai sciolto.

Water-Closets

sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di ... mania, Inglese e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con ... istruzioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

LA PIÙ GRANDE FABBRICA DEL GIANDUJA

Cioccolato delle PIRAMIDI e del CACAO TALMONE
spedisce a tutti, contro semplice cartolina-vaglia di cent 30, uno SPLENDIDO ATLANTE di 19 carte a colori. Richiederlo, oppure ritirarlo in Torino, 23, via Lagrange, negozio Talmone - Milano, corso Vitt. Eman., 1, negozio Talmone.

ESTRATTI PER LIQUORI

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un **PACCO DI SAGGIO** contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro	Rhum	PER SOLE LIRE
1 »	Chartreuse	
1 »	Maraschino	
1 »	Acqua Cedro	3.75
1 »	Punch ingl.	
1 »	Amarena	
2 litri	Menta verde	Franco a domicilio
2 »	Mistrà (anice)	*in tutta Italia*
5 «	Cognac	(ESTERO L. 4.50)
10 »	Grappa (acquavite)	

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio.

150 LIQUORI assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo *gratis* a chiunque. Prodotti enologici, Aroma (*bouquets*) per vini, Essenze, Colori innocui, ecc.
Indirizzare le ordinazioni unicamente allo
STABILIMENTO CHIMICO FERRERO E PAINI
MILANO - Corso Genova, 22 - MILANO

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi e di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi 15 la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza succennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all' Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**

HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO, Corso Vittorio Eman.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

PREGHIAMO

... coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento o restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non formiamo giustificativi.
HAASENSTEIN & VOGLER.

ERNIE

Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda, 10.*
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* — Con deposito presso la farmacia **Testa d'Oro,** Venezia. 70

MARQUES DE FABRIQUE
C F C
CHRISTOFLE

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi in
MILANO
esclusivamente presso la
Società Ceramica
RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pa... squirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE illustrato** di tutte le pubblicazioni.

MALATTIE SEG...

ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di { *Sifilide, Scoli, Debolezza...*
Guarigione stabile della ... Guarigione degli Stringim... Uretra...
CONSULTI PER LETT...
Chiedere moduli — Segr...
Professore Dott. Cav. ...
MILANO — Via San Mauri...

NON USATE PIU' POMA...

nè unguenti, perchè sono vecchie form... più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio co... getali indiani, senza gra... invenzione americana ... *Edoardo Franco. Con ...* se vedrete subito l'efica... que malatti... rughe prec... chiaia, gelo... ture, piaghe... riti, tigna, ... sudori... olore al... lattie ... lattie ... funque

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 21 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14094*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 - GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 21 luglio

Libero insegnamento universitario

Il professore Raffaele Gurrieri, incaricato dalla Federazione italiana delle associazioni di liberi docenti, ha pubblicato la relazione dello schema di un progetto di legge sull'istituto del libero insegnamento universitario.

Questo schema, quando sarà approvato dal prossimo Congresso, sarà presentato alla Camera dei deputati come espressione del pensiero dei liberi docenti italiani.

Il Governo e i singoli deputati, si sono occupati più volte, in questi ultimi anni dell'importante problema, ma ora, per cause diverse, non ci fu possibilità di risolverlo.

L'iniziativa della Federazione italiana dei liberi docenti sarà forse più fortunata, e noi glielo auguriamo di cuore. Intanto ecco alcuni brani della relazione che ci paiono più importanti.

Anzitutto — scrive il relatore — trovo necessario che le garanzie date ai liberi insegnanti siano le stesse date agli insegnanti ufficiali in quanto riguarda l'azione loro come insegnanti.

Il primo fatto che mi ha preoccupato è stato la garanzia sulla valutazione dei titoli dei concorrenti al libero insegnamento. Una volta riconosciuti i titoli, il nominato deve avere la certezza che per nessuna ragione burocratica o venirgli tolto il titolo acquistato. Saranno i posteri che valuteranno poi il sapere del docente insegnante, e se questi si addormenterà, scomparsa sua dal campo della lotta non sarà decretata da un documento burocratico, ma verrà per l'abbandono spontaneo dell'uditorio. Questo è il vero castigo, che inesorabile raggiungerà sempre gli inetti e i deficienti.

Garanzie sicure occorrono nel riconoscimento dei titoli scientifici dei professori universitari liberi: essi non devono mai presentare titoli inferiori a quelli necessari per divenire insegnanti ufficiali; anzi il rigore vorrei fosse maggiore per alzare appunto il prestigio dell'insegnamento libero. Perciò ho trovato giusto che i professori universitari liberi entrino direttamente a giudicare del valore dei loro futuri colleghi, e la garanzia, per me, non deve limitarsi nella scelta dei giudici, ma deve estendersi al controllo pubblico. Ho quindi proposto che i titoli presentati dagli aspiranti all'insegnamento libero abbiano la data di almeno un anno anteriore a quello della domanda per ottenere il grado. Purtroppo oggi abbiamo anche sulle cattedre ufficiali alcuni individui la cui opera scientifica è stata nient'altro che una mistificazione.

I lavori scientifici degli aspiranti al libero insegnamento universitario devono essere sempre reperibili da tutti. Lavori pubblicati alla macchia, che nessuno può vedere, libri incominciati per non mai finire, anzi da far scomparire, pubblicazioni chiassose annunciantesi scoperte che dopo pochi mesi è bello nascondere, che son già cadute nell'oblio, non devono più aprire la via alla carriera universitaria e specialmente a quella dell'insegnamento libero.

Non deve ritenersi compatibile l'ufficio contemporaneo di professore universitario ufficiale col professore universitario libero nella stessa materia; ma la incompatibilità non sussiste quando si tratti di materie diverse; però il professore ufficiale allorchè intende insegnare un'altra materia deve possedere i titoli scientifici necessari.

Per ciò è da abrogarsi l'art. 93 della legge vigenti, come già ormai da tutti si reclama, essendo oggi quell'articolo una dannosa assurdità.

La relazione del prof. Guerrieri si occupa quindi del modo in cui debbono essere pagati i professori universitari liberi e dice giustamente:

Quando si tratta di materie professionali obbligatorie per lo studente e per le quali lo stato paga l'insegnante, se lo studente non vuol seguire il corso ufficiale, ma preferisce l'insegnante libero, questi è logico sia pagato dallo studente. Quando, al contrario, si tratta di materie non professionali o facoltative, lo studente può scegliere l'insegnante che crede, ufficiale o libero, e la quota in tal caso al professore libero dovrà essere pagata dall'erario dal fondo delle tasse universitarie.

L'intiero progetto è composto di trentasei articoli inspirati ai suindicati criteri, e che formeranno oggetto di utile e proficua discussione, prima al prossimo Congresso, e poscia, speriamo, al Parlamento.

CORATO PER IMBRIANI

Ci telegrafano da Bari, 19:

Come vi ho già annunziato, a Corato, domenica, avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Imbriani, coll'intervento delle autorità provinciali, dei deputati, dei sindaci e delle Associazioni.

L'on. Mirabelli parlerà al teatro Municipale. Le feste riusciranno degne del grande uomo.

La vedova, signora Irene Imbriani, ha scritto di non intervenire, evitando così un'emozione che le potrebbe riuscire fatale. Interverranno però la signorina Irma Scodnik, cognata d'Imbriani, e suo fratello con la signora.

Domenica sarà inaugurata pure la biblioteca dei tremila volumi, inviati dalla signora Irene in quattro eleganti scaffali, sui quali sono i mezzi busti di Paolo Emilio Imbriani, di Giuseppe Poerio, di Giorgio Imbriani e di Matteo Renato Imbriani.

È probabile la venuta dello scultore Gallori col quale aveva promesso di venire anche il compianto Socci.

Musica... proibita

Papa « motu-proprio perpetuo » — Il « piccolo onnipotente » — La Fede e la Pietà in esilio — Il pasticcio di Solesmes, indigeribile a Roma — Tipi fantastici e tradizioni inventate — Confusione, discordie, gelosie — Un concorso strabiliante — I « complimenti » di Perosi — L'esclusione di un dotto — I « compensi » del Vaticano — « Tal gente! » — I tempi sono cambiati.

Roma, 19 luglio 1905.

Sua santità Pio X detto dalle malignità di anticamera « Papa *motu-proprio perpetuo* » ha suscitato una furiosa tempesta sui campi — che dovrebbero essere — placidi e sereni dell'arte musicale.

Dacchè il Perosi — che chiamano « il piccolo onnipotente » — ebbe la male augurata ed antiestetica ispirazione di suggerire al papa il famoso *motu-proprio* per l'adozione del canto fermo, da sostituirsi ovunque alla musica gregoriana; dacchè con quel provvedimento, il papa, d'un colpo solo, ha fatto il vuoto in tutte le chiese, con grave danno — dicono — della Fede e della Pietà; d'allora in poi, una infernale confusione si è operata, e dura, e imperversa furiosamente tuttora

A S. Maria Maggiore fu licenziata la Cappella ed i cantori furono tratti sul lastrico... Viceversa, si trovarono nel monastero di Solesmes certi tipi « intieri (?) e tradizionali (?) » del canto della Chiesa romana, tipi, che si rivelarono poi nè intieri nè tradizionali, e che furono attribuiti alla fantasia creatrice del padre Pothier, ex abate di Solesmes, contro cui oggi si ribellano perfino i giovani frati suoi allievi.

Il papa, in tanta confusione, elesse una commissione... e questa si divise, si scisse, cadde in discordia su uomini e su criterii... e — povera arte! — non concluse nulla.

Ora il padre Pothier è bollato e riconosciuto da Pio X come *unico* conservatore della tradizione; e i competenti ridono... E ridono anche gli editori, che stampano le nuove nenie ufficiali, colle quali si è preteso, ahimè! di abbandonare Pierluigi da Palestrina, Jomini, Aldega, Capocci ed altri sommi! e tuttociò nel nome della gelosia fremente del « piccolo Onnipotente » D. Perosi, il creatore di Oratorii sonniferi, teatrali e — dicono i tedeschi — non sempre originali!

Povera musica!

* * *

Mentre tempi e vicende tanto poco felici corrono per la sacra arte, ecco che testè è stato aperto un pubblico concorso al posto di maestro nella cappella Giulia della basilica Vaticana.

La Commissione nominata dal Capitolo per giudicare sui titoli e sui documenti dei concorrenti, era composta dei maestri: Perosi (l'onnipotente piccolo) Falchi, Capocci, P. Hartmann e Terziani; la presiedeva il prefetto di cappella monsig. Paolo Leva.

La Commissione — secondo l'avviso di concorso — si adunò varie volte per esaminare quei titoli e quei documenti, i quali dovevano essere tali che « valessero a dimostrare la perizia del concorrente, in specie delle composizioni di musica sacra, nella direzione dei cori e nel Canto Gregoriano ».

Nella graduatoria della idoneità, la commissione diede il primo posto al m. Renzi, organista, da 22 anni, della stessa Cappella Giulia; ma i canonici vaticani, il cui capitolo si era riservato la scelta del maestro, scartò il Renzi ed elesse il m. Boezi, che è semplice organista nella chiesa di San Luigi dei Francesi... Sono scherzi questi, che capitano talvolta anche in *altri* concorsi... e passiamo oltre ad alcuni piccoli incidenti gustosissimi.

Fra i concorrenti c'era un tal maestro Pozzetti. Questi sottomise, fra gli altri documenti, un amplissimo certificato del Perosi, che attestava l'eccellenza del candidato nell'arte musicale, tanto più che il Pozzetti è un valente compositore di quegli oratorii, che ora sembrano manopolizzati, come una specialità, dal gonfio Perosi. — Ebbene, il povero Pozzetti *fu escluso* dalla graduatoria degl'idonei, e Perosi avrebbe dichiarato alla Commissione che il suo certificato era stato rilasciato da lui *per semplice complimento!*

Parimenti, dalla *idoneità* fu escluso il più anziano dei maestri di Cappella romani, il comm. Augusto Moriconi, maestro da trent'anni, alla basilica di Santa Maria Maggiore.

Il Moriconi è conosciuto in Italia e all'estero come valente nell'arte sua di compositore, e poche chiese italiane non hanno mai echeggiato delle sue musiche, molte delle quali apprezzate a valore altissimo. Il Perosi che sostenne a spada tratta l'esclusione del Moriconi, accennò a « ragioni », che coll'arte nulla avevano a che fare, e concluse: « Assumo io la responsabilità di tutto. » E Moriconi fu escluso.

Il bello è che Moriconi è uomo che ha sagrificato sempre sè stesso, per restare nelle *grazie* vaticane...

Una volta, il maestro Rotoli lo invitava a comporre una Mossa per il funerale di Vittorio Emanuele II. Saputasi la cosa da mons. Mattei, questi proibì al Moriconi di accettare « perchè era cosa che riguardava la casa reale ».

Ancora: Il m. Eugenio Terziani, presidente tecnico del Liceo musicale di S. Cecilia, invitò in scritto il Moriconi a concorrere al posto di professore titolare d'organo nel Liceo stesso. — E il prefetto di S. Pietro rivolse al Moriconi queste testuali parole: « Non vada ad immischiarsi *con tal gente*, chè noi, a suo tempo, sapremo compensarla ».

Ancora, ancora: La regina Margherita fece proporre al Moriconi di musicare certe preghiere ch'ella aveva composte... E il povero maestro, sempre officiato da coloro che poi lo avrebbero « compensato », dovette declinare un incarico altrettanto lusinghiero, quanto economicamente retributivo, per non confondersi con « tal gente! »

Il Moriconi, naturalmente, di quella tale promessa si è ricordato oggi... e a qualche canonico di S. Pietro ha dimandato se fosse stato proprio per compensarlo, come avevano promesso, che egli era stato escluso perfino dalla lista d'idoneità (!) nel famoso concorso; e il canonico quasi quasi gli fece comprendere che la politica ci aveva cacciato la coda...

— La politica?... esclamò Moriconi stupefatto — è per questa che avete eletto il Boezi, che testè diresse la reale messa al Pantheon? è per la politica che fu ammesso in graduatoria, fra gli idonei, il maestro Cametti, che è organista alla Chiesa Nuova ed impiegato regio al Ministero degli Esteri?...

E il canonico:

— O che non lo sapete?... *I tempi sono cambiati!*

Questa è la giustizia che rendono i preti... ed è affare loro e dei loro amici; — ma « i tempi sono cambiati » e questa è una suggestiva verità che echeggia tutto giorno fra Vaticano e Quirinale... ed è tale verità che deve impensierire...

D. Prospero C...

INUAGURAZIONE del Congresso degli Zemstwos

Pubblichiamo qui sotto nell'ordine in cui li abbiamo ricevuti ieri e stanotte i nostri fonogrammi da Londra sul Congresso degli Zemstwos cominciato **mercoledì** *a Mosca.*

Questo Congresso, come i lettori ricorderanno fu convocato per esprimere il malcontento sollevato dal progetto di riforme Bouliguine reso noto per mezzo della stampa.

Il Congresso stesso ha in considerazione un programma politico molto vasto e più elevato, e va assai più in là di quello del ministro degli Interni, formulando la domanda di due Camere elettive e di tutte le libertà costituzionali.

Questo progetto di riforme, studiato ora dal Congresso, ove fosse realizzato, costituirebbe la Magna Charta di tutta la Russia.

La sede del Congresso.

Ci telefonano da Londra 20 (ore 1 ant.):

(B.) L'*Evening Standard* pubblica il seguente telegramma da Mosca:

« Il Congresso degli Zemtswos si è riunito al tocco nella casa del principe Golkourokoff, figlio del gran ciambellano della corte russa.

« Circa duecentocinquanta rappresentanti degli Zemtswos e delle Dume erano presenti. Il conte Heyden venne eletto presidente del Congresso.

L'apertura della seduta.

Il presidente degli Zemstwos, di Mosca, fece il rapporto del Comitato organizzatore e sollevò parecchie sardoniche interruzioni, quando raccontò le difficoltà opposte dalle autorità, perchè il Congresso non avesse luogo.

Intanto i membri continuavano ad arrivare.

Solo si era in pensiero perchè il conte Heyden tardava a giungere e si temeva che gli fosse accaduta qualche disgrazia. Finalmente però egli arrivò e venne eletto subito presidente insieme ai tre delegati: Golovine, Shepkin e Proukowich, l'eroe del movimento riformista di Tver.

Vennero poi nominati quattro segretari, fra cui anche il sindaco di Mosca.

Verifica dei poteri.

Il primo atto del Congresso fu quello di rivedere le liste dei membri delegati al Congresso stesso.

Presenziavano alla seduta, oltre ai membri, una mezza dozzina di giornalisti esteri fra i quali due inglesi. Nessun rappresentante della stampa russa era stato ammesso.

L'inutilità dell'intervento della polizia.

La riunione era cominciata da un'ora, quando entrarono 5 funzionari di polizia, i quali annunziarono di avere l'ordine del prefetto di sciogliere il Congresso.

Questo annunzio cagionò vivissima agitazione.

Il presidente del Congresso rispose leggendo una dichiarazione affermante che i detti articoli e la detta circolare non avevano alcun significato nelle presenti circostanze.

Il mastro di polizia chiese allora la lista dei membri del Congresso.

Dalla sala molte voci gli risposero: Scrivete nella lista tutta la Russia.

Molte persone che assistevano alla seduta senza essere rappresentanti al Congresso chiesero di essere pure iscritti sulla lista. Allora il mastro di polizia e i commissari uscirono dalla sala.

Essi entrarono in una camera al piano terreno, e stesero un verbale in cui essi inserirono le dichiarazioni dei delegati, che si rifiutavano di obbedire all'ordine prefettizio.

Il nome di tutti i presenti venne pure iscritto nel verbale, ma la cosa, se pure avrà seguito, sarà definita solo più tardi con un processo puramente formale.

Il primo oratore.

Esaurito questo incidente, il principe Giorgio Troubenskoi fece un discorso in cui riferì le parole esatte rivolte dallo czar alla deputazione che fu ricevuta il 12 giugno. Il discorso di Troubenskoi fu accolto con lunghi e calorosi applausi.

È bene osservare, che quanlo ha detto lo czar costituisce la sanzione degli atti dei delegati dell'attuale Congresso, perchè in Russia la parola dello czar è più alta e superiore di qualsiasi legge.

La discussione.

Al principe Troubenskoi tennero dietro il principe Dolgourokoff, proprietario della casa, e il signor Golovine, i quali solamente ieri furono insigniti delle decorazioni di secondo grado dell'ordine di Stanislao, nonostante la loro opposizione al Governo.

Anche questi due oratori parlarono calorosamente sostenendo il diritto della riunione del Congresso e raccolsero lunghissimi applausi.

Il Congresso passò quindi a considerare il programma della discussione.

La seduta durò fino alle sei, quindi fu sospesa per due ore.

La ripresa della seduta.

I delegati passarono quindi alla discussione del progetto Bouliguine.

Si disse che era assolutamente necessario di rilevarne i difetti, giacchè è nell'intenzione del ministro dell'Interno di lanciare questo suo progetto prima di dare alcuna opportunità alla stampa ed al popolo di discuterlo.

Due punti del progetto Bouliguine furono specialmente condannati dagli oratori, e cioè, opposizione a tutto ciò che è rappresentanza dinastica, e il fatto che Bouliguine non ha provveduto ad assicurare ai russi quei diritti di liberi cittadini che gli inglesi ottennero fino dal 1815.

Allorchè il principe Roskowski prese la parola, alcune sue frasi che furono interpretate in senso reazionario, sollevarono una scenata.

Il principe disse che il Congresso avrebbe fatto bene a dichiarare la sua assoluta indipendenza dal partito rivoluzionario, ma queste parole furono accolte da un subisso di fischi.

Molti membri parlarono in proposito, ed uno disse che il vero partito rivoluzionario in Russia, è il partito monarchico, il quale nella *Gazzetta di Mosca* getta tutti i giorni il seme della discordia tra le classi e gli uomini di differente classe e religione, russi.

Circa trenta delegati parlarono poi su diversi punti del progetto, ed il Congresso si mostrò sempre assolutamente unanime.

Frattanto i funzionari di polizia, i quali avevano disteso il verbale di protesta in una camera al primo piano, si portarono sull'uscio della camera dove aveva luogo il Congresso, mostrando un grande interesse alla discussione. Si chiese ad uno di loro che cosa ne pensasse, ma egli rispose che era venuto semplicemente per obbedire agli ordini ricevuti.

Quando furono le sei si decise di sospendere la seduta per due ore.

Allora il capo della polizia si inoltrò nella Camera e per semplice formalità lesse il verbale il quale fu accolto dalle risate dei delegati.

Il signor Golovin allora lesse una contro protesta a nome del Congresso in cui si dice che quella riunione era privata, che non poteva considerarsi come quelle delle società che sono riconosciute, che gli intervenuti erano solo preoccupati del bene della patria, e che la parola dello czar infine giustificava pienamente il loro operato.

Allorchè lasciarono la Camera, diversi delegati consegnarono il loro biglietto da visita agli agenti di polizia che aspettavano sulle scale.

Altri particolari sulla situazione.

Ci telefonano da Londra, 20 (1.30 ant.).

(B.) Oltre ai punti essenziali sulla Costituzione, contenuti nel telegramma dello *Evening Standard*, che vi ho segnalato, lo *Standard* di stamane pubblicherà questi nuovi particolari:

« La *Gazzetta Russa* pubblica oggi il testo della Costituzione, in sei colonne di piccolo carattere.

È curioso che la *Gazzetta* la pubblica come un documento privato, senza fare alcun accenno al Congresso del quale il censore non vuole che si parli. La progettata Costituzione è divisa in sei parti, con una appendice contenente le norme che dovrebbero regolare le elezioni.

La prima parte tratta delle leggi ed è di quattordici paragrafi, in cui si enunciano principii che sono una novità per la Russia.

Come nella storica *Magna Charta* si diceva, il diritto di occupazione spetta esclusivamente alle Camere.

La seconda parte consta di 21 paragrafi, riguardanti i diritti civili tra cui l'*Habets Corpus*.

La terza parte consta di 62 paragrafi, i quali, alla loro volta, si suddividono in sei capi e trattano della procedura generale delle due Camere.

La Camera bassa è eletta per un periodo di 4 anni: vi è una clausola che obbliga a ripresentarsi agli elettori quei deputati i quali riceveranno cosa alcuna dal sovrano, sia pure anche una semplice decorazione.

La sessione dovrebbe cominciare il terzo lunedì d'ottobre, e ci sono delle clausole, che impediscono allo czar di sciogliere arbitrariamente il Parlamento.

Le riunioni devono essere pubbliche; il diritto di proporre le leggi spetta esclusivamente alla Camera. 30 deputati della Camera alta e 15 della Camera bassa possono far proporre un *bill*.

Un'altra clausola stabilisce che il Parlamento debba rifare la lista civile dello czar, basandosi sul principio di qualsiasi altro regno.

La quarta parte della costituzione comprende 6 paragrafi che definiscono la posizione dei ministri e stabiliscono la loro responsabilità.

Essi possono essere messi in istato d'accusa e, se giudicati colpevoli, debbono e possono essere graziati; solo dietro istanza del Parlamento.

La quinta parte tratta delle amministrazioni municipali, che verrebbero riordinate sopra basi più liberali.

La parte sesta composta pure di cinque paragrafi sembra destinata semplicemente a svegliare l'interesse della popolazione e a mostrare quali sieno le possibilità del domani sulla via delle riforme della libertà perchè in Russia non c'è persona tanto ottimista che creda alla realizzazione immediata di questa *Magna Charta* della Russia.

Tutto lo schema che il Congresso propone è basato sui precedenti del Diritto costituzionale inglese ed il risultato sarà quello di imitare in tutto e per tutto il sistema parlamentare della Gran Brettagna.

La stampa di Mosca contro il Congresso?

Telegrafano da Mosca, 20:

Il comitato della stampa di Mosca, non approvando la direzione dei lavori del Congresso, le ha proibito di riunirsi d'ora innanzi nei suoi locali. Per conseguenza i congressisti si riuniscono in appartamenti privati.

Il Congresso è considerato come chiuso.

La questione del Marocco

La questione della località per la Conferenza.

Ci telefonano da Londra, 20:

(B.) Lo *Standard* riceve il seguente telegramma da Tangeri:

« Il conte di Tattembach, inviato tedesco a Fez, sta esercitando tutta la sua influenza sul sultano per persuaderlo che Fez e Tangeri sono le sole due località adatte per convocare la Conferenza internazionale.

« Questi consigli sono messi avanti per lusingare la vanità del sultano, ma egli non potrà non comprendere che le pressioni di Tattembach hanno per mira gli interessi della Germania e poi quelli del Marocco.

« Non è più ormai un segreto, per lui che l'Inghilterra, la Francia e la Spagna preferiscono che la conferenza abbia luogo a San Sebastiano località più adatta per il clima e per molte altre ragioni.

« Il rappresentante della Germania, continua la sua politica di opposizione, per tutto quello che viene proposto dalla Francia e dall'Inghilterra, ma si sa però, che prima che la Conferenza si aduni, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, per mezzo dei loro diplomatici, si accorderanno su tutti i punti essenziali. »

Viitoria del sultano.

Telegrafano da Fez (fonte inglese), 19:

L'artiglieria diretta da ufficiali francesi ha avuto parte importante nella vittoria riportata l'otto luglio a Oudja.

Le truppe marocchine hanno avuto una ventina di morti, ma misero in fuga il pretendente, al quale uccisero ottanta uomini e ne distrussero il campo.

ANTICHITÀ ROMANE

Pasquino, Marforio, l'abate Luigi e Madama Lucrezia.

II.

Se, presentemente, voi domandate ad un popolano chi sia Pasquino, egli vi indicherà, sulla piazzetta omonima, addossato al Palazzo Braschi, sede più o meno onorata dei ministri dell'Interno, un gruppo di due statue terribilmente mutilate. È un guerriero che ne sostiene un altro.

L'opera di scoltura ha belli atteggiamenti, per quanto se ne può vedere ora, e piaceva moltissimo al cav. Bernini, tantochè suo figlio Domenico, nella biografia del padre, ci racconta che per poco esso non venne a contesa con un gentiluomo d'oltremonti, al quale aveva sostenuto essere *Pasquino* la più importante scoltura di Roma.

Per molto tempo si è creduta una statua d'Ercole o la riproduzione d'un episodio avvenuto sotto Alessandro Magno. Ennio Quirino Visconti, in una lettera all'abate Cancellieri, dimostra le ragioni per cui ritiene quest'opera come rappresentante il gruppo di Achille e Patroclo, e pare che dica il vero.

L'origine del nome, e l'abitudine di applicar sotto alla statua dei cartellini satirici, va ricercata nel seguente fatto, riferito dal Boissard, che lo avvalora con l'autorità del Tebaldeo.

Vi fu un tempo in via Parione un abilissimo sarto chiamato Pasquino, il quale serviva quasi tutta la Corte pontificia. Nella bottega dell'arguto sarto si lavorava e si chiacchierava.

Lo spirito romanesco, acre e pungente, eccitato dalle piccole miserie dei grandi, che non si possono celare nè ai sarti, nè alle cameriere, aveva delle bizzarre esplosioni che, dai gentiluomini, ai cardinali, al papa, non risparmiavano nessuno.

In quei tempi per l'impertinenza d'un gentiluomo c'era la spada, per quella d'un plebeo, la forca, ma nessuno avrebbe osato impiccare un sarto che nascondeva tanto bene le imperfezioni fisiche, nè alcuno avrebbe degnato d'un colpo di spada un sarto qualunque.

Pasquino conquistò in tal modo una specie di patente d'immunità. Quando qualcuno voleva mettere in giro un'arguzia mordace ed evitare, secondo il suo stato, la spada o la forca, diceva: l'ha detta Pasquino.

Pasquino, come tutti gli uomini grandi o piccoli, morì. Poco dopo, demolendosi una torre del prossimo palazzo Orsini, o spianando la via, si rinvenne, semisepolto, quel gruppo in marmo, che, da tempo immemorabile, secondo alcuni scrittori, serviva come punto d'appoggio, essendo a giacere bocconi, per saltare il rigagnolo.

Si collocò, alla meglio, la statua su di un piedistallo, ed i maldicenti e i poeti, che sono spesso le stesse persone, fecero conto che Pasquino vivesse ancora, e esprimesse le sue idee sui fatti del giorno in tanti polizzini attaccati sotto la statua. Così essa divenne una cosa sola con Pasquino.

Sarebbe troppo lungo riferire le innumerevoli *pasquinate*, e raccontare le baruffe, i duelli, le prigionie e le impiccagioni che ne seguirono.

Il P. Ludario Giannelli afferma che Adriano VI arrivò fino a voler gettare o a fiume o nella fornace la statua pettegola, ma gli si fece argutamente osservare che, nell'acqua, avrebbe insegnata la maldicenza alle rane, e, bruciandola, avrebbe dato occasione a commemorazioni annuali da parte dei poeti « *natura maledici* ».

Del resto Pasquino aveva già degli alleati e degli scolari: Marforio, e, più tardi, madama Lucrezia, e l'abate Luigi.

Marforio era un personaggio molto grave, che, nelle satire, faceva da interlocutore.

Il suo nome, che presentemente è portato da una stradicciuola presso il Foro Romano,

Marforio.

ha una bizzarra origine. Nella decadenza dell'Impero e nell'alto Medio Evo il Foro d'Augusto, per la presenza del sontuoso tempio di Marte, si chiamò *Martis Forum*; di qui il nome di Marforio alla contrada. Questa opinione, benchè il Gregorovius non la dividesse, è ormai generale.

Ivi esisteva, davanti al carcere Tulliano, la statua giacente, di un fiume, secondo alcuni, dell'Oceano, secondo altri.

Un giorno i Romani pensarono di trasportare la statua a Piazza Navona, per ornarne una fontana, come ci narra Flaminio Vacca, ma, giunti in piazza S. Marco, i pareri si divisero, e si finì col pensarci meglio.

Si trasportò la statua in Campidoglio,

Appendice del SECOLO 21 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 6

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Stanco com'ero, sonnecchiavo, coi gomiti appoggiati sul tavolino, quando, all'improvviso, udii la detonazione che temete. Balzai in piedi esterrefatto, e me ne andai correndo, spinto dal timore che la mia Luisa avesse a spaventarsi, specie per la mia assenza.

« Nel momento in cui stavo per arrivare a casa, m'urtai nel signor Stefano, che scappava dalla porticina del parco, e che, fattagli io l'osservazione che se la svignava in un gran brutto momento, si turbò al punto da non saper spiccar le parole, e da barbugliare una risposta incomprensibile.

— Ah!... Eppoi?

— Eppoi?... Non vi pare abbastanza! Per me un uomo che se la batte, lasciando una povera vecchia in una casa pericolante, è quegli che ha fatto il colpo.

« Di più fui testimone delle contese violente che avvenivano quasi ogni dì fra la zia e nipote.

« Pur ieri sera, ad esempio, verso le nove, vi fu un momento in cui credetti stessero per sgozzarsi... e al signor Stefano scappò certe cose... oh cose!...

— Quali?

— Non ho inteso bene, a dir vero, chè egli non alza la voce; ma la signorina gli rispondeva, vociando:

« — Sei uno scellerato... Mi ucciderai... Ne ho il presentimento. »

« L'infelice non credeva di cogliere così bene nel segno!

— Non trovo nulla nel vostro racconto che accusi il signor di Francoeur, osservò il magistrato.

Il quale, tosto correggendosi, proseguì assai più calmo:

— Vi ringrazio, ad ogni modo, amico. Domani vi farò citare al Tribunale, perchè la vostra deposizione è importantissima.

Fitou si pavoneggiò.

Era stato gelosissimo di Stefano, Luisa guardando il giovane con occhi troppo ardenti e arrossendo ogni qualvolta lo incontrava.

— Gli ho reso pan per focaccia, pensò l'ubbriacone, che ad alta voce soggiunse:

« Non temete, signor Gourdon, potete contare su di me in ogni caso.

Dopo di che s'allontanò, mentre il procuratore dicevasi.

— Divengo pazzo? Che diavolo m'è venuto in mente di difendere Francoeur, che dopo tutto non conosco affatto?

Il magistrato avea l'intenzione di recarsi all'Ospitale per vedere come vi fosse stato deposto il corpo della vittima, che non doveva essere sezionato se non verso le sei o le sette del mattino.

Non si fidava molto degli inservienti chiacchieroni e imprudenti, i quali certo avrebbero lasciato entrar chiunque nella sala ove giaceva il cadavere.

Nondimeno il sindaco e il dottor Landre, che aveano accompagnato il corpo stesso, aveano saputo dar prova della loro intelligenza; onde Gourdon, più tranquillo, soggiunse fra sè:

— Posso aspettare qualche momento ancora prima di andare all'Ospedale — chè ho una faccenda più urgente assai cui provvedere.

« Vorrei infatti sapere perchè in casa di Felice di Mazolles non s'è risposto agli impiegati del signor Boyer; e perchè specialmente non s'è visto il giovane barone in mezzo alla folla, intorno alla dimora della vecchia che pur lo adorava.

Esitò alquanto; poi avviandosi risolutamente:

— Ci vado! esclamò.

Nel mese di maggio il giorno spunta abbastanza presto: sui confini dell'orizzonte l'alba imbiancava già il cielo.

Il procuratore chiamò due agenti di polizia, da lui veduti intorno alle rovine, e, mostrato loro il famoso padiglione che era stato risparmiato dalla catastrofe e rasente il quale passava la stradicciuola, da Stefano di Francoeur fatta sgombrare per poter cercare la zia, disse:

— Non v'è più modo di chiudere la porta; perciò vi porrete entrambi qui in sentinella e non lascerete entrare nessuno... nessuno, capite? Il giudice istruttore avrà certamente bisogno di fare delle ricerche nel padiglione ed è quindi necessario non abbia ad esservi sottratto il menomo oggetto. Mi fido completamente di voi.

Affrettando quindi il passo, egli s'allontanò di là e prese la viuzza che scendeva direttamente verso la Lousse; ma se qualcuno lo avesse seguito lo avrebbe udito mormorare:

— Stefano di Francoeur, il giovane che mi si dipinge da tutti come onesto leale; che ha sofferto tanto per cagione della zia; che ha sopportato le peggiori cose, pur d'adempire il proprio dovere, non è un assassino! No, no, non lo crederò mai.

Poi s'immerse in profonde riflessioni.

Finalmente, fatto schioccar l'indice e il pollice in un gesto a lui famigliare quand'era preoccupato, concluse:

— E chi sa, dopo tutto?... La vita ha talora sì sorprendenti misteri!...

III.

Chi è l'assassino.

Su ciò meditando il procuratore procedeva sul sentieruolo che era la via più diretta per raggiungere la riva del fiume, sulla quale s'ergeva la bella dimora dov'era morto il fidanzato di Cristina, Vittorio di Mazolles, e dove il costui figlio abitava da quell'epoca, avendo egli deciso, stando a quanto si affermava, di non più lasciare Santenay.

Il signor Gourdon vi giunse ben presto.

Era infatti una bella e importante casa che era stata acquistata dal padre di colei che il barone di Mazolles avea preferito alla signorina Cristina. Egli si chiamava Barailhé, aveva speculato nella compra-vendita di beni immobili ed avea avuto una riputazione assai deplorevole.

Era rimasto proprietario dell'edifizio in seguito ad una delle sue abituali operazioni. L'aveva pagato pochissimo e, riparatolo sontuosamente, lo aveva dato in dote alla figlia.

Vittorio di Mazolles, che aveva sempre soggiornato a Parigi, vi veniva a passare, ogni anno, due o tre mesi soltanto; mentre Felice, dopo la morte del padre, vi aveva sempre abitato, e ci viveva insieme ad una vecchia coppia, marito e moglie, la quale ultima, divenuta sorda, lo aveva allattato e lo amava svisceratamente.

Il procuratore suonò il campanello a più riprese, bussò, gridò, chiamò come avevano fatto i messi del sindaco.

Ma nessuno muovevasi nella casa, che pareva ermeticamente chiusa.

Gourdon s'allontanò, dicendo:

— Tornerò. Che diavolo! Converrà bene che mi si apra. Qualcuno ci sarà pure la dentro.

Risalì quindi, per recarsi all'Ospitale, il piccolo sentiero che l'avea condotto all'abitazione del barone di Mazolles.

Mentre stava per giungere dinanzi al pozzo comunale, lo colpì uno spettacolo bizzarro.

Ai primi bagliori del giorno, infatti, si scorgeva una folla compatta agitarsi, gesticolare, mandando esclamazioni desolate.

Quando il magistrato scese verso la Lousse non c'era quasi nessuno; ora invece la via era piena di gente.

Gli è che s'era prodotto un grave avvenimento.

Tutti gli abitanti, ricuperata un po' di calma e contatisi, s'avvidero che, purtroppo, qualcuno mancava all'appello, ossia la moglie del giardiniere del castello distrutto e i suoi tre figli, che

ove, restaurata e acconciata, fa tuttora bella mostra di se nel cortile del palazzo dei Conservatori, sopra una fontana.

Nel levar via la statua, vi si rinvenne accanto una magnifica conca di granito, che, sotto il nome di *fontana di Marforio*, servì prima d'abbeveratoio ai cavalli, poi fu, per ordine d'Alessandro VII, trasferita a piazza delle Terme, ed in ultimo, adattata dall'Antinori al superbo fonte del Quirinale, sotto Pio VI.

Perchè e come questa statua dall'aspetto venerando si compiacesse di conversare con un buffone come Pasquino, non si sa.

Certo è che anch'essa, come Pasquino, ne aveva viste di tutti i colori, ed aveva imparato a non credere a nulla, tal quale come avveniva al popolo di Roma.

La sorte di Madama Lucrezia è più oscura. Non si sa chi fosse questa veneranda e colossale signora. Forse era una statua isiaca, come dimostra il vestimento e la sua presenza non lungi dall'antico tempio d'Iside e Serapide.

Ora essa si trova presso il quieto giardinetto di San Marco, ove ascolta garrire i passeri ed i bambini. Un tempo si usava imbellettarla, ed il Valesio racconta di averla anche veduta con la cuffia e la sciarpa alla moda.

Qualcosa sul conto suo si sarebbe potuto sapere dagli archivi di San Marco, ma questi sono perduti.

L'abate Luigi.

Egualmente oscure è l'altro interlocutore: l'abate Luigi.

Nella viuzza del Sudario è un bel palazzo, costruito un tempo dai Calfarelli, su disegno dell'Urbinate, secondo alcuni, o del Lorenzetto, secondo il Vasari.

A piè dello scalone vedesi ora una statua corrosa e malandata riproducente un antico romano. Un tempo esposta in una nicchia fuori del palazzo, prese probabilmente il nome da un certo abate Luigi della vicina chiesa del Sudario, abate contraffatto, maldicente e spiritoso.

Questi sono i personaggi di questa stranissima scena, svoltasi in un'epoca in cui il popolo taceva e parlavano per lui, con tagliente ironia, le effigi marmoree ed anonime di un mondo ormai sepolto sotto la greve mora dei secoli.

Luigi Lucatelli.

PEL CONGRESSO INTERNAZIONALE
DEL LIBERO PENSIERO

Ci telefonano da Parigi:

Il senatore Petitjean, presidente del Comitato ordinatore del Congresso internazionale del Libero Pensiero, che avrà luogo dal 4 al 7 settembre prossimo, mi comunica di avere ottenuto che i biglietti godenti la riduzione del 50 per cento su tutte le ferrovie di Francia, accordati ai congressisti, siano validi dal 28 agosto fino al 12 settembre, ossia sedici giorni.

Queste concessioni sono nominative e valide per tutte le classi.

Tutti i congressisti, specialmente quelli degli altri paesi, devono chiedere entro il primo agosto la loro carta d'inscrizione personale al Congresso, al Segretariato francese (via Claude Bernard 63, Parigi) o, per l'Italia, all'ing. Carlo Berlenda, via Principe Amedeo 42, Roma, o al prof. A. Ghisleri, Bergamo.

La tassa d'inscrizione è di 5 franchi.

Speciali facilitazioni pel viaggio, con una settimana di soggiorno a Parigi, compresa ogni spesa, vennero pattuite a prezzo fisso coll'Agenzia dei viaggi Duchemin, la cui succursale è in Roma, via della Minerva 45.

La Municipalità di Parigi, la Massoneria, le Società popolari parigine preparano grandi feste e ricevimenti ai liberi pensatori d'ogni nazione.

I GONDOLIERI DELLA MARINA

Abbiamo da Venezia:

(B.) Fino ad ora il rispettabile pubblico sapeva che la regia marina italiana era costituita da corazzate, incrociatori, cannoniere, avvisi, controtorpediniere, torpediniere *et similia*. La cosa non è esatta: alla Commissione d'inchiesta sulla Marina, che fu in questi giorni a Venezia, venne riferito che ai galleggianti surriferiti devono aggiungersi anche... le gondole.

Sono gondole numerose, vogate dai rispettivi gondolieri – tutti marinai pagati dallo Stato. — Ma devono prestarsi, oltrechè condurre all'arsenale o a bordo delle navi qualche ufficiale superiore, ad accompagnare a spasso, al Lido o a far qualche gita in laguna, signore, signorine ed amici della famiglia. — La Commissione d'inchiesta prese molto interesse alla denuncia di questi fatti, assicurando che li terrà nella massima considerazione. — Per mio conto aggiungo che qualche anno fa, verificandosi il medesimo inconveniente, un nuovo comandante del dipartimento prese un energico provvedimento, riducendo il numero delle gondole e dei gondolieri allo stretto necessario. Passato poi qualche tempo, l'abuso si è rinnovato ed anche in proporzioni maggiori del passato. — Aggiungo altresì che l'ammiraglio Frigerio nella sua recente inchiesta sull'arsenale di Venezia, fra i vari abusi riscontrati, rilevò anche quello dell'eccessiva spesa che richiedono i numerosi galleggianti adibiti ad uso *privato* degli ufficiali che ne hanno e *non ne hanno* diritto, come, ad esempio, gli ufficiali inferiori e subalterni.

Questa spesa che si aggira intorno alle *quarantamila lire all'anno*, l'ammiraglio sperava poter ottenere fosse diminuita sensibilmente. Ma il Frigerio se ne andò a Roma..... e quello che è stato è stato. — E, finalmente,

abitavano in una delle bicocche crollate.

Credettero dapprima che gli assenti si fossero rifugiati presso congiunti od amici, e già s'accingevano a procedere alle necessarie ricerche, allorchè qualcuno, esterrefatto, venne ad avvertire che da sotto un mucchio di rovine uscivano dei gemiti.

Il giardiniere vi accorse, in quale stato d'animo è facile imaginare; e, aiutato dai presenti, incominciò un lavoro febbrile di sgombero.

Dopo alcuni istanti apparve un corpo — quello del figlio maggiore, un giovanetto di quindici anni che aiutava già il padre; e furono appunto le grida udite dal procuratore quelle che avevano segnalato sì lugubre scoperta.

Con ardore estremo si continuarono le indagini, e ben presto la madre e i due altri figliuoli furono ritrovati; ma tutti pesti, orribili a vedersi.

Solo una ragazzina, — quella che aveva mandato i gemiti, dando così l'allarme — protetta da una grossa pietra respirava ancora, ma aveva le due gambe sfracellate.

Longuavoine, accorso dal letto di Stefano, dichiarò che la fanciulla era perduta.

Difatti, malgrado le cure energiche prodigatele, la poverina non tardò ad esalare l'estremo sospiro; mentre il disgraziato padre, in preda ad una disperazione indicibile, strappandosi i capelli, piangendo, urlava:

— Non ho più famiglia!... Son morti tutti... tutti!

Gli astanti allora scoppiarono in grida, minaccie e imprecazioni contro Francoeur.

La simpatia da questi ispirata, l'ammirazione, anzi, da lui destata, quando penetrò fra le rovine e tornò reggendo sulle spalle il corpo della vecchia zia, e quando egli medesimo cadde svenuto, erano scomparse.

Era lui l'assassino, il bandito, lui specialmente la causa della morte di quella famiglia!...

Fitou aveva ragione.

— A morte Francoeur!... A morte! incominciò a gridar la folla in delirio.

La quale corse a circondare la casa di Gardere, nella quale Stefano, assalito da una febbre violenta, vaneggiava, inconscio di quanto gli accadeva intorno.

Fitou, sempre pronto ad eccitar gli animi contro quegli che odiava mortalmente, strinse le pugna, ruggendo:

— Facciamo giustizia sommaria! Linciamolo!

Ma il dottor Longuavoine ritto sulla porta, impedì il passo a quegli energumeni.

— È una codardia lo scagliarsi contro un uomo che è fuor di senno, e che quindi non è in grado di rispondervi, egli disse:

« Francoeur morirà forse. Ed io, che conoscete poichè ho curato voi e le vostre famiglie da più d'un mezzo secolo, vi giuro sul mio onore e sulla mia coscienza che non fu Stefano a far saltare in aria il castello. Vi do la mia parola d'onore che non l'ha potuto materialmente...

« Capite? Non è lui! Sapete bene che non ho mai mentito.

Così l'energico atteggiamento come l'affetto che il vecchio medico ispirava ad ognuno, produssero il loro effetto.

Molti gli prestarono fede; ma Fitou insisteva. La folla tuttavia non se ne lasciò impressionare, essendochè lo conosceva per uomo violento ed esagerato, mentre sentiva per Longuavoine una stima ben diversa, e una gran venerazione.

Il procuratore, che se ne avvide, ne approfittò per aggiungere:

— Amici miei, vi esorto ad aver piena fede nella giustizia. Vi do la mia parola di magistrato che l'inchiesta verrà iniziata al più presto possibile, colla massima diligenza e con tutte le cautele e la severità richieste da un fatto sì atroce.

« Qualunque sia il delinquente, giuro che pagherà il fio del suo delitto.

« Andate ora a riposare ed io continuerò a compiere il mio dovere e l'opera mia.

Fu acclamato dagli astanti, che, nell'orribile dolore in cui erano immersi, provavano il bisogno d'appoggiarsi a qualcuno, di credere in lui.

Quando la folla si fu allontanata, il signor Gourdon si diresse verso l'ospitale, dicendo fra sè:

— Ecco un nuovo incidente doloroso e imprevisto. La morte della moglie e dei figli del giardiniere, perde Francoeur... Come riuscirò io a far risplendere la verità?

Riflettè; poi di nuovo:

— M'aiuterà d'Antignac ch'è intelligente e sopratutto onesto. Ma dove può essere? Non l'ho veduto stanotte nè durante, nè dopo la catastrofe.

Pietro d'Antignac, giudice istruttore addetto al tribunale di Santenay, apparteneva ad un'antica famiglia d'un paesuccio vicino, e, non ostante la sua misantropia, che degenerava in selvatichezza, si provava per lui altrettanta stima che simpatia.

All'ospitale, dove il dottor Landre vegliava sulla spoglia della vecchia, tutto procedeva nell'ordine più perfetto; per ciò il procuratore, tranquillo da questo lato, si recò al tribunale, tardandogli di vedere il giudice istruttore, di discorrere con lui, di chiedergli dei consigli che, malgrado la differenza d'età — d'Antignac non contava che ventisette anni — avrebbe volontieri seguiti, perchè il giovane magistrato era un modello di rettitudine, tatto e lealtà.

Nel tribunale, agitato a cagione degli straordinari avvenimenti prodottisi nella notte, Gourdon trovò il cancelliere, che egli pregò di recarsi in casa di Pietro d'Antignac, e di condurglielo tosto ove fosse possibile.

Il cancelliere divenne rosso rosso.

— O che c'è ancora? domandò il procuratore.

— Ho dimenticato di dirvi una cosa, senza dubbio importante.

— Quale?

— Ieri verso le quattro il signor d'Antignac m'ha pregato d'avvertirvi che, non essendovi alcun affare urgente, andava a passare due o tre giorni a casa sua...

— A Verduzan?

— Precisamente. Scusate, signor procuratore, la cosa m'è uscita affatto di mente... Fui d'una sventatezza imperdonabile.

— Ebbene, per punirvi andrete subito a spiccare un telegramma pel giudice.

— Bisognerà pagare anche l'espresso, perchè Verduzan si trova distante alcuni chilometri dalla stazione telegrafica.

— Lo pagherete, rispose il magistrato.

Il quale consegnò al cavaliere lo spaccio così concepito:

« Affare grave, dinamite e assassinio. Prego ritornare al più presto. »

Un pensiero portante s'era impadronito dello spirito del signor Gourdon: quello cioè di sapere perchè la signorina Cassandra Mazolles, che la signorina Cassandra aveva tanto amato, non fosse apparsa subito dopo del disastro, e perchè in quella mattinata tanto mattutina per la gente di campagna — erano le sette — non si fosse ancora fatto vedere ancora.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Via

LA
Biblioteca Romantica economica
ha pubblicato il volume 324:
CONTENENTE
SEDICI ANNI IN SIBERIA
Memorie di un rivoluzionario
DI
L. G. DEUTSCH
Un volume in-16 grande, di pagine
Prezzo L. 1.
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

LA CREMAZIONE DELLA SALMA DI SOCCI

Ci telegrafano da Firenze, 20:

(C.) Stamane nel cimitero di Trespiano si cremò la salma di Ettore Socci. Erano presenti Guglielmo Dolfi, Antonio Orlandi-Cardini, Capelli, Brogi, Benci, direttore dell'*Etruria Nuova*, il dottor Musant, il prof. Cermenati, Nicola Guerrazzi e altri.

Le ceneri si trasferiranno a Roma, in Campo Verano, presso l'urna racchiudente quelle del fratello.

I giornali cittadini pubblicano la seguente dichiarazione:

« La sorella, il cognato e i congiunti del compianto Ettore Socci, non potendo singolarmente, ringraziano con animo grato e commosso le autorità, gli enti morali, i sodalizi, i giornali e i numerosi amici, della spontanea, amorevole sollecitudine dimostrata durante la grave malattia del caro estinto, del sincero rimpianto per la morte di lui, e del tributo d'affetto reso alla salma venerata. »

Vamba, con squisito pensiero compilava e pubblicava uno splendido numero straordinario del *Bruscolo*, cui collaborò costantemente Socci, dedicandolo alla sua memoria e mettendolo in vendita a beneficio della Società Protettrice dei fanciulli.

Commemorazione della battaglia di Milazzo

Ci telegrafano da Messina:

(N.) Nel teatro Arena Peloro, gremito di pubblico, si commemorò l'anniversario della gloriosa battaglia di Milazzo.

Furono applauditi i discorsi del conte Floritta e del patriota Villari. I reduci garibaldini, con la storica camicia rossa, assistevano commossi alla commemorazione. Essi si recheranno domani, data memoranda di Milazzo, a rievocare la memoria dell'ardimentosa pugna, che segnò la fine di una odiosa tirannide.

Contro l'espulsione delle Congregazioni

Ci telegrafano da Ajaccio:

(G.) A Corte, causa le imminenti espulsioni legali delle Congregazioni religiose, avvengono tumultuose dimostrazioni, attraverso le vie della città.

I preti mediante continui discorsi in pubblico esaltano gli abitanti incitandoli a protestare a viva forza, contro l'applicazione della legge.

La sottoprefettura chiede urgentissimi rinforzi di truppa, temendosi gravi disordini.

Giusta domanda dei commercianti di Brindisi.

Ci telegrafano da Brindisi, 20:

(D.) La locale Associazione dei commercianti si recò presso la Giunta municipale riunita, per accentuare l'agitazione tendente ad ottenere l'istradamento merci delle dirette nell'Alta Italia per la via ferrata più breve invece che per la linea Taranto-Metaponto, attualmente fatta percorrere alle merci stesse, con grave danno degli interessi commerciali.

Gli scandali dell'Istituto tecnico di Messina

Ci telegrafano da Messina, 20:

(N.) A proposito dei fatti lamentati nel nostro Istituto tecnico, il ministero si limitò finora a incaricare Giardina, professore di ragioneria a Catania, del proseguimento degli esami. Ormai però le cose andarono troppo oltre.

Urge la nomina di una Commissione indipendente che interrogni accusati, accusatori e testimoni e metta in chiaro la verità, fuori d'ogni chiesola, riferendo poi al ministro le cause dei mali deplorati.

La serenità degli studi, il decoro dell'istituto e la pubblica educazione esigono provvedimenti solleciti, ispirati a rettitudine e giustizia.

Un'inchiesta si è resa indispensabile e la cittadinanza l'aspetta fiduciosa.

Per l'Università italiana a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 20:

(X.) L'adunanza dei deputati e delle rappresentanze delle regioni italiane per discutere la questione universitaria, si manifestò unanime contro la scelta di qualunque altra sede che non sia Trieste, riaffermando il concetto « Trieste o nulla, » incuorando i deputati ad adoperarsi per attuare con ogni mezzo tale programma ed esortando i comuni e le corporazioni ad aderirvi,

Si votò un analogo ordine del giorno.

Il papa contro le agitazioni croate

Pio X farà meravigliare il mondo — fu detto all'indomani della sua esaltazione.

Ed ecco che si verifica un fatto inaudito: Pio X ammonisce preti e frati croati a mantenersi lontani dalle lotte nazionali, ed essere ministri di pace e non agitatori di discordie fra i popoli. L'esortazione la si legge in una lettera inviata a nome del papa dal cardinale Merry del Val ai priori dei conventi francescani croati di Spalato e Zara, dove si trovano i più accesi propagandisti per la croatizzazione della Chiesa in Dalmazia e — se fosse possibile — nell'Istria.

La lettera deplora la campagna di quei frati contro la liturgia latina e ordina loro di restaurarla ove l'avessero sospesa o abolita.

Da notarsi che da quei due conventi era partita una petizione al papa per la croatizzazione della liturgia in Dalmazia!

I giornali croati, pubblicando il documento vaticano, dicon che « clero e popolo croato, nella questione liturgica, faranno da sè ».

Siamo dunque alla vigilia d'uno scisma. È vero però che per lo scisma — da lungo meditato — la resistenza vaticana alle pretese croate non sarebbe che un pretesto.

Ma chissà che cosa ne dicono a Vienna di questo inaspettato contegno del papa verso i croati, benamimi dell'impero?

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

ALTRI ATTENTATI.

Si ha da Pietroburgo, 20:

Si annunzia un attentato contro Pobiedonozew, procuratore generale del Santo Sinodo, mentre discendeva dal treno.

L'attentato ha potuto essere evitato mercè l'arresto pronto degli aggressori.

Si ha da Helsingfords, 20:

Nel pomeriggio di ieri fu commesso un attentato contro il governatore generale, consigliere privato, Deitrich.

Uno sconosciuto lanciò in piazza del Senato contro Deitrich un oggetto che somigliava ad una bomba.

Il Dietrich è rimasto ferito all'addome, a un braccio e ad una gamba.

L'autore dell'attentato è scomparso.

Si ha da Varsavia, 19:

Stasera nel sobborgo di Vola un agente di polizia è stato colpito con 16 coltellate e lasciato morto sul luogo.

Telegrafano da Pietroburgo alla *Liberté* in data d'oggi:

« Il direttore della polizia di Nijni-Novgorod è stato assalito ieri sera da una banda di malfattori.

« Un cosacco della sua scorta è stato ferito, ed il direttore della polizia è sfuggito alla morte per mera combinazione.

« Due assalitori sono stati uccisi e undici arrestati. »

Complotto militare a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 20:

Un dispaccio da Mosca del *Petit Parisien* dice che corre insistente la voce della scoperta di un grave complotto militare a Pietroburgo.

Arresto di soldati rivoluzionari.

Telegrafano da Walky, 20:

La polizia ha arrestato parecchi soldati israeliti provenienti da Odessa, portatori di proclami rivoluzionari.

Lo czar non va a Mosca.

Si ha da Pietroburgo, 20:

La voce corsa della prossima partenza dello czar per Mosca è senza fondamento.

Due condanne.

Si ha da Helsingfords, 20:

Hohenthal, che il 6 febbraio commise l'attentato contro Johnson, procuratore dell'impero, è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Si ha da Varsavia, 20:

Il governatore generale ha confermato la sentenza di morte contro Stanislao Okszeza che lanciò una bomba in un posto di polizia il 26 marzo scorso.

Una delegazione dei marinai della « Potemkin » a Ginevra.

Ci telegrafano da Berna, 20:

Si annuncia che una delegazione di marinai della corazzata *Potemkin* è partita da Costanza per Ginevra.

Essa porta un manifesto all'indirizzo del gruppo socialista rivoluzionario russo di Ginevra, di cui eccovi il tenore:

« *Camerati!*

« Noi deploriamo vivamente l'insuccesso parziale della nostra impresa rivoluzionaria, ma siate tutti certi che solo ostacoli insormontabili di indole tecnica, fra gli altri la mancanza di carbone, ci hanno costretti ad abbandonare la *Potemkin*.

« Non rimarremo tuttavia per questo meno fedeli alla causa del proletariato, ed all'opera per l'emancipazione della Russia; noi siamo pronti a seguire l'esempio dei nostri camerati caduti a Theodosia ed a sacrificare la nostra vita per il trionfo della libertà.

« La nostra divisa sarà sempre la stessa: Morte, per la libertà della Russia. »

Si dice che il capo degli ammutinati, Matzuchenko faccia parte della delegazione che arriverà a Ginevra.

LA GUERRA
INTORNO A VLADIVOSTOK

Isolamento o attacco?

Ci telefonano da Londra, 20:

(B.) Lo *Standard* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Allo Stato maggiore nulla si sa con precisione dello sbarco dei giapponesi al nord di Vladivostok.

« Si crede però che lo sbarco sia avvenuto alla baia di Olga dove furono visti recentemente degli incrociatori giapponesi.

« Ciò che si ammette allo Stato maggiore è che l'intiera regione compresa tra Vladivostok e la foce del fiume Amour è ora completamente alla mercè dei giapponesi.

« Si è molto incerti sulle intenzioni del nemico, se cioè si limiterà ad isolare Vladivostok, oppure se si preparerà per un grande attacco.

Witte a Parigi.

Ci telefonano da Londra, 20:

(B.) Il *Times* di stamane, nel suo articolo di fondo, dice che Witte si fermerà certamente a Parigi dove probabilmente avrà un colloquio con Rouvier, e con altri uomini politici.

In tali conversazioni Witte cercherà di ottenere l'appoggio della Francia, alla domanda su cui insiste la Russia, che la Cina cioè sia rappresentata alla conferenza stessa.

Le ragioni per cui, dice il *Times*, la Russia desidera che la Cina sia rappresentata alla conferenza è che si vorrebbe far pagare indirettamente alla Cina l'indennità che la Russia sarà costretta a pagare al Giappone.

Il modo è semplicissimo; da che i russi hanno occupato la Manciuria, hanno fatto un'infinità di Lavori ferroviari, agrari ecc. Ora, dovendo ritornare la Manciuria alla Cina, la Russia vorrebbe che essa le pagasse un compenso, il quale servirebbe a pagare l'indennità al Giappone.

Naturalmente la Cina sarebbe costretta a fare un prestito, ma la Russia sarebbe pronta a garantirlo.

Tuttavia il Giappone — dice il *Times* — ha risposto negativamente alla domanda che la Cina sia rappresentata, e si ha per certo che insisterà nel suo rifiuto.

De Witte all'Eliseo.

Ci telefonano da Parigi, 20:

(E) Il plenipotenziario De Witte arriverà a Parigi domani alle ore quattro.

Nella serata sarà ricevuto da Loubet, poichè sabato il Presidente partirà per il castello di Rambouillet, dove passerà alcune settimane.

L'ottimismo del ministro del Giappone.

Si ha da Londra, 20:

Hayashi, ministro del Giappone, intervistato, ha dichiarato di non aver ricevuto nessuna nota del suo Governo circa la pace. Ha aggiunto che la nomina di De Witte come plenipotenziario darà buoni risultati. Non ammette alcuna importanza alle voci che si fanno circolare sulla natura inaccettabile delle condizioni di pace e dice che invece si deve sperare che la pace sarà prossima.

Il boicottaggio delle merci americane.

Si ha da Londra, 20:

Il *Morning Post* ha da Washington che il dipartimento di Stato ha ricevuto oggi un telegramma del console degli Stati Uniti a Shanhai annunziante che il boicottaggio delle merci americane da parte dei cinesi è cominciato oggi.

Russi e giapponesi a Sakaline.

Ci telefonano da Parigi, 20:

(E). Telegrafano da Pietroburgo alla *Liberté*:

« Contrariamente alle informazioni di fonte giapponese le truppe russe non hanno alcuna intenzione di abbandonare Sakaline.

« Il generale Liapounoff cerca di attirare i giapponesi verso il centro dell'isola per cercare di batterli colle imboscate.

« I russi hanno provviste e munizioni per due mesi. »

Il « raid » del generale Michtchenko.

Il generale Michtchenko, nel *raid* compiuto dietro le posizioni giapponesi ha distrutto una diecina di depositi di provvigioni e di foraggi, ha fatto 470 prigionieri e catturato una mitragliatrice.

Inoltre ha potuto impadronirsi di un piano del movimento aggirante diretto contro i russi dal generale Nogui e, dopo averne fatto una copia, glielo ha rinviato co' suoi ringraziamenti.

Le perdite russe non oltrepassano i 120 uomini.

Nella Corea del Nord.

Trlegrafano da Pietroburgo alla *Liberté*:

« Il generale Kazbecht telegrafa, che le truppe russe si riuniscono intorno a Kaikjong dove intendono dare seria battaglia ai giapponesi.

Egli vi ha già spedito tremila uomini di rinforzo e 2 batterie di artiglieria.

Alcuni informatori cosacchi riferiscono che il grosso dell'esercito di Hasegawe è a due giorni di marcia da Monsoun. »

L'insurrezione nel Yemen

I giornali arabi dell'Egitto contengono gravi notizie sull'insurrezione del Yemen.

La Commissione inviata dal sultano per trattare con lo sceriffo Al-Mansouz, capo dell'insurrezione, ha subito un umiliante scacco.

Il sultano offriva allo sceriffo la dignità di vicerè con lo stipendio annuo di 50 mila lire turche (1 milione. 150 mila lire italiane), alla condizione di non attaccare le truppe turche nel paese delle tribù di Assir, che separa gl'insorti dalla Mecca, e di riconoscere il califfato.

Al-Mansour non solo ha sdegnosamente rifiutato la proposta, ma ha fatto radere le chiome agli ambasciatori in segno di sfregio e li ha rimandati al sultano.

— Il califfato — egli ha detto — non si compra. I turchi l'hanno usurpato con la spada ed io lo riprenderò con la spada. Nessuna pace tra la loro nazione e la mia.

Intanto gli insorti hanno conquistate Ketaja e Ultai, punti strategici importanti, e perfino Beat nei dintorni di Hodeida.

Si prevede che anche questa città dovrà capitolare. La posizione di Riza pascià che dispone di soli seimila uomini è insostenibile.

Al-Mansouz ha fatte pure coniare delle monete con l'iscrizione: « Principe dei Credenti Sceriffo Mohammed Joviale Ben Ahmed El Eddin »; e ne ha ordinata la circolazione nel paese con la minaccia di severe punizioni per chi le rifiuta.

Egli sostiene che il califfato, per volere di Maometto, appartiene sempre alla tribù dei Koreisciti, gli antichi custodi della Mecca, alla quale tribù apparteneva il profeta.

Un Comitato arabo, che è in relazione con l'Europa, invoca la creazione di un regno costituzionale in Arabia con una specie di federazione araba.

La Turchia prepara ogni sorta di atrocità in Asia Minore e in Siria contro tutti quelli che sono sospetti di favorire l'insurrezione.

D'altra parte si annunzia che alla Mecca si trovano 75 mila pellegrini dell'India britannica. Questo dimostra come l'Inghilterra non possa disinteressarsi dell'insurrezione.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.
Espulsione di socialisti dal partito.

20 luglio, *ore 5 pom.* — (*Norsa.*) L'assemblea dell'Unione Socialista Romana tenutasi ieri sera, ha deciso l'espulsione dal partito di quei socialisti che nelle ultime elezioni amministrative proposero il compimento della lista del partito con candidati dell'Unione Liberale.

Gli espulsi sono i pubblicisti: Garzia Cassola, Susi, Vercelloni, Pisa e i signori Rossetti e Bardi.

Concorsi al Ministero di Grazia e Giustizia.

Tra i disegni di legge che il ministro di Grazia e Giustizia presenterà all'esame della Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, a novembre, vi sarà quello per le Sezioni di pretura.

Su tale progetto molte domande sono state rivolte dagli interessati al ministro de la Giustizia, e in via confidenziale si risponde che se il progetto non fu discusso nelle ultime sedute della Camera, ciò dipese da circostanze indipendenti dalla volontà del ministro, che personalmente ritiene il progetto come un impegno assoluto e parte sostanziale del proprio programma.

Si assicura inoltre che qualora dovesse effettuarsi la chiusura della Sessione, il progetto verrebbe ripreso allo stato di relazione.

Ferraris e Rava tornati a Roma.

20 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). Stamane sono giunti i ministri Ferraris e Rava. Si assicura che, a parte le conferenze parziali che i ministri potranno avere in questi giorni, non si terrà Consiglio se non dopo l'approvazione, da parte della Giunta generale del bilancio, della relazione Tecchio sulle liquidazioni ferroviarie.

La messa funebre per Leone XIII.

Ricorrendo il secondo anniversario della morte di Leone XIII, stamane nella Cappella Sistina è stato celebrato il funerale. Erano presenti tutti i cardinali di curia, la prelatura, i capi degli ordini religiosi, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerosi invitati.

Erano anche presenti in posti speciali le sorelle di Pio X e i membri della famiglia Pecci.

La Cappella Sistina era addobbata con gran lusso: i posti riservati ai cardinali, le tribune del corpo diplomatico, dell'aristocrazia romana dell'ordine Gerusalemitano, di Malta, erano tutti occupati. Prestavano servizio nelle tribune i camerieri segreti e d'onore.

Intorno al catafalco rendevano servizio 8 guardie nobili in alta uniforme.

Il papa è uscito alle 10.30 dai suoi appartamenti ed è entrato nella Cappella Sistina seguito dalla Corte e scortato dalle guardie svizzere e palatine.

Dopo breve sosta innanzi all'altare, dove ha pregato, il papa si è assiso sul trono.

Il cardinale Vannutelli ha celebrato la messa.

I cantori, diretti dal maestro Perosi, hanno eseguito la messa stessa.

Appena terminata la cerimonia, il papa assistito dal cardinale Rampolla e da altri prelati ha impartito la benedizione.

Pio X ha quindi fatto ritorno a' suoi appartamenti.

Condono ai condannati politici.

Vi confermo che al ministero della Giustizia, conformemente al voto formulato alla Camera nella sua ultima tornata ed agli affidamenti dati dal presidente del Consiglio, si sta preparando il condono delle pene a favore dei condannati pei moti politici, che ebbero luogo in questi ultimi anni in varie regioni d'Italia.

Le linee generali del provvedimento sono già predisposte. Si tratta ora di vedere come e fino a qual punto i reati comuni connessi a quelli di carattere politico, debbano essere esclusi o compresi nel condono della pena.

Sulla linea Domodossola-Arona.

Un ordine di servizio della Direzione generale delle ferrovie di Stato avverte che col 1° agosto la stazione di Pallanza-Fondo-Toce sulla linea Domodossola-Arona, che ora fa servizio di merci limitatamente alla grande velocità fino a 50 chilogrammi per spedizione, viene abilitata al completo servizio della grande velocità, della piccola velocità e dell'accellerata piccola velocità ordinaria dei vaicoli e del bestiame.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 20:

(*Norsa.*) Esco in questo momento da Montecitorio dove mi ero recato per le quotidiane indagini sull'ambiente, e per raccogliere sintomi e notizie, in relazione alla prossima ripresa parlamentare.

Nella quasi totale assenza di deputati, le notizie mancano, e non possono essere messi in conto, fra gli indizi sicuri, le opinioni varie e contraddittorie di alcuni onorevoli isolati, che attendono i colleghi per affiatarsi, discutere e deliberare una linea di condotta, nel delicato momento.

Parecchi si dichiaravano perfettamente d'accordo nel contenuto dell'articolo di fondo del *Secolo*, giunto poco fa: è proprio vero che il momento è difficile, poichè di fronte a questione che dovrebbe essere puramente finanziaria, e, sotto certi aspetti esclusivamente aritmetica, gli assetati di potere vogliono profittarne per tentativi reazionari. Ed è vero altresì, che assai delicata è la condizione dei deputati democratici, i quali devono condursi in modo da non mancare agli interessi privati in collisione con quelli dello Stato, nè prestarsi ai maneggi e agli artifizi creatori di situazioni, in base alle quali non vedono che il tornaconto dei gruppi ai quali appartengono.

Da Parigi.
Il mistero Arton.

20 luglio. — (E.) Si assicura che il giudice Nouvion incaricato dell'istruttoria sulla morte di Arton ha scoperto documenti gravissimi riguardanti i motivi del suo suicidio. Egli avrebbe rifiutato il permesso di seppellire il cadavere.

Il giudice istruttore non è ancora riuscito a scoprire chi fossero le due persone, l'uomo e la giovane donna, che accompagnarono Arton nel suo studio la notte della morte.

Tre persone schiacciate da un treno.

Telegrafano da Digione che un terribile incidente ferroviario è accaduto nel paese di Ougea.

Una carrozza che trasportava tre persone, i coniugi Lanternier e un altro, è stata travolta dal treno rapido Modane-Paris.

Le tre persone sono state orribilmente schiacciate.

Due operai italiani annegati.

Telegrafano da Outanges (Marna) che due operai italiani chiamati Boli e Bottisi a bagnarsi nella Marna, morirono annegarono.

Nuove conferenze tra Rouvier e Radolin.

Il presidente del Consiglio ha avuto questa mattina un colloquio col principe Radolin.

Rouvier ha esposto all'ambasciatore tedesco, nelle linee di massima, il progetto, ma che il governo francese vorrebbe ancora porre per la conferenza.

Il programma sarà brevissimo e comprenderà solamente i punti più importanti per la discussione.

La legge contro gli stranieri in Inghilterra

Si ha da Londra, 20:

Camera dei Comuni. — Si apre la discussione della terza lettura con 214 voti contro 131 sull'immigrazione degli stranieri.

Durante la discussione della legge sugli stranieri, Balfour ha dichiarato che il governo non escludeva alcun immigrante che non dovesse essere escluso, ma permetterebbe di escludere molti di quelli che meritano di esserlo.

Ha detto che questo progetto è assai severo della legislazione degli Stati Uniti e di quella delle colonie britanniche, ma è una misura ragionevole e politica.

La seduta è tolta a mezzanotte e 20 minuti.

Isole cedute dall'Inghilterra alla Francia

Ci telefonano da Londra:

Tra i risultati dell'*entente cordiale* tra l'Inghilterra e la Francia anche la cessione, avvenuta senza chiasso nè solennità, di alcune isole africane alla Francia.

Si tratta del piccolo arcipelago Los, che appartenne finora alla colonia Rio Nunez, Sierra Leone e che ceduto alla Repubblica francese, farà parte della Guinea.

PER UN ACCORDO CON GLI INSORTI DI CRETA

Telegrafano da La Canea:

La Camera nominò tre delegati che si recheranno a Therise onde cercare di venire ad un accordo cogli insorti per un unico programma politico.

I filatori contro la speculazione dei cotoni

Si ha da Londra, 20:

La federazione dei padroni filatori del Lancashire ha pubblicato iersera un proclama circolare chiedente ai filatori del continente di unirsi ad essi contro la nuova speculazione sui cotoni.

La federazione ha deciso di invitare i filatori, come misura preliminare, a non acquistare cotoni, per quanto è possibile, prima del nuovo raccolto.

L'agitazione in Spagna

Telegrafano da Madrid, 20:

Il Comitato repubblicano operaio ha convocato per stasera il popolo di Madrid un grande « meeting » di protesta contro il rincaro dei viveri.

Le autorità hanno preso misure per mantenere l'ordine.

LO SCIOPERO GENERALE ABORTITO

Si ha da Madrid, 20:

Gli operai di Spagna non si sono accordare per la sospensione del lavoro durante 24 ore che era progettata.

LA LEALTÀ DEI TEDESCHI IN AFRICA

Si ha da Capetown, 20:

Il *Milland News*, giornale che pubblica a Cradock dice che il commissario tedesco Siebert, senza tener conto della guarnigione, mentre gli si chiedevano le condizioni della Germania, si alzò perse e battè il capo indigeno che gli faceva proposte di pace.

Questi offre di capitolare se gli lasciano il suo bestiame.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Masone. — *Un'associazione di ladri in fallestura.* — Da qualche settimana i soliti noti mediante scassi entrano nei negozi e rubano a loro piacere. La settimana scorsa al bottegaio Boccone di Rossiglione rubarono circa 1000 lire.

Stamane a Masone accaddero quattro furti. Tentarono penetrare nell'ufficio postale e telegrafico ma non vi riuscirono. Rubarono però molta merce e danaro per L. 150 al droghiere Gaspare Cirella, all'oste Ottonello Stefano varie bottiglie di vino, e tentarono pure di rubare al giornalajo Pastorino. L'autorità di P. S. indaga per scoprire i colpevoli.

Rovigo. — *Annegato.* — Vari ragazzi nel comune di Stienta recavansi nelle acque del fiume Po per bagnarsi, come facevano in questi giorni afosi. Fra essi eravi un certo Ovidio Marzola d'anni 10, il quale essendosi troppo affidato alla corrente, venne da questa travolto annegando miseramente.

Livorno. — *Duello.* — Per una questione avuta sere sono in un albergo, stamani ha avuto luogo un duello alla pistola fra il tenente V. B. e il sottotenente N. C.

Al primo colpo il C. rimase ferito al braccio destro. Dopo una sospensione di pochi minuti combattimente venne ripreso ed il C, fu nuovamente colpito. I padrini allora dissero: *Basta!* e gli avversari si riconciliarono.

Castelnuovo Garfagnana. — *Una centenaria.* — Nell'alpestre paesello di Pallerosso è morta Maria Paolini nei Pedreschi dopo avere varcato i 101 anni di vita.

La Pedreschi ha conservata lucidità di mente fino agli estremi, nutrendosi sempre di cibi ordinari.

Siena. — *Un priore poco casto.* — Un padre, che conduce in questa città un avviato negozio, sorprendeva l'altro dì, la sua signora in intimo colloquio col priore della sua cura e mentre somministrò al poco casto reverendo una salutare lezione, a suon di nerbo, cacciò dal talamo l'adultera.

L'autorità giudiziaria intanto si è impossessata del fatto e sta istruendosi il proceso che riuscirà piccantissimo.

NEI COMUNI ITALIANI

Ci scrivono da Legnano:

La Giunta Municipale presentava al Consiglio per mezzo (dell'assessore) per l'istruzione il signor Fabio Vignati, la proposta di pareggiare lo stipendio delle maestre delle scuole femminili a quello degl'insegnanti delle maschili. Il giovane assessore seppe perorare questa giusta causa equa e giusta con parola sì calda ed entusiasta che non doveva e non poteva trovare opposizione: infatti, il Consiglio acclamando la nobile iniziativa che mette ancora una volta Legnano al livello delle prime città d'Italia, l'approvava all'unanimità.

Con piacere segnaliamo quest'amministrazione popolare, che riconosce nella funzione della scuola il vero perno d'ogni progresso sociale.

*** Ci telefonano da Novara, 20:

(S.) Un'altra vittoria liberale si è avuta domenica nella elezione provinciale di Orta Novarese dove l'avvocato Giovanni Curioni, consigliere provinciale uscente e deputato reazionario al Parlamento, è stato battuto dal democratico avvocato Isidoro Bedoni, sindaco di Boleto, che riuscì eletto con voti 655 contro 468.

*** Ci scrivono da Rovigo:

A Grignano Polesine i clericali uniti ai moderati nella lotta contro i partiti popolari ottennero vittoria con una piccola differenza di voti.

Essendo quel Consiglio Comunale composto di otto popolari e sette clerico-moderati, non sarà possibile amministrare e quindi verrà sciolto indubbiamente.

Nei comuni di Concadirame, Giacciano, Borsea e Villadose vinsero i clerico-moderati.

*** Ci scrivono da Sassuolo:

Ieri sono stati insediati i nuovi consiglieri eletti nelle elezioni del 9 corr.

Presiedeva l'adunanza il deputato Vicini, assessore comunale. Portò il saluto del popolo sassuolese, espressione vera del liberalismo e della democrazia, la quale ha vinto una nuova battaglia contro gli intrighi.

Venne eletto sindaco, con votazione unanime, l'avv. Giuseppe Matteotti, radicale, il quale accoglie vivissime simpatie per l'integrità del carattere, per la fede democratica non mai smentita per le idee moderne ed inovatrici.

LE ELEZIONI CHE SI FARANNO

Abbiamo da Venezia:

(B.) La lotta per le elezioni amministrative fissate pel 30 luglio, incomincia ad accentuarsi. Già si tengono riunioni, conferenze e comizi e i giornali hanno già incominciato a polemizzare.

Coi cambiamenti avvenuti nella direzione della *Gazzetta di Venezia*, questa ha assunto già contegno assolutamente ostile al sindaco Grimani ed alla Giunta clericale da esso prediletta.

È così divenuta probabile una intesa fra i moderati anticlericali della *Gazzetta* e i democratici dell'*Adriatico* e la presentazione di una lista comune.

Il *Giornale di Venezia*, in pieno accordo colla cattolica *Difesa* — il giornale di papa Sarto — presenterà una lista di clericali puri, sumando anche qualche nome di persone che si credevano seppellite per sempre.

Da parte loro i radicali — il di cui circolo va conquistando sempre nuovi aderenti, si accorderanno probabilmente coi socialisti riformisti, presentando una lista di candidati schiettamente popolari.

Restano i rivoluzionari — nel di cui campo si son già manifestate parecchie scissure — che lotteranno con programma intransigente.

È più che probabile che la vittoria per la maggioranza resti ai papisti; è difficile prevedere chi conquisterà la minoranza.

*** Scrivono da Oneglia:

Domenica ventura, 23 corrente, avranno luogo in Oneglia le elezioni per la nomina di un consigliere provinciale e per la rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

La lottà sarà aspra e vivacissima fra i socialisti e i clerico-moderati.

Per le elezioni provinciali sono di fronte l'ing. Agnesi, campione dell'alta plutocrazia, sostenuto dal clericalume, dalle consorterie di Oneglia e vallata, e l'avv. Secondo Gissey, rappresentante del partito socialista; giovine intelligente e attivo che difende e propugna tutte le cause della giustizia e della verità.

È certa la riuscita dell'avv. Gissey.

Per le elezioni comunali non è ancora possibile fare previsioni.

*** Abbiamo da Treviso:

Domenica 23 p. v. avremo le elezioni amministrative nella nostra città.

I clericali ed i moderati naturalmente hanno stretto la solita ripugnante alleanza.

Invece tra i partiti popolari è mancato l'accordo necessario a causa delle intransigenze dei socialisti.

La lotta si svolge quindi tra i clerico-moderati ed i socialisti, lottanti per i posti della minoranza nel Consiglio Comunale, poichè i democratici ed i repubblicani si asterranno.

ARRESTO PER BIGLIETTI FALSI.

Ci telegrafano da Vicenza, 20:

(P.) Venne arrestato il macellaio Antonio Verlato, accusato di spaccio di biglietti falsi di grosso e piccolo taglio. Sembra fosse il Verlato l'unica fonte d'onde uscivano i biglietti di banca falsi allaganti la nostra piazza.

L'arresto produsse viva impressione.

SUICIDIO D'UNA PELLAGROSA.

Ci telerafano da Udine, 20:

A Valeriano, si suicidò annegandosi nel Tagliamento, la sessantenne Maria Marescutti, affetta da pellagra.

Bambino affogato - Suicidio.

Ci telegrafano da Bari, 20:

Il bambino di anni sette, Ladisa Francesco, recatosi in campagna con i suoi, mentre correva, cadde in un pilone d'acqua, donde, fra lo strazio indicibile dei genitori, venne tratto cadavere.

*** Ad Alberobello, per dispiaceri di famiglia, Villanova Emilio si suicidava bevendo una soluzione di sublimato.

Una grave vertenza daziaria

Ci telegrafano da Bari, 20:

A Monopoli ieri si recò l'usciere di questo Tribunale per mettere colà in possesso dell'amministratore giudiziario Percia bosche l'azienda daziaria, sequestrata dall'autorità giudiziaria.

Il sindaco si oppose, facendo temere disordini.

Poco dopo intervennero il delegato di P. S. Caputi e il tenente dei carabinieri Guerzoni, ma fu fatta nuova opposizione al provvedimento del tribunale e l'usciere dovè andarsene.

L'ingegnere Ricci, appaltatore del dazio, fatto decadere dal Comune ultimamente e reintegrato dal tribunale, ha sporto querela contro quei funzionari, che abusando del potere, impedirono a Monopoli di eseguire il deliberato della Giustizia.

Stamane finalmente il tenente dei carabinieri permise che si facesse la consegna dell'azienda daziaria.

PEL TRASPORTO DELLE UVE.

Ci telegrafano da Brindisi, 20:

Si accentua l'agitazione di tutte le classi di cittadini per ottenere dal Governo che le uve e i loro derivati diretti in Lombardia e Piemonte percorrano la linea naturale Brindisi-Ancona-Bologna invece di quella di Taranto, causando ritardo con grave danno della merce e degli interessi commerciali.

Stamane oltre 200 produttori e commercianti, la rappresentanza comunale e il deputato Chimienti si sono recati dal sottoprefetto, perchè interessi il Governo a provvedere per questa giusta causa.

Domenica si terrà un grande Comizio pubblico di protesta.

SCIOPERI ED AGITAZIONI

Abbiamo da Ravenna:

In seguito alle recenti agitazioni dei braccianti contro i coloni per l'abolizione dello scambio delle opere, stamane si sono radunati i soci dell'Associazione agraria per stabilire la linea di condotta da seguirsi.

Alcuni proprietarii hanno rilevato come i braccianti non avendo rispettate le tariffe concordate per tre anni, si dovesse senz'altro sciogliere i patti e prepararsi alla resistenza, per uscire da una situazione divenuta penosa per tutti.

E prevalso però il buon senso di molti agricoltori, i quali hanno incaricato la Direzione dell'Associazione d'invitare la Camera del Lavoro a far rispettare i patti di comune accordo accettati.

In difetto i proprietari hanno intenzione di mandare un memoriale al Governo, rilevando lo stato delle cose, per invocare provvedimenti.

*** Ci telegrafano da Udine, 20:

(G.) A Cordenons scioperarono 150 setaiuole della filanda Antonini-Ceresa, perchè adottarono nuovi sistemi aumentanti la produzione senza alcun aumento di salario.

Le scioperanti sono calmissime. In paese è giunto un rinforzo di carabinieri.

Corriere scientifico quotidiano

La scoperta di un pericoloso insetto.

Ci telegrafano da Roma:

In questi ultimi tempi si è verificato a Roma e in Italia, un'allarmante invasione d'insetti minuscoli, che purgono senza essere veduti.

Il prof. Grassi, in unione ad un suo sostituto ha studiato per un mese e mezzo esplorando le fogne, ed ha finalmente trovata la larva di questo minuscolo insetto. Esso si chiama *Lerapica* o *Pappataci* ed anche *Phlebotumus*, e reca certe punture moleste che dànno un fortissimo bruciore alla pelle, e producono su di essa una notevole gonfiatura, che non è certo simile a quella delle pulci e delle zanzare.

Il prof. Grassi dice che per ora questo insetto si era presentato soltanto in Italia. Vive nei mesi di luglio e agosto, ma può trovarsi eccezionalmente dal maggio all'ottobre.

Abita nelle case e più specialmente nelle stanze da letto: non si vede volare e non si sente: per difendersi, basterebbe ungersi con particolari sostanze che abbiano un profumo acuto perchè il *Phlebotumus* è delicatissimo, e non può tollerare gli odori. La puntura produce qualche lieve accesso di febbre.

Le larve, o ninfe, non vivono nell'acqua ma nei luoghi umidi e specialmente tra le pietre: hanno un colore bianco sporco, sono lunghe cinque millimetri e sono provviste di mandibole anteriori e posteriori, sono munite di 4 setole e di 7 paia di zampe molto imperfette.

Per combattere tale invasione, bisognerebbe togliere dalle cantine tutti i materiali murari ivi ammucchiati, foderare le pareti delle fogne con cemento, e rendere le superfici liscie, perchè così si impedirebbero il deposito e lo sviluppo delle larve.

La scoperta ha grande importanza.

LETTERE E ARTI

Sedici anni in Siberia è un volume pubblicato ora per la prima volta in italiano che ha maggior interesse di un romanzo, perchè è la verità stessa esposta nella forma più semplice ed evidente. Il signor L. G. Deutsch, socialista arrestato in Russia e del quale si occuparono tutti i giornali d'Europa, passò sedici anni in Siberia e racconta quanto sofferse e vide soffrire gli altri.

Le memorie drammaticissime si possono intitolare il martirologio russo.

Esse producono una impressione incancellabile: fanno fremere d'orrore e commuovono a pietà.

Come si comprendono gli avvenimenti di Russia leggendo questo libro!

Il volume si vende a L. 1 presso la Società Editrice Sonzogno.

L'autenticità d'un ritratto degli Uffizii. — Ci telegrafano da Firenze, 20:

(C.) Circa la contestata autenticità dell'autoritratto del pittore fiammingo Jordaens, per parte di Max Rooses, conservatore del museo Plansin d'Anversa e di cui parlò avant'ieri il *Secolo*, informatomi, posso assicurare che la direzione delle Gallerie degli Uffici, fa ricerche negli archivi intorno a detto ritratto, ritenuto generalmente come l'immagine di Jordaens.

Certo è avvertibile la poca somiglianza con quello, ricavato da un disegno del Van Dyck e inciso da Pietro De Lode, ma non si può negar fede assoluta, senza matura riflessione, all'iscrizione antica che si legge a tergo del dipinto, e che si riferisce quasi al tempo stesso del Jordaens.

In essa si legge testualmente: « *Fortrait de Jordan Fleman faict de propre main.* »

Comunque il ritratto è mirabilissima cosa sua, e certo uno dei suoi capolavori.

In questi giorni poi, Anders Zorn regalava agli Uffizii, pel tramite del direttore Corrado Ricci, undici splendide acqueforti da lui fatte, e per giunta firmate col suo autografo.

Domani, sabato, comincerà la pubblicazione del nuovissimo romanzo di **Giorgio Maldague** **L'ABBANDONATA.**

È un'opera di passione, nella quale palpita la vita, quale noi la vogliamo, — è un romanzo d'intreccio che tiene desta l'attenzione delle lettrici con sempre nuovi episodi e nuove sorprese.

Nota Satirica del giorno

GLI AIUTI DELL'INGHILTERRA.

(Dal *Fischietto*).

— Eccoti; mio caro *Jap*, il mio contributo per aiutarti a far la pace col mio vecchio amico moscovita... ovvero a continuare a fargli guerra se la pace non si può concludere.

SCIARADA

Chi dal *primo* del *tutto* adescare
Non si lascia, sensibile il core
Certamente non può dimostrare,
Se di vita supremo è splendore,
Se per esso il tapino e il *secondo*
Sua ragione ripete nel mondo.

Cecco:

Spiegazione della sciarada precedente:
Mode-desto — Modesto.

IN CUCINA.

Taccole alla genovesina — Fatele cuocere in acqua e sale, poi scolatele. Intanto a parte fate dorare in padella del burro e un po' d'olio, diluitevi del purèe d'acciuga, e gettatevi subito le taccole, facendole saltare a vivo fuoco per alcuni minuti. Regolate con poco pepe. Presentate in tavola sopra un vassoio. *M. A. F.lli Marinoni.*

Cronaca dello Sport

La corsa ciclistica di 340 km. su strada.

Domenica prossima, se il tempo lo permetterà, avrà luogo una grande corsa ciclistica nazionale di 340 chilometri indetta dall'*Unione Sportiva Milanese* e patrocinata dal periodico *La Gazzetta dello Sport*.

Detta corsa, che viene a sostituire l'annuale prova dei 500 chilometri, indubbiamente costituirà l'avvenimento ciclistico più importante che si effettuerà quest'anno in Italia.

La prova si terrà sul percorso di 340 chilometri: Milano (porta Magenta), Novara, Vercelli, Chivasso, Torino, Asti, Alessandria, Pavia, Milano (porta Vigentina).

Le catogorie saranno due: ciclistica e motociclistica.

Categoria ciclistica è libera a tutti i ciclisti dilettanti e professionisti, il tempo massimo è di 16 ore.

I premi consistono in L. 300, 150, 100, 50, che saranno assegnati rispettivamente al 1°, 2°, 3°, 4° arrivati, dal 5° al 20° medaglia ricordo.

A Torino, Alessandria e Pavia vi saranno premi di traguardo. La partenza sarà data a porta Magenta alla Maddalena alle ore 3 del mattino.

Lungo il percorso gli allenatori saranno vietati.

Categoria motociclistica per macchine da viaggio.

I concorrenti seguiranno il medesimo itinerario della categoria ciclistica.

Questa non sarà una vera corsa, ma una marcia a tappe fisse con limiti di tempo. La partenza si effettuerà pure alla Maddalena alle ore 5 del mattino.

Agli arrivati nel tempo massimo sarà assegnata una medaglia d'oro ricordo. Alla casa costruttrice che avrà il maggior numero di arrivati in proporzione del numero di macchine iscritte sarà assegnato un oggetto artistico.

Le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse la sera di venerdì 21 corr. alle ore 23 presso la sede dell'*Unione Sportiva Milanese* in Milano, via Fiori Oscuri, 5.

Nel caso di cattivo tempo la corsa sarà rimandata alla domenica successiva.

Feste sportive in Valsassina.

Domenica prossima, 23, oltre la già annunciata gita ad Introbio, promossa dalla « Pro Valsassina (gita alla quale si può prender parte iscrivendosi sollecitamente presso la sede del Touring o all'Agenzia Sommariva) avranno luogo nella verde e splendida valle lombarda altri importanti festeggiamenti sportivi.

Il Consolato locale del Touring ha indetto un grande convegno ciclistico, con medaglie commemorative e ricchi premi. Una gara mandamentale di tiro a segno per l'assegnazione della coppa della Valsassina avrà luogo nella mattinata e nel pomeriggio di domenica ad Introbio. Nè per chi ama la montagna, mancheranno gite alpine; un gruppo di giovani escursionisti milanesi darà infatti la scalata al Pizzo dei Tre Signori, che è una delle più caratteristiche e splendide cime valsassinesi.

Di altri festeggiamenti turistici e sportivi sarà poi teatro domenica la magnifica valle. Non dubitiamo che molti saranno gli aderenti alla gita promossa dalla « Pro Valsassina », che è la più comoda, effettuandosi tutta in ferrovia e in carrozza.

Tiro al piccione a Livorno.

Ci scrivono da Livorno:

Nella nostra città avranno luogo importanti gare di tiro al piccione.

Lo svolgimento dell'intero programma occupa gli ultimi cinque giorni del corrente mese e fra le prove più importanti notiamo il premio *Sovrana* di L. 1600 che si disputerà giovedì 27; il premio *Corallo* e quello *Preziosa* pure di 1600 lire ciascuno e che seguiranno il 28 ed il 29; ed il *Vittoria* dotato di L. 3000 riservate per domenica 30.

Infine l'ultimo giorno di luglio avrà luogo il tiro per il Campionato 1905, il cui primo premio è costituito da un'artistica e ricca coppa d'argento.

Altre gare di minor conto e *poules* numerose completano l'interessante programma.

Congresso internazionale di scherma.

Telegrafano da Bruxelles:

Il terzo Congresso di scherma internazionale, ha tenuto ieri alle ore nove la sua prima seduta al palazzo dell'Accademia sotto la presidenza di Feyrick, presidente della foderazione belga.

Il delegato del ministro della Pubblica Istruzione ha esposto ciò che si fa ufficialmente in Francia a favore dello sviluppo della scherma e l'importanza del suo insegnamento negli stabilimenti d'istruzione.

Il Congresso ha deciso la pubblicazione di questo rapporto e il suo invio a titolo di propaganda alle autorità competenti dei vari paesi.

L'alpe omicida.

L'alpinista Dusseldorf ha compiuto un'interessante e dolorosa statistica delle disgrazie alpine avvenute nella passata stagione. Ben 300 disgrazie avvennero per cadute dalle roccie o in crepacci o per altre cause nella catena delle alpi.

La statistica è documentata esattamente.

NECROLOGIO

A Milano, Pasquale Battaini, d'anni 73.

A Isola della Scala, Minerva Erbesato vedova Cipriani,

A San Donà di Piave l'ing. G. B. Bernardi.

A Menthon-Saint-Bernhard (Alta Savoia) la signora Taine vedova dell'illustre scrittore francese.

A Audincourt, Beniamino Peugeot della nota casa macchine da cucire.

A Brescia, Gerolamo Bresciani, applicato principale alle ferrovie Mediterranee.

A Cuneo, Giovanni Correndo, ex-maresciallo dei carabinieri e tenente della Riserva.

A Torino, il cav. Edoardo Milano.

A Palo del Colle (Bari) l'avv. Domenico Ricchetti.

A Piacenza il cav. Enrico Buonmassari preside di quell'Istituto tecnico.

A Quattro Castella (Reggio E.) il sig. Ermete Reatti, assessore municipale.

A Parigi il signor Boucard vicepresidente della Compagnia del canale di Suez.

A Francoforte il prof. Leonardi pittore paesista.

A Berlino Adolfo Fantzel, membro della Camera dei Signori.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la quindicesima dispensa *di* **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Condannato per calunnia.

I processi per calunnia sono rari e le condanne rarissime: una di queste è toccata ieri al costruttore Giovanni Pani di Milano, via Savona 59.

Costui nell'agosto 1903 querelò certo Pisati Ernesto per avere convertito in proprio profitto lire settemila in cambiali dategli per ottenere lo sconto a favore di esso Pani.

Il Pisati, che fu arrestato in seguito a quella denuncia e poi prosciolto, querelò alla sua volta il Pani per calunnia.

Il Tribunale si convinse della colpevolezza del Pani e lo condannò a un anno di reclusione, spese e danni.

Il Pisati si era costituito parte civile cogli avvocati Della Chiesa e Bestetti: difendevano il Pani gli avvocati Gallina e Panighetti.

PRETURA URBANA IN MILANO.

L'acido benzoico nella salsa di pomodoro.

Con un grandioso apparato di avvocati e di periti si è avuto ieri alla Pretura urbana lo spunto di una questione che interessa i chimici, gli igienisti, i legali, nonchè i fabbricatori di salsa di pomodoro.

I fabbricatori sostengono che per impedire che la salsa si putrefaccia è necessario mettervi dell'acido benzoico.

L'ufficio di igiene del Comune di Milano è convinto che tale ingrediente è nocivo alla salute del consumatore e la conseguenza di tale convinzione si fu che quindici fabbricatori vennero denunciati per contravvenzione al regolamento comunale di igiene.

Ieri adunque le quindici cause erano chiamate a udienza e nella prima di esse — contro Rampini — si doveva dare battaglia campale.

Il Comune di Milano si costituì parte civile contro il Rampini cogli avvocati onor. Scipione Ronchetti e Giacomo Alberti: il Rampini si presentò col patrocinio degli avvocati on. Giuseppe Marcora, Cases e Jarach.

Quali periti erano citati il prof. Bonardi, il prof. Gianoli, il dottor Bordoni Uffreduzzi. Era citato anche l'on. Santoliquido, ma non comparve.

Ma la questione dell'acido benzoico nella salsa da pomodoro è rimasta in sospeso perchè la difesa del Rampini eccepì, appena fu aperto il dibattimento, che il Comune di Milano non aveva veste a costituirsi parte civile. L'incidente fu discusso a lungo e a mezzodì il vice-pretore Motta accolse l'istanza della difesa e giudicò che il Comune non aveva interesse nella causa nel senso ammesso dalla legge per costituirsi parte civile.

Dopo tale ordinanza l'udienza fu sospesa fino alle 2 pom., per la colazione, ma in quell'intervallo i patrocinatori del Comune provvidero in modo che alla ripresa poterono provare di avere ricorso in appello contro l'ordinanza che aveva licenziato la parte civile, epperciò chiesero il rinvio della causa in attesa del giudizio d'appello.

La difesa si oppose, ma il pretore rinviò la causa.

Ma subito dopo seguivano le altre cause per la stessa questione e in esse il Comune non si era costituito parte civile epperciò non poteva interloquire.

Si passò quindi alla seconda causa ma prima che fosse esaurita la Giunta Municipale si era riunita e deliberava la costituzione di parte civile del Comune in tutte le cause.

Tutta la procedura fu regolarizzata in tempo e così il Comune, licenziato come parte civile in tutte le cause, potè ottenere il rinvio delle medesime avendo appellato le successive ordinanze che non lo ammettevano come parte civile.

Alle 5.30 pom. l'udienza fu levata e il pubblico composto in gran parte di medici e di funzionari municipali sfollava commentando gli inaspettati e vivaci incidenti e discutendo sul *pro* e il *contro* dell'acido benzoico nella salsa di pomodoro.

TRIBUNALE PENALE DI BUSTO ARSIZIO

Un ferroviere contro un avvocato e un pubblicista.

Nell'aprile del 1903 sul treno Milano-Varese avveniva un vivacissimo incidente fra il controllore da una parte, e l'avvocato Cesare Baroggi di Milano e il pubblicista Marino Colombo di Varese dall'altra.

Il controllore querelò i due per oltraggio e soltanto ieri veniva chiamato il processo.

L'avv. Baroggi spiegò che nella discussione non aveva pronunciato parole ingiuriose contro il controllore: il Colombo disse che avendogli costui dato del mascalzone aveva risposto con uno schiaffo.

Il Tribunale assolse entrambi gli imputati.

Difendevano gli avvocati professori A. Agnelli e R. Nulli.

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 20:

L'udienza antimeridiana incomincia alle ore 8.15 e prende la parola il primo oratore, avvocato Federico Negri della Parte Civile.

Accennato al fatto di Villa Falletta, ove si spogliò una ricca signora benefica, fiduciosa, facente vita modestissima, ritirata, passa a dipingere gli accusati.

Accatino Lodovico — dice è il furbo in persona. In confronto suo la volpe diventa un somaro. Ladro audacissimo, imprendibile; il figlio Leone gran viaggiatore con valigie misteriose, manutengolo, ricattatore inimitabile, simulatore, mendace. La madre, Cantatore Rosa, è entusiasta delle teorie del libero commercio in Isvizzera.

Infatti la sua casa, argutamente fu chiamata all'udienza *Hôtel del libero scambio*; tagliaborse, è il finto mendicate che visitò Villa Falletta antecedentemente al furto. Cantatore Leandro, condannato per furto, ha fama confermata di ladro e giuocatore sfrenato; Francesco Musso, fu chiamato giustamente il professore dei ladri, preparò il trucco, e nell'istruttoria confessò e incolpò i compagni.

L'oratore afferma che i quattro autori materiali del furto sono Musso, Accatino, Vergano e Cantatore perchè tutti presenti al conciliabolo del 10 marzo a Lugano, ove si preparò il furto, tutti presenti alla stazione di Casale, diretti tutti alla località Priocco, base d'operazione, d'onde procedettero per Villa Falletta, e presenti ancora alla spartizione del furto il 28 marzo a Lugano.

Passa all'imputazione dei conjugi Vergano di Torino, compratori da Musso e da Contatore per diciotto mila lire di trenta cartelle al portatore da ventimila ciascuna. La loro colpabilità è provata dalla esplicita dichiarazione del Musso in istruttoria.

Il terreno smosso in cantina dove si sotterrò la valigietta contenente le cartelle, la coincidenza del prelevamento del denaro dalla Cassa di Risparmio, con l'epoca del lauto contratto, sono altrettante prove. Accenna rapidamente, perchè di ciò tratterà l'accusa alla associazione a delinquere formata da Musso, Accatino e Cordier in Francia.

L'udienza pomeridiana comincia alle 2 50.

L'avv. Lavagna vorrebbe prendere visione della sentenza d'estradizione del Musso, per sapere per quale reato l'estradizione fu concessa.

P. M. riconosce l'inesistenza della medesima; dichiara subito che l'estradizione non fu concessa per associazione di malfattori.

La difesa non è soddisfatta.

Pres. Promette di richiedere il documento.

Avv. Negri, parte civile, riprende l'arringa rilevando circa le prove dell'esistenza dell'associazione, la strana coincidenza del furto contro la signora Quartara col furto contro Mascardi a Genova, in cui sono compromessi alcuni ricettatori del furto contro la Quartara.

Trattata la questione della corruzione della guardia Miola, conclude, invocando giustizia contro i depredatori della munifica signora Quartara.

Alle ore 4 pom. incomincia la requisitoria del sostituto Procuratore Generale, Regazzoni.

L'oratore è rapidissimo, fantasioso, quindi è difficile riassumerne i concetti.

Egli parla sino alle 6, ora in cui si toglie l'udienza.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del giorno 20.

Ci telefonano da Torino, 20:

(*Toga-rasa.*) Prima che cominci l'udienza il presidente avverte che le udienze del pomeriggio cominceranno d'ora innanzi alle ore tre.

Fra i giurati Baietta e Quagliotti sorge un vivo bisticcio sull'ora in cui l'udienza dovrà finire, se alle 5.30 o alle 6.

Il pubblico e i colleghi dei due giurati ridono del bisticcio che ricorda un po' i galli di Renzo che si beccavano a vicenda; ma viene però sedato dalla parola del presidente, e l'avv. Altobelli può riprendere la sua arringa.

L'oratore spiega le ragioni per cui ha dovuto trattare tutta la causa parlando di Tullio; perchè, ammesso che egli abbia agito, come agì, per impulso proprio, resta esclusa la colpevolezza di tutti gli altri imputati, ed è per questo che egli di volta in volta deve occuparsi di tutti gli altri imputati.

Tullio nel partire da Venezia ove aveva appreso le angoscie della sorella, era già preso dalla sua fissazione: apprende il prossimo arrivo del conte dal telegramma di Linda alla Bonetti, telegramma che non è punto di segnalazione, e decide di chiudersi nell'alloggio per attendere il cognato, ma egli sente di non poter da solo uccidere Bonmartini e si rivolge a Naldi per chiedergli aiuto.

L'oratore passa a dimostrare come Tullio, così agendo, non era cosciente: infatti, Tullio portò nell'alloggio del conte tutto un armamentario di armi e di mezzi disparati; egli dunque non aveva ancora scelto il mezzo, il che prova la sua indecisione, la sua agitazione.

Egli dall'esperimento fatto col curaro aveva appreso che esso non poteva servire allo scopo; eppure, per difetto di mentalità, lo porta, e, col curaro, porta la cocaina e la morfina per suicidarsi quando il colpo non gli fosse riuscito.

Questo proposito del suicidio, ed altri elementi, dimostrano le sue condizioni d'animo esaltato, esaltazione che, di per sè, esclude ogni premeditazione.

Altra prova che Tullio agì in un vero stato di esaltazione, si ha nella modalità in cui il fatto fu commesso.

Tullio si rinchiuse ventiquattro ore prima in una casa disabitata, non pensando che

---

Appendice del SECOLO, 21 luglio. 6

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Quello stato d'anima non potè sfuggire completamente alla baronessa di Tersac; a tavola osservò l'agitazione del figlio: la sua allegria più romorosa, meno schietta del solito.

Stava quasi per interrogarlo, esprimendo i timori che le rapelavano dal suo sguardo meravigliato. La prudenza materna le consigliò di non dir nulla; essa non osava essere la confidente del figlio, non volendo in nessuna occasione vedersi costretta forse a mentire. Poi lo vedeva così baldo, così felice; lo sentiva così vicino a lei...

— Che cosa conti di fare in questa bella giornata, Gastone?

Il giovane parve sorpreso da quella domanda; non aveva ra un'occupazione naturale e tale da impiegare tutte le ore: coltivare il suo giardino segreto?

— Ma, nulla, rispose.

— Non vai alle corse?

— Non credo, a meno che Mercier non venga a prendermi. Leggerò un po' e, verso le cinque, uscirò un momento.

— Per andar da Mercier, disse la signora di Tersac, sorridendo.

La grande intimità di Gastone e del suo amico, era per madre un'argomento di celie affettuose. Sapeva che i due giovani erano inseparabili e pensava che Mercier, maggiore di alcuni anni, dovesse riuscire un mentore fido e sperimentato per Gastone.

— In questo caso se non hai bisogno della carrozza, la prenderò per far alcune visite.

— Fa pure; madre.

Dopo colazione si lasciarono. Gastone tornò nel suo studio, e si buttò sul largo divano turco che occupava tutto il fondo di quella specie di salotto dove riceveva gli amici e fumava.

Aveva già impiegate molte ore colà, lasciando la sua fantasia vagare alla ventura a seconda delle idee le più fugaci e le più pazze... « Era possibile che Luisa l'amasse già. » Egli l'adorava, la cosa era sicura.

Come era bella quella mattina, senza la menoma ricercatezza nel vestire!... Non gli era mai sembrata più semplice, più veramente fanciulla!

Che grazia v'era mai in quella lieve esitanza che rendeva le sue parole un po' tarde!... Il suo colorito si faceva più roseo, il suo braccio tremava un poco. Come era facile di ravvisare i primi passi dell'innocenza nei sentieri della tenerezza; un'anima affatto nuova, un cuore veramente vergine!

La fantasia di Gastone, sempre pronta a sentir con maggior forza, si infervorava. Sfumata l'ebbrezza, l'innamorato restava in quello stato di astrazione dolcissima, nemico del ragionamento. Non gli venne neppur in testa che in una sola mattina Luisa lo aveva condotto molto lontano. L'improvvisa fioritura di quell'amore gli sembrava naturale. Non basta un momento al bocciuolo per aprirsi in fiore? Cosa strana, non era la passione che l'agitava; l'imagine di Luisa era troppo delicata per evocare in lui delle sensazioni volgari. Egli la vedeva come l'incarnazione del tipo creato dalla sua illusione: una bellezza fine, veramente eletta, con idee nobili un po' chimeriche alle volte.

Durante tutto il giorno, Gastone non abbandonò il suo canapè e per evitare a pranzo lo sguardo di sua madre che alla mattina lo aveva fissato con maggior intensità del solito, uscì, facendole dire dal suo cameriere che aveva ricevuta una parola di Mercier, e pranzerebbe dal trattore.

Poi si diresse allegramente, attraverso il parco Monceau ed i grandi viali verso uno di quei caffè estivi, già aperti ma ancora poco frequentati in quel principio della stagione. Parigi era molto bello!... Fresco, fresco, civettuolo, allegro come lui. Si fermò per guardare una bella pariglia ed ammirò nei suoi più graziosi particolari, il suo Parigi, che non aveva mai veduto così seducente. Tanto è vero che tutto è più roseo pegli occhi di un cuore felice.

Protrasse la sua passeggiata per guadagnar tempo, pranzò adagio, sol soletto, nell'angolo di una sala deserta, e tornò a casa pian piano per le vie deserte. Gioiva profondamente di una delizia sconosciuta e di quella solitudine in cui un cuore può mercè il ricordo, viver vicin vicino in intima comunicazione, con un altro cuore...

Tornò a casa e l'indomani, quando si svegliò, gli portarono la prima lettera di Luisa.

Dalla villa dei Tigli, 20 maggio.

Caro amico,

Questa mattina ho promesso di scrivervi e questa sera non so che cosa dirvi. Sono nervosa, ho la testa stanca; mi vergogno anche un poco della mia debolezza... Sopra tutto ho bisogno di sapere quello che pensate. Potete scrivermi finchè volete, poichè nessuno si occupa della mia corrispondenza. LUISA.

Gastone rispose subito, ed il suo fervore da esordiente coprì un gran numero di fogli di proteste sincere. Egli faceva una dedizione completa di sè, nella sincerità dell'anima sua.

Da quel giorno in poi, un carteggio regolare si iniziò tra i due giovani. Appena venuto il luglio, Gastone si recò, secondo il solito, ai bagni di mare! poi da lì alla campagna, portando via con sè le lettere di Luisa. Le leggeva, le rileggeva, pieno di ammirazione per quelle lunghe pagine, di uno stile un po' ricercato, un po' ammanierato alle volte, coperte di quelle follie che sembrano insulsaggini agli indifferenti, ma che un innamorato trova così calde, così dolci. A Tersac le distrazioni mancavano, le giornate erano vuote, per cui Gastone si immergeva sempre più nella sua idea predominante. Una mattina, ricevette una lettera che lo turbò... Luisa gli domandava un grande sacrificio e prima di prender una risoluzione, egli si ritirò in fondo al parco, portando via con sè il suo tesoro. Aveva scelto tra le lettere di Luisa, le seguenti, le più importanti, e le rilesse, pesando ogni frase, rivivendo quei quattro mesi di sensazioni nuove e deliziose.

Dalla villa dei Tigli, 27 maggio.

Caro amico,

Mi ci è voluta una sera per leggere le vostre pagine e mi ci vorrebbe una settimana per rispondervi. Che slancio! Che entusiasmo! Bisogna per forza credervi sincero. Se quello che dite esprime veramente il vostro pensiero, è molto bello, vi assicuro. Sarò obbligata di calmarvi, e questo — sia detto fra noi — senza averne una gran voglia. Anzitutto, debbo confessarvi una cosa; come voi ho trovata la mattina da noi passata a Trianon molto bella; come voi ho sentito per la prima volta il mio cuore aprirsi, come voi ho compreso che la vera tenerezza esisteva; come voi, finalmente, mi sono sentita molto vicina alla felicità.

Ma appena lo spessore della porticina del parco ci ha divisi, ci

dopo il delitto, egli e Naldi dovevano uscire esponendosi al pericolo di essere visti.

L'agguato di Tullio ha tutti i caratteri dell'anormalità, e solo per la sovraeccitazione nervosa che lo agitava, ha potuto resistere a quel tormento, a quell'ansia di ore e ore.

Il proposito di uccidere il cognato era diventato in lui un'idea fissa, e Naldi ce lo descrive in quello stato di eccitazione, tastante febbrilmente il pugnale, dicendo:

« E' inutile, bisogna che lo uccida, ancorchè sapessi che dovesse morire fra qualche giorno. »

Tullio Murri, quando uccise, era in condizioni di mente tali, da rendere giusta, per lui, l'ammissione almeno della infermità di mente, come hanno affermato i periti.

Bonmartini lo chiamava un esaltato: il padre lo diceva senza criterio, il dottor Pacini pure un esaltato, ed egli stesso, Tullio, scriveva una volta:

« Mi sento sull'orlo della pazzia, sono irresponsabile di ciò che faccio. »

Egli dunque non è un uomo normale.

Passa indi l'oratore a discutere della provocazione, sostenendo che Tullio agì in uno stato d'intenso dolore, in seguito ad un'ingiusta provocazione per parte di Bonmartini; cioè almeno soggettivamente, recondo la credenza di lui, che Bonmartini fosse causa di tutti i dolori della sorella.

L'oratore viene quindi a discutere del trucco torinese incominciando dall'ora in cui avvenne il delitto.

Fu detto che l'ora del delitto fu cambiata all'udienza per escludere la premeditazione e l'agguato, e dare l'alibi a Naldi.

Se il programma di Tullio fosse stato di combattere l'accusa dell'agguato, avrebbe spostato l'ora del delitto fino dal periodo di istruttoria, nè si può dire che abbia spostato l'ora per favorire Naldi, perchè nulla Tullio, aveva a temere da costui che era uscito dall'appartamento prima dell'arrivo del conte, e che quindi null apoteva dire contro Tullio sul come il fatto fosse avvenuto.

D'altra parte l'alibi del Naldi è vero e provato e non aveva bisogno di essere rafforzato da una nuova versione di Tullio.

Prima del memoriale di Tullio, nessuno sapeva dell'ora del delitto ed il primo a parlare delle 6.30 fu lui, Tullio, che pose il delitto in quell'ora per salvare la Bonetti, contro la quale poteva nascere il sospetto, che essa fosse la donna vista dal teste Riguzzi alla mezzanotte del 28 dalla porticina di via Pusterla.

Tullio, nel suo memoriale aveva fatto riserve, ma quando vide che non era riuscito a salvare la Bonetti, allora si sciolse e portò la luce sull'ora del misfatto.

Dalla deposizione del teste Mariani si apprende che sino dal 4 settembre, sino da prima della fuga, Tullio sapeva che due testi avrebbero convalidata la circostanza che Bonmartini era stato visto alla sera del 28 per Bologna, pure Tullio affermò nel memoriale che il fatto era avvenuto alle 6,30, e ciò semplicemente per salvare la Bonetti.

Nei primi atti dei funzionari, dal questore al colonnello Mariani, troviamo proposto il quesito se il conte dopo il suo arrivo a Bologna fosse uscito, perchè la questura sapeva che qualcuno lo aveva visto nella sera del 28.

Dunque se un trucco vi è, questo avvenne per opera della P. C. perchè l'attuale affermazione di Tullio è che il delitto fu commesso a mezzanotte.

Alle 11.30 si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana del 20.

Ci telefonano da Torino, 20:

(*Toga-rasa*) Al riprendersi dell'udienza, per guadagnar tempo si stabilisce di cominciare l'udienza antimeridiana alle 8.30.

Continua l'avv. Altobelli nella discussione del trucco torinese.

Prima che Tullio dicesse che l'assassinio avvenne alle 6,30, due testimoni, Procacci e Zani, avevano già accertato di aver visto Bonmartini alla sera.

I due indicavano un terzo testimonio, ma il giudice istruttore non lo sentì.

Più tardi, ripresa l'istruttoria, sorsero delle perplessità, perchè i testi indicavano di aver visto Bonmartini al Politeama a Bologna in una sera in cui in teatro v'era pure il conte di Torino.

Ma un certificato della questura affermava erroneamente che non la sera del 28 agosto, ma in altra sera il conte di Torino andò al Politeama.

Più tardi ancora si accertò che il conte di Torino andò al Politeama nella sera del 28. Resta così matematicamente fissato che Bonmartini nella sera del 28 andò al Politeama, e quindi non può essere stato ammazzato alle 6,30, ma nella notte, ritornando dal teatro, come affermò Tullio.

E prosegue l'oratore con analisi minute, e circostanze di fatto a rafforzare la sua dimostrazione che il fatto avvenne nell'ora indicata da Tullio all'udienza.

Si disse allora che i testimoni che affermarono di aver visto Bonmartini la sera del 28, avevano preso un equivoco, con quella del 24, ma risulta dalle testimonianze che egli la sera del 24 non si recò a teatro a Bologna, perchè partì di là alle ore 6.

Si sono invocate circostanze di testimoni che affermano di aver udito dalla strada delle grida di dolore uscire dalla casa del conte Bonmartini, ma la perizia dell'ingegnere Soldati ha dimostrato l'impossibilità che voci, mandate dall'alloggio Bonmartini, si potessero udire dalla strada.

Se Tullio avesse commesso il delitto alle 6 1|2 non avrebbe certamente osato farsi vedere la sera stessa al caffè in un'ora più tarda come fece, perchè in tutto l'essere suo si sarebbe tradito.

Così pure, se avesse commesso il delitto, non avrebbe potuto scrivere alla sorella più tardi, come fece, perchè la ferita riportata nella colluttazione glie lo avrebbe impedito.

Smentisce l'oratore che i due individui visti uscire di notte dalla porticina di via Pusterla dal teste Riguzzi potessero essere Tullio e la Bonetti. Disse il Riguzzi che i due avevano un passo regolare; la Bonetti è zoppa, tutti lo sanno, e quindi incapace di un'andatura regolare.

Inoltre il teste Silvagni disse di aver visto Tullio e la Bonetti al caffè del Corso, il che esclude che le due persone viste uscire dalla porticina di via Pusterla verso le 11 potessero essere Tullio e la Bonetti.

Si è detto che Bonmartini fu visto in « stifelius » quella sera alla Birreria Belletti, e quindi, se fosse stato ucciso più tardi si sarebbe trovato l'ucciso in « stifelius »: ma Tullio disse che Bonmartini appena ritornato in casa si cambiò, e indossò la giacca.

Si sostiene dall'accusa che si sarebbe almeno dovuto trovare lo « stifelius », ma nessuna indagine fu fatta dall'istruttore per le ricerche nella casa dello « stifelius », e perciò non si può dire che lo « stifelius » non ci fosse.

Si disse pure che, se il fatto fosse stato commesso di notte, sarebbe occorso un candeliere; ma l'oratore sostiene che di candelieri nell'alloggio Bonmartini dovevano essercene diversi.

E l'avvocato Altobelli prosegue commentando uno ad uno gli argomenti della Parte Civile e del Pubblico Ministero, relativamente all'ora in cui il fatto può essere avvenuto, sostenendo tutta la verosimiglianza e la credibilità della versione di Tullio.

Sull'argomento capitale dello stomaco vuoto del Bonmartini, l'oratore osserva come la digestione *post-mortem* sia ammessa dalla scienza, la quale ha risposto già trionfalmente alla Parte Civile per bocca del perito Borri.

Alle 3 3|4 si toglie l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 20 luglio.

Ci telegrafano da Perugia, 20:

(*Tondi.*) Sotto l'infaticabile macina di Ferrara, passa stamane Fusaro, perchè sia con lui stritolata anche la prova del preteso alibi.

« Potrei veramente dispensarmi, dice Ferrara, poichè avendovi dimostrata falsa moralmente e graficamente la pretesa lettera di Cenzina, di suicidio non si può parlare più. Affermare l'uxoricidio è logico e fatale.

— Giustissimo! — mormora sottovoce Modugno, mentre crolla il capo, poichè, evidentemente, a lui, la prova del falso, non sembra poi tanto completa.

« Fusaro, dice Ferrara, è uno di quegli episodi nati per incubazione artificiale, durante i quindici malaugurati giorni di libertà lasciata al Modugno. Fusaro e Cianchi, sono opere della stessa speranza, la speranza di trovare dei gonzi.

Ed in quei quindici giorni, fu sapientemente sorretto e consigliato da valenti avvocati.

Modugno faceva bene i suoi calcoli. Un colpo alla testa; una lettera attestante il suicidio; corone, pianti, due palate di terra, e non se ne parlerebbe più. Ma la Provvidenza volle altrimenti. Fece, al dottore Gallo, scambiare il foro d'uscita del proiettile per il foro d'entrata, ed allora, non potendo spiegarsi come esso potesse trovarsi a sinistra, immediatamente sorse il sospetto, e il processo s'iniziò lo stesso giorno; e Modugno cadde nei suoi medesimi inganni. Quindi la necessità di fabbricare un teste, che asserisca che mentre il colpo rintrona nella camera di Cenzina Modugno è alla latrina.

I lettori conoscono bene cosa sia l'episodio Fusaro. Questo contadino avrebbe deposto che la mattina del 29 dicembre, trovandosi a potare nel giardino di Modugno, dall'alto pergolato, vide Modugno entrare nella latrina e poco dopo udì rintronare lo sparo e vide Modugno fuggire, correndo, dalla latrina stessa.

Vi riassumerò brevemente gli argomenti di Ferrara.

Per lui, innanzi tutto, la deposizione del Fusaro è sospetta perchè assai tardiva. Avvenne infatti sei o sette giorni dopo, mentre una cosa di tanta importanza, specialmente sapendosi che Fusaro rimase tutta la giornata al villino Modugno, avrebbe dovuto risapersi immediatamente.

Evidentemente falsa, è poi, tale deposizione perchè è inverosimile che Fusaro potasse le viti nel mese di dicembre, ed alle sei e mezza della mattina, fuori stagione cioè della potatura, e in ora oscurissima.

Inoltre Fusaro, va a collocarsi proprio innanzi alla finestra della latrina, e Modugno quasi per esser veduto bene, lascia aperta la finestra benchè fosse d'inverno. Modugno si accomoda, e Fusaro, allora, scende dal pergolato. Ma poco dopo rintrona lo sparo, e Fusaro, invece di accorrere in direzione dello sparo stesso va ad arrampicarsi ad una finestrella, proprio a tempo, per vedere Modugno uscire dalla latrina. Troppe provvidenziali combinazioni, e troppe contraddizioni!

Fusaro, dapprima, disse che aveva visto Modugno entrare nella latrina da una porta a vetri. Poi, fattogli osservare che la porta a vetri era impossibile vederla, cambia. Fusaro, disse che Modugno aveva i calzoni neri, ed era in maniche di camicia bianca; e invece Modugno stesso ha detto, non solo, che non aveva le maniche della camicia bianca, ma che indossava una giacchetta color nocciuola.

Poi, per riparare alla contraddizione, Modugno disse che però, giunto dinanzi al vaso si tolse la giacca, si sciolse le bretelle e poi si rimise la giacca.

Menzogna! Per sciogliersi le bretelle non occorre togliersi la giacca, ma è necessario, perchè Fusaro possa averlo visto, sia pure un istante, in maniche di camicia.

Tentativo inutile, deliberato perchè Fusaro disse che Modugno era senza giacca, anche quando entrò. Quanto ai calzoni neri, voi giurati, avete visto quale posizione Fusaro vi disse di aver preso dinanzi al finestrino. Voi, da quella posizione, guardaste. La vostra coscienza dirà se poteva vedersi che calzoni avesse la persona che stava nella latrina.

Modugno, dapprima, disse che mentre lo sparo avveniva, egli era nella latrina a lavarsi. Conosciuto poi che Fusaro aveva detto altrimenti, allora disse che invece di lavarsi stava facendo... ben altro.

Anche il difensore Sorgente, quando si recò dal delegato Carrassi, per dirgli della importante circostanza rilevata dal Fusaro, narrò che Fusaro gli aveva dichiarato di aver sentito lo sparo, mentre Modugno era intento a lavarsi. Poi, dinanzi al giudice, Fusaro dimentica la lezione, invece di lavarsi inventa i bisogni corporali; e allora anche Modugno corre a riparo e non si lava più, ma un'altra contraddizione, sorge: Modugno dice avevo già finito i miei affari, rivestito i calzoni, riallacciate le bretelle, e stavo rivestendomi la giacca, quando udii lo sparo. Fusaro, invece, dice: « Appena udito lo sparo mi portai al finestrino a guardare, e vidi il tenente alzarsi, tirarsi su i calzoni e fuggire in fretta.

Del resto per Ferrara sono falsi anche i bisogni corporali, perchè il delegato Carrassi, recatosi al villino la mattina del preteso suicidio, ricercando per tutto se vi fossero traccie insanguinate, entrò anche nella latrina e scoperchiò il vaso immondo e lo trovò perfettamente pulito. Eppure Modugno doveva aver lasciato tracce del suo passaggio, ammenochè qualcuno non avesse nettato il vaso stesso.

Ma il delegato interrogò le persone di servizio. Nessuna lo aveva pulito. Solo dopo due anni e mezzo venne il dott. Gallo a dire che dopo fasciata la Cenzina, si recò nella latrina a farvi qualcosa anche lui, e vide il vaso che conteneva un pezzo di giornale, ma non guardò cosa vi fosse sotto (*risa.*)

Ma voi non odorate la falsità? (*risa.*) Poichè resta pur sempre che il delegato vide il vaso pulito, e che nessuno mai disse di averlo pulito.

Modugno disse essere rimasto in posizione... una diecina di minuti. Aggiungete a ciò tutte le altre manovre e vedrete che dovette rimanere nella latrina circa un quarto d'ora. E Fusaro, pretende, invece, che fra l'ingresso e l'uscita di Modugno dalla latrina ebbe il tempo di tagliare appena due sarmenti. Falso, dunque, anche qui.

L'oratore si riposa cinque minuti.

Dopo cinque minuti, Ferrara riprende la confutazione di quello che egli chiama il mendacio di Fusaro, e che Modugno volle, invano, puntellare, come ogni altro mendacio, colla compiacenza di milionari o di gallonati.

« Le testimonianze false, dice Ferrara, sono false anche se dorate da quattrini, od orpellate da galloni.

« Del resto, anche la difesa gettò a mare Fusaro, e i testimoni relativi, quando nella sua memoria diretta alla sezione dell'accusa di Trani — e Ferrara la legge — scrisse adombrando la possibilità che Fusaro avesse deposto il falso per zelo, e ad insaputa di Modugno.

E Modugno stesso, alla udienza, vedendo sfumati i suoi alibi, disse: « Ma io, nè del Fusaro, nè della Bonasia, non so che fare! È nella scienza dei periti che confido. »

— E vedremo anche la scienza, non dubitate, aggiunge Ferrara.

E qui si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 20.

Ci telegrafano da Perugia, 20:

(*Tondi*) Ripresa l'udienza Ferrara riattacca Fusaro, ma solo per un momento, solo per spiegare perchè egli non ne abbia chiesta l'incriminazione quale falso testimone.

Anzitutto — dice — è uno sciagurato scemo, che fa pietà. Poi la sua falsità è così evidente, da non richiedere processi per chiarirla.

Infine, processare Fusaro voleva dire rinviare la causa Modugno, e nessuno poteva volerlo. Ma non è il solo Fusaro, il teste falso. Evvi anche, sempre secondo l'accusa, la Domenica Bonasia, anch'essa subornata abilmente nei suoi quindici giorni di libertà, da Vito Modugno, assai pratico di pasticci processuali, essendo stato, fra altro, anche ufficiale istruttore in Cina, presso il tribunale di Guerra.

La Bonasia, nei primi momenti, interrogata, disse che era andata in camera di Cenzina circa cinque minuti dopo l'esplosione, che lì per lì, non aveva nemmeno capito che cosa fosse. Poi, quando vide che questo comprometteva il tenente, allora — al dibattimento — venne a dire che accorse pochi secondi dopo, anzi quasi immediatamente. Prima, disse che aveva trovata la porta chiusa; poi rettificò: era aperta. Prima, disse che vide Cenzina coperta fino al petto; poi rettificò: era scoperta fino al ventre, perchè ciò era necessario, nella supposizione del suicidio, a consumare il quale essa aveva dovuto assumere la strana posizione che tutti sanno.

E badate ancora, è la Bonasia che rivela averlo la Cenzina, la sera precedente alla morte, detto che voleva gettarsi dal terrazzo. Ma quando rivela questa circostanza di così enorme gravità? Solo e nientemeno che due mesi dopo, quando già due volte era stata interrogata, e mai l'aveva detta.

La Bonasia, poi, ha affermato che la Cenzina l'aveva mandata a comprare delle cartoline da mandare al Cianchi, come se voi, giurati, poteste credere che la Cenzina rivelasse alla sola serva simili cose, mentre niuno ne seppe mai nulla.

Ma il Cianchi era necessario, per spiegare i gravissimi rimorsi, e queste cose la Bonasia le disse solo all'udienza, benchè l'istruttore l'avesse specificamente interrogata; essa pretese insinuare che il giudice si era rifiutato di registrare. Ma il giudice la smentì.

Anche sulla posizione di Cenzina ferita, la Bonasia rettificò la prima testimonianza, che era incomoda per le perizie difensionali.

A smentire poi la pretesa intrinsichezza di Cenzina con la Bonacia, venne il capitano Scandagliato, inquilino nel villino Modugno.

La Bonasia volle poi far credere anche alla pazza volubilità della Cenzina, e disse che un giorno mentre dovevano assistere a Bitonto, alla processione di San Rocco, improvvisamente Cenzina scappò. E non pensava la Bonasia che quella processione si faceva il 16 agosto, giorno nel quale la Cenzina si trovava a Salsomaggiore.

La Difesa ha tentato di smentire quanto disse Lettieri, che cioè la Bonasia disse a sua madre:

« Hanno arrestato il tenente. Ora per non compromettermi debbo dire la verità.

Ma io — dice Ferrara — vi proverò invece che quanto depose il Lettieri è verissimo.

E lo dimostra infatti, basandosi specialmente sulle deposizioni del delegato Carrassi e del capo stazione di Bitonto.

Voi vedeste, dice Ferrara, come la latrina sia quasi a contatto della stanza coniugale. E come va che Modugno, per quanto abbia voluto farvi credere che era fuggito dal cesso, appena udito lo sparo vi sia arrivato dopo la Bonasia, che pure, intenta come era in una lontana stanza, a vestire la bambina, doveva necessariamente arrivarvi dopo di lui? Modugno vi arrivò dopo, perchè rimase dietro la porta conducente alla latrina, appunto ad aspettare che altri entrasse in camera e potesse così dire che egli vi arrivava dopo.

L'oratore si riposa.

Riprendendo, l'avv. Ferrara rileva anche le contraddizioni del teste Vaccina intorno alla asserita neurastenia della Cenzina e a questo proposito prende allegramente in giro anche la deposizione dell'ex-deputato Laudisi che chiama « Napoleone III dopo Sedan! » Dopo la neurastenia occorreva fabbricare quei rimorsi che dovevano spiegare il suicidio secondo si legge nella calunniosa lettera dal Modugno, il giorno del suo arresto, scritta al giudice istruttore, e nella quale si offriva come prova dell'adulterio quel famoso telegramma Rodia da un furiere indirizzato ad un altro e che erroneamente recapitato a Modugno fu qualificato come telegramma convenzionale di Cianchi a Cenzina.

Ed io, esclama l'avv. Ferrara, sono convinto che davvero il Modugno lo credeva e fu per questo che uccise sua moglie. Pochi giorni appresso, nel carcere, ripensando che così forse egli era venuto a mostrare la vera causale del delitto, per provvedere ai fatti suoi torna a scrivere per dire che però egli mai ha creduto al mercimonio del corpo ma solo a quello del cuore. Il pentimento è fugace però, perchè poi nel discarico si portarono testimoni a provare l'infedeltà persino coi viaggi di Cianchi da Corato a Bitonto, che poi si dovettero pubblicamente rinunciare e sconfessare dalla difesa perchè in quel tempo Cianchi si trovava altrove.

Un tenente giuocatore.

Ci scrivono da Siena:

(X.) Da tempo il tenente contabile Piaggerelli conduceva vita brillante e si era acquistato molte simpatie anche nel mondo... femminino!

La febbre del giuoco, protratto a giorno nei verdi tappeti di un' aristocratica Accademia, ove tra altri personaggi prende parte perfino e gioca con furore guerresco un' eccellenza, condusse alla rovina il seducente ufficiale, che in un brutto giorno si appropriò i denari della cassa dell' amministrazione di questo Distretto.

Il fatto fu scoperto: la famiglia del disgraziato riparò subito; ma l' autorità militare rimandava il tenente a processo per prevaricazione ed il Tribunale militare di Firenze condannava il Piaggerelli ad un anno di reclusione ed alla degradazione.

Il Piaggerelli contro la sentenza ricorreva oggi al Supremo Consiglio di Guerra e Marina.

Processo De Michele-"Avanti!,,

Ci telefonano da Roma, 20:

(*Norsa*) È uscita la sentenza nel processo di diffamazione intentato dall'ex deputato De Michele-Ferrantelli contro l'*Avanti!*

L'on. Ferri è stato assolto per inesistenza di reato, il prof. Paolo Orano è stato condannato a 883 lire di multa e 10 mesi di reclusione, Sallustri a 11 mesi di reclusione e 950 lire di multa.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco la tredicesima lista delle offerte:

Somma retro L.	2339 42
Ricavo serata beneficenza tenuta dal burattinaio Carpani Clemente nel gioco delle boccie di Bianchi Ambrogio in via Vetere, 17 . . . . . »	6 60
Raccolte fra operai della sezione modellisti dell' officina Franco Tosi di Legnano . . . . . »	12 65
Coppini Carlo, abitante in via Savona 52 . . . . . »	7 80
T. C. Milano . . . . . »	1 —
Dal salva danaro di due cuoricini Ritina e Vicenzino . . . . . »	2 50
Un gruppo di operai del riparto fucinatori dell'officina ferroviaria di P. Nuova . . . . . »	5 15
Da una piccola festicciuola in famiglia M. C. A. D. . . . . »	1 —
Merli Giovanni di Razzano . . »	2 —
Un'abbonata . . . . . »	2 —
Totale L.	2400 12

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi.

Il passaggio definitivo dei servizi postali e telegrafici, nell'apposito fabbricato in via Bocchetto avrà luogo domenica prossima.

La direzione si è preoccupata di ordinare il trasloco in modo che il pubblico abbia a soffrire i minori disturbi possibili.

Per l'ufficio telegrafico essa ha utilizzato le macchine che Milano tiene in riserva per far fronte ai lavori straordinari, completando questo materiale con altre fatto venire dai depositi di Torino, di Roma e di altre città.

Nel nuovo palazzo esiste quindi già un impianto per far funzionare il quale non rimane altro che stabilire gli attacchi dei fili. Quest'ultima operazione, delicatissima, si compirà in poche ore, di notte, quando il lavoro è minimo.

Contemporaneamente saranno trasportate nella nuova sede poche macchine del tipo « Morse » di secondaria importanza e che non si è ritenuto necessario surrogare.

Per gli uffici delle Poste l'operazione avverrà in modo quasi identico.

È noto, a coloro che pei loro bisogni hanno avuto occasione di frequentare gli uffici di via Rastrelli, lo stato deplorevole dell'arredamento, dei casellari e dei mobili, che si trovano in condizioni indecenti.

Da tempo molti di essi dovevano essere surrogati, ma la direzione rimandò tale bisogna all'epoca del trasloco.

Così i nove decimi dei casellari e dei mobili, essendo per tale necessità nuovi, vengono disposti ed ordinati in questi giorni nei locali del nuovo palazzo, che si troveranno per domenica pronti a ricevere la corrispondenza e le carte, mentre in via Rastrelli il servizio procederà sino a domenica coi casellari e coll'arredamento vecchio.

Le varie caselle sono state poi divise e classificate in modo corrispondente nelle due sedi; il trasloco si limiterà quindi al trasporto delle carte e della corrispondenza che pure divisa e classificata secondo il rispettivo ufficio e casella, passerà da una sede all'altra senza possibilità di disguidi o di smarrimenti e senza che il servizio sia per lungo tempo sospeso o proceda irregolarmente.

La visita delle autorità.

Stamane un centinaio di invitati visitarono i nuovi locali e fra le autorità notammo il sindaco Ponti e l'assessore Della Porta, il direttore superiore Santoni, quello del personale, Saporetti, e l'altro dei telegrafi, Rossini. Non mancavano anche altre personalità della vita cittadina, e quando sembrò che più alcuno potesse sopraggiungere, incominciò la visita ai nuovi locali.

Naturalmente si cominciò dal pian terreno ove han trovato posto i servizi attivi.

E sono quelli per la riscossione ed impostazione dei vaglia e delle raccomandate, per l'accettazione dei telegrammi e per la distribuzione della corrispondenza.

Negli intervenuti, purtroppo, non notammo soverchio entusiasmo per il nuovo locale.

Molti non sapevano persuadersi che la capacità del grande salone possa a lungo bastare. Inoltre correva anche una voce secondo la quale durante l'ultimo uragano l'acqua si sarebbe infiltrata attraverso la cupola, sgocciolando giù sull'impiantito. Se ciò è vero che avverrà durante le bufere invernali?

E si passò agli ammezzati.

In essi si osserva il più bell'ufficio ed il meglio arredato dell' intero palazzo; quello per i risparmi e per la previdenza. A lato si trova la larghissima sala nella quale i portalettere compiranno la prima parte della propria opera: l'ordinamento della corrispondenza.

Vicino sono collocate la direzione locale delle poste e l'altra dei telegrafi ed hanno trovato posto anche gli uffici della Ispezione distrettuale.

Non solo; ma da una porticina che mette in uno stretto corridoio si accede al locale dove è tutta l'energia elettrica che servirà a dar la luce ed a trasmettere nel mondo ed a riceverne le notizie telegrafiche. La batteria degli accumulatori potrà sviluppare tanta forza da superare i 1000 *volts*, e ciò occupando un piccolissimo spazio.

I visitatori salirono poi al primo piano dove si trovano gli uffici d'amministrazione e di contabilità, quelli della direzione superiore e la Cassa. In essi già lavorano gli impiegati che forse non a torto si lamentano della cattiva disposizione dei locali, arredati in grande parte con i mobili cadenti dei vecchi uffici.

E siamo all'ultimo piano: magnifico è il salone degli apparati: in esso prenderanno posto ben trecento telegrafisti.

Ora le piccole macchine possenti stanno inerti sui tavoli...

Presto, invece, quanta e quanta vita fremerà per esse!

A prova poi che il nuovo palazzo non corrisponde a tutto quello che Milano poteva legittimamente attendersi, si viene a sapere che la sezione d'ispezione telegrafica sarà collocata fuori di esso, in appositi locali in costruzione nel palazzo dell'avvocatura erariale.

Così giungemmo al termine della visita proceduta minuziosa, ma sollecita.

Il sindaco senatore Ponti e Sanjust di Teulada ingegnere capo del genio civile sciolsero la riunione con parole augurali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.56 — tram. 8.2 — Roma — leva 4.54 — tram. 7.38 — Palermo leva 5.0 — tram. 7.26.

Luna. — Età giorni 19. — Leva alle 10.26 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Francia e Germania, minima di 753 sul Baltico interiore.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 17 vario — Nizza, 24 bello — Madrid, 20 vario — Zurigo, 15 vario — Praga, 14 coperto — Vienna, 17 coperto — Trieste, 21 vario — Budapest, 20 nuvoloso — Pietroburgo, 16 bello.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa al sud: massima di 763 sull'alta Italia, minima di 760 sul Jonio.

Venti provalentemente grecali ed orientali.

Temperatura discesa al nord, poco variata altrove; massimo di ieri:

Milano, 31 — Torino, 26 — Venezia, 27 — Genova, 28 — Firenze, 32 — Bologna, 27 — Roma, 31 — Napoli, 28 — Foggia, 34 — Bari, 28 — Palermo, 29 — Cagliari, 30.

Ieri. — Bello in Piemonte, Lombardia e versante Tirrenico, vario altrove con qualche temporale sul versante Adriatico e Toscana.

Tendenza. — Bel tempo sull'alta Italia, vario con qualche temporale altrove.

Violenti temporali. — Tre vittime.

Ci telegrafano da Girgenti, 20:

(G.) Un violentissimo temporale imperversò nelle ore pomeridiane di ieri a Comitini con grandine e pioggia torrenziale. Le solfare adiacenti furono allagate. Si ebbero tre vittime. I danni sono gravissimi.

Ci telegrafano da Bari, 20:

A Castellana un furioso temporale ha devastata gravemente la campagna, allagando la parte bassa dell'abitato.

Il fulmine sulle Piramidi.

Per la prima volta, il fulmine è caduto sulle piramidi d'Egitto.

Il Bollettino della Società Astronomica di Francia, annunzia che a Gizch, durante un violentissimo uragano, la piramide di Chéphreu, la seconda in altezza, è stata colpita dalla folgore.

Enormi massi, sono rotolati fino al suolo.

Dalle ultime edizioni

Gli aggressori dell'ammiraglio Mirabello

Ci telegrafano da Napoli, 19:

(D.) Il giudice istruttore Ciccaglione riprese l'interrogatorio di Giovanni Kone, di 47 anni, da Neuchâtel. Dopo circa sei ore di insistenti domande, l'arrestato avendo infine ottenuto la promessa di non essere più rinchiuso nello stesso carcere assieme ai suoi complici, confessò che Sclude, viaggiando per l'Italia, era riuscito a riunire intorno a sè una piccola banda di malfattori stranieri.

Kone dipinse Sclude come uomo di carattere impetuoso e sanguinario, e disse che, come tale, aveva sugli altri una straordinaria ascendenza.

I malfattori si riunirono tutti a Viterbo, donde proseguirono a piedi per Napoli. Durante il lungo tragitto, fatto a piccole tappe, la banda perpetrò numerose rapine ed aggressioni, rimaste ignorate.

Dopo aver dettagliatamente raccontato come fu commesso il furto a Villa Olanda, egli indicò il luogo dove Sclude e i suoi affigliati avevano celata la refurtiva non ancora venduta, per timore di essere arrestati.

Raccontò inoltre che Sclude conoscendo appena, e assai male l'idioma italiano aveva con sè come complici ed interpreti, due francesi, non ancora arrestati, dei quali uno specialmente conosceva e parlava benissimo la nostra lingua.

Soggiunse ancora che lui e gli altri furono chiamati dallo Sclude, tre o quattro giorni or sono, e celati nelle campagne di Portici.

Sabato sera, dopo mezzanotte, furono poi condotti a Villa Maria, ove si svolse l'aggressione del vice ammiraglio Mirabello.

Per evitare sospetti di alcune guardie campestri alle quali la mattina avevano detto di recarsi al Vesuvio, i quattro arrestati fuggiti da Villa Maria continuarono la stessa strada mentre i due francesi preferirono invece quella della Marina.

In seguito ad indicazioni fornite dal Kone sulla refurtiva di Castellamare, un funzionario di P. S. si è recato subito colà ed ha rinvenuta tutta l'argenteria, involata a Villa Olanda.

LA MORTE DEL SENATORE BORELLI

Un telegramma da Genova annunzia la morte del senatore Borelli.

Era un distinto ingegnere e fu uno dei principali costruttori della galleria del Cenisio.

Non prese mai parte attiva ai lavori del Senato.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Il marito Carlo Scotti, i figli Giuseppe, Dott. Cesare, Ida, Maria ved. Radice, Pierina col marito Adolfo Corbetta, il genero Ing. Luigi Raffaglia, la nuore Elisa Morelli ed Elvira Biscaldi, gli abbiatici Rigoni, Radice, Corbetta e Scotti, coi parenti tutti annunciano col massimo cordoglio la morte avvenuta stamane a ore 9.30 della loro amatissima

ERNESTA SCOTTI TAGLIORETTI.

I funerali seguiranno in Cairo Lomellina sabato 22 corr. a ore 10.30.

Si anticipano sentiti ringraziamenti alle gentili persone che vorranno intervenirvi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Cairo Lomellina, 20 luglio 1905.

La moglie Cira Violi ed il figlio rag. Adolfo, le sorelle ed i parenti tutti partecipano addolorati la morte avvenuta stamane del

Dottor Cav. GALLO GALLI

Primo segretario d'Intendenza a riposo.

Il trasporto della cara salma avverrà alle ore 8 1|2 di domani partendo dalla Casa di Salute annessa ai Fate-ne-fratelli, Corso Porta Nuova N. 9, si anticipano sentite grazie a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Milano, 20 luglio 1905.

Numerosi casi di avvelenamento

Tutte le persone stitiche, si avvelenano appunto perchè non vanno alla scuola. Il nostro intestino è ogni giorno coperto di peggiori lordure, perciò bisogna che esso sia pulito ogni giorno. La stitichezza, le infermità, una grave infermità. I microbi velenosi che si corrompono e permangono nell'intestino avvelenano il sangue. Ogni avvelenamento si manifesta con eczemi, bottoni, eczema, emorroidi, nefriti ed albumineria.

Si debbono alla stitichezza molte delle quali l'alito cattivo, il brutto colorito, il disgusto del nutrimento, la lingua sporca, i mali di stomaco, la perdita dell'appetito.

La Scavuline guarisce la stitichezza anche ostinata. La Scavuline è il purgativo più piacevole. È in confetti di sapore e senza odore. Purga dolcemente e blandemente. Non irrita, non stomaca, non obbliga ad alcun cambiamento nelle abitudini, nel regime.

In vendita in tutte le farmacie e deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano, 2 lire la scatola di numerose pillole.

SCAVULINE

SOMATOSE

Ricostituente Sovrano

per deboli, convalescenti, anemici

ECCITA L'APPETITO

IL CONTATTO D'UNA MANO SUDICIA

basta per trasmetterci una malattia. Se facciamo il bagno o ci laviamo le mani, i piedi soltanto, mettiamo sempre l'acqua un po' di

Lysoform

l'unico antisettico energico, dal grato odore, che non macchia e non

Avremo disinfezione perfetta della pelle, sicurezza contro ogni infezione o contaminazione, distruzione assoluta di qualunque microbo. Vedremo sparire, le nostre carni rifarsi e ringiovanire: proveremo una freschezza piacevolissima.

Lysoform guarisce rapidamente le piaghe e perdite d'ogni natura: vince ogni altro prodotto nella igiene intima, in quella della testa, della bocca e del corpo intero: le soluzioni già adoperate sparse in terra, nei cortili locali, latrine ecc.

Vendesi da Farmacisti e Droghieri

Chiedere schiarimenti a **Lysoform - Milano** — un medico risponderà a tutte le domande.

COVA Caffè Ristorante - Vasto Via A. Manzoni 1 - Via Tutte le sere Concerto ENTRATA LIBERA.

QUINA CHAVIN

Aperitivo-tonico-digestivo

Si prende anche con seltz.

TOSSE ASININA

Il sottoscritto compie il dovere di esprimere la sua profonda gratitudine, perchè **Sciroppo Negri** ordinato dal Dott. Lorenzo Rossi di questa città, ha reso la salute ed assicurato la vita al proprio figlio Luigi di 14 mesi, minacciato di consunzione per tosse asinina e dalle conseguenti convulsioni. Ora il bambino è bene sviluppato, e il suo aspetto è floridissimo.

Torino, Via Alessandria N. 7, 16.

Dev. **Camillo Perino** Guardia Municipale.

WOLLEN TUCH

SEDE MILANO

Via Vittoria, 33-A O.

Chiedete Campionario Stoffe per Signora riccamente assortito Novità

PRIMAVERA-ESTATE

SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO IN TUTTO IL REGNO

(Domandare elenco doni).

AVVISO

LA DITTA

Fratelli Branca di Milano

che è la sola ed esclusiva proprietaria del segreto di fabbricazione del vero

Fernet-Branca

avverte che nessuno all'infuori di essa ditta può usare di questo titolo

diffida

i consumatori a guardarsi dalle mistificazioni.

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?

Date loro da leggere il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 20 luglio, ore 2 pom.

Continuano poi valori le buone richieste e le rni chiudono oggi a 2670, le Lane 1567, De ngeli 378 e le Vizzola 1403.
Le Edison dopo un massimo di 875,50 ter- narono a 874 e le Italo Americane a 557 po un 551.
Rendita da 105.15 a 105.10 ed il Cambio alla ri.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	105 —	»	— —
Id.	f. m.	105 10	»	— —
Id. 3 1/2 0/0		103 20	»	— —
Azioni Ferr. Merid.		763 50	»	— —
Id. » Mediterr.		481 —	»	— —
Id. Banca d'Italia		1181 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.		874 —	»	— —
Id. Credito Italiano		613 —	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.		357 —	»	— —
Id. Edison		874 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni		2370 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital		511 —	»	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.		433 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi		1567 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni		556 —	»	— —
Id. » Veneziano		209 50	»	— —
Id. » Bergam.		305 —	»	— —
Id. » Muggiani		342 —	»	— —
Id. Birra		1 8 —	»	— —
Id. Armstrong		538 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.		19 50	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.		417 —	»	— —
Id. Metall. Italiana		16 50	»	— —
Id. Ferriere		2 2 —	»	— —
Id. Costruz. Venete		117 50	»	— —
Id. Miani e Silvestri		154 50	»	— —
Id. Pantanella		87 —	»	— —
Id. De Angeli		373 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.		557 —	»	— —
Id. Marconi		38 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi		347 50	»	— —
Id. Ferr. Merid.	cont.	363 —	»	— —
Id. » Italiane		361 25	»	— —
Id. » Tirreno		509 50	»	— —
Francia	*cheque*	100 —	»	— —
Svizzera		99 87	»	— —
Londra		25 13	»	— —
Germania		122 90	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 1 20, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm.		Rendita Spagn.	91.20
Id. id. 3 0/0	99.42	Banca Ottom.	597,00
Rend. Italiana	101,00	Argento	99,50
Fr. su Londra	25,14	Cred. Fondiar.	—,—
Consol. Inglese	90 1/4	Azioni Suez	4436
Ferr. Lombar.	338,00	Lotti Turchi	133.00
Cambio su Italia	pari	Meridionali	—,—
Rendita turca	90,15	Rendita Russa	72.40
Banca di Parigi	1415	Rend. Portogh.	67.62
Tunisine	473.00	Banca Francia	—,—
Rendita Egiz.	—,—	B. Comm. Ital.	—,—
Rendit. Ungh.	—,—	R. Serba 4 0/0	80.00

Tendenza calma.

Borsa di Genova.

Genova 20, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0/0 105.17 — Id. 3 1/2 0/0 103,20 — Banca d'Italia 1181.00 — Banca Comm. 876,00 — Credito Ital. 612.50 — Merid. 764,00 — Medit. 480.00 Navig. Gener. 511,00 — Raffin. Zucch. 434.50.

Borsa di Roma.

Roma 20, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 fine 105,12 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 103,30 -!- — Banca d'Italia 1182,00 — Azioni Banco Roma 121,00 — Meridionali 762,00 — Acqua Pia 1738,00 — Gas 1487,00 — Condotte d'acqua 410,50.

Borsa di Torino.

Torino 20, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. mese 105.17 — Id. 3 1/2 0/0 103,20 — Medit. 481,00 — Merid. 761.00 — Banca d'Italia 1180,00 — Banca Comm 875,00 — Credito Ital. 611,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Adria 15. — Frumento L. 22.60, frumentone 20,25 a 20,50 al Ql.

Bari 18. — Grani duri fini da L. 27.— a —.— al quintale, correnti da 25.50 a —.—, neri bianchi da 23.70 a 24.50, id. rossi 23.50 —.—, granoni da 14.50 a 16,50, orzo 10.— a —.—, avena 16,— a —. Prezzi schiavi di dazio.

Brescia 19. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 22,— a 22.50 al Ql., fuori dazio granone 19.75 a 20.50 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 17,25 a 18,— al quintale.

Cagliari 17. — Frumento L. 24,— a 25,—, fave vecchie 19, nuove 15, orzo vecchio 19, id. nuovo 13 al Ql.

Cremona 19. — Frumento da L. 22,— a 23,— peliciotto taiolone da 18,— a 18,50 al quint.

Desenzano 18. — Frumento veneto e mantovano da L. 22,75 a 23,25 al quintale, id. nostrano da 22,— a 22,50, frumentone da 20.— a 20,50, avena da 16,— a 16,50, segale da 18,50 a 19,.5, riso nostrano da 36,— a 37,—, giappon. da 29.— a 31,—.

Foggia, 15. — Frumenti duri da 24,50 a 25,75, maioriche da 23 a 23,50, bianchette da 23,50 a 24. avena n. da 15 a 15,40, fave n. da 14,50 a 14.75, favine da 16 a 16.50 al quint.

Iseo, 15. — Frumento da 17.93 a 18, granoturco da 15.18 a 15.42 per ettolitro.

Ivrea, 15. — Frumento 28.41, segale 21.65, meliga bianca 20.11, avena 19, riso 33.33, fagiuoli 21.32, patate a 7 al quint.

Parma 18. — Frumenti n. L. 24,— a 24,75, meliga 19.50 a 19,75 avena 19.— a 19 50 al Ql.

Pordenone, 17. — Frumento secco e nuovo da 22 a 23.50, medio 23.12 al quint. Granoturco nostrano vecchio da 17 a 18, medio a 17.90, estero da 15.50 a 16, medio 15.83 all'ettolitro. Furono venduti al prezzo ridotto di L. 16 (pagandosi da apposita commissione la differenza) quint. 245.

Racconigi, 15. — Frumento 26.50 a 27, meliga da 19.50 a 20.

Saluzzo, 15. — Frumento a 26.75, meliga 20.50, segala 21.75, avena 23,50, fave 18.85, riso 45.

Saronno 19. — Frumento buona qual. da lire 23,75 a 24,25 al quint., merc. da —,— a —,—, segale da 19,50 a 20,50, avena da 20,— a 20,75, miglio 20,— a 21,—, granoturco 18.25 a 19,.5.

Teramo, 15. — Grano vecchio L. 25 in media il quint., nuovo 2..90. granone in media L. 16.60.

Vadana, 15. — Frumenti nuovi da 23 a 2..25 ai tenimenti, frumentoni da 19 a 19.50.

Vicenza, 15. — Grani da 22.75 a 23, granoni da 19. 50 a 22, risi nostrani da 37 a 40, giapponesi da 28 a 31 al quint.

Farine.

Forlì 17. — Fiore farina L. 32.50, a 33,50, grusca 14.50 a 15 al Ql.

Lugo 16. — Farina grano L. 25,— a 26,— frumentrne 21 a 22 al Ql.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieno maggengo vecchio L. 10.50 a 12.—, id. nuovo 9,50 a 10.50, terzuolo 8.— a 9.—, paglia frumento nuova sciolta 4.40 a 4.50, id. pressata nuova 4.50 a 5 al Ql. fuori dazio.

Alessandria. — Fieno da L. 10.50 a 11.50 paglia di frumento da 4,— a 4,50 al quint.

Bergamo. — Fieno I qualità L. 10.50 di II 8.—, paglia di frum 6.50, II qual. 6 al Ql.

Bologna. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 5,50 a 9,— al quintale, fieno lupinella da 6,— a 6,50, fieno di medica da 5,— a 5,50 paglia di frumento da 3,— a 3,25.

Brescia. — Fieno maggengo nuovo L. 7,— a 8, agostano 7,— a 8,25, paglia nuova 2,50 a 3,— al quint.

Crema. — Maggengo L. -,—, agostano -,— terznolo -,—, paglia 3.50 al quint.

Cremona. — Fieno maggengo da L. 7.— 8,— id. luglino 6,— a 7,—, paglia di frum. da 3,60 a 4,— al Ql. fuori dazio.

Forlì. — Fieno da L. 5,— a 6.60 al quint. paglia di grano 3.50 a 4 al quintale.

Lodi. — Fieno maggengo da L. 7,50 a 8,— agostano 6,50 a 7,—, terzuolo -,— a -, paglia frumento 3.50 a 4 al quintale fuori dazio.

Novara. — Fieno maggengo da L. 7,— a 7 50 al quintale.

Padova. — Fieno maggengo da L. 7 a 8,— agostano 6 a 7, paglia 4 a 4.50 al Ql.

Pavia. — Fieno maggengo vecchio da L. 11 a 12 al quint., nuovo da 7,— a 8,—, agostano da 9,50 a 10.50 pur a vecc. 4.50 a 5.— id. nuova 3 a 3.50 fuori dazio.

Piacenza. — Maggengo nuovo L. 7,50, a 8,—, id. vecchio 10.— a 11. , agostano 6,— a 7.— paglia di frum. 2.75 a 3.25, id. pressata 3 a 4, al quint. fuori dazio.

Reggio Emilia. — Fieno maggengo L. 7.50 a 8,50, paglia 5,50 a 6,— al Ql.

Saluzzo. — Fieno maggengo da L. 7,—, ricetta -,—, paglia 4.80 al Ql.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 19 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 19 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	15 285	3605	18 890	344 205
Bozzoli pesati . »	1550	—	1550	59 8 0
Cascami pesati »	—	—	—	100
Lane stagionate e pesate . . . . »	250	—	250	500
Ass. campioni N.	200	100	300	6123

Lione, 19, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b	10	6	34	13
Asiatic. b.	10	33	77	183
Peso . . .	1600	2769	7881	7471

Peso totale . . . . Kg. 19721.

Zurigo 19, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 2610 — Trame 1120 — Greggie 1270 — Totale Kg. 5000.

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

Parma. — Ecco il riassunto del mercato dei bozzoli per l'anno 1905 dal 16 giugno al 1 luglio. Prezzi adequati accettati e stabiliti:

Gialli indigeni (depurati): superiori al chil. L. 3.4739, comuni 3.1415 e inferiori 2.3970, medio L. 3.3301 — Razze chinesi: incroc. al chilog. L. 3.5256 — Cumulo dei 3 gruppi come sopra L. 3.4379.

A prezzi diversi non compresi nell'adequato L. 2.7387, affetti da calcino 4.7852, mezza seta (mezze gallette) 1.3860, doppioni 1.1595.

Adequato generale L. 3.4249.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 19. — Vendite 3500. — Tend. sosten.

Liverpool, 19. — **Chiusura della giornata** — Tend: Americani più facile ribasso di 1/64 — Brasiliani id. id. — Egiziani calma — Surats calma ribasso 1/16 — Domanda nel mercato generale moderata — **Vendita della giornata balle 5000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 400 — Importazioni 5000 — Arrivi a termine — Tendenza sostenuta** — Domanda moderata — Cotoni a consegnare corrente 5,85 — corrente e prossimo 5,85 — terzo e quarto mese 5,85 — quinto esesto mese 5,86.

Nuova York 19. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 18		Apertura del 19		
luglio	10.60	nom.		
agosto	10.60	10.74	rialzo punti	14
ottobre	10.77	10.89	» »	11
gennaio	10.88	10.98	» »	10

Nuova York. — *19 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	giov. 13	ven. 14	s b. 15	lun. 17	mar. 18	mer. 19	differ.
Middling	10,80	10,40	10,55	10,75	—,—	11.10	rial. —
luglio .	10,46	10,41	10,53	10,84	10,60	10,81	» 21
agosto .	10,48	10,37	10,48	10,89	10,60	10,83	» 23
settembre	10,52	10,41	10,53	10,92	10,68	10,91	» 23
ottobre .	10,58	10,50	10,61	10,99	10,77	11,—	» 23
novembre	10,62	10,53	10,65	11,04	10,81	11,02	» 21
dicembre	10,65	10,56	10,70	11,08	10,84	11,07	» 23
gennaio .	10,69	10,61	10,75	11,11	10,88	11,11	» 23
febbraio.	10,71	10,65	10,79	11,15	10,91	11,15	» 24
marzo .	10,75	10,69	10,84	11,20	10,94	11,19	» 25
aprile . .	10,80	10,73	10,86	11,25	10,94	11,20	» 26
entrate nei orti	15000	17000	13000	14000	26000	17000	
interno .							
spediz Inghilter.	1000	—	1000	—	3000	3000	
contin. .		7000	—	3000	6000	—	

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo** *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Quale mezzo c'è per distruggere le formiche, le quali m'invadono tutto il giardino e contemporaneamente penetrano nella attigua sala da pranzo e stanza da letto?

Risposta al sig. G. E. — Non si conoscono dei buoni mezzi di distruzione.

Contro le formiche sugli alberi serve questo liquido da spruzzarsi: olio di lino gr. 300, ammoniaca gr. 500, acqua litri 100; oppure si sparga sul loro passaggio e sul nido del sale comune di cucina. Per impedire che salgano sugli alberi legare al tronco a 10 cm. da terra una corda o un cencio di lana grossa come un dito imbevuto di nicotina allungata in acqua (può servire il residuo morchioso delle pipe diluito in un po' n'acqua), oppure si circondi la loro base con fuliggine o sabbia fina o con materie vischiose, i quali ostacoli agiscono meccanicamente imbarazzando il passo alle formiche.

L'acqua melata, posta in bottiglie che vengono appese agli alberi è il rimedio adottato più comunemente; l'olio di pesce le allontana ma non le distrugge.

La polvere fresca di piretro le uccide, così pure l'estratto fenicato di tabacco 1.5 0/0. Quando si trova un formicajo è bene versare una buona dose di acqua bollente nelle loro abitazioni o meglio della decozione di tabacco ed orina o del petrolio emulsionato con acqua e sapone o con calce viva e acqua.

Domanda. — Cosa bisogna usare per distruggere gli insetti dei fiori, i vermi che stanno nei vasi e le formiche sui balconi?

Risposta al sig. C. R. — Per distruggere gli insetti dei fiori si faccia uso di un po' di estratto di tabacco sciolto nell'acqua (proporzione da kg. 2 a 2 1/2 di estratto in 100 litri d'acqua). Si adoperi la siringa o qualunque polverizzatore. — Contro i vermi nei vasi si adoperi un po' di solfato di ferro sciolto nell'acqua e si inaffi la terra dei vasi.

Per la distruzione delle formiche vedi risposta precedente.

Domanda. — C'è qualche processo per rendere i sacchi maggiormente duraturi?

Risposta al signor P. L. — Si consiglia il bagno per 24 ore in una soluzione di corteccia di quercia (kg. 5 in 100 litri d'acqua). Levati i sacchi dal bagno si asciugano.

La spiegazione del rimedio starebbe in ciò, che il tannino della corteccia di quercia corrobora le fibre e rende le tele più resistenti.

Domanda. — Per la tubazione sotto terra dell'acqua potabile è meglio usare tubi di ferro oppure zincati?

Risposta al signor D. A. — È meglio far uso di tubi di ferro greggi, perchè adoperando quelli zincati l'acqua assorbe gli ossidi di zinco e riesce così nociva.

Domanda. Quale sarebbe una buona concimazione per i peri e i meli?

Risposta al sig. S. C. — Una buona concimazione per i peri e i meli è la seguente:

Per pianta di medio sviluppo (cm. 30 di diametro a m. 1.50 dal suolo): solfato ammonico gr. 75, perfosfato gr 45, solfato potassico gr. 40, oppure scorie Thomas parti 200, nitrato di soda parti 23, cloruro potassico parti 20, da distribuirsi in dose di kg. 1 per ogni albero, sparso attorno al piede nel raggio di m. 0.60 a 0.80.

Domanda. — Può il proprietario di un fondo rustico uccidere galline di altro proprietario pel fatto che si sono recate a pascolare sul suo fondo?

Risposta al sig. T. U. — Il proprietario del fondo ha la facoltà di uccidere le galline che gli danneggiano la sua proprietà, in base all'art. 429 del Codice penale, ultimo capoverso, il quale dice:

« Va esente da pena colui che commette il fatto (cioè uccide od altrimenti rende inservibili animali che appartengano ad altri) sopra volatili sorpresi nei fondi da lui posseduti e nel momento in cui gli recano danno. »

Detto proprietario ha inoltre la facoltà di dare querela, e ciò a termini dell'art. 426 del Codice penale.

Attilio Merico

Stato civile.

Morti in Milano il 19 luglio.

Ghioni Luigi 56, carrettiere, via Pepe 20.
Gallanti Maria 33, lavandaia, v. Molino Armi 23.
Rocca Serafina 11 mesi, Barzanò.
Bianchi Carlo 66, tipografo, v. Pioppette 4.
Guglielmetti Assunta 85, casalinga, Precotto.
Vegetti Cloe 34, v. A. Bertani 2.
Garneri Carlo 4 mesi, c. Genova 25.
Stefanoni Amalia 3 mesi, viale Vigentina 6.
Repossi Amalia 24, casalinga, v. Tortona 26.
Battilocchi Rosa 54, domest., v. S. Nicolao 4.
Ferrari Aldo 8 mesi, c. Genova 30.
Dommichetti Teresa 44, sarta, P. Vetero 18.
Giosello Carolina 30, cas., via C. Simonetta 19.
Grimer Caterina 36, casalinga, v. Savona 63.
Martinoja Carlo 50, mac., via Molino Armi 37.
Ferrari Antonietta 5 mesi, viale Vigentina 9.
Totale 16.
Dichiarazioni delle nascite 33.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo municip

Brambilla Carlo cam. con Sala Camilla comm.
De Filippi Alfredo salum. con Ferrari Lucia st.
Teodoro Lino viagg. con Bottesini Ermeneg. a.
Bertone Gio. panatt. con Silva Rachele casal.
Talenti Gius. mecc. con Veronelli Carlotta tess.
Cerigra Natale cesell. con Giussani Virginia stir.
Fossati Natale fondit. con Ferrario Gius. gomm.
Zanoni Carlo mecc. con Kaneklin Ester casal.
Volpi Carlo cameriere con Leoni Rosa casal.
Buraschi Gio. mecc. con Viganò Maria cucitr.
Bombelli Ambrogio comm. con Pessina Maria s.
Zarisetti Olivio murat. con Locati Rosa gomm.
Motta Luigi incis. con Semplici Adalgisa ricam.
Pappetti Dom. g. daz. con Redaelli Maria guant.
Biffi Luigi facch. con Martinenghi Maria astuce.
Gesca Alfredo cald. con Lovati Giulia confett.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza figli cercano portineria. Scrivere Re Luigi, corso Cristoforo Colombo 3, Milano. 23592

DISPONIBILE abile tornitore anche come capo officina, ottime referenze. Gusella, Vaprio d'Adda. 23477

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1,—

ASSISTENTE edile, ottime referenze, impiegherebbesi anche come controllo. Scrivere cassetta 51 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23557

CAPOMUGNAIO trentenne, serio, capacissimo cerca posto in un molino un po' importante per migliorare posizione. Buone referenze. Indirizzare offerte a C 2875 Haasenstein e Vogler, Lugano. 22823

GIOVANE distinta famiglia, bella presenza, esponente ottime referenze e garanzie cerca posto di viaggiatore o piazzis a presso seria Ditta. Scrivere cassetta 45 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23541

PROVETTO viaggiatore e piazzista in generi alimentari cerca casa seria onde prestare l'opera sua. Dispone ottime referenze ed anche cauzione. — Scrivere cassetta 47 N Haasenstein e Vogler Milano. 2354

TRENTENNE, serio, già esercente, cerca posto di fiducia, magazziniere, piazzista, viaggiatore, anche fuori Milano. Può dare ottime referenze e discreta cauzione. — Scrivere cassetta 55 N Haasenstein e Vogler, Milano. 3625

VIAGGIATORE trentacinquenne con clientela grossisti, dettaglianti tutta Italia, conosce perfettamente articoli maglieria, biancheria, mode, merceria, chincaglieria libero primo agosto. — Scrivere cassetta 90 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23548

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI ovunque piazzisti cronometri, ripetizioni orologeria tascabile. — Scrivere Attanasi, Ginevra. 20963

CERCANSI ex carabinieri piccola cauzione vendita cioccolato Robur, venti per cento provvigione. Deluca, Felice Cavallotti 4, ore 5-6. 2359

CERCASI disegnatore architettura, ornato, miti pretese, lavoro domicilio. — Artes, posta Milano. 23567

CERCASI subito fattorino quattordicenne. Rivolgersi Biblioteca Meiners, S. Dalmazio 16. 23577

CERCASI giovane pellicciaio. Offerte De Matha, Pavia. 23611

COMMESSO cercasi subito pratico chincaglierie e giuocattoli. Rivolgersi G. Vitale, via Broletto 9. 23323

CRAVATTAIA brava per uomo e donna occorre urgente - Scrivere cassetta 46 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23298

ELETTRICISTA perfettamente pratico impianti interni cercasi subito. Offerte casella postale 11, Milano. 23573

FABBRICATORE vermouth liquori e viaggiatore cercansi da ditta importante. Mandare referenze pretese. — Fidia, Brescia. 21585

FACCHINETTO 16-19 anni e garzone meccanico cercansi dalla fabbrica giuocattoli via Orti 31. 23491

FOTOGRAFI. Cercasi per fotografia viaggiante giovane operatore stampatore bromuro disposto viaggiare. Scrivere L. C. fermo posta. 23563

GIOVANE fattorino ricercasi urgentemente. - Cremonesi, via Laghetto 12 23463

INTELLIGENTE, svelto, di buona volontà cercasi giovinetto 16 circa, ajuto studio magazzino chincaglie, piccola retribuzione subito, referenze. Scrivere Ferrari, 34 San Celso. Milano. 23571

KURSAAL di Luino cercasi conduttore per imminente apertura condizioni di favore. Indirizzarsi amministrazione Kursaal Luino. 22980

OLD England Rome, tailleurs pour dames, cherchent Paris-Milan 15 octobre: Coupeur specialiste et une première vendeuse confections, avec certificats grandes maisons. parlant anglais français. Situations fixes. Indispensables documents très sérieux, photografie. 23393

OPERAIE lavori di trancia a mano cercansi lavoro continuo. Fabbrica giuocattoli via Orti 31. 23498

PIAZZISTA buona provvigione cercasi da Istituto informazioni. Referenze ottime indispensabili Offerte cassetta 98 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23618

PRATICI farmacia ventenni troverebbero impiego grossista medicinali. Dirigere offerte Casella 359 precisando pratica, stipendio. 23660

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 22983

URGENTE ricerca abili stiratrici a macchina. Rivolgersi Enrico Velardi, Corso Como 18. 23569

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA tedesca cerca rappresentante per materiale brevettato costruzione pavimenti preferibilmente ingegnere o architetto. Scrivere Secura posta Milano. 23568

GIOVANE trentenne, bella presenza, parla, scrive inglese, francese, avendo occasione recarsi Giappone, China, America Nord e Sud offresi a casa esportatrice dando serie garanzie e occorrendo cauzione. Scrivere B 2987 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 22807

GIOVANE serio ed esperto contro cauzione nonchè ottime referenze cerca rappresentanza in generi alimentari. — Scrivere cassetta 49 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23545

RAPPRESENTANTI serii, attivi sono ricercati da Casa francese per vendita Cognac. Scrivere 321 B. Biella fermo posta. 23589

URAGUAY, - Rappresentanze di macchine e prodotti per tintoria, appretto, chimica ed affini, assumerebbesi da persona tecnica, onesta, attiva. Per informazioni Ravizza, Corso S. Celso 42. Telefono 35-91 Milano. 23417

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI in Viale Monza, 42, appartamenti civili 4-5 locali. 23557

AFFITTANSI 29 settembre vasto negozio retro, cantina, altro locale a terreno con forno, volendo appartamento cinque locali. Rivolgersi Bozzacchi, Madonnina 11. 23250

AFFITTASI villeggiatura, bellissimo appartamento, camere, salotto, cucina. Alli, Sanbernardino, Svizzera. 23259

D'AFFITTARSI negozio via Torino 14, grandi locali Corso Vittorio Emanuele 8, vastissimo lavorer o, botteghe, appartamentini quartiere Monforte. Dirigersi Bonomi, via Calvi 2. 21024

BRIANZA Tram, appartamentino camere mobiliate. Schiarimenti portinaio, 18, Vittorio Emanuele. 23585

MELIDE, Lago Lugano. Da vendere 1400 metri terreno prospiciente lago e due ville nuove, 7 e 10 locali, vicino ferrovia. Rivolgersi Cefis, Melide. 23268

MONZA caseggiato ora Collegio Volta vendesi affittasi anche uso industriale. 23245

NEGOZIO per caffè in angolo con cinque aperture ed altre botteghe, ottima posizione. affittasi in Milano pel 29 Settembre. Rivolgersi Somalca, Corso Buenos Ayres, 2. 23561

STANZA salotto mobiglio elegantissimo casa signorile cerco presso famiglia distintissima Scrivere Cassetta 54 N Haasenstein e Vogler Milano. 23318

VALLE CANNOBINA affittasi cinque locali ammobigliati, orto, Tomaso Grossi, 1. 23532

VENDESI casa civile, giardino, rustici, situata ad Erba (Brianza) buon impiego capitale. Scrivere Angelo, via Torino 20 Milano. 23590

VENDESI case, terreni, villa, prezzi convenienti, buon impiego capitale, amministratore. Baragetti, Pattari, 3, Milano 23574

VILLA affittasi prospicente Lago, bene ammobigliata con tutte le comodità, giardino, darsena, in Sala, splendida posizione del lago di Como. Gadola, via Torino, 55. 23461

VILLEGGIATURA. Primo settembre affittasi appartamento elegantissimo 5 letti, gas, giardino, 100 mensili. Scrivere Z. 2956 Haasenstein e Vogler, Milano. 23615

VILLINO o appartamento moderno perfettamente asciutto cercasi in Milano o vicinanze. Scrivere cassetta 39 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23511

PER GLI AGRICOLTORI.

Affitti e vendite di terreni, Campagne, ecc.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

VENDESI podere 20 ettari terreno irriguo, gelsicoltura, vigneto con uccellanda casa a galettai, area riducibile uso industriale o villa, due chilometri da Brescia, fermata tram Brescia-Mantova Richieste A. C. V. 905 posta, Brescia 23554

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA acquisterei usata buono stato, per strada, prezzo L. 100 circa per contanti. Offerte precise fermo posta 444222 Milano. 23419

BOTTI capacità 40, 50, 60 ettolitri vendonsi. Dirigersi Ronchi Anzano del Parco (Como) 23222

CHARRETTE attacco completo cavallo cercasi prezzo occasione. Proposte Leoni, Usmate. 23501

MOTORE petrolio « Otto » cavalli uno, ottimo stato, (nuovo) visibile azione, vendesi L. 600. Rivolgersi Bottigelli, Piazzale Magenta, 18, Milano. 23612

OCCASIONE scaffale per vendita paste alimentari. Scrivere Molinari, via Lecco 10. 23617

OCCASIONE sposi. Vendesi camera letto luci marmi seminuova. - Gaudenzio Ferrari 9. 23542

OCCASIONE. - Vendesi mobiglio seminuovo elegante appartamento. - Via Bigli N. 2. 21876

RITAGLI cuoio vendesi grossa partita lire 35 quintale. Via Amedei 7. 22928

TORCHIO litografico, buono stato, vendesi prezzo conveniente. Semenza, via Ausonio 6, Milano. 23319

VENDO 7 tavoli per trattorie 2×60. Trattoria Emiliana, Cavallotti. 23418

ZONOFONO Monarch, voce splendida, dischi 50 seminuovi vendesi occasione. Viale Genova 20, Germani, dalle 15 alle 18. 23525

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTO socio azienda vecchia rinomata, fiorente. Capitale quarantamila circa Affare splendidissimo. — Oxford Posta Milano. 23602

CEDESI avviato magazzino legnami opera posizione centrale con segheria. — Scrivere cassetta postale 270 Milano. 23362

CAFFÈ restaurant, bigliardo, sale, salone da ballo giardino giuoco bocce tutti comforts moderno vicinissimo esposizione cedesi. Rivolgersi Bellezza Marco Polo 5. 23459

CEDESI negozio avviatissimo vini, alimentari. Facilitazioni. Scrivere Veronesi, Via Nerino, 10, Milano. 23598

CEDESI avviatissimo negozio tessuti, posizione centrale Splendida occasione. Rivolgersi portinaio, Passarella, 2. 23623

DA RIMETTERE in Bussoleno, (Valle Susa) Linea Torino-Modane, Caffè Bigliardo, con attiguo vasto salone adibito ad uso teatro e concerti, unico nel paese. Scrivere N. 12076, Haasenstein e Vogler, Torino. 23591

OMEGNA, Lago Orta. Ritiro commercio cedesi Albergo Reale Posta, assai frequentato viaggiatori commercio, touristi. - Rivolgersi proprietario Guazzoni. 23044

OROLOGERIA avviatissima, posizione commerciale vendo causa partenza. Scrivere cassetta 86 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23524

MOTIVI famiglia cedesi bottiglieria subito, bella posizione, pochissimo rilevo. Pietro Colletta, 6. 23383

NEGOZIO vino, centro Milano, avviato cederebbesi. Rilievo e avviamento minimo. Rivolgersi rag. Luigi Arrigoni, Viale Monza, 12. 23587

RICERCASI persona disponibile capitale Lire 4000 avviata azienda, impiego da convenirsi. Rivolgersi Argenton, Corso Garibaldi, 117-119. 23369

SOCIO con piccolo capitale cercasi da rappresentante primarie case estere per sviluppo azienda. A. C. 25 fermo posta. 23576

TIPOGRAFIA con macchinario modernissimo vendesi a condizioni vantaggiose. Per schiarimenti rivolgersi Rag. Seves, Durini 27, dalle 16 alle 18 1/2. 23521

VENDESI causa partenza piccola officina meccanica con macchinario quasi nuovo. Per schiarimenti scrivere R. A., Mario Pagano, 47. 23610

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

EUCALIPSUS. - Buio completo, scoramenti, incertezze, apprensioni condivise attendo impazienza ansietà. 23600

GROSSOLANO, impossibile dimenticarti, imperioso sento bisogno vederti. Attendo fermo posta mie iniziali. Appassionatissimi. 23471

LEVATRICE Sgariboldi sola, tiene pensioni partorienti, segretezza, incaricasi dei neonati, Viale Romana 74. 23497

LEVATRICE premiata Dones, pensione gestanti, prezzi mitissimi. - Corso Romana 68. 22007

LUCE! Allor che con gentil passo di dea, di bellezza vestita e di candore, giuliva movi a procurarti svago, dell'esule sovvienti che t'adora ed ansio attende un tuo benigno cenno. 23644

MATRIMONIO. Trentenne elegante segretario Istituto di credito, ammoglierebbesi con signorina, vedova anche attempata, purchè piacente, colta affettuosa, buona dote. Disposto seguirla. Escluse anonime. Scrivere sino 30 luglio Igiulini L. posta Verona. 23479

TRENTASEIENNE, con avviato negozio, può dare di sè qualsivoglia informazione, desidera conoscere onestissima signorina ventiseienne scopo matrimonio, brava massaia con piccola dote. Preferenza già esercente. Scrivere non anonimo Q. N. 101 posta Milano. Ritiro 28 corrente. 23481

3000 garantite buon interesse cerco subito. Ihcese 25, fermo posta. 23578

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMIDO Borace Banfi, unico, lucida, conserva la biancheria. Guardarsi contraffazioni. 16662

COLLINE Tortona. Villeggiature, prezzi mitissimi. Rivolgersi Ufficio Informazioni, Prestazione gratuita. 23147

COPIALETTERE Registri, Notes Favero, Marca Sfinge, ottima carta, solidità, prezzi convenientissimi, trovansi presso Cartolai ed allo Stabilimento Favero via Stelvio, Milano. 22642

ECONOMIA per tutti. 500 buste commerciali L. 1.75 con stampato proprio nome, abitazione ecc. 500 carta commerciale oppure 500 fatture L. 4. Scrivere Cromotipografia via Pietro Custodi 4 (interno) Milano. 23467

GRAMMOFONO Monarch, dischi nuovissimi, vendesi occasione. Orologiaro, via Velasca 3. 23575

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 23544

LUCIDO Senegal. Provatelo e capirete comsia utile in famiglia. Compagnia Senegal, Milano. 20892

MERCIAI! liquido guanti mittene ingrosso dettaglio. Calvi, Bollo 4, Milano. 23469

MOBILI. — Occasione vendonsi stanze, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio

LA CAMPAGNA SERICA DEL 1905

APPUNTI E DEDUZIONI.

Le eccessive pioggie del maggio e l'insistente umidità in cui si trovarono i bachi per quasi l'intiero periodo dell'allevamento, in ispecie nelle prime età, ebbero naturalmente un'azione funesta sull'esito finale. Questa è la caratteristica della presente campagna bacologica.

Seguendo l'uso degli altri anni, faremo avanti tutto un rapido esame intorno al commercio delle sete nel periodo che precedette e accompagnò la campagna bacologica; ci soffermeremo in seguito intorno alla foglia dei gelsi, la cui cattiva qualità e la cui deficienza furono una delle principali cause del mancato raccolto di quest'anno. In fine parleremo dei bachi, e vedremo quali altre circostanze influirono sopra gli allevamenti, e sulla qualità dei bozzoli in rapporto alla loro vendita alla bacinella.

Commercio delle sete e relativo valore dei bozzoli.

Tutti, pur troppo, ricordano che l'esercizio 1903-904, cioè quello che ebbe principio col giugno 1903 e termine coll'istesso mese del 1904, era stato fatale pei filandieri; si sperava quindi, ed era nel voto di tutti, che l'esercizio 1904-905 dovesse riparare ai disastri sofferti. Le sete greggie, del titolo 10|12 prima qualità sublime, nel giugno 1904 valevano L. 37.75 (1), l'ammasso dei bozzoli freschi era stato fatto a prezzi relativamente assai bassi; giustificata era dunque la fiducia che il mercato delle sete si sarebbe messo sulla via di uno stabile rialzo, giustificata era la fiducia che il nuovo esercizio avrebbe sanato molte piaghe.

Le speranze non ebbero una conferma completa, e le cose procedettero per tutta l'annata in modo appena discreto.

Affinchè i nostri lettori possano formarsi un concetto chiaro dello stato calmo e di misurata prudenza in cui si mantenne il mercato serico durante tutto l'ultimo esercizio, riportiamo il prezzo medio delle greggie (sempre del titolo 10|12°, prima qualità sublime) per ogni singolo mese dell'esercizio 1904-905; cioè dal giugno 1904 al giugno 1905:

1904 giugno	L. 37.75	1905 genn.	L. 43.50
» luglio	» 38.75	» febbr.	» 42.75
» agosto	» 38.75	» marzo	» 41.50
» settem.	» 39.25	» aprile	» 42.—
» ottobre	» 40.50	» maggio	» 42.25
» novem.	» 41.50	» giugno	» 44.25
» dicem.	» 42.75		

Un'occhiata a questi prezzi mensili e subito ci persuadiamo che pei filandieri la trascorsa campagna si può mettere fra le mediocri. Fu un modesto esercizio, che non riesce certo a riparare ai guai dell'esercizio antecedente.

Dato questo stato di cose, è naturale che le contrattazioni delle nuove partite di bozzoli dovevano iniziarsi in modo freddo e con grande ritegno per parte dei filandieri.

In queste contrattazioni si seguì anche quest'anno l'uso già iniziato negli anni scorsi, cioè di attenersi all'adeguato dell'Associazione serica di Milano per mezza partita (con premi fra 40, 50 e 60 centesimi), e di stabilire un prezzo finito per l'altre metà (1).

Quest'anno la media che fornirà l'Associazione serica sarà pei bozzoli gialli di L. 3.33, e cioè di L. 0.85 al disopra dell'anno scorso, in cui la media suddetta fu di L. 2.48.

Riportiamo in una tabella queste medie di riferimento pei singoli anni dell'ultimo decennio, oltre il corrente; così ognuno può fare comodamente il confronto fra il prezzo di quest'anno e gli antecedenti.

1885	L. 3.20 al kg.	1901	L. 2.88 al kg.
1896	» 2.59 »	1902	» 2.90 »
1897	» 2.45 »	1903	» 3.79 »
1898	» 2.71 »	1904	» 2.48 »
1899	» 3.79 »	1905	» 3.33 »
1900	» 3.19 »		

Da questo specchietto rileviamo che la media degli adequati del decennio antecedente all'anno in corso (cioè dal 1895 al 1904) è di L. 2.98; per cui l'adequato odierno supera di circa il 12 per cento l'adequato medio del decennio precedente.

(1) Nel *Bullettino dell'Agricoltura* del giorno 12 maggio, n. 19, dell'anno in corso, si trova la circolare colla quale l'Associazione serica locale avvertiva gli interessati che anche questo anno si sarebbe pubblicata la media dei mercati di Alessandria, Novara, Voghera, Lodi, Mantova e Brescia; ciò a comodo e guida dei contraenti della nostra circoscrizione.

(1) Nello stabilire il prezzo delle greggie ci siamo attenuti alla prima qualità sublime, titolo 10 2, perchè questa, oltre ad essere una greggia molto corrente, rappresenta una giusta media fra i diversi titoli e le diverse qualità di greggie prodotte dai nostri filandieri.

Quest'aumento non basta a compensare i produttori per la deficienza del raccolto, giacchè il raccolto di quest'anno, secondo i nostri apprezzamenti, è del 20 per cento inferiore alla media ordinaria; così a conti fatti gli agricoltori dovranno segnare la presente campagna serica fra le meno rimunerative.

La foglia dei gelsi.

Un inverno asciutto e non eccezionalmente freddo, e una primavera regolare e piuttosto mite, predisposero assai bene i gelsi: tanto che verso la fine d'aprile, quando cioè il seme si trovava nell'incubazione, la foglia pareva dover essere abbondante.

Promessa fallace. Il tempo che si era conservato sereno e limpido per tutto l'aprile, cominciò ad oscurarsi ai primi di maggio, e, cosa non mai vista, dal 12 al 17 maggio piovve da mane a sera senza interruzione. E quasi ciò non bastasse, si ebbe un secondo periodo di continua acqua dal 22 al 25 maggio. Per avere un'idea dell'anormalità dello scorso maggio in fatto di pioggia, basti sapere che la media dell'acqua che ordinariamente cade in quel periodo di trenta giorni è di millim. 103, mentre quest'anno se ne ebbero millim. 339, e cioè più del triplo!

Se tant'acqua e la conseguente umidità doveva portare i suoi malefici effetti sugli allevamenti dei bachi, come vedremo in seguito, cominciò a far sentire l'azione sua dannosa sulla foglia. Questa s'arrestò nel suo sviluppo, si fece gialla ed arricciata; e in alcune località infracidì quasi interamente. E così, mentre in principio di maggio la foglia era promettentissima, riescì invece deficiente assai. Tanto che i prezzi salirono a 15, a 20, e sino a 25 lire al quintale.

Andamento dei bachi.

Ed ora passiamo al terzo punto, e cioè all'andamento dei bachi.

Il quantitativo del seme posto quest'anno in incubazione su per giù non si scostò dal normale. Se la promettente vegetazione dei gelsi invogliava gli allevatori ad allargare un po la mano nella pesatura del seme, le condizioni poco animate del mercato serico, e la prospettiva dei bozzoli a L. 3.20 o 3.60 temperava ogni ardore; e così, ripeto, la semente posta quest'anno al covo, non fu certo superiore ad una media ordinaria.

Lo schiudimento del seme avvenne quest'anno, come l'anno scorso, in anticipazione di vari giorni. Nel mentre qui nella nostra circoscrizione di solito le nascite avvengono fra il 10 e il 15 maggio, quest'anno il seme schiuse dal 5 al 10.

I bachi erano ancor piccoli quando, come dicemmo, cessò il bel tempo e cominciò un periodo di pioggia, che durò, con rare eccezioni, tutto il maggio. In giugno ritornò il sole, e la temperatura si mantenne abbastanza regolare; ci fu anzi un periodo di otto giorni (dal 28 maggio al 5 giugno) in cui la stagione si fece calda, come in pieno luglio.

I tre specchietti che seguono dànno una precisa idea della condizione di temperatura ed umidità nei due mesi in cui si svolse la campagna dei bachi, cioè dal primo di maggio alla fine di giugno; e se i nostri lettori avranno la pazienza di osservare bene i dati meteorologici qui riassunti (dati che ci vennero gentilmente forniti dal r. Osservatorio astronomico di Brera), subito si persuaderanno che l'esito dei bachi non poteva essere diverso da quello che veramente riuscì: e cioè un esito appena appena mediocre.

Specchietto 1° — temperatura

periodi decadici		(temperatura gr. centigr) media decad. norm.	1905	diff. fra 1905 e la norm.
maggio:	1ª decade	15.4	15.-	— 0.4
»	2ª »	16.9	13.5	— 3.4
»	3ª »	18.3	17.2	— 1.1
giugno:	1ª »	19.8	21.6	+ 1.8
»	2ª »	21.1	20.-	+ 1.1
»	3ª »	22.3	22.6	+ 0.3

Specchietto 2° — umidità (1)

		umidità relativa		
maggio:	1ª decade	65.9	76.8	+ 10.9
»	2ª »	65.8	81.7	+ 15.9
»	3ª »	65.3	68.9	+ 3.6
giugno:	1ª »	64.5	60,2	— 4.3
»	2ª »	63.4	67.3	+ 3.9
»	3ª »	62,2	63.6	+ 1.4

Specchietto 3° — stato del cielo

maggio:	1ª decade	= nuvolo-pioggia
»	2ª »	= nuv.-sereno-calig.
»	3ª »	= sereno-nuvolo
giugno:	1ª »	= sereno-nuvolo
»	2ª »	sereno-nuvolo
»	3ª »	sereno-nuvolo

(1). Avvertiamo che le umidità relative normali segnate nello specchietto n, 2 si riferiscono all'ultimo ventennio.

Osserviamo lo specchietto primo. Per tutto il maggio la temperatura si mantenne (causa le continue pioggie) sotto la normale, e questo fu la causa per cui quest'anno gli allevamenti si prolungarono in confronto degli altri anni di 4 o 5 giorni, e ciò ad onta che nel giugno si ebbero poi parecchi giorni con temperature sensibilmente superiori alla normale.

Del resto ognuno sa benissimo che non fu la fredda temperatura del maggio quella che portò tanto sconcerto negli allevamenti ma bensì la persistente ed eccezionale umidità dell'atmosfera in quel periodo.

Dagli specchietti secondo e terzo si rileva infatti che dal primo all'ultimo di maggio i bachi vissero sempre in un ambiente quasi saturo d'umidità, e così nei letti ebbero origine le malattie parassitarie (macilenza, flaccidezza e calcino), che a suo tempo dovevano portare tanta strage. L'umido è il più tremendo nemico della bachicoltura; e in fatto di umidità il maggio di quest'anno non ha confronti.

Fortuna che il giugno, come rilevasi dagli specchietti, ebbe dei periodi assai favorevoli alla bachicoltura, che mitigarono alquanto i guasti del mese precedente; e così a opera finita si ebbe ancora un raccolto che nessuno osava sperare.

Oggigiorno non si conosce ancora la cifra esatta ed ufficiale del prodotto totale in bozzoli di quest'ultima campagna, però non crediamo di essere lontani dal vero calcolandola di 9 o 10 milioni di chilogrammi al di sotto dell'anno scorso, e cioè di circa complessivi chilogrammi 33,000,000. cifra attendibile, giacchè la deducemmo dalle risultanze definitive dei principali mercati, in confronto degli altri anni.

Per coloro che volessero confrontare il prodotto in bozzoli dell'attuale campagna con quello degli anni antecedenti, diamo l'elenco dei quantitativi di bozzoli prodotti in Italia, anno per anno, incominciando dal 1885.

1895	kg. 42,074,000	1901	kg. 40,330,000
1896	» 41,182,000	1902	» 41,935,000
1897	» 36,726,000	1903	» 34,167,000
1898	» 39,612,000	1904	» 42,743,000
1899	» 41,587,000	1905	» 33,000,000
1900	» 42,716,000		

Dall'ispezione di questa serie di cifre subito emerge che pei coltivatori la campagna trascorsa si può annoverare, per rispetto al quantitativo dei bozzoli, fra le più disgraziate; e infatti la media del prodotto del decennio antecedente (1895-904) è di chilogrammi 40,300,000; il che vuol dire che il prodotto di quest'anno è di circa dicemmo il 20 0|0 inferiore a Fortuna che il prezzo dei bozzoli parte alla deficienza del raccolto.

Rendita in seta dei bozzoli. — due parole intorno alla rendita bozzoli. Era generale la persuasione st'anno la rendita in seta dei rebbe stata cattiva; e ciò per l'u che i bachi si pascolarono di fo e poco incartata.

Ma all'atto pratico i filandieri tamente sorpresi dal fatto che tolte le eccezioni, sortirono quanto era lecito sperare.

E sta bene: così appunto dove dere, per la ragione, già da noi altre volte, che la rendita in se zoli è direttamente proporzionat di secchezza atmosferica nel pe preso fra la salita al bosco e la dei bozzoli in filanda (periodo nostra circoscrizione e per l'anno si può ritenere dal 1 al 30 giugn

Questo nostro concetto ebbe campagna una nuova conferma.

Preghiamo perciò i nostri corr a voler dare ancora una volta allo specchietto n. 2 relativo all'

Facendo la media delle umidità delle tre decadi di giugno di (63.1), e confrontandola colla umidità relative normali (63.6), differenza trascurabile; cioè quest ebbe un giugno umido nè più nè normale, e così normale doveva rendita dei bozzoli.

L'anno scorso — dobbiamo dir rendita dei bozzoli fu notevolmente riore all'odierna; ma l'anno scor diamoci bene, l'umidità del gu gradi 58.2 invece di 63.1.

***

E così, chiudendo questa nostra (un po' lunghetta, e forse un po ripetiamo ai filandieri l'augurio già fatto loro prima d'ora, e c presente esercizio sia premio a da loro addimostrato nell'acquist zoli; e agli agricoltori auguriamo maggio del 1906 non prenda per maggio del 1905.

Ing. Fr. Cler
dirett. del r. Osserv. bacolog

Marca depositata

COTONI
GARZE
BENDE
PER MEDICAZIONE
Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN"
LUIGI GRASSI E C. - LUINO
Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica Disinfettanti e saponi medicinali

INDUSTRIALI
FORZA MOTRICE la più ECONOMICA
Costo del cavallo-ora, anche per piccole forze, da 2 a 3 cent. per cavallo-ora
Motore « OTTO » con Generatore di gas economico, nuovissimo sistema ad aspirazione, senza caldaia e senza gazometro. — Possibilità d'impianto in qualsiasi locale.
NON RICHIEDE ALCUNA ASSISTENZA SPECIALE
Società italiana LANGEN E WOLF - Milano

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878
OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine
Opuscolo spiegativo dietro richiesta : 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione.
Tutti risposero! — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti:
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissime qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino, 12 - MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MALATTIE SEGRE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, pian Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve e dalle 13 alle 15.

FABBRICA MILANESE DI PRIM
P. MANFREDI
MILANO C. CORREGGIO 21
Mandolini da studio
» di palissandro
» più fino ed
» da
» extra fino di
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per violini ed accessori chiedere catalogo

CREDITO FONDIARIO
DELLA
CASSA DI RISPA
DELLE PROVINCIE LOMBARDE
IN MILANO

Nel giorno 1 agosto 1905 alle correndo nei giorni successivi, in quest'Istituto in via Monte di Pietà, 8, all'estrazione a sorte di N. 1386 cartelle appartenenti al tipo 5 0|0, di N. 14912 a del 4 0|0 e di N. 125 del tipo 3.50 0|0. cartelle saranno rimborsate al valore nomi L. 500 cadauna a cominciare dal 1.° ottobre come è prescritto dall'art. 9 della Legge brajo 1885, N. 2922 (serie 3.ª) testo unico l'art. 40 del Regolamento approvato con Decreto 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3.ª

Milano, li 20 Luglio 1905.

IL PRESIDENTE
SPERONI

VIGORAL Miracolosi Globuli del Dottor DAVISON. debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosizioni, Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutto sistema intero combattendo la debolezza ed alliberando renze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia Forta Lodovica, Milano.

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolé Emery
Conosciute universalmente come il più potente agente curativo in virtù dell'unione del Sandalo puro e del Salolo vero antisettico delle vie — Non temono le artificiose imitazioni e concorrenza. Guarigione rapidissima. darsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento farmaceutico C. Bonavia & F.lli Emery & C., Bologna-Venezia. —
tutte le Farmacie e Drogherie

PETTO da DI
colle PILULES ORIEN
Approvate da Celebrità Mediche le sole che assicurano lo Sviluppo nuocere alla salute lo Sviluppo mezza delle Forme nel Petto. Scatola e istr. L. 6 35 franco. Vendesi KATIE, Farm., 6, Passaggio Verdesi In Milano: Fratelli Dr Zambelletti, Via Roma: Fratelli Bonacelli, C. Vitt. Napoli: Fratelli Inglese di Ken S. Carlo; Buenos-Aires, Nevada

AVVERTIAMO IL PUBBLICO
che tutte le lettere che non riguardano pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMI
NOVITA — FIGURINI
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta Haasenstein Vogler, concessionaria per la sola réclame.

GRATIS
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

MORGAN'S SARSAPARILLA
depurativo del sangue. Raccomandato nelle Malattie cutanee — Scrofola e indurimenti ghiandolari — Accidenti primari, secondari e terziali della Sifilide, — Piaghe ulcerose, fistole, ecc. — Malattie croniche di petto — Tubercolosi — Bronchiti, ecc. — Bottiglia grande L. 6 — (L. 6.80 franca di porto). Due bottiglie sufficienti per una cura L. 12, franche di porto.
Premiata Officina Chimica dell'Aquila
S. Calocero, 25, Milano.

AVVISO PRIVATI E NEGOZIANTI
GIUOCATOLI
La Ditta RIBONI ci tiene far conoscere di nulla aver di comune col nuovo negozio di piazza Sant'Alessandro, 3, Milano, col suo, trasferito fin dal Maggio 1904 nei grandiosi magazzini di
Via Crocifisso, 19
vicino le scuole comunali.

PREMIATO SCIROPPO
DI CHINA FERRUGINOSO
H. A. HEBERLEIN
I Signori Medici troveranno nello Sciroppo di China Ferruginoso un rimedio di primo ordine sul quale essi saranno sempre in diritto di contare nelle cure della Clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, scarsezza di sangue, ecc., ecc. e, in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di un medicamento ferruginoso, insieme ad amari tonici. — Flacone franco nel Regno L. 4.50.
Cartolina Vaglia alla Ditta unica proprietaria preparatrice
CESARE FOGAZZI e FIGLIO, Milano, Via Tadino, 13.
NAPOLI 1904 MEDAGLIA D'ORO.

Nuovo Albergo Ferrari STADOLINA di VIONE (Valle Camonica)
a m. 1200 sul livello del mare.
Posizione incantevole, aria balsamica, splendide passeggiate nelle pinete, acqua ferruginosa, bagni con doccia, luce elettrica, ufficio postale nell'Albergo, servizio vetture. Villetta in Vezza d'Oglio nuova, scuderie, rimessa con giardino, diversi appartamenti d'affittare. Stazione del C. A. e T. C. I.
23518

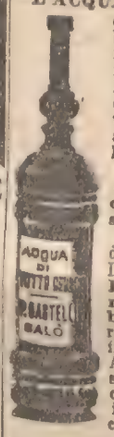
IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità, ecc., è il SEETTLE dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce senza produrre disturbi essendo *innocuo*. Effetto *immediato* e *duraturo*. Un flac. L. 5,85 anticipate. Assegno 0,45 in più. *M. Marchi, Milano*, via G. B. Sammartini, 25 o.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE
Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazioni e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ed altre parti del corpo anto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.

PETROLIO POLLI
pei
CAPELLI
Per arrestare la caduta dei CAPELLI causata sia da gravi malattie, sia da eruzioni cutanee, da nevralgie, da eccessivo sudore alla testa, per togliere ed impedire la forfora, per dare ai capelli una morbidezza e lucentezza impareggiabili, corrisponde meravigliosamente il
PETROLIO POLLI
Preparato nella Premiata
FARMACIA POLLI
in Milano
al Carrobio Ang. Via Stampa
Flaconi da L. 2 e da L. 3,75; Per pacco postale cent. 80 in più.

Municipio di Mantova
Concorso al posto di Segretario Generale Stipendio L. 4000. Termine utile 15 Agosto. Patente al Segretariato Comunale. Laurea in giurisprudenza, documenti usuali.
23510

L'ACQUA DI CEDRO


è l'unica per combattere l'asma, la malattia di cuore e l'insonnia. Il Cedrochinato è ottimo per i convalescenti, per gli anemici e nell'inappetenza. L'Anesone Triduo guarisce la cattiva digestione.
Con L. 5,80 spedite alla Premiata Ditta P. CASTELLI - Salò o Milano, Via Tre Alberghi N. 11, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

Per gli avvisi mortuari sul giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 13

Non più
ASMA
Scrivete con lettera al premiato Laboratorio
G. TESTA - Albenga

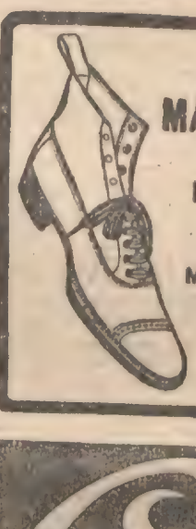
GRAMMOFONI ZONOFONI

DA LIRE 55.- in più.
DISCHI da L. 2,40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1|2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, Via Benvenuto Cellini, 8

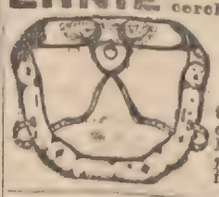
Premiato Ristoratore Amor Fogazzi
Il migliore che ridona ai Capelli il color giovanile
Franco nel Regno flacone grande L. 3,50 — piccolo L. 2,30. — Cartolina Vaglia alla Ditta Cesare Fogazzi e Figlio, Milano, *Via Tadino, 13*. Massima segretezza nelle spedizioni. — Napoli 1904 Medaglia d'Oro.

INCENDI - VITA - VITALIZI
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 25,273.408
SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

Per gli avvisi mortuari sul giornale IL SECOLO *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Eman. 26.*


CALZATURE
MARCA CAVALLO
della premiata fabbrica
KREBS & C.°-NAPOLI
Solidità - Eleganza
Massimo Buon Mercato
Deposito a MILANO
Via Orefici
angolo Cesare Cantù

Cailler
CIOCCOLATA
AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda, 10.*
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici*, — Con deposito presso la farmacia Testa d'Oro, Venezia. 70

AVVERTIAMO che nella
« *Moda Illustrata* »
il più diffuso e popolare giornale di mode, è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di
Centesimi 5 la parola.
Essendo periodico introdotto nelle migliori famiglie, si presterebbe assai per qualsiasi genere di pubblicità, e lo raccomandiamo quindi caldamente alla nostra Clientela.
Dirigersi alla Ditta:
HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 22 Luglio* **Prima Edizione** *Anno XL - N. 14095*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 1
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina

L'opera degli Zemstwos

I capi dei delegati degli Zemstwos.
Da sinistra a destra: (in basso) barone Korff, conte Heyden, Petrunkevitch, Fedoroff Kitin — (in alto) Lvoff, Roditscheff, principe Lvoff, Golowin, Kovalewski, principe Dolgoroukoff, principe Troubetzskoi, Novofilzeff, principe Schachowskoy.

La rivoluzione francese... in Russia

IL CONGRESSO DEGLI ZEMSTWOS.

Da circa due anni nell'immenso impero degli czar si svolgono avvenimenti della più grande importanza politica; ma nessuno di essi, per quanto estremamente rivoluzionario di riunirsi malgrado il divieto, attribuendo senz'altro al Congresso il potere costituente. Tanto è vero che nelle due sedute di cui già conosciamo l'esito, l'assemblea ha respinto lo schema di quell'aborto di costituzione che il ministro degli Interni si diceva disposto a concedere, e sta preparando nelle sedute che si tengono ora, mentre noi scriviamo, le schema nuovo della Costituzione che diventerà la parola d'ordine in tutta la Russia e che sarà, almeno lo speriamo, imposta allo czar.

Quella che si svolge attualmente a Mosca, è dunque rivoluzione vera, profonda, irresistibile, paragonabile soltanto alla grande rivoluzione francese del 1789.

L'autocrazia in Russia crolla da ogni parte, precisamente come or sono centosedici anni, il feudalismo crollava in ogni provincia e in ogni comune di Francia.

E, cosa curiosa e veramente notevole, gli attuali avvenimenti di Russia sono su per giù paragonabili a quelli di Parigi e di Versailles al tempo degli Stati Generali che Luigi XVI voleva e non voleva, che erano combattuti accanitamente dall'alto clero e dalla nobiltà, e che soltanto il Terzo Stato, ossia la borghesia intelligente di allora, imponeva.

Quel principe Dolguroki che offre il suo palazzo al Congresso dei delegati degli Zemstwos, e che al prefetto di Mosca risponde: « Noi ci riuniremo a qualunque costo, perchè il potere supremo proibisce oggi ciò che permetteva ieri. Occorrendo, noi resisteremo colla forza »; quel principe, diciamo, è paragonabile in tutto e per tutto al conte di Mirabeau, il quale al mastro delle cerimonie di Luigi XVI che ordinava in nome del re lo scioglimento dell'assemblea, rispondeva colla celebre apostrofe: « Andate a dire al vostro padrone che noi siamo qui per volontà del popolo e che non usciremo se non per la forza delle baionette. »

E quel presidente del Congresso degli Zemstwos che rifiutò di ubbidire all'ordine della polizia di sciogliere l'assemblea è pure paragonabile al presidente degli Stati Generali radunati a Versailles, il quale, ad un ordine identico, emanato dal re, si limitò a rispondere:
— Io credo che la nazione radunata nei suoi rappresentanti non possa ricevere ordini!

Quei principi e quei nobili russi che malgrado il pericolo della deportazione in Siberia, hanno sposato deliberatamente la causa della rivoluzione, somigliano stranamente ad altri personaggi della Rivoluzione francese, che uscirono dalla loro classe per schierarsi col Terzo Stato.

Nobili come Dolguroki e Troubestkoi hanno i loro riscontri in quel duca Luigi Filippo d'Orléans che ancor prima della riunione degli Stati Generali faceva propaganda per avere in Francia un governo liberale come quello d'Inghilterra; e in Mirabeau e in Lafayette ed in tanti altri che non aspettarono la notte del quattro agosto per rendere omaggio ai nuovi tempi.

Quei popi che fino dall'inizio del movimento si sono messi coraggiosamente alla testa del partito popolare, come Gappony, hanno un parente nella Rivoluzione francese: l'abate Sieyès.

Si potrebbero moltiplicare le analogie, ma a che pro? Basti quest'altra: Tutti gli intelletti più alti e più generosi del secolo decimottavo accolsero con entusiasmo il trionfo della Rivoluzione francese e Schelling e Hegel studenti nell'Università di Gottinga, all'annunzio della presa della Bastiglia uscirono a piantare un albero della libertà in onore della Francia.

Tutti gli intelletti più alti e più generosi del secolo ventesimo accolgono con uguale entusiasmo le notizie dell'iniziata rivoluzione russa, e già intravedono sulla riva della Newa, l'avvento di un popolo giovane, libero e degno della libertà conquistata a prezzo di tanto sangue.

Il Congresso degli Zemstwos

La seduta notturna.

Violentissimi discorsi.

Ci telefonano da Londra, 21, ore 0,30.

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Mosca, di cui una parte comparve oggi nell'*Evening Standard:*

« Il Congresso tenne una riunione ieri sera dalle otto a mezzanotte.

« La seduta divenne sempre più animata, e vari discorsi molto eloquenti si tennero dai delegati.

« Un ordine del giorno redatto dalla Commissione esecutiva, e comprendente 11 paragrafi, fu letto ai delegati. Esso condanna lo schema Bouliguine da cima a fondo.

« Il primo paragrafoso llevò serie obiezioni, ma tutto il resto passò in blocco senza discussione.

« Le ultime parole dell'ordine del giorno furono accolte da grandi acclamazioni.

« Esse dicevano che lo schema di Bouliguine e di qualunque altro, che essendo basato sopra simile principio, escludesse un'assemblea popolare rappresentativa, non può tranquillizzare il Paese, nè scongiurare i pericoli che lo minacciano: con simili meschini palliativi la Russia non può essere salvata dallo stato di anarchia, ed essere condotta sopra un sentiero di sviluppo regolare e tranquillo basato sull'ordine e sulla legge.

« La mozione, che seguì, trattava dell'attitudine che il Congresso dovrebbe assumere davanti al progetto Bouligine, quando sarà diventato un fatto compiuto.

« I delegati più prudenti riconobbero che sollevare questa obbiezione sarebbe un errore di tattica, ma i più giovani invece si mostrarono ansiosi di portare una votazione di carattere bellicoso.

Fra i più vibrati discorsi si distinsero specialmente per la violenza, quelli dei delegati della provincia Tver e del generale Akravaeff, il quale indossava l'uniforme militare, e che fece il discorso più importante della serata, tanto per la sostanza che per la forma. Egli disse:

— La burocrazia non potrà mai fare nessuna concessione, che abbia qualche valore. Anche se lo volesse non vi riuscirebbe. Il nostro dovere è quello di prendere tutto quello che ci vien dato e di domandare sempre di più.

« Nel frattempo però dobbiamo usare ogni sforzo per disfarci della burocrazia e per dimostrare al pubblico tutte le possibilità, che esistono sulla via delle riforme.

« Il nostro primo dovere è quello di istruire i contadini russi, sopra i principii elettorali. Noi dobbiamo domandare la libertà di parola, di pensiero e di stampa.

« Dobbiamo esigere un buon Governo e respingere tutte le *panacee* proposte, come quelle contenute nel progetto Bouliguine, il quale non ci dà nulla di quanto realmente ci abbisogna.

« Noi dobbiamo riconoscere che una lotta terribile ci sta davanti e dobbiamo prepararci a combatterla. »

« Il principe Doulgourukoff, parlando a nome degli organizzatori del Congresso, ricordò ai delegati di non lasciarsi intimidire dalla polizia, e qualora, durante la notte, essi fossero individualmente richiesti di apporre le loro firme a qualsiasi dichiarazione, essi dovranno rifiutarle categoricamente. Se al caso la polizia impedisse, all'indomani, di entrare nel palazzo, egli avverte che il Congresso muterà di sede.

« Egli aggiunse anche che una deputazione di società manifatturiere si era recata al Congresso per presentare le sue congratulazioni e fare atto di solidarietà, ma che i promotori del Congresso non hanno creduto di poterla ricevere, pensando che sia meglio evitare ogni comunicazione con enti estranei agli Zemstwos e alle Dume.

« Il cote Heiden disse scherzando che un'altra deputazione della polizia aspettava davanti alla porta, e con queste parole, che sollevarono la generale ilarità, finì la seduta diurna.

« Il delegato Srepki, del municipio di Mosca, disse che il progetto Bouliguine è semplicemente la prova che il nemico si avvicina.

« Egli consigliò inoltre i delegati a non lasciarsi ingannare dalle apparenti concessioni contenute nel progetto Bouliguine.

« Il delegato Oppel, di Pietroburgo, ottenne un grande successo col suo discorso, col quale consigliava i delegati a non tradire apertamente il loro giuoco. Sarebbe assai meglio, egli aggiunse, lasciare la burocrazia nell'oscurità e nelle tenebre dell'ignoto.

« L'accenno dell'oratore all'anno 1215, quando la *Magna Charta* fu strappata al re Giovanni dagli invincibili baroni inglesi, fu accolta da numerosi applausi. I baroni inglesi, disse, la strapparono non soltanto per essi, ma per l'intera popolazione. Ricordiamo che noi siamo i rappresentanti della popolazione, e non possiamo accontentarci di una legislazione quale è quella proposta da Bouliguine ».

« Il delegato De Roberti toccò la nota vera del Congresso, quando disse:

« — Attualmente noi siamo degli schiavi contro nostra volontà, ma se accetteremo il progetto del ministro dell'interno, dimostreremo di acconsentire a questa schiavitù.

« Finalmente il Congresso decise colla maggioranza dei tre quinti dei votanti, di non prendere alcuna risoluzione intorno al progetto Bouliguine stesso, ma di aspettare a prenderla nuovamente in considerazione, in un secondo Congresso, quando il progetto sarà stato approvato.

La seduta di giovedì.

Il progetto di costituzione discusso e votato.

Ci telefonano da Londra, 21 (ore 2 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Mosca:

« Il Congresso riprese le sue sedute oggi alle due, senza alcuna interruzione o intervento della polizia.

« Il procedimento odierno fu molto più rapido e speditivo, perchè il presidente raccomandò ai diversi oratori la massima brevità nei loro discorsi. Evidentemente essi, non avendo l'abitudine di queste riunioni, i delegati erano facili a divagare ed a dilungarsi.

« La seduta odierna durò fino a tarda ora, ma in compenso non si è avuta la seduta serale.

« Il Congresso ha preso oggi in considerazione lo schema di Costituzione, il quale, stampato, verrà poi distribuito in lungo ed in largo per tutta la Russia.

« Quando il popolo avrà avuto tempo e modo di studiare il testo della Costituzione proposta dagli zemstwos e dalle Dume, di fare la critica e di proporre degli emendamenti, il Congresso si riunirà una seconda volta, per passare in seconda lettura il processo stesso verso il 28 agosto.

« Il delegato Morotoxoseff fece un brillante discorso a proposito dei due punti della Costituzione che riguardano il comando dell'esercito e della flotta e la successione al trono, che si vogliono lasciati al Parlamento.

« L'oratore disse che l'attuale progetto di Costituzione si deve intendere come un completamento dell'ordine presente di cose: perciò i due punti rimarrebbero immutati.

« Fu deciso di spiegare ai *muggiks* la reale possibilità delle riforme con la propaganda; tuttavia la propaganda non sarà obbligatoria per tutti i membri degli Zemstwos e delle Dume.

« A questo punto tre dissenzienti, due della provincia di Kurksk ed uno della provincia di Kaluga lasciarono il Congresso in segno di protesta.

« L'evento più importante della seduta odierna fu la lettura di un lungo rapporto in cui ri enumeravano e discutevano gli atti della burocrazia durante questi ultimi sette mesi.

« Il rapporto è naturalmente tutta una condanna. Esso prova i tentennamenti e la incapacità della burocrazia e domanda il completo riordinamento dei funzionari.

« La Costituzione venne quindi votata con solo sette delegati dissenzienti.

« La sola confusione sorta nella discussione odierna nacque dal fatto che volevano che il progetto fosse sottoposto al Paese ed altri proponevano che una rappresentanza di *muggiks* fosse fatta venire a Mosca ad esaminare, con l'assistenza degli altri delegati, lo schema in tutti i suoi particolari.

« Ciò sollevò la questione, se non fosse il caso di fare una petizione al trono, ma in complesso il Congresso si mostrò del parere che il tempo delle petizioni è passato e che è venuta l'ora di presentare domande concrete da parte del paese. »

Il capo dei ribelli della "Potemkin"

Il corrispondente speciale del *Journal*, ebbe a Costanza, il porto rumeno dove la corazzata russa *Potemkin* andò a capitolare, un colloquio col sergente maggiore Féodor Pogoirnetz, che gli narrò come avvenne la rivolta a bordo di quella nave da guerra.

La *Potemkin* partì da Sebastopoli il 24 giugno, per fare degli esercizi in alto mare, e giunse al luogo dove l'indomani, i nuovi cannoni dovevano essere esperimentati.

Quel giorno tutto fu calmo a bordo. Una torpediniera venne inviata a Odessa per prender delle provviste; la torpediniera tornò a mezzanotte.

Il 26 giugno, a colazione, fu dato ai marinai il *borsch*, zuppa russa, che era stata cotta con la carne presa a Odessa.

I marinai dichiararono quasi unanimemente che non mangerebbero il *borsch* perchè la carne era putrefatta e piena di vermi.

Nondimeno, alcuni la mangiarono e l'incidente non ebbe conseguenze.

L'indomani 27 con la carne del giorno prima, si rifece il *borsch*. Questa volta i marinai rifiutarono tutti di mangiarlo.

Il secondo della corazzata, capitano Gelerowsky, ed un sottotenente dimandarono perchènon si mangiava il *borsch*. Alcuni marinari risposero che la carne era guasta.

Allora gli ufficiali risalirono nel loro quadrato, senza dir nulla.

A tavola Gelerowsky informò il comandante della *Potemkin* di quanto avveniva.

Il comandante Golikoff, chiamò il sergente maggiore Pogoirnetz, e gli ordinò di chiamar col tamburo tutto l'equipaggio sul ponte.

Quando tutti i marinai furono riuniti il comandante dimandò:

— Perchè non mangiate il *borsch?*

Nessuno rispose. Golikoff reiterò la sua dimanda. Nuovo silenzio.

Allora il secondo comandante disse:

— Non mangiano perchè hanno dato loro della carne piena di vermi.

Un mormorio d'approvazione si udì nelle file dei marinai.

— Dottor Smirinoff, gridò il comandante, è vero che quella carne è piena di vermi?

Il medico rispose:

— Comandante, la carne è fresca, è sana ed è buona. Non ne ho mai veduta della migliore.

Il secondo Gelerowsky, scattò:

— Come buona? L'ho veduta io stesso formicolante di vermi!

Il dottore, con un'occhiata da vipera dichiarò:

— Forse l'avete veduta quando è arrivata da Odessa. Ma dopo l'ho fatta salare: è divenuta buona e si può mangiare.

Il comandante alzò la mano:

— Basta! Quando il dottore ha detto che è buona, la causa è buona. Quelli che vogliono mangiare il *borsch* passino a destra; gli altri, passino a sinistra.

Docili, uno ad uno, i marinai, andavano lentamente, come vergognosi di sottomettersi; ma era la disciplina.

Quando non vi furono più che trenta uomini a sinistra e che tutti si dirigevano a destra, il comandante gridò:

Basta! Guardie, circondate quegli uomini!

Allora, dei marinai, di quelli stessi che un istante prima mormoravano anch'essi si armarono e circondarono i loro compagni.

Il comandante discese nella sua cabina.

In quel momento, pallido con gli occhi stravolti, Mastutchenko, sergente maggiore, si precipitò nel falso ponte, prese un fucile e risalì; poi scagliandosi sugli ufficiali gridò:

— « Cosa intendete fare di questi uomini che circondate? State per fucilarli! Non è dunque abbastanza il sangue versato in questa Russia? È ora di finirla! Viva la Russia libera! Marinari! Addosso agli ufficiali! Noi siamo il numero! Saremo i padroni! Abbasso la tirannia.

Mastutchenko.

Il secondo comandante intervenne:

— Che fai, disgraziato! Sarai subito fucilato!

— Sei tu, assassino di Vakulenchouk, che sarai fucilato!

E facendo fuoco, uccise il secondo comandante.

Fu quello il segnale della rivolta. Pogownetz gettò in mare il tamburo col quale trasmetteva gli ordini del comandante, e Mastutchenko, ebbro di furore, uccise due ufficiali che si avanzavano verso di lui per disarmarlo.

Il dottor Smirinoff, sapendo cosa gli spettava, prese la sua rivoltella e gli sparò un colpo nel ventre.

Frattanto Mastutchenko uccise un altro ufficiale e il cappellano di bordo.

Altri ufficiali si gettarono in mare per salvarsi a nuoto; alcuni marinai li imitarono. Ma Mastutchenko fa tirar loro addosso e tutti rimangono uccisi.

In quel momento il comandante della *Potemkin* risale dalla sua cabina:

— Assassino! urla a Mastutchenko.

— Raccomanda la tua anima a Dio! gli risponde Mastutchenko, e gli tira una fucilata facendolo stramazzar morto.

E allora Mastutchenko comanda:

— Arrestate gli ufficiali!

In un minuto questi furono arrestati e degradati, tranne tre che chiesero di rimanere a bordo dicendo ai marinai:

— « Siamo con voi, per la Russia libera!

Quei tre rimasero; e uno di essi, Alexiev, venne nominato comandante.

Il resto è noto. Chi sia questo Mastutchenko, che fu l'anima della rivolta, nessuno sa. Chi dice venga dalla Siberia, chi afferma che sia giapponese!

Era nella marina russa da tre anni, e nessuno sapeva, nè sa ancora, dov'è nato e se ha dei parenti.

VERGOGNOSE INSIDIE

contro i marinai della « Potemkin ».

Ci telegrafano da Vienna, 21:

Telegrammi da Bucarest dicono che 15 marinai della *Potemkin*, già occupati nella fabbrica Goetz di Galatz, sono effettivamente scomparsi.

La polizia, che ne ignora la sorte, accertò la misteriosa scomparsa anche di altri otto ex marinai, occupati nel cantiere.

Si crede che lo stazionario russo li abbia persuasi a venire a bordo e, partito improvvisamente, li abbia trasportati al vicino porto russo di Reni.

In parecchie città della Rumenia si formarono Comitati per proteggere gli ex marinai della *Potemkin* contro le insidie degli agenti russi.

Ieri arrivò a Galatz un' elegante signora russa che cercava in modo sospetto fotografie dei marinai ribelli. La si crede una agente russa.

Il governo rumeno è impressionatissimo di queste mene della polizia russa.

Si racconta anche che agenti segreti consegnano ai marinai lettere falsificate dei loro parenti annuncianti malattie od altre disgrazie di congiunti, per indurli a ritornare in patria.

Le autorità di Galatz presero misure rigorose per sorvegliare gli agenti russi.

In una perquisizione presso l'agente russo Fotin furono sequestrati manifesti esortanti i profughi russi dimoranti in Romania a ritornare in Russia, facendo credere che lo czar li abbia graziati.

Trent' anni indietro

A molti della nostra generazione riuscirà del tutto nuovo il libro di madame Juliette Adam (Juliette Lamber) *Jean et Pascal*, ripubblicato oggi a Parigi dall'editore Lemerre.

Fu pubblicato nel 1876 con questa dedica dell'autrice:

« Dedico questo libro alla gioventù francese, sapendo che essa ha come me degli odii nazionali e l'amore appassionato della Patria. »

E veramente le pagine di questo libro vibrano, come doveva vibrare or son trent'anni l'anima della Francia, uscita appena dalle immeritate sventure della guerra, dell'invasione e della pace imposta da un vincitore che, abusando indegnamente della vittoria, le strappava due nobilissime provincie.

Bisogna trasportarsi col pensiero trent'anni indietro per bene intendere questo libro, per intender bene nel lorenese Pasquale

il dispetto de' forti
che, traditi, più patria non hanno.

Si tratta dunque di un'opera che ha valore storico, perchè ci fa conoscere la psicologia di una generazione: l'anima di giovani che, usciti appena da una guerra disastrosa, anelano alla rivincita per riscattare le terre perdute. Ed ha un grande valore letterario, che la fa leggere con un vivo interesse, come fosse stata scritta ieri.

La scrittrice vi ha prodigato tutte le risorse inesauribili, tutto il fascino di un'artista, sicura nelle sue linee, abile nei colori, di cui sa essere talvolta generosa.

Il tema è arido: la corrispondenza di due giovani ufficiali di artiglieria, appena promossi dalla scuola di Fontainebleau. Due uomini che si scrivono troppo spesso e troppo a lungo, rischiano di diventar noiosi.

Ma nelle loro lettere palpitano tanti sentimenti. Predomina il sentimento patriottico, proprio di una generazione cresciuta nelle guerre e nelle sventure. E questo sentimento sconfinato a poco a poco assume forma e contorni. Esce dall'astrazione e si concreta in un altro sentimento, che non uccide il primo, ma lo integra. A canto alla Francia si delinea una francese *mignonne* e *farouche*, gentile e superba. A canto alla patria domina la donna. L'amor di patria poteva darci una dissertazione, o un'elegia; l'amore per una donna ci dà il romanzo.

Giovanni e Pasquale, prima di entrare alla scuola di applicazione, ove otterranno il brevetto di ufficiali di artiglieria, interrompono, come tanti loro compagni, gli studi per arruolarsi volontari e concorrere alla difesa della Francia. Soldati, poi sott'ufficiali a 17 anni, adempiono al loro dovere con vera devozione. Sono feriti, sono prigionieri a Metz, di Bazaine, prima che dei Tedeschi; poi da Coblentz, riescono a rientrare in Francia e a raggiungere l'armata dell'est e ne seguono le sorti fino a passare in Isvizzera, dopo avere lasciate le armi al confine federale.

Tornati agli studi, sono promossi con esito brillante. Pasquale è il primo, Giovanni il quarto nella classificazione finale. L'amicizia dei due giovani, cementata dagli studi, dalle veglie dei campi, dalle comuni vicende di ferite, di prigionia, di esilio, è divenuta veramente fraterna. Pasquale è stato il buon mentore di Giovanni, ne ha ravvivato il patriottismo, lo ha esortato agli studi col consiglio e con l'esempio.

Giovanni confessa di dovere al compagno il suo successo nella promozione.

Ma Pasquale è nato nella Lorena, e il trattato di pace che ha strappato alla Francia la sua terra diletta, ha aperta nel suo cuore una piaga profonda. Egli si nega di proposito qualunque gioia, vivendo assorto nel pensiero dell'inevitabile rivincita, che lo domina come un'ossessione. Deciso a vivere alieno da ogni sentimento che possa menomamente distrarlo dalla sua idea fissa, egli teme il fascino di Maddalena, la bellissima sorella di Giovanni, che questi vorrebbe dargli in sposa.

E alla figura di Maddalena si ispira tutta la corrispondenza dei due giovani ufficiali.

Ma tutta l'arte della scrittrice non riesce ad evitare uno scoglio. Ci vuole tutto l'idealismo di Pasquale e Giovanni e tutta la buona volontà del lettore di trasportarsi in una situazione, certo esagerata e fittizia per mandar buona a Giovanni la parte che egli compie, troppo in antitesi stridente con le nostre opinioni e sia pure coi nostri pregiudizi. Pasquale fugge Maddalena. Maddalena, vivamente indignata dell'affronto, cerca conforto e vendetta in un viaggio in Italia e in un progetto di matrimonio con un signor Spedone-Bruzzella, un cugino veneziano. È un po' la storia delle due famose fontane dell'amore e dell'odio, nel Boiardo e nell'Ariosto, cui bevono successivamente Angelica e Rinaldo. E Giovanni si assume il compito di vincere tutte le difficoltà, mandare a monte il matrimonio col cugino italiano e riavvicinare Pasquale e Maddalena.

Giovanni finisce col trionfare, ma è questa un'altra parte arcaica nei sentimenti dominanti nel libro. Giovanni e Pasquale si preoccupano tutti e due del matrimonio di Maddalena col cugino Spedone, che la strapperà alla Francia e gridano che bisogna

---

Appendice del SECOLO 22 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 7

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Perciò il procuratore, prima d'ogni altra cosa, prima di ricevere e d'udire i testimoni che non avrebbero mancato d'affluire nel suo gabinetto, voleva tornare alla villa situata in riva al fiume e la porta della quale era rimasta per lui sì ostinatamente chiusa.

Vi giunse ben presto, e quando suonò al cancello, Marianna, la vecchia governante, che stava scopando la scalinata esterna, lasciata cader a terra la scopa, accorse con tale una faccia sconvolta, allibita, che il magistrato alla bella prima s'avvide com'ella fosse apparecchiata alla di lui visita.

Doveva essere stata bella ai suoi tempi; aveva lungo il volto e sottile, i denti magnifici, malgrado i suoi cinquant'anni, e due occhi neri meravigliosi.

Innumerevoli pieghe ne circondavano le palpebre, impiccioiendole, ma dando loro, in compenso, una straordinaria impronta di finezza. Ella che conosceva di vista il signor Gourdon — già in una piccola città tutti si conoscono — avea aperto la bocca per interrogarlo; ma egli non gliene lasciò il tempo, e le chiese:

— Dov'è il vostro padrone, il barone di Mazolles?

Marianna protese il collo, strinse gli occhi e, postasi una mano all'orecchio, disse:

— Scusate, signore, vi sarei grata se aveste la compiacenza di alzare un po' più la voce, perchè son sorda.

Egli comprese allora il motivo per cui nessuno la prima volta gli fosse venuto ad aprire, e ripetè con maggior lentezza e più forte la domanda.

La vecchia udì, perchè subito rispose:

— Il mio padrone è partito iersera per la campagna.

— A che ora?

— Subito dopo la cena. Dovevano essere le nove, forse le nove e mezza.

— Se n'è andato solo?

— No, con Matteo, mio marito, ch'è il suo domestico, e lo conduce a Camarade — è il nome della campagna — quando il padrone vuol recarvisi, o per capriccio o per affari.

— Dove si trova il podere?

— Sulla strada d'Auch, presso Taillac.

— È lontano?

— Dodici chilometri circa. Al padrone premeva venissero falciati i fieni finchè dura il bel tempo, e laggiù se la pigliavano invece comoda: ond'egli vi si è recato con mio marito per dar ordine fosse incominciata la falciatura stamane all'alba.

— Doveva rimanervi a lungo?

— Fino a domenica; ma per la disgrazia avvenuta, giungerà indubbiamente assai più presto.

— Saprà l'accaduto?

— Verso le dieci al più tardi.

— Perchè?

— Ho provveduto io ad informarnelo.

— In che modo?

— Sono andata stamane a trovare il procaccio Renaud, il quale s'incarica delle mie commissioni, quando il padrone è in campagna e l'ho pregato di comunicare a lui o a Matteo la terribile notizia...

« È una grande sventura pel signor di Mazolles, credetelo, soggiunse ella piangendo. La signorina Cristina lo amava come fosse suo figlio.

Tutto ciò era stato detto con perfetta misura, di modo che il procuratore, che non le staccava di dosso gli occhi un momento, non riusciva a distinguere nell'attitudine di lei nulla che non fosse corretto e specialmente naturale.

— Lo amate molto, il signor barone, non è vero? le chiese.

— L'ho nutrito col mio latte, in luogo del mio piccino, morto in una crisi di convulsione; l'ho allevato; non devo dunque amarlo molto?

— Come l'avete saputa la catastrofe?

— Stanotte non ho udito nulla a cagione della mia sordità completa: e stamane, verso le sei, recandomi in piazza, vista la città tutta in subbuglio, interrogai i conoscenti e conobbi allora quant'era avvenuto: l'esplosione, la morte della povera signorina di Mazolles, e quella della famiglia del disgraziato Turgent, il giardiniere...

« Mio Dio, mio Dio, quante sciagure!

Nel dir ciò alzò le mani al cielo e le si contrasse il volto; ma l'espressione e i modi di lei continuavano ad essere naturali e parevano sinceri.

— Poi siete tornata a casa?

— Sì, perchè essendomi stato riferito che eravate venuto all'alba ed avendo io pensato che volevate certo parlare al padrone, sono accorsa ad aspettarvi, non prima però d'essere andata da Renaud, che parte alle sette, e al quale ho consegnato un biglietto pregandolo di portarlo al signor Felice o a Matteo, il più presto possibile.

« Il procaccio m'ha promesso di eseguire a puntino la mia commissione, ma, nonostante la sua buona volontà, non può essere a Camarade prima delle dieci o le undici, e il padrone quindi sarà qui di ritorno verso il mezzogiorno.

— Appena giunge, mandatelo al mio ufficio.

Marianna lo promise e rispettosamente condusse il visitatore fino al cancello che ella richiuse con cura, appena Gourdon ebbe voltate le spalle.

Questi aveva subito una nuova delusione.

L'assenza di Felice di Mazolles gli era stata spiegata naturalmente ed anche veridicamente, imperocchè l'accento della vecchia nutrice era stato sincero, misurato il contegno, le esclamazioni giuste, non esagerate.

Il barone, che trovavasi a dodici chilometri da Santenay, non aveva potuto essere, naturalmente, nel medesimo tempo sul luogo dell'infortunio.

D'altra parte poi era facile, interrogando Matteo e i contadini di Camarade, controllare l'ora in cui giunse nel podere il giovane, sapere se vi aveva dormito e se vi era ancora quando il procaccio Renaud vi aveva recato il biglietto di Marianna.

Il magistrato giunse al tribunale più incerto tuttavia, più preoccupato di quanto avrebbe dovuto esserlo dopo le spiegazioni della balia.

Passò tutta la mattina ad informarsi, ad ascoltare ciò che gli veniva comunicato intorno al fatto raccapricciante.

Non spettava a lui l'iniziare l'inchiesta, bensì al giudice istruttore: ma, mentre aspettava l'arrivo di Pietro d'Antignac, voleva formarsi della cosa un concetto il più esatto possibile.

Fitou era sempre il più accanito dei testimoni contro Francoeur.

In mezzo ad accuse vuote di senso, ed alle quali egli solo attribuiva una grande importanza, ve n'erano alcune che meritavano di non essere trascurate.

Affermava, ad esempio, che un giorno, durante una violenta discussione fra il nipote e la zia, questa aveva detto, colla sua voce acutissima:

— Sei un trisco, mi ucciderai, ne ho il presentimento.

E siccome il magistrato osservò: « Un presentimento!... è vago troppo... », Fitou, rispose eccitato:

— Volete che sia innocente a tutti i costi, lo si vede subito!

— Non lo voglio nè innocente, nè colpevole, ripigliò Gourdon facendo tacere la propria simpatia per l'accusato; ma è mio dovere il non prestar fede se non alle cose ragionevoli e la cui verità sia incontestabile.

Gli occhi del estimone mandarono un lampo; ma siccome voleva riuscire nel suo intento, così si contenne, e proseguì apparentemente calmo:

— Anche ieri sera vi fu una scenata. In casa mia v'erano raccolte alcune persone, per assistere mia moglie in piena crisi di parto; ed io e la levatrice Soubiac abbiamo udito queste precise parole:

« — Perchè mi minacci? Mi far

riconquistarla alla patria. Per i due giovani ufficiali l'umanità non esiste oltre le frontiere: ed ogni gente straniera è nemica. Passi pure — data l'epoca in cui scrivono — questo patriottismo così ristretto e così egoista di fronte alla Germania. Ma è inesplicabile verso l'Italia, risorta col generoso concorso della Francia, vincitrice a Magenta e a Solferino. E i due giovani, che nella campagna del 1870-71 hanno appartenuto all'armata dell'est, potrebbero ricordare la fratellanza d'armi coi volontari di Garibaldi, il cui eroismo vittorioso a Antun e a Dijon salvava la Francia meridionale dall'invasione nemica.

A parte l'ombroso patriottismo de' suoi personaggi, la scrittrice dimostra tutto il suo amore all'Italia. L'efficace descrizione di un viaggio ai nostri laghi le porge l'occasione di rivelarsi innamorata delle bellezze naturali del nostro paese, mentre a Venezia, risorta a nuova vita dopo il 1866, ella inneggia nobilmente alla nuova rinascenza dell'Italia, libera ed unificata.

I suoi stessi personaggi, così esaltati nel loro patriottismo, sono tutt'altro che dei retrogradi nazionalisti. Sono dei sinceri repubblicani che manifestano idee nuove in politica ed in religione.

Giovanni fa un paragone fra la nobiltà francese e l'italiana, tale da scandalizzare gli attuali nazionalisti.

Dimmi se la nobiltà francese, ogni volta che ha trionfato o è stata espulsa, non è tornata dond'era venuta, in Germania? Carlo Magno e i suoi pari preferirono alla Francia le rive del Reno. I nobili ugonotti hanno popolato tutt'un ducato di Prussia, e noi abbiamo ritrovati i loro figli nell'ultima guerra, altrettanto feudali, altrettanto avidi, altrettanto feroci che i primi Franchi, nemici così accaniti del popolo gallico egalitario! Quando con la Rivoluzione il contadino, proclamante i suoi diritti, cacciò il nobile, dove se n'andò costui? A Coblentz!

In Italia la nobiltà è nata dalle viscere della nazione... fa un solo corpo col paese intero, è liberale come lui. Quando essa lotta contro lo straniero, non è per difendere una divisa, un regno, una religione, ma per proteggere la carne della sua carne nel popolo italiano.

Utinam! ci limitiamo a dir noi a questo proposito. Lo stesso Giovanni altrove scrive:

Lo confesso nel segreto della confessione, Venezia viva mi trasporta. Io faccio buon mercato della poesia antica... Preferisco ai pesanti croati, trascinanti le loro sciabole lungo le Procuratie, i bersaglieri, penne di cappone al vento, che toccano appena coi loro piedi agili il suolo della Piazzetta.

E Maddalena rivendicando in una disputa col cugino innamorato la libertà di pensiero nella donna passa così a rivendicare la genesi della nostra Rinascenza:

Vi è un'arte italiana e si chiama la Rinascenza. Se fosse cristiana, si chiamerebbe la Risurrezione. Quest'arte procede dall'arte greca è generata da essa.

Nella prefazione alla nuova edizione del libro, l'autrice ricorda che lo dedicò alla *Gioventù francese, nel momento in cui sembrava incarnare le idee di rivincita e può essere di nuovo dedicato oggi che essa acclama in Giovanna d'Arco quello che dei figli sacrileghi del nostro adorato paese di Francia hanno rinnegato.*

Con tutto il rispetto per l'egregia scrittrice non ci sembra che questa deva essere la ragione della ristampa di *Jean et Pascal*. La figura di Giovanna d'Arco, salvo i diritti della critica storica, resta venerata come di una grande eroina sorta in mezzo al popolo francese. E il libro di madame Juliette Adam resta sempre pregevole come opera d'arte, anche se il troppo ristretto patriottismo de' suoi personaggi di trent'anni indietro è per fortuna superato da idee nuove che, pur rispettando le nazioni e le razze, non guardano al di là delle frontiere gli altri popoli come nemici, ma li salutano come fratelli.

g. m.

Le ferrovie di Stato e la burocrazia

Ci telefonano da Roma, 21:

(*Norsa.*) Come era prevedibile, si rinnovano sotto varie forme, ad ogni piè sospinto, i conflitti tra il nuovo organismo delle ferrovie di Stato e la macchina pesante e complicata della nostra burocrazia.

Nel progetto di convenzione colla Società delle Meridionali, sul quale nello scorso giugno la Commissione parlamentare si schermì dal riferire e che verrà discusso nelle prossime sedute della Camera, vi ha una disposizione per la nomina di una Commissione mista, incaricata della ripartizione del personale della cessata Adriatica tra lo Stato e la ricostituita Società esercente le Meridionali.

La convenzione stabilisce che l'operato della Commissione sarà definitivo ed *irrevocabile*. Tale disposizione è giustificata dal fatto che tutto il personale, desiderando di passare alla dipendenza dello Stato, i lavoro della Commissione, se non dichiarato preventivamente irrevocabile, avrebbe potuto dar luogo ad una quantità di contestazioni.

Mancata la discussione alla Camera nel mese di giugno, la direzione dell'esercizio di Stato provvide provocando un decreto reale che nominava una Commissione la quale avrebbe provveduto alla ripartizione del personale. Ma siccome nel decreto era conferito ai deliberati della Commissione il carattere di irrevocabilità, così la Corte dei Conti si rifiutò di registrare il decreto, allegando che tutti gli impiegati dello Stato hanno il diritto di adire alla quarta sezione del Consiglio di Stato, quando si credono lesi nei loro diritti.

La direzione delle ferrovie se la cavò, allora, modificando il decreto e togliendo la parola *irrevocabile*.

Per tal modo la Commissione ha potuto incominciare i suoi lavori, e nel frattempo se la Camera approverà la convenzione, l'irrevocabilità non ammessa per decreto sarà sancita per legge.

Questo è uno dei casi della schermaglia quotidiana, fra la direzione delle ferrovie e gli organi di controllo del Governo.

Intorno alla morte del fuochista Angelucci

Ci telefonano da Roma, 21:

(N.) Vi ho ieri, per dovere di cronaca, riferito i dubbi sorti sulla morte del fuochista della regia marina Ugo Angelucci, morte attribuita a suicidio, ma che dalla famiglia dell'Angelucci venne appresa parecchi giorni dopo e in condizioni stranissime.

Venne cioè conosciuta da un fratello dell'Angelucci, che aveva scritto all'Ugo a Catona (Reggio Calabria) e si vide respinta la lettera per la morte del destinatario.

Il mio telegramma d'ieri, sebbene presentato allo sportello del telegrafo in tempo utile per la prima edizione del *Secolo*, e nel quale accennavo al dubbio sorto che si trattasse di omicidio anzichè di suicidio, è stato evidentemente ritardato dalla censura, non essendo comparso in detta edizione; ed oggi il ministero della Marina ha diramato, in proposito, il seguente comunicato:

« Circa le notizie comparse sui giornali intorno al suicidio del fuochista della Regia Marina Ugo Angelucci, avvenuto l'otto giugno ultimo scorso, nella camera fotoelettrica di Catania, risulta:

I. Dall'inchiesta eseguita è risultato provato trattarsi di suicidio; tanto è vero che per entrare nella camera fotoelettrica nella quale avvenne il suicidio, i carabinieri dovettero passare per una botola sotto il tetto della stazione, praticare un foro nel soffitto, dal quale con un palo riuscirono a rimuovere il chiavistello della porta chiusa dallo stesso suicida:

II. Che il fuochista Angelucci venne in possesso della cartuccia da fucile, scassinando con la daga l'armadio, nel quale erano custodite, e che nessuna traccia di lesione fu riscontrata sul cadavore;

III. Che telegraficamente, il 19 giugno, il comandante della difesa di Messina invitava i carabinieri di Terni, dove risultava essere domiciliata la famiglia dell'Angelucci, di comunicarle, con i dovuti riguardi la morte; e che, venuti a conoscenza essersi questa trasferita a Roma, si interessava perchè venisse rintracciata. Ma le ricerche riuscirono infruttuose;

IV. Che essendosi presentato al Ministero il fratello dell'Angelucci, furono a questi comunicati il risultato della esauriente inchiesta eseguita, nonchè delle disposizioni emanate per il trasporto e la tumulazione del cadavere da parte delle autorità della R. Marina, a riguardo delle quali egli ebbe parole di ringraziamento!

Gli studenti del collegio Ghislieri

A notizia e compiacimento delle provincie lombarde, che al collegio Ghislieri di Pavia mandano il fiore della loro gioventù studiosa, vi mando questi dati relativi agli esami sostenuti da quegli alunni nella sessione estiva testè chiusa.

Conseguirono la laurea cinque alunni, due in medicina, due in leggi, uno in lettere: tre di essi con pieni voti assoluti (110 su 110) e due con pieni voti assoluti e lode.

Dai 76 alunni interni furono dati complessivamente 216 esami, dei quali 52 furono giudicati con pieni voti legali (27 su 30); altri 33 con 28 su 30; altri 17 con 29 su 30 e ben 93 con pieni voti assoluti (30 su 30). Fra questi, otto meritarono inoltre la lode.

Gli alunni d'oggi, come si vede, continuano le alte tradizioni del collegio Ghislieri, che ha dato in ogni tempo tanti nomi illustri alle scienze ed alle professioni liberali.

LE CARTE DI ETTORE SOCCI.

Ci telegrafano da Firenze, 21:

Stasera partirà per Roma la signora Luigia Giliberti, sorella di Socci, per raccogliere le carte del diletto fratello e gelosamente custodirle. Questo fatto si deve al consiglio dei più intimi amici del defunto.

I bacini di carenaggio semidistrutti

Ci telegrafano da Napoli, 21:

(*Das.*) Una nuova terribile sciagura, colpì Napoli durante la notte scorsa.

I bacini di carenaggio lungamente sospirati nella nostra città, erano quasi compiuti.

Il grande bacino era stato vuotato e si procedeva durante il giorno a rivestirlo internamente di pietre vesuviane, quando iersera le onde del mare esercitando forte pressione sul grande muraglione del bacino dal lato sinistro lo abbatterono improvvisamente inondando il bacino e trasportando blocchi da mille a cinquecento tonnellate ciascuno, a investire violentemente il muraglione della fiancata destra che restò anch'esso danneggiato.

Il danno che ne verrà alla povera Napoli da questo disastro è incalcolabile.

A parte la spesa perduta di oltre tre milioni di lire, i nostri bacini non potranno essere in ordine che fra tre o quattro anni ciò che impedirà di averli pronti in occasione delle nuove convenzioni marittime, dalle quali si aspettavano importanti lavori e vantaggi.

Stamane tutte le autorità si recarono sul posto.

Venne aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

I lavori venivano eseguiti dalla ditta Fogliotti, sotto la direzione degli ingegneri del Genio civile.

La sconfitta del ministero inglese.

Ci telefonano da Londra, 21 (ore 2.35 ant.)

(B.) È terminata alle 12.40 la seduta della Camera dei Comuni.

Il ministero è stato sconfitto per tre voti sopra il Land-Bill irlandese.

Il Balfour non ha fatto alcuna dichiarazione, ma si ritiene certo che il Ministero dovrà dimettersi.

Come il ministero è stato battuto.

Ci telefonano da Londra, 21:

(B.) Nemesi irlandese! esclama stamane il *Daily News*.

Una volta ancora gli irlandesi hanno dimostrato che se non possono ottenere l'indipendenza a cui aspirano, possono, quando loro si presenta l'occasione, gettare la confusione nella vita politica inglese.

Il ministero Balfour è stato battuto stanotte presso alle 12.30, come vi ho telefonato, sopra la questione irlandese, e precisamente sopra la mozione Redmond, *leader* irlandese, per la riduzione di cento sterline sul salario per il ministro dell'Irlanda.

Centonovatanove votarono per il sì, e centonovantasei per il no, e il Governo rimase soccombente per tre voti.

Appena conosciuto l'esito della votazione gli irlandesi e in generale tutti i liberali si mostrarono giubilanti: da ogni parte si udivano grida:

« Dimissioni, dimissioni, è ora che ve ne andiate! »

Il *leader* dell'opposizione, domandò a Balfour che cosa aveva da dire, al che il Balfour rispose:

« La mia risposta ve la immaginate: io non ho nulla da rispondere, mi riservo di consultare i miei colleghi e prendere una decisione per venerdì prossimo. »

Oggi, venerdì, nella seduta antimeridiana l'opposizione presenterà una mozione per aggiornare la Camera.

Si dice pure che il ministero si adunerà oggi stesso per esaminare la situazione.

L'impressione all'ultima ora è che Balfour, attaccato al potere come un'ostrica allo scoglio, non presenterà le dimissioni.

Egli, seguendo altri precedenti, ripresenterà alla Camera la mozione Redmond sulla quale è stato sconfitto, e domanderà sulla stessa un voto di fiducia, che, data la maggioranza che rimane, non gli mancherà.

I pareri della stampa inglese.

I pareri della stampa sono naturalmente diversi a seconda dei partiti.

Il *Times* giudica la situazione come seria ed osserva che non è stata nè una votazione di sorpresa, nè una votazione sopra un argomento secondario: crede però che il Governo avrebbe molti argomenti a cui appoggiarsi per non dare le dimissioni.

Lo *Standard* giudica invece la cosa come un semplice controsenso e consiglia Balfour a rimanere al suo posto.

La *Morning Post* dice che molti ministeri hanno sopravvissuto a sconfitte peggiori di queste.

Lo scioglimento della Camera, nel momento attuale sarebbe disastroso.

Il *Daily Telegraph*, che è l'organo personale di Balfour, dice che sarebbe assurdo che il Governo avesse a dimettersi e consiglia lo scioglimento della Camera per una sconfitta sopra una questione secondaria.

Quindi il Governo domanderà il voto di fiducia.

Il *Daily News*, che è il più violento organo di opposizione, conclude in un suo articoletto:

« La fine è venuta, non esultiamo, ma tiriamo semplicemente il respiro.

« La baracca è caduta, quando proprio era diventata intollerabile. Da oggi un nuovo capitolo si apre della storia dell'Inghilterra e dell'impero.

Il progressivo indebolimento del Governo.

Dia o no il Ministero le sue dimissioni, è un fatto che esso non gode più la confidenza del paese.

Dal 1903 la posizione del gabinetto Balfour si è andata indebolendo sempre più, ed i candidati ministeriali sono stati battuti in quasi tutte le elezioni avvenute in questi due anni.

Le ragioni di tale crescente debolezza sono diverse.

Anzitutto perchè finita la guerra boera, il pubblico cominciò a cercare le responsabilità del modo con cui era stata condotta, e vennero allora in luce a screditare il Ministero, gli scandali dei cavalli comperati in Ungheria, le concussioni del *War Office* e tutte le altre prove di impreparazione e d'incapacità.

A questi malumori, strascichi della guerra, si aggiunsero altri elementi di impopolarità, fra cui l'affare del Venezuela, l'*education bill*, l'introduzione dei cinesi nel Transvaal a lavorare nelle miniere, e finalmente la questione fiscale.

Su questa questione, la maggioranza ministeriale, come ricorderete, si è lentamente disgregata.

Da una parte si ribellarono a Balfour i vecchi conservatori imperialisti, con a capo il duca di Devonshire che uscì dal Gabinetto, dall'altra si ribellarono i seguaci di Chamberlain, perchè pareva loro che Balfour non si mostrasse abbastanza entusiasta delle riforme fiscali.

Tutte queste ragioni si erano però recentemente, in parte, accomodate.

Solo tre giorni fa il Balfour chiamava a raccolta la sua maggioranza ministeriale e annunciava che le elezioni generali sarebbero state definitivamente ritardate all'anno venturo.

Chamberlain, presente alla riunione, cooperò alla conciliazione, confessando che aveva avuto torto di domandare le elezioni, e dicendo che si era ormai convinto che queste, era bene che fossero ritardate.

La crisi e la situazione internazionale.

Il *Times* di stamane, sconsiglia una crisi per ragioni di politica internazionale, dicendo fra l'altro che sarebbe di importanza grandissima che il rinnovamento dell'alleanza col Giappone fosse fatto dal Governo medesimo che questa alleanza ha concluso.

Certamente, vi sono ora sul tappeto due gravi questioni: la conclusione della pace fra Russia e Giappone, e la conferenza del Marocco.

L'Inghilterra potrebbe esercitare diverse influenze, a seconda degli uomini e dei partiti che sono al potere.

Si può dire però che tanto su l'una quanto sull'altra delle questioni il pensiero dei liberali sia noto: essi sembrano decisi a rinnovare l'alleanza col Giappone, e continuare a dargli nel frattempo tutto l'appoggio dell'Inghilterra.

Quanto alla conferenza del Marocco, si sa che i liberali proporrebbero un'attitudine meno ostile e meno aggressiva verso la Germania, colla quale il loro programma è sempre stato di coltivare amichevoli relazioni.

Tutto sommato, sebbene la crisi e il cambiamento eventuale di Governo avverrebbero in un momento piuttosto difficile, le conseguenze tanto per l'Inghilterra che per l'Europa sarebbero più buone che cattive, perchè i liberali porterebbero certamente nelle questioni internazionali, uno spirito più conciliativo di quello dei loro predecessori.

Corazzate, torpediniere o sottomarini?

Come si combatterà la guerra navale di domani?

Un tempo le battaglie si assomigliavano tutte e le armi adoperate dagli avversari erano sempre le stesse. Non così oggi in cui ogni guerra è caratterizzata da una nuova invenzione. L'arte navale è però lungi dall'aver detto l'ultima parola e forse la realtà di ciò che sarà attuato fra qualche secolo, supererà le stesse più ardite fantasie dei romanzieri.

Dei progressi dell'arte navale si occupa il noto scrittore francese *Edoardo Lockroy* in un articolo che ***Varietas*** pubblica nel suo ultimo numero e che illustra con copia di notizie e di fotografie i più recenti progressi dell'arte navale: le torpediniere — le mine galleggianti — le astuzie tattiche — i sottomarini, ecc.

In questo fascicolo ***Varietas*** pubblica altri numerosi scritti originali. È in vendita in tutta Italia al prezzo di cent. 30.

N. B. Leggere l'*Appendice*: **Il ritratto di Dorian Gray** di Oscar Wilde.

La questione del Marocco

Telegrafano da Parigi, 21:

Il *Petit Journal* ha da Tangeri:

È falso che la Germania abbia insistito perchè la conferenza si tenga a Tangeri.

Il barone Lang Verth, primo segretario della legazione tedesca a Lisbona, è atteso qui, ove assumerà la legazione tedesca, in assenza di Tattembach.

L'*Eclair* dice che i negoziati franco-tedeschi sono tanto più lenti inquantochè dopo la conclusione dell'accordo, la cancelleria tedesca solleva ad ogni istante delle difficoltà e presenta delle molteplici obbiezioni su vari punti del programma le cui grandi linee sono soltanto definite e sembra dover essere del resto, assai corto.

Agitazioni e disordini in Spagna

Si ha da Madrid, 21:

Quasi ovunque in Ispagna il lavoro si è effettuato ieri come al solito.

In alcune località vi furono leggieri disordini, ma mercè l'intervento della guardia civile, l'ordine fu ristabilito prontamente.

A Bilbao e a Mataro presso Barcellona, vi fu un po' di agitazione. I gruppi rivoluzionari hanno percorso le officine per impedire il lavoro.

La guardia civile ha operato alcuni arresti. Le furono scagliati dei sassi, ma essa riuscì a ristabilire la calma.

La morte d'un aereonauta

Ci telefonano da Londra, 20:

A San Giuseppe di California, durante le prove di un aereopiano, inventato da un professore del collegio di Santa Chiara e basato sul sistema del volo degli uccelli, l'aereonauta Moloney fece un'ascensione alla presenza di numerosissimi spettatori.

Dopo alcune evoluzioni riuscitissime all'altezza di 1300 metri, Moloney cominciò a discendere, quando un'ala dell'apparecchio si ruppe e la macchina coll'areonauta precipitò a terra andando in frantumi.

Il Moleney rimase morto sul colpo.

Una curiosa causa dei terremoti

Il *Rappel* ha da Nuova York:

Gli avversari dei *Trusts* hanno fatto una preziosa recluta nella persona d'un predicatore negro, il quale domenica scorsa ha spiegato in un suo sermone, a numerosissimi uditori, l'origine dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche.

« La terra — egli disse — è rotonda e gira, come sapete, miei cari fratelli in Cristo.

« Ma per poter girare ci vuole un asse. Questo ha bisogno di essere lubrificato od è il petrolio delle sorgenti sotterranee che serve a questo scopo. Ma il *trust* dello *Standard Oil Company*, ha esaurito il petrolio.

« L'asse, non potendo più essere lubrificato, non funziona più e le ruote si scaldano. Ed ecco come si producono iterremoti e le eruzioni vulcaniche.

« Vedete, dunque, di quanto male sono causa i *trusts!* »

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

L'opinione di un diplomatico austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 21:

La *Neue Freie Presse* intervistò un alto funzionario della diplomazia austriaca, residente in Russia, e che potrebbe essere il console generale austriaco a Varsavia, qui di passaggio.

L'intervistato disse erronea la supposizione che la Russia trovisi alla vigilia di una rivoluzione. Esiste bensì un fermento vivissimo generale, ma ovunque esso si sfoga con manifestazioni violente le autorità lo reprimono con bagni di sangue.

Il fermento continuerà a covare così finchè dura la guerra. Invece, quando rimpatrieranno le truppe demoralizzate dallo Estremo Oriente, la situazione diverrà minacciosa e potrebbe scoppiare una spaventosa insurrezione generale.

Allora le autorità, non più preoccupate da riguardi per la guerra, tenteranno domare la rivoluzione con estremi rigori, quindi la lotta fra il popolo e la burocrazia assumerà forse un carattere d'inaudita ferocia.

Intanto i rivoluzionari esercitano la propaganda con grande successo nelle caserme, come lo dimostrano i frequenti ammutinamenti.

Provvedimenti contro un giornale.

Telegrafano da Pietroburgo, 21:

La sospensione di un mese, inflitta allo *Slovo*, è motivata dal fatto, che si era vietato ai giornali russi di rendere conto del congresso dei zemstwos di Mosca.

Conflitti fra scioperanti e soldati.

Ci telegrafano da Vienna, 21:

La *Neue Freie Presse* ha da Leopoli:

Secondo informazioni da Varsavia i minatori delle miniere di Sosnowice continuano lo sciopero.

Avvengono continui conflitti sanguinosi con la truppa che uccise un rivoluzionario. Vi furono pure molti feriti. Tutte le botteghe sono chiuse.

La guerra russo-giapponese

Russi fatti prigionieri a Sakaline.

Un telegramma ufficiale da Tokio, 20, reca:

I giapponesi hanno fatto prigionieri un tenente e tredici marinai della corazzata russa *Suvaroff* che erano sbarcati con una scialuppa al capo Enduma dell'isola Sakaline.

I prigionieri hanno raccontato che essi avevano ricevuto ordine di navigare fino a Vladivostock col vapore inglese *Oldranni* che era stato fatto preda di guerra. Il vapore però durante la nebbia investì presso l'isola Urup e fu incendiato ed abbandonato il 17 giugno scorso.

Un ufficiale e sedici marinai partirono a bordo di una scialuppa per Korsakow. Due ufficiali e tredici marinai con provvigioni per sei settimane, rimasero a custodire i resti della nave. Non avendo più notizie degli uomini partiti, un ufficiale con altri tredici marinai si recò alla loro ricerca. Mentre questo secondo distaccamento, partito il 7 luglio, era disceso al capo Enduma per ricercare il primo, fu fatto prigioniero dai giapponesi.

L'offensiva giapponese.

Telegrafano da Pietroburgo, 21:

Il corrispondente della *Novoie Vremia* al teatro della guerra constata che l'offensiva giapponese in Corea, prova l'intenzione del nemico di marciare su Moussanagan.

La loro offensiva continua a Sakaline. Il centro delle operazioni militari sembra trasportato ora all'estremo est.

Telegrafano da Tokio, 21:

Si annunzia ufficialmente la resa a Sakaline di 450 russi tra cui un colonnello e 14 ufficiali.

La Cina tutela i suoi diritti.

Telegrafano da Washington, 21:

La Cina ha notificato agli Stati Uniti che non riconoscerà nessun accordo relativo alla Manciuria, se non sarà convocata alla Conferenza per la pace.

Un monito della « Novoie Wremia. »

Telegrafano da Pietroburgo, 21:

La *Novoie Wremia* mette il Giappone in guardia contro il pericolo di imporre alla Russia condizioni di pace talmente inamissibili, che provocherebbero in tutto l'impero un'esplosione di indignazione generale perchè allora tutti i partiti si unirebbero nel riconoscere la necessità di difendere a qualunque costo la vita nazionale e gli interessi vitali della Russia.

Si continuerebbe allora una guerra a oltranza e ne risulterebbe uno spostamento di tutti i centri di gravità della politica del mondo.

I negoziati della pace.

Si ha da Londra, 21,

Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

Vi sono ragioni per credere che il Governo è pronto a cedere l'isola di Sakaline e pagare un'indennità, se ciò è necessario. Si attende pure che il Giappone conservi la ferrovia fino a Karbino, ma si teme che De Witte abbia ricevuto l'ordine di rifiutare dapprima queste condizioni.

Vi sono buone ragioni per credere che i giapponesi rifiuteranno tutte le proteste che non rispondano direttamente alle loro domande.

I negoziati saranno brevissimi, l'accordo o la rottura dovendo avvenire rapidamente.

Si crede sapere che il Giappone richiederà come indennità il rimborso integrale delle spese di guerra il cui totale sarebbe salito a 100 milioni di sterline.

Nel caso in cui la guerra continuasse fino alla fine dell'anno, questo totale salirebbe accresciuto di 20 milioni di sterline.

Gli eserciti vogliono la pace.

Ci telegrafano da Parigi, 21:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo, corrispondente dello *Slovo* dall'Estremo Oriente, ha telegrafato al suo giornale: I giapponesi gettano delle lettere nei posti russi, nelle quali dicono che cessino di massacrarsi a vicenda poichè ormai la pace è assicurata.

IL VIAGGIO DI WITTE

La sua intervista con un giornalista.

Ci telefonano da Parigi, 21:

(E.) Un collaboratore del *Temps* emigrato da Berlino di aver avuto occasione di fare il viaggio da Konisberg a Parigi col ministro Witte che si reca come plenipotenziario, alla Conferenza per la pace.

Witte viaggia in un *coupé* insieme ad altri viaggiatori: egli ha accolto gentilmente il collaboratore del *Temps* e ha chiesto un breve colloquio.

Witte ha dichiarato testualmente:

« Ciò che interessa di più a voi, o padre è precisamente quello che io non posso dirvi, dovendo io usare della massima discrezione per la delicatissima missione di cui quale sono investito. Lo czar mi ha incaricato di incontrarmi coi plenipotenziari giapponesi per constatare se possa concludere un trattato di pace. È un compito ben delineato per l'adempimento del quale la mia opinione personale importa poco. Perciò, quantunque partigiano convinto della pace, quantunque lo czar pure desideri la pace e deplori che sia stata rotta, io devo credere che l'impero russo voglia sempre la pace ad ogni costo. C'è in Russia un forte partito, abbastanza potente, favorevole alla continuazione della guerra.

« Non bisogna poi esagerare sull'importanza che i disordini interni della Russia possono avere sulla continuazione o sulla fine della guerra: tutte le discussioni che ebbero il giorno in cui il popolo russo fu persuaso che l'integrità del territorio era minacciata e che l'avvenire della patria comune è compromesso; in quel giorno tutta la famiglia russa, riconciliata, si troverebbe in massa. Dal punto di vista militare la Russia non è schiacciata, vedrà se le pretese dei giapponesi sono tali da gheranno a continuare nella lotta.

Witte è arrivato a Parigi nel pomeriggio.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La convocazione del Senato.

21 luglio, *ore 4 pom.* — Il presidente del Senato, on. Cannizzaro, ha inviato un telegramma-circolare ai senatori per avvertirli che il Senato è convocato non appena la Camera avrà approvato sulla legge ferroviaria, e sarà discussa le relazioni della Commissione di inchiesta.

Crisi nel partito socialista.

In seguito al voto di ieri sera della Unione Socialista Romana, che espulse alcuni pubblicisti dal suo seno, hanno aggiunto altri nomi a quelli proposti nelle ultime elezioni dell'Unione Socialista, hanno dimesso il segretario dell'Unione, Amarico.

Si è dimesso anche l'avvocato Ciccotti, membro del Comitato.

Questa sera si riunirà il Comitato esecutivo della lista per trattare di queste dimissioni.

Opere pubbliche.

21 luglio, *ore 7 pom.* — Con recente provvedimento, il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato la costruzione di un ponte sul Magra, in provincia di Massa.

La nuova strada Lago-Consumo.

Il 26 corrente verrà aperta al traffico la pittoresca strada Lago-Consumo, che interessa la stazione climatica di Vallombrosa e che congiunge Vallombrosa al Casentino.

Per l'apertura di tale strada, il ministro dell'Agricoltura, conformemente agli impegni assunti dall'on. Rava, ha dovuto superare non poche difficoltà finanziarie.

La strada è costrutta con le economie del capitolo e lo Stato ha dovuto completarla a tutte sue spese, essendogli mancato il concorso degli enti locali.

Agitazione contro le liquidazioni ferroviarie.

Iersera si adunò la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, per decidere d'invitare i deputati amici a votare qualsiasi mezzo affinchè il Parlamento italiano non commetta la nuova colpa, e di agitare il proletariato indicendo pubblici Comizi, affinchè vengano concessi i 500 milioni di lire che il Governo vuol regalare alle Società ferroviarie.

Il Congresso degli impiegati civili.

Il Comitato esecutivo della Federazione nazionale degli impiegati civili, dopo discussione, circa il prossimo Congresso nazionale, dette incarico alla presidenza di iniziar colla Federazione milanese le pratiche necessarie affine di attuare la deliberazione del giorno deliberato nell'ultima adunanza dal Consiglio generale dei delegati, tanti le società e le sezioni federate, è del seguente tenore:

« L'assemblea, plaudendo alle iniziative prese dalla Confederazione Milanese

---

ammazzar da te prima di cedere... Dimentichi tutto il bene che hai avuto da me... Sei una canaglia, e fra breve sarai certamente un assassino!... »

— Chi parlava così?

— La signorina di Mazolles.

— Che ora era?

— Tra le nove e mezza e le dieci.

— Come mai avete potuto udire sì chiaramente tali propositi?

— In casa mia come in quella della zitellona tutte le finestre erano spalancate.

« Dovevano trovarsi nella sala da pranzo che dà sui giardini; e nel silenzio della notte si udiva benissimo ciò che si diceva là dentro, come se ci si fosse stati.

« La zitellona strillava e il nipote era per lo meno infuriato quanto lei, perchè, egli di solito sì calmo, parlava con brutalità e diceva cose... oh, cose!...

— Quali?

— Non ho sempre udito bene; ad un dato momento però egli ha detto alla signorina:

« — Fate quel che volete, ma io non cederò. Porrò in esecuzione quanto ho deciso, dovessi per ciò ridurvi in briciole. »

« La vecchia allora mandò un grido terribile. L'ha egli uccisa in quel momento?... È possibile.

— Badate, le vostre rivelazioni sono gravissime.

Fitou stese la mano, e con una fiamma di trionfo negli occhi, esclamò:

— Giuro che è la verità!

— La levatrice ha udito le parole che m'avete riferite?

— Al pari di me. Anzi ha soggiunto: « Povera creatura, egli vuole sgozzarla! »

— Le ripeterà?

— Mandatela a chiamare.

Il signor Gourdon suonò il campanello, e l'usciere, presentatosi, ricevette l'ordine di andar a prendere la testimone.

La Soubiac ripetè, con minor passione e accanimento, quanto avea detto Fitou, impressionando fortemente il procuratore.

Il quale interrogò altre persone che affermarono presso a poco le medesime cose; dalle loro deposizioni risultava in modo inconfutabile che la signorina di Mazolles esasperava il giovane e che questi l'avea, più d'una volta, minacciata di sbarazzarsi di lei con qualsiasi mezzo.

Verso le undici, nel momento in cui il magistrato era affranto dalla stanchezza, si venne a recargli due notizie.

La prima riferivasi all'autopsia ch'era stata compiuta.

Il risultato di essa non lasciava alcun dubbio sull'ora del delitto e sui mezzi con cui era stato commesso.

Lo stato della digestione e dello stomaco permetteva d'affermare che l'assassinio avea avuto luogo fra le undici e mezza e la mezzanotte — meglio ancora, anzi, verso la mezzanotte.

Le ferite riscontrate sul corpo dell'uccisa dimostravano che due armi differenti aveano servito ad ammazzarla: un volgare coltello a lama grossa e solida, e un ordigno più sottile, più acuto, di forma particolare, vale a dire un compasso, come quelli usati dagli ingegneri o dagli architetti.

La lama, triangolare, acuta, finissima e lunga, era penetrata nel lato sinistro del petto ed aveva perforato il cuore.

La morte era stata istantanea.

Esistevano pure altre traccie sul corpo della defunta — quelle cioè della strangolazione ed alcune echimosi profonde sul braccio sinistro.

V'era stata evidentemente una fiera lotta, e la vittima avea dovuto sciogliersi da una stretta violenta, perchè, come attestava il rapporto, solo la ferita al cuore avea prodotto la morte.

Il signor Gourdon rifletteva profondamente, studiando i termini altrettanto chiari che categorici, e tuttavia moderati, della relazione, stesa in comune dai due medici Landre e Longuavoine.

Egli dicevasi che, data l'opinione pubblica — ammettendo pure che, in un momento d'esasperazione, giunta al parossismo, Francoeur avesse perduto la testa e si fosse sbarazzato della vecchia bisbetica, cattiva ed egoista che lo martirizzava — la situazione di lui, dopo il rapporto, diveniva oltremodo delicata.

Era assorto in tali riflessioni, quando entrò nel gabinetto il dottor Lafitte, il quale era rimasto presso l'ingegnere intanto che il vecchio medico praticava l'autopsia all'Ospitale, insieme a Landre, suo collega ed allievo.

— Longuavoine m'ha incaricato di venirvi ad avvertire, signor procuratore, egli disse, non appena il signor di Francoeur avesse ricuperato i sensi.

« Ora da alcuni istanti, egli, sebbene debolissimo, comprende tutto che gli avviene intorno, e non solo è in grado di rispondere alle domande che gli sono rivolte, ma egli stesso ne muove di continuo.

— In che consistono?

— Chiede sempre conto della signorina di Mazolles. Indovina che è morta e piange dirottamente.

— Ah! Quali sono le parole che pronunzia a proposito della sua vecchia parente?

— Dice che ha avuto forse torto a resisterle, e si pente di non aver avuto con lei la necessaria pazienza.

— Ah! esclamò per la seconda volta il magistrato.

E senza permettere al medico di continuare:

— Mi reco tosto da lui, disse.

Avea fatto colazione alla lesta, e non avea alcun impegno.

Prese il cappello e vivamente, malgrado la spossatezza cui era in preda, spinto dall'idea di compiere il proprio dovere, si diresse verso la casa di Gardère, dove Stefano era sempre ospitato.

Questi non aveva più febbre, ma la ferita gli procurava un'atroce sofferenza.

Nonostante la formale proibizione del dottor Longuavoine, aveva tentato di alzarsi; ma un intollerabile spasimo gli avea strappato un grido acutissimo e lo avea costretto a ricoricarsi.

— Ah, signore, signore, esclamò appena vide il procuratore, datemi notizie esatte della mia povera zia!

« Quando l'ho estratta dalle rovine speravo non fosse che svenuta... Mi si afferma invece ch'è morta, senza che nulla abbia potuto farla rinvenire... È vero?

Gourdon era immerso nel dubbio più angoscioso.

Francoeur fingeva?... Od era invece sincero? In tal caso dovea ignorar l'assassinio.

Il procuratore lo guardò fiso, sino in fondo alle pupille chiare e limpide, provò di nuovo l'impressione che quel giovane non era capace nè di mentire, nè di commettere un'azione bassa e vile.

Resistè nondimeno contro un certo timento intimo, e, sapendo come un magistrato non ha il diritto di giudicare che su prove, così disse d'improvviso:

— Sì, è morta, ma non schiacciata sotto le rovine, come sembrerebbe dal...

— In qual modo allora? domandò Stefano, divenuto pallidissimo.

— Fu assassinata!

Il giovane balzò a sedere sul letto.

(Continua)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno

PROSSIMA RISTAMPA
(2.° Migliaio)
del RICERCATISSIMO VOLUME
SORRIDENTE
DI
RICCARDO SONZOGNO
Un elegantissimo volume di 400 pagine stampato su carta di gran lusso, con finissimi acquarelli di ALEARDO VILLA.
Prezzo L. 5. —
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Congresso sia unico e perchè il medesimo possa portare l'accordo fra le due istituzioni mandato di fiducia alla Commissione cutiva. »

Un'altra dimostrazione per Consolini.

Domenica si farà una nuova dimostrane pro Consolini, il detenuto morto al nicomio.

L'autorità ha nuovamente proibito la distrazione che gli organizzatori vogliono ere ugualmente, malgrado il divieto. provedono quindi nuovi disordini.

Suicida a 70 anni.

È oggi suicidato, gettandosi da una fitra, certo Tiranti Lorenzo, di 70 anni. cause che lo hanno spinto al triste passo la miseria, le malattie e la vecchiaia.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 21:

(*Norsa.*) Nulla di mutato a Montecitorio. ntinua il lavoro del Governo che chiama accolta gli amici per paralizzare il miciato ostruzionismo. I pochi onorevoli negli ambulatori, fanno, verso sera, ona all'on. De Bellis, commentano le noe sulla situazione perchè non sono in do di darne.

Dal canto loro, i giornali, ad esempio *vanti!* e il *Capitan Fracassa*, rispecanti le opposte tendenze, riportano le ormazioni da Roma, del *Secolo*, riguardo possibile partecipazione dell'opposizione tituzionale al minacciato ostruzionismo.

Per conto suo, il *Capitan Fracassa*, parde dei suoi più prossimi amici e cioè li appartenenti all'antico gruppo zanardiano, cui fu applicato nei corridoi il noolo di « democristi » (democostituzioi) crede di poter calcolare che si schieranno con l'opposizione soltanto tre deati dell'antico partito, e cioè gli onorei Cocco-Ortu, Talamo e Mazziotti.

Gli ufficiosi, grandi e piccoli, (l'*Agenzia liana* ha fatto perfino una straordinaria zione a notte avanzata) fanno appello a cosidetta « lealtà degli avversari » dandoli a dire chiaramente in qual punto per quali particolari, la condotta del Gorno, nelle negoziazioni delle liquidazioni elle stipulazioni con le Meridionali, possa parire meno che corretta.

Perchè fingono di non accorgersi gli uffiosi che non si possono approvare dei miioni la cui entità non è dimostrata?

Da Parigi.

La separazione delle Chiese dallo Stato.

21 luglio (E.) Malgrado i tentativi di struzionismo, derivanti da parecchi reazionari, la Commissione senatoriale per la separazione delle Chiese dallo Stato prosee attivamente l'esame della legge votata lla Camera.

La Commissione ha deciso di non modificare nessuno degli articoli e di approvare mpletamente la legge votata dalla Camera.

Essa terminerà probabilmente i suoi laori domani, ed il relatore appresterà la a relazione, per modo che il Senato approvi definitivamente tale legge nella sesione di ottobre.

È fuori dubbio che la legge diverrà esecutoria prima della rinnovazione del presiente della Repubblica, e delle elezioni legislative.

Per Victor Hugo.

Da alcuni giorni si lavora per abbattere palazzina situata nell'Avenue Victor o, nella quale il grande poeta passò gli mi giorni della sua vita e dove morì.

Il proprietario dello stabile farà costruire lla stessa area un grande casamento di si piani.

In compenso, domani sarà collocato un busto a Victor Hugo, nella casa dove egli bitava quando avvenne il famoso colpo di tato di Luigi Bonaparte, al n. 41 della via Auvergne e nella quale gli agenti di polizia nella notte del 2 dicembre, si presentarono al poeta per intimargli lo sfratto.

Un ammiraglio contro un ex ministro.

21 luglio. — (E.) L'ammiraglio Biaimé, deputato del secondo circondario di arigi, intenta un processo contro l'ex miistro Pelletan per un articolo pubblicato el giornale la *Dépêche* di Toulouse.

Il duello Habert-Clément.

L'annunziato duello fra Marcel Habert e pubblicista Clément ha avuto luogo queoggi alla Grande-Roue.

Al secondo assalto, Habert è restato leggermente ferito alla guancia, ed è pure reato leggermente ferito al braccio Clément. I due avversari si riconciliarono.

Espulsione di italiani.

Telegrafano da Longwy:

« Il ministro degli Interni ha emesso decreto di espulsione contro il dottor Tulli e erto signor Cavallozzi. Il dottore è accuato di eccitare gli operai italiani, qui numerosi, con dottrine socialiste. »

Secondo l'*Intransigeant* il governo prende che il dottore mirava a danneggiare industria francese.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite giornali la quindicesima dispensa *di Varietas, la più ricca e veramente* variata *Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

Il nuovo sottoprefetto di Monza.

Ci telefonano da Monza, 21:

(B.) Per le complicazioni avvenute nel collegio di Desio, il nostro sottoprefetto avvocato Cerboni, subito dopo le elezioni, fu nominato regio commissario a Fermo.

Dal Ministro degli Interni è stato chiamato a sostituirlo il cav. Francesco Besozzi Visconti, oriundo piemontese attualmente sottoprefetto di Tortona.

Nell'Università di Pavia

Eccovi l'elenco completo dei 49 *laureati in medicina e chirurgia* nella sezione di luglio 1905:

Annoni Luigi, Como — Barazzuoli Carlo, Como — Benvenuti Ettore, Porto Ceresio — Bassi Alberto, Milano — Berretta Carlo, Vimercate — Bignami Enea, Mapello (Bergamo) — Bonelli Celestino, Cuneo — Borgazzi Carlo, Milano — Bottelli Carlo, Milano — Brosci Caio, Prato (Firenze) — Busnelli Felice, Milano — Carcassoli Fulvio, Milano — Carpi Umberto, Precotto (Milano) — Casasco Egidio, Garlasco (Pavia) — Castelli Riccardo, Ferrara — Cesati Leopoldo, Milano — Chiri Camillo, Pavia — Clementi Giuseppe, Bormio (Sondrio) — Da Fano Corrado, Urbino — Dagradi Ambrogio, Cicognola (Pavia) — De Matteis Francesco, Croglio (Canton Ticino) — De Vecchi Enea, Milano — Galloni Alessandro, Milano — Grassi Alessi Giuseppe, Milano — Grassi Ottorino, Pavia — Grientini Enrico, Chiavari — La Villa Gerolamo, Caltanissetta — Livraga Luigi, Carbonara al Ticino (Pavia) — Luzzani Laura, Milano — Medri Dante, Casalpusterlengo — Medri Renato, Codogno — Minola Giuseppe, Milano — Moia Francesco, Orino (Como) — Molin Guido, San Daniele (Udine) — Panigada Costantino, Chignolo (Pavia) — Paronzini Angelo, Montegrino (Como) — Pellegrini Luigi, Milano — Perroncito Aldo, Torino — Reina Carlo, Mediglia (Milano) — Resegotti Enrico, Milano — Rivolta Giuseppe, Milano — Rosa Angelo, Milano — Sabbia Ugo, Pavia — Sassi Gio. Alessandro, Albiolo (Como) — Schiappapietra Luigi, Genova — Soragni Italo, Rivarolo Fuori (Mantova) — Squintani Luigi, Pizzighettone — Vigentini Marino, Lodi — Zucchi Cesare, Crema.

Laureati in legge. — Allexich Gianfranco, Crema — Arneris Domenico, Garlasco — Barenghi Giovanni, Abbiategrasso — Bertolini Rodolfo, Morbegno — Bisocchi Carlo, Milano — Carbona Ennio, Mombercelli — Ceriani Giuseppe, Esine — Chiesa Achille, Santa Fè (Argentina) — Chiri Mario, Pavia — Fano Emilio, Milano — Fojola Cherubina, Como — Giussani Piero, Milano — Griziotti Benvenuto, Pavia — Nicolini Eligio, Lodi — Pastormerlo Giacinto, Vigevano — Pisani Giuseppe, Sarzana — Porini Mario, Milano — Pozzi Manlio. — Scotti Guido, Antegrate — Tosi Paolo, Mortara — Vergani Gian Paolo, Milano.

UNO SCIOPERO FINITO.

Ci telefonano da Pavia, 21:

(M.) Lo sciopero dei muratori può dirsi cessato, avendo la grande maggioranza dei capi mastri, mercè i buoni uffici della Giunta, accettato questa mattina il proposto concordato.

La cattura di un compagno del "Biondin"

Ci telefonano da Vercelli, 21:

(B.) Nelle ore pomeridiane di ieri, i carabinieri della stazione di Cigliano, venivano informati che nel paese di Borgo Dale si aggirava col temuto latitante Baratto Giovanni di anni 35, uno dei compagni del *Biondin*, che anni sono fu, dal nostro Tribunale, condannato a dodici anni di reclusione per il furto della cassa forte dell'ufficio del registro di Santhià.

Essi si recarono immediatamente sul luogo. Il Baratto, visti i carabinieri, si diede a fuga precipitosa per la campagna, inseguito per oltre quattro chilometri dal carabiniere Manticola Giuseppe.

Fu raggiunto e arrestato. Era armato di rivoltella che però gettò via nella fuga.

In paese aveva fatto vedere che era armato, e aveva detto:

« Due colpi sono per i carabinieri, il terzo per me. »

Il Baratto è stato tradotto stamane a Vercelli. Coll'arresto di questo temuto latitante la banda del *Biondin* è completamente dispersa.

Per lo scandalo alla Pretura di Bari

Ci telegrafano da Bari, 21:

(G.) Dopo lo scandalo verificatosi alla Pretura del secondo mandamento, la Camera di Consiglio, legittimando gli arresti fatti, ordinò nuove perquisizioni.

Intanto l'autorità giudiziaria procede ad una minuta e severa inchiesta negli uffici dei reperti della pretura.

L'insubordinazione sulla "Morosini"

Abbiamo da Venezia:

(B.) Il giornale delle pantofole prese un'altra delle solite cantonate annunciando il famoso caso d'insubordinazione avvenuto fra i sottufficiali macchinisti imbarcati a bordo della corazzata *Morosini*.

È necessario mettere i puntini sugli *i*: anzitutto è bene che il pubblico sappia che il *grave* avvenimento che il giornale milanese farebbe credere essere avvenuto in questi giorni, avvenne invece nientemeno che *tre mesi fa*, quando la *Morosini* stava viaggiando fra Spezia e Napoli.

Ed era naturale, naturalissimo che il fatto avvenisse. A bordo della *Morosini* ci dovrebbero essere *dicianove* sottufficiali macchinisti, quando la nave si armò, non ne furono imbarcati che *nove*. Dieci adunque in meno dell'assoluto necessario!

Da ciò un sopraccarico di lavoro enorme per quei poveri giovani, costretti a starsene buona parte del giorno e della notte nella stiva della nave, con una cinquantina di gradi di calore da sopportare!

Da ciò i loro reclami ai medici di bordo che li trovarono giustissimi, ma che... lasciarono il tempo che trovarono.

Da ciò la voce della insubordinazione, che viceversa non fu tale poichè i macchinisti non hanno fatto che una troppo giustificata rimostranza alle autorità di bordo contro l'inumano trattamento che loro veniva imposto.

E il comando di bordo per tutta risposta infliggeva a quei disgraziati (dopo rientrati in porto s'intende), il massimo della pena disciplinare di rigore! — E di quanto scrivo, sfido qualsiasi ministro o vice ministro a negare l'attendibilità.

Il fatto avvenuto, varrà a far cambiare i sistemi che si usano nella Marina? Fino a quando la disciplina avrà il potere di mantener viva la compagine della Marina?

L'acquedotto di Arenzano

Il nostro corrispondente da Genova espose con grande imparzialità la questione dell'acquedotto di Arenzano che tanto giustamente preoccupa la buona popolazione di quel paese. Ora da persona che abita ad Arenzano riceviamo la seguente corrispondenza che completa la prima e difende i legittimi interessi di quel paese.

Arenzano, 21 luglio.

I signori dell'acquedotto o chi per essi cercano con lettere, articoli a sensazione, fuorviare l'opinione pubblica pretestando o la grande ricchezza d'acque d'Arenzano e di Cogoleto o il bisogno che ne hanno i finitimi paesi e Genova.

Alla prima loro ragione si potrebbe anche rispondere colle parole dell'articolista del *Caffaro* che dovette scappare da Arenzano per non morir di sete o avvelenato da acque cattive e quindi non potabili; ma noi diremo invece che queste acque, se pure ci sono, sono l'unica dote che Domenedio ha dato a questo povero paese, il quale, spogliato di quest'unica sua risorsa, cadrebbe nella miseria.

Ora non è giusto che per impinguare altri, il Governo si presti ad esaurire un Comune che ha pur esso il diritto all'esistenza.

Del resto che si tratti solo di una mera speculazione e che « la pubblica utilità » sia stata carpita in base ad affermazioni non vere, basti il rilevare che nessuno dei Comuni per l'utilità dei quali si pretende fare quest'acquedotto ha emesso un voto in proposito, se si eccettui il comune di Prà che è già provvisto d'acquedotto proprio e d'altre acque; e nessuno di essi poi ha mai deferito i suoi poteri alla Società stessa che se li è arrogati.

Tornando poi a quel signore che per poco non morì di sete o attossicato in Arenzano, questi dovette scappare in fretta al punto da non poter conoscere che il famoso zampillo o getto d'acqua e i verdeggianti giardini erano alimentati da un'acqua che aveva già dato al paese la poca luce di cui gode, aveva mosso tre molini, due frantoi, ed una piccola filatura e ricadendo in mare forniva l'acqua alle lavandaie del paese, dopo aver inoltre fatto nascere e crescere chi sa quanti fagiuoli e patate che sono la carne del povero. — Quel signore nella fretta della fuga, perdè a tale punto la conoscenza da non capire che quell'acqua non era affatto quella che l'acquedotto voleva asportare perchè chi l'aveva in uso non si era lasciato adescare dalle moine di messer l'acquedotto che voleva con larghe profferte avvolgerlo nelle sue spire.

Gli arenzanesi quando videro il piccone intaccare i monti per manomettere le loro acque, insorsero come un sol uomo e mandarono colle campane il loro grido di disperazione a Dio vedendo che dagli uomini la giustizia non veniva e non vi fu bisogno nè di agitatori incoscienti, nè di mestatori; le donne, i bambini, tutti calarono al piano a chieder giustizia.

È ingiusto il voler far credere che questa agitazione sia mantenuta da un solo, ossia dal sindaco di Arenzano; basterebbe il venire fra queste popolazioni e fra quella di Cogoleto per convincersi che se disgustosi fatti non avvennero fu in grazia del *Signorotto* che andò finora predicando la calma e la fede nella giustizia del proprio paese. D'altronde è più giusto che una popolazione la cui tutela fu abbandonata da cui spetterebbe, sia assunta dal suo sindaco dal momento che prefetto e ministri tutelano le ragioni dell'Acquedotto poco curandosi del piccolo Comune.

Si vuol far credere che il sacrificio del Comune di Arenzano s'impone per la salute di Genova che muore avvelenata dalle sue acque: e questo è semplicemente ridicolo se si consultano le sue tabelle di mortalità. E poi vuolsi rimediare ai bisogni di tutta Genova colle poche acque di Arenzano? Oppure vuolsi pensare alla salute di una piccola parte della popolazione, cioè dei più agiati? Per tutti non bastano davvero i cento litri d'acqua che l'Acquedotto può convogliare.

Il Governo tanto tenero non potrebbe consigliare ed anche imporre quei mezzi elementari che l'odierna igiene insegna per migliorare e rendere potabile le acque dei tre potenti acquedotti che bastano ai bisogni attuali della città?

LE ELEZIONI PROVINCIALI A MONTEVARCHI

Abbiamo da Montevarchi:

L'elezione provinciale in questo mandamento nella quale con splendida votazione rimase eletto l'on. Arturo Luzzatto ha suscitato polemiche nel campo di vari avversari politici e personali dell'on. Luzzatto. E poichè il conte Bernetti, dopo quelle elezioni, si è dimesso da sindaco di Montevarchi con una lettera gonfia di parole vaghe ed equivoche, e si parlò da qualche giornale locale che quelle dimissioni furono provocate da un legittimo sdegno, per un preteso tradimento d'insussistenti patti elettorali che si afferma falsamente essere intervenuti nell'ultima lotta politica tra l'onorevole Luzzatto e qualcuno dei suoi avversari, così questi ha diretto ai suoi amici valdarnesi una lettera che è precisa smentita alla maligna insinuazione.

In questa lettera, l'on. Luzzatto dopo aver accennato allo scritto del conte Bernetti, che dice riuscirgli poco comprensibile perchè contenente frasi che non sa a chi dirette, dimostra come egli non abbia mai preso impegno alcuno di disinteressarsi completamente di tutto lo svolgersi della vita amministrativa di Montevarchi, ricevendone in corrispettivo l'appoggio dei suoi avversari nelle elezioni politiche, e smentisce, quindi, nel modo più esplicito e sdegnoso tale calunniosa asserzione.

Aggiunge poi che egli espresse fino dal primo momento il concetto che fosse più utile nell'interesse del contribuente e del paese far della buona amministrazione, e che questo concetto essendo stato seguito, ha l'orgoglio di potere affermare che a questa sua azione si deve la tranquillità e la serenità avuta a Montevarchi, fino ad oggi.

Conclude l'on. Luzzatto esponendo la sua condotta leale, in occasione dell'elezione al Consiglio provinciale, e chiude la sua lettera abbandonando i suoi avversari al giudizio degli imparziali.

La moglie che uccide il marito

Ci telegrafano da Bellinzona, 21:

(C.) A Giarona, la moglie del padrone spazzacamino Maurizio Schubiger annunciava che suo marito era scomparso.

Fatte le ricerche venne trovato il cadavere nascosto dietro la siepe in vicinanza della sua casa.

Divessi indizi provavano che la moglie non era estranea alla cosa.

Arrestata insieme ad uno spazzacamino operaio dello Schubiger, la moglie fece confessioni complete, dichiarando di aver ucciso il marito mentre dormiva. Aiutata dallo spazzacamino aveva in seguito trasportato il corpo nel luogo ove si trovò.

Lo Schubiger era padre di cinque figli.

GRANI DI BUON SENSO

Le amicizie rannodate comandano più riguardi di quelle che non furono mai interrotte.

Larochefoucauld.

Nota Satirica del giorno

PASSATEMPI POPOLARI IN NORVEGIA.

(Dal *Fischietto*).

(L'albero regale.)

Il giochetto abbastanza curioso e degno dei buontemponi norvegesi, offre ai disoccupati di Spagna, di Francia, d'Italia, d'Albania e del... Sahara una buonissima occasione che forse non si darà mai più.

Avanti dunque, la Norvegia vale bene il ridicolo d'una possibile impiastricciatura di catrame!

INCASTRO.

Fra i nomi belli e semplici
uno cercar ne devi,
cercalo nella Bibbia
nei femminili e brevi;
preposizione innestavi
e avrai — se non fo' errore.
antica ma notissima
region d'Asia Minore.

Èpsilon.

Spiegazione della sciarada precedente:

(Amo-re.)

IN CUCINA.

Tapioca alla signorina. — Esponete al fuoco un litro di buon brodo e quando bolle gettatevi circa un'ettogrammo di tapioca che dopo dieci minuti sarà pronta.

Intanto a parte in un bicchiere mettete del latte, due tuorli d'uovo, alcuni pezzettini di burro, e sbattete il tutto, e adagio adagio lo aggiungerete alla tapioca, così la renderete di una delicatezza speciale.

Ecco una zuppa leggera adatta per questa stagione.

M. A. Fr.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Genova Francesco Parodi, banchiere.

A Roma Egidio Mantegazza, libraio, patriota e fervente repubblicano.

A Tempio (Sardegna) il sacerdote Salvatore Defilippi.

A Vercelli Federico Bruno ufficiale contabile del 53° fanteria.

A Boston il generale Wilmon W. Blackmar comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti.

Il senatore Borelli.

Ci scrivono da Pieve di Teco (Porto Maurizio):

(P. C.) Benchè aspettata d'ora in ora, la morte del nostro concittadino piombò la cittadinanza in un vero e sentito lutto, poichè col benemerito quanto modestissimo uomo è scomparso il padre dei nostri poveri.

Il senatore Bartolomeo Borelli era vanto e gloria nostra; esso rappresentava un cuore, una mente, un carattere.

Innalzò a proprie spese, e cioè con oltre 150.000 lire e dotandolo con ben altre 60.000 di capitale, un grandioso ospedale-ricovero pei poveri della città e del mandamento: e questo è il più degno monumento della sua nobile filantropia.

Era nato in Pieve di Teco nel maggio 1829 da modesti genitori e contava appunto 76 anni.

Si applicò con ardire agli studi delle scienze esatte e dopo pochi anni conseguì con brillantissimo esame la laurea di ingegnere all'Università di Torino. In poco tempo diventò uno dei più reputati ingegneri d'Italia, intraprendendo e conducendo a termine numerose ed importantissime opere d'arte, fra cui la galleria del Cenisio che eseguì in collaborazione di Sommeillier e Grattoni.

Sospinto, non da alcun spirito di popolarità e di conquista, ma per incitamento dei suoi ammiratori, nella vita pubblica, fu eletto per ben 5 volte deputato del Collegio di Oneglia e Porto Maurizio, e cioè nelle legislature 9ª, 12ª, 13ª, 14ª e 15ª.

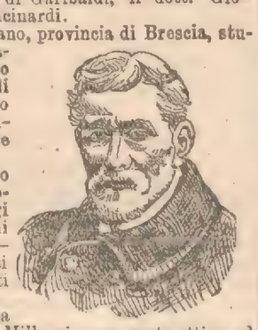
Fece parte di parecchie commissioni parlamentari ed il suo giudizio era sempre ascoltatissimo ed assai apprezzato, specialmente poi quando trattavasi di intricate questioni tecniche. Nell'ottobre 1892 venne eletto senatore, ma rare volte assistette alle sedute di Palazzo Madama, perchè alla vita della capitale preferiva la pace e la tranquillità dei monti della sua bella Liguria.

Difatti da diversi anni si era completamente ritirato dalla vita pubblica ed erasi stabilito nel suo bel castello di Borghetto S. Spirito, che preferiva a tutte le sue numerose e vaste proprietà, ove si è spento serenamente, assistito dalla moglie e dall'unica sua figlia Vera, moglie al conte Biscaretti.

Onore alla sua memoria.

Il dottor Giovanni Angelo Calcinardi

Il 27 del maggio scorso si spegneva in Pando, repubblica dell'Uraguay, un altro della eroica schiera dei Mille di Garibaldi, il dott. Giovanni Angelo Calcinardi.



Nato a Desenzano, provincia di Brescia, studiò medicina a Pavia. Compromesso in un processo di cospirazione contro l'Austria, fu condannato ad essere impiccato.

Si salvò fuggendo in Piemonte e a Torino ed a Parigi completò gli studi di medicina, sempre però tenendosi in stretti rapporti coi rivoluzionari.

Quando fu decisa la spedizione dei Mille vi prese parte attiva ed importante.

Terminata la campagna dei volontari, passò nell'esercito regolare quale capitano medico.

Al grido di *Roma o morte* disertò e tornò con Garibaldi, fu ad Aspromonte e per questo venne condannato a morte anche dal Governo Nazionale!

Finita la seconda campagna garibaldina e graziato, se ne andò nell'America del Sud ad esercitarvi la medicina.

Guadagnò una sostanza, e tormentato dal desiderio dell'Italia vi fece ritorno e si stabilì come medico a Milano. Qui trovò modo di spendere, beneficando e parenti e amici, tutto il patrimonio ed esercitando la professione come una vera missione.

Ridivenuto povero, non se ne dolse...

Fu medico a bordo dei transatlantici e vi studiò il problema dell'emigrazione, poi nuovamente tornò in America, ma la nostalgia della patria lo prese e fece ritorno dapprima a Milano ed a Carpesine (dove difendendo una povera donna, si prese un colpo di bidente nel ventre) e quindi nella nativa Desenzano.

Vi rimase poco tempo, e col figlio Tito, fatto grande ed addottorato esso pure in medicina, riprese la strada dell'Oceano per l'America. Gli anni e le fatiche annientarono quella robustissima fibra ed il 27 maggio morì.

Fu uomo di carattere antico, fiero di sè, ma in un tempo affabilissimo, austero, integro. Avrebbe potuto avere onori e cariche, ma sdegnò gli uni e le altre.

Si tenne pago dell'amicizia e della stima di Garibaldi, di Missori e di tutti i principali fattori dell'unità Italiana.

Alla moglie ed al figlio suo degnissimo, ed alla nativa Desenzano, mandiamo le nostre condoglianze, e alla patria auguriamo cittadini che assomiglino al dott. Calcinardi.

D. Prada.

PER IMBRIANI

Ci scrivono da Corato:

Mentre scrivo fervono alacremente i preparativi. Innanzi al magnifico monumento, opera splendida di Emilio Gallori, si è costruita una ampia tribuna coperta con un tendone che servirà agli invitati e agli oratori.

Mirabelli parlerà in teatro, sul posto parlerà il sindaco Vincenzo Ridoli.

Le adesioni al comitato piovono d'ogni dove; di uomini politici, ve ne sono delle belle e delle importanti.

Lunedì avrà luogo la solenne gara Pro Patria. Il Comitato è formato dai valorosi giovani Tomasino Bucci di Antonio, da Alfredo Tarantini e Benedetto Tota di Luigi, l'anima del comitato, contribuendo con la sua rara attività ed energia alla riescita della patriottica festa.

COMMEMORAZIONE DI SPARTACO VELA

Ci scrivono da Ligornetto (Canton Ticino):

Nella ricorrenza del decimo anniversario della morte di Spartaco Vela, figlio dell'illustre scultore Vincenzo, e pittore lui pure di bella fama, che regalò alla Confederazione Svizzera tutte le sue opere, quelle del padre e dello zio Lorenzo, pure scultore, esposte in un Museo pubblico nella casa già dei Vela qui in Ligornetto, loro patria; questa Società Liberale, pure creazione dello Spartaco, domenica, 23 corr. luglio, ha indetto una solenne commemorazione.

Vi parteciperanno la musica del vicino comune di Novazzano, e un esimio oratore dirà dell'estinto al cimitero, ove esiste il monumento ai Vela, opera degli allievi.

Parteciperanno il Municipio, gli enti morali beneficati dai lasciti Vela, quali l'Ospedale di Mendrisio e un bel numero di liberali. Si spera che la festa possa riescire una efficace e memorabile manifestazione liberale.

Cronaca dello Sport

Una conferenza sportiva.

« Del podismo ed i suoi veterani » tratterà il pubblicista Anacleto Bulla, domenica alle ore 14 nella palestra della « Pro-patria ».

Grave disgrazia automobilistica.

Ci telefonano da Roma, 21:

(*Norsa.*) Al conte Folchi, uno dei più noti *chauffeurs* della capitale, è accaduta una grave disgrazia automobilistica.

Il conte era partito per Jesi, con una *Marchand* di trenta cavalli, e sulla vettura avevano preso posto il marchese Paolo Merighi, e uno dei nipoti di questi, a nome Giulio. L'automobile andava colla velocità di sessanta chilometri all'ora ed i viaggiatori erano giunti presso Narni, quando per l'improvviso scoppio della gomma della ruota destra posteriore, la vettura ruzzolò per una ripida discesa sino ad un solido muricciolo.

Accorse un carrettiere che era stato testimonio al fatto e dette i primi aiuti ai viaggiatori. Il Folchi ed i suoi compagni erano, privi di sensi, sotto la vettura rovesciata. Il conte nella caduta si era spezzata la gamba destra, il Merighi ed il nipote Giulio avevano riportato varie contusioni.

Il conte Folchi trasportato a Narni venne ricoverato in quell'ospedale. Stamane la famiglia è partita da Roma per Narni.

La gara internazionale di tiro a Bruxelles.

Abbiamo da Bruxelles:

(B.) Il *match* internazionale della rivoltella è stato vinto dai tiratori belgi. Eccovene i risultati: Belgio 2486 punti su 3000 mass.; Svizzera 2 91; Francia 2 80; Italia 2220; Olanda 2188. Venne proclamato campione del mondo il belga Van Asbroeck padre con 507 punti; 2° Van Asbroeck figlio con 504; 3° Panmia da Verger, pure belga, con 501.

I tiratori italiani riportarono: Righini 418; Frana 473; Conti 453; Livenzani 419; Pirzio 405.

Il nuovo campione del mondo, intervistato, ha dichiarato di dover la vittoria alla generosità del figliuolo. Padre e figlio si sono lungamente abbracciati.

Al banchetto dato in onore dei tiratori italiani, il belga Troffas disse che il Belgio sarà degnamente rappresentato l'anno prossimo alle gare internazionali di Milano.

Le elezioni amministrative

Ci scrivono da **Vigevano:**

Pel 23 prossimo sono convocati i comizi elettorali per la nomina dell'intero consiglio, dopo cinque mesi di commissario regio, per l'avvenuto arbitrario scioglimento del Consiglio democratico, onde favorire sinistri interessi di alcuni prepotenti del luogo.

I socialisti colpiti più direttamente da una relazione rosa pubblica dal R. Commissario che volle sollevare gravi appunti di insussistenti irregolarità contro la disciolta amministrazione — relazione che è un tessuto di malafede accusando la disciolta amministrazione di colpe ed errori commessi da altre amministrazioni — scenderanno in lotta con lista di maggioranza, aggregandovi elementi di sicura fede democratica quali l'avv. G. B. Robutti, Giacomo Locatelli, Giovanni Manzini, ecc.

I socialisti hanno già tenuto alcuni comizi riusciti oltremodo numerosi, e furono assai applauditi nella esposizione fatta dell'opera loro in qualità di amministratori, e nello svelare le disoneste arti degli avversari.

Costoro visto il pericolo si convinsero di formare l'alleanza, per tener testa alla lista popolare, fra clericali e moderati, lista che si fa circolare solo oggi e che comprende i seguenti nomi tutt'altro di persone di carattere: Ambrosini Natale avvocato, Antonioli Giuseppe avvocato, Albertazzi Benedetto possidente, Basletta Gerolamo geometra, Righieri agricoltore, Bellazzi Domenico agricoltore, Curti Pietro avvocato, Callerio Luigi negoziante, Gallazzi notaio, Tognaga falegname, Ferrari-Trecate Pietro avvocato, Ottone industriale, Gallo industriale, Fusi ragioniere, agente d'Assicurazione, Rubini Paolo geometra, Zanetti avvocato Luigi benestante, Rossi-Casè Luigi professore, Bregoli avvocato, Buffetti Davide impiegato, Zambianchi Francesco professore, Cassiano Federico albergatore, Maiocchi Luigi avvocato, Invernizzi Giuseppe benestante, Vidari Alessandro avvocato.

I clerico-moderati voteranno pel candidato provinciale uscente dott. Giustiniano Testanera transfuga del partito socialista; i popolari portano invece l'avv. G. B. Robutti.

*** Ci scrivono da **Voghera:**

Domenica hanno luogo in questo mandamento che comprende Voghera, Rivanazzano, Codevilla, Retorbido e Pizzale le elezioni per la nomina di un consigliere provinciale, scadendo per anzianità l'ing Vittore Bidoia.

Il Circolo Radicale e la Società dei Commercianti che rispettivamente rappresentano Voghera democratica e commerciale, hanno deciso di riproporre la cand.datura dell'ingegnere Vittore Bidoia alla quale lo stesso partito conservatore, non fa opposizione.

L'ing. Bidoia fu sempre uno dei consiglieri provinciali più intelligenti, più operosi, più liberali, più equanimi, più ascoltati, e le cause giuste, e gli interessi della Provincia e del Mandamento di Voghera ebbero sempre in lui un tenace e gagliardo difensore.

Il mandamento di Voghera rimanderà nel Consiglio Provinciale l'ing. Vittore Bidoia con votazione plebiscitaria.

*** Ci telegrafano da **Padova:**

Iersera, l'on. Alessio pronunciò uno smagliante discorso a Pontedibrenta esponendo il programma dell'amministrazione radicale di Padova 1

Le elezioni avranno luogo domenica ed abbiamo forti probabilità di vittoria, malgrado i distacco dei socialisti.

*** Ci scrivono da **Rovigo:**

Domenica prossima gli elettori dei mandamenti di Lendinara ed Occhiobello saranno chiamati ad eleggere tre consiglieri provinciali, uno nel primo due nel secondo.

A Lendinara i clericali hanno già proclamato la candidatura del giovane avvocato Giuseppe Lorenzoni.

I moderati di colà non hanno presa alcuna decisione, perchè a quanto sembra, senza l'aiuto dei cattolici non avrebbero probabilità di riuscita.

I socialisti porterebbero un nome proprio ed i popolari presenterebbero il nome dell'ingegnere Carlo Baccaglini, l'intimo amico e fedele seguace di Alberto Mario. Se il Baccaglini, uomo d'ingegno e coltura, di provata fede democratica e che ha portato il suo valido contributo in varie amministrazioni, accettera di scendere in lotta contro i clericomoderati, possiamo assicurare che il suo nome uscirà trionfante dall'urna.

Ad Occhiobello i popolari di pieno accordo porteranno il prof. avv. Francesco Turri radicale, che attualmente copre la carica di vicepresidente del Consiglio ed il prof. Matteo Matteotti socialista riformista, i quali saranno indubbiamente eletti.

I moderati, malgrado le pressioni del prefetto Gargiullo, sopra vari di loro uomini migliori, si adatteranno a votare per il professor Turri, il quale dichiarò in modo reciso che intende di essere solo anto il candidato dei popolari e certo Colognesi di Fiesso Umbertiano possidente, conosciuto nella vita pubblica.

Appendice del SECOLO, 22 luglio. 7

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Mi trovava persino ridicola ed era ansiosa di sapere le ostre impressioni: per fortuna, riflettendo, sono riuscita prendere una buona risoluzione molto ferma, quella di on tornare daccapo, giacchè non sono capace di sorveliarmi meglio. Dunque, caro amico, non dovete serbarnene rancore, ma non posso incontrarvi nel nostro caro iardino. Che volete?... L'amore ha un tempio colà, e vi sercita troppa influenza. D'altronde, tutte queste cose sono roppo nuove per me; ho bisogno di riflettervi, e non oglio lasciarmi influenzare da un altro colloquio. Fra ualche giorno troverete che ho ragione. »

Dalla villa dei Tigli, 30 maggio.

Caro amico,

« Non vi credeva colpito che da un malessere passaggero. l vostro cuore sarebbe egli veramente ammalato?... Ho letto appunto la vostra lettera vi trovo dei sintomi gravi, più calda della prima e sono stata costretta di riporla, emendo che la vostra malattia potesse essere contaggiosa. Parliamo sul serio come, facevamo altre volte. Avreste voia di metter le vostre belle teorie in pratica? Sarebbe elizioso, ma non lo credo a dir vero: ed il mio dubbio he vi irrita dovrebbe sembrarvi naturalissimo. E chè? Mi vedete quasi ogni ogni settimana per anni ed anni e mi trattate come un'amica, potrei quasi dire come una orella maggiore; mi fate delle confidenze, parlandomi elle vostre scappate, e nei giorni foschi mi lasciate vedere, secondo la vostra espressione, il « vuoto della vostra anima.! » Poi un bel giorno, quell'anima è piena fino all'orlo, sicchè trabocca, ed in onore di chi? Nientemeno che in onor del mio umile io! Approfittate di un momento in cui lascio scorgere la mia debolezza per bisbigliarmi delle cose, senza importanza per voi che ne avete l'abitudine, ma eccessivamente gravi per me. Non si deve giuocare col cuore di una donna; è cosa troppo fragile, troppo facile da spezzare. Dovete calmarvi o meglio distrarvi; e siccome, nonostante ogni cosa, io rimango la vostra migliore amica, mi proverò io a svagarvi. Le vostre cuginette sono beate; Ninì e Nana sono venute ad abbracciarmi ieri annunziandomi che il 30 giugno si partiva per la Svizzera. Era tanto tempo che avevano voglia di far quel viaggio, quelle care piccine! Dobbiamo seguire l'itinerario classico correndo da una vetta all'altra, da un albergo all'altro, per sei settimane, forse per due mesi. Non dico di essere molto entusiasta di questo giro che rappresenta per me sette od otto bauli da fare e disfare una cinquantina di volte, ma cambierà un po' il corso delle mie idee. La novità, l'impreveduto del viaggio mi svagheranno: si possono incontrare dei cosmopliti divertenti, e perfino dei Tartarin. Spalancherò gli occhi come le orecchie, accumulerò delle osservazioni; sapete che è il mio piacere preferito. — Ieri abbiamo avuto qui, per tutto il pomeriggio ed a pranzo, il signor Colfavrot, con la sua degna sposa. Voi li conoscete. Quella copia sapiente è grottesca a Parigi, ma in campagna oltrepassa i limiti dell'assurdo. Al sole, il palamidone del marito sembra più lungo, più antico di taglio, e l'abbigliamento della moglie più pappagallesco. Ho durato molta fatica a tener in freno le piccine; Ninì rompeva continuamente in risate e Nana mi sussurava delle osservazioni così comiche all'orecchio. Marito e moglie andavano in estasi per tutto; era il caso di credere che non avessero veduti fiori che dietro le vetrine, e polli che sulla loro tavola. — Il poney — è guarito, poi potremo riprendere le nostre passeggiate. Spiego alle mie allieve i classici del secolo di Luigi XIV. — Abbiamo ritrovato la nostra passione dell'anno scorso pel *tennis*. — Insomma, ultima notizia, i nostri vicini sono tornati questa settimana; a quanto pare si ballerà da loro più volte durante il mese di giugno.

Mille cose dolci da parte dell'amica vostra. »

Dalla villa dei Tigli, 4 giugno.

Perdonatemi... Perdonatemi, caro amico; sento che la mia lettera vi ha afflitto e ne sono dolente oggi. Avete torto di accusarmi di indifferenza e di leggerezza. Vorrei quasi avere quei difetti, perchè mi procurerebbero la tranquillità dello spirito. Non avete compreso dunque? Tentava di persuadermi che la vostra tenerezza doveva essere passeggera; vi contava delle storielle senza il menomo interesse, non per distrarvi, ma per illuder me stessa; sono più turbata di quanto credete ed il vostro dispiacere mi ha commossa. Non dovete lag

*** Ci scrivono da **Rimini**:

(*L. Magnani.*) Domenica, 23, dopo sei mesi, di permanenza del regio commissario cav. Massara, avranno luogo le elezioni amministrative. Si presentano, con lista di maggioranza, sotto l'egida di un « Comitato indipendente » trentadue nomi di uomini che appartengono a diversi partiti politici — dal clericale puro al monarchico-progressista; dall'altra parte stanno i socialisti con lista di minoranza. I repubblicani, che fino ad ora hanno retto le sorti del nostro Comune avevano deliberato, per protesta, di non presentare candidati propri, ma contrariamente alla prima deliberazione, decisero iersera di scendere in lotta colla lista della minoranza e colla tattica intransigente.

*** Ci scrivono da **Firenze**, 21:

(C.) Domenica prossima sono indette a Sesto Fiorentino le elezioni d'un consigliere provinciale.

I democratici portano l'avv. Giuseppe Pescetti socialista ed i clerico-moderati il signor Benvenuti, sindaco di Broggi.

La lotta si prevede accanita: ma non è a dubitarsi che la vittoria rimarrà al Pescetti.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Mondovì. — *Uno... spiritista in carcere.* — (A.) Da qualche tempo gli abitanti di due vicine e diverse località di Savigliano, erano tenuti in apprensione da strani rumori ripetentisi, a più o meno lunghi intervalli, senza una causa apprezzabile.

Erano colpi, cadute di oggetti, lanciate di sassi, tutto di ignota provenienza, attribuite poscia all'azione degli... spiriti.

Un accurato appostamento, condusse all'arresto fatto dai carabinieri, di tal Giovanni Micheli, d'anni 26, veneto, materassaio, sorpreso a lanciar sassi su una tettoia metallica, verso la mezzanotte, e autore precisamente degli accennati rumori.

In seguito all'arresto, le paure spiritistiche cessarono come per incanto.

Udine. — *Meccanico suicida.* — Giunge notizia da Cividale che sotto il ponte del Natisone, donde si era gettato, fu rinvenuto il cadavere del meccanico Luigi Quargnolo, d'anni 38, da Udine.

Il commissario regio a Pordenone? — Dopo le elezioni dello scorso giugno il Consiglio comunale di Pordenone si riunì per la seconda volta ieri sera, ma non fu ancora possibile la nomina del sindaco e della Giunta perchè la maggioranza dei consiglieri votano continuamente scheda bianca.

A giorni avrà luogo il terzo ed ultimo esperimento che darà probabilmente i risultati delle due sedute, e perciò sarà necessaria la venuta del commissario regio.

Firenze. — *Il tragico suicidio d'un avvocato.* — (C.) Iersera, in un accesso di nevrastenia l'avv. Rodolfo Ribecai, segretario della Procura generale della Corte di cassazione, rinchiusosi nella propria camera da letto si impiccava.

A Firenze, ove era nato nel 1845, aveva vastissime relazioni. Lascia nel dolore la moglie e due figliuoli.

Carrara. — *Un' inchiesta.* — (P.) Ieri, improvvisamente è giunto qui il cav. Camillo Peano, ispettore centrale del ministero dell'Interno, coll'incarico di compiere un'inchiesta amministrativa sull'andamento dell'azienda comunale.

Il fatto è dovuto alle mene del prefetto, il quale da tempo brigava inutilmente presso il ministero Fortis allo scopo di ottenere lo scioglimento di quest'amministrazione popolare, dalla quale aveva ricevuto non pochi e meritati smacchi. L'avvenimento forma l'oggetto di tutti i commenti cittadini.

Corriere della Spezia

Abbiamo dalla Spezia:

(R.) La sera del 26 dicembre del 1903 un gravissimo fatto funestava il vicino paese di Manarola comune di Riomaggiore:

Rollandi Lorenzo e Bonfiglio Giovanni uscivano di casa per andare a bere un bicchiere di vino — giunti sulla piazza della chiesa si intromisero in una questione nello scopo di pacificare gli animi, ma venivano ambedue colpiti con un accuminato stile e poco dopo morirono.

La sezione d'accusa della Corte di Genova inviava al giudizio Bordone Lorenzo — Bordone Pietro — Rollandi Tomaso detto *Socio* — Rollandi Alessandro detto *Ninolo* — Rollandi Lorenzo detto *Pasini* e Andreoli Giovanni detto *Bigottin de Nina* per rispondere di duplice omicidio i primi quattro come correi e gli altri due come complici.

Dopo vari giorni di udienza, la Corte di Assise di Sarzana dopo aver presentato 99 quesiti ai giurati — dopo avere assolti il Rollandi Lorenzo, l'Andreoli e il Pasini, condannava il Rollandi Tomaso a 20 anni di reclusione e alla vigilanza speciale per tre anni, il Bordone Pietro ad anni 8 e giorni 5 di vigilanza e il Rollandi Alessandro a mesi otto e giorni 10 di reclusione. Condannava solidalmente i Bordone e il Rollandi ai danni, ed intanto ad una provvisionale di L. 200 a favore delle vedove.

Il Bordone Tomaso dopo la sentenza diede in urli disperati, e svenne dentro il gabbione.

*** Ieri sera verso le ore 22 mentre certa Serena Adele, d'anni 44 da Pavia, veniva da Pegazzano a braccio del marito, certo Zoccheddù Ernesto sott'ufficiale della R. Marina, pensionato, venne minacciato in prossimità della piazza d'armi da certo Mauri Carlo da Pavia, che scagliandosi contro la donna, la colpì con un pugno all'occhio destro che la fece stramazzare a terra.

Lo Zoccheddù infuriato investì il Mauri; si avvinghiarono lottando; ma il primo cadde a terra nel sangue, colpito da sei coltellate nelle varie parti del corpo. Le ferite sono state giudicate guaribili in 40 giorni, ed il Mauri fu arrestato mentre si faceva medicare al vicino ospedale militare per una grave morsicatura dello Zoccheddù che gli aveva lacerato un orecchio.

La causa del fatto? Il Mauri si lagnava del contegno della Serena la quale, fin dalla morte del suo primo marito, conviveva con lui, che era un laborioso operaio della sua azienda di tintoria da stoffe; ma ora lo aveva abbandonato sposando dodici giorni fa lo Zoccheddù.

La gelosia provocata dal tradimento, sarà una circostanza attenuante per il Mauri che per l'ingrata sua compagna, abbandonò i genitori, e i suoi interessi nella nativa Pavia.

*** L'operaio carpentiere in ferro Guala Carlo di questo R. Arsenale, uomo appassionato per la pesca, nello sciogliere delle canne che aveva poste sul balcone verso il cortile della sua casa in via Napoli 20, scivolò dalla scaletta sui era salito e cadde.

Urlò colla coscia sinistra in un palo acuminato, posto sopra una ringhiera rimanendovi attaccato.

Alle grida dei poveri figli accorsero gente, e bisognò segare il palo che aveva addirittura passato parte a parte la coscia.

All'Ospedale civile fu subito curato dal medico di guardia Pontremoli che lo giudicò guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Furto di oggetti d'arte a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21:

(C.) Ignoti ladri penetrati nel villino di proprietà del conte Giovanangelo Bastogi, rubarono un quadro attribuito a Paolo Veronese, rappresentante al nudo mezza figura di donna e una testa di moro, inoltre, una chitarra, un piccolo stipo moresco, due vasi d'argento ed una tela riproducente un disegno del compianto pittore Vinea. I ladri tentarono anche, senza riuscirvi, di aprire la cassaforte.

SCIOPERI

Ci telegrafano da Vicenza, 21:

(P.) Continuano gli scioperi dei muratori, falegnami e fornaciai.

Una Commissione eletta dalle Società operaie per comporli rassegnò il mandato avendo l'intransigenza dei proprietari resi vani gli sforzi. I proprietari confidano così di fiaccare e uccidere la Camera del Lavoro, ma riescirannno al fine opposto.

Ostruzionismo di gasisti.

Ci telegrafano da Verona, 21:

Ieri la direzione dell'officina del Gazometro si accorgeva che gli operai mentre sembrava lavorassero come di consueto, producevano invece metri cubi mille in meno di gas!

Si tratterebbe di ostruzionismo per solidarietà con i compagni di Firenze.

Ieri sera e anche questa sera, per accordo col Municipio, i quartieri di San Zeno, di Santo Stefano e di porta Palio furono illuminati con lampade a petrolio.

*** Ci telegrafano da Firenze, 21:

(C.) Persistendo lo sciopero dei gasisti, la Camera del Lavoro, adunatasi, deliberava di indire un pubblico Comizio e tenere conferenze di propaganda.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una minuscola Humbert al tribunale di Pallanza.

Ci scrivono da Arona:

In questi giorni si è svolto, al tribunale di Pallanza, il processo contro la maestrina Bai Cesira, di Pistoia e residente in Arona, e contro il rag. Siro Colli, pure dimorante in Arona, imputati di truffe continuate per circa 20 mila lire, a danno di molti poveri gonzi, adescati colle più mirabolanti promesse.

La storia di questa Cesira Bai, isterica, psicopatica, cronica, già altra volta, nel 1897, processata per un'altra intricata impresa erotica, è lunga e complessa, per cui noi ci limiteremo a riassumerla per sommi capi.

Da circa due anni (mercè l'aiuto di una povera vecchia di 65 anni, Bocchetti Rachele, vittima essa pure di L. 3600) la Cesira Bai, andava raccontando ai credenzoni, che un prete milionario, assai innamorato di lei, venne imprigionato. Per liberarlo occorreva molto denaro da spedirsi al papa. Una volta liberato però, questo prete milionario avrebbe centuplicato le somme di tutti coloro che avrebbero concorso alla sua liberazione.

Il denaro, a quanto pare, affluiva nelle mani della Bai, ma invece di essere spedito al papa, serviva per effettuare comodi viaggi in prima classe a Roma, Firenze, Venezia, e in *landau* nei paese circonvicini ad Arona, sotto pretesto di visitare case o campi per ordine della Superiora delle monache, alla signorina Bai accompagnata dal rag. Colli.

L'autorità, che ben conosce i mezzi finanziari si dell'una che dell'altro, venne in sospetto che qualche cosa di men regolare si facesse: procedette ad un'inchiesta e decretò quindi l'arresto della Cesira e del rag. Siro.

Furono sentiti più di sessanta testimoni tutti di Arona.

Sedevano alla difesa l'on. Ronchetti, ex ministro di Grazia e Giustizia, l'on. Bernini e l'avv. Poretti.

Il tribunale ritenne Bai e Colli responsabili del reato di truffa e condannò la Bai a 14 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa.

Il rag. Colli, col beneficio della pena condizionale, a 5 mesi di reclusione ed a lire 150, con danni alle parti lese, e 200 lire alla parte civile.

Dopo la comunicazione della sentenza il presidente del tribunale, rivolse, al rag. Colli assai commosso la parola, dicendo:

« Rag. Colli, in vista della vostra buona condotta, il tribunale fu per voi clemente; di questo avviso è pure tutto il pubblico presente perchè, per quanto abbiano torto quei minchioni, che per l'ingordigia di vedersi moltiplicato il piccolo peculio, affidano sulle dita e con puerile giocondità quanto possiedono, non dev'essere permesso dalla legge, a questi scrocconi della buona fede, di turlupinare o pubblico e giustizia nel modo che hanno fatto, con un'impresa del tutto spagnolesca. »

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 21:

(N.) Nell'udienza antimeridiana il Pubblico Ministero riprende e finisce la sua requisitoria. Esamina minuziosamente tutte le risultanze della causa, facendo emergere le circostanze favorevoli all'accusa e combattendo con argute argomentazioni il sistema di difesa degli imputati.

Musso, in carcere, onde scemare la propria responsabilità e aver quindi una condanna mite e la possibilità di godersi poscia il frutto del furto, accusò i compagni tutti, sperando che questi alla loro volta, mantenendosi negativi, potessero salvarsi. Costoro, poichè vi era accordo, non protestarono con molta vivacità.

La difesa vorrebbe, col richiamo del Commissario Eula, circa i viaggi in Italia del Musso, farlo credere semplice incaricato di trasportare i titoli all'estero Quando si sequestravano circa seicentomila lire in denaro, e si hanno titoli in conto corrente alle banche, e si veste da gran signori, non si tratta solo di commissionarii. Musso e Cantatore, per null'altro motivo furono a Lugano, se non per combinare il furto.

Fu una commedia l'impressione che avrebbe provato l'Accatino al bivio di Camagna quando gli fu annunciato il furto. Il figlio Leone scrive una lettera al padre in carcere, parlandogli sibillinamente del tesoro sotterrato nella propria vigna di Camagna. Svelata la corruzione della guardia Miola, si scopre l'associazione di malfattori in Francia, e si accerta la complicità dei tre imputati, che si pensa bene non farli intervenire nel processo onde non guastare il piano della difesa.

Alle 11,15 il Pubblico Ministero conclude invocando un verdetto di piena colpabilità per tutti, che suoni riparazione morale alla società offesa, liberando questa dalla attuale pericolosa banda di audaci malfattori.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 21 luglio.

Ci telefonano da Torino, 21:

(*Toga-rasa.*) Alle 8.15 comincia l'udienza, e continua la sua arringa l'avvocato Altobelli.

Riprende l'oratore la discussione sulla digestione dopo la morte, sostenendo che essa è scientificamente possibile, il che esclude che la circostanza dello stomaco vuoto possa essere argomento per stabilire che Bonmartini non è stato ucciso a mezzanotte. Egli mangiò al Belletti, e quando fu ucciso la sua digestione era già cominciata e si compì dopo la morte; la stessa perizia necroscopica lo confermò, ponendo l'ora dell'uccisione dal 28 al 29 agosto.

Altra prova che Tullio non ammazzò alle 6,30 è il telegramma spedito da Rimini a Tullio dalla madre il 28 agosto.

A proposito di questo telegramma, la Rosina, in un suo interrogatorio, dichiarò che quando giunse questo dispaccio Tullio o era presente in casa di lei o tardò poco a giungere. Questo telegramma fu rimesso alla Bonetti dal fattorino alle 6.55, il che esclude che egli in quell'ora, o qualche minuto prima, potesse trovarsi in casa Bonmartini a lottare con costui.

« Telegramma provvidenziale — esclama l'oratore — in pro di questi derelitti! »

Altri argomenti decisivi sono i rapporti del tenente Berton, il quale, in base a confidenza di persona che egli chiama degna di stima, e di credibilità ineccepibile, dice che il conte fu aggredito senza precedente diverbio dalle ore nove alle undici del 28 agosto.

Ribatte l'accusa che Tullio parlò invece della mezzanotte; se Berton avesse detto, come dalla difesa si chiedeva, il nome di quel confidente, si sarebbe potuto sentirlo, e da esso forse si sarebbe potuto sapere se egli Berton, fu in errore affermando le ore undici invece della mezzanotte.

L'informatore può aver calcolato male l'ora del ritorno a casa, nella sera del 28 agosto.

Questo rapporto conferma pienamente la credibilità e la veridicità dei testi, che videro Bonmartini la sera del 28 dalle sette alle dieci nella birreria Belletti.

Tullio, spinto dalle insistenze di Naldi uscì dall'appartamento e smise, il proposito triste.

Così crollano le accuse della premeditazione e dell'agguato.

La versione di Tullio che qui fu detta il *trucco torinese* esisteva già nel primo periodo d'istruttoria.

D'altronde, se pure il fatto fosse avvenuto alle 6.30, dice l'oratore, manca la premeditazione, manca l'agguato e quindi Tullio non aveva nessun interesse di cambiare l'ora per escludere la premeditazione e l'agguato.

E l'oratore, in base al memoriale e all'interrogatorio di Tullio, prende a dimostrare questo suo asserto, in base alla versione che Tullio sia uscito dall'appartamento di Bonmartini poco dopo di Naldi, andando in casa della Bonetti a deporre le armi.

Gli avversari contestano che Tullio abbia potuto uscire alle sei dall'alloggio di Bonmartini, perchè se fosse uscito, la Cicognani e la Boni, che erano nella portineria, lo avrebbero visto passare.

Ma la Cicognani, a detta dello stesso giudice istruttore, non aveva altro obbligo che di sorvegliare l'uscita principale in via Mazzini, e lo ammise la stessa Cicognani qui all'udienza, aggiungendo di avere sorvegliato anche la scaletta che mette nel vicolo Pusterla, dopo l'arrivo del conte.

Ma Naldi e Tullio sarebbero usciti prima, quando la Cicognani e la Boni, che era con lei, non sorvegliavano ancora la scaletta ed erano alla finestra verso via Mazzini, e non li videro, come non li videro altre persone che passarono davanti alla portineria nell'ora in cui, secondo l'accusa, avvenne il delitto. La cameriera di casa Bisteghi, Maria Ferrari, e il suo fidanzato, che uscivano dalla casa, passando davanti alla porta di Bonmartini, avrebbero sentito quanto avveniva di dentro, ed invece essi nulla sentirono.

Questi due passarono davanti alla portineria, e la Cicognani non li vide come non vide passare Tullio e Naldi.

Passa quindi l'oratore a discutere della verità dell'asserzione della teste Aldini che vide Bonmartini uscire di nuovo dal portone appena arrivato, e scantonare in vicolo Pusteria, il che escluderebbe che Tullio a quell'ora fosse nell'alloggio, sia che Bonmartini non sia entrato nell'alloggio, sia che entrandovi per un minuto ne sia uscito di nuovo, perchè entrandovi, si sarebbe imbattuto in Tullio.

Tullio Murri uscì dunque da quella casa, e quando vi tornò a mezzanotte non aveva più le armi, e conseguentemente non aveva più l'intenzione di uccidere.

La collera lo prende durante il colloquio, e avvenne quanto si sa, ma allora non vi era in lui la risoluzione criminosa.

Passa quindi l'oratore a dimostrare, in appoggio alle perizie traumatologiche, che una sola fu l'arma che colpì e uno solo l'assalitore.

L'oratore fa una critica severa contro il senatore Municchi che levò dubbi sulla lealtà delle perizie a difesa, di Carle, Novara, Bassini e Borri, i quali confermano la versione data al fatto da Tullio Murri.

Sono le 11 e tre quarti e si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 21.

Ci telefonano da Torino, 21:

(*Toga-rasa*) Alle 3.10 si riprende l'udienza.

Continua l'avv. Altobelli a discutere le perizie, rilevando come nella perizia d'accusa siano dedotti elementi che non risultano nella perizia necroscopica. Prende quindi l'oratore a dimostrare come nell'istruttoria risultino elementi che possono portare a diverse conclusioni di quelle a cui vennero i periti. Essi stessi, in principio d'istruttoria, si propongono la ricerca di una sola arma, convinti che uno solo fosse l'assassino, ed in un verbale si dice che l'assassino doveva essere molto forte e l'arma solida e bitagliente.

Il colonnello Amari, nel suo rapporto, scrive: « Si ritiene dai sanitari che fecero l'autopsia, che una fu l'arma ed uno fu l'assassino. » La verità affermata da Tullio viene così confermata anche dal colonnello dei carabinieri, prima che Tullio Murri facesse il memoriale. Solo dopo questo, e dopo che l'istruttoria fu volta contro Tullio, si parlò non più di un'arma ma di due, non più di un solo uccisore, ma di due.

E l'oratore, con analisi acuta, prende a dimostrare che nelle perizie d'accusa e della P. C. vi sianoelementi che valgano a convincere che due sono gli assassini, mentre tutto concorde fa ritenere che il fatto sia stato compiuto da una sola persona e da una sola arma secondo la versione di Tullio Murri.

Passa quindi l'oratore a discutere le perizie per quanto si riferisce alla lotta, per dimostrare che lotta vi fu; il che escluderebbe che Bonmartini sia stato vittima di un agguato e che sia caduto, appena colpito allo sterno.

La lotta avvenne nelle modalità e nell'ora affermata da Tullio.

In prova dell'agguato, i periti affermano che la valigia, che fu trovata in camera da letto, fu trasportata colà dopo il delitto, mentre Bonmartini doveva averla in mano nell'entrare e nel momento dell'aggressione. Tant'è che secondo l'accusa, essa fu macchiata del sangue di lui.

Ma le macchie di sangue sono sotto le cinghie, e questo non può essere sangue di Bonmartini, ma di Tullio che, dopo ferito, aprì la valigia, quando questa era già in camera da letto ove l'aveva trasportata Bonmartini.

Si è pure invocato come prova dell'agguato il fatto dell'orario trovato presso il cadavere del Bonmartini, che sarebbe stato ammazzato, mentre entrava in casa coll'orario sotto il braccio.

Dell'orario, il perito Cavazzi non ne fece parola subito in istruttoria, e nel processo scritto nessuno se ne è occupato.

Bonmartini non poteva avere l'orario sotto il braccio destro, perchè, nell'aprire la porta, non avrebbe potuto continuare a tenerlo sotto l'ascella e, se fosse stato aggredito avrebbe sollevato le braccia, e l'orario sarebbe caduto.

Indubbiamente quell'orario andò sotto il corpo di Bonmartini in uno spostamento fatto al cadavere in occasione di una perizia.

I periti Pelacani e Cavazzi che, prima della perizia, avevano posto come ipotesi l'aggressione, variarono l'ipotesi all'atto della presentazione della perizia stessa, dando l'ipotesi come un fatto positivo.

(L'oratore passa ai giurati il volume contenente la perizia ed essi se ne interessano vivamente).

Viene poi a discutere sul come si deve essere svolta la tragedia, sostenendo come il fatto non può essere avvenuto in modo diverso dal modo narrato da Tullio nel suo memoriale.

Si è detto che nel memoriale vi sono delle menzogne non dettate da lui, ma negli scritti di lui vi sono riscontri che non vi sono nel memoriale.

Le idee e lo sviluppo del memoriale hanno l'impronta del carattere e del pensiero di Tullio. La denunzia del padre e il memoriale di Tullio non procedono d'accordo, tanto è vero che Tullio chiama la denunzia un colpo di testa di papà.

Se un accordo vi fosse stato, la prima cosa a farsi, da parte della famiglia, sarebbe stata quella di fare ricerca di Naldi ma nulla si fece di ciò.

Quando sarebbe stato confezionato il memoriale?

In Castellammare Adriatico, tra Riccardo Murri ed Altobelli.

Io feci quello che ogni onesto avvocato avrebbe fatto; consigliai tre cose: presentarsi, dire la verità, fare periziare la ferita di Tullio non da un aiuto di Augusto Murri perchè non si sospettasse, ma da un medico che non fosse in relazione con Tullio.

Ebbene, si è insinuato che potessi essere stato, esclama commosso Altobelli, un favoreggiatore, e ciò per escludere me da questa causa perchè si sapeva che io avrei portato una coscienza che non si piega alle prepotenze, specialmente se queste prepotenze sono fatte alle spalle.

E dimostra l'oratore che nessuno se non Tullio poteva fare il memoriale perchè nessuno sapeva i particolari.

Si dirà: li sapeva il padre! Se egli avesse saputo qualche cosa di preciso, la avrebbe detta nella sua denunzia come Tullio ebbe a dire nel suo memoriale.

Quanto nel memoriale si dice, fu da Tullio già detto al dottor Dagnini durante il viaggio in Svizzera, e non vi è quindi nulla di inventato.

Il Memoriale afferma la legittima difesa, e questa ha per suo elemento di prova la ferita al braccio di Tullio, sulla quale, tra l'accusa e la Parte Civile furono fatte sette versioni, brancicanti su varie ipotesi per ammettere la credibilissima versione di Tullio, che la ferita gli sia stata prodotta mentre egli fermava il braccio di Bonmartini.

Bonmartini era solito andare armato, non solo di rivoltella, ma anche di pugnale, tanto è vero che a Cavarzere fu sequestrato un bastone animato che egli era solito portare.

L'amico suo, ing. Colle, disselaverlo consigliato di armarsi di coltello. Quando pure l'arma non l'avesse addosso, poteva averla in casa sua e può essersene munito quando entrò nella camera da letto.

I polsini di Bonmartini sono guasti, prova evidente che i polsi gli furono afferrati in alto da Tullio che si difendeva perchè l'arma di Bonmartini non lo colpisse.

E prosegue l'oratore nella sua dimostrazione della legittima difesa, secondo la versione del memoriale di Tullio.

Se non la legittima difesa, si dovrà, in via subordinata, concedere a Tullio quanto meno l'eccesso di difesa.

Ho parlato alla vostra coscienza, conclude l'oratore; a tutto si è ricorso in questo processo; si è invocato Dio e vi hanno chiesto di essere spietati, signori giurati; si è persino invocato la patria, perchè siate severi; quanta profanazione!

I patroni della P. C. non hanno rappresentato in questa causa l'anima delle piccole creature di Bonmartini, hanno rappresentato solo la vendetta.

E l'oratore con una splendida perorazione, tutta vibrante di commozione, conclude con una invocazione ai giurati, nel nome della società, che chiede ad essi la verità con un verdetto ispirato non a crudeltà ma a giustizia.

« I selvaggi colpiscono, egli esclama; gli uomini civili giudicano: ed ai giurati civili la difesa dei figli di Murri chiede che giudichino civilmente, serenamente, indipendentemente ».

Un bravo unanime accoglie la chiusa dell'oratore ed alle sei e mezzo si leva l'udienza.

L'assoluzione di un commerciante genovese.

Ci scrivono da Livorno:

Dopo sei giorni di udienza è terminata ieri al nostro tribunale la causa per complicità nella bancarotta fraudolenta di Francesco Ercole fu Pietro (condannato a 4 anni e tre mesi di reclusione) del ricco e noto commerciante genovese Giuseppe Boero fu Giovanni.

Risultò luminosamente provata la sua buona fede e la sua innocenza e fu assoluto dal tribunale per inesistenza di reato.

Il Boero venne difeso dall'avv. Vaturi.

La condanna di una cameriera della principessa di Borbone.

Abbiamo da Firenze, 21:

(C.) Il tribunale condannava a quattro mesi di reclusione Elvira Scandellari, cameriera della principessa di Borbone — qui convivente col noto pittore Falchi — per aver commesso, a danno della principessa medesima, un furto di biancheria valutata 500 lire.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del giorno 21.

Ci telegrafano da Perugia, 21:

(*Tondi.*) Appena aperta l'udienza il presidente comunica che l'avvocato Ferrara ha scritto, dicendosi per la lunga fatica, impossibilitato a parlare oggi e pregando di rinviare l'udienza a domattina alle sette.

Così viene deciso.

I complici dell'Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 21:

(N.) Alla fine del mese la Corte d'Assise deciderà in contumacia la causa contro Vittorio Mancinelli, amante di Lina Mancardi, e Luigi Paladini, imputati di concorso nel reato di tradimento contro la sicurezza dello Stato, onde si condannò l'Ercolessi.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco la quattordicesima lista delle offerte:

Somma retro L.		2400 12
Ragionier Silvio Crepaldi a nome della propria figliuoletta Valeria	»	5 —
Le sorelline Elvira e Albertina di Novi Ligure	»	1 —
Farina Giuseppe	»	5 —
Grugni Paolo	»	1 —
Unione Mutua Libertà e Lavoro di via Pontida, N. 4	»	10 —
Da Berna, D. M.	»	2 —
Un gruppo di avventori del Caffè Concerto di via Soncino, 3 (1)	»	7 15
Totale L.		2431 27

(1) Antonio Pedrani, proprietario l. 1 — Paroli Ettore, cameriere c. 50 — Pelizzioli Dante caffettiere 30 — Benozzi Elena 50 — G. Dent. 40 — A. T. 40 — P. F. T. 50 — Arbizzoni Felice 30 — Bianchi Ambrogio 50 — Fossati Leopoldo 30 — C. Z. 35 — B. S. 20 — Volonte Maria 20 — Riga Innocente 25 — V. Dellafortuna 25 — Felice Comesascа 50 — Riva Adele 20 — Deprim Ferdinando 50 — Totale L. 7,15.

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Gesta brigantesche alla stazione.

L'altra sera giungeva a Milano da Chiasso il signor Michele De Hondt, il quale appena il treno si fu fermato si chinò per prendere le sue valigie e scendere dalla carrozza. Ma allora avvenne quanto gli eleganti signori che con lui viaggiavano, sembra sino dall'Olanda, non lasciavano certo sospettare. Uno dei compagni dall'aspetto tanto distinto finse di cadergli addosso per un sobbalzo del carrozzone ed approfittando della mossa abilissimamente studiata rubava al De Hondt il portafoglio contenente ben seimila lire.

Il borseggiato però s'accorse immediatamente del tiro furfantesco e tentò di afferrare il mariuolo; ma questi, più pronto, si slanciò a terra, scomparendo in mezzo alla folla. Intanto gli altri due signori che erano rimasti in treno, fingendo di nulla aver visto, facevano in modo da sbarrare il passo al disgraziato olandese, riuscendovi appieno.

Poscia, prima che la vittima si rimettesse completamente dalla sgraditissima avventura, essi pure si eclissavano.

Invano il De Hondt si slanciò dopo alla delegazione di P. S. della Stazione. Le indagini immediatamente fatte a nulla da principio riuscirono. E già sembrava che gli audaci borsaiuoli dovessero godere impunemente del grosso colpo fatto, quando ieri mattina l'autorità potè compiere un importante arresto.

Si tratta di tale Emilio Corsi, giovane uomo sulla quarantina, aitante della persona e dai modi corretti, signorili. Egli parla correttamente anche il francese, e ciò lascia supporre che appartenga ad una banda di ladri internazionali, specialisti in furti del genere di quello subito dal De Hondt. Il Corsi nega recisamente e con calore, ogni sua responsabilità; ma si assicura che addosso, all'atto della cattura, teneva ancora parte del danaro sottratto all'olandese.

L'arresto.

Una traccia malcerta, seguita intelligentemente dai funzionari di polizia di servizio alla stazione, portò all'arresto dell'Emilio Corsi fu Guido, d'anni 43, nativo di Casale Monferrato, domiciliato in Algeri, gellatiere di professione. Ed ecco come: nel trambusto che accompagnò le grida dell'Houdt, vi fu taluno che notò un signore correre verso il posteggio delle vetture di piazza, saltare su una di esse, segnata col numero 462 ed allontanarsi, si comprende facilmente per ordini dati in proposito, con tutta la velocità consentita al cavallo attaccato alla carrozza.

Gli agenti subito lanciati per ogni dove riuscirono a sapere che la vettura sospetta aveva infilato di gran trotto il viale Venezia, fermandosi poi al Bar Novara, esercito dalle signore Betta, le quali, interrogate, ammisero che un signore rispondente ai connotati del birbante ricercato aveva dato una capatina, poco prima delle undici pomeridiane, nel loro negozio, come già altre volte aveva fatto.

Ne seguì un appostamento nei dintorni del caffè ed il Corsi non tardò infatti molto tempo a comparire ed a farsi arrestare.

Il signor De Houdt riconobbe per suo il portafogli trovato nelle tasche dell'arrestato e sostiene d'essere stato vittima più che di un borseggio, d'una rapina vera e propria, e cioè il Corsi gli si sarebbe d'un tratto scagliato addosso, afferrandolo con una mano per la gola e con l'altra strappandogli violentemente dalle tasche interne della *redingote* il prezioso portafoglio.

Le indagini che proseguono sempre attive porteranno all'arresto anche dei due compari? Essi al De Houdt apparvero francesi, ciò che sempre meglio dimostra trattarsi di un'associazione internazionale di malfattori.

Le gravi disgrazie di ieri. — Anche ieri la grande casa del dolore, l'ospedale Maggiore della nostra città, ha dovuto accogliere numerose vittime di accidenti disgraziati. Citiamo i casi più gravi.

Il giovane contadino Clerici Francesco, d'anni 24, di Lainate, trovavasi su di una trebbiatrice, quando ad un tratto sdrucciolò dentro nella macchina, ed ebbe la gamba sinistra recisa per metà.

Probabilmente i medici dovranno procedere all'amputazione completa dell'arto offeso.

Tal Carlo Prevettoni, d'anni 67, che abita in via Laghetto, t. cadde dai gradini del Duomo, fratturandosi il femore destro.

Giuseppina Vimercati, d'anni 26, contadina di Solbiate Olona, si produsse delle gravi lesioni, precipitando da un fienile.

Lo scolaro Giuseppe Bacio di Fara d'Adda investito e travolto da un carro, riportò frattura complicata della gamba destra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.57 — tram. 8.1 — Roma — leva 4.54 — tram. 7.37 — Palermo leva 5.0 — tram. 7.25.

Luna. — Età giorni 20. — Leva alle 10.54 pomeridiane.

Venere mattutina.

Il bell'astro che si vivamente rifulge nelle prime ore mattutine, verso sud-est, è il pianeta Venere, e quell'altro pur notevole che trovasi un po' più a destra di Venere è il pianeta Giove, molto più grande ma assai più lontano del primo.

Il 26 la luna passerà vicina a Giove, ed il 28 ancor più presso a Venere.

Con queste spiegazioni chiunque potrà distinguere i due pianeti, anche quei nostri lettori che si sono bisticciati perchè l'uno scambiava Venere con Giove mentre l'altro protestava contro la confusione dei... sessi.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressioni massime di 767 sulla Baviera e sul Mar Bianco, minima di 753 sul Baltico meridionale.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti prevalentemente grecali ed orientali.

Ieri. — Cielo vario lungo la zona prealpina, in Calabria e Sicilia, sereno altrove.

Tendenza. — Bel tempo, qualche temporale.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 20 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.6. Temp. c. med. + 25.0, mass. + 31.0, min. + 19.6. Umidità relativa media 55 0[0. Venti dominanti: Sud Est debole. Stato prevalente: Sereno Caligine.

Grandinate devastatrici nel Barese.

Ci telegrafano da Bari, 21:

(G.) Si ha da Putignano che una tremenda grandinata ha devastato quelle campagne, distruggendo completamente il raccolto.

I chicchi di grandine erano grossi come uova. Scoppiò quindi un temporale, accompagnato da fulmini che ammazzavano dei cavalli, e da una pioggia che allagò la contrada al Largo Stagneto, ove, in tempo, vennero salvati due vecchi pericolanti.

A San Michele vi fu una eguale ruinosa grandinata che ha distrutto i mandorleti, gli oliveti e i vigneti, apportando la miseria in quei paesi disgraziati.

Temperatura a 48 gradi!

Telegrafano da Siviglia, 21:

Il termometro ha segnato ieri 48 gradi all'ombra. Si segnalano numerosi casi di insolazione.

La partenza dello czar

Ci telegrafano da Berlino, 21:

Lo czar si è imbarcato oggi immediatamente sul yacht *Polarstern* col quale farà una breve costiera.

In realtà si reca nelle acque svedesi per incontrarvi l'imperatore Guglielmo. Ciò certamente vuole consigliarsi in questa grave situazione. Telegrammi da Pietroburgo dicono però che si allontana allo scopo di differire il conferimento della decorazione.

Dalle ultime edizioni

Da Roma.

La misteriosa morte di un marinaio

20 luglio, *ore 11 pom.* — Il giorno 18 giugno scorso, nella fotoelettrica di Catone (Reggio Cal.) moriva improvvisamente il marinaio Angelucci, fuochista in detta stazione.

La sua famiglia non ebbe mai notizione della morte, che fu appresa dal fratello dell'Angelucci, per aver ricevuto una lettera raccomandata diretta all'estero e respinta al mittente. « Per morte del destinatario. »

La famiglia del morto si recò al ministero della Marina, e dopo circa un mese il tenente Del Bono, a nome del ministero, notificava ad uno dei congiunti dell'Angelucci che questi si era suicidato, per mezzo di una fune, nella stazione fotoelettrica.

Tale risposta, che il Ministero della Marina rifiutato di dare in iscritto, non soddisfaceva alla famiglia dell'Angelucci, perchè il giovane marinaio che era di carattere, doveva dare tra giorno alcuni esami, e non aveva manifestato propositi di suicidio.

La famiglia scrisse ad alcuni amici a Messina, ove il cadavere dell'Angelucci era stato sepolto, perchè facessero indagini. Non ha avuto risposte, secondo le quali, in caso di suicidio, potrebbe avvalorarsi la tesi di omicidio.

Sembra infatti impossibile, che il pugnale adoperato dall'Angelucci, gli avrebbe potuto procurarsi la morte. Data la lunghezza dell'arma e la località della ferita mortale.

Di più, il caporale che ha punito Angelucci è stato messo agli arresti di rigore.

Questi dubbi vaghi, avanzati dalla famiglia, a quanto pare non trovano eco al ministero della Marina, ove non si vuol comunicare l'inchiesta, e si riserva di dare una risposta scritta fra un mese.

Il fatto si presta a infiniti commenti, perchè quale che sia il motivo che ha causato la morte dell'Angelucci, il silenzio dell'autorità di marina appare assai strano.

L'Angelucci aveva lodevolmente partecipato alla campagna di Cina.

L'ATTENTATO contro il governatore di Mosca

Ci telegrafano da Vienna, 20:

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Mosca che nel teatro ostello del governatore Grusinski, durante la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, improvvisi spari di rivoltella rintronarono da parecchi palchi. Furono sparati di revolverate evidentemente dirette contro Kozloff, governatore generale di Mosca, che assisteva in teatro. Kozloff rimase illeso.

Il pubblico, assalito da folle terrore, fuggì urlando, corse verso le uscite, ne nacque una ressa spaventosa

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 21 luglio, ore 2 pom.

a Rendita in seguito al 104,90 dell'apertura
Parigi chiuse anche nella nostra riunione
iale meno ferma a 105,07 per liquidazione.
reazione sono pure le Edison da 874 a
le Terni da 2660 a 2630-2640 e le Raffi-
e Zuccheri L. L. da 437 a 435.
omandate le Vizzola da 1402 a 1407 e le
ona a 507 dopo aver toccato anche un 515.
ambio 99,97.

dita Ital. 5 0[0]	cont.	104 97	»	— —
	f. m.	105 07	»	— —
d. 3 1[2] 0[0]	»	103 20	»	— —
oni Ferr. Merid.	»	763 —	»	— —
d. » Mediterr.	»	431 —	»	— —
d. Banca d'Italia	»	1180 50	»	— —
d. Banca Comm. It.	»	875 50	»	— —
d. Credito Italiano	»	610 50	»	— —
d. Soc. Bancaria It.	»	556 —	»	— —
d. Edison	»	865 —	»	— —
d. Acciaierie Terni	»	2640 —	»	— —
d. Nav. Gen. Ital	»	510 —	»	— —
d. Raff. Zucc. L. L.	»	435 —	»	— —
d. Lanificio Rossi	»	1565 —	»	— —
d. Coton. Cantoni	»	557 —	»	— —
d. » Veneziano	»	290 —	»	— —
d. » Bergam.	»	305 —	»	— —
d. » Muggiani	»	342 —	»	— —
d. Birra	»	175 —	»	— —
d. Armstrong	»	556 —	»	— —
d. Linif. e Canap.	»	193 —	»	— —
d. Cer. Richard-Gin.	»	418 —	»	— —
d. Metall. Italiana	»	169 —	»	— —
d. Ferriere	»	272 —	»	— —
d. Costruz. Veneto	»	113 —	»	— —
d. Miani e Silvestri	»	15[illegible] —	»	— —
d. Pantanella	»	87 —	»	— —
d. De Angeli	»	371 —	»	— —
d. Esp. Italo-Amer.	»	556 50	»	— —
d. Marconi	»	38 —	»	— —
d. Manifat. Tosi	»	347 —	»	— —
bbl. Ferr. Merid.	cont.	363 —	»	— —
d. » Italiane	»	361 —	»	— —
d. » Tirreno	»	509 —	»	— —
ancia	*chèque*	99 97	»	— —
izzera	»	99 87	»	— —
ndra	»	25 14	»	— —
ermania	»	122 85	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 21, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

nd. Fr amm. 99.20		Rendita Spagn.	91.17
d. id. 3 0[0]	99,85	Banca Ottom.	597,00
nd. Italiana	104,90	Argento	99,50
su Londra	25,14 1[2]	Cred. Fondiar.	—,—
nsol. Inglese	90 1[8]	Azioni Suez	4439
rr. Lombar.	335,00	Lotti Turchi	—,—
mbio su Italia	pari	Meridionali	—,—
ndita turca	90,10	Rendita Russa	72,95
nca di Parigi	1428	Rend. Portogh.	67.65
nisine	479.00	Banca Francia	—,—
ndita Egiz.	106,95	B. Comm. Ital.	—,—
ndit. Ungh.	97,80	R. Serba 4 0[0]	80.35

Tendenza calma.

Borsa di Genova.

Genova 21, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0] 5.15 — Id. 3 1[2] 0[0] 103,20 — Banca d'Ita- 1181.00 — Banca Comm. 876,00 — Credito d. 612.00 — Merid. 763,00 — Medit. 480.00 vig. Gener. 510.00 — Raffin. Zucch. 438.00.

Borsa di Roma.

Roma 21, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0] fine 105,15 -[-] — Id. 3 1[2] 0[0] 103,30 -[-] — Banca Italia 1182,00 — Azioni Banco Roma 120,50 Meridionali 762,00 — Acqua Pia 1738,00 — a 1483,00 — Condotte d'acqua 410,00.

Borsa di Torino.

Torino 21, *ore 3.* — Rend. 5 0[0] f. mese 5.15 — Id. 3 1[2] 0[0] 103,15 — Medit. 480,00 Merid. 763.00 — Banca d'Italia 1180,00 — anca Comm 877,00 — Credito Ital. 613,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

stino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 21 luglio 1905.

CAPI grossi vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
che		1.ª L. 85,—	1,55 a 1,58
50	buoi	2.ª » 70,—	1,34 » 1,36
		3.ª » 55,—	1,10 » 1,12
ha		1.ª » 74,—	1,42 » 1,45
145	vacche	2.ª » 63,—	1,26 » 1,28
		3.ª » 40,—	1,— » 1,05
		1.ª » 70,—	1,22 » 1,25
25	tori	2.ª » 60,—	1,12 » 1,14
		3.ª » —,—	—,— » —,—
		1.ª » 1,18	1,77 » 1,79
800	vitelli maturi	2.ª » 1,10	1,65 » 1,67
		3.ª » —,—	—,— » —,—
		1.ª » -,85	—,— » —,—
40	140 vitelli immat.	2.ª » -,70	—,— » —,—
		3.ª » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.90 a L. 1.— a eso vivo.
I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tto colle norme deliberate dalla Commissione.

Cereali.

Bergamo 19. — Grani nostrani da L. 23,— 23,50, Granoturco nostr. da L. 18,50 a 19,50 ena da 19,50 a 20,— al ql.
Mantova 20. — Frumento d'oltre Po L. 23,25 23.57, fino 23,— a 23,50, buono mercantile .75 a 23,—, mercantile —,— a —,—, dell'alto antovano fino — a —, granoturco fino 19,50 21,—, mercantile — a — al Ql.
Palermo 18. — Sicilia: Realforte (rossi) da ze 4,16 a -,— salma pari a L. 26,39 a —,— r 100 kg., Sammartinaro (rossi) da onze 4,15 —, pari a L. 26,20 a —,—, Scavuzzo da ze 4,11 a -,— pari a L. 25,12 a —,—, Timilia ze 4,12 a -,— pari a L. 25,61 a —,—.
Rovigo 20. — Frum. Polesine fino L. 23.— a 25 al quintale — Buono mercantile da 22,50 2,70 — Mercantile 22,— a 23,25 — Frumen- ne pignol. da 20,25 a 20,50 — Gialloncino da 25 a 20.— — Friulotto 19,25 a 20,— — Na- etano da —,— a —,— — Agostano da 18,75 9,25, bianco da — a —.
Torino 20. — Grani di Piemonte da L. 24,— 4,50 al quintale, grani nazionali di altre pro- ienze da 24,50 a 25,—, grani esteri di forza , a 6,50, granoni da 18,50 a 21.—, gra- ni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— ne da 18,— a 1 ,50, avene superiori e grigie 19,— a 1 ,5 , segale da 19,— a 19,50, riso rcantile da 31,— a 33,— fioretto da 34,— a —. Avena e riso fuori dazio.
Verona 20. — Frumento nost. fino da L. 22,75 23,— al quintale, buono mercantile da 22,25 a 50, basso da —,— a —,—; granoturco pi oletto da 20,25 a 20.50, nostrano colorito da 50 a 19,25, basso da —,— a —,—; segala, 15,50 a 16,50, avena da 15,50 a 15 75; riso trano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 33.50 50. Segala, avena, riso fuori dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 20 luglio	Soc. ANON. COOPERATIV.	Soc ORIANI	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 20 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	12 030	7280	19 310	363 515
Bozzoli pesati . »	2470	——	2470	62 330
Cascami pesati »	——	——	——	100
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——	500
Ass. campioni N.	305	100	405	6528

Lione, 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	20	3	34	9
Asiatic. b.	26	38	118	174
Peso . . .	3680	2911	10 792	9384

Peso totale . . . . Kg. 26767.

Zurigo 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1320 — Trame 2400 — Greggie 800 — Totale Kg. 4520.

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

Pisa. — Dal prospetto generale del mercato dei bozzoli del 1905, seguito in questa città, risulta che i chilogrammi venduti furono 17,200 col prezzo medio, per ogni chilogramma di L. 3442.

Pontedera. — Dal prospetto generale del mercato dei bozzoli del 1905, seguito in questa città, risulta che i chilogrammi venduti furono 2800 col prezzo medio, per ogni chilogramma di L. 3460.

Verona. — La Camera di Commercio ed Arti della provincia di Verona ci comunica che il prezzo adequato per chilogramma dei bozzoli nel 1905 è risultato come segue:

Gialli o bianchi depurati di razze europee ed incroci chinesi L. 3317 e incrociati gialli europei con bianchi giapponesi L. 2886.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 20. — Vendite 2600. — Tend. sosten.
Liverpool, 20. — **Chiusura della giornata** — Tend.: Americani calmo in rialzo di 2[100 — Brasiliani id. id. di 3[100 — Egiziani calma in rialzo di 1[16 — Surats invariata — Domanda pel mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 6000 — per la speculazione 00 — Riesportazione 5500 — Importazioni 1000 - Affari a termine — Tendenza più facile — Domanda moderata — Cotoni a consegnare corrente 5,82 — corrente e prossimo 5,82 — terzo e quarto mese 5,82 — quinto esesto mese 5,83.

Nuova York 20. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 19	Apertura del 20
luglio 10.81	nom.
agosto 10.83	10.83
ottobre 11.—	10.89 ribasso punti 11
gennaio 11.11	10.98 » » 13

Nuova York. — *20 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	ven. 14	sab. 15	lun. 17	mar. 18	mer. 19	giov. 20	differ.
Middling	10,40	10,55	10,75	—,—	11,10	11,—	rib. 10
luglio .	10,41	10,53	10,84	10,60	10,81	10,72	» 9
agosto .	10,37	10,48	10,89	10,60	10,83	10,72	» 11
settembre	10,41	10,53	10,92	10,68	10,91	10,80	» 11
ottobre .	10,50	10,61	10,99	10,77	11,—	10,90	» 10
novembre	10,53	10,65	11,04	10,81	11,02	10,91	» 11
dicembre	10,56	10,70	11,08	10,84	11,07	10,97	» 10
gennaio .	10,61	10,75	11,11	10,88	11,11	11,—	» 11
febbraio .	10,65	10,79	11,15	10,91	11,15	11,03	» 12
marzo .	10,69	10,84	11,20	10,94	11,19	11,08	» 11
aprile . .	10,73	10,86	11,25	10,94	11,20	11,10	» 10
entrate nei porti	17000	13000	14000	26000	17000	16000	
interno . spediz.	——	1000	——	3000	3000	1000	
Inghilter. contin. .	7000	——	3000	6000	——	8000	

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Come si fa a curare un vino che fila come l'olio? E se in bottiglia si può pure curare?

Risposta al signor A. G. — Il filante è malattia che coglie di preferenza i vini bianchi nuovi, zuccherini e non completamente fermentati. Talora si guarisce spontaneamente, cioè il vino malato riacquista la sua limpidezza e scorrevolezza, nel mentre che la materia vischiosa si deposita, e ciò avviene quando il vino è abbastanza spiritoso e non proviene da terre troppo feraci.

Il vino filante si guarisce col travaso in botte solforata, dopo averlo ben bene sbattuto all'aria; l'agitazione fa riacquistare al vino la sua scorrevolezza.

Quando il filante è molto accentuato, dopo la cura precedente bisogna tannizzarlo e chiarificarlo con gelatina. Possono bastare da 10 a 20 grami di tannino per ettolitro e dopo una decina di giorni si chiarifichi con 15 grammi per ettolitro di colla di pesce o meglio con terra di Spagna speciale (terra di Libnja). Il travaso (meglio se filtrando) successivo alla chiarificazione si farà in una botte solforata oppure contenente in fondo un po' di solfito di calce purissimo.

Il dott. Bizzarri propose l'aggiunta di 50-60 grammi per ettolitro di acido tartarico e l'energico sbattimento, come cura dei vini filanti.

Il conte R. Zorzi ottenne la guarigione di un vino filante in bottiglie col soleggiarlo, ma trattasi di eccezioni, perchè i vini filanti in bottiglie bisogna sbottigliarli e sottoporli pur essi al trattamento cui sopra.

Qualcuno ha proposto anche come cura dei vini filanti la rifermentazione.

Domanda. — Quale è la concimazione più razionale pel pomodoro?

Risposta al signor P. P. — Una razionale concimazione pel pomodoro è la seguente: ogni 1000 metri quadrati di terreno kg. 35 di perfosfato, kg. 20 di solfato potassico e kg. 20 di nitrato di soda.

Il pomodoro si semina in gennajo-febbrajo in letto caldo, trapianto in aprile in file distanti 30-50 centim. Cure di coltivazione: palatura, mondature, irrorazioni di poltiglia bordolese. Prodotto per ara circa kg. 500. Contro la peronospora dei pomidoro: i trattamenti preventivi consistono in irrorazioni con la comune miscela di rame e calce che si adopera per le viti che hanno dato buoni risultati.

Domanda. — È possibile far perdere alle galline la mania di covare?

Risposta al signor P. E. — Si immergano per alcuni minuti le galline che hanno la smania di covare, in acqua fresca, ben inteso lasciando loro fuori la testa affichè non abbiano ad affogare, e si ripeta l'operazione per diversi giorni. L'ardore in esse fra non molto cesserà.

Non si conoscono altri rimedî più pratici e soddisfacenti.

Domanda. — Le api sciamano passando da un alveare all'altro senza attaccarsi agli alberi? Quale è un buon manuale di apicoltura? Si possono mandare articoli d'agricoltura da pubblicarsi sul *Secolo* nella rubrica settimanale del campagnuolo?

Risposta al signor G. L. — Un buon manuale di apicoltura è quello del prof. G. Canestrini, quinta edizione riveduta di pag. 215 con 43 incisioni, posto in vendita dalla Casa editrice Hoepli di Milano, al prezzo di L. 2.

Le piante preferite dalle api sono le rosacee (peri, meli, peschi, albicocchi, ecc.) le leguminose (acacia, lupinella, ecc.), le quali danno un miele aromatico; le labiate (ramerino, menta, timo, ecc.), danno pure miele assai aromatico; le amentacee (nocciolo, ecc.), sono ricchissime di polline.

La rubrica settimanale del campagnuolo è riservata alla redazione, nè possono in essa gli abbonati esporre le loro idee, pel fatto che lo spazio non permetterebbe di dar ricetto alle varie opinioni di un numero considerevole di lettori.

Domanda. — Come si fa a guarire le piaghe negli animali da tiro prodotte dai finimenti?

Risposta al signor C. L. — La confricazione ripetuta dei finimenti delle bestie da tiro produce di frequente delle piaghe.

Per la cura di queste riesce opportuno l'uso della seguente soluzione: acido pirico gr. 10, alcool a 65° gr. 50, acqua gr. 1000, si mescola il tutto.

Si bagna poi del cotone nella soluzione, quindi dopo averlo ben spremuto lo si applica sulla parte lesa, sovraponendovi del cotone, tenendo il tutto fisso con fasciatura.

Nelle medicazioni successive bisogna avere l'avvertenza di non togliere le produzioni epidermiche.

Attilio Merico

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Napoli — Baldassarre, Goglia e Giordano, apparecchi elettrici.
Torino — Bertetti Maria, Lanzo tor.. frutta.
Ravenna — Conti Sangiorgi Vinc., Faenza.
Piacenza — Campominosi Enrico, chincagl.
Tempio P. — Ceccherini E. La Maddalena, sart.
Parma — Costa Italo, turaccioli.
Chieti — D'Ettorre Raff., oreficeria.
Aquila — Giuliani Ernesto, albergo.
Roma — Piconi Angela, pizzicheria.
Taranto — Santorsola L., Pulsano, tessuti.

Concordato preventivo.

Catanzaro — Battaglia Vitaliano, bazar. — Criscuolo Salv., generi alimentari.

Piccoli fallimenti.

Vigevano — Bellani Gius., Mortara, osteria.
Milano — Comelli Livio, meccanico. — Galbiati Carlo, caffè e bottiglieria.
Arezzo — Favilla Gemma, Castiglion fiorent. colon. — Polvani A. Castiglion fiorent colon.
Firenze — Faggi Olimpia, paglia. — Piccioli Narciso, pizzicheria.
Genova — Puppo Giuseppina, commestibili.
Roma — Ranieri Ett., mercerie, droghe, ecc.

Accomodamenti.

Novara — Caramella Giov., Castelletto Ticino, mercerie.
Trani — Nitri Maria, mode.
Torino — Pastore Vincenzo, cotonificio.
Sanremo — Guerrini Gaetano, calzoleria.

Stato civile.

Morti in Milano il 20 luglio.

Falconi Giuseppina 7, via Galileo Ferraris 36.
Marenghi Maria 1, viale Ticinese 4.
Lomonico Saverio 2, via Aporti 34.
Galli Gallo 73, impiegato, Fatebenefratelli 9.
Zanzottera Giuseppe 6, Busto.
Broggi Rachele 44, contadina, Cerro Maggiore.
Brambilla Ambrogio 49, contadino, Greco Mil.
Sgarbi Elisa 75, cantante, via Palestrina 59.
Monticelli Giuseppe 30, contadino, Uboldo.
Pagani Bassano 80, giornaliero, v. Canonica 24.
Regondi Elvira mesi 4, corso Magenta 7.
De Luigi Francesco 1, via Giusti 44.
Novara Matilde 62, casalinga, via Savona 10.
Bottini Giovanni 61, possidente via Manara 21.
Morandi Amalia 41, agiata, via San Spirito 5.
Cristofoli Pietro 3, via Paolo Sarpi 80.
Spinelli Regina 1, via Bordoni 6.
Maurelli Ida 10, viale Romana 59.
Villa Carlo 74, contabile, Foro Bonaparte 26.
Mellano Maria 3, corso Venezia 5.
Lotterio Gerolamo 62, orefice, corso Vittoria 13.
Franzetti Giuditta mesi 9, via Sambuco 9.
Addoli Natalina 11, via Paolo Sarpi 40.
Astori Francesco 68, giorn., via Calatafimi 23.
Balzari Giovanna 76, casal., p. S. Simpliciano 1.
Bareggi Luigi 69, carradore, via Magolfa 10.
Battaini Pasquale 72, erbivendolo, v. Tivoli 2.
Vergani Francesco 60, polliv., Greco Milanese.
Molteni Eugenio 3, Greco Milanese.
Totale N. 29.
Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI mezza età senza figli pratico muratore cercano portineria casa civile 29 settembre. Caccia S. Vito 39. 23750

DISPONIBILE abile tornitore anche come capo officina, ottime referenze. Gusella, Vaprio d'Adda. 23477

EX BRIGADIERE Carabinieri cerca posto magazziniere, custode, portiere stabilimento. Dispone referenze, cauzione. — Scrivere Rinaldi Aurelio, via Adige N. 6. 23622

GIOVANE diciottenne onesto, scrive correttamente, buone referenze cerca posto fattorino qualsiasi altro impiego anche scrivano. Cauzione. Scrivere Cesare, Pisacane 49. 23692

SARTA abilissima cerca lavoro anche fuori Milano. Scrivere cassetta 106 N Haasenstein e Vogler Milano. 23710

TORNITORE idraulico pratico rubinetteria vapore attualmente occupato come capo riparto rubinetteria acqua potabile cerca migliorare condizione certificati prim'ordine. Scrivere C. B. 22 fermo posta Milano. 23790

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPOMUGNAIO trentenne, serio, capacissimo cerca posto in un molino un po' importante per migliorare posizione. Buone referenze. Indirizzare offerte a C 2875 Haasenstein e Vogler, Lugano. 22823

CONTABILE provetto ammogliato praticissimo corrispondenza italiana francese, tedesca, licenziato causa liquidazione Ditta cerca impiego presso casa industriale in campagna possibilmente Brianza. — Scrivere contabilità posta Como. 23570

FERROVIERE trentaduenne ex militare desiderando cambiare cerca posto magazziniere, spedizioniere gerente seria ditta. Serie referenze, documenti incensurabili. Scrivere C. 23774 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 23774

GIOVINE ventitreenne disegnatore, calligrafo, occuperebbesi presso seria ditta o stabilimento anche fuori Milano. Scrivere B. S. 120 fermo posta. 23722

SIGNORINA distinta famiglia, licenza tecnica, maestra stenografia e dattilografia, dirigente ufficio corrispondenza da sette anni, disponibile anche subito. — Sani, posta Milano. 23744

VENTIDUENNE distinta famiglia, orfano, conoscendo disegno, pittura, calligrafo, esperto segretario occuperebbesi istitutore presso distinta famiglia anche fuori Milano. G. S. fermo posta. 23724

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSOCIAZIONE importante cittadina cerca personale di fiducia bella calligrafia disponga due ore pomeriggio e due serali. Possibilmente cauzione. Scrivere dettagliatamente con referenze Cassetta 122 N presso Haasenstein e Vogler Milano. 23792

CASSIERE contabile, abile, onesto, con garanzia bancaria oppure deposito cauzione occorre subito per posto fiducia in Ditta primaria. Scrivere M. banchiere N. fermo posta Genova, dando esatto indirizzo. Rifiutansi anonimi. 23670

CERCANSI ricamatrici a macchina. Lavoro annuo. Raimondi, Chiusa 5. 23643

CERCASI abile commesso negozio maglierie. Biraghi, Galleria V. E. 3 e 5. 23631

CERCASI abile giovane pratico ferramenta, indispensabili serie referenze e cauzione. Scrivere cassetta 114 N Haasenstein e Vogler Milano. 23732

CERCASI ottimo disegnatore in architettura. Indirizzare offerte e referenze Cassetta 100 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23626

CERCASI piazzista provvigione perfetta conoscenza droghieri. - Stipendio dopo tre mesi prova. Scrivere con referenze cassetta 59 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23649

CERCASI subito fabbro per quadratura e forgia, Scrivere, presentarsi Villa-Bonaldi, Crema. 23636

CERCASI giovane pellicciaio. Offerte De Matha, Pavia. 23621

CERCASI signorina apprendista bella calligrafia pratica conteggi, retribuzione immediata. Fermo posta M. C. C. 35 Milano. 23788

CERCASI piazzista specialità igieniche farmaceutiche, lauta provvigione. 101 posta Milano. 23788

COMMESSO negozio apprendista tutto spesato, accettasi anche provinciale. Prestinaio via Canonica 40. 23633

COTONIFICIO cerca: Direttore filatura giovane attivo energico che abbia frequentato almeno scuole professionali di costruzione e filatura. Direttore tessitura pratico attivo energico per tessitura in bianco per stamperia. Dirigere offerte munite di copie certificati e descrizione studi e carriera percorsa a cassetta 12 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23058

CHAUFFEUR patentato ricercasi grande Albergo alpino. Offerte Monte Napoleone 23. 23181

FABBRICATORE vermouth liquori e viaggiatore cercansi da ditta importante. Mandare referenze pretese. — Fidia, Brescia. 21585

LAVORANTI bigliardieri o falegnami cercansi urgentemente. — Della Chiesa S. Vito 21 Milano. 23156

PIAZZISTA buona provvigione cercasi da Istituto Informazioni. Referenze ottime indispensabili. Offerte cassetta 98 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23618

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 22983

URGENTE ricerca abili stiratrici a macchina. Rivolgersi Enrico Velardi, Corso Como 18. 23569

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA bene mobiliata affittasi a persona distinta impiego fisso. Turolli, Solferino 16. 23720

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BAGNI mare, Nervi (Genova), viale Palme, affittansi due villette a tutto agosto, anche separatamente. Per informazioni dirigersi Silvio Gramatica, Bellagio. 23390

BRIANZA Tram, appartamentino camere mobiliate. Schiarimenti portinaio, 18, Vittorio Emanuele. 23595

CERNOBBIO. - Affittansi per villeggiatura 3 bellissime camere, una mobiliata con giardino, prezzi mitissimi. Scrivere Marastoni, Cernobbio. 23630

CINQUE camere e camera con salottino ammobigliati affittansi subito, mitissime condizioni. Bocchini, Piazza Duomo 43. 23663

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

D'AFFITTARE piccola casa mobigliata con terreno ed acqua di sorgente. sulla via del lago di Lugano. Scrivere E. 2964 Haasenstein e Vogler, Lugano. 23671

VENDO casetta sei locali, giardino, 20 minuti da Portoceresio, Villa splendida, Tognetti, fermo posta. 23247

VILLEGGIATURA. Affittasi Lambrugo, linea Nord-Erba vicino stazione appartamento di 5 locali con giardino e terrazza. Rivolgersi Meroni F.lli, Milano, Corso P. Vittoria 43, oppure Lambrugo presso F.lli Meroni. 23680

VILLINO o appartamento moderno perfettamente asciutto cercasi in Milano o vicinanze. Scrivere cassetta 39 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23511

PER GLI AGRICOLTORI.

Affitti e vendite di terreni, Campagne, ecc.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

VENDESI podere 20 ettari terreno irriguo, gelsicoltura, vigneto con uccellanda casa a galettai, area riducibile uso industriale o villa, due chilometri da Brescia, fermata tram Brescia-Mantova. Richieste A. C. V. 905 posta, Brescia. 23554

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTE case primarie cerca giovane pratico studio disponente 15000 rimpiazzare uscente, reddito minimo 2000. Non rispondesi senza referenze serie. Scrivere C. 23105 M. Haasenstein e Vogler, Padova. 23105

RAPPRESENTANTI serii, attivi sono ricercati da Casa francese per vendita Cognac. Scrivere 321 B. Biella fermo posta. 23589

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA ottimo stato vendesi lire 90 Panfilo Castaldi 21 A. 23187

BICICLETTA occasione eccezionale vendo lire 40, accessori. — Portinaio, Monti 55. 23714

BICICLETTA seminuova elegantissima vendesi, vera occasione. - Branca, viale Magenta 41. 23646

CANE danese giovane maschio cercasi. Dirigere offerte Borra, S. Antonio, 14. 23746

CASSA forte usata, ottimo stato grandi dimensioni adatta per conservare documenti comprasi. Offerte 754 Haasenstein e Vogler, Padova. 23681

CAVALLINO attaccato duchino elegantissimo vendesi occasione anche separatamente. Anessi, via Bernina 36, tram P. Garibaldi. 23645

CERCO tendone solare d'occasione. Ortolano, Corso Garibaldi N. 115. 23641

MOTORE petrolio « Otto » cavalli uno, ottimo stato, (nuovo) visibile azione, vendesi L. 600. Rivolgersi Bottigelli, Piazzale Magenta, 18, Milano. 23612

MOTOCICLETTA seminuova Peugot, 2 1[2, vendesi anche cambio merce. A. Gaudenzio Ferrari 7, Milano. 23728

PIALLATRICE 3 lati larghezza 500 far listoni perline cornici come nuova vendesi. Zamberlini posta Milano. 22928

SAPONIERI, buona occasione cedesi in blocco per chiusura Stabilimento tagliarina per saponi quasi nuova con relativi telai, un bilanciere a sei faccie, uno a due faccie in buonissimo stato con stampi di ricambio per diverse modellature. Pompa aspirante il tutto per lire 1000. Rivolgersi in Torino dal signor Augusto Tonelli, via Orfane 16. 23281

TAPPETI, quadri, arazzi usati, ottima occasione. Corso Porta Vittoria 49. 23347

TORCHIO litografico, buono stato, vendesi prezzo conveniente. Semenza, via Ausonio 6, Milano. 23319

VENDESI bicicletta buonissimo stato causa partenza. Via Pattari 3. 23637

VENDO subito mobiglio per tre camere letti ottomane, tavoli, ecc., seminuovi. — Lecco 6. 23764

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTO socio azienda vecchia rinomata, florente. Capitale quarantamila circa. Affare splendidissimo. — Oxford Posta Milano. 23602

ALBERGO cedesi causa salute, occasione favorevole prossima esposizione, circa 70 mila con serie referenze, trattasi anche se capitale non tutto disponibile. Scrivere cassetta 134 G Haasenstein e Vogler, Milano. 19660

CAFFÈ fiaschetteria avviatissimo, ritiro commercio, cedesi. Ottimo affare. Scrivere Mediatore, posta Bergamo. 23483

CAUSA decesso cedesi avviato ristorante con alloggio. Rivolgersi Pantano 20 a. 23776

CEDESI l'avviato ed antico Albergo S. Giorgio in Cuggiono. Per trattative rivolgersi Bassi Antonio, Lanzone, 17 o luogo.

CEDESI negozio avviatissimo vini, alimentari. Facilitazioni. Scrivere Veronesi, Via Nerino, 10, Milano. 23598

COSTITUENDA Società per Industria già avviata articolo prima necessità cerca caratista per Lire 40000 a compimento capitale sociale Lire 300000. Scrivere Casella 82 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 23514

OROLOGERIA avviatissima, posizione commerciale vendo causa partenza. Scrivere cassetta 86 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23524

SARTORIA avviatissima accetterebbe socio capitale otto, diecimila occupazione personale contabilità. Rivolgersi ragioniere Dondi, Rugabella 3 23361

SERIA sicura azienda cerca socio 3000 circa impiego personale, mensile 120. Peternella, via Torino 29. 23718

VENDESI avviato negozio vino, posizione centrale, poche pretese. — Rivolgersi S. Carpoforo 10, valigiaio. 23736

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

DIABLESSE 27. Ricevuto ringrazioti. Aspetterò. Spero avvenire consolatore. Diable 19. 23687

GERENTE - amministratore ricercasi da primaria Ditta residenza Lugano, Milano. Richiedonsi referenze con garanzie serie ovvero cauzione che verrebbe controgarantita prima ipoteca. Posizione seria, duratura. Ricercasi pure viaggiatore per la Svizzera conoscendo tedesco. Scrivere casella postale 2604, Lugano. 23667

LEVATRICE Sgariboldi sola, tiene pensioni partorienti, segretezza, incaricasi dei neonati. Viale Romana 74. 23497

MATRIMONIO. Giovane serio distinto, buona posizione, sposerebbe signorina pari condizioni. Scrivere dettagliatamente Siderum 34, Milano. 23636

MERITO mio sì! perchè tutto andò secondo le mie aspirazioni secondo i miei voti. Mi dispiace che sei triste e rattristi chi non lo merita. Il tempo nulla può cambiare, al par tuo desidererei vedere... ma! Ti saluto tanto. 23738

ONESTA signorina istruita (francese tedesco) bella, senza pretese, pratica commercio, sposerei subito. Serietà. Scrivere dettagliatamente Edelmann, Corso Buenos Ayres 51, Milano. 23780

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A METÀ valore vendonsi mobili di lusso, comuni, studi, alla liquidazione. — Via Terraggio 11. 654

AUTOMOBILE quattro posti occasione comprerebbesi. Esigonsi buonissime condizioni capace salite sino 20 0[0. Offerte descrizione dettagliate G. C. 34 Posta Milano. Ritiro corrispondenza giorno 26. 23700

ASSORTIMENTO di canapè riducibile letto. Prezzi mitissimi. Landi Moscova 60. 23686

BAGNI di mare. Camere con pensione, posizione pittoresca con vasti ed ombrosi giardini sulla riva rocciosa del mare. Bagni gratuiti riservati ai soli pensionanti: 1 Hotel du Parc, (Propr. M. F. Schickert). 2. Pension Russe (Propr. A. de Miller) in Sant'Ilario Ligure, stazione di Nervi. 22251

BICICLETTE «Humber», «Gritzner» le prime marche del mondo. Cataloghi gratis. Scrivere Ditta Enrico Flaig, Milano. 18490

BICICLETTA ultimo modello vendo occasione. Via San Sepolcro 3, Milano. 23025

CAMERA matrimoniale cera marmi luci molate 340. Idem tre-ante noce 530. — Corso Romana 91. 23756

DROGHE coloniali, alimentari, ecc. Ai sigg. portatori di tessere di Società che godono benefici presso altre Case e Cooperative, la Ditta Senegal accorda privilegi. Corso Romana 40. 20394

SAPONE BANFI favorito Case Reali, nobiltà, insuperabile, imbianca, ammorbidisce pelle, spiana rughe, speciale bambini, provatelo. 16694

SPOSI anticamera, camera letto, sala pranzo, salotto, salone, quattro ante. — Viale Vittoria 46. Tram Monforte. 23614

TELEGRAMMA: Eco Popolare inaugurati via Meravigli 10, Milano, Esposizione - Vendita prezzi fissi - Liquidazione stok macchine, accessori fotografici. Invitiamo fotografi amatori visitare grandioso assortimento. Supplemento straordinario gratuito articoli liquidazione richiedere esclusivamente Amministrazione Eco Popolare, Cappuccio 7, Milano. 13968

VENDONSI splendide cromo-pitture ritocc

Perchè nessuno può preparare il «tot»:

1° La pasta dei cachets contenenti il "tot", preparata con sostanza azima speciale, è resa assimilabile con soluzioni di Ingluvina *(ricavata dalla membrana stomacale del Phasius Gallus):* il che evita, specie agli stomachi delicati o nervosi il senso di peso allo stomaco che dànno i comuni cachets del commercio.

2° I componenti la miscela "tot" sono portati a quel grado di purezza chimica che solo si può ottenere con una preparazione su vasta scala.

3° Tanto il prodotto quanto i tubi metallici che lo contengono presentano tutte le garanzie dell'asepsi e dell'antisepsi. (Vedi dichiarazione dell'Istituto d'Igiene della R. Università di Pavia, 5 Aprile 1904).

Perciò gli ingenui che acquistano cachets comuni ripieni di polveri che possono assomigliare per colore e per forma al vero "tot" si ingannano a tutto loro danno

Il "tot" è posto sotto la protezione della legge e depositato al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Divisione Prima - Registro Generale Vol. 7 N. 5469 - Registro Attestati Vol. 53 N. 12.

Il segreto del successo e dell'efficacia del "tot" risulta da una felice combinazione che nessuno può imitare; e ciò ben sanno i parassiti che pullulano all'ombra del grand'albero "tot" e cercano invano di sfruttarne la fama!

Mala digestio nulla felicitas

New-York
(120, William St. e 496 West Broadway)

Milano
(2, Passaggio Centrale)

Parigi
(178, Rue Montmartre)

Londra
(1, Cranbourne Street Leicester Square

Basilea
(St. Johannvorstadt.

Costantinopoli
(Stamboul, Bahdje-Kapou, 3)

Trieste
(Piazza Cavana)

San Paulo (BRASILE)
(Rua Florencio de Abreu, 72)

Buenos Ayres
(535, Rivadavia)

Montevideo
(267, Cerrito)

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 23 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14096*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . Anno L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —; Estero . . . Fr. 40 — 20 — 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartoline-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 5 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 23 luglio

La prossima battaglia parlamentare

La relazione dell'on. Sebastiano Tecchio, sulle liquidazioni ferroviarie, non è molto entusiastica, per quanto naturalmente favorevole alle liquidazioni come vennero proposte dal Governo.

Essa risente dell'ambiente che si è venuto formando intorno a questa grossa questione. Ambiente di freddezza e di giustificata diffidenza, in cui tutti, siano favorevoli o siano contrari, pensano e parecchi lo dicono, che il Governo è rimasto vittima dell'abilità indiscutibile dei banchieri delle ferrovie, rotti ad ogni sorta di astuzie, i quali nella proposta transazione fatta al Governo si sono fatta la parte del leone.

E pazienza si dicesse soltanto questo; ma si aggiunge che la fretta colla quale il Governo vuol far votare le liquidazioni senza lasciare il tempo a studiarle, nasconde l'affare, anzi il brutto affare, il carrozzone.

Questo era il sospetto che il Governo avrebbe dovuto impedire che si formasse: e in quella vece ha fatto di tutto per crearlo e dargli corpo.

La relazione dell'on. Tecchio non distrugge alcun dubbio: è un documento timido e freddo, non fatto certamente per persuadere gli oppositori del progetto di legge.

Il relatore, malgrado il suo buon volere, non ha il coraggio di affermare che le proposte transazioni siano buone ed utili; egli si limita a dire che sono *discrete*, la qual cosa lascia intendere che potrebbero essere migliori. Non è vero?

In una transazione fra privati, l'aggettivo *discreto* avrebbe il suo valore; ma in una transazione fra privati e Stato, nella quale sono in giuoco molti e molti milioni, — che sono milioni del pubblico, milioni dei contribuenti, — il suo valore è assolutamente negativo.

Il Governo aveva il dovere di tutelare meglio l'interesse generale dello Stato, e non contentarsi di una soluzione *discreta* qualsiasi.

Al punto in cui sono giunte le cose non c'è più da sperare in una resipiscenza del Governo, il quale si è messo in un gineprai o da cui non sappiamo come potrà cavarsela.

La battaglia avrà luogo indubbiamente, e noi speriamo che sarà seria e dignitosa, e combattuta con argomenti degni di uomini che ragionano e che sentono la responsabilità del mandato che hanno ricevuto dagli elettori.

In questa discussione, l'opposizione ha buon giuoco; e prescindendo anche dal minacciato ostruzionismo, essa ha argomenti molto validi da contrapporre alla fretta ingiustificata colla quale il Governo vorrebbe contentare le Società ferroviarie.

La ragione principale del Governo che consiste nel voler risparmiare la differenza dell'interesse che lo Stato dovrebbe pagare alle Società ferroviarie qualora le liquidazioni non fossero definite entro il luglio, differenza che dal luglio al novembre o dicembre potrebbe salire ad un milione e mezzo, non è tale che possa convincere alcuno, poichè la somma che il Parlamento può utilmente e secondo giustizia contestare alle Società è di circa *centoquaranta milioni*. Una riduzione della percentuale, anche minima, potrebbe coprire ad esuberanza la maggior spesa per gli interessi e salvare all'erario parecchie decine di milioni.

IL GOVERNO
ipoteca i lavori ferroviari

Una notizia gravissima viene data dal giornale *Le Ferrovie Italiane*.

La Società Mediterranea non si mette in liquidazione, ma si trasforma in « società costruttrice di materiale ferroviario, sotto la direzione del commendator Oliva. E fin qui nulla di male: anzi, tanto meglio, se i banchieri della Mediterranea impiegano i loro capitali nel far lavorare.

Ma il brutto viene ora: e rivela uno dei motivi della fretta di concludere alla cieca le liquidazioni.

Il Governo ha *assicurato* la preferenza negli appalti ferroviari alla Società Mediterranea! Ecco quanto scrive il *Giornale delle Ferrovie:*

« Nelle conferenze corse in questi giorni fra il comm. Oliva, l'on. Fortis, l'on. Ferraris ed il comm. Bianchi si è parlato dei nuovi lavori che verrebbero affidati alla Società, la quale se è addivenuta facilmente alla liquidazione, ciò fece precipuamente onde evitare le eccezioni di litipendenza che le avrebbero impedito di assumere appalti col Governo.

« E la preferenza in tali appalti le sarebbe assicurata dalle dichiarazioni già fatte dal Governo sulla opportunità di affidare alla industria nazionale i lavori ferroviari: dichiarazione allora imposta dalla Società, come condizione alla liquidazione amichevole. »

Questa è un'altra clausola della liquidazione che non si conosceva e che i banchieri sono riusciti a portar via al Governo.

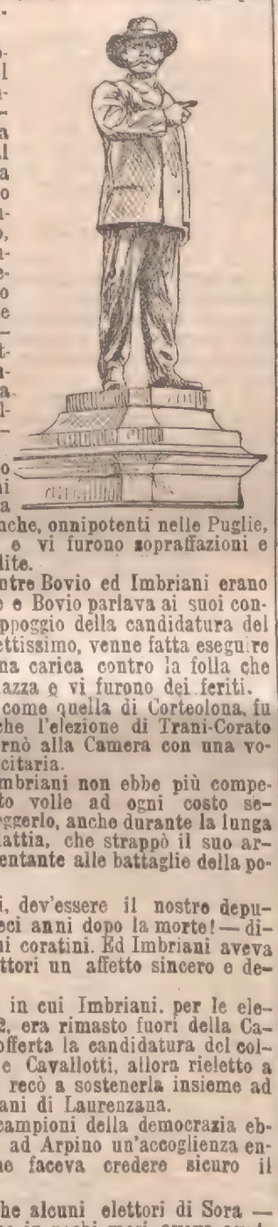
E in questo modo l'Italia pagherà il materiale ferroviario quello che i banchieri pretenderanno.

L'*onesta operazione* si va disegnando sempre più chiaramente.

IL MONUMENTO A IMBRIANI

La città di Corato scioglie il suo voto alla memoria di Matteo Renato Imbriani Poerio, che la rappresentò con tanto onore dalla tribuna parlamentare.

I rapporti fra il collegio di Trani-Corato e Imbriani costituirono un bell'esempio nella nostra vita pubblica.



Quegli elettori ebbero pel loro rappresentante una fedeltà a tutta prova fino al sacrificio e la dimostrarono nel 1892, quando il Governo, cedendo ad antipatie, che venivano di molto alto, commise l'errore grossolano di combattere ferocemente Imbriani a Corato e Cavallotti a Corteolona.

Vi furono pressioni d'ogni sorta, specie da parte delle banche, onnipotenti nelle Puglie, già rovinate, e vi furono sopraffazioni e violenze inaudite.

Perfino, mentre Bovio ed Imbriani erano ad un balcone e Bovio parlava ai suoi concittadini in appoggio della candidatura del suo amico dilettissimo, venne fatta eseguire alla truppa una carica contro la folla che gremiva la piazza e vi furono dei feriti.

In seguito, come quella di Corteolona, fu annullata anche l'elezione di Trani-Corato e Imbriani tornò alla Camera con una votazione plebiscitaria.

Da allora Imbriani non ebbe più competitori e Corato volle ad ogni costo seguitare ad eleggerlo, anche durante la lunga e crudele malattia, che strappò il suo ardente rappresentante alle battaglie della politica.

— Imbriani, dev'essere il nostro deputato anche dieci anni dopo la morte! — dicevano i buoni coratini. Ed Imbriani aveva per i suoi elettori un affetto sincero e delicatissimo.

Nel periodo in cui Imbriani, per le elezioni del 1892, era rimasto fuori della Camera, gli fu offerta la candidatura del collegio di Sora e Cavallotti, allora rieletto a Corteolona, si recò a sostenerla insieme ad Antonio Gaetani di Laurenzana.

I valorosi campioni della democrazia ebbero a Sora e ad Arpino un'accoglienza entusiastica, che faceva credere sicuro il trionfo.

Fu allora che alcuni elettori di Sora — un collegio che in pochi mesi aveva avute varie elezioni — vollero pregare Imbriani di prometter loro di restare, se eletto, almeno loro deputato pel corso di quella legislatura. Si sapeva infatti che l'elezione di Corato doveva essere annullata.

Imbriani ebbe le lagrime agli occhi.

— Non sapete voi, egli disse, i miei amici di Corato quanti sacrifizi hanno fatti per me. È scorso perfino del sangue. Per carità, non mi chiedete nulla. Io non posso, non voglio prendere impegni.

In tutte le Puglie per Imbriani era un delirio. Lo avevano eletto la prima volta senza quasi conoscerlo. E l'effetto che produsse il suo primo discorso fu straordinario.

— Parlo, egli disse, in difesa delle Puglie, assetate di acqua e di giustizia.

Si ricorda infatti la lotta, che si combatteva per l'acquedotto pugliese, da cui dipendeva qualunque speranza di rigenerazione delle Puglie.

E Imbriani, assieme a Bovio, a Pansini e a Jannuzzi — tutti e quattro allora deputati del I collegio di Bari — presentarono alla Camera il primo progetto di legge per l'acquedotto pugliese.

Gl'interessi delle Puglie erano allora strettamente connessi alla vita italiana.

Le Puglie, già così ricche e fiorenti, erano rovinate dalla mala politica di Crispi, contro la quale tante volte squillò alla Camera la voce di Imbriani.

Così egli potè subordinare la legittima difesa degli interessi delle Puglie a tutto il suo programma di politica nazionale, equa, moralizzatrice.

Il monumento, che sorge ora a Corato, testimonia che la memoria d'Imbriani non è spenta, nè vicina a spegnersi nelle Puglie. Ma non mancano degli scettici, che considerano ogni ricordo di lui spento nel paese in uno col patriottismo soffocato dal socialismo.

Certo Imbriani, — ufficiale nel 1860, seguace di Garibaldi in Sicilia ed in Napoli, compagno eroico di Pilade Bronzetti a Castel Morone, poi aiutante di Cosenz nel 1866; poi, dimessosi dall'esercito, animatore principale del movimento nazionale per Trieste e Trento — fu uno degli ultimi campioni del puro ed elevato patriottismo, che aveva costituita e resa indipendente l'Italia.

Ma il suo patriottismo garibaldino usciva dalla cerchia ristretta delle frontiere nazionali, per propugnare una patria per tutte le genti disperse ed oppresse — da' Greci da' popoli balcanici, ai Polacchi, agli Armeni. — E, come il suo amico Bovio, con tutte queste nazionalità redente, Imbriani voleva fondare la futura fratellanza umana.

Un simile patriottismo certo non è superato. La fratellanza umana deve poggiare sull'unione, non sulla distruzione delle patrie.

C'era poi in Imbriani un sentimento innato della giustizia, al quale votò la sua esistenza. Egli voleva giustizia per tutti, redenzione — come scrisse una volta — per tutte le patrie, come per tutte le plebi.

Questa, che fu parte viva del suo pensiero, rimane ancora, come rimane l'esempio, da lui lasciato, di apostolato civile, succeduto alle lotte delle armi.

M. R. Imbriani resta come figura tipica di campione di ogni causa giusta.

* * *

Il monumento, che si inaugura oggi a Corato è opera egregia dello scultore Gallori e rappresenta Imbriani nell'atto di arringare, energico e concitato, com'era suo costume.

Un attentato contro il Sultano

La *Stefani* comunica:

Costantinopoli, 21: Un tentativo di assassinio contro il Sultano ha avuto luogo, ma non ebbe effetto.

LO SCOPPIO DI UNA BOMBA

Sull'attentato al sultano si hanno i seguenti particolari da Costantinopoli:

Mentre il sultano si recava in vettura colla sua corte in forma solenne al Selamlik, fu lanciata una bomba.

Il sultano rimase illeso.

Telegrafano da Bruxelles, 21:

Il *Petit Bleu* riceve il seguente dispaccio da Costantinopoli:

Durante il selamlik una bomba fu fatta esplodere nella Corte delle moschee assai vicina al sultano.

Questi non fu colpito.

Però parecchie persone del suo seguito rimasero uccise o ferite. Se ne ignora il numero ed il nome.

Furono operati numerosi arresti.

Si ha da Costantinopoli, 21:

L'attentato al sultano ha prodotto in città grande impressione.

Sono state prese ad Yldiz-Kiosk ed in tutta la città, le più severe misure di polizia.

Cominciano a giungere al sultano dispacci di felicitazione da sovrani e capi di Stato.

Altri particolari.

Ci telegrafano da Vienna, 22:

(G.) La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che l'attentato contro il sultano avvenne alle ore una e dieci minuti, due minuti prima che il sultano uscisse col suo seguito dalla moschea.

La bomba esplose proprio dinanzi alla cancellata della moschea per effetto d'una mina sotterranea.

Ottanta persone vennero, parte uccise e parte gravemente ferite. Fra queste, Mehmed, pascià, Kennan, pascià e un alto ufficiale tedesco, di nome Loribono.

Lo scoppio, terribile, ebbe un contraccolpo in tutta la città.

Vicino al punto dell'esplosione, parecchie carrozze rimasero sfracellate e i cavalli fatti a pezzi.

Il panico fu indescrivibile. Solamente il sultano rimase perfettamente tranquillo, esortando anzi, il seguito, alla calma.

Subito dopo l'attentato le truppe partecipanti al *Selamlik*, vennero, nelle rispettive caserme, sottoposte a perquisizioni. Ma nulla si trovò.

La polizia assodò che poco prima dell'esplosione un signore e una signora che si trovavano in una carrozza vicino alla moschea, scesero di carrozza perdendosi nella folla.

I Circoli turchi, ritengono che autori dell'attentato devono essere gli armeni, oppure i macedoni.

Qui, a Vienna, si crede invece trattarsi di una congiura di palazzo.

Telegrafano da Costantinopoli, 22:

Il sultano, dopo l'attentato, rientrò ad Yldiz-Kiosk, guidando personalmente la sua vettura.

Numerosi arresti.

In seguito all'esplosione della bomba, tutti i vetri della Moschea e dei palazzi vicini furono spezzati.

Il corpo diplomatico, fra cui il dragomanno dell'ambasciata d'Italia, assistette alla cerimonia del Selamlik nella tribuna diplomatica e fu testimonio dell'attentato. Dopo l'attentato, Calice, ambasciatore austro-ungarico, salutò vivamente il sultano, che con gesti fece intendere che era rimasto illeso.

Ritornato ad Yldiz-Kiosk, il sultano ricevette Calice, che lo felicitò in nome del corpo diplomatico per aver scampato un così grave pericolo.

Il sultano ringraziò e dichiarò che nulla teme perchè si compie soltanto la volontà di Dio.

Si operarono numerosi arresti. Evidentemente la bomba scoppiò prematuramente.

Il numero dei morti e dei feriti è ancora sconosciuto.

La voce che l'autore dell'attentato fosse un bulgaro od un giovane turco finora non è confermata dall'inchiesta. Le misure di sicurezza ad Yldiz-Kiosk aumentarono.

L'inchiesta.

Telegrafano da Costantinopoli, 22:

La Commissione d'inchiesta circa l'attentato al sultano accertò finora che in seguito allo scoppio della bomba vi furono ventiquattro morti e cinquantasette feriti e cinquantacinque cavalli uccisi.

Parrebbe, dalle ricerche preliminari fatte, che l'attentato fu compiuto da due bulgari. Tutti rilevano la perfetta calma dimostrata dal sultano.

La sorpresa nel pubblico.

Si è sorpresi che un individuo abbia potuto avvicinarsi così alla Moschea per commettere l'attentato.

Infatti le strade sono sempre sbarrate dalla truppa, dal momento in cui il sultano lascia il palazzo fino al suo ritorno.

È vero che questi cordoni generalmente sono tenuti meno rigorosamente, quando il sultano è nell'interno della Moschea. L'autore avrà approfittato probabilmente di questo momento per sgusciare attraverso le file dei soldati.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA
La terza seduta degli zemstwos.

Ci telefonano da Londra, 22:

(B.) Telegrafano da Mosca al *Daily Telegraph* in data di ieri sera:

« Durante l'odierna seduta del Congresso degli zemstwos, un delegato ha detto che compito del congresso è di fare la rivoluzione con mezzi pacifici.

« Molti membri, temendo che si facessero dei tentativi per spingere il popolo alla rivoluzione, manifestarono i loro timori.

« Il delegato Petrunkevitch fece notare che oggi la rivoluzione esiste di fatto e la assemblea degli zemstwos non può sopprimerla nè guidarla. Tutto ciò che può fare è di moderarne la violenza e di renderla meno sanguinosa.

« Nelle risoluzioni votate oggi il Congresso si è dichiarato partigiano di una politica nettamente rivoluzionaria.

« Dopo una discussione interessantissima, i delegati decisero che quando degli ordini ingiusti di funzionari sembrassero basati anche sopra leggi scritte, i cittadini dovevano, in nome dei diritti dell'umanità, rifiutare di sottomettervisi.

« Il congresso decise di far distribuire al popolo il programma democratico, adottato dal congresso anteriore.

« A tutta prima qualche membro aveva suggerito che la prima soluzione, il cui senso poteva sfuggire alla folla ignorante, potesse provocare un conflitto sanguinoso.

« Il consiglio di questi moderati però non prevalse ed il congresso affermò una volta di più la sua solidarietà col popolo.

« Con questa discussione terminò la seduta.

Commenti al Congresso degli Zemstwos.

Si ha da Parigi, 22:

L'*Humanité* dice, a proposito del Congresso dei zemstwos: Fin d'ora l'opera della liberazione è al disopra di tutte le repressioni del dispotismo. Noi assisteremo forse a convulsioni tragiche di potere assoluto, ma qualunque siano i supplizi che aggiungeranno nuove vittime allo spaventoso martirologio di questo popolo, qualunque siano le atrocità dei carnefici, è l'autocrazia che sarà condannata ed è la libertà che trionferà. La Russia spezza il giogo che la opprime: essa si innalza all'altezza della civiltà europea; è uscita dalla notte di ignoranza e di miseria, dalla notte di dolore ove la dominazione di secoli le aveva chiuse le porte alle nuove idee di giustizia e di pace. Mentre ieri ancora, l'impero dello czar passava come un blocco immenso di servitù sui destini di tutto il popolo, la Russia libera di domani spargerà la luce e il pensiero sovrano che prepara la fratellanza universale colla ragione universale.

Il *Gaulois* dice che sembra poco probabile e quasi impossibile che lo czar sottoscriva il programma dell'assemblea di Mosca. D'altra parte essa minaccia di fare appello al popolo. Questa alternativa è inquietante e il Governo imperiale, a quanto sembra, sarà chiamato a prendere delle risoluzioni definitive. Esse consisteranno, sia nel modificare il progetto Bouliguine, sia nell'usare repressioni contro l'organizzazione di questa vasta resistenza. In ogni caso qualunque sia la soluzione è a desiderare che le decisioni siano prese senza dilazione. L'ora è urgente.

Un'altra bomba.

Si ha da Bielostok, 21:

Una bomba fu gettata in via Nicola, nel centro della città, che ha ferito gravemente il capo della polizia, Pelenkine e suo figlio studente ed uccise parecchi passanti.

Ufficiale di polizia ucciso a Helsingfors.

Un telegramma da Helsingfors in data d'oggi, reca:

Alle 5 30 pom. d'ieri sulla spianata di Nyborg un certo Kello Crocope, tirò due colpi di rivoltella contro il tenente dei gendarmi Krakovenko, uccidendolo.

Il reo venne arrestato.

Okrzeja giustiziato.

Si ha da Varsavia, 22:

Okrzeja durante i preparativi per la sua esecuzione mostrò grande coraggio e sangue freddo.

La corda a cui Okrzeja fu impiccato si ruppe, sicchè l'esecuzione dovette ripetersi due volte.

Okrzeja sebbene giovanissimo, avendo soltanto 19 anni, rimase impassibile e gridò: viva il socialismo, abbasso il dispotismo.

L'esecuzione si è fatta in luogo chiuso temendosi che i socialisti provocassero disordini.

Arresto e deportazioni in massa.

Telegrafano da Odessa, 21:

Le autorità di Odessa continuano a profittare dello stato d'assedio per operare numerosi arresti ed espellere le persone che professano opinioni liberali troppo avanzate.

Ieri sera quattro redattori delle *Novosti*, a Odessa, colle loro mogli vennero arrestati. Rimarranno in prigione fino a domenica; poi saranno espulsi dal Governo di Odessa.

Numerosi esercenti professioni liberali hanno subito la stessa sorte. Molti sono inviati ad Arkangel ed altri in regioni all'estremo nord della Russia.

Eccidio di contadini.

Si ha da Odessa, 21:

Nuovi disordini sarebbero scoppiati nella campagna. Nei dintorni di Odessa alcuni contadini di Kartamytkenka si recarono presso un grande proprietario di terre per lagnarsi dei fitti esorbitanti che esigono i fittaioli.

Un distaccamento di cosacchi e di fanteria sopravvenuto immediatamente sparò sui contadini uccidendone tre e ferendone undici. I contadini rimasti incolumi riguadagnarono le loro abitazioni ove la polizia ne ha arrestati 120.

WITTE A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 21 (notte):

Witte, ministro plenipotenziario russo, è arrivato alle 4 del pomeriggio alla stazione del Nord. Tutto il personale dell'ambasciata russa, con a capo l'ambasciatore in persona, attendeva il Witte sul marciapiede della stazione.

Dopo i convenevoli, il signor Witte si è portato all'Hôtel Werstminster, ove rimarrà fino a mercoledì prossimo.

Il presidente della Repubblica s'era fatto rappresentare da un membro della sua casa che diede il benvenuto a Witte.

Domani Loubet riceverà Witte all'Eliseo.

Witte verrà pure ricevuto domani dal primo ministro Rouvier.

Il colloquio fra Witte e Rouvier.

Ci telefonano da Parigi, 22:

(E.) Questa mattina il presidente del Consiglio Rouvier ha ricevuto il signor De Witte ed ha avuto secolui un colloquio che è durato più di un'ora.

Alle 2.30 poi Witte è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Loubet senza nessun cerimoniale.

Il colloquio è avvenuto nel gabinetto particolare di Loubet.

IL 75° ANNIVERSARIO
dell'indipendenza belga

Una pagina di storia.

Bruxelles, luglio.

(D. B.) Mentre il Belgio festeggia il settantacinquesimo anniversario della sua indipendenza e tante memorie vengono rimosse, parmi interessante ricordare come venne dettata la costituzione di questo paese che, a settantacinque anni di tempo, resta, ancora, una delle più liberali d'Europa.

Il Governo provvisorio costituitosi nel 1830 in seguito alla rivoluzione del settembre, convocava il 4 ottobre i Comizi elettorali per la designazione dei membri del Congresso nazionale.

L'elezione del Congresso venne fatta da elettori censiti, ad esclusione cioè del popolo che sulle barricate aveva fatto la rivoluzione.

Senza questo vizio d'origine è probabile che il Congresso avrebbe iscritto sulla costituzione il suffragio universale risparmiando tante lotte al proletariato belga, che soltanto nel 1894 strappava alla borghesia il diritto di voto.

Il Congresso nazionale sedette dal 10 novembre 1830 al 21 luglio del '31, giorno dell'incoronazione di Leopoldo I, che, come attualmente la Norvegia, i belgi sono andati a pescare fra i principi disoccupati dell'epoca.

Il Governo provvisorio fu mantenuto come potere esecutivo fino al 26 febbraio 1831 in cui il Congresso nominò un reggente nella persona del barone Surlet de Chokier, che coprì tale carica fino all'avvento del nuovo monarca.

Surlet de Chokier.

Proclamata l'indipendenza del Belgio il Congresso affrontò subito il problema della forma di Governo da adottarsi.

La discussione occupò tre sedute, durante le quali vennero pronunciati ben quaranta discorsi.

Fra gli oratori favorevoli alla repubblica noto l'abate de Haerne e l'abate De Foere. Quest'ultimo dichiarò che avrebbe puro votato per un re a condizione che fosse responsabile e che la legislatura avesse il diritto di detronizzarlo.

Una proposta del repubblicano Robault tendente a sottoporre la questione al voto del popolo venne respinta e la monarchia dostituzionale votata con 174 voti contro 13.

In questo senso venne perciò redatto il progetto di costituzione, che, articolo per articolo, fu lungamente discusso dal congresso.

La più larga libertà venne accordata ai culti, che restano completamente indipendenti dallo Stato, che pur li paga.

La costituzione proibisce soltanto la precedenza del matrimonio religioso su quello civile.

La libertà di stampa venne adottata con 91 voti contro 23.

La costituzione, in proposito, è molto esplicita e non lascia adito ad interpretazioni reazionarie:

La stampa, dice l'art. 18, è libera; la censura non potrà mai essere ristabilita: non si possono esigere cauzioni dagli scrittori, editori o tipografi.

L'art. 19 così garantisce il diritto di riunione: « I belgi hanno il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi conformandosi alle leggi che possono regolare l'esercizio di questo diritto, senza tuttavia sottometterlo a precedente autorizzazione. »

Più esplicito ancora è l'art. 20 pel diritto d'associazione: « I belgi hanno il diritto d'associarsi; questo diritto non può essere sottomesso ad alcuna misura preventiva. »

Il capitolo del potere giudiziario dà luogo ad una lunga discussione a proposito della nomina dei magistrati. Si stabilì la nomina regia per i giudici e la designazione al re dei vice-presidenti e presidenti di tribunali e consiglieri di Corte d'appello su due liste presentate l'una da queste Corti, l'altra dai Consigli provinciali, e dei consiglieri di Corte di cassazione su designazione della Corte stessa e del Senato.

La colonna del Congresso.

Appendice del SECOLO 23 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 8

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Assassinata! ripetè cogli occhi spalancati.

Poi, dopo alcuni istanti di uno stupore, che non era punto dissimulato, soggiunse:

— Ah, mio Dio, quale punizione!... Povera zia!... Povera zia!...

Alzò con violenza le braccia al disopra della testa, congiunse le mani in un gesto tragico, e fece scricchiolare le articolazioni delle dita contratte.

— La punizione di che? mormorò Gourdon, calmo, ma energico.

Stefano aprì la bocca: ma levati gli occhi e visto lo sguardo del magistrato fisso su di lui, scrutatore, ebbe l'intuizione dell'accusa statagli lanciata, e ne fu atterrito.

Comprese che doveva difendersi, non con sentimenti e frasi, ma con posatezza e serietà, imperocchè il suo onore, il solo bene che gli rimanesse, era messo a repentaglio.

Colla fronte bagnata d'un sudor gelido, si ricompose. La volontà, eccezionale in lui come l'intelligenza, prese il sopravvento.

— Non posso accusare, egli rispose, io che probabilmente dovrò provarvi la mia innocenza; ma interrogatemi e tutto quanto potrò onestamente dirvi, ve lo dirò, siatene certo.

— Avete, non v'ha dubbio, alluso, parlando d'una punizione in cui sarebbe incorsa la signorina di Mazolles, a fatti forse gravissimi, e che mi porrebbero sulla via della verità. Esponeteli.

— Vi ripeto, non posso accusare nessuno: il mio carattere non vi si presta. Ma interrogatemi e vi risponderò con tutta sincerità.

— Che era per voi la signorina di Mazolles?

— Non ne so nulla.

— Possibile?

— È la pura verità. Volle la chiamassi zia. Era tale veramente? Questa la domanda che, fin da fanciullo, mi aveva preoccupato e che le rivolsi mille e mille volte, provocando sempre in lei violenti accessi di collera.

« O non mi rispondeva nemmeno, oppure mi diceva:

« — A suo tempo ti rivelerò ogni cosa; ma io sola voglio esser giudice del momento opportuno... »

« Un'altra volta, fattole osservare:

« — Se sono vostro nipote, devo essere il figlio o il nipote della vostra unica sorella, la signora Tissier », ella m'ha risposto, sempre con ira:

« — Non sai quel che dici. Non esiste fra te e Matilde alcun grado di parentela. Ho voluto tu mi chiamassi zia, perchè fossi meno solo nel mondo. »

« Non una parola di più.

— Narratemi allora in qual modo abbiate passato con lei l'ultima sera.

— Volentieri, ma bisogna vi dia prima certe spiegazioni.

— V'ascolto.

— Sono ingegnere, come sapete. La mia educazione, stando almeno alle parole amare che la zia non mi risparmiava, era stata cagione per lei d'immensi sacrifici, del che le serbavo una profonda riconoscenza, la quale sarebbe stata maggiore di sicuro, se ella m'avesse rimproverato un po' meno quanto le ero costato. Ma che volete, bisogna pigliar le persone come sono.

— E tali rimproveri degeneravano spesso in scene violente?

— Da parte sua la cosa era facile. Ella s'esprimeva di solito con una grande vivacità. Era questa una forma incresciosa del suo carattere. Gridava, inveiva sempre e per qualsiasi motivo.

« Ma, volete, non è vero da me il racconto di ciò che è accaduto nelle ultime ore da noi vissute insieme?

— Appunto.

— Essendo dunque ingegnere, uscito anzi fra i primi dieci della scuola, pensai di giovarmi del mio diploma e d'impiegarmi in modo decoroso e proficuo.

« Capirete bene che Santenay, luogo privo affatto di risorse, non poteva sedurre un giovane che, come me, aspira da lungo tempo a porre in opera l'energia e la volontà di cui è dotato.

« Alcuni mesi fa, adunque, vedendo che non ero d'una grande utilità alla signorina di Mazolles, scrissi ai miei antichi professori, pregandoli di occuparsi di me e di trovarmi un posto vantaggioso.

« Tutti sapendo che il lavoro e le difficoltà non mi spaventavano, mi promisero il loro appoggio.

« L'un d'essi, che mi vuol bene veramente, mi propose un posto d'ingegnere elettricista in un'officina a Nuova York; ed io, prima di accettare definitivamente, ne prevenni la mia vecchia parente.

— Come accolse la cosa?

— Malissimo.

— Spiegatevi.

— Asserì che era mio stretto e preciso dovere dedicarmi a lei, non abbandonarla, rimanerle costantemente vicino.

— Vi amava forse troppo.

Sulle fine labbra di Stefano errò un sorriso pieno di mestizia e di scetticismo insieme.

— La signorina di Mazolles non mi amò mai, egli disse.

« Nell'età in cui gli altri fanciulli vivono di carezze e d'affetto, non ricevetti mai da lei un bacio, non ebbi una parola affettuosa che m'avrebbe colmato di gioia, perchè il mio cuore provò sempre un bisogno prepotente di espansione e di tenerezza.

— A che attribuite allora la proibizione da lei fattavi di andar lontano a formarvi una posizione?

— È morta!... Preferisco non parlare di certe cose... Mi rimprovero anzi, in quest'ora, il mio severo giudizio su di lei.

« Certo è che dinanzi ai suoi rimbrotti, scenate, violenze, rifiutai l'anno scorso le brillanti proposte del mio professore.

« Forse, pensavo, in fondo al cuore di lei v'è un cantuccio che m'appartiene.

« Rimasi quindi a Santenay in una disoccupazione che tanto m'affliggeva, e continuai a sopportare i crudeli rimproveri che ella mi rivolgeva sulla mia inutilità, sul niun profitto che da me ricavava, sulle spese che era costretta a fare per me.

— Ma è orribile! non potè a meno d'esclamare il procuratore che pur s'era promesso d'ascoltare Francoeur senza manifestare alcuna approvazione e alcun biasimo.

Poi, riflettuto alle umiliazioni che l'altero giovane avea subite, soggiunse:

— Avete dovuto soffrir molto!

— Moltissimo... Ma sorvoliamo. Credevo che fosse mio stretto dovere, infatti, di sopportare una vita tanto penosa e sarei rimasto fedele alla mia risoluzione, malgrado maltrattamenti di cui è difficile formarsi un'idea, se un fatto non fosse venuto a sconvolgere da cima a fondo la nostra esistenza.

— Quale fatto?

— Avrete indubbiamente udito parlare della grande delusione subita in gioventù dalla signorina di Mazolles — delusione che ebbe ad inasprirle il carattere e a chiuderle per sempre il cuore...

— I suoi sponsali col barone Vittorio di Mazolles e l'abbandono di costui?

— Precisamente. Ella avea serbato per tal fatto, almeno in apparenza, un rancore profondo.

— In apparenza?

— Sì.

— Perchè tal restrizione?

— Perchè il promesso sposo, si detestato, e contro il quale la avevo udita sfogarsi di continuo in recriminazioni, che in certi giorni parevano dettate dall'odio più accanito e furibondo, è giunto un bel mattino a Santenay, mo-

Importantissima fu la discussione sul Senato, a proposito del modo d'elezione dei senatori.

Respinta la nomina regia, respinta l'elezione provinciale ed altri sistemi si approvò l'elezione diretta da parte degli elettori politici.

I senatori, in numero inferiore ai deputati, non hanno alcuna indennità.

Al capitolo « del re e dei ministri » l'abate De Foere, ritornando alla carica, chiese che una corte d'equità, eletta dalle due Camere, decidesse del caso in cui i cittadini sarebbero sciolti dal giuramento di fedeltà ed obbedienza al capo dello Stato e che una legge organica determinasse quando il re potesse essere dichiarato decaduto.

Il Congresso inscrisse poi nella Costituzione il principio delle autonomie comunali e provinciali, provvida disposizione che ha salvato le prime grandi città del Belgio dall'azione reazionaria del potere centrale.

Al capitolo « Disposizioni generali, » nel quale figura l'articolo a termini del quale la nazione belga addotta il tricolore nero, giallo, rosso e per stemma il leone belga colla leggenda: *l'unione fa la forza*, un congressista voleva sostituirvi una blusa ed una barricata.

Il capitolo relativo alla revisione della Costituzione, revisione che da noi farebbe strillare tanta brava gente, non diede luogo ad alcuna discussione.

È noto che la Costituzione belga venne sottoposta a revisione nel 1894 in seguito allo sciopero generale per il suffragio universale che venne inscritto nella Costituzione, adulterato dal sistema del voto plurimo.

Quando noi giuriamo fedeltà alla Costituzione, mi diceva recentemente il deputato socialista Furnémont, noi non facciamo alcuna restrizione alle nostre idee repubblicane e socialiste, giacchè essa ci dà il diritto d'essere repubblicani e socialisti e se i nostri principii fossero quelli della maggioranza noi non avremmo che da modificare, per esempio, gli articoli che riguardano la monarchia, e ciò facendo agiremmo legalmente, costituzionalmente.

In omaggio all'opera del Congresso nazionale del 1830-31 sorge a Bruxelles un bel monumento: la statua di Leopoldo I sormonta una colonna alla cui base stanno le statue delle quattro libertà e tutt'intorno gli articoli della Costituzione scolpiti nel marmo. Due leoni in bronzo ne guardano l'ingresso.

PEL 75.° ANNIVERSARIO dell'indipendenza del Belgio

Telegrafano da Bruxelles:

Tutte le campane delle chiese di Bruxelles hanno suonato stamane a festa ed è stata sparata dal forte della città una salve di 21 colpi di cannone.

Fino dal mezzogiorno si cominciavano a disporre i cordoni formati dalle truppe, dalla guardia civica di Bruxelles e del circondario, dalle società di ex militari e da altre società patriottiche, dal palazzo Reale alla piazza Polaert, ove doveva aver luogo la grande festa patriottica.

Intanto le Deputazioni della Guardia civica e dell'esercito, dei Comuni, delle Provincie, dei Grandi Corpi dello Stato e degli Istituti scientifici si riunirono al Parco, i membri del Corpo giudiziario si riunirono al palazzo delle Belle Arti ed i membri delle due Camere, al Palazzo della Nazione.

A mezzogiorno e mezzo il corteo delle autorità, delle deputazioni, dei Corpi Scientifici e degli alti funzionari lasciò il Parco e si diresse verso la piazza Polaert.

Al tocco le Camere lasciarono il palazzo della Nazione per recarsi anch'esse in piazza Polaert, ove appena arrivati furono loro resi gli onori militari. I senatori e i deputati presero posto nelle loro tribune.

In una speciale tribuna in piazza Polaert presero posto i membri del corpo diplomatico.

Il suono di tutte le campane delle chiese di Bruxelles e salve di artiglieria annunziò allora che la famiglia reale lasciava il palazzo di Bruxelles.

Infatti il corteo reale, scortato da distaccamenti di cavalleria della Guardia civica e dell'esercito, comparve poco dopo in piazza Polaert e fu salutato da squilli di tromba e dalle entusiastiche acclamazioni della folla.

Il re fu ricevuto ai piedi della tribuna reale dai presidenti delle Camere, dai ministri, dal Primo presidente e dal Procuratore generale della Corte di Cassazione, mentre l'orchestra suonava l'inno nazionale fra grandi applausi.

Appena terminato l'inno nazionale i presidenti del Senato e della Camera, il ministro dell'istruzione, presidente della Commissione nazionale delle feste, il primo presidente della Corte di Cassazione, nonchè i membri della delegazione delle provincie e il borgomastro di Bruxelles presentarono al re degli indirizzi.

Quindi le deputazioni dell'esercito e della guardia civica con bandiere, sfilarono dinanzi alla tribuna reale.

I cori e l'orchestra intanto eseguivano una marcia trionfale di grande effetto. Poi fu cantato l'inno giubilare.

Terminato l'inno giubilare, i presidenti delle *Gilde*, corporazioni e società, colle loro bandiere si disposero ad emicicio lungo le tribune, per prendere poi parte al corteo delle associazioni che da piazza Polaert ritornò al Parco.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Aspettando la battaglia ferroviaria

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) Mai battaglia parlamentare, come la prossima ferroviaria, che presentasi tanto aspra ed incerta nei risultati, fu preceduta da una così completa calma nei corridoi di Montecitorio, oggi pressochè deserti e silenziosi, mentre appena cinque giorni mancano alla riconvocazione della Camera.

I prodromi della battaglia si manifestano invece nelle polemiche vive sui giornali, specialmente intorno alla proposta dell'ostruzionismo parlamentare fatta dall'onorevole Enrico Ferri.

Il contegno dei sonniniani, che si sono dichiarati contrari all'ostruzionismo, ha rianimato un po' i portavoce del Governo, i quali vedono così scongiurato un pericolo di coalizione di una parte dell'Estrema con l'opposizione sonniniana che però, senza ricorrere all'ostruzionismo, combatterà i progetti che la Camera è chiamata ad approvare.

L'on. Saporito si ripropone di essere assai esauriente, egli esporrà alla Camera il suo pensiero intorno alle liquidazioni ferroviarie che, per lui, rappresentano un cattivo affare da parte dello Stato e addirittura una sperpero del pubblico denaro.

Non così la pensa l'on. Rubini. Egli, come oratore della minoranza della Giunta, constaterà che le liquidazioni potevano essere condotte innanzi con risultati migliori da parte dello Stato, ma ripeterà alla Camera la necessità di maggiori studi sui punti controversi dell'importante questione.

Il Governo dal conto suo chiama a raccolta i suoi amici con ogni mezzo (l'ufficiosa *Capitale*, ad esempio, indirizzava oggi una lettera ai deputati ministeriali, invitandoli ad essere tutti a Roma per il 27 corrente).

La situazione si presenta quindi difficile assai, tanto più che si teme che non tutti i deputati che hanno finora sostenuto il ministero interverranno alle prossime sedute.

E per finire dirò che un fatto sintomatico si è verificato oggi, fatto che dimostra ancora come da Palazzo Braschi, non siano del tutto lontane le preoccupazioni.

Vi avevo annunciato che il 26 corrente doveva tenersi un grande banchetto in onore del ministro dei Lavori Pubblici e del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, per festeggiare l'esercizio di Stato.

Il banchetto aveva ottenuto numerose adesioni (il comm. Bianchi, specialmente, ha un numero assai grande di ammiratori) tante adesioni da sorpassare quelle che si erano raccolte per il banchetto, non avvenuto, all'on. Fortis.

Ora si annuncia che il banchetto non avrà più luogo, per ora, e che è stato rinviato ad epoca indeterminata.

Naturalmente non manca chi mette in relazione questo rinvio con le incertezze della battaglia parlamentare in vista.

A proposito il ministro dei Lavori Pubblici on. Ferraris, tra l'altro, ha scritto al presidente del Comitato promotore del banchetto dicendo che il rinvio del banchetto era giustificato dal fatto che il banchetto potesse assumere un carattere politico, in questo momento nel quale gravi problemi ferroviari sono sottoposti al responso del Parlamento.

Déroulède a Genova

Ci telefonano da Genova, 22:

(*Chiassone*). Paolo Déroulède è sceso questa mattina da bordo del *Buenos Aires* accompagnato dalla sorella Jeanne, e si è recato all'albergo dell'Aquila ove aveva precedentemente fissato due camere.

Esaurita la copiosa corrispondenza che lo aveva preceduto a Genova, Déroulède fece un giro per la città e a mezzogiorno ritornò all'albergo per la colazione.

Era insieme all'avvocato Breschi ed ai colleghi Zandrino e Frascara coi quali è in rapporto di amicizia.

Sul finire della colazione mi sono recato anch'io a salutare il fervente nazionalista che avevo visto prima dell'esilio, quando fu a Genova per imbarcarsi sul *Venezuela* che doveva condurlo in Spagna.

Déroulède che aveva allora un aspetto sofferente, appare perfettamente ristabilito e direi quasi ringiovanito.

Anche la sorella è in ottima salute, ma zoppica al piede destro per una caduta fatta ieri a bordo. Déroulède che è un veloce parlatore è affabilissimo coi suoi interlocutori e si trattiene volentieri a discorrere delle idee da lui professate e delle varie vicende del suo esilio.

Egli parla con entusiasmo della regina madre e del re di Spagna che trova un giovane di grandi iniziative e di carattere fermo e deciso nella via che deve percorrere. Visitò a più riprese re Alfonso dal quale ultimamente prese congedo e ne riportò la migliore delle impressioni.

Durante la conversazione Déroulède parlò della guerra russo-giapponese e dell'attuale situazione in Russia.

Non si disse molto fidente sull'esito finale della riunione degli Zemstwos ed obbiettò esservi una grande differenza tra l'odierna riunione e quella degli Stati Generali per la condizione particolare della Russia che non può dire di conoscere sè stessa.

Interrogato, rievocò nei più minuti ed interessanti particolari la visita che egli fece molti anni addietro a Tolstoi del quale si dimostrò un ammiratore senza però essere entusiasta delle sue idee da cui dissente nella maggior parte.

Quanto al rifiuto opposto ad accettare la grazia, Déroulède ripetè quanto ebbe a dichiarare ieri sera al suo arrivo al collega Biadene che lo intervistò a bordo del *Buenos Ayres*.

« Io non voglio entrare in Francia — egli disse — che per la forza dell'amnistia e non per concessione di Loubet; non sono rimasto a San Sebastiano nè mi fermo a Genova, che pur mi è simpaticissima e dove conto molte amicizie, perchè sono troppo vicino a Parigi.

« Ho scelto Vienna perchè non è nè troppo lontana nè troppo vicina al mio paese. »

Quanto alle sue convinzioni politiche egli si disse repubblicano plebiscitario.

Déroulède parte questa sera per la capitale austriaca.

Ha telegrafato a Marcello Habert, congratulandosi per l'esito del duello avvenuto ieri con Clément.

Tra le numerose lettere ricevute da Déroulède è notevole quella di Gyp, contessa Requette de Mirbeau che dice fra l'altro: « Bravo, voi siete, come sempre, il più elegante francese ed anche il più intelligente ».

La guerra russo-giapponese

I giapponesi a Sakaline.

Il racconto della battaglia.

Ci telefonano da Londra, 22:

(B.) Telegrafano da Tokio al *Daily Telegraph* che Monka, nell'isola di Sakaline è stata occupata ieri dai giapponesi.

Tutti i punti importanti, ad eccezione di Alessandvrok, sono in mano dei giapponesi.

La marcia in avanti, in mezzo a folte foreste fu oltremodo difficile.

Durante la battaglia del 14 luglio i russi diedero prova di un coraggio eccezionale.

Essi sono, attualmente, a corto di munizioni e di viveri. Le arrese sono frequenti.

Circa cinquecento russi con sei cannoni e due mitragliatrici si appostarono in forte posizione nel folto di una foresta presso Datiri, e di là, senza tirare un sol colpo di cannone tennero fermo abbastanza lungamente, malgrado il violentissimo fuoco del nemico.

I russi riparati dai grossi alberi, tiravano sui giapponesi, e questi, formatisi in tre battaglioni, continuavano la loro marcia in avanti.

I loro numerosi e violenti attacchi notturni erano appoggiati dall'artiglieria.

I russi solidamente stabiliti sopra posizioni vantaggiose, opposero una resistenza accanita ai giapponesi il cui numero era addirittura schiacciante

I cannoni giapponesi tiravano centinaia di colpi, senza però grandi risultati, ed infine i soldati del Mikado, appoggiati da un fuoco nutrito di *shrappells* che tutto spazzò davanti a loro, di buon mattino si avanzarono impadronendosi delle prime trincee russe.

Il colonnello giapponese che conduceva le truppe all'assalto rimase ucciso e dei cinquanta uomini che formavano la prima linea di questa colonna, quaranta perdettero la vita.

Il 12 luglio, verso le otto del mattino, i giapponesi che minacciavano seriamente il fianco sinistro dei russi, si impadronirono delle loro linee di difesa e quattro cannoni da campagna, una mitragliatrice oltre ad una grandissima quantità di munizioni, caddero così nelle loro mani.

In un punto un po' al nord di Datiri, una compagnia di fanteria mise in rotta una scorta russa che batteva in ritirata.

I giapponesi catturarono due altri cannoni da campagna ed un vagone di munizioni.

Alla notte la battaglia ferveva ancora nella foresta.

IL COMANDANTE DI KORSAKOW fatto prigioniero.

Allo stesso *Daily Telegraph* telegrafano da Shangai:

« Nel combattimento che ebbe luogo domenica all'isola di Sakaline le perdite giapponesi si elevarono a settanta uomini, compreso un maggiore.

I russi lasciarono morti quattro ufficiali, dodici sottufficiali e circa un centinaio di soldati.

Altri duecento uomini circa, compreso il comandante della guarnigione di Korsakoff si arresero.

Al nord di Vladivostock i russi non oppongono che una debole resistenza. Molti si arrendono e specialmente, fra questi, i volontari. »

L'attacco di Vladivostok non è probabile.

Ci telefonano da Londra, 22 (ore 1 30 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Lo stato maggiore non ha ricevuto alcuna conferma della notizia che i giapponesi siano sbarcati al nord ed all'ovest di Vladivostok.

« Il generale Linievitch in data di oggi, riferisce su alcuni combattimenti che ebbero luogo alla foce del fiume Tumen, nella Corea del nord.

« Venti marinai giapponesi sono stati sbarcati ed hanno distrutto la linea telegrafica.

« Lo stato maggiore non crede che vi potrà essere un serio attacco contro Vladivostok, prima che incominci la conferenza della pace, giacchè queste operazioni esigerebbero almeno centomila uomini.

« Si dice infatti che le forze russe che difendono Vladivostok siano superiori a quelle che difendevano Port Arthur. »

L'incontro di Guglielmo con lo czar.

Voci contradditorie.

Ci telefonano da Londra, 22 (ore 1 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Pietroburgo:

« La bandiera imperiale sventolava ancora sul Palazzo d'Inverno, alle sei pomeridiane; ciò prova che lo czar non ha lasciato nè la capitale nè Peterhoff.

« Da indagini fatte mi risulta che nè al ministero nè nei circoli di Corte, nulla si sa di positivo intorno alla crociera dello czar nel Baltico.

« Se questa avrà luogo, sarà fatta sull'*yack* imperiale *Standard*.

« Anche al ministero degli Esteri nulla si sa o non si vuol dire sulla supposta visita di Guglielmo allo czar. »

Sullo stesso argomento lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Berlino:

« Sebbene l'incontro di Guglielmo con lo czar non sia ancora stato definitivamente combinato, pure è assai probabile che esso avvenga uno di questi giorni. »

Lo czar si è deciso...

Si ha da Londra, 22:

Il corrispondente del *Daily Graphic* a Berlino dice che lo czar ha incaricato De Witte di dichiarare ai plenipotenziari giapponesi che si è separato dal partito ostile al Giappone, che desidera un accordo serio e sincero col Giappone e che è pronto ad andare d'accordo coi giapponesi in tutte le questioni importanti che interessano l'Estremo Oriente.

Congresso degli Zemstwos

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO.

Ci telefonano da Parigi, 22:

(E.) Telegrafano da Mosca al *Temps*:

« Il Congresso degli Zemstwos è stato chiuso stamane alle tre.

L'appello al popolo venne approvato con soli otto voti contrari compresi quelli dei delegati di Kazan e dei partigiani di Kipoff.

Nella serata poi vennero concretati diversi provvedimenti da prendersi, per l'andamento interno, assai importanti, e cioè:

I. Il conferimento dei pieni poteri all'Ufficio degli Zemstwos;

II. L'organizzazione dei Comizi popolari per denunziare il progetto Bouliguine;

III. Consacrazione del principio della rappresentanza popolare ai futuri Congressi mediante l'aggiunta di delegati delle singole provincie;

IV. Suffragio femminile al progetto di costituzione;

V. Domanda dell'abolizione della pena di morte per i delitti politici;

VI. Protesta contro le ingiuste pene inflitte alla stampa.

Il Congresso ha pure emesso un voto di simpatia per gli ebrei delle nazionalità oppresse.

Stasera si riunirà il partito costituzionale ed avrà luogo il banchetto di chiusura.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il disastro del bacino di carenaggio a Napoli.

22 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*.) L'impressione per il disastro del bacino di carenaggio di Napoli, è stata forte e incresciosa anche a Roma.

Il ministro dei Lavori pubblici ha ordinato che si rechino immediatamente a Napoli, per una ispezione e per i provvedimenti del caso, i tre ispettori membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici Rava, Inglese e Miceli, ed il direttore capo dell'ottava divisione, Mazza.

Indubbiamente vi devono essere responsabilità del disastro, e l'inchiesta dei funzionari competenti è sperabile riesca ad assodarle.

Movimento di prefetti.

Con decreto reale, Gaetano Gargiulo, prefetto della provincia di Rovigo, è destinato ad esercitare le sue funzioni alla prefettura di Foggia; Enrico Gajeri, prefetto della provincia di Trapani, è destinato ad esercitare le sue funzioni alla prefettura di Rovigo; Carlo Baldovino, prefetto alla provincia di Foggia, è destinato ad Ascoli Piceno; Edoardo Verdinois, ispettore generale di prima classe al ministero dell'Interno, è nominato prefetto della provincia di Trapani.

I suddetti provvedimenti avranno decorrenza dal 1° agosto prossimo.

Per gli operai delle Ferriere di Terni.

L'on. Raccuini si è recato dal presidente del Consiglio dei ministri per informarlo della situazione in cui si trovano gli operai della Ferriera Martin di Terni.

Come è noto, tutti gli stabilimenti di quella città, dovrebbero essere chiusi, e le conseguenze di questa *serrata* sarebbero gravissime, trattandosi di ben quattromila operai che rimarrebbero senza lavoro.

I lavoratori sono decisi alla resistenza a tutta oltranza, e tutti gli altri operai degli stabilimenti metallurgici d'Italia che sono circa dodicimila si renderebbero solidali coi loro compagni di lavoro di Terni.

È stato interessato l'on. Raccuini di trovare modo di comporre la vertenza, ed il deputato di Rieti ha esposto la questione al presidente del Consiglio, il quale ha promesso di studiare subito il modo di far cessare il grave conflitto.

L'on. Raccuini presentò poi al presidente del Consiglio, una rappresentanza del Municipio di Terni, la quale ha esposto i motivi che hanno provocato lo sciopero degli operai della Ferriera Martin, e la non opportunità della minacciata chiusura degli stabilimenti.

L'on. Fortis ripetè alla commissione le assicurazioni date all'on. Raccuini.

Assemblea degli insegnanti nelle Scuole medie.

Si è riunita l'assemblea generale della sezione romana della Federazione Nazionale fra gli insegnanti delle Scuole medie, per discutere in merito al progetto presentato dal ministro Bianchi.

L'assemblea osservò che, mentre la legge accoglie taluni dei principii fondamentali stabiliti dai Congressi di Cremona e di Roma, essa purtroppo non migliora di molto la carriera degli insegnanti da quella d'oggi, perchè essi si troverebbero ancora nella condizione di percepire degli stipendi ed avere degli aumenti irrisori.

La legge, poi, non compensa equamente i lunghi anni di servizio prestati dai reggenti e dagli incaricati, e distingue erroneamente in due classi, una superiore e l'altra inferiore, insegnanti forniti di titoli pari o addetti a uffici diversi per genere e non per merito.

Si osservò inoltre, che essa ammette che i provveditori, anche se non abilitati all'insegnamento medio, possono pur sempre senza concorso, essere nominati ispettori di certi istituti di istruzione, senza che vengano loro soppressi i sessennali in maturazione, e che la legge pone a capo dell'Ispettorato regionale un professore universitario, di cui non si sente alcun bisogno con uno stipendio fisso e diarie eventuali.

L'assemblea, poi, votò unanime un ordine del giorno che, mentre approva in massima il disegno di legge, propugna le migliorie indicate, e una equa e maggior ripartizione di fondi.

Venne altresì approvato un ordine del giorno in favore dei professori di disegno delle scuole normali, che erano per il passato e continuano ad essere, fra le categorie più derelitte del progetto di legge, e uno a favore degli insegnanti di agraria, nelle scuole normali femminili, per i quali si chiede un trattamento pari a quello degli insegnanti della stessa materia delle scuole maschili.

Una smentita della Navigazione G. I.

Si smentisce categoricamente qualunque assorbimento da parte della Navigazione Generale Italiana di Società autonome e recisamente pure si smentisce qualunque fusione della Navigazione Generale Italiana con Società di navigazione di recente formazione.

Alla Corte dei Conti.

22 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*.) La Corte dei Conti dall'esame dei bilanci consuntivi delle provincie, ha avuto occasione di rilevare la indebita riscossione delle sovra imposte a quelle consentita, coi decreti che ne autorizzavano la eccedenza nei limiti legali.

Il ministro dell'Interno ha richiamato su tale inconveniente l'attenzione dei prefetti, coll'invito di curare che, analogamente alle istruzioni impartite negli scorsi anni, i bilanci provinciali siano liberati in tempo utile perchè possa essere emesso il decreto autorizzante la riscossione delle eccedenze nei limiti legali delle sovra imposte, per la compilazione dei ruoli.

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La prima sessione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato fra l'altro, parere favorevole sui progetti per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario a Ferrara, per l'allargamento della piazza Carlo Alberto in Borzonasca e per la costruzione di strade a Gropparello (Piacenza).

Prefetti a palazzo Braschi.

Continua il ricevimento dei prefetti a palazzo Braschi.

Stamane il sotto segretario di Stato agli Interni, on. Marsengo Bastia, ha conferito lungamente coi prefetti: Cataldi di Brescia, Gargiulo di Rovigo e Plutino di Grosseto.

Bollettino militare.

Il *Bollettino Militare* reca:

Stato Maggiore Generale. — Peiroleri, maggiore generale incaricato delle funzioni di direttore generale dell'artiglieria e del genio, al ministero della Guerra, è collocato in posizione ausiliaria — Tarditi, tenente generale, comandante la divisione di Napoli, concessagli la medaglia Mauriziana pel Merito militare, di dieci lustri.

Arma dei carabinieri. — Santoni, maggiore, a Bologna, promosso tenente colonnello e destinato a Bari — Aichelbourg, tenente al 28° fanteria, trasferito nei carabinieri e destinato a Vercelli — Casu, sottotenente a Milano, promosso tenente e destinato a Varallo — De Boni, tenente a Milano, trasferito a Padova.

Fanteria. — Sirena, capitano in aspettativa a Milano richiamato al 78° fanteria — Rossi, maggiore al 56°, trasferito all'88° fanteria — Fiorentino, capitano all'80° id. al 65° — Montanari, tenente al 70°, id. al 68° — Leonardi, id. al 70°, id. al 93° — Calderini, id. al 77°, id. al 66° — Aprosio, id. al 79°, id. al 1° granatieri — Torriani, id. al 16°, id. al 47° fanteria — Okrosek, id. all'84°, id. al 26°.

Cavalleria. — Genella, tenente nei cavalleggeri *Lucca*, nominato ufficiale d'ordinanza del comandante il 3° corpo d'armata.

Artiglieria. — Ettorre, capitano al 3° artiglieria, trasferito alla fabbrica d'armi a Brescia.

Genio. — Pozzo, colonnello ad Ancona, collocato in posizione ausiliaria — D'Emilio, maggiore all'Officina costruzioni, trasferito al 3° Genio — Perizzi, id. al 3° Genio, trasferito all'Officina costruzioni.

Corpo contabile. — Eisner, capitano al Panificio di Milano, trasferito al Panificio di Torino — Fabbri, id. a Torino, id. al 78° fanteria — Boi, id. al 78° fanteria, id. al Panificio di Milano.

Da Parigi.

Il furto dei piani di mobilizzazione

22 luglio. — (E.) L'agenzia [illegible] pubblica questo dispaccio da Marsiglia:

« Il soldato Besse stato recentemente [illegible] restato per furto di documenti, in [illegible] cità con quel Pellissier, di cui si è [illegible] parlato, ha confessato di aver rubato [illegible] di mobilizzazione del 15° corpo d'[illegible] e di averli venduti ad una potenza [illegible] per quattrocentomila franchi. »

Il fatto produce immensa impressione.

Uno spaventevole delitto.

A Saint-Marc-sur-Seine è scoppiato [illegible] gravissimo incendio in una casa [illegible] la quale rimase distrutta completamente.

Quattro persone che componevano [illegible] miglia Guedot che vi abitava, ed un [illegible] atico rimasero carbonizzati.

Si crede che l'incendio sia dovuto [illegible] l'opera di malfattori i quali dopo aver [illegible] sacrato la famiglia a scopo di furto [illegible] cercato di far scomparire col fuoco [illegible] cie del loro delitto.

Ancora le barbarie di Liegi

Il *Temps* di stasera ha altri particolari sulle crudeltà commesse [illegible] kino da quel Liegeot, del quale [illegible] le atrocità qualche giorno or sono, [illegible] ha finito col suicidarsi per le gravi [illegible] tanze, emerse a suo carico dall'inchiesta.

Tra l'altro si legge nell'*Appendice Tonkino* il fatto di un vecchio [illegible] 75 anni, invitato da Liegeot alla [illegible] denza per fargli subire un interrogatorio.

Il vecchio vi si recò, accompagnato [illegible] un suo nipotino e, arrivato alla [illegible] Liegeot, vedendo che doveva attendere [illegible] po' per essere introdotto da lui, [illegible] sotto una veranda a riposare alla [illegible]

Il Liegeot, adirato per questa [illegible] sasi, secondo lui, dal vecchio [illegible] il piccolo nipotino di lui, lo [illegible] raventò violentemente in mezzo [illegible] poscia buttò a terra il vecchio, [illegible] dolo coi pugni sul ventre.

Dopo colazione, il Liegeot, [illegible] soddisfatto delle sue prodezze, [illegible] il malcapitato cinese, fece legare [illegible] ed in sua presenza calpestò il [illegible] percosse tanto violentemente da [illegible] rire fra spasimi atroci sotto i suoi [illegible]

Di tutti questi orribili fatti, che [illegible] stanno accertando da una inchiesta, [illegible] nistero non ebbe conoscenza che dai [illegible]

La separazione delle Chiese dallo Stato.

La Commissione del Senato, [illegible] dell'esame del progetto di separazione [illegible] Chiese dallo Stato, ha approvato tutti [illegible] articoli.

Si aggiornò la riapertura della [illegible] ad ottobre, epoca in cui Leconite presenterà la relazione.

Da Londra.

Il processo di divorzio Mac Lean

22 luglio — (*notte*). — (B.) [illegible] il processo di divorzio intentato da [illegible] sir Henry Mac Lean contro sua [illegible] che, come ricorderete, era stata accusata [illegible] adulterio dalla stessa sua figlia, la [illegible] aveva sorpresa la relazione del padre [illegible] danzato con sua madre.

I giurati hanno ammesso l'adulterio [illegible] concesso il divorzio.

La crisi ministeriale in Inghilterra

Si ha da Londra, 22:

Quasi tutti i giornali insistono [illegible] gabinetto Balfour rimanga al potere [illegible] tutto per pericolo che vi sarebbe [illegible] essi, a cambiare il ministro [illegible]

Il *Daily Graphic* dice che [illegible] estera di lord Lansdowne [illegible] quella del partito liberale e non [illegible] mere che essa sia modificata se un [illegible] stero liberale gli succede. Una sola [illegible] sarebbe da temere ed è l'inesperienza [illegible] lativa del suo successore.

BALFOUR NON SI DIMETTE

Si ha da Londra, 22:

Secondo informazioni da buona [illegible] Balfour avrebbe dichiarato che [illegible] cordo coi colleghi di non presentare [illegible] missioni nelle presenti circostanze.

IL CALDO IN SPAGNA.

Battaglie per un po' d'acqua.

Ci telefonano da Londra, 22 (ore [illegible] (B.) Lo *Standard* di stamane pubblica [illegible] il seguente telegramma da Madrid:

« Il caldo cresce ovunque, in [illegible] Spagna.

« A Siviglia la temperatura è [illegible] insopportabile. La campagna, di solito [illegible] irrigata, della Murgia, manca di [illegible] contadini sono in fermento perchè [illegible] che il raccolto vada a male. La [illegible] d'acqua è tale che ovunque avvengono [illegible] battaglie per la distribuzione di essa.

Ieri, presso Madrid, dei contadini [illegible] rono con falci ed altri strumenti [illegible] per avere un po' d'acqua.

Vi sono molti feriti, cinque dei [illegible] moribondi.

SEQUESTRO DI GIORNALI IN SPAGNA

Telegrafano da Madrid, 22:

Il primo numero del giornale [illegible] *Letteraria* è stato sequestrato [illegible] della pubblicazione di un articolo [illegible] « Ebrei e Gesuiti » del deputato [illegible]

Il giornali *El Combate* e *[illegible]tad* sono stati prima sequestrati [illegible] alle autorità.

Varietas — presso tutti i librai venditori di giornali d'Italia.

Si è pubblicata, in tutta Italia

Grammatica della Lingua [illegible]

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale [illegible]

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, [illegible] carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. [illegible]

---

rente. Dopo ventiquattr'ore il parroco di Santenay è venuto, in suo nome, a pregare la signorina di Mazolles a recarsi presso l'infermo.

— Vi è andata?

— Vi è corsa... Il sacerdote non anche avea, si può dire, esposto il desiderio del moribondo, che ella, vestitasi in fretta e furia, una mezz'ora dopo entrava, come una pazza, nella villa Mazolles.

— È incredibile! E vi è rimasta a lungo?

— Quattro giorni, senza uscirne neppure un momento. Ha curato, vegliato il suo ex promesso sposo, ne ha ricevuto le supreme raccomandazioni, lo ha composto nella bara...

— E voi?

— Come, io?

— Siete andato in quella casa?

— Mai. Conoscevo quel signore solo per certe brutte storie narratemi a sazietà dalla mia vecchia parente, e non sentivo, capirete, per lui, che una stima ben mediocre.

« La signorina di Mazolles ha mandato bensì a prendermi, ma ho rifiutato di metter piede nella casa del vecchio briccone e sopratutto di partecipare ai suoi funerali.

— Se ne sarà avuta a male?

— Sì. Era tanto infatuata che, avendo promesso di aver cura del figlio unico del barone, Felice, ella dacchè tornò a casa, ha voluto vederlo ogni giorno.

— Ogni giorno?

— Anzi parecchie volte al giorno. Rimanevano ore intere, soli, in conciliabolo. Sembrava ella gli narrasse ogni sua minuta faccenda.

« Una volta anzi lo ha mandato alla Ricevitoria generale di Auch a riscuotere alcune cedole di rendita — cosa che non ha mai fatto con me.

— E voi, che dicevate, che pensavate?

— Sentivo di esser loro d'impaccio e, appena potevo, m'allontanavo da casa, tanto più che ella mi faceva scenate più violente ancora di prima: mi rimproverava la mia poca simpatia per quel giovane, ch'ella invece adorava, che riteneva dotato di tutte le virtù, e che m'inculeva ribrezzo, perchè lo giudicavo falso, mentitore ed ipocrita.

— Avete mai altercato col signor di Mazolles?

— Mai. Gli avevo proibito d'immischiarsi negli affari miei e quasi sempre uscivo non appena egli compariva — cosa, del resto, che feci anche iersera...

Il procuratore, violentemente scosso, non potè a meno d'esclamare:

— Come!... Iersera?

— Appunto. L'ho lasciato solo colla zia, essendo io in uno stato d'animo tale, da poterlo meno che mai sopportare.

— Ho bisogno di schiarimenti...

— Son pronto a darveli.

— Prima di tutto a che ora è venuto il signor di Mazolles in casa di vostra zia?

— Alle dieci meno qualche minuto.

— E voi quando ve ne siete andato?

— Alle dieci e un quarto o alle dieci e mezza tutt'al più.

— Orsù... pensateci bene. Forse la febbre vi ha offuscato la memoria.

— È possibile che l'abbia per un momento perduta, ma vi assicuro che l'ho ricuperata interamente.

— Intendete parlar proprio di iersera prima della catastrofe, e non di ieri l'altro? insistè il signor Gourdon nel quale le affermazioni precise e apparentemente tanto sincere di Marianna, avevano lasciato un'impressione profonda.

Ma anche Stefano, pel modo con cui narrava quanto sapeva, ora accusando sè stesso, ora rimpiangendo le proprie severe parole, ora, al contrario, abbandonandosi all'esasperazione cagionata in lui dalla vecchia zitella sempre egoista, fredda, inesorabile, anche Stefano gli ispirava una completa, assoluta fiducia.

Quale dei due mentiva e cercava d'ingannarlo?

— Sì, affermò l'ingegnere, la cosa avvenne iersera.

— Come è incominciata la discussione fra voi e la signorina di Mazolles?

— Avevo ricevuto, due giorni prima, una lettera da un altro dei miei professori, il quale m'offriva un posto magnifico a Sydney, in uno stabilimento altrettanto importante che serio.

« Riflettei a lungo, perchè non volevo prendere leggermente alcuna decisione.

« Stimavo nondimeno che, la zia non essendo più sola, ed avendo sempre alle costole il nipote, potevo pensare esclusivamente ai casi miei.

« Jersera, dopo mature riflessioni, trovandomi sempre fermo nel mio proposito, risolsi di aprirmi con lei.

« Il che feci.

« Con tutti i riguardi possibili le esposi in quale situazione delicata mi trovassi nella sua casa, costretto ad esserle di peso e d'imbarazzo.

« — Avrei già da lunga pezza ricorso alla mia professione per vivere, le dissi, se l'idea di lasciarvi sola, e la proibizione da voi fattamene, non me l'avessero impedito.

« Oggi però in cui le nostre reciproche condizioni di vita sono mutate, mi sono deciso. »

« Ella montò sulle furie, mi minacciò, m'insultò: mi proibì di nuovo e con maggior veemenza di partire.

« — Il vostro nuovo nipote, il signor di Mazolles, mi sostituirà vantaggiosamente presso di voi », soggiunsi colla massima calma.

« E siccome insisteva, s'infuriava sempre più, strillava a più non posso, così le dissi:

« — Proteste e collere sono inutili affatto. La mia risoluzione è incrollabile. Andrò a guadagnarmi il pane. Non sarò più a vostro carico. »

« — E con quali mezzi partirai, mi chiese, poi che non ti darò un quattrino, capisci? »

« — Non esigo nulla, le risposi. Avete fatto per me fin troppo. M'ingaggerò come fuochista in un piroscafo in partenza. Sono deciso a tutto, eccetto che a commettere azioni disonorevoli. »

— Non le avreste detto in quel momento:

« — Vi ridurrei in bricciole piuttochè rinunziare al mio progetto? »

— No. Furono infatti proferite tra noi frasi consimili, ma che non avevano punto il significato che ad esse attribuite.

« Siccome ella m'ingiuriava e mi minacciava col pugno chiuso, così le ho dichiarato:

« — Perchè io abbia a rinunziare oggi all'idea giustissima e savia di guadagnarmi il pane, vi converrà ridurmi in bricciole. »

— Lo giurate?

— Su quanto ho di più sacro. Singolare fenomeno, la scena mi è presente alla memoria, come fosse [illegible] cinque minuti fa.

— Dove ha avuto luogo?

— Nella sala da pranzo che [illegible] giardino.

— Le finestre erano aperte o [illegible]

— Spalancate, come il solito.

— Di modo che s'è potuto [illegible]

(*Continua*)

La rubrica del campagnuolo

Nella vigna.

La stagione poco favorevole per la campagna non fu ultima causa del grande sviluppo di malattie, e specialmente di crittogame, sia nelle viti che nelle piante da frutta.

Rimediare è difficile, si può tutt'al più mettere ancora una volta in evidenza quanto poca presa abbiano sui nostri agricoltori, fatte le debite eccezioni, i consigli di *prevenire, prevedere*, e non lasciarsi venire i malanni addosso, a forza di rimandare di giorno in giorno i provvedimenti necessari per tenerli lontani.

La peronospora non si guarisce, ma si previene, cioè si uccide in germe: se questo invece vegeta e si sviluppa, il rimedio non può distruggere il danno già fatto.

Quante volte non ho inteso dire di un buono e diligente orticoltore, che era uno stregone, un mago, perchè aveva sempre le viti in ottimo stato, mentre intorno a lui tutti piangevano la vendemmia perduta! Ma che stregonerie! la fortuna è di chi la sa pigliare, e il segreto è tutto in una frase: *agire a tempo!*

Ogni nuova gettata delle viti dev'essere sempre difesa con una abbondante irrorazione di liquido ramato, prima che la tocchi la peronospora.

Nel caso speciale poi è pratico e conveniente di irrorare le ultime gettate con una soluzione diluita di solfato di rame, senza calce, oppure di solfato ramico e solfato ferroso in ragione di circa 300 grammi per ettolitro; questo trattamento è molto efficace anche per impedire l'invasione sui grappoli, sempre dannosissima.

In montagna.

Lo sfruttamento dei prati e pascoli di monte mediante la pastura non è praticato secondo buone norme, che valgano ad assicurare non solamente la buona alimentazione e l'igiene degli animali al pascolo, ma anche la conservazione dei terreni in buone condizioni.

Si pensa in generale dai padroni delle *malghe* od *alpi* a ricavare quanto più possono di affitto, o se le bestie son di loro proprietà, a tenerne molte e per il più lungo tempo possibile; ma non si provvede al miglior modo per ottenere l'ambito guadagno senza compromettere quello dell'avvenire.

Lo sfruttamento è spinto fino al punto di raccogliere gli escrementi degli animali per riportarli a stagione finita, in pianura, quasi temendo che possano ingrassare di troppo il terreno.

Ne deriva naturalmente un continuo esaurimento delle terre di monte, le quali ormai han bisogno di tante concimazioni per rimetterli in buono stato.

È dunque di sommo interesse dei proprietari di pascoli di *proibire* anzitutto agli affittuari l'esportazione del concime dai terreni goduti; inoltre, sarebbe di reciproca convenienza accordarsi per una concimazione complementare, da farsi prima di scendere dai monti, collo scopo di assicurare ed aumentare la produzione d'erba nell'annata successiva.

Ed è questa l'epoca opportuna per toccare l'argomento, giacchè ci vuole tempo per fare le provviste di concimi chimici e portarli sui monti

Il miglior concime per prati di monte è il *soprafosfato triplo*, oppure il *fosfato precipitato*, di cui bastano due quintali per ettaro mischiati con circa 10 quintali di cenere di legna, semprechè non si porti via il concime naturale lasciato dalle bestie.

Ma se i terreni fossero molto magri, di poco reddito, occorrerà aggiungere almeno un quintale di solfato ammonico per ettaro; la cenere va sparsa da sola, il sale ammonico e il fosfato si mescolano insieme ridotti in fina polvere; il concime va sparso sopra gli appezzamenti già pascolati dove non debbano più tornare gli animali, per quest'anno.

Operazioni di miglioramento nei pascoli.

Non è pratico, nè forse possibile, fare tutta in una volta le operazioni necessarie a sistemare i pascoli di una data plaga; è però prudente di stabilire bene quali esse debbano essere, per eseguirle successivamente con ordine e senza troppo sforzo.

In testa a tutti i lavori deve stare la retituzione al terreno di almeno una parte di ciò che gli tolgono le erbe, e quindi la concimazione nel modo testè accennato: per economia di tempo e di spesa, ogni grosso sapo nel salire ai monti potrebbe essere caricato di un piccolo sacco di concio chimico concentrato, che resterà sul terreno per l'anno venturo.

Altre operazioni urgenti anche per assicurare un maggior profitto delle concimazioni, consistono nell'esportazione dei sassi, estirpazione dei cespugli, colmatura delle pozze dove ristagna l'acqua, spargimento di buone sementi foraggiere.

È naturale che dove sono grossi macigni e cespugli ingombranti, non cresce erba e ciò va a detrimento del pascolo, è anche naturale che dove ristaga l'acqua, l'erba è cattiva se pur ce n'è, e in ogni modo il pascolo ne resta deturpato e gli animali possono averne danno.

Dove poi manca l'erba, o dove si è spiantato o sistemato il terreno con terra di trasporto, è necessario di seminare qualche cosa per utilizzare lo spazio e anche il concime.

Convien seminare erbe scelte, anche se la semente sembra che costi un po' troppo perchè in realtà di seme buono ne occorre poco, e il seme a buon prezzo è per lo più di scarso valore agrario, e allora se ne consuma molto di più — il risparmio nel prezzo va assorbito dal maggiore peso che si consuma; in ultima analisi si verifica anche in ciò la verità del noto adagio: *chi più spende meno spende.*

Molto adatte per rinverdire i terreni di monte sono le sementi miste: lojetto, trifoglio ibrido, poa, loto, mazzolina, medica, lupinella, in ragione di circa 200 gr. di ogni varietà per cento metri quadrati di terreno.

Questi utilissimi lavori che abbiamo appena accennati, possono essere talvolta compromessi da speciali condizioni di località, e sopratutto dalla troppa frequenza di franamenti, smottamenti e slittamenti di terra, da cui derivano ingombri di materiale sul pascolo, e poca consistenza del suolo. Ma in tali casi la questione diventa assai più ampia e difficile, e occorre l'intervento del servizio forestale governativo, del Comizio Agrario, del Comune almeno, per provvedere alla sistemazione di tutta la zona montana.

Note di orticoltura.

La grande estensione presa dagli orti nelle vicinanze della città e dei borghi più popolosi lascia sperare che finalmente gli agricoltori si persuaderanno della convenienza per loro di dedicarsi alle coltivazioni speciali di prodotti orticoli di grande consumo.

Dove esiste un agglomeramento di popolazione, sopratutto intorno ai centri industriali, la produzione agraria locale meglio rimunerata sarà sempre quella di immediato consumo, quella cioè di legumi, verdura, frutta; è insomma, per dirla alla buona, il contadino che ha la fortuna di vivere su terreni poco lontani da grossi centri o da stabilimenti industriali, o da luoghi di villaggiatura, deve trasformarsi in un abile ortolano, se vuole proprio ricavare dal suo lavoro il massimo profitto possibile.

Invece, e ciò è veramente enorme, si vedono ancora e sempre gli stessi villaggi meglio forniti di buone terre e di contadini capaci, mancare di ortaggi, tanto da doverli comperare sul mercato meno lontano.

In quest'epoca, tagliato il frumento, si può utilizzare almeno in parte il posto che si lasciò libero, con grandi coltivazioni di cavoli (verze), fagioli (specialmente da cornetti), zucchette, rape, carote e via dicendo.

Si deve ingrassare il terreno con molto letame di stalla o di scuderia, e cenere di legna, o in mancanza di questa, solfato potassico (due o tre quintali per ettaro); due o tre quintali di sopralosfato d'ossa completano bene la concimazione.

Le *rape* sono di grande profitto, e attorno a Milano si coltivano bene, quasi come nei dintorni di Parigi: la semente migliore è quella che per pratica si conosce più adatta al terreno proprio, giacchè assai sovente una qualità ottima e rinomatissima non riesce bene fuori del paese dove la si coltiva ordinariamente.

Vedete per esempio le rape di Capranna, un villaggio sui monti di Ormea, sono enormemente grosse, saporitissime e di lunga conservazione.

Ebbene, il seme ottenuto a Capranna su quei terreni magri e sassosi, non ha mai potuto fornire in alcun altro paese delle rape uguali a quelle tipiche del luogo: è molto se al primo anno se ne ottengono di somiglianti, ma sempre assai meno grosse.

Come qualità, ricorderemo fra le migliori, le rape di Milano, di Codogno, di Vertù, di Jersey, di Ulma e di Brunate.

La semina si fa in principio di agosto, e se i contadini han già seminato il cinquantino, o del miglio o saraceno, è molto pratico seminarvi in mezzo, appunto ora, le rape da cucina, facendo attenzione a non consumare più di un paio di chilogrammi di sementf per ettaro.

Anche la *carota* può essere coltivata per l'autunno, purchè si scielgano semi di varietà precoci, e può succedere al frumento, alle patate, alle cipolle, alle verze.

È sensigliabile la semina a righe, anche per la maggiore facilità nel mantenere il terreno mondo di erbe.

Le varietà migliori da seminare adesso sono la *semilunga francese*, la *rossa* di *Olanda*; la nostrana per riuscire bene vuole terreni leggieri, non troppo secchi.

In giardino.

La stagione calda impone frequenti innaffiature, che van fatte di regola *dopo il tramonto* e non alla mattina, tanto in piena terra che per i vasi.

È opportunissimo ricordare che almeno un paio di volte alla settimana conviene di sciogliere nell'acqua *un grammo per litro* di sali nutritivi (nitrato sodico principalmente.)

La stessa soluzione si adopera anche per innaffiare la insalata, e gli ortaggi comuni. Non si adoperi mai acqua troppo fredda per inaffiare.

La difesa dei fiori contro gli insetti va continuata colla massima attenzione, anzitutto raccogliendo a mano (e uccidendo subito) quanti più bruchi e farfalle si possa, poi spruzzando le piante con una soluzione contenente 100 grammi di sapone molle e 100 di estratto fenicato di tabacco in 10 litri di acqua.

Intorno al fusto delle piante, rasente terra, si consiglia di spargere un pizzico di naftalina per tenere lontane le formiche, oppure un po' di cotone imbevuto di petrolio o di catrame.

Dott. Cesare Forti.

GRANI DI BUON SENSO

Il più grande sforzo dell'amicizia non è di mostrare i nostri difetti ad un amico, ma di fargli vedere i suoi.

Larochefoucauld.

Nota Satirica del giorno

CORONA PESANTE.

(Dall'*Asino*).

Lo czar. — Mio Dio? Come pesa!

SCIARADA

Uno due persona parlare
È piacevole ed anco istruttivo.
Infelice colui che è privo
Dell'onor per sua mala *total.*

Cecco.

Spiegazione dell'incastro precedente:
Lia-di — Lidia.

IN CUCINA.

Consommè alla parmese. — Lavorate per bene quattro torli d'uova con una manata di formaggio parmigiano grattugiato, sale e un po' di pepe. A parte, con una scopetta metallica, monterete a neve i chiari delle uova, poi amalgamate tutto, aggiungendo tre cucchiai di farina bianca. Ungete di burro una tortiera e gettatevi la composizione sopra ottenuta, che metterete al forno per la cottura. Ultimata questa, capovolgete sul tagliere e tagliate a piccoli dadi. In una zuppiera, con del buon brodo, gettate una parte dei dadi, ed otterrete una zuppa leggera e delicata.

Il resto potrete conservarlo per parecchi giorni.

M. A. Fr.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Bannio (Domodossola) la signora Dorotea Roggerined Bianchi.

A Bonorva (Sardegna) la nobile Maria Luigia Pilo.

A Firenze il cav. avv. Rodolfo Ribecai segretario della procura generale presso quella Suprema Corte di Cassazione.

A Frascati il conte Carlo De Luca Resta.

A Scilla (Reggio Calabria) Rocco Barresi imprenditore.

A Venezia la contessa Dalinda Alberti Poia di patrizia famiglia del Trentino.

A Canosa di Puglia la signora Maria Sinesi mar. Fracchiolla, nota benefattrice.

A Parigi il signor Giuseppe de Janasz, traduttore francese del *Quo Vadis?*

A Salonicco l'agente civile austro-ungarico Muller.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo dei tre milioni.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 22:

(N.) Stamane, ripresasi l'udienza, continuò l'avvocato Barberis della difesa di Musso, che rilevò altri argomenti suffraganti la tesi essere il Musso un semplice ricettatore. Fra questi argomenti evvi la scomparsa dei cani dalla villa, scomparsa probabilmente artificiosa.

Musso non conosceva la villa, mentre il furto risulterebbe perpetrato da persona pratica della casa. Circostanza salientissima poi quella inerente al tentato smercio da parte di certo Casagrande di Genova, a Milano di cartelle per un milione e mezzo, prima della pretesa spartizione della refurtiva a Lugano.

Il Casagrande, vistosi pedinato, fuggì a Marsiglia dai Cerdier. Attendibile quindi la ipotesi contenuta in un rapporto del commissario Campi che i titoli fossero spariti prima della notte del furto.

Circa alla imputazione di associazione a delinquere, osserva che pel Musso si concesse la estradizione solo per furto, ma in linea di fatto, l'associazione non si provò esaurientemente.

Poi si tratta di persone residenti all'estero e per la maggior parte stralciate dall'odierna causa.

Dopo l'avv. Barberis, parla l'avvocato Federico Monti della difesa di Accatino Lodovico.

Egli rileva le esagerazioni nella fama creata attorno al suo difeso.

I giurati, egli dice, debbono, spogli d'ogni prevenzione, giudicare alla stregua delle risultanze della causa.

L'oratore passa quindi ad esaminare l'operato dell'Accatino, sostenendo la fatale coincidenza del suo viaggio, per affari con il furto Quartara, che nulla gli fruttò.

Nell'udienza pomeridiana prende la parola l'avv. Eugenio Persi, difensore del Cantatore Leandro. Egli sostiene attendibile l'alibi pel Cantatore, che la sera del furto si trovava in campagna.

Le accuse del Musso, molteplici e contradditorie, non sono attendibili.

Si disse aver avuto il Cantatore per sua parte nel bottino duecentosessantamila lire; ma il suo metodo di vita non cambiò e nulla si trovò nella perquisizione fattagli.

Molti testi affermarono le precedenti deliberazioni del Cantatore di recarsi all'estero, per migliorare la sua condizione.

L'oratore trova poi assurdo che il Musso possa essersi servito del Cantatore, poichè, eventualmente, avrebbe ricorso ai suoi parenti, dando a loro i denari che si pretendono dati al Cantatore; nè questi poteva servire come spacciatore all'estero, conoscendo solo il dialetto camagnino.

L'oratore conclude, chiamando il processo un pallone gonfiato e ricordando i bambini degl'imputati presenti a tutte le udienze che attendono i loro infelici genitori.

Il dibattimento si riprenderà martedì mattina.

Per la libertà di stampa.

La *Vera Roma*, giornale clericale romano, fa appello ai colleghi della stampa per una questione della quale anche noi sappiamo qualche cosa.

Per aver riprodotto un articoletto dell'*Osservatore Cattolico*, venne la *Vera Roma* condannata per diffamazione. E non le giovò il dar le prove che quell'articoletto era già stato pubblicato da un altro giornale debitamente nominato.

A noi accadde di essere processati per aver riprodotto una caricatura sul tenente Trivulzio dall'*Uomo di Pietra* che non fu molestato.

È tutta la legge sulla stampa che bisogna riformare: perchè come è adesso e come la interpretano i giudici, nemici per tradizione del giornalismo, è una vera lesione del principio di libertà sancito dallo Statuto.

L'Associazione ligure dei giornalisti ha deliberato a questo proposito di appoggiare la proposta dell'on. Lodovico Fulci per modificare l'art. 394 del Codice penale in questo senso:

1.° Quella della obbligatoria ammissione della facoltà di prova quando il querelante sia direttore, redattore, gerente di giornale o scrittore di libri, di opuscoli di indole politica e di interesse generale ed il fatto ad esso attribuito si riferisca alla sua attività di pubblicista;

2.° quella di colpire, non colla reclusione, ma con lieve pena pecuniaria l'autore della diffamazione quando risulti che egli fu indotto in errore e commise il reato in buona fede e nell'intento del pubblico interesse.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 22 luglio.

L'arringa dell'avvocato Abramo Levi.

Ci telefonano da Torino, 22:

(*Toga-rasa.*) Alle 9 10 comincia l'udienza e il presidente dà la parola al senatore Municchi per una dichiarazione:

— Ho sentito — egli disse — una puntura al cuore per i miei affetti di famiglia coll'accenno fatto dall'avvocato Altobelli al figlio di Rosano, che l'educazione dei padri, per quanto basata sulla fede, può fallire nei figli.

Quel signore Luigi Rosano, cognato di mia figlia, fu vittima di una donna che lo spinse a spese esagerate, e quindi lo calunniò, imputandolo di reato.

Si sappia dunque che la Camera di Consiglio ha dichiarato *non luogo* per inesistenza di reato contro Luigi Rosano, iniziando procedimento contro quella donna. Risponde Altobelli spiegando non avere fatto che ricordare un argomento di Ferri a proposito dei risultati dei diversi sistemi di educazione, senza l'intenzione di recare offesa e richiamare dolori a famiglia che egli stima.

Viene così esaurito l'incidente, dopo del quale il presidente dà la parola all'avvocato Abramo Levi.

L'oratore dopo un brillante esordio entra nel tema della causa proponendosi due tesi:

Primo: Rosina Bonetti non ha materialmente partecipato ad alcun atto che entri nella linea del delitto.

Secondo: La Bonetti non ha partecipato al delitto con volontà diretta, con coscienza illuminata e con libertà d'agire e l'oratore si propone di discutere la prima parte dimostrando:

Primo: la non capacità a delinquere.
Secondo: non motivo a delinquere.
Terzo: non partecipazione con alcun atto che entri nella linea del delitto.

E l'avvocato Levi entra a vele spiegate a discutere della non capacità a delinquere della Bonetti.

La descrive orfana di madre, abbandonata dal padre e costretta a guadagnarsi frusto a frusto la vita, bella e sola nella immensa fiumana della vita; così ella visse fino ai 35 anni, ed oggi si presenta ai giurati col certificato penale negativo.

La Bonetti con la testa appoggiata al braccio, nell'angolo della gabbia, piange.

Prosegue l'oratore difendendola dall'accusa di prostituta fattagli dal P. M., sostenendo che essa non ha l'anima di prostituta.

Rosina Bonetti ama gli affetti famigliari, ed era affezionata e devota al suo Nino che era l'unico amor suo. Richiama l'oratore le lettere di lei piene di affetto per lui, lettere profondamente commoventi.

Essa sente che una forza sovrumana incombe su lei, con quella passione, e scrive a Nino: « Se mi hai fatto qualche stregheria levamela! »

No, questa donna — esclama l'oratore — non ha l'anima di prostituta e se questa caratteristica non ha, non vale definirla in tal modo.

La capacità a delinquere, l'accusa vorrebbe trarla dalla frase che la teste Krighelsteiner (incaricata dal P. M. di scrutare l'animo dei bimbi) avrebbe sentito da Ninetto:... « la mora zoppa prega Dio perchè papà muoia. »

L'oratore sostiene che avesse pur detto la frase, la Bonetti non fece alcuna minaccia che potesse convertirsi in un atto delittuoso.

Manca dunque la capacità a delinquere nella Rosina Bonetti.

Passa quindi l'oratore a sostenere la mancanza di causale.

La sezione d'accusa disse che fu Tullio a condurla al delitto docile e terribile, e se così fosse stata, cieco strumento dell'altrui volontà, doveva essere dichiarata irresponsabile.

Il P. M. trova la causale nelle parole riferite dalla Tisa Borghi che la Bonetti aveva assecondato Tullio perchè voleva diventare una signora.

Ma già la sezione d'accusa non aveva creduto a questa asserzione, perchè non prestava fede alla Tisa Borghi.

È possibile, chiede l'oratore, che Tisa Borghi abbia mentito? È lo discute, sia nella forma dell'accusa, sia attraverso le speciali condizioni in cui ella si trova in questa causa indipendentemente da Secchi a cui vuole giovare, e attraverso l'anima inquieta di lei, che fra i veleni e gli esperimenti del curaro ha perduto la delicatezza gentile della donna.

La Tisa Borghi portò il curaro a Tullio e consigliò che si stordisse Bonmartini con un colpo alla testa: questa la condizione morale e di fatto della Tisa Borghi, e mentre la Bonetti si trova in una linea laterale in rapporto al delitto, la Tisa vi si trova nella linea diretta.

La Tisa Borghi quindi per questa sua condizione sia personale, sia nei rapporti colla causa è, quanto meno, una teste inattendibile, e non va creduta nelle diverse accuse contro la Bonetti, sia nei tentativi di avvelenamento che, secondo Tisa si sarebbero fatti su Bonmartini, sia per quanto riflette il curaro.

La Tisa Borghi non ebbe occasione di vedere la Bonetti in casa della contessa che due o tre volte, e ne apprese il nome vero solo dopo l'arresto, perchè prima la conosceva sotto il nome di Maria Pirazzoli, e quindi essa non potè percepire bene i fatti.

La Tisa Borghi ha un interesse personale in causa, e ha interesse dell'esito di questa. Essa si trova nelle condizioni che si troverebbe la Bonetti se questa, come teste, dovesse venire a deporre sulle circostanze di causa e sulle sue linee: certamente essa giurerebbe quanto potesse tornare utile a Tullio, così come fece per Secchi la Tisa.

Alle undici e tre quarti si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 22.

Ci telefonano da Torino, 22:

(*Toga-rasa.*) Alle 3.15 si riprende l'udienza.

Prosegue l'avvocato Levi, sostenendo il punto di causa della non partecipazione materiale della Rosina Bonetti a ogni e qualunque fatto che si trova nella linea del delitto.

L'accusa, in ordine alla Rosina Bonetti, pone questi dati di fatto:

Primo; Rosina Bonetti era legata con Naldi e Secchi, oltrechè con Tullio e Linda.

Secondo; A lei erano cogniti i propositi di Tullio.

Terzo; Partecipazione alla preparazione del delitto.

Quarto: Partecipazione al delitto.

È l'oratore prende a dimostrare essere senza fondamento il primo dato di fatto, mancando assolutamente ogni rapporto fra Naldi e la Bonetti, essi non si conoscevano affatto, come pure nessuna relazione è corsa fra la Bonetti e Secchi.

Se la Tisa Borghi portò il curaro, in casa della Bonetti, non fu col proposito di portarlo in casa di lei, ma in un luogo di recapito di Tullio, ignorando perfino che quella fosse la casa della Bonetti che lei non conosceva se non sotto il nome di Maria Pirazzoli.

Passa quindi, l'oratore a sostenere che la Bonetti non partecipò alla preparazione del delitto.

La Bonetti entrò in casa Bonmartini col consenso della Giovannina Murri.

La Giovannina mandò una volta, prima di quel periodo, la Bonetti, che lei conosceva, in casa della Linda a tenergli compagnia per paura che Linda, nello sconforto che la eccitava, trascendesse al suicidio.

Certo, il giorno 26 la Bonetti segnì Tullio a Venezia, ma questo fu per lei una gita di piacere. Avrà avuto anche la boccetta del curaro, per quanto nessuno l'abbia affermato. E che perciò?

Quando pure Tullio le avesse dato una boccetta da riporre nella sua valigietta, questo non è ancora una prova della sua colpevolezza, perchè essa la prese come qualunque altro oggetto indifferente per lei.

Così pure la Bonetti non cooperò al trucco, nè valgono a dimostrare il contrario le due macchie di sangue trovate presso la finestra che dà verso il ballatoio, e che l'accusa sostiene prodotte da Tullio nell'aprire la finestra per parlare colla Bonetti.

Il delitto avvenne a mezzanotte, e la Bonetti a quell'ora non si presentò, e le macchie può averle prodotte Tullio affacciandosi alla finestra per sorvegliare se qualcuno si fosse accorto di quanto era avvenuto.

Nè vale a dimostrare la partecipazione della Bonetti alle operazioni del trucco in casa Bonmartini la deposizione del Riguzzi il quale afferma di avere visto un uomo e una donna uscire di notte dalla porticina di via Pusteria, perchè la donna vista uscire dal Riguzzi aveva il cappello colle piume, mentre la Bonetti quella sera fu vista uscire senza cappello.

Nè può avere essa preso parte alla preparazione del trucco, perchè la tempera sensibilissima di lei non avrebbe resistito alla vista del cadavere del Bonmartini. Essa, alla vista del cadavere di mamma Celestina cadde svenuta, e fu per lungo tempo ammalata.

Non della Rosina, potevano essere i capelli di donna trovati nel letto di Bonmartini, e nel vaso da notte, perchè erano di diverso colore dei capelli di lei.

Così pure, le mutandine erano un campione del corredo di sposa della Linda.

Lo scalpello fu comprato dalla Bonetti prima, per incarico della Linda. Era nella casa e Tullio non lo usò...

Pres. Ma Tullio una prima volta ammise di averlo usato.

Avv. Levi. Sì, disse una volta scalpello, poi parlò di una lima, indi di un ferro vecchio trovato nella cassetta, e quindi non poteva trattarsi dello scalpello comprato dalla Bonetti.

Ma tutto — prosegue l'oratore — non entra nelle linee del delitto, perchè vi si chiederà se la Bonetti sia una cooperatrice immediata, non se ella abbia cooperato al trucco dopo il delitto.

La Bonetti, qualunque cosa ella abbia detto o fatto prima o dopo l'esecuzione del delitto per parte di Tullio, non è entrata nel campo di consumazione di esso, e quindi giudizialmente essa non ne deve rispondere.

Passa indi l'oratore a discutere della chiave, che si vorrebbe dall'accusa mandata da Tullio alla contessa per mezzo della Bonetti.

La Bonetti disse in istruttoria di averla tolta lei dall'alloggio della contessa per darla a Tullio. Ma la verità è che essa non chiuse Tullio e Naldi nell'alloggio, perchè la chiave trovata dopo il delitto nel comò della contessa, non fu necessaria per entrare in casa Bonmartini, e non basta in ogni modo avere presa la chiave per entrare nella linea del delitto.

E l'oratore passa senz'altro alla dimostrazione che la Bonetti non chiuse Tullio e Naldi in casa Bonmartini.

Naldi in un suo interrogatorio, qualche giorno prima del tentato suicidio disse che l'uscio fu chiuso dal di dentro da Tullio.

P. M. Ma Naldi si smentì subito quando il giudice gli osservò che la serratura di sicurezza non chiudeva dal di dentro.

Avv. Leri. Io presento ai giurati le due versioni, giudichino essi.

Certo, Naldi in quel momento non può avere percepito e non percepì l'atto di chiusura.

Ad ogni modo Bonmartini sarebbe entrato anche con la serratura di sicurezza aperta.

Bonmartini era sospettoso; e, si aggiunge, se avesse trovato la serratura aperta non sarebbe entrato, e su questa semplice argomentazione si afferma senza prova di fatto che la porta era chiusa con la serratura di sicurezza.

Ma in atti vi sono dei documenti che dimostrano che Bonmartini non era solito chiudere la serratura.

Il cameriere Picchi dice in istruttoria di non essersi mai accorto di questa serratura, e bisogna notare che il Picchi era colui al quale venivano affidate le chiavi in assenza della famiglia, e Bonmartini non lasciava che la chiave a doppia mannaia, e non quella di sicurezza.

Così pure la Faucini cameriera di fiducia della contessa non riconosce nè le chiavi, nè la serratura e dice di non averne mai fatto uso.

Per terra presso l'ingresso fu trovata la chiave a mandata, prova evidente che con essa sola aprì e non è di sicurezza.

L'oratore continuerà la sua arringa martedì.

Alle 5,45 si toglie l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del giorno 22.

Ci telegrafano da Perugia, 22:

(*Tondi.*) Alle sette il presidente apre la udienza e, riferendosi al disgustoso incidente d'avant'ieri sera, annunzia che la giustizia sta indagando per la scoperta del mascalzone, che osò ingiuriare la Giuria perugina.

Confida però che la Giuria stessa, saprà, nonostante tale attentato, mantenersi nella più grande serenità.

E veniamo alla ultima parte dell'arringa, nonchè della voce di Ferrara la cui raucedine è veramente insuperabile.

Appendice del SECOLO, 23 luglio. 8

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Dalla villa dei Tigli, 24 giugno.

Che spaventevole settimana abbiamo passata! Per più giorni Ninì è stata morente. La disperazione del padre e della madre era terribile a vedersi; e temevamo anche per Nanà. Finalmente, questa mattina, il dottore ha dichiarato che il pericolo era scomparso, e si respira. Voglio dirvi tutto: durante quei giorni lugubri, mi vergognava del mio egoismo, poichè pur prendendo una parte sincera e vivissima al dolore dei vostri cugini, non riusciva ad essere veramente infelice, possedendo le vostre care lettere. Ho avuto del tempo, molto tempo per riflettere ed ora credo di poter essere sicura che mi amate. Non sono solo le vostre proteste che m'hanno convinta, ma mi parlate così confidenzialmente di mille cose intime, della vostra cara e buona madre, dei particolari della vostra esistenza quotidiana, e questo colla fiducia che solo una profonda tenerezza può dare... Quando la mia piccola amica era in pericolo non avrei osato confessarvelo; oggi che tutti sono felici, voglio esserlo anch'io ed esserlo con voi: anch'io vi amo.

LUISA.

Dalla villa dei Tigli, 29 Giugno.

Caro Gastone,

È molto difficile di fare una confessione d'amore. Ma non rimpiango nulla, sembrate così felice. Eppoi, non avrò più bisogno di custodire il mio segreto, potrò ripetere ad alta voce quello che penso fra me e me, dirvi quelle mille cose, che mi traboccano dal cuore; i miei sentimenti che sono tutti per voi.

Partiamo domani, il dottore avendo detto che il miglior rimedio per la piccina era un cambiamento d'aria. Abbiamo fatto dei bauli tutto il giorno: non c'è gran che nel mio, eppure porto via con me una cosa più preziosa che tutti gli altri, la certezza di un amore assoluto e sincero. Questa mattina mi sono alzata per tempo per fare un pellegrinaggio. Ho messo il vestito che portava in quel giorno famoso, e sono andata al piccolo Trianon. I bambini del custode non assaggiavano i miei dolci da un mese: m'hanno fatta molta festa. Appena ho varcata la porticina mi sono sentita commossa, tanto era viva l'impressione provata. Ho seguito le stesse vie, mi sono seduta sulla stessa roccia. La cornice che mi circondava era la stessa, solo forse di un verde più cupo, in un'atmosfera un po' più calda, ma ogni cosa era al suo immutabile posto, ed ho potuto rivivere nei suoi più minuti particolari il più divino dei miei ricordi... Torneremo spesso colà. Come mai non mi avete trovata sciocca?

Io voleva sembrarvi molto energica, molto sicura di me, mentre non lo era affatto. Credo perfino di aver commesso degli strafalcioni madornali, nella mia mostra di scienza, di aver confuse le date, i regni, i personaggi... Era molto contenta che non mi aveste ascoltata. Quando ci tornerà possibile di rivederci? Tocca a voi di fare dei progetti; io mi abbandono alla vostra volontà e mi limito ad amarvi. Trovo sempre nelle vostre lettere, una tinta di tristezza; ve ne prego, cancellate a. Noi abbiamo quello che tanti altri vorrebbero possedere: un cuore solo e davanti di noi un avvenire che Dio renderà lungo, quanto noi lo renderemo felice... Non posso decidermi a lasciarvi, questa sera, poichè domani, andando verso la Svizzera, mi allontanerò da voi. I nostri pensieri resteranno assieme, non è vero?

Arrivederci presto.

Lucerna, 4 luglio.

Siamo qui da due giorni dopo un viaggio felice e piacevole. Ninì riprende le forze. Ho ricevute le vostre due lettere; grazie, adorato mio Gastone; secondo me sarebbe impossibile di pensare con maggior giustezza, di esprimersi meglio, forse perchè pensate e dite le stesse cose di me. Inutile di farmi delle scuse; più coniugherete il verbo « amare », e meglio vi intenderò. Lo so ormai: non v'ha nulla di più dolce al mondo dell'amore; ci fa apparire le cose più nobili e più eccelse; è il compagno fedele di tutti i momenti delle nostre giornate, di tutti i sogni delle nostre notti. Io lo posseggo e sono felice, perchè siete voi che me l'avete dato. Come sapete, i romanzi non sono mai stati la mia lettura preferita, l'imaginazione non essendo il mio forte, e trovava molto spinte, e persino un poco ridicole, le descrizioni di sentimenti che ignorava. Ebbene, oggi, non voglio leggere; quelle descrizioni le giudico molto insulse ed al disotto della realtà. L'amore è un sentimento semplice ed elementare; tutti lo posseggono in sè stessi; perchè la scintilla ne erompa, producendo forza e luce, basta che un sentimento sia posto in contatto con un altro sentimento. È insomma il principio dell'elettricità che insegno alle mie allieve.

Mi accuserete nuovamente di essere troppo dotta. Ma no; ho inventata questa teoria, pensando a noi, alla nostra così perfetta similitudine di gusti e di impressioni. Psicologia a parte, amare è una cosa deliziosa... Mi dimenticava di dirvi che a Ginevra abbiamo incontrato lo zio Paolo, il fratello di vostra cugina: si è unito a noi. Finora non so veramente se renderà il viaggio più aggradevole. Sebbene egli sia il più giovane dei Consiglieri di Stato, è un vecchio scapolo un po' originale.

Ripartiamo fra tre giorni per andar ancora più in sù. Non dovete impensierirvi se le mie lettere saranno meno frequenti; non ho più la stessa libertà che in campagna.

Tutta vostra.

Rigi-Kulm.

Milleottocento metri... non dobbiamo salir di più. Dio mio! come è bello!

Questa mattina, svegliata dal corno delle Alpi, mi sono vestita in gran fretta, e sono corsa sulla cima della montagna per vedere secondo il programma il levare del sole. Per caso straordinario, non v'era nè neve, nè pioggia, nè nebbia.

Sorge l'alba...

Lontano, lontano, verso l'oriente appare una luce indecisa, nella quale le stelle si sommergono; poi quella luce si trasforma in una striscia di pallido oro rivelando le nevi eterne dei picchi che sorgono all'intorno, illuminandoli e facendoli spiccare l'un dopo l'altro; l'orizzonte più distinto mostra dei boschi, delle colline, dei laghi, delle città e dei paeselli.

Finalmente, all'improvviso, il sole erompe dalla vetta della montagna, sorge rapidamente e sale sul cielo incendiando ogni cosa della sua luce sfolgorante.

Spettacolo di bellezza indimenticabile!

In quel momento, Gastone diletto, pensava a voi e mi diceva che voi divideresto la vivissima impressione che risentiva se aveste potuto essermi accanto...

Siamo molto in alto ed attorno a noi i culmini sono più alti ancora e ci minacciano del loro peso. Bisogna guardarsi ai piedi dove i particolari del quadro sono mirabili. Vicino al vecchio castello degli Habsburghi, il lago di Zug sembra un vetro d'orologio in fondo ad un buco; dei paeselli piccolissimi si aggrappano alla roccia; si vede Zurigo, dominato dalla sua cattedrale, il lago dei Quattro Cantoni, Lucerna, coronata di merli e di torri, dei fiumi trasformati in altrettanti fili d'argento, ed altre montagne, altri laghi, altre foreste. Lo sguardo trova degli spettacoli da osservare per ore ed ore.

Sono rimasta tutta mattina, seduta vicino ad un macigno. L'aria libera, la vivida luce mi hanno dopo lungo tempo, costretta a chiudere gli occhi; non dormivo, eppure ho fatto un sogno che voglio raccontarvi. Eravamo fuggiti dall'albergo e, sposi da pochi giorni, ricercavamo la solitudine degli angoli ombrosi. *(Continua.)*

Egli intraprende l'analisi dei momenti della mattinata tragica del 29 dicembre, e dimostra che, anche volendo prendere per vero quanto dice Fusaro, ciò non salva Modugno, perchè costui poteva benissimo aver esploso il colpo e subito dopo riguadagnata la latrina, che è, porta a porta, quasi con la stanza di Cenzina.

Nel contegno del Modugno, quella mattina, sta la prova della sua reità.

Accade quella immane disgrazia ed egli, con quanti sopravvengono, non ha altre parole, che questo ritornello: « Ero a lavarmi », che poi egli stesso smentì, ma che allora gli serviva per indicare che egli era altrove al momento dello sparo. Ma nel suo contegno evvi ben altro!

Egli non si accosta affatto alla moglie; non ne solleva menomamente la testa! Eppur, tuttavia, uscendo subito dalla stanza mortale, ed entrando in cucina, dice agli astanti che la Cenzina si era ferita alla testa. Lo sapeva senza averla vista! Dunque era lui che aveva sparato; e frattanto, nè Modugno, nè la sua famiglia, nè i suoi servi, si curano di avvertire le autorità. E sì, che per recarsi ad avvertire il medico Gallo, come fecero, dovevano passare innanzi alla porta del delegato.

Il medico venne, ed a lui, il padre di Modugno, consegnò la lettera dei rimorsi, che disse uscita allora di sotto il cuscino.

Il medico la passò al Modugno ed egli neppure la lesse e la gettò subito sul letto, esclamando, alludendo ai rimorsi: « Ah! dottore, dopo tutto, anche questo! » Egli conosceva il contenuto della lettera senza averla letta. Dunque chi aveva scritto era lui.

Il medico, visitata la ferita, dice che il caso, forse, non è disperato. Modugno trema. La Cenzina può parlare o indicare; e infatti i testi assicurano che poco dopo, essa ebbe la forza di dire « Madonna! » e allora Modugno, invece di restare accanto alla sposa morente per assisterla e consolarla per addolcire colla sua presenza gli estremi suoi aneliti, si ritira nella sua stanza di studio, nè più ricomparisce, nè più la rivede nè viva nè morta.

Compiacenti amici vennero a dire che essi stessi gli consigliarono tale ritiro, temendo potesse suicidarsi.

Vano pretesto!

Bastava allontanare le armi; eppoi armi o non armi, dica chi ama se avrebbe fatto così. Macchè pericolo volesse uccidersi! Il pretore, i delegati, i carabinieri, quanti lo videro, insomma, nello studio, tutti lo trovarono calmo, freddo, indifferente.

Il magistrato e gli agenti lo dissero. E su questo appunto che riconfermò i nostri sospetti, Modugno si scusa accampando che gli avrebbe fatto troppa pena il cadavere della moglie denudata innanzi ad estranei. Sia pure! Ma la Cenzina morì alle quattro pomeridiane. Dalle sette del mattino alle quattro pomeridiane, per lunghe nove ore, straziantemente visse, ma non per lui, che volle costantemente sottrarsi ai suoi sguardi.

Vengono il padre, le sorelle e altri parenti di Cenzina. Modugno si nasconde più che mai e riesce a non farsi vedere e i suoi congiunti fanno altrettanto. E sì che il padre sviene, e le sorelle gettano altissime grida annunzianti la morte della poveretta, che si compie proprio innanzi a loro.

Due minuti di riposo eppoi, eccoci alla pistola, che come ricorderete, fu dal padre di Modugno, consegnata col cane disarmato.

Ora, sapendosi che ad ogni colpo esploso la pistola Mauser, riarma automaticamente il cane, sapendosi che solo Modugno conosceva quella pistola, egli solo può avere abbassato il cane.

Dimostra poi anche l'impossibilità che la Cenzina colla sua manina, e ne mostra un guanto addirittura microscopico, numero cinque e tre quarti, potesse impugnare quel pistolone, pistolone che del resto, nessuno, e furono tanti, vide sul letto o accanto al letto di Cenzina.

Solo al momento opportuno, cioè solo quando venne il delegato, il padre di Modugno la tirò fuori e la consegnò dicendo che era stato lui ad allontanarla, temendo che il figlio pel dolore si suicidasse.

(*La seduta continua.*)

I bacini di carenaggio di Napoli semidistrutti.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 11 pom.:

(*Das.*) Il Genio civile spiega il disastro con un'enorme frana che sarebbe prodotta sotto il grande bacino in fondo al mare; e a tal proposito aggiunge non poter essere diversamente, giacchè i lavori furono eseguiti in modo perfetto, e tanto la direzione del Genio per amor proprio, quanto l'assuntore per interesse vi contribuirono.

Nessuna lesione fu notata nelle murature, tanto che nove operai poterono lavorare fino a ieri sera senza sospetti, perchè se qualche sospetto avessero avuto avrebbero potuto scongiurare il disastro facendo penetrare l'acqua nel bacino; in tal modo la pressione interna dell'acqua avrebbe potuto trattenere la pressione esterna mantenendo al loro posto i muraglioni.

Intanto per lo sgombro dei materiali e per ricostruire il muraglione il lavoro sarà lungo, in modo da durare parecchi anni. Però bisogna rettificare la somma dei danni prodotti trasmessavi nella fretta di inviarvi le notizie che si volevano tenere nascoste, giacchè il costo intero dei due bacini ammonta solo a quattro milioni e mezzo.

Il danno per il crollo delle fiancate a sinistra del grande bacino ammonta a circa un milione e mezzo; il tratto spostato è di circa 120 metri.

Anche il sindaco e il rappresentante del prefetto si recarono sul luogo.

La direzione del Genio civile telegrafò al ministero chiedendo che fosse inviata una Commissione di ispettori la quale possa osservare la bontà dei lavori eseguiti.

*** Ci telefonano da Roma, 22:

(*N.*) Per il crollo del bacino di carenaggio di Napoli, l'on. Placido ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro dei Lavori Pubblici per conoscere:

« *Primo:* Le cause di colpa e dolo che determinarono l'inaspettato crollo del più grande bacino di carenaggio di Napoli e sul quale tante belle speranze erano state fondate.

Secondo: Le istruzioni del Governo in proposito, e quali provvedimenti esso intenda adottare. »

Suicidio di due amanti

Ci telegrafano da Firenze, 22:

Alfredo Tarchi, di anni 36, ammogliato con figli, proprietario di uno dei principali negozi di verniciatore, fu preso mesi or sono, da una fatale passione per certa Rosa Cartini, trentenne bionda, snella, simpatica che, quantunque maritata ad Antonio Gargani, gli corrispose.

Da allora il Tarchi, il quale fino a quel momento si era dimostrato buon marito e buon padre, divenne intrattabile non solo in famiglia, ma anche coi suoi operai che, essendogli affezionati, vedevano di mal'occhio la relazione con la Cartini, molto più che il Tarchi aveva dato loro compagno di lavoro il di lei marito.

Ieri il Tarchi non si fece vedere nel negozio. Gli operai, impressionati di questa inconsueta assenza, incominciarono delle ricerche riuscite infruttuose.

Recatisi a tarda notte all'abitazione di lui che era chiusa, trovandosi la sua famiglia in villeggiatura, vi penetrarono in compagnia dei carabinieri, per la finestra del giardino, e nel salotto, arredato elegantemente, trovarono stesi al suolo, morti per asfissia da alcune ore, il Tarchi e l'amante Cartini.

L'autorità accorse sequestrando cinque lettere lasciate dai suicidi dalle quali, sebbene non sia spiegato chiaramente, emerge che furono condotti al passo estremo dalla loro funesta passione.

Interessante è il biglietto diretto dalla Cartini al marito. « Non maledirmi — non essendo possibile vivere felice con te, ti lascio in libertà. Tu, che sei tanto buono, mi perdonerai. Morendo, penso a te e ti bacio. »

Pure interessante è l'altro del Tarchi alla signora suocera: « Io, morendo, la maledico. Mi si vendichi. »

Nelle altre lettere egli raccomanda ai due fratelli che licenzino tutti gli operai. Da ciò si deduce che l'infelice era in condizioni di mente anormali.

*** Ai funerali del compianto deputato Ettore Socci, la direzione centrale del partito radicale italiano e l'Unione democratica romana, erano rappresentate da Lorenzo Piccioli-Poggioli.

UN OMICIDIO INVOLONTARIO.

Ci telegrafano da Firenze, 22:

A Brozzi certa Giulia Mancini di tredici anni, fece esplodere casualmente un fucile.

Disgraziatamente venne colpita certa Giulia Maggini la quale rimase morta.

SOLDATO ANNEGATO

Ci mandano da Porto Maurizio, 21:

Stasera, nella pericolosa località detta « Case Gialle », ove suole prendere i bagni il battaglione di fanteria, un soldato appartenente a detto battaglione, certo Norese, napoletano, mentre stava bagnandosi fu colto da improvviso malore, e scomparve sott'acqua. Malgrado i pronti soccorsi il poveretto fu estratto cadavere.

L'infelice soldato, fra 30 giorni, doveva andare in congedo.

Il cadavere del disgraziato fu trasportato all'ospedale d'Oneglia, essendo detto battaglione di stanza a Oneglia.

Gli si preparano solenni funerali.

CRONACA

L'INAUGURAZIONE

dei servizi postelegrafici nella nuova sede.

Nel pomeriggio d'oggi alle 3 partirà finalmente dalla nuova sede delle poste e telegrafi il primo dispaccio e man mano ogni altro servizio sarà attivato.

Già tutti gli uffici hanno compiuto il trasloco dal palazzo di via Rastelli e dall'altro di via Mercanti; solo i servizi complementari, come quelli di giacenza, ecc., tarderanno ancora qualche giorno a prender possesso dei locali ad essi destinati,

Infatti in queste ultime ore i lavori di sistemazione sono proceduti più che mai solerti, e veramente magnifico apparirà al pubblico il salone a pianterreno, dalla decorazione sobria ed indovinata, attorno al quale girano ben trenta sportelli, adibiti al servizio delle raccomandate e delle lettere comuni ed in casi eccezionali anche alla accettazione dei telegrammi, per i quali normalmente basteranno gli undici sportelli aperti in un'apposita stanza a cui si accederà per tre porte dal vicolo Bocchetto.

Il salone, nel quale si entra dalla porta prospiciente via Armorari, conta signorili scrittoi per il pubblico, e sarà illuminato da 48 lampadine elettriche, suddivise per 16 braccioli metallici dalla voluta elegante e da quattro grandi lampade ad arco scendenti dalla cupola vetrata. La luce non potrà dunque mancare, ad onta del grande spazio, chè il salone è lungo 25, largo 15 ed alto 17 metri.

Il servizio dei vaglia verrà sbrigato nell'ampio corridoio d'entrata, le cui due porte dànno in via Santa Maria Segreta, e v'è infine un altro ingresso, il settimo, riservato per i pacchi postali, in fondo al vicolo Bocchetto, poco dopo le tre entrate per il telegrafo.

Aggiungiamo per oggi quest'altro particolare: le caselle per gli abbonati sono 1323, suddivise come prima in piccole, medie e grandi e secondo il sistema americano ogni abbonato avrà la sua chiave di modo che liberamente e prestamente potrà ritirare la propria corrispondenza.

Cosa questa che importa non poco risparmio di tempo e ne diamo perciò la meritata lode.

Invece lo spogliatoio per le signorine ai piani superiori lascia molto a desiderare. Pare, infatti che non sia al sicuro da occhi... indiscreti e naturalmente le interessate hanno già mosso reclami che dovranno senza indugio essere accolti.

Le scomparse azioni della Edison.

L'Edison parte civile - Una lettera del cav. Cotti - I titoli trafugati.

Il consigliere delegato della Edison, ingegnere Esterle, fu di questi giorni lungamente interrogato dal giudice istruttore avvocato Sorrentino, e oggi stesso, a quanto ci consta, gli avvocati on. Marcora e Ronchetti a nome della Società, si recheranno in Cancelleria del Tribunale a far l'atto di costituzione di Parte Civile nel processo che avrà luogo in segnito al constatato e gravissimo ammanco delle azioni cauzionali e all'arresto dell'ex-cassiere Cotti.

Questi, che trovasi sempre al Cellulare, non cessa dal protestare energicamente la propria innocenza.

In questi giorni ha scritto anche alla moglie, signora Adele Bosaia, e di questa lettera è degno di menzione il brano seguente:

« Credo inutile raccomandarti di fare appello alle amicizie tutte perchè si storni l'orrenda accusa che mi fanno, ed io possa ritornare onesto ed onorato alla mia famiglia, unico e costante mio pensiero, e possa mantenere illibato il nome ai miei figli che adoro.

« Sì, Adele. Perora la mia causa presso tutti perchè non sono colpevole. Sii forte in questa sventura, come procuro di esserlo io unicamente per te e pei miei figli. Fida nella onesta speranza che si accorgano i miei accusatori del loro errore. »

Intanto ieri la questura ha intimato ai direttori di Istituti di Credito, Banche, Cambio valute, l'ordine di fermo e di sequestro, dovunque si trovino e presso chiunque esistano, dei seguenti titoli della « Società italiana di elettricità Edison » di Milano, del valore corrente di Borsa di circa 1.200,000 lire, sottratti a danno della Società stessa:

N. 5 titoli da una azione ciascuno dal N. 06448 al N. 06452;

N. 6 titoli da 5 azioni ciascuno portanti i numeri: 10,687, 10,688, 10,689, 10,691, 10,692, 10,694;

N. 36 titoli da 10 azioni ciascuno dal N. 19,348 al 19,383;

N. 40 titoli da 25 azioni ciascuno dal N. 13,019 al 13,031; dal 13,040 al 13,044; dal 13,118 al 13,122; dal 13,136 al 13,148; dal 13,199 al 13,200 ed i Numeri 20,189 e 20,200.

A questo proposito il *Sole* di stamane scrive:

« Questo ordine di fermo e di sequestro ci sembra piuttosto ardito. Si comprende lo scopo per cui è fatto, cioè per vedere di ricostituire le fila per le quali passarono i titoli da quando vennero sottratti dalle casse della Edison ad oggi. Ma si tratta di una sottrazione avvenuta parecchi anni addietro così che i titoli chissà per quante mani passarono, legittimamente e onestamente negoziati.

« Già si discusse sulla legalità del sequestro, ovunque si trovano, di effetti pubblici al portatore denunciati sottratti. La discussione sarà, anche in questa occasione, rinnovata e saranno rinnovate le proteste. Invero appena dimostrata la legittimità del possesso di un titolo al portatore più nessun ordine di fermo, più nessun sequestro dovrebbe valere. »

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.58 — tram, 8.0 — Roma — leva 4.55 — tram. 7.37 — Palermo leva 5.1 — tram. 7.21.

Luna. — Età giorni 21. — Leva alle 11.22 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 768 sulla Manica, minima di 755 sul Baltico.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 17 bello — Nizza, 25 bello — Madrid, 24 vario — Zurigo, 14 bello — Praga, 15 vario — Vienna, 15 1/2 vario — Trieste, 22 vario — Budapest, 13 vario — Pietroburgo, 19 vario.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa al nord, irregolarmente variata altrove: massima di 764 sul Lazio, livellata intorno a 763 altrove.

Venti prevalentemente occidentali.

Temperatura leggermente aumentata; massime d'ieri:

Milano, 33 — Torino, 29 — Venezia, 29 — Genova, 30 — Firenze, 32 — Bologna, 28 — Roma, 32 — Napoli, 29 — Foggia, 27 — Bari, 26 — Palermo, 33 — Cagliari, 32.

Ieri. Vario con qualche temporale al nord e al centro, bello al sud.

Tendenza. Cielo generalmente vario con temporali ed acquazzoni specialmente sull'alta Italia.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 21 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.1. Temp. c. med. + 25.8, mass. + 32.4, min. + 19.1. Umidità relativa media 57 0/0. Venti dominanti: Vario debole. Stato prevalente: Sereno Caligine.

Vittima del caldo.

Ci mandano da Varese, 21:

Stamane certa Gervasini M. d'anni 11 venne colpita d'insolazione. Le vennero prodigate le prime cure del caso dal dott. Zanetti.

Il suo stato desta serie apprensioni.

I gravissimi danni d'un temporale.

Ci mandano da Ventimiglia, 21:

Nella regione delle finitime Alpi marittime e specialmente nei territori dei comuni di Roccabigliera, Belvedere o Valdeblora, si è scatenato ieri l'altro un temporale spaventoso d'una violenza inaudita che in poco meno di mezz'ora ha distrutto completamente tutti i raccolti. I danni arrecati alle campagne sono incalcolabili e numerosissime famiglie di contadini sono piombati nella più desolata miseria.

Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane.

PICCOLA CRONACA

SCIATICA certa guarigione. — Dott. Chimico C. Vismara, Saronno.

Dalle ultime edizioni

LA RELAZIONE TECCHIO

sulle liquidazioni ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 21:

(*Norsa*). È stata distribuita la relazione Tecchio sul progetto per le liquidazioni ferroviarie.

Il relatore osserva, che il suo compito deve limitarsi a discutere punti tassativamente indicati nel rapporto della sottogiunta come i soli che, potendo dar luogo a dubbi o contestazioni, meritano una discussione.

Dice quindi le ragioni per le quali le obiezioni della sottocommissione parvero alla maggioranza (12 contro 12) della Giunta del Bilancio o non bene fondate o non di tale rilievo da infirmare la bontà complessiva degli accordi portati dalle singole convenzioni.

Il relatore fa una succinta storia delle trattative che condussero alle tre convenzioni e dice fra l'altro non essere fuori di luogo avvertire come si svolsero i lavori di commissione; non dice peraltro che il precedente ministero abbia approvato le conclusioni della commissione; ma soggiunge che l'accordo concluso nel maggio 1905 con la Mediterranea presenta un sensibile miglioramento in confronto di quello del 20 agosto 1904, presentato dalla commissione liquidatrice al precedente ministero.

Altre due Convenzioni sono invece identiche a quelle concluse sotto il ministero precedente.

Passa quindi il relatore a discutere le obiezioni della sottogiunta alla Mediterranea.

L'addebito di 9 milioni alla Società, a finale transazione di tutta la partita di credito e debito è, secondo il relatore, cosa equa, perchè si deve pensare alla differenza fra i 40 milioni pretesi dallo Stato e i 60 pretesi dalla Società.

Secondo il relatore, non ha eccessiva importanza il fatto che, secondo la stessa Commissione governativa, la differenza dei tre crediti dello Stato, posti a base delle trattative d'accordo dalla Commissione liquidatrice in 31.750.000 lire, e quelli della Società in lire 13.880.000 è di 17.900.000 lire, si scongiura — osserva il relatore — un ginepraio di liti che potrebbero preparare più dolorose sorprese.

Dei riscatti il relatore non parla per la buona ragione, che in seguito ad osservazioni della sottogiunta, il governo li ritirò.

Delle partite riguardanti la deficienza di manutenzione delle linee il relatore ammette che la cifra di 19 milioni circa era stata fissata dai funzionari governativi, ma dice che essi s'informarono al concetto di rimettere le linee in stato di perfetta manutenzione, eccedendo in ciò la portata delle istruzioni date dal Ministero che invece si riferiva al fatto che le linee devono esser riconsegnate in istato da poter continuare il sicuro e regolare esercizio.

E la differenza fra le due formule *perfetta manutenzione e regolare esercizio*, secondo quanto dice il relatore, è fissata da queste due cifre: per la prima: 19 milioni circa; per la seconda: 9 milioni e mezzo. E si è presa per base quest'ultima cifra, la quale nella transazione è stata abbassata a cinque milioni.

Il relatore aggiunge che ragioni giustificative della discesa di questo titolo di credito dello Stato dalle prime valutazioni ai 5 milioni non mancano ed appaiono sufficienti a tranquillare chiunque serenamente le voglia prendere in considerazione.

Circa la partecipazione dello Stato agli utili netti il relatore dice che la Commissione liquidatrice non credette di dover trascurare le ragioni, che potevano assistere la tesi sostenuta costantemente dalla Società e venne perciò alla riduzione dagli otto ai quattro milioni.

Circa i compensi extra contrattuali per le linee di accesso al Sempione, dice non potersi disconoscere, che effettivamente nelle costruzioni di quelle linee s'incontrarono eccezionali difficoltà di esecuzione. E qui elenca pretese della società e tende a dimostrare che i cinque milioni assegnati alla Società furono tenuti presenti nella transazione finale.

Sull'inadempimento di lavori patrimoniali da parte del Governo il relatore sorvola e dice che pure tale partita aveva influito sul criterio della compensazione generale.

Sulla riconsegna dice che con l'aver rinunciato alle Commissioni peritali si ottenne di eliminare le lunghe operazioni, e molti litigi e le spese ingenti che le une i gli altri richiedono.

Rete Adriatica. — Sulle riconsegne il relatore osserva che si nomineranno delle Commissioni peritali sulla partecipazione dello Stato agli utili netti e alla riserva straordinaria.

Dice che, se le falcidie che, secondo la sottogiunta, debbono portarsi sulle conclusioni della Commissione ispettiva, non potevano giustificare una discesa da oltre 26 milioni e mezzo a soli 4 milioni, ciò dipende dal fatto che essa non tenne nel conto dovuto gli effetti dei rapporti creati fra l'amministrazione governativa e la società esercente dalla lettera 8 aprile 1897 dell'on. Prinetti, ministro dei Lavori Pubblici del tempo; la quale, in relazione ad altre indagini fatte sui bilanci sociali dal 1885 al 1895, aveva in sostanza e, mediante versamento di circa 124 mila lire da operarsi dalla società, dichiarata prosciolta la società stessa da ogni ulteriore obbligo nei riguardi della partecipazione dello Stato agli utili per quel periodo.

Per modo che i rilievi fatti dalla Commissione inspettiva non avrebbero potuto recare effetti incontrovertibili, se non per un periodo posteriore meno importante, anche perchè le nuove costruzioni erano ormai in buona parte state condotte a compimento.

Quanto alla partecipazione dello Stato alle riserve possedute dalla società, ad aumento del proprio capitale, osserva che lo Stato potrà ottenere qualche altro milione dalla rete sicula.

Circa le riconsegne il relatore nota che son già nominate le Commissioni peritali.

Circa la partecipazione dello Stato alla riserva straordinaria, dice che la somma sarebbe, secondo i suoi calcoli di L. 1.250.000 somma transatta in lire 1.000.000 per ragioni dal Governo esposte nella relazione illustrativa del disegno di legge.

Il relatore conclude, in modo non troppo entusiasta, dicendo che da possibilità di liti il partito di una discreta transazione appare di indiscutibile convenienza.

LA DISTRIBUZIONE ALLA COMMISSIONE.

La relazione dell'on. Tecchio è stata inviata a tutti i membri della Giunta, accompagnata da una lettera con la quale si prega di compiacersi, in vista della grande urgenza di fare avere entro domenica 23 corrente le osservazioni che ciascun membro credesse proporvi.

Trascorso il detto termine si riterrà il silenzio come assentimento.

Tale sistema esclude che la Giunta del Bilancio debba nuovamente riunirsi prima della ripresa parlamentare.

Il *Giornale d'Italia*, commentando, dice che tale strano nuovo sistema è assai deplorevole.

« Finora era norma costante che, appena compiuta la relazione, fosse convocata la Giunta per discuterla e per deliberarne la presentazione alla Camera.

« Tale discussione fu spesso utile a modificare giudizi inopportuni e anche a correggere notizie di fatto errate.

« Questa volta si è creduto ricorrere a un metodo più spiccio, ma che offende la procedura regolare e corretta.

« Si è dunque voluto con procedura insolita, artificiosa evitare un nuovo largo dibattito davanti alla Camera. »

LA RELAZIONE MONTI

pel riscatto delle Meridionali

È stata anche distribuita la relazione dell'on. Monti Gustavo sulla Convenzione stipulata dal Governo con le Società meridionali e riguardante le condizioni, alle quali dovrebbe operarsi il riscatto delle Meridionali e quelle che, in caso di non riscatto, determinano i reintegri da liquidarsi alla Società esercente.

Il relatore osserva che, nonostante i miglioramenti consentiti dalla Società nella prima parte della Convenzione, che considera il caso del riscatto, la Commissione parlamentare ne considera sempre inaccettabili le condizioni proposte e ne propone il rigetto, non parendole che le concessioni fatte dalla Società valgano a raggiungere quel limite di necessario compenso dei vantaggi certi derivanti dal riscatto alla Società stessa.

La Commissione trova invece accettabili accordi pel caso di non riscatto.

Il relatore rileva che la società interessata, di buon grado accettò di ridurre a lire 500 mila il reintegro che debba esserle corrisposto per le riduzioni di tariffe operate nel 1885, in confronto alle proprie.

Il miglioramento è duplice. Infatti, mentre si riduce della metà il compenso suavvisato, preveduto in un milione di lire dalla stessa Commissione reale, le 500 mila lire saranno per tal titolo da corrispondersi in somma costante ed invariabile, nonostante l'incremento del traffico; mentre l'altro compenso di L. 1.300.000, dipendente dalle riduzioni posteriori al 1 luglio 1885 presunto in base al traffico medio degli ultimi anni potrà crescere in ragione dell'incremento del traffico.

La relazione dà poi ragione delle sue insistenze, perchè il diritto di passaggio dei treni dello Stato sulle linee meridionali sia assicurato contrattualmente e senza dubbiezze, e riferisce sulle condizioni stabilite per i transiti fino ai confini.

Le questioni sono tutte risolute in modo soddisfacente.

La Commissione riconosce che lo stato presente ed avvenire del personale addetto alle Meridionali è garantito senza che i futuri miglioramenti debbano gravare sullo Stato.

La Commissione pose al Governo il quesito: per qual motivo non si fosse cercato di ottenere dalla Società che essa ammettesse, da parte dello Stato, facoltà di riscatto anche prima del decorso del settennio convenzionale. Ma venne eccepito che, naturalmente, la società non avrebbe avuto ragione di assoggettarsi alle spese di oneri e impegni varii, dipendenti dal nuovo assetto, se non avesse avuto davanti a sè un periodo di tempo sufficiente a darle affidamento di risarcirsene coll'esercizio indisturbato della sua industria e scevro dal pericolo di una brusca e violenta interruzione.

Ad ogni modo la società non era disposta a rinunciare al suo diritto, onde l'inutilità di contendere ulteriormente su questo punto.

La relazione illustra alcuni quesiti sottoposti al Governo intorno alla partecipazione degli utili.

UN'INTERVISTA CON L'ON. PANTANO.

300 milioni di perdita con le Meridionali!

L'on. Pantano, intervistato intorno alla questione della nuova Convenzione per l'esercizio delle Meridionali, dichiarò che, di fronte al futuro, pieno di minaccie e di pericoli, sarebbe preferibile accettare oggi il riscatto, anche oneroso, anzichè il vincolo che consegna piedi e mani legati alla Società delle Meridionali il bilancio dello Stato e l'economia nazionale.

Esaminando tali pericoli e minacce, l'onorevole Pantano osservò che lo Stato si è impegnato, mercè le Convenzioni, a reintegrare alle Meridionali i ribassi di tariffe già consolidati e quelli che sarebbero per verificarsi in futuro, per un lungo periodo di 60 anni; e ciò in modo irrefrattabile, senza periodi di decadenza o di rinunzia, salvo il solo caso del riscatto.

Ma siccome, una volta consentiti i privilegi pattuiti, il riscatto non sarà più possibile se non a condizioni immensamente più onerose di quelle che ora si richiedono, così, le concessioni che ora si fanno, hanno carattere permanente, che a calcoli approssimativi, tra reintegri presenti e futuri, rappresenterà nel periodo di 60 anni la cifra non indifferente di almeno 300 milioni, che lo Stato passerà alle Società delle Meridionali.

Interrogato, cosa pensasse intorno a tutto il complesso problema ferroviario, l'on. Pantano rispose:

— Penso che le liquidazioni ferroviarie fatte in questo modo, passando di sopra a tutte le prescrizioni volute dal legislatore, a tutela del pubblico erario, costituiscono un altro fatale errore del governo — e, se in Italia non sono spente ancora le ultime energie dell'anima popolare, e se il Parlamento non vuol commettere una vera e propria dedizione dei diritti dello Stato nelle mani delle compagnie ferroviarie, dovrà respingere la convenzione e la liquidazione, seppure il Governo, nel suo stesso interesse, riconoscendo di aver agito con troppa fretta, non si decida a rinviare a più maturo esame e a tempo più opportuno la soluzione di così gravi e ponderosi problemi; e con ciò avrebbe il plauso di tutto il paese.

UNA TERRIBILE ESPLOSIONE

a bordo di una nave americana.

Ci telefonano da Londra, 22, ore 2 ant.

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente dispaccio da New-York:

« La caldaia della nave *Benningten* esplose oggi con terribile fracasso.

Le conseguenze dell'esplosione furono terribili.

Quasi tutte le persone che si trovavano a bordo rimasero uccise o ferite.

Si crede che di 268 uomini una cinquantina siano morti, tutti gli altri furono feriti.

I feriti vennero salvati tutti, sebbene nel trambusto fossero caduti in mare, e vennero quindi trasportati nei diversi ospedali.

La nave ha avuto una grande falla, che probabilmente la farà affondare.

Il comandante della nave certo Uouni, era a terra quando avvenne l'esplosione.

Mentre telefono, non si conoscono i particolari della catastrofe. »

Altri particolari.

Ci telefonano da Londra, 22:

(B.) Sulla catastrofe della nave americana che vi ho segnalato questa notte si hanno da New York i seguenti particolari:

« L'esplosione avvenne alle 10.30 del mattino a bordo della cannoniera *Benningten* nel porto di San Diego di California.

« La *Benningten* è corrispondente per dimensioni ad un incrociatore di terza classe, ha uno stazzamento di 1710 tonnellate ed una velocità di 17 nodi all'ora.

« Fu varata nel 1890.

Il *Daily Telegraph* pubblica i seguenti particolari:

« La caldaia scoppiò con un rumore così grande che fu udito da tutta la città.

Nell'isola Coronado, i vetri delle finestre caddero in frantumi, e la gente che si trovava nelle case si precipitò nelle vie, credendo che si trattasse di un terremoto.

Appena la vera causa della detonazione fu nota, il porto si riempì immediatamente di *yachts*, di barche e di altre piccole imbarcazioni che si diressero immediatamente verso la cannoniera.

Una bianca nuvola di vapore usciva dalla cannoniera, avviluppandola intieramente.

« Appena il fumo si fu dileguato, gli spettatori accorsi dal porto su barche e su degli *yachts* videro con raccapriccio dei corpi e dei resti umani galleggianti sulle acque intorno alla nave, lanciati in mare dalla forza dell'esplosione.

« Dalla cannoniera uscivano grida strazianti: alcuni dei marinai lanciati in acqua non essendo gravemente feriti nuotavano disperatamente, tentando di raggiungere la spiaggia. Altri invece si agitavano qua e là con le membra rotte e sanguinanti.

« Parecchie teste comparivan a fior di acqua, gemendo: « Aiuto! aiuto!

« Lo spettacolo era orribilmente straziante.

« Ogni tanto si vedevano teste sorgere dai flutti gridando debolmente aiuto.

« Tutte le barche che si trovavano disponibili nel porto si avvicinarono al *Benningten* ed i feriti furono ripescati e portati in porto da un *ferryboat* convertito in un'ambulanza provvisoria.

« Le quiete vie della pacifica città furono messe in subbuglio dal grande eccitamento prodotto dall'esplosione, uomini, donne, ragazzi correvano verso la spiaggia, e molti si prestarono per soccorrere i feriti.

« L'ospedale fu in breve tutto occupato da questi disgraziati marinai.

« Molti cittadini offrirono ai feriti meno gravi le loro abitazioni.

« La scena a bordo del *Benningten* era assolutamente indescrivibile.

« Il vapore sprigionatosi dalla caldaia scoppiata riempì completamente i reparti inferiori bruciando e soffocando i marinai.

« Un rapido esame della nave dimostra l'enorme forza dell'esplosione.

« La parte superiore del ponte, è stata completamente asportata e disparve, come pure disparve una parte del fianco della nave.

« La cannoniera è ora inclinata a tribordo e si teme che affonderà tra poco.

« Pochi ufficiali rimasti illesi fecero sforzi sovrumani per districare i marinai che si trovavano nei reparti delle macchine, ma malgrado gli eroici sforzi si teme che molti siano affogati.

« In tutto i marinai morti sono cinquantacinque.

Telegrafano da San Diego di California, 22:

Il numero delle vittime nell'esplosione a bordo del *Bennirgten* è di 39 morti tra cui l'insegna Perry, e 80 feriti, di cui 27 gravemente.

Inoltresi segnala la scomparsa di 21 uomini.

Secondo il rapporto del comandante, la parte superiore del focolaio di una caldaia scoppiò.

L'esplosione lanciò indietro la parte superiore che entrò in un'altra caldaia, la quale scoppiò a sua volta.

Le opere vive sono distrutte: sarà necessario smembrarle per ripararle, se ciò è possibile.

Un macchinista, che ispezionava la caldaia al momento dell'esplosione non fu ferito gravemente.

Gli ufficiali e gli uomini lavorano al salvataggio; hanno fatto prova di sangue freddo e hanno manovrato le pompe e inondato la stiva per evitare l'esplosione delle munizioni.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 22 luglio.

MILANO	60	16	14	4	77
BARI	86	5	17	1	7
FIRENZE	80	57	32	89	64
NAPOLI	42	23	71	68	2
PALERMO	8	65	90	58	80
ROMA	22	13	16	66	23
TORINO	82	71	78	54	30
VENEZIA	41	51	53	62	12

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

IL CONTATTO D'UNA MANO SUDICIA

basta per trasmetterci una malattia. Quando facciamo il bagno o ci laviamo la faccia, le mani, i piedi soltanto, mettiamo sempre nell'acqua un po' di

Lysoform

l'unico antisettico energico, deodorante, di grato odore, che non macchia e non è velenoso.

Avremo disinfezione perfetta della pelle, sicurezza contro ogni infezione o contagio, distruzione assoluta di qualunque odore. Vedremo le rughe sparire, le nostre carni rinvigorirsi e ringiovanire: proveremo un senso di freschezza piacevolissimo.

Lysoform guarisce rapidamente ferite, piaghe e perdite d'ogni natura: vince qualunque altro prodotto nella igiene intima, in quella della testa, della bocca o del corpo intero: supera le lozioni già adoperate sparso in terra, nei cortili e nei tanti locali, latrine ecc.

Vendesi da Farmacisti e Droghieri.

Chiedere schiarimenti a **Lysoform - Milano** — un medico risponderà a tutte le domande.

COVA Caffè Ristorante - Via Alessandro Manzoni 1 - Tutte le sere Concerto - ENTRATA LIBERA.

Pariglia piccoli cavalli bruni sinceri vendonsi d'occasione anche separatamente con carrozza Duc de Dames e Charette; altra pariglia cavalli alti. **Bonati**, S. Damiano, 30.

F.sco PIAZZA e FIGLIO GRANDI MAGAZZINI TESSUTI DIVERSI *Milano - Via S. Croce, 1 - Milano*

MALARIA LARVATA

Finora a vero dire era noto a tutti che la malaria può estrinsecarsi, oltre che con la febbre, anche con fenomeni molto più svariati, tanto da far prendere abbaglio sovente dei granchi a un medico anche oculato. Oltre le solite lesioni del sistema della milza, del fegato, ecc. la malaria può causare le più strane forme morbose, come ad esempio, delle nevralgie periodiche; la nevralgia spesso è l'unico fenomeno presentato dall'infezione; e, ribelle a tutti i rimedi nervini, guarisce solo con buoni medi antimalarici.

Un distinto medico, il Dr. Sonzogno Mortara, narra un caso curioso di un individuo che, avendo precedentemente sofferto di febbri malariche, presentò ad un tratto i sintomi di una violenta orchite che cedè solo dietro una energica cura antimalarica.

Il caso è abbastanza interessante e merita ogni considerazione.

Quando le *ordinarie* cause di malattia fanno difetto, un individuo che vive in zone malariche e che venga a contatto spettatamente da tal morbo, deve ricordarsi che le pillole *Kinonal* della Ditta Bisleri di Milano, *combattono* ogni forma di infezione malarica sia essa palese o larvata. Anche nei casi dubbi 2 o 3 giorni di questa cura bastano per rischiarare la diagnosi, il che basta se avviene un miglioramento è certo che quel male dipendeva da malarica.

DONO a chi acquista più di L. 25

Premiate Fabbriche **E. Frette & C.** Monza.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Tappeti — Biancheria da Uomo e Neonati — Corredi da Casa e da Sposi

Filiali in MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franchi

Alla Città di Milano

Grandiosi Magazzini di Novità

CONTINUA LA VENDITA delle merci rilevate DALLA DITTA G. CONTRATTI e C.

ATTUALMENTE Liquidazione assoluta DI

Giacche merinos ed Alpagas nero da L. 9.50 a L.
Costumini tela da L. 4.50 a L.
Stoffe Lavn-Tennis altezza 125 Centim. a L.
Stoff

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 22 luglio, ore 2 pom.

Rendita in seguito al 104 85 d'apertura Parigi chiude meno ferma a 105 per liquidazione.

Fogli tutti i valori, solo le Edison terminano migliori a 869 e le Italo-Americane 82, deboli le Terni a 2605.

Cambi stazionari 3 1[2 103.15.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 90	»	— —
	f. m.	105 —	»	— —
» 3 1[2 0[0		103 15	»	— —
Obbligazioni Ferr. Merid.		762 —	»	— —
» » Mediterr.		478 50	»	— —
Banca d'Italia		1185 —	»	— —
Banca Comm. It.		876 —	»	— —
Credito Italiano		611 50	»	— —
Soc. Bancaria It.		356 —	»	— —
Edison		869 —	»	— —
Acciaierie Terni		2605 —	»	— —
Nav. Gen. Ital		509 —	»	— —
Raff. Zucc. L. L.		434 —	»	— —
Lanificio Rossi		1565 —	»	— —
Coton. Cantoni		557 —	»	— —
» Veneziano		291 —	»	— —
» Bergam.		305 —	»	— —
» Muggiani		341 —	»	— —
Birra		178 —	»	— —
Armstrong		553 —	»	— —
Linif. e Canap.		195 —	»	— —
Cer. Richard-Gin.		417 —	»	— —
Metall. Italiana		169 —	»	— —
Ferriere		273 —	»	— —
Costruz. Venete		118 —	»	— —
Miani e Silvestri		155 —	»	— —
Pantanella		87 —	»	— —
De Angeli		370 —	»	— —
Esp. Italo-Amer.		532 —	»	— —
Marconi		38 —	»	— —
Manifat. Tosi		347 —	»	— —
Ferr. Merid. cont.		363 25	»	— —
» Italiane		361 25	»	— —
» Tirreno		509 —	»	— —
Francia	*chèque*	99 97	»	— —
Svizzera	»	99 90	»	— —
Londra	»	25 14	»	— —
Germania	»	122 87	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 22, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Cons. Fr. amm.	—.—	Rendita Spagn.	91.20
Id. 3 0[0	99,40	Banca Ottom.	597,00
Id. Italiana	104,80	Argento	99,50
Cambio Londra	25,13 1[2	Cred. Fondiar.	—.—
Cons. Inglese	—.—	Azioni Suez	4435
Ferr. Lombar.	335,00	Lotti Turchi	182.75
Cambio su Italia	pari	Meridionali	—.—
Obbligazioni turca	90,15	Rendita Russa	73.40
Banca di Parigi	1433	Rend. Portogh.	68.00
Cambusine	478.00	Banca Francia	—.—
Obbligazioni Egiz.	107,00	B. Comm. Ital.	—.—
Obbligazioni Ungh.	97,40	R. Serba 4 0[0	80.85

Tendenza calma.

Borsa di Genova.

Genova 22, ore 3. — Rend. italiana 5 0[0 96 — Id. 3 1[2 0[0 103,20 — Banca d'Italia 1185.00 — Banca Comm. 874,00 — Credito 611,00 — Merid. 761,00 — Medit. 480.50 Navig. Gener. 508,00 — Raffin. Zucch. 434.00.

Borsa di Roma.

Roma 22, ore 3. — Rend. Ital. 5 0[0 fine 105,00 -|- — Id. 3 1[2 0[0 103,45 -|- — Banca Italia 1183,00 — Azioni Banco Roma 120,75 Meridionali 763,00 — Acqua Pia 1734,00 — 1479,00 — Condotte d'acqua 413.00.

Borsa di Torino.

Torino 22, ore 3. — Rend. 5 0[0 f. mese 10 — Id. 3 1[2 0[0 103,15 — Medit. 481,00 Merid. 762.00 — Banca d'Italia 1186.00 — Banca Comm 876.00 — Credito Ital. 612,50.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 22. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Bianchetti vec.	—.—	—.—	Borlot. est.	—.—	—.—
» nuovo	23,50	24,50	Bianchi	—.—	—.—
Carrarese	—.—	—.—	Colorati n.	—.—	—.—
Nost. Mant.	24,—	24,75	Occhio	—.—	—.—
Ostiero	26,—	27,—	Misti	—.—	—.—
» Risi			*Lupini*	—.—	—.—
Granoturco 1°	38,25	40,—	*Far. frum.*	—.—	—.—
» 2°	33,25	36,—	Num. 0	37,—	38,—
Granoturcone	32,50	33,—	» 1	33,50	34,25
Avena Svizzese	—.—	—.—	» 2	32,25	33,—
» Biancone	31,—	33,—	» 3	26,—	27,—
» Nostrano	30,—	32,—	» 4	21,—	22,—
Segale 1°	26,50	28,—	Macinafat.	32,25	33,—
» 2°	25,—	26,—	*Far. gr. duro*		
Segale scad.	23,—	24,—	Semola SS.	35,75	36,25
Semola Romania	26,—	27,50	Semolette	32,50	34,—
Semolette	22,—	23,—	Far. cilin.	25,—	26,—
Farina gr.	19,—	21,—	» com.	21,—	22,—
» mina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,25
» stagione			Cruschello	13,75	14,25
» Nostrano	19,—	20,—	*Far. meig.*		
Meliga nostrano	18,—	19,50	Sem. bram.	25,—	27,—
» Cinco	17,50	19,—	» fioretto	22,—	23,—
» Cinq. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	20,—	21,—
» Cinq. nost.	16,50	17,—	Modenese	18,—	19,—
» Cinq. scaden.	14,50	15,50	Crusca	14,—	15,—
Romanazzi	15,—	17,50	Cruschello	15,—	16,—
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Romanaz. nuova	19.25	19,75	I qualità	28,50	29,50
Ostiero	17,—	17,50	II q. n. ab.	25,—	26,—
Ostiero	18,50	19,50	*Semi oli.*		
Meliga Belgione			Semelin. n.	30,—	31,—
Meliga nostrano	18,—	19,—	» Plata	33,—	33,50
» Mant.	—.—	—.—	» Bombay	33,50	34,—
Ostiero	16,50	17,50	Col. Bomb.	33,—	33,50
Meliga legale			Ravizz. n.	30,—	31,—
Meliga nonale	20,—	20,50	*Semi pr.*		
Ostiera	—.—	—.—	Trif. viol.	—.—	—.—
Meliga figlio	—.—	—.—	Sp. er. m.	—.—	—.—
Meliga nonale	22,—	22,50	Lojette	—.—	—.—

Milano 22, ore 3. — Frumento L. 21,50 a 22,— al Ql. Meliga 16.— a 16.50, ceci 20.— a 22.—, fave 20 a 15.— segala 16.— a 16.50, avena 12.— a 13.— riso 27 a 36 all' El.

Adria 21. — Frumento L. 22,50, frumentone 20 a 20.75 al Ql.

Aquila 20. — Grano da L. 25,50 a 26,— al Ql. granoturco da 18 a 19, orzo (fuori dazio) 12 a 13.

Bologna Veneta, 19. — Frumento da L. 22,50 a 23, id. da semina —,— a —,—, granoturco 20,50 a 20,50 al Ql.

Ferrara, 21. — Frumento ferrar. fino nuovo L. 23,— a 23,25, al quintale, frumentoni 20 a 19.—.

Genova 21. — *Grani teneri* Alta It., L. 24,52 a 24,50 il quintale, schiavo dazio: meridionale 23 a 24,—, Sicilia 23,75 a 24,— Berdiansca 24 a 24,—, Id. Ghirca 16,50 a —,— Tangarog Ghirca 16,25 a —,—, Nicolaieff Azima 16,25 a 16,50, Nicol. Ghirca 16,25 a 16,50, Azima 16,25 a 16,50, Odessa Ghirca 16,25 a 16,50 Rubio 16,50 a 16,75, *Grani duri* Sardegna 20 a —,—, Sicilia —,— a 26,—, Italia merid. 25 a 26,—, Tangarog 18,50 a 18,75 Berdiansca 18.25 a 18,50, Odessa 18,— a 18,25, Balcich, Kust, Rodostò —.— a —.—, Soria —,— a —,— Plata —.— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa —.— a —.—, Romelia —.— a —.—, Napoli 19.— a 19,25, Alta Italia 18,50 a 18,75, Plata 13,50 a 14,50, *Avena* nazion. 16,25 a 16,50 estera 13,— a 13,25, *Orzo* nazionale 15,50 a —.—, estero —,— a —,—.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Mortara, 21. — Frumento da L. 23,— a 24.—, avena da 16.50 a 17.—, ravettoni da —.— a —.—, risoni ostilie da 19.50 a 20.—, risone giapponese e birmania da 16.50 a 17.— id. ranghino e lencino da 18.50 a 19.— al quint., dazio escluso.

Segale n. da L. 15.50 a 16.—, melica da 17.— a 18.—, riso ostilie mercantile da 29.— a 30.— id. camolino da 32.— a 32.75, risi giapponesi: mercantile da 25. a 26.—, ranghino da 29.50 a 30.—, pistino da 15.75 a 16.—, fagiuoli da —.— a —.—, per sacco di 120 litri.

Napoli, 21. — Bianchette di Puglia L. 24,50 a —.— maioriche Puglia —.— a —,—, bianchette Molise —,— a —,—, id. Abruzzi —,— a —.—, soline Abruzzi —,— a —,—, risciole del Beneventano —.— a —.—, romanelle Terra di Lavoro 24.— a 24.50, grani romani —,— a —.— al quintale.

Farine

Napoli, 21. — Farina N. 00 da L. 38 a —, N. 0 da — a 37, N. I da 35.50 a 36, N. II o 2ª superiore da 34 a 34.50, N. II da 33.50 a 34, N. III da 32 a 32.50, N. IV superiore da 29.50 a 30.50, N. IV corrente o 5ª superiore da 24.50 a 27, N. V da 21 a 24, scadenti industriali da 17.50 a 19.50. fiore di grani duri da 26 a 26.50, id. di grani Cignar nom. da 31.50 a 32, semole nostre da 35 a 37, id. di Sicilia da 34 a 35, crusca grossa di grani duri da 12 a 12.50, id. grossa di grani teneri da 12.75 a 13.50, id. fina cruschello più o meno grossa da 12.25 a 12.75, lolla di riso da 4 a 6 al quintale.

Torino 20. — Farine marca n. 1 da L. 34.25 a 35.25, marca *B* comune da 33.25 a 33.75 marca *B* superiore da 33.75 a 34.25, semole dure da paste da 36.— a 36.50, crusca di frumento da 14.25 a 14.75 al quintale.

Treviso, 19. — Farine n. 0 L. 36.50 a —.—, 1 da 32.— a 33.—, 2 da 29.— a 30.—, 3 da 25.— a 27.—, crusca da 14.50 a —.—, cruschello da 13.50 a 14.50 per 100 kg. sacco compreso.

Verona, 20. — Farina bianca n. 0 per pane di lusso da L. 34.— a 34.50 prima qualità pane di fiore da 31.50 a 32.—, comune prima qualità da 30.50 a 31 —, seconda da 29.50 a 30.—. Farina gialla di lusso da 25.— a 25.50, di mezzo lusso da 24.— a 24.50, fina 22.— a 22.50 al Ql.

Foraggi e strami.

Acqui. — Fieno da L. 10.— a 11.—, paglia 4,50 a 5,50 al Ql.

Aquila. — Fieno L. 5,50 a 6,50, paglia da 4 a 4.50 al quintale.

Ferrara. — Fieno nuovo L. 4,— a 6.— al Ql. fuori dazio, erba medica nuova 4,— a 5,— paglia naturale da 2.— a 2.25, pressata da 2.75 a 3.—.

Lugo. — Fieno da L. 4,75 a 6, paglia da 2,50 a 3,50 al Ql.

Suini.

Milano 22. — Suini grassi a peso morto L. 110 al quintale, magroni da L. 90 a 95, lattonzoli da L. 10 a 25 per capo.

Prezzo dei suini grassi del mercato precedente (15 luglio) L. 110 al ql.]

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 21 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 21 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	17 605	7810	25 415	388 930
Bozzoli pesati . »	930	—	930	63 260
Cascami pesati »	—	—	—	100
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	500
Ass. campioni N.	376	141	517	7045

Lione, 21, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	8	1	30	6
Asiatic. b.	26	25	83	184
Peso . . .	2720	1846	8023	9616

Peso totale . . . . Kg. 22205.

Zurigo 21, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 2230 — Trame 1700 — Greggie 1670 — Totale Kg. 5660.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 21. — Vendite 2850. — Tend. ferma *Liverpool, 22.* — Chiusura della giornata — Tend.: Americani calma in ribasso di 2[100 — Brasiliani id. id. di 1[100 — Egiziani pesante — Surats moderata — Domanda pel mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 3000 — per la speculazione 300 — Riesportazione 2700 — Importazioni 5000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Domanda moderata — Cotoni a consegnare corr. 5,78 — corrente e prossimo 5,78 — terzo e quarto mese 5,78 — quinto esesto mese 5,80.

Nuova York 21. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 20		Apertura del 21		
luglio	10.72	10.57	ribasso punti	15
agosto	10.72	10.76	rialzo »	4
ottobre	10.90	10.87	ribasso »	3
gennaio	11.—	10.98	» »	2

Nuova York. — *21 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	sab. 15	lun. 17	mar. 18	mer. 19	giov. 20	ven. 21	differ.
Middling	10,55	10,75	—.—	11,10	11.—	11,—	rib. —
luglio .	10,53	10,84	10,60	10,81	10,72	10,60	» 12
agosto .	10,48	10,89	10,60	10,83	10,72	10,59	» 13
settembre	10,53	10,92	10,68	10,91	10,80	10,69	» 11
ottobre .	10,61	10,99	10,77	11,—	10,90	10,79	» 11
novembre	10,65	11,04	10,81	11,02	10,91	10,80	» 11
dicembre	10,70	11,08	10,84	11,07	10,97	10,86	» 11
gennaio .	10,75	11,11	10,88	11,11	11,—	10,89	» 11
febbraio .	10,79	11,15	10,91	11,15	11,03	10,93	» 10
marzo .	10,84	11,20	10,94	11,19	11,08	10,98	» 10
aprile . .	10,86	11,25	10,94	11,20	11,10	10,99	» 11
entrate nei porti	13000	14000	26000	17000	16000	14000	
interno .	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	
spediz							
Inghilter.	1000	—.—	3000	3000	1000	12000	
contin. .	—.—	3000	6000	—.—	8000	8000	

Rapporto settimanale dei cotoni.

Liverpool, 22. — Vendite della settimana 27000 — di cui per la speculazione 2000 — Riesportazione 1000 — Importazioni 24000 — Deposito 790000.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Partenze del 21 luglio.

Per Amburgo vap. Carrara, germ. — Marsiglia vap. S. Anna, spagn.

Partenze del 22 luglio.

Per Buenos Aires vap. Franz, francese — Nuova York vap. Prinz Oscar germ. — Marsiglia vap. Saint Marc, franc. — Fiume vapore Racogdi, austro-ung. — Siracusa vapore Principe Amedeo, ital. — Alessandria vapore Orione, italiano.

Arrivi del 21 luglio.

Da Vera Cruz vap. Buenos Aires, spagn. — Nuova York vap. Prinzen Iren, germ. — Buenos Aires vap. Antonina germ.

Arrivi del 22 luglio.

Da Costantinopoli vap. Entella, italiano — Cardiff vap. Viodia, ellenico — Liverpool vapore Vito, inglese — Sagauroch vap. Negroponto, ellenico — Calveston vap. Dillamare italiano — Braila vapore Felix Fressinet, francese.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Come si possono distruggere le formiche che recano danno alle piante?

Come va tenuto un pollaio e come si disinfetta?

Risposta al signor C. G. — Per la distruzione delle formiche, vedi *Secolo* del 21 corr., risposta data al signor G. E.

Ecco le norme, secondo il dottor U. Selan, per la costruzione di un buon pollaio:

I. Sia il pollaio costruito possibilmente in legno, in località asciutta e bene aereata, e sollevato dal livello del suolo di poco meno di un metro a mezzo di quattro pilastri pure di legno adagiati sopra colonnine di pietra.

II. Abbia l'ingresso rivolto a levante e munito di una scaletta di legno a pinoli, nonchè due altre aperture rivolte l'una a mezzogiorno, da tenersi aperta specialmente l'inverno, e l'altra a settentrione, da aprirsi l'estate per provocare l'entrata d'aria fresca.

III. Tutte le aperture siano munite di un reticolato di fil di ferro per impedire agli animali rapaci l'entrata nel pollaio durante la notte.

IV. I posatoi, ossia quelle assicelle di legno che servono a sostenere gli animali durante il riposo, siano distanti fra loro non meno di cm. 35, robusti e in numero da contenere agevolmente tutti i polli. Si sappia, a tale riguardo, che ogni capo ha bisogno di uno spazio in larghezza di cm. 20 o più.

V. I nidi per la deposizione delle uova siano muniti di paglia, in numero sufficiente, di facile ripulitura ed applicati alle pareti interne in modo da potersi facilmente levare: la loro capacità sia proporzionale alla grossezza delle galline.

VI. Per determinare l'area che dovrà avere un pollaio si ricorderà che per ogni capo sono necessari circa 15 dmq.

VII. Se il pollaio, per condizioni speciali, deve essere costruito in muratura, si abbia l'avvertenza di farlo a pareti liscie, acciocchè nelle piccole rugosità prodotte dalla calce non annidino microbi dannosi o insetti molesti per il pavimento impermeabile di cemento.

VIII. Ad evitare che il becchime non vada disperso, come accade sovente per l'abitudine che hanno questi animali di ruzzoiare, si useranno recipienti con aperture piuttosto limitate, che permettano l'entrata soltanto della testa e del collo.

IX. La pulizia venga praticata spesso allo scopo di prevenire le malattie infettive così comuni e così dannose per il gran numero di polli che mietono. A favorirla servirà molto bene la lisciatura del legno e la coloritura, ad esempio, col *carbolineum*, come taluno ha esperimentato, il quale è colorante ed antisettico nel medesimo tempo.

X. Per il pollame che non si vuole abbia abitudini randagie si costruisca un *parco;* vale a dire si destini un pezzo di terreno chiuso da un reticolare di fil di ferro, alto abbastanza per impedire la fuoruscita dei volatili, dentro al quale si rinchiudano i polli. Deve naturalmente essere munito di tutto il *confortabile:* avrà così un abbeveratoio che potrà essere costituito da un rigagnoletto d'acqua limpida, uno o più recipienti per il cibo, qualche pianta a piccolo fusto, una tettoia, dell'arena fina, della polvere di strada in cui molto volentieri questi animali si avvoltolano per liberarsi dai parassiti, ecc.; tutto insomma ciò che concorre a togliere a questo recinto il carattere di reclusorio. Sarà conveniente fare nel parco stesso uno scompartimento per le chioccie che avessero i pulcini, onde impedire che questi siano oggetto di violenze da parte degli altri polli.

Per disinfettare un pollaio bisogna anzitutto cambiare per qualche tempo ricovero ai polli, si debbono raschiare per bene le pareti, poscia spalmarle con latte di calce piuttosto denso e in cui siasi sciolto del solfato di rame. Chiudere le fessure ad aperture e mettere nel mezzo del pollaio un vaso di terra o di ferro contenente dello zolfo, ponendovi sopra carboni accesi, lasciando chiuse le aperture per 3 giorni. Corrisponde pure il fumo di tabacco bruciato in quantità sufficiente e ciò per 8-10 giorni.

Per evitare le malattie dei polli (colera, ecc.) tener bene i pollai e disinfettarli accuratamente con soluzione di sublimato corrosivo al 3 per mille.

Per distruggere i parassiti dei polli (pidocchi) soffiare sotto il ventre e sotto le ali della polvere di piretro, cambiare il ricovero e nel frattempo disinfettare il pollaio collo zolfo come sopra.

È assolutamente necessario pulire ogni mattina il pollaio e lasciare che vi circoli aria pura.

Domanda. — Avendo del vino filante come l'olio, come si può rimediare al difetto.

Risposta al signor N. N. — Vedi *Secolo* di ieri 22, risposta data al sig. A. G.

Attilio Merico

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Vercelli — Angiono Luigia, mode.
Monza — Castelli M., Veduggio, fabb. stoffe.
Acqui — Falabrino Paolo, Nizza Monferrato, commestibili e vino.
Domodossola — Farmacia cooperativa.
Massa — Fenili Antonio, sartoria.
Bus o A. — Cerutti F., Gallarate, oste e vern.
Milano — Rossi Pietro, conc. pelli. — Valentinis A. ditta, cartoni per fotografia.

Piccoli fallimenti.

Ferrara — Bertelli Primo, Migliarino, cartoleria e tipografia. — Ferri Tullo Giuseppe, meccanico. — Mazza Mentore, biciclette. — Marchesi Antenore.
Firenze — Borgioli Sante, Pieve a Settimo, conceria. — Frezzolini F. caffè Tramvay.
Torino — Botta Francesco, macelleria.
Napoli — Criscuoli Donato, generi diversi.
Bologna — Scozzoni Arturo, Borgo Panigale generi alimentari.
Roma — Laurenti Paolo, pane e paste. — Minutillo Domenico, commissioni. — Nafissi Vittoria, drogheria.
Brescia — Lava Nemesio, Mompiano, pizzicc.
Bari — Pesce Giov., Monopoli, tessuti.

Accomodamenti.

Lecce — Biancofiore Filippo, tessuti.
Roma — Ottaviani Pietro, sartoria. — Fiorentino A. G., manifatture.

Stato Civile.

Morti in Milano il 21 luglio.

Beretta Pietro 86, med., v. Signora 10.
Lusiardi Rosa 37, cas., via Pagani 17.
Lucardi Regina 54, cas., via Olocati 17.
Barbieri Maria 45, cont., Tremezzano.
Farina Pietro 10, Pioltello.
Sacchi Enrico 24, cont., Lacchiarello.
Barenghi Menotti 41, cant., via Olocati 19.
Pagani Teresa 58, cont., cascina Boscaiuola.
Filippini Angelo m. 4, Milano.
Vaghi Francesco 43, sal., Arese.
Silvotti Ernesta 1, via Andryane 23.
Ronzio Girolina 1, via Rampa 5.
Ceni Augusto m. 10, via Argellati 45.
Tamborini Ignazio 16, op., v. Pilo 4.
De Smaele Elsa 1, c. Sempione 17.
Pasquini Angelo 66, cont., v. Vepra 49.
Arioli Annunciata 1, v. Pontaccio 15.
Ferri Giacomo 62, rag. San Vittore 11.
Carretti Giulia m. 9, v. Chiaravalle 5.
Catttaneo Rosa 56, cas., v. Solferino 33.
Gennari Santa 40, cas., Vic. Giardino 3.
Sala Ines m. 10, v. Pepe 48.
Gastaldi Enrico 29, drog., v. Durini 8.
Vitali Teresa Cristina 64, p., v. Gaiazzo 36.
Castiglioni Giuditta 66, cas., v. Bonarroti 5.
Salza Tersilla 37, cas., vic. Dosso 2.
Corlatti Edoardo m. 9, v. Rovello 7.
Galli Rachele 80, casal., v. Nicolini 20.
Pozzoli Rachele m. 1, cas., Brefotrofio.
Marchese Florindo 40, cant., v. Palestrina 44
Montorfano Carlo 62, dom., Rip. Ticinese 69.
Chiesa Maria 6, Rip. Gratosoglio.
Steinbuglier Giorgio 19, birr., v. Giussano 14.
Totale 33.
Dichiarazione delle nascite N. 36.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

DISPONIBILE abile tornitore anche come capo officina, ottime referenze. Gusella, Vaprio d'Adda. 23477

VENTICINQUENNE francese, ottime referenze, cerca posto cameriere. Via Spontini, privata 32. 23834

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPOMUGNAIO trentenne, serio, capacissimo cerca posto in un molino un po' importante per migliorare posizione. Buone referenze. Indirizzare offerte a C 2875 Haasenstein e Vogler, Lugano. 22823

CINEMATOGRAFI operatore meccanico elettricista cerca posto cassetta 71 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23755

CIOCCOLATO. Viaggio da anni per importante fabbrica tutta Italia, cerco ora passare casa seria. Scrivere cassetta 130 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23818

CROMOLITOGRAFO specialista vignette, topografia, caratteri, saggi disposizione. L. 80 mensili. Scrivere N. 12306 Haasenstein e Vogler, Torino. 23781

FOTOGRAFI! Ritoccatore negative positive disponibile ottime referenze. — Scrivere Falco Nero posta Milano. 23741

GIOVANE impiegato cerca lavoro per occupare ore serali. Cassetta 77 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23799

GIOVINE ventitreenne disegnatore, calligrafo, occuperebbesi presso seria ditta o stabilimento anche fuori Milano. Scrivere B. S. 120 fermo posta. 23722

GIOVANE 27, pratico imballatore e fattorino cerca posto. Scrivere R. P. 55 fermo posta Milano. 23820

VENTIDUENNE distinta famiglia, orfano, conoscendo disegno, pittura, calligrafo, esperto segretario occuperebbesi istitutore presso distinta famiglia anche fuori Milano. G. S. fermo posta. 23724

VENTIDUEENE toscano, terza tecnica, cerca qualsiasi occupazione, serie referenze, miti pretese. - Enrico Baldi, posta Milano. 23743

VIAGGIATORE pratico tutta Italia (isole comprese) Egitto, Grecia, Turchia, Tripolitania, Tunisia, attualmente in viaggio per importante Tessitura lino, cotone, desiderando migliorare offresi. Referenze primissimo ordine. Scrivere c 23691 m. Haasenstein e Vogler, Milano. 23691

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A PENSIONATO militare offresi occupazione seria per lavori d'ordine d'ufficio. Ragioniere, 17 via Boscovic. 23807

ASSOCIAZIONE importante cittadina cerca personale di fiducia bella calligrafia disponga due ore pomeriggio e due serali. Possibilmente cauzione. Scrivere dettagliatamente con referenze Cassetta 122 N presso Haasenstein e Vogler Milano. 23792

CERCANSI subito brave ragazze sarte. Pedrini, Via Pattari N. 7. 23098

CERCANSI tagliatrici per confezioni. Rivolgersi via G. B. Vico 32. 23802

CERCANSI abili operaie calze maglie, ragazzine apprendiste. Via Pesce 21. 23769

CERCASI abile piazzista per macchine da scrivere. Indirizzare offerte serie referenze cassetta 73 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23761

CERCASI giovanotto pratico lavori tipografia e trancie. Cercasi giovanotto pratico lavori ottonaio a tornio. Rivolgersi via Cimarosa 7 (Porta Magenta). 23850 a

CERCASI ragazzo fattorino. Piccolo stipendio. Ottime referenze. - Ambrosio, Alberto due. 23882

CERCASI subito fabbro per quadratura e forgia. Scrivere, presentarsi Villa-Bonaldi, Crema. 23636

CERCO apprendista confezione cartoni musicali piani melodici. Stoppa, Volta 2 23767

CERCO giovane corrispondente preferibilmente svizzero, tedesco, francese, dattilografo. Offerte S. Corso Venezia 74. 23759

DOMESTICO e cuoca forniti referenze ineccepibili per lunghi servigi prestati presso distinte famiglie cercansi subito da famiglia signorile residente sempre campagna. Scrivere Bergomi, Lesa, Lago Maggiore. 23866

FABBRICATORE vermouth liquori e viaggiatore cercansi da ditta importante. Mandare referenze pretese. — Fidia, Brescia. 21585

FATTURISTA cercasi subito ottime referenze bella calligrafia indispensabili. Nacher posta. 23791

FOTOGRAFI. Ritoccatori e ritoccatrici ingrandimenti cercansi Corso Porta Vittoria 50. 23737

FOTOGRAFO cerca abile stampatore albumina, bromuro, ingrandimenti. Proposte Dall'Aglio Primo, Parma. 23695

GIARDINIERE con poca famiglia cercasi subito villa Lago Maggiore. Scrivere Davicini, Lesa, indicando referenze. 23868

PIAZZISTA buona provvigione cercasi da Istituto Informazioni. Referenze ottime indispensabili. Offerte cassetta 98 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23618

PORTINAIO celibe, con bella calligrafia, preferibilmente ex militare, cercasi per stabilimento vicinanze Milano. - Scrivere cassetta 138 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23872

SI CERCANO ragazze sarte per confezioni. Rivolgersi E. C. Via Olona 19. 22803

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 22983

URGENTE ricerca abili stiratrici a macchina. Rivolgersi Enrico Velardi, Corso Como 18. 23569

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI 29 settembre via Ciro Menotti, 16 (Corso Indipendenza), appartamentini 3 e 4 locali verso strada, balconi, comodità moderne. 21312

AFFITTANSI 29 settembre vasto negozio retro, cantina, altro locale a terreno con forno, volendo appartamento cinque locali. Rivolgersi Bozzacchi, Madonnina 11. 23250

APPARTAMENTI mobiliati 2 a 6 locali, stagione estiva, fronte stazione Armanini, Arcisate. 23844

CERCASI appartamentino tre, quattro stanze vicinanze Foppa. Scrivere Arrigoni, Mazzini, 8. 23846

CASA con giardino vendesi in Milano vicino S. Ambrogio impiego capitale nettissimo 4 1[2 0[0 aumentabile. Prezzo 165 mila. Posizione tranquilla e salubre. Scrivere Cassetta 134 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23852

CASA civile quasi nuova località vicino Esposizione vendesi 120.000, reddito 5 0[0. Rivolgersi Boscati, via Chiusa 5. 23042

MELIDE. Affittasi nuovo appartamento, prezzi modicissimi. Scrivere E. 2978, Haasenstein e Vogler, Lugano. 23771

MONZA caseggiato ora Collegio Volta vendesi affittasi anche uso industriale. 23245

NEGOZIO per caffè in angolo con cinque aperture ed altre botteghe, ottima posizione, affittasi in Milano pel 29 Settembre. Rivolgersi Somasca, Corso Buenos Ayres, 2. 23561

VILLA affittasi prospicente Lago, bene ammobigliata, con tutte le comodità, giardino, darsena, in Sala, splendida posizione del lago di Como. Gadola, via Torino, 55. 23461

VILLINO o appartamento moderno perfettamente asciutto cercasi in Milano o vicinanze. Scrivere cassetta 39 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23511

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BOTTI capacità 40, 50, 60 ettolitri vendonsi. Dirigersi Ronchi Anzano del Parco (Como.) 23222

CALZOLAI vendesi macchina braccio metà prezzo. — Ambrosini, viale Ticinese 12. 23809

CANE danese giovane maschio cercasi. Dirigere offerte Borra, S. Antonio, 14. 23746

CAVALLO distinto morello 1.60 vendesi. Via Principe Amedeo 5, Milano. 23786

CUCCIOLI splendida razza alti danesi, vendesi. Cerioli, via Casale 5. 23751

MOTORE petrolio « Otto » cavalli uno, ottimo stato, (nuovo) visibile azione, vendesi L. 600. Rivolgersi Bottigelli, Piazzale Magenta, 18, Milano. 23612

OCCASIONE. - Vendesi mobiglio seminuovo elegante appartamento. - Via Bigli N. 2. 21876

RITAGLI cuoio vendesi grossa partita lire 35 quintale. Via Amedei 7. 22328

SCAFFALI per magazzino di libri. - Piccolo carrello cercansi dalla Libreria d'occasione Luigi Perrella, via Manzoni 20. 22848

VENDO subito mobiglio per tre camere letti ottomane, tavoli, ecc., seminuovi. — Lecco 6. 23764

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, Campagne, ecc.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

VENDESI podere 20 ettari terreno irriguo, gelsicoltura, vigneto con uccellanda casa a galettai, area riducibile uso industriale o villa, due chilometri da Brescia, fermata tram Brescia-Mantova. Richieste A. C. V. 905 posta, Brescia. 23554

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTO socio azienda vecchia rinomata, florente. Capitale quarantamila circa. Affare splendidissimo. — Oxford Posta Milano. 23602

CAFFÈ fiaschetteria avviatissimo, ritiro commercio, cedesi. Ottimo affare. Scrivere Mediatore, posta Bergamo. 23483

CAUSA malattia cedesi antica panetteria, L. 950. S. Pietro Gessate, 22. 23783

CEDESI avviato negozio mercerie. Dirirersi Ripa Antonio, Teraggio, 15, Milano. 23795

CERCASI L. 30,000 a prima ipoteca su casa in Milano di L. 60.000. Inviare offerte Cassetta 67 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23789

ESISTENZA assicurata a chi rileverà avviatissimo neg

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorifiche

Acqua Madre per Bagni a 32° - Acqua Madre per Inalazioni e Irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodobromici** a continuazione della cura di Salsomaggiore e anche come eccellente surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: SALINE SALSOMAGGIORE.

In vendita presso le principali farmacie. — Depositari in MILANO: T. Ravasio, Via Dante, 6 e Via Monforte, 6 — Farmacia Formaggini, Corso Buenos Ayres, 2 — Farmacia Zambeletti, Piazza San Carlo — E. Rossi fu Giov., Via Borromei, 11.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO

alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO. . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 41 b
CASALE M. . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA. . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 13.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto del Dottore radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1°, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5.

VIGORAL Miracolosi Globuli del Dottor DAVIS, debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nevrazioni, Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutto il sistema intero combattendo la debolezza ed alleviando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia Porta Lodovica, Milano.

ATTENZIONE

Rappresentanze Estere. Nazionali, ... tito, comodi centrali locali per esposizione articoli casa proprietà del rappresentante, pubblicità intelligenza commerciale personificata, referenze pibili, proposte schiarimenti G. BERTA & C. natello 16-2 — Genova.

LA STITICHEZZA abituale e sue conseguenze: *emicrania, stricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole **Frericks-Maldifassi**. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20. Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo ...

TINTURA istantanea ... unica al mondo ... Baffi, del Chimico Jeangrand Inviare ... Maccolini e Fornari, Rimini, Corso d'Augusto.

MALATTIE SEGRETE Istituto Fracastorius — GUARIGIONE radicale di Sifilide, Scoli, Ulceri, Pollazioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza. Guarigione stabile della Gonorrea. Guarigione degli Stringimenti, Uretriti. CONSULTI PER LETTERA. Chiedere moduli — Segretezza. Professore Dott. Cav. Lanfranco. MILANO — Via San Maurilio.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi nemici del SECOLO il mezzo più sicuro per trovare inquilini.

RICONOSCENZA

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la mia cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Io posso guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Io già dissi che l'ELETTRICITÀ è la VITA, ed ora gli scienziati e medici approvano le mie affermazioni. Permettetemi di provarvi. Lasciatemi dimostrarvi come il mio metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaja d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

GOTTA.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN — MILANO.

Tardai a rispondere alla sua ultima lettera giacchè fui qualche tempo in campagna.

Dal 14 marzo fino adesso non he avuto più, attesa l'applicazione notturna del suo ELECTRO-VIGOR, neppure un sintomo di chiragra, nè di gotta, due vocaboli che, quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli. Dal suo ELECTRO-VIGOR ne ho ricavati questi benefici: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, scomparsa dell'acido urico, causa unica della mia gotta, perchè il suo ELECTRO-VIGOR è un solvente per eccellenza dell'acido urico del sangue.

Il suo ELECTRO-VIGOR si può con piena ragione chiamare apparecchio meraviglioso, imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di tracce gottose e chiragrose. Erano parecchi anni che tolleravo colla tolleranza del forte, le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità: la gotta.

Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro affezione sia ereditaria, quanto acquistata, quanto di data recente, quanto remota e raccomandiamo loro questo apparecchio meraviglioso. Mille ringraziamenti al suo inventore.

Sac. ALESSANDRO PISTELLI a Jesi.

Visto per la legalizzazione della firma del Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli.

Jesi, li 11 Agosto 1904.
per il Sindaco; G. GATTI.

In carta libera per uso privato.

NB. — Più tardi il Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli ci scrive ancora in merito alla sua guarigione come segue:

« Dal suo ELECTRO-VIGOR ho risentito un altro beneficio: mi ha riattivato il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono ritornato a leggere il carattere minuto senza occhiali e non sento più il ronzio alle orecchie ed ho maggior acutezza nel sentire ».

NEVRASTENIA — DISPEPSIA DISTURBI VISCERALI.

Egr. Sig. Dottor MACLAUGHLIN - MILANO.

Ho seguito scrupolosamente le sue istruzioni circa il modo di servirmi del suo ELECTRO-VIGOR e posso assicurarla di aver ottenuto la mia primitiva salute dopo circa un mese di applicazione costante tutte le sere nell'ora che andava a letto, dopo circa 6 o 7 ore dopo il pranzo, data la mia abitudine di far colazione alle 9 e di pranzare alle 16.

Il di lei apparecchio mi ha procurato una calma mai sperata mentre prima ero di carattere mesto e taciturno, e qualunque divertimento mi riusciva affatto indifferente. I miei disturbi viscerali sono del tutto scomparsi, mentre prima, ad onta di una infinità di medicine ingoiate, non mi lasciavano mai pace, quantunque mi nutrissi di cibi delicati.

Io non ho parole sufficienti per ringraziarla della salute ridonatami. Non dimenticherò giammai il di Lei apparecchio ed in qualunque altra malattia mi potesse cogliere in appresso io farò sempre uso del di Lei apparecchio meraviglioso. Non mancherò anzi di consigliarlo ai miei amici e conoscenti, riferendo loro la mia guarigione, onde ricompensarla delle affettuose cure prodigatemi durante la mia malattia.

Sono molto orgoglioso di attestarle quanto le ho detto per debito di riconoscenza.

Nel farle le mie più alte lodi, gradisca i miei più distinti saluti unitamente all'espressione della mia gratitudine e mi creda il suo guarito riconoscente.

(Firma) SALVATORE D'ANGIO', a Foggia.
Impiegato presso il Sig. Don Antonio Zicari
Corso Cairoli, N. 58.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Salvatore d'Angiò.
Il Sindaco f. f.: Dott. NIGRA.

FEBBRI INTERMITTENTI NEVRALGIA INTERCOSTALE DEBOLEZZA GENERALE.

Egr. Signor Dott. MACLAUGHLIN - MILANO

Nuovamente Le posso confermare che il suo ELECTRO-VIGOR mi ha dato ottimi risultati trovandomi ora completamente ristabilito. Ciò spero delle altre persone che ne fanno uso.

Sono a ringraziarla della sua invenzione e che approfittino tanti poveri sofferenti del di lei ELECTRO-VIGOR.

Con tutta stima ed osservanza mi firmo il suo servo: (Firma) FORNARA ANTONIO
Robbio Lomellina (Pavia.)

Visto per la legalizzazione della firma del Signor Fornara Antonio.
Robbio, 7 nov. 1904. Il Sindaco: *BOSCHI.*

PARALISI.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN — MILANO.

Ricevetti il pacco contenente il suo ELECTRO-VIGOR che provai subito. Sul principio mi diede un senso di debolezza inaspettata, ma dopo pochi giorni di applicazione posso dire di essere guarito perfettamente della mia paralisi, abbenchè l'uso del suo ELECTRO-VIGOR sia stato breve.

Come per un miracolo mi trovo in buon stato malgrado il mio lavoro faticoso e pesante mi sento sempre meglio.

Dunque io posso vantare e lodare il suo ... ed ho il piacere di ringraziarla di ciò scrivendo di mio proprio pugno, cosa che prima della cura non potevo fare, giacchè non mi era possibile adoperare la penna per la paralisi che mi aveva colpito.

Con distinti saluti e mille ringraziamenti passo a firmarmi di Lei

Devotissimo
(Firma) CARLINI GIUSEPPE
a Vaglio di Lama Macogno (Modena).

Visto per la legalizzazione della firma del signor Giuseppe Carlini
Lama Macogno, 7 febbraio 1905. Il sindaco cav. *Leonida Ferrari.*

REUMATISMO - VARICOCELE PERDITE SEMINALI MALE AGLI OCCHI E AI DENTI.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN — MILANO.

Le permetto ben volentieri di valersi degli splendidi risultati che riconosco aver ottenuto dall'ELECTRO VIGOR, con questa lettera per fare la ... *clame* del suo apparecchio, il quale è stato per me di gran giovamento.

Non risento più nulla dei miei gravi disturbi mentre dapprima ero costretto a camminare col ... stone, ora sto benissimo e mi sento ringiovanire.

Aggradisca, Egregio Signor Dottore, i miei migliori ringraziamenti.

(Firma) CERUTTI VALERIO
a Ferrera di Varese (Como).

Visto per la legalizzazione della firma del Cerutti Valerio, per il sindaco l'assessore: *Bolloli Giuseppe.*

Buono per il libro illustrato gratuito del valore di L. 5.

Dott. M. F. MACLAUGHLIN
Galleria Vitt. Emanuele, 2
Entrata Via Ugo Foscolo, N. 3.

Prego mandarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggini, disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnia, mal di stomaco, inappetenza, in una parola, di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se voi avete provato invano qualsiasi rimedio, se voi avete perso totalmente la speranza di guarire, se voi avete speso somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la mia cura ragionata coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il mio **ELECTRO-VIGOR** senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. È un apparecchio per uomini e per donne.

Io vi prego di leggere il mio libro e di aver fiducia nei miei argomenti. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.
Io vi spedirò gratuitamente il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete alla vostra richiesta il buono qui sopra.

D.r M. F. MACLAUGHLIN, Galleria Vittorio Emanuele II (Entrata via Ugo Foscolo, 3) **Milano**

Consulti gratuiti dalle 9.30 alle 18.30 — Domenica dalle 10 alle 13.

Cassa forte

grande, nuova, garantita contro il fuoco, vendesi a prezzo di straordinaria convenienza.

Misura della sola Cassaforte: altezza centimetri 100, larghezza cent. 80, profondità centim. 50, altezza complessiva centim. 210. Doppi serie chiavi serratura con segreto speciale. Tesoro in ferro per valori, grande spazio per custodire registri. Il tutto per sole L. 325. — Dirigersi da

C. F. CLERICI
Corso P. Venezia, 45, Milano.

SUCCESSIONE

BECKER Gustave Emile nato il 26 Febbraio 1848 in Francia, è pregato di fare conoscere il proprio indirizzo al signor Pavy, avvocato, 18, rue du Cerche-Midi Parigi. 23652

Cercansi per subito

diligenti operai-pittori

Le spese del viaggio saranno restituite dopo 15 giorni di lavoro. Rivolgersi al capomastro della corporazione dei pittori Schmidt Carlo, Stephansplan 16, Strasburgo (Alsazia). 23815

Francobolli per collezione. — Vendita compera. — Catalogo gratis a richiesta.

M. De-Sperati, Magnocavallo 18 s, Napoli. 23775

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori, cartolai, tabaccai, chiedete con cartolina con risposta a Casa Artistica **PROGRESSO**, via Metastasio 3, **Milano**, l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline 1908!

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

oltre che essere molto superiori a quelli di lana per le loro qualità igieniche, competono con essi anche per la loro durata e convenienza di prezzo.

Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.

Preventivi e campioni gratis a richiesta. 22114

Prima Manifattura Italiana di Crine Animale

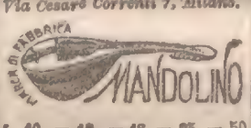
CARLO PACCHETTI & C.

Corso Venezia, 6, Milano.

Accomandita per Azioni — Capitale L. 2,500,000

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N 11

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale**, *S. Dalmiano N. 26*, Milano. **Laboratorio** senza succursali.

PRIMARIA CASA SVIZZERA

Società Anonima I. Spoerri in Zurigo

Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).

La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

Sarte sconto speciale — Sarte sconto speciale

SPLUGA, GRIGIONI 1465 M. s. M.

Hotel Rodenhaus e Poste.

Pensione da fr. 7-10. Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attente. Bagni, Bigliardo, Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 22185

HOTEL MONTECENERI

circa *600 m.* sul livello del mare, a *20* minuti dalla Stazione ferroviaria **Rivera-Bironico** (*Linea del Gottardo*). — *Grandiosa vista delle Alpi.* — *Splendido parco castanile.* — Cura climatica. Confort moderno. — Servizio omnibus. Servizio sanitario. — *Prezzi ridotti per banchetti di società e per pensione di famiglia.*

Rivolgersi alla *Direzione* dell'Hotel in *Rivera*. 21087

VINO CHIANTI FINISSIMO

del premiato produttore C. MAZZEI

AL TOPASCIO (Toscana)

DEPOSITI

MILANO - Pietro Matteoni e C. Via Visconti, 4.
» - Mazzanti e Taddei, Via Vetere, 8.
TORINO - Ciuti e Biagini, Via Palazzo di Città, 18.
» - Ciuti Attilio, Via Roma, 15.
» - Ciuti Andrea e Francesco, Corso Palestro, 2.
LUGANO - E. Cioli, Corso Pestalozzi, 210.
LOCARNO - Casa Mainardi, Quartiere nuovo.
CHIASSO - Semiani Alfredo.

La Casa spedisce direttamente per prova, a P. V. distanza 400 chilometri, in porto franco, contro assegno di L. 22, cassa con 20 fiaschi (litri 47) vino chianti finissimo, damigiana litri 50 L. 23.50, vuoti gratis. 21883

Novità per fumatori!

LAMPO è un meraviglioso accenditore tascabile *incandescente* per sigari e sigarette che sopprime ora e per sempre i fiammiferi, pile elettriche, candele, capsule, miccie, ecc., poichè è formato da una nuova materia che si gassifica e prende fuoco subito ogni volta che, togliendo il coperchio, *s'espone al contatto dell'aria!* Volendo spegnere si rimette il coperchio all'astuccio, cioè lo si toglie dall'aria. Questo curioso accenditore *arde ma non si consuma*, così diventa di una durata incalcolabile. *In America ne furono venduti milioni in pochi mesi!* Si vende per *réclame* a sole L. 1.30 franco e raccomandato. — Per le spedizioni, *che si fanno a volta di corriere*, inviare importo al rappresentante generale

JULIUS GALM - Via Orivolo, N. 9, FIRENZE.

Tappezziere - TASSELLI LUIGI - Tappezziere

3-5 Passerella - MILANO.

Salotti completi d'occasione. Pelli d'ogni genere, stampati uso antico per mobili. 22944

LIRE 5 e più di guadagno giornaliero

lavorando in casa. — Società macchine per calze. Cercasi persone d'ambo i sessi per fare lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. 23083

THOS. H. WHITTIK & C.
Trieste, Via Campanile N. 6.

Premiato Ristoratore Amor Fogazzi

Il migliore che ridona ai Capelli il color giovanile

Franco nel Regno flacone grande L. 3.50 — piccolo L. 2.30. — Cartolina Vaglia alla Ditta **Cesare Fogazzi e Figlio, Milano**, *Via Tadino, 13*. Massima segretezza nelle spedizioni. — **Napoli 1904 Medaglia d'Oro.**

VENDONSI splendide cromo-pitture ritoccate artisticamente ad olio su legno con corteccia naturale originalissime. L. 8 cadauna franco porto nel Regno. Bozzetti ad olio bellissimi dal vero, ben incorniciati L. 20 ciascuno, franco porto nel regno. Indirizzare cartoline vaglia a Carlo Pagano, Via Oriani 7 Milano.

Depositata

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole *che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna.* Scatola e istr.: L. 6.35 [op.], s. assegno: L. 6.70. KATIE, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (9e). In *Milano*: Fels Dr ZAMBELETTI, P. S. Carlo; *Roma*: Fels BONACELLI, C. Vitt.-Eman., 183; *Napoli*: Fels INGLESE di KERNOT, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, NEVER, Cuyo 581.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salole Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Sandalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico **C. Bonavia & F. - S. Negri & C.**, Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 3319

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in **Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **GRATIS e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE** illustrato di tutte le pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 24 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14097*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . Anno L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50 ; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — ; Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 3.ª pagina.

Milano, 24 luglio

Mosca, la città santa

La tradizione narra che la città di Mosca sia stata fondata da un principe, verso il 1147, di nome Dolgoruky. Mosca, assalita e bruciata tante volte da invasori barbari asiatici, principalmente da Tartari, divenne la capitale dei dominatori russi, come è la capitale della Grande Russia; e fino alla costruzione di Pietroburgo fu essa che ospitò gli Zar; e dopo anche trasferita la sede del governo sulla Neva, è in questa antica città che gli Zar assumono la corona imperiale.

Posta quasi nel centro della Russia europea, sul Moskva, fiume azzurro, che la bagna, Mosca, malgrado la perdita del suo posto come capitale, non ha perduto nulla della importanza politica e commerciale. Da questo centro si diramano le poche vie di comunicazioni interne, e da Mosca parte la transiberiana.

Come città è più caratteristica di Pietroburgo, tutta moderna e somigliante alle città dell'Europa occidentale; essa conserva ancora l'aspetto orientale, ed è il vero tratto d'unione fra l'oriente e l'occidente.

Non v'ha russo che non consideri Mosca, come la *Madre* della Russia odierna, e non le attribuisca il titolo di *santa*. Io che l'ho visitata due volte, ho una grande simpatia per questa gran città, cuore della Russia, oasi dell'immensa pianura, ove sono disseminate città e villaggi costrutti in legno, lontani dal mondo occidentale e separati da boschi di pini e di betulle, solcata da silenziosi fiumi, e brumosa e gelida fin dal settembre.

Nell'anarchia politica e amministrativa in cui è involta la Russia, è Mosca che si sveglia, la città santa, la madre della Russia; e, fatalità dei nomi, è un principe Dolgoruky che raccoglie intorno a sè i ribelli intellettuali per rialzare le sorti dell'immensa nazione, per metterla sulle vie della civiltà e del progresso, per abbattere l'assolutismo cieco e feroce che sovrasta sulla vita e sulle sostanze di 130 milioni di viventi umani.

Questo movimento è stato lento, e continuerà ancora ad esser lento; ma arriverà l'accelerazione e con essa la risurrezione della Russia. Chi conosce non poco la Russia e il suo popolo, anzi i suoi popoli, non si meraviglierà della lentezza del movimento rivoluzionario. Bisognava organizzarlo: e Pietroburgo è il luogo meno adatto all'organizzazione rivoluzionaria, e perchè non è la città russa per eccellenza, e perchè è collocata in luogo eccentrico nel territorio russo, e perchè è la città burocratica e non la città moscovita, autonoma e tradizionale nel cuore russo.

Mosca ha questa autonomia e questa tradizione; e attrae ogni russo intellettuale, come ad un centro di luce solare. Mosca può valere, in qualche modo, Parigi, capo della Francia. A Mosca, quindi, oggi guardano con preoccupazione e forse con spavento gli autocrati di Pietroburgo, e tentano timidamente e con grande incertezza di arrestare il movimento fatale che ha per centro la città sul Moskva, cui guarda il Kremlin, il Kremlin che ha carattere di monumento preistorico!

Un primo parlamento si riunisce nella madre Mosca, un Parlamento che sorge dal popolo, non dalla concessione dell'autorità, un Parlamento, organo di ribellione normale, giusta, necessaria, fatale, il quale obbligherà l'autocrazia a cedere o a perire suicida. Il comando venuto da Pietroburgo per impedirlo è rimasto senza esecuzione; davanti la maestà dell'avvenimento anche coloro che hanno la potenza e l'arbitrio, si arrestano come atterriti, come meravigliati che da ogni città russa lontana si partano senza paura i ribelli legali, i salvatori della Russia, e non paventino i poliziotti e i cosacchi che insistono alle porte dell'adunanza. Mosca salva la Russia; di nuovo madre; creerà la seconda Russia, la Russia del popolo, come già creò quella degli zar.

Davanti al grande avvenimento, la guerra è passata in secondo posto; gli occhi del mondo sono rivolti sull'antica capitale moscovita, per osservare i nuovi movimenti e lo svolgersi degli avvenimenti, e la nuova creazione che verrà da essi. Una grande fatalità si compie: quattrocentomila uomini armati non sanno che cosa fare nell'Estremo Oriente, ignorano perchè ci stanno colà; i tanti delegati per la pace partono per Washington, e Mosca chiama e raccoglie i delegati della futura rappresentanza nazionale come se un governo centrale manchi, e manca davvero, e le ribellioni sanguinose e le diserzioni militari aumentano... il colosso russo è come un Mammut che le tempeste nevose e le terribili correnti acquee hanno seppellito nella terra gelata della Siberia!

G. Sergi.

VIAGGIO O FUGA?

Sono così straordinari gli avvenimenti di Russia che tutte le supposizioni sono possibili ed anche verosimili.

Perchè lo czar ha lasciato la Russia in un momento così tragico e solenne?

L'opinione più diffusa e più accreditata è quella ch'egli debba avere un colloquio coll'imperatore di Germania.

Altri, e questi sono i più maligni, insinuano che lo Czar si sia recato deliberatamente all'estero, allo scopo di sottrarsi alle insopportabili imposizioni dei suoi consiglieri — i granduchi, s'intende — i quali vorrebbero spingerlo sulla via della repressione feroce.

Lo czar, debole ed indeciso, avrebbe invece stabilito di recarsi all'estero, lasciando ad altri la responsabilità di ogni strage ulteriore.

Questa supposizione è avvalorata dalle rivelazioni fatte in questi giorni dal capitano russo Zimmermann ad un redattore della *Zeit* di Vienna.

Il capitano Zimmermann, il quale comandava un incrociatore della squadra di Port Arthur, afferma che lo czar non è altro che una vittima dei granduchi.

Interrogato intorno alla probabilità che egli conceda la costituzione reclamata dagli zemtwos, il capitano rispose così: « Se i granduchi Wladimir e Mikailowitck lo pongono in libertà — perchè sapete benissimo ch'egli è prigioniero nel vero senso della parola — lo czar darà dieci costituzioni e non una sola. »

« Vi garantisco che lo czar voleva ricevere la deputazione degli operai guidata dal pope Gaponny, ma i granduchi Sergio e Wladimiro lo tennero imprigionato per quarantott'ore, lo apostrofarono con violenza e lo minacciarono di morte!

« Quando l'Europa saprà un giorno ciò che è accaduto ed accade nelle sale dorate di Tsarkoje-Selo, il raccapriccio sarà universale. »

Se le cose stanno veramente così come il capitano Zimmermann ha raccontato, nessuna meraviglia che il povero Nicola abbia preso il largo.

LA PARTENZA DELLO CZAR da Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 23:

(E.) I corrispondenti da Pietroburgo del *Petit Journal* e del *Petit Parisien* telegrafano all'ultima ora, in forma però ancora dubitativa, che lo czar si sarebbe ieri imbarcato sul suo yacht *Stella Polare*.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice:

« Mi è impossibile a quest'ora (ore 10.40) controllare la notizia, ma per mio conto non ho ragioni di dubitarne ».

Il corrispondente del *Petit Journal* dice che lo czar si sarebbe imbarcato verso le ore due del pomeriggio di ieri.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* nulla ha telegrafato a questo proposito ieri ed il suo giornale pubblica la notizia della partenza dello czar in un telegramma pervenutogli stamane da Londra.

Il corrispondente del *Matin* telegrafa da Pietroburgo al suo giornale:

« Quarantotto ore fa si annunziava che l'imperatore sarebbe partito per Mosca.

« Invece è salito a bordo del suo yacht la *Stella polare* che ha subito preso il largo. Ciò è avvenuto ieri alle 2 del pomeriggio.

« Il viaggio non deve durare che tre giorni e l'unica spiegazione è l'incontro coll'imperatore Guglielmo.

« I due sovrani pranzeranno a bordo della *Stella polare*.

« La notizia aveva lasciato incredule fino all'ultimo momento tutte le ambasciate. Anzitutto perchè il viaggio non sembrava rispondere per nulla alle necessità politiche dell'ora presente, poi perchè la notizia era stata ufficialmente smentita, e viene smentita anche adesso, il che costituisce un colmo.

« Ora che non la si può mettere in dubbio, sembra che abbia fatto perdere al corpo diplomatico ogni facoltà di induzione.

« Alcuni diplomatici vogliono scorgere in questo viaggio una dimostrazione atta a provare al Giappone: che se la Russia dovesse continuare la guerra potrebbe anche fare assegnamento sull'inaspettata amicizia del suo vicino.

« Tale spiegazione sembra però poco plausibile; non si comprende infatti, perchè si sarebbe scelto proprio il momento in cui la Russia sta intavolando trattative di pace o di alleanza col Giappone, a cui l'Inghilterra non potrebbe rimanere indifferente, per fare palesemente accordi sulla guerra.

« I diplomatici dunque non sanno più a quali ragionamenti ricorrere, e così spiegherebbe questa frase che ho udito esclamare stasera da uno di essi in un salotto politico: « a che giovano i ragionamenti? L'imperatore *Toccatutto* ha fatto un gesto all'imperatore che non vorrebbe toccar niente, e che non è in grado di discutere i gesti di quello: Essi pranzeranno insieme e... nulla di più: ma ciò basterà a far scorrere molto inchiostro in Europa! ».

L'incontro fra Guglielmo e lo czar.

Si ha da Londra, 23:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Lo czar si è imbarcato a Peterhoff alle ore 2 pom. Offrirà domani sera un grande banchetto all'imperatore Guglielmo.

Quantunque ufficialmente questo viaggio non abbia altro scopo che una crociera di piacere e che questa intervista coll'imperatore sia presentata come puramente accidentale, si deve annettere la più grande importanza a questo fatto. È su iniziativa di Guglielmo che esso avviene.

Si crede sia motivato dal desiderio di Guglielmo di controbilanciare le amabilità anglo francesi, fatte recentemente alla Russia.

Il colloquio fra Witte e Rouvier.

Ci telefonano da Parigi, 22: (notte).

(E.) Si assicura che nel colloquio di stamane col presidente Rouvier il signor Witte ha parlato di tre questioni.

PRIMO. — *La questione della pace fra la Russia e il Giappone.* — Il signor Witte ha dichiarato al presidente Rouvier, che ha ricevuto dallo czar istruzioni completamente conciliative, cioè egli è autorizzato a cercare un terreno di accordo col Giappone purchè nè l'onore nè l'interesse della Russia siano messi in pericolo; del resto, è inteso che l'ultima parola spetterà allo czar.

SECONDO. — *La questione marocchina.* — Il signor Witte ha assicurato il presidente Rouvier che la Russia intende sostenere tutte le rivendicazioni della Francia nel Marocco.

TERZO. — *La questione dell'alleanza russo-francese.* — Non è esatto, ha detto Witte che lo czar voglia abboccarsi attualmente con l'imperatore Guglielmo, perchè la Russia intende più che mai mantenere l'alleanza con la Francia.

Commenti al colloquio De Witte-Rouvier.

Si ha da Parigi, 23:

Il *Gaulois* dice che De Witte è stato soddisfatissimo della sua conversazione con Rouvier.

Ciò che le soddisfece sopratutto è la convinzione che acquistò che l'alleanza franco-russa non ha subito alcun cambiamento.

La conversazione di De Witte con Rouvier non si aggirò soltanto sui negoziati di pace ma pure sui gravi avvenimenti che preoccupano l'opinione da qualche tempo. Dopo essersi intrattenuto con Rouvier e Loubet, Witte ha conferito qualche tempo con Nelidoff e subito dopo un corriere portante comunicazioni importanti è partito per Pietroburgo.

Il *Gil Blas* dice che nella conversazione fra Witte e Rouvier, fu questione di tre punti:

1° pace col Giappone; in questo argomento Witte ha ricevuto il consiglio di mostrarsi conciliante;

2.° questione marocchina; su questo punto la Russia intende sostenere tutte le rivendicazioni della Francia;

3° alleanza franco-russa: è falso che lo czar cerchi di incontrarsi coll'imperatore di Germania, perchè intende rimanere più che mai alleato della Francia.

Una protesta dei rivoluzionari della « Potemkin ».

Ci telefonano da Roma:

(*Norsa.*) Si ha notizia di un comunicato dei tre rivoluzionari Kovaleko, Matzuchenko e Cylle che comandarono la corazzata ribelle *Potemkin*, i quali dichiarano assolutamente falsa l'insinuazione del comunicato governativo russo, secondo il quale si vorrebbe far credere che la rivoluzione scoppiò per istigazione degli studenti e degli operai ebrei. Il comunicato dei rivoluzionari soggiunge:

« Noi abbiamo lottato e continueremo a lottare per la redenzione di tutto il popolo russo. Tutti i nostri disegni erano discussi e prestabiliti in comune, a maggioranza di voti e da tutto l'equipaggio, e nessun cittadino d'origine ebrea si trovò mai nè sulla torpediniera *267* nè tra i delegati inviati dalla *Potemkin* sulla *Georg Pobiedonozeff*, nè sulla *Potemkin* stessa ».

La questione del Marocco.

Telegrafano da Parigi, 23:

Il *Petit Parisien* ha da Berlino che nell'ultimo colloquio fra Rouvier e Radolin, Rouvier ha consegnato a Radolin una lunga nota riassumente le vedute della Francia sulle riforme al Marocco.

Una memoria complementare seguirà prossimamente.

Allora i negoziati cominceranno seriamente tra la Francia e la Germania sul programma della conferenza.

Si ha da Madrid, 23:

Il presidente del Consiglio ha avuto una conferenza telefonica col Ministro dell'Interno che dichiara che rimarrà a San Sebastiano fino alla fine del mese, per conferire coi rappresentanti delle potenze estere sulla questione del Marocco.

Si crede che la conferenza del Marocco avrà luogo a San Sebastiano.

NEL MAROCCO

IL PRETENDENTE E IL SUO CAMPO.

Se la questione marocchina è all'ordine del giorno degli affari di politica estera di maggior interesse per l'Europa, non è meno di attualità la questione del pretendente.

Di Bou Hamara si parla a intervalli da vari anni. E spesso, i dispacci delle Agenzie telegrafiche, riproducenti le notizie propalate dal Governo marocchino, hanno parlato delle sue decisive sconfitte, presentandolo in fuga disastrosa, ridotto ormai senz'altro seguito che di pochi fedeli. Poi tutto ad un tratto il pretendente riappare per ricevere un'altra sconfitta... egualmente decisiva e scomparire per qualche altro lasso di tempo in una nuova fuga che ha la virtù di non diminuirne nè la potenza, nè il prestigio.

Il pretendente.

Appena qualche giorno fa apprendevamo dalla *Stefani* la notizia di un'altra battaglia perduta da Bou Hamara, le cui truppe nella rapida ritirata avevano lasciato in mano alle truppe del sultano i loro carriaggi con munizioni e vettovaglie.

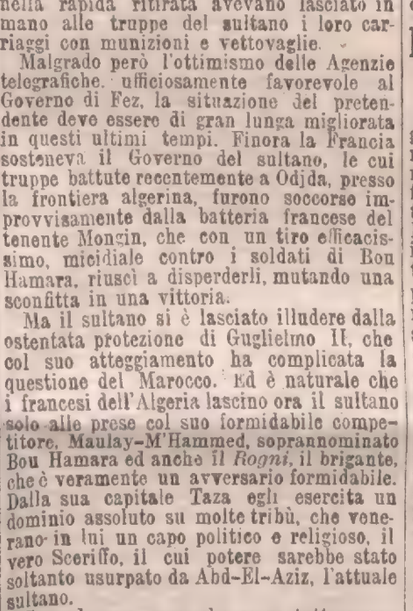
Malgrado però l'ottimismo delle Agenzie telegrafiche, ufficiosamente favorevole al Governo di Fez, la situazione del pretendente deve essere di gran lunga migliorata in questi ultimi tempi. Finora la Francia sosteneva il Governo del sultano, le cui truppe battute recentemente a Odjda, presso la frontiera algerina, furono soccorse improvvisamente dalla batteria francese del tenente Mongin, che con un tiro efficacissimo, micidiale contro i soldati di Bou Hamara, riuscì a disperderli, mutando una sconfitta in una vittoria.

Ma il sultano si è lasciato illudere dalla ostentata protezione di Guglielmo II, che col suo atteggiamento ha complicata la questione del Marocco. Ed è naturale che i francesi dell'Algeria lascino ora il sultano solo alle prese col suo formidabile competitore, Maulay-M'Hammed, soprannominato Bou Hamara ed anche il *Rogni*, il brigante, che è veramente un avversario formidabile. Dalla sua capitale Taza egli esercita un dominio assoluto su molte tribù, che venerano in lui un capo politico e religioso, il vero Sceriffo, il cui potere sarebbe stato soltanto usurpato da Abd-El-Aziz, l'attuale sultano.

Secondo una voce, che corre tuttora accreditatissima tra i berberi sottomessi al pretendente, questi sarebbe il fratello maggiore del sultano, che un intrigo del gran visir Ba-Abmed riuscì a detronizzare. Anche Bou Hamara tien sempre un occhio coperto, come il fratello maggiore del sultano che era cieco di un occhio e, secondo il viaggiatore francese Jean Taillis, che ha scritto di lui recentemente nella *Vie Illustrée*, la sua crudeltà è all'altezza della sinistra fama lasciata da quel personaggio. Le mura di Taza, la sua capitale, sono ornate di moltissime teste di nemici, conservate mercè il sale.

Bou Hamara, in seguito a una terribile ferita di arma da fuoco, toccata in battaglia, è rimasto zoppo ed ha bisogno di aiuto per montare a cavallo. Appena in sella però si dimostra sempre un valentissimo cavaliere, sempre pronto a lanciarsi alla pugna e a pagar di persona.

Dotato di grande attività egli lascia assai spesso la città di Taza per dirigere le operazioni militari. Egli vive allora e dà udienza sotto una tenda, in mezzo ai suoi soldati.



Il campo del Pretendente assume sempre la forma circolare. In mezzo è la tenda delle udienze con davanti una piazza e vicino la tenda del Tesoro e le tende dell'harem, pure disposte in circolo. Dopo l'harem sono le scuderie, ove notte e giorno si tengono quattro cavalli sellati, a disposizione di Bou Hamara. A sinistra sono le tende degli schiavi, quella dei prigionieri e la tenda del comandante delle truppe. Tutt'intorno sono accampate la fanteria, l'artiglieria, la cavalleria regolare e la cavalleria ausiliaria di Tsoul e dei Branes. Fuori del campo si trovano dei negozianti mori ed ebrei, che seguono sempre l'esercito e tengono un mercato.

Il Pretendente dispone di molte truppe ausiliarie, fornite dalla tribù fedeli, ma ha un nucleo di truppe regolari e una specie di guardia costituita di cinquecento cavalieri, seicento fanti e duecento artiglieri.

Questo corpo è disciplinato ed istruito all'Europea e dispone di fucili Mauser di fabbrica spagnuola, poichè dalla Spagna, mediante il contrabando attivissimo in tutto il paese dei Riff, i ribelli ricevono continuamente armi e munizioni.

Capo di Stato Maggiore di Bou Hamara è un noto viaggiatore francese, Gabriele Delbel, alla cui energica iniziativa son dovuti l'ordine e la disciplina, che regnano nel campo e l'istruzione dei soldati.

Gabriele Delbel.

Questi è un uomo di svariate attitudini, che rende al Pretendente speciali servigi, non solo in guerra, ma anche nei negoziati diplomatici, nel governo del paese occupato e nell'amministrazione delle dogane. Poichè Bou Hamara è riuscito a stabilire per suo conto anche delle dogane regolari, le cui entrate costituiscono una delle sue maggiori risorse.

La statua dell'esploratore Cartier
IN SAINT-MALO

Ieri 23 luglio a Saint-Malo venne inaugurata la statua a Giacomo Cartier, grande navigatore ed esploratore francese della prima metà del secolo XVI. In ripetuti viaggi fatti oltre l'Atlantico, il Cartier scopriva prima la costa occidentale dell'isola di Terranova, poi risaliva nel continente il fiume San Lorenzo, entrava nella baia di Saint-Pierre, dava egli primo il nome di Monreale alla località dove era allora un povero gruppo di capanne, e fra le ininterrotte ostilità degli indigeni, conquistava ad uno ad uno i paesi che ora formano il dominio inglese del Canadà.

La statua che i francesi dedicano al Cartier, è opera dello scultore Giorgio Barrreu. Il coraggioso navigatore è raffigurato in atto di governar la nave a tribordo. Il volto pensoso, dalle arterie tese sul fronte e dagli occhi profondi, scruta gli orizzonti misteriosi La persona, sotto il ruvido abito marinaresco, si disegna arditamente. Un'accetta giace vicino, a portata di mano.

La « Hollande » luogo dove si erge il nuovo monumento, è il più importante bastione di Saint-Malo. Venne edificato nel secolo XVII quando si attendeva lo sbarco dell'ammiraglio Reyter: dalla patria di quell'ammiraglio ha preso il nome.

Il luogo è veramente degno della fierezza del monumento e dei ricordi che vi sono suscitati e come idealizzati nella maschia figura del Cartier.

Telegrafano da Saint-Malò, 23:

L'inaugurazione della statua di Giacomo Cartier ha avuto luogo oggi. Le feste incominciarono iersera con concerti e fiaccolata. Una divisione della squadra del nord è ancorata in rada.

La città è benissimo decorata. La cerimonia ha avuto luogo stamane nella cattedrale, sotto la presidenza del cardinale Laboure, arcivescovo di Reims.

Alle 11.30 un banchetto è stato dato al palazzo di città dal municipio al comitato pel monumento a Giacomo Cartier.

Il tempo è minaccioso. La pioggia ha cominciato a cadere.

DIETRO IL TRONO

Un romanzo inglese sul mondo politico italiano del regno di Umberto.

I romanzi inglesi d'argomento italiano sono frequentissimi e chi volesse fare uno studio curioso e divertente dovrebbe ricercare come l'Italia sia presentata nella letteratura amena anglosassone dei nostri giorni.

Se si eccettuano i bellissimi romanzi di Giorgio Meredith, scritti un quarto di secolo fa e che sono intrecciati con molto amore e con arte fine e pensosa sullo sfondo fedele dell'Italia rivoluzionaria, io non ricordo alcun lavoro moderno che riveli nel suo autore una visione chiara e precisa della nostra vita, dei nostri costumi e delle nostre passioni.

Si tratta, per lo più, di un'Italia di maniera: quella dei grotteschi intrighi politici e papali di Hall Caine e di Miss Marie Corelli o quella dei briganti e dei sanguinari di Ouida.

Sono romanzi che d'italiano hanno appena i nomi dei personaggi e dei luoghi; in cui tutto è convenzionale, artificioso, caricato e dove solitamente si dicono sulle cose italiane più corbellerie di quelle che abbia detto Mark Twain senza nemmeno il preteso spirito dell'umorista americano.

Rare eccezioni ci sono ed una di queste è appunto il nuovissimo romanzo *Behind the Throne* (Dietro il Trono), uscito pochi giorni fa pei tipi della Casa Methuen e dovuto alla penna di William Le Queux. Il Le Queux è un cosmopolita. Figlio di padre francese e di madre inglese, ha passato gran parte della sua vita in Francia, in Germania, in Italia e in Inghilterra, dove ora risiede come console della Repubblica di San Marino. Ha fatto i suoi studi nel Quartier Latino, ha scritto parecchi libri e si è distinto sopratutto nel giornalismo come *sub-editor* del *Globe*, un foglio londinese della sera.

E il Le Queux, in fondo, non è altro che un giornalista. Si dice che Alfredo Daudet lo abbia consigliato a darsi interamente all'arte e alla letteratura, ma, se debbo giudicare da questo solo saggio che ho sott'occhi, è stato un cattivo consiglio. *Dietro il Trono* è, artisticamente, un romanzo di terz'ordine, senza alcuna verità di caratteri e di passioni, sensazionale nello svolgimento, assurdo negli episodi, spesso oscuro o illogico o ingenuo. Una cosa sola è notevole — dovuta al giornalista e non al romanziere — ed è la pittura dell'ambiente politico italiano sulla fine del regno di Umberto. Protagonista del romanzo è un immaginario ministro della Guerra, Camillo Morini, che ha un bel passato patriottico, ma che, arrivato al potere, diventa un intrigante ambizioso, corrotto e corruttore. Egli fa man bassa del pubblico danaro; guadagna disonestamente nei contratti militari, affidando le ordinazioni a una casa tedesca che segretamente gli lascia in compenso una lauta percentuale; si rende colpevole di ogni sorta di peculato; sussidia sui fondi segreti una parte della stampa ed alcuni deputati.

Il suo sotto-segretario di Stato, il generale siciliano Angelo Borselli è nientemeno che un assassino, il quale, dopo aver manomesso con lui i fondi pubblici ed averlo aiutato in altre ribalderie, gli si rivolta contro e cospira per succedergli nel posto di ministro. Tutta la storia è complicata con un caso straordinario di spionaggio alla frontiera francese, le manovre criminose di un sinistro agente parigino e finisce col suicidio del generale Borselli e il pentimento del ministro Morini che, ritirandosi dalla vita pubblica, vende tutti i suoi beni per rifondere le somme fraudolentemente sottratte all'erario. Ma, lo ripeto, nè i personaggi nè la storia meritano di essere discussi.

Ciò che impressiona e addolora il lettore italiano in questo romanzo è invece la descrizione della nostra vita politica e dei nostri costumi parlamentari — descrizione che sebbene in alcuni punti esagerata, non si può dir nel suo insieme nè maligna nè fantastica.

« Sotto il regno del defunto re Umberto — si legge a pagina 63 — i ministri erano scelti non per la loro capacità ma perchè era necessario che una particolare regione fosse rappresentata nel Gabinetto onde non sollevare delle gelosie locali... Morin sarebbe caduto più di una volta se non fosse riuscito a corrompere i suoi nemici.

Anzi egli rimaneva al potere solo in grazia delle sue abili manovre diplomatiche verso coloro che miravano a scalzarlo.

Egli non aveva soltanto la responsabilità dell'esercito, del cui dicastero era a capo, ma, insieme cogli altri ministri, la maggior parte delle sue attività era assorbita dalla

---

Appendice del SECOLO 24 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 9

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Sì, dalla casa di Fitou e da quella di Marcellin, il maniscalco. V'era qualcuno in quest'ultima, ma assai più persone erano raccolte nella casa di Fitou, perchè Luisa era stata colta dalle doglie del parto.

— Come accadde che il signor di Mazolles si sia immischiato nella disputa?

— Mentre la zia mi ingiuriava e gridava alla più bella, il barone è entrato inavvertito in sala.

« Prima di tutto la porta di strada era sempre aperta, come nella maggior parte delle case di Santenay; poi nella contesa è possibile che, nè la signorina di Mazolles, nè io, abbiamo udito il suono del campanello.

« Non appena la zia lo vide, lo mise a parte della mia risoluzione, dicendogli, sempre inviperita:

« — Felice, tu che m'ami, che hai un cuore eccellente, lo comprendi il disonore, del quale codesto birbante vuol coprirmi? Si dirà che lo scaccio per non nutrirlo, io che ho compiuto per lui tanti e sì duri sacrifici; io che l'ho allevato, albergato per tanti anni! »

— Che rispose il signor di Mazolles?

— Disse testualmente così:

« — Stefano non può, nè deve partire. Sono frasi in aria, ch'egli già si pente, ne sono convinto, d'essersi lasciate sfuggir di bocca. È suo dovere il rimanere presso di voi per tutto il tempo che vi piacerà di tenerlo... »

« Il mio nome pronunziato da quell'individuo con una famigliarità che non avevo mai autorizzata e nemmeno incoraggiata; il modo con cui s'occupava delle mie faccende dopo avergliele proibito con una certa asprezza; le parole che avea osato proferire, tutto ciò mise al colmo la mia esasperazione.

« — V'ho pregato una volta per sempre, gli dissi con estrema vivacità, di non immischiarvi se non in ciò che vi riguardava. Ora, penso che quanto mi concerne non deve interessarvi nè punto, nè poco. Fatemi dunque il favore di tacere e subito! »

« Se l'ebbe a male, essendo sostenuto dalla zia che raddoppiava le ingiurie.

« L'alterco divenne violento, anzi violentissimo.

« Sono più alto di quel signore di tutta la testa, la mia forza è tre volte maggiore della sua... Fui sul punto di avventarmigli contro; ma il sentimento della mia dignità mi trattenne in tempo. Mi diressi perciò verso l'uscio, dicendo:

« — Dovrei infliggervi la lezione da voi meritata; ma non voglio imbrattarmi le mani.

« Addio, zia. Possa codesto brutto figuro non confermare mai l'opinione che mi son formata sul conto suo e che certamente è giusta. Domani partirò... »

« Li lasciai quindi, egli in preda ad una rabbia fredda, indescrivibile, ella livida e balbettante d'ira.

— Dove andaste subito dopo?

— Nel giardino. Suonarono da lì a poco le dieci al convento delle Orsoline che, come sapete, è vicinissimo.

« Mi sedetti sotto la pergola, e vi rimasi a lungo.

« Poi, non udendo più parlare in casa della zia, e pensando che la calma vi fosse ritornata, poi che io medesimo mi sentivo assai più tranquillo, lasciai il giardino nel momento in cui suonavano le undici.

— Da qual parte vi dirigeste?

Stefano aprì la bocca per rispondere, ma ad un tratto si fermò esitante, e solo dopo qualche minuto disse:

— Non volevo rimanere sotto la pergola ove già mi coglieva il freddo della notte, nè rientrare in casa per tema di ritrovarvi ancora il signor di Mazolles.

« Perciò, siccome avevo bisogno di muovermi un po', così mi posi ad errar per la campagna.

— È la verità questa?

Gli occhi di Stefano espressero una viva angoscia, ma egli finì per esclamare:

— O che può importare all'inchiesta giudiziaria ch'io sia andato in un luogo, piuttostochè in un altro?

« L'essenziale è di provarvi che non mi trovavo nel castello quando il delitto è stato commesso, nè quando ha avuto luogo l'esplosione.

« Ora vi do la mia più sacra parola che non vi ero.

— Credo alla vostra parola, ma non sono il solo ad occuparmi dell'affare, e converrà offriate agli altri magistrati prove concludenti, e che diciate la verità.

Francoeur fu scosso da un brivido violento.

Dovea compromettere Carmela?

Tosto si disse che avrebbe a ciò preferito le peggiori sciagure; risoluto quindi a tacere, rispose senza esitazione:

— Se potessi parlare a qualcuno, lo farei a voi, signor procuratore, che mi ispirate una fiducia illimitata. Ma nol posso.

— Eppure, è grave...

— Lo fosse ancor più, le mie labbra rimarrebbero chiuse.

Poi, cambiando fisionomia, soggiunse, con volubilità, con accento quasi ilare:

— Non so, a dir vero, cosa mi venga in mente di dire. Sono andato a vagar per la campagna in una magnifica notte e ciò allo scopo di dar tempo alla mia collera di calmarsi un po'. Che c'è di più naturale?

Il signor Gourdon lo guardò per alcuni secondi con viva attenzione.

Gli occhi chiari del giovane erano sempre limpidi e sinceri. Solo gli si scorgeva nel mezzo della fronte spaziosa una ruga profonda.

— C'è sotto una donna, pensò il magistrato.

Indi ad alta voce:

— Si danno nella vita circostanze talmente gravi, disse con lentezza, che certe considerazioni, per quanto giustificate, devono scomparire dinanzi all'onore in pericolo.

Al che l'ingegnere con alterezza, quasi aspramente, rispose:

— Permettetemi di essere solo giudice di quanto devo fare e dire.

Il procuratore comprese che la risoluzione di Francoeur era irremovibile.

— Come v'aggrada. Riflettete però. Consigliatevi col dottor Longnavoine che pare vi sia affezionato assai. Rimango a vostra disposizione; ma desidero vi decidiate a dire la verità, perchè sarebbe davvero un peccato che un bravo giovane come voi si perdesse senza vantaggio per alcuno.

Stefano non rispose.

— A rivederci, mormorò con accento di profonda simpatia, il magistrato, il quale stimando fosse preferibile lasciar solo con sè stesso il giovane, se ne andò.

IV.

L'imbarazzo d'un onest'uomo.

Il colloquio coll'ingegnere era durato a lungo, ossia sino alle quattro circa del pomeriggio.

Gourdon era affranto di stanchezza.

Fin dalla una del mattino, vale a dire dal momento in cui ebbe luogo l'esplosione, non s'era dato un momento di riposo; aveva mangiato appena: era corso da un luogo all'altro, impaziente di giungere ad un risultato, di formarsi al più presto possibile un'opinione personale.

V'era, infatti, in quella faccenda un mistero che s'era fitto in mente di scoprire ad ogni costo.

Ma le forze umane hanno limiti che non si possono varcare; perciò, incominciando a cadere in preda ad uno snervamento morboso, disse:

— Andrò a casa a riposare qualche ora; poi sarò in grado di veder meglio le cose; stasera, al Circolo, di ascoltar le chiacchiere che non mancheranno d'

continua manipolazione dei gruppi nella Camera e dallo studio delle esigenze parlamentari. Egli doveva giudiziosamente sussidiare certi giornali, in vista delle elezioni generali e usare i fondi segreti per altri scopi inconfessabili... »

E sentite questa pittura del deputato intrigante, organizzatore degli ascari di Montecitorio: « Nella Camera italiana ogni politicante un po' in vista aveva il suo piccolo corpo di aderenti e tutta l'abilità politica consisteva nel manipolare questi corpi in modo di formare una maggioranza; onde è che ogni ministro segretamente comprava uno o più deputati, fra i meno scrupolosi, per aver sottomano il partito. Un gruppo poteva oggi essere dalla parte del Governo e domani da quella dell'opposizione. Non c'erano principii nella politica di questi gruppi: la sola importante questione era una questione di danaro. Vito Ricci era un politicante di professione per cui la politica rappresentava una vera industria. La sua posizione gli permetteva di ottenere quanti favori voleva per sè e per i suoi amici. Il sistema delle raccomandazioni e delle influenze parlamentari, era una delle magagne più gravi della vita politica italiana perchè si considerava che primo dovere di un deputato fosse quello di aiutare i suoi amici e i suoi elettori, di procurare favori, promozioni, decorazioni e concessioni di contratti che altrimenti non si sarebbero potuti ottenere. Il commercio politico era riguardato come inevitabile e Vito Ricci ci viveva su assai bene... »

A proposito di favoritismi, ecco che cosa dice il Le Queux in un altro punto:

« Ovunque andasse l'on. Morin, ministro della Guerra, veniva assediato da gente che chiedeva favori, esenzioni per i propri figliuoli dal servizio militare, aumenti di stipendi, ecc. Anche sua moglie era tempestata di raccomandazioni, perchè senza raccomandazioni nulla si poteva ottenere... »

Di tutte queste brutture il romanziere fa risalire la colpa, più che agli uomini, al sistema e al meschino stipendio percepito dai ministri: e dopo di aver parlato del carattere di re Umberto, fa accidentalmente questa osservazione: « Fortunatamente il nuovo re Vittorio Emanuele III, attivissimo e colto, ha preso veramente la direzione di tutti gli affari di Stato e si è disfatto di quei ministri che avevano abusato della loro posizione sotto il defunto Umberto, sicchè l'aspetto della politica italiana è ora completamente mutato dai giorni in cui Camillo Morin era ministro della Guerra... » Tratti che rivelano nel Le Queux un buon conoscitore della psicologia politica italiana abbondano nel libro. Ne cito uno.

Il cameriere picchia all'uscio di camera del ministro Morin.

— L'on. Ricci desidera vedere Sua Eccellenza!

— Bestia! Non ti ho dato ordine che non ero in casa per nessuno?

— Ma Sua Eccellenza è sempre in casa per un deputato!

Londra, luglio.

Mario Borsa.

Il nuovo palazzo della Cassa di risparmio
A PISTOIA

Ci telegrafano da Pistoia, 23:

(A.) Stamane con grande solennità venne inaugurato il nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, opera dell'architetto Azzolini, bolognese, su cui la critica competente darà il suo giudizio.

Intervenne in rappresentanza del re il conte di Torino, ricevuto dalle autorità, dalle associazioni e dalle musiche.

Erano presenti i ministri Rava e Morelli. Pronunziò il discorso inaugurale il presidente De Rossi. Parlò dopo, entusiasmando, il ministro Rava.

La cerimonia fu strettamente ufficiale, poichè essendosi prescritto, forse involontariamente, l'abito da società, molti valenti operai che contribuirono alla splendida esecuzione del lavoro, non poterono parteciparvi.

Terminata l'inaugurazione il conte di Torino, si recò al municipio ove gli offrirono un rinfresco. Quindi visitata la città, ripartì subito.

Il discorso del ministro.

Ecco un sunto del discorso pronunziato dall'on. Rava:

L'oratore esordisce rievocando le glorie di Pistoia, a cominciare da Cino. Quindi continua:

In tanto splendore di arte bene fece la Cassa di Risparmio ad aggiungere un nuovo edificio che significasse, come a Siena ed a Firenze, il pensiero costante dell'arte di piegarsi alle nuove relazioni della vita sociale coll'assunto di rendere questa più bella e geniale.

Nell'assistere a questa festa il pensiero ricorre al manifesto che il giorno 3 agosto del 1830 annunziava l'istituzione di una Cassa di Risparmio a Pistoja.

Ricorda come l'istituto sorse tra i primi insieme a quello di Firenze, a favorire i risparmi in Italia, dopo cioè Venezia e il gruppo della regione veneta.

Parlando poi delle Casse di Risparmio italiane, dalle potenti alle più modeste, continua:

È mirabile oggi il vario e denso lavoro delle Casse. Vicino ai mutui della grande proprietà fondiaria e agli enti pubblici comparvero a milioni gli effetti delle piccole energie e vennero provvidi alle industrie, prima tra tutte l'agricoltura.

Dall'Emilia, dal Piemonte, dalla Lombardia, nelle forme più svariate, più geniali, più facilmente coordinate, le Casse diedero mezzi e aiuti ai lavoratori dei campi, so allearono ai consorzi agrari e ne sorressero subito la vita finanziaria e penosa del lavoro utile, diedero contributi a scuole agrarie e a cattedre ambulanti per diffondere nei campi il credito, l'istruzione, il benessere.

E venendo a ragionare più particolarmente dell'importanza assunta dal risparmio in Italia, riprende:

Le Casse di Risparmio in Italia sono 183 oggi ed hanno 1718 milioni di depositi a risparmio, di cui 935 milioni l'Italia settentrionale, 569 la Centrale e 183 la Meridionale, dove sono poche di numero. Nè tali risparmi dormono inerti.

Le iniziative delle Casse italiane si volsero a ogni campo della vita sociale, aiutarono le istituzioni di previdenza, crearono la Cassa Nazionale per la vecchiaia e invalidità e agevolarono la vita delle Società di M. S.; e rispetto allo Stato aiutarono il tesoro in tutte le grandi operazioni finanziarie.

Tutta questa mirabile forza di lavoro, tutte queste iniziative, tutto il variato movimento inteso ad eccitare le energie del progresso economico non sono ben noti al paese: ogni regione non bene conosce e non apprezza il moltiforme lavoro delle Casse di Risparmio dell'altra. Esiste una statistica muta di cifre, non esiste una storia civile ed economica viva di fatti e di ammonimenti.

Ed è sotto gli auspici di un principe di Casa Savoia che oggi voglio lasciar ricordo di questa festa e dare opera affinchè il bene sia noto e l'esempio diffuso come la luce. E prendo impegno di aprire un Concorso per premiare il libro che illustri la vita economica delle Casse di Risparmio italiane, ne dica in breve la vita di tutte, riassuma l'opera buona in una sintesi di fatti di benemerenze, di conquiste.

L'oratore conchiude, applauditissimo, con un caldo augurio al risparmio italiano.

CORATO PER IMBRIANI

Ci telegrafano da Corato, 23:

L'inaugurazione del monumento a Imbriani, riuscita solenne, degna della grande anima e dell'entusiasmo del popolo, che gli si strinse intorno nelle lotte della libertà, raggiunse l'apogeo, quando il velario cadde, lasciando libera la maestosa figura e l'opera meravigliosa dello scalpello del maestro Gallori.

La festa fu continuamente allietata dalla marsigliese e dall'inno di Garibaldi, accolti da frenetici applausi.

La splendida commemorazione dell'on. Mirabelli fece rivivere nella sua fiera interezza Imbriani, del quale tesse l'elogio, come altri non avrebbe potuto, nè saputo.

Il popolo immenso, che assisteva si sentì trascinato da un irresistibile entusiasmo, eguale a quello col quale accolse la grandiosa figura vivente.

Corato ha sciolto oggi degnamente il suo voto con questa festa della pura democrazia, deponendo anche corone ai monumenti a Cavallotti e a Garibaldi.

LA CANDIDATURA PALIZZOLO A PALERMO

Ci telegrafano da Palermo, 23:

Finora nessun incidente notevole, nonostante la grande animazione nel mandamento di Palazzo Reale, per l'elezione dei consiglieri provinciali. Negli altri mandamenti vi è grande calma.

Palizzolo, come tutti gli altri candidati, gira per tutte le sezioni di Palazzo Reale, nei cui pressi è uno straordinario apparato di forza.

Si fece correre la voce che stanotte si sarebbero fatti molti arresti, volendo l'autorità impedire ad ogni costo l'elezione di Palizzolo, ma nessun arresto fu fatto.

Il referendum: Trieste o nulla
Il primo voto di Pola.

Abbiamo da Trieste, 22:

Ieri a mezzodì si tenne a Pola seduta del Consiglio comunale per deliberare su l'offerta del Governo di assumere la polizia comunale.

Fu respinta *a limine*.

Quindi il consigliere Glezer, considerando dovere d'italiani di protestare contro l'amministrazione scolastica dello Stato, che impone scuole tedesche a popolazioni italiane, e vuol infliggerci anche una facoltà italo-tedesca in luogo dove non vogliamo andare, propose un ordine del giorno con cui: « il consiglio di Pola, vigile custode dell'italianità e della coltura del paese nostro, in quest'ora in cui maggiore si affaccia il pericolo che la soluzione della questione universitaria non corrisponda al desiderio di tutti gli italiani soggetti all'Austria, riafferma solennemente il voto già altre volte espresso, che l'Università italiani deve sorgere a Trieste: se no, in nessun altro luogo; incarica il Podestà di comunicare tale voto al Governo, per impedire che artificiose ragioni di Stato prevalgano nel diritto; ed esorta i deputati ad impedire con ogni mezzo parlamentare l'approvazione del progetto per Rovereto ».

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità, fra grandi applausi.

UNA FESTA DELLA SCIENZA

Si ha da Edimburgo:

La cerimonia del quarto anniversario del Collegio reale dei medici di Scozia è terminata iersera con un banchetto al quale assisteva Cambon, ministro di Francia.

Sir Turner ha brindato alla salute degli invitati, ricordando le relazioni di affinità che esistettero tra la Francia e la Scozia, ed ha espresso la speranza che gli scozzesi seguiranno l'esempio di re Edoardo e Loubet cementando le relazioni di amicizia tra i due paesi.

Cambon, a sua volta, ha ricordato che è da Edimburgo che sorsero le idee di cui si è arricchita la scienza mondiale. Bove ai servizi resi da Simpton e da Lister, scienziati che appartengono all'umanità.

Italiani onorati all'estero.

Telegrafano da Edimburgo, 23:

L'Università di Edimburgo ha conferito al prof. Durante di Roma il titolo onorifico di dottore in diritto.

Due milioni distrutti dalle fiamme

Ci telegrafano da Vienna, 23:

A Bruenn un enorme incendio distrusse stanotte la grande fabbrica di macchine Wanjek.

I danni ascendono a due milioni.

IL PROCLAMA DEI CONSOLI agli insorti di Creta

Si ha da Londra, 23:

Ecco il testo del proclama diretto dai consoli esteri agli insorti di Creta:

« Vista la persistenza dello stato di disordine nell'isola di Creta ed il fatto che bande armate continuano, malgrado i precedenti avvertimenti, a rimanere in campagna, i consoli generali delle Potenze protettrici, sopra istruzioni dei loro Governi, dichiarano all'unanimità quanto segue:

1.° L'impossibilità di modificare, nelle contingenze attuali, lo stato politico dell'isola è di nuovo categoricamente affermata. Pertanto ogni continuazione del movimento sedizioso non potrebbe avere altro effetto che la completa rovina del paese.

2.° Sono confermate le disposizioni delle Potenze relative all'introduzione di riforme interne tanto estese quanto sarà riconosciuto necessario per il progresso e il benessere del paese.

3.° Un termine di quindici giorni, computato a partire dalla data del proclama, è accordato agli insorti per deporre le armi.

4.° Sarà concessa un'amnistia a coloro che avranno obbedito a questa ingiunzione entro il termine fissato, eccetto i casi d'infrazione al diritto comune o di diserzione della gendarmeria.

5.° In mancanza di questa sottomissione degli insorti, le Potenze si riservano di applicare la legge marziale in quelle disposizioni che giudicheranno necessarie ed in quelle regioni del paese in cui riterranno che la situazione lo esiga.

Dato a Halepa,

Firmati: E. Howard, A. De Bronevsky, L. Maurona, Fasciotti. »

L'attentato contro il Sultano

La bomba sarebbe stata in una carrozza.

Ci telegrafano da Vienna, 23:

(G.) Si ha da Costantinopoli:

Subito dopo l'esplosione si vide dinanzi alla cancellata della moschea uno spettacolo raccapricciante di cadaveri orrendamente mutilati di membra sparse di cavalli sfracellati di frantumi di vetture, e di pezzi di muraglia.

Ieri si operarono oltre trecento arresti di bulgari, armeni, greci e anche turchi.

Corre voce che entro Yildiz Kiosk si siano operati arresti di alti personaggi, sospetti di complicità nell'attentato.

La polizia sostiene che il signore e la signora trovantisi in un elegante equipaggio, di fianco all'ingresso della Moschea, e che furon visti scendere di vettura e scomparire nella folla, prima della comparsa del Sultano, devono aver lasciato nella carrozza una macchina infernale, a orologio, che doveva scoppiare nell'istante preciso dell'uscita del Sultano dalla moschea.

Invece, forse per un ritardo insolito del Sultano, lo scoppio avvenne tre minuti prima dell'uscita.

Tutt'all'ingiro per un lunghissimo tratto caddero in frantumi i vetri di tutte le finestre delle case.

La violenza dell'esplosione.

Telegrafano da Costantinopoli, 22:

Allorchè ieri esplose la bomba dinanzi la moschea si trovavano nel padiglione riservato ai membri del corpo diplomatico l'ambasciatore austro-ungarico e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Nessuno però di coloro che si trovavano nel padiglione rimase ferito eccettuate alcune persone che riportarono leggiere scalfitture prodotte dai frantumi dei vetri spezzati dell'esplosione.

L'esplosione fu udita persino a Pera. La gamba di un cavallo fu lanciata a 50 metri di distanza.

Grande panico si manifestò dopo l'esplosione.

Molti dignitari si slanciarono verso il sultano per impedirgli di prender posto nella carrozza imperiale temendo qualche nuovo attentato.

Ma il sultano insistette per salirvi e prendendo egli stesso le redini si diresse verso Yldiz-Kiosk fra gli applausi dei presenti senza perdere un istante il suo sangue freddo.

La macchina infernale e due falsi inglesi.

Ci telegrafano da Vienna, 23:

La *Zeit* ha da Costantinopoli: « I testimoni dell'esplosione dichiarano che essa avvenne nell'istante in cui il sultano compariva all'uscita della moschea.

In quel momento passò un elegante equipaggio, dove sedevano due stranieri arrivati recentemente a Costantinopoli e qualificatisi per ricchi inglesi.

Pare che la macchina infernale, carica di dinamite, fosse nascosta nella carrozza dove i due falsi inglesi l'avrebbero incendiata mediante una miccia.

L'equipaggio coi due misteriosi stranieri fu sfracellato in mille pezzi insieme a dieci equipaggi di corte.

Tornando al palazzo al gran trotto il sultano passando dinanzi al chiosco, dove trovavansi i diplomatici, indicò colla mano il cielo come a dire: « Fu Dio che mi ha salvato - ».

I complici.

Telegrafano da Costantinopoli, 23:

L'inchiesta sull'attentato durò un'intera notte, ma non dette alcun risultato. Dagli indizi raccolti sembra che l'autore dell'attentato avesse dei complici ad Yldiz-Kiosk.

È verosimile, che l'esplosione non sia stata causata da una bomba, ma da una macchina infernale.

Nuovi particolari sull'attentato.

Ci telefonano da Parigi, 23:

Il corrispondente speciale del *Temps*, ha da Costantinopoli questi interessanti particolari, sulla esplosione di venerdì, che ieri sono stati tagliati dalla censura turca.

L'esplosione è stata prodotta da una macchina infernale collocata in mezzo ad un gruppo di carrozze e precisamente in mezzo a quelle che avevano condotti là gli stranieri, che dovevano assistere alla cerimonia del Selamlik.

La macchina doveva contenere quindici chilogrammi di dinamite con palle e pezzi di ferro.

La detonazione fu spaventevole ed è stata udita alla distanza di una decina di chilometri.

Lo scoppio ha prodotto nel suolo un buco profondo cinquanta centimetri con un metro di diametro.

La macchina infernale uccise ventitrè persone, ne ferì diciassette; uccise una cinquantina di cavalli, danneggiò una trentina di carrozze, spezzò tutti i vetri del padiglione degli ambasciatori e del corpo di guardia vicino alla terrazza degli stranieri.

Danneggiò inoltre la torre dell'orologio.

Fra gli uccisi vi è un eunuco che si trovava nella corte esterna della Moschea, e tra i feriti vi sono tre stranieri di cui due signore.

AVVELENATI DAL LATTE.

Si ha da Madrid, 23:

Venti persone sono state avvelenate per aver bevuto latte di cattiva qualità. Essi si trovano in gravissimo stato.

Abbonamento Speciale al SECOLO
PER
VILLEGGIATURE, ACQUE E BAGNI

con decorrenza da qualunque giorno del mese

Franco di porto nel Regno:

Abbonamento per 15 giorni	L.	1 —
» » 30 »	»	2 —
» » 45 »	»	3 —
» » 60 »	»	4 —

Franco di porto all'Estero:

Abbonamento per 15 giorni	Fr.	1 65
» » 30 »	»	3 30
» » 45 »	»	5 —
» » 60 »	»	6 60

Questi abbonamenti **danno diritto** a tutti i numeri che verranno pubblicati, in questi periodi, del giornale settimanale illustrato: **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano.

IL GOVERNO E LA SITUAZIONE

Ci telegrafano da Roma, 23:

(*Norsa.*) Si adunerà stasera a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Credo non si debba però attribuire a questo primo Consiglio, che precede la riapertura della Camera, tutta l'importanza che gli si attribuisce nei circoli politici.

Più che di Consiglio si tratterà infatti di una conferenza, nella quale si darà corso a numerosi affari di ordinaria amministrazione. Vi sarà naturalmente anche uno scambio d'idee sulle prossime discussioni parlamentari, ma non si prenderanno deliberazioni definitive, anche pel fatto che non tutti i ministri sono presenti in Roma.

Morelli Gualtierotti e Rava sono a Pesaro per l'inaugurazione del palazzo della Cassa di risparmio. Bianchi è a Vallombrosa. Majorana a Siracusa. Nulla si sa di Tittoni, che passa alla Consulta qualche ora del giorno e si trattiene il rimanente della giornata alla Manziana, da dove è probabile che farà stasera, all'ora del Consiglio, ritorno in automobile a Roma.

Vi dirò dunque che la situazione si presenta grave e troppo serie preoccupazioni desta nei membri del Governo, perchè essa non debba essere oggetto di tutte le conferenze, di tutti i colloqui ministeriali, ma di questo argomento tratterrà esclusivamente un Consiglio dei ministri, che si terrà probabilmente dopodomani, quando tutti i ministri saranno a Roma.

Gli otto compartimenti ferroviari

Ci telefonano da Roma:

(*Norsa*), Alla Direzione generale dell'esercizio di Stato si lavora attivamente per preparare tutte le disposizioni da dare pel funzionamento degli otto compartimenti serroviari, che, come già vi ho comunicato dovranno funzionare regolarmente col primo settembre prossimo.

Come sapete, ogni direzione compartimentale di esercizio, comprende: Il segretariato, la ragioneria, il movimento e traffico, la trazione e il materiale, la manutenzione e la sorveglianza delle linee.

Nella sede della direzione compartimentale sono inoltre costituiti uffici legali e sanitari, alla dipendenza diretta dei rispettivi servizi centrali.

I nomi dei capi compartimenti sono tutti scelti, e ve li ho comunicati a suo tempo, meno il capo compartimento di Venezia sulla cui nomina ci sono, a quanto pare, delle discussioni.

Il lavoro però, che si sta facendo a proposito delle disposizioni per il funzionamento dei compartimenti, non può essere portato a conoscenza del pubblico e vi spiego subito le ragioni.

La questione dei compartimenti ferroviari, è talmente collegata col riparto del personale della già Adriatica, che se non vengono discusse davanti al Parlamento le due leggi che sono innanzi ad esso, e specialmente quella sulla convenzione delle Meridionali, non si possono prendere definitive deliberazioni.

Finora non si sono fatti che studi: si sono studiati i limiti della giurisdizione dei dipartimenti, i limiti delle attribuzioni, della facoltà e delle responsabilità del personale compartimentale.

Non appena sarà approvata quella legge verranno studiati, redatti e diramati gli ordini generali per il funzionamento delle Direzioni compartimentali; gli ordini generali per i singoli compartimenti, e gli ordini generali per il servizio centrale.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.
L'OSTRUZIONISMO

23 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa*) Secondo il *Cittadino*, la frazione riformista del gruppo parlamentare socialista, che fa capo all'on. Bissolati, è concorde nell'idea ostruzionista.

« L'on. Sacchi, continua il giornale, diceva ieri ad alcuni amici, come i Radicali pur non prendendo parte attiva all'ostruzionismo, non sentiranno il bisogno di combatterlo, lasciando così dividere nettamente le funzioni della maggioranza da quelle dell'opposizione.

« Così se il Ministero si troverà in imbarazzo per il numero legale, non saranno certamente i radicali disposti a dargli aiuto.

« Ancora non è fissata l'azione della maggioranza, ma le notizie che giungono dalle provincie recano che molti deputati sono non poco indecisi, e temono non poter giustificare il loro voto favorevole davanti agli elettori. »

Congresso coloniale all'Asmara.

È stata fissata per il 25 settembre la data per l'inaugurazione del Congresso coloniale all'Asmara.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal comm. Martini.

Saranno concesse speciali facilitazioni di viaggio ai congressisti.

Introiti dell'esercizio di Stato ferroviario.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato, ha fatto il primo versamento di tre milioni alla cassa del Tesoro, che sono gli introiti liquidi delle prime tre settimane dell'Esercizio di Stato.

Si prevede che questa media, di circa un milione per settimana, verrà in seguito alquanto superata, di guisa che si raggiungeranno al termine del primo anno i sessanta milioni.

Comitato ferroviario di Stato.

Ieri sera si è adunato, sotto la presidenza del comm. Bianchi, il Comitato ferroviario di Stato.

Il Comitato, ha esaminati alcuni contratti relativi all'amministrazione, ed ha determinato di non assumere alcun nuovo impiegato, essendo sufficienti quelli che attualmente sono in servizio, e ciò per frenare le numerosissime domande di impiego alla nuova amministrazione.

Biglietti gratuiti e semigratuiti di viaggio.

Una nota ufficiosa dice che non sussiste che la direzione generale delle ferrovie di Stato intenda sopprimere i biglietti gratuiti e semigratuiti, togliendoli agli stessi impiegati delle Reti, che verrebbero compensati con una equivalente gratificazione annua.

Non sussiste altresì che si pensi a togliere agli impiegati di Stato il biglietto di riduzione permanente del 40 al 60 per 100, per sostituirlo con altro gratuito per un solo viaggio all'anno.

Viceversa si pensa di estendere la riduzione del 40 al 60 per 100 ai pensionati di Stato che ora non godono alcuna riduzione, nella misura di tre biglietti annuali.

L'Italia a Candia.

23 luglio, *ore 6 pom.* — (*Norsa.*) Una nota ufficiosa dichiara che non ha alcun fondamento la notizia secondo la quale l'Italia si preparerebbe ad inviare nell'isola di Candia interi reggimenti e riparti delle diverse armi, artiglieria compresa.

La nota aggiunge che l'Italia si è limitata a sostituire gli uomini congedati della classe anziana con uomini dell'ultima leva, senza avere nessuna intenzione di dare al proprio intervento proporzioni maggiori di quelle che ha avuto finora.

Facilitazioni agli impiegati ferroviari.

Oggi la Direzione generale delle Ferrovie di Stato, ha emanato un'ordine di servizio col quale allo scopo di permettere che i numerosi impiegati ed agenti ferroviari residenti, per ragioni di ufficio nelle maggiori città, possano abitare nei paesi suburbani, conciliando così la economia dell'alloggio e del vitto ad un regime di vita più igienico si annunzia una tariffa di abbonamento, mensile a prezzo ridottissimo da applicarsi, in via di esperimento, agli impiegati agenti stessi e alle rispettive famiglie.

Essa, ad esempio, per la tratta da un minimo di lire 5,50, compresa tassa di bollo, per i percorsi sino a 5 chilometri, fino ad un massimo di lire 30 per quelli dal quarantuno al sessanta chilometro.

Pei danneggiati dalle alluvioni.

L'on. Rava ha già presentato il testo del regolamento per l'esecuzione della recente legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni e dal nubifragio che in alcune regioni della Romagna e altrove hanno messo ai ministri degli Interni, del Tesoro, delle Finanze e dei Lavori pubblici che dovranno completarlo per la parte che concerne i rispettivi servizi.

Una nuova dimostrazione pel caso Consolini.

Nonostante i reiterati divieti dell'autorità, si tentò oggi una nuova dimostrazione pel caso Consolini.

Varii gruppi di persone si radunarono alle 5 30 in Piazza del Popolo, alle cui adiacenze si trovavano numerosi pelli di guardie e di carabinieri e una compagnia di truppa.

In tali condizioni ogni tentativo di dimostrazione non poteva avere effetto e non avrà luogo stasera.

Soltanto la solita folla domenicale a Porta del Popolo, prendeva d'assalto le trattorie e gli alberghi.

All'ultima ora gli organizzatori della dimostrazione hanno fatto sapere che la annunziata dimostrazione non era che una stratagemma per farsi ginoco della autorità e vendicarsi per la mancata autorizzazione ai funerali del Consolini.

Lavori di riparo contro le piene

Con recenti provvedimenti, il ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato l'esecuzione di vari lavori di riparo contro le piene della scorsa primavera nella regione veneta, per l'ammontare di 1.700.000 lire.

Sciopero alle Tezze

Si annuncia che le acciaierie, in seguito alla chiusura degli stabilimenti per lo sciopero ivi manifestatosi, hanno rescisso il contratto con una casa estera per la fornitura di materiali siderurgici per i tre incrociatori corazzati impostati a Genova e a Livorno.

Probabilmente verranno dati ordini per la fornitura, alla stessa casa, di due incrociatore.

L'Acquedotto Pugliese in sospeso.

La Corte dei Conti non ha registrato il decreto per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese, perchè la Ditta assuntrice dei lavori ha dato nuova forma alla sua costituzione in Società, mutandosi da accomandita in anonima.

Da Parigi
Witte e Rouvier.

23 luglio. — (**E.**) L'odierno telegramma conferma quanto vi ho telegrafato ieri, cioè che Witte nel suo abboccamento con Rouvier lo ha messo al corrente delle intenzioni di cui egli è munito per la conclusione della pace.

Witte ha soggiunto che la Russia desidera fare una pace durevole, che per conseguirla promette nè il suo onore nè i suoi interessi essenziali.

I due uomini di Stato discussero a lungo su questioni finanziarie, e si trovarono d'accordo sul resto della conversazione.

Incidenti franco-tedeschi subito appianati.

È giunto a Bordeaux un vapore francese proveniente dalla costa occidentale dell'Africa, i cui passeggieri recano la notizia d'un incidente avvenuto il 20 gennaio scorso al Capo Lopez.

L'avviso tedesco Wolf, facendo degli esercizi di tiro, aveva collocato sulla costa dei fantocci rappresentanti dei soldati francesi, sui quali veniva diretto il fuoco delle artiglierie di bordo.

La popolazione vivamente impressionata ed il console tedesco dovette subire delle scuse alle autorità francesi.

I passeggeri della stessa nave raccontano l'altro incidente franco-tedesco, già annunziato dal telegrafo, e cioè il distaccamento di tiratori al Senegal, che involontariamente passato il confine francese fu accolto da fucilate. Il distaccamento ebbe dieci decimato.

Un alto funzionario tedesco del Camerun, accompagnato da un colonnello francese in quell'occasione a presentare le scuse alle autorità francesi, che si trovavano al Capo Lopez.

L'inaugurazione dell'antico Teatro della Natura

Oggi, alle 3 pomeridiane alla presenza del Ministro dei Lavori pubblici, molte autorità teatrali e di considerevole, è stato inaugurato l'antico della *Natura*, fondato da una società privata.

La prospettiva è un bell'anfiteatro addossato ad una collina boscosa, e il posto è stato scelto magnificamente.

L'inaugurazione è stata disturbata un po' di pioggia, caduta verso le tre, un momento prima della rappresentazione, che in realtà non ha fatto che rinfrescare la temperatura.

Si è rappresentata *Semiramide* di Byron, la bella tragedia che ha avuto successo in altri teatri antichi, ed è stata molto applaudita.

Alla rappresentazione hanno preso parte vari artisti di altri teatri parigini.

LA
Biblioteca Romantica
ha pubblicato il volume
CONTENENTE
SEDICI ANNI IN SIBERIA
Memorie di un rivoluzionario
DI
L. G. DEUTSCH

Un volume in-16 grande, di pagine

Prezzo L. 1. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo.

---

farvi, o di distinguere forse in esse qualche indizio che abbia a mettermi sulla traccia vera.

Si diresse dunque verso la propria abitazione che una vecchia donna gli teneva in ordine, essendo egli scapolo.

Mangiava all'osteria, insieme agli altri fra i suoi colleghi che si trovavano nelle medesime condizioni, e ad alcuni funzionarii della città.

Entrò dopo aver aperta la porta colla chiave di cui era munito, ma subito indietreggiò di due passi provando un vivo sentimento di contrarietà.

Nel piccolo giardino, che precedeva la casa, un individuo se ne stava in piedi, occupatissimo, in apparenza, a contemplare un roseto che incominciava a fiorire.

Al rumore fatto dalla porta richiudentesi, lo sconosciuto si volse subito, e il procuratore riconobbe in lui Felice di Mazolles, il quale s'avanzò a mano stesa.

Gourdon non potè rifiutar di stringergliela, essendosi parecchie volte incontrato col barone al Circolo di Santenay.

Era un giovane piuttosto freddo e correttissimo nei modi.

D'una statura un po' al di sotto della media, era biondo ed avea due lunghi baffi morbidi, dello stesso color dei capelli, ma un po' più chiaro.

La bocca, finemente modellata, sorrideva di rado.

Il mento, assai accentuato, svelava una volontà ferrea.

In generale però ispirava poca simpatia; ma ciò dipendeva forse dagli occhi glauchi ch'egli velava colle lunghissime ciglia quando parlava con qualcuno; il che impediva che se ne distinguesse l'espressione.

Discorreva sempre con lentezza; non si commuoveva mai; la calma, la presenza di spirito pareva fossero in lui immutabili.

In quel momento tuttavia egli era d'un pallore estremo.

Se lo si fosse guardato con attenzione, gli si sarebbero viste le labbra tremare impercettibilmente; ma non aveva affatto l'intenzione di negare o nascondere la propria emozione, perchè disse subito al procuratore:

— Dovete scusare lo stato di scompiglio in cui mi vedete, perchè sono oppresso da un sentimento che mi toglie quasi il senno...

Non potè continuare e s'asciugò il sudore che gli colava dalla fronte.

— Volete che entriamo in casa? chiese il magistrato.

— È ciò che desidero appunto. Vengo dal Tribunale. Ora, siccome ci tenevo a parlarvi al più presto possibile, e siccome il vostro cancelliere mi disse che non sareste più tornato all'ufficio, così mi sono permesso di aspettarvi qui.

Il signor Gourdon lo aveva introdotto intanto nel gabinetto di lavoro, ch'era d'una semplicità quasi monastica.

Una larga tavola, sulla quale erano sparsi parecchi fasci d'atti processuali, una libreria piena di opere legali, spesso consultate, ne componevano, con alcune poltrone e sedie di paglia, il solo ornamento.

Egli fece sedere il barone in piena luce, senza tuttavia lasciar scorgere tale suo maneggio; poi ebbe un gesto che voleva significare:

— V'ascolto.

Felice di Mazolles non pareva essersi ancora riavuto dalla propria emozione.

Nondimeno incominciò:

— La mia vecchia balia, Marianna Barrère, mi mandò stamane un biglietto il cui tenore mi mise nello stato in cui mi trovo ancora: mi scriveva infatti che la signorina Cristina di Mazolles, mia zia, o meglio la cugina germana di mio padre, era stata assassinata stanotte da un uomo che, per cancellare ogni traccia del delitto, aveva fatto saltar in aria la casa.

« Il mio doloroso stupore permane ancora.

« Feci attaccare immediatamente e accorsi...

— Qual'è lo scopo della vostra visita?

— Quello di mettermi a vostra disposizione e di udire dalla vostra bocca la verità sulla catastrofe, senza esagerazione nè amplificazione.

Il procuratore, cogli occhi socchiusi pareva ascoltasse o riflettesse profondamente.

Espose quindi con grande semplicità, deferenza e cortesia, i particolari richiesti dal giovane, il quale scuoteva dolorosamente il capo, ma non osava interrompere il racconto, neppure con un'esclamazione.

— Ma l'assassino? domandò quando Gourdon ebbe terminato. Lo si è scoperto?

— Non ancora, l'altro rispose, sempre con voce tranquilla. Spero che ci verremo però a capo.

— È desiderabile!

Ad un tratto il procuratore, il quale guardava di sottecchi Felice, e che sentiva più di quanto vedeva, come costui andasse rimettendosi e ricuperando la consueta calma, gli domandò a bruciapelo:

— A che ora lasciaste iersera la signorina di Mazolles?

Il barone trasalì impercettibilmente; ma senza alcuna emozione visibile, senza un tremito, nè un'esitazione, rispose:

— Iersera non andai neppure in casa di mia zia. Avendo infatti l'intenzione di recarmi a Camarade, per assistere stamane al taglio dei fieni, le feci, verso le cinque e mezza, una breve visita; rimasi con lei sino alle sei; poi non la rividi più.

— Credo che sbagliate.

Felice rialzò vivamente il capo e soggiunse:

— Saranno state forse le sei e un quarto, allorchè la lasciai, ma non di più, lo attesto.

— Ricordatevi bene.

— Ho la memoria esatta di tutto quanto avvenne.

— Ah!... Alle dieci dunque non vi trovavate in casa di vostra zia?

— No, di sicuro. Alle dieci ero a Camarade, ove giunsi circa alle nove e mezza.

« Alle dieci davo gli ordini al capo dei miei famigli. Gli domandai se la falciatrice era in buono stato ed atta ad incominciare nel dì successivo, all'alba, la falciatura.

« Mi rispose affermativamente, ed allora gli dissi:

« — Andate a coricarvi, Gentil. Sono le dieci, e siccome dovrete affaticarvi domani, conviene che vi poniate in grado, con una buona dormita, di eseguire a puntino il lavoro. »

« Mi lasciò infatti, ed io a mia volta mi coricai e dormii saporitamente alle cinque di mattina.

« Sgridai anzi Matteo, il mio domestico, al quale avevo ordinato di svegliarmi all'alba.

Gourdon avea ascoltato il racconto senza dar segno alcuno di approvazione o di biasimo.

(*Continua*)

Milano - Società Editrice Sonzogno

La rubrica della Scuola

Per il miglioramento economico dei professori.

Il disegno di legge, presentato il 26 giugno dall'on. Bianchi, ministro dell'Istruzione, alla Camera dei deputati, col titolo *Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali* » è forse l'atto legislativo più grave, in materia di istruzione secondaria, che il Parlamento sia chiamato a trattare dalla legge Casati in qua.

Infatti la necessità, divenuta oramai improrogabile, di migliorare le condizioni economiche e la carriera degli insegnanti, ha dato occasione al ministro di proporre altre riforme, che toccano l'ordinamento amministrativo delle scuole medie, ed entrano in qualche parte anche nelle ragioni didattiche, riforme, dalle quali può uscire profondamente rinnovato tutto l'organismo scolastico.

***

Data quindi l'importanza di questo progetto, complicato e minuto nelle sue parti di una portata finanziaria non lieve, non era verosimile che potesse essere discusso e approvato dalla Camera nelle poche sedute che le rimanevano prima delle vacanze estive. Come poco verosimile è che venga in discussione nella prossima straordinaria convocazione del Parlamento, dopo agitata battaglia per le liquidazioni ferroviarie.

Questa urgenza precipitosa, del resto, nè era necessaria, perchè tanto, l'applicazione della legge avrà luogo solo a datare dal 1° gennaio 1906, e non era forse nemmeno utile e desiderabile, in quanto sottraeva il progetto al dibattito vivo e fecondo della discussione pubblica.

O forse era questo lo scopo di chi più insisteva per la sua immediata approvazione? Certo fu oggetto di meraviglia che le premure più incalzanti venissero proprio da quella parte che viceversa più s'era dimostrata tepida per le sorti dell'altro progetto, sullo stato giuridico.

Chi consideri che lo Stato giuridico è campollo della vecchia Federazione dei professori — quella del Congresso di Roma — e che lo stato economico si vuol far credere nato sotto il patrocinio dell'Associazione nuova dei professori secessionisti, è quasi da sospettare che c'entri un tantino di gelosia e di rivalità.

Brutta rivalità, là dove tutti i professori dovrebbero, senza distinzione di parte, essere concordi e compatti nella difesa dell'un progetto e dell'altro, che rappresentano entrambi un unico e vitale interesse della loro classe e della scuola.

***

Ma, insomma, il progetto sarà rimandato a novembre e la discussione pubblica riprende i suoi diritti.

Anzi il Consiglio Direttivo della Federazione l'ha già messo fra i temi, che saranno trattati nel suo prossimo Congresso di Milano verso la fine di settembre e ne ha affidato l'esame ad una Commissione di insegnanti.

E ha fatto benissimo.

La discussione pubblica non può che fare del bene. Vi sono nel progetto delle mende? Nessuna opera è, di primo getto, impeccabile. Ed è bene che siano messe in luce e avvengano suggeriti i rimedi. In regime libero è questo un diritto sacro del pubblico e in particolare degli interessati.

Sorgeranno critiche disparate, moventi da singolari punti di vista? C'è da aspettarselo: ma di solito critiche siffatte si neutralizzano scambievolmente. Ed oggi che gli insegnanti sono uniti in associazioni, se il progetto è veramente buono, — come fu già giudicato così in blocco, — e reca un beneficio reale e sensibile alla classe, la classe con la sua voce collettiva confermerà di plauso l'opera del legislatore.

V'è tra i funzionari alcuno, a cui il progetto non reca apprezzabili vantaggi o porta magari alcun danno, (e che ve ne siano lo riconosce anche la relazione che precede il progetto?) Una delle due.

O i danneggiati sono pochi, e nè la loro opposizione può essere formidabile, nè, poichè sarebbe iniquo che qualcuno venisse sacrificato ai più, dovrebbe essere difficile salvare anche il loro interesse con disposizioni speciali o magari personali, come sempre si usa in occasione di legge nuove. O i danneggiati sono molti, tanto da poter creare una opposizione seria ed efficace, e allora la legge quando, con l'intendimento di migliorare le condizioni di una classe di funzionari, danneggiasse o anche semplicemente non avvantaggiasse molti di loro, non potrebbe essere giudicata buona e meriterebbe d'essere combattuta.

È bene dunque che discussione avvenga, ed a fondo, perchè la legge, di cui si tratta, è di troppa gravità per i suoi effetti finanziari, didattici e morali.

***

Sopra tutto morali.

Perchè i due progetti giuridico ed economico, hanno non solamente una ragione di giustizia, ma altresì uno scopo di pacificazione. Chè gli animi degli insegnanti sono da lungo tempo irritati per le loro condizioni non liete, per la carriera lenta ed incerta, per gli stipendi insufficienti: più irritati per le ripetute promesse non mantenute, per le delusioni, per lo stato di abbandono in cui sono stati lasciati.

Irritati gli insegnanti anziani, vigoroso e valoroso nerbo della scuola media, che ne formano la tradizione educativa progrediente, che sono maestri di metodo ai colleghi più giovani, che hanno spesa la vita per lo Stato educando col proprio esempio le generazioni, e seminando dottrina e idealità, che vedono fruttificare ormai rigogliose in tutti i campi dell'attività nazionale.

Ed essi, che hanno salvato la scuola e la coltura del paese col sacrificio proprio, in tempi in cui lo Stato giovane, incerto, povero, coi bilanci stremati non poteva compensare adeguatamente le loro fatiche, essi che han dovuto subire balzelli rincruditi per scontare errori e sventure della politica nazionale, che hanno dovuto per tutta la vita fronteggiare con lo stipendio insufficiente le crescenti esigenze della vita e l'inacerbirsi dei prezzi d'ogni mercato, e nascondere i propri disagi sotto la veste civile e il sorriso eguale dell'educatore, sono irritati perchè troppo tarda alla loro vecchiezza la riparazione lungamente attesa.

E irritati sono gli insegnanti meno anziani, che vedono innanzi a sè le lunghe dimore nei gradi più umili e meno retribuiti della carriera. E più irritati di tutti una falange di incaricati, giovenilmente irrequieti, che nella scuola portano tesori di coltura fresca e vivace e spirito alacre e idealità nobilissime, ma cui la legge nega non solo un compenso proporzionato al lavoro, ma anche ogni sicurezza e garanzia di posizione ed ogni affidamento per l'avvenire.

Compie un atto di giustizia il Ministero, quando dichiara nella relazione che, se la scuola secondaria va bene, è merito di questi insegnanti volonterosi, che sentono altamente del loro ufficio e vi si consacrano con caldo entusiasmo. Ma potrebbe durare ancora a lungo l'entusiasmo gratuito? può resistere l'idealismo contro le dure lezioni delle cose? può essere ben disposto l'animo verso lo Stato, quando lo Stato trascura o ritarda l'opera di giustizia?

Perciò i due progetti di legge fanno opera di giustizia, e, pacificando l'animo degli insegnanti e riconciliandolo con lo Stato, salvano la scuola meglio di qualunque riforma didattica.

***

Ormai non è più da temere che il miglioramento della carriera e degli stipendi degli insegnanti sia una promessa fallace. *Fata trahunt.* Vi è una fatalità, che matura, nè varranno ad arrestarla nè fiacchezza nè tergiversazioni di uomini.

Il Governo sente questa necessità, e non ignora la non lieta responsabilità, che si assumerebbe, ove il miglioramento economico non fosse concesso. Sarebbe sventura per il paese nostro. Sventura se il malcontento prorompesse in ribellione. Sventura, se rinchiudendosi nella propria collera, fiaccasse la fibra morale dei nostri educatori, e spegnesse in loro ogni fede nei nostri costumi politici. Dalla loro bocca non potrebbe uscire che amarezza, e quest'amarezza avvelenerebbe l'anima dei nostri figli.

Ma i nostri insegnanti hanno in quest'ora la fede, — non negli uomini, ma nella necessità delle cose, — che l'ora della giustizia è imminente.

E perciò la discussione nel prossimo Congresso sarà calma, ordinata, serena. Educatori dalla testa canuta e dall'esperienza vissuta o giovenilmente vivaci ed ardenti formeranno un'anima sola, l'anima collettiva della classe, fatta di fermezza e di moderazione. E se qualche voce si alzerà a mettere innanzi esigenze eccessive od a pretendere dalla legge la perfezione, l'anima collettiva ne farà giustizia.

Questa è la persuasione nostra.

***

Ed è persuasione anche perchè, se gli insegnanti hanno manifestato talora anima di ribelli, questa volta è con loro lo stesso ministro.

È il ministro stesso, questa volta che denunzia al paese lo stato intollerabile delle cose attuali. È il ministro stesso che, nella sua relazione, afferma e ribadisce con parola onesta, coraggiosa, talvolta brutale, quanto gli insegnanti vanno da anni denunziando nella stampa, in conferenze, in comizii, nei Congressi. È il ministro che accusa i sintomi di sfacelo delle nostre istituzioni scolastiche, e gli indugi a provvedere tratti oltre ogni misura di giustizia e di interesse, e la necessità di una cura radicale, che sani la scuola dalla malattia organica ond'è afflitta, e la sua vita fiacca, e i congegni arrugginiti, e il legittimo malcontento di tutti. Diagnosi, terribilmente e coraggiosamente vera, che, se fosse uscita da bocca di insegnanti, avrebbe forse fatto gridare all'esagerazione e allo scandalo.

Parole? Non è possibile! Quando un ministro denunzia mali siffatti, e proclama al paese che la Scuola, da cui dipende la coltura, l'educazione morale e la fortuna della patria, è logorata da malattia costituzionale, le sue parole si rovesciano su lui con tale soma di responsabilità che non può essere dubbia la sua volontà onesta e ferma di provvedere senza indugio ai rimedii.

Le parole talvolta valgono cose.

Luigi Iriso.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Ferrara. — *Un coatto colto da pazzia.* — Certo Giuseppe Siaga, arrotino di Legnago, proveniente dal domicilio coatto di Ponza, transitava dalla nostra stazione ferroviaria, accompagnato da un carabiniere, per essere tradotto a Venezia.

Lungo il viaggio, il disgraziato Siega dava segni manifesti di pazzia, ed il carabiniere giunto alla stazione, lo fece scendere e lo condusse al nostro manicomio.

Viareggio. — *Stanco di vivere.* — All'albergo *Aquila d'oro*, subito dopo aver mangiato, certo Cattani di Verona, d'anni 21, suicidavasi con un colpo di rivoltella. Era qua da pochissimi giorni. In tasca gli è stato trovato il congedo militare sul quale è scritto. « Mi ammazzo perchè stanco della vita. » A 21 anni!!

Ravenna. — *Grave ferimento.* — Ieri sera circa alle ore 19 in Villa Mezzano, e precisamente al Ponte Grattacoppe, certo Ballardini Domenico di anni 20, bracciante, fu ferito da altro bracciante, con tre coltellate, due al dorso ed una al costato. Nella nottata il Ballardini fu trasportato in grave stato al nostro ospedale. Interrogato, il ferito ha risposto che incontrato un tale che conosce solo di vista venne a parole con lui per vecchi rancori.

Messina. — *Patriotica iniziativa.* — (N.) Per lodevole iniziativa del circolo repubblicano s'è costituito un comitato tra commercianti ed industriali con lo scopo di studiare i mezzi atti a migliorare le stremate condizioni economiche di questa città.

NEI COMUNI ITALIANI

Ci scrivono da Mondovì:

Convocato alle 14 in seduta straordinaria, il Consiglio comunale procedeva alla nomina del sindaco e della Giunta.

Presiedeva il consigliere Castellino. Con 22 voti su 23 votanti e una scheda bianca fu riconfermato sindaco il cav. Comino.

Assessori effettivi furono eletti: Calleri Jacopo avvocato, Castellino Francesco, prof. Toscano, causidico Sciolla; supplenti: Ferrone e Pagliano, tutti della lista concordata clericomoderata.

Pare che la sconfitta dei socialisti e dei democratici, che combatterono nelle elezioni ciascuno per conto proprio, preludierà all'unione dei partiti popolari, unico modo per far fronte alla coalizione clerico-moderata.

*** Ci scrivono da Ravenna:

L'attuale amministrazione comunale, prima che fosse promulgata la nuova legge a favore della scuola, aveva aumentato lo stipendio ai maestri e maestre, ed il comune di Ravenna è certamente fra quelli che pagano bene questa classe benemerita.

Col bilancio dell'anno in corso si provvederà alla costruzione di molti edifici scolastici in città e in campagna, che rispondano a tutti i portati dell'igiene e didattici.

Inoltre quanto prima il Consiglio comunale è chiamato a deliberare in merito alla istituzione della quinta e sesta classe, in applicazione alla legge 8 luglio 1904 N. 407.

L'Associazione fra i maestri elementari con apposito ordine del giorno riconosce che il piano di riforma è commendevole per la maggiore istruzione che si diffonde nella nuova generazione.

NECROLOGIO

A Genova il rag. Luigi Terzano.
A Livorno il cav. Tommaso Lloyd.
A Nocera il marchese Francesco Patrizi.
A Palermo il cav. Ercole Marciano.
A San Germano vercellese la signora Olimpia Azario Givone.

A Torino Domenico Ottone, presidente della Tipografia cooperativa, uno dei più attivi organizzatori del socialismo torinese; la signorina Antonia del Castillo dei marchesi di San Felipe y Santiago.

A Saint-Thomas-de-Conac (Francia) Carlo Gilbert-Martin giornalista disegnatore.

A Parigi il celebre pittore Gian Giacomo Henner, che da due mesi era gravemente ammalato.

Egli era nato a Bernwill in Alsazia nel 1829.

LETTERE E ARTI

Trattato dei Governi di Aristotele. — Il padre dei filosofi dell'antichità, che ebbe tanta influenza sul pensiero del mondo civile per tanti secoli, Aristotele di Stagira, doveva trovar posto degno nella Biblioteca classica della Società Editrice Sonzogno che raccoglie i capolavori delle lettere, e che è giunta al suo 115° volume.

Il *Trattato dei Governi* è presentato nella classica traduzione di Bernardo Segni: il professore Aroldi vi premise un succinto studio.

Il *Trattato dei Governi* è noto anche sotto il titolo di *Politica* ed è veramente il monumento più prezioso della scienza politica degli antichi.

Il maestro di Alessandro il Grande (perchè tutti sanno che Aristotele nato 384 anni prima dell'èra volgare, educò nelle scienze e nella morale il macedone che doveva trionfare di tanti popoli) si mostrò veramente maestro di tutti in questo trattato: ed afferma dei principii che sono tuttora veri. Egli proclama che tutti gli uomini hanno dei diritti e che devono goderne in ragione d'eguaglianza. Vi si leggono dei consigli che paiono scritti ora: per esempio questo: « Lavorate ad amalgamare i poveri e i ricchi o ad aumentare la classe media: è in tal modo che eviterete le rivoluzioni. » Egli suggerisce di « combrnare le istituzioni e le leggi in modo che le funzioni pubbliche non possano mai essere l'oggetto d'una speculazione di interesse. » Egli infine voleva che si desse il governo agli uomini virtuosi, ma questi troppo spesso si tengono in disparte.

Aristotele tutto sapeva: fu una delle intelligenze più vaste che siano mai esistite, che abbiano illuminato il genio umano. Egli era naturalista e scriveva la storia *degli animali* e della loro generazione; scriveva un trattato sulle piante, un altro sulla meteorologia che comprende la fisica e la chimica, scriveva della terra e del cielo, scriveva di morale e insegnava a reggere gli Stati.

Era tanto appassionato del sapere, tanto pieno di ardore nello scoprire i fenomeni della natura che venne perfino inventato dai suoi panegiristi che moriva annegato nell'Euripo per disperazione di non aver saputo spiegare la causa della marea.

Egli invece moriva per malattia dello stomaco che lo tormentava, a Calcide nell'Eubea dove si era ricoverato fuggendo d'Atene ove, sotto l'accusa di empietà per aver innalzato un altare alla moglie morta e dedicato un inno a un amico, era minacciato di una condanna a morte. Avrebbe dovuto ber la cicuta come Socrate ed egli fuggiva « per risparmiare (disse) agli Ateniesi un secondo attentato contro la filosofia. »

Scoperte archeologiche importanti. — Nella vicina Turbia di questi giorni durante gli scavi fatti ai piedi della famosa torre di Augusto, si rinvennero diversi blocchi di marmo e dei tronconi di colonne scolpite. Uno di questi tronconi è finamente lavorato ed è per ciò particolarmente rimarchevole.

Il disegno è assai curioso. Rappresenta diverse bande parallele perpendicolari ad un'altra banda orizzontale che reca delle striscie regolari che hanno tutta l'apparenza d'una frangia. Credesi siano gli avanzi d'una tomba fluicia.

SCOPERTA DI MONETE della repubblica veneta

Ci telegrafano da Verona, 23:

(R.) Alcuni muratori, lavorando alla demolizione di una casa situata sopra un'antica cavea del teatro romano, abbattuto un mattone, rinvennero in un buco un involto di cuoio.

Nell'involto erano cinque sacchetti di tela contenenti monete tanto luccicanti che sembravano nuove.

Si recarono sul luogo l'ingegnere municipale, il direttore del museo e constatarono che il tesoro comprendeva 27 zecchini d'oro, 181 crocioni d'argento, 647 piccole monete d'argento, tutte queste monete vennero emesse dalla repubblica veneta nell'anno 1600.

Il valore intrinseco della scoperta ammonta a lire 1500.

La raccolta venne trasportata al museo.

GRANI DI BUON SENSO

L'invidia è distrutta dalla vera amicizia come la civetteria dal vero amore.

Larochefoucauld.

Nota Satirica del giorno

GUGLIELMO ED OSCAR.
(Dal *Fischietto*).

— Consolatevi, perdio! In caso d'un licenziamento assoluto non vi troverete sul lastrico! Un posticino nel mio esercito ce lo avrete sempre!

PAROLA DECRESCENTE

Fui re di Roma antica, antica assai;
cerca fra i primi — e certo mi vedrai.
Di Grecia antica pur segnai vittoria
di battaglia naval — narra la storia.
Son congiunto, tutor, se tu lo vuoi,
purchè tu m'abbia fra i parenti tuoi.
In bestia un dì Giunone mi cangiò
che, gelosa di me si vendicò.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Con-dotta.

IN CUCINA.

Pasticcini di pesche alla Ligastrisia. — A circa trecento grammi di farina bianca d'Ungheria, unite 150 grammi di burro, 100 grammi di zucchero in polvere, tre tuorli d'uova, una buccia d'arancio triturata e impastate il tutto per bene. Ungete di burro poi dei piccoli stampi di forma conica e ricoprite l'interno con la pasta sopra ottenuta, lasciando un concavo che riempirete di pesche sbucciate e tagliate a quadrettini. Un po' di Rhum Giamaico, dello zucchero vanigliato daranno aroma e fragranza ai frutti.

Accomodate gli stampi su uno strato di cenere, esponete a forno moderatissimo e lasciate per circa mezz'ora.

Freddati, li capovolgete su un vassoio e li potrete gustare anche con una buona salsa dolce, corretta di liquore.

M. A. Fr.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

La corsa ciclistica dei 340 chilometri.

Milano - Torino - Alessandria - Milano.

La partenza.

Da qualche anno, passati i bei tempi dell'entusiasmo e della passione, lo sport ciclistico pareva stentatamente vivere non d'altro che di ricordi e vani ai più sembravano i tentativi degli appassionati e delle società per risuscitare la vitalità di un giorno, tanto ricca di forze e di impulso.

Dopo il tentativo fatto nel 1900 dall'*Unione Velocipedistica Italiana* per ripetere la gara del Commercio ciclistico, dopo parecchie corse di 500 chilometri, sembrava quest'anno che si dovesse rinunciare alla grande prova di resistenza per mancanza di appoggi morali e materiali da parte del mondo sportivo.

Non è stato invece così. Arditamente l'*Unione Sportiva Milanese*, che indubbiamente è la più importante società italiana che si occupi dello sport ciclistico, non ha voluto piegare la testa e dichiarare l'impotenza di questo sport nel nostro paese. Essa osò, preparò l'avvenimento con fiducia, e, può bene dirsi ora, meritatamente vinse.

Iermattina una solenne smentita doveva incontrare la credenza di molti che il ciclismo sportivamente sia in Italia puro e semplice ricordo del passato. Non è più così. La larga dimostrazione di stamane ha valso a rendere soddisfatti gli organizzatori nella loro iniziativa e a convincere che ancora molta vitalità è latente, larvata dalla superficiale apatia che in questi ultimi anni è stata la sola ragione di tanta decadenza: oggi numerosi furono i concorrenti, affollatissimo il pubblico spettatore alla partenza, molti i commenti, grande l'entusiasmo.

Alle ore 4, mentre nell'incerta luce dell'alba attendevamo alla Maddalena (fuori porta Magenta) di assistere alla partenza dei concorrenti, ci è sembrato per un momento di essere ritornati ai bei tempi delle grandi corse ciclistiche passate. Lungo l'ampio stradale che conduce a Torino — ridotto in condizioni eccellentissime dalla leggera pioggia caduta nella notte — frequenti gruppi di persone assistevano ai preparativi dei corridori e all'equipaggiamento delle sei automobili adibite al servizio di comfort e di rifornimento. Malgrado l'ora molto mattutina, oltre 3000 persone erano presenti. Tra gli altri notammo il presidente dell'*U. S. M.*, il popolarissimo rag. Buni, il vice presidente dott. Galleani, l'immancabile cronometrista ufficiale Gilberto Marley, il Consiglio direttivo dell'*U. S. M.* al completo, e numerosi soci e *sportsmen*.

I corridori, disposti in file di quattro lungo lo stradale, formavano un gruppo caratteristico e multicolore, composto di 88 concorrenti: gli iscritti erano stati 98. Ad essi la partenza fu data alle ore 4 precise. Il gruppo è partito a grande velocità dileguandosi nella semioscurità malgrado la quale nessun incidente si è verificato.

Fra i concorrenti noteremo i seguenti che sono tra i più forti corridori italiani di resistenza: Parini, Farina, Faravelli, Albini, Albertario, Livocci, Galetti, Valeno, Massironi, Pinardi, Pisch, Grassi, di Milano; Cuniolo, di Tortona; Taylor, di Ravenna; Brusoni, di Bergamo; Rossignoli, di Pavia; Ponzio, di Torino; Galadini e Jacorossi, di Roma; Miraucelli, di Genova; Gerbi e Remondino, di Asti, ecc.

Appena data la partenza alcuni corridori ritornano e si ritirano per forature alle gomme: sulla strada erano stati sparsi grossi chiodi evidentemente allo scopo di dannoggiare i concorrenti.

Dopo un'ora dalla partenza dei ciclisti, alle ore 5 precise e a intervalli di un minuto tra concorrente e concorrente fu data la partenza a 24 motociclisti dei 25 che si erano inscritti.

Ecco i loro nomi: Scotti, Locatelli, Ravasio, con motociclette Bianchi; Cerizza, Pavesi, Lorenzetti Paolo e Silvio, Vismara ing. Leidi, Cerutti, con motociclette Stucchi; Carella, con motociclette Peugeot; Fanfriker, Sessa, Bucher, Scalini, con motociclette Zedel: Bellorini (Adler); Crivelli (Gritzner); Grugnola (Humber); Bonardi (Bonardi); Lodi (Marchand); Renzo e Mario Mazzoleni (Werner).

Gli arrivi si verificheranno nel pomeriggio a Vigentino fuori di Porta Vigentina.

Molta è l'aspettativa per l'esito di questa importante prova ciclistica di resistenza.

L'uomo ingigantito dallo sport.

La velocità è sempre stata uno dei sogni dell'uomo. — Le leggende antiche sono piene di *Giganti*, che fanno venti metri ogni passo. Guardando dal punto di vista di queste leggende, l'uomo moderno, si è quasi tratti a credere a una decadenza della razza. Illusione! La velocità media dell'uomo moderno è infinitamente superiore a quella dei nostri antenati: per conseguenza — se velocità di locomozione e statura devono essere proporzionate — si conclude che l'umana statura è ingigantita... *Giorgio Prade* in un articolo interessantissimo pubblicato nell'ultimo fascicolo di ***Varietas*** dimostra la verità... metaforica di tale asserto illustrando le sue osservazioni con splendide fotografie.

È un articolo, ripetiamo, interessantissimo, meritevole di essere segnalato ai lettori della simpatica rivista.

Le elezioni amministrative

Ci scrivono da **Lecco**:

Anche nella vicina Valsassina, che il partito clerico-reazionario ha ritenuto sin qui come la sua rocca inespugnabile, si sono avute importanti vittorie democratiche.

Ad Introbbio l'ex sindaco prof. Fermo Magni, accanitamente combattuto dai gavazziani, è riuscito trionfalmente capolista.

Le liste popolari vinsero completamente anche a Pasturo, Vimogno, Primaluna, Cortenova e Crandola.

*** Ci telegrafano da **Treviso**, 23:

Le odierne elezioni amministrative si svolgono tranquillamente. Si può dire non esservi quasi lotta.

Essendosi astenuti il partito democratico e il repubblicano, è sicura la riuscita della maggioranza della lista clerico-moderata e della minoranza socialista.

Ci telegrafano da **Forlì**, 23:

L'unione dei clerico-moderati rese possibile la vittoria dei moderati con 250 voti di maggioranza.

Furono adoperati tutti i mezzi, perchè vincendo i popolari, l'on Fortis non sarebbe stato più presidente del Consiglio provinciale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un'importante massima giuridica

Abbiamo da Monza, 22:

Alla nostra Pretura si è svolto ieri un processo contro tal Erminio Cantù di Milano, imputato di contravvenzione al regolamento di pubblica sicurezza, per non avere tenuti le tabelle e i registri prescritti dal regolamento stesso per le agenzie d'affari, nel suo ufficio di spedizioniere.

La questione, nella quale si era resa solidale tutta la classe degli spedizionieri, verteva sul punto se siano applicabili alle imprese di spedizioni, le prescrizioni dettate dal regolamento di P. S. per le agenzie pubbliche d'affari.

Il Cantù era stato condannato a lire due d'ammenda dal pretore di Milano.

Portata la causa in Cassazione, la sentenza veniva annullata e rimessa avanti il pretore di Monza.

A fungere da pubblico ministero era stato delegato l'avv. Sironi; alla difesa siedevano l'avv. Ronchetti e l'avv. Gasparotto.

L'egregio pretore Ceccon, sulle conformi conclusioni del P. M. e della difesa, risolvendo la massima combattuta, non ritenne che le agenzie di spedizioni siano agenzie pubbliche d'affari ai sensi della legge di pubblica sicurezza e pronunciò il non luogo a procedere contro il Cantù.

La sentenza produsse ottima impressione.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza pom. del 22

Ci telegrafano da Perugia, 22:

L'avv. Ferrara conclude così la sua concione contro il Modugno:

Altro indizio grave contro Modugno è secondo Ferrara, che la pistola fosse, secondo quanto asserisce Modugno, stata lasciata in posizione di sparo anzichè di sicurezza.

Questo non può credersi: Modugno che sapeva quanto quella pistola fosse micidiale, e che l'aveva tante volte usata in Cina, non poteva lasciarla senza esser sicura, e Cenzina, come lo stesso Modugno disse, non poteva saper levar la sicurezza. Dunque chi la levò, chi adoperò la pistola fu Modugno. Assoluta inverosomiglianza v'è poi che la Cenzina, per colpirsi dietro il capo, sparasse la pistola col dito pollice, mentre era semplicissimo spararla coll'indice, come chiunque avrebbe fatto, purchè invece di puntarla dietro la testa l'avesse puntata all'orecchio, alle tempia od al cuore o sotto il mento, ma appunto perchè tuttociò è stranissimo, Depedis dice: « È innegabile il suicidio ». Questo può dirlo solo Depedis la cui fama si basa sul caso Frezzi, nel quale riuscì a salvare la polizia dall'accusa di assassinio.

Un solo caso di suicidio in condizioni strane, si conosce e Lombroso l'illustrò nel suo scritto: « Un suicida criminale ». Quello del notaio Taranto, di Gioia Del Colle, che, costretto a uccidersi, perchè denunziato per falso, volle che la sua morte potesse addebitarsi ai suoi nemici. Ma non può pensarsi che Cenzina facesse altrettanto contro suo marito che tanto amava.

Alla parte saliente ed ultima la causale, passa l'avv. Ferrara.

Modugno voleva la moglie schiava al marito; e tale principio era rigorosamente da lui applicato e dalla moglie subito, come tutti in processo attestarono.

Voi dovete ricordare o giurati, che quel giorno era arrivato il malaugurato telegramma Rodia, che poi sapemmo interpretato come saluto convenzionale di Cianchi a Cenzina, mentre era l'innocente satuto di un furiere ad un altro, equivocamente recapitato a Modugno.

Modugno disse che non dette importanza a quel telegramma. È falso. Egli nascose agli astanti sì, la sua irritazione, come nascose a tutti che in quel telegramma e nelle osservazioni che egli diresse per quello a Cenzina, stava la causa della ribellione di Cenzina. Ma quando fu arrestato, allora scrisse al giudice, riponendo nel telegramma Rodia, la spiegazione dei « gravissimi rimorsi ».

Noi però sappiamo che quel telegramma, niente affatto di Cianchi, ma di un furiere, non poteva dare rimorsi a Cenzina e tanto meno spingerla al suicidio.

Quel telegramma, invece, ha suscitato in Modugno un furibondo sospetto dell'infedeltà.

Voi lo conoscete, violento, brutale; voi sapete che egli prima del matrimonio disse: « Anche per un sospetto, ucciderei! » Per quel sospetto, ha ucciso.

Ferrara esposta la tesi, analizza e dimostra come in Modugno la gelosia fosse stata anche fomentata dai discorsi paterni, non solo, ma abitudinaria, come lo provò la deposizione della Mormiroli di Pavia, quella vecchietta che conosceva sì bene Modugno da esclamare, appena conobbe la morte di Cenzina:

« Ma che suicidarsi! L'ha ammazzata lui. »

Ferrara legge anche delle lettere di Modugno, secondo lui comprovanti che egli è capacissimo per sospetto, di uccidere; e quando queste cose egli diceva ad un cugino di Cenzina e questi rispondevagli: « Evvia! Per un sospetto uccidere! » Modugno gli replicava: « Sì, il mio carattere è fatto così ».

Ferrara raccoglie finalmente le vele della sua lunghissima arringa di cinque giorni e conclude:

Vito Modugno ha riso spesso, durante il dibattimento. Rise persino quando gli si diede, perchè ne mostrasse il meccanismo la pistola che uccise sua moglie.

« Egli, sul suo cammino di delitti, non lasciò che caduti. Fate voi, o giurati, che non debba rider per ultimo, e possa finalmente aver pace non nella vendetta, ma nella giustizia, la salma tormentata e diffamata della uccisa Cenzina. L'Italia, che già ha giudicato Vito Modugno, giudicherà il vostro verdetto.

Il pubblico scoppia in un lungo applauso, acclamando con: Bene! Bravo! l'oratore.

Pres. Va bene. Allora rinviamo a martedì.

Appendice del SECOLO, 24 luglio. 9

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Voi mi dicevate quelle cose tenere che sapete così bene scrivermi, ed io aveva il diritto allora di rispondervi e vi rispondeva infatti, le mie labbra esprimendo e traducendo i battiti del mio cuore. I nostri sguardi percorrevano insieme l'orizzonte ed avevamo in pari tempo le medesime impressioni. La bellezza delle cose circostanti ci commoveva deliziosamente di una dolcezza che univa le nostre anime e ci faceva esprimere a vicenda la forza del nostro amore, il nostro caro amore.

In quell'estasi della natura e del sentimento, lasciavamo le ore trascorrere sicuri della felicità, tenuta prigioniera tra noi due.

Ho riaperto gli occhi e mi sono trovata sola, non sola, poichè sentiva il vostro cuore vicino al mio, ma smarrita in una grande solitudine. Sono tornata all'albergo, dove mi credevano scomparsa e parlavano di venir alla mia ricerca. Non ho potuto far colazione, tanta era la mia premura di salire in camera mia per scrivervi. Come sarebbe dolce l'essere uniti!...

Sì, Gastone mio, vi credo; siete il modello, l'ideale degli innamorati. Bisogna amarvi come vi amo per saper apprezzare le delicatezze del vostro cuore.

Rigi-Kaltbad.

Passeremo due settimane qui. Albergo molto divertente, convegno della più elegante società cosmopolita. Alla sera le vostre cuginette vanno a coricarsi per tempo ed io rimango coi genitori sulla terrazza; musica e spettacolo vario, poichè è interessantissimo lo studiare quelli che vi circondano.

Si coltiva molto il *flirt*, quello che noi reputiamo americano e che richiede delle signore in gran lusso, degli uomini in cravata bianca, molti lumi, delle risate rumorose, delle storielle dubbie, susurrate all'orecchio e che fanno arrossire.

Non è il mio genere: preferisco quella copia giovanissima, dei fidanzati tedeschi o svizzeri, non so bene, i quali oggi, dopo aver pranzato timidamente l'uno rimpetto all'altro, hanno attraversato rapidamente la folla per andar a discorrere a tu per tu nell'ombra. Essa era bionda come me ed io l'invidiava. Ah! se foste stato qui, mio Gastone diletto, come avrei saputo dirvi bene a che punto vi amo! »

Rigi-Kaltbad.

È vero, amico mio; in questi ultimi tempi ho scritto meno. Dovete capire che colla vita che conduciamo trovo una difficoltà materiale nello scoprire un angolo ed un momento per isolarmi e trascrivere le mie impressioni. In quanto al rimprovero sul fondo stesso delle lettere, è giusto? Se abuso dei paesaggi è perchè li trovo sempre graziosi ed alle volte pieni di maestà: se parlo meno delle persone, è perchè, dopo voi e me, non c'è nessuno.

Padre, madre e ragazzi sono in perfetta salute; gli altri sono degli indifferenti e non li considero che come semplici accessori del quadro.

Ho meditata a lungo la cosa e credo che sarà molto difficile per noi di continuare la nostra corrispondenza.

Dal canto mio, potrebbe durare sempre; ma dal vostro?... Sono certa che nella solitudine e l'uggia della campagna rileggete le mie lettere e naturalmente le più espansive fanno torto alle altre. In amore, caro Gastone, non bisogna mai fare confronti, ma godere dell'impressione del momento ed evitare le sottigliezze psicologiche che un fascio di letteratura amorosa può suggerirci.

Voglio curarvi e tentare nel vostro interesse un rimedio che sarà in pari tempo la prova dell'obbedienza che m'avete giurata così spesso. Appena avrete ricevuta questa lettera, e l'avrete riletta tante volte quanto vi sarà piaciuto, la unite a tutte le altre — parlo chiaro eh? — tutte — ne farete un bel plico, ben suggellato, e me le spedirete. Non protestate; il rimedio è forse eroico, ma non dubito che debba esser efficace; d'altronde quei preziosi documenti non saranno perduti; li ritroveremo poi.

Vedrete qual fascino nuovo avranno le nuove lettere, nella loro freschezza di cosa inedita, sarò anche più libera di aprirvi il mio cuore, senza aver paura di far troppe ripetizioni. Il risultato sarà ottimo, ne sono sicura e non dimenticherete che l'uniformarvi a questo mio desiderio, sarà la massima prova d'amore che potrete darmi...

Vostra Luisa.

« A proposito; dimenticavo... scendendo dal Rigi mi è parso di vedere nella funicolare ascendente, indovinate chi?... il vostro caro Mercier. »

IV.

Quella corrispondenza letta da un giovane sentimentale onesto e forzatamente un poco ingenuo, non poteva che esaltare la sua fantasia.

Gastone vedeva Luisa buona, tenera, piena d'abnegazione, adorna insomma delle più belle doti che una donna possa vantare, e non aveva il menomo dubbio sulla sua sincerità. Se la vedeva davanti, bellina bellina e si compiaceva deliziosamente in quella sua visione speciale. Gli domandava le sue lettere... Il sacrifizio era grande, anche un po' penoso, poichè quelle care pagine tante volte assaporate, avevano fatto nascere i suoi pensieri più reconditi, le sue impressioni più vivide, le più intime felicità dell'esser suo.

Ma essa ordinava; poteva rifiutare?

Egli si era abbandonato alla dolcezza di quei mesi d'amore in una completa inerzia di atti e di volontà, godendo dell'ora presente, senza mai pensar al domani; e ad un tratto si domandava se non era colpevole... Egli sapeva Luisa assolutamente degna di rispetto, e non aveva mai pensato al loro avvenire...

Quella parola: « avvenire » aprì allo sguardo di Gastone una prospettiva ignota e dolorosa, ed egli meditò a lungo.

Il matrimonio?

Sulle prime respinse quell'idea come impossibile, pazza, assurda. La sua famiglia ed il mondo vi si opponevano. Poteva forse ammogliarsi alla sua età, senza tener conto di nessuna regola stabilita, di nessuna convenienza?... Ed inoltre non aveva sempre udito a dire attorno di sè che l'amore moriva nella vita coniugale?... Ma che si poteva fare, in tal caso? Vivere sempre lontani senza vedersi?... Impossibile! Trasformare il loro amore così bello in una tresca, con degli appuntamenti segreti ed una condotta indecorosa?... Era più impossibile ancora. Rinunziare l'un all'altro? Mai. Sotto lo sforzo del desiderio, Gastone si inalberò davanti agli ostacoli e subito le difficoltà sparirono come per incanto. Il matrimonio? Perchè no, dopo tutto? Era dunque così assurdo, così pazzo?

Egli opporrebbe alle proteste della famiglia, ed alle disapprovazioni dei salotti, la decisione del suo cuore; le regole, le abitudini, le convenienze sono altr

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco la quindicesima lista delle offerte:

Somma retro	L.	2431 27
M. G. Zimmerman, proprietario della Tessitura omonima, e i suoi operai: Proverbio, Nava, Sala, Savini, Carughi, Villa, Gianni, Marchesi, Caponaso, Benaglia e Todero	»	5 —
Circolo repubblicano intransigente Brusco Omnio, sezione genovese	»	2 —
Operai officina generatrice elettricità Edison di Porta Volta	»	11 45
La signora Carla Majocchi in memoria della mamma Rachele Carenzi	»	5 —
Operai della Fornace della ditta Dell'Acqua	»	30 60
Operai dello stabilimento Mobili in ferro di Pietro Crespi	»	17 40
Operai addetti allo stabilimento d'apparecchi per illuminazione a gas e a luce elettrica di Cesare Greco	»	23 80
N. N.	»	1 —
Ricavo netto serata del 20 corr. al teatro Verdi (1)	»	335 —
Raccolte da E. Beria fra operai della ditta Pirelli, rip. 3.°, dopo una gara alle boccie nella trattoria del Vapore	»	6 —
Totale	L.	2868 52

(1) Ecco il resoconto degli introiti e delle spese:

Gli ingressi alla platea e alle gallerie fruttarono L. 430,50; la vendita dei palchi, delle poltrone e dei posti distinti L. 258,90. Totale introiti lordi L. 689,40.

Le spese tra affitto del teatro (L. 100), l'orchestra (L. 91), la stampa dei manifesti, tassa spettacoli, diritti d'autore, ecc., ecc., sommarono a L. 354,40. I portieri del teatro Colzani Clarice, Fassini Giulio, Corti Luigi, Sottocorno Martino, Buzzi Michele, Bussola Pietro e Rocca Ettore rinunciarono spontaneamente alle loro competenze.

*** Un altro spettacolo a beneficio dei danneggiati dal nubifragio è indetto al teatro-giardino Gran Paradiso, in viale Lodovica, per giovedì sera 27 corr. I componenti la brava compagnia drammatica Aurora reciteranno l'applaudito dramma: *Colei che si ama*, tolto dalle appendici del *Secolo* da F. Serravalle, che per la circostanza rinunzia ai diritti d'autore.

Il vestiarista, l'attrezzista e gli altri fornitori prestano pure l'opera loro gratuitamente.

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

LA PRIMA GIORNATA
dei nuovi servizi postelegrafici.

Nemmeno un istante di sosta subì l'organismo meraviglioso: le mille e mille voci di affetti e di interessi lontani giunsero o partirono da Milano non indugiando un solo minuto.

Alle tre del pomeriggio di ieri furono spalancate le porte del nuovo ufficio telegrafico e subito i primi dispacci, d'ordine privato, spiccarono il volo verso altri orizzonti, rapidi come il pensiero, mentre altri ne incominciavano ad arrivare.

La direzione superiore, dal canto suo, non credette di inviare uno dei soliti telegrammi augurali alle autorità dello Stato appena aperte le linee, riservandosi di dare un semplice avviso al ministro Morelli-Gualtierotti del come procedono i vari servizi, allorchè questi avranno dato prova d'essere completamente stabiliti.

Come abbiamo detto, il salone superiore è capace di trecento apparati, ma da ieri funzionano soltanto una trentina di macchine Hugues, sessanta Morse e poche Baudot, chè esse bastano a soddisfare i bisogni attuali.

Nondimeno è sempre enorme la cifra dei dispacci giornalieri: si imagini che normalmente essi giungono ai venticinquemila, compresi quelli di transito, e si avrà una idea della molteplice ed intensa varietà dei rapporti che attraverso le piccole macchine possenti si stringono o si spezzano, mutevoli come la vita.

— A quanto ammonta la corrispondenza quotidiana? così chiedemmo al nostro cortese informatore.

— Si può prendere come base il numero di 250.000 fra lettere, cartoline ed altro per ciascun giorno: di modo che ogni cittadino dovrebbe spedire o ricevere qualcosa dalla posta almeno tre volte la settimana. E sta bene che le grandi aziende da sole si prendano buona parte della corrispondenza, ma è pur certo che il portalettere più non ignora alcuna casa e dovunque e di spesso egli reca le notizie attese o temute.

Siamo dunque tanto e tanto lontani dagli anni in cui il servizio di corrispondenza era sbrigato dalle famose diligenze quando e come potevano. Si può insomma dire che ora un comune mortale riceva tante lettere quante, a poco più di mezzo secolo di distanza, ne pervenivano agli uomini di Stato.

La vita va dunque in fretta non solo; ma si vive anche di più, poichè più non basta il vivere nella ristretta cerchia del paese d'origine: fuori e lungi tendono invece e più che mai il pensiero e la volontà umana.

Naturalmente con l'aumentare del servizio, sempre più numerosi se ne sono fatti gli addetti: a Milano i postelegrafici giungono a 1500, dei quali un migliaio sta nella nuova sede.

Cinquant'anni or sono bastavano invece poche diecine d'impiegati.

E dopo l'ufficio telegrafico man mano si attivarono anche gli altri. Qualche protesta si ebbe in causa delle cabine telefoniche, ma a ciò ed alle altre manchevolezze che si dovessero verificare, certo e prestamente si vorrà porre riparo.

La sorte del vecchio palazzo.

Quanto al vecchio palazzo delle Poste sarà adibito a caserma per i carabinieri, poichè Milano è divenuta sede d'una divisione di essi, aumentandosi il contingente di duecento uomini.

L'antica sede di via Rastrelli conta circa 136 anni di servizio, poichè fu comperata dall'Erario nel 1769 allo scopo appunto di farla servire da ufficio postale.

Déroulède a Milano. — Proveniente da Genova e diretto a Vienna, ieri fu di passaggio a Milano, Déroulède.

Nei pochi momenti di fermata alla Stazione Centrale venne notato da poche persone. Viaggia con lui una sorella.

Prima di partire da Genova — dove fu ospite di Stefano Canzio — il Déroulède spedì un telegramma a Marcel Habert, congratulandosi con lui per l'esito del suo duello con Clément.

La nuova divisa dei ferrovieri. — Col primo del prossimo settembre tutti gli impiegati delle ferrovie dello Stato, che per ragioni del loro servizio si trovano a contatto col pubblico, indosseranno la nuova divisa.

Il modello di essa assomiglia molto a quello delle ferrovie austriache della Südbhan. Il berretto, di proporzioni pure limitate, è sul tipo di quello usato dagli automobilisti. I capi stazione porteranno i distintivi del loro grado tanto sul berretto che sulle maniche della giubba.

La corona della Madonna del Duomo sarà rifatta per oblazioni dei fedeli. Il cardinale Ferrari, che si trovava nel seminario di San Pietro Martire, appena ebbe la notizia del furto, mandò all'arciprete mons. Balconi la sua oblazione di 500 lire.

Un Comizio ferroviario. — Iersera alle 9, indetto dalla Camera del Lavoro, ebbe luogo nelle scuole Comunali di corso Romana, 10, un pubblico Comizio. Oratori ufficiali dovevano essere l'avv. Labriola, Branconi del Riscatto ferroviario e Lazzari per la Camera del Lavoro. All'ultimo momento però il presidente del Comizio, l'anarchico Braccialarghe, annunciò che il Labriola aveva dovuto assentarsi da Milano.

Parlarono quindi intorno alla legge sulla liquidazione ferroviaria gli altri due oratori, spesso applauditi dal pubblico per la verità poco numeroso.

Il Branconi trattò l'argomento dal lato tecnico, e il Lazzari invece dal lato politico.

Poi il presidente Braccialarghe propose che qualora tale legge venisse approvata dal Parlamento il proletariato tutto, in segno di protesta dovrebbe scioperare.

Vi furono degli applausi e delle grida, ma la proposta non fu neanche discussa e tanto meno messa in votazione.

Da ultimo un giovane socialista presentò un ordine del giorno di protesta per la misteriosa morte avvenuta nello carceri di Roma del repubblicano Consolini. Quest'ordine del giorno indispettisce il funzionario di servizio, che fa suonare uno squillo. Naturalmente la folla protesta e dopo alcune parole del propagandista Codevilla, il comizio si scioglie senz'altri incidenti.

I soliti cinquanta giovinetti però non si accontentano e s'avviano verso piazza del Duomo cantando a squarciagola l'inno dei lavoratori.

La dimostrazioncella però andò presto svanendo per l'assoluta e molto opportuna assenza di guardie e di carabinieri.

L'arresto d'un borsaiuolo. — Uno di quei signori dalla mano lieve e dalle dita lunghe che quasi sempre riescono a togliere dalle tasche altrui quanto di meglio vi si trova, tale Luigi Lamperti, da Oneglia, domiciliato a Busto Arsizio, salito ieri sera sur uno dei carrozzoni tramviari che dalla Centrale conducono a piazza del Duomo, s'avvicinò delicatissimamente all'ing. Cesare Sertoli, che si trovava sulla piattaforma, e quando credè giunto il momento opportuno tentò il colpo.

La mano ladresca s'insinuò nelle tasche della vittima, afferrò il portafogli... Poi il malandrino cercò di scendere dal *tram*.

Ma il Sertoli, accortosene, si gettò pure in strada gridando e rincorrendo il Lamperti, fintanto che questi andò a finire nelle braccia del vigile urbano Guagni, che accoltolo lo condusse a San Fedele.

Centoventi arresti avvennero la notte scorsa ad opera dei pattuglioni di P. S. che il questore si decise a riattivare, evidentemente in seguito al ripetersi impressionante delle gesta dei malviventi, e ai relativi reclami della stampa e dei cittadini.

L'arresto dell'ex cassiere della Edison
LEGITTIMATO.

Ieri la Camera di Consiglio del nostro Tribunale alle ore 4 del pomeriggio, presieduto dal 1° presidente Conte Milano si radunò per decidere sulle sorti del cav. Cotti l'ex cassiere della Edison arrestato per il noto e grave ammanco delle azioni cauzionali.

Conformemente alle richieste del pubblico ministero Pellicari, alla fine si decise di legittimare l'arresto del Cotti, e di respingere la domanda di libertà provvisoria da lui inoltrata.

Evidentemente la Camera di Consiglio con questa sua ordinanza ha ritenuto l'imputazione di furto qualificato e non quella molto meno grave di appropriazione indebita.

***

La circolare del questore e la pubblicazione dei numeri dei titoli sottratti hanno già avuto qualche risultato.

Ieri a Milano furono sequestrate n. 40 azioni di compendio di quelle rubate. Ne era detentore il dott. Tamburini, il quale le aveva regolarmente acquistate, a prezzo corrente, presso un banchiere della nostra città, il quale, a sua volta, le aveva acquistate da altri.

***

Sotto il titolo Notizie inedite, *I Tribunali* d'oggi pubblicano questo interessante e strano episodio:

Quando fu fatta la consegna, il Cotti al nuovo cassiere, fra l'altro, disse questo: «Qui poi ci sarebbero (accennando alla cassa forte) i depositi cauzionali degli amministratori: se li vuol vedere...» al che si rispose con la rinunzia alla verifica quasi per deferenza.

Ora, se il Cotti è l'autore del furto ha forse commesso un atto di audacia facendo affidamento sopra una rinunzia di cortesia alla verifica, o per quel momento avea provveduto alla momentanea sostituzione dei titoli, avendone solo a quell'epoca realizzati pochi e bastando quindi sostituire questi pochi?

Questi sono i punti interrogativi ai quali l'istruttoria darà la risposta.

IL ROMANZESCO FURTO DI UNA CAMERIERA
Amore e... rendita.

In via Mameli 3 abita una ricca signora, oriunda francese per nome Angelina Giudici. Il 15 scorso aprile costei si recò a Como e vi si trattenne per qualche giorno. Aveva con sè una borsetta contenente tanta rendita pel valore di 15 mila lire e 450 franchi in contanti.

Ritornata a Milano la signora, con dolorosa maraviglia s'accorse che il tesoretto era scomparso, ma non volle denunciare il fatto all'autorità per non aver noie.

Tanto ella aveva ormai lasciata ogni speranza di ricuperare i valori così misteriosamente sfumati.

In quel tempo una giovinetta piacente, certa Giuseppina Squaccia di S. Vittorio di Fermo, ch'era al servizio della Giudici si licenziò, dicendo che affari di famiglia la richiamavano al paese nativo.

La padrona di nulla sospettando, lasciò che la servente si allontanasse da Milano.

A Fermo la Giuseppina conobbe un orefice, che le fece l'occhio languido; se ne innamorò, e — breve — in poco tempo divenne non solo la sua amante, ma anche la sua sorcorritrice, regalandogli una alla volta tutte le cartelle rubate alla signora Giudici.

Davanti però all'entità della cifra l'orefice ebbe dei dubbi e dei rimorsi.

Si fece confessare dalla Giuseppina la provenienza dei valori, poi — strano uomo! — scrisse alla signora Giudici promettendo di restituirle 12 mila lire, pregandola però di mantenere il segreto.

L'offerta però in seguito diminuì, e l'orefice non promise più che la restituzione di 6 mila lire. Alla fine la signora Giudici, sempre per non aver noie, s'accontentò di 6,500 franchi.

La Questura intanto veniva informata del romanzetto ladresco, e tentava di agguantare l'infedele domestica, che, dopo le confessione del furto all'amante, aveva però stimato prudente partire per ignoti lidi.

In casa dell'orefice l'autorità sequestrò la ricevuta che egli si era fatto rilasciare dalla signora Giudici al momento della restituzione di metà della refurtiva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.59 — tram. 7.59 — Roma — leva 4.56 — tram. 7.36 — Palermo leva 5.2 — tram. 7.24.

Luna. — Oggi Ultimo Quarto alle 2.9 pom. — Leva alle 11.22 pomeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione poco variata.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 13 bello — Nizza, 24 vario — Madrid, 23 bello — Zurigo, 16 1/2 bello — Praga, 17 1/2 nuvoloso — Vienna, 18 vario — Trieste, 21 bello — Budapest, 20 bello — Pietroburgo, 19 vario.

Il tempo in Italia. — Pressione stazionaria.

Venti prevalentemente occidentali.

Temperatura irregolarmente variata; massime d'ieri:

Milano, 33 — Torino, 28 — Venezia, 27 — Genova, 29 — Firenze, 33 — Bologna, 28 — Roma, 32 — Napoli, 29 — Foggia, 28 — Bari, 27 — Palermo, 31 — Cagliari, 32.

Ieri. — Cielo generalmente vario con temporali sparsi.

Tendenza. — Cielo vario, qualche temporale sull'alta e media Italia.

OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 22 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 740.9. Temp. c. med. +26.7, mass. +33.2, min. +21.4. Umidità relativa media 58 0/0. Venti dominanti: Sud-est debole. Stato prevalente: Nuvolo, sereno, caligine.

Nuova macchia nel Sole.

Ci telefonano da Roma, 23:

(N.) Alla Specola vaticana è stata osservata una nuova macchia nel sole.

La macchia è formata da due nuclei che si fondono in uno.

Tre vittime dei fulmini.

Ci telefonano da Messina, 23:

(N.) L'ultimo temporale scatenatosi in questa provincia, cagionò tre vittime.

Nel territorio di San Fratello, Calderoni Benedetta, colpita da un fulmine nella propria casa, rimase cadavere. Morirono egualmente fulminati, Impellizzeri Giuseppe, dentro un pagliaio nel territorio di Casalvecchio, e Annucci Santa, nelle campagne di Mazzara.

Terribile uragano in Spagna.

Si ha da Madrid, 23:

Un uragano si è scatenato ed abbatteva la tettoia di un lavatoio che è crollato. Vi si trovavano 110 persone di cui furono estratte dalle macerie 36 ferite 19 di cui in stato grave.

Terribile grandinata a Valladolid.

Telegrafano da Valladolid, 23:

Sabato la grandine è caduta in grandissima abbondanza ed ha distrutto tutto il raccolto della regione.

Terremoto in lontane regioni.

Ci telegrafano da Firenze, 23:

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che stamane alle ore 4 e 50, i microsismografi del detto osservatorio hanno cominciato ad essere perturbati per un terremoto violentissimo accaduto in lontane regioni.

I calcoli preliminari gli hanno dato una distanza di circa 6800 chilometri ad oriente da noi. La forma, o meglio il carattere del sismogramma è molto simile a quelli avuti il 4 aprile e 9 luglio corrente.

Le prime fasi sono state benissimo registrate da tutti e cinque i sismografi, ma poi, data l'estrema violenza del fenomeno e la delicatezza e la sensibilità degli apparecchi, essi sono stati, ad eccezione di due, più o meno danneggiati nelle parti scriventi e posti perciò fuori azione.

Alle ore 8 1/2 le macchine erano sempre perturbate pel passaggio delle ondulazioni nel suolo.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *La cicala e la formica*, operetta. — Ore 8 45.

Commenda: *Quel non so che...* comm. — Ore 9.

Fossati: *Il viaggio di Susetta*, comm. Ore 9.

Olimpia: *L'Aiglon*, dramma. — Ore 9.

Eden: Varietà. — Ore 8.30.

Modena: *I moschettieri al convento*, operetta. Ore 9.

Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.

Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.

Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.

Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

Cinematografo Stereoptikon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

Stabilimento Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

L'inaugurazione del monumento a Giuseppe Grandi

Ci telegrafano da Valganna, 23:

(R.) Alla presenza di molti invitati venuti da Milano e da Varese, per cura della Famiglia Artistica, venne inaugurato nel cimitero il monumento allo scultore Giuseppe Grandi.

Parlarono Fano, per la Famiglia Artistica, l'assessore Sonzini per Varese, il ragioniere Pressi in rappresentanza del sindaco di Milano e il notaio Zanzi, per il Comune di Ganna ricordando anche Odoardo Tabacchi.

Contro la tubercolosi bovina

Ci scrivono da Mortara, 23:

(X.) Il grande esperimento pubblico, il primo in Italia, che si tiene ora a Mortara per controllare l'efficacia o meno del metodo Behring sull'immunizzazione contro la tubercolosi bovina, va avvicinandosi al suo fine che tutti si augurano lieto.

Vi ho già a suo tempo informato delle varie fasi di questo esperimento di cui è direttore il nostro concittadino prof. Mazzini della Scuola Veterinaria di Torino: stamane abbiamo avuto la fase decisiva e più importante, cioè la prova di controllo se realmente la vennerizzazione di Behring serva a preservare contro la tubercolosi.

Sulle 11 vitelle due volte vaccinate e su 4 altre non vaccinate e tutte trovate prima immuni da tubercolosi colla prova della tubercolina, s'iniettarono delle colture virulente di tubercolosi proveniente parte dall'Istituto di Behring a Marburg, parte dall'Istituto Sieroterapico di Milano con materiale tratto da una vacca tubercolotica abbattuta al Macello di Mortara.

Alla prova assistevano tutti i membri della Commissione di Controllo meno due, cioè i professori Belfanti e Stazzi, i dottori Pezza e Magenta, essendosi scusati il dott. Sacchi ed il prof. Pèrroncito, di più erano presenti moltissimi veterinari della Lomellina ed agricoltori.

Ora se il metodo Behring è veramente efficace le 4 vitelle, testimoni non nominate, dovrebbero ammalare e poi morire di tubercolosi mentre le altre 11 immunizzate dovrebbero non curarsi affatto dell'iniezione e campare a lungo pel trionfo della scienza ed anche un po' dell'umanità, che dal metodo Behring può sperare di trarre vantaggi.

Fra due mesi circa conosceremo i risultati dell'esperimento.

UN PAESE IN SOMMOSSA

Ci mandano da Belluno:

Un paese in sommossa. — Nel comune di Ponte nelle Alpi in seguito al tifo scoppiato, venne ordinata la chiusura dell'acquedotto.

Ieri l'altro ed ieri mattina, a questo proposito, oltre duecento donne riunite, armate di piccone al grido di: «Morte! morte! acqua! Vogliamo acqua!» tentarono di aprire la sorgente a Polpet frazione di Ponte Alpi.

Ma essendo chiuso il canale con la saracinesca l'acqua deviò per il condotto di rifiuto.

La dimostrazione minaccia di ripetersi, poichè quei contadini non sanno come abbeverare i loro animali e le loro famiglie.

Ucciso da un toro. — Sul monte Pontiè di S. Stefano Cadore il bovaio Pietro Pradetto Cignolto venne ucciso a cornate da un toro furioso che aveva condotto a pascolare con altri animali.

Uno svizzero residente a Milano che si suicida

Abbiamo da Ventimiglia:

Ieri l'altro sera giunse nella vicina Cannes proveniente da Milano, ove abitava in via Ceaase Correnti, il farmacista Ziedler Giuseppe d'anni 28, nativo di Basilea. Egli scese all'albergo Nazionale.

Stamane il proprietario non vedendolo uscire dalla sua camera, vi salì e lo trovò steso nel letto, cadavere.

Il dottore che lo visitò disse che lo sventurato si era ucciso avvelenandosi coll'acido prussico.

Si ignora il movente del suicidio non avendo lo Ziedler lasciato alcun scritto.

Il cadavere dopo le solite formalità venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero.

I SUICIDI NELL'ESERCITO

Abbiamo da Vicenza, 23:

Iersera, stando sulla sua branda in caserma, si suicidò con un colpo di moschetto al petto, che gli trapassò il corpo, il soldato dell'8° lancieri Montebello, Vincenzo Di Stefano di 22 anni, di Randazzo in provincia di Catania. Spirò pochi minuti dopo.

Si crede che il suicidio si debba a dispiaceri amorosi od a dispiaceri di famiglia.

Fra tre mesi doveva andare in congedo illimitato.

*** La locale autorità di P.S. ha scoperto tra noi una vera e propria associazione per la spendita di biglietti falsi da 10., 50, 25, 10 e 5 lire. — I sei arresti che operò furono confermati dalla Procura del re.

Pare che tra gli arrestati vi sia anche colui che esercitava un vero commercio di biglietti falsi. Sulla nostra piazza ne è in circolazione ancora un numero rilevante.

Continuano le indagini per veder di scoprire la fabbrica, che certo non esiste qui.

Sono imminenti, per quanto si assicura, altri arresti di persone sospette.

L'energia elettrica del Cellina a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 23:

(B.) Da ieri l'energia elettrica proveniente dal grandioso impianto del Cellina, sopra Pordenone, venne con successo completo trasmessa alla città di Venezia, per la illuminazione privata e gli usi industriali.

Lo sciopero amministrativo per la Aulla-Lucca.

Ci telegrafano da Castelnuovo Garfagnana, 23:

L'Assemblea dei sindaci e dei rappresentanti dei Comitati popolari per la Lucca-Aulla, dopo una discussione tumultuosa, approvava la proposta del deputato Artom d'insistere sulle dimissioni, dando però mandato di fiducia ai rappresentanti politici di consigliare la cessazione dello sciopero amministrativo, quando il Governo dia precise assicurazioni di volere soddisfare i voti legittimi delle regioni interessate.

UN PAZZO IN UNA CHIESA.

Ci telegrafano da Firenze, 23:

Stanotte nella chiesa di San Paolino, il sagrestano scoprì, nascosto dietro l'altare, un giovane sconosciuto, che non seppe rispondere alle interrogazioni di quei frati, e cadde quindi in preda a convulsioni terribili.

Condotto all'ospedale dette segni manifesti di alienazione mentale e rifiutò qualunque cibo.

LE TRAGEDIE DELLA GELOSIA

Ci telegrafano da Siena:

(B.) Stanotte, nei pressi di via San Martino, si svolse un truce dramma.

Giovanni Meucci, cuoco sessantenne, spinto a quanto sembra dalla gelosia, tirava alcuni colpi di rivoltella, contro donna Elena Babbini e contro la di lei nipote, bella ragazza ventenne, uccorsa in difesa della zia, riducendole entrambe in fin di vita.

Compiuto il delitto, il Meucci si esplose un colpo alla fronte e rimase all'istante cadavere.

Il Meucci aveva preso parte alla campagna del 1867 nell'Agro Romano.

Questo fatto impressionò la cittadinanza.

Arresto d'un soldato disertore

Ci telegrafano da Palermo:

(S.) Giorni sono, il soldato di fanteria, Paolo Incontrera, che si trovava nella camera di sicurezza all'ospedale militare, essendo in espiazione di pena, perchè condannato per diserzione, riuscì ad evadere, battendosi dalla finestra della latrina, nel sottostante giardino.

Dopo attivissime ricerche l'Incontrera stanotte venne rintracciato e arrestato.

Aggressione fra Andria e Canosa.

Ci telegrafano da Bari, 23:

(G.) Sulla via da Andria a Canosa, quattro malviventi mascherati e armati di rivoltella fermarono un carrettiere minacciando di ucciderlo se non consegnava loro quanto possedeva.

Il malcapitato fu derubato di danaro e vaglia cambiari, per parecchie centinaia di lire.

MARESCIALLO GRAVEMENTE FERITO
da un malfattore

Ci telegrafano da Messina:

(N.) Nella campagna di Patti, il maresciallo dei carabinieri, Brugnoli, procedendo all'arresto di Salomone Giuseppe, vigilato speciale, reduce dal domicilio coatto, dovette col Salomone sostenere un'accanita colluttazione.

Il maresciallo riportò quattro gravi ferite di un lungo coltello da macellaio, ma riuscì ad arrestarlo.

Gli scandali nell'Istituto Tecnico di Messina.

L'Assemblea degli insegnanti ascritti alla Federazione nazionale in seguito ai gravi fatti verificatisi nell'Istituto tecnico votò un ordine del giorno, comunicato ai deputati, al Consiglio Federale ed al ministro Bianchi, onde sollecitare una severa inchiesta per la tutela della dignità degli insegnanti, per le imperiose esigenze della disciplina scolastica.

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI

nelle Medaglie

del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano

DI

CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo 14.

Dalle ultime edizioni

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Sul rilascio dei passaporti agli emigranti.

22 luglio, *ore 11 pom.* — (*Norsa*) Nonostante le tassative disposizioni impartite dal ministero degli Esteri, pel rilascio dei passaporti per l'estero e le disposizioni del regolamento sull'emigrazione, risulta che gli Uffici di pubblica sicurezza di confine e di mare, non danno al commissariato dell'emigrazione un ausilio efficace che valga a impedire la tratta dei minorenni emigranti.

Il ministero dell'Interno, ha perciò invitato i prefetti a voler avvertire i sindaci di sorvegliare che non vengano rilasciati passaporti, neppure per l'interno, a coloro che, notoriamente, se ne valgono per recarsi all'estero, nè a minorenni al disotto dei 18 anni, se non accompagnati dai genitori o tutori.

Comizio per l'ostruzionismo parlamentare.

L'Unione Socialista Romana e la Camera del Lavoro, hanno invitato le organizzazioni politiche ed economiche di Roma ad inviare, martedì prossimo, un proprio rappresentante per intendersi circa l'organizzazione di un grande comizio di incoraggiamento all'ostruzionismo parlamentare sulla questione ferroviaria.

Sull'epidemia a bordo della «Garibaldi.»

Circa la voce corsa di un'epidemia manifestatasi a bordo della *Garibaldi*, il *Giornale d'Italia* dice che dal 2 al 7 luglio vennero sbarcati dalla *Garibaldi* ventisei militari per febbre di autointossicazione intestinale, e dal 3 al 7 luglio, altri sette dalla nave *Carlo Alberto*.

Dalle osservazioni praticatesi, è da ritenersi si tratti di febbre tifoidea di origine idrica.

È da respingersi l'ipotesi che l'infezione abbia ad ascriversi a baccalà non buono.

Si attendono i risultati ulteriori di una indagine fatta circa l'acqua imbarcata.

La morte dell'ex deputato Plebano.

È morto settantenne l'ex-deputato Achille Plebano.

Scrisse una storia della finanza italiana.

Addetto al Centro, in qualche periodo prese parte attiva alla lotta parlamentare.

Ancora i bacini di carenaggio di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 22:

(*Ansa.*) Non può immaginarsi sino a qual punto la cittadinanza napoletana sia rimasta impressionata della catastrofe del grande bacino di carenaggio sul quale facevasi tanto assegnamento per lo sviluppo dell'attività del nostro porto.

Come sempre avviene, in occasione di sciagure imprevedute, una grande quantità di persone, e tra queste parecchie per ingegno e posizione ben considerevoli, si ostinano a ritenere, senza la necessaria base dei fatti, che il disastro sia conseguenza di dolosi accordi.

So di interpellanze che in questi sensi si faranno nei Consigli comunale e provinciale. Intanto, sin da stamane, l'entità dei danni del bacino, esaminata con maggiore calma, appare meno spaventosa di quanto ieri si credeva. Alcuni tecnici limiterebbero la perdita a seicentomila lire, cioè alla quinta parte di quelli annunziati ieri.

La Commissione d'inchiesta, inviata dal ministero, ha già cominciato i lavori.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 22 luglio 1905.

Dal movimento di questa settimana la rendita esce indebolita: i valori invece hanno conseguito nuovi e rilevanti rialzi.

Nella settimana scorsa a cinque giorni di calma e di quotazioni generalmente regressive per i valori seguì un movimento di ripresa: in questa settimana invece a cinque giorni di attività e di allegro ottimismo fa seguito una chiusura imbronciata, in cui parecchi aumenti spariscono o sono falcidiati.

La debolezza della rendita è una conseguenza della fiera e generale depressione dei fondi di Stato, giustificata dalle condizioni politiche.

L'opera della pace procede lenta, circondata da difficoltà e dubbiezze, mentre l'azione della guerra corre animosa verso eventi risolutivi. Arriverà prima la tarda diplomazia a concretare le condizioni della pace o ne saranno invece dettati i patti dal vincitore, rafforzato da un'altra vittoria che decida irrevocabilmente delle sorti della guerra? La Russia, colpita sul campo di battaglia nella potenza militare e nello stesso potere aristocratico, si agita convulsa per liberarsi dall'asservimento politico ed ha compiuto in questi giorni un atto memorabile per affermare il suo diritto ad una costituzione; ma nessuno può dire se il voto coraggioso del congresso degli Zemstvoj arresterà l'opera bieca e violenta dell'autocrazia o risparmierà al popolo russo la fatale necessità di una rivoluzione, per ottenere il riconoscimento del suo diritto di sovranità.

La crisi nel gabinetto inglese ha aggiunto ancora qualche nube sull'orizzonte politico: e sono considerati così gravi i problemi dell'ora presente che anche gli avversari considerano inopportuno un mutamento nell'azione direttiva del Governo.

Un po' di riserva nell'attività finanziaria era quindi più che giustificata, tuttavia la ripercussione più sensibile si è limitata al consolidato inglese da 90,50 disceso ieri a 90 1/16, mentre per gli altri fondi di Stato i lievi ribassi verificati rappresentano un piccolo regresso, in rapporto alle maggiori quotazioni raggiunte nei primi giorni della settimana.

La situazione generale non comporterebbe certo un ottimismo così spensierato come quello che, dopo i gravi ed ingiustificati sbalzi, finì sempre col prevalere sul nostro mercato in rapporto ai valori; ma lasciando da parte la indiretta influenza di cause di carattere generale e considerando le condizioni efficienti del rialzo non si è già osato abbastanza? Vi è un limite oltre il quale la temerità diventa pazzia e la illusione del pubblico una volontaria dedizione allo male arti dell'aggiotaggio?

La speculazione rialzista si è rivolta con nuova e maggior lena alle Terni: e dopo averle spinte sabato scorso da 2465 a 2510 le ha portate in questa settimana ad un massimo di 2675, che è poca cosa ancora di fronte ai maggiori rialzi che si predicono prossimi! E se tutto ciò avesse davvero un fondamento sicuro di realtà, noi ci troveremmo dinnanzi ad un fenomeno miracoloso di produttività industriale!

Staremo a vedere come finirà il giuoco.

Le condizioni monetarie all'estero continuano ad essere buone; lo sconto privato a Parigi ed a Londra è a 1 3/4 0/0, a Berlino a 2 1/4 0/0, in Svizzera al 3 0/0. Sulla nostra piazza oscilla ancora verso il 3 3/4 0/0.

La nostra Rendita 5 0/0 a Parigi da 105,12 è discesa a 104,95; a Berlino ha perduto 10 centesimi a 106,30; a Londra è rimasta invariata a 104,25.

Nella nostra borsa da 105,17 è ribassata a 104,97 1/2 con sette centesimi e mezzo in meno per il contante.

La Rendita 3 1/2 0/0 si è invece sostenuta da 103,15 a 103,22.

Le obbligazioni sono state fermissime ed hanno dato luogo a lievi variazioni, in massima parte in senso di aumento.

Infatti progrediscono le ferrovie 3 0/0 da 360,75 a 361,25; le Sarde 1879 da 369,50 a 370,50, le Meridionali 3 0/0 da 363 a 363,25, la Cassa Risparmio Milano 3 1/2 0/0 da 499,50 a 501 ed il Prestito U. Milano da 103,12 a 103,20. Perdono invece pochi centesimi le Tirreno da 369,75 a 369,25 e le Cassa Risparmio Milano 4 0/0 da 509,50 a 509,25.

Invariate le Mediterraneo a 504,75 ed il Prestito U. Napoli a 101,75.

Attivi ed in aumento i valori bancari. Le Banca d'Italia dopo aver oscillato tra 1182 a 1180 oggi hanno raggiunto 1188 e chiudono guadagnando tre lire a 1185; le Commerciali hanno progredito da 865 a 875; le Credito da 608 avanzano a 612 e le Banceria da 352 a 356. Immutate le Banco Roma a 129.

Nei valori di trasporto ad una lieve maggiore spinta nella ripresa precedentemente iniziata è seguita una minor resistenza.

Le Meridionali da 759 aumentate a 763 chiudono a 761; le Mediterraneo restano invariate a 479 dopo aver toccato 481; le Venete da 117 progredite a 119 chiudono a 116; le Rubattino da 512 diminuiscono a 508.

Nel gruppo dei valori tessili è prevalso il sostegno. Progrediscono le Lanificio Rossi da 1555 a 1565, le Linificio da 195 a 196, le Veneziano da 288 a 290, le Bernasconi da 94 a 93, le Tessuti Stampati da 364 a 371.

Hanno avuto lievi riduzioni le Candiani da 159 a 154 e le Muggiani da 342 a 341.

Restano invariate le Cantoni a 556, le Bergamasco a 306, le Valle Seriana a 458 e le Tosi a 347.

Le Italo-Americane da 554 toccato 561 hanno oscillato da 557 a 558 e ritornano oggi a 554.

Nelle industrie meccaniche, siderurgiche ed elettriche è stato quasi generale il rialzo, falcidiato però nelle quotazioni d'oggi.

Le Terni da 2510 pervennte a 2660; le Metalli restano a 169 rialzo a 169; le Ferriere da 266 a 274; le Savona da 475 pervenute a 497; le Elba da 504 hanno guadagnarono il 507 e finiscono a 510; le Vizzola da 1365 progrediscono a 1400; le Edison da 862 a 874 e quotano oggi 867. Invariate le Meccaniche a 158, le Tecnomasio a 360, le Breda a 360.

Il gruppo dei saccariferi è in forte rialzo, benchè le quotazioni di chiusura siano le massime della settimana. Le Eridania da 430 aumentarono a 434; le Eridania raggiungono il 1250 e finiscono a 1245; le Zuccherifici nazionali da 235 progrediscono a 238; la Bastia Zuccheri immutate a 355 e la Bastia una lira; invariate le Valsacco a 355.

Nel gruppo dei valori vari, ancora Molini A. I. da 408 a 414 dopo aver toccato il 420, le Carburo da 1365 a 1360, le Molini Romani da 288 a 298, le Bombrini da 177 dopo un regresso a 170, le Siderurgiche a 57.

Invariate le Pantanella a 1[illegible], le Molini Milano a 160. Le Richard Ginori da lira a 415.

Cambi come al solito poco variati. Francia da 100.02 a 100. Svizzera da 99.90. Londra chiude invariato a 25.22, ugualmente Germania a 122.90.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50.000.000
Sede di Milano — Piazza della Scala
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta inviolabilità.
Visitabile tutti i giorni feriali e festivi.
Depositi suggellati di

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

BESTIAME.

Bovini.

Milano, 22. — Bestiame grosso. — L'ultimo mercato d'esportazione in confronto dei precedenti ha segnato un sensibile regresso tanto nel quantitativo del bestiame, che ha fatto capo al nostro mercato, quanto nel numero dei capi spediti all'estero.

Vi erano infatti in vendita 200 buoi e 60 tori e partirono per la Svizzera 120 buoi e 49 tori cioè una ventina circa di capi in meno delle due precedenti antecedenti.

Calcolato l'intenso consumo delle carni che attualmente si ha in Svizzera, simile diminuita attività deve ricercarsi nella deficenza che in generale presentavano domenica i capi portati e presentati per la maggior parte dalla bestiame svizzero che, per finezza non è da confrontarsi colla razza nostrana, piemontese e romagnola generalmente preferita dal consumo Svizzero.

Come sempre, numeroso fu il concorso dei negozianti esportatori che certamente avrebbero fatti acquisti molto più importanti se migliori fossero state le qualità del bestiame disponibile e se i tori fossero stati esposti in maggior numero.

I mercati locali di lunedì e venerdì si svolsero invece, relativamente alla stagione che attraversiamo, con soddisfacenti attività poichè tutto il bestiame portato potè trovare collocamento molto facile e prezzi tutt'altro che in basso.

Lunedì specialmente il quantitativo posto in vendita (complessivamente 321 capi tra buoi, vacche e tori) riuscì molto scarso e se fosse mancato il largo contributo di bestiame sardo senza dubbio i prezzi avrebbero segnato un rialzo molto accentuato.

La facilità di vendita avuta ha fatto sì che parecchie transazioni i compratori se hanno potuto acquistare il quantitativo necessario dovettero accordare qualche facilitazione nei prezzi non guardando troppo sul sottile la qualità che in massima lasciava molto a desiderare.

Molto importanti furono gli acquisti e le spedizioni di bestiame pei centri delle colonie villeggianti che specialmente lunedì contribuirono a dare un buon incremento all'attività del nostro mercato.

Vitelli. — Malgrado il discreto ribasso dei prezzi verificatisi nella riunione di venerdì, i corsi si mantengono molto sostenuti e superiori a quelli dello scorso anno. È un fenomeno quasi inesplicabile. Se si pensa che i quantitativi portati sono di molto superiori alla disponibilità di ogni mercato del passato anno per il che, a parità di consumo i nostri macellai dovrebbero aver maggior facilità negli acquisti. Risulta quindi evidente che l'odierno consumo della carne di vitello è piuttosto importante e superiore agli anni precedenti nei quali sui nostri mercati non era notata l'attività degli acquisti come registriamo attualmente.

Sulle ultime riunioni si ebbe una discreta ricerca di vitelli da parte di macellai di fuori del consumo svizzero pel quale vennero già fatte diverse spedizioni. Ciò dimostra che i vitelli da macello, in generale sono tutt'altro che abbondanti.

Anche i vitelli immaturi riuscirono molto ricercati ed aumentano di L. 5 al quintale tanto per la prima che per la seconda qualità.

Suini.

Milano. — La richiesta di suini per l'esportazione continua su vasta scala, cosicchè le scorte qui da noi, per quanto la macellazione sia ridotta ai minimi termini, non raggiungono certo considerevoli quantitativi.

Sabato venne confermata la quotazione di L. 110 al quintale a peso morto pei suini grassi, già stabilitasi nel mercato dell'8 corrente, e di conseguenza non mutarono i prezzi dei suini magroni (da L. 90 a 95 al quintale), e dei lattonzoli (da L. 10 a 25 per capo).

Il pubblico e i signori salumieri, cogli attuali calori, ritengono ancora elevato il prezzo corrente; noi però, riferendoci per l'appunto alla scarsità di merce dovuta alla suaccennata esportazione, facciamo osservare che esso corrisponde al valore reale della merce, anzi aggiungiamo che se l'esportazione in parola, assumera proporzioni maggiori, non ci sarebbe da farsi meraviglia se, pur coi calori di luglio, il prezzo dei suini avesse a segnare un rialzo.

Foraggi e strami.

Milano. — Foraggi. — La stagionatura del fieno maggengo è arrivata ad un punto tale da rendere il fieno stesso ormai mercantile; il raccolto dell'agostano poi, è soddisfacente avendo avuta temperatura favorito l'essicamento.

Tali buone condizioni del secondo taglio è certo influiranno sui prezzi dei foraggi in genere, la cui sostenutezza, data la poca stagionatura, è, se vogliamo, un po' troppo spiccata.

Siamo nell'epoca in cui sui mercati foraggeri si spiega la maggior attività, ma sino ad ora però non si sono effettuate contrattazioni di partite di grande entità; in ogni modo la ripresa non potrà tardare assai.

Pel maggengo vecchio non si ha quasi alcuna richiesta, ma essendo le scorte ridotte ai minimi termini, i prezzi relativi continuano a mantenersi improntati ad un forte sostegno.

Ecco pertanto i prezzi correnti sulla nostra piazza per quintale fuori dazio:

Fieno maggengo vecchio da L. 10.50 a 12, maggengo nuovo da 9.50 a 10.50, agostano da 9 a 10, terzuolo da 8 a 9.

Paglie. — Per la paglia nuova, il cui raccolto è in linea generale soddisfacente, si ebbe nella settimana scorsa una discreta attività, da lungo tempo attesa, inquantochè i prezzi elevati raggiunti dalla paglia vecchia non invogliavano che all'acquisto del semplice fabbisogno.

Le scorte vecchie sono quasi esaurite, motivo per cui le quotazioni della paglia nuova si mantengono piuttosto sostenute, ed i venditori non troppo propensi all'offerta.

Qui da noi si fanno i seguenti prezzi:

Paglia di frumento nuova sciolta da L. 4.40 a 4.50 al quintale fuori dazio, paglia di frumento nuova pressata da L. 4.50 a 5 al quintale franco stazione Milano.

Burro.

Milano. — La settimana testè decorsa non segnò alcuna variazione nel prezzo del burro, perchè in entrambi i mercati fu confermata la quotazione di L. 2,40 stabilitasi il 14 corrente.

Da parte del pubblico le lamentele per un prezzo così elevato, data la stagione in cui siamo, continuano a farsi sentire, ma ove si rifletta che la produzione è oltremodo scarsa, tanto che ordinazioni di partite di qualche entità vengono evase con somministrazioni ridotte, si è costretti a scusare l'elevatezza del prezzo segnato. Anzi ci piace rilevare come alcuni, per di provvedersi di merce, si mostrano disposti a pagare prezzi superiori di qualche centesimo a quelli segnati nel listino.

Tale stato di cose è certo poco lusinghiero, perchè si può dire che costituisce per noi la chiusura del mercato d'esportazione, il quale avrebbe potuto arrecarci non pochi benefici e far apprezzare la nostra merce all'estero; meno nelle condizioni attuali noi non arriveremo mai a vincere la concorrenza che ci fanno coi loro prodotti le altre nazioni.

Avvertiamo nuovamente come su varie piazze della provincia di Milano, oltre il prezzo fissato dai vari bollettini, viga ancora il premio che varia dai 10 a 15 centesimi per chilogramma.

Coloniali e droghe.

Milano. — Caffè Moka Moddeida fardetti 380. Portorico lanco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 260. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250, Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 128,— a 127 Cristallino 131,— a 128,—, Maeli I qual. 128,— a 129 n. II 125,— a —,— Masserotti o Volpi 182.

Genova. — Caffè. — Tanto all'origine che ai mercati regolatori i prezzi sono più fermi con qualche leggiero aumento nelle qualità che tanto del Centro America che del Brasile. A noi notasi maggiore sostegno, ma la scarsità degli affari paralizza qualsiasi spinta al rialzo. Quotasi:

Moka da fr. oro 190 a 215, Portorico fino a 175 a 190, corrente da 155 a 165, Perù lavato da 130 a 150, Guatemala lavato da 130 a 150, Salvador lavato da 130 a 145, naturale da 114 a 116, caracol. da 132 a 135, pergam. da — a —, Costaricca natur. da — a —, Nicaragua natur. da 108,— a 112, Caracas lavato da 130 a 150, naturale da — a —, San Domingo da 108 a 120, Maracaibo e Cumana da — a —, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 98 a 108, caracolito da 1 0 a 132, Rio naturale da 97 a 10 , caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — I prezzi dei raffinati sono in declinio, tanto per pronto che per consegna; invariati i greggi.

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da luglio a settembre 1905 franchi oro 1.35, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 13 a —, cristallini barbabiet. a 13 , Maclier inglese n. 1 da 126,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna luglio-settembre 127, id. ottobre 1905 a marzo 1906 —, n. 2, —,- n. 3 — al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi in aumento.

Singapore nero da fr. oro 137 a 138, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 136 a 13 , Giava 130 a 132, Penang bianco da 195 a 200, nero da — a —.

Oli e semi oleosi.

Milano. — I prezzi si mantengono sempre invariati. Ravizzo nuovo nostrano da L. 30 a 32 — Id. Bombay 32 a 31 — Linosa nostr. 28 a 29 — Sem lino estero 30 a 31 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 68 a 70 — Id. mangiabile 72 a 74 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 67 — Id. raffinato 92 a 94 — Sesame Smirne fino 127 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 196 a — — id. Levante 103 a — — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 74.

Semolino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27.50, id. Bombay 29,50 a 30.25 Colza Bombay 25.50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 51 a 52 — Stearina saponificata 104 a 108.

Si ebbe un ribasso di L. 1 al quintale per l'olio di cocco imbianchito e in quello comune.

Genova. — Olio d'oliva. — Mercato calmo, con prezzi più facili in tutte le qualità, stante la calma nelle domande: sempre sostenute invece le qualità commestibili e mezzo fine di Tunisi, Sardegna, del Meridionale e riviera ponente che sono sempre attivamente richieste per l'esportazione.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 115 a 13 ; Bari *extra* da 125 a 135, fino da 120 a 130; Bitonto *extra* da 135 a 145; Molfetta da 125 a 140, Sicilia fino da 115 a 120, commestibile da 105 a 115; Gallipoli fino da 80 a 110, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 110 a 125, commestibile da 100 a 110; Toscana fino da 135 a 155, comune da 100 a 115; Abruzzi da 120 a 135; Romagna da 100 a 120, cime verdi da 75 a —, al solfuro da 50 a 52, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 110; Tunisia da 85 a 100 il quintale, *entrepôt*.

Olio di colone. — Mercato discretamente attivo per l'esportazione ed in aumento. Quotasi per imbarco luglio-settem., americano pr. marche: *Summer* fr. 50, *Winter* 54 al Ql., *entrepot*.

Olio di sesamo. — Mercato sempre attivo nelle qualità nazionale, prezzi a stazionari Quotasi *extra* nazionale a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato qui.

Olio di cocco. — Mercato calmo, ed a prezzi in leggiero declinio. Quot: uso Marsiglia 70, —, bianco I 71, —, Cochin bianco nevo 72,— al Ql. sdaziato, reso qui.

Olio di palma. — Mercato calmo ed a prezzi invariati. Quotasi Lagos fr. 56 al Ql., schiavo dazio.

Semi oleosi. — Prezzi più sostenuti nel semolino.

Quotiamo: Imbarco agosto-settem. semolino Bombay bruno fr. oro 28,50, misto col 25 0[0 28 Russia, imbarco luglio-agosto a 25, Plata —,—, Catania imb. agosto-sett. 35 — Siracusa 34,—; seme colza Bombay bruno buonamedia Cawnpore 26,— idem grana grossa 26.50 a —,—, giallo Cawnpore 27.50, seme ricino Bombay 22,50 a —,— seme sesamo Jaffa 37,— a —, Bombay bianco col 15 0[0 imb. luglio 34,— a —: 25 0[0 fr. 33,50 a —,—, 50 0[0 altri colori 31,50 a 32, giallo Hinghimghat a 36; China giallo 36,— al quintale c. n. s.

Vini.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170. Barolo e Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 44 a 56, id. Monferrato 1903 28 a 42. Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 36, Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 40, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 34, Avellino, Salerno — a —, Basilicata 34 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 30 a 36, Pugliesi 18 a 26, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Rinosto e Etna 22 a 26, Marsala 18 38 a 75, Samos 52 a 56.

Alessandria. — Vino vecchio prima qualità da L. 38 a 44 all'El., id. seconda 32 a 36.

Bergamo. — Comune da pasto di prima qual. L. 32 all'El., di seconda 22.

Casale Monf. - Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del R. Comizio Agrario di Casale.

Vini nuovi: Vignale L. 20.— a 25. Camagna 20 a 30, Fubine 22 a 40, Valenza 19 a 22, Conzano 22 a 26, Moncalvo 24 a 31, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 24 a 32. Cuccaro 25 a 26, Alfiano Natta 22 a 40, Cellamonte 25 a 46, fino — a —, Ceresete 20 a 24. Grazzano 20 a 22, Grana 20 a 28, fino 32 a 38. Olivola 21 a 25, Oddalengo Grande 25 a 40, fino 34 a 40. Ottiglio 20.50 a 25, fino 30 a 40, Rosignano 24 a 30, fino — a —, San Giorgio 24 a 28. Serralunga di Crea 25 a 38, fino 43 a 45, Treville 24 a 40, Camino 28 a 33, Casorzo 20 a 32, fino 28 a 36, Castagnole 24 a 38, fino — a —, Coniolo 24 a 28, fino 30 a 34, Conzano 24 a 26, Fubine 22 a 26, Frassinello 24 a 26, fino 32 a 34, Altavilla 22a 28, Scuzzolengo 26 a 38, S. Salvatore 18 a 22. Mirabello 20 a 24, Ozzano 24 a 38, Ponzano 24 a 40, Sala 26 a 40, Terruggia 24 a 40, Villamireglio 24 a 40.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 22 a 34, Alice Belcolle rossi 24 a 29, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 22 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero — a —, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 50, Ovada 28 a 32 Nizza Monferrato 26 a 38, moscato 36 a 40, Castagnole Lanze 24 a 38.

Cremona. — Di prima qual. da L. 35 a 40 all'El., di seconda da 20.— a 30 dazio escluso.

Foggia. — Vino nuovo fino da L. 8 a 11,50 all'ettolitro.

Genova. — Scoglitti da L. 21 a 2 .— Riposto da 15 a 17, Gallipoli da 15 a 17, Brindisi — a —, Barletta 18 a 20 Sardegna bianco id. da — a —, Santa Maura (scniavo) da 13 a 14 all'El., senza fusto, allo sbarco, sul ponte.

Piacenza. — Vino fino L. 34 a 38, comune bastardo 27 a 30, da pasto 23 a 26, barbera 30 a 32, meridionali 24 a 27, barbera uno bottiglia 45 a 48 all'El. fuori dazio.

Roma. — Albano L. 20 a 25, Frascati 25 a 35, Genzano 20 a 25, Civita Lavinia 22 a 28, Tivoli 16 a 25, Velletri 17 a 21, Ceccano romane 20 a 25 id. finissimo 35 a 40, Viterbo 13 a 14, Frosinone cotto 20 a 25, id. crudo 25 a 30, id. vecchio s. 40 a 50.

Torino. — Prezzi invariati.

Barbera pasto da L. 35 a 40, Dolcetto 26 a 28, Freisa — a —, Calabria 28 a 29. Puglia 21 a 23 all'El. fuori dazio.

Verona. — Ecco il listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, senza impegno, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 36 a 40 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 25 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.

Zolfi e solfati.

Ancona. — Zolfo raffinato in pani L. 12.25 a 12.50 id. in polvere 14 a 14.50, id. extra 16.50 a 17, id. ventilato 18 a 18.50. Solfato di rame nazion. 98|99 55 a 56, id. inglese 98|99 57 a 58 id. americano 98|99 56 a 57 al Ql.

Genova. — Mercato calmo per gli zolfi, prezzi stazionari. Quotasi:

Doppio raffinato in pani da L. 12.25 a 12.50 impalpabile 14.50, molito 13,— a 13.25, 1|2 raffinato 12,50 a 12.75, Floristella 12,25 a 12.50, secondo avvantagg. 11,90 a 12.10, Cannolo 14,— a 14.20, fiori sublimato 14,25 a 14,75, uso 14,— al Ql. c. n. s. Genova.

Mercato calmo pel solfato di rame. Quotasi: Solfato di rame in barili L. 35 a —,—, id. americano — a 54.50, nazionale in sacchi 50,50 a 51,— al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Palermo. — Per gli zolfi i prezzi sono invariati, con tendenza però debole. Quotasi:

Sopra Palermo: 2 V. L. f. m. 9.90 a 9.95, 2 B. L. 9.87 a 9.89, 3 C. L. 9.85 a 9.87. 3 V. L. 9.60 a 9.80. 3 B. L. 9.25 a 9.30 al quint.

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9.40 a 9.42 2 B. L. f. m. 9.38 a 9.39. 2 C. L. 9.36 a 9.37. 3 V. L. 9.32 a 9.34. 3 V. L. uso 9.10 a 9.15. 3 B. f. m. 8.85 a 8.90, 3 C. L. 8.80 a 8.75 al Ql.

Sopra Licata: 2 V. f. m. L. 9.40 a 9.42. 2 B. L. f. m. 9.40 a 9.42. 2 C. L. 9.40 a 9.42. 3 V. L. 9.37 a 9.39. 3 V. L. uso 9.30 a 9.35. 3 B. 9.28 a 9.35. 3 C L f. m. 8.90 a 8.95 al Ql.

Sopra Porto Empedocle: 2 B. L. f. m. 9.16 2 C. L. f. m. 9.—. 3 V. L. f. m. 8.90, 3 V. uso 8.80. 3 B. L. f. m. 8.80. 3 corr. 8.25 al Ql.

Sopra Catania: 2 L. L. 10.12. 2 V. f. m. 10.07 2 B. f. m. 10.04, 2 C. L. f. m. 10.10. 3 V. contratti 9,99, 3 V. esport. 9.80, 3 B. 9,78 al Ql.

Prodotti chimici.

Genova. — Nonostante la stagione inoltrata, si fecero ancora, nella testè decorsa settimana, buone vendite in solfato di rame pronto, mentre per quello a consegna sul prossimo anno, i prezzi si mantengono pure ben sostenuti e con discrete vendite.

Aumentato sensibilmente il minio, ciò che scosse la domanda, causando buone vendite. Invariate e piuttosto calme le sode.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 13.75, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 13.75 Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 77, . Solfato rame prima qualità lire 52,50 id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 79.50, Minio rosso L. B. C. 42.75, Bicromato di potassa lire 69.75, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60|62 lire 22.25, id. 70|72 lire 24,75, id. 76|77 lire 26,50. Allume di rocca in pezzi lire 14,50, in polvere lire 15,75, Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75, Bicarbonato di soda 1|2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,50, in polvere lire 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0[0 buon grigio lire 31, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Patinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1.10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Materie utili all'agricoltura.

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari),

Perfosfati minerali. — È assodato che le vendite di questi concimi fosfatici hanno superato quest'anno notevolmente quelle della campagna passata. Ci rallegriamo di constatarlo perchè è indice di progresso nei nostri agricoltori e sarà fonte di maggiore ricchezza di produzione.

La importazione dei perfosfati esteri che prima, specialmente dalla Francia, assumeva notevole importanza, si è ridotta a quantità pressochè trascurabili. E ciò è facilmente spiegato quando si pensi che i prezzi dei perfosfati hanno toccato in questi due ultimi anni un limite così basso da far rinunciare ai fabbricanti esteri qualunque idea di concorrenza ai nazionali, concorrenza che li avrebbe condotti a sacrifici troppo gravi.

Scorie Thomas. — Il mercato procede con bastante calma. All'aumento reale dei prezzi che si è avuto in Germania e negli altri paesi produttori di scorie si è aggiunto un altro elemento di rialzo che torna tutto a danno del consumo di questo altro importante coucime cs atico: i noli. È molto sentita la scarsità di tonnellaggio nei principali porti d'imbarco. Gli armatori poi preferiscono caricare carbone alle scorie; da tutto ciò evidentemente nasce quel maggior sostegno già accennato nei costi dei noli.

Gli arrivi ai nostri porti sono quest'anno un po' tardivi. Le maggiori disposizioni si prendono ora per gli arrivi di agosto e settembre, che sono i mesi del maggior consumo delle scorie.

Nitrato di soda. — Il mercato è invariabilmente fermo sia per merce fob. Cile come per carichi. Sui mercati esteri le quotazioni per la primavera 906 hanno progredito sensibilmente.

Da noi, non tenendo conto delle offerte dei soliti disturbatori, offerte compilate con tutte le riserve e che, non occorre dire, vengono ritirate all'atto pratico, i prezzi rimangono fermi attorno alle 21,50 cif. Genova, e 25 cif. Venezia.

Solfato di rame. — Nulla di variato. Persiste l'indifferenza da parte dei compratori pel l'impegnarsi pel 1906.

Solfato ammonico. — Piuttosto debole e con poca corrente di affari.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri.

Milano, 22 luglio 1905 (ore 11.30).

Cotoni soli.

Cambio odierno 25.13 chèque.

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 5,91 — Fully good Oomra 5 2|16 Id. id. Bengala 4 13|32.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good giug.lug. Fr. 92,50 per Cg. 50
» » » fair » » 82,— » » 50

Filati.

Prezzi franco filatura: sconto 2 0[0. 30 giorni.

Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,65 a 1,69, al pacco L. 7.70 a 8,00. Id. id. II n. 12 al cg. 1,60 a 1,63, al pacco 7.50 a 7,75. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1,95 a 2,00, Id. al pacco 9,05 a 9,25. Id. id. I n. 24 al cg. 2,11 a 2,16, al pacco 9,80 a 10,0. Id. id. II n. 24 al cg. 2.07 a 2,10 al pacco 9,50 a 9,75. Water e medio I n. 30 al cg. 2.10 a 2.23 al pacco 10,20 a 10,45. Water e medio II n. 30 al cg. 2.17 a 2.20 al pacco 10,05 a 10,20 Water I n. 38 al cg. 2,40 a 2,45 al pacco 11,15 a 11,40. Trame qu. Amer. I n. 44 al cg. 2,35 a 2,40 al pacco 10,90 a 11,15.

Rit. N. 12 q. I India 2 c. L. 8.20 a 8,45 pacco
» » 24 » I Am. 2 » » 10,55 » 10,75 »
» » 32 » I » 2 » » 11,35 » 11,65 »
» » 40 » I » 2 » » 12,— » 12,25 »

Sete e bozzoli.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 22 luglio 1905.

Sete ital. — Media dei prezzi.

	Tit. leg.	Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	48 —	47 25	— —	— —
	9/10	— —	46 —	— —	— —
	9/11	— —	46 —	— —	— —
	10/11	— —	46 —	44 50	— —
	10/12	— —	45 50	— —	— —
	11/12	47 —	— —	— —	— —
	11/13	— —	— —	43 75	— —
	12/13	— —	45 50	43 75	— —
	12/14	46 75	44 75	43 —	42 50
	13/15	— —	44 75	43 50	42 —
	14/16	46 —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	52 —	51 50	— —	— —
	18/20	52 50	51 50	— —	— —
Organz.	19/21	52 —	— —	— —	— —
Strafilat.	20/22	51 50	51 —	49 —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	48 75	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Bozzoli *a rendita 4 per 4.*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª qual. da	1ª qual. a	2ª qual. da	2ª qual. a	3ª qual. da	3ª qual. a
Italia L.	—,—	19,50	—,—	20,25	—,—	—,—	—,—	—,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	20,35	—,—	18,10	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Salonic.-Adrian. »	19,65	19,60	19,35	19,30	—,—	16,10	—,—	—,—
Grecia. . . . . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Siria-Cipro . . »	19,45	19,30	19,10	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	10,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli Fr. oro	19,50	19,20	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa . . . . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	9,75	9,60	—,—	9,15	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	9,60	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 0,0 di seconda scelta.

Pellami.

Milano. — Ecco i prezzi che si fanno sulla nostra piazza:

(Secondo la lavorazione e i pesi, al chilogr.)

Corame mac. uso e lucido vallonea kg. 6|13 L. 3.10 a 3.25, Id. secondarie 2,90 a 3,05 — id. Boudrier 3,40 a 3,80 — Id. China Buenos Ayres uso e lucido in vallonea 2.70 a 2.90 — Id. marche secondarie 2,60 a 2.75 — Suoletta estera uso e lucido in vallonea b. scelta corr. 2.60 a 3.00.

Vitelli greggi macello kg. 1 a 4 media 3 5.20 a 5.30.

Vitelloni greggi macello kg. 4 a 6 in avanti 4,10 a 4.20.

Vacchette gregge di pelli estere da kg. 2 a 2 1|2 da L. 3.— a 4.70 — Id. cerate I 1 1|2 a 2 da 5.— a 5.80 — id. 2 a 2 1|4 da 4,40 a 4,80 — id. da 2 1|2 a 3 da 3,80 a 4,30 — id. 3 a 4 da 3,50 a 3,70.

Cromi neri macerati in corteccia I qualità rasati 4.— a 4.40, id. II qual. rasati 3.90 a 4.20 id. alla vallonea 3.20 a 3.40, id. di pelli China 2,90 a 3.10.

Croupons per macchina corti 4.60 a 5.00 — Id. id. lunghi 4.35 a 4.75.

Vitelli cerati macello I da kg. 11|12 la dozz, da L. 8.— a 8,25 — id. 15|16 7.50 a 7.75 — id. 19|20 7.25 a 7.50 — id. 23|26 7.— a 7.25 — id. 30|32 6.50 a 6.75 — id. 36|38 6,— a 6,25 id. 45|48 5.50 a 5,75 — id. 60|62 5 a 5.25.

Pelli in scelta mista, senza testa, con zampe condizionate a mazzo e a libro.

I vitelli cerati, secondo la lavorazione e se non hanno zampe e sono bene rifilati possono molto aumentare.

Legnami.

Genova. — Legno pitchpine. — L'ottava seguita nella massima calma tanto per i bisogni locali che dall'interno, tuttavia la posizione del mercato seguita invariata e sostenuta per le diverse qualità, cioè tavole e tavoloni da L. 72 a 73, travatura segata di diverse dimensioni da 6|3 a 6|4 per mc. e le tavolette assortite sempre preferite da 2.10 a 2.20 per mq. in partite franco vagone Genova.

Legname di rovere. — La continua concorrenza del pitchpine incaglia un poco le richieste di questo legname del Piemonte che è ceduto da L. 105 a 125 per mc. e solo sono preferite le tavole segate di Slavonia per pavimenti da L. 125 a 140 la 1ª qualità e la 2ª da 116 a 118 per mc. nei docks marittimi.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Per la conservazione del vino si consiglia l'uso del solfito di calce o di calcio? — Quale differenza passa fra questi due solfiti?

Risposta al signor A. L. — Solfito di calce o di calcio è la stessa cosa. Trattasi di un composto di acido solforoso e calcio molto adoperato in enologia per conservare i vini che viaggiano, per impedire l'acetificazione, per rendere la limpidità al vino torbido, ecc.

Allo stato puro dovrebbe contenere intorno a 40 0[0 di anidrite solforosa. Deve essere bianchissimo; se non è tale vorrà dire che non è perfettamente puro. Ora il solfito di calce è consigliato dai nostri migliori enologi ma a patto che sia puro nel modo più rigoroso. Può essere adulterato con gesso (solfato di calce) e in tal caso l'aggiunta si scopre aggiungendo al solfito, prima acido cloridrico diluito e poi cloruro di bario. Se vi è gesso si precipiterà del solfato di bario bianco, pesante. Può essere adulterato anche con carbonato di calce (polvere di marmo) e in tal caso l'aggiunta di acido cloridrico darebbe luogo a viva effervescenza.

Domanda. — Mando un insetto il quale si trova in grandissima quantità sulle foglie delle viti del mio giardino e mi porta assai danno perchè mangia tutte le foglie. Come si chiama questo insetto e come si può distruggere?

Risposta al sig. A. P. — L'insetto ci è giunto schiacciato in modo da essere quasi irriconoscibile, ne mandi un altro in una scatoletta e ci sappia dire se accartoccia le foglie.

In ogni modo trattasi di un coleottero a cui si dà la caccia di notte scuotendo le viti e raccogliendo gli insetti su tele stese sotto; poi si mettono in un sacco e si uccidono immergendoli in acqua bollente.

Per distruggere detti insetti si possono anche fare delle spolverizzazioni con miscela di zolfo kg. 90 e polvere di piretro kg. 10 per ettaro o per terreni di dimensioni inferiori, in proporzione; oppure si può ricorrere a irrorazioni con miscela: 1 litro di petrolio, 500 grammi sapone in 100 litri d'acqua.

Domanda. — Come si lavora la farina di glutine per farne pane.

Risposta al sig. P. C. — Il pane di glutine non si fabbrica comunemente dai fornai perchè esso si usa esclusivamente per i diabetici. Si vende una forma speciale conservata dai farmacisti; in genere si fabbrica da coloro che preparano l'amido. Il fornaio prepara la sua farina e la allunga con acqua facendone una pasta con poco lievito che fa cuocere a fuoco lento.

Per la cottura si adopera o una scatola chiusa oppure una lamina metallica unta con burro. Il calore non deve essere molto elevato e la cottura piuttosto prolungata.

Se desidera sapere come si procede all'estrazione del glutine dalla farina, non ha che a farcene domanda.

Domanda. — Quale sarebbe il mezzo per ottenere la lacrimazione dei formaggi gruera nazionali già stagionati, con occhio interamente asciutto? A quale grado di temperatura è meglio tenerle.

Risposta al signor B. L. — La lacrimazione del gruera si ottiene col tenere esposti detti formaggi all'aria.

Il grado di temperatura al quale devono essere tenuti i gruera in genere, varia dai 18 ai 21 gradi, e se stagionati qualunque temperatura si addice.

Domanda. — Come si fa a togliere alle bovine il vizio di leccare?

Risposta al signor T. F. — Il vizio di leccare nei bovini può dipendere dalla qualità cattiva dei foraggi, dal regime verde provenienti dai prati adacquati co a marcita, dalle erbe coperte dalla brina, ecc.

Per guarire tale affezione è d'uopo ricorrere ad eccitanti, ad amaricanti, a tonici, quali sarebbero la genziana, l'assenzio, il luppolo, e specialmente l'aglio crudo per i suoi principi sottili e volatilissimi che contiene e che fanno di questa sostanza economica uno dei migliori tonici, facendolo masticare nella proporzione di uno a tre bulbi, una o due volte al giorno.

Domanda. — Come si cura l'oftalmite nei volatili?

Risposta al signor T. R. — L'oftalmite epizootica (malattia agli occhi) con

SCIROPPI

AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA -
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.

CASSETTA con 10 flac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto
1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.50
più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia

CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 182 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. ☞ Risultati garantiti.
Vaglio Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via F. Casati, 12 - MILANO

CACCIATORI

Usate i soli fucili **Bernard** più precisi e più resistenti di tutti gli altri, garantiti perfetti e con tiro ottimo. Domandate alla *Fabbrica d'Armi* **E. Bernard e C.** a Liegi (Belgio) il nuovo catalogo istruttivo.

ISTITUTO RAUSCHER
STOCCARDA

Istituto scientifico sotto la protezione del ministro dell'Istruzione pubblica. Convitto per giovani di ogni età. Corsi speciali per gli stranieri. Ottimo successo. Eccellenti referenze. — Programma **gratis.** 403

Manganesite

Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN & VOGLER.

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 più per la spedizione.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO

Caldaia di rame per la fabbricazione di birra

PER 15 QUINTALI DI MALTO costruita tutta nuova nel 1900 vendesi causa cessazione di commercio. — **Actien brauerei Thun (Svizzera).**

PYLTHON CURA UTILE A TUTTI

Consigliamo ai nostri lettori questa benefica cura. Guarisce con farina sorprendente i MALI NERVOSI, la Nevrastenia, Anemia, Ipocondria, Isterismo, Male di Capo e Fegato, Asma, Artrite, Esaurimenti cerebrale e spinale. Il di effetto sorprendente nell'Apoplessia, Paralisi, perdita di memoria, nubito, ev ginatezza, ecc.

È una semplice cura esterna che rimette (come suol dire) a nuovo l'organismo. Assicura l'immunità nelle malattie e prolunga la vita. Tempera e toglie gli acciacchi da vecchiaia. Cura completa L. 3.50. Estero L. 4 in più.
Interessante opuscolo del dav. Anitia già medico di S. M. Umberto I pr. di P. si spedisce gratis. Basta inviare biglietto visita
all'Anglo American Stores
Monte Napoleone 16, MILANO (Italia).
Vendita al minuto farm. **Strazza**, Piazza Fontana ed in tutte le altre farmacie.
I farmacisti ed i grossisti devono rivolgersi alla farmacia Dr. [illegible] S. Carlo, Milano.

Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

Cure radicali per malattie

Salus Scioroppo di Succhi Vegetali Indiscusso depurativo contro la sifilide più ostinata del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime in lunghe scolo anche ribelle. — **Pillole Antiblenn** del prof. Porta e **Capsule Americane.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le malattie debilitanti e contro l'esaurimento.
Unguenti solventi, preparati anti ottici di quanto può occorrere alla più completa per le Malattie Segrete trovasi alla Farmacia Via Milano, Via Spadari, 15. Spedizione ovunque tivo anche per corrispondenza. — Si raccomanda vasi pure la vera Tela al 'Arnica Galeotti per dolori reumatici e pei calli.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI

AVVERTIAMO IL PUBBLICO

che tutte le lettere che non riguardano pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RIVISTA
NOVITÀ — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta Haasenstein e Vogler, concessionaria per la sola pubblicità.

Tappezziere - TASSELLI LUIGI - Tappezziere

3-5 Passerella - MILANO.
Salotti completi d'occasione. Pelli d'ogni genere, stampati uso antico per mobili. 22944

La Ditta Felice Vittone di

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

INCENDI - VITA - VITALIZI

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 25,273.408

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
L'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazioni e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ed altre parti del corpo tanto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.

TOSSE OSTINATA Catarro, influenza, bronchite, polmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli) — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0]). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. È un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.
Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente meravigliosa ed insuperabile.
Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TISI - TUBERCOLOSI bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa L. 5, per posta L. 5.50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE malattia antichissima tenacissima finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0]) unita, al ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE ANTIDIABETICHE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed infatti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, e molte lettere pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la Memoria gratis con molti attestati. La cura completa, costa L. 12, estero L. 15 all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*. — Napoli.

CALVIZIE - CANIZIE, alopecia, forfora e simili malattie dei peli hanno formato in tutti i getto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola e fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studi fu parata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere i cappelli. Si prepara anche come tintura. Costa L. 5 il fl. per posta L. 6 anticipato fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie sono burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato gorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile. La cura completa costa L. 18, estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L.

Si è pubblicata in tutta Italia la

Grammatica della Lingua Italiana

di FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Prezzo L. 2. — ✻ Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240. ✻ Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce,* gratis, *a richiesta il* Catalogo Generale illustrato *delle sue pubblicazioni*

Le affezioni gastro intestinali acute e croniche dei poppanti, sono quasi sempre una conseguenza d'una nutrizione irrazionale. Per questi disturbi della digestione la Farina per bambini Kufeke rappresenta un rimedio sovrano. Essa contiene le sostanze nutritive nella proporzione del latte materno e per la sua potente azione antifermentativa essa impedisce l'invasione dei batteri patogeni. La Farina per bambini Kufeke ha sempre dato dei risultati sorprendenti anche nelle diarree dei bambini di qualche anno d'età. In questi casi si può somministrarla coll'aggiunta di una piccola quantità di cacao, sebbene per il suo gusto saporito la Farina Kufeke anche senza aggiunta alcuna è presa volentieri dai bambini d'ogni età.

Appendice del SECOLO 24 Luglio

GIORGIO MALDAGUE 3

L'abbandonata

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Cinque minuti dopo, solo nel suo ampio studio arredato con mobili di mogano massiccio intarsiati di rame, tappezzato in cuoio di Cordova, sotto la luce della lampada elettrica, velata di verde pallido, chinava il capo, tenendosi applicato all'orecchio il ricevitore del telefono.

— Pronti! disse la voce della telefonista.

Egli le diede il numero, che quella ridisse alla sua volta e ch'egli udì ripetere ancora all'ufficio corrispondente fra il susurro delle conversazioni interrotte, fra le vibrazioni dei fili e i loro irritanti *tic-tic*.

Poi un subito silenzio — una inutile attesa.

Il signor Hurrayre riallacciò l'anello al commutatore, diede ancora l'allarme, poi riaccostò il ricevitore all'orecchio.

La stessa inutile attesa lo costrinse a ripetere il richiamo, con qualche impazienza.

È una gran bella invenzione, è un meraviglioso progresso, quello che vi permette, colla semplice pressione di un bottone elettrico, di discorrere col vostro fornitore, o col corrispondente d'affari, coll'amico, il collega, e sopratutto di intrattenervi colla persona cara da cui vi trovate momentaneamente od indefinitamente divisi.

Ma da noi, questa novità difettosamente impiantata, mentre altrove funziona con regolarità perfetta, questa mirabile ma troppo mal compresa applicazione pratica di uno dei più bei ritrovati moderni, è diventata uno dei massimi fattori... della neurastenia!

Preposte ad un servizio in singolar modo sovreccitante, e sovreccitate, esse stesse sempre timorose, come sono colla quantità enorme di comunicazioni, che debbono stabilire, dei possibili ed inevitabili errori, quelle disgraziate « signorine del telefono » finiscono per diventare la bestia nera dell'abbonato.

D'altra parte, bisogna provare ad essere un abbonato — e non di quelli brontoloni o maleducati come ce ne sono tanti, che finirebbero a stancare la pazienza d'un santo — ma di quelli che sono armati della miglior volontà del mondo, e desiderano unicamente servirsi all'occorrenza del loro apparecchio, per formarsi un criterio della straordinaria influenza che sulla lamentata nevrosi del secolo può avere l'uso quotidiano del ricevitore e del microfono...

Alessandro Hurrayre, imaginando che l'incrocio delle linee intercettasse in quel momento la sua comunicazione, stava per abbandonare l'apparecchio, disposto a tornarvi di lì a poco, quando l'impiegata disse:

— Ecco, signore... potete parlare.
— Pronto? domandò lui.
— Pronto!

Gli rispondeva la voce amata, la voce che rimaneva profonda, musicale anche nella trasmissione a distanza.

Egli la interrogò:

— Vi farebbe piacere un palchetto di proscenio per stasera al...

Qualcun altri parlava contemporaneamente a lui.

Il signor Hurrayre tacque.

Parlava adesso una voce d'uomo, che certamente aveva sovrechiata la sua.

Il discorso continuava invece di arrestarsi.

Udì la fine della frase in inglese:

— *What place to morrow, my darling?* (In che luogo, domani, carina mia?)

E la voce di donna, essa pure in inglese:

— *The same as yesterday!* (Come ieri).

E il dialogo proseguì sempre nella medesima lingua:

— *Then, between four and five... I love you!* (Allora, fra le quattro e le cinque... T'amo!)

— *And I... I hate you!* (Ed io... ti detesto!)

Uno scoppio di risa... un duplice scoppio di risa... poi... più nulla.

Alessandro Hurrayre aveva il sudor freddo alla fronte.

Rimase in quella stessa attitudine.

Dall'ufficio gli fu richiesto:

— Parlate ancora, signore?

— Ma no... la linea era occupata... non l'avete osservato prima. Dovrò farne reclamo, signorina!

— Ma non è colpa mia, signore!

— Eh, già!... La colpa non è mai di quella con cui si parla!

« Mi raccomando, datemi questa comunicazione regolare, se non volete che faccia proprio un reclamo come si deve!

Parlava colla sicurezza che gli era consueta.

E il cuore pareva battergli in gola!

— Parlate, signore.
— Siete voi, Sabina?
— Sono io, Sandro.

— Verreste volontieri questa sera al Vaudeville? Ci rimane ancora un palchetto di proscenio.

— Ma certo, se lo desiderate.
— È di voi che desidero sapere!
— Per me... non vorrei affaticarvi troppo... Avevate la testa che vi scottava prima di uscir di casa...
— Ora sto molto meglio... E sentirei volontieri la Réjane.
— Allora, ben contenta... Fermate pure il palchetto...

« Tornate a casa?

— Subito.
— Mi fa piacere... Sono stata in pensiero tutto il pomeriggio, pel timore che non vi sentiste bene... Sono stata molto triste.
— Fra mezz'oretta, al più, sarò da voi.
— Allora, arrivederci fra poco, mio caro.
— Sì.

Aveva riagganciato il ricevitore. Aspettava così.

Che cosa?

Gli era tuttavia nell'orecchio quella voce, per quanto affievolita e un poco alterata.

Non avrebbe potuto rimanere tanto colpito da una voce che soltanto avesse rassomigliato a quella di lei.

Eppure...

Non poteva essere quella di Sabina... *l'altra*... la prima da lui udita!

Ed anche le parole di quel dialogo, di quella fine di dialogo da lui sorpresa così distintamente come se avessero parlato nella camera medesima, gli ritornavano nella memoria precise, strazianti.

L'uomo che rispondeva... nemmeno lui non gli era ignoto...

Sentiva susurrare un nome dentro le orecchie...

No! quella conversazione di pochi secondi non poteva esser stata scambiata fra *lei e lui*.

E quelle frasi pronunciate in una lingua che *entrambi* conoscevano, si incidevano sempre più profondamente nel suo cervello:

— *... In che luogo, domani, carina mia?*
— *Come ieri.*
— *Allora, fra le quattro e le cinque... T'amo!*
— *Ed io... ti detesto!*

Poi quelle risate... quelle risate confuse dell'una e dell'altro.

Alessandro Hurrayre — Sandro per sua moglie e per pochi intimi — rimaneva in piedi, colla mano contratta sull'angolo dello scrittoio, l'altra stretta sul petto.

Il violento pulsare del cuore, il sussulto che gli serrava la gola costringendolo ad aprire la bocca come se stesse per soffocare, gli era nuovamente tornato.

La sua angoscia era al tempo stesso fisica e morale.

Sentiva che nel suo petto s'era infiltrata ed immediatamente germogliava una semenza che mai non vi aveva prima d'allora attecchito.

I ricordi si rievocavano, ricordi prossimi e lontani; e d'un tratto assumevano la violenza d'una persecuzione.

Eppure, quando quei fatti erano accaduti, non vi aveva neppure fatta attenzione.

La preponderanza assoluta che personalmente egli aveva assunta nella colossale impresa di cui era a capo, la sua enorme fortuna, lo designavano fatalmente all'invidia, all'ostilità, così alle intemperanze dei partiti avversi come agli odii dei singoli privati.

Quante lettere anonime non aveva sempre ricevute, riguardanti la sua vita pubblica o privata, attaccando lui o quelli della sua famiglia — sua moglie, i parenti di lei, i suoi direttori, i suoi impiegati, velenose nell'insidia, o piene d'improntitudine nell'audacia? Bombe d'anarchico, vendette di subalterni...

Egli non dava maggior peso a queste che a quell'altre.

A un simile vigliacco sistema di colpire la gente alle spalle, egli contrapponeva la più assoluta indifferenza, sia che gli anonimi bigliettini gli fossero recapitati al suo palazzo in via di Berri, o all'ufficio in via Croix-des-Petits-Champs, o laggiù in Sciampagna, alle officine disseminate nella vasta agglomerazione di case operaie che tutte insieme costituivano una vera città.

L'ultima missiva, ricevuta a casa sua, era più precisa, e gli dava l'indicazione del luogo.

« Andatevi ogni giorno alle [illegible] e vi vedrete passare nella stessa [illegible]tura... »

Il nome di sua moglie e [illegible]

Alessandro Hurrayre, nonostante dallo studio a testa alta, calmo, sereno e tranquillo come sempre.

Tornò al teatro del Vaudeville si chiedeva telefonicamente se erano ancora posti disponibili.

— È per il duca di Morcef? mezza voce l'impiegato [illegible] la domanda alla biglietteria.

L'industriale si sentì agitato scossa violenta, mentre stendeva per ricevere la tessera del [illegible]

Sporse il capo dallo sportello la donna rispondeva:

— Nè per lui, nè per altri n'è più.

— Scusate, signora... Vorrei sciarmi parlare col duca di [illegible] Vorrei offrirgli due posti nel mio Siamo amici.

Il signor Hurrayre si portò all'orecchio:

— Siete voi, Morcef?

— Io stesso .. Ma... voi sig[illegible] rayre?

— In persona... Vedo che [illegible] vato dopo di noi... Rimanevano un palchetto di proscenio che è stato or ora.

— Siete voi due soli?

— Sì.

— Nessun invitato, veramente?

— Nessuno... E se voi gradi[illegible] sere quell'invitato...

— Vorrei quasi chiedervelo, Sandro.

— Verrete colla duchessa?

— Ma sì.

— Allora, siamo d'accordo.

— Benissimo!

Alessandro risalì in carrozza [illegible]

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 25 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14098*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. *Estero Cent.* 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).

Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 25 luglio

Alla vigilia della discussione

Abbiamo detto che il momento è grave; grave veramente è, per sè stessa, la questione che la Camera è chiamata a risolvere; gravissime le complicazioni politiche che ne potrebbero scaturire.

Noi insistiamo sul concetto altra volta espresso, e diciamo che il Governo si assume una grande responsabilità pretendendo che il Parlamento, senza studi sufficienti e senza una preparazione completa, definisca la materia delle liquidazioni ferroviarie, che si presta a tante contestazioni.

Non bisogna dimenticare che il passaggio all'esercizio di Stato si è imposto, più che per convinzioni maturate, per necessità di cose: e però si spiega come non si sia pensato, quando n'era tempo, a liquidare i molteplici rapporti esistenti colle vecchie Società e come queste abbiano approfittato della assoluta impreparazione, tanto della burocrazia come del Governo, per mettere il laccio al collo ai ministri.

Ora pare a noi che una via di uscita si presenti ancora, senza che essa pregiudichi gl'interessi dell'una e dell'altra parte: la sospensiva, per lasciar luogo e tempo a studi maggiori e più ponderati.

Vi sono dei giornali ministeriali che, vedendo i pericoli di una troppo affrettata soluzione, si mostrano inquieti circa la piega che potrebbe prendere la discussione, ove il gabinetto Fortis si ostinasse nelle sue proposte e su di queste ponesse, come si annunzia, la questione di fiducia.

Non parliamo, s'intende, degli ufficiosi: chè questi hanno il triste dovere di sostener tutto, anche le cose contrarie al senso comune. Ma i giornali che ragionano e non rinunciano alla propria indipendenza, incominciano a scorgere che un atto spontaneo di ravvedimento eviterebbe spiacevoli incidenti e farebbe rinfoderare propositi ritenuti eccessivi.

Il Governo ha l'obbligo di essere saggio: e la saggezza consiste il più delle volte nel togliere di mezzo le cause di possibili perturbazioni nell'ambiente della vita politica.

Noi non siamo certamente ministeriali; abbiamo combattuto il ministero, fedeli al nostro programma, quando domandò nuovi crediti per l'esercito e per la marina. Ma se non fossimo suoi avversari, sentiremmo il dovere di ammonirlo intorno alle conseguenze, o prossime o lontane, della sua presente ostinazione.

I giornalisti dal cuor leggero e... dalla borsa rifornita ad ogni fin di mese, ridono di certi sintomi di burrasche parlamentari, ma gli uomini prudenti osservano che se vi è un terreno scottante, è proprio quello in cui si svolgerà l'imminente discussione, perchè essa non è a base di tendenze politiche, ma di conflitto fra interessi pubblici e interessi privati.

Ora, qualunque sia la tattica che i vari gruppi dell'Opposizione crederanno di adottare, la battaglia potrebbe portare ad un risultato, se non politicamente, moralmente sfavorevole al Ministero: al rinvio, vogliamo dire, delle proposte relative alle liquidazioni ferroviarie.

E, in questo caso, il Ministero subirebbe una scossa molto più grave di quella che ha già subito per opera della sotto-Giunta del bilancio, alla cui resistenza si deve se nove milioni non escono dalle casse dell'erario per entrare negli scrigni dei banchieri.

Comunque, è certo che l'Estrema Sinistra ha una buona e giusta causa da difendere, e non mancherà al compito suo.

LA QUESTIONE FERROVIARIA
ALLA CAMERA

Ci telegrafano da Roma, 24:

(*Norsa.*) Incomincia da oggi, possiamo ben dirlo, un periodo di straordinaria attività a Montecitorio. I deputati sono ancora quasi tutti assenti, e, in mancanza delle opinioni personali dei deputati, si può ben cominciare lo studio dell'ambiente con qualche considerazione sui documenti che formeranno oggetto delle prossime discussioni alla Camera.

Già conosciamo le linee generali della relazione Tecchio sulle liquidazioni ferroviarie, relazione che raccomanda, senz'altro, l'approvazione del progetto governativo, e vi sono noti, a quest'ora, gli attacchi che i giornali d'Opposizione muovono alla procedura seguita per ottenere, di questa relazione, l'approvazione della maggioranza della Giunta Generale del Bilancio.

In luogo di indire una riunione della Giunta stessa, prima della convocazione della Camera, l'on. Tecchio ha distribuito a tutti i membri della Giunta, le bozze della sua relazione, invitando i colleghi a dichiarare se l'approvano o se hanno osservazioni da fare.

E poichè questa procedura è nuova e dà luogo a fondate censure, ho creduto bene di interrogare uno dei componenti la Giunta appartenente, nella medesima, al non numeroso partito ministeriale, per averne informazioni e notizie. L'onor. Massimini, quello appunto dei commissari del Bilancio, al quale mi sono rivolto, mi dichiara di non ritenere fondate le argomentazioni dei giornalisti di Opposizione.

Una discussione in seno alla Giunta, nel momento attuale, e allo stato presente di maturità della questione, sarebbe stata, secondo lui, un fuori opera, tanto più che gli oppositori al progetto del Governo, hanno già dichiarato, in seno alla Giunta, di voler presentare due controrelazioni, la prima stesa da Rubini a nome della minoranza, e la seconda, personale, di Saporito, a nome dei non numerosi amici a lui comuni, coll'on. Sonnino.

L'on. Massimini ritiene che Rubini si limiterà a presentare, come relazione della minoranza, quella della Sottogiunta dei Sette e la sua opinione è tanto più attendibile, inquantochè Rubini ispirò il lavoro della Sottogiunta che, nella relazione è sinteticamente riassunto.

Nessuna attesa dunque, e nessuna sorpresa probabile, pel documento esprimente le opinioni della minoranza.

Quanto alla monografia di Saporito, è inutile cercarne notizia, dopo l'articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*.

Questo, per quanto riguarda il primo argomento su cui la Camera è chiamata a discutere il 27.

Quanto al secondo argomento, cioè alla convenzione colla Società delle Meridionali, per le linee rimaste all'esercizio privato, già conoscete nelle sue generalità il contenuto della relazione Monti, stesa per incarico della maggioranza.

Domani sarà distribuita la relazione Pantano, che con Alessio, costituisce la minoranza della Commissione.

Nella sua relazione, Pantano osserva che il poderoso problema sottoposto al giudizio della Camera acquista ancor maggiore gravità, per la fretta con cui il Governo ne chiede la discussione, prima che un più maturo esame abbia potuto metterlo in piena evidenza nei suoi rapporti col bilancio dello Stato, e con la economia nazionale.

La necessità di maggiori studi, era stata ammessa dopo le risposte date dal Governo ai primi quesiti sollevati dalla Commissione, tanto che il ministro dei Lavori Pubblici durante la discussione alla Camera, riconobbe la convenienza di un rinvio.

Riconvocata la Commissione il 15 luglio, essa riceveva comunicazione di notevoli miglioramenti ottenuti dalle Meridionali; ma, nel tempo stesso, il ministero accampava la somma urgenza di portare la Convenzione modificata innanzi alla Camera.

La Commissione si rimetteva allo studio, e, uditi i ministri competenti, la maggioranza annuiva di non insistere nel proposto rinvio, mentre Pantano e Alessio, costituendosi in minoranza, pure apprezzando i miglioramenti ottenuti, dichiaravano, ancora una volta, di respingere la Convenzione, come lesiva degli alti e gelosi interessi della nazione.

I miglioramenti cui si accenna, consistono:

1.° Nell'aver ridotto di 500 mila lire annue, il reintegro sulle differenze per i ribassi delle tariffe in confronto di quelle vigenti sulle antiche reti Meridionali, riduzione che attenua, ma non toglie un grave onere allo Stato.

2.° Nell'aver soppresso il diritto di passaggio dei treni meridionali sulla rete dello Stato, verso i confini, sostituendolo con agevolezze nell'avviamento al transito di Pontebba e Ala, del traffico servito dalle Meridionali, limitatamente ad alcune derrate alimentari.

Non si disconosce il miglioramento che rappresenta il nuovo patto sull'antico, e la necessità di agevolare l'esportazione dei prodoiti agricoli del Mezzogiorno, ma si deve rilevare la mancanza dei patti di reciprocità, per l'azienda ferroviaria di Stato.

3.° Nella soppressione della parola « eventuale » nella formola con cui lo Stato si riserva di esercitare il suo diritto di passaggio su taluni tronchi delle Meridionali, soppressione puramente formale.

Pantano esaminando la Convenzione nei rapporti del Bilancio collo Stato, afferma che le conseguenze onerose che ne deriverebbero quando venisse approvata dal Parlamento, sono di due ordini.

1.° Sacrifici pecuniari diretti, per rimborsi di miglioramenti al personale e per reintegri di ribassi di tariffe.

2.° Sacrifici indiretti, dipendenti dalla condizione privilegiata fatta alle Meridionali, di fronte a quelle concorrenti dello Stato.

Rimborso e reintegri, ammontano secondo Pantano, a due milioni e duecentomila lire. Questi computi messi in confronto colle dichiarazioni fatte dai ministri in seno alla Commissione inducono il relatore a qualificare di inesatti, gli apprezzamenti del Governo.

L'argomento principe messo avanti dal Governo per legittimare la proposta convenzione, sta nel desiderio di tutelare le condizioni del Mezzogiorno, traversato dalle reti delle Meridionali, a costo anche di imporre duri, ma indispensabili sacrifici, al bilancio nazionale.

La relazione della minoranza, confuta abbondantemente tale argomento, insistendo sopratutto nell'essere possibile, a beneficio del Mezzogiorno una viva concorrenza dei trasporti marittimi, e soggiunge:

« È soltanto con essa e per essa, che, rinunciando oggi al riscatto potremo averlo più tardi a patti plausibili.

« Rinunciare invece, volontariamente, e al riscatto e alla concorrenza, equivarrebbe a tagliarsi i nervi per future riscosse.

La Società delle Meridionali, infatti, armata dei privilegi strappati allo Stato, posta al coperto da ogni rischio e da ogni temibile concorrenza, forte dei bisogni delle popolazioni premenli sul Governo, per ribassi di tariffe che ad essa gioverebbero, al sicuro da ogni eventualità di sciopero, perchè il Governo avrebbe obbligo, a termini di legge di farle da carabiniere, avendo essa pareggiato le condizioni dei salari e dei trasporti con quelle dello Stato, e, pur troppo a spese dello Stato, certa in virtù dei reintegri, dell'aumento graduale del prodotto netto, su cui dev'essere commisurato il capitale del riscatto delle Società Meridionali, terrebbe continuamente il laccio al collo dello Stato, bloccandolo da ogni parte, costringendolo, più tardi, o ad un riscatto immensamente più oneroso di quello cui oggi consentirebbe, o a subire, fino al 1966, le conseguenze fatali di tutti i privilegi inqualificabili ed enormi che, oggi, il Governo concede senza compensi e che essa ritorcerà contro il petto della nazione, ferita nei suoi vitali interessi.

Il relatore della minoranza, conclude che il progetto governativo è una dedizione completa dello Stato:

« Ad impedirla, dice, non resta che il nostro dilemma: « O riscatto a patti equi o concorrenza legittima ed onesta, fra la rete dello Stato e la rete delle Meridionali ».

Questa è la sola via che si apre al Parlamento, nell'ora difficile che attraversiamo, nell'interesse dello Stato, del Mezzogiorno e dell'economia nazionale, se non si vogliono gittare nel baratro delle Meridionali le stremate risorse dell'erario, facendo servire il Mezzogiorno, d'involontario strumento ad una forma nuova di sfruttamento economico, in nome del patriottismo, facendolo apparire agli occhi della nazione, come il tarlo roditore del bilancio, nel giorno stesso in cui se ne decreterebbe l'asservimento ad una grande compagnia, se non si vuol raggiungere indirettamente il fine accarezzato da molti, nel segreto dell'anima, di preparare in tal modo la bancarotta morale dell'esercizio di Stato, per riconsegnare a una data ora e in date circostanze le Ferrovie italiane, alla speculazione privata; imperocchè è questo il risultato cui fatalmente si verrebbe, mettendo le Meridionali a furia di privilegi, in condizioni eccezionali di sicuro sviluppo, di fronte all'esercizio di Stato, che, inceppato nelle sue esplicazioni, sarebbe costretto a vivere di una vita stentata, anemica.

Su questo triste sogno, passerà, ne abbiamo fede, la voce del Parlamento, tutelatrice dei più gravi e vitali interessi della nazione.

Annessa alla relazione della minoranza, è una carta dell'Italia peninsulare, con una leggenda illustrativa, che facilita la constatazione delle affermazioni del relatore, circa la possibilità della concorrenza fra la rete dello Stato e la rete Meridionale.

La relazione Saporito.

Ci telegrafano da Roma, 24:

(*Norsa*). Ad ora tarda sono state distribuite le relazioni sui progetti ferroviari che la Camera è chiamata a discutere.

Tra esse, havvi quella Saporito, sulle liquidazioni.

Si tratta di un documento di venti pagine, nelle quali Saporito (premesso che senza una relazione di minoranza, la Camera non avrebbe sotto gli occhi le proposte della sottocommissione della Giunta del Bilancio, e i criteri che la indussero a formulare) tende a dimostrare che si potrebbero ottenere nelle liquidazioni, condizioni molto migliori di quelle che risultano dagli accordi sottoposti all'approvazione della Camera.

Il relatore esamina particolareggiatamente e separatamente vari accordi con le tre grandi reti, affermando che nell'interesse del paese, non si può e non si deve approvare quegli accordi, i quali, mentre non sono risolutivi, rappresentano per lo Stato un danno di molti e molti milioni, ascendendo approssimativamente per la Mediterranea a milioni 40, per l'Adriatica a milioni 41, e per la Sicula a circa milioni 2 e 500 mila lire e per gli utili delle costruzioni di quest'ultima, almeno a milioni 10; in tutto milioni 93 e 500 mila lire, salvo una maggior somma che risultasse dovuta pel deprezzamento del materiale e per la deficenza della manutenzione delle linee.

« Oltre di che, dice il relatore, bisogna tener presente il debito delle Società pei disavanzi degli Istituti di previdenza del personale ferroviario, debito che si presume come si è veduto per la Mediterranea di milioni 74, per l'Adriatica di milioni 47, per la Sicula milioni 2 e 500 mila lire, e in tutto di milioni 123 e 500 mila lire.

Aggiunge il relatore che, se così elevato è il danno dello Stato, forsechè questo si trova nell'alternativa di subirlo o di andare incontro a danni più gravi, ove non fossero approvati gli accordi proposti dal Governo?

La risposta è recisamente negativa.

Lo Stato è debitore: per la Mediterranea di milioni 135, per l'Adriatica di milioni 115, per la Sicula di milioni 15, ossia, per tre Reti, di milioni 265, che rappresentano la somma versatagli dalle Società nel 1885 a titolo di acquisto del materiale e delle provviste; e su tale somma decorre a favore delle Società, a partire dal primo luglio 1905, l'interesse del 5 per cento netto.

È debitore anche di altri 140 milioni, circa, pel materiale acquistato dalle Società, in base alla legge 25 febbraio 1900, sulla qual somma, che deve restituire il 1° luglio 1905, le Società non hanno diritto che all'interesse legale, recentemente ridotto al 4 per cento lordo, ossia al 3.20 per cento, netto.

Orbene: lo Stato, in virtù della legge 25 giugno scorso, può procurarsi fino a 300 milioni al saggio del 3.65 per cento, netto.

Esso è dunque in grado di restituire immediatamente tutti i 265 milioni dovuti alle Società, sui quali decorrerebbe, a suo carico, l'interesse del 5 per cento netto.

« A tale restituzione, dice il relatore, si deve limitare lo Stato, per non privarsi della garanzia indispensabile a tutelare i suoi interessi, pel deprezzamento delle linee e del materiale, e pei disavanzi delle Casse Pensioni, al quale intento, essendo appena sufficiente l'altra somma di 140 milioni, aborsata dalle Società e gli eventuali loro crediti, non devo, lo Stato, restituire di essa neppure una parte, fino a quando non saranno risolute tutte le vertenze. Nè alcun danno da tale indugio gli deriverà, ma anzi vantaggio, poichè qualunque fosse la parte di detta somma, di cui le Società risultassero creditrici, sulla medesima non spetta loro che l'interesse legale, ora ridotto al 3.20 per cento, netto, interesse, cioè, minore di quello del 3.65 che lo Stato dovrebbe pagare per procurarsi i capitali necessari. »

La relazione dice: « Nessuna necessità, e tanto meno urgenza, dunque, sussiste, per l'approvazione degli accordi proposti dal Governo, poichè esso ha di che estinguere fin d'ora, il debito oneroso dei 265 milioni.

Avviandosi alla conclusione il relatore osserva che nessun bisogno havvi di accordi con le Società, perchè quella restituzione può essere fatta indipendentemente dalla volontà di esse.

È, invece, indispensabile che si accertino meglio i diritti dello Stato verso le Società, gravemente compromessi dagli accordi proposti, e che, in base ai dati di fatto, si proceda a nuove trattative, la risoluzione delle quali, deve, sotto ogni riguardo, premere maggiormente alle Società, che saranno indotte dal proprio interesse a più eque transazioni.

Termina invitando la Camera a non approvare, pel vantaggio del paese e dei contribuenti in ispecie, il disegno di legge ed a votare invece, il seguente ordine del giorno che, in sostanza, poco differisce da quello della sotto Commissione della Giunta de Bilancio:

« La Camera, consentendo nel proposito del Governo, di regolare, preferibilmente all'amichevole, mediante eque transazioni le ragioni di Dare ed Avere, con la Società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, reputa necessario:

1.° Che il Governo, indipendentemente da qualsiasi trattativa, restituisca senza indugio alle Società medesime, la somma di 265 milioni, da esse versatagli nel 1885, a titolo di acquisto del materiale e delle provviste:

2.° Che, previi indispensabili accertamenti dello Stato delle linee e del materiale, e ulteriori indagini sulle contabilità sociali, sia ripresa in esame tutta la materia dei componimenti, nell'intento di risolvere tutte le questioni e ottenere condizioni migliori per l'erario, di quelle conseguite.

La relazione Tecchio.

Ci telefonano da Roma, 24:

Alla relazione dell'on. Tecchio, sulle liquidazioni ferroviarie, distribuita oggi insieme alle altre, è unita una nota riguardante la procedura usata dalla Giunta del Bilancio per il licenziamento delle relazioni. La nota è la seguente:

« Per aver modo di distribuire la relazione, anche a domicilio dei deputati, è mancato il tempo alla Giunta generale di riunirsi per licenziarla, ma, per autorizzazione data dal presidente della Giunta stessa, fu distribuita in bozze ai commissari, affinchè comunicassero le eventuali osservazioni, le quali si sarebbero potute presentare oralmente alla Camera dal presidente stesso o dal relatore.

« Gli on. Giusso, Guicciardini, Salandra e Saporito hanno espresso il loro dissenso dalla relazione e dalla procedura adottata ».

Ai due articoli del disegno di legge, per le liquidazioni ferroviarie, proposti dal Governo, la Commissione propone il seguente articolo unico:

« Il Governo del re è autorizzato a dare esecuzione per decreti reali, promossi dai ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, agli accordi presi o da prendere tra l'Amministrazione dello Stato e le Società esercenti le reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula per la liquidazione di quanto è dovuto dallo Stato alle dette Società, in conseguenza della cessazione delle Convenzioni approvate con la legge 27 aprile [illegible] nonchè ai patti accessori riflettentisi alle medesime ».

L'articolo 2, soppresso, riguardava il riscatto delle linee Viterbo-Roma e Varese-Porto Ceresio.

Il fascicolo delle relazioni che riguardano le liquidazioni ferroviarie, contiene anche gli accordi proposti dei quali sei riguardano la rete Sicula e sono firmati dal comm. Decupis, avvocato generale erariale, e dal direttore dell'esercizio comm. Bianchi; cinque riguardano l'Adriatica e sono firmati dal De Cupis e dal comm. Borguini; sedici riguardanti la Mediterranea sono firmati da De Cupis e dal comm. Oliva.

CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Questa sera si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per occuparsi della questione ferroviaria.

L'on. Ferraris riferirà intorno alle nuove trattative, alle quali è venuto in questi giorni con le Società ferroviarie, per le liquidazioni.

Si sono riuniti anche i sotto-segretari di Stato per discutere sui prossimi lavori parlamentari.

L'INCONTRO DELLO CZAR COL KAISER

La fantasia dei novellieri politici si smarrisce nel mare infinito delle supposizioni intorno all'incontro impreveduto ed imprevedibile, nelle acque del Baltico, fra l'imperatore della Germania e quello della Russia.

I più impensieriti sono i russi stessi i quali attendono le conseguenze dell'inatteso avvenimento, senza poter essere sicuri che siano liete per la loro patria, la quale attraversa in questo momento una delle crisi più violente e più decisive.

È certo che Guglielmo ha assunto la parte di Mentore di fronte a quel povero Luigi XVI moscovita che è lo czar della Russia.

Ad un cenno del Kaiser lo czar ha lasciato la Corte di Peterhoff dove forse si trovava meno tranquillo del più umile dei suoi sudditi, e si è recato al convegno dal quale si crede generalmente possa dipendere l'avvenire, almeno l'avvenire immediato, della Russia.

Se il Kaiser consiglierà allo czar di affrettare la pace col Giappone; se gli consiglierà ancora di cedere oggi ai costituzionali per non essere obbligato di cedere domani ai rivoluzionari, avrà compita un'opera buona e onesta e la Russia e l'Europa gliene saranno riconoscenti.

Che questo possa essere il proposito del Kaiser, non si può nè affermare nè negare, ma propendiamo più volentieri verso la versione ottimista, perchè non sappiamo comprendere quale interesse possa avere la Germania alla prolungazione della guerra nell'Estremo Oriente, ed alla rivoluzione permanente nelle provincie russe.

Quanto al proposito che pure si attribuisce all'imperatore di Germania, di staccare la Russia dalla Francia, crediamo che non se ne possa parlare seriamente, quando si pensi ai gravi vincoli finanziari dei due paesi.

Non è certo in Germania che la Russia troverà i miliardi necessari per far fronte alle conseguenze della guerra di Manciuria.

Commenti inglesi.

Ci telefonano da Londra, 24.

(B.) L'avvenimento del giorno è, senza dubbio, l'incontro fra lo czar e Guglielmo, ma esso è stato ed è circondato da tanto mistero che, se grande è l'interesse che l'incontro desta, è d'altra parte grande l'imbarazzo per scoprire alcuni particolari e per scorgere qualche elemento positivo intorno al suo scopo ed alle sue conseguenze.

Il solo giornale che abbia una notizia propria è lo *Standard*, il quale riceve dal suo corrispondente da Pietroburgo un telegramma in cui si dice che è lo czar, che desidera di vedere Guglielmo, per consultarsi seco lui tanto riguardo alla pace come sulla situazione interna.

Lo czar ha sentito assai la mancanza del Granduca Sergio, e dopo il suo assassinio si è mostrato sempre più esitante nel prendere le sue decisioni.

I giornali, tutti assorti nella crisi ministeriale, non fanno che brevi commenti all'incontro.

Il *Daily News* spera che una conseguenza del colloquio sarà una più saggia attitudine della autocrazia moscovita verso le aspirazioni liberali della Russia.

Il *Daily Chronicle* scrive: « Certamente l'imperatore Guglielmo comprende come il continuo indebolimento della Russia a causa della guerra e dell'anarchia interna, non costituisce a lungo andare, alcun vantaggio per la Germania. Ormai la Germania non può temere alcun attacco da parte della Russia, almeno per un'altra generazione.

D'altra parte, se la Russia dovesse cadere in una guerra civile o fosse minacciata da una rivolta di polacchi, di finlandesi o di sudditi di altre nazionalità, la Germania potrebbe avere ragione di temere disordini anche nelle proprie provincie polacche, dove i prussiani sono odiati tanto quanto i russi.

Inoltre Guglielmo II non può desiderare di vedere l'autocrazia moscovita vinta, giacchè questo potrebbe rappresentare anche, agli occhi dei suoi sudditi, una vittoria dei partiti antidinastici e rivoluzionari. Per queste ragioni noi possiamo essere sicuri che Guglielmo darà, in questa occasione, un buon consiglio allo czar, nel qual caso, se egli lo indurrà cioè a fare la pace col Giappone ed a instaurare l'ordine nei suoi dominii, facendo moderate concessioni al sentimento pubblico, avrà ben meritato dall'Europa ».

Commenti francesi.

Ci telefonano da Parigi, 24:

(E.) I commenti sull'incontro di Guglielmo II con lo czar sono disparatissimi, tutti però rivelano una certa inquietudine per la nuova mossa dell'imperatore di Germania.

Il corrispondente speciale del *Matin* da Pietroburgo afferma che non è lo czar che ha chiesto di abboccarsi con Guglielmo, ma Guglielmo che ha pregato Nicola di andarlo a trovare.

« Tutto si trasforma e tutto si spiega, telegrafa il corrispondente. Lo stesso gesto politico che ha deciso il suo intervento nella questione dal Marocco è quello che fa oggi l'imperatore Guglielmo intervenendo negli affari russo-giapponesi.

Egli teme una possibile alleanza russo-giapponese, dopo la pace, così come teme l'*entente cordiale* della Francia con l'Inghilterra. »

Il corrispondente prevede poi gravi complicazioni in proposito.

Il direttore dell'*Éclair* pubblica un lungo articolo nel quale dice che Guglielmo II tenterà adesso una grave partita la cui posta sarà l'Inghilterra.

Nella rivista *La Parole Française*, la signora Adam pubblica un articolo in cui, fra l'altro, dice:

« Tutte le notizie che giungono dall'Alsazia-Lorena provano che la Germania sta preparandosi, ora per ora alla guerra

Non vi sono soltanto degli indizii, vi sono delle prove. Le truppe provenienti da Berlino, destinate in modo speciale al servizio delle ferrovie, si spandono qua e là, ispezionano dovunque e lavorano a studiare ed a compiere comunicazioni strategiche; dappertutto si fanno provo di tiro, prove anche di una nuova arma e di un nuovo proiettile che *fanno meraviglie*. »

Telegrammi da Berlino segnalano poi un articolo del *Berliner Tagblatt* pubblicato dal noto giornalista Federico Denburg, nel quale l'articolista paragona l'attuale incidente marocchino al famoso incidente del 1867, a proposito della questione del Lussemburgo, e rilevando che oggi come allora l'atmosfera è satura d'elettricità, ricorda che allora l'esplosione avvenne tre anni dopo.

Appendice del SECOLO 25 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 10

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

L'altro, allora, dinanzi a tal silenzio, proseguì collo stesso tono calmo e naturale:

— Il vecchio Matteo, che partì con me verso le nove da Santenay, due o tre persone che incontrai per via intanto che mi recavo a Camarade, possono confermarvi, signor procuratore, quanto vi dissi; ed anche il capo dei famigli, Gentil, vi affermerà pure che alle dieci ero a Camarade.

— Come si chiamano le persone che incontraste per via? chiese il magistrato con un'insistenza che rassomigliava alla più offensiva diffidenza.

Al che Felice tosto rispose:

— Lalanne, il fabbro, che m'oltrepassò presso il viale di Camarade, e il pittore Mothes, che tornava invece a Santenay.

— Erano a piedi o in carrozza?

— Lalanne guidava un piccolo *break* a quattro ruote, il pittore una giardiniera a due posti.

— Vi riconobbero?

— Mi salutarono chiamandomi per nome.

— Bene, mormorò Gourdon, intanto che trascriveva, su un libretto di appunti, le informazioni dategli dal barone.

Il quale poi domandò:

— Vi avrebbe forse detto qualcuno che ero tornato in casa della mia vecchia parente?

— Sì, rispose con gravità il magistrato.

— Una persona onorevole, degna di fede?

— Ne giudicherete voi stesso. Chi mi ha accertato che alle dieci vi trovavate in casa della signorina di Mazolles; che vi vide colà, vi parlò ed uscì dopo una viva disputa, lasciandovi solo colla zia, è...

Il procuratore s'interruppe, guardò il barone, poi, lento, soggiunse:

— Orsù, aiutatemi!... È inutile persistere nella negativa... Dovete capire che le mie informazioni sono altrettanto sicure che precise e convincenti.

— Vi giuro che simile asserzione è falsa, falsissima. Giunsi alle nove e mezza, forse alle nove e tre quarti, alla Camarade. Vi trovai il capo dei famigli e la costui moglie già coricati. Feci alzare il marito: parlai con lui fino alle dieci; poi mi misi a letto.

« Come mai, avendo impartito ordini ai miei coloni fino alle dieci, avrei potuto essere nell'ora medesima a Santenay in casa della signorina di Mazolles, mentre vi sono dodici chilometri — tredici compreso il viale — tra la mia casa e il castello della mia povera zia?...

— Ho nondimeno la massima fiducia in quegli che m'ha detto quanto v'ho riferito.

— L'individuo che ha parlato così, che ha inventato una simile cosa altrettanto falsa che mostruosa, è senza alcun dubbio l'assassino stesso, in ogni caso il mio più accanito nemico.

— In faccenda sì grave è utile uscire d'equivoco: quegli che m'ha informato della vostra visita è Stefano di Francoeur.

— Ah! si limitò a dire Felice con un lampo negli occhi verdastri.

— Mentisce forse?

— Mentisce, rispose categoricamente il barone. Posso provare ch'ero alle dieci a Camarade, che Matteo ed io non abbiamo lasciato il podere oggi, prima della una circa, avendo ricevuto solo alle dodici e mezza la notizia della catastrofe.

— Come mai il procaccio che s'era impegnato di essere a Camarade alle dieci, vi ha consegnato il biglietto della balia sol dopo passato il mezzogiorno?

— È facile il provarlo, come il rimanente. Ho fatto incominciare stamane la falciatura sui prati che possiedo lungo la Pinsette, ossia i più lontani dalla fattoria.

« Verso le dieci o le dieci e mezza Renaud, che è un po' attempato, non trovandomi in casa ha dovuto deporre il biglietto insieme ai giornali sotto la porta d'ingresso, di modo che li ho ritrovati solo al mio ritorno, vale a dire alle dodici e mezza.

— E la contadina incaricata di ammanirvi il pasto era assente anch'essa?

— Come tutti gli altri era occupata a falciare. Non è ritornata che alle dodici meno un quarto, per riscaldare la zuppa già preparata il dì innanzi; e siccome stavo io stesso per ritornare, così non ha creduto necessario di portarmi il biglietto.

— Come avete facile e pronta la risposta! osservò Gourdon.

— Perchè tutto ciò che dico è la pura verità.

— Vi auguro che così sia.

Stavolta Felice di Mazolles si drizzò, al colmo, pareva, dell'impazienza.

I suoi lineamenti, calmi, di solito, e impassibili, erano contratti.

— Oh, proruppe, tutto ha un limite! Non comprendo i sospetti umilianti di cui mi circuite.

« Eppure mi son rivolto lealmente a voi; eppure, invece di fuggirvi, vengo a dirvi:

« — Una gran disgrazia m'ha colpito, ditemi la verità su quanto è accaduto... »

« Non è naturale che se avessi alcunchè a rimproverarmi, mi sottrarrei alla giustizia, commettendo magari le peggiori imprudenze per non trovarmi al contatto con essa?

Il procuratore, con gesto vago, rispose:

— Eh, chi sa?... Convien vedere...

Poi, più ad alta voce:

— Risponderò francamente alla vostra protesta. Mi trovo alla presenza di due affermazioni altrettanto precise che gravi.

« Il signor Stefano di Francoeur, senza accusarvi, senza formular checchessia contro di voi, m'ha fatto un racconto semplicissimo ed estremamente veritiero, dal quale risulta che, ieri sera, alle dieci, siete entrato in casa della signorina Mazolles.

« Egli riferisce, e le parole della vecchia e ciò che le avete risposto, e narra come, offeso pel modo indiscreto e famigliare con cui v'immischiavate negli affari suoi, vi abbia pregato bruscamente di tacere.

— Credete che mi sarei acconciato a tale proibizione?

— Sembra lo abbiate fatto.

— Protesto con tutta la forza...

— Basta. In ogni caso il racconto del signor di Francoeur m'è parso estremamente sincero.

« D'altro canto m'affermate che alle dieci precise — ossia nel momento in cui l'ingegnere asserisce che siete entrato in casa della signorina di Mazolles — davate degli ordini al vostro capo dei famigli, a Camarade, distante da Santenay dai dodici ai tredici chilometri.

« Orbene, uno di voi due altera la verità. Chi?

— Appunto, chi? ripetè il barone con una grande freddezza.

Continuò quindi, senza dimostrare la menoma emozione.

— È un grosso guajo pel signor di Francœur ch'io abbia parecchi testimoni, i quali appoggeranno le mie affermazioni.

« Sarà egli in grado di offrirvi le medesime prove della sua veracità?

« Glielo auguro, ma vi confesso che se i vostri sospetti mi offendono, non m'inquietano punto.

« Marianna, la mia nutrice che, dopo io essere stato a visitare la zia, m'ha veduto rincasare alle sei, che m'ha ammanito la cena, che m'ha ajutato a salire in carrozza con Matteo; Lalanne, il fabbro, che m'ha incontrato per la strada; il pittore Mothes, che m'ha visto entrare nel viale di Camarade; finalmente Gentil, il capo dei miei famigli, al quale

L'articolista sostiene anche che la Francia è da trent'anni in un grande equivoco politico poichè mentre continua a parlare di pace cova in segreto, senza tregua, il pensiero della guerra.

L'iniziativa di Guglielmo

Telegrafano da Pietroburgo, 23:

La Corte e i Ministeri smentivano le voci circolanti da qualche tempo circa l'imminenza dell'incontro dell'imperatore di Germania con lo Czar.

Ieri sera l'ambasciatore tedesco dichiarava di non saper nulla.

E' certo che Guglielmo combinò l'incontro senza l'intermediario dell'ambasciata.

Secondo informazione da ottima fonte, Guglielmo prese l'iniziativa dell'incontro.

Trovandosi in Isvezia, egli informò lo Czar che desiderava vederlo per poterlo convincere personalmente della sincerità della politica della Germania verso la Russia; aggiungeva che la scelta della località del colloquio gli era indifferente; sarebbe stato disposto a recarsi pure nelle acque russe.

Altri commenti della stampa francese.

La *Stefani* comunica:

Parigi, 24. — Jaurès nell'*Humanité* scrive:

È una grave responsabilità quella che l'imperatore Guglielmo assume, accettando di incontrarsi collo czar, perchè il mondo intero penserà che se lo czar, smarrito, fa appello al suo vicino di Germania è per chiedergli consiglio sulla politica interna ed estera.

Ora, siccome si sa che la debole volontà dello czar non può resistere alla volontà più forte e più veemente di Guglielmo e alle ispirazioni di quest'ultimo che il mondo attribuirà le decisioni dello czar.

Clemenceau nell'*Aurore* scrive:

Non è l'ora di fare il conto delle due partite nell'alleanza franco-russo.

Se occorresse farne, noi stabiliremmo senza pena che le lagnanze della Russia meraviglierebbero il mondo intero. Oggi è abbastanza far notare che il viaggio della *Stella Polare* alla ricerca dell'imperatore Guglielmo è una cattiva preparazione ai buoni uffici che De Witte sollecita dal nostro Governo nello stesso momento.

Noi abbiamo certamente reso servizio alla Russia spingendola verso la pace. Se essa in questa pace avesse bisogno di noi sarebbe un errore crederci disposti a sovvenzionare contro la Francia una politica russo-tedesca.

La *Libre Parole:*

L'incontro dei due imperatori apparisce a tutti come un fatto storico, suscettibile di modificare profondamente tutta la politica europea.

Le Siècle:

Bisogna dubitare dell'influenza che può esercitare uno spirito risoluto e volontario come quello dell'imperatore sopra uno spirito vigilante come quello dello czar. Witte recandosi a Washington si è fermato a Parigi ove ha conferito col ministro degli esteri.

Non è da meravigliarsi che Guglielmo abbia voluto cancellare dalla mente di Nicola, l'impressione che i rapporti di De Witte avranno potuto lasciare.

L'imperatore ha voluto sostituire i buoni uffici del Governo tedesco a quelli che De Witte ha potuto assicurarsi da parte della Francia.

L'Eclair: Le gravi disgrazie dello czar arrivano così direttamente da Londra che lo czar non troverà alcuna difficoltà a stringere la mano che gli tende l'imperatore di Germania.

Le follie di Delcassè e i suoi perfidi consigli a Pietroburgo avranno favorito questa situazione.

Oggi stesso il *flirt* imprudente che si perpetua dalla parte di Londra contribuirà ancora a precipitare le sorprese che medita l'imperatore di Germania e che sarebbero il più grande trionfo della sua politica.

Nuovi commenti inglesi.

Londra, 24. — Il *Daily Graphic*, a proposito dell'incontro dei sovrani di Russia e di Germania, dice:

« In qualunque modo lo si consideri, esso non è di buon augurio per l'Europa e nemmeno per la Russia. »

Il *Daily Express:* Il significato di quest'incontro non deve essere esagerato. Esso è l'opera dell'imperatore Guglielmo desideroso di far passare l'*entente* anglo-francese come dannosa alla Russia.

Il *Morning Leader:* Il kaiser ha combinato questa intervista come preliminare di un riavvicinamento fra la Germania e la Russia e come un atto di ostilità contro l'*entente* anglo-francese, ma non allarmerà la diplomazia europea perchè la politica dell'imperatore Guglielmo è personale e in quanto allo czar non può disporre attualmente dei sentimenti dei suoi sudditi.

L'impressione a Pietroburgo.

Si ha da Pietroburgo, 23:

Da qualche giorno si parlava vagamente in alcuni circoli ufficiali dell'eventualità di un incontro fra lo czar e l'imperatore Guglielmo, ma questo fatto sembrava poco verosimile, non concordando colla politica attuale, anzi si trovava la cosa così inopportuna e contraria agli interessi più elementari della Russia che nessuno voleva prestarle fede.

Oggi, quando la notizia della partenza dello czar si sparse, essa fu accolta con scetticismo.

Non si poteva credere che il segreto fosse serbato così rigorosamente al punto che nelle sfere ufficiali che dovrebbero essere le meglio informate, si ignora ancora se l'incontro avrà luogo a Borga ovvero a Bjerke.

Questa notizia meraviglia e attrista tutti quelli che la conoscono.

Si dice generalmente che quest'incontro non è stato ricercato dallo czar il quale ha dovuto cedere a ingiunzioni esplicite dell'imperatore di Germania.

Si ha da Pietroburgo, 24:

È soltanto iersera che la partenza dello czar è stata notificata al *Messaggero Ufficiale*.

Si conferma che lo czar sarà di ritorno domani sera a Peterhoff.

Se il segreto dell'intervista ha potuto essere così ben serbato è perchè la proposta e l'accettazione dell'incontro furono fatte direttamente fra i due sovrani. I più alti personaggi ufficiali furono messi in disparte dalla corrispondenza imperiale a questo riguardo.

Soltanto qualche membro dell'*entourage* dello czar che gode la piena sua fiducia, fu informato.

Corre voce che l'ammiraglio Birileff, ministro della Marina, avrebbe accompagnato lo czar nel suo viaggio.

Commenti russi.

Telegrafano da Pietroburgo, 24:

La *Novoie Vremia* dice che, se l'intervista dello czar col kaiser è una piccola manifestazione del modo di vedere dei governi europei verso la lotta della Russia contro il pericolo giallo, bisogna felicitarsi che l'iniziativa spettì al rappresentante del popolo vicino alla Russia, legato ad essa da antica amicizia.

Il yacht « Hohenzollern »

Telegrafano da Bjornsborg (Golfo di Botnia):

L'yacht *Hohenzollern* è giunto ieri sera alle ore 9 e continuò oggi la sua crociera.

Un partito di coalizione in Russia.

Ci telefonano da Londra, 24, ore 1.20 ant.:

Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Mosca:

« Circa un centinaio di membri del partito costituzionale, fra cui molti *leaders* che presero parte al recente Congresso degli Zemstwos, insieme coi rappresentanti di varie altre organizzazioni tennero ieri ed oggi una riunione in una casa privata.

« Scopo di tale riunione è di trovare un punto comune di contatto per la formazione di un grande partito di coalizione, che comprenderebbe i migliori elementi di ogni gradazione politica in Russia.

« La coalizione dovrebbe avere due effetti: anzitutto rinforzare il partito dell'ordine, e poi moderare il partito violento, rivoluzionario, assicurandosi a tal uopo la cooperazione dei principali agitatori.

« Gli intervenuti a queste due riunioni non sono però d'accordo sopra due punti e l'adunanza d'oggi durerà fino a tarda ora, prima che si possa arrivare ad un compromesso.

« L'ultima seduta del Congresso degli Zemstwos durò da venerdì sera fino a sabato mattina alle tre.

« I procedimenti del Congresso divennero in ultimo un po' confusi, perchè la maggior parte dei delegati aveva un ordine del giorno proprio da sottoporre.

« Avendo la *Gazzetta Russa* ricevuto una ammonizione per avere stampato il testo della Costituzione, all'unanimità fu votato un ordine del giorno contro le misure coercitive adottate verso la stampa.

« Si votò poi un'altra mozione, in cui si stigmatizza la pratica, divenuta recentemente frequentissima, di proclamare lo stato d'assedio.

« Un delegato propose di prendere misure per la tutela contro eventuali arresti, e la cosa venne deferita al Comitato organizzatore con pieni poteri di agire in merito.

« Si decise d'invitare al prossimo Congresso due membri di ognuna di quelle regioni in cui il *Self-gouvernement* non è ancora in progetto, comprendendovi dentro la Siberia, il Caucaso e le provincie occidentali.

« Il suffragio delle donne fu, per il momento tenuto in sospeso ».

Una università nazionale.

Ci telefonano da Londra, 24, ore 1.30 ant.:

Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Mosca:

« Il partito costituzionale ha deciso nella seduta odierna di cui vi ho fatto cenno nel mio precedente telegramma, di amalgamarsi al partito liberale, formando così *l'unione delle unioni*. Il principe Troubetzkoi propose di fondare una università nazionale indipendente dal governo, se non sarà possibile in Russia, in qualche città dell'estero. »

Le modificazioni del progetto Bouliguine.

Ci telefonano da Londra, 24, ore 1,35 ant.

Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente dispaccio da Pietroburgo.

« Si assicura che, in vista dell'imminente conferenza per la pace, il Governo ha rimandato indefinitivamente la convocazione dei rappresentanti del popolo.

« Ho saputo da buona fonte che il Consiglio dei ministri ha riveduto il progetto Bouliguine, facendovi alcune modificazioni.

« Il presidente della Camera, in progetto, invece di essere nominato dallo czar, sarebbe elettivo, e tutte le divisioni di sotto-Camere sarebbero state abolite; così pure vennero soppresse tutte le distinzioni particolari fatte a danno degli ebrei.

« Oggi, ricorrendo il sesto mese della *rossa giornata di Vladimiro*, i tipografi si rifiutarono di lavorare, ed i giornali o non sono usciti, o non usciranno che stampati in parte.

« In parecchie chiese si celebrano messe per le vittime

« Le officine sono quasi tutte chiuse. »

Perchè fu ucciso il conte Schuvaloff.

Ci telefonano da Londra, 24, ore 1.40 ant.:

Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente dispaccio da Mosca:

« Sono informato che la ragione dell'assassinio del conte Schuvaloff è da ricercarsi nel fatto che i rivoluzionari hanno scoperto che il defunto prefetto di polizia di Mosca era colpevole delle numerose *scomparse* amministrative di persone, le quali professavano opinioni avanzate.

« Sino a poco tempo fa il conte Schuvaloff non era sospettato di essere quello che ordinava le punizioni, anzi apparentemente egli agiva per istruzioni avute da Pietroburgo, ma i rivoluzionari invece hanno scoperto che era il conte stesso, che sollecitava le autorità di Pietroburgo a questi ordini contro i capi del movimento politico, ed una volta scopertolo, i rivoluzionari decisero la sua morte. »

Ammutinamento della guarnigione di Cronstadt.

Si ha da Londra, 24:

Alcuni giornali pubblicano il dispaccio seguente da Pietroburgo: Un dispaccio da Cronstadt annunzia che dei disordini sono scoppiati iersera in città.

Una parte della guarnigione si è unita agli ammutinati le cui file sono già ingrossate dai *dokers* e dai marinai.

Un nuovo successo giapponese a Sakaline.

Ci telefonano da Londra, 24:

(B.) I giapponesi hanno occupato Farinicenacoe e Nainith, situati nella parte est dell'isola di Sakaline. Questi due punti vennero dapprima bombardati dalla flotta giapponese.

Un certo numero di vapori attendevano lungo la costa dell'isola di Sakaline per trasportare i russi in Siberia, ma la presenza di parecchie navi da guerra giapponesi li obbligarono a fuggire e così i soldati russi dovettero arrendersi.

Alcuni di questi fuggirono nelle montagne dell'isola, ma poi dovettero anch'essi arrendersi dopo aver sofferto il freddo, la fame e le più dure privazioni.

Operazioni giapponesi contro Vladivostock.

Telegrafano da Pietroburgo, 23:

Il corrispondente del *Novoje Vremia* presso l'undecimo corpo di Siberia telegrafa:

« Alcune torpediniere giapponesi, approfittando della nebbia e della pioggia, entrarono il 18 corr. in parecchie baie vicino a Vladivostock e operarono, a quanto dicesi, uno sbarco presso la baia di Possied. Questo fatto si considera come un indizio di apertura di operazioni attive contro Vladivostock. »

Si combatte sulla via di Vladivostock.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo:

Dei telegrammi da Vladivostock, giunti oggi annunziano che una lotta accanita ha luogo in questo momento per il possesso del passo del Toumen.

L'esercito del generale Osegava attacca con grande impetuosità, ma i russi difendono solidamente le loro posizioni.

I giapponesi hanno già dato tre volte l'assalto alla baionetta e due volte sono stati respinti con perdite terribili.

Il numero dei giapponesi è ora di 30,000 uomini circa.

Prima che la battaglia divenisse generale i giapponesi avevano attaccato le posizioni russe che si estendono a 15 miglia da Kaikjod. Iersera, alle 9, i russi li hanno trattenuti fino a mezzanotte, poi si sono ritirati in buon ordine sui loro corpi principali portando i loro cannoni. In questo primo scontro i russi hanno avuto 13 morti e 47 feriti.

L'INCHIESTA PER L'ATTENTATO contro il sultano

Si ha da Costantinopoli, 23:

Tre Commissioni si occupano di un'inchiesta sul tentato assassinio del sultano, ma finora è stato impossibile scoprire il minimo indizio sull'autore e sulle origini del delitto.

Le autorità che fanno ricerche hanno fatto ogni sorta di congetture. Alcuni dicono che l'assassino è uno straniero, altri che è un macedone, un bulgaro, un armeno rivoluzionario o anche un fanatico arabo malcontento, ecc., ecc.

Fra i feriti si trova un uomo che è apparentemente straniero, sconosciuto a Costantinopoli.

Fra i morti si nota Behabey, professore delle figlie del sultano.

Vi sono pure fra i morti parecchi soldati, un agente di polizia e un aiutante di campo.

Vi furono in tutto 24 morti e 50 feriti. Le vittime sono sopratutto cocchieri; 27 vetture di piazza sono state ridotte in pezzi e 55 cavalli uccisi.

I presenti furono assaliti da un panico folle, ma il sultano conservò il più gran sangue freddo.

I testimoni oculari dicono che lo spettacolo era spaventoso dopo l'attentato. Uomini e cavalli giacevano insieme.

In un buco di circa due metri si trovavano brani di carne umana e pezzi di cavallo. Non si potrà mai sapere precisamente quello che è avvenuto perchè tutti quelli che si trovavano nelle vicinanze del luogo dell'attentato sono periti.

Si crede che una persona stesse per gettare una bomba al momento dell'uscita del sultano dalla moschea e che uno spettatore gliela abbia impedito. Allora la bomba sarebbe caduta scoppiando; ovvero la bomba sarà esplosa prematuramente per una caduta accidentale.

Le autorità erano state prevenute qualche giorno prima che un attentato si preparava, ma nessuno badò a questo avvertimento che sembrava poco degno di fede.

Tuttavia delle precauzioni erano state prese dalla polizia e il personale delle dogane perquisiva, minuziosamente i bagagli di tutti i viaggiatori. L'attentato è oggetto di una notizia ufficiale nella stampa turca oggi e tutti i giornali lo commentano.

Subito dopo l'attentato, il sultano ha ricevuto il barone Calice il solo ambasciatore presente al Selamlick. Lo ha ricevuto in udienza privata che ha durato tre quarti d'ora.

Oltre all'ambasciatore d'Austria-Ungheria, tutti gli altri rappresentanti diplomatici e dignitari dello Stato sono venuti a felicitare il sultano per essere sfuggito a questo attentato.

LE FESTE GIUBILARI dell'indipendenza del Belgio

Bruxelles, 22 luglio.

(D.B.) Il forestiero che giunge in questi giorni a Bruxelles, trova la capitale del Belgio in febbrile emozione festaiola. Dappertutto è un trionfo di luce e di colori; le case imbandierate, le vie che brulicano di gente, percorse da un susseguirsi di cortèggi e di mus che, dappertutto decorazioni ed illuminazioni fantastiche.

Ieri, anniversario dell'incoronazione del fondatore della dinastia, è stato il giorno della festa delle feste, e dalle città e dai villaggi, da ogni angolo più remoto del paese si sono rovesciate nella capitale centinaia di migliaia di persone.

Il mattino nella chiesa di Santa Gudula ebbe luogo il *Tedeum* solenne, celebrato dal cardinale Malines, presente la famiglia reale, l'intiero episcopato e tutte le autorità civili e militari. La musica del *Tedeum*, opera del Tinel, che s'inspirò al *motu proprio* del papa sul canto gregoriano, ha prodotto profonda impressione, dato l'ambiente della severa cattedrale gotica brussellese.

Chiesa di Santa Gudula.

Nel pomeriggio ebbe luogo la grandiosa cerimonia, organizzata dal Governo, a glorificazione della patria e delle sue istituzioni.

Dinanzi al colossale palazzo di giustizia che gli serve di sfondo, è stato costruito per l'occasione una specie d'anfiteatro capace di ventimila persone, nel quale prendono posto i rappresentanti di tutti i corpi costituiti dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Grazie al mio lascia-passare, dopo aver attraversato i numerosi cordoni di soldati e guardie civiche, che tengono sgombrate le vie dove fra breve passerà il corteo reale, giungo sul posto nel momento in cui comincia l'entrata delle delegazioni.

Ecco dapprima la sfilata dei rappresentanti i vari ministeri, seguiti da falangi di funzionari in abito di corte, il petto sovraccarico di chincaglieria. Ecco i Consigli accademici delle Università e la magistratura in toga.

Ecco i veterani della rivoluzione del 1830, una diecina di vecchi, vicini ai cento anni, colla blusa turchina, il barretto rosso, la ascia tricolore a tracolla, salutati da una unga ovazione. Ecco le delegazioni degli operai decorati e quindi il corteo dei senatori e dei deputati. Le Camere sono scortate dai lancieri; i soli deputati e senatori socialisti sono assenti.

Seguono le delegazioni dell'esercito e della guardia civica con le bandiere dei rispettivi reggimenti e prendono posto in una tribuna centrale, ai cui angoli stanno quattro cannoni.

A questo punto le trombe tebane, le campane di tutte le chiese ed il tuonar del cannone annunzia l'arrivo della famiglia reale.

E le cerimonie incominciano. Dapprima il presidente del Senato, quindi quello della Camera, il ministro dell'Interno per il Governo, il presidente della Corte di Cassazione per la magistratura, il presidente del Consiglio provinciale del Brabante per le provincie, il sindaco di Bruxelles per i comuni prendono successivamente la parola esaltando i progressi raggiunti dal paese in questo settantacinquesimo di sua indipendenza e rendendo omaggio alla dinastia.

Il re risponde a tutti con un discorso che solleverà, senza dubbio, numerose polemiche.

Vi ho già scritto che alla Camera è sottoposto un progetto di legge tendente a far di Anversa il primo porto del mondo. Si tratta di una spesa d'oltre dugento milioni. A questo progetto, però, no è unito un altro che riguarda le fortificazioni d'Anversa, che comporterebbe un'altra spesa di 108 milioni, cui la maggioranza sembra contraria. « Sono, disse il re, profondamente commosso delle parole d'elogio rivoltemi in occasione del giubileo nazionale e del quarantesimo anno del mio regno.

« Accanto ai discorsi, qualunque sia la loro eloquenza, occorrono degli atti. Sono quest'ultimi soltanto che assicurano la vita dei popoli e permettono loro di sormontare le difficoltà dell'esistenza.

Se gli uomini del 1830 non avessero agito, nessuno di noi sarebbe qui in questo momento. Possa il 75° anniversario della nostra indipendenza essere marcato dall'adozione del bel progetto sottomesso alle Camere, il più utile che sia stato presentato dal 1834, dopo la legge decretante la costruzione delle nostre ferrovie, le prime del continente.

Che Dio protegga il Belgio, che i belgi sappiano consolidare la loro indipendenza ed aumentare la loro prosperità. Quest'è la mia ardente preghiera al cielo ed alla patria. »

Queste parole trasmesse di bocca in bocca, sollevano opposti commenti: tutti comprendono la pressione che il re vuole esercitare sul corpo legislativo.

Pronunciato il suo discorso, il re accompagnato dai ministri scende dalla sua tribuna, e va a salutare i veterani della rivoluzione.

Il re stringe loro la mano mentre da ogni parte scrosciano gli applausi e rimette loro la croce di cavaliere dell'ordine di Leopoldo.

Quindi ha luogo la sfilata di tutte le delegazioni presenti, e mentre, sotto la direzione del compositore Jean Blockx un coro di duemila persone intuonano la cantata d'occasione *Jubelgalm*, entrano nell'anfiteatro più di mille bandiere d'associazioni e di antiche gilde.

E un momento indimenticabile: il luccicchio delle uniformi e delle decorazioni, le eleganti *toilette* delle signore, la ricca guarnizione dei palchi e delle gradinate, gli sparati bianchi, le bandiere d'ogni epoca e d'ogni colore, formano una vera gioia per gli occhi.

La cerimonia finisce col suono della *Brabanzona*, mentre la famiglia reale si ritira.

La sera nel palazzo di Giustizia ebbe luogo il banchetto dei sindaci di tutto il Belgio con tremila coperti.

In città la circolazione era divenuta impraticabile, tutta la cittadinanza essendosi rovesciata in *Grand'place* e verso i *boulevards* sfarzosamente illuminati, trasformati in veri viali di luce multicolore.

CONFLITTI IN ISPAGNA.

Telegrafano da Bilbao, 24:

Delle risse avvennero iersera in parecchie taverne e nelle vie pubbliche fra repubblicani e socialisti.

Furono scambiati parecchi colpi di arma da fuoco

Si deplora un morto e 12 feriti. La polizia ha ristabilito l'ordine.

COMBES AMMALATO.

Telegrafano da Parigi, 24:

I banchetti, che Combes doveva presiedere a Lione il 30 luglio e a Grenoble il 17 settembre, vennero rimandati il primo al 3 settembre e il secondo alla prima domenica d'ottobre, perchè Combes soffre di disturbi gastrici e di cefalgia ostinata, che lo costringe al riposo assoluto e severo.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La Mediterranea Società costruttrice.

24 luglio, *ore 4 pom.* — A proposito della notizia che il *Giornale d'Italia* ha riprodotto dal *Giornale delle Ferrovie*, che cioè la Società Mediterranea si costituirà in Società costruttrice di materiale ferroviario, sotto la direzione del commendatore Perrone con l'assicurazione di essere favorita dal Governo nella concessione di nuove costruzioni ferroviari, il *Popolo Romano* dice:

« Che la Società Mediterranea si costituisca in sforni da Società di esercizio in Società costruttrice di materiale ferroviario e costruzioni, noi non sappiamo; sappiamo soltanto che la notizia più che dispiacere dovrebbe invece invocare soddisfazione, perchè sarebbe di grande beneficio per l'economia nazionale l'impiego di capitale intelligente e operoso sia all'industria; ma è assolutamente inesistente che la Società abbia avuto alcuna concessione di preferenza, nella concessione di lavori o di forniture governative, in compenso delle amichevoli liquidazioni fatte dallo Stato.

Nei negoziati che condussero alle convenzioni ferroviarie nessuna clausola fu consentita per conseguenza accettata che possa pregiudicare l'avvenire. Lo affermiamo con piena convinzione di cose. »

D'altra parte il *Messaggero* dice:

« Da fonte ufficiosa si smentisce la notizia che il Governo abbia intenzione di affidare le costruzioni ferroviarie alla Società Mediterranea.

Accordi commerciali.

Sono in corso trattative diplomatiche per stabilire con la Spagna un modus vivendi circa l'accordo commerciale che scade in dicembre, e già denunziato. Si spera che prima di quell'epoca si potrà concludere un accordo provvisorio.

Le trattative con la Rumenia sono state nuovamente interrotte, essendo prima, quegli Stati, condizionato le trattative che essi hanno in corso con altri Paesi, coi quali hanno maggiori interessi che con l'Italia.

Nelle sfere governative si dice che è confermata la notizia della prossima partenza della Grecia, del trattato di commercio e in seguito al trattamento che sarà fatto ai suoi vini.

Una sala della Camera pericolante.

Improvvisamente si sono verificate screpolature e fenditure nella volta e nella struttura del secondo piano della sala dei deputati.

Temendosi qualche disgrazia, a causa del duto allo sgombero della sala stessa, sono iniziati i lavori di rafforzamento.

L'organico del personale delle Poste e Telegrafi.

A proposito del regolamento del personale delle Poste e Telegrafi, del quale cuni annunciano imminente la pubblicazione, giova avvertire che prima dovrà essere esaminato dal Consiglio di Stato, dovrà pronunziarsi il Consiglio dei ministri, perchè, secondo le proposte fatte, l'erario verrebbe ad essere gravato di parecchie altre centinaia di migliaia di lire annue, e quindi bisognerebbe provvedere con apposita disposizione in Parlamento.

Dunque, niente imminenza.

Da Londra.

La crisi svedo-norvegese.

24 luglio. — (B.) La speciale eletta dal Parlamento norvegese si è riunita per studiare la situazione creata allo Stato norvegese e formulare le proposte concrete sul da farsi, ha finito i suoi lavori e presenterà, oggi o domani, alla Camera le sue conclusioni.

Secondo il corrispondente della *Morning Post* da Stoccolma il risultato a cui è pervenuta la Commissione è un compromesso fra le proposte del ministero e le proposte dell'opposizione, di mettere cioè il corone a disposizione del Governo per ogni evenienza.

Il risentimento della Svezia contro la Norvegesi continua.

In tutte le elezioni parziali fatte in Norvegia sono rimasti vittoriosi i candidati unionisti, nero il linguaggio più violento contro la Svezia e sostennero la necessità di ricorrere alla forza onde obbligare la Norvegia a rimanere nell'unione.

Malgrado però queste dimostrazioni di spiriti eccitati e bellicosi, ogni pericolo di guerra si crede scongiurato.

Nuovi incidenti alla Camera.

Il *Times* ha dalla Canea che a causa del cattivo stato finanziario della Camera ha ridotto gli stipendi ed ha aboliti i posti di pubblica sicurezza.

Ha inoltre licenziato gli ufficiali e parecchie gendarmeria italiana.

L'on. Tittoni ha protestato contro quest'ultima misura ed ha interessato in proposito Giorgio perchè non la approvi.

Il tentativo fatto dalla Camera di costituire un Assemblea costituente è fallito, perchè gli insorti per un Assemblea costituente mandavano come condizione preliminare di deporre le armi, che il numero dei deputati presentanti fosse uguale a quello dei senatori e che la riunione avesse luogo sotto il cordone militare, termini questi che non poterono essere accettati.

Sono arrivati nell'isola altri 1500 soldati italiani.

D ROULÈDE A VIENNA.

Ci telegrafano da Vienna, 24:

(G.) Déroulède è arrivato qui con sua sorella e scese all'Hotel Central.

— Volete parlare al signor Gourdon, non è vero?

— Sì. È tornato il dottore Favoine?

— È uscito un momento fa.

— Come l'ha trovato?

— Il ferito è come fosse ubriaco, ardenti. Vorrebbe andarsene; ma come non può posare il piede a terra, così s'infuria, il che gli mette un po' di febbre ancora. Mia figlia ed io ne abbiamo una gran cura, gli vogliamo bene, fin da piccino.

(Continua)

Milano - Società Editrice Sonzogno

LA Biblioteca Classica Economica

ha pubblicato il volume CONTENENTE

TRATTATO DEI GOVERNI di ARISTOTELE

SECONDO LA TRADIZIONE

di BERNARDO SEGNI

CON PREFAZIONE

di C. E. ARÒLDI

Un volume in-16 grande di pagine

Prezzo L. 1.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo

ho dato i necessari ordini alle dieci per la falciatura, si faranno garanti per me.

— Benissimo. Li esaminerò con imparzialità. Ma pel momento una cosa s'impone: il vostro confronto col signor di Francœur.

Parve al procuratore che l'occhio glauco di Felice si indurisse, si velasse alquanto: ma tale impressione poteva attribuirsi alla poca simpatia ispirata al magistrato da quell'uomo giovanissimo ancora, eppur tanto padrone di sè il quale, dinanzi ad una diffidenza ingiuriosa, non perdeva le staffe, non si indignava, nè si turbava.

In quel punto il barone interrompendo Gourdon nelle sue riflessioni più o meno benigne, gli disse alzandosi:

— Volete metterci immediatamente a confronto?

— Sì.

— Malgrado la vostra stanchezza?

— Non ve ne preoccupate. La verità innanzi tutto.

— Sta bene, sono a vostra disposizione. Manderete a chiamare il signor di Francœur?

— Lo farei se il disgraziato giovine potesse camminare.

— Perchè non lo può?

— Stamane, entrato nella casa che fu demolita dalle esplosioni, come certo sapete...

— Sì lo so; la nutrice me n'ha parlato. Ma come è accaduto il fatto?

— È quanto cerco di sapere. Francœur, trovato il corpo della signorina di Mazolles, l'ha estratto dalle rovine, ma durante la difficile operazione il cavicchio d'un trave gli ha prodotto una ferita profonda ad un piede.

« Il pezzo di ferro gli fu tolto, ma i tessuti s'infiammarono in modo che è impossibile all'ingegnere di reggersi in piedi.

Gourdon credette di nuovo scorgere una strana fiamma negli occhi del barone, il quale poco dopo chiese:

— Dove è stato trasportato il ferito? All'ospitale certamente?

— No, in casa di Gardère, che abita presso il vecchio castello.

— Andiamoci.

Giunto all'uscio, il signor di Mazolles disse al magistrato:

— Non vi spiace che attraversi la città con voi?

— Che deve importarmene? rispose il procuratore con bonomia. Si sa bene che, nell'esercizio delle mie funzioni, devo aver rapporti con tutti.

« Del resto non abbiate timore; al pari d'una striscia di polvere, la notizia che io medesimo v'ho condotto da Francœur per un confronto giudiziario, non tarderà a correre per la città — siamo noi insieme, o meno.

« Vi prevengo però che devo recarmi un momento al tribunale per sapere se c'è qualcosa di nuovo. M'aspetterete intanto dinanzi alla casa di Gardère, nella quale desidero entrare con voi.

Le parole rassomigliavno singolarmente ad un ordine e, nonostante la sua suscettibilità, ch'era grandissima, Felice si limitò ad inchinarsi senza dir nulla.

Al tribunale Gourdon trovò un dispaccio d'Antignac così concepito:

« Giungerò domani colla prima corsa; ma vi sarei riconoscente se mi sostituiste. »

Le poche righe riuscirono oltremodo sgradite al magistrato, che mormorò nondimeno:

— Sostituirlo? Neanche per sogno! Ho assolutamente bisogno di lui, della sua prudenza, della sua rettitudine, della sua profonda conoscenza del paese. Domani lo convincerò, e converrà bene che m'aiuti.

Dopo ciò si diresse verso la capanna, dove Stefano era ospitato e curato. Quanto costui continuava ad essergli simpatico, per la sua franchezza e sincerità, altrettanto gli spiaceva il barone.

Eppure questi ora gli appariva superiore alla riputazione di bel giovane che s'era acquistata.

Il procuratore, infatti, avea passato più d'un'ora con lui, lo avea guardato, esaminato, scrutato con un'attenzione, non più attenuata dalle convenienze sociali, e doveva confessare a sè stesso che di rado avea veduto su un volto umano lineamenti più fini e regolari.

Gli occhi grandissimi, d'un color indefinito, nè azzurro, nè verde, erano frangiati da lunghe ciglia; la bocca delicata, un po' ironica, ma d'un disegno perfetto, era appena nascosta dai baffi biondi lunghissimi, morbidi e cadenti alquanto, alla foggia di quelli che portavano gli antichi galli.

Quanto al naso, era ardito, d'una forma pura, leggermente ricurvo, non però ricordante la razza semita, nessun tratto della quale vedevasi riprodotto in Felice di Mazolles.

Le donne, a Santenay, lo avevano tutte dichiarato un tipo perfetto di grazia e d'avvenenza.

Per le une egli richiamava alla memoria i bei condottieri del Medio Evo: alle altre dava l'idea di quei marchesi raffinati ed eleganti che a Fontenoy dicevano ai nemici inglesi:

« Dopo di voi, signori! »

Ma accanto a questa bellezza plastica innegabile, il contegno freddo non attraeva affatto e specie l'espressione torbida dell'occhio, pur sì bello, svelava un carattere dissimulato, forse imperscrutabile.

Tale il sentimento che provava più che mai il signor Gourdon, il quale era convinto che Felice di Mazolles non si scopriva, non diceva la verità.

Il procuratore però voleva rimanere imparziale.

Il giovane barone proponendogli testimoni — alcuni dei quali, è vero, alle sue dipendenze e solo due a lui estranei e in fama di persone oneste — egli li avrebbe fatti citare dal giudice istruttore.

Se il pittore Mothes e il fabbro Lalanne, infatti, affermavano, sotto il vincolo del giuramento, d'aver incontrato il signor di Mazolles nell'ora e sul luogo da questi precisati, non si poteva non creder loro, essendo notoriamente probi e incapaci di mentire.

Poi Gourdon calcolava di raffermare la propria opinione mercè la disputa, certo vivissima, che si sarebbe accesa fra Stefano e Felice.

Allorchè giunse dinanzi all'umile abitazione di Gardère, il barone camminava in su e in giù sulla via.

Il procuratore entrò, seguito dal giovane, in una cucina abbastanza vasta, dove la famiglia guascona, se ne stava comunemente, e dove s'aprivano parecchi usci.

Un uomo, d'una certa età, vestito come tutti i contadini agiati lo sono in quella regione della Francia, si alzò in piedi non appena vide il magistrato.

Stasera il *Tagblatt* pubblica un' intervista con Déroulède, il quale disse:

— Mi addolora non poter ora rimpatriare, ma se accettassi la grazia avrei ora le mani legate, non potrei combattere coloro che questa grazia mi hanno offerta. Sono convinto che fu Combes che lavorò sott'acqua per impedire che la Camera approvasse l'amnistia.

« Combes temeva che mi alleassi ai realisti per rovesciare la repubblica! Resterò a Vienna sinchè non sarà fatta piena amnistia. Credo che ciò avverrà in ottobre, alla riconvocazione della Camera. Intanto vivrò a Vienna ritirato e tranquillo, continuando però anche qui l'opera mia; ma se dovesse scoppiare in Francia una crisi ritornerei immediatamente a Parigi.

LA QUESTIONE DEL MAROCCO

Si ha da Fez (fonte inglese), 20:

Una lettera del comandante di Oudja annunzia che ha ricevuto una deputazione del governatore d'Algeria con dei regali, fra cui un cavallo.

Questa deputazione ha portato l'assicurazione che d'ora innanzi nessun ostacolo sarebbe frapposto all' invio a Oudja di approvvigionamenti, munizioni e forniture militari.

Questa notizia ha prodotto un' impressione favorevolissima sui maghzen.

Si attribuisce la sconfitta del pretendente in gran parte alla proibizione da parte delle autorità francesi del contrabbando di armi e denaro diretti da Algeri al campo di Bou Amama.

Il ministro di Francia non ha ancora ricevuto istruzioni per rispondere all' invito alla conferenza. Si crede che coglierà l'occasione per fare un resoconto particolareggiato della situazione.

L'opinione generale è che i ministri degli esteri troveranno viva opposizione quando cercheranno di invitare il sultano ad accettare il programma della conferenza che si discute attualmente a Parigi. Diventa ogni giorno più evidente che il maghzen non desidera riforme serie, sopratutto se l'esecuzione di queste riforme deve essere affidata agli europei. Bisogna dunque attendersi una lotta lunghissima.

I delegati alla Conferenza

Si ha da Londra, 24:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri dicente che il sultano ha nominato Mohamed el Torres, ministro degli esteri, e Ben Hasu Garan delegati del Marocco alla Conferenza.

LA QUESTIONE CRETESE

Rottura fra i deputati e gli insorti.

Telegrafano dalla Canea, 23:

I deputati informarono il Comitato degli insorti, che acconsentivano costituirsi col Comitato stesso in assemblea nazionale, purchè nè la situazione del principe Giorgio, alto commissario delle potenze, nè l'annessione dell'isola alla Grecia fossero poste in discussione.

Il Comitato degli insorti, avendo risposto che non intendeva sacrificare le aspirazioni nazionali, i deputati dichiararono che ogni trattativa ulteriore era inutile.

La ferrovia del Panama.

Si ha da Londra, 24:

Lo *Standard* ha da Washington: Roosevelt convocherà il Congresso per l'11 novembre, per discutere la revisione delle tariffe doganali e la questione della ferrovia del Panama.

Il giardino zoologico di Nuova York.

Il Giardino Zoologico di Nuova York non ha nulla da invidiare ai famosi giardini di Amburgo, Parigi, Londra e Berlino. Situato in uno dei grandi parchi della metropoli — circa due chilometri quadrati di area — ricco di corsi d'acqua, laghi, boschetti, montagne ecc., può dirsi veramente la dimora ideale di ogni specie di animali. — *Virgilio Burti* ne discorre in un interessante articolo nell'ultimo N.° di ***Varietas;*** le fotografie, splendide, illustrano la *toilette* dei singoli animali: — la cura dei piedi dell'elefante, la pettinatura del pellicano, la cura della pelle di un serpente boa, la spazzolatura dell'ipopotamo ecc. — L'ultimo numero di ***Varietas*** — in vendita in tutta Italia al prezzo di 30 centesimi — è ora i più riusciti per interesse e curiosità di articoli e di illustrazioni.

N. B. Leggere in appendice: *Il ritratto di Dorian Gray* di Oscar Wilde.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Orta. — *Morti e feriti per una vettura.* — A Rimasco avvenne un mortale accidente di vettura. Il signor Salimasco Raimondo, di anni 50, rimase morto. Uno sconosciuto e certa Maria Rachele furono gravissimamente feriti. Il marito di quest' ultima, Forgnone Carlo, rimase ferito lievemente.

Alessandria. — *Dimissioni dignitose.* — (cl) Il consigliere Antonio Lometti, assessore nella Giunta popolare, che amministra con soddisfazione generale il Comune nostro, faceva parte dell'Amministrazione cessata della Congregazione di Carità locale, come rappresentante della minoranza popolare.

In seguito ai noti ammanchi rilevati dall'attuale Amministrazione popolare nel Monte di pietà, dipendente dalla Congregazione di carità, i membri della passata Amministrazione moderata vennero ritenuti responsabili dalla Giunta provinciale amministrativa che, per interpretazione rigorosa di legge, vi comprendeva anche il Lometti, quantunque fosse noto che questi, solo, nulla poteva contro la maggioranza moderata, esercitando un'azione diligente di controllo bensì, ma non potendo far opera e quindi avere responsabilità di un vero amministratore.

Il Lometti, per atto di squisita delicatezza, si dimetteva da tutte le cariche occupate e il Consiglio comunale, cui aveva presentate pure le dimissioni, con imponente votazione le respingeva.

Il Lometti insisteva nelle offerte dimissioni e la Giunta, pur dolendosene, doveva prenderne atto.

La condotta del Lometti, ispirata forse ad un' eccessiva delicatezza, è tale da essere segnalata ad esempio.

Mondovì. — *Salvataggio di un bimbo.* — (A.) Mentre un ragazzo di 5 anni appena, figlio del noto negoziante Filippo Demichelis, si trastullava presso allo stabilimento Besio, cadde nell'acqua, con pericolo di affogarvi.

Accorsero subito in suo aiuto il tipografo Borsarelli che si gettò vestito com'era nell'acqua e il parrucchiere Caretti che trassero in salvo il piccino, prima che precipitasse nel gorgo vicino.

E deplorevole l'incuria in cui viene lasciato questo tratto di canale, scoperto, e spesso gonfio dalle acque, costituendo così un pericolo permanente e che può essere da un momento all'altro causa di irreparabili disgrazie, come lo dimostrano i due casi fortunatamente scongiurati.

Porto Maurizio. — *Ancora del soldato morto bagnandosi.* — Il soldato, di cui già vi ho informato, morto mentre bagnavasi sulla spiaggia delle *Case Gialle* o *Borietè*, non chiamavasi Norese, ma invece Deleo Giuseppe, di Carmelo, d' anni 23, nativo di Brindisi, e apparteneva al 73° reggimento fanteria, 9ª compagnia, provvisoriamente di guarnigione ad Oneglia.

Il medico dichiarò che la morte fu causata da paralisi al cuore, e non da affogamento, come subito dicevasi.

Un veterano dell' insegnamento. — L'egregio professore di matematica Gio. Batta Gavi, nostro concittadino, insegnante nella 5ª classe delle scuole elementari, ha testè compiuto il quarantunesimo anno d'insegnamento.

Al bravo professore, che con intelligenza e pazienza guidò per così lungo tempo tutto un esercito continuamente rinnovantesi di scolari, istruendone la mente ed educandone il cuore, giungano gradite le congratulazioni della cittadinanza e l'augurio cordiale d' un altro quarantennio d' insegnamento.

Verona. — *Arresto di un negoziante di biglietti falsi.* — La questura che era stata informata dell'arrivo di un negoziante in biglietti di banca falsi, aveva ordinato appostamenti dei suoi agenti in diverse località.

Saputo poi che l'indiziato negoziante erasi recato fuori di Porta Palio, un agente della questura in borghese, a mezzo di un finto mediatore, lo fece avvicinare richiedendolo della merce, e stretto il contratto, quando l'agente si avvicinava il negoziante gli consegnò un pacchetto di biglietti falsi.

Visto l'atto, parecchie guardie e un delegato accorsero dichiarandolo in arresto.

L'arrestato è certo Azzimondi Vittorio, di anni 44, di Modena, negoziante in burro. Perquisito, fu trovato in possesso di tre biglietti da L. 100 e sei da L. 50 falsi.

La questura sarebbe sulle traccie di un'associazione di spacciatori di biglietti falsi che percorrono i mercati della provincia.

Udine. — *Delinquenza precoce.* — A Palazzolo il dodicenne Luigi Mattiussi, tentò di annegare un suo coetaneo, che fu salvato a stento da alcuni contadini.

Il Mattiussi fu arrestato.

Suicidio di un conte. — Ieri si gettò sotto un treno presso Casarsa, il conte Giovanni Altan, sessantenne, sfracellandosi orribilmente le gambe. Fu trasportato all'ospedale di San Vito ove morì stanotte.

Il suicida fu determinato al passo estremo, essendo stato licenziato da un impiego. Egli versava in miserrime condizioni.

Bari. — *Vittime del lavoro.* — A Gioia del Colle nella proprietà di Paolo Cassano, mentre lungo il muro di cinta si scavava un canale, la volta di un pozzo attiguo crollava seppellendo quattro operai, dei quali il quindicenne Pasquale Gatti fu estratto cadavere, gli altri rimasero feriti. Le autorità si recarono sul luogo.

Tragedia coniugale. — A Minervino Murge è avvenuta una tragedia coniugale. La levatrice Angela Lucarelli, di ottimi costumi, senza ragione, fu uccisa dal marito con un colpo di rivoltella, dopo di che costui rivoltò l'arma contro sè stesso, si suicidò con un colpo alla tempia.

Alle detonazioni accorsero i vicini, che trovarono morti i disgraziati coniugi. Il triste fatto ha prodotto viva impressione.

L'inaugurazione della nuova stazione orientale

Ci telefonano da Genova, 24:

(C.) Alle ore 11,45 d'oggi coll'arrivo del diretto di Roma, si è aperta la nuova stazione orientale in Piazza Verdi, che fu destinata a sostituire le vecchie baracche in legno in piazza Brignole.

La vasta stazione che consta di tre edifici e della quale vi diedi già notizie particolareggiate, è generalmente lodata dal pubblico, che in gran numero si reca a visitarla.

Suicidio di un dottore nevrastenico.

Il dottore Filippo Alisari, di anni 45, già medico di marina, si è suicidato questa mattina buttandosi dal Ponte Caffaro.

Pare che la causa del suicidio debba ricercarsi nella nevrastenia che da qualche tempo tormentava il povero dottore.

STABILIMENTO INCENDIATO da un fulmine.

Ci telegrafano da Padova, 24:

Oggi scoppiò un violentissimo temporale. Un fulmine appiccò un incendio al grande stabilimento di orticoltura dei fratelli Sgaravatti Saonara, causando danni ingenti.

LA PRESA... DI VENEZIA

Abbiamo da Venezia:

(B.) Da ieri trovasi ancorato nel nostro porto il rimorchiatore del Governo marittimo di Fiume *Elöre* che ha trasportato la commissione austro-ungarica incaricata di studiare quali modificazioni possano essere attuate nel trattato definitivo di commercio a proposito della pesca nell'Adriatico.

E fin qui la cosa non passa i limiti di una semplice notizia di cronaca.

Ma il buffo viene adesso: per ordine del comando del dipartimento marittimo venne stabilito che una torpediniera tenga costantemente e specialmente la notte i fuochi accesi, col preciso e indi minuto incarico di sorvegliare i movimenti del terribile... rimorchiatore e di seguirlo qualora il suo comandante si fosse attentato di farlo partire da Venezia di notte!...

Ma per nostra fortuna, l'innocuo rimorchiatore che non ha al suo bordo il più piccolo cannoncino, ma soltanto pochi fuochi artificiali per i soliti casi di allarme o di festa, ha continuato anche questa notte a cullarsi nelle onde placide del bacino di San Marco, rischiarate da un magnifico chiaro di luna.

E la torpediniera ha continuato a fare il suo servizio di sorveglianza accompagnata dalle giaculatorie dell'equipaggio, costretto a vegliare per far piacere al signor ammiraglio.

Si può essere più ridicoli di così?

FURTI IN CHIESA

Ci telegrafano da Firenze, 24:

Dall'oratorio di una congregazione religiosa posto nei sotterranei della storica basilica di San Lorenzo, ignoti ladri trafugarono dal tribolo degli ostensori di argento e un busto in terracotta, raffigurante Sant'Anna opera pregevolissima di autore sconosciuto del secolo XV.

Altri ladri, pure ignoti, rubarono all'altare della chiesa di San Jacopo in Polverosa delle pissidi di argento, danneggiarono gli arredi sacri e sparsero anche fuori della chiesa le ostie consacrate.

Furono però rinvenute le pissidi.

*** Il pazzo scoperto, come vi telegrafai l'altra notte sotto l'altare della chiesa di San Paolino, fu identificato pel ventisettenne Alberto Jeri, pistoiese. Era uscito da pochi giorni dal reclusorio Orbetello, ove aveva scontato la pena cui fu condannato per un furto sacrilego commesso a Pistoia nel 1903.

L'inchiesta pel disastro del Bacino

Ci telegrafano da Napoli, 23:

(*Das.*) Il *Pungolo* persiste a chiedere un' inchiesta giudiziaria intorno alla causa del disastro del Grande Bacino. Evidentemente, ha sospetti vaghi, che non formula, per prudenza.

Dice però di non potersi appagare del giudizio che darà la Commissione Governativa, composta di superiori e di compagni di coloro chè fecero il progetto tecnico.

*** Oggi nel cantiere del bacino stesso avvenne un orribile disgrazia.

Una bambina di sei anni, Cesarina Viarengo, figlia di un operaio, lavorante nel cantiere, volendo impedire la caduta di un suo fratellino di quattro anni in un fossetto di calce, fu afferrata dalla ruota di un volante elettrico e fatta a pezzi in un momento.

Il padre di lei, presente all'orrendo spettacolo, sembrava impazzito.

Comizio per gli interessi del commercio

Ci telegrafano da Brindisi, 23:

(D.) Oggi si tenne qui un imponente Comizio di 6000 cittadini, presieduto dal sindaco Balsamo per protestare contro il maggior percorso imposto alle spedizioni di uve nell'Alta Italia.

Venne votato alla unanimità un ordine del giorno, invitante il Governo a provvedere entro il corrente mese. In caso contrario i cittadini di Brindisi ricorreranno alla violenza.

Nessun incidente turbò il Comizio.

Commemorazione di Spartaco Vela.

Abbiamo da Ligornetto (Canton Ticino):

L'annunciata commemorazione del compianto pittore e benefattore Spartaco Vela, riuscì egregiamente. Formatosi il corteo al municipio, le rappresentanze, colla musica di Novazzano in testa, e le bandiere, si recarono al cimitero, dove l'egregio signor dott. Lazzaro Ruvioli, parlò dell'estinto, della sua vita, esempio di altruismo e del bene illuminato da lui fatto alla patria con benefiche fondazioni e tali da accrescere lustro ed onore al paese.

A cura del municipio si pose sulla tomba una corona di fiori freschi.

Poi la musica di Novazzano diede ottimo concerto in piazza e la festa finì seria, dignitosa, come era cominciata, raggiungendo il suo scopo di postumo riconoscente omaggio al benefattore.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Ci telegrafano da Udine, 24:

Lo sciopero delle setaiole a Cordenons, già telegrafatovi, continua viepiù minaccioso.

Ieri, alle scioperanti si unirono le operaie dei cotonifici Veneziano e Makò, formando un assembramento, dal quale partivano grida minacciose e sassate contro lo stabilimento Antonini Ceresa.

Un cavallo dello squadrone di cavalleria venuto da Sacile pel mantenimento dell'ordine, spaventato si dette a corsa sfrenata, seguito da 20 cavalleggeri.

Questa inaspettata sortita della cavalleria fece nascere un panico generale. Vi furono quattro contusi ed un ferito e furono operati due arresti.

La popolazione, unita ai dimostranti, domandò la scarcerazione, che fu ottenuta poco dopo grazie all'intervento del sindaco Bruscaglia. La serata passò calma.

Un decreto prefettizio vietò gli assembramenti.

Si recò a Cordenons il commissario Antoniazzi e saranno inviati rinforzi militari.

*** Ci telegrafano da Bologna, 24:

Stamane i muratori ascritti alla Lega di resistenza ed addetti ai lavori della caserma di cavalleria in via Aurelio Saffi, si recarono alla via Lame, ove lavoravano una ventina di operai della Cooperativa cattolica *Fratellanza*, facendo loro una dimostrazione ostile.

I muratori della Cooperativa reagirono con gli strumenti del mestiere, ferendo gravemente al capo con un colpo di martello il capo della lega, Mei Pietro, ed un altro leghista; rimasero pure feriti alcuni operai della Cooperativa cattolica.

Intervenute le guardie, i muratori leghisti se ne andarono, spargendosi per la città e ottenendo la solidarietà di tutti i muratori organizzati i quali, abbandonato il lavoro, si recarono alla Camera del lavoro, cantando l'inno dei lavoratori.

La causa dell'agitazione è dovuta all' avere il capomastro Baldi, direttore dei lavori della Cooperativa cattolica assunti operai esclusivamente non appartenenti alla lega.

Nel pomeriggio, essendo pervenuta alla Camera del lavoro una lettera del capomastro Baldi, il quale dichiarava di essersi dimesso dalla direzione dei lavori assunti dalla Cooperativa cattolica, con la promessa di assumere nei lavori solo gli operai asc tti alla Camera del lavoro, i muratori deliberarono di riprendere domattina i lavori.

Non fu eseguito alcun arresto.

GRANI DI BUON SENSO

— L'importante non è che la vita sia lunga, ma bene spesa. *Nollard.*

Nota Satirica del giorno

IL CONGRESSO DEGLI « ZEMSTWOS. »

(Dal *Pasquino.*)

I delegati hanno coraggiosamente dimostrato di impipparsene delle proibizioni czaresche... Purchè non vadano in fumo le loro fatiche!

SCIARADA

Fra le vocali il *primo* puoi cercare,
E l'*altro* un uom perverso ti demarca.
Facile il *tutto* mio potrai trovare,
D'Alessandria famoso eresiarca.

Ceccò.

Spiegazione della Parola decrescente di ieri:
Tazio- Azio-zio- Io.

IN CUCINA.

Risotto alla Bacco. — Mettete in una ampia padella, un'abbondante triturata fra ventresca di maiale, cipolle e prosciutto; con cura, fate crogiolare in modo che abbia a prendere un bel colore biondo; subito dopo v'addizionerete dei *durelli* di pollo, e delle cotenne di lardo, che avrete fatte precedentemente cuocere e avrete tagliati a piccoli quadretti. Così pure delle verdure, come per minestra, che farete tostare assieme ad una tagliuzzata di pomidori, innaffiando con un bicchier di buon barbera.

Appena questo sarà assorbito, vi aggiungerete il riso a norma del consumo (una parte di riso e tre parti di brodo) e allagando con brodo bollente ne ultimerete la cottura. Dopo un quarto d'ora circa sarà cotto, lo ritirerete dal fuoco e lo amalgamerete con burro fresco e una manata di buon parmigiano, e un poco di sugo d'arrosto.

Tosto lo bandirete in tavola.

M. A. Fr.lli Marinoni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un' importante sentenza della Corte di Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 23:

Certo Antonio Compagna, condannato dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Palermo a due anni di reclusione per atti di corruzione in persona di minorenne, era stato rinviato dalla Corte di Cassazione in accoglimento dei suoi ricorsi, successivamente alla Corte d'Appello di Catania e poscia a quella di Messina.

Contro la sentenza di quest'ultima Corte, il supremo Collegio per gravi violazioni procedurali ha accolto ieri per la terza volta il ricorso, riputando però giusto condannare a tutte le spese del giudizio il presidente e il cancelliere di udienza della Corte di Messina.

La sentenza pronunciata dal supremo collegio è importantissima, perchè non ha precedenti nella nostra giurisprudenza.

NECROLOGIO

Ad Adria (Polesine) l'avv. Riccardo Zanuso.

A Illasi (Verona), il maestro Guglielmo Castagnetti.

A Livorno, la signora Giuditta Farinoni vedova Lossa.

A San Casciano in Val di Pesa, la contessa Marianna Gargnani-Goretti.

A Roma, colto da sincope nel suo ufficio, il generale Pezzuti, comandante dell'arma dei carabinieri.

A Londra lord Cowper, antico ministro nel gabinetto di Gladstone.

Cronaca dello Sport

(*Dalle ultime edizioni*)

La corsa ciclistica dei 340 chilometri.

Milano - Torino - Alessandria - Milano.

Lungo il percorso

Numerose cadute.

Le strade da Milano a Torino erano in condizioni ottime per la pioggia caduta durante la notte.

Il numero veramente straordinario di concorrenti e le automobili che li seguivano sollevando un polverone densissimo causarono molte cadute.

A *Trecate* il corridore Andrea Pinto di Napoli cadde ferendosi alla testa: fu soccorso dal fratello Gianni.

A *Novara* cadde Jotti di Parma. Alcuni chilometri prima di Torino cadde anche Brusoni che era tra i favoriti della corsa.

L'incidente più grave è però toccato al conte Douglas Scotti il quale concorreva nella categoria motociclistica. Sulla strada che conduce a Torino, passando un tratto bagnato, la motocicleta slittò e lo Scotti battè violentemente in terra. Fu soccorso dal ciclista Albertario e dal motocilista Locatelli e trasportato privo di sensi in un ospitale.

Il traguardo di Torino. — A Torino assisteva moltissimo pubblico al passaggio dei corridori. L'aspettativa era vivissima pel fatto che arrivando qui essi concorrevano a speciali premi di traguardo.

L'arrivo si è effettuato alle ore 8.43: attendevano alle operazioni di controllo il signor Vigorelli consigliere dell' U. S. M. e numerosi soci della Società *La Torino.*

Arrivarono primo Cuniolo per due macchine — secondo Brusoni — terzo Remondino.

Furono qui di passaggio 45 concorrenti.

I traguardi di Alessandria e Pavia. — Dopo Torino le strade divennero polverose fino ad Alessandria, polverosissime da Alessandria a Milano.

Il gruppo di testa della categoria ciclisti tenne sempre un passo molto sostenuto.

Ad Asti si ritirarono Brusoni, Rossignoli, Taylor che erano tra i migliori concorrenti.

Dopo Asti, Gerbi investì un uomo che imprudentemente attraversava la strada; il ciclista riportò diverse escoriazioni che non gli impedirono di continuare splendidamente e di staccare dopo Alessandria tutti gli altri concorrenti.

Gerbi vinse così il premio di traguardo a Pavia.

Ad Alessandria una automobile investì un bambino. Essendo stato telegrafato alle autorità dei paesi posti dopo Alessandria di sequestrare il primo automobile di passaggio, a Spinetta i carabinieri trattenevano per alcune ore l'automobilista Tommaselli di Milano che veniva rimesso più tardi in libertà avendo potuto dimostrare che il fatto non era a lui attribuibile.

L'arrivo a Milano.

L'aspettattiva del mondo sportivo milanese per questa corsa, già dimostrata durante il mattino dalla presenza di numerosi intervenuti alla partenza, fu splendidamente confermata nel pomeriggio dal concorso davvero straordinario del pubblico.

Fin dalle ore 15 lungo il soleggiatissimo stradale di Vigentino la folla si assiepava commentando variamente le notizie dei concorrenti e dello svolgersi della corsa. Erano presenti oltre 6000 persone.

Al controllo di arrivo posto oltre il paese attendevano i soci dell'U. S. M.

Nei locali del Municipio gentilmente concessi dal sindaco Giuseppe Mariani era stato predisposto un completo servizio medico al quale attesero il dott. Luigi Moretti del Comune di Vigentino e l'Assistenza Pubblica di Milano.

Gli arrivi incominciarono ad effettuarsi alle ore 4, 2. m. 36 s.

Arrivò primo Giovanni Gerbi di Asti che impiegò 12 ore, 1 minuti, 36 secondi a percorrere i 340 chilometri.

Seguirono poi, entro le 16ore di tempo massimo, secondo Gaioni di Milano, alle ore 4, 26, 25, terzo Pavesi di Milano alle ore 4, 34, 35, quarto Galletti di Milano, alle ore 4, 43, 20, quinto Albini di Legnano, sesto Danesi di Milano, settimo Fortuna di Roma, ottavo Faravelli di Milano, nono Brambilla di Milano, decimo Pinardi di Milano e altri 10 concorrenti

Tutti arrivano in condizioni abbastanza buone.

Il vincitore Giovanni Gerbi era tra i favoriti della corsa. È un giovanotto di 23 anni, robustissimo e indubbiamente egli è l'attuale migliore *routier* italiano. Vinse già due volte la corsa della Coppa del re, e altre numerose corse su strada; tra le più importanti ricorderemo la Milano-Torino, Milano-Genova, Milano-Alessandria, ecc.

Mentre si effettuavano gli arrivi dei concorrenti nella catagoria ciclisti, alle ore 5, 27, 42 incominciarono gli arrivi dei motociclisti. Essendo questa una marcia e non una corsa, non teniamo calcolo del tempo da essi impiegato a percorrere i 340 km., ma solo riferiamo i nomi degli arrivati:

Lorenzetti alle ore 5, 27, 42; Bucher alle ore 5, 29, 49; Grugnola alle ore 5, 31, 26; Erizza alle ore 5, 38, 26; Mazzoleni Renzo alle ore 5, 49, 50; Mazzoleni Mario alle ore 5, 53, 14; Pavesi alle ore 5, 50, 37.

L'apertura della caccia.

La Deputazione provinciale di Milano ha pubblicato il manifesto per l'apertura della caccia. Essa, come al solito, comincerà al 15 agosto per terminare al 31 dicembre.

È fatta eccezione per la caccia col fucile agli uccelli di passo acquatici e palustri, che potrà esercitarsi fino a tutto il 31 marzo 1903, solamente nelle località attigue ai fiumi, laghi naturali ed artificiali, nelle paludi e nei terreni irrigatori, escluse le marcite, quando non vi sia il permesso del proprietario.

La caccia colle reti fisse e colle panie in genere è soltanto permessa dal 1 settembre al 15 novembre, ad eccezione della caccia alla quaglia, che potrà essere esercitata con reti fisse dal 15 agosto al 15 novembre.

Colle così dette reti portatili o vaganti la caccia è solo permessa dal 1 al 31 ottobre.

La caccia alla lepre con cani segugi, levrieri ed altri da corsa è solo permessa dal 15 ottobre al 30 novembre, fermo sempre il divieto quando la terra è coperta di neve.

Le gare di nuoto della *Nettuno* di Milano.

Un pubblico numeroso e scelto assistette ieri mattina al Bagno di Diana alla seconda giornata di gare della *Nettuno.*

Nella prima *Gara-Velocità*, metri, 80, dopo vivissima lotta arrivarono nel seguente ordine:

Primo Berretta Amilcare R. N. in 1' 3" 1/2 — secondo Cattaneo Davide — terzo Andrea M. Nettuno — quarto Mantovani Carlo R. N.

Nella seconda gara *Ricerca d'oggetti*:

Primo De-Simoni ing. Giovanni — secondo Vergani dott. Gian Paolo — terzo Schiavio Olindo.

Il *Campionato sociale tuffi*, la gara più interessante della giornata fu vinta da Levati Luigi — secondo Bonfanti Carlo — terzo Macoratti Achille — quarto Firpi Massimo.

Giovedì 27 corr. avrà luogo alla *Nettuno* la consueta festa sulla spiaggia, per la quale già fervono i preparativi.

Tiro al piccione.

Ci mandano da Varese, 23:

Eccovi l'esito delle gare d'oggi al nostro *Stand.*

Tiro N. 31. — Primo e secondo premio divisi fra Dubini Ercole e Rossi Napoleone con 11 su 11.

Tiro N. 32. — Primo e secondo premio divisi fra Marchesi Carlo e Vanin rag. Emilio. Terzo e quarto divisi fra Schiannini Attilio e Fumagalli Osvaldo. Quinto, Perego nob. Alessandro. Sesto, Zacchetti Luigi.

Prima *poules*, premio unico, diviso fra Ponti dott. Fabio e Fumagalli Osvaldo.

CONCORSI ARTISTICI

Una importante sentenza.

Ci mandano da Bologna:

Il celebre scultore Baruzzi di Bolona lasciò un premio di 10 mila lire annue a scultori, pittori, architetti ed operisti.

La Commissione musicale, composta dei maestri Cilea, Coronaro, Ferrari, Bossi e Torchi, nel 1903, scartò 13 fra 14 concorrenti e dichiarò che il premio spetterebbe all'opera *Hermes* del maestro Parelli, quando egli avesse portato allo spartito alcuni tagli, che indicò.

Il maestro Parelli fece i tagli; pregò la Commissione di vederli e questa li disse ben fatti, dichiarando l'opera degna del premio.

Però la Giunta Comunale ritenne che quest'ultima deliberazione non avesse nessun valore e che invece la prima deliberazione, la sola ufficiale, avesse valore e che essa costituisce una negazione del premio.

Sorge allora l'autore del libretto il signor Comitti a chiedere al Comune la porzione che gli spettava sul premio, in base al contratto che egli aveva col maestro. La sua domanda però fu respinta dal Tribunale non essendo egli un *concorrente.*

Il maestro Parelli invece fece causa, domandando che si dichiarasse spettargli il premio assegnatogli, secondo lui, con la prima deliberazione della Commissione, anche se non si fosse tenuto conto del secondo voto.

Il taglio, sostenne il difensore del Parelli, avv. Barbanti, è cosa di secondaria importanza; non così le aggiunte e le modificazioni; tanto vero che l'ultimo direttore d' orchestra, taglia Wagner, Verdi, Massenet, ecc. La condizione dei tagli non infirma la dichiarazione esplicita che l'*Hermes* è opera degna del premio e della rappresentazione al Comunale di Bologna.

Ora è uscita la sentenza del Tribunale che accoglie tutta questa tesi. Sentenza importantissima perchè decide uno dei punti più nuovi della giurisprudenza artistica e che può essere applicata per concorsi di pittura, scultura, architettura ed altre arti.

Credesi che il Comune di Bologna, per il decoro del nome artistico della città, eseguirà senz'altro la sentenza.

Così nell'autunno avremo al Comunale l'opera del giovane maestro.

Le Terme di Bagno di Romagna

Ci scrivono da Bagno di Romagna, 15:

(*Vico.*) Le acque delle Terme di Sant'Agnese di Bagno di Romagna, ormai celebrate per il loro valore curativo, sono d'indubbia origine vulcanica.

Esse scaturiscono nella medesima quantità sia d'inverno che d'estate; sicchè non vi è influenza esterna per loro, e la loro sorgente dal profondo della terra rimonterà a chi sa quale distanza da noi.

Ricerche letterario-storiche avrebbero dimostrato che queste acque erano reputatissime anche presso i romani, e si vuole che Marziale nel suo epigramma ad Nympham Sabini, abbia ricordato la ninfa Regina, protettrice di quelle acque, a cui C. Cesio della vicina città di Sarsina, patria di Marco Accio Plauto, legato a Bagno da nodi indissolubili di parentela e di secolare amicizia, eresse un tempio in ricordo della salute ricuperata.

Panorama di Bagno di Romagna.

In ogni modo è certo che queste acque, sia per bagno che per bevanda calda o fredda, come pure il vapore ed i fanghi, riescono veramente salutari in tutte le affezioni gottose e artritiche, tanto che si sono avute delle guarigioni prodigiose, registrate in relazioni mediche pubblicate dall'amministrazione di quest'opera Pia.

Bagno di Romagna, a più di 500 metri, è nella stagione estiva un paese incantevole per la sua posizione deliziosa, per il suo clima, per la sua frescura.

A Bagno si trascorre una vita comoda e lieta, ed aggiungete non dispendiosa: da questo centro si possono fare delle escursioni a Camaldoli, alla Verna, alla stazione climatica di Badia Prataglia, alle sorgenti del Tevere, al monte Comero, ecc.

A Bagno si può accedere dalla stazione ferroviaria di Bibbiena sulla linea Arezzo Stia, da quella di Meldola presso Forlì e da quella di Cesena, percorrendo la nuova e comoda via Sarsina-Bagno.

Affluiscono alle Terme di Bagno da ogni parte d'Italia, ma il maggiore contingente è dato dalla Romagna e dal Casentino, regioni molto prossime a noi, le quali hanno avuto modo di apprezzare più delle altre il valore di queste acque ed il clima incantevole di Bagno di Romagna.

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?

Date loro da leggere il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

Appendice del SECOLO, 25 luglio. 10

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

La nostra residenza fissa sarà a Parigi, pensò. Ma siccome qui una vita troppo agitata ed occupata divide troppo spesso il marito dalla moglie, viaggeremo molto. L'inverno, seguiremo il sole a Nizza, in Algeria, in Egitto; d'estate cercheremo la frescura tra le montagne della Francia e della Svizzera; vivremo sempre uniti, passando il tempo ad adorarci.

Aveva una grande fretta di agire, per cui si decise a scrivere subito e diede l'ordine di attaccare. Voleva andar in persona nella cittaduzza vicina per raccomandare alla posta il famoso plico reclamato da Luisa.

In quel mentre, giunsero dei vicini di campagna, ed egli fu costretto a far la sua parte da padrone di casa, rimandando all'indomani l'esecuzione nel suo progetto. Durante tutto il giorno fu di un'allegria esuberante. Eraco sì felice della risoluzione presa!

I visitatori partirono tardi, Gastone andò a letto e dormì di un sonno da bambino; ma l'Avemmaria era appena suonata che egli era già seduto alla sua scrivania, vicino alla finestra aperta.

Anzitutto, gettò uno sguardo astratto, tanta era la sua preoccupazione, sulla prospettiva che gli si allargava davanti.

Sotto di lui la terrazza dalla quale si staccava una lunga prateria di un verde riarso, che scendeva in ripida china, sino al fiume, dissimulato dietro una cortina di alberi. Più là, una pianura vasta, già luminosa sotto il sole appena sorto, simile ad un fantastico campionario di tutti i colori, suddiviso da numerose file di alberi, parecchie chiese, disseminate a caso, e cinte dai loro paeselli mettevano qua e là delle note fosche. In lontananza, sul poggio, un vecchio castello profilava le sue rovine sopra un cielo purissimo.

Allora guardò con maggiore attenzione.

Vide delle belle armente, spinte al pascolo da una vecchierella che camminava, facendo la calza, a passo lento, sboccare da un sentiero avvallato, fiutando la terra coi musi bianchi. — Una profonda impressione di pace, di frescura e di bellezza severa spirava da quell'insieme.

Gastone scrisse:

« Luisa diletta,

« M'è spiaciuto assai di non aver avuto modo di appagare fino da ieri il vostro desiderio, e discorro con voi ad un' ora inverosimile della mattina. Voglio andare in città io stesso prima di colazione. Il plico che riceverete contiene tutte le vostre lettere. Come vedete, obbedisco... Eppure mi torna molto duro... tanto più duro, inquantochè il vostro rimedio eroico mi sembra molto inutile.

« Se ogni giorno domando un po' più di voi, gli è perchè ogni giorno vi amo di più. Rimpiango i dolci rimproveri fatti alle vostre descrizioni così belline, ma nel mio pensiero significavano: « Parlate di voi, sempre, di voi; la menoma particella sfuggita al vostro cuore è più bella per me. Basta! prima di privarmi di quei brani di voi stessa, ho voluto rileggerli tutti, assaporarli tutti, diletta mia, e ho ritrovata ancor più chiara e precisa l'impressione già risentita; la nostra anima è la stessa; le nostre sensazioni, i nostri turbamenti, le nostre emozioni sono le medesime.

« Ho fatto di voi il mio universo, ed è divino, adorabile. Ne sono certo: l'amor nostro non è cominciato a Trianon; è sempre esistito!

« Finora ci siamo appagati, l'uno e l'altro di tenerezze scambiate da lontano, senza pensare all'avvenire; era forse naturale da parte vostra, ma poco savio dalla mia. L'avvenire esiste, è qui vicino a noi ed io ne sono responsabile.

« Ho meditato a lungo seriamente la cosa — ne sono capace alle volte — non possiamo vederci nè continuare indefinitamente ad amarci da lontano e per lettera. Luisa, dobbiamo sposarci. In questo momento vi chiedo a mani giunte, di acconsentire ad essere mia moglie e l' unico scopo della mia vita sarà di rendervi felice. Ah! lo so bene; uscendo dal regno del sogno incontreremo le difficoltà di questo mondo. Che ce ne può importare? Poggiati l'uno all'altro saremo forti, sapremo vincere o girare gli ostacoli ed il trionfo non sarà che più grande. Sono sicuro del vostro affetto, e da questo momento in poi, voglio chiamarvi la mia sposa. Sì, diletta, siete la mia fidanzata e sarete mia moglie; vivremo sempre l' uno accanto all'altro respirando la stessa aria, confondendo i nostri sguardi, le nostre tenerezze, intrecciando le nostre mani. Certo; io sono molto felice da qualche tempo; il mio presente è molto bello, ma l'avvenire mi appare più bello ancora. Rispondetemi presto, presto quel « sì » tanto desiderato. Cercheremo insieme la via più breve da seguire, i migliori mezzi ai quali ricorrere per giungere all' esaudimento dei nostri desiderii e delle nostre speranze.

« GASTONE. »

Luisa era arrivata alla villa dei Tigli il giorno precedente, quando le consegnarono quella lettera. Nel vedere il plico, i suoi occhi diedero un baleno di trionfo.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

Una visita del commissario generale svizzero.

Nei giorni scorsi fu a Milano il consigliere di Stato, signor Riccardo Simon, commissario generale del Governo federale svizzero per l'Esposizione di Milano. Prese col Comitato esecutivo precisi accordi per la partecipazione svizzera che sarà larga ed interessante in quasi tutte le sezioni.

Il Governo federale avrà inoltre un apposito padiglione al Parco di fronte a quello della città di Milano e nelle vicinanze della galleria del Sempione.

IL MUNICIPIO E TRIESTE.

Riceviamo da Trieste una letterina interessante.

La pubblichiamo tal quale:

« Pare che i signori moderati del municipio di Milano non conoscano Trieste nemmeno per sentita dire. E si che dovrebbero sapere che è una città italiana, di 200,000 anime, con un municipio italiano, che è, anzi, il palladio dell'italianità del paese. Non è passato gran tempo da quando il Comitato per l'Esposizione commetteva la nota corbelleria delle circolari tedesche mandate al municipio di Trieste, ed ecco che il municipio stesso rivede capitare da Milano, proprio da Milano, una circolare indirizzata *Burgermeisteramt* (ufficio del borgomastro) in Trieste.

La circolare riguarda il congresso d'assistenza pubblica e privata che si aprirà a Milano il 6 maggio 1906, ed è italiana. Ma pare che chi la inviò (è partita dal municipio di Milano, ordinatore del congresso!) abbia pensato che probabilmente al municipio di Trieste nessuno conosca l'italiano, perchè allegò alla circolare una traduzione tedesca! È il colmo.

Una volta per tutte: Trieste è città italiana, dove l'unica lingua da tutti parlata, anche dalle colonie straniere, è l'italiana; il municipio è italiano e il suo capo non si chiama *burgermeister* ma *podestà*, titolo storico italianissimo. Anzi dirò di più: anche gli uffici dello Stato hanno per lingua di comunicazione l'italiano.

Perciò municipio, commercianti, industriali del regno che vogliono corrispondere con autorità o cittadini di Trieste, usino sempre l'italiano! »

Che ne dice la « Dante Alighieri », società sorta per la difesa e la propaganda del nostro idioma?

Comitato pro inondati del Veneto.

Il Comitato ha l'altra sera approvate le proposte presentate dalla sotto-commissione per una ulteriore erogazione di fondi nella misura di L. 29.000; riservando l'erogazione del residuo importo della sottoscrizione (L. 40.000 circa), nell'invernata quando i bisogni saranno più impellenti per la disoccupazione che pur troppo si verificherà nelle provincie più danneggiate.

Una stazione radiotelegrafica Marconi.

Si ha da Roma che il marchese Solari, capo della divisione radiotelegrafica al ministero delle Poste e Telegrafi, ha terminato il progetto e i piani per la stazione radiotelegrafica che dovrà sorgere nel recinto dell'Esposizione di Milano, e precisamente dietro al Castello, a sinistra di chi entra dal portone principale. L'edificio della stazione sorgerà al centro di un'area quadrata, ogni lato della quale misurerà 200 metri, e sarà una piccola riproduzione, press'a poco nel rapporto da 1 a 50, di quella ultrapotente di Coltano.

L'edificio, con due porticati di stile toscano, sarà di un solo piano, con una sopraelevazione da cui partiranno i padiglioni aerei. Poco lontano staranno in quadrato due torri dell'altezza di 50 metri ciascuna, e poco discosto, disposti in circolo, otto alberi alti 30 metri. Alle testate degli alberi e delle torri starà sospeso, quasi ad ombrello, un fitto padiglione aereo di fili scendenti nella stazione, che è collegata al centro delle torri e degli alberi.

I due porticati sopraccennati della stazione, saranno divisi all'interno dell'edificio, da grandi vetrate, che permetteranno di vedere nell'interno.

Da un porticato si potrà osservare il funzionamento degli uffici di trasmissione e dall'altro porticato si potranno vedere gli apparecchi di ricezione ed assistere alla distribuzione dei messaggi in arrivo. In una sala dell'edificio saranno esposti tutti i cimelii delle prime esperienze eseguite da Marconi: strisce Morse, *detector* magnetici, primi apparecchi, ecc.

La portata della stazione di Milano sarà di oltre 300 chilometri per la trasmissione, ma, come stazione ricevente, potrà avere radiotelegrammi dall'America del Nord, dalle navi, dall'Inghilterra.

Siccome per l'epoca dell'Esposizione si spera che la stazione di Coltano possa essere in avanzata costruzione, in tal caso Milano comunicherà con essa, e non è da escludersi che da Milano, attraverso Coltano, il re possa scambiare, per l'inaugurazione dell'Esposizione, radiotelegrammi col sovrano inglese e col presidente degli Stati Uniti.

Marconi assisterà all'apertura della stazione all'esercizio. I lavori per la costruzione della stazione dureranno circa otto mesi. Essi saranno iniziati tra pochi giorni, e presto verrà a Milano a tale scopo il marchese Solari.

Per lo scambio internazionale dei fanciulli

Quanti timori e non tutti ragionevoli ha dovuto vincere la provvida istituzione!

Troppe volte il bisogno di sentirsi sempre a lato i figliuoli e di poterli avvolgere ad ogni ora con uno sguardo di passione e di intensa cura, ha per conseguenza che i bimbi diventati uomini non siano sufficientemente preparati a vincere le difficoltà della vita, che s'accrescono ciascun giorno e sempre più richiedono largo corredo di cognizioni e di esperienza.

Ma ormai il Comitato per lo scambio internazionale dei ragazzi sorto in Francia prima e poi in Italia, a Milano, sotto la direzione di una donna d'azione e di cuore la signorina Laura Garsin, può ben dire di esser riuscito a vincere ogni diffidenza, che anzi non ancora sono aperte le relative inscrizioni che già sono trovate le famiglie milanesi desiderose di inviare un loro figlio a Marsiglia od a Lione, accettando in cambio un piccolo francese che qui impari, con la lingua nostra, ad amare la nuova patria d'occasione.

Nè il favore per l'utile iniziativa potrà diminuire: i giornali francesi se ne occupano spesso con parole calde di lode, e da ultimo la *Depêche coloniale* in un lungo articolo trattandone diffusamente non manca di far notare quanto merito spetti in proposito al nostro Moneta.

Che dire ancora dei benefici che si posson trarre dalla conoscenza delle lingue? Essi sono così evidenti che è inutile spendere parola; non v'è padre amante dei propri figli che non debba capacitarsene interamente, chè un uomo conta, si può dire, in ragione di quanto la sua mente abbraccia fuori dai confini del paese d'origine.

Vittoria dei macellai contro il fisco.

È noto che il Consorzio proprietari macellai di Milano, costituito da poco tempo e che conta già oltre cinquecento soci, ha sollevato contro il fisco la questione della illegalità della tassa sulla verifica pesi e misure per il Pubblico Macello.

Ciascun esercente è tassato per 25 lire all'anno sulla semplice presunzione che esso al Macello ha una bilancia colla quale fa atto di commercio.

Invano si è obbiettato, fra altro, che il Regolamento Municipale vieta agli esercenti di fare operazioni di commercio al Pubblico Macello: il fisco ha sempre tenuto duro.

Ma, nel marzo scorso, come abbiamo riferito, la Giunta Municipale accolse il reclamo del Consorzio proprietari macellai, patrocinato dall'avv. Cesare Rossi, e proclamò che la tassa non era dovuta.

Appellò al prefetto il regio fisco in persona del capo verificatore dei pesi e misure e il Consorzio da parte sua sostenne il deliberato della Giunta.

L'istruttoria della questione, affidata al consigliere di prefettura avv. Simoni, fu laboriosa e ieri veniva ufficialmente dal prefetto comunicato al Municipio il decreto che respinge il ricorso del verificatore.

Anche la Prefettura adunque ha giudicato che il Consorzio macellai ha ragione di non pagare la tassa.

Caldo e temporali. — Anche ieri il termometro di piazza San Carlo, segnò all'ombra un massimo di 35 centigradi.

Nella serata poi l'afa era insopportabile e verso le nove sembrava imminente un grosso temporale. I nuvoloni però non lasciarono cadere che qualche goccia, poi sgombrarono il cielo che si ripresentò stellato. Stamane però, poco dopo le 4, un violento acquazzone si rovesciò sulla città, continuando per qualche ora. Alle undici d'oggi la temperatura era di 21 gradi, e il sole non aveva ancora fatto la sua apparizione.

Per la beneficenza scolastica. — Nell'annuale assemblea dei Presidenti dei Patronati Scolastici di Milano vennero eletti a comporre il nuovo Consiglio Direttivo i signori: Borromeo conte Febo, presidente — Brioschi Achille e Broglia avvocato Giacomo, vice-presidenti — Marcolli Francesco, economo-cassiere — Cavallotti Andrea e Colombo Vittorina, segretari.

La nuova presidenza nutre fiducia che tutti i buoni vorranno continuare alla Federazione per la beneficenza scolastica quell'appoggio morale e materiale tanto necessario ad un'istituzione eminentemente civile che, entrando nella scuola e giungendo direttamente al fanciullo, può apportare tanto bene alla società.

Fucilato dal padrone di casa. — A mezzogiorno di ieri giungeva dal vicino paese di Monticello, e veniva ricoverato nel nostro Ospedale Maggiore, il contadino Giuseppe Mozzani, d'anni 39.

Il disgraziato, le cui condizioni erano allarmanti, è stato ferito alla schiena da un colpo di fucile dal suo padrone di casa col quale era venuto a diverbio.

Pare anzi che i colpi sparati dal feroce padrone, siano stati due; per minor sventura uno sarebbe andato a vuoto.

Non si ha notizia, finora, dell'arresto del feritore.

Mostra Filatelica Internazionale. — La Società Filatelica Lombarda nella sua assemblea generale del 3 febbraio 1903, si era fatta promotrice di una Esposizione Filatelica, la quale doveva aver luogo durante l'Esposizione di Milano 1905, trovando che una Mostra di tal genere era un vero complemento della Mostra retrospettiva dei trasporti, come il Comitato della medesima ha pure riconosciuto nel suo programma.

Dopo alcuni studi preparatori, interrotti dal prorogarsi dell'Esposizione di Milano al 1906, nell'assemblea generale del 28 aprile u. s., la Società Filatelica Lombarda ha deciso di indire essa stessa una Mostra Filatelica Internazionale nel 1906 a Milano, eleggendo una Commissione ordinatrice della medesima, composta dai signori:

Ing. Leopoldo Rivolta, prof. G. B. Cresto, Acchilito Chiesa, rag. Paolo Cometta e A. E. Fiecchi.

Novantasei donne e settantadue uomini furono accolti, nella sola giornata di ieri, nella grande Casa del dolore cittadino. Tale cifra è davvero impressionante, ma con ciò non è detto che le condizioni igieniche della città e della provincia siano cattive. Bisogna piuttosto pensare che di solito nei dì festivi sono moltissimi i dimessi dall'Ospedale Maggiore e rimanendo perciò vacante un grande numero di letti, vengono accettati con maggiore larghezza i nuovi ammalati.

Naturalmente il lavoro dei portantini, e degli impiegati dell'ufficio di registrazione fu ancora più intenso del solito, ma nulla si ebbe a verificare di spiacevole. I centosessantotto infelici trovarono immediatamente le cure a ciascun di loro necessarie; bensì è più sempre chiaro che ogni giorno più si impone la decentralizzazione degli Istituti Ospitalieri. Soltanto allora potranno essere impediti tali improvvisi affollamenti di poveri malati.

Un nuovo teatro. — — All'angolo di via Moscova e via Statuto: nella località detta la *Foppa*, si sta costruendo un nuovo teatro popolare.

I costruttori hanno intenzione di organizzare spettacoli equestri e di prosa.

Il nuovo teatro non ha nè palchi, nè gallerie, ciò non toglie che possa contenere ben mille persone.

Il nuovo teatso, salvo imprevisti incidenti, si assicura, verrà inaugurato nella seconda metà del prossimo mese di agosto.

La tragica fine d'un vecchio sarto. — Stamane, alle ore 7, all'ex-barriera di porta Ticinese giungeva da Robecco sul Naviglio, dopo un viaggio di parecchie ore, un carro-ambulanza diretto all'Ospedale Maggiore. Nel carro trovavasi il sarto Luigi Rossi, d'anni 77, che proprio in quel punto del doloroso tragitto spirava.

Il Rossi, affetto da malattia di cuore, trovavasi iersera ad una finestra della sua abitazione in Robecco, quando, non si sa come, precipitò nel sottostante cortile, riportando la frattura d'un femore, e varie contusioni che a tutta prima non parevano gravi, tanto che il medico del luogo credette opportuno inviarlo a Milano, dopo le prime cure.

Invece durante il viaggio si aggravò, e come dicemmo più sopra, appena entrato in città il povero uomo era cadavere.

Sull'arresto dell'ex cassiere della Edison

Nel pomeriggio di ieri giunse alla Questura centrale, un grosso plico di documenti sequestrati dal commissario Eula alla Villa di Taggia, che, com'è noto, è di proprietà del cav. Cotti, l'ex cassiere della Edison ora detenuto al nostro Cellulare.

Il plico era portato da un carabiniere della stazione di San Remo.

L'autorità di P. S., inviò tosto il plico al giudice istruttore avv. Sorrentino.

Intanto ieri stesso venne da un ufficiale giudiziario, notificata al Cotti l'ordinanza della Camera di Consiglio che respinge la sua domanda di libertà provvisoria.

Il Cotti parve sorpreso, e non celò il suo rammarico, esclamando:

— Poveri i miei figli!

L'ordinanza non reca nessuna motivazione, e come era facile prevedere dalle conclusioni, ritiene il Cotti accusato di furto qualificato ed ingente, escludendo di conseguenza il reato minore di appropriazione indebita.

Sappiamo che i difensori del Cotti di questi giorni avevano inoltrata all'autorità giudiziaria una domanda per la nomina di un procuratore onde non danneggiare l'industria dei fiori e delle frutta, che il Cotti aveva impiantato alla Villa di Taggia.

Si tratta d'un raccolto di frutta per un complessivo valore di circa 5 mila lire, non calcolando l'altro dei fiori, pure di valore considerevole, che per mancanza di una mente direttiva, corre rischio di andare disperso, anche pel motivo che fu sospesa l'irrigazione, non essendo l'incaricato di ciò, garantito del pagamento dell'opera sua. Il danno oltre che dal Cotti sarebbe risentito gravemente anche dai contadini che devono partecipare agli utili del raccolto.

Ci si assicura che anche a questa domanda l'autorità ha risposto, non sappiamo per quali ragioni, negativamente.

Gravissimo incidente tramviario.

Fuochista morto — Macchinista ferito.

Ci telefonano da Monza, 23:

(B.) Questa sera si sparse in città la voce che sulla linea Barzanò-Oggionno, era avvenuta una gravissima disgrazia tramviaria.

Si parlava nientemeno che di una trentina di morti e di parecchi feriti.

Prese informazioni esatte, risulta invece questo:

In vicinanza del paesello di Sirtori, dove la linea fa una curva, il treno suddetto andò ad urtare in alcuni macigni posti sul binario da dei ragazzi.

L'urto fu talmente violento che la macchina si capovolse, e il fuochista Giovanni Mantegazza di anni 34, giacque come morto.

Qui, però, le versioni sono due: una confermerebbe la morte, l'altra, invece, sarebbe che il disgraziato ebbe recise le gambe e un braccio!

Anche il macchinista Carlo Bottinelli è rimasto ferito.

Nessuno dei passeggieri rimase però ferito o contuso.

Lo spavento fra essi fu grandissimo.

Sul luogo sono accorse le autorità, e si attendono più precisi ragguagli su questo disastro.

Ci telefonano da Monza, 24:

(B.) Eccovi altri particolari sul disastro presso Oggiono.

Il fuochista Mantegazza pur troppo rimase schiacciato sotto la macchina e morì all'istante.

Il macchinista Bottinelli fu trovato steso accanto al Mantegazza, esso pure sotto la macchina. Era ferito alla testa, alle braccia, alla gamba destra ed era tutto bruciato dai getti di vapore della macchina.

I due carrozzoni di testa del treno, deviarono assieme alla locomotiva e caddero di fianco; ma i passeggieri che in essi si trovavano, non riportarono, come già vi dissi, nè ferite, nè contusioni, e se la cavarono col solo spavento.

Il cadavere del povero fuochista Mantegazza fu lasciato sul luogo per le constatazioni di legge.

Il Mantegazza, ammogliato da poco, lascia una vedova ed un bambino.

Le ferite del macchinista Bottinelli quantunque gravi non mettono in pericolo la sua esistenza.

Subito appena giunta a Monza la notizia, partì un treno di soccorso, coll'ispettore tramviario signor Moretti.

Vi ripeto che non appena saputosi, qui in città, del disastro, una gran folla accorse alla stazione del tram, e le famiglie che sapevano di aver dei loro sul treno deviato, in preda all'ansia più tormentosa, si affollavano chiedendo informazioni sul disastro e trepidando pei loro cari.

Il danno del materiale non è che di circa 5000 lire.

L'autorità indaga per scoprire, da chi e come furono messi i macigni sul binario, sospettandosi che non siano stati dei ragazzi come dapprima corse la voce.

Non è la prima volta purtroppo che simili barbari attentati avvengono su questa linea.

Appunto oggi, davanti al pretore di Oggiono deve comparire un tale accusato di avere ingombrata a bella posta con dei sassi la linea tramviaria.

È stabilito che nessuna responsabilità ha il personale del tram, poichè i sassi che provocarono il disastro furono disposti in un punto di discesa e, come già vi dissi, subito dopo una curva, in modo che il pericolo fu avvertito dal macchinista quando non aveva più il tempo di arrestare o per lo meno di frenare il treno.

L'INCENDIO DI CISERANO

Centomila lire di danni.

Ci telefonano da Bergamo, 24:

(P.) Il grave incendio in comune di Ciserano, e del quale vi diedi notizie questa notte, fu provocato dalla accidentale accensione di un carro di fieno che comunicò il fuoco ad altri carri vicini.

L'incendio in breve ora prese proporzioni impressionanti, investendo completamente il vastissimo caseggiato di proprietà del signor Melchiorre Parimbelli ed ing. Caffi.

Sul luogo accorsero le autorità dei paesi vicini e moltissimi terrazzani che validamente cooperarono all'estinzione del fuoco.

Il danno è calcolato oltre centomila lire.

Vi è del bestiame asfissiato, ma non si hanno a lamentare vittime umane.

Pel Congresso degli insegnanti a Milano. — Ci scrivono da Messina:

(N.) L'assemblea dei soci della sezione messinese tra gli insegnanti delle scuole medie ha nominati suoi rappresentanti al prossimo congresso degli insegnanti delle scuole medie che si terrà in Milano i professori Pasetti, Aprea, Nunnari, Paoletti e Marchese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.0 — tram. 7.58 — Roma — leva 4.57 — tram. 7.35 — Palermo leva 5.3 — tram. 7.23.

Luna. — Leva alle 0.22 ant.

Macchie e... macchiette.

I giornali di ieri hanno molto premurosamente pubblicato un comunicato della Specola Vaticana intorno a certe macchie solari dell'ampiezza di 2' 5", equivalente all'estensione di 91.850 km., e nel riferire tuttociò parlarono come di cosa *nuova*, appena scoperta, e servita... calda calda, come ben si addice a tutto quanto riguarda il Sole.

Sennonchè questa... primizia noi l'abbiamo offerta ai lettori del *Secolo* fino dal 13 corrente. Infatti, la macchia in questione comparve al lembo orientale del Sole l'11 luglio e noi l'osservammo e la disegnammo il 12, determinandone anche le dimensioni ora confermate dalla Specola Vaticana. L'ultima nostra osservazione è del 22 andante; la gran macchia a doppio nucleo era già vicinissima all'orlo occidentale del Sole, ed al 23 non c'era più, essendo passata nell'emisfero invisibile del Sole, per ricomparire, forse, nuovamente dal lembo orientale verso il 6 agosto.

Il comunicato della Vaticana venne dunque dieci giorni dopo il nostro, e quando la macchia in questione — che fu anche visibile ad occhio nudo — non era più visibile nemmeno coi telescopi. E che trattisi proprio di quella e non di *nuove* macchie lo prova il fatto che nella nostra osservazione di ieri il disco solare non offriva che quattro... macchiette difficilmente visibili anche cogli strumenti.

Della enorme macchia del febbraio, come di questa del luglio, daremo i disegni nel fascicolo 14 del nostro *Astrofilo*, il fascicolo 13 essendo tutto dedicato alla confutazione del famoso sistema Olivero.

Isidoro Baroni.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sul Golfo di Guascogna, minima di 754 sulla Polonia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa; minima di 757 in Piemonte, 758 in Lombardia; massima di 761 in Sicilia.

Venti prevalentemente grecali, con raffiche di libeccio; alto Tirreno agitato.

Temperatura discesa al nord, quasi generalmente salita altrove.

Ieri. — Cielo vario con pioggie e temporali sull'alta e media Italia, quasi sereno altrove.

Tendenza. — Cielo vario con temporali sull'alta Italia e versante superiore adriatico, leggermente vario altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 23 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.9. Temp. c. med. + 25.6. mass. + 33.5, min. + 20.0. Umidità relativa media 59 0[0. Venti dominanti: Ovest-nord moderato. Stato prevalente: Sereno, nuvolo. Temporale, pioggia. Acqua caduta mill. 1.3.

Temporale a Genova.

La scorsa notte si è scatenato sulla nostra città un temporale violentissimo, accompagnato da vive scariche elettriche.

Stamane l'acquazzone si è rinnovato e si è protratto fin verso mezzogiorno.

Due vetture del tram elettrico furono colte dal fulmine, che incendiò i motori.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *La Geisha*, operetta. — Ore 8 45.
Commenda: *Niobe*, comm. — Ore 9.
Fossati: *Il viaggio di Susetta*, comm. Ore 9.
Olimpia: *Noi uomini...* comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *D'Artagnan*, operetta. — Ore 9.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Sferisterio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

*** A Napoli venne fondata una Cooperativa drammatica!

Questa Cooperativa, che ha per iscopo di dar impulso alle produzioni dei giovani e lanciare gli sconosciuti, invita i giovani autori a inviarle i propri lavori, ed essa cercherà di far rappresentare i migliori.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la quindicesima dispensa *di* **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

Le elezioni amministrative

Ci scrivono da **Affori**, 24:

Ieri ebbero luogo le elezioni provinciali del nostro Mandamento.

La lotta si svolse ordinata, ma vivace. I clerico-moderati lavorarono attivamente per assicurare i voti del loro candidato pericolante, il dentista Bauer. Le operazioni di spoglio si protrassero sino a tarda ora.

I risultati di otto sezioni dànno 600 voti al clerico-moderato Bauer, 548 voti al socialista Pietro Bellotti, e 126 all'industriale ing. Cottini.

Manca però la sezione di Affori che conta 500 elettori, ma che non potrà di molto spostare il risultato.

*** Ecco i risultati definitivi delle votazioni del consigliere provinciale: dottor Bauer, clerico-moderato, voti 801, Pietro Bellotti, socialista 737, e ing. Cottini, liberale, 139. Eletto Bauer.

Da **Monticelli d'Ongina** ci scrivono:

Nelle elezioni amministrative riuscì trionfante con 100 voti di maggioranza tutta la lista dei popolari.

Il sindaco comm. Archieri ne fu escluso. Non si sa del consigliere provinciale; ma la vittoria è quasi certa pel candidato socialista Bruschi Agostino.

*** Abbiamo da **Porto Maurizio**:

Nelle elezioni amministrative odierne seguite in diversi comuni della nostra provincia, ebbero la prevalenza i candidati popolari.

Pochi clerico-moderati entrarono a mala pena nella minoranza.

*** Ci scrivono da **Savona**:

Il Consiglio comunale di Pallare è stato sciolto.

L'avv. Anselmo Fedele venne nominato commissario regio di quel paese situato sull'alta valle della Bormida.

*** Ci telegrafano da **Ferrara**, 24:

Nelle elezioni parziali amministrative di Argenta trionfò la lista socialista.

I clericali furono completamento battuti; a Bondeno riportò vittoria il partito liberale; entrarono in minoranza due socialisti.

*** Ci telegrafano da **Firenze**, 24:

Nelle elezioni provinciali del mandamento sesto (Brozzi) riusciva eletto contro Benvenuti candidato dei clerico-moderati, il socialista avvocato Pescetti con 132 voti di maggioranza.

Questi iersera dal palazzo comunale arringò oltre tremila persone, acclamanti alla sua vittoria.

A Proto risultavano con lieve maggioranza tre clerico-moderati sui democratici Forti, Menaboni e Dami.

Iersera, durante lo spoglio della prima sezione, fra alcuni del seggio e alcuni elettori volarono dei pugni e un calamaio.

Intervenuta la forza pubblica chiamata dal presidente, ritornò la calma.

Stamane poi, nell'adunanza dei presidenti, avendo l'avv. Papini, assessore, protestato per la presenza dei carabinieri, sorsero vive proteste e fu richiamata la forza che sgombrò la sala.

La proclamazione avvenne così a porte chiuse.

Secondo voci qui pervenute la Giunta comunale democratica pare che si dimetterà in seguito all'esito delle elezioni.

*** Ci telegrafano da **Padova**, 24:

Lo spoglio delle schede delle elezioni comunali terminerà soltanto stasera. Comunque, risulta che vincono i clerico-moderati.

Entreranno nella minoranza cinque radicali.

Se vi fosse stata l'unione delle forze popolari, queste avrebbero sconfitto i reazionari con cinquecento voti di maggioranza.

Questo sarà un monito per le elezioni generali che ora si impongono.

*** Ci telegrafano da **Verona**, 24:

Nelle elezioni provinciali del mandamento di Isola della Scala fu eletto il clericale dottor Adolfo Pellegrini con 137 voti di maggioranza contro il socialista avvocato Sirio Caperle che ebbe pure una splendida votazione.

Nel mandamento di Cologna Veneta fu eletto il clerico-moderato Cleto Drena, contro il socialista Scevarolli.

Finora nelle elezioni comunali di questa provincia riuscirono i clerico-moderati, tranne a Isola della Scala dove vinsero i popolari.

*** Ci telegrafano da **Rovigo**, 24:

Nelle elezioni del mandamento di Lendinara riuscì eletto il clericale Lorenzoni; ma nel mandamento di Occhiobello riuscirono i candidati popolari Turri, radicale, e Matteotti, riformista.

*** Ci telegrafano da **Rimini**, 24:

Ecco il risultato definitivo delle elezioni comunali: inscritti, 4600. Votanti, 1440. Clerico-moderati 1264, socialisti 147.

Data l'astensione del partito repubblicano, regnò la massima freddezza.

*** Ci scrivono da **Greco Milanese**, 24:

L'elezione suppletiva di un terzo del Consiglio comunale di Greco Milanese ha dato un risultato insperato.

La lista socialista appoggiata dai democratici è uscita vittoriosa.

Entrano in maggioranza i socialisti Fassina, con 128 voti. Bignami con 119 voti, Grassi con 118 e Radaelli con 118.

Seguono i candidati moderati Weiss, Tragella, Giussani e Ferrario i quali entrano in Consiglio unicamente perchè i socialisti non credettero opportuno presentarsi con la lista intera.

Da questa elezione esce specialmente battuto il candidato provinciale clerico-moderato, dottor Bauer, che dove così lasciare il posto da tanto tempo occupato nella nostra amministrazione comunale.

Ci scrivono a **Sedriano**, 24:

Nelle elezioni amministrative avvenute ieri, si combattè una vivacissima battaglia tra l'elemento operaio socialista ed il blocco dei fittabili e di tutti i reazionari grandi elettori del deputato Campi.

Sono stati eletti per la maggioranza quattro operai, con una media di 112 voti.

Il signor deputato Campi deve sentirne un tantino scosso il già solidissimo suo seggio, poichè queste elezioni indicano un salutare risveglio anche nel nostro collegio.

*** Ci telefonano da **Brescia** 23:

Ad Orzinuovi, ove i liberali ed i radicali si sono misurati contro i clericó-moderati, hanno ottenuto piena vittoria.

Non sono valse le arti subdole dei parroci dei paesi di quel mandamento, i quali hanno messo sossopra gli abitanti, promuovendo delle dimostrazioni ostili contro gli oratori di parte liberale, poichè il buon senso ha avuto ragione sulla prepotenza clericale.

È riuscito con una maggioranza di trecento voti il cav. Ambrogio Vertua contro il clericale conte Filippo Salvadego, ed ha avuto una plebiscitaria votazione l'on. Carlo Gorio, vicepresidente della Camera.

Nel mandamento di Vestone (Valle Sabbia) la battaglia si è combattuta fra il clericale Pelizzari ed il moderato avv. Bonetti.

Mancano finora i risultati di questa lotta.

*** Ci telefonano da **Biella**, 23:

(B.) Il partito socialista con l'aiuto dei radicali ha oggi guadagnato un seggio nel Consiglio provinciale di Novara per il mandamento di Cossato, con l'elezione dell'operaio meccanico Luigi Sola con circa 1200 voti contro 600 dati al conservatore clericale Maurizio Sella, industriale, già membro del precedente Consiglio e nipote di Quintino Sella.

Anche nell'elezione comunale a Cossato prevalsero i socialisti, eleggendo, a grandissima maggioranza, a sindaco l'operaio Angelo Mino.

In altri comuni del mandamento prevalsero egualmente i socialisti.

*** Ci telegrafano da **Treviso**, 23:

Nelle elezioni comunali riuscì finora completamente la lista clerico-moderata con una maggioranza di cinquecento voti sui socialisti.

Anche nelle elezioni provinciali riuscirono i clerico-moderati.

Manca una sezione che non muterà il risultato.

*** Ci telegrafano da **Bari**, 24:

Nelle elezioni provinciali di ieri sono riusciti eletti a Bari l'on. Giandomenico Petroni e il notaio Carlo Carlone; a Terlizzi il cav. Cipriani e il cav. Marinelli; a Spinazzola il cav. Vito Saraceno; a Monopoli il dott. Luigi Capitaneo; a Bisceglie il signor Lanotte; a Minervino i signori Minervini, Capurso, De Marinis e Carbonara; a Gravina l'avvocato Faivre.

Due consiglieri socialisti sono caduti, uno a Gravina, l'altro a Bisceglie.

*** Ci telegrafano da **Catania**, 24:

(M.) La lotta nelle prossime elezioni provinciali sarà aspra, ma si prevede la vittoria dei candidati popolari, avvocato Milana e professore Consoli.

A Regalbuto, fu eletto il repubblicano Vito Perna.

A Raddusa il radicale Santagata riportò una maggioranza strepitosa.

A Paladini un'imponente dimostrazione percorse le vie acclamando alla vittoria democratica nelle elezioni comunali.

*** Ci telegrafano da **Messina**, 24:

Eccovi l'esito delle elezioni provinciali: nel collegio Pace eletto l'avvocato Laspada; nel collegio Priorato, ove contendevano quattro monarchici, riuscivano gli avvocati Lopresti e Ciraolo; nel collegio Arcivescovado trionfarono il socialista Noè e il repubblicano Tornatola.

Un'entusiastica e imponente dimostrazione popolare percorse le vie della città al suono degli inni patriottici e acclamando gli eletti dei partiti popolari.

Palizzolo consigliere provinciale.

Ci telegrafano da **Palermo**, 23:

La lotta per l'elezione provinciale fu accanitissima nel mandamento di Palazzo Reale tra i numerosi candidati.

Palizzolo risultò primo con 724 voti.

I suoi amici improvvisarono una dimostrazione. I commenti sono infiniti.

ELEZIONE POLITICA.

Si ha da Caserta, 24:

Elezione politica. — Collegio di **Teano**. — Risultato definitivo: Inscritti 4589: Votanti 2233. — Galdieri ebbe voti 2141 e Amore 48. Dispersi, nulli, bianchi e contestati 44.

Dalle ultime edizioni

La commemorazione di Mazzini a Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 23:

Imponente riuscì la commemorazione di Giuseppe Mazzini che indipendentemente dalla volontà del comitato organizzatore, venne rimandata ad oggi.

Il corteo formatosi sul largo del corso Garibaldi, avanti la lapide che ricorda il patriota Pasquale Massacra — trafitto dai soldati austriaci nel 1849 — si mosse alle ore 2 diretto al teatro Fraschini. Due corpi di musica, quello Municipale e il Ticinese, alternanti la *Marsigliese* cogli inni di Garibaldi, di Mameli, dei Lavoratori, ecc., lo precedevano. Seguivano tutti i membri della Giunta Municipale, ventidue vessilli di associazioni politiche ed operaie della città e della provincia, indi una folla enorme.

Il corteo sostò in via Regia per appendere alcune corone alla lapide ricordante la venuta di Mazzini a Pavia nel 1848, indi percorrendo il corso V. E., si portò al Fraschini per la commemorazione.

Il teatro presentava un aspetto imponente. Più di 2000 persone nella platea, e sul palcoscenico erano schierate tutte le numerose rappresentanze colle rispettive bandiere.

Parlò primo, in nome dell'associazione repubblicana, il prof. Luigi Malaspina, presentando l'oratore, poi l'assessore avv. Mario Gennari per la Giunta comunale che tutta assisteva alla commemorazione.

Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi.

Otello Masini, dopo avere ricordato con eloquenti, affettuose parole il patriota Ettore Socci, parlò splendidamente di Giuseppe Mazzini agitatore, filosofo, letterato, rivendicando al popolo la grande figura dell'apostolo genovese che altri oggi vorrebbe ipotecare e sfruttare. E l'oratore, avendo fatto alcune allusioni forse troppo precise, venne interrotto da un agente dell'ordine, che fu accolto dai fischi della folla.

La brillante conferenza, interrotta spesso da applausi, fu alla fine salutata da una lunga, generale ovazione.

Il corteo si recò poi davanti l'albergo della Croce Bianca dove nel 1848 fu ospite per due giorni Mazzini, ed ivi al suono della *Marsigliese* e dell'Inno garibaldino, depose un'altra corona votiva.

Manifestazione più sincera, più unanime ed imponente non poteva alla memoria del Grand tributare la democratica Pavia.

Da Roma.

Per la rappresentanza delle Società agrarie.

23 luglio, *ore 9 pom.* — (*Norsa.*) Il marchese Cappelli, presidente della Società degli Agricoltori in Italia, ha preso l'iniziativa per la costituzione di un ufficio di rappresentanza delle organizzazioni cooperative agrarie, che comincerà a funzionare col primo agosto, e servirà di tramite tra detta organizzazione e l'istituto coltura.

L'ufficio avrà cura di far sì che tutto pervenga costantemente a conoscenza degli interessi vivi ed attuali della coltura, di ristabilire relazioni di affari fra società ed organizzazioni agricole diversi paesi e fra quelle italiane, di influire in favore dell'agricoltura sull'opinione pubblica generale e particolare di questa, sui vari governi e potenti esteri e indirettamente sull'Istituto.

Il gruppo socialista

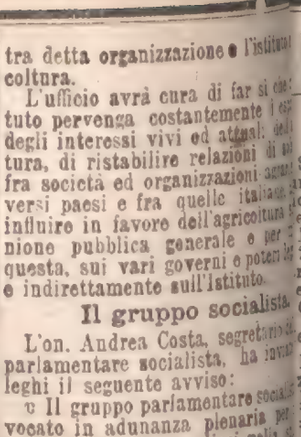
L'on. Andrea Costa, segretario del gruppo parlamentare socialista, ha inviato ai colleghi il seguente avviso:

« Il gruppo parlamentare socialista è convocato in adunanza plenaria per il giorno 27 corrente alle ore dieci nella sala delle riunioni a Montecitorio.

« Crederei di offendere il senso di disciplina del gruppo, se li invitassi a venire puntuali agli argomenti posti all'ordine del giorno della Camera, la eccezionalità della situazione attuale del Parlamento, la necessità che ognuno assuma di fronte al paese la responsabilità degli atti, rendono la presenza di ognuno di noi all'adunanza del 27 corrente assolutamente indispensabile. »

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.



AVETE LE MANI LE

Da qualche tempo siete sempre e la vostra irritazione è assai Idee, progetti d'affari lucrativi nel vostro cervello. Forse avete necessari per mettere questi esecuzione. Disgraziatamente legate, siete sofferente e non venturarvi in imprese che donar presto per mancanza di Aveste l'idea, altri ne trarrà vostra salute non è abbastanza potete intraprendere nulla, non gliorare la posizione vostra. realtà gravemente malato, ma giorno di malesseri deprimenti comodano nelle vostre occupa gono le forze necessarie per porto le vostre imprese. Non tri come voi furono esasperati così cattivo stato di salute. lole Pink e le Pillole Pink la salute, le forze che non stanno benissimo, non hanno legate.

Diamo qualche esempio

Il signor Icilio Leoni usciere zione, Solignano (Parma) scrive:

« Le Pillole Pink che ieri per un mio amico, commer alle Pillole Pink egli oltre inutilmente chies

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 24 luglio, ore 2 pom.

Solo la Rendita in seguito al 104,60 d'apertura di Parigi si mantenne anche nella riunione ufficiale debole a 104,85 per fine mese entre tutto il rimanente chiude domandato. Le Terni dopo aver sfiorato un 2520 chiusero 2580, le Italo Americane 563-566-565, Armstrong 549-554 e 550. Banca d'Italia 1190, Commerciale 888, Credito 614 e le Raffinerie L. L. 436.

Cambi alla pari.

endita Ital. 5 0[0	cont.	104 77	»	—	—
	f. m.	104 85	»	—	—
Id. 3 1[2 0[0	»	103 15	»	—	—
zioni Ferr. Merid.	»	762	—	»	—
Id. » Mediterr.	»	479	—	»	—
Id. Banca d'Italia	»	1190	—	»	—
Id. Banca Comm. It.	»	888	—	»	—
Id. Credito Italiano	»	614	—	»	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	356	50	»	—
Id. Edison	»	868	—	»	—
Id. Acciaierie Terni	»	2585	—	»	—
Id. Nav. Gen. Ital	»	507	—	»	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	436	—	»	—
Id. Lanificio Rossi	»	1560	—	»	—
Id. Coton. Cantoni	»	556	—	»	—
Id. » Veneziano	»	290	—	»	—
Id. » Muggiani	»	340	—	»	—
Id. » Bergam.	»	305	—	»	—
Id. Birra	»	178	—	»	—
Id. Armstrong	»	550	—	»	—
Id. Linif. e Canap.	»	195	—	»	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	416	—	»	—
Id. Metall. Italiana	»	171	—	»	—
Id. Ferriere	»	274	—	»	—
Id. Costruz. Venete	»	117	—	»	—
Id. Miani e Silvestri	»	154	—	»	—
Id. Pantanella	»	87	—	»	—
Id. De Angeli	»	370	—	»	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	535	—	»	—
Id. Marconi	»	38	—	»	—
Id. Manifat. Tosi	»	346	—	»	—
bbl. Ferr. Merid. cont.		363	25	»	—
Id. » Italiane	»	361	25	»	—
Id. » Tirreno	»	509	—	»	—
rancia *chèque*	»	100	—	»	—
vizzera	»	99	87	»	—
ondra	»	25	14	»	—
ermania	»	122	90	»	—

Borsa di Parigi.

Parigi 24, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

end. Fr amm.	—.—	Rendita Spagn.	91.22
d. id. 3 0[0 .	99,37	Banca Ottom.	597,00
end. Italiana	104,90	Argento	99,50
. su Londra	25,13 1[2	Cred. Fondiar.	703.00
onsol. Inglese	90	Azioni Suez . .	4455
err. Lombar.	334,50	Lotti Turchi .	132.50
ambio su Italia	pari	Meridionali . .	—.—
endita turca	90,02	Rendita Russa	73.50
anca di Parigi	1427	Rend. Portogh.	67.95
unisine . . .	479.00	Banca Francia	—.—
endita Egiz.	106,75	B. Comm. Ital.	—.—
endit. Ungh.	97,30	R. Serba 4 0[0	81.17

Tendenza migliore.

Borsa di Genova.

Genova 24, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 04,82 — Id. 3 1[2 0[0 103,10 — Banca d'Italia 1183.50 — Banca Comm. 876,00 — Credito Ital. 610,00 — Merid. 761,00 — Medit. 480.00 Navig. Gener. 507.00 — Raffin. Zucch. 435.00.

Borsa di Roma.

Roma 24, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 fine 104,90 -|- — Id. 3 1[2 0[0 103,20 -|- — Banca d'Italia 1183.00 — Azioni Banco Roma 121,00 — Meridionali 761,00 — Acqua Pia 1735,00 — Gas 1478,00 — Condotte d'acqua 411,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 24 luglio 1905.

CAPI arri.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
254	254	buoi	1.° L.	85,—	1,55 a 1,58
			2.° »	70,—	1,34 » 1.36
			3.° »	55,—	1,10 » 1,12
305	305	vacche. . . .	1.° »	74,—	1,42 » 1,45
			2.° »	63,—	1,26 » 1,28
			3.° »	40.—	1,— » 1,05
105	105	tori.	1.° »	68,—	1,19 » 1,22
			2.° »	58,—	1,10 » 1,12
			3.° »	—,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.° »	—,—	—,— » —,—
			2.° »	—,—	—,— » —,—
			3.° »	—,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.° »	—,—	—,— » —,—
			2.° »	—,—	—,— » —,—
			3.° »	—,—	—,— » —,—

Nel mercato d'oggi si ebbe un ribasso nei tori, e cioè di L. 2 al Ql. a peso vivo e 3 a peso morto in quelli di I qual. e di 2 a peso vivo e morto in quelli di II qual.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano, 24. — Nel mercato d'oggi si ebbe un ribasso di cent. 50 per capo nei tacchini novelli e di 0 a 5 nei piccioni grossi, mentre si ebbe un rialzo di cent. 0 a 5 nelle anitre mezzane, di 5 a 10 nei pollastri mezzani e di 5 in quelli piccoli. La merce non fece difetto la vendita fu regolare.

Tacchini vivi al kg. -.— a -.—, morti -.— -.— novelli 3.— a 4.50 cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.— al kg., vecchie -.— a -.— cadauno.

Oche vive 2.50 a 3.50 cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 1.60 a 2.00, mezzane 1.25 a 1.40 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 2.75, mezzane — a —.

Capponi vivi grossi -.— a -.—, id. mezzani — a -.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 1.50 a 1.80, mezzani 1.15 a 1.40, piccoli 0.90 a 1.—, novelli brianz. -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.10 a 2.30, id mezzane 1,80 2.00 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.85 a 0.90 mezz. 0.65 a 0.75 cad.

Uova.

Milano, 24. — Nel mercato d'oggi non si verificò alcuna variazione nei prezzi. La vendita fu improntata alla debolezza.

Uova di 1ª qualità da L. 0.84 a 0.86 id. 2ª da 0.79 a 0.80, id. 3ª da 0.71 a 0.73 la dozzina.

Farine.

Bologna, 22. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Fiore marca OO da L. 35 a 35 40, idem O da 34 50, idem A 33 50 a 34, idem B 32 50 a 33, idem C 31 75 a 32 25, idem D 31 a 31 50, semolino marca E per pasta 34 a 34 50, Farina grezza di grano 26 a 27, Tristello fino 16 a 16 50, Cruschello 13 75 a 14 25, Crusca 15 a 15 50.

Genova, 22. — Farina A da L. 34.— a —.—, B 31.75 a 32.—, C da 30.— a 31.—, D da 28.— a —.—, farinetta da 22.— a —.—, farina B *Stucki* —.— con tela.

Semole SST da L. 34.25 a —.— SS 34.— a —.—, semoletta da 32 — a —.—, semolino da 28.— a 30, farinetta da 20 a 25.—, per bestiame —.— a —.—, il tutto per quintale.

Parma, 22. — Farina di frumento: marca B da L. 32.50 a 33.—, marca C 31.50 a 32.—, marca D 30.50 a 31.—, con crusca 27.— a 27.50, semola 36,50 a 37.—, crusca da 15.— a 15.50, il quintale.

Pavia, 22. — Crusca di frumento da L. 15 50 a 16 50, cruschello da 14.— a 15.—, al quintale.

Torino 20. — Farine marca n. 1 da L. 34.25 a 35.25, marca *B* comune da 33.25 a 33.75 marca *B* superiore da 33.75 a 34.25, semole dure da paste da 35.75 a 36.25, crusca di frumento da 14.25 a 14.75 al quintale.

Salumi e grassine.

Milano. — **Ecco i prezzi correnti sulla nostra piazza per quintale:**

Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qualità da 75 a 80 — sugna fresca da 110 a 115.

Cre-poni prima qualità da L. 260 a 270 — sotto cresp. da 245 a 260, filsette nuove da 235 a 245 — salame brianzolo 255 a 265 — Prosciutto vecchio 275 a 280 — Id. nuovo 250 a 260.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio: Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 — da 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovo da 200 a 210.

Parma — Salame fresco L. —,— a —, id. secco 3,40 a 3,50, culatello —,— a 4,—, prosciutto 3,80 a 4,—, spalla 3,20 a 3,30, lardo 1,50 a 1.60 strutto 1,40 a 1,50 al chilo.

Zolfi e solfati.

Milano — Zolfo doppio raffinato in pani al Ql. L. 15,50. Id. molito in sacchi finezza 68 17,75. Id. ramato 3 0[0 in sacchi 20.50 Id. id. 5 0[0 22.25. Solfato di rame nazionale 58,—, Id. inglese 60,—.

Bologna — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75. Id. macinato semplice 15.50 a 15 65. Id. ramato 3 0[0 18.85 a 19,45, Id. id. al 5 0[0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0[0 23,65 a 23.90 — Id. id. 5 0[0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 58,— a 59,—, id. americano 57,50 a 58, id. nazionale 54 a 54,50 al ql fuori dazio.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce (fascina) vecchia da L. 2.10 a 3.50, Id. forte 3,85 a 4.—, Legna segata da stufa, rovere dell'Appennino toscano 4,50, Id. cerro da stufa 5,—, Id. da camino 4,80, Carbone fortetto Toscana 12,80. Id. faggio cosentino 11,50, Id. Svizzero 11 al Ql.

Nulla di nuovo abbiamo a porre in evidenza circa il mercato del carbone, la cui calma nella settimana scorsa fu oltremodo spiccata.

	sul vag. Genova da lire	a lire	sul vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	29,—	—,—	29,—	—,—
Cardiff second.	28,50	—,—	28,50	—,—
Newport	27,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	24.75	—,—	24.75	—,—
Bestell	23,25	—,—	23,25	—,—
Newpelton	28,25	—,—	23,25	—,—
Mattonelle 1ª q.	30,—	—,—	30,—	—,—

Bologna. — Legna di rovere da L. 1.80 a 1,90, Id. olmo 2.20 a 2.30, Id. pioppo 1.60 a 1,80, fascine rovere 1.80 a 2,— Id. pioppo 1.40 a 1.60, fasci olmo 2.20 a 2.30, Id. vite 1,80 a 2,10. Carbone vegetale spacco 6,50 a 6,75, Id. zocco 6,25 a 6,75, cannella 7 a 7,20, carbonella crivellata 12 a 12,50 al quintale, Carboni fossili coke di gas 45 a 45,50, coke metallurgici da 48 a 50, Cardiff da 39 a 40, Newpelton da 32 a 33 Newcastle da 32 a 33, antracite da 43 a 44 alla tonnellata fuori dazio.

Genova. — Nella settimana scorsa i prezzi del carbone continuarono a mantenersi sostenuti e la domanda dall'interno fu buona.

Newcastle da gas qual. prim. come: New Pelton, Main, Holmside, da L. 21,50 a 22.—. Newcastle da gas, buone qualità, come West Leversons, Washington, Waldridge, Pearet, Heburn e qualità corrispondenti da 21,— a 21,50, Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth da 24,— a 24,50 Scozia Best Hamilton Ell. 22.50, a 23,—, Splint 23,— a 23.50. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre 20,50 a 21,—. Scozia secondario Fifeshire —,— a —,—, Liverpool Rushy Park 24,— a 24,50, Best Staffordshire — — a — —, buone qual. — — a — —, Cardiff primarie qualità come Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 27,— a 27,25, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 26.— a 26,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 24,50 a 25,—, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,— a 20,50, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —,— a —,—, Coke Metal Original Victoria Garesfield 37,— a 38,—, nazion. (vagone Savona) 34 a 35,—, da gaz per cucina e riscaldamento 34 a 35,—, Antracite minuta 13,— a 14,—, pisello 30,— a 31,—, Cobles 34,50 a 35,50, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 31,50, a 32,— terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

PREZZO DEL FRUMENTO
sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale. — 23 luglio 1905.

	1903		1904		1905	
	19[12	26[12	24[12	31[12	15[7	22[7
Parigi .	20.32	22.62	23.60	23.62	24.75	24.87
Berlino .	20.12	20.43	22.31	22.31	21.68	21.56
Vienna .	—	—	—	—	—	—
Budapest .	16.31	16.31	22.48	22.46	16,66	16.33
Londra .	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.03	18.32	16.73
Chicago .	15.42	15.80	21.17	21.84	17.18	15.84
Odessa .	14.50	14.37	16.25	17.12	—	15.04
Galatz .	—	—	—	—	—	—

Nella passata settimana i prezzi del grano su tutti i principali mercati esteri, segnarono ribassi sui prezzi del frumento. Notevolissimi furono i ribassi sui mercati americani. Solo Parigi segnò rialzi ma di poca entità. La rilevante esportazione che si verifica di continuo da Odessa è per il momento in parte paralizzata a cagione dei disordini colà avvenuti che hanno prodotto difficoltà di imbarco e aumentate le spese per effettuarlo. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 14.282,500 ct. di cui 8.308.500 diretti per Inghilterra e 5.974,00 per il continente.

In Italia i mercati di grano della decorsa settimana si mostrarono poco animati e i detentori di frumento si mantennero riservati non accettando le proposte di ribassi dei compratori e concludendosi così pochi affari. I grani nuovi furono quotati fra L. 23.50 e 24.50 per quintale e quelli vecchi fra L. 26 e 27 al quintale.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio.*)

Fallimenti.

Rovigo — Cercelato Giuseppe, Costa di Rovigo, appalti.
Bologna — Degli Antoni Giacomo, formaggi.
Verona — Girelli Giuseppe, biciclette e autom.
Napoli — Imperiali e Ravier., cartol. illustr.
Reggio Emilia — Leoni Alfredo.
Venezia — Orlando-Andreani, commestibili.
Milano — Saporiti Angelo e Comp. depos. birra.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Baldesi Pietro, forno — Grazioli Guido, pizzicheria e trattoria.
Verona — Braggio fratelli, salumeria.
Genova — Dellepiane Giuseppe, bovini — Parodi Giuseppe, Ceranesi, carrettiere.
Napoli — Longobardi Antonino, coloniali.
Pisa — Maggi Elena, Rosignano marittimo, commestibili.

Accomodamenti.

Trapani — Calvaruso Nicolò, Alcamo, tessuti.

Liquidazioni.

Milano — Franciosi, Scuri e Comp. corredi per bambini.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 23 luglio.

Da Colon vap. Washington, ital. — Napoli vap. Liguria, ital. — Palermo vap. Scimeto, ital. — Brema vap. Sedlitz, germ. — Liverpool vap. Isola de Penai, spagn. — Tripoli vap. Marco Minghetti, ital. — Bari vap. Barletta, ital. — Svanziga vap. Livornetto, ital

Arrivi del 24 luglio.

Da Glascow vap. Dominio, ingl. — New Caste vap. Tantallon, ingl. — Trieste vap. Trimitad, austro ung. — Perbiansca vap. Andrea, ital. — Marsiglia vap. Taranto, ital. — Amsterdam vap. Saturno, olandese — Valencia vap. Kassa, austro ung.

Partenze del 23 luglio.

Per Braila vap. Ire, olienico — Livorno, vap. Re Umberto, ital.

Partenze del 24 luglio.

Per Santos vap. Les Alpes, franc.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Quali sono i metodi di registrazione commerciale comunemente in uso oltre la scrittura semplice e la doppia?

Risposta al signor A, C. — Oltre le accennate due scritture, vi ha la scrittura in Logismografia, alle quali si aggiungono alcune varietà in dipendenza dell'uno o dell'altro metodo, come ad esempio: la Scrittura camerale, la Statmografia, il Giornale-Mastro Americano, la Scrittura semplice Jones, la scrittura doppia Maissner, la Budgetografia, ecc.

Domanda. — Qual'è un buon giornale di caseificio?

Risposta al signor F. D. — Un ottimo giornale di caseificio è *L'industria del latte* che si pubblica il 1° e il quindici d'ogni mese a Lodi.

Domanda. — La stagnola colla quale si avvolgono i salami è a questi dannosa?

È vero che i salami si possono conservare nella cenere, nello strutto e nell'olio?

Risposta al signor F. O. — Quando i salami hanno raggiunto il voluto grado di stagionatura, in diversi paesi si usa avvolgerli e coprirli totalmente di stagnola o talco per dare loro un certo che di estetica quando vengono esposti nelle vetrine dei negozii. Detta copertura non influisce minimamente sul salame al quale quindi non può arrecare danno di sorta.

In alcune località poi i salami ed i prosciutti, come insegna il cav. Lancia nel suo manuale del macellaio e pizzicagnolo, dopo una conveniente stagionatura, si immergono in uno spesso strato di cenere. Si usa puro conservare i salami nell'olio fino.

Riguardo ai salami conservati nello strutto o nell'olio, quando si ritirano dal recipiente che li ha contenuti, si dovranno subito sbarazzare dalla materia untuosa ed asciugarli per bene.

L'omissione di quest'ultima pratica può causare l'irrancidamento della materia grassa rimasta attaccata al budello e comunicare cattivo sapore al salame stesso ed anche alterarlo.

Domanda. — Come si può rimediare alla sterilità nelle bovine quando non dipende da imperfezione agli organi genitali?

Risposta al signor V. A. — Se quest'anomalia non dipende da stati morbosi degli organi genitali o da altre affezioni croniche, nella sua pratica, dice l'egregio veterinario Osvaldo Eletti, trovò molto utile la somministrazione della polvere fosfo-ferruginosa, specialità del farmacista signor Baldoli di Borghetto Lodigiano.

Domanda. — Il letame bovino che prezzo può avere?

Risposta al signor V. S. — Allorchè il letame non è prodotto sull'azienda, ma viene importato di fuori, conviene assolutamente conoscere la sua composizione chimica, che può essere variabilissima, per poter giudicare del suo acquisto.

Conoscendo il suo contenuto di azoto, acido fosforico e potassa ed i prezzi unitari di questi elementi contenuti in concimi analoghi, è facile calcolare il suo valore reale per quintale ed il confronto col prezzo mercantile al quale viene offerto il letame stesso.

In generale si può ritenere però che quando un buon letame bovino viene offerto ad un prezzo per tonnellata variabile da L. 7 a 10 pari a L. 6 a 7 per metro cubo, detto concime è a buon mercato.

Attilio Merico

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE
di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

GIOVANE onesto, diciottenne, buone referenze, cerca posto fattorino qualsiasi e commesso. Cauzione. Scrivere: Ponte Seveso, 14, Mario. 28911

TRASPORTATORE cromo-commercio offresi ovunque. Pietro Carena, Vigentina, 54, Milano. 23887

TIPOGRAFO combinatore moderno cerca occupazione ovunque. Assumerebbe direzione. Mitissime pretese. — Florio, posta, Genova. 23929

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINEMATOGRAFI operatore meccanico elettricista cerca posto cassetta 71 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23755

CROMOLITOGRAFO specialista vignette, topografia, caratteri, saggi disposizione. L. 80 mensili. Scrivere N. 12303 Haasenstein e Vogler, Torino. 23781

GIOVANE diciottenne onesto, scrive correttamente, buone referenze cerca posto fattorino qualsiasi altro impiego anche scrivano. Cauzione. Scrivere Cesare, Pisacane 49. 23692

GIOVANE ventunenne barbiere e dilettante fotografo occuperebbesi ovunque. - Ottime referenze. Scrivere fermo posta, Milano, A. Melcovicchio. 23841

MEDICO chirurgo offresi per supplenza condotta 3-4 mesi. Tre anni di laurea, certificati ottimi, pratica ostetrica. Scrivere cassetta 162 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24000

RAGIONIERE ventiquattrenne, conoscente italiano, francese, cerca occupazione. Amici, Posta, Milano. 23382

REGALO lire 100 chi procurami impiego aiuto contabile. Miti pretese. - Referenze ineccepibili. — Scrivere Casella Postale, 213 Milano. 23980

VIAGGERIE seria Casa qualunque articolo sola provvigione, viaggi. Primissime referenze. — Scrivere cassetta 93 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23913

VIAGGIATORE pratico tutta Italia (isole comprese) Egitto, Grecia, Turchia, Tripolitania, Tunisia, attualmente in viaggio per importante Tessitura lino, cotone, desiderando migliorare offresi. Referenze primissimo ordine. Scrivere c 23691 m. Haasenstein e Vogler, Milano. 23691

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI cucitrici a mano in biancheria per signora cercansi. Ghiringhelli, Via San Tomaso, 6. 23954

ABILI operaie per Tricoteuses (Camiciole e Calze) troverebbero subito lavoro continuato presso R. Silvestri, Via Bandello, 19. 23961

APPRENDISTA buona famiglia cercasi subito da Stabilimento Industriale. — Rivolgersi French Toys, Via Vigevano, 35, Città. 23905

CERCANSI abili preparatrici lavori biancheria e ajour, Piazza Monforte, 2. 23879

CERCANSI piazzisti provvigione per Milano e Provincia per vendita macchine scrivere rate mensili. Scrivere « La Milanese » Viale Monforte, 23. 23952

CERCANSI ragazze per lavori campionario. - Piazza S. Eufemia, 10. 24018

CERCASI abile mezzana stiratrice, Via Solferino, 27, Milano. 23970

CERCASI da importante ditta giovane tedesco, indispensabile conoscenza stenografia, macchina scrivere, francese, possibilmente inglese. - Offerte con referenze, pretese a Casella Postale 1016, Milano. 23924

CERCASI facchino possibilmente pratico lavori falegname ed imbottigliatura vino. Offerte Casella Postale, 448, Milano. 23990

CERCASI giovanetto 14-15 anni per negozio mercerie. Bigatti, Marco Polo, 15. 23878

CERCASI ragazzo come fattorino, necessitano ottime referenze. Cella, Pantano, 15. 23845

CERCASI abile piazzista per macchine da scrivere. Indirizzare offerte serie referenze cassetta 73 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23761

CONTORISTI, lattonieri, montatori provetti, cercansi subito dalla fabbrica Misuratori Gas — Ditta Cologna Lodovico, Chiari. 23928

CORRISPONDENTE cercasi da Casa di primo ordine, attivo, intelligente, con cognizioni pratiche commerciali ramo prodotti chimici farmaceutici. - Richiedesi conoscenza italiano, francese, tedesco. — Inutile presentarsi se non pratico e con ottime referenze. Scrivere Hc 8682 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 23925

COTONIFICIO cerca: Direttore filatura giovane attivo energico che abbia frequentato almeno scuole professionali di costruzione e filatura. Direttore tessitura pratico attivo energico per tessitura in bianco per stamperia. Dirigere offerte munite di copie certificati e descrizione studi e carriera percorsa a cassetta 12 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23058

DOMESTICO e cuoca forniti referenze ineccepibili per lunghi servigi prestati presso distinte famiglie cercansi subito da famiglia signorile residente sempre campagna. Scrivere Bergomi, Lesa, Lago Maggiore. 24866

DONNE per facili lavori di campionario, urgono. Via Vittoria, 33 A (porta Genova). 23960

GIARDINIERE con poca famiglia cercasi subito villa Lago Maggiore. Scrivere Davicini, Lesa, indicando referenze. 23868

GIOVANE proveniente da casa grossista in prodotti chimico-farmaceutici troverebbe impiego presso casa grossista del genere. Occorre l'assoluta pratica di magazzino e buone referenze. Scrivere Hc 8690 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 23923

IMPORTANTE Ditta cerca due giovani apprendisti, buona famiglia, ottime referenze, licenza scuola tecnica, per mansioni contabilità amministrativa. Retribuzione dopo sei mesi. Scrivere Cassetta 170 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24038

IMPORTANTE Ditta Commissionaria cerca abilissimo piazzista alimentari, vini, olii toscani. Perfetta conoscenza articoli clientela. Prova un mese sola provvigione, indi anche stipendio. Ottime referenze. Alpago, posta, Milano. 23885

INDUSTRIA cerca impiegato preferibile pensionato, depositi, 3000. Cassetta postale, 611, Milano. 23851

OPERAI musicanti (scalpellini, muratori, fabbri, falegnami, calzolai, barbieri, manuali, ecc.) possono trovare occupazione a Biasca, Cantone Ticino. - Scrivere alla Presidenza della Scuola di Musica a Biasca. 23937

PIAZZISTA bene introdotto Tabaccai, Salumieri, Bottiglierie, ec. cercasi subito. Scrivere Avviso, 24, posta, Milano. 23881

PORTINAIO possibilmente pensionato cercasi 29 settembre grande caseggiato e casa civile. Posta, 880. 23964

PORTINAIO celibe, con bella calligrafia, preferibilmente ex militare, cercasi per stabilimento vicinanze Milano. - Scrivere cassetta 138 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23872

STABILIMENTO Industriale cerca pel 30 settembre portinaio senza prole preferibilmente se ex carabiniere. - Mancando di serie referenze inutile offrirsi. — Scrivere Cassetta 164 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24012

TAILLEUR con ottimi certificati di primarie sartorie è ricercato. Scrivere Casella Postale 1207, milano. 23958

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 23883

URGENTE ricerca abili ragazze confezioni signora. Bellasio, S. Pietro all'Orto, 14. 23886

URGENTE ricerca abili ragazze sarte subito. Giuseppina Solzi, Orso, 9. 23949

URGE per importante ditta giovanotto serio, svelto, licenza tecnica, indispensabile bella calligrafia, preferiscesi pratica commerciale. - Offerte con referenze, pretese, Casella Postale, 1016, Milano. 23922

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GIOVANE trentenne, bella presenza, parla, scrive inglese, francese, avendo occasione recarsi Giappone, China, America Nord e Sud offresi a casa esportatrice dando serie garanzie e occorrendo cauzione. Scrivere B 2987 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 23807

RAPPRESENTANTI attivi cercansi ovunque vendita orologerie, articoli novita. Offerte cassetta 87 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23839

RAPPRESENTANZE primarie cercansi. Referenze ineccepibili, cauzione. Giuseppetti Multedo, vico Neve 8, Genova. 23927

CASE, VILLE, APPARTAMENTI
d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato tre camere, piano rialzato vicino barriera porta Venezia. — Rivolgersi Villa, Via Cappellini, 16. 24042

AFFITTASI casina 7 locali abitazione, studio, lavorerio. Rivolgersi Molino Armi, 45. 23833

AFFITTASI 29 settembre, Via Atzaia Pavese 22: Grande sostra con porticato per deposito legna, legnami, materiali; grande magazzeno, cortile, studio, porticato uso lavorerio. 23938

AFFITTASI, vendesi vasto fabbricato (prima adibito uso cartiera) uso industriale, forza cavalli sessanta, vicinanza ferrovia Adriatico. Amandola, prossimità Fermo. Trattative Scattini Alessandro, Fermo. 20039

APPARTAMENTI mobigliati affittansi per stagione estiva, o vuoti annuo, posizione splendida, berceau con fiori. Rigamonti Frigerio mobiglieri, Carate Brianza. 23865

BAGNI mare, Nervi (Genova), viale Palme, affittansi due villette a tutto agosto, anche separatamente. Per informazioni dirigersi Silvio Gramatica, Bellagio. 23390

CASA civile quasi nuova località vicino Esposizione vendesi 120.000, reddito 5 0[0. Rivolgersi Boscati, via Chiusa 5. 23042

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

NEGOZIO per caffè in angolo con cinque aperture ed altre botteghe, ottima posizione, affittasi in Milano pel 29 Settembre. Rivolgersi Somasca, Corso Buenos Ayres, 2. 23561

VILLEGGIATURA. Primo settembre affittasi appartamento elegantissimo 5 letti, gas, giardino, 100 mensili. Scrivere Z. 2956 Haasenstein e Vogler, Lugano. 23615

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, Campagne, ecc.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

VENDESI podere 20 ettari terreno irriguo, gelsicoltura, vigneto con uccellanda casa a galettai, area riducibile uso industriale o villa, due chilometri da Brescia, fermata tram Brescia-Mantova. Richieste A. C. V. 905 posta, Brescia. 23554

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI
offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BOTTI capacità 40, 50, 60 ettolitri vendonsi. Dirigersi Ronchi Anzano del Parco (Como.) 23922

CEDO per 5000 due appartamentini mobiliati centralissimi di quattro cinque locali per pensione. Scrivere Cassetta 158 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23978

OCCASIONE taglierina meccanica per pasta all'uovo. Scrivere Molinari, Via Lecco, 10, Milano. 23953

RITAGLI cuoio vendesi grossa partita lire 35 quintale. Via Amedei 7. 22328

SCAFFALI per magazzino di libri. - Piccolo carrello cercansi dalla Libreria d'occasione Luigi Perrella, via Manzoni 20. 22348

VASETTI capacità 45 e 60 ettolitri, tina 45 ettolitri vendesi. - Ristoratore Via Carità, 1. 28877

VENDO ottomana noce, guardaroba usati. — Valle, Corso Magenta, 7. 24034

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA lucrosa esposizione Milano 1906 cerca socio capitalista. — Scrivere Rossi presso Lucca, Corso Ticinese, 59, Droghiere, Milano. 23926

CAUSA trasferimento vendesi avviatissimo negozio Terraglie ottime condizioni. Bartoli, Fermo posta. 23955

CEDESI subito Bottiglieria, bella posizione, poco rilievo, Via Coletta, 6. 24004

DA RIMETTERE in Bussoleno, (Valle Susa) Linea Torino-Modane, Caffè Bigliardo, con attiguo vasto salone adibito ad uso teatro e concerti, unico nel paese. Scrivere N. 12076, Haasenstein e Vogler, Torino. 23501

ESISTENZA assicurata a chi rileverà avviatissimo negozio d'oreficeria, argenteria, bijouteria, lavori artistici e articoli per forestieri, posizione centrale nell'amena città di Lugano (Svizzera italiana). Capitale occorrente 40-60.000 lire. Per ulteriori informazioni scrivere Casella postale 6327, Lugano. 23669

ISTITUTO Convitto avviatissimo, rimettesi in città del Piemonte, capoluogo di provincia. Scrivere N. 12345, Haasenstein e Vogler, Torino. 23033

MOTIVI famiglia cederebbesi subito Milano attivo laboratorio, ottima clientela. - Schiarimenti rivolgersi Azzario, S. Clemente, 8. 23909

PARRUCCHIERE. Cedo avviato negozio bella posizione. Rivolgersi Radaelli, Tadino, 31. 23992

RILEVEREBBESI contanti Collegio femminile. - Offerte Cavalè, Via Chiaravalle, 6, Milano. 23863

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ADOTTEREBBESI ricco giovanotto, del titolo di Conte. Savio, 50, posta. 24044

CERCO Lire mille per completare cauzione, restituzione un'anno garantite. Scrivere Cassetta 89 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23891

LEVATRICE De-

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA. MILANO

UNICI PRODUTTORI

AMARO TONICO
CORROBORANTE. DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

PARIS 1905 - MEDAILLE D'OR
Ferpol
ELIXIR
TONICO
APERITIVO
DIGESTIVO
RICOSTITUENTE

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA OFFICINA
CHIMICA DELL'AQUILA
VIA S. CALOCERO 25
MILANO

Cercansi per subito
diligenti operai-pittori
Le spese del viaggio saranno restituite dopo 15 giorni di lavoro. Rivolgersi al capomastro della corporazione dei pittori Schmidt Carlo, Stephansplan 16, Strasburgo (Alsazia). 23815

VICHY-GIOMMI
Artificiale - Sterilizzata
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

IMPOTENZA E STE
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto con splendidi risultati rinforzando mediante RE CORROBORANTI BREVETTATI speciale, tutto il sistema nervoso genit Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. 14 alle 16 Chiedere il modulo poi

CINEMATOGRAFI
DEPOSITO di FILMS nere e colorate
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie MILANO Via Cairoli, 2
RAPPRESENTANTI GENERALI PER L'ITALIA
della Compagnie Générale de PHONOGRAPHES-CINÉMATOGRAPHES et Appareils de Précision
PATHÉ FRÈRES-Parigi
(Società Anonima — Capitale versato Franchi 2,666,600)
Marca di Fabbrica depositata — Guardarsi dalle contraffazioni
SCONTO AI CONSUMATORI
Si dispongono abili Operatori per Spettacoli Teatrali.
Cataloghi a richiesta (indicare « Riparto Cinematografi »).

Avviso ai proprietari di
MACCHINE DA SCRIVERE
Per introdurre sempre maggiormente la Macchina da scrivere *Ideal* a scrittura assolutamente visibile, il rappresentante generale per l'Italia ha preso ora gli opportuni provvedimenti per prendere come parziale pagamento delle Macchine usate di altri sistemi, di modo che da lui si troveranno sempre belle macchine da scrivere d'occasione. Con questa nuova facilitazione la *Ideal* s'imporrà e trionferà totalmente. Per schiarimenti e proposte di cambio rivolgersi al Cav. Gustavo Hermann. Milano, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann).

LIRE 5 e più di giornale
lavorando in casa. — macchine per calze, sone d'ambo i sessi per calza sulla nostra mac semplice e pronto per stando a casa. Inutili c minari. La distanza no alla nostra offerta. N riamo il lavoro eseguito
THOS. H. WHI
Trieste, Via

IGIENE e BELLEZZA delle CAPI
Tutte le malattie della pelle, prodotte da t totalmente evitate coll'uso della immutabile A LANESE, tintura istantanea per capelli e b euro. - Facile applicazione. - Non macchia. per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. A San Celso, 10, Milano. (All'ingrosso presso riservate per applicazioni di Tinture — Pettina avvivatore in Capelli.

MAGNETISM
AVVISO INTERESSANTE
Da qualunque città chi de tare la veggente ANNA P che scriva le domande s rogare, e il nome e le inizi essa. Nel riscontro scritto il responso tutto quanto sarà possi noscere. Per ricevere il spedire per l'Italia L. 5, L. 6, dentro lettera cartolina-vaglia e dirigere D'Amico, Bologna

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878
OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine
Opuscolo spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris.

FARMACISTI
Cercasi giovane serio e capace se munito Vencensi affittansi buone farmacie Riviera. Botti, Salita S. Nicolosio 8, Genova. 23677

Per sole L. 5
si diseonsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale, disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta.
A. COLOMBO
Milano
Corso Garibaldi, 104.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN & VOGLER.

Chiedete in tutti gli Esercizi la
BIRRA MILANO
Splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco
VERO TRIONFO DELL'INDUSTRIA MILANESE
" Società per la Fabbricazione della Birra „ Anonima
Capitale Sociale L. 1,000,000 tutto versato - Riserva L. 140,000
Via Conchetta 10-16 — MILANO — Telefono 9759
DEGUSTAZIONE presso la Flaschetteria Toscana Via Ugo Foscolo - Caffè Gnocchi Via Dante - Caffè Franzini Via Mercante - Albergo Cappello Via C. Alberto.

ATTENZIONE
Rappresentanze Estere, Nazionali, a Credito garantito, comodi centrali locali per esposizione articoli in generale, casa proprietà dei rappresentante, pubblicità giornali diffusi, intelligenza commerciale personificata, referenze inoccepibili, proposte schiarimenti G. BERTA & C.ie Via Fossatello 16-2 — Genova.

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità, ecc., è il SEETTLE dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce senza produrre disturbi essendo *innocuo*. Effetto *immediato* e *duraturo*. Un flac. L. 5,85 anticipate. Assegno 0,45 in più. *M. Marchi, Milano*, via G. B. Sammartini, 25 e.

Gratis
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

panno, ornato di risvolti in pelliccia, da cui spumeggiava fuori la candida mussolina di una sciarpa di seta.

Nessun velo attorno al cappellino di grosso velluto turchino, guernito di un piumaccio bianco.

— È questo il teatro, Germana? domandò la buona donna che pareva tutta sbalordita.

Ma Germana non le dava ascolto.

Immobile dinanzi alla coppia che si divideva nel momento in cui la giovine donna attraversava il marciapiede, essa diventò tutta pallida, con una profonda espressione di sorpresa e d'amarezza nello sguardo.

L'uomo s'era trattenuto di fronte a lei, ed alla sua volta era impallidito.

Qualcuno gli si accostò.

— Buona sera, Morcef.

— Buona sera Hurrayre.

Anche lui si mosse, dirigendosi verso il teatro.

La giovine strinse la contadina per un braccio:

— Balia... Non m'avete detto che il vostro nuovo padrone si chiama Morcef?

— Per l'appunto, figlia mia, il duca di Morcef... È lui che tre mesi or sono ha comperato il castello con tutte le sue dipendenze.

— Lo conosci?

— Oh! perdiana!... Adesso è ancora a Pargnies per la caccia.

— Non può essere... poichè è qui...

— Dove, qui?

— Vedi là... quell'uomo che si volta... in mezzo a quelle due signore... Ecco... adesso monta il primo scalino...

Gli occhi errabondi della contadina si fermarono su colui che le veniva accennato dalla sua compagna.

— Oh, perdiana!... ma sicuro... ma sicuro... è proprio lui... il signor duca... Vuol dire che è tornato a Parigi... Del resto è una cosa che gli capita sovente...

Poi disse:

— Allora andiamo a teatro assieme a lui... Ma è una mancanza di rispetto!... Mi verrebbe quasi voglia di nascondermi.

— Non aver paura, i biglietti che mi ha regalati la guardiana, non son certo di quelli che possono metterci vicino a lui!

E spingendo la buona donna verso un'edicola di giornali le disse:

— Aspettami qua... io attraverso soltanto il viale... Non importa anche se arriviamo dopo... tanto abbiamo i posti segnati.

— Ma mi lasci quí sola?

— Non ti muovere, e sta certa che saprò ritrovarti.

Senza curarsi dello spavento della sua compagna, Germana attraversava la via, tra l'andirivieni delle carrozze.

Si diresse senza esitazione verso una bottega avanti alla quale s'era certamente già dovuta fermare, una bottega d'armaiolo.

Qualche minuto dopo ne uscì con una rivoltella tascabile che la giovine aveva contrattata colla massima tranquillità: aveva spiegato come, poichè essa e sua madre frequentavano i teatri, e dovevano tornare poi sole soletta fino alla Villette, s'era decisa a provvedersi di un'arma, per ogni evenienza.

Al luogo stesso dove l'aveva lasciata, ritrovò la contadina che al rivederla, diede un gran sospirone di contentezza.

— Mi pareva che non dovessi più ritornare.

— Avevo bisogno di dire una cosa ad un'amica, commessa in un negozio chincaglierie, laggiù ma non c'è più. E adesso, entriamo.

Un quarto d'ora dopo si levava il sipario, davanti ad un teatro zeppo, per la massima parte di gente che vantava i più bei nomi e la più squisita eleganza di Parigi.

Negli intermezzi i cannocchiali avrebbero avuto agio di sbizzarrirsi, specie nei palchi di prim'ordine.

Quello in cui si trovavano due coppie di cui molti si ripetevano i nomi: Alessandro Hurrayre colla sua signora, il duca e la duchessa di Morcef, era uno dei più presi di mira.

E qualcuno di coloro che non la conoscevano, si facevano ripetere, cogli indispensabili fronzoli e colle più diverse congetture, la storia di ciascuna famiglia: da un lato il popolano strariccо penetrato in seno alla nobiltà decaduta — Hurrayre e de Royaumont — dall'altro Guglielmo di Morcef andato a vendere la sua corona ducale agli Stati Uniti, imparentandosi col « re del rame » di cui sposava la figlia, ricevendone in compenso una rendita di parecchi milioni.

Per quanto la curiosità generale, come gli sguardi di tutti, fossero rivolti verso di loro, nessuno sguardo era più curioso e più intenso di quello che la bella bruna, chiamata Germana, fissava pressochè di continuo sul palchetto di proscenio della prima fila, dove si trovavano assieme al signore e alla signora Hurrayre il duca e la duchessa di Morcef.

Dal suo posto di prima fila nella terza galleria, mentre la contadina, sempre un po' paurosa, non abbandonava mai il palcoscenico coi suoi occhioni rotondi, Germana poteva seguire in ogni loro mossa i quattro personaggi.

E quando li appuntava col suo binoccolo, riusciva a scorgere persino le menome alterazioni della loro fisonomia.

Fino dal primo intermezzo, essa si fece raccontare dalla sua balia, che chiamava anche « mamma Béchet » tutto quel che sapeva, cioè a dire ben poca cosa, sul conto del duca di Morcef, sposato ad un americana tanto ricca che i suoi scudi non si poteva riuscire a contarli; e che, alla morte del loro vecchio padrone, aveva comperato il castello di Pargnies, di cui suo marito era guardiano già da un quarto di secolo, e dove quell'anno si sarebbero date delle feste e delle caccie principesche.

La brava donna, venuta a Parigi per la seconda volta, e per la prima assistendo ad una rappresentazione in teatro, era così assorbita dallo spettacolo che vedeva attorno a sè, da non aver tempo nè capo ad accorgersi della preoccupazione della giovane sua compagna, nè di un suo gesto ripetuto di tratto in tratto, e che consisteva nello stringere febbrilmente un oggetto tenuto in tasca e nell'estrarlo, talora, un pochino, lasciando scorgere qualche cosa che rassomigliava a un piccolo astuccio di cuoio.

Nel palchetto di proscenio, ognuna di quelle persone manteneva un contegno scevro da ogni affettazione, proprio di gente avvezza alla vita mondana.

E veramente regnava fra di loro una franca famigliarità da buoni amici.

Le due donne si dimostravano molta affettuosa cortesia.

Gli uomini, quasi sempre, si vano per nome.

Chi mai non avrebbe mes sul fuoco che il miglior acce cesse quelle persone?

E non di meno fra di lor uomo in preda ad un terrib mento, che gli serrava la gol spasimo atroce, mentre rievocava nel quale aveva sorpreso quel brano di dialogo.

Eppure fra il duca e la sig rayre non potè sorprender chiata, nè un accento, nulla che potesse confermar sospetto.

Sabina di Royaumont e Morcef erano anche quelle quali come li aveva sempre e come li aveva sempre resto anche Mary Greynam col matrimonio duchessa di

Sabina si conteneva in tal di lei Mary avrebbe garanti sè stessa: sposa tranquillamen morata, chiudendo gli occh perchè innamorata, e non de fatto che qualcuno si assumes di aprirglieli.

(Co

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 26 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14095*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . Anno L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50 ; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — ; Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirol
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Acc
gnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizz
con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manosc

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman.,
NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi segu
5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 col
dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mo
L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole comm
ciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª p

134 1374 IL SECOLO Spett. Biblioteca

ALLA VIGILIA

Notizie e commenti sulla situazione.

Riceviamo per telefono da Roma, 25:

(N.) Distribuite le relazioni e le controrelazioni relative ai due disegni di legge che la Camera è chiamata a discutere giovedì, dovrebbe essere effettivamente aperto a Montecitorio il periodo straordinario di vita parlamentare, ma nulla accenna neppur oggi ad una ripresa di attività.

Alla posta della Camera si davano stamane come presenti in Roma quei soliti cento deputati, che hanno il loro domicilio fisso alla capitale ma che, viceversa, nell'estate se ne vanno quasi tutti al mare od ai monti.

Sono però preannunziati moltissimi arrivi il che lascia prevedere una Camera assai popolata per le due pomeridiane di giovedì.

Da quanto si sa per lettere giunte ai loro amici di Roma, i deputati vengono dalle provincie animati dalle migliori intenzioni. Essi vogliono che il lavoro legislativo sia ampio quanto occorre, ma intenso. Però non so se si faranno sedute antimeridiane.

Comunque sia, o per meglio dire, comunque si svolgano i lavori parlamentari, è opinione quasi generale che nella migliore delle ipotesi la Camera non si separerà prima di sabato 5 agosto.

L'assenza quasi completa dei deputati rende, più che difficile, impossibile, una indagine positiva tendente allo scopo di prevedere, con qualche sicurezza, più che l'esito (sul quale gli avversari del ministero non si fanno molte illusioni) le fasi della prossima battaglia. I pochi frequentatori di Montecitorio debbono limitarsi a induzioni sulla base di opinioni espresse dagli organi di ciascun gruppo o partito.

Si sa che l'on. Barzilai attaccherà per il primo, proponendo la sospensiva sulle liquidazioni ferroviarie, e si aggiunge che l'on. Ferri sarà il secondo oratore in sostegno di tale proposta.

Il regolamento prescrive che sulla sospensiva possono parlare soltanto due oratori in favore, e due contro e così, in un tempo relativamente breve, la Camera potrà addivenire ad un voto sulla questione di massima: *discutere o rinviare*.

Dico questione di massima perchè tutti sanno che la proposta sospensiva servirà a sbarazzare il terreno da una quantità di considerazioni preliminari e quando essa fosse posta in votazione, la Camera, ove la respingesse, risolleverebbe il primo punto della questione messa in giuoco dalla Giunta Generale del Bilancio, quello cioè se si debba o no rinviare a tempo indeterminato la discussione delle proposte del Governo.

Come vedete, io non sono niente affatto sicuro che un voto possa avvenire sulla sospensiva.

Potrebbe darsi che al momento buono gli stessi proponenti la ritirassero e ciò dopo essersi formato, durante la discussione, il criterio esatto delle forze di cui il ministero e l'opposizione dispongono, perchè tutto dipenderà dal modo col quale si presenteranno le cose durante la discussione, nessuno avendo potuto ancora formarsi un criterio esatto dell'ambiente che da posdomani in poi avremo a Montecitorio.

Il ministero, fidando sulla adesione telegrafica degli amici suoi, calcola sulla presenza di oltre duecento fedeli.

I sonniniani intendono, prima ancora della proposta di sospensiva, di svolgere delle loro riserve che potrebbero essere anche proteste circa il modo col quale venne stampata e distribuita la relazione dell'onorevole Tecchio.

Essi osservano che il relatore non aveva nè il diritto nè l'autorità di distribuire, come fece, le bozze della relazione chiedendone l'approvazione, anche tacita, a coloro che non facevano alla medesima osservazioni in contrario.

Essi sostengono che allo stato di fatto la relazione Tecchio è abusivamente intitolata: « *Relazione della Giunta Generale* » e che non deve essere considerata se non come un documento personale.

Ma che cosa avverrebbe di queste riserve e di queste proteste se, come pare, la Giunta del Bilancio sarà convocata per domani e nella sua maggioranza approverà non soltanto il lavoro dell'on. Tecchio, ma anche la procedura, dirò così, eccezionale da cui fu seguita?

Di questa convocazione della Giunta si parla oggi a Montecitorio come di un fatto più che possibile o probabile.

E tiriamo avanti.

A Destra tutto è tranquillo.

I giornali hanno parlato di una missione che l'on. Giolitti avrebbe conferito all'onorevole Luzzatti, di intervenire come portavoce del precedente ministero per difenderlo dalle accuse degli ufficiosi che asseriscono che le liquidazioni proposte dal Gabinetto Fortis rappresentano, per lo Stato un miglioramento di fronte a quelle negoziate dagli on. Giolitti, Luzzatti e Tedesco.

A parte le voci che si riferiscono ad un discorso sensazionale dell'on. Tedesco, il quale è in grado, forse meglio di molti altri, di lumeggiare il dietroscena delle trattative fra il Governo e le Società ferroviarie in materia di liquidazioni.

Gli amici dell'on. Luzzatti assicurano che egli si induce a interrompere le sue vacanze e venire alla Camera, unicamente per mettere le cose a posto, e per dimostrare, a base di dato, che se il Gabinetto Giolitti intavolò e condusse innanzi le trattative con le Compagnie ferroviarie per transazioni obbligatorie per le compagnie stesse ma non per il Governo, che sempre si riservava l'ultima parola, sta il fatto che accordi propriamente detti, obbligatori per lo Stato, il gabinetto Giolitti, non ne concluse mai.

E nell'attesa delle dichiarazioni degli onorevoli Tedesco e Luzzatti, corre oggi sulla bocca di tutti, a Montecitorio, la notizia che l'on. Giolitti, impossibilitato ad intervenire personalmente alla Camera, abbia diretto una lettera al Presidente del Consiglio fornendogli con essa un argomento validissimo in difesa dei progetti ministeriali per la prossima battaglia.

Non sono in grado di conoscere la reale esistenza ed il testo di tale documento, ed in questa condizione non mi è possibile prevedere quale sia per essere la prossima condotta politica dei numerosi amici che l'on. Giolitti conta alla Camera; che la permanenza al Governo dei sottosegretari di Stato Marsengo Bastia e Facta, lasciano intendere sarà di appoggio assoluto al Ministero.

In quanto all'antica Estrema Sinistra zanardelliana, dopo l'articolo del *Fracassa*, tendente a dimostrare che da quel gruppo tre soli deputati, e cioè gli onorevoli Cocco-Ortu, Talamo e Mezzanotte si schiereranno contro il Ministero, abbiamo oggi un fatto nuovo abbastanza importante ed è la iscrizione dell'onor. Gallo per parlare contro la sospensiva Barzilai.

Rimane ora da esaminare il contegno dell'Estrema Sinistra. L'on. Ferri si è fatto, per i socialisti, il propugnatore dell'opposizione ad oltranza alle proposte del Governo, anche, occorrendo, mediante l'ostruzionismo. Ma la sua proposta è stata messa innanzi non senza riserve e come un invito ai partiti affini i quali, per vero dire, non hanno risposto con entusiasmo all'appello.

Osservano alcuni parlamentari dell'estremo settore che manca, nell'attuale contingenza, la ragione di principio per alimentare la campagna ostruzionista.

Non è mio compito di sceverare se si sia nel vero oppure no.

Certo il seme gettato dall'on. Ferri, non sembra aver trovato quel terreno fecondo nel quale germinò e germogliò rigogliosamente la pianta dell'ostruzionismo nel 1900.

Il gruppo socialista parlamentare si adunerà domani e domani l'altro mattina per esaminare la situazione, ma non mi pare che deliberazioni definitive possano esser prese prima che la Camera, adunata, abbia fornito con manifestazioni collettive la nozione esatta delle correnti di idee che vi si agiteranno.

Il gruppo repubblicano si riunirà pure domani, ma è escluso che abbia già fatto, o che intenda fare adesione incondizionata alle idee di Ferri.

Tutto dipenderà, anche per i repubblicani dall'ambiente, o meglio ancora dal come si metteranno le cose.

Dei radicali non si hanno ancora notizie precise, ma si ritiene che essi converranno come è loro costume, in una delle sale di Montecitorio nella mattinata di giovedì prima della seduta della Camera, e che la loro condotta sarà concertata a seconda degli avvenimenti, rimanendo fermo questo punto: che essi sono contrari ai progetti del governo, ma che intendono con la loro condotta e col loro voto non confondersi con l'opposizione del Centro e della Destra.

Deduzioni dunque e supposizioni, vi ripeto, e punto fatti concreti.

Che se poi vogliamo tenere discorsi in genere relativamente ai progetti per le liquidazioni, ne caviamo due ordini di argomentazioni: il primo è quello dei favorevoli ai progetti del ministero; essi dicono che bisogna prendere le transazioni per quello che sono, che il meglio è nemico del bene, e che respinte le liquidazioni proposte dai negoziatori, fra i quali è anche l'avvocato generale erariale, si farebbe luogo ad una serie interminabile di quei litigi che sogliono essere il carnevaletto degli avvocati.

Il secondo è quello degli avversari alle liquidazioni, i quali trovano troppo gravose per lo Stato le liquidazioni: e vedendo che le compagnie ad ogni fase nuova delle trattative abbandonano qualche cosa allo Stato pur di poter transigere, (perchè ci hanno il loro grasso interesse), e si trovano poi nelle condizioni del cliente che in buona fede acquista merci in una bottega dove non vige il sistema del prezzo fisso, ed ancora quando ottiene un prezzo inferiore al primo richiestogli, rimane sempre nel dubbio che con maggiore astuzia e maggiore insistenza avrebbe potuto ottenere miglior mercato.

L'opinione e il sospetto che le liquidazioni proposte siano onerose per l'erario, sono vivissimi in tutti.

Per la cronaca viene notato che ai quattro già iscritti sulla discussione generale delle liquidazioni ferroviarie si sono aggiunti gli on. Guicciardini e Bissolati.

LA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

Il nuovo progetto di costituzione.

Si ha da Pietroburgo:

Il progetto del Governo relativo alla costituzione di un'assemblea, dopo essere stato emendato dal Consiglio dei ministri, è sottoposto ora all'esame dello czar.

Questo progetto differisce in molti punti essenziali da quello di Bouliguine. È diviso in due sezioni relative: la prima alle funzioni organiche dell'assemblea, la seconda al sistema elettorale. La prima sezione comprende 45 articoli e la seconda 85.

Il progetto Bouliguine è sfrondato dalle sue misure vessatorie ed è molto più libero nella nuova forma.

Nel progetto Bouliguine l'assemblea aveva un carattere essenzialmente subordinato, mentre il consiglio dei ministri lo rende indipendente prescrivendo che il Parlamento dell'assemblea comunicherà direttamente collo czar e si è soppressa la disposizione Bouliguine a termini della quale il presidente doveva essere un membro del Consiglio dei ministri.

Il nuovo progetto preconizza l'elezione dei presidenti e vice presidenti di sezioni, presi fra i membri dell'assemblea, dall'assemblea stessa.

Il nuovo progetto continua ad approvare il principio della divisione dell'assemblea in commissioni per discutere i diversi affari, ma lascia all'assemblea stessa la cura di stabilire il suo regolamento.

Le questioni di cui l'assemblea può aver conoscenza non sono più limitate: essa può pronunziarsi su tutte le questioni che hanno un carattere legislativo.

Non vi sono più restrizioni alle opinioni che i membri dell'assemblea avranno diritto di esprimere.

L'assemblea potrà esaminare tutte le nomine dei vari ministeri e fare interrogazioni ai ministri sugli affari del loro dipartimento.

In caso di divergenze fra il Consiglio dei ministri e l'assemblea, spetterà allo czar il decidere.

Poliziotti pugnalati.

Ci telegrafano da Varsavia, 25:

Un agente segreto della polizia fu ucciso in via Marszalkowka con una pugnalata al cuore. Altri tre poliziotti vennero uccisi ieri a Moszyce, Kalish e Sosnowice.

I negoziati di pace.

Si ha da Londra, 25:

Lo *Standard* ha da Tokio:

Se al momento della riunione dei plenipotenziari agli Stati Uniti il barone Kamura apprende che De Witte non è munito di poteri estesi quanto i suoi, rifiuterà di negoziare.

Linievitch protesta contro la pace.

Si ha da Londra, 25:

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa.

Si è ricevuto ieri a Peterhoff un nuovo telegramma di Linievitch nel quale il comandante in capo protesta contro la pace e si dichiara convinto che le sue truppe vinceranno la battaglia che è imminente.

Nuove rivelazioni sul colloquio De-Witte-Rouvier.

Si ha da Parigi, 25:

Il *Gil Blas* scrive: In principio del colloquio con Rouvier, De Witte annunziò al presidente del Consiglio il prossimo incontro dello czar coll'imperatore Guglielmo.

Rouvier non manifestò alcuna meraviglia, ma ricevette con grande freddezza questa comunicazione.

De Witte sollecitò le circostanze attenuanti facendo osservare che era l'imperatore che aveva preso l'iniziativa di questo incontro e che lo czar non aveva ragione di rifiutarlo.

Affermò che nell'animo del suo sovrano, questo colloquio non comportava alcun cambiamento nei rapporti franco-russi e che era autorizzato ad affermarlo nel modo più formale.

Rouvier si limitò a dire che questo colloquio avrebbe potuto aver luogo in un altro momento, ma che comprendeva la parte delle circostanze e che lo czar doveva essere stato guidato da ragioni serie di cui egli solo era giudice.

Witte passò allora ad un'altra parte della sua missione, cioè ai buoni uffici della Francia presso l'Inghilterra per ottenere l'intervento amichevole di essa presso il Giappone.

Rouvier promise il concorso del governo francese per ottenere, occorrendo, l'attenuazione di certe esigenze, ma fece notare che l'incontro dello czar coll'imperatore di Germania non era fatto per facilitare negoziati di questo genere.

De-Witte, parlando della questione finanziaria, chiese a Rouvier in quale misura la Russia poteva contare, da questo punto di vista, sulla Francia.

Rouvier dichiarò che la nostra potenza finanziaria era sufficiente perchè la Russia potesse sperare di trovare in Francia un appoggio finanziario efficace e che i grandi organismi finanziari del paese erano ben disposti e credeva di poter contare sul paese egli stesso, ma fece osservare che gli avvenimenti interni della Russia avevano fatto sorgere delle inquietudini e concluse che una soluzione rapida di queste difficoltà interne avrebbe fortificato i crediti della Russia in Francia.

L'incontro dello czar col kaiser

L'annunzio ufficiale

Si ha da Pietroburgo:

Un telegramma del ministro di Corte da Bioerkoe pervenuto oggi dice che ieri sera alle ore dieci l'*Hohenzollern* gettò l'àncora presso il luogo ove stazionava la *Stella Polare*.

L'imperatore Guglielmo accompagnato dal principe Alberto di Schlesvig-Holstein e del seguito si recò su un canotto presso la *Stella Polare*, ricevutovi dallo czar e dal granduca Michele Alexandrovich.

Dopo lo scambio di saluti cordiali, i sovrani passarono in rivista la guardia d'onore e l'equipaggio dell'*yacht* russo.

Poscia vi furono le presentazioni dei rispettivi seguiti. Indi i sovrani si ritirarono nel salone del ponte.

Alle ore 11 i sovrani e il granduca si recarono in canotto coi seguiti a bordo dell'*Hohenzollern* donde poi lo czar ritornò a bordo della *Stella Polare* alle ore 1,30 del mattino.

A bordo della « Stella Polare ».

Si ha da Bjoerkoe (Ufficiale):

Ieri sera lo czar e il seguito assistettero al pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*. Stamane l'imperatore Guglielmo fece una prima colazione a bordo della *Stella Polare*.

L'imperatore Guglielmo e seguito alla una del pomeriggio d'oggi furono invitati a colazione dallo czar.

Il ritorno dello czar a Peterhof.

Si ha da Pietroburgo, 25:

Lo czar è ritornato ieri sera a Peterhof.

Il ministro delle Finanze gli ha presentato un progetto tendente ad attrarre i capitali privati alla costruzione di ferrovie nella Russia.

Lo czar ha sanzionato il progetto. Il Comitato dei ministri e la Sezione del Consiglio di Stato che si occupano di affari economici, deliberarono di accordare parecchi privilegi alle ferrovie private che hanno un'importanza economica per lo Stato.

Come lo si giudica in Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 25:

(B.) Non tutta stampa inglese si occupa stamane dell'incontro dello czar e dell'imperatore Guglielmo II a causa della situazione politica interna che assorbe, come già dissi, ogni attenzione.

Ma i giornali che lo fanno non mostrano di avere speciali informazioni nè chiare impressioni in proposito. Quale sarà stato lo scopo del colloquio? Che cosa si sarà discusso fra i due imperatori? Quali ne saranno i frutti? Come bene osserva lo *Standard*, le condizioni in cui ha avuto luogo furono tali da far sospettare che si sia voluto a bella posta eccitare la fantasia e la curiosità del mondo.

Si fanno tutte le ipotesi possibili ed immaginabili, e la loro maggiore o minore probabilità è lasciata al criterio e al buon senso del lettore.

Sopra due cose solamente la stampa inglese è d'accordo: prima di tutto che il colloquio è stato preparato, voluto e combinato da Guglielmo; in secondo luogo, che non devono essere state dette cose molto graziose al riguardo dell'Inghilterra.

Secondo un telegramma da Mosca al *Times*, il viaggio è stato intrapreso inaspettatamente in seguito ad un telegramma spedito da Guglielmo allo czar.

Secondo il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Mail* l'incontro fu combinato prima con uno scambio di lettere tra i due imperatori; qualunque sia stata la sua origine, certo il modo con cui fu effettuato è stranissimo.

Il *Times* crede che sopra talune delle questioni che si presume siano state discusse nel colloquio, il consiglio del *Kaiser* possa essere stato molto buono. In fondo non molto diversi sono i commenti degli altri giornali.

« Chi però dicesse che l'Inghilterra è rimasta allarmata ed inquieta per questo incontro non direbbe il vero. »

Il commento del *Times* in fondo è molto ironico e tratta l'avvenimento come uno di quei grandi colpi di teatro di cui si compiace l'istrionismo di Guglielmo II, uno di quei colpi come il famoso telegramma a Kruger e la recente visita a Tangeri.

L'Inghilterra, come bene osserva il *Times* col suo tono di fine umorismo è in uno stato di curiosità divertente.

Il *Daily Mail* nota che le missioni del kaiser hanno sempre creato dei fastidi ma il *Daily Mail* ha un'altra ragione per fingere troppa inquietudine: la partigianeria.

« Vedete! — dice il giornaletto imperialista — tutta la stampa tedesca è stata felice per la sconfitta del ministero Balfour e sarebbe ancor più felice se andassero al potere i liberali. »

Lo *Standard* è il solo giornale che esamina seriamente tutte le ipotesi messe avanti per spiegare le ragioni dell'incontro e la portata di esso e conclude dicendo che l'idea del kaiser sembra sia quella di diventare una specie di accessorio indispensabile a tutti gli aggruppamenti di potenze ora esistenti.

L'influenza tedesca in Russia.

Ci telefonano da Londra, 25:

(M.B.) Il corrispondente dello *Standard* da Berlino telegrafa essere informato da un alto personaggio che l'incontro di Guglielmo con lo czar, rappresenta un altro passo verso il consolidamento dell'influenza della Germania.

Dopo aver ricordato gli amichevoli accordi intervenuti tra la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna, questo personaggio ha detto:

« Adesso la Germania cerca assicurarsi la Russia offrendole un prestito per pagare l'indennità al Giappone.

« Il banchiere berlinese Mendelhson assumerebbe il prestito e conferì in proposito con Buelow.

« La Germania esigerebbe però una guarentigia politica, che la duplice alleanza non sia diretta contro lei.

« Insomma, la conseguenza dell'incontro potrebbe essere un accordo della Germania con la Russia e la Francia. »

L'impressione a Nuova York.

Un telegramma da Nuowa York allo *Standard* reca: Il *New York Times*, commentando l'incontro, dice che impressiona, giacchè evvi qualcosa di sinistro nel carattere di Guglielmo. Esprime poi la speranza che Guglielmo consigli allo czar delle riforme interne. In tal caso renderebbe un grande servigio all'Europa.

Esplicite dichiarazioni della stampa francese.

Si ha da Parigi, 25:

Jaurès scrive nell'*Humanité*:

« Quando lo czar accetta di recarsi all'appello dell'imperatore di Germania, quando si rassegna così ad inquietare e ferire la Francia, entra con ciò in una specie di alleanza colla Germania e quei nostri diplomatici e uomini diplomatici che nelle loro combinazioni di politica estera non hanno tenuto conto della possibilità e probabilità di un'entente russo-tedesca hanno costrutto sul vuoto il più fantastico edificio. »

Clemenceau scrive nell'*Aurore*:

« Ciò che sarebbe bene far comprendere a Peterhoff è che il viaggio della *Stella Polare* ha suscitato fra noi una legittima diffidenza. Non basta assicurare Rouvier in conversazioni private, perchè il paese stesso che domani forse non conoscerà più Rouvier, ritrovi le sue buoni disposizioni di altra volta. Noi siamo una democrazia e il nostro Governo non può nulla senza il consenso popolare.

« La nostra diplomazia ci ha così spesso ingannati che noi siamo in diritto di non accordare d'ora innanzi la nostra fiducia che sotto buona cauzione. »

Il *Gaulois*:

« L'incontro dei due imperatori è un avvenimento importante: È il secondo colpo di timone che dà il kaiser. Questa volta non è permesso di considerare la decisione che ha preso come la concezione, non meditata di uno spirito agitato, È un atto politico di cui bisognerà riconoscere ed apprezzare la portata Accettando l'intervista che gli è stata proposta, lo czar ha dimostrato che era sopratutto preoccupato della situazione interna della Russia ed ha voluto intrattenersi con un capo di Stato capace di dargli utili consigli. »

Il convegno e la Duplice alleanza.

Ci telefonano da Parigi, 25:

(E.) L'*Havas*, il *Temps* e altri ufficiosi pubblicano nuovi comunicati e articoli affermanti che l'abboccamento degli imperatori, non diminuisce gli effetti della Duplice alleanza.

I nazionalisti e i socialisti esprimono sempre maggior diffidenza.

IL TRIBUNALE DELL'AJA

Telegrafano dall'Aja, 25:

Oggi si raduna il Collegio arbitrale nominato per definire la vertenza anglo-francese riguardo al diritto di protezione sulle navi indigene del sultanato di Mascate, nel golfo Persico, ed adiacenze.

L'Inghilterra è rappresentata da Ronald Graham e da G. Mounsey, appartenenti al servizio diplomatico britannico.

La Francia è rappresentata da Maurice Herbette e da Laurence, il primo segretario di ambasciata ed il secondo appartenente al servizio consolare francese.

"SEDICI ANNI IN SIBERIA"

di LEO DEUTSCH (1)

Dopo il famoso libro di Kennan che nel 1889 corse pel mondo rivelando per la prima volta gli orrori delle prigioni della Siberia e sollevando lo sdegno e il raccapriccio di tutti gli uomini di cuore, l'attenzione si può dire di tutta l'umanità civile fu rivolta alle sventurate vittime della ferocia ufficiale russa, ai prigionieri politici, ai deportati, agli esiliati perduti nella immensa landa desolata a scontarvi la colpa imperdonabile per l'autocrazia, di aver pensato e voluto una Russia libera e civile.

Una delle più nobili, delle più ammirevoli di queste vittime fu Deo Deutsch. Innamoratosi da studente delle idee rivoluzionarie che cominciavano allora a espandersi nei circoli della gioventù russa, fu coinvolto nelle prime congiure, nelle prime opere di propaganda di quel partito ch'era allora un manipolo di giovani eroi ed è diventato oggi la maggioranza non solo del popolo, ma anche della nobiltà.

Leo Deutsch.

Per aver sempre, costantemente guardato in faccia sorridendo alla morte e al martirio, il rivoluzionario russo ha compiuto in breve volgere d'anni un'opera che sembrava folle e senza speranza pochi mesi fa ancora, ha sparso in tutto l'immenso dominio dei Romanoff il fuoco della rivolta, ha destato alla sommossa un popolo inebetito sin poco fa dalla oppressione più antica e più infame che uomini abbiano sofferto mai... e la vittoria è vicina, certa, trionfante, raggiante, la vittoria che è costata tante vite generose, che ha ingoiato tante nobili anime, ma che fa seguire all'immondo delitto il castigo terribile. Intimo di Jacopo Stefanowich, il più audace e il più brutto dei rivoluzionari, come lo chiamò Stepniak nel suo vecchio libro: *La Russia sotterranea*, Leo Deutsch fu il suo inseparabile e il suo allievo.

Con lui egli mise in opera quella fuga meravigliosa dalle carceri di Kiew nell'estate del 1878, diventata leggendaria fra i rivoluzionari russi, e con lui divise i dolori del carcere siberiano, ch'egli ci descrive in questo suo libro con parola facile, con eleganza di frase e quello che più importa con calma oggettiva e serenità di uomo veramente superiore. E questa è la sua caratteristica principale e più preziosa.

Prigionieri politici in una stazione di tappa.

Attraverso tutto quello ch'egli ci racconta dal giorno del suo arresto in Germania, dove si era recato dalla Svizzera per aiutare il contrabbando degli scritti rivoluzionari in Russia, sino alla sua fuga dalla Siberia, si vede tutta l'anima sua, buona e generosa, come attraverso il più limpido cristallo.

Profondo conoscitore degli uomini — egli li giudica con occhio tranquillo, con coscienza serena. Il suo libro è una requisitoria, ma la requisitoria d'un martire che non pensa a vendicarsi, piuttosto d'un osservatore che dimentica le sofferenze proprie per giudicare cose e uomini della sua patria infelice da un alto punto di vista doloroso, ma sereno. Avete la perfetta sicurezza — scorrendo questo libro palpitante — che non v'è una bugia, non v'è una esagerazione.

E tanto più orrenda vi appare, descritta da una penna così onesta e così forte — la situazione in Russia — e vi fanno fremere le scene atroci del bieco carcere di Kara...

Da Vera Sassoulich, colei che inaugurò quello che sarà l'ultimo periodo del terrorismo russo — tirando la famosa revolverata contro Trepow — dagli autori dell'uccisione del generale Mesenzeff, che fu il secondo fatto terroristico — ai dinamitardi di Mosca — Leo Deutsch conobbe personalmente tutti i tipi, le figure più interessanti e curiose del terrore e del socialismo russo e con esse vediamo sfilare nel suo commovente racconto, grande di sincerità e ricco di episodi emozionanti — i grandi della politica, i capi della burocrazia, e dell'esercito, nomi che corrono oggi in cui l'au-

(1) Milano — *Società Editrice Sonzogno* — L. 1.

Appendice del SECOLO 26 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 10

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Avvertitelo che son qui.

Il contadino obbedì e subito dopo ricomparve.

— Accomodatevi, signore.

— Eccomi di nuovo, disse il magistrato entrando nella stanza dove Francoeur se ne stava sempre steso sul letto.

— Le vostre visite non sono mai troppe, rispose l'ingegnere. Ah, se sapeste come codesta immobilità m'irriti, e...

S'interruppe. Avendo visto, dietro Gourdon, profilarsi l'elegante figura di Felice, la parola gli morì sulle labbra, mentre nelle pupille gli si accendeva un vivo lampo.

— Siccome vi è una contraddizione assoluta, incominciò il procuratore, fra le vostre asserzioni e quelle del signor di Mazolles, così vi prego di ripetermi, alla costui presenza, il racconto esatto di quanto è avvenuto iersera in casa di vostra zia.

— Volentieri, sispose Stefano, che, con uno sforzo supremo tentava di frenare l'immensa antipatia ispiratagli dal barone.

E quasi parola per parola ridisse quanto avea narrato al magistrato.

Ma allorchè giunse al punto in cui asseriva che, alle dieci precise, era, in casa della vecchia zitella, entrato Felice di Mazolles, questi, interrompendolo, disse in tono categorico, quantunque senz'ira apparente:

— Non vi lascierò spacciare una simile fandonia calunniosa.

Al che Stefano, divenuto pallidissimo:

— Ed io non vi permetterò di chiamare fandonia un'affermazione sincera, positiva. Non ho mai mentito.

— Sarà benissimo. Ma assicuro dal canto mio, coll'appoggio di prove testimoniali, che iersera, nell'ora da voi indicata, ossia alle dieci precise, mi trovavo a Camarade ove davo a Gentil, capo dei miei famigli, gli ordini necessari per la falciatura dei fieni, la quale è infatti incominciata stamane sotto la mia direzione.

« Ora, essendo a Camarade, non potevo entrare nell'ora stessa in casa della signorina di Mazollez. È chiaro, mi sembra.

— Come! Non siete entrato iersera, dalla porta del vestibolo, nella sala da pranzo, ove la zia ed io stavamo alternando? E vistovi appena, non ha essa proferite queste testuali parole:

« — Tu che m'ami, che hai un cuore eccellente, lo comprendi il disonore del quale codesto birbante vuole coprirmi? »

Il barone lo interruppe di nuovo, colla massima calma:

— Non solo non mi ricordo le parole che pretende e essere state pronunziate dalla zia Cristina o da me; ma attesto ancora una volta, nel modo più formale, che sono rima to a Camarade e che non ho messo più il piede a Santenay dopochè ne sono partito, alle nove circa, in carrozza, con Matteo Barrère, mio domestico.

« Notate poi che riconosco come siate un uomo troppo leale per aver inventato, scientemente, una simile frottola..

— È evidente, osservò Gourdon, che confermando ciascuno di voi la vostra asserzione, uno dei due mentisce.

— Non mentiamo invece nè l'uno, nè l'altro, dichiarò, imperturbabile, Felice.

« Constato solamente che il signor di Francoeur ha riportato al piede, come m'avete detto, signor procuratore, una grave e dolorosa ferita, la quale, durante una buona parte della notte, gli ha offuscato la mente; e fu appunto nelle ansie d'una tal crisi che ha veduto le scene da lui narrate, certo in piena buona fede. Ripeto nondimeno che le ha vedute in sogno.

— In sogno! Ho sognato io? esclamò Stefano. È assolutamente falso! Avete avuto ieri l'audacia di esprimere la vostra opinione sulla condotta che dovevo tenere di fronte alla mia vecchia parente. Avete detto a questa che era mio stretto e preciso dovere di non abbandonarla, di sacrificarle e la mia vita e i miei interessi, fino al giorno in cui le piacesse di restituirmi la libertà.

« Mi sono ribellato allora contro la vostra intromessione e con asprezza, come del resto meritavate, vi ho imposto d'immischiarvi solo in ciò che vi riguardava.

« No, no, continuò l'ingegnere con straordinaria energia, non ho sognato, lo giuro. Ho presente alla memoria la scena come fosse accaduta un momento fa.

Il barone si strinse nelle spalle.

— È strano, disse, come si possano scambiare i sogni per realtà. Narrate cose che paiono vere, lo riconosco...

« Fortuna però che ho testimoni — ripeto e ripetero sempre — i quali dichiareranno che alle dieci precise ero a Camarade.

« Ora, siccome non possiedo il dono dell'ubiquità, così converrà bene che, lo vogliate o no, le mie affermazioni siano credute, dopo essere state controllate.

Francoeur era in uno stato di furore indescrivibile.

— Come provar mai la verità di quanto sostengo? proruppe.

« Per me, sapendo io ciò che so, i testimoni di cui parlate, persone tutte alle vostre dipendenze, sono corrotti, o ingannati colla vostra solita abilità, da me constatata più d'una volta in casa della signorina di Mazolles.

— Provatela questa mia abilità.

— Sapevo io allora che ne avrei avuto bisogno, per confondervi? Vi sprezzavo troppo per portare una soverchia attenzione sui vostri fatti e gesta.

Rivolgendosi quindi direttamente al magistrato:

— Crediate o meno alle mie parole vi giuro nel modo più solenne che non v'è nella mia mente la più piccola incertezza e confusione.

« Preciso i fatti:

« Iersera, allorchè le dieci suonarono al convento delle Orsoline, sorse fra la zia e me una discussione violenta, a proposito della mia prossima partenza.

« Nel medesimo istante entrava in sala da pranzo il signor di Mazolles, il quale, ad invito della zia, ha risposto ciò che v'ho testè riferito.

« Gli ho ingiunto bruscamente di tacere; la signorina di Mazolles s'è schierata dalla sua parte, ingiuriandomi con maggior accanimento.

« Per un istante ho tenuto lor testa; alla fine disgustato, ma più che mai risoluto, me ne andai recandomi nel giardino, ove mi sono seduto sotto la pergola.

« L'oscurità era completa e in mezzo ad essa spiccava la lampada a petrolio che rischiarava la sala da pranzo.

« S'udiva il rumore della conversazione, senza distinguerne tuttavia le parole.

« Da lì a qualche tempo la lampada scomparve.

« Ascoltai ancora, ma siccome non udivo più nulla, così pensai che i due interlocutori erano passati nella famosa sala delle Guardie, dove la signorina di Mazolles era solita starsene.

« Costrettovi quindi dall'umidità della notte, m'alzai e andai a passeggiare, a vagare per la campagna.

« Non erano ancora le undici, ma volevo, stancandomi, calmarmi e conciliarmi il sonno per quando fosse giunto il momento di coricarmi.

— A che ora siete rincasato? domandò il procuratore, evitando di interrogare Stefano circa al luogo dove aveva passato il tempo trascorso tra la sua uscita dal castello e il suo ritorno, imperocchè sapeva che il giovane non voleva parlarne.

— Una detonazione violenta, un rumore infernale m'hanno avvertito della catastrofe.

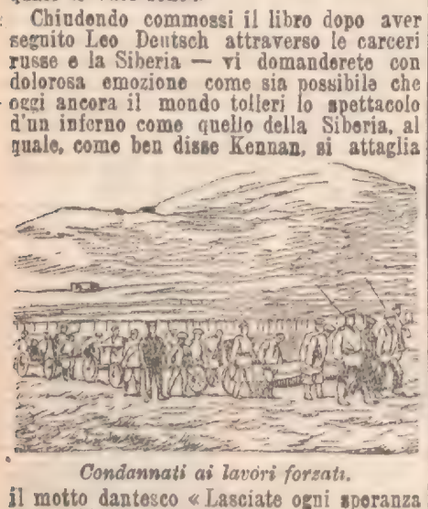
« Ero lontano, nei quartieri alti. Ri-

tocrazia russa sta agonizzando sotto la stretta formidabile del furore popolare — su tutte le bocche nel mondo intero.

Ma quello che lascierà un ricordo incancellabile nel lettore italiano di questo libro che, pubblicato l'anno scorso a Stoccarda dall'editore Dietz è stato ora tradotto in sette lingue — sarà il racconto indicibilmente tragico del sagrificio straziante delle rivoluzionarie russe, che si lasciano morire di inedia nel carcere di Kara quale ultima, suprema protesta contro la inaudita barbarie dell'aguzzino russo...

E quando Leo Deutsch, dopo sedici anni di dolori — riesce a salvarsi, a fuggire, a porre piede sulla nave estera che da Wladivostok salpa per la Corea e il Giappone — par di palpitare con lui, di dividere soddisfazione e gioia con una persona alla quale si vuol bene...

Chiudendo commossi il libro dopo aver seguito Leo Deutsch attraverso le carceri russe e la Siberia — vi domanderete con dolorosa emozione come sia possibile che oggi ancora il mondo tolleri lo spettacolo d'un inferno come quello della Siberia, al quale, come ben disse Kennan, si attaglia



Condannati ai lavori forzati.

il motto dantesco « Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate » e farete caldo voto in cuor vostro che trionfi in Russia quella libertà che deve schiudere al grande e infelice popolo un'èra luminosa di vita nuova, prospera, intensa, intellettuale, utile al mondo. E sarà il trionfo ancora una volta della suprema qualità dell'uomo: la bontà che come dimostra il prezioso libro di Deutsch — si può esplicare nei grandi fenomeni storici come quello che attraversa oggi la Russia — colla più spaventosa rivoluzione.

BERTOLDO SCHWARZ.

Vienna, luglio.

La soluzione della crisi ministeriale

INGLESE.

Il Balfour rimane. — Una curiosa profezia.

Ci telefonano da Londra, 25:

(B.) La soluzione della crisi ministeriale è stata quale si prevedeva ieri.

Il Balfour rimane al potere con tutti i suoi colleghi di gabinetto, come se nulla fosse stato.

Si parla di elezioni generali in ottobre, ma può anche darsi che da qui a quell'epoca il Balfour si dimentichi affatto della sconfitta recente, e creda in buona fede di godere la piena confidenza del paese e della Camera.

La seduta di ieri è incominciata alle due pomeridiane. La Camera era affollatissima per l'ora della solita preghiera colla quale si iniziano tutte le sedute del Parlamento inglese. Non c'era più un posto vuoto in tutte le sale; i deputati erano tutti al loro posto, e le gallerie riservate al pubblico erano stipate.

Nella galleria dei diplomatici vi erano parecchi ambasciatori, e dietro le grate che devono nascondere il sesso gentile dagli sguardi dei curiosi si intravedevano molte signore.

Tutti i diversi capo gruppi ebbero applausi dai loro partiti di mano in mano che entravano.

Balfour fu accolto da un'ovazione dai banchi ministeriali e da risa sardoniche dai banchi dell'opposizione.

Egli cominciò a parlare alle 2.30 e il suo discorso durò un'ora.

Egli fece un esame dei precedenti storici delle pratiche parlamentari, per concludere che nel caso presente il ministero era giustificato nel non dimettersi, e nel non fare le elezioni, visto che nel 1868 Gladstone fu sconfitto parecchie volte, eppure rimase sempre imperturbabilmente al potere.

Passando ad esaminare la sua posizione, il Balfour osservò che il ministero malgrado l'accidentale sconfitta di giovedì gode sempre la fiducia della maggioranza della Camera e non può nè deve tener conto delle elezioni parziali che gli furono avverse.

Il discorso fu spesse volte interrotto da acclamazioni ironiche dell'opposizione.

Appena finito il Balfour, si alzarono a rispondergli in modo vibrato il *leader* irlandese Redmond e il *leader* dei liberali, sir Henry Campbell Bannermann.

La discussione è improvvisamente terminata.

Si vota per alzata e seduta la proposta ministeriale di procedere alla discussione dell'interpellanza.

Il Governo aveva convocato d'urgenza tutti i suoi partigiani e l'Opposizione temette che il voto per appello nominale desse una troppo forte maggioranza al Governo, ciò che cancellerebbe l'effetto della disfatta del Governo di giovedì.

Una nota curiosa: il vecchio almanacco Moore per il 1905 pubblicato per la fine dell'anno scorso prevedeva per il luglio una crisi ministeriale per una differenza di quattro voti. Non si poteva essere profeti più precisi.

Vivo attacco di Rosebery contro il governo

Si ha da Londra:

Camera dei Lordi. — Lansdowne fa una dichiarazione analoga a quella di Balfour ai Comuni. Rosebery attacca il governo che rifiuta di presentarsi agi elettori. Ricorda che ogni elezione complementare da tre anni è uno scacco per il governo. Il rifiuto di presentarsi agli elettori falsa i principii della costituzione.

Più il governo tarderà l'appello al paese, e più violenta e disastrosa sarà la reazione colle relative conseguenze. Il governo immagina di esser solo competente a giudicare la situazione, ma trattasi di sapere quale considerazione abbiano per lui gli altri governi.

L'*ultimatum* di Lebaudy alla Francia

Ci telefonano da Parigi, 25:

(E.) Il *Temps* pubblica a titolo di cronaca, un lungo *ultimatum* che Giacomo Lebaudy, il sedicente imperatore del Sahara, ha inviato a Rouvier, come ministro degli Esteri.

L'imperatore Giacomo I si lamenta sopratutto degli ostacoli che la magistratura frappone alla sua libertà in rapporto all'uso dei beni che egli possiede in Francia e rispetto ai processi da lui intentati ai suoi debitori. Egli insiste nel voler essere considerato e rispettato come tutti gli altri sovrani essendo egli, come loro, indipendente ed avendo diritto egli pure alla più completa libertà sulla parte che gli spetta del nostro pianeta.

Il curioso *ultimatum* conclude:

« Sua maestà Giacomo I non si occuperà più della Francia: egli continuerà nell'opera da lui intrapresa per il bene dell'umanità. Se però i francesi si comporteranno come banditi e predoni, Sua Maestà userà verso la Francia quelle rappresaglie alle quali i principi ricorrono in simili casi per far valere i propri diritti ».

IL CONGRESSO SIONISTA

Telegrafano da Basilea, 25:

Il 27 corr. si aprirà il VII Congresso Sionista.

Una delle questioni più importanti, che saranno sollevate, si riferisce all'accettare o respingere l'offerta di un vastissimo territorio nell'Uganda, per un esperimento di colonizzazione ebraica, fatta dal Governo britannico.

Il Congresso durerà parecchi giorni e vi interverranno parecchie centinaia di delegati.

Il noto scrittore Max Nordau era stato ufficiato, perchè accettasse la nomina a presidente del Comitato Esecutivo del movimento sionista, ma avendo egli rifiutato per ragioni di salute, verrà invece eletto Waffsolin di Colonia.

RISULTATO DELLE ELEZIONI IN SERBIA.

Si ha da Belgrado, 25:

Risultato delle elezioni parlamentari: 78 radicali indipendenti, 50 radicali conservatori 14 nazionalisti liberali, 2 socialisti, 1 membro del partito agrario.

Domenica prossima avranno luogo 11 ballottaggi nelle città.

L'apertura della Scupcina è fissata al 7 agosto.

I radicali e i conservatori hanno perduto 25 mandati; i liberali 3.

L'ordine non è stato turbato durante le elezioni.

Un complice nell'attentato di Parigi.

Ci telegrafano da Vienna, 25:

(G.) Si ha da Budapest: Venne arrestato alla stazione di Bekes l'anarchico danese Weils Jerrensohn, sospetto complice nell'attentato contro re Alfonso di Spagna a Parigi.

Come in Macedonia si diviene rivoluzionari

Il *Courrier Europeen* riferisce il seguente, racconto fatto da un rivoluzionario macedone al tribunale straordinario di Salonicco.

L'accusato si chiama Ivan Nicoloff, del villaggio di Libiakovo, ove è nato Boris Sarafoff. Egli ha fatto parte della banda di Stoaynoff.

Il presidente del tribunale gli chiede per quale ragione egli si è unito ai rivoluzionari. E il Nicoloff risponde con la seguente dichiarazione, che illustrò più di molte pagine eloquenti le cause del movimento insurrezionale in Macedonia,

— Avevo diciassette anni quando mio padre, sindaco del mio villaggio, in seguito a una disputa con l'esattore delle imposte, Mehmed bey di Nevracop, ne ricevette una frustata, che gli causò la perdita degli occhi. Egli iniziò un processo contro l'aggressore che, prima condannato, fu in seguito assolto e rilasciato.

« Questo processo, che durò due anni, rovinò completamente mio padre, che vi consumò tutto il suo capitale, 400 lire turche (circa diecimila franchi). Ed il giorno in cui il turco fu assolto, egli ne provò tale indignazione che fu colpito di apoplessia.

« Morto mio padre, mi vidi obbligato a fare il mulattiere per guadagnarmi da vivere.

« Un giorno che tornavo dalla città di Demir-Ilussar, dei briganti turchi mi tolsero il mulo, che avevo pagato 40 lire turche e altre 11 lire turche, che avevo raccolte a forza di stenti e di privazioni.

« Qualche tempo dopo, mentre tornavo dal mercato di Serrès in compagnia di una ventina di altri borghigiani, un distaccamento di soldati ci sbarrò il cammino col pretesto di ricercare dei Comitadjis (gli scritti ai Comitati rivoluzionari) ma li cercarono nelle nostre tasche e ci svaligiarono.

A me tolsero l'orologio e una lira turca e siccome commisi il delitto di protestare contro questo furto da strada maestra, l'ufficiale ordinò a un soldato di trafiggermi con un colpo di baionetta.

Il soldato si comportò con tale destrezza che invece di ferire me, forò il ventre del mio povero muletto, che mi era costato 16 lire turche e che spirò due ore dopo.

Tutte queste disgrazie mi convinsero che in Turchia non vi era più possibilità di vita per i cristiani e sopratutto per i bulgari.

Mi rifugiai allora in Bulgaria, ove guadagnavo da vivere come operaio. Malgrado tutte queste miserie, io non mi sarei deciso a farmi rivoluzionario se, nel 1904, l'esercito turco non avesse commesse delle atrocità inaudite contro la popolazione pacifica della Macedonia. Dei vecchi, delle donne, dei fanciulli dovettero lasciare le loro case bruciate, i loro beni saccheggiati, il loro onore distrutto.

Fu allora che presi il partito di rientrare in Macedonia con le armi alla mano, per combattere con quelli che cercavano di cambiare le condizioni di esistenza in queste provincie, rimpiazzando il sistema attuale del Governo con un altro, in cui tutti gli elementi del paese possano vivere fraternamente gli uni a canto agli altri.

Ecco perchè son divenuto rivoluzionario.

LA FEBBRE GIALLA.

Si ha da New-Orleans:

Si annunzia ufficialmente che avvennero 17 casi di febbre gialla di cui sei seguiti da morte.

I PRODOTTI MINERARI DEL TRANSVAAL.

Si ha da Johannesburg, 25:

Gli ingegneri dell'ufficio delle miniere dicono nel loro rapporto che il valore totale dell'oro, argento, diamanti e carbone è stato, durante l'anno che si chiuse al 30 giugno scorso, di 20,449,478 sterline, ossia vi fu un aumento di 4,110,532 sterline sugli anni precedenti.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il busto di Zanardelli alla Camera.

25 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Ieri sera fu portato alla Camera dei deputati il busto di Zanardelli, che venne deposto provvisoriamente nella sala dei questori.

A giorni sarà collocato nella galleria dei busti.

Il suicidio di uno studente.

Lo studente in medicina Marcello Marini, da parecchio tempo affetto da malattia incurabile, ieri sera si chiuse nella sua camera e si uccise sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

Il suicida era figlio del cavalier Carlo Marini, ispettore generale della Compagnia reale delle Ferrovie Sarde.

Da Parigi.

Un incidente italo-turco?

25 luglio. — (E.) L'agenzia *Havas* ha comunicato quest'oggi alla stampa il seguente dispaccio testuale, da Costantinopoli:

« Il Governo italiano ha rimesso una nota comminatoria alla Sublime Porta, domandando che gli venga data soddisfazione per un nuovo atto di pirateria commesso nel Mar Rosso ».

Non si hanno altri particolari in proposito.

La partenza di Witte da Parigi.

Si conferma che Witte partirà da Parigi domani.

Una nota ufficiosa dell'ambasciata russa dice che egli ha avuto a Parigi delle conversazioni con degli uomini politici, ma che egli non ha iniziato nessun negoziato.

Come si difende la pseudo contessa di Horn.

La pseudo contessa di Horn, arrestata perchè accusata dall'ex-deputato Poli e dal principe Giedroitz, di averli truffati di ventottomila franchi, si pretende vittima di ricatto e dice che i suoi accusatori volevano indurla a partecipare allo smercio di molti valori rubati.

Lo scià di Persia a Parigi.

Stamane lo scià di Persia ha visitato i grandi magazzini del Louvre. Durante tale visita egli è stato assalito da un improvviso malore, forse a cagione del caldo opprimente, ed è svenuto.

Fattigli aspirare dei sali, lo scià si rimise subito.

Stasera egli darà un grande banchetto agli alti dignitari persiani; a questo banchetto non assisterà alcun straniero.

Un altro colloquio Rouvier-Radolin.

Si assicura che il principe Radolin avrà domani un altro abboccamento con Rouvier.

Le indicazioni rimesse per iscritto all'ambasciatore tedesco dal presidente del Consiglio, nel loro ultimo colloquio, relativamente alla conferenza per il Marocco, non sono state finora oggetto di alcuna osservazione da parte della Germania.

Un bosco in fiamme.

Telegrafano da Tolone, 25:

Un incendio devasta attualmente il bosco di Ancon, appartenente al comune di Ollioules e situato a 12 chilometri da Tolone.

Le fiamme coprono un'estensione di 4 chilometri.

Le truppe sono sul luogo, ma sono impotenti a combattere il fuoco.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la quindicesima dispensa *di* **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

Il Palazzo della Cassa di Risparmio A PISTOJA

I nostri telegrammi da Pistoja ci dettero un abbastanza diffuso resoconto dell'inaugurazione del nuovo palazzo della Cassa di Risparmio in quella storica e patriotica città, inaugurazione alla quale oltre il conte di Torino, in rappresentanza del re, assistettero i ministri Rava e Morelli Gualtierotti, pistojese e deputato del II collegio di Pistoja.

Per questo palazzo di dimensioni non molto vaste, m. 27.60 per m. 33.60 venne aperto un concorso al quale si presentarono trentaquattro concorrenti.

La commissione esaminatrice composta di Francesco Azzurri, presidente, Giuseppe Sacconi ed Enrico Panzacchi, segretario relatore, giudicò meritevoli di attenzione cinque degli architetti: Azzolini, Boccini, Caldini, Collamarini e Mariani. Procedendo poi per eliminazione aggiudicò il premio all'Azzolini, il cui progetto ai pregi artistici accoppiava quelli di un ordinamento interno preferibile.

Il palazzo, tutto in pietra, sullo stile de

Il palazzo della Cassa di Risparmio.

secolo XV ricorda il palazzo Strozzi di Firenze, ma pur nondimeno ha un'impronta sua propria e alla solidità e alla maestà del suo insieme accoppia un'eleganza veramente artistica.

La decorazione esterna nella quale hanno gran parte le maioliche vetrate a colori vivaci che fanno vago contrasto con la pietra azzurrognola di cava pistoiese è una delle caratteristiche più ardite dell'opera dell'Azzolini. Questi, dovendo fare un edificio ove il pubblico accede ogni giorno e che deve avere uffici illuminati ed areati, adattò lo stile allo scopo, conservando il tipo rettangolare delle finestre impostate nel bugnato, allargandole ed allungandole perchè diano aria e luce alle stanze.

L'Azzolini è bolognese, e nacque nel 1837. Figlio d'un patriota perseguitato dal governo pontificio, studiò nel Collegio Romano e all'Accademia di Belle Arti a Roma.

Architetto Tito Azzolini.

Mentre studiava assieme al suo condiscepolo Luigi Bozzani si dette a far o sconografie, e riuscì a crearsi bella fama in quel genere di pittura.

Nel 1866 fu chiamato a Bologna a insegnare ornato nell'Accademia delle Belle Arti e dopo d'allora prese parte a molti concorsi fra i quali quelli del monumento a Vittorio Emanuele a Roma, delle Cinque giornate a Milano, ecc., rivelando il suo valore d'artista.

In Bologna eseguì non pochi lavori di varia importanza, come la scalea monumentale della Montagnola.

Aveva oltre sessant'anni quando sentì ancora vivida l'energia giovanile per accingersi al concorso per il palazzo della Cassa di risparmio in Pistoia il quale segna il culmine della sua operosità e del suo intelletto.

Hanno valentemente coadiuvato l'Azzolini, per la parte decorativa ornamentale interna ed esterna in pietra, Marucelli detto il *canepino*, che lavorò egregiamente in Santa Maria del Fiore a Firenze; i pittori Chini, Casanova e gli scultori Calandra, Romagnoli, Guazzini, ai quali si debbono i busti di Bartolomeo De Rossi, primo presidente della Cassa di Risparmio, nel 1831, del Sozzifanti e di Cino Michelozzi.

Ebanisti e falegnami, furono il Chiti di Pistoia e il Natali, esecutore della splendida porta tutta in noce con borchie di bronzo.

L'edificio inaugurato avant'ieri è giudicato veramente bello per l'armonia delle sue linee per la ricchezza delle sue decorazioni e pel bellissimo e importante effetto che produce.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Crema. — *Suicidio d'un industriale.* — (F.) Giunge notizia da Soncino che il signor Borroni di anni 25, comproprietario della filanda omonima, si è suicidato nella sua camera da letto con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Trovandosi il Borroni in condizioni finanziarie floridissime, non si comprendono le cause che lo hanno spinto al triste proposito.

La notizia della morte del giovane industriale ha prodotto in Crema penosa impressione, poichè il Borroni era molto ben voluto da tutti.

Por o Maurizio. — *Uno straziante episodio della miseria.* — (P.) Sul treno omnibus che giunge in questa stazione a mezzogiorno proveniente da Ventimiglia e diretto a Genova è successo ieri un pietoso episodio della miseria.

In uno scompartimento di terza classe erano salite alla stazione di Ventimiglia certa Cavallo, madre e figlia, provenienti da Nizza e dirette a Cuneo e viaggianti, causa l'estrema miseria, con foglio di via, rilasciato loro dal console italiano di Nizza.

Tanto la madre che la figlia, una ischelentrita bambina di cinque anni a nome Genovieffa erano malate e recavansi al loro natio villaggio per cercare di guarire; la bambina poi trovavasi in uno stato gravissimo per causa della tubercolosi che lentamente la minava. Difatti il povero angioletto, giunto alla nostra stazione, spossata dal viaggio e dal caldo opprimente che faceva nel vagone, moriva tra le braccia della desolata madre che dal dolore svenne.

Fu staccato subito il vagone e avvisate le autorità e il medico.

Questi appena giunto non potè fare altro che constatare la morte dell'infelice bambina e ordinò subito l'immediato trasporto all'ospedale della sventurata madre, ove fu ricevuta d'urgenza e spontaneamente soccorsa, ma trovasi sempre in grave stato.

Rovigo. — *Annegato!* — Nelle acque del fiume Po presso la riva sinistra in vicinanza di Occhiobello si rinvenne il cadavere del falegname Paganini Erminio, d'anni 52, dimorante a Serravalle. Il poveretto giorni sono, era disceso nell'acqua per fare un bagno e annegava miseramente.

Treviso. — *La morte d'un ciclista.* — A Mignagola presso Carbonera certo Antonio Bidoli, d'anni 34, tornando a casa in bicicletta di notte, si scontrò con un carro tirato da due cavalli e fu travolto, riportando tali lesioni che dopo poche ore spirò.

Belluno. — *Le catastrofi delle miniere.* — Ieri mattina da una galleria per l'escavo della pirite in Valle Imperina si staccava un blocco, che schiacciava l'operaio Giorgio Gnech.

Fu estratto cadavere. Non è questo il primo caso e l'impressione è perciò forte.

Venezia. — *Un pazzo suicida ed un pazzo cosacco.* — Giovanni Tagliapietra, di 44 anni, veneziano, rinchiuso da pochi mesi nel manicomio dell'isola di San Servilio, approfittando del momento in cui l'infermiere era uscito, gettavasi da una finestra del primo piano nel sottoposto cortile, sfracellandosi il cranio sul selciato.

Oggi stesso un giovanotto non ancora trentenne, presentavasi al console russo De Soundi, qualificandosi per Basilio Gorokoff, tenente in un reggimento di cosacchi. Tenne al console discorsi così strani e sconclusionati, dicendogli specialmente che Pietroburgo era in fiamme, che il console, avvisò la Questura che mandò subito per un medico, il quale, visitato il disgraziato giovane, lo mandò al manicomio.

NEL COLLEGIO GHISLIERI

Ci telefonano da Pavia, 25:

A comporre il nuovo Consiglio d'amministrazione del collegio Ghislieri furono nominati i signori: Belli avvocato Carlo, presidente; Casali ing. Stefano e Sforzini professor Oreste del Comune di Pavia. Del Giudice prof. Pasquale per l'Università; Griffini ing. Angelo per la provincia di Pavia; Brugnatelli avvocato Gaspare e Barchetta avvocato Alfonso per le provincie lombarde.

La pesca nell'Adriatico

Abbiamo da Chioggia:

(B.) Sono ben note le controversie che da quarant'anni si agitano fra l'Italia e l'Austria a proposito dei pescatori chioggiotti che esercitano il loro mestiere sulle coste dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia; sono altresì note le pratiche che si fecero per giungere alla convenzione di Gorizia e a quell'accordo che o bene o male è bastato ai chioggiotti per sbarcare il lunario a tutt'oggi, ove si tolgano le persecuzioni fatte loro dai croati.

Ed ora che si sta per concludere il trattato definitivo tra Italia ed Austria e le clausole della convenzione di Gorizia formano il tema più controverso, il Governo ungherese ebbe la felice idea di mandar qui una commissione speciale collo scopo di studiare principalmente la quistione delle cosidette reti a strascico che i chioggiotti usano largamente e che il Governo austro-ungarico reputa danneggino il fondo del mare e la riproduzione del pesce.

La Commissione composta dal direttore della stazione biologica di Fiume Dr. Gauss, dal capitano di posto Celligoi o dai capitani Raicich e Retich, arrivata a Venezia col battello del governo marittimo ungherese *Elöre* venne qui e si è abboccata coi principali armatori della città e colle persone più versate negli studi biologici.

Trattavano specialmente la quistione se alle reti a strasico e ai *bragozzi* abbinati si potesse sostituire l'*otter-travol* adoperato sulle coste olandesi e scandinave, mezzo assai più pratico e più si presterebbe per la conservazione del pesce, di quello usato fra noi.

Tratterebbesi di trasformare completamente uno fra i principali sistemi di pesca in uso nell'Adriatico e di riformare interamente la marina peschereccia chioggiotta.

La Commissione è ripartita facendo le più lusinghiere promesse.

Coll'*Elöre* la Commissione farà esperimenti coll'*otter-travol* in vari punti dell'Adriatico.

Disgrazie ai bagni

Ci telefonano da Genova, 25:

(C.) Quest'oggi, nel pomeriggio, a Sestri Ponente, i bambini Giuseppe Piombo, d'anni nove, e Cesare Rizzo di anni otto, si recarono a prendere un bagno sulla spiaggia prospicente il cantiere Ansaldo.

Essendo però il mare agitato, i due disgraziati bambini furono in breve travolti dalle onde. Il Rizzi, per la prontezza dei militi della « Croce verde » fu ancora salvato, ed è all'ospedale fuori di pericolo, ma il povero Piombo miseramente affogò ed il suo cadavere non è ancora stato rinvenuto.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Ci telegrafano da Vicenza, 25:

Continuando lo sciopero dei muratori, un gruppo di krumiri, occupato nella costruzione di un edificio scolastico a Porta Padova, abbandonò i lavori.

Una folla di operai gli fece una entusiastica dimostrazione, accompagnandolo alla Camera del Lavoro.

S'invoca un componimento essendo la situazione disastrosa.

*** Ci telegrafano da Spezia, 24:

(R.) Oggi, giorno destinato dalla direzione alla riapertura del cantiere navale di Muggiano, su 1600 operai scioperanti se ne presentarono soltanto 45 i quali poco dopo vennero fatti uscire.

Anche stamane gli scioperanti si adunarono in comizio attendendo la della direzione, ma questa si trincerò nel più assoluto silenzio.

Domani si aduneranno le Leghe alla Camera del lavoro per decidere sulla assai dolorosa per tante famiglie. ranti conservano una calma dignitosa contidano ancora.

Sono stati diramati alla cittadinanza di manifestini in cui si dice che la lavoro non ha potuto finora ottenere perchè la direzione si rifiuta ad ogni mento.

LO SCIOPERO DEI GASISTI

Ci telegrafano da Firenze, 25:

Lo sciopero dei gasisti continua nonostante gli annunzi ripetuti di una soluzione, questa ancora è di là da

Se gli scioperanti si mantengono è quasi certa la finale vittoria.

La società lionese si dimostra Infatti si assicura imminente l'arrivo rettore generale da Lione.

Ieri uno scioperante, lasciatosi dalle lusinghe degli agenti della curezza, riprese il lavoro, ma malava e doveva ritornare alla zione.

Durante la permanenza di lui all compagno che di fuori gli gridò la causa di tutti, fu arrestato.

In seguito a questo fatto gli liberarono di riunirsi alla Camera e di non abbandonarla per qualsiasi giorno nè notte.

IL RAPIMENTO D'UNA RAG

Un rapitore ucciso.

Ci telegrafano da Catania, 25:

In contrada Canalicchio, contadina Agatina Giuffrida, veniva rapita da sei malviventi rivo tella per consegnarla a certo tonino, contadino.

Alle grida angosciose della praggiunse il massaro Manni puntando contro i rapitori canne impose loro di lasci

I malviventi spararono nino che, con una fucilata, Sparta Alfio, mettendo in fu abbandonarono la preda.

TRE ANNEGATI

Ci telegrafano da Messina, 25:

Sulla spiaggia dell'isola di Lipari tre annegati.

Il contadino diciassettenne Fala bagnandosi, venne inghiottito da ghi del mare; il fratello Giuseppe e il contadino ventenne Napoli ciatisi per tentare il salvataggio sorte.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE CIVILE IN MILANO

Il principe Da e il giojelliere

La sentenza, ieri pubblicata, causa del giojelliere Introini principe ereditario del Montenegro, solto pregiudizialmente parecchi santi questioni.

Il Tribunale ha ritenuto alcun privilegio legale per lecito citare il principe Danilo per interessi privati avanti i nostri

Dice inoltre che è regolare intimata al principe e non all'amministratore della sua casa perchè non è che il principe abbia un amministratore legale.

Osserva inoltre il Tribunale che sendo stata prodotta una legge negro nella quale si dica che ereditario è sottratto alla giurisdinaria — era giusto di passare del merito della causa.

Su di che la sentenza (estensore sidente Milano), che è diffusissima questioni pregiudiziali, è molto

In quanto all'anello il Tribunale tenuto il principe a pagarlo 200 l'indennizzo per i guasti ai gioielli bunale ammette il principe a circostanze addotte a propria scartato invece le prove dell'Introini nendole superflue.

La questione adunque fra il Montenegro e il giojelliere continua parecchio.

L'assassino della prostituta

Ci telefonano da Bergamo, 25:

Davanti alla nostra Corte d'Assise cominciato stamane il dibattimento di certo Dellacasa Francesco dell'esercente un'osteria in Milano.

Il processo è tutto indiziario.

Nella notte del 4 novembre casupola del recinto Fiera, della malavita bergamasca, certa Milesi Teresa, forse la più fra le disgraziate abitatrici del

Le ricerche dell'autorità per autori dell'efferrato delitto, fino a che una delle compagne nata, certa Marsilli Maria di indicò il Della Casa.

Risultò che questi aveva per parecchio tempo, a Milano, che la maltrattava e altre volte nacciata di morte.

Risultò anche che nel giorno il Della Casa era stato a Bergamo pagnia di alcuni facchini, stato in casa della Milesi.

Il Della Casa ha negato e negare recisamente il fatto addebitatogli nei suoi interrogatori ebbe poi traddirsi.

Egli è difeso dagli avv. De Milano, e Costa di qui.

Sono citati settantasei testimoni cinquanta della P. C., sei della altri venti a difesa.

LA
Biblioteca Romantica economica
ha pubblicato il volume
CONTENENTE
SEDICI ANNI IN SIBERIA
Memorie di un rivoluzionario
DI
L. G. DEUTSCH
Un volume in-16 grande, di pagine
Prezzo L. 1.
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

---

attraversai la città e udii le persone affacciate alle finestre fare le più diverse supposizioni.

« Ero in preda ad un turbamento inesprimibile.

« Temevo che la zia se ne stesse morendo di paura.

« Mi sono allora precipitato come un pazzo, e volendo entrare nel castello dalla porticina, che, dal parco, mette nella stradicciuola, e donde uscii qualche ora prima, lasciandola aperta, la trovai chiusa internamente a catenaccio.

« Mentre stavo scuotendola con forza, si produsse un secondo scoppio: il muro, le case vicine, tutto crollava. Non so come io stesso non sia stato travolto dalle macerie.

« Girai subito intorno all'edifizio e giunto dinanzi alla facciata principale di esso, mi si disse che la mia povera e vecchia parente doveva essere rimasta fra le rovine, nessuno avendola vista.

« Non volli udir più oltre. Ordinai venissero sgombrati i rottami che ostruivano ogni cosa, mi diressi quindi, non già verso la sala da pranzo, la quale doveva essere totalmente crollata, bensì verso l'altra parte della casa, quella dove c'era la sala degli stemmi, che, solidamente costrutta, avea forse resistito all'azione degli esplosivi.

« Fu così infatti... E, stesa a terra colà dov'era la scrivania, trovai la sciagurata zia immobile.

— Che avete ad osservare, dopo questo racconto, che, come vi dissi, mi parve sincero? chiese Gourdon al barone.

Questi, sempre calmo, imperturbabile, indulgente, senza alcuno sdegno rispose:

— Credo tutto quanto afferma il signor di Francoeur, ma nego la mia presenza al castello, e ne darò la prova inconfutabile.

« Persisto ancora ad esprimere la mia piena fiducia nell'onestà dell'ingegnere, e a ritenere sincere le sue asserzioni a mio riguardo, dovute unicamente ad un'aberrazione stata in lui prodotta dalla febbre ardente cui era in preda.

Ciò fu detto con sì assoluta tranquillità, con un'assenza di risentimento e di passione sì completa, che il magistrato smarrito diceva fra sè:

— Costui non mentisce! Non si recita la commedia con tanta disinvoltura, con tanta naturalezza.

E, suo malgrado, ripensava alla medesima impressione ricevuta, nella mattina, parlando con Marianna, la quale gli era parsa ugualmente veritiera.

— Pregherò domani il giudice istruttore di verificare le vostre attestazioni, signor barone, disse poi rivolgendosi a Felice. Per oggi basta.

Indi prendendo la cartella, raccogliendo le carte, lo invitò ad andarsene, ed egli medesimo uscì subito dopo, estremamente preoccupato.

Tutte le sue simpatie erano per Francoeur, non si poteva negarlo.

Da che sono originate del resto le simpatie d'un uomo onesto, se non dalla stima, dalla fiducia, dalla convinzione intima e sicura che colui, il quale ne è l'oggetto, è un uomo onesto del pari?

Il bel giovane invece, che chiamavasi il barone di Mazolles, gli inspirava un sentimento diverso.

Quegli occhi che, di continuo, si sottraevano all'altrui sguardo; quella calma che non veniva alterata dai più odiosi sospetti, nè dalle insinuazioni le più oltraggiose, impressionavano il magistrato e lo ponevano in una gran diffidenza.

Eppure Felice citava a sua discolpa dei testimoni, specie il fabbro e il pittore; se costoro, senza restrizioni, dicevano che le affermazioni di lui erano l'espressione esatta della verità, non si sarebbe dovuto creder loro?

Stefano, al contrario, non voleva parlare.

V'erano nel suo racconto parecchie gravi reticenze.

D'una parte della notte, quella precisamente in cui avea avuto luogo l'esplosione, non voleva rivelare l'impiego.

— Il dottor Longuavoine che l'ha conosciuto fanciullo, e nutre per lui una singolare affezione, riuscirà forse a fargli comprendere la gravità della sua situazione, pensò il procuratore. Se gli parlassi?...

Dopo aver pranzato in fretta, Gourdon s'avviò verso la parte della città dov'era situata la casa del vecchio medico, ossia nel quartiere medesimo abitato dalla marchesa di Saint-Remy des Monts.

Il magistrato fu introdotto nella sala da pranzo, dove il dottore se ne stava coi gomiti appoggiati sulla tavola, e non era stato capace di mandar giù un boccone.

Preoccupato oltremisura egli pure, rifletteva a ciò che dovea onestamente fare, a ciò che gli era imposto e dall'interesse di Francoeur e dalla propria probità, giacchè avea dato al giovane la parola d'onore di tacere.

Visto entrare Gourdon, pel quale provava altrettanta stima che simpatia, gli chiese con somma cordialità, stendendogli la mano:

— Volete che prendiamo il caffè insieme?

— Grazie, l'ho già bevuto. Devo intrattenermi con voi di cose gravi. Potete dedicarmi un po' del vostro tempo?

— Fin che volete. Andiamo nello studio dove saremo in maggior libertà.

E presa la lampada, entrò in una vasta stanza che trovavasi all'estremità opposta della casa.

— Desiderate parlarmi, non è vero, a proposito di Francœur? domandò al procuratore appena lo ebbe fatto sedere in un'ampia e comoda poltrona.

— Avete colto nel segno. Vengo a chiedervi informazioni e consigli.

— Sono a vostra disposizione.

— Prima di tutto chi è?

— Non lo so.

— Impossibile...

— Eppure è così. Nessuno l'ha mai saputo, tranne colei che la notte scorsa è perita sì tragicamente.

— Ditemi quali sono in proposito le vostre supposizioni. Mi renderete un segnalato servizio.

— Vi sanno noti, non v'ha dubbio, la storia della signorina di Mazolles, il disastro finanziario subito dal costei padre, l'abbandono del fidanzato e cugino?

— Il padre del bel giovane che è venuto a Santenay diciotto mesi fa, circa?

— Precisamente.

— Son tutte cose che conosco. Conosco pure la miseria in cui visse la vecchia zitella sino al giorno in cui sua nipote, Giorgina Tissier, è arrivata qui dopo la morte di sua madre, a porsi sotto la protezione della zia, parente.

— Fin qui siete bene informato.

— Ma codesta Giorgina è? Com'è vissuta a Santenay? è fuggita?

— Fuggita? Neanche per fermò il medico con vivacità. Era troppo energica e leale per bile, la vecchia pazza, ch'ebbe la specialità di tormentare che l'hanno avvicinata. (*Continua*)

Milano - Società Editrice Sonzogno

Fra tali testimoni si trovano parecchie compagne di sventura dell'assassinata, parecchi camerieri, un prete, un magistrato, molti facchini della compagnia Bastagi e i commissari della P. S. Eula e Renica.

L'imputato nella sua gabbia risponde con una certa franchezza alle domande che gli rivolge il presidente.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 25 luglio.

Continua l'arringa dell'avv. Levi.

Ci telefonano da Torino, 25:

(*Toga-rasa.*) Alle 9 15 comincia l'udienza e l'avv. Levi prosegue la sua arringa in difesa della Bonetti.

Tacito disse che la decadenza oratoria forense in Roma, cominciò quando si stabilì che l'accusa dovesse parlare solo due ore e la difesa appena tre.

Questo non succederà nell'oratoria forense in Italia dice l'oratore; con tutto ciò io cercherò di essere breve per finire nella mattina.

Riassume quindi rapidamente quanto disse all'udienza precedente, aggiungendo della posizione giuridica della Bonetti che lo stesso prof. Stoppato, in un memoriale di parte civile ammise che i fatti anteriori all'uccisione del Bonmartini non potevano costituire che un mancato o tentato veneficio e per i fatti posteriori, appena un favoreggiamento.

Finito questo riassunto, prosegue l'oratore prendendo a dimostrare non essere vero quanto l'accusa sostiene che la Bonetti abbia chiuso nell'alloggio Bonmartini, Tullio e Naldi.

L'accusa ci disse che la porta aveva la serratura di sicurezza, senza dimostrare che essa fosse stata chiusa da Bonmartini l'ultima volta che fu a Bologna.

Naldi, è vero, disse aver udito chiudere la porta dietro di sè, ma egli per le condizioni in cui si trovava, non è degno di fede perchè disse e disdisse.

Anche Tullio, in tutti i suoi interrogatori, negò come negò Rosina.

La Bonetti non poteva chiudere la porta perchè le chiavi erano in mano di Tullio, e non doveva perchè non era conveniente che chiudesse, dovendo la Bonetti entrare ed uscire a piacimento di Tullio.

E l'oratore prende a dimostrare attraverso gli atti, che nell'andare al luogo del delitto, Tullio aveva fra le mani le chiavi.

Entrò prima lui, seconda la Bonetti, e terzo Naldi, ed è Naldi stesso che lo disse, Tullio spinse la Bonetti verso l'uscio e chiuse la serratura.

Perciò mancò a Naldi la percezione per distinguere se la porta fosse stata chiusa dal di dentro o dal di fuori.

Se il compito della Bonetti fosse stato quello di chiudere la porta dal di fuori, la Bonetti non sarebbe entrata nell'alloggio.

L'oratore, in via di premessa, prima di entrare a discutere della mancanza di volontà, e della libertà d'azione della Bonetti, osserva che se non è punibile il Naldi perchè uscì dall'alloggio prima del delitto, meno sarà punibile la Bonetti che sulla via del delitto si fermò prima di Naldi.

Ed entra l'oratore, nella trattazione della esi giuridica.

Ha voluto Rosina, il fatto che costituisce il delitto?

Rosina Bonetti ha avuto libertà d'azione?

E prende a dimostrare come essa non volle il fatto delittuoso e non ebbe parte al delitto.

La Bonetti non volle il fatto: mentre Tullio era nell'alloggio, essa gira per tutte le chiese e prega, prega perchè Tullio esca dalla casa del conte Bonmartini prima che esso arrivi.

L'accusa pone come argomento della volontà di lei al delitto, il telegramma spedito alla signora Giovannina a Rimini:

« Non muoverti, sarò da te. » Ma questo telegramma non fu steso dalla Bonetti ed è in relazione ad una cartolina di Tullio alla madre.

Altro argomento: il 24 distolse Tullio dal delitto perchè forse il delitto non era ancora preparato.

Se altre circostanze sopravvennero che abbiano imposto a Tullio di rimandare il delitto, in ciò Rosina non può entrare.

Passa quindi l'oratore a sostenere la mancanza della libertà di agire.

La Bonetti anzitutto è debole di volontà per la sua qualità di donna di servizio, mestiere che indebolisce la volontà.

Essa si innamorò di Tullio circondato dal fascino del nome, bello, ricco ed a lui si vota anima e corpo.

L'oratore tratteggia con parola commossa la figura di lei fin dall'infanzia, ricordando come sia stato lo stesso suo padre ad abbandonarla agli amplessi di un primo amante.

Bonetti (*interrompendo, fra i singhiozzi.*) Non è vero, mio padre non sapeva niente.

Levi. Va bene, va bene, lo giudicheranno i giurati. E prosegue a discutere della mentalità della Bonetti attraverso le perizie, per concludere che per le sue condizioni mentali, essa non è giuridicamente responsabile.

La Bonetti avrà avuto conoscenza dei fatti, ma a lei mancava la coscienza, ed in ogni modo la libertà d'azione.

E l'oratore con una felice perorazione, esorta i giudici a tener presente che alla Bonetti mancarono fin dall'infanzia, esempi, educazione, onestà, conforto.

« Voi, conclude l'oratore, giuraste di non tradire gli interessi degli imputati nè quelli della società che vi diede il mandato.

« Ma la società non ha forse, più colpe verso la Bonetti di quanto non ne abbia la Bonetti verso la società? E perciò voi assolverete, assolverete.

« Così solo potrete dire di aver compiuto il vostro santo e pio dovere. »

Un bravo unanime accoglie la chiusa dell'oratore.

Alle 11 30 si sospende l'udienza.

Quest'oggi parlerà l'avv. Roggieri in difesa di Naldi.

Udienza pomeridiana del 25.

Ci telefonano da Torino:

(*Toga-rasa.*) Alle 3 15 si riprende l'udienza, e parla l'avv. Carlo Felice Roggeri in difesa di Naldi.

« Tutti dicono — così comincia l'oratore che non sanno finire; io dico che non so cominciare. Così io vorrei trattare la causa: voi, come gli esaminatori, io come l'esaminando, senza appunti, senza processo, solo, con quanto mi è rimasto in mente dello svolgimento della causa, alla quale ho assistito per quanto riflette il mio cliente.

« Vorrei che da parte vostra, mi si facessero obbiezioni sulla causa, ed io ho fede che non una delle vostre domande, nessuno dei vostri argomenti resterebbe senza tale risposta da convincervi dell'innocenza di lui.

La causa di Naldi, sta indipendentemente da ogni altra causa; io non ho nulla da sussidiare e nulla da temere dalla difesa degli altri. La posizione del Naldi sta da sè, esclama l'oratore! Ha l'accusa, testimoni? Fatti? Documenti? No, no! Egli solo è l'accusatore di sè stesso, di fatto, non di reato.

Fu non furbo e non intelligente, come scrisse egli stesso, ed è perciò che è in quella gabbia!

Ed entra il geniale oratore a discutere delle origini dell'istruttoria che determinarono i primi sospetti contro il Naldi.

Fu Tullio il primo a dire, appena scoperto il cadavere, che due dovevano essere gli aggressori e ciò fece certamente per allontanare da sè i sospetti. Di quella prima menzogna l'istruttoria fa il capo saldo della accusa e si inizia alla ricerca affannosa del secondo complice, posando i suoi sospetti sul Dalla, su Riccardo Murri e su altri, anche dopo che Naldi aveva detto di essere stato nell'alloggio e di esserne uscito. Questo è il primo errore di istruttoria, così Naldi fu rinviato a giudizio, così fu istruita l'accusa contro Naldi in base a tre argomenti.

Si invocarono le perizie traumatologiche si invocarono le pretese condizioni del Naldi, si cercò di rivolgere contro di lui la sua stessa difesa.

E comincia, l'oratore, a discutere delle perizie traumatologiche, sostenendo non vere le affermazioni dell'accusa che due dovessero essere stati gli uccisori di Bonmartini.

Si è parlato di taglio sapiente della carotide, di ferite nette e recise per arrivare alla conclusione di dire che i tagli devono essere stati fatti da un medico.

Ma chiunque avrebbe saputo comprendere, anche senza essere medico, l'inutilità di tagliare ambe le vene, dal momento che bastava tagliarne una sola per produrre la morte.

E, prosegue l'oratore nella sua dimostrazione, che uno solo fu il feritore, e una sola l'arma, deducendo ciò, più dall'indole che dalla posizione delle ferite.

Se due fossero stati i feritori, Bonmartini sarebbe stato crivellato di ferite, e uno l'avrebbe colpito di dietro o al fianco o alla schiena.

Si è detto che Naldi è confesso, e questa confessione la si vuol trovare nella lettera da lui scritta alla zia, e l'avvocato Roggieri spiega il vero senso di quella lettera in cui egli parla della propria stoltezza, della propria leggerezza, ma non di colpa nè di confessione egli parla!

Naldi sapeva che quella lettera doveva passare in mano al giudice istruttore ed al procuratore del re e sarebbe stato da stolto confessare qualcosa in quella lettera.

Contro il Naldi non vi ha prova alcuna e si cerca di ritorcere contro di lui le dimostrazioni che egli fa della sua innocenza e che egli non aveva l'obbligo di fare.

Gli si dice: tu sei colpevole, mentre la difesa di lui sta nell'impossibilità materiale e morale di compiere il reato. Non è possibile che Naldi abbia potuto, fra l'arrivo del conte Bonmartini e l'ora della partenza del treno per Firenze, in 24 minuti, compiere il misfatto, cambiarsi, pulirsi e partire.

Il vetturale Romagnoli, sentito una prima volta dall'istruttore, affermò che Bonmartini giunse a Bologna alle 6.21 e, salito in vettura, arrivò a casa alle 6.30.

In un esame seguente, Romagnoli si corresse e disse che Bonmartini fu uno dei primi ad uscire dalla stazione appena giunto il treno.

Sostiene l'oratore rispondente a verità la prima versione, perchè confermata dalle deposizioni di altri testimoni.

La teste Aldini infatti vide Bonmartini arrivare in vettura a casa alle 6 30; qualche minuto l'avrà impiegato a scendere dalla vettura, salire le scale, aprire l'uscio ed entrare e così si vedrà come a Naldi mancò assolutamente il tempo di compiere il delitto e partire per Firenze, col treno delle ore 7.

E si noti che qualche tempo deve avere impiegato per cambiarsi, perchè è provato che egli si cambiò ed indossò un abito nero.

Avv Nasi. Può essersi cambiato la sera prima.

Avv. Roggeri. Cambiarsi prima? Perchè? Per uccidere il conte Bonmartini in abito nero? *Risa.*

Ed è con questi argomenti che si può chiedere la condanna di un uomo?

Ma non solo, riprende l'oratore, non è probabile che Naldi abbia ucciso Bonmartini, egli non può materialmente avere partecipato al delitto.

Se egli avesse compiuto il delitto e fosse uscito per correre alla stazione, sarebbe indubbiamente stato visto a passare dalla Cicognani e dalla Boni, che erano alla finestra della portineria in attesa di Bonmartini, che doveva scendere per pagare l'affitto.

L'assolutoria si impone per l'*alibi* materiale.

L'oratore tratterà dell'impossibilità morale che Naldi abbia ucciso Bonmartini, dimostrando inaccettabili le subordinate.

Alle ore 6 si leva l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del giorno 25.

Ci telegrafano da Perugia, 25:

La requisitoria del Pubblico Ministero.

(*Tondi*). Alle nove e mezzo precise, il simpaticissimo comm. Carlo Stuart, Procuratore generale, fa risuonare nell'aula la voce del Pubblico Ministero.

Il suo preambolo si riduce sapientemente a questo:

— Voi, giurati, dovete giudicare serenamente, senza preoccuparvi della condizione sociale dell'accusato.

Ed entra in materia. Ammettere il suicidio sarebbe ammettere il trionfo dell'eccezionale sul normale. Tutto qui è strano. L'ora scelta, in cui il marito andava e veniva dalla stanza coniugale; l'arma scelta; la località del ferito; il pretesto accampato e riconosciuto insussistente.

Voi dite, Modugno, che vostra moglie si suicidò mentre voi eravate ancora in casa, forse perchè voleva un vostro ultimo bacio nelle lunghe nove ore, della sua straziante agonia? No.

L'oratore analizza lungamente il preteso suicidio mostrandone l'inverosimile assurdità e dimostra conseguentemente la duplice falsità della lettera dei rimorsi; falsità morale e materiale.

Nè voi, nè noi, giurati, abbiamo bisogno dei periti calligrafi. Basta guardare, per dire: « E falsa; non è scritta, è disegnata ».

Ma a che occuparsi ulteriormente della falsità grafica, se falso, evidentemente, è il contenuto della lettera.

E qui non mi dilungherò a particolareggiare gli argomenti del Procuratore generale, benchè acutissimi ed esposti in forma chiara ed elegante. Voi già li conoscete.

La Cenzina non poteva avere rimorsi; e se anche ne avesse avuti, dal momento che nessuno ne sospettava, è assurdo credere che essa volesse, morendo, rivelar cosa che su lei, sulla figlia e sul marito, avrebbe riversato un indelebile disonore.

Come è assurdo che ella volesse certificare del marito, quello che assolutamente non poteva pensare. Come è incredibile che essa volesse sopprimersi senza neppure baciare la sua innocente bambina. Così assurdo, che tutti, leggendola, esclamarono immediatamente: « Cenzina non può averla scritta! » Lo stesso collegio della difesa ha dovuto ammettere che Cenzina non poteva avere gli asseriti rimorsi.

Difensore Mariotti. Lo vedremo.

Pres. A suo tempo. Ora non interrompa.

Procuratore generale. Ma intanto si cercava di giuocare sopra l'equivoco. È vero che un ufficiale si recò talvolta, nottetempo, da Corato a Bitonto, ma per far credere fosse il Cianchi si fece dire che l'ufficiale era figlio d'un generale. E non era vero; e si rinunciò a tal genere di prova, solo quando risultò indiscutibile che in quel tempo, Cenzina non si trovava a Bitonto, ma a Salsomaggiore. Cenzina, nella sua lettera, non saluta nè il padre, nè la madre, nè il dilettissimo zio. Solo si serve di una frase abituale del marito, e sconosciuta a lei, per chiamarli complessivamente « Cari parenti ».

Essa si occupa solo di rilasciar quel certificato di buona condotta ad un marito, che mai le aveva tenuta compagnia e che la teneva nella soggezione e nel terrore, che essa doveva disistimare per la sifilide procuratale e per le ricchezze male acquistate.

« Ma quel certificato era necessario a voi, Modugno, — dice il P. M. — per sottrarvi ai sospetti che temevate sorgessero, e che infatti sorsero subito. Tanto parve assurda tale lettera, alla stessa difesa, e tanto assurdo il suicidio, che a spiegarli entrambi si ricorse ad una subitanea pretesa pazzia di Cenzina, pazzia, la cui prova miseramente fallì, come cadde nel ridicolo quella dei pretesi precedenti tentativi di suicidio.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Mentre l'aula si vuota, Mazza si accosta alla gabbia di Modugno, che appare sofferente e accasciato.

— Coraggio! coraggio! gli dice con affetto il difensore, battendogli cordialmente sulle mani.

Modugno scoppia in pianto.

Udienza pomeridiana del 25.

Ci telegrafano da Perugia, 25:

(*Tondi.*) Alle 4 pom. Stuart, riprende la sua requisitoria rievocando il vero carattere di Cenzina, sposa esemplare, madre affettuosa, non bigotta ma religiosa, tantochè l'ultima anzi l'unica parola, nella sua lunga agonia fu « Madonna! »

Anche la religione, dunque, concorreva a distorla dal suicidio. Appunto perciò si tentò di farvela apparire proclive, con racconti smentiti e rismentiti di donne equivoche, una delle quali risultò imbeccata dal vecchio Modugno, cui pare anzi, che egli facesse gli occhi di triglia, tantochè ne nacquero con la moglie scene di gelosia.

Il preteso corteggiamento del Cianchi, basato su deposizioni false o inattendibili, come quelli della Bonasia e di altri, è distrutto dalla parola degli ufficiali compagni del Cianchi e dal Cianchi stesso, e cade, quindi, anche la perizia psichiatrica, fondata quasi esclusivamente su quello.

Sì, è vero, i periti della Difesa vollero basare un qualsiasi squilibrio su alcune lettere malinconiche di Cenzina; ma ormai tutti sanno che conto farne. Essa scriveva mentre era sola e sifilizzata e non poteva certo inneggiare alla letizia.

Ora il procuratore generale dovrebbe intraprendere la dimostrazione dell'omicidio ma è stanco e si rinvia l'udienza a domani.

Il processo dei tre milioni

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 25:

(N.) Riprendesi stamane il dibattimento alle ore 9.

Manca il giurato dottor Filippone, colui che all'inizio del dibattimento dichiarò che avrebbe assolti tutti gli imputati. Il rapporto del pretore d'Asti e la fede medica, attestano la indisposizione del giurato Filippone.

L'avvocato Rampini dichiara che alla terza udienza si sapeva già che sarebbe accaduto quello che oggi accade.

Il pubblico Ministero chiede il licenziamento del giurato Filippone e la sua sostituzione col primo giurato supplente.

La corte accetta ed emana analoga ordinanza.

Continuano le arringhe. L'avv. Rapenti, difensore di Vergano Camillo, constata il fenomeno del daltonismo in questa causa, per chè si tratta di circa tre milioni rubati. Quindi, egli dice, si volevano molti imputati.

Dimostra poi avere il Vergano giustificata la sua gita in Italia e non essergli toccato alcunchè del bottino perchè di nulla mai fu in possesso.

Ci telegrafano da Casalmonferrato, 25:

Il secondo oratore odierno è l'avvocato Giovanni Lanara per Accatino Leone contro cui nessuna prova convincente risultò, ma fu travolto unicamente perchè figlio di Accatino Lodovico.

L'avvocato Scagliotti Riccardo per la guardia carceraria Miola, primieramente dimostra come il ministero premii le guardie carcerarie delatrici.

Miola fu delatore per miseria col miraggio del dieci per cento che devesi a lui pel recupero di mezzo milione.

Nell'udienza pomeridiana, termina la sua arringa l'avvocato Teodoro Ottolenghi difensore della moglie di Accatino: nulla si provò contro di lei circa la ricettazione; se nella peggiore ipotesi favorì il marito e il figlio non è punibile.

Il presidente comunica un telegramma spedito al giurato Casalegno di Asti, annunziante che la propria signora in istato interessante minaccia di abortire.

Il Pubblico ministero domanda il licenziamento del giurato.

L'avv. Lavagno, a cui si associano i colleghi della difesa rileva il pericolo che adottando il ripiego del pubblico ministero si mandi a monte tutto il processo.

Il procuratore generale licenzia il giurato sostituendolo col secondo supplente. Parlano ancora l'avv. Guasco per Accatino Leone e l'avvocato Onetto per la parte civile.

L'udienza termina alle ore 6.

Maestro condannato a trent'anni di reclusione.

Ci telefonano da Roma, 24:

(N.) La Corte d'Assise di Viterbo ha condannato a trent'anni di reclusione il maestro elementare Ricci di Albano che con una revolverata, in un momento di sovraeccitazione uccise la sua fidanzata Giuseppina Benedetti.

Nel N. 13869 del 3-4 dicembre 1904 del giornale *Il Secolo* venne pubblicata una corrispondenza da Venezia col titolo: *Il disastro in laguna*, relativa al noto gravissimo infortunio avvenuto nelle vicinanze di Murano per lo scontro fra un vaporetto della Società Veneta Lagunare ed una gondola.

In quella corrispondenza si contenevano espressioni che la Società stessa querelò come ingiuriose.

In seguito ad interposizione di patrocinatori delle parti, il corrispondente del giornale sig. S. Bonmartini ed il gerente sig. O. Staffieri, dichiarano di esser spiacenti delle espressioni usate in quella pubblicazione, e che quella corrispondenza venne scritta sotto l'immediata impressione del luttuosissimo fatto che aveva vivamente commosso e agitato tutta la cittadinanza, ed esclusivamente a causa di questo, senza quindi l'intenzione d'ingiuriare la Società e i suoi componenti. Onde oggi, calmati gli animi e discussa serenamente la responsabilità del fatto avanti ai tribunali, tali espressioni non hanno più ragione di essere.

Cronaca dello Sport

Gara di palla a nuoto e festa notturna.

Domani, giovedì, alle ore 6 pom. la Società milanese *Nettuno* terrà nella vasca del Bagno di Diana una « Gara di palla a nuoto », riservata ai soci e agli allievi.

Vi saranno 2 riprese di 7 minuti ciascuna, e alla squadra vincente saranno destinati i seguenti premi:

Medaglia d'argento di primo grado e certificato al Capitano; medaglia d'argento di secondo grado, e certificato agli altri nuotatori.

Seguirà poi una festa notturna sulla Spiaggia, col seguente programma: ore 7 e mezzo Banchetto sociale sotto i platani. Ore 9, illuminazione alla veneziana, danze, barche illuminate, razzi, tuffi al bengala, ecc., ecc.

La gita in Valsassina e le feste sportive.

La gita nell'amena e freschissima Valsassina — indetta dal Comitato che s'è appositamente costituito per far conoscere le bellezze naturali di quegli alpestri paesaggi, così vicini alla nostra grande città e finora così troppo poco apprezzati — è riuscita ottimamente sotto ogni rapporto.

Nella gara di tiro a segno, combattuta con febbrile entusiasmo, riuscì vincitore lo stesso presidente del tiro, e quindi il premio della *Coppa* è rimasto per quest'anno al comune di Barzio. Il convegno ciclistico, convocato dal locale Consolato del T. C. I in occasione della gara, ha aggiunto alle altre attrattive una magnifica sfilata di ciclisti ed un cordialissimo banchetto.

I componenti la gita, ammirati dalle bellezze della valle, davvero incantevole, ritorneranno presto e sovente a visitarla e a passarvi qualche ora di pace e d'allegria.

Alla chiusura del geniale convegno e in occasione della distribuzione dei premi, venne offerto un vermouth d'onore, e il presidente del Comitato Pro Valsassina, l'egregio ragioniere Alessandro Baruffaldi, rivolse un saluto a tutti i convenuti, inneggiando alla prosperità della valle, e augurando il trionfo di tutte le nobili iniziative sorte pel bene della valle stessa

E da augurare che queste gite si rinnovino di frequente, onde far conoscere agli italiani che in patria hanno dei luoghi che nulla possono invidiare e per bellezze naturali e per clima ristoratore, a quelli tanto e giustamente decantati della Svizzera.

Festa cantonale ginnastica.

Abbiamo da Mendrisio, 25:

A Mendrisio nei giorni 13, 14 e 15 del prossimo agosto si svolgerà la XIV festa cantonale di ginnastica. Presidente onorario è l'avvocato Achille Borella, presidente del governo cantonale, presidente effettivo il dott. Giacomo Rizzi, vice presidente il dott. Antonio Brenni, segretario generale C. Santi. Sono indette per quei giorni parate ginnastiche, lotte, banchetti, concerti, balli campestri, ecc.

Il campionato ciclistico del mondo.

Si ha da Anversa, 25:

Corsa velocipedistica. Campionato del mondo, 100 chilometri: 1. Walthour, americano, 78'54", 2. Guignard, francese, 3. Dickentmann, olandese.

La traversata della Manica a nuoto.

Telegrafano da Londra, 25:

Heaton, di Liverpool, è partito stamane di buon mattino per compiere la traversata della Manica a nuoto.

Nota Satirica del giorno

L'ATTENTATO DI COSTANTINOPOLI.

(Dal *Pasquino.*)

— Imperatore dei credenti! La bomba ha fatto quaranta vittime!

— Gente felice! Come devono essere contenti di essere morti invece del loro sultano!

SCIARADA

In poetico stil scritta, o narrata,
ti dà leggenda l'*un*, gentil lettrice.
Fra gli avverbi, o pronomi, è l'*altra* usata
e a particella pur bene si addice.
Or se, dai dati miei, sai trar costrutto,
nel spiegar giuochi, li dirò sei *tutto*.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
A-rio.

GRANI DI BUON SENSO

La franchezza non obbliga a dire tutto quello che si pensa; ma a pensare tutto quanto si dice. *Maria Adville.*

IN CUCINA.

« Costolette alla Bolognoli. » — Tagliate due o tre costolette, battetele colla staccia leggermente, passatele all'uovo indi al pane, e friggetele al burro, collocandole poi su un piatto di metallo. Colorite delle cipolle al burro, del prosciutto crudo, e dei pomidori e fagiolini, il tutto ridotto a piccoli dadi e coprito con un po' di sugo d'arrosto. Ponete questa verdura sulle costolette, copritele di formaggio grattuggiato e dei pezzettini di burro, spingendo subito a forno forte per la cottura, in modo che si formi una specie di crosta.

Sono costolette gustosissime che si possono mangiare anche fredde.

M. A. Fr.lli Marinoni.

NECROLOGIO

Ad Ancona la marchesa Antonietta Trionfi

A Bonassola (Spezia) l'avv. Michele Prendibene.

A Cavazzoli (Reggio Emilia) il comm. ing. Prospero Ottavi.

A Napoli il pittore Francesco Macini, stimato popolare paesista e autore di quadri militari.

A Oriano (Brescia) il signor Antonio Magri, chimico-farmacista.

A Novara Emanuele Porazzi figlio del noto e famoso enologo.

La morte del generale Pizzuti.

Ci telefonano da Roma, 24:

Oggi alle 4 pom. improvvisamente è morto nel suo ufficio il generale Federico Pizzuti, ispettore generale dell'arma dei carabinieri.

Il generale aveva fatto chiamare un suo aiutante per dargli degli ordini di servizio. Pareva in perfetta salute e di buon umore.

Ad un tratto l'aiutante lo vide cambiar di colore e far degli sforzi per parlare, senza riuscirvi.

L'ufficiale volle soccorrerlo, ma in quel momento il generale Pizzuti piegando il capo sul petto spirò.

Il generale Pizzuti era nato nel 1843. Aveva fatto la campagna del 1866.

Ci telefonano da Roma, 25:

(N.) Per la morte del generale Pizzuti il re ha inviato da Racconigi un telegramma di condoglianza al ministro della Guerra. Altrettanto ha fatto il presidente del Consiglio.

I funerali del generale Pizzuti avranno luogo domani.

Gian Giacomo Henner.

Il celebre pittore Gian Giacomo Henner, è morto avant'ieri a Parigi, dopo quattro mesi di malattia.

Nato a Bernwill (Alsazia) il 5 marzo 1829 e dopo aver seguito per alcuni anni i corsi di Drolling e di Picot alla scuola di Belle Arti a Parigi, dovdtte per ragioni di salute abbandonare la scuola e tornare a Bernwill.

Ma Henner non abbandonò la tavolozza nel 1858 vinceva il premio di Roma. Il soggetto del concorso era: *Adamo ed Eva che ritrovano il corpo d'Abele.*

Henner si era creato uno stile speciale pieno di sentimentalità poetica. Si riconosceva da lontano, in una Esposizione il tono delle sue carni, e le sue pitture facevano fermare il pubblico che le ammirava. Il suo *Idillio* (due donne nude) che fu dipinto nel 1872, ricomparve all'Esposizione universale del 1900.

Già nel 1865 la sua *Casta Susanna;* nel 1867 *Biblis cangiata in sorgente;* nel 1869 la *Donna stesa sopra un divano nero,* e nel 1870 l'*Alsaziana* avevano popolarizzato il suo nome.

Nel 1874, Henner espose la *Maddalena nel deserto,* opera in cui il chiaroscuro era eseguito con una maestria incomparabile.

Il *Cristo in croce,* il *Buon Samaritano, Fabiola,* il ritratto di sua madre ed il suo ritratto che figura nella galleria degli Uffizi a Firenze, firmato *F. G. Henner, pittore alsaziano,* sono dei veri capolavori, e fanno rimpiangere la scomparsa di un artista di tanto valore.

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI

nelle Medaglie

del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano

DI

CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo 14.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco la sedicesima lista delle offerte per i danneggiati poveri del nubifragio:

Somma retro	L.	2868 52
Raccolte fra i concorrenti di una gara alle boccie svoltasi alla trattoria del Giardinetto in corso San Gottardo	»	9 50
Ciaroni Terenzio	»	1 —
Gli operai della ditta Folcia Pio	»	4 20
Franco Piccinelli	»	10 —
Gli operai del negozio Piccinelli in via Unione, 22	»	10 —
Avanzo di un telegramma fatto dalla massa corale e orchestrale del teatro Waldorf di Londra a mezzo del signor Giovanni Rossi	»	1 35
Giovanni Rossi	»	1 —
Alcuni membri della Società *Gigina* di Stradella	»	1 30
Totale	L.	2906 87

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Appendice del SECOLO, 25 luglio. 11

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Durante il viaggio in Isvizzera, un avvenimento imprevedute, aveva infatti immensamente modificata la posizione di Luisa.

Lo zio delle sue allieve, giunto a quell'età critica in cui ci si accorge di invecchiare, a quel bivio della vita nel quale tanti vecchi scapoli che hanno la religione del celibato, abiurano le loro credenze, si era dato a considerare l'influenza degli ozii delle vacanze, e l'impressione penosa di un principio di male di stomaco, a considerare l'avvenire, nella solitudine delle alte vette.

L'aveva veduto velato di colori foschi ed avea presagito il piacere di riposare gli occhi invecchiati sopra la grazia di un fresco visino.

Dopo gravi riflessioni si era anche convinto che una fanciulla del suo ceto, accetterebbe difficilmente il compito di assistere i suoi cinquant'anni... ed aveva pensato a Luisa.

Le sue soavi premure di bella biondina, il suo sguardo verde ed infantile, avevano ravvivati gli ardori del consigliere di Stato, che la giudicò in breve una donna di testa e di cuore, pronta a dedicarsi per riconoscenza all'uomo che le darebbe il suo nome.

Una sera al Rigi, sulla terrazza, lo zio Paolo aveva lasciato trapelare le sue intenzioni e subito Luisa, vedendo che la fortuna le stendeva le braccia, aveva messo in opera tutte le sue risorse di seduttrice, tutto il suo fascino.

Era la sua ambizione finalmente esaudita, il marito che poteva darle la ricchezza ed una bella posizione sociale; le cose non erano andate per le lunghe. La signora di Neuville, informata di tutto dal fratello, si era subito rassegnata e Luisa, sempre prudente, combinando ogni cosa con quel meraviglioso senso pratico che la guidava in tutto aveva inventato un pretesto per reclamare le sue lettere a Gastone. Si riserbava di notificargli, con un altro pretesto, la rottura definitiva, fermamente decisa a lasciar poi che il tempo od il caso rivelassero la verità al sagrificato.

Quando Gastone ebbe spedita la sua lettera, si sentì felice e persino un po' superbo. Non aveva il menomo dubbio sul tenore della risposta, e si abbandonò lietamente al piacere di edificare progetti su progetti tutti in intima armonia con gli slanci del suo cuore.

I giorni si succedevano sereni e luminosi; alla mattina, egli prendeva il fucile, chiamava il suo cane, e si dirigeva verso i boschi prendendo gli angusti sentieri, tracciati in mezzo ai seminati.

Non si curava punto della selvaggina; cercava l'ombra di qualche siepe, uno strato di erba soffice e si stendeva colà, cogli occhi perduti nell'azzurro del cielo, e libero, isolato sulla terra, si abbandonava ai suoi sogni, fatti di dolci pensieri vaganti in mezzo ad un universo delizioso di sensazioni nuove, che spiravano dalla sua gioventù, dalla sua fiducia, dalla sua ignoranza del mondo e dal suo amore. Alle volte invece faceva dei calcoli; la sua lettera doveva arrivare alla villa dei Tigli due o tre giorni prima dei viaggiatori — cogli occhi della fantasia, vedeva Luisa in procinto di leggerla, con tenera emozione. — Essa non avrebbe forse il tempo materiale, o la mente abbastanza libera per rispondere immediatamente e non potrebbe forse recarsi ella stessa alla posta l'indomani; la preziosa busta resterebbe in viaggio quarantott'ore giungendo a Tersac il martedì prossimo.

Tornò a far i suoi calcoli; sì, certo: il martedì.

Ah! che delizia sono le ore di attesa in cui non si ha il menomo dubbio sul domani! La gioia preveduta è ancora molto lontana, eppure se ne percepiscono distintamente le forme ed i particolari; essa muove verso di noi e se ne pregustano anticipatamente le dolcezze si gode dell'impressione che produrrà; essa appare e già si stendono le braccia verso di lei. Le ultime ore sono le più lunghe, le più difficili da sopportare; si sommano i minuti di attesa che restano da trascorrere, si tenta di distrarsi con qualcos'altro, di impiegare in qualche modo il tempo, un'impazienza un po' febbrile si impadronisce di noi... e l'inquietudine nasce.

Il martedì venne e passò senza recare nessuna risposta di Luisa. Gastone ne provò una vivissima delusione, ma sempre pieno di fiducia volle persuadersi che non era il caso di preoccuparsi. « Sarà per domani. »

L'indomani venne e passò poi altri domani ancora.

Ogni mattina, Gastone dirigeva la sua passeggiata verso il villaggio per andar incontro al postino; la sua agitazione si faceva più viva e più profonda. « Forse Luisa non ha ricevuta la mia lettera, pensava, le più importanti si perdono sempre o ritardano. »

Procurava di ricordarsi delle storie di lettere smarrite.

Ebbe bensì l'idea di scrivere una seconda volta... Ma esitava a tracciar di nuovo quelle pagine che la sua memoria aveva ritenute, la sua delicatezza rifiutandosi a copiare quella protesta d'amore, sgorgata così fervida e spontanea dal cuore.

Luisa potrebbe ricevere tutte e due le lettere, e la sua sensibilità sarebbe ferita da quella ripetizione. Valeva meglio pazientare.

Infine dovette prendere una risoluzione. Stabilì quindi di aspettare il corriere di venerdì e di portar in persona quel giorno una riga alla posta, raccomandandola.

Da quel momento, egli subì i tormenti dell'ignoto, dell'incertezza, del mistero che vennero in frotta ad assalirlo. Egli soffriva di non poter rispondere alla domanda che si poneva egli stesso: « Perchè Luisa non scrive? »

Gli si affacciarono mille spiegazioni, che respingeva subito come impossibili.

Quell'inquietudine reagì naturalmente sulla sua salute e la signora di Tersac cominciava ad impensierirsi di vedere il suo Gastone pallido e melanconico, e sapendolo robusto ne incolpava la campagna, la solitudine, la noia.

Finalmente, il venerdì fatale giunse ed a quell'ultimo termine, il postino incontrato da Gastone sulla strada maestra gli consegnò parecchie lettere. Una di queste era di Luisa.

Il giovane continuando la sua via, l'aprì senza tremare e la divorò cogli occhi.

Ecco quello che diceva:

Dalla villa dei Tigli.

Ho, esitato, amico mio, a rispondervi poichè non posso decidermi a darvi un dolore e sono profondamente commossa di sentimenti che vi ispiro. Voi volete sposarmi?... Ma sarebbe una follia per voi e per me! Ve l'assicuro: la maggior prova di amicizia che io possa darvi è quella di rispondervi di no.

Pensate alla vostra età!... Fra pochi anni io sarei vecchia per voi. Pensate a vostra madre!... Essa è troppo savia per dar mai il suo assenso e dovete comprendere che la mia dignità mi vieterebbe di entrare nella sua famiglia contro alla sua volontà. Pensate al mondo!... Direbbe: È una follia di gioventù, è ridicolo; a venticinque anni non si sposa un'istitutrice. » Qualcuno pronunzierebbe perfino la parola di « riparazione » e noi dovremmo affrontare tutte le difficoltà della vita. Credete che saremmo abbastanza forti per vincerle?... Io ne dubito. È assai più certo che sareste infelice e per causa mia. No, amico mio. Non lo posso, nel vostro interesse medesimo. Il mio passato m'ha dato dell'esperienza: Il matrimonio è una cosa santa, e le cose sante bisogna considerarle con calma ed avvicinarle con rispetto... e prudenza.

(*Continua*).

L'Esposizione del 1906

Pensiamo in tempo agli alloggi per l'Esposizione

L'anno prossimo Milano accoglierà nel suo circuito venti o trentamila fra italiani d'ogni provincia e cittadini d'altre nazioni.

Dove alloggerà tutta questa gente? Cinque o sei mila saranno disseminati fra gli alberghi o le case private; e gli altri?... Milano, la città proverbiale per la sua ospitalità, dovrà lasciare questi visitatori sulla strada, dovrà lasciarli dormire a ciel sereno, *sub Jupiter?*

Il Comitato della Esposizione ha nominato una Commissione incaricata di studiare il non facile problema: e speriamo che il lampo di qualche idea buona e pratica la illumini.

Le tramvie e le ferrovie possono condurre molta gente a Monza, a Varese, a Como, sul Lago Maggiore: la sera si fa una passeggiata amena: nella notte si dorme al fresco e alla mattina si è a Milano di buon'ora. Bisognerà raddoppiare e facilitare questi viaggi di andata e ritorno: facendo dei grandi ribassi, tutti ci guadagneranno: e anche le città vicine sentiranno vantaggio dalla Esposizione milanese.

Ma molti non vorranno abbandonare la città nelle sere, tanto più che vi saranno spettacoli e divertimenti variati. È necessario trovare il modo di metterli a posto.

A nostro avviso bisognerebbe improvvisare per l'anno venturo, una specie di città nuova che sparirà colla Esposizione; e a Milano v'è anche il luogo dove erigerla.

Che ne dite dei bastioni così ampii. e ai quali si accede col mezzo di tutti i trams?

Lungo i bastioni si potrebbero erigere dei padiglioni in legno di diverse proporzioni e in modo diverso divisi nell'interno. Si potrebbero fare dei dormitori a buon mercato per più persone: delle camere per famiglie: delle camere separate per individui.

In America vi sono delle città costruite interamente in legno: e nella vicina Svizzera non vi sono forse i pittoreschi villaggi colle case di legno e gli alberghi idem.

Una società che si formasse per costruire queste case, farebbe, crediamo, una buona speculazione.

Il Comune potrebbe accordare o gratuitamente o a mitissimo prezzo l'area; la materia delle case non si distrugge: e tutti i quartieri della città sarebbero interessati alla Esposizione che si fa nel Parco e in piazza d'Armi.

Sui bastioni che circondano come un anello il centro di Milano, si potrebbero anche costruire parecchie sale per banchetti di 200, di 500, di 1000 persone.

Il Castello, come tutti sanno e come tutti desiderano, non sarà più accordato per banchetti, affine di evitare pericoli ai musei artistici là dentro raccolti; ed è pur necessario trovare dei luoghi dove gli ospiti si possano riunire durante la loro permanenza in Milano. L'apertura del Sempione ci condurrà numerose comitive di svizzeri, di francesi, di tedeschi: ogni settimana ci saranno uno o due congressi: non è troppo presto pensare a mettere a posto gli ospiti.

Queste cose improvvisate sarebbero una novità simpatica.

LA SOTTOSCRIZIONE.

Continuano le sottoscrizioni redimibili delle serie A. e B.

La somma precedente reca la cifra di lire 4,789,000.

Ecco i sottoscrittori della 67ª e 68ª lista:

Greppi nob. Emanuele lire 1000 — Gianelli Majno l. 5000 — Carones Agostino l. 1000 — Parietti avv. Aldo l. 100 — Fasoli Fraschini Antonietta l. 100 — Trasi Giovanni l. 100 — Colombo Maddalena nata Gualdoni l. 100 — Maggi Battista l. 100 — A. Valtolina e Franzosi l. 300 — Poli Amedeo l. 100 — Poli Emma l. 100 — Mazzi Marco l. 100 — Mazzi Severina l. 100 — Mazzi Renato l. 100 — Mazzi Ester Lina l. 100 — Besozzi Celeste l. 100 — Paladini Alberto l. 100 — Aletti Francesco l. 1000 — Compagnia Anonima Continental già J. Brunt e C. l. 10,000 — Fiori Giovanni l. 100 — Fiori Adele l. 100 — Calzone e Villa, Firenze l. 1000 — Wild e C. l. 300 — Villa Francesco l. 500 — Carpenteria Brambilla l. 2400 — Rizzi Desiderio (2ª sottoscr.) l. 500 — Officine Litografiche G. Ricordi e C. (2ª sottoscr.) l. 800 — Carpenteria C. Banfi e C. l. 48.000 — Scandroglio Luigi, Legnano l. 100 — Lombardi Perego Monica l. 100 — Perego Amelia l. 100 — Lombardi ing. Ugo l. 100. — Totale lire 4862 00.

La mostra dell'oreficeria.

Un'attrattiva di più per le visitatrici della nostra esposizione sarà certamente il padiglione delle oreficerie, gioiellerie e argenterie italiane.

Il padiglione sarà eretto a cura di una Commissione speciale, sotto il patrocinio della Società orefici, argentieri ed affini di Milano e col concorso del Comitato esecutivo.

Sarà arredato e fornito di elegantissime vetrine di stile uniforme a cura della Commissione assuntrice, la quale si propone di reintegrare le proprie spese, cedendo in affitto le vetrine agli espositori, contro un compenso che comprenda qualunque altro onere per occupazione d'area, custodia, arredamento del padiglione, ecc.

In tale senso deliberarono in via di massima il Consiglio della Società e la Commissione promotrice, riunitesi ieri sera sotto la presidenza del signor Augusto Calderoni. Si sta ora elaborando il definitivo progetto artistico finanziario che è lecito sperare avrà largo suffragio di adesioni per la serietà di propositi e l'alto fine artistico cui s'ispira l'ardita iniziativa.

La mostra dei cavalli da tiro.

Ci telefonano da Roma, 25:

(N.) Il ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio comunica quanto segue circa la Mostra dei cavalli da tiro pesante che avrà luogo a Milano nel 1906:

« La Mostra, dovuta all'iniziativa dell'on. Rava, è diretta sopratutto ad accertare in quali condizioni si svolga attualmente la produzione dei cavalli da tiro in Italia e specialmente in Lombardia.

Il programma comprende sei categorie: una per gli stalloni, due per puledre e puledri da uno e da due anni, una per puledre di tre anni destinate alla riproduzione, due per cavalle fattrici.

L'ammontare complessivo dei premi in denaro somma a 5500 lire; inoltre la giuria avrà a sua disposizione medaglie d'oro, d'argento e di bronzo

Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate entro il 31 dicembre al Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Milano, sezione Agraria ».

NEBBIA D'OTTOBRE.

Strani contrasti della natura! Ieri l'altro e ieri sole vivido ed ardente, aria lucida e temperatura estiva.

Iernotte invece si ebbe un anticipo autunnale: la nebbia si levò lieve, insinuandosi per ogni dove, serrando nel suo abbraccio illesuoso tutto quello che s'erge dal suolo.

All'alba infatti la città aveva assunto l'aspetto caratteristico delle mattinate ottobrine. Le linee rigide dei palazzi si smarrivano nello sfondo nebbioso e le vie sembravano ancora più deserte. Soltanto verso le otto il sole potè vincere e l'orizzonte tornò libero e puro.

I nuovi servizi postelegrafici, non procedono in tutto soddisfacentemente. Un errore grave fu in ispecie commesso variando il numero delle caselle postali riservate agli abbonati, chè molti di questi hanno già sparsi dovunque stampati recanti il numero della vecchia casella. Da ciò ne verranno disguidi che potranno pregiudicare molti interessi, e come questo non bastasse si assicura che vi sono cassette nelle quali si radunano lettere, ecc., a più indirizzi.

La decantata innovazione a sistema americano farebbe dunque desiderare... il funzionamento di prima.

Inoltre non si pensò di aumentare insieme con il numero degli sportelli aperti ora al pubblico, anche gli impiegati alla distribuzione ed accettazione.

Ne venne che pure in ciò nulla s'è guadagnato ed è male.

S'impongono dunque e presto energici provvedimenti che riparino anche alle minime manchevolezze di così importante servizio.

La Società Umanitaria nell'ultima seduta del suo Consiglio direttivo, deliberò l'acquisto per lire 550 mila dello stabile in via S. Barnaba N. 34-36-38 (al prezzo di L. 35 al mq.); e approvò pure la convenzione con l'affittuario dello stabile stesso, per cui a compenso dell'anticipata rescissione del suo contratto d'affitto, da effettuarsi col 29 settembre p. v., gli si concedono L. 12 mila e altre L. 1500 per affitto locali di questo terzo trimestre dell'anno.

L'Umanitaria concesse un sussidio di L. 750 al Comitato per lo scambio internazionale dei ragazzi. sotto la forma di tre borse di studio a favore degli allievi delle scuole laboratori dell'Umanitaria; e un sussidio di L. 500 alla Società di Piccole Industrie di Molinella (Bologna) e un altro di L. 523 alle scuole piccole industrie di Milano.

Marito ubbriaco e geloso. — In una cameretta di via Alzaja Naviglio Grande, 4, abitano da qualche tempo i coniugi Giuseppe Cereda, calzolaio, e Rosa Monticelli, quest'ultima di 39 anni.

Fra i due però non esiste perfetto accordo, anzi sono frequenti le scenate.

Ieri sera il marito, beone e geloso, di ritorno da lunghe visite fatte alle osterie del quartiere, cominciò ad inveire contro la moglie, pretendendo che la poveretta confessasse d'aver ricevuto in casa l'amante.

La donna innocente protestò, ma invano: il furibondo ciabattino cominciò a tempestarla di pugni.

Ad un tratto la povera donna cadde al suolo, e dal viso le sgorgò copioso il sangue. Il Cereda l'aveva colpita con un trincetto.

In un attimo la casa, alle grida della sventurata, fu tutta a rumore. Accorsero due carabinieri, che arrestarono il sanguinario calzolaio e provvidero al trasporto della sua vittima all'Istituto medico di via Alessandria.

Le condizioni della Monticelli, che volle ritornare a casa, sono un po' migliorate.

Il marito è però tutt'ora in guardina a meditare sul suo triste operato.

La mortale disgrazia di un ciclista. — Il gazista ventenne Dante Pessina, che abita in via Ciovasso 9, percorrendo il corso Como in bicicletta, ad un tratto cadde violentemente al suolo, dove giacque svenuto.

Raccolto da alcuni cittadini e trasportato all'ospedale Fatebenefratelli, fu giudicato in pericolo di vita essendogli manifestata la commozione viscerale.

L'audacissimo furto di stanotte alla Stazione Centrale.

I ladri a Milano vanno crescendo di numero e di audacia!

La scorsa notte, dalle ore 11 45 alle 12 10, un ignoto malfattore riuscì a penetrare, non visto, nell'ufficio spedizione dei bagagli, alla nostra Stazione Centrale. Il malandrino deve essere persona ben pratica del luogo, ed aspettò a fare il colpo che l'ufficio fosse, momentaneamente, abbandonato dall'impiegato di guardia.

Con chiave falsa aperse il cassetto d'un tavolo dove si trovavano dei danari, ed intascò 1600 lire in biglietti di banca, lasciando intatto un gruzzolo di monete di oro, di argento e di rame.

Compiuta l'operazione, il ladro richiuse per bene il cassetto e scomparve.

Il commissario Vimercati e il delegato Panzetti, che sono i funzionari di P. S. addetti alla stazione, hanno iniziate febbrili indagini per rintracciare l'autore del furto, che impressiona non tanto per la cifra, ma per la località dove è avvenuto, sempre frequentata da impiegati, da personale ferroviario, da un mondo di gente insomma, e per l'audace sicurezza con cui fu compiuto.

È giusto notare che l'impiegato di guardia era il signor Vittorio Avancini che da venti anni è in servizio e che è persona superiore a qualsiasi sospetto.

AMORE E MORTE.

Giovanissimo, diciannovenne appena, il tipografo Pietro Ferrari credette d'essere già arrivato alla fine della sua vita, d'ogni speranza di bene.

Avvinto da una passione intensa ad una giovanetta, tal Teresa Maggi, abitante nella medesima casa al quarto piano — il Pietro è domiciliato in via San Vito N. 28, al terzo piano — persuasosi che per contrasti famigliari il suo bel sogno d'amore più non avrebbe potuto tradursi in realtà, nessun'altra soluzione vide al suo caso all'infuori della morte.

Ieri sera, dopo pranzo, scrisse, alla presenza de' suoi genitori, un biglietto all'amico suo Enrico Lugli, che pure sta nell'istesso palazzo, poi recatosi sul ballatoio chiamò:

— Luigi! Bada che per te ho lasciato una lettera.

— Vengo a prenderla, rispose l'altro comparendo.

— No; non occorre. L'avrai dopo, saluta gli amici.

Ciò detto si lanciò nel vuoto. Il povero corpo sbattè sul selciato del cortile, rovinosamente.

Il Lugli, urlando, si lanciò giù per le scale, corse verso l'amico, lo chiamò, invano.

Il disgraziato aveva riportato fra l'altro la frattura del cranio. Il Ferrari, trasportato all'Ospedale dal suo stesso amico, vi morì nella notte, dopo un'agonia che due ore straziò il povero corpo.

Egli era un bel giovanotto bruno, lavorava da qualche tempo presso la tipografia Cooperativa degli operai in piazza Becaria, ove era assai ben voluto dai compagni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.1 — tram. 7.57 — Roma — leva 4.58 — tram. 7.34 — Palermo leva 5.3 — tram. 7.22.

Luna. — Età giorni 24. — Leva alle 0.57 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Francia e Baviera, minima di 754 sul Baltico.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 18 nuvoloso — Nizza, 22 vario — Praga, 19 coperto — Vienna, 18 1/2 nuvoloso — Trieste, 24 nuvoloso — Budapest, 19 1/2 bello — Pietroburgo, 18 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa altrove: massima di 759-60 sull'alta Italia, minima di 757 al sud.

Venti prevalentemente boreali volgenti a greco.

Temperatura aumentata al nord, irregolarmente variata altrove; massime di ieri:

Milano, 31 — Torino, 27 — Venezia, 30 — Genova, 29 — Firenze, 32 — Bologna, 29 — Roma, 33 — Napoli, 30 — Foggia, 32 — Bari, 29 — Palermo, 30 — Cagliari, 32.

Ieri. — Quasi sereno al nord, vario con temporali altrove.

Tendenza. — Bel tempo sull'alta Italia, vario al centro, nuvoloso al sud; temporali sparsi.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 24 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744.8. Temp. c. med. + 20.7. mass. + 34.6, min. + 17.8. Umidità relativa media 78 0/0.

Venti dominanti: Est-nord moderato.

Stato prevalente: Nuvolo, temporale, pioggia.

Acqua caduta mill. 17.4.

Uccisi dal fulmine.

Ci telefonano da Pavia, 25:

A Lungavilla presso Voghera, durante il temporale di ieri mattina caddero parecchi fulmini.

Uno colpì la settantenne Madama Domenica che si era ricoverata sotto un albero per ripararsi dal temporale.

Un altro fulmine colpì certa Prinino maritata Vicini mentre chiudeva la finestra della sua casa.

Anche costei rimase morta. Era madre di cinque bambini.

Un terzo colpì, non però gravemente, un contadino che stava alla finestra ad osservare il temporale.

Abbiamo da Varese:

Stamane per tempo si è scatenato sulla città e dintorni un furiosissimo temporale con tuoni, lampi e grandine.

Un fulmine caduto sulla chiesa della frazione San Pietro di Castiglione Olona, vi arrecò gravissimi danni, uccidendo la mucca di un povero contadino, offendendo lievemente due persone.

Abbiamo da Chiusavecchia:

S'è scatenato sulle nostre campagne, un furiosissimo temporale, con acqua torrenziale e grandine, cagionando rilevantissimi danni alle vigne ed agli oliveti.

Durante l'imperversare del medesimo un fulmine uccise certa Tallone Marietta, sulla quarantina, mentre stavasene in casa assieme a due suoi bambini rimasti illesi per miracolo.

Un violento nubifragio.

Ci telegrafano da Vicenza, 25:

A Gambel ara un nubifragio gonfiò il torrente Rio, che ruppe gli argini in cinque località, allagando il paese e le campagne.

I danni sono gravi. Nessuna vittima umana.

Vittime di un temporale.

Ci telegrafano da Firenze, 25:

Giunge notizia da Regello che otto persone, rifugiatesi sotto un abete secolare, essendosi scatenato un furioso temporale furono investite da un fulmine.

Di esse solo certo Gabriello Nocentini rimase in piedi. Il fabbro Antonio Ermini rimase incenerito e certi Franchi, Partarchi, Sottili, Acerbi, Ferrini e Bociani riportarono ustioni gravissime.

Dalla vicina stazione climatica di Fronzano accorsero a prestare soccorso il proprietario Fontanelli Guerri, il medico e vari villeggianti.

Grosso temporale a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 25:

(D) Stanotte verso un'ora si è scatenato un temporale violentissimo con pioggia dirotta grandinata, fulmini e vento impetuoso. Molti ponti della città furono allagati; alcune raffiche verso le ore sei scoperchiarono parecchi stabilimenti balneari.

Lo spavento fra i pochi bagnanti mattutini fu grande. Alcune donne svennero e dovettero essere soccorse dai marinai degli stabilimenti.

Fra i molti fulmini caduti, uno colpì la cupola della chiesa di San Severino, gettando il panico fra i fedeli; un altro fulmine colpì un appartamento di piazza Depretis. Nessun danno alle persone.

L'impeto dell'uragano abbattè parecchi cornicioni delle case e rovesciò parecchi muri. I pompieri dovettero correre tutta la notte per portare soccorso alla gente spaventata.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *La Geisha*, operetta. — Ore 8 45.
Commenda: *Niobe*, comm. — Ore 9.
Fossati: *Il viaggio di Susetta*, comm. Ore 9.
Olimpia: *Noi uomini...* comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *D'Artagnan*, operetta. — Ore 9.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Spettacolo Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

Il boicottaggio di un grosso panificio

Ci telegrafano da Firenze, 25:

(C.) Il *Secolo* annunziava nel giugno dell'anno scorso la costituzione della grande società italiana dei molini e panifici di Antonio Biondi col capitale versato di tre milioni.

Essa iniziava la fabbricazione elettrica del pane il 17 corrente, assumendo gli operai fiorentini a trenta e trentacinque centesimi per ora e per otto ore di lavoro e con due giornate mensili di libertà, retribuite; dando ai rivenditori pane di prima qualità a trenta e di seconda qualità a venticinque centesimi al chilo, mentre i consumatori lo pagano ai fornai 36, 38, 45 o 48 al chilo.

Avantieri per quanto si dice le due associazioni cittadine di lavoranti fornai si sarebbero accordate per far ritirare dal panificio elettrico tutti gli inscritti i quali ivi prestano l'opera loro, allo scopo di boicottare il panificio stesso che può produrre 300 quintali in diciotto ore.

Domenica sera la lavorazione venne sospesa e la Società, ove la vertenza non dovesse comporsi, assumerebbe personale di fuori.

Se le mie informazioni sono esatte la Società avrebbe intanto iniziato pratiche per impiantare rivendite per proprio conto, nel caso che gli attuali produttori intendessero pure di boicottarla.

La cittadinanza, nonostante che la stampa taccia, segue con vivissimo interesse la lotta.

Le elezioni amministrative

Abbiamo da **Novara**, 25:

Le elezioni amministrative a Cerano segnarono un'altra vittoria dei partiti popolari. Riuscì capolista l'attuale sindaco e consigliere provinciale avv. Gambarotta. Eletti nella maggioranza sono i signori Rustio, Fizzatti, Marcalli, Raggio e Giudici. La minoranza fu distanziata di 200 voti.

Abbiamo da **Chiusavecchia:**

Nel mandamento di Borgomaro, per le elezioni provinciali, che avranno luogo domenica prossima, 30 corr., si contendono il campo: l'avv. Airenti Francesco liberale, il proprietario Gandolfo Sebastiano clericale ed il dottore Bonavera Giacomo sosialista. È quasi certa la riuscita del Bonavera.

Ci scrivono da **Ventimiglia**:

Nella nostra città e mandamento per le elezioni provinciali vi fu lotta vivacissima fra i socialisti e i moderati. I socialisti sostenevano la candidatura del dott. Maccario e i costituzionali quella dell'avv. Lorenzi, sindaco di Ventimiglia e nipote dell'on. Biancheri. Come ben vi potete immaginare — essendo il partito di Biancheri ancora possente in questo mandamento, specialmente poi nei villaggi — riuscì eletto il sindaco Lorenzi.

Abbiamo da **Cesena:**

Essendosi astenuti i clerico-moderati le elezioni passarono quasi inavvertite.

Dei 3564 inscritti votarono in 1082. Trionfò la lista repubblicana con un massimo di 751 voti. La lista socialista ebbe invece un massimo di 338 voti. Entrano nella minoranza i socialisti Foschi Federico, Giommi dott. Gino e Giorgi Guglielmo.

Nelle elezioni provinciali furono rieletti Galbucci dott. Aristodemo Lauli avv. Giuseppe, ed eletto Turchi avv. Filippo tutti repubblicani. I socialisti ebbero una notevole votazione.

Ci scrivono da **Pesaro:**

(R.) Con 150 voti di maggioranza, la lista clerico-moderata ha trionfato su quella dei partiti popolari, nella rinnovazione di un terzo dei consiglieri comunali, nonchè nelle elezioni provinciali.

Dopo tale risultato, si prevedono le dimissioni dell'intero Consiglio, che è tutto composto di popolari.

I motivi dell'esito di questa lotta, vanno ricercati principalmente nella scelta dei candidati democratici, alcuni dei quali poco conosciuti, ed altri, che sollevarono le proteste di molti elettori, perchè non corrispondenti il loro passato e le loro opere a quei sentimenti e quell'azione politicamente democratica che è il programma dei partiti popolari.

Il conflitto austro-ungherese.

IL RE CEDE?

Ci telegrafano da Vienna, 25:

Il *Budapest Egyetertes* pubblica un'intervista coll'ex ministro presidente Wekerle circa la gravità della situazione creata dal conflitto fra la corona e la nazione ungherese.

Wekerle disse che la situazione è estremamente grave e che il Governo ungherese sarà costretto fra poco, visto il rifiuto della maggior parte del pubblico di versare imposte, ad assumere un prestito dal consorzio Rothschild.

Probabilmente ciò avverrà pel primo novembre, giorno nel quale lo Stato ungherese deve fare grossi pagamenti.

Wekerle non crede che il Governo ricorrerà alla violenza, adoperando i soldati per esigere le imposte; sarebbe un pericolo terribile; i soldati si schiererebbero dalla parte dei contribuenti e ne verrebbero conflitti sanguinosi per rifiuto d'obbedienza da parte dei soldati.

Wekerle concluse dicendo che non esiste che una conclusione sola: cioè che il re ceda.

Credo che cederà se la coalizione desse al re affidamento di non domandare per trenta o quarant'anni la separazione completa dall'Austria, vale a dire la cosidetta unione personale.

Il re accorderebbe immediatamente la lingua di comando militare ungherese.

Queste dichiarazioni di Wekerle sono interessantissime visto che egli ebbe recentemente un colloquio coll'imperatore.

Dalle ultime edizioni

Nella Banca d'assicurazioni

Ci telegrafano da Napoli, 24:

Oggi ebbe luogo la riunione dell'assemblea della Banca di assicurazioni diverse.

Presiedeva l'ammiraglio Corsi.

Appena aperta la seduta l'azionista Cafiero, già avvocato della banca stessa e che forni ai giornali le notizie allarmanti che provocarono il noto panico, prese subito la parola per spiegare la sua azione contro gli amministratori.

Egli però fu subito fatto segno a interruzioni e a invettive, alle quali, avendo risposto vivamente seguirono urli, proteste e molto chiasso.

Il Cafiero abbandonò la seduta.

Si procedette poi alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Furono eletti, col capo lista ammiraglio Corsi, i signori Bunge, Maraini, Abignente, Ressi, Rocco, Desanna, Stoeffel, Cutolo, Fassini, Prospero Colonna e barone Giunti.

L'inchiesta sul disastro di Napoli.

L'inchiesta sul disastro dei bacini di carenaggio procede alacremente, ma colla massima segretezza ed è assolutamente vietato di penetrare nel cantiere.

Ieri il duca d'Aosta si recò a visitare il luogo del disastro, ma non potè avere notizie delle cause che lo procurarono.

LE TRISTI CONDIZIONI dell'emigrazione in Brasile.

Ci telegrafano da Napoli. 24:

Da qualche tempo a questa parte, in grande quantità, i nostri emigranti del Brasile fanno ritorno in patria in miserrime condizioni.

I reduci assicurano che tutta la colonia italiana di quelle lontane regioni versa in gravissimo condizioni e che vi sono persino dei nostri connazionali che muoiono di fame.

Da Roma.

Per la sospensiva sui progetti ferroviari.

24 luglio, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*)

A parlare in favore della sospensiva sui progetti ferroviari presentata alla Camera dall'on. Barzilai, si è inscritto l'on. Enrico Ferri.

Come è noto sulla proposta di sospensiva, secondo il regolamento della Camera, non possono prendere la parola che due oratori in favore, e due contro, compreso il proponente.

Le rivelazioni dell'on. Tedesco.

L'on. Tedesco, iscritto a parlare sulle liquidazioni ferroviarie, farebbe, secondo l'*Avanti*, rivelazioni emozionantissime.

Pel cinquantesimo anniversario del Regno d'Italia.

Alcuni consiglieri comunali hanno presentato al sindaco di Roma una mozione colla quale lo invitano a costituire e presiedere un comitato di cittadini per una solenne celebrazione nella primavera del 1911 del cinquantesimo anniversario della proclamazione del regno d'Italia.

In animo dei proponenti assicurare per detta epoca la inaugurazione del momento a Vittorio Emanuele II.

La questione dell'Università italiana

Ci telegrafano da Gorizia, 24:

Il Consiglio all'unanimità votò un ordine del giorno invocante l'università italiana a Trieste o nulla.

Ci telegrafano da Trento, 24:

Il deputato Antonio Tambosi si dimise per ragioni personali, estranee alla questione universitaria.

* * *

Abbiamo da Trieste:

(B.) Il tentativo del Governo di dividere gli italiani allettando i trentini con l'offerta della Facoltà a Rovereto, è fallito. Gli italiani, per bocca dei loro rappresentanti legali, hanno riaffermato a Trieste, in solenne adunanza, il voto antico: l'Università a Trieste, se no, no.

L'adunanza era presieduta da *Zilietto*, podestà di Pola. Erano presenti tutti i deputati della Venezia Giulia, e tre (uno al Parlamento e due alla Dieta) del Trentino. *Rizzi* (istriano) espose l'azione dei deputati per ottenere che il progetto universitario venisse discusso, e protestò contro le accuse rivolte al Malfatti di aver lavorato sott'acqua per Rovereto.

Venezian affermò la lealtà del deputato Malfatti proponendogli un voto di fiducia (applausi).

Stefenelli, a nome del Trentino, si associa alla proposta Venezian.

Malfatti, vivamente commosso, dichiarò che nulla mai fece contro l'unanime voto dei fratelli di tutte le terre italiane che designava Trieste a sede naturale e necessaria dell'Università. Offerse a malleveria il suo passato e il suo onore di gentiluomo.

Lo studente *Saulig* chiese ai deputati di adoperarsi ad impedire che la Facoltà di Rovereto sia attuata durante le vacanze della Camera; e chiese che agli studenti che organizzeranno il boicottaggio di quella Facoltà, non manchi l'appoggio dei capipartito.

Venezian ricordò che nel 1883 la Dieta di Trieste chiese modestamente una Facoltà legale, e il Governo rispose che una Facoltà staccata era un non senso scientifico e pratico. Allora si chiese l'Università completa; e nel 1903 il ministro Hartel dichiarava all'oratore che il Governo non aveva pensato mai ad altra sede all'infuori di Trieste. Anzi, poichè Comune e Governo trattavano per dar nuove sedi all'Accademia di commercio e alla Scuola industriale, il ministro chiese all'on. Venezian di sospendere tali trattative per poter abbinarvi quelle per i locali dell'Università. Questo, dice l'oratore, per ammonire i deputati a non prestar fede alla parola dei ministri. Bisogna che gli italiani facciano cadere il progetto di Rovereto, o che passi contro il loro voto, affinchè si sappia che fu dovuta contro il loro consenso. Considera il consiglio della *Nuova Antologia* inaccettabile, e lo qualifica vile. Se fosse inspirato dall'alto, bisognerebbe mettere la gramaglia alla bandiera.

Mazorana chiede che si voti la massima « o Trieste o nulla ». (*Applausi*).

Venezian propone di invitare tutti i Comuni a dare un voto solenne: « o Trieste o nulla ».

Console presenta il noto ordine del giorno: di riaffermare il concetto Trieste o nulla, di respingere qualsiasi altra sede, ecc.

Ora i deputati comunicheranno tale deliberazione al Ministero.

L'attentato contro il sultano

Sulle traccie dell'autore.

Si ha da Costantinopoli, 24:

I giornali constatano che il numero delle vittime dell'attentato fu di 24 uccisi e 58 feriti. Secondo notizie da fonte turca si è sulle traccie dell'autore dell'attentato. Un ferito gravemente, testimoniò che prima della esplosione, un individuo sconosciuto depose un canestro su una vettura allontanandosi poscia, dopo qualche minuto si produsse l'esplosione. Dalla stessa fonte si crede di aver qui prove o indizi che l'autore dell'attentato è un bulgaro che ebbe il tempo di fuggire.

Le ricerche continuano. Si operarono numerosi arresti di sudditi bulgari, armeni e di altre nazionalità e maomettani. Venne aumentata straordinariamente la sorveglianza di Ildiz Kiosk da parte delle truppe e della polizia.

IN RUSSIA

Le apprensioni dei liberali russi.

Ci telegrafano da Vienna, 24:

(G.) Intervistai oggi un personaggio russo del partito liberale, di passaggio per Vienna, del quale, per motivi che ognuno comprende, non posso pubblicare il nome.

Egli mi disse che il partito liberale russo accolse con profonda sfiducia e con amarezza la notizia dell'incontro di Guglielmo con lo czar, non presagendone nulla di buono per la causa della libertà in Russia.

I liberali russi ricordano che in occasione dell'incontro dello czar Alessandro III con l'imperatore di Germania nel 1883, Bismark consigliò lo czar a stringere viepiù i freni pel bene della Russia. Perciò temono che non sarà diverso l'odierno consiglio di Guglielmo a Nicola.

Lo czar volle, senza dubbio, anche pregare Guglielmo d'influire sul Giappone per le condizioni della pace.

Il mio intervistato concluse:

« Circa le riforme in Russia, sono oggi pessimista. Credo che dovrà venire sparso molto sangue ancora per ottenere la libertà. Per ora domina la reazione in tutto il suo orrore, e non può dirsi ancora quando potrà essere vinta. »

La plebaglia di Nijni Novgorod contro gli intellettuali. Parecchi morti e feriti.

Telegrafano da Nijni Novgorod, 24:

La popolazione commise ieri atti di violenza contro gli intellettuali. Le autorità furono impotenti a reprimere i disordini. Vi furono parecchi morti e un assai considerevole numero di feriti. La calma si ristabilì alla sera.

Fra le vittime del popolaccio si segnalano una donna, un funzionario e parecchi giovani e un impiegato del municipio. Gli eccessi avvennero fin sotto gli occhi del governatore generale Unterberger, accorso per ristabilire l'ordine.

LA GUERRA

Scontro a Julang-tse.

Telegrafano da Pietroburgo:

Linievitch telegrafa il 22 luglio:

Nella regione di Hailungchen il 3 luglio alle ore 10, un nostro distaccamento composto di tre colonne si avvicinò alle posizioni nemiche a quattro verste al nord di Julang-tse.

Le colonne di destra avanzarono di fronte a quelle di sinistra ed aggirarono il fianco destro del nemico.

La comparsa improvvisa della colonna di sinistra sul fianco della posizione del nemico costrinse questi ad abbandonarla senza resistenza.

Occupammo le trincee giapponesi. Il nemico si ritirò in posizione fortificata all'ovest di Julangtse.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La vedova Giuseppina Losa, il padre Cavalier Uff. G. B. Porazzi, Cavaliere del Lavoro, la madre Caterina Tosi, la sorella Rosa Ollivary col consorte Eucher e coi figli, il fratello Rag. Enrico e consorte Giuseppina Bosio, i cognati e congiunti tutti, coll'animo straziato, dànno il triste annuncio della morte del loro carissimo

EMANUELE PORAZZI

d'anni 46

avvenuta in Novara stamane alle ore 2 1/2, dopo lunga e penosissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione e coi conforti religiosi.

Novara, 25 luglio 1905.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 8 1/2, partendo dalla casa Porazzi, piazza Garibaldi.

Non si mandano speciali partecipazioni.

COVA Caffè Ristorante - Vasto Giardino
Via A. Manzoni 1 - Via G. Verdi
Tutte le sere Concerto
ENTRATA LIBERA.

SMA E AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco
Guarigione radicale con l'Antiasmatico Colombo
Asmatici, volete la calma! il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi a bronchi, al cuore? Spedire biglietto visita alla Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, via Padova 23 (dal Piazzale Loreto) Milano, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il
DIABETE

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50.000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza — visitabile tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15.
Depositi suggellati di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, involti suggellati di qualunque dimensioni, custoditi in apposito nuovo locale completamente corazzato.
Pagamento immediato agli abbonati alle estrazioni delle Cedole e titoli rimborsabili, scadenze e pagabili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite estere.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione Climatica (1704 m. s. m.) a 2 ore da Milano, Via Gottardo e Varese-Porto Ceresio, 3 ore da Capolago. Panorama incomparabile. Grand Hotel Generoso e Kulm. Concerti serali. — Cure di latte. — PASTA, Medico residente.

IL CONTATTO D'UNA MANO SUDICIA
basta per trasmetterci una malattia... facciamo il bagno o ci laviamo le mani, i piedi soltanto, mettiamo nell'acqua un po' di
Lysoform
l'unico antisettico energico, di grato odore, che non macchia e non
Avremo disinfezione perfetta e sicurezza contro ogni infezione e distruzione assoluta di qualunque germe. Vedremo le rughe sparire, le nostre mani farsi e ringiovanire: proveremo un senso di freschezza piacevolissimo.
Lysoform guarisce rapidamente le piaghe e perdite d'ogni natura: vincente prodotto nella igiene intima, in quella della bocca e del corpo in genere, in quelle già adoperate sparse in terra nei luoghi locali, latrine ecc.
Vendesi da Farmacisti e Droghieri
Chiedere schiarimenti a **Lysoform - Milano** — un medico risponderà alle domande.

POVERI BAMBINI
Il Consiglio Superiore di Sanità ha fatto un ben triste bilancio: migliaia di bambini (a rischio di qualche rivoluzione infantile nica), dando di frego al pro essi aveva sognato il prof.
Questi non contento di aver cagna dei confetti inzuccherati per i quali qualche bambino aveva miseramente trovato pensato anche a procurare cioccolatini al tannato di chinino. avevano il peregrino dono di non amari, avevano anche la peregrina essere perfettamente inutili contro laria: potevano in cambio guarire rea, a meno di non mangiarne tropda compatico a quei bambini trono tanto miseramente.
Il Consiglio di Stato dunque l'impiego del tannato di chinino contro la malaria, perchè sendo poco solubile, non viene
Ma se i cioccolatini al tannino sono sfumati, resta *sanofelina*, che se non è dadato panatico o a guarir la *diarrea*, un preparato assai *gustoso* e bini ed è, quel che *preme*, un malarico preventivo e curativo pillole *Esanofele* (della Ditta Bisleriano) che servono per la cura de

F.sco PIAZZA & FIGLIO
GRANDI MAGAZZINI TESSUTI
Milano - Via S. Croce, 1

QUINA CHAVIS
Aperitivo-tonico-digestivo
Si prende anche con soda.

GAMBRINUS
Saloni ventilati con sistema
Déjeuner - Conc

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 25 luglio, ore 2 pom.

L'odierna apertura di Parigi è arrivata più calma per l'Italiana segnata 104 75 ma da noi ancora sostenuti lecesi nuovamente 105 22 105-25 per liquidazione.

In continuo aumento le Terni spinte a 2670, e Vizzola 1408, Muggiani 343. Edison 874, Rubattino 511, Commerciale 894-904 898, Credito 618-622-620, Italo-Americana 570-575 e 573 la Banca d'Italia 1194-1208 e 1205. Da oggi prezzi sono segnati per la fine agosto p. v.

Rendita Ital. 5 0/0	cont. / f. m.	104 95 »	—	—
Id. 3 1/2 0/0	»	105 25 »	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	103 52 »	—	—
Id. » Mediterr.	»	766 — »	—	—
Id. Banca d'Italia	»	481 — »	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	1205 — »	—	—
Id. Credito Italiano	»	8 8/8 — »	—	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	6 0 — »	—	—
Id. Edison	»	359 — »	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	884 — »	—	—
Id. Nav. Gen. Ital	»	2675 — »	—	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	511 — »	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	433 — »	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	1575 — »	—	—
Id. » Veneziano	»	570 — »	—	—
Id. » Muggiani	»	292 — »	—	—
Id. » Bergam.	»	343 — »	—	—
Id. Birra	»	306 — »	—	—
Id. Armstrong	»	177 — »	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	5 5/5 — »	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	193 — »	—	—
Id. Metall. Italiana	»	418 — »	—	—
Id. Ferriere	»	111 — »	—	—
Id. Costruz. Venete	»	276 50 »	—	—
Id. Miani e Silvestri	»	118 — »	—	—
Id. Pantanella	»	155 — »	—	—
Id. De Angeli	»	87 50 »	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	372 — »	—	—
Id. Marconi	»	573 — »	—	—
Id. Manifat. Tosi	»	38 — »	—	—
Obbl. Ferr. Merid. cont.		347 — »	—	—
Id. » Italiane »		363 25 »	—	—
Id. » Tirreno »		561 25 »	—	—
Francia *chèque* . .		509 50 »	—	—
Svizzera » . .		99 97 »	—	—
Londra » . .		99 87 »	—	—
Germania » . .		25 13 »	—	—
		122 87 »	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi 25, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm. 99.42		Rendita Spagn.	91.25
Id. id. 3 0/0 . 99,47		Banca Ottom.	595,00
Rend. Italiana 104,95		Argento	99,50
C. su Londra 25,13 1/2		Cred. Fondiar.	705.00
Consol. Inglese 90 1/16		Azioni Suez . .	4440
Ferr. Lombar. 335,50		Lotti Turchi .	132.75
Cambio su Italia pari		Meridionali . .	764,00
Rendita turca 90,10		Rendita Russa	74.15
Banca di Parigi 1435		Rend. Portogh.	68.02
Tunisine . . . —.—		Banca Francia	—.—
Rendita Egiz. 107,00		B. Comm. Ital.	—.—
Rendit. Ungh. 97,10		R. Serba 4 0/0	81.30

Tendenza ferma.

Borsa di Roma.

Roma 25, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 fine n. 104,90 -|- — Id. 3 1/2 0/0 103,25 -|- — Banca d'Italia 1195,00 — Azioni Banco Roma 122,00 — Meridionali 762,00 — Acqua Pia 1735,00 — Gas 1478,00 — Condotte d'acqua 411,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 25 luglio 1905.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	peso vivo	peso morto
			1.ª L. 85,—	1,55 a 1,58
254	254	buoi	2.ª » 70,—	1,34 » 1.36
			3.ª » 55,—	1,10 » 1,12
			1.ª » 74,—	1.42 » 1,45
305	305	vacche. . . .	2.ª » 63,—	1,26 » 1,28
			3.ª » 40.—	1,— » 1,05
			1.ª » 68,—	1,19 » 1,22
105	105	tori.	2.ª » 58,—	1,10 » 1,12
			3.ª » —,—	—,— » —,—
			1.ª » 1,15	1,72 » 1,74
550	550	vitelli maturi	2.ª » 1,07	1,60 » 1,62
			3.ª » —,—	—,— » —,—
			1.ª » —,85	—,— » —,—
200	200	vitelli immat.	2.ª » —,70	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.90 a L. 1.— a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Farine.

Alessandria, 24. — Farina di frumento prima qualità da L. 40.— a —.—, id. seconda da 37.—, id. di meliga da 25.— a —.— al quint.

Cremona, 24. — Farina di granoturco da L. 22.— a 26.—, id., di frumento da 36.— a 42.— al quintale.

Firenze, 22. — Farina di grano prima qual. da —.— a —.50, id., id. seconda da —.40 a —.45, id. di granturco da —.— a —.24, semolino da —.48 a —.54, al cg.

Cereali.

Rovigo 25. — Frum. Polesine fino L. 23.25 a 23.40 al quintale — Buono mercantile da 23,— a 23,10 — Mercantile 22,— a 23,25 — Frumentone pignol. da 20,— a 20,25 — Gialloncino da 19.50 a 19.75 — Friulotto 18,90 a 19,25 — Napoletano da 18,90 a 19,25 — Agostano da 18,75 a 19,—, bianco da — a —.

Burro.

Milano, 25. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,40 al chilogramma.

Prezzo del mercato precedente L. 2.40.

Alessandria 24. — L. 2,75 a 3 al kg.

Bergamo 24. — Di I qual. L. 2.15 a 2.20.

Cremona, 24. — Da L. 2,10 2,40 al cg.

Padova 22. — Nostr. da 2.20 a 2,50 al kg.

Pavia, 24. — Prezzo del burro naturale di qualità super. L. 2.45 al cg. fuori dazio.

Piacenza 22. — Da 2,25 a 2,30 al chilogr.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 24 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 24 luglio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	12 510	8065	20 575	432 245
Bozzoli pesati . »	1400	——	1400	66 340
Lanami pesati »	——	——	——	100
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——	645
Emissioni N.	320	103	423	7914

Lione, 24, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	8	3	21	5
Asiatic. b.	35	46	80	132
Peso . . .	5440	3479	7171	7256

Peso totale . . . Kg. 23346.

Zurigo 24, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1080 — Trame 1310 — Greggie 3010 — Totale Kg. 5400.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 24. — Vendite 2700. — Tend. sosten.

Liverpool, 24. — Chiusura della giornata — Tend: Americani ferma in rialzo di 9|100 — Brasiliani id. id. di 9|100 — Egiziani calma — Surats invariata — Domanda nel mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 4000 — per la speculazione 200 — Riesportazione 3800 — Importazioni 6000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare corr. 5,86 — corrente e prossimo 5.86 — terzo e quarto mese 5,86 — quinto e sesto mese 5,86.

Nuova York 24. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 22 — Apertura del 24

agosto	10.54	10.70	rialzo	punti 16
ottobre	10.73	10.90	»	» 17
gennaio	10.81	11.02	»	» 21
marzo	10.87	11.10	»	» 23

Nuova York. — *24 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	mar. 18	mer. 19	giov. 20	ven. 21	sab. 22	lun. 24	differ.
Middling	—.—	11,10	11.—	11.—	11.—	11,40	rial. 40
luglio .	10,50	10.84	10.72	0.60	10,55	10,97	» 42
agosto .	10,63	10.83	10,72	10,59	10.54	10,87	» 33
settembre	10.68	10,91	10.80	10,69	10.62	10,97	» 35
ottobre .	10,77	11.—	10,90	10,79	10,72	11,08	» 35
novembre	10,81	11,02	10,91	10,80	10,75	11,10	» 35
dicembre	10,84	11,07	10,97	10,86	10,78	11,13	» 35
gennaio .	10,88	11,11	11,—	10,89	10,81	11,16	» 35
febbraio.	10,91	11,15	11,03	10,93	10,84	11,17	» 33
marzo .	10,94	11,19	11,08	10,98	10,87	11,25	» 38
aprile . .	10,94	11,20	11,10	10,99	10,89	11,28	» 39
entrate nei porti	26000	17000	16000	14000	19000	13000	
interno .							
spediz. Inghilter.	3000	3000	1000	12000	9000	4000	
contin. .	6000	——	8000	8000	1000	4000	

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

AGGIUSTATORE meccanico cerca posto laboratorio o stabilimento industriale annesse macchine, ottime, referenze. — Scrivere Cassetta 90 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23999

BUONA cuciniera cerca piccolissima famiglia Scrivere Antonietta, posta Varese. 24088

TRASPORTATORE cromo-commercio offresi ovunque. Pietro Carena, Vigentina, 54, Milano. 23887

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE argentatore buon riduttore in specchi cerca migliorare posizione. 20 anni di lavoro a Parigi. — Scrivere Valli, Corso Genova, 23. 24082

CRAVATTE. Abile confezionista, capace dirigere lavorerio, praticissima taglio, impiegata presso seria ditta desiderando cambiare cerca posto. - Scrivere Cassetta 105 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24047

ESPERTO incassatore gioielliere, occorrendo incisore, ha lavorato presso primarie ditte, cerca posto anche estero. — Scrivere A. Z. fermo posta, Milano. 24136

GIOVANE impiegato cerca lavoro occupare ore serali. Srivere Cassetta 180 N, Haasenstein e Vogler, Milano. 24138

GIOVANE ventiduenne, perfetta conoscenza lavori studio, francese, tedesco, inglese, due anni di pratica a Berlino e Londra in primaria Casa di pizzi e ricami cerca occuparsi con cauzione presso importante Ditta. - Scrivere Cassetta 174 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24062

OFFRESI trentenne ex militare bella presenza, studi tecnici, ottimi certificati, referenze per posto fiducia, esattore, controllore, accompagnatore signore viaggio, passeggio, istitutore per giovanetto, convitto, assistente ammalato, commesso negozio, custode, fattorino. Miti pretese. K. Etna, posta, Milano. 24019

SIGNORINA venticinquenne seria praticissima generi alimentari, cerca posto commessa, banchiera. Scrivere C. G. A. 144, fermo posta. 24148

TRENTENNE, serio, già esercente, cerca posto di fiducia, magazziniere, piazzista, viaggiatore, anche fuori Milano. Può dare ottime referenze e discreta cauzione. — Scrivere cassetta 55 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23625

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CASA seria pizzi dispone campionario per viaggiatore già visitante clientela mercial. Condizioni buone, assunzione solo con serissime referenze. Anselmi posta, Milano. 24017

CERCANSI ragazze per lavori facili di cucito. Paleari, Broletto N. 43. 24094

CERCANSI subito da importante Stabilimento italiano cromolitografia su carta e latta, un viaggiatore ed un direttore tecnico che dieno garanzie loro praticità. — Spedire offerte con promemoria dettagliata loro carriera commerciale e referenze. Cassetta 103 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24013

CERCANSI da Enrico Veggi, Corso Genova, 18, abili macchiniste in biancheria da signora, preparatrici di colli e polsi e tagliatrice di camicie. 24066

CERCANSI piazzisti provvigione per Milano e Provincia per vendita macchine scrivere rate mensili. Scrivere « La Milanese » Viale Monforte, 23. 23952

CERCASI da importante ditta giovane tedesco, indispensabile conoscenza stenografia, macchina scrivere, francese, possibilmente inglese. - Offerte con referenze, pretese a Casella Postale 1016, Milano. 23924

CERCASI giovanetto con cognizioni di meccanica preferibilmente pratico macchine da scrivere. - Offerte Rissen Posta, Milano. 24084

CERCASI subito donna 35-40 età cuciniera casalinga, referenze ottime. Dordi Piazza Filangeri, 4, Milano. 23965

COLLEGIO Dante, Casalmaggiore. Cercasi un Maestro-Istitutore a L. 35 mensili nette. Un istitutore a L. 30. - Inviare elenco documenti. 24024

CONTORISTI, lattonieri, montatori provetti, cercansi subito dalla fabbrica Misuratori Gas — Ditta Cologna Lodovico, Chiari. 23928

CUOCO domestico anni 30 circa cerchiamo. Rivolgersi portineria Via Tommaso Grossi, 2, dalle ore 20.30 alle 21.30. 23973

DONNE per facili lavori di campionario, urgono. Via Vittoria, 33 A (porta Genova). 23960

OPERAI musicanti (scalpellini, muratori, fabbri, falegnami, calzolai, barbieri, manuali, ecc.) possono trovare occupazione a Biasca, Cantone Ticino. - Scrivere alla Presidenza della Scuola di Musica a Biasca. 23937

TAILLEUR con ottimi certificati di primarie sartorie è ricercato. Scrivere Casella Postale 1307, Milano. 23958

TAILLEUR prim'ordine per uomo e signora cercasi da primaria ditta. - Scrivere Casella postale, 57 - Milano. 24046

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 22983

URGE per importante ditta giovanotto serio, svelto, licenza tecnica, indispensabile bella calligrafia, preferiscesi pratica commerciale. - Offerte con referenze, pretese, Casella Postale, 1016, Milano. 23922

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI piano offro, corso accellerato, miti pretese. — Scrivere cassetta 182 N Haasenstein e Vogler, Milano. 22142

PIANISTA allievo conservatorio Milano recherebbesi villeggiatura dare lezioni passare musica. Darebbe concerti alberghi stazioni climatiche. - Miti pretese. - Scrivere cassetta 172 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24060

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI cerca fabbrica lisciva bucato senza fuoco. Marseille, posta, Milano. 24108

RAPPRESENTANTE per Milano e circondario cerca Ditta produttrice vini, conosciuta e stimata. Immensa produzione. Occorre ottima morale, conoscere l'articolo, avere già viaggiato. Scrivere 12054 Haasenstein e Vogler, Torino. 24031

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI modesta casetta in campagna, preferibilmente con poche pertiche terreno. Indicare posizione, ragguagli, prezzo. I. Rebua, posta, Milano. 23977

AD USO industria, bottega affittasi grandiosi locali, Via Lecco. Accudire, 12 Felice Casati. 24114

AFFARONE d'oro, affitterebbesi completamente ammobigliato bellissimo Ristorante avviato, 20 letti alloggio. Fortunato posta, Milano. 23967

AFFITTANSI 3 camere Via Pasteur, comodità moderne, strada e giardino ammobigliate o vuote. Dirigersi Vanetta Corso Venezia, 89. 24001

AFFITTASI casina 7 locali abitazione, studio, lavorerio. Rivolgersi Molino Armi, 45. 23833

AFFITTASI splendida sala ammobigliata uso studio, presso Duomo. — Casella Postale, 402. 24049

APPARTAMENTO signorile, 2o piano, 7 locali, altro 5 locali, comodità, affittarsi: via Pesce, 29, Casa Padronale. 24053

APPARTAMENTI mobigliati affittansi per stagione estiva, o vuoti annuo, posizione splendida, berceau con fiori. Rigamonti Frigerio mobiglieri, Carate Brianza. 23865

APPARTAMENTINO piano rialzato affittasi uso studio. — Via Felice Casati, 14. 24116

CASA civile quasi nuova località vicino Esposizione vendesi 120.000, reddito 5 0/0. Rivolgersi Boscati, via Chiusa 5. 23042

MENDRISIO. Appartamentino 4-5 locali affittasi villeggiatura. - Rivolgersi Induni, Mendrisio (Svizzera). 24059

TRE stanze mobigliate affittansi stagione estiva vicinanze stazione Varese. - Rivolgersi Bida, Milano, Asole, 5. 24076

VENDESI Brianza casa civile annesso fabbricato, giardino 40 minuti ferrovia Milano. Ticozzi, Lauro, 7. 24110

VENDESI od affittasi in Brunate villino ammobigliato 7 locali. Floriani Brunate. 24026

VENDO Terreno con rustico Stresa, Viale Duchessa Genova. - Posizione splendida. Rivolgersi Notaio Pisoni Angelo, Stresa. 24140

VILLEGGIATURA. Carate Brianza, affittasi bella villetta pochi locali posizione saluberrima, vista incantevole, comodità bagni, tram, ecc. Prezzo e condizioni vera occasione. - Rivolgersi Villa Rocco, Carate Brianza. 24154

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA corsa usata vendo prezzo convenirsi. Rivolgersi S. Clemente Banco assaggio. 24023

CASSAFORTE cercasi d'occasione dimensioni interne centimetri 50×60 circa per valori e registri. Scrivere cassetta 188 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24156

VASELLI capacità 45 e 60 ettolitri, tina 45 ettolitri vendonsi. Ristorante Via Carità, 1. 23967

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA industria, scelta affezionata clientela, eliminando correntista, cerca 25-30.000 subito 18.000 rimanenza fine anno. - Volendo impiego amministratore o viaggiatore, compartecipazione utili. - Seresini, Via Francesco Redi, 7, Milano. 13907

AZIENDA avviatissima cerca socio disposto viaggiare con capitale di 15.000. - Affare buonissimo. — Scrivere C. 24065 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 24065

CAUSA trasferimento vendesi avviatissimo negozio Terraglie ottime condizioni. Bartoli, Fermo posta. 23955

CEDEREBBESI subito avviato Caffè centralissimo, miti pretese. — Colombo, Via Cavallotti, 14. 24070

CINQUECENTO lire a chi procura socio disposto viaggiare con capitale di circa 20.000 per industria articolo per signora Scrivere C 24063 M Haasenstein e Vogler, Milano. 24063

CEDESI bottega falegname centrale, poco rilievo. Portineria Gian Giacomo Mora, 14. 24112

ERBIVENDOLO. Cedesi negozio motivi famiglia avviato. - Carlo Maria Maggi, 6. 24058

SOCIO disponga 5000 azienda avviata rende 20 lire giornalmente. - Scrivere Neri, posta, Milano. 24144

TORINO. - Per ritiro commercio rimette grande Bottiglieria con sala Bigliardo. — Rivolgersi proprietario Berta, Via Madama Cristina, 21. 23915

VENDESI avviato negozio vino, Posizione buona poche pretese. — Rivolgersi Cortesi, Via Bergamo, 8. 24021

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A. B. Il Secolo non accetta nessuna parola convenzionale, perciò sta il primo annunzio e cioè se mi onora di fiducia bisognerebbe vedersi, o al primo annunzio via non pratica sostituisca in via legale. S. T. 24041

ACCETTEREI persona desiderosa fare vitalizio, Posta, 184. 23981

CERCO 3000 garantite. Interessi, restituzione convenirsi. Posta, 418. 24979

MASCOTTE. Attendo ansioso notizie, pensoti con affetto. 24048

NON assicuro quando ritorno, attendo vostre nuove e di casa, siate calma, saluti e b... A. 12. 24067

NULLA mi dici della tua salute! Perchè? per norma il numero è 883, pregoti pensare alla tua salute, tutto è immutabile. Tu puoi, forse, pensare diversamente? Durante la tua assenza feci e farò quanto devo e che tu hai il diritto di pretendere. - Tanti saluti. Neri. 24134

PERSONE serie sarebbero disposte tenere deposito merce, viaggiare Svizzera. — Scrivere L 3028 Haasenstein e Vogler, Lugano. 24027

URGONO L. 2000, restituzione 50 mensili garantiti volendo anche impiego personale. Vittorio, Posta Restante. Milaao. 24036

URGONO L. 800. Buone garanzie M 33 posta Milano. 23989

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ALBERGO Laura sul monte Laura sopra Roveredo (Grigioni) a 1400 metri. — Stazione climatica raccomandata dai medici purezza aria, bontà clima. Estesi boschi, pini e resinosi. Pensione, compresa camera, Fr. 4 al giorno. Vedova Elisa Schenardi, Roveredo. 24029

A METÀ valore vendonsi mobili di lusso, comuni, studi, alla liquidazione. — Via Terraggio 11. 651

AUTOMOBILE De Dietrich 10 HP 2 cilindri, accensione brûleurs vendesi prezzo 1500. Vittorleoni, 12 via Vivaio. 23821

BICICLETTE «Humber», «Gritzner» le prime marche del mondo. Cataloghi gratis. Scrivere Ditta Enrico Flaig, Milano. 18430

BICICLETTA elegante ultimo modello vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 24090

CAMERA matrimoniale riccamente intagliata, sala manger intagliata vendo metà prezzo. Corso Romana, piazza Nazzaro 11. 24054

INDUSTRIA facile, lucrosa alimentare, cercasi socio 2000. Scrivere: Mantino, posta, Milano. 24118

INDUSTRIALI abbisognando viaggiatori o rappresentanti rivolgetevi alla commissione di collocamento Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti, via Pasquirolo 11, Milano. 24092

MOTORE petroleo Carrera due cavalli quasi nuovo vendo. Ricciarelli, Pistoia. 23867

OCCASIONE per l'Esposizione. — Vendonsi scansie, banchi, scaffali noce, esistenti negozio Galleria Vittorio Emanuele. Prezzi favorevolissimi. Portineria Balestrieri 6 24056

OCCASIONE vendonsi eleganti salotti ed altri mobili. Ferrario, Sant'Orsola 12. 24007

PALLANZA. Medico-condotto dei poveri, stipendio L. 1200 aumentabile. — Scadenza 15 agosto p. v. Servizio col 1 ottobre. Capitolato visibile presso Segreteria. 23142

SAPOL Bertelli, il principe dei saponi, deterge, ammorbidisce, profuma la pelle, indispensabile nei bagni. L. 1.25 il pezzo presso Parrucchieri, Profumieri, Stabilimenti di bagni e dalla proprietaria Società A. Bertelli e C., Milano. 21206

SAPONE BANFI favorito Case Reali, nobiltà, insuperabile, imbianca, ammorbidisce pelle, spiana rughe, speciale bambini, provatelo. 16693

SPLENDIDA posizione per campagna trovasi all'Albergo ristorante Belvedere Bellagio. 21780

SPOSI anticamera, camera letto, sala pranzo, salotto, salone, quattro ante. — Viale Vittoria 46. Tram Monforte. 23614

ESAMI SESSIONE OTTOBRE

L'Istituto Cavour, *Via Morigi, 7, Milano*, prepara alunni delle scuole classiche, tecniche, elementari agli esami d'ottobre. Nel corso estivo 904 s'ebbero 148 promossi dei 167 inscritti. Dir. Prof. C. Bonora.

ETERI delle 100 BIBITE

Si versano cinque o sei goccie di Etere in un bicchiere d'acqua, vi si aggiunge un cucchiaio di zucchero e si ottiene istantaneamente una eccellente bibita al **Framboisi, Amarena, Granatina, Limone, Arancio,** ecc., ecc. I nostri Eteri sono distillati dai frutti quindi si hanno delle bibite igieniche e buone pari alle migliori in commercio. Grande economia e comodità.

Assortimento degli Eteri:

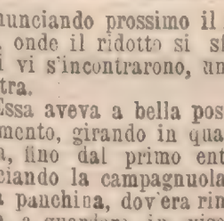
Amarena	Lampone
Ananas	Limone
Arancio	Menta
Caffè	Orzata
Cedro	Ribes
Frambois e Granatina	Seda Champ. Tamarindo

ed altri a richiesta

Ogni flac. costa L. 1 (L. 1.25 franco di porto). N. 6 flaconi anche assortiti franchi di porto. **L. 6.-**

Dirigere le ordinazioni unicamente allo

Stabilimento Chimico FERRERO & PAINI MILANO
22, Corso Genova, 22



R. SPASCIANI MILANO - Arcimb. 15

Prem. l'apparecchio d'aria conservatore del vino per botti e damig. L. 1.75 franc.

Cercansi Agenti.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere Casella 660. Genova.. 24075

Facilmente potete guadagnare L. 10 al giorno senza abbandonare impiego. — Scrivere Case Stand 3605, Ginevra. 21365

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Ist. Lomb.

Manifatture Martiny MILANO

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. **Franco Tosi.**

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego,** di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

Haasenstein e Vogler.

Tappezziere - TASSELLI LUIGI - Tappezziere
3-5 Passerella - MILANO.

Salotti completi d'occasione. Pelli d'ogni genere, stampati uso antico per mobili. 22944

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Anonima - col Capitale di L. 30.000.000 - versato L. 27.607.750

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Largo S. Margherita

Sedi: TORINO e GENOVA — Agenzie: ALESSANDRIA - CUNEO - PINEROLO

Situazione Generale dei conti al 30 Giugno 1905.

ATTIVO			PASSIVO		
Azionisti saldo Azioni. . . . . L.		2392250 —	Capitale Sociale N. 120000 azioni da L. 250.— . . . . . L.		30000000 —
Numerario in Cassa . . . . . »		2916867 11	Fondo di riserva ordinario . . . . »		210270 15
Cedole, titoli estratti - Valute. . . . »		754237 96	» » » speciale . . . . »		4120000 —
Portafoglio: Effetti sull'Italia L. 12577338 11			» » previdenza per il personale . . »		46775 —
» sull'Estero » 2787746 60			Azionisti dividendi in corso ed arretrati »		10497 —
» all'Incasso » 2021218 39		17386303 10	Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . . L. 17599465 22		
Riporti . . . . . L.		29363960 —	Buoni fruttiferi a scad. fissa » 4113277 51		21712742 73
Titoli di proprietà: Rendita e Titoli garant. dallo Stato L. 4640123 18			Corrispondenti saldi creditori . . . . L.		39081206 49
Cartelle fondiarie » 35 213 76			Accett. per conto terzi, nostre L. 3852677 47		
Obbligaz. diverse » 1248182 55			» » » dei corrispondenti . . . . » 3271340 08		6924017 55
Azioni diverse . » 581429 34		6776898 83	Assegni in circolazione . . . . . L.		3256921 72
Conto Azioni Banco Sconto e Sete, Torino in liquidazione . . . . . L.		7100042 17	Creditori diversi . . . . . »		1004253 15
Corrispondenti - saldi debitori . . . »		28529223 50	Avalli per conto terzi . . . . . »		782195 —
Debitori per accettaz. nostre L. 3852677 47			Conto Titoli: a cauzione servizio . L. 750000 —		
» » » dei corrispondenti. . . . . » 3271340 08		6924017 55	presso terzi . . . » 8504976 —		
			in deposito . . . » 28920494 20		38175470 20
Debitori per avalli . . . . . L.		782195 —	Avanzo utili esercizio 1904	22160 57	
Debitori diversi . . . . . »		426456 72	Utili lordi del corr. esercizio	1523959 81	1516120 38
Partecipazioni. . . . . »		1028358 72			
Fabbricato per la Banca . . . . . »		800000 —			
Cassette di sicurezza per custodia valori »		30000 —			
Mobilio . . . . . »		1 —			
Crediti ed effetti in sofferenza . . . »		1 —			
Conto titoli: a cauz. serviz. L. 750000 —					
presso terzi. . » 8504976 —					
in deposito . . » 28920494 20		38175470 20			
Tasse e spese generali . . . . . L.		53928 51			
	L.	143948589 37		L.	143948596 37

La Direzione Rosenberg — Torrazzo

I Sindaci Rag. A. Mascheroni — Rag. A. Porro.

Il Capo Contabile Spreafico

OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi ad interessi.

Conti Correnti liberi 2 1/2 0/0. Prelevamenti a vista L. 10.000, con preavviso da 2 a 6 giorni sino a L. 100.000.

Conti correnti vincolati con preavviso di un mese 3 0/0.

Libretti di Conto Corrente fruttiferi al portatore 2 3/4 0/0. Prelevamenti a vista sino a L. 5000 — con preavviso da 2 a 7 giorni sino a L. 50.000.

Libretti di Risparmio al portatore 3 0/0. Prelevamenti di L. 4000 a vista, con preavviso da 2 a 7 giorni sino a L. 40.000.

Buoni fruttiferi per scadenza da un mese ed oltre da 3 a 3 1/2 0/0.

Buoni fruttiferi mensili, da fine mese a fine mese successivo 3 1/4 0/0.

Rilascio di Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero, di Lettere circolari di Credito per tutti i Paesi; acquisto di Valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri. Compra e vendita di Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc.; di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno sia dell'Estero; esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari ecc., pagabili in Italia e all'Estero. Servizio di Cassa per conto di industriali, Commercianti, Società, Enti diversi ecc.

Cassette in acciaio di sicurezza

per custodia valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.

Condizione di abbonamento:

DIMENSIONI			PREZZI				
Lungh.	Larg.	Altez.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 an
Categ.							
1ª 0.50	0.21	0.13	3.50	6.—	7.50	12.—	20.—
2ª 0.50	0.32	0.21	6.—	10.—	13.—	20.—	35.—
3ª 0.50	0.63	0.60	7.—	12.—	16.—	26.—	48.—

Senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Milano, e imposte.

Trasmissione di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di Effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e Warrants.

Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato, Valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca.

Appendice del SECOLO 26 Luglio 5

GIORGIO MALDAGUE

L'abbandonata

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Durante quella serata, nella quale gli era necessaria altrettanta presenza di spirito quanta padronanza di sè, Sandro si trattenne più d'una volta a considerare quella straniera, che in mezzo a loro rimaneva pur sempre straniera; colei che aveva forniti i mezzi per condurre una vita da re ad un uomo il quale l'ingannava con tanta spudoratezza, ora da novelace, ora Don Giovanni, perseguendo unicamente uno scopo: il piacere.

Tutti quanti lo sapevano, essa solamente voleva ignorarlo.

La signora di Morcef aveva fatta, una volta, una specie di dichiarazione, che ora si ripeteva:

— C'è della gente che non è sempre responsabile di tutti i suoi atti; quando uno è convinto di avere a che fare con irresponsabili, deve saper molto compatire, offendendosi solo quando si trovi innanzi ad un vero caso di fellonia; per esempio: al tradimento colla complicità dell'amico o dell'amica che gli tende una mano ritenuta leale, e in cui si abbia la più completa fiducia. »

Ed Alessandro H

MALATTIE NERVOSE,

Nevrastenia,

ESAURIMENTO cerebro-spinale

ASMA.

EPILESSIA

Reumi, Artriti,

Gotta,

NEVRALGIE, SCIATICA,

DEBOLEZZA DI MEMORIA, DI VISTA, SORDITÀ,

Malattie degli Organi Digerenti, ecc.

anche ribelli ad altre cure

SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO

unicamente colla portentosa, innocua

CATENA ELETTROGENICA DOTT. WOOD

la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra

100,000 E PIÙ GUARIGIONI

senza sussidio di medicine

La CATENA ELETTROGENICA WOOD **non brucia, è perfettamente regolata,** ed è di effetto di gran lunga superiore a tutti i pretesi Electro-rinvigoritori venduti a centinaia di lire, alle Fascie elettrochimiche, Cinture, Medaglie ed altre ciurmerie prive di qualsiasi azione.

CONSULTI MEDICI GRATUITI tutti i giorni feriali dalle 10 alle 17 e festivi dalle 9 alle 12.

LIBRO ILLUSTRATO GRATIS con certificati e autografi di medici e di ammalati guariti.

Prezzi delle Catene Elettrogeniche Dott. Wood:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 80 — per l'Estero L. 2

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria

THE ELECTRICAL BATTERY Via Palestro — 3 — Milano

MALATTIE CHE GUARISCONO in modo pronto con la Cura WOOD

1.° Gruppo: Agitazione nervosa, Allucinazioni, Anestesie, Capogiri, Cardiopalmo, Incubi, Inquietudini, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Vertigini, ecc., applicazione per 10 a 20 notti della Catena elettrogenica Wood N. 3 (di 12 elementi)

2.° Gruppo: Apoplessia, Asma, Atassia locomotrice, ARTRITI, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale, da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.) Isterismo, Malattie del cervello e della Spina dorsale, NEVRASTENIA, REUMATISMI, ecc., applicazione per 10 a 20 notti della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 25 elementi).

3.° Gruppo: Comprende le malattie dovute a Esaurimento cerebro spinale (per abusi, vizi, ecc.) Debolezze e atonie organiche, Perdite, ecc., contro le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 5A se per uomo; N. 5B se per donna); da applicarsi per 15 a 20 notti.

I Medici la prescrivono ai loro ammalati!

GRATIS per un Anno si spedisce il periodico LA TERAPIA FISICA a chiunque ne fa richiesta all'Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 89.

GINOSA, *26 Gennaio.*

Riferisco succintamente la storia clinica di ciascuno dei due casi pei quali venne usata la cura elettrogenica Wood:

1° Caso. — G. F. di anni 28 contadino, affetto da **Nevrastenia cerebro-spinale** per abuso della Venere solitaria. Dopo aver espletati i varî rimedî (stricnina, atropina, valerianato di zinco, ecc.) era completamente sfiduciato, tanto da meditare il suicidio perchè quasi impotente. Gli consigliai, come ultimo espediente, la Catena Elettrogenica Wood N. 5A e con sua grandissima soddisfazione potè in breve ricuperare le sue forze e compiere appieno le sue funzioni genitali.

2° Caso. — N. L. di anni 37, civile, era da circa un anno affetto da **catarro intestinale** con sintomi di cropostasi. Usò tutti i rimedî consigliati dall'arte salutare (rabarbaro, podofillina, ecc.) ma invano. Solamente coll'uso della Catena Elettrogenica Wood N. 4 le sue sofferenze scomparvero, ed attualmente è del tutto sano.

Per quanto ho di sopra esposto, appare evidente l'ottimo risultato conseguito dall'elettricità qual'è sviluppata dai varî Apparecchi Wood, i quali costituiscono una delle migliori risorse terapeutiche sulle quali l'umanità sofferente può fare sicuro affidamento. Dott. RICCIARDI ANGELO, *Ufficiale Sanitario.*

NON INGANNI!

Chi è stato invitato a spendere centinaia di lire nell'acquisto di pretesi electrorinvigotori, esperimenti prima la cura elettrovitalistica Wood, vera fonte di salute, forza, vigore! Con la CATENA ELETTROGENICA WOOD 5A, **che non brucia, è perfettamente regolata** — e costa sole L. 24.80 franca in Italia (Franchi 26 all'Estero) — **si ottiene un effetto cento volte più pronto e sicuro** che con i non sullodati apparecchi, compresivi quelli offerti a 350 e 500 lire.

ASMA

PRIMA di spendere centinaia di lire in certi apparecchi, leggere la TERAPIA FISICA che spediamo per un anno a chiunque ne fa domanda.

NOICATTARO, *22 Gennaio 1904.*

Tengo a manifestare sempre la mia vivissima fiducia nell'efficacia veramente sorprendente della *Catena Elettrogenica Wood* nelle malattie di indole nervosa. I signori De Caro Antonio e Scarola Domenico di qui, affetti da lunghi anni da asma essenziale, ribelle a tutti i dettami della medicina, trovarono un efficacissimo ed indiscutibile miglioramento con l'uso della *Catena Elettrogenica Wood N.4.*

Essi ritornarono in qualunque stagione alle loro occupazioni ordinarie di campagna e nel lasso di due anni non ebbero che uno o due attacchi asmatici, affatto insignificanti. Invio la presente per la verità e perchè altri possa profittare dei benefici effetti degli apparecchi Wood.

Dott. GIUS. STURNI, *Ufficiale Sanitario.*

DIFFIDARE dei Consulti medici che ricevonsi scritti a macchina. Essi vengono dati da signorine (le quali così prendono visione dei fatti più intimi degli ammalati) che li copiano da appositi formulari. I nostri Consulti sono invece scritti a mano da medici autentici, che studiano caso per caso e firmano di proprio pugno e non con timbri uso firma!

PREGHIAMO di volerci mandare le migliaia di certificati e fotografie di ammalati guariti con la cura elettro-vitalistica Wood.

GUARITO da MALATTIA di STOMACO

che durava da oltre 26 anni.

GRATIS per un anno spediamo LA TERAPIA FISICA a chiunque ne fa richiesta con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco.

MONTALDO BORMIDA, *26 Genn.*

Certifico che da 26 [illegible] anni ero affetto da malattia di stomaco e da cattive gestioni. Non potevo ingerire i cibi anche i più leggieri.

Inutilmente fui visitato da insigni professori, inutilmente trangugiai medicine d'ogni sorta. Finalmente dopo aver fatto uso della Catena Elettrogenica Wood N. 4 che in breve tutto liberamente tutti i mali che mi affliggevano ed ora posso godere una perfetta salute, come non [illegible] neppure da giovane. Sono nel prossimo novembre compio i settantun' anni!

BIANCHI LODOV. fu GIUS., geometra.

Visto — Il Sindaco: ORSI GIUSEPPE.

I MEDICI vinte le prime diffidenze, applicano ora la CATENA ELETTROGENICA WOOD in tutti i casi contro quali hanno inutilmente usati gli altri metodi di cura e la stessa elettricità esperimentata con mezzi impropri.

L'IMPOTENZA VIRILE, LA DEBOLEZZA GENERALE, LE POLLUZIONI, LA SPERMATORREA, LA PERDITA DI MEMORIA, ecc., trovano GUARIGIONE

in modo rapido, sicuro, costante con poche notti di uso dell'impareggiabile, portentosa, inimitabile, sempre trionfante.

CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 5A (di 25 elementi con placca bimetallo genito ricostituente)

La più geniale, più pratica, più economica applicazione dell'Elettro-Vitalismo alla cura delle debolezze sessuali

Sotto l'azione della dolce, innavvertibile, assolutamente innocua corrente della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 5A, di effetto **sicuro** in **giovani, vecchi** e **adulti** — la quale agisce su centinaia e centinaia di muscoli, nervi, arterie e vene, ricaricandoli — tutto l'organismo umano si rinforza, riacquistando, anche nei vecchi e negli ammalati più indeboliti, il grado di forza, di robustezza ch'esso deve possedere perchè l'uomo abbia a trovarsi in un perfetto stato di salute sia fisico che morale. Mentre la corrente vitalistica Wood agendo in modo speciale sui centri nervosi che presiedono alle funzioni sessuali, fa sparire in pochi giorni le debilitanti **Polluzioni notturne** e la **Spermatorrea**, vince la **Debolezza** e l'**Impotenza virile** anche di coloro che ne soffrono a molti anni, ritornando quella perfetta virilità, che le eccessive occupazioni mentali, ovvero gli abusi, i vizi, le intemperanze giovanili, l'età, ecc, avevano diminuita o distrutta. Nessun caso, compresi quelli dimostratisi ribelli alle cure medicamentose e alle cure fisiche, non esclusa la stessa elettricità applicata male o con apparecchi inadatti — quali Cinture elettro-galvaniche, Fascie elettro-chimiche, Elettrovigori, ecc. magari pagati centinaia di lire — resiste alla cura vitalistica Wood, la sola che sia una ciarlataneria nè una speculazione, come lo prova il suo più che mite prezzo.

PREZZO: *Franca di porto in tutto il Regno L.* **24.80** — *Franca di porto all'Estero Fr* **26.—**.

SI VADANO A VEDERE

gli Apparecchi offerti dagli altri, ma prima di acquistarli si venga alla nostra sede in **Via Palestro, 3 — Milano,** a esaminare gli apparecchi Wood, affine di stabilire il necessario confronto e constatare la superiorità loro e la verità delle nostre asserzioni. *Chi non si fida del proprio giudizio,* **vada accompagnato da un medico e accompagnato dallo stesso medico e da qualunque scienziato,** venga poscia da noi. Non temiamo la prova, sicuri che qualunque medico consiglierà di provvedersi degli Electrovigorogeni Wood e sconsiglierà vivamente tutti gli altri cui alludiamo. *Per evitare perdite di tempo al pubblico, abbiamo fatta una raccolta di tali apparecchi; venendo da noi si possono vedere tutti radunati insieme e stabilir meglio i confronti.*

SCIATICA

che durava da un anno.

GRATIS per un anno la rivista "LA TERAPIA FISICA" a chiunque ne fa domanda.

R. PRETURA di POGGIBONSI (*Siena*)

La Catena Elettrogenica Wood N. 3 (di 12 elementi) da me acquistata per curare una sciatica che mi affliggeva da oltre un anno, mi ha fatto guarire completamente dopo circa tre mesi di cura, mentre in precedenza i rimedi usati erano valsi solo per attenuarne, in dati periodi, il dolore. Alla spettabile Ditta THE ELECTRICAL BATTERY tutta la mia gratitudine.

GIUSEPPE SFORZA, *Ufficiale Giudiziario.*

La CATENA ELETTROGENICA WOOD si usa durante il sonno ed è l'unico Apparecchio che possa applicarsi su qualunque parte del corpo (spina dorsale, petto, ventre, reni, capo, collo, braccia, mani, gambe o piedi) a seconda del caso.

ARTRITE

in un Cappuccino di 67 anni

GRATIS per un anno si spedisce il periodico LA TERAPIA FISICA a chiunque lo richiede all'Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 89.

PATTI, *25 Gennaio.*

Conto 67 anni e da circa un ventennio ero continuamente disturbato dall'artritide articolare. Usai tutti i linimenti, diverse pomate, ecc. Da circa due anni ho fatto uso della Catena Elettrogenica Wood, e mi è grato poter attestare che grazie ad essa ho conseguita una miglioria che non speravo. Prima di far uso di detta Catena ero costretto a rimanere a letto per parecchio tempo dell'anno, ora non ho più sofferto i dolori di prima e non sono rimasto a letto che due volte, per due giorni. Perciò io non esito a dichiarare la Catena Elettrogenica Wood il rimedio più sicuro nei casi di artritide.

FRA MICHELE da PIZZO, *Cappuccino.*

OGNI GIORNO dalle 10 alle 17 i nostri medici ricevono, danno consulti e fanno applicazioni con gli apparecchi più perfezionati, quali sono usati dalle principali cliniche universitarie d'Italia, ecc.

GABINETTO ELETTROTERAPICO

di

Consultorio Medico

Approvato dalla R. Prefettura di Milano.

89, Corso Venezia Via Palestro 3,

Cure Elettriche

coi più moderni e più perfezionati Apparecchi

Galvanizzazione, Faradizzazione, Correnti trasformate, Bagni elettrostatici, Docce elettriche, Elettromassaggio, Galvano caustica, ecc.

ORARIO: Giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17; giorni festivi dalle 9 alle 12.

Affine di rendere possibile a tutti di approfittare di queste cure, così grandemente feconde di benefici risultati, si è stabilita una tariffa limitatissima per le applicazioni da farsi nell'Istituto, creando una tessera di **abbonamento per 10 applicazioni,** da farsi in giorni a piacere dell'abbonato, con diritto alla prima visita gratis, **al prezzo di solo L. 12.**

In Milano si fanno anche applicazioni a domicilio con apparecchi dati a nolo dall'Istituto.

GUARITO!

LE IMPOSTURE dei cerretani dell'elettricità medica sono rilevate dalla Terapia Fisica, che spediamo gratis per un anno a chiunque ce ne fa richiesta.

MONTELEPRE, *29 Gennaio.*

Il sottoscritto d'anni 30, affetto da nevrastenia, ricorse inutilmente a diversi mezzi terapeutici dettatagli dai medici. La sola *Catena Elettrogenica Wood* applicata alla schiena per due mesi l'ha del tutto guarito dai tanti malanni che l'affliggevano (dolori alla spina dorsale, stanchezza, malinconia, ecc.).

LIGGERI GASPARE *Brigadiere RR. Carab. Comandante la Stazione di Montelepre.*

PRIMA DI SPENDERE CENTINAIA DI LIRE in certe cure suggerite con lettere scritte a macchina, leggere LA TERAPIA FISICA che spediamo gratis per un anno a chi ce la domanda con cartolina doppia.

Misura della corrente della CATENA ELETTROGENICA WOOD

Da un rapporto della Direzione del R. Politecnico di Milano (istituzione elettrotecnica) in data 20 maggio 1903 sulle prove e misure fatte con la Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 25 elementi) risulta che il ramo più lungo quello da applicarsi lungo la spina dorsale) sviluppa una forza elettro-motrice di 11 volts, mentre i due rami più corti la sviluppano di circa 7 volts. In complesso circa 18 volts, forza più che sufficiente per stabilire una razionale cura elettrica, e ciò senza tener conto della speciale azione terapeutica metallo-vitalistica propria solamente alla Catena Elettrogenica Wood

NEVRASTENIA

PIEDIMONTE d'ALIFE

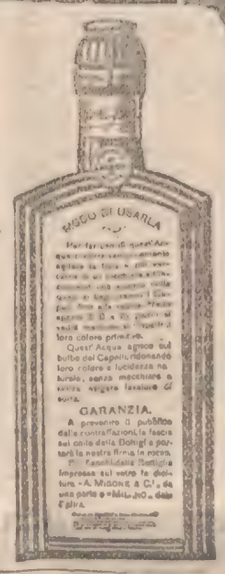
Martire [illegible] voso — la [illegible] vrastenia, veva [illegible] dei miei male [illegible] nulla valesse più vanta[illegible] farmaceutici, lole di sali [illegible] cerofosfati, [illegible] con l'uso [illegible] *Elettrogenica* [illegible]

soluto a voler essere costante nell'applicazione, ne breve il desiderato successo. ALESSANDRO Hur[illegible]

Gli ammalati incerti sulla potenzialità della Catena a loro occorrente, ci danno l'ordine accompagnata da un anticipo di sole L. 5.— tutte le necessarie informazioni sulla loro malattia. Dopo aver queste sottoposte all'esame dei nostri medici al POLICONSULTORIO MEDICO, spediremo la Catena più indicata. Qualora si trattasse di caso in cui la cura venisse giudicata inutile, restituiremo le 5 Lire, perchè preferiamo perdere piuttosto la vendita di cento Catene, che venir meno, dell'onestà, alla guarigione anche d'un solo ammalato.

LE ORDINAZIONI *indirizzarle esclusivamente a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla* Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO, *la quale non ha nè rappresentanti, nè viaggiatori*

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indebolit colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la fosfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne UN **EFFETTO SORPRENDENTE**

Costa Lire 4 la Bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. 215

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di { *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — Segretezza.

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

Pillole della salute

efficacissimo nella stitichezza, emicranie, digestioni, malattie di stomaco e in tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali. Scatole (franca L. 1.20) e scatole L. 5.— franche. *Gratis* opuscolo Stitichezza.

Premiata OFFICINA CHIMICA DELLA [illegible] LA., San Calocero, 25, Milano.

Chiedete in tutti gli Esercizi la

BIRRA MILANO

Splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

VERO TRIONFO DELL'INDUSTRIA MILANESE

" Società per la Fabbricazione della Birra " Anonima

Capitale Sociale L. 1,000,000 tutto versato - Riserva L. 140

Via Conchetta 10-16 — MILANO — Telefono 9759

DEGUSTAZIONE presso la Fiaschetteria Toscana Via Ugo Foscolo Gnocchi Via Dante - Caffè Franzini Via Mercante - Albergo Cappello Via C[illegible]

Luigi XVI, erano due vaste camere attigue, ciascuna delle quali aveva vicino un gabinetto da bagno e uno stanzino di toletta.

Uno spogliatoio Luigi XV, squisitamente arredato, parato di stoffe antiche di color cangiante e quasi stinte, s'aggiungeva dal lato della signora Hurrayre.

Invece l'appartamento del signor Hurrayre comunicava con uno studio nel quale non entrava nessuno all'infuori del padrone, di sua moglie e del segretario particolare del signor Hurrayre.

Tanto nello spogliatoio, quanto nello studio erano due apparecchi telefonici, per modo che ciascuno dei due coniugi ne potesse disporre indipendentemente a proprio talento.

Quello dello studio era collocato sopra una scrivania fra le due finestre.

L'altro era nascosto dietro un leggero paravento, sopra una tavola in mosaico attorno a cui ricorreva un fregio in rame cesellato, di meravigliosa fattura.

Gabinetto di lavoro e spogliatoio erano, tanto per Sabina quanto per Sandro, il luogo di scampo contro ogni importuno, l'ambiente in cui ciascuno di essi si sentiva assolutamente solo, senza timore di nessuna sorpresa indiscreta.

Anzi avevano presa un'abitudine, di cui essi stessi ridevano all'occasione come di una fanciullaggine, ma che però tanto l'uno che l'altro osservavano scrupolosamente: quella di bussare prima di entrare, lei nello studio del marito, lui nello spogliatoio della moglie.

Quella notte, rientrando, Sabina aveva accusato un po' d'emicrania.

Forse c'era troppo caldo in teatro.

Egli l'aiutò a svestirsi.

Era un piacere che si concedeva qualche volta, licenziando la cameriera; ritrovando, talora con sensazioni affatto nuove, la cara impressione della prima notte di nozze.

Anche quella sera volle risentirla.

Anzi la cercò con una specie di violenza febbrile.

E vi si abbandonò con immenso trasporto, serrandosila moglie nelle braccia in modo tale, da strapparle quasi un gemito:

— Sandro!

— Zitta!... È così dolce sentirsi soli... lontano da tutto ciò che forma la nostra schiavitù di gente troppo ricca, cui gli altri invidiano, ma che non trova neppure il tempo di potersi amare...

« Quante volte ho desiderato d'esser povero, solo per averti più mia!

— Pazzo!... rispose lei. Come potresti avermi più tua di così?

— Sì... più... esclusivamente mia!

— Mi ameresti meno...

— Certo di più non t'amerei...

— Allora... vedi bene!...

— Ma non sarei geloso!

— Geloso... Tu!...

Scoppiò in una di quelle risate limpide, ch'egli chiamava il suo ridere di cristallo.

— Ecco una novità!... Mi tradisci, forse?

— Perchè... ti dovrei tradire, io?

— Sei geloso!... Allora... allora, mi vuoi bene di meno?

Dal letto dov'egli l'aveva adagiata come avrebbe potuto fare con una bambina, ripiegando sotto i meravigliosi capelli disciolti, entro cui le sue dita si affondavano carezzevoli, l'alto pizzo del guanciale, essa levò le belle braccia che parevano scolpite in pario marmo.

Colle due mani gli prese la bella testa, fiera, dalla fronte vasta, dagli occhi appassionati, china verso la sua, e l'attrasse a sè, premendosela contro il seno.

— Dimmelo ancora... orsù... dimmelo ancora... Ci amiamo troppo, noi due, per essere gelosi.

— Scherzavo! disse lui, aspirando avidamente quel tepido profumo che lo inebbriava.

Essa gli disse, allontanandolo:

— Mi par che mi si spezzi la testa.

Ed egli allora, accontentandosi di sfiorarle lievemente la fronte colle labbra:

— Buon riposo! disse... Cerca di dormir bene.

— Anche voi, mio caro.

Si allontanò, rivoltandosi a guardarla ancora una volta di sulla soglia dell'uscio. Essa aveva già chiusi gli occhi, e teneva l'un braccio ritondetto ripiegato sotto il capo, l'altro stretto al corpo.

Ed improvvisamente, il presso alla porta di quella camera dolcemente riscaldata da un mite fuoco di legna, davanti a cui, a proteggere lo spesso tappeto dell'impiantito, era stesa una ricca cortina in filigrana di rame, si sentì ripreso da un batticuore straziante.

Alessandro Hurrayre non si stese nemmeno sul letto.

Il dubbio era in lui.

Era in lui, come una piovra immane che sempre più lo andasse serrando fra i suoi tentacoli; era in lui, opprimendolo senza respiro nel silenzio di quella casa addormentata, sotto quel tetto che raccoglieva tutto quanto egli aveva di più caro al mondo.

Il dubbio era in lui, e lo penetrava; il dubbio infame che insozza tutto quanto sfiora, che può distruggere, senza speranza di risorgere mai, quello che si chiama:

La felicità!

A ripetuti intervalli tornò verso quella soglia, trattenendovisi in ascolto.

Poi si accostò al letto.

Sabina dormiva, di un sonno tranquillo e profondo senza un'ombra sul viso regolare e puro.

Ora il braccio era ricaduto, e rimaneva disteso sulla seta pallidamente rosea della coperta.

Essendosi chinato su lei, sentì il suo caldo respiro sfiorargli il volto, come una carezza.

Quella notte, come in nessun'altro tempo mai da quando l'aveva conosciuta, comprese come essa, essa sola, era tutta la sua felicità.

Che importava a lui del [illegible] Lei era quella che poteva [illegible] lice, o ridurlo alla disperazione dogli ogni scopo alla vita, [illegible] in balia delle avversità [illegible] stuca nel mezzo dell'oceano.

Una donna potrà trovare [illegible] dei figli un conforto alla [illegible] sua disillusione d'amore.

Ma non basta a rimaggiare che il tradimento ha aperta [illegible] di un uomo.

Nondimeno egli potè ritrovare di calma nella camera [illegible] pallidamente rischiarata da [illegible] pada velata. Egli vi si [illegible] punta di piedi, uscendo dalla [illegible] Sabina.

V'erano là due lettini [illegible] dormivano i suoi figlioli: [illegible] ture destinate, come lui, al [illegible] al dolore.

Osò appena sporgere il [illegible] mera dove la culla della [illegible] reva una bianca nevicata, [illegible] della nutrice.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 27 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14100*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal **1.° agosto 1905 al 31 luglio 1906** — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA — in due volumi** di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** e la sua **grande utilità** ci ha indotti a darla ancora in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

L' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA**, rilegata elegantemente alla bodoniana, verrà consegnata **subito** agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1.° Agosto 1905 al 31 Luglio 1906:

Milano a domicilio . . . . . L. 18.—
Franco di porto nel Regno. . . . » 24.—
Estero . . . . . Fr. 40.—

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

Milano, 27 luglio

LA CRISI RUSSA

Nel Museo Britannico, a Londra è esposto un magnifico bassorilievo assiro che rappresenta una caccia al leone. Un cacciatore, all'aspetto un grande personaggio, ha lanciato di tra gli alberi una freccia che si è confitta a metà della spina dorsale di un leone, spezzandone quasi in due parti il corpo. La testa, il petto, le zampe anteriori sono vive ed esprimono il furore, la forza, lo slancio; ma la parte posteriore, dalla freccia in giù, è morta, distesa nella polvere, inerte. Il contrasto tra le due parti del corpo è straordinariamente vivo e forte.

Quel bassorilievo mi ritorna spesso alla memoria, quando leggo le notizie della Rnssia. La Russia è proprio in questo momento la leonessa a cui la freccia nipponica ha rotto a mezzo la spina dorsale. Vorrebbe slanciarsi, spira furore, agita gli artigli: ma il corpo è paralizzato. Chi avrebbe mai osato supporre che una guerra combattuta sugli estremi confini dell'impero, avrebbe avute così formidabili ripercussioni interne? Io scrivevo, al principio della guerra, un articolo, in cui dicevo che la guerra riserbava forse al mondo grandi sorprese: ma davvero le supposizioni più ardite erano piccola cosa in confronto a quello che doveva essere in pochi mesi fatto compiuto,

In tutta la storia del secolo XIX non si ritrova forse altra dissoluzione politica e sociale così rapida e vasta, come quella che sembra sconvolgere oggi, da capo a fondo, l'impero russo. Tutte le istituzioni paralizzate, le città in rivolta, le campagne in fermento, le università chiuse, le industrie in crisi, l'amministrazione e la politica abbandonate al caso, le nazioni oppresse in procinto di insorgere, sin la fedeltà dell'esercito oscillante e messi in dubbio i principii essenziali dello Stato, dall'unità della lingua ufficiale alla autocrazia e alla divinità del potere supremo: tale è il caos in cui si trova ora quello che due anni fa sembrava il più tranquillo e solido impero, ove ogni istituzione posasse sopra basi di granito. Otto mesi bastarono ad allargare tanto abisso!

La lezione non poteva essere più solenne per tutti quegli aperti o ipocriti lodatori del governo assoluto, che sono relativamente così numerosi fra le classi intellettuali, nelle nazioni libere e parlamentari di Europa. La libertà acquistata a così caro prezzo, annoia spesso ed irrita molti spiriti frivoli o irrequieti, nelle generazioni che l'hanno ricevuta in retaggio; annoia ed irrita per i molti piccoli disordini che trae seco, per l'incoerenza, la poca continuità, la volubilità che sembrano a molti esser proprio soltanto alla politica degli stati retti con istituzioni libere. Onde a molti pareva di trovare simboleggiata la forza continua e sicura di sè nei grandi Stati senza libertà come la Russia; dove non governano i « chiacchieroni. »

La crisi russa dimostra che se il governo dei « chiacchieroni » è spesso molto cattivo, quello dei cortigiani e di ministeri irresponsabili è ancor peggiore che la continuità, l'energia sono in questi governi soltanto apparenti; che se in questi governi non ci sono i piccoli guai e disordini di cui sono pieni i governi liberi, il disordine vi si accumula per decenni sino ad esplodere in crisi formidabili, come quella da cui è lacerata oggi la Russia.

La *Revue de Paris* — ultimo fascicolo — in un articolo anonimo sulle origini della guerra, fa alcune rivelazioni, le quali più che dei lunghi discorsi possono far capire quali forze segrete muovono cotesti governi dispotici. Par che la ragione della politica aggressiva nell'Estremo Oriente, per cui la Russia dopo avere occupata la Manciuria si disponeva a ghermir la Corea — onde la guerra — debba cercarsi in certe grandi concessioni di foreste dello Yalù, ottenute da una compagnia di Pietroburgo, i nomi dei cui principali azionisti e amministratori si possono leggere nella *Revue*. Sono quasi tutti alti ed altissimi dignitari di Corte.

Il pericolo di una troppo ardita politica di espansione in Estremo Oriente era così chiaro a quanti vivevano sul luogo, che da principio l'ammiraglio Alexeieff, secondo dice l'anonimo scrittore della *Revue de Paris*, si oppose, cercò di persuadere a Pietroburgo i ministri e la Corte che bisognava procedere cautamente. Ma gli azionisti di Pietroburgo volevano il legno delle foreste; e il titolo di vicerè, abbagliando con il suo splendore l'Alexeieff, gli fece smarrir la vista dell'abisso che si apriva sulla sua via...

Nè l'autocrazia nè la teocrazia nè il diritto divino hanno dunque forza di impedire quella potenza e prepotenza delle oligarchie finanziarie che si rimprovera agli Stati liberi come uno dei maggiori difetti delle democrazie moderne. I re assoluti sono obbligati a riverire il « vitello d'oro « non meno che i presidenti delle Repubbliche; e se i banchieri maneggiatori di *trusts* e le Compagnie ferroviarie sono uno dei gradi poteri dello Stato a Washington, in forma diversa i grandi interessi capitalistici spadroneggiano pure alla Corte dello czar. Dispongono anzi, alla Corte dello czar, degli organi di uno Stato meno responsabile che nella democrazia; il quale può quindi servire gli interessi loro con una temerità molto più graude, arrischiando anche, ad esempio, una catastrofe nazionale per qualche chilometro quadrato di selve...

L'esempio della Russia lo dimostra. E ciò spiega perchè mai gli uomini di finanza siano di solito molto teneri dei governi dispotici; poco amici degli Stati governati dai « chiacchieroni ».

È perciò da sperare che la presente crisi interna della Russia avrà una ripercussione favorevole sullo spirito europeo, rinnovando la fede nei grandi principii di libertà che, dal 1870 in poi si è quasi in ogni nazione un poco infiacchita. Le vittorie giapponesi potranno forse annullare in parte l'influsso cattivo che ebbero le vittorie tedesche del 1870; e il cui effetto, per quanto attenuato, dura ancora in tutta l'Europa.

Quanto a preveder la fine di questa crisi, è cosa difficile assai. Senza dubbio la vecchia autocrazia moscovita non ha mai dovuto affrontare una più terribile bufera. È d'altra parte ben noto a chi conosce un poco la storia, che queste crisi difficilmente sono rapide. Non si passa mai stabilmente da una forma di governo ad un'altra ad un tratto, di colpo.

Ma certo poche volte si vide nella storia un Governo così grande, così ricco, così molteplice, così armato come il Governo russo, trovarsi in una condizione più strana: incapace così di continuare efficacemente la guerra come di conchiudere la pace, così di domare con la forza la rivoluzione interna come di fare le concessioni liberali che placherebbero in parte il pubblico malcontento; incerto tra le due vie, sospeso tra le due tendenze; paralizzato, come il leone del bassorilievo assiro, in una parte del corpo e voglioso di muoversi ancora.

Ma è certo che, prolungandosi troppo questa condizione singolarissima, essa potrebbe generare una situazione pericolosa e degli eventi, la cui importanza supererebbe molto quella degli eventi avvenuti sinora.

Guglielmo Ferrero.

In attesa della discussione

Ci telefonano da Roma, 26:

(N.) Non molto, qnasi nulla, anzi, ho da agginngere alle notizie ed ai commenti ieri mandativi sulla situazione.

Gli arrivi sono già abbastanza numerosi, e molti sono i deputati attesi coi treni di domani mattina.

La Camera sarà dunque domani più che discretamente popolata.

Come spesso avviene delle cose che la fantasia colorisce così da farle sembrare più grandi delle vere, la situazione non sembra poi presentarsi tanto irta di incognite, al dire d'alcuni, paurose, quanto nei giorni scorsi pareva che si delineasse.

La minaccia dell'ostruzionismo sussiste sempre, ma vista l'accoglienza poco calorosa avuta dai socialisti, essa non sembra, almeno per ora, destinata ad essere attuata.

Tutti aspettano, tutti dicono che prenderanno norma per la loro condotta dal come si metteranno le cose.

Ma ammesso pure che il ministero possa uscire vittorioso dalla prossima battaglia (il che non pare dubbio ed impone agli oppositori di non mancare al loro posto di combattimento) sono così generali e così fondate le ragioni di dissenso sulle questioni complesse ora presentate alla Camera, che il Gabinetto non potrà che uscire indebolito dalla lotta che sta per impegnarsi.

Forse sarà questa, che si apre domani, la stagione della semina. Il raccolto sarà mietuto a dicembre od in primavera; nella primavera sopratutto, tanto propizia di solito ai rimpasti ed alle crisi generali.

Marcora a Roma.

Oggi è arrivato a Roma l'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati, ed ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio, on. Fortis.

Stasera si riunirà il Consiglio dei ministri.

Giunta del Bilancio.

La Giunta generale del Bilancio è convocata per domani alle ore 1 30 del pomeriggio col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del presidente ».

Si crede che si tratti delle dimissioni dell'on. Rubini.

LA CRISI SVEDO-NORVEGESE

La Svezia domanda alla Norvegia condizioni umilianti — Minaccia di una dimostrazione militare.

Ci telefonano da Londra, 26 (*notte*).— (B.) Le cose lunghe diventano serpi, e invero la crisi svedo-norvegese minaccia di prolungarsi all'infinito e può presentare da un momento all'altro brutte sorprese. Vi ricorderete che poco dopo votata dallo Sthorting la separazione, il parlamento svedese si radunò in sessione straordinaria per esaminare la situazione.

Il ministro Ramstedt presentò al Rixdag (parlamento svedese) un progetto abbastanza conciliativo ed equo, che equivaleva ad una ricognizione ed accettazione dei fatti compiuti.

Il parlamento deferì il progetto ad una speciale Commissione la quale lo studiò e presentò oggi un rapporto votato alla unanimità.

Questo rapporto invita il parlamento a respingere il progetto del Governo e ad adottarne uno più restrittivo, che sarà evidentemente informato ad uno spirito piuttosto ostile alla Norvegia.

I punti principali del rapporto della Commissione, sono i seguenti:

I. Che la Svezia accetti di entrare in negoziati con la Norvegia solo dopo che sarà eletto un nuovo Sthorting, e che la separazione sia dichiarata per mezzo di un plebiscito;

II. Che la Svezia domandi la distruzione di tutte le fortificazioni da una parte e dall'altra della frontiera meridionale;

III. Che gli Svedesi della Lapponia abbiano il diritto di pascolo per le renne nella Norvegia del Nord:

IV. Che il traffico dei due Paesi sia regolato in modo da togliere ogni ostacolo:

V. Che la Svezia, per trattato, sia irresponsabile di qualsiasi atto della Norvegia di fronte alle potenze;

VI. Che sia votato un credito al governo, di cento milioni di corone per far fronte ad ogni eventualità.

Come vedete, tutte queste condizioni, che si domandano, sono dure e addirittura umilianti per la Norvegia, ma l'ultima domanda della Commissione sarebbe addirittura una intimidazione; essa dice testualmente così: « Le domande che la Svezia farà per i suoi interessi e la sua dignità, come condizione per la separazione, debbono essere fatte con vigore e decisione. »

Queste parole fanno pensare ad una probabile dimostrazione militare.

Il ministero Ramstedt naturalmente si è dimesso oggi stesso, ed è assai probabile che re Oscar chiami ora al potere uomini che abbiano un'attitudine meno conciliativa verso la Norvegia.

C'è veramente sempre la possibilità che questo progetto della Commissione sia respinto dal Parlamento svedese od almeno mitigato ma, dati gli umori predominanti in Svezia, questa è una probabilità alquanto remota.

Fin al momento in cui telefono non è giunto alcun telegramma da Christiania, ma è facile prevedere l'impressione cattiva ed irritante che le proposte della commissione svedese avranno prodotto colà.

Ho avuto, questa sera, una conversazione con uno scrittore norvegese, stabilito a Londra, e che conosce intimamente tutta la crisi.

Egli mi ha assicurato che la Norvegia non vorrà saperne nè di sciogliere lo Sthorting, nè di provocare un plebiscito o quanto meno di abbattere le sue fortificazioni per dare una meschina soddisfazione all'amor proprio svedese.

— Che farà allora la Norvegia? domandai io.

— Una cosa semplicissima, mi rispose: non insisterà più oltre nei negoziati con la Svezia, e domanderà direttamente alle potenze il riconoscimento della sua indipendenza. Tutto questo io spero non rappresenti una minaccia di guerra fra i due paesi, ma varrà a dimostrare alla Svezia che mentre noi siamo disposti a trattare amichevolmente e ragionevolmente, non vogliamo saperne di subire condizioni umilianti, e quanto meno intimidazioni.

Le riserve della stampa norvegese.

Ci telefonano da Londra, 26 (ore 1.30);

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Christiania:

« La stampa norvegese mantiene un grandissimo riserbo riguardo alle condizioni proposte dalla Commissione svedese.

« Si dice che non è possibile formulare un giudizio conclusivo, prima delle discussioni che avranno luogo nel Parlamento svedese e prima che si conoscano, dalle persone scelte, le idee del nuovo ministero.

La Norvegia accetterà il plebiscito.

Ci telefonano da Londra, 26:

(B.) Oltre i telegrammi dello *Standard* che vi ho trasmesso questa notte, gli altri dispacci da Christiania, da Stoccolma e da Copenhagen, sono alquanto contraddittori nei giudizii e nelle previsioni riguardo alla crisi.

Il corrispondente da Christiania del *Times* dice che il rapporto della commissione rappresenta un compromesso fra l'alta Camera svedese, animata da uno spirito bellicoso e la bassa Camera, inclinata ad una soluzione pacifica della vertenza.

Le condizioni, secondo i corrispondenti, sono più stringenti di quanto gli amici della pace sperassero, ma non sono così impossibili come li voleva il partito della guerra.

Il corrispondente da Copenhagen del *Daily Telegraph*, dice che l'opinione generale in Danimarca, è che la Norvegia non accetterà le condizioni proposte dal Comitato del Rixdag: ed il corrispondente dello stesso giornale da Christiania telegrafa che la pubblicazione del rapporto ha prodotto fra i norvegesi penosa impressione, sollevando molti commenti ostili.

La stampa norvegese però raccomanda la calma.

Il corrispondente di Stoccolma del *Daily Chronicle* dice che tutto il tono del rapporto del Comitato è conciliativo e moderato e nulla contiene che possa offendere il sentimento dei norvegesi.

Molti deputati hanno assicurato il corrispondente, che la Norvegia accetterà certamente le condizioni richieste.

Fra tutti questi apprezzamenti contraddifori fatti da vari corrispondenti, uno solo mi sembra veramente autorevole e degno di fede, e questo è quello dell'inviato speciale della *Morning Post* che così telegrafa da Stoccolma:

« Mi si assicura che la commissione del Rixdag ha ricevuto private assicurazioni che la Norvegia è disposta a fare il plebiscito sulla questione dell'Unione, e che fu in seguito a queste assicurazioni che la commissione si è mostrata su questo punto unanime.

« La Norvegia ha fatto inoltre sapere di non avere alcuna obbiezione contro la demolizione dei forti che sono per lo più inutili.

« La prospettiva dunque si presenta pacifica ».

In fondo, se la Norvegia accetterà il plebiscito, avrà occasione di mostrare al mondo la sua assoluta unanimità sulla questione.

Il *Times* dedica alla crisi il suo articolo di fondo, nel quale, pur cercando di evitare ogni durezza, fa sentire tutta la inopportunità delle domande avanzate dalla Svezia:

« Quello di domandare il grande plebiscito, osserva il grande giornale, basterebbe a provocare una guerra tra due paesi che possedessero meno buon senso politico della Svezia e Norvegia ».

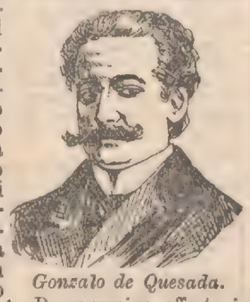
Così pure il *Times* condanna la clausola con la quale si raccomanda di votare un credito di cento milioni di corone per ogni emergenza, ed osserva:

« Se la Svezia è decisa anch'essa a sciogliere l'Unione è una pazzia mettere in pericolo la cosa con delle condizioni di questo genere. »

Il *Times*, concludendo, esprime la speranza comune a tutti gli amici dei due popoli, che il buon senso, la calma e il sentimento di responsabilità e controllo sopra sè stessi, che distinguono tanto i norvegesi che gli svedesi, abbiano a trionfare, conducendo ad un amichevole scioglimento della crisi.

CUBA ALL'ITALIA

L'illustre patriota cubano, signor Gonzalo de Quesada, che fu segretario di Josè Martì, (l'apostolo eroico dell'indipendenza della sua patria, che alla predicazione indefessa aggiunse l'esempio del sagrificio morendo coll'arma in pugno sul campo di battaglia) ed oggi inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica di Cuba presso il governo degli Stati Uniti, trovandosi di passaggio in Italia nel momento in cui dal Comitato italiano sedente in Roma veniva offerto in omaggio alla sua Repubblica, la targa di bronzo scolpita da Ettore Ferrari per la tomba che racchiude le ossa degli eroi di Cuba, Maceo e Gomez, ha diretto ad Ettore Ferrari e agli altri membri del Comitato italiano centrale per la libertà di Cuba, la lettera seguente:



Gonzalo de Quesada.

« Crederei di mancare a un dovere se non vi esprimessi i ringraziamenti più sentiti per l'atto gentile con cui cotesto Comitato ha voluto nobilmente suggellare l'opera sua in favore di Cuba, nel terzo anniversario della proclamazione della sua indipendenza.

« La simpatia suscitata a favore della nostra causa in giorni per noi difficili dai vostri sforzi, l'appello mosso dai vostri campioni della oratoria e della stampa agli amici della libertà, perchè aiutassero un popolo che per essa combatteva e la vostra fede incrollabile nel nostro proposito di trionfare, e, più ancora, nella nostra capacità per un governo proprio, formano altrettante pagine bellissime nella storia mai smentita dello spirito cavalleresco del popolo italiano sempre disposto a dare il suo tributo di sangue — come venne a darlo copiosamente e disinteressatamente a Cuba — per la causa della dignità e della redenzione dell'uomo.

« Il bronzo con cui Voi avete voluto lasciare una testimonianza imperitura di fratellanza per Cuba, raffigurandovi le imagini di Antonio Maceo e di Francesco Gomez, due immortali che sintetizzarono in un momento supremo, il sacrificio sublime dell'individuo per la specie, varrà a fortificare i legami di amicizia che esistono fra Cuba e l'Italia; ed io son sicuro di farmi interprete fedele del nostro popolo, esprimendovi la sua gratitudine e facendo voti per la prosperità e la grandezza del vostro.

« Forse in un giorno non lontano Cuba riconoscente vi renderà il vostro saluto, se non con l'insuperabile genio artistico della vostra gente, certamente con lo stesso affetto sincero che ispirò il vostro omaggio: intanto, ora e sempre, l'Italia ritenga che in Cuba non v'è per essa che tenerezza ed ammirazione e per gl'Italiani non abbiamo che una parola a riassumere tutti i sentimenti nostri: Fratelli!

« GONZALO DE QUESADA
Ministro Plenipotenziario di Cuba negli Stati Uniti d'America. »

Tre soluzioni della crisi ungherese

Ci telegrafano da Budapest, 26:

Il giornale *Egytertes* intervistò il ministro dell'istruzione Lukacs, che disse che se il gabinetto Fejervary dovesse dimettersi, senza essere riuscito a risolvere la crisi, non resteranno che tre soluzioni: o il re cede, ovvero abdica, ovvero ricorre all'assolutismo.

IMPRESSIONI D'ARTE E DI VITA

Le donne nei romanzi del Goncourt.

Sono stato fin ora in forse se io dovessi tenere la promessa fatta quando, in queste stesse colonne, mi occupai del romanzo *Forza nemica*, di G. A. Nau, premiato dall'Accademia Goncourt della quale è presidente Gustavo Geffroy. Questi, che è una vera illustrazione della letteratura francese, ha scritto mirabilmente delle donne dei Goncourt in una stupenda prefazione — stampata in soli 25 esemplari — al romanzo *Germinie Lacerteux*, or sono parecchi anni. Se mi decido a scrivere questo articolo, gli è perchè, ad onta degli anni che sono venuti accumulandosi sull'opera goncourtiana, nessuna ombra di oblio vi si è addensata, ma anzi, il soffio di femminismo che ha pervaso le nazioni più civili di America e di Europa, ci fa accorti che essa resiste a tutte le critiche e al tempo, ed ha lasciato un solco profondo nella storia letteraria.

Infatti, anche oggi, per esempio, la *Germinie Lacerteux* è fra le più possenti opere dell'arte contemporanea.

Che soffio miracoloso di verità umanata, nella umile domestica, elevata ad eroina del libro, colla sicurezza di sopravvivere, grande, alle solite eroine scelte fra le donne ricche, sentimentali, e la giovinetta *senza professione* dei romanzi idealisti! Ella è donna, come tutte le altre, anzi, più e meglio donna dell'altre, senza pudore sociale, senza ipocrisia di classe, senza l'obbligo della maschera.

In lei, morente all'Ospedale, è un gran desiderio di vivere, è l'acuto dovello di morire, è un'invincibile volontà di amare e di gioire che si burla di tutto ciò che dirà il mondo e delle menzogne della civiltà.

Ne parlo volentieri, perchè è bene che anche i lettori non letterati abbiano una idea dei due fratelli Goncourt, dei quali fu detto che erano dei medici della letteratura, per la fisiologia, che ha tanta parte nella loro analisi, per la loro sicurezza di sperimentalisti che si interessarono di preferenza agli esseri malati, in conflitto fra la volontà e la possibilità, penetrando nell'anima dei loro personaggi — cui infusero la loro stessa vita.

Che tumulto di memorie, di impressioni, di spirituali godimenti nella rievocazione che il Geffroy faceva di quei tipi femminili, i quali furono la costante preoccupazione, lo studio amoroso, la più cara aspirazione, il vagheggiato ideale artistico dei due fratelli romanzieri! Da *Soeur Philomène* a *Marthe Mancel-Demailly*; da *Manette Salomon* a *Madame Gervaisais*; da *Renée Mauperin* alla *Fille Elisa*; da *Juliette Faustin* alla *Cherié Handancourt*; dalla *Henriette Maréchal* e *Blanche Valjezzn* alle donne del 18° e 19° secolo, alle gran dame, alle donne filosofe, alle regine da commedia, alle cantanti, alle principesse ecc., quale sfilata meravigliosa di tipi, e che affollarsi di immagini, di piccoli e grandi drammi, di sogni e di disperazioni, di affetti e di odii, di storie or tristi or liete, in quella mirabil pittura di fenomeni fisiologici del loro spirito e del loro cuore, fatta di audacie e di confidenze misteriose, di reticenze e di lacune che sembrano smarrimento della memoria, e da cui balzano dolori pieni di orgoglio, miserie di anime in lotta con tutto quanto è ostacolo alla espansione della loro femminilità compressa e oppressa dalla preponderanza del sesso forte!

* * *

Ecco la pallida figura di *Suor Filomena* spiccante nel candore dell'ampia cuffia, dai molli svolazzi, come ala di cigno. Il suo corpo è refrattario ad ogni influenza esteriore, ad ogni soffio d'aria libera; straniera al mondo che le vive e le freme d'attorno, ella si chiama Maria Gaucher; ella ha perduto il suo nome in letteratura, come l'ha perduto in religione. — Eppure, attraverso gl'incensi della chiesa, e il rigore che le impone l'abito monacale, la sua anima è stata, un giorno, profondamente sconvolta. — Figlia del popolo, ha innate le maniere da gran dama: suora dei poveri, ella ha una filosofica pietà per l'umanità intera. Ciò che è in lei di femminilità e di religiosità, si fonde in una affezione indefinibile ed ineffabile, nella quale l'amicizia si traduce in dolcezza, e la parola d'amore può a mala pena essere bisbigliata. Tutto quanto ella avrebbe potuto provare di ardenza e di fedeltà, non si rivela, nella luce mistica in cui vive come circonfusa, che in parole di gentilezza, in una ribellione violenta, in un furtivo aliare dei capegli sopra un cadavere.

E, come contrasto stridente, ecco la *Demailly*, falsa in tutto, anche nella voce, e nella gentilezza, presa a prestito; anima da bambola, confezionata con stoffa rosa. Marta è donna da teatro, non solamente sulla scena, ma, e sopratutto, nella vita. Mediocre sulla scena, è, invece, incomparabile nella parte che sostiene nella società. Inspira passioni, sentimenti, odii, inconsciamente, incapace di rendersene conto; vera anima di stoppa, tutta parvenze, cervello

---

Appendice del SECOLO 27 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 41

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Neanche la nipote, ch'era una creatura eletta, è sfuggita a simile trattamento.

« Perciò, non appena potè, ricuperò la propria libertà; ma lo fece apertamente, senza bisogno di nascondersi, nè di scappare.

« Ritengo però sia più spicciativo e più semplice, dirvi tutto quanto so.

— Senza ommettere nulla, nè senza nulla alterare, non è vero?

— Sì, perchè m'imagino che mi interrogate nell'interesse di Stefano?

— Appunto. V'è un mistero intorno a lui che deve essere schiarito.

« L'onore di quel giovane, che m'è tanto simpatico ad onta delle enormi accuse che gli pesano addosso, e l'interesse della giustizia, m'hanno indotto a venirvi a trovare e a dirvi:

« — Illuminatemi, ve ne scongiuro. »

— Ebbene, per voi rimuoverò le ceneri d'un passato che m'è stato dolorosissimo; ma son sicuro che, ciò facendo, aumenterò la vostra stima pel giovane che da un concorso di circostanze può essere trascinato sul banco degli accusati, ma che è l'onestà in persona, ve lo assicuro.

« Tutto quanto si narra in città sulla prima parte della vita della signorina di Mazolles, è vero.

« Piombò nella più squallida miseria. Ella discendente da una nobilissima e ricca famiglia del paese, si vide ridotta a non aver più pane.

« Per vivere dovette lavorar di calze che vendeva poi ai contadini. Riceveva la carità da questo e quello. Le si dava qualche soldo, che ella, tanto orgogliosa, accettava, ringraziando.

« Un giorno la sorella, da lei gravemente offesa, morì, e la figlia di essa Giorgina, diciannovenne, appena fu, dal Consiglio di famiglia, mandata in casa della parente più prossima.

« La giovinetta era seducentissima. Istruita e amabile, dotata d'un'intelligenza poco comune, profondamente onesta, conquistava tutti quelli che l'avvicinavano.

« Non c'era giovane nel paese che non se ne invaghisse perdutamente.

— Voi pure? domandò il procuratore che ascoltava con viva attenzione.

— Sì, rispose sinceramente il medico; in modo da divenirne pazzo.

« Non ero il solo, ripeto. Fra gli altri, il conte di Mauvezin, uno degli uomini più ricchi e stimati della città, le offrì il proprio nome.

« Giorgina era tutt'altro che una civetta. Non vidi mai anzi una riservatezza, una purezza, una semplicità maggiori.

« Rispose a Mauvezin ed a me — che le avevo pure chiesto la mano di sposa — di sentirsi onoratissima della nostra richiesta, ma di non poter accettarla, perchè il cuore non le apparteneva più; il che ella confidò ad entrambi sotto il vincolo del segreto.

« S'era fidanzata di sua piena e libera volontà, annuente la madre, con un giovane ingegnere, impiegato nell'officina del signor Tissier, il quale l'avrebbe sposata non appena si fosse formata una posizione onorevole.

« Questa la confidenza che fece al signor Mauvezin dapprima, poi a me.

« Credo anzi che al conte abbia svelato pure il nome del giovane, pel quale ella ci addolorava tanto.

— Che avvenne poi?

— La signorina di Mazolles, ch'era la donna più stizzosa e terribile che si possa imaginare, rese insopportabile la vita alla nipote, la quale, pertanto, avea portato in casa se non la ricchezza, almeno l'agiatezza.

« Giorgina infatti possedeva circa quattromila lire di rendita, che, se a Parigi con poco si vive, in una piccola città come Santenay, rappresentano invece l'opulenza.

« La vecchia zitella subodorò il rifiuto che la giovinetta avea fatto lealmente del titolo e del nome del signor di Mauvezin, e, sopratutto, delle costui cinquecentomila lire di rendita.

« Siccome tanto nel cuore del conte che nel mio era rimasta una salda amicizia per la giovane sì attraente, buona e leale; siccome la sua aperta dichiarazione, pur mettendoci alla disperazione, ci avea lasciato un bisogno immenso di vederla; così continuammo a freqnentare il vecchio castello.

« La signorina di Mazolles allora, incapace di comprendere la grandezza di animo di Giorgina, s'imaginò che, con scenate violente, sarebbe riuscita a indurre la fanciulla a mutar di proposito.

« La vita di questa, già tanto difficile, divenne, da quel momento, intollerabile.

« Ogni giorno erano grida, recriminazioni, insulti, che nessuno certamente avrebbe sopportati.

— E la signorina Tissier li sopportò?

— Sì, con maravigliosa energia. Un giorno in cui la compassionavo, mi rispose con una gran dignità:

« — Lasciate correre. Possono offendermi solo le persone che amo: mai le altre. Il dì nel quale avrò raggiunto la mia maggiore età, farò quanto crederò di dover fare. Fino ad allora non sono affatto da compiangere: la zia m'è tanto indifferente! »

« Appena fu maggiorenne, infatti, Giorgina prese una risoluzione da quella ragazza energica ch'era, e annunziò alla zia la propria partenza.

« Costei tentò d'opporvisi. Asserì di essere danneggiata, avendo speso per la nipote il poco che le era rimasto — la qual cosa era una menzogna bella e buona, tutti sapendo in paese che non possedeva il becco di un quattrino.

« La giovane lasciò dire: non le rispose neppure; solo s'assentò parecchie volte.

« Poi un giorno, preparate le valigie, consegnò alla signorina di Mazolles un certificato di rendita di duemila lire, dicendo:

« — È la metà di quanto possedo. Siete la sorella di mia madre e non voglio che viviate negli stenti. »

« La vecchia non apparve commossa; in ogni caso non ringraziò neanche la nipote di un tal sacrificio pur sì grave.

« Lo avrebbe anzi certamente negato, se Giorgina non avesse avuto la precauzione di consegnarle il certificato alla presenza mia e del signor di Mauvezin.

— Che ne fu di lei?

— Non abbiamo udito parlarne più, mai più!... E l'adoravamo, Mauvezin ed io, in modo che non abbiamo voluto dare ad un'altra il posto ch'ella occupava nel nostro cuore. Non ha scritto; non è tornata mai più!...

— Di dove viene Stefano, allora?

— Su ciò non ne so più di quanto ne sanno gli altri, ve l'ho già detto.

« Un giorno la signorina di Mazolles partì con gran mistero, rimase assente tre mesi, e quando tornò aveva seco un bambino di circa un anno, che non parlava ancora e muoveva appena i primi passi.

« Ma non rivelò a nessuno chi egli fosse, donde venisse, e non s'è mai dipartita da sì strano riserbo, neppure con lui.

— Era ricco il fanciullo?

— La vecchia ha sostenuto sempre il contrario, ed ha continuato a vivere con sordida avarizia. In casa sua mancava ogni cosa e non oserei affermare che Stefano abbia avuto sempre il pane reclamato dal suo appetito e dal suo crescimento.

« Più d'una volta è venuto da me, ch'egli adorava, da me che gli contraccambiavo il grande e sincero affetto; e provavo allora una gran compiacenza nell'invitarlo a pranzo, nell'insegnargli una quantità di cose, nel coltivargli l'intelligenza eccezionale, nell'educargli il cuoricino, nel quale stavano in germe le migliori qualità.

minuscolo, insaziata e insaziabile del male, carattere cupo, abisso di piccinerie, prodotto, non sai, se di un istinto irrefrenabile, o di una ineffabile stupidità.

Ed ecco *Manette Salomon*, placida e astuta mercanteggiatrice della sua qualità di donna; bellezza irreprensibile, espansasi come fiore, e imprigionata dall'invisibile cintura di castità, *voluta* dalla sua preveggenza, offrentesi e rifiutantesi ad un tempo, in attesa dell'ora propizia. Marcel Prevost e il nostro Marco Praga ne hanno derivato le loro eroine, o, almeno esse, sono il risultato di un medesimo punto di vista di osservazione.

Ecco *Madame Gervaisais*, che fa della sua ragione una fede, e della sua freddezza una fiamma. Le influenze esteriori mutano la sua fermezza filosofica in una esaltazione religiosa. E diventa un'ammalata di misticismo, un'allucinata febbricitante.

Ecco *Renée Mauperin*, impasto sociale di tutt'altra specie: ella si fa dell'onore la stessa idea che se ne fa un uomo d'onore, e muore della stessa ferita che ha dato e ricevuto a sua volta; muore di una malattia di cuore, perchè del cuore ha vissuto. Il suo riso era temprato di lagrime, e sotto la parvenza della gioia e dello stordimento ella celava le angosciose ed ignorate battaglie dell'anima.

Eccovi la commovente creazione di *Fille Elisa*, la povera prostituta dei bassifondi sociali, alla quale nulla fu insegnato, non fu istillata alcuna nozione delle cose, nè gettato in cuore un germe solo di sentimento. Quando ella sente, istintivamente e violentemente, di voler vivere di una vita diversa, sua propria, il cervello le va in fiamme; ella vede rosso, si smarrisce in un balbettamento di passione *ed uccide*; onde passa dalla casa di prostituzione alla prigione. E muore nello sbigottimento del silenzio impostole dalla reclusione, nel terrore della parola soppressale, della vita muta, propria dei vegetali e delle pietre; ella, una creatura di carne viva, di sangue ardente, anelante alla vita in ogni sua esplicazione.

Romanzo raccapricciante, per la potenza dell'indagine psicologica, della efficacia scultoria nell'evoluzione dei più strazianti particolari della reclusione, dove è la dolorosa suggestione di una persecutrice ossessione, piena di incubi spaventosi, terrificanti, indimenticabili.

Ecco la *Faustin* sempre alle prese con se medesima; attrice, ambirebbe di essere donna sulla scena; donna, vorrebbe essere attrice nella vita; e così, per un fenomeno della sua speciale fisiologia, fa la commedia nella vita reale, per renderla con verità sulla scena. Si dà, si abbandona, senza darsi, prendendo quello che sembra dare, e dando quello che sembra ella abbia.

Cervello doppio, si vale del suo corpo come di un potente strumento necessario alla sua arte creatrice; amorosa che si osserva, arriva ad imitare le contrazioni del volto del moribondo che le sta davanti, per potersene poscia servire alla luce della ribalta.

Ed ecco, infine, la *Cherie Bandancourt*. Chi non ricorda questa mesta adolescente, anima di donna in un fragile involucro di bambina? Vittima delle sue stesse curiosità femminili, della passione di desideri che la strugge, le sue tenere membra non hanno conosciuto l'amplesso, il suo piccolo cuore non ha mai palpitato sopra un altro cuore, il suo ventre non è stato fecondato, e la sua bocca, ahimè, non provò che lo spasimo estremo del bacio livido della morte.

Devo, o lettori, pentirmi di queste evocazioni? Non è qui tutto un gran quadro di vita vissuta; tutto un programma di arte imperitura? A me pare di sì. Se mi inganno, lapidatemi.

Molti volumi aspettano sul tavolo le mie impressioni. Autori ed Editori pazientino. Me ne sdebiterò nei prossimi articoli.

Giuseppe Benetti.

IL FERMENTO DI DUE PAESI

Savona, 25 luglio.

(G.) « Cogoleto, solidale, perchè minacciato dalla stessa rovina, con Arenzano, s'agita minaccioso. Vuol venire a Cogoleto? » ebbe a dirmi ieri un egregio amico a cui la vitalità e l'incremento dei nostri piccoli paeselli del Circondario stanno vivamente a cuore.

— « È sempre per la famosa questione dell'acqua, contro l'acquedotto ligure? risposi.

— « Per quello.

Ci recammo colà.

Cogoleto, ultimo paese che dal lato di ponente sia compreso ancora nel Collegio circondariale, dista da Savona 40 minuti di ferrovia, a 7 chilometri dalla pittoresca cittadina di Varazze.

Cogoleto, di cui eccovi due schizzi, conta

Cogoleto da ponente.

circa 3400 abitanti, ed è — come vedete — un ameno e ridente paese, eretto alla spiaggia del nostro mare azzurro, ed alle falde di colline e di monti, le cui alte cime pare si confondano fra le nebbie lievi dell'orizzonte.

È ricco d'un ampio e splendido spedale, di un camposanto straordinariamente artistico, e di parecchie importantissime fabbriche.

Il suo avvenire è prosperoso, e tende questo paese a diventare il più importante fra i molti della riviera, avendo la Provincia stabilito che appunto a Cogoleto (Prato Zanino) venga eretto il nuovo manicomio provinciale, e per l'attuale costruzione di un nuovo stabilimento siderurgico.

L'agitazione della popolazione di Arenzano per la questione dell'acqua, contro la società dell'Acquedotto Ligure — e di cui l'egregio collega signor Chiossone di Genova già vi tenne informati, trova ora eco fra quella di Cogoleto, che si vede pur essa minacciata nei suoi più vitali interessi, non solo, ma ne indovina l'irreparabile danno in cui l acquedotto tenta piombare l'oggi tanto fertile e simpatico paese.

La Civica amministrazione di Cogoleto, con a capo l'egregio sindaco cav. Luigi Biamonti, tenta ogni cosa possibile onde scongiurare il pericolo d'una certa rovina.

Approfittando della mia presenza a Cogoleto, volli assumere tutte le più chiare spiegazioni sull'attuale situazione onde rendere maggiormente edotti i lettori del *Secolo* sulle grave

Cogoleto da levante.

questione della quale, in questi giorni, va occupandosi diffusamente tutta la stampa italiana.

Ed ecco quanto mi fu gentilmente e cortesemente narrato da una egregia persona in causa:

— Alcuni giorni or sono, fra le altre cose, il cav. Luigi Biamonti, sindaco, pubblicava in un giornale di Genova una sua lettera, alla quale però lo stesso foglio, faceva seguire lunghi commenti, commenti che peraltro, per giustificata non perfetta conoscenza delle cose locali, erano infiorati di alcune inesattezze.

Si è affermato nei commenti che la produzione di forza motrice onde Cogoleto può avvantaggiarsi, usufruendo le sue sorgenti di Lerca, sarà di circa *cinquanta* cavalli dinamici, desumendo ciò dalla relazione dell'ingegnere Antony, che non è mai salito fino alle sorgenti e appena appena giunse a forse metà strada, del che possono far fede coloro che lo accompagnarono.

Il Municipio, invece, ha mandato un ingegnere proprio fino alle sorgenti e può affermare con tranquilla certezza che la caduta utilizzabile, raccogliendo le sorgenti, è superiore a metri cinquecento — calcolando di *restituire* l'acqua a metri 140 circa sul livello del mare.

Ora — per quanto la Società dell'Acquedotto ligure sia rispettabile, per quanto con essa possa consentire l'ingegnere idraulico... provinciale — le leggi dell'idraulica non si sconvolgono — ed il *Manuale* dell'ing. Colombo insegna che « la potenza nominale di un impianto è data dal numero dei litri al minuto secondo; moltiplicato per la caduta e diviso per 75. »

Faccia il conto un diligente allievo di terza elementare e troverà che Cogoleto non già *cinquanta* ma *duecentosessantasei* cavalli dinamici e qualcosa, può ricavare... e spera di ricavare dalle sue sorgenti di Lerca.

L'ing. Guglielmo Camogli ha pensato di utilizzare tali sorgenti ad *esclusivo* vantaggio delle industrie locali.

Dunque è evidente l'interesse di Cogoleto di conservare per sè, e per sè utilizzare le proprie acque di Lerca.

Nè a menomare la lucida evidenza, vale il fatto che nel 1902 la Giunta presieduta dall'attuale sindaco cav. Biamonti abbia proposto e fatto approvare la cessione dei diritti del Comune di Lerca alla Società dell'Acquedotto ligure.

Nel 1902 tali acque erano affatto inutili al paese, e — dopo essersi perdute nel torrente Serone finivano in mare: nè allora il Municipio poteva supporre che *nuove industrie* avessero a sorgere in Cogoleto, nè che, sorgendo, avrebbero potuto utilizzare la forza motrice che dalle acque di Lerca si può ottenere.

Ciò stante, si capisce che la proposta fatta al Comune dalla Società dell'Acquedotto ligure potesse sembrare — ed allora effettivamente era — accettabile. Essa, difatto (che col progetto di massima 31 dicembre 1900 dell'ingegner Alessandro Bianchi, aveva offerto al Comune ed agli enfiteuti dei lotti in cui le sorgenti nascono *complessivamente* lire 3500 circa) nel 1902 offriva al solo Comune — che cedeva senza responsabilità pel solo *fatto proprio* — *quarantamila* lire e un litro d'acqua al minuto secondo, a disposizione del Municipio.

Ma la deliberazione con cui il Comune nel 1902 accettava l'offerta, venne investita di nullità: portata al giudizio della IV Sezione del Consiglio di Stato... il quale oggi non si è ancora pronunziato.

Nel frattempo una nuova società acquistava in Cogoleto terreni per impiantarvi grandiosi opifici industriali — nel frattempo la società che oggi fornisce la forza per l'illuminazione pubblica a luce elettrica diffidava che con la fine dell'anno volgente cesserà da tale fornitura — e questi *fatti nuovi* danno piena ragione del contegno del Consiglio comunale, che — come era suo incontestabile diritto e come era pure anche suo *dovere* a tutela degli interessi del paese — *revocava* una deliberazione che mai aveva avuto effetto giuridico — che neanche oggi è ancora divenuta esecutoria — che la Giunta provinciale amministrativa approvava venisse revocata malgrado il ricorso degli interessati!

Io penso — concluse il mio interlocutore — che l'avere provocata la deliberazione di revoca, sia un motivo di intima e legittima soddisfazione pel cav. Biamonti e pel marchese Centurione, che con tale provvedimento hanno contribuito a rendere possibile che nuovi opifici industriali siano dotati di *perenne forza motrice*, e che perciò sempre più *l'avvenire di Cogoleto* sia assicurato.

— E se il Governo respingesse il ricorso an. i, i ricorsi presentati dai Comuni d'Arenzano e di Cogoleto contro la società dell'acquedotto? dimandai al cortese interlocutore.

— Facciamo voti che ciò non avvenga; poichè queste nostre popolazioni, generalmente tanto tranquille insorgerebbero furenti, e la cosa non finirebbe senza una rivolta generale e senza... spargimento di sangue!

È il grido di protesta di due paesi! È la lotta per la vita.

Attendiamo ora la decisione suprema.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30

L'incontro dei due imperatori

I due imperatori soddisfatti

Ci telefonano da Londra, 26 (2.10 ant.):

(B) Lo *Standavd* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Berlino:

Ho saputo da fonte autorevolissima che tanto lo czar che Guglielmo II hanno espressa la loro soddisfazione per i risultati ottenuti nel loro incontro nelle acque finlandesi.

Durante i diversi colloqui che ebbero fra loro, i due sovrani discussero questioni politiche della più alta importanza, ma nessuna informazione ufficiale è stata possibile ottenere riguardo alle conclusioni a cui essi sono giunti.

L'alta importanza del convegno

Ci telegrafano da Berlino, 25:

(M.) Sul colloquio di Guglielmo con lo czar nulla si sa ancora di preciso.

La stampa, unanime, continua però a rilevarne l'alta importanza politica, pur negando che il convegno sia diretto contro l'accordo anglo-francese. Si conviene però che la duplice alleanza ne riceve una grande scossa. Tutti poi concordano nel definire una stupida pazzia la notizia della stampa russa che si tratti d'un'alleanza fra la Germania, la Francia e la Russia contro il Giappone.

Perdura il mistero sul colloquio.

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) I corrispondenti dei giornali parigini da Pietroburgo telegrafano che nei circoli ufficiali si cerca di attenuare l'importanza dell'abboccamento dei due imperatori, dandogli un significato di semplice cortesia.

Però, siccome appena ritornato a Peterhoff lo czar ha subito fatto chiamare il conte Lamsdorff, ministro degli Esteri, ed ha avuto con lui un lungo colloquio, così generalmente si aspetta un nuovo colpo di testa del kaiser.

Molti corrispondenti mandano curiosi particolari sull'incontro.

L'intesa era che l'*Hohenzollern* dovesse arrivare domenica verso le ore otto pom. al luogo del convegno.

La *Stella Polare* era lì ad attendere ed il pranzo a bordo era pronto.

Si attese fino alle ore dieci l'arrivo dello yacht imperiale tedesco, ma visto che non compariva all'orizzonte, i personaggi russi, che in grande uniforme attendevano invano sul ponte, diedero l'ordine di servire il pranzo, e fu solo alle frutta che un ufficiale che stava in vedetta scese nel grande salone annunziando l'arrivo dell'*Hohenzollern*.

Il pranzo fu immediatamente sospeso, ed il ricevimento ebbe luogo.

I due imperatori dopo essersi alquanto intrattenuti sulla *Stella Polare*, scesero in un canotto e andarono a bordo dell'*Hohenzollern*.

Lo czar ritornò sul suo yacht verso le due del mattino, e verso le otto venne nuovamente l'imperatore Guglielmo.

Ai due imperatori fu servito un *dejeuner* di caffè e latte che durò più di due ore, poi, accompagnati dal granduca Michele, si recarono a visitare l'incrociatore *Berlino*.

Verso le ore due pomeridiane i tre personaggi fecero ritorno sulla *Stella Polare* dove era pronta una sontuosa colazione.

Tanto lo czar, quanto il kaiser, erano di umore gaio; fu notato che essi parlarono sempre in francese.

Il risultato del colloquio.

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) Telegrafano al *Temps* da Pietroburgo che da qualche colloquio avuto con delle persone addette al seguito dello czar, risulterebbe che l'imperatore Guglielmo avrebbe consigliato lo czar a continuare la guerra fino ad una vittoria russa.

Guglielmo avrebbe anche consigliato Nicola II di accordare delle riforme alla popolazione.

Ha poi espresso l'avviso che lo czar è completamente libero di seguire tale linea di condotta, giacchè i grandi proprietari russi si sono danneggiati da loro stessi al congresso degli Zematows.

Lo czar sembra ora riconfortato. Ha avuto un lungo colloquio con Lamsdorff, ed ha annunziato di avere definitivamente rinunziato al suo viaggio a Mosca.

Guglielmo consiglia allo czar la continuazione della guerra

Ci telegrafano da Vienna, 26:

(G.) La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo che fra i funzionari che accompagnarono lo czar nell'incontro con Guglielmo si assicura che l'imperatore di Germania consigliò allo czar di continuare la guerra e concedere le riforme, rifiutando però le istituzioni parlamentari!

IN RUSSIA

Minaccie antisemitiche.

Telegrafano da Odessa:

Le infime classi della popolazione si mostrano adirate contro gli israeliti.

Anche nell'esercito si nutre odio verso gli israeliti perchè si crede che tutte le bombe lanciate contro le truppe durante gli ultimi disordini lo furono da israeliti.

Si ricomincia a parlare di probabili violenze antisemitiche.

Le autorità sono state avvertite che gli israeliti di Odessa saranno aggrediti venerdì sera.

Si fanno vive premure presso il governatore perchè prenda provvedimenti preventivi.

Il progetto Bouliguine rinviato.

Telegrafano da Pietroburgo:

La promulgazione del progetto Bouliguine è rinviato ad epoca indeterminata, quantunque il Consiglio dei ministri ne abbia già concretate le modificazioni.

Combattimento in un giardino.

Telegrafano da Pietroburgo:

Un conflitto è avvenuto nel giardino di Pargolow, presso Pietroburgo, fra il personale di servizio e i contadini sostenuti da numerosi vagabondi. Essi saccheggiarono il giardino e assalirono il pubblico che vi passeggiava.

La polizia ristabilì l'ordine dopo una lunga lotta coi vagabondi. Parecchie persone furono ferite.

Agitazioni e tumulti nel Caucaso.

Si ha da Pietroburgo, 26:

Delle notizie importanti giungono tutti i giorni dal Caucaso.

Da Tiflis si annunzia che diverse categorie della popolazione sono in ostilità fra di esse.

In un distretto gli armeni hanno attaccato e saccheggiato un accampamento di tartari nomadi. Si chiedono d'urgenza delle truppe.

A Koutais si lanciarono bombe.

A Baku parecchie centinaia di uomini, appartenenti al personale degli *steamers* si sono messi in isciopero. Nessun treno circola.

A Perm gli operai di una fabbrica di collane hanno cessato il lavoro.

Tutti i giorni i dimostranti tengono riunioni.

Ieri i cosacchi hanno cacciato la folla a colpi di nagaika. Avvenne del panico. I cosacchi fecero fuoco. Due morti e numerosi feriti.

Un « memorandum » contro la russificazione della Polonia.

Telegrafano da Pietroburgo, 26:

Trecento rappresentanti eminenti della società polacca, fra i quali il conte Tyzkiewicz, il conte Zamorsky, il conte Zibergplater e il romanziere Enrico Sienkievicz hanno rivolto un *memorandum* al Consiglio dei ministri nel quale enumerano i risultati nefasti della russificazione della Polonia e del regime applicato in questa provincia da 40 anni.

È questo regime che ha suscitato un'opposizione generale del popolo polacco compresi i contadini che temono per la loro propria esistenza in ragione delle misure adottate dal Governo, la cui politica conduce al boicotaggio delle scuole, al disordine e agli scioperi.

I protestatari non credono sia nell'interesse della Russia di mantenere un regime che, lungi dal raggiungere lo scopo, produce invece dei risultati deplorevoli e pericolosi di cui i polacchi non sono i soli a soffrirne.

Nuovi eccidi ed attentati a Varsavia.

Telegrafano da Varsavia, 26:

Alle ore 9 una pattuglia di fanteria fece fuoco su un corteo socialista percorrente il sobborgo Wola con bandiere rosse e nere. Vi furono un morto e un ferito.

Quattromila operai delle ferriere di Varsavia e cinquemila delle acciaierie Dombroiva si misero in sciopero domandando un aumento di salario.

I fornai scioperanti distrussero iersera un forno in via Grochowska. Uccisero a colpi di coltello un uomo e ne ferirono gravemente 4.

Ieri tre agenti di polizia furono uccisi a colpi di fuoco.

A Siedlakalisz un ufficiale di polizia fu ucciso. Gli uccisori riuscirono a fuggire.

La guerra russo-giapponese

Un nuovo corpo d'armata per la Manciuria.

Si ha da Pietroburgo, 26:

Il 13° corpo d'armata di guarnigione a Smolensk partirà per l'Estremo Oriente nel mese d'agosto.

La ricostituzione della flotta russa.

Si ha da Pietroburgo, 26:

Il ministro della Marina ha sospeso l'esecuzione delle ordinazioni di nuove navi da guerra fino alla scelta definitiva del tipo fondamentale.

La ricostituzione della flotta sarà fatta in dieci anni.

La sorte degli ammiragli russi.

Si ha da Pietroburgo, 26:

La *Ruskoie Slovo* ha appreso che l'ammiraglio Nebogatoff sollecita l'autorizzazione di ritornare in Russia per giustificarsi di aver consegnato le sue navi, ma non ha ancora ricevuto alcuna risposta.

Tutti quelli che si sono arresi saranno degradati e radiati dalle liste dei loro quadri.

Rodjesvensky non ritornerà prima di una inchiesta sulla battaglia di Esoushima. Il ministro della Marina intraprenderà prossimamente un'ispezione dei proiettili e delle fortificazioni del Mar Nero e del Mar Baltico.

Le smentite di Kamura.

Ci telefonano da Londra, 26 (ore 2 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Nuova York:

« È arrivato qui il barone Kamura, primo plenipotenziario del Giappone.

« Egli veste democraticamente, è affabilissimo nei modi ed acconsente a tutto ciò che gli si chiede: è giunto perfino a lasciarsi fotografare. Non c'è però alcun verso di farlo parlare sulla questione della pace.

« Nel suo viaggio per l'America egli fu avvicinato da parecchi *reporters* che scrissero poi lunghe interviste.

Kamura ha negato l'autenticità di tutte queste interviste.

« Le persone del suo seguito sono pure assai affabili e parlano con tutti coloro che le avvicinano. Neppure da esse però è possibile avere qualche informazione sulla pace; esse dicono che il Giappone desidera la pace, ma che è nello stesso tempo pronto a continuare la guerra.

Le idee del conte Cassini.

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) Da qualche giorno si trova a Parigi il conte Cassini ex-ambasciatore di Russia a Washington, ed ora destinato a Madrid.

Intervistato da Marcello Hutin redattore dell'*Echo de Paris* ha dichiarato che la Russia è pronta a firmare la pace se il Giappone offrirà delle condizioni accettabili, tali da non offendere cioè la dignità della Russia nel presente e per l'avvenire.

Il conte Cassini ha poi dichiarato di non conoscere affatto le condizioni del Giappone, poichè sarà il barone Kamura che, per il primo, comunicherà a Washington le basi sulle quali la sua patria intende trattare la pace.

Le dichiarazioni d'un plenipotenziario giapponese

Si ha da New York, 26:

Sato, uno dei plenipotenziarii giapponesi, ha detto a nome del barone Kamura:

« Ho fiducia nei negoziati di pace. I giapponesi faranno prova di moderazione e non presenteranno domande eccessive.

In Giappone, come in Russia, l'opinione pubblica chiede la pace e bisogna che, nell'interesse dell'umanità, la pace si faccia.

La guerra ha costato ai due eserciti di terra 566.000 uomini di cui 370.000 per i russi. Le spese della guerra sono per il Giappone di un milione di dollari al giorno e il Giappone è di parere che un'indennità deve essere versata.

Sato ha aggiunto che prima cura dei negoziatori sarà quella di concludere un armistizio.

Relativamente all'avvenire della China, credo che se il Governo centrale può agire in armonia col Governo provinciale, la China diventerà una grande potenza, ma ciò sembra impossibile per il momento. »

La Russia non vuole pagare alcuna indennità.

Il corrispondente parigino del *Berliner Tageblatt* assicura che Witte avrebbe ricevuto delle istruzioni per dichiarare, appena cominciati i negoziati per la pace, che la Russia non pagherà nessuna indennità e non farà nessuna concessione analoga.

Witte avrebbe soggiunto di temere fortemente che i negoziati possano essere rotti per tali motivi.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

PROSSIMA RISTAMPA
(2.° Migliaio)
del RICERCATISSIMO VOLUME
SORRIDENTE!
DI
RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALBERTO VILLA.

Prezzo L. 6. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

L'on. Sacchi e le liquidazioni ferroviarie

Ci telefonano da Roma, 26:

(*Norsa.*) Il *Cittadino* pubblica un'intervista coll'on. Sacchi intorno alle prossime discussioni alla Camera sulle questioni ferroviarie.

Intorno alla sospensiva, l'on. Sacchi osserva che tutta l'opposizione fatta nella Giunta del bilancio si aggira sulla sospensiva, giacchè essa voleva che si facessero nuovi e maggiori studi, e si chiarissero punti ritenuti ancora oscuri.

La stessa opposizione che avverrà alla Camera, dovrà necessariamente risolversi in una sospensiva, ma questa non deve già essere preliminare, bensì come conclusione delle stesse critiche fatte alla convenzione.

Interrogato intorno alla minaccia dell'ostruzionismo, crede che sia ancora possibile, anche coll'attuale regolamento purchè un numeroso stuolo di deputati sia presente, e sempre essi vogliano seriamente praticarlo.

Ma quanto all'esservi favorevole questa volta, l'on. Sacchi afferma recisamente che non lo è.

« Se non sono favorevole all'ostruzionismo, ha soggiunto l'on. Sacchi, non sono però meno desideroso che si faccia un'ampia discussione, che anche il Governo dovrebbe desiderare.

« Sì, anche il Governo dovrebbe desiderarla, in quanto solo in essa potrebbe trovare una attenuazione, se non una difesa, per il metodo anormale seguito. »

L'on. Sacchi ha detto che vi è errore di metodo da parte del Governo.

Nessun sospetto di favoritismo secondo lui, ma si deve censurare il sistema di trasportare nel campo prettamente politico, ove tutto si regola col voto di fiducia, un complesso di questioni tecniche e giuridiche sulle quali non è probabile che la maggioranza che voterà si faccia un concetto esatto.

Il deputato di Cremona sostiene che nel caso attuale si tratta di intendere ed applicare una convenzione, e questa funzione è del magistrato.

Il Governo invece, pretese e pretende di sottomettere questa e molte altre questioni somiglianti, alla maggioranza parlamentare ed esigere da questa un voto di carattere politico sull'interpretazione del contratto.

L'on. Sacchi conclude dicendo che non parla per conto suo e i suoi amici non pensano in proposito i deputati di tutto il gruppo, non avendo ancora avuto agio di intendersi con loro.

Ma, dice, a mia volta ritengo che sarebbe stato meglio si fosse stabilita una parte liquida dalla illiquida nella convenzione, come in fine dei conti chiedeva la Commissione di giunta del bilancio, che del resto era presieduta da un ex ministro del tesoro, competente finanziere.

Questa soluzione è quella che noi preferiamo, e per la quale faremo opposizione pertinace e seria, non già per tendere la sospensiva, ma per una questione di principio e di separazione di poteri dello Stato.

Interrogato infine come spiegherà il rifiuto dinaria riconvocazione della Camera, il deputato revole Sacchi dichiara: « Come mi sono opposto all'insistenza che una minoranza, sia pure autorevole della Giunta generale del bilancio, abbia posto a richiedere il rinvio, il governo abbia assunto perfino il carattere di minaccia, così col metodo straordinario della convocazione estiva della Camera, io non saprei spiegarmi con precisione.

« Ma io per spiegarmi la cosa suppongo che il Governo consideri lo sgombro del portafoglio da queste liquidazioni come una condizione necessaria alla conversione della rendita e che si sia accaparrata la maggioranza per questa operazione delle Società alla diminuzione dell'interesse sui crediti pagati a mezzo dei buoni del tesoro, come avviamento alla graduale diminuzione generale che tutti si ripromettono dalla conversione.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le riunioni dei gruppi parlamentari

I repubblicani.

26 luglio, *ore 7 pom.* —

All'adunanza del Gruppo repubblicano, unitamente alla Direzione del partito, nonostante le sollecitazioni di alcuni membri del Gruppo stesso non sono intervenuti che gli onorevoli Barzilai, Pantano, Panzini, De Andreis e Mirabelli.

L'adunanza però ha avuto luogo ugualmente.

Avevano inviato l'adesione prendendo parte il loro arrivo, gli on. Eugenio Chiesa, Caroni, Anteri Berretta, Numa Quartieri, Gaudenzi e Valeri.

Inviò pure la sua adesione l'on. Comandini.

Gli onorevoli Gaudenzi e Tanari dichiarano, nella loro adesione, di fronte alla tattica ostruzionista, di fronte alle agitazioni ferroviarie.

Aperta l'adunanza si è iniziata la discussione in merito alla imminente azione parlamentare, ma per quello che si può saperne — avendo i presenti deciso di studiare il momento, il segreto sarebbe stato mantenuto — i pareri si sarebbero accentrati in modo speciale su quella che dovrebbe essere la condotta dei gruppi.

Ha parlato a lungo l'on. Barzilai, esponendo le ragioni che l'inducono ad accettare la proposta di sospensiva, sui progetti presentati.

Mentre telefono l'adunanza continua.

Una decisione definitiva pertanto non si prenderà che domani, quando saranno giunti anche gli altri membri del Gruppo, tutt'ora lontani da Roma.

L'ordinanza si è anche occupata di questioni interne di partito e della opportunità di pubblicare in Roma un giornale in sostituzione del vecchio del partito.

I decreti *di amnistia*.

Vi confermo che *tutto è già disposto* al ministero di Grazia e Giustizia per la firma dei decreti di amnistia, che saranno pubblicati assai probabilmente domani.

Per la cura dei gelsi.

Il ministro dell'Agricoltura ha firmato la liberazione della Deputazione provinciale di Cremona, ha imposto la cura preventiva dei gelsi affetti dalla *Pellagona* nei Comuni di Corte dei Cortesi, Castelvetro e Pizzighettone.

Un comizio contro le liquidazioni ferroviarie.

Ieri sera si adunarono i rappresentanti delle organizzazioni politiche, economiche e dei popolari di Roma, e indissero un comizio per domenica prossima contro le liquidazioni ferroviarie.

I funerali del generale Pizzuti.

In forma modesta, secondo il desiderio dell'estinto hanno avuto luogo i funerali del generale Pizzuti comandante generale dei carabinieri.

Le truppe del presidio rendevano gli onori militari.

Accompagnavano il feretro numerosi generali ed ufficiali di tutte le armi e le autorità civili e militari.

La salma è stata trasportata a mezzo del comando dei carabinieri alla stazione di Termini dove in giornata partirà per Perugia.

Lavori pubblici per circa due milioni.

Con recente provvedimento il ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato la esecuzione di lavori per l'ammontare complessivo di 4.900.000.

Tra tali lavori vi sono quelli generali idrauliche nelle provincie di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Modena, Parma, Piacenza, Pisa, Verona, Venezia.

150.000 copie di tiratura
Immenso successo
Il Poliglotta Moderno
è l'unico *giornale settimanale* per le lingue straniere. — Esce le domeniche in Milano in tre grandi edizioni
FRANCESE - INGLESE e TEDESCO
Modernità di metodo
Massima facilità
Massimo buon mercato
PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle tre edizioni: dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 . . L. 1.—
Franco di porto in tutto il Regno . . . L. 1.—
Estero . . . . . 2.—
Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 5
Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente la lingua si desidera studiare.

— Eppure non si può negare che la vecchia gli abbia offerto il modo d'istruirsi mirabilmente?

— Mirabilmente?... Dipende dal valore che date alla parola.

« Stefano ha iniziato gli studi nel collegio di Santenay, col risultato il più sorprendente, perchè, ripeto, è fornito di tutte le migliori qualità intellettuali e morali.

« Poi la signorina si decise a mandarlo al liceo d'Auch...

— Ma, scusate, le spese da lei incontrate, per ciò, hanno dovuto sorpassare di molto le duemila lire di rendita regalatele dalla nipote?

— Non si sa nulla. La vecchia zitella, nonostante il suo orgoglio, ha mendicato dovunque soccorsi. Eppoi, torno a dirvi, con duemila lire all'anno si possono fare di gran cose a Santenay.

— Compiuto il corso liceale, so che ella ha mandato il nipote a Parigi, ove intraprese gli studi che son necessari per ottenere il diploma d'ingegnere e che sono costosissimi.

— Stefano, alla capitale, s'è sempre ingegnato a dar ripetizioni, per venir in ajuto appunto alla zia e per costarle il meno possibile.

— Tutto ciò è strano, convenitene... Ma, tornato egli da Parigi, qual fu la vita della zia e del nipote?

— Pessima!... La zitellona non ha fatto che tormentarlo, martirizzarlo, provocando terribili scene ogni qualvolta egli chiedeva di andarsene, d'espatriare per guadagnarsi da vivere, per giovarsi della sua istruzione ch'era vasta e solida davvero.

— M'ha infatti narrato certe cose su tale argomento...

— Dovete credergli. Tutto quanto v'ha detto Francoeur è la pura verità, chè egli è onestissimo e non ha mai mentito.

— Sembra l'amiate molto?

— Molto. Dacchè, bambino ancora, pativa la fame, per colpa di quella vecchia briccona, veniva spesso a casa mia, ove l'ho, più d'una volta, incoraggiato e consolato.

« Non si lamentava mai, però. Pur egli provando vivissimo il bisogno di affetto e tenerezza, pur sentendosi solo e maltrattato, non gli è mai uscita di bocca una parola amara, e ciò ebbi sempre a constatare, con ammirazione, prima nel fanciullo, poi nel giovane.

« Mio malgrado mi tornava alla memoria la condotta eroica di Giorgina Tissier martirizzata dalla medesima creatura malefica; mio malgrado pensavo:

« — Quella fanciulla e questo ragazzo hanno il medesimo carattere, la stessa bontà, l'uguale rettitudine... Che siano parenti? »

« Riportai sul piccino un po' della tenerezza sconsolata che nutrivo sempre nel cuore per l'assente, e senza che nulla fosse venuto a comunicarmi, non una certezza, ma neppure un lontano presentimento, adorai prima il fanciullo, poi il giovane — e ciò forse pel ricordo di colei che era scomparsa dalla mia vita dopo avervi occupato un sì largo posto!

Il signor Gourdon rimase impressionatissimo da quanto avea udito. Finì per domandare:

— Stefano di Francoeur rassomigliava fisicamente alla signorina Giorgina Tissier?

— No. Ella era bruna di capelli, avea bianca la carnagione, gli occhi vellutati di un'incomparabile bellezza.

« Nulla richiama in Stefano le fattezze di lei. Era piccola, mentr'egli è altissimo di statura...

« Eppure, soggiunse il medico con mesta tenerezza, suscitata dal ricordo d'una dolcissima speranza distrutta per sempre; eppure, in certi momenti, nella fisionomia del giovine, mi pare di cogliere certe espressioni che le erano proprie...

— Altri lo hanno notato?

— Nessuno.

— Quali erano le famiglie che Francoeur frequentava?

— Quelle medesime che frequentavano la casa della zia.

— Chi erano?

— Le più cospicue della città. Ella apparteneva, come sapete, ad uno dei più antichi casati del paese; e siccome, nonostante la miseria d'un tempo e le sofferenze materiali subite, era rimasta onesta, così tutti ci tenevano ad essere ricevuti da lei... nella famosa sala delle Guardie, soggiunse Longuavoine, con una lieve punta d'ironia.

Il signor Gourdon sentì un certo imbarazzo, alcunchè di reticente nella risposta del vecchio medico alla domanda da lui fattagli circa i conoscenti della zia e del nipote; onde insistendo:

— Ma, insomma, non potete nominarle, le persone, che erano più intimamente legate colla signorina di Mazolles?

— Ne riceveva tante: rispose il medico, ancora in modo evasivo.

— La marchesa di Saint-Remy des Monts e le sue due figlie non la andavano a visitar giornalmente? chiese Gourdon dopo avere alquanto riflettuto.

— Era naturale che ci andassero, essendo esse un po' lontane parenti.

— Come! Credevo fosse la marchesa un'estranea al paese...

— È vero; ma il marchese Andrea di Saint Remy des Monts si sposò due volte e le sue due figlie non hanno la medesima madre.

— Non lo sapevo... Continuate.

— La prima marchesa fu una giovane di Santenay, appartenente alla distinta famiglia dei Buzet, sulla quale tuttavia pesava una terribile sciagura.

— Quale?

— Vi sono atavismi a cui non si sfugge, ed uno dei quali è la pazzia.

« Il nonno della signorina Margherita di Buzet era morto pazzo; e la madre, dopo aver trascinato una misera esistenza dovette essere ella pure rinchiusa in un manicomio.

« I suoi due figli, Luigi, il maggiore, Margherita, più giovane di qualche anno, parevano godere d'un eccellente salute.

« Quest'ultima, allora ricchissima, andò sposa appunto al signor di Saint-Remy des Monts.

« Ahimè, la sera medesima delle nozze, durante il pranzo sontuoso, inaffiato copiosamente di vini generosi, Luigi ebbe a subire d'improvviso un accesso di pazzia furibonda; e fu necessario rinchiuderlo a Charenton.

« La sorella, vivamente impressionata, non tardò a dar segni non equivoci di squilibrio mentale.

« Nè le cure, nè la tenerezza d'un marito irreprensibile, nè la nascita d'una bambina, Enrichetta, furono in grado di arrestarla sulla china fatale.

« Ma prima di finire una compassionevole esistenza, quanto non ha fatto soffrire coloro che le stavano vicini!

« Malgrado il danaro profuso dal marchese che non voleva vedere la sventura della propria figlia rinchiusa in un ospitale di pazzi, nessuno riuscì a portarla. Cattiva, malefica, aveva le migliori volontà.

« Poi aveva la mania di credersi infetta da tutte le malattie immaginabili.

« E siccome da mattina a sera gridava d'essere tranquillata, così finì per far impazzire tutti quanti della famiglia.

(*Continua*)

Il commercio italiano a San Paolo.

Un rapporto del delegato commerciale italiano a S. Paolo, rileva come non funzionino colà case assicuratrici italiane, e rende noto che il Governo federale della Unione Brasiliana consente l'esercizio nella federazione a quella società di assicurazione che faccia un deposito in garanzia di 350 mila lire a titolo di riserva, e che si obblighi di impiegare nel Brasile la somma versata nei primi dieci anni a titolo di premio degli assicurati.

Da Parigi.

Studenti italiani in Francia.

26 luglio. — (E.) Stamane sono arrivati a Parigi 24 allievi del Politecnico di Roma.

Sono condotti da tre dei loro professori. Prima di sostenere l'esame finale per ottenere il diploma di ingegnere, essi han deciso di visitare i principali lavori idraulici di Parigi e dintorni, dell'Havre e di Lione.

Un'artista decorata.

Dietro proposta del ministro dell'istruzione pubblica è stato conferito il gran cordone della Legion d'onore alla signorina Bartet, una delle artiste del teatro Francese.

Il vaiuolo nero.

Nel terzo e nel quarto circondario di Parigi, infierisce da qualche giorno il vaiuolo nero.

Gli abitanti sono allarmantissimi, anche perchè i colpiti si contano a centinaia.

I morti finora sono una diecina.

Si prendono, da parte dell'ufficio d'igiene, grandi precauzioni perchè l'epidemia non si abbia ad estendere.

L'espulsione di Cipriani?

Il *Gaulois* dice che ieri correva la voce che il Governo francese era deciso di decretare l'espulsione di Amilcare Cipriani che sostiene gli scioperanti a Longwy ove è venuto a sostituire il compatriota Cavallazzi, recentemente espulso.

Re Alfonso in Francia.

Il re di Spagna ha passato stamane la frontiera e si è recato a Pau, dove ha visitato la celebre grotta di Lourdes. Egli pernotterà a Tarbes e domani mattina partirà per Chanterets.

La polizia ha preso grandi precauzioni, temendosi qualche altro attentato anarchico contro re Alfonso.

Politica commerciale francese.

Paolo Deschanel, l'ex presidente della Camera francese, ha indirizzato al ministro Rouvier una lettera con la quale egli partecipa le risoluzioni prese nell'ultima seduta della Commissione per gli affari esteri e colonie, della quale Deschanel è presidente.

Fra i diversi desideri dalla Commissione vi è quello di preparare una convenzione commerciale col Giappone per migliorare le relazioni economiche fra il Giappone l'Indocina.

La Commissione poi, riguardo all'Abissinia, propone di dare all'imperatore Menelick una garanzia del rispetto, da parte della Francia, dell'indipendenza ed integrità del suo impero. Ed in attesa del momento in cui accordi ulteriori neutralizzeranno l'Abissinia, siano poste queste due condizioni:

I. Che la linea ferroviaria di Gibuti-Dirè-Daouh rimarrà sotto il controllo del Governo francese;

II. Che la compagnia imperiale delle ferrovie abissine, sarà messa in grado, mediante una convenzione internazionale, di godere liberamente e pienamente dei diritti che ha per l'atto di concessione del 1894.

L'UNIVERSITÀ DI TRIESTE.

Ci telegrafano da Trieste, 26:

L'*Indipendente* crede che il referendum per l'Università colla formula « Trieste o nulla » abbia scarsi risultati, perchè non sincero, e riafferma il concetto doversi chiedere una provvisoria sede dell'Università a Capo Distria ormai (divenuta sobborgo di Trieste.

Per il traforo della Greina

Ci telefonano da Bellinzona, 26:

(C.) Oggi al Gran Consiglio ticinese il deputato Bolla, presidente del Comitato intercantonale per il traforo della Greina presentò la seguente interpellanza:

« Domando di interpellare il Governo per sapere a che punto si trovino i lavori di propaganda in favore del traforo della Greina. »

Il consigliere di Stato Donini, direttore del dipartimento Pubbliche Costruzioni, rispose all'interpellante che il fatto della doppia riunione tenuta a Milano per trattare il traforo della Greina o dello Spluga, è confortante, perchè ha fatto vieppiù conoscere l'importanza della Greina, e che il Governo cantonale farà tutto quanto sarà necessario a sostegno degli interessi cantonali.

L'interpellante prese atto delle assicurazioni del Governo e presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« Il Grande Consiglio prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole capo del dipartimento Pubbliche Costruzioni e, convinto che il traforo della Greina sarebbe, tanto dal punto di vista nazionale che da quello internazionale la soluzione migliore del problema del valico alpino orientale, confida che il Governo vorrà continuare nel lavoro di propaganda con energia ed attività pari all'importanza del progetto. »

L'ATTENTATO AL SULTANO

Si tratta di un complotto militare?

Ci telegrafano da Vienna, 26:

Testimoni tedeschi dell'attentato contro il sultano, arrivati a Vienna, descrivono l'attentato coi particolari già noti, aggiungendo però che ebbero l'impressione trattarsi di un complotto militare.

Molti ufficiali che si trovavano vicini al sultano vennero uccisi o feriti dalle guardie del corpo albanose, che dopo l'esplosione presero a sciabolate persino i dignitari, sparando anche revolverate sugli spettatori.

L'Inghilterra e la conferenza marocchina

Telegrafano da Tangeri:

Mandano da Fez, 22 luglio:

Il ministro inglese informò ufficialmente il Maghzen, che il governo inglese accetterà di partecipare alla conferenza pel Marocco, purchè gli si faccia conoscere previamente le questioni che si discuteranno e la data e il luogo della riunione.

Le bande in Macedonia.

Si ha da Vienna, 26:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: Secondo informazioni ricevute dalla Porta una banda bulgara di Sarawoff uccise giovedì a Dolean, nel *vilayet* di Salonicco, 32 maomettani e un'altra banda di Sarawoff uccise sabato 7 maomettani.

Il Congresso Internazionale d'anatomia a Ginevra

Ci scrivono da Ginevra:

(A. M.) Il 6 del prossimo agosto s'inaugurerà qui il Congresso Internazionale d'anatomia, che si chiuderà il 10. Vi prenderanno parte i più noti scienziati della Svizzera, della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Italia.

Rappresenteranno l'Italia i prof. Romiti, Valenti, Monticelli ed altre illustrazioni della scienza. Nel comitato organizzatore figurano tra i nostri connazionali il professore Cristian, il prof. Bottelli ed il cav. De Michelis. In questa occasione s'inaugurerà anche un'esposizione d'apparecchi e strumenti anatomici ordinata dal prof. Bottelli. I congressisti superano il numero di 200. La città di Ginevra offrirà loro un banchetto.

IL TRIBUNALE DELL'AJA

Telegrafano da Amsterdam:

Alla presenza del ministro degli esteri e dei rappresentanti diplomatici, il presidente Lammatsch (Austria) aperse la prima udienza della Corte Arbitrale, riunita per definire la controversia franco-inglese per Mascate.

Avendo i rappresentanti della Francia presentate delle conclusioni complementari, il tribunale, su domanda dei rappresentanti inglesi che vorrebbero consultare il loro governo in proposito, concesse loro una dilazione di otto giorni, aggiornandosi perciò al primo agosto.

Il concorso pel Palazzo della Pace

Telegrafano da Amsterdam, 26:

Secondo la *Rivista ebdomadaria di architettura* il giurì per il concorso internazionale del Palazzo della Pace sarà composto del presidente della Direzione della fondazione Carnegie e degli architetti Colcutt, di Londra; Cuypers di Ruremonde, Olanda; Ihne, di Berlino; prof. Koenig, di Vienna; Nenot, di Parigi; e il prof. Ware Milton di Massachussets (Stati Uniti di America).

I MUSSULMANI DI CANDIA

Telegrafano da Vienna, 26:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

La situazione dei mussulmani, specialmente a Felino e a Retimo, diventa ogni giorno peggiore.

Ogni giorno vengono uccisi alcuni mussulmani. Questi hanno intenzione di chiedere al sultano la sua protezione.

UNA BARA INCENDIATA.

Ci telegrafano da Vienna, 26:

Alla stazione di Bicske sulla linea Budapest-Vienna si incendiò stanotte un vagone nel quale si trovava entro una bara di metallo la salma del defunto commissario civile austrungarico in Macedonia, Müller.

Malgrado gli sforzi per spegnerlo l'incendio distrusse l'intero vagone danneggiando anche la bara.

La salma venne trovata però intatta.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 45 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un **modello tagliato** di un elegante

COLLETTONE

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3.

Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO

ai due giornali

La Moda illustrata . Il Figurino

Per un'intera annata L. 7.—.

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Comizio contro le liquidazioni ferroviarie.

Ci scrivono da Alessandria, 25:

(C.) La locale sezione del partito socialista ha preso l'iniziativa di un grandioso comizio da tenersi nella corrente settimana per protestare contro le rovinose liquidazioni delle convenzioni ferroviarie che saranno fra poco discusse dalla Camera.

Venne scritto alla direzione centrale del partito socialista per la designazione degli oratori ed è attesa la risposta; dopo di che sarà fissato il giorno del Comizio, che si prevede riuscirà importante per il numero dei ferrovieri che sono in Alessandria e per l'argomento.

Scioglimento del corpo delle guardie del Consorzio

Ci telefonano da Genova, 26:

(C.) Dopo alcune pbbblicazioni del *Corriere di Genova*, era stata iniziata e condotta a termine un'inchiesta nel corpo delle guardie del Consorzio autonomo del porto.

In seguito ai risultati ai quali è pervenuta la Commissione, il corpo degli agenti consortivi venne sciolto.

Da ieri sera essi furono sostituiti dalle guardie di P. S.

Questa mattina furono ritirate le armi alle guardie del Consorzio.

Nel pomeriggio il presidente, generale Canzio, riferirà all'assemblea generale.

Quest'oggi si è riunito il comitato esecutivo del Consorzio autonomo per deliberare definitivamente sullo scioglimento del corpo delle guardie daziarie, che da ieri sera, come già vi telefonai, venne infatti sciolto.

Il consiglio del comitato ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Avuto notizia dal presidente delle conclusioni dell'inchiesta da lui ordinata e dalla quale risulta che il corpo delle guardie, per effetto di screzi personali, e di irregolarità disciplinari si trova in uno stato interno di disordine così da non potere più funzionare, con regolarità rispondente allo scopo dell'istituzione, ha deliberato di accogliere la proposta di scioglimento formulata dalla commissione d'inchiesta, e sopprime quindi immediatamente il corpo predetto; e d'accordo colla presidenza di intraprendere poi gli studi perchè sia assicurata nel miglior modo la necessaria tutela delle persone e delle proprietà. »

GRANI DI BUON SENSO

Una delle prime condizioni per riuscire è di perseverare. *Paolo Doumer.*

Nota Satirica del giorno

IL CALDO ECCESSIVO DI QUEST'ANNO.
(Dal *Figaro*).

I maccheroni cuocciono da sè a Napoli, e... ... il pesce friggo al sole in Groenlandia.

Incastro col centro a rovescio.

Curiosa, i *lati* affermano
E il *centro* suol negare.
Strano viaggio in mare,
L'*intero* mio compi.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
Saga-ce — Sagace.

IN CUCINA.

« **Salsa alla Andreina.** » Spremete il sugo di tre limoni, prendete due tuorli d'uovo e un cucchiaio di zucchero in polvere, e versate tutto in un recipiente assieme ad una tazzetta di brodo forte.

Spingete a fuoco, agitando la miscela. Ritirato dal fuoco e passate ad un lino; e potrete così mettere in fusione qualunque carne lessata o arrosto in questa delicatissima salsa.

M. A. Fr.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

Le gare di tiro a Bruxelles.

Abbiamo da Bruxelles:

(B) Il nono *match* internazionale del fucile, splendidamente organizzato a Bruxelles, si è chiuso anche stavolta colla vittoria della Svizzera. Viene secondo il Belgio che ottiene tre campionati mondiali. Tiratori per l'Italia erano: Conti, Frasca, Fugini, Panza e Triussi. Il classificamento per nazione è il seguente: 1. Svizzera, con 4733 punti — 2. Belgio con 4622 — 3. Francia con 4544 — 4. Italia con 4500 — 5. Austria con 4496 — 6. Olanda con 4494 — 7. Spagna con 3690.

Concorso individuale. — Campione del mondo pel fucile Paumier du Verger, belga, con 1001 punti.

Il *record* a tutt'oggi era di 969 riportato nel 1903 a Buenos Ayres dallo svizzero Kellenberger.

Campione del mondo nel tiro in piedi: Paolo Van Asbroek, belga, con 326 punti.

Campione del mondo tiro in ginocchio: Richardet di La-Chaux-de-Fonds svizzero, con 341 punti.

Campione del mondo tiro coricato: Paumier du Verger, belga, con 347 punti.

La prossima gara che doveva aver luogo a Milano nel 1906 su domanda dei delegati italiani avrà luogo altrove, in Olanda od in Francia.

Magnanini, in nome dei delegati stranieri, ha felicitato l'Unione delle Società di Tiro del Belgio per il modo perfetto in cui le gare furono organizzate.

Disgrazia automobilista.

Telegrafano da Bruxelles, 26:

Ieri, verso le 6 del pomeriggio sulla strada da Spa a Remouchamd, un automobile su cui si trovavano tre passeggieri, una signora e un chauffeur, urtò contro un'elevazione di terreno. Il barone di Polestadt, belga, e il signore e la signora Orban si trovano in condizioni inquietanti.

Si diceva ieri sera che il barone non avrebbe passata la notte.

La Manica a nuoto.

Telegrafano da Londra, 26:

Hearton, che tenta di attraversare la Manica a nuoto, è partito stamane alle 7.40 da Dower con una fitta nebbia.

NECROLOGIO

A Mentone si spense Costantino Cernuschi, fratello di Enrico, uno dei più coraggiosi iniziatori delle Cinque giornate di Milano e prode difensore della Repubblica Romana.

Costantino Cernuschi era stato parecchio tempo nell'America Meridionale ove aveva saputo formarsi una discreta fortuna: poi, lasciati i commerci, erasi recato presso il fratello maggiore del quale confortò coi suo affetto gli ultimi anni. Noi lo avemmo cordiale amico: e lo ricordiamo forte tipo di uomo operoso; somigliava moltissimo ad Enrico nel viso e anche nell'animo, perchè era, al par di lui, indipendente nei suoi giudizii, repubblicano convinto e di incrollabile fede.

Era nato a Monza, ma visse molti anni in Milano ove lasciò amici che lo ricordano tuttora. Dopo la morte del fratello, che lo lasciò erede d'ogni suo avere, abitava la splendida villa di Mentone, il cui parco era stato da loro creato per dar lavoro ai disoccupati in un anno di miseria: e in quella spirò.

È una bella e fiera figura della passata generazione che scompare.

A Gallina (Reggio Calabria) il sindaco cavalier Luigi Tripepi.

A Torino il conte Alberto le Chaurand, sostituto procuratore a quella Corte di Cassazione.

A Voghera il cav. Achille Piutti, prof. di disegno, veterano delle battaglie garibaldine.

A Parigi, dov'era di passaggio, il signor Schotberg console di Venezuela a Londra.

La morte del generale Mezzacapo.

Ci telefonano da Roma, 26:

(*Norsa*). Il generale Mezzacapo è morto alle 2.30 assistito dalla moglie e dai famigliari.

La notizia della morte è stata subito annunciata al re, alla presidenza del Senato e al ministro della Guerra.

La salma sul letto di morte è stata rivestita dell'uniforme di generale col collare dell'Annunziata e le altre decorazioni.

Numerose personalità militari e politiche si recano a firmarsi sul registro messo nella portineria dell'abitazione dell'estinto.

* * *

Il tenente generale Carlo Mezzacapo, di cui ci è stato da Roma telefonato ieri la morte, era nato a Capua il 9 novembre 1817.

Entrato nel collegio della Nunziatella, ne uscì alfiere di artiglieria il 1° gennaio 1837.

Essendo primo tenente d'artiglieria, egli prese parte al Congresso degli scienziati italiani (1845), che preluse al movimento liberale d'Italia.

Nel 1848, quando a Napoli fu data la Costituzione e che un corpo d'armata, comandato dal generale Pepe, fu spedito nell'Alta Italia per concorrere alla guerra contro gli austriaci, seguì quel generale a Venezia.

Nei memorandi fatti della difesa di quella città, egli fu da prima incaricato di mettere in istato di difesa il circondario di Chioggia e di poi fu al comando delle artiglierie di Marghera col grado di maggiore.

Alla caduta di quel forte, egli diresse la ritirata verso Venezia, e come tenente colonnello ebbe il comando diretto delle artiglierie *Bandiera-Moro*, che tanto si distinsero nella difesa di Marghera e che lo desiderarono a loro capo diretto.

Caduta Venezia, Carlo Mezzacapo emigrò in Piemonte, dove, col fratello Luigi, diffuse l'insegnamento militare nell'esercito, con numerose pubblicazioni ed istituì l'*Italia Militare*, rivista mensile, che tuttora si pubblica.

Nel 1859 fu dal conte di Cavour richiamato in servizio per la guerra e nominato capo di stato maggiore delle truppe che il fratello Luigi ebbe il carico di formare in Toscana. Fu di poi capo di stato maggiore del generale Fanti, allorchè questi assunse il comando in capo delle truppe della Lega dell'Italia centrale. Promosso colonnello, fu dal Fanti inviato a reggere il ministero della Guerra a Bologna.

Nominato brigadiere al comando della brigata *Ferrara* prese parte all'attacco di Mola di Gaeta, ove guadagnò la Croce di Savoia.

Ebbe successivamente il comando delle sottodivisioni di Ancona e di Rimini.

Comandò poscia la divisione di Forlì e fu nel 1863 promosso tenente generale.

Ebbe, nel 1866, il comando della 13ª divisione nel Corpo d'armata del generale Cialdini. Nominato comandante la divisione di Bologna alla fine del 1870, rimase colà come comandante del Corpo d'armata dal 1877 al 1881.

Fu nominato senatore del regno nel maggio 1876.

Passò al comando del corpo d'armata di Napoli e vi restò fino al dicembre del 1886, quando fu nominato presidente del tribunale supremo di Guerra e Marina.

Fu poi messo a riposo e andò a stabilirsi a Roma dove, dopo lunga malattia cessò di vivere ieri.

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?

Date loro da leggere il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE CIVILE IN MILANO.

Fra un milionario ed un antiquario.

Nello scorso anno il milionario inglese Craig-Bronw, trovandosi in villeggiatura a Bellagio, acquistava dalla ditta Subert, negoziante in antichità, avente parecchi negozi anche in Milano, uno scudo in avorio pagandolo la rilevante somma di lire diecimila e ciò dietro assicurazione che lo scudo aveva un grande valore storico come quello che da un re di Inghilterra era stato donato ad un antenato dello spodestato duca di Parma.

Tornato in Inghilterra il Craig sospettò di essere stato sorpreso nella propria buona fede, fece un'inchiesta dalla quale, gli risultò che lo scudo non era mai appartenuto a nessun duca di Parma nè ad alcun re d'Inghilterra; non aveva quindi nessun valore storico.

L'inglese allora citò avanti il Tribunale di Milano la ditta Subert per la risoluzione del contratto.

Ieri fu pubblicata la sentenza che è pienamente favorevole all'inglese: la ditta Subert è condannata a restituire le diecimila lire, a riprendersi il suo scudo di avorio, e a pagare le spese di causa.

Il milionario inglese era patrocinato dagli avvocati John Mildmay e F. Cavallotti: il Subert dagli avvocati A. Ferrari e Cesura.

L'assassinio della prostituta Milesi.

Ci telefonano da Bergamo, 26:

Un pubblico affollatissimo assistè all'udienza pomeridiana.

Il presidente chiede alle parti se non intendano che l'interrogatorio dell'accusato e quelli dei testimoni si facciano a porte chiuse.

P. C. e difesa rimettono la decisione al presidente, e questi, d'accordo colla Corte, e a termine dell'art. 268 C. P. P. stabilisce che l'interrogatorio segua a porte chiuse.

Malgrado ciò si sa che l'imputato negò energicamente di essere l'assassino della Milesi.

Disse che nella sera del 4 novembre 1902 fu in fiera a trovare la *Teresi*, che uscito dalla casa di lei si portò alla *Cervetta*, dove cogli amici *bastagi* pranzò. Tornò quindi a Milano.

La P. C. chiese la lettura degli interrogatori scritti subiti dall'accusato la prima volta che fu arrestato.

In questi interrogatori il *Cecchini* nega d'aver conosciuta la Milesi.

Tra P. M., P. C. e difesa avvennero vivaci battibecchi alla lettura degli atti processuali.

La difesa volle la lettura di un giornale locale, ora cessato, nel quale si avanzavano dei sospetti su Baldo e su Brighenti.

Dopo questa lettura l'udienza fu rinviata a domani alle 8 ant.

Il processo dei tre milioni

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 26:

(N.) Stamane appena si è aperta l'udienza l'avv. Scagliotti difensore dell'ex guardia Miola che ieri pronunciò la sua arringa, denunziò che iersera ai pubblici giardini venne fermato dall'avvocato Campi vice commissario di P. S. il quale disse:

« Appunto lei cercava — e, conduttolo presso l'avvocato Negri della parte civile soggiunse: quando indossa la toga ella ha diritto di dire qualunque cosa; ma era, voglio che ripeta qui tutto quanto disse stamane alle assise, se ne ha il coraggio. »

L'avv. Scagliotti, vivamente protestando rifiutò di obbedire all'ingiunzione del Campi affermando non aver fatto che il proprio dovere.

Rinnovando proteste l'avvocato Scagliotti denunzia l'accaduto alla Corte e ai colleghi.

L'avvocato Ramponi a nome della difesa si associa alle proteste del collega Scagliotti deplorando il sistema d'intimidire gli avvocati come una menomazione della libertà della toga, e aggiungendo che il supremo ordinatore di quanto avviene all'udienza è il presidente che ieri non interruppe mai lo Scagliotti, perchè non credette di poterlo fare.

L'avvocato Negri che fu presente al fatto dice trattarsi di un semplice sfogo dell'animo esacerbato, onesto, d'un uomo che ingiustamente si attacca e si calunnia.

Il presidente ritenendo esaurito l'incidente dà la parola all'avvocato Onetto della parte civile, che termina l'arringa incominciata ieri, sostenendo la colpevolezza di tutti gli imputati.

Il pubblico ministero replica trattando la tesi dell'associazione di malfattori combattendo quella che probabilmente avanzerà la difesa di Musso.

Parla quindi l'on. Battaglieri, difensore del Musso sostenendo brillantemente, efficacemente come costui non fu che un ricettatore meritevole solamente della relativa sanzione penale.

Giusta assoluzione.

Ci scrivono da Oneglia, 25:

(A. B.) Oggi al nostro tribunale si svolse l'appello interposto da parecchi operai di Diana Marina contro una sentenza di quel pretore che li condannava a 5 giorni di reclusione per avere il 1° maggio cantato l'inno dei lavoratori.

Il Pubblico Ministero sostenne con molto calore l'accusa chiedendo la conferma della sentenza.

Il tribunale invece facendo buon viso alla tesi sostenuta dagli egregi avvocati Gandolfo e Bruno, assolveva tutti gli imputati.

La coraggiosa sentenza ha prodotto un'ottima impressione.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 26 luglio.

Ci telefonano da Torino, 26:

(*Togata*) Alle 9.15 si comincia l'udienza e continua l'avv. Roggeri in difesa del Naldi per dimostrare come, oltre alla impossibilità materiale che Naldi abbia preso parte al delitto, si aggiungono anche le impossibilità morali. Non è possibile che un uomo che sino a 28 anni non ha mai commesso la minima violenza abbia potuto in un tratto diventare un orribile assassino.

La miseria lo spinse, disse l'accusa; si comprenderebbe che lui, medico, avesse potuto decidersi, per miseria, a commettere un procurato aborto, ma non un così feroce assassinio e per un compenso di 1500 lire, compenso irrisorio di fronte ai pericoli e alla rovina contro cui egli andava incontro, sia che tale somma gli sia stata data spontaneamente, sia che l'abbia rubata.

Si è detto che la sua partenza fu un *alibi* preparato. Ma non bastava per questo, dare appuntamento in Bologna a qualcuno dei suoi amici alle 6 30 o alle 7?

La partenza non poteva che richiamare l'attenzione su di lui come infatti la richiamò; questa partenza non può essere stata che una decisione improvvisa, non preparata, perchè altrimenti sarebbe stato logico supporre che Naldi avesse provveduto a nascondere la somma che secondo l'accusa dovrebbe essere il frutto del delitto, cosa invece che egli non fece.

Se Naldi avesse ammazzato Bonmartini gli avrebbe tolto il portafoglio e non avrebbe lasciato che Tullio se ne impossessasse.

Partì per Firenze e di là andò a Livorno e a Genova, e durante questo periodo nulla di anormale si trova nel suo contegno.

Unico scopo del suo viaggio a Firenze fu di far constatare che egli si era allontanato dalla casa Bonmartini dopo aver fatto ogni possibile per distogliere Tullio dal suo proposito; ed attese fuori di Bologna che i giornali gli portassero notizie se qualche cosa era avvenuto nell'alloggio di Bonmartini.

Se colpevole, Naldi, prima di costituirsi, si sarebbe messo d'accordo con Tullio, o meglio non sarebbe ritornato col denaro in tasca per farselo sequestrare; se fosse stato colpevole, sarebbe egli ritornato per denunziare cose che Tullio aveva taciuto?

Invece egli ritorna ed afferma pienamente la verità su fatti che Tullio non aveva confessato.

Se anche Naldi avesse preso parte al delitto, Tullio avrebbe ribattuto; L'assassino fosti tu! oppure: Anche tu eri con me!

Tullio invece non fa che confermare la versione di Naldi di essere uscito dall'alloggio di Bonmartini.

Se Naldi avesse presenziato al delitto. Tullio, ferito al braccio, lo avrebbe trattenuto per farsi fasciare.

Strano impasto di ingegno e scetticismo, di gioventù e di dolore: abbiamo visto Naldi giovane mingherlino, che studia al fianco della povera zia, studia stenografia, guadagna borse di lavoro e non spende un soldo.

Come l'avvenire doveva parergli lieto!

E segue l'oratore, con potenza d'artista, le illusioni fino al giorno della laurea, e gli sconforti che seguono per la mancanza di lavoro, ed ecco il Naldi frequentatore delle prime bische nelle quali, a poco a poco, l'animo suo si infiacchisce e diventa vizioso.

Date una mano a questi pericolanti e li salverete!

Un giorno un fortunato, Tullio Murri, gli si avvicina e lo spinge verso un burrone dal quale egli tenta invano di ritrarsi!

Ne segue l'arresto, lo sconforto, il tentato suicidio, ed anche in quel momento, egli davanti a Dio giura ancora per la sua innocenza!

Questo è l'uomo, esclama l'oratore, che si vuol far passare per l'ultimo dei delinquenti!

Lasciatemi sperare, signori giurati, che io possa illudermi, lasciatemi sognare che Naldi si possa ancora redimere!

Passa indi l'oratore a discutere le subordinate che definisce un vero tranello giuridico.

L'oratore vorrebbe che i giurati si proponessero i quesiti, così: « Siete voi convinti che l'imputato meriti pena? » Se sì, questa pena deve essere grave o lieve?

L'idea è buona, osserviamo noi, e merita di essere accolta.

E venendo alla questione di diritto, dimostra l'oratore che se Naldi non ha preso parte diretta nel compiere il delitto, non può darsi che egli abbia eccitato o rafforzato Tullio Murri, perchè esso non aveva bisogno di rafforzamento, non che egli abbia dato istruzioni o somministrati mezzi, non che abbia fornito assistenza od aiuto, prima o dopo il delitto.

L'assistenza di Naldi non fu quella di chi porta nel delitto un concorso effettivo.

In ogni modo sta in favore di lui la desistenza che lo rende irresponsabile.

Non distruggiamo questo fiore dell'anima che è il pentimento! E l'oratore conclude:

« Ho esaurito il mio compito, ho fatto quello che ho potuto, se ho dimenticato qualche cosa aggiungetelo voi, figurandovi Naldi sciagurato e disgraziato! Non è possibile che possiate condannare! Una povera

---

Appendice del SECOLO, 27 luglio. 12

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Il giorno in cui sarete maturo per costituire una famiglia, comprenderete le ragioni che vi espongo oggi. Pel momento, non dovete serbarmi rancore della mia decisione, malgrado la quale resterò la vostra sincera... e ragionevole amica.

LUISA.

Sulle prime, Gastone non comprese; la lettera breve, il tuono così diverso da quello delle altre che era solito di ricevere!... Il cuore gli batteva forte in petto e fu obbligato a poggiarsi ad un albero per rileggerla.

Si passò una mano sulla fronte, aveva il capogiro, gli sembrava di cadere: sentiva il bisogno di pensare, di riflettere e non vi riusciva, tutto girava attorno di lui; tutto andava in sfacelo.

Tornò precipitosamente al castello, salì in camera sua e tuffò la testa ardente nell'acqua fredda: la reazione ebbe luogo; egli cadde sopra una seggiola e pianse.

Il giovane sente il dolore con maggior forza, e Gastone infelice, straziato sin nei più intimi penetrali del cuore, soffriva crudelmente. Rilesse una terza volta quello che la sua vivida fantasia era molto prossima a considerare come una condanna a morte. Comprese che il « no » di Luisa era formale, ma non volle crederlo definitivo. Le scriverebbe, andrebbe a Parigi, per parlarle, per spiegarle tutto, per scongiurarla. Si illudeva ancora. Essa vuol sacrificarsi, pensava; teme che l'avvenire susciti dei rammarichi in me. Povera adorata... Ti amo di più per quei dubbii; devi soffrire come io soffro...

Nel suo turbamento, Gastone non aveva aperta una lettera che gli era stata consegnata con quella di Luisa. Era di Mercier. Questi annunziava il suo arrivo per l'indomani mattina, volendo, come diceva scherzosamente, « passar qualche giorno in campagna e compier una prodezza; uccidere cioè quella lepre unica della quale parlano i cacciatori delle sponde della Garonne, lepre che non hanno mai veduta. »

Quella visita inaspettata era il migliore dei diversivi, poichè i due giovani si volevano molto bene, sebbene non fossero mai della stessa opinione.

La signora di Tersac ricevette la notizia col massimo piacere. Appena finito il pranzo, Gastone dichiarò che aveva il mal di capo ed andava a letto, volendo alzarsi, per tempo per andar a prendere Mercier alla stazione.

Quella notte il sonno non venne. Venti volte rilesse la lettera di Luisa, venti volte il dolore trasmutato in morsa gli strinse il cuore, Luisa, la sua adorata Luisa diceva di *no*, e per devozione verso di lui. Che follia! Voleva dunque sacrificare il suo amore e due vite ad un meschino pregiudizio?

Nell'alzarsi però il giovane era più calmo; non poteva ammettere quel rifiuto; non era che un primo ostatolo da vincere, ecco tutto.

Il direttissimo non si ferma che un minuto a Marmande. Mercier balzò dal treno, depose la valigia sull'asfalto della banchina e stese affettuosamente la mano a Gastone; ma in quello stesso punto fu colpito dalla cera disfatta dell'amico.

— Ah! Dio mio! che hai?... Sei ammalato?

— No, disse Gastone, sforzandosi a sorridere, ho avuto il mal di capo ier sera ed ho dormito male. Non è nulla. E tu, hai fatto un buon viaggio?

— Ottimo, rispose Mercier, un po' inquieto. Mi dispiace che tu sia venuto alla stazione; avresti dovuto rimanere in letto.

— Anzi, l'aria m'ha fatto bene.

La vittoria aspettava nella corte della stazione e condusse via i due giovani; avevano un tragitto piuttosto lungo da fare e la conversazione si aggirò a sbalzi su tutti gli amici e le storielle del giorno. Mercier portava delle notizie, che raccontava bene, con tuono faceto, misto ad una lieve ironia. Parlò molto, ma continuando sempre ad esaminare furtivamente Gastone.

Quando giunsero sulle sponde del fiume, ad un chilometro circa dal castello, propose all'amico di scendere di carrozza e di finire la strada a piedi.

Disse che era seduto da quindici ore, ed aveva bisogno di sgranchirsi le gambe.

Appena lontani dall'orecchio indiscreto del cocchiere, Mercier disse, piantandosi rimpetto a Gastone, e fissandolo ben bene negli occhi:

— Da quanto capisco, arrivo al momento opportuno. Che diamine hai... La storia dell'emicrania puoi raccontarla agli altri, ma per me non basta: ti conosco troppo bene... è il morale che è ammalato in te. Suvvia, non sono qui? Dimmi che dispiacere hai? Forse non è tanto grande quanto pare?

— Un dispiacere!... No, disse Gastone, risolutamente, è una seccatura, una difficoltà tutt'al più. Tu sai che amplifico sempre. D'altronde ne ho trovato la soluzione.

— Diavolo! disse Mercier, quasi seriamente, è grave. Si tratta di una storia di donne, ben inteso e per la prima volta rifiuti di affidarti a me.

— Te ne prego, non insistere.

— Va bene, va bene, disse Mercier, come vuoi; ma ti consiglio sul serio di cambiar faccia se non vuoi spaventare tua madre: pallido, coi lineamenti contratti, gli occhi vitrei, somigli ad un cieco che ha perduto il suo cane.

— Sei sempre l'uomo dalle espressioni giuste, disse Gastone, sorridendo, mia madre sa che non mi sento molto bene.

I due giovani erano arrivati al piede del pendìo; presero una scorciatoia, seguendo un sentiero molto ripido, che li obbligava a camminare l'uno dietro l'altro, senza parlare.

— Che può mai essere? si chiedeva Mercier, ne sono sicuro; Gastone si è messo in qualche brutto impiccio, forse un po' complicato e col suo « stock » di sentimenti esaltati e di esagerazioni cavalleresche, e perfettamente incapace di uscire dal ginepraio. Basta, sono qui per buona ventura, e non lascerò quel cuor d'oro nell'imbarazzo.

Giunsero al castello dove scorsero la signora di Tersac che, affacciata alla sua finestra, domandava al cocchiere dove erano rimasti i viaggiatori.

— Ah! siete qui, disse affettuosamente, vedendo i due giovani tra i rami degli alberi. Avete fatto buon viaggio, Enrico? Sono contenta di avervi qui, ma che idea di salire la costa a piedi!... Gastone, conduci il tuo amico in camera sua... Come stai questa mattina?

— Ho avuta l'emicrania tutta notte, ma non mi sento molto male; non metterti in pensiero.

I due giovani stavano per passare la porta del castello, quando la signora di Tersac li richiamò.

— A proposito, Gastone, una notizia importante e straordinaria; nostra cugina di Neuville mi scrive che suo fratello si decide a prender moglie... e tu non indovineresti mai chi sposa... la signorina Luisa, l'istitutrice delle bambine!

— Ah! Ah! sclamò Gastone.

In quello stesso punto si fece bianco come la cera, e fu costretto ad aggrapparsi alla porta. Mercier lo afferrò pel braccio per sostenerlo...

— Povero amico mio, mormorò. Bada, abbi coraggio; tua madre non deve sospettare nulla...

(Continua).

vecchia prega in Bologna perchè Iddio illumini la vostra coscienza. »

La chiusa del bravo oratore è accolta da applausi.

L'udienza è levata alle 11,45.

Udienza pomeridiana del 26.

L'arringa dell'on. avv. Borciani.

Ci telefonano da Torino, 26:

(*Toga-rasa.*) Alle ore tre si riprende l'udienza e l'on. Borciani parla nell'interesse di Secchi davanti ad un pubblico affollato di signore.

Carlo Secchi, dice l'oratore, *Ecce Homo*, ecco, dopo Francesco Bonmartini, una seconda vittima: ecco l'uomo che l'accusa trova legato ad una colonna e contro lui lancia le sue frecce avvelenate, e intesse una corona di spine ponendogliela sul capo!

L'accusa disse additandolo: « Ecco il maestro dei veleni! »

Quante volte ho sentito Secchi fremere di sdegno contro le ingiustizie della giustizia umana, e raccomandarsi di affrettare il verdetto dicendomi: « Io posso essermi compromesso, ma giuro che sono innocente. »

Io non parlo con preoccupazione d'arte fiorita, nè per le signore che vengono qui, sgretolando pasticcini e figgendo i binocoli attraverso le inferriate per osservare gli imputati; parlo per voi, che dovete giudicare.

La Parte Civile stessa vi disse che la causa di Secchi, è la causa più difficile per l'accusa, il che vuol dire la più facile per la difesa.

Questa causa può paragonarsi ad uno spaventoso incendio di passioni umane. Carlo Secchi era passato a caso per quella via, e fu accusato di essere l'autore di quell'incendio provocato da un ragazzo scriteriato.

Carlo Secchi è imputato, ma non un solo testimonio lo accusò, e fra tante discussioni e perizie alieniste, nessuna lo toccò perchè egli è sano di mente.

La posizione di Secchi sta da sè e non ha niente a che fare nè col *trucco torinese*, nè con quanto può parere elemento d'accusa contro gli altri imputati.

Si dice che Secchi ha partecipato al delitto perchè era l'amante di Linda, e gli si rinfacciarono le ostriche mangiate con lei e i bicchieri di sciampagna bevuti assieme, confondendo l'adulterio col delitto, la morale con la legge, il peccato con la colpa giuridica.

Ma la risposta, che dovranno dare i giurati deve essere limitata alla colpevolezza giuridica: se egli abbia determinato alcuno a commettere il delitto.

La risposta non può essere che negativa, sia con l'ipotesi della difesa dell'ossessione di Tullio, perchè un ossessionato agisce senza che altri lo spingano al delitto, sia secondo la tesi dell'accusa che fa risalire il progetto di Tullio contro Bonmartini sino dal 1901.

La P. C., in via di transazione chiede l'ammissione della complicità di Secchi per il rafforzamento, per l'aiuto prestato, purchè qualche cosa resti a giustificare la costituzione della P. C. contro il Secchi; ma le vie di mezzo, i mezzi termini non sono possibili di fronte alla piena innocenza del Secchi.

Sulla prima questione che Secchi abbia determinato Tullio al delitto, la risposta non può essere che negativa; la Parte Civile e il P. M, hanno però all'udienza quasi abbandonato quest'accusa e allora ripiegano e dicono: Secchi non ha determinato, ma ha però coadiuvato Tullio.

Altre ragioni che stanno contro la principale, stanno anche contro le subordinate della complicità.

Fu Secchi complice? si chiede l'oratore, e spiega che cosa debba intendersi giuridicamente per complicità, e ciò in via di premessa alla dimostrazione che nel caso del Secchi mancano gli estremi giuridici della complicità.

Infatti su cosa si concreterebbe l'opera delittuosa del Secchi? Sulla consegna del curaro e delle tremila lire.

Il curaro, prima di tutto, si tentò di adoperarlo?

No, il progetto del curaro fu abbandonato: ne rise Naldi, quando Tullio gliene parlò, perchè, un progetto inattuabile, e Bonmartini fu, secondo l'accusa, aggredito improvvisamente di coltello da Tullio.

Prima dell'arrivo di Bonmartini, pensò al trucco della donna, prova evidente che il progetto del curaro era stato abbandonato prima dell'arrivo del conte.

Ma quand'anche il curaro fosse stato dato da Secchi con intenzione criminosa, non avendo il curaro servito al compimento del delitto, Secchi non è penalmente responsabile del fatto delittuoso.

« È punito come complice colui che ha concorso nel reato — dice la legge — e bisogna che il mezzo con cui egli vi ha concorso sia efficace. »

L'oratore cita autori in sostegno della sua tesi, e lancia una sfida agli avversari: citino loro una riga sola di un qualche autore che sostenga il contrario.

Senatore Municchi. Ve la dico subito: « il mezzo deve essere efficace », e, a mio parere, il curaro è efficacissimo.

Borciani. Osi l'oratore della legge affermare un errore giuridico, dica che non occorra che il mezzo sia efficace; osi pronunziare una simile enormità, e poi attenda dal suo ministro la promozione.

Pubbl. Min. Le scempiaggini le dice lei adesso.

Pres. La tesi del P. M. bisogna seguirla in raffronto ai fatti riferentisi al Secchi, e qui nessun magistrato tratta la propria f[illegible] in vista nè di minaccie, nè di promozioni.

Segue un vivace battibecco fra le parti, che giunge fortunatamente in fine di udienza, il che consente che venga tolta la seduta, senza che l'incidente abbia portato via troppo tempo.

Alle sei si toglie l'udienza.

La condanna di un impiegato postale.

Abbiamo da Firenze, 26:

(B.) La Corte d'Assise condannava a nove anni di reclusione Giuseppe Galleni, già supplente postale di Fucecchio, imputato di peculato e falso per L. 3550, commessi il 31 dicembre 1902 in danno di Faustino Doddoli.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 26 luglio.

Ci telegrafano da Perugia, 26.

(*Tondi.*) Alle otto il procuratore generale Stuart, intraprende le dimostrazioni dell'omicidio partendo dalle esperienze comprovanti che il colpo che uccise la Cenzina fu tirato a distanza. Cita in proposito, scritti del professore, maggiore medico Bonnano, che dalla cattedra insegnò quello che gli ripeterono i periti d'accusa. Chiamato poi qui, quale perito di difesa, cambiò parere.

Lo Stuart conclude, che il colpo fu tirato alle spalle a breve distanza con mano sicura, e mentre la Cenzina [illegible]va.

Dopo breve riposo il procuratore generale ricostruisce la figura morale di Modugno. Egli era l'antitesi di quell'angelo che Dio gli aveva dato quale compagna della vita. Essa, buona, aperta, gioviale, ingenua. Egli, cupo, egoista, dissimulatore, tantochè uccide, e simula il suicidio.

Il suo programma della vita famigliare, non amore, ma dominio assoluto sulla donna. È vero che Modugno osò asserire che era talmente devoto a sua moglie da far dire agli amici che si era messo la gonnella.

« Sì, proprio lui! Voi lo avete veduto e conosciuto! Il suo affetto era tutto, ed esclusivamente epistolare. A fatti, nulla; tantochè vi fu il volontario abbandono, dopo soli tre mesi, della moglie incinta e sifilizzata, restandone lontano ben diciotto. »

Lui si vantò anche di essere un modello di padre. Ma voi, giurati, non dimenticherete l'episodio della Elettra Barbier, cui egli tolse non solo l'onore ma osò contestare qui, persino fa paternità di quel figlio Giulio, che, indubbiamente è suo, per sua confessione, pure epistolare. Egli poi lo abbandona e lo disconosce, distruggendone persino le carte di riconoscimento, e consigliando a collocarlo in campagna ove possa divenire un contadino ed ignorare la persona che lo procreò. Non dite, no, che sono avventure galanti! Ma che, signori giurati, sono figli soltanto forse quelli che nascono da legittimo matrimonio? L'uomo che ha viscere di padre è sempre padre, qualunque sia la sua posizione rispetto al codice civile. Questo è il vero Modugno, non quello che compiacenti amici vollero dipingervi.

L'affetto della Barbier resiste ad ogni ingiuria, essa vuole seguirlo in Africa, ed Allora Modugno, allora solo, per tenerla lontana le rammentò il figlio, rimproverandola di pensare a lasciarlo solo. Ma la povera donna, pazza di lui, tuttavia parti, affrontò disagi ed ogni spesa, e appena raggiuntolo in Africa ne ebbe quel saluto affettuoso che tutti ricordate: « Ti getterei in un burrone! » Ed ella piangendo, qui, disse:

« Allora compresi chi egli era. »

Modugno, per sbarazzarsene, trovò tuttavia pretesti e moine; e voi ricordate la di lei susseguente *via crucis*, Aden, Messina, Pavia.

Non sarete certo voi, che scaglierete la pietra a questa donna che, disonorata, calpestata, abbandonata, saputo arrestato l'uomo, autore d'ogni suasciagura, gli scrive tuttavia: « Dio ha voluto colpirti. Ma io e Giulio, preghiamo per te! » (*Commozione.*)

Ma Modugno alza le spalle e cerca di farci vedere la Barbier, animata da vendetta.

Eh! sì! Non ha forse detto che i Di Cagno sono gente perversa e i soldati di Cina calunniatori?

Ricorda che la matrigna di Modugno prima del matrimonio scrisse a Cenzina:

« Studia bene il carattere del tuo fidanzato se non vuoi pentirti dopo. »

E i fatti successivi corrisposero purtroppo a quella triste previsione. Ricordate i giorni di Pavia e la scena violenta che la vecchietta Mormiroli vi raccontò, accaduta fra Modugno e Cenzina per la semplice, cortese visita d'un parente. Ricordate che cola egli teneva la moglie come reclusa, salvo poi a compromettere il decoro tenendola *coram populo*, seduta sulle ginocchia, sul terrazzino. Ricordate che fu proprio colà, che egli le inoculò quel sozzo male che tentò, con finta ingenuità di far passare come ragadi derivanti dalla gravidanza, ragadi che lo costringono a fuggire chiedendo e ottenendo di andare in Cina. Ed anche qui dissimula dicendosi partente obbligato, e richiesto se non era piuttosto volontario, risponde:

« Oh! atroce ironia! » Così, come appena colpita la moglie esclama con tutti: « Oh! che sventura. Ero a lavarmi! » E come partendo, così dopo partito, nelle lettere continua la commedia di fingere di esserne addoloratissimo. E l'aveva voluto lui!

Alcune signore appollaiate nella tribuna, fanno sentire troppo forte le loro conversazioni.

Pres. Tacciano quelle signore, o vadano fuori!

Il *Procuratore Generale* confronta le lettere scritte dalla Cina a Cenzina, con quelle dall'Africa alla Barbier. Frasario analogo, identica simulazione, stesso freddo egoismo, stesso orpello di chiacchiere, per ricoprirlo. Ma Modugno ha voluto scusarsi: « Prima di esser marito ero soldato » e allora perchè non lo disse subito?

No, la sua vita è tutto un tessuto di menzogne. Non sentiste con quale violenza osò qui, innanzi a voi, sostenere che uno *chèque* di 68 mila lire, era soltanto di 23 mila?

Anch'io, lì per lì, dubitai vedendo tanta sicurezza. Due giorni dopo, venne qui il direttore del Credito Italiano di Milano, e Modugno smentito, schiacciato, si umiliò a confessare il mendacio. Così lungamente volle far dubitare che la sifilide non provenisse da lui, finchè i suoi stessi periti dovettero sconfessarlo.

Dei fatti di Cina, dice il Procuratore generale, non parlerò. Tanto già ne parlò la Parte Civile. A me basterà confrontare Modugno con altri ufficiali.

Egli solo tornò ricco di rapine, di violenze e di furti. Furono le sue gesta cinesi, raccontate qui da soldati d'ogni parte d'Italia, che deposero così minutamente, così dettagliatamente, così disinteressatamente. In quei fatti è Modugno intiero. Essi sono la prova luminosa della sua capacità criminosa.

Il comm. Stuart, esamina la casuale e riassume rapidamente il malanimo contro lo zio, cui egli, otto giorni soli dopo il matrimonio, chiese 5 mila lire e che gliele diede ma sotto ipoteca, malanimo contro lo zio, che, al ritorno dalla Cina gli raccomandò di nascondere le mal'acquistate ricchezze, malanimo rafforzato dalle querimonie del vecchio Modugno, cui il banco di Cagno rifiutava ulteriori sconti, e perciò si sfogava sulla Cenzina, la quale alla sua volta chiamava vituperevole la casa del suocero, per le costui frascherie con la balia.

« Questo vecchio così male animato, al ritorno del figlio dovette certo riferirgli le pretese leggerezze della Cenzina e le relative chiacchiere, Cianchi compreso; e dovettero avvenire lotte violenti fra Modugno e la moglie, come rivela una lettera di Cenzina allo zio. Tuttavia, Modugno dissimulò abbastanza, giusta il suo carattere, finchè giunse il famoso telegramma Rodia. Allora nel cupo, egoistico, violento animo di Modugno, che già malamente tollerava di dover lasciare Cenzina in Italia, qualora, come pareva, essa non avesse voluto seguirlo nelle nuove escursioni che, abbandonato l'esercito progettava di fare in Cina, la gelosia fece traboccare il vaso. Cenzina fu uccisa.

E voi cercate la causa, signori giurati? La casuale è in lui, (e addita l'accusato).

L'udienza a questo punto è sospesa.

Udienza pomeridiana del 26.

Ci telegrafano da Perugia, 26:

(*Tondi.*) Siamo alla fine dell'arringa.

Stuart ricostituisce la scena omicida e fa spiccare l'inqualificabile contegno di Modugno e ricorda il sorgere dei primi sospetti che Modugno pretende lanciati dai Di Cagno e che invece già serpeggiavano dal mattino, mentre i Di Cagno giunsero appena nel pomeriggio.

Tanto si sospettava che il pretore voleva subito far arrestare il Modugno, e così lo avesse fatto arrestare! Tanti testi falsi di meno, e la verità assodata subito.

L'opinione pubblica di Bitonto dapprima così sfavorevole non si sarebbe così sapientemente modificata a favore dell'accusato. Stuart si dilunga sull'indizio gravissimo del cane della pistola trovato abbassato mentre automaticamente doveva restare alzato, e nessuno dice di averlo abbassato ed abbassarlo sapeva soltanto il Modugno.

Indizio gravissimo, tantochè i fautori di Modugno a Bitonto osarono persino organizzare una dimostrazione di protesta contro la guardia Morone che testimoniò appunto che il cane era abbassato. Quella dimostrazione era capitanata da certo Chirico processato per uxoricidio! (*Ilarità*). A tentare di provare che il cane invece era alzato giunse persino dall'America...

Difensori. Ma che America!

Pres. Sì, è attestato dal certificato del sindaco del suo paese.

Mazza. Ma non dice così.

Pres. Discuteranno a suo tempo.

Procuratore generale: Sì, venne dall'America un ex brigadiere dei carabinieri espulso dall'arma per indelicatezze mentre la pistola non la aveva avuta lui ma l'appuntato Muscoliati.

Si portò persino un perito colonnello a raccontarci che su migliaia di volte talora può accadere che il cane non si rialzi. Ma chi lo crederà? Noi tutti, ricordate, andammo al tiro a segno a provare la pistola; il cane si rialzò sempre da sè, e poichè la Cenzina morente non poteva riabbassarlo, ecco perchè Modugno tenta di allontanare da sè questo terribile indizio. E qui finisco, o signori.

I complici di Ercolessi.

Ci telegrafano da Messina, 26:

La Corte di Assise, condannò in contumacia, come colpevoli di istigazione a delinquere verso il capitano Ercolessi:

Luigi Paladini e Vittorio Mancinelli alla reclusione per anni sette e mesi due e giorni venti e alla multa di lire 6300; Rina Mancardi ad anni due e mesi quattro e alla multa di lire 31 500.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del 25 luglio.

Tribune semi-deserte e scarsa discussione, ecco le note della seduta d'ieri sera che si aprì poco dopo le nove con la commemorazione del consigliere Filippo Giussani, suicida, fatta con parole sentite dal sindaco Ponti. Si passò quindi alla interpellanza dell'ing. Manfredini per conoscere se in relazione al caso recente del monumento Branca al Cimitero Monumentale, e per evitare, nell'interesse dell'arte e degli artisti, il ripetersi di casi consimili, la Giunta non creda di accogliere la proposta di opportune modificazioni al regolamento dei Cimiteri comunali.

Il dibattito sull'argomento si fece interessante, e da ultimo l'assessore Morpurgo diede affidamenti che nella prossima riforma del regolamento per i Cimiteri municipali saranno tenute nel debito conto le ragioni dell'arte e del sentimento.

Come si sa, tale questione ebbe origine dal fatto che la vedova signora Branca credette un certo giorno di sostituire il monumento funebre eretto alla memoria del marito con una diversa opera, più non tornandole a genio la prima scultura, veramente buona, del Bazzaro. E nell'istesso modo con il quale se ne interessarono gli artisti e la stampa, così anche la rappresentanza cittadina dovette occuparsene, ottenendo che la proprietaria dell'opera d'arte cedesse questa al Municipio per collocarla nel Museo del Castello.

Dopo ciò rapidamente furono sbrigati gli altri numeri dell'ordine del giorno e solo vi fu qualche poco di discussione a proposito dell'autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile per la violazione dell'art. 246 del regolamento d'igiene, autorizzazione che diede modo a consiglieri di parte moderata di sfoderare le solite accuse contro il regolamento stesso, che è invece tutto inteso al bene del pubblico.

Quando gli argomenti recati in discussione pubblica furono esauriti — e riguardavano approvazioni di deliberazioni d'urgenza, di convenzioni, di permute di stabili, ecc. — il consigliere Manfredini svolse due sue interrogazioni, la prima circa la necessità di restaurare convenientemente le facciate delle case poste lungo le strade principali per il tempo dell'Esposizione, e l'altra sull'infortunio avvenuto durante i lavori di ripulitura della galleria V. E.

Gli rispose l'assessore Saldini dando buoni affidamenti al primo riguardo e quanto alla seconda interrogazione dichiarò di dovere attendere i risultati del procedimento giudiziario in corso prima di pronunciarsi sulle eventuali responsabilità del fatto doloroso.

Infine a mezzanotte la seduta fu tolta.

PER IL PREMIO CARDUCCI

Le sottoscrizioni continuano, degne del grande cuore e della mente di Milano generosa. L'opera buona potrà dirsi presto un fatto compiuto.

Eccone la settima lista:

Somma precedente L. 7.512,00.

Carlo Pesaro L. 10; Ernesto Teodoro Moneta, 15 — Tomaso Bertarelli, 10 - Dott. Solone Ambrosoli, 10 — Ing. Carlo Barzanò, 10 — Ing. Antonio Mauri, 10 — Dott. Luigi Lampugnani, 5 — Avv. Cesare Bellotti, 10 — Avv. Clito Bonzi, 5 — Società Bancaria italiana, 100 — Giuseppe Brioschi. 2 — Avv. Giuseppe Bergmann, 10 — Ing. Giovanni Bertini, 10 — Ing. Carlo Esterle. 10 — Avv. Angelo Barzilai. 5 — Prof. Pasquale Bolter, 2 — Avv. Alessandro Anelli, 5 — Antonio Baslini, 10 — Alfredo De Daninos, 5 — Nob. Gino Centolanzi, 5 — A. Chiesa, 5 — Agostino Carones, 5 — Banca Cooperativa Commerciale, 100 — Augusto Ferrari, 20 — Luigi Gadola, 20 — Ing. Ernesto Panza, 20 — Bassano Clerici, 20 — Antonio Fumagalli, 20 — Francesco Galotti, 10 — Paolo Ingegnoli, 20 — Francesco Pasquinelli, 20 — Federico Perelli, 20 — Ettore Rusconi, 20 — rag. Carlo Malnati, 5 — rag. Antonio Manfredi, 5 — Emilio Martine, 5 — Francesco Franchini, 10 — Raccolto fra professori e allievi del Conservatorio, 49.45.

Il totale complessivo tocca quindi le lire 8175.45.

*** Ieri, ricorrendo il compleanno del maestro, il Comitato milanese per il premio che dal suo nome s'intitola gli spedì a Malesimo il seguente telegramma:

« Pel fausto settantesimo anniversario di V. S. Ill.ma, che nei carmi e nelle prose immortali ha fatto rifiorire le più gloriose tradizioni della letteratura patria e del patrio genio, gli studenti milanesi ad onorare in perpetuo il poeta d'Italia, hanno istituito un annuo premio per alunni meritevoli e bisognosi. Al giovanile omaggio fanno eco l'ammirazione ed i voti di questa cittadinanza ed il fervido riverente saluto del Comitato ».

La pubblica sicurezza a Milano

Brigantaggio alle porte della città.

Un fatto gravissimo ed impressionante che dimostra sempre più come le condizioni della pubblica sicurezza a Milano siano deplorevolmente peggiorate da che fu assunto a tutela dell'ordine il questore Pirogalli, è accaduto la scorsa notte, poco dopo il tocco, fuori porta Vittoria.

Al n. 20 della via Archimede esiste un vasto cascinale di proprietà del signor Giovanni Pezzoni, nel quale sono custoditi dei maiali, un cavallo e alcuni buoi.

Questa notte adunque, come dicemmo, poco dopo il tocco, una masnada di malviventi, armati di bastoni e di coltelli, diedero l'assalto al cascinale penetrando nelle stalle. Gli animali spaventati dalla insolita visita, diedero l'allarme con una musica poco gradevole di grugniti e di muggiti, svegliando il Pezzoni e alcuni suoi dipendenti.

Quando il proprietario accorse per vedere che diavolo succedeva nella stalla, fu dai malandrini minacciato di morte.

Uno della masnada anzi gli si avvicinò e gli menò un colpo di bastone al capo.

Fra malviventi e i sopraggiunti contadini s'impegnò poi una fiera zuffa, ma alla fine i briganti, ad un fischio del loro capo, abbandonarono l'impresa, dileguandosi nell'oscurità.

Avvisata telefonicamente la questura, accorsero sul posto alcune guardie cicliste comandate dal brigadiere Galla e dalla guardia scelta Nurchis.

Rovistarono in ogni cascinale vicino e lontano, ma degli aggressori finora non si ha alcuna notizia.

(*Dalle ultime edizioni*)

L'ORRIBILE SUICIDIO DI STAMANE.

Albeggiava appena quando sul binario corrente fra porta Romana e porta Sempione e collegante lo Scalo Merci con le altre linee, furono notati poveri resti umani, tagliuzzati e sparsi un po' dappertutto all'ingiro.

Si mandò immediatamente per le autorità e sbrigate le formalità di legge, i miseri avanzi ricomposti alla meglio furono trasportati nella camera mortuaria del Cimitero monumentale.

Intanto il suicida era stato riconosciuto dal panattiere Isidoro Tordera, abitante in Ripa Ticinese, 117 per un proprio garzone.

Lo sventurato si chiamava Giacomo Sarina, trentenne, ammogliato e padre d'una bambina, e da una lettera lasciata si poterono ricostruire i motivi che lo spinsero al passo fatale.

Il Sarina, per gravi dispiaceri di famiglia, almeno così si legge nel suo scritto, si persuase che la vita più nulla gli prometteva di bene e pensò di finirla.

Il mezzo scelto già l'abbiamo detto e si potè pure assodare che il treno che egli attese, restandone urtato, travolto, stritolato è quello merci 1003 che appunto nella notte manovrava su quella linea.

Scontro di treni presso Maccagno

Un solo ferito - Due vagoni sfasciati.

Ci telegrafano da Varese, 25:

(R.) Oggi alle ore 2 40 pom. mentre il treno da Luino a Ponte Tresa attraversava la ferrovia Mediterranea verso Maccagno veniva investito da un treno merci in manovra che rovesciò una vettura di prima classe dove si trovava il solo dottore Attilio Giorulli da Trino Vercellese che rimase ferito alla fronte. La vettura venne completamente sfasciata. Un'altra ebbe asportata la piattaforma anteriore ed ebbe altri danni. Lo spavento dei viaggiatori fu grandissimo.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *La Geisha*, operetta. — Ore 8 45.
Commenda: *Una donna*, comm. — Ore 9.
Fossati: *La bella stiratrice*, oper. — Ore 9.
Olimpia: *Loute*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *D'Artagnan*, operetta. — Ore 9.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

PICCOLA CRONACA

Chi desidera far cura climatica ferruginosa scelga *S. Caterina*, Hôtel Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.2 — tram. 7.56 — Roma — leva 4.59 — tram. 7.33 — Palermo leva 5.4 — tram. 7.21.

Luna. — Età giorni 25. — Leva alla 1.37 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Baviera, minima di 755 sulla Russia centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 16 1/2 bello — Nizza, 24 bello — Madrid, 19 bello — Zurigo, 16 1/2 vario — Praga, 18 pioggia — Vienna, 17 1/2 nuvoloso — Trieste, 22 vario — Budapest, 20 pioggia — Pietroburgo, 15 bello.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente aumentata: massima di 763 lungo la zona prealpina, minima di 758 in Sicilia.

Venti prevalentemente boreali, forti con mari agitati al sud.

Temperatura aumentata al nord e centro; massime di ieri:

Milano, 32 — Torino, 28 — Venezia, 34 — Genova, 25 — Firenze, 29 — Bologna, 29 — Roma, 31 — Napoli, 28 — Foggia, 33 — Bari, 30 — Palermo, 31 — Cagliari, 33.

Ieri. — Bello al nord, vario temporalesco al sud ed isole.

Tendenza. — Cielo leggermente vario, temporali sparsi.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 25 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.3. Temp. c. med. + 23.8, mass. + 31.4, min. + 17.6. Umidità relativa media 67 0/0.
Venti dominanti: Sud-est moderato.
Stato prevalente: Sereno, nuvolo, nebbia.

Terribile grandinata.

Ci scrivono da Porto Maurizio, 25:

(P.) Sui colli di Tenda è caduta ieri una terribile grandinata che ha distrutto completamente tutti i raccolti. Le montagne ne sono coperte per oltre un palmo. L'aria è ora freschissima.

Torrenti che straripano nel Vicentino.

Abbiamo da Vicenza, 25:

Un violento nubifragio ingrossò d'improvviso vari torrenti. A Montorso ed a San Giovanni Ilarione la furia delle acque ruppe gli argini in vari punti, allagando le campagne ed alcune vie abitate.

I danni sono rilevanti.

Grandinata devastatrice.

Abbiamo da Firenze, 25:

(C.) Una terribile grandinata, durante un furioso temporale, devastava iersera completamente le campagne di Brisighella.

La rovina di un fulmine.

Ci telegrafano da Udine, 26:

Un fulmine, scoppiato a Cervignano, uccise il ragazzino Luigi Bidut, di sei anni e ne colpì il fratello decenne, investendolo.

Anche certo Tallci Giambattista, ventenne, riportò gravissime ustioni alla schiena. Si dispera di salvarlo.

Lo stesso fulmine arrecò immensi danni alla stazione e a vari altri fabbricati.

Le elezioni amministrative

Ci scrivono da Mo[illegible], 26:

A Lend[illegible]nara i clericali organizzati hanno battuto nelle elezioni comunali i partiti liberali, ottenendo una media di 200 voti contro circa 200. Il solo Eugenio Petrobelli radicale riuscì per la minoranza.

Nelle elezioni provinciali di quel mandamento i liberali si astennero e riescì l'avvocato Giuseppe Lorenzoni il *leader* dei clericali con 970 voti contro 336 dati al socialista prof. Amedeo Gherardini.

A Fratta Polesine, S. Bellino, Villanova de Ghebbo e Ramodipalo vinsero i modero-clericali. I liberali si astennero.

*** Abbiamo da **Venezia**:

(B.) Non è il monte che sta per partorire, ma si posson chiamare i monti, giacchè sono nientemeno che... cinque. E i sorci che stan per uscire dalle loro viscere a quanto si sa formeranno il più bel campionario di Carneadi che il più abile fra i trampolieri abbia mai saputo immaginare. — Celie a parte, le liste per le elezioni di domenica saranno nientemeno che cinque e cioè la clericale, la democratica alleata alla *Gazzetta di Venezia*, la radicale alleata coi socialisti riformisti, la socialista rivoluzionaria, ed una, di minoranza, dei socialisti riformisti.

Ciò vuol dire semplicemente che i popolari — e specialmente i democratici — fan di tutto per preparare un trionfo a papa Sarto in occasione del decimo anniversario della costituzione a Venezia di quell'unione clerico-moderata che schiuse al cardinale la strada al pontificato. — Sarà adunque un trionfo pei clericali che si solidificheranno sempre di più al comune ed alla provincia. — Resterà la questione della minoranza ed è sperabile ch'essa resti ai radicali, che presentano una lista di nomi veramente rispettabili e tali che raccoglieranno certamente le simpatie degli elettori di tutti i gruppi popolari.

*** Abbiamo da **Massa**, 25;

Per la nomina di un consigliere provinciale è stato eletto l'avv. Francesco Betti socialista con 835 voti; ne ebbe 725 il conte avv. Michele Guerra repubblicano ed ex-sindaco, e 431 l'avv. Cesare Cecchini monarchico liberale.

I due partiti socialista e repubblicano erano scesi in lotta con candidati proprii, ma solidali nel concetto di protesta contro l'avvenuto scioglimento dell'amministrazione comunale.

Quando il r. Commissario indirà le elezioni amministrative i partiti popolari scenderanno riuniti in campo, e torneranno nuovamente a dirigere la pubblica cosa, essendo in maggioranza.

*** Abbiamo da **Firenze**:

(C.) A Modigliana nelle elezioni comunali i democratici conquistarono la maggioranza e la minoranza.

*** Ci scrivono da **Pescia**, 25:

(P.) Sono stati eletti dodici candidati monarchici coll'aiuto del partito clericale.

A consiglieri provinciali sono stati eletti l'on. prof. F. Martini governatore dell'Eritrea, e il comm. Franco Sainati.

Dalle ultime edizioni

L'ATTO D'ACCUSA contro l'autocrazia russa

Un documento di grande valore.

Ci telefonano da Londra, 26 (ore 1.45 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà, primo fra i giornali d'Europa, un documento importantissimo: esso è il testo compilato della *Rimostranza* completa del Congresso degli Zemstwos e delle Dume, finito sabato a Mosca.

« Questa *Rimostranza* è un grande atto di accusa contro il sistema di governo della Russia e ricorda la *Grande Rimostranza* presentata al re Carlo I d'Inghilterra dalla Camera dei Comuni nel 1641.

« Intorno allo stato di anarchia della Russia nulla è mai stato detto finora con tanta precisione e con tanta autorevolezza. Il documento è lunghissimo, e per le esigenze del tempo non posso che riassumervelo per sommi capi.

« Il documento comincia col constatare la somma gravità della situazione: soltanto radicali riforme possono salvare la Russia.

« Passa quindi ad esaminare l'opera del governo in questi ultimi sei mesi condanna il sistema con cui le leggi furono emanate, enumera dieci casi di violazione delle leggi stesse da parte del governo.

« La conclusione a cui si giunge è inevitabile; nessuna uguaglianza è possibile col presente regime.

« Tutti i funzionari e gli alti impiegati sfuggono a tutte le responsabilità.

« Venendo a parlare dell'eccidio del 22 gennaio scorso, a Pietroburgo, il documento ha alcune frasi violentissime, dicendo che non si sa ancora adesso chi sia stato a dar l'ordine di far fuoco contro il popolo, e se gli assassini siano stati puniti o no.

Molto probabilmente, continua il documento, essi saranno stati premiati. Questi massacri, soggiunge il testo, sono ormai diventati quotidiani e si ripetono ora in questa od in quella parte dell'impero.

« La polizia commette dovunque delle infamie.

« Il documento poi passa ad esaminare l'inazione del Governo nelle promesse riforme degli zemstwos e delle municipalità, lamenta la mancanza di tolleranza religiosa e condanna l'applicazione arbitraria degli stati d'assedio, enumerando le località, ove vennero proclamati.

Stigmatizza le restrizioni della censura e le punizioni inflitte ai giornali.

A questo proposito il documento fa una particolareggiata descrizione dei giornali colpiti da diverse pene.

Finalmente, parlando della rappresentanza del popolo, critica il progetto Bouliguine e reclama la convocazione dell'assemblea nazionale, ammonendo solennemente la burocrazia che per la sua incredibile cecità non si accorge che la Russia sta sull'orlo dell'abisso.

« Il documento termina con queste testuali parole:

« — Il Congresso degli Zemstwos e delle Municipalità, essendosi assunto l'impegno di forzare l'applicazione delle riforme e di affrettare la transizione della Russia, dalla forma autocratica ad una forma costituzionale di governo, come il solo mezzo di salvezza del paese, dichiara che tutti i cittadini russi sono ora costretti ad agire nel modo più decisivo per raggiungere lo scopo che sta loro davanti: noi non possiamo aspettare più a lungo ».

Un governo provvisorio a Mosca?

UN ALTRO CONGRESSO.

Ci telefonano da Londra, 25 (ore 2 ant):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente dispaccio da Mosca:

« Qui si ritiene che la promulgazione del progetto Bouliguine creerà una crisi che probabilmente finirà con la proclamazione di un Governo provvisorio a Mosca. »

Un altro telegramma ha lo stesso *Standard* da Pietroburgo:

« Venne stabilito di tenere regolarmente altri Congressi, simili a quello ora chiusosi a Mosca, nei diversi distretti della Russia. Il primo di questa nuova serie avrà luogo nel bacino del Volga, la cui popolazione è da tempo animata da grande amore per la libertà.

Terribile incendio di petrolio.

Telegrafano da Houston, 25:

Il fuoco imperversa da 24 ore sui terreni petroliferi di Humbla.

I danni cagionati ammontano già a parecchi milioni di barili di petrolio e a una ventina di case.

Vi furono dodici morti.

Congresso internazionale delle

Telegrafano da Liegi, 25:

Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo nella sala del palazzo provinciale di Liegi la seduta inaugurale del decimo Congresso della stampa.

Peti De Thozz, governatore della provincia di Liegi, ha aperto il Congresso.

Singer ha celebrato il 75° anniversario dell'indipendenza belga.

Thozz ha augurato il benvenuto ai congressisti ed ha fatto l'elogio dei loro paesi rappresentati.

Il Congresso ha quindi iniziato i lavori.

Al Congresso è stata presentata la seguente domanda:

« Debbono, o soltanto, possono i giornalisti battersi in duello per questioni guardanti polemiche corse fra loro?

I due relatori Fanzon e Fanzo hanno presentato in proposito il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso esprime il voto:

« *Che i duelli tra giornalisti, originati da questioni di stampa siano repressi;* (i duelli per ragioni personali sono di competenza del Congresso).

« Che a questo scopo le istituzioni sindacali fondate o da fondarsi nelle varie associazioni, rendano obbligatorio il ricorso all'arbitrato, per le vertenze che potranno sorgere fra giornalisti:

« Che l'arbitrato si applichi fra giornalisti appartenenti rispettivamente a due associazioni diverse, e in primo grado fra associazioni dello stesso paese. »

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Le sorelle Enrichetta ved. [illegible] Teresa ved. Rataggi e Clelia [illegible] coi cognati Giulio C. Albini [illegible] Villa; i nipoti e parenti tutti annunziati la perdita della loro cara

CECILIA PERELLI ERB[illegible]
vedova VILL[illegible]

avvenuta martedì, 25 corr., alle [illegible] Brenna (Brianza).

I funerali avranno luogo giovedì corrente, alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali e si porgono vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La corsa parte da Milano Nord alle [illegible] arriva a Inverigo alle 9.9.

Brenna (Brianza), li 26 luglio [illegible]

Ecco di qualino il "tot,, signore

(Lettore! a [illegible] gli attestati [illegible]

« *Ho ricorso per qualche disturbo gastrico al « tot » e ho dato un risultato [illegible] lutare* ».
Comm. F. Mar[illegible]

« *Con animo lieto mi [illegible] gnificare che da qualche [illegible] la cura del loro [illegible] debbo confessarle che [illegible] un immenso vantaggio per l'acquistata [illegible] ne che prima [illegible]*
Consiglio a tutti i miei [illegible] se vogliono cantare lungo tempo [illegible] recite di non scordare la cura [illegible] loso « tot ».

« *Afflitto da diverso tempo [illegible] mal di stomaco che nulla valse [illegible] sono ora felicissimo del vostro [illegible] in pochi giorni fece scomparire [illegible] che mi travagliavano durante [illegible]*
In fede di ciò **Flavio [illegible]**
Dirett. della dramm. [illegible] Tina Di-Lorenzo

« *Tot* »!... *Sembra una di [illegible] simboliche e benefiche che gli [illegible] dettero potessero operare [illegible] la parola, certo la cosa è [illegible]

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 26 luglio, ore 2 pom.

Malgrado non siano giunti oggi i corsi d'apertura di Parigi, la Rendita fece 105 30 per ne agosto p. v. Fermissimi i valori pur chiudendo in parte leggermente meno fermi.

Terni 2682, 2690 e 2680 — Armstrong 566-50 — Rubattino in buona vista 513 e le Comerciali 902-893.

Cambi immutati.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	104 97	»	— —
	f. m.	105 30	»	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 40	»	— —
zioni Ferr. Merid.	»	770	—	— —
Id. » Mediterr.	»	4-2	—	— —
Id. Banca d'Italia	»	1207 50	»	— —
Id. Banca Comm. It.	»	899	—	— —
Id. Credito Italiano	»	624	—	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	332	—	— —
Id. Edison	»	878	—	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2600	—	2680 —
Id. Nav. Gen. Ital	»	513	—	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	440	—	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1573	—	— —
Id. Coton. Cantoni	»	538	—	— —
Id. » Veneziano	»	291	—	— —
Id. » Muggiani	»	342	—	— —
Id. » Bergam.	»	306	—	— —
Id. Birra	»	178	—	— —
Id. Armstrong	»	569	—	— —
Id. Linif. e Canap.	»	196	—	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	421	—	— —
Id. Metall. Italiana	»	172	—	— —
Id. Ferriere	»	287	—	— —
Id. Costruz. Venete	»	11[	—	— —
Id. Miani e Silvestri	»	153	—	— —
Id. Pantanella	»	90	—	— —
Id. De Angeli	»	379	—	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	571	—	— —
Id. Marconi	»	88	—	— —
Id. Manifat. Tosi	»	347	—	— —
obbl. Ferr. Merid. cont.		368 75	»	— —
Id. » Italiano	»	361 25	»	— —
Id. » Tirreno	»	509 50	»	— —
Francia	*chèque*	99 97	»	— —
Svizzera	»	99 87	»	— —
Londra	»	25 13	»	— —
Germania	»	122 82	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 26, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm.	—.—	Rendita Spagn.	91.30
Id. id. 3 0[0	99,45	Banca Ottom.	593,00
Rend. Italiana	105,00	Argento	99,50
F. su Londra	25,14	Cred. Fondiar.	—.—
Consol. Inglese	90 1[8	Azioni Suez	4438
Ferr. Lombar.	—.—	Lotti Turchi	132.00
Ferr. Sviz. Italia pari		Meridionali	764,00
Rendita turca	90,17	Rendita Russa	74.90
Banca di Parigi	1439	Rend. Portogh.	67.95
Tunisine	474.00	Banca Francia	—.—
Rendita Egiz.	107,20	B. Comm. Ital.	—.—
Rendit. Ungh.	97,30	R. Serba 4 0[0	81.30

Tendenza ferma.

Borsa di Genova.

Genova 26, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 05.34 — Id. 3 1[2 0[0 103,50 — Banca d'Italia 1206.00 — Banca Comm. 900,00 — Credito Ital. 622,00 — Merid. 771,00 — Medit. 484.00 Navig. Gener. 513.00 — Raffin. Zucch. 439.00.

Borsa di Roma.

Roma 26, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 fine 105,00 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103.20 -[- — Banca d'Italia 1207.00 — Azioni Banco Roma 122,00 — Meridionali 768.00 — Acqua Pia 1730,00 — Tibas 1498,00 — Condotte d'acqua 414,00.

Borsa di Torino.

Torino 26, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 05.00 — Id. 3 1[2 0[0 103.00 — Medit. 478,00 — Merid. 768.50 — Banca d' Italia 1203,00 — Banca Comm 897,00 — Credito Ital. 621,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 26. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—.—	—.—	Borlot. est.	—.—	—.—
» nuovo	23,50	24,50	Bianchi	—.—	—.—
Ferrarese	—.—	—.—	Coloratin.	—.—	—.—
Ven. Mant.	24,—	24,75	Occhio	—.—	—.—
Estero	26,—	27,—	Misti	—.—	—.—
Risi			*Lupini*	—.—	—.—
Camolin. 1°	38,25	40,—	*Far. frum.*		
» 2°	33,25	36,—	Num. 0	37,—	38,—
Mercantile	32,50	33,—	» 1	33,—	34,—
Pugliese	—.—	—.—	» 2	32,—	32,75
Lanchino	31,—	33,—	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,—	32,—	» 4	21,—	22,—
Nostrano	18,—	19,—	Semi oli.		
Semolino	17,50	19,—	Semelin. n.	30,—	31,—
Mais scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	20,—	21,—
Riap. nost.	16,50	17,—	Modenese	18,—	19,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	14,—	15,—
Birmania	15,—	17,50	Cruschello	15,—	16,—
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19.25	19,75	I qualità	28,50	29,50
» nuova	17,—	17,50	II q. n. ab.	23,—	23,—
Orzo	18,50	19,50	*Semi oli.*		
Melgone			Semelin. n.	30.—	31,—
Nostrano	18,—	19,—	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	—.—	—.—	» Bombay	33,50	34,—
Estero	16,50	17,50	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale			Ravizz. n.	30,—	31,—
Nazionale	20,—	20,50	*Semi pr.*		
Estera	—.—	—.—	Trif. viol.	—.—	—.—
Miglio			Sp. er. m.	—.—	—.—
Nazionale	22,—	22,50	Lojetto	—.—	—.—

Agrumi.

Palermo. — Ricioppi da L. 27 a 30.— per 1080 frutti, verdelli 37 a 40, scarto per agro uso Genova 15 a 20 per 120 kg.

Petroli.

Milano. — Splendor in barili L. 73.— a — Royal 69, Adriatic 64, Adriatic tipo bianco 63.50 Nazionale in barili —, Splendor casse originali 73.—, Casse Atlantic 22.50, Casse Royal 22.— Adriatic casse orig. 21.50. Id. tipo bianco 21,— Splendor in stagnoni 13.—, Royal id. 12.50, Adriatic id. 12,20, Tipo bianco 12.—.

I prezzi rimasero invariati.

Bologna. — Prezzi fuori dazio per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa 29,250 kg. netto. Petrolio d'America I marca L. 22,— a 22,25 id. rubino 26,— a 26,25, Russia I marca 21.50 a 21,75, Nazionale 19,50 a 19,75.

Genova. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 18,— a 18,10 al ql., in cassette per cassa 6,90 a 7,—. Caucaso in cisterne 14,— a 14,20 al ql., in cassette per cassa da 5,90 a 6,—. Ungherese marca Apollo in cassette per cassa 5.60 a 5,70. Elefante 5,10 a 5.20. Schiavo dazio.

Zolfi e solfati.

Genova. — Mercato calmo per gli zolfi, prezzi stazionari. Quotasi:

Doppio raffinato in pani da L. 12.25 a 12,50 impalpabile 14,50, molito 13,— a 13.25, 1[2 raffinato 12,50 a 12,75, Floristella 12,25 a 12,50, secondo avvantagg. 11,90 a 12.10, Cannolo 14,— a 14.20, fiori sublimato 14,25 a 14,75, uso 14,— al Ql. c. n. s. Genova.

Mercato calmo pel solfato di rame. Quotasi:

Solfato di rame in barili L. 35 a —.—, id. americano — a 54.50, nazionale in sacchi 50,50 a 51,— al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Palermo. — L'esportazione dello zolfo è ridotta a nulla. Ecco i prezzi che si fanno:

	sopra Porto Empedocle cant. sic. 100 kg.		*sopra Licata* cant. sic. 100. kg.	
2. V.L. f.m.	tt. —.—	L. —.—	tt. —.—	L. —.—
2. B.L. f.m.	» 16,18	» 9,03	» 17,04	» 9,22
2. C.L. f.m.	» 16,06	» 8,73	» 17,—	» 9,11
3. V.L. f.m.	15,41	» 8,41	» 16,12	» 8,90
3. V. uso	» 15,02	» 8,09	» 16,04	» 8,68
3. B.L. f.m	» 14,18	» 7,98	» 15,10	» 8,30
3. Corr.	» 14.10	» 7,78	» 14,16	» 7,93

Concimi chimici.

Genova. — Mercato discretamente attivo. — Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18[20 da 6,50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda 25.25 a —,— solfato d'ammon. 32.50 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78[80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25.25 a 25,50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24,50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —.— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50[52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Metalli.

Genova. — Mercato discretamente fermo con tendenza all' aumento nel piombo, bande stagnate, zinco e bronzo. In aumento l'antimonio, invariati gli acciai, i ferri e lo zinco. Calmissimi i generi lavorati. Attivissimi i metalli in rottame. Quotiamo:

Bande stagnate I C da L. 23 a 24, dette IX da 29 a 30 la cassetta. Antimonio da — a 150. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 90,— a 91, id. Clarence da 78 a 79. — Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 54 a 55. Ottone in fogli ed in barre 190 a 195. Piombo in pani 1ª fusione da 37 a —.—, id. lavor. da — a 42, Rame raffin. in pani — a 190 in fogli com. da 220 a —, id. in barre da — a 230 Tubi di ferro neri da acqua e gas da 41 a 42, id. zincati da acqua 58 a 60. Stagno pani 365 a 370, id. verghe 380 a —. Zinco pani 1ª fusione 65 a —, id. 2ª a 61 a 62, id. in fogli da 75 a —. Bronzo rottame 130 a 150. Ottone id. da 100 a 120, rame id. da 160 a 165, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 96 a 102. Ferro rottame 78 a 82, leggiero 48 a 52 la tonnellata.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 25 luglio	Soc. Anon. coopp. rativ.	Soc	Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 25 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	16 565	9350	26 415	458	660
Bozzoli pesati . »	1060	——	1060	67	400
Cascami pesati »	1010	——	1010		1110
Lane stagionate e pesate . . . . »	——	——	——		645
Ass. cam ioni N.	390	152	542		8456

Lione, 25, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	6	41	7
Asiatic. b.	29	47	106[2	174
Peso . . .	3120	3763	10 437	9421

Peso totale . . . Kg. 26741.

Zurigo 25, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 690 — Trame 1120 — Greggie 650 — Totale Kg. 2460.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 25. — Vendite 2300. — Tend. ferma.

Liverpool, 25. — Chiusura della giornata — Tend.: Americani sosten. in rialzo di 9[100 — Brasiliani id. id. di 9[100 — Egiziani pesante — Surats sost. rialzo 1[16 - Domanda pel mercato generale assai buona — Vendita della giornata balle 5000 — per la speculazione 2000 — Riesportazione 3000 — Importazioni 6000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare corr. 5,95 — corrente e prossimo 5,95 — terzo e quarto mese 5,95 — quinto e sesto mese 5,97.

Nuova York 25. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 24 — Apertura del 25

agosto	10.87	11.88	rialzo	punti 1
ottobre	11.08	11.13	»	» 5
gennaio	11.16	11.26	»	» 10
marzo	11.25	11.32	»	» 7

Nuova York. — *25 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	mer. 19	giov. 20	ven. 21	sab. 22	lun. 24	mar. 25	differ.
Middling	11.10	11.—	11.—	11.—	11.40	11.40	rib. —
luglio .	10.81	10.72	10.60	10.55	10.97	10.89	» 8
agosto .	10.83	10.72	10.59	10.54	10.87	10.83	» 4
settembre	10.91	10.80	10.66	10.62	10.97	10.93	» 4
ottobre .	11.—	10.90	10.79	10.73	11.08	11.04	» 4
novembre	11.02	10.91	10.80	10.75	11.10	11.05	» 5
dicembre	11.07	10.97	10.86	10.78	11.13	11.09	» 4
gennaio .	11.11	11.—	10.89	10.84	11.16	11.10	» 6
febbraio.	11.15	11.03	10.93	10.84	11.17	11.11	» 6
marzo .	11.19	11.08	10.98	10.87	11.25	11.16	» 9
aprile .	11.20	11.10	10.99	10.89	11.28	11.20	» 8
entrate nei porti	17000	16000	14000	19000	13000	21000	
interno .	——	——	——	——	——	——	
spediz							
Inchilter.	3000	1000	12000	9000	4000	4000	
contin. .	——	8000	8000	1000	4000	13000	

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio.*)

Fallimenti.

Massa. — Barnieri Antonio, Marina di Carrara, marmi.

Trapani. — Calvaruso Nicolò, Alcamo, tessuti.

Milano. — Comuzio Dina, sartoria — Gramegna Alessandro, generi diversi — Negri Luigia, sartoria.

Catania. — La Greca Salvatore.

Roma. — Motta C., ombrelli, bastoni, ecc.

Torino. — Muris Carlo, oggetti chirurgici.

Catania. — Scuderi L. e C.

Lucera. — Zuccarino Leon., Foggia, tessuti.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Le camere frigorifere servono per la buona schiusa del seme bachi?

Risposta al signor V. O. — Per avere una buona schiusa, le sementi dei bachi hanno assolutamente bisogno del freddo d'inverno. È dunque indispensabile di farle ibernare, non solo per far loro subire l'azione benefica del freddo, ma anche per poter governare la schiusa.

Questa potrebbe infatti essere provocata dai calori prematuri della primavera, al momento in cui i gelsi non hanno ancora sviluppato le loro prime foglie. Ne conseguirebbe la perdita della covata.

Ora a questo grave inconveniente bachicultori gli allevatori, ecc., possono ovviare valendosi delle camere frigorifere, le quali possono appunto produrre quel grado di temperatura che è necessario per l'ibernazione.

Domanda. — Un lavorante fornajo a quanti giorni di preavviso ha diritto in caso di licenziamento.

Risposta al signor P. G. — L'operaio assunto in un forno da pane in qualità di fornaio e debitamente confermato dopo un periodo di prova, ha diritto a un preavviso di licenziamento della durata di otto giorni, o al salario corrispondente insieme all'indennità delle spese di vitto e d'alloggio in ragione di centesimi 80 al giorno.

Per i fornai di pane di lusso vige la consuetudine del preavviso di 15 giorni, anzichè di 8.

Domanda. — Nei riguardi del fallimento quante specie di creditori vi possono essere?

Risposta al signor A. T. — Occorre distinguere, nei riguardi del fallimento, cinque categorie di creditori:

1.° Creditori con pegno od altro privilegio sui beni mobili;

2.° Creditori privilegiati od ipotecari sui beni immobili;

3.° Creditori senza privilegio ma con cambiali, mutui ed altri titoli commerciali;

4.° La moglie del fallito per i diritti che le competono;

5.° I coobbligati ed i fideiussori.

DomandR. — Il luppolo si può conservare a lungo per mezzo del freddo? Può essere conservato in camere frigorifere ove stanno altri prodotti per la fermentazione?

aisposta al signor G. L. — Gli inglesi anzitutto usano conservare il luppolo per mezzo del freddo. L'applicazione di questo mezzo dà loro risultati soddisfacentissimi, poichè il freddo conserva perfettamente l'aspetto e la qualità del luppolo durante parecchi mesi e fino a due anni.

Un tempo si era costretti a vendere rapidamente il luppolo, sotto pena di vedere il suo prezzo ribassare dei 25 0[0 dopo qualche tempo di magazzinaggio. Attualmente, grazie ai magazzeni frigoriferi, la vendita comincia a divenire più regolare.

Siccome poi il luppolo esala un odore suo speciale, penetrantissimo, i depositi frigoriferi vogliono essere adibiti esclusivamente alla sua conservazione e non debbono contenere altri prodotti.

Domanda. — Ho del vino in cantina e non l'ho travasato. C'è pericolo che soffra?

Risposta al sig. R. E. — Il vino indubbiamente, se non travasato a tempo debito, soffre; perciò lo travasi subito se è limpido, e se in fermentazione non lo tocchi oppure lo filtri.

Al vino filtrato aggiunga da 10 a 12 grammi di bisolfito di potassa per ogni ettolitro.

Domanda. — Come si potrebbe lucidare il cuoio di maiale, escluso però il metodo della cera e dell'olio?

Risposta al signor B. R. — Il cuoio di maiale è poco usato in commercio; si adopera preferibilmente per fare selle e anche, raramente, per suole da scarpe. Ordinariamente se ne fanno selle per l'esercito.

Per lucidarlo senza ricorrere alla cera od all'olio si può far uso di apposita stira di cristallo, denominata *glace.*

Attilio Merico

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 26 luglio.

Da Barry-Dock vap. Rochliffe, inglese — Alessandria vap. Perseo, italiano — Fiume vap. Guasco, spagnuolo— Liverpool vap. Turya, inglese — Fiume vap. Andracy, austro-ung.

Partenze del 26 luglio.

Per Trieste vap. Concordia, italiano — Savona vap. Simeto, italiano — Palermo v. Salerno, germanico — Savona vap. Saturnus, olandese — Malta vap. Adria, italiano — Brayla vap. Epiros, ellenico.

Stato civile.

Morti in Milano il 23 luglio.

Fasanotti Evaristo 76 pens. v. Cerva 3.
Grignani Teresa 53 casal. v. Fulcorina 6.
Brambilla Giov. 52 operaio, c. Vercelli 15.
Pagani G. B. fabbro, v. Sottocorno 18.
Pollini Pierina 1, Rozzano.
Galluzzi Ant. scalp., Ripa Ticinese 69.
Panigada Carlo 35 pellaio, c. Como 16.
Galleani Rachele 48 casal. v. Fiori Chiari 15.
Zacchetti Luigi 5. Chiaravalle Milanese.
Sesana Camillo palaf., v. Ciovasso 7.
Galli Pietro 47 calz., c. Romana 36.
Angiolini Giov. tabacc., c. C. Colombo 6.
Donati Maria 82 agiata, p. Macello 3.
Bigio Maria 50 cas., v. Savona 65.
Mandati Maria 55 cas., c. Como 19.
De Andrea Luigia 7, v. Cagnola 9.
Foano Elisa 75 cas., v. Manuzio 19.
Busconi Maria 34 cas., v. Confalonieri 17.
Caimi Maria 30 cas., v. Corsico 5.
Bozzotti Gaetano 60 medico, c. S. Celso 13.
Fenili Angela 4, v. Ciovasse 8.
Ongaro Luigi 24 tramviere, v. Sarpi 50.
Consonni Angelo 24 marm. v. S. Vincenzo 24.
Totale 23.
Dichiarazione delle nascite N. 88.

Morti in Milano il 23 luglio.

Colombo Natalina 18, Albairate.
Semenza Alberto 58, v. Pietro Verri 46.
Lavezzari Mario m. 11, v. Lamarmora 27.
Vecchi Angela 1, cascina Restocco 153.
Pedrazzini Maria 47, cas., Lambrate.
Scazzosi Luigia 15, setaiuola, Cornaredo.
Castelli Alma m. 1, c. porta Nuova 26.
Della Torre V. 42, fil., Cernusco sul Naviglio
Ferrario Francesco 58, scalp., Sesto Calende,
Boliati Maria 6, v. Giordano Bruno 20.
Mantica Giuseppe 65, tip., via Capre 9.
Ghezzi Teresa 70, cas., Niguarda.
Pirota Zaccaria 42, cont., Bareggio.
Banfi Rachele 63, cas., v. Pavia 10.
Pagani Ideale m. 4, v. Anfiteatro 12.
Bulloni Felicita 24, guant., viale Vigentina 16.
Grassi Pietro 50, parr., c. Vittoria 29.
Vighi Annita 18, v. San Rocco 17.
Colombo Attilio m. 3, v. Andrejane 23.
Declinieri Elsa 1, v. Galilei 29.
Bertolazzi Giuseppa 3, v. C. Farini 6.
Delucchi Giuseppa 1, v. Cerva 19.
Galli Eugenia 23, civ., c. Buenos Aires 63.
Zucconi Giuseppe m. 1, v. Vigentina 31.
Crivelli Camilla 1, v. Andrejane 6.
Bovi Maria 21, cas., c. Buenos Aires 58.
Goi Carolina 63, cas. c. Genova 43.
Binaghi Maria 1, v. Francesco Sforza 33.
Bonazzola Pietro 65.
Segrè Umbertina m. 10, v. Bezzecca 3.
Totale N. 30.
Dichiarazioni delle nascite N. 32.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI mezza età senza figli pratico muratore cercano portineria casa civile 20 settembre. Caccia S. Vito 39. 23750

SARTI marito e moglie, 40 anni, capacità e referenze cercano posto per lavorare in Milano o fuori. Scrivere fermo posta Milano L. V. 100. 24206

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE argentatore buon ridultore in specchi cerca migliorare posizione. 20 anni di lavoro a Parigi. — Scrivere Valli, Corso Genova, 23. 24082

CARABINIERE ventiquattrenne, serio, educato, attivo, bella calligrafia, ultimato servizio militare, occuperebbesi subito posto duraturo Milano, quale assistente, scrivano, simili. Miti pretese, massima serietà, escludonsi anonimi. Scrivere Agostinelli, via Vittoria Colonna 19, Milano. 24240

CINEMATOGRAFI operatore meccanico elettricista cerca posto cassetta 71 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23735

VENTIDUENNE toscano, terza tecnica, cerca occupazione, serie referenze, miti pretese. Enrico Baldi fermo posta Milano. 24262

VIAGGIATORE provetto vini, liquori, essenze offresi a seria ditta. Conosce anche Canton Ticino. Referenze ottime. Curaçao, fermo posta. 24240

VIAGGIATORE pratico tutta Italia (isole comprese) Egitto, Grecia, Turchia, Tripolitania, Tunisia, attualmente in viaggio per importante Tessitura lino, cotone, desiderando migliorare offresi. Referenze primissimo ordine. Scrivere c 23691 m. Haasenstein e Vogler, Milano. 23691

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operaie per Tricoteuses (Camiciole e Calze) troverebbero subito lavoro continuato presso R. Silvestri, Via Bandello, 19. 23961

CASA importante cerca subito provetto stenografista corrispondente italiano francese, tedesco, modeste pretese. - Ottime referenze. Halifax, posta, Milano. 24266

CERCANSI fornaciai per fabbricazione mattoni a mano. Lavoro duraturo. - Demartini, Noranco (Svizzera). 24135

CERCANSI abili lavoranti ed apprendiste in orli a giorno e rivier, abili ricamatrici in bianco. Casati, Lanzone 30. 24118

CERCANSI signorine abili disegno e pittura caratteri. Rivolgersi Fulgor, corso S. Celso 33. 24246

CERCANSI ovunque piazzisti cronometri, ripetizioni orologeria tascabile. — Scrivere Attanasi, Ginevra. 20962

CERCANSI piazzisti provvigione per Milano e Provincia per vendita macchine scrivere rate mensili. Scrivere « La Milanese » Viale Monforte, 23. 23952

CERCASI brava giovane donna come cameriera. Corso Vittorio Emanuele 26. 24121

CERCASI subito facchino per laboratorio ebanista, capace anche fattorino, con buone referenze. Via Gozzadini 17. 24242

CERCASI fattorino 14 o quindicenne presso il Magazzino Pellicceria Romeo Anzani, via Unione, 2. 24286

CERCASI signorina abile stenografa macchinografa lunga pratica corrispondenza italiano francese. Scrivere Cassetta 200 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24270

CERCASI viaggiatore per Italia e Svizzera, articolo nuovo. Cauzione. - Stipendio fisso. Casella postale 1565 Lugano. 24137

CONTORISTI, lattonieri, montatori provetti, cercansi subito dalla fabbrica Misuratori Gas — Ditta Cologna Lodovico, Chiari. 23928

CORRISPONDENTE contabile perfetta conoscenza tedesco, italiano. contabilità partita doppia cercasi possibilmente subito per posto fiducia d'avvenire. Condizioni convenirsi. Scrivere cassetta 111 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24115

DONNE per facili lavori di campionario, urgono. Via Vittoria, 33 A (porta Genova). 23960

FATTORINO giovanetto, per pulizia, commissioni, cercasi dallo Studio, via Unione 26. 24186

FOTOGRAFIA Santa Maria Segreta, 7, cerca abili ritoccatori ingrandimenti 2422

GIOVANE impiegato, educatissimo desidera lettino presso buona famiglia, in centro. Esclusi affittacamere. - Offerte Enrico posta. 24282

OPERAI musicanti (scalpellini, muratori, fabbri, falegnami, calzolai, barbieri, manuali, ecc.) possono trovare occupazione a Biasca, Cantone Ticino. - Scrivere alla Presidenza della Scuola di Musica a Biasca. 23937

PIAZZISTI cesto natalizio, cercansi Mercato Alimentare Via Orefici, passaggio centrale. 24161

PORTINAIO celibe, con bella calligrafia, preferibilmente ex militare, cercasi per stabilimento vicinanze Milano. - Scrivere cassetta 138 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23872

STABILIMENTO Industriale cerca pel 30 settembre portinaio senza prole preferibilmente se ex carabiniere. - Mancando di serie referenze inutile offrirsi. — Scrivere Cassetta 164 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24012

STUDIO rappresentanze cerca giovane piazzista. Scrivere Casella 594 posta Milano. 24254

TRAFILIERE capo abilissimo con ottimi certificati cercasi dallo Stabilimento Falceri, Verona. 22983

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PROFESSORE diplomato in lingua italiana, francese, inglese, spagnuola, dà lezioni, conversazioni. E. V. via Clerici 10 24214.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ESPORTAZIONE Uraguay. - Rappresentanze di macchine e prodotti per tintorie, apprettature, concerie, cartiere, industrie chimiche ed affini assumonsi da persona tecnica, onesta, attiva. — Informazioni, offerte Ravizza C. S. Celso, 42. Telefono 95-91 Milano. 24125

EX MILITARE con residenza America Sud, cerca rappresentare serie Case commerciali. Scrivere Bar Torino, via A Tadino 1. 24168

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI 29 settembre via Ciro Menotti, 16 (Corso Indipendenza), appartamentini 3 e 4 locali verso strada, balconi, comodità moderne. 21312

AFFITTASI casina 7 locali abitazione, studio, lavorerio. Rivolgersi Molino Armi, 45. 23833

AFFITTASI splendida sala ammobigliata uso studio, presso Duomo. — Casella Postale, 1094. 24049

APPARTAMENTI mobigliati affittansi per stagione estiva, o vuoti annuo, posizione splendida, berceau con fiori. Rigamonti Frigerio mobiglieri, Carate Brianza. 23865

CASA civile quasi nuova località vicino Esposizione vendesi 120.000, reddito 5 0[0. Rivolgersi Boscati, via Chiusa 5. 23042

CERCO locali metri quadrati 700 circa per industria legno. — Scrivere Cassetta 198 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24256

FOTOGRAFI, Causa salute vendo Salsomaggiore Chalet costruito espressamente. Fiorentini, Via Torino, 66, Milano. 24117

MOLTRASIO, Quattro e cinque locali splendida vista lago affittansi vuoti o ammobigliati, Sbrisiga. 2[050

VARESE. — Affittasi tre locali ammobigliati (L. 250) Locali cinque giardino 3[0 Z fermo posta. 24123

VENTINOVE settembre: affittansi locali industria, magazzini, stalla, portici, con area nuda, adatti cantieri lavori cemento, cantine, bottega. Milano, fuori cinta, Copernico 6. 24097

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

COMPRANSI carte corrispondenze vecchie 1850-1865. Scrivere cassetta 107 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24055

LITOGRAFI. - Vendesi torchio Kranse, macchina guillocher, macchina numeratrice, trancia percussione. Pontaccio, 19. 24103

MACCHINE scrivere seminuove vendonsi per chiusura corsi Scuola commerciale. Pellico, 6. 24280

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA industria, scelta affezionata clientela, eliminando correntista, cerca 25-30.000 subito 18.000 rimanenza fine anno. - Volendo impiego amministratore o viaggiatore, compartecipazione utili. - Seresini, Via Francesco Redi, 7, Milano. 13907

AZIENDA avviatissima cerca socio disposto viaggiare con capitale di 15.000. - Affare buonissimo. — Scrivere C. 24065 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 24065

CEDESI subito Bottiglieria, bella posizione, poco rilievo. Via Coletta, 6. 24004

CERCANSI subito mobili usati studio, anticamera, Pandolfi 32, posta Milano 24284

CINQUECENTO lire a chi procura socio disposto viaggiare con capitale di circa 20.000 per industria articolo per signora. Scrivere C 24063 M Haasenstein e Vogler, Milano. 24063

ERBIVENDOLO. Cedesi negozio motivi famiglia avviato. - Carlo Maria Maggi, 6. 24058

DISPONGO 50 mila contanti avendo serie cognizioni tecniche commerciali desidero associarmi industria o crearne una nuova; preferisco soggiorno Alta Italia. Non rispondo anonimi. C. M. S. Vincenzino, 10. - Milano. 24218

ESISTENZA assicurata a chi rileverà avviatissimo negozio d'oreficeria, argenteria, bijouteria, lavori artistici e articoli per forestieri, posizione centrale nell'amena città di Lugano (Svizzera italiana). Capitale occorrente 40-60 000 lire. Per ulteriori informazioni scrivere Casella postale 6827, Lugano. 23669

LIRE 500 cerca impiegato governativo garantite. — Condizioni convenirsi. Scrivere Torquato, 32, posta. 24129

MYRIAM. Ricordandoti sempre con affetto - approvo modo vederci. Affettuosi saluti. E. 24107

OFFICINA meccanica avviatissima, unica del genere, trent'anni esercizio, maggior sviluppo, cerca socio capitalista. - Dirigersi Venus, fermo posta, Milano. 24208

SOCIO disponga 5000 azienda avviata rende 20 lire giornalmente. - Scrivere Neri, posta, Milano. 24144

TORINO. - Per ritiro commercio rimette grande Bottiglieria con sala Bigliardo. — Rivolgersi proprietario Berta, Via Madama Cristina, 21. 23915

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACCETTEREI persona desiderosa fare vitalizio, Posta, 184. 23981

CERCO 3000 garantite. Interessi, restituzione convenirsi. Posta, 418. 24979

COMMERCIANTE dovendo recarsi Parigi per acquisti sua azienda accetterebbe commissioni incasso, pagamenti, informazioni, qualunque affare commerciale. Garanzia sulla propria azienda. Massima segretezza. Scrivere cassetta 202 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24276

ENRICO IV. Atteso invano lettere, sfiduciato, desolato soffro, soffro, scrivi indirizzo che sai, soavissimi infiniti tuo eternamente affetto. 24165

LEVATRICE Sgariboldi Adele, tiene pensione partorienti, prezzi miti. Segretezza. Presso Porta Vittoria, viale Romana 74. 24198

MANCIA generosa chi consegnerà portinaio Tortona 28, spilla brillantini smarrita 15 andante mese, via Tortona, Porta Genova, via Nerino e Piazza Duomo. 24167

PERSONE serie sarebbero disposte tenere deposito merce, viaggiare Svizzera. — Scrivere L 3028 Haasenstein e Vogler, Lugano. 24027

TOUJOURS 39. Grazie infinite. Scrivi: Rosita Rivini. Vita tuo G. 23991

**PICCOLI AVVISI D'IND

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Cassa forte

grande, nuova, garantita contro il fuoco, vendesi a prezzo di straordinaria convenienza.
Misura della sola Cassaforte: altezza centimetri 100, larghezza cent. 80, profondità centim. 50, altezza complessiva centim. 210. Doppia serie chiavi serratura con segreto speciale. Tesoro in ferro per valori, grande spazio per custodire registri. Il tutto per solo L. 325. — Dirigersi da
C. F. CLERICI
Corso P. Venezia, 45, Milano.

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori, cartolai, tabaccai, chiedete con cartolina con risposta a Casa Artistica PROGRESSO, via Metastasio 3, Milano, l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline. 19980

DEPILAZIONE

Innocua — Sicura — Permanente

5000 LIRE

pi regalo a chi può provare non essere questo il migliore e più sicuro metodo di depilazione.

Da non confondersi con quella ottenuta dai soliti depilatori, sia liquidi che solidi, venduti da farmacisti, profumieri, parrucchieri, ecc. depilatori che lasciano nuovamente spuntare i peli, perchè non ne distruggono il germe (papilla).
Opuscolo illustrato con diffuse spiegazioni per eseguirla da sè senza i suddetti depilatori si spedisce a chi rimette Centes. 40 anche in francobolli alla Ditta **The Electrical Battery, Via Palestro 3 - Milano.** A chi rimette invece Cent. 80 si spedisce in busta sigillata, come lettera, senza segni di provenienza.

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

oltre che essere molto superiori a quelli di lana per le loro qualità igieniche, competono con essi anche per la loro durata e convenienza di prezzo.
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.
Preventivi e campioni gratis a richiesta. 22114
Prima Manifattura Italiana di Crine Animale
CARLO PACCHETTI & C.
Corso Venezia, 6, Milano.
Accomandita per Azioni — Capitale L. 2,500,000

OMAGGIO MONDIALE

ALLA
CHININA MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI
CAPELLI. BAFFI. BARBA — CIGLIA E SOPRACIGLIA
Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. — Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr. radicalmente senza conseguenze o con RIMEDI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. t. dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 2.

FABBRICA MILANESE DI PRIMI
P. MANFREDI

Mandolini da » di palissandro » più fino » » extra fino
Corde ricambio e metodo franco a domicilio. Violini ed accessori chiedere catalogo

MARCA O-G — VERO ESTRATTO CAFFE OLANDESE — Riputazione mondiale

IL COLLEGIO CONVITTO A. DO
in SAMPIERDARENA
Via G. B. Monti N. 9, sta aperto tutto l'anno tori anche per le vacanze, onde prepararli Sessione di Ottobre o per fare i bagni di mare.

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: *emicranie, stitismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frericks-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20
Prep. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo

CALZATURE
MARCA CAVALLO
Nella premiata fabbrica
KREBS & C.° NAPOLI
Solidità - Eleganza
Massimo Buon Mercato
Deposito a MILANO
Via Orefici
angolo Cesare Cantù

A TITOLO di SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo gli
Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse v.
1 litro Menta verde
1 litro Granadina
5 lit. Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda
per solo
LIRE 2.50
franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.
Premiata Officina Chimica dell'Aquila. *Via S. Calocero, 25, Milano.*

Per questa miniera

si cercano minatori e manovali.
GRUBE REICHSLAND
Bollingen (Lorena)
GERMANIA.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** *S. Damiano N. 26,* Milano. Laboratorio senza succursali.

LIRE 5 e più di guadagno giornaliero

lavorando in casa. — **Società macchine per calze.** Cercasi persone d'ambo i sessi per fare lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compieriamo il lavoro eseguito. 23683
THOS. H. WHITTIK & C.
Trieste, Via Campanile N. 6.

LA PIÙ GRANDE FABBRICA DEL GIANDUJA

Cioccolato delle PIRAMIDI e del CACAO TALMONE
spedisce a tutti, contro semplice cartolina-vaglia di cent 30, uno SPLENDIDO ATLANTE di 19 carte a colori. Richiederlo, oppure ritirarlo in Torino, 23, via Lagrange, negozio Talmone - Milano, corso Vitt. Eman., 1, negozio Talmone.

VIGORAL Miracolosi Globuli Indiani del Dottor DAVISON. Guarisce la debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni, Perdita di memoria. Ristora e vivifica tutti i nervi del sistema intero combattendo la debolezza ed allevando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. Farmacia S. Gottardo Porta Lodovica, Milano. 17084

Chiedete in tutti gli Esercizi la
BIRRA MILANO
Splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco
VERO TRIONFO DELL'INDUSTRIA MILANESE
„ Società per la Fabbricazione della Birra „ Anonima
Capitale Sociale L. 1,000,000 tutto versato - Riserva L. 140,000
Via Conchetta 10-16 — MILANO — Telefono 9759
DEGUSTAZIONE presso la Fiaschetteria Toscana Via Ugo Foscolo - Caffè Gnocchi Via Dante - Caffè Franzini Via Mercante - Albergo Cappello Via C. Alberto.

CACCIATORI

Usate i soli fucili **Bernard** più precisi e più resistenti di tutti gli altri, garantiti perfetti e con tiro ottimo. — Domandate alla *Fabbrica d'Armi* **E. Bernard e C.** a Liegi (Belgio) il nuovo catalogo istruttivo.
Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 15

BANCA GUIDO TOLO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Anno XXX dalla Fondazione
MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo*
La Sezione Legale dell'Istituto, dal 1875 esplica specialmente la propria
RICUPERO DI CRE
in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiose a forfait senza rischio di spese pel credi assume il patrocinio di cause Civili, Comm Di tutti avvocati rappresentano l'Istituto esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della sue dipendenze vi collaborano Avvocati e zione ed esecuzione dei lavori. — Gratis gramma e Regolamento dell'Istituto anche formativa fondatasi per la prima in Ita

" L'UTILE „

LA PIPA IDEALE

" L'Utile „ di stile elegante, serio, leggera e perfetta. - Il vero conforto del fumatore, misura cm. 12 1/2 pesa circa 25 grammi. Fumando in questa pipa il tabacco si consuma sino in fondo, e il fumo resta dolce, molle, fresco e vellutato. Tutto il veleno lento della nicotina si condensa nel piccolo serbatoio di vetro che si lava e si pulisce. — Ogni pipa porta impressa in oro fino il marchio di controllo.
Indicare se si vuole la pipa con becco curvo o diritto.
PREZZO: Una Pipa L. 2,30 — Tre Pipe L. 6,30 franco.
Ai rivenditori prezzi speciali per dozzina.
Spedire Vaglia **Agenzia dell'UTILE, Via Lecco, 11 - MILANO**

Cercansi per subito
diligenti operai-pittori

Le spese del viaggio saranno restituite dopo 15 giorni di lavoro. Rivolgersi al capomastro della corporazione dei pittori Schmidt Carlo, Stephansplan 16, Strasburgo (Alsazia). 23815

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Spolverini per viaggio, Impermeabili gommati, Mantelline di Loden e Vestiti per Campagna e Montagna.

Si è pubblicata in tutta Italia la
ENCICLOPEDIA illustrat
Nuova edizione speciale, eseguita per gli abbonati del **SECOLO,** in *due grossi volumi* in gran formato, di 1600 pagine, riccamente illustrata da circa 2000
Legati alla bodoniana L. 15. — Legati elegantemente in tela L. 17. —
Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno,** *Via Pasquirolo, 14,* **Milano,** *che spedisce* gratis *il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le p*

mente udire per intero qualsiasi conversazione di Sabina con altre persone, allora, finalmente, andò a sedersi sulla larga poltrona collocata davanti alla sua scrivania.

Chiuso in quella camera dalle portiere così pesanti che ammorzavano ogni rumore tanto dall'interno come dal di fuori, lasciò che s'allentasse la tensione a cui fino allora aveva costretti i suoi nervi... lasciò che gli cadesse ogni sforzo della volontà...

E mentre un brivido lo scoteva tutto dal capo alle piante, nel profondo silenzio di quello sfarzoso palazzo, scoppiò in un pianto disperato.

II.

Sono scoccate le otto del mattino, di un giorno sul finir di novembre.

Una lampadina minuscola rimane ancora accesa sull'angolo di un mobile, in una camera dove, vicino ad un letto di palissandro accuratamente lucidato è posto un lettuccio da bimbo, colle cortine di mussola, guernito in alto da una larga nocca di nastro azzurro.

Come è bello e civettuolo, quel lettino, dalla mussola nuova, colla sua nocca che sembra appena fatta, come se il fanciullo che vi dorme l'occupasse solo da ben poche notti.

E' la giovane donna che va e viene per la camera, attendendo a quella acconciatura affrettata ma non di meno accuratissima, tutta propria delle parigine che sono costrette ad uscir presto di casa la mattina per guadagnarsi la loro giornata, sa trovare il modo, per quanto si dimostri stretta dal tempo, di chinarsi più e più volte sul letticciuolo avvolgendo in uno sguardo pieno d'amorevolezza, il piccino che continua a dormire.

Entra un'altra donna, di una cinquantina d'anni all'incirca, recando il caffè e latte che posa sopra una tavola.

— Andiamo, Germana, fai presto!... Finirai a dovertene andare come ieri, senza poter mangiare un boccone, e contentandoti di trangugiare in fretta e in furia il caffè!...

— È una cosa che m'accade bene spesso, mamma Béchet, perchè non ho nessuno che provveda di solito a prepararmi un po' di colazione.

E chinandosi ancor più sotto la cortina di mussola nuova fiammante, esclamò:

— Non si sveglierà dunque, per abbracciare la sua mammina, questo monelluccio?

Come se la voce, per quanto abbassata, fosse stata udita, le palpebre del piccino si alzarono e si riabbassarono per due o tre volte, poi spalancandosi del tutto, lasciarono scorgere due magnifici occhioni neri, fulgidi e ridenti.

Il « monelluccio » aveva il risveglio allegro.

— Buon giorno al mio Giacomino, buon giorno al mio amore... Siamo stati bravi eh?... Abbiamo dormito bene?... Guardate... sempre ride, questo tesoro bello,.. sempre ride!

E lo abbracciava, e lo riabbracciava, mangiandoselo proprio di baci.

Anzi, chissà quanto avrebbe continuato ancora, se non fosse intervenuta la mamma Bèchet.

— Ma insomma, vuoi proprio ridurti a dover uscire senza aver mangiato, figliuola mia?

— Che sforzo debbo fare per andarmene, e lasciar qui lui... quanta è lunga la giornata!... Per fortuna avrò due giorni da tenermelo tutto per me, proprio due giorni interi!

— Se potrai ottenere la libertà.

— Bisogna bene..

La madre si tolse dal letto, dove il piccino tornò a distendersi richiudendo gli occhi.

Come sempre, essa cominciò a sorseggiare la sua prima colazione.

Intanto le due donne chiacchieravano.

— Te lo ricondurrò domenica a Pargnie, disse la giovine madre, e se mi concederanno otto giorni di licenza, resterò con voi per tutta la settimana.

— Sì, Béchet ne sarà ben felice. Sai pure che anche lui ti vuol bene come a una figlia.

— Oh!.. Siete stati tanto buoni, tutti e due... Che cosa sarei diventata io, se non foste stati voi? Senza famiglia come ero... E poi... anche se avessi avuti dei parenti, certo mi avrebbero rinnegata! Costretta ad abbandonare l'istituto dove ero maestra assistente, senza potermi collocare altrove... A quali estremi mi sono ridotta, quando ci penso!...

« Da voi ho potuto dare alla luce il mio povero figliuolo... e poi ritornare a Parigi senza appoggi, per potermi ripresentare in qualche ufficio; senza denaro per poter aspettare che mi capitasse qualche lezione... e ben felice, con tutti i miei diplomi, di aver trovata occupazione al « San Crispino », in quel negozio di vendita a credito, dove si passano momenti così tristi... da farmi chiedere tante volte se ci potrò rimanere, e fino a quando ci potrò rimanere...

« Oh!... mia povera balia!... mia povera mamma Béchet!

— Andiamo... Che cosa ti viene in mente adesso di andare a pensare ancora a quelle malinconie?... Quando per venti mesi si è dato il latte ad una creatura come ho fatto io con te, e quando quella creatura è stata così buona da non dimenticarsene mai, diventa quasi una del nostro sangue... e se si trova in qualche momento difficile, bisogna vedere di aiutarla...

— Oh!... torno a ripeterti che mio padre stesso, se fosse stato ancora al mondo, m'avrebbe ripudiata!

— Ma se fosse stata viva tua madre, non ti avrebbe certo abbandonata.

La contadina aggiunse poi colla filosofia inconsapevole delle persone semplici:

— E poi, vedi, quelle storie lì, da noi, succedono così di frequente, che non ci si sta nemmeno a badare più che tanto.

Anche lei andò presso al lettino dalle tende di mussola.

— Eccolo già riaddormentato... quant'è mai bello!... E non credi che ne siamo più che ricompensati allevandoci quel bamboccione là?... Brutto giorno sarà quando ce lo vorrai portar via!...

Germana non rispose.

Si appuntò il cappello davanti allo specchio della caminiera.

— Tornerò a mezzogiorno, disse.

— Mi raccomando!... Perchè io devo partire alle due... Béchet mi aspetterà alla stazione alle quattro e mezza... Vedi bene che se per mezzogiorno non sei a casa...

— Ci sarò.

— Tanto meglio allora se ne sei sicura.

— Il principale vuole direttamente da lui a permessi straordinari... ne può fare a meno...

— Che pretesto accusera

— Nessun pretesto... Gli rità: che voglio andare giorni con mio figlio.

— Anche là, sanno che bino?

— Non son mica una di nascondono i loro figli, io, hanno padre.

E tornando per l'ultima al lettino, Germana disse:

— Se sono commessa al spino » è proprio perchè stata disposta a nascondere perchè sono sempre rifiu menzogna... E così pure a fare... non saprei... mestiere... nell'onestà, pur di potermi mantenere bino, e pur di potermelo liberamente con me, e mare « mamma » da lui tutti!

Non lo volle svegliare contentò di sfiorar colle fronte del piccino.

Poi si diresse verso la La nutrice la trattenne manda improvvisa

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Venerdì 28 Luglio Edizione della sera Anno XL - N. 14101

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Prezzo delle associazioni — Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 28 luglio

Nel campo delle ipotesi

Abbiamo detto l'altro giorno che l'improveduto convegno fra l'imperatore Guglielmo e lo czar Nicolò nelle acque del Baltico, avrebbe fatto scorrere un fiume d'inchiostro.

Altro che fiume! Un oceano addirittura. E siccome nessun colloquio fra sovrani fu circondato da tante precauzioni quanto l'attuale, per cui nulla, assolutamente nulla, è trapelato al di fuori; i giornali che vogliono essere informati ad ogni costo, hanno dovuto ricorrere ad ogni specie di invenzioni e di ipotesi.

Ce n'è per tutti i gusti, per tutte le esigenze, per tutte le opinioni. Ognuno, anche cento versioni diverse, può prendere od accettare quanto gli conviene, senza alcun pregiudizio della verità che nessuno conosce all'infuori dei due protagonisti del colloquio.

Questo è così vero che persino la stampa francese, che era la più interessata, e che ha avuto realmente un momento di allarme, s'è quetata come per incanto, aspettando che gli avvenimenti chiariscano la nuova situazione.

Siamo dunque sempre nel campo delle ipotesi, e fra queste, la più accetta, è quella che Guglielmo, nella cessazione, non può essere lontana, della guerra russo giapponese, abbia intuita la possibilità di un'alleanza anglo-russa-giapponese, contraria agli interessi tedeschi nell'Estremo Oriente, e sia corso a Reval.

Tutti sanno che fino dal giorno in cui si impossessò del porto cinese di Kiau-Tcheou, ossia dal 1897, la Germania prosegue in Cina un piano metodico di espansione economica e commerciale che fu bruscamente arrestato dalle brillanti vittorie giapponesi. La Germania, o meglio, l'imperatore Guglielmo, aveva avuto una vasta concezione politica: quella di costruire in Asia il suo « impero delle Indie ». Le vittorie giapponesi, gli hanno, per dirla con una frase volgare, rotto le uova nel paniere.

La Cina, oggi, non è più un boccone così facile come nel 1897.

Le strepitose vittorie di Oyama e di Togo, hanno semplicemente cambiata o rivoltata la situazione.

Questa è la verità vera che scaturisce dalle inaspettate vicende della guerra nell'Estremo Oriente.

Nessuna meraviglia quindi che il Kaiser se ne preoccupi e cerchi di minimizzarne le conseguenze fin dove è possibile. Non è in potere di Guglielmo impedire la rinnovazione dell'alleanza anglo-giapponese; ma forse è ancora in suo potere di impedire la minacciata alleanza anglo-russo-giapponese, che escluderebbe inesorabilmente la Germania dall'Oriente Estremo.

Di tutte le ipotesi crediamo che questa sia la più fondata, poichè è quella che più si avvicina alla gravità degli interessi mondiali che si agitano in Asia e degli avvenimenti che si preparano, quali conseguenze inevitabili della definitiva sconfitta della Russia in Manciuria.

CARLO MEZZACAPO

Dicemmo ieri della splendida carriera del generale Carlo Mezzacapo, che assieme al fratello Luigi, fu uno dei più dotti ufficiali del nostro esercito al quale appartenne dal 1839 in poi, dopo essersi distinto nel 1848 e nel 1849 in quelle guerre per l'indipendenza d'Italia.

Aggiungiamo oggi che il defunto generale era uno fra i migliori, più colti e autorevoli rimasti di quella falange di patrioti che cospirò e combattè contro la dominazione straniera.

Dedicatosi indefessamente all'avvenire dell'esercito, Carlo Mezzacapo, e nei vari alti comandi che ebbe, e in Senato dedicò la sua attività, la sua esperienza, il suo sapere, e la sua eloquenza al miglioramento dei nostri ordinamenti militari rivelandosi, oltre, maestro a tutti coloro che hanno a cuore il bene della patria e porgendo efficaci aiuti ai ministri e ai legislatori.

Il suo nome rimarrà simbolo perenne delle più nobili e generose virtù.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista con Witte

TRASMESSA COL TELEGRAFO SENZA FILI.

Ci telefonano da Londra, 28 matt.:

(B.) Il corrispondente speciale del *Daily Telegraph* che viaggia a bordo del *Kaiser Wilhelm II*, sul quale viaggia pure Witte, ha inviato ieri sera al suo giornale un messaggio per telegrafo senza fili annunziando che Witte, salito a bordo verso un'ora del pomeriggio, si trova in buone condizioni di salute.

Witte soffre per un raffreddore abbastanza grave, passa parecchie ore sul ponte col generale Yermoloff e con altri membri del suo seguito.

Egli pranza coi membri della missione in una sala speciale.

Il corrispondente poi continua:

« Witte mi ha autorizzato a dichiarare nel modo più assoluto che a partire dal momento in cui è giunto sul territorio francese sino alla sua partenza, non ha mai discusso con Rouvier, o con qualunque altro, la questione di un prestito, oppure di relazioni finanziarie tra la Russia e la Francia.

« La missione di Witte è di negoziare col rappresentante del Mikado, se è possibile concludere una pace permanente tra i due paesi, ma egli non è stato incaricato di alcuna missione finanziaria, e non ha discusso tale argomento con alcun rappresentante del Governo francese.

« Per quanto concerne la prospettiva della pace, s'ingannano assolutamente quelli che credono che quanto è successo dopo la partenza di Witte dalla Russia, possa avere qualunque influenza sopra i negoziati, e possa modificarne le condizioni.

« Witte crede che nulla di quanto è recentemente accaduto in Europa ha potuto e potrà influenzare i risultati della conferenza, che dipendono attualmente in gran parte dallo spirito col quale il plenipotenziario giapponese condurrà i negoziati e dalla estensione dei suoi poteri.

« I giornali dunque che affermano essere qualche cosa di nuovo avvenuto nella situazione diplomatica, non dicono la verità.

« Aspettiamo ora ciò che deve prodursi quando i plenipotenzieri dello czar saranno a New Hampshire, ed in conclusione si può essere certi che le probabilità sono tali e quali erano dieci giorni or sono.

Esse non sono divenute nè maggiori, nè minori. »

Le condizioni della pace.

Ci telefonano da Londra, 28 mattina:

Il corrispondente da New York dello stesso *Daily Telegraph*, manda al suo giornale il seguente interessante dispaccio:

« Vengo a cognizione da fonte generalmente bene informata che durante la prima conferenza seria che avrà luogo lunedì 8 agosto, si deciderà della guerra o della pace.

« Tuttavia molte cose indicano ai governi dei paesi neutrali che il Giappone non viene alla conferenza penetrato dal desiderio di umiliare la Russia, ma solamente di ottenere condizioni atte a stabilire una pace durevole nell'Estremo Oriente, e a compensare le spese rese necessarie dalla guerra attuale.

« I plenipotenziari giapponesi metteranno dunque francamente le loro carte sul tavolo, giacchè essi hanno istruzioni per porre delle condizioni al principio delle trattative, condizioni che devono essere accettate dai plenipotenziari russi senza alcun cambiamento come base dei negoziati da seguire.

« Si sa che il Giappone domanderà una indennità destinata a pagare approssimativamente le spese di guerra.

« Di ciò venne informato il Governo moscovita fin dall'inizio delle trattative. Il totale di questa indennità è ancora tenuto segreto, ma è basato, dopo i calcoli più minuziosi, sul costo della guerra, e sarà accompagnato da note esplicative che chiariranno il metodo seguito a determinare questa indennità.

« Si crede che questa indennità raggiunga i cinque miliardi e 250 milioni.

« Inoltre il Giappone considera come condizioni *sine qua non* del proseguimento dei negoziati, la cessione di Sakaline, della penisola del Liao Thung e della strada ferrata fino a Karbine; della influenza preponderante del Giappone in Corea, e la restituzione della Manciuria alla China.

Se i plenipotenziari russi sono decisi a cedere sopra questi punti essenziali si considera a Washington che i negoziati saranno posti sopra basi solide.

« Tra le questioni da discutere vi sarà quella del modo con cui la Manciuria dovrà essere restituita alla Cina, giacchè certamente la cessione non potrà effettuarsi immediatamente.

« Avrà molta influenza sulla conferenza, e potrà suscitare qualche controversia, la sorte che subirà Wladivostock intorno al quale le operazioni giapponesi proseguono alacremente. »

Grave disastro ferroviario

PRESSO LIVERPOOL

Venti morti - Numerosi feriti.

Ci telefonano da Londra, 28 matt.:

(B.) Un disastro ferroviario nel quale venti persone perdettero la vita in terribili circostanze, occorse ieri sera sulla ferrovia elettrica che va da Liverpool a South Port.

Il treno elettrico espresso, che partì da Liverpool alle ore 6.30 ed era pieno di uomini d'affari che ritornavano alle loro case, per cause rimaste finora un mistero, urtò contro un treno che stava fermo sul binario presso la piccola stazione di Hal Road, a mezza strada fra Liverpool e South Port.

L'urto fu tremendo: l'ultima carrozza del treno fermo fu fatta a pezzi e la prima carrozza del treno espresso completamente distrutta.

Fu appunto in quest'ultima che il maggior numero dei viaggiatori rimasero uccisi.

Era una carrozza di terza classe di non fumatori e vi si trovavano venticinque passeggeri, la maggior parte donne.

Così rapida e completa fu la distruzione di questa carrozza che venti persone perdettero la vita ed altre cinque rimasero gravemente ferite.

Ad accrescere gli orrori del disastro, si sviluppò, fra i rottami, l'incendio. La scena divenne ancor più spaventevole.

Morti e feriti giacevano ammucchiati in una sola massa umana, sanguinante, e gli altri passeggeri, i quali erano rimasti illesi quasi per miracolo, non poterono sulle prime prestare alcun soccorso ai disgraziati.

Le grida strazianti dei feriti e il terrore che aveva invaso coloro che erano rimasti immuni, paralizzavano ogni sforzo di salvataggio.

Hall Road è una stazione piuttosto lontana, a mezza strada fra Liverpool e South Port, e perciò non fu possibile ottenere subito alcuna assistenza medica.

Si telegrafò a South-Port, ma passò qualche tempo prima che sul luogo arrivassero le ambulanze e le autorità.

I primi ad accorrere furono i pompieri di Liverpool che arrivarono con le loro macchine automobili.

Non fu però cosa facile avvicinarsi ai feriti e districarli di sotto i rottami; quelli che erano in condizioni gravi furono trasportati d'urgenza all'ospedale vicino, e gli altri ricondotti in treno a South Port.

Il macchinista e il conduttore, sono ancora vivi, ma assai malconci.

I passeggeri degli altri vagoni rimasero quasi tutti feriti, chi più chi meno.

Un architetto di Liverpool, che si trovava sull'*express*, avendo visto la collisione inevitabile, gridò ai viaggiatori di buttarsi sul pavimento del vagone, e si deve a questa astuzia se non si ha a deplorare un numero maggiore di morti.

La guerra russo-giapponese

Nuovo sbarco di giapponesi a Sakaline.

Ci telefonano da Londra, 28 luglio (ore 4,30 ant.):

(B.) La Legazione giapponese comunica il seguente telegramma da Tokio in data 27 luglio:

« Il nostro esercito di Sakaline ha cominciato un nuovo sbarco, presso Alkowa, alle nove antimeridiane del 24 corrente, senza incontrare alcuna resistenza.

« L'ammiraglio Kataosa, comandante la squadra del nord riferisce che la squadra stessa lasciò la base convenuta scortando i trasporti militari.

« Un distaccamento era stato inviato avanti, sotto gli ordini dell'ammiraglio Dewa, per il riconoscimento della costa. Prima dello sbarco vennero fatte delle operazioni di sgombero delle mine nelle vicinanze della costa presso Alexandronowich.

« I marinai sbarcarono, senza trovare resistenza, a preparare lo sbarco delle truppe che infatti si effettuò poco dopo. I marinai ritornarono poi sulle navi.

« Il nemico aveva incendiato Numina e Alkowa, ma aveva risparmiato Alexandronowch. Le bandiere giapponesi sventolano ora sopra l'ufficio del governatore e sopra molte case di Alexandronowch.

« Nè le navi nè i loro equipaggi soffrirono alcun danno. »

I giapponesi nella Corea del Nord.

L'avanzata confermata.

Ci telefonano da Londra, 28 luglio (ore 2 antimeridiane):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Il corrispondente speciale del *Rouss* da Kuanchenzy telegrafa che i giapponesi si avanzano nella Corea del Nord su una fronte di 40 miglia. La loro base è a Tushene, mentre il loro fianco si basa sopra Kenshen, dove sono concentrati 40 mila uomini. I loro posti avanzati sono in vicinanza delle linee russe, ma il corpo principale dei giapponesi è ancora a cento miglia dal centro delle posizioni russe sul fiume Tumen. »

LA RIPRESA IN MANCIURIA.

L'attacco a Nikolajeff.

Ci telefonano da Parigi, 27:

(S.) Da Pietroburgo telegrafano in data di stasera:

« Allo stato maggiore si considera lo sbarco dei giapponesi alla foce dell'Amour, con diversi equipaggi di torpediniere — i quali hanno preso possesso dei forti che dominano l'istmo e di altri punti — come il segno precursore dell'attacco a Nikolajeff e delle operazioni della flottiglia giapponese sull'Amour.

LA CRISI SVEDO-NORVEGESE

Il Parlamento svedese approva le proposte di separazione. — La Norvegia accetta il plebiscito. — I supposti intrighi di Guglielmo II. — L'ottimismo di Björnson.

Ci telefonano da Londra, 28 luglio (ore 0.30 ant.):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Stoccolma:

« Il rapporto della speciale commissione incaricata di formulare le condizioni imposte alla Norvegia per la separazione dall'unione fu approvato all'unanimità oggi alle 2, alla Camera del Rixdag. Alla Camera Alta non vi fu nemmeno discussione. Alla Camera bassa i deputati socialisti e radicali sollevarono delle obbiezioni sulla proposta di votare un credito di cento milioni di corone per un ministero che non è ancora stato formato. Ma il presidente della Camera e il *leader* dei liberali dichiararono che questo voto del credito non si deve interpretare come una provocazione o una minaccia, ma semplicemente come una precauzione, e che il credito rimarrà sempre sotto il controllo del Parlamento e d'altra parte anche la Norvegia ha preso una simile misura di precauzione. In seguito a queste dichiarazioni il rapporto della Commissione fu approvato all'unanimità. »

Lo *Standard* di stamane pubblicherà pure il seguente telegramma da Christiania:

« Il Governo ha deciso oggi di presentare allo Sthorting una mozione proponendo che il popolo norvegese riconfermi per mezzo di un plebiscito la sua volontà di separarsi dalla Svezia.

« Il plebiscito verrebbe fatto colle stesse norme che si seguono per le elezioni politiche, avrebbe però luogo segretamente, e in diversi giorni secondo le diverse località.

« La mozione sarà discussa oggi, venerdì, oppure sabato e si può essere sicuri che sarà accettata.

« La Norvegia accoglierebbe anche le domande della commissione svedese e darebbe quindi anche questa soddisfazione all'amor proprio degli svedesi. »

Lo *Standard* di stamane pubblicherà pure un telegramma da Berlino, che reca la smentita ufficiale, facilmente prevedibile, del *canard* del *Daily Mail*, secondo cui l'imperatore Guglielmo starebbe intrigando per ottenere il trono di Norvegia per un principe di casa Hohenzollern.

Un telegramma giunto da Copenaghen annunzia che l'imperatore Guglielmo arriverà nella capitale della Danimarca lunedì prossimo.

Questa visita darà luogo certamente ad altre voci sensazionali riguado alle mire dell'imperatore in Scandinavia, ma è inutile dirvi che non dovranno essere prese sul serio.

Lo *Standard* di stamane pubblicherà pure una lettera di Bjornson, che è piena di ottimismo.

Il celebre poeta norvegese afferma che nonostante l'opera dei chauvinisti e dei nazionalisti svedesi, la crisi finirà secondo il desiderio della Norvegia, e che per giunta re Oscar acconsentirà che un principe di casa Bernadotte salga sul trono vacante di Norvegia.

Bjornson spiega l'acrimonia dei reazionari svedesi coi due seguenti fatti:

Anzitutto perchè gli svedesi hanno creduto di dover vendicare un insulto fatto al loro re; in secondo luogo per il modo con cui è stata dichiarata la separazione.

Bjornson però è sicuro che tuttavia i nazionalisti svedesi si arrenderanno alle ragioni del buon senso, e presto si potrà verificare l'unione dei tre stati scandinavi.

La discussione ferroviaria alla Camera

I preliminari della battaglia.

Ci telefonano da Roma, 27:

(C. R.) Dopo tutto, nell'aula di Montecitorio, fa fresco. Si sono messi in opera tutti i ventilatori e si gode di un'atmosfera temperata e refrigerante.

I deputati, che sono numerosi, si ritrovano e si scambiano saluti e idee: e quanto a idee ciascuno è venuto colle proprie, e non intende cambiarle per i discorsi che si faranno e che sono già noti per gli articoli dei giornali e per le interviste.

I tre gruppi dell'Estrema Sinistra voteranno contro i progetti delle liquidazioni, e gli oratori ne spiegheranno i motivi.

L'ostruzionismo si può dire messo da parte, perchè non accoglieva quella unanimità della opposizione senza di cui non può riuscire efficace.

Fu opportuno e bello l'ostruzionismo nel 1900 quando Pelloux, consigliato da Sonnino, non dimentichiamolo mai, attentava alle libertà statutarie. E allora l'opposizione era appoggiata dalla Sinistra costituzionale, da uomini indipendenti delle altre parti della Camera, e sopratutto dal Paese, ed aveva per scopo di impedire che si discutessero provvedimenti contro il diritto di tutti, contro le libertà.

Ora invece si tratta di ben altre questioni, e anche coloro che credono dannose le liquidazioni, come lo crediamo noi, per gli interessi dello Stato — che sono quelli del Paese — perchè i milioni che per le liquidazioni si devono sborsare, sono quelli dei contribuenti — desiderano si faccia la discussione, affinchè sia dimostrato chiaramente la ragione del voto contrario.

E la discussione non deve essere di parole ad effetto, di frasi generiche, ma bensì densa di idee, rafforzata dai fatti; deve essere tecnica e non declamatoria.

Che l'Estrema non avesse torto nel domandare la sospensiva di questa discussione, perchè non era abbastanza istruita delle questioni, convenendo colla minoranza della Giunta del bilancio, lo dimostra un fatto che tutti oggi conoscono a Montecitorio.

In nome di tale minoranza si recarono due deputati a conferire coll'on. Fortis, e dopo due ore di discussione il presidente del Consiglio pareva persuaso che sarebbe stata opportuna la sospensiva della discussione attuale. Il Parlamento e il Paese avrebbero avuto tempo di esaminare, studiare, farsi una meditata convinzione, e sopratutto preparare patti migliori di liquidazione.

Ma pare che dopo un colloquio col ministro Carcano, il quale crede assolutamente necessaria la definizione delle liquidazioni ferroviarie per altre operazioni finanziarie — come susurrano alcuni, per la conversione della rendita — l'on. Fortis sia tornato al proposito di prima e si sia ostinato nel volere la discussione.

Questo fatto dimostra però l'incertezza nella quale si trova il Governo stesso: la sospensiva sarebbe stata saggezza, e ben lo dimostrò oggi l'on. Barzilai, il quale argutamente osservò che pare quasi che l'onorevole Fortis voglia sgombrare in fretta il campo da tutte le questioni ardenti, per lasciare un Governo pacifico all'on. Giolitti, che, guarito, rispunta sull'orizzonte.

Si presentano le liquidazioni con tanta fretta, sotto il motivo che con esse si finiscono tutte le questioni — e certamente le cause giudiziarie non sono, in massima, utili al Governo — ma invece anche le liquidazioni lasciano le più gravi questioni insolute, perchè, fra l'altro, conservano aperta la porta, come è stato detto dai radicali, alla controversia maggiore: quella della Cassa di Previdenza.

Ci spiace che non si sia sostenuta, dall'on. Barzilai, che così bene la svolse, la domanda di sospensiva, per non anticipare un voto; ma confidiamo che i deputati dimostreranno che anche nei giorni della canicola si sanno discutere gli interessi gravi del Paese con ampiezza e senza impazienza.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 luglio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.

La commemorazione di Socci.

Presidente commemora con elevate parole la morte dell'on. Ettore Socci, facendone l'elogio e ricordandone le grandi qualità di mente e di cuore e i servigi patriottici.

Cittadino e filantropo durante l'inondazione dell'Arno del 1882 si meritava dalla Giunta di Firenze un attestato di benemerenza.

Deputato pel Collegio di Grosseto dalla 18ª alla 22ª legislatura, e fino alla sua morte in alla Camera oratore singolarmente ascoltato per la venustà della forma, per l'accento tutto spirante la più sincera convinzione per il sentimento di giustizia che lo animava e che lo rendeva quasi raggiante nel volto simpatico e buono, quando parevagli di avere persuasi gli ascoltatori.

Ricorda le sue proposte legislative, fra le quali quelle per la ineleggibilità politica, per la riduzione della giornata di lavoro a 8 ore, per una tassa sulle terre incolte, per un'inchiesta sulle case di pena e per l'ammissione delle donne all'esercizio dell'avvocatura.

Ricorda specialmente di lui la squisita bontà dell'anima, lo spirito di tolleranza, frutto dell'alto intelletto suo e della grande cultura per cui, ascritto e fedele al Partito repubblicano, mettendo però sopra ogni altra considerazione il bene della patria, professò sempre il più sincero rispetto verso gli avversari. Nè mai menò vanto del carcere e di sacrifizii sofferti nella gioventù per la difesa della sua fede.

Nè può tacere dell'onorata povertà (*vive approvazioni*) in cui visse, testimoniando come, prima di lui, Salvatore Morelli, Filopanti, Spaventa, la incontestabile virtù della vita pubblica italiana, troppo spesso ingiustamente sospettata (*vivi e prolungati applausi*),

Conchiude affermando che in tutti i colleghi, nessuno eccettuato, è vivo il rammarico per la perdita di Ettore Socci, come comune era l'affetto che tutti gli portavano.

Manda quindi parole di condoglianza alla famiglia dell'estinto.

Fortis si associa a nome del Governo (*Approvazioni*).

Sorani, Sanarelli, Pansini, Barnabei, Gattorno e Costa aggiungono parole di encomio e di rimpianto. (*Approvazioni*).

Presidente propone che la Camera deliberi l'invio di condoglianze.

La proposta è approvata.

Presidente commemora quindi il defunto senatore generale Carlo Mezzacapo (*vive approvazioni*).

Papadopoli si associa.

Fortis e Pedotti si associano, il primo a nome del Governo, il secondo a nome dell'esercito (*applausi*).

Si delibera l'invio di condoglianze alla famiglia Mezzacapo.

Nuvoloni, a nome dei colleghi della deputazione ligure, commemora il senatore Borelli (*Approvazioni*).

Presidente si associa.

Si sorteggia la Commissione che rappresenterà la Camera ai funerali del generale Mezzacapo. Sono estratti Monti G., Queirolo, Jatta, Raccuini, Castellino, Cameroni, De Luca I., Albicini, Falletti.

Interrogazioni.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde ai deputati Mel, Gucci, Comandini, Gaudenzi, circa i lavori di urgenza nelle provincie emiliane e nel Polesine, in seguito al ciclone del 23 giugno.

Il Governo ha già pronti i progetti per i più importanti lavori.

Gucci-Boschi nota che i lavori proposti dal Governo sono insufficienti.

Facta (s. s. Giustizia) risponde all'onorevole Ferri G., circa un grave fatto avvenuto nelle Assise di Cassino, di un epilettico spinto ad atti gravi di disperazione.

Uno dei difensori di quell'epilettico non era avvocato. Il presidente perciò gl'impedì, a norma di legge, di assistere l'accusato.

Riconosce però che il presidente usò una frase, che non avrebbe dovuto usare.

Ferri G. Si augura che certi fatti non abbiano a ripetersi.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde agli onorevoli Pozzato e Badaloni circa l'esecuzione dei lavori di escavazione del canale Adigetto.

Appendice del SECOLO 28 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 13

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Così di notte come di giorno, bisognava calmarla, affermarle che sarebbe stata preservata dai mali pazzamente temuti.

« Un giorno la signorina di Mazolles confidò al marchese d'una sua lontana parente, la signorina Carlotta di Lasserre, rimasta sola al mondo, orfana e senza beni di fortuna, era capace di assumersi l'arduo incarico di curare un'inferma sì fastidiosa.

« Carlotta era la lealtà e la rettitudine personificate.

« Vivendo miseramente di qualche lezione di pianoforte e di francese, accettò le proposte fattele dalla signorina di Mazolles.

« — La posizione e l'ambiente sono assai onorevoli? si limitò a chiedere alla vecchia zitella. »

Costei la rassicurò a tal proposito.

« Il marito era uomo d'eccezionale nobiltà e d'un carattere da tutti apprezzato.

« Ma il rovescio della medaglia era dapprima la marchesa, di cui bisognava costantemente occuparsi, poi la figlia di lei, fanciulla di tre o quattro anni, che, sola, abbandonata a sè stessa, era divenuta autoritaria e difficile ad essere allevata.

« Siffatta situazione non atterrì la giovane istitutrice e ne diede prova appena – giunta a Santenay dal paese nativo – pose il piede nella dimora del marchese.

« Colla incomparabile distinzione, colla dolcezza, colla mesta beltà di cui era dotata, non tardò a conquistar tutti, comprese la ragazzina e l'ammalata, pur tanto difficile ad accontentare e a calmare.

« In certi giorni, per la più futile causa, Margherita veniva assalita da crisi violente, durante le quali s'avventava contro chiunque incontrasse, percuoteva, lo graffiava, divenendo così pericolosa a sè ed agli altri.

« Carlotta possedeva una voce divina, meravigliosamente coltivata.

« Orbene, in uno di tali accessi, mentre nessuno, neppure il marchese, sapeva quetare la terribile pazza, a Carlotta venne l'idea di sedersi al pianoforte, e là, dolcissimamente, intuonò una vecchia canzone di Natale tedesca, di una melanconia e d'un fascino indescrivibili.

« I presenti allora assisterono ad un fatto sorprendente.

« La marchesa, poco a poco alzati gli occhi torvi, si pose ad ascoltare.

« Le note profonde la calmarono, le allentarono i nervi, e ad un tratto scoppiò in singhiozzi.

« Carlotta interruppe tosto il canto per correrle appresso.

« — No... no... gridò la pazza, stendendo le mani tremanti, mentre le tornavano torve le pupille. No... ancora, ancora... sempre!...

« La dolce melodia ricominciò subito.

« L'ammalata chiuse adagio adagio gli occhi; tornò a respirar regolarmente, e da lì a poco s'addormentò.

« Parecchie volte dapprima, poi quasi ogni giorno, il rimedio ebbe su di lei la stessa sovrana efficacia.

« Per ciò e per le cure infinite che la giovane le prodigava, Margherita, la inesorabile egoista che non aveva mai pensato se non a sè stessa, parve affezionarsi alla bella e gentile infermiera.

« Bastava una parola di questa per placarla. Nel furor della crisi, la sola minaccia di essere da lei abbandonata aveva il potere di restituire tosto alla demente una tranquillità relativa.

« Ma quali sovrumani fatiche non doveva sopportare Carlotta, così di giorno come di notte!

« Al pari di tutte le pazze, la marchesa dormiva appena e, col menomo pretesto, svegliava la signorina di Lasserre, e si riaddormentava a condizione di tener stretta nella sua la mano della povera giovane.

« Durante il giorno, poi, quando l'inferma le lasciava qualche minuto di requie, la ragazzina, disobbediente e capricciosa, reclamava le sue cure.

« Carlotta tuttavia non si lamentava punto; pareva al contrario affezionarsi sempre più alla misera creatura.

« Andrea le parlava appena.

« Era assalito, infatti, dal timore di ridestare nella marchesa una gelosia che, nei primi tempi del matrimonio era stata per lui, sì rigido in tutto quanto riferivasi all'onore, una tortura indicibile e continua.

« Eppure Carlotta era sì bella e gli rendeva servigi sì apprezzabili!...

« Senonchè la moglie ora non pensava a sospettare o a incriminare la sua infermiera.

« Limitavasi a tormentarla colle sue esigenze: ecco tutto. Bisogna confessare però ch'era abbastanza.

« Un giorno Enrichetta cadde gravemente ammalata.

« Un'epidemia di febbre scarlattina, in particolar modo maligna, infieriva nel paese.

« Nella fanciulla il male presentò, fin dal principio, pericolose complicazioni.

— Siete stato voi a curarla, dottore? domandò Gourdon che fino a quel punto avea ascoltato Longuavoine con silenziosa attenzione.

— Sì, io. Ero il medico della famiglia, e come tale sono spesso penetrato in quell'ambiente austero, di modo che posso parlarne scientemente.

« La marchesa di Saint-Remy des Monts, appena seppe della malattia, nel suo feroce egoismo, non volle arrischiar la propria vita, e, senza pensare che colei, la quale trovavasi in sì grave pericolo, era la propria creatura, partì per Bordeaux, affermando di cedere alle vivissime istanze d'una parente che con insistenza le aveva offerto l'ospitalità.

« Carlotta quindi rimase a Santenay, col marchese e colla piccola ammalata.

« Andrea mantenne, nelle relazioni colla giovane, lo stesso riserbo di prima, come fosse stata presente la moglie. Ma voleva egli medesimo sorvegliare la somministrazione delle medicine.

« Ogni qualvolta egli ed io entravamo all'improvviso nella stanza ove gemeva Enrichetta, esigente al pari della madre, trovavamo seduta al capezzale o china sulla fanciulla divorata dalla febbre, l'adorabile apparizione, che, fata benefica, sembrava allontanare il pericolo.

« Ella lo scongiurò infatti.

« Venne la convalescenza.

« La madre, compiacentesi nel nuovo tenore di vita, tutto feste e passatempi scriveva di rado.

« Andrea, invece; le dava ogni giorno notizie della piccola inferma, e alle lettere di lui, Margherita rispondeva con brevi biglietti una volta alla settimana appena.

« Nella grande intimità allora della loro vita solitaria, il marchese incominciò a discorrere con Carlotta.

« Insieme a lei avea dovuto distrarre l'incontentabile convalescente; poi accompagnò questa nel parco, dove, appoggiata al braccio d'entrambi, iniziò lente e faticose passeggiate.

« Il signor di Saint-Remy, che fin dai primi giorni del matrimonio, avea condotto la più deprimente ed angustiosa delle esistenze, senza un godimento intellettuale, conobbe alla fine la soddisfazione di conversazioni elevate, in cui poteva essere svolto qualsiasi argomento, trattata qualsiasi questione e in cui gli istinti artistici della giovane esercitavano su di lui un fascino incomparabile.

« E quando Margherita tornò finalmente, Carlotta avea lasciato nel cuore del marchese una traccia che non doveva mai essere cancellata.

« La sua ombrosa delicatezza nondimeno rimase tal quale e mai venne da lui fatta la menoma allusione ai suoi desideri o alle sue speranze.

È già stanziata una somma di 200 mila lire.

Pozzato rileva la gravità della situazione nel Polesine, ove sono migliaia di disoccupati.

Bianchi (min. Istruzione) risponde all'on. Pucci e altri deputati circa la presentazione dell'organico degl'impiegati subalterni dei musei, gallerie, ecc.

Ha già nominato una Commissione per lo studio di quest'organico.

Pucci prende atto.

Capece Minutolo (s. s. Poste) risponde all'on. Rastelli circa la linea telefonica Torino-Lanzo.

Assicura che sarà ultimata fra una ventina di giorni.

Rastelli ringrazia.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Celli e Albertini sui provvedimenti per mitigare i danni del ciclone anche in provincia di Pesaro. Studierà i provvedimenti del caso.

Camera (s. s. Finanze) dichiara che il ministero delle Finanze si varrà per i danneggiati delle Marche della legge votata per i danneggiati del Veneto.

Celli è soddisfatto.

Le liquidazioni ferroviarie.

Barzilai ha presentata la sua sospensiva dal 22 luglio, prima cioè che la minoranza della Giunta avesse presentata la sua controrelazione.

Sostiene ora la sospensiva, anche per incarico del gruppo repubblicano.

Trova la ragione di questa convocazione della Camera nel temperamento del Presidente del Consiglio.

Trova inopportuno provocare un conflitto fra le varie parti della Camera quando mancano tutti gli elementi del dibattito.

Rileva l'incertezza del Governo e della Commissione come un'altra ragione per sospendere la discussione della legge.

Non crede che con la lettera dell'on. Prinetti si possano giustificare le transazioni.

Circa la transazione con la Mediterranea nota che non appare giustificato l'aumento di 5 milioni che potrebbe costituire un pericoloso precedente.

La sospensiva lascia la possibilità che i banchieri moderino le loro pretese.

Conclude, ricordando la sospensiva da lui presentata nel 1900 circa i decreti legge, per la quale un anno dopo, due ministri del gabinetto gli dettero ragione. (*Approvazioni all'estrema Sinistra*).

Parla Tedesco.

Tedesco (*segni d'attenzione*) esclude la responsabilità del precedente Gabinetto, del quale faceva parte, nelle liquidazioni. L'attuale Gabinetto ha peggiorato i progetti del precedente.

Difende l'opera sua di ministro.

Ricorda l'opera della Commissione liquidatrice presieduta dall'avvocato erariale, dimostrando che egli nella sua qualità di ministro dei Lavori Pubblici ebbe cura di mantenere pel Governo piena libertà di azione.

Conclude che gli accordi che ora sono alla Camera non portano un miglioramento di nove milioni, ma un peggioramento di cinque.

Osserva che le linee e il materiale della Mediterranea sono molto inferiori di quelli dell'Adriatica e della Sicula e lamenta che di ciò non si sia tenuto conto nella liquidazione.

Quanto all'Adriatica le trattative non approdarono col precedente ministero, perchè furono giudicate eccessive le pretese del direttore di quella Società.

Ricorda di aver avvisato con dichiarazioni verbali i direttori della Mediterranea e dell'Adriatica che il Governo non prendeva impegni di sorta.

Fortis (pres. Consiglio) si meraviglia che in materia così grave si siano fatte dichiarazioni puramente verbali (*commenti*)

Tedesco conferma la verità dei fatti esposti che trovano la loro conferma nei disegni di legge da lui preparati.

La responsabilità dei presenti accordi spetta al presente Gabinetto, che trovò tutte le questioni integre ed impregiudicate.

Cao Pinna, facendo parte della sottogiunta del Bilancio crede ricondurre la questione nei suoi veri termini.

Dei 500 milioni proposti 417 rappresentano debiti dello Stato liquidi ed incontestabili. Si aggiungano 26 milioni pel riscatto della Roma-Viterbo e della Varese-Porto-Ceresio. Rimangono dunque in questione 60 milioni, nei quali è compreso il riscatto obbligatorio delle linee di accesso al Sempione.

A torto dunque si è cercato d'ingrossare il dibattito.

Espone la questione dei *forfaits* della Domodossola-Iselle e delle linee di accesso al Sempione e riassume le altre osservazioni e proposte della sottogiunta.

Pur ritenendo che si sarebbe potuto ottenere patti migliori di fronte alla dichiarazione del Governo che patti migliori non furono possibili, voterà con sicura coscienza il disegno di legge.

De Andreis.

De Andreis giudica affrettata e prematura la presente discussione.

Il paese proverà non buona impressione di questo spettacolo che gli dà la Camera.

Il Governo perciò dovrebbe accogliere il saggio consiglio dell'on. Barzilai e rimettere ad altro tempo la questione.

È favorevole in massima al sistema delle transazioni ma non può rilevare che alcuni compensi extra-contrattuali non sono affatto giustificati.

Dimostra che le ragioni addotte per questi compensi sono infondate.

Ritiene che la questione è stata insufficientemente studiata dal Governo e rileva la colpevole negligenza dell'Ispettorato governativo.

Per questa negligenza le Società han potuto fare i loro conti meglio del Governo, favorite anche da alcuni articoli delle Convenzioni.

Notai che la lettera dell'on. Prinetti offre alle Società un'arma contro lo Stato.

Il pubblico ha la coscienza che il Governo non seppe tutelare adeguatamente gl'interessi del paese ed è perciò che si è impressionati di questo disegno di legge.

Nè vale che i ministeri si palleggino le responsabilità. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Chimienti. Chiede di parlare domani.

Voci: A domani! A domani!

Presidente mette ai voti la proposta di continuare la seduta.

È approvata.

Chimienti persiste, anche dopo la lettura della relazione Tecchio, nel ritenere che le convenzioni che si propongono non sono vantaggiose allo Stato: dimostra pure che le proposte transazioni sono in contraddizione con le Convenzioni ferroviarie e le leggi dello Stato.

Legge la lettera dell'on. Prinetti del 1897 al direttore della Società Adriatica, affermando che il Governo esorbitò dal suo potere.

Conclude dichiarando che la Camera deve sentire la necessità di maggiori studi, senza subire le esigenze di una situazione parlamentare della quale è la vittima e l'esponente l'on. Fortis, il quale venendo al potere ha fatto il contrario dell'on. Giolitti. (*Commenti*).

L'on. Fortis ha l'ambizione di liquidare tutte le eredità spinose del passato per preparare una politica sua personale (*interruzioni, commenti*). Un voto contrario della Camera gli otterrà i mezzi di ottenere patti migliori per lo Stato.

Presidente propone che da domani le sedute comincino alle 2 per finire alle 8.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 7 20.

DA MONTECITORIO

La mattinata.

Ci telefonano da Roma, 27:

(*Norsa.*) Fino da stamane i corridoi e le sale di Montecitorio erano molto animati.

Numerosi sono i deputati giunti coi treni di ieri sera e di questa mattina, e molti si attendono, specialmente dal Mezzogiorno, coi treni del pomeriggio.

La posta della Camera ne dà presenti circa trecento, e si calcola che per domani potranno essere presenti trecentocinquanta deputati.

Le riunioni dell'Estrema.

Stamane hanno tenute separate riunioni i tre gruppi dell'Estrema Sinistra per discutere la condotta da tenere di fronte ai progetti ferroviari.

Eccovi il resoconto delle varie adunanze:

I Radicali: Nella riunione dei deputati del gruppo radicale sono intervenuti gli on. Rosadi, De Marinis, Sanarelli, Sacchi, Pennati, Romussi, Martini, Pavia, Anglolini, Raccuini, Manfredi, Luzzatti Arturo, De Viti De Marco, Rampoldi, Fazzi e Pala.

L'on. De Marinis ha fatto la completa esposizione delle liquidazioni ferroviarie così come le presenta il Governo.

Alla discussione sulla situazione hanno preso parte gli on. Luzzatti, Sacchi, Rosadi, Romussi ed altri

L'on. Romussi ha quindi riunito le opinioni manifestatesi nella discussione nel seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

« Il Gruppo Radicale convinto che le liquidazioni ferroviarie quali sono proposte, siano onerose per lo Stato ed incomplete rispetto alla Cassa di previdenza che rappresenta una delle più gravi controversie, delibera di votare contro i progetti di legge per le liquidazioni stesse. »

I Repubblicani: Stamane si sono tornati ad adunare i deputati del gruppo repubblicano, insieme alla direzione del partito.

Erano presenti gli onorevoli De Andreis, Comandini, Chiesa, Valeri, Barzilai, Gaudenzi.

Si è tornato a discutere intorno all'ordine del giorno concretato iersera, ma si è deliberato di non insistere, perchè si addivenga al voto politico sulla proposta sospensiva.

Circa la minaccia dell'ostruzionismo non si prese alcuna deliberazione attendendosi di vedere la piega che prenderà la discussione alla Camera.

Il gruppo ad ogni modo si schiererà contro le Convenzioni e le liquidazioni.

Si deliberò poi di presentare un'interrogazione intorno allo sciopero di Terni, e si presero alcune deliberazioni d'indole interna. Tra queste, cessando alla fine del mese l'*Italia del Popolo* a Milano, si decise di continuare le trattative per la pubblicazione in Roma di un giornale repubblicano.

I socialisti: Alla riunione dei socialisti erano presenti 23 deputati sui 28 inscritti al partito.

Si trovavano assenti solamente Borciani, De Felice, Berenini, Todeschini e Pereira.

Dopo breve discussione, Bissolati presentò il seguente ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità:

« Il gruppo, visti i progetti governativi sulle liquidazioni ferroviarie, e sulle Convenzioni con le Meridionali:

Convinto, per quel che riguarda le liquidazioni che (pur essendo desiderabile che le vertenze fra lo Stato e le Società siano definite transativamente) il progetto presentato dal Governo implica la rinuncia ingiustificata a importanti titoli di credito dello Stato, verso le Società;

Convinto, per quel che riguarda le Convenzioni con le Meridionali che, con esse si favoriscono scandalosamente gli interessi della Società, con danno del bilancio, dell'economia nazionale e della gestione ferroviaria di Stato, vedendo per l'avvenire più difficile e oneroso il riscatto delle Ferrovie Meridionali;

Delibera di combattere i progetti nella discussione parlamentare e di fare ogni sforzo, non escluso, ove occorra, l'ostruzionismo, per impedirne l'approvazione:

Avendo in seguito considerata la sospensiva proposta dall'onor. Barzilai, apprezza altamente i motivi che lo indussero a proporla, ma ritenendo opportuno per la mutata situazione che venga ritirata;

Delibera fare le pratiche relative presso i colleghi del Gruppo repubblicano.

La Giunta del Bilancio.

Alla 1 30 si è adunata la Giunta Generale del Bilancio, presenti gli on. Rubini, Saporito, Salandra, Ferrero di Cambiano, Manna, Giovanelli, Giusso, Rizzetti, Boselli Cortese, Fili-Astolfone, Fabri, Agnglia, Suardi, Cottafavi, Pais, Falletti, Pansini, Chimenti, Guicciardini, De Lucca, De Marinis, Montagna, Massimini, Tecchio, Fani, Cao Pinna e Santini.

Aperta l'adunanza, il presidente Rubini parla della procedura seguita nella distribuzione della relazione Tecchio, osservando che le dichiarazioni di Tecchio concordano con le sue. Dice che intorno alla questione si è fatto più rumore di quanto la cosa si meriti, e sostiene, relativamente all'intervento di Marcora, nell'ordinare la distribuzione della relazione che il presidente della Camera ha il diritto d'intervenire nel regolare funzionamento dei lavori parlamentari.

Egli, Rubini, doveva però essere avvisato? Passando quindi alla sua posizione di presidente della Giunta, la trovava insostenibile, perchè dopo il voto emesso nelle ultime sedute dalla Giunta del Bilancio, il presidente, come facente parte della sottogiunta, propensa alla sospensiva, si trova in contrasto di opinioni col relatore. Quindi non potendo parlare a nome della Giunta crede che egli debba rassegnare le dimissioni da presidente. Aggiunge che la sua determinazione è irrevocabile.

Salandra, che non prevedeva la dichiarazione del presidente circa le dimissioni, per quanto lo riguarda, conferma ciò che espose il presidente, aggiungendo che egli non ebbe cognizione prima del 23 della lettera del presidente Rubini, e solo in tal giorno ebbe la visita del direttore degli Uffici della Segreteria.

Interrogato da questi sulla convocazione della Giunta, avvisò per l'invio di un telegramma al presidente della Giunta e così fece.

Il telegramma fu inviato, e Rubini rispose dicendo al direttore della Segreteria, che suo parere era quello di convocare la Giunta.

Del tutto venne avvertito il presidente della Camera, il quale ordinò la distribuzione della relazione alla Camera.

Salandra conclude, chiedendo che si respingano le dimissioni di Rubini.

Pansini si associa e la Giunta, alla unanimità, respinge le dimissioni tra gli applausi.

Rubini dichiara che rimarrà al suo posto unicamente per la discussione, ma se si facessero proposte in merito, e si dovessero discutere, egli si ritirerebbe.

Tecchio prende atto delle dichiarazioni della presidenza e soggiunge che egli fu fedele esposi tore delle discussioni avvenute, e che concretò la sua opera, unendo la sua relazione a quella della minoranza.

Cao Pinna conferma le dichiarazioni di Tecchio.

Fani e *Santini* sostengono che il presidente debba rimanere al suo posto.

Salandra dice che sarebbe stato desiderabile si fosse dato atto delle osservazioni accennate dai vari membri della Giunta e si fosse da o ad essi il tempo necessario per presentare delle osservazioni.

Chimienti dichiara essere di competenza della Giunta, regolare il suo lavoro, e non ammette l'ingerenza del presidente della Camera.

Approvata la chiusura, l'adunanza si scioglie mentre la Giunta ritiene una gonfiatura l'incidente della distribuzione della relazione.

La seduta.

Tutti i ventilatori che si trovano nell'aula sono messi in azione per rendere l'ambiente tollerabile, e infatti ci fa fresco. È una constatazione che fanno i primi deputati che occupano i loro posti. Saluti e strette di mano si incrociano e si moltiplicano a misura che l'aula si popola.

Alle 2 l'on. Marcora, occupa il seggio, molti deputati si recano a salutarli.

Mentre il segretario Pavia legge il verbale, l'on. Fortis prende posto al banco del Governo, e riceve molte strette di mano.

Gli sono presto compagni i ministri Finocchiaro, Bianchi, Carcano, Rava e i sottosegretari Marsengo e Facta.

Marcora legge un lungo elenco di congedi che sono evidentemente la prima delle misure precauzionali contro possibili difficoltà del raggiungimento del numero legale.

L'aula si popola rapidamente.

Sono al loro posto, circondati dai loro amici, Ferri, Barzilai, Sacchi, Gallo, Sonnino, Rudini, Luzzatti e altri notabili.

Si comincia con una nota mesta.

Il presidente Marcora, commemora eloquentemente Ettore Socci, tratteggiandone la vita nobilmente spesa per la patria, fin da quando, dice il presidente, combatteva sulle balze del Trentino nostro, ed a beneficio degli umili che, egli, sempre predilesse.

Marcora, profondamente commosso, provoca reiterate approvazioni dalla Camera.

Il suo discorso è salutato alla fine dagli applausi di tutta la Camera, eccezione fatta di pochi socialisti che se ne stanno attorno a Ferri.

Le tribune si associano all'applauso della Camera.

Particolarmente applaudite sono le parole di omaggio tributate da Andrea Costa, con la consueta spontaneità ed efficacia di linguaggio, alla memoria di Ettore Socci, parole tanto più gradite agli amici e ammiratori del caro estinto, dopo gli attacchi che alcuni compagni di fede dell'on. Costa non gli vollero risparmiare.

Segue lo svolgimento delle interrogazioni. Esse non danno luogo a incidenti degni di nota.

Sono quasi le ore quattro, allorchè s'inizia col discorso Barzilai la discussione delle liquidazioni ferroviarie.

I deputati che durante lo svolgimento delle interrogazioni, erano usciti negli ambulatorii, rientrano a frotte.

L'attenzione si fa grande, e l'oratore è ascoltato con interesse, quando si propone di ricercare la ragione, che egli dice occulta, della riconvocazione della Camera. Però, quando accenna all'altruismo di Fortis, che sembra voler sbarazzare il terreno di tutte le questioni spinose per facilitare il ritorno di Giolitti, su molti banchi si mormora sordamente.

Attenzione ancor più intensa, segue la dimostrazione che Barzilai fa del seguente asserto: Giacchè la transazione proposta, non tronca tutte le questioni, e lascia strascichi notevoli, vuol dire che l'accordo non è ancor maturo.

Dunque conviene sospendere, ora, rimandando la discussione a quando il problema sarà più maturo, per la soluzione completa e definitiva.

Barzilai conclude col ricordo di Alfredo Baccarini il quale ammoniva Depretis, dicendogli che la politica ferroviaria italiana, si riassumeva in tre parole: indulgenza, compiacenza e negligenza, e esorta non scrivere di questa triste istoria, l'ultima pagina.

Termina dichiarando di ritirare la proposta della sospensiva, pago se avrà dimostrato che sospendere ogni deliberazione è il migliore partito.

Egli ricorda che, un'altra volta, che egli svolse una sospensiva, si trattava dei famosi decreti-legge, il Ministero non accolse la sua proposta. Ma due anni più tardi, due ex ministri, dovettero dichiarargli: E pensare che tu quel giorno eri il nostro migliore amico! (*Approvazioni all'Estrema*).

Andata a monte la sospensiva si entra subito nella discussione generale delle liquidazioni con un discorso di Tedesco, che la Camera si appresta ad ascoltare con vivissimo interesse.

L'ex ministro dei Lavori Pubblici, non perde tempo nel lasciare intendere che si occuperà delle responsabilità che nelle liquidazioni si fanno risalire a lui e a Luzzatti. È promesso che sotto l'attuale Ministero si verificò un peggioramento nella soluzione delle liquidazioni fa una minuta esposizione dell'avviamento dato all'importante questione sotto il gabinetto Giolitti, tendendo con una lunga, monotona lettura dei verbali della Commissione delle Liquidazioni, a scagionarsi dalle censure mossegli.

Un movimento di meraviglia si nota su tutti i banchi, quando Tedesco dice che la Società Adriatica, aveva nominato come arbitro un primo presidente di Corte d'appello.

Voci. (All'Estrema Sinistra). Oh! Oh! Ma in che tempi viviamo?

Tedesco. Un magistrato che più tardi poteva essere chiamato a giudicare...

Da varie parti si osserva: È quel magistrato?

Tedesco. Credo lo abbiano consigliato a rinunziare, cosa che poi fece.

Tedesco che ha già parlato un'ora, termina assicurando che in lui, come ministro, non vi fu che la preoccupazione degli interessi dello Stato, e che, ritirandosi, aveva lasciata la questione impregiudicata.

L'interesse destato dal discorso Tedesco è stato forse inferiore all'attesa.

Dopo il discorso di Tedesco, buona parte dei deputati esce dall'aula.

Secondo oratore è Cao-Pinna, membro della Commissione dei Sette, che studiò la questione delle liquidazioni. Quindi ne parla con molta competenza e con perfetta obbiettività.

De Andreis si occupa particolarmente della linea del Sempione e nella sua qualità di tecnico fa una rapida critica dei sistemi con cui si procedette alla costruzione di quella linea, deducendone che non si debbono pagare alla Mediterranea i quattro milioni e mezzo che essa domanda in più dei 34 milioni che le spettano, tanto più che tali spese non riguardano che tentativi di trasformazione di materiale e questi tentativi deve pagarli la Società, non deve pagarli lo Stato. L'oratore si diffonde infine sull'azione esercitata in passato dai ministri e dall'ispettorato regio ai quali fa risalire le incertezze che oggi si presentano nelle cifre delle liquidazioni.

La parola spetta all'on. Chimienti, ma molti deputati gridano:

— A domani! a domani!

All'Estrema Sinistra la proposta è accolta con favore.

Ferri dice: « Noi siamo disposti, ci fate un piacere. »

Il fatto però che il rinvio a domani è accolto dai socialisti, nei quali la Camera vede una minaccia di ostruzionismo, fa cambiare idea alla grandissima maggioranza dei deputati, e dopo prova e controprova, si delibera di continuare.

I socialisti, nella votazione, sono rimasti quasi isolati.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal **1.° agosto 1905 al 31 luglio 1906** — col più importante premio straordinario mai dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA — **in due volumi** di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA e la sua **grande utilità** ci ha indotti a dare questo premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA, rilegata elegantemente in tela bodoniana, verrà consegnata **subito** agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA è di Lire 25.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica**.

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1.° Agosto 1905 al 31 Luglio 1906

Milano a domicilio . . . . . L. 18.
Franco di porto nel Regno. . . . » 24.
Estero . . . . . Fr. 40.

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 per l'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso*.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il plauso dei trentini all'on. Marcora.

27 luglio, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) Come ho rilevato oggi nella mia nota a Montecitorio l'on. Marcora commemorando Socci chiamò « nostre » il Trentino.

Stasera appena la frase è stata nota fuori di Montecitorio, si sono adunati i trentini residenti a Roma ed hanno inviato al presidente della Camera il seguente telegramma:

« Al presidente Marcora, che commemorando Ettore Socci disse al Parlamento italiano: « Egli ha combattuto pel Trentino « nostro », mandano i trentini residenti in Roma, riconoscenti delle fiere e sante parole, un plauso e fervide grazie.

« Tolomei, Marchetti, Cottoni. »

Per la Cassa Pensioni ferroviaria.

Il Consiglio di Previdenza ha preso in esame gli statuti della Cassa Pensioni, e del Consorzio di mutuo soccorso pel personale ferroviario delle ex-reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, e, secondo le conclusioni del relatore Magaldi, ha deliberato di apportarvi importanti modificazioni che soddisfano in gran parte ai voti espressi dal personale medesimo.

I dormitori pei ferrovieri.

L'on. Gatti ha mandato alla presidenza della Camera un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se intende provvedere perchè siano migliorate le condizioni assolutamente anti-igieniche e intollerabili dei dormitori per i ferrovieri, specialmente nelle stazioni di Pisa, Grosseto e Terracina.

Il papa e la musica sacra.

Il papa ha ricevuto la Commissione nominata nell'ultimo Congresso di musica sacra a Torino, la quale gli ha presentato un progetto di statuto per la ricostituzione dell'Associazione italiana di Santa Cecilia, allo scopo di facilitare, con unità di criteri, la restaurazione della musica sacra in Italia a seconda degli intendimenti a cui si è ispirato il papa stesso nel *motu-proprio* riguardante la musica sacra.

Pio X ha concesso il suo valido appoggio.

Una protesta di macchinisti della marina.

I macchinisti della Marina da guerra hanno telegrafato da Spezia al ministro Mirabello, protestando contro le asserzioni che li riguardano, pubblicate da alcuni giornali.

Il ministro della Marina fa poi smentire l'agitazione dei macchinisti stessi.

Lo sciopero delle Terni.

Gli onorevoli Cabrini e Raccuini hanno presentato due interrogazioni alla Camera intorno allo sciopero delle acciaierie di Terni.

Da Parigi.

NUOVE COMPLICAZIONI AL MAROCCO?

27 luglio. — (E.) Telegrafano da Fez all'agenzia *Havas*:

« Il sultano ha sottoscritto un trattato relativo alla costruzione, a Tangeri, di un molo in pietra colla compagnia tedesca Borgeaud Reutemann.

« Tali lavori saranno intrapresi per conto del Governo marocchino, il quale li pagherà entro tre anni, per venire intieramente proprietario della costruzione. »

Il dispaccio soggiunge che non si tratta dunque di una concessione come venne detto in precedenza, ma di un vero e proprio contratto.

Commentando il dispaccio il *Journal des Débats* dice che tale notizia, malgrado le restrizioni, non mancherà di produrre un certo effetto, e produrrà generale stupore che tale favore sia dato, in questo momento, alla Germania.

Sembrava che dopo il recente e voluminoso scambio di note tra il governo francese e tedesco e nell'attesa della conferenza internazionale, le compagnie di costruzioni di qualunque nazione dovessero astenersi da ogni domanda di lavori presso il Governo marocchino,

La correttezza degli agenti francesi è stata perfetta.

Si domanda fino a qual segno il favoritismo accordato alla casa Borgeaud Reutemann, sia in armonia cogli accordi recentemente conclusi.

La Borsa oggi era agitatissima, poichè sembra che per ordine di grandi banchieri tedeschi, vi siano persone che vendono una quantità straordinaria di rublo russi e giapponesi su diverse piazze d'Europa e specialmente a Londra.

Da ciò si deduce che i finanzieri ritengono prossima la pace.

IN RUSSIA

Come fallì l'ammutinamento del Mar Nero.

Ci telefonano da Londra, 28, (B.) L'*Evening Standard* ha un telegramma da Odessa, in cui si danno altri particolari intorno all'ammutinamento del Mar Nero.

Sembra ormai accertato che si trattò di un complotto generale di tutta la flotta.

Gli equipaggi, durante le notti precedenti, dovevano impadronirsi degli ufficiali e metterli a terra, e quindi dirigersi a Sebastopoli e d'accordo colle truppe e la guarnigione della città impossessarsi della fortezza e dell'arsenale; gli artiglieri avrebbero poi rivolto i cannoni contro la città.

Avvenuto l'ammutinamento, i rivoltosi avrebbero dovuto mandare un telegramma allo czar, di cui si è trovata copia in una nave, in cui si domandava la costituzione e la pace, sotto la minaccia di bombardare Odessa e tutti i porti del Mar Nero.

Odessa, dopo ventiquattro ore di preavviso dato agli abitanti, dovrà essere distrutta in cenere.

Pare che il complotto sia stato rivelato per un marconigramma mandato dal *Kniaz Potemkin* alla corazzata *Kagul* e accettato da un ammiraglio.

Un manifesto antisemita del governatore di Odessa.

Si ha da Odessa, 27:

In tutta la città verranno affissi dei proclami del governatore generale, nei quali dicono: « Il Governatore ricevette in questo tempo un gran numero di lettere anonime denuncianti alcune persone come rivoluzionarie e socialiste. Tali denunzie furono fatte per la maggior parte a motivo di vendetta personale di cui il governo non terrà conto. Anche gli israeliti hanno inviato lettere accennanti che la polizia stava preparando un massacro di israeliti. Il governatore dichiara che una tale asserzione è falsa, ogni caso egli non permetterà che abbia luogo un simile, ma si meraviglia il governatore che simili lettere dagli israeliti siano state prese sul serio. Egli dice che la polizia sarà severissima a causa di tutti i disordini, e che in caso di attacchi degli israeliti contro la popolazione, *la polizia sparerà* immediatamente bombe, *rivoltelle* e *soggiungerà* che gli israeliti, soggiungono, saranno severamente puniti. Senza gli *israeliti*, soggiunge il governatore, noi *non avremmo* nè scioperi, nè disordini, nè la rivolta *sarebbe scoppiata*; ed ora gli israeliti hanno la sfacciataggine di formulare accuse contro di noi.

L'affissione sui muri della città del proclama e la sua pubblicazione nei giornali, può condurre ad ulteriori restrittive disposizioni contro gli israeliti, ad attriti fra esercito e della plebe ignorante e a peggiori conseguenze.

Nuovi disordini a Lodz.

Si ha da Londra, 27:

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Lodz:

Avendo il direttore della filatura licenziato un operaio, si è proclamato lo sciopero.

2300 scioperanti minacciavano di bruciare le macchine della filanda.

La fanteria circondò la fabbrica. 300 operai con sacchi dispersero la folla. 300 operai furono arrestati.

Una città saccheggiata dai montanari.

Si ha da Pietroburgo, 27:

Una banda di montanari ieri sera assalì i militari attaccarono ieri sera la città di Kizliar, nel Caucaso, e massacrarono molti ricchi abitanti.

La carestia in Russia.

Si ha da Pietroburgo, 27:

La più gran parte della Russia è desolata dalla carestia.

Non si segnalano raccolti buoni che in pochi distretti nelle provincie del Volga, negli Urali e nelle steppe dei Kirghisi, nella Siberia e anche vi sono eccezioni. Nelle altre due ultime regioni.

I raccolto è totalmente o quasi totalmente mancato nelle provincie centrali, sud-est, ovest, centrali e meridionali.

Le peggiori notizie pervengono dal nord e dal centro del Volga.

Milano - Società Editrice Sonzogno

LA **Biblioteca Romantica** ecc.

ha pubblicato il volume

CONTENENTE

SEDICI ANNI IN SIBERIA

Memorie di un rivoluzionario

DI

L. G. DEUTSCH

Un volume in-16 grande, di pagine

Prezzo L. 1.

Inviare Cartolina-Vaglia a la Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo

---

« Nel successivo inverno dopo una vita più agitata che mai, la misera pazza finì per soccombere ad una di quelle malattie che avea tanto temute.

« Fu un *gripp* infettivo.

« Carlotta, l'abnegazione della quale era instancabile, la curò giorno e notte, supplicando tuttavia Andrea ad allontanarsi insieme alla figlia.

« Al che egli non volle acconsentire, e si limitò ad affidare Enrichetta alla signorina di Mazolles.

« E tutti e due, pochi giorni dopo chiusero gli occhi a quella che li aveva martirizzati.

« Il marchese aveva sopportato la moglie con un eroismo che non s'era smentito un sol giorno.

« Credo d'essere stato il solo ad assistere al suo lungo supplizio.

« Ma un tale eroismo non poteva continuare certamente anche oltre la tomba.

« Un anno dopo la morte della marchesa, infatti, chiese la mano di sposa a Carlotta, che accettò con gioia l'offerta.

« La signorina di Mazolles, che era amica sua, e la ammirava, la incoraggio nel suo proposito.

« La vita dei nuovi sposi sarebbe stata il paradiso se un ostacolo non avesse intralciato la loro felicità: Enrichetta.

« La fanciulla, che contava allora cinque anni, si ribellò vedendo un'estranea occupare nella casa il posto della defunta.

« Questa s'era spenta benedicendo a Carlotta; a lei, Enrichetta, la nuova marchesa aveva, un tempo, salvato la vita; aveva circondato la sua prima infanzia di cure materne e di squisita tenerezza.

« Non importa, un orgoglio immenso, che già allignava nel cuore della bambina, s'impennava e non voleva riconoscere l'autorità di colei che diveniva la padrona di casa.

« Quando poi nacque una figlia ai nuovi sposi, fu un torto nuovo da aggiungersi all'altro, tanto più grave in quanto il padre dimostrava per la nuova venuta un amore da Enrichetta trovato eccessivo e per lei oltraggioso.

« Poi venne la crisi economica, la terribile penuria che infierì in tutte le famiglie del sud-ovest della Francia.

« Il marchese esaurì tutte le risorse personali nel voler scongiurare i diversi flagelli piombati sul nostro disgraziato paese.

« Ci rimise la vita, e dopo la sua morte, la sostanza che Enrichetta avea ereditato dalla madre e ch'era rimasta intatta, servì al mantenimento di Carlotta e di Carmela costei figlia.

— To'! Ed io che credevo che la marchesa fosse madre di entrambe le ragazze?

— No. Ma le ama entrambe ad un modo. Ha allevato Enrichetta con assoluta abnegazione, facendole da istitutrice e da tutrice insieme, avendo il signor di Saint-Remy, prima di morire, disposto le proprie cose ed ottenuto dai prossimi congiunti della prima moglie che Enrichetta venisse affidata alla nuova marchesa di Saint-Remy des Monts.

« La quale fu esemplare nella vedovanza, come la era stata nelle varie situazioni della vita.

« Ha educato le due figlie colla medesima cura, collo stesso affetto, prodigando loro così le espansioni del suo cuore materno, come i tesori d'un organismo, meravigliosamente costituito e sviluppato.

« Non frequentava nessuno tranne la vecchia Cristina di Mazolles, che, cosa strana, la amava e provava una vera soddisfazione a ricevere nella propria casa la madre e le due figliuole.

« Dietro i suoi consigli, giacchè la zitellona era un'eccellente massaja, la marchesa ha amministrato benissimo il patrimonio della figliastra.

— Come sono le due ragazze?

— Si l'una che l'altra belle e seducenti.

— Buone ugualmente?

— Non so. Della figlia di Carlotta rispondo, non essendo essa una creatura complicata e rassomigliando anzi alla madre. Nei suoi begli occhi vellutati di un color azzurro cupo si legge subito qualsiasi impressione da lei provata.

— E l'altra?

— In apparenza è forse più perfetta della sorella. L'orgoglio, la violenza, l'egoismo d'una volta hanno ceduto il posto ad un'incomparabile disinvoltura, ad uno straordinario dominio di sè stessa, ad una soavità di modi attraente.

« Ma diffido un po' delle sue magnifiche pupille verdi, d'un bizzarro verde marino, le quali paiono limpide, ma che per me, che la conosco fin dall'infanzia, sono imperscrutabili come gli abissi del mare che ha dato ad esse il proprio colore.

— Come si contiene colla matrigna e colla sorellastra?

— Si mostra piena di devozione, di rispetto, di tenerezza.

« Se Carlotta e Carmela avessero bisogno di essere difese, chi se ne assumerebbe l'incarico con prontezza, ardore e perseveranza sarebbe indubbiamente Enrichetta...

— O allora?

— Malgrado ciò, ripeto, non me ne fido.

— M'avete detto che frequentavano tutte e tre la casa della signorina di Mazolles?

— Sì. Erano le sole persone che la vecchia ricevesse il più spesso.

« Devo aggiungere tuttavia che l'arrivo del signor Felice di Mazolles raffreddò alquanto le relazioni amichevoli fra la marchesa e la sua amica.

— Perchè?

— Forse perchè la signorina Cristina, colla sua strana affezione pel nuovo venuto, aveva mediante certe insistenze, offeso la delicatezza della signora Carlotta, estremamente suscettibile.

— Non capisco. Spiegatevi.

— Non lo posso, perchè non so nulla di preciso... Non ho alcuna prova, ma solo qualche indizio...

— E il signor di Francoeur praticava egli pure con piacere la famiglia Saint-Remy?

Le labbra del vecchio medico si scolorirono subitamente e fremettero alquanto.

Il procuratore, che non s'avvide di tale emozione, credendo egli non l'avesse udita, rinnovò la domanda che già da tempo aveva in animo di rivolgergli, e alla quale Longuavoine stavolta rispose con convinzione:

— Certo, e non poteva essere altrimenti. Carmela possiede la medesima voce eccezionale della madre, un talento di musicista straordinario, e l'udirla costituiva un godimento inapprezzabile.

— Ed Enrichetta?

— Costei invece suona il violino. Così che quando si siede al pianoforte, dal suo istrumento fanciullesco cano l'anima e Carmela dà una voce purissima, e una quale di rado si può procurare.

« Ho specialmente udito in casa loro la grande aria di *Sansone e Dalila*.

Il raccolto dei grani d'inverno è mancato
le provincie di Riazan, Viatka, Nowgo-
Penza, Samara, Saratoff, Tampow,
ula, Vladimiro, Twer.
La maggioranza dei contadini si trova
nza mezzi di sussistenza.
ra le altre provincie terribilmente pro-
e si segnalano quelle di Voronez, Pskow,
stroma, Mosca, Nini-Novgorod, Kazan,
mbirsk, Irkoust, Oronez, Karkoff, Kher-
, Jecaterinoslaw e i distretti dei cosacchi
Don.

Scoperta di bombe e dinamite
a Pietroburgo.

i telegrafano da Vienna, 27:
a *Presse* ha da Pietroburgo:
nuovo direttore di polizia, Ratschkowski,
eseguire la notte del 22 corrente a Pie-
burgo, 220 perquisizioni, che condussero
scoperta di bombe, dinamite e pro-
mi.
eguironsi numerosi arresti, sequestran-
anche molte lettere, provanti che i ri-
uzionari russi sono in corrispondenza
tinua con New-York, Londra, Parigi,
evra, Stoccolma e Bruxelles, e che dal-
tero ricevono molto danaro.

La reazione in Russia.

i telefonano da Parigi, 27:
elegrafano da Pietroburgo al *Temps* che
ssicura che lo czar pubblicherà a Mos a
iorno 30 corrente festa dello czarevich
manifesto al popolo.
generale Trepow ha proibito tutte le
ioni, ed ha ordinato che siano segnati
mi di tutti coloro che vi si recassero,
nando altresì che ogni riunione venga
ta.
ali proibizioni non sono evidentemente
tte soltanto contro la progettata riu-
e autunnale del congresso degli Zem-
s e delle municipalità, ma anche con-
l'ufficio permanente degli Zemstwos che
e ancora le sue sedute regolari, e che è
aricato dei lavori preparatori.
i dice che i capi del movimento ab-
no intenzione di non tenere conto di
proibizione.
l principe Troubenskoi pubblica nella
ussckya Vedomosti un articolo vivacis-
o nel quale dichiara che il sistema
ttorale adottato dal Governo, deciderà
uestione della rivoluzione.
e il Governo persisterà nel volere ap-
care il suo vecchio sistema elettorale,
endo la distinzione di classe, sarà ine-
abile un cataclisma.

cadavere di Ckezeja dissotterrato
Sanguinoso conflitto.

Ci telegrafano da Vienna, 27:
(G.) Telegrafano da Varsavia che mal-
do le misure di repressione, lo sciopero
protesta per l'impiccagione di Ckezeja,
lanciò una bomba in un ufficio di po-
ia, continua
Stanotte una folla di scioperanti si recò
cimitero dei giustiziati nella cittadella,
sotterrando il cadavere di Ckezeja e tra-
rtandolo nel cimitero del sobborgo di
udno.
Sulla nuova tomba si tennero discorsi si
entolarono bandiere rosse e si cantarono
ni rivoluzionari.
Le truppe accorsero e spararono.
Tre operai rimasero morti e quindici
riti.

immigrazione europea agli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 28 luglio, (ore
30 ant.):
(B.) Lo *Standard* di stamane pubbli-
erà il seguente telegramma da Nuova Yok:
« L'immigrazione europea agli Stati Uniti
raggiunto quest'anno un totale di 1.027.421
dividui.
« Il Paese che ha dato un maggior nu-
ro di immigrati è l'Austria, con 277.693.
ene seconda l'Italia, terza la Russia,
arta l'Inghilterra ».

LA VERSIONE TEDESCA
sull'abboccamento dei due imperatori

Ci telefonano da Parigi, 27:
(E.) Da Berlino telegrafano che la *Gaz-
etta di Voss* afferma essere inesatto e
nza fondamento che l'iniziativa dell'ab-
occamento fra i due imperatori sia stata
Guglielmo II.
Il giornale aggiunge che nell'ultimo suo
aggio in Inghilterra all'imperatore Gu-
lielmo venne proposta una alleanza contro
Russia e la Francia, ma non se ne fece
lla.
In seguito si susurrava che si stesse
ogettando una alleanza inversa, franco-
ssa inglese, contro la Germania: di qui
bboccamento di Guglielmo con lo czar,
e ha mandato a monte tale progetto.

chi dell'attentato di Costantinopoli
Gli arresti di armeni continuano.
Altre bombe.

Telegrafano da Costantinopoli, 27:
L'autore dell'attentato non è stato an-
ra scoperto. L'inchiesta continua attiva-
ente.
La notizia relativa ad arresti di nume-
si bulgari è esagerata; eccetto il dottor
now, ex direttore dell'ospedale bulgaro,
alcuni macedoni, nessun altro bulgaro
nne arrestato.
Il rilascio di Dinow, in seguito all'inter-
nto dell'ambasciata russa è imminente;
che alcuni sudditi stranieri arrestati ver-
nno probabilmente rilasciati. Il numero
gli Armeni arrestati è grandissimo.
Avant'ieri sera un uomo che parlava
le il bulgaro si presentò al portiere del-
arcato bulgaro e gli voleva consegnare
piccolo sacco per Naumouw, ispettore
le scuole.
l portiere si rifiutò di accettarlo dichia-
ndo che aveva ordine di nulla ricevere
stranieri. Il portiere vide, gettando una
hiata nel sacco due bombe. L'individuo
gì.
l portiere informò la polizia dell'inci-
te che causò una certa emozione.
tegna intorno al fatto del mistero; si
pone che sia un atto di vendetta.

L. GENETLIACO DI CARDUCCI.

i telegrafano da Trieste, 27:
n occasione del settantesimo genetliaco
Carducci il *Piccolo* rivolge un caldo sa-
o al poeta glorioso.
Indipendente pubblica un'ode di Ce-
e Rossi, glorificante il poeta.
Indipendente telegrafò pure a Car-
ci.

i funerali del generale Mezzacapo

Ci telegrafano da Venezia, 27:
(B.) Il sindaco Grimani, assieme ad una
rta d'onore di valletti municipali e vi-
è partito per Roma, dovendo assistere
funerali del generale Mezzacapo, difen-
di Venezia nel 1848-49, e già coman-
te il presidio della città.
er la morte di Mezzacapo prendono il
to varie famiglie dell'aristocrazia vene-
na.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e editori di giornali d'Italia.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Ventimiglia. — *Milanese suicida.* — (P.) L'operaio Paccini Francesco, nativo di Milano, residente nella vicina Villafranca Mare, in seguito ad un vivace alterco avuto colla moglie, causato dalla gelosia, si chiudeva in camera sua ed esplodevasi al capo un colpo di rivoltella.

Il disgraziato venne trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Porto Maurizio. — *L'epilogo del truce delitto di Roccabruna.* — Quel povero operaio Attilio Isolari d'anni 27 nativo di Osciano in provincia di Pisa, che, come avevo a suo tempo telegrafato al *Secolo*, era stato aggredito da ignoti malandrini nel quartiere « Campagna » presso Roccabruna, derubato e poscia gettato in un giardino dall'altezza di oltre 10 metri, è morto ieri sera in quell'ospedale dopo aver patito le più atroci sofferenze, avendo nella caduta riportata la rottura della spina dorsale.

Dei malfattori la polizia finora, malgrado le più attive e diligenti indagini, non ha potuto scoprire la benchè minima traccia.

Mondovì. — *Misteriosa scoperta di uno scheletro.* — (A.) In un prato attiguo al Ricovero di Mendicità, dove si stanno eseguendo nuovi scavi per la costruzione di un fabbricato, a mezzo metro circa di profondità, venne ritrovato uno scheletro, che si suppone appartenesse ad una donna, dell'età dai 20 ai 25 anni.

I denti, candidissimi, sono perfettamente conservati. Al collo, lo scheletro, porta una catenella di metallo che ha resistito all'umidità. Che si tratti di un delitto? Mistero.

Non essendo in quel luogo mai esistito alcun cimitero, non si sa come spiegare la presenza di un cadavere in tal sito. L'autorità, raccolti i dati per le opportune indagini, ha disposto per l'inumazione delle ossa nel cimitero.

Vicenza. — *Due cadute mortali.* — A Roana Giovanni Frigo cadde da un fienile, fratturandosi la spina dorsale. Dovette soccombere.

Ed a Bassano Lorenzo Zen precipitò da una scala a piuoli, fratturandosi il cranio. Morì tosto.

Lucca. — *Bruciata viva.* — Alla Badia di Cantignone l'ottantenne Teresa Carmicelli mentre cercava di accendere un lume si diede fuoco alle vesti e riportò ustioni così gravi che poco dopo cessò di vivere.

Firenze. — *Danni alla tubazione del gaz.* — (C.) Il *Fieramosca* annunzia che la Società Lionese, constatò in questi giorni numerose fughe di gaz, in seguito al taglio delle canne in molti punti ed alla estrazione di viti dei rubinetti delle lanterne.

*** Un violento incendio che si sviluppò poco fa nella tenuta Brasard presso il Galluzzo distruggeva un fienile e minacciò di distruggere anche una casa colonica. Sono accorsi sul posto i nostri pompieri.

La situazione politica a Brescia
La lotta elettorale.

Ci scrivono da Brescia, 27:

(M.) Domenica 30 corrente avremo le elezioni per la nomina di un consigliere provinciale al posto lasciato vacante dal compianto avv. Cesare Nova, il benemerito presidente della Società Reduci Patrie Battaglie.

Purtroppo a Brescia si è sciolto il partito popolare — dopo lo sciopero generale del settembre u. s. — ed i clerico-moderati, fatti forti ed arditi dalle beghe, più di persone che di principii che dilaniano ora i liberali, si vanno impadronendo di tutte le amministrazioni.

Si sperava però che un accordo avvenisse per la nomina del successore dell'avv. Nova, poichè progressisti, radicali e repubblicani si erano accordati sul nome dell'avv. Onorato Comini, il quale accettava, purchè il suo nome indicasse accordo fra tutti i liberali, socialisti compresi.

Questi però, ancora prima che le pratiche giungessero al termine, pubblicarono sul *Tempo* che a Brescia di radicali e repubblicani non ve ne sono, e anche se ve n'ha qualcuno non ha un programma; e che dei progressisti non vogliono saperne.

Ed in una riunione del loro partito, non ostante che taluno dei capi caldeggiasse la fusione di tutti i liberali, i più intransigenti ottennero vittoria.

Frattanto progressisti e radicali, avendo l'avvocato Comini rifiutato, pel non avvenuto accordo, hanno scelto a loro candidato l'avvocato Mario Tarenzi, democratico sincero e simpaticissimo.

E domenica prossima (30 corr.) combatteranno un'altra aspra battaglia per il trionfo dei principi anticlericali.

I socialisti hanno ora scelto a proprio candidato il prof. Ugolini Ugolino, di Reggio Emilia, insegnante da alcuni anni storia naturale all'Istituto tecnico di Brescia.

Naturalmente i clericali ridono e si raccomandano perchè la divisione duri!

CORAGGIOSO SALVATAGGIO.

Ci mandano da Varese, 27:

Ieri sera, a Porto Ceresio, il bambino Raul Bianchi, d'anni 4, nel trastullarsi in una barca, cadde improvvisamente nel lago e scomparve. Certo sarebbe miseramente perito senza il pronto soccorso del barcaiuolo Malnati Antonio che, accorso alle grida di altri ragazzi, gettossi in acqua come si trovava e riuscì, dopo inauditi sforzi, a trarlo in salvo.

Dopo amorevoli cure prestategli, il piccino fu dichiarato fuori di pericolo.

La stagione balnearia a Savona

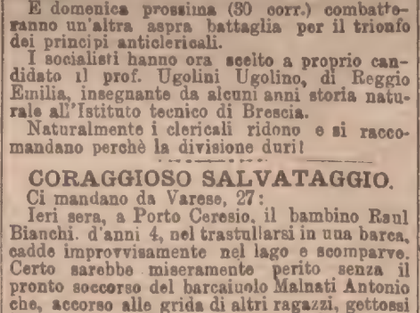
Ci scrivono da Savona, 26:

Il soffocante calore di questa stagione estiva, ha fatto correre alle nostre spiaggie un numero straordinario di famiglie — per lo più lombarde e piemontesi — desiose di trovare un po' di sollievo all'ombra dei nostri monti e fra l'onde azzurrine del nostro mare.

Savona s'è risvegliata a quel gaio e giocondo movimento estivo, e con essa ritornano a nuova vita i piccoli, leggiadri paeselli vicini quali: Vado, Spotorno, Noli, Albisola, Celle, Cogoleto, Varazze, ecc., gruppi pittoreschi di eleganti villini e di case, formanti coi loro vivaci colori, mazzi graziosi di fiori tra il verde folto degli uliveti, dei faggi, dei castagneti, ergentisi sulle ridenti colline dietro cui si elevano al cielo vivido i maestosi monti liguri, baciati dal sole, e velati dalle nebbie lontane di più lontani orizzonti.

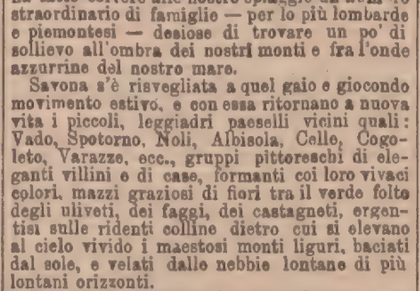
Durante la giornata, le vie di Savona sono pressochè deserte: la vita, la festa, il movimento è tutto laggiù, sulla spiaggia e sulle rotonde dei nostri stabilimenti, che in fretta mi accingo a passare in rivista, mandandovene uno schizzo:

Eccovi pertanto lo stabilimento *Wanda*.



Questo che è il più frequentato e il più elegante che vanti la nostra città, si trova in un punto centralissimo, ed è vasto, arredato con tutti il *comfort* desiderabili dal proprietario signor Ettore Anselmo, savonese; un'ottima e compitissima persona, che non badò a sacrificio di spese pur di arricchire Savona, la sua nativa città d'uno stabilimento balneario elegante e sfarzoso ove la sera si ha spettacolo nell'annesso teatro.

Eccovi poi qui il *San Francesco*:



Altro elegante stabilimento, diretto ed esercito quest'anno dai coniugi Marebotti di Acqui.

Come vedete, questo antico stabilimento, oggi rimodernato ed abbellito, sorge alle falde del bastione dell'antica Fortezza, dove appunto, in una cella buia ed angusta, sofferse per parecchi mesi, nel 1831, l'immortale filosofo e pensatore genovese, preparando la *Giovane Italia*.

Di minor importanza, ma più popolari e ricolmi di bagnanti, sono poi: il *Torino:* che

offre una spiaggia vastissima e splendida, ed il *Cristoforo Colombo*, pure assai frequentato da ogni ceto di persone.

Su queste *rotonde*, come su quella del *San*

Francesco, alla sera, si balla volentieri e allegramente carezzati dal soffio refrigerante del mare.

Savona, insomma, in questi giorni, può dirsi nelle ore fresche, un vero paradiso terrestre. Ecusate se è poco.

I MACCHINISTI DI MARINA

Qualche giorno fa un distinto ufficiale di marina, discorrendo col corrispondente romano di un giornale milanese circa l'agitazione dei macchinisti, si lasciava trasportare all'indirizzo di questa benemerita classe ad asserzioni ispirate a una malevolenza tanto più deplorevole in quanto è lesiva a quello spirito di cameratismo e di solidarietà, che dovrebbe esistere fra tutti i corpi dell'esercito e della marina.

Queste asserzioni hanno naturalmente sollevate giuste proteste, delle quali si sono fatti l'eco i nostri corrispondenti di Venezia e di Spezia.

« Anzitutto — ci scrive il nostro corrispondente veneto — la scuola degli allievi macchinisti è stabilita da anni ed anni a Venezia ed è *assolutamente falso* che i sottufficiali macchinisti, usciti da essa provenissero dai bassifondi sociali o fossero *ragazzi venuti su per le strade o sui moli dei nostri porti*.

« E più oltre il nostro corrispondente continua deplorando l'insinuazione maligna, che colpisce la scuola di Venezia e le egregie persone che insegnano in essa e da anni la dirigono. »

E tanto il nostro corrispondente da Venezia quanto quello da Spezia, col quale ha conferito una commissione di macchinisti della R. Marina fanno un'opportuna constatazione contro l'asserto del *distinto* anonimo ufficiale.

« Non erano giovani raccattati sui moli dei nostri porti quelli dai quali si pretendeva un esame di concorso, il cui programma può ancora testimoniare le estese cognizioni, che si richiedevano: erano figli di laboriose ed oneste famiglie, che avevano sacrificato fatiche e danaro per farli educare o istruire, mettendoli così in grado di presentarsi alla Scuola Macchinisti, da cui uscirono per incamminarsi ad una dignitosa carriera, che molti di essi oggi si vedono troncare. »

Un'altra prova della colpevole leggerezza del *distinto* ufficiale la fornisce l'altro suo asserto che da qualche anno chi vuole entrare nella Scuola Macchinisti deve pagare un mezzo migliaio di lire o poco più.

Ora, un padre di famiglia che ha tenuto un figlio alla Scuola di Venezia, è venuto nel nostro ufficio a correggere la cattiva aritmetica del sullodato ufficiale:

« Il solo corredo di ammissione, egli ci ha detto, costa L. 300; si pagano annualmente 250 lire, e cioè dall'ammissione alla nomina circa tre anni e mezzo, L. 875; ogni trimestre col bollettino di condotta e studio, una nota spese la cui cifra varia secondo i casi, e, conseguita la nomina, resta all'allievo un debito di L. 300. Sono complessivamente dunque circa 1600 lire e non un mezzo migliaio.

Un ufficiale superiore macchinista ci dirige poi una lettera di energica protesta contro il *distinto* ufficiale, rilevando che questi dimostra di non conoscere le più elementari nozioni di disciplina, fomentando in tal modo tra i corpi della marina un odio che, fortunatamente per la patria nostra, finora non esiste ».

Ci sembra che la benemerita classe dei macchinisti di marina, verso la quale il Governo si è reso colpevole di inosservanza d'impegni, ha diritto ad essere guardata con simpatia e non dovrebb' essere fatta segno a denigrazioni fatte tanto alla leggera.

GRANI DI BUON SENSO

Si giunge ad un'età in cui si può ancora crearsi dei nemici, fare ancora degli ingrati; ma nella quelle non si fanno più degli amici.

Giulio Claretie.

Nota Satirica del giorno

IL TROPPO È TROPPO!
(Dal *Fischietto.*)

— Dev'essere anormale davvero la nostra situazione! Se ne vergognano persino i cosacchi!!

ESTRAZIONE.

Isola son che lunga discendenza
di regnanti richiama alla memoria.
Ma se del capo vorrai farne senza
di cangiarmi, lettore, avrai la gloria
in un eroe che grande fu davvero
e fondator fu pur di un noto impero.

Epsilon.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
Gi-on-a — Giano.

IN CUCINA.

« Pudding alla Marinonien. » — Mettete in una capace casseruola, mezzo litro di latte, due cucchiai di farina bianca, un cucchiaio di fecola, uno di crema di riso, uno di tapioca e uno di semolina, un pizzico di sale, un po' di zucchero e lasciate bollire il tutto, agitando con un mestolo di legno. Levate poi dal fuoco, addizionandovi un pezzo di burro e mescolate assieme, lasciando raffreddare. Frattanto montate con una scopetta metallica il bianco di quattro uova e amalgamatelo all'impasto. Burrate uno stampo, spolverizzandolo di semolina, e versatavi la pasta, e cuocete al forno.

È un bodino delicatissimo raccomandabile ai bambini e si può gustare anche freddo.

M. A. Fr.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport
La caccia nel Veneto.

Ci scrivono da Venezia:

(B.) La deputazione provinciale di Venezia ed alcune altre del Veneto hanno pubblicato il solito avviso per l'apertura della caccia.

La caccia col fucile sarà permessa dal 15 agosto al 31 dicembre, eccettuata quella degli uccelli palustri che si chiuderà il 18 aprile 1906.

La caccia alle lepri sarà permessa dal 1 settembre al 31 dicembre, colla solita riserva che essa sarà proibita pei terreni coperti di neve.

La caccia colle reti, vischio ed altri sistemi di ampio — meno quella alla quaglia che incomincerà il 15 agosto — sarà permessa dal 1 settembre al 30 novembre.

La caccia alle rondini è proibita in qualsiasi stagione.

Rimangono in vigore le disposizioni sulla proibizione della manomissione e vendita dei nidi e circa il commercio dei prodotti della cacciagione durante la proibizione della caccia.

Corse al trotto a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste 27:

La Società delle corse, dopo quattro anni di sonno, ha deciso di riaprire il magnifico suo ippodromo nella primavera 1907, con un premio di 25.000 franchi per una corsa internazionale *San Giusto* per cavalli nati nel 1904.

Vi saranno poi altre corse regionali e internazionali con premi minori.

NECROLOGIO

Ad Appiano (Como) la signora Adele Rusconi Cecchinetto.

A Grignasco (Novara) Francesco Bodoni, assessore.

A Pratolino (Firenze) la signora Fulvia Lori vedova Lombard.

A Torino il maggiore Enrico Morello — il maggiore Felice Dalmazzi.

A Parigi Charles Joly critico musicale del *Fagaro*, che si occupava specialmente delle composizioni straniere ed era un wagneriano fervente — Georges Riat critico d'arte, lascia incompiuta una biografia di Ruysdaël.

La morte di un corridore.

Ci telefonano da Genova, 27:

(C.) Nella villa Criste presso i Giovi è morto questa mattina il corridore Pietro Bixio.

Era assistito dalla madre e da alcuni amici intimi.

Le società sportive della nostra città preparano solenni funerali.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

con prefazione di CARLO ROMUSSI

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Campane rubate.

Alla Sezione IV fu ieri pronunciata la sentenza nel processo per i furti di campane, bronzo e capitelli in danno della fonderia Barigozzi e dei quali si occupò la cronaca nello scorso anno.

Gli imputati erano dodici dei quali parecchi addetti alla fonderia stessa.

Fu assolto solo Gilberti Giuseppe; Longhi, per contravvenzione, per mancata denuncia della merce comperata, fu condannato a 50 lire di multa; gli altri furono condannati a pene da 3 a 20 mesi di reclusione.

Le peripezie di un « Hôtel ».

Dopo nove anni di contestazioni la Corte d'appello di Napoli ha risolto una causa che interessava il ceto degli albergatori e in ispecie il signor Caprani di Sala (Como) proprietario dell'Hôtel des Etrangers, di Napoli.

Il Caprani nel 1891 diede in pegno la gestione dell'albergo ad un creditore e dopo qualche tempo, quando ritenendo di avere saldato il debito, chiese la restituzione dell'azienda, quegli si rifiutò, negando che il debito fosse estinto.

Incominciarono allora le contestazioni di contabilità e si ricorse ai tribunali.

La sentenza della Corte d'appello dichiara estinto il debito e dispone che il Caprani sia reintegrato nella sua azienda.

Così il Caprani, dopo 14 anni, ritorna al possesso del suo Hôtel des Etrangers.

Nei lunghi anni di lite il Caprani fu assistito dagli avvocati on. Gianturco, onorevole Arcoleo, on. B. Spirito.

Nell'ultimo giudizio avanti la Corte era patrocinato dal prof. E. Salvia e dagli avvocati Margotta e Daniello; la controparte dall'onor. prof. Guarracino e dall'avvocato D'Acunzo.

L'assassinio della prostituta Milesi.

Ci telefonano da Bergamo, 27:

La curiosità nel pubblico per questo processo va sempre più aumentando.

Stamane venne sentita madama Luisa Bourieux, proprietaria di una casa innominabile di via Chiaravalle, dove, sotto il nome di *Irma*, alloggiò in due diversi periodi dal 900 al 901 l'assassinata Milesi.

Non ricorda di aver conosciuto il *Cecchin*, a meno che questi avesse frequentato la casa dopo le 7, ora in cui la teste è usa ritirarsi.

La svizzera Caterina Franchini fu compagna d'arte della Milesi in via S. Vittore, e afferma di non potere dire nulla del *Cecchin*, a carico del quale depone invece su circostanze gravissime ed in modo franco e risoluto la teste Alborast Celestina, nata a Strasburgo e residente a Milano dove è generalmente conosciuta sotto il nome di *Madama Bianca*.

Essa afferma di avere avuto per compagna in via Chiaravalle la Milesi, la quale più volte le confidò di essere preoccupata dalle minaccie continue del suo amante *Cecchin*.

Una volta anzi, in una casa di via San Vittore, essa fu presente a violenze usate alla Milesi.

In un confronto avvenuto nell'ufficio del giudice istruttore fra la teste e l'odierno imputato, la teste non ebbe a riconoscere nell'individuo presentatole il Dellacasa ma, secondo un rapporto del questore di Milano pare che il Dellacasa si sia in quell'occasione fatto sostituire da altra persona.

All'odierno dibattimento ella, nonostante le negazioni dell'accusato depone in modo energico, e senza titubanza, afferma essere l'accusato il tormentatore della povera Milesi, che essa ricorda come donna di cuore e amorosissima del proprio figlio.

In seguito vengono poi sentiti Oriano Alessandro, capo facchino alla stazione di Milano, Vagnotti Giuseppe, Boniforti Leopoldo, Ghislandi Angelo, Cavagnani Angelo Bassanti Antonio, Cambiaghi Giacomo, Gani Enrico e Mascarpa Mario, tutti della compagnia Bastagi, venuti a Bergamo il giorno del delitto in una gita sociale insieme al *Cecchin*, sul conto del quale dànno in generale informazioni non cattive.

L'udienza viene rimandata a domani mattina alle 8.

Il processo del tre milioni

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 27:

Aprendosi l'udienza antimeridiana, prende la parola l'avvocato Giuseppe Rampini, difensore di Cantatore Leandro e dei coniugi Vergano.

Esordisce affermando non essere la derubata Quartara, quella persona munificentissima dipinta dalla Parte Civile. Essa che capitalizzava novantamila lire in interessi, annualmente, rifiutava il cibo ai propri cani.

Con poderosa, stringente argomentazione, fa un'ordinata, diligente disanima della causa. Cantatore giustifica la sua gita in Svizzera, dopo il furto. È ridicolo parlare di complotto a Lugano, cui vagamente accennò il teste Farello concorrente al premio Quartara. La verità è che, come disse nel suo rapporto il commissario Campi, i titoli non furono trasportati da Casale, e qui vennero nascosti da persona tuttora ignota.

Sostiene provata la presenza di Cantatore a Camagna la sera del furto, e quindi l'*alibi*. Il contegno di Cantatore prima e dopo il furto e il non aver fatto nessuna spesa eccessiva, sono protesta costante della di lui innocenza. Il rifiuto sdegnoso dato ai carcerieri che gli esibirono i loro servigi è un'altra circostanza provante l'innocenza di Cantatore.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Rampini prosegue la sua brillante arringa pei coniugi Vergano.

L'avvocato Monti fa una breve replica in difesa di Accatino Lodovico confermando quanto disse nella prima arringa, confutando le ragioni portate dagli avversari.

Penultimo oratore è l'avvocato Pietro Cellerio, difensore di Vergano Camilla. Ragionatore profondo, riesce efficace colla sua elaborata arringa.

Domattina parlerà l'avv. Lavagna in difesa di Musso. Molto probabilmente quindi avremo il verdetto in giornata.

Processo Murri

Continuazione dell'udienza ant. di ieri.

Ci telefonano da Torino:

Borciani, diffendendo Secchi, prosegue:

La dose del curaro fornita da Secchi era diluita in tale quantità di liquido, che per produrre effetti letali dovevano essere fatte dieci iniezioni, cosa di quasi impossibile attuazione con la siringa da usarsi e che è fragile e delicatissima.

Secchi quindi voleva non persuadere, ma dissuadere.

Se avesse voluto dare un veleno veramente efficace, non sarebbe ricorso a questo per l'uso del quale sarebbe stato necessario il concorso di parecchi uomini che trattenessero la vittima.

Avv. Riccardino (procuratore di P. C.) Bastava un colpo del sacchetto di pallini per immobilizzare la vittima.

Borciani (a Riccardino). Lei continui a scuotere la testa in senso negativo che questa è la sua parte! e prosegue: Secchi non sarebbe ricorso al curaro, si sarebbe servito della nicotina e di altri simili tossici, mezzo milligrammo dei quali basta per uccidere un uomo.

Si sarebbe servito dell'acido cianidrico, efficacissimo anch'esso,

Passa indi, l'oratore, a sostenere come dolo in Secchi non risulti da nessuna altra circostanza di causa.

Si dice che Secchi doveva dissuadere Tullio; ma Tullio era un ossessionato nella sua idea delittuosa, nè valse avergli detto che avrebbe compromesso la sorella.

Tullio accennò al curaro, e Secchi glie ne fece comprendere l'inefficacia: Tullio non crede a Secchi e gli risponde: « Se ne avessi, del curaro, ti vorrei dimostrare questa inefficacia. »

E ne compera infatti e ne fa la dimostrazione coll'esperimento sull'agnello.

Secchi è tanto sicuro di sè che confida le sue apprensioni al suo amico dottor Pacini. È logico quindi che se Secchi fosse stato correo nel progetto, non sarebbe certamente andato a far confidenze di questo genere a terzi.

Avrà fatto male Secchi a dare il curaro, a fare l'esperimento, ma la verità è che Secchi riuscì a dissuadere Tullio.

Secchi avrà commesso un errore, una leggerezza, ma non un delitto, non potendo darsi che egli coll'opera abbia rafforzato le idee di Tullio.

Si dice che Secchi avrebbe dovuto denunciare, impedire il delitto, ma questo non costituisce ancora un reato, perchè egli non denunziò avendo la convinzione di avere dissuaso Tullio.

Come avrebbe potuto avvertire il professor Murri dell'intenzione delittuosa del figlio suo, senza rivelargli il come era venuto in possesso di quel segreto?

Egli avrebbe poi dovuto anche temere la vendetta di Tullio che è un impulsivo; doveva denunziarlo alla sorella — si è detto — e questo egli l'ha fatto avvertendo Linda che stesse in guardia contro la violenza del fratello.

Del resto, Secchi fu avvertito da Tisa Borghi che Tullio aveva abbandonato l'idea, dati i rapporti meno tesi fra i coniugi, e Secchi quindi non aveva più motivi di avvertire nessuno.

Sentito come testimonio tacque del curaro, e ciò è umano, che egli cioè non denunziasse il fratello della propria amante: ma appena fu arrestato come imputato fu il primo a parlarne.

Se Tullio e Secchi fossero stati complici, dopo il delitto avrebbero preso gli opportuni accordi per tacere assolutamente sul curaro, invece tanto Tullio quanto Secchi e la Tisa ne parlarono tutti e tre, e in unico modo, in un'unica versione, e ciò senza che l'uno sapesse dell'altro.

Alle 11.30 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 27.

Ci telefonano da Torino, 27:

(*Toga-rasa.*) L'udienza si riprende alle 2.15 e l'avv. Borciani continua la sua arringa.

L'oratore tratta della consegna delle tremila lire di Secchi a Tullio, che dice non date come concorso al delitto ma per favorire Tullio che si trovava in cattive condizioni.

Secchi non è responsabile dell'uso fatto da Tullio della somma, come il principe Odescalchi non lo fu quando prestò a Luciani mille lire qualche giorno prima che questi facesse trucidare il povero Raffaele Sonzogno usando della somma stessa.

Secchi che aveva già fatto tanti favori a degli amici, apprendendo da Linda che Tullio abbisognava di denaro non poteva a meno di venirgli in aiuto.

Se Tullio e Secchi fossero stati d'accordo, per commettere il delitto Secchi, non avrebbe lasciato che Tullio facesse pratiche presso tutti gli strozzini di Bologna per trovare la somma che gli occorreva.

Le tremila lire, per quanto ne sapeva Secchi, dovevano servire a Tullio per pagare una cambiale e per fare un viaggio in Germania, ed egli rilasciò una cambiale a Secchi per la somma ricevuta: tra complici non si rilasciano cambiali.

Il contegno di Secchi, dice l'oratore, altro elemento discusso, era normalissimo, tanto è vero che nel giorno del delitto egli si trovava tranquillamente a caccia. L'oratore osserva che se Secchi fosse stato complice, anzichè far in modo che la Bonetti comprasse il sacchetto di pallini, li avrebbe forniti egli stesso essendo cacciatore.

La calma di Secchi si riscontra anche in istruttoria, tanto è vero che egli stesso rimise all'istruttore le boccette dei veleni. Il non aver egli mandato nemmeno un biglietto di condoglianza alla contessa od al prof. Murri, dopo il delitto, non prova affatto la sua complicità; anzi s'egli lo avesse mandato, sarebbe stato, a parer mio, un atto di cinismo.

Da ultimo l'oratore parla della mancanza di causale del delitto per Secchi e della sua incapacità a delinquere.

Sostiene che qualche frase pornografica da lui pronunciata nell'intimità dei suoi amori con Linda non è sufficiente a oscurare il suo buon nome di galantuomo.

Osserva poi che se il prof. Murri non scrisse bene di lui alla Linda, era perchè cercava di distaccarla da Secchi; del resto risulta che in altre occasioni il prof. Murri parlò assai bene di lui.

Per quanto riguarda la causale, l'on. Borciani osserva che la partenza di Bonmartini per Padova, lasciava a lui la più ampia libertà, quantunque da un marito come Bonmartini egli non avesse nulla da temere, nè tanto meno da rimproverargli: non è un marito come Bonmartini che si cerca di uccidere, dice l'oratore: a lui si deve inalzare un monumento!

Si uccide quando ci travolgono impeti di agitate passioni, non quando si ha l'animo tranquillo e la mente normale di Secchi.

Fu l'amore per Linda che trascinò Secchi, dice l'accusa; ma bisogna dire che egli fosse affascinato dalle virtù di lei, e se così fosse, alla proposta che egli le uccidesse il marito, avrebbe sentito per lei tale ripugnanza da sentirsi svanire l'amore, e con l'amore la pretesa causale.

E l'oratore con una evocazione alla giustizia, chiuse la sua bella e poderosa arringa tutta nutrita di argomenti, chiedendo ai giurati per Secchi un verdetto assolutorio.

Un bravo generale accoglie la brillante chiusa dell'oratore.

Alle 5 30 si leva l'udienza.

Il processo dell'avvocato Viola.

Ci telegrafano da Roma, 27:

(*Norsa*). Il processo contro l'avv. Viola, direttore del giornale *Crispi*, imputato di estorsione e appropriazione indebita, già fissato per l'11 agosto sarà probabilmente rinviato a nuovo ruolo in causa di una nuova querela, che un antico cliente dell'avv. Viola ha già presentata contro di lui per truffa.

Si tratterebbe di un giudizio civile che l'avv. Viola avrebbe dichiarato non poter promuovere, senza il preventivo deposito di L. 300 nella cancelleria del tribunale.

Un bel giorno il figlio del cliente avrebbe accompagnato ai Filippini, l'avv. Viola che ritirata dalle mani dell'interessato la somma ed entrato in un ufficio della cancelleria, ne sarebbe da lì a poco uscito dichiarando di avere depositate le L. 300, che, invece, sarebbero rimaste in mano di lui.

D'onde la nuova querela per truffa.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza ant. d'ieri.

L'arringa del prof. Innamorati.

Ci telegrafano da Perugia, 27:

Dopo avere stigmatizzate le imprese della Cina, l'oratore esclama:

Niun dubbio della purità della Cenzina, benchè alcuni testi, tipo Regina — che depongono, e chiedon quattrini al vecchio Modugno — abbian tentato d'insozzarla.

Gli stessi amici fidi di Modugno, come Giordano si rifiutarono di credervi. Ma, indubbiamente — ad opera di chi, è inutile ricercare — delle ciarle vi furono; ed è naturale che il vecchio Modugno — cane di guardia della sua nuora — al figlio reduce dalla Cina abbia tutto riferito.

Quale incendio ciò abbia potuto accendere nel cupo animo di Modugno, facilmente s'intuisce da chi lo conosce oramai. Niuna meraviglia dunque, che il fatale telegramma Rodia abbia colmato la misura.

Con parola rapida, serrata, scultoria. Innamorati mette in evidenza il contegno freddo, indifferente, spietato quasi di Modugno di fronte alla Cenzina morente.

E il mistero della pistola, che nessuno vede accanto alla morente e che solo quando arriva il delegato, il padre di Modugno porta innanzi?

Mistero tantomeno solubile, inquantochè Modugno che, pure, anche oggi, si rimprovera di aver lasciato la pistola senza sicurezza, doveva immediatamente ricercare quell'arma fatale.

Nè a salvare Modugno, bastano le compiacenti testimonianze, troppo evidentemente false, così false, come quella di Nicola Garofalo, che Modugno stesso, dovette, in udienza, smentire nelle sue troppo salvatrici asserzioni.

False come tutte, o quasi, tutte le cose dette da Fusaro il quale, però, fra tante bugie, una verità sola dice, ed è gravissima, contro Modugno.

Interrogato perchè alla mattina del 29 dicembre, raccontasse alla telegrafista, il preteso alibi, egli rispose: « Perchè avevo sentito accusare il tenente. »

Dunque l'accusa sorse spontanea nel villino stesso Modugno, non per opera dei Di Cagno, giunti molte ore più tardi... Anche il Fusaro, del resto, nel preteso alibi, è smentito dalle risposte di Modugno, affatto contraddittorie alle sue.

Demolito Fusaro, Innamorati demolisce la Bonasia, che chiama « fortezza attaccabile almeno da dieci lati diversi » e che egli infatti attacca e distrugge.

È mezzogiorno e si rinvia a domani l'udienza, dovendo oggi i carabinieri partecipare ai funebri del generale Pizzuti.

***

La ditta E. M. Subert ci scrive da Bellagio che la causa del milionario inglese

potabile), restando assicurato alle finanze comunali il progressivo aumento di valore delle aree;

3° espropriazione di quartieri insalubri da riformarsi, qualora non si possa ottenerne la riforma mediante accordi coi proprietarii, o eventualmente con associazioni di proprietarii;

4° applicazione di norme regolamentari efficaci per impedire che si ripetano nelle nuove costruzioni gli inconvenienti deplorati nelle vecchie: — imposizione di particolari obblighi (impianto di caloriferi, lavatoi, bagni, assegnazione di spazii per la ricreazione dei ragazzi, ecc.), per le costruzioni eseguite mediante la concessione del diritto di superficie su aree di proprietà comunale; — e a questo, si può aggiungere anche la costruzione di case per conto dello stesso Comune;

5° applicazione rigorosa dei regolamenti, opportunamente riformati ove occorra in base a nuove norme legislative da invocarsi, pel risanamento o per la chiusura dei locali vecchi insalubri, e per impedire l'agglomeramento delle persone.

La Commissione si occupa anche, ed opportunamente, del prezzo delle aree e del costo di fabbricazione chiarendo che l'area non potrà entrare che per un decimo ed anche meno nella spesa totale per le case, se l'area stessa sarà acquistata, come è sperabile, al disotto di lire 10 il metro quadrato.

Ma non bisogna dimenticare che per l'attuazione di tale programma è ragionevole che Milano sia munita di una legge speciale che, giungendo in tempo, potrebbe liberare il Comune dalle pastoie della legge 29 marzo 1903 sull'assunzione diretta dei pubblici servizii, facilitando il trionfo della provvida iniziativa.

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco la diciasettesima lista delle offerte per i danneggiati poveri dal nubifragio:

Somma retro	L. 2906 87
Raccolti per cura del signor Palmiro Giudici proprietario della trattoria in via P. Custodi 6, a termine di una gara di bocce	» 4 60
Il signor Rainero Pistoia, proprietario della trattoria Buona Sorte in via Boscaiola 21, raccolse fra i suoi avventori la somma di	» 11 75
Un gruppo di avventori della trattoria del signor Enrico Rodolfi in corso porta Nuova 18	» 6 —
Totale	L. 2929 22

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Pel X Congresso Internazionale DI NAVIGAZIONE.

Il re ha in questi giorni concesso al Comitato organizzatore del X Congresso Internazionale di Navigazione interna e marittima l'uso della Villa Reale, allo scopo che in essa comodamente si possano impiantare gli uffici per i lavori preparatori, tenere a suo tempo le sedute per la trattazione delle importanti questioni che saranno discusse dal 24 al 30 del prossimo settembre.

Quanto prima la Commissione speciale trasporterà quindi i propri uffici in quel locale ampio, signorile, veramente adatto allo scopo.

Le due sezioni, quella della Navigazione fluviale e quella per la Navigazione Marittima terranno pure colà le loro sedute utilizzando i saloni del primo piano, la sala da pranzo e la sala da ballo.

Al pianterreno si installeranno opportunamente gli uffici postali e telegrafici, le guardarobe, gli uffici per le iscrizioni alle escursioni, ecc.

Pel Congresso degli insegnanti a Milano

Ci scrivono da Messina, 26:

(N.) L'assemblea dei professori, ascritti alla Federazione nazionale tra gl'insegnanti delle scuole medie, ha votato due ordini del giorno da presentarsi nel congresso che nel prossimo settembre si terrà in Milano.

Il primo riguarda la nomina degli ispettori che, contrariamente a quanto stabilisce il *Miglioramento economico* di là da venire, si vuole *per concorso*.

Il secondo chiede si ritenga valido per la promozione ad ordinario anche un triennio d'incarico per quei reggenti che avessero un servizio inferiore a quello richiesto dal detto progetto.

La campagna antimalarica. — La campagna antimalarica iniziata dalla cessata amministrazione popolare viene continuata, in omaggio alle disposizioni legislative e sanitarie, dalla Giunta attuale. Questa infatti ha deliberato l'acquisto di un quintale di chinino dello Stato perchè venga distribuito a scopo preventivo e curativo nelle zone malariche di Milano.

Alla distribuzione, organizzata dall'ufficio d'igiene, provvedono un medico e due sorveglianti ciclisti: il chinino arriva ai colon: e agli operai delle zone malariche pel tramite dei rispettivi proprietari, o affittuari o direttori di stabilimenti. Grande quantità di chinino vien pure rimesso alle direzioni delle scuole lontane (San Cristoforo, Cagnola, ecc.), per essere distribuito agli scolari provenienti dalle campagne attigue alla città.

Verrà pure fatto un esperimento sull'efficacia del chinino somministrato ai ragazzi sotto forma di cioccolatini contenenti le dosi opportune.

I licenziati dalle costruzioni ferroviarie già nominarono un loro Comitato con l'incarico di promuovere un'agitazione per far valere i loro desiderata.

Essi hanno ora diramato un memoriale ai membri del Parlamento. I licenziati chiedono a questo l'applicazione anche per loro della legge 3 marzo 1904, che stabilisce la riammissione e la classifica, come regolate da apposita tabella, che fa parte della legge, e per i pochi che non potessero riammettersi si chiedono il sussidio nella misura promessa dall'ex presidente del Consiglio Saracco.

Convegno di cooperative rinviato. — Per desiderio espresso da molte Cooperative di consumo della Provincia, è stato rinviato al 3 settembre il convegno preannunziato per domenica prossima a Busto Arsizio fra le Cooperative di consumo della Provincia di Milano.

Viene perciò parimente rinviata alla stessa data la gita sociale che dovevano effettuare i soci delle Cooperative di lavoro aderenti alla Federazione Milanese.

L'orario del tram di Musocco. — Col primo agosto le corse del tram elettrico pel Cimitero di Musocco si effettueranno ogni venti minuti colla prima partenza da Milano alle 6.50 e da Musocco alle 7.10 e coll'ultima partenza da Milano alle 20.10 e da quel Cimitero alle 8.30 pom. Nei giorni festivi la prima partenza da Milano avrà luogo 20 minuti prima di quella indicata.

A proposito del Congresso di assistenza, l'amico nostro dottor Filippetti ci scrive:

« Tutta l'organizzazione del IV Congresso internazionale dell'assistenza pubblica e privata, è affidata a un Comitato esecutivo

« Il Comitato ha sede per graziosa concessione, nel Palazzo Marino, ma all'infuori di rapporti sempre e in tutto cordiali, non ha nulla a che fare coll'amministrazione cittadina. È quindi sul Comitato ordinatore del Congresso e più ancora sulla sua presidenza che ricade la colpa accennata nell'articolo: *Il Municipio e Trieste.*

« Esiste però un'attenuante ed è che la spedizione delle molte migliaia di circolari di propaganda è affidato a personale straordinario, il quale, dividendo la spedizione per peaso ha commesso la inavvertenza giustamente lamentata.

« Nessuno — io spero — vorrà pensare che un qualsiasi atto di questo Comitato, possa suonare anche minimamente offesa ai sentimenti di nazionalità che, ad ogni animo Italiano, rendono così cara Trieste. »

Deficienza di personale giudiziario. — In seguito alla viva agitazione manifestatasi nella nostra città per le deplorevoli condizioni fatte alla Amministrazione della giustizia dalla deficienza del personale, si sono giorni sono radunati in seduta plenaria, presieduta dall'avv. Morpurgo, i Consigli dell'Ordine e di Disciplina degli Avvocati e Procuratori per avvisare ai provvedimenti da chiedere in via di urgenza al Governo.

Dopo animata discussione ed essendosi riconosciuta la assoluta insufficienza del provvedimento testè attuato di applicare soltanto quattro uditori in missione di vicepretori, venne ad unanimità deliberato di predisporre un memoriale illustrativo dei gravi inconvenienti lamentati e dei rimedi atti a riparare all'attuale intollerabile stato di cose e di farlo presentare personalmente al Ministero a mezzo delle Presidenze dei Consigli, che all'uopo si recheranno a Roma.

Una pubblicazione per il Sempione. — Presso la Camera di commercio, si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato promotore del valico ferroviario del Sempione, e decise di ricorrere ad una pubblicazione di propaganda per far meglio conoscere la questione nei veri aspetti anche innanzi alla concorrenza che le nuove ferrovie austriache alpine, su Trieste, portarono al commercio italiano.

Per ottenere una pubblicazione adatta, a settembre si bandirà un concorso da chiudersi in giugno 1906, con due premi: uno di 2000, l'altro di 1000 lire.

Per i danneggiati dalle alluvioni. — La nona lista dei sottoscrittori, comunicataci dal Comitato centrale di beneficenza a pro dei danneggiati dalle alluvioni, reca la cifra di L. 99.590,92.

Per la fiera di Porta Genova nel 1906. — In questi ultimi giorni la Giunta Municipale ha data la concessione per la Fiera di beneficenza a Porta Genova. Il Comitato, composto dai signori V. Aliprandi, C. M. Calastretti, A. Chiesa, D. Giovannini, G. Inzaghi, P. Magnaghi, rag. C. Malnati, rag. E. Molinari, M. Scandola, ingegner B. Viviani, ha nella sua seduta del 13 corrente nominato a presidente il signor ing. B. Viviani, vice-presidente il signor C. M. Calastretti, ed a segretario contabile il signor R. Gandolfi.

Delegati municipali in festa. — Compiendosi ieri il 75° anniversario della istituzione dei delegati municipali, venne solennizzata la data alle ore 3 30 nell'antisala del Consiglio Comunale.

Il signor Mella, fece la storia dell'Istituzione dal 1830 ad oggi, e presentò poi al sindaco una targa commemorativa, pregevole opera dello scultore Pellini.

Rispose il sindaco con parole di simpatia per l'Istituzione.

Alla sera i delegati si riunirono a banchetto al ristorante Alhambra al Sempione. Intervenne l'assessore Candiani in rappresentanza del sindaco.

Molti furono i brindisi e cordialissimo il convegno.

Per l'anniversario della morte di re Umberto sarà celebrato domani mattina, alle ore 9, l'annuo ufficio nella chiesa di San Gottardo, annessa al palazzo reale.

Funzionerà il parroco don Giulio Cantù.

Alla funzione che si svolgerà in forma privata, interverrà il personale della casa reale, e le rappresentanze civili e militari.

Per il premio Carducci. — La Cassa di Risparmio deliberò di concorrere alla formazione del *Premio Carducci*, assegnando all'uopo quattromila lire.

Voleva morire! — Il cameriere trentottenne Ugo Panzini s'era determinato, ieri, ad affrettare l'attimo supremo. Recatosi all'uopo sui bastioni di porta Volta ingoiò una forte miscela venefica..., ma quando incominciò a sentire nel ventre come l'ardore di una fiamma divoratrice, mutò pensiero.

La vita gli apparve allora non del tutto spregevole, e poichè i dolori aumentavano di intensità si rivolse ad alcuni passanti, confessando loro la follia commessa e facendosi accompagnare all'istituto medico di via Paolo Sarpi. E colà ricevette le prime cure, tornando poi alla propria abitazione in via Bezzecca 6, quantunque le sue condizioni non fossero del tutto rassicuranti.

Travolto! — Nello scendere ieri sera dall'ultimo tram in partenza da Musocco per la città, il cuoco cinquantenne Corrado Calori s'impigliò e cadde male a terra rimanendo sotto le ruote del carrozzone.

Quando ne fu tratto, il piede sinistro del disgraziato appariva letteralmente stritolato.

Il Calori trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi vi giace tuttora e si teme forte che debba subire l'amputazione dell'arto offeso.

La solita truffa all'americana. — È proprio vero che la schiera degli ingenui è sempre numerosa!

Anche ieri alla questura venne denunziata una truffa consumata coll'ormai vieto sistema americano.

Verso il tocco, ai giardini pubblici, due sposi: certi Ancorani Francesco e Zucco Antonietta, di passaggio da Milano, furono avvicinati da uno sconosciuto che riuscì, collo scambio dei valori, a carpir loro 260 lire e 2 medaglie d'oro.

Il vice commissario avv. Cobelli ha arrestato come autore della truffa certo Giuseppe Bizzozero non nuovo alle patrie carceri.

Dall'alto! — La contadina ventiseienne Giuseppina Cimenoli mentre trovavasi sul fienile annesso alla propria abitazione, per un improvviso spostamento delle erbe ammassatevi scivolò rotolando giù al suolo.

La disgraziata nella caduta si spezzò le braccia e si ferì gravemente alla testa.

Trasportata all'Ospedale Maggiore, quei medici la dichiararono in pericolo di vita anche perchè le si è manifestata la commozione spinale.

Povero piccino! — Stamane, alle ore 11, il bambino di 4 anni, Attilio Malinverni, abitante in via Leonardo da Vinci 45, si baloccava attorno ad una bicicletta appoggiata al muro di casa sua e volle anche farne girare le ruote.

Ma non l'avesse mai fatto. L'indice della mano destra gli rimase preso fra gli ingranaggi. Urlò allora il piccino al forte dolore. Il dito gli era stato schiacciato orribilmente, tanto che il dottor Piazza, dell'Istituto di via Alessandria, dovette subito dopo procedere all'amputazione dell'arto offeso.

La discordia nell'impero... del Sahara! — Fra i pochi sudditi di sua maestà felicissima Giacomo I, sembra che non regni il perfetto amore. Proprio vero che tutto il mondo è paese!

Già i lettori sanno che nell'albergo Lodi di corso Romana hanno trovato alloggio il segretario.. imperiale, due arabi, quattro splendidi cavalli e sei dromedari.

E quantunque gli uomini abbiano avuto la fortuna di essere stati assoldati dall'allegro Lehaudy, non sempre si scambiano frasi cortesi e degne della corte imperiale, ma talvolta fioccano tra loro anche legnate.

Oggi, ad esempio, Osman Kali, uno dei due arabi, si recò alla Guardia Medica di Porta Romana a farsi medicare ferite alla testa di una certa gravità riportate — egli ci ha detto — mentre si trovava in scuderia, da altro dei dipendenti di Giacomo I.

Maestà, maestà, provvedete, alla felicità dei sudditi vostri, intanto che voi pure, almeno assicurano, siete a Milano.

Premio Battaglia. — La società d'incoraggiamento d'arti e mestieri pubblica il concorso ad un premio di L. 304 pel 31 dicembre 1906 da conferirsi:

A quel proprietario di un torcitoio di seta nelle provincie di Milano e di Como che abbia introdotto, coll'applicazione di nuove macchine, tali perfezionamenti da poter con vantaggio gareggiare con l'estero: — oppure a chi presentasse invenzioni, perfezionamenti o studi riferentisi alla bachicoltura, trattura, torcitura, tessitura, tintoria ed apprettatura della seta ed alla lavorazione dei cascami di seta in Italia.

Le istanze dovranno essere presentate alla sede della Società, in via Santa Marta 18.

Biglietti di Banca prescritti. — Allo scopo di rendere più che sia possibile efficace la disposizione della legge 1° luglio c., n. 293, relativa alla proroga concessa fino al 31 dicembre 1907 pel cambio dei biglietti bancari di vecchio tipo, il ministro ha disposto perchè, a mezzo dei sindaci sianoinvitati i maestri elementari, i medici condotti ed i parroci, di portare a conoscenza del pubblico, ed in especial modo dei meno abbienti, la disposizione di cui sopra è parola.

Esposizione di cartoline illustrate. — A Como in occasione delle Feste Lariane colà annunciate, e precisamente dal 1° al 24 settembre avrà luogo un'esposizione di cartoline illustrate indetta dal Circolo sportivo « Eureka Ideal » sotto il patronato dell'Associazione Cartofila italiana.

Nell'occasione sarà pubblicato un numero unico illustrato dal titolo « Italia Cartofila » ed a questo scopo è stato indetto un concorso per una novella di tema attinente alla filocartia, con lire cento di premi e cioè primo premio L. 50, secondo L. 30, terzo L. 20.

Il regolamento dell'esposizione cartoline e le norme del concorso per la novella sono spediti *gratis* dal Circolo Sportivo « Eureka Ideal » di Como.

I piacentini elettori, residenti a Milano ed appartenenti alle varie frazioni della democrazia sono invitati alla adunanza che si terrà venerdì 28 alle ore 20. 0 nei locali dei gruppi socialisti (via Ugo Foscolo, 3) per accordarsi in merito alla asprissima lotta che si combatterà domenica prossima, per la elezione dei consiglieri provinciali, contro il blocco clerico moderato.

Licenziati dall'Istituto tecnico. — Della Sezione Fisico-Matematica:

Belloni Francesco — Bertarelli Guido — Brasca Leonardo* — Campofregoso Severo — Carabelli Mario — Comolli Santino — Gallotto Angelo — Griffini Agostino Enrico — Maggioni Alessandro — Maristretti Luigi* — Pomini Edoardo — Portaluppi Pietro — Radici Luigi — Redaelli Giulio — Rossi Roberto — Semenza Marco — Sordelli Stefano Andrea — Passoni Domenico — Pieroni Antonio.

Della Sezione di Agrimensura:

Arosio Orlando — Berera Teodoro — Francesconi Cipriano — Besana Lorenzo — Ferrario Paolo — Previsani Eugenio.

Della Sezione di Commercio e Ragioneria:

Brivio Angelo — Crivelli Alfonso — Galanzi Laura — Lanzani Irma — Majocchi Maria Pia — Oliva Margherita — Varesio Rosa — Volpi Lina* — Andreoletti Arturo — Bagliani Gualtiero — Bello Mario — Berti Luigi — Brogi Giuseppe — Canziani Umberto — Corbella Evasio* — Cordini Davide — De Roate Braghini Felice — Foà Abramo Ugo — Giussani Giulio — Golisciani Amedeo — Losa Luigi — Parravicini Antonio — Peja Guido — Radice Pietro — Ranzani Clemente — Rocca G. B. — Vismara Achille — Zanetti Mario — Bellasio Virgilio — Berti Giosuè — Brizzolara Aurelio — Morelli Angelo — Porri Alfredo — Premoli Teresita — Ripamonti Giuseppe — Rovida Mario — Sevesi Paolo — Muss Gerolamo.

Della Scuola dei Capomastri:

Aroldi Giovanni — Buda Felice Natale — Bollini Giuseppe — Ronchi Carlo — Sartorelli Giuseppe — Sartorelli Ulisse — Collamati Emilio — Ballerio Attilio.

(*) Dispensati da tutti gli esami.

Ancora il colossale incendio di ieri notte.

La ditta Ferdinando Dell'Orto, fondata nel 1875, il di cui stabilimento in via Sottocorno fu l'altra notte completamente distrutto dalle fiamme, è assicurata, come dicemmo, presso tre società, e cioè: la Fondiaria per L. 400,000, la Danubio e la Riunione Adriatica per L. 135.000 ciascuna.

Per tutta la giornata di ieri, e iersera fu un continuo pellegrinaggio di curiosi sul luogo dell'immane disastro.

I nostri bravi pompieri non hanno ancora abbandonato il loro campo di lotta: il fuoco è domato, ma non è ancora del tutto spento. Esso cova, insidioso e tenace, sotto le macerie, specialmente dove esisteva il grande magazzino della carta da colorare.

Leggere colonne di fumo che si sprigionano tratto tratto qua e là, ne tradiscono la presenza.

Il lavoro dei pompieri continuerà certamente ancora per qualche giorno.

L'arresto di un abile truffatore. — Si ha da Lodi, 27:

In un caffè, in piazza Maggiore, venne ieri arrestato tal Luigi Cartagenova, di 58 anni, domiciliato a Genova, ma da alcuni mesi dimorante nella nostra città. Costui, vera stoffa di abile truffatore, con modi insinuanti, seppe cattivarsi molte simpatie e molte amicizie. Fra l'altro riuscì a persuadere il marchese Enrico Galleano a combinare con lui una società per lo smercio di uno sciroppo atto a guarire la tosse asinina, garantendo l'infallibilità del farmaco.

Il gabbamondo, ultimamente s'era invaghito di una bionda contadinella dimorante a Corte Palasio, e fece ogni opera verso la famiglia di lei, promettendo anche del denaro, affinchè la ragazza aderisse a diventare sua sposa. La biondina però non ne volle sapere.

Si svolsero così in paese delle scenate comicissime.

Si dice inoltre che il Cartagenova scrivesse anche delle lettere anonime e diffamatorie al sindaco, per indurlo ad allontanare dal paese un giovanotto, amante della giovane contadina.

Il sindaco seccato da questi continui pettegolezzi, denunciò ogni cosa alla questura.

Questa chiese informazioni a quella di Genova, e stamane appunto giunse la notizia che il Cartagenova era da due anni ricercato perchè condannato da quel tribunale a quattordici mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Mortale infortunio. — Si ha da Muggiò, 27:

Una gravissima disgrazia è accaduta oggi nella villa del conte Casati.

Il muratore, Bramati Carlo, d'anni 67, di Muggiò, mentre trovavasi sul tetto del grandioso caseggiato ad eseguirvi delle riparazioni, spintosi sino alla grondaia prospicente il giardino annesso alla villa, precipitava nel vuoto rimanendo all'istante cadavere. Il Bramati lascia diversi figli quasi tutti ammogliati.

Sul luogo si recò il pretore col cancelliere per le constatazioni di legge; il cadavere venne poscia trasportato al cimitero.

Gravissimo incendio. — Si ha da Trezzo sull'Adda, 17:

Ieri notte in una cascina, posta sulla strada di Grezzago, di proprietà del signor Luigi Galbiati, si appiccò il fuoco e in breve divampò in modo tale, che nulla fu salvato. Le famiglia coloniche che abitavano nel cascinale, non ebbero tempo e modi di salvare neanche le cose più necessarie, così che taluni rimasero perfino senz'abiti, in camicia.

I danni ammontano a circa ventimila lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.3 — tram. 7.55 — Roma — leva 5.0 — tram. 7.32 — Palermo leva 5.5 — tram. 7.20.

Luna. — Età giorni 26. — Leva alla 2.22 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 766 sulla Baviera, minima di 755 sulla Finlandia.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione dovunque salita: massima di 764 al nord, minima di 760 all'estremo sud.

Temperatura aumentata.

Venti prevalentemente boreali, mari mossi al sud.

Ieri. — Bel tempo sull'alta e media Italia, vario altrove.

Tendenza. — Bel tempo, qualche temporale sull'Italia meridionale.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 27 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 710.5.
Temp. c. med. + 26.5, mass. + 31.2, min. + 20.1.
Umidità relativa media 55 0/0.
Venti dominanti: Est-sud debole.
Stato prevalente: Sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *D'Artagnan*, operetta. — Ore 8 45.
Commenda: *Le pillole d'Ercole*, comm. Ore 9.
Fossati: *Il viaggio di Susetta*, oper. — Ore 9.
Olimpia: *Viaggio di nozze*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Fanfan la Tulipe*, oper. — Ore 9.
Bagno di Diana (con docce): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argelati.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 22.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereoptikon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Spermisterio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15

ECO DEI TEATRI

Uno spettacolo interessantissimo si prepara per stasera al Lirico. La compagnia Marchetti che sa mettere in scena ogni operetta vecchia e nuova con cura artistica, rappresenterà il *D'Artagnan*, la deliziosa operetta croicomica di Varney. Protagonista sarà la brava e brillante Gordini; fra gli esecutori principali notiamo poi la Palazzi, il Marchetti, il Pinelli e il Perucci. I scenari sono espressamente dipinti dal Roveschalli.

*** Ai Fossati per serata d'onore del comico Carlo Orsini si dà l'operetta: *Il Viaggio di Susetta*, seguita dalla farsa: *Meglio soli che male accompagnati.*

*** Domani sera con scelto spettacolo di varietà sarà inaugurato il teatro Giardino Alhambra (già Savini) che sorge a porta Sempione.

*** Continuano con crescente successo gli interessanti spettacoli della *troupe* Majeroni all'Eden

*** Ci scrivono da Pesaro:

Nella prima quindicina del prossimo agosto avranno luogo nel Liceo Rossini i consueti saggi finali e due grandi concerti diretti dal maestro Zanella, pei quali è vivissima l'attesa, avendo il maestro stesso, inciso negli interessanti programmi due pezzi di sua composizione che serviranno a presentarlo degnamente al pubblico pesarese, come compositore e direttore d'orchestra.

La *Zazà* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27:

La prima della *Zazà* di Leoncavallo al Politeama Azeglio richiamò un pubblico scelto.

Il politeama era gremito. Fin dalle prime scene la protagonista signora Marchesi Consiglio si rivelò un'artista perfetta nel canto e nell'arte drammatica, conquistandosi la simpatia del pubblico il quale l'applaudì unitamente al baritono Badini.

Il pubblico ascoltò attentamente il primo e secondo atto, applaudendo calorosamente alla fine di ogni atto e chiamando ripetutamente gli artisti, unitamente al direttore dell'orchestra, alla ribalta.

Il successo completo dell'opera si ebbe al terzo atto, ove il baritono Badini e la signora Marchesi ottennero, per l'arte loro squisita, calorosi applausi.

Il Taccani dovette bissare la romanza in fine dell'atto. Gli artisti vennero chiamati numerose volte alla ribalta.

Negli intervalli il pubblico commenta e giudica la musica meritevole del successo ottenuto.

Il quarto atto di *Zazà* completò trionfalmente il successo della musica e degli artisti.

Il pubblico applaudì i punti salienti dell'atto, volendo bissata la cantata del baritono Badini e il duetto di *Zazà*.

Molto entusiasmo alla fine dell'atto e numerose chiamate

La signora Marchesi, il tenore Taccani, il baritono Badini unitamente al Falconi e al direttore dell'orchestra interpretarono meravigliosamente la musica di Leoncavallo.

Benissimo pure tutti gli altri artisti; inappuntabile l'orchestra e la messa in scena decorosissima.

Da tempo a Bologna non si era sentito un complesso di artisti uguali agli esecutori di *Zazà*.

PICCOLA CRONACA

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca A.-F.

Commenti alla prima seduta della discussione ferroviaria

Ci telefonano da Roma, 28:

(*Norsa.*) I giornali commentano assai brevemente la prima giornata della ripresa parlamentare.

Fiacco e poco utile l'attacco a base di sospensiva presentata e ritirata in un sol punto; delusione circa le annunziate rivelazioni dell'on. Tedesco che non vennero; alquanto diluito ed inorganico il discorso di De Andreis.

Più degli altri discorsi di opposizione, efficace e stringente quello di Chimienti.

Un tentativo, perchè si togliesse la seduta alle 6.30, ha dato luogo ad una versione assai sintomatica circa i rapporti tra un denso manipolo di possibili ostruzionisti ed una fortissima maggioranza all'ostruzionismo contraria.

Eppure di un tentativo di ostruzionismo si parla, e sono già stati presentati parecchi emendamenti all'articolo primo del progetto delle liquidazioni. Sono anche pronte domande di appello nominale su ciascuno di essi.

Se ne vedranno i primi effetti a discussione generale esaurita e cioè questa sera o domani.

Ma il tentativo sarà inutile perchè manca la grossa questione politica che la resistenza ad oltranza giustifica e consiglia.

Si perderà del tempo, ecco tutto.

IL VIAGGIO DEL RE DI SPAGNA.

Si ha da Madrid:

Il ministro dell'Interno dichiarò che il re si recherà a Santander, Soria, Lagranja ritornando da San Sebastiano.

Il viaggio in Germania sarebbe fissato per l'undici di settembre.

Servizio telegrafico e telefonico.

Da Roma.

La crisi nel partito socialista.

28 luglio, *ore 10 ant.* — (*Norsa.*) Ieri sera si sono riuniti i socialisti che nelle ultime elezioni amministrative aderirono al blocco liberale democratico e dopo lunga discussione votarono un ordine del giorno nel quale si dichiarano solidali coi compagni espulsi dal partito per avere proposto tale blocco, e protestano per quella parte dell'ordine del giorno votato dall'Unione socialista romana con cui si chiede il licenziamento dagli uffici retribuiti dal partito, dei compagni espulsi.

Il direttore del e ferrovie indisposto.

Il comm Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato da qualche giorno è lievemente indisposto.

Lo sostituisce il comm. Calo.

Bollettino giudiziario.

Il bollettino giudiziario oltre numerose promozioni, reca:

Toschi, sostituto procuratore a Verona, è incaricato di reggere la regia procura di Rovigo — Minardi, già uditore in temporanea missione di vicepretore a Pisa è nuovamente nominato uditore e destinato a esercitare le funzioni di vicepretore a Lama Mocogno — Bavon, vice pretore a Perugia, nominato uditore e destinato alla regia procura di Perugia — Pittalis, vice pretore a Bologna, nominato uditore al tribunale di Bologna — Lavi, vice pretore a Castiglione delle Stiviere e Vitali, vicepretore id. regia procura di Brescia — Biffi-Gentili, vice pretore a Brisighella, destinato al tribunale di Firenze — Amalfireno, vice pretore a Orbetello, id. al tribunale di Grosseto — Venturi, vicepretore a Sondrio, id. al tribunale di Sondrio.

Da Parigi.

PER L'ELEZIONE del nuovo presidente della Repubblica.

28 luglio. — (E.) Parecchi giornali pretendono che Loubet avrebbe deciso di ritirarsi qualche mese prima della fine legale dei suoi poteri, e che di conseguenza la elezione del nuovo presidente avrebbe luogo in novembre.

Alcuni altri giornali dicono che l'elezione del nuovo presidente sarebbe invece differita fino al febbraio prossimo e che i poteri della Camera dei deputati verrebbero prorogati di sei mesi, col pretesto che una assemblea, giunta a termine del proprio mandato, non può compiere con autorità una missione importante come l'elezione di un nuovo presidente.

L'*Humanité* smentisce tale notizia, e afferma che il Governo ha già stabilito che la riunione dell'assemblea nazionale a Versailles per l'elezione del nuovo Presidente abbia luogo venerdì 26 gennaio 1906 e per quel giorno saranno anche indette le elezioni senatoriali La Camera attuale starà ancora in funzione tre mesi.

IN RUSSIA

Gravi disordini a Kiew.

Telegrafano da Odessa, 27:

Questa sera gravi disordini sarebbero scoppiati fra i contadini presso Zhwerna, nel governo di Kiew.

Ignatieff che terminò l'inchiesta sui disordini di Odessa è testè partito per Zhwverna.

Fra Witte e lo czar.

Si è annunziato da qualche giornale che Witte corrisponderebbe direttamente collo czar per i negoziati di pace, e manderebbe al ministro degli Esteri solamente una copia della sua corrispondenza.

Il ministro degli Esteri smentisce tale voce categoricamente, e dichiara che il Witte è assimilato a ogni altro ambasciatore.

Anche l'incontro del kaiser collo czar.

Ci telefonano da Londra 28, mattina:

(B.) Un telegramma da Pietroburgo al *Times* dice: « Sono informato da fonte sicura che l'incontro dell'imperatore Guglielmo collo czar aveva lo scopo di distogliere la Russia da ogni idea circa una intesa coll'Inghilterra.

« L'incontro dei due sovrani è la logica conseguenza della visita del kaiser a Tangeri, che aveva lo scopo di allontanare Francia e Inghilterra una dall'altra, e l'incontro attuale ha servito appunto a impedire il progressivo sentimento di benevolenza tra l'Inghilterra e la Russia.

« Bisognava a ogni costo impedire una *entente* anglo-russa in Asia, e ciò tantopiù che non si era riusciti a indebolire l'*entente* anglo-francese.

« Questi sono, secondo un alto funzionario russo, i motivi che hanno spinto l'imperatore Guglielmo II ad incontrarsi collo czar. »

IL CONGRESSO SIONISTA

Si ha da Basilea, 27:

Il Congresso sionista, inauguratosi stamane, ha proceduto nel pomeriggio alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Sono riusciti eletti: presidente, Mac Nordau; vicepresidente, prof. Wolson (Colonia), Mac Morek (Parigi), ing. Temkin, Cohen, Bernstein e sir Francis Montefiore. Sono stati eletti anche undici assessori e tredici segretari per otto diverse lingue.

Fra i discorsi che vengono pronunciati in memoria dei sionisti morti lo scorso anno, sono notevoli quelli che ricordano il colonnello Goldemik e le vittime della persecuzione antisemita di Komel, Shitomir e Melitopol.

Il presidente pronuncia il discorso inaugurale, ringrazia per la fiducia che gli è dimostrata, dichiara di rendersi conto del grave compito che assume e termina esortando i membri del Congresso ad avere piena coscienza dell'importanza del loro compito e delle decisioni che saranno per prendere.

Borsa di Milano.

Milano, 28 luglio, ore 11 ant.

Rendita trattata ed aumento generale per i Valori.

In prima linea le Vizzola, Bancari e Ferroviari pur non chiudendo ai prezzi massimi della giornata.

Cambio 99.97.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	105 05 a	— —		
	f. m.	105 35 »	— —		
Id. 3 1/2 0/0	»	103 40 »	— —		
Azioni Ferr. Meridion.	»	773 50 »	776 —		
Id. » Mediterr.	»	487 — »	486 —		
Id. Banca d'Italia	»	1244 — »	1241 —		
Id. Banca Comm. It.	»	918 — »	919 —		
Id. Credito Italiano	»	840 — »	688 —		
Id. Soc. Bancaria It.	»	363 — »	— —		
Id. Edison	»	876 — »	880 —		
Id. Acciaierie Terni	»	2705 — »	— —		
Id. Nav. Gen. Ital.	»	516 — »	515 —		
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	440 — »	— —		
Id. Lanificio Rossi	»	1532 — »	— —		
Id. Coton. Cantoni	»	511 — »	— —		
Id. » Veneziano	»	291 — »	— —		
Id. » Bergam.	»	317 — »	— —		
Id. » Muggiani	»	312 — »	— —		
Id. Birra	»	177 — »	— —		
Id. Armstrong	»	558 — »	574 —		
Id. Lanif. e Canap.	»	193 — »	— —		
Id. Cer. Richard-Gin.	»	421 — »	— —		
Id. Metall. Italian.	»	178 — »	176 —		
Id. Ferriere	»	214 — »	— —		
Id. Costruz. Venete	»	119 — »	— —		
Id. Miani e Silvestri	»	160 50 »	— —		
Id. Pantanella	»	90 — »	— —		
Id. De Angeli	»	381 — »	— —		
Id. Esp. Italo-Amer.	»	564 — »	570 —		
Id. Marconi	»	40 — »	— —		
Id. Manifattura Tosi	»	347 — »	— —		

Obbl. Ferr. Merid.	cont.	304 —	
Id. » Italiane	»	361 50	
Id. » Tirreno	»	300 —	
Francia	*cheque*	99 95	
Svizzera	»	99 15	
Londra	»	25 15	
Germania	»	122 50	

Burro.

Milano, 28. — Prezzo ufficiale dello stabilito al Mercato di Porta Ticinese, dalla commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2.40 al chilogrammo.

Prezzo del mercato precedente L. 2.40.

QUARTA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La vedova Adele Longoni, il figlio, le notti, le figlie Antonietta, Gina e la nuora Ersilia Vanini, i generi, i fratelli ed i parenti tutti annunciano lo straziato la morte del loro amatissimo

FEDERICO STABILE

avvenuta ieri alle ore 24.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 16, partendo dalla casa in Corso numero 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il marito Michele Colla, il figlio Edoguari, le cognate e parenti tutti, con immenso dolore la perdita della tissima

GIUSEPPINA CO

nata SANTAGOSTINI

avvenuta questa notte dopo breve malattia.

Il trasporto seguirà domani sabato ore 17 preciso, partendo dalla vano 20 per la chiesa, indi al Mo

Milano, 28 luglio 1905.

AVETE QUALCHE ECONO

Se sì: tanto meglio! Farete un comperando una scatola dei sativo, la

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 27 luglio, ore 2 pom.

Continua l'aumento ed anche nella riunione ufficiale tutto guadagna terreno.

La Rendita progredì anch'essa a 105 40, le terni toccarono il 2715, la Banca d'Italia 1237 Commerciale 914, Credito 681, Bancaria 364 50. Ferriere 289, Rubattino 514, Armstrong 575 e Vizzola a 2428.

Cambi stazionari. — 3 1|2 103 50 circa.

Rendita Ital. 5 0|0	cont.	105 07	»	—	—
Id.	f. m.	105 40	»	—	—
Id. 3 1|2 0|0		103 50	»	—	—
Azioni Ferr. Merid.		772	—	—	—
Id. » Mediterr.		435	—	—	—
Id. Banca d'Italia	»	1227	—	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	914	—	—	—
Id. Credito Italiano	»	681	—	—	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	384 50	»	—	—
Id. Edison	»	875	—	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	2715	—	—	—
Id. Nav. Gen. Ital	»	514	—	—	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	440	—	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	1572	—	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	508	—	—	—
Id. » Veneziano	»	201	—	—	—
Id. » Muggiani	»	342	—	—	—
Id. » Bergam.	»	307	—	—	—
Id. Birra	»	176	—	—	—
Id. Armstrong	»	575	—	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	19[illegible]	—	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	421	—	—	—
Id. Metall. Italiana	»	175	—	—	—
Id. Ferriere	»	289	—	—	—
Id. Costruz. Veneta	»	114	—	—	—
Id. Miani e Silvestri	»	155	50	»	—
Id. Pantanella	»	0	—	—	—
Id. De Angeli	»	380	—	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	558	—	—	—
Id. Marconi	»	40	—	—	—
Id. Manifat. Tosi	»	347	—	—	—
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364	—	—	—
Id. » Italiane	»	361	25	»	—
Id. » Tirreno	»	509	50	»	—
Francia	*chèque.*	99	97	»	—
Svizzera	»	99	87	»	—
Londra	»	25	13	»	—
Germania	»	122	82	»	—

Borsa di Parigi.

Parigi 27, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Fr amm.	99.42	Rendita Spagn.	91.27
Id. id. 3 0|0	99.40	Banca Ottom.	597.00
Rend. Italiana	105.00	Argento	99.00
Fr. su Londra	25.13 1|2	Cred. Fondiar.	—.—
Consol. Inglese	90 1|4	Azioni Suez	4433
Ferr. Lombar.	335.00	Lotti Turchi	132.50
Cambio su Italia	pari	Meridionali	—.—
Rendita turca	90.10	Rendita Russa	71.25
Banca di Parigi	1430	Rend. Portogh.	67.95
Tunisine	479.00	Banca Francia	—.—
Rendita Egiz.	107.00	B. Comm. Ital.	—.—
Rendit. Ungh.	97.20	R. Serba 4 0|0	81.25

Tendenza pesante.

Borsa di Genova.

Genova 27, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0\|0 105.27 — Id. 3 1\|2 0\|0 103.40 — Banca d'Italia 1224.00 — Banca Comm. 912,00 — Credito Ital. 628.00 — Merid. 771,00 — Medit. 4 5.00 Navig. Gener. 512.00 — Raffin. Zucch. 439.00.

Borsa di Roma.

Roma 27, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0\|0 fine n 105,27 1\|2 — Id. 3 1\|2 0\|0 103.40 -|- — Banca d'Italia 1225,00 — Azioni Banco Roma 121,75 — Meridionali 772,00 — Acqua Pia 1735,00 — Gas 1494.00 — Condotte d'acqua 417.00.

Borsa di Torino.

Torino 27, *ore 3.* — Rend. 5 0\|0 f. mese 105.30 — Id. 3 1\|2 0\|0 103,45 — Medit. 488,00 — Merid. 761.00 — Banca d'Italia 1225.00 — Banca Comm 907,00 — Credito Ital. 620,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bergamo 25. — Grani nostrani da L. 22,50 a 23,50, Granoturco nostr. da L. 18,50 a 19,50 Avena da 17,— a 17,25 al ql.

Brescia 26. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 21,75 a 22.25 al Ql., fuori dazio granone 19.— a 20.— la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 17,— a 18,— al quintale.

Cremona 26. — Frumento da L. 22,— a 23,— melicotto taiolone da 17,— a 18,— al quint.

Modena 26. — Frum. fino L. 23.50 a 24.— merocant. 22,75 e 23.25, frumentone 17 a 18,— avena 15.— a 16, riso novarese 38 a 42 al Ql.

Napoli, 26. — Bianchetto di Puglia L. 24.50 a —,— maioriche Puglia —,— a —,—, bianchetta Molise —,— a —,—, id. Abruzzi —,— a —,—, solino Abruzzi —,— a —,—, risciolo del Beneventano —,— a —,—, romanelle Terra di Lavoro 24.25 a 25.25, grani romani —,— a —,— al quintale.

Rovigo 25. — Frum. Polesine fino L. 23.25 a 23,40 al quintale — Buono mercantile da 22,90 a 23,— — Mercantile 22,25 a 22,75 — Frumentone pignol. da 20,— a 20,25 — Gialloncino da 18,90 a 19.50 — Friulotto 18,90 a 19,50 — Napoletano da —,— a —,— — Agostano da 18,75 a 19,—, bianco da — a —.

Saronno 26. — Frumento buona qual. da lire 23,75 a 24,25 al quint., merc. da —,— a —,— segale da 19,50 a 20,50, avena da 20,— a 20,75, miglio 20,— a 21,—, granoturco 18.25 a 19,25.

Treviso 25. — Frumento mercant. nuovo da L. —,—, a 21,75, Nostr. nuovo 22,25 a 22,50. Semina Piave vecchio 22,75 a 23,—, Granone giallo nostr. vecchio —,— a —,—, Giallone e pignolo vecch. da —,— a —,—, Granone bianco vecch. —,— a —,—(stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, Plata 16,75 a 17,75. Avena Danubio 17.75 a 18 al quintale.

Vercelli 25. — Riso sgusciato da L. —,— a —,— al quintale, id. mercantile da 30.— a 31.75, id. buono da 32.75 a 34.75, id. fioretto da —,— a —,—, id. bertone sgusciato da 29,25 a 30.25, id. giapp. da 23.65 a 24.75, frumento da —,— a —,—, segale da —,— a —,— meliga da 20,25 a 21.35.

Farine

Napoli, 26. — Farina N. 00 da L. 38 a —, N. 0 da — a 37, N. I da 33.50 a 36, N. II superiore da 34 a 34.50, N. II da 33.50 a 34, N. III da 32 a 32.50. N. IV superiore da 29.50 a 30.50, N. IV corrente o 5° superiore da 24.50 a 27, N. V da 21 a 24, scadenti industriali da 17.50 a 19 50. fiore di grani duri da 26 a 26.50, id. di grani Cignar nom. da 31 50 a 32, semole nostre da 36 a 37, id. di Sicilia da 34 a 35, crusca grossa di grani duri da 12,75 a 13 50, id. grossa di grani teneri da 13.25 a 14.—, id. fina cruschello più o meno grossa da 13.— a 13.25, lolla di riso da 4 a 6 al quintale.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieno maggengo vecchio L. 10.50 a 12.—, id. nuovo 9.50 a 10.50, agostano vecchio 9.50 a 9.50, terzuolo S. — a 9.—, paglia frumento nuova sciolta 4.40 a 4.50, id. id. pressata 5.50 a 5 al Ql. fuori dazio

Brescia. — Fieno maggengo nuovo L. 6,75 a 7,75, agostano n. 6 a 6,50, paglia n. 2,70 a 3,20 al quint.

Crema. — Maggengo L. 6,40, agostano 5,50 terznolo —,—, paglia 3.50 al quint.

Pavia. — Fieno maggengo vecchio da L. 11 a 12 al quint., nuovo da 7,50 a 8,50, agostano da 9,50 a 10,50 paglia vecc. 4,50 a 5.— id. nuova 3 a 3.50 fuori dazio.

Coloniali e droghe.

Milano. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 380. Portorico lanco 355. Mavagues 350. Caracas naturale 260. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250, Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 135,50 a 137 Cristallino 131.— a 133,—, Macfi I qual. 128.— a 129 Id. II 125,— a —,— Masserotti e Volpi 132.

I prezzi si mantengono invariati.

Bologna. — Caffè Bahia da L 248 a 253,— idem San Domingo 260,—, 265,— idem Portorico fiorettone 1ª qualità 338,— a 343,—, idem idem 2ª qualità 290,— a 295,—, idem Moka 330 a 335,—, Zucchero raffinato extrafino 135.— a 135,50, idem id. extra 134.50 a 135,— — idem id. centrifugato 134.— a 134,50 idem id. in quadretti 143.— a 143.50, Zucchero biondo 125,— a 125,50, idem 2ª 120.— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50. Pepe nero Singapore 270 a 273, idem altre marche 265 a 268 — Anici di Romagna 140 a 145 — Mandorle dolci 160 a 162 — Idem amare 170 a 175 — Cera vergine 332 a 335 al quintale fuori dazio.

Genova. — *Caffè.* — Sui mercati regolatori notasi un po' di attività negli affari ed i prezzi in generale sono più sostenuti. Da noi la calma domina sempre sul mercato, ma i prezzi quotansi con più fermezza. Quotasi:

Moka da fr. oro 190 a 215, Portorico fino da 175 a 190, corrente da 155 a 165. Però lavato da 130 a 150, Guatemala lavato da 130 a 150, Salvador lavato da 130 a 145, naturale da 114 a 116. caracol. da 132 a 135, pergam. da — a —, Costaricca natur. da — a —, Nicaragua natur. da 108.— a 112. Caracas lavato da 130 a 150, naturale da — a —, San Domingo da 108 a 120, Maracaibo e Cumana da — a —, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 9 a 108, caracolito da 1 0 a 132, Rio naturale da 97 a 10 , caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — I prezzi dei raffinati sono stazionari, tanto per pronto che per consegna; invariati i greggi.

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da luglio a settembre 1905 franchi oro 135, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 13 a —, cristallini barbabiet. a 130, Macfier inglese n. 1 da 126,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna luglio-settembre 127, id. ottobre 1905 a marzo 1906 —, n. 2, —,- n. 3 — al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Para —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi in aumento. Singapore nero da fr. oro 137 a 138, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 136 a 137, Giava 131 a 132, Penang bianco da 195 a 200, nero da — a —.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto	da L.	284 a 287
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto	»	275 a 278
Alcool 95° consegna 7 mesi ven.	»	— a —
Alcool rettificato di vino	»	— a —
Alcool rettificato di vinaccia	»	265 a 267
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione	»	56 a 58
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto	»	171 a 174
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto	L.	161 a 164
Alcool 90° da ardere per industria	»	57 a 64
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta	»	117 a 120
Acquavite mercantile scelta	»	117 a 120
Acquavite meridionale scelta	»	115 a —

Mercato calmo.

Genova. — Mercato calme per l'esportazione attivo pel con sumo locale Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1|2 gradi da L. 280 a —, id. cereali fino 95 gradi — a 272 id. denaturato 94 gradi — a 75 il Ql,. senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1|2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'Hl. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'Hl. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 27 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Oriani	Totale giornaliere	Entrate dal 1° al 27 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	17 905	9205	27 110	507 395
Bozzoli pesati . »	4680	—	4680	72 320
Cascami pesati »	—	—	—	1110
Lane stagionate e pesate . . . . »	1740	—	1740	3220
Ass. cam ioni N.	352	134	486	9382

Lione, 27, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	12	2	23	4
Asiatic. b.	11	37	75	112
Peso . . .	1840	2769	6958	5848

Peso totale . . . Kg. 17415.

Zurigo 27, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1520 — Trame 1140 — Greggie 480 — Totale Kg. 3140.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 27. — Vendite 6450. — Tend. sosten.

Liverpool, 27. — Chiusura della giornata — Tend : Americani più facile ribasso di 1|16@0 — Brasiliani id. id. di 1|100 — Egiziani sosten. rialzo 1|16 — Surats pesante ribaseo 1|16 — Domanda pel mercato gener. assai buona — Vendita della giornata balle 6000 — per la speculazione 200 — Riesportazione 6800 — Importazioni — — Affari a termine — Tendenza calma — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare corr. 5,79 — corrente e prossimo 5.79 — terzo e quarto mese 5,79 — quinto e sesto mese 5,80.

Nuova York 27. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 26		Apertura del 27		
agosto	10.64	11.54	ribasso punti	10
ottobre	10.85	10.75	» »	10
gennaio	10.97	10 90	» »	7
marzo	11.05	10.97	» »	8

Nuova York. — *27 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	ven. 21	sab. 22	lun. 24	mar. 25	mer. 26	gio. 27	differ.
Middling	11,—	11,—	11,40	11,40	11.15	11.05	rib. 10
luglio .	10,60	10,55	10.97	10.89	10,65	10.70	rial. 5
agosto .	10,59	10,54	10,87	10,83	10.64	10,72	» 8
settembre	10,69	10.62	10,97	10.93	10,73	10,82	» 9
ottobre .	10,79	10,73	11,08	11.04	10,85	10,96	» 11
novembre	10,80	10,75	11.10	11,05	10,87	11,—	» 13
dicembre	10,86	10,78	11,13	11,09	10,94	11,05	» 11
gennaio .	10,89	10,81	11,16	11,10	10,97	11,09	» 12
febbraio.	10,93	10,84	11,17	11,11	10,99	11,11	» 12
marzo .	10,98	10,87	11,25	11,16	11,05	11,14	» 9
aprile .	10,99	10,89	11,28	11,20	11,08	11,18	» 10
entrate nei porti	14000	19000	13000	21000	18000	13000	
interne .							
spediz							
Inshilter.	12000	9000	4000	4000	14000	1000	
contin. .	8000	1000	4000	13000	15000	6000	

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio.*)

Fallimenti.

Alessandria — Vignoli Enrico, oreficeria.
Torino — Volpato e Levis, meccanici.

Piccoli fallimenti.

Saluzzo. — Allasia L., Racconigi, panetteria.
Lucca. — Bernardi Cesare, drogheria.
Milano. — Casati E. — Piccolini Fab. sartoria.
Massa. — Chiesi A., Carrara. vini e liquori.
Firenze. — Cipriani Pietro, Vicchio di Mugello. pizzicheria.
Roma. — De Sarra Enrico, mercerie.
Como. — Noseda e Molteni, offic., mecc. —
Segris Edoardo, Fino Mornasco osteria e posteria.
Roma. — Pacifici Cl., Frascati, mercerie.
Torino. — Pagliano Luigi, commestibili.
Cremona. — Pastorini e Mancini. esteria.
Cremona — Aneleri Maria, osteria.
Bologna — Bianchi Ida, forno. — Nadalini Attilio, profumerie.
Sarzana — Corda Maria, Spezia, modista.
Treviso — Dcimo Cl., Monastier, tessuti.
Busto Ars. — Monari Or., Parabiago, manif.
Ancona — Quadri Celeste, Osimo, canapa
Udine — Trovant Ricc., Latisana, biciclette.
Monza — Valentini Ang., Seregno, licci.

Accomodamenti.

Reggio Emilia. — Maiocchi Natale, manifatt.
Bozzolo. — Onofri A., Casalmaggiore, tess.
Torino. — Zenone Cesare, calzoleria.
Busto Arsizio — Venegoni Pietro, Cassano Magnago, tessuti.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 26 luglio.

New-Castle vapore Boseidon, ellenico.

Arrivi del 27 luglio.

Spezia, vapore Airmin, inglese — Savona. vap. Simeto, ital. — Nuova York, vap. Sicilia, ital. — Taganrok, vap. Costantinos Canakis, ellenico.

Partenze del 26 luglio.

Per Siviglia, vap. Kedrutk, inglese — Zea, Wingrone, inglese.

Partenze del 27 luglio.

Per Amburgo, vapore Antonina, germ. — Napoli, vap. Ligure, ital, — Livorno, vapore Villareal, ital. — Livorno, vap. Jeranos, ingl. — Marsiglia, vap. Andrassy. austro-ungarico — Savona, vap. Guasco, italiano.

Vedi in 6.ª pagina il **Consigliere Agricolo-commerciale.**

Stato civile.

Morti in Milano il 24 luglio.

Tomasi Paola 18 modista, v. Appiani 9.
Bonetti Teodosia 40 parr., v. Bocchetto 14,
Bossi Gaudenzio 9, Fagnano Olona.
Parenti Edvige 1, v. Bergamo 5.
Airoldi Teresa 64 cas., v. G. Prina 2.
Mogli Rosa 26 fiorista, v. San Gregorio 21.
Pavia Alice 6, v. Palestrina 44.
Marige Valentino 19 forn., v. L. Canonica 106.
Rossi Luigi 77 sarto, Robecco sul Naviglio.
Coronelli Giuseppe 10 contad., Binasco.
Liaretti Leandro m. 7, v. F. Sforza 33.
Orsini Luigia g. 21, v. F. Sforza 33.
Pezzali Luigia 78 cas., v. L. Pacazzi 21.
Radaelli Maria 21 operaia, v. Gluck 13.
Martinetti Carlo g. 13, v. Torricelli 13.
Carti Gian Maria 55 poss., v. S. Damiano 24.
Sandri Giuseppe m. 9, viale porta Nuova 16.
Verri Giuseppe m. 1, Rip. Vercellese 48.
Marinoni Carolina 1, c. S. Gottardo 46.
Negri Giuseppe 1, v. Spallanzani 16.
Tosetti Carlo 16 torn., c. Magenta 14.
Raffa Santina 75 cas., v. P. Sarpi 8.
Allegrotti Maria m. 8, v. L. Canonica 159.
Strazza Luigi g. 4, v. F. Sforza 33.
Dornini Ernesto 32 macell., v. Fiori Chiari 4.
Nava Abramo 77 cuoco, piazza Carmine 1.
Pellegrini Giovanni m. 6, v. Andegari 23.
Totale N. 27.
Dichiarazioni delle nascite 33.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo munic

Oppio Angelo tor. con Sabbioni Maria nastraia.
Invernizzi Malacchia sarto con Vezzalini Mat.
Mancinelli Antonio pens. con Mantovani Esilda.
Airoldi Ernesto mac. con Colzani Angela cuc.
Oldirni Fran. orefice con Manfredi Selene mode.
Rossi Marc. sarto con Ferri Luigia legg.disegni.
Salvadori Palmiro tramv. con Casati Gius. stir.
Bonfanti Pietro ortol. con Vaghi Regina casal.
Casiraghi Aless. cocch. con Fusi Chiara tess.
Imberti Attilio geometra con Grossi Cesira civ.
Lattuada Carlo rag. con Carimato Giuditta cas.
Rocco Pilade industr. con Biagi Ginevra agiata.
Moneta Matteo fabbro con Rossi Cecilia ricam.
Colombani Carlo fattorino con Gola Angela cas.
Tosi Ant. giornaliero con Malinverno Gius. tranc.
Savini Luigi ferrov. con Alberti Fernanda mod.
Pastore Benvenuto om. con Sala Genoveffa om.
Girella Luigi mur. con Antonini Angela cas.
Novarni Giovanni coc. con Pedrazzini Rac. cas.
Negri Adelchi d. med. con Luzzani Laura d. med.
Negrini Pietro parruc. con Vicli Diana sarta.
Orlandi Alberto ferraio con Griffini Ersilia l. m.
Biadico Luigi carrett. con Maderna Gius. tes.
Martinengo Carlo contab. con Rusca Ines mod.
Mignani Felice salum. con Griziotti Gius.
Bruschi Igino calz. con Bianchi Maria magl.
Caravati Ettore mur. con Pozzi Maria bustaia.
Sgariboldi Arnaldo contab. con Biesta Margher.
Frattini Damiano luc. mob. con Vanoli Maria s.
Cislaghi Angelo vig. urb. con Cavalli Maria sar.
Piccolini Paolo portal. con Cesari Alice magliaia.
Beduschi Valeriano sarto con Colombo Adele sar.
Invernizzi Eliseo usciere con Tarantola Angela.
Tagliabue Paolo tip con Ghidoli Maria casal.
Riva Pietro pellaio con Fiamberti Giacinta.
Luzzani Primo brigadiere con Huldi Luigia c.
Manzoni Ernesto imp. con Reversi Gilda ag.
Bertoli Filiberto sarto con Sancilvestri Antonia.
Barbaro Michele impieg. con Rigamonti Maria.
Aliprandi Augusto cocc. con Sacchi Pierina pet.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI mezza età senza figli pratico muratore cercano portineria casa civile 29 settembre. Caccia S. Vito 39. 23750

GIOVINETTO pratico lavori studio, miti pretese occuperebbesi presso seria casa commerciale. Veronesi, Farine 8. 24343

INCISORE metalli pratico stampiglio dolce, blocchetti per carta da lettere, clichès cerca posto. Scrivere Hc 8814 G presso Haasenstein e Vogler, Genova. 24267

SARTI marito e moglie, 40 anni, capacità e referenze cercano posto per lavorare in Milano o fuori. Scrivere fermo posta Milano L. V. 100. 24206

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DENTIST. — Premier mec. Surgeon dentist american. Parle français, anglais, italien, etc. cherche place imediatement, bonne ref. Ecrire C 24229 M chez Haasenstein e Vogler, Milano. 24229

DIRETTORE tessitura cotone in bianco disponibile subito. Corso 24 posta. 24358

SIGNORINA serissima, bella presenza, parla francese cerca posto commessa. Preferisce negozio mode. R. M. fermo posta. 24346

DUE signorine con perfetta conoscenza delle lingue tedesca, francese ed italiana cercano posto adatto di preferenza presso negozio. Scrivere sotto Fc 4257 Z a Haasenstein e Vogler, Zurigo. 24225

MAESTRA superiore, esperta cucito, cercherebbesi subito famiglia, signora. Linda, Albenga. 24177

STRANIERO, 28 anni, attivo, esperimentato, parlando e scrivendo correttamente italiano, francese, tedesco, inglese, avendo viaggiato tutta Europa cerca situazione presso Ditta importante. Scrivere 216 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24372

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ARTICOLI casalinghi. — Cercansi commessi pratici articolo. Ottime referenze. Indirizzare fermo posta A. B. 53, Milano. 24171

AVVOLGITORE capo abile costruzione motori elettrici alternati continui a matassine cercasi pel nuovo stabilimento Sesto da Marelli Carlo Farini 86. — Presentare offerte corredate referenze pretese. 24309

CALDERAI sono cercati dalla ditta Ing. G. Defranceschi e C., Caloriferi, via Stelvio 29. 24392

CASA importante cerca subito provetto stenografista corrispondente italiano francese, tedesco, modeste pretese. - Ottime referenze. Halifax, posta, Milano. 24366

CERCANSI signorine abili disegno e pittura caratteri. Rivolgersi Fulgor, corso S. Celso 33. 24246

CERCANSI da Enrico Veggi, Corso Genova, 18, abili macchiniste in biancheria da signora, preparatrici di colli e polsi e tagliatrice di camicie. 24066

CERCANSI fornaciai per fabbricazione mattoni a mano. Lavoro duraturo. - Demartini, Noranco (Svizzera). 24135

CERCANSI abili fonditori fonderia acciaio, ghisa. Scrivere a C. M. 8 posta Lecco. 24181

CERCANSI abilissimi operai lavorazione eleganti cancellati. Scrivere Ferretti Goggi, Tortona. 24183

CERCASI ex carabiniere graduato pensionato per impiego presso istituto. Rivolgersi avv. Garavaglia, via Sella 2. 24253

CERCASI giovane to, bella calligrafia, come apprendista. Scrivere G. Cartagenova, via Pisacane 31. 24257

CERCASI signorina pratica contabilità, disposta versare cauzione 10 mila contanti garantite, assicurasi buon avvenire. Scrivere cassetta 123 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24241

CERCASI viaggiatore per Italia e Svizzera, articolo nuovo, Cauzione. - Stipendio fisso. Casella postale 1565 Lugano. 24187

CERCASI abilissimo operaio meccanico tornitore aggiustatore, preferibile cognizioni elettrotecniche. Inviare certificati, referenze e pretese a Z 8175 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 24277

CONTORISTI, lattonieri, montatori provetti, cercansi subito dalla fabbrica Misuratori Gas — Ditta Cologna Lodovico, Chiari. 23928

CORRISPONDENTE contabile perfetta conoscenza tedesco, italiano. contabilità partita doppia cercasi possibilmente subito per posto fiducia d'avvenire. Condizioni convenirsi. Scrivere cassetta 111 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24115

CORRISPONDENZA Primaria ditta industriale cerca subito signorina o giovane pratico corrispondenza e dattilografia. Offerte con referenze Casella postale 394, Milano. 24406

COTONIFICIO cerca: Direttore filatura giovane attivo energico che abbia frequentato almeno scuole professionali di costruzione e filatura. Direttore tessitura pratico attivo energico per tessitura in bianco per stamperia. Dirigere offerte munite di copie certificati e descrizione studi e carriera percorsa a cassetta 12 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23058

DATTILOGRAFA celerissima scrittura macchina « Remington » cercasi urgentemente. Nagel posta, Milano. 24364

IMPORTANTE Società con sede in Milano cerca impiegato amministrativo con conoscenza perfetta della contabilità industriale e della lingua inglese, disposto assumere posizione di contabile presso Stabilimento in Toscana. Offerte, referenze cassetta 133 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24303

MASSAIA. — Cercasi per cucina e direzione casa, due signori scapoli, donna seria di fiducia, età 40 a 50 anni. — Scrivere cassetta 117 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24205

MODELLA cercasi per studio di pittura. Stipendio fisso lire 60 al mese. Indirizzare Pittura fermo posta Milano. 24382

RAGAZZA ventenne cercasi per lavori giuocatoli. Rossi, viale Vigentina, 19. 24305

RAPPRESENTANTE cerca piazzista pratico clientela grossisti merceric per vendita a provvigione Milano e provincia filati cucirini cotone prima marca. — Scrivere cassetta 125 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24251

SARTA assistente sezione femminile cerca Collegio Deficienti Concorrezzo. Occorre presentarsi. 24318

URGE giovanotto falegname e garzone. - Via Cesare Beccaria N. 16. 24334

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ACCADEMICO, dottore di scienze, dà lezione nella lingua e letteratura tedesca. Scrivere Dottor M. R. via Pattari 3. 24363

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PRODUTTORI vini Meridionali cercansi da serio rappresentante. Casella 594 Milano. 24356

PROPRIETARIO farmacie-laboratorio premiati cerca rappresentanze provincie Pugliesi prodotti chimici, medicature, oggetti gomma. Capitali. Referenze. Ungaro Milano Durini 5. 24380

RAPPRESENTANZE d'ogni genere per Sampierdarena, Liguria, accetterebbero soci, pratici piazza. Referenze ineccepibili. Scrivere Alfonso Resace fermo Sampierdarena. 24269

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI causa improvviso trasloco pel 29 settembre, nella palazzina via Boscovic 18 (tram Porta Nuova) nove locali 2.° p.° verso giardino, con parquets, acqua potabile, bagno, riscaldamento, solaio e cantina. Volendo sono aggiungibili 2 grandi abbaini. 24324

AFFITTANSI due camere ammobigliate con cucina in Laglio (Lago Como.) Rivolgersi via Abramo Lincoln 82. 24299

AFFITTANSI pel 29 settembre vasti locali uso industria via S. Ambrogio ad Nemus 2 Lonati S. Maria Valle 5. 24314

AFFITTASI splendida sala ammobigliata uso studio, presso Duomo. — Casella Postale, 1094. 24049

CERCASI subito o 29 settembre appartamento 6 camere, comodità moderne, Pontaccio, Garibaldi, Solferino, Moscova, paraggi. Indicando prezzo rivolgersi A. Busse via Melchiorre Gioia 1. 24378

DA AFFITTARE al presente vasti locali uso Circolo o lavorerio. Rivolgersi via Gozzadini 11. Pane lusso. 24306

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11434

FOTOGRAFI. Causa salute vendo Salsomaggiore Chalet costruito espressamente. Fiorentini, Via Torino, 66, Milano. 24117

PROSSIMITÀ Carrobio cercasi due cameretto libere, non oltre 1° piano. per abitazione, studio. Offerte a Endrizzi, Palazzi 4 24352

VALCAVA (1400) affittasi sette locali subito. Scrivere Edda 73 posta, 23870

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

COMPRANSI carte corrispondenze vecchie 1850-1865. Scrivere cassetta 107 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24055

MACCHINA fotografica 13×18 cercasi d'occasione possibilmente leggera, obbiettivo di marca. Offerta M. F. fermo posta Milano. 24400

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA avviatissima cerca socio disposto viaggiare con capitale di 15.000. - Affare buonissimo. — Scrivere C. 24065 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 24065

BOTTIGLIERIA elegante avviatissima posizione centrale cedo. Scrivere Bani posta Milano. 24315

CAFFÈ bottiglieria avviatissimo con sale bigliardo posizione centrale causa malattia cedesi anche subito. Per trattative scrivere A-B-C posta. 24203

CAUSA partenza cedesi elegante avviato negozio, guanti, cravatte ecc. posizione buonissima. Rivolgersi dalla 1 alle 2 Lazzaro Palazzi 7, Gnoli. 24255

CEDESI avviato negozio manifatture all'ingrosso posizione centrale anche col solo rilievo mobili. - Trattative rag. Cabrini, via Cavallotti 12. 24201

CEDESI primaria Trattoria Ristorante, reddito netto mensile 1000, garantite. - Rivolgersi S. Bernardo 48 rosso, Genova. 24271

CERCASI socio piccolo capitale sviluppo importante azienda commerciale, Rivolgersi Roberto Pescatori, viale Monforte 33. 24263

DA VENDERE metri 3000 circa terreno via Confalonieri. Lonati, S. Maria Valle 5. 24312

OFFICINA meccanica avviatissima, unica del genere, trent'anni esercizio, maggior sviluppo, cerca socio capitalista. - Dirigersi Venus, fermo posta, Milano. 24208

MOTIVI famiglia cedesi avviatissimo Bazar alimentare unico nel quartiere, Rivolgersi Gaetano Croce, via Alessandro Tadino 24. 24199

PRIVATIVA avviatissima corso principale cedesi 18.000. Schiarimenti Emporio commerciale, Paolo Sarpi, 40, escludonsi mediatori. 24247

SARTORIA primaria in Lugano da cedersi condizioni eccezionali, causa partenza direttore. Rivolgersi Agenzia L'Internazionale, 842, Lugano. 23895

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

DESTINO. Smanio poterti parlare. Quando sarà? Melanconia aumenta sempro causa tua lontananza, vorrei averti sempre vicino. Ti amo alla follia. Sarà così di te?

Gli interessi di tutti

Movimento delle Ditte e delle Società

La Ditta Carlo Capello e Crippa, commerciante in carta da involgere e carte reclame, con sede nella nostra città Riparto Gambaloita (fuori porta Romana) e con succursale in corso Ticinese 97, con atto in data 1° corrente a rogito del notaio Mario Bordini di Milano venne sciolta per motivi di famiglia del sig. Grippa.

Il commercio esercito dalla Ditta verrà continuato in proprio, come pel passato, dal sole signor Carlo Capello, il quale si assume tutti gli impegni della cessata Società, serbando per i contratti in corso la qualità di liquidatore della stessa.

***

La Società costituita dai fratelli Francesco e Celestino Menicatti, sotto la ragione fratelli Menicatti di cui agli istromenti 21 gennaio 1894 e 20 gennaio 1896 rogato Zberg, è stata dichiarata sciolta dal 30 giugno u. s.

La liquidazione viene assunta dal signor Francesco Menicatti, il quale, continuando nel proprio commercio, avrà facoltà di usare della ragione fratelli Menicatti fino al 31 dicembre 1905 e poscia sino a che vi siano crediti per operazioni da lui fatte sino alla suddetta data.

***

Nello studio del prof. rag. Isidoro Goldfinger sabato 15 corrente si è costituita a rogito del notaio cav. Federico Guasti la Società italiana costruzione automobili Ricordi-Molinari, anonima col capitale di L. 500.000 suddivise in n. 5000 azioni da L. 100. Questa Società si propone in especial modo la costruzione delle vetture leggere ed usufruirà dei brevetti Sgarbi che lo stesso ebbe a cederle.

Il tipo di vettura è già noto essendo stato esposto alla recente Esposizione del Ciclo e dell'Automobile ove ha incontrato l'approvazione di tutti gli intelligenti in materia.

A formare il consiglio vennero nominati i signori avv. Guido Brambilla, ing. Amino Castaldi, prof. rag. Isidoro Goldfinger, Federico Marzoli, rag. Max Ricordi, Oreste Vigo, Giacomo Sappa; Sindaci effettivi i signori: rag. cav. Enrico Gambusera, cav. Luigi Scandola, rag. Ugo Weiss; supplenti i signori ragionier Carlo Bonomi, nobil Luigi Antonio Zuccoli.

Nella convocazione successiva del Consiglio venne eletto a presidente il signor Oreste Vigo, a vice-presidente il signor Federico Marzoli, a segretario il signor prof. rag. Isidoro Goldfinger, a consigliere delegato il signor ragionier Max Ricordi.

Il consiglio nominò poi a Direttore generale della Società il signor rag. Gino Molinari.

***

Il 20 corrente a rogito dottor Giuseppe Rossi nei locali della Società bancaria italiana ed auspice questo Istituto, si è costituita la Società in accomandita per azioni valigeria Franzi Oreste Franzi, e C., rilevando l'antica ditta Felice Franzi di Milano. Il capitale di lire 1.500.000 interamente versato e diviso in quindicimila azioni di lire 100, tu sottoscritto dai signori cav. uff. Felice Franzi, Oreste Franzi, Società bancaria italiana, on. Baragiola, ragionier Alessandro Cattaneo ed Edoardo Morotti. Il Consiglio di vigilanza è composto dai signori onor. Baragiola, rag. Alessandro Cattaneo ed Edoardo Morotti.

Gerente della Società è il signor Oreste Franzi già collaboratore e procuratore del padre nella cessata ditta.

RACCOLTO BOZZOLI 1905

Quantità arrivate sui mercati e medie.

Risultati definitivi

Lombardia.

Brescia, chilog. 28,200, **media gen.** L. 3.361.
» (Provincia), media gen. L. 3.356.
Crema, chilog. 234.280, media gen. L. 3.439.
Cremona, chilog. 413,880, media gen. L. 3.323.
Gallarate, chilog. 61.800, media gen. L. 3.552.
Lodi, chilog. 129,070. media gen. L. 3,302.
Mantova, chilog. 272.050, gialli L. 3.144, incrociati chin. L. 3.318.
Milano, 6 piazze, media gen. L. 3.325.
Pavia, chilog. 6.740.
Stradella, chilog. 133.570. **media gen.** L. 3.438.
Vigevano, chilog. 64.930, media gen. L. 3.333.
Voghera, chilog. 280.000, media gen. L. 3.328.
Totale 1905 chilog 1.324.520, media generale L. 3.374 — Totale 1904, chilog. 1.601.130, media gen. L. 2.443.

Piemonte.

Acqui, chilog. 73,280, **media gen. lire 3,591.**
Alba, chilog. 324,250, media gen. lira 3,605.
Alessandria, chilog. 179,330, m. gen. lire 3,263.
Asti, chilog. 539.800, media gen. lire 3,654.
Brà, chilog. 238,450, media gen. lire 3.678.
Brusasco, chilog. 45,650.
Canelli, chilog. 130,650.
Carmagnola, chilog. 82,800, gialli lire 3,50, b. gialli lire 3,20, media gen. lire 3,350.
Carrù, chilog. 44,900, media gen. lire 3,373.
Casalmonferrato, chilog. 79,959, media generale lire 3,549.
Castelnuovo d'Asti, chilog. 53,550.
Cavallermaggiore, chilog 20,680.
Cavour, chilog. 130.670.
Ceva, chilog. 150,350, **media gen. lire 3,341.**
Chivasso, chilog. 14,800.
Cortemilia, chilog. 62,250, gialli L. 3,608, incrociati lire 3,327, media gen. 3,602.
Cuneo, chilog. 980,240, gialli lire 3,428, bianchi lire 3,058, incr. giapp. lire 3,151, incrociati chin. 3.270.
Dogliani, chilog. 51,100, **media gen.** L. 3.493.
Fossano, chilog. 188,500, gialli lire 3,803, incrociati chin. lire 3,716, incr. giapp. 3,342, media gen. lire 3,700.
Ivrea, chilog. 51.240.
Mondovì, chilog. 253 550, **media gen.** L. 3,394.
Nizza Monferrato, chilog. 55.200.
Novara, chilog. 216,400, gialli lire 3.352, incr. chin. lire 3.564, med. gen. lire 3.564.
Pinerolo, chilogr. 244.000
Racconigi, chil. 510,100, gialli lire 3.445, incr. chin. lire 3,650, incr. giapp. lire 3,137, medie gen. lire 3.456
Saluzzo, chilogr. 303.970, gialli lire 3,676, incr. chin. lire 3,682, incr. giapp. lire 3,217, medie gen. lire 3.533.
S. Stefano Belbo, chilogr. 44.910, **media gen** lire 3.572.
Savigliano, chilog. 208.600, gialli lire 3.669, incr. giapp. lire 3,320. incr. chin. lire 3,655.
Sommariva Bosco, chilogr. 26.300.
Torino, chilog. 473.000.
Villafranca P., chilog. 54,020, gialli lire 3,635. bianco-gialli lire 3,385, media gen. lire 3,510.
Totale 1905, chilogr. 5,333,290, media generale lire 3,524. — Totale 1904, chilog. 6,797,170, **media gen.** lire 2,562.

Veneto.

Arsiè, chilog. 11,050.
Cologna Veneta, chilog. 451,740.
Castelfranco V., chilog. 130,000, **media gen.** L. 3,285.
Legnago, chilog. 78,000, **media L. 3,280.**
Lonigo, chilog. 439,700.
Motta di Livenza, chilog. 175,500, **media gen.** L. 3,280.
Verona (Provincia), gialli L. 3,817, incr. giap. L. 2,866.
Totale 1905, chilog. 1.288,990, **media generale** L. 3.268. — Totale 1904, chilog. 1,728.250, media gen. L. 2,368.

Emilia.

Bologna, chilog. 476.127, **media gen.** L. 3,544.
Cesena, chilog. 136,568, media gen. L. 3,551.
Correggio, chilog. 12,000, media gen. 3,410.
Fiorenzuola, chilog. 63,270.
Forlì, chilog. 361,606, **media gen.** 3,606.
Imola, chilog. 81,319.
Meldola, chilog. 125,865, **media gen.** 3.672.
Mirandola, chilog. 15,968, media gen. 3,251.
Modena, chilog. 92,693, media gen. 3,338.
Morciano di R., chilog. 31.659, med. g. 3.199.
Parma, chilog. 118 2[illegible], gialli 3,330, inc chin. 3,525, media g. 3. 424.
Reggio Emilia, chilog. 73.100, gialli, 3,450, inc. chin. 3,530, media g. 3,460.
Rimini, chilog. 56,770, media 3,438.
Santarcangelo, chilog. 31,353.
Scandiano chilog. 6160, media g. 3,263.
Sassuolo, chilog. 29.670, media g. 3,499.
Vignola, chilog. 20,330, media g. 3.251.
Totale 1905, chilog. 1,772.720, media generale 3,421 — Totale 1904, chilog. 1,938,200, **media g.** lire 2,311.

Toscana.

Arezzo, chilog. 60,249.
Borgo Buggiano, chilog. 160,056, **media generale** 3.057.
Empoli, chilog. 8700, **media g.** 3,280.
Lucca, chilog. 105.000, media g. 3,450.
Marradi, chilog. 21,620, media g. 550.
Montevarchi, chilog. 109,700.
Pisa, chilog. 17.200, media 3,442.
Pistoia, chilog. 102,000.
Pontedera, chilog. 2800, **media g.** 3.400.
Bocca San Casciano, chilog. 79,170, media generale 3.610.
Santa Sofia, chilogr. 38,094, media g. 3.500.
Totale 1905 chilog. 701,380, media generale lire 3.413 — Totale 1904 chil. 799,100, media g. 2,603.

Marche ed Umbria.

Città di Castello, chilog. 20,700, **media generale** 3,640.
Civitella di Rom., chilog. 3,880. med. g. 3,646.
Faenza, chilog. 125,536, media g. 3,567.
Fano, chilog. 58,639, media g. 3.492.
Fossombrone, chilog. 155.705, media g. 3,492.
Jesi, chilog. 273,919, media g. 3,195.
Lugo, chilog. 215,393, media g. 3.230.
Macerata, chilog. 84.760, media g. 3.463.
Osimo, chilog. 271.574, media gen. 3.479.
Pergola, chilog. 18.648, media g. 3,259.
Perugia, chilog. 88,380, media g. 3.418.
Pesaro, chilog. 94,548, media g. 3,345.
Ravenna, chilog. 86,545, media g. 3,100.
Recanati, chilog. 29,832, **media g.** 5,555.
Rieti, chilog. 21,815.
Sinigalia, chilog. 36,520, **media g.** 3,361.
Totale 1905 chilog. 1.509 700 **media g.** 3,431 — Totale 1904, 1,403,700, media gen. 2,640.

(*Dal Bollettino di Sericoltura.*)

PREZZO ADEQUATO DEI BOZZOLI

Cesena. — Riassunto generale del mercato bozzoli nel 1905: venduti chilogr. 173,523 al prezzo massimo di L. 4.15, minimo di L. 2 e medio di L. 3.551. Ammontare generale lire 601,276.

Crema. — Riassunto generale del mercato dei bozzoli nel circondario di Crema nel 1905:

Bozzoli mercantili chilog. 200,715 per l'importo di L. 690,316.71. Adequato 3.439.

Bozzoli mercantili non facenti parte dell'adequato generale chilog. 722 per l'importo di L. 2381.76, esclusi dall'adequato chilogrammi 32,845.

Totale chilog. 234,282.

Cremona. — La locale Camera di Commercio pubblica i prezzi adequati bozzoli pel 1905.

Compongono l'adequato camerale le seguenti piazze coi risultati seguenti:

Mantova	L.	3.308
Crema	»	3.439
Cremona	»	3.323
Lodi	»	3.302
	L.	13.367 : 4 =

L. 3.341 al chilog. prezzo adequato dei bozzoli superiori; L. 2.940 al chilog. (12 % in meno) prezzo adequato dei bozzoli comuni.

Per la provincia di Cremona ha valore, nella quasi totalità, il primo.

IL RIBASSO DEL PREZZO DEL GRANO

Si ha da Chicago, 25:

I danni cagionati dalla ruggine al grano di primavera, essendo stati molto esagerati, si dice, le quotazioni dei grani ribassarono all'apertura da 2 cent. e mezzo a 3 cent. e mezzo.

Il mercato è stato febbrile nelle prime ore ed ha ripreso poscia un po' di calma.

Gli ordini di vendita abbondano

I grani di settembre a Minneapolis diminuirono di 5 cent. alla notizia che il raccolto ha meno sofferto di quanto si era detto.

I prezzi di chiusura sono stati da 2 cent. e 7/8 a 4 cent. al disotto di quelli della chiusura di sabato.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande e di carattere strettamente agricolo-commerciale.

Indirizzare le domande stesse: **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — È vero che la fuliggine per la conservazione delle carni? Come si adopera?

Risposta al signor D. E. — Il [illegible] pone di preparare in breve tempo [illegible] si vogliono conservare a lungo [illegible] una densa poltiglia fatta colla [illegible] naria dei camini. Le esperienze [illegible] questo metodo dimostrarono che [illegible] così preparato, tagliato dopo [illegible] perfettamente conservato. La [illegible] detta si fa con una parte di [illegible] parti di acqua, la quale sarebbe [illegible] venisse condita con aceto.

Questo metodo però ha lo svantaggio [illegible] la fuliggine si comunica sempre [illegible] sapore amaro ed acre, al quale [illegible] può abituarsi, e anche abituandosi [illegible] cedere inconvenienti, come dicono [illegible] servatori, per la proprietà irritante [illegible] terie di cui la fuliggine è composta.

Domanda. — È obbligato un [illegible] rilasciare un ben servito ad un [illegible] pendente all'atto del licenziamento [illegible] questo abbia prestato onestamente?

Risposta al signor T. G. — No [illegible] proprietario rifiutare un'attestazione [illegible] servito ai propri dipendenti quando [illegible] stati disonesti nella prestazione [illegible]

L'ingiustificato rifiuto al rilascio [illegible] vito espone il proprietario al risarcimento [illegible] danni.

Domanda. — Come deve trattarsi [illegible] chia subito dopo raccolta perchè [illegible] nata da quell insetto che fa [illegible] terno rendendola immangiabile?

Risposta al sig. L. M. — I piselli, [illegible] i fagiuoli, le lenticchie, ecc., [illegible] gli insetti riscaldando i semi a [illegible] sottoporli all'azione del solfuro di [illegible] usando per questo però la massima [illegible] per evitare esplosioni.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI
CASA FONDATA NEL [illegible]
Grande distilleria a vapore [illegible]
depositi per l'invecchiamento [illegible]

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi
il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Esimi Sigg. Migone e C. — La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** In una parola è deliziosa.

GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80in più per spedizione. 2 bottiglie L. 8. 3 bottiglie. L. 11 franche di porto da tutti i

Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da Migone e C., Via Torino, 12 — Milano

PETROLINA POLLI

Il migliore rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. - Rende i capelli lucenti e morbidi.

Flacone piccolo L. 2 – Flacone grande L. 3.75
per posta cent. 80 in più.

Vendita presso le principali Farmacie e Profumerie.

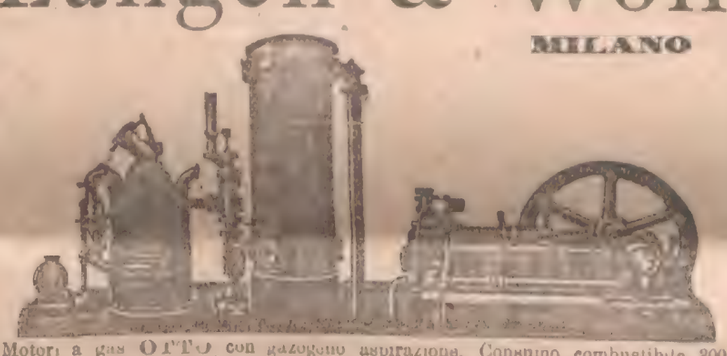
Premiata FARMACIA POLLI - Carrobio - Milano

MALATTIE SEGR[illegible]
Medico specialista visita e dà consulti per [illegible] suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, [illegible] Tenca secondo i metodi perfezionati più [illegible] rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Ricevo [illegible] e dalle 13 alle 15.

La Vedova dell'Ingegnere CARLO [illegible]
sola proprietaria della Ditta, unica [illegible] Casa, continua il suo commercio in [illegible] tecnici, macchine da cucire, e casalinghi [illegible] Via Bossi, N. 1, MILANO. *Commissioni*

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di [illegible] manía, inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

SOCIETA ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO



Motori a gas OTTO con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 300 a 600 grammi cioè 1 1/2 a 3 cent. cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

ESTRATTI PER LIQUORI
Per rendere sempre più diffusi in [illegible] nostri Prodotti, spediamo un PACCO DI SAGGIO contenente tutti gli Estratti concentrati per [illegible] liquori:

1 litro	Rhum	
1 »	Chartreuse	
1 »	Maraschino	
1 »	Acqua Cedro	
1 »	Punch ingl.	
1 »	Amarena	
2 litri	Menta verde	
2 »	Mistrà (anice)	
5 «	Cognac	
10 »	Grappa (acquavite)	

PER SOLI LIRE 3.75
Franco [illegible] in tutto il Regno (ESTERO [illegible])

La chiara e pratica istruzione che è unita insegna il modo facile e sollecito per [illegible] simi liquori con grande risparmio.

150 LIQUORI
nel Listino che spediamo *gratis* a [illegible] gici, Aroma (*bouquets*) per vini, [illegible]
Indirizzare le ordinazioni [illegible]
STABILIMENTO CHIMICO FERRERO [illegible]
MILANO - Corso Genova, 22 - MI[illegible]

MALATTIE SEGR[illegible]
Capsule di Santal Salois
Conosciuta universalmente come il più [illegible] terazione in virtù dell'azione del Santal [illegible] Salois loro antisettico [illegible] — Non temono le artificiose [illegible] concorrenza. Guardarsi [illegible] darsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento [illegible] farmaceutico C. Bonavia & F. [illegible] gni & C., Bologna - Venezia.
[illegible] Farmacie e Droghe[illegible]

Chiedete in tutti gli Esercizi la
BIRRA MILANO
Splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco
VERO TRIONFO DELL'INDUSTRIA MILANESE
" Società per la Fabbricazione della Birra „ Anonima
Capitale Sociale L. 1,000,000 tutto versato - Riserva L. 140,000
Via Conchetta 10-16 — MILANO — Telefono 9759
DEGUSTAZIONE presso la Fiaschetteria Toscana Via Ugo Foscolo - Caffè Gnocchi Via Dante - Caffè Franzini Via Mercante - Albergo Cappello Via C. Alberto.

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1878
OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine
Opuscolo spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris.

SUDO[illegible]
POLVERE IN[illegible]
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTI[illegible]
CONTRO
L'ECCESSIVO SU[illegible]
Indispensabile a tutti [illegible] soffrono per eccessivo [illegible] limento, escoriazioni, [illegible] mazioni e umidità [illegible] alle ascelle, ai piedi [illegible]

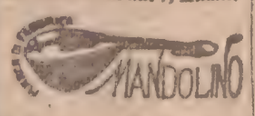
anto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque [illegible]
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In [illegible]
Per spedizioni nel Regno, come campione [illegible] giungere Cent. 10 per ogni scatola.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE
Via S. Margherita, 3 - Mil[illegible]

IDROSALUS lozione antisettica cicatrizzante del dottor W. WRENGMANN, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, della gola, del naso, dell'orecchio, degli occhi. Malattie veneree, uterine. Prezzo flacone, da gramm. 150 L. 1.25 da grammi 500 L. 3. Flacone di saggio da grammi 45 Cent. 50 franco di porto.
Premiata
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
S. Calocero, 25 — MILANO.

Tappezziere - TASSELLI LUIGI - Tappezziere
3-5 Passerella - MILANO.
Salotti completi d'occasione. Pelli d'ogni genere, stampati uso antico per mobili. 22944

IMPOTENZA SEETTLE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, sovrastenia, impressionabilità ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5,85 antic. Assegno 0,45 in più. **M. Marchi, Milano**, Via G. B. Sammartini, 25.

Rinomata Ditta V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti 7, Milano.

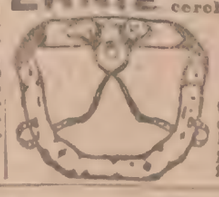


L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50 Mandolino Signorina L. 9,50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N 11

Manganesite
Guarnizione Sovrana usata da tutti
In tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendone trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri usati [illegible]
Franco Tosi.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio industriale, *S. Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

ERNIE



Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato
Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda, 10.*
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Calze* per varici. — Con deposito presso la farmacia Testa d'Oro, Venezia 70

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
FERNET-VITTONE
Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*
Fabbricazione speciale raccomandata

— Niente marito? ripetè.

— Nossignore, niente marito.

— Padre ignoto, allora?

La sua voce s'accentava d'ironia.

— Padre ignoto, essa ripetè.

Il tono della sua risposta, al contrario, era freddo e reciso.

Egli comprese, e non era nemmeno la prima volta, che bisognava lottare per vincere quella bella ragazza — avrebbe dovuto lottare anche lui, sebbene avvezzo a veder tutti piegarglisi davanti.

Ma Germana Debrieux, qualunque cosa le dovesse costare, non avrebbe sopportato dal principale, ciò che tante altre avevano subito.

— Bene, diss'egli; avete della dignità, voi; ed anche del coraggio... Ed io, poi, in fondo in fondo, non son mica un orco... Vi concederò anche quindici giorni, se li desiderate.

« Dove si trova a balia il vostro piccino?

— Da una brava donna che è stata proprio la mia balia... A Pargnies, nella Sciampagna.

— Oh, bella!... Ci andrò a caccia per una settimana... Anzi devo partire posdomani.

La commessa corrugò per un istante le lunghe sopracciglia lucide e folte, sui suoi occhi chiari.

Ma fu un gesto impercettibile.

Essa domandò con un'esitazione che quell'autocrate, così improvvisamente mansuefatto, interpretò certo come dipendente dalla coscienza dell'indiscretezza compiuta, indiscretezza veramente molto audace, parlando con lui, dinanzi al quale i suoi impiegati osavano appena aprir bocca:

— Dal duca di Morcef?

— No.

E come essa taceva, interpretando quel silenzio come una nuova domanda egli soggiunse:

— Al castello della Hêtraie.

— Ah! dai Gaussicourt.

Egli diede in una risata stridula che, per chi l'avesse conosciuto, esprimeva un interno impeto di collera repressa.

— Sì, dai Gaussicourt... Da una parte la gran nobiltà... dall'altro la plebaglia! Del resto è roba che si fonde insieme molto bene... E quei grandi fabbricanti di conserve sono altrettanto ricchi da parte loro, di quanto non sia diventato il signor duca per parte della moglie... i cui antenati non sono certo stati alle Crociate...

« Il nonno della signora duchessa, e non è nemmeno affare troppo remoto, fu ai suoi tempi guardiano di porci, poi semplice minatore, fino a che gli fu dato scoprire, sulle rive meridionali del Lago Superiore agli Stati Uniti, il filone che mise più tardi suo figlio in condizione da poter costituire il *trust* del rame.

« Ma dev'essere da poco tempo che il signor di Morcef ha comperata la tenuta di Parguies...

« Io non ne sapevo ancor nulla...

— Qualche mese.

— Ah! vedo... vedo... Cosicchè, la nutrice del vostro bambino, abita in quel paese?

— Suo marito, che era stato guardia caccia dell'antico proprietario durante venticinque anni, ha conservato il suo posto; e ora è al servizio del duca.

Il signor Lefevrier mutò ad un tratto contegno, o per meglio dire assunse di bel nuovo il suo fare burbero di prima accentuandolo, anzi, con un gesto di cui tutti gli impiegati, ammessi all'onore della sua presenza, conoscevano bene il significato.

Mentre consultava il cronometro collocato davanti alla sua cartella, e colla mano sinistra si tormentava la barbetta a punta che allungava un po' la sua faccia troppo corta, prese coll'altra mano un regolo d'oro che teneva sullo scrittoio.

E con esso battendo replicatamente la tavola, disse:

— I due minuti sono passati... e più che passati... Andiamo! sbrigatevi.. vi concedo quindici giorni.

— Tante grazie, signore.

S'affrettò ad uscire, sentendo che il regolo batteva sempre più frequenti i suoi colpi; e d'altra parte ben sapendo che, se si fosse voltata, avrebbe veduto luccicare quello sguardo duro che certo non l'avrebbe abbandonata mai fino a che non avesse rinchiusa dietro di sè la porta.

Ma mentre stava per varcare la soglia fu trattenuta dalla voce altrettanto ruvida, se non più, di quel che fosse quando s'era presentata:

— Prima di riprendere il vostro servizio, tornerete a vedermi.

— Sissignore.

Germana pensava:

— Quello lì s'imagina che, perchè mi ha dato quindici giorni di vacanza, io gli mostrerò della riconoscenza... Aspetta cavallo!...

Un'ora dopo, tornava verso via Lemercier, in modo che rientrava in casa alle dodici meno dieci.

— C'è? le domandò la contadina che, in previsione, aveva apparecchiata la tavola anche per lei.

— Lo credo bene... Lo scimmione ha fatto il grande... M'ha concesso quindici giorni.

— E li passerai con noi?

— Dodici giorni almeno; poichè verrò da voialtri domenica.

— E perchè non andiamo tutti insieme quest'oggi?

— Come vuoi che faccia ad esser pronta per le due?

— Allora lasciami portare almeno il bambino.

Germana scoppiò a ridere.

— Ah! Ah!... Eccoti già tutta angustiata al pensiero di star quarantotto ore senza vederlo...

« No... no... nutrice... Voglio tenermelo con me... e poi...

Accarezzò il capo ricciuto del suo Giacomino, che era subito corso ad appendersele alle gonne.

— E poi... intendo di metterlo fra le braccia di suo padre...

Mamma Béchet non ebbe tempo di rispondere, giacchè si udì squillare il campanello d'entrata.

Germana stessa andò ad aprire.

Ma subito diede addietro con una mossa quasi violenta.

Un cestello di fiori, rose e lillà, un cestello veramente magnifico, di vimini finissimi, guernito con nocche di nastro azzurro, occupava, per così dire, tutto quanto il vano della porta.

Chi glie lo presentava era la portinaia, una donnetta di mezza età, dalla faccia maliziosa, e dalla voce sinceramente contenta:

— Allegri!... signorina Germana, ecco qui il bel tempo che ritorna!

Entrò nella camera, tenendo il braccio steso in avanti, e deponendo il suo fardello più voluminoso che [illegible] pra un tavolino da lavoro, [illegible] finestra; poi subito voltan[illegible]

— Ho voluto portarvel[illegible] vedere la faccia che avrest[illegible]

« L'ho preso dalle mani [illegible] dicendogli che non eravate [illegible]

« Sempre dalla stessa [illegible] Sempre anche allora, vi [illegible] rose e lillà.

« S'*egli* torna a voi è [illegible] Questa cara gioia si trovera[illegible] bene!

Strinse in un abbraccio [illegible] gioia » e se ne andò di [illegible]

Germana intanto, presa [illegible] mito nervoso, s'era seduta [illegible] volino da lavoro.

Vi aveva appoggiato sopra [illegible] sostenendo colla mano la [illegible] lidita.

Qual tumulto di ricordi, [illegible] pensieri, quanta tristezza, [illegible] stavano in lei tutti quei [illegible] solleticavano il volto!

Egli ricordava ancora i suoi [illegible] le rose, i lillà...

Avrebbe voluto tornare [illegible] giarla?

Ah!... no!... no!

Basta di amori mendaci!

Il suo era durato già [illegible] quanto poco fosse invece [illegible]

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 29 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14102*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 3 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

ABBONAMENTO AL
SECOLO
dal 1.° Agosto 1905 al 31 Luglio 1906
coll'importante ed utilissimo premio
ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA
in due magnifici volumi di 1600 pagine del valore di L. 15.
Gli abbonati ricevono inoltre anche il **Secolo Illustrato** *della Domenica.*

PREZZO D'ABBONAMENTO
Milano a domicilio . . . . . L. 18 —
Franco nel Regno. . . . . » 24 —
Estero . . . . . Fr. 40 —
Per il porto dei doni gli Abbonati nel Regno aggiungano L. 1.— quelli dell'Estero Fr. 2.—
Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno,** *Via Pasquirolo, 14, Milano.*

Milano, 29 luglio

Il Congresso coloniale all' Asmara.

Nel prossimo settembre si terrà all'Asmara un Congresso coloniale.

È il primo del genere, crediamo; e se lo hanno indetto è segno che in qualche luogo e da qualcuno se ne sentiva vivamente la necessità.

È vero che noi non sappiamo ancora quali sono gli utili che abbiamo avuto, e quelli che possiamo riprometterci in avvenire dalla nostra colonia; il Governo non ci ha mai detto nulla, o per lo meno ci ha detto ben poco in proposito. Dai *quattro predoni* in poi esso non ha osato più fare previsione alcuna in merito alla colonia eritrea, la quale costa alla madre patria fior di milioni.

La stampa interessata, invece, ci è stata sempre prodiga di informazioni ottimiste, le quali non hanno avuto ancora fino ad oggi la minima conferma.

Il Congresso coloniale dell'Asmara è dovuto all'iniziativa di questi ottimisti, i quali non si arrendono davanti a qualsiasi evidenza; nè davanti agli insuccessi militari, nè davanti agli insuccessi agricoli.

Lo scorso anno il Governo ha mandato nell'Eritrea una Commissione di agricoltori autentici, i quali hanno studiato sul posto la possibilità di far coltivare quelle terre da contadini italiani. La Commissione è ritornata, ed in piena coscienza i suoi componenti hanno detto e riferito e stampato che la cosa non era possibile.

Esistono le relazioni dei commissari, e su questo punto non vi può essere divergenza possibile.

Gli africanisti non si sono dati per vinti, ed hanno subito parato il colpo organizzando un Congresso.

Chi siano i membri di questo interessante Congresso, noi non sappiamo; certo, tutti africanisti di buona lega, e disposti per temperamento a trovare ottimo ciò che si è fatto o che si farà nell' Eritrea.

A semplice titolo di curiosità notiamo che il Commissario civile si è preparato a fare le cose da gran signore.

Nel programma, di cui vediamo un sunto riprodotto sui giornali, sono registrati tre pranzi offerti ai congressisti dal Commissario, tre refezioni, un ricevimento ed un the; e tutto questo senza pregiudizio delle feste indigene, colle relative fiaccolate.

Anche la Società aurifera si farà in quattro per fare onore ai congressisti; i quali naturalmente viaggeranno a spese dello Stato da Napoli a Massaua, da Massaua all'Asmara, a Ghinda, ecc.

Questi festeggiamenti per una colonia che ha costato la vita al fiore della gioventù italiana, che ha diminuita la nostra riputazione all' estero, che ha sottratto centinaia e centinaia di milioni alla ricchezza nazionale, ci paiono piuttosto eccessivi ed anche inopportuni, e lo notiamo, come è nostro dovere, senza alcuna speranza che il prossimo Congresso possa cambiare la situazione delle cose.

Abbiamo sempre detto che la colonia eritrea è una mistificazione, e fino a prova contraria restiamo del nostro parere.

Atrocità albanesi nella Vecchia Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 28:
La *Zeit* ha da Belgrado che gli albanesi commettono nella Vecchia Serbia atroci massacri di serbi.
La Porta teme l'intervento dell'Austria.

L'attentato contro il sultano
PREPARATO DALLA POLIZIA

Ci telegrafano da Vienna, 28:

(G.) L'ex diplomatico turco Ali Nuri bey, trovantesi a Vienna, intervistato dalla *Zeit*, disse credere poco alla autenticità dell'attentato, in quanto fosse diretto contro il sultano, giacchè la macchina infernale esplose a trecento passi dal sultano, ed era impossibile colpirlo.

Credo — aggiunse — invece, trattarsi di macchinazione della polizia per avere sempre più il sultano nelle proprie mani, oppure di un complotto dei macedoni. Ma i turchi e gli armeni non c'entrano assolutamente.

Il sultano, malgrado le continue smentite ufficiali, è malato. Oltre la tabe dorsale è tormentato continuamente da furoncoli pericolosi.

Egli è uomo di grande energia nervosa, ma i suoi nervi non potranno resistere ancora lungamente. La sua nervosità e il suo continuo terrore lo conducono ai misfatti più atroci.

Egli uccise una volta a revolverate la sua bambina di otto anni, perchè in sua presenza erasi messa a giuocare con un revolver, e quasi strozzò, il suo fedele Ragit pascià.

Il successore al trono Reschad pascià è amico delle riforme ed è perseguitato continuamente dalle spie del sultano, delle quali ne uccise egli stesso alcune a revolverate. Non è quindi escluso il pericolo che, durante la sua attuale prigionia, possa venire assassinato dalla camarilla di Corte.

Reschad è temuto, avendo detto una volta che, diventando sultano farà impiccare tutti i cortigiani che dominano oggi a Yldiz-Kiosk.

Lettere dalla Turchia

(NOSTRA CORRISPONDENZA.)

Altri particolari sull'attentato: macedoni o armeni? — Un complice dell'omicidio di re Umberto mandato con ogni riguardo a Londra?

Pera, 24 luglio.

(R.) L'inchiesta fatta sullo scoppio della bomba ha fatto persuasa la Commissione di Palazzo che deve essere scoppiata sul luogo, sia perchè caduta dalle mani dell'individuo che doveva gettarla, sia perchè qualcuno ha cercato d'impedirne il getto.

Fra le sette carrozze andate a pezzi ve ne è una tutt'affatto sfondata che non ha potuto essere riparata.

Due soli pezzi della bomba furono ritrovati e presentati alla Commissione.

Sembra si trattasse di una bomba sistema antico, d'acciaio, dello spessore di un centimetro e mezzo, della grandezza d'una testa di uomo, che non venne fabbricata in Turchia.

Fra i 24 morti, molti dei quali trovati a brandelli, uno non potè essere riconosciuto. Si ritiene sempre che la bomba provenga dalla Bulgaria e che fosse del macedone incaricato dell'attentato, il corpo dell'individuo non riconosciuto.

Il giorno dopo l'attentato venne inviata una circolare del sedicente Comitato armeno alle ambasciate con il preannuncio che il colpo sarebbe prossimamente ripetuto.

Questa circolare è ritenuta apocrifa, inviata appunto per sviare le vere ricerche sui colpevoli e per nuocere agli armeni, di cui molti furono già arrestati in massa.

Misure di rigore sono state prese per il prossimo Selamlic a cui non accederà alcun straniero.

La signorina che assisteva al Selamlic dalla loggia dei forestieri e fu ferita leggermente da una scheggia a una gamba, fu curata nell'ambulanza stessa di Yldiz. Il sultano fece chiedere sue nuove da un ajutante di campo e le inviava una decorazione.

Tutte le famiglie dei cocchieri morti hanno ricevuto una gratificazione dalla cassetta del sultano, e le 54 persone che sono state trovate ferite gravemente sul luogo sono curate a spese della lista civile.

E' curioso che molti turchi fra i migliori deplorano l'attentato solo per le vittime: se il sultano fosse saltato dicono che sarebbe stata eseguita la volontà di Dio. — Brutto segno.

Il famoso anarchico, il *biondino*, che secondo la polizia italiana aveva preso parte all' assassinio di Umberto, trovavasi a Smirne da due anni circa, ove sotto un nome falso faceva il maestro di scherma. Era ben ricevuto ovunque e frequentava il Consolato e le società italiane, fra cui la *Dante*, di cui rifiutò di far parte come segretario. Un momento spari, or sono quattro mesi, lasciando sua moglie in asso, fu scoperto qui dai turchi che tre settimane fa l'arrestarono. Confessò d'avere partecipato all'attentato. Fu trattato come un gran signore e scortato da un agente fu inviato a spese del governo turco a Londra.

Il viaggio fu fatto in prima classe, e a Vienna, ove si fermò, sempre in compagnia di un agente turco, alloggiò in uno dei primi alberghi.

Il sultano gli diede un regalo di tremila franchi onde potesse vivere qualche tempo a Londra e far venire la sua signora che era ancora a Smirne.

Non fu consegnato alle nostre autorità ma inviato a Londra come aveva chiesto.

Avendone paura, il sultano lo fece trattare da gran signore, perchè andasse lontano.

Grave disastro ferroviario
PRESSO LIVERPOOL

Venti morti - Numerosi feriti.

Ci telefonano da Londra, 28 matt.:

(B.) Un disastro ferroviario nel quale venti persone perdettero la vita in terribili circostanze, occorse ieri sera sulla ferrovia elettrica che va da Liverpool a South Port.

Il treno elettrico espresso, che partì da Liverpool alle ore 6.30 ed era pieno di uomini d'affari che ritornavano alle loro case, per cause rimaste finora un mistero, urtò contro un treno che stava fermo sul binario presso la piccola stazione di Hal Road, a mezza strada fra Liverpool e South Port.

L'urto fu tremendo: l'ultima carrozza del treno fermo fu fatta a pezzi e la prima carrozza del treno espresso completamente distrutta.

Fu appunto in quest'ultima che il maggior numero dei viaggiatori rimasero uccisi.

Era una carrozza di terza classe di non fumatori e vi si trovavano venticinque passeggeri, la maggior parte donne.

Così rapida e completa fu la distruzione di questa carrozza che venti persone perdettero la vita ed altre cinque rimasero gravemente ferite.

Ad accrescere gli orrori del disastro, si sviluppò, fra i rottami, l'incendio. La scena divenne ancor più spaventevole.

Morti e feriti giacevano ammucchiati in una sola massa umana, sanguinante, e gli altri passeggeri, i quali erano rimasti illesi quasi per miracolo, non poterono sulle prime prestare alcun soccorso ai disgraziati.

Le grida strazianti dei feriti e il terrore che aveva invaso coloro che erano rimasti immuni, paralizzavano ogni sforzo di salvataggio.

Hall Road è una stazione piuttosto lontana, a mezza strada fra Liverpool e South Port, e perciò non fu possibile ottenere subito alcuna assistenza medica.

Si telegrafò a South-Port, ma passò qualche tempo prima che sul luogo arrivassero le ambulanze e le autorità.

I primi ad accorrere furono i pompieri di Liverpool che arrivarono con le loro macchine automobili.

Non fu però cosa facile avvicinarsi ai feriti e districarli di sotto i rottami; quelli che erano in condizioni gravi furono trasportati d'urgenza all' ospedale vicino, e gli altri ricondotti in treno a South Port.

Il macchinista e il conduttore, sono ancora vivi, ma assai malconci.

I passeggeri degli altri vagoni rimasero quasi tutti feriti, chi più chi meno.

Un architetto di Liverpool, che si trovava sull'*express*, avendo visto la collisione inevitabile, gridò ai viaggiatori di buttarsi sul pavimento del vagone, e si deve a questa astuzia se non si ha a deplorare un numero maggiore di morti.

Cinquantenario del Politecnico di Zurigo

Zurigo, 28 luglio.

(D. R.) Cinquant' anni or sono — come oggi — Zurigo era imbandierata per l'inaugurazione del Politecnico, secondo il progetto dell'immortale ticinese Stefano Francini.

La storia di questo Politecnico dal 1855 al 1905 segna una serie progressiva di trionfi, pei quali esso è divenuto uno fra i primi del mondo.

I più celebri professori di architettura, di meccanica, di chimica, di agronomia, insegnano oggi dalle cattedre di questo Politecnico a studenti d'ogni nazionalità.

Nel 1855 gli allievi erano 231; nel 1856

Il Politecnico.

aumentarono a 286; nel 1882 erano 685 e nel 1900 salirono a 1000; ed ora sono 1882.

Una volta la Svizzera dava soldati mercenarii a tutti gli Stati, oggi invece dà per ogni dove i migliori ingegneri tecnici, e ciò si deve in gran parte al Politecnico di Zurigo. Questo piccolo Stato, che spende — per ogni abitante ed ogni anno — franchi 4 40 per il militarismo, e 4 55 per l'istruzione; che con una popolazione di 3,119,635 abitanti ha 7500 scuole elementari, frequentate da 500 mila allievi, e che riduce l'analfabetismo al 2 per ogni mille abitanti, ha ben diritto di solennizzare oggi il cinquantenario del suo Politecnico, che tutto il mondo onora.

Secondo il programma ufficiale dei festeggiamenti si avrà oggi al *Waldhaus Dolder* il gran *rendez-vous* della Società, dei professori e degli studenti.

Domani, 29, riunione al Politecnico; corteo; inaugurazione dei festeggiamenti alla *Sangerfesthalle*; banchetto alla *Tonhalle*; concerto al *Belvoirpark* e gita sul lago seguita da notte veneziana.

Domenica, 30, visita al Politecnico, esposizioni, museo nazionale, ecc.; *Frühschoppen* offerto dalla *Gesellschaft ehemaliger Politechniker*; banchettto della Associazione svizzera fra gli ingegneri; gita nei dintorni di Zurigo; *Schlusskommers*, organizzato dagli studenti.

La Società degli studenti italiani in Zurigo si affermerà solennemente fra le Società consorelle, avendo invitati anche tutti i soci anziani ad intervenire alla festa cinquantenaria in Zurigo, ove si terrà pure un Congresso della loro Società, giusta la deliberazione del Congresso di Milano tenuto il 16-17 aprile 1904.

Monumento a Pestalozza.

Questi baldi giovani studenti, che onorano le rispettive nazionalità, sono oggi più che mai attorniati dalla maggior simpatia di questa città, patria del grande pedagogo Pestalozza.

Così la Svizzera con la sola forza dell'istruzione s'avanza e si pone alla testa della civiltà.

IL CONGRESSO SIONISTA

Si ha da Basilea, 27:

Il Congresso sionista, inauguratosi stamane, ha proceduto nel pomeriggio alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

Sono riusciti eletti: presidente, Mac Nordau; vicepresidente, prof. Wolson (Colonia), Mac Morck (Parigi), ing. Temkin, Cohen, Bernstein e sir Francis Montefoore. Sono stati eletti anche undici assessori e tredici segretari per otto diverse lingue.

Fra i discorsi che vengono pronunciati in memoria dei sionisti morti lo scorso anno, sono notevoli quelli che ricordano il colonnello Goldemik e le vittime della persecuzione antisemita di Komel, Shitomir e Melitopol.

Il presidente pronuncia il discorso inaugurale, ringrazia per la fiducia che gli è dimostrata, dichiara di rendersi conto del grave compito che assume e termina esortando i membri del Congresso ad avere piena coscienza dell'importanza del loro compito e delle decisioni che saranno per prendere.

Ancora l'incontro del kaiser collo czar.

Ci telefonano da Londra 28, mattina:

(B.) Un telegramma da Pietroburgo al *Times* dice: « Sono informato da fonte sicura che l'incontro dell'imperatore Guglielmo collo czar aveva lo scopo di distogliere la Russia da ogni idea circa una intesa coll'Inghilterra.

« L'incontro dei due sovrani è la logica conseguenza della visita del kaiser a Tangeri, che aveva lo scopo di allontanare Francia e Inghilterra una dall'altra, e l'incontro attuale ha servito appunto a impedire il progressivo sentimento di benevolenza tra l'Inghilterra e la Russia.

« Bisognava a ogni costo impedire una *entente* anglo-russa in Asia, e ciò tantopiù che non si era riusciti a indebolire l'*entente* anglo-francese.

« Questi sono, secondo un alto funzionario russo, i motivi che hanno spinto l'imperatore Guglielmo II ad incontrarsi collo czar. »

Il nuovo regime doganale in Spagna

Si ha da Madrid, 28:

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare una commissione incaricata di esaminare la questione della riorganizzazione del regime doganale.

Ha votato un credito di due milioni per i lavori in Andalusia, su domanda del ministro di agricoltura.

I giornali dicono che Moret accompagnerà il re nel suo prossimo viaggio all'estero come ministro di Stato.

La discussione ferroviaria alla Camera

LE AVVISAGLIE

Ci telefonano da Roma, 28:

(C.R.) L'ostruzionismo si tenterà a scartamento ridotto, fra il sì e il no.

Appena finita la discussione generale, si proporranno emendamenti, sui quali si chiederà l'appello nominale, e questo sarà un perditempo che non gioverà a nessuno.

Poi si domanderà che si discuta e si votino, parte a parte, tutti i progetti nei rispettivi capitoli, invece di fare in blocco e votare l'articolo unico.

Questo secondo sistema richiederà un certo tempo, ma chi vi si può opporre? Il suo scopo è la ricerca della verità.

Sono state fatte molte critiche e molte accuse al disegno di legge: è bene quindi per tutti, per i fautori e per gli avversari, che venga fuori con chiarezza di luce meridiana, se le critiche hanno o non hanno fondamento.

Inoltre si potranno apportare correzioni e miglioramenti.

I ministri hanno chiamato i deputati a discutere, mentre il sole di luglio dardeggia i suoi raggi infuocati, sperando che leggi di tanta importanza si votino sul tamburo: i deputati vogliono invece esaminarle minutamente, per dare il voto secondo coscienza.

Questo è il pensiero di parecchi fra i proponenti del citato sistema.

In altri vi è diversa speranza. Molti deputati sono venuti qui fidenti di tornarsene via dopo tre o quattro giorni, specialmente i ministeriali, e vedendo la discussione andare per le lunghe potrebbero andarsene, e in questo avrebbero buon giuoco gli oppositori alle liquidazioni, che, o farebbero constatare la mancanza di numero legale, o potrebbero, con un voto improvviso, sconfiggere il ministero e provocare una crisi inaspettata. Perocchè non bisogna perdere di vista le condizioni di spirito dei deputati presenti.

Questi si dividono in un piccolo numero di competenti che parlano e votano per criteri tecnici; in un secondo pure piccolo nucleo che ha cercato, studiando i diregni di legge, di comprendere la questione; e del resto, che è la maggioranza, che si accontentano di essere appena appena orecchianti. Ma i più non si preoccupano delle molte questioni che si intessono intorno alle liquidazioni e alle convenzioni per le Meridionali, bensì di votare a favore o contro il ministero.

Ed è per questo che i deputati ministeriali dicono agli oppositori:

— Ma voi avete proprio tanta fretta di mandare al Governo il Sonnino?

— Il Sonnino?!

Secondo alcuni, se l'opposizione vincesse, si dovrebbe cadere nel disastro di un ministero Sonnino.

Ma che cosa c'entra quest'uomo fatale, che pesa sulla vita parlamentare con tutta l'antipatia del suo passato, delle sue teorie, del suo carattere?

Per quanto qualcuno, anche dell'Estrema, amoreggi con lui, per smaniosa fretta di potere, il Sonnino non ha alcuna possibilità di governo. Nessuno dimentica che è stato il consigliere nefasto del generale Pelloux nel volere lacerato il patto statutario, e nessuno si può fidare, in alcun modo di lui, che non può rinnegare l'indole propria.

D'altra parte chi mai, che cosa mai lo può designare?

È dell'Opposizione, ma ciò non basta: egli è sempre all'Opposizione, quando non è al potere.

Dove andrebbe a pescare una maggioranza?

Nè la Sinistra costituzionale, nè l'Estrema, possono essere con lui; non gli resterebbe che allearsi col triste Rudinì, l'uccello del malaugurio nazionale e della tempesta, che torna a svolazzare nell'aria agitata di Montecitorio, per completare con lui il Ministero della ripulsione, il trionfo della ipocrisia reazionaria.

Nessun timore, quindi, di Sonnino, può trattenere gli oppositori di votare contro le liquidazioni ferroviarie se credono, come noi crediamo, che le compagnie bancarie abbiano chiesto e ottenuto troppo e lo Stato abbia troppo facilmente rinunziato ai suoi diritti; in altre parole: che si potevano fare le liquidazioni più vantaggiose per il Paese.

La questione odierna è di dare e di avere: si tratta di milioni che lo Stato dovrebbe pagare, secondo il disegno di legge presentato dal ministero, e che in realtà non dovrebbe farlo, nelle cifre proposte. È molto bene disse ora l'on. Guicciardini: le questioni del tuo e del mio non si risolvono a colpi di maggioranza.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 luglio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.5.

Verzillo, sul processo verbale, si dice dolente di non aver potuto parlare ieri per esprimere il cordoglio della terra natia per la morte del generale Mezzacapo.

Queirolo, a nome di Pisa, si associa alla commemorazione di Socci.

Presidente comunica i ringraziamenti della signora Luisa Socci e dei comuni di Grosseto e di Pisa.

Interrogazioni.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde all'on. De Giorgio sulla tardata conversione in regi di alcuni istituti secondari.

Il relativo disegno di legge sarà presentato dopo le vacanze.

De Giorgio è soddisfatto.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. D'Alife circa le deplorevoli condizioni del carcere giudiziario di Rossano.

Il Governo provvederà.

D'Alife raccomanda sollecitudine.

Marsengo Bastia risponde agli onorevoli Zerboglio e Cabrini circa l'invio di scarpe lavorate nei reclusori a calzolai di Asti, i cui operai sono in isciopero.

Dice che le poche scarpe spedite non potevano costituire una concorrenza economica. Vedrà, se per l'avvenire, tali invii potranno vietarsi.

Zerboglio prende atto e ringrazia.

Rossi L. risponde all'on. Jatta circa il trattamento che verrà fatto nel nuovo anno scolastico ai comandati negl'Istituti regi.

La legge non è stata ancora discussa dal Senato; quindi le cose rimangono allo stato di prima.

Jatta chiede se frattanto si bandiranno i concorsi.

Rossi L. Si provvederà per concorso solo alle cattedre che non sono coperte.

Marsengo Bastia risponde all'onorevole Chiesa P. sul contegno del prefetto di Bologna, che approvò il ruolo delle imposte sul bestiame, pur sapendo che in esso figuravano come proprietari dei nullatenenti.

Gl'interessati potranno reclamare soltanto quando i presunti proprietari venissero iscritti nelle liste elettorali. Per ora non è consentita alcuna indagine.

Chiesa P. crede che il prefetto avrebbe dovuto accertare la legittimità di tali iscrizioni.

Spingardi (s. s. governo) risponde all'on. Roselli che chiede se il Ministero intende ricondurre il comando generale dei carabinieri e la Direzione delle leve e truppe all'esatta osservanza della legge sul reclutamento.

Le autorità militari hanno sempre applicate le disposizioni di legge.

Roselli non soddisfatto, convertirà la sua interrogazione in interpellanza.

Le liquidazioni ferroviarie.

Guicciardini non può approvare l'accordo con la Mediterranea, perchè troppo vantaggioso alla Società e dannoso allo Stato.

Quanto alle linee di accesso al Sempione nota che una fu appaltata a condizioni vantaggiose e per due il Governo si riserva la facoltà di riscatto.

Non comprende come la Mediterranea possa domandare compensi extraterritoriali.

Il patrimonio ferroviario rappresenta 5 miliardi, dei quali due amministrati dalla Mediterranea. Non si può accettare la riconsegna di questo patrimonio senza una verifica per accertare se questo patrimonio è stato bene amministrato.

Quanto all'Adriatica rileva i vari espedienti cui questa ricorse per dissimulare

---

Appendice del SECOLO 29 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 14

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« La madre eseguiva il difficilissimo accompagnamento con arte inarrivabile; Carmela cantava l'aria in cui la più vibrante passione si mesce ad una tenerezza deliziosa e irresistibile, mentre il violino d'Enrichetta rispondeva talvolta sommessamente, talvolta in uno scoppio fragoroso di sonorità.

« Vi assicuro che, nè a Parigi, nè a Tolosa, dove pure è coltivata l'arte musicale con tanta passione, ho udito qualche cosa che possa paragonarsi a quegli intimi concerti.

— Delle due sorelle quale piaceva di più a Stefano di Francoeur?

Il medico chiuse gli occhi.

Si sarebbe detto volesse nascondere la fiamma indiscreta delle sue pupille, che si facilmente sarebbero venute meno al giuramento da lui fatto.

Solo dopo qualche istante, tornato più padrone di sè, disse:

— Gli piacciono entrambe ad un modo, credo: nè troppo, nè poco...

— Non è una risposta... Se ho ascoltato, caro dottore, con tanta attenzione una storia che non pare riferirsi troppo a quanto cerco con tanto ardore — ossia la verità — si è perchè prevedevo un po' la vostra conclusione...

— Quale?

— Che nell'intimità della marchesa di Saint-Remy colla signorina Cristina avrei trovato forse un segreto di passione e d'amore, che mi avrebbe posto sulla traccia di qualche irresistibile sentimento, il quale ha forse armato il braccio dell'assassino della vecchia zitella.

Longuavoine non rispose.

— Tacete? soggiunse Gourdon, ansioso. M'avvicino forse alla verità.

« Ve ne scongiuro, voi nel cui onore ho una cieca fede; voi che conoscete il paese, essendovi nato ed avendone osservato le passioni e gl'interessi, parlate, illuminatemi, guidatemi!

— È quello appunto che desidero! rispose il medico estremamente commosso.

« Fu perchè conosco quale onest'uomo siate, signor procuratore, che ho sollevato per voi un lembo del velo che mi è sempre stato sacro in ogni circostanza.

« Intendo parlare del segreto professionale. Sì, v'ho descritto la vita di Carlotta di Lasserre, v'ho rivelato per quali meriti e per quali sofferenze si sia acquistata una felicità sì fugace.

« Ma anche avevo un altro scopo, quello di mostrarvi in quale ambiente sia cresciuto Stefano di Francoeur.

« S'egli ha subito i maltrattamenti della vecchia zia, la marchesa, invece, lo ha amato, è stata per lui la più tenera, la più affezionata delle madri.

« Interrogatela, ora che la conoscete per le mie confidenze.

« Ella, che non ha mai mentito, vi dirà chi è colui il quale viene accusato dalla voce pubblica; colui che Felice di Mazolles, con infernale abilità, tenta di far apparire colpevole.

« Quando avrete udito quella voce sincera, io avrò riflettuto e se avrete ancora bisogno di me, forse mi sarò deciso a parlare più apertamente.

— Ed ora?... È pure cosa essenziale per me...

— Ora, mi convien tacere. Ma, vi ripeto, rifletterò...

Indi colto da un'idea improvvisa, Longuavvine proseguì:

— In città v'è qualcuno che conoscete, e stimate assai, e che potrà informarvi su quanto il segreto professionale e la parola data mi vietano di rivelarvi.

— A chi alludete?

— Al vostro giudice istruttore, al signor Pietro d'Antignac.

« Parente abbastanza prossimo della signorina Enrichetta di Saint Remy des Monts, ha frequentato, giunto appena a Santenay, la casa della marchesa, la quale, sebbene non riceva nessuno o quasi, ha fatto per lui, a cagione della parentela, eccezione alla regola.

« Se vuole, egli può istruirvi molto meglio di me.

— In che modo? Sarebbe pure a lui accaduto qualcosa di particolare?...

— Non so, o meglio non spetta a me il dirlo. Ma volete che un bel giovane di venticinque anni, come aveva allora, ardente e appassionato, sotto fredde e ingannatrici apparenze, sia vissuto fra due ragazze eccezionalmente belle, senza essersi invaghito o dell'una o dell'altra?

« A proposito non l'ho veduto stanotte sul luogo della catastrofe e neppure durante la giornata d'oggi. Non è forse a Santenay?

— Possiede alcuni poderi importanti a Verduzan. Ora, non essendovi alcun processo grave da istruire, s'è recato ieri a sorvegliare i lavori campestri.

« Gli ho però telegrafato e domani giungerà qui colla prima corsa.

— Ebbene, è un uomo intelligente, leale: interrogatelo.

« Non è medico, non è quindi obbligato a tener segreto ciò che vede nelle famiglie che lo onorano della loro fiducia. Vi informerà.

« La signora di Saint-Remy e Pietro d'Antignac possono dirvi tutto quanto vi preme di sapere.

Senza voler aggiungere una parola, il dottore accompagnò fino alla porta della casa il magistrato, il quale prevedeva o indovinava assai cose.

Non era in grado tuttavia di fare se non supposizioni, imperocchè sentiva di trovarsi alla presenza d'uno di quei drammi di famiglia di cui spesso si vedono i terribili risultati, senza avere potuto coglierne il più piccolo particolare, e meno ancora il movente.

V.

Un cuore ferito.

Nel dì successivo, in una tiepida e superba mattina di maggio, il treno, che, da Riscle, si dirige verso il Port-Sainte-Marie, attraversando tutto intero l'Armagnac, depose sulla banchina della stazione di Santenay alcuni viaggiatori, a maggior parte di terza classe.

L'ingegnere della compagnia ferroviaria pareva essere l'unico passeggero delle carrozze di prima.

Nondimeno, subito dopo, un'altra di queste s'aprì, e un giovane, di venticinque o ventisei anni, saltò leggermente a terra.

Era sottile, di statura superiore alla media, correttissimo negli abiti, non eccessivamente eleganti, ma usciti certo da una sartoria di prim'ordine.

All'occhiello della giacchetta scura spiccava una rosa thea; la cravatta di seta bianca era con negligenza annodata.

Un cappello di feltro grigio gli copriva la fronte larga e intelligente; gli occhi bruni, al pari dei capelli, erano vivi e simpatici, ed avevano un'espressione di infinita malinconia, che aumentava il loro fascino.

Alla porta della stazione vide una carrozza alquanto sconquassata, il cui cocchiere, ritto dinanzi al cavallo arrembato, aspettava un avventore qualsiasi.

— Volete che vi conduca al Tribunale? domandò al viaggiatore.

— Al Tribunale, no, questi rispose, sì bene a casa mia, e di corsa.

— Non dubitate!

Appena lo sconosciuto si sedette sui cuscini non meno sbiaditi che logori, il vetturale avvolse la rozza d'una magistrale frustata, e il veicolo si mosse e s'avviò con aspri sobbalzi.

Un quarto d'ora dopo esso si fermò alla porta d'una casa circondata d'alberi e intravveduta appena in fondo a un giardino che aveva l'aspetto di un parco.

gli utili dell'esercizio, al fine d'impedire la partecipazione degli utili allo Stato. Così il credito dello Stato è diminuito da 26 a 4 milioni.

Ricorda la lettera del ministro Prinetti al direttore dell'Adriatica, affermando che essa non può costituire una transazione, (*interruzioni, commenti*).

Quanto all'accordo con la Compagnia Sicula dice che in esso pure si rinunzia ai diritti dello Stato, senza la necessaria ponderazione.

Prega la Camera d'invitare il Governo a iniziare trattative, nuove. Presenta in questo senso un ordine del giorno. (*Vive approvazioni*).

Parla Sonnino.

Sonnino nota che il Governo ha avuto il torto di complicare una questione che è tutta economica con la questione politica.

Dimostra che tutto consiglia a sospendere l'approvazione di questa legge.

Chiede se si debba avere fiducia nel Ministero passato che combattè gli accordi o nell'attuale che vuole gli accordi.

Esamina la politica del Ministero attuale dimostrando che a torto esso domanda la fiducia sull'opera sua.

Non può approvare la concessione di cinque milioni per le linee di accesso al Sempione.

Circa l'accordo con la Sicula, rileva il gran fatto della concessione alla ditta Massaglia: ciò che costituiva un danno per lo Stato riguardo alla sua partecipazione agli utili.

Non può risolversi a dare il suo voto alle liquidazioni. Spera ancora che il Ministero non si ostinerà a portare la questione alla Camera, in modo che la vittoria sua costituisca una sconfitta sua.

Bissolati.

Bissolati si limita ad una breve dichiarazione.

Il Governo domanda esplicitamente il diritto di modificare gli accordi, migliorandoli, e vuole inoltre che gli sia conferita la facoltà di risolvere le questioni relative alle Casse pensioni.

Ora ritiene che sia dovere della Camera di portare il suo esame sulle parti distinte dei singoli accordi e dichiara, a nome dei suoi amici, che nel caso il Governo credesse di far adottare un altro sistema, essi non esiterebbero a ricorrere all'estrema misura dell'ostruzionismo.

Dopo il discorso dell'on. Guicciardini, crede che sia ozioso addentrarsi nell'esame delle cifre e che invece convenga mettere in evidenza che si è voluto usare un trattamento di favore alla Mediterranea, i cui azionisti si vedono nel pericolo di non avere rimborsato alla pari le loro azioni.

Non crede che lo Stato debba usare un trattamento di favore agli azionisti, vittime dell'alea industriale.

Quanto alla lettera dell'on. Prinetti osserva non esservi dubbio che gli utili derivanti dalle costruzioni, si dovessero escludere dalle valutazioni. Dice che quel ministro dovè essere ingannato dai suoi funzionari (*commenti.*)

Sulla concessione della Sicula al Marsaglia la Camera deve fermarsi per la dignità dello Stato. Occorre fare la luce su questo affare scandaloso.

Dal complesso degli accordi traspare la debolezza dello Stato verso le società. E può cadere il sospetto se non sulle persone, sul Governo e certo sul Parlamento nazionale. (*Interruzioni del presidente del Consiglio.*)

Nota che nel ventennio trascorso lo Stato si è trovato in piena balia delle Società. Ed anche ora lo Stato sta per subire le sopraffazioni dei capitalisti.

Conclude dicendo che, votando contro le convenzioni, egli e i suoi amici intendono votare contro tutta la politica finanziaria, seguita dal Governo per un ventennio (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Rubini.

Rubini non può astenersi di partecipare alla discussione, perchè troppe volte si è fatto il suo nome.

Rileva che si è voluto complicare la questione col darle un carattere politicoo che essa non deve assolutamente avere.

Ricorda come il presidente del Consiglio abbia voluto ad ogni costo che il progetto fosse deferito alla Giunta del Bilancio, benchè sapesse che in essa vi era una forte opposizione. Così il presidente del Consiglio era in contraddizione.

Bissolati, che è relativamente breve, fa sapere che non è col suo discorso che comincia l'ostruzionismo, ma aggiunge che ha già presentato emendamenti, e che i socialisti, qualora la Camera volesse loro contendere il diritto di emendare la legge, hanno precipuamente lo scopo di far conoscere al paese che c'è chi intende concedere al Governo carta bianca, mettendolo al disopra del controllo parlamentare. (*Rumori e commenti.*)

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Seconda giornata.

Ci telefonano da Roma, 28:

(*Norsa.*) Il termometro parlamentare segna, in principio di seduta, minore diligenza di ieri.

Infatti non sono presenti più di cinquanta deputati quando alle due precise il Presidente Marcora occupa il suo seggio.

L'aula si va però gradatamente popolando durante la lettura del verbale e comunicazioni della presidenza.

Popolate sono invece le tribune.

Senza incidenti e rapidamente, si svolgono le interrogazioni.

Marcora osserva che rimase in sospeso l'interrogazione Santini al ministro degli Esteri, per conoscere quale sia lo stato delle trattative tra il Governo italiano e quelli esteri sulla reciprocanza dell'esercizio medico.

Nè il ministro degli Esteri, nè il sottosegretario di Stato si sono lasciati vedere: e il presidente osserva che il ministro, secondo l'articolo 115 del regolamento ha facoltà, quando lo creda, di non rispondere alle interrogazioni, ma siccome bisogna salvaguardare i diritti della Camera, occorre far sapere qualche cosa alla presidenza. Così avrebbe dovuto fare.

Unanimi approvazioni accolgono questa giusta lezioncina data dal presidente ai diplomatici della Consulta.

Esaurite le interrogazioni, dovrebbe riprendersi la discussione delle Liquidazioni Ferroviarie, ma al banco dei ministri non vi è che Morelli Gualtierotti.

Qualcuno dell'Estrema dice: I ministri non ci sono! A domani! A domani! (*Rumori.*)

De Andreis. Faccio osservare che il Governo è assente.

Cabrini. È un Governo ostruzionista.

Marcora. Il Governo è rappresentato, e basta.

De Andreis. Allora risponda se è rappresentato! Risponda il Governo! (*Rumori prolungati*).

In questo momento entra Fortis seguito da altri ministri e da un codazzo di deputati.

Rendendosi subito conto dei rumori, Fortis, ridendo, fa un segno espressivo colla mano all'Estrema, come per chiedere: Siete matti? e la cosa volge subito alla burletta.

L'ambiente si calma e prende la parola Guicciardini.

E mentre Guicciardini ascoltato sì, ma pedestre e monotono, pronunzia il suo lungo discorso si hanno notizie della riunione socialista, tenuta per concordare l'attuazione dell'ostruzionismo da praticarsi, appena chiusa la discussione generale. Erano presenti Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Bissolati, Masini, Agnini, Cabrini, Costa, Todeschini, Carazzolo, Rigola, Bertesi, Rondani, Aroldi, Chiesa, Morgari, Turati, Antolisei, Gatti, Zerboglio, Montemartini e Bentini.

Ferri Enrico, riferì a lungo sull'atteggiamento deliberato dagli altri gruppi dell'Estrema, rilevando come i socialisti non possono contare sull'appoggio dei radicali nel tentativo ostruzionista, mentre invece, al momento opportuno potranno forse trovare appoggio nei repubblicani.

Iniziatasi la discussione intorno ad un primo gruppo di emendamenti da presentarsi sull'articolo unico del disegno di legge vi parteciparono Bissolati, Cabrini, Aroldi e altri e si stabilirono circa duecento emendamenti, curando che essi rispondano alle prescrizioni regolamentari, poichè si sa che l'art. 94 stabilisce che il presidente della Camera ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento degli emendamenti formulati con frasi sconvenienti o relativi ad argomenti estranei all'oggetto in discussione.

I socialisti terranno dopo la seduta e nella mattinata di domani altre riunioni.

Guicciardini continua, monotono come la pioggia autunnale, lamentando che il Governo abbia troppo concesso alle Società e particolarmente alla Mediterranea.

Termina, presentando un ordine del giorno, presso a poco dello stesso tenore di quello della Sottocommissione dei Sette.

Applausi dell'Estrema Sinistra e congratulazioni al Centro.

Moltissimi deputati gli stringono la mano e tra gli altri, con particolare accentuazione, Sacchi, Bissolati e Sonnino.

Il turno spetterebbe a Riccio, ma questi lo cede a Sonnino che sorge a parlare tra la vivissima attenzione di tutte le parti della Camera, e che fa una critica minuta dei progetti ferroviari.

Terminando è accolto dalle approvazioni dei suoi amici, e da segni di assentimento su alcuni banchi dell'Estrema Sinistra.

Esaminando la questione delle liquidazioni in linea generale, Bissolati esprime la sua sfiducia nell'azione del Governo, non trascurando la distinzione tra l'ente Governo e le persone che lo compongono e che l'oratore considera come brave persone.

Il presidente del Consiglio esprime chiaramente il parer suo dicendo che non si cura di quella sfiducia.

« Non dica che non se ne cura — replica Bissolati, perchè si tratta di materia troppo grave, che può far cadere il sospetto sopra l'intero Parlamento » — e continua biasimando gli accordi stipulati con le Società.

Dopo Bissolati prende la parola Rubini, ma molti deputati, cedendo alla stanchezza, escono dall'aula.

LA PROSSIMA VISITA
della squadra francese a Portsmouth

Si ha da Portsmouth, 28:

L'ammiragliato annunzia alla navigazione che la visita della squadra francese comincierà il 6 agosto. La squadra del nord e la flotta inglese si ancoreranno al sud di Bromble il giorno 9.

Il re passerà in rivista le due flotte dalle 9.30 alla 11.30. Quando l'yacht *Victoria and Albert* sarà ritornato al suo punto di partenza, la flotta francese toglierà l'àncora per recarsi a Portsmouth. La flotta inglese la seguirà fino a Sphite-Head. Le navi da guerra lascieranno il porto di Portsmouth il giorno 14. E' possibile che gli ufficiali della flotta francese siano invitati a un pranzo dalla Camera dei Comuni a Westminster il 12 agosto. Una proposta a questo scopo è stata fatta da sir Acland-Hood e da Erbert Gladston a tutti i membri della Camera. Si crede l'idea sia già accolta favorevolmente ovunque.

Un'intervista con Witte
TRASMESSA COL TELEGRAFO SENZA FILI.

Ci telefonano da Londra, 28 matt.:

(B.) Il corrispondente speciale del *Daily Telegraph* che viaggia a bordo del *Kaiser Wilhelm II*, sul quale viaggia pure Witte, ha inviato ieri sera al suo giornale un messaggio per telegrafo senza fili annunziando che Witte, salito a bordo verso un'ora del pomeriggio, si trova in buone condizioni di salute.

Witte soffre per un raffreddore abbastanza grave, passa parecchie ore sul ponte col generale Yermoloff e con altri membri del suo seguito.

Egli pranza coi membri della missione in una sala speciale.

Il corrispondente poi continua:

« Witte mi ha autorizzato a dichiarare nel modo più assoluto che a partire dal momento in cui è giunto sul territorio francese sino alla sua partenza, non ha mai discusso con Rouvier, o con qualunque altro, la questione di un prestito, oppure di relazioni finanziarie tra la Russia e la Francia.

« La missione di Witte è di negoziare col rappresentante del Mikado, se è possibile concludere una pace permanente tra i due paesi, ma egli non è stato incaricato di alcuna missione finanziaria, e non ha discusso tale argomento con alcun rappresentante del Governo francese.

« Per quanto concerne la prospettiva della pace, s'ingannano assolutamente quelli che credono che quanto è successo dopo la partenza di Witte dalla Russia, possa avere qualunque influenza sopra i negoziati, e possa modificarne le condizioni.

« Witte crede che nulla di quanto è recentemente accaduto in Europa ha potuto e potrà influenzare i risultati della conferenza, che dipendono attualmente in gran parte dallo spirito col quale il plenipotenziario giapponese condurrà i negoziati e dalla estensione dei suoi poteri.

« I giornali dunque che affermano essere qualche cosa di nuovo avvenuto nella situazione diplomatica, non dicono la verità.

« Aspettiamo ora ciò che deve prodursi quando i plenipotenzieri dello czar saranno a New Hampshire, ed in conclusione si può essere certi che le probabilità sono tali e quali erano dieci giorni or sono.

Esse non sono divenute nè maggiori, nè minori. »

Le condizioni della pace.

Ci telefonano da Londra, 28 mattina:

Il corrispondente da New York dello stesso *Daily Telegraph*, manda al suo giornale il seguente interessante dispaccio:

« Vengo a cognizione da fonte generalmente bene informata che durante la prima conferenza seria che avrà luogo lunedì 5 agosto, si deciderà della guerra o della pace.

« Tuttavia molte cose indicano ai governi dei paesi neutrali che il Giappone non viene alla conferenza penetrato dal desiderio di umiliare la Russia, ma solamente di ottenere condizioni atte a stabilire una pace durevole nell'Estremo Oriente, e a compensare le spese rese necessarie dalla guerra attuale.

« I plenipotenziari giapponesi metteranno dunque francamente le loro carte sul tavolo, giacchè essi hanno istruzioni per porre delle condizioni al principio delle trattative, condizioni che devono essere accettate dai plenipotenziari russi senza alcun cambiamento come base dei negoziati da seguire.

« Si sa che il Giappone domanderà una indennità destinata a pagare approssimativamente le spese di guerra.

« Di ciò venne informato il Governo moscovita fin dall'inizio delle trattative. Il totale di questa indennità è ancora tenuto segreto, ma è basato, dopo i calcoli più minuziosi, sul costo della guerra, e sarà accompagnato da note esplicative che chiariranno il metodo seguito a determinare questa indennità.

« Si crede che questa indennità raggiunga i cinque miliardi e 250 milioni.

« Inoltre il Giappone considera come condizioni *sine qua non* del proseguimento dei negoziati, la cessione di Sakaline, della penisola del Liao Thung e della strada ferrata fino a Karbine; della influenza preponderante del Giappone in Corea, e la restituzione della Manciuria alla China.

Se i plenipotenziari russi sono decisi a cedere sopra questi punti essenziali si considera a Washington che i negoziati saranno posti sopra basi solide.

« Tra le questioni da discutere vi sarà quella del modo con cui la Manciuria dovrà essere restituita alla Cina, giacchè certamente la cessione non potrà effettuarsi immediatamente.

« Avrà molta influenza sulla conferenza, e potrà suscitare qualche controversia, la sorte che subirà Wladivostock intorno al quale le operazioni giapponesi proseguono alacremente. »

Nuovo sbarco di giapponesi a Sakaline.

Ci telefonano da Londra, 28 luglio (ore 1,30 ant.):

(B.) La Legazione giapponese comunica il seguente telegramma da Tokio in data 27 luglio:

« Il nostro esercito di Sakaline ha cominciato un nuovo sbarco, presso Alkowa, alle nove antimeridiane del 24 corrente, senza incontrare alcuna resistenza.

« L'ammiraglio Kataosa, comandante la squadra del nord riferisce che la squadra stessa lasciò la base convenuta scortando i trasporti militari.

« Un distaccamento era stato inviato avanti, sotto gli ordini dell'ammiraglio Dewa, per il riconoscimento della costa. Prima dello sbarco vennero fatte delle operazioni di sgombero delle mine nelle vicinanze della costa presso Alexandronowich.

« I marinai sbarcarono, senza trovare resistenza, a preparare lo sbarco delle truppe che infatti si effettuò poco dopo. I marinai ritornarono poi sulle navi.

« Il nemico aveva incendiato Numina e Alkowa, ma aveva risparmiato Alexandronowch. Le bandiere giapponesi sventolano ora sopra l'ufficio del governatore e sopra molte case di Alexandronowch.

« Nè le navi nè i loro equipaggi soffrirono alcun danno. »

I giapponesi nella Corea del Nord.
L'avanzata confermata.

Ci telefonano da Londra, 28 luglio (ore 2 antimeridiane):

(B.) Lo *Standard* di stamane pubblicherà il seguente telegramma da Pietroburgo:

« Il corrispondente speciale del *Rouss* da Kuanchenzy telegrafa che i giapponesi si avanzano nella Corea del Nord su una fronte di 40 miglia. La loro base è a Tushene, mentre il loro fianco si basa sopra Ken-Shen, dove sono concentrati 40 mila uomini. I loro posti avanzati sono in vicinanza delle linee russe, ma il corpo principale dei giapponesi è ancora a cento miglia dal centro delle posizioni russe sul fiume Tumen, »

LA RIPRESA IN MANCIURIA.
L'attacco a Nikolajeff.

Ci telefonano da Parigi, 27:

(E.) Da Pietroburgo telegrafano in data di stasera:

« Allo stato maggiore si considera lo sbarco dei giapponesi alla foce dell'Amour, con diversi equipaggi di torpediniere — i quali hanno preso possesso dei forti che dominano l'istmo e di altri punti — come il segno precursore dell'attacco a Nikolajeff e delle operazioni della flottiglia giapponese sull'Amour.

Quando si incontreranno i plenipotenziari.

Si ha da Oyster Bay, 25:

Roosevelt riceverà ufficialmente i plenipotenziari russi e giapponesi il 5 agosto a bordo dell'yacht *May-Flower*, ancorato all'entrata del porto. I plenipotenziari arriveranno verso mezzodì: i russi a bordo di un incrociatore, i giapponesi a bordo di un altro. Il segretario di Stato farà le presentazioni a Roosevelt; poi i plenipotenziari russi e giapponesi saranno presentati gli uni agli altri a bordo del *May Flower*. Sono gli incrociatori *Takuma* e *Chattonga*, scortati dall'incrociatore *Galveston*, che condurranno i plenipotenziari a Oyster Bay.

I plenipotenziari giapponesi in America.

Si ha da Oyster bay, 28:

Kamura e gli altri plenipotenziari giapponesi sono giunti ieri sera, pranzarono con Roosevelt e ripartirono per Nuova York.

IN RUSSIA

La Francia nega un prestito alla Russia.

Ci telefonano da Parigi, 28:

Il *Courrier Européen* in un lungo articolo afferma che Witte era venuto a Parigi con l'incarico di cercare un prestito per pagare le indennità al Giappone, ma che non è riuscito nella sua missione.

La Francia non può permettere un nuovo prestito alla Russia, se lo czar non concede la Costituzione.

Nello stesso giornale Anatolio Leroy-Beaulieu, pubblica un articolo nel quale dice che ora la Francia non può affidare nuovi milioni o miliardi alla Russia senza che quel Governo abbia il consenso di tutta la nazione, rappresentata legittimamente dai suoi eletti. La firma del ministero dello czar non è più una garanzia sufficiente; ora occorre la firma della nazione.

Gravi disordini a Kiew.

Telegrafano da Odessa, 27:

Questa sera gravi disordini sarebbero scoppiati fra i contadini presso Zhwerna, nel governo di Kiew.

Ignalieff che terminò l'inchiesta sui disordini di Odessa è testè partito per Zhwverna.

Fra Witte e lo czar.

Si è annunziato da qualche giornale che Witte corrisponderebbe direttamente collo czar per i negoziati di pace, e manderebbe al ministro degli Esteri solamente una copia della sua corrispondenza.

Il ministro degli Esteri smentisce tale voce categoricamente, e dichiara che il Witte è assimilato a ogni altro ambasciatore.

Sanguinosi tumulti antisemiti.

Telegrafano da Pietroburgo, 28:

Gravi disordini antisemiti scoppiarono l'altro ieri a Rischkanovka presso Kischineff. Otto israeliti e due cristiani furono uccisi e numerose persone rimasero ferite.

Durante i disordini antisemitici, le proprietà dei più ricchi possidenti del distretto furono saccheggiate.

Ebrei impiccati, fucilati e linciati.

Ci telegrafano da Vienna, 28:

(G.) La *Gazeta Polska* reca che a Wilna furono impiccati ieri diciasette ebrei. Altri trentadue vennero fucilati.

Erano stati tutti condannati quali rivoluzionari.

A Czenstochau i riservisti linciarono tredici agitatori ebrei introdottisi nelle caserme con manifesti rivoluzionari.

Sanguinosa lotta a Varsavia.

A Varsavia duemilacinquecento operai scioperanti, tentarono invadere la fabbrica di filati Geyer.

Avvenne una lotta coi cosacchi che fecero fuoco. Vi furono moltissimi morti e feriti. Trecento operai vennero condotti incatenati nella cittadella.

I capi degli « Zemstwos » intervistati.

Ci telegrafano da Vienna, 28:

Parecchi capi del movimento costituzionalista a Mosca intervistati dal corrispondente della *Neue Freie Presse*, gli dissero:

« Speriamo tutto, ma non ci attendiamo nulla continueremo la lotta tenace e indiremo sempre nuovi congressi degli Zemstwos per tener desta l'agitazione. Passeranno forse dieci anni di sforzi, ma alla fine dovremo trionfare; se ci arresteranno, verranno ai congressi uomini nuovi, animati dalla nostra stessa fermezza, dalla stessa volontà incrollabile di salvare la patria. »

La persecuzione contro gli zemstwos.

Telegrafano da Mosca:

Giovedì notte la polizia perquisì l'abitazione del direttore dell'ufficio permanente per la convocazione degli zemstwos, Golowin e del segretario Posner, sequestrando un enorme materiale di documenti riguardante il Congresso degli zemstwos.

Il notissimo reazionario generale Durnowoche già intimo di Plewe, è stato nominato governatore di Mosca.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

PROSSIMA RISTAMPA
(2.° *Migliaio*)
del RICERCATISSIMO VOLUME
SORRIDENTE!
DI
RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALEARDO VILLA.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.
La crisi nel partito socialista.

28 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Ieri sera si sono riuniti i socialisti che nelle ultime elezioni amministrative aderirono al blocco liberale democratico, e dopo lunga discussione votarono un ordine del giorno nel quale si dichiarano solidali coi compagni espulsi dal partito per avere proposto tale blocco, e protestano per quella parte dell'ordine del giorno votato dall'Unione socialista romana con cui si chiede il licenziamento dagli uffici retribuiti dal partito, dei compagni espulsi.

Il direttore del e ferrovie indisposto.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie di Stato, da qualche giorno è lievemente indisposto.

Lo sostituisce il comm. Calo.

Pei reclusi politici di Massa Carrara.

28 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Oltre cinquanta deputati firmarono oggi, insieme coi deputati della regione carrarese Chiesa Eugenio, Pellerano e Cimati una petizione della popolazione di Massa a favore dei tre reclusi Aliboni, Jacopini e Tognini ancora detenuti per i fatti del 1898.

La petizione fu presentata dai suddetti deputati al guardasigilli Finocchiaro-Aprile che l'accolse assai benevolmente e si disse informato della questione lasciando intendere che nei provvedimenti di condono imminenti i reclusi massesi non saranno dimenticati.

Oltre i tre suddetti deputati firmarono la petizione gli on. Borghese, Bucelli, Mirabelli, Guastavino, Larizza, Cassuto, Pozzato, Carazzolo, Ferri Giacomo, Ferri Enrico, Morgari, Chiesa Pietro, Rigola, Aroldi, Ferrarini, Gatti, Agnini, Gaudenzi, Antolisei, Rampoldi, Luzzatto Arturo, Giunti, Barzilai, Romussi, Mira, Meritani, Petroni, Montemartini, De Bellis, Zerboglio, Nuvoloni, Rondani, Basetti, Pastore, De Andreis, Bertesi, Costa, Curreno, Marescalchi, Bissolati, Pansini, Pala, Vicini, Faelli, Montanti, Guerci.

Si annunzia che domani non sarà promulgata l'amnistia non essendo ancora compiuti gli studi in proposito. Si nota la coincidenza di questo improvviso ritardo con la minaccia di ostruzionismo.

Il servizio sanitario delle ferrovie dello Stato.

L'on. Rummo ha presentato alcune interrogazioni al ministro dei Lavori Pubblici: la prima per conoscere con quali criteri il ministro si è sino ad oggi ispirato per le nomine già avvenute e da farsi delle alte cariche del personale sanitario delle ferrovie di Stato; la seconda per sapere con quali criteri e con quali poteri il ministro va organizzando tutto il servizio sanitario delle ferrovie di Stato.

Due interrogazioni dell'on. Galli.

L'on. Galli Roberto ha chiesto di interrogare il ministro degli Esteri per conoscere quando intende pubblicare il promesso *Libro Verde* sulla Tripolitania e se non siano da aggiungere quelli ... la questione dei Balcani e del ... finchè il Parlamento conosca ... mente l'indirizzo generale della ... estera italiana.

L'on. Galli Roberto ha chiesto ... rogare ancora il ministro degli ... sapere se a facilitare la pacificazione ... sola di Candia, non crede urgente ... forme alle tradizioni italiane ... l'iniziativa per sostituire le truppe ... Grecia alle truppe internazionali.

I funerali del generale Mezzacapo.

I funerali del generale Carlo ... riuscirono imponenti. Vi parteciparono ... rappresentanze di tutte le armi e ... armati del Comune.

Lungo il percorso del corteo, da ... cenate a Porta San Lorenzo erano ... le truppe del presidio.

Il feretro deposto sopra un ... cannone, era circondato da una ... di granatieri e dai valletti della ...

Seguivano il feretro il conte ... in rappresentanza del re, le ambasciate ... e militari, numerosissimi ufficiali ... e deputati. Molta folla lungo ...

L'acquedotto Pugliese.

Il Consiglio di Stato, interpellato ... nistro dei Lavori Pubblici su ... elevati circa la qualifica ... Società aggiudicataria dell'Acquedotto ... gliese, avendo dato parere favorevole alla ... tesi sostenuta dal ministro, ... z'altro proceduto alla stipulazione del ... tratto per l'esecuzione dell'opera.

Fortis dal re.

Stamane l'on. Fortis si è recato al ... rinale dove ha avuto una lunga ... ferenza col re, intorno alla situazione ... tico-parlamentare.

Giunta delle elezioni.

Domani si adunerà la Giunta delle ... zioni in seduta privata, per esaminare ... elezioni di Teano, di Martinengo e di ...

Impiegato postale infedele.

È stato arrestato certo Carlo ... supplente nell'ufficio postale di ... Cesi, per aver manomesso una lettera. ... comandata diretta a Londra.

L'ispettore Belloni ha fatto ... ed il Carli ha anche confessato.

Bollettino giudiziario.

Il bollettino giudiziario oltre ... mozioni, reca:

Toschi, sostituto procuratore ... caricato di reggere la regia procura ... — Minardi, già uditore in ... sione di vicepretore a Pisa, è ... minato uditore e destinato a ... zioni di vicepretore a Lama ... vice pretore a Perugia, nominato ... stinato alla regia procura di ... talis, vice pretore a Bologna, ... al tribunale di Bologna — ... a Castiglione delle Stiviere e ... tore id. regia procura di ... tili, vice pretore a Brisighella, ... tribunale di Firenze — ... tore a Orbetello, id. al tribunale ... — Venturi, vicepretore a Sondrio, ... bunale di Sondrio.

Da Parigi
PER L'ELEZIONE del nuovo presidente della Repubblica

28 luglio. — (*E.*) Parecchi ... pretendono che Loubet avrebbe ... ritirarsi qualche mese prima della ... gale dei suoi poteri, e che ... la elezione del nuovo presidente ... luogo in novembre.

Alcuni altri giornali dicono ... del nuovo presidente sarebbe ... rita fino al febbraio ... teri della Camera dei deputati ... prorogati di sei mesi, coi poteri ... assemblea, giunta a termine del ... mandato, non può compiere ... una missione importante come ... di un nuovo presidente.

L'*Humanité* smentisce tale ... ferma che il Governo ha già ... la riunione dell'assemblea ... sailles per l'elezione del ... abbia luogo venerdì 26 ... quel giorno saranno anche ... zioni senatoriali. La Camera ... ancora in funzione tre mesi.

La questione marocchina.

28 luglio. — (*E.*) Per ... pressione un dispaccio dell'... geri, il quale dice che sembra ... la notizia che il conte di ... rebbe riuscito a far accettare ... marocchino la sua offerta di ... cento milioni ad un interesse ... senza garanzia.

Inoltre l'ambasciatore tedesco ... riuscito ad ottenere, che gli ... ciano immediatamente degli ... vori da intraprendersi nei porti ... e di Saidia.

Sul prestito il Governo del ... avrebbe ordinato due piccoli ... dacoste all'industria tedesca.

Le manovre navali in Francia

Si ha da Tolone, 28: — La ... l'armata navale al largo di ... stata ammirevole

Thomson e Etienne furono ... loro arrivo a bordo del *Brennus* ... ficiali.

Dopo la rivista ebbe luogo il ... si impegnò un combattimento ... quattro divisioni: il nemico ... senfato da contro torpediniere ...

Il combattimento terminò ... del nemico. Alle ore 16 i ... marini cominciò. I sotto ... di sei erano immersi presso ...

I loro tentativi audaci ... pletamente e il *Brennus* è stato ...

Milano - Società Editrice Sonzogno

LA
Biblioteca Classica Economica
ha pubblicato il volume ...
CONTENENTE
TRATTATO DEI GOVERNI
di ARISTOTELE
SECONDO LA TRADUZIONE
di BERNARDO SOLARI
CON PREFAZIONE
di C. E. ARALDI
Un volume in-16 grande di pagine ...
Prezzo L. 1. —
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo ...

Sceso a terra, il viaggiatore pose in mano al cocchiere uno scudo, chiedendogli:

— Vi basta?

— È il doppio di quanto mi si paga di solito. Vi ringrazio, signor conte.

A tal titolo che gli apparteneva, ma che ordinariamente non gli veniva dato, Pietro d'Antignac sorrise.

Poi, varcata la soglia della porta, si diresse verso la casa.

Una vecchia, dai capelli brizzolati, recante in testa l'inevitabile fulard guascone, che le scendeva sulla schiena fin oltre la vita, aveva socchiusa una finestra del primo piano, e visto il sopraggiungente, mandò una giuliva esclamazione:

— Padrone!

Richiuse tosto la finestra e scese a precipizio la scala e quando giunse all'ultimo gradino, il giudice istruttore entrava in casa.

— Come sono contenta di vedervi! la vecchia disse.

Poi ad un tratto le si oscurò il viso aperto e simpatico.

— La sapete la disgrazia? domandò.

— Che disgrazia, Pasqualina?

— Come!... Non sapete?

— Non ricevo giornali a Verduzan.

— Ma durante il viaggio?

— Ero solo nello scompartimento.

— Il vecchio castello è saltato in aria!

— Quale castello?

— Non ve n'è più d'uno in paese.

— Ah! Eppoi?

— Sembra lo si sia fatto saltare appositamente, dopo aver assassinato la vecchia zitella...

— La signorina di Mazolles?

— Sì.

— Assassinata da chi?

— Non si sa ancora; ma tutti accusano il signor di Francoeur.

— Ah! esclamò Pietro commosso sino in fondo all'anima.

In quel momento, se Pasqualina non si fosse voltata per andare ad aprir la finestra, avrebbe potuto accorgersi che i tratti del suo padrone s'erano subitamente scomposti, e lo avrebbe udito mormorare:

— Egli!... Egli un assassino!... Ah, Dio giusto!... A ciascuno dunque il suo turno!

S'era lasciato cadere su una sedia presso la scrivania e, stringendosi la fronte colla mano, non ascoltava più i particolari del disastro datigli dalla servente col cicalio innato in tutte le guascone e con voce rapida in modo da riuscire quasi incomprensibile.

Pietro teneva gli occhi sbarrati e fissi su un punto lontano; avea le labbra agitate da un tremito nervoso, le narici dilatate e palpitanti: pareva insomma in preda ad una intensa, invincibile emozione.

Era dunque per questo che il signor Gourdon gli aveva mandato il dispaccio? Per questo che il procuratore generale lo pregava di ritornare a Santenay il più presto possibile?

Pasqualina continuava nella narrazione, e il padrone continuava a non darle retta.

— Non volete far colazione? domandò ella dopochè ebbe finito.

Far colazione?... Il giovane non ci pensava più.

— Il signor procuratore, proseguì la governante, ha già mandato a vedere se eravate giunto; e vi prega di recarvi al Tribunale quanto più presto potete. Mi figuro però che non vorrete uscire prima d'aver mangiato un boccone.

— Vado prima di tutto a lavarmi e a vestirmi.

E senz'altro si avviò verso un uscio che era in fondo al gabinetto, e dietro il quale egli scomparve.

Incominciò a far toeletta.

Tutte le stanze erano magnificamente arredate — chè d'Antignac, entrato nella magistratura per obbedire alla volontà del padre, possedeva una ricchissima sostanza.

Di più era dotato d'un senso artistico squisito, e in un paese, dove non si conosceva il valore delle cose antiche che vi erano numerosissime, avea raccolto veri tesori in mobili, stoffe, incisioni, ninnoli d'ogni sorta, disponendoli con gusto perfetto, e intraprendendo anche dei viaggi, per comperare un oggetto che gli mancava e di cui gli era stata indicata l'esistenza.

Pasqualina, ch'era stata al servizio della defunta contessa d'Antignac, madre del giudice, avea collocato sulla sedia la camicia fresca, la cravatta, i guanti e l'abito nero, che Pietro, accuratissimo nel vestire, non ometteva mai di indossare a Santenay durante l'esercizio delle sue funzioni di magistrato.

— Ora, ella disse, vado a prepararvi due ova, che mangerete prima d'uscire.

— No; mi basterà una tazza di caffè fortissimo.

— Eppure...

Con un gesto imperioso, il giovane la interruppe:

— Oh, basta!... mi secchi.

Ella allora non insistè e se ne andò.

Una mezz'ora dopo Pietro, inquieto, preoccupato, giungeva al Tribunale, dove il signor Gourdon, malgrado le fatiche del dì innanzi, lo stava aspettando in uno stato d'eccitazione indescrivibile.

Appena lo vide, gli disse, stendendogli la mano:

— Oh, se sapeste quanto bisogno ho di voi!

— Mi fate un onore che non merito rispose d'Antignac, tentando di sorridere.

« Come! io appena uscito dall'Università, devo essere tanto necessario a un magistrato del vostro valore? Giacchè dovete ammettere, caro procuratore, che questo non è posto adatto per voi.

— Eh, via! Non mi sono ammogliato; la mia ambizione è limitata; possiedo numerosi amici a Santenay, e non miro più in alto.

« Ma non si tratta di me, oggi.

« Dall'altro ieri, in cui siete partito per Verduzan, sono accadute cose gravissime, che m'hanno scompigliato.

« Ho bisogno ora di voi, del vostro tatto, del buon senso di cui siete fornito in copia, della vostra rettitudine e sopratutto della profonda conoscenza che avete del paese e degli abitanti di esso, onde io abbia a formarmi un opinione esatta ed esser messo sulla via buona.

Tutto ciò era stato detto con straordinaria volubilità, nella quale trovavasi, sott'altra forma e sott'altra misura, il turbamento in cui la stessa Pasqualina era stata in preda pochi minuti prima.

— Spiegatevi, caro procuratore, rispose subito Pietro, impacciato alquanto sotto la pioggia dei complimenti della quale Gourdon lo avea inondato.

— Un'immane catastrofe è avvenuta a Santenay.

— La mia governante con ... mento in cui poco o nulla ... tranne che avevate una ... di discorrer con me, ... La vecchia signorina di ... rebbe stata assassinata...

— Sì, e s'è tentato di ... delitto.

— In che modo?

— Col far saltare in aria ...

— La cosa è grave infatti ... rebbe l'assassino?

— La voce pubblica accusa ... vane che pur gode le simpatie ... le persone oneste.

Una riunione di vescovi.

Il *Gaulois* dice che in seguito ad uno scambio di vedute fra i membri più influenti dell'episcopato francese è stato convenuto che subito dopo la promulgazione della legge di separazione, i vescovi terranno in una città non ancora designata una riunione generale per decidere le misure da prendere.

Si tratta di stabilire un accordo del corpo episcopale sulla direzione da dare ai cattolici.

Polemiche russo-tedesche.

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps:*

« Alle smentite baldanzose dei giornali ufficiosi tedeschi i quali sostengono che l'iniziativa dell'abboccamento non partì da Guglielmo, qui si risponde, suffragando le affermazioni da notizie di fonte attendibile, che fu veramente Guglielmo a prendere l'iniziativa. »

« Si assicura poi che le prime trattative lasciavano un certo margine circa il punto di ritrovo.

« Guglielmo avebbe voluto che il colloquio si tenesse in un punto del Baltico lontano da Peterhoff ciò che avrebbe dato maggiore importanza politica all'abboccamento stesso.

« Lo czar però non acconsentì, ed il colloquio ebbe luogo nelle vicinanze di Peterhoff.

« Nei circoli bene informati si assicura che Guglielmo ha consigliato lo czar a promulgare delle riforme interne, che abbiano a produrre sensazione sull'animo del popolo. »

Berteaux e l'insegnamento militare.

Oggi il ministro della Guerra francese, Berteaux, ha presieduto alla distribuzione dei premi annuali nel collegio militare di Chagroal a Parigi.

Il ministro ha pronunciato un discorso in cui ha fatto il confronto fra la guerra antica e quella moderna. Ha detto che nell'insegnamento militare moderno bisogna cercare di imitare e seguire le virtù classiche degli eserciti antichi, e cioè il coraggio, la fiducia nei capi, la disciplina.

Egli ha concluso così: « Repubblica, patria, scienza: tali parole si confondono e si fondono quando sono invocate dai figli di una nazione che fu la prima ad ottenere la libertà con la sua grande rivoluzione, una nazione, che fu la più grande per il patriottismo ardente dei suoi figli, ed il cui genio nel mondo delle lettere e delle arti brilla attraverso le età di uno splendore immortale. »

IL VIAGGIO DEL RE DI SPAGNA.

Si ha da Madrid:

Il ministro dell'Interno dichiarò che il re si recherà a Santander, Soria, Lagranja ritornando da San Sebastiano.

Il viaggio in Germania sarebbe fissato per undici di settembre.

I MACCHINISTI DI MARINA contro un loro detrattore

Ci telefonano da Spezia, 28:

L'articolo comparso oggi sul *Secolo*, in favore della benemerita categoria dei macchinisti della Regia Marina, ha scoperte le canali insinuazioni stampate da un altro giornale milanese ed ha soddisfatto pienamente la classe dei macchinisti, i quali, per mio mezzo, rendono sentite grazie alla redazione del *Secolo*.

Gli stessi macchinisti e sotto-ufficiali colpiti dalle parole di quel *distinto* ufficiale hanno telegrafato al ministro della Marina, interessandolo perchè vengano fatte pratiche, onde scoprire l'anonimo ufficiale, volendo chiedergli conto delle insolenze scagliate contro uno dei più distinti corpi della R. Marina.

Conosciuto, l'anonimo detrattore sarà sfidato, a nome di tutti gli ufficiali macchinisti della marina, da un ufficiale di pari grado.

UN'ESPLOSIONE NEL PORTO, DUE FERITI.

Ci telefonano da Napoli, 28:

(*Das.*) Stamane, mentre alcuni scaricanti trasportavano alla banchina di Torre Annunziata ferri vecchi da fondere per la costruzione di rotaie ferroviarie, un grosso proiettile da cannone, carico, che si trovava fra i ferri vecchi scoppiò, ferendo gravemente lo scaricante Francesco Tagliamonte, che riportò anche l'asportazione del braccio, e il marinaio Giuseppe Verdigliosi, che era sul suo brigantino nel porto.

Il fragore dell'esplosione sparse gran panico.

Sul luogo accorsero le autorità che iniziarono indagini per assodare il come si trovava quel proiettile fra i ferri vecchi.

Diserzione di militari in aumento

Abbiamo da Porto Maurizio, 27:

(P.) Tre nuovi disertori si sono presentati ieri ai gendarmi dei vicini comuni di confine di Sospello e Fontan.

Uno di essi, appartiene al secondo reggimento alpini e gli altri due al quindicesimo reggimento fanteria.

Tutti tre, hanno dichiarato aver passato la frontiera in causa della molto severa disciplina che si usa nei rispettivi reggimenti ed anche per il cattivo nutrimento.

Il soldato alpino ha inoltre narrato, che nel solo secondo reggimento alpini, di cui egli fa parte e che si trova a manovrare sulla frontiera, sono già avvenute in poco tempo, ben trentemeno che 43 diserzioni!

SUICIDI NELL'ESERCITO

Ci scrivono da Carrara, 27:

(P.) Il bersagliere Giuseppe Neri nelle Cave di Carriona in servizio col *pattuglione* comandato dal delegato Donadio si suicidava con un colpo del suo moschettto sotto al mento.

Non sono conosciute le cause che spinsero il povero Neri al passo fatale.

Un operaio aggredito.

Ci telegrafano da Firenze, 28:

Stamane alcuni malandrini rimasti ignoti, affrontarono in via Santo Spirito l'operaio Edoardo Forti, uno dei nuovi assunti nelle officine del gaz, e senza proferir verbo, lo ferirono a colpi di bastone al braccio sinistro.

L'autorità indaga per identificare gli aggressori.

*** Il commesso di commercio, Rodolfo Damiani, di 26 anni, cadde dalla bicicletta battendo la testa sulle rotaie del tram e rimase morto quasi sul colpo.

Gravissimo fatto di sangue a Messina

Ci telegrafano da Messina, 28:

(N.) Stamane un altro gravissimo fatto commosse dolorosamente la cittadinanza.

In via Primo Settembre litigavano per futili motivi il facchino Picciotto e il carrettiere Colarenni. Intromessosi come paciere il bovaro Sofia, venne dal Picciotto prima schiaffeggiato e poscia ferito di coltello al polmone gravemente.

Il bovaro ebbe però la forza di estrarre alla sua volta il coltello e piombare come un fulmine sull'assassino piantandoglielo vicino al cuore. Entrambi furono ricoverati all'ospedale in stato di detenzione.

Il Picciotto, operato di laparatomia, è moribondo.

Corriere di Spezia

Spezia. — (R.) Col mio telegramma di ieri l'altro, fra altre cose, vi dicevo che nel conflitto tra capitale e lavoro, circa lo sciopero di detto cantiere, la Camera del Lavoro lodevolmente intervenuta, assieme alla Commissione degli operai, si sarebbe adoperata per conciliare l'attuale incresciosa questione, conciliandola; ma la caparbia insistenza del direttore Manaira, rifiutando di trattare col segretario della Camera stessa Corradetti, ha per un capriccio personale, fatto rimaner le cose al punto che erano ventitrè giorni fa.

Vi dicevo pure che questo sotto prefetto molto amico del direttore Manaira avrebbe potuto interporre umanamente i suoi buoni uffici, per vedere di far cessare la vertenza, ma invece attende di essere chiamato a impedire quello che certamente gli operai sono molto lontani anche dal pensare, perchè riconoscono quanto sia giusta la loro causa, che non ha bisogno di essere rovinata dalle violenze; ed è perciò che essi anche soffrendo tengono fermo e costante lo sciopero solidale, e alla loro solidarietà, si unirà quella di tutte le leghe dei lavoratori ascritte alla Camera del Lavoro, qualora domani sera la direzione non abbia ancora preso delle favorevoli disposizioni.

Così è stato approvato nella seduta di ieri sera dagli operai scioperanti insieme a tutti i rappresentanti delle leghe, per dichiarare lo sciopero generale, ma la cittadinanza confida nel buon senso della direzione del cantiere la quale riconoscerà che se ciò avvenisse, i danni sarebbero enormi perchè il commercio e le industrie si paralizzerebbero ad un tratto.

Il *Corriere della Spezia*, giornale locale nel suo numero straordinario d'oggi porta una lettera del comm. Manaira, direttore del cantiere, colla quale egli vuol giustificare la sua condotta col far sapere come gli operai prima di scioperare, non ricorsero a lui per alcun reclamo; che se ciò avessero fatto, egli avrebbe provveduto; che nel caso attuale, non ha creduto di interloquire con persone estranee per venire ad una soluzione, fossero pure tali persone appartenenti alla Camera del Lavoro, intendendo che tutto deve aggiustarsi fra la direzione ed una Commissione di operai del cantiere.

Questa lettera ha lasciato il tempo che ha trovato, destando però dolorosa impressione perchè priva di una parola di conciliazione diretta ai suoi 1600 operai.

*** Oggi tutti gli operai del cantiere di Muggiano a vari riparti si sono recati nelle campagne per invitare e incitare i loro compagni a perseverare tenacemente nello sciopero che stasera forse sarà dichiarato generale se la direzione del cantiere non avrà risposto alle replicate domande alla Commissione degli operai e alla Camera del Lavoro.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Venezia. — *Un socialista suicida.* — Il dottor Fiorioli, medico primario della casa di ricovero, socialista militante, si è staccato recentemente dal circolo socialista veneziano.

Tale distacco fu causa d'una scenata avvenuta l'altro di sulla via fra lo stesso Fiorioli e l'avv. Musatti, e di attacchi vivaci comparsi contro il Fiorioli stesso nel giornale socialista di qui. — Il Fiorioli, impressionato da tali attacchi, stamane tentava di suicidarsi alla presenza della moglie e dei figli. Venne salvato a tempo.

Ferrara. — *Un nuovo istituto di credito.* — È stato definitivamente stabilito l'impianto a Ferrara, di una figliale della Banca Commerciale Italiana, con sede a Milano. La nuova Banca, di cui è sentito il bisogno fra noi, incomincierà a funzionare col 1° gennaio 1906.

Pistoja. — *Genitori infami.* — In seguito ad indagini della questura e in special modo del delegato Delli, venivano deferiti all'Autorità giudiziaria i coniugi Pizzurni rei di avere abbandonate due piccole bambine alle voglie nefande di alcune persone delle quali non si conoscono ancora i nomi.

Città di Castello. — *La tragica morte di un prete.* — Il sacerdote don Anselmo Anselmi, d'anni 50, mentre rientrava nella propria abitazione, precipitava dalla sommità della scala, producendosi nella caduta orribili fratture in diverse parti del cranio.

Venne raccolto cadavere.

Capannori. — *Morti in una cloaca.* — Il contadino Tommaso del Peloso calatosi in una cloaca per spurgarla, per causa dei gas sviluppatisi cadeva in deliquio e così il genero Bertolucci che si era calato in suo soccorso.

A grave fatica si poterono estrarre i due cadaveri.

Avellino. — *Disgrazie mortali.* — In contrada Palata, nel fondo di proprietà del signor Carpentieri, il bracciante Piesco Cosimo fu orribilmente sfracellato dalla trebbiatrice a vapore nella quale inavvedutamente cadde.

*** La contadina Gaetana La Bruna, d'anni 16, mentre attingeva acqua da una vasca, colta da capogiro, vi cadde dentro, miseramente affogando.

Corato. — *Rissa mortale.* — Iersera s'incontrarono per via i contadini Loiodice Pasquale e Arbore Vito, nemici accaniti.

L'Arbore provocò il Loiodice che gli esplose contro un colpo di pistola uccidendolo. Quindi si costituì ai carabinieri.

Barletta. — *Misterioso delitto.* — Giorni sono Grazia Cavaliere denunziò all'ufficio di Questura la scomparsa misteriosa della propria madre De Ruggero Antonia, settantenne.

Dopo minutissime ricerche ieri, una guardia campestre rinveniva il cadavere della vecchia in un pozzo.

La giustizia indaga per scoprire il mistero.

NEI COMUNI ITALIANI

Ci scrivono da Rovigo, 27:

(G.) Ad Ariano Polesine quel Consiglio comunale riconfermava a voti unanimi nel posto di sindaco l'egregio nob. Gaetano Violati-Tescari, assai ben voluto da quella popolazione. La sua nomina venne accolta da applausi dei consiglieri e di numerosi cittadini presenti nell'aula.

Gli assessori vennero eletti Pietro Sartori, avv. Gaetano Pavanati, Pavanini Angelo, Almanzoni, Pietro Barchetta e Carlo Tumiati.

Così l'amministrazione è formata di elementi liberali e radicali.

CRISI COMUNALE A BERGAMO

Ci telefonano da Bergamo, 28:

Il Consiglio comunale si è sciolto nella seduta d'oggi.

Il partito clericale, che da quattordici anni sotto la gerenza e la responsabilità dei moderati spadroneggiava nella nostra città, è morto così di pletora! Nelle due fazioni clericali e moderate è vivissima la discordia accusandosi vicendevolmente di tradimento.

Il bilancio comunale si trova in condizioni disastrose: i servizi cittadini sono disorganizzati, e nessuno ha più il coraggio di continuare nella malandata amministrazione.

Nonostante le vittorie numericamente strepitose dei clericali nelle elezioni amministrative, essi ora, per l'inettitudine e per la pigrizia dei loro eletti sono impotenti a trovarsi un sindaco.

La reazione resta in tal modo liquidata e si confida che i popolari vorranno destarsi dal loro torpore e concordemente adoperarsi per il trionfo del loro partito nelle prossime elezioni generali, con grande profitto di questa città che ha in sè tante e sì doviziose risorse.

Sebbene la minoranza non si sia ancora dimessa, per il disposto dell'articolo 2 novembre della legge comunale e provinciale tutto l'intiero Consiglio deve rinnovarsi.

Per il disbrigo degli affari comunali, pare ore molto probabile venga nominato commissario prefettizio il cav. Galeotti di questa prefettura.

Ferrovia Alessandria-Ovada

Ci scrivono da Alessandria, 27:

(*el.*) Venne di questi giorni collocato il primo cassone del ponte sulla Bormida lungo la ferrovia Alessandria-Ovada.

Furono anche già eseguiti parecchi terrapieni e le espropriazioni lungo tutta la linea sicchè questa potrà entro l'anno essere condotta a buon punto.

Questa ferrovia che compie le aspirazioni di quarant'anni fu oggetto di lunghe discussioni, ma ora essendo un fatto compiuto è attesa da tutti i cittadini che si augurano possa essere veramente utile per lo sfollamento del porto di Genova, malgrado che lo stato della linea Genova-Ovada ad un solo binario, per ora lasci poco o nulla a sperare.

GRANI DI BUON SENSO

La pubblica opinione, questa *regina del mondo*, è due volte padrona delle democrazie: quando si è al potere, se n'è lo schiavo e, all'opposizione il battistrada.

G. M. Valtour.

Nota Satirica del giorno

CUCCAGNA DI BANCHIERI.

(Dal *Fischietto.*)

L'Italia assiste al banchettone ferroviario.

SCIARADA INCATENATA

col primo e il secondo anagrammati

Chi mai penetrerà nella profonda
Totale in mezzo al bosco pauroso?
Qual potere sovruman che a uomo infonda
Coraggio tal da fargli dire « Io oso? »
Nè di vento infuriar, nè mugghiar d'onda
Terrore incute pari a quell'ascoso,
Fatale speco, ove la Ninfa bionda
Ammalia col suo canto melodioso.
Come di ragno, immenso, irto *primiero*,
Fatto d'*altro* e di felci, l'atre porte
Sbarra e nasconde il maledetto intero.
Niun che osi sfidar l'orrenda sorte,
Tutto è bujo laggiù, tutto è mistero
E il dolce canto par, canto di morte.

Cecco.

Spiegazione dell'estrazione d'ieri:
Scirocco — Ciro.

IN CUCINA.

Risotto alla monzese. — Sul fondo d'una casseruola mettete una triturata fra cipolla e prosciutto crudo, e quando è dorata, aggiungete riso a norma del consumo. Coprite con brodo bollente, spingendo a fuoco forte, dopo però di averlo colorito convenientemente con zafferano. Intanto a parte friggerete un bel pezzo di salsiccia con poco burro, spruzzandola di vino bianco e un po' di sugo di carne.

Cotto il risotto, lo amalgamate con burro fresco e formaggio parmigiano, coprendolo colla salsiccia che avrete tagliato a piccoli pezzi e col sugo stesso che avrà lasciato.

M. A. Fr.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

Feste sportive a Leggiuno.

Per l'inaugurazione dello stendardo sociale del *Club ciclistico Avanti* avranno luogo in Leggiuno il 6 e 7 agosto p. v. grandi feste.

La ricchezza dei premi del convegno e delle corse ciclistiche lascia affidamento che molte società e molti giovani baldi e volonterosi vi parteciperanno.

Corse di biciclette a Parigi.

Si ha da Parigi, 28:

Al velodromo Buffalo nella corsa di biciclette di 50 chilometri, arrivò 1.° Walthour, americano in 42' 52" 2|5, battendo così il record.

L'antico record era stato battuto da Guignard in 43' 32".

NECROLOGIO

Ad Arcugnano (Vicenza), il parroco Carlo Molon.

A Napoli, donna Maria Colonna dei duchi di Cardinale.

A Perugia, la signora Luigia Odoni.

A Treviso, Giuseppe Micheletto, consigliere comunale.

A Firenze, il cav. Carlo Stiavelli, direttore del Museo Civico di Pescia, autore d'opere interessanti. Recatosi al cimitero della Misericordia, a Soffiano, innanzi alla tomba della signorina Erminia Parodi, morta da due anni e della quale era innamoratissimo, si uccise con un colpo di rivoltella in bocca. Ogni quindici giorni, ininterrottamente, lo Stiavelli si recava a pregare su quella tomba.

A Parigi, l'avv. Pietro Noilhan, acceso nazionalista, delegato generale della « Ligue de la patrie française ».

VILLEGGIATURE

Brunate, 28 luglio.

(*Renzo.*) Questa simpatica villeggiatura, va conquistando ben a ragione, fama mondiale e difatti ogni anno i forestieri aumentano e la colonia milanese ingrossa. Nuovi alberghi, nuove ville si susseguono ed il piccolo paesello a settecento metri sopra Como sta per diventare

(*Brunate*) *San Maurizio.*

una ridente cittadina. Da quest'altura l'occhio spazia sopra un panorama superbo. Si domina tutta la pianura lombarda e si ammira la magnifica catena delle alpi, dal Cenisio al Rosa ed al Sempione. Ai nostri piedi è Como ed il suo lago, più in là il monte Olimpino, la Svizzera, Varese ed il Sacro Monte.

Per cura della società « Pro-Brunate » di cui è l'anima il solerte, infaticabile signor Dolara, a Brunate si trova oggi tutto il conforto. Viali ombrosi, passeggiate pittoresche, fontane, giardini, acqua potabile, luce elettrica, ecc.

Brunate.

I passatempi per le serate non mancano perchè oltre ai numerosi caffè con bigliardo quest'anno si è inaugurato un piccolo ma elegante teatro dove si ha rappresentazione ogni sera, ed in questi giorni vi agisce la compagnia di varietà Fantoni. Per chi preferisce passeggiare nei viali o godersi il fresco sulle numerose terrazze, vi è sempre il magico spettacolo di Como che si illumina e si riflette nel lago. A pochi passi da Brunate più in alto trovasi San Maurizio in magnifica posizione, ritrovo per le escursioni in montagna e si può andare in carrozzella e non è lontano il tempo in cui i due paesi saranno uniti dalla tramvia elettrica. Questi luoghi veramente deliziosi, vinceranno presto la concorrenza dei dintorni di Varese quando fra Milano e Como si attuerà un buon servizio di comunicazione sia elettrico che a vapore. Da Milano si potrebbe arrivare a Brunate cioè a settecento metri di altezza in meno di un'ora.

JULIA BARTET

La signora Bartet è la prima attrice francese che per i suoi soli titoli d'arte ottenga dal presidente della Repubblica le insegne di cavaliere della Legione d'onore.

Dieci anni or sono la stessa onorificenza veniva accordata alla signora Maria Laurent ma come fondatrice dell'*Orphelinat des arts:* e l'anno scorso alla signora Adelina Patti che vide a buon diritto in quelle insegne non solo il riconoscimento della sua arte grandissima ma anche l'indizio dei buoni rapporti ristabiliti tra le due nazioni latine.

La cancelleria francese aveva esitato ad ammettere l'onorificenza della Bartet temendo di creare un precedente pericoloso (tutto il mondo è paese per le burocrazie), ma poi si arrendeva dinanzi ai meravigliosi titoli dell'attrice illustre « che è la decana della Comédie-française e che non smentì mai la sua devozione alla casa di Molière. » Nelle quali parole si volle vedere come un lontano rimprovero alla grandissima fra le grandi attrici d'oltralpe, Sarah Bernhardt, che avendo troppo presto lasciato la Comédie, è oggi posposta alla Bartet e dovrà attendere, si dice, fino al prossimo inverno l'ambito nastrino.

Signorina Bartet.

Bartet è nome d'arte. Il vero nome dell'attrice è Regnault. È nata a Parigi il 28 ottobre 1854: allieva del conservatorio dal 1871 al 1873 ne usciva specialmente premiata. Iniziava al Vaudeville la carriera drammatica con l'*Arlesienne* e senza suscitare intorno a sè tutto il chiasso che altre artiste ebbero, migliorò ininterrottamente, tenacemente le sue virtù di scena.

Il 16 febbraio 1880 faceva il suo ingresso alla Comédie-française recitando nel *Daniel Rochat*, e il 16 dicembre successivo veniva nominata « societaire » conquistandosi subito la stima dei reggitori del teatro e gli entusiastici applausi del pubblico.

Di lei si citano con ammirazione le interpretazioni più varie: dalle *Femmes Savantes* all'*Etrangère*, dall'*Iphigénie* al *Thermidor*. Squisita interprete anche delle ultime creazioni parigine, di *Notre junesse*, di *Leduel*, ecc.

È vero peccato che, mentre tant'altri attori od attrici sono usciti dai confini della Repubblica con la presunzione di mettersi in gara, pur essendo mediocri e cattivi, coi migliori comici nostri, Julia Bartet non abbia finora sollecitato il giudizio dei pubblici italiani, così pronti sempre e competenti ad apprezzare ogni espressione di pura arte drammatica.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assassinio della prostituta Milesi.

Ci telefonano da Bergamo, 27:

La curiosità nel pubblico per questo processo va sempre più aumentando.

Stamane venne sentita madama Luisa Bourieux, proprietaria di una casa innominabile di via Chiaravalle, dove, sotto il nome di *Irma*, alloggiò in due diversi periodi dal 900 al 901 l'assassinata Milesi.

Non ricorda di aver conosciuto il *Cecchin*, a meno che questi avesse frequentato la casa dopo le 7, ora in cui la teste è usa ritirarsi.

La svizzera Caterina Franchini fu compagna d'arte della Milesi in via S. Vittore, e afferma di non potere dire nulla del *Cecchin*, a carico del quale depone invece su circostanze gravissime ed in modo franco e risoluto la teste Alborast Celestina, nata a Strasburgo e residente a Milano dove è generalmente conosciuta sotto il nome di *Madama Bianca*.

Essa afferma di avere avuto per compagna in via Chiaravalle la Milesi, la quale più volte le confidò di essere preoccupata dalle minaccie continue del suo amante *Cecchin*.

Una volta anzi, in una casa di via San Vittore, essa fu presente a violenze usate alla Milesi.

In un confronto avvenuto nell'ufficio del giudice istruttore fra la teste e l'odierno imputato, la teste non ebbe a riconoscere nell'individuo presentatole il Dellacasa ma, secondo un rapporto del questore di Milano pare che il Dellacasa si sia in quell'occasione fatto sostituire da altra persona.

All'odierno dibattimento ella, nonostante le negazioni dell'accusato depone in modo energico, e senza titubanza, afferma essere l'accusato il tormentatore della povera Milesi, che essa ricorda come donna di cuore e amorosissima del proprio figlio.

In seguito vengono poi sentiti Oriano Alessandro, capo facchino alla stazione di Milano, Vagnotti Giuseppe, Boniforti Leopoldo, Ghislandi Angelo, Cavagnani Angelo Bassanti Antonio, Cambiaghi Giacomo, Gani Enrico e Mascarpa Mario, tutti della compagnia Bastagi, venuti a Bergamo il giorno del delitto in una gita sociale insieme al *Cecchin*, sul conto del quale dànno in generale informazioni non cattive.

L'udienza viene rimandata a domani mattina alle 8.

Il processo dei tre milioni

Udienza del 28 luglio.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 28:

(N.) Parla ultimo l'oratore della difesa l'avvocato Lavagna, di Milano, per Musso.

Salutata la Corte e la Curia Casarese lumeggia le quattro figure del dramma, la Quartara, Bellavita, il commissario Campi e Musso, per concludere che il reato è avvolto in una fitta nebbia.

Dimostra che la parte del Musso, nel fatto è minima, egli è tutto al più ricettatore o complice non necessario.

Esclude si sia dimostrata l'esistenza di un'associazione a delinquere; nega possa ritenersi Musso colpevole di corruzione, avendo con le sue confidenze procurato il ricupero di mezzo milione.

Sostiene, infine, la semi infermità del suo cliente, chiudendo con calda perorazione l'arringa durata oltre due ore e riscuotendo generali approvazioni.

Alle 2 precise il riassunto e stanotte si avrà il verdetto.

La gravissima condanna di 4 italiani.

Ci scrivono da Porto Maurizio, 27:

(P.) Jeri sera è finito davanti la Corte d'Assise della vicina Nizza il processo contro la nota banda di svaligiatori detta di *Monte Alban*, fra cui figuravano quattro italiani, e cioè Andrea Tomatis, Angelo Pesce, Giovanni Sordo e Carlo Botello, imputati di furti, aggressioni e rapine, commesse lungo il litorale francese lo scorso inverno.

La Corte dietro il verdetto dei giurati ha condannato Pesce, appena diciassettenne; Tomatis e Sordo, ai *lavori forzati a vita* e Botello a 10 anni della stessa pena e alla relegazione.

Un condannato che fugge dal tribunale.

Abbiamo da Vicenza, 28:

Il pregiudicato Luigi Galli, di 37 anni, noto per l'audacia con cui seppe più volte fuggire ai carabinieri, era ieri condannato dal tribunale ad un anno di reclusione per minaccie e lesioni a danno del fratello.

Dopo la condanna il Galli sfuggì di mano ai carabinieri, attraversando la città di corsa.

Potè essere arrestato da alcuni cittadini.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del giorno 28.

L'arringa dell'on. Berenini.

Ci telefonano da Torino, 28:

(*Toga-rasa*) Prende la parola, quando alle 9.45 comincia l'udienza, l'on. Berenini terzo difensore di Linda.

La parte civile, egli dice, pur non essendo costituita contro Linda ha lanciato contro di lei i vigorosi suoi strali coinvolgendola nella accusa.

Sighele tracciò il limite preciso della P. C.: la rivendicazione di Bonmartini; ma questi limiti furono sorpassati.

La P. C. ha parlato in nome dei figli, ma maledetto il figlio che accusa la madre: un figlio non può giudicare sua madre: deve solo amarla e rispettarla.

Sostiene questa tesi facendo varie domande alla P. C. e confutandole volta per volta. Osserva che l'avv. Nasi della P. C. è, in certo modo, anche l'avvocato di Linda.

Nasi. Dica pure, tanto non posso rispondere.

Berenini. Risponderà a tempo se crede.

La difesa protesta contro l'interruzione.

L'oratore prosegue poi leggendo una lettera della bimba di Linda, in occasione della sua prima comunione, nella quale essa dice alla madre, credendola ammalata, che ha pregato Iddio perchè la faccia guarire.

Linda scoppia in pianto dirotto.

Perchè Linda è sul banco degli imputati? Non perchè abbia fatto uccidere il marito, ma perchè uccise un peccato d'amore.

Si scoperse il delitto, e con esso l'appartamentino ed il pubblico gridò: « Ah! l'adultera! »

Se essa avesse appartenuto alla schiera delle mogli ideali che dividono, squisite simulatrici, il talamo fra l'amante e il marito, non si sarebbe contro di lei scagliata l'ira del popolo.

Siamo venuti a Torino per trovare un ambiente più tranquillo e sereno e non siamo venuti per far lezioni di morale; voi non siete chiamati a giudicare l'adultera, ma solo a considerare quale rapporto corra fra Linda e il delitto e a rispondere se essa è o no colpevole.

Dopo cinque minuti di riposo, durante il quale molti si affollano a congratularsi con l'oratore, egli riprende la sua arringa.

Scagiona il collega Vecchini dall'accusa lanciatagli di aver denigrato Bonmartini, osservando che si confuse quanto egli disse col contenuto del memoriale di Tullio. Lo studio di Vecchini si svolse attorno le due anime in antitesi e fu lo studio del destino della famiglia Bonmartini.

Fra i due coniugi non vi era un volontario martirizzatore, ma erano entrambi martiri del matrimonio indissolubile. Negli attriti fra questi due esseri non si sprigionavano discorsi banali e dalle lettere di lei traspare sempre profondissimo dolore, poichè essa è una dolorante, che risente di ogni più lieve impressione psichica, così come la definirono concordemente i periti sia di difesa che di accusa.

E l'oratore passa a studiare l'operato di Linda, dal giorno della riunione al giorno del delitto, per dimostrare come, benchè la Linda sia stata la causa morale ma inconsapevole dell'assassinio di Bonmartini, non ne fu la causa cosciente e volente.

Alle 11 30 si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 28.

Ci telefonano da Torino:

(*Toga-rasa*). Alle 3,30 si riprende l'udienza e l'on. Berenini continua la sua arringa.

Tullio è un delinquente passionale che agisce sotto una causa perturbatrice della sua psiche, e questo motore psichico furono i dolori di Linda.

Linda è un'infelice perchè profondamente triste e melanconica. Per lei tutto è dolore, anche la gioia, tant'è che segna in una lettera come un delitto l'alba dell'adulterio.

Appendice del SECOLO, 29 luglio. 13

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Nel dir così, trascinava Gastone verso la camera di cui conosceva bene la strada avendola già occupata durante altri soggiorni a Tersac.

Aprì rapidamente la sua valigia, ne trasse una bocceti na di cognac che porse a Gastone, abbandonato sopra una seggiola.

— Andiamo, andiamo, disse, un po' burberamente: non far il bambino ed andar in isvenimento per una donna che ti pianta; sarebbe troppo ridicolo.

— Hai ragione, mormorò Gastone, tutte le ragioni; è ridicolo; ma che vuoi? la sorpresa...

— Come? Tu non sapevi nulla?

— Nulla... ed un momento fa era ancora persuaso...

— Scusa, interruppe Mercier, non è ancora il momento di raccontare la tua storia. Sono qui per parecchi giorni, avrai il tempo di parlarne a tuo agio e questo ci darà occasione di riprendere le nostre discussioni preferite. Anzitutto, te lo ripeto, se tu ti abbandoni alla tua « immensa disperazione » come dicono i classici, spaventerai la madre A vederti si direbbe che ti alzi da una malattia, che torni da un altro mondo...

— Almeno da un altro mondo, rispose Gastone, con un triste sorriso; mi era smarrito nell'azzurro e nell'ideale, ed eccomi violentemente respinto sul nostro pianeta.

— Sì, conosco la teoria; ma spero che gli abitanti dell'azzurro e dell'ideale abbiano la testa meno in disordine della tua; al postutto, dovresti essere abituato a trasportarti dal pianeta di cui parli nel nostro.

— No, disse Gastone, malinconicamente, non mi ci sono abituato... ma hai ragione; ci vuole un po' di energia. Adesso che l'avvenimento ha avuto luogo, mi sento meglio, la certezza è forse meno penosa che il dubbio nella quale viveva da ieri in poi. La ferita resta aperta, ma avrò il coraggio di dissimularla.

— Meno male, disse Mercier, come sollevato da un peso. Dissimula; la cureremo la tua ferita. Ed ora va a prepararti per la colazione; ci ritroveremo fra un momento in sala da pranzo.

Durante tutto il pomeriggio, i due giovani, seduti sulla terrazza, all'aria libera, parlarono lungamente.

Gastone diede sfogo al dolore che gli sommergeva l'anima in lagrime ed amarezza, raccontando l'ardente romanzo vissuto da mesi.

Poteva parlare senza tradire Luisa: essa non si era resa rea di nessuna colpa davanti al tribunale del mondo; non aveva fatto altro che mentire.

Ancora sotto l'impressione dei fatti appena accaduti, delle sensazioni provate, Gastone ridisse con voce lenta, con accento convinto, tutta la sua storia nei più minuti particolari.

Mercier, attento e profondamente interessato da quel documento umano, ascoltava.

Alle volte un rammarico gli offuscava lo sguardo: alle volte, un sorriso d'ironia gli stirava il labbro.

Venne un momento in cui Gastone si tacque, rifinito da quella confessione così sincera e così dolorosa, da quelle debolezze, esposte a nudo, ed i due giovani restarono silenziosi, gli occhi vaganti sul passato.

Ma Mercier tornò in breve alla realtà.

— La tua storia molto interessante per l'arte che sai spiegare nel riferirla, dimostra, tutto sommato, che se sei infelice, è unicamente per colpa tua.

— Come?... disse Gastone, sorpreso. Fu colpa mia?

— Riassumiamo. Sei in relazione con un'istitutrice giovine e bellina; ti innamori di lei. Fin qui tutto è nell'ordine naturale, e la cosa si potrebbe dire inevitabile alla tua età... un po' troppo inesperta forse.

La fanciulla di cui i divertimenti sono molto scarsi, trova la cosa interessante e il signorino di suo gusto. Quale doveva essere la conseguenza logica della cosa?

Un *flirt* più o meno accentuato secondo le occasioni e le tendenze della fanciulla; nulla di più.

Sventuratamente, tu hai un'imaginazione esuberante, che ti fa vedere le cose non come sono, ma come tu vorresti che fossero: ti atteggi a Don Chisciotte, ad uomo di principii rigidi, prendi tutto sul serio; e lei, intelligente e donna, cioè astuta, pensa immediatamente ad approfittare dell'occasione. La cosa è semplicissima, naturalissima.

Capisce che invece di invecchiare in qualità di istitutrice presso i figli dei ricchi borghesi, ha una probabilità di diventare baronessa di Tersac, con tutti i privilegi inerenti alla carica. Scorge tra le acque limpide, il bel pesce che non cercava probabilmente, e prepara subito i suoi ami. Sulle prime, resta seria, fredda ed un po' ritrosa, per ispirarti fiducia, ed aver il tempo di studiarti ben bene. Poi, ad un tratto, getta la maggior rete, ed il pesce è preso.

Bisogna confessarlo del resto; essa ha proceduto con una destrezza mirabile — questo sia detto per consolare il tuo amor proprio di uomo sconfitto.

La mattina di maggio, Trianon, sono una vera trovata, ed il bacio, messo come un suggello appiè di un contratto, è una meraviglia di astuzia.

In quel momento, d'altronde, essa era forse in buona fede, ed innamorata; si sono vedute delle attrici, immedesimarsi a questo punto col personaggio che rappresentavano e nella donna tutte le complicazioni passionali, sono ammissibili, ma la cosa non poteva durare. Continuo a riassumere; dopo Trianon era pericoloso per voi il rivedervi, perchè eravate giunti troppo presto all'ultimo limite concesso.

Allora, la signorina ha messo in opera il talento che la sua istruzione superiore le aveva dato ed ecco la letteratura amorosa che viene alla riscossa.

Tutto questo per condurti pian piano al matrimonio. Per fortuna, tu sei poeta, ed indugiavi nelle delizie della via, e delle epistole incendiarie. Frattanto, il caso, amabile alle volte, ha condotto ai piedi della tua eroina, un pretendente — è il caso di dire che una fortuna non capita mai sola — essa lo studia, lo trova un partito molto più vantaggioso e si decide a liquidarti dolcemente, mediante quello che si chiama oggi, una birbonata lecita.

Essa fa un buonissimo affare approfittando solo dell'occasione che ci si offre. Francamente, Gastone, puoi biasimarnela?

Quando sarai più calmo e vedrai la cosa un po' da lontano, comprenderai che la tua eroina ha agito precisamente come avrebbero agito tutte le altre eroine, e che hai provocato tu solo colle tue esagerazioni sentimentali quello che è accaduto: insomma che sei infelice unicamente per colpa tua, cosa che « bisognava dimostrare » come diceva altre volte il nostro professore di matematica.

— In verità, Enrico, non ti comprendo, disse malinconicamente Gastone, meditabondo. Come puoi mettere tutto in prosa in questo modo? lo scetticismo ti basta dunque nella vita?

— Non sono uno scettico, credo un'infinità di cose, ma non alla tua istitutrice innamorata e disinteressata.

« Non dico che nei tempi remoti, ad un'epoca primitiva, anteriore alla nostra nascita, non abbiamo esistito due o tre campioni di quella merce, o meglio di quel tipo straordinario, ma oggi è giù di moda, completamente giù di moda, te lo assicuro.

— Eppure, disse Gastone, con voce ferma, non posso credere che Luisa rappresentasse una commedia, di cui avesse concepito anticipatamente il piano.

(*Continua*).

Occorre studiare qual'e l'influenza esercitata da Linda, e quale la manifestazione positiva e volente che essa portò nel fatto di cui è accusata.

La sezione d'accusa l'accusò di aver determinato altri all'omicidio del proprio marito. Ma che cosa è giuridicamente la determinazione?

Occorre che colui che determina dia veramente il mandato e che l'altro accetti. Per il mandato occorre la prova che esso fu voluto. O vi è la riprova e allora si denuncia, o non vi è e allora è inutile arzigogolare con presunzioni.

Quali riprove ha portato il P. M. contro Linda? La gita a Darmstad, lettere, telegrammi, visita di Tullio il 13 agosto, e il convegno a Venezia il 26.

Questo viaggio, un semplice convegno col fratello, ecc., ed ecco per il P. M. gli indizi di reità. Ma perchè? Perchè Linda è cattiva, risponde l'accusa, perchè era l'astro malefico in quell'ambiente.

Invece Linda si è detta buona, benevola, pronta al sacrificio, e non bastano le ultime lettere, precedenti l'adulterio, per farla diventare triste, ad un tratto.

Sostiene non esservi nulla di anormale nel viaggio di Secchi e Linda in Svizzera: egli andava a Darmstadt per comperare delle medicine indispensabili per la sua professione, Linda per farsi curare l'occhio ammalato.

Domanda poi perchè si vuole dare una cattiva interpretazione e alle lettere, che dopo il suo ritorno a casa scrisse a Secchi, e al viaggio del fratello a Venezia, mentre è risaputo che Tullio vi si recò apportatore dell'ulivo di pace, come risulta dalle lettere precedenti.

Dice che se il viaggio è verosimile è inutile arzigogolare sul delitto, perchè per parlarne bisogna avere delle prove serie, senza delle quali è impossibile chiedere una condanna che tante esistenze rovinerebbe.

Tratta poi l'oratore del prestito di tremila lire da parte del Secchi. Esso fu determinato dalle strettezze di Tullio, strettezze di cui fece confidenze alla sorella fin da quando si trovava a Monaco nel dicembre 1901 e si rinnovarono per lettera anche quando Linda era a Zurigo nel 1902.

È naturale quindi che essa all'intento di stringere i rapporti d'intimità fra suo fratello e Secchi abbia mostrato a questi tali lettere.

Così, prosegue l'oratore, tutti gli indizi dell'accusa appaiono suscettibili d'altra più naturale e più buona interpretazione. Il pacco postale del 31 a Venezia che secondo l'accusa conteneva le chiavi, conteneva invece cascara sagrada, e ciò l'afferma la teste Calzoni.

Perchè, dice l'oratore, voi giurati non potete esporre i vostri dubbi, farci le vostre domande in quanto vi riesce oscuro?

Perchè una legge barbara ci tiene qui a discutere su cose, sulle quali voi, in fondo all'animo vostro, sarete già convinti, mentre vi sarà pure qualcosa che a noi sfuggirà che non discutiamo, e che ecciterà un dubbio tormentoso nell'animo vostro?

Prosegue poi con acutezza di forma a dimostrare che Linda non può essere accusata nè per correità, nè per testimonianze dirette.

Secchi mai mosse contro di lei verbo d'accusa, così manca ogni prova testimoniale, una sola persona portò un'accusa, la Tisa Borghi. Ma questa, dice l'oratore, non può essere creduta perchè si presenta in causa con tutti i caratteri di una complice, essendo essa consapevole di tutto ciò che riguarda il delitto, e parlando solo di quanto ella crede opportuno per salvare sè stessa.

Tisa Borghi è una teste interessata, lo si deduce dalle sue deposizioni, e quindi le sue accuse non possono farci cimentare la responsabilità di un verdetto.

L'oratore ha parlato tutta l'udienza fra il religioso silenzio di una folla attenta, e promette di finire domattina.

Il presidente alle 5.30 leva l'udienza,

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 28 luglio.

Ci telegrafano da Perugia, 28:

(*Tondi.*) Il presidente è alquanto indisposto, ma non vuole che anche i suoi mali personali concorrano a prolungare questa eterna discussione; prega perciò il prof. Innamorati di continuare.

Ed egli continua infatti:

— Questa non è causa indiziaria ma dilemmatica: o suicidio o omicidio. Ed escluso il suicidio, è evidente che autore dell'omicidio sia il Modugno.

Ma chi crederà al suicidio? Nessuno. Ripugna a questa supposizione il carattere di Cenzina. Troppo chiare ed ansiose sono state le mene per indurre gli altri in tale fallace credenza: troppo patentemente falsa è la lettera che accenna ai rimorsi.

Di questi punti il chiaro oratore, cui la limpida voce dura magnifica e per non dubbi segni il favore pubblico assiste sempre, dà la dimostrazione che io rapidissimamente riassumerò.

Cenzina fin quasi all'ultimo momento è allegra e progetta divertimenti. Non sono questi i prodromi di un suicidio.

Cenzina resta pura e fedele come attesta persino l'amicissimo di Modugno, Domenico Giordano.

Non è questa dunque la donna che per rimorsi possa suicidarsi. Che resta dunque della lettera e del suicidio che si vorrebbe provare? Ah! resta la pazzia.

E qui l'oratore fu un severo biasimo ai periti di ogni parte che servono non la scienza, ma chi li chiama.

I periti dunque vollero sostenere la pazzia perchè la povera Cenzina osò nei suoi libri trascrivere alcuni dolenti versi di quel l'Alighieri che noi compensa di non aver compatrioti Omero, Shakspeare, Goethe! (*Approvazioni*). Fortunatamente il Morselli giustiziò quei periti.

E li giustizia un po' anche l'oratore con un rapido ma acuto esame dell'epistolario con le stesse parole, con gli stessi argomenti dei periti medesimi.

I rimorsi non avevano ragione di essere, dicono essi, ma Cenzina si sentiva ugualmente come se esistessero. Evvia, signori! Voi conoscete ormai sino all'ultima ora il contegno di Cenzina. Il vostro buon senso risponda alla scienza di quei signori, giudicando se quello di una donna che scherza, ride e progetta balli, è contegno di donna ossessionata da rimorsi e da propositi di morte.

« I pretesi tentativi di precedenti suicidi vennero qui attestati da donne più o meno equivoche, che noi sappiamo, anche per testimonianza di Michele Corrado, dal padre Modugno imbeccate. »

Dopo ciò l'oratore fa un nuovo rapido esame della lettera che parla di rimorsi.

Volete avere una prova della falsità di quella lettera? Ripensate al venerando Vismara. Che vi ha detto quel meraviglioso ottantacinquenne assumendo la piena responsabilità delle gravi cose che pronunciava dinanzi alla bocca spalancata di quello che egli intravede per lui imminente sepolcro? Vismara vi disse con lenta e meditata parola: niun dubbio che la lettera incriminata sia falsa, non solo, ma sia stata scritta da Vito Modugno.

Voi giurati esaminerete i veri scritti di Cenzina e confrontandoli con quello incriminato vedrete se Vismara disse la verità.

Ma è inutile ricercare la falsità grafica. Essa è la necessaria conseguenza della evidente falsità morale, quella degli asseriti rimorsi.

È bisogna sentire con quale vastità di coltura letteraria, con quanto attico sale, con quanta cortese ironia l'Innamorati stritoli, polverizzi e disperda nel ridicolo i pretesi idilliaci amori Goldoniani o Giusteschi o alla Gessler, addirittura, della povera Cenzina, della quale un aspirante consigliere di Prefettura, osò persino venire qui a proclamare che era naturale, essendo moglie di un ufficiale, si uccidesse con un *revolver*. Buon per lei che non aveva sposato un artigliere, altrimenti si ammazzava addirittura a cannonate. (*Ilarità vivissima prolungata*).

Quindi, Innamorati, data la posizione, data l'arma, data la località della ferita, dimostra l'impossibilità fisica del suicidio, prendendo allegramente in giro certe sottigliezze balistiche del De Pedis, che per giustificare la stranezza del preteso suicidio di Cenzina, riferì quello stranissimo di Abdul Aziz.

Sì, ma omise di dirvi, dice l'oratore, il giudizio che ancora la storia ripete. Lo suicidarono! (*Ilarità*).

Signori giurati! Una voce viene su da un sepolcro: « Mi parve quel giovane (additando Modugno) un raggio di sole, e divenne per me un ingiusto decreto di morte, il mio primo sospiro d'amore! »

Bene! bravo! un lungo, entusiastico applauso, invano represso dal presidente, saluta queste parole.

CRONACA

IL CALDO.

Non una nube in cielo, la quale promettesse ieri una pioggia ristoratrice e non un filo d'aria, per quanto lieve, che smorzasse gli ardori del sole.

Una caldura afosa gravò nelle prime ore del pomeriggio sulla città, rendendola una volta ancora come una specie di residenza... di allenamento per le temperature africane.

All'ombra il termometro quasi toccò i trentasei centigradi, mentre per via e sulle piazze si potevano ottenere, per poco che vi si stesse..., i risultati proprii dei bagni russi.

E nemmeno la sera recò con sè un po' di ristoro.

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco la diciasettesima lista delle offerte per i danneggiati poveri dal nubifragio:

Somma retro	L.	2906 87
Raccolti per cura del signor Palmiro Giudici proprietario della trattoria in via P. Custodi 6, a termine di una gara di boccie	»	5 60
Il signor Rainero Pistoia, proprietario della trattoria Buona Sorte in via Boscaiola 21, raccolse fra i suoi avventori la somma di	»	11 75
Un gruppo di avventori della trattoria del signor Enrico Rodolfi in corso porta Nuova 18	»	6 —
Totale	L.	2929 22

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Pel X Congresso Internazionale DI NAVIGAZIONE.

Il re ha in questi giorni concesso al Comitato organizzatore del X Congresso Internazionale di Navigazione interna e marittima l'uso della Villa Reale, allo scopo che in essa comodamente si possano impiantare gli uffici per i lavori preparatori, tenere a suo tempo le sedute per la trattazione delle importanti questioni che saranno discusse dal 24 al 30 del prossimo settembre.

Quanto prima la Commissione speciale trasporterà quindi i propri uffici in quel locale ampio, signorile, veramente adatto allo scopo.

Le due sezioni, quella della Navigazione fluviale e quella per la Navigazione Marittima terranno pure colà le loro sedute utilizzando i saloni del primo piano, la sala da pranzo e la sala da ballo.

Al pianterreno si installeranno opportunamente gli uffici postali e telegrafici, le guardarobe, gli uffici per le iscrizioni alle escursioni, ecc.

Per il premio Carducci. — La Cassa di Risparmio deliberò di concorrere alla formazione del *Premio Carducci*, assegnando all'uopo quattromila lire.

La discordia nell'impero... del Sahara! — Fra i pochi sudditi di sua maestà felicissima Giacomo I, sembra che non regni il perfetto amore. Proprio vero che tutto il mondo è paese!

Già i lettori sanno che nell'albergo Lodi di corso Romana hanno trovato alloggio il segretario... imperiale, due arabi, quattro splendidi cavalli e sei dromedari.

E quantunque gli uomini abbiano avuto la fortuna di essere stati assoldati dall'allegro Lebaudy, non sempre si scambiano frasi cortesi e degne della corte imperiale, ma talvolta fioccano tra loro anche legnate.

Oggi, ad esempio, Osman Kali, uno dei due arabi, si recò alla Guardia Medica di Porta Romana a farsi medicare ferite alla testa di una certa gravità riportate — egli ci ha detto — mentre si trovava in scuderia, da altro dei dipendenti di Giacomo I.

Maestà, maestà, provvedete, alla felicità dei sudditi vostri, intanto che voi pure, almeno assicurano, siete a Milano.

Impresa ladresca. — La scorsa notte ladri ignoti penetrarono mediante scasso nella succursale dell'Unione Cooperativa, in via Pioppette, N. 28, e riuscirono ad impadronirsi di duecento lire in denaro e di una cinquantina di lire in buoni del cesto di Natale dell'Unione Cooperativa.

L'operazione non è stata però condotta a termine, giacchè i ladri, mentre stavano mettendo in alcuni sacchi buona parte della merce esistente nel negozio, furono disturbati da una guardia notturna della *Croce Azzurra*.

I mariuoli vistisi scoperti, e non potendo più uscire verso la via Pioppette, giacchè il passaggio era stato ostruito dalla guardia notturna, si calarono da una finestra nel Naviglio, che scorre parallelamente alla via Mulino delle Armi, e a nuoto guadagnarono la riva opposta.

Nel negozio vennero sequestrati alcuni scalpelli.

Il fatto è stato denunciato alla questura.

Le vittime di un cane. — Al tocco di ieri un cane Setter, di color nero e del lungo e lucido pelo, in via Leonardo da Vinci, morsicò il fanciullo Luigi Magnaghi d'anni 11, e in corso San Gottardo tal Bianchi Angelo d'anni 45, da Abbiategrasso e portinaio presso la casa n. 16 di detto corso.

I due morsicati, temendosi che il cane sia idrofobo, furono ricoverati all'Istituto antirabbico Pasteur

Il cane fuggì poi verso le campagne fuori Porta Ticinese, inseguito inutilmente in bicicletta da alcuni vigili urbani del 3° mandamento.

Le gravi disgrazie di ieri. — Il carrettiere Giuseppe Pacciarini d'anni 27 e abitante in via Pace 2, ieri a mezzogiorno mentre era diretto a Crescenzago, fu travolto dal proprio carro, e riportò gravissime contusioni.

Il bambino Attilio Malinverni d'anni 3, mentre si trastullava nella propria abitazione in via Leonardo da Vinci 45, si ferì alla mano sinistra in modo tale da rendere necessaria l'amputazione di un dito.

Enrico Rei, ragazzo quindicenne, modellista, ieri stesso nel pomeriggio s'ebbe una mano impigliata in un ingranaggio che gli produsse gravi ferite, e infine il cuoco Corrado Galeri d'anni 50, domiciliato in via S. Antonio 27, scendendo da un tram cadde al suolo fratturandosi il piede sinistro.

Tutti i disgraziati trovansi all'Ospedale Maggiore.

Ancora il colossale incendio di ieri notte.

La ditta Ferdinando Dell'Orto, fondata nel 1875, il di cui stabilimento in via Sottocorno fu l'altra notte completamente distrutto dalle fiamme, è assicurata, come dicemmo, presso tre società, e cioè: la Fondiaria per L. 400,000, la Danubio e la Riunione Adriatica per L. 135,000 ciascuna.

Per tutta la giornata di ieri, e iersera fu un continuo pellegrinaggio di curiosi sul luogo dell'immane disastro.

I nostri bravi pompieri non hanno ancora abbandonato il loro campo di lotta; il fuoco è domato, ma non è ancora del tutto spento. Esso cova, insidioso e tenace, sotto le macerie, specialmente dove esisteva il grande magazzino della carta da colorare.

Leggiere colonne di fumo che si sprigionano tratto tratto qua e là, ne tradiscono la presenza.

Il lavoro dei pompieri continuerà certamente ancora per qualche giorno.

Licenziati dall'Istituto tecnico. — Della Sezione Fisico-Matematica:

Belloni Francesco — Bertarelli Guido — Brasca Leonardo* — Campofregoso Severo — Carabelli Mario — Comolli Santino — Galletto Angelo — Griffini Agostino Enrico — Maggioni Alessandro — Magistretti Luigi* — Pomini Edoardo — Portaluppi Pietro — Radici Luigi — Redaelli Giulio — Rossi Roberto — Semenza Marco — Sordelli Stefano Andrea — Passoni Domenico — Pieroni Antonio.

Della Sezione di Agrimensura:

Arosio Orlando — Berera Teodoro — Francesconi Cipriano — Besana Lorenzo — Ferrario Paolo — Previsani Eugenio.

Della Sezione di Commercio e Ragioneria:

Brivio Angela — Crivelli Alfonsa — Galuzzi Laura - Lanzani Irma - Majocchi Maria Pia — Oliva Margherita — Varesio Rosa — Volpi Lina* — Andreoletti Arturo — Bagliani Gualtiero — Bello Mario — Berti Luigi — Broggi Giuseppe — Canziani Umberto — Corbella Evasio* — Cordini Davide — De Roate Braghini Felice — Foà Abramo Ugo — Giussani Giulio — Golisciani Amedeo — Losa Luigi — Parravicini Antonio — Peja Guido — Radice Pietro — Ranzani Clemente — Rocca G. B. — Vismara Achille — Zanetti Mario — Bellasio Virgilio — Berti Giosuè — Brizzolara Aurelio — Motelli Angelo — Porri Alfredo — Premoli Teresita — Ripamonti Giuseppe — Rovida Mario — Sevesi Paolo — Mussi Gerolamo.

Della Scuola dei Capomastri:

Aroldi Giovanni — Binda Felice Natale — Bollini Giuseppe — Ronchi Carlo — Sartorelli Giuseppe — Sartorelli Ulisse — Collamati Emidio — Ballerio Attilio.

(*) Dispensati da tutti gli esami.

Il tentato suicidio d'un milanese. — Ci telegrafano da Porto Maurizio 28:

Il milanese Guido Ravazzi, d'anni 28, commesso di una casa commerciale di Nizza, avendo sottratto 32 lire al suo padrone, e temendo d'essere scoperto ed arrestato, si esplodeva due colpi di rivoltella al capo.

L'infelice fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

La famiglia del Ravazzi abita nella vostra città in via Panfilo Castaldi 36.

Mortale infortunio. — Si ha da Muggiò, 27:

Una gravissima disgrazia è accaduta oggi nella villa del conte Casati.

Il muratore, Bramati Carlo, d'anni 67, di Muggiò, mentre trovavasi sul tetto del grandioso caseggiato ad eseguirvi delle riparazioni, spintosi sino alla grondaia prospiciente il giardino annesso alla villa, precipitava nel vuoto rimanendo all'istante cadavere. Il Bramati lascia diversi figli quasi tutti ammogliati.

Sul luogo si recò il pretore col cancelliere per le constatazioni di legge; il cadavere venne poscia trasportato al cimitero.

Gravissimo incendio. — Si ha da Trezzo sull'Adda, 17:

Ieri notte in una cascina, posta sulla strada di Grezzago, di proprietà del signor Luigi Galbiati, si appiccò il fuoco e in breve divampò in modo tale, che nulla fu salvato. Le famiglie coloniche che abitavano nel cascinale, non ebbero tempo e modo di salvare neanche le cose più necessarie, così che taluni rimasero perfino senz'abiti, in camicia.

I danni ammontano a circa ventimila lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.4 — tram. 7.54 — Roma — leva 5.1 — tram. 7.31 — Palermo leva 5.6 — tram. 7.20.

Luna. — Età giorni 27. — Leva alla 3.13 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Transilvania, minima di 755 sulla Finlandia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 20 vario — Nizza, 26 bello — Praga, 16 1|2 bello — Vienna, 18 bello — — Trieste, 23 bello — Budapest, 19 pioggia — Pietroburgo, 16 vario,

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al nord, salita al sud; livellata intorno a 762-63 millimetri.

Venti deboli boreali.

Temperatura aumentata, massima di ieri: Milano, 33 1|2 — Torino, 30 — Venezia, 31 — Genova, 31 — Firenze, 32 — Bologna, 30 — Roma, 38 — Napoli, 29 — Foggia, 28 — Bari, 26 — Palermo, 31 — Cagliari, 34.

Ieri, — Bello al nord e al centro, vario al sud.

Tendenza, — Cielo generalmente vario, temporali sparsi.

Osservatorio di Brera.

Milano, 27 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.5. Temp. c. med. + 26.3. mass. + 33.2, min. + 20.1. Umidità relativa media 55 0|0. Venti dominanti: Est-sud debole. Stato prevalente: Sereno, caligine.

Un giovine fulminato.

Abbiamo da Mondovì, 27:

(A.) Mentre sull'Alpe Balma, in quel di Frabosa Soprana, infuriava un disastroso temporale, certo Antonio Franco, d'anni 20, da Saluzzo, fu colpito da un fulmine sull'uscio della propria abitazione, dove giacque all'istante cadavere.

La povera madre del Franco per poco non impazzì dal dolore alla ferale notizia, tanto più che ancora non si è riavuta da un'altra recente disgrazia per la perdita del marito, rimasto pochi mesi fa sepolto sotto le macerie di una volta.

Le vittime dei temporali.

Ci scrivono da Porto Maurizio, 27:

(P.) Ieri l'altro mentre nella finitima valle d'Arroscia imperversava uno spaventoso nubifragio, una povera donna, certa Sibilla, che stava a lavare in un torrente, venne improvvisamente investita dalla piena delle acque furiose e travolta da esse, rimanendo miseramente affogata.

Stamane sul greto dello stesso torrente, a circa due chilometri di distanza da Pieve, si rinvenne il cadavere della poveretta, orribilmente sfigurato.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *D'Artagnan*, operetta. — Ore 8 45.
Commenda: *Il frutto acerbo*, comm. — Ore 9.
Fossati: *I granatieri*, oper. — Ore 9.
Olimpia: *Viaggio di nozze*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Fanfan la Tulippe*, oper. — Ore 9.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

*** Ci scrivono da Pesaro:

Nella prima quindicina del prossimo agosto avranno luogo nel Liceo Rossini i consueti saggi finali e due grandi concerti diretti dal maestro Zanella, pei quali è vivissima l'attesa, avendo il maestro stesso, incluso negli interessanti programmi due pezzi di sua composizione che serviranno a presentarlo degnamente al pubblico pesarese, come compositore e direttore d'orchestra.

La *Zazà* a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27:

La prima della *Zazà* di Leoncavallo al Politeama Azeglio richiamò un pubblico scelto.

Il politeama era gremito. Fin dalle prime scene la protagonista signora Marchesi Consiglio si rivelò un'artista perfetta nel canto e nell'arte drammatica, conquistandosi la simpatia del pubblico il quale l'applaudì unitamente al baritono Badini.

Il pubblico ascoltò attentamente il primo e secondo atto, applaudendo calorosamente alla fine di ogni atto e chiamando ripetutamente gli artisti, unitamente al direttore dell'orchestra, alla ribalta.

Il successo completo dell'opera si ebbe al terzo atto, ove il baritono Badini e la signora Marchesi ottennero, per l'arte loro squisita, calorosi applausi.

Il Taccani dovette bissare la romanza in fine dell'atto. Gli artisti vennero chiamati numerose volte alla ribalta.

Negli intervalli il pubblico commenta e giudica la musica meritevole del successo ottenuto.

Il quarto atto di *Zazà* completò trionfalmente il successo della musica e degli artisti.

Il pubblico applaudì i punti salienti dell'atto, volendo bissata la cantata del baritono Badini e il duetto di *Zazà*.

Molto entusiasmo alla fine dell'atto e numerose chiamate.

La signora Marchesi, il tenore Taccani, il baritono Badini unitamente al Falconi e al direttore dell'orchestra interpretarono meravigliosamente la musica di Leoncavallo.

Benissimo pure tutti gli altri artisti; inappuntabile l'orchestra e la messa in scena decorosissima.

Da tempo a Bologna non si era sentito un complesso di artisti uguali agli esecutori di *Zazà*.

Le elezioni amministrative

Abbiamo da **Venezia:**

(B.) Si conoscono ora le liste dei vari partiti per le elezioni di domenica prossima.

Non posso che ripetere quanto ho detto: i clericali hanno lavorato e lavorano con tanta lena approfittando della divisione dei partiti popolari che ad essi è riservata indubbiamente la vittoria. Tengono conferenze e comizi ogni sera nei vari sestieri della città ove parlano preti, pretaiuoli e perfino l'ineffabile deputato Santini scritturato appositamente per la circostanza e venuto qui da Roma per dire un sacco di insolenze all'indirizzo dei moderati anticlericali, insolenze che gli hanno procurato una sfida da parte del senatore Tiepolo, direttore della *Gazzetta*.

Si conferma la probabilità che in tanta confusione di liste la minoranza venga conquistata dai radicali alleati coi socialisti, i quali presentano i nomi, assai simpatici ai cittadini, degli avvocati Pietriboni, Villanova, Florian e Giuriati, del prof. Paoletti e di altre egregie persone generalmente stimate.

*** Abbiamo da **Porto Maurizio:**

Domenica prossima, 30 corrente, avranno luogo nei vicini mandamenti di Borgomaro e Diano Marina le elezioni provinciali per la nomina d'un rispettivo rappresentante.

A Borgomaro la lotta è vivacissima tra l'uscente consigliere provinciale avv. Francesco Ajrenti, costituzionale moderato e il medico Bonavera Gio. Battista, da poco militante nel partito socialista. Nel mandamento, essendo il Bonavera assai conosciuto e molto apprezzato come valente sanitario e uomo di cuore, si dà per sicura la sua riuscita.

A Diano Marina non vi è lotta e sarà rieletto con splendida votazione l'avv. Giuseppe Canepa, socialista, attuale direttore del giornale il *Lavoro*.

Il grave sciopero di Longwy.

Si ha da Parigi, 28:

L'*Eclair* pubblica un dispaccio da Longwy secondo il quale l'agitazione degli scioperanti sarebbe ieri aumentata.

A Moulaines e a Saulnes dei sanguinosi conflitti avvennero fra gli scioperanti e le truppe.

La gendarmeria di Moulaines, assalita a colpi d'arma da fuoco, finì per servirsi delle armi. Gli scioperanti avrebbero avuto 5 morti e 10 feriti.

Quattro gendarmi sarebbero stati feriti. A Hussigny, di fronte all'attitudine minacciosa degli scioperanti si dovette far caricare la cavalleria.

Diciassette scioperanti sarebbero stati rialzati in uno stato che non lascia speranze.

Questo dispaccio dell'*Eclair* sembra riferirsi ai fatti dei giorni scorsi, poichè si sa che un colloquio tra il direttore e i delegati degli operai ha avuto luogo a Longwy. I minatori hanno chiesto che il preposto al peso dei vagoncini di minerali fosse stato scelto e pagato dagli operai.

Inoltre domandavano che il legname, destinato ad armare le gallerie, fosse portato dalla compagnia in prossimità dei cantieri, che la paga si faccia ogni quindici giorni e infine che il prezzo di estrazione della tonnellata di minerale fosse portato a 1.20 invece di 1.05.

I direttori non hanno accolto quest'ultima rivendicazione.

I minatori non riprenderanno dunque il lavoro.

Nessun incidente è avvenuto nella giornata.

Un « meeting » di libertari.

Si ha da Madrid, 28:

I libertari preparano un *meeting* per domenica mattina per protestare contro la detenzione dell'anarchico Eva che, essendo ammalato all'ospedale, fu trasferito in prigione per ordine del giudice istruttore, come complice nell'attentato di Parigi.

Si dice che il decreto di scioglimento delle Cortes sarà pubblicato il 17 agosto.

La signorina Roosevelt a Tokio

Si ha da Tokio, 28:

Il mikado ha ricevuto ieri coi più grandi onori la signorina Roosevelt e Taft, segretario della guerra, degli Stati Uniti, accompagnati dal ministro americano e dalla sua signora in udienza solenne.

Vi fu un banchetto colla famiglia imperiale, poi un garden party. Gli americani percorsero poscia in vettura il parco privato del mikado, favore che non fu mai accordato a uno straniero.

I banchieri e i commercianti di Tokio hanno offerto un pranzo alla giapponese a Taft e alla signorina Roosevelt.

Dalle ultime edizioni

Commenti alla prima seduta della discussione ferroviaria

Ci telefonano da Roma, 28:

(*Norsa.*) I giornali commentano assai brevemente la prima giornata della ripresa parlamentare.

Fiacco e poco utile l'attacco a base di sospensiva presentata e ritirata in un sol punto: delusione circa le annunziate rivelazioni dell'on. Tedesco che non vennero; alquanto diluito ed inorganico il discorso di De Andreis.

Più degli altri discorsi di opposizione, efficace e stringente quello di Chimienti.

Un tentativo, perchè si togliesse la seduta alle 6.30, ha dato luogo ad una versione assai sintomatica circa i rapporti tra un denso manipolo di possibili ostruzionisti ed una fortissima maggioranza all'ostruzionismo contraria.

Eppure di un tentativo di ostruzionismo si parla, e sono già stati presentati parecchi emendamenti all'articolo primo del progetto delle liquidazioni. Sono anche pronte domande di appello nominale su ciascuno di essi.

Se ne vedranno i primi effetti a discussione generale esaurita e cioè questa sera o domani.

Ma il tentativo sarà inutile perchè manca la grossa questione politica che la resistenza ad oltranza giustifica e consiglia.

Si perderà del tempo, ecco tutto.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il plauso dei trentini all'on. Marcora.

27 luglio, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) Come ho rilevato oggi nella mia nota a Montecitorio l'on. Marcora commemorando Socci chiamò « nostro » il Trentino.

Stasera appena la frase è stata nota fuori di Montecitorio, si sono adunati i trentini residenti a Roma ed hanno inviato al presidente della Camera il seguente telegramma:

« Al presidente Marcora, che commemorando Ettore Socci disse al Parlamento italiano: « Egli ha combattuto pel Trentino « nostro », mandano i trentini residenti in Roma, riconoscenti delle fiere e sante parole, un plauso e fervide grazie.

« Tolomei, Marchetti, Cottoni. »

Per la Cassa Pensioni ferroviaria.

Il Consiglio di Previdenza ha preso in esame gli statuti della Cassa Pensioni, e del Consorzio di mutuo soccorso pel personale ferroviario delle ex-reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, e, secondo le conclusioni del relatore Magaldi, ha deliberato di apportarvi importanti modificazioni che soddisfano in gran parte ai voti espressi dal personale medesimo.

I dormitori pei ferrovieri.

L'on. Gatti ha mandato alla presidenza della Camera un'interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se intende provvedere perchè siano migliorate le condizioni assolutamente anti-igieniche e intollerabili dei dormitori per i ferrovieri, specialmente nelle stazioni di Pisa, Grosseto e Terracina.

Il papa e la musica sacra.

Il papa ha ricevuto la Commissione nominata nell'ultimo Congresso di musica sacra a Torino, la quale gli ha presentato un progetto di statuto per la ricostituzione dell'Associazione italiana di Santa Cecilia, allo scopo di facilitare, con unità di criteri, la restaurazione della musica sacra in Italia a seconda degli intendimenti a cui si è ispirato il papa stesso nel *motu-proprio* riguardante la musica sacra.

Pio X ha concesso il suo valido appoggio.

Una protesta di macchinisti della marina.

I macchinisti della Marina da guerra hanno telegrafato da Spezia al ministro Mirabello, protestando contro le asserzioni che li riguardano, pubblicate da alcuni giornali.

Il ministro della Marina fa poi smentire l'agitazione dei macchinisti stessi.

Lo sciopero delle Terni.

Gli onorevoli Cabrini e Raccuini hanno presentato due interrogazioni alla Camera intorno allo sciopero delle acciaierie di Terni.

IN RUSSIA

Come fallì l'ammutinamento del Mar Nero.

Ci telefonano da Londra, 28, ore 1.40 ant.

(B.) L'*Evening Standard* pubblica un telegramma da Odessa, in cui si danno altri particolari intorno all'ammutinamento del Mar Nero.

Sembra ormai accertato che si trattava di un complotto generale di tutta la flotta.

Gli equipaggi, durante le manovre navali, dovevano impadronirsi degli ufficiali e metterli a terra, e quindi ritornare a Sebastopoli e d'accordo colle truppe d'artiglieria impossessarsi della fortezza e dell'arsenale: gli artiglieri avevano giurato che avrebbero rivolto i cannoni verso la città.

Avvenuto l'ammutinamento, i capi avrebbero dovuto mandare un telegramma allo czar, di cui si è trovata copia e nel quale si domandava la costituzione e l'amnistia, colla minaccia di bombardare altrimenti tutti i porti del Mar Nero.

Odessa, dopo ventiquattro ore di preavviso dato agli abitanti, doveva essere ridotta in cenere.

Pare che il complotto sia stato sventato per un marconigramma mandato dalla *Potemkin* alla corazzata *Katherine* e intercettato da un ammiraglio.

Il cadavere di Ckezeja dissotterrato Sanguinoso conflitto.

Ci telegrafano da Vienna, 27:

(G.) Telegrafano da Varsavia che malgado le misure di repressione, lo sciopero di protesta per l'impiccagione di Ckezeja, che lanciò una bomba in un ufficio di polizia, continua.

Stanotte una folla di scioperanti si recò al cimitero dei giustiziati nella cittadella, dissotterrando il cadavere di Ckezeja e trasportandolo nel cimitero del sobborgo di Brudno.

Sulla nuova tomba si tennero discorsi si sventolarono bandiere rosse e si cantarono inni rivoluzionari.

Le truppe accorsero e spararono.

Tre operai rimasero morti e quindici feriti.

Echi dell'attentato di Costantinopoli

Gli arresti di armeni continuano.

Altre bombe.

Telegrafano da Costantinopoli, 28:

L'autore dell'attentato non è ancora scoperto. L'inchiesta continua alacremente.

La notizia relativa ad arresti di armeni rosi bulgari è esagerata: eccetto Dinow, ex direttore dell'ospedale ed alcuni macedoni, nessun altro venne arrestato.

Il rilascio di Dinow, in seguito al vento dell'ambasciata russa e anche alcuni sudditi stranieri arranno probabilmente rilasciati. degli Armeni arrestati è grande.

Avant'ieri sera un uomo male il bulgaro si presentò al l'esarcato bulgaro e gli voleva un piccolo sacco per Naumouv delle scuole.

Il portiere si rifiutò di accettarando che aveva ordine di nu da stranieri. Il portiere vide, occhiata nel sacco due bombe. fuggì.

Il portiere informò la polizia, dente che causò una certa emozione.

Regna intorno al fatto del mistero, ma si suppone che sia un atto di vendetta.

IL GENETLIACO DI CARDUCCI

Ci telegrafano da Trieste, 27:

In occasione del settantesimo del Carducci il *Piccolo* rivolge un caluto al poeta glorioso.

L'*Indipendente* pubblica un omaggio a Rossi, glorificante il poeta drammatico.

L'*Indipendente* telegrafò pure ai duci.

Pei funerali del generale Mezzacapo

Ci telegrafano da Venezia, 28:

(B.) Il sindaco Grimani, assistito dalla scorta d'onore di valletti municipali, è partito per Roma, dove assisterà ai funerali del generale Mezzacapo, governatore di Venezia nel 1848-49, e rappresentante il prezidio della città.

Per la morte di Mezzacapo è in lutto varie famiglie dell'aristocrazia.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

La vedova Adele Longoni, le figlie Antonietta, Giuseppina, la nuora Ersilia Vanini, i generi Morelle ed i parenti tutti annunziano straziato la morte del loro amatissimo

FEDERICO STABILE

avvenuta ieri alle ore 21.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10, partendo dalla casa in Corso numero 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il marito Michele Colla, il padre, i congiunti, le cognate e parenti tutti, con immenso dolore la perdita

GIUSEPPINA COLLA

nata SANTAGOSTINO

avvenuta questa notte dopo breve malattia.

Il trasporto seguirà domani alle ore 17 precise, partendo dalla casa indi al cimitero.

Milano, 28 luglio 1905.

Alimento sovrano per bambini sani
Farina per bambini Hufeke del tubo
MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione Climatica 1704 m. Milano, Via Gottardo e Varese-Porto Ceresio da Capolago. Panorama incomparabile. Generoso e Kulm. Concerti serali. Medico residente.
Non fate acquisti in stoffe di seta di aver richiesto il nostro campionario
SETERIE NAZIONALI
che sono le migliori per eleganza, la convenienza dei prezzi.
Foulards di seta. Grenadine di seta. Seta cruda da L. 0,90 in poi. assortimento in Sottane di seta cotte di Seta conferionate.
Alla Città di Como
MILANO
Spedizione franco in tutto il Regno
COVA Caffè Ristorante - Via A. Manzoni 1 - Tutte le sere ENTRATA LIBERA
Nota bene
madre premurosa: Il miglior per i tuoi bambini deboli e del cacao d'avena Hausel, il quale ricostituisce molto giovevole. — Autentico tole di cartone bleu a L. 4.
Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI
Acqua minerale di BOGNANCO fonte S. LORENZO
litio-magnesiaca, sommamente *gradevole* e *diuretica*.
Combatte la *stipsi ostinata*, eccitando il movimento peristaltico stomaco e dell'intestino. Aumenta potentemente la *diuresi* ed esercita vero lavaggio dell'intestino e del rene; è perciò efficacissima nella nella *diatesi urica*, nelle malattie del *fegato*, *stomaco* e nei *renali*.
Essendo assai ricca di acido carb

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 28 luglio, ore 2 pom.

La Rendita anche nella riunione ufficiale ebbe oscillazioni dal 105 55 per la fine sto mentre i valori dopo un nuovo e forte mento chiudono calmi in seguito a molti lizzi. Solo le Terni da 2705 raggiunsero va indietreggiare il 2718, le Vizzola da 1435 455-1475 e le Italo-Americane 554-570-569.

ndita Ital. 5 0[0	cont.	105 05	»	— —
	f. m.	105 35	»	— —
d. 3 1[2 0[0	»	103 40	»	— —
oni Ferr. Merid.	»	777	— »	— —
d. » Mediterr.	»	437	— »	— —
d. Banca d'Italia	»	1236	— »	1234 —
d. Banca Comm. It.	»	918	— »	917 —
d. Credito Italiano	»	635	50 »	635 —
d. Soc. Bancaria It.	»	383	— »	— —
d. Edison	»	878	— »	879 —
d. Acciaierie Terni	»	2718	— »	— —
d. Nav. Gen. Ital	»	516	— »	— —
d. Raff. Zucc. L. L.	»	438	— »	— —
d. Lanificio Rossi	»	1570	— »	— —
d. Coton. Cantoni	»	541	— »	— —
» Veneziano	»	291	— »	— —
» Muggiani	»	342	— »	— —
» Bergam.	»	307	— »	— —
Birra	»	177	— »	— —
Armstrong	»	588	— »	585 —
Linif. e Canap.	»	193	— »	— —
Cer. Richard-Gin.	»	421	— »	— —
Metall. Italiana	»	175	50 »	— —
Ferriere	»	213	— »	— —
Costruz. Venete	»	119	— »	— —
Miani e Silvestri	»	130	50 »	— —
Pantanella	»	80	— »	— —
De Angeli	»	330	— »	— —
Esp. Italo-Amer.	»	589	— »	— —
Marconi	»	40	— »	— —
Manifat. Tosi	»	347	— »	— —
Ferr. Merid. cont.	»	364	50 »	— —
» Italiano	»	361	50 »	— —
» Tirreno	»	510	— »	— —
ncia	*cheque.*	99	97 »	— —
	zera »	99	90 »	— —
	dra »	25	13 »	— —
	mania »	122	82 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi 28, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

nd. Fr amm.	—.—	Rendita Spagn.	90.97
id. 3 0[0 .	99.30	Banca Ottom.	59 ,00
nd. Italiana	105.05	Argento	99,00
su Londra	25.13 1[2	Cred. Fondiar.	704.00
nsol. Inglese	90 3[8	Azioni Suez . .	4420
r. Lombar.	333,00	Lotti Turchi .	132.50
nbio su Italia	1[16	Meridionali . .	775,00
ndita turca	89,95	Rendita Russa	71.05
nca di Parigi	1428	Rend. Portogh.	67.80
nisine . . .	479.00	Banca Francia	—.—
ndita Egiz.	107,00	B. Comm. Ital.	—.—
ndit. Ungh.	97.95	R. Serba 4 0[0	81.10

Tendenza irregolare.

Borsa di Genova.

Genova 28, *ore 3.* — Rend. italiana 5 0[0 .25 — Id. 3 1[2 0[0 103,50 — Banca d'Ita- 1284.00 — Banca Comm. 919,00 — Credito l. 633,00 — Merid. 778,00 — Medit. 439.00 vig. Gener. 515.00 — Raffin. Zucch. 441.00.

Borsa di Roma.

Roma 28, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 fine 105,25 -[- — Id. 3 1[2 0[0 103,40 -[- — Banca Italia 1238.00 — Azioni Banco Roma 122,00 Meridionali 774,00 — Acqua Pia 1740,00 — s 1508,00 — Condotte d'acqua 418.00.

Borsa di Torino.

Torino 28, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. mese 5.30 — Id. 3 1[2 0[0 103,40 — Medit. 488,00 Merid. 776.00 — Banca d'Italia 1238,00 — anca Comm 916,00 — Credito Ital. 634,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

stino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 28 luglio 1905.

CAPI arr.	vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
			1.ª L.	85,—	1,55 a 1,58
95	95	buoi	2.ª »	70,—	1,34 » 1,36
			3.ª »	55,—	1,10 » 1,12
			1.ª »	74,—	1,42 » 1,45
200	200	vacche.	2.ª »	63,—	1,26 » 1,28
			3.ª »	40.—	1,— » 1,05
			1.ª »	68,—	1,19 » 1,22
32	32	tori.	2.ª »	58,—	1,10 » 1,12
			3.ª »	—,—	—,— » —,—
			1.ª »	1,18	1,77 » 1,79
575	575	vitelli maturi	2.ª »	1,10	1,65 » 1,67
			3.ª »	—,—	—,— » —,—
			1.ª »	—,85	—,— » —,—
170	170	vitelliimmat.	2.ª »	—,70	—,— » —,—
			3.ª »	—,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevamento da L. 0.90 a L. 1.— a so vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. I tto colle norme deliberate dalla Commissione.

***

Nel mercato d'oggi i vitelli maturi di I e II al. subirono un rialzo di L. 3 al Ql. a peso vo e di 5 a peso morto. Invariato il resto.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano, 28. — Nel mercato d'oggi i prezzi mantennero tutti indistintamente invariati; ebbe merce in discreta quantità.

Uova.

Milano, 28. — Nel mercato d' oggi si ebbe ribasso in tutte le qualità nelle seguenti oporzioni: di cent. 3 a 4 alla dozzina per le va di I, di 2 per quelle di II e di 2 a 3 per lle di III qualità. Vendita debole.

Uova di 1ª qualità da L. 0.81 a 0.83 id. 2ª 0.77 a 0.78, id. 3ª da 0.69 a 0.70 la dozzina.

Cereali.

Bari 25. — Grani duri fini da L. 26.— a — al quintale, correnti da 25.— a —,—, eri bianchi da 23.25 a 24.—, id. rossi 23.— —, granoni da 14.50 a 16,50, orzo 10.— a —, avena 16,— a —. Prezzi schiavi di dazio.

Casale, 26. — Frumento L. 18,65, meliga —, avena 9.47 riso nostrano 28,33 all'Et.

Desenzano 27. — Frumento veneto e man- ano da L. 22,— a 23,50 al quintale, id. no- ano da 22,— a 22,50, frumentone da 20.— a 50, avena da 16,— a 16,50, segale da 18,50 a —, riso nostrano da 36,— a 37,—, giappon. 29.— a 31,—.

Lodi, 26. — Frumento da —.— a —, grano- co da 15.03 a 15.12 per ettolitro.

Parma 26. — Frumenti n. L. 24,— a 24,50, iga 19.75 a 20, — avena 19.— a 19.50 al Ql.

Saronno 27. — Frumento buona qual. da lire 75 a 21.25 al quint., merc. da —,— a —,— ale da 19,50 a 20,50, avena da 20,— a 20,75, glio 20.— a 21.—, granoturco 18.25 a 19,25.

Torino 27. — Grani di Piemonte da L. 24,— 25 al quintale, grani nazionali di altre pro- enienze da 23,50 a 24,—, grani esteri di forza — a 6,75, granoni da 14,50 a 21.—, gra- i gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— ne da 14,— a 14,75, avene superiori e grigie 14,— a 14,75, segale da —,— a 19,50, riso rcantile da 31,— a 34,— fioretto da 34,— a —. Avena e riso fuori dazio.

Verona 27. — Frumento nost. fino da L. 23,25 3,5 al quintale, buono mercantile da 23,75 a —, basso da —,— a —,—; granoturco pi oletto da 20,25 a 20,50, nostrano colorito da 50 a 19,75, basso da —.— a —,—; segala, 15,50 a 16,50, avena da 15,75 a 16.50; riso rano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 33.50 50. Segala, avena, riso fuori dazio.

SETE.

agionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 27 luglio	Soc. ANON. COOPERATIV.	Soc ORIANI	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 27 luglio
e stagionate e esate. . . . kg.	17 905	9205	27 110	507 395
zzoli pesati . »	4680	—	4680	72 320
cami pesati »	—	—	—	1110
e stagionate e esate . . . . »	1740	—	1740	3220
a. cam ioni N.	352	134	486	9382

Lione, 27, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
ropee b.	12	2	23	4
atic. b.	11	37	75	112
so . . .	1840	2769	6958	5848

Peso totale . . . Kg. 17415.

Zurigo 27, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) ganzini Kg. 1520— Trame 1149 — Greggie — Totale Kg. 3140.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 27. — Vendite 6450. — Tend. sosten.

Liverpool, 27. — Chiusura della giornata — Tend.: Americani più facile ribasso di 1[100 — Brasiliani id. id. di 1[100 — Egiziani sostenuti rialzo 1[16 — Surats pesante ribaseo 1[16 — Domanda pel mercato gener. assai buona — Vendita della giornata balle 6000 — per la speculazione 200 — Riesportazione 6800 — Importazioni — — — Affari a termine — Tendenza calma — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare corr. 5.79 — corrente e prossimo 5.79 — terzo e quarto mese 5,79 — quinto e sesto mese 5,80.

Nuova York 27. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 26		Apertura del 27			
agosto	10.64	11.54	ribasso	punti	10
ottobre	10.85	10.75	»	»	10
gennaio	10.97	10.90	»	»	7
marzo	11.05	10.97	»	»	8

Nuova York. — *27 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	ven. 21	sab. 22	lun. 24	mar. 25	mer. 26	giov. 27	differ.
Middling	11,—	11,—	11,40	11,40	11,15	11.05	rib. 10
luglio .	10.60	10,55	10,97	10,89	10,65	10.70	rial. 5
agosto .	10,59	10,54	10,87	10,83	10,64	10,72	» 8
settembre	10,69	10,62	10,97	10,93	10,73	10,82	» 9
ottobre .	10,79	10,73	11,08	11,04	10,85	10,93	» 11
novembre	10,80	10,75	11,10	11,05	10,87	11,—	» 13
dicembre	10,85	10,78	11,13	11,09	10,94	11,05	» 11
gennaio .	10,89	10,81	11,16	11,10	10,97	11,09	» 12
febbraio.	10,93	10,84	11,17	11,11	10,99	11.11	» 12
marzo .	10,98	10.87	11,25	11,16	11,05	11,14	» 9
aprile . .	10,99	10.89	11,28	11,20	11,08	11,18	» 10
entrate nei porti	14000	19000	13000	21000	18000	13000	
interno .	—	—	—	—	—	—	
spediz	—	—	—	—	—	—	
Inghilter.	12000	9000	4000	4000	14000	1000	
contin. .	8000	1000	4000	13000	15000	6000	

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio.*)

Fallimenti.

Bologna — Carboni F., Vergato, mercerie.
Pesaro — Conti Agostino, drogheria.
Firenze — Conti Emilio, carboni.
S. M. Capua V. — Jaccelli L., Caserta, salum.
Milano — Lancina geom. G., decor. in cementi.
Genova — Meirano fratelli, tessuti.
Napoli — Siano Eduardo, vino.
Sarzana — Zambelli Menotti, commestibili.

Revoche.

Rossi Emilio e Giovanni, padre e figlio, soci della Ditta Arata e Rossi, fornaci da calce, Ponte dell'Oglio Piacenza.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 27 luglio.

New Castle vapore Esemplare ital. — Cardiff vap. Plivice austro-ung. — New Castle vap. Elfrida inglese, tutti con carico di carbone. — Tunisi vap. Persia ital. — Tarranova vap. Leonardo ital. — Marsiglia vap. Smera ital. — Sfachz vap. Commercio, tutti con merci varie.

Arrivi del 28 luglio.

Cardiff vap. Photis ellenico — Barry Dock vap. Lorenzo italiano, entrambi con carico di carbone. — Anversa vap. Spes italiano — Anversa vap. Hermann germ. — Marsiglia vapore Suzen Ladslow austro-ung. — Porto Torres vap. Africa ital. — Napoli vap. Partenope ital. — Venezia vap. Birmania italiano.

Partenze del 27 luglio.

Buenos Ayres vap. Governoor ital. — Taganrog vap. Negromante ellenico — Taganrog vap. Adefi Lioneo ellenico — Malaga vap. Jativa spagn. — Batavia vap. Rinz Heinrich oland. — Napoli vap. Siria ingl. — Smirne vap. Bussard germanico.

Partenze del 28 luglio.

Costantinopoli v. Contessa Adelina austro-ung. — Tunisi cav. Marco Minghetti ital. — Napoli vap. Egitto ital. — Trieste vap. Simoto ital. — Livorno vap. Ruby inglese.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Perchè tutti i vitelli che nascono nella mia stalla, dopo qualche giorno muoiono? Sono già due anni che non ne posso salvare uno. Da che dipende?

Risposta al signor R. T. — In simili casi è molto soddisfacente la somministrazione ai vitelli appena nati e nei giorni consecutivi di mezzo cucchiaio di soluzione acquosa di acido fenico puro al 19 per mille, al mattino, a mezzogiorno ed alla sera.

Contemporaneamente spalmare la regione ombelicale con olio fenicale al 7 per cento Raccomandasi poi buona ed asciutta lettiera.

Domanda. — Tengo in sacchi grande quantità di grano nel quale si sviluppano degli insetti. In qual modo si possono questi distruggere?

Risposta al sig. G. L. — Si ricorra, come insegnano gli egregi signori Ottavi e Marescalchi, nel loro *Vade-mecum dell'agricoltore*, al solfuro di carbonio. Un litro di esso è sufficiente per 20 o 25 sacchi di frumento. Non si dimentichi che è una sostanza infiammabilissima, perciò bisogna lavorare senza che nessuna sostanza accesa si trovi nel granaio: si colloca il solfuro di carbonio in boccette di vetro chiuso solo con un pezzo di tela e sepolte nei mucchi di grano, oppure in un tubo di latta ben chiuso, avente solamente sul fondo alcuni forellini, si mette nel mucchio, si alza e si abbassa mentre si volta e si rivolta il frumento, fino a che questo abbia tutto sentita l'azione del solfuro.

Si potrà anche spargere sul pavimento, sotto i sacchi della polvere di piretro, il cui odore acuto fa morire gli insetti.

Domanda. — In questo paese, nei pressi di Ascoli Piceno, e dintorni infierisce una malattia di maiali, con forte mortalità. I veterinari definiscono la malattia « tifo » perchè attacca gli intestini.

Come si previene e come si cura?

Risposta al signor L. M. — L'affezione dei maiali, a detta dell' egregio veterinario dottor Osvaldo Eletti, è a ritenersi in questi casi dovuta a gastro-enterite infettiva, malattia pur troppo dominante in questi animali nell'attuale troppo calda stagione.

A tal uopo, ad arrestarne l' infezione, bisognerebbe ricorrere all' inoculazione secondo il metodo del prof. Perroncito, oppure far uso del bismutogeno, che dà sempre ottimi risultati, specialità del farmacista signor Baldoli di Borghetto Lodigiano, attenendosi però scrupolosamente all'unità istruzione.

Le polveri di bismutogeno costano cent. 80 cadauna: due o tre bastano per un suino di dieci mesi.

Domanda. — Desidererei sapere a chi debbo rivolgermi per avere dell' essenza per fare del vino con dell'acqua.

Risposta al signor G. B. D. — In base alla legge 10 agosto 1904 è vietata la vendita di essenze per vini artificiali.

Attilio Merico

Stato civile.

Morti in Milano il 25 luglio.

Zanaboni Artidoro 1, via Scarlatti 20.
Lameroli Ines 16, cucitrice. v. S. Eufemia 7.
Colombo Carlo 19. cont., Carate Brianza.
Gialdi Natale 53, calzolaio, v. Palestrina 7.
Garlaschi Carlo 68, cont., Vidigulfo.
Messa Eligio 6, Ripa Ticinese 61.
Lometti Guido 20, meccan., v. D. Crespi 9.
Bernocchi Enrico 11, v. G. Ferraris 3.
Ferrari Pietro 19, compositore, v. S. Vito 28.
Atrelli Antonia m. 9, via F. Sforza 33.
Lisi Luigi g. 7, v. F. Sforza.
Rossi Aristide 1, Riparto Monluè 1.
Antonelli Edoardo 44, impieg., v. Ponchielli 1.
Cravola Giuseppe 40, via Torino 10-12.
Meazza Mario 15, via Quadronno 2.
Gregu Daniele 27, pastore, v. Parini 2.
Molteni Giovanni 27, via Galilei 24.
Novello Maria 5, via Vigevano 13.
Ghidoli Giuseppa 48, casal., via Bramante 26.
Rodondi Walter 3, via Scarlatti 20.
Totale N. 20.
Dichiarazioni delle nascite 25.

Leggere in 6.ª pagina l'interesantissimo romanzo di Giorgio Maldague; **L'abbandonata.**

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA ventinovenne cerca posto persona sola fuori città, ottime referenze. Cesarina. Scrivere Pontiggia, Pietro all'Orto 6. 24494

CINEMATOGRAFI operatore meccanico elettricista cerca posto cassetta 71 N Haasenstein e Vogler, Milano. 23755

CONDUTTORE caldaie vapore cerca posto presso stabilimento. Scrivere Lazzari, Piazza Beccaria N. 13, Milano. 24373

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTO contabile, corrispondenza, occuperebbesi presso serio stabilimento, miti pretese. Posta restante Oefla Milano. 24524

FARMACISTA serio, provetto, disponibile per brevi supplenze. — Galenalfa, Sarpi 54. 24431

FOTOGRAFO operatore pratico qualunque ramo fotografia cerca posto fine mese agosto. Pretese oneste. Buone referenze. Scrivere 12520 Haasenstein e Vogler, Torino. 24285

SIGNORINA libera, bella presenza, seria, conosce lingua francese, pratica andamento negozio, dispone cauzione, impiegherebbesi. Scrivere 210 F. G. posta Torino. 24283

SVIZZERO ventiseienne ammogliato cerca posto prossimo autunno - inverno quale segretario corrispondente preferibilmente provincia. Conoscenza italiano, francese, tedesco. Serie referenze. Scrivere cassetta 135 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24341

TAGLIATORI abilissimi sempre disponibili presso Società Tagliatori-sarti, via Larga 28, Milano. 24456

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operaie per Tricoteuses (Camiciole e Calze) troverebbero subito lavoro continuato presso R. Silvestri, Via Bandello, 19. 23961

APPRENDISTA bella calligrafia, cercasi per piccolo studio. 206 posta Milano. 24450

CALDERAI sono cercati dalla ditta Ing. G. Defranceschi e C., Caloriferi, via Stelvio 29. 24392

CASA importante cerca subito provetto stenografista corrispondente italiano francese, tedesco, modeste pretese. - Ottime referenze. Halifax, posta, Milano. 24266

CERCANSI abilissimi operai lavorazione eleganti cancellati. Scrivere Ferretti Goggi, Tortona. 24183

CERCANSI abili montatori impianti di riscaldamento. Cestari Macchi e C. Milano, via Kramer 19. 24466

CERCANSI operai montatori elettricisti, montatori piombieri. Vismara Francesco, via Passione, 9. 24428

CERCASI abile tagliatore per uomo pratico anche per signora. Dirigere offerte A. B. 125 fermo posta. 24329

CERCASI commesso piazzista stipendio e provvigione versato nel ramo coperte e tessuti cotone, con cauzione, inutile domande se non avente tali requisiti, nonchè referenze di primo ordine. Scrivere cassetta 230 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24460

CERCASI esattore stipendio 75 e provvigioni, occorrono serie referenze, cauzione 1000. Casa di Credito, Corso Venezia 78. 24369

CERCASI giovanetto meccanico possibilmente pratico macchine da scrivere. Dirigere offerte Gambardella, S. Paolo 6. 24440

CERCASI operaio capace montaggio batteria accumulatori elettrici. Scrivere pretese cassetta 232 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24486

CERCASI persona pratica dettaglio tessuti disponente mille cauzione affidandoli negozio cinquemila. Scrivere Morin, Cesare Cantù dieci, Milano. 24298

CERCASI ragazza quindicenne per negozio confezioni. Corso Lodi 2. 24512

CERCASI subito per uno Stabilimento industriale a Napoli, un capo-sala per carderia. Trattasi specialmente della sorveglianza di carde e battitore. Indirizzare offerte ad Abbate Aniello, fermo posta Napoli. 24484

CERCASI tornitore apprendista già iniziato tornio. Sella, corso Vittoria 58. 24382

CERCASI ex carabiniere graduato pensionato per impiego presso istituto. Rivolgersi avv. Garavaglia, via Sella 2. 24253

CERCASI giovanetto, bella calligrafia, come apprendista. Scrivere G. Cartagenova, via Pisacane 31. 24257

CERCASI signorina pratica contabilità, disposta versare cauzione 10 mila contanti garantite, assicurasi buon avvenire. Scrivere cassetta 123 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24241

CERCO brave ragazze per sarta. Rivolgersi signora Romanò, via Torino, 53. 24478

CONFETTIERE bassiniere cercasi provetto articolo fino. Offerte Stabilimento Degiusti, Padova. 24391

CONTORISTI, lattonieri, montatori provetti, cercansi subito dalla fabbrica Misuratori Gas — Ditta Cologna Lodovico, Chiari. 23928

CORRISPONDENZA Primaria ditta industriale cerca subito signorina o giovane pratico corrispondenza e dattilografia. Offerte con referenze Casella postale 394, Milano. 24406

DATTILOGRAFA celerissima scrittura macchina « Remington » cercasi urgentemente. Nagel posta, Milano. 24364

DISEGNATORE. - Ricercasi disegnatore pratico costruzioni legno ferro. — Mandare offerte e referenze cassetta 236 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24506

FILODRAMMATICA studentesca cerca giovane donna sola che si presti rappresentare con giovani dilettanti. Viaggio Siracusa sue spese, lauti compensi. Mandare domanda fotografia subito Direzione Gazzetta Siracusa. 24446

FIORISTA in seta e giovanetto apprendista per studio trovano occupazione in corso S. Celso 23. 24490

IMPIANTO elettrico cerca ingegnere elettricista aiuto. Scrivere pretese cassetta 234 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24488

PORTINAI cercansi per casa importante centro città. Coniugi senza figli. Referenze ineccepibili. Scrivere A. Z, 24, fermo posta Milano. 24496

RAPPRESENTANTE cerca piazzista pratico clientela grossisti merceria per vendita a provvigione Milano e provincia filati cucirini cotone prima marca. — Scrivere cassetta 125 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24251

SIGNORINA, buone referenze, bella presenza, 17 anni circa, cercasi in qualità di commessa per negozio vendita articoli casalinghi. Scrivere D. I. 51, fermo posta Milano. 24422

STABILIMENTO cartonaggi impressioni tipolitografia, cerca piazzista viaggiatore stipendio provvigione. Offerte Encurtidos, posta. 24418

STABILIMENTO Industriale cerca pel 30 settembre portinaio senza prole preferibilmente se ex carabiniere. - Mancando di serie referenze inutile offrirsi. — Scrivere Cassetta 164 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24012

URGE giovanotto falegname e garzone. - Via Cesare Beccaria N. 16. 24334

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera ammobigliata famiglia non affittacamere, vicinissima Stazione Centrale. Posta Angelo. 24458

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PER Siracusa e Sicilia cercansi case da rappresentare qualunque articolo vendita rateale, garanzie assolute. Scrivere « Gazzetta » Siracusa. 24448

RAPPRESENTANTE cercasi, buona provvigione, articolo forte consumo pasticceri. Scrivere C. 18, fermo posta Milano 24375

RAPPRESENTANTE pratico clientela modiste e merciai urgentemente cercasi per Torino. Scrivere Genevois, posta Torino. 24197

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casetta civile campagna con acqua e terreno cintati un'ora, due da Milano. Indicare prezzo e perticato. Ernesto, posta, Milano. 24528

AFFITTANSI pel 29 settembre vasti locali uso industria via S. Ambrogio ad Nemus 2 Lonati S. Maria Valle 5. 24314

AFFITTANSI 4 locali nuovamente mobiliati, terrazza, giardino, splendida vista lago di Lugano. — Scrivere villa Aurora Caslano vicino Ponte Tresa, Svizzera. 24464

AFFITTASI o vendesi stabilimento 80 telai. Piano solo 4 locali. Della Rosa Ambrogio, Binago (Monello) provincia di Como. 24371

DA AFFITTARE al presente vasti locali uso Circolo o lavorerio. Rivolgersi via Gozzadini 11. Pane lusso. 24306

FOTOGRAFI. Causa salute vendo Salsomaggiore Chalet costruito espressamente. Fiorentini, Via Torino, 66, Milano. 24117

LAMBRUGO (linea Erba) affittasi appartamentino mobiliato con giardino. Villa Sola. 24423

VENTINOVE settembre: affittansi locali industria, magazzini, stalla, portici, con area nuda, adatti cantieri lavori cemento, cantine, bottega, Milano, fuori cinta, Copernico 6. 24097

VIAREGGIO (bagni mare) affittasi villa elegantissima sul mare, 16 letti. — Rivolgersi: Pensione Inglese, 84 Zanardelli, Viareggio. 24415

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA seminuova vendesi d'occasione. Scrivere Ciclo, posta, Milano. 24452

BICICLETTA seminuova, elegante, vendo prezzo occasione causa partenza. Uberto, viale Venezia 6. 24367

CANE San Bernardo guardia, 10 mesi, vendo. Uda, Foro Bonaparte 31. 24504

CERCASI taglierina e tagliacartone usati, buono stato. Offerte Bögeholz, Canova 37, Milano, indicando misure taglio. 24353

CERCASI macchina scrivere tipo economico, buono stato. Carlo, posta, Monza. 24421

MACCHINA litografica 70×90, ottimo stato, vendesi. Vanetti, piazza Istituto Tecnico. 24424

PIANOFORTE verticale buono, vera occasione vendesi. Corso Genova 24, Milano. 23894

TELAI nastri in buone condizioni acquisterebbonsi. Praderio, Bastioni Genova N. 27. 24492

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALBERGO cedesi causa salute, occasione favorevole prossima esposizione, circa 70 mila con serie referenze, trattasi anche se capitale non tutto disponibile. Scrivere cassetta 134 G Haasenstein e Vogler, Milano. 19660

AVVIATISSIMO caffè bigliardo, centrale, città vicino Milano cederebbesi, causa ritiro commercio. Scrivere Cassetta 129 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24297

BOTTIGLIERIA elegante avviatissima posizione centrale cedo. Scrivere Bani posta Milano. 24315

CEDESI avviato negozio manifatture all' ingrosso posizione centrale anche col solo rilievo mobili. - Trattative rag. Cabrini, via Cavallotti 12. 24201

CEDESI primaria Trattoria Ristorante, reddito netto mensile 1000, garantite. - Rivolgersi S. Bernardo 43 rosso, Genova. 24271

CEDESI ben avviato negozio merceria, confezione biancheria, situato buona posizione. Per schiarimenti rivolgersi Banco Lotto, Via Gaetano Castiglia, 2, Milano. 24385

CERCASI persona disposta entrare socio conduzione avviato caffè birraria. — Scrivere Stefano, 13, posta, Milano. 24435

CERCASI socio per azienda ben avviata con capitale L. 15000. C. M. 48, Via Vigentina, 39. 24534

DA VENDERE metri 3000 circa terreno via Confalonieri. Lonati, S. Maria Valle 5. 24312

ESISTENZA assicurata a chi rileverà avviatissimo negozio d'oreficeria, argenteria, bijouteria, lavori artistici e articoli per forestieri, posizione centrale nell'amena città di Lugano (Svizzera italiana). Capitale occorrente 40-60 000 lire. Per ulteriori informazioni scrivere Casella postale 6327, Lugano. 23669

FARMACIA accreditata ben fornita Città Marittima vendesi subito blocco, causa partenza. Rivolgersi Farmacia Popolare, Fano. 24387

FOTOGRAFIA avviata cedesi o associerebbesi con persona pratica disponga 1200. Scrivere Beltramo, Parma. 24343

MOTIVI salute cedesi anche subito avviatissimo negozio modisteria, posizione centrale, ventidue anni d'esercizio, condizioni vantaggiosissime. Piacenza, via Garibaldi, 20-22 24361

PER IMPIANTO fornace laterizii in Valle Seriana (Bergamo) cercansi soci. Affare lucrosissimo. Carsana Martino, Torquato Tasso, 16, Bergamo. 24319

PRIVATIVA avviatissima corso principale cedesi 18.000. Schiarimenti Emporio commerciale, Paolo Sarpi, 40, escludonsi mediatori. 24247

RILEVEREBBESI negozio vino oppure trattoria, buona posizione. — Scrivere località presso Castellani, Circo, 10. 24498

SEHR rentables, kleines Exportgeschaeft jungem Deutschen abzutreten. Nur Herren mit disponiblen 25-30 Tausend Lire beruecksichtigt. Offerten an c 24351 M Haasenstein e Vogler, Mailand. 2435[illegible]

TORINO. - Per ritiro commercio rimette grande Bottiglieria con sala Bigliardo. — Rivolgersi proprietario Berta, Via Madama Cristina, 21. 23915

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BIANCA. — Spero lunedì fare scappata. Caso contrarietà scrivimi. Spedii libro. 24318

FULGIDA. — Ti ricordo e saluto affettuosamente, desiderando vivamente rivederti. Scrivere presto. Addio. 24429

GIOVANE ventitreenne splendido avvenire commerciale incontrerebbe matrimonio con signorina dote 50.000, Mandare fotografia Gi. Ci. posta Milano. 24405

LAUTO compenso chi sa presentarmi progetto positivo impianto nuova industria semplice sicura rimunerativa paese commerciale Veneto, comodità ferrovia indispensabile impiego almeno 30-50 operai. Capitale 60-80 mila. Non rispondesi anonimi. C. M., S. Vicenzino 10, Milano. 24379

MIO TUTTO. Sii felice in tutta quella felicità che di proposito mi neghi. 24307

SEMPRE. Grazie spiegazione. Cuori acquetati serbiamoci fede speranza. Abbisognami consiglio, qui ogni volta impossibile spiegarsi, ritira lettera indirizzo ultima. Ardentissimi. Tuo. 24325

VENTICINQUENNE proprietario avviatissima salumeria, sposerebbe simpatica signorina dote circa diecimila. Togo posta Milano. 24530

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNI di mare. Camere con pensione, posizione pittoresca con vasti ed ombrosi giardini sulla riva rocciosa del mare. Bagni gratuiti riservati ai soli pensionanti: 1 Hotel du Parc, (Propr. M. F. Schickert). 2. Pension Russe (Propr. A. de Miller) in Sant'Ilario Ligure, stazione di Nervi. 22251

BICICLETTA elegante ultimo modello vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 24090

COPIALETTERE Registri, Notes Favero, Marca Sfinge, ottima carta, solidità, prezzi convenientissimi, trovansi presso Cartolai ed allo Stabilimento Favero via Stelvio, Milano. 22642

FARMACISTI!! Farmacia elegante avviata vendesi subito in importante stazione balnearia. Affare ottimo. — Rivolgersi Zorgno, Milano. 24280

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 23544

INGRANDIMENTI fotografici centimetri 50 per 60, compresa ricca cornice dorata per sole L. 7,50. Fotografia, Unione 26 Milano. 24184

LIQUIDAZIONE sforzata ricco assortimento stanze da letto, sale manger, anticamere vendo qualunque prezzo. Via Ceresio 1. 24476

MOBILI. — Occasione vendonsi stanze, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, a metà valore, Panfilo Castaldi 30. 23551

MOTORE petroleo Carrera due cavalli quasi nuovo vendo. Ricciarelli, Pistoia. 23867

PROFUMI Venus Bertelli, i più aristocratici e di moda. Ricchissimo assortimento. Catalogo gratis dietro richiesta anche su semplice biglietto visita alla Società A. Bertelli e C. Milano. 21208

SALA pranzo intagliata sedie cuoio 425, salotto seta completo 325, camera letto 650. Indipendenza 28. 24249

SAPONE BANFI favorito Case Reali, nobiltà, insuperabile, imbianca, ammorbidisce pelle, spiana rughe, speciale bambini, provatelo. 16692

TUBERCOLOSI, guariscesi col preparato Carati, brevettato. Effetto sicuro, unico secreto mondiale. Deposito farmacia Valsecchi, via Bocchetto, Milano. Flacone L. 10. Sconto rivenditori. 24442

VENDO occasione letto matrimoniale, ottomana, poltroncine, tavolo ecc. Lecco 6. 24322

ESAMI SESSIONE OTT

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onor

Acqua Madre per Bagni a 32° - Acqua Madre per Inalazioni e Irrigazioni - Sali Iodobromici per Ba
Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodobromici** a continuazione della cura e s
e anche come eccellente surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*
Lettere e telegrammi: SALINE SALSOMAGGIORE.
In vendita presso le principali farmacie. — Depositari in MILANO: T. Ravasio, Via Dante, 6 e Via Monforte, 6 — Farmacia Ferrar
Ayres, 2 — Farmacia Zambeletti, Piazza San Carlo — E. Rossi fu Giov., Via Borromei, 11.

ACQUA CHININA-MIGONE PER CAPELLI E BARBA

SUCCESSO MONDIALE

VENDITA ANNUA 5.500.000 BOTTIGLIE

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ED I MIGLIORI CERTIFICATI

DEPOSITO GENERALE
MIGONE & C.
PROFUMIERI
MILANO - VIA TORINO, 12.
Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

CASA FONDATA NEL 1778

IMPOTENZA E STE
curato nell'ANTICO o PRIVATO con splendidi risultati rinforzando mediante i CORROBORANTI BREVETTATI speciale, tutto il sistema nervoso genitale Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano. Consulti per corrispondenza L. 10. 14 alle 16 Chiedere il modulo pei consu

Premiato Ristoratore Amari
Il migliore che ridona ai Capelli il Franco nel Regno flacone grande piccolo L. 2.30. — Cartolina Cesare Fogazzi e Figlio, Mil dino, 13. Massima segretezza nelle Napoli 1904 Medaglia d'Oro.

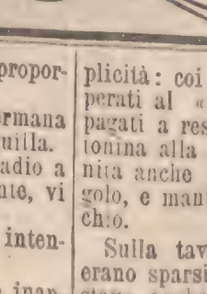
LIRE 5 e più al giorno lavorando in macchine per sone d'ambo i sessi calza sulla nostra semplice e pronta stando a casa. Inutile inviare denari. La distanza alla nostra offerta riamo il lavoro cesso THOS. H. Trieste, Via

PREMIATO SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
H. A. HEBERLE
I Signori Medici troveranno nello **di China Ferruginoso** un rimedio ordine sul quale essi saranno sempre contare nelle cure della **Clorosi, di, anemie, gastriti, gastralgie bianche, scarsezza di sangue** in una parola, in tutti i casi che richiedono piego di un medicamento ferruginoso amari tonici. — Flacone franco nel Regno Cartolina Vaglia alla **Ditta unica taria preparatrice**
CESARE FOGAZZI e FIGLIO, Milano,
NAPOLI 1904 MEDAGLIA D'ORO

VIGORAL Miracoloso del Dottor debolezza organica. Impotenza, Mal di zioni. Perdita di memoria. Ristora e sistema intero combattendo la debolezza renze. Stimola l'appetito ed aiuta la (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6, Porta Lodovica, Milano.

MALATTIE SE
ISTITUTO FRACASTORIUS
GUARIGIONE radicale di
Guarigione stabile
Guarigione degli Stregoni
CONSULTI PER
Chiedere modulo
Professore Dott. Cav.
MILANO — Via San Ma

VINO CHIANTI FINISSIMO
del premiato produttore C. M
ALTOPASCIO (Toscana)
DEPOSITI
MILANO - Pietro Mantovani e C. Via
TORINO - Mercanti e Paggini, Via
» - Ciuti e Bagnini, Via
» - Ciut. Attilio, Via
» - Ciuti Andrea e Fra
LUGANO - E. Cioli, Corso
LOCARNO - Casa Mainardi
CHIASSO - Semiani Alfredo.
La Casa spedisce direttamente per prova, contro assegno, in porto franco, entro 400 chilometri, in cassa con 20 fiaschi litri 47, vino chianti, giana litri 50 L. 23.50, vuoti gratis.


PETTO
PILULES ORIENTALES
Approuvée par Celebrités
le seule qui
passera plus
Toux
Grippe
Bronchite
Asthme
Catarrhe
Enrouement
Laryngite
Coqueluche
Influenza
Rhumatisme
Névralgie
Migraine
Fièvre
Maux de Tête
Maux de Dents
Maux de Reins
Maux de Ventre
Maux de Nerfs
Maux de Femmes
Maux d'Enfants
Maux de Vieillards
Maux de Toutes Sortes
Et Tous les Maux
Qui Affligent l'Humanité
Elle Guérit Toujours
Et Partout
Elle Soulage Toujours
Et Partout

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Domenica 30 Luglio Prima Edizione Anno XL - N. 14103

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1
dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

ABBONAMENTO AL
SECOLO
dal 1.° Agosto 1905 al 31 Luglio 1906
l'importante ed utilissimo premio
ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA
due magnifici volumi di 1600 pagine del valore di L. 15.
Gli abbonati ricevono inoltre anche il Secolo Illustrato *della Domenica*.

PREZZO D'ABBONAMENTO
Milano a domicilio . . . . . L. 18 —
Franco nel Regno. . . . . » 24 —
Estero . . . . . Fr. 40 —
Per il porto dei doni gli Abbonati nel Regno aggiungano L. 1.— quelli dell'Estero Fr. 2.—
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *Via Pasquirolo, 14, Milano.*

Milano, 30 luglio

CONQUISTE MODERNE

La Germania prosegue nel Marocco il desimo sistema di conquista economica che ha già iniziato con grande successo nell'Asia minore.

Guglielmo II che si è fatto protettore l sultano di Turchia, doveva logicamente diventare protettore del sultano l Marocco.

L'islamismo diviso politicamente dalle valità dei due sultani che pretendono trambi di essere i veri discendenti l profeta, ritrova la sua unità nella rotezione del kaiser tedesco.

Protezione interessata, se volete, ma ettiva, e della quale tutto il mondo slamitico è grato alla Germania. E quea gratitudine si traduce prosaicamente favori e concessioni industriali che vano le altre potenze domandano al ltano della Turchia o a quello del Maocco, e che sono riservati esclusivamente ai tedeschi.

Così, a poco a poco, in tutti i paesi slamitici si afferma la preponderanza conomica della Germania, la quale anda i suoi ingegneri a dirigere le pere pubbliche ed i suoi commercianti sfruttare quei paesi quasi vergini dal ontatto europeo.

In tutto l'imbroglio del Marocco chi i ha guadagnato è stata la Germania, quale ha ottenuto per gli impresari deschi la concessione dei lavori del orto di Tangeri e di quelli che saranno ntrapresi quanto prima sulla frontiera lgerina.

Su questo genere di politica coloniale on c'è nulla da dire. Essa è fatta di niziativa e di energia privata, appoggiata da un governo il quale ha realmente un sistema di espansione esclusivamente economico e lo applica in utti i casi possibili.

L'influenza tedesca in Oriente, e in questo bisogna cercare il segreto del successo, non si basa su alcuna forma di attività politica.

L'opera visibile della Germania nell'Asia Minore è la costruzione della ferrovia di Bagdad e quella della Mecca, opere colossali che quando saranno finite rinforzeranno politicamente ed economicamente i paesi del sultano, con immenso beneficio della Germania la quale ha gia preparato il terreno dello sfruttamento della ricchezza avvenire del paese.

Ciò che i tedeschi hanno fatto nell'Asia Minore stanno ora tentando, e si può dire, ripetendo, nel Marocco.

Così una potenza militare di primo ordine ci ha fornita la prova che si può fare una politica di espansione e di penetrazione, esclusivamente economica, commerciale od intellettuale, senza bisogno di ricorrere al cannone, assoggettando i popoli colla forza, come ha fatto la stessa Germania nelle sue colonie africane, come ha fatto l'Inghilterra nel Transvaal, la Francia nel Tonkino e come ha tentato di fare l'Italia in Abissinia.

La Germania che ha provato tutti e due i metodi di espansione ha finito per persuadersi che soltanto il primo può dare risultati utili e civili.

I LAVORI DEL SEMPIONE

Ci scrivono da Domodossola, 28:
(B.) È uscito il *Bollettino ufficiale* dei lavori del Sempione.
Dal lato nord si è continuato a mano l'avvanzamento della galleria parallela non essendo possibile l'uso delle perforatrici.
Dal lato sud l'avvanzamento è stato di m. 107.
Le temperatura della roccia è di gradi 46,5.
Le acque interne danno litri 1117 al minuto secondo. Rimangono metri 541 di rivestimento.
Un giornale di Briga l'*Anzeiger* assicura che prima del marzo 1906 non sarà possibile l'apertura della galleria.
Si conferma la venuta del re per la inaugurazione.

UN'ALLEANZA IMPOSSIBILE

Abbiamo da Trieste, 28:
(B.) Un giornale tedesco, di Vienna, raccoglie la voce che gli czechi si sieno fatti iniziatori presso i loro connazionali d'altro nome (polacchi, ruteni, croati, serbi, sloveni) d'un movimento tendente a riunire in un'alleanza antitedesca le varie famiglie slave dell'impero con gli italiani e con gli ungheresi.
Iniziatore di questo tentativo è veramente un giornale di Praga, il *Narodny Listy*, che ha mandato anche suoi fiduciari ad intervistare i capoccia dei vari nuclei slavi viventi nelle provincie meridionali dell'impero, dei quali specialmente bisognerebbe assicurarsi l'adesione ad un'alleanza con gli italiani.
I serbi si sono dichiarati contrari all'alleanza ideata perchè non hanno alcun motivo di avversare i tedeschi da cui ebbero appoggio contro gli ungheresi e contro gli italiani (?); i croati e gli sloveni si dichiararono pure avversi all'alleanza, i primi perchè gli ungheresi e gli italiani sono i loro capitali nemici; i secondi perchè tale alleanza equivarrebbe alla morte, alla scomparsa dell'elemento sloveno nella Venezia Giulia o almeno in quella parte dove già gli italiani tengono il potere.
Da parte degli italiani — non interrogati dagli czechi — la questione d'un'alleanza italo-slava può essere discussa, ma difficilmente con la probabilità di avere soluzione favorevole
Già parecchie volte se ne parlò, e voleva farsene auspice Ricciotti Garibaldi, ignorando le peculiari condizioni di questi paesi.
Gli czechi, circa un anno fa, proposero un accordo sulla questione universitaria, impegnandosi a far dare il voto di tutti gli slavi per Trieste, ma conveniva prima giungere ad un accordo fra gli italiani e gli sloveni e i croati. Anche questo accordo fu tentato: erano gli slavi che chiedevano e gli italiani che dovevano dare: le pretese slave furono tali da far comprendere che la loro accettazione avrebbe portato un colpo mortale all'italianità non solo nella Venezia Giulia ma in tutto l'Adriatico. E la questione dell'Università — anche risolta con il suo conseguimento completo e a Trieste — non valeva il probabile sacrifizio d'un lavoro di mezzo secolo, fatto per salvare e ripristinare la combattuta e minacciata italianità della Giulia. Allora le trattative abortirono, nè oggi hanno miglior probabilità di riuscita. Convien dirlo subito, per non creare illusioni ed evitare che si rinnovi lo spettacolo della fratellanza del figlio di Garibaldi con un croato che reduce dai convegni di Venezia e di Milano, andava a Pola — città italiana posta entro i confini naturali della nazionalità italiana — a fondare circoli d'agitazione pancroata e per conseguenza antitaliana!

Ancora l'attentato contro il sultano

Ci telefonano da Parigi, 29:
L'*Humanité* pubblica un'intervista col dottor Abdullah-Doevded, redattore capo del giornale turco *Libero Esame*.
Il dottor Abdullah ha dichiarato che l'autore dell'attentato contro il sultano è un turco mussulmano, una persona del popolo la quale aveva alcune complicità nell'*entourage* stesso del sultano.
Ha poi assicurato che ultimamente ha avuto luogo un'altro complotto per un attentato contro il sultano. Ne avrebbe dovuto essere autore un ex studente di medicina che sarebbe stato scoperto a Costantinopoli mentre portava tre bombe, ma sarebbe poi riuscito a fuggire.
Telegrafano pure da Costantinopoli che secondo nuovi indizii la polizia è informata che la carrozza in cui l'ultima bomba è scoppiata era giunta dall'estero colla bomba stessa nascosta nella cassetta. Era stata messa in deposito sulle alture di Peira e la polizia sta ora ricercando chi era il consegnatario.
Dopo l'esplosione della bomba sono stati trovati dei pezzi di gomma delle ruote.
Si ha anche notizia sempre da Costantinopoli di un nuovo incidente italo-turco.
L'ambasciatore italiano insiste vivamente presso la Sublime Porta affinchè sia dato seguito ai reclami sugli atti di pirateria commessi nel Marocco, contro alcuni sudditi italiani.

IL *REFERENDUM* sulla questione svedo-norvegese

Si ha da Christiania, 29:
Storthing. — Si approva all'unanimità la mozione del Comitato speciale di tenere il 13 agosto il *referendum* sulla questione dello scioglimento dell'unione della Svezia dalla Norvegia.
Si respinge all'unanimità la mozione Nissen che chiede nel *referendum* si includa anche la questione della futura costituzione della Norvegia.

LA GERMANIA E IL BALTICO.

Un'altra ipotesi sull'incontro del kaiser e dello czar — Il commento di un giornale tedesco.

Ci telefonano da Londra, 29 (mattina):
(B.) L'annuncio che la flotta inglese del canale, insieme ad una piccola squadra di incrociatori, intraprenderà una crociera nel Baltico, dove farà delle manovre, ha sollevato commenti, di carattere politico, nelle principali capitali d'Europa, e specialmente in Germania.
Il Baltico è un mare aperto alle flotte di tutto il mondo, è libero alle navi di tutte le grandi potenze, come è libero il Mediterraneo, il mare del Nord ed il canale d'Inghilterra.
Sono passati parecchi anni da che il grosso della flotta inglese ha visitato il Baltico, è quindi naturale che nelle presenti circostanze questa visita abbia a richiamare l'attenzione del mondo intero.
A questo proposito lo *Standard* pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente di Berlino:
« Vi sono delle ragioni per credere che il Governo tedesco favorisca l'idea di chiudere il Baltico alle navi da guerra di tutte le potenze, eccettuate quelle della Germania, della Russia, della Svezia e della Danimarca.
Sebbene non sia possibile ottenere informazioni definitive in proposito, vi sono indizi che il governo tedesco abbia già fatto pratiche per questo progetto colla Russia, la Svezia e la Danimarca.
È notevole che durante le ultime due settimane, degli articoli sulla necessità di chiudere il Baltico alle navi da guerra straniere sono apparsi su diversi giornali tedeschi, danesi e svedesi, ed è curioso notare che la maggior parte di questi articoli si assomigliano, tanto da far credere che la loro fonte d'ispirazione sia comune.
Questa fonte sarebbe da cercare naturalmente in Germania, e coloro che sono famigliari col metodo che si usa per influenzare la stampa in questo paese comprendono che cosa ciò significhi.
Si considera come probabile, nei circoli bene informati, che l'imperatore Guglielmo abbia appunto discusso questa questione nel recente incontro con re Oscar e con lo czar e che intende parlarne pure al re di Danimarca, prossimamente, quando si recherà a Copenhagen.
Certamente questa ipotesi è molto più probabile di molte altre messe in giro riguardo allo scopo del colloquio dello czar con Guglielmo.
In tali circostanze è naturale che la progettata crociera della squadra inglese nel Baltico abbia a sollevare, qui, molti commenti, che tradiscono il malumore suscitato dalla intenzione dell'Inghilterra.
Il giornale tedesco *Reichsbote* pubblica un articolo in cui fra l'altro dice:
« Questa attenzione che si fa alla squadra inglese, è cagione, per noi, di vivissimo interesse, ma è anche cagione di poca soddisfazione perchè indubbiamente questa dimostrazione dell'Inghilterra, è connessa col viaggio dell'imperatore nel Baltico e colla visita della flotta tedesca nei porti della Svezia e della Danimarca.
« Il nostro buon amico e cugino John Bull può essere sicuro che noi abbiamo perfettamente capito lo scopo di questa dimostrazione, tutti noi possiamo legittimamente sollevare la questione se il Baltico sia o no un mare aperto per le navi straniere; naturalmente noi parliamo sempre delle navi da guerra, perchè noi non vorremmo imporre alcun limite alle navi mercantili.
« Noi non sappiamo quale attitudine il governo tedesco prenderà in questa faccenda, ma siamo convinti che noi possediamo il diritto indiscutibile di impedire ogni intrusione straniera nel Baltico.
La *Morning Post* si occupa di questi commenti sollevati in Germania a proposito della visita della squadra inglese nel Baltico e delle manovre che essa intende di farvi, e tratta della pretesa tedesca di chiudere il Baltico, come una pretesa di superuomini, dicendo che questo può essere, è vero, un sogno pangermanista per il futuro, ma che nelle condizioni presenti la cosa è assurda.
Ecco testualmente quanto scrive la *Morning Post*:
« Noi non pretendiamo d'essere al livello del progresso scientifico tedesco; la nostra geografia è certamente antiquata: ma quando noi abbiamo guardato l'ultima volta la carta geografica abbiamo visto che le tre potenze che sono interessate nel Baltico, sono: la Svezia, la Danimarca ed un altro Stato che si chiama la Russia, il quale ha un territorio lungo il Baltico, uno Stato che i tedeschi non amano, che Bismark non avrebbe mai voluto amico, ma col capo del quale l'imperatore Guglielmo è in termini di grande intimità.
« È interessante sapere se la Danimarca, la Svezia e la Russia ammettono che in Germania si possa considerare e comandare il Baltico come un mare chiuso.
« Questa è una semplice questione di diritto. Nella recente letteratura tedesca noi abbiamo sempre visto la parola *diritto* accompagnata, generalmente, dall'aggettivo *tedesco* e noi abbiamo l'impressione che il buon diritto tedesco assomigli alla valuta tedesca, la quale vale sino alla frontiera e non più in là.
« Il Baltico non è mare tedesco; lo stretto per cui vi si accede non è stretto tedesco; se vi sono delle acque territoriali, esse sono svedesi e danesi e non tedesche.
« Sembra quindi che il giornale *Reichsbote* precorra i tempi. Questo giornale non può essere scritto dai tedeschi che noi conosciamo ed incontriamo, ma dai superuomini che sognano il pangermanismo dell'avvenire. »

La guerra russo-giapponese

Uno smacco diplomatico tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 29:
(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Parisien*: « Si assicura che nel recente colloquio tutti gli sforzi di Guglielmo per ottenere dallo czar la promessa formale di non concludere un accordo col Giappone, alleato dell'Inghilterra, sarebbero riusciti vani, perchè Nicola II ha saputo conservare la sua piena e completa libertà d'azione. Non si parla che di tale fatto che è considerato come uno smacco tedesco ».

La conferenza per la pace.

Ci telefonano da Londra, 29 mattina:
(B.) Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio da New York:
« La *Tribuna* afferma che la Cina presenterà domanda alla Conferenza della pace per essere indennizzata dei danni sofferti durante la guerra.
« L'ammontare di quanto la Cina chiederebbe tanto alla Russia quanto al Giappone sarebbe di mezzo miliardo di lire, quale compenso per la distruzione delle messi e la rovina dei villaggi in Manciuria.
« La *Tribuna* crede che la Cina non presenterà questa domanda nella speranza di ottenere un indennizzo, ma solo per riaffermare il diritto di proprietà sulla Manciuria. »

I diritti della Cina.

Si ha da Nuova York, 28:
Sato, segretario del barone Kamura interrogato circa le voci, secondo le quali la Cina reclamerebbe un'indennità dalla Russia e dal Giappone ha detto che è possibile che la Cina abbia diritti da far valere contro la Russia, ma non ne ha alcuno contro il Giappone.
La Cina senza difesa avrebbe dovuto lasciare che la Russia occupasse la Manciuria.
Questo fatto ha cagionato la guerra attuale.
La Cina non potrebbe per ciò legittimamente reclamare dal Giappone un'indennità per avvenimenti cagionati dalla sua debolezza.

IN RUSSIA

Bouliguine lascia il Ministero.

Ci telefonano da Parigi, 29:
Da Pietroburgo telegrafano al *Petit Parisien*:
« Apprendo che Bouliguine ha deciso di abbandonare il Ministero per causa della sostituzione del signor Kowloff, in qualità di governatore di Mosca, col signor Dournovo, ex presidente del consiglio municipale di Mosca.
Dournovo sarebbe troppo liberale o troppo rivoluzionario per il signor Bouliguine il quale è un moderato per eccellenza? »
Non si sa ancora, conclude il corrispondente.

Il terrore a Varsavia.

Ci telegrafano da Varsavia, 29:
Ieri i terroristi uccisero in mezzo alla strada tre persone accusate di rendere servigi di spionaggio alle autorità.
In questi ultimi otto giorni ne furono così uccise undici.
La scomparsa del governatore di Varsavia, Maximovich, si attribuisce alla scoperta di grosse frodi.

Il manifesto dei socialisti rivoluzionari.

Ci telegrafano da Odessa, 29:
Il manifesto dei socialisti rivoluzionari dice:
« L'ora della rivolta generale si avvicina. La sola salvezza della Russia è nella rivoluzione. Il fremito rivoluzionario invade ormai anche le truppe. Occorre prepararsi con le armi alla mano. Alle armi, fratelli! Per vincere o morire! Evviva la rivoluzione!

La discussione ferroviaria alla Camera

IL RETROSCENA

Ci telefonano da Roma, 29:
(C. R.) Quattrocentododici deputati presenti! È uno dei fatti più straordinari, specialmente se si pensa che si è alla fine di luglio, e che parecchi giornali, che pretendono al monopolio delle buone informazioni, avevano annunciato che si avrebbero avuto i banchi vuoti.
Questo è un vero trionfo del parlamentarismo, perchè dimostra come i rappresentanti del Paese sentano la responsabilità del mandato stato loro affidato.
Sfidando i calori del luglio, sono qui a discutere, e la discussione per questa questione è veramente utile, come inutile e dannoso sarebbe l'ostruzionismo. L'ostruzionismo è un'arma da usare nei casi estremi, per impedire che sia votata una legge esiziale: ha un principio fondamentale nella vita nazionale, come nel 1900 quando Pelloux, aiutato da Sonnino e da Rudinì, voleva stracciare lo Statuto; ma in una questione tecnica, di dare e avere, si impone a discussione più ampia.
Dalla discussione emersero parecchi fatti: il primo, che le liquidazioni sono accettate da tutti come principio, per evitare delle liti di cui lo Stato paga le spese.
Lo dissero gli oratori, da De Andreis a Bissolati, da Chimienti a Guicciardini.
Il secondo è che le liquidazioni si abbiano a fare a migliori condizioni; fossero pure i risparmi possibili, limitati a non molti milioni, ma, come dimostrò Rubini, questi milioni sono sempre dei contribuenti ed era dovere ottenere quei patti migliori che si potevano.
Troppo arrendevole fu il Governo verso le Compagnie e fece eccessive concessioni.
Però l'on. Bissolati, nel dirlo altamente, fece una dichiarazione importante che impressionò la Camera. Egli disse che non si possono elevare sospetti contro i ministri ed i commissari del bilancio per aver combinato quelle transazioni.
Una volta tolta di mezzo l'accusa dei sospetti, e tolta di mezzo per bocca di chi aveva iniziato tanto vigorosamente la campagna contro il disegno di legge, viene a mancare la causa principale dell'ostruzionismo, che era la lotta contro la disonestà.
Anche questa mattina, il giornale radicale *Il Cittadino* scriveva che la deliberazione dell'ostruzionismo era stata presa meno per ragioni parlamentari che per effetti di platea.
Un altro rimprovero che si fa alle proposte liquidazioni è di aver trascurato la questione gravissima delle Casse di previdenza.
È risultato, dicevamo poc'anzi, che le liquidazioni si potevano fare con maggior vantaggio dell'Erario e con minori delle compagnie bancarie.
Ed è per questo motivo che l'Estrema Sinistra voterà contro di esse, così come sono proposte.
Ma ben altri motivi, meno schietti ed onesti, muovono certi gruppi di uomini politici.
Come si vedono venire a galla i desideri ambiziosi da lungo tempo compressi!
Le liquidazioni sono un pretesto; lo scopo unico è di acciuffare il potere in qualsiasi modo.
E ieri sera, si erano tanto riscaldati da trattare il desiderio come cosa salda, sino a dividersi già le spoglie degli avversari non ancora vinti ed assegnare i posti da occupare. Nemici antichi si sono strette le destre; Sonnino ha abbracciato Rudinì: si può ben sacrificare qualche antipatia sull'ara del potere! Ed altri accordi sono stati conclusi e si assiste a ravvicinamenti contro natura.
Ma ecco sopraggiungere voci di accomodamento.
Si dice che Fortis sia disposto ad accettare qualche modificazione alla proposta sulla quale si discute, e questo potrebbe accontentare buona parte dell'Opposizione, perchè si accetterebbero le liquidazioni nella massima parte che non forma oggetto di discussione; sul resto si domanderebbero nuove trattative, dando, per farle, voto di fiducia al Governo.
Se così fosse, l'Estrema non potrebbe accettare questa seconda parte perchè non può aver fiducia in chi aveva proposto le liquidazioni di prima.
Ma il Governo avrebbe disarmato l'opposizione dei Rubini e compagni e la ditta Sonnino e C. passerebbe alla liquidazione essa stessa... ma per fallimento.
Ma, mentre scrivo, non è ancora reso pubblico il nuovo ordine del giorno del quale tutti parlano nell'aspettativa di conoscerlo; ed intanto si vocifera di banco in banco, a Montecitorio, che il Governo accoglierà la modificazione della sua proposta: questa sarebbe una vittoria non dell'ostruzionismo ma della libera discussione che abbiamo sempre sostenuto.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

(*Continuazione della seduta del 28*).

In fine della seduta di ieri, dopo che ebbe concluso il suo discorso contro le liquidazioni ferroviarie l'on. Bissolati, e parlato brevemente l'onor. Guerci — che pur dichiarò di votare contro, prese la parola il ministro dei Lavori Pubblici.

Discorso Ferraris.

Ferraris (min. Lavori Pubblici) risponde all'on. Tedesco circa la grave questione del deprezzamento delle linee e del materiale. Si tratta per la Mediterranea di 40 milioni, ridotti a 27. Ricorda però che molte volte la Mediterranea ebbe a reclamare per l'esecuzione di lavori spettanti al Governo e un lodo arbitrale ebbe a riconoscere tale inadempienza.
Rilevando alcune osservazioni dell'on. Rubini dice che le osservazioni della Commissione ispettiva anzi che troppo indulgenti, apparvero troppo rigorose.
Giustifica le conclusioni della Commissione liquidatrice.
Nota all'on. De Andreis che le attuali transazioni avranno la virtù di liberare il Parlamento da una serie continua di preoccupazioni e anche di sospetti.
Quanto ai *forfaits* per le linee del Sempione, il Governo non credette di poter astenersi in via di equità dall'esaminare le domande di compensi extra contrattuali.

Voci. A domani! Si riposi.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

In memoria di re Umberto.

Santini ricorrendo domani l'anniversario della morte di re Umberto, la presidenza, alla quale potranno unirsi tutti i deputati, rechi una corona alla tomba nel Pantheon (*vivaci interruzioni dell'onorevole Ferri e scambio d'invettive*).

Presidente. Sicuro d'interpretare il pensiero di tutta la Camera (*proteste all'Estrema Sinistra, applausi dagli altri banchi*) porta omaggio alla memoria di Umberto.
Non essendovi opposizioni alla proposta dell'on. Santini, annunzia che domani alle ore 11, la presidenza si recherà al Pantheon.
Alla presidenza potranno unirsi tutti i deputati che lo desiderino.
La seduta termina alle ore 8,10.

Seduta del 29 luglio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.5.

Barzilai, sul verbale, riferendosi al discorso dell'on. Santini, dichiara che il partito repubblico al quale si onora di appartenere, non è mai stato indulgente al regicidio.

Santini esclude di aver attribuito all'on. Barzilai sentimenti anticivili.

Il verbale è approvato.

Pres. comunica un telegramma di ringraziamento del re per l'omaggio reso dalla Camera alla memoria di Umberto I. (*Applausi*).

Comunica pure i ringraziamenti della vedova Mezzacapo e del sindaco di Napoli per la commemorazione del defunto senatore.

Interrogazioni.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Santini sulle trattative con i Governi stranieri in ordine alla reciprocanza del servizio medico.

Per incarico del ministro degli Esteri, ammalato, dice che le trattative sono state iniziate e continuano con alacrità.

Santini osserva che nessun passo fu fatto

Appendice del SECOLO 30 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 15

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Come si chiama costui?
— Stefano di Francoeur.
— Ah! disse semplicemente il giudice, i cui begli occhi sinceri si velarono e assunsero un'espressione fredda e riservata.
Il signor Gourdon dinanzi a un tal riserbo pieno di reticenze, provò una viva sorpresa.
— Come! esclamò. Non protestate, non dite nulla?...
— Volete la verità?
— Certo. Un uomo nel quale ripongo la fiducia più assoluta, il dottor Longuavoine, m'ha affermato essere voi una delle rare persone in grado di mettermi sulla via della verità, in tale misteriosa faccenda.
— Non vi capisco. Non so nulla affatto. Partito l'altro ieri per Verduzan, ne arrivo in questo momento.
« Le chiacchiere della mia servente m'hanno appreso che il vecchio castello era stato distrutto colla dinamite.
« Corro qui e sento che sono stati commessi due crimini e che la voce pubblica indica come autore di essi il signor di Francoeur.
« O che volete che ne sappia io? E, specialmente, che volete che vi apprenda?...
— Via, via, caro giudice, disse il magistrato, interrompendo il flusso di parole, proferite dal signor d'Antignac, parliamoci schietto, se non vi rincresce!
« Perchè non volete esporre la vostra opinione sul delicato affare, pel quale sembra abbiate una invincibile ripugnanza?
Gli occhi del giovane scintillarono; ma egli, tosto ricomponendosi, rispose:
— V'ingannate stranamente! In ciò, come in ogni cosa che concerne la mia professione, ho un solo desiderio, una unica preoccupazione: quella di compiere il mio dovere.
— Nondimeno avete risposto al mio dispaccio, annunziantevi la catastrofe, colla preghiera di essere sostituito in sì grave processo.
« Ora poi cercate delle scappatoie per non rispondere con precisione alle mie domande.
— Vi farò osservare anzitutto che a Verduzan non sapevo nulla assolutamente di quanto è accaduto.
« Mi diceste che aveva avuto luogo un'esplosione complicata d'un assassinio.
« Non avevo letto alcun giornale non ho visto, non ho parlato con nessuno.
— Perchè allora non volevate occuparvi della causa?
— Perchè diffido di me stesso, e sono convinto che in una faccenda grave non ho l'esperienza, nè la perspicacia necessarie... Capirete, uno sbaglio è presto commesso.
— Voi! un modello di tatto e intelligenza!... Ma non è tutto.
« Pare che voi conosciate una famiglia, dove era ricevuto intimamente Stefano di Francoeur e che voi pure frequentate: quella della marchesa di Saint-Remy des Monts.
« Pare anche che siate in grado di darmi, sul giovane in questione, sulle sue relazioni colla vittima, notizie che mi sarebbero utilissime.
— Preferirei non esservi obbligato.
— Per qual motivo?
— L'impressione in me prodotta dal signor di Francoeur da me, infatti, incontrato in casa della marchesa di Saint-Remy, è tutt'altro che buona.
Mentre pronunziava sì gravi parole, d'Antignac era pallidissimo.
— Ebbene, vi domando, vi scongiuro di narrarmi con sincerità tutto quanto avete veduto, osservato, indovinato.
Il giudice si nascose il volto con una mano e rimase per un istante in tal posizione, mentre le vene della fronte gli si gonfiavano in modo che pareva stessero per iscoppiargli.
— Perchè l'impressione fattavi dall'ingegnere è cattiva?
Il giovane d'un tratto rialzò il capo e con un ardore che non seppe reprimere, esclamò:
— Me lo domandate, voi, che sapete al pari di me, al pari di tutti, come egli, nel pieno vigore dell'età e della salute, dopo aver percorso lunghi studi, i quali hanno costato i più duri sacrifici alla sua povera zia, non abbia mai voluto saperne di essere utile, di impiegarsi in qualunque modo, di lavorare, di guadagnarsi il pane?
« Preferiva starsene in ozio, vivere alle spalle d'una donna, i cui mezzi finanziari furono sempre scarsissimi, piuttostochè compiere il proprio dovere.
« Tutto ciò è odioso, e una tal condotta, secondo me, costituisce una suprema indelicatezza.
« Essa è l'indizio d'una bassezza di carattere e d'un'assenza di senso morale che devono ripugnare a tutti coloro che hanno un cuore nel petto.
« Mentre avrebbe dovuto fare il prefetto in un collegio, il ripetitore, il commissionario, o qualsiasi altra cosa, mangiava invece il pane della povera vecchia che non era ricca, ve l'assicuro.
— Mi stupite, caro d'Antignac. Ho motivi plausibili per ritenere erroneo quanto m'avete riferito.
« So, per esempio, in modo non dubbio, che le discussioni frequenti fra la zia e il nipote erano appunto originate dal fatto che questi voleva partire, andarsene lontano ad utilizzare il diploma d'ingegnere e a guadagnarsi da vivere, e che la signorina di Mazolles, invece, per una tirannia inqualificabile, non voleva ch'egli la lasciasse.
— Ah, ah! questa è bella! E chi vi ha spacciate simili fandonie? Scommetto il caro ingegnere...
— Appunto. V'è però un'altra persona che me le ha confermate.
— Chi?
— Il dottor Longuavoine.
— Si capisce!... Egli deve difendere contro tutti Francoeur...
— Perchè?
Pietro si morse le labbra, e s'indugiò a calmare un po' il turbamento che da alcuni istanti lo invadeva; poi, grave e freddo in apparenza, ripigliò:
— Ascoltate... Volete la verità, oppure ciarle indegne di voi e di me?
Al che Gourdon, presagli la mano:
— Ve ne supplico, rispose, fatemi conoscere con lealtà e franchezza, da quell'uomo onesto che siete, specie da quel magistrato integro che ho sempre riconosciuto in voi, tutto quanto ha contribuito a formare il vostro concetto circa il disgraziato ingegnere.
Il giudice esitò alquanto; gli si accrebbe il pallore del volto, e, finalmente, con lentezza, disse:
— Vi obbedirò. Ignorate che sono prossimo parente della signorina Enrichetta di Saint-Remy des Monts, la cui genitrice era una di Buzet, cugina germana di mia madre?
— Lo so. Continuate.
— Giunsi qui con lettere di raccomandazione per mia cugina, scritte da una parente comune che m'ha allevato e che desiderava vivamente io riannodassi intime relazioni con Enrichetta.
« Per convenienza tuttavia consegnai le lettere alla marchesa, chiedendole il permesso di parlare alla cugina.
« Trovai nella signora di Saint-Remy una donna eccezionale, una madre come ve ne sono poche.
« Datami ella l'autorizzazione di tornare spesso a visitarle, ne approfittai largamente.
— E volentieri?
— Sì. Enrichetta è amabile, intelligente, piena di gusto artistico e bella, il che non guasta.

(*Continua*).

dal ministro degli Esteri per impedire l'esercizio della medicina agli stranieri.

Pozzi (s. s. Lav. Pubbl.) risponde all'on. Mezzanotte sui ritardi ferroviari nel servizio dei treni per Roma, l'Abruzzo e il Molise.

Furono date disposizioni per fare cessare i ritardi.

Mezzanotte si augura che queste disposizioni siano efficaci.

Rossi L (s. s. Istruzione) risponde all'on. Scellingo circa il riordinamento delle cliniche nell'Università di Roma.

Il Governo provvederà, perchè abbiano a funzionare nei nuovi locali.

Scellingo ritiene che e somme stanziate all'uopo non siano sufficienti.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde alle interrogazioni degli on. Placido, Girardi, Salvia e De Tilla circa il crollamento del bacino di carenaggio in Napoli.

La Commissione autorevole inviata dal ministro sul luogo continua le sue indagini, ma fin da ora esclude che il disastro sia stato motivato da movimento del sottosuolo.

Il danno però si riduce a poche centinaia di mila lire e i lavori saranno subito ripresi (*bene!*)

Girardi, Salvia e de Tilla si dichiarano soddisfatti.

Capece Minutolo (s. s. Poste), risponde all'on. Mezzanotte sul ritardo fino a 6 ore dei telegrammi dalla capitale a Chieti.

Il ministero ha disposto per un nuovo filo.

Mezzanotte vorrebbe mantenute nell'ufficio di Chieti le macchine Hugues.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'onorevole Rummo per conoscere i criteri del ministro sulle nomine alle alte cariche del personale sanitario per le ferrovie di Stato.

Si sta organizzando questo servizio, in base al tipo adottato dalla Rete Adriatica.

Rummo raccomanda che ai nuovi posti si provveda per concorso.

Le liquidazioni ferroviarie.

Ferraris (m. lav. pubbl.) riprendendo il suo discorso, interrotto in fine della seduta di ieri, difende le transazioni proposte e le domande di compenso, presentate dalla Mediterranea per i fatti imprevedibili, verificatisi nella costruzione delle linee di accesso al Sempione. Enumera gli inconvenienti verificatisi.

Furono ammesse solo alcune delle domande, in modo che dei trenta milioni chiesti ne furono concessi soltanto cinque.

Elogia la costruzione delle ferrovie valtellinesi, come un vero trionfo dell'ingegneria italiana. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra.*)

Dichiara all'on. Chimienti che lo specchio delle domanae allegate alla relazione Tecchio riguarda le domande che servirono da punto di partenza nelle trattative.

Ripete le dichiarazioni già fatte in ordine alla costituzione delle Commissioni per la riconsegna, dichiarazioni che escludono i sospetti manifestati dall'on. Bissolati.

Si duole che l'on. Rubini abbia disconosciuta la prontezza, con la quale il Governo ha forniti alla Giunta del bilancio tutti i documenti e schiarimenti richiesti.

Conchiude, confidando che la Camera approvi l'opera del Governo, che ha tradotti in atto i propositi dei suoi predecessori. (*Approvazioni.*)

Ciappi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo indispensabile definire tutte le questioni fra lo Stato e le Società ferroviarie in liquidazione, respinge il progetto e invita il Governo a presentarne un altro, che s'informi al suesposto concetto. »

Lamenta il carattere politico che si è voluto dare alla questione. Lamenta pure le soverchie concessioni fatte alle Società, non tutelandosi a sufficienza gl'interessi dello Stato.

Rileva pure che il progetto non risolve tutte le questioni. Invita il Governo a sospendere la discussione e a non coartare la volontà della Camera, col domandare un voto di fiducia. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

Parla Ferri.

Ferri svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che le proposte liquidazioni ferroviarie sono contrarie agli interessi del paese, sia dal lato politico, sia dal lato finanziario e sociale, non approva il progetto di legge. »

Si meraviglia anzitutto che nella numerosa maggioranza del Governo non sia sorto un solo oratore in questa difesa del disegno di legge.

L'impressione di aperto disegno di legge è assolutamente sfavorevole.

Censura che si sia affidata la presidenza della Commissione per le liquidazioni all'avvocato erariale che aveva in materia ferroviaria precedenti sospetti, che l'oratore viene enumerando.

Rileva che, concedendo i compensi per le linee d'accesso al Sempione, si creerebbe un pericoloso precedente parlamentare.

Il Parlamento non può approvare il progetto, se non vuol essere severamente giudicato dal Paese (*bene a Sinistra*).

Dichiara di non essere animato da alcuna avversione *a priori* contro le società commerciali, ma non può approvare il contegno delle Società ferroviarie, che per ben dieci anni si sottrassero all'obbligo di esibire al governo i loro bilanci per frodare lo Stato della sua partecipazione agli utili.

La transazione proposta non ha nemmeno il pregio di eliminare le contestazioni con le Società. Ve ne restano in atti di gravi, fra le quali quella per la Cassa di Previdenza ferroviaria, riguardante una cifra di più di 100 milioni, che le società vorrebbero far pagare allo Stato (*commenti*).

È inutile dire che qui si vuole sollevare un'onda di sospetti contro tutti. Non si tratta dell'onestà dei ministri, ma della loro capacità.

D'altra parte quando si tratta di centinaia di milioni, il paese ha il diritto di veder chiaro.

Una non ultima causa di sospetto sta in ciò che le azioni ferroviarie non sono nominali, sono al portatore, quindi non si sa chi siano i possessori e quale influenza abbiano potuto portare in questa questione.

Esorta il Governo a non mettersi per la via dei puntigli, ma a venire dinanzi alla Camera con conti chiari e documentati.

Esaminando poi la questione dal punto di vista politico e speciale ravvisa in questo progetto una caratteristica del ministero Fortis.

Il ministero Fortis rappresenta un periodo di speculazione capitalistica. (*Commenti, si ride*). Lo dimostrano gli aumenti di spese militari.

Fortis. Ho fatto il mio dovere ed ho fatto quello che ho sempre sostenuto da molti anni.

Ferri afferma che sventolando la bandiera della difesa nazionale molta gente trova modo di far lauti affari, basta ad esempio il *trust* siderurgico Terni, quella stessa società che in questo momento, per non aderire alle legittime richieste dei 48 operai di forni Martin, mette sul lastrico quattromila lavoratori (*bene a sinistra.*)

Il partito socialista, protestando contro gli errori e contro le dilapidazioni sente di compiere in questo momento un alto dovere perocchè il partito socialista, mentre attende alla sua organizzazione politica e sociale, vuole che la borghesia compia la sua funzione, perchè il disordine e il malcontento non furono mai causa di progresso.

Per tutte queste ragioni l'oratore e i suoi amici sono risoluti ad opporsi con tutti i mezzi consentiti dal Regolamento all'approvazione del disegno di legge. E sono risoluti a portare la questione innanzi al Paese, il quale giudicherà il ministero, la maggioranza e gli oppositori (*approvazioni a Sinistra*),

La seduta è sospesa per alcuni minuti, quindi è ripresa.

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Seconda giornata.

Ci telefonano da Roma, 28:

In fine della seduta, dopo di aver parlato più di un'ora, il ministro Ferraris consente a rinviare a domani la continuazione del suo discorso, e già, lette le interrogazioni e presi gli accordi per la seduta di domani, si sta per togliere la seduta, quando l'on. Santini chiede di parlare:

— È la prima volta, egli dice, che la Camera si trova riunita a Roma in questi giorni nei quali, anni sono, avvenne quello che con linguaggio poco conveniente si è chiamato un incidente doloroso.

« Propongo che il presidente, accompagnato dall'ufficio di presidenza e seguito da tutti i deputati, porti domani al Pantheon alla tomba del re martire una corona di fiori.

« Prego pure il presidente di esprimere le condoglianze della Camera al re e alla regina, e di esprimere pure le stesse condoglianze alla regina madre.

Ferri Enrico. E anche alla figliuola!!...

Santini. Cosa dice?

Ferri (naturalissimo). E anche alla figliuola!

Santini. Si vergogni.

Ferri Di che?

Santini. Si vergogni monarchico rinnegato.

Ferri. Giullare!

Santini. Buffone, calunniatore, calunniatore condannato.

Ferri. Cortigiano, pagliaccio!

Mentre i due si scambiano questi e altri simili complimenti, la Camera messa a rumore si riversa quasi tutta nell'emiciclo.

Il presidente scampanella invano furiosamente, gridando:

« La finiscano, io li richiamo all'ordine ambedue. »

Ferri e Santini continuano imperterriti a scambiarsi improperi.

Presidente. Ho constatato che la proposta dell'on. Santini risponde al sentimento della grande maggioranza della Camera.

Dagli alti banchi dell'Estrema Sinistra, l'on. Gaudenzi grida! « No, no. »

A questo grido risponde un applauso dei quattro quinti della Camera.

Quelli che non partecipano al baccano e rimangono silenziosi sono i deputati radicali quasi tutti rimasti nei loro scanni dell'Estrema Sinistra.

La maggioranza dei deputati grida e plaude: « viva il re! » mentre Gaudenzi e alcuni altri gridano: « viva la Repubblica! » e dall'emiciclo si risponde a questo grido con urli e applausi ancora più forti!

Voci (a Gaudenzi), E avete giurato! È così che mantenete i vostri giuramenti?

Gaudenzi. Noi rimaniamo fedeli ai nostri principii,!

A questo punto il rumore è assordante e il presidente finisce per togliere la seduta.

I commenti durano a lungo, mentre l'aula lentamente si sfolla.

Terza giornata.

Ci telegrafano da Roma, 29:

(*Norsa*) Prima ancora che si apra la seduta, abbiamo la prima manifestazione ostruzionista, consistente nella distribuzione di un fascicoletto contenente alcuni degli emendamenti concordati coi socialisti sull'articolo unico del disegno di legge sulle liquidazioni ferroviarie.

Ve ne sono sei di Ferri Enrico, e uno di De Andreis, all'articolo della legge, due di Bissolati e cinque di Gatti agli accordi proposti.

Il fascicoletto contiene anche gli ordini del giorno che formeranno il complemento alla discussione generale.

Primo è quello che Saporito ha presentato come conclusione della sua relazione di minoranza, al disegno di legge

Ve n'è un altro di Pantano, che invita il Governo a procedere alle liquidazioni a norma di legge, salvo sottoporre al Parlamento quelle speciali transazioni che fossero ritenute assolutamente indispensabili.

Il terzo ordine del giorno è di Rubini e Guicciardini per un migliore esame della questione.

Un ordine del giorno di Turati è così concepito: « La Camera ritiene essere indispensabile che il Governo trattenga sulle somme da pagarsi alle Società ferroviarie, quanto basti a garantire lo Stato e i ferrovieri per la parte da esse eventualmente dovuta, allo scopo di colmare il *deficit* delle Casse pensioni e di soccorso. »

Aroldi ha presentato un ordine del giorno tendente a respingere il progetto.

Parimenti Enrico Ferri ha un ordine del giorno.

Ciappi chiede la presentazione di un nuovo progetto, meglio rispondente agli interessi nazionali.

Infine De Andreis domanda che la Camera rinvii a dopo una verifica più esatta del risultato tecnico ed economico la liquidazione delle spese riguardanti la trazione elettrica sulle linee valtellinesi, di cui all'allegato *G* della relazione della Commissione del Bilancio.

Alle ore 2, presenti un centinaio circa di deputati, l'on. Marcora apre la seduta e si comincia con uno strascico dell'incidente d'ieri sul verbale.

Barzilai domanda la parola e, tra la viva attenzione della Camera, ricorda che l'onorevole Santini ieri chiamava sacrileghe alcune sue parole relative al delitto di Monza. Egli dice che, alludendo alla straordinaria riconvocazione della Camera, parlò del triste episodio che aveva funestato la reggia, determinando il passaggio della corona e la riconvocazione di allora e soggiunge:

« L'on. Santini avrebbe voluto forse che invece di *triste* io dicessi un'altra parola più grossa ed io allora gli dico che, facendosi questione di stile io tengo al mio come egli si compiace del suo (*ilarità*): se, invece egli volle far credere che il partito repubblicano al quale mi onoro di appartenere, volesse indulgere al regicidio, allora mi corre l'obbligo di dirgli che egli non conosce la storia nè antica nè recente.

A questo proposito l'oratore sottopone alla Camera la lettera della grande anima di Giovanni Bovio scrittagli in quei giorni. Eccola:

« Aderisco pienamente alla dichiarazione fatta da voi, da Gattorno e dagli altri nostri e vorrei, se non potessi muovermi, mandare un telegramma di adesione al presidente della Camera. Ciò non toglie nulla alla fede nostra e indico soltanto che il nostro programma vuole rettitudine nel fine e nei mezzi, ripudiando apertamente tutti quei mezzi che sono condannati dalla civiltà e dalla coscienza delle nazioni.

« Dovremmo temere il giudizio di qualcuno comportandoci da onest'uomini?

« Altri hanno il triste coraggio di uccidere e a noi dovrebbe mancare fin la coscienza di protestare?

« Dicano ciò che vogliono: ciò che è decoroso e civile non perde il suo carattere; anzo io stimo segno di vergognosa paura non mostrare ciò che si sente »

Dopo la lettura della nobilissima lettera accolta dalle approvazioni della Camera, Barzilai riprende: A questi concetti abbiamo sempre inspirata la nostra condotta perchè certe paure non avemmo e non avremo mai.

Santini. Non ho fatti apprezzamenti esposti da Barzilai che ha voluto immaginare un fatto per ricamarlo con la sua eloquenza.

Barzilai. Mi accusaste di aver pronunziato parole sacrileghe.

Voci. Sì, sì, è vero!

Santini. Del resto da quella parte (accennando all'Estrema Sinistra) si è gridato viva la repubblica.

Gaudenzi. E voi avete gridato viva il re. Così noi abbiamo gridato: viva la repubblica!

Il presidente Marcora scampanella vivacemente e osserva a Santini:

Credo anch'io che Barzilai non meritasse affatto le sue censure.

Santini vorrebbe replicare, ma s'accorge che non spira vento favorevole e tace.

Si svolgono quindi le interrogazioni senza incidenti e si ritorna alle liquidazioni ferroviarie.

Fra l'attenzione vivissima della Camera, riprende il suo discorso il ministro dei Lavori Pubblici.

L'on. Ferraris continuando la confutazione dei vari argomenti opposti dai diversi oratori al disegno di legge, parla ancora per un'ora. Egli riceve, terminando, le congratulazioni dei colleghi che gli siedono vicini, al banco del Governo e di qualche deputato.

A lui segue Ciappi, contrario al disegno di legge. La Camera appare piuttosto stanca e molti deputati abbandonano l'aula.

L'aula si ripopola subito, quando sorge a parlare Ferri, che avverte che sarà, nell'argomento in discussione, sereno per quanto glielo consentiranno il suo temperamento e le eventuali interruzioni dei colleghi.

Egli parla a nome del gruppo socialista e si addentra subito nella critica del progetto, nel duplice arpetto della questione finanziaria e dell'interesse politico sociale.

Quando l'oratore dice che non porterà alla Camera sospetti contro le persone che sono al Governo, la Camera sottolinea questa affermazione con una esclamazione ironica.

In cambio però, Ferri, si diffonde a lungo nei suoi sospetti verso l'avvocato erariale Decupis; dopodichè si addentra nel merito delle liquidazioni proposte.

Ferri, tra la più viva attenzione della Camera fa un esame minutissimo del modo con cui le liquidazioni procedettero.

L'oratore che ha la superiorità dell'eloquio facilissimo, porta alla Camera l'eco dei dubbi che nel paese si hanno sul grave argomento.

« Non bisogna dimenticare — egli dice tra altro — che la Camera italiana è composta per maggior parte di avvocati. Ebbene! Negli stessi corridoi di Montecitorio se ne sono dette tante sul conto degli avvocati, in riguardo alle ferrovie che, se ne riferissi soltanto una terza parte, il presidente mi applicherebbe un'altra volta la censura e mi espellerebbe dall'aula.

Monti-Guarnieri (interrompendo da Destra). E suo dovere farle queste rivelazioni. È suo dovere di deputato e di cittadino.

Ferri. Dia l'esempio lei, che è più avvocato di me! Lo faccia lei! (*Ilarità.*)

Dopodichè Ferri continua il suo discorso.

La seconda parte del discorso riguarda la questione economica sociale.

A un certo punto l'oratore dice:

« Io capisco la borghesia che nata antimilitarista nel medio evo contro il feudalismo corazzato di ferro diventi ora militarista contro il proletariato che si avanza come capisco la borghesia che da anticlericale diventa conciliatorista col cittadino Giuseppe Sarto di professione pontefice della Chiesa cattolica.

Queste parole sono accolte da rumori ai Centri ed a Destra.

Ferri. Uso la formula di Carducci che ha detto «cittadino Mastai» Io dico « cittadino Sarto » (*ilarità*).

Ferri si avvia alla conclusione e la fine del suo discorso è accolto da applausi prolungati dei socialisti.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Nell'anniversario della morte di re Umberto.

29 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa*). Stamane il re e la regina si sono recati al Pantheon per assistere alla messa in suffragio del defunto re Umberto.

Il re giunse poco prima della regina madre, scortato dai corazzieri.

La regina Margherita era accompagnata dalla marchesa di Villamarina, dalla principessa di Venosa, dalla duchessa Sforza Cesarini.

Il re baciò la madre, quindi dandole il braccio entrò nel tempio.

La messa fu celebrata da monsignor Bianchi all'altare di Sant'Agnese.

Assistevano alla cerimonia i presidenti della Camera e del Senato, il ministro Bianchi ed altre personalità politiche e militari.

Alla assoluzione, data da monsignor Beccaria il re e la regina si sono inginocchiati davanti alla tomba.

Il re si è quindi intrattenuto, per qualche minuto, a discorrere affabilmente coi Veterani dopo di che ha fatto ritorno al Quirinale, mentre la regina madre ritornava al suo palazzo.

Ministri, deputati e pubblico al Panthèon.

Relativamente non molto numerosi sono stati i deputati che stamane insieme al Presidente della Camera e al Presidente del Consiglio si sono recati al Panthèon per rendere omaggio alla memoria di re Umberto.

Un centinaio circa sono partiti in massa alle 10 30 da Montecitorio; altri si trovavano già al Panthèon, ricevuti dal senatore Massarucci presidente del Comizio dei Veterani e dai veterani di servizio.

Sotto il pronao del tempio prestavano servizio d'onore gli uscieri della Camera.

Una grande corona di gigli e rose recante sui nastri di velluto nero la scritta: « A Umberto, la Camera dei Deputati » era stata recata poco prima e deposta davanti alla tomba.

Molti deputati vi sostarono a lungo.

Tutti poi si firmarono sull'apposito registro e su quello aperto presso la tomba di Vittorio Emanuele II.

Alle ore 11, in diversi *landaux* giunsero il Presidente Marcora, i vice-presidenti De Riseis, Torrigiani e Gorio, il segretario Pavia e i questori De Asarta e Podestà.

Contemporaneamente giungevano il presidente del Consiglio on. Fortis coi ministri Finocchiaro Aprile, Rava, Mirabello, Morelli, Gualtierotti e Ferraris, i sottosegretari di Stato, Camera, Capece, Minutolo e Spingardi.

Gli onorevoli Fortis e Marcora si strinsero la mano ed entrarono insieme nel tempio dirigendosi verso la tomba di re Umberto. Si soffermarono brevi istanti quindi si firmarono sul registro, e così la semplice cerimonia, alla quale parteciparono alcuni senatori, terminò.

Gli onorevoli Marcora e Fortis uscirono dal Pantheon insieme ed il tempio poco a poco si sfollò.

Ecco il nome dei deputati che assistettero alla cerimonia:

Gavazzi, Cottafavi, Campi, Bergamasco, Donati, Teso, Mezzanotte, Tecchio, Valli Eugenio, Montauti, Morpurgo, Cocco Ortu, Marinuzzi, Targioni, Callaini, Weil Weis, Rizzetti, Giovagnoli, Dal Verme, Di Saluzzo, Villa, Mantovani, Sormani, Paniè, Carugati, Crespi, Bianchini, Negri, Albicini, Visocchi, Dacomo, Pastore, Montagna, Mazziotti, Cimorelli Leone, Gattoni, De Gennaro Emilio, Jatta, Spallanzani, Costa Zenoglio, Romanin Jacour, Croce, Chimirri, Bonacossa, Cao Pinna, Sonnino, Turbiglio, Landucci, Bottacchi, Artom, Di Scalea, Orsini, Baroni, Chimienti, Cacciapuoti, Giuliani, Santini, Gucci Boschi, Gogli, Solinas Apostoli, Gianturco, Curreno, Di Broglio, Placido, Galluppi, Matteucci, Rochira, Fiamberti, Orlando Salvatore, Di Cambiano, De Amicis, Rummo, Venditti, Florena, Pandolfini, Salvia, Cipelli, Faelli, Nuvoloni, Rubini, Buccelli, Pucci, Zella Milillo, Fabri, De Marinis, Canovari, Falconi Gaetano, Fraffagni, Reggio, Pascale, Monti Gustavo, Galletti, Scaglione, Cassuto, Ravaschieri, Rocco, Guarracino, Abignente, Strigari, Faranda, Schanzer, D'Ali, Merci, Rizzone.

Altri si recarono al Pantheon, alla spicciolata, nel corso della giornata.

A mezzogiorno il tempio è stato aperto al pubblico; molte ricche corone sono state deposte sulla tomba; notate tra le altre quella in rami di quercia a bacche dorate recante sui nastri la scritta « Elena, Margherita, Vittorio »; quelle in bronzo della colonia italiana in Tunisi; quella del ministro dell'Istruzione, dei veterani, ecc.

Al Pantheon si è recata in tre vetture anche la Giunta comunale, composta del sindaco Crucciani Alibrandi, dei consiglieri Giovenali, Benucci, Tenerani, Berti, Santucci, ecc.

Nel pronao rendevano onore i pompieri e le guardie municipali.

La Giunta ha deposto sulla tomba del re una splendida corona di alloro.

Vi si sono recati anche il senatore Finali per la Corte dei Conti e il prefetto Colmayer.

Gli edifici pubblici e alcuni privati avevano esposte le bandiera a mezz'asta.

Giunta delle elezioni.

29 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) La Giunta delle elezioni ha convalidato nella riunione odierna, le elezioni Teano, Martinengo e Ariano di Puglia.

Comitato superiore delle Ferrovie.

Il Comitato superiore delle Strade Ferrate, ha esaminato fra altro, i progetti pel completamento del binario di raccordo tra le stazioni di Camerlata-Nord ed Albate-Camerlata, e per la sostituzione di travate metalliche a quelle in legname per la nuova ferrovia funicolare di Biella, i nuovi tipi di vetture e di carri per la tramvia Udine-San Daniele e delle vetture rimorchiate a giardiniera, per la ferrovia Varese-Masnago, le proposte di modificazione al vigente regolamento sulle tramvie e trazione meccanica, nonchè le istruzioni per l'applicazione del predetto regolamento.

Scioglimento del Consiglio comunale di Chieti.

Venne sciolto il Consiglio comunale di Chieti e fu nominato a commissario Ferdinando Nannetti, sottoprefetto di Volterra.

Una crociera dell' « Aretusa ».

L'*Aretusa* è partita da Massaua, incaricata di fare un giro lungo la costa migiurtina.

Da Parigi.

Le complicazioni al Marocco.

29 luglio. — (E.) Telegrafano da Tangeri al *Temps:*

« Le ultime notizie da Fez recano come definitiva la cessione, ad una compagnia tedesca, dell'impresa per lavori nel porto di Tangeri. Sembra che detti lavori saranno fatti per conto del governo marocchino.

« L'ammontare delle costruzioni nel porto sarà pagato entro dieci anni, nella cifra di un milione e trecentomila lire.

« È da notarsi che gli stessi lavori erano stati proposti al governo marocchino da impresari inglesi e francesi.

« La preferenza data ai tedeschi, che non sembra abbastanza spiegata da motivi di indole economica, è vivamente commentata ».

Per l'elezione del nuovo presidente.

Secondo la notizia pubblicata ieri dall'*Humanité*, e che vi ho telefonato, il Governo avrebbe deciso di riunire l'assemblea nazionale a Versailles per eleggere il nuovo presidente il 26 gennaio prossimo.

Ora si osserva da alcuni, e giustamente, che la legge costituzionale prescrive di eleggere il nuovo presidente un mese prima che finiscano i poteri del presidente in funzione.

Il presidente Loubet essendo stato eletto il 18 febbraio 1898 l'elezione del suo successore deve aver luogo prima del 18 gennaio.

Se il ministero convocasse l'assemblea nazionale violerebbe la Costituzione.

Alcuni giornali insistono nell'affermare che Loubet è deciso di dimettersi appena tornato dal viaggio di Spagna, e ciò per assicurare la successione a Fallières, attuale presidente del Senato, prima che questi cessi di essere senatore del dipartimento di Loire e Garonne.

Fallières scadrebbe in gennaio e da taluni si prevede che il desiderio di Loubet di avere per successore Fallières, non potrebbe compirsi essendo assai dubbia la rielezione a senatore di quest'ultimo.

Allarmi infondati.

Telegrafano da Berlino al *Journal des Débats:*

« I commenti del *Reichsbote* sulla pretesa importanza diplomatica del prossimo arrivo della squadra inglese nel Baltico non hanno alcun fondamento.

La squadra inglese sarà accolta cortesemente quando toccherà qualche porto tedesco.

« Contrariamente poi alle affermazioni secondo cui la Germania vorrebbe ritardare la definizione della questione marocchina nei circoli competenti si insiste nell'assicurare che la Germania aspetta ora, solo il *memorandum* di Rouvier recante le idee della Francia. »

Il dottor Cavallazzi espulso anche dal Belgio.

Telegrafano da Bruxelles che anche il Governo del Belgio, come quello francese, ha emesso decreto di espulsione per il dott. Cavallazzi, socialista italiano.

Il Canton Ticino all' Esposizione di Milano.

Bellinzona, 29 luglio. — Al gran Consiglio il deputato Bally ex deputato del Consiglio di Stato, interpellò il Governo cantonale per sapere se esso si è occupato di organizzare la partecipazione di una larga rappresentanza del Canton Ticino all'Esposizione di Milano del 1906.

Il presidente del Governo rispose che si occuperà attivamente per questa partecipazione.

Il nuovo regime doganale franco-svizzero.

Berna, 29 luglio. — I nuovi regimi doganali dovendo entrare in vigore col 1.° Gennaio 1906 il Governo della Repubblica francese ha espresso il desiderio di entrare in trattative il più presto possibile, sulle modificazioni da far subire all'accordo del 28 giugno 1895.

Esso è pronto a mandare i suoi delegati e dal canto suo il Governo federale è pronto a intavolare i negoziati ed ha designato come suoi delegati i signori: Lardy, ministro della Svizzera a Parigi, Kunzli Frey e Martin, consiglieri, e il dottor Laur.

Il cinquantenario del Politecnico di Zurigo.

Zurigo, 29 luglio. — I festeggiamenti per il cinquantenario della Scuola politecnica federale sono incominciati stamane.

Un corteo si è formato stamane alle nove davanti alla Scuola che è riccamente addobbata.

Precedeva un distaccamento di cavalleria, indi venivano i delegati del Consiglio federale, signori Forrer e Comptesse, quelli del Consiglio federale, dell'Assemblea generale, dell'Ufficio internazionale e la delegazione di tutti i Governi cantonali cogli uscieri e i rispettibi colori.

Per ultimi un migliaio di vecchi studenti del Politecnico, e i nuovi studenti con dodici bandiere.

IL CONGRESSO SIONISTA

Si ha da Basilea, 29:

Il Congresso sionista ha ripreso nel pomeriggio di ieri la discussione della questione della colonizzazione dell'Ugranda.

Cotran di Londra ha presentato un ammonimento alla risoluzione di Zamgavill che chiede al Congresso di esprimere al Governo inglese la espressione del suo rammarico di non poterne approfittare.

Il Congresso è convinto che l'Inghilterra dopo aver conosciuto l'organizzazione sionista non mancherà di prestare il suo appoggio per raggiungere il suo scopo in Palestina e nei paesi limitrofi.

Leon, americano, appoggia l'emend... a nome suo e della delegazione ...

Un partigiano dell'idea territo... dichiara favorevole all'accettazione ... ferta fatta dal governo inglese ... dizioni e propone una nuova ...

Dopo una lunga discussione ... delle deliberazioni il Congresso ... di designare quattro oratori ... concedere a ciascuno trenta ... suo discorso.

Questa deliberazione ha prov... nuovo tumulto da parte dei ... l'idea territorialista.

L'agitazione ha cessato soltanto ... il presidente ha promesso formal... accordare un tempo più lungo ... della minoranza.

La seduta è stata tolta alle 7 p...

La discussione della questione ... orientale sarà ripresa e termin... seduta speciale che comincerà ... alle 9.

L'insediamento del nuovo podestà di Gorizia.

Ci telegrafano da Trieste, 29:

Oggi a Gorizia ha avuto luogo ... mento del nuovo podestà avv. ... presente il governatore Hohenl... portò al neo eletto il saluto del ... la promessa di appoggio a favor... luppo economico della Gorizia.

Marani espose il suo progra... dente al progresso della città e ... della sua italianità. Fu applaudito

Incidente fra soldati austriaci e ...

Ci telegrafano da Vienna, 22:

La *Neue Freie Presse* ha da ... 22, che sui monti del confine, ... mente sulla cosidetta Punta ... gue, presso il passo dello Stelvio, alpini austriaci e i soldati ... s'incontrarono durante le esercita... pine.

Gli italiani gridarono abbasso ... Solo all'intervento degli ufficiali ... se si evitò un conflitto.

L'IMPICCAGIONE RITARDATA

del « barba bleu » americano

Telegrafano da Chicago, 29:

Hoch, detto il *barba bleu* ... veva essere appiccato ieri.

Gli si accordò una dilazione ... mercè l'intervento di ... Wilson che promise il ... per introdurre la domanda di ... processo.

La rubrica del campagnuolo

La cimatura e la sfogliatura del granoturco.

Parrebbe ormai quasi inutile e noioso tornare ogni anno a quest'epoca sopra un argomento già tanto bene sviluppato da persone competenti e autorevoli; eppure a ben poco finora han giovato, almeno in molte regioni, le dotte e convincenti dimostrazioni sperimentali, dei nostri maggiori agronomi, del danno che si arreca al prodotto in granella del mais o frumentone, sottoponendone le piante alle due successive operazioni di cimatura e di sfogliatura.

È pur necessario pensare che ci dev'essere una causa più forte della tanta lamentata testardaggine del contadino perchè questo non si arrenda all'evidenza dei fatti.

Non credo invero che questa famosa testardaggine sia così inveterata e invincibile come tuttora si crede e si vuol credere.

Il contadino si è pian piano venuto adattando non solo a molte novità, ma anche ad abbandonare molte sue tradizionali usanze.

Eppure anche dove è ormai diffuso l'impiego dei concimi chimici, dei panelli alimentari, delle macchine, del solfo e solfato rame, e via dicendo, anche là si vedono durare contro ogni propaganda, contro ogni risultato di esperimenti, usanze e credenze di altri tempi.

Ci entrerà, non v'è dubbio, la cocciutaggine, la pigrizia, la noia per le cose nuove; ma sarebbe fuori luogo non ammettere che c'entri anche qualche ragione d'interesse, molto più che il campagnuolo ci tiene molto all'interesse; alcuni gliene fanno un torto, ma forse perchè non sanno fare altrettanto — è una buona qualità, la quale ha soltanto bisogno di essere ben guidata, affinchè l'istruzione e il ragionamento dimostrino al contadino dove sta il suo vero interesse, che non è sempre dove esso lo crede e lo vede.

Queste considerazioni quasi filosofiche, non sembrano avere un nesso troppo stretto col frumentone e con chi lo maltratta per ricavarne poche cime e foglie.

Ma io volevo arrivare a sostenere una tesi non molto complicata, e che mi pare anzi di una verità evidente.

* * *

Dove c'è abbondanza di buoni trifogli ed erba medica, e molti e ben condotti erbari estivi, e magari anche radici foraggiere; dove insomma c'è abbondanza di foraggi in più di quelli ordinari del prato stabilito, là il frumentone non è cimato nè sfogliato.

Poichè il contadino sopprime e porta a casa prima le cime e poi le foglie, unicamente perchè ha scarsità di foraggio nella stalla, e le bestie devono pur mangiare, non è vero?

Spetta al proprietario o al fittabile, o all'agente di preparare al contadino condizioni tali, che rendano inutili quei magri e scarsi cascami o *rubami* della coltivazione del mais per la stalla.

In certe località si vedono centinaia di ettari coltivati a mais, dove la mano del campagnuolo non commette il reato agronomico tanto inutilmente condannato altrove; per esempio, fra Treviso e Udine è ben difficile di trovare in settembre un solo campo di frumentone da cui siano state portate via le foglie.

Che il contadino del Veneto sia molto progredito, non ne dubitiamo; ma i contadini piemontesi e lombardi, per non dir d'altri, che lungamente ricorrono ai mezzi moderni di coltura intensiva, non possono poi essere tacciati di *beoti*.

Gli è che i veneti specialmente i friulani hanno abbondanza di *spagnari* (medicai), di erbai, di foraggi insomma, e non sanno che cosa farsene di quella miseria di foglie e cime, che non vale neppure il tempo speso a farne raccolta.

* * *

Ed ecco come da questa chiacchierata, mi viene spontanea la conclusione che il vizio di cimare e sfogliare il mais va curato con mezzi preventivi, vale a dire coll'aumentare sapientemente la produzione di buoni foraggi nell'azienda, sia sui terreni ad economia, come in quelli a mezzadria, o in affitto, o a colonia.

Non erano estranee a queste considerazioni le nostre parole per eccitare gli agricoltori a coltivare le rape da foraggio, gli erbai, l'incarnato, e non desisteremo dal consigliare sempre queste coltivazioni.

La stalla d'estate.

Il caldo è benefico per molti riguardi, ma non bisogna fidarcisi troppo; per esempio certe malattie sono più maligne d'estate che d'inverno.

Il meteorismo, di cui ... scorso, ne è un esempio; ... sche, i tafani, i pidocchi ... sono allontanare ed ... gran pulizia, e poi ... tutto il corpo con una ... lina greggia al 5 0[0, o di ... per cento; si può anche ... e 2[3 di petrolio ben ... nicata, o un miscuglio di ... prezzo maggiore, se il ... fatto suo, perchè stagionato ... più conveniente.

La trebbiatura, che ... macchina, non dovrebbe ... col grano mietuto di recente ... a tardar troppo, c'è ... ladri a due e a quattro ... polli, topi, e anche insetti.

Bisogna dunque affrettare ... possibile la trebbiatura, ma ... frumento in granaio se non ... anche per evitare il pericolo che ... cioè che fermenti perchè ci ... danno assai grave alla merce.

* * *

La serie delle Esposizioni ... per aprirsi colla imminente ... di quella di Cuneo, organizzata ... di persone competenti ed ... dubbio che simili Esposizioni ... deste ma praticissime, ... al progresso delle industrie ... ciò mandiamo l'augurio di ... ad ognuna di esse: a Cuneo, a ... Como, a Macerata, i cultori ... e della zootecnica sapranno ... sempre, farsi grande onore. ... tale li attende per il 1906 a ... importante lavoro.

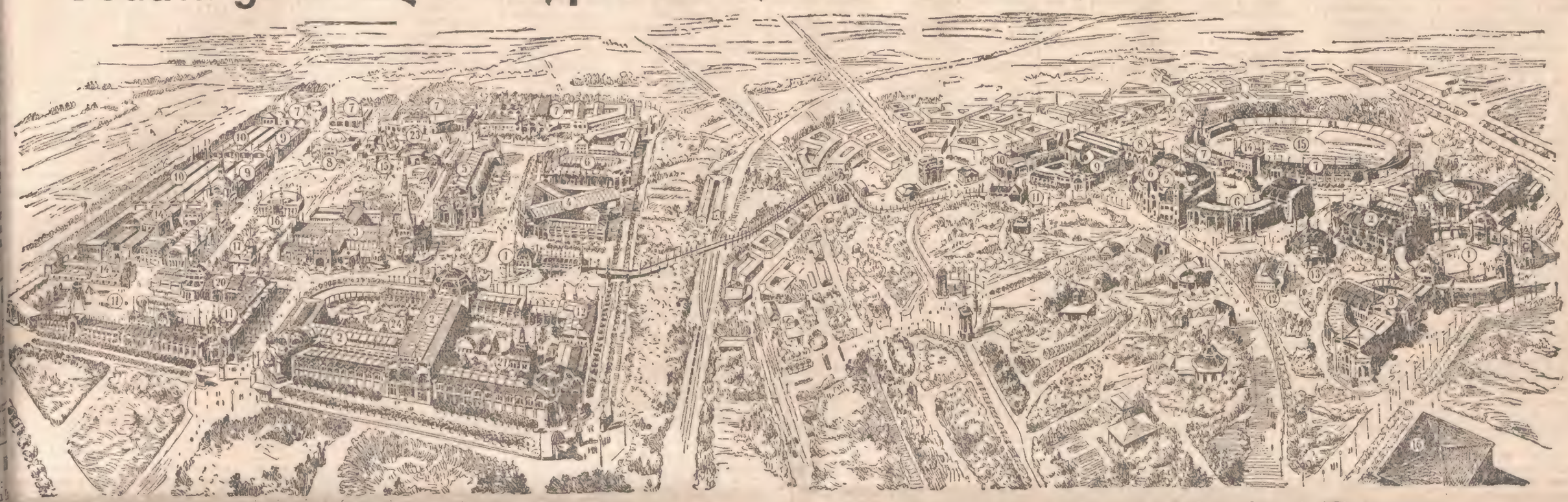
Contro l'adulterazione dei ... Consiglio di Stato, come è ... vato il progetto di regolamento ... nato dal Consiglio superiore ... esecuzione della legge 11 luglio ... retta a combattere le frodi ... zione e nel commercio dei vini.

Il nuovo regolamento, che ... gore col 1° del prossimo ottobre, ... lecitamente sottoposto alla sanzione ...

Con la rigorosa applicazione ... sancite dalla legge e dal ... potrà così porre un argine ... adulterazioni nei vini, che ... cano alla pubblica igiene ... commercio, specialmente ... nando così uno dei principali ... dotti.

Dott. Cesare ...

Veduta generale dell'Esposizione Internazionale di Milano del 1906.



Le sezioni in Piazza d'Armi.

rande acquerello del pittore Mario
oa che il Comitato fece riprodurre a
ia di copie, diffondendole un po' da
tto, e dal quale abbiamo tratto que-
ostra incisione, serve a dare un'idea
a del come sarà l'Esposizione inter-
nale del 1906.

ue corpi degli edifici che sorgeranno
rco e in Piazza d'Armi — congiunti
apposita tramvia elettrica del per-
di 1200 metri — spiccano meravi-
mente sull'ampio sfondo verdeggiante
pianura lombarda.

primo gruppo di costruzioni al quale
cederà dal Foro Bonaparte è quello a
a di chi guarda il quadro ed i numeri
essivi segnanti ciascun edificio ne chia-
no magnificamente l'ufficio.

passato l'ingresso d'onore (numero 1)
to, come già dissimo, in Foro Bona-
parte, il visitatore si troverà subito di fronte la Galleria del Sempione (numero 2), dove s'innalzerà la statua del Lavoro che lo scultore Butti sta modellando e si ammireranno le varie fasi che i lavori del traforo hanno attraversato, ora meravigliosi di audacia e di speranza, tale altra tragici per le sciagure che la cieca natura procurò cedendo grado grado all'incalzante opera dell'uomo.

Dall'area circolare dell'ingresso si partiranno due altri padiglioni: il n. 3 conterrà quanto riguarda la retrospettiva dei trasporti, ed in quello a destra indicato con il n. 4 troveranno posto la piscicultura e l'acquario.

Tutto ciò osservato sarà d'uopo uscire lungo i viali del Parco ed al numero 5 il visitatore avrà il salone per i festeggiamenti ed i concerti, con ai lati le gallerie di belle arti segnate con i numeri 6 e 7, di architettura, numero 8 e di arte decorativa moderna, numero 9.

Quanto interesse assumeranno coteste mostre è facile imaginare: l'arte ogni giorno più assurge alla dignità di un alto fattore sociale chè ormai essa è l'espressione più viva di tutte le idealità e di tutti i bisogni umani; e le sue gallerie avranno quindi visitatori quanto mai attenti e numerosi.

Sparsi all'intorno sorgono gli altri edifici: il numero 10 è quello della previdenza; il 12 la sede del Comitato; il 13 conterrà poste, telegrafi e stampa; il 14 il salone dei congressi; il 15 è l'anfiteatro dell'Arena; il 16 corrisponde al Castello ed il 17 al deposito delle vetture tramviarie. Infine, non indicato da alcun numero, il Parco conta anche il padiglione Florio per la pesca del tonno, con annessi spacci di bevande, di tabacco e trattorie.

Non abbiamo poi ancora parlato della costruzione che porta il numero 11 e ciò abbiamo fatto perchè è in essa che è sorta la stazione della ferrovia elettrica elevata che condurrà direttamente agli edifici di Piazza d'armi il visitatore che avrà terminato la sua visita a quelli del Parco.

Certo che la bisogna non sarà di poco conto e l'area occupata — 470.000 mq. — dice chiaramente del tempo che sarà necessario per osservare appena discretamente quanto chiuderanno in sè gli edifici dei quali abbiamo detto.

E passiamo al secondo corpo dedicato specialmente all'industria, e che avrà l'ingresso principale da via Buonaroti e occuperà 490 mila metri quadrati di spazio.

Anche coteste costruzioni appaiono distinte le une dalle altre e permettono di formarsi un concetto della grandiosità dell'Esposizione.

Le sezioni al Parco.

Il visitatore, salito dunque sur un carrozzone della ferrovia elettrica elevata, giungerà in breve in piazza d'Armi, dopo aver potuto ammirare il trionfale Arco del Sempione ed i magnifici palazzi della Milano nuova, ed appena disceso al N. 1, indicante la stazione della seconda parte della Mostra, potrà passare alla Galleria del lavoro, N. 2, che sarà divisa per industrie e non per nazioni, e poi successivamente al 3. Trasporti marittimi. — 4. Automobilismo e ciclismo. — 5. Sezione d'arte decorativa francese. — 6. Carrozzeria. — 7. Agraria. — 8. Sanitaria e Croce Rossa. — 9. Ferroviaria. — 10. Apparecchi di sollevamento. — 11. Parco aereostatico, aereonautica. — 12. Metereologia e metrologia. — 13. Padiglione della città di Milano. — 14. Austria. — 15. Il Cairo a Milano. — 16. Padiglione Orlando-Terni. — 17. Padiglione Ansaldo-Armstrong. — 18. Padiglione Krupp. — 19. Lavori degli italiani all'estero. — 20. Centrale elettrica. — 21. Mostra serica. — 22. Deposito imballaggi. — 23. Caserma ed esposizione materiale pompieri, e 24. Padiglione R. Manifattura tabacchi.

Anche in piazza d'armi un padiglione — quello della società piemontese per la coltivazione delle viti — non reca numero alcuno.

Ed ora abbiamo finito questa nostra prima visita molto sommaria: i lavori intanto fervono magnifici di slancio e di avvedutezza, cosicchè Milano potrà presto dire di aver compiuta l'organizzazione dell'opera gigantesca.

Nè l'Esposizione vorrà dire soltanto onore per la generosa capitale lombarda, ma servirà di affermazione superba della possanza di vita e di avvenire dell'Italia nuova.

onaca italiana

tri telegrammi e corrispondenze.)

entimiglia. — *Carrettiere schiacciato il suo carro.* — Giuseppe Fazzi di anni
tasetta, di Cutignare di Saluzzo, carret-
passava sulla strada di Dolceacqua, as-
e al compagno Gaudenzio Barberino, quando
enne di salire sul carro, in moto.
sgraziatamente scivolò e cadde al suolo,
rimase orribilmente schiacciato da una
del proprio carro, passatagli sul petto.
infelice Fazzi spirò all'istante. Il suo ca-
re fu a cura dei carabinieri trasportato alla
ra mortuaria di Ventimiglia.

odena. — *Il suicidio di un lattaio.* —
attina alle ore 9,15 Achille Dallari, di
65, lattaio in via Tore, si gettava da una
za di 20 metri nel cortile della casa di
alla sua bottega, restando cadavere.
usa del suicidio, dispiaceri di famiglia.

asone. — *Un'orribile disgrazia.* — Quat
onne, certe Verzone Domenica, Angela
do, Maria Galla e Filomena Marchini si
vano sedute conversando, fuori di una
ia casetta colonica. Ad un tratto la gron-
della casa staccatasi improvvisamente as-
a tutte le tegole colpì le disgraziate, due
quali, la Beraldo e la Verzone morirono
tante e le altre rimasero gravemente ferite.

errara. — *Un figlio infame.* — Stamane
due, rincasava il ragazzo Giannetto Car-
ani d'anni quattordici. Sua madre lo re-
ul, ma per tutta risposta lo snaturato figlio
tosi di bastone, percosse la povera donna
do tale, da essere condotta all'Ospedale,
mente contusa in tutto il corpo.
ragazzo fu stamane arrestato, per essere
inchiuso in una casa di correzione.

irenze. — *Altare artistico guastato dai* . — La scorsa notte i soliti ignoti gua-
no e rubavano gran parte del ricchissimo
e Robbiano, esistente nella chiesa di Signa.
Tre dei 106 gasisti scioperanti ripresero
voro.

adova. — *Brutale assassinio.* — Giunge
notizia da Monselice di un truce delitto
avvenuto nel pomeriggio.
rto Maculin, scorto nei suoi fondi un tal
ghè detto *Pignatello*, quarantenne, che
ava gli impose di consegnargli il pesce. Il
atore rifiutò ed allora Maculin avventossegli
ro inferendogli quattro coltellate.
Braghè, trasportato all'ospedale di Mon-
e è morto.
ignora se il feroce possidente omicida sia
o arrestato.

lessina. — *Il suicidio di un appalta-* . — Iersera, per dissesti finanziari, l'ap-
atore Pietro Giardina, sessantaduenne che
va separato dalla moglie si precipitava dal
one del secondo piano della sua abitazione
ia Monte di Pietà, riportando frattura del
lo e commozione cerebrale. Nonostante sol-
e cure il disgraziato morì stamane fra a-
sofferenze.
Nel Comune di Rometta la bambina set-
e Anastasi Pasqua, trastullandosi sull'orlo
na vasca piena d'acqua, vi precipitò. Il suo
tore accorso alle di lei grida la trasse dal-
ua ma poco dopo se la vedeva morire fra
raccia.

COMIZIO CONTRO I PROGETTI FERROVIARI.

Ci telegrafano da Firenze, 29:
(C.) Domattina all'Arena Cavallotti, oratori Pescetti, Caggese e Alessandrini, si terrà un pubblico Comizio in appoggio all'ostruzionismo parlamentare contro i nuovi progetti ferroviari del Governo.

Le pubblicazioni della "DIFESA" sospese.

Ci telegrafano da Firenze, 29:
La *Difesa*, organo settimanale della Federazione Socialista Fiorentina, che vive da otto anni, annunzia nel suo numero odierno di sospendere le sue pubblicazioni per riordinamento nella propria amministrazione.

SCIOPERI.

Chiusura d'una filanda.

Ci scrivono da Padova, 28:
Nella vicina frazione di Pontedibrenta, la Ditta Kramer, proprietaria d'una grande filanda, chiuse improvvisamente lo stabilimento non volendo trattare coi capi della Camera del Lavoro nominati dalle operaie in una vertenza regolamentare.
Il fermento fra le operaie è vivissimo.

FESTA OPERAIA A BIENNE.

Ci telegrafano da Bienne, 29:
(D. R.) Questa Società Operaia Italiana di M. S. festeggierà, nei giorni 5 e 6 agosto p. v., il XX° anniversario di sua fondazione.
Parteciperanno alla festa moltissime consorelle, tanto più che in quei due giorni, nella stessa città, avrà luogo il Congresso delle Società Italiane di M. S. federate, residenti in Svizzera.

Cronaca dello Sport

Gita al Monte Adamello.

La Società Escursionisti milanesi che ha sede in via Ciovasso, 8, ha indetto per i giorni 12, 13, 14 e 15 agosto p. v. una gita popolare al Monte Adamello (m. 3554).
Con spesa mite tutti potranno visitare una delle più belle zone alpine e scortati da buone guide attraversare degli imponenti ghiacciai.
A suo tempo la Società E. M. pubblicherà un dettagliato programma.

Convegno ciclistico in Morbegno.

Ci scrivono da Morbegno (Valtellina):
Nei giorni 13, 14 e 15 del p. v. agosto avrà luogo in Morbegno un grande convegno ciclistico.
Il programma comprende gare ciclistiche, podistiche e di tiro a segno, con ricchi premi in medaglie e danaro. Vi sarà una lotteria di beneficenza con numerosi e bellissimi premi; concerti musicali, ballo ed altri divertimenti popolari.
Già pervennero al Comitato molte adesioni e tutto fa sperare un'ottima riuscita.
Sappiamo che il Comitato lavora indefessamente a predisporre l'occorrente per le corse, per gli alloggi, ecc., e che il paese si prepara a ricevere degnamente i graditi ospiti.
Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi all'Unione Ciclistica Morbegnese.

Il convegno di Novi Ligure.

Il Comitato organizzatore del grande convegno ciclo automobilistico che si terrà a Novi Ligure, il giorno 6 del prossimo agosto, avverte che ha prorogato il termine per le iscrizioni a tutto il 30 del corrente mese.

Principe alpinista colpito da grave malore.

Ci scrivono da Belluno, 28:
Il principe De La Penne, di Palermo partito da Cortina d'Ampezzo insieme al fratello ed altri alpinisti e guide per compiere la salita dell'interessante Antelao (m. 3265) la più bella vista del Cadore, mentre stava per raggiungere la cima, venne colpito da grave malore.
Fu trasportato in automobile a Belluno all'*Hôtel des Alpes*.
Si telegrafò alla famiglia a Palermo.

L'auto-moto-ciclismo a Belluno.

Abbiamo da Belluno:
Auspice il Veloce Club Alpino Bellunese, un apposito Comitato, del quale fanno parte le più spiccate notabilità cittadine sta attivamente lavorando per la preparazione del Grande Convegno Nazionale Auto-Moto-Ciclistico, che avrà luogo il giorno 13 di agosto.
Il programma dei festeggiamenti è vario ed interesssante, e numerosi e ricchi sono i premi.

Una mostra nazionale canina a Vicenza.

Abbiamo da Vicenza, 27:
Nei giorni 8 e 9 del prossimo settembre avrà luogo qui, nel cortile maggiore della scuola industriale una mostra nazionale canina seguita da prove sul terreno.
Comprenderà due categorie: prima bracchi e spinoni: seconda pointers e setters.
Vi saranno prezzi rilevanti in danaro ed in medaglie.
Le iscrizioni si chiudono il 31 agosto. Vanno dirette qui all'ing. Pendini.

Linea automobilistica ai piedi del Monte Rosa.

Ci scrivono da Alagna, 28:
(B.) Con solennità fu inaugurata la grande linea automobilistica fra Varallo e Alagna alle falde del Monte Rosa.
Il servizio è fatto con automobili di molta potenza.

NECROLOGIO

A Lecco, Achille Gattinoni, noto e stimato negoziante. Fu garibaldino nel '70. Portato dai popolari in Consiglio Comunale fu assessore. Fu eletto anche per qualche tempo sindaco. Aveva 54 anni.
A Piacenza l'ing. Antonio Bonacossi.
A Roma, dopo breve malattia, il consigliere di Cassazione avv. Alessandro Smilari.
A S. Casciano in Val di Pesa la contessa Marianna Goretti, gentildonna veneziana che ebbe già a patire molte vessazioni dalla polizia austriaca perchè nella sua casa convenivano molti patrioti.
A S. Prospero (Reggio E.) l'avv. Orazio Cattania, grand ufficiale della corona d'Italia, sindaco di Correggio.
A Bologna il comm. Fortunato Muratori ex presidente di Sezione di quella Corte d'Appello.
A Caprezzo (Pallanza) il cav. Giuseppe Pellegrini, maggiore, ex-sindaco.
A Cava dei Tirreni la signorina Ippolita Pisani dei baroni di Castagneto.
A Masera (Domodossola) il cav. uff. Felice Mellerio.
A Messina, di apoplessia, l'avv. Letterio Gatto Cucinotta, vice-presidente di quel Consiglio provinciale, uno dei primi avvocati del foro messinese. Gli si preparano funerali solenni.
A Nancy il signor Ernesto Bichat decano di quella facoltà universitaria di scienze.

GRANI DI BUON SENSO

A giudicare dai tanti rimedi inventati per le nostre malattie e dai tanti sistemi salvatori inventati per le nostre crisi sociali, individui e nazioni dovrebbero essere immortali.

G. M. VALTOUR.

Nota Satirica del giorno

INFELICITA' SUCCHIONICHE FERROVIARIE.
(Dall'*Uomo di Pietra*).

— Al tempo della Regia e delle Convenzioni non c'erano quei rompitorta dell'Estrema Sinistra a guastarci le uova nel paniere!

LOGOGRIFO

6. Di pace t di perdon, senso ridesta
8. Tolgon quel poco che di ben ci resta
5. Bugiarda spesse e all'uom sempre compagna
4. Di certi errori con ragion si lagna.
4. Fu fra gl'imperator vero modello.
4. Quanto più breve è a parer mio modello.
4. Nome che onora il vecchio testamento.
4. Fra i tanti lo puoi dir vero tormento.
5. Da topi, ladri e augelli preferita.
5. Lenta e penosa sembra lor la vita.
12. Di questo nostro miserando frale racchiude il gran mistero il mio *totale*.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata col primo e il secondo anagrammati di ieri.
Latebra — Tela-Erba.

IN CUCINA.

« Beafteck alla Marinoni. » — Staccate dal filetto di manzo, un pezzo, che tritutererete finamente, poi lo riunirete, dando forma rotonda. Adagiatelo sopra un piatto; a parte intanto con due cucchiai di majonaise, il sugo di un limone, purée di acciuga, un cucchiaino di salsa Tenconi, otterrete un eccellente salsa che verserete sopra al beafteck. Contornatelo di pezzetti di limone e presentatelo alla tavola.
E un manicaretto di stagione assai appetitoso.

M. A. Fr.lli Marinoni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE CIVILE IN MILANO.

Sentenza postuma favorevole a Ettore Socci.

Il giorno 10 luglio alla Sezione II del Tribunale di Milano discutevasi la causa promossa dall'onor. Ettore Socci contro la Libreria Editrice Nazionale per risoluzione del contratto con essa fatto per una nuova edizione degli *Umili eroi della patria e dell'umanità*.
La Libreria Editrice si era impegnata a corrispondere all'on. Socci 150 lire al mese dal settembre 1904 per la stampa di 4000 copie degli *Umili eroi*, e 40 centesimi per ogni copia venduta.
Ma la Libreria non pagò mai niente, epperciò l'on. Socci nel marzo u. s. la chiamò in giudizio per risoluzione del contratto e i danni; la causa, dopo lunghi rinvii fatti in pendenza di pratiche per definizione amichevole, fu discussa, come dicemmo, al 10 luglio.
Otto giorni dopo, come è dolorosamente noto, l'onor. Socci spirava in Firenze fra l'unanime compianto della nazione, e ieri il Tribunale pubblicava la sentenza che è una completa vittoria dell'illustre estinto.
La sentenza dichiara risolto il contratto per colpa della Libreria Editrice e la condanna nei danni accordando all'onor. Socci la provvisionale di L. 1000 con autorizzazione in questi a sequestrare tutte le copie stampate della sua opera: condanna altresì la Libreria nelle spese di causa.
Estensore della sentenza è il vice-presidente Mazzarino: l'on. Socci era patrocinato dall'avv. Fabio Luzzatto, e la Libreria dall'avv. F. Foà.
La sentenza è al nome di Ettore Socci, ma naturalmente se ne possono giovare i suoi eredi.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 29 luglio.

Ci telefonano da Torino, 29:
(*Toga-rasa*). Alle 9.45 comincia l'udienza e continua l'avv. Berenini a dimostrare le inattendibilità delle asserzioni della Tisa Se la Tisa avesse detto il vero ben altrimenti si sarebbe comportata all'udienza, e non avrebbe sogghignato nel ritirarsi dopo aver lanciato accuse violenti contro colei che sempre l'aveva beneficata e trattata siccome un'amica.
Nelle deposizioni della Tisa vi sono inverosimiglianze e contraddizioni con sè e con l'accusa.
A dimostrare il suo asserto, l'oratore cita la circostanza nella quale Linda e la Bonetti la consigliarono di recarsi a Milano per prendere una certa medicina (senza nominare il curaro).
Ma se Secchi, Tullio e Linda erano stretti in un unico proposito criminoso, è assurdo che la Linda tenesse simili discorsi davanti ad una terza persona, ed è menzognera l'affermazione della Tisa secondo cui la Linda un giorno, mostrando una boccetta al Secchi, presente la Borghi, avrebbe detto:
» Non si sono potute fare le iniezioni perchè Bonmartini non stette fermo. »
Con questo contegno la Tisa dimostra, non solo di voler difendere Secchi, ma di voler accusare la Linda.
Sostiene la impossibilità, date le condizioni fisiche della Linda e della Bonetti, che queste abbiano pensato a tentare delle iniezioni su Bonmartini che era robustissimo.
Interrogato il dott. Aldini sull'affermazione della Tisa all'udienza secondo cui sarebbe stata assicurata che se nulla avesse aggiunto a quanto aveva deposto in prima udienza, gli avvocati non l'avrebbero attaccata, questi smentì recisamente.
Commenta l'oratore i confronti in istruttoria fra la Tisa e la Linda per dimostrare non essere vero quanto disse l'accusa di avere la Linda riconosciute come veritiere le asserzioni della Tisa Borghi.
Rievoca l'oratore le condizioni d'animo della Linda nei periodi precedenti a quel confronto in cui spera che la sua innocenza venga proclamata. Vede presentarglisi davanti la Tisa che crede un'amica e di cui ignora i fini, e nel pensiero di non danneggiare Secchi, fa qualche ammissione.
Ma ad un tratto scorge in Tisa intenzioni tendenti a denigrarla, e le erompe dall'animo la frase: « che cosa ti ho fatto io per farmi così male? »
Ma alla Linda in questo stato d'animo non le si può rimproverare esserle sfuggita qualche frase incerta che diede poi all'accusa l'appiglio di poter affermare che la Linda ammise quanto la Tisa affermò.
Passa l'oratore a discutere la deposizione della Tarmena, la cameriera di Cervesato, che, anche lei come la Tisa in una seconda ripresa, portò nuove accuse e parlò di tentativi di avvelenamento perpetrati a danno di Bonmartini, tentativi assolutamente smentiti dalle risultanze dell'istruttoria.

Appendice del SECOLO, 30 luglio. 14

GIORGIO SAUVIN

I DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

ssa si è lasciata sedurre da una domanda di matrimo-
che giova confessarlo, era molto splendida per lei, ma
dobbiamo dimenticare che non le aveva ancora chie-
di sposarla, a quell'epoca... Te lo affermo, Enrico, la
passione era sincerissima, quando essa mi parlava,
fonda quando mi scriveva. Se potessi farti leggere
e lettere datate da Rigi! No, vedi, è impossibile;
lle cose non si inventano; per esprimerle, bisogna sen-
e concepirle!
on somma sorpresa di Gastone, Mercier, venne preso
n'ilarità irresistibile:
– Ah! disse, le lettere del Rigi; parliamone! Ma tu
ti nell'errore, mio povero Gastone! Bada veh! che la
vanità maschile sta per ricevere un famoso colpo!
– Non capisco...
– Ma se è precisamente al Rigi, che Luisa ha mac-
ato il suo soave tradimento!
– Come lo sai?
– Per deduzione... Devi pur ricordarti; sono andato
Rigi anch'io quest'estate, scendendo all'albergo stesso
i tuoi cugini avevano lasciato quella mattina. Ebbene,
conosci la vita che si conduce negli alberghi svizzeri;
si ha nulla da fare; si osservano i vicini, si fanno
egolezzi, si cercano gli scandali od almeno le storielle
ertenti. Ho trovato là alcuni conoscenti di Parigi, che
evano che io ero in relazione coi Neuville, e fin dal
no del mio arrivo m'hanno raccontato che l'istitutrice delle piccine, aveva volte le sue mire sopra il vecchio zio, che lo attirava alla sera, negli angoli oscuri del parco, e che il suddetto vecchio zio non distoglieva gli occhi dalla suddetta istitutrice, vietandole di ballare. Ne dicevano anche di più grosse, ma bisogna fare la parte della maldicenza per cui le credo esagerate...
— Ah! sospirò Gastone.
— Mi rendo quindi perfettamente conto della ragione per cui le lettere del Rigi, erano così fervide. Dopo aver messo in opera i raggiri più complicati e le più sapienti civetterie, per provocare le dichiarazioni del vecchio, Luisa tornando in camera per scriverti, aveva una specie di rimorso che soffocava, forzando il tuono delle missive amorose e confezionate per tuo uso e consumo. Siccome essa non pensava che una parte di quello che ti diceva, — dico una parte per farti una concessione — puoi stare certo che quelle opere letterarie che ti entusiasmavano tanto, esigevano dalla povera ragazza, un gran lavoro, e molte brutte copie.
— Può darsi che tu sia logico, disse Gastone tristemente, può anche darsi che tu dica la verità, in fondo; ma fors'anche hai torto di volermi togliere le mie illusioni... Mi sono ingannato, è possibile, lo riconosco anzi, se lo desideri, ma questo non m'impedirà di credere che l'amore esista...
« Avevo il diritto di cercarlo, poichè nulla è più bello, nulla è più dolce a questo mondo.
— Sì... l'amore esiste, è evidente; si può constatarlo dai malanni che provoca. In quanto ad « esser bello » è un'altra questione. Per me, l'amore è una malattia, che va combattuta, perchè fa soffrire ed è pericolosa.
— Eh! via! una malattia!
— Certo, ed ogni uomo ragionevole deve guardarsene. È della famiglia dell'influenza, poco grave per sè stessa, ma spesso terribile nelle catastrofi che cagiona. L'amore non conduce forse tutti i giorni al delitto ed alla follia? Del resto, ai nostri tempi, se ne sono generalmente riconosciuti i pericoli, quindi ha poca presa sulla nostra generazione.
— E tu ne sei felice e superbo? disse Gastone con energia. L'amore è il più sublime dei moventi, ha dato origine ad atti eroici, ha...
— Ah! ci siamo a' tuoi atti eroici, interruppe Mercier. Anzitutto, quegli atti, ne diffido. Generalmente, si chiamano eroici, perchè hanno avuto luogo in un passato molto lontano, e si giudicano colle idee moderne. Te ne citerò uno: le Crociate. Se n'è parlato abbastanza, degli atti eroici delle crociate? Ebbene, per conto mio, credo che si esageri. Le abitudini erano diverse, ecco tutto. Un nobile cavaliere, lasciava la sua famiglia, per andare a Gerusalemme; perchè si era lasciato riscaldare la testa da qualche predicatore, o perchè sperava di conquistare la gloria, e spesso semplicemente, per prender un po' d'aria.
I nostri antenati, apprezzavano come noi la villeggiatura, ma non potevano dire alla moglie: « Ho un affaretto a Trouville, tornerò fra otto giorni. » Nel Medio Evo, andare in Terra santa, era una cosa tanto naturale come per noi l'andare da Parigi a Nizza in automobile. Vedi, gli atti eroici ci perdono ad essere veduti davvicino!
— Bada, Enrico, che esageri, secondo la tua abitudine, nel voler dimostrare troppo, esci dal seminato.
Dopo avervi di nuovo riflettuto, ripetè: « Nulla è più bello dell'amore. Senza di lui, la vita è insipida e scialba, bassa e meschina. Tu lo vedi: io sono molto infelice, ho amato e ne soffro più di quanto tu possa comprendere; eppure, se un uomo più giovane di me, venisse a domandarmi oggi: « Si deve amare? » io gli risponderei: Sì, cento volte sì! Bisogna amare, perchè nell'amore, c'è la fede nell'avvenire, la credenza nel bello e nel bene; perchè l'amore suscita quelle nobili aspirazioni, quegli impulsi generosi che dormono in fondo sterili a tante anime umane: la pietà, l'indulgenza, il sacrifizio, l'abnegazione; perchè l'amore apre alla gioventù degli orizzonti più vasti e più eccelsi, perchè allontana dalle bassezze e dalle turpitudini del volgo; perchè l'amore, infine, fa batter il cuore, e ci ravvicina alla divinità.
— Bravo, magnifico! disse Mercier, ironico. Alla chiusa del quarto atto di un dramma a tesi, quella filastrocca, ben declamata, provocherebbe degli applausi unanimi, il pubblico entusiasmandosi specialmente pei sentimenti che non prova.
« Senonchè un'opera di simile importanza richiede un quinto atto e se lo permetti me ne incaricherò io.
Entro in scena:
— « O giovane, vi hanno detto or ora, in nobilissima favella, delle cose stupende, ed i vostri applausi sono giustificati. Vi hanno raccontato che bisogna seguire gli impulsi del cuore, che la fede, l'abnegazione, il patriottismo, il coraggio, la carità, ecc... sono delle virtù... ed è vero. Tanto vero che quelli che le mettono in pratica sono così poco numerosi che c'è stata della brava gente che ha istituito dei premii per ricompensarli. Dunque, se volete essere fra gli eletti, fatevi servitore; lucidate onestamente le calzature del vostro padrone, e mercè il signor di Monthyon o l'Accademia, vi daranno dopo trent'anni, un premio di seicento franchi, ed avrete la soddisfazione di essere un uomo virtuoso. Se la vostra ambizione è meno grande, vi rendete conto che quest'immenso onore non è riserbato che alle nature eccezionali, che quasi tutti sono obbligati di svegliarsi e di vivere la vita, come è senza poter mutare, allora vegliate sul vostro cuore. Nel caso in cui aveste una sovrabbondanza di emozioni da spendere, leggete delle poesie, dei romanzi sentimentali, ascoltate il gorgheggio degli uccelletti, od il gorgoglio del ruscello sulle lucidi ghiaie... ma guardatevi dall'amore.
« Amare vuol dire abiurare il proprio senno, perdere le proprie illusioni, piangere, soffrire, rinunziare alla gloria, agli onori, ai denari; amare vuol dire disprezzare le leggi della società, e condannarsi ad essere infelici, a far mille corbellerie... e peggio ancora. *(Continua).*

Ora, esclama concludendo l'oratore, essendo provato che testi falsi o non consapevoli sono il substrato di questa causa, la vostra coscienza non può essere tranquilla e dovete rispondere con scheda bianca.

Alle 11 30 si leva l'udienza. L'oratore continuerà nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana del 29.

Ci telefonano da Torino:

(*Toga-rasa.*) Alle 3.45 si riprende l'udienza e continua l'avv. Berenini la sua arringa.

La sezione d'accusa e il P. M. affermano che il riavvicinamento di Linda a Bonmartini fu uno dei mezzi escogitati dai complici per mandare ad effetto l'uccisione di Bonmartini e che si addivenne al riavvicinamento come ad un mezzo sicuro.

Io rispondo, dice l'oratore, che la riunione non fu voluta da Linda, e quando questa dovette accondiscendere al desiderio di Bonmartini, fu circondata da infinite cautele perchè non fosse variato lo stato delle cose.

Secchi per evitare il riavvicinamento al marito la consigliava di mettere i bambini in collegio; ma a questo passo ella non voleva arrivare e si sacrificò accettando la riunione.

E l'oratore prende a dimostrare questo suo asserto attraverso la corrispondenza di Linda e Cesco dalla quale appare evidente l'insistenza di lui per la riunione, e le ripulse di lei, ripulse che essa stessa spiega nelle sue lettere colla incompatibilità di carattere.

Un giorno l'avv. Albini le dice che il marito avrebbe probabilmente fatto valere i suoi diritti sui figli, e glie ne avrebbe preso almeno uno.

Seguì la malattia del bambino ed il marito le mandò a dire che voleva vedere il bambino ma non lei, perchè altrimenti l'avrebbe fatta allontanare dai carabinieri!!

Ella parla della cosa a Cervesato, e Cervesato per risolvere quello stato doloroso di cose si fa intermediario della riunione, la quale ebbe luogo nelle apparenze ma non nella sostanza.

Come dunque supporre che quella riunione ebbe luogo studiatamente per preparare il delitto?

Se questa fosse stata l'intenzione di lei, sarebbe andata spontaneamente a lui, fintamente amorosa, per trarre il marito in una trappola,

Bonmartini rientrò forse nella casa nuova per ripigliare l'antica vita conjugale? No! Egli voleva entrarvi come dominatore e poneva come condizione l'assistentato, e quel periodo di riunione fu un periodo di dispetti e di ripicchi.

Come dunque poteva egli pretendere che Linda fosse per lui una moglie docile e amorosa?

Ella si studia di far per Cesco quanto può perchè riesca ad avere l'assistentato, e scrive a Tullio perchè se ne interessi, e questo promette di interessarsene, e veramente se ne interessa.

Tullio va a Venezia ma non porta il ramo d'ulivo dell'assistentato, e Bonmartini se ne irrita e decide il trasloco della famiglia a Padova.

Allora che accadde?

Tutta la famiglia Murri si agita per ottenere la separazione legale, con la cessione dei bambini a lei, una nuova lotta si intraprende, durante la quale ella va da Venezia a Rimini, dove fra i componenti la sua famiglia vi ventila e studia la separazione.

E, prosegue l'oratore, studiando il contegno di Linda, le lettere e i telegrammi di lei in quest'ultimo periodo, che trovano una giusta spiegazione nel dolore profondo per la decisione del trasloco, già presa dal marito, e per la preparazione della causa di separazione.

Quali vie, quali fatti trova l'accusa per vedere Linda complice di Tullio?

Quattro fatti: il biglietto « Nulla so più di S... »; la visita della Bonetti e di Tullio colla boccettina del curaro: il mutuo, e la restituzione delle chiavi.

L'oratore ricorda rapidamente le spiegazioni già date dagli altri oratori su questi fatti.

E allora, egli si chiede, come Tullio Murri si spinse al delitto?

Vi si spinse all'insaputa della sorella, ma col proposito fisso di giovarle.

Il dolore di Linda era un dolore perenne con manifestazioni spasmodiche; non vi era giorno che non scrivesse alla madre: « Mi hai messa al mondo per soffrire », e in qualche lettera inneggia perfino al suicidio!

E Tullio eccitabilissimo, scosso dal dubbio suscitatogli a Venezia dalla sorella col suo contegno, che gli fece temere un suicidio, si decise a parlare con Cesco, e avvenne... ciò che avvenne!

Egli che nella sorella vedeva il suo dio, egli si votò a quel dio, in olocausto. Inganna tutti nella sua famiglia, e da solo lotta per Linda, nascondendo a lei il sacrificio suo che, svelato, avrebbe perduto il suo profumo.

L'oratore conclude la splendida arringa chiedendo l'assoluzione per Linda che, da tre anni in carcere, sconta un delitto di amore!

Ricorda l'illustre vegliardo nella cui fronte non risplende che l'infinito dolore, e rammenta di lui una lettera affettuosissima scritta alla figlia in occasione della Pasqua del 1903, tutta piena di tenerezza paterna, una lettera degna di quell'illustre vegliardo che da sì lungo tempo soffre, e che per bocca mia non vi chiede pietà ma bensì umana giustizia!!

Uno scoppio d'applausi accoglie le ultime parole dell'arringa del brillante oratore che è stata veramente poderosa.

Alle 5,45 si leva la seduta.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del giorno 29.

Ci telegrafano da Perugia, 29:

(*Tondi.*) Modugno, ha nove difensori e fra essi un fratello — un giovane bruno e bello — suo compaesano ed amico d'infanzia — Giovanni Sorgente — che lo assistè nella causa; sin dal primo momento che essa sorse nella mente sospettosa del pretore Fata e mentre il corpo trafitto di Cenzina viveva e soffriva ancora.

Primo dei difensori l'avvocato Sorgente, prende stamane la parola. Ed esordisce chiamando Modugno una vittima della pubblica opinione, la quale chiedendo insistentemente la luce, obbligò la sezione di accusa di Trani a rinviarlo al giudizio delle Assise.

E dopo questa puntata alla stampa faccanaso. Sorgente entra in materia. Secondo lui, basterà dimostrare che Cenzina quando fu colpita non dormiva per dimostrare che essa non fu uccisa, ma fu suicida; e cita a proposito quanto disse la Bonasia.

Altro elemento di prova che la Cenzina era sveglia il Sorgente trae dalle dichiarazioni di Modugno e su queste, come su quelle del Bonasia, ricostruisce pure la posizione dei cuscini che la Cenzina dovette sovrapporre prima di suicidarsi.

Attacca vivamente i periti d'accusa che in merito a quei cuscini si sarebbero ripetutamente contraddetti.

Anche la località dove il bossolo fu trovato, e precisamente a sinistra, dimostra il suicidio.

Altra prova è l'aver rinvenuto le coperte del letto rimboccate e scomposte.

Un argomento di convinzione è poi l'aver trovato la vescica vuota: ciò dimostra che la Cenzina, dopo che si levò suo marito, si levò essa pure, sia per soddisfare alle sue occorrenze sia per impadronirsi della pistola e quindi rientrare in letto e prendervi la posizione più acconcia al suicidio. La stranezza della posizione della ferita nulla prova, perchè la Cenzina può benissimo aver mirato alla tempia, e il rinculo della pistola, può aver deviato la canna elevandone la bocca.

E torna a pigliarsela colla stampa che diede corpo alle ombre delle dicerie, che s'immischiò persino nella istruttoria; seguendone e riferendone vari atti, pesando così sui successivi deliberati della Camera di Consiglio, portando così all'accusa definitiva.

Legge anche un brano stampato, contrario all'intervento dell'opinione pubblica nei giudizii penali.

Pres. Chi è questo autore?

Sorgente. Raspignac.

Dopo l'opinione pubblica la strigliata tocca ai magistrati che istruirono, e che a quella prestarono troppo facile orecchio, raccogliendo solo quanto danneggiava Modugno.

Ed a scagionare questi intanto, Sorgente, comincia dallo sfrondare la cosidetta captività nella quale Modugno avrebbe tenuta la moglie a Pavia; e scagiona anche Modugno dalle accuse di brutalità,

Il giudice istruttore si preoccupò anche di una sciabolata a una cavalla, per stabilire in Modugno il tipo della bestia umana.

Evidentemente quel giudice è presidente della Società di protezione degli animali (*ilarità*). Modugno invece era affettuosissimo, come dimostrano le sue lettere, e Sorgente ne legge qualcuna: affettuoso, nonostante non facesse curare la moglie dalla sifilide, perchè le sue lettere ai suoceri mostrano che egli, invece se ne preoccupava, chiedendo loro consigli e rimedi, per quelle che egli credeva « ragadi », e che parevano così poco sifilide, che nemmeno se ne avvidero i primi medici chiamati dopo la sua partenza per la Cina.

Queste lettere intanto occasionano una prima distribuzione di cartoni con rilievi autografici ai giurati.

Poi l'udienza si rinvia a martedì.

L'assassinio della prostituta Milesi.

Ci telefonano da Bergamo, 28:

La giornata d'oggi non ha segnato nessuna risultanza importante nel processo.

Fra i molti testi sentiti vi fu un certo Giacomo Bergamini, facchino alla stazione ferroviaria di Milano, il quale ripetè sul conto del *Cecchin* niente di diverso da quello che dissero i suoi compagni precedentemente seguiti.

Una compagna della Milesi dichiara che la *Teresin* aveva per amante in Milano un tedesco certo Serafin Fielv.

Luigia Castellasca rammenta d'aver avuto presso di sè dall'agosto 1899 all'aprile 1900 la *Teresin* in via S. Zeno, ma però là non fu mai visitata dal *Cecchin*.

Numerose altre testimonianze di frequentatori e di abitatrici della sera depongono su circostanze inconcludenti

Di notevole si ha soltanto un vivace battibecco con relativo scambio di ingiurie fra l'avvocato Costa della difesa e il P. M. incidente finito mercè l'intervento bonario del presidente.

Domani comincieranno le arringhe.

Il processo dei tre milioni

Udienza del 28 luglio.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 28:

Ore 10 pom. — Dopo che il capo dei giurati aveva letto il verdetto affermante per Cantatore *sì* a maggioranza di sette voti sulla questione principale, mentre il cancelliere lo rileggeva in udienza, emerse che era stato omesso il monosillabo *sì*.

Tosto l'avv. Rampini sostenne doversi ritenere Cantatore assolto.

Sorse un incidente vivace col Pubblico Ministero.

La Corte ordinò ritenersi il verdetto per Cantatore affermativo, come disse il capo dei giurati.

In conformità del verdetto la Corte, ritenuta esclusa l'associazione malfattori assolse Vergano Camillo, Alfieri, Manassero Giuseppina, Accatino Leone, Vergano Domenico, Cantatore Rosa, Miola Tommaso e condannò Musso Francesco alla reclusione per anni 12, Accatino Lodovico e Cantatore Leandro ad anni 10 ciascuno; e tutti ad anni 3 di sorveglianza.

CRONACA

Aiutiamo gli sventurati.

Ecco la diciottesima lista delle offerte per i danneggiati poveri dal nubifragio:

Somma retro L.	2929 22
Ricavo netto della recita data dalla Società drammatica « Aurora » al teatro Giardino Gran Paradiso (1) . . . . . »	30 —
Diversi operai dello Stabilimento Sonzogno, addetti alle varie sezioni degli impressori, litografi, combinatori e legatori . . »	23 70
Raccolte nell'Osteria di Moncucco fra gli avventori: Galloni A., Spelta G., Ponzoni G., Mornati A., Curti E. . . . . »	2 50
A. Lampertico, proprietario della Osteria di Moncucco . . »	2 —
Addetti allo Stabilimento di incisioni foto-meccaniche Alfieri e Lacroix . . . . . »	16 60
Fra i componenti la Cooperativa di consumo alla Bovisa . . »	8 65
Alcuni milanesi e un marchigiano radunati nel Caffè Prato a Torino . . . . . »	7 50
Bellacamba Pietro di Villa Santa Maria . . . . . »	2 —
La ditta Giuseppe Ferraresi, stoffe e mercerie, in via Carlo Goldoni 3, inaugurando i nuovi libretti a cedole per i suoi abbonati . . . . . »	10 —
Totale L.	3032 17

L'incasso lordo fu di L. 50 e 60 centesimi. Il dramma rappresentato, *Colei che si ama*, riduzione di F. Serravalle dal romanzo di appendice pubblicato nel *Secolo* ebbe lieto successo.

Le offerte si ricevono alla cassa della Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, dalle ore 9 alle 18 (6 pom.)

Per l'anniversario della morte di Umberto gli uffici pubblici, molti palazzi del corso e le case patrizie sono imbandierati a mezz'asta. Alle nove fu celebrata dal parroco Cantù una messa nella chiesa annessa a palazzo reale, parata appositamente a lutto. Molte erano le corone di fiori freschi sul catafalco, e numerose le rappresentanze delle autorità cittadine.

Sulla lapide che ricorda la data dell'uccisione del re, e che è posta sulla Torre del Filarete al Castello Sforzesco, nel pomeriggio di ieri, per iniziativa del senatore Luca Beltrami, fu appesa una corona di fiori freschi.

Esposizione di Milano 1906. — Colla 69ª lista di sottoscrizioni redimibili della serie A. e B. si è raggiunta la somma totale di L. 4,944,700.

Fra i maggiori sottoscrittori figurano: l'ing. Carlo Castiglioni per 16 mila lire; la ditta Bistoletti e Lorini per 31 mila lire; e signor Giacomo Guazzoni (2ª sottoscrizione) per 32 mila lire.

Per la fabbricazione del formaggio di grana. — Ci telegrafano da Roma, 29:

(N.) L'on. Rava ha concesso un nuovo contributo di lire 1500, al Comitato Lombardo presieduto da Vigoni per gli studi sulla fabbricazione del formaggio di grana, ai quali attende il professore Costantino Gorini della Scuola superiore di agricoltura a Milano.

Il prefetto senatore Alfazio, lasciò ieri l'altro Milano diretto a Valdieri (Piemonte) suo paese nativo, per passarvi le vacanze.

Durante la sua assenza la prefettura sarà retta dal consigliere delegato avvocato Parisini.

Agitazione di ferrovieri in pensione. — I ferrovieri pensionati di Milano e di altri centri, già appartenenti alla rete Mediterranea, si agitano pel fatto che con la applicazione dell'esercizio di Stato, venendo a mancare il bonifico di favore fatto pel passato dalle Società, la ritenuta di R. M. verrà d'ora innanzi portata dal 7 al 9 0[0.

Lo strano della cosa è questo: che mentre pel passaggio delle ferrovie allo Stato agli agenti in servizio la ritenuta per l'imposta di R. M. è diminuita dal 9 al 7 50 per cento, per l'identico motivo è aumentata invece del 2 0[0 ai pensionati.

In apposite adunanze questi ferrovieri in pensione hanno deliberato d'invitare i rappresentanti elettivi del personale nei Comitati amministrativi delle Casse pensioni, signori Magnasco e Tournier, di interessarsi della questione, rivolgendosi direttamente alla direzione generale di Roma e al ministro competente.

Ferito sul lavoro in Duomo. — Nella sagrestia a sinistra del Duomo, verso le 4 del pomeriggio di ieri, alcuni operai stavano assicurando l'inferriata di una finestra. Ad un tratto l'inferriata cadde, e andò a colpire sulla testa il lavorante Silvio Balzaretti, d'anni 37, producendogli una ferita lacero-contusa.

Il Balzaretti ebbe le necessarie cure alla Guardia Medica vicina.

(Dalle ultime edizioni)

UNA GIORNATA DI SVENTURE

Un morto, due moribondi e altri feriti gravi.

Alle ore 7 d'ieri sera in via Torino, e precisamente all'angolo di via Spadari, accadde una gravissima disgrazia.

Il garzone meccanico Riccardo Novati, di 14 anni, abitante a Morivione, prese posto, com'è brutta abitudine dei ragazzi, sul repulsore d'una vettura tramviaria.

Un vigile urbano di servizio lo vide e lo rincorse obbligandolo a scendere.

Il ragazzo, impaurito, scese infatti e si diede a correre attraversando il binario opposto. Disgraziatamente un'altra vettura tramviaria che correva nel senso opposto, lo investì.

Un urlo di spavento partì da tutti i presenti.

La vettura venne tosto fermata, e alcuni cittadini accorsero a prestare soccorso al piccolo ferito.

Questi, pesto e contuso, grondava sangue dal capo. Venne adagiato con ogni cura in una pubblica carrozza e trasportato all'Ospedale Maggiore. Quivi i medici di guardia giudicarono le ferite mortali, e dopo le medicazioni del caso lo ricoverarono nel padiglione Litta.

Infatti stamane alle 6, dopo straziante agonia, il poverino spirava.

*** La cronaca deve registrare un altro investimento tramviario.

Il garzone macellaio Giuseppe Piatti, di 13 anni, che abita presso un suo zio, in via Terraggio, ieri sera verso le 8, si appropriò della bicicletta di un amico — e con questa si mise a correre sul vasto piazzale di Sant'Ambrogio.

Ma il Piatti, evidentemente poco esperto nel guidare il cavallo d'acciaio, non arrivò in tempo a scansare un carrozzone tramviario, manovrato dal tramviere Pedrotti, e proveniente da San Vittore.

La bicicletta rimase letteralmente frantumata e il giovinetto fu travolto.

Tosto soccorso dallo stesso personale tramviario, venne trasportato al vicinissimo Ospedale militare e trattenuto, avendo i medici dichiarato impossibile un ulteriore trasporto all'Ospedale Maggiore.

Il Piatti infatti riportò la frattura del braccio destro, e versa in pericolo di vita per una lesione al capo che gli ha provocata la commozione cerebrale.

*** Il carrettiere Vincenzo Minora di anni 60, da Bollate, ieri sera, mentre era diretto a Milano, nelle vicinanze di Musocco, essendosi il cavallo dato a fuga precipitosa, fu travolto sotto una ruota del proprio carro.

Soccorso da alcuni passanti e dal dottor Boni, medico comunale di Musocco, il poveretto, dopo le prime e più necessarie cure, dovette essere inviato, a mezzo di un carro ambulanza, al nostro Ospedale Maggiore.

Anche il povero Minora versa in pericolo di vita.

*** Il giornaliero Giovanni Lodetti di 48 anni, ha l'abitudine di recarsi a passare la notte nel cascinale detto della Barona, fuori di porta Venezia.

Anche ieri sera vi si recò, ma mentre tranquillamente riposava, crollò il pavimento.

Il Lodetti andò a finire nella sottostante stalla, producendosi gravi contusioni al torace e la frattura di due costole.

Il disgraziato ebbe le cure del caso alla guardia medica di porta Venezia e poscia dovette essere trasportato all'ospedale Maggiore.

*** E la dolorosa lista continua. Stanotte tal Giuliani Giovanni s'era addormentato sul parapetto del ponte di S. Cristoforo. Ad un tratto, nel voltarsi precipitò nel Naviglio andando a battere violentemente sul fondo. Riuscì a salvarsi dalle acque, ma dovette essere accompagnato all'ospedale da due agenti di P. S., perchè in preda a commozione viscerale.

All'ospedale fu ricoverato anche il manovale Virginio Valsecchi, d'anni 17. Questi era stato colpito al capo, e gravemente ferito da un mattone precipitato dall'altezza d'un secondo piano.

Ferroviere stritolato dal treno.

Come non bastassero le altre sventure che funestarono le ultime ventiquattr'ore, stamane una nuova sciagura colpì implacabilmente la grande famiglia operaia.

Stamane poco dopo le quattro il guardasala Angelo Lavelli-De Capitani uscito dal suo ufficio, mosse per andare dall'altro lato della stazione.

Come fu che il disgraziato non vide che su di un binario giungeva un treno merci? D'un tratto alcuni manovali accortisi di quanto si minacciava urlarono come per porre il Lavelli a salvamento.

Invano. Omai la sciagura era irreparabile.

Lo sventurato fu raggiunto in breve dalla macchina che l'urtò, lo travolse, stritolandolo poi in modo raccapricciante.

Intanto sul posto erano già accorsi in parecchi e mentre si tentava di porgergli le prime cure del caso, ricomponendo il misero corpo su di una lettiga, giunse il dott. Saibene della G. M. di porta Venezia, il quale dovette limitarsi a constatare la morte del Lavelli.

Arrivò pure sollecitamente per le pratiche di legge, il vice commissario di P. S. Panzetti della delegazione della stazione.

Fu disgrazia o suicidio?

Quando il poveretto mosse dall'ufficio, sul primo binario dalla parte delle ferrovie elettriche e precisamente dinanzi alle Poste, stava fermo un treno e sul terzo un altro, il merci manovrava lentamente.

Come il Lavelli trovatosi in mezzo finì col cadere proprio nel punto pericoloso? Forse per la stanchezza — finiva allora il lavoro — più non ebbe l'energia di sottrarsi alla morte?

Nelle tasche nulla gli si rinvenne che possa avvalorare l'ipotesi del suicidio. Egli lascia la moglie ed un figlio.

***

Da ultimo veniamo a conoscenza di altri particolari che escludono assolutamente la morte volontaria. Il Lavelli, concessosi un breve riposo durante l'interruzione che segue a mezzanotte nell'arrivo e nella partenza dei treni, svegliatosi verso le 3 si recò a prendere un bagno ristoratore in un fontanile che si trova a poca distanza dalla stazione di smistamento di porta Garibaldi.

Solo che avendo forse tardato alcun poco nell'intraprendere il ritorno, giunse di nuovo sotto la grande tettoia quando un treno elettrico era prossimo alla partenza. Si mise allora di tutta corsa per ricominciare esattamente il servizio, cadendo malauguratamente sotto le ruote del treno investitore.

Il Lavelli abitava in via Bramante 15, ed i suoi poveri resti — ebbe la testa quasi staccata dal busto e le gambe tagliuzzate — giacciono ora nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

L'anniversario della morte di re Umberto I

Ci telefonano da Monza, 29:

(B.) Nell'anniversario dell'uccisione di Umberto I la città è imbandierata a lutto. La Giunta municipale e l'Associazione monarchica pubblicarono un manifesto commemorativo ed alle 9,30 recarono splendide corone al campo del regicidio, ove procedono i lavori per la erezione della cappella espiatoria.

Altre corone adornano le pareti del futuro tempio e parecchi telegrammi di condoglianza vennero stamane spediti alla famiglia reale dalla rappresentanza civica e dalle autorità.

Nella basilica si sta celebrando, mentre telefono, l'ufficio funebre che le signore monzesi decretarono in perpetuo alla memoria del re assassinato.

La Federazione Esercenti, ha ricordato la funesta data odierna con una obblazione a beneficio dell'Istituto locale dei deficienti.

L'orribile morte d'un pazzo al manicomio. — Scrivono da Como, 29: La *Provincia di Como* di stamane narra:

« Da fonte certa ci viene riferito questo gravissimo fatto, il quale potrà forse essere inesatto in qualche particolare, che non ci fu ancora possibile di cen rollare.

Il fatto avvenne ieri mattina al manicomio.

Un demente, giunto in un reparto nel quale per nessuna ragione, almeno noi crediamo, avrebbe dovuto trovarsi — quello della lavanderia — si avvicinò ad una grande vasca colma di acqua bollente, nella quale era stemperata della lisciva.

Il demente, o inconsapevolmente, o per avere perduto l'equilibrio, si gettò o cadde nella vasca.

Ne avvenne, come è facile comprendere, una scena delle più strazianti. Il demente emettendo urla raccapriccianti richiamò l'attenzione degli infermieri i quali accorsero e lo tolsero dalla tortura, cui era in preda.

Troppo tardi!

Ad onta di tutte le cure delle quali venne circondato, anche dai sanitari, prontamente intervenuti, morì dopo un'ora di agonia indescrivibile.

La persona che ci ha narrato il doloroso avvenimento lo attribuiva alla deficenza del servizio del nostro Manicomio assicurandoci che non si sarebbe molto probabilmente verificato, se i provvedimenti le tante volte reclamati non rimanessero sempre allo stato di desiderio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.5 — tram. 7.53 — Roma — leva 5.2 — tram. 7.30 — Palermo leva 5.7 — tram. 7.19.

Luna. — Età giorni 28. — Leva alla 4.12 antimeridiane.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 766 sul Golfo di Guascogna, minima di 754 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 21 nuvoloso — Nizza, 26 bello — Madrid, 20 coperto — Praga, 19 bello — Vienna, 18 bello — Trieste 24 bello — Budapest, 20 1[2 bello — Pietroburgo, 17 vario.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa: minima di 759 al nord; massima di 761 sul basso Tirreno.

Venti deboli boreali e maestrali al nord, variabili altrove.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Milano, 34 — Torino, 29 — Venezia, 32 — Genova, 31 — Firenze, 35 — Bologna, 31 — Roma, 32 — Napoli, 30 — Foggia, 29 — Bari, 28 — Palermo, 31 — Cagliari, 34.

Ieri. — Sereno al sud e Toscana, vario altrove con temporali lungo la zona prealpina e Sardegna.

Tendenza. — Cielo vario, temporali sparsi.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 28 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.0. Temp. c. med. + 26.7, mass. + 34.1, min. + 19.5. Umidità relativa media 55 0[0.
Venti dominanti: Sud-est debole.
Stato prevalente: Sereno, caligine.

Vittime del caldo.

Ci telegrafano da Firenze, 29:

(C.) Il commesso di commercio Alfredo Mugnaini, transitando dal Ponte Vecchio fu colpito da insolazione.

Vittime dei fulmini.

Ci telegrafano da Bari, 29:

(G.) A Minervino il proprietario Limi Francesco, sorpreso in campagna da un furioso temporale venne colpito da un fulmine e rimase all'istante cadavere.

Il terremoto in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29:

(E.) Telegrammi da Tarbes dicono che ieri sera dalle ore 5.55 alle 6 furono avvertite violentissime scosse di terremoto.

Anche a Canterets, Lourdes, Auch e generalmente in tutta la regione si avvertirono scosse abbastanza forti, seguite da un violento uragano.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *D'Artagnan*, operetta. — Ore 8 45.
Commenda: *Il frutto acerbo*, comm. — Ore 9.
Fossati: *I granatieri*, oper. — Ore 9.
Olimpia: *Viaggio di nozze*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Fanfan la Tulippe*, oper. — Ore 9.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

Ci scrivono da San Giovanni-Valdarno, 28

Dalla metà del mese volgente abbiamo a quest'*Arena Nuova* uno spettacolo degno di un primo teatro italiano.

Il merito è dell'impresario signor Piazzi di Milano, del direttore d'orchestra, cavaliere Corrado e di artisti di canto di riconosciuto valore. Si danno i *Pagliacci*.

Una Nedda eccellente è la signorina Fassio. La parte di Canio è affidata al tenore Ottavio Piozzi dalla voce deliziosa e dalla interpretazione del personaggio inappuntabile.

Simpaticissimo Tonio, il giovane baritono Giuseppe Nistri, artista nel vero senso della parola il baritono Roggio (Silvio) e il tenore Panerai (Peppe).

Eccellenti le masse corali. Ottima l'orchestra formata di professori di Milano, Firenze, Siena e del Valdarno. Da ricordarsi le signorine Romani (arpa e violino).

Domenica futura, *Cavalleria Rusticana*.

PICCOLA CRONACA

Passate un mese in alta montagna! — Santa Caterina, Valtellina 1768 m. Efficacissime acque ferruginose contro anemie, esaurienti. Clima fresco, costante. Passeggiate, ascensioni ghiaccini. *Stabilimento Clementi*. Primo luglio 25 settembre Camere ottime, ballo, giuoco, cucina eccellente, saloni, servizi vetture. Pensione da L. 8,50 in più. Soggiorno indicatissimo luglio settembre. Ferrovia Sondrio Tirano, viaggio breve. Guida illustrata L. 1,50. Agenzia viaggi Gondrand, Galleria, Milano.

NIENTE COLERINA A BOLOGNA

Ci mandano da Bologna, 28:

Da vari giorni si parla di casi di colerina verificatisi su varie persone.

Naturalmente la notizia destava una certa impressione, per cui m'informai all'Ufficio Sanitario Municipale, ove mi si assicurò che essa è infondata.

La voce sparsa era stata forse causata dal fatto che da vario tempo si ebbero a constatare e a curare dai sanitari dei casi di enterite, guariti in pochi giorni.

AUDACISSIMO FURTO alla stazione ferroviaria di Pisa

Ferimenti e arresti.

Ci telefonano da Pisa, 29:

Stanotte dopo la mezzanotte le guardie di città Sabbatini Romeo e Molara Giovanni, addette alla stazione ferroviaria di Pisa, perlustravano a qualche distanza l'una dall'altra la linea ferroviaria di Quarantola, dove, da qualche tempo, si verificavano audacissimi furti.

La guardia Sabbatini a un certo punto scorse un birroccio tirato da un cavallo e carico di due balle di merce, che transitava tranquillamente lungo la strada ferrata seguito da cinque individui.

La guardia naturalmente dette il *fermo*, ma i conducenti, anzichè obbedire alla ingiunzione dell'agente, si dettero a precipitosa fuga.

Il Sabbatini allora, sebbene lontano dal suo compagno, inseguì i fuggitivi, uno dei quali, vistosi a mal partito, si fermò e sparò a bruciapelo due colpi di revolver contro l'agente che fortunatamente rimase illeso. A sua volta allora l'agente Sabbatini rispose con altri due colpi che però andarono pure a vuoto.

A questo punto si impegnò, fra i due, una lotta corpo a corpo, durante la quale il Sabbatini fu disarmato dall'aggressore.

Al bravo agente però riuscì di tener fermo fino a che giunse a prestargli man forte il compagno Molara.

Il Sabbatini era riuscito a strappare dalle mani del ladro il coltello, e gli aveva inferto una coltellata al braccio destro, mirando così a mettere il ladro nell'impossibilità di nuocere. La guardia, nella lotta, aveva però riportato una ferita alla mano sinistra.

I due agenti, ridotto il ladro all'impotenza, lo caricarono sul birroccio assieme alla refurtiva e lo trasportarono all'ufficio di polizia della stazione.

Il delegato constatò che le due balle erano piene di caffè e che il ladro era certo Gioacchino Barzotti, ex impiegato ferroviario e già condannato per furto.

Il delegato poi accompagnato dai carabinieri di porta Fiorentina, e da diversi agenti si recò sul luogo dell'arresto e dopo accurate ricerche riuscì a trovare e sequestrare altre 8 balle di caffè. Altre 7 balle, allineate in bell'ordine, sono state rinvenute in direzione della via Livornese.

La refurtiva fu trasportata all'ufficio centrale di P. S.

Le balle di caffè erano state sottratte da un vagone del treno 1200 diretto a Sarzana mentre questo era in manovra.

Il furto audacissimo ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Sono stati operati numerosi arresti sui quali la questura serba il massimo silenzio.

Il ladro è stato medicato all'ospedale e poi tradotto al carcere.

AUDACISSIMA AGGRESSIONE.

Ci telegrafano da Palermo, 29:

Oggi mentre due fattorini del banco Medekind tornavano in ufficio dopo l'esazione, vennero aggrediti, presso via Cintorinai, da quattro ladruncoli che, lanciato loro in viso del tabacco tolsero il portafogli ad uno di essi si diedero alla fuga.

Inseguiti da parecchi cittadini uno solo fu raggiunto e arrestato. Però il portafogli rubato era vuoto.

Il fattorino ne aveva un altro in tasca, contenente diciassettemila lire.

LA GUERRA

Il blocco di Vladivostok

Ci telefonano da Londra, 29 (mattina):

(B.) Da Tokio telegrafano al *Daily Telegraph* in data di ieri:

« Vladivostok è ora blocata da una forte squadra giapponese. Questo spiega la inazione degli incrociatori *Rossija* e *Gromoboi* e delle torpediniere russe che si trovano in quel porto.

« Il blocco ha impedito alle navi russe di opporsi alle operazioni dei giapponesi contro Sakaline, come pure alle loro esplorazioni nelle baie di Possiet e di Ungeni.

« Potenti squadre giapponesi sorvegliano tutta la costa nelle vicinanze di Sakaline, della Siberia e della Corea.

« Il successo col quale le ultime operazioni sono state condotte rende omaggio alla preparazione dei marinai giapponesi, la cui vigilanza speciale ha saputo ridurre alla inazione completa le navi russe. »

PACE O GUERRA?

Ci telefonano da Parigi, 29:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Temps:*

« Il corrispondente della *Novoje Wremia* in Manciuria, telegrafa che nell'esercito russo va infiltrandosi sempre più la convinzione che la pace non può essere che imminente.

« Si nota nei soldati un profondo scoraggiamento! ».

Telegrafano invece da Pietroburgo alla Agenzia *Hawas*:

« Il *Rouss* in un articolo ispirato dichiara che le condizioni del Giappone annunciate dal signor Sato, segretario del barone Kamura, rendono la pace poco probabile. »

Il *Novoie Wremia* in un lungo articolo si sforza di dimostrare l'impossibilità, nel Giappone, di rinunciare ad una indennità, tanto per pagare i suoi creditori anglo-americani, quanto per i suoi bisogni interni.

In conseguenza di tale difficoltà, secondo il giornale, la pace è semplicemente impossibile essendo la Russia più che mai decisa a non pagare indennità di guerra.

Lotto pubblico del
Estrazione del 29

MILANO	79	33		
BARI	23	69		
FIRENZE	15	89		
NAPOLI	42	48		
PALERMO	—	—	—	—
ROMA	5	89		
TORINO	86	53		
VENEZIA	31	4		

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno
Staffieri Paolo, *gerente*

Anche i più sc
che giustamente diffidano dei
e tanto più quando promettono
si persuadono mano mano che

Lysoform
è un antisettico semplicemente
suscettibile di infinite applic
pubblica e privata non è vel
puzza, non macchia, no
non viene assorbit
gico, ha un odore grade
è un potente deod
rappresenta l'ultimo portato
disinfezione: può essere lasciato
in mano ai bambini e per le
preziose virtù si troverà pr
case, in tutte le industrie.
Vendesi da Farmacisti
Chiedere schiarimenti a L
- Milano — un medico ri
le domande.

Apertura 1° Agosto
MALATTIE della PELLE
Istituto
del prof. dott. E. DA
Radio e fototerapia -
troscopia - Sudo
migrazioni mercuriali -
ra ort - Letti d
Milano, Via Commend
Visite 10-11; 14 16; -
(Cercasi medi

F.sco PIAZZA e
GRANDI MAGAZZINI
Milano - Via

Sulle ore di lavo
Si sono fatte discussioni, si sono
ire e lamenti perchè è stato
di far cominciare nelle
un'ora dopo il sorgere del
prima del tramonto.
Io vorrei sapere cosa
misure con la profilassi
Gli anofeli non pungono
movimento; per cui a
implichi da parte del
(ciò che è ben difficile,
zione sarebbe giusta)
Voro cominci prima
termini prima o dopo
bene quando si crederà che
tino o la *guazza della sera*
il veicolo dell'infezione.
Il limitare le ore del lavoro
campagna è misura giusta
tal caso sarebbe razionale
gior riposo nelle ore più
ricoverandoli in capannoni
ben arieggiati.
Ma questi sono più desi
realizzati.
Più semplice sarebbe
operai o contadini alle
infette, facendo prendere
agli adulti e l'*Esanofelina*
i quali preparati antimala
sieri di Milano, sono di
curativa e preventiva.

Hôtel REBEC
Vicino alla Galleria, allo
CONFORT MOD
Prossima apertura del
Soc. An.
Gambrinus - Ristora

COVA Caffè Ristorante
Via A. Manzoni
Tutte le sere
ENTRATA

Primo Istituto
12.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889
Con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
dalle 15 alle 17. *In casa*

Alla Città di
già G. CONTRA
Lunedì 31 Lug
VENDITA SPE
DI
Abiti - Buffet
ed Access
PER
CACCIATO
forme pratiche, razionali,
a prezzi di
LIQUIDAZIO
NB. — Raccomandarsi
CACCIA con la NUOVA
Orbaccio di Sar
Con Grande Successo
dita delle Giacche —
leans e Merinos nere.

Credito Italia
Situazione generale dei conti al 3
(Vedi avviso in sesta

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 29 luglio, ore 2 pom.

Ancora 105 05 segna a Parigi l'Italiana nel odierna apertura ma da noi quasi intrattata nase a 105.35 pel prossimo agosto.

In nuova ripresa i valori Bancari e specialmente la Banca d'Italia da 1230 a 1235.50 le rni da 2685 e 2705 ed i Lini che da 198 ragnsero il 203 ricercati da ottimi compratori. ambio alla pari.

ndita Ital. 5 0[0	cont.	105 05	»	—	—
	f. m.	105 35	»	—	—
d. 3 1[2 0[0	»	103 40	»	—	—
ioni Ferr. Merid.	»	320 50	»	—	—
d. » Mediterr.	»	438 —	»	—	—
d. Banca d'Italia	»	1235 50	»	—	—
d. Banca Comm. It.	»	918 —	»	—	—
d. Credito Italiano	»	635 —	»	—	—
d. Soc. Bancaria It.	»	337 —	»	—	—
d. Edison	»	875 —	»	—	—
d. Acciaierie Terni	»	2705 —	»	—	—
d. Nav. Gen. Ital	»	515 —	»	—	—
d. Raff. Zucc. L. L.	»	438 —	»	—	—
d. Lanificio Rossi	»	1538 —	»	—	—
d. Coton. Cantoni	»	5 0 —	»	—	—
d. » Veneziano	»	291 —	»	—	—
d. » Muggiani	»	342 —	»	—	—
d. » Bergam.	»	307 —	»	—	—
d. Birra	»	171 —	»	—	—
d. Armstrong	»	583 50	»	—	—
d. Linif. e Canap.	»	203 —	»	—	—
d. Cer. Richard-Gin.	»	41 —	»	—	—
d. Metall. Italiana	»	177 50	»	—	—
d. Ferriere	»	2 0 —	»	—	—
d. Costruz. Venete	»	1 0 —	»	—	—
d. Miani e Silvestri	»	150 50	»	—	—
d. Pantanella	»	0 —	»	—	—
d. De Angeli	»	378 —	»	—	—
d. Esp. Italo-Amer.	»	558 —	»	—	—
d. Marconi	»	40 —	»	—	—
d. Maniiat. Tosi	»	332 —	»	—	—
d. Ferr. Merid. cont.		364 75	»	—	—
» Italiano	»	361 25	»	—	—
» Tirreno	»	510 —	»	—	—
ncia *chèque*		100 —	»	—	—
zera »		99 35	»	—	—
ra »		25 14	»	—	—
mania »		122 82	»	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi 29, ore 3. — Chiusura della Borsa:

d. Fr amm.	—,—	Rendita Spagn.	91.15
d. 3 0[0	99,40	Banca Ottom.	595,00
d. Italiana	105,05	Argento	99,00
d. Londra	25,14	Cred. Fondiar.	—,—
sol. Inglese	90 1[2	Azioni Suez	4410
r. Lombar.	—,—	Lotti Turchi	132.25
glio su Italia	1[16	Meridionali	775,00
dita turca	90,10	Rendita Russa	74.00
co di Parigi	1425	Rend. Portogh.	67.90
disine	479.00	Banca Francia	—,—
dita Egiz.	107,00	B. Comm. Ital.	—,—
dit. Ungh.	97,80	R. Serba 4 0[0	81.20

endenza ferma.

Borsa di Roma.

Roma 29, ore 3. — Rend. Ital. 5 0[0 fine 105,27 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 103,30 -|- — Banca talia 1228.00 — Azioni Banco Roma 12.,00 Meridionali 781,00 — Acqua Pia 1752,00 — 1412,00 — Condotte d'acqua 415,00.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 29. — Listino ufficiale dei prezzi dei reali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti da lire a lire	*raguoli* da lire a lire		
str. vec. —,—	—,—	Borlot. est.	—,—	—,—
nuovo 23,50	24,50	Bianchi	—,—	—,—
rarese —,—	—,—	Coloratin.	—,—	—,—
n. Mant. 24,—	24,75	Occhio	—,—	—,—
tero 26,—	27,—	Misti	—,—	—,—
Risi		*Lupini*	—,—	—,—
colin. 1° 38,25	40,—	*Far. frum.*		
» 2° 38,25	36,—	Num. 0	37,—	38,—
eantile 32,50	33,—	» 1	33,—	34,—
briese —,—	—,—	» 2	32,—	32,75
ghino 31,—	33,—	» 3	26,—	27,—
cino 30,—	32,—	» 4	21,—	22,—
pp. 1° 27,—	28,50	Macinafat.	32,—	33,50
» 2° 25,50	26,50	*Far. gr. duro*		
» scad. 23,—	24,—	Semola SS.	35,75	36,25
mania 26,—	28,—	Semolette	32,50	34,—
etto 22,—	23,—	Far. cilin.	25,—	26,—
zza gr. 19,—	21,—	» com.	21,—	2 —,
ina 15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
sone		Cruschello	13,75	14,25
strano 19,—	20,50	*Far. mteg.*		
ghino 18,—	19,50	Semibram.	25,—	27,—
cino 17,50	19,50	» fioretto	22,—	2 —,
scad. 15,—	17,—	Macin. ab.	20,—	21,—
p. nost. 17,—	18,—	Modenese	18,—	19,—
icaden. 14,50	15,50	Crusca	14,—	15,—
mania 16,—	18,—	Cruschello	15,—	16,—
icaden. 12,—	14,—	*Far. seg.*		
manaz. 19.25	19,75	I qualità	28,50	29,50
nuova 17,25	17,75	II q. n. ab.	23,—	2 —,
o 18,50	19,50	*Semi ol.*		
algone		Semelin. n.	30,—	31,—
trano 18,—	19,50	» Plata	33,—	33,50
Mant. —,—	—,—	» Bombay	33.50	3 —,
oro 16,50	17,50	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale		Ravizz. n.	30,—	31,—
zionale 20,25	21,—	*Semi pr.*		
ora —,—	—,—	Trif. viol.	—,—	—,—
iglio		Sp. er. m.	—,—	—,—
zionale 22,—	22,50	Lojetto	—,—	—,—

Genova 28. — *Grani teneri* Alta It., L. 24,50 — il quintale, schiavo dazio: meridionale — a —,—, Sicilia 24,— a 24.25 Berdiansca na 16,75 a —,—, Id. Ghirca 16,75 a —,—, anrog Ghirca —,— a —,—, Nicolaieff Azima — a 16,50, Nicol. Ghirca 16.50 a 16,75, Azima ssa 16.25 a 16,50, Odessa Ghirca 16,25 a 16.50 ubio 16,50 a 16,75, *Grani duri* Sardegna — a —,—, Sicilia —,— a 26,—, Italia merid. — a 26,—, Tangarog 18,— a 18,50 Berdiansca — a 18,50, Odessa 18,— a 18,25, Balcich, —, Rodostò —,— a —,—, Soria —,— a —,— — a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —, Odessa —,— a —,—, Romelia —,— a —, Napoli 19,— a 19,25. Alta Italia 19,— a —, Plata 13,25 a 14,25, *Avena* nazion. 16,50 — estera 12,75 a 13,—, *Orzo* nazionale —,— —, estero —,— a —,—.

I prezzi sono contanti, sconto 1 0[0 ed i cesteri si quotano a franchi oro.

Mantova 27. — Frumento d'oltre Po L. 23,75 —, fino —,— a —,—, buono mercantile — a —,—, mercantile 23,— a —,—. dell'alto ovano fino — a —, granoturco fino —,— —, mercantile — a — al Qi.

Cremona, 28. — Frumento da L. 23,— a —, avena da 16.85 a 17.—, ravettoni da —,— —, risoni ostilie da 19.50 a 20.—, risone ponese e birmania da 16.50 a 17.— id. rango e lencino da 18.50 a 19.— al quint., dascluso.

Segale n. da L. 15.50 a 16.—, melica da 17.— —, riso ostilie mercantile da 28.75 a 29.— Semolino da 31.75 a 32.—, risi giapponesi: mercantile da 24.75 a 25.—, ranghino da 29. —,—, pistino da 16.75 a 17.—, fagiuoli da — a —.—, per sacco di 120 litri.

Farine.

Ferrara 28. — Farina marca 2-B L. 32.— a —.— marca 3-C 31.50 a —.— marca 4-D 31 a — crusca 16.— a — cruschello 14.— a —.— tritello 16,50 a — farina gialla con crusca 20 a a —.— al Qi.

Suini.

Milano 29. — Suini grassi a peso morto L. 110 al quintale, magroni da L. 90 a 95, lattonzoli da L. 10 a 25 per capo.

Prezzo dei suini grassi del mercato precedente (22 luglio) L. 110 al qi.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 28 luglio	Soc. Anon. cooperativ.	Soc	Orsani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 28 luglio
Sete stagionate e pesate . . . . kg.	20 245	9870	30 115	537 510	
Bozzoli pesati . »	—	—	—	72 320	
Cascami pesati »	—	—	—	—	
Lane stagionate e pesate . . . . »	840	—	840	4060	
Ass. cam ioni N.	459	157	616	9908	

Lione, 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	7	2	27	9
Asiatic. b.	17	48	90	236
Peso . . .	1680	3195	5807	12 705

Peso totale . . . Kg. 25887.

Zurigo 28, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini Kg. 1980 — Trame 1490 — Greggie 290 — Totale Kg. 3670.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 28. — Vendite 4250. — Tend. calma.

Liverpool, 29. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani esante in rialzo di 2[100 — Brasiliani sostenuta in rialzo di 2[10 — Egiziani calma — Surata invariata — Domanda pel mercato generale ristretta — Vendita della giornata balle 3000 — per la speculazione 300 — Riesportazione 2700 — Importazioni 000 — Affari a termine — Tendenza calma - Domanda piuttosto calma — Cotoni a consegnare corrente 5,91 — corrente e prossimo 5.91 — terzo e quarto mese 5,91 — quinto e sesto mese 5,92.

Nuova York 28. — Middling Upland cent. di dollaro per libbra:

Chiusura del giorno 27		Apertura del 28		
agosto	10.72	10.73	rialzo punti	1
ottobre	10.96	10.99	» »	3
gennaio	11.09	11.11	» »	2
marzo	11.14	11.16	» »	2

Nuova York. — *28 luglio.* — (Chiusure)

Consegne	sab. 22	lun. 24	mar. 25	mer. 26	giov. 27	ven. 28	differ.
Middling	11,—	11,40	11,40	11,15	11,05	11,05	invar.
luglio .	10,55	10,97	10,89	10,65	10,70	0,63	rib. 7
agosto .	10,54	10,87	10,83	10,64	10,72	10,65	» 7
settembre	10,62	10,97	10,93	10,73	10,82	10,77	» 5
ottobre .	10,73	11,08	11,04	10,85	10,90	0,91	» 5
novembre	10,75	11,10	11,05	10,87	11,—	0,94	» 6
dicembre	10,78	11,13	11,09	10,94	11,05	10,99	» 6
gennaio .	10,81	11,16	11,10	10,97	11,09	11,04	» 5
febbraio .	10,84	11,17	11,11	10,99	11,11	11,06	» 5
marzo .	10,87	11,25	11,16	11,05	11,14	11,09	» 5
aprile . .	10,89	11,28	11,20	11,08	11,18	11,13	» 5
entrate nei porti	19000	13000	21000	18000	13000	13000	
interno .	—	—	—	—	—	—	
spediz							
Inghilter.	9000	4000	4000	14000	1000	3000	
contin. .	1000	4000	13000	15000	6000	24000	

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio.*)

Fallimenti.

Torino — Costamagna Alessa., olio e vini. — Girardi Andrea, confetture.

Bologna — Innocenti Pergente, Bagni della Porretta, pizzicheria.

Vercelli — Querciotti Enrico e Maria coniugi Lenta, albergo.

Voghera — Semini Giovanni, mobili.

Milano — Vaghi e Musomi, sartoria.

Palermo — Bagnasco Sances G., rappresent. Battaglia Giuseppe, mode. — Castagna Antonino e Tancr., mode. — Martines Luigi, mode. — Sciacchitano Ingazio e C., tessuti.

Roma — Banca cooperativa prestiti e sconto. — Bianchini Vincenzo, pizzicheria.

Acqui — Pertusati e Piazza, Calamandrana, commestibili.

Concordato preventivo.

Sarzana — Gambarelli S., Spezia, tessuti.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 28 luglio.

Da Londra vap. Storca, inglese. — Taganrog vap. Leros, ellenico.

Arrivi del 29 luglio.

Da Odessa, vap. Letimbro, italiano. — Jockohama, vap. Deuchallion, inglese. — Nuova Orleans, vap. Città di Nuova Orleans, italiano.

Partenze del 28 luglio.

Per Buenos Ayres, vap. Re Umberto, italiano. — Palermo, vap. Malaga, germanico. — Pietroburgo, vap. Dagmar, danese.

Partenze del 29 luglio.

Per Alessandria, vap. Tebe, it. — Buenos Ayres, vap. Ravenna, ital. — Cannes, vapore Chimera, italiano.

Stato Civile.

Morti in Milano il 26 luglio.

Barzaghi Luigi 73, oste, via San Fermo 5.
Guglielmetti Pietro 49, carrett. Crescenzago.
Corbella Rodolfo 2, via Serio 25.
Righini Alfredo 26, operaio, via Torchio 8.
Corosa Giuseppe 2, via Nino Bixio 4.
Collini Clementina 33, cas., viale Romana 6.
Saporiti Maria 72, cas., corso Garibaldi 20.
Varisco Rosa 11, Niguarda.
Fossati Paolo 57, falegname, v. Vittoria 19.
Rossi Giuseppina, m. 2, via Canonica 33.
Simoni Maria 32, casalinga, v. Bagutta 3.
Toffanelli Maria 76, cas. via Lomazzo 20.
Elli Adele, g. 15, Rip. Cagnola 27.
Folli Ersilia 1 viale Vigentina 11.
Pellegrini Giacomo 43, nastr., viale Lodov. 33.
Giussani Luigia, g. 15, via Cagnola 76.
Repossi Regina, g. 11, via Confalonieri 5.
Colombo Ines 13, via Alfieri 15.
Serina Giac.° 80, prestin., Ripa Ticinese 117.
Carossa Amelia 18, cas., v. Napo Torriani 10.
Totale 20.
Dichiarazione delle nascite N. 36.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ORFANA ventisettenne, educata, ottime referenze, occuperebbesi cameriera, guardarobiera o governante. E. A. F., Brescia. 24666

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DENTIST. — Premier mec. Surgeon dentist american. Parle français, anglais, italien, etc. cherche place imediatement, bonne ref. Ecrire G 24229 M chez Haasenstein e Vogler, Milano. 24229

DICIANOVENNE, buona famiglia, pratico contabilita, corrispondenza, dattilografia, presentemente occupato, impiegherebbesi presso importante ditta, preferibilmente come aiuto-contabile. Scrivere cassetta 242 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24552

CORRISPONDENTE tedesco, italiano, francese, stenografo, dattilografo, contabile, cerca occupazione per ore serali. Ottime referenze. Scrivere Aurelio 21 fermo posta. 24640

GIOVANE ventisettenne con famiglia, intelligentissimo, cauzione 4000 (praticissimo mobili) cerca occupazione preferibilmente Liguria. Speranza, posta, Savona. 24648

SVIZZERO ventiseienne ammogliato cerca posto prossimo autunno - inverno quale segretario corrispondente preferibilmente provincia. Conoscenza italiano, francese, tedesco. Serie referenze. Scrivere cassetta 135 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24341

TESSITURA. Direttore tecnico praticissimo greggi colorati cerca cambiare posto. Offerte cassetta 244 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24562

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AVVOLGITORE capo abile costruzione motori elettrici alternati continui a matassine cercasi pel nuovo stabilimento Sesto da Marelli Carlo Farini 36. — Presentare offerte corredate referenze pretese. 24309

CASA di primissimo ordine fabbricante di apparecchi di illuminazione riscaldamento e generi sanitari cerca abile viaggiatore per tutta Italia. Condizioni da stabilirsi. Inutile presentarsi senza referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 246 N Haasenstien e Vogler, Milano. 24610

CERCANSI abili incartatrici. - B. Viola fabbrica cioccolato, Tre Alberghi 28. 24636

CERCANSI abili preparatrici disegni ricami macchina anche apprendiste e piccinine. Presentarsi via Gioberti 3, Milano. 24550

CERCANSI abilissimi operai lavorazione eleganti cancellati. Scrivere Ferretti Goggi, Tortona. 24183

CERCANSI abili montatori impianti di riscaldamento. Cestari Macchi e C. Milano, via Kramer 19. 24486

CERCASI abilissimo operaio meccanico tornitore aggiustatore, preferibile cognizioni elettrotecniche. Inviare certificati, referenze e pretese a Z 3175 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 24277

CERCASI abile montatore impianti termosifone. Demicheli, corso Vittoria 52. 24538

CERCASI abilissimo macchinista litografo, capace lavori di commercio e cromo. Inviare certificati, referenze e pretese a casella postale N. 6343, Lugano. 24539

CERCASI giovani finite e mezzane per sarta. Zappa, Via Giulio Uberti, 1. 24660

CERCASI lavorante sarta da donna, Via Agnello 17. Gramaglia. 24467

CERCASI persona seria 25-30 anni per esazione-contabilità Referenze ineccepibili, praticissimo città, 500 cauzione garantite, escludesi intermediari, anonimi. Ritiro corrispondenza martedi. Cassetta 250 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24626

CERCASI provetta sarta dieci giorni campagna un'ora ferrovia Milano. Esigonsi referenze. — Scrivere c 24592 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24592

CERCASI ragazzo apprendista compositore tipografo già pratico. Rivolgersi via Pietro Custodi 4 interno, Tipografia. 24453

CERCASI urgentemente perfetta ricamatrice a macchina, capace dirigere lavorerio. Hofmann, V. Vittoria 35. 24620

COMPOSITORE è cercato a Berlino. Scrivere con pretese C 24463 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24463

CONTORISTI, lattonieri, montatori provetti, cercansi subito dalla fabbrica Misuratori Gas — Ditta Cologna Lodovico, Chiari. 23928

CUOCA distinta cercasi subito per casa signorile a Treviso composta di due persone fisse salvo eventuali inviti, servitù compresa circa 10 persone. Offerte presso cav Rombolotti, via Dante 16, Milano. 24606

DISEGNATORE. - Ricercasi disegnatore pratico costruzioni legno ferro. — Mandare offerte e referenze cassetta 236 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24506

IMPIANTO elettrico cerca ingegnere elettricista aiuto. Scrivere pretese cassetta 234 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24488

OPERAIO ombrellaio abile infilatura fusti cercasi dalla Ditta Stefano Pastore e Figli, Genova. Lavoro a cottimo. 24519

QUINDICENNE. bella calligrafia, troverebbe impiego apprendista presso studio. Dirigere domande referenze Casella 204 posta Milano. 24473

TECNICO provetto fabbricazione automobili, specialmente motore, assumerebbesi subito da fabbrica automobili. Buono stipendio dopo seria prova anche interessenza. Offerte con copie documenti, non originali a tutto il 3 agosto presso cassetta 220 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24418

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera elegantissima con pensione per distinta signora. Posta 814. 23988

PENSIONE 75 mensili posizione centralissima presso distinta signora. Rivolgersi Prestinaio, via Pattari 6. 24546

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABILE rappresentante viaggiatore serio, attivo, ottime referenze, estese relazioni commerciali, cerca rappresentare per le Puglie Case produttrici estere e nazionali. Offerte M. Trapani di F.sco, Bari. 24493

CASA primaria rappresentanze con viaggiatori che battono continuamente Alta Italia cerca rappresentare buona Casa in coloniali, salumi. Scrivere Bonis 14, posta Piacenza. 24614

FABBRICA bottoni madreperla cerca rappresentanti ogni città. Introzzi, Maria Porta, 5, Milano. 24670

RAPPRESENTANTI esattori locali cercansi per l'Alta Italia, esigonsi ottimi certificati moralità e cauzione adeguato fido. Scrivere cassetta 252 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24642

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI pel 29 settembre vasti locali uso industria via S. Ambrogio ad Nemus 2 Lonati S. Maria Valle 5. 24344

AFFITTANSI 2 camere, stagione estiva. Restaurant S. Gottardo, Magadino (Ticino). 24495

AFFITTANSI Balerna, Ticino, tre o quattro locali mobiliati con balcone — prezzo ristrettissimo. Scrivere Virginia Zeni. 24536

AFFITTASI pel 29 settembre nella casa corso Vercelli N. 30 locale di mq. 400 piena luce uso magazzino o lavorerio. Rivolgersi al portinaio. 24533

AFFITTASI pel 29 settembre via Poerio, 37, appartamento 9 locali, comodità moderne. Rivolgersi via Sala 8. 24485

APPARTAMENTI mobiliati 3 a 4 locali, stagione estiva, fronte stazione. Armanini, Arcisate. 24662

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11434

MONZA « Villa Lina » linea tram elettrico Milano-Monza (fermata Cascina Fornace) affittasi per San Michele appartamento sette locali primo piano, con balcone, comodità moderne. 24574

VENDONSI o affittansi anche subito 2 splendide villette con giardino e magnifica vista sul lago e fabbricato ad uso stabilimento con scuderie ed appartamenti, il tutto a 15 minuti da Lugano. Indirizzarsi ad A. Viglezio - Banfi Lugano. 24499

VENDO a Varese S. Ambrogio Olona terreno per fabbricare villini quattro esposizioni da L. 6.50 il metro. Rivolgersi Castiglioni, negozio Seterie, corso Roma 20, Varese. 24636

29 SETTEMBRE. Spazio terreno, 10 portici, stalla per 9 cavalli, 4 locali annessi, adatto anche deposito materiale. Ingresso libero, comodità sbarco. Alzaia Pavese 42. 24541

VILLA grandiosa vendesi Varese pertiche 75 parco. Occasione. Scrivere Arch Urli Gorla I.° 24604

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CARRETTELLA elegante primaria fabbrica vendesi completa Portinaio Olmetto 3. 24556

CASSA forte usata, ottimo stato grandi dimensioni adatta per conservare documenti comprasi. Offerte 754 Haasenstein e Vogler, Padova. 23681

CAUSA partenza vendo camera letto, armoir tre ante, sala manger, salotto. Viale Monforte 4, portinaio. 24475

MACCHINA aria compressa cercasi nolo, esito comperasi. Schiarimenti Giovassino 8. 24650

OCCASIONE elegante mobiglio seminuovo vendo causa partenza. Portinaio Milano, Giordano Bruno 14. 24544

OCCASIONE vendo macchina tricotense da rimagliatura seminuova prezzo conveniente. Corso Vercelli 72. 24600

TIPOGRAFI. Vendesi prezzo occasione bellissima pedalina luce 26×38. Rivolgersi Tipografia via Pietro Custodi 4. 24451

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMO caffè bigliardo, centrale, città vicino Milano cederebbesi, causa ritiro commercio. Scrivere Cassetta 129 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24297

CANTON Ticino, cedesi antico, ben avviato caffè pasticceria birraria, buon reddito. Cestinansi anonimi. Offerte Qc. 3064 Haasenstein e Vogler, Lugano. 24497

CEDESI avviato negozio vino con fiaschetteria. Posizione splendida poco rilievo. Scrivere cassetta 248 N Haasenstein e Vogler Milano. 24624

CEDESI avviato negozio manifatture all ingrosso posizione centrale anche col solo rilievo mobili. - Trattative rag. Cabrini, via Cavallotti 12. 24201

CEDESI primaria Trattoria Ristorante, reddito netto mensile 1000, garantite. - Rivolgersi S. Bernardo 43 rosso, Genova. 24271

CERCASI socio direttore avviatissima Birreria Bar Centrale Milano Capitale 6000. Scrivere cassetta 151 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 24471

CERCASI socio dirigente o rilevatario lucrosa azienda vendita ferramenta articoli diversi Circondario Milano. Scrivere cassetta 254 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24668

DA VENDERE metri 3000 circa terreno via Confalonieri. Lonati, S. Maria Valle 5. 24312

FOTOGRAFIA avviata cedesi o associerebbesi con persona pratica disponga 1200. Scrivere Beltramo, Parma. 24348

MOTIVI salute cedesi anche subito avviatissimo negozio modisteria, posizione centrale, ventidue anni d'esercizio, condizioni vantaggiosissime. Piacenza, via Garibaldi, 20-22 24361

SIGNORA buona famiglia, modista, cerca posto lavorante in distinto negozio. Eventualmente entrerebbe società dopo sei mesi prova, piccolo stipendio. Indirizzare 663 posta. 24566

TRATTORIA avviata cedesi causa partenza vicinanze ferrovia Nord Scrivere cassetta 240 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24540

VENDESI in Crema vicinissimo alla stazione ferroviaria, ampio fabbricato per uso stabilimento e magazzino, con annesso vasto cortile ed impianto forza motrice. Rivolgersi al signor Giacomo Giudici. 24461

20.000 cerca avviata azienda sostituire soci Clavenzani, Correggio 19, Milano 24630

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BENEFICA. Ricevuto lettere cartolina. Londananza, mancanza notizie rendonmi vita impossibile. Pensoti sempre continuamente. Anelo rivederti. Saluti infiniti. Sta brava. Lampreda. 24417

CHIASSO. Oggi spedisco giornale, domani altro, fino quando posso spedire? Sinquino. 24483

EMILIO. Torna, posto tua disposizione occupandoti però con serietà. Elvira. 24489

I PRESENTIMENTI t'ingannano e questo posso assicurartelo. Non mancherò mai di raccomandarti la tua preziosa salute. Il cambiamento dovetti farlo, ti spiegherò poi. Neri. 24572

LAUTO compenso chi sa presentarmi progetto positivo impianto nuova industria semplice sicura rimunerativa paese commerciale Veneto, comodità ferrovia indispensabile impiego almeno 30-50 operai. Capitale 60-80 mila. Non rispondesi anonimi. C. M., S. Vicenzino 10, Milano. 24379

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, via Capre, 13. 23903

OSTB. Ricevo nuove grazie. Prudenza impone silenzio. Avvisami arrivo. Camillo. 24481

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ALBERGO Laura sul monte Laura sopra Roveredo (Grigioni) a 1400 metri. — Stazione climatica raccomandata dai medici purezza aria, bontà clima. Estesi boschi, pini e resinosi. Pensione, compresa camera, Fr. 4 al giorno. Vedova Elisa Schenardi, Roveredo. 24029

A METÀ valore vendonsi mobili di lusso, comuni, studi, alla liquidazione. — Via Terraggio 11. 651

ARENZANO (Riviera di Ponente). Hôtel du Parc, splendida posizione, ottimo trattamento, prezzi miti. 24517

AUTOMOBILI, motociclette, biciclette, occasioni eccezionali. — Catalogo gratis. Sega, Dante 15, Milano. 22914

BICICLETTE «Humber», «Gritzner» le prime marche del mondo. Cataloghi gratis. Scrivere Ditta Enrico Flaig, Milano. 18190

CAMERA matrimoniale riccamente intagliata, sala manger. Corso Romana, piazza San Nazzaro 11. 24469

CAMERE matrimoniali, piazza 1 1[2, ottomana, vendonsi prezzo modicissimo. Agnello 3. 24622

CANI vendonsi San Bernardo, danesi, bulldoga, fox-terriers, altre razze. — Prezzi modicissimi. Corti San Siro 4, Milano. 24636

GRATIS chiunque invierà proprio indirizzo giornale « Rugantino » Roma, riceverà divertentissimo numero saggio. 24389

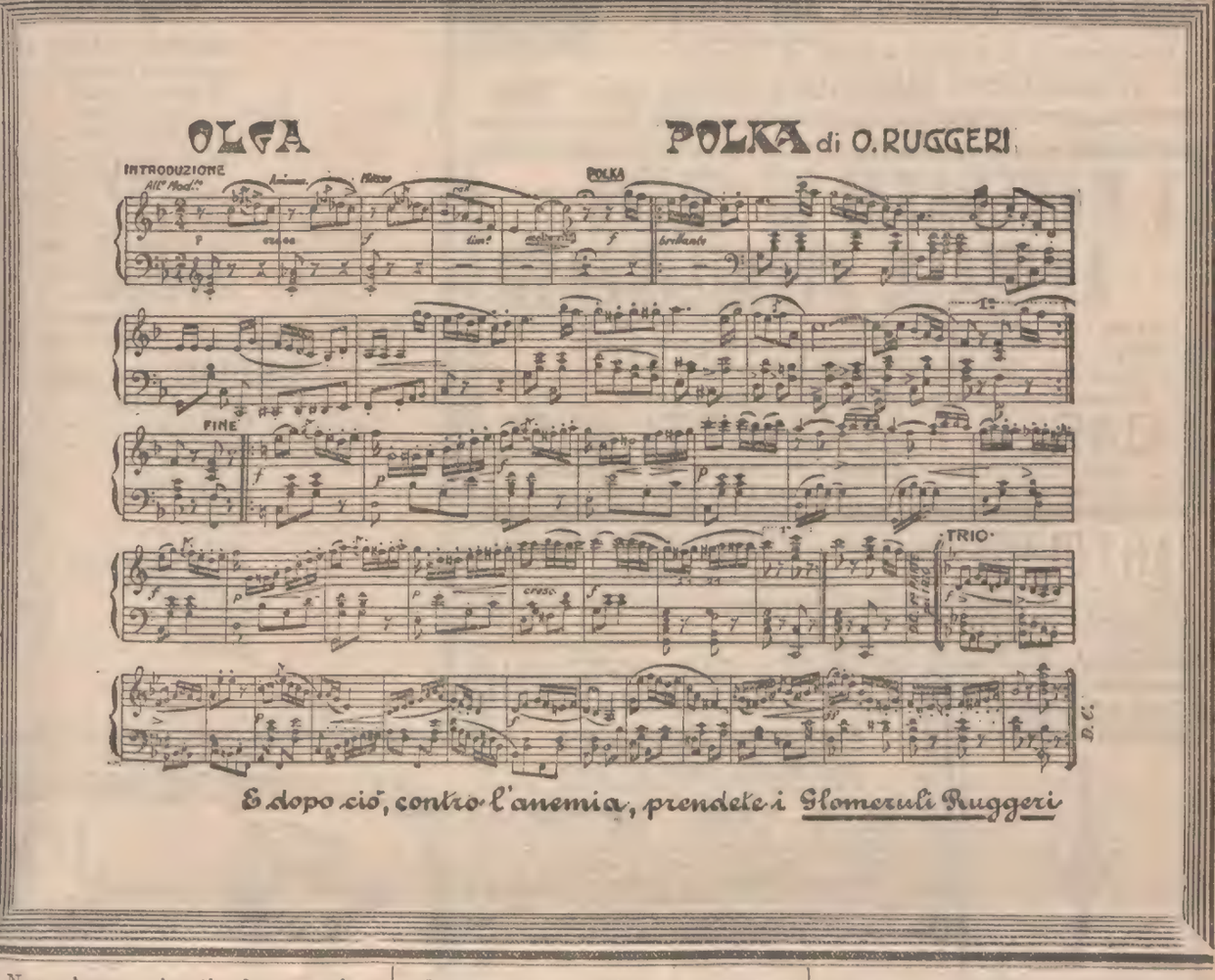
LIRE TRENTA settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere Industria Artistica via Torchio 4, Milano. 23969

PALLANZA - Suna - Albergo Belvedere con vasto giardino, fianco imbarcadero, splendida posizione, prezzi modicissimi. Lago Maggiore. 24465

SPOSI. Comò 26 - Armoir 57 - Tavolo allungabile 28 - Camere complete 290-890-450-650. Rugabella 19 - Ospedale 24. 24211

TUBERCOLOSI, guariscesi col preparato Carati, brevettato. Effetto sicuro, unico secreto mondiale. Deposito farmacia Valsecchi, via Bocchetto, Milano. Flacone L. 10. Sconto rivenditori. 24442

500 lire di stipendio mensile può ottenere ogni persona scrivendo a Steinhausen e Compagni, Karlsruhe i. B. (Germania). 21703



Appendice del SECOLO 30 Luglio

GIORGIO MALDAGUE 9

L'abbandonata

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Particolarmente in quel giorno, una fiammata di legna che scoppiettava nel caminetto, riparato da un paravento disposto a ventaglio, coi fiori nel loro cestello elegante, riempiva sul tavolino da lavoro il vano della finestra, colla lampada che diffondeva attorno di sotto il paralume una dolce e simpatica luce, col bambino così ben vestito e la madre graziosissima nella sua semplicità, — quella camera rappresentava un nido felice, nel quale la sposa attendesse il suo sposo, il padre del suo piccino.

Ogni minuto che passava le più diverse emozioni si riflettevano sul volto della giovane.

Ci fu anzi un momento in cui nell'occhio suo brillò quel lampo di odio che aveva già sfoderato la sera avanti, quando stava dritta dinanzi al duca di Nef, in mezzo al ridotto del teatro, colla rivoltella stretta in pugno.

Andò perfino ad aprire il cassetto, in fondo a cui aveva riposta l'arma nella sua guaina di cuoio; e la volle toccare.

In questo momento fu bussato alla porta d'entrata.

Il cuore le balzò nel petto, a scoppiare.

Egli non suonava mai, nemmeno allora, il campanello.

Egli bussava.

Erano i suoi tre colpetti, come allora...

III.

La signora Hurrayre si risvegliò tardi il giorno che seguì alla serata trascorsa al Vaudeville.

Prima ch'essa avesse suonato, nessuno doveva entrare in camera sua.

Anche il marito, sebbene si levasse di letto all'ora consueta, non andava a disturbare, dopo qualche veglia protratta, quel placido e ristoratore sonno mattiniero.

Qualche volta gli accadeva anche di uscir di casa senza averla veduta.

Non era però cosa che avvenisse molto di frequente.

Quella mattina, dopo che la cameriera fu entrata nella stanza della sua signora, spalancando le finestre, e scostando le pesanti cortine di broccato chiaro che intercettavano completamente la luce esterna, e che per tal modo nella vasta camera Luigi XVI si diffuse, grigio e triste, il giorno invernale, anche Alessandro Hurrayre vi si recò.

Si diresse verso il letto, dimostrando la fretta ch'essa era solita vedere in lui quando era pressato dalla necessità di uscire.

— Dovete andarvene, mio caro?

Era così che lo chiamava per abitudine; e pronunciava quelle due paroline con un tono di tanta tenerezza e di tanta affabilità, che sempre, quando se le sentiva ripetere, si rinnovava in lui la medesima impressione di ebbrezza dolce, di felicità vera e profonda.

Al contrario, quella mattina ne provò un senso ben differente: se ne sentì quasi offeso nell'anima, rimanendone urtato come per una impudente menzogna.

Chi era quegli che mentiva? Era lui o era lei?

Poichè anche il bacio ch'egli ricambiava era un bacio menzognero.

Non era egli debole e vigliacco, in quel momento, chinandosi a baciare in fronte quella donna, a lasciarsi prendere il capo fra le braccia come era solita fare, mentre durante tutta la notte aveva sentito ingigantire... l'anima sua il terribile dubbio?

Che ne era stato del giuramento, scambiatosi un giorno, d essere sempr schietti e franchi l'uno coll'altra?

Non s'erano giurati che se mai un dubbio, un sospetto fosse nato in qualcuno di loro — ma certo sarebbe stato impossibile — se lo sarebbero reciprocamente confessato con tutta franchezza, offrendo senza ipocrisie l'anima propria all'esame e al giudizio dell'altro? Non s'erano giurati, insomma, di chiedersi senza ambagi le desiderate spiegazioni?

Chi, ora, si dimostrava sleale?

E come poteva infingersi in tal modo, da lasciarsi vedere da lei col suo solito viso d'ogni giorno?

Ma non aveva per nulla il suo solito viso di ogni giorno...

— Come siete pallido, Sandro... Che cosa avete?... state forse male?

— Non male propriamente... Così... soltanto un po' affaticato di cervello.

— Non avete dormito?

— Male.

— Non avreste dovuto andare a teatro ieri sera...

« E perchè non siete rimasto a letto, per riposarvi un po', questa mattina?

— Ho da fare... Proverò ad uscire a piedi... Chissà? forse l'

ERNIE GUARITE SENZA OPERAZIONI

in GIOVANI, ADULTI e VECCHI

GLI ERNIOSI SOSPENDANO SENZA INDUGIO L'USO DI QUALSIASI ALTRO CINTO

per adottare uno qualunque dei PORTENTOSI, INSUPERABILI, LEGGERISSIMI, IMPERCETTIBILI

MIGLIAIA di GUARIGIONI si sono conseguite e giornalmente si conseguono senza operazioni, senza dolori in individui d'ogni età, col solo uso dei Cinti Wood con molla ovvero senza e ciò grazie all'efficacia contentiva degli stessi ed all'azione loro elettro-galvanica. L'elettricità che ha il potere di contrarre, di nutrire i muscoli di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha anche un'azione benefica sull'intumescenza erniosa e sulle parti sfiancate. Essa favorisce la retrazione delle parti dilatate e porta gradatamente alla chiusura dell'apertura erniaria e quindi alla guarigione. **Ogni giorno ci pervengono certificati di guarigioni conseguite, i quali mettiamo a disposizione di chi vuole esaminarli.**

CINTI ERNIARI ELETTRO-GALVANICI Dr. WOOD

CON MOLLA DOLCE OVVERO SENZA MOLLA

i soli che i medici di tutto il mondo siano unanimi nel prescrivere.

☛ *Questi Cinti si possono usare senza sottocoscia, perchè si improntano sulle parti come il guanto sulla mano. Nondimeno il sottocoscia va loro unito; chi non lo vuole usare, lo tolga.*

LAVORATI con somma maestria, **questi Cinti** — sia con molla che senza — **sono addirittura insuperabili,** tanto che vennero qualificati i più perfetti, **l'ultima parola dell'arte applicata all'ortopedia.** Essi non solamente sono di un'efficacia contentiva assoluta, ma calzando la regione inguino-scrotale al pari d'un guanto, *riescono veramente impercettibili qualunque sia l'abito indossato o il movimento fatto da chi li usa.* L'ernioso che porta uno di questi Cinti può ballare, cavalcare, salire e scendere, saltare, far capriole, sforzi d'ogni genere, ecc., come se non fosse affetto da ernia! Non si confondano perciò con quelli offerti da certi ortopedici, farmacisti o ciarlatani girovaghi altrettanto asini quanto impudenti, che per vantare le loro mistificazioni non si fanno scrupolo di denigrare i Cinti Wood. *Rifletta il pubblico che tali individui non offrono alcuna garanzia,* mentre **la serietà della nostra Casa è troppo nota** per poter solamente dubitare delle nostre affermazioni. Malgrado le denigrazioni dei concorrenti, **tutti i medici erniosi, tutte le persone erniose ragguardevoli,** che ci tengono alla propria salute ed a premunirsi dai pericoli cui espone l'ernia, **hanno dato il bando ad ogni altro Cinto per adottare il Cinto Wood!** – Sfidiamo tutti gli altri fabbricanti o venditori di Cinti erniari a provare altrettanto!

NON SI FACCIANO CONFUSIONI, ma per essere sicuri di non venire mistificati con imitazioni, dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria degli Apparecchi elettromedicali Wood:

Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - 3, Via Palestro, 3 - MILANO

APPLICAZIONI e visite eseguite in apposito gabinetto in Via Palestro N. 3 da medico allievo del prof. Bassini, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17; i giorni festivi dalle 9 alle 12.

NORME pei COMMITTENTI Le quattro qualità di Cinti Wood sono egualmente efficaci. Il dare la preferenza al Cinto con molla ovvero a quello senza dipende dall'ernioso a seconda che preferisce *sentire* o *non sentire* il Cinto intorno alle reni. Il Cinto con molla serve per qualunque genere di ernie; l'OBTURATOR TRUSS, preme l'ernia dal basso in alto e serve per ernie inguinali e scrotali sino alla grossezza di un uovo di gallina; l'AUTOPLASTICO serve in modo speciale per ernie inguinali; l'ORTOPLASTICO per ernie scrotali o voluminose molto. — **INFORMAZIONI** a fornircisi coll'ordinazione: 1.° Misura esatta della circonferenza del corpo (presa alquanto al disotto dell'ombelico, fra questo e il pube). — 2.° Dire se l'ernia trovasi a destra ovvero a sinistra, oppure se è bilaterale (doppia). — 3.° Dire se l'ernia è inguinale, ovvero scrotale, ovvero ombelicale, ecc. — 4.° Approssimativo volume dell'ernia, paragonandola ad una noce, ad un uovo di piccione, gallina, tacchino, oca, ad un arancio, ecc. — Gradiremo infine di essere autorizzati a spedire quel Cinto che riterremo più indicato a seconda dell'ernia del committente. — **I Cinti che non andassero perfettamente bene verranno da noi cambiati.**

GRATIS si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **CURA DELLE ERNIE** a chi lo richiede alla Ditta sottoscritta con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco. – A chi lo richiede con vaglia da lire una o con 5 francobolli da 20 cent. (da cent. 25 se dall'estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta chiusa affrancata e senza segni di provenienza.

LE SPEDIZIONI SI FANNO SEMPRE CON LA PIÙ SCRUPOLOSA RISERVATEZZA in pacchi perfettamente chiusi ed imballati in modo che dall'esterno nulla possa indovinarsi del loro contenuto. Non teniamo registri di clienti e le loro lettere sono arse entro il decimo giorno dal loro arrivo.

FUORI MILANO a coloro che ci forniscono le informazioni sopra richieste si spediscono Cinti che calzano perfettamente, come se fossero applicati nei nostri gabinetti.

Prezzi dei Cinti Elettro-Galvanici Dott. WOOD

Franchi di porto in tutta Italia - Franchi all'Estero, 2 Lire in più

In Milano Cent. 80 in meno cadaun Cinto

CINTO CON MOLLA
con premiernia apostabile a piacere

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 8 30	L. 12 80
» fina. . . .	» 10 80	» 16 80
» extra . .	» 12 30	» 19 30

CINTO SENZA MOLLA
OBTURATOR TRUSS
Tutto di tessuto elastico resistentissimo

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.80	L. 15 80
» fina. . . .	» 15.80	» 18.80

Questi Cinti premono l'Ernia dal basso in alto

CINTO AUTOPLASTICO
SENZA MOLLA
Tutto di tessuto elastico resistentissimo
Per Ernie inguinali e ombelicali

Qualità unica: EXTRA	SEMPLICE (per 1 Ernia)	L. 18.80
	DOPPIO (per 2 Ernie)	» 24.80
	OMBELICALE	» 17.80

CINTO ORTOPLASTICO
SENZA MOLLA
di cuoio o di pelle di guanto
Per Ernie scrotali o oltremodo voluminose

Qualità unica: EXTRA	SEMPLICE (per 1 Ernia)	L. 20.80
	DOPPIO (per 2 Ernie)	» 26.80

PAGAMENTI ANTICIPATI o CONTRO ASSEGNO VERSO ANTICIPO di L. 5.—

LE ORDINAZIONI indirizzarle esclusivamente a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla **Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO,** la quale non ha nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Fucile automatico sistema BROWNING a 5 colpi

Domandare illustrazione dettagliata che viene spedita *gratis* FABRIQUE NATIONALE D'ARMES DE GUERRE HERSTAL (Belgique). — **Succursale per l'Italia: GERENZA A. Fusi e C.,** MILANO, Via Giuseppe Meda, 16. — **DEPOSITO** Via Giuseppe Meda, 16. — **DIREZIONE** Piazza Castello, 16. — **DEPOSITO** Via Quattro Giornate, 5.

Cercasi abile
SCULTORE
per fiori su marmo. Posto durevole. Scrivere sotto M. V. 2481 a *Rudolf Mosse*, Monaco (Baviera). 24449

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini,** *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole **L. 10.**

R. SPASCIANI MILANO - Assoluti, 16

Prem. l'appo-fitto d'aria conservatore del vino per botti e damig. L. 1.75 franco.

La Ditta Felice Vittone

MENOZZI & C. - M

AVVISA

la sua numerosa clientela portato speciali cure nella zione della sua marca

FERNET-VITT

così da GAREGGIARE COL MARIE MARCHE DI TAL DOTTO.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTI

La sola raccomandata da celebrità

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISP.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI

CHI CERCA C

può senza il disturbo di correre da una della città — a rischio di non trovar di adattarsi a quartieri impossibili, tempo di cercarne altri — può ripetere scegliersi l'alloggio che gli conviene blicità nei giornali e specialmente alla del **SECOLO** (a centesimi 15 la traslocare, componga un piccolo avv alla quantità dei locali occorrenti, i comodi interni, ecc., lo pubblichi tenuissima spesa ed attenda gli le quali scegliere quelle che prezzo ai propri bisogni e desider

Per tali pubblicazioni rivol cità del **SECOLO.**

HAASENSTEIN & VOGL

MILANO, Corso Vittorio Eman

---

50 Litri Barbera fino ... 18. **Freisa** 16; da pasto 1 spedisce in damigiane contro as segno. Produtt. *Sterpi, Tortona* 2142.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

CAPITALE SOCIALE LIRE 50,000.000
Riserva Lire 3.770.888,73

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - CARRARA - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Situazione generale dei conti al 30 Giugno

ATTIVO.		PASSIVO.	
Cassa	L. 8,728,004.20	Capitale	L.
Effetti sull'Italia	» 85,561,181.35	Fondo di Riserva	»
Effetti sull'Estero	» 7,931,839.54	Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio	»
Riporti	» 77,899,285.07	Buoni Fruttiferi	»
Titoli di proprietà	» 13,623,371.17	Accettaz. per conto terzi	»
Partecipazioni	» 2,297,228.13	Assegni in circolazione	»
Beni stabili	» 2,667,141.06	Corrispond. saldi Credit.:	
Corrisp. Saldi Debitori:		Ital. ed est. L. 96,957,210.52	
Ital. ed est. L. 90,503,661.22		Conti Sedi » 85,628,634.09	L.
Conti Sedi » 30,657,717.51	121,161,378.73	Creditori Diversi	»
Debitori diversi	L. 4,533,458.88	Dividendi a pagare	»
Monte Cedole	» 125,048.19	Avalli per conto terzi	»
Mobilio e spese impianto	» 404,580.72	Conto Depositanti a cauz.	»
Debitori per Avalli	» 30,911,251.94	Depositanti a cust.	»
Conto Depositi a Cauz.	» 1,154,324.30	Titoli Depositi pr. terzi	»
Titoli Depositi a Custod.	» 245,111,235.30		L.
Depositari Titoli	» 76,354,183.—		
	L. 628,466,511.38		
Spese Generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	» 1,928,713.43	Saldo utili 1904	L. 57,644.32
		Utili lordi del corr. eserc.	L. 3,883,075.88
	L. 630,395,224.81		

LA DIREZIONE CENTRALE: G. Manzi-Fè - Balza
I SINDACI: *IL RAG.*
T. Mazzino - A. Carminati B. Ma

OPERAZIONI E SERVIZI DIVE

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conti Correnti liberi 2 1/4 0/0.
» » con vincolo di un mese 2 1/2 0/0.
» » di due mesi e più 3 0/0.
Prelevamenti: L. 10.000 a vista.
» da » 10.000 a L. 25.000 con 1 giorno di preavviso.
» » » 25.000 a » 100.000 con 3 giorni di preavviso.
» » » oltre » 100.000 con 5 giorni di preavviso.
Conti correnti ordinari 1 3/4 0/0
(Versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle nel mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati 5 giorni prima).
Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0 con vincolo di 15 giorni.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista.
» da » 3.000 a L. 5.000 con 1 giorno di preavviso.
» » 5 giorni di preavviso.
» per somme maggiori, dieci giorni di preavviso.
Libretti di piccolo o Risparmio 3 1/4 0/0 con vincolo di 15 giorni.
Prelevamenti: L. 1.000 per giorno; per somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Libretto di Depositi Vincolati a Cedole Trimestrali 3 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi.
Buoni fruttiferi all'interesse del 3 — 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi.
» » » » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 mesi e più.
» » » » 3 1/2 0/0 » » » 12 mesi e più.

NB. Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili semestre. — Si ricevono come versamenti in valuta le cedole sc Milano. — La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio d del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.

DEPOSITI DI VALORI DIVERSI

in semplice custodia ed in amministrazione.

Cassette forti di sicurezza in abbonam

per custodia di titoli e gioje alle seguenti condizio

						ANNO
Formato 1° Dimensioni	Cent. 60	Cent. 43	Cent. 50	L.		L.
» 2° »	» 20	» 43	» 50	»		»
» 3° »	» 15	» 40	» 50	»		»
» 4° »	» 15	» 30	» 50	»		»
» 5° »	» 12	» 20	» 50	»		»

La Banca paga a vista e senza provvigione agli Forti le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Milano gnati dalle relative distinte.

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del **PREMIATO LABORATORIO CHIMICO**

OROSI

Via Felice Casati, 12, MILANO.

Prendete buona nota dell'indirizzo. La detta Casa nulla ha di comune con altre Aromaterie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una **CASSETTA** con **6** flaconi, per fare **6** litri di ottimi Sciroppi assortiti:

ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE — FRAGOLA — GRANATINA — LAMPONE — buoni per fare:

300 BIBITE

versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua.

Spedire vaglia di **L. 3.25** (in Italia) **Fr. 4.25** (all'Estero).

CHIEDERE CATALOGO AL PREMIATO **LABORATORIO CHIMICO OROSI, Milano.**

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 41 b
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 18.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 9.

I MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO

oltre che essere molto superiori a quelli di lana per le loro qualità igieniche, competono con essi anche per la loro durata e convenienza di prezzo.
Si forniscono buoni Materassi per adulti da L. 28,70 in più.
Preventivi e campioni gratis a richiesta. 22114

Prima Manifattura Italiana di Crine Animale

CARLO PACCHETTI & C.

Corso Venezia, 6, Milano.

Accomandita per Azioni — Capitale L. 2,500,000

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori, cartolai, tabaccai, chiedete con cartolina con risposta a Casa Artistica **PROGRESSO,** via Metastasio 3, Milano, l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline. 19980

Tappezziere - TASSELLI LUIGI - Tappezziere
3-5 Passerella - MILANO.
Salotti completi d'occasione. Pelli d'ogni genere, stampati uso antico per mobili. 22944

PARAFULMINI

Impianti - Riparazioni
Aste di ferro — Punte — Corde — Scaricatori di rame — Accessori.
A richiesta listini gratis.
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie
(Indicare sezione Parafulmini)
Milano, *via Cairoli, 2*

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima I. Spoerri in Zurigo
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Sarte sconto speciale — Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato). — La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO — Sarte sconto speciale

---

SPLUGA, GRIGIONI 1465 M. s. M.
Hotel Bodenhaus e Poste.
Pensione da fr. 7-10. Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attento. Bagni, Bigliardo, Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 22185

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frericks-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95,** cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12.

VIGORAL Miracolosi Globuli Indiani del Dottor DAVISON. Guarisce la debolezza organica, Impotenza, Mal di reni, Nervosità, Polluzioni. Perdita di memoria. Ritempra e vivifica tutti i nervi del sistema intero combattendo la debolezza ed allontanando le sofferenze. Stimola l'appetito ed aiuta la digestione. — Una scatola (cura d'un mese) L. 6. Per posta L. 6,40. **Farmacia S. Gottardo** Porta Lodovica, Milano. 17084

TINTURA istantanea ristoratrice del bulbo unica al mondo per Capelli, Barba, Baffi, del Chimico **Jeangrand** Inviare L. 3.50 al Deposito **Maccolini e Fornari, Rimini,** Corso d'Augusto, 76. 22327

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Eman. 26.*

Chiedete in tutti gli Esercizi la

BIRRA MILANO

Splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

VERO TRIONFO DELL'INDUSTRIA MILANESE

" Società per la Fabbricazione della Birra " Anonima

Capitale Sociale L. 1,000,000 tutto versato - Riserva L. 140,000

Via Conchetta 10-16 — MILANO — Telefono 9759

DEGUSTAZIONE presso la Fiaschetteria Toscana Via Ugo Foscolo - Caffè Gnocchi Via Dante - Caffè Franzini Via Mercante - Albergo Cappello Via C. Alberto.

Per sole L. 26

OTTOMANA di legno alla Turca di metri 2 per 0.80 solidissima (*riducibile a letto*) con elastico a 30 molle d'acciaio, materasso pieghevole coperta in stoffa damascata e frangia a sole **L. 26.** — **Detta più elegante e con stoffa rasata L. 29.** Volendo nel materasso la *lana ramiè,* soffice e gareggiante colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima ben imballata e *franca vagone* Milano. Chiedere il nuovo Catalogo con disegni e prezzi, che si spedisce subito dietro invio di cartolina doppia dalla premiata Ditta **G. Pedersoli, Milano,** via M. Napoleone, 47. — **Specialità in Letti ferro con elastici a rete metallica solidissimi.**

« LA FILOTECNICA »

ING. A. SALMOIRAGHI & C. - MILANO

Accomandita per azioni — Capitale L. 1,200

Officina di STRUMENTI OTTICI di precisione

GEODESIA
TOPOGRAFIA
NAVIGAZIONE
CANNOCCHIALI specialli brevettati a Grande Campo **BINOC**
Obbiettivi Fotografici
Proiettori e Fari Elettrici

Casa fondata nel 1864 del Prof. I. PORRO

Cataloghi illustrati a richie

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 31 Luglio* Prima Edizione *Anno XL - N. 14104*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50 ; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — ; Estero . . . Fr. 40 — 20 — 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano, 31 luglio

Millerand, l'ex-ministro francese, alla cortesia dobbiamo l'articolo che pubblichiamo più sotto, è troppo conosciuto, perchè sia necessario farne la presentazione ai lettori del Secolo.

Il tema da lui scelto, quello della protezione internazionale dell'operaio, non poteva essere svolto con maggiore competenza. Millerand è uno specialista in materia di organizzazione e di legislazione operaia, e l'ha dimostrato coll'opera propria, durante la sua permanenza al Governo col ministero presieduto da Waldeck-Rousseau, il quale fu così utile e benefico alla repubblica francese nel periodo più pericoloso dei tentativi reazionari.

La protezione internazionale dell'operaio.

Il giorno 8 maggio 1905, a Berna nel Palazzo Federale, sala del Consiglio degli Stati, si riuniva la Conferenza internazionale per la protezione dell'operaio.

L'idea della protezione operaia internazionale non è una novità: importante novità è la sua esecuzione. È vero che una Conferenza dello stesso genere si era riunita a Berlino nel 1890, per invito dell'imperatore di Germania che copriva così l'iniziativa antecedente del Consiglio federale svizzero.

Il suo programma, tutto di protezione operaia, era vastissimo. Era troppo vasto. Il lavoro nelle miniere, lavoro della domenica, lavoro dei ragazzi, lavoro dei minorenni e delle donne, e finalmente l'esecuzione delle decisioni prese, tale era il programma.

Venne brillantemente svolto con lotte oratorie in cui la Francia ebbe per protagonisti Giulio Simon e Burdeau. Il risultato pratico e immediato fu mediocre.

Non dico che sia stato inutile. Se dopo il 1890 la legislazione sociale ha molto progredito in quasi tutti i paesi d'Europa, sarebbe ingiusto non attribuirne in buona parte l'onore all'iniziativa del Consiglio federale svizzero e dell'imperatore di Germania.

L'esperienza doveva servire di lezione. A Berna nel 1900, in quel focolaio della nostra Esposizione universale che diè vita a tante idee generose e feconde, era nata una associazione internazionale per la protezione internazionale dei lavoratori, associazione che doveva presto farsi conoscere all'opera.

Nel 1902 essa teneva a Colonia un'assemblea generale dove due questioni specialmente venivano affrontate: il divieto di usare il fosforo nell'industria dei fiammiferi, la proibizione del lavoro notturno delle donne. Una Commissione riunitasi l'anno seguente a Basilea ne riprendeva l'esame.

E concludeva domandando al Consiglio federale svizzero che prendesse l'iniziativa per la convocazione di una Conferenza, il compito della quale sarebbe stato proibire con una Convenzione internazionale:

1° L'uso del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi;

2° Il lavoro notturno delle donne occupate nell'industria.

Non si trattava quindi più, come a Berlino, di studiare nel loro complesso quattro punti nè uno solo fra quelli. Il lavoro dei minorenni e delle donne, uno dei quattro punti esaminati alla Conferenza del 1890, veniva suddiviso in due e se ne conservava per l'esame soltanto la parte riguardante il lavoro delle donne, limitando finalmente anche questa parte, per tentare di risolverla, al seguente problema preciso: divieto del lavoro notturno alle donne occupate nell'industria. Si aggiungeva allo studio di questo problema quello di un problema molto più tecnico e speciale: la proibizione di un veleno industriale in un'industria particolare.

Programma ben modesto. Troppo modesto forse? Si doveva, per trattare sì piccola cosa, convocare ufficialmente una Conferenza internazionale? Vennero avanzati dubbi, si ebbero esitazioni. Ma vinse la persuasione che la stessa modestia del programma era condizione indispensabile al successo della riunione.

Così, il 30 dicembre 1904, il signor Comtesse, presidente della Confederazione, dirigeva, a nome del Consiglio federale svizzero, una circolare a quasi tutti i governi europei, per domandar loro se avrebbero accettato di partecipare, in quelle condizioni, a una conferenza internazionale. I governi erano stati consultati in anteceden za: le risposte furono pressochè unanimemente favorevoli.

La Germania, l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, la Gran Bretagna, l'Italia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Svezia e, naturalmente, la Svizzera risposero affermativamente all'invito. Questi 15 paesi furono rappresentati da 44 delegati. Sola la delegazione francese contava fra i suoi membri un operaio, Keufer, segretario generale della Federazione dei lavoratori del libro e vice presidente del Consiglio superiore del lavoro.

La delegazione belga attirava specialmente l'attenzione. Non era un segreto per nessuno infatti che il successo o lo scacco della conferenza sarebbe dipeso in gran parte dall'atteggiamento che avrebbe preso il Belgio sul divieto del lavoro notturno alle donne.

La sua astensione poteva portare un colpo fatale ai lavori della conferenza, fornendo un argomento tanto pericoloso quanto facile agli avversari della legislazione sociale. Quale miglior obbiezione invero ad una legislazione sociale che l'impossibilità di farvi aderire un paese, piccolo certo, ma uguale per attività industriale ai più grandi? Quale miglior argomento contro le riforme sociali, limitate a un paese, se gli avversari di quelle riforme potevano sostenere con un'apparenza di ragione che sovraccaricando la produzione nazionale le leggi di produzione operaia favorirebbero la concorrenza straniera, alleggerita di tali carichi? A Verviers in particolar modo, importante centro per l'industria della lana, si era concentrata la resistenza belga al divieto del lavoro notturno delle donne: ora, in prima linea fra i delegati belgi, stavano precisamente due grandi industriali di Verviers.

Era comunemente ammesso che si sarebbe giunti senza difficoltà e quasi senza discussione ad un accordo per il divieto di usare il fosforo. Si temeva lo scacco solo sull'altra questione. Quanto accadde doveva ben presto smentire questi pronostici.

Fin dall'inizio della discussione sull'uso del fosforo si faceva strada un'opposizione, le ragioni della quale lasciavano prevedere che difficilmente si sarebbe trovato il modo di superarla. È vero che certi paesi, quali la Svizzera e la Francia, avendo già proibito l'uso del fosforo, si mostravano disposti a proibirne l'uso anche nella fabbricazione d'altri prodotti, oltre quello dei fiammiferi.

Ma alcuni delegati mettevano in dubbio l'utilità stessa d'una proibizione resa, secondo loro, superflua dall'uso di strumenti perfezionati. Come quella macchina che afferra un coniglio per restituire un cappello, esistono, affermavano essi, macchine che, prendendo legno e prodotti chimici, restituiscono scatole di fiammiferi pronte per la vendita. Ogni manipolazione della pasta fosforata cessava e quindi ogni pericolo di necrosi scompariva. Finalmente un gruppo di potenze non nascondeva la sua invincibile repulsione, dettata dal suo interesse, ad ogni misura proibitiva. « Perchè, diceva un delegato, uccidere un'industria che fa vivere millecinquecento operai e che dà al nostro paese, con l'esportazione, quattro milioni e mezzo di franchi all'anno, mentre nessun sostitutivo del fosforo si è trovato nè per i paesi caldi, nè per i paesi generalmente umidi? »

Questi paesi trinceravano d'altra parte la loro opposizione dietro la concorrenza delle nazioni non europee che non erano state invitate alla Conferenza, e specialmente del Giappone.

Si giunse tuttavia alla votazione di un testo. Il divieto non comincerà, in nessun caso, che il gennaio 1911. Il Giappone sarà invitato, prima del 31 dicembre 1907, a dare la sua adesione alla Convenzione. L'esecuzione della Convenzione, inoltre, resta subordinata al consenso non solo del Giappone, ma di tutti gli Stati rappresentati alla Conferenza. Ora, nonostante il carattere così evidentemente platonico del testo, quattro potenze rifiutarono di adottarlo: la Danimarca, la Norvegia, la Svezia e la Gran-bretagna.

Il rifiuto dell'Inghilterra era motivato con ragioni d'ordine generale che meritano, di passaggio, di essere notate. L'Inghilterra dichiara di rifiutar la firma ad ogni accordo, qualunque esso sia, e spiega questa sua condotta affermando di aver in antecedenza ottenute le migliorie che si tratta di ratificare in una convenzione internazionale. L'argomento, ammesso come buono, avrebbe determinata l'astensione di molte altre potenze.

Limitandoci alla Francia, il divieto del fosforo e quello del lavoro notturno delle donne sono, da parecchi anni, in casa nostra progressi raggiunti. Ma il Governo della Repubblica non ritiene, con molte altre potenze giunte agli stessi risultati, che le migliorie introdotte nella sua legislazione sociale l'autorizzino a disinteressarsi di quanto accade nel resto del mondo: ritiene al contrario, nel suo stesso vantaggio, di far in modo che lo seguano le nazioni meno progredite.

L'argomento addotto dalla Granbretagna, spinto al suo termine logico, avrebbe dovuto indurla a non partecipare alla Conferenza. Il fortunato illogismo della sua presenza a Berna permette di sperare, come del resto ci lasciò intravedere il suo eminente delegato, il signor Cunynghame, sottosegretario di Stato al ministero degli Interni, che il governo inglese non si chiuderà definitivamente in questo « splendido » e deplorevole isolamento.

Le basi d'un'intesa sul divieto del lavoro femminile notturno, proposte alla Conferenza dal Consiglio federale svizzero che si era appropriate le decisioni dell'Associazione di Basilea, si riassumevano in queste poche disposizioni: riposo ininterrotto di dieci ore, dalla sera al mattino dispensa in caso di forza maggiore; eccezioni per le industrie che lavorano materie soggette a rapido deterioramento; ore supplementari accordate alle industrie, l'attività delle quali si attenua o s'accresce secondo le stagioni; misure transitorie.

Dopo di aver lasciato capire che gli sarebbe stato difficile accettare anche il principio del divieto di lavoro femminile notturno, il Belgio di cui, per le ragioni che ho già dette, si attendeva l'opinione con curiosità, faceva una mossa decisiva dichiarando che avrebbe potuto accettare soltanto il riposo di dieci ore.

Da quel momento alla Conferenza era assicurato il successo, perchè tutti si trovavano d'accordo sul divieto del lavoro notturno. E il Belgio, felicemente trascinato dalla sua prima decisione, ne faceva ben presto una seconda accettando il riposo di 11 ore, sulle quali si otteneva la quasi unanimità.

Non restavano più che questioni secondarie le quali furono rapidamente e facilmente regolate. Il risultato era raggiunto. In calce al documento della convenzione erano le firme di tutte le potenze industriali: la Germania, la Francia, l'Austria-Ungheria, la Svizzera, l'Italia, il Belgio ecc.

Senza dubbio l'accordo non ha ancora il valore definitivo del protocollo. Le soluzioni adottate dai delegati dei governi a Berna devono essere messe in forma diplomatica, e l'atto finale della Conferenza prevede negoziazioni in questo senso. Formalità che ritarderanno di poco la presentazione ai singoli Parlamenti dei progetti di legge riproducenti le decisioni della Conferenza di Berna. Il 25 maggio u. s., alla seduta della Camera dei rappresentanti del Belgio, il ministro dell'Industria e del Lavoro si esprimeva in questi termini: « Ho l'onore di far parte dell'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori. Mi sono rallegrato constatando che la recente Conferenza internazionale di Berna ha raggiunto i suoi scopi e consacrata la sua iniziativa su due punti importanti. La Camera penserà senza dubbio con me che gli studi prossimi devono essere diretti alle necessarie applicazioni del disposto della Conferenza su questi due punti: divieto del fosforo bianco e divieto del lavoro notturno alle donne ».

È dunque pratico, tangibile, il risultato ottenuto dalla Conferenza internazionale di Berna. Si possono, da oggi, valutare le conseguenze immediate di questo successo. Sarebbe superfluo insistere sull'interesse che presentano per il mondo operaio. Non è forse una riforma essenziale per la vita quotidiana del proletariato quella che dispone perchè di notte la donna sia lasciata al focolare?

Il valore delle decisioni prese ha quasi la stessa importanza per i proprietarii. Un primo passo è fatto verso l'equilibrio degli oneri fra i diversi paesi produttori. La legislazione internazionale del lavoro ha scritto il suo primo capitolo. Oserò dire che l'importanza dei risultati ottenuti supera anche il dominio, per sè stesso così notevole, della legislazione economica e sociale?

Lungi da me il pensiero di ridurre la portata e di contestare il beneficio delle manifestazioni pacifiche. Ma non credo di deprezzarle dicendo che, considerate per sè stesse, corrono il rischio di farci aspettare per lungo tempo risultati efficaci, se pure non creano il pericolo d'ingannare gli spiriti sulla reale situazione del mondo.

Siamo purtroppo lontani dal tempo in cui le guerre diventeranno impossibili. Il mezzo più sicuro di cooperare ad evitarne l'esplosione è quello di moltiplicare gl'interessi del popolo per la pace. Le unioni per la protezione operaia, i trattati di lavoro apportano un nuovo elemento di accordo e di concordia nelle relazioni internazionali. Tendendo ad armonizzare gl'interessi, attenuando le differenze di costumi e di leggi, mitigando il rigore delle lotte economiche, unioni e trattati cooperano al riavvicinamento dei popoli.

Non contenti di lodare i benefici della pace, lavoriamo ad assicurarli al mondo.

La Conferenza di Berna si presenta, in quest'ordine d'idee, come un avvenimento così notevole che non occorre esagerarne l'importanza.

A. Millerand.

I processi che non finiscono mai

A proposito dei processi che non finiscono mai, un magistrato italiano è andato a cercare nella raccolta degli atti della Convenzione francese una legge del 29 ottobre 1793 e che fu votata dietro proposta di Robespierre.

La riproduciamo a titolo di curiosità, senza entrare nel merito giuridico.

Art. 1. Quando un processo pendente davanti al Tribunale rivoluzionario dura da più di tre giorni, il presidente della Corte è tenuto ad aprire la seduta seguente con la domanda se la coscienza dei giurati sia sufficientemente illuminata.

Art. 2. Se i giurati risponderanno in senso negativo, i dibattimenti saranno continuati sino a che essi si pronunzieranno per l'affermativa.

Art. 3. Se invece il giurì avrà risolto il quesito in senso affermativo, si procederà senz'altro alla compilazione del verdetto.

L'" entente „ anglo-francese

Le feste per l'arrivo della squadra francese in Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 30, mattino:

(B.) Di fronte all'incontro del kaiser con lo czar e all'annunciata crociera della squadra tedesca nei porti danesi, il prossimo arrivo a Portsmouth della sqadra francese, che viene a rendere la visita delle navi inglesi a Brest, assume speciale importanza, anche per i grandi preparativi di festeggiamenti che si stanno facendo.

Le feste dureranno cinque giorni: il re assisterà ad un *lunch* sopra la nave ammiraglia francese ed inviterà gli ufficiali francesi nel suo castello di Windsor.

Gli ufficiali francesi saranno pure invitati ad un *lunch* d'onore dal Lord Mayor, al Guildhall.

La stampa inglese non manca di sottolineare l'importanza dell'avvenimento che dimostra sempre più la solidità dell'*entente* anglo-francese, e approfittando della pubblicazione del programma ufficiale delle feste, manda anticipatamente il benvenuto ai marinai francesi.

Il *Globe* dice:

« Gli ufficiali e gli uomini della flotta francese saranno oggetto di una accoglienza tanto cordiale, quanto è quella che hanno fatto a Brest i francesi ai rappresentanti dei nostri marinai.

« Non si potrebbe loro augurare un'accoglienza più calorosa, e non c'è bisogno di dire che il re farà tutto il suo possibile per rendere la visita gradevole agli ospiti.

« Non si è trascurato nessun mezzo per aumentare lo splendore e la cordialità delle feste e non si potrebbe celebrare in modo più impressionante l'*entente* cordiale, pure rendendo alla marina e al popolo francese l'ospitalità che è stata accordata alla nostra flotta ».

La *Pall Mall Gazette* scrive:

« Noi abbiamo la certezza che il popolo inglese approverà calorosamente l'accoglienza che sarà fatta alla flotta francese.

« Dappertutto dove andranno, ufficiali e marinai francesi saranno ricevuti come amici e come rappresentanti d'una nazione con la quale noi vorremmo ormai conservare relazioni di amicizia.

« Ciascuna delle due potenze possiede un impero così vasto che sarebbe assurdo supporre che possano essere animate, l'una riguardo all'altra, da sentimenti di cupidigia, poichè la guerra non potrebbe avere la stessa attrattiva che per le potenze meno ricche di possessioni territoriali. »

La questione del Baltico

Ci telefonano da Parigi, 30:

(E.) I giornali di stamane notano come la questione del Baltico tende a prendere un posto importantissimo nelle preoccupazioni diplomatiche.

Da Berlino telegrafano all'*Echo de Paris* un articolo del *Messaggero dell'Impero* il quale dice:

« Noi non abbiamo più nessuna ragione per nascondere il nostro giuoco agli inglesi one ne sono stati avvertiti dalla stampa scandinavia.

« La Germania e la Danimarca hanno lo stesso interesse ad impedire una guerra sulle loro coste chiudendo il mare del Baltico.

« Il conte Reventlew la cui autorità è assai conosciuta, scrive:

« La flotta inglese si preoccupa di studiare gli stretti di Belt e del Sung, a fotografare le coste, a prendere disegni dei forti, a preparare insomma la guerra.

« Il suo secondo scopo è una gravissima dimostrazione politica in presenza del riavvicinamento che si sta preparando fra le nazioni del nord. Esso significa: « Firmate pure tutti i trattati che volete, non per questo sarà menomata la mia padronanza del mare, e tutte le forze vostre unite non mi fanno certo paura, »

« Il viaggio della flotta inglese è una aperta minaccia del più forte contro il più debole.

« Da fonte attendibilissima poi, mi vien fatto sapere che la Russia non è punto del parere di chiudere il mar Baltico sia per diritto che per fatto.

« Essa farà conoscere in proposito la sua opinione, all'Inghilterra per mezzo della nostra diplomazia. »

Arresti sensazionali a Costantinopoli.

Telegrafano da Vienna, 30:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Tutti gli impiegati della Società di Navigazione Bulgara furono arrestati. »

La voce che l'autore dell'attentato sia un bulgaro non è confermata

La discussione ferroviaria alla Camera

Il Ministero cede

Ci telegrafano da Roma, 30:

(C.R.) Verso la fine, la rapidità colla quale muta il favore della Camera, richiama il verso dantesco, che « Or va quindi ed or vien quinci » cambiando sempre di nome.

Ieri mattina il ministero aveva la maggioranza sicura. Iersera s'era diretta verso l'opposizione, dopo il discorso De Nava.

Ed ecco raddoppiare il lavorio dei messi, per trovare nell'oceano tempestoso l'isoletta pacifica degli accordi.

L'on. Fortis, lo abbbiamo già pubblicato negli scorsi giorni, aveva già acconsentito al rinvio del disegno di legge, prima di indire la convocazione della Camera, perchè aveva compreso essere necessario un maggior studio delle minute e gravi questioni, sottoposte al giudizio dei deputati, ma il ministro Carcano si oppose al rinvio: questo, gli disturbava i piani finanziari ch'egli aveva amorosamente preparato, e che credeva utili al Paese.

Fortis credeva che alla fine di luglio i deputati, spinti dal desiderio di riprendere le vacanze interrotte, avrebbero votato al galoppo tutto quanto fosse stato loro presentato.

Orbene: La Camera attuale è migliore di quel che si crede e si dice: sente il suo dovere e lo adempie.

Per votare l'esercizio di Stato ferroviario rimase quasi in permanenza sino alla vigilia di Pasqua, ed ora, così insolitamente chiamata, si presenta numerosa come non fu mai, e discute con grande calma le liquidazioni ferroviarie.

Per uscire dalla via perigliosa, per la quale si è messo, l'on. Fortis porge orecchio a proposte di accordi.

Ma quali saranno, questi? Se l'on. Fortis avesse avuto la serenità granitica dell'onorevole Giolitti, che assisteva alle discussioni col viso di sfinge, avrebbe potuto essere più libero anche in faccia ai suoi ministri. Ma egli, trascinato dalla sua indole, non può rinunciare all'abitudine forense della interruzione che, sovente, gli viene caustica sulle labbra.

In tal modo si è fatto partecipe della questione delle liquidazioni.

L'on. Gianturco fu il padrino della combinazione.

Nei Consigli dei ministri, che si successero da ieri sera ad oggi, esaminata la situazione sotto ogni aspetto, si parlò di affrontare il voto, pensando esser meglio cadere fieramente, anzichè restar in piedi con compromessi.

Ma altri osservarono che in questo momento, la crisi poteva essere pericolosa per gli effetti, davanti alla coalizione dei moderati che tengono convegni per combinare gli accordi, davanti all'incertezza di quando, per l'ostruzionismo minacciato, si potrebbe avere il voto.

« La formola dell'accordo »: in questa sta tutto. E la formola venne, e con questa si accetta quel riserbo che è nel desiderio dei più. Ma insieme al rinvio vi è la fiducia, che si conferma al ministero.

L'Estrema Sinistra non può consentire in questa fiducia, logica coi voti già dati ripetutamente perchè dall'ultimo voto ad oggi, non intervenne alcun fatto per farle mutare parere: anzi sono venuti questi disegni di legge che furono così aspramente giudicati e che esso stesso ritira.

Questo non concorre certo a far nascere la fiducia. Ma l'Estrema non vuol confondersi cogli avversari del Centro e di Destra. Il suo voto non significa alleanza o accordi con quella parte da cui sarà sempre irreconciliabilmente divisa.

Il ministero cede e non cade; ma somiglia all'uomo con una gamba di legno, che deve evitare ogni urto per rimanere in piedi.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuaz. e finc della seduta del 29.

De Nava annunzia di aver avuto dall'on. Prinetti formale incarico di fornire in suo nome alla Camera schiarimenti intorno alla sua lettera, della quale si è molto parlato in questi giorni.

Osserva che se si approvasse l'unico articolo di legge proposto dal Governo, che non contiene l'abrogazione delle leggi precedenti, il Governo non avrebbe alcuna facoltà per transigere.

Ricorda le gravi irregolarità della Sicula, già note alla Camera.

Dice che l'ispezione sulla ferrovia Adriatica si limitò a fare rilievi ed è di questi rilievi che tratta soltanto la lettera Prinetti. Questi non si occupò affatto degli utili delle costruzioni. (*Commenti, interruzioni.*)

Esclude quindi che quell'atto contenga una qua siasi transazione e legge il brano di una lettera direttagli dall'on. Prinetti, il quale lo prega di dichiarare alla Camera in modo assoluto che egli non transigette mai con l'Adriatica alcuna vertenza.

Accenna più specialmente alla questione relativa alla determinazione degli utili e al loro riparto fra le costruzioni e l'esercizio, (*Interruzioni dell'on. Fortis.*) Sostiene che anche questa questione non è stata punto pregiudicata dalla lettera dell'on. Prinetti.

Il modo come la Commissione liquidatrice ha risolta questa questione non sembra abbastanza giustificato.

Mancano gli elementi per risolvere le due più importanti questioni.

Conchiude invocando il rinvio della discussione, per difendere con maggior vigore gl'interessi dell'erario. Nessuna ragione giustifica l'urgenza. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni.*)

Verifica di poteri.

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidate le elezioni dei collegi di Martinengo (Benaglia) e Teano (Galdieri.)

La seduta termina alle ore 7 30.

Seduta del 30 luglio.

Presidenza del vice-presidente Gorio.

La seduta comincia alle ore 2.5.

Morelli-Gualtierotti (min. Poste.) Risponde all'interrogazione dell'onor. Larizza sull'esclusione dalle sedi di esame per 600 posti di alunno nell'amministrazione postale le patriottiche città del Mezzogiorno.

I precedenti concorsi, avendo dato nelle provincie settentrionali un numero di approvati inferiori al bisogno, rimaneva a provvedere solamente alle vacanze che si verificano nell'Alta Italia e vi si provvide in seguito ad una legge.

Larizza non può dichiararsi soddisfatto.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'on. Chimienti circa i provvedimenti daziari a favore delle voci: uve, mosti filtrati, viti, frutta, pesce fresco, ortaggi.

I desideri espressi nella interrogazione furono già soddisfatti mediante istruzioni date alla stazione di Brindisi.

Per i vini soltanto il provvedimento anzidetto non fu dato, perchè si tratta di merce non soggetta a così rapido deperimento e perchè si sta provvedendo onde il trasporto del medesimo sulle ferrovie dello Stato non abbia a portare indugio pregiudizievole nella resa.

Chimienti è soddisfatto.

Camera (s. s. Finanze) risponde all'interrogazione dell'on. Gucci Boschi circa l'urgenza di un regolamento per l'applicazione della legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati per il nubifragio del 23 giugno u. s. Assicura che per la parte dei provvedimenti che concernono il ministero delle Finanze non occorrono nuovi regolamenti e che sono state date precise disposizioni per la loro esecuzione.

Boschi ringrazia.

Aubry (s. s. Marina), risponde all'onorevole Santini che chiede quanto siavi di vero nelle insubordinazioni nell'equipaggio della regia nave *Morosini*.

Dichiara assolutamente insussistente il fatto accennato, assicurando che la disciplina a bordo delle nostre navi non lascia nulla a desiderare.

Santini raccomanda che gli ufficiali macchinisti non siano aggravati di lavoro per evitare ragione di malcontento.

Presidenza del presidente Marcora.

Le liquidazioni ferroviarie.

Pantano (*segni d'attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'autorizzazione chiesta dal Governo lede le prerogative del Parlamento, in quanto importa la delegazione di poteri non compatibili coi nostri Istituti in materia di tanto in-

---

Appendice del SECOLO 31 luglio.

PAOLO D'AIGREMONT 46

MAGALÌ

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« La marchesa è una perfezione mo-le, avendo ella varcato l'età in cui ammirano le qualità esteriori, che ci devono essere state seducentissime.

— È la sua vera figlia, la signorina rmela?

Parve al signor Gourdon che il col-o si turbasse, ma si lievemente che vi attribuì alcuna importanza.

D'altra parte, poi, Pietro rispose su-o:

— Altrettanto leggiadra e attraente la sorella, ma in un genere diverso tto.

La sua bellezza non è forse per-a come quella di mia cugina; non l pari di lei ferma ed energica, ma le incanto, quale grazia, che adora-e natura, tutta spontaneità, franchezza ealtà!...

Si faceva spesso della musica in a della marchesa.

La madre al pianoforte, la figlia ggiore col violino, Carmela colla voce, mavano un insieme incomparabile.

— Andavate sovente in casa loro?

— Due o tre volte la settimana.

— E fu là che avete incontrata la signorina di Mazolles?

— Appunto, ed anche suo nipote, o quegli che ella chiamava così.

— Parlatemi di essi.

L'occhio bruno del giovine sfavillò di nuovo; le narici gli fremettero più nervosamente e dopo un'emozione più grande, perchè fu stavolta quasi visibile, Pietro soggiunse:

— La signorina Cristina era una vecchia assai sgradevole, lo confesso, ma sotto apparenze e forme incresciose, avea, credo, un cuore eccellente ed una grande lealtà.

— Davvero?

— La marchesa, che ne fu l'amica per quasi tutta la vita, così la giudicava.

« Del resto, bisogna bene che avesse un cuore alto e generoso, se, senza mezzi, ha saputo educare e istruire Stefano di Francoeur.

— Senza mezzi?

— Godeva d'una piccola rendita di duemila lire, sufficiente per vivere decorosamente a Santenay; ma non sufficiente di sicuro per mantenere il nipote in questione, prima ad Auch, poi a Parigi e finalmente qui, per tre anni a far nulla.

« I sacrifici di lei, aspri assai un tempo, lo erano ora ancor più, perchè, allora, nutriva la speranza che quanto faceva avrebbe giovato non solo a Francoeur, ma pure a lei, mentre adesso vedeva con dolore che tutto era stato inutile, e che non si sarebbe ricavato nulla da un giovane sì infingardo e poco delicato...

— Non posso ammettere ciò che mi dite, interruppe il signor Gourdon.

— Perbacco!... Mi interrogate, vi espongo ciò che penso, che ho veduto ed udito...

— Udito?

— La signorina di Mazolles s'è spessissimo lagnata colla marchesa; più di una volta le ha confidato quanta pena le cagionasse Francoeur che altro non voleva fare se non oziare e baloccarsi a Santenay.

— Mi stupite... Eppure Longuavoine m'ha assicurato che il maggior desiderio dell'ingegnere era quello d'andar ene.

— Era una sua furberia... Sapete a quali condizioni avrebbe acconsentito ad *espatriare*, come diceva pomposamente?

— No, parlate.

— Ebbene, voleva che la vecchia gli desse pel viaggio e per sopperire alle prime spese una somma inverosimile, che ella era ben lungi dal possedere.

« — Non voglio morir di fame laggiù, era solito rispondere allorchè ella gli dimostrava quanto fosse colpevole e poco delicata la sua inazione. Trovatemi la somma necessaria, ed io partirò, altrimenti rimango. »

« Di qui provenivano tutte le scenate. Quel signore non mi era simpatico!... Oh, no, di certo!

— Come lo giudicava la marchesa?

— La signora di Saint-Remy, mite e indulgente per natura, tentava di calmare la vecchia amica. Ma in fondo non poteva non giudicare quell'individuo con estrema severità.

— E le figlie?

— Le figlie!... Le figlie! ripetè Pietro due volte. Non parlavano molto, nè l'una nè l'altra, dei loro sentimenti segreti.

— Non vi siete mai accorto che vi fosse tra essi una qualunque simpatia?

Il giovane tornò a impallidire; rispose pertanto con voce fermissima:

— No, mai. Le due ragazze sembravano pensare solo alla musica. E Francoeur, col suo senso pratico, non le trovava ricche abbastanza da soddisfare alla sua immensa ambizione.

— In generale, però, un infingardo, un indolente, quale m'avete dipinto Stefano di Francoeur, non è un ambizioso. Gli ambiziosi sono irrequieti, pieni di attività, intraprendenti...

— Oppure dei sognatori...

Detto ciò il giudice ricadde in un mutismo che lasciava indovinare molte preoccupazioni. Evidentemente non voleva parlare.

Forse sapeva le più gravi cose, le aveva presentite o gli erano penetrate nello spirito osservatore mediante intuizioni, che, nella sua grande onestà, non s'imava avere il diritto di constatare in una circostanza sì seria?

Il procuratore stimò che non convenisse prolungare il colloquio.

Ma siccome d'Antignac era il giudice istruttore di Santenay, così pensò, che in tale istruttoria, tutto ciò che avesse potuto facilitare l'azione della giustizia sarebbe stato da Pietro messo in opera.

E, tranquillo, almeno sotto questo rapporto, soggiunse, sempre fra sè:

— Non mi rimane che lasciarlo fare; lo aiuterò; e sono sicuro che se la cavera a meraviglia.

Senza insistere, quindi, per avere altre informazioni, prevenne Pietro che lo incaricava ufficialmente dell'inchiesta giudiziaria.

Gli consegnò i necessari documenti, riferendogli tutto ciò che aveva fatto sino a quel momento, e guardandosi bene dal dirgli, pur di fronte alle singolari reticenze del giudice, la pessima impressione cagionatagli da Felice di Mazolles.

Fu da costui che d'Antignac incominciò l'istruttoria.

Il barone diede con calma — come aveva fatto davanti al procuratore — le identiche spiegazioni.

Il signor Gourdon aveva già mandato le citazioni ai testimoni.

Lalanne e Motnes si presentarono, infatti, e senza esitare, con un grande accento di verità, confermarono le parole del signor di Mazolles.

Nella sera della catastrofe avevano incontrato costui in carrozza insieme a Matteo Barrère, suo domestico.

L'uno lo avea veduto a mezza strada fra Santenay e Camarade, non alle nove, come affermava Felice, ma solo alle otto e mezza.

L'altro lo aveva trovato un quarto d'ora dopo nel momento in cui entrava nel viale di sua proprietà.

— Voglio sapere l'ora esatta, ingiunse d'Antignac.

Al che il pittore senza esitazione dichiarò:

— Non erano certo ancora le nove meno un quarto, perchè, percorrendo io di buon trotto la strada, che scende sempre, da Camarade a Santenay, ho udito suonar le nove proprio quando giunsi dinanzi alla chiesa di Sant'Eulalia.

Per quanto il barone attestasse che erano le nove e mezza piuttostochè le nove, Mothes e Lalanne persisterono nella loro dichiarazione.

Dopo il fabbro e il pittore, compar-

teresse; convinta che gli accordi progettati sono dannosi alla pubblica finanza: invita il Governo a procedere alle liquidazioni a norma di legge; salvo di sottoporre al Parlamento quelle speciali transazioni, che fossero ritenute assolutamente indispensabili. »

Nota l'intima connessione tra il disegno di legge sulle liquidazioni e quello per la Convenzione con le Meridionali, onde con la battaglia in questa prima trincea si decidono anche le sorti dell'altro.

Illustra rapidamente i punti principali della sua relazione rilevandone il grande sacrificio finanziario per lo Stato il danno economico per le provincie del Mezzogiorno e per l'esercizio di Stato.

E afferma che coi milioni, che oggi facilmente si concedono e con quelli maggiori che si accorderanno domani, lo Stato potrebbe risolvere il grave problema delle linee della Basilicata e delle complementari che altrimenti minacciano di restare una vana promessa.

Passando poi a parlare specialmente delle liquidazioni, dice essere di secondaria importanza la questione delle cifre di fronte al fatto che la coscienza del paese è perturbata dal sospetto. Di tale perturbamento diede la prova più evidente l'on. Guerci dichiarando di ritener lieve il danno, ma di votare contro per sottrarsi ad ingiuste accuse. (*Bene!*).

Quest'aura di sospetto è il sospetto e il retaggio che si lasciano le Convenzioni per le loro origini, il loro svolgimento e i continui stratagemmi escogitati per sottrarre allo Stato quanto gli aspettava. L'affrettata convocazione del Parlamento senza plausibili ragioni d'urgenza, contribuì ad alimentare, sia pure ingiustamente, questi sospetti. L'urgenza non è legittimata dalla questione degli interessi, essendo provato che per quattro quinti il Governo può liberamente rimborsare le Società, e, se un lieve sacrificio dovesse incontrarsi, sarebbe largamente compensato dal tranquillare la coscienza pubblica, non è spiegata nemmeno dal desiderio di sbarazzare il terreno finanziario per la convenzione, perchè la debolezza dello Stato, di fronte alle Compagnie, anzichè giovare, nuoce al credito pubblico. (*Bene*).

La ragione può trovarsi soltanto in ciò che affermano giornali autorevoli, che cioè il prestito di 174 milioni al 3,65 per cento, fatto dalle Società allo Stato, sia indissolubilmente legato con gli altri patti contrattuali, ciò che sarebbe in piena contraddizione con le esplicite dichiarazioni fatte ripetutamente dal ministro alla Commissione e alla Camera e costituirebbe, se vero, un fatto gravissimo che vulnererebbe il concetto fondamentale del conseguito riscatto ferroviario.

Per le riconsegne si è mancato alla promessa di seguire le norme stesse tutelatrici, usate nel 1885, per la consegna, con grave pregiudizio degli interessi dello Stato.

Critica vivamente la contraddizione in cui cadde il ministro al Senato sullo stesso argomento, accettando l'interpretazione data dal senatore Decupis al voto della Camera e ne trae occasione per rivolgere severe parole a tutto l'indirizzo dell'avvocatura erariale su questo argomento, sia in Senato, sia in seno alla Commissione, ritenendolo pregiudizievole per molti riguardi al paese.

I poteri eccezionali chiesti dal Governo sorpassano la misura, trattandosi di alti interessi ai quali il Parlamento non può abdicare.

Poteri eccezionali conferì il Parlamento al Governo in ore gravi della patria, come nel 1866, ma anche allora la grande speculazione trovò modo col corso forzoso di fare il salvataggio della banca nazionale.

Ora, si domanda l'oratore, che la patria non è in pericolo, chi dobbiam salvare con questi poteri? Il capitale deve essere tenuto in alto conto nello sviluppo del paese, ma quando si svolge con la propria forza e non su puntelli artificiali a spese dello Stato. La plutocrazia finanziaria in Italia ha procurato al paese amare delusioni.

La possibilità che la Camera approvi liquidazione e convenzione è stata salutata in questi giorni dalla borsa con un notevole rialzo delle azioni delle meridionali (*commenti a Destra, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

L'oratore fa un vivo appello alla Camera e al Governo, perchè sottraggano all'alea della borsa le fortune del paese e rivolgendosi all'on. Fortis, in nome della sua antica amicizia, mai turbata, lo scongiura ad accettare il rinvio del disegno di legge per risparmiare al paese nuove e amare delusioni.

Che, se ciò non fosse possibile e si volesse ad ogni conto che la rappresentanza nazionale si pronunzi sulle liquidazioni e sulla Convenzione con le meridionali (*commenti animati, interruzioni*) egli dichiara che, dovesse pure restar solo e cadere estenuato sui banchi dell'Estrema, darà tutto sè stesso prima di veder ferito a morte nella sua culla l'Esercizio di Stato e sacrificati i più vitali interessi del paese (*aprovazione all'Estrema Sinistra*).

Presidente: ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

Molte voci all'Estrema Sinistra. Parli il Governo! Ai voti! ai voti! (*vivi rumori*).

Abignente, tenendo conto delle condizioni della Camera, rinunzia parlare.

Parla il relatore.

Tecchio (relatore) dichiara che la questione, che pare così grossa, si può ridurre ai minimi termini.

La stessa minoranza della Giunta ritiene che si possa ottenere soltanto qualche miglioramento dei patti e l'on. Guerci ridusse il dissenso a pochi milioni.

Per ciò che concerne lo stato delle linee, osserva che le Società hanno solo l'obbligo di consegnare le linee medesime in condizione di esercizio e che nei 18 milioni risultati dalle stime sono comprese opere di tinteggiatura, verniciatura ed altri simili, che nulla hanno a che fare con l'esercizio, onde la riduzione a 5 milioni non può considerarsi eccessiva.

Così non gli sembrano fondate le censure mosse alla parte della transazione che concerne la partecipazione agli utili della Mediterranea, quando si consideri che questa Società ha dato ai suoi azionisti un interesse sempre inferiore a quella misura dalla quale cominciava per lo Stato il diritto delle compartecipazioni (*segni di impazienza*).

Riferendosi infine alla dichiarazione di voto dell'on. Guerci, dichiara che chi ha la coscienza tranquilla non deve esitare a votare come la coscienza stessa gli detta, senza curarsi di altro (*approvazioni*).

Parla il ministro Carcano.

Carcano (min. Tesoro), (*segni di viva attenzione*) rileva anzitutto che, nell'accingersi alle trattative che approdarono a questi accordi, il governo si ispirò allo stesso concetto che aveva guidato quello precedente.

Ricorda infatti quanto in argomento disse nella sua esposizione finanziaria l'on. Luzzatti e il disegno di legge, presentato dal ministero precedente per le liquidazioni ferroviarie, onde non comprende tutta l'agitazione creatasi intorno ad una legge che per la massima parte concerne debiti che bisogna pagare e che chiudono una gestione durata 20 anni.

Espone le ragioni, che determinarono il Governo a sottoporre all'esame della Camera questo disegno di legge, che deve essere considerato per una transazione, che non può essere scissa e analizzata nelle sue varie parti, ma deve essere invece guardata sinteticamente nei suoi risultati complessivi.

Accenna ai vari punti del dibattito e in particolar modo a quello relativo alla ripartizione degli utili per la Società Adriatica.

Osserva che tutta la controversia si riduce a non più di 23 o 24 milioni.

Avverte anche che, contrariamente a quanto han detto alcuni oratori, la creazione dei certificati al 3,65 0[0, rappresenta una operazione finanziaria che è stata fatta con ottimo successo e che non ha spiegato alcuna influenza sulle presenti transazioni.

All'on. Pantano dichiara che naturalmente non si può imporre alle Società di ricevere questi titoli se non si addiviene agli accordi proposti. Aggiunge però che l'Adriatica si è dichiarata pronta ad accettare come acconto 100 milioni di certificati anche se non si addiviene ad alcuna transazione (*commenti*).

Assicura la Camera che la transazione, se pure in qualche parte non può essere immune da critica, è nel suo complesso meritevole di approvazione e l'oratore, seguendo la via segnata dai suoi predecessori ha creduto preferibile pel tesoro una liquidazione in via amichevole e transattiva, anzichè una liquidazione da farsi a traverso lunghi, incerti e dispendiosi litigi.

Queste transazioni che chiudono un periodo di spinose questioni produrranno un benefico effetto sulle condizioni dell'erario e sulle condizioni economiche generali della nazione.

Afferma poi non essere nè lodevole nè utile pel paese gettare a piene mani il sospetto e la denigrazione sui degni e valorosi funzionari che trattarono queste transazioni. (*Interruzioni al centro e approvazioni ad altre parti della Camera*).

Queste transazioni permettono pure allo Stato di pagare come interesse al 3,65, anzichè il 5 per cento.

Conclude affermando che è stata molto opportuna la convocazione della Camera, che ha dato occasione al Parlamento di dar prova di patriottismo e d'illuminare il Governo. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

Fortis.

Fortis (pres. Cons.) giustifica le determinazioni del Governo.

Poichè si sono rivolte molte accuse di insipienza e di negligenza al Governo dalle Convenzioni del 1885 in poi, afferma che egli e i suoi colleghi non possono essere responsabili degli errori del passato.

Il presente ministero ha dovuto accettare la situazione qual'era. Non ha potuto non riconoscere l'immenso vantaggio di una transazione per via di liquidazione.

Ha preso come base gli accordi preliminari fatti da una Commissione nominata dal precedente Ministero e presieduta da un funzionario dottissimo, valoroso e insospettabile, qual'è l'avvocato generale erariale. (*Commenti.*)

All'on. Tedesco, che ha difesa l'opera sua di ministro, che nessuno censurava, nota che egli, l'oratore, si è limitato a osservare che il concetto di una transazione era stato già accolto dal precedente ministero.

Del resto l'attuale ministero, lungi dallo scaricare sui predecessori la responsabilità di questi patti, l'accetta anzi piena ed intera dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese.

È convinto che questi accordi, frutto di lunghissimi e maturi studi, siano per ogni riguardo convenienti.

È convibto che per alcune partite non si siano fatti abbastanza valere gl'interessi dello Stato. Ma ciò è nell'indole delle transazioni.

È questa transazione tende anche a eliminare le controversie avvenire.

La lettera Prinetti non ha spiegata e non poteva spiegare alcun'influenza nelle liquidazioni.

Ad ogni modo la controversia che potrà essere sempre giudicata dal giudice competente, nella Società Adriatica solleverà obbiezioni (*commenti*).

Osserva che gli oppositori si sono limitati a una critica negativa (*commenti*).

Il Governo, che ha convocata la Camera per essere illuminato dal suo consiglio (*bene!*) avrebbe desiderato che alle sue proposte si fossero contrapposti dei ragionamenti concreti, non si tratta di regalare alle Società 600 milioni, come è stato asserito. E coloro che hanno asserito simili fandonie, dovrebbero provarne rimorsi. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra; applausi*).

Il Governo crederebbe mancare ai suoi doveri, mettendo la questione di fiducia. Il Governo vuole che il voto di tutti i deputati sia libero da preoccupazioni politiche, ma è la considerazione d'ordine assolutamente politico dei dubbi ingenerati nel Paese — che importa dissipare — che induce il Governo ad accogliere il temperamento suggerito da amici di varie parti della Camera (*Benissimo!*)

Ad ogni modo la convocazione del Parlamento, non è stata inutile, ha giovato a portare la luce innanzi al Paese, che ha diritto di vedere Governo e Parlamento concordi nella difesa dei suoi interessi.

Gianturco.

Gianturco svolge il suo ordine del giorno sospensivo (*vedi Montecitorio*), firmato da parecchi deputati di varii partiti.

Dichiara che i proponenti l'ordine del giorno intendono anzitutto significare che l'attuale non è questione politica, perchè la difesa degl'interessi del Paese spetta a tutte le parti della Camera.

Ritiene dannosa la Convenzione con le Meridionali. (*Commenti.*)

Se è vero che nelle transazioni bisogna cedere da una parte e dall'altra non è men vero che da parte del Governo si è proceduto senza sufficiente preparazione. Censura l'incarico delle trattative, affidato all'avvocato generale erariale.

Raccomanda di rivedere la convenzione con le Meridionali, che rappresenta una vera jattura pel Mezzogiorno (*approvazioni, commenti*).

Crede però che bisogna votare la fiducia nel Ministero, di cui fa l'elogio.

Poichè nel nostro paese fiorisce rigogliosa la calunnia, bisogna che si faccia luce piena (*approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Altri oratori.

Rubini, (Pres. Giunta Bilancio) nota che la Giunta del Bilancio non potè fare proposte concrete, perchè le mancavano gli elementi.

Non può votare la parte politica dell'ordine del giorno Gianturco, perchè avrebbe voluto che al voto si togliesse ogni carattere politico.

Turati si limita a brevi dichiarazioni. Sgombrata col rinvio la questione tecnica, rimane la questione politica che invano l'on. Fortis vuole eliminata.

Essa risorge anche per l'ordine del giorno dell'on. Gianturco, che, esprimendo la fiducia nel Governo, accoglie i concetti propugnati dagli oppositori.

Il fatto è che la Camera viene a dire al Governo che è stato un cattivo negoziatore. (*Commenti.*)

E il Governo, accettando un voto siffatto viene a dimostrare sfiducia in sè stesso. (*Interruzioni, commenti.*) Perciò l'oratore e i suoi amici voteranno contro l'ordine del giorno Gianturco, anche se venisse votato per divisione.

Non è possibile che il Governo riprenda le trattative, dopo che per vari giorni i ministri si sono affaticati a dimostrare che le presenti transazioni sono tutto quello che di meglio si poteva ottenere e desiderare.

Concludendo, afferma che non mai come in questi giorni il Parlamento è stato l'eco fedele dell'opinione pubblica (*approvazioni, applausi a Sinistra*).

Cottafavi rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, associandosi, a quello dell'on. Gianturco.

Gli ordini del giorno:

Presidente invita l'on. presidente del Consiglio ad esprimere il suo parere sugli ordini del giorno.

Fortis (pres. Cons.) dichiara che il Governo accetta l'ordine del giorno Gianturco.

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Dichiarazioni di voti.

Sonnino non ha inteso di fare una questione politica di una questione essenzialmente tecnica e finanziaria.

Avrebbe preferito che nell'ordine del giorno Gianturco non si fosse parlato di fiducia. Voterà quindi a favore nella seconda parte di essi e contro nella prima.

Sacchi voterà la seconda parte dell'ordine del giorno, non la prima; sia per coerenza ai suoi voti precedenti contro il Governo, sia perchè le trattative ferroviarie debbono essere condotte con criteri diversi; sia perchè le future trattative non possono essere pregiudicate dalle dichiarazioni dei ministri.

Raccomanda infine al guardasigilli d'impedire che alti magistrati abbiano a disimpegnare le funzioni di arbitri per società private.

Barzilai visto che la logica delle cose ha condotto a quella sospensiva da lui invano propugnata al principio della discussione, l'oratore e i suoi amici non possono votare la fiducia nel ministero e in conseguenza non possono affidargli l'incarico di continuare le trattative (*commenti*).

Voci. Ai voti! (*Rumori.*)

Romussi dichiara che voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno e a favore della seconda.

Ma, poichè in questa discussione si sono trovati riuniti nell'opposizione uomini di diverse parti politiche, desidera dichiarare, anche a nome di alcuni amici, che il voto che essi saranno per dare se, comune a quello di altre parti, non può nè deve essere interpretato come una unione che sarebbe illogica, ed un'alleanza che sarebbe ibrida e assurda. (*Commenti.*)

Presidente indice la votazione sulla prima parte dell'ordine del giorno accettato dal governo:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Ministero... »

IL VOTO POLITICO

Presidente proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto *Sì*: 261; *No*: 112.

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Gianturco.

Presidente mette ai voti la seconda parte dell'ordine del giorno:

«... che invita a riprendere in considerazione la materia delle liquidazioni con le società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, tenendo conto della discussione seguita e provvedendo intanto al soddisfacimento della somma non soggetta a contestazioni.

È approvata a grandissima maggioranza.

Si rinvia pure il progetto sulle Meridionali.

Fortis. Dopo il rinvio del primo disegno di legge, nota che è necessario rinviare anche la discussione del secondo, che è con l'altro strettamente connesso.

Rimane così stabilito.

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Quarta giornata.

Ci telefonano da Roma, 30:

(*Norsa*). Mentre i ministri sono radunati nella loro sala di conferenza a Montecitorio per le ultime deliberazioni, nell'aula i deputati, poco numerosi, sotto la presidenza del vice presidente Gorio, assistono allo svolgimento delle interrogazioni.

Le dicerie sulla soluzione, si intrecciano oggi come stamane; prevale, per altro, il concetto che ad una soluzione si arriverà in ogni modo, e che il termine ne sarà annunciato nel seguito della seduta, dall'onorevole Fortis con le sue dichiarazioni.

I bene informati dicono che l'on. Fortis dichiarerebbe che in seguito alle manifestazioni della Giunta del Bilancio egli continuò le trattative con le Società per poter ottenere condizioni di liquidazioni migliori.

Dopo la discussione parlamentare egli ha nuovamente ripreso tali trattative che sono durate sino ad ieri sera.

Ora, insistendo sulla parte liquida e non controversa delle liquidazioni, il Governo lascerebbe libera la Camera di scegliere, o le transazioni con la proposta del Governo, o le liti con le Società, se la Camera tali transazioni respingesse.

Il Governo però non porrebbe su ciò la questione di fiducia.

D'altra parte otteneva oggi a Montecitorio molte firme il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Cottafavi:

« La Camera, convinta che il Governo sappia tutelare efficacemente gli interessi dello Stato, reputa che si debba approvare il pagamento alle Società ferroviarie dei crediti liquidi, autorizzando il Governo a definire i rimanenti rapporti con le Società stesse nel modo migliore, tenuto conto del dibattito parlamentare, e passa alla discussione degli articoli. »

Esaurite le interrogazioni e ripresa la discussione ferroviaria, Marcora dà la parola a Pantano.

Questi inguigia qualche istante riordinando sul banco i documenti e gli appunti.

Ferri esclama: Tanto per ricordare il grido ostruzionistico del 1900: Parli Pantano! Deve parlare Pontano!

E Pantano parla lungamente. La Camera è tranquilla e paziente.

Ad un certo punto siccome Pantano si dilunga sulla convenzione delle Meridionali anzichè sulla liquidazione, il presidente gli osserva:

— Lei sa benissimo che la convenzione non è ancora in discussione. Faccia pure, ma il fatto è questo!

Pantano continua e la Camera mormora sordamente.

Ad un certo punto del discorso di Pantano, i rumori si levano da tutti i banchi della Camera, che si mostra sempre più impaziente di udire le dichiarazioni del Governo.

Pantano, rivolto ai colleghi di Estrema, esclama: « Ma insomma, se non tacete io smetto. »

Dall'Estrema si ripete il ritornello: « Parli Pantano! »

Todeschini grida: « Ma insomma, il Ministero, si dimette sì o no? »

Un urlo accoglie l'inutile domanda del deputato di Gonzaga; e Pantano soggiunge: « Se si vuole che io parli per riempitivo in attesa che il presidente del Consiglio abbia concretate le dichiarazioni da fare alla Camera, lo proferisco tacere!

Mentre il « Parli Pantano » si ripete entra nell'aula Fortis, accolto da un oh! prolungato.

Il presidente del Consiglio sorride alla dimostrazioncella, e va a sedersi al suo posto al banco del Governo. E Pantano tira via nel suo discorso.

Quando Pantano termina il suo lungo discorso, la Camera emette un grande *Oooh!*, sintomo di quella impazienza che dovrebbe oggi secondare gli avvenimenti decisivi. E mentre parla, fra le conversazioni, il relatore Tecchio si diffonde la notizia dell'ordine del giorno Gianturco, che dovrebbe essere pegno di concordia tra il Governo e gran parte degli oppositori.

Esso è così concepito:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel ministero, l'invita a riprendere in considerazione la materia delle liquidazioni con le società Mediterranea, Adriatica e Sicula, tenendo conto della discussione seguita, e provvedendo intanto al soddisfacimento delle somme non soggette a contestazioni. »

L'on. Carcano è stato salutato alla fine da applausi sui banchi del Centro e su quelli della Sinistra. Molti si recano a stringergli la mano.

È sorge tra grande attenzione a parlare l'on. Fortis.

La Camera è attentissima ed imponente per numero.

La difesa che Fortis fa di De Cupis non trova favore; la Camera mormora; si odono risate ironiche molto eloquenti, e Fortis abbandona De Cupis addentrandosi in quella ch'egli chiama fatto personale con Tedesco del quale confuta il discorso.

Piuttosto fiacca la difesa che Fortis fa della transazione, come tale, insistendo sul fatto che *transigere* vuol ben dire sacrificare in parte diritti le ragioni.

Assai migliore dal punto di vista polemico la parte che segue come confutazione al formidabile discorso De Nava.

Le prime approvazioni clamorose l'onorevole. Fortis le ottiene quando combatte l'artifiziosità di certe agitazioni intorno all'importanza delle differenze di conti tra la Commissione liquidatrice e la Giunta del bilancio.

Quando poi, terminando il discorso, Fortis dichiara di non porre la questione di fiducia, comincia un lungo applauso della maggioranza a cui si associano poi anche i deputati dell'Estrema Sinistra, e infine anche i socialisti per togliere, col plauso unanime, ogni colorito politico alla manifestazione.

Gaudenzi grida: Viva il carnovale! Molti deputati scendono nell'emiciclo e vanno a stringere la mano a Fortis.

Ascoltatissimo il discorso di Gianturco. Ad un certo punto dice che nel nostro paese meglio che l'arancio fiorisce l'insinuazione e la calunnia.

Fortis dice: Io non ne mangio. (*Ilarità vivissima*).

Stringente e molto approvato è il discorso di Turati che commentando l'ordine del giorno Gianturco-Cornaggia, dimostra che la fiducia offerta al Governo è fiducia accompagnata dalla sfiducia in chi si dimostrò pessimo negoziatore.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Contro i magistrati arbitri.

30 luglio, *ore 4 pom.* — (*Norsa*). Circa la parte che il comm. Cardona ed il comm. Masi hanno avuto nei recenti giudizi arbitrali a danno dello Stato, fu presentata la seguente interpellanza:

« Chiedo d'interpellare il ministro dell'Interno e il ministro di Grazia e Giustizia, per sapere se credano conveniente che, consiglieri di Stato e magistrati, siano amministratori o sindaci di Società per azioni, e lasciano da arbitri per conto di Società commerciali che hanno conflitti di interessi con lo Stato. *Nitti.* »

Per un'Esposizione a Roma.

Ieri sera si adunò la Camera di Commercio, e deliberò di indire a Roma una Esposizione nella ricorrenza del cinquantenario della proclamazione del regno d'Italia con Roma capitale.

Si approvò di fare un'Esposizione Nazionale e non Internazionale, e si votò un ordine del giorno, in cui si dice che la Camera di Commercio deve prendere accordi col Governo, col Comune, con la provincia e con altri enti principali di Roma, per promuovere e organizzare seriamente, a tempo, questa grande festa del lavoro e dell'industria italiana.

Il Comizio contro i progetti ferroviari.

30 luglio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*) Stamane nel recinto della Società agricola Romana è stato tenuto l'annunziato Comizio contro i progetti ferroviari.

Sono intervenute circa cinquecento persone.

Il Comizio si è aperto sotto la presidenza dell'on. Costa che ha esposto i fini che da tale Comizio, i deputati che lo avevano indetto, si proponevano di raggiungere.

Ha parlato successivamente l'on. Bentini e quindi l'on. Bissolati che ha cercato di popolarizzare la controversa questione.

L'on. Ferri ha pronunciato anch'egli una parafrasi del discorso pronunciato ieri alla Camera; l'on. Costa ha riassunto la questione, e successivamente è stato approvato un ordine del giorno col quale, nell'interesse dello Stato, e della classe del proletariato, si chiede il rinvio del progetto per migliori studi.

Terminato il Comizio, i presenti uscirono dal locale soffermandosi in strada per applaudire gli oratori, poi con una bandiera improvvisarono una dimostrazione cercando dirigersi in colonna verso il centro della città.

Ma i carabinieri accorsi impedirono il passaggio del ponte Garibaldi, ed allora i dimostranti si sciolsero. Si eseguirono parecchi arresti.

Bollettino milit

Il Bollettino Militare contiene:

Stato Maggiore Generale: [illegible] Generale comandante il Genio a Na[illegible] minato comandante del Genio a Ver[illegible] nazzi id. a Spezia id. a Verona.

Corpo di Stato Maggiore: [illegible] tano 61° Fanteria, è trasferito al [illegible] Maggiore e destinato alla Divi[illegible] — Bollati, capitano 2° Artiglieria, [illegible] è destinato addetto al comando del[illegible] d'Armata.

Arma di fanteria: Santoro, [illegible] nello al 19° Fanteria — Lavalle, [illegible] 17° id. — Fedi, maggiore al 4° id. [illegible] capitano al 68° id. — Ghezzi, id. [illegible] glieri — Opizzo, id. al 12° Fanteria [illegible] nelli, id. al 10° Bersaglieri — Gi[illegible] id. al 30° Fanteria, sono collocati [illegible] ausiliaria — Romeo, tenente co[illegible] Fanteria, è promosso colonnello [illegible] 17° Fanteria — Labrano, capitano [illegible] Costato, id. al 48° — Costa, id. al [illegible] staldi, id. al 1° Alpini — Miotti, [illegible] teria sono collocati in aspettativa [illegible] aspettativa speciale a Taurisano, [illegible] al 61° Fanteria — Demaria, tenente [illegible] teria e Pisani, id. all'8° sono [illegible] spettativa — Sartorio, capitano in [illegible] a Bologna, richiamato al 27° Fante[illegible] berti e Zanardi, id. 78° Fanteria [illegible] 22°, Marcetti, id. 65°, Gaja, id. 30° [illegible] cati in aspettativa — Ferrari, id. [illegible] tiva speciale a Bibbiano — Tocco, [illegible] sono confermati nella aspettativa [illegible] tenente 11° Bersaglieri, è collocato [illegible] tiva.

Arma di cavalleria. — Giorgi [illegible] capitano alla Scuola di cavalleria [illegible] al reggimento Savoia cavalleria [illegible] molli e Campello tenenti alla s[illegible] leria trasferiti rispettivamente [illegible] lanciери Aosta e cavalleggeri Ro[illegible] cavalleria — Ricci Capriata, tenente [illegible] leggeri Alessandria — Ansolini [illegible] cieri di Milano, trasferiti alla [illegible] valleria — Pampinoni, maggiore [illegible] del Genio di Ancona trasferito al Po, [illegible] Zambelli capitano id. a Roma [illegible] posizione del Ministero — Ma[illegible] lem a Genova è comandato alla [illegible] Genio a Genova — Piorini id. [illegible] a Verona.

Corpo sanitario: Fergola tenente [illegible] tativa a Genova dispensato dal [illegible] e inscritto nel ruolo ufficiali [illegible] plemento.

Corpo contabili: Certo, capitano [illegible] all'ospedale di Piacenza collocato [illegible] ausiliaria — Scolari, tenente [illegible] tiglieria di campagna, collocato in [illegible]

IL CONGRESSO SIO[illegible]

Telegrafano da Basilea, 30:

La seduta viene aperta a [illegible] un quarto.

Si termina la discussione [illegible] dell'Ugania.

Il Comitato propone la seguente [illegible] zione:

« Il Congresso mantiene [illegible] principii del suo programma, [illegible] stabilire una patria per tutti [illegible] in Palestina; respinge qualsiasi [illegible] zione fuori della Palestina [illegible]

« Il Congresso vota [illegible] verno inglese per la sua offerta [illegible] ritorio nell'Africa Orientale [illegible]

« Dopo aver preso [illegible] il Congresso dichiara [illegible]

Il Congresso consta[illegible] sfazione l'approvazione [illegible] alla soluzione della [illegible] spera che il Governo [illegible] suoi buoni uffici ovunque [illegible] programma di Basilea sarà [illegible]

Questa risoluzione è [illegible] grande maggioranza.

Il gruppo socialista [illegible] mente contro questa risoluzione [illegible] dona la sala.

La seduta è tolta alle [illegible] grande agitazione.

I CONGRESSISTI DI LIE[illegible]

Si ha da *Bruxelles, 30*:

I membri del congresso della [illegible] stati ricevuti al palazzo civile [illegible]

La serata è riuscita brillantissima [illegible]

Il signor De Mott e gli scabini [illegible] cevuto gli invitati nella sala [illegible]

Robieres ha presentato i delegati [illegible]

Singer presidente dell'associazione [illegible] nazionale e Dorman dell'Inghilterra [illegible] hanno ringraziato il borgomastro [illegible] dido ricevimento.

Il borgomastro ha fatto visitare [illegible] le sale del palazzo civile.

I giornalisti sono rimasti [illegible] dei tesori artistici conservati [illegible] mente.

La serata terminò tardissimo [illegible] listi manifestarono la loro [illegible] zione per il cordiale ricevimento.

Il premio di Ro[illegible]

Telegrafano da Parigi, 29:

Sono stati distribuiti oggi i [illegible] Roma pel concorso di architettura [illegible] *Prix* vinto da Camillo Lefebvre [illegible] allievo di Laloce, il primo del secondo [illegible] vinto da Fernando Janin, il secondo [illegible] Nicod.

Le grandi manovre a[illegible]

Si ha da Tolone:

Stasera è terminata la penultima [illegible] delle grandi manovre navali.

L'esperimento di vettovagliamento [illegible] fatto con successo non soltanto [illegible] attive e di riserva, ma pure dei [illegible] mani sarà giorno di riposo per l'esercito [illegible]

Lunedì fase finale delle manovre [illegible] tenza per le Saline d'Hyères.

Martedì ritorno a Tolone, rivista [illegible] pale e sbarco; mercoledì discorso [illegible] l'armata navale.

Giovedì cessazione del comando [illegible] miraglissimo Fournier.

Gli ultimi riservisti hanno [illegible] lone stasera.

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

IL MILIONARIO di J.-H. Rosny, volume della *Biblioteca Romantica economica.* — Un grande, di pagine 264. — Prezzo Cent. 25.

DEGLI EROICI FURORI Bibl[illegible] (343.° volume della *Biblioteca* [illegible] — Prezzo Cent. 25.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti delle opere in corso di stampa: **Garibaldi nella sua Epopea** [illegible] *zoni.* — (Dispense 45.ª e 46.ª) — La **Il processo Murri.** — (Dispense 47.ª e 48.ª) Bologna. — **La Guerra Russo-Giapponese** [illegible] spensa 66.ª). — **La Bibbia**, tradotta con annotazioni [illegible] *tonio Martini.* — (Dispense 11.ª [illegible] **Storia Naturale illustrata** [illegible] sore *Michele Lessona.* — Gli uccelli [illegible] spense 27.ª e 28.ª) **Mietta** - Drammi della vita [illegible] *Rio chiaro.* — (Dispense 33.ª e 34.ª) **Il Visconte di Bragelonne** di [illegible] *dro Dumas.* — (Dispense 35.ª e 36.ª) **L'Isola Misteriosa** di [illegible] (Dispense 37.ª e 38.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai rivenditori di giornali.

ero due altri testimoni, Matteo Barrère e Gentil, il capo dei famigli.

Il primo era un vecchio d'aspetto grave, melanconico e chiuso.

Ripetè ciò che disse il suo padrone. Questi era partito da Santenay, dopo cena, se alle otto o alle nove non poteva accertarlo.

Ma ciò di cui era sicuro e poteva attestare con giuramento, è che, giunto a Camarade, il barone avea fatto alzare Gentil, già coricato, gli avea impartito gli ordini necessari alla falciatura dei fieni, chiestogli se la falciatrice fosse in ordine e funzionasse bene e dettogli su qual parte del podere egli intendeva fossero incominciati i lavori alla mattina del dì successivo.

In quel punto la pendola della sala da pranzo avendo battuto dieci colpi, il signor di Mazolles disse:

« — Già le dieci! Andate a ricoricarvi Gentil, per esser pronto all'alba. Io medesimo mi troverò prestissimo nella prateria. »

— Che ha fatto allora il barone?

— Staccato il cavallo, aiutai il padrone a spogliarsi per mettersi a letto come faccio il solito, poi gli collocai sulla sedia gli abiti che è uso a portare a Camarade.

« Dopo ciò andai a coricarmi in una camera vicinissima a quella dove dorme il signor barone.

— E all'indomani?

— Il padrone m'avea detto: « Verrai a svegliarmi prima dell'alba »; ma io caspita! son vecchio e dimenticai la consegna; di modo che, quando entrai nella sua camera, erano le cinque suonate da qualche minuto.

— Era a letto?

— To' sicuro, e dormiva anzi profondamente. Ma quando saltò a terra, mi strapazzò... e giustamente, perchè, essendo la falciatrice una macchina delicata voleva egli medesimo porla in movimento.

— Il signor Mazolles non s'è alzato durante la notte?

— Certo che no.

— Avrebbe potuto lasciar la camera e la casa senza che voi l'udiste?

— No, perchè il mio uscio rimane sempre aperto, e, alla mia età il sonno non è tanto profondo e ci si sveglia ad ogni più lieve rumore.

Gentil, pure interrogato, ripetè nei medesimi termini quanto avea affermato Matteo.

— A quale ora precisa è giunto a Camarade il signor di Mazolles? domandò d'Antignac.

Il capo dei famigli non lo sapeva, giacchè al momento dell'arrivo del padrone era coricato e dormiva saporitamente.

— Andate a letto di buon'ora?

— Sì, qualche volta.

Non fu possibile cavargli altro. Gli si era fermato l'orologio e non era quindi in grado di rispondere con precisione circa all'ora in cui giunse il padrone.

Poteva tuttavia assicurare che da parecchio tempo era calata la sera e che, dopo avergli dati gli ordini, il barone soggiunse:

— Ecco le dieci che suonano. Andate a ricoricarvi Gentil, perchè desidero che domani ricominciate il lavoro prima che spunti il giorno.

La pendola avea infatti suonato e il capo dei famigli avea contato i tocchi e guardato il quadrante: erano proprio le dieci.

Il testimone pareva un galantuomo e ciò che diceva aveva un innegabile accento di verità.

Il giudice istruttore mandò a chiamare il custode di fagianaja, Morand, quegli che, durante la notte, avea udito le grida d'angoscia mandate probabilmente dalla vittima, in quel momento assassinata.

Egli ripetè, coscienziosamente, la deposizione fatta, di sua spontanea volontà, al procuratore, senza mutare una parola.

Disse pure, come, precipitatosi alla finestra, avesse scorto un'ombra attraversar la strada e sparire nel sentieruolo che passa rasente al pozzo comunale.

— Com'era quell'ombra? chiese il giudice.

— Non ho potuto distinguerla a cagione dell'oscurità profonda, la luna non essendosi ancora levata.

« Tuttavia ho una vista acutissima e, quando l'individuo è passato dinanzi all'orlo del pozzo, m'è sembrato che fosse un uomo piuttosto piccolo.

— Piccolo, ripetè Pietro d'Antignac. Non sarebbe stato invece il signor di Francœur?

— Il signor di Francœur! esclamò Morand stupito.

« Oh, no! soggiunse poi con estrema vivacità. Quegli lo conosco fin da bambino. È più grande di me di tutta quanta la testa; è il più bel giovane del paese; ed affermo che chi ha attraversato la via, non è, non può essere lui.

La dichiarazione era categorica.

Eppure il giudice non era convinto o almeno non lo pareva.

Invero, è possibile distinguere, nelle tenebre fitte, la statura di un uomo, la forma particolare, il portamento, i segni caratteristici che anche nella penombra lo rendono riconoscibile?

E Stefano di Francœur, che scappa dalla casa, dove il delitto è stato commesso, che s'avvia in una direzione opposta per tornare un po' più tardi, penetrare arditamente fra le rovine, salvare la vecchia, non s'accordava meglio coll'idea del giudice, la quale consisteva nell'accusare il nipote d'aver assassinato la zia?

Fitou, con istancabile energia, diede una formidabile base all'accusa.

Egli, non trovandosi più alla presenza di Gourdon, nel quale aveva intuito l'assoluta fede nell'innocenza dell'ingegnere, si sfogava alla più bella, in chiacchiere, in fandonie, in esagerazioni.

Diamine, non si è guasconi per nulla!

Ora non narrava più soltanto le scene, le vociferazioni, le grida della zitellona, da lui veramente udite; ma vi aggiungeva le confidenze che, secondo lui, la povera vecchia gli avea fatte.

— Caro Fitou, ella gli avrebbe detto parecchie volte, se per caso mi udissi gridare di notte, accorri al più presto, sfonda le porte se occorre, perchè ho il presentimento che quel briccone un dì o l'altro mi ammazzerà.

Se nei primi giorni era alquanto timido nelle sue affermazioni, egli finì per credere che simili parole, terribili nella loro gravità eccezionale, erano state davvero proferite dalla signorina di Mazolles.

(*Continua.*)

La rubrica della Scuola

Un'inchiesta sugli edifizi scolastici.

Nel 1897 e nel 1960 due uomini egregi, prof. Francesco Torraca e l'ing. Vittore va pubblicarono, per conto del ministero, elaborate e coscienziose relazioni sulle dizioni dell'istruzione elementare in Ita Sono in esse studiati, con larga copia notizie fornite dagli ispettori circonda li, tutti gli elementi della scuola prima ed esposto con coraggiosa franchezza lo to reale, in cui funzionava questo fon mentale servizio pubblico negli anni 1895 e 1897-98.

e due relazioni provano lo stato miserev l cui troppe scuole sono abbandonate, e il o amore e la scarsa premura di molte ministrazioni comunali a provvedere ai ogni più urgenti dell'istruzione. Ma una te specialmente di queste relazioni muove senso di dolore e di vergogna, come lla che mette in luce mali, che non pos o essere oggetto di apprezzamenti o di nioni personali, ma si rivelano con la za brutale dell'evidenza sensibile: la te che tratta degli edifici, in cui le scuole o allocate, del loro arredamento, del ma ale didattico, della pulizia.

risultava infatti, nel 97-98, che sopra 136 aule scolastiche, 22.195 erano adatte, 396 mediocri, 11.045 disadatte. I rela notavano veramente che, nel segnalare ste condizioni, gli Ispettori manifesta o una *intonazione di scoramento e di rismo*, perchè, amando veramente la la, paragonavano le condizioni attuali nostro insegnamento elementare ad un le, che sorride troppo di lontano, al ale di un sistema di educazione per o, in cui la scuola sia luogo di sana e onda operosità, il maestro goda l'esti zione dell'universale, e il cittadino guardi casa, dove si insegna ai giovani, come redente guarda al tempio.

la, per chi ha pratica degli eufemismi ciali, quelle cifre significavano facil nte che oltre metà delle nostre scuole marie si trovavano alloggiate in luoghi varie ragioni non adatti, e le più spe cate notizie commentavano eloquente nte questa interpretazione.

***

Ma il buon pubblico italiano è facilmente ioso. Chi pensa più alle tristi rivela ni di quelle due relazioni?

E chi può dire in quale misura quelle dizioni si siano avvantaggiate dal '98 oggi?

Certo non sarebbe inutile che d'anno in no il ministero raccogliesse e pubblicasse, così vitale argomento, notizie e stati che. E non sarebbe senza interesse sa re se, per esempio, la scuola di seconda terza femminile di Torricella Peligna rac glie ancora, come nel 98, le sue trentasei unne a vivere per quattro ore al giorno l'aria dei 30 metri cubi del suo bucinttolo; o se quella tale scuola femminile ica del circondario di Lanciano ha slog ato dall'anticamera della caserma tempo nea dei reali carabinieri, che quando ca avano in paese, obbligavano la maestra far vacanza. E piacerebbe sapere se e anto continua il vezzo di certe autorità idette tutorie che, eccitate a sopprimere idurre le spese facoltative, cancellano e cidiano di preferenza dai bilanci comu li i meschini stanziamenti destinati a gliorare la scuola elementare.

***

Ma ci ha pensato un valoroso campione l giornalismo scolastico, il prof. Guido biani, direttore del *Corriere delle mae e*. Egli ha distribuito fra i corrispon ti del giornale, fra i suoi abbonati e i estri rurali e le sezioni dell'Unione Ma trale oltre a 26,000 schede, recanti un estionario, che riflette la capacità delle e scolastiche in rapporto agli alunni che frequentano, e le condizioni di luce, di idità, delle adiacenze, del riscaldamento, l'acqua, delle latrine, dei banchi e degli edi scolastici.

'inchiesta naturalmente non ha potuto e risultati così completi, quali darebbe inchiesta ordinata dal Ministero stesso: ppi sono a questo mondo i timidi.

ur tuttavia la messe delle notizie rac te è ugualmente considerevole, e spiega dimostra abbastanza eloquentemente le zioni, per cui da molte scuole si ottenga ben scarso profitto, e quale assurda in patibilità esista fra la legge sull'ob go dell'istruzione e la sua applicazione.

***

Chi penserebbe che, solo in provincia di lano, siano denunciate un centinaio di ole, in cui si raccolgono più alunni, che consenta la quantità d'aria respira e, in esse contenuta? Che vi siano aule ci di 34 alunni, che ne stipano in e 71, e 60 invece di 23, e 78 per 26, e per 20, e 43 per 21, e 64 per 21, e 72 30, e perfino 90 nello spazio appena iciente per 25?

inutile che nominiano i Comuni; già to le autorità li conoscono, e chi li vuol ere, li può trovare stampati nel nu ro 39 (15 luglio) del *Corriere delle Mae e*, ov'è pubblicato il risultato dell'in esta.

, se questo avviene nella provincia più ca e più civile d'Italia, non faranno me iglia le dieci colonne del giornale, dedi a al puro e semplice elenco delle scuole. cui gli allievi sono condannati all'a sia.

E gli altri guai? Spigoliamo a caso.

Nel Comune di Rocca S. Maria, a 1100 metri sul livello del mare, le finestre della scuola non hanno vetri.

A Mombasiglio si fa scuola mista in una borgata, per tre mesi invernali, in una cappe letta coi banchi della chiesa.

A Cesana Torinese, due scuole invernali miste sono collocate in *stalle*, e alla voce dell'insegnante fanno coro quelle di certi animali.

A Casteltermini le scuole sono sovrastanti a stalle, e l'atrio è sempre ingombro di concime, di paglia putrida, di cavalli, di muli, di asini.

A Bardino Vecchio serve per la scuola una chiesa di proprietà d'una compagnia religiosa, a cui serve di oratorio, e che la cede nei giorni, in cui ad essa non abbisogna: — ma il guajo è che le abbisogna molto spesso.

A Pecetto di Valenza, nella 3ª e 4ª maschile gli alunni che arrivano primi trovano posto sui banchi e vi si stipano; ma gli ultimi devono starsene in piedi fino al termine della scuola, e scrivono su uno sgabello, su un caminetto e perfino sulla predella del maestro.

A Sortino manca la latrina, e fanciulli e fanciulle provvedono ai bisogni corporali nella via pubblica.

A Ceregnano le aule scolastiche servono per feste da ballo, il qual uso vi moltiplica le vacanze.

A Silvano d'Orba la classe 2ª e 3ª femminile è una stamberga oscura e triste, nella quale, oltre la scuola, si tiene magazzino comunale di legna, di petrolio e deposito di vecchi mobili.

A Terzo la Pieve l'aula scolastica serve anche di cucina per la maestra.

A Comelico Superiore gela d'inverno l'inchiostro nei calamai.

A Gagliano Castelferrato le scuole sono situate nei *sotterranei* dell'ex-monastero di S. Teresa.

A Rombiolo le scuole del capoluogo non hanno finestre: aria e luce entrano solo dall'uscio, volto a nord.

A Riva Ligure il locale della scuola femminile è l'antico uffizio del console di Marina, situato sulla spiaggia; quando il mare è grosso l'acqua entra nella scuola, e talvolta l'onda, rompendosi sul muro, spinge l'acqua sul tetto della scuola e la fa cadere dalla parte opposta.

A Formello, la scuola maschile era in un'aula così malsana, che nel 903-04 l'ispettore obbligò il Comune a togliervela; il Comune obbedì e vi collocò... la scuola femminile.

Ce n'è già abbastanza. Ma tanto per finire: a Mottafollone, un giorno le alunne videro muoversi sul pavimento della scuola degli animaletti strani; erano girini di rane, che in quell'umidità avevano trovato l'ambiente propizio per compiere la loro metamorfosi!

***

Venendo per la massima parte dai maestri stessi, costretti ad esercitare il loro ufficio in condizioni siffatte, queste notizie potrebbero essere sospettate di esagerazione, se non fossero altro che la semplice conferma delle anteriori informazioni ufficiali. Esse mostrano invece quanto poco si è fatto dal '98 ad oggi: — che se, nel frattempo, a qualche scuola *disadatta* si è sostituito un edificio nuovo, si può d'altra parte pensare quanto debbano essere peggiorate le condizioni là dove non si è fatto nulla.

Bene a ragione il Fabiani conclude che l'istruzione elementare, in troppi luoghi, è trattata come gli inquilini che non pagano pigione.

Il guaio è che essa la paga, invece, la pigione, e salata, specialmente quando chi la dà in affitto la scoletta è un proprietario del luogo, persona influente nel patrio consiglio, temibile ai capoccia dell'Amministrazione nel segreto dell'urna.

La causa di questo deplorevole stato di cose è certo, più d'una volta, nella miseria, in cui versano molti Comuni; ma più spesso è effetto di trascuratezza, di antipatie, di barbarie.

Lo Stato, per conto suo, fa e fa abbastanza: naturalmente non può addossarsi il carico di dotare dell'edificio scolastico tutti i Comuni del Regno. Ma il bilancio del ministero dell'Istruzione porta delle somme assai rispettabili per sovvenire i Comuni poveri, e paga parte degli interessi dei mutui di favore, che essi possono contrarre allo scopo di acquistare le aree e di costruire, o ampliare e restaurare gli edifici scolastici. E se le cose procedessero veramente com'era nel pensiero del legislatore, non occorrerebbe gran numero d'anni per togliere questa vergogna del nostro paese.

Ma le migliori intenzioni della legge restano spesso frustrate. Non sempre le autorità scolastiche o sanitarie hanno l'energia di quell'ispettore di Mondovì, che, trovata la scuola d'un Comune in un locale angustissimo e compassionevole, ne ordinò la chiusura e fece far le lezioni sotto il portico della parrocchia, destando tale scandalo, che l'amministrazione dovette provvedere subito alla costruzione d'un edificio scolastico nuovo.

D'altronde la lentezza delle *pratiche burocratiche*, necessarie per ottenere il sussidio governativo o il prestito di favore, è tal peste delle nostre istituzioni da defatigare ogni entusiasmo dei Comuni.

Oltrecchè non è raro il caso che, quando l'edificio scolastico è sorto col prestito o col sussidio dello Stato, il Comune se ne serva per allogarvi gli uffici del municipio o della posta o l'alloggio del segretario, quando non trovi più utile, la somma avuta da una Banca a prestito di favore al 3 per cento, impiegare il più a lungo possibile presso altra Banca al 4 per cento!

E poi deploriamo che la scuola non dia i frutti, che ne speravamo! Collocate i fanciulli nei locali... sopra descritti e poi pretendete, se ne avete il coraggio, che attendano alla parola del maestro, od alle seduzioni dell'*a b c*, anzichè sperdere il pensiero avido per i prati verdi, dietro le siepi fiorite, ove le viole olezzano, ove trillano gli uccelli, dove col sole, collo spazio, con l'aria, con la vita li chiama la voce della natura!

Luigi Friso.

Per un professore ingiustamente congedato.

Ci mandano da Mantova:

Il Consiglio direttivo della Sezione mantovana della Federazione nazionale degli insegnanti medi denunzia a tutti i colleghi ed alla pubblica opinione il licenziamento inflitto dall'amministrazione comunale di Desenzano al professore Fortunato Regoni, che da sette anni lodevolmente insegna matematica in quel ginnasio-liceo pareggiato e che è padre di numerosa prole, col pretesto della scadenza di nomina e per la colpa di non aver voluto riconoscere, nell'adempimento del suo dovere, altra legge al di fuori della sua rigida coscienza di insegnante.

Invita quindi le due Federazioni degl'insegnanti medi e l'Associazione nazionale di quelli pareggiati a provocare un'inchiesta e ad esigere la tutela dei diritti per i docenti secondari, insistendo perchè venga sollecitamente approvata la legge sullo stato giuridico

BAGNI E VILLEGGIATURE

Tabiano, Grand'Albergo, 26 luglio.

Potrei cominciare col dirvi che le malattie della pelle (prurito, orticaria ed exemi di ogni genere) tanto noiose e tormentose per quelli che ne sono affetti, sono sulla via di scomparire del tutto dal bel suolo d'Italia.

Nessun medico mi ha annunciato questo fortunatissimo evento, ma io dovrei credere che non sia questo un parto dellamia fantasia, quando vedo che di tutti i bagnanti che ho trovato qui quest'anno, più di due terzi sono vecchie e care conoscenze, fra le quali i più, guariti del tutto, sono ritornati qui, com'essi dicono per riconoscenza della guarigione ottenuta grazie a queste benefiche acque, e per passare un po' di bel tempo fra vecchi amici, in questo bel soggiorno, sempre ventilato e fresco.

La colonia più numerosa è sempre la mila-

nese, nella quale sono in numero maggiore le signore, e ciò basta per dirvi che la schiettezza, l'espansività il buon umore, la voce del buon senso e del cuore, quando si parla di questioni serie del giorno, sono i caratteri che rendono piacevoli e interessanti le ore che si passano qui in comune.

Vi sono anche signore e signori di Varese, di Lodi, di Padova, di Firenze e d'altre città, coi quali tutti si vive in buoni e cordiali rapporti.

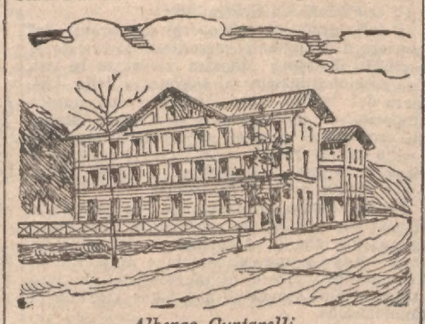
Quello che, con soddisfazione di tutti, qui manca affatto è il *demi-monde*, l'elemento dei facili e venali amori, che abbonda invece in altri luoghi di bagni, anche a poca distanza da qui.

Due sere capitò a quest'albergo un giovinotto che attendeva una gazzella, ma il direttore che ha l'occhio fino, se ne liberò con poche parole.

La novità di quest'anno in fatto di bagnanti è la colonia russa. Ne son venuti parecchi da Pietroburgo. Aperse la serie la famiglia del principe Korwalewski, composta di cinque persone, qui venuta al principio della stagione balnearia, e partita prima del mio arrivo. Poi venne il giovane barone Riesenkampf, col suo precettore, raccomandato all'egregio dott. Respighi, il direttore sanitario di questo stabilimento con lettera assai lusinghiera per lui dei dottori Solawieff e Popoff, medici di Pietroburgo.

Ci furono altri di cui non ricordo i nomi, e da due giorni, è arrivata da Vienna dove si trovava ultimamente, la famiglia del principe Gagarine, composta di marito e moglie, di parecchi figli, tutti giovanissimi ed uno ancora in fasce e dei domestici, in tutto undici persone.

Negli altri anni pare che questi russi usassero fare la loro cura a certi bagni di acque solforose nel Caucaso. Siccome quest'anno anche per contraccolpo dei moti rivoluzionari della Polonia e della Russia europea, l'aria che



Albergo Curtarelli.

l'abiano siano, fra tutte le altre acque d'Europa quelle che contengono maggior quantità di solfo.

Questa famiglia russa, ultima arrivata, vive vita ritiratissima; soltanto alla sera la madre e i figli vanno ad udire nel giardino Curtarelli i concerti maestrevolmente eseguiti dalla piccola orchestra diretta dal bravissimo Moro, che attraggono nelle sere meno fredde molti amanti della buona musica anche da Salso.

Cronaca italiana

Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Alessandria. — *Grave incendio.* — (cl.) Stanotte i pompieri municipali venivano chiamati d'urgenza nel vicino Comune di Frascaro dove si era sviluppato un grave incendio nella fattoria del conte Mantel.

I pompieri giunsero ancora in tempo a limitare i danni dell'incendio, il quale distrusse il fabbricato, ed una considerevole quantità di grano, fieno e cereali

Si lamenta la perdita di alcuni capi di bestiame che non poterono essere salvati.

La cascina è assicurata.

Avellino. — *Parricidio.* — A Quaglietto, il giovane contadino Annarumma Giuseppe, venuto a contesa col padre e coll'avo paterno, esplodeva contro di essi cinque colpi di rivoltella, ferendoli mortalmente.

Il parricida si salvava con la fuga dall'ira popolare.

È attivamente ricercato.

Foggia. — *Barbaro uxoricidio.* — A San Marco in Lamis, per gelosia, Leonardo Accadia, dopo un violento alterco con la propria moglie, Caterina Rendina, ventitreenne, la trascinò presso la cisterna della casa, ed accecato dall'ira, la gettò nell'acqua annegandola.

L'uxoricida fu arrestato.

Vicenza. — *Le vittime della montagna.* — Ad Enego, Giovanna Fognon, trovandosi a falciare erba sull'alta montagna, cadde in un burrone profondo trenta metri.

Fu raccolta in uno stato miserando. Morì poco dopo.

NEI COMUNI ITALIANI

Ci scrivono da Capannori, 29:

(P.) Il nostro Consiglio Comunale a grandissima maggioranza rieleggeva sindaco Giuseppe Giberti, che si era dimesso perchè le elezioni politiche erano riuscite contrarie al suo programma.

In seguito ad una lettera dell'on. Croce che giustificava la sua condotta, ed al voto quasi unanime dei suoi colleghi, il Giberti ha accettato di nuovo la carica del primo Comune rurale del regno e che saggiamente ha sempre amministrato.

Abbiamo da Vicenza, 30:

Il clericale nostro Consiglio Comunale deliberò una riforma della tassa di famiglia, applicando a questa il criterio della progressività.

La tariffa comprende otto classi: l'aliquota va da cent. 25 ad una lira per cento.

La riforma andrà in vigore l'anno venturo.

*** Ci telegrafano da Firenze, 30:

(C.) Tutti i consiglieri della maggioranza democratica del Comune di Prato, seguivano l'esempio del sindaco e della giunta presentando le loro dimissioni.

NECROLOGIO

A Belluno è spirato, ieri, il padre dell'amico e compagno dell'opera quotidiana Rodolfo Bellotto. La famiglia del *Secolo*, partecipando al suo intenso dolore gli reca tutto il conforto che il suo strazio può consentire.

A lui ed alla famiglia giungano le condoglianze più vive.

Ad Alba, dopo lunghe sofferenze, il generale Carlo Felice Albini, grande ufficiale della corona d'Italia e commendatore della Legione d'onore. Aveva 81 anni.

A Catania il cav. Oscar Pio avvocato fiscale militare a riposo.

A Napoli il cav. Eugenio Dionese, superstite dei Mille.

A Padova il capitano di fanteria Vittorio Silvestri, che aveva preso parte alla campagna d'Africa meritando due medaglie al valore.

A Udine la marchesa Elisa Terzi-Piangipane.

LETTERE ED ARTI

Per la basilica di San Marco. — Abbiamo da Venezia:

(B.) Si è parlato, e molto giustamente, in questi ultimi tempi, della necessità assoluta che il Governo vegli nel miglior modo possibile sulle condizioni dei monumenti nazionali e sorvegli indefessamente i ristauri che su essi si fanno, onde evitare succedano quegli inconvenienti che vennero tante volte lamentati. — La legittima ingerenza che nel limite delle sue attribuzioni, voleva esercitare il nostro ufficio regionale dei monumenti sui restauri che si stanno eseguendo alla basilica di San Marco, ha urtato i nervi al direttore dei lavori professor Manfredi, che pretendendo di essere assoluto padrone di fare quello che meglio gli piacesse nel tempio d'oro, anzichè gradire una sorveglianza che non avrebbe servito che a dividere le responsabilità e che da qualunque altro sarebbe stata con largo consenso accettata, preferì presentare le dimissioni dal posto fin qui occupato. — Il pettegolezzo sarà portato con una interrogazione alla Camera.

Importante scoperta archeologica — Ci telegrafano da Verona:

(R.) A Negar, scavando in un impianto di filari di viti nel possedimento di certo Caprini i contadini scoprirono dei pavimenti conservati formati di quadratini in pietra colorata che rappresentano scene storiche dell'antica Roma.

Gli archeologi ritengono che in quel tenimento esistesse la villa di un console romano.

Della scoperta fu avvertita la direzione del Museo.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendit di giornali la quindicesima dispensa *di Varietas, la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Centesimi 30 in tutta Italia.*

Cronaca dello Sport

La medaglia del Concorso turistico di maggio.

Lo scorso mese di maggio l'Automobile Club di Milano tenne un Concorso turistico internazionale che riuscì brillantemente e interessò moltissimo il mondo sportivo automobilistico. Mai club europeo prima d'allora si era fatto promotore di una manifestazione turistica dotata di un numero tanto considerevole di premi sommanti complessivamente a circa quarantamila lire.

Al Concorso parteciparono tutte le principali case costruttrici italiane e alcune dell'estero: l'esito è stato favorsvole nelle principali categorie all'industria nazionale i cui prodotti, esposti nella mostra automobilistica che si tenne in maggio ai Giardini Pubblici furono ammiratissimi dai numerosi visitatori.

Ora l'A. C. di Milano, a titolo di ricordo, ha distribuito ai partecipanti e a tutti coloro che si sono occupati dell'organizzazione del

Concorso, una bella medaglia d'argento della quale diamo qui il diritto e il rovescio.

La medaglia è riuscita veramente bene e oltre al rappresentare un ottimo ricordo dell'importante avvenimento sportivo, mette in evidenza la signorilità del nostro Automobile Club che si è ormai posto alla testa, per importanza, dei suoi confratelli italiani. Questa giovane Società in tre anni di vita ha raccolto o tre 270 soci paganti una rilevante quota annuale.

LA CACCIA

Nella provincia di Bergamo.

Abbiamo da Bergamo, 29:

(P.) L'apertura della caccia in questa provincia è fissata al 16 agosto.

Quella però alle lepri con cani è permessa solo dal 15 settembre al 30 novembre, ed è vietata sempre quando la terra è coperta di neve.

La data di chiusura della caccia è stabilita al 31 gennaio, meno per gli uccelli acquatici e palustri, pei quali è permessa fino al 10 di aprile.

In provincia di Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 29:

La caccia si presenta buona specialmente per le quaglie, per quanto i cacciatori di frodo da qualche tempo vadano sterminandole colle paratelle.

La locale deputazione provinciale pubblica il manifesto, col quale dichiara aperta la caccia col 1 agosto p. v., in questa provincia.

Dal 1 al 15 agosto però la caccia è libera per le sole quaglie. Dal 15 in poi per tutti gli uccelletti. Dal 1 settembre p. v. è libera anche per la lepre.

In provincia di Piacenza.

Ci scrivono da Piacenza, 29:

In questa provincia la caccia si apre il primo agosto, per tutte le categorie di selvaggina.

GRANI DI BUON SENSO

Nelle vie dell'umanità persino l'errore fa scala al progresso. CANTÙ.

Nota Satirica del giorno

ECHI DEL CONVEGNO DI BJOEKOC.

(Dal *Fischietto.*)

— Ficcati in mente questo! Tu non devi far la pace se non dopo una grande vittoria sui giapponesi!

— Ma non mi toccherà, così, aspettare la pace... eterna?

SCIARADA

col primo e secondo anagrammati.

Io *primo* al sol pensiero,
Io *altro* quando penso
Che questo caldo immenso,
Ancor dovrà durar.
Il *tutto* inesorabile,
Sale spietatamente,
O affaticata gente...
È d'uopo sopportar.

Cecco.

Spiegazione del logogrifo di ieri.

Tempio — Tempesta — Speme — Temi — Tito — Nome — Mose — Sete — Siepe — Mesti — Metempsicosi.

IN CUCINA.

« Cuori di lattuga alla Jolanda ». — Levate le foglie esterne a delle belle lattughe, poi mettete in padella, dopo di averle lavate, con burro, e fette di lardo o ventresca di maiale. In un quarto d'ora saranno cotte. Quasi freddate, le passerete ad una ad una nell'uovo sbattuto e poi al pane grattuggiato di fresco, e le friggerete al burro, biondo e abbondante.

È un piatto di verdura delicatissimo e appetitoso. *M. A. Fr.lli Marinoni.*

CRONACA

Ancora il nuovo palazzo delle Poste.

I servizii postelegrafici cittadini sono proprio sbrigati in modo da non soddisfare ad alcuna delle legittime esigenze del pubblico. Le cassette postali distribuite intorno al nuovo palazzo di vicolo Bocchetto sono in continua riparazione e così pure è dell'orologio elettrico esterno. Inoltre nella sala di accettazione dei telegrafi, i calamai continuano a rimaner... vuoti: all'illuminazione durante la notte soddisfano tre lampadine elettriche, appena sufficienti per mantenere la sala... al buio e il servizio notturno, attivissimo fino alle tre, viene sbrigato da un solo impiegato.

E come ultimo particolare atto a lumeggiare la disorganizzazione di così importante servizio, aggiungiamo che i corrispondenti di giornali non sono ammessi nella sala... della stampa.

Gli stessi impiegati non sono affatto contenti del come procedono le cose, ed i portalettere radunatisi in numerosa assemblea nominarono una commissione con il preciso mandato di ottenere da parte della locale direzione piena osservanza alle disposizioni regolamentari, che costituiscono il patto bilaterale fra agenti e amministrazione, deliberando anche la convocazione entro otto giorni di una assemblea generale per le deliberazioni che saranno del caso, se non si penserà a togliere certe attribuzioni assegnate loro ultimamente, le quali si assicura che sono contrarie al vigente organico postelegrafico.

Non basta dunque diramare circolari che avvisano come a Milano sia giunto un alto funzionario inviato dal ministero per ordinare bene e presto ogni cosa: fatti ci vogliono e molto solleciti, chè la natura del servizio è tale da non soffrire il minimo indugio.

CONTRO L'ANALFABETISMO.

La legge Orlando tende a porre riparo alla piaga dell'analfabetismo obbligando i Comuni ad istituire all'uopo corsi speciali.

Fortunatamente Milano non è nelle peggiori condizioni, ma conta i suoi quindicimila analfabeti, i quali, pur rappresentando una percentuale minima, ed essendo anche costituiti in buona parte dall'immigrazione del contado, sono sempre un contingente di certo conto, che si deve eliminare il più presto che ci riesca.

Esiste e funziona egregiamente da trenta anni nella nostra città una delle più utili istituzioni, fondata dal Consolato operaio milanese, sotto il nome di *Scuole popolari per gli adulti*, ed i corsi delle sue nove sezioni sono frequentati abbastanza assiduamente.

La presidenza di queste Scuole, cogliendo occasione dalla legge Orlando offerse al Municipio l'opera propria, domandando il solo rimborso delle spese di retribuzione degli insegnanti, onde provvedere nel modo più completo all'istruzione degli analfabeti adulti, aprendo allo scopo nuove scuole.

Ma l'assessore Mojana rispose che l'impegno di provvedere a tale lacuna, è dalla legge riservato ai Comuni, e che conseguentemente quello di Milano inizierà con il prossimo ottobre i corsi necessari.

La risposta è logica e speriamo che l'impegno sia mantenuto: e se a questo risultato ha potuto contribuire la domanda della presidenza delle Scuole popolari per gli adulti, la domanda stessa non sarà stata inutile.

Milano generosa deve proiettare un raggio di luce in ogni mente, e se non la coltura procurerà almeno a tutti i suoi cittadini il sicuro possesso dell'alfabeto.

E chi più sa, è noto, meglio vale per sè e per gli altri nelle battaglie della vita.

Congresso-Concorso internazionale pompieri 1906.

I lavori del Comitato Esecutivo del Congresso-Concorso dei Pompieri, sono già molto vanzati e si hanno affidamenti d'intervento di squadre inglesi, francesi, belghe, svizzere, ecc., e forse anche americane.

Il Comitato è suddiviso in sezioni, ognuna delle quali ha un compito speciale da compiere. Tutti lavorano alacremente in pro di questa manifestazione umanitaria internazionale che avrà luogo per la prima volta in Italia.

Il programma generale redatto in italiano, francese, tedesco ed inglese, consta di 14 articoli.

Fra essi notiamo il terzo che fissa a sette giorni la durata del Congresso-Concorso.

Il quarto che indica chi potrà far parte del Congresso, e cioè:

1. Gli ufficiali dei Corpi dei pompieri incaricati di un pubblico servizio di prevenzione e spegnimento;
2. I dirigenti di servizi privati di prevenzione e spegnimento;
3. Le persone appartenenti a Consigli di amministrazione od alle amministrazioni di Società assicuratrici contro gli incendi;
4. Tutte le persone che siano interessate allo sviluppo della difesa collettiva contro il fuoco come: proprietari o direttori di stabilimenti industriali ed officine, proprietari di case, direttori di Istituti pubblici e privati, Associazioni di industriali, di proprietari di case, ecc., ecc.

Potranno prender parte al *Concorso* tutti i Corpi di pompieri esteri o nazionali, governativi, comunali, volontari e privati. Le squadre concorrenti verranno divise in categorie di confronto.

Appendice del SECOLO, 31 luglio. 15

GIORGIO SAUVIN

SI DEVE AMARE?

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

O, giovane si può essere utili, onesti, felici, senza quell'immaginazione del cuore che si chiama: « l'amore ». rocurate di avere uno spirito ben equilibrato, coll'aggiunta di una buona salute; conducetevi secondo i incipii della morale, « resi più larghi da quelli del dice; » studiate le vostre forze e le vostre attitudini per lgerle tutte ad uno scopo pratico e non troppo lontano, si da poterlo raggiungere più sicuramente e senza troppa ica; non dimenticate che il denaro è la massima forza nostri tempi, ma che per goderne con frutto, bisogna onersi a mezzi leciti, per acquistarlo. Ricorrete alla donna chè vi pare; è uno svago necessario, ma ricorretevi me ad uno svago.

Quando verranno gli anni e con loro il bisogno di riare, di assicurarsi l'avvenire, ammogliatevi, dopo aver ta una scelta giudiziosa, che vi permetta di giungere n piano e senza difficoltà, alla porta d'uscita di questa a.

— Enrico, disse affettuosamente Gastone, io sono fermente convinto che hai torto; tu sei il mio migliore ico e ti auguro di amare.

— Mille grazie!... Mi contento della tua esperienza. mo partiti pel viaggio della vita, scegliendo due vie lto diverse; pel momento tu ti sei smarrito nei pan , mentre io cammino con passo baldo sulla strada estra. Il peggio si è che continuerai a far delle pazzie... n è il caso di protestare; la tua avventura con Luisa ti guarirà. È una quistione di temperamento.

— Che vuoi? rispose Gastone seriamente; ho fede nell'amore e credo che coll'aiuto dell'esperienza... si possa amare senza pericolo.

I due giovani rimasero a lungo senza parlare.

Sedevano sopra una panchina, addossata ad un albero che faceva fronte alla pianura.

Imbruniva, il sole calava dietro al castello, e l'ombra si diffondeva sul grazioso portico a colonne della terrazza, rendendo più cupe le tinte delle vecchie quercie, dei fogliami colorati e dei fiori. Sembrava che la poesia dell'arte e della natura si vestisse a bruno, prima di sommergersi nel triste mistero dell'ignoto.

— Guarda, disse affettuosamente Mercier, hai passata una bella giornata senza goderne, ed ora è finita; la notte è giunta.

Non perdere nello stesso modo la tua vita.

Ma un ultimo raggio di sole, filtrando attraverso agli alberi, venne per un capriccio delle nubi, a concentrarsi sopra un villaggio lontano, illuminandone i particolari ed i colori, che spiccavano splendidi sullo sfondo oscuro del quadro.

Quell'effetto di luce, produceva uno strano contrasto, davanti al quale Gastone restava quasi ipnotizzato. E ad un tratto gli piacque di vedere in quella luce dimenticata attraverso alla pianura dal sole morente, una promessa di lieto avvenire.

EPOCA SECONDA.

I.

Due anni erano passati ed il tempo che mai non si ferma, nè interrompe il suo lavoro aveva compito la sua opera.

Gastone si era sviluppato fisicamente e moralmente.

Non era più l'uomo giovanissimo, un po' debole, ignaro di quello che lo circondava, soggetto alle impressioni molteplici ed irragionevoli del momento; le sue spalle si erano fatte più larghe, la sua testa si rizzava con più sicurezza; egli era diventato quello che le donne chiamano un bel giovane, e vivendo tra la gente, osservando quello che accadeva attorno di lui, aveva acquistata una certa esperienza degli uomini e delle cose.

In apparenza era calmo, moderato, avendo imparato nel consorzio delle persone elette, quel riserbo di gesti e di espressioni, che caratterizza l'uomo ben educato.

Ma il cambiamento era più superficiale che effettivo, perchè lo scetticismo non aveva avuto presa su di lui, ed il suo cuore dettava sempre legge alla ragione.

Invece di condurre l'esistenza così vuota dei giovani eleganti di Parigi, Gastone si limitava a prendervi una piccola parte, da spettatore più che da attore.

Lo si vedeva spesso nel viale delle Acacie, dove guidava il suo *phaeton*, alle corse e nelle riunioni le più « select »; ma lasciava il circolo poco dopo la mezzanotte, non si mostrava mai nei proscenii dei teatrini in allegra compagnia, e trovava modo di consacrare ogni giorno parecchie ore alla lettura, avendo la mente aperta a tutte le bellezze dell'arte e della letteratura, ed essendo membro effettivo di parecchie società di studii geografici, sociali, politi e religiosi.

Pensava ancora spesso al suo primo romanzo che chiamava il « suo peccato di gioventù » e qualche volta nelle giornate vuote, si compiaceva a ripassarne nella mente i particolari, ed allor la sua ferita, come tutte quelle che hanno lacerate le carni, si riapriva, facendolo soffrire, senza che egli potesse intenderne il perchè.

Se avesse avuta la penetrazione di un psicologo, se avesse saputo studiarsi a fondo, avrebbe compreso che non soffriva per un tradimento od un'illusione perduta, ma perchè non aveva trovato l'amore che era il suo sogno.

Col suo cuore generoso, la sua anima nobilissima, i segreti tesori di tenerezza che chiudeva in sè, Gastone amava l'amore per sè stesso.

Non l'amore torbido ed irrequieto che si analizza costantemente e cerca delle voluttà nuove sotto il pretesto di essere raffinato: non la passione morbosa, sfruttata dai romanzieri del giorno, ma l'amore spontaneo, l'amore infinito, che invade due cuori, facendoli battere all'unissono, l'amore da lui descritto a Mercier sulla terrazza di Tersac.

In fondo la sua dolorosa avventura con Luisa, invece di spegnere le tendenze amorose di Gastone non aveva fatto che accrescerle.

La vita mondana gli piaceva, ed era festeggiato dovunque; ma, come tutti i giovinotti si annoiò in breve dei « balli bianchi » e dei *cotillons* di signorine, e cominciò ad essere assiduo presso quel gruppo speciale, cui è difficile di assegnare un posto, nell'accozzaglia sociale che rappresenta il Parigi intellettuale; gruppo eterogeneo, nel quale si incontrano e fraternizzano artisti, letterati, uomini politici, banchieri, e persino Boemi internazionali, i più ricchi, quelli che sono accampati sulle alture dell'Arco di Trionfo.

In quell'ambiente bizzarro, spesso interessante, sempre allegro, Mercier era stato l'iniziatore e la guida di Gastone; guida di primo ordine, poichè nessuno conosceva meglio di lui quello che si suole chiamare il « Tutto Parigi. »

Mercier vi rappresentava anzi una parte abbastanza cospicua, sapendo farsi apprezzare e rendersi utile. Così per per esempio, dalla signora Grandjean, quella che pubblica, sotto uno pseudonimo polacco dei romanzi tanto graziosi, egli era idealista — in casa dei Riquier, quelli dell'Accademia delle Iscrizioni e delle Belle Lettere, passava per un erudito. Nell'ambiente dei signori de Mallion, di cui il figlio dirigeva un importante giornale conservatore, si divertiva a far il realista: dalla signora Stanway, l'arcaica Americana, organizzava le feste, e raccoglieva degli invitati dell'aristocrazia. *(Continua.)*

Nuova piazza d'Armi e nuova linea tramviaria. — In questi giorni venne firmato il contratto col quale il ministero della Guerra ha comperata una grande estensione di terreno sulla strada di Baggio per farvi la nuova piazza d'Armi.

In seguito a ciò il Comitato costituitosi tempo addietro, sotto la presidenza del signor Augusto Stucchi per la costruzione di un tram Milano-Baggio ha ripreso i lavori e spera poterli condurre a termine con grande vantaggio specialmente della numerosa classe operaia.

Tolleranza clerico-moderata! — In un cortile della casa in corso Buenos Ayres, 9, sede del Circolo cattolico si trovarono radunati sabato circa duecento tramvieri appartenenti alla lega di miglioramento inscritta alla Camera del lavoro e mettendo innanzi cotesta loro qualità chiesero d'essere ammessi ad ascoltare la... predica, cioè no, la conferenza che il signor Cavazzoni aveva in animo di pronunziare per un suo fido ma scarso uditorio composto di altri trenta tramvieri cosidetti autonomi e di tre preti.

Bensì, caso strano, nè all'oratore, chiamiamolo così poichè egli si crede tale, nè ai suoi fedeli garbavano i nuovi venuti, i quali furono costretti a rimanere fuori della porta.

Ne venne che permettendosi il Cavazzoni frasi all'indirizzo dei tramvieri organizzati che solo avrebbe dovuto pronunziare quando avesse permesso il contradditorio, ed essendo piovuta dal cielo, all'improvviso, una secchia di calce viva che abbrucicchiò i vestiti di parecchi fra coloro che stavano in corte, scoppiarono grida di indignazione e per poco la cosa non si fece seria.

Ma infine per l'opera di prudente persuasione del segretario Schoen e di altri, gli animi inaspriti si placarono e gli adunati verso le 10 si sciolsero, commentando in un senso che è facile imaginare i sistemi di discussione clerico-moderati.

Attenti ai biglietti falsi. — Per norma degli interessati, avvertiamo che sono in circolazione diversi biglietti falsi di Stato da L. 10, da L. 50 e 100.

I biglietti falsi da L. 10 portano il numero 1086 e la serie 060491, quelli da L. 50 il numero 1961 e la serie *L.* 10, quelli da L. 100 il numero 7513 e la serie *C.* 43, od il numero 7185 e serie 522.

I biglietti del Banco di Napoli, in circolazione come falsi, portano il numero 1961 e la serie *Z.* 10.

Una lingua di fuoco, guizzando su dai fornelli avvolse e scottò orribilmente al volto ed al collo il fabbro ferraio Pietro Milani, ventisettenne, abitante alla Gambaloita 24. Agli urli del disgraziato accorse gente che prestategli le prime cure pensò al trasporto del Milani nella grande casa del dolore cittadino.

GLI STANCHI DELLA VITA.

Verso il mezzodì di ieri, un operaio, percorrendo lo stradale di Lambrate, fuori porta Monforte, rinvenne steso al suolo in una larga pozza di sangue un uomo decentemente vestito, dell'apparente età di circa sessantanni.

Il poveretto gemeva penosamente e teneva stretta nella mano destra una rivoltella.

L'operaio non pose indugio; corse verso la città in cerca di soccorsi, e nelle vicinanze della cascina Acquabella infatti incontrò due vigili urbani.

Tutti e tre ritornarono solleciti e con una vettura presso il ferito, e sollevatolo da terra lo trasportarono alla guardia media medica di porta Venezia.

Il dottor Sicher constatò che il povero uomo si era sparato due colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Uno dei proiettili fu subito estratto, mentre il secondo, che è penetrato in cavità, non potè essere ancora rintracciato.

L'infelice in seguito, tornato in sè, declinò le sue generalità.

Egli è un ex commesso, di nome Francesco Cassina, abitante in via Abramo Lincoln, 35.

Dichiarò di soffrire da tempo tali e gravi disturbi nevrastenici, che lo indussero a cercare nella morte la pace eterna.

Ora il povero uomo, che ha famiglia, trovasi all'Ospedale Maggiore in condizioni assai gravi,

*** Ieri stesso alle ore 5 pom., al Cimitero Monumentale, tutto silenzio e tristezza, sotto il bruciante solleone, echeggiò sinistramente un colpo secco di rivoltella.

Poco discosto, e precisamente al lato nord della necropoli, si trovavano due affossatori, che accorsero verso il luogo donde era partita la detonazione.

Un bel giovane bruno, e vestito con ricercatezza, giaceva disteso al suolo colla testa appoggiata sul giardinetto di una tomba.

Era semisvenuto e dalle sue labbra pallide uscivano frasi sconnesse ed incomprensibili.

Il disgraziato s'era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

L'ispettore, signor Larghi, tosto accorso, provvide perchè il ferito, dopo una prima medicazione, venisse con ogni cura e in lettiga, trasportato al vicino Istituto Medico di via Paolo Sarpi.

Quivi, interrogato dal medico di guardia, il ferito dichiarò di chiamarsi Luigi Dielmi, d'avere 25 anni, e di abitare colla moglie in via Marco Polo 9.

Il povero giovane, che è commesso di professione, sembra abbia voluto por fine ai suoi giorni per dissesti finanziarii.

La ferita riportata, sebbene grave, non è però mortale.

Un vagone di benzina in fiamme.

Al tocco di iernotte, i pompieri di via Ansperto vennero telefonicamente avvertiti che un gravissimo incendio era scoppiato nella stazione di smistamento a porta Sempione.

Colla rapidità che li distingue, si portarono sul luogo, al comando dell'ing. Villa, dodici pompieri con una pompa a vapore e un carro-attrezzi.

Che era accaduto?

A circa trecento metri dal fabbricato della stazione manovrava un carro merci. Tutto ad un tratto un vagone scoperto, posto nel mezzo del lungo treno e carico di barili di ferro ripieni di benzina e di balle di cotone, s'incendiò.

Il pericolo che il fuoco si propagasse a tutta la merce accatastata sui carri, venne, con mirabile sangue freddo, scongiurato dal capo stazione signor Boassi coadiuvato dal numeroso personale ferroviario.

Prima ancora che giungessero in luogo i pompieri, il carro incendiato potè essere sganciato ed isolato.

Il vagone, trasformato in una vera fornace ambulante, venne spinto sotto una grande pompa idraulica che serve alla carica d'acqua delle locomotive.

Le cause sono ignote. L'ispettorato del movimento e traffico ha aperto un'inchiesta.

I danni si aggirano attorno alle venti mila lire.

Legato Cerutti. — In adempimento della disposizione testamentaria della signora Teresa Marocco, vedova del già assessore municipale cav. Giacomo Cerutti, il Comune di Milano deve conferire per l'anno 1905 parecchi assegni da lire 200 cadauno: 1 a famiglie il cui capo sia detenuto in carcere — 2 a madri vedove di provata moralità e bisognose, che abbiano almeno quattro figli incapaci al lavoro o minorenni — 3 a famiglie delle quali almeno uno dei componenti abbia 70 o più anni di età e sia a loro carico.

Il concorso è aperto a tutto il 31 agosto prossimo venturo. Gli assegni verranno distribuiti il 7 novembre.

Gli utenti del telefono Milano-Monza. — In questi giorni si sta eseguendo il taglio dei rami lungo il percorso del viale Monza fino a Sesto San Giovanni, perciò gli abbonati di Sesto e adiacenze avranno a verificare qualche momentanea irregolarità nel funzionamento delle loro comunicazioni telefoniche e le linee intercomunali Milano-Monza e Milano-Lecco potranno pure averne disturbo: ad eliminare tale inconveniente la Società telefonica sta posando un cavo telefonico che racchiuderà tutte le linee nel tratto tra la centrale telefonica di Milano e il rondò di Sesto San Giovanni.

Speriamo che la promessa sia mantenuta.

Gravi fatti al Manicomio di Como.

Ci telefonano da Como, 30:

Avete pubblicato le prime notizie sopra un grave fatto avvenuto venerdì al manicomio di Como eccovi altri particolari:

Il pazzo che cadde nella vasca di acqua bollente era certo Carlo Aurelio Isella giudicato inguaribile.

Il direttore del manicomio dice che l'Isella, perchè ricoverato da molto tempo, era addetto alla lavanderia, perciò potè cadere nella vasca. Non si sa però come la disgrazia sia avvenuta.

Si pensa anche che l'Isella sia stato preso improvvisamente da mania suicida.

L'autorità ha aperta una severa inchiesta. I competenti assicurano che i fatti non sarebbero avvenuti se al manicomio non fosse insufficiente la sorveglianza.

Nel giro di poco più di un mese, altri gravi fatti si sono dovuto lamentare.

Il demente Antonio Rusconi è fuggito senza che alcuno se ne accorgesse, e la sua assenza fu notata soltanto alla sera perchè fu trovato vuoto il suo letto.

Certa Magni fu percossa al capo da una pazza in modo da essere ridotta quasi in fin di vita.

Il sordo-muto idiota Angelo Macchi si gettò da una finestra del primo piano ferendosi gravemente e venne trovato per caso un'ora dopo.

Oggi è la volta della morte atroce toccata all'Isella.

Poco più di un mese fa, l'on. prof. Bonardi svolse in consiglio provinciale una interpellanza sul manicomio, rivelando altri tristi episodii che impressionarono profondamente.

Fra l'altro risultò che uno scemo sordomuto era stato di notte tempo violentato in tal modo che essendoglisi prodotta la cancrena dovette morire qualche giorno dopo.

In seguito alla interpellanza Bonardi, venne nominata una commissione d'inchiesta la quale certamente si interesserà anche dei fatti avvenuti in questi ultimi tempi e vorrà affrettare i suoi lavori, onde tranquillizzare la cittadinanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.7 — tram. 7.52 — Roma — leva 5.3 — tram. 7.29 — Palermo leva 5.8 — tram. 7.18.

Luna. — Età giorni 29. — Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sul Golfo di Guascogna e Baviera, minima di 748 sulla Scozia.

Temperatura generalmente stazionaria.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente salita al nord, discesa altrove: massima di 760-61 sull'alta Italia, minima di 758 sull'Jonio.

Temperatura ancora aumentata al nord irregolarmente variata altrove.

Venti prevalentemente boreali e maestrali.

Ieri. — Cielo quasi dovunque sereno, pochi temporali sparsi.

Tendenza. — Bel tempo.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 29 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.1. Temp. c. med. +26.7. mass. +33.7, min. +21.5. Umidità relativa media 57 0[0. Venti dominanti: Sud-ovest debole. Stato prevalente: Sereno, nuvolo. caligine.

Un uragano in Savoia.

Ci telefonano da Parigi, 30:

(E.) Telegrafano da Chambery che un violentissimo uragano s'è scatenato su tutta la regione.

A Modane una tromba d'acqua ha rovinato la ferrovia che va a Lapraz.

Tutte le strade sono impraticabili.

Molto bestiame è scomparso nel fango dei torrenti.

I danni sono gravissimi.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Les petites Michù*, oper. — Ore 8 45.
Commenda: *Una donna*, comm. — Ore 9.
Fossati: *La bella di New York*, oper. Ore 9.
Olimpia: *La dame de chez Maxim*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Il duchino*, oper. — Ore 9.
Bagno di Diana (con doccie): Barr. P. Venezia.
Bagno Ticino (Acqua corrente): via F. Argellati.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Biella. 29:

Stasera al nostro teatro Sociale ha avuto felice successo la *Manon* di Massenet.

Il soprano, signorina Lina Frigeri, ha sollevato grande entusiasmo.

Applauditi pure gli altri esecutori principali.

Ottimamente l'orchestra, diretta dal maestro Beniamino Lombardi ed i cori assai affiatati per cura del maestro Dall'Ovo.

*** Ci telegrafano da Bologna, 29:

La seconda della *Zazà* al politeama Azeglio, affollato, confermò il successo completo dell'opera e degli artisti.

Furono ripetuti i pezzi salienti dell'opera e gli artisti, durante e alla fine degli atti, furono chiamati replicatamente alla ribalta.

*** Ci telegrafano da Napoli, 30:

L'assemblea dei soci del teatro S. Carlo votò un ordine del giorno, stigmatizzante la condotta del municipio verso l'impresa e minacciante la chiusura del teatro nella futura stagione.

I giornali cittadini si augurano unanimi l'accordo fra il Comune e l'impresa per evitare i danni della mancanza della stagione musicale, che rappresenta una delle poche risorse economiche del nostro paese.

ABBONAMENTO AL
SECOLO
dal 1.° Agosto 1905 al 31 Luglio 1906
coll'importante ed utilissimo premio
ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA
in due magnifici volumi di 1600 pagine del valore di L. 15.

Gli abbonati ricevono inoltre anche il Secolo Illustrato *della Domenica*.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Milano a domicilio	L. 18 —
Franco nel Regno.	» 24 —
Estero	Fr. 40 —

Per il porto dei doni gli Abbonati nel Regno aggiungano L. 1.— quelli dell'Estero Fr. 2.—

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, *Via Pasquirolo, 14, Milano.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assassinio della prostituta Milesi.

Ci telefonano da Bergamo, 29:

Fra gli ultimi testi vengono uditi certi Martini Enrico lattivendolo di Greco Milanese, che dichiara come il Della Casa il giorno del delitto, e cioè il giorno della fiera del 4 ottobre 1902, venne a Bergamo per una mera combinazione, essendosi imbattuto casualmente con la compagnia Bastagi alla stazione di Milano, dove erasi recato per partire per Como.

Sul conto del Della Casa depongono poi i negozianti di vino Zucchi Attilio e Angelo Cecchi, di Milano, che lo ritennero sempre un commerciante corretto senza poter dire nulla sulla sua condotta morale.

Certo Magri Carlo, amante della sorella dell'uccisa, stato dapprima sospettato quale autore del delitto, cerca sopratutto nella sua deposizione di allontanare da sè ogni sospetto di responsabilità nel fatto delittuoso; la sorella dell'uccisa, certa Milesi Luigia, nota sotto il nomignolo di *Carmen*, non può intervenire al pubblico dibattimento, trovandosi ricoverata all'ospedale di Verona ammalata di tifo.

Nel pomeriggio inoltre giurati, avvocati e periti, fecero nei labirinti della fiera un sopraluogo per stabilire alcune importanti circostanze di fatto sul come avvenne l'assassinio della donna sgciagurata.

Il processo viene rimandato a martedì.

Ancora lo sciopero generale.

Abbiamo da Venezia:

(B.) Anche in presenza dell'imminente decreto di amnistia, suggerito da ragioni di vera opportunità e diretto a togliere strascichi di odii e di rappresaglie, la Corte d'Appello di Venezia volle mostrare ancora una volta tutta la propria severità.

Comparsi dinnanzi ad essa l'impiegato ferroviario Angelo Scalzotto ed altri imputati, condannati dal tribunale penale a pene varianti da sei mesi ad un mese, la Corte aggravò ancora una volta la sua mano già abbastanza pesante, e ritenendo si trattasse di violenza privata, li condannò tutti a *trenta* mesi di reclusione.

Magra soddisfazione del P. M. se è ormai certo che i condannati verranno amnistiati.

Per l'eccidio di San Marco in Lamis.

Ci telegrafano da Foggia, 30:

(P.) La Camera di Consiglio del tribunale di Lucera ha emessa ordinanza sull'eccidio di San Marco in Lamis.

Di 158 arrestati ne manda assolti 104, imputati di associazione a delinquere. Sono assolti anche il delegato Volpe e il tenente di fanteria Taglioni accusati di 3 omicidi e di 17 mancati omicidi nel sanguinoso conflitto.

Una condanna capitale.

Ci telefonano da Londra, 30:

Dopo dieci minuti di deliberazione il giury ha dichiarato colpevole un tale Deverente accusato di avere avvelenato sua moglie e i suoi figli gemelli.

Deverente è stato condannato a morte.

Tale misfatto ricorda sotto certi aspetti l'affare Gouffé che a suo tempo produsse viva sensazione in Inghilterra.

CONTRO LE LIQUIDAZIONI FERROVIARIE

Ci telefonano da Genova, 30:

(C.) Per iniziativa della Confederazione Operaia si sono riunite tutte le associazioni democratiche ed operaie della città per deliberare in merito alle liquidazioni ferroviarie.

All'unanimità è stato votato un ordine del giorno in cui si delibera di appoggiare completamente l'opera dei rappresentanti dell'Estrema Sinistra del Parlamento italiano.

L'ordine del giorno, sottoscritto da tutti i sodalizi, fu spedito al presidente della Camera, on. Marcora, ed ai gruppi repubblicano e socialista.

GENEROSITÀ MINISTERIALE!!

Abbiamo da Venezia:

(B.) Durante l'ultima discussione del bilancio della marina alla Camera, il ministro Mirabello, ad analoga richiesta, rispondeva aver a cuore la condizione degli equipaggi specialmente dei sottomarini, chiamati a lavori faticosissimi e pericolosissimi. Aggiungeva essere sua intenzione di migliorar subito le condizioni di paga di questi benemeriti soldati che espongono ad ogni momento la vita in servizio del paese.

E il ministro Mirabello mantenne *generosamente* la promessa!!

Un recente decreto accorda agli equipaggi dei sottomarini i seguenti supplementi di paga: Al comandante *lire una al giorno!* al capitano ingegnere *nemmeno un centesimo!!* ai sotto ufficiali *cinquanta centesimi al giorno!!!* ai marinai *quaranta centesimi!!!!*

A Venezia si suole accogliere questi generi di carità pelose coll'esclamazione: *Grasso quel dindio!* Non so che cosa si dica in questi casi nelle altre provincie italiane. Comunque, in tutti i dialetti simili generosità vengono chiamate col semplice nome di indegnità!

E si pensi che con questo provvedimento si viene a fare agli equipaggi dei sottomarini una condizione finanziaria inferiore a quella degli equipaggi delle nostre torpediniere in armamento.

È troppo recente il ricordo dei disastri avvenuti ai sottomarini inglesi A 1, A 8 e al francese *Farfadet* per non dover esclamare che trattasi di vere turlupinature.

E non diciamo di più, poichè l'indignazione ci farebbe pronunciare parole assai forti!

CONTRO IL « REFERENDUM » per le case popolari a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30:

(C.) Ieri sera innanzi a grande apparato di forza nello Sferisterio (giuoco del pallone) si tenne un imponente comizio indetto dai partiti popolari.

Parlarono applauditi Braga e l'avvocato Papini, protestando contro l'esito del *referendum* che respingeva il progetto per la costruzione delle case popolari.

*** Questa Federazione socialista si riordinerà prossimamente, riducendo ad una le quattro sezioni entro le mura della città. Quelle del suburbio resteranno tali e quali.

*** Il Comizio pubblico che, auspice di Partito Socialista avrebbe dovuto tenersi stamani all'Arena Cavallotti contro il progetto delle Liquidazioni Ferroviarie, non potè effettuarsi, non essendosi all'ultimo momento concessa l'Arena stessa.

Ancora l'audacissimo furto di Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 30:

Malgrado che l'autorità di Pubblica Sicurezza mantenga il più assoluto silenzio, sono riuscito a sapere che gli arrestati indiziati del furto avvenuto alla nostra stazione ferroviaria sono: Bertucci Dante, capo manovra; Benesperi Archimede, manovale ferroviario, e Carrera Angelo, barocciaio. Il capo manovra Bertucci, sarebbe responsabile di aver fatto manovrare il vagone carico di caffè sulla linea di Genova, mentre invece esso si doveva trovare sulla linea di Firenze, dovendo andare a Compiobbi. Il Benesperi è il più gravemente indiziato dell'audacissimo furto, essendosi trovati i piombi del carro intatti, ciò che farebbe supporre che essi siano stati addirittura sostituiti. È stato pure arrestato certo Migriade Poggi, ma generalmente lo si ritiene innocente.

L'agente Sabbatini, rimasto ferito alla mano è in via di guarigione e già attende al suo servizio. L'altro agente Molara Giovanni, è invece indisposto, avendo nella colluttazione col Barsotti riportato una contusione al ginocchio destro.

Il delegato addetto alla nostra stazione pare sia sulle traccie del quinto complice. L'importante scoperta si deve al capostazione Benvenuti.

Agitazione per la Lucca-Aulla

Ci scrivono da Lucca, 29:

(P.) Il Comitato popolare per la costruzione della Lucca-Aulla nella sua odierna adunanza ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Nella coscienza sicura di sostenere una causa di supremo interesse per la regione lucchese e garfagnina e d'interesse generale dello Stato tanto nei rapporti economici, quanto in quelli militari e strategici: insistendo in un principio di giustizia distributiva in virtù della quale si rende necessaria soddisfare alle legittime esigenze della valle del Serchio, quando altre regioni hanno avuto consimili concessioni con titoli forse meno validi (perchè non garantiti dalla firma del re); reclamando dal Governo il mantenimento delle sue promesse, che sono un obbligo, al quale è cosa indegna il venir meno, e l'attuazione di leggi, che sono un impegno doveroso per i poteri dello Stato: forte dell'adesione unanime delle popolazioni delle valli del Serchio e dell'appoggio di tutte le persone intelligenti ed oneste di ogni ordine e di corpi costituiti anche di altre regioni; risoluto di condurre energicamente la campagna intrapresa fino al felice coronamento dell'idea, senza tentennamenti e senza riguardi, altro che per il bene generale del popolo;

« fa plauso ai comitati popolari costituitisi in Garfagnana;

« insiste nuovamente nell'astensione dalle elezioni supplettive provinciali che per la seconda volta sono state indette per il giorno 6 agosto;

« invita i membri del Consiglio provinciale a seguire una linea di condotta conforme a quella degli altri corpi elettivi, astenendosi dalle adunanze;

« Ringrazia la stampa onesta che propugna con serenità di modi e validità di ragioni gli interessi della valle del Serchio nella ferrovia Lucca-Aulla. »

Il *Secolo*, antico amico della Garfagnana e di Lucca combattè da oltre quindici anni per la costruzione della Lucca-Aulla, che segnerebbe la redenzione economica della Valle del Serchio.

***

Il Consiglio della Società elettorale amministrativa lucchese, nella sua ultima adunanza deliberava:

« Considerando che restano invariate le relazioni della nostra regione col Governo, il quale non si risolve a riconoscere la legittimità delle proteste popolari relativamente alla ferrovia Lucca-Aulla, e continua a violare la legge e a mancare alle sue promesse, trascurando i più vitali interessi della nostra regione, delibera:

« di rinnovare l'invito ai soci e aderenti di astenersi in segno di protesta, dalle elezioni provinciali suppletive, nuovamente indette per il 6 agosto. »

Forse il Governo, se non sarà travolto nel baratro ferroviario, sospenderà per una seconda volta le elezioni, perchè la prima lezione alle sue prepotenze l'ebbe dagli elettori di Barga, e non vorrà la seconda da quelli di Lucca.

La questione dell'Acquedotto Ligure

Ci scrivono da Savona, 29:

(G.) Vi dissi già che all'arrivo del *Secolo* con l'articolo riguardante l'importantissima questione dell'Acquedotto Ligure contro i paesi di Arenzano e di Cogoleto i rivenditori si videro in un momento sparir dalle mani il giornale, tanta è anche fra noi l'avidità di seguire la grave divergenza della quale si sta attendendo... l'epilogo.

Cogoleto si mantiene calmo; ma sulle soprastanti colline bivaccano soldati, guardie, carabinieri: è il servizio di sicurezza.

Il momento decisivo si avvicina; cosa deciderà il Governo?

Come finirà questa grave questione che tanto esaspera gli animi di queste popolazioni?

Intanto il municipio di Cogoleto ha trasmesso al ministro dei LL. PP. un suo ricorso-opposizione.

Nel ricorso si fa la storia e si esaminano ampiamente le ragioni della vertenza fra i Comuni di Arenzano e Cogoleto da una parte e la Società anonima dell'Acquedotto Ligure dall'altra. Il ricorso, che porta le firme del sindaco cav. L. Biamonti, degli assessori Giulio Centurione e Bartolomeo Rossi, del segretario Galimberti, conclude dichiarando che il Comune di Cogoleto fa « formale opposizione tanto alle espropriazioni delle sorgenti, come ad ogni e qualsiasi altra opera da cui il Comune medesimo dovesse avere menomati comunque i propri diritti sulle acque di *Lerca* ».

Lo sciopero nel cantiere di Muggiano

Ci telefonano da Spezia, 30:

(R.) Malgrado che gli operai scioperanti del cantiere di Muggiano avessero voluto insistere, perchè il direttore Manaira ricevesse la loro Commissione insieme al segretario della Camera del lavoro, pure abbandonarono questo proposito, e comunicarono al Manaira stesso un'ordine del giorno, approvato da tutte le Leghe dei lavoratori, perchè costui aderisse a ricevere la sola Commissione, la quale si sarebbe recata ieri a parlamentare.

Ma il Manaira, rimangiandosi la promessa, rispose con una lettera esprimendo il suo vivo rammarico che le Associazioni del cantiere avessero preso una deliberazione contenuta in un manifesto affisso all'ingresso del cantiere stesso, e dichiarando di non poter ricevere la Commissione.

Questa lettera comunicata al Comizio stamane, ha eccitato gli animi degli operai che, sebbene invitati dalla direzione a riprendere il lavoro domani, si asterranno tutti fino a che il Manaira mantenga la sua parola, esaminando colla Commissione i desiderati che non sarebbero appagati se gli operai ritornassero al lavoro alle medesime condizioni.

Per consiglio della Camera del lavoro sembra che lo sciopero generale sia scongiurato, ma tutte le Leghe degli operai dell'arsenale aiuteranno finanziariamente gli scioperanti.

*** Sono stati arrestati i noti anarchici Rinazzi Pasquale e Fondi Ettore per essere stati sorpresi a distribuire manifestini violenti contro la memoria di re Umberto I e contro la regina madre.

Saranno processati per apologia di reato.

SCIOPERI

Ci telegrafano da Vicenza, 30:

Il sindaco riaperse le trattative per comporre gli scioperi dei muratori, dei falegnami e dei fornaciai che durano da un trimestre.

Le trattative sono a buon punto e si confida in un sollecito componimento.

*** Ci telegrafano di Firenze, 30:

(C.) Le trecciaiuole dell'Impruneta in numero di oltre cento, adunate deliberavano nonostante il contrario consiglio del Delbuono, segretario della nostra Camera del Lavoro di mettersi da domattina in sciopero, reclamando un aumento di mercede.

*** Ci telegrafano da Catania, 30:

(M.) Gli scaricatori della nostra marina, visto che la navigazione generale ha affidato il lavoro di scarico a persone estranee alla città; facendo appello alla solidarietà dei lavoratori del nostro porto, deliberarono di scioperare.

Iersera l'onorevole De Felice riunì tutti i barcaiuoli al Circolo pro-marina raccomandando la calma e promettendo d'interessarsi urgentemente sostenendo gli interessi dei lavoratori.

De Felice fu fatto segno ad un'imponente dimostrazione.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

*** Ci telegrafano da Padova, 30:

(B.) Nelle elezioni provinciali nel distretto di Piove è riuscito vittorioso, come si prevedeva, l'ing. Alessandro Moschini, portato dai conservatori.

Ci telegrafano da Catania, 30:

Le elezioni provinciali procedono animatissime. I preti accorrono alle urne accompagnati dai capi del partito e sono accolti con fischi e urli assordanti.

I seggi sono stati conquistati dai partiti popolari.

Si prevede la sconfitta completa dei monarchici.

Si deplorano spiacevoli incidenti provocati dai clericali.

L'uccisore del tenente Mattei destituito

Ci telegrafano da Napoli, 29:

Il colonnello Flammarin, comandante il 21° cavalleria, comunicò al tenente Ettorre uccisore in duello del povero tenente Mattei una nota del Ministero della Guerra, che lo rimuove dal grado e dall'impiego.

L'Ettorre, apprendendo la gravissima comunicazione, si strinse il capo fra le mani e cadde su una sedia, mormorando: « Sono perduto! »

All'Ettorre fu fatta subito svestire l'uniforme.

Egli eseguì automaticamente quanto gli si ordinava.

Quindi, entrato nella stanza, dove era chiuso l'Ettorre, il capitano Alfano dei carabinieri, gli lesse il mandato di cattura, spiccato contro di lui dal procuratore del re.

L'Ettorre, cercando di dominare la profonda emozione, chiese al capitano di volergli risparmiare l'onta delle manette.

Il capitano gli rispose che non era in sua facoltà. E, fattolo ammanettare, lo fece montare in una vettura — che, per un tragico caso, era quella stessa che trasportò il Mattei moribondo — e lo condusse nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere.

A quel che pare, la degradazione e l'arresto dell'Ettorre sarebbero conseguenze della relazione fatta dal duca d'Ascoli, presidente della nostra grande Accademia di scherma, e dal dottore Sorge.

Tale inchiesta avrebbe assodato che la morte del Mattei sarebbe avvenuta in seguito ad un'azione non rispondente alle leggi cavalleresche, regolanti il duello.

Dalle ultime edizioni

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per i danneggiati dalle inondazioni.

29 luglio, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)* Oggi gli on. Romussi, Rampoldi e Gallina presentarono al sottosegretario dei Lavori pubblici on. Pozzi, un memoriale diretto ad invocare provvedimenti per ovviare ai gravissimi danni delle inondazioni nei mandamenti di Abbiategrasso, Corteolona, Pavia e Binasco.

L'on. Pozzi promise che studierà e provvederà.

Concorso per una nave da battaglia.

Il ministero della Marina ha indetto un concorso fra colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori del Genio navale per un progetto di una nave da battaglia di prima classe.

Il progetto dovrà essere presentato nel termine di tre mesi.

Giudice del concorso sarà il Consiglio superiore della Marina.

Al miglior progetto verrà assegnato un premio di cinquemila lire.

Da Parigi.

La versione tedesca sull'incidente franco-tedesco di Camerun.

29 luglio. — (E.) Telegrafano da Amburgo che notizie ricevute dalla *Camerun Méridional*, danno particolari sull'incidenti di confine avvenuto ultimamente fra gli avamposti francesi e tedeschi presso Missoun.

Quattro tiratori senegalesi sarebbero stati uccisi, e cinque altri fatti prigionieri dai tedeschi.

Il sottufficiale senegalese ucciso dal capitano Scheunemann, come fu raccontato, insultò grossolanamente quest'ultimo, e ciò fu ammesso anche dai tiratori del Senegal, e per questa ragione si produsse il sanguinoso conflitto.

Le autorità coloniali francesi avvertite dell'incidente avrebbero tosto messe le guarnigioni dei distretti sul piede di guerra, e le avrebbero subito rinforzate abbastanza seriamente.

Si conferma che il Governo tedesco ha ordinato su tali fatti l'inchiesta più severa.

TERRIBILE ESPLOSIONE.

Ci telegrafano da Vienna, 29:

Telegrafano da Pietroburgo che una terribile esplosione distrusse il laboratorio chimico del ministero della marina. Tutti quelli che vi si trovavano rimasero uccisi. Se ne ignora però il numero.

Circa la causa dell'esplosione si aprì un'inchiesta.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 25 luglio 1905.

Nella situazione politica generale notiamo in questa settimana il riflesso di tre avvenimenti importanti: l'incontro inatteso e tuttora circondato di mistero per le cause che lo hanno determinato dell'imperatore tedesco e dell'autocrate russo a Bioerkoe — la soluzione della crisi ministeriale inglese — e la partenza di Witte, plenipotenziario russo per la pace con il Giappone, alla volta di New York dove è già stato preceduto dai plenipotenziari giapponesi. Il primo avvenimento non ha certo contribuito a rischiarare l'orizzonte politico: il secondo è stato quello che le necessità presenti consigliavano per ragioni di opportunità; l'ultimo ha il valore di avvicinarci alla fase risolutiva del problema della pace.

Nei mercati finanziari troviamo quindi un miglioramento, limitato a riportare le quotazioni del consolidato inglese al punto da cui erano discese in conseguenza della crisi ministeriale, ed una maggiore attività accompagnata da rialzo per i fondi russi: attività determinata dal convincimento che le trattive per la pace avranno soluzione sollecita e favorevole e quindi dalla fiducia in un forte rialzo delle rendite russe.

Per tutt'altro nulla di mutato nella generale riserva dei mercati, i quali sembrano attendere da avvenimenti di decisiva importanza l'impulso a modificare l'attuale riserva.

E benchè a Parigi le ultime quotazioni dei fondi di Stato segnino in complesso un lieve ribasso, la nostra rendita 5 0[0 ha invece quotato qualche aumento, che si è ripercosso sul nostro mercato.

Ed in correlazione al lievissimo aumento delle rendite nella nostra borsa è in vivo contrasto il contegno dei valori, sui quali è passata una furia di rialzo, quasi che da tempo non si fosse già salito abbastanza! Pareva che la nuova scalata delle Terni alle più alte quotazioni dovesse rappresentare un movimento ristretto a questo titolo o tutt'al più limitato a qualche gruppo, prediletto dalla speculazione rialzista; invece essa è stata il segnale di una corsa generale, di una nuova frenesia per raggiungere le altezze, dalle quali spesso si discende precipitando!

E quest'altro successo della speculazione al rialzo si è compiuto con un movimento pieno di vigore e di fluidità, dimostrato il grado elevato di suggestione e di temerità che è nella tendenza generale del mercato.

La liquidazione è stata sistemata [illegible] con riporti relativamente moderati [illegible] da giustificare tutto l'eccessivo [illegible] in questi giorni ha assunto manifestazioni bolche. Il riporto medio della [illegible] lato verso 32 centesimi e quello [illegible] zioni verso il 3 5[8 0[0; quanto [illegible] sono stati varii secondo la bontà [illegible] un minimo di 4 1[2 0[0 a 5 1[2 0[0; [illegible] privato è rimasto verso il 3 3[4 0[0.

Premesso che il prezzo dei valori [illegible] prossimo, accenniamo alle specifiche [illegible] dei corsi, aggiungendo che ieri ed [illegible] tazione dei rialzisti dovette moderare [illegible]

La nostra Rendita 5 0[0 a Parigi [illegible] dopo brevi accenni di regresso a 104 [illegible] migliorò a 105 05 e quota oggi [illegible] prezzo.

Nella nostra Borsa da 104 97 progr[illegible] e chiude a 105 con 27 centesimi in [illegible] prossimo.

La Rendita 3 1[2 0[0 da 103 15 [illegible] riata a 103 15 per contanti ed a 103 [illegible] agosto.

Sempre sostenute e generalmente [illegible] le Obbligazioni. Aumentano le [illegible] 509 25 a 510 25, le Sarde 1879 da [illegible] 371 50, le Meridionali 3 0[0 da 363 [illegible] e le Mediterranee da 504 75 a 505 [illegible] mente in regresso le Cassa Risparmi [illegible] 4 0[0 da 509 25 a 508 75 e le 3 1[2 [illegible] a 500 75. Invariate le Ferrovie 3 0[0 [illegible] le Prestito U. Napoli a 101 75 e le [illegible] Milano a 103 20.

Attivissimi ed in forte rialzo i [illegible] cari; la Banca d'Italia da 1185 a [illegible] 1237 e chiudono a 1235, le Commerciali [illegible] pervennero a 921 e chiudono 916, [illegible] progrediscono da 612 a 635 e la Banca Romana [illegible] 356 a 367. Anche la Banca Romana [illegible] sono portate a 122.

Il contegno dei valori ferroviari [illegible] porre che nei circoli finanziari si [illegible] cura la vittoria del Ministero sul [illegible] liquidazione dei rapporti con le [illegible] viarie. Aumentano le Meridionali da [illegible] le Mediterranee da 479 a 488 e le [illegible] 116 a 120.

Le Rubattino aumentano da 808 [illegible]

Calmo come sempre il gruppo delle [illegible] moderate variazioni in aumento. Presa [illegible] le Lanificio Rossi da 1565 a 1570, [illegible] da 196 a 202, le Cantoni da 556 a [illegible] neziano da 290 a 291, le Bergamasche [illegible] 307, le Candiani da 154 a 155, [illegible] da 341 a 343, le Valleseriane da [illegible] Tosi da 347 a 354, le Tessuti [illegible] a 379 e le Bernasconi da 98 a 100.

Notevoli aumenti nel gruppo delle [illegible] metalurgiche ed elettriche. Le Terni [illegible] dopo una discesa a 2520 prodotta [illegible] dello sciopero, volarono a 2670 e [illegible] e chiudono a 2705. Aumentano le [illegible] 178 a 177, le Ferriere da 274 a [illegible] massimo di 294. le Officine Meridionali [illegible] 155 a 161, le Savona da 497 a [illegible] massimo di 517, le Elba da 502 a [illegible] 521, le Breda da 360 a 365, le Metallurgiche [illegible] 130 a 135, le Vizzola da 1400 a [illegible] da 867 a 876 dopo aver raggiunto [ill

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Segna settimanale dei mercati

La situazione granaria mondiale.

La passata settimana i prezzi del frumento incipali mercati segnarono rialzo a Ber- Budapest, Nuova York, Chicago, Parigi, a.

quantità di frumento in mare con desti- e per l'Europa ascende a 13,389,500 et- dei quali 8,004,000 diretti in Inghilterra 9,500 per il continente.

le ultime notizie sulla mietitura in corso mata nei principali centri di produzione, che in Francia è quasi dappertutto ul- e soddisfacente, massime per la qualità considera migliore di quella dell'anno

Belgio, Germania e Ungheria si atten- pure buoni risultati. In Russia si con- buoni risultati al sud e all'ovest; si teme iano disastrosi nelle provincie dell'Azoff, e centri del nord e che il raccolto dia sa molto mediocre.

a settimana dall'8 al 15 luglio le espor- ascesero ad ettol. 1,643,285. Nell'India me abbondanti pioggie furono favorevo- ai campi. Le esportazioni nella decorsa rono ammontarono a 628,800. Dall'Argen- rono esportati 701,800 ettolitri. In Italia ati nella decorsa settimana si mostra- discretamente animati; i frumenti nuovi quotati tra L. 23 50 e 24 50 al quin- quelli vecchi da 26 a 27 lire.

Foraggi e strami.

Milano, 29. — Fieni. — Finalmente sui mer- raggeri si è mostrata quell'attività da attesa; se l'offerta del fieno nuovo nella una scorsa fu buona, non u certo meno ante la richiesta, cosa questa che valse tenere, in linea generale, i prezzi so- sostenutezza, non fa bisogno dirlo, si ai foraggi scelti, non a quelli che fu- si di mira dalle pioggie, perchè questi invece andarono soggetti a qualche lieve o.

ano vecchio, oramai ridotto a minime zioni, fu poco o nulla trattato; i prezzi on smentirono l'abituale fermezza.

terzuolo sono rimaste buone speranze; gostano le trattative già iniziate furono facenti.

o frattanto i prezzi correnti sulla nostra per quintale fuori dazio:

no maggengo vecchio da L. 10.50 a 12, ovo da 9.50 a 10.50, agostano vecchio da a 9,50, terzuolo da 8 a 9.

glie. — Pure improntati ad attività fu- i mercati delle paglie, attività anzi mag- che nei fieni, e ciò in seguito alla rile- domanda avutasi provocata dai bisogni onsumo.

rezzi per quanto fermi non ostacolarono la compera che anzi si svolse facile.

raccolto si presenta più abbondante dello o anno, a prezzi però più favorevoli pei itori, perchè superiore di cent. 50 al quin- ed anche più.

ogni modo non può dirsi siasi ancor ben eato l'andamento del mercato, tanto è vero taluni, e venditori e compratori, sono per- si nelle contrattazioni e stanno in attesa. noi la paglia di frumento sciolta si paga 4.40 a 4.50, e quella pressata da 4.50 a 5 intale fuori dazio.

BESTIAME.

Bovini.

lano, 29. — Bestiame grosso. — Anche nica, in confronto di quella precedente, il ato d'esportazione ha segnato una discreta nuzione di attività, essendosi venduti soli oi e 34 tori dei 175 buoi e 69 tori coi il mercato venne aperto.

ta la stagione attuale nella quale il con- della carne in Svizzera ha raggiunto portanza massima il fenomeno che si verifica nostro mercato riuscirebbe inesplicabile se si sapesse che esso dipende essenzialmente concorrenza dei mercati esteri che oggi in grado di dare il bestiame da macello zzi più convenienti dei nostri. Aggiun- o poi che da qualche riunione anche la tà della merce posta in vendita lascia un desiderare, per modo che manca ai nego- svizzeri una delle maggiori attrattive nostro mercato essendo venuta meno la ezza di razza e di varietà scelta che per sato era si può dire tradizionale.

che i mercati locali dell'ottava lasciarono a desiderare per attività, poichè tanto che venerdì l'andamento della vendita piuttosto pesante in causa della ricerca tissima del nostro consumo. Ciò avvenne ado che su entrambi i mercati il contin- disponibile sia stato alquanto limitato e tevolmente inferiore a quello dell'ottava dente.

ne pel mercato d'esportazione così anche ercati locali si nota una deficenza asso- di bestiame scelto per cui i compratori dovuto accontentarsi di quel che c'era ando il più possibile le loro esigenze, pa- però anche come bestiame di 1.ª qualità he realmente si sarebbero dovuti classi- di 2.ª.

generale i prezzi nell'ottava rimasero eccezion fatta pei tori tanto di prima di seconda qualità che riusciti piuttosto danti subirono la diminuzione di L. 2 al ale a peso vivo sui prezzi precedenti.

telli. — I prezzi dei vitelli nell'ottava subirono grandi variazioni poichè i corsi iusura sono press'a poco identici a quelli ttava precedente.

ta la notevole diminuzione di vitelli ma- portati su entrambi i mercati dell'ottava resumibile un aumento sensibile sui prezzi; manda però riuscì non troppo attiva e gli sti dei nostri macellai se hanno assorbito il quantitativo di vitelli disponibili non o tali da richiedere un contingente di superiore a quello avuto.

rezzi però sono sempre piuttosto alti es- generalmente lamentata una certa scar- di vitelli pronti che dai mercati d'origine ono spediti direttamente ai vari centri di mo di provincia ed esportati in Svizzera sono collocati anche a prezzi maggior- e rimunerativi dei nostri.

itelli immaturi non subirono nell'ottava a modificazione nei prezzi che si conser- o tutti indistintamente invariati.

Suini.

ilano. — Data la stagione in cui siamo, mmercio dei suini non può certo mostrare animazione che si riscontra quando la eratura è fredda; quindi è ovvio dire che acellazione è ridotta ai minimi termini.

nonostante la merce disponibile non ab- e ciò in seguito alla richiesta per l'esporta- che continua ad assorbire non indiffe- quantitativi ed a ridurre così le nostre e.

appunto questa richiesta che serve a man- e inalterate le quotazioni vigenti (L. 110 intale a peso morto pei suini grassi, da 0 a 95 al quintale pei magroni, e da L. 10 per capo pei lattonzoli), altrimenti si sa- forse già verificato un ribasso, mentre attuali condizioni non ci sarebbe da me- iarsi se, da un momento all'altro, conti- do rilevante la domanda di merce dall'e- avesse a venir proclamato un rialzo.

Salumi e Grassine.

lano. — Ecco i prezzi correnti sulla no- piazza per quintale:

rdo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. o (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 135 — Id. bolognese e modenese da 120 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. icano 120 a 125 — Pancetta appesa da 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. igiana da 130 a 135 — Strutto americano a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a — Id. II qualità da 75 a 80 — sugna fre- a 110 a 115.

sponi prima qualità da L. 260 a 270 — cresp. da 245 a 260, filsette nuove da 235 — salame brianzolo 255 a 265 — Pro- to vecchio 275 a 280 — Id. nuovo 250 a 260.

nova. — Mercato calmo: Quotiamo:

acchine Spagna nuove da L. —.— a —.— salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 120 — aringhe di Yarmo (pesca aut. da — a go colato America (oro) —.— a —.— ndigeno —.— a —.—, merluzzo francese o da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª tà, da 75.— a 77.—, id. inglese Labrador .— a —.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da 135.— a —.—, id. id. 2ª qualità da 130.— a —.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 190 a 200 —, id. id. schiacciato da 200.— a 210 —, id. Sardegna nuovo da 115.— a —.—, id. vecchio (V. Iglesias da 160 a —.—, olio tonno Sicilia da 40.— a 45.— id. Sardegna da 40.— a 45.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 40.— a 45.—, tonno Sardegna in casse da 140.— a —.— id. Sicilia id. da 140.— a —.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 130.— a 140.— strutto d'America del Nord da 105.— a 110 — lardo Stati Uniti da 120.— a 130.—, sardelle Spagna con testa da 20.— a 23.— il barile, id. senza testa Spagna 45.— a 50.—, alici salate Sicilia in scatole 140.— a —.—, id. Spagna da 125 — a 135.— sardelle senza testa in scatole da 60.— a 65.— id. id. con testa da 50,— a 55.— Il tutto al quintale in darsena.

Pollame.

Milano. — Se la merce disponibile sui mercati, nella scorsa settimana, non fece difetto, si ebbe per contro una limitata richiesta, sicchè la vendita non risultò improntata ad alcuna attività.

Ecco frattanto le variazioni verificatesi relativamente ai prezzi: lunedì si ebbe un ribasso di centesimi 50 per capo nei tacchini novelli e di centesimi 0 a 5 nei piccioni grossi, mentre si verificò un rialzo di centesimi 0 a 5 nelle anitre mezzane, di cent. 5 a 10 nei pollastri mezzani e di cent. 5 in quelli piccoli, venerdì i prezzi si mantennero tutti indistintamente invariati.

Uova.

Milano. — Era da prevedersi che dopo i rialzi verificatisi per diversi mercati consecutivi, si sarebbe verificata una reazione, ed infatti l'andamento della scorsa settimana ne è una prova.

Lunedì i prezzi si mantennero invariati e venerdì si incamminarono sulla via della discesa nelle seguenti proporzioni: le uova di prima qualità ribassarono di cent. 3 a 4 alla dozzina, quelle di seconda qualità di cent. 2 e quelle di terza da cent. 2 a 3.

In entrambi i mercati della settimana la merce fu abbondante, ma le contrattazioni furono improntate ad una spiccata debolezza.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Dal 14 luglio vige sulla nostra piazza, pel burro, il prezzo di L. 2.40 al chilogramma, nè sembra per ora disposto a seguire ribassi di sorta.

Una quotazione così elevata, data la stagione in cui siamo, è dovuta, come abbiamo già rilevato altra volta, alla assoluta scarsezza di merce, di fronte ad una richiesta relativamente abbondante.

Astrazione fatta del 1900 e del 1901, le famose annate in cui di questi giorni vigevano rispettivamente gli alti prezzi di L. 2.60 e 2.65, non si ricorda di aver visto salire il burro, alla fine di luglio, a L. 2.40 al chilogramma.

Infatti ecco i prezzi correnti sulla piazza, di questa stagione, dal 1897 ad oggi: 1897 L. 1.85 — 1898 L. 2.10 — 1899 L. 2 — 1900 L. 2.60 — 1901 L. 2.65 — 1902 L. 2.10 — 1903 L. 2.20 — 1904 L. 2.20 — 1905 L. 2.40.

Facciamo seguire gli adeguati del mese di luglio degli anni suddetti: 1898 L. 2.11 — 1899 L. 2.05 — 1900 L. 2.472 — 1901 L. 2.577 — 1902 L. 2.088 — 1903 L. 2.311 — 1904 L. 2.205 — 1905 L. 2.362.

Medie del primo trimestre (maggio, giugno, luglio) degli stessi anni: 1898 L. 2.14 — 1899 L. 2.103 — 1900 L. 2.411 — 1901 L. 2.576 — 1902 L. 2.198 — 1903 L. 2.246 — 1904 L. 2.143 — 1905 L. 2.347.

Formaggi.

Milano. La temperatura calda, abituale del resto in questa stagione, esercita sull'andamento del commercio dei formaggi un'influenza punto soddisfacente, perchè contribuisce al rinvilio dei prezzi.

Se vogliamo però far un confronto col deprezzamento raggiuntosi in questi giorni l'anno scorso, c'è da rallegrarsi perchè non si è ancora scesi a limiti sì bassi; tanto è vero che sulla nostra piazza, per quanto la richiesta sia limitata per le qualità in genere, i prezzi si mantengono invariati, nè per ora mostrano tendenza ad una discesa tanto precipitosa.

Sulla nostra piazza quotasi:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 260 a 270 — quartarolo stravecchione 240 a 250 — maggengo stravecc. 230 a 240 — quartarolo stravecc. 200 a 210 — maggengo vecchio 150 a 160 — maggengo nuovo — a — — quartarolo vecchio 130 a 140 — maggengo nuovo scelto 110 a 120 — Reggiano stravecch. scelto 250 a 260 — id. stravecchio scelto 230 a 240 — id. vecc. scelto 200 a 210 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 40 a 55 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 160 a 165 — id. II qual. 120 a 130 — id. III qual. 100 a 110 — id. bianchi 140 a 150 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 150 a 160 — id. svizzero 170 a 180 — Sbrinz nazion. stravecchio 170 a 180 id. svizzero strav. 210 a a 220.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Oli e semi oleosi.

Milano. — I prezzi si mantengono sempre invariati. — Ravizzo nuovo nostrano da L. 30 a 32 — Id. Bombay 32 a 34 — Linosa nostr. 28 a 29 — Semelino estero 30 a 31 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 68 a 70 — Id. mangiabile 73 a 74 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 67 — Id. raffinato 92 a 94 — Sesame Smirne fino 127 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 103 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 74.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 51 a 52 — Stearina saponificata 104 a 108.

I prezzi continuano a mantenersi invariati.

Genova. — Olio d'oliva. — Le vendite per il consumo vanno di giorno in giorno facendosi più scarse ed i prezzi risentono di questa apatia e sono debolissimi. Devesi però fare eccezione per le qualità commestibili e mezzo fine di Tunisi, Spagna, Sardegna, riviera di ponente e Meridionali che sono sempre ben richieste per l'esportazione, specialmente per le Americhe.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 115 a 135; Bari *extra* da 125 a 135, fino da 120 a 130; Bitonto *extra* da 135 a 145; Molfetta da 125 a 140, Sicilia fino da 115 a 120, commestibile da 105 a 115; Gallipoli fino da 80 a 110, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 110 a 125, commestibile da 100 a 110; Toscana fino da 135 a 155, comune da 100 a 115; Abruzzi da 120 a 135; Romagna da 100 a 120, cime verdi da 75 a —, al solfuro da 50 a 52. da ardere giallo lampante da 85 a 90 il Ql., reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 110; Tunisia da 85 a 100 il quintale, *entrepôt.*

Olio di cotone. — Mercato discretamente attivo per l'esportazione. Quotasi per imbarco luglio-settem., americano pr. marche: *Summer* fr. 50, *Winter* 54 al Ql., *entrepot.*

Olio di sesamo. — Mercato sempre attivo nelle qualità nazionale, prezzi a stazionari Quotasi *extra* nazionale a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato qui.

Olio di cocco. — Mercato calmo, ed a prezzi deboli. Quot: uso Marsiglia 70,—, bianco I 71,— Cochin bianco neve 72,— al Ql. sdaz., reso qui.

Olio di palma. —Mercato calmo ed a prezzi invariati. Quotasi Lagos fr. 56 al Ql., schiavo dazio.

Semi oleosi. — Prezzi più sostenuti.

Quotiamo: Imbarco agosto-settem. semelino Bombay bruno fr. oro 28, misto col 25 0[0 28,75, Russia, imbarco luglio-agosto a 26, Plata —,—, Catania imb. agosto-sett. 35 — Siracusa 34.—; seme colza Bombay bruno buonamedia Cawnpore 26,— idem grana grossa 26,50 a —,—, giallo Cawnpore 27.50, seme ricino Bombay 25,— a —,— seme sesamo Jaffa 37,— a —, Bombay bianco col 15 0[0 imb. luglio 34,— a —: 25 0[0 fr. 33,50 a —,—, 50 0[0 altri colori 31,50 a 32, giallo Hinghimghat a 36; China giallo 36,— al quintale c. n. s.

Vini.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170, Barolo e Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 44 a 56,, id. Monferrato 1903 28 a 42, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 36, Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 40, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 34, Avellino, Salerno — a —. Basilicata 34 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 30 a 36, Pugliesi 18 a 26, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 22 a 26, Marsala 1[8 38 a 75, Samos 52 a 56.

Alessandria. — Vino vecchio prima qualità da L. 38 a 42 all'El., id. seconda 32 a 36.

Bari. — Barletta da 22 a 26, da taglio da 18 a 20, corrente da 9 a 14, cerasuoli fino da 16 a 20, cerasuoli corr. da 10 a 14, bianchi fini da 16 a 17, bianchi corr. da 10 a 14 all'El. schiavo dazio.

Casale Monf. - Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del R. Comizio Agrario di Casale.

Vini nuovi: Vignale L. 20,— a 25, Camagna 20 a 30, Fubine 22 a 40, Valenza 19 a 22, Conzano 22 a 26, Moncalvo 24 a 31, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 24 a 32, Cuccaro 25 a 26, Altiano Natta 22 a 40, Cellamonte 25 a 46, fino — a —, Cereseto 20 a 24, Grazzano 20 a 22, Grana 20 a 28, fino 32 a 38, Olivola 24 a 26, Oddalengo Grande 25 a 40, fino 34 a 40, Ottiglio 20.50 a 25, fino 30 a 40, Rosignano 24 a 30, fino — a —, San Giorgio 24 a 28, Serralunga di Crea 25 a 38, fino 43 a 45, Treville 24 a 40, Camino 28 a 33, Casorzo 20 a 32, fino 28 a 36, Castagnole 24 a 38, fino — a —, Coniolo 24 a 28, fino 30 a 34, Conzano 24 a 26, Fubine 22 a 26, Frassinello 24 a 26, fino 32 a 34, Altavilla 22 a 25, Scuzzolengo 26 a 38, S. Salvatore 18 a 22. Mirabello 20 a 24, Ozzano 24 a 38, Ponzano 24 a 40, Sala 26 a 40, Terruggia 24 a 40, Villamireglio 24 a 40.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 22 a 34, Alice Belcolle rossi 24 a 29, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero — a —, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 30, Ovada 28 a 32 Nizza Monferrato 26 a 38, moscato 36 a 40, Castagnole Lanze 24 a 38.

Firense. — Vino comune vecchio 1903 da L. 34 a 42, Id. 1094 I qualità 26 a 30, Id. id. II qual. 18 a 22, Id. id. III qualità 14 a 16, bianco 22 a 28, aceto — a — l'El. all'ingrosso fuori dazio.

Genova. — Scoglitti da L. 22 a 23,— Riposto da 16 a 18, Gallipoli da 15 a 18, Brindisi — a —, Barletta 20 a 22 Sardegna bianco id. da — a —, Santa Maura (schiavo) da 13 a 14 all'El., senza fusto, allo sbarco, sul ponte.

Roma. — Albano L. 20 a 25, Frascati 25 a 35, Genzano 20 a 25, Civita Lavinia 22 a 23, Tivoli 16 a 25, Velletri 17 a 21, Ceccano comune 20 a 25 id. finissimo 35 a 40, Viterbo 13 a 14, Frosinone cotto 20 a 25, id. crudo 25 a 30, id. vecchio s. 40 a 50.

Verona. — Ecco il listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, senza impegno, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantona correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 36 a 40 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 20 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.

Materie utili all'agricoltura.

(*Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari in Piacenza.*)

Perfosfati minerali. — La posizione rimane ferma con tendenza sostenuta. Invero questo anno non si è neppure accennato il pericolo delle lotte accanite fra le fabbriche come si è visto dopo lo scioglimento della Società Anonima Generale Italiana in Milano.

Conseguenza immediata della viva concorrenza è il miglior prezzo ma conseguito a scapito della tranquillità del mercato ed in queste condizioni le Associazioni agrarie non devono preferire di trovarsi perchè la loro azione non potrebbe avere largo svolgimento ma dovrebbe contenersi in limiti di prudenza e riservatezza per ovviare a quelle sorprese che sono sempre possibili nei mercati molto agitati.

Vogliamo dire con questo che un'azione moderatrice della produzione e del movimento dei prezzi tornerà sempre a maggior profitto dello stesso consumo. I prezzi variano un po' da luogo a luogo da un limite di 34 ad un massimo di 35 e 36 centesimi per unità di anidride fosforica solubile in acqua e citrato, franco vagone alle stazioni di consumo.

Scorie Thomas. — In complesso anche questo mercato si svolge tranquillo. Non manca tuttavia in certe zone del maggiore consumo un po' di viva lotta, e taluno vorrebbe far credere che questa si spinga a tal punto, che pur sembra inammissibile, dal momento che un prezzo di costo c'è e che oltre certi limiti bisogna perdere perchè tutti gli altri elementi che concorrono alla formazione di un prezzo di vendita, e sopratutto quello del nolo, non sono molto favorevoli a grandi ribassi. Comunque, se questi sono, meglio per tutti.

È assodato che il consumo in Germania e sugli altri principali mercati esteri è stato e continua fortissimo, ed alle Scorie si dà la preferenza essendo sempre sostenuti i prezzi dei perfosfati.

I prezzi in Italia si può dire che variano da 29 a 30 centesimi per unità di anidride fosforica totale, franco vagone ai porti a seconda della posizione di questi e del titolo della merce.

Nitrato soda. — Si è accennata in questi ultimi giorni sul mercato italiano un po' di debolezza, mentre i principali mercati d'Europa, come Amburgo, Anversa, Dunkerque, sulla cui intonazione generalmente si regola il nostro mercato, hanno mantenuta la loro posizione calma ma ferma.

Può trattarsi quindi di momento passeggero, di una mossa di qualche importatore per allontanare dal mercato italiano qualche carico a opzione, perchè a parere di molti gli indici sono favorevoli alla sostenutezza piuttosto che alla debolezza.

Le statistiche accertano che nel corso della passata campagna il consumo di nitrato di soda in Europa è aumentato di 85,000 tonnellate, ma ciò non deve spingere i produttori a nuove esagerazioni di prezzo, poichè gli agricoltori specialmente per le loro ordinarie coltivazioni — cereali e leguminose — non possono riconoscere conveniente l'uso del nitrato di soda se non entro certi limiti di prezzo.

Solfato di rame. — Sembra avvenuto un reale aumento sulle quotazioni per il 1906. Ciò risponde alle previsioni di molti basate sui corsi sostenuti del rame metallo.

Ad ogni modo quello del solfato di rame è un tale mercato così instabile e capriccioso che qualunque apprezzamento, sia pure basato su criteri positivi, può riuscire arrischiato. Di più bisogna tener conto della seconda mano la quale, con le rimanenze non indifferenti della campagna passata di cui può disporre, contribuirà ad agitare il mercato facilitando sui prezzi dell'origine per accaparrarsi le vendite.

La prudenza in ogni caso sarà sempre consigliabile.

Solfato ammonico. — Molto calmo con poca corrente di affari.

Prodotti chimici.

Genova. — Nella testè decorsa settimana i prezzi si mantennero in generale pressochè invariati; si mostrarono assai sostenuti ed in buona domanda le sode, il solfato di rame ed il minio, dei quali ultimi due la tendenza è per nuovi aumenti. Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 14,75, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 13.50 Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 77,—. Solfato rame prima qualità lire 53,— id. di ferro L. 5,50, Carbonato d'ammoniaca lire 78,25, Minio rosso L. B. C 42.75, Bicromato di potassa lire 69.75, id. di soda lire 53. Soda caustica bianca 60[62 lire 22.25, id. 70[72 lire 24,75, id. 76[77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 14,50, in polvere lire 15,75, Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75, Bicarbonato di soda 1[2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,50, in polvere lire 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0[0 buon grigio lire 34, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gli Industriali Cotonieri

Milano, 29 luglio 1905 (ore 11.30).

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25.13 chèque.

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra. Middling Orleans d. 6,01 — Fully good Oomra 5 2[16 Id. id. Bengala 4 18[32.

Prezzi c. l. f. Genova-Venezia.

Makò brown good dic.-genn. Fr. 91,50 per Cg. 50
» » » fair » » 88,— » » 50

Filati.

Prezzi franco filatura: sconto 2 0[0. 30 giorni

Water e tr. q. India I N. 12 al chilogr. L. 1,60 a 1,65, al pacco L. 7,45 a 8,45. Id. id. II n. 12 al cg. 1,55 a 1,58, al pacco 7,25 a 7,50. Id. qual. Amer. I n. 16 al cg. 1.95 a 2,00, Id. al pacco 9,05 a 9,25. Id. id. I n. 24 al cg. 2,11 a 2,16, al pacco 9,80 a 10,0. Id. id. II n. 24 al cg. 2,07 a 2,10 al pacco 9,50 a 9,75. Water e medio I n. 30 al cg. 2,20 a 2,23 al pacco 10,20 a 10,45. Water e medio II n. 30 al cg. 2.17 a 2,20 al pacco 10,05 a 10,20 Water I n. 38 al cg. 2,40 a 2,45 al pacco 11,15 a 11,40. Trame qu. Amer. I n. 44 al cg. 2,35 a 2,40 al pacco 10,90 a 11,15.

Rit. N. 12 q. I India 2 c. L. 8,— a 8,25 pacco
» » 24 » I Am. 2 » » 10,55 » 10,75 »
» » 32 » I » 2 » » 11,35 » 11,65 »
» » 40 » I » 2 » » 12,— » 12,25 »

Vedi in 6.ª pagina il **Consigliere Agricolo-commerciale.**

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

FARMACISTA ed industriale chimico farmacista trentaseienne — referenze ottime — assumerebbe direzione o collaborazione importante farmacia o stabilimento prodotti farmaceutici. Scrivere Zorgno Milano. 24674

SVIZZERO ventiseienne ammogliato cerca posto prossimo autunno - inverno quale segretario corrispondente preferibilmente provincia. Conoscenza italiano, francese, tedesco. Serie referenze. Scrivere cassetta 135 N Haasenstein e Vogler, Milano. 24341

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operaie per Tricoteuses (Camiciole e Calze) troverebbero subito lavoro continuato presso R. Silvestri, Via Bandello, 19. 28961

CASA primaria in rappresentanze estere cerca viaggiatore attivo, onesto e di presenza verso diaria fissa e interessenza. Inutile scrivere senza ottimi precedenti. Scrivere Cassetta 159 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 24555

CERCANSI abili incartatrici. - B. Viola fabbrica cioccolato, Tre Alberghi 28. 24636

CERCASI giovani finite e mezzane per sarta. Zappa, Via Giulio Uberti, 1. 24660

CERCASI abilissimo macchinista litografo, capace lavori di commercio e cromo. Inviare certificati, referenze e pretese a casella postale N. 6343, Lugano. 24539

CERCASI ragazzo apprendista compositore tipografo già pratico. Rivolgersi via Pietro Custodi 4 interno, Tipografia. 24453

CERCASI tornitore apprendista già iniziato tornio. Sella, corso Vittoria 58, 24532

CONFETTIERE bassiniere cercasi provetto articolo fino. Offerte Stabilimento Degiusti, Padova. 24391

CONTORISTI, lattonieri, montatori provetti, cercansi subito dalla fabbrica Misuratori Gas — Ditta Cologna Lodovico, Chiari. 23928

DISEGNATORE, - Ricercasi disegnatore pratico costruzioni legno ferro. — Mandare offerte e referenze cassetta 236 N presso Haasenstein e Vogler, Milano. 24506

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI pel 29 settembre vasti locali uso industria via S. Ambrogio ad Nemus 2 Lonati S. Maria Valle 5. 24314

AFFITTANSI 2 camere, stagione estiva. Restaurant S. Gottardo, Magadino (Ticino). 24495

AREA 2600 cintata attigua scalo Sempione adatta per cantiere, magazzino, per giuochi, circo equestre, teatro, prossima esposizione affittasi. Silvio 6 posta. 24499

DA AFFITTARE al presente vasti locali uso Circolo o lavorerio. Rivolgersi via Gozzadini 11. Pane lusso. 24806

VENTINOVE settembre: affittansi locali industria, magazzini, stalla, portici, con area nuda, adatti cantieri lavori cemento, cantine, bottega. Milano, fuori cinta, Copernico 6. 24097

VILLA grandiosa vendesi Varese pertiche 75 parco. Occasione. Scrivere Arch. Urli, Gorla I.° 24604

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

TIPOGRAFI. Vendesi prezzo occasione bellissima pedalina luce 26×38. Rivolgersi Tipografia via Pietro Custodi 4. 24451

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAFFÈ vicinanze Porta Venezia vendesi Lire 3500. Informazioni dalla Ditta Ogna Radaelli, Viale Umberto. 24692

CERCASI socio per azienda ben avviata con capitale L. 15000. C. M. 48, Via Vigentina, 39. 24534

CERCASI socio direttore avviatissima Birreria Bar Centrale Milano. Capitale 6000. Scrivere cassetta 151 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 24471

CERCASI socio capitale 15,000 per maggiormente sviluppare azienda avviata paste alimentari. Scrivere Cassetta 161 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 24557

DA VENDERE metri 3000 circa terreno via Confalonieri. Lonati, S, Maria Valle 5. 24312

FARMACIA accreditata ben fornita Città Martirima vendesi subito blocco, causa partenza. Rivolgersi Farmacia Popolare, Fano. 24387

FOTOGRAFIA avviata cedesi o associerebbesi con persona pratica disponga 1200. Scrivere Beltramo, Parma. 24479

ESISTENZA assicurata a chi rileverà avviatissimo negozio d'oreficeria, argenteria, bijouteria, lavori artistici e articoli per forestieri, posizione centrale nell'amena città di Lugano (Svizzera italiana). Capitale occorrente 40-60 000 lire. Per ulteriori informazioni scrivere Casella postale 6327, Lugano. 23669

RILEVEREBBESI negozio vino oppure trattoria, buona posizione. — Scrivere località presso Castellani, Circo, 10. 24498

SIGNORA buona famiglia, modista, cerca posto lavorante in distinto negozio. Eventualmente entrerebbe società dopo sei mesi prova, piccolo stipendio. Indirizzare 663 posta. 24566

TORINO. - Per ritiro commercio rimette grande Bottiglieria con sala Bigliardo. — Rivolgersi proprietario Berta, Via Madama Cristina, 21. 23915

20.000 cerca avviata azienda sostituire soci. Clavenzani, Correggio 19, Milano. 24630

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMIDO Borace Banfi, unico, lucida, conserva la biancheria. Guardarsi contraffazioni. 16662

ARENZANO (Riviera di Ponente). Hotel du Parc, splendida posizione, ottimo trattamento, prezzi miti. 24517

CAFFÈ ristorante, bigliardo, sale, saloni, giardino, vicinissimo futura Esposizione cedesi motivi famiglia. — Schiarimenti rivolgersi Bellezza, Marco Polo 5. 24536

COPIALETTERE Registri, Notes Favero, Marca Sfinge, ottima carta, solidità, prezzi convenientissimi, trovansi presso Cartolai ed allo Stabilimento Favero via Stelvio, Milano. 22342

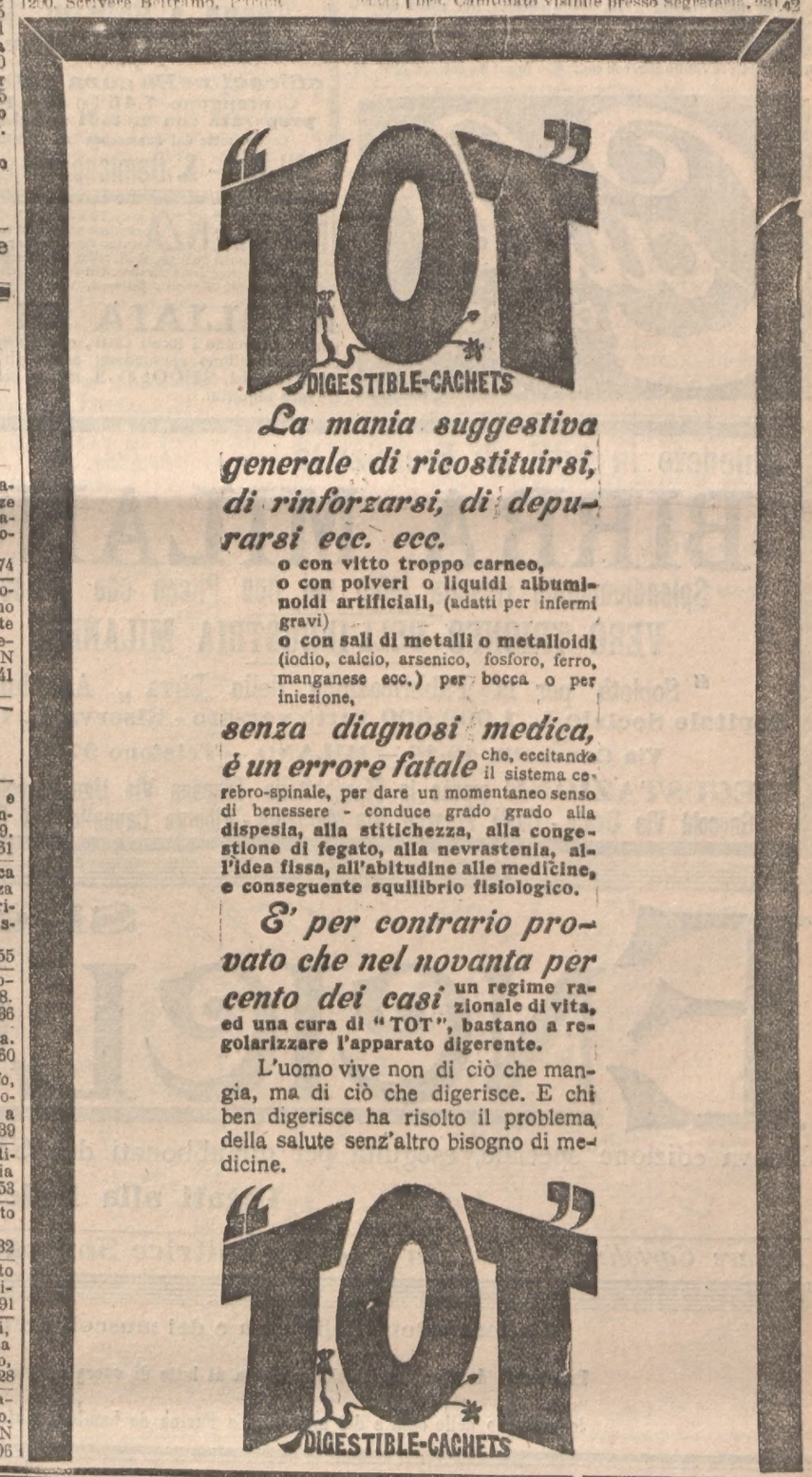
CRELIUM Bertelli, Sapol antisettico, particolarmente indicato contro i sudori dell'estate e nella toeletta intima delle signore. Una lira il pezzo presso Farmacisti, Parrucchieri, Profumieri, Stabilimenti Bagni e dalla Società A. Bertelli e C., Milano. 21210

INGRANDIMENTI fotografici centimetri 50 per 60, compresa ricca cornice dorata per sole L. 7,50. Fotografia, Unione 25 Milano. 24184

LIQUIDAZIONE sforzata ricco assortimento stanze da letto, sale manger, anticamere vendo qualunque prezzo. Via Ceresio 1. 24476

MOBILI. — Occasione vendonsi stanze, sale manger, salotti, anticamere, mobili da studio, a metà valore, Panfilo Castaldi 30. 23551

PALLANZA. Medico-condotto dei poveri, stipendio L. 1200 aumentabile. — Scadenza 15 agosto p. v. Servizio col 1 ottobre. Capitolato visibile presso Segreteria. 23142


"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.
o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,
senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispesia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.
E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di

Gli interessi di tutti

Movimento delle ditte e delle società

Banca « Duca e C. »

A rogito del notajo Guasti si è costituita con sede in Milano la Banca: « Duca e C. » accomandita per azioni.

Il capitale è di L. 500.000 aumentabile a un milione — sottoscritto per metà dal sig. Carlo Duca e dalla sua clientela e per l'altra metà dal Credito Ticinese, Banca di emissione della Svizzera Italiana con sede in Locarno e succursali in Bellinzona, Chiasso e Lugano.

Gerente della Società è il signor Carlo Duca agente di cambio presso la Borsa di Milano.

Echi delle Associazioni commerciali e industriali

La Società agraria di Lombardia.

Mercoledì si è riunita in Milano, nella sede sociale, per l'approvazione del consuntivo 1904, l'assemblea dei soci di questa Società, che si occupa di quegli studii che possono concorrere allo sviluppo dell'agricoltura in Italia, avendo specialmente di mira di far produrre in Italia quanto fino ad ora veniva importato dall'estero. Per raggiungere il suo scopo la Società sussidia i Consorzi agrari, le Cattedre ambulanti, la scuola Ponti di Varese e la scuola per adulti, spendendo a tale uopo, nello scorso esercizio, lire 1800. L. 988 furono spese per medaglie, premii, concorsi. La Società destinò lire 29.0 per l'Esposizione di Milano; fece un'inchiesta sui pascoli alpini, allo scopo di condurre a un miglioramento degli allevamenti locali del bestiame da latte che costò lire 2384, e per la quale ebbe lire 1000 dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio; si occupò di studii sul brusone del riso, che importarono una spesa di lire 300, e di esperienza di fabbricazione del formaggio di grana con una spesa di lire 400. Lire 1200 sono a disposizione per ricerche sui foraggi lombardi e lire 300 pure a disposizione per un concorso per pompe contro la « diaspis. »

L'avanzo dell'esercizio 1904, nel quale le spese furono di lire 16.449, è di lire 832. Al 31 dicembre 1905 il patrimonio sociale era di lire 296,340, mentre al 31 dicembre 1904 esso risulta di lire 297,173,

L'assemblea ha approvato all'unanimità le risultanze dello scorso esercizio.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE

Si raccomanda di inviare domande brevi e di carattere strettamente agricolo e commerciale.

Indirizzare le domande stesse: Giornale **Il Secolo**, *parte commerciale-agricola-industriale.*

Domanda. — Tengo un pollaio ben fornito, di cui tutte le galline da parecchi mesi hanno perduto la piuma, tanto sotto che sopra.

Quale è la causa e quali sono i rimedi?

Risposta al sig. V. C. — Talora le galline restano denudate dalle piume al collo, alla testa o ad altra parte del corpo: ciò si deve a debolezza, ma ordinariamente non si verifica corso letale. Ben diverso è il caso quando la caduta delle piume deriva da irritazione della cute accompagnata da formazione di croste, in tal caso abbiamo a combattere la rogna, che è malattia contagiosa.

L'animale è assalito da irresistibile prudore e perciò si scuote continuamente beccandosi alle parti attaccate: la causa di questa malattia è un fungo, l'*aspergillus microsporus* del Rivolta. La malattia è quasi incurabile quando è diffusa per tutto il corpo, ma quando è localizzata allora si può curare colla pomata zolfata.

Si possono anche intonacare le zampe con del sapone verde ogni due giorni, raschiando le croste prima di eseguire il trattamento del sapone, il quale si ripete finchè non siano scomparse le piccole scaglie scabbiose.

Consigliasi pure di bagnare le zampe con del petrolio, oppure con dell'olio di trementina o con dell'olio tenicato, facendo seguire un bagno d'acqua tiepida alla soluzione.

Se poi trattasi di muta allora la cosa cambia aspetto; durante la stessa i volatili mostrano sempre una più o meno grave indisposizione. Durante tale naturale caduta e riproduzione delle penne, vuolsi un cibo tonico, eccitante, specialmente pastoni caldi leggermente salati, non che somministrare loro anche qualche pastone commisto a delle piume ed una piccola dose di fiori di solfo.

Si citano casi in cui un repentino spavento fu causa per cui caddero le piume alle galline: una ragione di questo si può trovare nel fatto che i muscoli appositi fecero sollevare le penne, ma poi per l'emozione continua si paralizzarono e le penne sollevate, prive di qualsiasi tensione, caddero.

È poco comune l'abitudine nei polli di strapparsi le penne tra loro o anche a loro stesse (*picage* dei francesi); pare che ciò dipenda dall'assenza delle sostanze azotate nell'alimentazione e avvenga specialmente per le galline costrette a vivere in luoghi recintati o in camere di non sufficiente capacità.

Per ovviare a questo inconveniente, occorre, potendo, di dare più libertà ai polli, e somministrare loro l'azoto mancante con del nutrimento organico, come sangue freddo, ecc.

Domanda. — Quale è il mezzo più adatto per aver un buon aceto con vino spunto?

Si potrebbe far diventar limpido un vino meridionale sano e di gradazione ma con colore torbido giallognolo?

Risposta al signor S. G. F. — Il mezzo più spiccio ed adatto per aver buon aceto con un buon vino attaccato dallo spunto è quello di porre detto vino in una botte acida in cui vi sia della ottima « madre d'aceto. »

In quanto al mezzo di far diventare limpido il vino, un rimedio efficace e nel contempo economico è il seguente:

Si tratta di aggiungere al vino del bisolfito di potassa in ragione di circa 15 grammi per ettolitro.

Il bisolfito essendo in cristallo deve essere prima pestato in un recipiente non di metallo, indi sciolto in due o tre volte con alcuni litri di vino da trattare e poi versato nella botte un po' smezzata, nella quale con un bastone si agiterà bene la massa, per ottenere un'intima mescolanza.

Fatto il trattamento occorrono cinque o sei giorni di riposo perchè il bisolfito spieghi intera la sua azione.

Il vino così trattato si presenterà in principio scolorato, ma in seguito, con lo sprigionarsi dell'anidride solforosa riprende il suo primitivo colore.

Domanda. — Come si possono distruggere i bruchi che infestano i rosai, divorandone le foglie.

Risposta al signor B. S. — Bisogna aver pazienza a raccogliere e distruggere le larve e gli insetti adulti mediante la bruciatura, lo spargimento di fuligine, di calce, o di sostanze chimiche. Si può anche adoperare l'estratto fenico o di tabacco nella proporzione dell'uno per mille, non di più, per evitare l'abbruciamento delle foglie; oppure si può far uso di polvere di piretro data sulla foglia coi polverizzatori che si usano per solforare le viti.

Domanda. — Vuotando una botte d'olio fino e volendola riempire di vino, come si fa togliere alla botte stessa il gusto dell'olio ed a mai tenerla sana, se non si ha la comodità di riempirla subito?

Risposta al signor P. P. — Nelle botti che hanno contenuto olio si versi per ogni ettolitro di capacità mezzo chilogramma di cristalli di soda in soluzione in 5 litri di acqua bollente, poi si facciano rotolare le botti in tutti i sensi.

Indi si risciacqui adoperando dell'acqua acidulata con acido solforico (dose: 500 grammi dentro 20 litri di acqua).

Invece del metodo cui sopra, per toglier l'odor d'olio alle botti, si può anche ricorrere alla calce viva: se ne prenda un mezzo chilogramma e vi si versino sopra 5 o 6 litri di acqua, poi si rotoli per bene in tutti i sensi la botte e si risciacqui con acqua acidulata come sopra.

Per conservare sane le botti vuote prima si lavano per bene in modo che l'acqua esca limpida, si lasciano aperte le due aperture del timpano e del cocchiume per farle asciugare, poscia, quando la parte interna è veramente asciutta, si introducono le miccie solforate, in modo da riempire il fusto di acido solforoso.

Si lasciano abbruciare le miccie e quando si spengono vuol dire che non vi ha più ossigeno.

Se le botti si lasciano vuote bisogna ripetere l'operazione ogni due mesi circa.

Domanda. — Come si preparano le polveri Vichy per l'acqua minerale, artificiale?

Risposta al signor R. C. — La formola più usata è la seguente: bicarbonato di soda g. 5, solfato di soda g. 0,20, solfato di magnesia g. 0.50, cloruro di sodio g. 0,20, acido tartarico g. 3.

È necessario osservare però che l'acqua così ottenuta ha poca somiglianza con quella che si vuole imitare, in causa della presenza di acido tartuarico che, in contatto dei sali sovra citati, libera acido carbonico, ma alcuni di essi sali trasforma anche in tartrati che non entrano nei componenti l'acque di Vichy.

Domanda. — Ho del vino in discreta quantità che per mancanza, credo, di sufficiente colatura e bollitura, mi è rimasto dalle annate precedenti e sempre nello stesso amarognolo.

Vi è qualche sostanza che possa togliere il difetto del vino rimasto dolce per mancanza di colatura?

Risposta al sig. M. P. — Per togliere il difetto bisogna provocare una nuova fermentazione, la quale si può ottenere in diversi modi: facendo uso di *feccie fresche* del vino conservate, senza alcuna alterazione, o di *fermenti selezionati.*

Nel primo caso ecco come consiglia il prof. Marescalchi. La feccia si pone in uno stello aggiungendo 4 litri di vino, 2 grammi di zucchero e circa 2 grammi di acido tartarico, per ogni litro di feccia. Il tutto in ambiente caldo (che abbia una temperatura almeno di 25°-28° C.) e si lascia si inizi la fermentazione.

Quando questa è bene sviluppata, il liquido denso nella massa del vino in proporzione del 5 0[0] circa, abbattendo mente.

Terminata la fermentazione (durata deve aversi l'avvertenza di mantenere cale una temperatura di 12°-18° C.), travasa in botte pulita e solforata.

Caso mai ella non avesse feccia per fermentazione, allora faccia uso dei *fermenti.*

A tal uopo si rivolga all'Istituto Scandicci (Firenze) il quale oltre ai fermenti, le suggerirà il modo di usarli.

Il dolce nei vini fatti — a meno che voglia il tipo così — è un difetto dovuto a cattiva e mal regolata fermentazione. Nella maggior parte dei casi questo difetto si muta in malattia seria, conosciuta sotto il nome d'*agro-dolce.*

Attilio.

SCIROPPI

Spediamo per saggio gli **Estratti Concentrati** per fare i seguenti sciroppi eccellenti:

1 Litro **Agro Cedro**
1 » **Amarena**
1 » **Fragola**
1 » **Lampone**
1 » **Granatina**
1 » **Ribes**
1 » **Soda Champagne**

Per sole **L. 2.75** franco nel Regno (Estero Fr. 3).

PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Via S. Calocero, 25 - Milano. 21184

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
L'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazioni e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ed altre parti del corpo tanto negli adulti che nei bambini. Toglie qualunque cattivo odore

In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. — In soffietto L. 1,25.

Per spedizioni nel Regno come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.

Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.

LIRE 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — **Società macchine per calze.** Cercasi persone d'ambo i sessi per fare lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compieriamo il lavoro eseguito. 23683

THOS. H. WHITTICK & C.
Trieste, Via Campanile N. 6.
NB. Le lettere vanno affr. con cent. 25 e le carte, ost. con cent. 10.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0[0] di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Cailler
CIOCCOLATA
AL LATTE
Vendesi in tutto il mondo

IMPOTENZA SEGRETTE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, aburi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5,85 antic. Assegno 0,45 in più. **M. Marchi, Milano,** Via G. B. Sammartini, 25.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI contro
GASTRICISMO CATARRO INTESTINALE STITICHEZZA
Parecchie migliaia di attestati in dieci anni di successo mondiale

Si vendono in tutte le farmacie in scatole di metallo da 1 e 2 lire e dai Chimici **G. FATTORI e C.,** Via Monforte, 16, **Milano.** I rivenditori devono rivolgersi a **Tranquillo Ravasio, Milano,** depositario di tutte le Acque Minerali, Specialità Medicinali, Marsala Ingham.

OGGETTO

Ringr. per guarigione
MUNICIPIO DI CALEPIO
Prov. di Bergamo

Or fa un anno mi trovavo gravemente ammalato di **stomaco, stitichezza,** e per quante cure abbia fatte e per quanti medici abbia consultati, non mi fu dato trovare medicina onde almeno calmare un poco il male, Feci uso delle **Pillole Fattori** ne presi due scatole ed in poco tempo mi trovai libero

Assessore
Belometti Giovanni

Scienza e pratica hanno ormai riconosciuta la efficacia della Cascara Sagrada nei vari disturbi dell'apparecchio digerente. Le **Pillole Universali Fattori** formate appunto a base di Cascara Sagrada hanno perciò incontrato giustamente il favore di tutti. Oltre hè nelle dispepsie, esse vengono prese con ottimo e pronto risultato nei casi di stitichezza abituale.

Dott.ª *Emma Modena*
Malattie delle donne — Specialista malattie dei bambini — Milano, via Pietro Verri, 20.

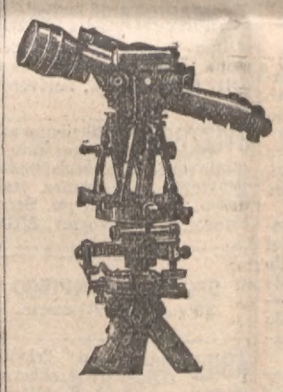
L'assistenza ai malati. Istruzioni ad uso degli infermieri e delle famiglie. — A pag. 60 si legge: *Cascara Sagrada.* — « La Cascara Sagrada è pure un ottimo purgativo blando, utile specialmente a chi soffre di stitichezza abituale. Meritamente apprezzate le **Pillole Universali Fattori,** a base appunto di Cascara Sagrada, il cui effetto è sicuro e sollecito, e il cui uso può essere continuato senza inconvenienti ».

Milano. Dott.
Eugenio Bajla

Così si esprime il *Corriere Sanitario* di Milano diretto dal dott. Vincenti.

Pillole Fattori. — Nel vasto campo delle forme a fondo dispeptico catarrale, queste pillole riescono provvidenziali; e possono affermarlo specialmente quanti, mercè l'uso di esse poterono riacquistare in breve lo appetito, il benessere, la regolarità delle evacuazioni, allontanando il senso di pirosi così frequente nei dispeptici, e gli altri fenomeni caratteristici delle malattie gastriche e intestinali.

Chiedete in tutti gli Esercizi la
BIRRA MILANO
Splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco
VERO TRIONFO DELL'INDUSTRIA MILANESE
" Società per la Fabbricazione della Birra „ Anonima
Capitale Sociale L. 1,000,000 tutto versato - Riserva L. 140,000
Via Conchetta 10-16 — MILANO — Telefono 9759
DEGUSTAZIONE presso la Fiaschetteria Toscana Via Ugo Foscolo - Caffè Gnocchi Via Dante - Caffè Franzini Via Mercante - Albergo Cappello Via C. Alberto.



« LA FILOTECNICA »
ING. A. SALMOIRAGHI & C. - MILANO
Accomandita per azioni — Capitale L. 1,200,000
Officina di STRUMENTI OTTICI di precisione per la
GEODESIA
TOPOGRAFIA
NAVIGAZIONE
CANNOCCHIALI speciali brevettati a Grande Campo BINOCOLI
Obbiettivi Fotografici
Proiettori e Fari Elettrici
Casa fondata nel 1864 del Prof. I. PORRO
Cataloghi illustrati a richiesta.

Cure radicali per malattie
Salus Sciroppo di Succhi *Vegetali* Iodati... simo depurativo contro la sifilide più ostinata... del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblenno-ragiche attivissime... lunque scolo anche ribelle. — **Pillole Anti...** del prof. Porta e **Capsule Americane.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più... per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le... malattie debilitanti e contro l'impotenza...
Unguenti solventi preparati anti-ottici classici... quanto può occorrere alla più completa e pronta...
Malattie Segrete trovasi alla Farmacia Centrale... lano, Via Spadari, 15. Spedizione oculata... tive anche per corrispondenza. — Istruzioni...
vasi pure la vera Tela al 'Arnica Galletti... pei dolori reumatici e pei calli.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **COLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Eman.*

Si è pubblicata in tutta Italia la
ENCICLOPEDIA illustrata

Nuova edizione speciale, eseguita per gli abbonati del **SECOLO,** in *due grossi volumi* in gran formato, di 1600 pagine, riccamente illustrata da circa 2000

Legati alla bodoniana L. 15. — Legati elegantemente in tela L. 17. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno,** *Via Pasquirolo, 14,* **Milano,** *che spedisce* gratis *il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le pubblicazioni.*

La formazione delle ossa e dei muscoli è ritardata non soltanto nei bambini scrofolosi e rachitici ma anche in quelli nutriti troppo abbondantemente con latte di vacca nella più tenera età.

La Farina da bambini Kufeke aggiunta al latte di vacca diluito secondo l'età oltre al renderlo più digerevole facendo coagulare la caseina in fiocchi finissimi, aumenta anche il suo valore nutritivo e favorisce così lo sviluppo delle ossa e dei muscoli. La Farina da bambini Kufeke è un ottimo preparato per coadiuvare una cura specifica con olio di fegato fosforato nella scrofolosi e nel rachitismo.

darle suggerimenti dello stampo di quello che aveva udito egli stesso.

A più riprese il sangue gli diede un tuffo al cervello.

Poi se lo sentì rifluire violentemente al cuore, causandogli quasi una sincope, rinnovandogli l'impressione che dalla vigilia gli era tornata più volte, riuscendo però sempre ad evitare quell'abbattimento supremo che somiglia alla morte.

Ormai non aveva più che un solo pensiero, un solo rimpianto... Il rimpianto di non aver potuto udire quel nome.

Per un istante si lasciò dominare da tale sentimento.

Poi sopravvenne una nuova reazione, che potè sollevarlo completamente dalla sua ossessione.

Ah!... tutto era menzogna!

Menzogna! come le lettere anonime spedite a lui stesso o a sua moglie.

L'orecchio lo aveva ingannato alla vigilia...

Colui che aveva parlato poc'anzi era un volgare mistificatore.

Il marito di Sabina aveva tanta padronanza su sè stesso che sarebbe riuscito a distogliere dal suo spirito qualsiasi dubbio.

Amava con troppo ardore ed era stato troppo sicuro della tenerezza che era stata tutta la sua vita, per potersi lasciar traviare maggiormente da un vano sospetto, o da un possibile errore, o da arti di maligni, cui continuamente egli e i suoi si trovavano esposti.

Staccò dal ricevitore l'invisibile filo conduttore; quello ripose in un cassetto della sua scrivania e, costretto ad attendere la sera, quando tutti in casa si fossero riaddormentati, per staccare l'altro estremo del filo di rame dall'apparecchio dello spogliatoio, s'accontentò pel momento di arrotolarne il capo attorno al piede di un mobile.

Ciò fatto uscì di camera.

All'ora precisa in cui la madre e i bambini vi giungevano per la colazione, anche il signor Hurrayre entrò nella camera da pranzo.

Sabina aveva i suoi begli occhi chiari, la bocca appassionata, la fronte purissima sotto l'oro brunito della capigliatura.

La sua stretta di mano fu come quella d'ogni altro giorno: come quello d'ogni altro giorno fu il bacio ch'essa gli ricambiò.

Entrambi si occuparono dei bambini, quasi durante tutta la colazione.

Quest'ora, infatti, era quella in cui la loro vita famigliare era più intima.

I bimbi cicalavano.

I genitori, compiacenti, rispondevano a tutto le loro domande.

Alle frutta, come sempre, venne la nutrice colla piccina.

Così marito e moglie non si ritrovarono soli se non nel salottino a fumare.

Anche quel giorno stettero insieme qualche tempo, in una amichevole conversazione, assaporando la dolcezza di quell'ora... di quell'ora in cui, tra le lievi nuvolette di fumo grigio ch'egli aspirava dal suo sigaro, Alessandro Hurrayre, come se la bella mano che di quando in quando gli accarezzava la fronte ne distogliesse sempre più ogni cattiva suggestione — sentiva disperdersi, svanire del tutto la sua idea fissa, l'oppressione dolorosa che da tante ore lo tormentava.

E nemmeno gli rinacque nell'anima il dubbio, quando Sabina gli domandò:

— Dunque?... Vogliamo accettarlo l'invito dei Morcef?... La duchessa ha molto insistito, ierisera.

— Ah!... è vero, rispose lui... La caccia a cavallo... Ci tenete proprio ad andarci, Sabina?

— Sapete bene che è la mia passione... Gli è per stuzzicarmi che me lo domandate?

— Sì... rispose il marito: per stuzzicarti un po'...

L'aveva cinta di sorpresa con un braccio alla vita.

L'attrasse verso di sè: essa si curvava snella come una liana.

L'amore, quando ha vinto la sua battaglia, non rimane vincitore a metà.

Ed il suo trionfava completamente.

— Andremo a Parguies, disse; sebbene in questi momenti abbia molto da fare a Parigi.

— Tu hai sempre da fare, o a Parigi o fuori di Parigi... È veramente ti affatichi un po' troppo... Solo che tu volessi... potresti farti aiutare un po'... Ci sono i direttori, c'è il consiglio di amministrazione...

— Sai bene anche tu che non è possibile... Non c'è via di mezzo in queste cose: o piantar tutto, o rimanere continuamente sulla breccia.

« Io preferisco non abbandonar la partita.

— Lo so... tu sei un uomo di lotta... un uomo di lotta a freddo, se così posso esprimermi...

« E tutto ciò ti consuma... a poco a poco, senza che nessuno se n'avveda...

Egli scoppiò in una risata.

— Mi consuma?... sei gentile... e lusinghiera!...

— Ho voluto dire che ti strapazzi troppo col cervello, ecco... E a che pro', del resto?... Non siamo ricchi abbastanza?

Il marito l'interruppe:

— Oh!... lo sai pure che non ne faccio una questione di denaro... È un'impresa che devo continuare, che spero a mia volta di veder continuata dai miei figli...

— Appunto per questo dovresti avere dei riguardi, per poter lasciar loro la tua azienda altrettanto prospera, anche più prospera, di quello che a te non l'abbiano lasciata i tuoi genitori.

— Hai mille ragioni, Sabina; del resto non puoi certo rimproverarmi di non seguire i tuoi consigli.

Essa rise.

— È vero... son tutte parole al vento... Ci sono sempre io per tenervi in regola, mio caro!

E ripetè il suo gesto favorito.

Prese fra le due mani la testa di lui.

E mentre lo sguardo di suo marito si sprofondava nel suo, essa gli depose sulla fronte un bacio che non aveva nè della sposa nè dell'amante, ma qualche cosa di quella tenerezza diventata protettrice, che è tutta propria delle donne quando debbono infondere coraggio ai deboli o consolare gli afflitti.

Sandro si alzò.

Era l'ora di tornarsene ai suoi affari.

Prima ch'egli fosse giunto nell'atrio, Sabina aperse il pianoforte, su cui si esercitava abitualmente ogni giorno dopo colazione.

Invece di indossare il soprabito che un cameriere teneva pronto, il signor Hurrayre risalì al suo appartamento per tornare nello studiò.

Non ricordava più bene.

Temeva di aver lasciato il ricevitore sulla scrivania.

Bisognava evitare che qualcuno avesse ad accorgersi del suo tentativo... caso poteva lasciarlo sospettare...

Salì rapidamente e lo scalone conduceva al piano superiore.

Era appena giunto sul pianerottolo che il pianoforte, abbassato...

Sandro si sporse un poco dalla ringhiera in legno scolpito...

Vide Sabina uscire dal salotto, dirigersi leggermente verso la... che egli aveva allora allora...

Si danno alle volte dei... sivi che rimangono come... sterioso di una forza sconosciuta...

Invece di star tranquillo... aspettarla, dandole una qualche... alla sua presenza in quel luogo... darle spiegazione di sorta... mente essa non glie ne avrebbe... data alcuna, per quanto dovesse... che fosse già uscito, Alessandro... vivamente dalla ringhiera.

Poi a lunghi passi silenziosi... allo studio.

Aveva lasciata dietro a sè... spalancata.

Sentì la moglie entrare in... poi passare nello spogliatoio...